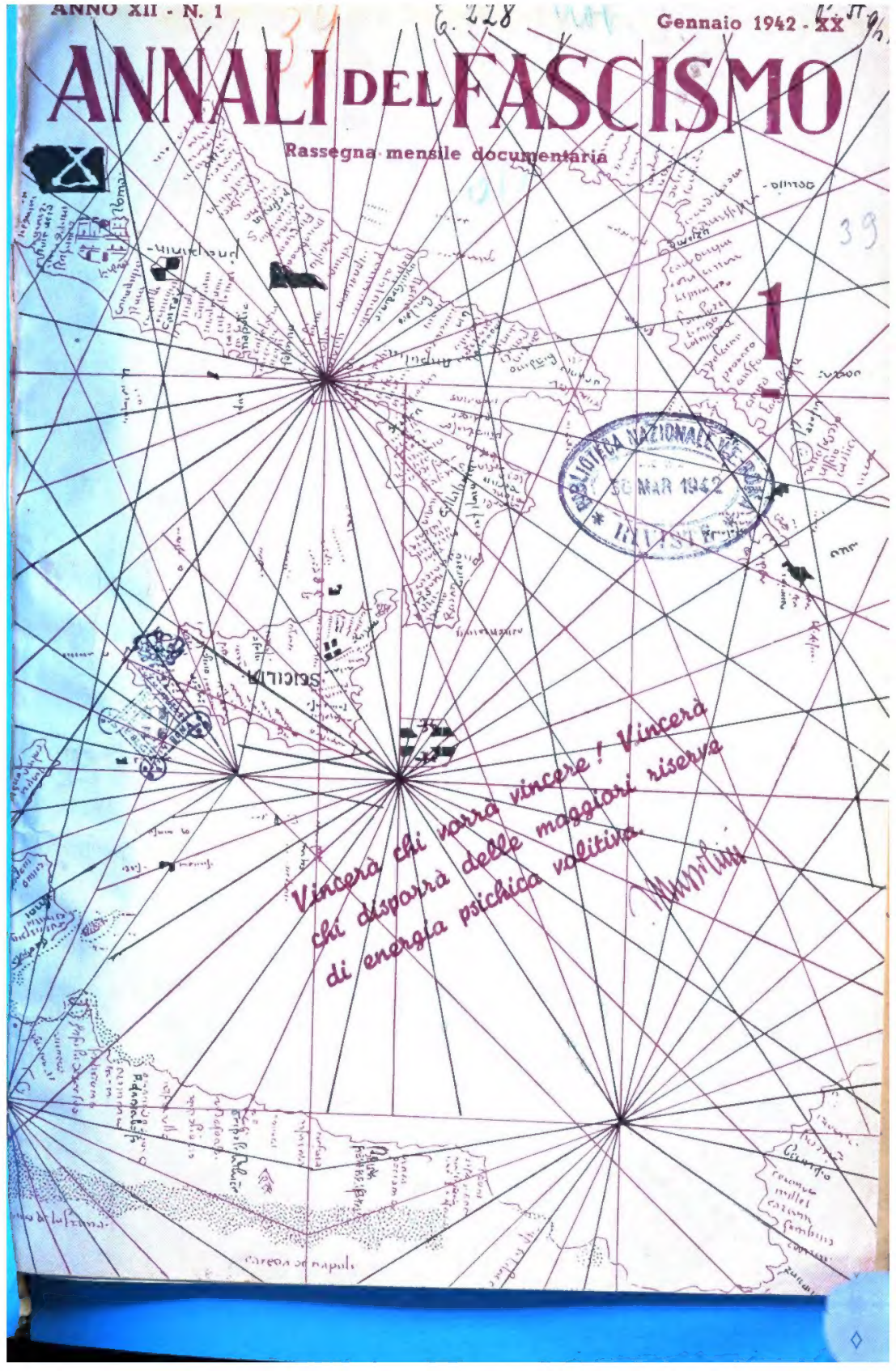


ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile documentaria



*Vincerà chi vorrà vincere! Vincerà
chi disporrà delle maggiori riserve
di energia psichica volitiva.*

MURINA

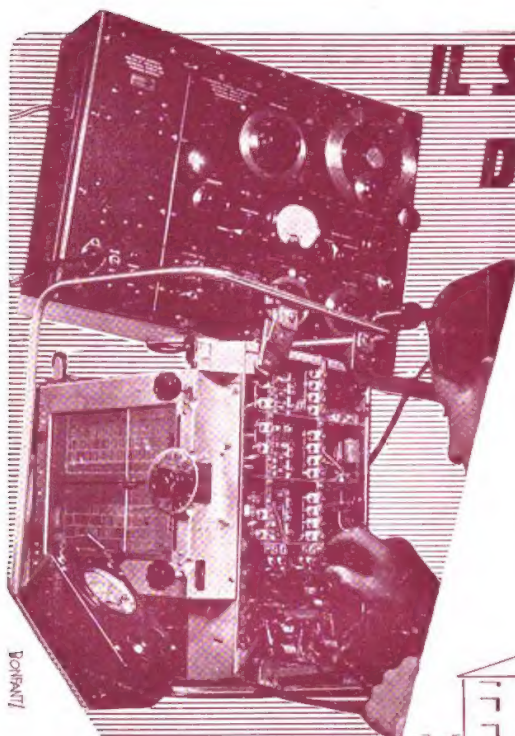
IL SEGRETO DI UNA PERFEZIONE

RADIO MARCONI MOD. 1676

Sei valvole più indicatore elettronico di sintonia. Quattro gamme d'onda e quattro espansioni di gamma su onde corte e cortissime. Con un metodo originale si è potuto ottenere l'eccezionale massima di sintonizzazione su onde corte, risultati di chiara audizione finora mai raggiunti.

Qualità di riproduzione del suono. Importanti innovazioni nel campo delle trasmissioni dei suoni, perfezionamento di spiegarlo raggiunto il concetto della fedeltà acustica: eccome derivare una meravigliosa musicalità.

Stabilità degli elementi circuitali. Criteri moderni di compensazione automatica, assicurano un regolare e costante funzionamento dell'apparecchio.



BONNATI



L. 3885.-

(inclusa abbon. IGR)



ESPERIENZA TECNICA
ORGANIZZAZIONE DI LAVORO
COSCENZIOSI CONTROLLI

RADIO G. Marconi

ANNALI DEL FASCISMO

1



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE,
ANNOTATA ED ILLUSTRATA. SEGNALE DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DEI MINISTRI

IL NOTIZIARIO SETTIMANALE DELL'UFFICIO STAMPA DEL P. N. F.

nel suo N.° 3 dell'Anno 11 (novembre XX) a pag. 26 ha pubblicato

SEGNALAZIONI

"ANNALI DEL FASCISMO", - Rassegna mensile documentaria.

La rivista "Annali del Fascismo", che è giunta al suo 11 anno di vita, raccoglie attraverso una serie di rassegne, da quella estera a quella interna, da quella sindacale a quella militare, tutti i principali avvenimenti del mese accompagnati da opportuni commenti; inoltre un diario aggiornatissimo dei fatti in ordine cronologico, una serie di documenti, articoli che illustrano riassuntivamente gli aspetti della rivoluzione e della guerra completano il panorama mensile della rivista.

La funzione di "ANNALI DEL FASCISMO" è quindi impostata su un piano di immediata e pratica utilità, ed è insita nel titolo medesimo della rivista: offrire una precisa documentazione commentata ed illustrata, in maniera da costituire fonte di studio e di orientamento

Ufficio redazionale di ROMA
Via Crescenzo, 17 c
Telef. 53-715

Direzione e Amministrazione Centrale
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24889

Redazione
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11
Telef. 24889

ABBONAMENTI

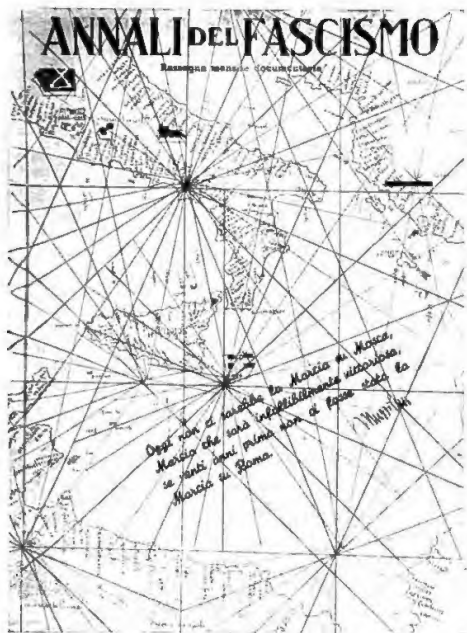
Abbonamento ordinario Annuo Lit. 100
Un numero » 10

Per l'Estero il doppio

Ufficio per abbonamenti e per la pubblicità

ROMA	MILANO	TORINO
Piazza S. Silvestro, 92	Galleria del Corso, 4	Casella Postale 512
Telef. 681275	Telef. 75150	

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10000
"Annali del Fascismo"



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino Daltorio e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italico, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».



1

SOMMARIO

Rassegna Militare - Generale Bruschi	pag. 5
Rassegna Estera - Ezio Palmi	» 9
I cordiali rapporti italo-magiari riaffermati da De Bardossy e Ciano	» 14
La battaglia di Rio della Plata nel comunicato dell'ammiragliato britannico	» 16
Immoralità e vigliaccheria dell'Inghilterra - Sita Devi Robins	» 19
Nuova funzione storica del Mediterraneo - Giovanni Forte	» 20

DOCUMENTI

La rapina inglese dell'Africa Australe - Hans Grieco	» 25
Diario del gennaio 1942 - XX	» 31
Rassegna dei libri	» 55



L'AVVENTURA INGLESE NELL'AFRICA SETTENTRIONALE



Il 18 gennaio sono finiti due mesi dall'inizio dell'offensiva inglese nell'Africa Settentrionale ed è cominciato il terzo mese di lotta.

La battaglia continua... Ma, in considerazione del nuovo andamento da essa assunto, non è inopportuno riandar col pensiero al 18 novembre, data di inizio di questo gigantesco combattimento, il più aspro, il più accanito, il più sanguinoso che si sia mai svolto nel continente nero.

Da oltre cinque mesi erano affluiti in Egitto, da tutte le parti del mondo, materiali e truppe in larghissima quantità. Gli inglesi avevano deciso di attaccarci in Libia e preparavano con metodo e con calma la loro offensiva, da scatenare al momento opportuno, quando cioè avessero raggiunta la sicurezza del risultato.

Il momento parve giunto nel novembre scorso: e coincideva col desiderio, anzi con la necessità, di dare una risposta agli angosciosi appelli di Stalin, che chiedeva la costituzione di un altro fronte per alleggerire la pressione tedesca contro la Russia.

La scelta molto significativa della data di inizio della lotta — 18 novembre, anniversario delle sanzioni — e la proclamazione franca ed aperta, fatta dalla stampa e dalla radio inglesi degli scopi dell'offensiva — cacciare cioè, definitivamente e completamente, le forze dell'Asse dall'Africa Settentrionale — non lasciavano alcun dubbio sulla sicurezza dell'Inghilterra che questa volta le cose sarebbero andate assai meglio dell'anno precedente. Effettivamente, se questo fosse avvenuto, se la vittoria avesse arriso ai multicolori eserciti della Gran Bretagna, le conseguenze potevano essere, per questa, incommensurabilmente grandi. Con la distruzione delle forze italo-tedesche della Libia veniva a esser scongiurato ogni pericolo per l'Egitto. La conquista della Libia avrebbe portato le forze inglesi alla frontiera della Tunisia. Qui, nell'Algeria e nel Marocco, avrebbero potuto effettuarsi movimenti degaullisti e in tal modo tutta l'Africa Settentrionale sarebbe venuta in possesso degli inglesi, dall'Atlantico al canale di Suez. Non si può nascondere che questi risultati meritavano l'enorme sforzo di preparazione compiuto.

Abbiamo, negli scorsi numeri, accennato brevemente alle vicende di questa poderosa offensiva, e all'eroica resistenza opposta dalle nostre truppe. Quella che nell'intenzione inglese avrebbe dovuto essere una rapida marcia, si risolse invece in una lenta, durissima, penosa e contrastata avanzata, che impiegò quasi un mese e mezzo per percorrere i poco più di 500 chilometri che separano Sollum da Agedabia. Ma per gli inglesi raggiungere Agedabia non significava aver

vinto: tutt'altro. Così sarebbe stato se essi avessero potuto chiudere, con una di quelle geniali manovre di cui l'esercito tedesco aveva dato tanti mirabili esempi, sia al fronte occidentale che orientale, le forze dell'Asse in una sacca e distruggerle. Invece gli italo-tedeschi, senza lasciarsi attirare o fermare da obiettivi territoriali, seppero, nel momento opportuno, sganciarsi dal nemico, sottrarsi alla manovra di accerchiamento, riprendere la propria libertà di azione. E gli inglesi, giunti al confine fra la Cirenaica e la Tripolitania si sono nuovamente trovati di fronte le nostre forze, diminuite di numero, con minori disponibilità di mezzi, ma con l'animo deciso ad opporre all'avanzata nemica verso la Tripolitania la più disperata resistenza.

Per ritardare e ostacolare al nemico l'avanzata dei rinforzi e l'invio dei rifornimenti dall'Egitto erano rimasti sul posto, a Bardia e nel settore di Sollum-Alfaya, alcuni nostri reparti. Erano quelli che si erano trovati in tali località all'inizio dell'offensiva ed erano rimasti sulle posizioni, fermi come rocce, senza mollare. Solo girando a sud tali posizioni gli inglesi erano riusciti ad avanzare verso ovest: ma di fronte a Bardia, a Sollum, ad Alfaya, no. Di lì non si passava. E dal 18 novembre al 2 gennaio le truppe di Bardia hanno resistito, e fino al 18 gennaio quelle di Sollum-Alfaya. Quale sia stata la vita di questi eroici combattenti nel durissimo periodo sarà illustrato un giorno: e la mirabile azione troverà degno riscontro nei gloriosi episodi di Macallè, di Giarabub, di Cheren e di cento altre località. Il furioso continuo martellamento che non dava un momento di tregua e la stragrande superiorità di forze dell'attaccante niente avrebbero potuto se non fossero venuti a esaurirsi completamente le munizioni, i viveri, l'acqua, i medicinali; e la conclusione della resa, ritardata al di là dell'umana resistenza dall'indomita volontà di quegli eroici presidi, dovette finalmente essere accettata.

Questa resistenza, che da sola sarebbe sufficiente a far chiamare eroico quel popolo dalle cui file balzano figli capaci di simili gesta che hanno sapore di leggenda, non è stata sterile. Ha pesato invece molto sul successivo felice svolgersi delle operazioni. Infatti, mentre gli inglesi concentravano i loro sforzi per schiacciare i difensori di Bardia, di Sollum e di Alfaya, affluivano incessantemente dall'Italia in Tripolitania — nonostante la vantata superiorità navale del nemico e la sua orgogliosa affermazione di dominio nel Mediterraneo — truppe e materiali, a compensare quelli logorati nella precedente sanguinosa lotta. Cosicché, quando la

radio inglese diramava al mondo la notizia della vittoria riportata sui presidi italiani rimasti abbarbicati per due mesi alle loro posizioni, le truppe dell'Asse potevano iniziare la loro controffensiva. Questo magnifico atto di audacia era la manifestazione più chiara e lampante del completo fallimento dell'offensiva inglese.

Il nemico sorpreso dall'audace e inattesa manovra, doveva, ripiegando dalle sue posizioni terrestri, rimangiarsi anche quanto da due mesi e mezzo radio e stampa avevano diffuso nel mondo. Già dopo un mese di lotta Londra aveva dovuto, pure a denti stretti, contentarsi di dichiarare che non la conquista dell'intera Libia, come era stato detto in un primo tempo, ma la semplice distruzione delle forze dell'Asse era lo scopo della sua offensiva. Ma ora, di fronte alle avanzanti forze italo tedesche che minacciano di respingerla sulle sue posizioni di partenza, come potrà l'Inghilterra non ammettere la sua sconfitta? Quali conseguenze dovrà trarre il mondo intero — parliamo del mondo onesto e ragionante — dal risultato della lotta in Africa Settentrionale, intrapresa dall'Inghilterra in condizioni di forze e di materiali assai superiori a quelle dell'Asse e in più con l'appoggio della flotta? La sola che l'esame obbiettivo e sereno dei fatti può suggerire alla mente: che gli inglesi non saranno mai capaci di battere, sul campo di battaglia, le forze italo tedesche, troppo a loro superiori per valore di combattenti e per genialità di capi.

Il mese di Gennaio si chiude, mentre Bengasi festeggia la sua nuova liberazione e le truppe dell'Asse continuano la loro marcia verso est, dove altre località — Barce, Cirene, Derna — si apprestano a pavesarsi dei tricolori, che avevano poco tempo fa dovuto nascondere all'approssimarsi del nemico. Per questo non si è verificato quanto scrisse Ovidio: *Poenae mora longa!* Il castigo è stato tutt'altro che tardo! Il nostro bollettino del 26 dicembre n. 572 annunciava l'occupazione di Bengasi da parte del ne-

mico. Questo a suo dire, tendeva a Tripoli; e invece il bollettino num. 607 del 29 gennaio comunicava che alle prime ore del mattino truppe italiane e tedesche erano entrate di nuovo a Bengasi! Non possiamo ancora essere certi che tutta la Cirenaica sarà ripresa dalle nostre truppe. Ma se anche qualche piccola parte resterà per poco in mano nemica, non ci avviliremo per questo. Non tremò Roma, che pure vide per 16 anni la permanenza di Annibale in Italia!

Così sta per concludersi l'avventura inglese in Africa Settentrionale. L'esperienza dell'anno scorso non è servita niente al nostro nemico. Egli ha voluto ritentare la prova, e ha scatenato una nuova offensiva che, come la prima, ha avuto la sorte della palla di gomma. Sul baluardo invalicabile del confine tripolino essa si è fermata e le truppe sono rimbalzate sulle posizioni di partenza.

Ritenterà l'Inghilterra una terza volta la prova?

Può essere di sì. Essa non è disposta a rinunciare a stabilire nell'Africa Settentrionale una situazione tale che le consenta di essere sicura nei riguardi di una invasione dell'Egitto.

Ma di contro, anche l'Asse non rinuncia affatto a esercitare una minaccia sull'Egitto: minaccia che prenderà corpo e diventerà concreta realtà quando avremo raggiunto una situazione di forze a noi favorevole.

E se prima che questo avvenga dovessimo ancora una terza volta da forze enormemente preponderanti essere attaccati e se l'attacco in un primo tempo dovesse pure avere qualche risultato, non per questo dispereremo. Noi, pienamente fiduciosi nel valore del nostro soldato, ricorderemo le due precedenti offensive inglesi e la loro fine ingloriosa e ricorderemo insieme che Roma non ebbe mai Zama senza che prima avesse Canne; ma sempre ebbe Zama dopo Canne!

Generale Bronzuoli

FOTOVISIONI DEL FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Truppe aviotrasportate scendono
in un aeroporto della Libia.



Trasporto di munizioni verso le
batterie di postazione nella zona
di Agedabia.



Batterie contraerei in postazione
in Africa Settentrionale.

Fuoritolo "Annali del Fascismo", pag. 7



Agganciamento di un siluro ad un nostro apparecchio aerosilurante.



Nostri carri armati giunti in Libia con i recenti convogli.

Piccoli calibri in azione contro colonne di automezzi britannici.

Fuorigiusto "Annali del Fascismo", pag. 8



IN VIGOROSA RIPRESA

LE CREPE DEL BLOCCO DEMOCRATICO.

Sono in vigorosa e vittoriosa ripresa le potenze del tripartito e questa è la nota che influenza tutti gli avvenimenti di politica estera del mese di gennaio. Combattono impetuosamente i giapponesi sulla via della Australia e sulla via dell'India, combattono in ripresa nettamente controffensiva le forze italo-tedesche e tedesco-romene nella Russia centrale e meridionale, combattono con bello slancio aggressivo in Africa settentrionale le forze italo-tedesche che hanno in pochi giorni rovesciate le situazioni, sconvolte le posizioni inglesi facendo crollare tutte le ambizioni e le speranze di Churchill.

Sotto l'incubo della minaccia nipponica l'Australia sta praticamente diventando il quarantanovesimo stato della federazione nordamericana; essa rapidamente va verso gli Stati Uniti, chiede di esser difesa, sollecita un'alleanza militare, pone a disposizione le sue basi navali, terrestri ed aeree, accortamente lusinga gli uomini di Washington prospettando la reciprocità di interessi, i vantaggi che essi possono avere sistemandosi e fortificandosi in Australia, unica piattaforma di lancio che potrebbe ancora consentire una loro offensiva di rivincita contro il Giappone. Le conversazioni e le trattative iniziate da tempo, sono state condotte all'insaputa del governo britannico e Churchill, giungendo in America, si è trovato di fronte al fatto compiuto, ha dovuto dichiararsi d'accordo sul fatto che l'Australia rimanga al di fuori dei territori le cui forze sono sotto il comando di Wavell. Vera e propria abdicazione alla sovranità che accentua il processo di liquidazione dell'impero britannico; dopo l'assorbimento economico del Canada negli Stati Uniti, la cessione delle basi britanniche in cambio dei vecchi cacciatorpediniere, l'Inghilterra avendo sacrificato nello scacchiere mediterraneo le forze dei domini e avendoli lasciati quindi senza difesa, deve attendersi il loro distacco. Gli stessi giornali americani considerano come una fatalità inevitabile questa crisi e l'altro giorno il *New York American Journal* ha concluso un suo articolo con queste testuali parole: «La Norvegia è stata sacrificata, la Francia abbandonata dall'Inghilterra egoista la cui politica sembra consistere nell'avere alleati ma non d'essere un alleato. Sta benissimo, per l'Inghilterra, di abbandonare gli alleati al loro destino ma essa, nella sua miopia e nel suo egoismo, non ha diritto di sacrificare gli interessi dei Domini e la loro salvezza alla sua».

La marcia degli eserciti nippo-thailandesi nell'alta Birmania coll'occupazione di Moulmein, l'imminente minaccia su Rangoon e l'altra, meno immediata ma inevitabile su Calcutta è fonte di ben altre amarezze nella comunione democratica.

Non è soltanto l'India a sentir quella ventata nazionalista e ad agitarsi in attesa di poter scuotere il giogo coll'aiuto degli altri popoli asiatici. Anche la Cina comunista, che, colla perdita della strada della

Birmania, sta per essere tagliata fuori da ogni contatto col mondo anglosassone, dà segni d'irrequietezza, mostra d'accorgersi d'esser stata illusa e malconsigliata dai suoi alleati nella politica di rigida avversione ad ogni accomodamento proposto dal Giappone.

MINACCIE DI ISOLAMENTO.

Il Generale Ciung Kai Scek, incautamente gettatosi su istigazione dei governi di Londra e di Washington, in una guerra ostinata, è costretto ora a misurare tutte le conseguenze dei quattro anni della sua vana campagna, quattro anni di ininterrotte ritirata, di crescenti perdite di risorse, di continuo impoverimento di uomini e mezzi. Dopo delle quali perdite egli si sente sbattere la porta in faccia dagli alleati e negare ogni altro aiuto col pretesto che i fronti asiatici hanno secondaria importanza rispetto a quelli europei. Non è quindi da escludere una revisione dell'alteggimento del governo di Ciung King richiamato alla realtà, bruscamente e tardi, ma ancora in tempo per negoziare col Giappone una onorevole e conveniente pace. Con quali conseguenze per la compagine democratica è facile immaginare: la tanto vantata coalizione anti nipponica degli stati A B C D, America, Cina, Olanda e Inghilterra, va rapidamente riducendosi, con l'occupazione della Malesia, delle Filippine e delle Indie Olandesi, ai soli americani. Però sempre che questi veramente abbiano voglia e possibilità di andare in Australia ed assicurarne la difesa colla mira di farsene il loro avamposto.

Il mondo arabo si agita, il Sud Africa è travagliato da attentati, atti di sabotaggio, manifestazioni anti-britanniche, la Turchia dà palesi segni di aver capito come clinicamente, ma anche incautamente, siano stati barattati i Dardanelli nelle ultime conversazioni fra Eden e Stalin. In Egitto il movimento anti inglese ha avuto il suo clamoroso epilogo con le dimissioni del governo ligio alla Gran Bretagna, lo scioglimento della Camera, le note polemiche che han mostrato quale coraggiosa linea di condotta re Faruk intenda seguire, secondo i reali interessi del suo paese.

Alla luce di questi fatti, si comprendono e si giustificano gli atteggiamenti ed i discorsi dei due principali responsabili di questa situazione, Churchill e Roosevelt, i quali hanno dovuto affrettarsi non poco in gennaio per giustificare il loro operato.

Gli Stati Uniti formati, divenuti forti, liberi e potenti in virtù della saggia politica di isolamento del presidente Monroe, spinti dai loro interessi bancari e dalle loro ideologie, hanno creduto di poter deviare da quella loro vecchia ma sicura direttiva per gettarsi contro l'Europa e contro l'Asia, hanno assunto il ben noto atteggiamento aggressivo ma che essi credevano di poter gabellare come difensivo e per di più nello interesse di tutto l'emisfero occidentale. Si trovano quindi impegnati nella lotta, con grave compromissione del prestigio e delle loro stesse forze difensive, già

rovinosamente decimale, e si trovano congiunti, in identica sorte di declinante potenza e prestigio, all'Inghilterra.

LE RECRIMINAZIONI E LA RICERCA DI NUOVI COMPLICI.

Il lungo e roboante messaggio del presidente Roosevelt tenta appunto di giustificare l'imprudente politica estera e le conseguenti catastrofi, invoca le speciali circostanze geografiche per spiegare la paralisi delle forze militari, pone ostentatamente in rilievo le immense risorse del paese per riconfortare gli animi spiegando come tale paralisi non può essere che provvisoria. Continuando nella tattica sua di promesse e lusinghe il presidente fa balenare la speranza che la situazione possa cambiare per effetto degli enormi armamenti in corso e si è spinto a prevederli in cifre addirittura astronomiche. Così esagerate che gli stessi uomini della finanza e dell'industria nordamericana le han definite assurde, assolutamente inadeguate agli impianti industriali, alle riserve delle materie prime specialmente perchè alcune di esse — gomma e stagno per esempio — di capitale importanza per la produzione, mancano negli Stati Uniti, venivano totalmente importate da quella zona dell'Asia meridionale che è caduta sotto il dominio nipponico. E c'è da aggiungere che armi e macchine valgono fino ad un certo punto se è deficiente l'elemento umano, se manca lo spirito deliberato di vincere e trionfare. Ecco perchè, dubitando in cuor suo delle risorse materiali ma anche dello scarso spirito combattivo del paese che non sente e non vuole la guerra, il presidente è corso ai ripari scenando la commedia della conferenza panamericana colla quale sperava forzare tutti gli altri paesi dell'emisfero occidentale ad allinearsi agli Stati Uniti nel conflitto secondo la classica legge egoistica degli anglosassoni che han fin qui operato con il sangue ed il rischio degli altri popoli per assicurarsi con le minori perdite i maggiori profitti. Gli stati dell'America Latina potevano ben valutare le loro reali possibilità ed i veri loro interessi nazionali. Nessuna minaccia immediata o lontana incombeva su di loro e la stessa presenza dell'Italia nelle potenze del Tripartito è la migliore garanzia che la latinità sarà sempre rispettata e difesa. E' il presidente Roosevelt che ha inventato questa minaccia per far accettare, come imprescindibile necessità di sicurezza, la solidarietà di tutto il continente e quindi imporre, sotto questa veste, garanzie militari, quindi ipoteche politiche con le conseguenti imposizioni bancarie e commerciali anche agli stati sin qui riluttanti alla egemonia di Washington. Le repubbliche sud americane hanno già potuto avere da questi primi mesi di guerra tra Giappone e Stati Uniti, elementi concreti per giudicare sino a qual punto gli uomini della Casa Bianca siano in grado di assicurare la difesa dei loro territori dopo di aver così clamorosamente fallito alla difesa delle posizioni vitali del Pacifico sulla quale fondavano tanto della loro ambiziosa politica imperialista.

IL FOSCO FUTURO

Le perdite già subite in mezzi navali ed aerei, le prove di impotenza già date, sono gravissime e meritano la più attenta meditazione. Le corazzate non si ricostruiscono così facilmente e, di pari passo, colla riduzione della potenza militare, è stata anche ridotta la possibilità economica ed industriale degli Stati Uni-

ti per la perdita delle posizioni asiatiche. Purtroppo però molti paesi dell'America Latina già irredenti dagli interessi bancari, industriali e commerciali di Washington, non sono più in grado di fare una politica indipendente e soltanto Cile ed Argentina hanno avuto il coraggio di manifestare il loro fermo proposito di voler rimanere estranei a questo conflitto che potrebbe anche liberarli dalla pressione imposta dalla Casa Bianca sui loro territori e sulle loro sorti.

Churchill, finalmente rientrato in Inghilterra dopo le sue lunghe e difficili discussioni in America, ha dovuto affrontare ai Comuni il malumore dei rappresentanti del paese e giustificarsi. Il suo discorso è stato nettamente pessimistico e purtroppo merita di essere rilevato per le ammissioni che fa sul fallimento dei vari obiettivi di guerra. Le cose in Cirenaica sono andate male, anzi malissimo; smentendo tutta la propaganda fatta sin qui, e le millantate superiorità aeree, di carri armati e di uomini, miseramente contraddicendo la tanto conclamata padronanza britannica nel Mediterraneo egli ha dovuto ammettere ora che molti, troppi rinforzi sono passati nelle acque fra Italia e la Libia, che la flotta britannica non ha avuto alcuna possibilità per contrastare questi movimenti navali dell'avversario e che perciò la situazione si è capovolta. Vano è stato quindi il sacrificio delle posizioni d'Estremo Oriente nella speranza di un successo mediterraneo capace di mutare le sorti della guerra. Dopo aver tanto gridato « o Bardia o Hong Kong » si accorgono gli inglesi di aver perduto sia Bardia sia Hong Kong. Ecco, dopo tante sprezzanti sicumere e baldanze, l'atto di contrizione. « Non vi è mai stato un momento in cui la Gran Bretagna ed il suo impero potessero combattere da una parte l'Italia e la Germania continuando a sostenere la battaglia per la difesa dell'isola, la battaglia dell'Atlantico, la battaglia del Mediterraneo e difendere nello stesso tempo la Birmania e la penisola della Malesia ed in generale l'Estremo Oriente ». Poteva essere più esplicita la confessione sull'importanza della battaglia del Mediterraneo nel quadro della guerra britannica? A conclusione del discorso, dopo aver ammesso che « durante questi due anni e mezzo di guerra l'Inghilterra è riuscita a malapena a tener la testa sopra il livello dell'acqua » ed è riuscita a sopravvivere sino ad oggi, « per un ristretto margine e mercè colpi di fortuna », il primo ministro ha dovuto preparare il paese a ben più gravi notizie. « Passiamo attraverso una serie di dolorose peripezie. Le cose sono andate male ma è molto probabile che noi avremo altre cattive notizie ».

LA PRIMAVERA SI AVVICINA.

Infatti le cattive notizie son venute dopo il discorso: mentre proseguiva l'irriducibile vittorioso delle armi nipponiche nei mari d'Oriente, s'è avuta la ripresa offensiva tedesca in Russia, si è avuto il mutamento profondo della situazione libica col rapido sviluppo della nostra azione controffensiva che ha portato in poco meno di un mese alla riconquista di tutta la Cirenaica, quindi l'inizio della guerra al traffico sulle coste nordamericane del Pacifico da parte dei sommergibili giapponesi, sulle coste nordamericane e canadesi dell'Atlantico da parte dei sommergibili tedeschi, e così la marina mercantile nordamericana ha cominciato a subire anch'essa emorragie imponenti. Si accentuano in tutti i modi le minacce al sistema anglosassone e cominciano a manifestarsi, colle preoccupazioni ed i nervosismi, gli stati d'animo amarognoli fra gli stessi

VISIONI DI GUERRA DEL FRONTE ORIENTALE

**Occupato un centro ferroviario
russo i soldati italiani vigilano
sulle mosse dei nemici fuggiaschi**



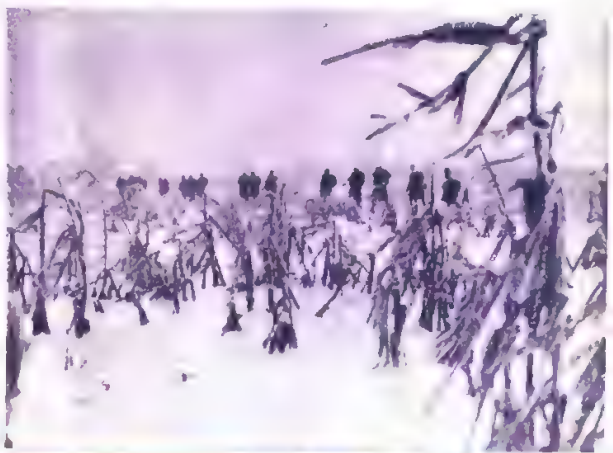
**Distribuzione di generi di conforto
alle truppe del C.S.I.R. - I pacchi ca-
ricati su slitte raggiungono i più lon-
tani reparti.**

**Sui campi di neve le nostre trup-
pe avanzano verso nuovi obiettivi**

Forastata - Annali del Fronte - pag. 11



**Prime disposizioni dopo l'ingresso delle truppe del C.I.S.R. in
un villaggio russo.**





allesti. Dopo le recriminazioni anglo americane per la Cina di Chung King che minaccia di voler riesaminare la sua posizione nel conflitto e comincia a discutere le convenienze di un accordo col Giappone, ecco la recriminazione tra gli stessi cugini anglosassoni. Londra non si rassegna a perdere una posizione di predominio, l'orgoglio britannico è offeso per l'abdicazione fatta da Churchill al comando americano per la difesa delle posizioni del Pacifico, non si nascondono irritazione e disprezzo per la propolenza nordamericana nonostante l'incapacità clamorosamente provocata ora e purtroppo il timore dell'isolamento, la dipendenza della finanza e della grande industria nordamericana costringono gli inglesi a sopportare ed esser prudenti. I cugini d'America ai quali gli inglesi chiedevano la pronta e completa assistenza in Atlantico e Mediterraneo, si rivelano essi stessi bisognosi d'aiuto, incapaci di mantenere il loro apporto allo stesso livello raggiunto prima dell'incauto intervento. L'irritazione e la preoccupazione aumentano per l'invasione nordamericana nel sistema dell'impero: i rapporti già stabiliti col Canada e coll'Australia, le non celate mire all'eresia dell'impero britannico. Talché ai Comuni il liberale Granville ha osato dire che l'Inghilterra deve scegliere tra un posto esterno in una Europa totalitaria o un posto esterno in un mondo controllato dall'America. E più amaramente ha incalzato il suo collega Stoke paventando una sorte per l'Inghilterra che la porti a diventare una Helgoland dell'America, cioè un puro e semplice avamposto difensivo.

E' una crisi allo stato iniziale ma che purtroppo ha il suo significato ed il suo sviluppo poiché i cugini nordamericani a loro volta non risparmiano ora le frecciate per gli smacchi subiti dagli inglesi, si compiacciono a far rimarcare spietatamente le vittorie nipponiche nelle zone inglesi, non risparmiano il notiziaio allarmante per la situazione a Singapore mentre viceversa sottolineano copiosamente gli appelli della Australia ai soccorsi di Washington.

DI QUA DELLA BARRICATA.

Manifestazioni di carattere politico dell'altro lato della barricata, dal lato nostro, se ne sono avute parecchie in questo mese e tutte ispirate da una salda unione nella decisa volontà di vittoria: le direttive di Mussolini al Direttorio del Partito, un discorso di Hi-

tlér, la visita di Ribbentrop e di Ciano a Budapest, le altre prove della fattiva collaborazione dei popoli giovani, i segni di distensione che già si hanno nell'Europa che comprende quale sia la portata delle rivoluzioni totalitarie e si allinea. Ultime la Norvegia di Quisling veramente e definitivamente entrata col nuovo governo, nel programma di liberazione dell'egemonia plutocratica.

La nuova civiltà europea, dovuta alla fusione di elementi latini e germanici, fondata sul lavoro e sulla giustizia, sull'eguaglianza di tutti gli stati e sulla loro reale indipendenza, si sta cementando sui campi di battaglia.

« Tra poche settimane nel sud tornerà la primavera e poi questa primavera tornerà anche nel nord — ha detto Hitler —. Il trapasso dalla fase offensiva alla guerra di posizione è riuscito. Che significano i pochi chilometri riconquistati dai sovietici in confronto cogli immensi territori che abbiamo occupato e in confronto a quanto occuperemo? ».

Questa è la salda fiducia negli eventi immancabili che già sono preannunziati dalle brillanti vittorie italo-tedesche in Africa settentrionale, con l'affacciarsi dei giapponesi in Oceano indiano, coll'attacco sempre più spietato e micidiale del naviglio subacqueo tedesco e nipponico alla flotta mercantile nordamericana.

Che valgono dinanzi a queste situazioni che già hanno in germe i più promettenti sviluppi, i meschini tentativi di un successo purchessia del mondo anglosassone e dei suoi complici? L'occupazione delle due isole canadesi di Saint Pierre e Miquelon, la brigantesca incursione nell'isola di Fernando Po, la bravata britannica a Timor vergognosamente conclusasi con la riconsegna dell'isola alle truppe portoghesi.

Il Tripartito opera ed agisce nella visione non di transitori successi ma di definitive affermazioni. Il blocco è saldo e compatto. Lo ha ricordato il Duce nel dar le direttive al Direttorio Nazionale del Partito: « il blocco di volontà e di energie del popolo deve essere capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà, in inescindibile unione coi camerati dell'Asse e del Tripartito, al raggiungimento dell'obiettivo: quello di vincere. In questa lotta che schiera oramai i due mondi e nella quale è in gioco l'avvenire e la vita del popolo italiano ».

Enio Poles

I CORDIALI RAPPORTI ITALO-MAGIARI RIAFFERMATI DA DE BARDOSSY E CIANO

Ecco i testi dei brindisi pronunziati dal Ministro degli Esteri Conte Ciano e dal Capo del Governo di Ungheria, in occasione del pranzo offerto a Budapest durante il soggiorno del Conte Ciano.

Il Presidente Bardossy ha rivolto al conte Ciano questo brindisi:

« Signor Ministro,

E' per me particolarmente gradito porgere, nella Vostra persona, il mio cordiale benvenuto al Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia.

Voi, Eccellenza, non siete più uno straniero per Budapest; conoscete già il nostro Paese e il nostro popolo e certamente siete già convinto della sincerità dell'amicizia e della profonda stima che ogni ungherese nutre per la Vostra persona. Questa schietta amicizia e questa stima si rivolgono al fedele e valoroso collaboratore del Grande Uomo di Stato che regge ormai da venti anni i destini dell'Italia.

La Vostra visita, Eccellenza, rievoca nel mio pensiero la visione storica delle relazioni italo-ungheresi. Furono appunto i sacerdoti italiani a convertire i magiari al cristianesimo e a inquadrarli nella civiltà occidentale. Era la terra italica a darci la degna successione all'estinta dinastia degli Arpad. Nelle vene degli Angio scorreva il sangue della regina Maria di Ungheria e il loro regno portava già nel XIII secolo il primo fiore della comunanza spirituale dei due popoli. Nel '400 le relazioni fra l'Italia e l'Ungheria rifiorirono magnificamente. Scienziati, artisti, maestri, artigiani italiani ci portarono lo spirito di quell'umanesimo particolare il quale, pur nella sua fondamentale magiarietà, porta tante caratteristiche affinità latine. Tale spirito umanista visse poi per dei secoli e a documentarlo voglio accennare alla lingua latina rimasta in uso comune fino alla metà del XIX secolo. Come queste relazioni culturali esercitarono costantemente la loro azione fecondatrice, così nel campo politico l'Italia e l'Ungheria si trovano rinnovate nell'amore appassionato della libertà nazionale e dell'indipendenza statale.

Nei ranghi dei liberatori di Buda numerosi furono gli italiani che versarono il loro sangue e furono pure gli italiani che offrirono più tardi il loro valido contributo all'opera di ricostruzione. Così pure nel '48 quando la nazione ungherese corse alle armi nella difesa della sua indipendenza, del sacro suolo della patria e dei diritti suoi, l'Italia fu ancora una volta presente con i legionari di Alessandro Monti. Nobile lotta, che vide italiani e ungheresi combattere insieme per l'ideale comune. E quando nel glorioso periodo del Risorgimento lo spirito italiano si ridestò per costituire l'Italia unita, fra i Mille di Marsala furono presenti anche allora altri ungheresi. Questi sentimenti, ispirati al comune ideale di libertà, sono rimasti sempre presenti nelle relazioni fra i nostri due Paesi.

Fu con questo spirito che il Grande Duce del Fascismo pronunziò la storica frase, che i Trattati di pace non possono essere la tomba delle Nazioni, frase, questa, che fece palpitar di emozione e di gratitudine i nostri cuori. Infine questo stesso spirito si manifestò

in modo luminoso quando gli arbitri di Vienna ci restituirono gran parte di quello che per mille anni fu il Regno di Ungheria. Agli arbitri di Vienna Voi, Eccellenza, partecipaste come arbitro sereno e leale conquistandoVI, con la Vostra opera, la gratitudine perenne degli ungheresi, della quale, ancora una volta, io desidero darVi atto. Questa tradizione di amicizia ormai più volte secolare, è per noi impegno di un felice avvenire e determina in noi la ferma convinzione che Italia e Ungheria si troveranno sempre unite nell'ideale comune.

Oggi l'Ungheria ha ancora una volta snudato la spada e sta di nuovo al suo posto di combattimento.

A fianco delle sue grandi alleate, l'Italia e la Germania, essa combatte per la causa della civiltà europea. Infatti come già tante volte nella nostra storia si sono mosse dall'Oriente, le forze della distruzione sociale e dell'ateismo, e come tante volte nel passato italiani e ungheresi fianco a fianco fanno risplendere il loro valore e la loro ferma volontà di vittoria. In questa guerra epica per la difesa comune noi siamo profondamente convinti che la Provvidenza coronerà le nostre bandiere con l'alloro della vittoria, e che la vittoria così conquistata ci permetterà la realizzazione di quel mondo nuovo, mondo di Nazioni affratellate nell'indipendenza e nella dignità in cui con fede inconfutabile noi confidiamo.

Il soccorso e la benedizione di Dio non ci possono mancare per il raggiungimento di questa alta meta. E' con questi sentimenti che io Vi ripeto, Eccellenza, il mio benvenuto e levo il bicchiere alla salute della Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, Vostra augusta Sovrano, o quella del Duce del Fascismo, alla prosperità dell'amica Nazione italiana e al Vostro benessere personale».

LA RISPOSTA DI CIANO

L'Eccellenza Ciano ha così risposto:

« Eccellenza, Vi ringrazio molto cordialmente delle parole di saluto che avete voluto rivolgermi e delle espressioni di amicizia che avete avuto per la mia persona. Non ho bisogno di dirvi quanto i vostri sentimenti siano da me sinceramente apprezzati e profondamente ricambiati nella gioia che ho di ritrovarmi con Voi in questa nobile terra d'Ungheria dove mi sono sempre state riservate accoglienze così spontanee e vibranti e che hanno lasciato in me un ricordo indelebile. Ma più di tutto Vi ringrazio di quanto Voi avete detto dell'Italia e del Duce. Le Vostre parole avranno una eco profonda nel cuore del popolo italiano, il quale sa come esse intimamente corrispondano ai sentimenti della vostra generosa nazione ed alla antica provata amicizia che unisce i nostri due Paesi.

Voi sapete che questa amicizia ha costituito sempre uno dei capisaldi della politica estera italiana. Gli anni e gli eventi non hanno fatto che stringerla e rafforzarsi profondamente come essa sia radicata nello spirito dei due popoli e come la politica seguita dai nostri Governi risponda alle fondamentali esigenze storiche dell'Ungheria e dell'Italia.

Con nobili parole Voi avete rievocato, Eccellenza, la lunga storia dei rapporti italo-ungheresi e messo in rilievo come la nostra solidarietà abbia le sue origini in legami che furono stretti fra i nostri due Paesi agli albori stessi della civiltà moderna, così profondamente pervasa dallo spirito immortale delle tradizioni italiane: Non interessi contingenti, ma una forza ideale ha più volte uniti, nel corso dei secoli, ungheresi e italiani, quella forza ideale che solo si attinge

dalla coscienza di operare e di combattere per i supremi valori della vita. Per questi scopi noi siamo di nuovo in armi. La guerra che a fianco della nostra grande alleata, la Germania, noi combattiamo, non può non richiamare ai nostri spiriti le lotte sostenute nei secoli, nelle quali l'Ungheria ebbe già tanta parte per allontanare dalle nostre terre la pressione minacciosa delle forze distruttrici che hanno tentato di assalire e di dissolvere la struttura etica dell'Europa.



I nostri eroici marinai vigile guardia del mare nostro

LA GLORIOSA FINE DELL' «ADMIRAL VON SPEE»

LA BATTAGLIA DI RIO DELLA PLATA NEL COMUNICATO DELL'AMMIRAGLIATO BRITANNICO

All'estremo limite del canale dragato del porto di Montevideo, tra il Banco Inglese e l'estuario della Plata, un boa luminosa, fino a qualche mese fa, segnalava la presenza dei resti di una nave affondata. Per il mare simile avvenimento non era novità ma si trattava dei resti dell'incrociatore «*Admiral Von Spee*» della Kriegsmarine germanica, ed, il navigante che passava per Banco Inglese non poteva nascondere quel senso di intima ammirazione sentito da tutti coloro che sul mare vivono e che nel mare trovano il privilegio di un comune destino: la fine gloriosa, comunque essa sia avvenuta.

Circa quattro mesi prima che fosse decretata la sua fine, nell'agosto del 1939, il Von Spee aveva abbandonato la base di Wilhelmshaven. Alla nave ed all'equipaggio veniva affidata dal Supremo Comando una delle più delicate missioni di guerra, riservata solo agli impavidi ed a quanti amano il sacrificio e la rinuncia. Il «*Von Spee*» sapeva quanto difficile fosse il ritorno, ma safo ed uomini erano della stessa tempra e la fiducia nel successo era infinita. I figli di Von Luckner e di Muller, sulla rotta del «*Seeadler*» e dell'«*Emden*» riprendevano la caratteristica guerra corsara contro il traffico oceanico del nemico.

Nella calma infinita del mare deserto, la vigilanza fu scrupolosa ed attenta, il tagliamare affilato del vascello corsaro incrociò continuamente la presumibile rotta dei convogli inglesi. Da molti giorni si navigava e non ancora era avvenuto un incontro felice. Il 30 settembre, finalmente, segnò l'inizio della breve e gloriosa epopea del «*Von Spee*». Una nave fu avvistata. Essa navigava sotto l'imponderabile minaccia subacquea ed era ignara di quanto la sorte le riservava. Il «*Clement*» così fu affondato, ed il suo equipaggio, nelle lance e sulle zattere, temette una sorte peggiore di quella che gli potevano riservare il mare, lo stento, la fame. Ma lo spirito cavalleresco germanico non era leggenda. I marinai inglesi di 27 anni prima nascosero ai loro figli le gesta cavalleresche dei corsari della grande guerra.

La caccia proseguì lungo le torride e desolate coste africane. Il 9 ottobre il «*Newton Beach*» seguì lo «*Ashea*» affondato due giorni prima nella calma delle acque equatoriali. Il 17 ottobre fu la volta dell'«*Huntsman*», che tradì il suo nome di cacciatore e fu cacciato. Il 22 è il «*Travunian*» che apprese che il passaggio dell'equatore non era una farsa burlesca. Ma l'Oceano Indiano sembrò essere una buona riserva di caccia. Difatti l'«*Africa Shell*» non immaginava che la sua tomba fosse il Canale di Mozambico. Il ritorno in Atlantico procurò altre vittorie. Il 2 dicembre precipitò nell'abisso il «*Dorte Star*» ed il 5 il «*Tacora*». Sotto le coste sudamericane lo «*Straonshan*» chiuse la serie delle brillanti azioni della nave corsara.

Intanto la Marina britannica, allarmata per le disastrose perdite del naviglio mercantile, decise la caccia del misterioso affondatore. Il compito venne affidato alla Divisione Navale del Sud America al Comando del-

l'Ammiraglio H. H. Harwood. Due maslini del mare si lanciarono alla ricerca della preda. Essi si chiamavano «*Atace*» ed «*Achille*» ma nulla ebbero in comune con il cavalleresco comportamento degli eroi di Omero. Sulle loro piste parti, fiero, l'«*Exeter*» ignaro delle robuste mascelle del molosso della Schwarzenwald.

Il rapporto ufficiale dell'Ammiragliato britannico, oggi in nostro possesso, ed informazioni pervenute da fonti neutrali ci permettono di ricostruire integralmente la battaglia nei suoi particolari.

Il 2 dicembre i tre incrociatori britannici, collegati tra loro, iniziarono le ricerche. Alle 6,14 del giorno 13 fu avvistata una fumata sull'orizzonte. Un vento leggero dell'est increspava lievemente il mare mentre il cielo terso offriva una visibilità ottima. La Divisione inglese navigava a 14 nodi con la formazione in linea di fila. All'«*Exeter*» fu dato ordine di investigare. Due minuti più tardi questi rispose: «*Credo trattarsi di un incrociatore tascabile*». Il nemico era dunque in vista. L'«*Exeter*», l'unità più poderosa, era al centro e fu deciso di attaccare *simultaneamente* al fine di rendere poco efficace il fuoco del «*Von Spee*».

Qui ebbe inizio la condotta epica dell'incrociatore tedesco, che lontano migliaia di miglia dalla Patria ignara della sua lotta, all'ombra della sua bandiera di combattimento affrontava un nemico superiore per numero e per armamento. Ma ciò non preoccupava i suoi uomini, eredi di una Marina della quale le gesta si sintetizzavano nella gloria dello Jutland, nel sacrificio di Scapa-Flow.

Erano le 6,18 del giorno 13 dicembre. Incurante del numero soverchiante delle forze avversarie, il Comandante Langsdorf ordinò il fuoco. Erano quattro minuti solo dopo l'avvistamento. Una delle torri di grosso calibro tirò contro l'«*Exeter*» l'altra spostò il fuoco dall'«*Atace*» all'«*Achille*». La Divisione rispose con tutti i suoi pezzi. Sembrò che il «*Von Spee*» fosse colpito e danneggiato. Grande entusiasmo tra i marinai di S. M. Ma ecco che il corsaro, con manovra precisa, concentrava i suoi 6 pezzi di 11 pollici sull'«*Exeter*». La relazione dell'Ammiraglio Harwood dichiara che: *una prima salva del «Von Spee» cade corta, una seconda passa sulla prua dell'«Exeter» ma una terza prende al centro l'incrociatore. Tre tubi di lancio sono danneggiati. Una seconda granata colpisce la torre B mettendo fuori azione i suoi cannoni da 8 pollici, le comunicazioni con la plancia sono interrotte.*

Sono appena le 6,23. In cinque minuti la rapidità e la precisione del tiro del «*Von Spee*» ha prodotto già molti danni.

L'«*Atace*» e l'«*Achille*» profittarono della distrazione di fuoco della nave tedesca che tirava sull'«*Exeter*» per tentare di aggiustare il loro tiro. Ma rapida come un'aquila che difende il suo nido d'acciaio, il corsaro divise ancora una volta il suo armamento principale rispondendo all'attacco dei due incrociatori inglesi. Nel frattempo l'«*Exeter*» lancia alcuni siluri ma la

sua posizione non è adatta per colpire. L'«*Atace*» catapultava un aereo ricognitore.

A questo punto il rapporto dell'Ammiraglio britannico dice che l'«*Exeter*» già aveva, in verità, molto sofferto. Due delle sue torri non erano più utilizzabili ed i soli cannoni efficienti erano quelli di poppa. I legami delle macchine erano resi inservibili. Alcuni compartimenti stagni erano allagati mentre un incendio divampava in coperta. Lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione di una granata del «*Von Spee*» mise lo scompiglio sull'«*Achille*». Il comandante fu ferito e quattro marinai scomparirono in mare. L'efficienza di fuoco dell'«*Achille*» era diminuita. Alle 6,40 il combattimento si convertì in inseguimento. Per il «*Von Spee*» non c'era la fuga. Esso aveva attaccato battaglia e danneggiato l'avversario. Teneva solo l'arrivo di ulteriori forze nemiche. Coperto da una cortina di densa nebbia ridusse la velocità. L'«*Exeter*» gli navigava parallelamente. Fu sul punto di tentare perfino uno spononamento ma l'«*Atace*» e l'«*Achille*» lo costrinsero a mutare rotta.

L'ardore guerriero che aveva animato l'equipaggio corsaro non accennò a diminuire. Un incendio a bordo non impedì la precisione di tiro. «*Non ostante tutto ciò il nemico non desisteva di far fuoco seguendo la lotta*».

Alle 7,15 l'«*Atace*» riceveva una granata da 11 pollici che mise fuori combattimento la torre X. Un'unica granata aveva così privato l'«*Atace*» di 4 dei suoi cannoni. Il pilota dell'aereo catapultato dovette desistere dal tentativo di scoprire i danni sofferti dalla nave corsara, così fu intenso il fuoco contraereo che accolse il velivolo nemico. Alle 7,30 l'unica torre che restava all'«*Exeter*» cessò di funzionare. Alle 7,40 esso dovette abbandonare il teatro della lotta correndo il rischio di affondare.

Mentre l'«*Achille*» insisteva nelle sue esibizioni artiglieresche l'Ammiraglio Harwood venne informato che «se si insiste con lunghe azioni di fuoco si rischia di restare senza munizioni, e nel caso che il combattimento si prolunghi, senza conseguire alcun risultato». Molte volte nel corso del rapporto l'Ammiraglio ha definito «*puderoso*» l'avversario. Questi come una salamandra resisteva al fuoco e conservava 22 nodi di velocità.

Alle 8 la Divisione inglese cominciò a radiotrasmettere posizione, rotta e velocità del corsaro tedesco in maniera che i mercantili britannici potessero evitare il pericolo. Incontrarsi con la tigre ferita era ritenuto poco salutare per i sudditi britannici. Intanto la distanza dal «*Von Spee*» è di 15 miglia. Un senso di rabbia risveglia l'atavico istinto del predatore in veste di Ammiraglio. Harwood, dalla plancia semidemolita dell'«*Atace*» manifesta il suo sadico desiderio: *Distruzione non la resa del nemico*.

Il rapporto, parlando di superiorità avversaria e della debilitata ritirata dell'«*Exeter*» ha cercato di giustificare la richiesta del «*Cumberland*» da 10.000 tonnellate in aiuto della sconfitta Divisione del Sud America. Si chiamò perfino l'«*Ark Royal*» e la nave da battaglia «*Renown*», si lanciarono appelli a tutte le navi naviganti in un raggio di 3.000 miglia. L'inseguimento continuò sulla rotta uruguayana sotto un crescendo di granate e di siluri. Sono le 10,05. Alle 11 gli inseguitori incontrarono un mercantile inglese colpito e sbuffante vapore. Pochi minuti dopo ricevettero un messaggio nei seguenti termini: «*All'«Atace» ed all'«Achille» da parte dell'«Admiral Graf von Spee». Si chiede di raccogliere le scialuppe del naufr-*

ghi del cargo inglese «Skakespeare» da noi affondato».

Ancora una volta la cavalleria tedesca non fu leggenda.

Era sera quando il «*Von Spee*» raggiunse l'estuario del Plata. Lo sorpassò in una cortina di nebbia e scomparve alla vista dell'inseguitore. L'«*Achille*» lo rivide ma era troppo tardi. Non restò al vecchio braccio stupido e impotente che ammirare l'elegante sagoma che si delineava nelle prime luci di Montevideo. 10 minuti dopo la mezzanotte il «*Von Spee*» gettava l'ancora nel porto uruguayano.

Arrivavano intanto parte dei rinforzi richiesti ed arrivò perfino la promozione per Harwood e per i comandanti: capitano Bell dell'«*Exeter*» capitano Woodhouse dell'«*Atace*», capitano W. E. Parry dell'«*Achille*» e per i comandanti delle navi minori. Sembra che la promozione significasse il riconoscimento della Maestà del Re d'Inghilterra per l'alto valore degli equipaggi della sua Marina. Ma cosa esso abbia voluto significare in quel momento non aveva importanza. Era necessario solamente che gli equipaggi in mare conoscessero che il loro ammiraglio e gli ufficiali superiori erano stati promossi. Quando dopo alcuni mesi si rievocò con Harwood la battaglia di Rio della Plata egli rispose: *All I can say is that I'm very proud this King has honoured myself*, e lacre della battaglia. La sua ambizione di commodoro era pienamente soddisfatta. Intanto a disturbare la trasmissione del proclama venne la comunicazione dell'aereo ricognitore: «*Il «Von Spee» uccide l'ancora*». Qui il rapporto ufficiale dice che «un grande entusiasmo regna tra gli equipaggi» ma tace la enorme quantità di forze che in 5 giorni si erano adunate su 5 miglia di mare e che giustificavano quel coraggio.

E' il pomeriggio di domenica 17. La sagoma bruna e ferrigna del «*Von Spee*» scivola lungo il canale dragato. 250 mila persone assiepano ogni punto del porto ed infiltriscono le rive. Sono le 18,15. A bordo vi sono solo gli uomini indispensabili alla manovra gli altri sono stati trasportati sul «*Tacoma*» nave-appoggio tedesca. Sulle navi assediati si corre ai posti di combattimento. Hanno paura. Il vascello corsaro si trova a 6 miglia a SE da Montevideo in acque poco profonde. La sua posizione è segnalata dall'aereo dell'«*Atace*». Alle 20,45 l'osservatore annuncia: «*L'Admiral Graf von Spee*» salta in aria».

Il regolamento di alcune marine «ordina» talvolta anche il suicidio.

Un insano tripudio, che si manifesta negli Hurrahs, di liberazione, agita gli equipaggi ebbri di una vittoria misera, nata invece da una atroce sconfitta. Ma il rapporto ufficiale dice che quel giubilo è per «le due navi che tanti eccellenti servizi hanno reso alla Patria».

La Divisione britannica accende i fanali di navigazione e passa a lato della boa sonora che segna l'entrata nel porto di Montevideo. A 4 miglia vi sono i resti della nave corsara. Lo spirito del «*Von Spee*» riconoscente ai suoi figli, resta a guardia di quel monumento di puro eroismo. «E' già notte. Qualcosa brucia sul mare». Il rapporto non dice però qualche gloria era racchiusa in quel «qualcosa», in quei fiocchi squarciati, in quelle torri sfondate, nella bandiera lacera ed insanguinata, nel supremo sacrificio del suo comandante.

Quella notte «Montevideo encantadora» sulla vecchia nota della nostalgica chitarra conobbe la tristezza e la commozione.

Ugo Corbione



Nei cimiteri che accolgono le salme dei combattenti le donne fasciste curano con rito di riconoscenza e di amore le tombe degli eroici caduti

IMMORALITÀ E VIGLIACCHERIA DELL'INGHILTERRA

Le fiamme della guerra divampano con rapidità fulgorante nei mari dell'Asia Orientale. Come in Europa la Germania e l'Italia, così in Asia il Giappone ha snudato la spada vittoriosa dei popoli giovani che lottano per la giustizia e per la libertà. Tutti i popoli asiatici — e sono centinaia di milioni di anime — attendono da questa suprema crociata di essere liberati una volta per sempre dalla avvilente servitù in cui li teneva la superbia prepotente e insultante della Gran Bretagna, affiancata dall'altra prepotenza mondiale: quella americana. I prossimi mesi ci diranno in quale maniera e attraverso quali sviluppi, la certissima vittoria delle Potenze del Tripartito darà alfine sul mondo sconvolto la giusta pace. E' però ancora una volta necessario documentare i segni di quella profonda immoralità e di quella congenita vigliaccheria di cui l'Inghilterra continua a dar prova, quasi a ribadire sempre più, le sacrosante ragioni che guidano i popoli giovani a liquidare una volta per sempre, il cinico ed ipocrita predominio inglese.

Tutti hanno potuto leggere in questi ultimi giorni dei dispaacci dal Cairo nei quali è detto che il Governo egiziano aveva presentato un'energica protesta alla Siria (dove attualmente dominano gli inglesi) contro la illecita esportazione, dalla Siria in Egitto, delle droghe stupefacenti e soprattutto dell'oppio e dell'hascisc. Altre notizie da Tokio informano che, a Singapore, le autorità inglesi hanno ristabilita la libertà assoluta nella vendita dell'oppio — che, come è noto, è monopolio degli « Stabilimenti degli Stretti » — allo scopo di assopire i fermenti della rivolta in seno alle popolazioni indigene. Questa ripresa della diffusione dell'oppio e di altri analoghi veleni fra le popolazioni orientali, è di marca prettamente inglese.

A Singapore il mercato dell'oppio ha costituito fino a ieri uno dei maggiori cespiti per fornire agli inglesi i mezzi necessari alla costruzione della base navale. Così gli ipocriti puritani anglo-sassoni, che hanno sulla coscienza la famosa « guerra dell'oppio » in Cina e che hanno avvelenato per decenni tutta la popolazione dell'India, ora non hanno saputo fare di meglio, che tentar di sfaccare le energie degli egiziani e dei malesi, favorendo il contrabbando e la vendita degli stupefacenti. La Gran Bretagna non potendo affrontare apertamente il popolo egiziano per piegarlo ai suoi voleri, conscia della propria impotenza e dell'avversione degli egiziani, e timorosa, d'altro canto, che la popolazione indigena di Singapore potesse ricorrere al-

l'arma della rivolta, ha ricorso ancora una volta alla arma subdola e vile dell'avvelenamento delle masse! Arma, che nelle mani dei puritani inglesi, ha fornito, per il passato, le più brillanti prove. Mentre nei congressi internazionali i rappresentanti del Governo inglese prendevano l'iniziativa per la regolamentazione e la repressione del commercio degli stupefacenti, erano gli stessi organi governativi britannici che, in India, favorivano ufficialmente la diffusione sistematica dell'oppio fra le popolazioni. Questa è storia ormai consacrata, davanti alla coscienza mondiale da una realtà altrettanto dolorosa e mortificante, quanto certa. « Prima che venissero in India gli inglesi — ebbe a dire un giorno lo stesso Gandhi — nessun governo dell'India aveva mai favorito il male dell'oppio, né lo aveva organizzato come fecero gli inglesi per avvelenare e sffibrare le popolazioni e per incassare le tasse. L'organizzazione ufficiale della vendita e della diffusione dell'oppio in India è uno dei tanti « doni preziosi » che la Gran Bretagna ha saputo fare, durante la sua non mai abbastanza deprecata dominazione del continente indiano! La vendita legale dell'oppio è stata regolata in modo che oltre 7500 botteghe governative, situate in località centralissime nelle principali città indiane, provvedevano e provvedono tuttora alla vendita della droga.

Queste immorali e vili manovre dell'Inghilterra sono però destinate fatalmente a fallire. I suoi sistemi di dominazione mondiale mediante la corruzione e la frode stanno urtando finalmente contro la potente realtà purificatrice delle armi vittoriose delle Potenze del Tripartito. Cerchino pure di avvelenare egiziani e malesi: ma non è lontano il giorno in cui i britannici dovranno sperimentare, a Singapore prima, e più tardi ma sicuramente anche in Egitto, l'urto irresistibile dei popoli giovani e vittoriosi. Anche in India le popolazioni che gli inglesi tentarono di paralizzare mediante l'avvelenamento dell'oppio, stanno per ritrovare la forza della rivolta e della resurrezione. La radio annunzia in questi giorni che lo stato d'assedio è già stato proclamato a Bombay, a Calcutta, a Madras! L'offensiva scatenata dalle invitate armate nipponiche nell'Asia Orientale sta per raggiungere le frontiere dell'India. L'alba della riscossa si avvicina! E con essa il definitivo naufragio della potenza anglo-sassone, e la fine delle gesta vili e immorali della esecratissima Inghilterra.

Siva Devi Robins

NUOVA FUNZIONE STORICA DEL MEDITERRANEO

Il Mediterraneo, unico mare conosciuto dagli antichi, può considerarsi non solo il centro geografico del globo terrestre a contatto di tre continenti, ma la fonte vitale della civiltà ultraverso i secoli sia nella sua fase di origine, di sviluppo e di unificazione dei vari popoli costieri, sia nella sua fase di irradiazione dapprima verso l'Atlantico da parte dei paesi occidentali d'Europa dopo la scoperta dell'America, più tardi verso l'Oceano Indiano e il Pacifico da parte anche di quelli centrali ed orientali dopo l'apertura del Canale di Suez. Ne conseguono tre periodi distinti nella storia della civiltà umana con caratteri diversi di espansione e di imperialismo:

a) *Periodo mediterraneo* (greco-romano-italico) che è il più lungo, comprendendo tutto il progresso sviluppatosi nel bacino di questo mare per più millenni fin dall'età eggeo-micenea a. C. al 1492 d. C.;

b) *Periodo mediterraneo-atlantico* dal 1492 al 1869;

c) *Periodo mediterraneo-occidentale* (atlantico-pacifico) dal 1869 ai giorni nostri.

...

I caratteri principali del primo periodo furono certamente di natura economico-commerciale presso gli Egizi, i Fenici, i Greci, i Persiani nel Mediterraneo orientale e presso gli Etruschi, i Cartaginesi, i Romani nel Mediterraneo occidentale. Nel Medioevo popoli musulmani Arabi e Turchi, che infestavano questo mare, furono soppiantati dai nostri delle repubbliche di Amalfi, di Venezia, di Genova e di Pisa. Ma tale attività espansionistica non ebbe per tutti uno spirito prettamente mercantile da trascurare gli altri elementi di progresso civile, poichè specie nei Greci, negli Etruschi, nei Romani e poi negli Italici seppe sviluppare una civiltà più raffinata di carattere anche culturale ed artistico, politico e religioso. Le civiltà etrusca, greca e romana, a cui è seguita quella cristiana, al tempo dei Comuni e della Rinascenza classica, rappresentano quanto di meglio si possa produrre dallo spirito umano. Questi popoli, oltre che attivi ed intelligenti, furono forti e potenti da arrestare minacce d'invasioni, che avrebbero compromesso lo stesso cammino della civiltà. Difatti l'unificazione politica di tutto l'Oriente da parte dei Persiani mirava ad abbattere i Greci che inferiori per numero, ma superiori per valore e coraggio riuscirono a salvare la propria libertà ed indipendenza. E quando il loro particolarismo stava per far perdere gli effetti di tale prodigio, un uomo di genio, Alessandro il Macedone, seppe per primo unificare il popolo greco, scongiurando per sempre il pericolo persiano e facendo delle due civiltà una civiltà sola, greco-orientale.

Questo sistema di unificazione politica doveva effettuarsi anche in Occidente, in maniera più profonda e duratura, per opera di Roma, mediante le sue guerre interne ed esterne, specie contro gli Etruschi, i Greci ed i Cartaginesi.

Poichè questi ultimi erano rimasti soli a dominare il nostro mare, Roma per motivi di sicurezza e di difesa li vinse, facendo poi dell'Occidente e dell'Oriente mediterraneo un solo stato, un solo impero. Seco-

do i destini della Provvidenza, tale impero doveva continuare nei secoli, convertendo i barbari alla religione di Cristo, compiendo una nuova missione spirituale nel mondo. Se le frontiere del Reno e del Danubio venivano meno per le invasioni nordiche, si allargavano le frontiere dello spirito umano. Germani e Romani si fusero per fondare l'unità della nuova Europa cristiana, difendendola per terra e per mare contro gli Arabi. E quando le forze cristiane valsero a scongiurare per sempre l'offensiva musulmana, s'infervorarono di nuovo ardore per liberare il Sepolcro di Cristo, iniziando quel glorioso periodo delle Crociate che procurò alla nostra penisola un predominio marinaro, oltre che economico, artistico e culturale. Il Rinascimento ebbe origine da questa prodigiosa attività spirituale, che si sviluppò specie nei secoli XV e XVI, senonchè esso fu turbato da tre grandi avvenimenti storici che minarono l'unità dell'Europa e decentrarono la sua stessa civiltà: la caduta di Costantinopoli, la scoperta dell'America, la rivoluzione luterana.

Si iniziava così il secondo periodo di civiltà europea con carattere prevalentemente economico, coloniale e mercantile, che per impulso dei popoli occidentali di Spagna, Portogallo, Olanda, Francia ed Inghilterra può chiamarsi atlantico. E' questo un periodo che segna la decadenza dei paesi mediterranei, anche perchè al Mediterraneo romano si volle sostituire per effetto della Riforma il Mediterraneo nordico, spostando così il centro del movimento marittimo. Sorsero con le scoperte geografiche i vari imperialismi coloniali plutocratici, a base di sfruttamento e di monopoli, da prima spagnolo portoghese, di poi olandese, francese ed inglese.

Particolarmente l'Inghilterra fin dal tempo di Elisabetta ha saputo fare della sua colonizzazione la base del suo primato economico e politico, aiutata dalla posizione insulare e dal nuovo spirito reazionario antiromano ed anticattolico, mirando ad abbattere qualsiasi tentativo egemonico sul continente europeo, a rafforzare sempre la propria potenza marinara e navale ed a sviluppare i suoi domini coloniali di oltremare. Essa sconfisse dapprima la Spagna di Filippo II nella spedizione dell'*Invincibile Armada* del 1588, di poi un secolo più tardi sotto la dittatura del Cromwell l'Olanda con l'Atto di Navigazione del 1651 ed in ultimo sotto Guglielmo III d'Orange la stessa Francia di Luigi XIV, contro la quale la lotta si prolungò per più di un secolo e si acui con Napoleone sino a Waterloo.

L'America del Nord e le Indie Orientali erano i due campi, su i quali si svolgeva la politica coloniale e mercantile inglese a danno della Francia, che, come potenza continentale, doveva rivolgere la sua attenzione agli avvenimenti interni europei. Purtroppo questa Nazione specie dalla pace di Utrecht (1713) a quella di Parigi (1763) dovette perdere quasi tutti i suoi possedimenti per opera degli Inglesi. Ma la successiva pace di Versailles del 1783 fece anche riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti d'America, in seguito alla lotta di secessione avvenuta, facendo perdere all'Inghilterra non solo i tre milioni di sudditi ed un territorio immenso, ma i più ricchi mercati del nuovo Continente.

le a causa del suo protezionismo. D'allora, se il commercio inglese riprese subito le vie della conquista a causa anche della sua rivoluzione industriale, non poté più ottenere l'egemonia assoluta del mondo e si dovette limitare ad impedire la concorrenza degli altri Stati europei per mantenere il suo primato. Difatti l'Inghilterra fu costretta a spostare la sua attività principale dall'America, dove pure aveva conservati parecchi domini, verso l'India Orientale e l'Australia in seguito alla scoperta dell'Oceania da parte del Cook e in ultimo verso l'Africa. Si iniziava il periodo in cui il Mediterraneo fu preso di mira dagli Inglesi non solo come una scorciatoia verso l'Oriente, ma come una garanzia strategica dei loro stessi possedimenti in Oriente. La storia può attestare che dalla guerra di successione spagnola, fin da quando l'Inghilterra si impadronì di Gibilterra, ossia della porta principale del Mediterraneo, nessun altro Stato europeo poteva avere l'influenza su questo mare. Abbattuta presto l'egemonia franco-spagnola di Filippo V di Borbone, l'Inghilterra lottò accanitamente per impedire sempre il sorgere di nuove egemonie sia nel Mediterraneo occidentale sia in quello orientale. Durante il periodo della Rivoluzione francese e di Napoleone l'Inghilterra riuscì a stringere la Francia in un cerchio di ferro dall'Atlantico al Mediterraneo. Napoleone invano tentò di romperlo con la campagna d'Italia e con la spedizione in Egitto, minacciando per la prima volta la via delle Indie, ma la vittoria navale di Nelson ad Abukir ed a Trafalgar impedirono i trionfi di Napoleone sul mare. Oltre Gibilterra, Malta divenne nuovo possedimento inglese a guardia del Mediterraneo centrale ed orientale.

Il Congresso di Vienna del 1815 confermò tale supremazia inglese nel Mediterraneo con l'ingrandimento del Piemonte mediante l'annessione della Liguria e il consolidamento dell'Austria contro la Francia. Il contrasto con questa Nazione mediterranea oltre che atlantica, si riaccese più tardi con la conquista della Algeria (1830) ed è durato fino a Fascioloa (1898). Nel bacino orientale un'altra lotta fu intrapresa dagli Inglesi ancora più decisiva contro la Russia, che mirava al possesso di Costantinopoli e degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, affrontando assieme con la Francia e il Piemonte la guerra di Crimea dal 1853 a favore della Turchia per raggiungere i suoi obiettivi strategici.

Ma dall'apertura del Canale di Suez (1869) può dirsi che si apra una nuova era nella storia della civiltà e particolarmente nel Mediterraneo. Questo mare diventa l'arteria principale e centrale di tutto il traffico mondiale dall'Atlantico all'Oceano Indiano e Pacifico. La vita politica internazionale da europea è diventata d'allora anche asiatica, africana, americana e una più profonda agitazione e fermentazione di popoli dei vari continenti si è andata formando per conflitto di interessi politici, sociali ed economici.

L'Europa, come alla fine del secolo XV al tempo delle scoperte geografiche, profitto dell'occasione per balzare con la sua razza bianca al trionfo delle altre per la conquista del mondo. Ma ciò suscitò l'irrigidimento e la presa di posizione degli altri continenti, specie di quello americano con gli Stati Uniti e di quello asiatico con il Giappone. Sorsero nuovi imperialismi in Africa e in Asia, oltre da parte dell'Inghilterra, anche della Francia, della Germania, della Russia e dell'Italia. Essi vennero favoriti ed alimentati dallo sviluppo delle invenzioni scientifiche come le ferrovie, la navigazione a vapore, il telegrafo, il telefono, l'automobile,

il telegrafo senza fili, l'aeroplano, la radio. Così si sono abbreviate le distanze e la superficie del globo, pur tanto grande, è apparsa più piccola da essere del tutto conosciuta e dominata dai popoli più attivi. Le ricchezze e i prodotti della terra si sono potuti sfruttare più facilmente mediante lo sviluppo delle macchine, che negli ultimi quarant'anni assunse le proporzioni di una vera rivoluzione. Al vapore si aggiunse l'elettricità e poi il motore a scoppio, in modo da trasformare la società umana in un immenso laboratorio. Le nazioni più ricche di materie prime, ossia di ferro e di carbone, oggi sostituite da altri metalli e combustibili, gareggiavano sul terreno economico, industriale e commerciale, come l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, inondando dei loro prodotti tutti gli altri paesi del mondo, così che all'espansione economica doveva seguire quella politica. Suonava l'ora della concorrenza spietata contro l'Inghilterra, eclissando la luce del suo vecchio solo che doveva iniziare la fase del suo tramonto. Ne sono seguiti, a distanza di venti anni appena, due immensi conflitti per l'egemonia economica mondiale, l'uno fra l'Inghilterra e la Germania con la guerra del 1914-18, l'altro come derivazione del primo, di rivendicazione di rivendicazione dei propri diritti alla vita, da parte dei paesi più giovani, Germania, Italia e Giappone, oppressi dal predominio anglo-franco-americano per assicurare un maggiore equilibrio politico e sociale ed una pace con giustizia fra i popoli per l'avvenire.

Nell'ultimo trentennio del secolo XIX il crollo del secondo Impero francese, la formazione dell'Impero germanico, l'apertura del Canale di Suez nel Mediterraneo, la ripresa della questione balcanica avevano dato all'Inghilterra motivo per un nuovo salto in avanti nella sua marcia imperialistica nel mondo. Dovunque in Asia, in Africa, in Oceania, in America si ampliarono i suoi domini e si strinsero meglio i rapporti del suo Impero coloniale con la madre patria anche per assorbire la maggior parte della produzione industriale, trasformando il vecchio liberalismo economico in un nuovo ed esoso protezionismo. Per quanto l'espansione coloniale della Francia nel secolo XIX sia stata la più intensa dopo quella inglese da assicurargli il secondo posto tra le grandi potenze europee, pur tuttavia il suo imperialismo ha mancato di fecondità di razza, di capacità creativa e di indipendenza, avendo avuto bisogno dell'appoggio dell'Inghilterra e della Russia per stare in piedi, tanto da servire umilmente agli interessi plutocratici dell'una e a quelli bolscevichi dell'altra. Solo la Germania e l'Italia hanno mostrato in Europa di avere a base del loro imperialismo una volontà di potenza e di espansione che ha del prodigio. L'ascesa della Germania s'iniziò nel 1870, come per l'Italia dopo la conquista di Roma, in maniera più lenta e più dura; è noto che tanto l'una che l'altra entrarono nel campo coloniale soltanto dopo il 1880.

L'Impero tedesco per forza militare, politica ed economica, riuscì presto ad imporsi nel campo del commercio mondiale e della produzione mediante un ammirevole spirito di organizzazione e di disciplina, alimentato da un precoce sviluppo demografico, industriale e marittimo.

Dapprima la sua politica fu prudente verso l'Inghilterra sotto il governo di Bismarck, come può attestare lo stesso Congresso di Berlino del 1878 ma con lui salita al trono di Guglielmo II, le tendenze espansionistiche si accentuarono così da non poter evitare l'urto formidabile con la vicina rivale. Ormai i suoi

domini si affacciavano nell'Atlantico, nell'India e nel Pacifico accanto a quelli Inglesi e suscitavano forte gelosia non solo all'Inghilterra ma alla Francia. Presto avvenne che alla Triplice Alleanza tedesco-italo-austriaca, a cui era anche amica l'Inghilterra, si oppose la Duplice Alleanza franco-russa che presto si mutò in Triplice Intesa anglo-franco-russa. A questa politica della Triplice Intesa si dovè avvicinare anche l'Italia, pur rimanendo nella Triplice Alleanza, per i suoi interessi sia continentali che marittimi, mancando di una sicura difesa strategica lungo il confine orientale delle Alpi e lungo le coste della penisola nel Mediterraneo.

Se la scintilla della prima guerra mondiale partì dall'Austria per le sue mire espansionistiche nei Balcani verso Salonicco, l'incendio potè divampare solo per l'antagonismo anglo-tedesco, molto teso per la conquista dell'egemonia politico-economica nel mondo.

La ferrovia di Bagdad costruita da parte dei Tedeschi d'accordo coi Turchi costituiva una spina nel cuore delle Indie per gli Inglesi. Lo sviluppo delle vicende relative a tale conflitto ha fatto comprendere più tardi che non principi di giustizia, di libertà o d'indipendenza erano in lotta per i popoli belligeranti dell'Intesa, ma bassi sentimenti di egoismo e di predominio, specie da parte dell'Inghilterra, che ha saputo e potuto fare ancora una volta la parte del leone, servendosi dei suoi satelliti maggiori o minori per conservare il primato coloniale e marittimo.

Dopo tanto sangue inutilmente versato, la pace di Versaglia doveva garantire il nuovo assetto politico ed economico all'Europa mediante la Società delle Nazioni. Ma questa fallì al suo scopo umanitario, poiché lo spirito che vi dominava, offendeva con il suo odio più spietato ed orgoglio più sfrenato la dignità degli altri popoli, calpestando per sempre i loro diritti alla vita e al progresso. Crollati i quattro Imperi più importanti di Germania, di Austria-Ungheria, di Russia e di Turchia, rimase solo incontrastato in Europa l'Impero Britannico che, aggiogando al suo carro la Francia repubblicana, seppe costellarsi degli stessi satelliti maggiori e minori per impedire qualsiasi reazione e riscossa da parte dei paesi vinti, fra cui doveva considerarsi anche l'Italia che fu la prima a vincere la guerra, ma non così la pace. Versaglia quindi fu il trionfo dell'egemonia politica mondiale inglese, del suo capitalismo economico, del suo liberalismo costituzionale, basato come sempre sull'asservimento dell'Europa ai suoi scopi puramente egoistici, sull'aumento del proprio Impero coloniale fino a comprendere un quarto della superficie e della popolazione del globo, sulla supremazia morale della flotta in tutti i mari e gli oceani, e sull'accaparramento del dominio completo del nostro Mediterraneo. Difatti verso questo mare volle l'Inghilterra portare il centro della propria attività marinara, spostando la principale base strategica da Gibilterra a Mulla sia per la sparizione della minaccia navale tedesca nel Mar del Nord, sia per l'aumento di territorio e d'interessi nell'Asia anteriore e centrale verso il golfo Persico, l'Oceano Indiano e il Pacifico. Le manovre navali si solevano fare dal 1924 nel Mediterraneo. Ivi gli stessi Inglesi erano riusciti ad insediarsi sui Dardanelli e sul Bosforo fin dal marzo 1920, così che tutte e tre le porte di questo mare interno erano in loro possesso.

Nel 1922 il governo di Londra sotto l'influenza dei Dominions dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Sud Africa, preoccupato del così detto pericolo giallo, decise di abbandonare l'alleanza già conclusa nel 1902

col Giappone e si avvicinò agli Stati Uniti. Si delinearono fin d'allora i prodromi dell'odierno conflitto, nuovamente preparato e scatenato dalla *mala cupidigia* anglo-americana per il dominio del mondo.

Ma in questo stesso anno fatale 1922 si effettuò quella marcia su Roma che, preparata da Mussolini fin dal 23 marzo 1919, doveva rivoluzionare i tristi progetti tanto dei plutocratici banchieri dell'ebraismo errante occidentale, quanto dei forsennati senza Dio del bolscevismo orientale. Un nuovo sole di autorità, di ordine, di giustizia sorgeva da Roma, dal centro Mediterraneo, fonte ancora una volta di luce e di calore spirituale tra i popoli della terra. Nello stesso tempo, vivificata da una forza misteriosa, fermentava in Germania la nuova rivoluzione nazista hitleriana che si preparava ad affrontare assieme con l'Italia la gigantesca lotta per la rivendicazione dei propri diritti alla vita.

L'ispirazione di questo grandioso movimento spirituale di reazione e di rivendicazione non doveva riguardare soltanto gli interessi dell'Italia e della Germania, ma di tutta l'Europa, per la salvezza della sua stessa civiltà di fronte agli altri continenti e per il predominio di essa nel mondo.

Il nuovo spirito è parlato dapprima dall'Italia che, ferita nel sangue del suo popolo, nonostante il grande sacrificio compiuto per la vittoria finale, si vide con arte subdola e maligna, posposta nei suoi vitali interessi alla Jugoslavia nell'Adriatico, alla Grecia nell'Asia Minore e del tutto dimenticata nella opulenta spartizione coloniale. Uscita dalla guerra così rovinata e dissanguata, non trovava più respiro nello stesso suo mare, dove si chiudevano perfino le vie dell'emigrazione al suo popolo. Si voleva soffocare la vita di questo popolo tre volte millenaria, che per mezzo di questo mare aveva dato già due civiltà universali agli altri popoli e si preparava ancora oggi a darne un'altra, continuazione e sviluppo di quelle. Una voce di riscossa si sentì tuonare in Italia per tutti i popoli lavoratori della terra, assetati di pace e di giustizia, dal nostro Duce nel discorso del 23 marzo 1919. Dopo l'appello ai Caduti e ai Combattenti Egli imponeva i principi della nuova lotta di rivendicazione nell'ordine materiale e morale, del nuovo imperialismo economico e spirituale dei popoli, della nuova missione dell'Italia mediterranea nel mondo.

Il problema del Mediterraneo appare per la prima volta in tutta la sua nuova funzione unificatrice, nazionale, europea e mondiale e non mai è stato imposto così energicamente e così limpidamente come in questo discorso e in altri successivi, ove Egli ha avuto il coraggio e la forza di proclamare in un periodo di oscurità e di avvillimento che *ormai è destino che il Mediterraneo torni nostro, che è destino che Roma torni ad essere la città direttrice della civiltà di tutto l'Occidente d'Europa.* (Discorso del 6 febbraio 1921 a Trieste).

Inoltre preannunziava fin da allora che *governando la Nazione, indirizzandola verso i suoi destini gloriosi, conciliando gli interessi delle classi senza esasperare gli odi degli uni e gli egoismi degli altri, proiettando gli Italiani come una forza unica verso i compiti mondiali, facendo del Mediterraneo il lago nostro, alleandosi cioè con quelli che nel Mediterraneo vivono ed espellendo coloro che del Mediterraneo sono i parassiti; compiendo quest'opera, dura, paziente, di linee ciclopiche noi inaugureremo veramente un periodo grandioso della storia italiana.* (Discorso del 4 ottobre 1922 a Milano).

Undici anni dopo, e propriamente il 22 dicembre 1933, il Duce con un altro discorso tenuto sul Campidoglio agli studenti asiatici, visto fallito il suo tentativo di collaborazione fra i più grandi Stati d'Europa col *Patto a Quattro*, determinava la nuova funzione storica oceanica del mare Mediterraneo fra l'Occidente e l'Oriente con le seguenti parole:

Venti secoli or sono, Roma realizzò sulle rive del Mediterraneo una unione dell'Occidente con l'Oriente che ha avuto il massimo peso nella storia del mondo. E se allora l'Occidente fu colonizzato da Roma con la Siria, l'Egitto, la Persia, il rapporto fu invece di reciproca comprensione creativa. Questa unione fu il motivo fondamentale di tutta la nostra storia. Da essa sorse la civiltà europea. Questa deve oggi ritornare universale, se non vuol perire.

L'unità della civiltà mediterranea, che era Oriente ed Occidente, creata da Roma, è durata per molti secoli. Poi i traffici, devianti verso altri mari, l'afflusso dell'oro, lo sfruttamento di ricche regioni lontane furono la condizione di nascita di una nuova civiltà a carattere particolaristico e materialistico, civiltà che fu situata fuori dal Mediterraneo. Da allora i rapporti dell'Occidente con l'Oriente divennero esclusivamente di subordinazione e si limitarono ai semplici rapporti materiali. Cessò ogni vincolo spirituale di collaborazione creativa. Si formò e si diffuse l'opinione di un'Asia nemica dell'Europa, mentre in realtà si trattava di una particolare mentalità formulata in certi paesi d'Europa, che era incapace o indifferente a comprendere l'Asia. Per essa l'Asia era solo un mercato di manufatti, una fonte di materie prime.

Questa civiltà a base di capitalismo e liberalismo nei secoli scorsi ha investito tutto il mondo. Il fallimento di essa si ripercuote perciò in tutti i continenti. Interessa quindi tutti i continenti la reazione contro la degenerazione liberale e capitalistica, reazione che trova la propria espressione nella fede rivoluzionaria del Fascismo italiano che ha lottato, che lotta contro la mancanza di anima e di ideale di questa civiltà, che negli ultimi secoli ha avuto il sopravvento nel mondo. Nei mali di cui si lagna l'Asia, nei suoi risentimenti, nelle sue reazioni, noi vediamo dunque riflesso il nostro volto stesso. La differenza è di forma e di dettaglio, il fondamento è il medesimo.

Oggi Roma e il Mediterraneo con la rinascita fascista, rinascita soprattutto spirituale, si volgono a riprendere la loro funzione unificatrice. E' perciò che la nuova Italia, questa Italia, vi ha qui convocati.

Come già altre volte, in periodi di crisi moriali, la civiltà del mondo fu solcata dalla collaborazione di Roma con l'Oriente, così oggi, nella crisi di tutto un sistema d'istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi italiani e fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune,

millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva.

Tale concetto della nuova funzione storica del Mediterraneo fu confermata dallo stesso Duce nell'assemblea quinquennale del regime col discorso del 19 marzo 1934, quando disse:

Si tratta di un'azione che deve valorizzare le risorse ancora innumeri di due continenti, soprattutto per quello che concerne l'Africa e immetterli più profondamente nel circolo della civiltà mondiale. L'Italia può far questo, il suo posto nel Mediterraneo, mare che sta riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere. Non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori, non s'indurino a bloccare da ogni parte l'espansione spirituale, politica, economica dell'Italia fascista.

Oggi che ci troviamo impegnati fino alla vittoria in quest'immense conflitto assieme con la Germania e il Giappone per conseguire la vera pace con giustizia fra i popoli, ha fatto piacere a noi Italiani di leggere sul «Popolo d'Italia» alla fine del 1941, come una eco prodigiosa della stessa voce del Duce del 1933, l'alto messaggio del Capo della Federazione mondiale degli Indiani, il rajah Maendra Patrap, propugnatore della libertà indiana. Fra l'altro in esso è detto:

Io so quale sia l'universalità del pensiero italiano e so che l'Italia è la gigantesca arcata di un lungo ponte congiungente due Continenti e due umanità.

Dal lontano tempo in cui gli uomini scesero dal Pamir, dal gran tetto del mondo, e s'inoltrarono per le grandi strade maestose della terra, comincio l'immensa fatica per il miglioramento del genere umano. La guerra che si combatte oggi, è resa a questo fine e mai come ora l'ideale dell'Asia coincide con l'ideale della nuova Europa. Dure fatiche ancora ci attendono, ma il destino è per noi.

...

Dal sangue gagliardo e vivificante dei vecchi legionari romani, soldati ed agricoltori, sorse la prima legge di unione nel Mediterraneo latino nel nome di Roma madre. Più tardi dal sangue purissimo dei martiri e confessori cristiani sorse la nuova fede del Vangelo che oltre lo stesso Mediterraneo, nel nome della Chiesa di Roma, affratellò più largamente le genti. Oggi dal sangue non meno puro ed eroico dei nostri fratelli combattenti, martiri e confessori dell'idea fascista, proromperà la nuova energia collaboratrice che dovrà stringere in un solo vincolo di amore e di forza i lavoratori di tutto il mondo nel nome di Roma mediterranea per il progresso e la civiltà dell'avvenire.

Giovanni Forte

Celebrazione del XIX Annuale della Milizia

**Il Duce passa
in rivista i re-
parti della Mi-
lizia.**



**S. A. R. il Principe di Piemonte
tra un reparto di alpini in par-
tenza per la zona di operazione.**



**Le Massaie rurali italiane per l'au-
tarchia della Nazione in armi.**



DOCUMENTI

LA RAPINA INGLESE DELL'AFRICA AUSTRALE

II.

LA GRANDE BATTUTA

La Grande Inghilterra ha decisamente disottterrato l'ascia di guerra. Non ha più oramai da tenere conlizioni europee o agitazioni interessate di Cancellerie, sia pure paludate del manto romantico di più o meno logori ideali.

La parola è alle armi e l'Impero britannico segue le vie maestree delle sue rapaci tradizioni. Sua Maestà la Regina di Gran Bretagna e Irlanda, e dei Dominions, Imperatrice delle Indie ecc., sovrana di un impero in cui vivono cinquecento milioni di sudditi, un quarzo della umanità, ha deciso di rimettere alle armi questa faccenda e di piegare ai suoi voleri questi *afri-canders* contadini. Ai primi di ottobre su per le gazzette d'Europa la cosa si dà per liquidata. Gli uomini di Londra sono stufo di attendere, chè gli affari delle miniere d'oro e di diamanti han bisogno ormai di essere seriamente organizzati. Peggio per i Boeri se la ragione non riesce a penetrare nelle loro dure cervici di goffi coloni: una spedizione punitiva provvederà a liquidarli e il fulmineo *raid* di Lord Napier in Abissinia conchiusosi con l'epilogo glorioso di Magdala è dinanzi alla mente degli uomini di stato, dei gazzettieri e degli strateghi di Londra. L'11 ottobre scade l'ultimatum inglese ai Boeri: il secolo ventesimo si inizia sotto lieti auspici per l'impero di S. M. britannica.

...

L'interesse dei circoli responsabili europei si affiovolisce per i casi del sudafrica: la faccenda boera, passata ormai alla fase bellica, è da ritenersi liquidata e la pratica può ormai passare agli archivi, salvo ad esser riesumata a tempo debito sui tavoli delle diplomazie per eventuali compensi. Altri argomenti sono sul tappeto: i torbidi in Cina tornano di attualità ed è bene non perdere di vista la possibilità di tutelare la sacra libertà di commercio, imponendo onerose condizioni e barattando generosamente occupazioni territoriali con concessioni doganali o ferroviarie. A Londra si è in gran daffare: Willy il Kaiser, è in procinto di attraversare la Manica per salutare sulla soglia della morte la grande congiunta e Chamberlain accarezza il sogno di una Triplice anglo-sassone. Inghilterra, Stati Uniti e Germania: gendarmi della pace mondiale comandati dal buon Dio luterano a tutelare la prosperità del genere umano.

Quanto avviene laggiù, nelle terre lontane dell'Africa Australe, non è questione più di attualità: la parola è al cannone e in qualche settimana i Boeri dovranno piegarsi. Le ridicole prevenzioni di questi pastori, testardi e ignoranti, circa la bontà della dominazione britannica cadranno al primo apparire delle solide brigate: Dio perdona loro, essi non sanno quello che fanno! Eppure perfino i Maori, decretati alla estinzione totale, e gli edenic polinesiani scoperti da Cook assaporano da tempo, per decreto divino, le de-

lizie della sudditanza a S. M. britannica. Nei clubs londinesi, ufficiali a riposo e uomini di borsa scrolano il capo con disprezzo: questi quattro straccioni in fondo all'Africa non meritano l'interesse dell'Europa. Ma si sa, oltremarica sono un pò matti: ogni tanto s'infiammano per qualche faccenda di nessun conto. E passi pure per i francesi e gli italiani, tanto si sa, son gente bizzarra e sventata come fanciulli, fun meraviglia invece i tedeschi e gli olandesi, popoli con la testa sulle spalle, non usi a por mente a quisquiglie inutili....

Il 12 ottobre una notizia corre a Londra. I Boeri forse chiedono la pace dopo 48 ore? Bah! di fronte ad una così rapida risipiscenza si potrà anche esser generosi. Forse. Oro e diamanti a parte s'intende. No. Non si tratta della resa dei Boeri: probabilmente è troppo presto ancora. Pare che questi rozzi coloni abbiano un pò di orgoglio, almeno lo si pensa a Londra. Si tratterà quindi di attendere una settimana forse, o due.

La notizia è di altra natura, per quanto priva assolutamente di importanza. Un certo signor Steyn, sedicente presidente di una cosiddetta repubblica dell'Orange ha proclamato l'alleanza col Transvaal, e poi ha fatto un'altra cosa davvero buffa: ha annunciato l'annessione allo stato orangista di una parte della Colonia del Capo... Veramente inaudito! E' ora che Sir Giorgio White, Comandante in Capo delle forze britanniche al Capo, richiami all'ordine questi contadini.

A proposito, chiede il banchiere al colonnello in pensione, di che colore han la pelle questi Boeri? L'uomo d'arme si stringe nelle spalle, la sua esperienza coloniale è maturata in India, fra *cipay* imbelli e ragia splendidamente timidi. Queste tribù africane gli sono ignote: Zulu, Oltentoti, Boscimani, Boeri, negri selvaggi per i quali una buona scarica di mitraglia val più di un decreto. A proposito a quanto le azioni delle miniere australi? Alla Borsa di Londra i valori delle imprese sudafricane sono in rialzo. Buon segno. La campagna durerà pochi giorni e già si prevedono prossimi aumenti di capitali azionari. Dal Cairo intanto liete notizie: Lord Kitchener ha sberagliato i Dervisci nel Sudan e a Dgedid, Abdullah-ben-Said finisce nel sangue la sua turbolenta carriera di Mahdi e di musulmano mortale. I prezzi del cotone nilotico salgono sul mercato.

...

L'alba del ventesimo secolo non apporta alcuna notizia dal Capo. Sono ormai tre mesi che, pare, laggiù in fondo all'Africa le truppe di Sua Maestà si battono contro questi boeri e non ancora le ostilità sono cessate nè il nemico si decide ad arrendersi. C'è qualcosa che non va laggiù. Forse è il clima, forse la Croce del Sud. Generali e soldati si saranno insabbiati e probabilmente attenderanno la resa dei coloni olandesi per fame. Un pò troppo comodo in verità,



I « treni blindati » usati dagli inglesi nella guerra contro i Boeri.

Da una vignetta del giornale « L'Assiette au Beurre », 1901.



I campi di concentramento inglesi offrono alle donne e ai bimbi boeri ogni conforto, assistenza e igiene, secondo una comunicazione di Lord Kitchener al War Office.

Da una vignetta de « L'Assiette au Beurre », 1901.

Non è che a Londra si sia impazienti, ma sarebbe preferibile farla finita nel sudafrica. E sì che il 31 ottobre il War Office ha perfino inviato al Capo un Generalissimo, Sir Redvers Buller, con uno speciale piano di guerra-lampo.

A poco a poco le notizie filtrano attraverso la stampa europea, rimbalzando in sordina su per i giornali inglesi. Situazione confusa, pare. Ebbene? Cosa succede al Capo? Il tema della guerra nel sudafrica torna pian piano di attualità nella capitale britannica, oscurando la teatrale partenza per i mari cinesi della flotta germanica, al comando di Enrico di Prussia delegato del suo imperial fratello e solo desideroso di: «andare ad annunziare all'estero il Vangelo della Sacra Persona di Sua Maestà e predicarlo a quelli che vogliono, come a quelli che non vogliono intenderlo».

Situazione confusa al Capo, dichiara il War Office. Situazione confusa, conferma il Foreign Office. I corrispondenti dei giornali inglesi dal sudafrica inviano articoli che sono capolavori di incomprensibilità e paiono cross-word-puzzles di cattivo auspicio. La sensibilità mercantile della Borsa reagisce di colpo e le quotazioni oscillanti fanno prevedere il peggio. Cosa è questa storia dei Boeri non ancora vinti? si chiede l'uomo della strada londinese.

. . .

In realtà le cose non vanno affatto bene laggiù. Anzi vanno male, diremo malissimo. Si ha un bel dire a Londra di spazzar via in poche settimane questi

quattro straccioni di Boeri! Venissero un po' qui giù al Capo questi strateghi metropolitani... Il capodanno del 1900 non è molto allegro per Sir Buller al suo Quartier Generale nel Natal, chè il bilancio di circa tre mesi di guerra (guerra vera, guerra guerreggiata, anzi peggio: guerriglia — altro che «operazioni di polizia coloniale»!) — è decisamente fallimentare per le armi britanniche.

L'11 ottobre era scaduto l'ultimatum inglese. E il 12 i *burghers* prendono le armi. Sono 12.000, tutti a cavallo, decisi a battersi fino alla morte contro l'impero inglese. Pazzi li giudica Londra, patrioti incoscienti l'opinione benevole dell'Europa, continentale. E i boeri passano la frontiera e invadono il Natal. Otto giorni dopo, il 20 ottobre a Dundee (Talana Hill) gli inglesi riescono a fermare il nemico ma subiscono perdite sanguinose e inaugurano quella serie di «deplorablevoli incidenti», come li chiama Conan Doyle (quello di Sherlock Holmes), e che i continentali con parole povere «chiamarono rese vergognose e di cui la campagna contro i boeri fu particolarmente ricca. Infatti nessuna guerra nella storia di tutti i popoli e di tutti i tempi ha mai registrato un tal susseguirsi e in eguale misura di rese di truppe, quale quella vinta dai britannici contro i boeri, ma non certo perduta da questi sul campo. Reparti interi, con difficoltà, armi e impedimenti si arrendono al nemico con sistematica frequenza, mentre le *retirate* fanno parte della strategia e della tattica inglese d'ogni giorno.

Hans Grieco



«...I prigionieri boeri sono stati in generale deportati in speciali campi di concentramento, ove da 18 mesi hanno trovato la calma e la pace. Un reticolato per cui passa la corrente elettrica recinge questi campi, permettendo ai prigionieri di spaziare con la vista oltre la recinzione e di godere l'illusione della libertà». Da un comunicato ufficiale del WAR OFFICE, illustrato dal giornale «L'Assiette au Beurre», 1901.



La "colonizzazione,, nell'Africa australe secondo Chamberlain

Dal giornale «L'Assiette au Beurre» del 28 sett. 1901.

Fotovisioni dell'avanzata nipponica in Malesia



Fanterie giapponesi all'attacco in un villaggio del Perak (i soldati nipponici portano la maschera per oltrepassare una zona di depositi di petrolio incendiati)



Una batteria contraerea giapponese in Malesia apre il fuoco contro apparecchi nemici



L'accerchiamento delle truppe australiane nella zona del fiume Muar è ormai compiuto: alle porte di un villaggio fortificato.

Diario del gennaio 1942 ~ XX

Giovedì 1

BOLLETTINO N. 578

Il successo riportato nei giorni scorsi a sud di Agedabia dalle Divisioni meccanizzate italiane e tedesche ha avuto nuovi favorevoli sviluppi: in ulteriori scontri sono stati distrutti altri 48 carri armati e catturate numerose autobombe.

Dopo violenta preparazione d'artiglieria, il nemico ha attaccato, coll'appoggio di mezzi blindati e di reparti dell'aviazione, il nostro fronte di Sollum-Bardia: è stato respinto, i combattimenti continuano.

All'azione contro Bardia hanno partecipato due unità navali che, prese sotto il preciso fuoco delle batterie della piazza, si sono rapidamente ritirate. A bordo di un cacciatorpediniere è scoppiato un visibile incendio.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attivamente battuto colonne in marcia e centri importanti delle retrovie avversarie, distruggendo numerosi automezzi.

E' continuato intenso il bombardamento degli impianti bellici dell'isola di Malta.

In un'incursione di velivoli inglesi su Atene ed altre località della Grecia non sono segnalate vittime; danni trascurabili.

ROMA — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato in carica gli attuali componenti il Direttorio nazionale del Partito, gli ispettori del Partito ed i segretari federali comandati.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato ispettore del Partito, il fascista Salvatore Gatto, già vicesegretario del Partito.

BERLINO. — In seguito ai colloqui avuti dall'Ecc. Farinacci col Ministro della Propaganda del Reich, il dottor Goebbels ha comunicato alla presidenza del «Premio Cremona» che la Germania parteciperà con i suoi migliori artisti alla grande manifestazione artistica cremonese dal 1942.

A far parte della giuria vi saranno anche rappresentanti del Ministero della Propaganda germanica.

Il dott. Goebbels ha inoltre comunicato all'Ecc. Farinacci di avere messo a sua disposizione la somma di 30 mila marchi per rendere ancora più cospicui i numerosi premi da assegnare ai vincitori del «IV Premio Cremona».

Venerdì 2

BOLLETTINO N. 579

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte di Agedabia.

Reparti dell'arma aerea hanno attaccato con successo le forze nemiche che, battute nei giorni precedenti, ripiegavano verso nord-est.

Proseguono violenti i combattimenti intorno a Bardia. Una squadra navale nemica ha rinnovato azioni di bombardamento contro la piazza. Tiri di artiglieria nella zona di Sollum-Halfaya.

Un nostro cacciatore, levatosi su allarme nel cielo di Tripoli, ha abbattuto due apparecchi tipo «Beaufighter». Due altri velivoli avversari, colpiti dalle artiglierie contraeree, sono precipitati al suolo ad est di Agedabia.

In seguito ad incursioni nemiche sono segnalati danni ad alcuni edifici di Misurata e Meliana (Tripoli). Due vittime fra la popolazione.

Formazioni dell'aviazione germanica hanno bombardato di

giorno e di notte l'isola di Malta. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del serg. Michele Macri, nato a Bianconovo (Reggio Calabria), 33. regg. fant.

ROMA. — La Commissione mista per gli scambi commerciali Italo-svedesi ha tenuto in Roma la sua prima sessione.

Sono stati firmati dal presidente della Delegazione svedese ministro plenipotenziario Hans Beck-Fräs e dal presidente della Delegazione italiana, sen. Amedeo Giannini, i protocolli adottati dalla Commissione.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto lo scrittore Nino Bolla, il quale ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano della prima copia della sua biografia teatrale su Eleonora Duse.

ALESSANDRIA. — L'A. R. di Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore dell'Arma di fanteria, ha ispezionato le truppe del presidio.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato il Ministro dell'Educazione Nazionale, fascista Giuseppe Bottai, componente di diritto del Direttorio del P. N. F.

*** Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha confermato il fascista Andrea Ippolito, già Vice Segretario del GUF, nella carica di componente del Direttorio del P.N.F.

ROMA. — Entra in vigore la legge con la quale viene sancito l'obbligo della preventiva consultazione del P. N. F. per nomine, cariche o incarichi di interesse pubblico o di portata politica.

ROMA. — E' morto a Napoli il generale del Corpo d'Armata Ecc. Edoardo Escard.

Sabato 3

BOLLETTINO N. 580

Intensa attività esplorativa d'opportuni elementi leggeri nella zona di Agedabia.

Dopo due giornate d'aspri combattimenti, con intervento, da parte nemica, delle artiglierie navali, i capisaldi del sistema di Bardia e i presidi della località sono stati sopraffatti.

Nel settore di Sollum, violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie.

In Cirenaica, apparecchi nostri e tedeschi hanno effettuato ripetute azioni a volo radente, mitragliando truppe in marcia e distruggendo numerosi automezzi.

Forze aeree dell'Asse hanno lanciato, da bassa quota, bombe del massimo calibro contro impianti e aeroporti di Malta. Un'incursione aerea è stata compiuta, la notte scorsa, da alcuni velivoli inglesi su Napoli: danni non gravi ad alcuni edifici civili, fra i quali l'ospedale «Ascalesis»; nessuna vittima.

ROMA. — Al capitano Adriano Aguadri è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

ROMA. — Lo storico discorso tenuto dal Duce il 3 gen-

nato dell'anno III dell'era fascista, è stato rievocato in tutta Italia. Ovunque gli oratori, designati dal Segretario del Partito, hanno parlato dinanzi a folle di Camicie Nere, di lavoratori e di popolo. Le rievocazioni si sono svolte fra ardente entusiasmo e si sono concluse con vibranti manifestazioni al Duce e col saluto ai gloriosi combattenti.

ROMA. — Il Duce ha tenuto rapporto al Direttorio nazionale del Partito.

All'inizio del rapporto, il Segretario Aldo Vidussoni ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

DUCE,

Il Direttorio nazionale viene da Voi a rapporto in una storica data che ricorda alle Camicie nere una grande vittoria della vostra Rivoluzione. Il nemico che Voi allora avete disperso ha cercato rifugio fuori d'Italia, e sotto le ali protettive della massoneria, del giudaismo e del bolscevismo, ha covato per lunghi anni il suo vile odio, attendendo il giorno di una possibile riscossa.

Oggi, dopo le più ignobili alleanze, è schierato in armi contro di noi.

In Russia, in Cirenaica, sulla terra e sul mare e nel cielo le nostre gloriose armi sono impegnate in una dura battaglia senza tregua: all'interno, il popolo consapevole della lotta, che è per la sua vita e per il suo avvenire, tenacemente resiste e fermamente crede in Voi e nella vittoria.

In questa certezza e in questa fede il Partito intensifica la sua opera, moltiplica i suoi sforzi e soprattutto tiene a dare l'esempio nello spirito di sacrificio dei suoi organizzati, nell'instancabile opera dei suoi dirigenti, nell'offerta di sangue dei suoi gerarchi, dei quali 1014 sono caduti, 1414 sono stati feriti, 1 volontario fra loro sono stati 8680, i decorati al valor militare 960.

DUCE

vi confermo che lo scambio delle consegne è avvenuto come Voi desideravate: cameratescamente; nell'organismo del Partito nulla si è fermato: tutto marcia e marcerà secondo i vostri ordini.

Il nostro programma di lavoro è questo: obbedire al vostro comando: servire con tutte le nostre forze e se necessario col nostro sangue la causa della Rivoluzione fascista, allo scopo supremo: vincere.

DUCE,

dategli la consegna.

Il Duce ha quindi fissato le direttive che il Direttorio nazionale dovrà imprimere al Partito per moltiplicarne l'attività in tutti i campi mirando a fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie, capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà, in incedibile unione coi camerati dell'Asse e del Tripartito, al raggiungimento dell'obiettivo: quello di vincere, in questa lotta che schiera ormai due mondi e nella quale è in gioco l'avvenire e la vita del popolo italiano.

Il Duce ha concluso dicendo che seguirà ancora più da vicino la vita del Partito ed ha comunicato che presiederà il 10 gennaio il rapporto dei segretari federali di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza e Matera.

BOLOGNA. — La storica data del 3 gennaio è stata celebrata dal Ministro degli Esteri.

Il conte Ciano ha rievocato con vibranti parole, che sono scese al cuore dei fedeli della X Legio, l'atmosfera eroica dello squadrismo bolognese, che fu sempre all'avanguardia di ogni azione decisiva, al momento delle prime e cruente battaglie della Rivoluzione come nel fosco periodo avventi-

niano, allorché il repente connubio tra liberalismo, socialismo, democrazia e bolscevismo si svelò, per un momento, ai piedi del capo di razza, il Duce, il Fascismo.

Il 3 gennaio 1923, il formidabile discorso del Duce, che schiurò al capo l'atmosfera e portò nei corrotti centri dell'intrigo politico un impetuoso soffio di verità rivoluzionaria, segna la data di morte del regime demoliberale. In quella stessa data nasce lo Stato fascista. S'inizia allora quella creazione del nuovo ordine nazionale in cui la Rivoluzione fascista recò altrettanta originalità di pensiero e di forma quanta generosità nell'azione.

«Ciano — ha detto il conte Ciano — che per anni ed anni hanno all'estero lanciato il loro inutile veleno contro la Rivoluzione fascista, ignoravano dalle fondamenta quella che era la nostra opera ed avrebbero fatto ben più utile cosa, soprattutto per loro stessi, se avessero cercato di conoscerla e di comprenderla meglio.

«E' a questa incomprensione — osserva acutamente il conte Ciano — che si debbono, almeno in gran parte, le vicende verificatesi poi sul più vasto campo della vita internazionale: è a questa impacciata pigrizia mentale di uomini e di popoli, adeguati in formule maridue che si deve la nuova e cruenta divisione dell'umanità».

E il conte Ciano riepiloga tutti i perseveranti sforzi che, malgrado questa cieca incomprensione, l'Italia ha compiuto per salvare la pericolante solidarietà europea.

Fu il Duce, in tempi lontani, a denunciare per primo il pericolo, fu il Duce a concepire la generosa proposta del Patto a quattro, ma ogni nostro tentativo di gettare le basi di una vera collaborazione internazionale fu sistematicamente respinto, come fu sordamente negato il nostro diritto dell'avvenire, allorché l'Italia scese in campo per conquistarsi al sole africano quel posto che le era stato già negato dalla rapacità dei suoi antichi alleati. E quando, dopo la mirabile vittoria riportata dal popolo italiano, cercammo ancora una volta d'impostare su una base d'intesa il vitale e improrogabile problema della nostra sicurezza nel Mediterraneo e delle nostre comunicazioni con gli oceani, ancora una volta furono opposte dai nostri antagonisti malafede ed insidia.

«Abbiamo le prove — afferma categoricamente il conte Ciano — le irrefutabili prove, che a suo tempo verranno puntualmente esibite, che l'Inghilterra, mentre negoziava con noi i vari «gentlemen's agreements», cospirava coi sicari di Atene e di Belgrado e preparava nell'ombra la congiura che doveva imbaragliare l'Italia fascista nello stesso mare di Roma.

«Dobbiamo alla fredda e tempestiva decisione del Duce se i pugnali balcanici sono stati spezzati prima che il colpo fosse vibrato nella nostra schiena».

Dopo l'Etiopia, la Spagna, dove ancora una volta l'Italia accorse generosamente, senza miraggio, di guadagno o di conquista, per salvare la civiltà dell'Europa minacciata dal bolscevismo. E fu qui, sugli insanguinati campi di battaglia di Spagna, che si stabilì, fuori di ogni freddo documento diplomatico, la solidarietà morale e cameratesca dell'Italia con la Germania nazionalsocialista accorsa anch'essa a lottare contro l'insidia bolscevica.

Già Mussolini aveva più volte parlato con la voce della ragione, ammonendo che non era possibile comprimere indefinitamente il popolo tedesco che, sotto la guida del suo grande Capo, aveva trovato la via della ricostruzione nazionale.

«Ed è inutile — afferma il conte Ciano — che gli affacciatissimi spulciatori di archivi indagino a domandarsi se le responsabilità della guerra debbano trovarsi in questo o in quell'avvenimento contingente, o tentino dimostrare che la pace è stata compromessa nonostante gli sforzi più o meno volanti compiuti all'ultima ora dai loro uomini politici. La

guerra, non fu mai la conseguenza di un episodio: è il risultato di un sistema. I colpevoli sono già chiaramente definiti nella mente degli uomini e dei popoli di buona fede. Allorché il processo storico delle responsabilità dovrà venire compiuto, l'Italia non siederà sul banco degli imputati: essa potrà pronunciare l'atto di accusa».

Il conte Ciano conclude il suo discorso con una efficace rappresentazione della lotta che oggi l'Italia, la Germania e i popoli alleati conducono contro i vecchi nemici, primo tra essi quel bolscevismo la cui definitiva eliminazione è condizione essenziale per salvaguardare il nostro patrimonio tradizionale, le nostre case, le nostre famiglie, le nostre chiese.

«Coloro che stroncheranno il Cremlino salveranno la civiltà del mondo. Nessuna illusione è concessa al riguardo, nemmeno per gli inglesi e gli americani: se il bolscevismo avesse dovuto trionfare, essi stessi ne sarebbero stati rapidamente travolti».

Con voce vibrante, che comunica un fremito di commozione a tutti i presenti, il conte Ciano rivolge un saluto ai camerati tedeschi che conducono la lotta con tanto freddo e determinato coraggio, ai camerati finlandesi, ungheresi, romeni, slovacchi, croati ed ai volontari della Legione azzurra spagnola. Indirizza un particolare saluto al nuovo glorioso compagno d'arme giapponese che alla perfetta preparazione materiale unisce la forza del suo tradizionale spirito di sacrificio.

Rivolge, infine con particolare emozione, il suo pensiero ai nostri eroici combattenti che, con una dedizione che non conosce confini, scrivono ogni giorno pagine di sovrumano valore sotto la guida del Duce e nel nome di un Re soldato che 42 anni di regno hanno reso simbolo di ogni virtù civile e militare della stirpe.

«Il popolo italiano — conclude il conte Ciano — guarda con occhio sereno il futuro. Noi sappiamo che la lotta che ci attende è ancora aspra e lunga. Sappiamo che il nemico è forte e deciso. Rispondiamo soltanto che noi saremo più forti e più decisi. E in questa data fatidica abbiamo nel cuore la certezza di vedere un giorno la vittoria coronare d'alloro, in Roma eterna, le sacre insegne della Rivoluzione fascista».

ROMA. — Lo storico discorso del 3 Gennaio è stato rievocato, presente il Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione Nazionale che ha parlato all'«Adriano».

L'Ecc. Bottai, dopo avere detto dell'assoluta disciplina che anima tutto il Popolo Italiano, stretto attorno al suo grande Duce, e dell'obbedienza che oggi italiani gli deve, ha salutato i giovani della Rivoluzione nel nome del giovane eroe cui è commessa oggi la suprema direzione del Partito.

NAPOLI. — Il Quadrumviro Emilio De Bono nel 17.º anniversario ha rievocato lo storico discorso del 3 gennaio 1925.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal generale Fougler, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il prof. Vittorio Franchini, presidente dell'Aeronautica Macchi, l'ing. Paolo Foreste, consigliere delegato e l'ing. Mario Castoldi, direttore tecnico e progettista dei nuovi apparecchi da caccia.

Il Duce si è compiaciuto esprimere ai convenuti ed in particolare all'ing. Castoldi, il suo alto elogio per l'ideazione del nuovo tipo d'apparecchio e per la sua realizzazione.

Il prof. Franchini ha offerto al Duce la somma di L. 100 mila a favore dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

*** Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Vincenzo Tecchio, presidente della Navalmeccanica. Il camerata Tecchio ha portato al Duce il devoto saluto dei dirigenti e delle maestranze e gli ha riferito sul lavoro compiuto in un biennio.

Egli ha poi illustrato quanto dirigenti e maestranze si propongono ancora di fare perché l'azienda sia sempre più potenziata quantitativamente e qualitativamente e ha consegnato al Duce lire centomila per conto della Società.

In Duce ha preso atto con compiacimento del lavoro compiuto e ha assegnato le centomila lire alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli, perché, d'intesa con la Navalmeccanica, costituisca un primo fondo destinato a incrementare gli insegnamenti della sezione navale e a realizzare per gli studenti tirocinii di lavoro presso i cantieri navalmeccanici napoletani.

Il cons. naz. Tecchio, inoltre, nella sua qualità di vicepresidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha riferito su alcuni problemi economici meridionali.

Il Duce ha preso atto e ha approvato, tra l'altro, la costituzione presso il Consiglio delle Corporazioni di Napoli di un centro di studi che, inquadrando l'economia regionale nel più vasto campo di quella nazionale, ne accerti e approfondisca orientamenti, esigenze e possibilità di sviluppo, al fine di quella industrializzazione del Mezzogiorno che sarà sempre più rapidamente realizzata.

ROMA. — In seguito alla nomina del cons. naz. Carlo Pareschi a Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Duce ha chiamato a sostituirlo alla presidenza della Confederazione fascista degli agricoltori il camerata dottor Ettore Frattari.

A presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione in sostituzione del camerata Giovan Battista Ferrari, che conserva la carica di consigliere nazionale, viene chiamato il cons. naz. Mario D'Havet.

Il Cons. naz. Edoardo Moroni assume la presidenza della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Domenica 4

BOLLETTINO N. 581

Sul fronte di Agedabia abbiamo respinto attacchi locali e disperso nuclei di autoblindo.

A Sollum e ad Halfaya sono in corso combattimenti.

Unità aeree nostre e tedesche hanno effettuato ripetute azioni sulle retrovie avversarie, bombardando con particolare efficacia le postazioni di artiglieria e le attrezzature portuali di Tobruk. Il nemico ha perduto 4 velivoli, dei quali 2 distrutti da batterie contraeree.

Nel Mediterraneo orientale, un nostro ricognitore, incontratosi con 3 caccia avversari, ne abbatté uno, riuscendo poi a disimpegnarsi.

Un'incursione su Tripoli non ha avuto conseguenze. Alcune bombe sono state sganciate su d'un villaggio libico, causando 2 vittime.

L'aplagione italo-germanica ha intensificato le operazioni contro gli apparecchi bellici e gli aeroplani di Malta. Alcuni apparecchi sono stati distrutti al suolo; varie esplosioni osservate; un deposito di munizioni, colpito in pieno, è saltato in aria.

ROMA. — Nell'anniversario della morte della compianta Regina Margherita è stata celebrata nel Pantheon, la consueta Messa di suffragio. Era presente il Re Imperatore.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Angelo Tarchi, che gli ha presentato la collezione della rivista «La chimica» dell'anno 1941-XIX da lui diretta.

Il cons. naz. Tarchi ha riferito su alcune realizzazioni autarchiche scaturite dall'azione svolta della Corporazione della chimica e il Duce si è compiaciuto dell'attività svolta.

NAPOLI. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati, in giro d'ispezione a formazioni

di guerra, ha visitato, nella Campania, reparti di complementi destinati ai battaglioni OC, NN, d'assalto e alla Milizia artiglieria contraerei, nonché la seconda Legione Camice Nere.

Lunedì 5

BOLLETTINO N. 582

Nulla di importante da segnalare nel settore di Agadabia. Intense azioni d'artiglieria e d'aviazione contro i nostri capisaldi di Sollum.

In scontri aerei, cacciatori dell'Asse hanno abbattuto 2 velivoli avversari.

Attacchi d'ingenti forze dell'Aviazione italiana e tedesca su Malta hanno conseguito nuovi, visibili effetti: vasti incendi sono divampati; numerosi apparecchi nemici risultano distrutti o danneggiati a terra. In combattimenti con la caccia germanica di scorta, 2 «Hurricane» sono precipitati.

Aeroplani inglesi hanno lanciato, senza conseguenze, alcune bombe sull'isola di Salamina.

Nella notte scorsa, l'avversario ha compiuto una incursione su Castelvetrano, causando danni di scarsa entità: 3 morti e 15 feriti; un bombardiere nemico, colpito dal tiro della difesa contraerea, si è infranto al suolo.

ROMA. — È stata conferita la medaglia d'oro (alla memoria) del serg. magg. Antonio Mendolucchio di Francesco, di Foggia, 47. Regg. Fanteria.

Martedì 6

BOLLETTINO N. 583

Vivace attività delle opposte artiglierie sui fronti di Agadabia e di Sollum.

In Cirenaica, formazioni aeree italiane e tedesche, prodigandosi in molteplici azioni sulle retrovie nemiche, hanno martellato importanti nodi di comunicazioni, concentramenti di mezzi motorizzati, unità in movimento. Numerose autoblindo sono state incendiate.

Sulle basi aeree ed i porti di Malta l'Aviazione dell'Asse ha continuato l'offensiva, con evidenti risultati. In combattimenti nel cielo dell'isola la caccia germanica ha abbattuto 3 «Hurricane» e un «Blenheim».

ROMA. — Al Tenente colonnello Achille Lauro, è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria.

*** Al Sottotenente Fumi Luigi, Alberto, è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. (alla memoria).

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il maggiore B. Valentino Vecchi, scrittore e colonialista, che ha offerto in gradito omaggio all'augusto Sovrano il suo recente volume «Africa Nostra».

MILANO. — L'A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare il centro di cura dei mutilati di guerra, vivamente interessandosi alla nobile istituzione, ed ha presenziato alla distribuzione di doni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cav. di gr. cr. Astorre Lupatelli, rettore della R. Università italiana per stranieri, il quale, dopo averlo ringraziato per la generosa elargizione da lui fatta per l'ampliamento dell'artistica sede (Palazzo Gallenga) divenuta opera degna del '700 e del Regime, lo ha informato sul notevole sviluppo preso dall'Università.

ROMA. — Si è svolta in tutta Italia la manifestazione della Befana fascista.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha conferito al Senatore Mariano D'Amelio, Ministro di Stato, il titolo di Conte, trasmissibile.

Mercoledì 7

BOLLETTINO N. 584

Nella giornata di ieri nulla di speciale nella regione di Agadabia.

Violenti concentramenti di artiglieria contro le nostre posizioni nel settore di Sollum-Halfaya.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno fortemente limitato l'attività aerea in Cirenaica e nel Mediterraneo. Nostre formazioni, tuttavia, agendo a stretto raggio, hanno battuto con successo colonne di mezzi meccanizzati nemici, molti dei quali sono stati incendiati.

Ripetute azioni dell'Aviazione italo-germanica sugli obiettivi di Malta.

Un velivolo inglese, che tentava di sorvolare Siracusa, colpito dalla precisa reazione di quella difesa contraerea, è atterrato nella penisola di Magnisi (sud di Augusta); catturati i due sottufficiali dell'equipaggio.

ROMA. — Al bersagliere Santino Alfredo Lutri è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto, in udienza privata, il senatore Silvio Gay, presidente dell'Ente Nazionale del metano, il quale ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano del suo ultimo libro «Il problema dell'energia».

AREZZO. — Il Principe di Piemonte si è recato ad ispezionare una Scuola di allievi ufficiali, assistendo poi a varie esercitazioni tattiche.

BOLOGNA. — La Duchessa d'Aosta, di passaggio nella nostra città, si è recata all'Istituto Rizzoli dove ha visitato i gloriosi feriti ivi ricoverati.

TRENTO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato al Podestà di Rovereto che il Duce ha concesso 200 mila lire per la sistemazione della casa natale di Antonio Rosmini.

BERLINO. — Su invito del Ministro delle Poste del Reich, dott. Ing. Ohnesorge, è giunto in Germania il Ministro delle Comunicazioni Italiane Host Venturi.

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni» del Partito recava: I seguenti fascisti, del Centro di preparazione politica, sono nominati «vice segretari federali comandati» e assegnati alle Federazioni dei Fasci di Combattimento rispettivamente indicate:

AUGUSTO BERTOLI, classe 1911, iscritto al Partito dal 1929 (GUF), tenente di artiglieria, volontario in A.O.I. e nella guerra attuale, laureato in scienze sindacali e in economia e diritto, collaboratore presso l'Ufficio bilancio ed ispezioni del Direttorio Nazionale del Partito: Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine.

FERRUCCIO COLARIETI, classe 1912, iscritto al Partito dal 1934 (GUF), tenente di artiglieria alpina, volontario in A.O.I. e nella guerra attuale, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, ferito ed invalido di guerra, laureato in giurisprudenza, già segretario di GUF, addetto all'Ufficio propaganda del Direttorio Nazionale del Partito: Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni.

FELICE FULCHIGNONI, classe 1915, iscritto al Partito dal 1936 (GUF), tenente di Fanteria, volontario in A. O. I. e nella guerra attuale, laureato in giurisprudenza, già com-

ponente di Direttorio federale, segretario nazionale del Corso di preparazione politica: Federazione dei Fasci di Combattimento di Litoria.

FRANCESCO MONTERISI, classe 1914, iscritto al Partito dal 1936 (GUF), tenente di Fanteria, volontario nella guerra attuale, laureato in giurisprudenza e laureando in scienze politiche, addetto all'Ufficio propaganda del Direttorio nazionale del Partito: Federazione dei Fasci di combattimento di Salerno.

ARDUINO PASCOITTO, classe 1913 iscritto al Partito dal 1935 (GUF), tenente di Artiglieria, volontario in Spagna e nella guerra attuale, decorato di medaglia d'argento al valor militare, mutilato ed invalido di guerra, laureato in giurisprudenza e in scienze politiche e sociali, addetto al servizio disciplina del Direttorio Nazionale del Partito: Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia.

Giovedì 8

BOLLETTINO N. 585

Nella notte sul 18 dicembre mezzi d'assalto della Regia Marina, penetrati nel porto di Alessandria, attaccarono due navi da battaglia ormeggiate. Ora soltanto si è avuta la conferma che una nave da battaglia della classe «Valiant» rimase gravemente danneggiata e fu immessa in bacino, dove trovasi tuttora.

Relitti recuperati da nostre unità hanno consentito di precisare che l'incrociatore britannico «Phoebe», colpito da tre siluri dei nostri aerosiluranti davanti a Tobruk (vedi bollettino 548), è affondato.

Il ghiaccio, che soffia violento, ha impedito operazioni di rilievo nella Cirenaica occidentale.

E' continuata intensa la pressione nemica sui capisaldi di Sollum e Halfaya.

Le opposte aviazioni, ostacolate dal maltempo, hanno svolto attività molto ridotta: la nostra ha attaccato centri logistici, dove alcuni incendi sono divampati; quella avversaria ha lanciato bombe su Tripoli, causando soltanto danni insignificanti.

Prosegue l'azione aerea delle forze dell'Asse contro l'isola di Malta.

ROMA. — Nella ricorrenza genetica della Maestà della Regina e Imperatrice il tricolore sventola in ogni città e paese d'Italia.

ROMA. — Si è riunito, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale per l'autarchia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri Ricci e Pareschi, i nuovi presidenti della Confederazione fascista degli agricoltori Frattari, della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione D'Havet, della Federazione italiana dei Consorzi agrari Moroni, ai quali tutti ha impartito le opportune direttive.

BUDAPEST. — Il Reggente Ammiraglio Horthy ha ricevuto, in solenne udienza, il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia, Filippo Anfuso, il quale gli ha rimesso le sue credenziali e le lettere di richiamo del suo predecessore.

Dopo uno scambio di discorsi nei quali è stata riaffermata la stretta, cordiale amicizia esistente tra l'Italia e l'Ungheria, il Reggente ha ricevuto i componenti la R. Legazione.

VENEZIA. — L'A. R. la Duchessa di Genova ha distribuito pacchi-dono e premi in denaro, che con generosa e ca-

meratesca solidarietà erano stati messi a sua disposizione dagli ufficiali della R. Marina e della Marina a favore di famiglie di marinaia richiamati. La Duchessa ha poi personalmente consegnato ad alcuni marina, dragamine indumenti di lana confezionati per sua iniziativa.

MILANO. — I feriti e gli ammalati di guerra degenti nell'Ospedale militare di Baggio sono stati visitati dal Duca di Bergamo.

ROMA. — Con provvedimento in corso di registrazione, è stato nominato Vice-presidente della Confederazione fascista degli agricoltori il cons. naz. duca Spadafora Gutierrez, nato e residente a Palermo.

PADOVA. — Nella ricorrenza del terzo centenario della morte di Galileo Galilei, la sezione veneta dell'Istituto di studi filosofici ha fatto svolgere nel Seminario di filosofia dell'Università, una solenne riunione, per l'inaugurazione del ciclo delle celebrazioni.

ROMA. — E' stata costituita presso la Sede Litoria la Corte centrale di disciplina della quale sono stati chiamati a far parte i seguenti fascisti: Fernando Mezzasoma, vicesegretario del Partito; presidente; Tommaso Bottari, Guido Mancini, Giorgio Suppiej, ispettori del Partito, Giuseppe Zampi, segretario federale comandato, Umberto Chiappe, luogotenente generale comandante la IX Zona CC. NN.; componenti: Alfredo Camilletti, capo del servizio disciplina del Direttorio Nazionale del Partito; segretario.

I Littoriali del Lavoro dell'Anno XX si svolgeranno secondo il seguente calendario:

Littoriali femminili: 15-30 gennaio, gare di selezione comunale; 15-28 febbraio, prelitteali; 23 marzo-2 aprile, Littoriali a Parma.

Littoriali maschili: 1-15 febbraio, gare di selezione comunale; 1-15 marzo, prelitteali; 16-27 aprile, Littoriali a Bologna.

Il «Foglio di disposizioni del Partito» reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario federale comandato il fascista Carlo Balestra di Mottola, classe 1911, iscritto al Partito dal 1929 (Leva fascista), ufficiale di Fanteria, combattente in A.O.I., e in O.M.S., decorato al Valor militare, dottore in scienze politiche, attualmente segretario federale di Avellino.

Il fascista Balestra è nominato capo della Delegazione del Partito presso il Partito Ustascia.

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato segretario federale di Avellino il fascista Franco Bogazzi, classe 1908 iscritto al Partito dall'agosto 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale medico, volontario, combattente e ferito in O.M.S., decorato di due medaglie d'argento e di due croci di guerra al Valor militare, dottore in medicina.

Lo scambio delle consegne avrà luogo, presente il prefetto della provincia e con le modalità fissate nel «Foglio di disposizioni» n. 123 del 27 maggio XIX, al giorno 12 gennaio XX, d'innanzi al Vicesegretario del Partito Augusto Venturi.

Venerdì 9

BOLLETTINO N. 586

Nell'azione svolta da mezzi d'assalto della Regia Marina nel porto di Alessandria, annunciata dal bollettino di ieri, è risultato, per ulteriori, precisi accertamenti, che oltre alla «Valiant» fu danneggiata una seconda nave da battaglia del tipo «Barham».

In Cirenaica, ripetuti concentramenti d'artiglieria contro le nostre posizioni nel settore di Sollum.

Velvoli italiani e tedeschi hanno efficacemente bombardato accompagnati e mitragliato nuclei in marcia, nella regione di Agedabia.

In numerosi scontri con la caccia germanica, 6 apparecchi avversari sono stati distrutti. Un nostro aereo da ricognizione, attaccato nel cielo di Bengasi da una formazione di 5 «Hurricanes», ne ha abbattuti 2 ed è rientrato crivellato di proiettili, recando a bordo l'ufficiale osservatore ucciso e 3 dei componenti l'equipaggio feriti.

Nostre artiglierie contreree hanno colpito un bombardiere nemico, che è precipitato nei pressi di Sollum; altro apparecchio, del tipo «Vickers Wellington», raggiunto dall'aggiustato tiro d'una nostra silurante, è caduto in pezzi nel mare di Tripoli.

Nonostante il maltempo imperversante nel Mediterraneo l'Arma aerea ha rinnovato gli attacchi sull'Isola di Malta.

ROMA — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di dicembre 1941 e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti il 31 dicembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Africa Settentrionale: Caduti 618; feriti 529; dispersi 620.

Fronte Russo (terza lista): Caduti 237; feriti 643; dispersi 54.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti o deceduti in seguito a ferite 388; feriti 407.

Territorio metropolitano (bombardamento aereo): Caduti 9.

MARINA

Caduti 133; feriti 55; dispersi 1151.

AERONAUTICA

Caduti 79; feriti 48; dispersi 33.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare per operazioni di guerra in Africa Settentrionale al sergente Umberto Dianda, nato a Lucca, appartenente a un reggimento di fanteria carrista.

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha visitato il primo treno ospedale destinato al fronte dell'est.

ROMA. — Nel 64.º anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II si sono svolte al Pantheon cerimonie di suffragio alla memoria del primo Sovrano d'Italia.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce il Comitato interministeriale per l'autarchia ha tenuto, a Palazzo Venezia, la sua seconda riunione.

ROMA. — Il Comandante supremo delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, generale Bastico, e il Capo di Stato Maggiore del Comando superiore di tali Forze Armate, generale Gambarà, che già ricevettero dal Fuehrer la croce di ferro di seconda classe, sono stati ora decorati dal Capo della Germania alleata della croce di ferro di prima classe.

La consegna della decorazione ai generali Bastico e Gambarà è stata effettuata, in nome del Fuehrer, dal generale Rommel in forma solenne in una località del fronte operativo.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ispezionato in alcune località della Versilia reparti di Camicie Nere in addestramento.

ROMA. — Il Ministro per l'Africa Italiana si è recato all'Ospedale Militare del Cielo per visitarvi i feriti di guerra.

Sabato 10

BOLLETTINO N. 587

Sul fronte di Sollum-Halfaya, forze nemiche terrestri, aeree e navali hanno violentemente intensificato il bombardamento dei nostri capisaldi.

Attività di pattuglie nella regione a sud-ovest di Agedabia. Formazioni della nostra Aviazione hanno attaccato aeroporti avversari, distruggendo e danneggiando al suolo molti velivoli. La caccia di scorta, impegnata in vivaci duelli con un nemico superiore di numero, è riuscita ad abbattere 4 «Curtiss» e a colpire gravemente parecchi altri. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Ici tutte le basi aeronavali di Malta sono state incessantemente bombardate, con constatati effetti di distruzione.

ROMA. — Alla Camicia nera Arturo Galuppi è stata conferita la medaglia d'oro al valore, alla memoria.

ROMA. — Al luogotenente generale Enzo Galbati è stata conferita la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Fiume. — Il Fuehrer ha conferito al generale Vittorio Ambrosio, comandante la II Armata, le insegne della gran croce dell'Ordine dell'aquila tedesca, con stella e spada. L'onorificenza è stata consegnata all'Ecc. Ambrosio dal colonnello Rohrbach, ufficiale di collegamento germanico. Altre onorificenze sono state consegnate ai generali De Blasio e Castellano.

ROMA. — Il Comitato interministeriale per l'autarchia ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua terza e conclusiva riunione.

Erano presenti: il Ministro delle Corporazioni, il Ministro Segretario del P.N.F., il Ministro dell'Africa Italiana, il Ministro delle Finanze, il Ministro del L.L. F.P., il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Ministro per gli Scambi e Valute, il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, il Segretario generale della Commissione Suprema di Difesa, il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Governatore della Banca d'Italia.

Erano presenti, inoltre, il direttore generale del Ministero delle Corporazioni Ernesto Santoro insieme con gli alti funzionari Gerbella e Girardi.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è incominciato il rapporto dei Segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Cosenza, Catania e Reggio Calabria.

PREDAPPIO. — La Consorte del Duce ha fatto pervenire alle famiglie disagiate dei combattenti e ai bisognosi del Comune, una generosa offerta.

ROMA. — L'Opera Nazionale Dopolavoro ha ultimato la Befana del soldato, attuata dal 24 dicembre al 8 gennaio XX., il totale complessivo speso dall'O.N.D. risulta di 21 milioni: 257.400 lire.

Non meno importante è stato il contributo del Dopolavoro per la Befana fascista ai bimbi delle classi meno abbienti e figli di richiamati. Sono stati distribuiti, nelle varie provincie d'Italia, 664.335 pacchi.



Il Duce presiede a Palazzo Venezia il Rapporto dei Federali di 17 Province (LUCE)

Domenica 11

anche i segretari delle Unioni provinciali della Puglia, della Lucania, Campania, Abruzzi e Molise.

BOLLETTINO N. 588

Continua violenta l'azione di fuoco, terrestre ed aerea, contro i nostri capisaldi di Sollum-Halaya.

Nella Cirenaica occidentale, elementi corazzati esploranti dell'avversario sono stati respinti.

Nostri velivoli hanno mitragliato colonne d'automezzi e attendamenti lungo le retrovie nemiche.

Durante i combattimenti del giorno 8 nel cielo di Agadabia, risulta abbattuto un quinto «Curtiss».

Un'incursione aerea su Sirte ha causato 4 morti, 5 feriti; danni ai fabbricati.

Sugli aerodromi di Malta, anche ieri, sono state ripetutamente lanciate bombe d'ogni calibro.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare il Centro mutilati.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è ieri continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Matera, Potenza, Palermo, Catania, Messina, Siracusa e Trapani.

CALTANISSETTA. — Con recente provvedimento, il Duce ha disposto le seguenti elargizioni, a favore del comune di Nela: lire 900 mila a integrazione di precedente assegnazione di un milione e 600 mila per la sistemazione della tubolatura del civico acquedotto; lire 200.000 per spese di adattamento e di pulizia delle strade interne.

SOFIA. — La Società fisico-matematica e l'Istituto italiano di cultura in Bulgaria hanno organizzato, nella sala dell'Accademia delle scienze, una riunione solenne sotto il patronato del Presidente del Consiglio, del Ministro della Istruzione Pubblica e del Ministro d'Italia a Sofia, per celebrare il trecentesimo anniversario della morte di Galileo Galilei.

ROMA. — Il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio dà inizio ai Ludi juveniles del lavoro, riservati agli Avanguardisti. Essi sono preceduti e preparati dagli «Incontri professionali» che la Gioventù italiana del Littorio ha già iniziato.

BARI. — Il presidente confederale cons. naz. Paladino ha presieduto il rapporto dei dirigenti di categoria dei lavoratori del commercio della provincia al quale hanno partecipato

Lunedì 12

BOLLETTINO N. 589

Sui fronti della Cirenaica, scontri di pattuglie.

L'aviazione italo-tedesca ha esplicato intensa attività, attaccando gli aeroporti nemici di Gambut e Agadabia, ove numerosi velivoli al suolo sono stati gravemente danneggiati, mitragliando a volo radente truppe in movimento e in sosta, bombardando formazioni di carri armati e automezzi.

Tre «Curtiss» e un «Hurricane» risultano abbattuti dalla caccia germanica.

L'isola di Malta è stata obiettivo di continuati attacchi aerei.

BERLINO. — In occasione del compleanno del maresciallo Goering, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri si è recato stamane dal Maresciallo del Reich cui ha portato gli auguri del Duce, che sono stati particolarmente graditi dal comandante in capo dell'Arma aerea germanica.

L'AQUILA. — Il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha visitato la Scuola allievi ufficiali di complemento al campo.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce è oggi continuato, dalle ore 17 alle 18,30, il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Enna.

Al termine del rapporto dei federali della Sicilia, il Duce, dopo aver preso atto che nella Sicilia le organizzazioni del Regime inquadrano ormai in maniera totalitaria tutta la popolazione — dagli squadristi ai combattenti, dai Balilla alle Donne fasciste — ha elogiato il coraggio con cui il popolo delle province siciliane resiste alla offesa nemica e il fiero spirito patriottico di cui in ogni tempo — in pace e in guerra — ha dato prova.

Martedì 13

BOLLETTINO N. 590

Violenti attacchi contro i capisaldi della zona di Sollum hanno urtato nella fiera resistenza dei nostri presidii. Aspri combattimenti sono in corso.

A sud-ovest di Agedabia una puntata di mezzi blindati avversari è stata prontamente stroncata. Alcuni mezzi avversari sono stati distrutti.

Report dell'Aviazione hanno agito, a più riprese, sulle retrovie nemiche con visibili effetti. In duelli con la caccia tedesca il nemico ha perduto 3 « Curtiss ».

IncurSIONI su Homs e Tripoli sono state effettuate, da velivoli inglesi, senza gravi conseguenze.

Prosegue l'azione aerea sugli obiettivi di Malta.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del Capitano Pasquale Santilli, nato a Celano (L'Aquila), 47. Reggimento Fanteria.

AOSTA. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato il battaglione sciatori Monte Cervino e il battaglione universitari alpini, allievi ufficiali.

ROMA. — Il Duce, presente il ministro dell'Educazione nazionale, ha ricevuto il presidente della Giunta centrale per gli studi storici, ministro di Stato conte De Vecchi di Val Cusmon, il quale gli ha riferito sull'attività svolta nel campo delle scienze storiche dalla Giunta, dagli Istituti storici e dalle Deputazioni di Storia patria, nel sessennio 1935-1941.

Il Duce ha pure ricevuto il comm. Giovanni Monleone, delegato agli studi storici del Comune di Genova, che gli ha presentato i tre volumi su Jacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova.

E' stato inoltre offerto al Duce il volume, edito dalla R. Deputazione napoletana di storia patria, del comm. Giovanni Tescione, « Italiani alla pesca del corallo ed egemonie marittime nel Mediterraneo ».

Il Fiesione ha anche fatto pervenire in omaggio al Duce l'unico esemplare completo che si conosca del « Codice marittimo » compilato per ordine di Ferdinando IV, Re delle Due Sicilie. Il Duce ha destinato l'opera preziosa alla Biblioteca di Napoli.

Includere ha ricevuto il dott. Bonaventura Caloro, direttore del giornale « L'Ora » di Palermo, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

*** Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile che, a nome della Reale Commissione mazziniana, gli ha fatto omaggio degli ultimi cinque volumi dell'edizione nazionale degli scritti e del carteggio di Giuseppe Mazzini.

ROMA. — E' giunta, proveniente dalla Croazia, una missione di 80 giovani ustasci.

Mercoledì 14

BOLLETTINO N. 591

Nella giornata di ieri, sono continuate intense le azioni di fuoco aereo, terrestre e navale sulle nostre posizioni del settore di Sollum-Halajya.

Nulla d'importante da segnalare nella Cirenaica occidentale.

L'Aviazione tedesca ha attaccato, con importanti forze, le opere portuali e gli aerodromi di Derna e Tobruk. Bombe del medio e massimo calibro hanno raggiunto gli obiettivi, causando ingenti danni e suscitando vasti incendi; negli apparecchiamenti e nei depositi. Concentramenti di carri armati e di mezzi di trasporto sono stati ugualmente colpiti con evidente efficacia. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Squadriglie italiane, con audace attacco a volo radente, hanno sorpreso e annientato una forte colonna nemica, oltre 25 automezzi con munizioni e carburanti sono saltati in aria; una batteria autotrainata è stata distrutta; nuclei di truppe dispersi.

Velivoli italo-germanici hanno, a più riprese, bombardato Malta. Tre velivoli avversari sono stati abbattuti.

ROMA. — La Principessa di Piemonte è tornata a visitare i soldati degenti all'Ospedale del Buon Pastore.

BUDAPEST. — Giunge in Ungheria il Ministro degli Esteri italiano, Conte Ciano.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria, presenti i vice-comandanti generali della G.I.L., la Missione culturale della « Hitlerjugend » guidata dal direttore ministeriale dott. Schlosser, giunta in Italia per concretare gli accordi relativi agli scambi culturali fra le due Gioventù.

Giovedì 15

BOLLETTINO N. 592

Nella zona di Sollum, l'intensificata azione di fuoco ha consentito al nemico di occupare la zona sul mare. Continua la tenace resistenza dei nostri capisaldi principali.

Forze aeree italiane e tedesche hanno svolto attività esplorativa e hanno battuto, con buon successo, attrezzature portuali e centri di comunicazione delle retrovie nemiche. Alcune bombe, sganciate da apparecchi inglesi nella regione tripolina, non hanno causato danni importanti: nessuna vittima.

Favorevoli risultati sono stati conseguiti da rinnovate operazioni aeree contro gli apparecchi bellici di Malta.

Un nostro convoglio navale, attaccato da velivoli avversari, ha proseguito la sua rotta, senza subire perdite di sorta. Due degli aeroplani attaccanti sono precipitati, colpiti dai mezzi contrareali.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il prof. comm. Giovanni Monleone delegato agli studi storici di Genova, al quale ha presentato all'augusto Sovrano, anche in nome della città, la sua nuova opera storica su « Jacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova » testé pubblicata dal Regio Istituto storico italiano per il medioevo nella raccolta delle fonti per la storia d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il direttore di « Augustea », Ottavio Dinale, che gli ha fatto omaggio della collezione della rivista per l'Anno XIX-XX.

ROMA. — L'Agenzia ufficiosa germanica informa che il Fuehrer e Comandante Supremo delle Forze Armate germaniche ha insignito il generale Fedele di Giorgio, comandante la Divisione « Savona », della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

BUDAPEST. — Sulla odierna visita di Ciano e Bardsossy l'Agenzia Telegrafica Ungherese ha dramato un breve comunicato in cui è detto che « il Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano alle ore 14 ha visitato il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Ladislao Bardsossy, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio ».

*** Il conte Ciano ha fatto visita al Reggente che l'ha trattenuto poi a colazione. Il colloquio con il Reggente è stato lungo e cordialissimo.

*** Il conte Ciano è stato invitato a pranzo alla Presidenza del Consiglio. Sono stati pronunciati dei brindisi (vedi Politica Estera).

Venerdì 16**BOLLETTINO N. 593**

Proseguono i combattimenti nella regione di Solum-Hal-jaya. Attività delle opposte artiglierie nella Cirenaica occidentale.

Numerose azioni condotte dall'Arma aerea italiana e tedesca hanno inflitto ieri ai nemici perdite rilevanti: colonne e ammassamenti di truppe mutilati e dispersi, molti mezzi corazzati e motorizzati colpiti e distrutti, parecchi velivoli bruciati o danneggiati al suolo, tre «Hurricane» abbattuti, il martellamento dei porti e degli aerodromi di Malta è pure continuato: navi alla fonda sono state attaccate e colpite, batterie centrali, distruzioni e incendi di vaste proporzioni causati dal tiro dei bombardieri dell'Asse.

In operazioni di più vasto raggio nel Mediterraneo centrale e orientale, velivoli germanici hanno bombardato gli obiettivi militari del porto di Alessandria.

ROMA. — Nei giorni 14 e 15 il Grande Ammiraglio Raeder, comandante superiore della Marina da guerra germanica e l'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Riccardi, sottosegretario di Stato per la Marina e capo di Stato Maggiore della Regia Marina, si sono incontrati a Garmisch.

Nel corso delle cameratesche conversazioni svoltesi tra i due capi militari, è stato constatato il più complesso accordo su tutti i problemi inerenti all'ulteriore collaborazione operativa delle due Marine per il raggiungimento della vittoria contro il comune nemico.

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'oro al Valor militare al sottotenente Leo Todeschini, nato a Zevio (Verona), appartenente ad un reggimento carista (vivente).

ROMA. — La Banca Nazionale del Lavoro ha offerto al Duce per le Opere Assistenziali due milioni di lire che sono stati così ripartiti:

Opera Nazionale Maternità e Infanzia L. 700.000; Ospedale Civile di Arezzo, per il padiglione infettivi L. 250.000; Case popolari di Enna L. 300.000; Villaggio per i pescatori di Pila (Rovigo) lire 450.000; Case popolari di Chioggia (Venezia) L. 250.000; Istituto di Studi Etruschi L. 50.000.

NOVARA. — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha ispezionato le truppe del presidio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Cons. Naz. Eugenio Coselschi, Capo della Delegazione del P.N.F. presso il Partito Ustascia e il Consigliere Nazionale Carlo Balestra di Mottola che gli succede nell'incarico.

ZAGABRIA. — Tra il nuovo Capo della Delegazione del Partito Nazionale Fascista, presso il Partito Ustascia e il Segretario Generale del Movimento Ustascia sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«All'atto della mia nomina a capo della Delegazione del Partito Nazionale Fascista in Croazia Vi invio il mio saluto con la certezza della piena e faticosa collaborazione tra le forze dei due Paesi tesi alla meta dell'ordine e della giustizia. - Balestra di Mottola».

«Vi ringrazio cordalmente del saluto inviandomi in occasione della Vostra nomina a capo della Delegazione del P. N. F. e mi auguro di poterVi presto salutare, voi valoroso combattente per il nuovo ordine europeo e la nuova giustizia, sincero collaboratore nello stabilire durevoli e amichevoli relazioni tra i due Movimenti. - Lorkovick».

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito e del Ministro per le Corporazioni, ha disposto le nomine e i movimenti seguenti:

1) Fascista Adelchi Serena, Rappresentante del Partito nella Corporazione delle costruzioni edili in sostituzione di Gino Minniti;

2) Fascista Gino Minniti, Rappresentante del Partito nella Corporazione della Meccanica in sostituzione di Mario a Havel;

3) Fascista Giambatista Ferrario, Rappresentante degli Industriali nella Corporazione della Ospitalità in sostituzione di Augusto Rebucci, deceduto;

4) Fascista Augusto Agostini, Rappresentante dei Professionisti ed Artisti nella Corporazione dei Prodotti tessili in sostituzione di Alessandro Tarabini;

5) Fascista Alessandro Tarabini, Rappresentante dei Professionisti e Artisti nella Corporazione dell'Abbigliamento in sostituzione di C. Priano Elio Oppo;

6) Fascista Giuseppe Tassinari, Rappresentante degli Agricoltori nella Corporazione della Zootecnia e della Pesca in sostituzione di Francesco Borgatti;

7) Fascista Francesco Borgatti, Rappresentante dei Lavoratori dell'Industria nella Corporazione vitivinicola olearia in sostituzione di Giacomo Di Giacomo.

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca:

«La Befana Fascista dell'Anno XX si compendia nelle seguenti cifre: 521.818 pacchi distribuiti a militari delle Forze Armate (Befana del soldato), 2.161.881 pacchi distribuiti a bambini bisognosi.

Complessivamente il Partito, attraverso la GIL e l'OND, ha beneficiato, nel nome del Duce, 2.683.699 persone».

Sabato 17**BOLLETTINO N. 594**

Il nemico ha battuto con grossi calibri terrestri e navali le nostre posizioni di Solum-Hal-jaya, sulle quali ha rinnovato anche insistenti azioni aeree. Alla pressione i presidi italo-germanici oppongono ferma resistenza, malgrado la crescente difficoltà dei rifornimenti.

Intensificata attività esplorativa a sud-ovest di Agedabia.

L'Aviazione ha ripetutamente attaccato centri logistici e nodi stradali delle retrovie avversarie; attendimenti di truppe e concentramenti di automezzi sono pure stati mitragliati e spezzonati con buon esito.

Nei combattimenti segnalati dal Bollettino di ieri, cinque e non tre velivoli inglesi risultano abbattuti.

Le operazioni dell'Arma aerea tedesca contro l'isola di Malta hanno ottenuto nuovi positivi risultati: il porto della Valletta è stato efficacemente bombardato.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Biagio Vecchioli, presidente dell'Istituto nazionale fascista infortuni sul lavoro.

Prendendo atto di quanto il presidente dell'Istituto gli ha riferito, il Duce ha disposto, con effetto immediato e con decorrenza 1. gennaio corrente, provvedimenti a favore degli operai infortunati; elevando le rendite minime e massime, per i casi di inabilità totale, in rapporto ai salari.

BUDAPEST. — Il treno del Reggente, sul quale viaggiava anche il nostro Ministro degli Esteri, conte Ciano, è giunto a Mezohegyes. L'ammiraglio Horthy, il ministro Ciano e il seguito hanno lasciato le rispettive vetture poco dopo le 8.30.

Il nostro Ministro degli Esteri è rimasto fino al pomeriggio ospite del Reggente e nella serata ha fatto ritorno a Budapest.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Acquedotto pugliese, che gli ha ampiamente riferito sul funzionamento dei servizi del-

l'Ente, con la vicolare riguardo alle esigenze ed ai problemi determinati dalla guerra, allo sviluppo delle opere di ampliamento e di distribuzione dell'acquedotto e delle reti ed impianti di fognatura ed alla produzione del metano biologico in questi impianti.

ROMA. — L'Ente nazionale fascista di previdenza «Uniberto I» per i salariati dello Stato ha offerto al Duce, sugli avanzzi di bilancio, per le opere assistenziali, lire 500.000 che sono state così distribuite:

Casse minime per gli sfrattati di Chioggia: L. 350 mila; scuola in frazione Castiglione nel comune di Beverino (La Spezia): L. 100.000; scuola in frazione L'Ago nel comune di Borghetto Vara (La Spezia): L. 50.000.

ROMA. — Il Principe di Piemonte, della sua qualità di Ispettore generale della Fanteria, ha ispezionato la Scuola allievi ufficiali di complemento del Genio.

ZAGABRIA. — In occasione del nuovo anno il Poglavnik ha inviato questo messaggio al Duca di Spoleto:

«In occasione dell'anno nuovo prego le VV. AA. RR. di gradire la espressione della più profonda devozione del Governo croato e di tutto il popolo, insieme all'espressione del più fervido augurio per il benessere delle VV. AA. RR. nell'anno nuovo. « Pavetic ».

Il Duca di Spoleto ha così risposto:

«Particolarmente gradite sono giunte alla Duchessa e a me le espressioni augurali che anche a nome del Governo e del popolo croato ci avete rivolto. Nei pregarvi di rendervi interprete presso l'intera Nazione e i membri del Governo croato dei miei più fervidi voti per un prospero nuovo anno aggiungo gli auguri più sentiti della Duchessa e i miei per voi e per la vostra famiglia. « Amona di Savoia Aosta ».

ROMA. — Il Segretario del Partito si è recato al teatro dell'Università di Roma, dove il G.U.F. dell'Urbe aveva organizzato uno spettacolo per i combattenti feriti, ricoverati nella clinica ortopedica dell'Università.

Domenica 18

BOLLETTINO N. 595

I presidi di Sollum e Halaya, accerchiati e ininterrottamente battuti da artiglierie terrestri e navali di ogni calibro e dall'aviazione, rimasti da tre giorni, causa il maltempo, privi dei rifornimenti aerei, specie d'acqua, anche per i soli feriti, dopo due mesi d'eroica lotta, sono stati costretti a desistere da ogni ulteriore, ormai impossibile resistenza.

Nella Cirenaica occidentale, nonostante le condizioni atmosferiche fortemente avverse, reparti aerei italo-germanici sono riusciti ad attaccare aerodromi, formazioni di mezzi meccanizzati e magazzini nemici: osservati incendi di notevoli dimensioni. Un velivolo non è ritornato alla base.

Velivoli tedeschi, in reiterate incursioni sull'isola di Malé, hanno bombardato navi in porto e campi d'aviazione. In combattimento aereo un « Hurricane » risulta abbattuto.

BERLINO. — E' stata firmata una convenzione militare tra la Germania, l'Italia e il Giappone, la quale stabilisce le direttive per le operazioni comuni contro i comuni nemici.

Per la Germania ha firmato il capo del Comando Supremo delle Forze Armate, per l'Italia un plenipotenziario del Comando Supremo delle Forze Armate italiane, per il Giappone un plenipotenziario del capo di Stato Maggiore dell'Esercito giapponese e un plenipotenziario del capo di Stato Maggiore della Marina giapponese.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla me-

moria del caporale Giovanni Palmieri, nato a Sansevero (Foggia), 61. Reggimento Fanteria motorizzato.

BANGKOK. — Il Primo Ministro thailandese ha fatto pervenire, con lettera personale, al R. Addetto navale italiano a Bangkok, a nome suo e delle Forze Armate della Thailandia, i migliori auguri per i combattenti italiani, auspicando la sicura vittoria.

VIAREGGIO. — Ha avuto luogo la distribuzione della Befana fascista a: 500 ragazzi della GILE (F.lli negli italiani all'estero), che sono cospiti da qualche tempo nei Collegi italiani; a Fabio Paulus e a «Kursaal». Ha presenziato alla distribuzione il Ministro De Cicco.

BERLINO. — In onore degli organizzatori della grande Mostra del Libro italiano, l'Ambasciatore Dino Alfieri ha offerto un ricevimento a cui sono intervenute numerose personalità politiche e militari ed i più insigni rappresentanti del mondo accademico germanico.

Fra le personalità tedesche erano il Ministro dell'Educazione Rust, i Sottosegretari agli Esteri Woermann e Luther ed il presidente dell'Accademia di Prussia.

Lunedì 19

BOLLETTINO N. 596

Reparti esploranti nemici sono stati attaccati e dispersi, nella Cirenaica occidentale, dall'aviazione, che ha inoltre rinnovato intense azioni di mitragliamento e bombardamento su colonne d'automezze e basi logistiche dell'avversario.

Malgrado il perdurare del cattivo tempo, aliquote dell'Armata aerea tedesca hanno proseguito le operazioni contro gli impianti e gli aeroporti di Malta.

Velivoli inglesi hanno compiuto un'incursione su Augusta e Siracusa, causando qualche incendio prontamente domato. Non sono segnalate vittime.

ROMA. — In occasione della stipulazione dell'Accordo militare fra Giappone, Italia e Germania, il Duce ha così salutato il Popolo nipponico, a mezzo del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina giapponesi:

«L'Italia, cooperando col Giappone e con la Germania, con ferma decisione e a costo di qualunque sacrificio, combatterà contro i nemici comuni fino alla vittoria finale».

ROMA. — Il « Bollettino militare », d'imminente pubblicazione, reca il seguente movimento:

Il generale Vittorio Ambrosio, designato d'Armata, passa dal comando della II Armata e assume — da domani 20 corrente mese — la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Alla stessa data, il generale di Corpo d'Armata Mario Roatta passa dalla carica di Capo di Stato Maggiore dello Esercito e assume il comando della II Armata.

NANCHINO. — Il Regio Ambasciatore d'Italia marchese Taliani ha presentato le credenziali a Wang Cing Wei, Capo della nuova Cina anticomunista, schieratasi a fianco del Giappone e di tutte le Potenze che perseguono lo scopo di attuare il nuovo ordine nel mondo.

BERLINO. — In occasione del primo giorno dell'anno musulmano, il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino ha offerto un ricevimento in onore del Gran Mufti di Palestina e del Primo Ministro dell'Irak, Ecc. Gailani.

PARIGI. — E' giunto il plenipotenziario politico italiano, ambasciatore Gino Buti.

Erano a salutarlo all'arrivo il ministro plenipotenziario Schieler, in assenza del plenipotenziario politico tedesco, ambasciatore Abetz, il generale Von Stulpnagel, comandante militare tedesco in Francia col suo capo di Stato Maggiore, il principe Ratibor, in assenza del generale Schaulenburg.

ROMA. — Presi gli ordini dal Duce, il Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione, con una circolare indirizzata ai Prefetti del Regno, ha comunicato le nuove provvidenze che andranno in vigore col 1. febbraio p. v. per la assistenza ai connazionali rimpatriati dall'Estero ed alle loro famiglie.

Tali nuove provvidenze si concretano nella concessione del sussidio giornaliero di L. 10 per il capo famiglia, di L. 8 per la moglie, di L. 4 per ogni figlio o persona convivente a carico, qualunque sia l'attuale località di residenza.

ROMA. — Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 18 del 21 gennaio 1942-XX reca i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre u. s. è stato di 33 mila 319;

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 68 mila 410;

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 57.577.

Nei dicembre 1941-XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 10 mila 883.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di mille 351 unità.

Al 31 dicembre 1941-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a fare parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 366 mila.

ROMA. — Il Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione Nazionale hanno partecipato nell'aula magna del R. Istituto tecnico Duca degli Abruzzi alla commemorazione della medaglia d'oro Giorgio Raita, alunno della scuola, caduto eroicamente in A. O. Mons. Rubini ha benedetto le fiamme dei 31 Caduti dell'Istituto, che le Giovani Italiane hanno consegnato agli Avanguardisti.

Dopo la commemorazione, fatta dal preside, il Segretario del Partito ha distribuito 100 Buoni del Tesoro da lire 500 ciascuno, che gli alunni dell'Istituto hanno offerto a famiglie di Caduti e di combattenti appartenenti al Gruppo fascista Macao.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Litorale i dirigenti nazionali e i Segretari delle Unioni interprovinciali e provinciali della Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi tributari, accompagnati dal Presidente Cons. Naz. Giuseppe Ferrario.

Martedì 20

BOLLETTINO N. 597

In un combattimento avvenuto fra Agedabia e Marsa Brega abbiamo respinto ed in parte catturato nuclei avversari. Alcuni mezzi blindati sono stati distrutti dal nostro fuoco.

Le aviazioni italiana e tedesca hanno svolto intensa attività sulle retrovie nemiche e sull'isola di Malta.

Nostri aerosiluranti, portatisi nel Mediterraneo orientale all'attacco di un convoglio fortemente scortato, hanno colpito un mercantile di oltre 5 mila tonnellate carico di truppe. Altro piroscafo di grande tonnellaggio è stato colpito e gravemente danneggiato da velivoli tedeschi nel mare di Tobruk.

Apparecchi inglesi hanno lanciato un limitato numero di bombe dirompenti e di spezzoni incendiari ieri su Paternò e Lentini (Siracusa), stamane su Catania e Vizzini. Nessuna vittima; danni irrilevanti. Un bombardiere è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Catania.

BERLINO. — Il «D.N.B.» comunica: Una dura lotta si è impegnata, nella notte sul 18 gennaio, nel settore delle truppe italiane nel sud del Fronte orientale. I bolscevichi hanno attaccato colà un paese che costituiva un importante caposaldo della linea italiana. Nonostante la rigida temperatura di 18 gradi sotto zero, le truppe italiane hanno respinto con successo l'attacco infliggendo al nemico perdite elevate.

ZONA D'OPERAZIONE. — Il generale di aeronautica Marchesi, comandante di una squadra aerea che ha dato un notevole ed efficacissimo contributo alle operazioni militari della Libia, è stato decorato dal Fuchrer, con la Croce di Ferro tedesca.

ROMA. — Il dott. Emil Ehrlich, capo del Partito nazionalsocialista in Italia, ha fatto visita al Segretario del Partito, al quale ha portato il saluto delle Camicie bruno residenti in Italia.

VERONA. — E' giunta la delegazione dei mutilati tedeschi, composta dal presidente Hans Oberlindober, dal Ministro di Stato, Heinz Spangemacher di Hannover, dal capo dell'organizzazione di Neskov, Alfred Neumann, dal presidente dei mutilati di Berlino, Peter Balkes, e dal dottor Alfred Dick, segretario dell'Associazione.

Mercoledì 21

BOLLETTINO N. 598

Sul fronte crenaleo scorsa attività di artiglieria.

Colonne motorizzate e corazzate nemiche in movimento intenso nelle retrovie sono state efficacemente attaccate da reparti dell'aviazione che hanno bombardato con buon successo le opere portuali di Derna e Tobruk ed incendiato un mercantile alla fonda.

In ripetute azioni contro Malta velivoli tedeschi hanno sganciato bombe di medio e grosso calibro su importanti obiettivi militari; un piroscafo di medio tonnellaggio è stato colpito dinanzi al porto di La Valetta.

Risultano abbattuti in combattimento un «Hurricane» ed un «Gladiator».

Apparecchi inglesi hanno sorvolato nella notte sul 20 la regione di Eleusi (Grecia), dove il lancio di spezzoni incendiari ha causato soltanto alcuni danni a fabbricati civili.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Aldo Mandò, Direttore Generale della Società Italiana Carburanti Sintetici, progettista e promotore di un importante stabilimento per la razionale utilizzazione di ligniti declassate per produzioni chimiche autarchiche di grande interesse nazionale, che gli ha illustrato il programma da realizzare e comunicato il prossimo inizio dei lavori di impianto.

*** Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Accademia d'Italia e l'Accademico Francesco Ercole, i quali gli hanno presentato in gradito omaggio le due annate finora uscite della «Rivista d'Albania» e le altre pubblicazioni promosse dal Centro di Studi per l'Albania istituito dall'Accademia d'Italia.

CALTAGIRONE. — Una solenne commemorazione di Arnaldo Mussolini è stata tenuta dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale Del Giudice al Teatro Italia, presenti le

autorità, le gerarchie, le rappresentanze e il popolo uniti in un ardente palpito di fede.

La commemorazione si è avuta in occasione dello scoprimento del busto eretto al grande scomparso nella Regia Scuola Agraria.

Il Sottosegretario Del Giudice dopo la cerimonia ha compiuto alcune visite recandosi tra l'altro nella R. Scuola di Ceramica.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del P. N. F. reca.

I Fascisti Tullio Paichioni, già Componente del Direttorio federale di Bologna e Segretario del GUP, Giovanni Barbieri, già Componente del Direttorio Federale della X Legio e Segretario del Fascio di Imola, Luciano Sfrondini, Componente il Direttorio del GUP di Novara e Carlo Mordaglia, addetto allo Sport del GUP di Cuneo, sono eroicamente caduti in combattimento.

L'Ente Nazionale Serico ha indetto, in accordo con l'Ufficio Massale Rurali del P.N.F., il VI Concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta.

Le norme relative saranno pubblicate nel numero di febbraio del giornale «La Massaia Rurale».

Le Fiduciarie dei Fasci Femminili danno all'iniziativa la loro più efficace collaborazione in considerazione dell'importanza economica ed autarchica che la bachicoltura assume nell'attuale momento.

Il Segretario del Partito ha nominato il Fascista Guido Fugliano Segretario del GUP di Torino, in sostituzione del Fascista Emilio Soria, chiamato ad altro incarico.

Il Segretario del Partito ha nominato il Fascista Renzo Dominici Vice Comandante Federale della GLI di Fiume in sostituzione del Fascista Bacchi; Pietro richiamato alle armi.

VENEZIA. — Nella sala maggiore dell'Ateneo veneto, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, il Presidente dei Mutuati del Reich, Hans Hoberindober, ha parlato questa sera ai camerati veneziani esaltando le ragioni ideali della guerra che Italia e Germania combattono con grandissimo valore per un alto ideale di civiltà e per l'instaurazione di un nuovo ordine di giustizia, secondo le direttive del Duce e del Fuehrer.

Giovedì 22

BOLLETTINO N. 599

In Cirenaica da ieri sono in corso combattimenti fra le formazioni motorizzate italo-germaniche, che hanno sferzato un attacco, e le antistanti unità nemiche.

Formazioni aeree dell'Asse, intervenute in appoggio della azione terrestre, hanno battuto intensamente e ripetutamente truppe in ritirata, concentramenti di mezzi, postazioni di artiglierie, depositi e centri logistici.

L'aviazione germanica ha bombardato aerodromi ed installazioni portuali dell'isola di Malta. Alcuni incendi sono divampati. In combattimento un «Hurricane» è stato abbattuto.

Un'incursione avversaria su Tripoli non ha causato gravi danni.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al V. M. alla memoria al Maggiore Giuseppe Massaglia fu Franco, nato a Catania.

ROMA. — La Regina Imperatrice si è recata a visitare l'ospedale della Croce Rossa Italiana «Regina Elena» alla pineta Sacchetti.

TRIESTE. — La Principessa di Piemonte ha visitato la sede del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana e l'ospedale militare. Inoltre l'augusta signora ha visitato la IV condotta medica comunale dove prestano servizio le assistenti sanitarie della Croce Rossa Italiana e l'ospedale Stuparich.

Successivamente ha onorato della sua presenza un asilo infantile dell'Italia redenta, nonché l'ospedale della Croce Rossa Italiana di Val D'Oltre. La Principessa ha infine proceduto alla consegna dei diplomi alle infermiere volontarie e alle assistenti sanitarie visitatrici e ha inaugurato i nuovi corsi. Gli ospedali la Principessa Maria di Piemonte ha distribuito graditi doni ai feriti e agli ammalati.

Venerdì 23

BOLLETTINO N. 600

Sotto la vigorosa pressione delle unità meccanizzate nostre e tedesche il nemico ha accentuato nella giornata di ieri il suo ripiegamento in direzione di Agredabia. Nel corso delle operazioni sono stati catturati numerosi prigionieri. Il bottino consiste finora in 47 pezzi di artiglieria, in alcune decine di carri armati ed autobande e oltre 100 automezzi fra distrutti e catturati.

L'aviazione italo-germanica, la cui superiorità si afferma vittoriosa, prosegue infaticabile nell'adempimento dei suoi compiti, attaccando con ottimi risultati colonne di automezzi, ammassamenti di truppe, depositi, comandi avversari. Un nostro velivolo non è rientrato.

Anche su Malta sono continuate intense le azioni di bombardamento dell'arma aerea, apparecchi al suolo, baraccamenti, edifici militari risultano efficacemente colpiti.

ROMA. — Al Tenente Aldo Alessandri è stata conferita la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria.

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice ha visitato l'Istituto provinciale «Regina Elena» per lo studio e la cura degli encefalici, al viale di Villa Pamphili.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il Dott. Michele Spadafora Gutierrez, Vice Presidente della Confederazione Fascista degli agricoltori.

*** Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consigliere Nazionale Ciodo Feltri, Presidente dell'Ufficio Controllo Pomaggi, il quale gli ha ampiamente riferito sul lavoro svolto dallo Ufficio stesso nei primi otto mesi di attività.

ROMA. — E' in corso di firma il seguente decreto-legge:

Art. 1. — E' costituito il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi dei prodotti industriali, agricoli e dei servizi.

Art. 2. — Il Comitato è presieduto dal Duce ed è composto dai seguenti membri:

Segretario del P.N.F.; Ministro delle Finanze; Ministro dell'Agricoltura; Ministro delle Corporazioni; Ministro delle Comunicazioni; Ministro degli Scambi e Valute; Sottosegretario agli Interni; Sottosegretario alle Fabbricazioni di Guerra; Sottosegretario all'Agricoltura; Sottosegretario alle Corporazioni; Vice Segretario del P.N.F.; Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito; Presidente Confederazione Fascista Agricoltori; Presidente Confederazione Fascista Industriali; Presidente Confederazione Fascista Commerciali; Presidente Confederazione Fascista Lavoratori Agricoltura; Presidente Confederazione Fascista Lavoratori Industria; Presidente Confederazione Fascista Lavoratori Commercio.



L'Asso De Bernardi dopo il volo di collaudo del nuovo apparecchio italiano a propulsione.



Le truppe tedesche di transito trovano in ogni stazione l'immancabile saluto ed il dono delle Donne Fasciste.

« Ognuno compia il proprio dovere, con diligenza e con purità di spirito. Se tutti i servitori dello Stato e tutti i cittadini che lo compongono si ispireranno a questo criterio, credo che l'avvenire della nostra Patria sarà grande ».

MUSSOLINI



Art. 3. — Il Comitato è coadiuvato da una segreteria, costituita e con sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Art. 4. — Il Duce può chiamare a far parte del Comitato, per la trattazione di determinate questioni, dirigenti e componenti le organizzazioni politiche, economiche e corporative del Regime.

Art. 5. — E' organo esecutivo del Comitato in ogni Provincia, il Prefetto, nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni e di presidente della Sezione provinciale dell'alimentazione.

Art. 6. — Il presente decreto abroga le disposizioni contenute nel R. D. 8 luglio 1941-XIX e ogni altra disposizione contraria.

Art. 7. — Il presente decreto-legge entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato alle Camere legislative per la sua conversione in legge.

*** Il camerata Augusto Venturi cessa dalla carica di Vice Segretario del Partito per assumere le funzioni di Segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

FIUME. — L'A. R. la Principessa di Piemonte, nella sua qualità di Ispettrice della Croce Rossa Italiana, ha visitato i feriti di guerra degenti all'Ospedale Civile e all'Ospedale Militare «Savoia» portando il suo augurio ed il suo conforto. Si è recata quindi sino al colle di Cosala dove nella cripta ha deposto una corona di fiori in omaggio ai gloriosi Caduti per la causa fiumana. Quindi, si è diretta a far visita all'Adlon-Nido «Luca d'Annunzio».

ROMA. — E' deceduto il sen. prof. Nazzareno Strampelli.

ROMA. — Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato consultivo della Corporazione della Previdenza e del Credito, sotto la presidenza del Cons. Naz. Ecc. Frignani.

Tra le varie deliberazioni adottate, il Comitato ha approvato la istituzione della Cassa di Risparmio delle Province delimate, rilevando in modo particolare la prova di sensibilità nazionale data dalle Casse di risparmio italiane col partecipare alla fondazione del nuovo istituto.

Sabato 24

BOLLETTINO N. 601

Le operazioni offensive di unità motorizzate italo-germaniche in Cirenaica proseguono. Forti reparti nemici sono stati ulteriormente respinti a oriente di Agadab.

Poderose formazioni aeree dell'Asse, intervenute impetuosamente nella lotta, hanno battuto senza tregua le colonne avversarie in ripiegamento. Gran numero di automezzi sono stati incendiati e distrutti. Il nemico ha perduto 3 velivoli uno in combattimento, due abbattuti dalla difesa contraerea.

IncurSIONI di aeroplani inglesi su Tripoli e su altra località della costa sirteica hanno causato alcune vittime e danni non gravi.

Squadriglie di «Hurricanes» hanno tentato, invano, d'impedire ai bombardieri italiani e tedeschi di raggiungere gli obiettivi militari dell'isola di Malta, sui quali gli attacchi si sono susseguiti con grande efficacia, di giorno e di notte.

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata audienza al Quirinale lo scrittore Francesco Saporì, ufficiale superiore volontario alle armi, che ha presentato in gradito omaggio all'augusto Sovrano le sue pubblicazioni recenti, alcune delle quali dedicate all'Esercito.

*** Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, rettore della R. Università di Pisa, e l'editore dott. Aldo Garzanti, che gli hanno presentato un libro su «Storia inedita della Conciliazione», che dovrà vedere la luce nella prossima ricorrenza dei Patti Lateranensi.

Il Duce, che è dedito alla possibilità all'autore di compiere l'opera, l'ha approvata compiacendosi.

L'editore Garzanti gli ha fatto omaggio della «Storia della musica» di Abbati, che il Duce ha apprezzato, e gli ha riferito sulla propria attività editoriale.

*** Il Duce ha ricevuto il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, Giuseppe Lombrasse, che, nella sua qualità di capitano combattente nel 3. Granatieri d'Albania, gli ha presentato, a nome di tutti gli ufficiali, sottufficiali e granatieri del glorioso Corpo, il volume «I granatieri del 3. Reggimento nella guerra contro la Grecia».

ROMA. — Al Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale. Hanno riferito i federali di Roma, Littoria, Frosinone, Rieti e Viterbo.

GORIZIA. — La Principessa di Piemonte, in qualità di ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana, ha visitato vari ospedali e istituzioni assistenziali della C.R.I.

MILANO. — I Ministri delle Finanze di Germania e d'Italia hanno compiuto alcune visite turistiche in città.

Da Roma sono anche giunti il Ministro plenipotenziario Dr. Clodius, capo del Comitato governativo germanico per le trattative economiche, il Dr. Enrich, capo dei nazisti in Italia e l'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale von Mackensen.

L'Ecc. Thaon di Revel ha poi offerto all'illustre ospite una colazione.

Alla fine le Eccellenze Thaon di Revel e Schwerin Krosigk si sono scambiati cordiali brindisi di saluto ponendo in rilievo la proficua opera di collaborazione economica e finanziaria ai fini della vittoria.

I due Ministri delle Finanze dell'Asse sono intervenuti infine al pranzo annuale con cui la Camera di commercio germanica solennizza il suo ciclo di lavoro insieme con i rappresentanti di tutti gli enti e le organizzazioni del campo economico e finanziario.

L'Eccellenza il Ministro di Revel dopo aver ringraziato i camerati tedeschi della Camera di Commercio germanica di Milano, anche per il piacere procuratogli di incontrarsi ancora una volta, col collega ed amico, il Ministro delle Finanze del Reich, esprime al Conte Schwerin von Krosigk i suoi ringraziamenti per il privilegio che ha voluto concedere a Milano di udirlo esporre il suo punto di vista sulle finanze di guerra.

L'Ecc. il Ministro chiude poi il suo dire affermando il valore degli incontri che come l'attuale valgono a rafforzare i vincoli economici che legano le due Nazioni amiche e rorrendo agli intervenuti il suo saluto augurale inneggia alla sicura vittoria.

Si è quindi levato a parlare il Ministro delle Finanze tedesco, che, in un ampio discorso materiato di esempi, tratta un problema di grande importanza nelle odierne circostanze, quello dell'economia di guerra e particolarmente del finanziamento della guerra, che la storia, fin dall'antichità e del Medioevo ha dimostrato come spesso sia stato decisivo per la sua condotta e la sua riuscita.

ROMA. — Allo scopo di incoraggiare la creazione di un repertorio particolarmente adatto al teatro per i giovani, il Comando generale della G.I.L. indice un concorso a premi

per un lavoro drammatico in tre o più atti in prosa o in versi, in lingua italiana, assolutamente inedito e non presentato a nessun precedente concorso, gara, o commissione di lettura.

La scelta del soggetto è libera, tenendo presenti le alte finalità educative alle quali s'ispira la Gioventù italiana del Littorio. La partecipazione è libera a tutti gli iscritti al Partito nazionale fascista, i Gruppi fascisti universitari e Gioventù italiana del Littorio. Una Commissione esaminatrice sceglierà i tre migliori lavori ai quali saranno assegnati i seguenti premi: 1. premio, L. 10 mila; 2. premio L. 5 mila; 3. premio L. 2500

*** E' stato nominato ispettore generale della Gioventù italiana del Littorio il fascista Giovanni Comini.

Domenica 25

BOLLETTINO N. 602

Nella giornata di ieri, violenti combattimenti si sono svolti ad est e sud est di Agedabia.

Le unità motorizzate dell'Asse hanno accerchiato e distrutto alcune formazioni corazzate nemiche. Il bottino complessivo sino a ieri sera consiste in 80 cannoni, 143 carri armati: fra questi, alcuni da 28 tonnellate, di fabbricazione americana. Molti dei carri armati catturati sono efficienti e vengono impiegati dai nostri reparti. Notevole, ma non ancora precisato, il numero dei prigionieri.

Durante le operazioni, le unità terrestri hanno abbattuto o distrutto al suolo 11 velivoli inglesi.

Le formazioni aeree italo-germaniche, che validamente cooperano alla lotta delle Divisioni motorizzate, hanno attaccato le retrovie nemiche, martellando campi d'aviazione e concentramenti di mezzi meccanizzati. Un «Hurricane», costretto ad atterrare, si è incendiato.

Nel Mediterraneo centrale, unità della nostra flotta, di scorta ad un convoglio hanno abbattuto due aerosiluranti avversari, un terzo aerosilurante e un apparecchio tipo «Beaufighter» sono stati distrutti dalla caccia germanica. Alcuni membri degli equipaggi hanno potuto essere salvati e catturati.

Sono proseguite le azioni di distruzione delle attrezzature portuali e degli apprestamenti bellici di Malta.

Aerei inglesi hanno lanciato nella scorsa notte spezzoni incendiari su Catania e Comiso, senza danno di persone o di cose.

L'equipaggio di un aeroplano, precipitato nel mare di Noto, è stato fatto prigioniero.

BERLINO. — In onore del Governatore della Banca d'Italia, dott. Vincenzo Azzolini, il presidente della Deutsche Reichsbank, Ministro Walter Funk, ha offerto in un grande albergo della capitale un ricevimento, al quale hanno partecipato altissime personalità del mondo politico ed economico della Germania, rappresentanti delle Forze Armate del Reich

e dell'Ambasciata d'Italia, nonché del mondo bancario nipponico.

Fra gli altri erano presenti anche il Ministro dell'Educazione del Reich, Rust, il Ministro dott. Todt, il Ministro di Stato dott. Meissner ed i segretari di Stato von Weizsacker, Körner, Pfundner, Landfried e Neumann.

Rivolgendo un cordiale saluto all'ospite italiano il Ministro Funk ha sottolineato la necessità di direttive e di piani comuni fra Germania e Italia, al fine di potenziare al massimo l'economia e la finanza di guerra.

Lunedì 26

BOLLETTINO N. 603

Nella giornata di ieri, le forze motorizzate dell'Asse operanti nella regione a nord-est di Agedabia hanno duramente battuto grosse formazioni corazzate inglesi, infliggendo ad esse gravissime perdite. Trentotto cannoni e 96 fra autoblindo e carri armati, alcuni dei quali di recentissimo tipo americano, 13 aeroplani, un gran numero d'automezzi, ingenti quantitativi di munizioni e materiali bellici risultano distrutti o catturati nella vittoriosa giornata.

La sconfitta avversaria, le cui proporzioni tendono ad aumentare, è costata perdite estremamente limitate ai nostri reparti. Quelle nemiche, dal 21 al 25 corrente, si riassumono in 118 pezzi d'artiglieria, 239 tra carri armati e autoblindate, 28 aerei, oltre 1000 prigionieri, materiali e automezzi in grandissima quantità.

Violente tempeste di sabbia hanno impedito alle Aviazioni italiana e tedesca di prestare alle forze terrestri, nella battaglia, la possente cooperazione dei giorni precedenti. Un «Hurricane» è stato abbattuto, 3 nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Un altro importante convoglio è arrivato in Libia, nonostante il violento e insistente contrasto nemico. Delle numerose navi che lo componevano, una, colpita, è successivamente affondata. Portava solo truppe, le quali, trasbordate nella quasi totalità su cacciatorpediniere di scorta sono egualmente giunte a destinazione. Nessuno degli altri proscafi né delle navi di scorta ha riportato il minimo danno.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Gli obiettivi di Malta sono stati attaccati con bombe di tutti i calibri, provocando grandi incendi e considerevoli distruzioni.

MILANO. — «Il Popolo d'Italia» pubblica:

«Le due edizioni del libro «Parlo con Bruno» per complessive copie 105.000 sono state completamente esaurite. Alle richieste che continuano a pervenire alla Direzione Amministrativa de «Il Popolo d'Italia» — ne sono già oltre 25.000 — si è con rincrescimento, costretti a rispondere negativamente restituendo le relative obbligazioni.

Finora sono state spedite 45.000 copie; le rimanenti 60.000 perverranno a coloro che le hanno richieste in tempo utile entro il mese di febbraio.

La somma di L. 3.243.540,45 offerta da coloro che sono compresi nelle copie 105.000 è stata versata al Ministero dell'Aeronautica che l'ha destinata come segue:

L. 2.243.540,45 — da investire in titoli di Stato per costituire col relativo reddito, borse di studio a favore di organi di aviatori che aspirino al conseguimento della laurea in ingegneria aeronautica o che intendono seguire i corsi presso la R. Accademia Aeronautica.

L. 1.000.000 — per la istituzione e la dotazione di un Gabinetto scientifico per cure speciali raggi X, protesi, ecc. da intitolarsi al nome di «Bruno Mussolini» presso il Convalescenziario per i militari della R. Aeronautica in corso di attuazione.

Il volume uscirà a suo tempo nella edizione definitiva degli

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI

Molti di voi domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po' il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa: potete voi comporre e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondato appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona o sia di un argomento secondo l'ordinazione che avete data.

La sua unica sede è in Milano (4/36) Via G. Compagnoni, 28
Telefono 53-355 - Casella postale 918

« Scritti e Discorsi del Duce » edita dalla Casa Uirico Hoepli e i diritti di autore di questo volume saranno devoluti per la costituzione di un fondo di assistenza per le famiglie dei Caduti dell'Aviazione, fondo che sarà amministrato dal competente Ministero ».

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« Gli industriali e commercianti italiani e germanici uniti nella Camera di Commercio germanica per l'Italia nel giorno della tradizionale manifestazione annuale e nella ricorrenza ventennale della fondazione, onorati della presenza delle Eccellenze Thaon di Revel e Schwerin Von Krosigk, ricordano i camerati combattenti su tutti i fronti e promettono solennemente di combattere con fede immutabile per la vittoria dell'Asse.

Essi rivolgono il loro augurio con fiducia incrollabile ai loro Capi e riconoscono una sola parola d'ordine: Vincere! — Il Presidente della Camera di Commercio Germanica per l'Italia: OTTO WEBER ».

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato ieri il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Chieti, Teramo, Campobasso, Pescara, Bari e Foggia.

Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 19,30 e continuerà oggi.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del P.N.F. reca: « Domenica 1. febbraio XX, XIX Annuale della Fondazione della M.V.S.N., il Direttorio Nazionale del P.N.F., il Comandante Generale della G.I.L., una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, alle ore 9,30, renderanno gli onori ai Caduti della M.V.S.N. nel Sacrario del Comando Generale e successivamente porteranno al Capo di S. M. il saluto delle Camicie Nere d'Italia.

Il Segretario del P.N.F. consegnerà al Capo di S. M. la somma di L. 100.000 quale contributo a favore dell'Opera di previdenza della M.V.S.N. che il Direttorio Nazionale versa annualmente.

Nei Capoluoghi di provincia i Segretari Federali, accompagnati dal Direttorio, porteranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante più elevato in grado della Milizia. Alle ore 10 saranno celebrate funzioni religiose in suffragio dei Legionari Caduti in combattimento. Assisteranno le Gerarchie del Partito, le Autorità civili e militari, rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime.

Fasci di fiori verranno depositi, da parte di Balilla e Piccole Italiane, sulle tombe dei Legionari Caduti.

Durante la giornata sarà indossata l'uniforme ordinaria. Le Sedi del P.N.F. saranno imbandierate ».

Martedì 27

BOLLETTINO N. 604

In Crenakoa, dopo le aspre lotte dei giorni scorsi, non si sono avute ieri azioni importanti. Il nemico continua il suo ripiegamento.

Le migliori condizioni atmosferiche hanno consentito all'Aviazione più intensa attività: colonne in ritirata e centri logistici sono stati mitragliati e spezzati con ottimi risultati. Un « Curtiss » risulta distrutto.

A nord-est di Bengasi, una squadra navale inglese è stata attaccata in successive ondate, nonostante la violenta reazione di fuoco, da nostri aerosiluranti. Un incrociatore, raggiunto da tre siluri, si può ritenere affondato; un altro, pure colpito è stato visto sbandare fortemente.

Gli apparecchi — alcuni dei quali danneggiati — sono tutti rientrati alle basi.

Aeroplani germanici portatisi su altra formazione navale nemica avvistata il giorno 25 nelle acque di Tobruk, colpivano con alcune bombe di grosso calibro un incrociatore.

L'offensiva aerea su Malta è continuata: aerodromi e piste di lancio sono stati ripetutamente bombardati, alcuni velivoli incendiati al suolo; nel cielo dell'isola, il nemico ha perduto 9 « Hurricane », abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Un'incursione contro l'aeroporto di Catania ha avuto luogo la scorsa notte; le poche bombe sganciate hanno causato danni trascurabili; sono segnalati alcuni feriti.

ROMA. — E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria alla Camicia Nera Aldo Spagnolo, nato a Brindisi, 155.º Battaglione CC. NN.

ROMA. — I mutilati italiani hanno accolto, nella loro Casa madre, la rappresentanza dei mutilati germanici guidata da Hans Oberlindober.

Gli ospiti hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio e hanno visitato la Sede Litorale ove la delegazione, sempre accompagnata da Carlo Delcroix e dalla Medaglia d'oro Amicare Rossi, è stata ricevuta dal Segretario del Partito.

Il gen. Oberlindober ha rivolto a Aldo Vidussoni il saluto dei mutilati tedeschi, inneggiando alla fraternità d'armi delle due grandi Nazioni amiche e alleate che marciano irresistibilmente verso le mete segnate dai loro Condottieri.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato dalle ore 17 alle ore 19,30 il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i federali di Lecce, Taranto e Brindisi.

ROMA. — Dopo la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del Decreto Legge che istituisce il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, il Duce ha mandato la seguente circolare a tutti i Prefetti del Regno:

Il provvedimento istitutivo del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, in corso di pubblicazione, unifica nelle provincie la disciplina dei prezzi e il controllo della loro osservanza nel Prefetto.

Le funzioni attualmente esercitate dai Comitati dei prezzi presso le Federazioni dei Fasci di combattimento devono pertanto essere trasferite al Comitato speciale — sezione alimentazione — previsto dalla Legge 24 aprile 1941 n. 385.

Il trasferimento deve avvenire al più presto senza alcuna interruzione dell'azione disciplinatrice che deve proseguire con la scrupolosa osservanza delle disposizioni impartite dagli organi centrali competenti. La personale vostra responsabilità è impegnata a tale fine come per intensificare ed estendere al massimo l'opera di vigilanza per assicurare il rispetto dei prezzi stabiliti e per colpire severamente gli evasori. Ho la piena certezza che i Prefetti del Regno dimostreranno di essere all'altezza del compito delicato e importante a tutti i fini.

MUSSOLINI

Nello stesso tempo ha mandato il seguente telegramma ai segretari federali:

Con provvedimento istitutivo del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, si chiude il periodo di diretta attività del Partito per la fissazione dei prezzi dei generi alimentari di

prima necessità. L'opera computa merita e riceve il mio riconoscimento.

Siano presi accordi con i Progetti perchè il trapasso del servizio prezzi alla sezione alimentazione avvenga al più presto e senza alcuna interruzione dell'azione disciplinatrice.

Il trasferimento dei compiti finora esercitati non deve però significare disinteressamento del Partito del problema. Il Partito ha il compito di seguire attentamente l'andamento la disciplina della distribuzione ed i prezzi, segnalando con prontezza, tramite il Direttorio nazionale, ogni elemento di riluttanza. Deve soprattutto dare una collaborazione assidua e costante per stroncare ogni fenomeno di accaparramento e di alterazione dei prezzi, rendendo ogni fascista cosciente del suo preciso dovere di realizzare il rispetto della disciplina e di segnalare all'autorità di Polizia ogni evasione.

Sono sicuro che i segretari federali sapranno creare e mantenere questo clima di vigile intransigenza e che tutte le Camicie Nere, dai veterani dello squadrismo ai giovanissimi delle nuove leve, risponderanno all'appello. Il Segretario del Partito darà ulteriori, dettagliate disposizioni.

MUSSOLINI

In seguito alla Legge circa la preventiva consultazione del Partito per le nomine di pubblico interesse, il Duce ha mandato la seguente circolare a tutti i Ministri.

Con legge in corso di pubblicazione, viene stabilito l'obbligo della preventiva consultazione del Partito Nazionale Fascista per le nomine, le cariche e gli incarichi di pubblico interesse o di portata politica.

Le disposizioni contenute nell'anzidetta Legge sono di ordine pubblico e pertanto l'inosservanza di esse importa la nullità delle nomine, delle cariche e negli incarichi conferiti.

L'art. 1 del procedimento in esame contiene un principio di massima il quale trova anzitutto applicazione a proposito di quelle nomine, cariche od incarichi che si riferiscono alla attività dello Stato fascista nelle sue più alte funzioni istituzionali. E' fatta peraltro eccezione, nell'art. 3, per le nomine e promozioni previste nei ruoli dell'Amministrazione statale, dato che l'organizzazione normale di carriera, con gli opportuni controlli e selezioni, già garantisce in modo completo l'idoneità politica all'esercizio delle relative funzioni.

L'art. 2 reca invece una elencazione tassativa di quelle nomine, cariche od incarichi, i quali riguardando enti ausiliari dello Stato, o di diritto pubblico, dotati di relativa autonomia, potrebbero dar luogo a qualche incertezza, in relazione alla complessità e varietà di tali enti, nei quali le funzioni di pubblico interesse e di ordine politico non assumono una posizione istituzionale costante.

Ora, allo scopo di assicurare una sollecita ed uniforme applicazione del provvedimento di che trattasi, ritengo opportuno fissare i seguenti criteri:

Gli organi del Partito, che debbono essere consultati, agli effetti della citata Legge, sono il Segretario del Partito o i segretari federali.

Sarà sentito il Segretario del Partito quando le nomine cariche od incarichi di pubblico interesse o di portata politica abbiano importanza nazionale, oppure si riferiscono ad enti, istituti, associazioni ed aziende che in qualsiasi modo esercitino la loro attività in tutto il territorio dello Stato, ovvero in più di una provincia.

Sarà sentito il segretario federale competente per territorio quando le nomine, cariche od incarichi in parola, riguardino enti, istituti, associazioni, aziende che svolgano la loro attività nell'ambito di una sola provincia.

Pertanto il Segretario del Partito dovrà essere interpellato:

1) per le nomine di consiglieri effettivi delle Corporazioni in rappresentanza delle Associazioni professionali e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e per le no-

mine di consiglieri aggregati designati dalle Associazioni professionali e da altri enti;

2) per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali delle aziende annesso o comunque costituiti o denominati, delle opere nazionali ed in genere di tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato o al cui mantenimento lo Stato concorre con contributi di carattere continuativo, semprechè esercitino le loro attività in tutto il Regno o in due o più provincie;

3) per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali delle aziende annesso o direttamente dipendenti dagli enti di cui al precedente n. 2, o che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonché delle società il cui capitale sia costituito, almeno per la metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato, qualora ricorra, anche per tali aziende o società, la condizione che la relativa attività sia estesa a tutto il Regno, ovvero a due o più provincie;

4) per le nomine dei presidenti e degli altri dirigenti delle Confederazioni, delle federazioni o di altre associazioni sindacali nazionali o interprovinciali, e loro istituti collaterali a carattere nazionale o interprovinciale;

5) per le nomine dei presidenti delle istituzioni di assistenza e beneficenza, quando dette istituzioni esplicino la loro attività in tutto il Regno o in due o più provincie;

6) per gli incarichi temporanei ad esercitare le funzioni inerenti alle cariche indicate ai precedenti numeri 2, 3, 4 e 5.

Il segretario federale dovrà essere interpellato:

a) per le nomine dei podestà, dei componenti le consulte comunali, dei preside e dei rettori della provincia;

b) per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali degli enti e istituti di diritto pubblico anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorre con contributi di carattere continuativo, quando detti enti od istituti esplicino la loro attività nell'ambito di una sola provincia;

c) per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali delle aziende annesso o direttamente dipendenti dagli enti di cui alla precedente lettera b), o che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonché delle società il cui capitale sia costituito, almeno per la metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato, quando dette aziende o società esercitino la loro attività nell'ambito di una sola provincia;

d) per le nomine dei presidenti, delle unioni provinciali e degli altri dirigenti dei sindacati provinciali o comunali ed altresì dei dirigenti degli istituti collaterali delle associazioni sindacali di qualsiasi genere che esercitino la loro attività nell'ambito di una sola provincia;

e) per le nomine dei presidenti delle istituzioni di assistenza e beneficenza che esplicino la loro attività nell'ambito di una sola provincia;

f) per gli incarichi temporanei ad esercitare le funzioni indicate alle lettere precedenti.

Per quanto concerne le modalità da seguire per la consultazione, si terranno presenti le norme di cui appresso:

se trattasi di nomine di pertinenza di una pubblica autorità, questa dovrà, prima di emanare il provvedimento, sentire in merito l'organo del Partito competente a termini delle presenti norme;

se trattasi di nomine che siano da effettuarsi ad iniziativa di una pubblica autorità, la medesima sarà tenuta a sentire l'organo competente del Partito prima di promuovere il relativo provvedimento;

se, invece le nomine siano demandate a consigli di ammi-

nostrazione, ad assemblee, ecc., non potrà procedersi alla deliberazione relativa, se in precedenza non sia stata interpellato il competente organo del Partito.

Nel sensi suddetti dispongo che vengano impartite le opportune istruzioni alle amministrazioni ed agli enti dipendenti.

Il Duce del Fascismo
Capo del Governo
MUSOLINI

ROMA. — Il Ministro Segretario del Partito ha inviato all'ispettore del Partito per la Libia la seguente comunicazione:

«Esprimo alla fascista Maria Giorgini Mazzughi, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Tripoli, il mio compiacimento per l'instancabile opera di assistenza ai profughi della Cirenaica».

Mercoledì 28

BOLLETTINO N. 605

Sul fronte crenaico, le Divisioni motorizzate italo-tedesche hanno mantenuto il contatto, nella giornata di ieri, con le forze nemiche in ripiegamento, bombardate e miragliate dall'Aviazione dell'Asse.

Le perdite di materiali subite dall'avversario nella battaglia, finora accertate, sono salite a 127 cannoni, 283 carri armati e autobombe, 28 aeroplani, oltre a quelli distrutti dall'Arma aerea, 563 autocarri.

Vellotti germanici hanno attaccato un convoglio inglese a sud-est di Malta, centrano un piroscafo di 8 mila tonnellate e un cacciatorpediniere. Il porto della Valetta è perodromi dell'isola sono pure stati colpiti, a più riprese, con bombe di medio e grosso calibro.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto, in privata udienza, al Quirinale, il dott. Giuseppe Lombassa che, nella sua qualità di capitano combattente nel 3.º Reggimento Granatieri in Albania, ha presentato, in gradito omaggio, all'Augusto Sovrano, a nome di tutti gli ufficiali, sottufficiali e granatieri del Corpo, il volume: «I granatieri del 3.º Reggimento nella guerra contro la Grecia».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Delegazione dei mutilati germanici, composta dal presidente gen. Hans Oberlindober, dal Ministro di Stato Heinz Spanghennacher, dal capo dell'organizzazione dei mutilati germanici Alfred Neumann, dal presidente dei mutilati di Berlino Peter Baltes, dal segretario dell'Associazione mutilati del Reich dott. Alfred Bick.

Da parte italiana erano presenti il cons. naz. Carlo Delcroix presidente dell'Associazione mutilati, il cons. naz. medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale combattenti, il console generale Baccarini, la medaglia d'oro Giorgio Tognoni presidente della Federazione mutilati di Roma. Prima la Delegazione era stata ricevuta a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

ROMA. — Il Ministro della Propaganda del Reich ha inviato al Ministro Pavolini il seguente telegramma:

Dopo la mia odierna visita alla Mostra italiana del libro a Berlino, mi congratulo con voi per questa grande opera che l'Italia fascista ha compiuto mentre si svolge la più grande lotta della storia. La Mostra è una convincente prova dell'imponente tributo dato dall'Italia, nella sua storia e nella sua cultura secolare, all'Europa e all'umanità. Sono sicuro che questa Mostra renderà ancora più cordiali gli stretti rapporti amichevoli tra i nostri due popoli ed approfondirà la comprensione per i tesori culturali europei che noi abbiamo insieme creati e difendiamo insieme contro il

bolsciovisimo e il mondo giudaico-plutocratico. Con più cordiali saluti, vostro Goebbels.

ZAGABRIA. — Il nuovo capo della Delegazione del Partito nazionale fascista presso il Movimento ustascia, cons. naz. Carlo Balestra di Modola, accompagnato dal Ministro d'Italia Caseriano, si è recato in visita ufficiale da Poglavnik, al quale ha rivolto un inno di saluto:

Il Poglavnik ha così risposto.

«Camerata, sono lieto di potervi salutare quale rappresentante del Partito nazionale fascista, inviato per ordine e volontà del Duce. Vi assicuro che il Movimento ustascia, che ha la sua origine nel movimento fascista e negli ideali proclamati dal Duce, si trova con tutto il suo cuore a fianco a fianco delle Camicie Nere e continuerà a dare il suo contributo per il raggiungimento delle mete comuni alle due Rivoluzioni, per il benessere del popolo croato e di quello italiano.

«Vi è il mio cordiale benvenuto in Croazia e vi assicuro che nell'adempimento della vostra missione troverete sempre appoggio e collaborazione sia da parte mia sia dei miei collaboratori».

ROMA. — Per partecipare ai lavori della conferenza economica italo-croata, che si riunisce periodicamente, è giunta la Missione della Croazia presieduta dal Ministro del Tesoro Kosak e composta dal Ministro delle miniere e foreste Frkovic, del Sottosegretario al Commercio e all'Industria Lamer, del Sottosegretario ai Lavori Pubblici Bulic e di un certo numero di esperti in materia di commercio, industria, dogane, ecc.

L'AQUILA. — L'Ecc. Attilio Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, ha visitato stamane la Colonia «9 Maggio» di Roio Pineta, che ospita circa 600 bambini, figli di coloni libici, a cura del Comando Generale della GIL.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare ha inaugurato, alla presenza del Vicesegretario del GUF che rappresentava il Ministro Segretario del Partito, un convegno di universitari dedicato al teatro. Al convegno, che era presieduto dal Direttore generale per il teatro e per la musica, prendono parte i primi venti classificati del convegno di critica teatrale, svoltosi a Genova ed inoltre i direttori dei settimanali del GUF e dei vari teatri-GUF.

Giovedì 29

BOLLETTINO N. 606

Elementi esploranti hanno svolto, ieri, intensa attività nel Gebel crenaico occidentale.

Nonostante l'imperversare di violente tempeste di sabbia, l'Aviazione italo-germanica ha compiuto ripetute ed efficaci azioni contro le retrovie nemiche.

Su Malta, si sono rinnovate le incursioni delle forze aeree dell'Asse, che vi hanno bombardato gli obiettivi militari. Un velivolo avversario risulta abbattuto in combattimento.

Aeroplani britannici hanno attaccato Tripoli. Sono segnalati alcuni feriti; danni limitati. Un apparecchio inglese, in ricognizione nel cielo di Catanzaro, è precipitato presso Marcellinara. Il pilota è stato catturato da un reparto di antiaerocaudisti.

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 607

Nelle prime ore di stamane truppe italiane e tedesche sono entrate in Bengasi.

ROMA. — Sono state conferite le seguenti Medaglie d'oro

alla memoria: 1. gen. **Ferruccio Bonapace** di Cirillo, da Montecello Maggiore (Piacenza), 29. Big. CC. NN.

Sott. **Rocco Polimeni** di Domenico, da Reggio Calabria, 20.0 Regg. Fanteria.

Sott. **Adalberto Orlando** di Raffaele, da Manduria (Taranto), 27.ª Divisione Fanteria «Brescia».

Serg. **Michelè Perillo** di Antonio, da S. Chirico Nuovo (Potenza), 63.0 Reggimento Fant. motorizzata.

BERLINO. — Il generale Von Kleist ha indirizzato la seguente lettera al generale Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano sul fronte russo:

«Apprezzando i vostri meriti eccezionali, nonché quelli delle vostre truppe valorose, il Fuehrer vi ha conferito in data 23 gennaio 1942 la Croce di cavaliere della Croce di Ferro. Vi giungano quindi i più cordiali auguri.

«Mi sento veramente spinto a consegnarvi di persona la alta onorificenza concessavi. Ma se le attuali condizioni non mi permettessero di farlo nei prossimi giorni, delegherò un ufficiale a consegnarvi a mio nome l'alta onorificenza. - Gen. Von Kleist».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale d'Armata Pirzio Brolli, Governatore militare del Montenegro, che l'ha informato sulla situazione militare e politica di quella zona.

In base al rapporto, il Duce ha impartito al generale Pirzio Brolli alcune direttive che dovranno essere seguite nella azione da svolgere.

ROMA. — Il Duce ha nuovamente voluto onorare di un suo autografo — riprodotto nel fascicolo di gennaio — la rivista «Nazione militare» per riaffermare la sua simpatia verso questa pubblicazione, da lui tenuta a battesimo nel 1926, che ha bene assolto i compiti per i quali fu fondata.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto nella Sede Littoria presente l'ispettore Manaresi, i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

NAPOLI. — Il Vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, Carlo Ravasio, ha presenziato al matrimonio per procura di quattro combattenti.

L'Ordinario militare, mons. Bartolomei, ha proceduto al simbolico rito nuziale. Le spose hanno pronunciato il «sì» sacramentale, che trasmesso dalla radio è stato udito dai combattenti presso i rispettivi Comandi.

Venerdì 30

BOLLETTINO N. 608

Nel corso nei combattimenti che hanno condotto alla riconquista di Bengasi — già resa nota con comunicato straordinario — sono stati presi numerosi prigionieri e un imponente bottino, che si sta enumerando. Nell'attacco d'una posizione sul Gebel un intero battaglione indiano si è arreso alle nostre truppe.

Le forze italo-germaniche, quantunque ostacolate da bufera d'acqua e di sabbia, mantengono la loro pressione sull'avversario, che ripiega verso est, inseguito e battuto dall'Aviazione.

Artiglierie contreree di nostre grandi unità hanno abbattuto due apparecchi inglesi.

Su Malta, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono proseguite le azioni dei bombardieri dell'Asse, che hanno attaccato con successo alcuni aeroporti e danneggiato molti velivoli al suolo.

BERLINO. — Ricorrendo oggi l'anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, il Fuehrer ha pronunciato un grande discorso. Come altre volte, egli ha parlato nella

storica arena del Palazzo dello Sport, dinanzi a una folla immensa.

Parlando dello svolgersi degli avvenimenti che hanno preceduto la guerra, il Fuehrer ha detto:

«Se il tentativo con l'Inghilterra è fallito tanto più felice sono stato, invece, di aver potuto raggiungere l'accordo con l'Italia. Nessuna meraviglia: ci sarebbe stato, anzi, da meravigliarsi se la cosa fosse andata diversamente. Non è pura coincidenza se due popoli come quello tedesco e quello italiano hanno avuto negli ultimi cento anni lo stesso destino. Nel secolo scorso la Germania ha realizzato la rinascita e l'unità nazionale: nello stesso periodo anche l'Italia ha conseguito l'unità e i due Paesi anzi, per la prima volta, si sono trovati fianco a fianco».

«Nel 1935 l'Inghilterra si è improvvisamente rivolta contro l'Italia senza alcun motivo: l'Italia non aveva tolto nulla all'Inghilterra. Il solo scopo degli inglesi era quello di non permettere che l'Italia raggiungesse la sua libertà vitale».

Accennando poi alla analogia delle due Rivoluzioni, Hitler ha infine detto:

«I due Stati sono ora uniti e combattono insieme. Soldati tedeschi combattono insieme con quelli italiani in Africa Settentrionale; soldati italiani combattono con quelli tedeschi sul fronte orientale. Su tutti gli scacchieri essi combattono insieme e combatteranno fino al conseguimento della vittoria finale».

BERLINO. — È giunta la Missione del Partito nazionale fascista che, ricambiando la visita compiuta il 28 ottobre scorso a Roma da una Delegazione nazionalsocialista, ha l'incarico di porgere nell'annuale del Regime hitleriano l'espressione di solidarietà augurale dei fascisti alle Camicie bruno.

La Missione è stata ricevuta al palazzo della Cancelleria del Reich. L'ambasciatore Alfieri ha presentato al Fuehrer i componenti la Missione guidata dal ministro De Cicco il quale ha espresso al Capo dello Stato e del Regime nazionalsocialista l'augurio e l'auspicio dei Fasci italiani di combattimento in questo annuale che vede le due Nazioni fraternamente schierate sui campi di battaglia nella lotta per i comuni ideali.

Il Fuehrer ha ringraziato vivamente per il gesto che è una ulteriore prova dei vincoli di cameratismo dei due Paesi ed ha esaltato la solidarietà che unisce sempre più stretti i due Partiti, i quali rimangono sempre alla base delle due Rivoluzioni e sono eredi di sicure conquiste.

Il Fuehrer ha avuto parole di particolare amicizia per il Duce ed ha manifestato la più assoluta certezza che la vittoria arriderà alle bandiere dell'Italia, della Germania, del Giappone e dei loro alleati.

Erano presenti all'udienza il «Reichsleiter» Bormann, il capo delle S. S., Himmler, il ministro dott. Goebbels, il capo del Fronte del lavoro, dott. Ley.

In onore della Missione il ministro Goebbels, «Gauleiter» nazionalsocialista di Berlino, ha offerto un ricevimento nella sede del Ministero della Propaganda del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze dello Stato indipendente Ciroto Kossio, intrattenendolo a cordiale colloquio.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i Decreti con cui, su proposta del Duce, Adelchi Serena, ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo ed è stata riconosciuta la qualifica di membro del Gran Consiglio stesso ad Aldo Vidussoni, in dipendenza della carica di Segretario del Partito nazionale fascista, ministro segretario di Stato.

Con altri Decreti è riconosciuta la qualità di membri del Gran Consiglio ai fascisti Ettore Frattari e Carlo Pareschi.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Partito nazionale Fascista reca:

« Il 3 febbraio-XX, ricorrendo al XII annuale della morte del Quadriviro Michele Bianchi, sono state disposte le seguenti manifestazioni:

ore 9: a Belmonte Calabro sarà celebrata una funzione religiosa alla quale assisterà il Segretario del Partito. Interverranno i gagliardetti ed i Direttori delle Federazioni dei fasci di combattimento di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, il gagliardetto del Fascio di combattimento di Milano, un reparto di formazione della Gioventù italiana del Littorio.

L'organizzazione della manifestazione è affidata al Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Cosenza, il quale disporrà che durante la giornata gli iscritti al Partito nazionale fascista indossino l'uniforme.

Dall'alba al tramonto la Sede Littoria in Roma e la sede del Partito nazionale fascista nella provincia di Cosenza saranno imbandierate ».

ROMA. — (Per la realizzazione del ponte culturale Firenze-Weimar, il Comando generale della Gioventù italiana del Littorio e il Comando della Hitler-Jugend organizzeranno, d'intesa, un complesso di manifestazioni giovanili.

Le manifestazioni, che saranno anche di carattere culturale e artistico, avranno inizio a Weimar e proseguiranno e si concluderanno a Firenze, ove, dal 20 al 25 giugno, si svolgeranno le finali dei Ludi juveniles della cultura, dell'arte e del teatro della Gioventù del Littorio e la gara « Premio Firenze di pittura della gioventù ».

Scopo delle manifestazioni, alle quali interverranno rappresentanze della gioventù europea, è quello di far conoscere ai giovani che vi parteciperanno e ai loro dirigenti, l'azione che si svolge nelle Nazioni dell'Asse per l'educazione della nuova gioventù.

La commissione ordinatrice delle manifestazioni di Firenze è così costituita: presidente: Aldo Vidussi, Segretario del Partito nazionale fascista, Comandante generale della Gioventù italiana del Littorio; componenti: Vicecomandanti generali della Gioventù italiana del Littorio: Orfeo Bellani e Sandro Bonamici; Vicesegretario dei Gruppi fascisti universitari: Antonio Deste, segretario federale di Firenze, Luca Scotti Bertinelli, Accademici d'Italia Carlo Fornichi, Elio Cipriano Orso, cons. naz. Ezio Mario Gray, Cornelio di Marzio, Camillo Pellizzi, Paolo Venerosi Pesciolini, Augusto Pantechi, Raoul Chiodelli, dott. Nazareno Padellaro, dott. Annibale Scicluna Sorge, prof. Francesco Saporì, dott. Piero Bariani Dini, segretario delle manifestazioni.

Il Segretario del Partito ha nominato la seguente commissione giudicatrice per il XV concorso borse di studio e di operosità « Benito Mussolini »: Orfeo Bellani, vicecomandante generale della Gioventù italiana del Littorio, Camillo Pellizzi, presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, Fernando Feliciani, sottosegretario di Stato Maggiore della Gioventù italiana del Littorio, Giulio Bonato, segretario federale « comandato », Felice De Carlì, adiutore dell'Associazione fascista della scuola, Penelope Testa, ispettrice generale della Gioventù italiana del Littorio, Remo Branca, capo del Servizio artistico culturale, Elio Manerini, capo del servizio di collegamento con le scuole, Cesarina Capilani, segretaria.

ROMA. — In seguito alle brillanti affermazioni riportate dai pugili azzurri ai campionati europei di guerra svoltisi recentemente a Breslavia, il Segretario del Partito ha inviato al Presidente della F. (P. I.) il seguente telegramma: « Fa pervenire ai pugili italiani brillantemente affermatosi nei campionati europei di guerra il mio plauso di sportivo.

SELVA VAL GARDENA. — Alla presenza del vice-segretario del Guf, dell'ispettrice delle Sezioni femminili e del federale di Bolzano, s'è svolta la cerimonia di chiusura del primo campo invernale sciistico per fasciste universitarie. Subito dopo, è seguito il solenne giuramento delle partecipanti alla 5a edizione dei Littoriali femminili della neve, che entreranno nella loro fase agonistica con la disputa della gara di discesa libera, a cui parteciperanno una sessantina di fasciste universitarie.

Sabato 31

BOLLETTINO N. 609

In Cirenaica viene mantenuto stretto contatto con il nemico. Continua il rastrellamento del campo di battaglia.

Le opposte aviazioni hanno svolto più intensa attività: quella italo-tedesca vigorosamente attaccando colonne nemiche in ritirata e concentramenti di automezzi, quella inglese tentando azioni di disturbo sulle retrovie. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dalle artiglierie della nostra difesa contrerea.

Formazioni di velivoli germanici hanno bombardato, a Malta, porti e aerodromi, dai quali sono state viste levarsi alte fiamme e dense nuvole di fumo.

Nel Mediterraneo centrale un nostro convoglio ha respinto, senza riportare alcun danno, l'attacco di aerosiluranti avversari, uno dei quali, colpito, è precipitato in mare.

BERLINO. — In occasione dell'ascesa al potere del Regime nazionalsocialista, numerosi Capi di Stato e Capi di Governo esteri hanno inviato telegrammi al Fuehrer. Tra gli altri viene sottolineato in modo particolare in questi circoli il telegramma di auguri inviato dal Re e Imperatore Vittorio Emanuele III al Fuehrer per lui e per l'alleato popolo germanico.

ROMA. — In occasione del IX annuale dell'assunzione al potere del Nazionalsocialismo il Duce ha inviato al Fuehrer il seguente telegramma:

Mentre tutta la Germania nazionalsocialista si appresta a celebrare con assoluta dedizione al suo Capo e saldissima fede nella vittoria il IX annuale della Vostra assunzione al potere, Vi invio, Fuehrer, i fervidi voti dell'Italia fascista e miei personali per il proseguimento della Vostra grande opera e per la prosperità del popolo germanico.

MUSSOLINI

Il Fuehrer ha così risposto:

Vi ringrazio, Duce, per gli amichevoli auguri che mi avete inviato in occasione dell'anniversario dell'assunzione al potere del Nazionalsocialismo. Ve li ricambio, nella certezza che il nostro comune lavoro per la libertà dell'Europa sarà coronato dalla vittoria e Vi esprimo i miei sinceri auguri per il felice avvenire dell'Italia, per il Vostro benessere e per il successo della Vostra storica opera.

ADOLFO HITLER

PALERMO. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato reparti militari nella sua qualità di ispettore dell'arma di fanteria.

CORTINA D'AMPEZZO. — La Principessa di Piemonte si è recata all'Istituto Codivilla, dove ha visitato i feriti di guerra e i malati ivi ricoverati.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce ha tenuto la sua prima riunione, a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti la distribuzione ed i prezzi.

Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari agli Interni ed alle Fabbricazioni di Guerra, i Sottosegretari, Pascolato ed Amicucci, il Capo dell'Ispettorato per la Difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, i Presidenti delle Confederazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio ed il Presidente dell'Ente della Cooperazione, Segretario del Comitato: il cons. naz. Augusto Venturi.

Il Duce ha posto in rilievo l'importanza delle funzioni del Comitato, il quale è destinato a realizzare l'unità di indirizzo e quindi di esecuzione nei confronti della disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei prezzi dei prodotti agricoli, industriali e dei servizi.

E a tal fine Egli ha annunciato che il Comitato si riunirà con la frequenza indispensabile per assicurare il raggiungimento delle finalità per cui è stato istituito.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha ampiamente riferito sull'andamento soddisfacente dell'ammasso dei cereali, confrontandone i risultati con quelli delle campagne precedenti.

Il Comitato ha approvato la trasformazione e la unificazione dei servizi di ripartizione o di distribuzione dei generi alimentari, razionati o contingentati, già predisposta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, finora affidati a organismi diversi (Conal, Sadac, Sapac) che, pur essendo sotto per iniziativa della Confederazione dei Commercialisti avevano il carattere e la forma giuridica di società commerciali.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha riferito sulla giustizia penale per i reati contro la disciplina dei consumi le cui sanzioni sono previste dalla legge dell'8 luglio 1941-XIX.

Il Comitato ha approvato un provvedimento, che diminuisce le tariffe dei trasporti a mezzo delle Ferrovie dello Stato e secondarie e delle tramvie extraurbane a favore delle derrate alimentari di più largo consumo.

Il Comitato ha infine disposto, in omaggio alla necessità di un adeguamento sempre maggiore dei consumi nei pubblici esercizi, alle restrizioni generali ed al clima di guerra, l'istituzione del rancio unico per il pasto serale del sabato e per ambedue i pasti della domenica.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha poi illustrato il problema del latte alimentare, agli effetti del prezzo e dell'approvvigionamento dei mangimi.

Hanno riferito e parlato sui diversi argomenti i Ministri Pareschi, Grandi, Host Venturi e i Consiglieri Nazionali Frattari, Bufferini Molino.

ROMA. — Nella sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista il Capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria sicurezza nazionale luogotenente generale Galbiati ha celebrato il XIX annuale della fondazione della Guardia armata della Rivoluzione, parlando sul tema: «La Milizia al vaglio della guerra».

Sono intervenuti il Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, il Ministro dell'Educazione nazionale, il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, i Sottosegretari alle Forze Armate, i vicecomandanti generali della Gioventù italiana del Littorio, il vicepresidente della Camera Gray, il presidente dell'Associazione combattenti, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia.

ROMA. — E' morto il generale designato d'armata Fabio Massimo Scala.

ROMA. — Nel «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista è stato citato il fascista universitario Michele

Zammit, componente del direttorio del Gruppo fascisti universitari di Siracusa, eroicamente caduto sul fronte mar-marco.

Allo scopo di curare l'educazione integrale e in specie l'orientamento professionale dei giovani, la Gioventù italiana del Littorio ha istituito i Centri di preparazione al lavoro, che comprendono i Centri di primo addestramento per i giovani fino a 14 anni, i Centri di lavoro, per i giovani dai 14 ai 17 anni, gli Educatori (Centri organizzati a regime convittuale ove si ospitano i giovani privi di qualsiasi forma di assistenza).

Attraverso queste istituzioni che sorgeranno in ogni provincia la Gioventù italiana del Littorio intende rivolgersi particolarmente alla gioventù operaia, realizzando una forma d'assistenza utile per l'avvenire dei giovani e per il migliore impiego delle energie nazionali.

L'attività sarà esplicata con carattere graduale in relazione all'età degli organizzati, i quali, dal primo contatto col lavoro nei Centri di primo addestramento, passeranno all'esercizio del mestiere nei Centri di lavoro, per essere, infine, avviati alle aziende attraverso gli organi sindacali competenti, o per giungere alla specializzazione che la Gioventù italiana del Littorio, in collaborazione con gli organi tecnici e corporativi, potrà sviluppare.

I Centri di preparazione al lavoro saranno improntati nell'attrezzatura a una praticità e semplicità adeguate, cioè alla mentalità e alla vita sociale dei lavoratori.

Al V concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta, organizzato a cura dei Fasci femminili, hanno partecipato complessivamente 13.206 massale rurali appartenenti a 63 provincie.

La massima produzione unitaria di bozzoli è stata raggiunta nella provincia di Alessandria con chilogrammi 130,4 per oncia.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della Gioventù italiana del Littorio, ha ricevuto, presenti i vicecomandanti generali il fascista Morini, presidente uscente dell'A.L.C.I.L., e il nuovo presidente, fascista Aldo Sampol, insieme ai membri del Comitato di vigilanza e dei comitati sindacali.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto con il camerata Morini e ha impartito al nuovo presidente le direttive per l'azione futura.

Tipografia Editrice «Morcelliana»

Via G. Rosa, 33 - BRESCIA - Telefono 12-83

**TUTTI GLI STAMPATI
EDIZIONI CULTURALI**



Truppe americane che si allenano per una delle ritirate strategiche.

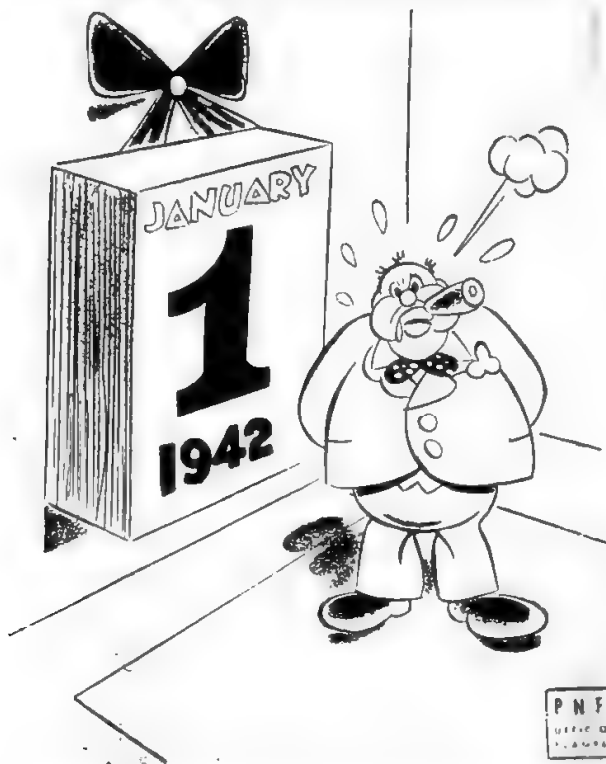
LA METAMORFOSI DEL DOTT. JEKILL





I tre fautori del più grande crimine della storia contemporanea

Churchill che aveva detto agli amici...



PNF
UFFICIO
STAMP.

...vedrete che razza di blocco preparerò per questo nuovo anno!

RASSEGNA DEI LIBRI

PIEDIGROTTAMI

Il libro di Vincenzo De Crescenzo «Piedigrottami» esce in un momento che chiamerei eroico del popolo napoletano, e ne esalta le doti e la volontà di costituire sempre più un formidabile blocco contro il quale cozzino gli accanimenti nemici.

«Piedigrottami» è una viva ed intelligente esaltazione dell'anima semplice e bella, marinara e guerriera, nel medesimo tempo, di questa Napoli nuova, trasformata e mutata sia nella forma che nel contenuto, della rivoluzione del Fascismo.

Perché in questo libro, nel quale ogni vero napoletano saprà riconoscere se stesso, palpita e vive una Napoli nuova, una Napoli tutta sola per il momento storico che vive e per il suo incessante fervore di opere. Non è più la Napoli «spensierata» quale era dipinta dagli scrittori di un tempo. E' una città rinnovata per intero e che tende ogni suo sforzo ed ogni suo sacrificio al raggiungimento di una meta ben fissata: lanciarsi nel Mediterraneo, per inebriarsi di azzurro, perché nel mare è racchiuso tutto il suo destino ed ogni suo ulteriore sviluppo.

Per questo «Piedigrottami» è di viva e palpitante attualità e vede la luce in un momento davvero opportuno. Tuttavia il De Crescenzo, nella opposizione troppo fiera alla tradizione di una Napoli esageratamente spensierata, cade, più volte, nell'eccesso opposto, e rinnega molto del valore «coloristico» della nostra città. Il suo è, in fondo, un atteggiamento eccessivamente estremista e lo si può giustificare nell'ardore e nell'entusiasmo col quale ha intrapreso la sua opera.

Molto bene, invece, quando ritrova il giusto equilibrio dovuto e raggiunge una sintesi opportuna, conciliando l'aspetto guerriero di Napoli con quello coloristico.

In sostanza il libro piace per quel suo tono battagliero e audace, per quello spensierato e scapigliato opporsi a tutta una tradizione e a tutta una letteratura, nel nome di Napoli guerriera e fascista, tesa alla conquista del proprio avvenire sul mare.

(*) V. DE CRESCENZO: *Piedigrottami*. - Editore Rispoli - Napoli.

□ □

BREVIARIO DI CAPRI

Moltissimi libri, in tutte le lingue, sono stati scritti intorno alle ammaliatrici bellezze della «Perla del Tirreno», ma nessuno è mai riuscito a trasportare l'amico lettore un po' «tra i fantasmi del passato e non soltanto del passato».

Amedeo Maiuri ha raccolto, nel «Breviario di Capri», quanto di più squisito possa l'animo, colmo di affetto, sentire verso l'ammaliatrice e pur gentile isola. Questo libro certamente resterà fondamentale per tutto un settore della storia di Capri perché molti problemi sono considerati come punti di arrivo, mentre molti altri sono punti di partenza. Ogni pagina infine presenta condensati spunti originalissimi che danno all'aria stessa quel sapore tipico dei centri internazionali.

Sfogliando le belle pagine leggiamo che nel 1931 l'Autore

scrive dei ricordi imperiali di Capri e dei ruderi della Villa Jovis; nel 1933 ricompare l'Agropoli svetoniana, terra di nulla facenti, beata capitale dei dolci far niente Maiuri ha scavato nell'animo del popolo caprese le fonti originalissime della storia ed ha scritto un monumentale volume, ricco di impressioni e di rievocazioni. Tutti leggeranno nell'«Elogio di Carmelina» una pagina di squisita sensibilità e di elevato lirismo. Ben altro scopo l'Autore ha voluto raggiungere con la sua opera, altissimi ideali l'hanno spinto a riunire i suoi volanti fogli.

Mentre Roma si apprestava alla celebrazione del secondo millenario di Augusto, Amedeo Maiuri ha voluto dimostrare che quando Roma era il mondo, Capri era l'isola degli onesti svaghi e della vita riposata e lieta per il fondatore del più grande impero del mondo.

Si divaga sul pittoresco destino dell'isola nella quale quasi sempre ci si imbatte in un foro, in una anfrattuosità — come quelli del celebrato Arco naturale, del Faraglione di Mezzo, della Spaccata di Beatrice e della caverna di Graziella — che spesso volte non consentono di andare più avanti.

L'autore trasportandoci in alto ci invita a guardare al mare di Capri e a rimirare quello che avanza di «Palazzo a Mare» e dei «Bagni di Tiberio». Tale ricordo è di una forte e profonda nostalgia.

La passione e l'amore a questa terra benedetta, ai suoi monti e alle sue rupi, ai suoi frutteti e alle sue vigne, alla vita patriarcale e alle antichità caratterizzano le pagine di questo Breviario.

Infine va notato che il volume acquista un valore immenso per la storia turistica di un paese dove la reclame è una vaga parola, dove la poesia è sempre incompleta perché le note formano la configurazione di tutto il grande quadro così vario di interessi e di aspetti.

La lettura non stanca anzi dà sollievo all'animo, cosa che molti si prefiggono ma che raramente viene raggiunta.

CIRO MANGANARO

(*) AMEDEO MAIURI: *Breviario di Capri*. - Elegante volume con ricche illustrazioni, tradotto anche in tedesco. - 2ª edizione. - L. 15. - Editrice Rispoli, Napoli.



MACCHINE BRUNO AGOSTINI

RAPPRESENTANZE
FORNITURE GENERALI PER L'INDUSTRIA

MILANO
TELEF. 73-016

VIA VITRUVIO, 35

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. GIOVANNI H. GRIECO

V. Direttore PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore Prop. GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana

Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI

Direttore Generale

Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A.I.

Condirettore: Gen. **AMBROGIO BOLLATI**



Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367

Telefoni: 561-255 - 55-843

R I V I S T A DELLE COLONIE

**RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE**

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d'A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE

FRANCESCO MARIA DELLA TORRE,

DIREZIONE:

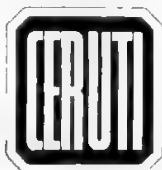
**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPPELLI, EDITORE — BOLOGNA

Abbonamento annuo 1941: Italia e Colonia L. 85 - Estero L. 110

Un fascicolo separato: Italia e Colonia L. 8 - Estero L. 14



OFFICINE MECCANICHE CERUTI
MILANO

MACCHINE UTENSILI

**TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI**

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - VIA STELVIO 61

TELEFONO 691-337

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

**Segheria: SESTO DI PUSTERIA
(S. CANDIDO)**

Soc. An. It. CAPAMIANTO

PER LA LAVORAZIONE DEL-
L'AMIANTO, GOMMA, ED AFFINI

T O R I N O



PELLIZZARI

— ARZIGNANO —

**MOTORI — POMPE
VENTILATORI**

**ALTERNATORI
TRASFORMATORI**

CONDENSATORI

*Macchine elettriche di ogni tipo
e potenza*

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI

Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola trup-
pa - Olone per ferrovie - Specialità sac-
chi posta senza cucitura - Sacchi cereali.



«ELPEWE» Soc. An.

LANGBEIN - PFANHAUSER

MILANO

Via Ponte Seveso N. 25



la più antica ed importante fabbrica
specializzata per Galvanotecnica



Impianti galvanici da semplici a completamente
automatici, pulitrici gruppi dinamo

Specialità: cromatura dura, cadmiatura, zincatura
lucida in sostituzione della nichelatura
Impianti per l'ossidazione anodica dell'alluminio
Prodotti chimici, materiale di pulitura, ecc.



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5

Telef. 54168 - 51584

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kovaia

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

PER CUOCERE
Il vostro pranzo

PER RISCALDARE
Il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed
invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e
delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad ar-
gomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione
della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha
pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35-198 - 35-058

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 35.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

I. SFONDRINI & C.

di LUIGI LANGS

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539



CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000.

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL' AFRICA ITALIANA
ED IN AMERICA



COTONIFICIO
"Val Lemene," S. A.

SEDE SOCIALE - MILANO

C. P. E. C. Milano N. 198153

MILANO - Via Moscova, 18
Telefono 66205

Stabilimento in BAGNARA (Venezia)

Soc. MOTORI MARINI G. CARRARO

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato



Telegrammi: MOTOMARINI-MILANO

Telefoni N. 90.246 - 90.346

MILANO

Via Privata Venafro, 10

Via G. C. Procaccini, 45

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA

VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi

Parti staccate per Ciclo e Moto

Calibri e utensili rettificati



Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria.
*Forse adesivita', profumo gradevole,
lunga durata.*
Confezioni per tutti gli usi, a ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualita'.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI S. A. MILANO

- PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

<i>Aldeco D.</i>	- Eva togata	L. 25	<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	L. 10
<i>Aversa S.</i>	- Guida di Napoli	5	<i>Ist. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Ataldi D.</i>	- Generali dell'Impero	15	<i>Ego M.</i>	- Tiberio a cavallo	10
<i>Bacile R.</i>	- Orizzonti di Germania	15	<i>Ea Rotonda S.</i>	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
<i>Bordignon E.</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	<i>Ea Sorsa S.</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
<i>Bovio L.</i>	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		- Presso la culla in dolce atto di amore	16
<i>Bronzoli M.</i>	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	<i>Espore F.</i>	- Il Giacobinismo italiano	10
..	- Luigi Cadorna	3	<i>Mauri A.</i>	- Brevario di Capri (2. Ed.)	15
..	- Vademecum di protez. antiaerea	3		- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
<i>Buschini M.</i>	- Fermata obbligatoria	7	<i>Mancuso D.</i>	- Illa Rotia	5
<i>Bucchetti E. C.</i>	- Le avventure di « Zizi »	10	<i>Marracco R.</i>	- A popparia dell'« Artiglier »	15
<i>Campana E.</i>	- Disegni di Morelli	100	<i>Micabella D.</i>	- Il Malesse	25
<i>Cangiullo F.</i>	- Paesi	12		- Cenni storici e Guida illustrato dell'Isola d'Ischia	8
<i>Caravaglio C.</i>	- Capri ed Amalfi (Poemi)	8	<i>Misecacchi M.</i>	- La Legionaria	10
..	- Il folklore musicale in Italia	40	<i>Moscattello R.</i>	- Il custode	10
<i>Corbone R.</i>	- Segni di folklore	30	<i>Moschini E.</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
<i>Carli D.</i>	- Questa è l'Etiopia	15		- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
..	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	<i>Musco A.</i>	- A traverso il Marocco	10
<i>Ceriello R.</i>	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10	<i>Orsini D.</i>	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
<i>Cerio E.</i>	- Il Condottiere	10		- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
<i>Chiarelli L.</i>	- Flora Privata di Capri	10	<i>Orla D.</i>	- Il Nibbio del Mare	12
..	- L'Alulularia	6	<i>Ortoburre S.</i>	- Anima in guerra	10
..	- Enea come oggi	10	<i>Orto A.</i>	- Lazzarato (Novelle)	10
..	- La morte degli amanti	10	<i>Reichlin A.</i>	- Nuvole	7
..	- Pulcinella	10	<i>Romano E.</i>	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
..	- Un uomo da ridere	10		- Le controversie del lavoro	20
..	- Il cerchio magico	10	<i>Rossi S.</i>	- Il Romanzo di due cuori	7
..	- Le gite sparse di Windsor	10	<i>Schittini A.</i>	- Vita di Antonio Mancini con prefaz. di Carlo Nazzari	20
..	- L'Anfrione	10		- trasparenze dall'intimo	10
..	- Ninon	10	<i>Spada F.</i>	- Luci ed ombre del Secolo	15
<i>Chiarelli S.</i>	- Pietrarsa nel suo Centenario 1840 - 1940	15	<i>Stocchetti J.</i>	- La licenza	5
..	- Edizione di lusso	40		- Prose del tempo perso	10
<i>Crepas A.</i>	- Manuale dei fidanzati	15	<i>Tito M.</i>	- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
<i>De Flavio C.</i>	- Lo specchio e noi	10		- Giulio Cesare Cortese	10
<i>Della Rocca S.</i>	- La politica in San Tommaso	10	<i>Vecchione S.</i>	- Dello scopone	7
<i>Di Benedetto E.</i>	- Psicologie della guerra	10	<i>Vernicchi D.</i>	- Il Fascismo in Campania	12
<i>Di Massa S.</i>	- Canzone napoletana	15	<i>Vigiani S.</i>	- Esperienza Decennale del Fascismo Meridionale	12
<i>E. R. Mario</i>	- Luce d'a sera	12		- E c'è la vita	10
<i>Festa M.</i>	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduzione latina)	5	<i>Viviani R.</i>	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
..	- Visioni del Golfo Partenopeo	10	<i>Zani S.</i>	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
<i>Galante S.</i>	- Nella luce di Roma	2		- Trigholun Trigholà (ricc. illustrato)	12
<i>Galbenzi F.</i>	- Italiani Ricordate	2	<i>Zietta Più</i>		
..	- Il diario di una squadrina	10			
<i>Girace D.</i>	- Altro d'Apello	12			
<i>Gatti M. M.</i>	- Tre Damine - Tre Fatine	15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32 70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire SEI
3^a edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità, esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla p. a. a. di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico, come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto. Infatti, la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita, e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzoli in modo molto lusinghiero: l'E. R. Buttaf. Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il già citato gen. Bergia ne raccomandava la lettura a tutta la cittadinanza «perché su tutta questa incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria!».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, della Corporazione, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc. Essi, col 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	» 300 —
Un numero	» 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6,19930 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frezionabile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S.A.F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaletto Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetivoleto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto",

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Arti grafiche "Editrice Rispoli Anonima" - Napoli

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

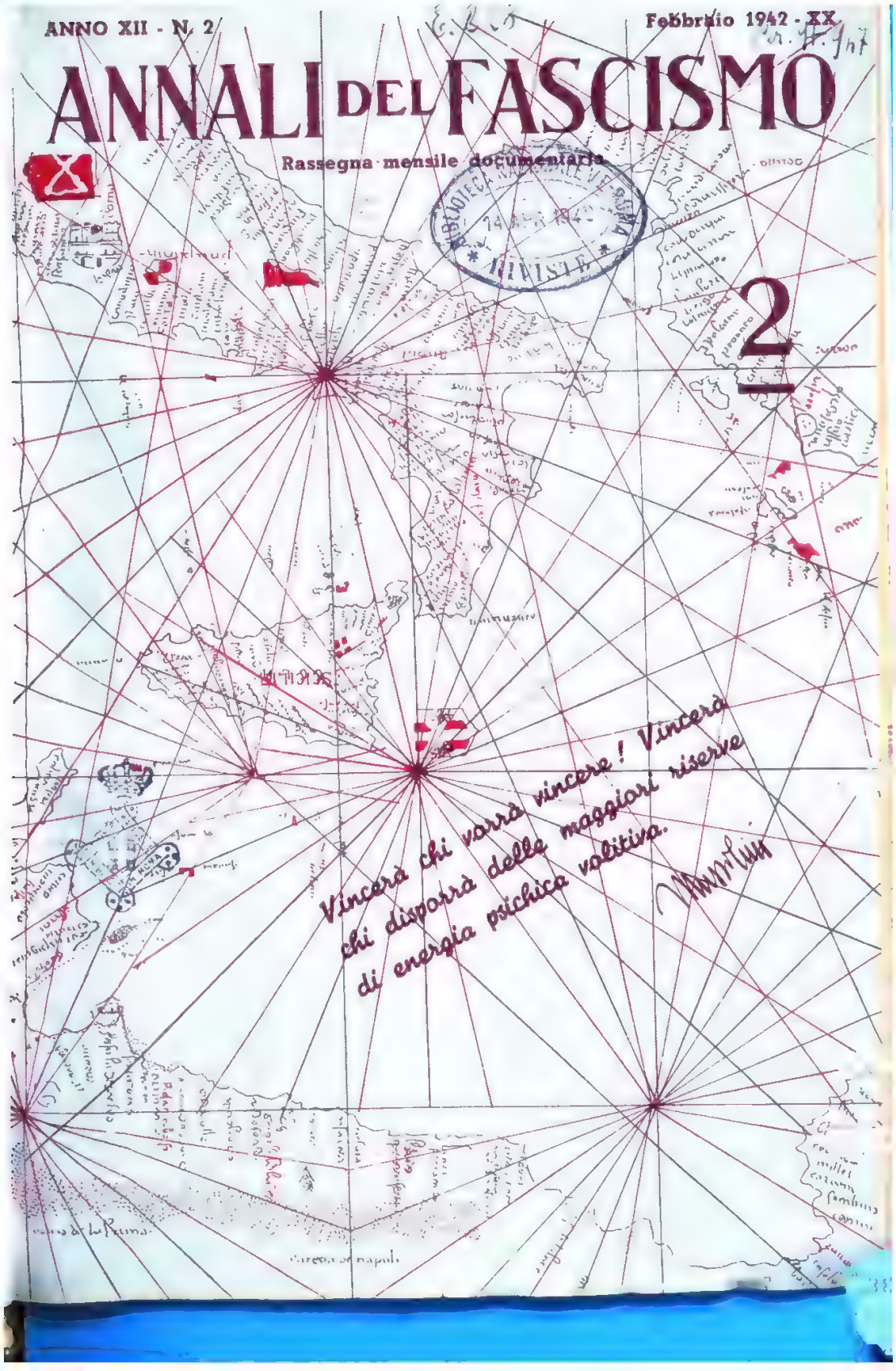
Rassegna mensile documentaria

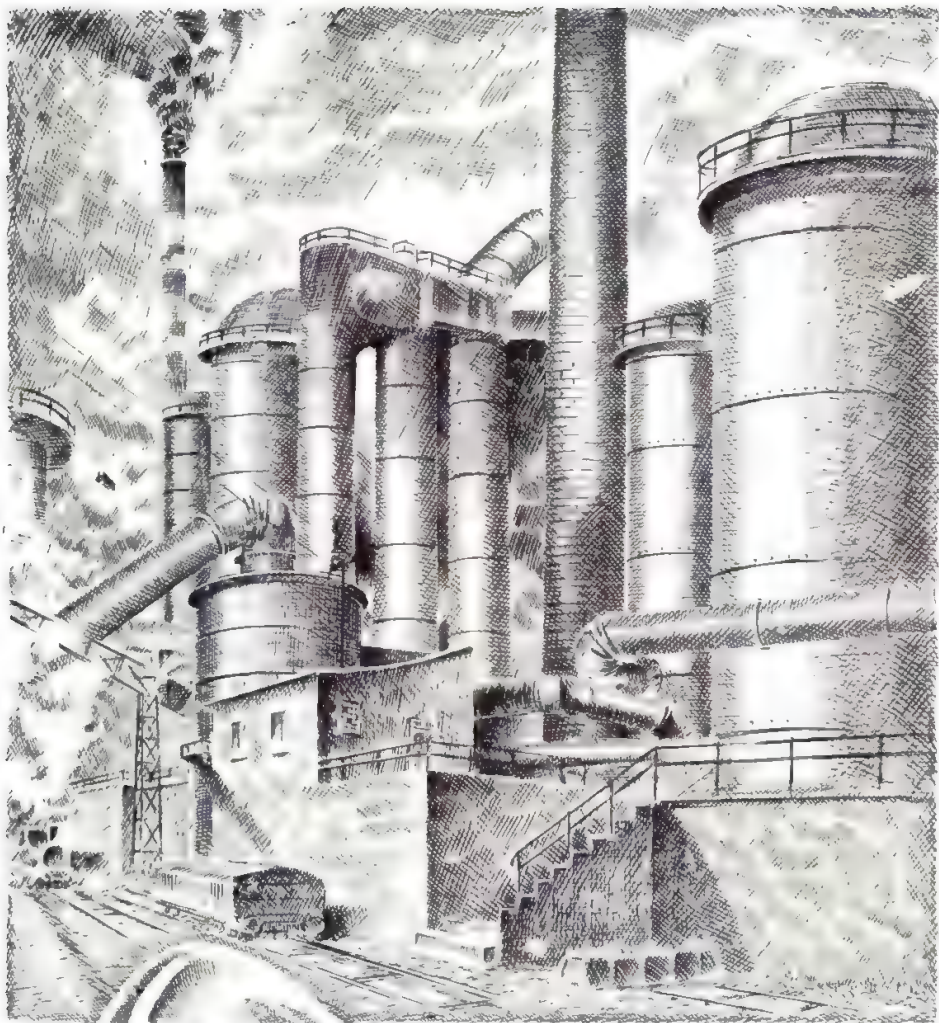


2

*Vincerà chi vorrà vincere! Vincerà
chi disporrà delle maggiori riserve
di energia psichica volitiva.*

Mantova





**Il massimo contributo
all'autarchia chimica
e all'efficienza bellica
della Patria in armi.**

MONTECATINI

**INDUSTRIA MINERARIA - INDUSTRIA CHIMICA
MILANO**

ANNALI DEL FASCISMO

2



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORIA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE
ANNOTATA ED ILLUSTRATA SEGNALATA DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DEI MINISTERI

IL NOTIZIARIO SETTIMANALE DELL'UFFICIO STAMPA DEL P. N. F.

nel suo N.° 3 dell'Anno 11 (novembre XX) a pag. 26 ha pubblicato

SEGNALAZIONI

"ANNALI DEL FASCISMO" - Rassegna mensile documentaria.

La rivista "Annali del Fascismo", che è giunta al suo 11 anno di vita, raccoglie attraverso una serie di rassegne, da quella estera a quella interna, da quella sindacale a quella militare, tutti i principali avvenimenti del mese accompagnati da opportuni commenti; inoltre un diario aggiornatissimo dei fatti in ordine cronologico, una serie di documenti, articoli che illustrano riassuntivamente gli aspetti della rivoluzione e della guerra completano il panorama mensile della rivista.

La funzione di "ANNALI DEL FASCISMO" è quindi impostata su un piano di immediata e pratica utilità, ed è insita nel titolo medesimo della rivista: offrire una precisa documentazione commentata ed illustrata, in maniera da costituire fonte di studio e di orientamento

Ufficio redazionale di ROMA

Via Crescenzo, 17 a

Telef. 53 715

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24888

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24888

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario Annuo Lit. 100

Un numero » 10

Per l'Estero il doppio

Ufficio per abbonamenti e per la pubblicità

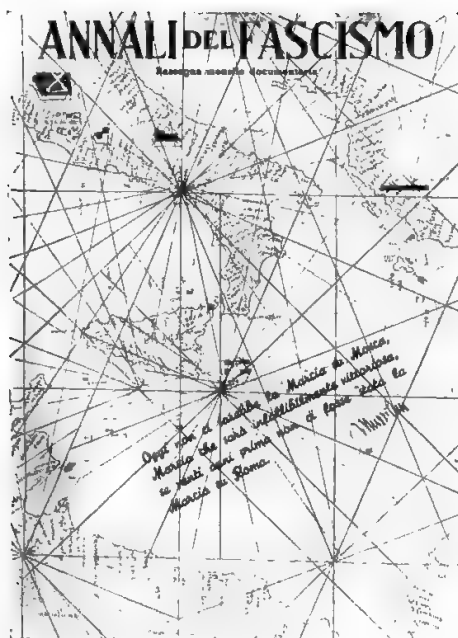
ROMA
Piazza S. Silvestro, 92
Telef. 681279

MILANO
Galleria del Corso, 4
Telef. 79150

TORINO
Casella Postale 512

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 8/13331

"Annali del Fascismo"



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino Daltorio e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italico, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».



2

SOMMARIO

Guerra di razze - Lidio Cipriani	pag.	5
Rassegna Militare - Guerra e disciplina di guerra - Generale Bramanck	»	9
Rassegna Estera - Aria di primavera - Elio Paley	»	13
Rassegna Interna - La conciliazione - Alfredo Tarantini	»	19

DOCUMENTI

La rapina inglese dell'Africa Australe - Hans Grieco	»	23
Le truppe indiane abbandonano la Gran Bretagna - Sita Devi Robins	»	26
Continuità rivoluzionaria - L'uomo e la guerra	»	27
Inghilterra: Leggenda e realtà - L'Italia e il suo mare	»	28
Corsiivi - Gondar e Singapore - Roba da far passare l'appetito - Un catalogo incompleto	»	30
Diario del febbraio 1942 - XX	»	31
Rassegna dei libri	»	47

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anon. - Napoli

Collana di opere di Luigi Chiarelli

VOLUMI GIÀ EDITI

L' Aulularia L. 6,-
Il più recente successo di Plauto, e la più antica commedia di carattere.

I Menecmi L. 6,-
Ecco una commedia che ha servito di modello a Shakespeare e Goldoni e a molti scrittori.

Anfitrione L. 10,-
Il marito tradito e la moglie adultera sono assolti per l'intervento di Giove, divino corruttore di donne.

Enea come oggi L. 10,-
La storia di oggi, e le origini della Stirpe Italica, si confondono in un solo mito: quello di Enea, il fondatore della Nazione Romana.

Le gaie spose di Windsor L. 10,-
Falstaff: il più allegro personaggio di Shakespeare.

La morte degli amanti L. 10,-
L'autore risponde con uno sberleffo amaro, che dissimula appena il suo profondo disgusto. Disgusto che di riflesso comprende anche il teatro borghese col triangolo inevitabile.

Pulcinella L. 10,-
Il senso del paese, l'impero della tradizione intesa come fedeltà al proprio destino, l'obbedienza alle leggi della continuità storica della razza, ecco il mito di questo « Pulcinella ».

Il cerchio magico L. 10,-
Teatro magico: i fatti dello spirito proiettati sui piani della realtà concreta.

Un uomo da rifare L. 10,-
È un dramma antirelativista, nel quale si affermano i principi dell'unità dell'assoluto.

Ninon L. 10,-
Rappresentazione mitica in 3 atti. I personaggi che popolano questo dramma non sono inventati, sebbene si comportino nella vicenda a modo loro, cioè a modo dell'arte, ma derivano da persone che hanno frequentato la storia di Ninon.

IL CUSTODE

di **ALFREDO MOSCARIELLO**

Grottesco in 3 atti

Volume in 32. imperiale L. 10

GUERRA DI RAZZE

Non è una novità affermare che la guerra in corso, sotto l'aspetto ormai di un tremendo urto di continenti, costituisce in realtà una gigantesca lotta di razze: delle razze meglio dotate spiritualmente contro altre che lo sono meno ma che a danno delle prime pretendono di eternare una posizione di privilegio conseguita non per diritto ma soltanto a mezzo di inaudita prepotenza. A denotare quali necessariamente siano le convinzioni italiane in proposito valgono ottimamente i principi razzisti proclamati dal Fascismo fin dal suo primo avvento al potere e sui quali a partire dal luglio 1938 venne maggiormente fatta convergere l'attenzione internazionale. Col proclamarsi razzisti, gli Italiani affermano appunto di essere coscienti del proprio valore quali entità biologiche sottoposte a precise quanto inderogabili leggi naturali; di sapere che le loro opere e i loro successi furono e saranno sempre favoriti da un particolare substrato biologico; di prevedere che ogni ulteriore successo verrebbe loro a mancare qualora alterassero tale prezioso substrato; di ammettere, in conclusione, che non ogni fenomeno culturale, e quindi nemmeno politico ed economico, può sorgere da qualunque tipo di uomo; che quindi non per caso, ma per precisi motivi di razza, e vale a dire di spirito, all'Italia « tanto deve la civiltà di tutti i continenti ». In altri termini: gli Italiani sanno che determinati e sensibilissimi valori congeniti trovansi alla base di quanto dà consistenza e slancio alla loro Nazione; gli italiani si propongono di non danneggiare quei valori — come sarebbe facile senza controllo rigido e continuo! — perchè equivarrebbe a impoverimento o addirittura tramonto della loro civiltà; gli Italiani con volontà che nulla potrà piegare, intendono valorizzare nella maniera più ampia le doti eccezionali in loro insite per motivi biologici e in virtù delle quali più volte, attraverso i millenni, l'Italia si impose all'attenzione del mondo.

Gli accennati concetti non sono nuovi per la Scienza. Da noi si può considerarne antesignano Paolo Mantegazza, fondatore nel 1861 di una Società Italiana di Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata allo scopo anche di indagare sulle differenze mentali fra le razze e sull'opportunità, o meno, di certi contatti. Nei diversi Paesi, però, le discussioni restarono a lungo sterili perchè non si ebbe il coraggio di passare alle applicazioni pratiche nelle società umane. Ora le cose sono assai cambiate, sì che negli ultimi anni si sono promulgate, ad esempio, leggi contro gli incroci; per impedire a singole razze di varcare certi confini o ricondurvele se uscite; per isolare o addirittura eliminare alcuni detriti umani giudicati socialmente deleteri e simili. Questo soprattutto dopo che il razzismo, con efficacia che si farà sempre più manifesta, è divenuto idea di Stato in Germania e in Italia.

Uno dei capisaldi di tale grande concezione, che impone il più rapido uso in sociologia dei principi della biologia, riguarda, come detto, l'indissolubile legame tra natura razziale e elevatezza di spirito, tra razza e civiltà. Si ammette, insomma, che nei gruppi umani le caratteristiche psichiche differiscano e si ereditino al pari di quelle somatiche e con effetti talora sfavorevoli nell'incrocio. Da ciò il pericolo nel destino dei popoli che senza discriminazione accettano sangue da razze ad essi estranee.

Non mancano tuttora dispareri sulla effettiva esistenza della diversità mentale innata delle razze umane; essa, però, diviene impossibile a negarsi se appena consideriamo parecchi dati fornitici dall'antropologia. All'infuori di quanto è ormai di dominio generale sul variare del colore della pelle, della natura dei capelli, della forma del naso della bocca della faccia e dell'intera testa, del volume e delle dimensioni, assolute e proporzionali, di ogni singola parte del corpo nei tipi umani, sappiamo che questi differiscono fra loro in molti altri modi. Certamente funzioni quali le circolatorie le digestive le respiratorie le sessuali le secretive ed altre offrono non poco di diverso da razza a razza; e così pure la successione dei periodi di accrescimento, la distribuzione dei gruppi sanguigni, l'acuità sensoriale, l'equilibrio ormonico, quello nervoso, i tempi e le modalità delle reazioni nervose, la forza renale, la fecondità e la frequenza dei sessi, il modo di reagire alle influenze ambientali e alle malattie. Mentre così numerosi fenomeni cambiano, tanto che son potute sorgere una patologia etnica e una antropologia delle parti molli, sarebbe strano che il sistema nervoso, soprattutto il cervello e quindi le manifestazioni psichiche non subissero l'influsso della razza e non giustificassero la creazione anche di una psicologia etnica. Su quest'ultimo punto può rilevarsi, se mai, che gli studi all'uomo indispensabili sono ancora pochi, così come scarseggiano ricerche fatte tenendo conto che ogni ordine di fenomeni psichici è inevitabilmente influenzato, in qualunque individuo, da un particolare substrato anatomico e funzionale non proprio soltanto del cervello. Non è concepibile, nondimeno, che l'Uomo debba smentire alcune norme che pur sono generali al di fuori di lui, come quella secondo cui in tutte le specie animali, selvagge e domestiche, cambiamenti evidenti si associano ad ogni minima differenza corporea o alterazione endocrina.

Nel sospetto soltanto di una realtà consimile, le razze superiori hanno tutto l'interesse di rifuggire da eccessivi contatti con estranei e di non dimenticare che almeno negli animali domestici la riproduzione con una razza inferiore dà sempre un prodotto scadente. Ma anche nell'Uomo non può accadere diversamente. Da ciò la colpevolezza di quelle Nazioni in cui le unioni miste sono ammesse o magari incoraggiate. La responsabilità ne risale in primo luogo a certi sociologi ignari ancora di quali enormi pericoli s'ha fonte il credere ad una capacità almeno potenzialmente uguale in tutte le razze umane. Tutto denota che un solco profondo tracciato da natura divide invece le une dalle altre e ne mantiene la maggioranza in un irriducibile stato di inferiorità psichica.

Nessuno vorrà mettere in dubbio quest'ultima asserzione soprattutto per quanto riguarda le razze di colore e in special modo alcune, come le africane, che incapaci perfino di valorizzare i territori in cui vivono, rendono necessario, per il bene dell'umanità, lo stabilirsi in essi di razze straniere. Non per altro motivo si impone in molte parti della terra il trapianto di uomini adatti per compirvi quelle che chiamiamo funzioni coloniali. Ricordiamo in proposito che, eccettuata l'Italia, non esiste nazione che abbia mai fatto del vero razzismo coloniale. Bastano a provarlo i provvedimenti da noi adottati a seguito della conquista dell'E-



tiopia e precisamente dopo la promulgazione, nel 1936, della prima legge eugenetica dell'Impero. Quanto fu attuato nelle proprie colonie da Paesi, fra cui in primo luogo l'Inghilterra, rappresenta appena un razzismo empirico imposto da sentimenti egoistici estranei alla considerazione delle possibilità razziali, negative o positive, delle genti amministrate. Non si negherà che il nostro indirizzo sia ben diverso e caratterizzato da una originalità tutta sua la quale esclude ogni condannabile egoismo.

Nei riguardi delle popolazioni di colore, e in particolare delle africane, non è arduo, ripeto, parlar di razzismo. Dei loro bastardi sappiamo fra l'altro che, alla pari di quanto si ha in ogni forma domestica, sono prodotti instabili nei quali si affermano con singolare tenacia i caratteri più scadenti delle razze di provenienza. Il continuo e sempre maggiore imporsi dell'Africa alla nostra attenzione ci costringe a tener bene d'occhio problemi del genere. In essi ha importanza prevalente il lato psicologico, perché meglio di ogni altro atto a denotare il danno riservato alle razze superiori se non regoleranno a dovere i loro rapporti con le genti di colore.

Per noi, generosi datori di civiltà da oltre due millenni, tale questione si presenta con un fascino tutto particolare, e non soltanto per motivi di prestigio quali dominatori, al contrario di come in modo esclusivo fu per le potenze che si accaparrarono il massimo dei paesi coloniali. La certezza, però, che per forza di cose i Bianchi costituiranno sempre in essi l'elemento dirigente, induce a dar valore all'accennato concetto di prestigio, quand'anche fosse destinato a rimanere fine a sè stesso. Il nostro intendere le cose in maniera diversa da coloro che finora pretesero di essere i soli ad avere diritto alle colonie, ci impone, il rispetto con rigore unico e scientemente voluto di norme precise a cui ogni Italiano, in Colonia e fuori, ha il dovere di uniformarsi in qualunque circostanza. Più di tutto è da combattere l'incrocio fra Italiani e genti di colore perché lesivo della nostra autorevolezza oltre che per gli accennati pericoli di natura biologica. Comunque, non vorranno esser proprio gli Italiani di Mussolini a continuare nello sconcio dei bastardi in Colonia, legandone l'inscrollabile fardello ai posteri: sproporzionato effetto nel tempo di ultimi del più immondo egoismo. Le scienze antropologiche danno idea chiara di quanto abominevole sia cotesta aberrazione — vero pericolo nazionale — e invocano che la repressione ne sia fatta senza mezzi termini. Altrimenti la sorte peggiore attenderà noi e i nostri domini presenti e futuri.

La repressione dei miscugli razziali voluta per legge non sarà mai troppo severa, ma più di essa varrà la divulgazione antropologica intesa a rendere consapevoli di che cosa significhi per l'avvenire di un popolo civile la mescolanza a cospicuo dei tipi umani. La esecrazione massima sarà riservata al connubio della donna bianca con l'uomo di colore. In ogni razza elevata, anche domestica, la femmina può difatti dare eccellenza di prole solo con maschio di tipo identico a sè. Per nessun motivo la donna bianca dovrebbe distruggere, incrociandosi, il tesoro di possibilità in essa latente. Il farlo, oltre che un obbrobrio, è una mostruosità di cui la macchia rimane tutta dal nostro lato. All'antropologo, preoccupato di evitare cotesto danno,

è chiara, la sconvenienza di inculcare nelle masse l'opinione dell'uguaglianza psichica di tutte le razze umane. Un'opinione così pernicioso rivela mancanza di preparazione naturalistica e cecità per quanto nelle razze debbesi a eredità culturale da un lato, e ad eredità biologica dall'altro. Vano è sostenere una influenzabilità di questa da parte di quella; e certo nessun fatto ne darà mai prova. All'opposto, per tutte le popolazioni cosiddette primitive — intendendo, in base a vieti preconcetti darwiniani, genti all'inizio della loro evoluzione psichica — ben poco è ormai da sperare in quanto a vero progresso con qualsiasi istruzione e cura prodigate ad esse. Per quel che ci concerne direttamente occorre in conclusione convincerci che senza una oculata difesa dell'inquinamento etnico indeboliremo, poco a poco, fino ad annientarlo, lo slancio nazionale di cui andiamo fieri perché non ha eguali nella storia. Ad esso si deve se partecipiamo, non secondi a nessuno, all'odierno conflitto dal quale per secoli dipenderanno le sorti del mondo. Su come queste dovranno risultare, la nostra superiorità etnica ci autorizza in pieno a dettar legge: in nome, non foss'altro, di quanti dei nostri, e sono tanti, giunsero a distinguersi in ogni tempo e in ogni terra. Esponenti fedeli delle qualità superiori della razza a cui abbiamo la fortuna di appartenere, essi provarono il nostro diritto a pretendere al sommo di quella gerarchia di popoli che sarà la conseguenza naturale della presente guerra. Si ricordi che nessuna terra, se non l'Italia, ebbe mai un Dante, un Michelangelo, un Giotto, un Leonardo; che nessuno dette a noi cultura nò di quanta da noi ne ricevesse. E chi può negare che mentre a Roma si forgiavano imperi, gli abitanti del resto dell'Europa, ignari di scienze e di arti, persero nella vita selvaggia delle foreste? Parimenti nessuno ignora la priorità italiana della concezione che adattandosi luogo per luogo spinge con vigoria i popoli dei cinque continenti verso l'Ordine Nuovo.

Di questo, il significato è inequivocabile: esso denota che gli «immortali» principi egualitari, retaggio della Rivoluzione Francese, saranno ovunque e in ogni senso seppelliti per sempre, lasciando il posto alle idee ben più feconde che fin dal primo momento animarono la Rivoluzione dei Fasci e delle Corporazioni. Nella sostituzione l'antitesi è perfetta perché dalla pretesa di un completo livellamento fra gli uomini di qualunque provenienza si passa ad affermare la necessità di una rigida gerarchia di razze e di popoli; solo i veri eletti hanno il diritto, e possiamo dire anche il dovere, di esercitare indiscussa autorità. L'attuale guerra, che mette di fronte le maggiori razze della Terra, non ha altro più profondo movente e non può avere altro esito che tale affermazione. L'emergere nell'«Ordine Nuovo» che ad esso seguirà rimane quindi condizionato non più all'impiego di metodi in cui tanto si distinsero i nostri nemici ma a qualcosa di molto superiore e cioè l'eccellenza delle doti di razza, ossia di spirito, impossibile a riceversi se non da natura. Ne deriva un cambio di rotta che porterà a un sempre maggiore imporsi dello spirito sulla materia, causa non di una semplice modificazione ma ad un radicale rinnovarsi di civiltà. Sta qui lo sbocco della odierna guerra di razze, qui sta la meta che nel nome immortale di Roma ci è ormai doveroso raggiungere.

Lidio Cipriani



**Nostri guastatori attaccano, con lanciafiamme e bombe a mano, postazioni difensive di retroguardie
nemiche nella Cirenaica Orientale**

(R. G. LUCE)



Fronte russo : reparto di bersaglieri in posizioni di prima linea (R. G. LUCE)

RASSEGNA MILITARE

GUERRA E DISCIPLINA DI GUERRA

Nel mese di febbraio, anche se non abbiamo da segnalare avvenimenti militari di grande importanza, la lotta nei due teatri di operazione, russo e marmarico, ove le nostre truppe sono impegnate, è continuata senza sosta, in terra, in mare, in cielo.

Nel settore del Donetz il nostro corpo di spedizione ha vittoriosamente respinto violenti e ripetuti attacchi, portati dal nemico con truppe fresche e nuovi mezzi.

In Marmarica, nella parte orientale dell'altipiano di Barca, e precisamente nelle regioni di El Mechili, ove ai primi giorni di febbraio sono giunte di un colpo, nella loro impetuosa controffensiva, le truppe dell'Asse, si sono avuti, durante tutto il mese, continui scontri di reparti esploranti e avanzati.

Vivacissima è stata, nonostante le avverse condizioni atmosferiche l'attività dell'arma aerea, sia in Africa settentrionale che su Malta, sottoposta a meto-dici e implacabili martellamenti e nel Mediterraneo dove, fra l'altro, nei giorni 13, 14 e 15 febbraio, un grosso convoglio nemico, potentemente scortato, è stato in parte distrutto e il resto danneggiato e respinto.

Infine la nostra marina ha proseguito nella sua preziosa opera di sorveglianza delle coste della Patria e del traffico del Mediterraneo, imponendosi duramente al nemico ogni qual volta se ne è presentata l'occasione. Ne fanno fede i due sommergibili britannici affondati nel corso di questo mese dalle nostre torpediniere, con lo sperone e col cannone.

Questa guerra, che più a ragione di quella del 1914-1918 merita l'attributo di mondiale, si è venuta ora localizzando in precisi e determinati settori.

Nel Pacifico si svolge il duello nippo-americano, con assoluto, netto, deciso vantaggio delle truppe del Sol Levante.

Nell'oriente europeo si svolge il duello Asse-Russia. Dopo i meravigliosi successi delle truppe italo-tedesche e alleate, le quali nei primi cinque mesi di lotta sono riuscite a conquistare una rilevante parte del territorio avversario (parte che, se pur rappresenta, proporzionalmente all'intero paese, un solo decimo della superficie totale, è però di enorme importanza, perché contiene un terzo della popolazione di tutta l'Unione Sovietica e l'80 per cento delle sue risorse industriali e agricole) la crudezza della stagione — evidentemente favorevole alle truppe russe una parte delle quali, come per esempio le truppe siberiane, sono equipaggiate e addestrate in modo particolarmente adatto al clima e al terreno — ha imposto una sosta e in taluni punti un arretramento delle truppe tedesche, in cerca di posizioni più adatte alla difensiva.

Infine il bacino del Mediterraneo è il campo della lotta fra l'Inghilterra e l'Asse. Questo mare già vide di fronte Roma e Cartagine, ambedue consapevoli che il tremendo duello non poteva avere che una posta: la vita, l'esistenza stessa di una delle due città. La missione di Roma infatti, per essere assolta, aveva bisogno del possesso pieno e incontrastato di questo mare. Postulato era dunque per Roma il delenda Carthago

di Catone, come nei riguardi del Mediterraneo è oggi, per noi, inevitabile, il delenda Britannia.

La coesistenza dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo, come è dimostrato dagli avvenimenti di questi ultimi sei anni, è impossibile. E quel Mediterraneo che è sempre stato nostro, perché rappresenta i nostri polmoni e il nostro cuore e lo fu anche quando da Roma passò in eredità, ad Amalfi, a Genova, a Pisa, a Venezia, dovrà tornar nostro.

...

L'inverno volge alla fine. La primavera è prossima ed essa ci porterà sicuramente un risveglio nelle grandi operazioni militari.

Nei settori che riguardano più direttamente l'Asse il settore russo e quello dell'Africa Settentrionale — la lotta è rimasta sospesa. Dovremo giungere ad una decisione. In Oriente è prevedibile che la marcia delle truppe dell'Asse sarà vittoriosamente ripresa verso il Volga per poi volgere verso il sud, verso il Caucaso e il medio Oriente, a rompere l'equilibrio instabile di quel complesso di Stati — Iran, Irak, Siria, Palestina, Transgiordania e Arabia Saudita — gravitanti, nolenti o volenti, intorno all'Inghilterra. Tali operazioni costituirebbero anche una minaccia potenziale sia verso l'Egitto, in corrispondenza a una più effettiva minaccia che probabilmente l'Asse svolgerà nell'Africa Settentrionale, sia verso l'India, qualora la marcia giapponese dilagasse in questa direzione.

Tali, a nostro modesto parere, i lineamenti delle prossime operazioni che ad ogni modo in qualunque direzione si svolgano assumeranno certo carattere di grande violenza per mantenere ed accrescere quella nella superiorità che oggi ha l'Asse, e che dovrà in quest'anno determinare l'assoluta e netta esclusione dai teatri europeo e nord africano dell'Inghilterra e del suo alleato sovietico.

...

Troviamo opportuno segnalare in questa rassegna militare un decreto che ha visto la luce in questo mese e al quale non ci sembra che la stampa nostra abbia dato quel rilievo che invece secondo noi sarebbe stato necessario.

Intendiamo riferirci al R. Decreto Legge 26 febbraio 1942-XX n. 82 sulla precettazione per il servizio civile dei cittadini da 18 ai 55 anni.

Già dal 1925 la legge n. 969 dell'8 giugno dava al Governo la facoltà di organizzare sin dal tempo di pace la mobilitazione nazionale, che comprendeva, oltre quella militare, anche la mobilitazione civile. Detta legge faceva obbligo a tutti i cittadini, uomini e donne, e a tutti gli enti, di concorrere alla difesa morale e materiale della Nazione, sottoponendo tutti indistintamente ad una disciplina di guerra.

Una legge successiva (n. 1699 del 14 dicembre 1931) confermava l'obbligo di tale concorso con la prestazione per tutti della propria attività materiale, intellettuale e spirituale.

Nell'imminenza dell'attuale conflitto, e precisamente il 24 maggio 1940, veniva emanata la legge n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Secondo tale legge sono obbligati al servizio civile — al fine di assicurare con ogni mezzo la vittoria delle forze armate — secondo l'età, le proprie condizioni fisiche e famigliari e la propria capacità tecnica e professionale:

- a) gli uomini dal 19° al 65° anno di età non incorporati nelle forze armate dello Stato;
- b) gli uomini dal 56° al 70° anno di età;
- c) i giovani dal 14° al 18° anno di età;
- d) le donne dal 14° al 60° anno di età.

Il servizio civile consiste nella prestazione della propria attività intellettuale e manuale presso le pubbliche amministrazioni o i pubblici servizi, aziende o enti comunque necessari alla vita, alla difesa e alla efficienza della nazione in guerra.

La chiamata dei cittadini al servizio civile può essere fatta con manifesto o con precetto personale.

Forti penalità, corporali e pecuniarie, sono comminate per chi si sottrae all'obbligo del servizio civile.

Il decreto legge 26 febbraio 1942-XX n. 82 dispone per ora la precettazione dei soli uomini dal 18. al 55. anno. Esso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 marzo ed è entrato in vigore dalla stessa data. Saranno al più presto emanate le norme per la sua applicazione.

• • •

Abbiamo deliberatamente voluto parlare in questa rubrica militare di tale R. D. L. perchè esso è un provvedimento di guerra e strettamente collegato alla condotta di questa.

« I sistemi, i mezzi e le necessità della guerra moderna l'hanno trasformata da scontro di eserciti e di flotte in conflitto di nazioni e di popoli » (1). Questo conflitto implica dunque non solo battaglie fra forze armate di terra, di mare e di cielo, ma offese su centri industriali, su città commerciali, su porti anche se aperti e indifesi. Ne consegue una compartecipazione diretta — anche se talvolta in forma passiva — di tutti i cittadini alla guerra. « Anche le guerre del passato — ricorda il Colonn. Hermann Foertsch nella sua *Arte della guerra di oggi e di domani* — quando furono in giuoco questioni vitali, furono combattute con lo spiegamento di tutte le forze disponibili. Ma nel passato non tutte le forze, non tutti i mezzi erano adatti; nel passato non tutti i ceti del popolo erano attratti nel gorgo della guerra. Soltanto l'immenso sviluppo dei mezzi tecnici, avvenuto negli ultimi decenni, ha allargato quasi smisuratamente il campo delle ripercussioni della guerra ». E altrove: « Non guerra d'operazioni, come potè farla Moltke in forma classica nel 1870, ma guerra di materiali; tale è la guerra dei popoli. Questa guerra è cosa di tutti: incide profondamente nella vita di ognuno e coinvolge il popolo tutto intero. Tutti combattono, tutti soffrono, tutti i mezzi

servono alla guerra. Non vi sono eccezioni personali oggettive ».

Se dunque tutto il paese deve fare la guerra, se tutta l'industria del paese deve organizzarsi in modo da far fronte agli smisurati bisogni derivanti dal moltiplicarsi e dal complicarsi del materiale di guerra; se tutte le risorse del paese debbono essere utilizzate e sfruttate ai fini della guerra, è necessario che tutti i cittadini debbano essere soggetti a una disciplina di guerra. Perchè quando l'intero popolo è trascinato — attivamente o passivamente — nel conflitto, l'intero popolo diventa un esercito solo e come tale anch'esso deve aver la sua disciplina. E' questo esercito che oggi bisogna organizzare bene se si vuol vincere la guerra. « Non è più tempo, io credo, da arte militare che studi ed insegni il modo di apparecchiare alla guerra e di addeparare nella guerra l'esercito — scriveva 20 anni fa il nostro Gen. Guerrini, nella sua *Introduzione allo studio della storia militare* — bensì è tempo di un'altra arte la quale studi e insegni il modo di apparecchiare per la guerra e di guidar nella guerra la nazione tutta quanta ».

La legislazione di tutti i paesi prevede oggi la mobilitazione di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso e di età e a tutti chiede di contribuire alla difesa e alla resistenza della nazione in guerra. Tutti debbono essere considerati combattenti. Il Duce ha recentemente logiata la popolazione sicula, combattente in prima linea l'attuale grande duello.

E' combattente dunque chi fa agire le sue armi; è combattente chi trasporta o fabbrica le munizioni; è combattente chi spinge l'aratro perchè il paese abbia il suo pane o chi nello stabilimento tesse il panno grigioverde. Per resistere bisogna giungere a formare della Nazione intera un solo esercito (« Cittadini e soldati siate un esercito solo » comandò già in un suo proclama, nel triste novembre 1917, il nostro Sovrano) e a fare di tutto il territorio un sol fronte di guerra.

E per ottenere la vittoria non occorre vincere su tutto il fronte. Il crollo di un settore avrebbe conseguenze estremamente gravi negli altri settori; comprometterebbe irreparabilmente la resistenza del paese. E' quello che tante volte abbiamo cercato di mettere in rilievo sulla interdipendenza del fronte esterno ed interno. Il potenziale di un esercito dipende da coefficienti materiali e morali. Questi sono dati dal Paese. Il paese fornisce alle forze armate cifre astronomiche di materiali necessari per vivere e per combattere. Il paese sostiene l'esercito seguedone ansioso le sorti, condividendone i sacrifici, assistendo i famigliari rimasti a casa, rinunciando ad ogni agio, ad ogni comodità, dando l'opera propria, intellettuale e manuale affinché la resistenza della nazione non si affievolisca, l'efficienza bellica non venga menomata, la vittoria venga raggiunta.

Al raggiungimento di questo ultimo scopo mira il R. Decreto Legge n. 82 del 26 febbraio 1942-XX che obbliga al servizio civile gli uomini dal 19° al 55° anno di età: decreto che sarà prossimamente seguito da altro, che chiamerà al servizio civile anche il personale femminile.

(1) Manzini e Monterisi: *Economia pubblica e nazione armata*.

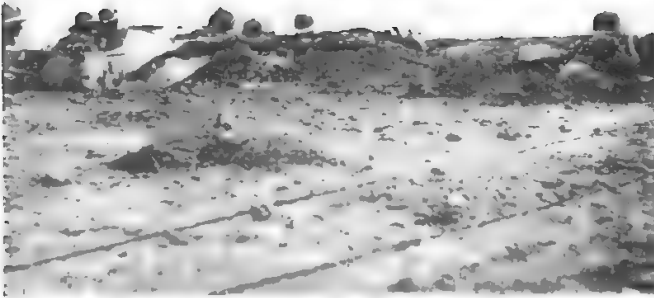


L'Ecc. il Generale Bastico in Bengasi riconquistata

(R. G. LUCE)

FOTOVISIONI DEL FRONTE CIRENAICO

Prigionieri britannici in un campo di concentramento oltre Bengasi.



**Una nostra linea avanzata sul
Fronte della Marmarica.**

Deposito di carburante per il rifornimento di aerei presso una base dell'Egeo.



RASSEGNA ESTERA

ARIA DI PRIMAVERA

NON E' FORSE GIA' TROPPO TARDI PER GLI INGLESI?

La guerra, che le potenze del Tripartito combattono, ha portato, in febbraio, a tre avvenimenti che, pur essendo avvenuti ad enormi distanze fra loro, hanno finito coll'avere concomitanti e duri riflessi sulla situazione internazionale poichè concorrevano a dimostrare l'allevevolirsi della combattività anglosassone ed il prevalere dei loro nemici. La caduta di Singapore, la violazione delle acque della Manica da parte di corazzate tedesche, lo sgominamento di un convoglio inglese in Mediterraneo da parte delle forze aeronavali italo-tedesche.

Riflessi, nel campo politico internazionale, di questo rapido e catastrofico peggioramento della situazione, sono state le gravi critiche ai governi inglese ed americano che hanno portato al doppio rimaneggiamento del gabinetto di Londra, l'irrequietezza dei partiti nazionalisti in alcune repubbliche sudamericane — che sentono il disagio ed il rischio dell'aggioamento al carro di Washington — come s'è visto, dopo il colpo di stato, in Uruguay. Han tentato di reagire, ed arginare la preoccupazione e la sfiducia dilagante, Roosevelt e Churchill con dei discorsi ma ben altri segni clamorosi han continuato a rivelare il disperato annaspere anglosassone nei paesi neutri: le inutili stragi di Ankara e di Tangeri han dato la prova dei mezzi e dei metodi cui, in extremis, deve ricorrere lo Intelligence Service. Del pari segni di debolezza sembrano le lusinghe britanniche, oramai tardive ed inutili, al popolo indiano, la chiamata di Ciank Kai Seek a Delhi nell'intento di tenerlo vincolato alle sorti degli anglosassoni ed evitare gli accordi diretti col Giappone e quindi il crollo del fronte cinese.

Ma il discorso al Guildhall dell'ambasciatore di Chung King ed il discorso di Litvinoff a Washington sono anche sintomi indubbi della tenuità delle speranze che restano di là dalla barricata. Ha suonato a mortorio l'ambasciatore cinese chiaramente parlando di corda in casa dell'impiccato accennando senza eufemismi, dopo il crollo di Singapore, al probabile crollo non soltanto della Cina ma anche dell'impero inglese; ha parlato Litvinoff alla radio di Washington rimproverando senza riguardi le potenze anglosassoni per la scarsenza degli aiuti forniti sino ad ora alla Russia nonostante le solenni promesse. Ristabilendo senza riguardi le posizioni e le responsabilità, l'ambasciatore sovietico ha fatto una netta distinzione fra quelli che combattono e quelli che aspettano. « E' perfettamente inutile — egli ha detto — che vi siano grandi eserciti bene equipaggiati e potentemente armati in qualche settore dell'occidente, che se ne stiano inattivi mentre in oriente si svolge, violenta, la battaglia decisiva. E' perfettamente inutile che le armate occidentali attendano, per intervenire, che tale battaglia sia terminata. Sarà allora evidentemente troppo tardi ».

C'è da arguire che la Russia è tutt'altro che tranquilla e fiduciosa e tanto più sente la necessità dei

soccorsi, quanto più riflette alla sua tragica situazione in vista dell'offensiva tedesca che sta per riprendere.

Ecco in sintesi gli avvenimenti politici di febbraio.

Va rilevato ancora che aumenta il disagio e la preoccupazione dei neutri per la nefasta attività degli agenti di Londra rivelata dagli attentati dinamitardi di Ankara e di Tangeri, per i provocatori affondamenti in Mar Nero di due navi turche ad opera di sommergibili sovietici. Altro disagio nei neutri, ed altro ammonimento a guardarsi dai benevoli atteggiamenti verso gli anglosassoni, si è avuto collo sbarco giapponese nella parte già soggetta al Portogallo di Timor e dove i nipponici son dovuti andare a snidare i loro nemici che in precedenza avevano abusato della accomodante neutralità del Portogallo o della sua debolezza.

DISPIACERI E SPIEGAZIONI

Il mese di febbraio è cominciato mentre l'avanzata delle forze italo-tedesche in Libia continuava ad oriente di Cirene e quindi più cocenti si facevano in Gran Bretagna gli echi e le recriminazioni per la sconfitta subita. Sconfitta grave per materiali e per uomini, sconcertante per il mondo anglosassone costretto a constatare che la potenza offensiva navale ed aerea dell'Asse in Mediterraneo è, ben diversamente dalle incaute e baldanzose affermazioni di Churchill, più che temibile.

Dinnanzi al repentino capovolgimento di posizioni, al crollo dell'offensiva totalitaria che avrebbe dovuto distruggere una volta per sempre le forze italiane e tedesche, il mondo anglosassone è rimasto attonito e disorientato.

La difesa del pacifico e dell'Oceano Indiano erano state abbandonate per concentrare tutti gli sforzi nell'Africa settentrionale e così era stata perduta Hong Kong, si stava per perdere Singapore, le coste settentrionali dell'Australia già sentivano l'immediata minaccia nipponica, le frontiere orientali dell'India già erano investite dalle vampe della guerra. Sacrifici inutili, tutti questi, se gli inglesi venivano ricacciati nell'Africa settentrionale al loro punto di partenza e tutti i loro piani e i loro sforzi venivano ad esser sconvolti ed annullati, distrutte quelle masse di mezzi, che, come aveva confessato Churchill, erano state adunate nelle basi egiziane, con tutte le risorse dello impero e della complice America in cinque mesi.

Ancora una volta la propaganda anglosassone ha cercato di minimizzare e di svilire il successo delle truppe dell'Asse cercando di far dimenticare gli incauti impegni del primo ministro britannico. Ma la stampa di tutto il mondo ha pubblicato il baldanzoso suo messaggio del 20 novembre '41 alle truppe che iniziavano l'offensiva in Libia: « Suona adesso l'ora di assestare il colpo più duro che sia stato mai assestato per la vittoria finale, per la patria e la libertà ». Nello stesso giorno, parlando ai Comuni, il primo ministro annunciava che la offensiva in Cirenaica, era stata elaborata lungamente: « Si sono attesi cinque mesi circa — sono

parole sue — perchè l'esercito potesse esser bene equipaggiato con tutte quelle armi che hanno fatto la loro prova in questa guerra». Il 12 dicembre 1941, nella stessa camera dei Comuni, Churchill dichiarava che il 18 novembre il generale Auchinleck si era assunto il compito di distruggere tutte le forze italiane e tedesche che si trovavano in Cirenaica «e oggi —egli aggiungeva — sembra molto probabile che egli raggiunga il suo intento. Benchè la battaglia non sia ancora conclusa, non esito a dichiarare che questa è la battaglia di Auchinleck».

La battaglia che, come lo stesso Churchill aveva scritto nel suo proclama all'esercito, doveva «rimanere nella storia simile a quella di Waterloo» s'è invece mutata, secondo le puerili giustificazioni della propaganda anglosassone, in una vittoriosa... ritirata strategica. Di quelle che dal 1. settembre 1939 gli inglesi stanno facendo sistematicamente, vere e proprie sconfitte di vaste proporzioni militari quali mai se ne videro nella storia, non soltanto d'Inghilterra, ma della intera Europa nei secoli passati. Ineluttabile fatalità, oramai accettata ed ammessa dallo stesso popolo inglese, questa delle ritirate strategiche. Gli eserciti oltremare, che in Gran Bretagna sono distinti dalla sigla B.E.F., British Expeditionary Forces, Corpo di Spedizione Britannico, vengono scherzosamente chiamati colla stessa sigla B.E.F. Back Every Fortnight, indietro ogni 15 giorni, cioè in ritirata strategica due volte al mese.

LA CADUTA DI SINGAPORE.

Non ci è stato veramente neanche bisogno di 15 giorni di intervallo per assistere, dopo quella di Libia, ad un'altra vittoriosa ritirata strategica. Mentre le truppe di Auchinleck velocemente ripiegavano in Egitto sulle loro vecchie posizioni, le truppe del Generale Pownall continuavano a ritirarsi in Malesia, impotenti a contenere l'avanzata nipponica, si concentravano sull'isola di Singapore, vi subivano l'ultimo assalto. Questa volta 60 mila uomini non hanno potuto nemmeno ritirarsi come a Dunquerque, a Calamatta ed a Creta, si sono arresi colle loro armi e bagagli e tutti i mezzi di difesa della massima piazzaforte britannica, clamorosamente smentendo ancora una volta le incaute e baldanzose parole del Primo Ministro. Il 24 dicembre questi aveva dichiarato che Singapore sarebbe stata difesa ad ogni costo fino a che gli alleati non avessero potuto riprendere l'offensiva in Pacifico. Di rincalzo la radio britannica aveva assicurato che la grande fortezza non sarebbe mai caduta nelle mani dell'invasore, che le posizioni erano formidabilmente fortificate e potevano resistere a forze molto superiori a quelle che i giapponesi avessero potuto riunire, che i giapponesi potevano isolarla e assediare ma non conquistarla all'assalto. Invece, dopo un assedio di appena due giorni, proprio con un travolgente assalto, Singapore è stata conquistata dai nipponici.

Un giornale d'Australia, il «Melbourne Herald», il 18 gennaio ultimo, scriveva: «La caduta di Singapore sarebbe una vergogna dalla quale l'orgoglio inglese non potrebbe rimettersi così facilmente. Non solo il prestigio del dominio inglese è in gioco ma anche l'onore dell'impero». Ecco, per bocca degli stessi anglosassoni, una delle conseguenze del crollo del bastione britannico nei mari dell'Asia.

E va subito aggiunto che la caduta di Singapore non è la conclusione di una fase della campagna o di un ciclo storico: è un inizio. Finora i giapponesi non

hanno avuto di mira che due obiettivi: la conquista del predominio aeronavale, l'occupazione delle basi necessarie per lo sviluppo del loro piano di guerra. Coll'attacco di sorpresa a Pearl Harbour e l'affondamento delle corazzate britanniche nelle acque della Malesia, il primo obiettivo è stato raggiunto. Con la occupazione di Singapore è stato raggiunto e completato il secondo obiettivo. Quindi adesso comincia l'applicazione del piano di guerra. Shonancko, porto luminoso dei mari del sud, comanda la via verso l'Oceano Indiano, verso i mari della Cina e i mari della Sonda e queste sono le tre zone di attività che il Giappone intende riservarsi per il suo programma nazionalista e di affrancamento dalle servitù straniere dell'Asia che deve tornare agli asiatici.

Dal punto di vista economico le due potenze anglosassoni hanno perduto con Singapore uno dei pilastri del loro commercio e della loro industria. Annientate sono ora tutte le posizioni bancarie e commerciali che inglesi e nordamericani si erano assicurate in Asia, ed inaridite sono di colpo quelle fonti di materie prime colle quali le stesse potenze contavano di battere il Giappone. Il Nordamerica importava dalle regioni ora cadute sotto il dominio nipponico, il 98 per cento della seta che gli occorreva, il 90 della china, l'88 della gomma, l'86 dello stagno, l'86 del tungsteno, il 88 del lino, l'83 dell'olio di palma. Quel che Hong Kong e la Malesia dessero ogni anno al tesoro britannico si calcola a decine di miliardi di lire.

Cosicchè l'azione nipponica ha sciolto l'economia e le possibilità di lavoro degli anglosassoni: il Giappone, che avrebbe dovuto essere strangolato, ora blocca le nazioni che volevano strangolarlo.

LE NUOVE POSSIBILITA' D'AZIONE GIAPPONESI.

Colle stesse parole di un critico militare britannico rileveremo quali sieno le conseguenze, sull'attuale conflitto, della caduta di Singapore. Sul Daily Mail, Acworth ha scritto: «La flotta nipponica, operando da Singapore nella frangia orientale dell'Oceano Indiano, sarebbe in condizioni di dare un incalcolabile aiuto alle potenze dell'Asse nella loro lotta con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Inoltre le comunicazioni tra Gran Bretagna ed India, se pur non fossero interamente alla mercé della flotta nipponica, sarebbero minacciate; il che comporterebbe assai serie conseguenze per la nostra posizione militare in Africa e nel Medio Oriente. La rotta del Capo, dalla Gran Bretagna e dall'America al Mar Rosso e al golfo Persico, potrebbe divenire insicura ed i nostri rifornimenti persiani di petrolio, per via marittima, sarebbero minacciati».

«Soltando distraendo ingenti forze navali dall'Atlantico e dal Mediterraneo sarebbe possibile assicurare in qualche modo le nostre comunicazioni marittime nell'Oceano Indiano ma ciò avrebbe immediate e per noi avverse, ripercussioni in quei due mari».

Ancor prima che questa profezia comparisse sui giornali già erano sensibili i sintomi dell'indebolimento navale britannico e nordamericano, erano cominciate le fortunate azioni dei sommergibili nipponici nelle acque Californiane, dei sommergibili tedeschi sulle coste atlantiche degli Stati Uniti e del Canada, nel golfo del Messico, alle soglie di quel Canale di Panama che è la chiave di volta della difesa degli Stati Uniti. Mentre Singapore stava per cadere ed i piroscafi inglesi e nordamericani andavano a fondo in Atlantico e in Pacifico, il 12 febbraio, due corazzate ed un in-

crociatore pesante tedesco osavano attraversare in pieno giorno le acque della Manica senza che le forze inglesi potessero in alcun modo arrestarle, anzi con gravi compromissioni della potenza della flotta aerea britannica duramente provata colla perdita di ben 46 apparecchi senza aver potuto infliggere nessun danno all'avversario. Nei tre giorni successivi, 13, 14 e 15 febbraio, la insufficiente forza della marina britannica veniva ad essere ancora dimostrata per l'inermità del tentativo di far giungere a Malta un convoglio di 20 piroscafi che, pur frazionato in 4 parti, e scortato da incrociatori e da cacciatorpediniere, veniva colpito ripetutamente da forze aeree italo-tedesche, fortemente decimate nei successivi attacchi con l'affondamento di 8 piroscafi, un incrociatore e due caccia. Le superstite forze, essendosi accorte che un nucleo della flotta italiana si stava portando nelle acque di Malta per impegnare lì la battaglia decisiva, riteneva più prudente evitare lo scontro, rinunziava a proseguire la navigazione e rientrava ad Alessandria.

Sicché l'Inghilterra, un tempo dominatrice dei mari, è ridotta ora a mal partito per le perdite sofferte, specialmente nel Mediterraneo, per l'azione offensiva delle navi e degli aerei italiani ai quali poi si sono aggiunti quelli tedeschi. La potenza navale dell'Inghilterra è rapidamente scemata e, senza possibilità di tempestivi recuperi, non ha più neanche il modo di far buona guardia intorno a Malta, è costretta a ritirarsi man mano dal Mediterraneo, dalla Manica e dall'Atlantico. Il primo lord dell'Ammiragliato ha dovuto ammettere, in dichiarazioni fatte all'Agenzia Reuter, che la situazione in Mediterraneo è grave, che « la flotta italiana è potente », affermazione curiosamente sintomatica in bocca a uomini che finora credevano di poter sminuire l'importanza dell'avversario fidando di continuare così a far sopravvivere il mito dell'onnipotenza navale britannica.

Culpati nel vivo dell'onore e nell'umor proprio per la caduta di Singapore, la diretta minaccia all'India, l'abdicazione della supremazia navale — finora sicurezza, fortuna e gloria del loro paese — gli inglesi si sono agitati, non hanno celato il loro malumore e le loro critiche al governo tanto che Churchill ha dovuto giustificarsi cercando di tranquillizzare gli animi, poi, per ben due volte, ha dovuto rimaneggiare il gabinetto onde includervi, e tacitarli facendoli partecipi della responsabilità, proprio gli uomini che più lo criticavano e che erano capeggiati da Sir Stafford Cripps, l'ex ambasciatore a Mosca.

CONFITEOR

Così un giornale neutro ha definito il discorso della disciola, il primo atto di espiazione di Churchill che, già tracotante e apocalittico annunziatore di catastrofi per l'Italia, la Germania e il Giappone, ora ha dovuto annunziare al suo paese la resa di Singapore. « Parlo all'ombra della disfatta: Singapore è caduta ». Cupe parole, straziante atto di contrizione dell'uomo che con selvaggia temerarietà credeva di poter dettar leggi a tutti i popoli del mondo. Il Mediterraneo è chiuso, Gibilterra non serve, bisogna fare il giro del Capo ed in Libia il rischio è ancora grande. I giapponesi si sono dimostrati avversari formidabili. La visione dell'avvenire è ancora più sinistra di quella del passato. « Per molti mesi avremo da combattere ancora una guerra dura ed avversa, ed altri numerosi infortuni, altre perdite gravi e penose, altre torturanti ansietà, attendono il popolo inglese ».

Discorso che in Inghilterra ed in America ha suscitato un senso di indicibile sgomento tanto che subito dopo il Presidente Roosevelt ha creduto necessario far sentire la sua voce agli americani. Ed ha fatto un altro discorso: abbondante di parole e splendide di promesse di un migliore avvenire, col quale ha tentato di evadere dalle documentate realtà, tacendo o alterando i fatti compiuti nella speranza di rincuorare il popolo.

« Noi americani — ha detto il presidente — siamo stati costretti a cedere del terreno ma lo riguadagneremo. Noi, ed altre nazioni, siamo impegnati a distruggere il militarismo del Giappone e della Germania, presto noi, e non i nostri nemici, prenderemo l'offensiva ». Ma non ha detto come.

Parole, ancora parole di baldanza, di sicurezza e di vittoria. Quelle solite, smentite sinora dai fatti, smentite ora dagli stessi uomini politici che affiancano al presidente con maggior senso di responsabilità. Il sottosegretario alla Marina Knox, che prima della guerra giurava sull'onnipotenza della sua flotta e garantiva che essa avrebbe assicurato « per i prossimi 100 anni il dominio di tutti i mari delle potenze anglosassoni », ha ora dovuto riconoscere che i compiti che la marina deve fronteggiare sono tutt'altro che offensivi. « Noi dobbiamo difendere i nostri porti, le nostre coste e il nostro commercio, le correnti di rifornimento verso l'Inghilterra, dobbiamo, per quanto possibile, arginare il crescente flusso dell'offensiva giapponese. I pesi che gravano sulla nostra marina sono duri senza dubbio ». Quindi appena di che stare sulla difensiva, che- che ne dica il presidente.

Ma, ad ogni modo, com'è che Roosevelt crede di poter effettivamente aiutare i suoi alleati? La Cina di Chung King, caduta Rangion, non può più ricevere nessun aiuto; gli stessi inglesi hanno scritto che attraverso l'India molto poco, pochissimo, potrà giungere in Cina per le vie mulattiere. Aiuti per via aerea? E da quale parte?

Quanto agli aiuti all'Inghilterra s'è visto ora, con la ripresa della guerra al traffico in Atlantico, quali siano gli allarmi britannici. Ha dimenticato il presidente le sue stesse parole di 10 mesi fa? « In piena intesa col governo britannico dichiaro che le perdite del naviglio sono tre volte più grandi di quanto l'Inghilterra da sola può costruire e più del doppio di quanto la Gran Bretagna e gli Stati Uniti insieme possono costruire ». Da allora le perdite sono aumentate e di molto; più di mezzo milione di naviglio mercantile degli Stati Uniti è andato a fondo in gennaio, ancor più in febbraio, sicché gli aiuti all'Inghilterra diventano sempre più radi ed insufficienti ed infatti nei giorni scorsi l'ondata di pessimismo a Londra è stata significativa. Giornali e propagandisti alla radio hanno detto chiaramente che se l'Inghilterra perde la battaglia dell'Atlantico perderà inevitabilmente anche la guerra.

E della pochezza degli aiuti alla Russia si ha la conferma attraverso l'aere discorso di Litvinoff. I russi già flemmo d'esser lasciati soli alla ripresa tedesca di primavera. Il voluto ottimismo del presidente degli Stati Uniti non fa presa né riesce più a forzare l'opinione pubblica americana. La tremenda realtà della guerra è quella che conta.

LE LEGGI DELLA GUERRA

Ben diverse dai discorsi di Churchill e di Roosevelt è stato il discorso che il primo ministro nipponico, il Generale Tojo, ha fatto alla Dieta dopo la conquista di Shonaneko. Con precisa chiarezza egli ha definito

gli scopi della guerra nipponica associata e concatenata a quella d'Europa e d'Africa in stretta intesa con le altre due potenze del Tripartito.

Il Giappone intende liberare le genti asiatiche dalla dominazione straniera, avviarle verso un rapido progresso ed una permanente e feconda collaborazione. Il nuovo ordine di pace, lavoro e solidarietà ideato a Tokio, metterà insieme filippini e birmani, malesi ed indiani anche i cinesi, appena il regime di Ciank Kai Seck potrà essere eliminato e così essere esclusa la longa manus inglese, americana e russa dall'Asia.

Singularmente coincidono i fini ed i mezzi indicati dal ministro giapponese, non soltanto per i principi, ma anche per l'applicazione, a quelli che sono gli scopi di guerra dell'Italia e della Germania chè alla formula: l'Asia agli asiatici, corrisponde la nostra: l'Europa agli europei, il Mediterraneo ai mediterranei. La soppressione degli avamposti offensivi di Pearl Harbour, Hong Kong e Singapore, corrisponde alla eliminazione da Gibilterra, Malta, Alessandria e Cipro, dell'oppressiva egemonia britannica.

Ma, pur esaltando con legittima fierezza la grande vittoria della conquista di Singapore, il primo mini-

stro nipponico ha voluto avvertire il paese che la guerra, proprio ora, entra nella sua fase dinamica. Comincia ora l'attacco diretto alle altre posizioni dominanti, alla ricchezza delle risorse, al potenziale bellico delle potenze anglosassoni, per provocarne la resa a discrezione: premessa necessaria per creare l'ordine nuovo ed instaurare il nuovo regime di libertà e di feconda collaborazione tra i popoli. Vanno particolarmente meditate, come importanti e programmatiche anche per noi, le parole colle quali il ministro Tojo ha chiuso il suo memorabile discorso: «Non vi deve essere alcun rilasciamento morale. Bisogna che il nostro popolo non si lasci influenzare dalla vittoria. La guerra deve essere ancora proseguita e combattuta. La recente vittoria non è che un punto di partenza. Il Giappone renderà ancor più stretta la propria collaborazione con gli alleati e svilupperà energiche operazioni militari in modo da infliggere un colpo mortale agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e ai loro satelliti».

E' perfettamente il nostro programma e lo tradurremo in atto nei prossimi mesi.

Enio Pales



Nostri autocarri sulle strade del Gebel cirenaico

Fronte Cirenaico: materiale bellico inglese distrutto dai nostri bombardieri.



In vedetta a bordo di una nostra silurante in missione di guerra

FOTOVISIONI DEL FRONTE RUSSO

**Franco tiratore sovietico catturato
da un nostro reparto.**



**Si riparte all'inseguimento
dei bolscevichi, dopo una
breve sosta per riforni-
mento.**

**Nostro piccolo calibro mascherato
dalla neve.**



RASSEGNA INTERNA

LA CONCILIAZIONE

Il grande evento giustamente fu definito « la grande pace ».

Il dissidio composto dopo una vicenda di eventi grandiosi che occupano ottant'anni della vita d'Italia e della vita della Chiesa cattolica, non è stato solo un contrasto politico maturato nel biennio rivoluzionario 1846-48 e dichiarato giuridicamente nel 1859 con la rottura delle relazioni diplomatiche tra il Piemonte e la Santa Sede: è più ancora un dramma che si consuma nelle coscienze, che è passione e tormento dei nostri grandi avi: tocca il focolare e l'Altare.

Il conflitto suscita irradiazioni profonde oltre le frontiere d'Italia — da una parte e dall'altra nel cimento delle armi sono volontari di tutti i paesi — ma è nell'intimo un conflitto essenzialmente italiano: è l'Italia contro se stessa e per se stessa.

A tredici anni dalla Conciliazione il grande atto storico è ancora oggi oggetto di studio e d'indagine; lo storico penetra con il suo occhio scrutatore le tenebre di un'era passata e cerca nel ritorno del problema storico spiegare e confortare animi e coscienze. Questo non perché vi si affaccino discussione o errata correzione. Già il grande Papa della Conciliazione ebbe a dire « definitivamente e irrevocabilmente composta e quindi eliminata la questione romana ». E la parola è lapidariamente definitiva e conclusiva.

Ora un nuovo libro, quello di Carlo Alberto Biggini, l'illustre Rettore dell'Università di Pisa — *Storia inedita della Conciliazione*, A. Garzanti, Milano 1942-XX — è in grado di offrire agli italiani, e non soltanto agli italiani, alcuni documenti inediti concernenti il periodo preparatorio del grande evento.

Fu nel 1926, in pieno Regime Fascista che un monsignore di Santa Romana Chiesa disse qualche cosa al compianto Consigliere di Stato Barone sulla possibilità di aprire trattative. Il 4 ottobre di quell'anno Mussolini chiede alcune condizioni per le trattative, il 24 ottobre viene la risposta della Santa Sede ed il 20 dicembre il Re autorizza a negoziare.

Il 1927 segna un anno di stasi, ma l'anno dopo le trattative si riprendono tra il Barone per il nostro Governo e l'avvocato Pacelli per la Santa Sede. Nel 1929 muore il nostro delegato, il Barone, e Mussolini in persona entra a trattare, stringe fascisticamente i tempi, risolve le ultime difficoltà. Quel che sembrava utopia, sogno dei grandi spiriti del Risorgimento si traduce in realtà, in fatto politico, in avvenimento storico che tramanda nei secoli luce e sapienza del genio politico dell'Italia del nostro tempo.

Si è ormai alla vigilia del grande evento ed attraverso i documenti che il Biggini pubblica in questa sua preziosa opera, possiamo oggi formarci un'idea piena del grande travaglio di quegli ingegni che si cimentavano in lealtà di spiriti alla ricerca di un compimento della questione per dare soluzione immanente alla più grave eredità del Risorgimento italiano. Finalmente il 7 febbraio il Cardinale Gasparri poteva comunicare al Corpo Diplomatico la fine della « Questione romana ».

Racconta il Taliani, il biografo del Gasparri, che que-

sti la mattina del 7 ricevette i diplomatici — ignari di tutto — « sorridendo, pareva freddoloso e si fregava le mani; cercando le prime parole si soffermava sui volti più noti. Annunciò brevemente la fine del dissidio tra il Vaticano e l'Italia, la Conciliazione imminente. I diplomatici lo guardavano attoniti. Quasi tutti avevano ignorato interamente la lunga preparazione, le lunghe trattative ». Ad una domanda di un ambasciatore: Come dobbiamo interpretare la comunicazione di V. E.? il Gasparri rispose secco: « Interpretatela come volete. Non ho altro da dire ».

Il giorno dopo, l'8 febbraio, il Duce comunicava al Re l'avvenimento con i particolari della riunione e precisava alcuni aspetti dei confini della Città del Vaticano:

Roma, 8 febbraio 1929-VII

Maestà,

Nella mattinata di ieri il Cardinale Gasparri ha improvvisamente convocato tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede e ha letto loro una breve dichiarazione annunciante l'imminente accordo coll'Italia. Vostra Maestà troverà nel foglio accluso i particolari della riunione.

Immediatamente dopo sono partiti centinaia di telegrammi diretti alla stampa mondiale. Notevole quello dell'Agenzia Havas che afferma essere l'accordo con la S. S. il più grande successo politico dell'Italia dal 1870 in poi. Avendo domandato al prof. Pacelli se ritenesse opportuno che anche nella stampa italiana fosse data notizia della riunione, ne ebbi preghiera di mantenere ancora il silenzio.

Nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal prof. Pacelli e dall'ing. Cozza, Presidente Cons. Sup. dei LL. PP., ho compiuto un sopralluogo sui confini della « Città del Vaticano ». Si è convenuto che la stazione-edificio viaggiatori sarà costruita entro le mura vaticane, i servizi minori, ecc. di fuori, in territorio italiano. Davanti al palazzo del Sant'Uffizio, chiedono una striscia di strada, per farvi una cancellata di protezione dell'edificio. La cosa non ha importanza, si tratta di 500-600 metri quadrati, ma tuttavia cercherò di evitarla. Salvo ciò la « Città del Vaticano » coincide veramente e perfettamente col « Vaticano attuale ».

La firma avrà luogo lunedì alle 12, perché domenica il Laterano sarà occupato da cerimonie religiose.

Si darà notizia dell'avvenuta firma con apposito comunicato.

Rispettando una singolare tradizione della S. S. i testi non saranno immediatamente pubblicati, ma si è convenuto sulla necessità di darne ampio e preciso riassunto. In altro comunicato sarà fatta la cronistoria delle trattative, anche per smentire molte fantasie sorte sulle loro fasi e sui negoziati medesimi.

Vogli a Sua Maestà Vostra accogliere i sensi del mio profondo ossequio.

Appunto

MUSSOLINI

Ecco alcuni particolari sulla riunione di stamane in Vaticano.

Per la prima volta, nelle consuetudini diplomatiche vaticane, è stata fatta una convocazione plenaria dei Capi missioni.

L'invito è stato chiamato ieri sera ed informava che si trattava di comunicazioni urgenti.

Stamattina, alle 10.30, gli ambasciatori e ministri erano tutti presenti nella Sala Rossa, cosiddetta delle Congregazioni. La Sala era stata disposta come per una cerimonia ufficiale, con ricche poltrone disposte a ferro di cavallo attorno a un tavolo parato, dinanzi al quale è comparso alle ore 10.40, S. E. Gasparri accompagnato da Mons. Pizzardo.

Un incaricato dell'Ambasciata Argentina ha scusato l'assenza del proprio ambasciatore perchè ammalato.

Dopo di che, S. E. Gasparri ha letto un documento: la lettura è durata cinque minuti.

Monsignor Pizzardo, all'uscita, ha detto al nostro informatore di non potergli comunicare il testo del documento letto dal Segretario di Stato. Gli ha dichiarato però che S. E. Gasparri aveva comunicato il prossimo accordo con l'Italia.

Terminata la riunione, S. E. Gasparri, accompagnato da Mons. Borgoncini, si è recato ad informare il Santo Padre. Ha poi ricevuto Mons. Cerretti, il quale a sua volta ha dichiarato al nostro informatore che la notizia ufficiale dell'accordo sarà data fra tre giorni (domenica).

La letizia del Re si manifestava subito nella seguente lettera indirizzata a Mussolini che aveva potuto far prevalere nelle trattative le sue idee:

8 febbraio 1929-VII

Caro Presidente,

Vivamente La ringrazio per le interessanti notizie che mi ha tanto gentilmente mandate.

Sono molto lieto che nelle note trattative Ella abbia potuto in tutto far prevalere le Sue idee.

Voglia, La prego, credermi Suo affmo cugino

VITTORIO EMANUELE

La sera del 9 febbraio aveva luogo l'ultima riunione nell'abitazione privata del Capo del Governo in Via Basella, palazzo Tittoni, per la lettura definitiva, ultima, dei testi diplomatici, ed il giorno 10 il Duce ne informava Vittorio Emanuele III con la seguente lettera, dalla quale appare avere Egli ottenuto una nuova concessione:

Roma, 10 febbraio 1929-VII

Maestà,

Mando a Vostra Maestà i testi definitivi, letti ieri sera e che saranno firmati domani lunedì alle ore 12.

Avendo fatto ieri sera presente, al prof. Pacelli, il mio caso di coscienza per la cessione della striscia di strada davanti al Palazzo del Sant'Uffizio — sebbene dell'ordine di grandezza del mezzo-quadro — la Santa Sede vi ha rinunciato e ha rinunciato anche a comprendere tutto l'intero edificio, nel territorio della « Città del Vaticano », contentandosi della immunità. Il Sant'Uffizio sarà, quindi, aggiunto al numero degli edifici che di tale immunità godranno. Meglio questa che l'altra soluzione.

Nei testi che mando alla Maestà Vostra mancano le piante, che avevano bisogno di una ulteriore precisazione. Tutto considerato il territorio della « Città del Vaticano » corrisponde sostanzialmente alla realtà dello stato di cose costituitosi dopo la proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia.

Domattina, nel colloquio che avrò l'onore di avere con la Maestà Vostra, aggiungerò altri particolari.

Mi permetto di pregarla la Maestà Vostra di concedermi la facoltà di avere copia delle lettere che ho indirizzate alla Maestà Vostra in questi ultimi tempi, onde sia in grado

di documentare la laboriosità delle trattative specie nell'ultima fase.

Vostra Maestà troverà, qui accluso, il testo di un articolo mandato, dall'ex Presidente del Consiglio Nitti, a molti giornali europei e nel quale il Nitti esclude categoricamente ogni possibilità di accordo vicino o lontano fra Italia e Santa Sede!

Prego la Maestà Vostra d'accogliere i miei devoti omaggi
MUSSOLINI

Lo stesso 10 febbraio il Re rispondeva al Duce così:

10 febbraio 1929-VII

Caro Presidente,

Non voglio tardare di ringraziarla delle notizie che mi ha voluto mandare.

Ancora una volta sono stato molto lieto di sapere che Ella ha potuto ottenere dei miglioramenti sostanziali.

Domani mattina, quando avrò il piacere di vederla, Le rimetterò le lettere di cui desidera tenere copia. Voglia pertanto credermi Suo affmo cugino

VITTORIO EMANUELE

Il 2 febbraio, mandando al Re gli ultimi testi discussi, Mussolini può annunciare: « sembra intenzione della Santa Sede di firmare il tutto il giorno 11 febbraio ». Come poi avvenne. Ma ancora fra i testi letti come definitivi la sera del 9 febbraio e quelli firmati il mattino dell'11 si riscontrano lievi modificazioni nel Trattato e nel Concordato.

Dei tre testi, specie del Trattato e del Concordato — ci dice l'illustre prof. Biggini — furono fatte per lo meno venti redazioni, e solo del periodo conclusivo nel quale Mussolini conduce personalmente il negoziato, esistono ben sette redazioni dei testi dei patti che la storia ha chiamato e chiamerà « lateranensi ».

...

E così dopo lunghi anni di travagliosa politica suonava sul quadrante della storia l'ora desiderata dai più lucidi uomini, patrioti, statisti, pensatori, l'ora come disse Pio XI « tra le più solenni e feconde, così per la restaurazione del Regno di Cristo come per la pacificazione dell'Italia e del mondo », l'ora come affermò Mussolini che « raccomandò il nome del Fascismo ai secoli che verranno ». Il grande sogno di riportare « l'Italia a Dio » e « Dio all'Italia » realizzandosi, placava ombre e riconciliava coscienze, e l'Italia risolveva per sola sua virtù e senza aiuto o mallevadoria straniera, il più grande problema della sua storia.

Doveva essere l'Italia fascista a dare l'Uomo atteso, capace di tanto operare, uno di quelli « animi ben disposti » che l'Abate Lambruschini in pubblico Senato augurava all'Italia in quel giorno memorando di discussione su la formula cavouriana di « libera Chiesa in libero Stato ».

E' col Patto Lateranense che si è chiuso il vecchio dissidio tra Italia e Papato, non col colpo di cannone alle mura romane che apriva la, ormai, storica Porta: dissidio secolare che vide nella polvere o sugli altari, imperatori e pontefici, città e popoli, e tante coscienze esasperò nella lotta.

La Chiesa Romana fin dal '70 era convinta che non l'Italia di Cadorna e di Quintino Sella aveva tolto Roma al Papa, ma la Storia ed il mondo. Allora e poi, si volle vedere invece con artificio la vittoria di un partito volutosi chiamare ghibellino come l'altro partito in antitesi volle nomarsi neo-giulio.

In verità non vi erano nè vincitori, nè vinti fra

gli uomini militanti in quei partiti antitetici. Chi vinceva era la nuova coscienza del mondo, non più infantile e capace di esser contenuta in stretti confini spirituali. Balbo e Gioberti erano ormai fuori della storicità della coscienza mondiale. Questa incomprendione alimentò lotte dolorose: e ci furono di quelli che sembrando loro insufficiente, sicurezze e guarentigie, si diedero a cercarle invano, fuori, oltre i confini naturali, in Europa, e a proclamare « forzata » quella che era una volontaria prigionia.

Oscuri anni — e nefasti — furono quelli: i precedenti diplomatici della Triplice Alleanza ci confermano in pieno il travaglio della destra e della Sinistra. Forse l'Italia per non andare a Canossa andò a Berlino passando per Vienna ed il duello fra i due grandi siciliani, Crispi e Rampolla, proruppe in rissa clamorosa. Frattanto fu tutto un lavoro di diplomazie europee quasi sempre non cattoliche, anzi giacobine e massoniche, o per lo meno protestanti, per attirare dalla parte loro il Vaticano. In verità la Chiesa ben poco ebbe a guadagnare. Si potrebbe affermare che unico migliore fosse proprio quello che Essa combatteva, il Governo Italiano. Perché solo conforto fu la goletta francese incrociante al largo di Civitavecchia ed il cristianissimo imperatore che da Vienna, perfetto scolaro di Metternich, temporeggiando, prometteva e deludeva. Strano destino questo della Chiesa vedersi quasi sempre sfuggire quelli che credeva suoi amici migliori. Cominciò con Costantino: il primo imperatore cattolico andò a morire eretico in Nicomedia, egli il fondatore della religione di Stato, del cesareo papismo e che il pensiero del popolo italiano, per bocca di Dante, doveva dire essere stato un bene la sua conversione, malo il principio da lui, della ricchezza e potenza temporale della Chiesa.

Guelfi e Ghibellini tacevano. Balbo redivivo, chissà, quali « speranze » avrebbe nel suo cuore nutrite ed additate agli italiani. Se qualche volta si rividero i

segni di un'antica lotta, lo si dovette ai lampionai del libero pensiero che cercavano evitare ciò che viceversa migliaia di coscienze invocavano in Italia e nel mondo e cioè la pacificazione basata su reciproco rispetto e leale comprensione, insomma senza tentativo di fare della Religione « instrumentum regni » e dello Stato « instrumentum religionis », proprio quello che Mussolini nel 1929 intese di evitare « una specie di impegno da parte dello Stato di funzionare da braccio secolare della Chiesa ». E con i Patti del 1929 il campo d'azione è distinto e inconfondibile, e la Conciliazione come esplicitamente disse il Duce, serve appunto a impedire la confusione dei fini, dei poteri, dei metodi.

Così un ciclo storico si chiuse ed uno nuovo si apriva e rientrava nei quadri ideali per l'Italia, sotto forma del nuovo spirito religioso, una vasta concezione della civiltà umana, una religione dello spirito di cui l'Italia sarebbe la sede.

A chi azzarderebbe, poi, dire, che così si cancellava Porta Pia, rispondiamo con un grande storico contemporaneo, che, invece, se ne consolidavano i risultati e si spogliava degli elementi contingenti e passionali un grande avvenimento della Storia.

Vittorio Emanuele II, alla vigilia di Porta Pia, scrivendo a Pio IX, si augurava che « il Capo della Cattolicità, circondato della devozione delle popolazioni italiane, conservasse sulle sponde del Tevere una sede gloriosa ed indipendente da ogni umana sovranità ».

La promessa del Gran Re è oggi nella pienezza dei tempi, adempiuta. Ed è adempiuta — per la nostra vita e la nostra fede — la speranza più alta della nostra maturità politica nazionale.

Grande atto di volontà e di sovranità al cospetto dell'Italia e degli altri popoli, ed il più grande e luminoso segno con Vittorio Veneto, della maggiore età e potenza dell'Italia di oggi.

Alfredo Tarantini



Giovani universitarie lavorano negli orti di guerra

DOCUMENTI

LA RAPINA INGLESE DELL'AFRICA AUSTRALE

III.

Londra è costretta ad abituarsi alle « cattive notizie » dal Sud-Africa.

Mai prima d'ora l'amor proprio della Nazione britannica è offeso con tanta dura frequenza. Non sono le sconfitte militari, i rovesci sul campo di battaglia, i

ussari con ufficiali, i quali non giacciono sul campo di Talana hill, ma beninteso si sono arresi. Conan Doyle più tardi si limiterà a parlare di 200 uomini che « fatti bersaglio ad un vivo fuoco per più ore, molti essendo morti o feriti, alle 4,30, trovandosi in una situa-



Tecnica militare inglese in Sud Africa: le spoliazioni delle fattorie boere ad opera delle truppe britanniche, secondo un documento del giornale francese. « L'Illustration » del 19 ottobre 1901

combattimenti perduti che alimentano le cronache adomestiche dei corrispondenti di guerra e i commenti sarcastici dei gazzettieri d'Europa. No. Si tratta di ben altro: di fatti più sanguinosi per l'orgoglio britannico dei possibili massacri di truppe o delle eventuali ecatombe di soldati. E' una sorta di malvezzo adottato dal corpo di spedizione inglese nell'Africa Australe, una tecnica nuova ed inaudita non contemplata dai regolamenti dell'Esercito di S. M. britannica e non prevista dalle più ardite concezioni strategiche e teorie tattiche. Infatti le truppe imperiali pare che in terra d'Africa abbiano presa la deplorevole abitudine di arrendersi al nemico con estrema facilità e una sollecitudine senza riscontro nelle tradizioni militari della Gran Bretagna.

La prima cosiddetta vittoria annunciata con titoli roboanti e con facile superbia dalla stampa londinese si traduce in effetti nella perdita di più squadroni di

zione disperata, resero le armi». L'inventore di Scherlok Holmes non parla dei Boeri, che eran appena 40, e si ricorda solo più in là di far menzione, tirando le somme della prima settimana di guerra, di duecento prigionieri inglesi. E siamo al 20 ottobre soltanto.

Il numero delle volte in cui la bandiera bianca è innalzata dalle truppe inglesi diviene impressionante. A conteggiarle si potrebbe ricavare un gran candido pavese da poterne addobbare tutte le navi della flotta di S. M.

Dieci giorni dopo Talana Hill ecco il « disgraziato episodio » di Nicholson's Nek. Sei compagnie degli *Irish Fusiliers*, quattro compagnie e mezzo del reggimento *Gloucester* e una batteria da montagna abbandonarono nelle mani del nemico 927 soldati e 43 ufficiali. Così secondo le cifre ufficiali del *War Office*. Anche in questo caso il meticoloso Conan Doyle non darà che cifre vaghe, sorvolando pietosamente su questo

« deplorabile incidente » in cui mille britannici issarono bandiera bianca dinanzi a 370 boeri.

La ripetizione di questi casi è certamente spiacevole. Si narra che dopo un anno di guerra in un campo di *burghers* una giovane recluta abbia chiesto ad un anziano quale fossero i colori della bandiera inglese. « Bianco » rispose il boero, in perfetta buona fede, ignorando di aver formulato il più rovente e veritiero insulto all'indirizzo del nemico. Gli è che altro vessillo il barbuto pioniere non aveva visto inalberare dalle truppe avversarie in dodici mesi di guerra.

I critici militari più tardi cercheranno di dare una certa spiegazione di questi spiacevoli fatti: della resa di Nicholson's Nek la colpa sarà attribuita, in base ai risultati di oculati e rigorose inchieste, ai muli della batteria da montagna, che spaventati dalla caduta di alcune pietre durante la marcia notturna avrebbero creato confusione e panico fra i reparti. Indubbia-

mente queste sono ragioni tecniche più che giustificate, ma, Dio mio!, il pubblico inglese, l'uomo della strada di Londra pare non voglia, nella sua incommensurabile incompetenza militare, accontentarsi di queste spiegazioni. Il profano si sa ha talora delle strane pretese e non sempre si rende conto di come a stento si riesca a liberare Ladysmith, ove 12 mila soldati inglesi sono assediati da ben duemila boeri, e Kimberley ove insieme allo stesso Sir Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo, molte migliaia di armati britannici sono immobilizzati da effettivi boeri di un decimo inferiori. Ma siamo al principio soltanto, in novembre alla stazione di Modder, sul fiume omonimo la divisione di Lord Methuen lascia sul campo, col proprio comandante, più di 500 ufficiali e truppa, fra morti e feriti. Anche qui la congiuntura è spiacevole: diecimila erano gli inglesi e 3000 i boeri.

Hans Grieco



I metodi bellici inglesi: l'incendio di fattorie boere. Da « L'Illustration » del 16 novembre 1901

THE WAR IN SOUTH AFRICA, 1899-1900—?

"METHODS OF BARBARISM."

"WAR IS WAR"

—MR. BRADDOCK,

AND

"WAR IS HELL"

—GENERAL RIEMAN,

THE CASE FOR INTERVENTION

BY

W. T. STEAD.

*"What is a war and a war? When it is waged in South Africa
by methods of barbarism."*

—Sir Henry Cavendish BRADDOCK, June 14th, 1900

PRICE SIXPENCE.

MOWBRAY HOUSE, NORFOLK STREET, LONDON, W.C.

July, 1900.

Un atto di accusa contro le crudeltà dei soldati inglesi in
Sud Africa, scritto da un cittadino britannico

150

CHRISTIAAN DE WET

Wij wijzen op de verschrikkelijke gevolgen van de oorlog, om onze grote behoefte ter kennis van de wereld te brengen en geenszins om de gemeederen op nieuw gaante te maken. Het kwaad rust nu in de schede, en alle geschillen zwijgen in tegenwoordigheid van zo grote ellende.

De schade door de oorlog berokkend is onbeschrijfelijk groot, zodat het kleine bedrag dat Engeland, volgens de termen van overgave, zal schenken, zelfs, indien tienmaal vernieuwingsvuldig, geheel onvoldoende zal zijn om maar de oorlogsverliezen te dekken.

De weduwen en wezen, de verminkten en onvoldruften, onze kinderen, voor wie alleen wij dit beroep doen, zullen dus daaruit weinig en in de meeste gevallen niets trekken.

Alle bijdragen zullen gestort worden in een Fonds, genaamd "Het Generale Boeren-Hulp-Fonds," en dit Fonds zal uitsluitend besteed worden om in de behoeften van personen voor wie hetzelfde verzameld wordt, nu en in de toekomst te voorzien.

Wij verzoeken vriendelijk de hartelijke samenwerking van de bestaande Komitees in de verschillende landen van Europa en Amerika, en staan nu op het punt die landen beurtelings in bezocht te brengen, ten einde de zaak behoorlijk te organiseren.

Miss Botha.
E. M. Davis.
W. T. Stead.

L'ultima pagina dell'appello al mondo civile di generali boeri,
contro le crudeltà dei britannici

LE TRUPPE INDIANE ABBANDONANO LA GRAN BRETAGNA

Numerosi episodi delle folgoranti vittorie nipponiche in Asia Orientale hanno messo in chiara luce i veri sentimenti delle truppe indiane nei riguardi dell'Inghilterra. La propaganda britannica, per cercare di nascondere questa realtà per essa veramente terribile, ha continuato a parlare di legalismo delle truppe indiane, che sarebbero state lietissime di combattere



CHURCHILL — Maledizione! Non bastano le nespole del Giappone; anche i fichi d'India, adesso!

e morire per la causa inglese: ma le molle notizie trapelate da mille fonti diverse hanno finito col documentare in maniera inoppugnabile come gli indiani arruolati nelle forze armate imperiali non abbiano assolutamente condiviso i sentimenti di solidarietà britannica che venivano loro attribuiti, ed abbiano invece fatto di tutto, ed approfittato di ogni occasione, per abbandonare gli inglesi al loro destino e far causa comune coi nipponici.

Chi avrebbe potuto immaginare, fino a pochi anni or sono, questo capovolgimento delle posizioni imperiali? Chi avrebbe potuto prevedere che proprio le truppe sulle quali si fondava l'orgoglio di S. M. Britannica per la difesa dell'Impero sarebbero state le prime a separare la propria sorte da quella dell'Inghilterra e ad assumere atteggiamento decisamente ostile? Ma questo è il giusto e fatale frutto del tradimento e dell'inganno. Non è possibile giocare con la buona fede e la lealtà di tutto un popolo, e pretendere che questo continui ad essere sottomesso ad un sacrificarsi fino alla morte. Nel suo smisurato orgoglio, questo avrebbe voluto l'Inghilterra dal popolo indiano. Ma il popolo, e per esso i suoi figli soldati, hanno detto ad un certo momento: «basta!». E si è assistito ai numerosi episodi di questo disgregarsi dell'esercito indiano, il quale ha ben compreso quale fosse il vero sentimento dell'Inghilterra nei suoi riguardi.

Lo sfruttamento delle risorse umane dell'India a vantaggio dell'imperialismo britannico è di data molto antica. Fin dal 1882 la campagna per l'occupazione inglese dell'Egitto fu condotta mediante l'impiego quasi

esclusivo di truppe indiane; la guerra anglo-boera nel Sud-Africa costò all'India il sacrificio di oltre 30 mila dei suoi figli; nella guerra di Cina 25.000 uomini di truppa e 20.000 ausiliari dell'India furono forzati a combattere per la difesa di interessi britannici. Nella ultima guerra mondiale 1914-18 i sacrifici di sangue degli indiani raggiunsero proporzioni colossali: più di 650.000 soldati e più di 500.000 non militari indiani dovettero partecipare alle azioni militari dell'Inghilterra, disseminati su tutti i fronti di guerra. Nel momento del bisogno e del pericolo l'Inghilterra aveva solennemente promesso agli indiani il giusto compenso per la loro cooperazione preziosa. Aveva promesso l'indipendenza. Passato il pericolo, la promessa venne ignominiosamente rimangiata; si disse che il popolo indiano non era maturo e capace di governarsi da se stesso; e dell'indipendenza non si parlò più. Anche dai recenti progetti demo-plutocratici sulla così detta «carta atlantica» l'India è stata tassativamente esclusa.

E' quindi troppo naturale che gli indiani si rivolgano contro l'Inghilterra. E mentre lo fanno i nazionalisti, capi e gregari, nell'interno del paese, sfidando le persecuzioni e il carcere, altrettanto fanno i soldati indiani sulle linee del fronte di battaglia. Tutti i dispaesi degli inviati speciali dal fronte della Malacca hanno annunziato che il numero delle truppe indiane che cessavano di combattere di fronte ai nipponici avanzanti e che passavano nelle loro linee aumentava di giorno in giorno, a misura che si riusciva a stabilire dei contatti fra le opposte formazioni. In un solo giorno più di 200 ufficiali e di 5000 soldati indiani si sono arresi davanti a Penang. Ed era tanta la leale solidarietà che gli indiani dimostravano verso i giapponesi, che subito venivano organizzati in formazioni speciali adibite nelle retrovie a servizi ausiliari in unione ai nipponici. Nelle tragiche ore dell'assalto giapponese a Singapore, unità dell'artiglieria indiana hanno chiesto di unirsi alle forze nipponiche e di realizzare il loro sogno «rivolgere i loro cannoni contro i secolari oppressori della loro patria». Testimonianze di corrispondenti affermano che le batterie indiane entrarono in linea con mirabile perizia di tiro e dimostrarono il più grande entusiasmo in ogni ordine di grado, per la lotta di liberazione che andavano a combattere.

Quando i giapponesi invasero la Malacca fecero seguire alle ondate vittoriose delle truppe grandi stormi di aeroplani che lanciavano sulle retrovie britanniche milioni di manifestini scritti anche nelle varie lingue indù, nei quali venivano spiegati gli scopi della guerra di liberazione dell'Asia Orientale condotta dal Giappone. Migliaia di questi manifestini furono raccolti da soldati indiani, i quali li conservarono gelosamente e se ne servirono, al momento opportuno, agilandoli di fronte ai soldati giapponesi in segno di resa e di amicizia.

Questi augurali foglietti volanti della liberazione dal giogo britannico, furono battezzati dai soldati indiani: «tessere per il Nirvana»: quanto dire «lasciappare per il Paradiso», cioè per la «nuova era» di libertà e di giustizia che verrà instaurata dall'immane vittoria del Giappone e dei suoi potenti alleati occidentali — Italia e Germania — sulle prepotenti e tiranniche forze plutocratiche delle così dette democrazie anglosassoni.

Continuità rivoluzionaria

L'uomo e la guerra

La posizione sociale assunta dal Fascismo di fronte al fenomeno sociale della guerra guardato nella sua complessità è chiaro indice della spiritualità che informa la nostra Rivoluzione. Viene superato, infatti, il concetto di guerra come conquista o come mezzo di assurdo predominio e ad esso si sostituisce il principio romano della guerra come estremo mezzo di giustizia fra i popoli.

Discende da ciò una imprescindibile necessità di natura politica: l'educazione del cittadino alla guerra, non solo attraverso le istituzioni, ma in tutto il complesso dei fatti e dei fenomeni della vita sociale.

Le ragioni più intime della vittoria italiana in Africa e in Spagna e della vitalità dello spirito combattivo nell'attuale durissima guerra, sono da ricercarsi appunto in questa coscienza che non è militarista o guerrafondaia, ma indissolubilmente legata ad un rigoroso credo politico, maturato attraverso una educazione della coscienza nazionale.

Quando Mussolini afferma nella « Dottrina del Fascismo » che solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla, riconosce anzitutto come certo il presupposto che il popolo possa intendere i valori fondamentali di una nuova civiltà. La guerra è insomma il fatto storico che temprava la struttura spirituale degli Stati ed imprime unità e decisione nel comando e nella obbedienza: è il macero di selezione delle passioni, la fiamma nella quale si bruciano tutte le barbare scorie dell'accidia e dell'egoismo in una superiore visione di prestigio.

Si profilano, nella vita delle Nazioni, svolte decisive che bisogna affrontare con quella consapevolezza che germina da una esatta conoscenza di sé, del proprio passato, dalle intime necessità dell'avvenire: è allora che l'alea fra miseria e grandezza si manifesta in tutta la sua portata e la storia fa giustizia di tutti gli eventi secondo l'universalità dei valori ideali emergenti dal conflitto. Avviene perciò che gli Stati che mancano di una profonda coscienza unitaria improntata alla civiltà siano destinati a precipitare. È stato ieri il destino di Cartagine che non poteva salvarsi solo per la genialità di un Condottiero che sconobbe la fusione necessaria tra guerra e ideale politico; sarà domani il destino di coloro i quali, volati all'antistoricismo, non hanno intuito la classicità del pensiero di Vico nel rinnovarsi fatale delle potenze umane sotto l'impulso di motivi spirituali dominanti.

Nel contrasto stridente fra l'oscurantismo e la civiltà i popoli decidono con le armi il loro destino: in questa prova suprema si conclude il loro diritto alla vita prescindendo dai vincitori o dai vinti, perché è la fermezza della fede che conta e non l'esito di una battaglia.

In questo drammatico lavacro di sangue tutto si rinnova: soltanto i tiepidi scompaiono: coloro i quali annidati nella facilità di un neutralismo vero o presunto, sono destinati prima o poi a tramontare.

Inghilterra: Leggenda e realtà

L'Italia ed il suo mare

Il 5 dicembre 1870, quando l'Italia finalmente raggiungeva la libertà e l'unità e si dava la capitale che la storia le assegnava, in quel giorno il primo discorso della Corona nella prima legislazione esprimeva un impegno per l'avvenire: «L'Italia è libera ed una; oramai non dipende più che da noi per farla grande e felice». Gli eventi del poi, ci fanno capire quanto fu grande la fede del primo Re nel risorto popolo italiano, che si trovò di fronte, ad ogni passo, la tracolanza britannica.

L'Inghilterra, per la verità storica, non aveva visto con ostilità il movimento irredentistico dell'Italia, giacché esso le assicurava un bilanciamento delle forze del continente, francesi ed austriache, le quali, occupate a minacciarsi fra loro, non potevano rivolgersi unite contro la Gran Bretagna. Ma l'unificazione nazionale italiana coincideva quasi col taglio del canale di Suez (1869), taglio che riportava d'un tratto il Mediterraneo alla sua antica condizione di transito dei traffici marittimi mondiali, dopo tanti secoli di semi-abbandono. Questi due avvenimenti, l'uno politico e l'altro, diciamo così, geografico, sembravano esser fatti apposta per saldarsi intimamente e convergere in una rapida ascesa italiana, per nulla ben vista dagli inglesi. Quando si pensi che il Mediterraneo è praticamente il cuore del colossale impero, da cui si dipartono le vie acquedotti per i più essenziali possedimenti e domini, subito si ha l'idea dello stato di allarme che si diffuse in Inghilterra allorché in Italia, ancora negli ultimi anni del secolo scorso, si cominciò a parlare di Africa.

Allora la politica inglese mise in azione le sue armi consuete. Quale era la situazione privilegiata dell'Italia? La sua posizione di lungo ponte fra il continente europeo e l'africano. Quale era la condizione che fa-

ceva dell'Italia un possibile concorrente nei mari? La lunghezza eccezionale delle sue coste. Quale era la caratteristica etnica più temibile per la continuità del dominio britannico su regioni tanto eccentriche dalla Inghilterra e tanto prossime all'Italia? La tradizionale intraprendenza della mariniera italiana, che aveva fornito chiare prove con Colombo, con i Caboto e con tanti altri esploratori e navigatori e colonizzatori e condottieri.

La Gran Bretagna aveva una sola possibilità: soffocare l'Italia nel suo mare, servendosi della sua flotta già all'apice della potenza e sfruttando l'intrigo politico, in cui era maestra.

Comincia dal 1870 la storia della sistematica occupazione inglese delle basi dislocate nel Mediterraneo. Già nel 1878 ha luogo l'occupazione di Cipro, nel Mediterraneo orientale, ceduta dalla Turchia in cambio della garanzia della sua integrità territoriale. Questo accordo fu concluso all'insaputa dell'Italia, della quale veniva a ledere fondamentali interessi. Come al solito, l'occupazione di Cipro doveva essere provvisoria, secondo la esplicita dichiarazione di Disraeli, già nominato Lord Beaconsfield per i suoi grandi meriti servigi resi alla sua tracolante regina Vittoria.

A rafforzare la posizione di dominio nel Mediterraneo, alla quale nel 1799 era stata aggregata Malta col suo piccolo arcipelago, gli inglesi penetrano in Egitto, governano il transito del Canale di Suez, occupano la Palestina, si fanno sentire nell'Iraq ed hanno così nelle mani tutta la sponda orientale, mentre di quella occidentale tengono la chiave: Gibilterra.

Sarebbe lecito chiedersi perché proprio i britannici abbiano atteso che l'Italia fosse finalmente unita e libera per rinsaldare le loro posizioni nel Mediterraneo.

Ma a questa domanda ciascuno di noi risponde oggi con il lavoro serrato, col combattimento, con la decisa volontà di vincere, con la fede sicura nella giustizia nella nostra causa.

UFFICIO BALLE



CUNNINGHAM — Io ho distrutto la stazione di Milano.
IL GIORNALISTA — Io ho dato notizia delle fucilazioni in Piazza Venezia.

CHURCHILL — Hurrah! Se troviamo anche quello che ha vinto la guerra, siamo a posto!

SOTTO I PONTI DI NEW YORK



— Hai sentito che bel discorso ha fatto il Presidente!
 Ha detto che con l'opulenza e le ricchezze che noi possediamo la vittoria non potrà mancarci.

LE NOTTI DEL PRESIDENTE



— Perchè sei così "agitato",?
 — Perchè penso al "Pacifico",!

NON SI CRITICA!!!



CORSIVI

GONDAR E SINGAPORE

La caduta di Singapore ha costituito indubbiamente un successo d'importanza enorme dal punto di vista militare e dal punto di vista politico. Con l'occupazione della più munita piazzaforte del mondo i nipponici si sono assicurato il controllo di tutte le isole che sorgono come per dividere l'Oceano Pacifico dall'Oceano Indiano; le posizioni inglesi, d'altra parte, sono state profondamente sconcolate nell'Estremo Oriente, e l'Australia e l'India sono direttamente minacciate dalle armi giapponesi.

Ma per noi Italiani la resa di Singapore ha avuto un particolare significato. E' un'ennesima dimostrazione del freddo spirito calcolatore inglese che non conosce eroismo e non conosce sacrificio; nulla è fatto dagli inglesi che superi ciò che è strettamente necessario e che, in ogni caso, rientra nelle comuni possibilità.

Testimonianza di quanto veniamo affermando c'era stata data dalla lettera inviata dal Maggiore inglese Ringrose al Ten. Col. Gonella, comandante del ridotto di Uolchesit, durante l'assedio di Gondar. Il Maggiore si domandava perché di quella ostinata difesa, quando oramai ogni speranza di salvezza non esisteva più. C'era qualche cosa che sfuggiva al Maggiore Ringrose, c'era quel senso di onore che non si calcola in uomini e mezzi nella quantità delle munizioni o nella riserva dei viveri, qualche cosa che è dentro e al di sopra di noi, per cui ogni soldato può diventare eroe. Ed è questo senso intimo che manca all'inglese: quattro pagnotte, quattro giorni di resistenza; al quinto non arriva mai. In pace ed in guerra ogni sua azione è informata da questo spirito di egoismo; gli inglesi combattono oggi per eroismo, per difendere cioè ciò che hanno rapinato, non perché facciano di questa guerra una questione di principio e di onore.

Gondar, isolata e votata al sacrificio, combatte ostinatamente per sette mesi; Singapore, la posizione più fortificata del mondo, si arrende dopo settantadue ore dall'investimento nipponico.

Gondar e Singapore sono le testimonianze più profonde del diverso modo di pensare di due popoli: a Gondar si moriva per la libertà e per l'onore, a Singapore gli inglesi si arrendevano per non morire.

□ □

ROBA DA FAR PASSARE L'APPETITO

I soldati di alcuni reparti di una nostra grande unità che manovrava in Marnarica durante l'offensiva inglese raccolsero dei magnifici variopinti nei quali si leggeva fra l'altro: «Italiani deponete le armi, noi vi libereremo e vi daremo il necessario nutrimento».

Quell'invito coincideva col fatto che proprio quei reparti

da diversi giorni, per la perdita di alcuni camion di viveri, aveva dovuto ridurre la razione.

Quell'accenno al «necessario nutrimento», nella brutalità dell'espressione, tradiva, più che la frettolosa e adozzata edizione delle tipografie volanti di guerra, la ormai tradizionale e tenace ignoranza, da parte anglosassone, della psicologia e della dignità del soldato italiano.

Fra i commenti nati dalla lettura dei foglietti volanti, quello di un combattente merita nota speciale: «Roba da far passare l'appetito».

□ □

UN CATALOGO INCOMPLETO

I «Grandi Magazzini» in America sono veramente colossali; e debbono aver portato un contributo notevole — sul quale contributo in tempi più oziosi sarebbe interessante condurre una minuta indagine — alla formazione di una mentalità e di una coscienza «fatte in serie». Gli Americani sono tipi che amano le stranezze, lo sanno tutti; ma anche le stranezze, al pari delle più comuni banalità, si limitano a cercarle in un catalogo.

C'è nell'Australia un uccello che meglio del canarino può con la sua prigionia farvi gradita la casa? Si possono ascoltare le lamette da rasoio senza il rischio di tagliare gli asciugamani? Volete il nuovo tipo di bretelle, che in breve conquisterà il mondo? Questo ed altro vi offrono i cataloghi dei «Grandi Magazzini», basta spedire una cartolina indicando il numero e la serie. Noi, con il Colosseo, l'Arco di Tito e qualche altra cosetta, possiamo proprio andarci a nascondere.

Ora in America è capitato quel che doveva capitare. Dopo i primi insuccessi, visto che i giapponesi picchiano sul serio, Roosevelt ha fatto quello che avrebbe fatto al suo posto qualunque vero americano: ha telefonato — la cartolina non bastava più — al capo dei più grandi «Grandi Magazzini». La telefonata resterà storica. Donald Marr Nelson fumava naturalmente la pipa. Senza smettere di fumare e re dei magazzini divenne il direttore generale degli armamenti. In poche parole ecco quello che Roosevelt gli disse: «Sbrigliatela, voi, mister Nelson; io non so più da che parte girarmi».

Mister Nelson accettò. La consegna ai commessi, nei suoi magazzini, era sempre stata questa: non dare mai al cliente l'impressione che manchi qualche cosa. Salvare il prestigio della Ditta. Nel catalogo ci dev'essere tutto. Quel che non c'è io si farà arrivare.

Fedele ai suoi principi mister Nelson, preso il per il, si impegnò a procurare la vittoria. Però la vittoria non è tra la merce compresa nel catalogo. Bisognerà dunque ordinarla e farla arrivare, va bene; ma da dove? Forse dall'Inghilterra?

Diario del febbraio 1942 - XX

Domenica 1

BOLLETTINO N. 610

Barce è stata raggiunta e oltrepassata. Le truppe nostre e tedesche continuano ad incalzare il nemico. Sulle forze in ripiegamento e sulle retrovie avversarie l'aviazione dell'Asse ha rinnovato instancabilmente i suoi attacchi: molti automezzi risultano incendiati e distrutti.

IncurSIONI inglesi su Tripoli e Misurata hanno causato danni trascurabili. Non sono segnalate vittime.

Vellivoli germanici hanno proseguito le operazioni, diurne e notturne, di distruzione delle basi dell'isola di Malta.

ROMA. — E' stato celebrato in tutta Italia, il 19, annuale di fondazione della Milizia. La giornata rievocativa della guardia armata della Rivoluzione, è stata contrassegnata da cerimonie austere e solenni, alle quali hanno partecipato, in ogni città e paese, le gerarchie del Partito, le organizzazioni del Regime, le rappresentanze delle Forze armate, combattentistiche e di arma e folte masse di popolo.

In tutte le sedi di comando di zona e di legione, sono state distribuite le ricompense al valor militare, decretate ai valorosi legionari caduti e viventi.

A Roma l'avvenimento è stato reso più solenne dalla presenza del Duce, che ha consegnato le Medaglie d'oro ai parenti dei legionari caduti per l'idea e per l'Italia ed anche a 4 eroi viventi, tra i quali il Segretario del Partito.

Nel XIX annuale, la Milizia iscrive all'Albo della sua gloria oltre 6500 Camicie Nere cadute in guerra, con 72 medaglie d'oro, 1239 medaglie d'argento, 2445 medaglie di bronzo e 3689 croci di guerra. Le tappe di questa gloria sono quelle che prendono il nome più fulgido dai luoghi sacri: Africa Orientale, Spagna, Fronte occidentale, Libia, Grecia, Jugoslavia, Russia.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Quarunviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Capo di Stato Maggiore generale, dal Sottosegretario alle Forze Armate, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal generale von Rintelen, capo della Missione militare germanica in Italia e dall'Addetto militare del Giappone, ha percorso il fronte dei battaglioni.

Quindi, salito sul podio, ha pronunciato le seguenti parole, suscitando, nelle file armate, un senso di fiero orgoglio.

Prima di procedere alla consegna delle medaglie alla memoria e ai viventi, voglio salutare voi, Squadristi delle province toscane, veterani della Rivoluzione che avete chiesto e ottenuto il meritato onore di riprendere le armi.

E' con sentimento d'orgoglio che rivolgo il mio elogio a voi, Camicie Nere, Legionari provati in Africa, in Spagna, in Grecia, in Russia, al fuoco di tante vittoriose battaglie.

In questa guerra che impegna in due campi opposti l'intero genere umano, voi possedete una insostituibile e irrisolvibile forza di un'idea, la fede nell'Italia e nel Fascismo. Voi, come fanno i soldati degni di questo nome, l'avete testimoniata col sangue.

Ho la suprema certezza che voi come ieri così sarete domani e dovunque.

ROMA. — Nel XIX annuale della Milizia il Segretario del Partito ha diretto al Capo di Stato Maggiore il seguente messaggio:

Nel XIX annuale della Milizia il Partito ricorda con commossa e riconoscente fierezza i valorosi Legionari caduti nelle guerre della Patria fascista ed eleva il suo augurale fervido saluto alla Guardia Armata della Rivoluzione che su

tutti i fronti combatte con indomabile valore e con l'entusiasmo ed il cuore della vigilia eroica. Viva il Duce!.

*** Il Luogotenente generale Enzo Gabbiati ha rivolto per radio, questo saluto ai Legionari, in armi:

« Legionari in armi nei territori d'oltremare e in quelli della Madre Patria

« Stamane il Duce, dinanzi al tempio della fortuna virile, ha consegnato ai padri, alle madri, alle spose, ai figli dei nostri Eroi, le medaglie d'oro al valor militare. Serrati coi vivi, nei ranghi di combattimento, tutti i nostri Caduti hanno risposto all'appello. Tutti presenti. Chi era noto è diventato gigante. Chi era ignoto è diventato eterno. Ognuno con la sua voce. Settemila volte e un volto solo: da Filippo Freda, che cade di schianto sulla mitragliatrice, stringendola in un abbraccio mortale, al giovinetto Galuppi che, fulminato, si aggrappa all'arma ripetendo il grido del più anziano: «ma la mitragliatrice non la lascio».

« Camicie Nere, nella battaglia di questo XIX Anno, voi avete dimostrato di essere degni della nostra prima ragione di vita: il combattimento. Nelle soste e negli assalti avete meritato la stima delle Forze Armate sorelle, veterane di gloria. Il popolo vi riconosce generate dalla sua anima e dalla sua storia.

« Legionari in armi su tutti i fronti: dalle sabbie desertiche alle pianure gelate, e ovunque si vegli, dentro e fuori i confini della Patria: Legionari in terra straniera, armati di sola fede, che vi siete battuti sino all'ultima cartuccia e all'ultimo sorso d'acqua. Mussolini guarda voi, vi sente esposti dalla sua Rivoluzione, in marcia contro tutti gli egoismi, contro tutti i nemici, palesi e occulti di Roma.

« Nel suo nome vi saluto, camerati, col vecchio grido di battaglia, che è il grido di tutte le vittorie: A NOI! »

ROMA. — Il Sacriario dei Legionari caduti in combattimento nella sede del Comando generale della Milizia, è stato meta di devoto omaggio da parte di autorità e gerarchie politiche, militari e civili, che hanno deposto corone e fiori sull'Ara votiva, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Dopo la Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dall'Ispettore capo dei cappellani della M.V.S.N., si sono susseguiti il Direttore del Partito, con a capo il Ministro Segretario del P.N.F., che ha consegnato al gen. Gabbiati la somma di lire 100 mila quale contributo del Partito ai Collegi per i figli delle Camicie Nere. Hanno inoltre visitato il Sacriario il Capo di Stato Maggiore generale coi Sottosegretari di Stato e i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i Ministri dell'Africa Italiana, delle Corporazioni e della Cultura Popolare, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che ha consegnato al Capo di S. M. 100 mila lire per i Collegi per i figli delle CC. NN., tutte le Associazioni combattentistiche e di armi, ecc.

ROMA. — E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria alla Camicia Nera Carmine Lidonici, nato a Melissa (Catanzaro), 164^a Legione CC. NN.

Lunedì 2

BOLLETTINO N. 611

Sul Gebel, in scontri locali, truppe avversarie sono state battute dalle forze italo-germaniche, che proseguono l'avanzata.

L'Arma aerea, quantunque ostacolata dal maltempo, ha ri-

petutamente attaccato il nemico in ritirata e bombardato navali alla fonda nel porto di Tobruk.

A Malta, nel corso d'operazioni offensive dell'Aviazione tedesca, alcuni colpi centrati su d'un aerodromo hanno causato un vasto incendio. Numerosi velivoli sono stati distrutti al suolo.

Nell'attacco contro un nostro convoglio citato nel bollettino n. 609 tre aeroplani avversari, anziché uno, risultano sicuramente abbattuti.

ROMA. — Il Reichsmarschal della Germania si trova, dal 27, in Italia.

Il 28 gennaio il Reichsmarschal Goering ha avuto un colloquio di più ore con il Duce. La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto il Reichsmarschal il 29 gennaio.

La sera del 29 gennaio il Reichsmarschal è partito da Roma per l'Italia meridionale per visitare in Sicilia i suoi reparti e constatare la loro preparazione e il loro spirito combattivo.

Il 2 febbraio il Reichsmarschal ha fatto ritorno a Roma per nuovi colloqui.

ROMA. — Il Re Imperatore ha decorato della gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia il gen. d'Armata Ettore Bastico, comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale Italiana.

ROMA. — E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria al Ten. Giuseppe Locatelli, da Parma, 4. Reggimento Fanteria carrista.

MONACO DI BAVIERA. — La Missione del Partito Nazionale Fascista, presieduta dal segretario generale dei Fasci all'estero, De Cicco, proveniente da Berlino, è qui giunta accolta con vive espressioni cameralistiche da parte dei gerarchi del Partito nazionalsocialista.

Il Gauleiter bavarese, Ministro Wagner, ha porto agli ospiti il benvenuto della Capitale del Partito.

Quindi la Delegazione fascista ha reso omaggio ai Caduti per la Causa nazionalsocialista, deponendo, alla presenza delle formazioni d'onore e delle rappresentanze del Partito, una corona d'alloro su ciascuno dei due Sacrari davanti la Casa Bruna. Successivamente, gli ospiti fascisti sono stati ricevuti alla Casa Bruna dal Reichsleiter Bormann, capo della Cancelleria del Partito, che li ha salutati a nome del Partito nazionalsocialista.

Martedì 3

BOLLETTINO N. 612

Reparti motorizzati italo-tedeschi avanzano, nonostante resistenze avversarie, a oriente di Cirene.

Formazioni aeree sono intervenute nella battaglia, bombardando efficacemente basi logistiche e depositi di materiale del nemico, mitragliando e incendiando automezzi e velivoli al suolo.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche non hanno rallentato l'offensiva dell'Aviazione germanica contro l'isola di Malta, dove aerodromi e attrezzature portuali sono stati obiettivi di ripetuti attacchi.

Aeroplani inglesi hanno compiuto, la notte scorsa, incursioni su Napoli e Palermo, lanciando alcune bombe e spezzoni. Sono segnalati danni trascurabili. Nessuna vittima a Napoli; tre feriti a Palermo.

ROMA. — Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro a viranti:

Capelli Vincenzo, da S. Bassano (Cremona), 65. Fanteria.

Majoni Mario, di Domenico, da Orbetello, capitano comandante Divisione speciale «Harar».

Medaglie d'oro alla memoria:

Tenente Giorgio Maggi, nato ad Alessandria, 49. Fanteria.
Francescato Mario, su Ferruccio da Modave (Belgio), tenente I Gruppo Alpini «Valle».

ROMA. — Il Reichsmarschal Goering che come è stato già pubblicato è tornato a Roma il 2 febbraio proveniente dalla Sicilia, nella mattinata di ieri si è recato a far visita all'A. R. il Principe di Piemonte.

In seguito il Reichsmarschal ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore Generale Conte Cavallero ed ha avuto con lui un colloquio su questioni di comune interesse militare.

Nel pomeriggio del giorno 2 il Reichsmarschal si è recato in udienza dal Duce col quale ha nuovamente avuto una lunga conversazione.

PARMA. — All'iniziativa del Vescovo di Parma per dotare di un nuovo organo il Duomo di quella città, il Duce si è compiaciuto di concorrere alla pubblica sottoscrizione destinando la somma di 50 mila lire.

COSENZA. — Il Segretario del Partito ha presenziato il rito in memoria di Michele Bianchi, nel XII annuale della morte. A Belmonte Calabro, Aldo Vidussoni, dopo aver risposto al saluto caloroso della folla, è entrato, con la autorità, nella cappella votiva, per assistere al rito religioso in memoria del Quadrumviro. Erano presente la vedova e i parenti di Michele Bianchi.

Dopo la funzione religiosa, che è stata celebrata dal vescovo di Tropea, il Segretario del Partito ha deposto, a nome delle Camicie Nere di tutta Italia, una corona di alloro sulla tomba del Quadrumviro, stando alcuni minuti in raccoglimento; quindi, dall'alto dell'altare, ha fatto l'appello del Quadrumviro.

Ritornato a Cosenza, il Segretario del Partito si è recato al Teatro Comunale per presenziare il rapporto delle gerarchie della provincia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella Sede Littoria, i combattenti e i familiari dei combattenti caduti, ai quali è stata consegnata la medaglia d'oro nell'annuale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionalsocialista reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato ispettore del Partito nazionalsocialista il fascista Carlo Fabrizio classe 1907, iscritto al Partito dal 1920, tenente di Fanteria, combattente, professore universitario, componente della Segreteria del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Nell'Anno XX saranno ripetuti fra le massale rurali, con le consuete norme, i concorsi per il buon allevamento della prole, per la casa fiorita ordinata e pulita e per l'orto ben tenuto.

A tali iniziative sarà dato un particolare impulso, in considerazione delle finalità sociali, economiche e autarchiche alle quali esse tendono.

Le Federazioni dei Fasci femminili indiranno, inoltre, fra le iscritte alle Sezioni operaie e lavoranti a domicilio, il consueto concorso per il buon allevamento della prole, le cui norme saranno pubblicate dal giornale «Lavoro e famiglia».

Il fascista Ugo Fusco è stato nominato vice comandante federale della Gioventù italiana del Littorio di Alessandria.

Il fascista Giuseppe Plutino è stato nominato vice comandante federale della Gioventù italiana del Littorio di Brindisi.

ROMA. — Convocati dal Ministro Riccardi si sono riuniti al Ministero per gli Scambi e per le Valute i rappresentanti delle ditte autorizzate ad esportare agrumi ed altri prodotti ortofrutticoli.

Erano presenti 260 ditte su 268 ammesse alla ripartizione dei contingenti d'esportazione, oltre al rappresentante del Partito, al Presidente della Confederazione dei commercianti e delle altre organizzazioni interessate.

Il Ministro ha esposto i criteri in base ai quali è stata istituita e dovrà funzionare la disciplina quantitativa della esportazione ortofrutticola e agrumaria.

ROMA. — Il Ministero delle Comunicazioni, comunicando l'opera di previdenza in favore del personale delle Ferrovie dello Stato dipendente dal Ministero delle Comunicazioni bandì nell'agosto scorso, come negli anni precedenti, un concorso per il conferimento di borse di studio a favore di orfani e figli di ferrovieri dello Stato per il corrente anno scolastico 1941-42.

Al concorso hanno partecipato 3756 concorrenti e le borse di studio assegnate ai più meritevoli sono state 2589 per lo importo complessivo di lire 2.266.800 ripartite come appresso: n. 350 per scuole elementari; n. 874 per scuole medie inferiori; n. 645 per scuole medie superiori; n. 520 per università ed istituti superiori.

Nell'anno scolastico 1940-41 erano state concesse 259 borse per la somma di lire 2.143.700.

Mercoledì 4

BOLLETTINO N. 613

Forze indiane, incaricate di proteggere la ritirata inglese nella Cirenaica orientale, sono state duramente battute.

L'avanzata delle truppe dell'Asse, appoggiata vigorosamente dall'aviazione, prosegue verso la regione di Derna.

Reperti dell'arma aerea tedesca hanno bombardato appostamenti bellici, aviorimesse e depositi di Malta: incendi ed esplosioni sono stati osservati sugli obiettivi ripetutamente colpiti.

ROMA. — Sono state conferite le seguenti Medaglie d'oro al valor militare alla memoria:

Fante Rosario Randazzo, nato a San Cono (Catania), 80. Reggimento Fanteria.

Palmieri Giovanni, caporale di fanteria.

ROMA. — In occasione della trasformazione dell'Istituto scuole aeronautiche, il Duce ha ricevuto ieri a rapporto, accompagnati dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Fougier, l'ispettore delle scuole gen. Giovine, il quale gli ha riferito sulla preparazione del personale della R. Aeronautica nell'attuale periodo di guerra, e il gen. Ajmone-Cat destinato al comando generale delle scuole di prossima costituzione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro della Cultura Popolare, il prof. Vincenzo Consiglio, direttore del «Giornale di Sicilia», il quale gli ha riferito sulla iniziativa della pubblicazione d'un volume dal titolo: «La Sicilia in pace e in guerra, da Crispi a Mussolini».

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Corrado Petrone che gli ha consegnato le raccolte dell'Anno XIX, delle riviste: «Conquiste d'Impero» e «Il Diritto Fascista» e le ultime sue pubblicazioni.

Il comitato romano del R. Istituto per la storia del Ri-

sorgimento ha fatto omaggio al Duce del volume del dottor Ottorino Morra su: «L'insorgenza antifrancese di Tolfa del 1798».

ROMA. — Il Führer ha decorato della croce di ferro di prima classe il generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, in riconoscimento della lunga ed efficace opera da lui svolta durante le azioni belliche condotte dall'Asse in Africa Settentrionale.

VERONA. — La Principessa di Piemonte, ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa, si è recata a visitare l'ospedale militare territoriale. Successivamente Maria di Piemonte ha visitato all'ospedale civile il reparto maternità e infanzia, che si intitola al suo augusto nome, e si è recata poi all'asilo-nido Maria di Piemonte, ove ha assistito alla refezione.

Alla sede della Croce Rossa l'augusta ospite ha consegnato a sei infermiere volontarie la croce di guerra al valor militare.

Giovedì 5

BOLLETTINO N. 614

Truppe dell'Asse, oltrepassata Derna, continuano l'inseguimento del nemico verso est.

Nei combattimenti che si sono svolti in Cirenaica, sono stati fino al 31 gennaio catturati: 3500 prigionieri, distrutti o catturati 370 carri armati e 192 cannoni.

L'arma aerea, in stretta cooperazione con le forze di terra, ha ripetutamente bombardato colonne ripieganti e retrovie avversarie, causando incendi e distruzioni.

Le azioni offensive delle Aviazioni italiana e germanica contro Malta sono proseguite senza sosta: basi aeree e navali risultano attaccate con successo e numerosi obiettivi centrali.

Vellivoli inglesi hanno ieri lanciato bombe dirompenti nei dintorni di Palermo, colpendo un treno: quattro morti fra il personale di servizio. La difesa contrattacca e la nostra caccia sono prontamente intervenute. Dei sei apparecchi partecipanti all'incursione uno è precipitato in mare nei pressi del Comune di Santa Flavia, un altro si è infranto al suolo in una frazione del Comune di Prizzi; parte degli equipaggi, salvatisi, è stata catturata.

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria al Tenente Vincenzo Pastore, da Roma, Gruppo squadroni cavalleria.

ROMA. — Il Reichsmarschall Goering ha ricevuto il sottosegretario di Stato alla R. Aeronautica, gen. Fougier, col quale ha esaminato le questioni interessanti le aviazioni dei due Paesi.

Unitamente al Duce, il Reichsmarschall ha poi visitato alcuni impianti della R. Aeronautica.

Il Reichsmarschall che durante il suo soggiorno nell'Urbe ha visitato i più insigni monumenti, manifestando la sua viva ammirazione, si è anche recato allo studio dell'accademico Basini, dove ha lungamente esaminato i progetti per la nuova Roma imperiale. Nella serata il Reichsmarschall Goering ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore, quindi è partito, salutato alla stazione dalle più alte gerarchie del Regime.

BOLZANO. — La Principessa di Piemonte si è recata a Merano a visitare l'ospedale militare e l'ospedale civile con l'ammessa scuola-convitto. A Bolzano, la Principessa ha visitato gli ospedali militare e civile della città, il Comitato della Croce Rossa, la scuola assistenti sanitari e il labo-

atorio dei picchi, per i combattenti presso la Federazione fascista.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Vicesegretario del Partito il fascista Ennio Barberini, console della Milizia in servizio permanente effettivo, classe 1897, iscritto al Partito dal dicembre 1919, squadrista mutilato fascista e mutilato di guerra, volontario combattente nella guerra 1915-18, in A.O.I., in O.M.S. e nell'attuale guerra, decorato al valore, attualmente comandante la II Legione CC. NN. sul fronte di combattimento dell'Africa Settentrionale.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ispezionato e passato in rassegna, in una località della Lombardia, una legione di Camice Nere d'assalto. Il gen. Galbani ha rivolto ai legionari vibranti parole inneggianti alla imminente vittoria della Patria fascista. Ha tenuto poi rapporto agli ufficiali, incaricandoli di portare ai legionari il saluto ambizioso e cameratesco del Duce.

ROMA. — La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci riunitasi sotto la presidenza del cons. naz. Acerbo, ha approvato per acclamazione, dopo la relazione del Presidente, il disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, con l'alta adesione del Duce, con cui è stabilita l'esenzione totale dalle imposte di successione e trascrizione ipotecaria per la linea retta ascendente e discendente, compreso il coniuge superstite, sulle successioni dei militari caduti nell'attuale guerra ed in quella di Africa e di Spagna.

L'esenzione è estesa alle famiglie di qualunque altra persona uccisa nel corso delle ostilità, dall'11 giugno 1940 in conseguenza di azioni aggressive del nemico. Il provvedimento stabilisce che le imposte già pagate saranno restituite su domanda degli interessati.

BOLOGNA. — In occasione del 135° anniversario della morte di Pasquale Paoli, eroico propugnatore dell'indipendenza della Corsica, si è svolta, una giornata dell'irredentismo corso, a cura della sezione dei Gruppi di azione irredentista corsa. L'intervento del presidente generale, cons. naz. Petru Giovacchini, ha dato alla celebrazione un particolare rilievo.

ROMA. — A partire dal 20 febbraio XX presso ogni Federazione di Fascio al combattimento ed ogni Fascio dovrà costituirsi un « Ufficio combattenti » che avrà il compito di indirizzare, coordinare ed incrementare, secondo una finalità unitaria di carattere spirituale, politico, sociale ed economico tutte le attività che ora vengono svolte a favore dei combattenti alle armi delle diverse associazioni e organizzazioni del Partito e dipendenti dal Partito le quali saranno chiamate a dare la loro collaborazione per il raggiungimento di detto scopo. L'ufficio combattenti avrà i seguenti compiti:

- 1) corrispondere direttamente con i camerati, alle armi (tenere del federale o del segretario del Fascio al combattente, notizie della sua famiglia, ecc.);
- 2) assistere con costante premura le famiglie dei combattenti (assistenza morale e materiale, notizie che riguardano il combattente alle armi, avviamento al lavoro dei figli, interessamento per la ricerca di notizie sui dispersi, ecc.);
- 3) incrementare la raccolta di giornali, riviste e libri da inviare alle truppe o da distribuire ai ricoverati negli ospedali militari;
- 4) vivo interessamento tramite le istituzioni esistenti e presso gli enti interessati per il collocamento dei mutilati o invalidi di guerra, degli orfani di guerra e dei reduci;
- 5) coordinare l'azione dei posti di ristoro perfezionando l'organizzazione con criteri di uniformità;

6) predisporre d'accordo con i comandi militari le necessarie provvidenze assistenziali, per le truppe di passaggio e in movimento.

A dirigere l'azione dell'Ufficio combattenti sarà delegato presso ogni Federazione uno dei vicesegretari federali e per ogni Fascio un componente il Direttorio da scegliersi fra mutilati, feriti e combattenti.

Presso il Direttorio Nazionale, per coordinare tale attività sarà costituita una consulta che avrà la seguente composizione: presidente: Vicesegretario del P.N.F.; componenti: presidente Associazione Nazionale Mutilati e invalidi di guerra; presidente Associazione combattenti; presidente Associazione Nazionale famiglie Caduti in guerra; presidente Opera nazionale dopolavoro; ufficiale generale designato dal Comando Supremo; ispettore del Partito per i Fasci femminili; Consulta analoga sarà costituita presso ogni Federazione con l'inclusione dei dirigenti o loro delegati di dette associazioni e del rappresentante designato dal Comando di presidio.

Altre iniziative potranno essere prese al fine di assistere il combattente e la sua famiglia che nell'opera del Partito, il quale rivendica per sé il dovere ed il diritto di assistere nel nome del Duce, devono trovare il clima della più viva cameratesca e riconoscente solidarietà.

Venerdì 6

BOLLETTINO N. 615

Nella Cirenaica orientale, i reparti che inseguono il nemico procedono, occupata Timi, verso la regione di Ain el Garala.

Il numero degli autocarri britannici catturati o distrutti fino al 31 gennaio è salito a 1220.

In un'incursione su d'un aerodromo avversario, formazioni dell'Aviazione dell'Asse hanno distrutto al suolo alcuni apparecchi inglesi danneggiandone gravemente molti altri; attrezzature logistiche sono state pure insistentemente battute.

Bombardieri italo-teeschi hanno rinnovato efficaci azioni contro gli obiettivi di Malta, conseguendo visibili risultati. Nel cielo dell'isola, la caccia germanica ha abbattuto in combattimento tre « Hurricanes ».

Una nostra pattuglia aerosilurante, portatasi all'attacco d'un convoglio nemico fortemente scortato al largo di Tobruk, riusciva nonostante la violenta reazione contraerea, a colpire un piroscafo, che si arrestava, con manifesti segni d'incendio. I velivoli sono rientrati alla base con un morto e alcuni feriti a bordo.

NAPOLI. — Il Presidente della Confederazione Fascista La voratori dell'Agricoltura, consigliere nazionale Signardi, ha tenuto una riunione dei Segretari delle Unioni Provinciali della Campania e della Calabria per l'esame particolareggiato dei settori produttivi e delle condizioni del lavoro agricolo nell'attuale momento.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Partito Nazionale Fascista reca:

« Il fascista universitario Manlio Petiti, addetto alla cultura del G.U.F. di Benevento, è eroicamente caduto in combattimento ».

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana il fascista Orlando Orlandini, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 1928 (II Leva fascista), laureato in scienze economiche e commerciali, tenente d'artiglieria, volontario e combattente in Spagna e nell'attuale guerra, ferito di guerra, già vice-segretario « comandato » presso la Federazione fascista di Fiume, in sostituzione del fascista

Emilio Graziosi, Alto Commissario della provincia di Lubiana, che cessa dall'incarico di segretario della Federazione dei Fasci.

Lo scambio delle consegne avrà luogo con le modalità fissate nel «Poglio di disposizioni» n. 123 del 27 maggio 1929, il 12 febbraio alle ore 10, alla presenza dell'ispettore del P.N.F. Davide Fossa.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha designato il fascista Jenna Mataloni, quale vicepresidente della Corporazione dello spettacolo in sostituzione del bonnaz. Nino d'Aroma.

Il Segretario del Partito ha nominato presidente dell'Ente di previdenza per i dipendenti statali il fascista Giovanni Bellelli, dottore in legge e in lettere, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 26 dicembre 1920, squarista, Marcia su Roma, ufficiale degli alpini, già segretario federale di Aosta e segretario federale e comandante. Il fascista Bellelli cessa dalla carica di ispettore del P.N.F. che attualmente ricopre.

In data odierna il fascista Giovanni Alessandri cessa dalla carica di ispettore del P.N.F. perchè incaricato di esercitare, nella sua qualità di prefetto del Regno, funzioni ispettive presso il Ministero dell'Interno.

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Elena Guadalupe reggente la Federazione dei Fasci femminili di Padova, e le fasciste Caterina Vasta, Maria Reliava e Nelly Palmis rispettivamente fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili di Agrigento, Frosinone e Salerno.

Sabato 7

BOLLETTINO N. 616

Elementi avanzati hanno, ieri, raggiunto Ain el Gazala. Nel Sahara libico l'oasi di Guelo è stata rioccupata.

Velivoli nostri e tedeschi hanno attaccato concentramenti di automezzi avversari, incendiandone e danneggiandone alcuni. Un «Hurricane» è stato abbattuto in combattimento.

Sull'isola di Malta formazioni aeree italiane e germaniche hanno centrato, con numerose bombe di medio e massimo calibro, stabilimenti di produzione bellica, cantieri, basi navali. Violenti incendi sono divampati; navi da guerra risultano colpite.

In scontri con la caccia di scorta l'Aviazione inglese ha perduto 4 apparecchi. Un nostro aeroplano non rientrato.

Incursioni notturne su Tripoli e Bengasi hanno causato la morte di 8 indigeni e il ferimento di alcuni altri. Segnalati danni non gravi.

Nostri mezzi navali hanno affondato un grosso sommergibile nemico. Uno nostro non è rientrato alla base.

ROMA. — Il Re Imperatore, riprendendo il viaggio nelle regioni che partecipano direttamente alla guerra del Mediterraneo, ha visitato, in questi ultimi giorni, la Calabria e le Puglie. Il Re Imperatore nulla ha trascurato nella sua visita alle opere e ai mezzi che potenziarono il formidabile baluardo mediterraneo, ricevendo, nel corso delle superbe rassegne, il saluto alla voce degli invitti equipaggi.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al Tenente osservatore del R. E. Manno Michele, da Bari.

FIRENZE. — Il Duce ha inviato all'Ecc. Gaetani, prefetto di Firenze, il seguente telegramma.

«Prefetto di Firenze. — Il Consiglio dei Ministri odierno ha approvato un disegno di legge che concede all'arcivescovo di Santa Maria Nuova un contributo straordinario dello stato per 25 milioni, dei quali metà saranno corrisposti in

questo esercizio finanziario, altra metà nell'esercizio prossimo. — MUSSOLINI».

ROMA. — Al Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Apuania, Siena.

Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 20 e continuerà domani.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «Nella fervida solida assistenza materiale e spirituale che il Partito vuole potenziare a favore dei camerati alle armi e delle loro famiglie, i combattenti vedono, Duce, con grato sentimento un nuovo segnalato gesto della vostra operante sollecitudine verso i benemeriti della patria fascista. Vincere! — AMILCARE ROSSI».

ROMA. — Si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ispezionato, in una zona del Piemonte, una Legione CC. NN. d'assalto.

Domenica 8

BOLLETTINO N. 617

Sul fronte cuneiano attività d'elementi esploranti.

Nelle zone di Tobruk, Bardia e Marsa Matruh, forse avvezze tedesche hanno intensamente bombardato e mitragliato concentramenti d'automezzi, accampamenti e depositi vari, colpendo truppe, distruggendo materiali, suscitando numerosi incendi.

Un'incursione inglese su Sirte ha causato sei vittime e pochi danni.

Formazioni di velivoli dell'Asse, in violenti attacchi, diurni e notturni, su Malta, hanno battuto campi d'aviazione e basi navali: un sommergibile, colpito da bombe del massimo calibro lanciate da apparecchi germanici, è stato sicuramente distrutto; un incrociatore risulta colpito. In duelli aerei nel cielo dell'isola, 3 «Bristol-Blenheims» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Durante l'incursione del giorno 4 su Palermo, un terzo bombardiere nemico è caduto in località Palazzo Adriano.

Un nostro convoglio in navigazione, attaccato da aerosiluranti la notte scorsa, ne ha fatto precipitare in fiamme uno ed ha continuato indenne la rotta.

ZONA DI OPERAZIONI. — Il generale Navarini, comandante di un nostro Corpo d'Armata, e il generale Franceschini, comandante della valorosa Divisione «Pavia», sono stati decorati dal Führer con la Croce di ferro tedesca, per il considerevole contributo apportato alle operazioni militari dell'Asse e alla cooperazione italo-tedesca in Africa settentrionale.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «Centottantadue militi iscritti all'Associazione fascista della scuola, elevarono unanimi al Duce d'Italia guerriera e invita un riconoscente pensiero di fedeltà e di gratitudine per le vostre provvidenze verso la classe magistrale. — Fiduciarario nazionale FELICE DE CARLI».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato l'Accademia femminile fascista di Orvieto, in occasione della celebrazione del primo decennale di attività di questa istituzione.

AOSTA. — L'ispettore del Partito Manaresi, ha presentato al cambio della guardia degli ispettori federali e di zona, ai quali ha poi rivolto il saluto del Segretario del Partito.

Lunedì 9

BOLLETTINO N. 618

In Cirenaica nessun avvenimento importante.

Reperti dell'Arma aerea hanno bombardato e mitragliato, con successo, obiettivi delle retrovie avversarie.

Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Tripolitania; danni non gravi; due morti fra la popolazione indigena.

Sono proseguite le operazioni offensive dell'Aviazione tedesca contro l'isola di Malta. Un « Bristol Blenheim » è stato abbattuto in combattimento.

Nostri velivoli hanno attaccato il porto di Alessandria di Egitto, centrandone ripetutamente le attrezzature. Nonostante la violenta reazione nemica, tutti gli apparecchi sono rientrati alle basi.

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di gennaio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenute, fino al 31 gennaio u. s., i documenti prescritti, o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N

Africa Settentrionale (non compresi i prigionieri di Bardia e Sollum per i quali non si hanno ancora i dati nominativi): Caduti 915; feriti 1760; dispersi e prigionieri 9279.

Fronte russo (quarta lista): Caduti 181; feriti 674; dispersi 27.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti, o deceduti in seguito a ferite 365; feriti 272.

MARINA

Caduti 89; feriti 179; dispersi 316.

AERONAUTICA

Caduti 58; feriti 57; dispersi 25.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Bengasi il seguente telegramma:

Nell'ora in cui la multicolore accozzaglia di mercenari della plutocrazia inglese è in fuga disordinata sotto l'irresistibile pressione delle Forze Armate dell'Asse, le Cunicie Nere di Bengasi Vi inviano, Duce, il loro saluto reso più vibrante e fiero dalle dure prove sostenute per tenere alti il nome e la dignità della Patria fascista.

Il manipolo di nazionali qui rimasto è stato degno delle più belle tradizioni romane. Il nemico ha confermato, anche questa volta, la sua protervia e inumana ferocia, inferendo contro la popolazione, derubando tutti di tutto e devastando ciò che non ha potuto asportare. Ma di tutto ci compensa il ritorno della nostra gloriosa Bandiera bucata dal successo.

Duce, qui si respira, si vive e si lavora con decisione e tenerezza sempre fedeli al Vostro comandamento che è inciso in tutti i cuori come un giuramento prestato. Duce, vinceremo. — Commissario prefettizio **CARTOLARI**; federale **BARRACU**; questore **DI PIETRO**.

ROMA. — A Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, è continuata il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

L'Associazione del Pubblico Impiego vi attesta la devota gratitudine dei 200 mila dipendenti dagli Enti pubblici che, per il Vostro provvido intervento, vedono finalmente attuato nei loro confronti il principio dell'adeguamento del salario ai carichi di famiglia. — **DEDIN**, Fiduciario nazionale.

Al Duce è inoltre pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

Il provvedimento per la protezione, l'assistenza e l'educazione dei sordomuti, deliberato dal Consiglio dei Ministri, completa la legge sull'obbligatorietà della istruzione dei sordomuti. Voi, Duce, sempre sensibilissimo alle altrui sventure, avete risolto con cuore di padre la gravissima, annosa questione, che dal Pendola in poi ha tenuto preoccupati educatori e sordomuti. Siate benedetto, Vincere. — Prof. **ENRICO VANNI**, Medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, presidente dell'Unione dei sordomuti italiani.

ROMA. — E' morto il cav. di gr. cr. Bernardo Attolico, Ambasciatore di Sua Maestà presso la Santa Sede.

BERLINO. — L'Ambasciatore d'Italia, Ecc. Dino Alfieri, si è recato stamane al Ministero delle armi e munizioni a presentare, a nome del Duce, le condoglianze per la morte del Ministro del Reich dottor Todt.

GENOVA. — E' morto il nobile Raffaele Borea Ricci, ammiraglio di Squadra della Riserva navale.

Martedì 10

BOLLETTINO N. 619

Nella regione di Ain el Gazala scontri di elementi avanzati si sono risolti a nostro vantaggio. Formazioni aeree hanno battuto grosse colonne avversarie di automezzi: gran numero di questi rimasti distrutti.

In una serie di vittoriosi combattimenti, la caccia germanica ha abbattuto 11 apparecchi inglesi senza subire perdite. Sono continuate le azioni dell'arma aerea tedesca contro l'isola di Malta.

Bombardieri italiani hanno rinnovato con successo, nella notte sul 9, l'attacco della base di Alessandria.

Velvoli avversari hanno bombardato alcune località della Grecia, causando il crollo di alcuni edifici civili. Fra la popolazione ellenica sono segnalati 11 morti e 11 feriti.

Una nostra pattuglia di aerosiluranti, raggiunto nel Mediterraneo orientale un convoglio nemico scortato, ha colpito un incrociatore pesante.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Reichsleiter Baldur von Schirach, che ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio sui problemi concernenti l'organizzazione della gioventù europea.

*** A Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto la Sansepolcrista Regina Terruzzi, segretaria della sezione femminile dell'Istituto di cultura fascista di Firenze.

BERLINO. — Il Führer ed il ministro degli Esteri von Ribbentrop, hanno invato telegrammi di condoglianze alla signora Attolico per la morte del consorte che già fu ambasciatore d'Italia a Berlino.

BERLINO. — La Mostra del libro italiano a Berlino, che avrebbe dovuto chiudere le sue porte, è stata invece prolungata per desiderio del Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, fino al 15 febbraio per dare modo al pubblico studioso di trarne tutto il profitto possibile.

ROMA. — Il Ministero dell'Interno rende noto che nel decorso mese di novembre sono stati concessi 2.883 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 3.903.660. Pertanto dall'inizio della concessione a tutto il 30 novembre decorso sono state accolte 195 mila 995 domande per l'importo complessivo di lire 1.312.416.055.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, dottor Paeschel, ha visitato l'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Mercoledì 11

BOLLETTINO N. 620

Sul fronte di Ain el Gazala, attività di pattuglie e tiri di artiglieria. Ad oriente di Mechili, una puntata avversaria, appoggiata da mezzi blindati, è fallita per il pronto intervento di nostri elementi corazzati.

Ripetute e proficue azioni dell'Arma aerea hanno causato incendi e distruzioni nelle retrovie nemiche: tre caccia inglesi risultano abbattuti in combattimento; un quarto ad opera delle artiglierie contraccui.

Anche ieri le attrezzature belliche di Malta sono state a più riprese, bombardate da velivoli germanici.

Apparecchi tedeschi hanno raggiunto il convoglio già attaccato da nostri aerosiluranti, colpendo ripetutamente due grosse navi mercantili e due della scorta.

ROMA. — In tutta Italia è stata esposta la bandiera per celebrare l'annuale dei Patti lateranensi.

In Vaticano la giornata è stata considerata, come di consueto, festiva.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il presidente dell'Istituto di studi romani prof. gr. er. Carlo Galassi-Palluzzi, che ha offerto in devoto omaggio all'augurio Sovrano le recenti pubblicazioni dell'Istituto e gli ha riferito sulla vasta attività che nei suoi vari campi d'azione l'Istituto viene svolgendo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, Alberto Luchini, capo dell'Ufficio studi e propaganda sulla rozza, il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo nuovo libro «Destino africano del popolo italiano».

Il Duce ha pure ricevuto il rev. padre Pietro Tacchi Venturi, il prof. Cecchelli della R. Università di Roma, il prof. Giuseppe Armellini direttore del R. Osservatorio astronomico, l'editore dott. Nicola Ruffolo, i quali gli hanno presentato l'omaggio dell'opera monumentale sulle «Chiese di Roma», scritta dall'archeologo Mariano Armellini e nuovamente edita con aggiunte ed illustrazioni dal prof. Cecchelli e con la biografia dell'autore scritta dal padre Tacchi Venturi.

ROMA. — Ricorre il XIX annuale della fondazione del reparto Moschettieri del Duce, il cui contributo alle guerre d'Africa, di Spagna e a quella attuale è documentato dal seguente «Albo di gloria»: Caduti: nella guerra attuale 6, dispersi 6, mutilati-invalidi e feriti di guerra 9.

Decorati al valore militare: guerra italo-etiopea e di Spagna: 6 medaglie d'argento, 16 medaglie di bronzo, 16 croci di guerra al valor militare; guerra attuale: 10 medaglie di argento, 10 medaglie di bronzo, 5 croci di guerra al valor militare.

Moschettieri combattenti su tutti i fronti della guerra attuale: 167.

ROMA. — La Società «Amici del Giappone», posta sotto l'alto patronato dell'Altezza Reale Filiberto di Savoia-Ge-

nova Duca di Pistola, ha inaugurato la sua grande e degna sede nel palazzo Orsini sul Monte Savello. La cerimonia è stata fatta coincidere con la celebrazione del 1802. anniversario della fondazione dell'Impero nipponico.

La manifestazione di solidarietà verso il grande Giappone è stata colorosa ed unanime. Con il Duca di Pistola sono intervenuti il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore del Giappone Horikiri, l'Ambasciatore del Reich von Meckensen, le rappresentanze diplomatiche di tutti i paesi aderenti al Patto anticomintern, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il presidente della Reale Accademia d'Italia Federzoni, il Vicesegretario del Partito Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del P.N.F. Vissolani, e molte altre personalità del Governo e dell'Urbe.

Al tavolo della presidenza, tra gli azzardi insigni della sala delle adunanze, hanno preso posto il Ministro della Cultura Popolare, l'Ambasciatore del Giappone ed il Presidente del Comitato direttivo della Società ambasciatore Aloisi.

Il Duca di Pistola appena aperta la solenne sessione, ha pronunciato alle parole augurali.

Quindi si è levato a parlare il Ministro della Cultura Pavolini.

Il Ministro ha ricordato come il Duce abbia definito «un privilegio» quello di combattere insieme con i soldati del Sol Levante, ed ha posto a nome del Governo fascista e per il tramite dell'Ambasciatore Horikiri un caldo saluto al popolo giapponese, ha rilevato che fra gli Amici del Giappone si annoverano non solo i soci del sodalizio, ma tutti gli Italiani e che sia sul terreno della realtà bellica, sia nella sfera ideale un parallelismo intimo e netto guida la marcia dei due popoli.

Il Ministro Pavolini ha esaltato negli assaltatori di Pearl Harbour e in quelli di Alessandria i simboli di una comune insurrezione eroica, contro il massiccio predominio della ricchezza.

E ha concluso:

«E' con questa identità di vedute, nel culto dei supremi valori umani — oltreché con esultanza di alleati e di amici — che noi salutiamo la Bandiera solare dei Giapponesi sventolante sui colli di Singapore».

L'Ambasciatore Aloisi ha quindi ricordato l'attività già svolta dalla Società.

Attentamente seguito ha poi pronunciato il suo discorso Zambelli Horikiri, discorso che è stato poi tradotto dal segretario generale Toddi.

L'Ambasciatore del Giappone fra l'altro ha detto:

«Durante lunghi secoli i nostri due Paesi, Italia e Giappone, hanno costantemente coltivato relazioni di amicizia; di fronte agli avvenimenti rivoluzionari dell'attuale momento storico rapidamente hanno stretto vincoli ancora più intimi per realizzare i comuni ideali della giustizia nel mondo, finché l'8 dicembre dell'anno scorso — il Giappone dichiarava la guerra agli Stati Uniti d'America e all'Inghilterra. Così i due Paesi, Giappone e Italia insieme con la Germania, si sono schierati in armi nella lotta comune contro il comune nemico».

Infine l'accademico d'Italia Tucci ha svolto una dotta dissertazione sul «Bushido» il Codice dell'azione, la tecnica per formare l'eroe.

Giovedì 12

BOLLETTINO N. 621

In Cirenaica, nulla di importante da segnalare.

Concentramenti d'autonccchi nemici presso El Adem sono stati attaccati e parzialmente distrutti da formazioni dell'Arma aerea. Un «Curtiss» risulta abbattuto dalla caccia tedesca.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, velivoli germanici hanno compiuto azioni distruttive, diurne e notturne, contro gli aeroporti di Malta, e hanno colpito a prua, con bombe di massimo calibro, nei pressi dell'isola, un incrociatore britannico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. dott. Adalberto Pazzini, direttore dell'Istituto di storia della medicina della Regia Università di Roma, il quale Gli ha offerto l'omaggio della sua opera «Medicina preventiva», primo volume del Trattato enciclopedico di storia della medicina, da lui ideato e diretto, ed edito dalla Casa Editrice Arte e Storia.

Il prof. Pazzini ha pure dato relazione al Duce sull'attività svolta dall'Istituto da lui diretto, nel suo primo triennio di vita, e ha esposto gli scopi che detta istituzione si propone.

Il Duce ha ricevuto l'avv. prof. Dante Maria Tuminetti, che Gli ha fatto gradito omaggio di sue recenti pubblicazioni.

LUCCA. — Il Principe Umberto ha visitato la Scuola allievi ufficiali di artiglieria.

TOKIO. — Il R. Ambasciatore d'Italia, accompagnato dagli addetti militare ed aeronautico, ha visitato l'ospedale militare di Saganighara, dove si procede alla medicazione dei feriti.

Il R. Ambasciatore, dopo avere visitato l'ospedale e distribuito doni ai soldati ed agli ufficiali, ha rivolto ai ricoverati brevi parole di simpatia, portando loro il saluto dei camerati feriti italiani che goiscono per le brillanti vittorie del Giappone.

Ha risposto il generale Maaba, direttore dell'ospedale ringraziando a nome dei ricoverati ed esprimendo la riconoscenza per la visita che il rappresentante dell'Italia fascista ha fatto loro.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito reca:

Presi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha designato i seguenti camerati quali rappresentanti del Partito nelle Corporazioni:

Mario Muzzarini, vicepresidente della Corporazione dell'ortoflorofrutticoltura, in sostituzione di Giacomo Acerbo, che ha chiesto di essere avvicendato per dedicarsi completamente ai lavori della commissione generale del Bilancio di cui è presidente. Il fascista Giacomo Acerbo resta consigliere nazionale nella sua qualità di componente il Gran Consiglio del Fascismo.

Gino Miniati, vicepresidente della Corporazione del legno, in sostituzione di Mario Muzzarini.

Augusto Venturi, rappresentante del Partito nella Corporazione dei meccanici, in sostituzione di Gino Miniati.

Giovanni Bebelli, rappresentante del Partito nella Corporazione delle industrie estrattive, in sostituzione di Alfredo Giarratana.

Tra la Segreteria del GUF e l'ANFALC è stato stipulato un accordo per la disciplina della preparazione tecnica delle maestranze nel settore commerciale partecipanti ai Littoriali del lavoro.

Allo scopo di rendere più intima e fattiva la collaborazione fra gli universitari ed i giovani lavoratori e di stabilire rapporti sempre più stretti fra il GUF e le organizzazioni sindacali per il raggiungimento di una migliore elevazione spirituale e professionale della massa lavoratrice, fra la Segreteria centrale del GUF e l'ENFALC, in considerazione dell'attività che l'Ente svolge e dei risultati dallo stesso conseguiti, è stato convenuto che la preparazione tecnico-professionale per i Littoriali del lavoro, nel settore commerciale, venga affidata all'ENFALC stesso.

Le lezioni di cultura sindacale fascista stabilite dai programmi dell'Ente, verranno completate da un apposito incaricato del GUF, il cui nominativo verrà segnalato dalla Segreteria federale al presidente del Comitato provinciale.

Per tutta la durata della guerra nessuna modifica o innovazione può essere apportata alle uniformi delle Organizzazioni del Partito ed agli attuali distintivi e fregi da applicare su di esse.

Il Comando generale della GIL, con la collaborazione del Comando federale di Berlino e della Federazione italiana sport invernali, ha indetto e organizzato l'annuale gara scistica nazionale d'alta montagna a squadre di tre elementi, che si svolgerà sulle Dolomiti bellunesi l'8 marzo XX.

ROMA. — E' giunto il presidente della Banca nazionale d'Ungheria, Leopoldo Baranyai, accompagnato da alcuni funzionari, fra cui il barone Radwasky, il conte Teleki e il direttore generale della Banca italo-ungherese.

Venerdì 13

BOLLETTINO N. 622

A oriente e a sud di El Mechili azioni locali di nostri reparti esploranti.

Lungo la Via Balbia e nei pressi di Bardia, concentramenti avversari sono stati attaccati da formazioni aeree con favorevoli risultati: alcune autocisterne e numerosi automobili sono bruciati.

In combattimenti svoltisi nel cielo di Malta e nel Mediterraneo centrale, l'Aviazione inglese ha perduto 3 apparecchi ad opera di quella germanica, che ha pure efficacemente battuto altri obiettivi d'importanza bellica: un deposito di carburanti, centralo presso la Valletta, con bombe di grosso calibro, è esploso.

Un'incursione su Tripoli ha danneggiato qualche fabbricato civile. Tra la popolazione indigena si contano 7 feriti.

Velivoli nemici hanno lanciato, nelle due ultime notti, bombe e spezzoni nei dintorni di Catania, senza causare danni di sorta.

ROMA. — Il Maresciallo Kvaternik Capo delle Forze Armate di Croazia, è giunto in visita ufficiale.

Il Duce ha ricevuto, presente il Capo di Stato Maggiore Generale Edo. Cavallero, il Maresciallo Kvaternik, Capo delle Forze Armate del Regno di Croazia, accompagnato dal gen. Percevic, dal ten. col. Filippek, dal ten. col. Resch, dal magg. Rubelli, Lisak, Vernic Turanski e Simurina, dall'Ustascia Katic e dal giovane ustascia Starevic.

Il Duce ha rivolto alla Missione parole di simpatia, alle quali ha risposto il Maresciallo Kvaternik.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Delegazione culturale ungherese venuta a Roma per la riunione annuale della Commissione culturale mista italo-ungherese.

Il presidente della Commissione, gen. Balbino Giuliano, ha presentato i membri della Delegazione ungherese al Duce, il quale si è intrattenuto lungamente con essi, interessandosi ai vari problemi relativi all'applicazione ed allo sviluppo dell'accordo culturale italo-ungherese.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto la Delegazione culturale ungherese.

AREZZO. — Il Principe di Piemonte ha spezionato la Scuola Allievi Ufficiali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Litorale, presentata da Vittorio Mussolini, presidente della F.P.I., le due squadre nazionali di pugilato che hanno partecipato ai campionati europei di guerra a Breslavia, classificandosi prime tra le undici Nazioni concorrenti.

ROMA. — Il Ministro delle Comunicazioni Ecc. Host Venturi ha tenuto nella sala delle adunanze della Federazione una lezione agli allievi dei Corsi di dottrina del Fascismo della Scuola di Mistica fascista, parlando sul tema: «La nuova Europa - Economia dei trasporti».

ROMA. — Nella sala dell'Istituto Superiore di Sanità il Sottosegretario di Stato per l'Interno ha inaugurato il corso tecnico informativo di protezione antierica per i dirigenti dell'U.N.P.A.

Sabato 14

BOLLETTINO N. 623

Opposti elementi esploranti hanno svolto limitata attività nella regione di El Mechili.

In ripetuti attacchi di formazioni da bombardamento dell'Asse, depositi, magazzini, centri logistici avversari sono stati colpiti e incendiati fra Tobruk e Mersa Matruh.

Reparti dell'Aviazione italiana e tedesca hanno intensamente battuto gli apprestamenti bellici dell'isola di Malta.

Otto velivoli inglesi risultano distrutti in combattimento dalla caccia germanica: 5 nel cielo libico, 3 in quello di Malta.

La città di Argos (Grecia) è stata obiettivo di una incursione nemica: non si sono avute vittime, qualche abitazione è stata lievemente danneggiata.

Aerei avversari hanno sorvolato la scorsa notte i dintorni di Catania, lanciando bombe dirompenti e incendiarie: a Biancavilla e Santa Maria di Licodia 6 morti e 8 feriti tra la popolazione; gravi danni ad alcuni fabbricati civili.

Nei pressi di Agrigento — Comune di Santo Stefano Quisquina — si è rintracciato, distrutto, un apparecchio nemico.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza, giamaica alle ore 11, il Maresciallo Kvaternik, e lo ha intrattenuto in colloquio.

Dopo l'udienza reale il Maresciallo Kvaternik ha presentato all'augusto Sovrano i componenti del suo seguito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Paola Cesarini, direttore del «Giornale di Roma» di Atene, che gli ha riferito su questioni giornalistiche.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dai Cesarini.

FORLÌ. — Nel sesto anniversario della morte di Augusta Mussolini Bonadanni, stamane hanno inviato fiori sulla tomba della dieta compagna di Arnaldo, nel cimitero di Farderno, il prefetto, il federale, il commissario prefettizio per il Municipio di Forlì e le donne fasciste.

APUANIA. — È giunta la Principessa Irene di Grecia con dieci feriti di guerra, che sono stati dall'augusta Signora accompagnati al locale convalescenziario della Croce Rossa. Dopo aver visitato il convalescenziario, la Duchessa di Spoleto si è recata all'Ospedale militare marittimo, ove ha visitato, i diversi reparti di medicina e di chirurgia, reparti in cui sono attualmente in cura numerosi feriti di guerra.

ROMA. — L'Ecc. Raffaele Guariglia è stato nominato Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

ROMA. — Sul «Foglio di disposizione del Partito» è stato citato il fascista universitario Danilo Migliaccio del GUF di

Napoli, fittore di canottaggio per l'anno XVI e per l'anno XVI, eroicamente caduto in combattimento.

Il GUF di Milano è stato proclamato «GUF litorale» dei Litorali femminili della neve dell'anno XX.

Il presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, ha offerto alla direzione della rivista «Problemi della gioventù», edita dal Comando generale della GIL, la somma di L. 10 mila perché venga indetto al nome dell'UNUCI un concorso a premio per una monografia che metta in luce gli aspetti più importanti dell'educazione premilitare dei giovani.

Le delegate del lavoro femminile commerciale sono state incluse con recente provvedimento nelle consulte provinciali delle sezioni: operaie e lavoranti a domicilio.

Sono stati nominati i seguenti vice comandanti federali della Gioventù Italiana del Littorio: *Elio Crescimbeni* a Terni; *Giuseppe Braida* a Varese, in sostituzione del fascista *Michele Annelli* richiamato alle armi; *Giovanni Peddis* a Cagliari, in sostituzione del fascista *Claudio Laconi* che passa a disposizione del Comando generale.

BERLINO. — È giunto il Ministro italiano dell'Educazione Giuseppe Bottai per presenziare la cerimonia di chiusura della Mostra del libro italiano.

MILANO. — L'Ecc. Host Venturi, Ministro per le Comunicazioni, ha tenuto una lezione agli allievi dei Corsi di dottrina del fascismo della Scuola di Mistica.

ROMA. — Si è riunito nella sede del Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per i prodotti farmaceutici sotto la presidenza dei Cons. naz. Tarchi. Dopo avere ampiamente trattato il problema della riutilizzazione dei vetri da parte dell'industria farmaceutica, nonché alcuni aspetti salienti dell'esportazione e importazione dei prodotti farmaceutici, il Comitato ha concluso i suoi lavori affermando la inderogabile necessità che l'industria in parola sia considerata a tutti gli effetti economici e giuridici alla stregua di una industria di guerra e che pertanto le sia accordata la precedenza nel rifornimento delle materie prime, del combustibili e dell'energia.

MILANO. — È morto il generale Narciso Galfrè.

Domenica 15

BOLLETTINO N. 624

Nostri elementi motocorazzati, smontatisi con reparti esploranti avversari a oriente di El Mechili, li obbligavano a ripiegare dopo breve combattimento.

È continuata, intensa e proficua, l'attività delle aviazioni italiana e tedesca sulle retrovie nemiche: sono stati bombardati gli impianti portuali di Tobruk, dispersi ammassamenti di truppe e di automezzi.

Cacciatori germanici hanno distrutto, in duelli aerei, 5 «Curtiss».

In azioni diurne e notturne, formazioni tedesche hanno battuto senza tregua basi navali ed aeree di Malta: osservati numerosi e violenti incendi.

Convogli navali nemici sono stati ripetutamente attaccati da forze aeree nel Mediterraneo orientale: nostri aerosiluranti hanno colato a picco un grosso mercantile avversario, danneggiandolo gravemente un secondo. Apparecchi germanici hanno messo a segno bombe dei maggiori calibri su numerosi piroscafi di grande e medio tonnellaggio, affondan-

dove sicuramente tre Navi di scorta sono state pure efficacemente colpite.

Un nostro ricognitore, impegnato in aspra lotta da quattro caccia inglesi, ne abbatté uno e rientrava dopo aver adempito la sua missione.

Anche questa notte, alcune bombe sono state sganciate da apparecchi avversari su Catania, senza provocare alcun danno. Un velivolo partecipante all'incursione, raggiunto dal tiro della difesa contracca, è precipitato in fiamme nel mare.

ROMA. — È stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria al cavallieggero Giuseppe Felice, da C. rda (Palermo), Reggimento «Cavallieggeri Guide».

BARI. — Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie provinciali, è giunta l'Ecc. Kruja, Presidente del Consiglio del Regno di Albania.

Lunedì 16

BOLLETTINO N. 625

Un brillante successo è stato conseguito dai mezzi aerei e navali dell'Asse intervenuti, in armonica, efficace collaborazione, dalle varie basi mediterranee.

Il grosso convoglio nemico, articolato in più gruppi e patentemente scortato, sorpreso dalla nostra ricognizione nel tentativo di raggiungere Malta da Alessandria, è stato ancora ripetutamente attaccato e, in parte, distrutto, in parte costretto a invertire la rotta.

Nelle azioni dei giorni 13, 14 e 15 risultano complessivamente affondati: 7 piroscafi, 1 cacciatorpediniere, 1 vedetta; danneggiati 8 piroscafi, 5 incrociatori, 2 cacciatorpediniere e distrutti 2 aeroplani.

Anche in Crenaula, l'Aviazione italiana e germanica ha svolto particolare attività, mitragliando, da bassa quota, con impetuosa audacia, mezzi meccanizzati, postazioni di artiglierie, concentramenti di truppe, infliggendo all'avversario pesanti ingenti.

Squadriglie di nostri cacciatori impegnavano combattimento con gran numero di «Curtiss», abbattendone 4 e colpendone molti altri. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni italiane e tedesche hanno, in più riprese, bombardato gli obiettivi di Malta, con visibili effetti. Vasti incendi sono stati osservati dagli aviatori, ancora a grande distanza dell'isola, durante il volo di ritorno.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Il nemico ha compiuto incursioni, senza conseguenze, su Tripoli e Bengasi.

Numerose bombe, sganciate nelle prime ore di ieri su Augusta, Siracusa e Floridia, hanno gravemente danneggiato alcuni edifici. Tra la popolazione civile si contano alcuni morti e feriti.

ROMA. — Il Duce e il Maresciallo Kvaternik, Capo delle Forze Armate croate, accompagnati dal Capo di Stato Maggiore Generale, Ecc. Cavallero, e dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Ecc. Fougier, hanno visitato, in una località dell'Italia centrale, impianti sperimentali della Regia Aeronautica.

Il Duce e l'ospite hanno, quindi, passato in rassegna moderni tipi di velivoli, in dotazione alla nostra Armata aerea, nonché apparecchi sperimentali, che, successivamente, sono stati presentati in volo.

Il Maresciallo ha, più volte, espresso, in termini particolarmente calorosi, la sua ammirazione per quanto gli è stato dato modo di osservare.

ROMA. — Nella sede del nostro Comando Supremo, l'addetto militare germanico gen. von Rinteln ha consegnato al gen. Cavallero le insegne di cavaliere della Croce di ferro conferitegli dal Fuehrer in riconoscimento dell'opera di comando svolta agli ordini del Duce quale Capo di Stato Maggiore Generale delle nostre Forze Armate nella lotta combattuta in perfetta solidarietà e su tutti i fronti degli Eserciti dell'Asse, in particolare nel Mediterraneo e sul fronte libico.

ROMA. — Al generale Zamboni, già insignito della Croce di ferro di II classe, è stata concessa dal Fuehrer la Croce di ferro di I classe.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia si è riunito il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

NAPOLI. — Il Maresciallo Kvaternik ha visitato la R. Accademia Aeronautica di Caserta.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto al palazzo Chigi il senatore Merika Kruja, Presidente del Consiglio di Albania.

Martedì 17

BOLLETTINO N. 626

Nella zona di El Mechili, attività di pattuglie.

Ieri, sono stati ripetutamente attaccati dall'Aviazione italo-tedesca importanti obiettivi avversari nella Libia e nell'isola di Malta. In vivaci scontri di grosse formazioni aeree risultano complessivamente abbattuti 17 apparecchi inglesi, dei quali 15 ad opera della caccia germanica, 2 della nostra. Altri velivoli britannici sono stati distrutti al suolo.

In Egeo, un aeroplano nemico, colpito da nostri aerosiluranti, è precipitato in mare.

Nelle prime ore di stanane, si è avuto un tentativo d'incursione su Castelvetrano. La difesa contracca, con pronto intervento, ha incendiato un bombardiere «Wellington», il cui equipaggio, di 6 Neozelandesi, è stato catturato. Altro apparecchio dello stesso tipo è stato obbligato, da un cacciatore germanico, ad atterrare nei pressi di Modica. Il velivolo è rimasto intatto e l'equipaggio, di 7 persone, è stato fatto prigioniero.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio del Regno d'Albania, gen. Merika Kruja, è stato ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore e successivamente ha visitato alla Farnesina il presidente della Reale Accademia d'Italia.

Nel pomeriggio l'Ecc. Kruja ha visitato il Ministro Segretario del Partito alla sede Littoria.

ROMA. — È giunta la Delegazione sindacale bulgara invitata in Italia dal Ministero delle Corporazioni, per lo studio dell'ordinamento sindacale corporativo e delle istituzioni sociali del Regime.

La Commissione composta dai presidenti delle associazioni professionali bulgare, dai segretari generali delle associazioni stesse e dal redattore capo del giornale dei lavoratori bulgari, è guidata da Nicola Gancev Scumelov, direttore delle professioni in Bulgaria, ex prefetto dipartimentale.

Mercoledì 18

BOLLETTINO N. 627

Nella zona a sud-est di El Mechili, scontri fra opposti elementi esploranti: una decina di mezzi blindati nemici sono stati distrutti.

Unità aeree italiane e tedesche hanno bombardato in pianura ai Tobruk e un campo d'aviazione nei pressi di Marsa Matruh, mitragliato e spezzato notevoli autotrasporti di truppe e di rifornimenti; accertate sensibili perdite avversarie in uomini e materiali. Quattro nostri caccia, impegnati in azioni precedenti, non sono ritornati.

Per un'incursione aerea ieri subita da Bengasi, alcuni fab bricati hanno riportato danni non gravi.

Gli aeroporti di Malta sono stati nuovamente ed efficacemente bombardati da velivoli germanici. In quello aereo un apparecchio «Wellington» è stato abbattuto.

Un incrociatore inglese della classe «Carro» (4300 tonnellate), segnalato come danneggiato dall'azione d'un nostro aerosilurante contro il convoglio di cui al bollettino 624, risulta successivamente affondato.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto, in udienza privata, il prof. conte Bruno Dudan dell'Università di Trieste, il quale ha offerto in omaggio all'augusto Sovrano l'opera «Il dominio veneziano di levante» e altri suoi studi sugli statuti delle città dalmate.

ROMA. — In occasione della conquista di Singapore, il Re Imperatore ha diretto all'Imperatore del Giappone il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'alleato popolo giapponese esalta, con la conquista di Singapore, le sue secolari tradizioni di eroismo, desidero farvi pervenire, Maestà, le mie vive felicitazioni e i miei fervidi voti per l'avvenire del vostro glorioso Impero».

L'Imperatore del Giappone ha così risposto:

«Vivamente commosso per il cortese telegramma di congratulazioni che Vostra Maestà ha voluto indirizzarmi in occasione della presa di Singapore, mi affretto a ringraziarvi molto calorosamente».

Il Duce ha indirizzato al gen. H. deki Tojo, Primo Ministro dell'Impero nipponico, il seguente telegramma:

«La conquista di Singapore, da parte delle eroiche truppe nipponiche, è accolta da tutto il popolo italiano con esultanza. In questa giornata di gloria, che segna l'inizio della instaurazione del nuovo ordine asiatico, rivolgo a Voi ed alle Forze Armate giapponesi il cameratesco saluto mio e di tutto il popolo italiano in armi».

Il Primo Ministro del Giappone ha così risposto:

«Vi ringrazio vivamente per il cordiale telegramma col quale avete voluto esprimermi le Vostre felicitazioni per la conquista dell'isola di Singapore, la quale, insieme coi brillanti risultati bellici del Vostro Paese e della Germania in Europa e nell'Africa settentrionale segna l'inizio dell'instaurazione del nuovo ordine del mondo. I Paesi del Patto Tripartito marceranno ancora in collaborazione sempre più stretta, fino al giorno della vittoria finale. Vogliate accogliere, Eccellenza, i miei più cordiali saluti».

TOKIO. — Il Primo Ministro ha ricevuto l'Ambasciatore italiano, Indelli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, il senatore Merlika-Kruja, Presidente del Consiglio di Albania, e lo ha intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Nel corso della conversazione sono stati esaminati i problemi interessanti la vita politica, economica e sociale del popolo albanese, nello spirito dell'unione esistente tra i due Paesi. Al termine del colloquio il sen. Kruja ha rimesso al Duce, a nome del popolo schiettato, una spada d'onore, quale simbolo della profonda riconoscenza di tutti gli Albanesi per la realizzazione delle secolari aspirazioni nazionali con la costituzione della più grande Albania.

BOLLETTINO N. 628

Puntate di pattuglie meccanizzate nemiche sono state respinte a oriente di El Mechui.

Le diverse condizioni atmosferiche hanno fortemente ostacolato l'attività aerea. Un nostro ricognitore, attaccato nel Mediterraneo orientale da due caccia, ne abbatté uno e, quantunque danneggiato, riusciva a far ritorno alla base. Altro velivolo avversario del tipo «Wellington» risulta distrutto in combattimento, nel Mediterraneo centrale, da cacciatori germanici.

Un aereo britannico è precipitato in mare nei pressi dell'isola delle Correnti (Siracusa). Quattro componenti dell'equipaggio, fra cui un ufficiale sono stati catturati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Principe di Piemonte che gli ha riferito sull'andamento delle scuole per gli allievi ufficiali di complemento, i cui corsi si sono chiusi in questi giorni, dando risultati più che soddisfacenti.

Sono ora 10 mila i giovani ufficiali di complemento, provenienti dalle organizzazioni universitarie fasciste, che, dopo severa preparazione durata 12 mesi, attraverso le tre fasi di soldato semplice, sergente, allievo ufficiale, hanno formato il carattere e conseguito la necessaria preparazione tecnica e professionale. La loro preparazione, attraverso visite, «sezioni» improvvise e presenze agli esami, fu particolarmente curata dal Principe di Piemonte, nella sua qualità di ripetitore dell'Arma di Fanteria.

Mentre questo imponente blocco di 10 mila ufficiali entra nella file dell'esercito, per inquadrarvi le nuove grandi unità, formate e in via di costituzione, un'altra massa di 30 mila ufficiali verrà preparata nei prossimi mesi.

Sono, quindi, 40 mila ufficiali di complemento che si apprestano ad assolvere, con alto spirito militare e fascista, il loro compito e la loro missione.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto il Primo Ministro Raschid Ali el-Kallani, che, come Capo del Governo dell'Irak, diresse, nel maggio scorso, la lotta del popolo irakiano contro l'aggressione britannica.

Nel corso del colloquio sono state esaminate, nello spirito della massima cordialità ed amicizia, le questioni riguardanti l'avvenire dell'Irak e, in generale, quello dei Paesi arabi del vicino oriente occupati dagli Inglesi.

ROMA. — In una località dell'Italia settentrionale il Maresciallo Kvaternik, Capo delle Forze Armate della Croazia, e il gen. Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, hanno assistito al giuramento di una Legione croata.

Erano presenti, oltre alle personalità del seguito ed al ministro di Croazia a Roma, l'ispettore superiore delle truppe alpine e il gen. Oxilia, capo della Missione militare italiana a Zagabria.

ROMA. — L'ambasciatore Guariglia, nuovo rappresentante dell'Italia presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano e, dopo aver visitato mons. Tardini e mons. Mondini, ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Maglione.

PREDAPPIO. — Nel trentasettesimo anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, da parte delle popolazioni del Comune e della vallata si è rinnovata, come tutti gli anni, la manifestazione di omaggio alla memoria dell'Essinta.

GARDONE RIVIERA. — Il Maresciallo Kvaternik, capo delle Forze armate croate, accompagnato dal seguito, ha reso omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio.

ROMA. — Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» contiene i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

il numero dei matrimoni celebrati nel gennaio u. s. è stato di 25 mila 859;

il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 78 mila 851;

il numero dei morti nello stesso mese è stato di 69 mila 882.

Nel gennaio 1942-XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 8 mila 969.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 241 unità.

Al 31 gennaio 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 378 mila.

ROMA. — Si è riunito sotto la presidenza del Ministro della Cultura Popolare il Comitato per i film di guerra e politici.

Sono stati approvati i soggetti e i progetti di realizzazione di otto pellicole che nella stagione prossima verranno ad aggiungersi alle altre già realizzate o in via di realizzazione in questo settore.

SCIANGAI. — L'Ambasciatore di Germania si è recato a bordo della R. N. italiana, «Eritrea», ancorata davanti al famoso «Bund» di Sciangai. L'Ecc. Stahmer è stato ricevuto dall'Ambasciatore marchese Taliani e dal comandante superiore e si è intrattenuto cordialmente col comandante e gli ufficiali, congratulandosi vivamente per il viaggio avventuroso col quale l'Eritrea è giunta nell'Asia orientale, sfidando il blocco britannico.

Venerdì 20

BOLLETTINO N. 629

Sul fronte cirenaico nessun avvenimento di rilievo.

Il maltempo eccezionale perdurante nel bacino mediterraneo ha ancora ridotto l'attività aerea. Automezzi nemici in movimento sulla Via Balbia sono stati efficacemente attaccati da bombardieri germanici.

ZONA DI OPERAZIONI. — In una località del settore occupato dalle truppe del C.S.I.R. il generale Von Kleist ha consegnato, per incarico del Fuehrer, le insegne della Croce di cavaliere della Croce di ferro, recentemente assegnata al comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia dal Comando supremo delle forze armate del Reich.

BERLINO. — Su proposta dell'eccellenza il generale Rommel, il Fuehrer ha concesso al generale comandante l'artiglieria Ettore Manca di Mores la croce di ferro di seconda classe.

ROMA. — Sono state conferite alla memoria le seguenti Medaglie d'oro al valor militare:

Magg. Giuseppe Mazzaglia;

Ten. Giorgio Maggi.

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'ing. Giovanni Celz da Villa S. Giovanni, industriale elettrotecnico residente a Milano, interessandosi della sua attività e intrattenendolo a colloquio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Lauro, che lo ha intrattenuto sugli sviluppi della Società di navigazione Lauro e su alcuni problemi concernenti l'armamento italiano.

Il Duce ha pure ricevuto e intrattenuto a cordiale colloquio il marchese Luigi Caracciolo di Santeramo.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Mentre col santo giuramento impegnamo solennemente il nostro onore e la nostra esistenza alla fedeltà per l'Italia fascista e imperiale, a nome mio e dell'intera Legione croata mi onoro assicurare il Duce che siamo impazienti di combattere dovunque e comunque egli comanda. Dal profondo del cuore gli presentiamo la nostra piena e assoluta dedizione e con tutta l'anima gridiamo: Evviva il Duce!

TENGEI, ZITNIK

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto di studi comani, G. Gelassi Paluzzi, che gli ha offerto in omaggio numerose pubblicazioni recentemente edita e gli ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta dall'istituzione nei suoi primi 16 anni di vita.

HELSINKI. — Il ministro degli Esteri, Witting, ha ricevuto e intrattenuto a cordiale colloquio il ministro d'Italia Cicconardi.

VENEZIA. — Ad iniziativa dell'Istituto Veneto per il Lavoro e della Delegazione interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista Artigianato e piccole industrie, si è iniziato un corso pratico di lingua tedesca per artigiani e piccoli industriali allo scopo di maggiormente sviluppare la conoscenza reciproca nel settore delle produzioni artigiane Italo-Tedesche e per incrementare i rapporti produttivi e commerciali.

All'inaugurazione è intervenuto il console generale di Germania.

ROMA. — Nel «Foglio di disposizioni» del Partito Nazionale Fascista sono stati citati: il capo manipolo Francesco Lo Bianco, collaboratore della Consulta centrale dei corsi di preparazione politica presso il Direttorio nazionale del Partito, e il fascista universitario Vittorio Porzio del Gruppo fascisti universitari di Firenze, Littore di corsa plana per l'Anno XV, che sono eroicamente caduti in combattimento.

Durante l'Anno XIX il Comando generale della Gioventù italiana del Littorio ha dato largo sviluppo ai corsi d'economia domestica, curando particolarmente le iniziative relative alla lotta per l'autarchia e contro gli sprechi. Il bilancio riassuntivo di tale attività è dato dalle cifre seguenti: nella periferia, hanno avuto luogo 11.394 corsi d'economia domestica, 12.520 corsi di puericoltura, igiene e pronto soccorso, 42.920 corsi di cucito, maglieria, taglio, modisteria e artigianato di carattere domestico, 2.881.240 organizzate hanno in totale frequentato i vari corsi.

Fra le attività della Gioventù italiana del Littorio femminile, in questo periodo di guerra, particolare rilievo ha assunto l'opera assistenziale svolta dalle organizzate in collaborazione con l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Complessivamente, 14.224 Giovani Italiane, 13.335 Giovani fasciste e 6340 dirigenti hanno prestato servizio presso le seguenti istituzioni dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia: 400 Case della madre e del fanciullo; 256 asili-nido; 1956 consultori pediatrici; 500 refettori materni e 200 istituzioni varie.

La fascista universitaria Elena Pocek, laureata in giurisprudenza, fiduciaria di Gruppo fascista universitario, è stata nominata, per avvicendamento, ispettrice del Gruppo fascisti universitari, in sostituzione della fascista universitaria Sandra Peralli.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, ha inaugurato la 52. Esposizione d'arte organizzata dalla Galleria di Roma e riguardante la raccolta dell'avv. Rino Valdameri.

Sabato 21

BOLLETTINO N. 630

Forze esploranti nemiche sono state contrattaccate e respinte da nostri elementi avanzati a sud e sud-est di Timimi e di El Mechili.

Anche ieri limitata attività dell'Aviazione a causa del tempo proibitivo: nostri velivoli hanno compiuto azioni di disturbo nelle retrovie avversarie.

Un limitato numero di bombe, lanciato da aerei nemici isolati nei pressi di Zuara ed Homs, non ha causato danni.

Un nostro sottomarino non è tornato alla base. Secondo notizie del nemico, gran parte dell'equipaggio è stata catturata e condotta a Gibilterra.

La torpediniera «Sagittario», al comando del tenente di vascello Lanfranco Lanfranchi, ha speronato ed affondato in pochi secondi un sommergibile nemico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Bastico, comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale, al quale gli ha fatto un'ampia relazione sulla recente battaglia e sulla situazione attuale.

Il generale Bastico ha riferito anche su questioni di carattere civile nella sua qualità di Governatore della Libia.

Il Duce ha incaricato il generale Bastico di eleggere le truppe italiane e tedesche che hanno riconquistato la Cirenaica ed inferto una grave disfatta, agli Inglesi.

ROMA. — Il comandante dell'Aviazione del C.S.I.R., colonello pilota Carlo Drago, è stato decorato dal Maresciallo von Kieist, comandante di Grande Unità germanica sul fronte dell'Est, della croce di ferro di prima classe.

ROMA. — Il Duce — presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente dell'A.A.S.S., il capo di Stato Maggiore della Milizia e il direttore generale dell'A.A.S.S. — ha ricevuto il comandante della Milizia nazionale della strada, generale Ugo Leonardi, unitamente al vicecomandante console Giovanni Romagna.

Il generale Leonardi ha illustrato al Duce l'opera svolta nel 1941 dalla Milizia nazionale della strada, continuando nell'adempimento dei suoi compiti di pace e di guerra.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Catiaaro, Scalfato, Zera, Fiume, Pola.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese Rolando Zanotto, che gli ha riferito su alcune questioni di carattere industriale.

ROMA. — Il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha fatto pervenire al comandante dell'Aeronautica dell'Egeo il seguente telegramma:

L'azione di sbarco effettuata il 15 febbraio contro unità navali fortemente soverate in mare e in aria costituisce nuova splendida prova indomito coraggio e ineguagliabile bravura nostri equipaggi. Dite a questi meravigliosi uomini che la R. Aeronautica è fiera di loro.

FOUGIER

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» reca le direttive impartite dal Segretario del P. N. F. per l'attività del Teatro nazionale del GUF di Firenze, che, come è noto, si propone, in accordo col Ministero della Cultura popolare, lo scopo di valorizzare le giovani energie operanti nel campo del teatro drammatico italiano. Per il raggiungimento di tale finalità il Teatro nazionale del GUF provvederà alla gestione del teatro stabile di Firenze, dove avranno luogo anche i Editoriali del teatro, e alla costituzione di una compagnia drammatica che svolgerà la propria attività anche nelle principali città d'Italia.

Il Comitato direttivo del teatro stesso è così composto: presidente: Carlo Ravasio, vice-segretario del Partito; vicepresidente: Nicola de Pirro, direttore generale per il teatro e per la musica al Ministero della Cultura popolare, componenti Mario Pompei, Lorenzo Ruggi, Guido Salvini, Enrico Fulchignoni.

Come per il passato, ogni anno sarà indetto dal Teatro nazionale del GUF un concorso tra i giovani scrittori iscritti o provenienti dal GUF stessi per uno o più lavori drammatici.

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato fiduciari dell'Associazione fascista dei postelegrafonici, in sostituzione del fascista Alessandro Hiver, il fascista Giuseppe Lomonaco già segretario federale di Foggia e di Campobasso.

Il Segretario del Partito ha nominato capo del Servizio propaganda del P.N.F. il fascista Felice Fulchignoni, classe 1916, iscritto al Partito dal 9-5-1936, tenente di fanteria, medaglia di bronzo al V. m., volontario in A. O. I. e nella guerra attuale, laureato in giurisprudenza, già segretario nazionale dei Corsi di preparazione politica, già vice-segretario federale «comandato» a Litoria.

ROMA. — Il Ministero dell'Agricoltura, in considerazione dell'importanza e significato dei prossimi Littoriali del lavoro, ha impartito disposizioni affinché gli organi provinciali dipendenti collaborino nel modo più efficace con i locali Gruppi universitari fascisti per l'organizzazione e lo svolgimento delle prossime gare.

Domenica 22

BOLLETTINO N. 631

In Cirenaica, normale attività di nuclei esploranti.

Le condizioni atmosferiche, alquanto migliorate, hanno consentito una moderata ripresa delle operazioni aeree. Attrezzature portuali e ferrovie delle retrovie nemiche sono state efficacemente bombardate dall'Aviazione dell'Asse, che ha pure attaccato, con buoni risultati, basi e aerodromi dell'isola di Malta: alcuni velivoli avversari risultano distrutti al suolo.

Nel corso di un'operazione di caccia ai sommergibili britannici eseguita da nostre unità navali, la torpediniera «Circe», al comando del capitano di corvetta Stefano Palmas, ha obbligato un'unità nemica a risalire in avaria alla superficie e l'ha affondata a colpi di cannone, dopo aver provveduto a salvare 23 uomini dell'equipaggio.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Nel momento di porre termine alla mia visita in Italia, durante la quale ho avuto la viva sensazione dell'affetto e della comprensione con cui Governo e popolo circondano la Nazione albanese, mi è grato rinnovarvi, Duce, l'espressione del mio animo riconoscente per l'alta sollecitudine che portate alle aspirazioni e ai bisogni dell'Albania e per le cortesie che avete voluto riservare alla mia persona, nonché confermarvi i sentimenti di tutto il popolo albanese,

che, nell'unione al rinato Impero di Roma, vede la garanzia della sua sicurezza e della sua prosperità presente e avvenire.

Nel restare al posto di lavoro confidatomi dalla fiducia dell'augusto Sovrano, sarà mio ambito privilegio recare il saluto che Voi, Duce, mi avete incaricato di rivolgere in vostro nome agli Albanesi tutti della nuova grande Albania.

Mustafa Merika Kruja.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è ieri continuato, dalle ore 17 alle 20, il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Trieste, Gorizia, Lubiana,

Lunedì 23

BOLLETTINO N. 632.

Nella regione di El Mechili, scontri di pattuglie.

Una nostra formazione da caccia, al comando del capitano Dante Ocasio, attaccava a volo radente, con grande slancio e decisione, l'aeroporto di Acroma (Cirenaica orientale), sul quale stazionavano 15 velivoli avversari. In reiterati malagliamenti tutti gli apparecchi venivano distrutti, baraccamenti e automezzi incendiati, truppe colpite e volte in fuga. I nostri aerei rientravano al completo.

Velivoli germanici hanno abbattuto in combattimento 3 aeroplani distruggendone un quarto al suolo; centrati e affondati, nel Mediterraneo orientale 2 mercantili nemici: uno di grande e uno di medio tonnellaggio.

Intense e frequenti azioni di bombardamento sono state condotte contro gli obiettivi di Malta e da forti reparti dell'Aviazione tedesca, che hanno, inoltre, incendiato a terra 6 aerei inglesi.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Caltanissetta la seguente telegramma:

I rappresentanti delle Federazioni combattenti della Sicilia, riuniti a rapporto nel capoluogo di questa provincia centrale dove si evoca la realtà delle opere specialmente nel lavoro minerario e agricolo, mentre affermano il proposito di dare la più devota e seconda collaborazione agli uffici combattenti da Voi, Duce, voluti per intensificare la più affettuosa solidarietà della Patria fascista verso i suoi figli in armi, desiderano assicurarVi che sentono, interpretano e vogliono sempre più meritare, durante nel sacrificio e nella più perfetta disciplina guerriera, la ferocezza di tutti i siciliani per essere stati chiamati a combattere in prima linea in questa guerra rivoluzionaria che scardinando i privilegi delle caste plutocratiche, tende ad instaurare nel mondo quella giustizia distributiva da Voi, Duce, bandita e strenuamente sostenuta, perché fondata sulla ineguagliabile forza morale e creativa della fatica umana. Vincere!

Prefetto PASCUCCI - Federale MESSINA;
AMILCARE ROSSI

ROMA. — Il Circolo italo-svizzero di Lugano ha fatto pervenire al Duce un'offerta in denaro, raccolta con sottoscrizioni nel Canton Ticino, da destinarsi agli orfani degli eroi combattenti di Gonda.

GENOVA. — L'Ecc. Putzolu, Sottosegretario di Stato alla Giustizia, ha tenuto rapporto ai più alti magistrati di Genova, Torino e Milano.

Martedì 24

BOLLETTINO N. 633.

In scontri di reparti esploranti, risoltisi a nostro vantaggio, abbiamo distrutto alcuni mezzi blindati nemici.

Le condizioni atmosferiche, nuovamente peggiorate, non hanno impedito all'aviazione di condurre proficue azioni sulle retrovie nemiche, mitragliando grossi concentramenti di mezzi meccanizzati, dei quali gran numero è stato incendiato o danneggiato.

E' continuato il martellamento di Malta, dove basti portuali ed aeree sono state intensamente attaccate. Sugli obiettivi ripetutamente raggiunti, bombe di ogni calibro sono esplose con visibili effetti distruttivi.

Quattro apparecchi inglesi risultano abbattuti in combattimento, nel cielo dell'isola, dalla caccia tedesca.

L'avversario ha effettuato, con deboli forze, incursioni aeree su Zuara, Bengasi e Tripoli. Non è segnalato alcun danno apprezzabile.

Un nostro cacciatorpediniere, di scorta ad un convoglio in navigazione di ritorno dalla Libia, ha colpito un velivolo nemico, che è precipitato in fiamme.

ROMA. — MEDAGLIE D'ORO alla memoria:

Tenente Maggio Ronchey, nato a Stanley Ville, 3. Regg. CC. RR., mobilitato.

Caporai maggiore Solideo d'Incau, nato a Sopramonte (Belluno), 7. Regg. Alpi.

ROMA. — In tutti i gruppi regionali, i fiduciari hanno rievocato lo storico discorso del 23 febbraio 1941-XIX, che il Duce pronunciò alle gerarchie del Fascismo romano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, cons. naz. Alessandro Frontoni, e l'ispettrice del P.N.F. Clara Franceschini, incaricata del collegamento tra i Fasci femminili e l'Opera.

Il cons. naz. Frontoni ha riferito ampiamente sull'azione svolta al fine di conseguire, nel campo dell'assistenza materna e infantile, risultati sempre più proficui.

ROMA. — Il Segretario del Partito è intervenuto al rapporto tenuto dal Segretario Federale dell'Urbe a conclusione delle adunate di zona del Fascio Romano e dei Fasci di combattimento del suburbio e della provincia.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai due vice-comandanti generali della Gioventù Italiana del Littorio, ha assistito alla rappresentazione della rivista *Attorno al mondo*, data dagli accademisti all'Auditorium di musica del Foro Mussolini.

Mercoledì 25

BOLLETTINO N. 634.

Un gruppo esplorante nemico ha attaccato un nostro caposolo a oriente di El Mechili. Dopo breve combattimento è stato respinto e costretto a ripiegare.

Violente tempeste di sabbia hanno ostacolato, in Cirenaica, l'attività delle opposte forze aeree. Quattro velivoli avversari sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Sono proseguite le azioni diurne e notturne, dell'aviazione contro l'isola di Malta. Importanti obiettivi risultano colpiti e alcuni aerei distrutti al suolo.

BERLINO. — Sotto la presidenza del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, si è riunito ieri a Berlino, in seduta straordinaria, il Consiglio permanente del Patto Tripartito.

Alla riunione hanno preso parte, quale rappresentante del Governo italiano, il R. Ambasciatore Dino Alfieri e, quale rappresentante del Governo nipponico, il Generale Hiroshi

Oshima. Con i rappresentanti dei tre Governi erano anche intervenuti i capi delle varie missioni del Patto Tripartito.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, le distribuzioni ed i prezzi.

VENEZIA. — La Principessa di Piemonte ha visitato gli Ospedali militari della città.

La Principessa ha proceduto alla consegna delle croci di guerra a Luisa Turzo e a Vittoria Donatelli, per atti di valore compiuti sul fronte albanese; ha inoltre consegnato il diploma di infermiera volontaria della Croce Rossa a 35 infermiere, prima fra le quali la Duchessa di Genova.

E' in corso di firma il seguente decreto:

Art. 1) — Al Partito nazionale fascista è attribuito il compito di provvedere al servizio civile, di cui all'art. 2 della Legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Art. 2) — Al Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni è attribuito il compito di provvedere al servizio civile di cui al precedente articolo, procedendo alle operazioni di precettazione e d'assegnazione per quanto riguarda: a) cittadini che svolgono in forma autonoma un'attività professionale; b) cittadini che prestano comunque la propria opera alle dipendenze altrui; c) cittadini iscritti nei ruoli dei disoccupati presso gli uffici di collocamento. Sono precettabili per il servizio civile gli uomini dal 18 ai 55 anni.

Art. 3) — Il Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni delega le funzioni, di cui al precedente articolo ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, i quali provvederanno, sentite le associazioni sindacali e si avvarranno, per quanto concerne il servizio civile dei lavoratori disoccupati, degli uffici provinciali di collocamento.

Art. 4) — I provvedimenti interessanti persone adette, o da adibire a stabilimenti industriali sono adottati dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni; di guerra, o dai prefetti, sentite le delegazioni competenti del Sottosegretariato predetto.

Art. 5) — Il Ministro per le Corporazioni può disporre che il trattamento economico dei precettati civili venga disciplinato mediante contratti collettivi di lavoro da depositare e pubblicare a sensi del R. Decreto 6 maggio 1928-VI n. 1251.

Art. 6) — Il Governo del Re è autorizzato a emanare, a sensi dell'art. 1 n. 1 della Legge 31 gennaio 1926 n. 100, le norme occorrenti per l'applicazione del presente decreto legge che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e a predisporre analogo provvedimento per la precettazione femminile.

Art. 7) — Il presente decreto legge integra la citata Legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461.

ROMA. — Con provvedimento in corso di registrazione il Commissariato per le migrazioni interne passa — per tutta la durata della guerra — alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni.

Il Commissario Giuseppe Lombassa è nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni con l'incarico specifico di organizzare e dirigere il servizio della precettazione civile.

PARIGI. — L'ambasciatore italiano Gino Buti ha reso visita a Benoit-Mechin, Segretario di Stato alla vicepresidenza del Consiglio.

BOLLETTINO N. 635.

In Cirenaica, attività esplorativa di nostri reparti; avanzati. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato, fra Tobruk e Sidi el Barrani, le linee e i centri delle comunicazioni avversarie. Tre «Willingtons» sono stati abbattuti dalla difesa di Derna; numerosi altri apparecchi sono stati colpiti al suolo e resi inefficienti o gravemente danneggiati dalla caccia tedesca.

Su Malta si sono succedute ondate di bombardieri, che hanno battuto la base navale della Valletta e i campi d'aviazione di Hal Far e di Luqa. In combattimento è stato distrutto un «Hurricane».

Il nemico ha compiuto incursioni notturne su Bengasi e Tripoli. Nessun danno di rilievo; nessuna vittima. Un velivolo inglese, raggiunto e incendiato dal tiro dell'artiglieria contraerea di Bengasi, è caduto in mare.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al Sottotenente Oreste Toscano, nato a Messina, appartenente a un Reggimento Bersaglieri.

ZAGABRIA. — Il Ministro degli Affari Esteri, Lorkovic, ha accompagnato alla R. Legazione d'Italia il Presidente del «Sabor», e una rappresentanza di questo, per rendere omaggio al Ministro d'Italia e consegnargli un messaggio, con preghiera di trasmetterlo al Duce.

Il Messaggio esprime i sentimenti di devota riconoscenza del «Sabor» croato per Benito Mussolini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Giulio Quirino Giglioli, il quale gli ha fatto un'ampia relazione sul lavoro compiuto in esecuzione dei suoi ordini per lo studio e la divulgazione della conoscenza della romanità imperiale.

*** Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Guido Mancini che gli ha presentato i primi cinque volumi della collana «Scrittori politici italiani da lui diretta.

*** Il Duce ha ricevuto il prof. Gian Gastone Bolla, direttore della «Rivista di diritto agrario» che gli ha fatto omaggio — con altre sue pubblicazioni — dell'indice ventennale della rivista da lui fondata nel 1922 e gli ha esposto i risultati del vasto movimento di studi promosso nell'ambito scientifico didattico politico legislativo; sottoponendogli, infine, alcuni problemi relativi all'ulteriore programma di lavoro.

*** Il Duce ha ricevuto il comitato esecutivo della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio, presieduto dal sen. De' Capitani d'Arzago, che gli ha riferito sull'attività svolta dalle Casse di risparmio italiane nei primi venti mesi di guerra.

ROMA. — Il Pontefice ha ricevuto in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali, il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Raffaele Guariglia.

Nel presentare le lettere credenziali, l'Ambasciatore ha pronunciato brevi parole di devoto, filiale omaggio al Sommo Pontefice, e ricordato l'opera illustre del suo predecessore, ha invocato la benevolenza del S. Padre per il nuovo compito che egli oggi inizia, e ha implorato la benedizione apostolica per il Re Imperatore, per la Reale Famiglia, per il Capo del Governo.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto rapporto ai dirigenti nazionali delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura per illustrare le li-

nee fondamentali del nuovo ordinamento degli enti economici e per predisporre la pratica attuazione, presenti al rapporto i sottosegretari Pascolato e Nannini e il cons. naz. Venturi, segretario del Comitato interministeriale per l'approvigionamento, la distribuzione ed i prezzi.

Venerdì 27

BOLLETTINO N. 636

Sul fronte cirenaico, ricognizioni a largo raggio di elementi motocorazzati italiani e tedeschi.

L'attività dell'aviazione, contrastata dal maltempo, ha avuto per obiettivo le attrezzature portuali di Tobruk e gli aerodromi di Malta, che sono stati a più riprese efficacemente battuti.

Rinnovate incursioni nemiche su Tripoli e Bengasi hanno causato danni non gravi. A Bengasi, dove alcune case arabe risultano colpite, si contano 8 morti e 7 feriti fra la popolazione musulmana.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Un velivolo avversario ha tentato, nelle prime ore di stamane, di sorvolare Messina. Colpito dal preciso tiro della difesa contraerei, l'apparecchio, del tipo «Wellington», è stato costretto ad ammarare nei pressi di Capo Peloro. I 6 canadesi componenti l'equipaggio sono stati catturati illesi.

ROMA. — La medaglia d'oro al Valor militare è stata concessa alla memoria del tenente Ugo Passalacqua, nato a Chiaravalle (Ancona), 4, Battaglione Carri M. 13 40.

Sabato 28

BOLLETTINO N. 637

In Cirenaica formazioni aeree nostre e germaniche hanno intensamente bombardato e mitragliato colonne in movimento e in sosta, ammassamenti di truppe, basi portuali ed aeree: sono stati distrutti e gravemente danneggiati numerosi automezzi e alcuni velivoli al suolo.

Il nemico ha perduto due apparecchi in combattimento.

A Malta, attaccata di notte e di giorno da velivoli tedeschi, si sono registrati molti colpi su depositi e magazzini, nei pressi del porto della Valletta un sommergibile inglese è stato visibilmente centrato.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal ministro dei Lavori Pubblici, gli industriali elettrici che si sono impegnati all'esecuzione di un terzo programma di costruzioni idroelettriche. Erano presenti, con i ministri delle Finanze e delle Corporazioni, il sottosegretario per le Pubbliche relazioni di guerra e il vice-presidente della Corporazione acqua, gas, elettricità.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha riferito sulla situazione dell'industria elettrica che dal 1937, anno in cui sono stati posti in essere i nuovi piani autoroidici, è riuscita ad aumentare la produzione dell'energia del 33 per cento.

*** Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese Ermenegildo Zegna, capo di stabilimenti interessanti la difesa della Nazione che assicurano lavoro — tra Milano e Napoli — a circa tremila operai.

*** Il Duce ha ricevuto l'ing. Natale Ballarò, il comm. Dario Baldini e il gr. uff. Oreste Balduzzi rispettivamente presidente, direttore e consigliere della Cassa di Risparmio di Ascoli: i quali gli hanno offerto una pubblicazione edita da quella Cassa di Risparmio nel primo centenario della sua fondazione.

***Il Duce ha ricevuto il cons. naz. dott. Renato Tassinari, direttore del «Littoriale», che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e sullo sviluppo assunto negli ultimi tempi dal giornale.

STOCCARDA. — In occasione della inaugurazione della Casa d'Italia, avvenuta alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, si è svolta a Stoccarda tutta una serie di manifestazioni di amicizia italo-tedesca.

AOSTA. — La grande Maratona bianca, che tanto entusiasmo ha suscitato negli ambienti alpini, sia per la sua originalità sia per l'apporto alla tecnica delle grandi traversate sciistiche invernali, ha avuto inizio, con un austero e patriottico rito svoltosi dinanzi al monumento del soldato valdostano, ove prestava servizio d'onore una centuria di Giovani fascisti.

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO
CHE RIUNISCE IN SÉ ASSOLUTA
PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA LA COSTANTE BONTÀ
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE



UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI

Molti di voi domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po' il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa: potete voi compiere e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata, appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che vi tratti di una persona e sia di un argomento secondo l'ordinazione che avete data.

La sua unica sede è in Milano (4,36) Via G. Comptoni, 26
Telefono 53-335 - Casella postale 918

RASSEGNA DEI LIBRI

MANUALE DEI FIDANZATI

Un «Manuale dei fidanzati»? *

Questo, dal buon amico Crepas, proprio non me lo aspettavo. Perché — vedete — dalla valentia di Attilio Crepas quale «invito speciale» molte cose, anche le più peregrine e stranissime, posso attendermi: magari, che so io, dodici epigrammi agiutivi sulla vita segreta dei sommergibili; o una nuova commedia; o nuovi, appunti filici; o un viaggio di studio sul comportamento delle renne nella Terra di Francesco Giuseppe; oppure su: monaci del Pirenei; o forsanco sui pinguini che beatamente vivono, prosperano e si moltiplicano nella gelida Terra del Fuoco.

Invece nulla di tutto questo. L'ottimo e valoroso «invito di guerra», anzi di molte guerre, questa volta si è lasciato prender per mano dalla più gentile e lieta delle fantasie: «De quali, come sapete, sono ninfe che sfarfallano per l'aria come petali di pesco e quando ti si posano sul capo, sebbene così ariose e leggere, guai a liberartene» e n'è in; convissamente sortito odesto «Manuale dei fidanzati»: un libro di buona mole, protetto da una chiara e allegra copertina tinteleggiata di rosa di verde e di bianco; i quali colori, o giovani che mi leggete, sono proprio i colori che ben s'addicono ai più o meno romantici preamboli del matrimonio. Il rosa è il manto di quelle fiorite di primavera che rubano la stoffa alle albe e ai tramonti incarnati; il verde è quella Dea Speranza sull'altare della quale è bene sacrificare: più di un capretto avanti di accingersi a un passo così grave; e il bianco infine è l'immacolata purezza che si presume — con gli occhi chiusi — esserne il tessuto connettivo.

Che vediamo infatti sulla movimentatissima copertina? Due innamorati che si baciano sulle tradizionali panchine dei giardini pubblici, protetti dall'ombra carnosa e odorosa dei tigli e di quegli «alberi di Giuda» che si fanno sbocciare sul tronco, ancor spoglio, di maggio, infiorescenza amaranto che palon grappoli di ciclamini; una finestra che si apre sull'azzurro del mattino e, tra le morbide tende, l'abbraccio più affettuoso del mondo; due seriche mutandine che si asciugano allo scirocco marzaiolo; un neonato che sbucci da una culla sepolta da un immenso nastro agurale; e poi ancora una casetta costruita con idillici mattoni, un'ottocentesca diligenza che s'avvia tintinnando verso una stazioncina ridente di campanule, una grande folia che fa rossa, dianzi a un'agenzia di matrimoni, una chiesetta, una camera da letto; un treno che parte tra gli addii.

Così, il nostro Crepas, senza chieder il permesso a nessuno, proprio come fanno i giornalisti, s'è infilato nel tempio sempre affollato dell'Amore, quello con la «A» maiuscola, e con simpatica impertinenza ha principiato una rapida e intelligente inchiesta sulle ragazze d'oggi, sui loro sentimenti a proposito del fidanzamento e del matrimonio, sulle agenzie matrimoniali, sui più celebri di tutti i tempi.

E il libro inizia le sue pagine con una patetica «lettera ad Agnese» che si merita un applauso a scena aperta: «Non sempre questo libro vi piacerà. Si tratta di un lungo viaggio nei luoghi e nelle anime del mondo ed era così difficile fare di sì vasta esplorazione un libro omogeneo e costantemente piacevole. Sai, io l'ho scritto in treno, in piro-



scufo, sui tavoli di trenta alberghi e poco sulla mia scrivania di casa, e persino nella cella d'un convento e nel quadratino d'un sommergibile immerso cento metri sotto l'onda del mare.

«Quindi ci troverai disuguaglianze, stridori, negligenze di forma; talvolta asprezze e crudeltà; ma più spesso — lo so, cara Agnese — l'avverrà di scoprire una calda vena di bontà, e il lume chiaro e alto che mi viene da una Fede nel Signore cui il fatto d'esser io un peccatore mi fa ricordare con sempre maggior speranza e sempre più schietta volontà di bene.

«Damm, la mano, vieni con me. E rileggerai il racconto del mio viaggio nella vita segreta delle agenzie di matrimonio, fedele alla verità come uno specchio, pur se l'accadrà di vedervi brillare la fantasia di cento avventurosi romanzi. Diventerai l'amica di creature che io ho appena acquaintato: qualche bella ragazza, una suora col soggolo bianco, un uomo azzurro, una vecchia dama che sul vespero della vita si compiacque di fare bellezza a mille e mille viaggi di nozze.

«E non sorridere, ti prego, non sorridere quando le pagine sulla «Tecnica del viaggi di nozze» non s'arresteranno nemmeno sulla porta delle camere da letto «prime noctes» della prima notte, e pretenderanno anzi di passar oltre, d'arrivare sino all'orlo del letto nuziale.

«Ti apparirà severa, io lo so, la mia inchiesta sulle ragazze di oggi: tante di esse tu le conosci, sono le tue compagne d'Università, verso di esse ti muove una naturale indulgenza, fors'anche un'istintiva solidarietà. Ma non potrai non darti tante volte ragione. Ed anche quando il capitolo d'esame critico su «Come si spogliano le signorine» ti farà sorridere come ad una trovata piacente: leggi, Agnese; e vedrai che l'intenzione, lo stesso racconto, l'effetto, sono sani e morali; ed io che non ho mai visto come ti spogli, capisco però che mi darai ragione».

Così, in questo «Manuale dei fidanzati», i capitoli si susseguono gai e piccanti, motteggioli e lieti, patetici e tristi: io zènzero, in questa coloratissima focaccia, vi è profuso a piene mani, così come la commozione e, qua e là, appena appena visibile, qualche lacrima furtiva da asciugarsi in fretta, con l'orlo del piccolo ricamato fazzoletto. E vi divertirete a seguire gli amori di D'Annunzio, di Napoleone e di Maria Luisa, di Ippolito Nievo e di Camilla, del duca di Windsor e di Wallis Simpson, del principe Mediani e di Barbara Hutton, la donna più ricca del mondo! e ritroverete sotto nuova veste la più celebre storia d'amore del mondo, quella di Giulietta e Romeo.

Una notte dell'anno passato il treno portava un gruppetto di corrispondenti di guerra a Taranto, per l'imbarco. V'era tra questi Attilio Crepas e v'era anch'io. L'alba ci colse svegli, nel mezzo della dorata campagna pugliese, proprio mentre il treno approdava sbuffando in una abbandonata stazioncina che ricordava le cornamuse e le ciannamelle della Notte di Natale. Aria gelida e stomaci affamati. Ma dicimmo tutti ch'era inutile scendere perché non si sarebbe trovato altro che foglie di fichi d'India. In quel momento balzò nel nostro vagone Attilio Crepas e porse a ognuno di noi molte belle e rugiadose mozzarelle che ci sollevarono alquanto.

Un altro giorno, sulla tolda d'un sommergibile attraccato al Grup-Som di Napoli, fu ancora il Crepas che mi soccorse

con una manciata di pacchetti di sigarette. E ora, dopo tanto tempo, ecco che m'arriva fra le mani questo patetico e divertentissimo «Manuale dei fidanzati».

Di tutti, e tra questi doni, caro e valoroso Crepas, grazie di cuore.

DARIO ZANASI

(*) **ATTILIO CREPAS: «Manuale dei fidanzati»**, - Editrice Rispoli Anonima, Napoli. In vendita in tutte le librerie d'Italia e nelle Stazioni Ferroviarie al prezzo di L. 20.

□ □

NUOVI SAGGI E NUOVE MEMORIE

Ciò che scrive l'Ecc. Farinelli, Accademico d'Italia, è sempre interessante. Interessantissimo quindi è questo nuovo volume, o, più propriamente, questa raccolta molto varia di ricordi autobiografici, studi letterari, conversazioni alla Radio torinese (quest'ultime inedite e che, come dice l'Autore: «... sempre trattenevo e che ora do in luce nella loro semplicità e direi elementarità, senza ritocchi o aggiunte»). Larghi scorci panoramici sul valore degli scrittori italiani e stranieri frammezzano il volume di materiale prezioso per chi voglia conoscere quanto di essi afferma l'Ecc. Farinelli con quella solita «liberissima via» ch'egli pone «in ogni indagine di critica, d'arte e di poesia».

I suoi giudizi suonano sicuri ed investono il Chiabrera, il Novaro, il Torraca, l'Alfieri, il Nievo, fra gli italiani, lo Strindberg, il Camoes, il Raimund, il Goethe, lo Shakespeare, fra gli stranieri.

E per ultimo dobbiamo ricordare, a maggior risalto di questo magnifico volume, l'originale e drammatico avvicendamento fra Verdi e Shakespeare, nonché l'appassionata commossa commemorazione del «Cigno di Busseto».

(*) **ARTURO FARINELLI: Nuovi saggi e nuove memorie**, - Appendice: Conversazioni inedite alla Radio torinese (Collana «Storia e pensiero», G. B. Paravia e C., Torino).

□ □

IL TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO

Michele Vincieri sviluppa, con alta concezione filosofico-artistica della materia attraverso l'esame delle opere dei nostri maggiori tragici commedografi, le varie correnti del teatro italiano contemporaneo e ne studia i problemi che suscitano e ad essi cerca di dare, di volta in volta, acutamente criticando e all'occorrenza anche sferzando, soluzioni tutte sue proprie che non mancano di originalità e di pratica attuazione.

Dopo un breve accenno al teatro greco e alla sua ragione storica e una rapida premessa sulla continuità che i caratteri del teatro contemporaneo presentano rispetto a quelli dell'Ottocento e come di tale continuità, a meno che non si voglia rinunciare al passato, cioè a quello che noi uomini fummo e creammo, non si possa assolutamente fare a meno, l'Autore entra subito nel vivo della questione esaminando

le varie correnti del nostro teatro contemporaneo e i loro massimi esponenti dal Giacosa al Rovetta al Praga al Verga, dal Pirandello al D'Annunzio a Sem Benelli al Morsetti all'Alessi fino al teatro giallo o poliziesco con Guglielmo Giannini e Gerardo Jovene, e alla farsa con lo stesso Giannini, Carlo Veneziani, ecc.

Imparziale e preciso, Michele Vincieri, accusa tutti gli autori, qual più qual meno, di mancanza di individualità e quindi di mancanza di «caratter» nel teatro dove invece abbiamo solo «maschere» che rivelano l'artificio della scena e ne fanno un semplice divertimento.

E così conclude il Vincieri questo suo interessantissimo lavoro: «Per noi il problema del teatro è problema d'uomini, anzi di uomo. A lui spetta infrangere l'involucro formale che tiene il dramma chiuso in un mondo senza respiro, sotto un cielo di cartapesta e tra il meccanismo di fatui soggetti; a lui spetta di popolare la scena di creature in cui palpiti il nostro quotidiano dolore, il dolore, il nostro tormento eterno, in cui siano riflessi tutti i sentimenti che sono della storia e che hanno la loro ragione storica».

(*) **MICHELE VINCIERI: Il teatro italiano contemporaneo**, - Correnti - Problemi (Collana «Storia e pensiero» - G. B. Paravia e C., Torino).

□ □

«BREVARIARIO DELLO SQUADRISTA»

Non narrazione, né diario, ma soltanto norme e massime di vita, formanti la sostanza etica e pratica dello Squadrista inteso in tutte le sue espressioni, dal gregario al gerarca, viste al cospetto della vita e degli uomini, delle vicende e delle manifestazioni intrinseche ed estrinseche che si appalesano, nell'esistenza quotidiana del popolo, all'occhio vigile ed alla mente sveglia dello Squadrista.

Paolo Virnicchi ha voluto, in rapida sintesi, e con prosa dura e tagliente, umana e spregiudicata, riaffermare che lo Squadrista è sempre all'erta, e che non teme deviazioni e mascheramenti da parte di chicchessia.

E' un libro palpitante d'attualità e polemico, soprattutto umanamente fascista e rivoluzionario che sintetizza le passioni mai spenta dei legionari della prima ora, e il perenne entusiasmo combattivo dei pionieri della Rivoluzione di Mussolini.

(*) **PAOLO VIRNICCHI: «Breviario dello Squadrista»**, - Ed. Rispoli, Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca N. 10, Napoli, - L. 10. - In vendita in tutte le librerie.



E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. **GIOVANNI H. GRIECO**

V. Direttore **PAOLO VIRNICCHI**

Fondatore Amministratore **PROF. GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA

Editoria della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana
Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI
Direttore Generale
Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A.I.
Condirettore: Gen. **AMBROGIO BOLLATI**

Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice A. MONDADORI
ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Conto Corr. Postale N. 1-1367
Telefoni: 561-255 - 55-843

RIVISTA DELLE COLONIE

RASSEGNA DEI POSSEDIMENTI
ITALIANI E STRANIERI D'OLTREMARE

Pubblicazione mensile del Ministero dell'Africa Italiana

DIRETTORI:

Gen. di C. d' A. **AMBROGIO BOLLATI**
SENATORE DEL REGNO

Dottor **ANGELO PICCIOLI**

REDATTORE CAPO RESPONSABILE

FRANCESCO MARIA DELLA TORRE

DIREZIONE:

**PALAZZO DELLA CONSULTA
ROMA**

AMMINISTRAZIONE:

LICINIO CAPELLI, EDITORE — BOLOGNA

Abbonamento annuo 1943: Italia e Colonia L. 85 - Estero L. 110

Un fascicolo separato: Italia e Colonia L. 8 - Estero L. 14



OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - **MILANO**
- VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: **CAPLEGNAM**



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: **SESTO DI PUSTERIA**
(S. CANDIDO)



Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO

"EMPECO,,

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: — —

Viale Certosa, 138

TELEFONO: N. 90-583



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5

Telef. 54168 - 51584

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kovaço

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed
invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e
delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad ar-
gomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione
della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha
pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35-198 - 35-058

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 35.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI



BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATA NEL 1539



CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000.
400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
• NELL' AFRICA ITALIANA
ED IN AMERICA



COTONIFICIO

"Val Lemene,, S. A.

SEDE SOCIALE - MILANO

C. P. E. C. Milano N. 198153

MILANO - Via Moscova, 18

Telefono 66205

Stabilimento in BAGNARA (Venezia)

Soc. MOTORI MARINI G. CARRARO

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Telegrammi: MOTOMARINI-MILANO

Telefoni N. 90.246 - 90.546

MILANO

Via Privata Venafro, 10

Via G. C. Procaccini, 45



SEDE DI VARESE
C.P.C.N. 9726
C.P.C. MILANO N. 265779

Giuseppe Visconti

PELLI PER PELLICCERIE
INGROSSO

MILANO

VIA PUCCINI, 5
TELEFONO 82-716



Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per lufficio, per la casa e per l'industria
*Forte adesività, profumo gradevole,
lunga durata.*
Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikan MILANO

- PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE DISCHI ANONIMA - NAPOLI -

<i>Addeo D.</i>	- Eva legata	L. 25	<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	L. 10
<i>Aversa S.</i>	- Guida di Napoli	» 5	<i>Ist. Studi Romani</i>	- Campania Romana	» 30
<i>Raioldi V.</i>	- Generali dell'Impero	» 15	<i>Lago M.</i>	- Tiberio a cavallo	» 10
<i>Bacile A.</i>	- Orizzonti di Germania	» 15	<i>La Rotonda G.</i>	- Storiella dell'Amore e del Danaro	» 7
<i>Dordignon E.</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	» 25	<i>La Sorsa S.</i>	- Come giuocano i fanciulli d'Italia	» 25
<i>Lovio L.</i>	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	» 5		- Priaso la culla in dolce atto di amore	» 16
<i>Bronzuoli M.</i>	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	» 6	<i>Lepore F.</i>	- Il Giacobinismo italiano	» 10
	- Luigi Cadorna	» 3	<i>Mauri A.</i>	- Breviario di Capri (2. Ed.)	» 15
	- Vademecum di protez. antiaerea	» 3		- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	» 25
<i>Bruschini M.</i>	- Fermata obbligatoria	» 7	<i>Mancuso D.</i>	- Illa Rotia	» 5
<i>Bucchetti E. C.</i>	- Le avventure di « Zizi »	» 10		- A poppavia dell'« Artigliere »	» 15
<i>Campana E.</i>	- Disegni di Morelli	» 100	<i>Marrocco R.</i>	- Il Matase	» 25
<i>Cangiullo F.</i>	- Paesi	» 12	<i>Mirabella V.</i>	- Cenni storici e Guida illustrato dell'Isola d'Iachia	» 8
<i>Caravaglias E.</i>	- Capri ed Amalfi (Poemi)	» 8	<i>Miserocchi M.</i>	- La Legionaria	» 10
	- Il folklore musicale in Italia	» 40	<i>Moscariello M.</i>	- Il custode	» 10
<i>Carbone A.</i>	- Saggi di folklore	» 30	<i>Moschini E.</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	» 12
<i>Carli D.</i>	- Questa è l'Enopia	» 15		- Il bacio il diavolo e la maldicenza	» 7
	- Quando gli uomini non fanno ridere	» 7	<i>Musco A.</i>	- A traverso il Marocco	» 10
<i>Cetello A.</i>	- Fragore d'armi e incanti di sirene	» 10	<i>Orsini D.</i>	- Notizie storiche del Reggimento d'Avia Cavalieria 1774-1937	» 10
<i>Cerio E.</i>	- Il Condottiere	» 10		- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	» 15
<i>Chiarelli E.</i>	- Flora Privata di Capri	» 10	<i>Daoloni F.</i>	- Il Nibbio del Mare	» 12
	- I Menecmi	» 6	<i>Derlo D.</i>	- Anima in guerra	» 10
	- L'Aulularia	» 6	<i>Petiburre G.</i>	- Lazzarate (Novello)	» 10
	- Enea come oggi	» 10	<i>Quatto A.</i>	- Nuvoles	» 7
	- La morte degli amanti	» 10	<i>Reichlin A.</i>	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	» 25
	- Pulcinella	» 10	<i>Romano E.</i>	- Le controversie del lavoro	» 20
	- Un uomo da ridere	» 10		- Il Romanzo di due cuori	» 7
	- Il cerchio magico	» 10	<i>Spada F.</i>	- Vita di Antonio Mancini con prefaz. di Carlo Nazzari	» 20
	- Le gare spose di Windsor	» 10	<i>Stampanato B.</i>	- Trasparenze dall'intimo	» 10
	- L'Anfitrione	» 10	<i>Stocchetti F.</i>	- Luci ed ombre del Secolo	» 15
	- Ninno	» 10		- La licenza	» 5
<i>Chiaricello S.</i>	- Pietrarsa nel suo Centenario 1840 - 1940	» 15	<i>Tito M.</i>	- Prose del tempo perso	» 10
	- Edizione di lusso	» 40		- Quello che non t'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno	» 7
<i>Crepas A.</i>	- Manuale dei fidanzati	» 15	<i>Vecchione G.</i>	- Giulio Cesare Cortese	» 10
<i>De Flaviis E.</i>	- Lo specchio e noi	» 10	<i>Vincicchi D.</i>	- Della scopone	» 7
<i>Della Rocca G.</i>	- La politica in San Tommaso	» 10	<i>Vigiani G.</i>	- Il Fascismo in Campania	» 12
<i>Di Benedetto E.</i>	- Psicologia della guerra	» 10		- Esperienza Decennale del Fascismo Meridionale	» 12
<i>Di Massa S.</i>	- Canzone napoletana	» 15	<i>Antonari R.</i>	- E c'è la vita	» 10
<i>E. A. Maria</i>	- Luce d'è sera	» 12	<i>Zeni G.</i>	- Le fortificazioni del Monte Titano	» 80
<i>Festa M.</i>	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduzione latina)	» 5	<i>Zurita Liu</i>	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	» 15
<i>Galante G.</i>	- Visions del Collo Partenopio	» 10		- Trigioli Trigioli (rice. illustrato)	» 12
<i>Galvanzi F.</i>	- Nella luce di Roma	» 22			
	- Italiani Ricordate	» 2			
<i>Girace D.</i>	- Il diario di una squadrata	» 10			
	- Antro d'Apollò	» 12			
<i>Gatti M. M.</i>	- Tre Damine - Tre Feline	» 15			

Generale BRONZUOLI

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Con presentazione del Generale Claudio Bergia
Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale

In formato 32, 70 x 100 oltre 150 pagine con illustrazioni — Prezzo Lire SEI
3a edizione con aggiunte

PUBBLICAZIONE
DELL' EDITRICE
RISPOLI
ANONIMA
NAPOLI

L'argomento di questo libro è, nei tempi incerti in cui viviamo, di palpitante attualità; esso ci spiega, in maniera semplice e piacevole, tutto quello che occorre conoscere — nel deprecato caso di guerra — per provvedere alla p. a. a. di se stessi, delle proprie famiglie, della propria casa.

Il pubblico, come dice il gen. Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, nella prefazione, ha già dato di questo libro il suo giudizio tangibile e concreto; infatti la prima edizione di molte migliaia di copie, è, in appena due mesi, andata esaurita, e le continue richieste hanno reso necessaria una seconda e una terza edizione.

Anche le autorità hanno parlato dell'opera del generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero: l'E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalata a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole; il giucato gen. Bergia ne raccomanda la lettura a tutta la cittadinanza « perché su tutta quanta incombe la grave minaccia dell'offesa aerea. Dalla conoscenza del pericolo aereo e dalla preparazione alla protezione antiaerea — conclude il gen. Bergia — deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria! ».

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E DELL'IMPERO

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53 715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Affari, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc. Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annue Lit. 100 —
Sostenitore " " 300 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/1030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Liroy 15 (a Montelivito); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati recapitare il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "rispoli",

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Arti grafiche "Editrice Rispoli Anonima", - Napoli

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile documentaria



3

"Come già altre volte, in periodi di crisi mortali, la civiltà del mondo fu salvata dalla collaborazione di Roma e dell'Oriente, così oggi, nella crisi di tutto un sistema di istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi italiani fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva."

(agli studenti asiatici 22 dicembre 1933)

Mussolini

Gli "Annali del Fascismo,, sono in vendita presso:

- Alessandria** — libreria Bertolotti, *via Roma* 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, *Corso Vittorio Em.* 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, *P.za Roma*.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, *Corso Viti. Em.* 3.
Aosta — lib. Maurizio Brivio, *Piazza C. Alberto*.
Aquila — lib. Agnelli del Rag. Amalia, *Via Principe Umberto* 25.
Arezzo — lib. Gio Scheggi, *Piazza Umberto I.*.
Ascoli Piceno — lib. Venanzio Arincoli, *Via degli Studi*, 2.
Asti — lib. Luigi Goggia, *Corso Alfieri*, 101.
Benevento — lib. Fallarino Raffaele, *Corso Garibaldi*, 179.
Bologna — libreria Licio Cappelli, *Via Farina* 6 — libreria Costantino Galleri, *via Indipendenza* 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, *via Rizzoli* 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, *Portici del Teatro* — lib. Delsi Angelo, *Via Mazzini* 16.
Caltanissetta — lib. Marchese Prof. Federico, *C. Viti. Em.* 39-41.
Como — lib. Omarini di Noseda Antonio, *Via C. Cantù*, 13.
Campobasso — libreria Giuse. Scarano, *Corso Viti. Em.* 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Capressa di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croco, *P.za Margherita* 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, *Via Enea* 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, *Corso Viti. Em.*
Cosenza — libreria G. Scorsonegghi — libreria Luberto Rag. Luigi, *Corso Teleseo*.
Cremona — lib. Lorenzelli Giuseppe, *Corso Campi*, 26.
Cuneo — lib. Salamone Cav. Uff. Giuseppe, *Via Roma*, 64.
Enna — lib. Buccemi Giov. Battista, *Via Roma*, 319.
Ferrara — lib. Luaghini C. & Bianchini, *Corso Giovecca e Borgoleoni*.
Firenze — libreria Bemporad, *via del Proconsolo* — lib. Le Monnier, — *via Sangallo* 33 — lib. Succ. Seebor, *via Tornabuoni* 20 — lib. Beltrami, *via Martelli* 4, lib. Int. Treves di C. Caldi, *via Tornabuoni* 115.
Fiume — lib. Popolare « Minerva » di Miro Solani, *Via G. Galilei*, 6.
Foligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, *Via P. Amedeo*, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, *via Garibaldi* — lib. Zanelli R. di Giuseppe e Guido Zanelli, *Piazza A. Saffi*, 1 E.
Frosinone — lib. Facci Giulia Vedova Ferrari.
Grosseto — lib. Vannucci Argia, Vedova Signorelli.
Genova — lib. Internaz. Lattes di M. Bozzi, *via Catroli* 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. *P.za Fontane Marose*.
Gorizia — libreria Peteronelli, *via G. Verdi*.
Larino — libreria Pietrantonio, *via Nazionale*.
Littoria — libreria Corza dott. Paolo.
Lucca — lib. Baroni, *Via Fillungo*.
La Spezia — libreria Zacutti, *Corso Cavour* 2.
Lecce — Agenzia libreria del Sud-Est, *Via de Argentere* 9/11.
Livorno — libreria Belforte, *Corso V. G.*
Mantova — libreria Adame Di Pellegrini, *Corso Umb. I.* 21.
Matera — lib. Riccardi Francesco, *Corso Umberto I.*, 23.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, *Viale S. Martino*, — libreria Giuseppe Principato, *Viale S. Martino* 143.
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, *Piazza Umberto I* 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., *Palzo Stazione* — lib. Baldini Castoldi, *Galleria Viti. Emanuele* — lib. Bocca Giovanni *Galleria Vittorio Em.* 21 — libreria Ulrico Hoepli, *via Berchet* 1/9 — lib. Mondadori, *Galleria Viti. Em.* 79 — lib. A. Vallardi, *via S. Margherita* — lib. Treves, *Gall. Viti. Em.* — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) *P.za Aspromonte* 17.
Modena — libreria Tarantola, *Corso Canalicchio*.
Napoli — lib. Albrighi & Segni, *via Viti. Em. Orlando* — lib. Dethen & Rocholl, *P.za Plebiscito* — lib. Federico e Ardia, *via Domenico Capittelli* — lib. Guida, *P.za dei Martiri* — « lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, *via Roma* 249 — Editrice Rispoli Anonima, *via Fabrizio Pignatelli* 10-11 — lib. Tommaso Piroanti, *via Roma* 47 — Agenzia Giorn. Leonardo Lovello, *Stazione Circumvesuviana* — lib. Pellerano, *Via Mezzacannone* 35/37 — lib. Raffaele Piroanti, *Via Roma* 35 — lib. Maone, *Via Sciallotti* 40.
Nola — libreria F. Puzzo, *Via T. Orsile*.
Novara — Istituto Geografico Da Agostini, *Corso Cavour*, 2.
Pesaro — lib. Semprucci Odoardo, *Corso XI Settembre*, 1.
Pescara — lib. Costantini Domenico, *C. V. Em.*, 388.
Pianenza — libreria Solari Tononi Gasparini di Iraldo Bricca, *Via XX Settembre* 107 - 109.
Pistoia — lib. Tronci A. & B. Fratelli, *Via XX Settembre*, 11.
Pola — lib. Smareglia già Schmidt.
Padova — libreria D. Rossi & C., *Ponte Altinate* 4 — libreria Treves già Druchter, *Via 8 Febbraio* — libreria Zannone, *Corso Garibaldi* — lib. Int. A. Draghi, *via Cavour* 7/9.
Palermo — libreria Cusi, *P.za Verdi* — libreria Reeber, *Corso Vittorio Emanuele* 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, *Quattro cantì di Città*.
Parma — libreria Dante Vannini, *via Pisacane* 17.
Pavia — libreria Suce. Marzelli, *C. Viti. Em.* 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, *P.za Umberto I.*
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesella, *via Preterita*.
Ravenna — lib. Lavagna E. & Figlio.
Reggio Calabria — lib. Franco Carmelo, *Corso Garibaldi* 234-236.
Reggio Emilia — lib. Emporio Nironi e Prandi, *Via Crispi*, 8.
Rieti — lib. Tomasetti Antonio, *Via Garibaldi*.
Rimini — lib. Bruno Marcellini, *Via Gambalunga*, 1.
Rovigo — lib. Bedinello Stanislao, *Piazza Vittorio Emanuele*, 2.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, *P.za Madonna* — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, *Largo Chigi* — libreria La Modernissima, *via delle Convertite* 18 — libreria Prof. Magliana, *Via due Macelli* 88 — libreria Angelo Signorelli, *Corso Umberto I.* — Libreria Nazionale di Marcolodi, *via Nazionale* 55 — libreria Montegazza, *via IV Novembre* 146 — Lib. Int. « Radium », *P.za Esedra* 51 — libreria Edit. Sermani « Galleria del Libro » *via Nazionale*, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, *Viale dell'Università* 7 — libreria G. B. Paravia & C. *P.za ss. Apostoli* 61-63 — libreria M. Minghetti, *via Marco Minghetti* 12 — libreria Bocca, *Piazza di Spagna* 84/85.
Salerno — libreria Carraro, *via Umberto I.* — libreria Attilio Schiavone, *via Roma* 74 — libreria Nicola Sarscino, *Corso Umberto* 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, *Corso Viti. Em.*, 14.
Savona — lib. Fraviga Vittorio, *Via Chabrol*.
Siena — libreria Tucci, *Banchi di Soffra*, 8.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, *Padiglione P.za S. Carlo* — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli *P.za Carlo Felice* 3 — libreria Emilio Rinaldi, *via XX Settem.* 19 — libreria Internaz. Treves, *via S. Teresa* 6 — libreria Ed. F. Cassanovi, *P.za Corignano* — Libreria Ed. Lattes e C. *via Garibaldi*, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, *via Re Umberto* 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, *Corso Viti. Emanuele* — libreria Treves di E. Boratti, *via Dante* 14 — *via Genova* 14 — libreria Moderna A. G. L., *Corso Viti. Emanuele III* 3.
Taranto — lib. De Pace Licio, *via d'Aquino*, 104.
Trani — Nuova Libreria Rizzi.
Trapani — lib. Di Gregorio Vito di Salvatore, *C. V. Em.*.
Trento — lib. Diortori del Dott. Marcella, *via A. Diaz*, 11.
Udine — lib. Bonacina Adele, *via Vittorio Veneto*, 46.
Varese — lib. San Vittore di Passera Ines, *Piazza S. Vittore*.
Vercelli — lib. Cornale Bernardo, *Corso Carlo Alberto*, 62.
Venezia — Agenzia Giorn. ved. Luigia Zanco, *Campo S. Luca* 4584-85.
Zara — lib. De Schonfeld E., *Piazza dei Signori*.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le edicole S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

ANNALI DEL FASCISMO.

3



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE
ANNOTATA ED ILLUSTRATA SEGNALEATA DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DAI MINISTRI

IL NOTIZIARIO SETTIMANALE DELL'UFFICIO STAMPA DEL P. N. F.

nel n. 3 dell'Anno 11 (novembre XX) a pag. 26 ha pubblicato

SEGNALAZIONI

"ANNALI DEL FASCISMO" - Rassegna mensile documentaria.

La rivista "Annali del Fascismo", che è giunta al suo 11 anno di vita, raccoglie attraverso una serie di rassegne, da quella estera a quella interna, da quella sindacale a quella militare, tutti i principali avvenimenti del mese accompagnati da opportuni commenti; inoltre un diario aggiornatissimo dei fatti in ordine cronologico, una serie di documenti, articoli che illustrano riassuntivamente gli aspetti della rivoluzione e della guerra completano il panorama mensile della rivista.

La funzione di "ANNALI DEL FASCISMO" è quindi impostata su un piano di immediata e pratica utilità, ed è insita nel titolo medesimo della rivista: offrire una precisa documentazione commentata ed illustrata, in maniera da costituire fonte di studio e di orientamento

Ufficio redazionale di ROMA

Via Cenciaria, 17 a

Telef. 53 715

Direzione e Amministrazione Centrale

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24888

Redazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

Telef. 24888

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario	Annua Lit. 100
Un numero	10

Per l'Estero il doppio

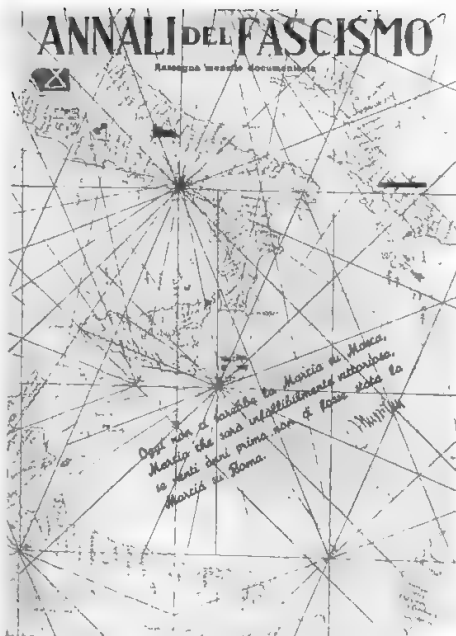
(Uffici per abbonamenti e per la pubblicità)

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92
Telef. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4
Telef. 75150

TORINO
Casella Postale 512

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 8/10030
«Annali del Fascismo»



Il Mediterraneo è per l'Italia la vita non una via.

La copertina degli Annali del Fascismo riproduce un particolare del Mediterraneo Centrale tratto dalla più antica carta nautica conosciuta: quella dell'italiano Angelino D'Amato e che porta la data del 1325. Questa carta è il documento più perfetto e più importante della cartografia nautica medioevale e rappresenta un prezioso primato italiano, giudicato « opera unica non solo della storia della navigazione mondiale, ma della stessa civiltà ».

3

SOMMARIO

Rassegna Estera - Annunzio di primavera - Elio Palos	pag. 5
Rassegna Militare - Primavera di guerra e di vittoria - Genovese Ronanelli	» 9
Amedeo di Savoia! Presente!	» 12
Per la morte di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta - Antonio De Marinis	» 13
Rassegna Sindacale e Corporativa - Azione sociale in tempo di guerra	» 15
La guerra contro-luce - Il "Centro Studi Motorizzazione", - Mario de Luca	» 19
Storia di una generazione di Giuseppe Bottai - Alfredo Tarantino	» 25

DOCUMENTI

I Littoriali femminili del lavoro	» 29
Gli americani e l'India	» 30
Corsivi - Il Presidente ha sorriso... - Inghilterra: leggenda e realtà pro- dromi di Versaglia - Una lettera rivelatrice	» 31
Diario del marzo 1942 - XX	» 33
Rassegna dei libri	» 53



EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Vi presentiamo:

*una serie d'opere di grande successo dovuta
a tre scrittori celebri:*

un archeologo di fama mondiale:

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° con 36 tavole fuori testo e la planimetria di

Villa Jovis - II edizione L. 15,75

Edizione tedesca L. 15,75

Le bellezze, gli amori, i misteri dell'isola incantevole in un libro del più documentato studioso che è anche uno squisito Poeta.

un commediografo di fama mondiale:

LUIGI CHIARELLI

LA MORTE DEGLI AMANTI

Grottesco in 3 atti L. 10,50

UN UOMO DA RIFARE

Dramma in 3 atti L. 10,50

La collana di tutte le opere che il creatore - con il capolavoro « *La maschera e il volto* » - del grottesco teatrale, e autore famoso di « *Fuochi d'artificio* », ci ha affidato in edizione definitiva, comprende anche un gioiello di singolare rarità:

A N F I T R I O N E

versione da Plauto della più bella impresa d'amore di Giove, divino corruttore di donne.

Un volume di pagg. 200 circa L. 10,50

un naturalista di fama mondiale:

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Volume in 16° di 220 pagg. copertina a colori L. 10,50

Come amano le piante, come si debbono amare le naturali bellezze di Capri, un libro musicale di estremo interesse, più avvincente di un romanzo.

Chiedete il Catalogo delle nostre pubblicazioni

ANNUNZIO DI PRIMAVERA

INQUIETUDINE RUSSA

Gli avvenimenti internazionali del mese di marzo sono stati determinati più che mai dal progressivo ed inesorabile slittamento della Gran Bretagna e quindi dell'affannato annaspere degli alleati e complici, Roosevelt e Stalin.

Con due mutamenti dei suoi ministri Churchill ha cercato di tacitare l'opposizione che l'accusava di impegnarsi troppo poco e di mala voglia nell'aiutare la Russia ed ha chiamato Stafford Cripps a partecipare alle responsabilità del governo. Da Mosca giungevano intanto sollecitazioni, in termini sempre più perentori, per bocca di Stalin; agli articoli della Pravda, seguivano i rumorosi echi delle manifestazioni oratorie che l'ambasciatore sovietico a Washington non si stancava di prodigare per scuotere gli alleati, spronarli a dare alla guerra un maggiore e più diretto contributo. «La Russia combatte senza alleati — ripete Litvinoff — vi sono degli eserciti inoperosi; intervenire dopo la grande battaglia sarebbe inutile».

Pur alquanto lontana dal totale esaurimento, ma già stanca, bisognosa di vasti aiuti, minacciata da tremende prospettive, la Russia esigerebbe che le forze britanniche e nordamericane, col nuovo fronte in Europa contro le potenze dell'Asse, alleggerissero la paurosa pressione sul fronte sovietico. Senonché la Gran Bretagna non par disposta ad agire secondo la disperata invocazione, perplessa come è per i pericoli che direttamente la minacciano e che han finito col deprimere gli animi privandoli di spirito offensivo. E' una brutta menomazione per una nazione in guerra e ormai lo van riconoscendo tutti quanti nella stessa Inghilterra tanto che il *Sunday Express* è giunto a scrivere «abbiamo perduto qualche cosa di vitale importanza, cioè quell'ardito spirito battagliero che aveva fatto di noi il popolo più grande della terra. Un ringiovanimento non si può ottenere che eliminando i conigli responsabili dell'avvilimento dell'impero britannico. Ci vorrebbe un forte vento che spazzasse via dallo Ammiragliato e dal Ministero della Guerra gli zitti e coloro che sono soltanto di ostacolo».

In realtà per tutte queste ragioni, ma soprattutto per il terrore dell'invasione, l'Inghilterra non intende arrischiare le sue forze in una nuova prova ed in un nuovo disastro continentale. Non intende farvisi trascinare dalla Russia e a Litvinoff ha risposto l'ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax: «gli inglesi difendono la madre patria e non per interessi egoistici ma perchè l'Inghilterra è una testa di ponte necessaria per tutti gli alleati». Affermazione pretenziosa che, come al solito, mira a scambiare i particolari interessi inglesi con quelli dell'umanità intera. Ma anche risposta nettamente negativa che non deve meravigliare: l'Inghilterra ha sempre fatto la guerra con i soldati altrui ed anche adesso essa combatterà fino all'ultimo russo. Lo ha confessato lo stesso Churchill affermando «noi non abbiamo mai avuto, e non avremo mai un esercito in grado di battersi con le agguerrite armate continentali». Il clinico egoismo inglese non ammette eccezioni e non si commuove neanche per l'ormai dell'opinione pubblica americana impressionata dalla brutta piega che stanno prendendo gli e-

venti. Il senatore Pepper ha, in un suo discorso, avvertito gli americani che «se al fronte russo dovesse crollare, se l'esercito sovietico dovesse cadere, nessuno più potrebbe tenere». Il *New York Post* ha riassunto la situazione: «siamo stati avvertiti a due riprese in quattro giorni dalla Russia, prima dalla stessa bocca di Stalin che dice che la Russia combatte senza alleati e ora da Litvinoff che afferma che non vi deve essere posto per eserciti disoccupati in primavera e che bisogna costituire un secondo fronte. Roosevelt ha detto che noi colpiremo il nemico, ma egli non può dare l'assicurazione che potremo improvvisare una offensiva nel momento attuale. Egli ha sottolineato che aveva bisogno di materiali, di materie prime e di trasporti. Questa primavera può offrirci l'ultima possibilità. Ogni nuovo fronte ridurrà la libertà di azione della Germania. E' venuto il tempo per le democrazie di spiegare questo sforzo che esse non hanno mai fatto fin qui. Forse dopo non si presenterà alcun'altra possibilità».

Per tacitare queste insistenti critiche s'è avuto, alla fine di marzo, un tentativo di sbarco inglese in Francia, a Saint Nazaire, finito con un clamoroso smacco e che è costato altre rilevanti perdite alla marina inglese. Evidentemente Churchill ha avuto così buon gioco per dimostrare ai suoi critici che non gli manca la buona volontà per rispondere agli appelli di Stalin e Litvinoff ma gli mancano i mezzi. La manovra è stata abile ed ha raggiunto il suo scopo: e poiché subito dopo i ripetuti attacchi tedeschi ai convogli inglesi che tentavano di portare qualche aiuto alla Russia per la via di Murmansk, han fatto perdere le poche speranze che rimanevano su quella comunicazione diretta, si è capito dal preoccupato discorso dell'ambasciatore sovietico a Londra che la Russia sa già di essere abbandonata al suo destino e non può fidare che sugli uomini e sulle armi sopravvissuti alla gigantesca ecatombe della guerra estiva ed invernale.

LA FINE DELL'IMPERO COLONIALE OLANDESE E LA MINACCIA ALL'AUSTRALIA

Proseguendo nella sua sconcertante tattica dei balzi improvvisi sull'immenso campo di operazioni il Giappone ha lanciato il suo attacco conclusivo alle posizioni delle Indie Olandesi e quindi anche agli ultimi avamposti difensivi dell'Australia. Tra il 27 febbraio ed il 3 marzo le forze navali olandesi, inglesi ed americane che si erano riunite nelle acque di Soerabaja, hanno tentato di arrestare i convogli nipponici che muovevano per l'occupazione di Giava. Ne è seguita una battaglia con le forze navali nipponiche di scorta che, non solo hanno potuto subito disperdere la squadra batavoangloamericana ma, assicurato lo sbarco delle truppe destinate a marciare su Batavia, si son date ad inseguire le superstiti unità nemiche e, in tre giorni di caccia spietata, le han raggiunte e colate a picco tutte. Una settimana dopo il governatore delle Indie Olandesi, attaccato dalle forze nipponiche su tre direttrici diverse, privato totalmente della flotta e quindi di ogni possibilità di difesa marittima e di ogni speranza d'esser soccorso e rifornito, ha capitolato senza condizioni. E questa rapida e vittoriosa campagna, e



l'altra contemporaneamente iniziata sulla Nuova Guinea hanno, definita la seconda fase delle operazioni nipponiche, cioè la conquista delle basi per l'attacco conclusivo alle posizioni nemiche. L'Australia e la Nuova Zelanda in primo luogo, e poi gli Stati Uniti e l'Inghilterra, si trovano ad affrontare una serie di problemi veramente gravissimi.

Gli Stati Uniti, così baldanzosamente ma anche incautamente avventuratisi nella guerra, ed impegnatisi ora a difendere l'Australia, sono costretti a considerare se sarà ancora possibile mantenersi sulle posizioni e mantenere i contatti colle superstiti forze britanniche dell'Oceano Indiano o se non convenga rinunciare per ora all'Asia pur di poter sostenere l'Inghilterra nel progettato attacco all'Asse in Europa e in Africa o addirittura in Mediterraneo.

Per l'Australia i pericoli sono diretti e maggiori. L'invasione del continente è sempre possibile, specialmente dopo la conquista nipponica della Nuova Guinea, di Timor, delle altre isole che in ampio arco circondano, a distanza ravvicinata, il suo litorale. Le basi aeree nipponiche sono avanzate oramai a distanza di meno di un'ora dalle prime difese australiane ed infatti il ministro della difesa Heffron ha annunciato: « ci troviamo di fronte all'ora più tragica della nostra storia ».

L'Australia ricca e spopolata, egoista e gretta nelle sue vedute sociali e politiche, che ha incautamente impegnato e logorato le sue truppe, le sue navi e le sue forze aeree sui fronti mediterranei ed ora è quindi privata delle sue più valide difese, che s'è gettata nelle braccia degli Stati Uniti disperando di trovare assistenza dalla stessa Inghilterra vede, di giorno in giorno, divenire sempre più difficili le sue condizioni soprattutto per il suo isolamento nel mare e quindi per la vulnerabilità delle comunicazioni esposte ai colpi delle offensive nipponiche. Il cerchio di fuoco le si rinserra intorno.

L'Inghilterra da parte sua dispera di poter arrestare in qualche modo l'irraggiarsi delle offensive nipponiche che investono i suoi domini; immobilizzata nel Mediterraneo dalla dura combattività dell'Italia è per di più posta, proprio da questa combattività, nelle condizioni più tragiche, privata della scorta di mitteranea per far giungere all'Australia e dall'India, che sentono l'approssimarsi delle vittoriose armate nipponiche, quei soccorsi e quegli aiuti, di materiale pesante soprattutto, che potrebbero ancora giovare ad immobilizzare l'avversario nella sua travolgente avanzata.

Tutto il sistema dei territori e dei mari distesi tra le coste meridionali dell'Asia le Indie e l'Australia viene ad essere precluso adesso agli inglesi e quindi l'ulteriore dirottamento della navigazione per vie ancor più lunghe, pur di poter conservare qualche minimo collegamento coll'Australia, impone la necessità di impiego di un maggiore tonnellaggio mercantile proprio mentre, per le concomitanti azioni in Atlantico, nel golfo del Messico ed in Oceano Indiano, cresce la crisi del tonnellaggio e più disperate si fanno le condizioni di approvvigionamento dell'Inghilterra.

L'11 marzo il primo ministro nipponico Tojo ha riassunto in Parlamento la situazione militare e politica dell'Asia Orientale e ha dato un ultimo e definitivo monito agli australiani invitandoli a vedere con chiarezza da qual parte fossero i loro reali interessi ed inserirsi quindi nel nuovo ordine economico che il Giappone intende instaurare nell'Asia Orientale. « Gli stessi Australiani — ha detto il ministro Tojo —

devono essersi accorti del fatto che è impossibile assolutamente all'Australia, data la sua posizione geografica così lontana dagli Stati Uniti e dalla metropoli britannica, difendersi contro la potenza delle nostre forze invincibili. E' pertanto più che evidente quale atteggiamento l'Australia dovrebbe assumere per assicurare il benessere del suo popolo. Aspetto che essa voglia, in vista delle antiche relazioni e di altre considerazioni, vedere chiaramente quale sia la sua esatta situazione, far fronte alla volontà della Provvidenza e pertanto decidere il proprio atteggiamento in questa importantissima congiuntura.

Per quanto riguarda il popolo dell'India il Giappone non ha naturalmente la minima intenzione di mettersi in lotta con esso.

Desidero tuttavia ripetere chiaramente che la determinazione del Giappone di distruggere completamente le influenze britanniche ed americane non subirà alcun mutamento. Il principio « la Birmania ai birmani » sta già trovando la sua realizzazione. E' mia ferma convinzione che ora sia giunto il momento di realizzare l'altro principio « l'India agli indiani ».

L'ATTACCO ALLE POSIZIONI INGLESI DELL'INDIA

Dopo queste chiare e ferme parole le operazioni militari nipponiche si sono orientate secondo le direttive annunciate dal primo ministro, in modo da lasciare agli australiani il tempo per riflettere e prendere la loro decisione definitiva senza tuttavia dar l'impressione che il Giappone non intendesse poi continuare con la stessa fermezza nella campagna iniziata. L'isola di Natale a ponente dell'Australia, a 350 Km. a sud di Giava, è stata occupata dalle forze nipponiche mentre contemporaneamente veniva completato lo sbarco e iniziata l'operazione in grande contro la Nuova Guinea e le Salomone in modo che da Levante e da ponente del continente australe continuava a stringersi la morsa nipponica.

Contro le posizioni inglesi dell'India invece le operazioni sono state portate rapidamente avanti in Birmania, lungo la vallata dell'Irrawaddy, nell'Oceano Indiano coll'occupazione delle isole Andamane e con ripetuti attacchi alle posizioni britanniche dell'isola di Ceylon. Le Andamane, a 100 Km. all'incirca da tutto l'arco costiero dell'India orientale, han dato alla flotta ed all'aviazione nipponica ottime posizioni strategiche per estendere il controllo aeronavale a tutto l'Oceano Indiano ma hanno dato anche al Giappone un altro notevole vantaggio che in quelle isole, zona di deportazione di tutti i condannati politici dell'India, sono stati liberati adesso degli uomini che sono tra i più fattivi esponenti del movimento patriottico ed insurrezionale e che hanno largo seguito nel paese.

Il governo inglese ha dovuto d'urgenza cercar di correre ai ripari nella speranza di poter in qualche modo mutare lo stato d'animo delle popolazioni indiane e quindi indurle a prendere le armi. Di qui l'affrettata partenza di Cripps per l'India con l'incarico di trattare un accordo. E' evidente che gli inglesi avrebbero preferito che i nipponici si fossero gettati contro l'Australia piuttosto che contro l'India visto che oramai gli Stati Uniti si sono impegnati a difendere quel continente che poi serve anche come antemurale per impedire l'avanzata nipponica verso le rotte vitali del commercio del Nordamerica. L'India centro dell'impero, sorgente della ricchezza e della potenza economica dell'Inghilterra, non può esser difesa colle sole forze britanniche che, già duramente impegnate in Mediter-

ranco ed in assoluta inferiorità aerea e navale, non possono in alcun modo sperare di arrestare il Giappone nella sua marcia ed anzi temono che, come è già avvenuto in Malesia ed in Birmania, le popolazioni locali fraternizzino coll'esercito della grande nazione asiatica che li affranca finalmente dalla lunga e pesante schiavitù britannica. Per di più l'India è vitale ora per il sistema bellico inglese nel medio oriente non soltanto come gigantesca riserva di uomini, come notevole cantiere industriale, come inestimabile riserva di materie prime di ogni specie, ma soprattutto come posizione strategica. E' solo dall'India che potrebbe partire, in congiunzione con le forze di Chiang Kay Scek, il movimento di riscossa anglosassone contro il Giappone; è l'unica posizione geografica che consenta l'attacco da tergo delle posizioni ora conquistate dai giapponesi nell'Asia meridionale e perciò, ad ogni costo, bisognerebbe conservar queste possibilità.

Gli indiani sapevano però bene qual conto potessero fare delle assicurazioni inglesi, delle larghe promesse di autonomia, delle lusinghe colle quali Stafford Cripps cercava di convincerli ad impugnar le armi e farsi massacrare per difendere, col loro sacrificio, gli egoistici interessi dell'oppressore.

Dopo 15 giorni di vane trattative con i capi dei vari partiti avendo completamente fallito la sua missione, Cripps è tornato in Inghilterra e Gandhi ha dichiarato solennemente che gli indiani non si sarebbero opposti con le armi ai giapponesi. Ma l'esule e dinamico capo del congresso, Subhas Chandra Bose, ha lanciato un infuocato proclama ai suoi connazionali, ha annunciato prossima l'ora della liberazione. Certo è che la posizione rimane gravissima per gli inglesi. La loro inferiorità navale soprattutto lascia al Giappone quasi assoluta libertà di azione lungo le coste dell'India e l'ultima base navale che rimanesse alle navi britanniche, Colombo, nell'isola di Ceylon è stata sgomberata d'urgenza sotto i bombardamenti continui del nemico. E per di più i sommergibili nipponici dan chiari segni di voler intensificare la loro azione nelle acque del mare d'Arabia e lungo le coste d'Africa, dove cioè passa in questo momento tutto il traffico militare anglosassone, i convogli di munizioni, materiali e rinforzi che vanno al fronte britannico d'Egitto, ai fronti che stan per aprirsi in Siria ed Irak: quei rifornimenti tanto attesi e così vivacemente reclamati dalla Russia, che per il Golfo Persico, attraverso la ferrovia transiraniana, gli anglosassoni cercano di convogliare verso il Caucaso che sta per divenire la zona di più intensa attività bellico coll'avanzarsi della primavera.

Per riflesso della strategia navale dell'Oceano Indiano che sta mutando decisamente a vantaggio dei giapponesi, onde poter avere qualche altra base di appoggio per la flotta nell'intento di poter meglio difendere il vitale traffico dei rifornimenti militari, a Londra ed a Washington par si vada architettando una azione sul Madagascar, la grande isola francese, e già se ne parla, in America soprattutto, come di un gesto che il rinnegato De Gaulle si sia offerto di fare per aiutare le potenze che lo pagano e ne incoraggiano le ambizioni.

L'ASSERVIMENTO DEL SUD AMERICA ALLA POLITICA DI WASHINGTON

Ma c'è un'altra situazione politica di carattere internazionale che si è determinata nel mese di marzo e che merita d'esser rilevata, l'ulteriore infeedimento economico, e quindi politico degli Stati Uniti negli altri stati dell'America Centrale e meridionale che ormai sono costretti a seguire, in tutto il suo capriccioso bellicismo, il presidente Roosevelt. Dopo l'Ecuador, il Venezuela, la Colombia, San Domingo, piccoli stati che naturalmente non potevano opporre nessuna resistenza alle pressioni della Casa Bianca, il Brasile ha voluto ancor più inasprire i rapporti con le potenze del Tripartito prendendo a pretesto il danneggiamento di certe sue navi, naviganti però con contrabbando e quindi fuori delle norme di diritto internazionale, per esercitare arbitrarie misure di ritorsione contro gli interessi dei cittadini italiani e tedeschi. Il governo italiano, attraverso la legazione svizzera di Rio de Janeiro, ha fatto presente al governo brasiliano che i suoi provvedimenti non sono giustificati né in fatto né in diritto, che il largo e decisivo contributo italiano alla creazione e allo sviluppo della vita del Brasile, i progressi di quella nazione per lo spirito di iniziativa e le opere dell'ingegno e del lavoro italiano, non andavano misconosciuti e oltraggiati e simili ritorsioni oltre che essere ingiustificate, dovevan considerarsi come offensive dato il rispetto osservato in Italia per gli interessi brasiliani. Nonostante ciò il 13 marzo il governo brasiliano si è impadronito a Rio della Casa d'Italia, dove hanno sede le principali istituzioni culturali e assistenziali degli italiani emigrati laggiù, ed è cominciata la caccia agli italiani. Pur essendo stati questi sempre fedeli e leali alle autorità governative, così largamente benemeriti della vita civile brasiliana, hanno subito e subiscono insulti e ritorsioni d'ogni sorta come possono soltanto aversene da un popolo tanto preoccupato di mostrarsi zelante e fanatico e gradito ai nuovi padroni anglosassoni da giungere a rimuovere ora, in odio all'Italia, la statua di Augusto che li ricordava l'origine latina della civiltà brasiliana. Ma, anche a voler dare a questi episodi, le attenuanti del movimento popolare eccitato dalla propaganda nemica, rimane da considerare il serio mutamento di indirizzo sempre più evidente della politica di Roosevelt in Sud-america. Sotto lo specioso pretesto di assicurarsi la solidarietà delle repubbliche latine nella guerra alle potenze del Tripartito, essa mira a recidere in quegli stati, ogni legame e cancellare ogni tradizionale influenza spirituale culturale e commerciale dell'Italia e della Germania. E' chiaro che la Casa Bianca mira a fare, di tutto il continente, un feudo del commercio e della banca degli Stati Uniti e la politica cosiddetta panamericana, gabbellata come protettiva e come un libero e spontaneo moto di unione, si va sempre meglio rivelando come progressivo e coatto inquadramento degli stati di origine latina coll'evidente proposito di staccarli per sempre dall'Europa, dal suo pensiero, dalla sua civiltà, dalla sua economia.

Enio Fales



La solenne celebrazione del XIX Annate dell'Aeronautica



Una Compagnia dei Battaglioni « M », di stanza a Zagabria, passata in rivista dalle Autorità

PRIMAVERA DI GUERRA E DI VITTORIA

Anche nel mese di marzo, sui nostri teatri di guerra, non abbiamo da registrare avvenimenti militari di grande importanza. In Marmarica, vivace attività di elementi esploranti che denota nei due comandi fronteggiatisi l'ansioso desiderio di aver notizie sullo schieramento avversario e sull'entità delle forze del nemico. In Russia, puntate offensive dei sovietici, che hanno trovato tenace e accanita resistenza dei nostri e prontezza di contrattacchi. In mare e nell'aria, scontri a noi favorevoli. La situazione è in sostanza rimasta invariata.

Siamo così giunti all'aprile; siamo così entrati nella primavera attesa da tutti come apportatrice di qualche azione risolutiva che avvicini alla decisione. Da quale delle due parti in lotta partirà l'attacco? In quale regione esso si manifesterà?

Alla luce dell'esperienza dei trenta mesi di guerra passati, noi dovremmo rispondere alla prima domanda che l'iniziativa dell'attacco sarà presa dalla parte dell'Asse. Così è stato dal 3 settembre 1939 a oggi: e così naturalmente sarà. I nostri avversari o sono stati prevenuti o addirittura hanno rassegnatamente atteso l'attacco dietro montagne di ferro e di calcestruzzo. Le truppe dell'Asse invece hanno mosso sempre all'offensiva, hanno sempre affrontato e attaccato il nemico per prime.

E finora sono sempre riuscite a batterlo. Una sola eccezione si è avuta: quando Wavell, preoccupato dalla minacciosa avanzata nostra verso l'Egitto, prese la risoluzione di attaccarci e conseguì un parziale successo, che la nostra vittoriosa controffensiva annullò quasi del tutto, poco tempo dopo.

La nostra condotta di guerra, eminentemente e direi quasi esclusivamente offensiva, è segno non dubbio della nostra nella superiorità morale, della nostra decisa volontà di battere il nemico, della nostra ferma certezza di raggiungere la vittoria.

«L'attacco è la via diretta, la difensiva la via traversa per giungere alla meta» disse già il Moltke. E noi seguiamo la via diretta, ricordando che in ogni tempo l'offensiva è stata il solo modo di cercare ed ottenere la decisione del conflitto.

I nostri nemici invece hanno finora seguito la via traversa della difensiva, il cui concetto fondamentale — ricorda il Foertsch nella sua Arte della guerra — è quello di risparmiare le proprie forze procurando invece, per quanto è possibile, il logoramento di quelle dell'avversario e creando così condizioni di combattimento favorevoli. Lo scopo della difensiva è dunque di evitare transitoriamente la decisione per cercarla in condizioni migliori. Ma la difensiva non può da sola mai ottenere la vittoria; può soltanto — e fino a un certo punto — evitare la sconfitta. Se si vuole ottenere la decisione, se si vuol raggiungere la vittoria dalla difensiva si deve passare all'offensiva, perché «semplicemente subire non è combattere» (Clausewitz). Vedremo, nella sopraggiunta primavera, se i nostri nemici si decideranno ad attaccare. Se vi rinunziassero, questa sarà la più aperta confessione di impotenza, la più chiara manifestazione di debolezza; non potranno

più ottenere la vittoria e non riusciranno neppure ad evitare la sconfitta!

Noi dunque riteniamo che saranno, come sempre, le truppe dell'Asse a mantenere l'iniziativa delle operazioni, a partire all'attacco.

Assai più arduo invece è rispondere alla seconda domanda: in quale regione esso si manifesterà?

Per scegliere un simile interrogativo bisognerebbe, fra l'altro, essere in possesso di molti dati la cui conoscenza, per ovvie ragioni, è invece riservata a poche persone. Perciò ci limitiamo solo a formulare delle ipotesi, che non hanno e non vogliono assolutamente avere il carattere di previsioni; ma semplicemente sono il risultato di un esame della situazione geografica, politica, militare, fatto in base agli elementi di giudizio posseduti dalla massa.

E' a nostro parere fuori discussione che il teatro più importante dell'immane conflitto, sul quale è impegnato assai più di un miliardo della popolazione del mondo, è l'occidente. Non si vuole con questo disconoscere il valore dell'apporto del Giappone e il peso che sull'andamento della lotta esercitano le grandi vittorie conseguite in questo primo quadrimestre di guerra. Certamente l'avanzata delle truppe del Sol Levante verso ovest (il 23 di marzo i giapponesi hanno occupato le isole Andamane nel golfo del Bengala, le quali si trovano al centro di quell'arco di cerchio che da Calcutta, per Madras va all'isola di Ceylon) impensierisce e preoccupa gravemente l'Inghilterra per la ripercussione che può avere nell'India e per le minacce alla navigazione e ai rifornimenti del Medio Oriente. Indubbiamente una notevole parte delle forze inglesi è tenuta dal Giappone impegnata nel settore orientale e non può venire distolta per essere impiegata nel Pacifico o nel Mediterraneo. Ma per quanto le tre nazioni alleate, Germania, Italia e Giappone, conducano la guerra in una mirabile fusione di intenti e in strettissima cooperazione politica e militare, gli effetti di questa cooperazione non possono sentirsi sui nostri fronti che molto attutiti dall'enorme distanza che separa i due teatri di guerra. Il collegamento fra questi sarebbe più forte e gli effetti risultanti assai più decisivi se il conflitto si estendesse fra la Russia e il Giappone. Ma questi due Stati sono ora impegnati con tutte le loro forze in due direzioni nettamente divergenti e ad ognuno di essi conviene per il momento di non rompere l'attuale equilibrio.

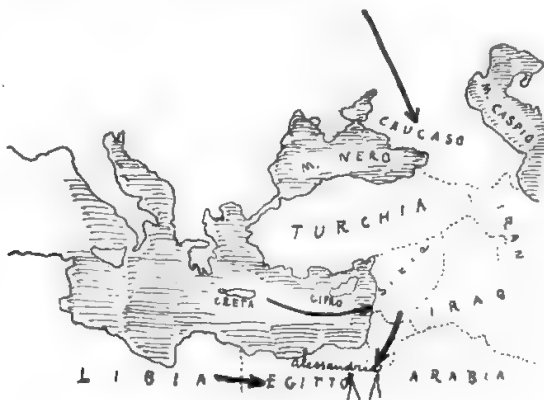
L'occidente è quindi, secondo noi, il settore dove si deciderà la lotta: perché è in questo settore che si trova l'anima della coalizione a noi avversaria — cioè l'Inghilterra — ed è in questo settore che l'Inghilterra ha il suo sostegno terrestre più importante e il suo unico alleato ancora valido: la Russia.

E nella locuzione «occidente» noi comprendiamo oltre l'Europa, il medio Oriente (Iran, Irak, Siria, Palestina, Transgiordania e Arabia Saudita) e l'Africa settentrionale: settori che certamente nel prosieguo delle operazioni verranno ad assumere un valore di primissimo ordine.

Come è presumibile dunque che si svolgano le operazioni dei prossimi mesi in occidente?

E' chiaro che la Germania impiegherà una gran parte delle sue forze per liquidare la partita con i Sovieti, rimasta interrotta pel sopravvenuto inverno, il quale non ha consentito la continuazione di quelle o-

nisola di Crimea) o, più a largo raggio con operazioni più importanti contro la Siria. Per questo l'Asse dispone di buone basi di partenza: la Grecia, il Dodecanneso, Creta. E' vero che la rotta verso la Siria ha il grande svantaggio di presentare il fianco alle offese aeronavali che possono giungere da Alessandria e da



perazioni decisive così felicemente svolte nei primi cinque mesi di guerra. Fin dove potranno essere spinte le operazioni contro la Russia è invece molto difficilmente prevedibile. Ma se esse porteranno anche al solo arretramento degli eserciti sovietici fin dietro al Volga, il risultato potrebbe già considerarsi soddisfacente e lo scopo raggiunto. Perché praticamente la Russia, per la perdita quasi completa delle sue risorse industriali e agricole, avrebbe in tal caso cessato di rappresentare un pericolo o una minaccia; e sarebbe aperta la via del Caucaso e la penetrazione nel Medio Oriente.

A nostro parere tale penetrazione è feconda di grandi risultati. Il medio Oriente è un blocco di stati in equilibrio instabile, soggetti, nolenti o volenti, all'influenza inglese. Il medio Oriente è il punto di sutura del fronte africano col fronte russo e il fronte asiatico. Il medio Oriente è, abbiamo detto altre volte, la chiave di volta del fronte avversario. Quando vi saremo penetrati, quando avremo rotto la continuità territoriale dei possedimenti africani e asiatici dell'Inghilterra, sarà rotto l'equilibrio instabile dell'immenso impero; caduta la volta, cadranno i pilastri.

Non ci nascondiamo la difficoltà dell'impresa. Già nel novembre-dicembre scorsi le truppe dell'Asse erano giunte a Rostov sul Don senza poter oltrepassare questo fiume, sia per l'accanita resistenza dell'avversario, consapevole del pericolo che avrebbe corso in caso di una nostra avanzata verso sud, sia pel sopraggiunto inverno. L'esperienza di guerra dei primi cinque mesi al fronte russo ha dimostrato però che non c'è ostacolo naturale capace di arrestare a lungo l'avanzata delle eroiche truppe italo-tedesche e alleate. Ad ogni modo la linea del Don può essere aggirata o con uno sbarco in terra caucasica proveniente dalla punta di Kerc (pe-

nisola di Crimea) o, più a largo raggio con operazioni più importanti contro la Siria. Per questo l'Asse dispone di buone basi di partenza: la Grecia, il Dodecanneso, Creta. E' vero che la rotta verso la Siria ha il grande svantaggio di presentare il fianco alle offese aeronavali che possono giungere da Alessandria e da

Ma come abbiamo detto sopra, sono talmente promettenti i risultati e così importanti le conseguenze che potrebbero derivare dal portare la guerra in questa regione, che noi riteniamo per fermo che non vi si rinuncerà. Oltre ai vantaggi già accennati e oltre alla considerazione che la Siria è la via di accesso ai pozzi di petrolio dell'Iran, una nostra presenza in forze nella Siria ci metterebbe in condizioni di intraprendere delle risolutive operazioni contro l'Egitto che, stretto nella morsa, non tarderebbe a crollare. E la sua caduta significherebbe il definitivo crollo inglese nel Mediterraneo; e questo tornerebbe ad essere veramente il Mare Nostrum anche se l'Inghilterra rimanesse — per poco ancora — in possesso della sua porta occidentale, Gibilterra.

In conclusione noi riteniamo che l'Inghilterra in questa primavera si asterrà dall'attaccarci. Potrà effettuare piccole puntate, stile Saint Nazaire: ma niente di più. Un'offensiva in grande stile portata in Francia o in Italia senza una netta e fortissima prevalenza aereo-navale e senza una adeguata preparazione, costituirebbe un suicidio. Gli sbarchi sono possibili — vedasi quello dell'Asse a Creta — quando si tratta di portare a maturazione una catastrofe già almeno iniziata, ma essi non possono assolutamente provocare una sconfitta, un disastro, se il nemico non è stato ancora battuto.

Riteniamo invece che l'attacco partirà dall'Asse: e che le operazioni principali si svolgeranno sul fronte russo e nel Medio Oriente. Di qui verrà la luce. E ripetiamo, in attesa, con l'Oriani: « L'alba è vicina. Il suo rossore somiglierà a quello del sangue, ma è sorriso di porpora che balena dal manto del sole ».

Generale Branzuoli

Fronte russo: nostri soldati si appostano alle feritoie per respingere un attacco nemico.



Fronte russo: Una nostra pattuglia si reca ai posti di guardia.



Nostro posto d'osservazione sulle prime linee del fronte russo.



Amedeo di Savoia!

Presente!

“Ho seguito con viva affezione e con ammirata fierezza la tua opera di comandante e di soldato. Ti ho conferito la medaglia d'oro al valor militare, desiderando premiare in te anche coloro che, combattendo ai tuoi ordini hanno ben meritato dalla Patria.”

VITTORIO EMANUELE



Fedele al retaggio della Sua Casa, la Sua vita fu tutta dedicata — in pace e in guerra — alla Patria.

I fanti dell'altra guerra lo ricordano adolescente sulle doline del Carso, gli aviatori lo hanno visto solcare i cieli con ardimento e perizia, i coloniali di Libia e di Etiopia ammirano in Lui la forte tempratura del soldato e la politica costruttiva del Vice-Re.

La battaglia di Cheren, l'eroica difesa dell'Amba Alagi lo consacrano alla gloria della Patria e lo additano quale esempio alle presenti e future generazioni.

MUSSOLINI

Al Re e alla Patria mio figlio ha dato intelletto, opera e vita. Per il suo estremo sacrificio condivido con le più nobili madri italiane la fierezza e l'orgoglio della più alta offerta e del più profondo dolore. Al popolo italiano e alle sue Forze armate, che tanta parte prendono al mio attuale cordoglio, a voi, Duce, che, provato da pari recente crudele perdita, ne interpretate il forte affettuoso pensiero, si volge il mio animo grato e per sempre riconoscente.

ELENA D'AOSTA

Per la morte di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta



*Repente, come aquila che cala
dal ciel sereno in tarde ruote sopra
agnelli alla pastura e li sconvolge
tal ci ha percossi*

*la folgore di Tua immatura fine.
Prigione del nemico, in altre terre,
o generoso condottiero, o prode
SAVOIA AOSTA.*

*Salve AMEDEO; E testimon di tue
epiche gesta, dal tuo valor commosso
indegno vate; tenebre un canto a Te
mesto disciolgo.*

*Lontano dalla Patria: appo selvaggi,
ambe deserte, lande sterminate,*

*portasti i segni delle virtù umane
e di VITTORIA.*

*Più docile chinossi al giogo il bue
e lo stenco arator premea più forte
sul vomere pesante: e, rigogliosi
veniano i frutti.*

*Quando ad un tratto un barbaro cimiero
s'affacciò minaccioso tutto intorno
ai Tuoi chiusi confini, e li disperse.
E li disperse*

*barbaramente. Ma morse la polvere,
ferito a morte dalle baionette
di quei pionieri, che, abbandonata
vanga ed aratro,*

*col ferro in pugno al grido di SAVOIA
docili ai Tuoi comandi, rintuzzaro
la baldanza nemica. O giorni, o giorni
belli di Cheren,*

*d'Amba Alagi, quando torvo il tumido
inimico commosso e vittorioso
al vinto, che passava a testa alta,
presentò l'armi.*

*Or non sei più, o adolescente eroe
del Grappa, della Carnia, dell'Isonzo
del Piave mormorante e insanguinato
di fiera strage.*

*Ora lontan dall'almo sol del Tuo
dolce STIVALE, hai chiuso gli occhi, o forte,
pio, grande, magnanimo nipote
di Carlo Alberto.*

Antonio De Marinis

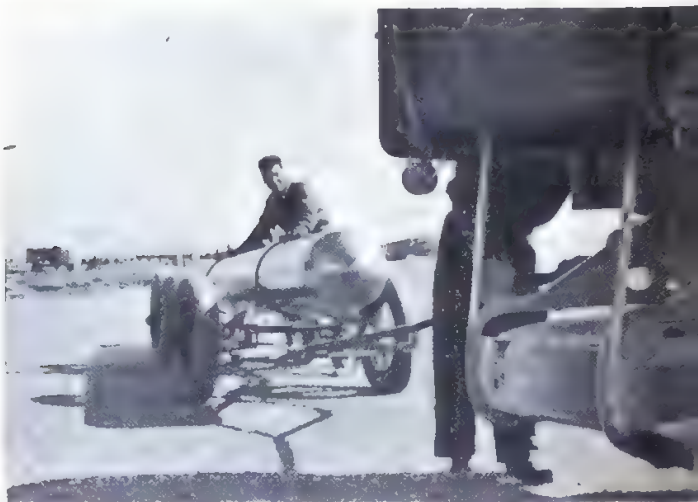
Africa Settentrionale: l'alzabandiera sul forte di El-Nechili conquistato nelle recenti operazioni.



Reparti di Giovani Fascisti che valorosamente combattono in Africa Settentrionale.



In un nostro campo d'aviazione. Trasporto di un alluro dall'auto-carro all'aerosilurante.



AZIONE SOCIALE IN TEMPO DI GUERRA

Mentre la primavera — la dolce stagione paventata dai nemici della civiltà — si affaccia ed il fragore delle armi diventa sempre più alto e le potenze del Tripartito assestano colpi sempre più formidabili sulla dura testa degli anglosassoni, le opere di civiltà non ristanno nella nostra Italia e la vita del lavoro si intensifica sempre più per portare al massimo il potenziale della produzione.

Di pari passo il movimento sindacale-corporativo ed assistenziale a favore del lavoro marcia sicuro verso le sue mete a suo tempo sintetizzate dal Duce in brevi parole: accorciare le distanze, tendere verso una più alta giustizia sociale.

Nella nostra breve rassegna delle più rimarchevoli manifestazioni della vita sindacale e corporativa italiana, ricordiamo come è proseguita, compatibilmente con le nuove norme sul blocco dell'attività delle organizzazioni sindacali in questo settore.

Così è da ricordare come fra la Federazione nazionale fascista aziende industriali municipalizzate e la Federazione nazionale fascista lavoratori industria acqua, gas, elettricità, è stata presa in esame la situazione contrattuale degli operai dipendenti, dalla azienda servizi pubblici municipalizzati di Fiume, onde procedere ad una rinnovazione del vigente patto di lavoro.

Dopo un ampio scambio di vedute le parti hanno rinviato la continuazione delle trattative al prossimo mese.

Presso la Federazione nazionale fascista industriali gas ed acquedotti sono continuate le trattative per la nuova sistemazione contrattuale degli impiegati dipendenti dalla S. A. Acquedotto di Palermo.

Su molti dei punti presi in esame è stato raggiunto un accordo di massima.

Le discussioni saranno riprese entro il mese prossimo.

Viene chiarita — in sede competente — la questione relativa all'interpretazione salariale per gli operai lavoratori a salario ridotto durante il periodo di preavviso nel senso che essa compete durante tale periodo.

Presso la federazione dei lavoratori dello spettacolo vengono sistemati, su nuovi e più rispondenti criteri, i servizi sanitari e quelli del Fondo di Previdenza per gli artisti dello spettacolo.

In materie strettamente corporativa da ricordarsi, fra le più importanti, la riunione presieduta dal Ministro Ricci presso il Ministero delle Corporazioni, della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità. Erano presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, Gorla, ed il sottosegretario per le fabbricazioni di guerra, generale Favagrossa.

Il Vice Presidente della Corporazione, Cons. naz. di Crolalanza, ha riferito sullo stato attuale della produzione di energia elettrica, sia in relazione all'andamento stagionale, sia in rapporto ai recenti sviluppi degli impianti idroelettrici, sviluppi attenti — malgrado le difficoltà nei trasporti e nelle assegnazioni di materiali — in base al programma predisposto dalla Corporazione nel decorso anno.

E' seguita un'ampia e dettagliata discussione nella quale sono stati trattati i più importanti problemi della categoria.

Da ricordare pure — la riunione tenuta presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Cons. Naz. Prof. Mario Giovannini, del Comitato tecnico corporativo dei trasporti terrestri e la navigazione interna.

Alla riunione sono intervenuti, oltre i membri del Comitato, i rappresentanti delle Amministrazioni statali interessate, tra cui il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato ed il Direttore Generale dello Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, nonché taluni esperti.

Fra gli altri, importantissimi problemi — è stato esaminato quello relativo all'ampiezza della forza motrice nazionale.

Tra le manifestazioni varie riguardanti il movimento corporativo, da notare che il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, gli industriali elettrici, che si sono impegnati all'esecuzione di un terzo programma di costruzioni idroelettriche.

Erano presenti anche i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni e il sottosegretario per le fabbricazioni di guerra e il Vice-Presidente della Corporazione acqua, gas, elettricità.

Assistevano il Direttore Generale delle Acque e degli Impianti elettrici, e il Presidente della 3. Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Sono intervenuti i rappresentanti delle aziende elettriche municipalizzate, dei gruppi S.I.P. Edison, Adriatica, Centrale, Termini, Meridionale, U.N.E.S. Generale della Sicilia, Montecatini e Falk.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha riferito sulla situazione dell'industria elettrica, che dal 1937, anno in cui sono state poste in essere i nuovi piani autarchici, è riuscita ad aumentare la produzione dell'energia del 33 per cento ed ha esposto il programma di lavoro per i prossimi anni.

— Ospite delle organizzazioni sindacali italiane una riunione sindacale bulgara ha visitato — oltre che le sedi delle varie Confederazioni a Roma, — le principali organizzazioni sindacali italiane, esaminando la particolare attrezzatura di esse, sia al centro che alla periferia, manifestando alla fine della lunga e minuziosa visita tutto il suo plauso e la sua ammirazione per quanto ha saputo creare il Regime Fascista in questo delicato e importante settore della vita nazionale.

Si sono svolti nel mese in tutta Italia i prelievi del lavoro ai quali hanno partecipato folte masse di giovani lavoratori che — nel cemento e nell'emulazione — si preparano ad entrare nell'esercito del lavoro come componenti i «quadri» della specializzazione e della certificazione.

Nell'imminenza della campagna primaverile delle semine e della ripresa dei lavori campestri, il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, Cons. Naz. Bignardi, in conformità delle direttive fissate dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, ha impartito ai Segretari delle Unioni Provinciali particolari disposizioni invitandoli ad intensificare tra le categorie rappresentate l'opera di assistenza e di propaganda per l'incremento della produzione agricola.

Le due Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura hanno impartito alle Unioni dipendenti, concordi disposizioni in merito alla indennità scettante ai richiamati alle armi. Il pagamento delle indennità di dodici

giorni — precisa tale disposizione — prevista dal contratto nazionale del 25 settembre 1939-XVII, è dovuto ai salariati fissi anche nei casi di richiami successivi verificatisi nello stesso anno, sempre che trattisi di richiami dal congedo o dalla licenza illimitata.

— A Salsomaggiore si svolgono i littorali femminili del lavoro ai quali ha presenziato — fra gli altri — il Segretario del P.N.F. l'Ecc. Cianetti in rappresentanza del Governo, i Presidenti delle Confederazioni, Autorità e Gerarchie del Partito e delle organizzazioni sindacali.

— Si sono intensificati nei mesi i rapporti e le adunate sindacali.

Oltre le numerosissime riunioni a carattere locale sono da ricordare le seguenti manifestazioni.

— A Torino, il Presidente della Confederazione Lavoratori dell'Agricoltura, Cons. Naz. Bignardi, ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali dell'Unione di Torino.

— Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il Presidente, i Dirigenti e gli Ispettori Interprovinciali dell'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavori della industria (I.N.F.A.P.I.I.).

Il Presidente dell'Istituto, Cons. Naz. Oreste Montagna, ha rivolto al Ministro parole di saluto illustrando i risultati raggiunti in due anni di attività e il significato della creazione degli Ispettorati Interprovinciali allo scopo di sviluppare le iniziative rivolte alla preparazione professionale dei lavoratori dell'industria.

Il Ministro Ricci ha messo in evidenza l'importanza che il massimo potenziamento dei corsi professionali aziendali ha ai fini della formazione delle maestranze necessarie all'efficienza bellica della Nazione e all'affermazione, nel dopoguerra, dell'industria italiana nel mondo ed ha impartito precise direttive per l'azione futura dell'Istituto.

— A Torino alla presenza del Presidente Confederale Cons. Naz. Giuseppe Landi, ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti sindacali, fiduciari aziendali e corrispondenti al reparto dei lavoratori dell'Industria nei quale sono stati esaminati ampiamente i problemi organizzativi e assistenziali e l'azione che in questo momento sono chiamate a svolgere le organizzazioni sindacali.

— A Genova si è svolto in un'atmosfera di grande entusiasmo l'annuale rapporto dei lavoratori del commercio, presieduto dal Presidente della Confederazione, Consigliere Nazionale Paladino.

A Milano il Presidente Confederale dei Lavoratori dell'Industria Cons. Naz. Giuseppe Landi ha riunito a rapporto i Segretari delle Unioni Fasciste dei Lavoratori dell'Industria delle provincie del Piemonte, della Lombardia, delle Tre Venezie e dell'Emilia.

Sono state attentamente esaminate le recenti disposizioni legislative sulle istituzioni del servizio civile, i problemi relativi all'assorbimento di nuovi contingenti di operai in Germania ed adottate determinazioni per il potenziamento e la migliore attrezzatura degli Uffici di Collocamento.

Dalla discussione è chiaramente risultata la ferma volontà delle organizzazioni sindacali fasciste dei lavoratori dell'industria di dare la più completa e consapevole collaborazione all'autorità del Governo perchè s'è prontamente realizzata, secondo il comandamento del Duce, la totale utilizzazione di tutte le forze del lavoro per il potenziamento dell'industria bellica, strumento non ultimo della immancabile Vittoria delle nostre armi.

— Ad Alessandria il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, Cons. Naz. Bignardi ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali e ai fiduciari comunali dell'Unione Provinciale.

— A Catania il Consigliere Nazionale Frattini, Presidente

della Confederazione Fascista degli Agricoltori, dopo essere stato a Messina ha ispezionato vari importanti centri della Sicilia redenta dal latifondo ovunque accolto da vibranti manifestazioni di fede.

— A Genova, in coincidenza con l'inizio di attività dell'Ufficio distribuzione presso l'Unione Fascista dei commercianti, il Presidente Confederale, Cons. Naz. Giorgio Molino, ha tenuto nella sede dell'Unione una serie di adunanze dedicate all'esame dei problemi organizzativi della categoria commerciale genovese e in modo particolare ai quesiti e all'attività della distribuzione dei generi nazionali e contingenti.

— A Roma nella sede della Confederazione Fascista Lavoratori Industria sono stati convocati i Segretari delle Federazioni Nazionali dei lavoratori dell'Industria alla presenza del Presidente della Confederazione.

Sono state ampiamente esaminate le disposizioni da prendersi in ordine alla necessità di una sempre migliore utilizzazione e produttività delle maestranze ai fini dell'economia di guerra.

Il Presidente ha altresì reso noto il maggiore potenziamento dell'Organizzazione periferica, con speciale riguardo a quelle attività produttive strettamente connesse alle necessità di guerra. Ha altresì reso nota la costituzione di alcuni Ispettorati Confederali nelle zone di maggiore importanza mineraria per un sempre più stretto contatto dell'organizzazione sindacale con le categorie operaie delle miniere.

— Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

All'inizio dell'adunanza il Presidente Cons. Naz. Bignardi ha commemorato l'Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Successivamente il Presidente Confederale ha illustrato il contenuto e la portata del riordinamento degli Enti economici dell'Agricoltura e dei Consorzi e richiamandosi alle istruzioni già impartite ai Segretari delle Unioni provinciali, ha fissato le direttive con le quali la organizzazione dei lavoratori agricoli deve contribuire alla pronta attuazione della riforma.

Hanno formato infine oggetto di esame il riordinamento degli uffici confederali che, snelliti nel loro funzionamento, potranno rispondere ancora meglio alle nuove esigenze dell'azione sindacale, e alcune questioni di carattere amministrativo.

— Importanti problemi relativi all'incremento dell'economia rurale sono stati tratti dall'Assemblea Generale del Consiglio Superiore dell'Agricoltura.

— Milano il Presidente confederale Palladino tiene rapporto ai dirigenti sindacali e dei lavoratori del Commercio, nel quale rapporto sono stati ampiamente trattati i più importanti problemi del lavoro.

— A Roma si riunisce — presieduto dal Cons. Naz. Amendola la giunta esecutiva della Federazione Fascista dei Commercianti di ferro, metalli e macchine.

— A Roma il Presidente Landi proseguendo nei suoi rapporti ai dirigenti periferici, ha presieduto il rapporto dei Segretari delle Unioni dei Lavoratori dell'Industria della Toscana dell'Umbria, delle Marche, del Lazio, dell'Abruzzo e Molise.

— A Bologna nel teatro Corso, il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, Cons. Naz. Paladino, ha tenuto rapporto ai dirigenti e agli organizzati di Bologna.

— A Roma si è riunita la Consulta tecnico-corporativa della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

L'adunanza alla quale hanno partecipato pure i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria, è stata dedicata al dettagliato esame dei piani di produzione delle principali

culture agricole formulati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Previa un'approfondita trattazione di tutti gli aspetti del problema la Consulta ha fissato le linee dell'azione che le Unioni dei lavoratori agricoli in collaborazione con le autorità competenti dovranno prontamente svolgere in ogni provincia per assicurare la più scrupolosa attuazione degli anzidetti piani.

— Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, accompagnato dal Segretario Federale di Arezzo; dal Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori delle Industrie Estrattive e dal Cons. Naz. Francesco Berni, Ispettore confederale per il lavoro minerario, si è recato nelle miniere delle Carpinete e nelle miniere di Castelnuovo dei Sabbioni della Società mineraria del Valdarno, visitando i luoghi di lavoro, le mense aziendali, le case operaie e le altre istituzioni assistenziali per i lavoratori.

— I dirigenti veronesi dei lavoratori dell'industria, tenuti

a rapporto dal Presidente Confederale, hanno esaminato i vari compiti organizzativi del momento.

— Infine convocati dal Presidente Confederale si sono riuniti a Bologna i Segretari Generali delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'Agricoltura di 40 provincie dell'Italia settentrionale e centrale.

E' stata esaminata la situazione esistente in rapporto alle necessità dell'attuale momento, con speciale riguardo alla disponibilità della mano d'opera, al disciplinamento delle richieste e delle offerte di lavoro e dell'opportunità di determinare il massimo incremento di tutti gli elementi che devono costituire il potenziamento della vita agricola.

Il Consigliere Nazionale Bignardi, in riferimento al preciso indirizzo dato dal Duce nei riguardi della difesa del lavoro e del risparmio ha impartito le direttive che dovranno caratterizzare l'azione delle Unioni Provinciali.

Ha inoltre dato disposizioni per regolare l'organizzazione della campagna migratoria dei lavoratori agricoli in Germania.

I. Pomerici

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI



Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola trup-
pa - Olone per ferrovie - Specialità sac-
chi posta senza cucitura - Sacchi cereali.

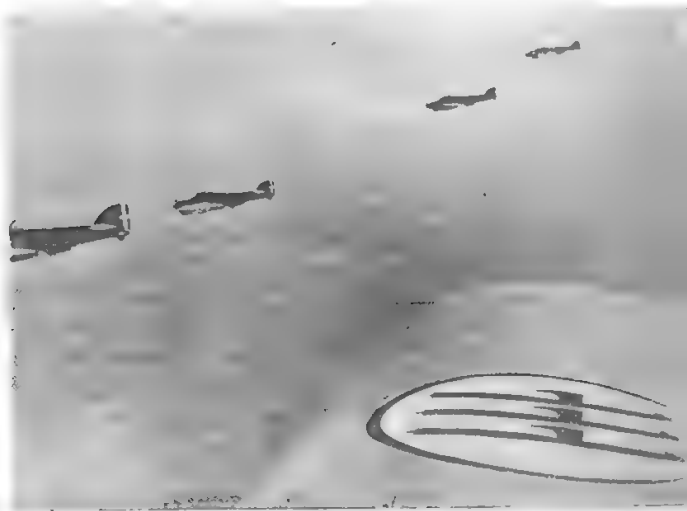
**In un nostro campo d'aviazione in
Africa Settentrionale. Arrivi e par-
tenze di bombardieri.**



**Si stanno terminando i preparativi
per l'azione su Gjiilterra.**



**Nostri bombardieri durante una
azione offensiva su Malta.**



LA GUERRA CONTRO-LUCE

IL "CENTRO STUDI MOTORIZZAZIONE",



Centro Studi Motorizzazione - Veduta parziale

Se è logico che l'Arte — la voce più alta dell'umanità — limiti la sua visione della guerra all'episodio epico e quando approfondisce il dramma che ne è lievitato, lo guardi soltanto nel cozzo delle passioni, nei lineamenti lirici, nelle soluzioni definitive; è strano che anche le masse, della guerra altro non sappiano o non amino sapere se non i portati finali, gli atti della definitiva conquista, ignorando tutto quanto ha preceduto ed ha preparato tali episodi.

Eppure quanta somma di sacrifici e di travagli precede, prepara ed accompagna l'assalto del fante, ed esulando dal campo tattico, quanto lavoro paziente ed assillante, quante energie profuse senza risparmio, quanto entusiasmo e quanta abnegazione, forgiano in silenzio i mezzi tutti che permetteranno poi al combattente di far garrir di fronte al nemico la bandiera della Patria!

Quanti sanno infatti dell'esistenza in Roma, d'un Centro Studi Motorizzazione? E quanti, anche militari, pur conoscendolo di nome, ne sanno le funzioni ed il diuturno, costante, appassionato lavoro?

Cercheremo di lumeggiare questo Istituto scientifico militare, che ben a diritto può chiamarsi *Università della tecnica motoristica*, inquadrandolo rapidamente nel divenire storico del progresso e non soltanto militare.

...

La costruzione di un autoveicolo indipendente dalla trazione animale è aspirazione umana la cui origine sfugge all'indagine storica rimanendo avvolta nella leggenda.

Tra i precursori ed i profeti hanno diritto a menzione speciale: il filosofo Ruggero Bacone, il nostro Leonardo e Newton che, nel 1680, concepiva un autoveicolo a vapore, basato su quel sistema a reazione che, applicato ad un aeroplano, ha avuto recentemente la sua realizzazione in Italia.

Furono le macchine a vapore di Papin (1690) e di

altri, che aprirono la strada al primo vero autoveicolo realizzato nel 1796 da Nicolas Cugnot; ma spetta al motore a combustione interna il merito di aver dato all'umanità la vera automobile, leggera, veloce, potente e ad esso si deve l'attuale imponente sviluppo dello automobilismo.

L'idea embrionale di questo motore, attribuita allo Abate Hautefeuille, fu attuata nel 1853 dai nostri Borsanti e Matteucci; solo però, agli albori del secolo, l'automobile a benzina lascia la fase sperimentale per fare il suo ingresso nella vita civile.

Anche in questo campo, l'Italia fu antesignana e tra i nostri pionieri, oltre i citati Borsanti e Matteucci, non si può non ricordare il generale Bordino costruttore, nel 1836, di una grossa vettura a vapore conservata nel R. Museo dell'Automobile di Torino; l'ingegnere Enrico, anch'esso costruttore nel 1883 di una vettura a vapore; ma soprattutto il professore Bernardi, primo italiano che si sia occupato di vetture con motore a benzina. A lui si devono molte precorritrici e genialissime invenzioni tra cui il carburatore a polverizzazione ed a livello costante, il filtro d'aria ed il comando meccanico della valvola all'aspirazione, la lubrificazione automatica del motore, la trasmissione con cuscinetti a sfere e lo sterzo perfettamente corretto.

Per poter calcolare la miracolosa ascesa potenziale di questo mezzo e la sua trescente importanza nella vita civile attuale si pensi che dai 15 Km. orari delle prime autovetture si è saliti ai 600 circa raggiunti da Campbell e che i 18 milioni di autoveicoli circolanti in tutto il mondo nel 1920, salgono a 35 nel 1936, con un aumento di circa il 100% in soli sedici anni!

Gli eserciti, per cui il problema dei trasporti è di importanza vitale, accolsero subito il nuovo mezzo e lo adottarono; ma le limitate possibilità iniziali del motore a benzina e le specifiche esigenze militari, limitarono a loro volta il campo di impiego del nuovo veicolo.

Nella guerra '14-18 (i progressi tecnici del nuovo motore erano già sensibilissimi), l'automobilismo militare ebbe il suo crisma ufficiale.

Basta ricordare Verdun, salvata dall'organizzazione automobilistica della Voie Sacrée, sulla quale dal 22 febbraio al 4 marzo del '16, e cioè in meno di dieci giorni, furono trasportati 132 battaglioni e non meno di 20.000 tonnellate di munizioni.

Nello stesso modo fu annullata l'offensiva austriaca del maggio-giugno 1916 sul nostro fronte tridentino, ove un migliaio di autocarri trasportarono tempestivamente circa 100 mila uomini.

Ancora all'autoveicolo si deve, nel novembre del '17, la rapida sistemazione della prima ossatura di resisten-



Scorcio del Laboratorio di ricerche fisico-chimiche

za sul Piave e, poco più tardi, la stroncatura dell'offensiva sul Montello e delle infiltrazioni sul Basso Piave.

In ultimo, l'epica marcia su Addis-Abebà dei 1600 autocarri, fulcro delle operazioni che, iniziatesi con la battaglia del Lago Ascianghi, portavano il 5 maggio 1936 all'occupazione della Capitale etiopica.

Questo, in rapida sintesi, lo sviluppo dell'automobilismo militare e le tappe più luminose del suo impiego bellico.

Tralasciamo per ragioni evidenti tutto quanto riguarda l'attuale conflitto.

Ed eccoci al prodotto più caratteristicamente militare della motorizzazione: il carro armato.

Anche i carri di guerra si perdono, alle origini, nella leggenda. Li usarono Egiziani, Babilonesi, Assiri, Persiani, Fenici, Etruschi ed antichi Greci, prima ancora che s'acquisisse la difficile arte di combattere a cavallo.

Consistevano in cassoni aperti posteriormente, muniti di robusti parapetti e montati su un assale a due ruote; erano trainati da 2, 3 o 4 cavalli e capaci anche di più combattenti.

Senofonte nell'«Anabasi» narra dei carri falcati impiegati da Ciro il giovane contro Artaserse nella battaglia di Cunassa (401 a. C.); cenni di carri si trovano nella Bibbia e infine, universalmente noti, sono da ricordare il Cavallo di Troia e gli elefanti di Pirro.

Caduti in disuso col perfezionarsi e generalizzarsi del combattere a cavallo, i carri cedettero al nobilissimo animale la loro funzione, resa più ardua dalla diminuita sicurezza; ma accresciuta in rapidità di manovra, in larghezza di impiego, in genialità di concezione.

L'idea del carro ricompare con l'adozione delle armi da fuoco, nel tentativo nato dal bisogno di creare mezzi blindati atti a riparare dall'offesa delle nuove

armi ed a portare l'offesa stessa sui più muniti schieramenti avversari; ed è davvero meraviglioso il genio profetico di Leonardo che, inviando allo Sforza i disegni di un suo carro d'assalto, blindato ed armato, scriveva: «... e dietro a questi potranno seguire fanterie assai illese e senza alcun impedimento»!

In Francia, nel 16.^o secolo, ancora un italiano: l'ingegnere Agostino Ramelli al servizio di Enrico III, progettava un carro anfibo, chiuso, blindato, provvisto di feritoie e capace di numerosi archibugieri.

Più tardi, nel 1870, i francesi ripresero in considerazione la possibilità d'impiegare carri contro gli assediati di Parigi; ma anche questa volta, come le due precedenti, non si ebbero attuazioni pratiche.

Bisogna attendere l'avvento del motore a combustione interna ed il trattore agricolo cingolato, per vedere finalmente la realizzazione del moderno carro armato.

Il nuovo motore risolve il problema della trazione potente e poco ingombrante; il trattore agricolo, (sia pure in parte) quello della marcia meccanica in terreno vario.

Il carro armato nacque in Inghilterra nel 1914 e fu usato per la prima volta nella battaglia impegnata dagli inglesi sulla Somme nell'agosto del 1916. Quasi contemporaneamente, ma con scarsi risultati, anche la Francia costruì il suo carro.

Rapidissimo è stato lo sviluppo e il progredire di questo nuovo mezzo bellico. Alla fine della guerra tutti gli eserciti del fronte occidentale, Italia compresa, usavano carri armati, ed oggi non v'è esercito che non ne possieda.

Anche per il carro le cifre dicono più di ogni parola. Si pensi quindi che da 1 tonnellata circa di peso si sale a 141; da 5 Km./ora a 80; l'armamento sale da una mitragliatrice al pezzo da 152; l'equipaggio da 1 a 28 uomini.

In Italia, dove l'industria automobilistica ha raggiunto tale sviluppo da porsi ai primi posti tra le consorelle degli altri Stati del mondo, il problema della motorizzazione dell'esercito non tardò a presentare i suoi interrogativi alla coscienza di Capi e di gregari: nacque così a Torino nel 1921, il *Corso Superiore Automobilistico*. Ma la motorizzazione militare s'iniziò virtualmente nel febbraio del 1923, quando Armando Diaz, geniale Ministro della Guerra come era stato geniale Condottiero di uomini, disponeva il riordinamento del servizio, gettando le basi di quel futuro *Ispettorato Automobilistico* che doveva essere il propulsore del rinnovamento oggi in atto.

Nel 1924, sempre in Torino, nasceva un *Laboratorio Sperimentale*, il cui nome rende palese come dalla fase teorica si passava già a quella pratica.

Solo il 1. settembre del 1939, però, l'Esercito poteva vantare un organismo veramente completo, dai compiti ben definiti ed attrezzato negli uomini e nei mezzi, in modo da poter far fronte all'immense delicatissima mole di lavoro che gli si affidava: il «*Centro Studi Motorizzazione*» nato dalla fusione dei due predetti organi e trasportato, logicamente, a Roma, in sede adatta, espressamente costruita a tale scopo.

Tra le funzioni del «Centro» diamo la precedenza a quella che, pur non rientrando in alcun programma ufficiale e pur esulando dal campo tecnico, è forse da un certo punto di vista, la più importante che il «Centro» abbia svolto finora e continui a svolgere: lo sviluppo della coscienza della motorizzazione in Italia.

Tutti i rinnovamenti e tutti i perfezionamenti, tutte le invenzioni più o meno rivoluzionatrici han sempre

dovuto lottare contro principi ideologici e spirituali preesistenti, stabilizzatisi in regimi costanti.

Un po' tutta la storia del divenire umano è fatta di queste lotte e la motorizzazione dell'esercito non poteva affrancarsi dalle inevitabili avversità iniziali.

Ragioni sentimentali agganciate a retaggi di gloria, ragioni egoistiche nascenti dal timore di venire superati e scalzati, presupposti tecnici di natura scientifica, tattica, economica ed infine e soprattutto ignoranza: ecco in breve quali sono stati gli avversari della nuova idea.

Si temette anzitutto che l'impiego delle truppe nella nuova organizzazione, avrebbe troppo sconvolto le antiche tradizioni di tutte le armi ed in particolar modo della fanteria, nerbo dell'esercito; si disse che l'Italia per la sua configurazione geografica generale e confinaria in ispecie, non si prestava ad un largo sfruttamento delle possibilità del motore, ed infine si ripeté, anche in questo campo, l'errore grandissimo già da altri commesso in campo economico, col timore che la macchina-motore potesse sopraffare l'uomo, assumendone le funzioni e diminuendone la decisi-
vità dell'intervento!

Tutte le riforme hanno avuto i loro apostoli ed il *Centro Studi Motorizzazione* ha svolto davvero un apostolato, particolarmente nella figura del suo potenziatore e attuale direttore: il colonnello di cavalleria Ermanno Saroldi (vecchia, gloriosa Cavalleria, sempre prima, sempre all'avanguardia, in un miracolo di precoce giovinezza dello spirito).

Esula dalla nostra trattazione vedere fin dove il motore possa e debba sostituirsi al cavallo come forza trainante e come arma e fino a che punto sia conveniente che la sua applicazione ponga su nuove basi l'organizzazione dell'esercito ed il suo conseguente impiego tattico.

La prima funzione tecnica del « Centro » scaturisce da quella che può essere anche considerata, come la ragione base dell'esistenza del « Centro » stesso: la impossibilità da parte dell'industria privata di far fronte (qualunque sia la sua attrezzatura) alle esigenze dell'esercito.

Le soluzioni che si presentano a chi voglia realizzare i requisiti di automezzi destinati a disimpegnare e svolgere importanti e specifiche funzioni nel campo della guerra moderna, sono necessariamente legate a basilari condizioni di natura essenzialmente tattica.

Questo carattere di specialità che vale per tutti gli autoveicoli militari, diventa ancora più spiccato quando si tratti di veri e propri mezzi bellici, come i carri armati e le autoblindo: ché allora interviene la necessità di conoscere (tramite il *Servizio Informazioni*) i mezzi nemici, per adeguarsi ad essi, superarli nelle prestazioni e poterli battere nei punti deboli.

Ne consegue che solo tecnici militari possono stabilire, volta per volta, i presupposti cui deve informarsi l'indirizzo d'impostazione dell'autoveicolo destinato all'esercito.

Ecco, in breve, quali sono le delicate e laboriose fasi di questo lavoro che deve portare rapidamente dalla progettazione all'impiego attraverso gli obbligati passaggi dell'esperimentazione, dei collaudi, della costruzione in serie e dell'addestramento.

Innanzitutto il « Centro » redige un capitolato tecnico, nel quale sono specificate le caratteristiche meccaniche e strutturali del nuovo mezzo e sono delineate le sue prestazioni in rapporto alle esigenze dell'impiego cui è destinato.

Invita poi a concorso le Ditte costruttrici e ne esa-

mina i progetti per controllarne la aderenza al capitolato.

Le Ditte, rimaste in gara dopo questa prima selezione, sono quindi invitate a produrre un campione del nuovo mezzo che, inviato a Roma, è sottoposto a prove ed accertamenti d'ogni genere; e solo quando il prototipo è perfettamente a punto, la Ditta o le Ditte vincitrici passano alla costruzione in serie.

E vediamo come questa attività ideatrice e moderatrice ha finito inevitabilmente col permeare di sé tutta la produzione automobilistica nazionale.

Il perfezionamento e l'estensione della rete stradale, la diffusione generale del mezzo automobilistico, la necessità di trasporti e di treni sempre più veloci,



Veduta parziale della Sala Prove Motori

hanno portato il fabbisogno di autoveicoli per uso dell'esercito a cifre sempre più imponenti.

E' logico che non sarebbe opportuno dotare, in tempo di pace, i reparti militari di tutta la massa di autoveicoli necessari in guerra: per la entità della spesa occorrente, per le difficoltà di manutenzione e conservazione di tale imponente massa di mezzi e infine perché si rischierebbe, all'atto dell'uso, di trovarsi di fronte a materiale sorpassato nella concezione tecnica o non più rispondente alle nuove, sempre diverse esigenze militari.

Ed ecco quindi l'opportunità di dotare l'Esercito solo di quegli autoveicoli speciali caratteristicamente militari e di ricorrere, nel momento di bisogno, al patrimonio civile nazionale mediante requisizione.

Una grande esperienza in materia fu conseguita in A. O. con la nota autocolonna di 1600 mezzi, di cui s'è già fatto cenno e che proveniva difatti, quasi completamente, da requisizione.

Ed eccoci, quindi, all'unificazione nelle costruzioni civili, dettata da ragioni ovvie quando si pensi soltanto alle diversità di manovra, di pezzi di ricambio, di attacchi, eccetera, dipendenti dalle molteplici e varie concezioni tecniche e costruttive.

Il « Centro » s'assume, nel 1937, il delicato compito e lo assolve con la consueta competenza generale e specifica, col suo mai affievolito entusiasmo; portando fin dal 1939, alla graduale formazione di un parco civile di autoveicoli da carico e da trasporto persone, tale da rispondere in pieno alla sua funzione integratrice agli effetti dei supremi bisogni della Patria in guerra.

E non si creda che tanto abbia portato ad una cristallizzazione o diminuzione della iniziativa privata, ché, all'opposto, il senso di equilibrio caratteristicamente latino, con cui è stato, in Italia, applicato il principio dell'unificazione, spinge l'industria ad una

ricerca in profondità del miglioramento, portando ad un effettivo e non solo apparente, progresso.

D'altra parte il «Centro» è sempre pronto ad accogliere ogni voce di perfezionamento che valga a migliorare la produzione e ad uniformarla a quei principi autarchici che sono, oggi, basilari nell'economia italiana.

Se si pensi poi, che la maggiore latitudine delle esigenze dell'automobilismo militare nei rapporti di quello civile ha aperto a questo, nuovi, più ampi orizzonti (veicoli da carico e da trasporto per montagna, per terreni vari, etc.), si potrà concludere che l'opera indirizzatrice del «Centro Studi Motorizzazione» porta un contributo grandissimo al progresso di tutta la tecnica automobilistica nazionale, progresso che potrebbe aver valore e risonanza anche fuori dei nostri confini. La tecnica ufficiale delle nostre Università e dei nostri Istituti specializzati dovrebbe esser meglio al corrente di quanto rende e produce il «Centro» anzitutto per un dovere di cameratesco riconoscimento, poi perchè da una scambiabile collaborazione potrebbero scaturirne maggiori frutti e più rapide realizzazioni ed infine perchè, anche in questo campo, si abbia quell'unicità di indirizzo che ormai è legge da tutti accettata nei rapporti tra Esercito e Nazione.

L'innesto delle nuove unità motorizzate sul tronco delle gloriose tradizioni delle nostre armi ed il diffondersi sempre crescente degli automezzi in seno a tutta la compagine dell'esercito, hanno portato con loro il problema della preparazione dei quadri del nuovo personale specializzato.

Compito arduo e delicatissimo che il «Centro» non ha temuto di affrontare: i tecnici si sono trasformati in maestri, i laboratori in aule, i gabinetti scientifici in cucine di competenti e di piloti; e il nuovo lavoro s'è aggiunto alla mole non indifferente dei consueti, intensificandone il ritmo.

Miracoli della volontà e della passione!

Il «Centro» è diretto, come s'è già accennato, dal colonnello Dott. Ermanno Saroldi che si avvale della collaborazione dell'addetto Capitano Ing. Carlo Maresca cui, fra l'altro, è devoluto l'incarico di passare al crivello tutto il materiale che giunge all'Ufficio Brevetti.

La costituzione del «Centro» è su tre Sezioni distinte nei compiti e nelle responsabilità, ma legate da stretta cooperazione nel profitto del loro lavoro che si accentra poi nel risultato finale.

La prima sezione: «Esperienze» è diretta dal capitano Ing. Ferruccio Garbari e per la sua funzione, può essere considerata la clinica del «Centro».

Vi si studia il comportamento effettivo dei mezzi, il

cui moto è controllato attraverso una estesa attrezzatura: dinamometri, misuratori pendenze, integratori sforzi, eccetera, sanzionano la prova su strada, prova definitiva poichè in essa l'elemento macchina sperimentale viene sostituito dall'elemento pratico.

La seconda sezione: «Laboratorio» è affidata alla spiccata competenza del Tenente Colonnello Edmondo Tatti profondo teorico del motore, e può essere paragonata (tanto per ritornare al precedente raffronto) ad un gabinetto di analisi e di ricerche.

Vastissima è l'attrezzatura di questa sezione: una sala prove motori, che ne è il nucleo principale; una sala prove elettriche; un laboratorio di ricerche fisico-chimiche, un gabinetto di metallo-macro-micrografia, un laboratorio foto-cinematografico, una sala disegni. Motori, impianti elettrici, carburanti, materiali metallici vari, tutto passa sotto l'indagine e il controllo di questa sezione.

La terza sezione: «Corsi» è vivificata dalla dinamica passione del T. Colonnello Ing. Altio Marziani, geniale progettista, tra l'altro, di un cambio automatico di velocità ed autore di vari libri di testo per le Accademie Militari.

Migliaia di ufficiali sono passati per le belle aule di questa sezione iniziandosi alla teoria ed alla pratica degli automezzi o perfezionandosi in esse.

Tutti i tecnici del «Centro» si alternano giornalmente sulle cattedre di questa sezione portando il contributo del loro bagaglio personale di cultura e di esperienza; ed è davvero ammirevole come uomini usi alla silenziosa attività di laboratorio abbiano saputo colmare ogni lacuna di preparazione didattica, e si siano adattati con tanta perizia alla vulgarizzazione di una scienza complessa, ed alla comunicativa dei suoi principi.

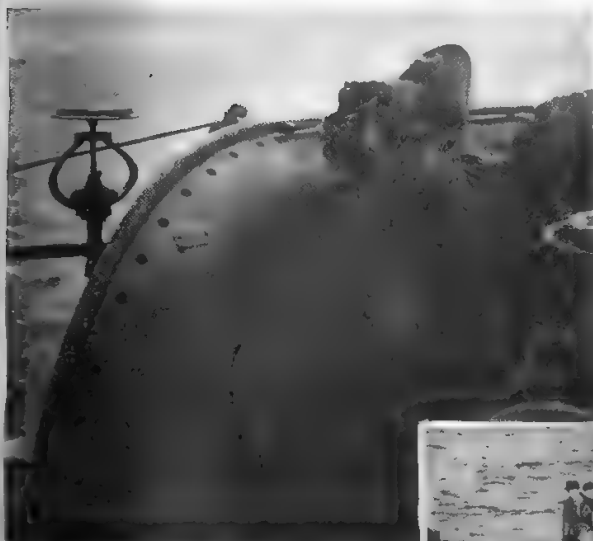
L'allievo vien fuori dal «Centro» perfettamente conscio dei suoi doveri. Un'indovinatissimo compromesso tra teoria e pratica gli permette ogni giorno di sperimentare sui pezzi meccanici quanto è stato precedentemente tracciato sulle lavagne e di applicarle poi alla guida le nozioni acquisite.

Tutti gli automezzi, dalla vettura al carro armato, tutte le soluzioni, tutti i prodotti della tecnica più recente vengono così ad essere materia di studio e di conoscenza pratica per gli allievi, che poi si trasformano, a loro volta, in istruttori per portare la parola sicura e precisa nei nuovi reparti che si avviano a tradurre in lotta ed in eroismo quanto fu studio e costante applicazione.

Mario de Luca



**Nostra nave da battaglia in azione di guerra
contro una formazione navale britannica nel
Mediterraneo Centrale.**



**Vigile ascolta a bordo di un nostro
sommersibile in missione di guerra
nell'Atlantico occidentale.**

**In una nostra isola dell'Egeo. Im-
barco di truppe dirette a presidiare
un'altra isola dell'Egeo.**





La nostra flotta rientra dopo il vittorioso scontro con le unità nemiche

STORIA DI UNA GENERAZIONE

di GIUSEPPE BOTTAI

Libro di grande importanza: è pensiero ed azione di un giovane italiano che sente tutta la grandiosità del suo « tempo », intervento, guerra, dopo guerra e dopo, la necessità della rivoluzione che non permette ai trinceristi ritornati vittoriosi soste o riposi, ma ancora battaglie agli ordini di un Capo « per cui c'è parso dolce abbandonare la riposata vita ed affrontare, reduci dalla morte, la morte ». Epperò il dramma italiano dell'intervento e della rivoluzione non è il dramma di un singolo; è il dramma di tutta una generazione. « Un giorno bisognerà che qualcuno la scriva la storia di questa generazione « mussoliniana » staccatasi da un mondo stanco, scettico, irreligioso, e, ad un tratto, pieno di energia e di speranza, ansiosa di ritrovare le vie della fede ». E per questa « storia » il volume di Giuseppe Bottai — come ben crede il Paces — porta, sia pure attraverso una documentazione personale, il contributo di « un'ampia documentazione ». Per chi esamini il libro, la spina dorsale di quest'opera, si accorgerà di quanta organica unità hanno questi scritti, scaturiti tutti da un profondo processo logico ed ideale, così che ne vien fuori una sintesi viva, mortificante ed esaltatrice delle condizioni di un'Italia contemporanea con i suoi turbamenti e deviazioni storiche. La ricerca delle cause sono di una vastità e di una originalità veramente singolari. Io non conosco altri scritti che diano con uguale forza logica di persuasione e palpitante passionalità nel tempo stesso, la chiave degli immensi mali che affissero noi italiani. E' il pensiero lucido di uno spirito che sente la tragedia della sua Patria ed anela alla salvezza di essa e per questa salvezza dedica tutto, giovinezza pensiero azione fede, e cerca di bandire dalla sua anima la visione di un popolo accorato di vivere una falsa civiltà tra un'umanità iraconda, prostrato in una pseudo pace, malamente imborghesito, quasi insopportabile della Vittoria recente.

Arduo compito quello del compilatore di questo volume: — Giuseppe Bottai, *Pagine di Critica Fascista*, Ed. Le Monnier, Firenze —. Un compilatore di eccezione ha avuto Giuseppe Bottai in F. M. Paces: « la mole di articoli, di discorsi, di conferenze sui quali si è operata la scelta, è enorme per certi anni, minore per altri. Specie dopo la Marcia su Roma, Bottai giornalista, corrispondente di quotidiani, scriveva, si può dire, un articolo al giorno. E allora anche più di uno. Per contro l'anno iniziale (1915) ha un solo articolo. C'è, poi, un diario della guerra 1915-18, inedito, e non compreso in questa raccolta che riprende così con la smobilitazione. Non ci siamo lasciati guidare da preoccupazioni formali di equilibri cronologici; per gli anni di più ampia messe, maggiore è la mole del materiale raccolto ». Il lavoro, così difficile e delicato, richiedeva acume e dedizione ed ha risposto bene, il Paces, con entusiasmo, assolvendo in pieno il compito per gioia nostra. Orientarsi e scegliere con mano così felice non era facile, tanta e tale pienezza di scrittore sappiamo tutti c'è in Giuseppe Bottai. Non sono compresi scritti trattanti problemi internazionali o altri problemi particolari, perché il Paces ha inteso preferire a un criterio « puramente e semplicemente antologico » il criterio di « esprimere » il pensiero dell'Autore sulla politica italiana del Fascismo, negli anni della vigilia

ed in quelli immediatamente successivi alla Marcia su Roma ». Il prof. Paces ha fatto la sua scelta dal 1915 al 1. luglio 1926 vale a dire si ferma a pochi mesi prima dell'Ascesa al Governo dell'Autore.

Fu dopo la grande battaglia prefascista e fascista di Giuseppe Bottai, « all'avvento del fascismo al potere » che nacque *Critica Fascista*, « quella Critica Fascista, che mi ha dato la consolazione di essere combattuto, insieme a pochi amici, per idee ed atteggiamenti spirituali, che oggi vanno sotto il titolo comune di stile fascista ». Così, dopo nove anni dalla fondazione della Rivista nell'Assalto di Bologna del 1928 che Giuseppe Bottai « Direttore in mora di questa rivista provvisoriamente addetto alle mansioni di sottosegretario di Stato per le Corporazioni » (come scherzosamente si esprimeva un anonimo sulla stessa *Critica Fascista*, movendo alla ricerca dell'autore di un libro di versi « pagine di poesia », scritte in trincea, dal titolo « baluginoso »: *Non c'è un paese*, di cui Bottai poi non negò la paternità), getta uno sguardo sul passato ed esprime un suo giudizio su questa sua Rivista che decisa lineare veemente e pur pensosa d'idee e problemi entrò un giorno nell'agone della vita italiana e fascista; un giudizio che trascende la « rivista » ed investe tutta l'opera di Giuseppe Bottai scrittore politico.

Perché « critica fascista » è già — intesa quale « stile » — negli scritti del Bottai anche prima del Bottai fondatore di riviste.

E' del 9 gennaio 1915, dunque, il primo scritto politico del futuro Scrittore. La « vigilia » della guerra trova Giuseppe Bottai giovanissimo come si è detto, pervaso da quello spirito rivoluzionario che poi ingigantito lo porterà ad essere uno dei protagonisti della rivoluzione fascista. Questo scritto pubblicato su « La Terza Italia » di Milano e che ora apre il volume, bisogna che sia da tutti riletto. Ai partiti politici del tempo grida « io non nego l'efficacia dei partiti: li dichiaro disadatti alla multiforme anima giovanile », solo uno scopo: « noi miriamo al bene della Nazione ». Niente partiti « ma idee, idee, che servono a migliorare noi per il bene della nazione, idee che vi ingrandiscano l'anima, che vi rinforzino il cuore, idee da urlare a chi sonnecchia e sbadiglia ». E il giovane ha una speranza che sarà certezza dopo: « lavorare da noi per una Italia più grande perché in noi a questa grandezza prepareremo il terreno più adatto e fecondabile ».

Qualche mese dopo Bottai è al fronte e lì compirà vent'anni.

Col di Lana, Cappello di Napoleone, Costone di Cavinallongo, Costone di Andraz, Acai di Val Parola, Cima Lama. E poi il Carso. Agli ordini del generale Papolini combatte tutte le grandi battaglie tra l'autunno del '16 e la primavera del '17 nel Vallone di Devetaki, sul Veliki, a Oppacchiasella, a Castagnavizza. Dopo Val Sugana lo troviamo sul Grappa accanto difensore e poi arditto con il XXV Reparto di Fiamme Nere sul Montello, e nel giugno, per essersi troppo avanzato cade nelle mani del nemico e riesce a liberarsi, dopo tre ore, dalla prigionia; il giorno dopo resta ferito

nella pianura di Vittorio Veneto quando il sole della vittoria saluta le bandiere gloriose dei Reggimenti d'Italia.

Perché ricordare questo? E' semplice: sono convinto che la guerra plasmò la coscienza del giovine come di tanti altri che devono all'incontro con la guerra l'acceleramento del processo evolutivo della propria coscienza. Ne è convinto di ciò anche un biografo di Bottai quando afferma che «la sua aurora spirituale s'accende fra i rumori di tamburo della guerra». Grande fucina di coscienza la guerra, darà essa gli araldi della Rivoluzione ed i costruttori di un Impero. Verrà poi il Capo ed indicherà l'aurora nuova per la vita del popolo. «Quando, tra il '18 ed il '19 — scrive Bottai — appena uscito dalla trincea, che, fante, mitragliere, ardito avevo bazzicato per quattro anni, m'incontrai con Mussolini, la mia vita fu decisa con quella d'un'intera generazione». Il destino però volle che il Capo trovasse tutta una generazione giovine in dedizione di amore e di fede. Fu fortuna per l'Italia, che non vide ripetersi nella sua storia nomi di signori o di dittatori in tragica solitudine, ma vide un Capo trovare rispondenza tra il suo pensiero e la sua azione e la falange eroica accesa nell'agone a tutto osare a tutto donare, tutto anche e soprattutto la vita. Il martirologio fascista veste nella storia italiana testimonianze eroiche di sublime dedizione del manipolo che poi sarà nazione, popolo.

La fine della guerra porta delusioni, dolori. Bottai scrive nell'*Ardito*: «per noi la guerra non è finita il 4 novembre 1918. Scendiamo nelle piazze. Sentiamo ch'è nostro dovere non tacere, gridare, urlare nelle orecchie di questo sonnolento e dimenticone paese». E' la diana della Rivoluzione, dello Squadrismo. E Bottai a Roma tiene la «piazza». Lo squadrista nasce come «metodologia» individuale dei Combattenti contro la vile canea dei rivoluzionari chiacchieroni e fanfaroni capaci soltanto di turbare la vita di una nazione, ma senza lievito di una idea costruttrice e ricostruttrice. E' «questione di metodo» e ben lo seppe Francesco Ciccotti, colui che non si «batteva» e preferiva la riduzione del giornale, tranquilla oasi, riscaldata tana, anziché scendere «in campo aperto scamiato, franco, a tu per tu col pericolo di buscarne». Erano fatti tutti così del resto quei *rivoluzionari*! Ciccotti vale per tutti: «dittatura di uomini che hanno la mira precisa di diventare *qualche cosa*... Non c'è tra loro neppure un mistico esaltato che interessi. Calcolatori. Cnici». Attuali? Macché: «Sono coerenti in una maniera fantastica tant'è vero che le idee invecchiano e loro seguitano ad usarle. Credono di essere all'avanguardia, e lo sono come il gambero, il cui traguardo è sempre alle spalle, dietro». Coraggio? Sì: «Oltre la vigliaccheria propria dell'idea hanno una virtù tutta propria, personalissima, originale; inutile parlarne».

Arditismo, futurismo in Bottai sono trincee che servono al combattente per la sua causa. «Questo tipo di borghese è il nemico più ostinato d'Italia. Combattiamolo, sentiamolo, violentiamolo. E' necessario caricarlo d'energia innovatrice, di coraggio, di audacia». E Bottai sente che bisogna «costruire» la rivoluzione, *lavorare*: «formare il senso della Rivoluzione, come nel maggio del 1915 si formò quello della guerra», ed è sicuro che gli «uomini nuovi» sciranno fuori dalla ondata travolgente».

Sono interessanti per gli sviluppi chiarificatori e per la visione «politica» dei problemi economici gli scritti del Bottai contro il socialismo. Contro il sociali-

smo, ma non contro il proletariato; la negazione di identificazione di socialismo con il proletariato: «il socialismo non è il proletariato», e chiarisce: «se io mi pongo contro il socialismo o contro i socialisti, mi dichiaro contrario ad un sistema filosofico giuridico, economico, morale ed ai suoi sostenitori (filosofi, demagoghi o procacciatori che sieno), ma non è detto ch'io voglia attaccare l'oggetto di tale sistema che è il proletariato».

Bottai è in prima linea nel fascismo romano. O piccolo locale del vicolo Morgana e poi di Via della Pace, quanta passione, quanta fede quanta certezza e quanta audacia! Da Milano giungono con qualche aiuto voci, consigli ed uomini. E ben lo sa anche Luigi Lojaco — anch'Egli dopo, eccellenza ed uomo di Governo, apportatore di armi e consigli per gli «uomini romani» pronti ad osare.

E' il '19, «l'ionfio socialista», «frenesia rossa». «Ma chi di questi giorni non s'è comprato il suo bravo drappo sanguigno, almeno un nocciolino da sventolare alla prima evenienza?».

Sembra che tutto debba rovinare. Ma l'animo è forte, non spaventa l'isolamento: «Non ci sottomettiamo alla bestia trionfante», verrà «la nostra ora», e nel frattempo la penna dello scrittore politico in polemica ed in chiarificazione d'idee non ha sosta. Ricordate il giudizio su Nitti? e quello sul bolscevismo? La certezza che l'Italia farà la sua rivoluzione da sé, senza idee estranee alla sua millenaria civiltà? «E' con la sua forza, con la sua volontà, con la sua intelligenza che questo popolo vittorioso ha diritto di essere lanciato sulla via dei più arditi rinnovamenti sociali». Il popolo di tutte le insurrezioni volontarie non aspetta la luce per lo spirito dall'Oriente asiatico.

Bottai si identifica con l'anima eroica che tutto infiamma: con lui si sogna, si spera, si crede nella rivoluzione.

Non sfuggono in Milano al Capo l'opera e l'ingegno di Giuseppe Bottai e la sua fatica. Dopo il discorso famoso di Trieste (1921), scrive Mussolini: «Ho ricevuto in questi giorni molte attestazioni di solidarietà per il mio discorso pronunciato in Trieste in tema di politica estera. Ringrazio e non pubblico, facendo una sola eccezione per questa cartolina di Bottai, perché ho molta stima del suo ingegno e perché credo di vedere in lui uno dei giovani «ricostruttori» più intimamente sulla linea del pensiero e dell'azione fascista».

Ecco la «cartolina» di Bottai: «Caro Mussolini, leggo, in questo momento, il Vostro magnifico discorso di Trieste. Voi sapete quale devota amicizia mi legni a Voi, ma non Vi sembra né superflua né retorica la necessità assoluta che mi spinge, ora, a dirvi la mia entusiastica approvazione. Avele dette parole stupende, alte e reali, frementi d'ideale e concrete della più densa materia. Ancora una volta Voi siete l'interprete più sicuro della nostra italianità, della nostra maniera di concepire la Nazione. L'Italia la vediamo così noi! Permettetemi un abbraccio fraterno» (Consensi - Dopo il Discorso di Trieste, *Il Popolo d'Italia*, 15 febbraio 1921).

Sì è alla vigilia del trionfo della rivoluzione; sei mesi separano l'Italia dal grande evento. La lotta politica trova soluzione, il contrasto, come nota il Paces, non è soltanto un contrasto di uomini. E' come dice Bottai: «contrasto fra due mentalità diverse, antitetiche, inconciliabili: l'una plebea e l'altra aristocratica, l'una materialistica, l'altra idealista».

Il campo democratico invoca la pacificazione, ultimo tentativo di speculazione e Bottai risponde: «Il pro-

cesso della pacificazione ha un nome solo: Fascismo ».

Ormai è l'ora del Fascismo » e lo scrittore politico cede per poco il posto al « comandante » Bottai detta il suo proclama alle Legioni poste ai suoi ordini concentrate in Tivoli e Valmontone. Ma dopo la gesta ritornato scrittore e critico, ammonisce: « nessun fascista dimentichi che vincere significa, anzi tutto, assumere delle responsabilità ». E' qui il nocciolo di « critica fascista », la seconda « fatica » di G. Bottai, dopo, quando la Rivoluzione si è fatta Regime. Anche gli scritti che precedono cronologicamente la nascita della Rivoluzione sono già pagine di « critica fascista ». La Rivista, poi, scenderà agguerrita a difesa della Rivoluzione contro ogni deviazione o falsa interpretazione del suo spirito.

Lotte ed accuse, e Bottai dovrà difendere con la sua creatura la sua opera di critico. Quindi difesa e luce sulla « transigenza », come dell'altra d'« indisciplina » e di « revisionismo ». Tutte false interpretazioni della demagogia dei nemici e qualche volta non soltanto dei nemici.

La risposta viene nella famosa intervista pubblicata in un quotidiano romano e continuerà ancora: (vedere gli articoli che il prof. Paces raggruppa oggi nel bellissimo volume degno della grande tradizione della Casa Editrice Le Monnier, sotto il titolo « Dichiarazioni sul Revisionismo » e di « Postilla polemica »).

Bottai è vigile contro qualunque deviazione. Alle animucce sedenti in poltrona e che avevano scoperta la comoda equazione *fascismo-antidemocrazia*, Bottai risponde ponendo il problema nell'Epilogo del primo tempo » che tanti timori doveva generare in animi pavid, timorosi di inesistenti svianti.

...

E, dopo tre anni di *Critica Fascista*, Bottai può volgere lo sguardo intorno a se e guardare al domani: dal « fatto » al « da farsi ».

Si è allo svolto di un altro evento nella politica dell'uomo: di lì a poco sarà chiamato al Governo. Dalla parola della critica franca, impetuosa, sincera, sempre a servizio del Capo e della Rivoluzione, si passerà alla costruzione non meno rivoluzionaria. « Il 15 giugno la nostra Rivista ha compiuti tre anni di vita ». Respinge qualunque attribuzione di precursori: « Non ci imbrancheremo fra costoro. Diremo solo che avendo avuto il torto di non prevedere che nel giugno del '24 sarebbe accaduto un fatto abbastanza grave per interrompere il processo storico aperto dalla Marcia su Roma, noi ci mettemmo nel giugno del '23 a dare espressione e sistemazione organica, in questa Rivista, a tutt'una serie di considerazioni e di critiche atte a preparare il Partito alle esigenze di una Rivoluzione sostanziale, delle leggi, del carattere e del costume degli italiani ».

Quale lavoro e quale trionfante bilancio a cui non mancò, ricordate?, la parola di aperta simpatia del Duce.

Ma, anche dopo, non ha soste l'attività di Giuseppe Bottai. La conclusione dello storico antico: « si ponga qui fine alla nostra Storia, si lasci ad altri il pensiero di trasmetterne il seguito », non si addice al nostro Autore. Egli già ci ha detto altrove: « E' troppo presto perché io possa trarre o anticipare delle conclusioni ».

1915-1926, ma è divisione temporale, non ideale. L'opera di scrittore di Giuseppe Bottai dal suo inizio con quel primo articolo sul giornale milanese, all'ultimo della raccolta del prof. Paces, non patisce spezzettamenti di categorie o di schedamenti. Non lo permette il pensiero dell'Autore, perché il pensiero, anche quando è in *nuce* assunto a dignità d'idea, sovranezza ed informa, dirige tutta quanta una giovinezza, una vita, un'azione. Ed in Giuseppe Bottai, futurismo Ardittismo Fascismo trovano identificazione in quella dell'italiano nuovo, dell'italiano di Mussolini che nasce fascista come si nasce artista.

Quindi spezzettamenti non permette il magnifico volume che fin dall'inizio, pur studiandomi di esser lontano dal facile tono laudatorio definiti di capitale importanza per la storia del nostro tempo, della nostra generazione. E tale esso è, o lo si esamini quale documento spirituale d'uno spirito tormentato in aderenza ai suoi servizi o lo si sottoponga al vaglio dell'efficacia sui gregari che ebbero questi scritti al loro apparire. E certamente scossero coscienze ed animi, svegliò dormienti e diede norme di vita ai desti.

E condivido appieno quanto scrive il prof. Paces nella sua « avvertenza » al libro: « come dimostrano scritti e discorsi di coloro che, nella naturale rotazione degli anni, sono i giovani di vent'anni dopo: polemiche che oggi si ripresentano allo spirito di quest'ultima generazione furono già attuali fra il '19 e il '22. E' bene che i giovani apprendano com'esse si svolsero, e con quali risultati. Non foss'altro per loro ammaestramento, consegna: la Rivoluzione continua, e sono i giovani che la porteranno avanti, a raggiungere tutte le sue mete ».

Che questa vita eroica possa oggi, in questo momento decisivo per i destini e per la fortuna dell'Italia nostra esser veramente di esempio ai giovani, essi nostra speranza per la vita futura della Nazione non certo idilliaca e per cui necessiteranno uomini temprati per la vita civile anch'essa come quella della guerra capace di vittime, di eroi, di martiri — guardassero i giovani alle schiere che precedettero e dal loro esempio di dedizione e di fede traggano forza ed incitamento per i superamenti necessari. E nel pensiero e negli scritti di Giuseppe Bottai troveranno pagine normative di vita eroica trascendenti e trascendentali. E, come pensiero ed azione nell'evoluzione e nel « farsi » della vita nulla hanno d'accidentale, ma dipendono in linea diretta dall'essenza stessa della vita, pensiero ed azione troveranno in questa essenza della vita eroica, intesa in modo alto e non banale, stati d'animo capaci di superamenti; darà anche più forza per agire e per vivere. Soltanto in questa continuità ed unione di spiriti un popolo intravede quell'impulso unico che tiene uniti tutti e che fa credere alla formidabile spinta dell'ascesa.

E la Nazione intera è come la vedeva il filosofo, un'immensa armata che galoppa al fianco di ciascuno di noi avanti e dietro di noi, in una carica travolgente, capace di rovesciare tutte le resistenze e di sorpassare moltissimi ostacoli, forse anche la morte.

Alfredo Turchino

PUNTE SECCHÉ

ETICHETTA IN FONDO AI MARI



— Sua Eccellenza l'Ammiraglio Edgar Percival Smith e corazzata!

UN REGALUCCIO

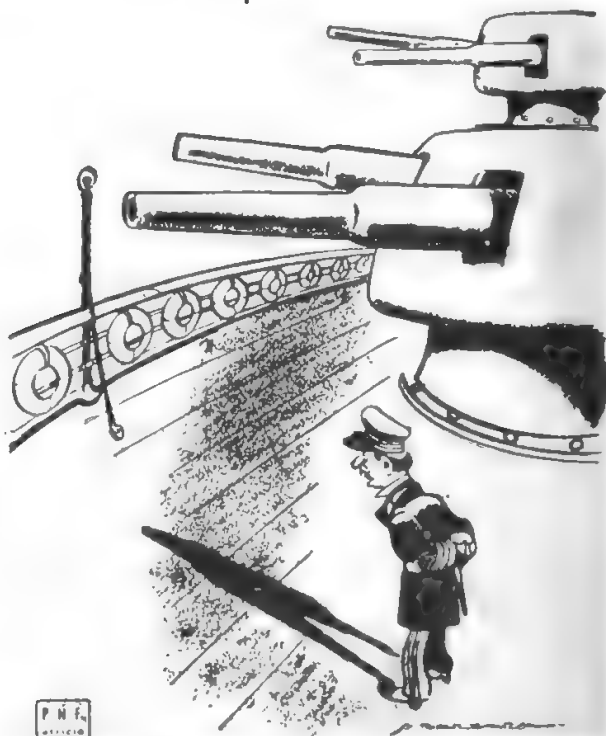


— Nonno: la tua bandiera è piena di stelle, i tuoi bilanci salgono alle stelle, i giapponesi ti fanno vedere le stelle; ti serve questo cannocchiale?

IDEE



Civiltà britannica in India.....



L'AMMIRAGLIO INGLESE: Invece di tutti questi salvagente non ci potrebbero mettere un salvanave?

DOCUMENTI

I LITTORIALI FEMMINILI DEL LAVORO

Dal 23 marzo al 2 aprile si svolgono a Sulsonungto-
re i Littoriali femminili del lavoro. A Bologna, dal
16 al 27 aprile si svolgeranno quelli maschili.

E' innanzi tutto degno di rilievo il fatto che, non
ostante il periodo bellico con le conseguenti restriziu-
ni, si organizzino in Italia manifestazioni di carattere
nazionale che chiamano a raccolta le giovani energie
produttive della Nazione.

Proseguendo nel suo programma di potenziamento
tecnico, industriale ed agricolo, il Regime cura in ma-
niera particolare i giovani perfezionandoli nei vari set-
tori della cultura, dell'arte e del lavoro, selezionando-
li attraverso i prelittoriali ed i littoriali, valorizzando
coloro che si impongono nelle varie gare.

I giovani lavoratori di oggi saranno gli artisti di do-
manti, coloro ai quali sarà affidata la responsabilità del-
l'attività lavorativa e produttiva della Nazione.

Questo potenziamento non conosce soste ed ogni an-
no i giovani di tutte le provincie d'Italia, selezionati
attraverso le gare comunali e provinciali, si danno con-
vegno in una delle città d'Italia dove si misurano con
grande spirito agonistico, mettendo in mostra i pro-
gressi che derivano da un'azione costante, metodica
e non priva di genialità.

Due fattori contribuiscono ad accrescere il signi-
ficato morale e pratico dei Littoriali del lavoro, e pre-

cisamente la preparazione culturale che si richiede
alla massa dei partecipanti sì che la preparazione
teorica dei nuovi principi fascisti si affianchi alla pre-
parazione tecnico-professionale; l'elevazione della mas-
sa lavoratrice che, non più abbandonata a se stessa,
ma guidata, istruita ed indirizzata, sa oggi a quali
mete tende e qual'è la strada da seguire.

Nell'ora attuale, mentre i principi secolari delle de-
mocratie che trascurando i valori spirituali, attribui-
vano un'importanza unicamente all'oro ed al guadagno,
vengono scalzati ed abbattuti, questa rassegna delle no-
stre forze produttive, questa valorizzazione del nostro
lavoro, ha un significato particolare. Esso è tanto più
profondo in quanto non costituisce un'improvvisazio-
ne del momento, ma il risultato di un'opera lenta, pro-
fonda, continua che già da anni il Regime va conti-
nuando.

L'organizzazione dei Littoriali del lavoro è affidata
alla Segreteria centrale dei G.U.F. così come le gare
comunali e provinciali sono state curate dai N.U.F. e
dal G.U.F. Anche da questa attribuzione della organiz-
zazione dei Littoriali del Lavoro ai Fascisti universitari
scaturisce un profondo significato: studenti ed operai,
cultura e lavoro, marcano insieme, smentendo ogni
vieto pregiudizio e confermando l'unità di fede e di
intenti della gioventù italiana.

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kovaço

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari

GLI AMERICANI E L'INDIA

Dopo la soggezione inglese, la schiavitù americana: questo vorrebbero riservare, per le nuove fortune dell'India, i signori politici d'oltre Atlantico, con alla testa il loro paranoico Presidente F. D. Roosevelt. Un dono in verità assai prezioso per un popolo che attende da secoli di riconquistare il bene più geloso e caro: la propria libertà e indipendenza. E' con un senso di orrore e quasi di ribrezzo che un cuore indiano può, sia pure soltanto in linea ipotetica, raffigurarsi il proprio paese, la grande India, ricca di beni materiali di ogni sorta, ma più ricca ancora di beni spirituali e morali inestimabili, divenuta preda e campo di sfruttamento degli ingordi e cinici yankee nord-americani, dei tipi, cioè, che sono assolutamente agli antipodi col sentimento, il modo di pensare e di vivere del mondo indiano che conta un'antichissima civiltà. Eppure davanti al fallimento imminente della potenza imperiale inglese in India, si sono raccolte in questi giorni notizie attendibilissime sulle mire e sui progetti che gli americani vorrebbero attuare per trasformare il continente indiano in un grande serbatoio di attività belliche prima, e per conseguenza in uno sterminato campo di battaglia poi. Con evidente proposito di far luogo alla formale successione britannica in India, nel caso assolutamente inconcepibile nella realtà, ma per essi prospettabile se non altro per ragioni di propaganda, di una vittoria anglosassone a conclusione dello attuale conflitto. Gli americani che hanno fatto la bella figura a tutti nota nel misurarsi con la flotta e con l'aviazione nipponiche nel Pacifico, quegli americani che anche nel portare aiuti all'Inghilterra e alla Russia, sono ricorsi più ai roboanti piani verbali, che ai concreti contributi di uomini e di mezzi, si sono accorti ora che per fronteggiare la paurosa situazione determinatasi nell'Asia Orientale è necessario sviluppare il potenziale industriale dell'India, che è chiamata a funzionare da base di rifornimento degli eserciti inglesi, nord-americani e alleati destinati ad operare nel medio Oriente e nel Pacifico.

In tal senso sono stati studiati i piani per attuare progetti di industrializzazione bellica dell'India. L'India è diventata, si può dire, il centro di tutta la strategia nordamericana. Su di essa si concentra l'attenzione del mondo militare e politico d'oltre Atlantico; ed è già stato acutamente osservato che non per nulla l'India è definita il « gioiello della corona », « la perla dell'Impero ». Trattandosi di succedere all'Inghilterra in liquidazione, è naturale che i signori americani abbiano gettato i loro avidi sguardi sull'India e anelino a diventarne i padroni. Lo ha dichiarato apertamente il Presidente Roosevelt il quale, per trovare una spiegazione convincente e sensazionale alla sua proposta di difendere l'Australia dall'attacco ormai imminente del Giappone, ha detto che l'Australia deve ormai considerarsi « l'estrema base per impedire la caduta dell'India ».

Questo intenso, febbrile interessamento americano per l'India, mentre dimostra le bramosie mire della repubblica stellata per quella che è la più preziosa parte dell'Impero britannico, vale anche a rendere palese ad ogni obiettivo osservatore la mostruosità di ambizioni e propositi che non potranno mai trovare, per fortuna, una conferma nella realtà. Se c'è del resto una cosa che non potrà mai armonizzarsi col temperamento indù, questa è il mercantilismo rapace e meccanico degli americani. Tutta la spiritualità e l'idealismo della razza indiana contrasta talmente con la concezione

freddamente e brutalmente utilitaria dei nordamericani da rendere inconcepibile non dirò il dominio, ma anche soltanto una ingerenza americana nelle cose dell'India. Una testimonianza non sospetta di ciò è data fresca fresca, dallo stesso Ministro inglese per l'India, Amery, il quale, parlando in questi giorni ad Oxford, ha detto anzitutto che sarebbe ridicolo sperare oggi che, con una semplice dichiarazione politica a favore degli indiani, possano spuntare dal terreno milioni di soldati armati e addestrati in un paese che l'Inghilterra ha tenuto sempre soggiogato; e a proposito della ventilata Federazione anglosassone, comprendente la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed eventualmente altri paesi democratici, lo stesso Ministro Amery ha escluso categoricamente la possibilità di una simile unione, e comunque, nell'assurda ipotesi in cui essa dovesse realizzarsi, « l'India, per evidenti ragioni razziali, non potrebbe esservi compresa ». Del resto, in nome di quale principio i signori americani potrebbero pretendere di mettere piede in India? O non sono gli americani i banditori della così detta dottrina di Monroe? Se è valida per essi la formula: « l'America agli americani », altrettanto sacrosanta è per noi quella dell'« Asia agli asiatici ». E' questa la formula che l'eroico Giappone ha posto alla base delle sue campagne vittoriose in tutti i mari del sud, ed alla quale vanno man mano aderendo tutti i popoli asiatici.

E sarà in nome di essa che brillerà anche nei cieli d'oriente l'immacabile vittoria di un assai prossimo domani.

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA

VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi

Parti staccate per Ciclo e Moto

Calibri e utensili rettificati

CORSIVI

Il Presidente ha sorriso...

Da tempi immemorabili chi è accusato si difende accusando. Ma oggi le coscienze democrazie hanno perfezionato il guoco: e trovano addirittura che per sfuggire alla brutta sorte di imputato non c'è altro che arrogarsi il diritto di farla da giudici. Così la democrazia francese, invece di battere il petto, fa un processo alla ricerca dei veri responsabili di una colpa che è tutta sua; così Roosevelt chiama al tribunale di guerra gli ammiragli di Pearl Harbour.

Ma dove l'ipocrisia democratica raggiunge il culmo è nel tentativo di Roosevelt di minimizzare la dura sconfitta subita. Tokio aveva parlato chiaro, con una abbondanza di particolari che alle puritane orecchie anglosassoni, doveva suonare sconvolgente e volgare. Allora il Presidente manda il Segretario della Marina a fare un'inchiesta; la quale, anche condotta «ad usum aelphini», non può nascondere alcune crudeli verità. Ma ecco il tiranno democratico ha la trocata: la relazione del Segretario della Marina non sarà resa pubblica, per i soliti motivi di riserbo; però tutti i giornali dovranno affrettarsi a dare alle Americhe e al mondo la grande notizia: il Presidente, ascoltata la relazione, «ha sorriso di compiacimento». Dunque tutti calmi, tutti sereni; a Pearl Harbour non è successo nulla di grave; il Presidente ha sorriso... Pensate un po' che illusi, quei giapponesi: chi sa che cosa immaginano di aver fatto, mentre riescono solo a far appena sorridere Delano Roosevelt, il futuro dittatore del mondo!

La propaganda avrà fatto il resto. Corra, voli, tra i tutti e le rovine, la grande notizia; rallegrati e conforti i popoli che hanno il privilegio di parlare la lingua degli anglosassoni, o di curare la schiena sotto il loro bastone; dia coraggio ai coloni australiani che conoscono, nella loro storia, per la prima volta le bombe, ai soldati russi che fanno un ultimo miracolo nella vana attesa degli aiuti alleati; giaccia animo a quanti, nel mondo, hanno perduto, passando da una sconfitta a un rovescio, ogni fede nel dominio anglosassone dei mari. Niente paura, popoli delle grandi democrazie; perchè tante ansie e tanti incubi?

Il Presidente ha sorriso...

Inghilterra: leggenda e realtà prodromi di Versaglia

Nel 26 aprile 1915 al 28 giugno 1919, vale a dire dal Patto di Londra alla Pace di Versaglia, corre tutta una oscura trama di intrighi, fatti per cogliere ogni valore sostanziale alle promesse fatte all'Italia per il suo intervento in guerra.

Già, verso le fine del 1914, l'Inghilterra aveva cominciato a capire che la «benevola neutralità» italiana non era sufficiente ad assicurare la vittoria degli alleati: la minaccia sempre più chiara del crollo del fronte interno russo, imponeva che l'Italia non tornasse a scendere decisamente in campo. A questo proposito, parlano senza veli gli stessi uomini responsabili inglesi del tempo: Lord Kitchener chiede «la conclusione immediata di un accordo per l'intervento italiano»; il Ministro degli Esteri Grey dichiara che «per noi, ed io parlo qui in nome dell'autorità militare e navale britannica, la cooperazione dell'Italia è della più alta importanza».

Lo stesso Grey si occupa di vincere la riluttanza, franco-russa, giustificata dalla previsione dei compensi, e si affanna a dimostrare il diritto italiano ai compensi. E non lesina neppure le paurose prospettive sull'esito della guerra, qualora l'Italia ne fosse rimasta fuori.

Finalmente, il 26 aprile 1915, in un'atmosfera che ai delegati italiani apparve pregna delle «tradizioni» anglicane inglesi, fu firmato il Patto di Londra, mentre in realtà le soffocanti brume del nord coprivano i tetti della metropoli e nascondevano l'inganno premeditato dal Governo inglese.

Accidentamenti della firma, Churchill non esita ad affermare che «i guadagni territoriali che l'Italia avrebbe realizzato ai confini ed in Adriatico erano enormi»; che rivelavano troppo chiaramente come «né l'Inghilterra né la Francia pensavano ad indietreggiare dinanzi al prezzo che avrebbero dovuto pagare o promettere per ottenere l'alleanza di una nuova Potenza ai prim'ordini».

L'osservatore attento vede già nella parola «promettere» il segno della maledizione. Ed infatti gli anni successivi, fino al 1919, furono pieni di «passi indietro» che l'Italia fu costretta a far compiere alle sue iniziali richieste.

Prima ancora che l'esercito italiano scendesse in campo, il 7 maggio 1915, Franco e Russia all'Inghilterra invitano la Grecia all'intervento, assicurandola che «faranno il possibile per darvi anche le isole che abbiamo promesso all'Italia. Non vogliamo che l'Italia si ingrandisca nel Mediterraneo». Nel febbraio 1916, poi, si concludono accordi segreti tra l'Inghilterra, Francia e Russia all'insaputa dell'Italia, accordi che tendono a modificare profondamente la ripartizione delle influenze nel Mediterraneo, a spese dell'Italia. Ed altre rinunzie ancora, ora palesi ed ora larvate dovemmo accettare: la conferenza a quattro per la discussione del problema dell'Asia Minore (inverno 1917), la conferenza di San Giovanni di Moriana (19-21 aprile 1917) parlano chiaro.

Quanto si è finora ricordato riguarda le brutali soffocazioni dei nostri sacrosanti diritti. Ma ci sono anche i tradimenti come quello del tentativo britannico di concludere una pace separata con l'Austria (1916-17), la quale cosa avrebbe duramente colpito gli scopi fondamentali dell'intervento italiano nella guerra.

Molto espressivo ci sembra, per riassumere in poche parole l'atteggiamento inglese verso di noi durante la guerra 1914-18, la definizione di Carlyle: «l'Inghilterra, dal capo ai piedi, è circondata da una ipocrisia tradizionale come dalle onde dell'Oceano».

Una lettera rivelatrice

Nel novembre 1935 la Gran Bretagna, a coronamento delle sue manovre durante tutta l'estate e l'autunno di quell'anno, riuscì a far votare le sanzioni economiche contro l'Italia affermando che il passaggio del Mareb da parte delle truppe italiane costituiva una violazione del Patto della Società delle Nazioni. Quell'affermazione era una solenne menzogna e cercava di nascondere sotto il velo della «difesa del diritto», del «rispetto degli impegni contrattuali mente assunti» ed altre formule del genere, la difesa di un interesse puramente ed esclusivamente britannico. Che cosa fosse, lo capì subito il popolo italiano, dotato di un'infaticabile buon senso, e lo capirono all'estero anche tutti coloro cui fuori di antipatico o interessi materiali non annebbiavano le facoltà di comprensione; ma una prova schiacciante di questa verità la fornì, quattro anni più tardi, lo stesso ex Primo Ministro britannico, Lloyd George, pubblicando nel secondo volume delle sue Memorie sulla Conferenza della pace: («The Truth about the Peace Treaties», ossia «La verità intorno ai Trattati di pace») una lettera indirizzata il 16 maggio 1919 da Lord Milner, allora Ministro delle colonie, lettera che non è stata tenuta dalla nostra stampa nella dovuta considerazione e che invece meri-

tebbe la più ampia diffusione perchè il suo contenuto spiega in modo preciso l'atteggiamento britannico del 1935

L'Italia era stata esclusa dalla spartizione delle colonie tedesche, avvenuta il 7 maggio 1919 quasi all'insaputa dei nostri delegati; però le era stato riconosciuto il diritto, fondato sull'art. 13 del Patto di Londra (concluso il 26 aprile 1915 con la Francia, l'Inghilterra e la Russia), di chiedere dei compensi ai confini delle nostre colonie di Libia, di Eritrea e di Somalia. La commissione di ciò incaricata, composta di delegati italiani, francesi ed inglesi, si radunò la prima volta a Parigi il 15 maggio 1919; ed in quella riunione il nostro Governo, domandò, nell'Africa Orientale, la cessione della piccola colonia francese di Gibuti, della Somalia britannica e dell'Oltregiuba, che allora faceva parte della colonia inglese del Kenia. Era poca cosa in confronto del boiuno fatto dagli angio francesi con la spartizione delle colonie germaniche; ma l'Italia, facendo tali richieste, non solo desiderava ridurre al minimo il sacrificio richiesto agli alleati, ma realizzare un'antica aspirazione: congiungere l'Eritrea con la Somalia, prendendo possesso di tutti gli sbocchi al mare dell'altipiano abissino in modo da ridurre virtualmente quello Stato primitivo (l'unico rimasto indipendente nel Continente nero) sotto il nostro protettorato; insomma in modo da ripristinare quel protettorato che era già esistito dal 1889 al 1896, che era già stato riconosciuto dalle Potenze del tempo e che solo la sfortunata giornata di Adua ci aveva fatto perdere.

Alla richiesta formulata dall'Italia, il Ministro inglese Lord Milner rispose negativamente. Il motivo ufficialmente addotto fu che la commissione era stata incaricata di trattare una «rettificazione ai confini» e non già la «cessione di una colonia»; ma questa curulesca risposta copriva ben altro. Infatti, lasciatisi i delegati senza aver raggiunto l'accordo, il giorno seguente Lord Milner scriveva al Primo Ministro inglese una lettera veramente rivelatrice, quella pubblicata tre anni fa nel libro prima ricordato.

Lord Milner aveva perfettamente compreso quali fossero

le aspirazioni italiane in Etiopia e così si esprimeva con Lloyd George a quel proposito: «Noi non possiamo permettere di disinteressarci dell'Abissinia. Lo scopo vero e confessato degli Italiani nel cercare di mettere le mani su tutti gli sbocchi dell'Abissinia al mare è il definitivo assorbimento di quel paese. Non v'è che da guardare su una carta geografica per rendersi conto quanto sarebbe serio lo stabilirsi, nel lato nord-orientale dell'Africa, di un Impero italiano grande la metà dell'India inglese. Esso penetrerebbe nel cuore di quella grande sfera di influenza britannica che si estende dal centro dell'Africa Orientale attraverso il Sudan, l'Egitto, l'Arabia ed il Golfo Persico sino all'India, che è il vero Impero britannico oltre i Dominions. Le strisce italiane attualmente esistenti lungo la costa del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano non sono di grande importanza ed un loro aumento non avrebbe importanza. Ma lo stabilirsi di un immenso blocco italiano sul fianco della nostra principale strada per le Indie e lo stabilirsi di stretti rapporti dell'Italia tanto coll'Arabia che col Sudan sarebbero un affare molto diverso. Significherebbe certamente preoccupazioni per noi in entrambe quelle due regioni.

Ma anche supponendo che noi fossimo preparati a considerare con indifferenza lo stabilirsi dell'Italia sull'Abissinia, noi abbiamo in quel paese alcuni vitali interessi che «dobbiamo» salvaguardare. Alludo specialmente alle acque del Nilo Azzurro, dal quale dipende assolutamente la coltivazione del cotone del Sudan, essenziale al massimo dei nostri interessi domestici...».

Questi erano i veri motivi per i quali la Gran Bretagna nel 1919 non volle cedere la Somalia inglese: temeva che l'Italia si insediassero sull'altipiano etiopico. Questo timore, dettato da considerazioni di carattere strategico ed economico, fu lo stesso che la spinse alle sanzioni nel 1935: questo era già stato intuito e capito da tutti. L'interessante è che questa lettera di un Ministro inglese dia la prova delle nostre asserzioni e le confermi punto per punto.

Tipografia Editrice «Morcelliana»

Via G. Rosa, 33 - BRESCIA - Telefono 12-83

TUTTI GLI STAMPATI
EDIZIONI CULTURALI

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

Domenica 1

BOLLETTINO N. 638

Nel corso d'un vivace scontro fra reparti esploranti a sud-est di Trimi, abbiamo distrutto 4 autoblindo, preso alcuni prigionieri, costretto il nemico a ripiegare.

Nonostante le difficoltà atmosferiche, una nostra formazione da caccia, agli ordini del maggiore Antonio Vizzotto, ha condotto, con vigorosa audacia, un'azione di mitragliamento contro l'aeroporto di El Aem, distruggendo una decina di velivoli avversari, dislocati sul campo. Concentramenti d'automezzi sono stati pure attaccati dalla formazione, con pieno successo, durante il volo di ritorno alla base, alla quale tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno.

L'attività dell'aviazione nemica si è limitata a incursioni notturne su Tripoli e su Bengasi, dove un aeroplano inglese risulta abbattuto dalla difesa contraerea. L'equipaggio, lanciatisi col paracadute, è stato catturato.

Velivoli tedeschi hanno continuato il bombardamento degli obiettivi di Malta.

Nel mattino di ieri, un bombardiere nemico è precipitato presso Pantelleria: l'equipaggio di 5 persone è perito. Altro bombardiere, costretto ad atterrare nei dintorni di Pachino (Siracusa), si è incendiato: gli aviatori, in numero di 6, fra i quali un capitano e un americano, sono stati salvati e catturati.

Un nostro vapore da carico, che faceva ritorno dalla Libia trasportando un notevole numero di prigionieri inglesi, è stato silurato e affondato: le operazioni di salvataggio, tuttora in corso, sono ostacolate dalle sfavorevoli condizioni del mare.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Nel primo anniversario dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, sono felice di porgerVi, Eccellenza, i miei più sinceri auguri per il successo di questa grande opera, che ha reso ancor più saldi i vincoli di amicizia tra l'Italia e la Bulgaria e che contribuisce all'edificazione felice e allo avvenire prospero dei nostri due popoli. In tale occasione, Vi esprimo, Eccellenza, i miei più sinceri auguri per la Vostra felicità personale, nonché per il successo e il benessere del valoroso popolo italiano.

PILOV

Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria

GARDONE. — Il quarto annuale della morte del Comandante Gabriele d'Annunzio, è stato ricordato con un rito austero, al quale hanno presenziato il prefetto e il federale di Brescia.

CAGLIARI. — Il capo di S. M. della Milizia ha visitato reparti di Camicie Nere in armi della Sardegna.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della Gioventù italiana del Littorio, ha inaugurato i due collegi femminili della Gioventù italiana del Littorio per istitutori di ruolo località Monte Sacro e Castello dei Cesari. Alla cerimonia presenziavano il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Dei Giudice, i due vicecomandanti generali del Littorio, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il prefetto, il federale e altre autorità.

PESARO. — Per assistere, in rappresentanza del Governo, all'inaugurazione dell'anno rossiano, nel 150. anniversario della nascita del sommo Pesarese, è giunto Giuseppe

Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale.

FIRENZE. — Il vicesegretario del P.N.F. Carlo Ravasio, ha tenuto rapporto alle gerarchie della Federazione fiorentina del Fascio di combattimento, riunite nella Casa Littoria.

ROMA. — Si è inaugurata l'attività del Teatro nazionale del GUF, presente il vicesegretario del Partito Carlo Ravasio.

Lunedì 2

BOLLETTINO N. 639

Sul fronte cirenasco azioni di pattuglie

In numerosi scontri nelle opposte forze aeree la caccia tedesca abbattuta sette velivoli nemici, altri cinque venivano distrutti al suolo.

Anche ieri Malta è stata ripetutamente attaccata.

Un limitato numero di bombe lanciato su Tripoli la scorsa notte non ha causato danni importanti: un principio di incendio in un baraccamento è stato prontamente domato.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati, ha consegnato in una località della Langiuna le fiamme di combattimento ad alcuni battaglioni «M».

ROMA. — E' deceduto il sen. Filippo Craspoli.

Martedì 3

BOLLETTINO N. 640

In Cirenaica, normale attività degli opposti elementi esploranti.

Ripetute azioni di mitragliamento e spezzamento di colonne avversarie, vigorosamente condotte da nostre formazioni aeree, hanno avuto grande successo, nonostante il violento intervento della difesa nemica. Molti automezzi sono stati distrutti; altri, carichi di munizioni, sono saltati in aria. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Forti reparti dell'Aviazione germanica hanno attaccato, con bombe di massimo calibro, la base portuale di Manoel (Malta), dove esplosioni e incendi sono stati osservati sugli obiettivi. La caccia ha abbattuto in combattimento due «Hurricanes».

Velivoli nemici hanno effettuato, questa notte, una duplice incursione su Palermo. Risultano colpiti, fabbricati civili nel centro della città e danneggiati, nel porto, alcune navi mercantili, delle quali una affondata. Le vittime civili finora accertate sono 2 morti e una decina di feriti. Uno degli apparecchi inglesi, colpito dal tiro contraereo, è precipitato in fiamme.

Nostri mezzi aeronavali hanno affondato un sommergibile nemico della classe «U».

NAPOLI. — L'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre, ha fatto pervenire alla fiduciaria provinciale del Fascio femminile, quattro coperte di pelliccia, che appartengono all'invito Condottiero della Terza Armata, affinché fossero destinate a comandanti dei nostri fronti di guerra. La Federazione dei Fasci femminili, con l'assenso dell'augusta Signora, ha inviato tali coperte rispettivamente al generale d'Armata Bastico, al colonnello generale Rommel e al generale d'Armata Messe e Puzio Birolli.

ROMA. — Alla memoria del fante Giuseppe Cantaffio, nato a Gimignano (Catanzaio), appartenente al 208, Reggimento Fanteria, è stata concessa la medaglia d'oro.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: *Ho consegnato oggi i saldi colonici ai 253 mezzadri di Mussolinia. Nell'anno 1940-41, con sensibile incremento sull'annata precedente, sono stati prodotti a Mussolinia 46 mila 466,24 quintali di cereali, fra cui 3.550 di risone prodotto nell'ex stagno di Sassa Bonifacio, 15.445 q.li di uva, 40.116 hl. di latte, 4997 q.li di carne. Il reddito netto, da parte colonica, è stato di L. 4 milioni 984.552; il reddito medio per ettaro è salito a L. 1.170, contro le L. 852 dell'anno precedente. I mezzadri di Mussolinia hanno lodevolmente contribuito alla resistenza del saldissimo fronte interno di questa provincia. Essi elevano il loro pensiero grato e riconoscente a Voi, beneficatore dell'Agro italiano e forggiatore dei nuovi alti destini della Patria, cui la Vittoria darà nuovi fulgidi allori.*

Prefetto LEONE; Federale ANERIS

FIRENZE. — Il Ministro Bottai, accompagnato da un folto gruppo di scrittori e artisti, si è recato ad assistere alla tumulazione dei resti del poeta Dino Campana.

Mercoledì 4

BOLLETTINO N. 641

Elementi motocorazzati avversari, spintisti nel Sud Libico, sono stati prontamente contrattaccati e costretti a ripiegare con perdite da nostri reparti sahariani. L'aviazione, decisamente intervenuta nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, ha inseguito e disperso i nuclei nemici.

Azioni distruttive di formazioni italo-germaniche si sono susseguite nella zona di Tobruk, tre «Curtiss» sono stati abbattuti in combattimento; un quarto dalla difesa contrattacca d'un nostro caposquadra sahariano.

Malta è stata a più riprese attaccata. Nel porto della Valletta apparecchi tedeschi hanno colpito un incrociatore, dal quale si sono levate alte fiamme.

Veicoli britannici hanno bombardato Bengasi. Non sono segnalati danni importanti; 3 indigeni risultano feriti.

Nell'incursione su Palermo citata nel bollettino di ieri il numero dei morti fra la popolazione civile si è elevato a 6 e quello dei feriti a 98, quasi tutti leggeri.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti d'America hanno affondato naviglio nemico per complessive 27.224 tonnellate

ROMA. — L'A. R. il Duca d'Aosta è deceduto a Nairobi, in prigione di guerra, martedì 3 corrente alle 3,45, in seguito a breve, violenta malattia.

Il Principe reale è morto molto serenamente, senza soffrire, assistito dai gen. Nasi e dal tenente cappellano Boratti, con il pensiero affettuoso rivolto all'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, all'A. R. la Duchessa Anna, al Principe Aymone e a tutti i suoi cari.

Prima di sparire, l'A. R. — espressa la sua soddisfazione per la vita spesa al servizio della Patria — ha chiesto e ha ricevuto i Sacramenti e ha manifestato il desiderio che — di ciò — fosse avvertito il Santo Padre.

Nel presentimento della morte imminente, l'Augusto Principe ha disposto il suo testamento, ha dettato un indirizzo di saluto al Re Imperatore e ha scritto due lettere per le Principesse.

L'A. R. ha manifestato anche il desiderio che fossero telegrafate notizie a conforto della Duchessa Madre e della Augusta Famiglia.

Il Duce ha disposto che della morte dell'A. R. il Duca

d'Aosta fosse data subito comunicazione a tutte le alte cariche dello Stato, e che venga esposta la bandiera a mezza asta su tutti gli edifici pubblici del Regno per la durata di tre giorni.

Nell'ottavo giorno della morte, sarà celebrata una solenne Messa funebre nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

ROMA. — Il Duce ha inviato alla Duchessa d'Aosta Madre il seguente telegramma:

A. R. Duchessa d'Aosta Madre
Reggia di Capodimonte
Napoli

La notizia della morte di Amedeo di Savoia-Aosta è appresa dal popolo italiano e dalle Forze Armate con fiero, profondo dolore.

Fedele al retaggio della sua Casa, la sua vita fu tutta dedicata — in pace e in guerra — alla Patria.

I fatti dell'altra guerra lo ricordano adolescente sulle doline del Carso, gli aviatori lo hanno visto sorcare i cieli con ardimento e perizia, i colonniali di Libia e di Etiopia ammirarono in lui la forte tempera del soldato e la politica costruttiva del Viceré.

La battaglia di Keren, l'eroica difesa dell'Amba Alagi lo consacrano alla gloria della Patria e lo additano quale esempio alle presenti e future generazioni.

Vogliate, Duchessa, insieme con l'espressione del mio rimpianto, accogliere i sensi della mia devozione.

MUSSOLINI

ROMA. — Il Duce ha presentato le sue condoglianze al Re Imperatore e ha telegrafato all'A. R. la Duchessa d'Aosta e all'A. R. il Duca Aymone di Spoleto.

BERLINO. — Il Fuehrer ha inviato telegraficamente al Re Imperatore l'espressione del suo cordoglio per la morte del Duca d'Aosta.

ROMA. — L'annuncio della morte del Duca d'Aosta ha suscitato in Vaticano sentimenti di coroglio.

Il Papa ha inviato un telegramma di condoglianze al Re Imperatore, e alla Duchessa d'Aosta Madre.

Anche il Cardinale Segretario di Stato ha fatto pervenire espressioni del suo cordoglio.

NAPOLI. — Il Segretario del Partito ha inviato alla Duchessa d'Aosta Madre il seguente telegramma:

A. R. Duchessa d'Aosta Madre
Reggia di Capodimonte
Napoli

Vi prego d'accogliere le espressioni del fiero e commosso cordoglio delle Camicie Nere che devotamente salutano la memoria di Amedeo d'Aosta che ascende nel cielo degli Eroi, mentre la luce di gloria e di esempio della sua nobilissima vita di fascista, di combattente e di Principe è oggi più che mai certezza di Vittoria.

ALDO VIDUSSONI

Segretario Partito Nazionale Fascista

NAPOLI. — Provenienti da Roma, sono giunti in automobile la Maestà del Re Imperatore e l'A. R. il Principe di Piemonte, che si sono immediatamente recati alla Reggia di Capodimonte, per porgere all'augusta Genitrice del grande Comparsa le loro condoglianze. Dopo la visita, il Re e il Principe sono ripartiti per la Capitale.

ZAGABRIA. — Dopo un Consiglio dei Ministri riunitosi in seduta straordinaria per commemorare la morte del Duca d'Aosta, una delegazione governativa si è recata alla Legazione d'Italia per esprimere le condoglianze del Governo.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Partito nazionale fascista reca:

Il fascista Fernando Mezzasoma, nominato direttore generale per i servizi della stampa italiana al Ministero della cultura popolare, cessa dalla carica di Vicesegretario del Partito nazionale fascista.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato il fascista Fernando Mezzasoma vicepresidente della Corporazione della carta e stampa, in sostituzione del fascista Gherardo Casini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Paolo Boldrin, presidente dell'Ente provinciale per il turismo e commissario dell'azienda di cura di Abano Terme, che gli ha sottoposto il piano regolatore di massima e il programma di potenziamento dell'antica zona termale e del Colli Euganei.

Giovedì 5

BOLLETTINO N. 642

Nella regione di El Mechili scontri di pattuglie con esito a noi favorevole.

Moderata attività delle opposte aviazioni nel cielo cirenaico.

Su Malta rinnovati attacchi distruttivi sono stati condotti con successo da formazioni italiane e tedesche contro le basi navali e gli aeroporti dell'isola.

Un'incursione inglese su Tripoli, effettuata ieri sera, ha causato lievi danni, nessuna vittima.

ROMA. — La Duchessa d'Aosta Madre ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Al Re ed alla Patria mio figlio ha dato intelletto, opera e vita. Per il suo estremo sacrificio condiviso con le più nobili madri italiane la fermezza e l'orgoglio della più alta offerta e del più profondo dolore.

Al Popolo Italiano e alle sue Forze Armate, che tanta parte prendono al mio attuale cordoglio, a Voi, Duce, che, provato da pari recente crudele perdita, ne interpretate il forte, difettoso pensiero, si volge il mio animo grato e per sempre riconoscente.

ELENA D'AOSTA

SOFIA. — Per la morte del Duca d'Aosta il capo del Gabinetto personale di re Boris, il capo della Cancelleria reale ed il Capo protocollo del Ministero degli Esteri si sono recati personalmente alla Legazione d'Italia a presentare le condoglianze a nome del Sovrano.

Il presidente del consiglio Plooff, il ministro degli esteri Popoff, tutti i membri del governo e numerose alte personalità bulgare si sono recati a firmare il registro alla Legazione d'Italia.

Re Boris ha ordinato un lutto di Corte e a palazzo reale è esposta la bandiera abbbrunata.

Venerdì 6

BOLLETTINO N. 643

Forti pattuglie nemiche, spincesi nella zona di Tmimi, sono state dai nostri contrattaccate e respinte.

Nel sud libico, reparti sahariani hanno ricacciato, in ultimi, vivaci azioni, elementi motorizzati avversari. Formazioni aeree — intervenute in appoggio — hanno mitragliato e spezzonato il nemico, che, ripiegando affrettatamente, lasciava nelle nostre mani alcuni prigionieri e qualche mezzo blindato. Un velivolo inglese è stato distrutto al suolo.

Apparecchi britannici hanno bombardato Bengasi, danneggiando gravemente alcuni edifici. Non sono segnalate vittime.

Le operazioni dell'aviazione contro l'isola di Malta sono state energicamente proseguite. Un velivolo « Wellington » e un « Hurricane » risultano abbattuti dalla caccia tedesca.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Spigo, il quale lascia la segreteria della Commissione suprema di difesa per assumere il comando d'un corpo d'armata.

Il Duce ha rivolto parole di elogio al gen. Spigo per l'attività da lui svolta nell'importante funzione di segretario della Commissione suprema di difesa.

Il Duce ha ricevuto il professor Carlo Padovani, direttore della R. Stazione sperimentale per i combustibili presso il R. Politecnico di Milano, il quale, anche a nome del commissario Eec. A. S. Berni, gli ha presentato il 1. volume di studi e ricerche sui combustibili e ha esposto il programma d'attività e di sviluppo della R. Stazione e il contributo da essa recato ai problemi termici nazionali.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto col prof. Padovani e con i suoi collaboratori per l'opera svolta ed ha impartito le direttive per il potenziamento e la sistemazione definitiva della sede di Milano e per l'istituzione di una stazione della R. stazione per i combustibili di Roma.

Il Duce ha ricevuto il dott. Alcide Frasnini, che gli ha fatto omaggio del suo volume sulla « Ormonoterapia » — cura armonica italiana — diretta al miglioramento e potenziamento fisico costituzionale.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso al dott. Frasnini il suo compiacimento per l'attività svolta nel campo della ortogenesi.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Reale Accademia d'Italia, che gli ha fatto omaggio della recentissima pubblicazione edita dalla Reale Accademia: « Italia e Croazia ».

Il Duce ha ricevuto il dottor Corrado De Biase, che gli ha fatto omaggio d'alcune interessanti pubblicazioni di carattere storico, una delle quali, di particolare rilievo, apparsa nella Collezione storica del Risorgimento Italiano, sotto il titolo: « Il problema delle ferrovie del Risorgimento italiano (dal 1839 al 1861) ».

Il Duce ha ricevuto Orlando Danese, direttore del giornale « Il Popolo della Spezia », che lo ha intrattenuto sul libro « Ricordi, episodi, documentazioni di vita mussoliniana spezzina dai giorni della Vigilia all'Anno XX ».

Il Duce ha espresso al pubblicista Danese il Suo elogio per la interessante pubblicazione.

ROMA. — Il Capo delle Forze Armate di Croazia, Maresciallo Kvaternik, ha inviato al gen. Cavallero il seguente telegramma:

In nome di tutte le Forze Armate croate e in nome mio prego Vostra Eccellenza di accogliere voi e la gloriosa Armata italiana alleate e amica la mia più profonda condoglianza per la perdita del leggendario e glorioso comandante ed eroe l'A. R. il Duca d'Aosta. Prego Vostra Eccellenza di essere interprete dei miei sentimenti presso la Famiglia Reale e il Duce.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Partito nazionale fascista reca:

Il Segretario del Partito ha affidato al vicesegretario del Partito Ravasio, oltre i compiti di collaborazione, di cui al « Foglio di disposizioni » n. 3, del 31 dicembre XIX, anche il settore d'attività riguardante le associazioni dipendenti e

I problemi di carattere corporativo e sindacale e al vicesegretario del Partito nazionale fascista Barberini i servizi della disciplina del personale e del controllo sui bilanci del Partito, sui bilanci delle Federazioni dei fasci, di combattimento e delle organizzazioni del Partito nazionale fascista e dipendenti del Partito nazionale fascista.

L'ufficio « combattenti » sarà alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, che ne presiede la Consulta.

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Maria Cardani fiduciaria della Federazione dei fasci femminili dell'Aquila.

Sabato 7

BOLLETTINO N. 644

In Cirenaica limitata attività operativa, sia terrestre sia aerea, a causa del maltempo.

Un'incursione di velivoli inglesi a Tripoli non ha causato vittime o danni.

L'aviazione italo-germanica ha portato la sua offesa su Malta, attaccandone gli aeroporti: sulla base navale della Valletta sono state sganciate bombe del massimo calibro, che hanno danneggiato sommergibili ivi in sosta; nell'isola di Manoel, pure efficacemente bombardata, si è sviluppato un vasto incendio visibile a grande distanza.

ROMA. — Il Re Imperatore ha visitato stamane, all'ospedale militare del Cielo, i feriti di guerra.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Venezia, Udine, Padova, Verona.

ROMA. — La Segreteria centrale del GUP, ha completato in questi giorni l'invio di cinquemila pacchi sono destinati individualmente ad altrettanti camerati universitari presenti in tutte le zone di operazioni. Il Segretario del Partito, anch'egli universitario combattente, ha voluto dettare il seguente messaggio che fu aggiunto in ogni pacco:

« Saluto con cuore di soldato gli universitari combattenti che — riaccendendo la tradizione del volontarismo goliardico — hanno risposto compatti nel nome del Duce all'appello della Patria in guerra. L'anno XX dell'Era fascista sarà fecondo di gloria per le nostre armi. Viva il Duce! ».

Domenica 8

BOLLETTINO N. 645

Attività di nuclei esploranti nel Sahara libico.

Grossi concentramenti di mezzi meccanizzati nemici sono stati attaccati a volo radente, a sud di Ain el Gazala, da importanti formazioni della nostra Aviazione. Gran numero di veicoli risulta danneggiato o distrutto.

Forze aeree italo-germaniche hanno anche bombardato le attrezzature belliche di Tobruk, nel cui porto una petroliera è stata colpita e incendiata.

Malgrado la violenta reazione contraerea, tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno. In duello aereo un « Gloster » è stato abbattuto.

Vivaci azioni sono state condotte contro l'isola di Malta, dove importanti obiettivi hanno subito notevoli distruzioni.

ROMA. — A quanto si apprende dall'agenzia inglese, il Duca d'Aosta è stato sepolto con gli onori militari nel cimitero di Nairobi.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Venezia, Treviso, Rovigo e Belluno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Piero Gazzotti che, nella sua qualità di presidente del Centro internazionale dell'artigianato e dell'Istituto mediterraneo e coloniale dell'artigianato, gli ha sottoposto il piano dei lavori del Consiglio di conferenza dei CIA — composto di rappresentanti degli artigiani d'Italia, di Germania, di Spagna, d'Ungheria, di Bulgaria e di Finlandia — che sarà svolto nella riunione che avrà luogo a Roma.

ROMA. — Al Teatro Regio dell'Opera si è svolto uno spettacolo per gli orfani di guerra e i figli di combattenti.

E' intervenuto allo spettacolo il Ministro Segretario del Partito Mussolini che era accompagnato dal segretario federale.

Lunedì 9

BOLLETTINO N. 646

Sul fronte cirenaico, elementi esploranti inglesi, appoggiati da artiglieria, sono stati respinti dalla pronta ed efficace reazione dei nostri reparti.

Velivoli dell'Asse hanno attaccato, di giorno e di notte, gli impianti portuali di Tobruk, causando vaste distruzioni e colpendo efficacemente navi avversarie, alla fonda. Nel corso di un'azione duratura la caccia italiana di scorta impegnata in combattimento forze britanniche molto superiori riuscendo ad assicurare il ritorno al completo dei bombardieri.



Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria.
Forte adesiva, profumo gradevole,
lunga durata.
Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI CHIMICI MILANO

dieri. Un velivolo nemico è stato abbattuto; 6 dei nostri sono rientrati.

Anche gli aeroporti dell'isola di Malta sono stati sottoposti, con ottimi risultati, a ripetuti attacchi di formazioni italiane e tedesche.

Durante un'incursione nemica sulle isole dell'Egeo un « Wellington », colpito, è caduto in mare. L'equipaggio, composto d'un capitano e 7 avieri, è stato catturato.

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificate, nel mese di febbraio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti fino al 28 febbraio u.s. i documenti prescritti e le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Africa Settentrionale: Caduti, 268, feriti, 398, Dispersi, 2112.
 Russia (quinta lista): Caduti, 40, feriti, 723, dispersi, 7.
 Balcania: Caduti o deceduti in seguito a ferite, 224, feriti, 267.

MARINA

Caduti, 79, feriti, 81, dispersi, 124.

AERONAUTICA

Caduti, 54, Feriti, 57, Dispersi, 23.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Trento e Bolzano.

Martedì 10

BOLLETTINO N. 647

In Cirenaica, attività esplorativa e tir. di disturbo da entrambe le parti.

Unità aeree hanno bombardato con successo il porto di Tobruk e altri nodi delle retrovie avversarie. Un mercantile è stato centrato; 4 velivoli sono stati distrutti al suolo. Uno dei nostri aerei, di cui il bollettino di ieri ha segnalato il mancato ritorno, è rientrato.

A Malta, formazioni dell'Aviazione dell'Asse hanno rinnovato attacchi distruttivi, incendiando a terra un apparecchio e mettendo d'segno numerosi colpi sulle installazioni aeronautiche dell'isola.

Alcune bombe sono state disordinatamente lanciate da un aeroplano inglese su Rodi e Samo. Nessun danno è segnalato.

Sulla città e nei dintorni di Atene, il nemico ha pure compiuto una breve incursione, causando il crollo di due edifici e la morte di due cittadini greci.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il cav. del fav. Cesare Angelo Rossi, presidente direttore generale dell'Istituto Geografico De Agostini, di Novara, che gli ha presentato nelle distinte edizioni, italiana e tedesca, i primi esemplari di due collezioni d'arte « Storia della pittura italiana » in 16 volumi e « I grandi pittori » in 12 volumi di grande formato, tutti riccamente illustrati in calcografie.

Riferendo sulle edizioni cartografiche in allestimento per il dopoguerra, il camerata Rossi ha, inoltre, sottoposto al Duce il programma di un « Dizionario storico geografico universale » in 6 volumi e, in particolar modo, ha illustrato il piano di un « Atlante storico universale » in 200 tavole di grande formato che sviluppano la storia di tutti i paesi del mondo, dalle origini ai giorni nostri.

Il Duce ha ricevuto il giornalista dott. Andrea Busetto, direttore della rivista « Il mare nostro », che gli ha fatto

omaggio di alcune pubblicazioni e della collezione di questa rivista che ha ormai un trentennio di vita.

Il Duce ha ricevuto il fascista corso cons. naz. Petru Giovacchini, accompagnato dai camerati Ezio Murrone e Luigi Pompei, suoi collaboratori nell'attività del Gruppo d'azione irredentista corsa.

Il cons. naz. Petru Giovacchini ha illustrato l'opera che i Gruppi d'azione irredentista corsa hanno svolto e si propongono di svolgere attraverso la diffusione di pubblicazioni e opuscoli, conferenze, trasmissioni radiofoniche, corsi culturali e scolastici.

ROMA. — Si sono svolte in tutta Italia riti commemorativi celebranti l'eroica figura del Duca d'Aosta.

Al Teatro Adriano, presenti il Segretario del Partito e folte rappresentanze delle Forze Armate, delle associazioni combattentistiche, il ministro dell'Africa Italiana, Adilio Terruzzi ha tracciato in rapida e colorita sintesi la vita di soldato del Principe erede.

Mercoledì 11

BOLLETTINO N. 648

Elementi esploranti avversari, scontratisi con una nostra pattuglia nella regione di El Mechili, venivano posti in fuga con perdite.

Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo mezzi meccanizzati, danneggiandone buon numero.

In un'incursione notturna effettuata da aeroplani inglesi su Brindisi, non si sono registrati danni a cose o persone.

E' proseguito il martellamento, diurno e notturno, di Malta. Aeroporti, depositi, magazzini sono stati centrati con bombe d'ogni calibro; incendi di vaste proporzioni e di lunga durata sono diramati sugli obiettivi più volte raggiunti.

Il nemico ha perduto 11 apparecchi, dei quali 6 distrutti al suolo e 5 abbattuti in combattimento dai cacciatori tedeschi.

Un nostro convoglio, di ritorno dalla Libia, scortato da formazioni navali e aeree, veniva attaccato da velivoli siluranti, dei quali respingeva l'insidia con la prontezza della manovra e con l'efficacia del fuoco, giungendo a destinazione senza aver riportato alcun danno. Nel corso dell'azione 2 aerei inglesi, colpiti, precipitarono in mare.

Le torpediniere « San Martino » e « Solferino », comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Angelo Fioravolo e Mirko Vedovato, hanno affondato ciascuno, in luoghi e giorni diversi, un sommergibile nemico. Nel giro delle ultime quattro settimane, 6 sommergibili sono stati, pertanto, sicuramente perduti dagli Inglesi nel Mediterraneo.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti d'America hanno affondato naviglio nemico per 23 mila 500 tonnellate. Gli affondamenti in quella zona assommano, così, nel corso d'una settimana, a 50 700 tonnellate.

Si sono particolarmente distinti in queste operazioni i sommergibili al comando dei capitani di corvetta Longanesi Cattani, De Giacomo, Giudice e Fecio di Cossato.

ROMA. — All'agusta presenza della Maestà del Re Imperatore e delle A.A. RR. i Principi attualmente a Roma, nella real chiesa del SS. Sudario, è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio e memoria dell'A. R. il compianto Principe Amedeo Duca d'Aosta.

BERLINO. — Le manifestazioni di cordoglio per la morte dell'A. R. il Duca d'Aosta, si sono rinnovate in occasione del solenne ufficio funebre che ha avuto luogo stamane nella capitale del Reich, per iniziativa dell'Ambasciatore d'Italia.

Nel recinto dell'altare, parato a tutto, erano l'Ambasciatore d'Italia, Alfieri e il Ministro di Stato Meissner, in rappresentanza del Fuehrer.

Nelle due file di banchi era accolto l'intero Corpo diplomatico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Telesio Interlandi, che gli ha riferito su «La difesa della razza» che egli dirige.

Giovedì 12

BOLLETTINO N. 649

Nuovi scontri tra reparti esploranti a oriente di El Mechili si sono risolti a nostro vantaggio. Mezzi blindati nemici, presi sotto il fuoco delle artiglierie, sono stati in parte costretti a ripiegare, in parte distrutti.

L'Aviazione dell'Asse è stata molto attiva nel cielo circanico e sull'isola di Malta, abbattendo 6 velivoli in combattimento e incendiandone altrettanti al suolo. Importanti obiettivi risultano efficacemente e ripetutamente colpiti.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Una grossa formazione navale inglese, tempestivamente avvistata e costantemente seguita dalla ricognizione, veniva attaccata in più ondate, nel pomeriggio di ieri, nel Mediterraneo orientale, da nostri velivoli siluranti.

L'azione è stata coronata da successo; 3 incrociatori venivano gravemente colpiti: uno di essi può ritenersi affondato.

Successivamente, aerei e sommergibili tedeschi rinnovarono l'attacco, colpendo sicuramente 2 altre unità nemiche.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito, a Palazzo Venezia, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la presidenza della Società amici del Giappone: ambasciatore Pompeo Aloisi, presidente, sen. Guglielmo di Vuit, accademico G. Tucci, vicepresidenti, e il prof. P. S. Rivetta (Toddi), direttore di «Yamato».

Il presidente ha fatto relazione al Duce sull'attività svolta dalla società nella nuova sede di Palazzo Orsini e sul programma già in atto allo scopo di stabilire legami di sempre più intima comprensione e cooperazione spirituale e pratica fra i due popoli nel campo politico, culturale ed economico.

Il barone Aloisi ha poi fatto omaggio della prima annata del mensile italo-giapponese edito dall'Istituto geografico De Agostini.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal ministro dell'Educazione Nazionale, i proff. Riccardo Del Giudice e Giuseppe Chiarelli i quali gli hanno fatto omaggio della prima e della seconda annata della rivista «Stato e diritto» da loro diretta.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il dott. Aurelio Nicolodi, presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, accompagnato dal consigliere delegato avv. Michele Coppola e dal direttore generale rag. Carmelo Strati.

Il dott. Nicolodi ha presentato al Duce la forza dei ciechi che, servendo la Patria in armigliati aeronautisti della Milmart e della Milizia contrerea, hanno ottenuto l'ambito onore di indossare il grigioverde.

Egli ha inoltre riferito al Duce sul primo quadriennio di gestione dell'Ente che — superando le gravi difficoltà dipendenti dall'impiego di mano d'opera cieca su vasta scala e con criteri industriali — ha dato lavoro nei vari stabilimenti allestiti a Firenze, Milano e Roma a parecchie centi-

nata di operai, dei quali più della metà ciechi, a cui sono stati corrisposti salari per L. 9 milioni 33 mila 190,65, a fronte delle 631.482 giornate lavorative occorse per la produzione di L. 92.500.000 di manufatti destinati per la quasi totalità alle Forze Armate.

Il Duce ha, quindi, impartito ai dott. Nicolodi le direttive per l'attività futura dell'Ente, disponendo perché si provveda all'allestimento di stabilimenti a Bari, Bologna e Napoli, e al potenziamento e perfezionamento di quelli esistenti, onde venga chiamato al lavoro il più gran numero di ciechi idonei, a favore dei quali ha, inoltre, disposto la attuazione di provvedimenti a carattere sociale, con particolare riguardo al problema delle abitazioni, per assicurare alloggi a prezzo minimo ai lavoratori ciechi.

Il Duce ha ricevuto il barone Aloisi, in qualità di presidente dell'Istituto dei cavalieri di Santo Stefano, e si è vivamente interessato al rapporto delle trattative intercorse tra detto Istituto e la Federazione degli armatori e della gente del mare, confermando le istruzioni precedentemente date al riguardo.

Inoltre ha disposto che l'Istituto riprenda l'organizzazione dell'Ordine di Santo Stefano.

ROMA. — Nella ricorrenza del XIX annuale della Milizia portuaria una rappresentanza della specialità, con a capo il console generale comandante Viscioni, si è recata al Comando generale della Milizia, ove ha reso omaggio al Sacro dei legionari caduti, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva.

Nell'occasione il luogotenente generale Galbiati ha inviato il seguente telegramma al comandante della Portuaria:

Nell'annuale della Milizia portuaria, invio l'A a voi» legionario alle Camice Nere vigilanti nei porti d'Italia e sulle sponde conquistate.

Venerdì 13

BOLLETTINO N. 650

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno svolto ieri notevole attività nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

In Cirenaica, sono stati bombardati centri delle retrovie nemiche; a Malta, gli aeroporti di Mikabba, Ta' Venezia e Hal Far.

Un apparecchio del tipo «Tomahawk» è stato abbattuto in combattimento. Molti altri velivoli sono stati distrutti al suolo.

Incendi e scoppi, osservati in gran numero, hanno palesato l'efficacia delle azioni condotte dall'Aviazione dell'Asse.

Il nemico ha effettuato un'incursione notturna su Bengasi.

ROMA. — La memoria eroica del Duca di Aosta ha avuto la più alta celebrazione con la cerimonia religiosa che si è svolta nella basilica di Santa Maria degli Angeli alla presenza del Sovrano, del Duce, dei rappresentanti del Fuehrer, del Tenno e di Re Boris di Bulgaria, dei Principi reali, dei Collari dell'Annunziata, di tutte le più eminenti figure della Nazione, di tutti i rappresentanti dei paesi civili del mondo.

ROMA. — Il Segretario del Partito nazionale fascista, nella sua qualità di comandante generale della GIL, ha inviato il seguente telegramma-circolare ai comandanti federali della GIL:

Dispongo che la refezione scolastica continui in tutte le provincie fino al termine dell'anno scolastico. Seguirà invio fondi. Assicurare.

VIDUSSONI

ROMA. — Con decreto reale in corso di registrazione, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo Ministro della Marina, è stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare al capitano di fregata Francesco Dell'Anno, da Taranto.

Sabato 14

BOLLETTINO N. 651

Moderata attività di elementi espionanti sul fronte ci-renaco.

IncurSIONI di forze aeree nemiche su Tripoli, Bengasi e sui dintorni di Atene non hanno causato vittime.

La torpediniera «Cigno», al comando del capitano di corvetta Massimo Franchi, ha affondato un sottomarino nemico.

ROMA. — Il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce, Segretario di Stato e Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato, il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Genova, Savona, Imperia e La Spezia.

ROMA. — Alla memoria del capitano Enrico Franco, nato a Nescimo (Caltanissetta), appartenente al 3. Regg. Artiglieria alpina, è stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare.

ROMA. — Nell'annuale del genetliaco di Re Umberto I è stata celebrata una solenne messa in suffragio nella Cappella Reale del Sudario. Sono intervenuti il Re Imperatore, il Principe di Piemonte, i Colari dell'Annunziata e le alte cariche di corte, rappresentanti del Senato e della Camera ed alta personalità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il nuovo Consiglio di amministrazione della S.I.C.S. (Società Italiana Carburante Sintetico), composto dei camerati cons. naz. dott. Tarchi presidente, dott. Saronio vice presidente, ing. Mandò direttore generale, prof. Oddasso, dott. Matteucci, dott. Tremi, avv. Gambasoli consiglieri, avv. Mazzoni segretario, che gli hanno esposto il programma, che dalla fase di progetto entra ora in quella di attuazione, per la costruzione in una zona centrale della Toscana di un grande stabilimento chimico che dovrà produrre dalle ligniti di quelle miniere, idrocarburi totalmente autarchici.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha fatto stanziare in bilancio i mezzi che verranno distribuiti alle province per l'assistenza alle famiglie dei combattenti.

Gli uffici combattenti recentemente istituiti presso le Federazioni dei Fasci dopo una prima fase organizzativa, hanno iniziato in pieno la propria attività, la quale tende a rendere sempre più pronta e concreta l'assistenza del Partito alle famiglie dei combattenti.

ROMA. — La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunitasi sotto la presidenza del presidente cons. naz. Acerbo, e con l'intervento del sottosegretario di Stato alle Finanze, Lissia, ha approvato un disegno di legge per la proroga fino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra delle disposizioni per la riduzione delle spese dei servizi civili ed alcune maggiori assegnazioni ai bilanci di diversi ministeri per l'esercizio 1941-42.

Successivamente, la Commissione ha proceduto all'esame degli stati di previsione di spese per l'esercizio 1942-43, dei ministeri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, e dell'Agricoltura e Foreste, approvando e rispettive relazioni.

Infine sono state approvate le relazioni sui consuntivi 1936-37 e 1937-38 delle aziende autonome delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni e dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Domenica 15

BOLLETTINO N. 652

Nella regione di El Michili, scontri di pattuglie. Durante un'incursione sulle nostre linee, un veicolo nemico è precipitato, colpito dall'artiglieria contraerea.

Favorita dal miglioramento delle condizioni atmosferiche, l'Aviazione dell'Asse ha svolto intensa vittoriosa attività.

Nel corso d'azioni di bombardamento contro Tobruk, un mercantile di medio tonnellaggio è stato gravemente danneggiato e, da cacciatori germanici, distrutto un aeroplano avversario.

Squadriglie da caccia italiane, lanciate all'inseguimento di una grossa formazione inglese, la impegnavano in combattimento oltre il cielo della piazza, abbattendo, senza subire alcuna perdita, 8 «Curtis».

Altre nostre unità aeree attaccavano a sud di Ain el Gazala, un concentramento di mezzi corazzati, alcune decine dei quali venivano incendiate e rese inefficienti. Da questa operazione 1 nostro velivolo non faceva ritorno.

Taluni speciali obiettivi di Malta sono pure stati intensamente battuti, in particolare gli aeroporti di Ta' Venezia e Hal Far, dove numerosi incendi sono divampati; uno «Spitfire» risulta abbattuto da apparecchi tedeschi.

Il nemico ha bombardato Bengasi, causando notevoli danni ad alcuni edifici civili. Fra la popolazione si contano 1 morto e 3 feriti.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nostri sottomarini operanti nell'Atlantico occidentale hanno affondato oltre 21 mila tonnellate di naviglio nemico, fra cui una petroliera «Racine» di 10 mila tonnellate.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista reca:

Il XXIII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento sarà solennemente celebrato in tutta Italia.

I sansepolcristi e gli anziani della Vigilia ricorderanno ai giovani le dure ore dello Squadismo e il sacrificio dei Caduti.

Le celebrazioni testimonieranno come lo spirito volontaristico e lo slancio eroico delle origini si rinnovino ininterrottamente nell'avvicinarsi delle generazioni, che sui campi di battaglia consacrano gli ideali della Rivoluzione; il 23 marzo 1919 ha avuto inizio una nuova epoca nella storia del mondo.

A Roma. — Le insegne del Direttorio nazionale del Partito saranno issate alle ore 10 sul balcone di Palazzo Venezia.

La scorta d'onore sarà formata da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria della Milizia universitaria e da una centuria dell'Accademia della Gioventù italiana del Littorio.

La colonna sarà al comando del segretario federale dell'Urbe.

Accanto alle insegne del Partito sarà issato il gagliardetto dei sansepolcristi.

Alle ore 18, le insegne saranno ammainate e rientreranno nella Sede Littoria con la stessa scorta.

La guardia al Sacro del Partito sarà fornita da sansepolcristi, da reparti di squadristi, di reduci, di mutisti di

guerra e della Rivoluzione, da rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, da giovani dei Gruppi fascisti universitari e della Gioventù Italiana del Littorio.

A Milano, - Il gagliardello del Fascio primogenito, dalle ore 11 alle ore 18, sarà issato nel Sacro dei Caduti per la Rivoluzione nella Federazione dei Fasci di combattimento.

La guardia d'onore sarà formata da squadristi del Fascio di combattimento di Milano, da reparti della Milizia e dell'Esercito e da giovani dei Gruppi fascisti universitari e della Gioventù Italiana del Littorio.

Nei capoluoghi, - La storica data sarà illustrata da sansepolcristi e da squadristi designati dal Segretario del Partito.

In tutti i Fasci di combattimento, - Brevi celebrazioni saranno compiute da squadristi designati dal segretario federale, d'intesa con le sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Disposizioni generali.

Alle manifestazioni assisteranno, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti.

Dalle ore 8 alle ore 20, squadristi, reduci e giovani dei Gruppi fascisti universitari e della Gioventù Italiana del Littorio monteranno la guardia d'onore ai Sacri.

Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria.

GENOVA. — Avendo l'ammiraglio Luigi Graffagni, ultimo ufficiale supersfite della battaglia di Lissa, compiuto il suo novantottesimo anno, il Duce, tramite il prefetto, ha fatto pervenire al vegliardo i suoi voti augurali e un dono prezioso.

ROMA. — In un'aula dello « Studium Urbis », decorata da vessilli nazionalsocialisti e da piante sempreverdi, è stata celebrata solennemente, a cura della collettività tedesca dell'Urbe, la « Giornata degli Eroi ». Alla commemorazione dei gloriosi Caduti germanici è intervenuta la Principessa Mafalda d'Assia. Erano, inoltre, presenti il ministro dell'Educazione Nazionale, il vicesegretario del Partito, Ravasio, il governatore, il comandante del Corpo d'Armata, il presidente dell'Associazione mutilati invalidi di guerra, Delcroix, il prefetto, il federale e altre autorità e gerarchie.

TRIPOLI. — Nella cattedrale di Tripoli è stato celebrato un solenne rito religioso in suffragio del Duca d'Aosta. Alla cerimonia hanno presenziato il Governatore generale della Libia, generale Bastico, le superiori autorità militari, civili e politiche, il console della Germania insieme con una rappresentanza militare tedesca ed una numerosa folla di connazionali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Giulio Benedetti, direttore dell'« Ambrosiano » il quale gli ha riferito sull'andamento del giornale e gli ha consegnato, in gradito omaggio, la prima copia della sua pubblicazione: « Codice della stampa ».

Lunedì 16

BOLLETTINO N. 653

Sul fronte etreneo reparti nemici, appoggiati da artiglierie e mezzi blindati, sono stati respinti, con sensibili perdite, da forze esploranti.

In un vivace scontro svoltesi nel cielo di El Adem contro forze aeree molto superiori di numero, i cacciatori italiani riportavano un nuovo successo, abbattendo 4 velivoli inglesi e colpendone efficacemente parecchi altri. Nella rotta di ritorno,

la nostra formazione attaccava con successo una colonna di automobili, una decina dei quali veniva mitragliata e incendiata. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nel Mediterraneo centrale, nel corso di ripetuti attacchi, la caccia tedesca distruggeva 3 « Spitfires ».

Il nemico ha effettuato un'azione aeronavale di bombardamento contro la città di Rodi. Nessun obiettivo militare è stato colpito. Alcuni edifici, fra i quali la cattedrale ortodossa, hanno riportato danni non gravi; 7 civili sono stati uccisi e 10 feriti.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

Il nuovo provvedimento di legge approvato dal Consiglio dei Ministri per l'esecuzione delle opere di arte nelle opere pubbliche, mentre soddisfa l'aspirazione vivissima degli artisti italiani desiderosi di contribuire alla grande opera di rinnovamento nazionale, continua le gloriose tradizioni decorative della nostra arte. A Voi, cui avevate questa memorabile decisione, il Sindacato nazionale delle arti eleva un pensiero riconoscente rendendosi interprete dei sentimenti di indelebile devozione di scienziati, artisti, pittori, scultori e incisori cui il Fascismo porge questa nuova prova di altissimo interessamento.

ANTONIO MARAINI

MONACO DI BAVIERA. — E' giunto il ministro italiano della Cultura Popolare, Alessandro Pavolini, ricevuto dal ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, dal sottosegretario di Stato alla Propaganda dott. Esser, e dalle principali autorità bavaresi, fra cui il Luogotenente del Reich per la Baviera, gen. Von Epp il Gauleiter ministro Wagner, il Reichsleiter Fehrer, primo borgomastro di Monaco.

L'Ecc. Pavolini accompagnato dal dr. Goebbels e dai rispettivi seguiti, si è recato all'albergo dove si sono iniziati i colloqui.

Quindi il Ministro italiano è stato ricevuto dal Reichsleiter dr. Schwarz che gli ha porto il benvenuto a nome della direzione generale del Partito. Dopo una visita al palazzo del Partito il ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal dott. Goebbels, si è recato alla Casa Bruna, dove è stato salutato da altri gerarchi nazionalsocialisti.

Nello studio del Fuehrer alla Casa Bruna si sono, quindi, riprese le conversazioni fra i due ministri.

In serata il dottor Goebbels ha adunato alla Casa degli artisti attorno al ministro Pavolini le principali personalità del mondo politico, militare e artistico.

Fiume. — Fiume ha celebrato stamane il 18. Annuale della sua annessione alla Madre Patria.

Il colonnello Elia Rossi, Fassuanti, due volte decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, legionario fiamma e fedelissimo di d'Annunzio, ha esaltato la ricorrenza parlando alle Camice Nere e al popolo convenuti alla Casa del Fascio.

ROMA. — Dopo la conclusione delle gare prelettorali, svoltesi in tutte le provincie durante la seconda decade di febbraio, la segreteria dei Gruppi fascisti universitari ha iniziato l'organizzazione delle gare nazionali dei Littoriali fruibili del lavoro, che avranno luogo a Salsomaggiore dal 23 marzo al 2 aprile prossimo.

Le Commissioni giudicatrici sono state formate avendo riguardo particolarmente e alle due essenziali funzioni: alle quali debbono rispondere: cioè la valutazione delle capacità tecniche e professionali e il collaudo del grado di preparazione e di sensibilità politica delle concorrenti.

Oltre che al presidente designato dal Segretario del Partito, ciascuna Commissione è costituita da tre componenti tecnici, appartenenti alle categorie professionali cui si con-corre al riferisce, da una lettrice della cultura e da una segretaria. Tra i componenti tecnici è compresa una lettrice del lavoro degli anni precedenti, in modo che, anche sotto questo aspetto della complessa attività organizzativa che fa capo ai littorali del lavoro, si attui quella funzione di avvicinamento sociale tra la gioventù operaia e la gioventù studiosa, che costituisce una delle ragioni politiche fondamentali dell'interessante manifestazione.

Martedì 17

BOLLETTINO N. 654

Nella zona a sud-est di El Mechili iorag motorizzate italiane e tedesche hanno sorpreso e duramente battuto reparti nemici; risultano catturati quattro cannoni con relative munizioni e trattori, fatte alcune decine di prigionieri, distrutte due batterie e due autobatterie.

Colonne avversarie in movimento nei pressi di Ain el Gazala e le attrezzature portuali di Tobruk sono state attaccate da formazioni di velivoli germanici con precise azioni di spezzamento e bombardamento; nel corso di questi aerei; tre «Curtiss», colpiti, precipitavano al suolo.

Durante un'incursione aerea su Bengasi, un bombardiere è stato abbattuto.

Aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona Augusta-Siracusa.

Mercoledì 18

BOLLETTINO N. 655

Elementi nemici hanno attaccato un caposaldo a oriente di Timimi; subito contrattaccati, sono stati respinti, lasciando nelle nostre mani, alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto, questa mattina, in particolare audienza, il cons. nas. Alberto Calza Bini Conte presidente della reale insigna Accademia di S. Luca che ha riferito sull'attività dell'Accademia.

ROMA. — Il Duce, presente il governatore della Dalmazia, ha ricevuto i prefetti di Zara, Spalato e Cattaro, che gli hanno riferito sulla situazione delle rispettive provincie.

Il Duce ha impartito le direttive per l'azione futura e ha rivolto il suo alto elogio ai tre prefetti per l'opera svolta.

ROMA. — In virtù delle regie lettere patenti, in data 11 dicembre 1887, con le quali il titolo di Duca d'Aosta fu reso trasmissibile in infinito ai discendenti legittimi e naturali del Principe Amedeo di Savoia in linea e per ordine di primogenitura maschile, l'A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta Duca di Spoleto, a seguito della morte, senza prole maschile del primogenito suo fratello, A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, assume il titolo di Duca d'Aosta.

ROMA. — Il Capo del Governo, al quale il Presidente del Museo storico della guerra aveva domandato un contributo finanziario per l'alimentamento di nuove sale da dedicare allo attuale conflitto, ha concesso un contributo personale di 50 mila lire.

RAVENNA. — Per disposizione del Duce sono stati concessi, per 29 anni, alla Federazione delle Cooperative braccianti di Ravenna, mille ettari di terreno demaniale, costituiti in cassa colmata del fiume Lamone.

AMBURGO. — La collettività italiana, si è riunita nella Casa d'Italia dove l'Ambasciatore Alfieri ha compiuto una visita.

Rispondendo ad un indirizzo del segretario di zona, Folina, l'Ambasciatore ha elogiato la solidarietà di tutti gli Italiani residenti in Amburgo.

Giovedì 19

BOLLETTINO N. 656

Sul fronte crenato, nulla d'importante da segnalare. L'arma aerea ha operato nel cielo di Malta. Tre velivoli sono stati distrutti al suolo. Cacciatori germanici hanno abbattuto in combattimento 8 apparecchi nemici.

ROMA. — E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria al tenente Di Prampero Aruco di Giovanni e alla Camicia nera Aldo Spagnolo caduti combattendo eroicamente sul fronte greco.

ROMA. — Presenti il ministro delle Comunicazioni ed il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Duce ha ricevuto i comandanti delle Milizie ferroviarie, portuali e postelegrafiche, che gli hanno presentato e illustrato relazioni riassuntive sulle attività dell'anno XIX.

Il Duce ha apprezzato l'opera svolta con dedizione dalle Milizie speciali delle comunicazioni e si è compiaciuto vivamente col luogotenente generale Raffaldi e coi consoli generali Visconti e Tanese per i risultati raggiunti, incaricandoli di far pervenire ad ufficiali e gregari il Suo elogio.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione professionisti e artisti dott. Cornelio Di Marzio, che gli ha sottoposto alcune recenti pubblicazioni e gli ha ampiamente riferito su questioni di carattere artistico e professionale.

Il Duce ha ricevuto il senatore squadrista Silvio Gai, il quale, nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale mecano, gli ha presentato una relazione sopra l'attività svolta dall'ente nel primo anno di vita e, nella sua qualità di presidente della Società anatomica italiana per la carbonizzazione nazionale del legno, gli ha riferito sopra i primi risultati raggiunti nella produzione del carbone carburante.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia, il quale gli ha consegnato, a nome degli organi del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e del Consorzio di credito per le opere pubbliche, la somma di 4 milioni di lire.

Il Duce ha così destinato la somma:

Salerno: Ospedali riuniti S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, L. 250 mila; Taranto: ospedale, L. 250 mila; Catania, ospedale L. 250 mila; Siracusa, ospedale, L. 250 mila; Brindisi, ospedale, L. 250 mila; Opera Principessa di Piemonte, L. 250 mila; Rieti (Collalto Sabino), strada allacciamento frazione Ricetto, L. 200 mila; Bologna: Carbonia di Grizzana, ultimazione ponte e rete stradale, L. 200 mila; Perugia: acquedotto di Castelvecchio Presi, L. 800 mila; Rovigo: ospedale, L. 600 mila; Caltanissetta: edificio scolastico, riparazioni, L. 200 mila; Ascoli Piceno: Montedone, Montegaldo, Montepandone: ricostruzione cassette semirurali, L. 400 mila; La Spezia: Isola e Vignole, scuole rurali, L. 300 mila.

Il Duce ha ricevuto il sen. Agnelli, presidente della «Fiat», e il prof. Valletti, direttore generale, che hanno riferito sull'andamento del complesso «Fiat» nell'anno 1941.

Il sen. Agnelli ha messo a disposizione del Duce la somma di 10 milioni da destinare agli istituti di educazione e preparazione degli orfani di guerra.

Il Duce ha ricevuto il camerata dott. Guido Baroni, direttore del «Popolo di Roma» che lo ha intrattenuto su questioni relative allo sviluppo e alla diffusione del giornale.

Il Duce ha ricevuto il prof. avv. Giuseppe Maggiore, professore ordinario nella R. Università di Palermo, che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione «La politica».

ROMA. — Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 66 del 21 marzo 1942-XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nel febbraio u.s. è stato di 26 mila 277.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 71 mila 9;

il numero dei morti nello stesso mese è stato di 62 mila 965.

Nel febbraio 1942-XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 8 mila 44.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 205 unità.

Al 28 febbraio 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a fare parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 384 mila.

ROMA. — Le lezioni scolastiche hanno avuto inizio nelle province della Sicilia il 15 ottobre e, in tutta Italia, il 5 dicembre.

Secondo gli ordini del Duce, esse sono state prorogate fino al termine dell'anno scolastico.

Risultano assistiti, finora, 1.070.518 bambini, con un aumento di 200 mila nei confronti dell'anno XIX.

FIRENZE. — La Duchessa Irene d'Aosta, è partita oggi con un treno della Croce Rossa per portare ai gloriosi feriti in guerra il conforto della sua augusta presenza.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. recita:

Assistenza Combattenti

ORGANI FUNZIONI - COMPETENZE NORME ESECUTIVE

I - ORGANI

A) ORGANO CENTRALE COORDINATORE

Consulta Centrale — Presidente: Segretario del P.N.F. — Componenti: 1. Ispettore del P.N.F. per i Fasci Femminili; 2. Presidente Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra; 3. Pres. Ass. Naz. Mutuali e Invalidi di Guerra; 4. Pres. Ass. Naz. Combattenti; 5. Pres. Opera Nazionale Dopolavoro; 6. Ufficiale Generale designato dal Comando supremo.

B) ORGANO CENTRALE ESECUTIVO

Diretorio Nazionale del P. N. F. - Ufficio Combattenti.

C) ORGANO PROVINCIALE COORDINATORE

Consulta Federale — Presidente: Segretario Federale — Componenti: Fiduciaria Fasci Femminili; Rappresentante del Comitato Prov. Ass. Naz. Famiglie Caduti in guerra; Rappresentante della Feder. Prov. Ass. Naz. Mutuali e Invalidi di Guerra; Rappresentante della Feder. Prov. Ass. Naz. Combattenti; Rappresentante dell'Opera Nazionale Dopolavoro; Rappresentante del Comando Presidio Militare.

D) ORGANO PROVINCIALE ESECUTIVO

Federazione Fasci Combattimento - Ufficio Combattenti (retto da un Vice Segretario Federale).

E) ORGANI PERIFERICI ESECUTIVI

1) Fascio di Combattimento; Ufficio Combattenti;

2) Gruppo Rionale Fascista; Ufficio Combattenti (retto da un componente il Direttore da scegliersi fra mutilati, feriti, ex combattenti).

3) Organismi provinciali e periferici delle seguenti Organizzazioni del P.N.F.: Gruppo dei Fascisti Universitari; Giovemù Italiana del Litorale; Fasci Femminili.

4) Organismi provinciali e periferici delle seguenti Organizzazioni del P.N.F.: Opera Nazionale Dopolavoro; Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra; Ass. Naz. Famiglie Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del volo; Unione Nazionale Ufficiale; in congedo d'Italia; Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra; Ass. Naz. Combattenti; altre Associazioni combattentistiche; Reparti d'Arma e di specialità.

II - FUNZIONI

1) ASSISTENZA AI MILITARI

a) Ai militari in linea: pacchi dono e oggetti vari, biblioteche, pubblicazioni periodiche e giornali, pubblicazioni, proclami, disegni, proiezioni cinematografiche, spettacoli di arte varia, apparecchi radio.

b) Ai militari in viaggio (isolati e truppe di passaggio): posti di ristoro, carrozze di ricovero (con distribuzione di generi commestibili; a prezzi ridotti); posti di conforto, pacchi dono ai militari partenti, agevolazioni varie, pubblicazioni.

c) Ai militari presso reparti accasermati in Italia: conversazioni di carattere politico-militare, proiezioni cinematografiche, spettacoli d'arte varia, spettacoli sportivi, agevolazioni varie, locali di riunione e di trattamento, pubblicazioni periodiche e di propaganda.

d) Ai militari ricoverati presso ospedali, luoghi di cura, ecc.: pacchi del DUCE, proiezioni cinematografiche, spettacoli d'arte varia, assistenza delle visitatrici fasciste, distribuzione di oggetti utili, di pubblicazioni periodiche e di propaganda.

e) A tutti i militari per pratiche varie: licenze agricole, congedi, licenze illimitate, trasferimenti, assistenza varia.

2) ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Avviamento al lavoro di congiunti dei richiamati; notizie dei Caduti; notizie di prigionieri e dispersi; notizie dei militari ai reparti; pensioni di guerra; sussidi di Legge; sussidi vari, assistenza inquilini; assegnazione di alloggi popolari; assistenza sanitaria ed ospedaliera; borse di studio; sussidi dotati; attrezzi da lavoro; sistemazione presso l'Opera Nazionale Orfani di Guerra di figli dei Caduti; corrispondenza con i militari.

3) ASSISTENZA AI REDUCI

Collocamento di mutilati o invalidi di guerra; collocamento di reduci; pratiche per concessione o revisione di pensioni; apparecchi ortopedici ai mutilati; scuole per fare ottenere ai mutilati un titolo, minimo di studio.

4) ASSISTENZA AI PRIGIONIERI

Pacchi dono; notizie ai familiari; notizie dei familiari; ricerche; assistenze varie attraverso la Croce Rossa.

Venerdì 20

BOLLETTINO N 657

A oriente di El Merid, saltuari contatti di nuclei esploranti.

Bombardieri nemici, che tentavano di attaccare un aeroporto avanzato, venivano prontamente impegnati e respinti da una nostra formazione da caccia. Un «Curtiss» stato abbattuto; parecchi altri mitragliati.

Furti unità italiane e tedesche hanno rinnovato piante

azioni di bombardamento contro i campi di Hal Far e Ta' Venezia, distruggendo 2 velivoli al suolo e un terzo in duello aereo.

ROMA. — Il Re Imperatore ha visitato la terza Mostra romana dello scultore Ferruccio Vecchi.

BERGAMO. — Il 23.º annuale dello storico discorso che il Duce ha pronunciato a Dalmine, è stato oggi solennemente celebrato nella città bergamasca del lavoro, con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale e di tutte le altre autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — Ha avuto luogo alla presidenza centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista l'ottava lezione del ciclo su «La Nazione in guerra». Ha parlato sul tema «La finanza di guerra» l'Eccellenza Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

Erano presenti il Ministro delle Corporazioni, l'Ispettore Fabrizi, in rappresentanza del Segretario del P.N.F., l'Eccellenza Lissia, l'Eccellenza Volpi di Misurata, i rappresentanti dell'Ecc. Riccardi e Severo, l'Avvocato Generale dello Stato; i Presidenti confederali delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione e dei Lavoratori dell'Industria, Senatori Consiglieri Nazionali, Accademici d'Italia ed esponenti del mondo economico e finanziario.

L'Ecc. di Revel precisa che gli obiettivi della Finanza di Guerra si basano su due ordini di elementi, di cui alcuni tecnici ed altri psicologici, che agiscono in senso concomitante, all'unico fine della stabilità: anzitutto nell'equilibrio economico (equivalenza tra produzione e consumo) — stabilità nell'equilibrio finanziario, in quanto la pressione fiscale va mantenuta costante, come pure costante dev'essere la distribuzione dell'onere fiscale — stabilità infine monetaria tra il potere d'acquisto della moneta all'interno e all'estero, stabilità cioè, non tanto nel tempo quanto nello spazio, occorrendo che il potere d'acquisto della moneta allo interno e all'estero rimanga, per quanto possibile, immutata.

Proseguendo, il ministro ha detto: La guerra non deve gravare solo su chi ha fiducia nello Stato e nella vittoria, sottoscrivendo ai prestiti statali.

Poi, accennando alla stabilità monetaria ha aggiunto che essa è anche una necessità di ordine finanziario e lo scopo dello Stato è quello di evitare a qualunque costo l'inflazione e conseguente svalutazione.

In aggiunta ai prestiti ed alle imposte occorre creare anche un nuovo strumento che non è né imposta né prestito, ma può avere le caratteristiche di entrambi e che può anche, caso occorrendo, concludersi con una restituzione.

Concludendo la sua conferenza, il Ministro ricorda come non sia vero che la ricchezza di una Nazione sia coefficiente essenziale di vittoria, e come il distacco di ricchezza fra nazione opulenta e nazione povera tenda a ridursi con la durata del conflitto a vantaggio di quest'ultima anziché della prima.

Il Ministro conclude affermando come gli esempi citati dimostrino che la ricchezza accumulata non sia coefficiente di vittoria nella guerra, ma costituisca per le nazioni ricche una pericolosa illusione.

Sabato 21

BOLLETTINO N. 658

Normale attività d'elementi avanzati sul fronte cirenaico. In combattimenti svoltisi nel cielo della Libia e nel Mediterraneo centrale il nemico ha perduto 3 «Curtiss» e 2 «Spitfire», abbattuti dalla caccia tedesca.

Le postazioni contraeree dell'isola di Malta sono state violentemente bombardate. A Marsa Creek un deposito di

munizioni, colpito in pieno, è esploso. Nel porto della Valletta, un grosso sommergibile è stato fortemente danneggiato.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nel Mediterraneo orientale in un'azione contro un convoglio nemico, nostri aerosiluranti centravano e colavano a picco un'unità da guerra di medio tonnellaggio.

ROMA. — Il Duce, presenta il ministro per l'Agricoltura e le Foreste e il capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto a Palazzo Venezia i comandanti delle legioni e delle coorti autonome, gli ufficiali dell'Ispettorato legnami e gli ufficiali del Comando centrale della Milizia forestale convocati a Roma per ricevere le direttive per la produzione del carbone vegetale e della legna nella prossima stagione sylvana.

Erano presenti: i consoli Fiorini, Graziani, Federico, Verger, primo seniore Brizzi, consoli Merendi, Bossi, Bassi, Coccia, Francardi, primo seniore Generali, seniori Scalambrètti, Doriguzzi, primo seniore Lario, comandanti delle legioni, delle coorti autonome e della Scuola allievi militi; per lo Stato Maggiore del Comando centrale: consoli Sala, Ticochini, Sacchi, Sabitani, Venerosi, Ciaccia, Scrittore, primo seniore Baldarelli; per l'Ufficio legnami: consoli Perri, Del Guerra, primi seniori Mancano, Pilla, Latessa, Funiello, seniori Marani, Camalti, Giordano.

Il Duce ha voluto che gli ufficiali gli fossero presentati individualmente.

Il comandante della Milizia forestale, Ecc. Chierici, ha espresso al Duce i sentimenti di fedeltà e di devozione della Milizia forestale, che intende, con decisa volontà, affrontare il duro compito che le compete nel campo della resistenza nazionale.

Il Duce, ricordando d'avere creato la Milizia forestale per ridare al volto dell'Italia il verde manto arboreo, che deve avere per dono alla Patria — nei momenti difficili — quanto necessario ai bisogni essenziali del suo popolo, ha precisato i compiti immediati della Forestale in questo periodo particolare, impegnando personalmente la operosità, la capacità e la fedeltà di tutte le Camicie Nere forestali, per la piena esecuzione dei suoi ordini, non perdendo un'ora di tempo nei sette mesi che si separano dal prossimo inverno.

Il Duce ha, infine, ordinato ai presenti di portare l'eco delle sue parole a tutti i collaboratori, affinché ognuno dedichi ogni sua energia e tutta la sua tenacia per il raggiungimento del compito assegnato alla Forestale, che è tra i fondamentali nella vita della Nazione.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile, presidente della Casa editrice Sansoni, e il prof. Vincenzo Errante, che gli hanno offerto la traduzione integrale in versi italiani del «Faust» di Goethe, condotta a termine dal valoroso germanista dell'Università di Milano e uscita in questi giorni.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Luigi Guidotti, presidente della Cassa di risparmio di Pisa, che gli ha riferito sulle costruzioni di carattere popolare compiute e progettate da quell'Istituto.

Il Duce ha esaminato le fotografie delle nuove case già abitate e ha manifestato la sua soddisfazione per il carattere delle case stesse e per la modestia della pigione mensile. Ha anche assegnato lire 250 mila alla Cassa per la costruzione di altre casette destinate a completare il villaggio Cagno.

Il Duce ha ricevuto in udienza il gr. uff. Rodolfo Dal Verme, il quale gli ha fatto offerta della somma di L. 100 mila. Il Duce ha destinato la somma per opere di beneficenza.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giorgio Porro Savoldi, presidente della Società anonima immobiliare settentrionale di Brescia, che gli ha portato una relazione sull'opera da lui svolta in questi ultimi anni in quell'istituto.

Il Duce ha ricevuto il prof. Ugo Rellini, il quale gli ha riferito sui più recenti scavi nell'Abruzzo (in provincia dell'Aquila) che documentano l'esistenza di una razza autotona, civile e guerriera, venti secoli prima di Cristo.

Il Duce ha ricevuto il prof. Carlo Emilio Ferri, preside della Facoltà di scienze politiche della R. Università di Pavia, che gli ha fatto omaggio di sue recenti pubblicazioni, di carattere economico e sociale.

Domenica 22

BOLLETTINO N. 659

In Cirenaica, forze nemiche, che tentavano d'infiltrarsi nel nostro schieramento, sono state prontamente riacciate col valido concorso dell'Arma aerea, intervenuta con ardite azioni di bombardamento a tuffo e di mitragliamento a volo radente: numerosi mezzi blindati venivano distrutti, molti altri resi inefficienti.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto 3 «Curtiss».

Nel Mediterraneo occidentale, a seguito d'avvistamento della ricognizione, nostri velivoli attaccavano due unità inglesi di piccolo tonnellaggio: una di queste, incendiata, saltava in aria; l'altra, pure colpita, appariva fortemente danneggiata.

Nostri mezzi antisommergibili hanno affondato, nel Mediterraneo, altri 4 sommergibili inglesi.

VENEZIA. — Il Duce, ha deliberato generosamente lo stanziamento della cospicua somma di 260.000 lire, per gli speciali lavori di riparazione delle gondole.

Il presidente degli artigiani, interprete dei sentimenti dei gondolieri veneziani, ha fatto pervenire al Duce il seguente telegramma:

Nome artigiani gondolieri permettemi, Duce, di esprimere loro profonda riconoscenza per elargizione da Voi fatta per riparazione gondole, strumento loro quotidiano lavoro ed espressione di una tradizione da difendere nei suoi valori sociali, economici e ambientali. Nuovo segno Vostra benevolenza per categorie artigiane è motivo di sempre maggiore gratitudine e di orgoglio nonché sicuro incitamento a moltiplicare gli sforzi per raggiungimento mete da Voi indicate e preparate.

PIETRO GAZZOTTI

Presidente Federazione fascista artigiani

ROMA. — L'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento ha avuto, nell'Urbe una prima celebrazione con una grandiosa rassegna della Gioventù del Littorio.

Alla manifestazione è intervenuto il Segretario del Partito. Centocinquanta Battaglioni di giovani si sono schierati tra Villa Gori e i Parioli.

ZAGABRIA. — E' giunta una compagnia di Camice Nero della battaglia «M», valorosamente battutosi al fronte albanese.

Il ministro Casertano, accompagnato dall'addetto militare dei funzionari della Legazione e da ufficiali della Missione militare, si è recato alla caserma del campo sportivo dove la compagnia gli è stata presentata. Erano presenti anche il generale Montagna, ispettore dei reparti della Milizia presso la II Armata, il comandante della Milizia ustasica e altri ufficiali croati.

ATENE. — Alla Casa d'Italia si è svolta la celebrazione del 23. annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Alla cerimonia sono intervenuti il Regio plenipotenziario d'Italia, Ece. Chigi, il gen. Geloso, comandante delle Forze Italiane in Grecia, i gerarchi del Partito nazionalsocialista di Atene, ufficiali generali, funzionari della R. Rappresentanza, tutti i fascisti, la collettività italiana e gli organizzati della GILE.

ROMA. — Sono giunti, felicemente in Libia e distribuiti ai combattenti numerosi pacchi-dono inviati da Italiani residenti all'estero.

Il battaglione della GIL ha chiesto, che i doni ad esso destinati, fossero devoluti ai camerati più anziani dell'Esercito.

Lunedì 23

BOLLETTINO N. 660

Il nemico, che s'era infiltrato, con forze non rilevanti, a oriente di Martuba, ha perduto una quarantina d'automezzi e due batterie. Le nostre formazioni aeree ineluttabilmente bombardano e mitragliano gli elementi nemici che ripiegano.

Due aerei sono stati abbattuti dalla nostra caccia; quattro da quella tedesca. Un altro apparecchio inglese, costretto ad atterrare, è stato catturato.

Nel Mediterraneo orientale, nonostante le condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli, un nostro sottomarino ha avvistato, fin dal tardo pomeriggio del giorno 21 e l'esplorazione aerea ha seguito per l'intera giornata del 22, un importante convoglio fortemente scortato, diretto a Malta. Squadriglie d'aerosiluranti portavano a massa dalle diverse basi, in successive ondate, contro le forze navali nemiche. I nostri aulacori, superando con magnifico slancio gli intensi sbarramenti di fuoco e le cortine fumogene delle unità di scorta, si portavano all'attacco alle più brevi distanze di lancio e colpivano ripetutamente navi da guerra e da trasporto.

Una nostra forza aerea, nel pomeriggio di ieri, riusciva a raggiungere nel golfo della Sirte la formazione inglese, che cercava di sottrarsi al combattimento coprendosi con nebbia e le infiggeva nuovi danni, che saranno precisati.

Importanti aliquote dell'aviazione tedesca hanno violentemente attaccato gli aeroporti di Ta Venezia e di Luka, sconvolgendone gli apprestamenti e le attrezzature: due velivoli sono stati distrutti in duelli aerei e sette al suolo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce — nella ricorrenza dell'annuale dei Fasci di Combattimento — il seguente messaggio:

Duce, ventitré anni sono trascorsi dal giorno in cui a Milano, in Piazza San Sepolcro, lanciate per primo il grido di battaglia contro il bolscevismo e i suoi complici: liberalismo e democrazia.

Il vostro grido fu coronato dalla vittoria: quel giorno s'era l'inizio di un'epoca nuova nella storia del mondo.

Oggi, su fronti che abbracciano tutta la terra, riarde la dura battaglia, la nuova rivoluzionaria Europa, dell'Asse e del Tripartito è in piedi, decisa a schiantare per sempre le forze reazionarie alleate alla plutocrazia giudaica per lo sfruttamento dei popoli.

Duce, con la fede e la tenacia di allora, stretti intorno ai vessilli della Rivoluzione, i veterani e i giovani del Littorio, in questo giorno sacro alla Patria, innalzano a Voi i cuori e le armi e nel Vostro nome riaffermano al popolo che dal sacrificio verrà la giustizia sociale, dalla vittoria la maggiore meritata grandezza.

Il Segretario del P.N.F. ALDO VIDUSSONI

ROMA. — In tutta Italia, come sui campi di battaglia della Russia e dell'Africa, è stato celebrato l'annuale dei Paesi di combattimento.

A Roma la manifestazione si è svolta nel teatro Adriano. L'onore Sandro Giuliani, fiduciario del Gruppo dei sansepolcristi, è apparso insieme col Segretario del Partito, il ministro dell'Africa Italiana, i due vicesegretari del Partito e il segretario federale, mentre le altre autorità, tra le quali i ministri dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare e delle Corporazioni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il comandante del Corpo d'Armata e ufficiali generali di tutte le Forze Armate, avevano preso posto nei palchi laterali. Era intervenuto anche il dott. Ehrich, capo dei Nazionalsocialisti in Italia.

Le insegne del Partito sono state issate sul balcone di Palazzo Venezia.

ROMA. — Al cimitero di Hemmangi (Libia) si è svolto alla presenza di autorità civili e militari italiane e tedesche, un austero rito militare, per onorare la memoria dei Caduti germanici. Dinanzi al recinto, dove sono le tombe dei soldati tedeschi caduti sul fronte libico, un generale delle D.A.K. ha esaltato la memoria dei Caduti, dicendo fra l'altro:

Il fronte africano, è uno dei più importanti e decisivi settori dell'immensa lotta. Noi combattiamo qui coi valorosi soldati di Roma e siamo sicuri che, insieme coi camerati italiani, vinceremo. La durata del conflitto non ci spaventa, perchè noi diventiamo ogni giorno più forti e più tenaci. La nostra inconfutabile fede è un pegno di vittoria che noi offriamo agli eroici camerati caduti.

VERONA. — In occasione della manifestazione di amicizia italo-nipponica l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale ha inviato la seguente messaggio:

« La magnifica manifestazione italo-nipponica organizzata nella vostra città dalla locale rappresentanza della Società « Amici del Giappone » mi riempie l'animo di gioia e sono veramente lieto di constatare come la città scaligera contribuisca validamente, con tale simpatia iniziativa, ad approfondire i rapporti amichevoli tra i nostri due popoli, già ricchi di una storia di vari secoli ed attualmente ripresi e potenziati. Da quando il Giappone è sceso sui campi di battaglia per la costruzione del nuovo ordine nel mondo, i vincoli di amicizia che legano i nostri due Paesi sono diventati ancora più intimi e la collaborazione tra le Potenze del Tripartito produce frutti meravigliosi: le vittorie nipponiche nel Pacifico, alle quali corrispondono le vittorie dell'Asse in Europa.

In questa occasione desidero ripetere ancora una volta il mio desiderio, che la comprensione reciproca della vita e della civiltà dei nostri due gloriosi Paesi venga sempre più approfondita, in modo da rendere ancora più attiva la nostra collaborazione che sarà sempre più feconda dopo la immane comune finale vittoria ».

Martedì 24

BOLLETTINO N. 861

Nei combattimenti aeronavali annunziati dal bollettino di ieri risultano sicuramente affondati dall'azione dei nostri velivoli siluranti un incrociatore, un'unità di tipo impreveduto, un piroscafo di 10 mila tonnellate; danneggiati 3 altri incrociatori, un cacciatorpediniere e 3 piroscafi.

Nello scontro seguito nel Golfo siriano, le nostre forze navali colpivano sicuramente un incrociatore e 2 cacciatorpediniere. Altra unità nemica veniva silurata da un nostro sommergibile all'agguato.

Reperti dell'aviazione tedesca hanno pure raggiunto e

bombardato, a più riprese, il convoglio, colando a picco un piroscafo e danneggiandone altri 2.

In duelli aerei nel cielo del Mediterraneo centrale, la caccia tedesca ha abbattuto 2 « Spitfires ».

Tre aerosiluranti non hanno sotto ritorno alle basi.

Nel Mediterraneo orientale, nostri velivoli hanno attaccato, al crepuscolo di ieri, una formazione navale inglese verosimilmente sulla rotta di ritorno dal teatro della battaglia, mettendo a segno due siluri su di un incrociatore di medio tonnellaggio ed un siluro su di un grosso cacciatorpediniere.

Bombardieri nemici sono stati vigorosamente attaccati nel cielo di Martuba da squadriglie di nostri caccia, che, senza perdite, abbattevano in fiamme 5 « Curtiss » e molti altri ne mitragliavano. Un sesto apparecchio inglese precipitava colpito dall'artiglieria contraerea germanica.

ROMA. — E' stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del capitano Mario Pregonara.

BUDAPEST. — E' giunto il Ministro italiano dell'Agricoltura.

L'Ecc. Pareschi ha fatto visita, accompagnato sempre dal ministro Anfuso, al Presidente del Consiglio Kallay, quindi al ministro dell'Agricoltura, a quello delle Finanze e poi a quello del Commercio.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti l'ispettore Frontoni e le spettatrici in servizio presso il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, ha tenuto rapporto nelle sedi storiche alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili della Sicilia e della Sardegna.

Durante il rapporto sono stati ampiamente discussi tutti i problemi relativi alle organizzazioni femminili, con particolare riguardo alle esigenze determinate dallo stato di guerra e sono state impartite dal Segretario di Partito nazionale fascista le direttive per l'opera da svolgere, soprattutto nel settore dell'assistenza a favore delle famiglie dei combattenti e di richiamati.

ROMA. — L'Associazione fascista della scuola ha bandito un corso fra gli aiuti e assistenti universitari di chimica, di agraria e di scienze politiche ed economiche per il conferimento d'un premio istituito al Direttorio nazionale.

Il concorso, inteso a dimostrare l'interessamento del Partito verso i giovani che si preparano alla carriera universitaria, ha avuto una larghissima partecipazione tanto che le commissioni giudicatrici, presiedute dall'Ecc. Bonino, dal sen. Serpieri e dal cons. naz. Pellicci, hanno proposto di ripartire il premio.

Approvati gli atti presentati dalle commissioni, il Segretario del Partito nazionale fascista ha proclamato vincitori i seguenti aiuti e assistenti: Roberto Pionelli di Milano, Francesco Crescini di Torino, Nivo Breviglieri di Firenze, Elio Lucchese di Napoli, Salvatore Foderaro di Roma, Silvio Baccini Andreoli di Roma, Ubaldo Prosseretti di Perugia.

Sono stati, inoltre degni di particolare segnalazione i concorrenti: Mussio, Tripodi, Cavallaro, Malatesta, Caspucci, Jennaccone. Politici e degni di lode i concorrenti: Barone, Ghigli, Lucchi, Marini-Bettolo, Pevronel, Riccoboni, Rolli, Scaramelli, Venturelli, Amodeo, Brambilla, Genco, Tozzi.

NAPOLI. — Per il personale interessamento del comandante generale della GIL e in seguito a segnalazioni del Comando federale di Napoli, 500 figli del corpo, in nome del Duce, sono stati ammessi nel Collegio della GIL di Varesina, in provincia di Savona. I piccoli 350 maschi e 150 femminucce, appartenenti alle classi più modeste, dell'età dai 6 ai 12 anni, sono figli di combattenti, orfani di guerra e della Rivoluzione.

Mercoledì 25**BOLLETTINO N. 662**

Sul fronte cirenaico, nessuna attività operativa di rilievo. Il nemico ha compiuto un'incursione su Bengasi.

Anche nella zona di Atene velivoli inglesi hanno lanciato numerose bombe dirompenti e incendiarie: alcune case dei sobborghi sono state lesionate; un cittadino greco è stato ucciso.

Nel Mediterraneo orientale, una formazione navale è stata attaccata, nel mattino di ieri, da nostri aerosiluranti, che hanno sicuramente colpito un incrociatore di medio tonnellaggio.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in particolare udienza il prof. Goffredo P. Totti, direttore di «*Latina*», rassegna italo-tedesco-spagnola.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Generale di Corpo d'Armata Zingales, di ritorno dalla Cirenaica dove ha tenuto brillantemente il Comando del Corpo d'Armata italiano motorizzato, e gli ha espresso il suo compiacimento

Il Duce ha ricevuto il direttore del «*Piccolo*» di Trieste, Rino Alessi, che gli ha fatto gradito omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

BERLINO. — Il Fuehrer ha conferito l'alta onorificenza dell'ordine dell'Aquila tedesca con stella al tenente generale medico della R. Marina sen. Aldo Castellani, alto console sanitario per le Forze Armate in Africa settentrionale, in riconoscimento della sua opera continua, attiva ed efficace in riguardo alla salute delle forze alleate in Africa.

ROMA. — Presieduto dal sen. Belluzzo, con l'intervento del ministro della Cultura popolare, si è riunita la Commissione nazionale e della Cultura popolare per l'esame di due disegni di legge concernenti l'esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo e la disciplina della diffusione del disco fonografico. I provvedimenti sono stati approvati senza alcun emendamento.

Giovedì 26**BOLLETTINO N. 663**

Reperti sahariani, spuntati in ricognizione nella zona desertica del Sud libico, hanno accertato la totale assenza di elementi nemici.

*Forti unità aeree germaniche hanno centrato un incrociatore leggero e un mercantile nel porto della Vailletta, colpito ripetutamente attrezzature e installazioni degli aerodromi di Haq Far, Micabba e Gudia, abbattuto in combattimento 2 «*Spitfires*» e distrutto al suolo 2 altri velivoli.*

Apparecchi inglesi hanno sorvolato questa notte alcune località dell'Italia settentrionale, tra le quali Milano e Torino, senza effettuare lancio di bombe. Alcune batterie della contraccera sono entrate in azione.

ROMA. — Nella sala del Mappamondo, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il presidente e il consiglio d'amministrazione dell'Istituto centrale delle Banche popolari Italiane.

Il presidente Oddone Fantini ha fatto una relazione sul lavoro svolto dall'Istituto, sottolineando il sempre crescente sviluppo delle Banche popolari, l'assistenza ricevuta dal Governo fascista e i compiti a cui le Banche popolari si preparano.

Al termine della sua relazione egli ha offerto la somma di lire 300 mila che il Duce ha così destinate: L. 160 mila

a collegi per orfani di Caduti in guerra, L. 40 mila all'Opera maternità e infanzia.

Il Duce, dopo aver espresso il suo elogio per l'opera compiuta in tale settore, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Quantunque durante la guerra la mia regola sia il silenzio, che tollera soltanto necessarie e sempre brevi eccezioni, pure non voglio tralasciare l'occasione del nostro incontro per dirvi alcune cose di immediata attualità e tali — io credo — da schiarire le idee e illuminare il nostro e vostro cammino.

E' tempo d'affermare, o riaffermare che la politica dei prezzi progressivamente e, quindi, indefinitamente crescenti e relativa speculazione, creano un circolo vizioso, il cui risultato finale, come è inoppugnabilmente dimostrato da tragiche esperienze antiche e moderne, ha un nome: inflazione, col concomitante, progressivo inarrestabile svalimento della moneta, nei risparmi, negli stipendi, nei salari.

Il Regime vuole impedirlo e lo impedirà perché ha i mezzi e una volontà decisa e irremovibile per farlo. Si tratta di salvare il risparmio nazionale. Si tratta di non camminare — solo un metro di più — per una strada che porta al baratro. Si tratta di curare con le medicine più efficaci coloro che, in buona o mala fede, si lasciano infossicare dagli stupefacenti: tale è una moneta inflazionata, il cui valore è in ragione proporzionalmente inverso al suo volume.

Ai risparmiatori italiani deve essere proclamato, gridato che l'accrescimento vorticoso dei segni monetari provoca — fatalmente — dico fatalmente, la volatilizzazione, la polverizzazione, l'annientamento totale dei loro sudati risparmi, che rappresentano quasi sempre la perdurante fatica d'interi generazioni. Ora i risparmiatori devono essere tutelati, perché li considero i migliori fra i cittadini — come nel vecchio racconto essi sono le laboriose formiche che io preferisco di gran lunga alle prolisse ed effimere cicale — sono quelli che dimostrano coi fatti — di credere nello Stato, nella sua moneta e nella vittoria delle nostre armi.

Non così coloro — incoscienti e isterici, nonché disfattisti — che si buttano a comprare le cose più disparate: dalle vecchie croste d'imbianchini ignoti ad ogni specie di vasi.

Secondo i dati che il Governatore della Banca d'Italia — nella sua qualità d'ispettore capo per la difesa del risparmio — mi ha consegnato e che sono aggiornati sino a tutto il 31 dicembre 1941-XX si rileva quanto segue:

Ben 6 milioni 130 mila 161 sono i possessori di libretti postali. Ancora maggiore è il numero dei possessori di libretti presso le casse di risparmio ordinarie e monti di credito su pegno e, cioè, 6 milioni 393 mila 709. Presso le aziende di credito ordinarie, i possessori di libretti sono 1 milione 761 mila 763. Voi delle banche popolari raccogliete i risparmi di 2 milioni 192 mila 910 persone. Presso le banche d'interesse nazionale i possessori di libretti sono 1 milione 44 mila 685. Finalmente, presso gli istituti di credito di diritto pubblico i possessori di libretti a risparmio sono 1 milione 626 mila 71. Il totale dei possessori di libretti di risparmio è di ben 19 milioni 149 mila 295, e l'ammontare dei loro risparmi sale a 65 miliardi 728 milioni 400 mila

lire. Sono cifre formidabili e che meriterebbero più ampio commento. Mi limiterò a dire che esse sono, anzitutto, la documentazione della sanità morale del popolo italiano e aggiungerò che l'enorme maggioranza dei risparmiatori appartiene alle masse rurali.

Non con l'aumento illusorio dei prezzi, ma colla difesa del loro risparmio, si sostengono gli interessi veri e reali degli agricoltori.

E tale difesa sarà effettuata con le buone, se possibile, con la forza, se necessario, onde impedire a qualunque costo lo svilimento della moneta prima e, da ultimo il suo annullamento completo.

Tutti gli Italiani fascisti devono rendersi conto di questo supremo imperativo e adeguarvi parole e atti. Ma questo dovere deve essere sentito in modo particolare da voi, dirigenti delle banche che non senza significato si chiamano « popolari », dai vostri collaboratori, funzionari e dipendenti maggiori e minori.

Tutti e dovunque dovete diffondere nei vostri quotidiani contatti col pubblico le genuine, indiscutibili verità che vi ho esposto.

Non ho il menomo dubbio che lo farete con melodo, con perseveranza, con intelligenza e soprattutto con fede.

MACERATA. — E' stato celebrato il diciottesimo annuale della morte di Nicola Bonservizi.

BUDAPEST. — E' giunto il Capo di Stato Maggiore generale d'Armata Ugo Cavallero.

Erano convenuti a salutare l'ospite il ministro della Guerra, generale Bartha, il Capo di Stato Maggiore generale Szombathely, il comandante del corpo d'Armata di Budapest ed un gruppo di generali e alti ufficiali.

Erano presenti anche il ministro d'Italia Anfuso, il console generale Censi, nonché gli addetti militari della Germania, del Giappone, delle Potenze alleate, i funzionari della R. Legazione d'Italia ed una folla rappresentanza di Camice Nero coi gagliardetto del Fascio.

Il generale Cavallero si è recato a Palazzo Reale per apporre la firma sui registri delle A.A.S.S. il Reggente ed il Vice reggente, nonché su quello dell'Arciduca Giuseppe.

Dopo le visite al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa Nazionale, in generale Cavallero è intervenuto ad una colazione offerta al palazzo del Governo da De Kallay. Il gen. Ugo Cavallero che ha fatto pure visita al Feldmaresciallo Arciduca Giuseppe è stato poi ricevuto dal Presidente del Consiglio Magyaro De Kallay, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Infine il gen. Cavallero è stato ricevuto dal ministro della Difesa nazionale gen. Bartha, col quale ha avuto un lungo colloquio, improntato a sentimenti di cordiale profondo cameratismo.

Venerdì 27

BOLLETTINO N. 664

Persistenti tempeste di sabbia hanno limitato, in Cirenaica, l'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione.

Durante un'incursione notturna su Bengasi un velivolo nemico è precipitato in fiamme nei pressi di Regima.

Nell'isola di Malta formazioni aeree tedesche hanno intensamente bombardato impianti portuali ed obiettivi navali, colpendo con sicura efficacia piroscafi e unità da guerra alla fonda, centrando ripetutamente batterie contraeree e postazioni di proiettori. Nei depositi di carburante della

valletta è scoppiato un incendio di particolare violenza.

Sommergibili germanici, attaccando in più riprese ad oriente di Samsun un convoglio olandese fortemente scortato, affondavano un cacciatorpediniere, un piroscafo ed una petroliera ed 8 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti hanno affondato tre navi, di cui due petroliere, per complessive 22.000 tonnellate.

ROMA. — La Miesia da Re Imperatore ha ricevuto il comm. Guido Maffoni direttore dell'Azienda editoriale « L'Aviazione », il quale ha offerto in gradito omaggio al Re Augusto sovrano la collezione dei suoi volumi sulla nostra Aviazione.

ROMA. — Il Duce, presente il ministro dell'Educazione Nazionale Edo. Bottai, col direttore generale dell'Arte dott. Lazzari, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti cons. naz. Di Marzio, col segretario nazionale del Sindacato nazionale belle arti cons. naz. Maraini, ha ricevuto i membri del Direttorio nazionale Barilla, Boldrin, Sestini, Finazzi, Fiori, Guerrini, Prada, Santagata, Nocentini, i giudici della Sezione nazionale Ortona, Peyrot, Ortolani, Tonnari, Gerardi ed i segretari del Sindacato nazionale belle arti, Castellani, Dal Pozzo, Polo, Mascherini, Morera, Giacomelli, Spadolini, Morelli, D'Amore, Amato, Cifani, Fucinati, De Robertis, Vazene, Cannizzaro, Castro, Figari.

Il presidente confederale Di Marzio ha riferito al Duce sulla riunione tenutasi al Teatro delle Arti allo scopo di illustrare la portata politica, sociale e artistica della legge sul 2 per cento e ha espresso la profonda gratitudine e devozione degli artisti; quindi il cons. naz. Maraini ha dato lettura della mozione che è stata acclamata dagli artisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Il Duce ha dichiarato che volendo la legge per l'arte negli edifici pubblici del Regime — realizzazione che non trova riscontro in nessuna legislazione straniera — egli ha inteso mostrare la propria fiducia nell'arte e negli artisti italiani i quali, lavorando nel clima della Rivoluzione e per i risultati finora raggiunti, garantiscono all'Italia fascista quel primato artistico che storicamente ha avuto ed avrà.

Il Duce ha ricevuto il generale Grazi, commissario per i Cimiteri di guerra e per la Zona sacra d'Albania, che gli ha fatto un rapporto sul lavoro compiuto e su quello che si dovrà compiere per onorare con opere di carattere duraturo la memoria dei Caduti.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Giuseppe Tallarico il quale lo ha intrattenuto su argomenti di ordine agrario ed alimentare.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giorgio Rosso, direttore del « Popolo di Sicilia » che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Bologna, Ferrara, Modena,

ROMA. — A Palazzo Braschi, alla presenza del segretario federale, è stata consegnata la tessera d'onore del Partito al fascista universitario medaglia d'oro, tenente Carlo Borroni, ceco di guerra.

ZONA D'OPERAZIONI. — Il Comandante superiore delle Forze armate dell'Africa settentrionale, generale Bastico, ha compiuto una lunga visita d'ispezione alle truppe dell'Asse dirigendosi fino al caposaldi presidati dai reparti italo-tedeschi.

In occasione di tale visita il generale Bastico, ha consegnato le insegne di commendatore dell'Ordine militare di Savoia al generale Cruwell e le insegne di ufficiale dello stesso Ordine al generale Gause.

Il generale Cruwell, che aveva già dato luminose prove della sua capacità nelle campagne europee del Reich, entrando alla testa dei suoi reparti corazzati per primo a Varsavia e a Belgrado, ha portato una partecipazione considerevole, come comandante delle truppe corazzate germaniche, alle recenti vittorie dell'Asse in Libia.

Il generale Gause, uno dei più giovani generali tedeschi, avente funzioni direttive nel Corpo tedesco in Africa, ha dato ripetute dimostrazioni di non comune talento militare, contribuendo notevolmente al successo italo-tedeschi in Cirenaica, con avvedute e tempestive decisioni.

ROMA. — Il supplemento al «Foglio d'ordine» del ministero dell'Aeronautica reca il seguente ordine del giorno dell'Eccellenza il sottosegretario di Stato:

28 marzo 1942-XX. Quando tutta la potenza di un'Arma è impegnata in una guerra di civiltà come quella che da due anni noi stiamo combattendo, quando il valore dei suoi uomini e l'entità del sacrificio sono prodigalmente offerti all'ammirazione del mondo, una qualsiasi sua celebrazione assume la solennità di una glorificazione.

Ha inizio oggi la ventesima primavera aeronautica, promette dal più puro ordinamento italiano. E' la nostra esta-

gione, camerati, che nell'eroico sdegno si rinnova contro l'infamia e la cecità dei negatori della vita del nostro magnifico popolo.

L'ineguagliabile coraggio, la perizia e il valore dei nostri equipaggi, l'efficienza delle macchine, l'infalibile precisione delle armi e, al di sopra di tutto, questo senso di orgoglio che accompagna la nostra fatica e fa del nostro rischio il più inimitabile privilegio, stanno a testimoniare quali siano le possibilità di resistenza della gagliarda e indomabile Arma Azzurra d'Italia.

La ferma volontà di vincere e la gioia di servire la Patria in questa ora decisiva ci rendono fieri del posto che occupiamo alla luce della battaglia. Il rito odierno è dunque rito squisitamente guerriero ed il nostro annunzio di una nuova tappa che ha per legge imprescindibile il ritirarsi senza la minima sosta che non sia quella strettamente necessaria per riprendere fiato.

La vittoria è la nostra unica meta, l'unico nostro possibile patto con gli oppressori.

Il palpitio della fede che anima le nostre fatiche ci dice che quel che abbiamo fatto fino ad oggi è il preludio di quel che faremo. La via del dovere, già costellata dall'eroismo di mille aviatori, è quella che noi tutti sempre per correremo.

Tre popoli generosi sono all'avanguardia della marcia eroica della civiltà del mondo. Tre Aviazioni gareggiano in valore, pur nella inesistibile differenziazione potenziale collettiva, e vanno sostanzialmente modificando il concetto e la realtà della guerra. Son esse davvero le «precursori della vittoria».

Il popolo italiano segue con entusiasmo e commozione le quotidiane imprese, in quelle noi manteniamo il nostro posto d'onore.

Camerati miei, in questo giorno celebrativo io sono con voi come sempre, più di sempre, per dirvi che meritate la ampia fiducia del Paese.

La parola d'ordine vi è ben nota, ed io giuro anche per voi che la manterremo.

FOUGIER

Sabato 28

BOLLETTINO N. 665

In uno scontro notturno di elementi avanzati nella zona a sud-ovest di Tmini, sono rimaste nelle nostre mani alcune decine di prigionieri.

Le attrezzature portuali di Tobruk sono state bombardate da reparti dell'Aviazione tedesca, che hanno colpito pure una nave mercantile ed abbattuto in duelli aerei tre apparecchi nemici.

Due «Hurricanes» sono stati distrutti da nostri cacciatori. Nel tentativo di bombardamento del campo di Martuba, un aeroplano è stato abbattuto dalla nostra caccia prontamente levatasi in volo.

Durante un'incursione su Bengasi, che ha causato solo un ferito, un bombardiere, raggiunto dal tiro contraereo, è pre-

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584



OFFICINE MECCANICHE CERUTI
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - **MILANO**
- VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

capitato in fiamme. Altro apparecchio è stato rinvenuto infranto poco lontano da Benina, colpito dalla stessa difesa di Bengasi in precedente incursione.

Poderose formazioni nell'Aeronautica germanica hanno nuovamente attaccato i porti della Valletta e Morsa Sirocco, centrando tre piroscafi, uno dei quali è affondato ed un altro di 8 mila tonnellate si è incendiato, e agguistando numerosi copri su un incrociatore e due cacciatorpediniere. Posizioni contraeree sono state ridotte al silenzio e gravi danni arrecati ad edifici militari. In combattimenti nel cielo dell'isola, la caccia inglese ha perduto due «Hurricanes».

Velvoli avversari hanno bombardato Patrasso (Grecia), senza provocare vittime né danni. Un aereo danneggiato dall'artiglieria contraerea, era costretto ad atterrare ed i quattro componenti l'equipaggio venivano catturati.

ROMA. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce in occasione della celebrazione del XIX Annuale dell'Aeronautica:

Ufficiali, allievi accademisti, sottufficiali, avieri!

Quarantanove Medaglie d'oro alla memoria e a viventi cingono di un nuovo scerto di gloria l'ala della Patria e documentano e consacrano l'indomito valore guerriero della nostra razza.

Oggi, diciannovesimo annuale dell'Arma azzurra, giova ricordare tempi vicini e che pur sembrano lontani e incredibili quasi. Non per gli smemorati e nemmeno per i residui gruppi di bastardi incapaci di sentire la grandezza di questo momento unico nella storia umana, ma per i giovani, per i giovanissimi anzi e una volta per tutte.

Verità inconfutabile è: quando la Rivoluzione delle Camicie Nere diventò Governo e Regime, non esisteva più letteralmente nulla di quella Aviazione che, durante la guerra europea, sulle doline del Carso e sui picchi delle Alpi, da Vienna a Cattaro aveva scritto imperture pagine di eroismo e in Francesco Baracca, immacolato e intrepido come Baiardo, aveva trovato il suo cavaliere del cielo. Negli anni '19 e '20, '21 e '22, nei campi deserti infoltivano le erbe maligne. Nelle rimesse, scarsi rottami a guisa di reliquie. E i piloti assistevano con la più profonda tristezza nel cuore a tanta vasta, assurda, criminosa rovina.

Fu lanciato l'appello e risposero per primi coloro che in tempo di universale scetticismo avevano fermamente creduto. Le volontà furono tese al massimo e dopo poco tempo — merito esclusivo del Fascismo — l'ala italiana risorta valicava il Mediterraneo, si spingeva sino al Mar Nero. E poco tempo dopo ancora, guidati da Balbo, grandi stormi superavano l'Atlantico, fra l'ammirazione del mondo.

Venne l'ora delle decisioni, l'evento eternamente insostituibile per saggiare la tempra dei popoli e determinare fra di essi le scale dei valori e le necessarie gerarchie. E fu la guerra: guerra per la riconquista della Libia, guerra per la conquista dell'Impero, guerra per la liberazione della Spagna dal pericolo bolscevico, guerra, oggi, contro la laida coalizione demopluocratico-bolscevica, guerra per liberare definitivamente l'Italia e spezzare le catene che la tengono incarcerata nel suo stesso mare. (La folia prorompe in vibranti, entusiastici applausi e grida a lungo: «Viva il Duce!»).

In ognuna di queste guerre l'Aviazione italiana si è prodigata sino al limite umano, nel rischio, nel sacrificio, nell'offerta suprema.

Gioventù, entusiasmo, ardimento, ecco le doti dei soldati che proteggono il cielo della Patria e contribuiscono alla vittoria.

Possente come il rombo dei motori sia il monito che sorge dal transito di mille e mille camerati caduti. Essi sono ancora e sempre presenti e guidano invisibilmente dall'alto gli stormi ai quali appartennero. Essi vivono e per i secoli continueranno a vivere nel cuore profondo e generoso e memore del popolo italiano. (Applausi e grida di: «Duce! Duce!»).

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Forlì, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

SALSMAGGIORE. — Ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle Liturici alla presenza del Segretario del Partito e del sottosegretario alle Corporazioni, Ecc. Cianetti, il quale ha parlato alla gioventù studentesca e a quella lavoratrice convenuta a Salsomaggiore per i Littoriali femminili del lavoro. Nell'occasione l'Ecc. Vidussoni ha tenuto rapporto ai GUF dell'Emilia.

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale Ecc. Galbati, ha diramato la seguente circolare:

«Il provvedimento con il quale il ministero della Guerra ha testé disposto la partecipazione degli ufficiali al rancio dei soldati conferma il valore e il significato di analoga e spontanea disposizione già da tempo in vigore presso i reparti della Milizia. Con mia circolare 1640 del 16 ottobre 1941-XIX, all'oggetto «Cameratismo», nell'esprimere approvazione e compiacimento per tale iniziativa, inviai tutti ad imitarla. Ora non vi è che da attenersi, adeguandola alle disposizioni del ministero della Guerra, sia ben tenuto presente che il provvedimento trae la sua prima ragione dal sentimento di cameratismo legionario che accomuna nella stessa fede politica capi e gregari».

MACCHINE
BRUNO AGOSTINI
RAPPRESENTANZE
FORNITORE GENERALI PER L'INDUSTRIA
MILANO
TELEF. 22-010
VIA VITRUVIO, 33

Società Anonima
ACQUEDOTTO DI NAPOLI
Capitale - L. 55.000.000
SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

BOLOGNA. — Convocati dal presidente confederale, si sono riuniti i segretari generali delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura dell'Italia settentrionale e centrale. E' stata esaminata la situazione esistente in rapporto alla necessità dell'attuale momento, con speciale riguardo alla disponibilità della mano d'opera, al disciplinamento delle richieste e delle offerte di lavoro ed alla opportunità di determinare il massimo incremento di tutti gli elementi che devono costituire il potenziamento delle attività agricole. Il cons. naz. Bignardi, in riferimento al preciso indirizzo dato dal Duce nei riguardi della difesa del lavoro e del risparmio, ha impartito le direttive che dovranno caratterizzare l'azione delle Unioni provinciali. Ha inoltre dato disposizioni per regolare l'organizzazione della campagna migratoria dei lavoratori agricoli in Germania.

BUDAPEST. — Il cons. naz. De Piro, è qui giunto per assistere alla rappresentazione della «Cenerentola», che verrà eseguita al Teatro Reale dell'Opera dal complesso artistico del Teatro Comunale di Firenze.

Domenica 29

BOLLETTINO N. 666

Mezzi blindati nemici, in esplorazione a sud est di El Mechali, sono stati messi in fuga dal preciso tiro delle nostre artiglierie.

Formazioni di nostri velivoli hanno bombardato la piazza e il porto di Tobruk con notevoli accertati effetti distruttivi, mitragliato autocolonne in marcia e sosta e attendamenti causando gravi danni, abbattuto in duelli aerei 4 apparecchi avversari. Un caccia non è ritornato alla base.

In prossimità delle coste degli Stati Uniti il sommergibile comandato dal capitano di corvetta Carlo Fecia di Cosato ha affondato oltre 4 navi mercantili per complessive 20 mila tonnellate, portando così a 32 mila il tonnellaggio totale colato a picco nel corso della sua attuale crociera.

Le due petroliere di cui al bollettino 664 sono state affondate dal sommergibile al comando del capitano di corvetta Athos Fraternale, operante in Atlantico.

Il tonnellaggio complessivo affondato dalla fine di gennaio u.s. a tutt'oggi lungo le coste americane sale, così, a 114 mila tonnellate.

ROMA. — Il cons. naz. Franco Marinotti, presidente della «Snia Viscosa», ha messo a disposizione del Duce la somma di due milioni di lire.

Il Duce ha destinato L. 500 mila per l'eliminazione dei

casini dell'Agro patavino, L. 500 mila per la costruzione di case nel villaggio pesatori a Scano'vari (Rovigo), lire 500 mila per la costruzione dell'ospedale di Nicotia (Enna), L. 300 mila per la poliambulanza medico-chirurgica di Ferrara e L. 200 mila per il completamento della scuola di Val Maggiore in comune di Castel del Rio (Bologna).

ROMA. — Si è svolta la premiazione dei vincitori del 18. Concorso per la vittoria del grano. La cerimonia è stata presenziata dal sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, Eoc. Nannini, il quale ha detto nel suo discorso che in questo ridestarsi di primavera, arriva al cuore dei rurali tutto l'elogio, l'incitamento ed il premio del Duce per le battaglie autarchiche sostenute e vinte da quella gente dei campi che è sempre più impegnata con tutte le forze e tutta la fede a seminare molto e bene ed a produrre sempre di più e meglio, superando ogni difficoltà ed ogni ostacolo.

PARMA. — Il Segretario del Partito ha consegnato i premi agli agricoltori parmensi, benemeriti nella campagna granaria, tra cui si annoverano tre vincitori di premi nazionali.

L'Ecc. Vidussoni ha esaltato l'opera dei rurali, che in questo storico momento stanno dando la più luminosa prova di fede. Rilevando che il Duce conosce, guarda e segue l'opera dei rurali, il gerarca ha incitato i veliti parmensi a perseverare nei loro sforzi e ha concluso dicendo: lieto di portare loro il saluto del Duce, certo che essi saranno sempre degni del momento che viviamo e che daranno un fevido e fativo contributo all'immane vittoria.

Lunedì 30

BOLLETTINO N. 667

Sul fronte siriano, vivace attività di pattuglie.

In combattimenti di opposte grosse formazioni aeree, cacciatori tedeschi hanno abbattuto, senza subir perdite, 4 «Curtiss».

Le installazioni di Tobruk e quelle delle basi aeronavali di Malta sono state nuovamente e intensamente bombardate da reparti dell'Aviazione germanica: notevoli distruzioni e vasti incendi hanno palesato l'efficacia delle azioni.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito, a Palazzo Venezia, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. ing. Guido Donegani, presidente della Società Montecatini, che lo ha informato sui recenti progressi raggiunti nei laboratori di ricerca scientifica del gruppo per la messa a punto di nuovi prodotti di notevole interesse per la nostra economia.

Il Duce ha confermato il suo pieno consenso sulla necessità d'un costante sviluppo della ricerca scientifica seria, disciplinata, collegata con gli studi universitari e aggiornata al progresso scientifico estero, allo scopo di precedere e accompagnare, in tutti i campi dell'industria, ma specialmente nella chimica, il lavoro industriale.

Il cons. naz. Donegani, ha poi, comunicato al Duce che il consiglio di amministrazione della «Montecatini» ha, su sua proposta, deliberato di destinare a iniziative di carattere assistenziale e sociale la somma di 20 milioni di lire, indicando che 10 milioni siano devoluti a favore di combattenti e delle loro famiglie, e 10 milioni destinati a integrare il fondo per la costruzione di case per gli operai della società, in aggiunta di 15 milioni già stanziati per lo stesso fine lo scorso anno.



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

**COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI**

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche
Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. 33, E REGIA MARINA

Sul fondo a beneficio dei combattenti, il cons. Donegani ha messo a disposizione del Duce un contributo di 5 milioni perché voglia utilizzarlo come meglio crederà in opere di assistenza ai valorosi combattenti, mentre gli altri 5 milioni stanziati saranno utilizzati a favore di personale combattente della Società Montecatini. Il Duce ha destinato il fondo di 5 milioni al Partito nazionale fascista per l'attività dell'Ufficio combattenti presso le singole federazioni.

Il Duce ha ricevuto l'Ecc. Benni, presidente dell'EN.I.C. il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Azienda nazionale idrogenazione combustibili (A.N.I.C.) nel decorso anno 1941, sul notevole contributo da essa apportato all'alimentazione petrolifera del Paese e sui risultati del relativo bilancio di esercizio.

ROMA. — Il presidente della Società Cogne ha rimesso al Duce la somma di lire 1.500.000 che è stata così destinata:

L. 1 milione per l'Ospedaletto pediatrico di Aosta da crearsi a fianco del Mauriziano; L. 250 mila al Fascio di Aosta per le famiglie dei combattenti; L. 100 mila alla GIL di Aosta; L. 50 mila al Fascio di Imola per le famiglie dei combattenti; L. 50 mila alla GIL di Imola; L. 50 mila all'ospedale di Imola.

BOLLETTINO N. 668

L'imperversare dei ghioli in Crenaca ha fortemente ostacolato l'attività operativa.

In un'audace azione notturna una nostra formazione aerea del 3. gruppo da caccia, al comando del capitano Giuseppe Tovazzi, ha bombardato il porto di Tobruk e attaccato a volo radente con particolare efficacia il traffico tirale e accampamenti avversari. Dieci automezzi sono stati distrutti e oltre un centinaio danneggiati; numerosi gli incendi in più luoghi disampati; gravi le perdite inflitte al nemico negli attendamenti.

La caccia inglese levata; in volo è stata respinta. Tutti i nostri velivoli sono tornati alla base.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera», che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Il dott. Borelli ha consegnato al Duce la somma destinata al «Premio Mussolini».

ZAGABRIA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Galbiati, insieme col gen. Ghive e gli altri ufficiali del seguito, è partito da Zagabria per un giro di ispezione a reparti di Camice nere in territorio croato, salutato alla stazione dal ministro Casertano, dal Maresciallo Kvaternik, dal ministro degli Esteri Lorkovic e da altre personalità.

BANCO DI SICILIA

**OLTRE MEZZO MILIARDO
DI FONDI PATRIMONIALI
130 SEDI E AGENZIE**



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera.
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

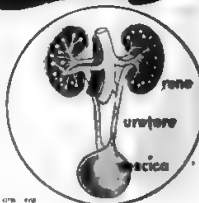
legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed
invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e
delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad ar-
gomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione
della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha
pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetto, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.058



L'Elmitolo è un anti-
settico efficace dei
reni, della vescica
e delle vie urinarie.



DEL REG. MIN. S. 1078 - 478

Soc. MOTORI MARINI G. CARRARO

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Telegrammi: MOTOMARINI-MILANO

Telefoni N. 90.246 - 90.346

MILANO

Via Privata Venafro, 10

Via G. C. Procaccini, 43

RASSEGNA DEI LIBRI

ANTRO DI APOLLO



In questi giorni è stato posto in vendita in tutte le librerie del Regno, il nuovo libro di Piero Girace « Antro di Apollo » stampato in una elegantissima edizione dall'editore R. spoli.

Un nuovo libro di Piero Girace è ormai un avvenimento letterario. L'autore de « Le acque e il maestrale » in cui è celebrata Castel lammaro nelle sue virtù climatiche e nella sua bellezza panoramica, del « Diario di uno

squadrista », il cui enorme successo è testimoniato dalle due edizioni pubblicate a distanza di pochi mesi, pubblica oggi « Antro di Apollo », in un volume di oltre trecento pagine che desterà interesse immediato ed avrà risonanza nazionale.

Questo libro che Piero Girace predilige, nel quale ha trasfuso, si può dire giorno per giorno, la sua sensibilità di poeta, la sua scuzza di osservatore, la sua cultura di studioso, la sua passione di critico. E' un altro « diario » ma rivolto ad una infinità di argomenti alcuni dei quali toccanti problemi attuali e sempre vivi di vita e di arte.

Piero Girace, la cui fedeltà a canoni di onestà e di sincerità critica è segno di maturità — tanto più ammirabile in un giovane — e la cui dialettica, la cui forza polemica, la cui serietà e franchezza di argomentare sono prova di una coraggiosa vigoria di carattere, è soprattutto un poeta. Egli non perde mai questa invidiabile qualità, anche quando vivifica col suo stile penetrante e incisivo questioni artistiche che sembrano destinate ad un ristretto numero di competenti, e sono invece di interesse generale, perchè l'arte in Regime Fascista non è avulsa dalla vita della Nazione.

Ma di Piero Girace è appunto la virtù evocatrice che ne rende la prosa così calda e così adesiva. L'infanzia, l'adolescenza, ricordate in un alone di sogno con richiami a visioni di gesso e stati d'animo, la prima giovinezza tumultuosa di passioni ed avida di apprendimento, le malinconie e le svogliatezze proprie dell'età giovanile; certe pause estive nelle quali la vita pare sì ferma e certi impeti primaverili come se il sangue volesse prorompere la tristezza odierna di certe memorie che allorché furono avvenimenti parvero lievezze, son resi e plasticizzati da Piero Girace con tocchi magistrali.

Anche questo « Antro d'Apollo » è una confessione di un figlio del secolo; anch'esso è, come i « Pensieri » leopardiani

una miniera di idee; iridescente e pensoso, profondo e vario or pacato ed or concitato ha una sua unità, nella frammentarietà degli argomenti, che non può sfuggire all'attento lettore, mentre la varietà non stanca e non distrae, ma induce a pensare. Fortunato quel libro che tra pagina e pagina contiene tanto di pensiero, da indurre il lettore a soffermarsi; ogni tanto ed a continuare per proprio conto le peregrine cerebrali dello scrittore! quel libro che stimola e non altituffa il lavoro della nostra mente, che richiede la nostra teosa attenzione e non la lascia addormentare come « l'usata poesia » che il Carducci odiava!

Se noi incitassimo il pubblico a comprare « Antro di Apollo » di Piero Girace come i mercanti da fiera vantano la loro merce, faremmo opera meschina; di cui l'Autore per primo non ci sarebbe grato. Noi vogliamo mettere in mostra invece il libro più sostanzioso di uno scrittore giovane e già illustre per le congenite attrattive che esso presenta, per la bellezza della sua prosa, per la profondità dei suoi pensieri, per la vigoria della sua posizione di battaglia. Libro italianissimo, questo che esaltando le più nobili espressioni dello spirito, combattendo gli internazionalismi artistici di equivoco gusto, riconoscendo la forza della tradizione e la magnificenza della cultura patria, non si chiude in alcun preconconcetto misonzietico ma non fa concessione ad alcuna deviazione sol perchè di moda, d'ice una parola alta e sincera di fede, ed accende tutte le sue lampade votive alla bellezza ammorcecibile dell'arte.

La poesia congenita di Piero Girace ha talvolta persino nella prosa una inflessione musicale:

« Scintillavano ai fanali le sue labbra rosse impure. E la strada era un velluto. Molle all'afa si affidava il suo corpo voluttuoso nel fuscio di gale striche; e gli odori gravi della terra addormentata evocavano gli amori, delle sue notti perdute.

« Molle il fianco, fìoco il passo, nella notte camminava fra le luci della strada solitaria ».

E i ricordi famigliari, e la psicologia napoletana (« La città metafisica », « Un napoletano »), sono trattati da Piero Girace con un'arte completa con una prosa che si può chiamare magistrale.

Il volume di Piero Girace, se segna una tappa notevole nel cammino artistico dello scrittore, apporta un contributo non indifferente alle lettere italiane in quest'ora di potenziamento degli spiriti e della cultura nazionale.

PIERO GIRACE: « Antro di Apollo ». Volume di 300 pagine, arricchito da fuori testo originali di Giovanni Brancaccio, Vincenzo Ciardo, Carlo Striccoli, Manlio Giarrizzo, Emilio Notte, Carlo Verdecchia, Alberto Chiancone, Adriana Notte. - Costa L. 30.

© ©

« ALLORA SARÀ PRIMAVERA! »

E' dedicato alle milizie combattenti in Libia

Canto lirico illuminato dall'ermetismo e dalla fede dei nostri legionari: si leva alto e commosso dal cuore dello scrittore, che si fa eco delle nostre ansie e delle nostre speranze con un'efficacia e un'immediatezza, che non si dimenticano più.

« Salgono su dell'Africa le nere colonne! Da convogli, che solcato hanno gli oceani, corrono il deserto sterminato fa-

lanci che muniti sono d'ogni arma nova, che entro carri ferrei chiuse, ti serrano veloci, o Italia, ai fianchi...».

L'rica, forse, breve, ma serrata e viva invocante la vera Primavera italiana, costituita dall'avvitoria completa e definitiva sulle orde bestiali inglesi, che come arpie insaziabili, tutto inozzano, tutto profanano al loro passaggio.

E ci sorprendiamo a ripetere alla nostra anima:

«Quando i nostri velivoli nel cielo volteggeranno larghi ed infiniti come tornanti rondini, quando i carri ferigni righeiranno del deserto le vie, quando i soldati della mia terra, in rapidi balzi avranno ripreso la mia terra verso la libertà del Mare Nostro, quella sarà sul mondo primavera!».

* CARTESIO MARCONCINI: «Allora sarà primavera!».

□ □

C E M B A L O

«La novità fondamentale della poesia di Mario Stefanile sta nella sua purezza, nella greccità dell'espressione. Questi versi si bulirano nell'animo di chi legge entro una luce di asciutta e imperscrutabile fatalità. Quella fatalità che è legata sempre, di secolo in secolo, alla vera e alta poesia: eterno colloquio dell'uomo — e della vita dell'uomo — con il cielo».

GIUSEPPE RAVEGNANI

(*) MARIO STEFANILE: «Cembalo». - Volumetto in 16° quadri, protocollo. - Il. 12. In vendita in tutte le principali librerie del Regno e presso l'Editrice Rispoli Anonima, Napoli.

□ □

«I LIBRI DEL NOSTRO TEMPO»

Fra le tante collane che oggi vengono lanciate per la gioventù del Littorio, una, sopra tutte, mi ha favorevolmente impressionato e mi ha convinto che la letteratura giovanile, questa cenerentola di un passato molto prossimo, considerata dagli editori come un pericoloso aggravio del loro bilancio e alla quale non è poi tanto in crisi se può vantare ed offrire letture come queste appunto che ho sottolineato e che, raggruppate in una collezione dal titolo dinamico e significativo: «I libri del nostro tempo», vengono pubblicate dal Paravia di Torino.

«I libri del nostro tempo!» Proprio del nostro tempo, cioè di oggi, cioè dell'ora presente? Nient'affatto. Le iniziative coraggiose, eroiche, umane, furono e sono di ogni tempo; basta solo saperle cogliere, saperle esaltare, saperle soprattutto insegnare: questo si propone la nostra collana modernamente innovatrice e rivoluzionatrice di ogni passato, di ogni preconcetto, per lo meno idiota, che cieco e sordo, avvelenava le giovani menti; dei nostri ragazzi con racconti in cui l'assurdo di situazioni pseudo umane, pseudo eroiche, pseudo patriottiche era elevato a norma di vita ed esaltato fino alla nausea.

Sia benvenuta dunque questa collana e vada ogni elogio alla benemerita Casa Editrice Paravia cui due secoli di vita sembrano dare uno spirito sempre più moderno, sempre più giovanile, sempre più ardente che la permea e la guida nella sua opera altamente morale e patriottica di educazione della gioventù.

Dicevamo che «I libri del nostro tempo» abbracciano... tutti i tempi. Ho qui sott'occhio, ad esempio, un «Romanzo di Michelangelo» di Luigi Ugolini. Proprio il Michelangelo del Mosè e della Cappella Sistina? Proprio. E il Buonarroti,

se mai non ricordo, visse intorno al '500. Ma chi potrebbe negare la più palpitante attualità alla vita e alle vicende di questo titano aduso alle dure battaglie e alle luminose conquiste?

Un balzo di quattro secoli ed eccoci a «Gianni, Camilla Nera» di Adele Albiéri: questo è un ragazzo dell'Era fascista al cento per cento, le cui imprese drammatiche ed eroiche sono improntate al più vibrante eroismo, al più sano e ragionevole coraggio, alla più schietta fede in Dio.

Di Gianni Barghi, il protagonista del libro ora accennato, è degno compagno un altro eroico ragazzo di Mussolini: Marino Ruberti, le cui avventure emozionanti, al ma non a tificiosamente drammatiche e rischiose per virtù di leoncinie d'arte e di stile, sono narrate da Riccardo Chiarelli nel suo «Ophir, la città dell'oro».

La Grande Guerra non poteva mancare in una collana che nel tempo nuovo dell'Era fascista esalta le superbe qualità della nostra razza: Ed ecco «Da ragazzi a uomini» di Camilla Del Soldato e «Il segreto del padre» di Giuseppe Giovanazzi, con a protagonisti i nostri divini giovani eternamente difensori e custodi della libertà della nostra Italia.

Qual è il sentimento di italianità che anima e sprona i nostri ragazzi all'eroismo ce lo descrive con arte inimitabile Pina Ballerio in «Servizio segreto», che ci trasporta a New York nel quartiere italiano fra giovani esuberanti e ardimentosi, solidali ed eroici, nella difesa del buon nome della madre Italia.

«Al lungo corso» è il titolo del Volume di Giovanni Descalzo. Anche qui una trama quanto mai avvincente, ma che qui un ragazzo che cammina deciso, verso la meta, superando in virtù di indomabile volontà e nel nome della sua Italia tutti gli ostacoli di cui era irto il cammino dei nostri emigranti indifesi e vilipesi per apatia di governo e menefreghismo basimevole di governanti inetti.

E' la volta adesso di un altro libro proprio del nostro tempo, dovuto alla abile penna di Adele Morozzo della Rocca: «Giovanna, non te n'andare!» La trama è avvincente ed è tutta un'invettiva alle decrepite ideologie aristocratiche che trincerate in insormontabili barriere, negano e soffocano il germogliare dei più nobili ed umani sentimenti.

E per ultimo debbo accennare al libro di uno straniero che la collana ha accolto senza pregiudizi di sorta, fedele solo ai suoi postulati: l'opera è del Porter: ed ha un titolo molto suggestivo: «Tanto meglio così...». Tanto meglio così fiorisce sempre sulle labbra di Polly Anna, la protagonista di questo racconto, non rassegnato ed imponente ma bensì come grido d'incitamento, come sprone a sempre più e meglio osare.

La mia rapida inchiesta attraverso la più giovane, dinamica, «attuale», collana è terminata. La Casa Paravia può ben essere orgogliosa di questa sua iniziativa che rompendo tutti i vincoli di una letteratura grettamente tradizionalista ha voluto e saputo dare ai giovani del Littorio libri che trattano problemi reali della vita, realisticamente affrontati e risolti. Non più dunque l'avventura interessata, di stampalati ed «averosimili episodi», non più racconti dram-

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Selveio, 22
ITALIA nel Cento Anni del Secolo XIX
GIORNO PER GIORNO ILLUSTRATA
4 Volumi pubblicati 1801-1870
Cedano, rilegati in tela e oro L. 80
Ogni dispensa successiva L. 5.

matici fino al grottesco di cui era ricco il genere letterario «made in U.S.A.» e, punito, per deplorabile imitazione anche il nostro, non più Buffalo Bill e simili eroi da leggenda, ma ragazzi che vivono la vita di ogni giorno e che temprano e plasmano il loro carattere al clima ardente creato ed alimentato dal Fascismo, ma uomini dell'antichità che oggi come non mai; ci sono vicini e partecipi della nostra vita.

Nove volumi alimentano, finora, «I libri del nostro tempo», ed altri ne seguiranno, che il fascino della giovinezza operante ed eroica è pur sempre un inavvicinabile richiamo, e sarà ambito titolo d'orgoglio per ogni scrittore, dai giovanissimi delle ultime leve agli anziani dalle idee sempre giovani, incidere il suo nome in una collana che onora l'editoria italiana e che può degnamente fregarsi del motto mussoliniano dei «Credere, obbedire, combattere!».

GUIDO CUSUMANO

LA RIVOLUZIONE FASCISTA E I NUOVI CODICI

Il diritto è, secondo il Vico, l'espressione della società civile. Si evolve e si perfeziona parallelamente alle comunità etniche e la sua storia è la storia della società.

Quando un nuovo soffio agita dall'alto un popolo e gli fa brillare davanti nuovi ideali e nuove finalità, la civiltà piega verso uno svolta, che apre allo sguardo insolite mete. Anche

il diritto, allora, asseconda necessariamente la nuova fase.

La rivoluzione fascista che domina ora l'Europa e la sua storia, ha determinato un indirizzo nuovo di idee e di azione; e non poteva il diritto rimanere cristallizzato nella vecchia forma. La potenza costruttiva dell'Asse si è rivelata anche nella codificazione delle leggi, adeguandole al nuovo momento storico. L'Italia ha pur mo celebrato la riforma del suo diritto che è passato dalla fase legislativa a quella della sua applicazione pratica. Armonicamente la Germania ha elaborato la sua costituzione giuridica. Nel campo civile le due nazioni con indirizzo concentrico hanno posto come fulcro l'attività economica, subordinando gli interessi particolari dei singoli al supremo interesse dello Stato. Ma, pur procedendo in concordanza ed affinità, manifestano sempre la loro diversa individualità nazionale. Mentre nel nostro ordinamento corporativo viene soppressa, come illustra il ministro Grandi, ogni distinzione fra obbligazioni civili e commerciali, in Germania il diritto commerciale conserva la propria autonomia giuridica, anzi, si scinde dalla legge sulle azioni, che ha avuto particolare sviluppo ed avvaloramento. Giova, perciò, assai la conoscenza della legge che regola questo tipo fondamentale di economia nazionale. Il suo studio vale non solo, in particolare, a mettere in evidenza la unità organica della nostra attività produttiva, che per la prima volta compresa in una sola visione unitaria; ma anche, in generale, a rilevare la psiche di due popoli, che, pur nella volontà di unione, conservano la natia fisionomia.

L'Italia s'è preoccupata soprattutto di disciplinare il lavoro, tutelando, ripeto le parole del ministro, tutte le sue forme organizzative, intellettuali, tecniche e manuali, secondo i criteri direttivi della Carta del Lavoro, in stretta connes-

Società Cattolica di Assicurazione

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA
INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - RISCHI VARI**
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

VIA ADUA, 4 - Palazzo proprio

La «Cattolica» assicura:

- contro i danni della **GRANDINE**: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco, cinquantino, lino, menla, pomodoro, ricino, riso, segale, tabacco, uva, ecc.
- contro i danni dell'**INCENDIO**: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, boschi, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
- contro i danni del **FURTO**: arredi di casa e valori nei locali di abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle chiese, oratori, mobili ed arredamento d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle banche, pegni nei monti di pietà, ecc.
- sulla **VITA** dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
- contro gli **INFORTUNI**: per i casi di morte, invalidità permanente e invalidità temporanea, tanto con polizze individuali, quanto con polizze cumulative.
- sulla **RESPONSABILITÀ CIVILE**: contro qualsiasi rischio di responsabilità civile verso terzi. Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per informazioni e chiarimenti, rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

nione con i diritti della proprietà, considerata come lo strumento più utile ed efficace della produzione e, in conseguenza, come funzione sociale. La Germania, a sua volta, ha concentrato la sua attenzione sulle società per azioni e sulle società in accomandita per azioni, cui ha riconosciuto un'accentuata importanza, munendole di garanzie e di responsabilità che impediscono ogni deviazione ed ogni abuso.

Il problema delle società per azioni fu dibattuto lungamente in Germania; ma solo con l'avvento del potere del Nazionalsocialismo trovò la sua codificazione e la sua applicazione. Fu pramamente riconosciuto che non può, nel momento attuale, sussistere l'economia senza società per azioni, esse sono il mezzo più pratico per devolvere i risparmi individuali a vantaggi di grandi imprese ed anche dello Stato. Un paese dove la cultura e l'economia hanno la massima espansione, come la Germania, non può rinunciare, senza grave perturbamento della vita economica, alla società per azioni. In tanto, però, essa è degna di forma giuridica, in quanto è leva per la gestione delle maggiori imprese nazionali. E' tutta qui la concezione del Nazionalsocialismo riguardo alla società per azioni: uno strumento che su larga scala e costituisce base solida ad attrarre le forze del risparmio ed a farne strumento per il dinamismo economico nazionale. Perciò il capitale di base è stabilito nel minimo di 500 mila marchi.

Con la raccolta e la mobilitazione dei risparmi la società per azioni costituisce non solo il cardine dell'economia nazionale, ma anche la palestra, dove si sviluppa il senso della responsabilità e del dovere e dove si formano i capi d'impresa. Al presidente, infatti, è attribuita la massima autorità a un tempo e la più rigorosa responsabilità.

L'esercizio degli affari è esclusivamente in suo potere: ha il diritto di redigere, con il collegio sindacale, il bilancio annuale della società e di creare fondi di riserva per la futura continuazione di essa. Tutto è preordinato e coordinato, perchè gli sia agevole la formazione di grandi capitali: a sua disposizione sono poste tutte le forme di diritto, giuridicamente rappresentative ed economicamente pratiche. D'altra parte gli incombe l'obbligo della resa dei conti alla assemblea generale e della garanzia per i debiti. Alla sua onesta oculatezza è affidato il retto funzionamento della società, in modo che siano impediti guadagni estranei all'interesse della società ed ogni forma di sfruttamento a scopo puramente personale.

Mosse, dunque, da un medesimo spirito animatore, l'Italia e la Germania dimostrano tuttavia, nella soluzione del problema economico, le differenze incoercibili della loro natura. La Germania, obbedendo alla sua peculiare condizione industriale, fissa esclusivamente, con la legge sulle azioni, lo sguardo sul fattore commerciale: l'Italia, invece, con il Libro del Lavoro, non trascurando l'impresa commerciale, dà la precedenza a quella agricola, riconoscendo la terra come fondamento della potenza nazionale.

FAUSTO NUNZIATA

La Libera Docenza al Prof. Saverio La Sorsa

Ha coneguito in questi giorni presso la R. Università di Roma la Libera Docenza in Letteratura delle Tradizioni Popolari Italiane il chiarissimo Prof. Saverio La Sorsa, che da tanti anni spende la sua inesauribile attività nel campo degli studi. Insegnante colto e valeroso ha ottenuto per ben tre volte un premio d'incoraggiamento dalla Reale Accademia d'Italia, ha vinto vari premi in concorsi per la Storia e la Dipsicologia, ed ha al suo attivo oltre un centinaio di pubblicazioni originali, che hanno riscosso il plauso di enti culturali, di Ministri ed Accademie. Ha collaborato nella Enciclopedia Italiana e in molte Riviste e quotidiani, ed ha organizzato Mostra d'Arte, Mostra Storiche ed altre iniziative di carattere storico e di cultura varia.

La nostra Casa è lieta d'annoverarlo fra i suoi migliori collaboratori, e fra breve darà alla luce un suo grosso volume dal titolo: «Errori popolari».

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA

Pubblicazione trimestrale a cura del
Ministero dell'Africa Italiana
Direttore responsabile:
ANGELO PICCIOLI

Direttore Generale

Capo dell'Ufficio Studi del Ministero dell'A. I.

Condirettore: Gen. AMBROGIO BOLLATI



Per ordinazioni ed abbonamenti rivolgersi alla

Casa Editrice A. MONDADORI

ROMA - LUNGOTEVERE PRATI N. 1 - ROMA

Costo Corr. Postale N. 1-1367

Telefoni: 561-255 - 55-843



E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop. GIUSEPPE RISPOLI
Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

Addeo P.	- Eva logata	L. 25
Araldi V.	- Generali dell' Impero . . .	15
Bacile A.	- Orizzonti di Germania . .	15
Bordignon E.	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25
Bovio L.	- Poesia e dolore di Vit- toria Colonna	5
Bronzuoli N.	- Luigi Cadorna	4
"	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . .	6
"	- Valdemecum di protezio- ne antiaerea	3
Bruschini N.	- Fermata obbligatoria . .	7
Cabella Bucchelli G.	- Le avventure di Zizi . . .	10
Cangiallo F.	- Paesi	12
"	- Capri ed Amalfi (Poemi)	5
Caravaglios G.	- Il folklore musicale in Italia	40
"	- Saggi di folklore	30
Carbone A.	- Questa è l'Eliepie . . .	15
Carli D.	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
Canalerra G.	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10
"	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Pale- stina	10
Ceriello A.	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10
"	- Il condottiero	10
Cerio E.	- Flora privata di Capri . .	10
Cesari G.	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25
Chiarrelli L.	- I Mecceni di Plauto . . .	6
"	- L'Anabularia di Plauto . .	6
"	- L'Anfistrone di Plauto . .	10
"	- Eaca come oggi	10
"	- La morte degli amanti . .	10
"	- Pulcinella	10
"	- Un uomo da rifare	10
"	- Il cerechio magico	10
"	- Le gaie spose di Windsor Nixon	10
Chiuriello S.	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15
"	- Edizione di lusso	40
Conti A.	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50
Crepas A.	- Manuale dei fidanzati . .	20
D'Ambrasio A.	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni . . .	12
Dalilo V.	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12
De Flavis G.	- Lo specchio e noi (No- velle)	10
Della Rocca G.	- La politica in S. Tom- maso - 2ª Ediz. (in ristampa)	
de Luca M.	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta . .	12
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra . .	10
D. Massa S.	- La canzone napoletana . .	15
Donadio I.	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12
Festa N.	- La fondazione dell'im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5
Garante G.	- Visioni del golfo parle- napo	10
Galdenzi F.	- Nella luce di Roma . . .	22
"	- Italiani ricordati	2
Gaziti M. M.	- Tre damine - Tre fatine	15

Gracce P.	- Diario di uno squadrista	L. 12
"	- Antro d'Apollò	25
Grassi E.	- Viaggio a Napoli	10
Isid. Studi Rom nt	- Campana Romana	30
Lago M.	- Tiberia a cavallo	10
La Rotonda G.	- Storielle dell'amore e del denaro	7
La Sorsa S.	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
"	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
Lepore F.	- Il Gacobinismo italiano . .	10
Maiuri A.	- Breviario di Capri (2ª Edizione)	15
"	- Ed. tedesca con 36 fot.	15
Mancuso D.	- Ille rotas	5
"	- A poppavia dell'Arti- gliere	15
Marini G.	- Da Capriera al Gianicolo .	5
Maria E. A.	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
Morrocchio R.	- Il Matese	25
Merolla G.	- Franne 'ngallute	5
Mirabella V.	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
Miserocchi M.	- La legionaria	10
Morelli D.	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
Moscardello A.	- Il custode	10
Moschini E.	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Musco A.	- Il bacio, il diavolo e la maldicenza	7
"	- Napoli e dintorni	5
Orano M. E.	- A traverso il Marocco . .	10
Ossini P.	- Notizie storiche del reg- gimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
Paoloni F.	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2ª ed.) . .	15
Perla D.	- Il bibbio del mare	12
Pellicciolo G.	- Anime in guerra	10
Piatto A.	- Lazzarato	10
Pedicini A.	- Interpretazioni	25
Reichlin A.	- Nuvole (Poesie)	7
"	- L'arcipoema (Poesie) . .	3
Romano E.	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
"	- Le controversie del la- voro	20
Rossi S.	- Il romanzo di due cuori . .	7
Ruppi N.	- Spirali (Poesie)	10
Schettini A.	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	40
Speda F.	- Trasparenze dell'intimo . .	10
Spammato B.	- Luci ed ombre del secolo .	25
Stocchetti F.	- La licenza	5
"	- Prose del tempo perso . .	10
Vecchione G.	- Giulio Cesare Corleone . .	10
"	- Della scopone	7
Vinichesi P.	- Il Fascismo in Campa- nia - Breviario dello Squa- drista	10
Viojani G.	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
Viojani R.	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
Zani G.	- Le fortificazioni del monte Titano	80
Ziella Liù	- Trigliolin Trigliola . . .	12
"	- Deutsche erinnerungen in Rom	10

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24666

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-886

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc. Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Cento Corrente Postale N. 6/10630 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagine	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bonzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangibile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lavallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteliveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marso — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Arti grafiche "Editrice Napoli Ascolini" - Napoli

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna mensile documentaria

4



Come già altre volte, in periodi di crisi mortali, la civiltà del mondo fu salvata dalla collaborazione di Roma e dell'Oriente, così oggi, nella crisi di tutto un sistema di istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi, italiani fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva.

agli studenti asiatici, 22 dicembre 1931

Mussolini



La **Montecatini** ha impostato le sue grandiose iniziative tecnico-industriali sulle basi di potenti raggruppamenti che gravitano attorno ad un nucleo centrale direttivo, premessa questa per la realizzazione di programmi organici di razionale ed economico impiego delle possibilità nazionali nel campo estrattivo e chimico. La "**Farmitalia**", caposaldo dell'industria farmaceutica italiana trae dai collegamenti col **Gruppo Montecatini** i mezzi per una produzione adeguata, per quantità e qualità, all'altissimo livello già conseguito nello sviluppo chimico dell'Italia ed assicura quindi al Paese anche in questo vitale settore la piena indipendenza in pace ed in guerra.

Farmitalia

**Gruppo
Montecatini**

Capitale Sociale
Lira 85.000.000
Milano

la più grande industria italiana di prodotti farmaceutici

ANNALI DEL FASCISMO

4

SOMMARIO



Rassegna Estera - mine	pag.	5
Rassegna Interna - A. B. C.	»	8
Rassegna Militare - Ricordiamo - Generale Bronzoli	»	11
La Cirenaica nell'attuale guerra - Gerg.	»	15
Il volto di Albione - Come Malta fu rubata al Regno delle due Sicilie Mario de Luca	»	17
Diario del marzo 1942 - XX	»	21
Rassegna dei libri	»	49

RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE RISPOLI

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Vi presentiamo:

*una serie d'opere di grande successo dovuta
a tre scrittori celebri:*

un archeologo di fama mondiale:

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° con 36 tavole fuori testo e la planimetria di

Villa Jovis - II edizione L. 15,75

Edizione tedesca L. 15,75

Le bellezze, gli amori, i misteri dell'isola incantevole in un libro del più documentato
studioso che è anche uno squisito Poeta.

un commediografo di fama mondiale:

LUIGI CHIARELLI

LA MORTE DEGLI AMANTI

Grottesco in 3 atti L. 10,50

UN UOMO DA RIFARE

Dramma in 3 atti L. 10,50

La collana di tutte le opere che il creatore - con il capolavoro « La maschera e il volto »
- del grottesco teatrale, e autore famoso di « Fuochi d'artificio », ci ha affidato in
edizione definitiva, comprende anche un gioiello di singolare rarità:

A N F I T R I O N E

versione da Plauto della più bella impresa d'amore di Giove, divino corruttore di donne.

Un volume di pagg. 200 circa L. 10,50

un naturalista di fama mondiale:

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Volume in 16° di 220 pagg. copertina a colori L. 10,50

Come amano le piante, come si debbono amare le naturali bellezze di Capri, un libro
musicale di estremo interesse, più avvincente di un romanzo.

Chiedete il Catalogo delle nostre pubblicazioni

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL MESE
ANNOTATA ED ILLUSTRATA. SEGNALATA DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI
DEL PARTITO E DAI MINISTRI

**IL NOTIZIARIO SETTIMANALE
DELL'UFFICIO STAMPA DEL
P. N. F.**

nel suo N.° 3 dell'Anno 11 (novembre XX) a pag. 26 ha pubblicato

SEGNALAZIONI

"ANNALI DEL FASCISMO" - Rassegna mensile documentaria.

La rivista "Annali del Fascismo", che è giunta al suo 11 anno di vita, raccoglie attraverso una serie di rassegne, da quella estera a quella interna, da quella sindacale a quella militare, tutti i principali avvenimenti del mese accompagnati da opportuni commenti; inoltre un diario aggiornatissimo dei fatti in ordine cronologico, una serie di documenti, articoli che illustrano riassuntivamente gli aspetti della rivoluzione e della guerra completano il panorama mensile della rivista.

La funzione di "ANNALI DEL FASCISMO" è quindi impostata su un piano di immediata e pratica utilità, ed è insita nel titolo medesimo della rivista: offrire una precisa documentazione commentata ed illustrata, in maniera da costituire fonte di studio e di orientamento

Ufficio redazionale di ROMA
Via Crescenzo, 17 a
Telef. 53-715

Direzione e Amministrazione Centrale
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24898

Redazione
NAPOLI Via Fabrizio Pignatelli 10-11
Telef. 24889

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario Annuo Lit. 100
Un numero » 10

Per l'Estero il doppio

Uffici per abbonamenti e per la pubblicità

ROMA MILANO TORINO
Piazza S. Silvestro, 92 | Galleria del Corso, 4 | Casella Postale 512
Telef. 681275 | Telef. 75150 |

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 8/10030
« Annali del Fascismo »



- Alessandria** — libreria Bertolotti, *via Roma* 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, *Corso Vittorio Em.* 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, *P.za Roma*.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, *Corso Vitt. Em.* 3.
Aosta — lib. Maurizio Brivio, *Piazza C. Alberto*.
Aquila — lib. Agnelli del Rag. Amalia, *Via Principe Umberto* 25.
Arezzo — lib. Gino Scheggi, *Piazza Umberto I.*
Ascoli Piceno — lib. Venanzio Arincoli, *Via degli Studi*, 2.
Asti — lib. Luigi Goggia, *Corso Alfieri*, 101.
Benevento — lib. Fallarino Raffaele, *Corso Garibaldi*, 179.
Bologna — libreria Licio Cappelletti, *Via Farina* 6 — libreria Costantino Galleri, *via Indipendenza* 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, *via Rizzoli* 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, *Portici del Teatro* — lib. Delai Angelo, *Via Mazzini* 16.
Caltanissetta — lib. Marchese Prof. Federico, *C. Vitt. Em.le* 39.41.
Como — lib. Omerini di Nosedà Antonio, *Via C. Cantù*, 13.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, *Corso Vitt. Em.* 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, *P.za Margherita* 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, *Via Etnea* 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, *Corso VIII. Em.*
Cosenza — libreria G. Scarnienghi — libreria Luberto Rag. Luigi, *Corso Telesto*.
Cremona — lib. Lorenzelli Giuseppe, *Corso Campi*, 26.
Cuneo — lib. Salamone Cav. Uff. Giuseppe, *Via Roma*, 64.
Enna — lib. Bucconi Giov. Battista, *Via Roma*, 319.
Ferrara — lib. Lughini C. e Bianchini, *Corso Giosecca e Borgoleoni*.
Firenze — libreria Bemporad, *via del Proconsolo* — lib. Le Monnier, — *via Sangallo* 33 — lib. Succ. Seebor, *via Tornabuoni* 20 — lib. Balmami, *via Martelli* 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, *via Tornabuoni* 115.
Flume — lib. Popolare « Minerva » di Miro Solani, *Via G. Galilei*, 6.
Foligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, *Via P. Amadeo*, 7.
Forlì — libreria F.lli Dameriani, *via Garibaldi* — lib. Zanelli R. di Giuseppe e Guido Zanelli, *Piazza A. Saffi*, 1 E.
Frosinone — lib. Facci Giulia Vedova Ferrari.
Grosseto — lib. Vannucci Argia, Vedova Signorelli.
Genova — lib. Internaz. Latini di M. Bozzi, *via Cattell* 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. *P.za Fontane Marose*.
Gorizia — libreria Paternelli, *via G. Verdi*.
Larino — libreria Pietrantonio, *via Nazionale*.
Littoria — libreria Gorza dott. Paolo.
Lucca — lib. Baroni, *Via Fillungo*.
La Spezia — libreria Zacuti, *Corso Cavour* 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, *Via de Argentera* 9/11.
Livorno — libreria Belforte, *Corso U. G.*
Mantova — libreria Adame Di Pellegrini, *Corso Umb.* 1. 21.
Matera — lib. Riccardi Francesco, *Corso Umberto I.*, 23.
Messina — libreria G. D'Amico — libreria Vincenzo Ferrara, *Viale S. Martino*, — libreria Giuseppe Principato, *Viale S. Martino* 143.
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, *Piazza Umberto I* 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., *Palazzo Stazione* — lib. Baldini Castoldi, *Galleria VIII. Emanuele* — lib. Bocca Giovanni *Galleria Vittorio Em.* 21 — libreria Ulrico Hoepli, *via Berchet* 1/9 — lib. Mondadori, *Galleria Vitt. Em.* 79 — lib. A. Vallardi, *via S. Margherita* — lib. Treves, *Gall. Vitt. Em.* — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) *P.za Aspromonte* 17.
Modena — libreria Tarantola, *Corso Canalicchio*.
Napoli — lib. Albrighi & Segati, *via VIII. Em. Orlando* — lib. Dehna & Rochelli, *P.za Plebiscito* — lib. Federico e Ardia, *via Domenico Capistretti* — lib. Guida, *P.za del Martiri* — lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, *via Roma* 249 — Editrice Rispoli Anonima, *via Fabrizio Pignatelli* 10-11 — lib. Tommaso Pironi, *via Roma* 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovallo, *Stazione Circumvesuviana* — lib. Pellerano, *Via Mezzocannone* 35/37 — lib. Raffaele Piroati, *Via Roma* 35 — lib. Maone, *Via Scarlatti* 40.
Nola — libreria F. Punzo, *Via T. Ortale*.
Novara — Istituto Geografico De Agostini, *Corso Cavour*, 2.
Pesaro — lib. Semprucci Odoardo, *Corso XI Settembre*, 1.
Pescara — lib. Costantini Domenico, *C. V. Em.le*, 388.
Piacenza — libreria Solari Tononi Gaspari di Iraldo Bricea, *Via XX Settembre* 107 - 109.
Pistoia — lib. Tronci A. & B. Fratelli, *Via XX Settembre*, 11.
Pola — lib. Smareglia già Schmidt.
Padova — libreria D. Rossi e C., *Ponte Altinate* 4 — libreria Treves già Drucker, *Via 8 Febbraio* — libreria Zannoni, *Corso Garibaldi* — lib. Int. A. Draghi, *via Cavour* 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, *P.za Verdi* — libreria Reuber, *Corso Vittorio Emanuele* 342-346 — libreria Treves di C. di Agata, *Quattro cant. di Città*.
Parma — libreria Dante Vannini, *via Pisacane* 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, *C. Vitt. Em.* 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, *P.za Umberto I.*
Pisa — libreria Fogola.
Perto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, *via Praterla*.
Ravenna — lib. Lavagna E. & Figlio.
Reggio Calabria — lib. Franco Carmelo, *Corso Garibaldi* 234-236.
Reggio Emilia — lib. Emporio Nironi e Prandi, *Via Crispi*, 8.
Rieti — lib. Tomassetti Antonio, *Via Garibaldi*.
Rimini — lib. Bruno Marzacciani, *Via Gambalunga*, 1.
Rovigo — lib. Bedinello Stanislao, *Piazza Vittorio Emanuele*, 2.
Roma — libreria di Scienza e Lettere Doti. G. Bardi, *P.za Madonna* — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, *Largo Chigi* — libreria La Massimiana, *via delle Conventelle* 18 — libreria Prof. Magliana *Via dei Macelli* 88 — libreria Angelo Signorilli, *Corso Umberto I.* — Libreria Nazionale di Marcello, *via Nazionale* 55 — libreria Mantegazza, *via IV Novembre* 146 — Lib. Int. « Radium », *P.za Esedra* 51 — libreria Edit. Sermani « Galleria del Libro » *via Nazionale*, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, *Utile dell'Università* 7 — libreria C. B. Paravia & C., *P.za ss. Apostoli* 61-65 — libreria M. Minghetti, *via Marco Minghetti* 12 — libreria Bocca, *Piazza di Spagna* 84/85.
Salerno — libreria Caruso, *via Umberto I.* — libreria Attilio Schiavone, *via Roma* 74 — libreria Nicola Sarcinella, *Corso Umberto* 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ladda, *Corso Ott. Em.*, 14.
Savona — lib. Fraviga Vittorio, *Via Chebrol*.
Siena — libreria Tucci, *Banchi di Saffra*, 8.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, *Padiglione P.za S. Carlo* — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli *P.za Carlo Felice* 3 — libreria Emilio Rinaldi, *via XX Settembre*, 19 — libreria Internaz. Treves, *via S. Teresa* 6 — libreria Ed. F. Casanova *P.za Carignano* — Libreria Ed. Latte e C., *via Garibaldi*, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Trivento — libreria Carlo Tarantola, *via Re Umberto* 26.
Trieste — libreria Licio Cappelletti, *Corso Vitt. Emanuele* — libreria Treves di E. Borsatti, *via Dante* 14 — *via Venezia* 14 — libreria Moderna A. G. L., *Corso Vitt. Emanuele III* 3.
Taranto — lib. De Pace Licio, *via d'Aquino*, 104.
Trani — Nuova Libreria Rizzi.
Trapani — lib. Di Gregorio Vito di Salvatore, *C. V. Em.le*.
Trento — lib. Disertori del dott. Marcello, *via A. Diaz*, 11.
Udine — lib. Bonacina Adele, *via Vittorio Veneto*, 46.
Varese — lib. San Vittore di Passera Ines, *Piazza S. Vittore*.
Vercelli — lib. Corale Bernardo, *Corso Carlo Alberto*, 62.
Venezia — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, *Camp. S. Luca* 458-4.
Zara — lib. De Schonfeld E., *Piazza dei Signori*.

RASSEGNA ESTERA

ASIA ORIENTALE

Il mese d'aprile si è chiuso, nel teatro dell'Asia Orientale, alla luce delle più sfolgoranti vittorie nipponiche. Non poteva esser più degnamente celebrato e solennizzato il quarantaduesimo genellaco del grande imperatore Hirohito, ricorrente il 29 aprile!

Esaminiamo brevemente gli avvenimenti cominciando da quello più importante e destinato certo ad avere riflessi strategici di incalcolabile portata; cioè la conquista della Birmania.

Il gen. Wavell, già nel mese scorso, parlando dei primi progressi delle truppe del Sol Levante in questa regione e della caduta di Rangoon, li definiva come «un colpo p'ù grave, sotto certi aspetti, della perdita di Singapore. Questo porta la guerra molto più vicino all'India e minaccia le comunicazioni con i nostri alleati cinesi».

Il colpo si è manifestato ancora più grave coi successi conseguiti dai nipponici nel mese di aprile; e la fine di questo mese vede gli eserciti giapponesi entrare vittoriosamente in Lashio, a 200 Km. a nord-est della capitale della Birmania, Mandalay, la quale il primo maggio si arrende.

Gran parte della Birmania è così perduta per gli anglo-cinesi; ma quel che è peggio, è definitivamente chiusa la strada che portava i rifornimenti a Ciung King. Questo fatto non potrà non avere gravi conseguenze per Ciang Kai Scek, il cui prestigio si basava essenzialmente sugli aiuti e sul contatto con gli alleati. Oggi esso è solo. Nessuna possibilità gli è rimasta di ricevere aiuti dagli anglo-americani. Quale resistenza, in queste condizioni, potrà opporre agli eventuali attacchi che i Giapponesi possono portargli da est e da ovest?

Resta ora da vedere quali sviluppi potrà avere l'offensiva nipponica in Birmania. Il crollo di questa deve ormai considerarsi un fatto compiuto: occorrerà solo qualche settimana per portarsi alle frontiere della Cina e dell'India. E poi? Si volgeranno i giapponesi verso oriente, per liquidare la partita con Ciang Kai Scek e chiudere una guerra che dura dal luglio 1937, oppure intraprenderanno le operazioni contro l'India? Lo sbarco avvenuto il 23 marzo nelle isole Andamane, che mette in mano al Giappone il controllo di tutto il golfo del Bengala e gli fornisce un'ottima base per nuove operazioni verso occidente, sembrerebbe dar ragione alla seconda ipotesi. Noi riteniamo però che i giapponesi vorranno prima, se non regolare del tutto i conti con Ciang Kai Scek, metterlo almeno in condizione, con una serie di battaglie per lui sfavorevoli, di perdere molto credito presso quelle popolazioni sulle quali è riuscito finora a dominare solo con l'aiuto straniero. E se faranno ciò, vi riusciranno; sia perché niente si può opporre alla formidabile pressione dei meravigliosi eserciti di Hirohito, per i quali davvero non esistono ostacoli e che dopo ogni vittoria, allacciandosi ancora più stretto il sottogola dell'elmo, come ammonisce un loro antico guerriero, procedono sempre verso nuove vittorie; sia perché ormai la Cina di Ciang Kai Scek comincia ad accorgersi, a dispetto di ogni contraria propaganda,

della profonda differenza fra le sue condizioni e quelle molto migliori dei territori dipendenti dalla Repubblica di Nanchino e nei quali regnano lavoro e ordine.

Grandi progressi sono stati fatti dai giapponesi a Luzon, l'isola più importante delle Filippine, e vasta più di quattro volte la nostra Sicilia. Qui le truppe americane e filippine, perduta Manila nel gennaio ultimo, si erano trincerate fortemente sulle posizioni che formano a ovest il sistema di chiusura della baia di Manila; cioè la penisola di Bataan, l'isola di Corregidor, chiamata la Gibilterra asiatica per i suoi giganteschi apprestamenti difensivi, e alcune altre isole. Le truppe incaricate della difesa di queste posizioni erano comandate dal generale americano Mac Arthur il quale, subodorato il pericolo di un prossimo attacco giapponese, preferì cambiare aria e recarsi a prendere le redini dell'organizzazione della resistenza in Australia, lasciando il suo non facile compito al generale Wainwright.

Il 3 aprile i giapponesi sferravano l'attacco che, travolgendo ogni resistenza, li portava il giorno 9 alla estremità sud della penisola. Riconoscendo di non potere continuare la lotta il gen. Wainwright chiese di arrendersi. Avendo però i giapponesi imposto la cessazione della lotta in tutto il teatro delle filippine e non ritenendo il comandante in capo americano di poter accettare queste condizioni, la battaglia si riaccese, furiosa. Ma per poco. In meno di 48 ore l'irruenza giapponese troncava ogni velleità di ulteriore resistenza; e gli americani della penisola di Bataan abbassavano le armi.

Completata l'occupazione dell'isola di Luzon, i nipponici hanno continuato la loro espansione nell'arcipelago delle Filippine. Una ad una le isole cadono in loro possesso. Il 15 aprile sbarcano a Cebu, il 16 a Panay, il 29 nell'isola di Mindanao. Resistono ancora, acanitamente, l'isola di Corregidor e qualche altra isola fortificata all'ingresso della baia di Manila, ma i loro giorni sono contati. Presto su tutte le Filippine, che coprono una superficie di oltre Kmq. 295.000, cioè grande quasi come la nostra Italia, con una popolazione di oltre 13 milioni di abitanti, sventolerà il vessillo del Sol Levante.

Infine il Giappone ha in questo mese portato a termine la conquista dell'Insulindia Olandese; vasto possedimento grande più di 6 volte dell'Italia, con una popolazione di oltre 60 milioni di abitanti, ricchissimo per le sue risorse agricole e minerarie.

FRONTE RUSSO

Sul fronte orientale non si sono verificati avvenimenti di speciale rilievo; ma il continuo succedersi, su tutto l'immenso fronte, e per tutto il mese, di attacchi e contrattacchi locali sta a dimostrare, con la sua vivace e rinnovata attività, come presto, anche in questo settore, divamperà una lotta furiosa.

Intanto l'inverno è finito e con esso ha avuto termine la grande offensiva russa iniziata alla fine di dicembre scorso e che, di fronte a lievi vantaggi territoriali, ha fatto perdere ai sovietici, oltre a un ri-



levantissimo numero di morti e feriti, 104128 prigionieri, 2167 carri armati, 2720 aeroplani, 2519 cannoni. Per quanto abbondanti possano essere stati negli ultimi quattro mesi i rifornimenti anglo-americani alla Russia, le suddette perdite non possono non influire dannosamente sul futuro svolgersi degli avvenimenti.

La prossima grande offensiva tedesca sul fronte russo è attesa con grande ansia nel campo nemico. Si crede che sarà iniziata verso la metà del mese di maggio. Essa ha fatto intanto ritornare sul tappeto la questione della costituzione di un secondo fronte. Ma dove costituirlo? Washington ha ritenuto opportuno mandare a Londra a portar lumi due suoi esperti, Hopkins e il generale Marshall, per incontrarsi con gli esperti inglesi e determinare insieme come si potrebbe soddisfare il pressante invito russo di far qualcosa, per alleggerire il peso della potenza germanica e alleata. Si riconosce che tale peso è troppo forte per le sole spalle russe e che le preoccupazioni di Stalin sono giustificate. E si riconosce anche che gli eserciti sovietici sono le sole forze terrestri che si possono opporre alle forze dell'asse, fino a che non saranno pronti i milioni e milioni di anglo-americani che stanno completando o addirittura iniziando ora la loro preparazione.

Ignoriamo naturalmente quali conclusioni siano venute fuori dai colloqui londinesi. Ma un esame realisticamente obiettivo e sereno della situazione ci porta a constatare che se vivo è il desiderio anglo-americano di passare dallo stato di difensiva passiva finora mantenuto a quello di vivere offensiva per aiutare effettivamente i russi e dar soddisfazione all'opinione pubblica dei loro paesi, questo desiderio è irrealizzabile.

Un secondo fronte veramente importante, e tale da obbligare l'Asse a sottrarre alle operazioni in Russia una notevole parte del suo potenziale belico, per impiegarlo altrove, non può essere costituito che in Europa, con uno sbarco degli alleati nel continente. Ma quando diciamo uno sbarco non vogliamo riferirci a quelli di Saint-Nazaire o di Boulogne; essi non sono che episodi locali, di nessuna importanza, che rimangono nel modestissimo ambito delle operazioni di piccoli reparti. Parliamo di sbarchi in forze, per rimanere sulle posizioni, non per esserne cacciati dopo poche ore. Può oggi l'Inghilterra, sia pure aiutata dall'America, tentare una grandiosa operazione, come quella dello sbarco, su un tratto qualunque di costa europea, di grossi contingenti? Rispondiamo nettamente e categoricamente di no. Esprimiamo anzi l'augurio che ciò possa avvenire. Ripeteremmo allora con Euripide: «Quos vult Jupiter perdere demant prius» e vedremo profilarsi più vicina la nostra vittoria.

Le ragioni per le quali riteniamo assurda un'offensiva inglese in grande stile sono di un duplice ordine: materiale e morale.

Lo sbarco di un grosso esercito presuppone una grande ricchezza di mezzi e un'assoluta forte superiorità navale ed aerea. Non si tratta infatti di buttare di sorpresa, su una spiaggia deserta, qualche migliaio di uomini; operazione di non grande importanza e sulla cui preparazione si può anche riuscire a mantenere il più assoluto segreto. I preparativi invece per una grande operazione, come quella dello sbarco di centinaia di migliaia di uomini, non si possono tenere celati; non è possibile la sorpresa; occorre agire di viva forza ed è necessario quindi esser superiori all'avversario in mare e in cielo. La superiorità navale dell'Inghilterra sull'Asse non è più molto rilevante; per contro nell'aria essa è nettamente inferiore. In queste

condizioni una spedizione inglese oltremare sarebbe sin dalla prima ora condannata alla rovina.

Bisogna poi tener conto dell'elemento morale. Noi non siamo fra quelli che negano al soldato inglese e americano sode qualità militari; affermiamo anzi che sono buoni e bravi soldati. Ma le loro abitudini di popoli ricchi li rendono inferiori a noi; indiscutibilmente: «Il nostro soldato — ha solennemente affermato il capo dei mutilati d'Italia il 26 di questo mese a Milano, in occasione del 25° annuale dell'associazione — non è a nessuno secondo in bravura, mentre rimane inuguagliato nella pazienza, che la lunga consuetudine con la povertà ha insegnato a una gente che si inebria del successo meno di quanto si avviliisce nell'avversità, che sa la rassegnazione e non conosce la resa, che muta di passione e non di fede, spesso più grande che fortunata, non mai decaduta fino a dimenticare la propria dignità». Contro questo soldato, umile e grande e contro il suo compagno tedesco agguerrito e tenace, non potranno mai prevalere le folle armate raccogliatrici e improvvisate degli anglo-americani.

PENISOLA BALCANICA

In questo mese di aprile cadono vari anniversari di fatti che hanno portato un nuovo ordine in questa regione.

Tre anni fa, e precisamente il 12 aprile 1939, l'Albania legava per sempre il suo nome all'Italia, e un anno e mezzo dopo cementava col sangue questa unione, prendendo parte coi nostri soldati alla guerra contro la Grecia. In seguito alla vittoria su questa, l'Albania riacquistava le sue provincie, già soggette alla dominazione straniera, completando così la sua unità nazionale.

Il 10 aprile è ricorso il primo annuale della proclamazione dell'indipendenza del popolo croato.

Sorta sulle rovine dell'aborto jugoslavo, la Croazia — che è oggi uno Stato grande quasi un terzo dell'Italia — riacquistava, per merito delle truppe dell'asse, la sua libertà, dopo secoli e secoli di servaggio.

Con l'avvento al potere dei Poglavnik e del partito ustascia ha avuto inizio la vita nazionale croata. Il nuovo Stato ha dovuto sormontare nel suo primo anno di vita varie difficoltà interne, dovute specialmente alla lotta contro il comunismo e i residui del vecchio dominio jugoslavo. I risultati di tale lotta hanno chiaramente dimostrato che la prima creatura nata da quest'ordine nuovo era viva e vitale; la vita politica del giovane stato si è venuta gradualmente stabilizzando, e la Croazia si avvia al suo secondo anno di esistenza dando ora sicuro affidamento di potere assolvere i compiti che le sono stati destinati.

L'anniversario è stato solennemente commemorato a Zagabria con una grande rivista militare, nella quale le truppe dell'Asse e quelle croate, in perfetta fraternità d'armi, hanno sfilato davanti ai Poglavnik e alle autorità tedesche e italiane.

Il 12 aprile segna il primo anniversario della liberazione della Dalmazia dal giogo jugoslavo. La fausta data è stata ricordata e celebrata in tutte le città dalmate. A Zara il governatore, Ecc. Bastianini, ha colto l'occasione per riassumere, in un poderoso discorso tenuto alle autorità e al popolo di quella città, la complessa e vasta azione svolta finora in tutti i campi dell'attività nazionale.

Infine il 23 aprile si è compiuto il primo anniversario della vittoria contro la Grecia. La durissima lotta

di quasi 6 mesi, nella quale tanto valore era rifuso e tanto generoso sangue era stato versato, si chiudeva, la sera del 22 aprile 1941, con la richiesta del comando greco di capitolare.

Il 23 cessavano le ostilità; e così crollavano miseramente il sogno inglese di creare in quelle regioni un secondo fronte e le folli illusioni dei governi di Belgrado e di Atene.

DISCORSO DI HITLER

Non possiamo non fare un cenno, in questa rapida sintesi dei principali avvenimenti esteri del mese di aprile, al forte discorso pronunciato il 26 di questo mese da Adolfo Hitler all'opera Kroll, dinanzi al Reichstag.

Questo discorso, nel quale il Fuehrer ha ricordato l'asprezza della lotta e le difficoltà dell'inverno russo per trarre, dalla soddisfazione pel successo conseguito sugli uomini e sulla natura, l'auspicio sicuro della vittoria finale, contiene due accenni che ci riguardano e dei quali dobbiamo essere orgogliosi. Sono questi la attestazione del meraviglioso comportamento delle truppe del nostro corpo di spedizione e il riconoscimento del primato dell'Italia nella lotta contro il bolscevismo.

I due accenni suddetti sono stati sottolineati da

entusiastiche acclamazioni dall'immensa folla, che gremita la sala.

CONVEGNO DI SALISBURGO

Nel due ultimi giorni di aprile il Fuehrer e il Duce si sono incontrati a Salisburgo, insieme ai due ministri degli Esteri e ai due Capi di S. M. delle forze armate tedesche e italiane.

Il sobrio comunicato che segue tali riunioni non ci dà, naturalmente, alcun accenno sulla materia discussa. Ma se ci manca qualunque indicazione ufficiale sull'oggetto delle discussioni fra i due capi, possiamo però, alla luce dell'esperienza tratta dai numerosi, precedenti convegni, affermare che in genere ogni simile incontro ha preluso ad avvenimenti militari di singolare importanza. Ne traiamo perciò la conseguenza che fra pochi giorni divamperà di nuovo la lotta. Dove? Ce lo diranno i prossimi avvenimenti. A noi non resta per ora che constatare come l'iniziativa delle operazioni sia sempre nelle mani delle Potenze del Tripartito e come una sola volontà regoli l'azione comune. E' questo un titolo di indiscutibile superiorità sui nostri avversari; ed è la premessa logica e certa della vittoria futura.

mine

RASSEGNA INTERNA

Mentre il mondo intero è travolto nel turbine della guerra e non c'è continente ove non rimbombi il cannone e non c'è mare ove sotto le placide acque non si nascondano insidie e pericoli mortali, l'Italia, maestra di civiltà e culla del diritto, pur partecipando con tutte le sue forze a questo gigantesco duello, al quale è stata costretta da inderogabili e insopprimibili ragioni di vita, non cessa però dall'occuparsi anche della feconde opere di pace. Così in questo mese notiamo due

produttiva della Nazione in tutti i campi dell'attività umana con oltre 4000 espositori.

La cerimonia dell'inaugurazione della Fiera è stata presenziata dall'A. R. il Conte di Torino e dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Ecc. Amicucci, in rappresentanza del Governo.

Il giorno 14 poi la Fiera di Milano è stata visitata dalla Maestà del Re Imperatore, che ha avuto parole di vivo compiacimento per questa superba manifestazione dello sforzo e del progresso del lavoro e della tecnica nazionali.

Nel giorno sacro alla nascita di Roma sono entrati in vigore i nuovi codici mussoliniani; il codice civile, il codice di procedura civile, il codice della navigazione.

Essi, come ha giustamente affermato il Sottosegretario di Stato alla giustizia, Ecc. Potzolu, lungi dal creare sconvolgimenti e ostacoli al libero fluire dei rapporti della vita, in virtù soprattutto della loro aderenza alla realtà delle aspirazioni e delle esigenze del popolo, sono invece destinati a facilitarli. E a chi fosse col-



La Maestà del Re Imperatore si reca a visitare la Fiera Campionaria

avvenimenti di carattere tutt'altro che bellico; l'inaugurazione della Fiera Internazionale di Milano e l'entrata in vigore dei nuovi codici mussoliniani. Non sono simili manifestazioni le prove più chiare e sicure della fede che il governo e il popolo d'Italia hanno nella vittoria e nell'avvenire della Patria? Non dimostrano questi avvenimenti la nostra aspirazione a una pace con giustizia, il nostro ardente anelito verso un nuovo ordine, basato su una vera e sincera solidarietà umana?

La Fiera Internazionale di Milano — XXIII^a della serie — si è aperta l'11 Aprile. Le difficoltà imposte dallo stato di guerra, se hanno limitato la partecipazione degli Stati esteri a questa grandiosa manifestazione del lavoro, non hanno per contro portato una sensibile riduzione nel numero degli espositori. Otto Stati esteri hanno infatti partecipato alla rassegna con oltre mille espositori! L'Italia ha dimostrato la potenza



La Maestà del Re Imperatore, durante le sue giornate milanesi, si intrattiene con un gruppo di feriti

to dal timore di difficoltà e di disagi nel passaggio dai vecchi ai nuovi codici, l'Ecc. Potzolu ricorda che sui principi tradizionali, perennemente vivi, tramandatici dalla sapienza giuridica di Roma e rielaborati dal diritto comune del tempo di mezzo, si innestano felicemente i nuovi principi espressi dalla viva coscienza dell'epoca nella quale viviamo, i quali non vengono al popolo dai codici, bensì vengono al popolo dal popolo,

che ne ha fatto già alimento della sua fede e della sua vita.

Non a caso è stata scelta la data del 21 aprile — cioè della festa del lavoro oltre che l'annuale di Roma — per l'entrata in vigore dei nuovi codici. Nessun'altra data più di questa era adatta per l'inizio di applicazione di un codice, che fra i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato pone le dichiarazioni della Carta del Lavoro, alle quali esso dà oggi una precisa e concreta forma giuridica.

A Venezia, nel meraviglioso Palazzo Ducale, si è inaugurato, il 10 aprile, il primo convegno internazionale fra le associazioni e i sindacati dei giornalisti.

Quindici Stati, con trecento intervenuti, erano rappresentati al Convegno.

L'inaugurazione è stata presenziata dal Sottosegretario di Stato alla Cultura Popolare, Ecc. Polverelli.

Fra i discorsi più notevoli tenuti al convegno segnaliamo quello del vice segretario del P.N.F., Carlo Ravasio, che ha sviluppato il tema «La missione rivoluzionaria del giornalismo» facendo un lucido confronto fra la concezione nostra del giornalismo e la concezione dei nostri avversari; e il discorso pronunciato a chiusura del convegno, il 13 aprile, dal Ministro per la Cultura Popolare, Ecc. Pavolini, il quale ha stabilito con matematica precisione, i sette punti caratteristici che determinano il giornalismo dei paesi dell'Ordine nuovo e lo differenziano dal giornalismo dei paesi che abbiamo di fronte.

Durante il mese di aprile, sotto la Presidenza del Duce, si sono riuniti le corporazioni dei cereali e il Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Per chi, come noi, ha sempre sostenuto l'enorme valore del fronte interno, tali riunioni assumono la medesima importanza di un consiglio di guerra, nel quale si dovessero prendere le più gravi decisioni sulla condotta delle operazioni.

La resistenza del fronte interno dipende infatti, oltre che da forze spirituali, anche da elementi materiali. Fra questi, il problema più importante riflette l'approvvigionamento della popolazione, alla quale per necessità belliche è necessario imporre sacrifici e restrizioni, che hanno però un limite.

Nelle riunioni suddette si è constatato che nessuna preoccupazione esiste nel campo dei prodotti cereali. E' definitivamente assicurata la saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto. L'attuale razionamento non subirà ulteriori riduzioni.

La soddisfacente constatazione in questo settore e i vari provvedimenti presi in altri campi debbono renderci tranquilli per l'avvenire; ma debbono essere insieme un incentivo e una spinta a collaborare con le autorità per superare le gravi difficoltà dell'eccezionale momento. Tutte le nostre esigenze siano quindi limitate al puro necessario, allo stretto indispensabile. Nelle ore gravi della Patria l'interesse dei privati non può non cedere il posto alle superiori esigenze della Nazione, la cui salute sta sopra ad ogni altra cosa. Nessuna debolezza dunque deve essere ammessa e nessun rammarico per gli inevitabili sacrifici ai quali siamo sottoposti; che, del resto, sono assai misera cosa di fronte a quelli assai più gravi ai quali vanno incontro i nostri combattenti. Ricordiamo le parole del nostro

grande Oriani: «Essere forti per diventare grandi, ecco il dovere!».

E' questo il significato ultimo e la conclusione delle riunioni alle quali abbiamo sopra accennato.

Pur nel severo clima di guerra, l'Italia non ha mancato di celebrare degnamente l'anniversario della nascita di Roma con varie manifestazioni, fra le quali la più significativa è stata certo la raccolta di lana per i nostri combattenti.

Gli scettici, i pessimisti, i negatori ad ogni costo, potranno mormorare che ai bisogni dei nostri soldati deve provvedere lo Stato. Ma a parte che non è sempre possibile prevedere e calcolare esattamente sia le infinite necessità delle forze armate per tutta la guerra, specie quando questa ha una durata assai lunga, sia i teatri di operazione nei quali potremo essere chiamati a combattere, si possono incontrare nei rifornimenti delle gravi difficoltà, a superar le quali deve giungere allo stato, sollecito e generoso, il contributo dei cittadini.

La lana è scarsa nel nostro paese. Sul mercato ne è rimasta poca; incerto e difficile è il rifornimento dall'estero; di contro, l'amministrazione statale deve provvedere ai bisogni dei soldati. Ebbene, non hanno questi delle mamme, delle spose, delle figlie, delle sorelle? Quale donna, pensando ai sacrifici ai quali è esposto il proprio caro, non sarà pronta a far di tutto per alleviarglieli, prendendone magari una parte sopra di sé? I soldati hanno bisogno di coperte e di abiti, dei quali in guerra si fa un enorme consumo. Un pugno di lana, dato da ogni cittadino, formerà quelle migliaia di tonnellate delle quali lo stato ha bisogno.

E lo Stato ha avuto quanto gli occorreva. Si è avuta una raccolta, che per la sua spontaneità e per gli episodi gentili e commoventi ai quali ha dato luogo, ha richiamato alla nostra mente e al nostro cuore la raccolta delle fedi d'oro. Tutti hanno dato! Dalla Maestà del Re Imperatore, ai Principi Sabaudi, al Duce, al contadino, all'operaio più modesto e più umile, tutti hanno dato! E' stato un vero plebiscito d'affetto e di patriottismo!

Il 21 aprile ha veduto quest'anno la celebrazione di un nuovo rito, assai intonato all'atmosfera di guerra. Alludiamo all'inaugurazione dei centri rurali della Gioventù Italiana del Littorio. Là dove ancora esistevano appezzamenti di terra incolti o non sufficientemente sfruttati sono stati riuniti dei reparti di giovanetti i quali, sotto la experta guida di tecnici si sono accinti al lavoro di dissodamento e di bonifica. E già in qualche posto le mille tonalità di verde di un fertile orto hanno sostituito la desolata aridità giallastra di terreni abbandonati. Non è in verità molto robusto il braccio dei piccoli improvvisati agricoltori; ma la passione è in grado di supplire alla forza. Sola fides sufficit!

Il giorno 28 aprile, prima di partire per il convegno di Salisburgo, il Duce ha tenuto rapporto a palazzo Venezia a tutti i Prefetti del Regno.

Con questo rapporto generale, e con i precedenti rapporti parziali tenuti durante questo mese ai federali delle varie provincie, il Duce continua a mantenere il contatto con le autorità periferiche più elevate dell'organismo statale e del Partito, ciò che gli con-

sente di essere sempre al corrente del « polso » del Paese e di poter dare le sue tempestive direttive.

I punti più importanti trattati e discussi nel rapporto ai Prefetti riguardano:

a) il problema alimentare. Questo travaglia tutto il mondo e in qualche paese anche estraneo al conflitto è più grave che da noi. Ai Prefetti sono stati conferiti nuovi e più ampi poteri per intervenire prontamente e far fronte a quelle improvvise ed eccezionali circostanze che potessero sorgere nell'attuale stato di guerra;

b) le sanzioni contro chi tenti di sfuggire alle norme sul tesseramento. Queste norme assicurano la razione base per tutti, purchè da tutti siano rispettate. Molti per bassa speculazione — oggi sinonimo di bieco tradimento — hanno tentato di sfuggirvi e di violarle. Il Duce ha ricordato che per tali reati non vi sarà alcuna amnistia, come non può esservi per traditori della Nazione in guerra;

c) tutte le energie del paese — e in particolare quelle industriali — debbono essere indirizzate ai fini di guerra. Tutto ciò che riguarda la guerra deve aver la precedenza sul resto. La precettazione civile dei la-

voratori deve, in conseguenza, aver la stessa natura della mobilitazione militare.

Su quest'ultimo punto già gli Annali del Fascismo del febbraio scorso si erano soffermati; vedasi l'articolo del Generale Bronzuoli, « Guerra e disciplina di guerra ». Tale articolo segnalava appunto il recente R. Decreto Legge n. 82 del 26 febbraio, lamentando che la nostra stampa non gli avesse dato quel rilievo che invece era necessario.

Il Duce, nel rapporto del 28 aprile, ha voluto ricordare tale decreto e sottolinearne l'importanza. Lo ha ricordato ai Prefetti, ma non ha voluto parlare solo ai Prefetti. Egli, da palazzo Venezia, ha invece parlato a tutti gli italiani, affinché ricordino che quando la Patria è impegnata in un duello mortale, tutti, vestiti di grigio verde o no, sono soldati ed hanno un solo dovere, indipendentemente dalle prescrizioni di qualsiasi decreto: dare tutto alla Patria, anche la vita! Ecco l'ammonimento e la consegna che ci vengono dal Duce in questa ansiosa fine di aprile, alla vigilia di grandiosi avvenimenti che forse decideranno l'esito del gigantesco conflitto che insanguina il mondo.

A. B. C.



*Una coppia di sposi offre ad un centro di raccolta
il suo cuscino di lana*

RICORDIAMO!

92 anni fa, il 24 aprile 1849, giungeva nelle acque di Civitavecchia un convoglio di navi francesi, che trasportavano le truppe, comandate dall'Oudinot, e destinate a rimettere l'ordine fra le popolazioni romane.

L'Oudinot, nello sbarcare, proclamò che nessun atto ostile sarebbe stato compiuto contro la Repubblica Romana: ma immediatamente dopo dichiarò che d'ordine del suo governo avrebbe, magari con la forza, restaurato in Roma il governo pontificio.

L'assemblea romana decise allora di rispondere alla forza con la forza.

L'Oudinot con circa 6000 uomini avanzò su Roma, dove egli riteneva di entrare senza difficoltà e accolto quale liberatore. Ma trovò invece una strenua resistenza che fermò di netto l'attacco francese e che si trasformò nel pomeriggio in un violento contrattacco, guidato da Garibaldi e che costrinse i francesi a una ingloriosa ritirata, con la perdita di quasi 600 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Garibaldi non serbò affatto rancore ai francesi della violenza usata, come non ne serbò per lo scontro di Mentana; e quando la Francia fu in pericolo, si affrettò a offrirle la sua spada con queste parole: « Offro alla Francia quanto rimane di me ». E corse, vecchio di 63 anni e ammalato di artrite, a strappare ai Prussiani l'unica bandiera da essi perduta in tutta la campagna del 1870-71. Eppure il nobilissimo e generoso gesto fu accolto in Francia con molta freddezza e diffidenza; e a campagna ultimata, l'ingrato e meschino governo del Thiers giungeva a interdire all'Eroe dei due mondi di rientrare in Francia!

Tutto ciò non è forse del tutto inutile ricordare oggi. Perché dimostra quello che poi ha trovato ampia e luminosa conferma nella guerra del 1914-18 e nel ventennio immediatamente successivo; cioè l'incomprensione francese delle necessità nostre e dei nostri diritti, il dispregio per tutto ciò che è italiano, il desiderio di mantenerci in un regime di servitù.

Ma la Francia deve persuadersi che un popolo sterile e decadente non può sbarrare il cammino a un altro popolo che ha insopprimibili necessità, determinate dal suo sviluppo rigoglioso! I vivi hanno bisogno di spazio e di sole; e i morti, da quelli della Repubblica romana del 1849 a quelli dell'Italia imperiale, caduti nel giugno 1940 sulle Alpi nella battaglia dei quattro giorni, attendono sicuri che il loro sacrificio non è stato vano.

Ecco perché quest'anno è stata ricordata con particolare solennità la data del 30 aprile 1849.

...

E' continuata in Estremo Oriente la marcia vittoriosa dei Giapponesi. In Birmania essa ha ottenuto risultati che avranno sull'andamento della guerra conseguenze forse decisive.

Questo paese, grande quasi come due volte l'Italia, è tagliato, nel senso dei meridiani, da due fiumi, l'Irrawadi a ovest, il Sittang a est. Questi due fiumi cor-

rono paralleli a poco più di 100 Km. di distanza l'uno dall'altro. Nella valle del primo operano gli inglesi, in quella del secondo i cinesi di Chiang Kai Seck.



Durante il mese di aprile l'avanzata giapponese da sud a Nord ha proseguito tenace e implacabile: e il mese si chiude con l'occupazione di Lashio, importantissimo centro dell'alta Birmania, a circa 200 Km. a N. E. di Mandalay. Questa puntata rende oltremodo precaria la situazione degli alleati anglo-cinesi in Birmania e fa ritenere prossima la caduta dell'intera regione e, in conseguenza, il completo isolamento di Chiang Kai Seck.

Questi ha recentemente preso parte alle trattative anglo indiane di Cripps. Il loro fallimento deve averlo indotto a considerare l'eventualità di rimaner solo di fronte al Giappone, senza la minima possibilità di aiuti da parte dell'Inghilterra e dell'America. L'attuale avanzata nipponica in Birmania tramuta questa eventualità in certezza. Ormai la ricca regione sta per cadere completamente nelle mani dei giapponesi; e questo significa per i cinesi dover abbandonare i pozzi

di petrolio che costituivano l'unico rifornimento ad essi rimasto del prezioso carburante: veder interrotta la via che congiungeva l'India a Ciung King; esser del tutto isolati. In queste condizioni non ci sarebbe da stupirsi se Ciang Kai Scek, comprendendo che il dominio inglese nell'Estremo Oriente sta definitivamente tramontando — preludio dello sfaldamento del resto d'immenso impero — si accordasse finalmente col Giappone, chiudendo un sanguinoso quinquennio di guerra e riconoscendo a questi il diritto — nello stesso vantaggio della Cina — di presiedere all'instaurazione del nuovo ordine asiatico.

...

Sul fronte russo-tedesco le operazioni non hanno avuto sosta durante il mese di aprile: come del resto è avvenuto in tutto il periodo invernale.

Allorché nel dicembre del 1941 il rigidissimo e precoce inverno determinò la sospensione dell'offensiva tedesca, i russi non tardarono a prendere la controffensiva, valendosi specialmente dell'ottimo corpo di truppe siberiane che avevano a disposizione. Gli attacchi russi hanno proseguito sino ad oggi con effetti certo non proporzionati all'enorme logorio di uomini e di mezzi. Infatti il solo risultato effettivo della controffensiva russa è stato un indietreggiamento tedesco al centro, di fronte a Mosca, mentre le ali dell'immenso schieramento, che va per 2000 Km. dal mar Bianco al Mar Nero, sono rimaste al loro posto.

Quale sia però stata la somma di sacrifici e di privazioni sofferte dall'esercito tedesco nel durissimo inverno russo ci è stata rivelata il 26 aprile dal discorso tenuto dal Fuehrer nella sala dell'Opera Kroll, dove il Parlamento si era riunito. « Da oltre 140 anni — egli ha detto — non si era mai verificato un inverno così precoce e così rigido; nello spazio di pochissimi giorni il termometro scese da zero a 47 gradi sotto lo zero. Non era possibile né proseguire, né mantenere taluni posizioni avanzate e si dovette perciò procedere ad una rettificazione di assetto e di consolidamento.

Questa operazione è stata estremamente difficile ad effettuarsi; vi sono stati dei momenti in cui uomini e macchine minacciavano di rimanere paralizzati. In quel momento ho ritenuto mio dovere di soldato di unire il mio nome alla sorte dell'Esercito ».

In questa franca ammissione del pericolo corso e delle gravissime difficoltà che il soldato tedesco ha dovuto superare, sentiamo vibrare un senso di orgoglio e di soddisfazione pienamente giustificato. Ben a ragione infatti la Germania è fiera di aver saputo trionfare anche di quegli elementi, davanti ai quali 130 anni fa dovette confessarsi vinto il grande Napoleone. Questa è di per se stessa una strepitosa vittoria!

Le gravi parole di Hitler vogliono essere anche un grido di incitamento al popolo tedesco di stringersi ancora più compatto intorno a lui, per il definitivo sforzo finale. Questa è la lotta per l'essere o il non essere. In simili momenti è giusto che tutti siano sottoposti a una disciplina di guerra, che tutti abbiano lo stesso spirito di sacrificio e di devozione dei combattenti. In simili momenti sparisce l'individuo ed esiste solo la Patria.

Il mese di aprile finisce mentre su Pietroburgo e Sebastopoli si scatena una formidabile offensiva aerea. Prodromi della grande offensiva? Chissà! L'inverno è finito; il disgelo si è iniziato; « il fronte dell'est, come ha detto Hitler, si rimetterà presto in movimento. E allora il colosso bolscevico verrà battuto, perché cadrà in frantumi! ».

...

Nessuna novità degna di rilievo si è avuta nei due teatri di operazione dove combattono oggi le nostre truppe; il marmarico e l'ucraino. Non per questo si deve però credere che la calma sia regnata in questi settori. Si sono invece verificati continui e vivaci scontri di piccoli elementi esploranti e si sono avute delle puntate nemiche, prontamente e rigorosamente respinte. Varie azioni aeree si sono concluse favorevolmente per noi. Da parte della sempre vigilante nostra marina e della nostra aviazione sono stati inflitti danni assai gravi a navi da guerra e da trasporto avversarie. Nostri aerei, in unione a quegli germanici, hanno continuato il tremendo, implacabile, giornaliero bombardamento dell'isola di Malta e si sono spinti ripetutamente fino ad Alessandria d'Egitto, colpendo gravemente quel porto militare. Altri aerei nostri infine hanno raggiunto Gibilterra, devastando con grosse bombe gli impianti militari di quel porto.

Fase dunque di attesa, durante la quale però in tutto il Mediterraneo, da Gibilterra ad Alessandria, su un fronte cioè di quasi 3500 chilometri, la nostra bandiera è stata superbamente presente.

...

Circolano voci insistenti della creazione di un secondo fronte da parte inglese. Sembra che sia non solo un desiderio, ma una formale richiesta di Stalin che vede sul suo fronte addensarsi una paurosa minaccia. Lord Beaverbrook ha addirittura accennato all'eventualità di sbarchi inglesi, senza naturalmente precisare ove essi potrebbero avvenire.

Su tale eventualità noi ci siamo già pronunciati. Uno sbarco, s'intende di contingenti rilevanti, non uso Saint Nazaire o Boulogne, è possibile soltanto quando nel paese nemico comincia a delinearsi la catastrofe. Allora esso può riuscire e può affrettare e completare detta catastrofe. Ma poichè ben diversa è la situazione delle forze dell'Asse, noi siamo certi che uno sbarco o in Francia o in Italia sarebbe un disastro per chi lo tentasse, non per noi. E noi non crediamo che né l'Inghilterra né tanto meno l'America vogliano correr quest'alea. I nostri nemici finora si sono mostrati abili soltanto per effettuare sbarchi in quelle regioni ove non hanno incontrato resistenza; vedi l'Islanda e vedi, in questo mese, l'occupazione americana dell'isola francese della Nuova Caledonia, a circa 1500 Km. dalla costa orientale dell'Australia e dove i soldati di Roosevelt hanno potuto sbarcare, perchè accolti da quelle autorità favorevoli a De Gaulle.

Il secondo fronte, per ora, è limitato ad un'offensiva aerea che la R.A.F. ha intrapreso sulle città tedesche, col proclamato scopo di impedire l'invio di rifornimenti bellici agli eserciti tedeschi combattenti sul fronte russo e di tenere vincolate sul fronte occidentale molte forze aeree germaniche. Tale offensiva ha avuto una dura e pronta risposta; e qualche città inglese ha già subito i terribili effetti di queste ritorsioni.

La guerra aerea, riaccesasi in tutta la sua violenza tra Germania e Inghilterra verso la fine del mese di aprile, sembra continuare.

...

Nella stampa inglese si sono rinnovati perentori inviti alle autorità militari e al governo di bombardare, senza alcun riguardo o sentimentalismo, Roma. Quasi tutte le altre capitali — ha scritto, per esempio, il Daily Mail — hanno pagato questa pena; perchè non deve pagarla Roma?

Può darsi benissimo che la minaccia si tramuti in realtà. Aerei nemici possono effettivamente giungere sulla capitale d'Italia da Malta (Km. 700), da Tobruk (Km. 1450) da Gibilterra (Km. 1700) da Alessandria d'Egitto (Km. 1850); per quanto la partenza da Malta, per effetto del continuo nostro martellamento

biamo scritto altre volte ma amiamo ripeterci: reputa juvant) riportata dal supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 211 del 15 sett. 1938-XVI se vieta il bombardamento delle città, col solo scopo di colpire le popolazioni civili, lo ammette però se esso è diretto contro obbiettivi militari, cioè accantonamenti, deposti,



sull'isola, non sia troppo agevole, e i campi delle due ultime località siano all'estremo limite dell'autonomia degli aeroplani della R.A.F. Il nemico potrebbe anche partire da qualche nave portaerei, se, come sembra, da un accenno dello stesso Roosevelt, qualcuna di tali navi è riuscita ad entrare nel Mediterraneo.

Noi ammettiamo dunque la possibilità che Roma venga bombardata. E proclamiamo ad alta voce che riteniamo sterili e vane le querimonie di coloro che sono saliti alla tribuna per protestare, in nome della civiltà, contro questa eventualità. E ciò per due ragioni:

1) Perché la guerra — ha scritto il nostro grande Guerrini — è una competizione dove, in luogo di allegar ragioni si sferrano offese; e come nessun codice di procedura può impedire che l'una parte alleghi le ragioni più efficaci che ha contro l'altra, così nulla può impedire nella guerra che un belligerante faccia all'altro quanto più violenza può e sa. La guerra — ricordiamolo bene! — è prima di tutto azione di violenza.

2) Perché anche la nostra legge di guerra (lo ab-

bi, stabilimenti, aeroporti, stazioni ferroviarie, ecc. Roma ha qualcuno di tali obbiettivi, contro i quali, legalmente la R.A.F. potrebbe venire a svolgere la sua azione.

Piuttosto — e questo è importante — ricordiamoci che la naturale dispersione del tiro può coinvolgere le popolazioni nelle offese dirette ad altri obbiettivi. Ecco quello che dobbiamo tener presente!

Ricordiamoci anche che esiste una speciale branca dell'organizzazione per la difesa dello Stato, la protezione antiaerea, che ha appunto lo scopo di cercare di rendere minori i danni delle eventuali azioni aeree nemiche. Prevediamo dunque queste eventualità; prepariamoci nell'animo e nei mezzi, cercando di conoscere bene questo pericolo, ed evitiamo di assumere quell'aria di presunzione e di sussiego, come fa taluno quando si parla di quest'argomento! A costoro noi ripetiamo le parole dell'imitazione di Cristo: «Se ti pare di saper molte cose e d'intenderle assai bene, saprai ancora esservene molte di più che tu ignori.

Generale Bronzetti



Nostre pattuglie all'attacco di una posizione nemica in mezzo alle sabbie roventi del deserto libico (R. G. Luce - Casadei).



Africa Settentrionale — Un deposito di bombe inglesi, abbandonato sul fronte della Cirenaica.

LA CIRENAICA NELL'ATTUALE GUERRA

La Cirenaica — che insieme alla Tripolitania costituisce la nostra colonia libica — è una regione grande quasi quanto l'Italia ed è divisa in due provincie, Bengasi e Derna. I suoi confini con l'Egitto non rimasero definitivamente determinati col trattato di Ouchy (18 dicembre 1913) col quale si chiudeva la nostra guerra con l'Impero Ottomano, e furono invece esattamente definiti solo il 6 dicembre 1925, nell'accordo fra Italia, Inghilterra ed Egitto, firmato al Ca'iro. In base a tale accordo il primo tratto del confine, per circa 250 km., va, in direzione nord-sud, dal mare sino a pochi chilometri a sud-est di Giarabub; da qui segue, per circa 1000 Km. di deserto, il 25° meridiano (longitudine E. di Greenwich). Allo scoppio della guerra attuale lungo il primo tratto correva un robusto reticolato, fatto costruire dal maresciallo Graziani, per impedire le continue scorrerie di predoni e di ribelli.

Fin dal principio della nostra entrata in guerra apparvero subito la grande importanza del teatro di operazioni nell'Africa Settentrionale e il valore che nella economia generale del conflitto avrebbero avuto gli avvenimenti militari che stavano per svolgersi in Libia e in Egitto.

L'Inghilterra si affrettò perciò a inviare enormi rinforzi di uomini e di materiali per consolidare il suo schieramento. Questo era disposto approssimativamente lungo il primo tratto della linea di confine, con una prima linea fortificata, di non grande valore difensivo, all'altezza di Sollum; una seconda, assai più forte, lungo il meridiano di Sidi el Barrani e infine un robusto sistema difensivo, vero campo trincerato, a Marsa Matruh. A ognuna delle tre linee fortificate corrispondeva una base di rifornimento; a Sollum la più avanzata, a Sidi el Barrani e a Marsa Matruh le altre due. Quest'ultima località era collegata ad Alessandria con una via ferrata; fra Marsa Matruh e Sidi el Barrani correva invece un'ottima strada asfaltata, lunga circa 130 km.

Nel settembre del 1940 il maresciallo Graziani decise di prendere l'offensiva. Dopo qualche giorno di violento bombardamento aereo delle tre basi logistiche sopra nominate e della strada camionabile e ferrata che, come un cordone ombelicale, legava tutto lo schieramento alla base principale di Alessandria, fu sferrato l'attacco. Si presentarono al Maresciallo Graziani varie direttrici di attacco; una lungo mare, una al centro dello schieramento inglese, una pel deserto, aggirante la sinistra nemica. In un primo tempo parve conveniente non scegliere per lo sforzo maggiore la via lungo mare, che era esposta alle offese della flotta avversaria; perciò si accennò a un attacco in questa direzione mentre il grosso si dirigeva verso sud-est, contro la sinistra dello schieramento inglese. Il nemico corse ai ripari e rafforzò quest'ala con la sua divisione corazzata, che si impegnò fortemente.

Allora, con geniale manovra, il maresciallo Graziani cambiò dispositivo d'attacco e, concentrate rapidamente le sue forze, le lanciò contro Sollum che il giorno 13 settembre fu conquistata e oltrepassata. L'intero schieramento inglese veniva così scardinato. Il maresciallo Graziani, approfittando della favorevole situazione, lanciò lungomare una forte colonna di truppe celeri che, scavalcando i nostri reparti, si portò rapi-

damente verso est. Invano il nemico tentò di arginare la nostra avanzata a Bug Bug; fu sopraffatto e ricacciato. E i nostri, messi alle calcagne del nemico che disordinatamente si ritirava, entrarono il 16 settembre a Sidi el Barrani.

Qui dovemmo soslarci. Avevamo cento e più chilometri di deserto dietro le nostre spalle; occorreva provvedere per i rifornimenti, specialmente a quello idrico preparare basi logistiche per una nuova avanzata, sgombrare il terreno a tergo e sui fianchi da nuclei nemici che ci recavano disturbo.

Mentre provvedevamo a questo e, la volontà e lo sguardo fissi alle nuove mete, ci organizzavamo per le successive operazioni, l'Inghilterra, seriamente impensierita, decise di attaccare l'Italia con tutte le sue forze disponibili. Così alimentò, con rinforzi di uomini e di mezzi, lo sforzo ellenico per cercar di infliggerci delle serie sconfitte in quel settore; e radunati in Egitto, al comando del gen. Wavell, circa 250.000 uomini con più di 1000 carri armati e autoblocco, sostenne il 9 dicembre 1940, contro le nostre posizioni di Sidi el Barrani, una formidabile offensiva.

Di fronte all'imponenza dei mezzi terrestri, ai quali si aggiungeva anche l'azione della flotta dal mare, non fu possibile ai nostri di resistere. Il terreno desertico, piatto, ovunque percorribile e molto adatto all'azione dei mezzi corazzati, non fornì ad essi nessun appiglio tattico, nessun punto su cui fermarsi. Fu dunque una dolorosa necessità rifare la strada a ritroso e ripiegare sulle posizioni dalle quali eravamo partiti nell'offensiva di settembre. Anche queste il 16 dicembre venivano attaccate dall'esercito inglese. Bardia oppose un'eroica, disperata resistenza e cade sommersa dalla valanga nemica, il 5 gennaio 1941.

Il 23 gennaio è la volta di Tobruk, che per 19 giorni era stata incessantemente bombardata dalla terra, dal mare e dall'aria.

Il nemico procede ora sia per la via litoranea che lungo la corda dell'arco cirenaico. Sgombriamo Derna e Bengasi per evitare inutili stragi fra le popolazioni civili. Le colonne nemiche alla fine della prima decade di febbraio raggiungevano el Aghella, il confine fra la Cirenaica e la Tripolitania e qui si fermavano. La loro forza di penetrazione era finita. La battaglia, chiamata del materiale, per il contributo immenso e decisivo che l'enorme abbondanza di automezzi anglo-americani aveva dato alla vittoria, si chiudeva con la totale perdita per noi, della Cirenaica. Il tricolore continuava a sventolare solo sulla piccola oasi di Giarabub che cadeva il 21 marzo, dopo 4 mesi di assedio.

Ma noi non disperammo; e chi non dispera non perde! Il 26 marzo 1941, ricevuti rinforzi di uomini nostri e di truppe corazzate tedesche, il comando italiano riepucupò el Aghella. Da qui il 1 aprile inizia una travolgente avanzata che in appena 12 giorni, cioè in un tempo quattro volte minore di quello impiegato dagli inglesi nelle operazioni del Dicembre-Gennaio, riporta le nostre truppe al confine egiziano. Rimane solo in possesso del nemico la piazzaforte di Tobruk, alla quale i nostri pongono l'assedio.

Nessun importante avvenimento si ha nell'Africa Settentrionale sino al 18 novembre 1941. Prosegue da parte nostra l'investimento di Tobruk, le truppe assediate,

poste al comando del generale australiano Norshead, tentano spesso di rompere il blocco che sta per soffocarle. Fra i vari tentativi ricordiamo quello della metà di maggio e quello ancor più violento del 15 giugno, risolti in una netta sconfitta inglese. Ma tutti questi tentativi si infrangono contro l'incrollabile resistenza dei nostri.

Nel giorno anniversario delle sanzioni l'Inghilterra, che durante 5 mesi aveva riunito in Egitto un fortissimo esercito con gran numero di reparti corazzati scattati all'attacco. La scelta della data era sintomatica; si voleva mettere ora a terra quell'Italia, non potuta abbattere con le sanzioni 6 anni prima. E le forze di cui l'Inghilterra disponeva erano tali da fare orgogliosamente esprimere a qualche gazzettiere londinese la certezza di poter giungere in una settimana a Tripoli!

L'offensiva inglese contro la Cirenaica presenta tre fasi distinte.

Nella prima, l'accanito attacco nemico per liberare Tobruk fallisce per la reazione violenta e la tenace resistenza dei nostri; nella seconda il combattimento continua, pur perdendo d'intensità, perchè gli inglesi comprendendo di non riuscire a spuntarla, sentono il bisogno di far affluire sul fronte altri importanti rinforzi; nella terza, giunti questi rinforzi, l'attacco riprende violentissimo e di fronte all'immensa preponderanza del nemico deve finalmente cedere lo strenuo valore degli italo-tedeschi. I nostri ordinatamente sgombrano la Cirenaica e si ritirano fino ad Agedabia. La lotta era durata sei settimane. Rimanevano solo sul posto, saldi come scogli, i presidi di Bardia e del settore Sollum.

Halfaya, che sopraffatti dall'avanzata inglese si erano ostinatamente rifiutati d'arrendersi. Anch'essi finalmente — il 2 gennaio il primo, il 18 gennaio i secondi — dovevano però cedere.

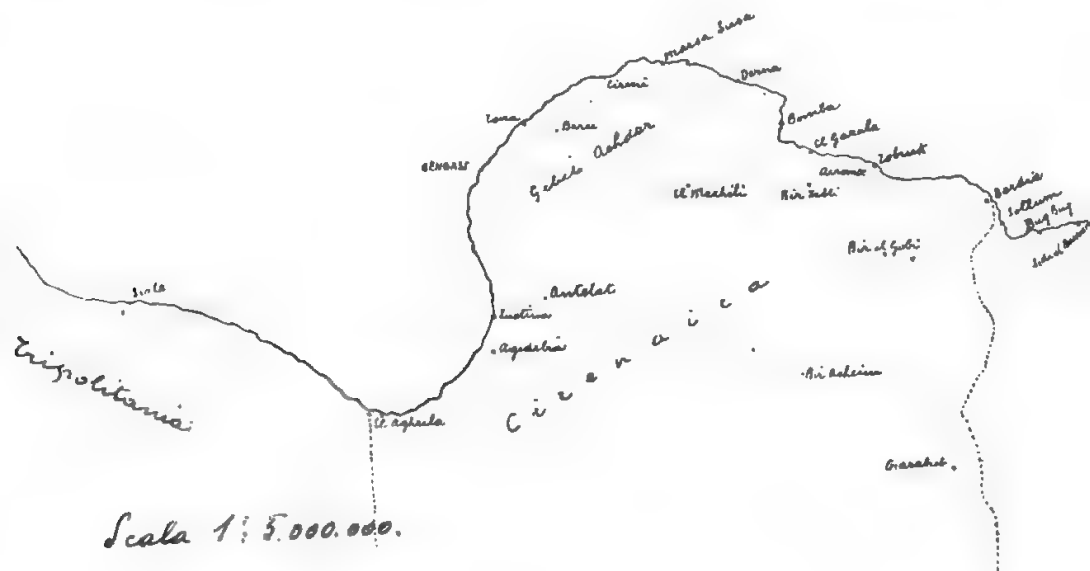
Gli inglesi annunciarono al mondo che la conquista della Cirenaica era ormai un fatto compiuto. Ma l'eco della notizia non si era ancora spenta che noi sferravamo un deciso attacco. Il nemico, sorpreso, indietreggiava in disordine. Il 29 gennaio entravamo, vittoriosi, a Bengasi, e continuando ad avanzare occupavamo il 4 febbraio Derna, il 7 raggiungevamo Ain el Gazala, e oltrepassavamo el Mechili.

La preparazione per questa brillante controffensiva era stata però troppo breve e troppo scarsi i mezzi raccolti; in conseguenza la nostra avanzata non poté essere spinta oltre, come anclavano le nostre truppe, ansiose di giungere a liberare la terra in cui riposavano gli eroi di Bardia e di Halfaya. Ci fermammo perciò sulle posizioni raggiunte, sulle quali siamo rimasti a tutt'oggi, in fremente attesa, preparando animi e mezzi per un nuovo sbalzo.

Fino a quando? E' facile prevedere che tale attesa non durerà ancora a lungo. Saranno forse gli inglesi ad attaccarci, per costituire in Africa — non potendolo fare in Europa — quel secondo fronte, richiesto a gran voce da Stalin? Oppure saranno le truppe dell'Asse che muoveranno per prime, per prevenire eventuali iniziative del nemico?

Il prossimo mese darà certamente risposta a questi due interrogativi.

Gerg.



IL VOLTO DI ALBIONE

COME MALTA FU RUBATA AL REGNO DELLE DUE SICILIE

Nessun angolo del nostro continente può vantarsi di essere stato oggetto di cupidigia quanto lo è stato, nei secoli, quel piccolo scoglio italico che si chiama Malta. Austria, Spagna, Russia, Francia, Inghilterra hanno in tutti i tempi, teso ad un dominio sull'isola che per la sua configurazione e la sua posizione è fortezza insuperabile e cuore di quel gran porto europeo che è il Mediterraneo.

Quando la Corona di Napoli cedette Malta all'Ordine dei Cavalieri Gerosolomitani — riservandosi però ogni diritto di sovranità sull'isola — tutte le Nazioni interessate cercarono di ottenere un dominio di fatto attraverso l'influenza dei loro sudditi che l'Ordine contava tra i suoi Cavalieri.

La rapida conquista di Malta, che Napoleone — scacciando il glorioso Ordine — compì nel 1798 quale indispensabile preludio alla campagna d'Egitto, risvegliò di botto tutte le celate bramosie, aspramente eccitate dall'improvviso fatto nuovo.

Il Re di Napoli, considerando la cessione all'Ordine annullata dalla sua espulsione dall'isola, rivendicò invano i suoi diritti di sovranità.

Al Podestà Frisari, inviato del Regno delle Due Sicilie alla stipula del Trattato di Capitolazione, che tentava di riservare con una nota i diritti del suo Re, il grande iconoclasta corso rispose: « *Vol potete fare tutte le riserve che credete; ma quanto alle pretese che il Vostro Re potrà accampare contro noi per il possesso dell'isola, la Repubblica le farà ben presto scomparire a colpi di cannone* ».

La fulminea manovra napoleonica che risolveva in favore della Francia il dibattuto problema, non disarmando né Austria, né Russia, né Inghilterra. La lotta continuò mutando terreno tattico e dall'Europa si innalzò un coro concorde di riprovazione per il violento gesto napoleonico e tutti proclamarono ad alta voce la legittimità del diritto del Re di Napoli. Ebbe inizio così una lotta subdola ai ferri corti dell'ipocrisia ove avrebbe vinto quella Nazione che fosse riuscita a fare accelerare i suoi *serpigi* dal governo di Napoli per poterlo poi, al momento opportuno, ingannarlo più abilmente.

Come si vede sarebbe difficile fare una classifica delle grandi nazioni europee in base alla malafede della loro politica; ma l'Inghilterra vide fare il suo gioco, poiché, a parità di « oneste » intenzioni, rimaneva favorita per « eccellenza » di uomini ed accettò subito la lotta, tanto più che le sue quotazioni alla Corte di Napoli erano brillantemente sostenute da Nelson e da Lady Hamilton: il grande corsaro e la bellissima meretrice che tenevano con la connivenza della Regina (l'austriaca Maria Carolina; amante a sua volta del rinnegato Acton), circuyendo, in una fitta ed abile trama di sozzure e di mendacio, la poco energica volontà e la scarsa preparazione di Ferdinando IV.

Alle violenze antireligiose e pseudoliberali dei francesi, il fiero popolo di Malta rispose con una serie di sanguinose rivolte alimentate dall'oro che gli ignari maltesi accettavano, in buona fede, dagli emissari inglesi in veste di disinteressati patrocinatori di una santa causa.

La prima scintilla sprizzò, in un sobborgo della Città Vecchia, dal risentimento di quel popolo cristiano per la espulsione dell'Ordine; ma l'insurrezione divampò in tutta la sua violenza quando giunse nell'isola l'eco della disfatta francese di Abukir e ben presto gli occupatori furono respinti ed accerchiati dall'intera popolazione in armi.

I maltesi innalzarono la bandiera napoletana ed inviarono al Re di Napoli richiesta di aiuti.

Il piano inglese cominciava a dare i suoi frutti: non tardò molto ed insieme alle truppe napoletane accorse a sostegno dei rivoltosi, si presentarono nelle acque di Malta 14 vascelli non issanti alcuna bandiera: la flotta inglese reduce dalla vittoria di Abukir.

Nelson, che la comandava, si mise subito in comunicazione con i capi degli insorti guadagnandone la stima e la fiducia; ma l'impresa non era facile: bisognava trarre in inganno, contemporaneamente, i maltesi, il Re di Napoli e le altre potenze interessate alle sorti dell'Isola e, per giunta, alleate nel blocco anti-francese.

Anzitutto era necessario convincere Ferdinando a dichiarare guerra alla Francia. Nelson fece vela alla volta di Napoli e non tardò a convincere il Re — il quale sperava di ritornare in possesso dell'Isola — ottenendone anche ulteriori rifornimenti in uomini, armi e navi.

Subito dopo, Nelson fece ritorno nelle acque di Malta per contribuire col suo blocco, a strappare agli usurpatori francesi in nome del Re di Napoli, la cui sovranità nominale non costava nulla a riconoscere, mentre serviva tanto bene a tacitare le altre Nazioni rivali ed a rendere fiduciosi i capi degli insorti maltesi.

Nonostante il buon esito di questo torbido lavoro, Nelson, costretto ad allontanarsi, avrebbe forse fallito il suo scopo se non si fosse imbattuto in un uomo capace di mettere in esecuzione il suo piano. Fu questi il Commodoro Ball, uomo astutissimo, dotato in misura massima delle qualità necessarie: l'ipocrisia e la perfidia.

Ball, investito di pieni poteri, assunse il comando del blocco, non facendo rimpiangere in nulla l'ideatore e preparatore del losco piano. Egli seppe conquistare sui maltesi un tale ascendente da diventare il capo ed il consigliere.

Per potere sfruttare in pieno questo suo potere, era però necessario ottenere l'autorizzazione a stabilire la sede del comando a terra e ad alzare la bandiera britannica accanto a quella napoletana.

Intervenne ad aiutarlo la sconfitta subita dalle truppe napoletane ad opera dei francesi, sconfitta in seguito alla quale la Corte di Napoli si era rifugiata a Palermo.

Ball colse questo momento propizio e fece chiedere a Ferdinando IV nuovi aiuti, sapendo che difficilmente il Re avrebbe potuto inviarli, pressato com'era dall'urgenza di provvedere anzitutto alla difesa del territorio metropolitano dello Stato.

I deputati maltesi, ignare marionette nelle mani del malfattore britannico, fecero presente a Sua Maestà che

se, a causa della guerra in cui si trovava impegnato, non poteva aiutare efficacemente i suoi fedeli sudditi di Malta armati unicamente in difesa dei suoi diritti, fosse loro concesso di ricorrere alla generosa protezione dell'Inghilterra e, conseguentemente, di innalzare accanto alla loro la bandiera di questa potenza.

La spudorata doppiezza di questa richiesta passava ogni limite e Ferdinando vi si oppose recisamente; ma la coalizione Nelson-Hamilton aveva anch'essa spostato a Palermo il suo campo di azione ed il Re cedette, non ostante le proteste dell'Ambasciatore di Russia il quale faceva presente come aderire alla richiesta sarebbe valso disconoscere i diritti della Sua Nazione, alleata contro la Francia, e quelli dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

Si salvò la forma ed ai maltesi fu inviata una risposta degna in tutto di coloro che l'avevano ispirata.

Essa, fra l'altro, conteneva il seguente passo:

« Il Re, conoscendo la lealtà del suo alleato (britannico), permette al popolo maltese di unire i suoi voti e le sue istanze ai suoi personali, affinché S. M. Britannica continui a proteggere efficacemente la loro isola ed a prendere, per sua difesa, sotto qualsiasi nome ed in qualsiasi modo, tutte le misure che lord Nelson ritenga opportune, in nome di S. M. Britannica ».

Più i termini di questa risposta erano vaghi, più ampi furono i poteri ch'essa accordava di fatto ai rappresentanti inglesi: Ball ottenne ufficialmente la direzione degli affari maltesi, si stabilì sull'isola e la bandiera britannica salì sui pennoni accanto a quella napoletana!

Ball sapeva che i maltesi rimpiangevano il loro Consiglio Popolare abolito dall'Ordine durante la sua dominazione. Con astuzia raffinata istituì allora un'assemblea deliberante cui dette il nome di Congresso Nazionale assumendone la presidenza. Con ciò egli raggiungeva il duplice scopo di entrare sempre più nelle grazie dei maltesi e di assicurare un alibi al suo operato, poichè sapeva che avrebbe indotto il Congresso a deliberare sempre in conformità dei suoi disegni.

La Russia, però, per nulla convinta della sincerità delle manovre britanniche, elevò un'energica protesta presso il Re di Napoli che chiese spiegazioni a Londra, sia per non urtarsi con la Potenza alleata, sia perchè egli, per primo, non era eccessivamente convinto della sincerità dell'interessamento inglese, tanto più oscuro in quanto le truppe napoletane ed i maltesi s'erano dimostrati in grado di fronteggiare, da soli, la posizione.

La richiesta non mise in imbarazzo il Governo di Londra. Con la più inconcepibile sfrontatezza il Gabinetto di S. Giacomo rispose formalmente che non aveva altra intenzione se non quella di restituire Malta alla Corona di Napoli.

Ma il colmo dell'impudenza fu raggiunto da Ball che, per confermare la dichiarazione del Gabinetto di Londra si dichiarò autorizzato a prendere il comando generale dell'isola, assumendone il titolo di Governatore in nome di S. M. il Re delle due Sicilie!

I maltesi ormai preda della vile ipocrisia di Ball, videro in questo titolo il riconoscimento ufficiale dei diritti del loro Re; ma non così la Russia che, ritrovando attraverso le file arruffate della situazione, la conferma dei suoi timori sulle vere mire inglesi, si affrettò a dichiarare che avrebbe inviato a Malta un corpo di spedizione in appoggio all'azione delle truppe napoletane.

Sarebbe interessante sapere come il mondo accolse e giudicò questa nobile disinteressata gara!

Il colpo fu ben diretto e Nelson l'accusò in pieno; riuscì tuttavia ad annullarlo con quell'insuperabile abilità diplomatica che non gli si può disconoscere.

I Russi non godevano, in Europa in genere ed a Malta in ispecie, di buona fama. Quel loro marciare a cavaliere di due continenti e di due civiltà, di due razze e di tutte le religioni li illuminava di fosca luce — e non a torto — agli occhi del mondo latino e cristiano.

Non fu quindi difficile a Ball, dando la notizia della decisione russa con le dovute forme, provocare una forte reazione nel Congresso Nazionale maltese, inducendolo ad inviare a S. M. l'Imperatore di Russia un indirizzo di ringraziamento per la premura che dimostrava verso le cose dell'isola; ma lasciandogli comprendere che la sua ingerezza, anche se non sgradita, era per lo meno inutile dato il valido aiuto concesso a Malta dagli inglesi. Il Congresso inoltre, chiedeva che, ovmmai l'invio di truppe russe sul suolo maltese avesse effetto, queste fossero messe agli ordini del Comodoro Ball, Governatore dell'isola.

La rapida, abilissima risposta conseguì il voluto effetto: la Russia non inviò truppe e Ball continuò a governare con piena libertà.

Frattanto il blocco dell'isola diveniva ogni giorno più ferreo rendendo sempre più aspra la carestia in cui si dibatteva la guarnigione francese.

L'assedio durava ormai da circa due anni quando il 4 settembre del 1800, il Generale Vaubois alzò bandiera bianca.

La resa fu onorevolissima. La premura di entrare in possesso delle quattro città in cui erano asserragliati i francesi e più ancora la necessità di escludere dalle trattative il Congresso Nazionale, accese fra i Comandanti britannici un'insolita e davvero strana gara di generosità verso i vinti che si allontanarono frettolosamente da Malta con gli onori delle armi e senza rimborsare nulla di quanto avevano prelevato dalle casse pubbliche e private per necessità di guerra.

Era giunto il momento di scostare la maschera dal volto. Dopo sole 24 ore dalla resa francese, le truppe inglesi finalmente intervenivano e, completamente dimentiche del Congresso, del Corpo di spedizione napoletano e delle truppe maltesi, occupavano da sole le quattro città e tutti i loro forti.

Al movimento minaccioso che si delineò tra la popolazione, Ball rispose prendendo possesso dei nuovi territori in nome di S. M. il Re delle due Sicilie ed ottenendo, un po' con le buone ed un po' con la forza, il disarmo delle truppe maltesi e napoletane.

Quando Malta comprese l'ignobile tranello in cui era cascata, era già troppo tardi: l'isola era ormai inglese di fatto, anche se sui pennoni sventolava ancora il vessillo napoletano. Non rimaneva che mutare i nomi: piccolo gioco di parole in cui quelli che erano serviti da schermo all'ignobile furto dovevano cedere il posto a quelli che più esattamente rispondevano alla reale natura dell'impresa.

Ma Londra volle velare di prudenza e di delicatezza questa fase conclusiva della sua nuova gesta e richiamò Ball dandogli per successore Sir Cameron che fu insediato a Malta col titolo significativo di Commissario di S. M. Britannica.

Il rappresentante inglese nell'isola non era più quindi Governatore ma solo Commissario, in compenso però non agiva più in nome del Re delle due Sicilie; ma era agli ordini del Governo inglese.

E il Re di Napoli? Ferdinando IV irretito fra la moglie, Nelson e compagni, allontanato dal suo popolo, gettato allo sbaraglio di una guerra infausta contro

In Francia, (guerra in cui faceva solo gli interessi inglesi), assillato dal timore di veder crollare il trono, non aveva reali possibilità di curarsi a fondo delle sorti della piccola isola mediterranea che, per il Regno di Napoli, acquistava in quel momento più che altro valore sentimentale.

Tutto era quindi ben congegnato e previsto perchè l'Inghilterra avesse buon gioco; ed anche Cameron, come prima Ball, non lasciò sfuggire l'occasione per avvicinarsi allo scacco matto al Re di Napoli.

Quando Ferdinando fu costretto a chiedere la pace alla Francia, Cameron rinviò a Messina le truppe napoletane col pretesto che erano più utili al loro Re in Sicilia che a Malta, ove la loro presenza non era più indispensabile.

Ed era vero. I soldati napoletani avevano sconfitto la guarnigione napoleonica, avevano dato l'isola agli inglesi, avevano col proprio risparmiato il sangue dei marinai britannici; null'altro, ormai, restava loro da fare sulla piccola isola ove avrebbero soltanto offerto una pericolosa testimonianza alla prosecuzione del piano inglese.

Poco dopo, il Parlamento di Londra decise che Malta, considerata fino allora come terra africana, fosse compresa nella carta d'Europa.

Magica potenza civilizzatrice del dominio britannico! Sopravvenne intanto il trattato di Amiens. L'Inghilterra non voleva la pace ma aveva bisogno di una tregua per riorganizzare le file dei suoi intrighi e preparare una nuova coalizione antifrancese che fosse più fortunata delle precedenti.

Animati da tali onesti propositi i rappresentanti inglesi discussero e sottoscrissero la pace!

L'articolo relativo a Malta fu uno dei più dibattuti. L'Inghilterra non voleva farsi sfuggire la preda; ma poichè non considerava definitive le decisioni di Amiens, lasciò che Malta fosse restituita all'Ordine gerolomitano, fermi restando i diritti di sovranità del Regno delle Due Sicilie.

Si ritornava così all'antico compromesso che mutilava il potere dell'Ordine, lasciando in pari tempo una nominale sovranità al Re di Napoli.

Le acque rimanevano torbide per la buona pesca di S. M. Britannica.

Mentre alla Francia fu dato un mese solo dalla firma del trattato per lasciare i territori occupati del Regno di Napoli, l'Inghilterra se ne riservò tre per evacuare l'isola. Novanta giorni erano più che sufficienti alla diplomazia britannica per trovare il modo di eludere gli impegni firmati e riprendere il tortuoso cammino verso la meta prefissa.

Ed ecco ritornare in scena Bail (l'uomo dalla doppiezza e dalla perfidia raffinatissime), inviato a Malta per negoziare con i rappresentanti dell'Ordine e della Francia.

Il generale Vial, ministro plenipotenziario francese, sbarcò a Malta insieme al Corpo napoletano destinato, in base al trattato, a formarne la guarnigione.

Ball, mostrandosi degno della fiducia riposta in lui dal suo governo, si rifiutò di consegnare le fortezze dell'isola alle truppe napoletane, poichè il ritardo dei rappresentanti dell'Ordine non gli consente di compiere un atto che sarebbe stato arbitrario.

Giunge il Commissario dell'Ordine e chiede la cessione dell'isola; ma Ball non si perde d'animo e rimane fermo nel suo atteggiamento in attesa di istruzioni in proposito che, afferma non avere e che attende da Londra!

Il Gran Maestro dell'Ordine, residente a Messina, annunzia la sua venuta sull'isola.

Ball gli consiglia di restare ancora per qualche tempo in Sicilia poichè gli affari ufficiali del suo dipartimento non gli permettono di cederli, come residenza, il castello.

Come si vede gli ordini erano di prender tempo e Ball li eseguiva alla perfezione.

Gli avvenimenti precipitavano: alle rimozioni dell'Ordine si aggiunsero l'energica protesta della Francia e ben presto un inizio di rivolta popolare donata violentemente da Ball. Inoltre si delineava la possibilità di uno sbarco sull'isola del Cavaliere al comando diretto del Gran Maestro; mentre il febbrile lavoro di Londra per formare una terza coalizione anti-francese non trovava nell'Europa scossa ed indecisa terreno propizio ad una rapida risoluzione.

Londra avvertì il pericolo e decise di bruciare le tappe.

Senza spiegazioni, senza giustifiche, senza alcuna notificazione al Governo Francese, con quella incivile violenza che doveva più tardi trovare applicazione in tanti altri episodi, il Re d'Inghilterra indirizzò alla Camera dei Comuni un messaggio in cui comunicava che, in seguito ai rilevanti preparativi che si andavano effettuando nei porti francesi ed olandesi, riteneva opportuno prendere nuove misure atte a garantire la sicurezza dei suoi Stati.

Contemporaneamente la stampa britannica lasciava comprendere come, a base di tutto, fosse la questione maltese.

Era chiaro il ricatto alla Francia: o la guerra di nuovo o Malta agli inglesi!

A questo brutale attacco il Governo francese tentò rispondere, ma invano, per vie diplomatiche. Dopo un lungo scambio di note in cui la Francia tentò in tutti i modi di salvare la pace, restando ferma, però, per quanto riguardava Malta, al trattato di Amiens, l'Ambasciatore inglese a Parigi chiese i passaporti.

Ma proprio in quei giorni il Gabinetto di S. Giacomo ebbe la certezza dell'appoggio dell'Europa, ed allora ruppe ogni indugio e senza dichiarazione di guerra, violando flagrantemente il diritto delle genti, pose lo embargo sulle navi di Francia e d'Olanda ancorate nei porti britannici, mettendo in istato di fermo le merci, gli equipaggi ed i passeggeri che vi si trovavano a bordo.

In seno allo stesso Parlamento inglese si elevarono voci di protesta per l'atto incivile, ma tutto fu vano; la decisione del Governo era irremovibile e Lord Melville suo degno rappresentante non esitò a far cadere completamente la maschera proclamando insolentemente dinanzi alla Camera dei Pari, tutta la brutale realtà della politica inglese.

«... Voglio, egli disse, sorvolare sul resto dei negoziati, per soffermarmi sul fatto che noi rientriamo in guerra SOLAMENTE PER MALTA, e ritengo doveroso parlare apertamente e con precisione su questo importante argomento... Dico che Malta non deve essere dei Cavalieri di S. Giovanni; ma nostra... Teniamola dunque, non soltanto per ora; ma per sempre... Che non si parli più dell'Ordine di S. Giovanni; che il Governo britannico e gli abitanti di Malta stabiliscano tra loro la forma di governo dell'isola, e che questa sia protetta da una guarnigione britannica. Siamo pronti nelle decisioni, mettiamoci in grado di proclamare che, per la sua felicità ed il nostro interesse, la protezione inglese è impegnativamente promessa al popolo di Malta... La nostra meta in questo momento è Malta; lo scopo

della guerra è di tenere Malta guarnita di truppe britanniche, non per qualche anno ma per sempre».

Dodici anni di guerra furono la conseguenza di questi avvenimenti; dodici anni durante i quali l'Europa tornò a dissanguarsi sacrificando vittime sull'altare della potenza britannica.

Caduta la maschera, quando i maltesi, ormai aggirati al carro imperiale non avevano più alcuna funzione da compiere a pro dei loro dominatori, l'Isola gloriosa, baluardo di civiltà, fu trattata alla stessa stregua di terre africane o asiatiche.

Nel rapporto di una commissione inglese d'inchiesta,

i maltesi venivano definiti «un popolo inquieto e turbolento che bisogna governare con verghe di ferro».

Intanto la Francia dissanguata ed esautorata, precipitava nella sua grande rovina e l'Inghilterra coglieva l'occasione per ratificare il suo possesso sull'isola.

L'articolo 7 del Trattato di Parigi infatti era così concepito: «L'isola di Malta e le sue dipendenze apparterranno in completa proprietà e sovranità a S. M. britannica». Più tardi anche il Congresso di Vienna consacrava alla storia l'usurpazione.

Marjo de Luca



Rifornimento di carburante ad un apparecchio del recentissimo tipo R. E. 2000, in partenza per una missione di guerra su Malta

Diario dell'aprile 1942 - XX

Mercoledì 1

BOLLETTINO N. 669

Un nostro nucleo esplorante, scontratosi a oriente di El Mechil con reparti corazzati appoggiati da artiglieria, ha impegnato combattimento con successo. L'avversario ha perduto alcuni mezzi blindati: l'equipaggio d'uno di questi, comprendente un ufficiale, è stato catturato.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto due «Curtiss» nel cielo di Martuba.

In un riuscito attacco a un convoglio nel Mediterraneo orientale, nostri aerosiluranti affondavano un grosso piroscafo.

Un nostro sommergibile, rientrato alla base, ha confermato d'aver silurato nel Mediterraneo orientale, e sicuramente danneggiato, un incrociatore nella giornata del 23 marzo (azione citata nel bollettino n. 661).

ROMA. — La Medaglia d'oro alla memoria è stata concessa al maggiore Cesare Campuna, nato a Mondovì (Cuneo), 53. regg. fanteria.

ROMA. — Il gen. Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia, ha inviato al Segretario del Partito nazionale fascista il seguente telegramma:

Le organizzazioni del Partito, con nobile slancio e affettuosa gara, hanno fatto pervenire ai combattenti del Corpo di spedizione italiano in Russia (indumenti di lana e doni in munifica misura. L'atto trascende l'importanza materiale dell'offerta e ha trovato nella sensibilità dei miei soldati la più intima rispondenza a questa manifestazione di solidarietà fra Paese ed Esercito. I soldati del Corpo di spedizione italiano in Russia sentono d'essere i naturali continuatori della lotta antibolscevica, che il Fascismo ha ingaggiato per primo in Europa e tendono energie e volontà nella certezza della Vittoria. La lana che tiepide mani ai madri e di spose hanno lavorato per lenire la crudeltà dell'inverno russo, oggi non è più necessaria e, mentre vi ringrazio per avere animato la provvida iniziativa, vi prego far giungere ai donatori l'espressione riconoscente mia e dei miei soldati. Vinciamo.

Gen. MESSE

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce è tornato a riunirsi, a Palazzo Venezia, il Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. De' Capitani d'Arzago, che, nella sua qualità di commissario dell'Istituto di alta cultura di Milano, ha illustrato il riordinamento dell'Ente, effettuato con l'appoggio dei M'n'steri competenti, le sue prime attività e il programma futuro.

ROMA. — Con Decreto Reale, su proposta del Duce, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, Silvestro Baglioni, Roberto Marcolongo e Modesto Panetti sono stati nominati Accademici d'Italia per la classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.

BOLOGNA. — E' morto il cons. naz. ing. Aurelio Manaresi, Presidente e consigliere delegato del «Resto del Carlino», membro del Consiglio nazionale della Corporazione della Previdenza e del Credito e Vice-presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni di Bologna.

Giovedì 2

BOLLETTINO N. 670

In Cirenaica, contatti delle opposte forze esploranti e normale attività dell'Aviazione. Un «Curtiss» è stato distrutto dalla caccia tedesca; un trimotore inglese è precipitato nella regione ad oriente di Berce.

Forti reparti aerei dell'Asse hanno attaccato Malta di giorno e di notte. Squadriglie del nostro 37. Stormo da bombardamento hanno centrato gli impianti aeroportuali di Hal Far e di Micaaba, causando accertate estese distruzioni. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento da velivoli germanici.

Un nostro esploratore leggero, navigante nel Mediterraneo centrale è stato affondato da un sommergibile nemico. Gran parte dell'equipaggio è salva.

Gibilterra è stata raggiunta e bombardata da nostri aerei. Vasti e intensi incendi sono scoppiati nella zona del porto, dove gli obiettivi bellici sono stati ripetutamente colpiti. Nonostante l'intervento della caccia inglese, che perdeva un apparecchio, la nostra formazione, dopo aver brillantemente assolto il suo compito, rientrava al completo alla base.

TRIESTE. — Nella ricorrenza del trigésimo della morte di Amedeo di Savoia-Aosta, sono stati celebrati solenni riti, cui hanno partecipato autorità e popolo.

ROMA. — In occasione del conferimento al gen. Messe, comandante del C.S.I.R. della commenda dell'Ordine Militare di Savoia, il presidente nazionale dell'Associazione combattenti e dell'Istituto del nastro azzurro ha inviato un telegramma al quale il generale stesso ha così risposto:

Ai valorosi combattenti di tante guerre vittoriose esprimo il mio grato animo per il loro saluto e le lusinghiere felicitazioni. Considero la distinzione guerriera conferitami quale segno concreto di riconoscimento per quello che di veramente eroico hanno fatto questi nostri fieri e valorosi soldati che nella lotta durissima contro il pericolosissimo nemico bolscevico, con una serie ininterrotta di vittorie realizzate attraverso sacrifici senza nome, serenamente e virilmente affrontati, hanno voluto degnamente onorare il nome d'Italia.

Gen. MESSE

ROMA. — Presieduta dal Duce, si è oggi riunita, a Palazzo Venezia, la Corporazione vitivinicola e olearia.

Il Duce, prospettata nelle sue linee essenziali, la situazione del mercato vinicolo, ha affermato la necessità di adottare misure atte ad assicurare la piena soddisfazione del fabbisogno delle Forze Armate, l'avviamento alla distillazione dei quantitativi di vino destinati alla produzione di alcoole, e, infine, il rifornimento del consumo civile.

ROMA. — Nei giorni 31 marzo e 1 e 2 aprile si sono incontrati, a Venezia l'Ecc. Vidussi, nella qualità di comandante della G.I.L. e l'Ecc. Axmann, comandante generale della Hitlerjugend.

In vari colloqui, e in un clima di cameratesca e viva cordialità, sono stati discussi i problemi interessanti la gioventù dei due Paesi amici e alleati, e quelli della gioventù europea.

VENEZIA. — Il Segretario del Partito ha preso contatto con i gerarchi cittadini e ha visitato le organizzazioni fasciste. La giornata dell'Ecc. Vidussi ha avuto inizio con



l'omaggio ai Caduti in guerra al Tempio votivo del Lido, ove ha deposto una corona di alloro. Accompagnato dal Prefetto e dal Federale, il Segretario del Partito si è quindi recato all'ospedale al Mare, ove si è intrattenuto con i soldati ammalati o feriti, ai quali ha distribuito pacchi-dono.

Dopo il rapporto alle gerarchie, ha preso la parola il Segretario del Partito che, dopo aver messo in rilievo che « il Fascismo veneziano ha lavorato profondamente negli ultimi tempi » e aver sottolineato come il vero popolo italiano affronti serenamente i sacrifici imposti dalle necessità della Patria in guerra, ha fatto un quadro della situazione politica della città dando ai gerarchi tutti le sue direttive per l'azione futura.

Ricordato che il Partito è più che mai la spina dorsale della Nazione in guerra, ha richiamato i gerarchi al dovere che loro incombe di essere sempre di esempio a tutti, affidando loro il preciso compito di dire ai fascisti che bisogna serrare i ranghi e continuare con la stessa esuberanza di sempre la marcia rivoluzionaria.

L'Ecc. Vidussonj ha continuato dicendo che per l'opera di solidarietà intesa a moltiplicare i contatti col popolo e soprattutto ad alimentare nello spirito la piena gratitudine e la fraternità d'animo con i valorosi combattenti, il Partito conta sulla incorrotta forza morale dell'animoso squadrismo della vigilia, benemerito di tutte le ore, sulla collaborazione fervida delle donne fasciste, gentili soccorritrici di ogni umana sofferenza, sulla passione della gioventù che ha già lo spirito e il cuore pronti per affrontare con coraggio e generosità le prove cui ansia di essere chiamata.

La fede dei combattenti e quella del popolo è oggi una realtà sola e luminosa che splende sul cammino della vittoria certissima. Su questa fede, con vivo riflesso ideale della sua alta missione animatrice, il Partito vigila, pronto a colpire con inflessibile energia, ogni forma di tradimento e di evasione da parte di quelli che, nel subdolo tentativo, vano ed effimero, d'incassare il prestigio morale del Regime e la salvezza della Nazione, non sentono l'onore e la bellezza di condividere col popolo le prove e i sacrifici di questa guerra rivoluzionaria.

E così ha concluso: *Recherò ai Duce la fede del popolo veneziano e il sorriso fiducioso delle sue donne. Egli mi ha detto di portarvi l'anima sua e la sua profonda simpatia per voi, gli dirò che Venezia è degna del suo affetto.*

Alla folla adunata in Piazza S. Marco il Segretario del Partito ha rivolto le seguenti parole:

Veneziani e veneziane, vi sono grato del modo con cui avete accolto il Segretario del Partito. Lascio la vostra città con nell'animo l'espressione sincera della vostra fede, che non conosce dubbi. Duramente, ma inesorabilmente, noi ci avviciniamo alla radiosa vittoria, consci degli inevitabili sacrifici dell'oggi e consapevoli del migliore domani.

Porterò al Duce la vostra passione e la vostra certezza. Egli vi segue, vi vuol bene e vi considera in linea nell'ora storica che viviamo e voi siete degni di lui e della sua grande opera. Nel nome del Duce serrate le file e alzate alte le insegne del Littorio, che saranno sempre, ovunque, vittoriose. Saluto al Duce.

ROMA. — Il dott. Ludwig Klitzsch, direttore generale dell'«Ufa», che accenna e coordina tutte le attività economiche della cinematografia germanica è stato ricevuto dal ministro Pavolini, unitamente al dottor Faber e al direttore generale dottor Monaco.

ROMA. — All'ospedale del Celio, centocinquanta massale rurali di Terni, nei loro pittoreschi costumi, hanno recato e offerto, con gesto di spontaneo cameratismo fascista, 12 mila uova da distribuirsi a tutti i soldati ricoverati nei vari ospedali dell'Urbe.

Sul fronte crenasco limitata attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostre squadriglie hanno mitragliato con efficacia concentramenti nemici. Alcuni automezzi sono stati incendiati; molti altri resi inefficienti.

Poderose formazioni dell'Aviazione italo-germanica hanno condotto attacchi di grande vigore contro le basi navali ed aeree di Malta, sulle quali hanno messo a segno bombe di ogni calibro. Stabilimenti e depositi sono stati centrati; un sommergibile e un cacciatorpediniere danneggiati nel porto della Valletta, due velivoli colpiti al suolo, distruzioni ed incendi osservati in gran numero. L'avversario ha perduto in combattimento, ad opera della caccia tedesca, tre « Spitfires » ed un « Curtiss ».

ROMA. — Al generale di divisione in s.p.e. Fedele De Giorgis e al capitano di fregata Junio Valerio Borghese è stata concessa, rispettivamente, con R. Decreto di «motu proprio sovrano», la commenda e il cavallierato dell'Ordine Militare di Savoia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Amedeo Farini e il comm. Pietro Sassi, rispettivamente presidente e direttore della Cassa di Risparmio di Ravenna, i quali Gli hanno fatto omaggio delle pubblicazioni editi in occasione del primo centenario dell'Istituto. Una di esse contiene la storia della Cassa dalla Fondazione in poi e le altre, del prof. Arnuzzi, riguardano questioni di carattere agrario.

La somma di un milione offerta al Duce per solennizzare il centenario è stata assegnata al costruendo ospedale civile di Ravenna.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Palermo la seguente telegramma:

Palermo è sensibilissima al privilegio di essere stata da Voi prescelta per ospitare gli orfani degli ufficiali di marina. Nel ringraziarVi per la benevolenza di cui avete voluto onorarla, questa patriottica e generosa popolazione Vi promette che saprà creare e mantenere attorno alle fiorenti gioventù ad essa affidate un'atmosfera degna dell'eroico sacrificio dei loro padri e dello spirito che anima la nostra gloriosa Marina.

Prefetto MARIANO
Podestà SOFIA, Federale RAMACCIONI

SAVONA. — La Principessa di Piemonte, nella sua qualità di Ispettrice Nazionale delle Infermiere volontarie della Croce Rossa, ha visitato i due Ospedali militari Vittorio Emanuele e l'Ospizio Mar-nò Ligure, dove sono degenti ufficiali e militari feriti di guerra.

La Principessa di Piemonte si è recata poi a Pietra Ligure dove ha visitato il Centro mutilati di guerra del Pio Istituto Santa Corona di Milano.

ROMA. — Il Gran Mufti di Gerusalemme si è recato in visita al ministero dell'Educazione Nazionale, dove è stato ricevuto in cordiale udienza dall'Ecc. Bottai.

In Cirenaica puntate esploranti avversarie hanno incontrato la pronta reazione dei nostri reparti avanzati, che ovunque hanno respinto il nemico, infliggendogli perdite di uomini e mezzi.

L'Arma aerea è stata particolarmente attiva ed ha riportato considerevoli successi.

In un'azione a volo radente contro colonne di automezzi britannici nella zona di Teng-eir, alcune decine di veicoli sono state incendiate o gravemente danneggiate.

Nostri cacciatori affrontavano una formazione inglese di numero più che doppio. In una serie di duelli aerei, nei quali l'audacia e la perizia dei nostri piloti, ancora una volta risulgarono, sei «Curtiss» venivano abbattuti ed altrettanti efficacemente colpiti. Cinque altri apparecchi erano distrutti da avariatori tedeschi. Un nostro velivolo non è rientrato.

La linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh è stata centrata ed in più punti interrotta da nostri bombardieri.

Sono continuati violenti gli attacchi di reparti aerei dell'Asse contro le attrezzature belliche dell'isola di Malta, nel cui cielo l'aviazione inglese ha perduto, in combattimento con la caccia germanica, sei apparecchi.

Nei Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Paolo Monetti, è riuscito, dopo lungo vittorioso inseguimento, a silurare ed affondare una petroliera di medio tonnellaggio, diretta a Malta.

FIRENZE. — Proveniente dal fronte russo, è giunto un treno di feriti di guerra, sul quale si trovava come infermiera volontaria della Croce Rossa la Duchessa Irene di Aosta.

Per salutare i gloriosi reduci, poco prima dell'arrivo del treno è giunto il Duca d'Aosta e, successivamente, la Principessa di Piemonte.

Domenica 5

BOLLETTINO N. 673

Tiri d'artiglierie e attività di pattuglie sul fronte crenasco. Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e Derna; nessun obiettivo di interesse militare risulta raggiunto; si contano alcuni feriti tra la popolazione indigena. Un apparecchio avversario è stato abbattuto dalla difesa contraerei di Bengasi, tre altri in combattimento dalla caccia tedesca.

Violenti attacchi, diurni e notturni, sono stati portati su Malta da grosse formazioni germaniche, che hanno intensamente bombardato gli impianti aeroportuali di Ta' Venezia, Hal Far e Luka, danneggiato numerosi velivoli al suolo, distrutto postazioni d'artiglieria e di proiettori.

ROMA. — Anche la seconda Pasqua di guerra ha portato ai nostri valorosi soldati, feriti e mutilati, l'espressione del grato e riconoscente animo del popolo italiano. Tangibile, altissima manifestazione di questa, unanime riconoscenza, è stato il dono del Duce, recato dai gerarchi e donne fasciste ai camerati in grigioverde, degeni nei vari centri ospitalieri di tutta Italia. Nel quadro delle manifestazioni, l'Opera nazionale Dopolavoro, oltre a far pervenire loro moltissimi doni, ha organizzato numerosi trattenimenti, giochi e d'arte varia, ai quali hanno assistito imponenti masse di soldati.

A Roma, il dono del Duce è stato recato al Centro mutilati «Principessa di Piemonte», dal Segretario del Partito.

FRONTE DELL'EST. — Nonostante un'abbondante nevicata, che non ha impedito al termometro di risalire alcuni gradi e al sole di aprirsi qualche squarcio tra le nubi, la Pasqua è stata festeggiata dal Corpo di spedizione italiano in Russia.

BERLINO. — In un vasto salone cittadino, si è svolta ieri la Messa pasquale, alla presenza dell'ambasciatore Alfieri e con la partecipazione di cinquemila lavoratori italiani. Ha officiato il Nunzio Apostolico, mons. Orsenigo, il quale ha impartito la comunione ad imponenti masse di lavoratori, mentre il coro recitava la preghiera per il Re Imperatore, e per il Duce.

Terminata la funzione religiosa, particolarmente suggestiva, hanno brevemente parlato, l'Ambasciatore, il Nunzio Apostolico e il Console generale, i cui discorsi sono stati radiotrasmessi a tutti i campi dei lavoratori italiani in Germania.

ROMA. — L'Opera nazionale dopolavoro ha portato a termine l'organizzazione per realizzare l'iniziativa dei «viaggi di nozze dopolavoristici». Tale iniziativa darà ai lavoratori la facilità d'intraprendere, con una spesa minima, senza alcuna preoccupazione alberghiera e di trasporto, un interessante viaggio attraverso la penisola.

Al «viaggi di nozze dopolavoristici» possono prendere parte tutti i dopolavoristi. Gli alberghi, circa 250, prescelti nelle città turisticamente più interessanti, hanno aderito, alla concessione di una speciale riduzione. Sono state accordate, dalle varie aziende di trasporto e dello spettacolo, larghe riduzioni.

Lunedì 6

BOLLETTINO N. 674

Elementi esploranti avversari, appoggiati da artiglieria, sono stati respinti nella zona a sud-est di El Mechili. Nella stessa regione, nostri velivoli da combattimento hanno attaccato, con pulsee efficaci, un concentramento di automezzi, danneggiandone gravemente buon numero. Un aereo non è ritornato.

La ferrovia Marsa Matruh-Alessandria è stata nuovamente bombardata da nostri apparecchi ed è stata interrotta in più punti.

Poderose aliquote dell'Armata aerea germanica hanno effettuato ripetute incursioni, diurne e notturne, sull'isola di Malta: l'arsenale, le officine e i depositi carburante della Valletta sono stati potentemente bombardati e un incrociatore in quel bacino è stato centrato. Aerodromi e piste di lancio nell'isola hanno subito notevoli danni. Un «Hurricane» risulta abbattuto in combattimento.

ROMA. — Sono state conferite le seguenti onorificenze: Commendatore dell'Ordine militare di Savoia, ammiraglio di Squadra in a. Inigo Campioni.

Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia: ammiraglio di Squadra Riccardo Paladini; ammiraglio di Squadra Angelo Jachino.

ROMA. — Il generale di Divisione, medaglia d'oro Giovanni Esposito, attualmente comandante la V Divisione Alpina «Pusteria», ha mandato la seguente lettera al Segretario del Partito:

«Dehbo segnalare un fatto che riempirà d'orgoglio e di fiera orgoglio ogni fascista che ne verrà a conoscenza.

Dall'interrogatorio, effettuato dall'apposita Commissione di sei alpini del Battaglione Bolzano, caduti prigionieri dei ribelli il 3 dicembre e liberati in questi giorni dalle nostre truppe, è risultato, per concorde affermazione di tutti, che il sottotenente Costantino Marini fu Giovanni da Storo (Trento), pure del Battaglione Bolzano dell'XI Reggimento Alpini, fatto prigioniero nello stesso fatto d'armi, fu fucilato il 18 dicembre dai comunisti di Nova Varos perché trovato, dopo quindici giorni di prigionia, in possesso della tessera del Partito nazionale fascista che egli volle conservare, pur sapendo che essa avrebbe rappresentato per lui una sicura sentenza di morte; e che affrontò il supremo sacrificio a testa alta, come a testa alta aveva camminato per tutta la sua vita.

La «Pusteria» ha già dedicato questo Martire e ne onorerà la memoria proponendolo per una ricompensa al valor militare, ma, frattanto, voglio, quale comandante di questa

bella grande unità, far noto a voi tutti il fatto, perchè possa mostrare ai fascisti con quale senso di spiritualità il sottotenente Marin; abbia voluto conservare presso di sé la tessera del Partito e come abbia saputo fieramente morire per l'alto significato morale che essa rappresenta».

VENEZIA. — La Duchessa di Genova, in occasione della Pasqua, ha offerto ai Legionari della «Mimara» una bellissima tovaglia d'altare, lavorata riccamente a fuselli, e destinata ad ornare l'altare della suggestiva chiesetta di Santa Barbara dei Legionari, nell'Isola dei Santi Andrea.

Martedì 7

BOLLETTINO N. 675

Nella Cirenaica, vivace attività delle opposte forze in esplorazione. Nostri aerei hanno battuto elementi nemici concentrati a sud-est di El Mechuli. Un «Curtiss» risulta distrutto da cacciatori germanici.

Durante un'incursione su Bengasi, che causava soltanto lievi danni, la stessa contraerea ha fatto precipitare in fiamme 2 bombardieri. Nel tentativo d'un attacco al campo d'aviazione di Derna, 7 velivoli avversari venivano abbattuti senza alcuna nostra perdita.

Sugli aeroporti, le basi navali e le postazioni contraeree di Malta sono state effettuate numerose azioni di bombardamento, che hanno conseguito vari effetti distruttivi. In combattimento aereo, la caccia inglese perdeva uno «Spitfire». Un nostro aerosilurante è stato costretto ad ammarare nel Mediterraneo centrale. L'equipaggio — incolume — è stato catturato.

Una delle 6 navi trasporto che facevano parte d'un convoglio è stata silurata, giorni or sono, da sommergibile nemico in prossimità delle coste greche. Le operazioni di salvataggio sono state condotte col massimo vigore; ma, osteggiate dal mare burrascoso, hanno consentito di recuperare soltanto una parte del personale militare che era a bordo.

Nostri mezzi navali hanno incendiato e affondato il cacciatorpediniere britannico «Havock».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'A. R. di Principe di Piemonte, che, in data 15 corrente mese, assumerà il comando del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale e insulare.

ROMA. — Con provvedimento in corso, l'ammiraglio di Squadra Angelo Jachino è stato nominato ammiraglio di Squadra designato d'Armata.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ammiraglio di Squadra Angelo Jachino, comandante in capo delle Forze navali, il quale ha riferito sul combattimento del 22 marzo che, per effetto del tempestivo intervento delle nostre Forze navali, portò alla dispersione d'un convoglio inglese e alla grave menomazione di due incrociatori e tre cacciatorpediniere nemici.

Il Duce ha incaricato l'ammiraglio di portare il suo elogio agli Stati maggiori e agli equipaggi per il loro comportamento e per l'alto spirito combattivo dimostrato nell'azione, resa particolarmente difficile da condizioni di tempo eccezionalmente avverse.

REGGIO EMILIA. — Al Segretario del Fascio di Combattimento di Novellara è stata inviata dal colonnello comandante d'un Reggimento la seguente lettera:

«Camerata,

«Chi non è pronto a morire per la propria fede, non è degno di professarla, questa è la consegna del Capo e il nostro camerata cap. magg. Silvio Fellini del Fascio di Novellara,

l'ora, del mio reggimento, l'ha suggellata col sangue, col martirio aegli Eroi.

«Ardito ed entusiasta combattente, in un'audace ricognizione in zona infestata da bande comuniste, cadeva nelle loro mani. Tradotto in presenza di un capo comunista, egli si presentò col saluto romano.

«Il bolscevico gli rimproverò tale forma di saluto. Allora egli rispose fieramente: «Io saluto in questo modo perchè questa è la mia fede e non intendo fare altri saluti».

«Dopo di ciò il capo comunista cercò di metterlo al corrente dei bollettini russi e delle disfatte dell'Asse. Al che egli rispose: «Quello che mi dite sono tutte balle. La verità è quella che sappiamo noi».

«Il suo deciso comportamento sollevò l'ira dei comunisti che lo fecero subito fucilare.

«L'ho proposto per la massima ricompensa al valor militare, la medaglia d'oro alla memoria. Eccone la motivazione: Graduito di alto sentimento, durante un'ardita ricognizione, cadeva in mano di ribelli. Tradotto dinanzi a un capo comunista, con fierezza dichiarava i suoi sentimenti di Italiano e di fascista, deciso a suggerirli col sangue piuttosto che rinnegarli. Con la fede dei martiri affrontava il plotone di esecuzione e impavido offriva la vita in supremo olocausto per gli ideali per cui aveva vissuto e combattuto. — Zona Suvra, 16 febbraio 1942-XX.

«Inclinati i guigliardi a questo eroe, figlio del genuino popolo italiano. Onorate nella sua memoria il martire della fede fascista».

Mercoledì 8

BOLLETTINO N. 676

Nella Cirenaica orientale, sotto la pressione di nostri reparti, il nemico ha sgombrato alcune posizioni avanzate.

La base navale di Alessandria d'Egitto è stata vigorosamente attaccata da velivoli dell'Asse, nella notte sui 7 correnti: numerose bombe dei massimi calibri, sganciate nella zona del porto, hanno causato notevoli danni alle attrezzature belliche e industriali, ripetutamente colpite e incendiate.

Sono state rinnovate intense azioni di bombardamento contro Malta: squadriglie germaniche hanno centrato officine e depositi dell'isola, ridotto al silenzio alcune batterie contraeree, danneggiato un cacciatorpediniere.

In un'incursione nemica su Bengasi, 10 arabi sono stati uccisi o feriti.

Un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Derna nell'azione citata dal bollettino di ieri; un altro da cacciatori tedeschi nel pressi di Creta.

Non è ritornato alla base un nostro velivolo.

LUCCA. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Scuola Allievi Ufficiali di complemento.

Giovedì 9

BOLLETTINO N. 677

Contrattacchi nemici contro le posizioni da noi recentemente occupate sul fronte cirenaico sono stati respinti.

In un'incursione nemica contro il presidio di Gialo, un velivolo inglese veniva abbattuto.

Alessandria d'Egitto è stata nuovamente bombardata da formazioni dell'Aviazione nostra e germanica, con risultati di controllata efficacia.

Forze aeree tedesche hanno condotto energici attacchi su numerosi obiettivi dell'isola di Malta, in particolare sugli aeroporti di Luka e Ta' Venezia e sulla base navale della Valtetta: una nave da guerra è stata colpita; un piroscafo di piccolo tonnellaggio è stato mitragliato e incendiato.

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificate nel mese di marzo e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, fino al 31 marzo u.s., i documenti prescritti, o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Africa Settentrionale: Caduti: 174; feriti: 138; dispersi: 16 mila 495.

Russia (sesta lista): Caduti: 439; feriti: 2 093; dispersi: 196.

Balcenia: Caduti: 352; feriti: 358; dispersi: 130.

MARINA

Caduti: 37; feriti: 121; dispersi: 273.

AERONAUTICA

Caduti: 29; feriti: 43; dispersi: 184.

BERLINO. — L'Ambasciatore di Germania, Von Mackensen, ha consegnato personalmente, in una cameratesca riunione svolta all'ambasciata del Reich presso il Quirinale, le decorazioni al merito dell'Ordine dell'Aquila tedesca con spade ad un gruppo di ammiragli ed ufficiali superiori della R. Marina, conferite loro dal Fuehrer.

ROMA. — Il Duce ha chiamato a rapporto, a Palazzo Venezia, presente il ministro per l'Agricoltura e Foreste, il prof. Mazzocchi Alemanni, direttore generale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che gli ha riferito sull'attività colonizzatrice in corso.

Il Duce ha impartito le direttive per la continuità dell'azione e lo suo sviluppo anche nel presente periodo bellico.

Il Duce ha ricevuto il dott. Cherardo Casini, nuovo direttore del «Mattino», e gli ha dato direttive sull'attività da svolgere nel quotidiano di Napoli.

Il Duce ha ricevuto il dott. Gianni Mazzocchi, direttore del complesso editoriale «Domus».

Il Duce ha ricevuto il musicista Ennio Porrino, il quale gli ha fatto omaggio del suo spartito: «Gli Orsi».

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: *I delegati della cinematografia di quindici Stati europei, intenzione oggi i lavori della Camera internazionale del film, in Roma, a Cinecittà, Vi rivolgono il loro devoto saluto, esprimendo la certezza nell'avvenire del cinema europeo nel quadro del nuovo ordine da Voi tenacemente voluto.*

VOLPI, presidente; **BALOGH** (Ungheria), **FROELICH** (Germania), **PACHECO** (Spagna), **PASCARIU** (Romania), vicepresidente; **MELZER** (Germania), segretario generale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha diretto al Segretario del G.U.F. di Firenze, il seguente telegramma:

Il mio più vivo elogio al G.U.F. di Firenze vincitore dei Littoriali femminili del lavoro anno XX.

VIDUSSONI

Venerdì 10

BOLLETTINO N. 678

Nuovi scontri d'elementi avanzati si sono risolti, in Cirenaica, a nostro completo vantaggio.

Nei corso delle operazioni di rastrellamento nel Sahara libico è stata accertata la distruzione d'altri mezzi corazzati nemici.

In una serie di brillanti azioni, l'Aviazione ha recato dan-

ni considerevoli a centri logistici delle retrovie avversarie. Cacciatori tedeschi impegnati contro forti reparti, similari, hanno abbattuto 5 «Curtiss»; altro apparecchio, colpito dalla difesa contraerea di Gialo, precipitò nei pressi dell'oasi.

Anche su Malta, grosse formazioni dell'Asse hanno rinnovato poderosi attacchi, battendo con successo le opere portuali e navali dell'isola e sconvolgendo gli apprestamenti bellici. Cinque velivoli sono stati distrutti in combattimento sulla caccia germanica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale designato d'armata Italo Gariboldi, che ha assunto il comando della VIII Armata destinata ad operare oltre frontiera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'accademico d'Italia Giovanni Papini, presidente del Centro nazionale di studi sul Rinascimento, che, dopo avergli riferito sulla fondazione dell'Unione europea degli scrittori, avvenuta nel recente convegno di Weimar, gli ha illustrato l'opera dell'Istituto nei due ultimi anni, il suo assetto definitivo a Palazzo Strozzi e, soprattutto, lo sviluppo delle nuove iniziative.

L'Ecc. Papini ha anche sottoposto al Duce l'opportunità di costituire nell'orbita dell'Istituto, coi fondi dei quali già si dispone e con altri, che verranno raccolti, una Fondazione «Michelangiolo» per diffondere la conoscenza e lo studio della più eroica espressione del genio italiano nella città dove Michelangiolo fu concepito e riposa.

Considerando che il Rinascimento italiano costituisce uno dei più alti momenti della nostra civiltà e del suo predominio nel mondo, il Duce ha affermato che sarà provveduto al più presto all'elezione del centro a Istituto nazionale, affinché esso possa svolgere la sua opera in Italia e fuori d'Italia col massimo prestigio e con adeguatezza di mezzi.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è ieri continuato il rapporto dei segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Alessandria, Novara, Aosta, Asti e Verelli.

VENEZIA. — Si è iniziato il Convegno Internazionale giornalistico.

Hanno presenziato il Sottosegretario alla cultura popolare Ecc. Polverelli, i rappresentanti delle quindici nazioni aderenti al convegno, numerose personalità italiane e straniere tra cui il capo della stampa del Reich, Sottosegretario di Stato dott. Dietrich, il capo dell'ufficio-stampa del Ministro Schmidt con alcuni alti gerarchi germanici, il Ministro plenipotenziario giapponese Saemura, il Ministro della propaganda di Norvegia Lund, il Sottosegretario di Stato per la propaganda nazionale di Romania Marcu, il Ministro plenipotenziario e direttore della stampa bulgara Nicolaeff, il Ministro plenipotenziario di Slovacchia Gaspar, il vice-Segretario del Partito Ravasio, il cons. naz. Edo Maria Gray, vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il direttore generale della stampa estera ambasciatore Rocco, il direttore generale della stampa italiana dott. Mezzasoma, il presidente dell'Agenzia «Stefani» sen. Morgagni, l'accademico d'Italia Oppo, il cons. naz. Guglielmotti segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il direttore e il redattore-capo del giornale albanese «Tonoris», il direttorio al completo dell'Unione tra le Associazioni e i Sindacati nazionali dei giornalisti e numerosi direttori e redattori di giornali italiani e stranieri. Anche tre falangisti sono presenti al convegno, in rappresentanza della Spagna.

Ecco i due messaggi che l'assemblea ha accolto con accorati applausi all'indirizzo dei due «Capì delle Nazioni» dell'Asse.



In una nostra posizione avanzata sul fronte russo.

«Invio ai giornalisti convenuti a Venezia il mio cordiale saluto, lieto che l'Italia accolga questo primo Convegno dell'Unione costituitasi tra le associazioni e i sindacati nazionali. Vogliate considerarmi presente fra voi come uno dei vostri, memore degli anni nei quali ho diviso il vostro lavoro. A questo lavoro io sono rimasto sempre legato dai vincoli di un affettuoso cameratismo e dalla cooperazione costante che, prima come Ministro della Cultura Popolare e poi come Ministro degli Esteri ho avuto con voi. Nel darvi il mio benvenuto in Italia, formulo i migliori auguri per il successo del vostro Convegno e per l'avvenire della vostra Unione che, sorta in un momento decisivo della storia del mondo, è quasi simbolo e prova di quella intima solidarietà spirituale che anima e stringe i nostri popoli nella lotta nella quale essi si sono vittoriosamente impegnati. - P.to: Ciano ».

«Porgete i miei migliori saluti ai giornalisti europei riuniti a Venezia per il Convegno delle Unioni delle associazioni nazionali tra i giornalisti. A tali saluti unisco l'augurio che questo Convegno possa costituire per la stampa un ulteriore contributo sulla via della liberazione dei popoli da forze dietro le quali si trovano ebrei, bolscevichi e plutocrati collo scopo di mantenere « un'anarchia internazionale. Antmata da una nuova etica professionale e ponendosi al servizio della lotta dei giovani popoli, che condurranno questa guerra con fede fanatica e volontà di vittoria fino all'abbattimento definitivo dei loro avversari, la stampa degli Stati collegati dal Patto Tripartito e dei loro amici porterà il suo contributo al riordinamento della vita spirituale e politica. - Firmato: Ribbentrop ».

Il vice-Segretario del Partito, Carlo Ravasio, ha poi parlato sul tema: «La missione rivoluzionaria dei giornalisti».

MADRID. — E' partita per Venezia una commissione di giornalisti che rappresenta la stampa spagnola al Congresso delle Associazioni della stampa europea. La delegazione è composta da Victor De la Serna, direttore del giornale «Informaciones», da Casariego direttore dell'«Alcazar» e da Torre Enciso della «Radio nazionale». Prima della partenza i delegati sono stati ricevuti dal Ministro degli esteri.

Sabato 11

BOLLETTINO N. 679

Elementi esploranti rinforzati da carri armati hanno respinto a sud di Tinnini reparti avanzati nemici, distruggendo cinque autoveicoli e catturando alcuni pezzi anticarro e numerosi prigionieri fra cui sette ufficiali.

Invenza ed efficace sulle retrovie avversarie l'attività dell'aviazione, che ha abbattuto un «Curtiss».

Vellivoli britannici hanno compiuto su Bengasi una incursione notturna, nel corso della quale qualche edificio è stato danneggiato.

Importanti formazioni dell'Asse si sono avvicinate nel cielo di Malta, lanciando sugli impianti bellici dell'isola gran numero di bombe, una delle quali, del massimo calibro, colpì un cacciatorpediniere.

In combattimenti aerei la caccia inglese ha perduto ad opera di quella tedesca due «Spitfire».

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sottotenente di vascello osservatore Franchini Goffredo, di Genova, in commutazione della Medaglia d'argento al valor militare di cui al regio decreto in data 21 agosto 1940.

E' stata pur concessa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente colonnello pilota Federico Fortunato, da Serravalle (Lucca).

Altra Medaglia d'oro è stata concessa alla memoria del capitano pilota Mancini Giorgio, di Gualdo Tadino (Perugia).

E' stata infine concessa la Medaglia d'oro al valor militare al tenente pilota Rigatti Mario, da Rovereto (Trento).

ROMA. — Il Duce ha visitato stamane la sede degli Amici del Giappone in palazzo Orsini, e l'esposizione, ivi ordinata, dei disegni infantili che, scelti tra quelli presentati nelle 36 mila scuole elementari nipponiche, sono stati inviati in omaggio, con floride dediche augurali ai bimbi delle scuole italiane. Insieme con la pregevole raccolta di disegni e saggi calligrafici è stata presentata al Duce un'allegra dei riti famigliari nipponici chiamata: la festa delle bambole, le cui singole artistiche composizioni esaltano i caratteri morali, civili e guerrieri dei bimbi giapponesi.

Compilata la visita all'esposizione, il Duce si è recato nei locali che accolgono la redazione della rivista «Yamato», quindi nella sala presidenziale dove gli sono state mostrate delle antiche stampe celebranti le glorie millenarie dell'Impero Nipponico e delle fotografie sulle recenti manifestazioni della gioventù di Tokio.

Al Duce il barone Aloisi ha quindi consegnato la tessera N. 1 della società Amici del Giappone e lo ha pregato di apporre la firma sul registro d'onore. La tessera della società è stata data in omaggio al conte Ciano e all'ambasciatore Hori Kiri. Il Duce è infine tornato nel salone delle adunanze dove il barone Aloisi ha ricordato come il Duce stesso 14 anni fa gli ordinò di portare in Giappone una colonna romana offerta simbolicamente agli eroi di Blakke Tai.

Il Duce ha rivolto alcune parole ai presenti per confer-

mare ancora una volta la sua simpatia per il Popolo Giapponese e per le sue gloriose ed eroiche forze armate, simpatia che molti giapponesi conoscono, come, attraverso interviste concesse alla stampa, conoscono i motivi reali di questa simpatia. Questi sentimenti sono condivisi da tutto il Popolo Italiano che è fiero di marciare cameratescamente coi soldati giapponesi verso la vittoria.

L'Ambasciatore Hor; Kiri, ha espresso la sua profonda gratitudine e quella di tutta la Nazione Giapponese.

VENEZIA. — In occasione dell'apertura del primo convegno dell'Unione tra le Associazioni ed i Sindacati nazionali dei giornalisti, il Direttorio dell'Unione ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«Duce, all'inizio del primo convegno giornalistico il Direttorio dell'Unione tra le Associazioni ed i Sindacati nazionali dei giornalisti Vi porge, Duce, il devoto saluto dei 300 camerati delle Nazioni giovani convenuti a Venezia. E' per noi altamente significativo che il nostro convegno abbia luogo nell'Italia guerriera. Voi, Duce, siete stato il primo giornalista rivoluzionario di una nuova era. Il Vostro grande esempio ci è presente in questa lotta, cui ardentemente partecipiamo. La nostra certezza è che darete sempre il Vostro alto sostegno ad un giornalismo che opera seguendo il Vostro insegnamento. — Weiss, Gugliemotti, Ravasio, Suendermann, Kolosvary, Gregorian, Belceff, Adams, Cantalamessa».

Il Duce ha così risposto:

Vi ringrazio del saluto che mi avete mandato e che cordialmente ricambio con i sensi di vecchio e non dimenticato cameratismo. L'adunata dei giornalisti del Tripartito deve costituire la prima tappa di una strada che dovrà poi essere percorsa con tenacia e metodo fino alla meta. Sono sicuro che le vostre decisioni saranno all'altezza del grande momento storico che i popoli del Tripartito vivono, mentre le armi dei loro eserciti sono tese alla conquista della Vittoria. L'azione del giornalismo è sempre importante, ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche, quando un vecchio mondo tramonta ed uno nuovo sorge.

MUSSOLINI

ROMA. — A Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i federali di Torino e Cuneo.

VENEZIA. — I lavori del primo convegno dell'Unione fra le Associazioni ed i Sindacati nazionali dei giornalisti, sono continuati nel salone d'onore di palazzo Ghustiniani, al Riviotto Vi hanno partecipato il Sottosegretario alla cultura popolare Polverelli, il capo della stampa tedesca Sottosegretario di Stato dott. Dietrich, le altre autorità convenute per l'occasione ed una folla di congressisti.

Il presidente Weiss ha dato lettura in tedesco, del messaggio del Duce, che il cons. naz. Gugliemotti ha subito letto nel testo originale.

E' seguita la lettura dei telegrammi inviati dal congresso a: Ministri Ribbentrop e Ciano, Goebbels e Pavolini.

Il congresso ha approvato la seguente mozione a chiusura dei propri lavori:

«I giornalisti partecipanti al convegno dell'Unione fra le Associazioni e i Sindacati nazionali, udite le schoccanti testimonianze che documentano i sistemi di menzogna e di diffamazione della stampa nemica, hanno approvato la seguente mozione, specialmente diretta ai popoli ed ai paesi ancora influenzati dalla stampa plutocratica:

«Innumerevoli documenti hanno inconfutabilmente provato che sul giornalismo asservito alle torbide influenze internazionali ricade in parte la colpa delle provocazioni e

dell'istigazione alla guerra. Siffatti sistemi criminali hanno tratto in inganno numerosi popoli e indotto in errore la pubblica opinione di tali paesi: a solo dopo amara e terribile esperienze queste nazioni hanno potuto scoprire il vero volto della cosiddetta libera stampa, e anche oggi continuano nei suoi metodi responsabili e delittuosi, al fine di avvelenare le relazioni fra i popoli e di deformare la realtà storica.

«I giornalisti delle nazioni aderenti all'Unione deplorano il funesto asservimento di questi organi di stampa nell'arbitrio plutocratico che, deformando alla base la missione del giornalismo, lo rende schiavo di interessi e di macchinazioni inconfessabili. Si rivolgono ai giornalisti di tutti i paesi affinché insorgano contro detti sistemi e riaffermino il dovere di quanti sono consapevoli dei loro compiti di denunciare i pericoli gravissimi che ne derivano a danno dei popoli; ciò che costituisce una ragione di legittima difesa ed un imperativo morale. Il giornalismo è una missione. Ad esso debbono essere chiamati solo coloro che, liberi da oscuri legami, nutrono una salda fede di fronte alla loro coscienza nazionale ed al giudizio della storia».

MILANO. — Si è aperta la 23. Fiera. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta con l'intervento del Conte di Torino, dell'Ecc. Ermanno Amicucci, Sottosegretario alle corporazioni, del Prefetto, del Federale, del Podestà e di molte personalità civili e militari. All'arrivo del Principe e dell'Ecc. Amicucci è seguito immediatamente il ciclo delle visite ai molti padiglioni già contemplato nel programma ufficiale della prima ricognizione.

Domenica 12

BOLLETTINO N. 680

Sul fronte crenalico, vivace attività di pattuglie e di artiglierie.

Reperti dell'Esercito hanno distrutto, negli scontri dei giorni scorsi, 2 velivoli nemici; un terzo, colpito dalla difesa contrerea di Bengasi, è precipitato al suolo: l'intero equipaggio, composto da un ufficiale e 5 sottufficiali, salvatosi, è stato catturato.

Nel corso di violente, riuscite azioni di bombardamento contro gli obiettivi di Malta, aerei tedeschi hanno abbattuto, in brillanti combattimenti, 13 apparecchi inglesi.

Sulle coste sud-occidentali della Sicilia, un aeroplano avversario veniva costretto ad ammarare: il personale di bordo, di 5 persone è stato fatto prigioniero.

Un nostro aereo, avvistato nel Mediterraneo orientale, un mercantile di 10 mila tonnellate, lo ha attaccato e affondato, nonostante l'intervento della caccia avversaria.

IMPERIA. — Dopo la messa al campo, celebrata da un cappellano militare, è stata solennemente consegnata la bandiera di combattimento a un reggimento di fanteria.

ROMA. — Il Duce ha chiamato a rapporto a Palazzo Venezia, presente il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il prof. Francesco Maiocco, direttore dell'Istituto nazionale di conigliicoltura «Carlo Facchetti» di Alessandria, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto da lui diretto nel campo della propaganda e dell'assistenza per l'incremento della conigliicoltura nel Regno.

AREZZO. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Scuola allievi ufficiali di complemento, dove ha consegnato due croci di guerra al valor militare concesso sul campo a due allievi reduci dall'Africa.

Ha quindi presenziato alla cerimonia del giuramento delle reclute e alla consegna del cofano portabandiera, offerto dalla Federazione dei Fasci alla Scuola.

BARI. — La Principessa di Piemonte ha visitato la nave «Gred.sca», qui giunta recando feriti di guerra.

TIRANA. — Il terzo anniversario dell'offerta della Corona di Scanderberg al Re Imperatore, è stato celebrato in tutta l'Albania.

A Tirana la storica data è stata rievocata con entusiastiche manifestazioni di popolo.

ZARA. — La città italianissima ha celebrato il primo annuale del suo assedio e della redenzione della Dalmazia.

Al campo sportivo della G.I.L. si è svolto un rito religioso con la messa al campo celebrata dall'Arcivescovo di Zara. Al termine del rito, il Governatore Bastianini ha pronunciato un vibrante discorso.

TARVISIO. — Proveniente da Budapest, è giunto il generale d'Armata Vitez Ferenc Szombathelyi, Capo di Stato Maggiore della Honved, accompagnato dai generali di Brigata Nemeth, capo ufficio addestramento, Magyarosy, direttore generale dell'aviazione, Voros, capo ufficio operazioni, Ujszaszy, capo del S.I.M., dal colonnello pilota Sibrik, dal tenente colonnello pilota Ojtozy e dal tenente colonnello Huszart.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti l'ispettore Frontoni e le ispettrici, ha tenuto rapporto, nella sede Littoria, alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili del Lazio, della Campania e degli Abruzzi.

Dopo la discussione dei problemi relativi alle organizzazioni femminili delle varie provincie, il Segretario del Partito ha fissato le direttive per l'opera da svolgere in ogni settore dell'assistenza alle famiglie dei combattenti e dei richiamati.

Le fiduciarie convocate sono state, poi, ricevute dal presidente dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, che le ha intrattenute sulla possibilità d'un sempre più efficace attività a favore dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia e hanno assistito a una prova di sfilatura della ginecista con la caldaia De Stefani, organizzata dalla Federazione dei Fasci femminili dell'Urbe.

ROMA. — La «Giornata degli Italiani nel mondo» sarà celebrata il 17 maggio XX dalla «Dante Alighieri», d'intesa col Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista.

L'Associazione nazionale «Lupi di Toscana», costituita durante la guerra 1915-18, è entrata a far parte del Reggimento «Fanti d'Italia».

Le sezioni già esistenti a Milano, Brescia, Bergamo, sono state trasformate in gruppi di brigata, inquadrati nei battaglioni di Milano, Brescia e Bergamo del Reggimento «Fanti d'Italia».

Il fascista universitario Carlo Borsani, medaglia d'oro e supermutilato di guerra, è stato nominato ispettore dei Gruppi fascisti universitari.

Lunedì 13

BOLLETTINO N. 681

A sud-est di El Mechill, una colonna avversaria è stata vigorosamente attaccata da reparti aerei italo-tedeschi e costretta a ripiegare. Nel corso dell'azione, cacciatori germanici abbattevano sei «Curtiss», senza subire alcuna perdita.

Formazioni dell'Asse hanno intensamente bombardato le opere portuali ed aeree di Malta, distruggendo in combattimento due velivoli e numerosi altri incendiandone al suolo.

Aerei britannici hanno compiuto questa notte, una incursione su località dell'Italia settentrionale, che non hanno causato vittime o danni.

Nel Mediterraneo, una vedetta antisommergibile, al comando del guardiamarina Antonio Scialdone, ha affondato un sommergibile nemico.

ROMA. — Il Duce ha ordinato che Costantino Marini e Silvio Fellini siano considerati caduti per la Causa fascista e ai loro nomi vengano, rispettivamente, intitolate le Federazioni dei Fasci di combattimento di R. Emilia e Trento.

MILANO. — Il Re Imperatore ha visitato la Fiera campionaria ed altre istituzioni.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto termine, il rapporto ai segretari federali del Piemonte, presenti i componenti del Direttorio nazionale.

ROMA. — Il Duce, presenti il capo di Stato Maggiore generale ed il capo di Stato Maggiore della Marina, ha ricevuto i capitani di corvetta Ugo Giudice, Carlo Fedici, Carlo Cossato, Luigi Longanesi Cattani, Antonio De Giacomo, Athos Fraternale, valorosi comandanti di sommergibile, che, operando in Atlantico, hanno affondato 220 mila tonnellate di naviglio nemico.

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Honved, generale d'Armata Vitez Ferenc Szombathelyi, è giunto per restituire la visita fatta recentemente in Ungheria dal capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate italiane, Cavallero.

Il Capo di Stato Maggiore della Honved, si è recato a rendere visita ai sotto segretari alla Guerra e alla Aeronautica e, quindi, ai Capì di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Al Comando generale della Milizia, all'osrite sono stati resi gli onori da un battaglione di Camicie nere «M», con insegna e musica.

Il generale Szombathelyi, è stato ricevuto dal luogotenente generale Galbiati e dagli ufficiali generali.

Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha offerto al capo di Stato Maggiore della Honved il pugnale legionario di combattimento, esprimendo l'ammirazione per l'eroico Esercito ungherese che, spalla a spalla con le truppe dell'Asse, combatte contro il comune nemico.

Il gen. Szombathelyi ha lasciato il comando generale, dirigendosi a Palazzo Chigi.

L'ospite è stato accolto dal capo di S. M. generale conte Cavallero, che lo ha, poi, presentato al ministro conte Ciano.

L'udienza è stata improntata a viva cordialità e al termine di essa il gen. Szombathelyi presentava al conte Ciano le personalità del seguito.

Lasciata la sede del ministero degli Esteri, col gen. Cavallero e il seguito, l'ospite si è diretto a Palazzo Venezia, per essere ricevuto in udienza dal Duce.

MILANO. — Come è stato annunciato, l'Ecc. Marcu, sottosegretario romano alla Propaganda, parlerà stasera alle 21 nel salone delle adunate della Casa del Fascio su: «Rapporti culturali italo-romeni».

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni» del Partito Nazionale Fascista reca:

«Il Natale di Roma e la Festa del lavoro verranno celebrati il 21 aprile XX nel pieno fervore di tutte le attività produttive della Nazione tese allo scopo supremo della Vittoria.

I segretari federali provvederanno a organizzare, ove sarà



Fronte russo. - I caratteristici mezzi utilizzati dal C.S.I.R. per i rifornimenti.

possibile e d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'Istituto nazionale di cultura fascista e l'Opera nazionale Dopolavoro, conversazioni agli operai, designando quelli oratori, mutilati, combattenti, squadristi, volontari di guerra e decorati al valore. Gli oratori parleranno brevemente, illustrando come la nostra guerra sia la lotta del « sangue contro l'oro ».

Presso i Gruppi regionali e nelle sedi del Dopolavoro comunali e aziendali saranno eventualmente organizzate rappresentazioni teatrali e altre manifestazioni di carattere ricreativo e artistico. Particolare importanza sarà data all'organizzazione di serate musicali dedicate alle canzoni patriottiche di guerra, facendo precedere tali manifestazioni da brevi conversazioni commemorative sul Natale di Roma.

Nella circostanza verrà effettuata la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi.

Alle manifestazioni dovranno essere invitati mutilati, feriti e combattenti della guerra attuale.

Nella giornata, visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro la espressione del premuroso interessamento del Partito.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno l'uniforme prescritta senza decorazioni.

ROMA. — Una Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Michelini di San Martino sullo stato di previsione del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio 1942-43.

Martedì 14

BOLLETTINO N. 682

In Cirenaica, forti colonne nemiche, appoggiate da mezzi blindati e da artiglierie, sono state respinte, dopo vivace combattimento: sette carri armati e numerosi automezzi risultano distrutti, due ufficiali e varie decine di uomini catturati.

L'avversario, che ha pure subito sensibili perdite in morti e feriti, si è ritirato in disordine.

Sono proseguite le azioni di bombardamento dell'Aviazione contro gli obiettivi di Maita, a più riprese violentemente battuti. Formazioni italo-germaniche hanno attaccato con successo gli aeroporti di Micabba, Hal Far, Luka e Gudja, danneggiando gravemente molti apparecchi al suolo.

Un sommergibile operante in Atlantico, al comando del capitano di corvetta Emilio Olivieri, comunica d'aver affondato due piroscafi e tre petroliere, per complessive 48 mila tonnellate.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: *I mutilati invalidi reduci da una dura prigionia elevano al Capo delle Forze Armate d'Italia il loro spirito non domo, che conferma, nella ferocezza delle prove subite e nella volontà di ulteriori cimenti, la più assoluta certezza di vittoria per l'Italia fascista e imperiale.*

Col. CHIARINI

ROMA. — Nell'annuale della proclamazione dell'indipendenza dello Stato Croato il Re Imperatore ha così telegrafato al Pogliavnik:

Nella ricorrenza del primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza dello Stato Croato formulo fervidi voti augurali per le rinnovate fortune della Croazia amica e alleata, per la prosperità e il benessere del popolo croato e per la vostra personale felicità.

VITTORIO EMANUELE

Il Pogliavnik ha così risposto:

Prego Vostra Maestà di voler gradire l'espressione dei miei profondi ringraziamenti per i nobili auguri che si è compiaciuto inviarmi per la felicità e il progresso del popolo croato e per il mio benessere personale, in occasione del primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza dello Stato di Croazia.

Prego Vostra Maestà di voler gradire, in questi giorni, la espressione dei più fervidi ringraziamenti dell'intero popolo croato per l'aiuto che l'Italia ha prestato in questo primo anno al nostro Stato risorto, che è unito all'Italia ed al nobile popolo italiano con sì stretti legami d'amicizia e d'alleanza.

ANTE PAVELIC

Il Duce ha indirizzato al Pogliavnik il seguente telegramma: *Mentre la Croazia celebra con giusta ferocezza il primo anniversario della rinnovata indipendenza nazionale, l'Italia, che con piena fiducia ha appoggiato il movimento di riscossa del popolo croato, partecipa con schietti sentimenti d'amicizia alla sua esultanza. A voi, Pogliavnik, che di tale indipendenza siete stato, anche nei tempi più difficili, coraggioso assertore giungano i fervidi voti augurali del Governo e del popolo italiano e i miei personali.*

MUSSOLINI

Il Pogliavnik ha risposto con il telegramma seguente:

Duce, profondamente commosso Vi ringrazio per gli auguri che mi avete espresso nel nome Vostro, nonché nel nome del Governo fascista e del nobile popolo italiano, in occasione del primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza croata.

A Voi, Duce, che, per primo, prestate la Vostra forte mano di aiuto al movimento liberatore croato e che garantite l'indipendenza del nostro risorto Stato di Croazia, invio, in questo giorno, i miei più fervidi ringraziamenti, uniti a quelli del Governo e del popolo croato.

ANTE PAVELIC

Il conte Ciano ha così telegrafato al Pogliavnik:

Nel giorno in cui il popolo croato festeggia il primo anniversario della sua recuperata indipendenza, desidero farvi pervenire, Pogliavnik, i miei voti più fervidi per l'amica Croazia unita all'Italia da vincoli così stretti e camerateschi.

Vogliate gradire anche gli auguri migliori per voi personalmente e l'espressione dei miei cordiali sentimenti.

CIANO

Il Pogliavnik ha inviato il seguente telegramma di risposta: *Cara Eccellenza, gradite l'espressione dei miei sinceri ringraziamenti per i vostri cari auguri inviati in occasione del primo anniversario della ricostruzione dell'indipendenza croata. In pari tempo vi ringrazio per la vostra ampia comprensione e per l'opera efficace che avete prestato alla Croazia nel primo anno della nostra indipendenza.*

ANTE PAVELIC

ROMA. — In data di oggi, l'A. R. il Principe di Piemonte assume il comando del Gruppo d'Armata dell'Italia centro-meridionale e insulare, conservando il Comando superiore della Fanteria e gli altri compiti spettivi che attualmente sono affidati.

L'augusto Principe ha indirizzato alle truppe poste alle dipendenze il seguente ordine del giorno:

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI, CAMICIE NERE!

Assumo da oggi il comando delle Armate dislocate nell'Italia centro-meridionale e insulare; queste Armate vigilano per la sicurezza di quelle nobilissime terre le cui popolazioni danno — oggi come sempre — prova d'alto patriottismo e di spirito di sacrificio, sopportando anche — impavide — il peso maggiore delle offese aeree.

Conosco il grado d'addestramento da voi conseguito nei faticosi campi di battaglia.

So che siete profondamente fieri del compito — per ora — a voi affidato.

Ho pertanto la certezza che qualunque offesa il nemico osasse tentare, ogni suo sforzo sarà decisamente stroncato.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI, CAMICIE NERE!

Mantenete alti gli spiriti, vigorosi i corpi, perfezionato — il quotidiano esercizio — il vostro addestramento, pronti sempre al vostro compito con armento e tenacia pari alla vostra fede.

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

UMBERTO DI SAVOIA

ROMA. — A Palazzo Venezia, si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunita, oggi a Palazzo Venezia, la Corporazione dei cereali.

Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e foreste, delle Finanze, degli Scambi e valute, i sottosegretari Cianetti, Lombroso e Pazzuolo, il segretario del Comitato interministeriale di coordinamento, Venturi.

Al principio della riunione, il Duce ha rilevato che, tutti gli spiriti essendo in questo momento dominati dalle grandiosità dell'evento bellico e pretesi verso la Vittoria, i lavori della Corporazione e le conclusioni che saranno raggiunte dovranno innanzitutto rigorosamente alle supreme esigenze della guerra.

Il vice presidente della Corporazione, cons. naz. Visco, ha dettagliatamente illustrato il piano di mistitura e trebbiatura predisposto dal ministero dell'Agricoltura e foreste per la prossima campagna granaria, d'intesa con le organizzazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, riferendosi, in particolare, al reclutamento della mano d'opera alle provvidenze atte ad assicurare ai lavoratori la massima possibile assistenza materiale e morale. Si è, quindi, intrattenuto sul problema della quantità e qualità di grano da riservare alla semina e ha, infine, prospettato l'opportunità di rivedere la misura dei quantitativi di frumento che potranno essere trattiene dai produttori per i bisogni familiari ed aziendali.

Sulla relazione del vice presidente hanno preso la parola il Segretario del Partito, i ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, il cons. naz. Frattari, Allegreni, Gariboldi e Long. Luraschi.

Al termine del dibattito il Duce ha fatto alcune dichiarazioni conclusive della più alta importanza.

Per quanto concerne il problema della mano d'opera occor-

rente per la mietitura e la trebbiatura sarà continuato l'esperimento fatto l'anno scorso per l'impiego dei soldati, che contribuiranno alla Vittoria non soltanto con le armi, ma anche col lavoro, assicurando il pane al popolo italiano. Opportuni trasferimenti saranno effettuati da regione a regione, tenendo profitto dalla configurazione geografica del nostro Paese che determina periodi di maturazione diversi, dal nord al sud.

Per quanto si riferisce ai quantitativi di grano da lasciare ai produttori, occorre fare nella distinzione fra i proprietari produttori che risiedono sul fondo e contribuiscono alla vita dell'azienda agraria col proprio lavoro, e i proprietari che risiedono nelle città.

Il Duce ha, infine, rilevato che la Corporazione è stata unanime: a) nel richiedere una disciplina più rigida per quel che riguarda la trebbatura e la mietitura; b) nel vincolo giuridico di tutto il grano; c) nello speciale regime di alimentazione predisposto per i mietitori; d) nella tempestiva concessione di licenza agricola e nell'impiego di truppe per i lavori di mietitura; e) circa la quantità di grano da lasciare alle categorie produttive; f) e circa la quantità di grano da lasciare ai produttori per la semina, quantità che rimane fissata in 2 quintali per ettaro per i grani precoci e 1,80 per i grani tardivi.

La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce, dato dal Segretario del Partito.



Milano — La Maestà del Re Imperatore, al balcone di Palazzo Reale, acclamato con vivo entusiasmo dal popolo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Gastone Guzzoni il quale gli ha presentato il libro sulle: « Ghise comuni e di qualità ».

Il prof. Guzzoni ha, inoltre, dato relazione al Duce dell'opera svolta dall'Associazione dei tecnici metallurgici, di recente costituita e gli ha illustrato il programma del prossimo convegno nazionale.

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Honved, gen. Szombathelyi, ha visitato alcuni importanti centri militari situati nell'Italia centrale. Particolare interesse ha suscitato nell'ospite la visita effettuata a una scuola paracadutisti.

VENEZIA. — Si è riunito, dopo la chiusura del Convegno giornalistico, il direttorio dell'Unione tra le associazioni e i sindacati nazionali dei giornalisti, sotto la presidenza del capitano Weiss, presenti tutti i componenti italiani, germanici, ungheresi, slovacchi, bulgari, croati e spagnoli.

All'inizio della seduta, la delegazione norvegese, con a capo il ministro Lund, ha formalmente comandato l'accettazione dell'adesione della Norvegia all'Unione. Il direttorio ha accolto con vivo compiacimento tale significativa richiesta ed ha invitato la rappresentanza norvegese a prender parte ai lavori del direttorio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Ermina Rao Torres, vecchia fascista e madre di cinque valorosi combattenti, la quale gli ha offerto un abito con i pensieri dei mutilati e feriti che hanno dato per Lui, con santo orgoglio, le loro membra e il loro sangue. Di più Gli ha portato lettere meravigliose scritte dai vari fronti; a Lui pene di santa devozione e amor patrio.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Bari il seguente telegramma:

Gli ufficiali medici, i cappellani militari e il personale di sanità rimpatriati dalla prigionia fascisticamente vissuta nell'assistenza fraterna ai camerati, Vi recano la testimonianza della fede invidiata dei prigionieri tutti ed esprimono la loro dedizione sempre pronti ai vostri ordini per la gloria della Patria fascista.

Ten. Col. MOAURO

Mercoledì 15

BOLLETTINO N. 683

Vivace attività aerea nel cielo aereo.

Nostri caccia, impegnati combattimento con una formazione nemica nei pressi di Ain el Gazala, abbatterono 2 velivoli e 19 altri ne mitragliavano efficacemente.

Durante un'azione su Bengasi, che non ha causato vittime, un apparecchio britannico, colpito dalla difesa contraria, è precipitato al suolo.

Due nostri apparecchi non sono tornati alla base.

In duello aereo, un ricognitore inglese è stato distrutto dalla nostra caccia nel Mediterraneo centrale.

ROMA. — Il Duce s'è recato in volo in una località dell'Italia centrale, dove ha visitato dei battaglioni paracadutisti, i quali, hanno svolto, in Sua presenza, esercitazioni di lancio, riuscite in modo brillante.

Dopo che il Duce ha rivolto parole di elogio e d'incanto ai battaglioni inquadrati, una manifestazione d'entusiasmo lo ha accompagnato, mentre si recava al posto di pilotaggio del suo apparecchio.

ROMA. — Il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi si è riunito ancora a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti: il Segretario del Partito, i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Cultura popolare e degli Scambi e Valute, i sottosegretari agli Interni e alle fabbricazioni di guerra, i sottosegretari Pascolato e Amicucci, il commissario generale per la pesca, il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e dell'esercizio del credito, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori della industria, dell'agricoltura e del commercio, l'ispettore del Partito nazionale fascista Fabrizi, il vicepresidente della Corporazione dei cereali, il presidente dell'Ente della cooperazione e il gen. Matteo Roux, direttore dei servizi logistici al ministero della Guerra. Segretario del Comitato: il con. naz. Augusto Venturi.

Il ministro dell'Agricoltura ha riferito sulla situazione annonaria, mettendola in rilievo il soddisfacente andamento degli ammassi, in relazione al fabbisogno del Paese, fino al termine di salduzza dei prodotti cerealicoli.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti: il Segretario del Partito, i ministri Pareschi, Ricci, Riccardi, Pavolini, Host Venturi, i sottosegretari Buffarini, Favagrossa, Amicucci, il conte Volpi, il segretario del Comitato Venturi, i consiglieri nazionali Bignardi, Prattari, Molino, Visco, Fabrizi e Paladino.

ROMA. — Il gen. Szombathelyi ha partecipato a una colazione in suo onore offerta dal conte Ciano a Villa Madama.

ROMA. — Si è iniziata la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza 15 aprile 1951.

LITTORIA. — E' giunto il sottosegretario agli Interni di Ungheria, Eec. Bela Johann. L'ospite è stato ricevuto al palazzo del Governo dal prefetto e dal federale ed ha quindi visitato il Municipio e la Galleria d'arte moderno di Littoria.

Successivamente ha proseguito per Pontina e ha compiuto una visita al potere 1358. Di là si è recato a visitare gli impianti idrovori del Mazzocchio e ha concluso il suo giro a Salsola, visitando, nella secondogenita dell'Agro redento, la Scuola marinara della G.I.L. e l'Istituto di assistenza alla infanzia.

ZARA. — Nel primo anniversario della liberazione della Dalmazia, il governatore Bassanini ha pronunciato un discorso, in cui ha illustrato l'azione, densa di risultati, svolta dal Governo nella regione redenta, durante i primi 9 mesi di attività.

Il governatore ha rilevato le vaste realizzazioni conseguite anzitutto nel settore della sanità pubblica che, all'atto dell'annessione, era in condizioni deprecabili.

BERLINO. — Il presidente della Federazione nazionale fascista dei costruttori ha visitato il concentramento degli 8 mila lavoratori inquadrati nelle 40 imprese edili che si recano in Germania, rivolgendo ai lavoratori, che avevano preso posto nel treno, parole di saluto e di viva simpatia, sottolineando l'importanza del compito affidato al lavoro italiano nella lotta per la Vittoria.

ROMA. — La Reale Accademia d'Italia ha tenuto, alla Farnesina, le ordinarie adunanze del mese. Importanza particolare ha assunto l'adunanza generale degli accademici nella quale, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il presidente ha riaffermato la dedizione incondizionata di tutti alla Patria in guerra, la dovuta riconoscenza ai gloriosi Caduti e la fede assoluta nella Vittoria.

Il presidente ha rivolto un saluto e un augurio ai tre nuovi accademici della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali — Saverio Baglioni, Roberto Marcolongo e Modesto Panetti — che per la prima volta prendevano parte alle adunanze dell'Accademia.

L'assemblea ha poi approvato, con plauso, le proposte delle classi e delle commissioni per l'assegnazione del Premio Mussolini dei premi Susca e Novaro, degli onomi solenni, dei premi accademici e di quelli delle fondazioni annesse alla Accademia.

ROMA. — La Commissione generale del bilancio ha approvato la relazione del cons. naz. Macarini Carmignani sul bilancio del ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1942-43.

Giovedì 16

BOLLETTINO N. 584

Sul fronte cirenaico, attività d'elementi avanzati.

Sono continuate le azioni di bombardamento sugli obiettivi di Malta. Cacciatori tedeschi hanno distrutto in combattimento 7 apparecchi avversari nel cielo dell'isola.

In un fallito tentativo d'attacco a nostri piroscafi in navigazione, nel Mediterraneo centrale, 2 bombardieri inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica di scorta.

ROMA. — Il Duce, presenti il sottosegretario di Stato alla Aeronautica e l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Germania a Roma, ha ricevuto il capitano pilota della Luftwaffe Joachim Muncheberg e lo ha decorato della medaglia d'oro al valor militare per gli atti di valore da lui compiuti presso un reparto da caccia che ha operato sul fronte del Mediterraneo.

Il Duce, nel consegnare al capitano Muncheberg la massima decorazione al valor militare, ha espresso al valoroso pilota il suo alto compiacimento.

ROMA. — Il Duce, presenti l'ammiraglio Riccardi, sottosegretario di Stato alla Marina, l'ambasciatore del Reich von Mackensen e l'addetto navale tedesco Lowisch, ha ricevuto, intrattenendolo a cordiale colloquio, l'ammiraglio tedesco Doenzl, comandante in capo dei sommergibili tedeschi.

TORINO. — L'A. R. il Duce d'Aosta ha visitato lo stabilimento dell'Isotta Fraschini.

MILANO. — Si è svolta alla Fiera la Giornata della Spagna.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici ha visitato i vari reparti fieristici.

ROMA. — La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Chiodelli sullo stato di previsione del Ministero della Cultura popolare per l'esercizio 1942-43.

L'attività svolta dal Ministero in tutti i settori di sua competenza: stampa, radio, propaganda, cultura all'estero, teatro, cinema e turismo, è ampiamente illustrata, e sono poste in evidenza la complessità dei problemi affrontati e l'efficacia dell'opera compiuta per assecondare le esigenze e lo spirito della grandiosa lotta, nella quale la Nazione è impegnata.

Sotto la presidenza del vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Gray, e con l'intervento del sottosegretario alle Corporazioni, Amicucci, le Commissioni legislative dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni e dell'Industria hanno tenuto una riunione comune nella quale hanno esaminato il disegno di conversione in legge del decreto-legge sulla disciplina del consumo dell'energia elettrica per illuminazione e usi domestici.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato i seguenti fascisti segretari federali per le Federazioni dei Fasci di combattimento sotto indicate:

CATTARO - Pietro Asti, classe 1899, iscritto al P. N. F., dal settembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, capitano

dei bersaglieri, volontario e invalido della grande guerra, volontario in A.O.I., ragioniere, già ispettore federale della Federazione di Milano, attualmente ispettore federale in Dalmazia per incarico del Direttorio nazionale del P.N.F.; in sostituzione del camerata Celso Morisi.

CATANZARO - Manlio Candrilli, classe 1893, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, maggiore dei bersaglieri (già ufficiale in a.p.e.), combattente nella grande guerra, in Libia e in Eritrea, decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valor militare, invalido di guerra, attualmente vicesegretario federale di Enna; in sostituzione del camerata Ignazio Li Gotti.

COSENZA - Ubaldo Rottoli, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 1. novembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dei bersaglieri, dottore in giurisprudenza, combattente nell'attuale guerra, già vicecomandante federale della G.I.L. di Pistoia; in sostituzione del camerata Giovanni Vinci.

SIENA - Luigi Sommariva, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, maggiore degli alpini, combattente della grande guerra e dell'attuale, ragioniere, già segretario federale di Pola; in sostituzione del camerata Almo Vanelli.

TERAMO - Giuseppe Rotini, classe 1911, iscritto al P.N.F. dalla 3. Leva fascista, tenente degli alpini, combattente in O.M.S. e sul fronte greco-albanese, decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valor militare, dottore in giurisprudenza, già vicesegretario federale di Teramo, attualmente vicecomandante della G.I.L. di Teramo; in sostituzione del camerata Vico Farulli.

VITERBO - Mario Albano, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 15 settembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, volontario combattente sul fronte greco-jugoslavo, laureato in giurisprudenza, già vicesegretario federale reggente la Federazione di Firenze, attualmente segretario del G.U.F. di Firenze; in sostituzione del camerata Luigi Pasqualucci.

Lo scambio delle consegne — presenti i prefetti delle singole provincie — avrà luogo lunedì 20 aprile, alle ore 10, dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del P. N. F.:

Catanzaro: componente il Direttorio nazionale Sandro Bonamici; Cosenza: componente il Direttorio nazionale Rino Parenti; Siena: componente il Direttorio nazionale Raffaele Manganiello; Teramo: componente il Direttorio nazionale Orfeo Sellani; Viterbo: componente il Direttorio nazionale Attilio De Cicco.

Lo scambio delle consegne a Cattaro — alla presenza del prefetto della provincia — avrà luogo dinnanzi all'ispettore del Partito nazionale fascista per la Dalmazia Giuseppe Battianini, giovedì 23 aprile XX, alle ore 10.

ROMA. — Alle dirette dipendenze del Partito nazionale fascista sono stati costituiti i Gruppi aviatori d'Italia, associazione d'arma dell'Aeronautica.

Lo statuto dell'associazione è stato pubblicato nel «Foglio di disposizioni» del Partito nazionale fascista.

La Confederazione fascista degli agricoltori ha bandito, anche per l'anno XX, un concorso nazionale tra dirigenti di aziende agricole per l'incremento e l'indirizzo autarchico della produzione.

I segretari federali saranno rappresentati nelle commissioni giudicatrici provinciali.

La rivista «La Terra» per onorare la memoria del suo fondatore, indoe anche quest'anno il Premio Luigi Ranza.

che sarà assegnato il 7 agosto, anniversario della morte del ministro fascista.

L'esame dei lavori e l'assegnazione del premio saranno compiuti da una commissione così costituita: presidente: *Vito Mussolini*; vice presidente: *Camillo Pellizzi*; componenti: *Giuseppe Landi*, *Antonio Bignardi*, *Roberto Roberti*, *Domenico Raza* e *Armando Morini*.

Il premio di L. 5000 per l'anno XX è riservato ai fascisti universitari per una monografia su uno dei seguenti temi: *Sintesi storica del movimento sindacale fascista dal discorso di Dalmine alla istituzione delle Corporazioni*; *I rapporti fra la Corporazione e gli altri organi dello Stato*.

Le monografie in tre copie dattilografate dovranno essere inviate, per tramite delle segreterie provinciali dei Gruppi fascisti universitari, direttamente alla direzione della rivista «La Terra» in Roma (via Romagnoli 20) entro il 10 luglio, con l'indicazione delle generalità e l'indirizzo del concorrente.

Tra le monografie pervenute in tempo utile verranno classificate le 15 migliori, i cui autori saranno invitati a Vibo Valentia per la discussione.

Il giorno 7 agosto sarà consegnato il premio Rezza al primo classificato. Agli altri 14 saranno rilasciati degli attestati.

La rivista «La Terra» pubblicherà le monografie vincitrici nella propria collana di studi.

Nomine ai G.U.F. ed alla G.I.L.

Sono state effettuate le seguenti nomine: fascista universitario *Carlo D'Ippolito* reggente il Gruppo fascista universitario di Cosenza; fascista universitario *Giosuè Domenico Mastromauro* segretario del Gruppo fascista universitario di Taranto; fascista universitario *Eugenio Ciocognani* reggente il gruppo fascista universitario di Ravenna; fascista *Franco De Benedetti* vice comandante federale della G.I.L. di Salerno; fascista *Luigia Paradisi* fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Potenza.

Venerdì 17

BOLLETTINO N. 685

Sul fronte cirenaico, nulla d'importante da segnalare. Un relinquo è stato abbattuto in combattimento dalla caccia tedesca.

Un colpo di mano nemico, tentato contro una delle minori isole a sud di Creta, è fallito.

*Una nostra torpediniera, al comando del capitano di corvetta *Eugenio Henke*, ha affondato un sommergibile nemico nel Mediterraneo centrale.*

ROMA. — Al campo d'addestramento di Trastevere, si è svolta alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia la cerimonia della trasformazione in battaglioni «M» dei Battaglioni XIV e XV de «La leonessa», presenti il 41. Battaglione «M», in procinto di partire per la zona di impiego ed un battaglione di giovani fascisti che, dopo un periodo di addestramento, entrerà a far parte delle unità Camicie nere di assalto.

ZONA D'OPERAZIONI. — E' stata assegnata la medaglia d'oro al valore militare al tenente colonnello pilota *Carlo Romagnoli*.

ROMA. — Il Duce — presente il ministro delle Corporazioni — ha ricevuto il commissario della Federazione nazionale dei lavoratori delle industrie estrattive, dott. *Secondo Amadio*, il quale gli ha riferito su vari importanti problemi relativi ai lavoratori delle miniere.

La relazione del dott. *Amadio* s'è diffusa, in particolar

modo, sui provvedimenti che possono contribuire all'incremento della produzione mineraria, di fondamentale importanza per le esigenze militari e civili del Paese, riaffermando, quindi, l'alto spirito di disciplina dei lavoratori delle industrie estrattive, compresi dell'importante compito loro affidato per il raggiungimento della Vittoria.

Il Duce, dopo aver impartito le direttive al dott. *Amadio* per l'azione da svolgere, ha affermato che le aziende e, principalmente quelle parastatali, devono affrontare, in maniera integrale e con soluzione di carattere definitivo, il problema degli alloggi, dei refettori e degli impianti igienici per le maestranze, facendo delle precisazioni per quanto si riferisce alla disciplina dell'apprendistato per creare nuovi minatori, all'alimentazione, agli indumenti da lavoro e ai servizi per il trasporto degli operai sul luogo di lavoro.

Ha, infine, disposto perché il limite di età per la pensione di vecchiaia dei minatori sia abbassato ai 55 anni, che, a mezzo d'accordo sindacale sia generalizzato il premio «Fedeli della miniera», da distribuire ogni anno in occasione della festa di Santa Barbara patrona dei minatori, e autorizzata la ripresa della pubblicazione del bollettino «Il minatore», che devessere, su un piano di coscienza, corporativa, efficace strumento di elevazione morale, politico e sociale dei lavoratori delle industrie estrattive.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, lo scrittore *Franco Saporiti*, ufficiale superiore mutilato di guerra e volontario alle armi, il quale gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni destinate ai combattenti.

ROMA. — E' giunto a Roma il sottosegretario romano alla Propaganda, prof. *Alessandro Marcu*.

BERLINO. — Si è concluso un convegno di tutti gli studenti europei volontari nelle formazioni combattenti sul fronte orientale contro il bolscevismo.

Durante tale convegno, organizzato dalla Direzione degli studenti del Reich, i giovani combattenti sono stati ricevuti dal ministro *Goebbels* e da alte personalità germaniche, quindi si sono recati a Dresda dove ha avuto inizio una grande riunione alla quale partecipano le rappresentanze studentesche di 16 Paesi europei.

Tra le varie delegazioni partecipanti al convegno è quella italiana.

All'inaugurazione nella grande sala centrale del Rathaus ha parlato il ministro della Educazione dott. *Rust* che dopo aver portato a tutti i convenuti il saluto del Fuehrer ha sottolineato la bellezza della missione di cui si sono fatti portatori i giovani universitari europei ponendosi alla testa delle formazioni volontarie che sono accorse a combattere sul fronte orientale contro il bolscevismo, il grande nemico di ogni civiltà.

MONACO DI BAVIERA. — E' giunta una delegazione dell'Associazione nazionale invalidi di guerra, presieduta dal cons. naz. *Baccorini*.

Il primo saluto è stato porto dal *Kreisleiter* del Partito nazionalsocialista, *Lederer*. Al ricevimento offerto subito dopo l'arrivo all'albergo delle «Quattro Stagioni», il presidente dell'Associazione mutilati di guerra tedeschi, *Oberlindober*, ha salutato, con vibranti parole i camerati italiani, a nome di tutti i combattenti ed invalidi di guerra tedeschi.

Nella storica birreria «Hofbrauhaus» si è avuta una manifestazione di cameratismo italo-tedesco, alla quale hanno partecipato il *Gauleiter* bavarese ministro *Wagner*, molte altre autorità militari e civili e numerosi invalidi di guerra tedeschi.

Il cons. naz. *Baccorini* ha portato il saluto di Delcroix. Ha

quindi preso la parola il cons. naz. Brass, il quale ha esposto le ragioni della fratellanza di armi fra due popoli.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presenziato a uno spettacolo organizzato dalla presidenza dell'O.N.D. al Teatro Reale dell'Opera per la Milizia. E' questa la prima manifestazione lirica del genere che il Popolavoro dedica esclusivamente alle Camicie nere.

FIRENZE. — Sono continuati presieduti dal sottosegretario all'Educazione Nazionale, i lavori del Convegno interuniversitario, alla presenza di numerosi professori.

Iniziala la seduta, i professori Valsecchi, dell'Università di Pavia, Chiarelli, dell'Università di Perugia, Vito, dell'Università del Sacro Cuore di Milano e Valtutti, provveditore agli studi di Perugia, hanno svolto le loro relazioni sui temi di studio relativi agli indirizzi, ai metodi e all'organizzazione delle varie discipline di studio delle facoltà di scienze politiche.

A chiusura dei lavori, l'Ecc. Serretieri, rettore magnifico della R. Università di Firenze, ha dato lettura di un voto, nel quale sono state riassunte le conclusioni che si possono trarre dalla interessante e proficua discussione.

LUCCA. — Il ministro della Educazione Nazionale ha visitato l'Istituto d'arte «A. Passaglia» la scuola tecnica industriale e professionale «Carlo Del Prete», le scuole elementari «Giovanni Pascoli», il Liceo scientifico di nuova istituzione e l'Istituto musicale, nonché i lavori di adattamento in corso presso l'edificio dell'ex Istituto di San Ponziano, la scuola media di Corte Portici, il Liceo classico, l'Istituto tecnico commerciale o la Scuola di avviamento professionale.

L'Ecc. Bottai ha pure visitato il Comando federale della G.I.L. e il Centro di preparazione al lavoro.

ROMA. — Si è riunita al ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario Cianetti, la Corporazione della previdenza e del credito, per l'esame d'uno schema di provvedimento relativo alla costituzione dell'Ente nazionale fascista per l'assistenza malattia ai lavoratori.

Il problema è stato dibattuto attraverso un'animaletta discussione. I rappresentanti delle categorie hanno ampiamente manifestato il proprio pensiero, sia sugli orientamenti fondamentali, sia sulla struttura tecnico-giuridica del progetto.

La Corporazione ha, quindi, approvato all'unanimità la costituzione dell'Ente nazionale fascista per l'assistenza malattia ai lavoratori.

Sabato 18

BOLLETTINO N. 686.

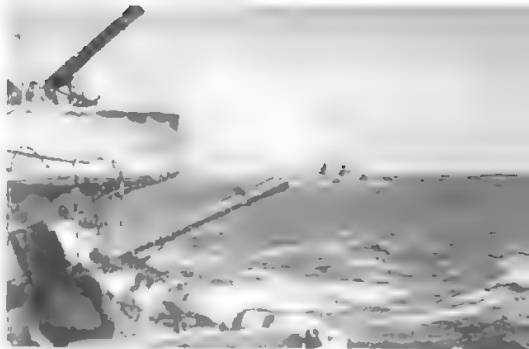
In Cirenaica, l'attività esplorativa è stata ostacolata da forti tempeste di sabbia.

Nostri velivoli hanno condotto efficaci azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie. Un «Hurricane» è stato abbattuto dall'artiglieria contraerei.

Nel Mediterraneo centrale, la torpediniera comandata dal tenente di vascello Enrico Vaccaro ha affondato un sommergibile nemico.

ROMA. — Il «Foglio d'ordini» del ministero dell'Aeronautica reca:

«Sotto la data del 20 marzo 1942-XX, l'aeroporto di Gorizia assume come nome di battesimo quello d'Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, in memoria dell'A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, decorato di medaglia d'oro al valor militare e deceduto in prigione di guerra a Nairobi (Kenia), il 3 marzo 1942-XX».



A bordo di una nostra nave di guerra ad un congeglio diretto in Africa Settentrionale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente stampa cons. naz. Carlo Scorta e i direttori dei quotidiani, inquadrali nell'Ente stesso, Vittorio Sella «Corriere Adriatico», Giulio Pavoni «La Voce di Bergamo», Mario Ferranti «La Provincia di Bolzano», Umberto Bernasconi «Il Popolo di Brescia», Raffaele Contu «L'Unione Sarda», Giorgio Rosso «Il Popolo di Sicilia», Gaspare Squadrilli «La Provincia di Como», Rinaldo Viola «Vedetta d'Italia», Lauro Giuliani «La Voce di Mantova», Giuseppe Bertoni «La Gazzetta dell'Emilia», Carlo Barberi «Il Veneto», Corrado Rocchi «Gazzetta di Parma», Pino Bellinetti «La Scure», Giovanni Maracchi «Il Corriere Istriano», Angiolo Biancotti «Vedetta capo del «Solco Fascista», G. L. Omari «L'Isola», Silvio Maurano «Il Popolo di Spalato», Guido Gamberini «Il Brennero», Federico Valentini «Il Popolo del Friuli», Vanni Teodorani «Cronaca Triestina», Umberto Melani «L'Arena», Arturo Novello «Vedetta Fascista», Alberto Giovannini «Giornale di Dalmazia», dott. Flocca «Preporod».

Erano anche presenti il vicesegretario del Partito Ravasio, il direttore generale della stampa italiana dott. Mezzasoma, il cons. naz. Amilcare Preti, il dott. Giulio Moreno e Rino Carassiti, rispettivamente direttore tecnico, direttore amministrativo e segretario di redazione dell'Ente stampa.

Il ministro della Cultura Popolare ha reso conto del lavoro compiuto dall'Ente nei due anni intercorrenti dalla sua fondazione ad oggi. Il numero dei quotidiani di provincia è salito a 23 con quelli fondati in Dalmazia; due quotidiani sono stati fondati ad Atene e a Parigi e un settimanale a Zagabria. La tiratura dei quotidiani di provincia è cresciuta di 150 mila copie, con una resa minima; sono stati migliorati gli impianti, tipografici, consolidate le situazioni amministrative, creata una vasta rete di servizio a comune. La stampa quotidiana delle provincie, anche e specialmente in tempo di guerra, è una stampa di punta, fervida nella sua intransigenza rivoluzionaria e nella sua ortodossia fascista.

Il Duce ha tracciato le direttive per l'azione dei quotidiani di provincia, dei quali ha fatto l'elogio e dei quali — ha detto — Egli segue l'attività con molta attenzione e altrettanta simpatia.

ROMA. — Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro si è riunito nella sede associativa, sotto la presidenza della medaglia d'oro Amilcare Rossi. Sono intervenuti col Segretario del Partito Aldo Vidussoni, che ne fa parte, gli altri componenti: Enzo Galbiati, Fernando Mezzasoma, Giuseppe Barberi, Pietro Delvecchio consigliere delegato.

Il direttorio ha preso in esame numerose pratiche relative alla attività e alla funzione dell'Istituto nella vita del Regime e ha poi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro azzurro eleva anzitutto il suo devoto pensiero di riconoscenza e di ammirazione ai gloriosi Caduti per la grandezza della Patria, saluta con orgogliosa fierezza i camerati che, combattendo

strenuamente, in terra, sul mare e nell'aria, rinviano nei simboli dell'Egitto, la nostra gloriosa tradizione guerriera, riattando la fede nella eroicità della vittoria, che anima le nuove vie della nostra potenza imperiale, saluta nel Re Imperatore l'espressione vivente di ogni più alta virtù della nazione e nel Duce di Ciano e la coscienza suprema della missione rivoluzionaria, che condiziona e assicura la nostra ascesa storica».

ANKARA. — La volontà della Turchia di allargare e sviluppare i suoi traffici commerciali con i Paesi vicini, ha trovato in questi giorni, nuova espressione negli accordi stipulati con l'Italia e l'Ungheria. In base all'accordo concluso, la Turchia fornirà all'Italia carovani di cotone, importando a sua volta di metallo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla consegna delle tessere per l'anno XX svoltesi solennemente al Gruppoionale «Filippo Corridoni» al Testaccio.

Domenica 19

BOLLETTINO N. 687

Limitate azioni di pattuglie e d'artiglieria in Cirenaica, dove le perduranti avverse condizioni atmosferiche e grandi tempeste di sabbia hanno pure limitato l'attività dell'Aviazione.

Nella scorsa notte, le basi aeree di Malta sono state nuovamente attaccate da nostri bombardieri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Giuseppe Cobelli Gagli, presidente dell'«Agip» il quale gli ha consegnato la somma di L. 500 mila.

I Duce ha destinato la somma come segue: Udine-Marano L. 100 mila; impianti idrici alle case popolari già costruite, L. 100 mila; Bologna-Baviano, per la costruzione della nuova lavanderia, a completamento della stazione di disinfezione dell'ospedale; L. 100 mila; Cosenza, per la costruzione della stazione di disinfezione; L. 150 mila; Treviso Montebelluna, per il riattamento dell'Asilo infantile di San Gaudenzio, L. 75 mila.

Il Duce ha ricevuto il prof. Girolamo Neri, il quale gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni di carattere letterario e politico.

PARMA. — Il prefetto della provincia si è recato al ricevimento dei vecchi «Marti Romani» e ha consegnato al presidente della pia istituzione un elarazione del Duce di L. 50 mila.

BUDAPEST. — Il Presidente del Consiglio Dr. Kallay ha ricevuto il rego ministro d'Italia, Filippo Anfuso, intrattenendo a cordiale colloquio.

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrati, nel marzo è stato di 17.391; il numero dei nati vivi, nello stesso mese, è stato di 82.614; il numero dei morti, nello stesso mese, è stato di 1.111.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI

Molti di voi domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po' il vostro tempo e quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa, i poeti voi comperate e leggete tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure voi state un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici (giornali, riviste, ecc.) si è parlato di questo argomento? Oppure voi state un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici (giornali, riviste, ecc.) si è parlato di questo argomento? Oppure voi state un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici (giornali, riviste, ecc.) si è parlato di questo argomento?

La sua unica sede è in Milano (4/36) Via G. Compagnoni, 28
Telefono 53-335 - Casella postale 918

Il 31 marzo 1942 X. L. gli abitanti di Roma, per la prima volta, hanno visto il mare. L'acqua è stata di 1611.

Al 31 marzo 1942 X. L. gli abitanti di Roma, per la prima volta, hanno visto il mare. L'acqua è stata di 1611.

Lunedì 20

BOLLETTINO N. 688

Sul fronte cirenaico, saltuari contatti di elementi avanzati; i reparti esploranti nemici sono stati costretti a ritirarsi.

L'Ari 2006 inglese ha compiuto un'incursione notturna su Bengasi; non sono segnalate perdite umane né danni di rilievo.

Il nostro sommergibile «Barchi» non è tornato alla base. Grasse formazioni aeree dell'Asse hanno condotto violenti attacchi contro l'isola di Malta e intensamente battuta l'attrezzatura bellica, magazzini, porti, postazioni controeree.

Nella zona degli obiettivi, sconvolta da ripetute esplosioni, sono dirampati vasti incendi, visibili fin dalle coste della Sicilia; buon numero di leivoli avversari è stato pure distrutto o danneggiato al suolo.

BERLINO. — In occasione del 53. anniversario di Adolfo Hitler, numerosissimi capi di Stato e di Governo esteri, hanno inviato al Fuehrer cordiali telegrammi di augurio. Si sottolineano particolarmente in questa circostanza, i cordiali telegrammi inviati dalla Maresia del Re Imperatore e dal Duce di cui il Fuehrer ha risposto con cordiali espressioni di ringraziamento.

ROMA. — Il Cons. Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario romano per la Propaganda Ecc. Marcu e lo ha trattenuto a cordiale colloquio.

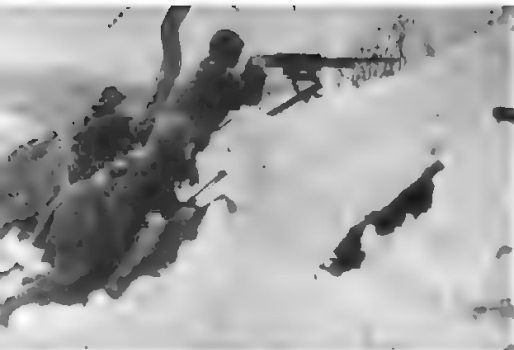
ROMA. — La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione sul bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni, per l'esercizio finanziario 1942-43, sul quale hanno riferito, per la Marina Mercantile, il Cons. Naz. Fata, per l'Azienda delle Poste e dei Telegrafi ed i servizi telefonici, il Cons. Naz. Biondini e per l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato il Cons. Naz. Maffei.

La relazione sul bilancio della Marina Mercantile mette in rilievo l'importanza dei servizi che questa ha reso e rende durante la guerra.

Nel dopoguerra, come prima conseguenza della vittoria, dovranno essere intensificati i nostri servizi regolari per tutti i mercati; occorrerà perciò una flotta di oltre 2.500.000 tonnellate fra i servizi della Fiumare e di altri, armatori; e dovrà pure raddoppiare la flotta delle navi, cisterna ed armatori; quella delle navi speciali. Un maggiore aumento dovrà avere il naviglio da carico, per il quale è da auspicarsi una consistenza di oltre 5 milioni di tonnellate.

La relazione sulle Poste e i Telegrafi, dopo aver preso in esame le cifre del bilancio che per l'aumento delle entrate prevede un avanzo nonostante l'aumento delle spese per la costruzione di nuovo personale, per le crescenti necessità di esercizio e per i nuovi impianti rileva quanto ai servizi che, senza per l'oltremare, la posta aerea ha pressoché sostituito quella inoltrata per via mare, così che la riduzione dello scalo disponibile ha reso necessari varie limitazioni; senza però che ne abbia sofferto l'avviamento e il trasporto della corrispondenza dei nostri gloriosi combattenti.

Riguardo all'Azienda dei Telegrafi, la relazione rileva che il servizio interurbano, per effetto dei bisogni delle Forze Armate, si svolge su un numero di linee notevolmente in-



Fronte russo. - Camicie nere all'attacco di una posizione.

riore a quello dell'anteguerra; mentre il servizio urbano è soprattutto ostacolato dal continuo aumento degli abbonati che in alcuni dei maggiori centri è stato, nel decorso anno, superiore al dieci per cento.

La relazione sulle Ferrovie dello Stato, rilevata che il bilancio è preveduto in pareggio, osserva che tale previsione la quale può sembrare eccessivamente prudentiale, è del tutto giustificata, poichè l'aumento del traffico è da ritenersi influenzato dalle eccezionali contingenze che attraversa il Paese, ed in particolare dalla costrizione pressochè assoluta degli altri mezzi di trasporto e specialmente marittimi.

Martedì 21

BOLLETTINO N. 689

Nella regione di Ain el Gazala una punta d'ala esplorante nemica, sostenuta da carri armati, è stata nettamente arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie.

Sono proseguiti, contro le basi aeronautiche di Malta, gli attacchi di formazioni italo-germaniche che hanno inquadrato importanti obiettivi d'elic, incendiato e distrutto a terra numerosi velivoli, efficacemente colpito un sommergibile.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno sfiorato un piroscafo di medio tonnellaggio navigante in convoglio forte-mente scortato.

ROMA. — Tutta l'Italia ha celebrato il Natale di Roma e la festa del lavoro nel pieno fervore delle sue attività produttive tese allo scopo supremo della vittoria.

La data celebrativa ha ottenuto, anche, un alto crisma di giustizia sociale con l'entrata in vigore dei nuovi Codici Mussoliniani.

Ricongiunta all'affetto profondo di tutta la Nazione per i suoi figli combattenti, infine l'annuale del Natale di Roma la Festa del Lavoro è stata caratterizzata dalla raccolta della lana a favore dei valorosi soldati.

In ogni città, paese o borgata le popolazioni hanno dato generosamente e largamente, in una gara spontanea e commovente che ha dimostrato quanto sentito e profondo sia l'affetto e l'amore che circondano i gloriosi combattenti.

A NAPOLI il Principe di Piemonte, presenti autorità e gerarchie ha presenziato la premiazione scolastica al Collegio «Bianchi». Dopo che l'Altezza Reale ha distribuito il distintivo «vincere» ai figli dei richiamati, si è iniziato il superbo sfilamento dei fascisti universitari e degli organizzati della GIL in numero di circa 12 mila.

A MILANO il Conte di Torino ha assistito al rito celebrativo del «giuro» fascista per l'entrata in vigore dei nuovi Codici.

A VENEZIA il Duca di Genova ha presenziato la cerimonia per l'entrata in vigore dei nuovi Codici. Erano presenti

anche il Cardinale Patriarca e le maggiori autorità e gerarchie cittadine. Il primo Presidente della Corte d'Appello ha pronunciato un elevato discorso illustrando l'alto significato dell'avvenimento e ha rivolto infine un riverente saluto alla Maestà del Re, al Duce e al Ministro Grandi.

A LUBIANA è stato celebrato, per la prima volta, il Natale di Roma, Festa del Lavoro. In mattinata, dopo aver recato doni del Duce ai feriti ricoverati all'ospedale, il Segretario Federale ha inaugurato in un locale del centro, la Bottega delle Masse Rurali.

I seguenti camerati hanno presenziato la manifestazione nella provincia, per ciascuno indicata:

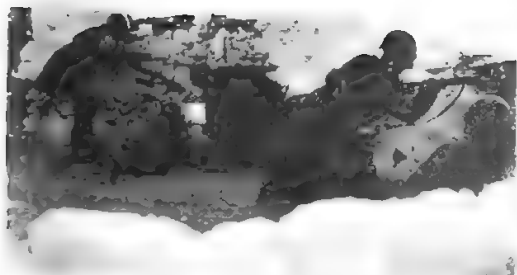
Alessandria: Alfredo Leati; Ancona: Orfeo Sellani; Arezzo: Luigi Gatti; Ascoli Piceno: Angelo Rossi; Belluno: Camillo Pellizz; Catania: Fernando Feliciani; Cuneo: Benesperando Luraschi; Enna: Giorgio Supplej; Firenze: Franco Fedele-Bossi; Forlì: Natale Schiassi; Gorizia: Gianni Comini; La Spezia: Raffaele Manganiello; Livorno: Aurelio Bozzoni; Macerata: Comiglio Valdrè; Napoli: Rino Parenti; Novara: Andrea Ippolito; Palermo: Enrico de Francischi; Pavia: Guido Mancini; Pescara: Davide Fossa; Reggio Calabria: Alessandro Bonamici; Reggio Emilia: Vincenzo Jannelli; Siracusa: Salvatore Gatto; Sondrio: Sandro Giuliani; Torino: Alessandro Frontoni; Treviso: Angelo Manaresi; Venezia: Asvero Gravelli; Zara: Giuseppe Bastianini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro della Educazione Nazionale, il presidente del Consiglio nazionale delle Accademie, accompagnato dai componenti il Consiglio stesso, i vicepresidenti del Consiglio Carlo Formichi e Federico Millosevich, i vicepresidenti della Reale Accademia d'Italia Alberto de' Stefani, Pietro Mascagni e Giancarlo Vallauri, il delegato per i rapporti con la U.A.I., i presidenti della Società Reale di Napoli, dell'Accademia delle scienze di Torino, della Reale Accademia di San Luca, dell'Accademia di Santa Cecilia e del Reale Istituto di studi romani, il presidente della Società italiana delle scienze, il presidente della Confederazione professionisti e artisti, il direttore generale delle accademie e biblioteche del ministero dell'educazione Nazionale e il segretario generale del Consiglio nazionale delle accademie.

Il presidente Federzoni ha riferito sul lavoro finora compiuto dal Consiglio, cui è affidato il compito di coordinare le attività dei diciotto istituti rappresentati nel Consiglio stesso e che sono i maggiori fra quanti esistono in Italia. Il Consiglio nazionale delle accademie ha dato opera a proseguire, nonostante le difficoltà determinate dalla guerra, le già iniziate pubblicazioni, e ne ha predisposte altre di interesse particolarmente italiano e di notevole importanza culturale. Gran parte di questo lavoro si svolge nell'ambito delle discipline filologiche, archeologiche e storiche, ma il Consiglio si propone di estendere il campo della sua attività anche alle scienze fisiche, matematiche e naturali, pur tenendosi sempre su un piano di ricerche di indole storica.

«La presenza del Consiglio nazionale delle accademie, dei rappresentanti di tutte le maggiori accademie e istituti di cultura nazionale — ha concluso il presidente — dà affidamento che l'opera sarà condotta con la più scrupolosa serietà d'intenti e cercherà d'attuare, con appassionato fervore, qualunque altro compito il Duce crederà affidargli, nello interesse superiore della cultura e della Patria. Così il Consiglio cercherà di contribuire, sul terreno della sua particolare azione e nei limiti delle sue possibilità, a quella più alta affermazione di forza e di civiltà per la quale la vittoria delle armi dovrà dischiudere le vie dell'avvenire all'Italia fascista».

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dell'opera



Fronte russo. — L'allarme è stato dato. I nostri fanti si accingono alle ferite pronte a ricacciare il nemico.

finora svolta dal Consiglio interessandosi particolarmente alle diverse espressioni della sua attività, che tende a potenziare e armonizzare l'opera di tutti i grandi istituti italiani di alta cultura, e ha indicato chiaramente quale debba essere l'indirizzo da seguire per il pieno raggiungimento dei fini proposti all'azione del Consiglio.

Il Duce ha ricevuto l'editore Arnoldo Mondadori, il quale gli ha riferito ampiamente sullo sviluppo delle edizioni europee in lingua straniera della rivista «Tempo».

Arnoldo Mondadori ha illustrato al Duce l'intensa attività editoriale della sua casa e l'espansione da questa realizzata nei mercati europei con la creazione di filiali e di case editrici consociate. Ha esposto l'opera svolta a favore delle nostre valorose truppe, portando su tutti i fronti, e fino nelle prime linee, il libro italiano.

Ha annunciato che, entro l'anno XX, saranno ultimati i grandi ampliamenti industriali delle officine grafiche veronesi, la nuova «Città del libro», capaci di una produzione editoriale tale da eguagliare e superare quella dei più potenti organismi similari esteri.

Dopo avere segnalato i cospicui risultati conseguiti dalla Casa Mondadori nel collocamento di opere italiane sui mercati esteri, che hanno portato a quadruplicare l'esportazione in confronto alle opere straniere tradotte, Arnoldo Mondadori ha sottoposto al Duce i risultati ottenuti con la rivalorizzazione dei grandi autori italiani moderni, e quanto egli sta facendo, e il suo programma avvenire, a favore della nostra letteratura contemporanea.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del rapporto e ha elogiato l'attività di Arnoldo Mondadori.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Carlo Ferrario, presidente dell'Azienda vendita prodotti chimici, che gli ha riferito sul nuovo processo per la coltivazione dello zolfo.

Il Duce ha elogiato l'iniziativa.

FRONTE RUSSO. — La Legione croata ha preso il posto presso un'unità italiana, inquadrandosi nel nostro Corpo di spedizione in Russia. La cerimonia si è svolta con breve, solenne rito guerriero non molto lontano dalla prima linea.

Il generale Messe porge il suo saluto ai baldi volontari della Croazia. Esalta l'eroismo e il sacrificio degli Italiani, esprimendo la certezza che la nuova Legione saprà emulare gli eroismi, vendicare i morti e riflettere anch'essa. «Imparate a conoscervi combattendo fianco a fianco — egli dice — e dalla maggiore comprensione nascerà la stima e domani i legami stretti sul campo di battaglia daranno i frutti benefici per l'avvicinamento dei due popoli».

E' seguito poi il rapporto agli ufficiali.

ROMA. — Nel Natale di Roma e Festa del Lavoro, la Reale Accademia d'Italia si è riunita, in solenne adunanza

generale, nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, per il conferimento del premio «Mussolini» e degli encomi solenni e premi accademici.

Al raduno sono intervenuti il ministro dell'Educazione nazionale, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il vice-segretario del Partito Ravasio, il governatore, numerose autorità e gerarchie e una larga rappresentanza di accademici e personalità del mondo politico e artistico dell'U.be.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il presidente della Reale Accademia d'Italia ha pronunciato un discorso, affermando che la severità del tempo, che il popolo italiano vive attraverso prove e sacrifici che saranno sua gloria perenne, non contrasta con la solennità di queste annuali assise nelle quali si esalta e si premia l'attività incessante delle forze generatrici della civiltà.

Dopo il discorso del presidente, l'accademico d'Italia Felice Carena ha dato lettura della relazione che accompagna il conferimento del Premio Mussolini che, quest'anno, è stato attribuito alla classe delle arti e assegnato al pittore Arturo Tosi.

Successivamente, i presidenti delle varie classi hanno letto le relazioni che accompagnano gli encomi, solenni così conferiti:

Per la classe delle scienze morali e storiche: a Giovanni de Agostini (alla memoria), a Nello Mazzocchi Alemanni, a Giuseppe Ricciotti ed a Corrado Zoli.

Per questa stessa classe i premi di L. 10 mila sono stati assegnati al prof. Genaro Maria Molit, al prof. Antonio Pagliaro, al prof. Ugo Rellini e al prof. Felice Vinci; quelli di L. 5 mila, al generale di Corpo d'Armata Rodolfo Corselli, al prof. Giulio Fara, al prof. Pietro Romanelli e a Paolo Ettore Santangelo.

Per la classe per le scienze fisiche, matematiche e naturali gli encomi sono stati conferiti al Seminario matematico-fisico di Milano, al prof. Ruggero Baldi e al prof. Giuseppe Brami.

In questa stessa classe i premi di L. 10 mila sono stati assegnati a Vincenzo Diamare, a Dario Graffi, al generale Amedeo Meozzi, al tenente colonnello Sergiò Pellegrini; quelli di L. 5 mila a Edoardo Arnaldi, al prof. Francesco Paolo Mazza, a Giuseppe Vercellana e a Gian Carlo Wick.

Per la classe delle lettere gli encomi sono stati conferiti alla Biblioteca comunale di Palermo, a Luigi Antonelli, e all'Abbazia di Montecassino. In questa stessa classe i premi di L. 10 mila sono stati assegnati ai dott. Francesco Bernardelli, a Carlo Emilio Gadda, a Vincenzo Cardarelli e a Stefano Landi. Quelli di L. 5 mila a Carlo Battisti, a Gilda Ganino Cian, a Cesare Giarratano e ad Angela Telli Bordonni.

Per la classe delle arti gli encomi sono stati conferiti: a Gino Roncaglia e a Giulio Ulisse Arata.

In questa stessa classe i premi di L. 10 mila sono stati assegnati al pittore Pino Cesari, a Felice Fazzini, al maestro Luigi Ferrari Trecate e al prof. Roberto Pane; quelli di L. 5 mila al maestro Giorgio Federico Ghedini.

Inoltre il Premio Guca di lire 50 mila al prof. Ugo Cerletti; quello di letteratura Angiolo Silvio Novaro ad Alfredo Gauguier; quello dell'Associazione bancaria italiana al prof. Giovanni Gentile jun'or (alla memoria); quello Bernardino Varisco a Pietro Cristiano Drago.

Seguono i premi delle altre fondazioni annesse alla Reale Accademia d'Italia e i premi del Ministero dell'Educazione nazionale.

MILANO. — L'A. R. il Conte di Torino e l'Ambasciatore nipponico hanno assistito alla conferenza di Paolucci di Colbolto Barone.

Precedentemente l'Ecc. Zembei Orichiri aveva minuziosamente visitato i diversi padiglioni della Fiera.

ROMA. — Al Regio Istituto degli studi romani il ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato il convegno dei latinisti.

ROMA. — A seguito dell'accordo cinematografico italo-spagnolo i Signori Carlos Fernandez Cuenca, direttore della Cinematografia spagnola, Antonio Pacheco, Capo della Sezione cinematografica del Sindacato dello spettacolo e Joaquim Soriano, Capo della Commissione regolatrice della Cinematografia spagnola sono stati ricevuti dal Ministro della Cultura Popolare, che li ha intrattenuti in lungo colloquio, durante il quale sono stati esaminati i rapporti di collaborazione cinematografica fra i due Paesi.

ROMA. — La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato nella riunione la relazione del cons. naz. Tallarico sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio 1942-43.

La relazione, riassunta la situazione finanziaria rispecchiata dal Bilancio in relazione agli avvenimenti di guerra, espone la situazione politica generale e lo stato dei servizi civili. Rileva che per l'A.O.I. i servizi hanno continuato a funzionare con regolarità assoluta e con perfetto orientamento verso le nuove necessità create dalla situazione contingente fino alla graduale occupazione nemica del Governo dell'Impero, mentre in Libia le amministrazioni municipali, i servizi giudiziari, scolastici e sanitari sono stati regolarmente disimpegnati dagli organi ad essi preposti, con serena abnegazione e profondo senso del dovere. Tratta poi la situazione economica, le condizioni dell'agricoltura e la colonizzazione, la disciplina del lavoro, l'assistenza e la previdenza sociale, e dà ragguagli sull'ufficio di assistenza ai profughi dell'Africa Italiana, sull'ufficio delle informazioni e su quello per i danni di guerra, che rispondono in modo encomiabile agli urgenti importanti bisogni del momento.

Mercoledì 22

BOLLETTINO N. 690

Elementi nemici, spinti con mezzi blindati verso le nostre posizioni del fronte cirenaico, sono stati battuti dal tiro delle artiglierie e respinti.

In quelli aerei la caccia germanica abbattava due «Curtiss», mentre un «Hurricane», centrato dall'artiglieria contraerei di una nostra Divisione, si schiantava al suolo.

Grosse formazioni dell'Aviazione dell'Asse hanno attaccato violentemente le basi navali e gli aeroporti di Malta: sono stati colpiti e incendiati depositi di munizioni, carburanti e siluri, ridotte al silenzio quattro postazioni contraerei, danneggiata una nave mercantile, distrutti al suolo velivoli in gran numero. In combattimenti con la caccia nemica, sei apparecchi venivano abbattuti da cacciatori tedeschi e uno dai nostri.

IncurSIONI d'aeroplani inglesi su Comiso e Catania, con lancio di poche bombe: due feriti tra la popolazione e leggeri danni a fabbricati in Catania.

ROMA. — La prima giornata della raccolta della lana ha assunto nell'Urbe un carattere plebiscitario ed ha superato qualsiasi previsione.

Primo fra tutti, il Duce ha inviato un cospicuo quantitativo di lana al centro di raccolta istituito tra la Via Nomentana e il Corso Trieste.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. dott. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto infortuni sul lavoro, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 1941-XIX.



Ritorno alla base atlantica di un nostro sommergibile dopo una vittoriosa missione lungo le coste dell'America del Nord.

Il Duce prendendo atto con soddisfazione di quanto il cons. Naz. Vecchioni ha riferito, ha segnato le direttive dell'azione futura da svolgere.

Il Presidente dell'IN.F.A.I.L. ha consegnato al Duce la somma di lire 1 milione che il Duce ha così destinata:

L. 200 mila all'Istituto per gli orfani delle Camicie Nere; L. 50 mila per il completamento dell'abbigliamento dell'ospedale di Massa Marittima (Grosseto); L. 75 mila al Comune di Acervia per il completamento dell'edificio scolastico a Colleaprica; L. 30 mila al Comune di Genga, per il completamento dell'edificio scolastico a Vallepiana; L. 30 mila al Comune di Senigallia, per il completamento dell'edificio scolastico in Bruciatia; L. 10 mila ad Osta per il completamento dell'edificio scolastico a Montirano; L. 250 mila al Comune di Jesi, per il completamento dell'edificio scolastico a Cangialia e a Montegranale; L. 38 mila per il completamento dell'edificio scolastico a Misano Littorio; L. 200 mila al Comune di Marradi, per il completamento dell'edificio scolastico; L. 60 mila al Comune di Budrio per il riordino dell'ospedale; L. 60 mila al Comune di Pieve di Cento, per la sistemazione dell'ospedale.

Il Duce ha ricevuto l'industriale torinese Francesco Rissella, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della sua industria e gli ha consegnato la somma di L. 200 mila che il Duce ha così ripartito: L. 50 mila alla colonia della G.I.L. «3 Gennaio» di Torino; L. 50 mila alla G.I.L. di Cagliari per la refezione scolastica; L. 50 mila alla G.I.L. di Palermo; L. 50 mila alla G.I.L. di Catania per la refezione scolastica.

Il Duce ha ricevuto il sen. Alfredo Bennicelli, il quale gli ha presentato una documentazione di recenti lavori di rilevante importanza tecnica e sociale realizzati nelle sue proprietà agrarie umbre.

Il Duce ha ricevuto Giovanni Preziosi, direttore della «Vita Italiana», che gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico.

MILANO. — L'Ambasciatore del Giappone ha visitato gli stabilimenti Breda e le Officine Caproni. Successiva meta è stata la Biblioteca Ambrosiana, dove l'Ecc. Orihri si è trattenuto in particolare ad ammirare l'antica raccolta di armi, pitture, libri e tessuti giapponesi, che costituisce il nucleo della prossima mostra d'arte nipponica.

A Palazzo Marino ha avuto quindi luogo, una riunione nel Salone del Balcone, dove ha anche sede la sezione lombarda della Società Amici del Giappone. Il Podestà ha rivolto all'Ambasciatore un fervido saluto nella sua qualità di presidente della sezione, della quale ha ricordato il program-

ma di avvicinamento tra i due grandi popoli i quali, già legati spiritualmente da antichi vincoli, si ritrovano oggi in lotta contro un comune nemico. L'Enc. Orsich ha risposto ringraziando ed esprimendo la sua convinzione che la stretta collaborazione esistente fra le Potenze del Tripartito condurrà certamente alla comune vittoria. La costruzione del nuovo ordine è quindi già da ora una questione importante, e soprattutto la collaborazione economica, assume un interesse particolare: e a tale riguardo sono specialmente considerati in Giappone gli aiuti che saranno costituiti da quel grande centro commerciale e industriale che è Milano.

In serata il Fodesta ha offerto al Continental, un pranzo in onore dell'ospite.

Giovedì 23

BOLLETTINO N. 694.

In Cirencaia, normale attività di pattuglie. Un velivolo nemico, colpito dalla nostra artiglieria contraerei, precipitava in fiamme.

E' continuata l'azione di bombardamento aereo delle attrezzature belliche di Malta. La caccia tedesca ha abbattuto in combattimento, nel cielo dell'isola, otto Spitfire e un Curtiss; altri numerosi apparecchi risultano distrutti al suolo.

Nella scorsa notte, aerei inglesi hanno sganciato alcune bombe su Ragusa e nuovamente su Comiso: nessuna vittima fra la popolazione, danni insignificanti a Comiso.

Ulteriori accertamenti hanno permesso di stabilire che il cacciatorpediniere britannico « Havock », di cui al bollettino n. 675, è stato mirato e affondato dal nostro sommergibile « Aradam » al comando del tenente di vascello Oscar Gran, in ritirata da una crociera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto ieri, presentatogli dal ministro per gli Scambi e per le Valute, il dott. Dragutin Tobi, ministro di Croazia per l'Industria e per il Commercio, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Venerdì 24

BOLLETTINO N. 692.

Sul fronte cirencaio scoppiati e noi favorevoli ai elementi esploranti. Un « Blenheim », precedentemente danneggiato, e costretto ad atterrare oltre le nostre linee, veniva raggiunto e incendiato da un nostro ricognitore.

Vellotti avversari hanno bombardato Bengasi, dove si contano 2 morti e 2 feriti tra la popolazione musulmana.

Su Malta, nuovi poteri, attacchi sono stati condotti da importanti formazioni, aeree e nuove gravi distruzioni compiute nelle basi aeronavali dell'isola. In combattimenti con la caccia germanica, l'aviazione inglese perdette 5 Spitfire e 1 Hurricane.

Il nemico ha compiuto, nella notte passata, una duplice incursione su Comiso, senza per altro far danni né vittime: 2 dei bombardieri partecipanti, all'azione sono stati colpiti e abbattuti, dall'artiglieria della difesa contraerea nei pressi di Vittoria e nei dintorni di Aosta. Bombe sganciate sull'abitato di Vittoria (Ragusa) hanno ferito una bambina e danneggiato alcuni fabbricati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. ing. Adriano Tournon, il cons. nat. Emilio De La Foresta di Divonne, rispettivamente presidente e vicepresidente della Camera di risparmio di Torino.

Il sen. Tournon ha riferito sull'andamento, già che soddisfacente, della Camera durante il 1941 e sull'aumento considerevole dei depositi, soprattutto da parte di piccoli risparmiatori.

Il Duce ha così distribuito la somma di 1 milione offerta dal Consiglio di amministrazione:

L. 300 mila alla G.I.L. di Mentone; L. 150 mila all'Ospedale mauriziano di Aosta; L. 250 mila agli uffici combattenti delle provincie di Torino e Aosta; L. 250 mila per l'assistenza antitubercolare nelle due suddette provincie.

...

Il Duce ha ricevuto e intrattenuto a cordiale colloquio il presidente dell'Ufficio cereali della Germania, Herbert Damber.

...

Il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio di conferenza del Centro internazionale dell'artigianato e rappresentanti degli artigiani d'Italia, Germania, Bulgaria, Finlandia, Spagna, Ungheria che gli sono stati presentati dal cons. nat. Piero Gazzotti, presidente del Centro stesso.

Il cons. nat. Gazzotti, a nome dei presenti, ha consegnato al Duce la mozione che il Consiglio di conferenza ha approvato agli inizi dei suoi lavori, nella quale è confermata la certezza di vittoria degli artigiani della giovane Europa e la loro ferma volontà di essere nati, spiriti e con le opere fra le forze costruttive del nuovo ordine, e ha riferito in merito al piano di attività che l'artigianato del continente si propone di sviluppare nel clima della guerra e nel dopoguerra.

Il Duce ha rivolto parole di simpatia agli intervenuti ed ha assicurato che seguirà con attenzione i lavori del Consiglio destinati a unificare e rafforzare le organizzazioni dell'artigianato europeo.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato il rapporto dei segretari federali, presenti i componenti dei Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Mantova, Brescia, Bergamo, Sondrio, Cremona e Varese.

Il Governatore della Dalmazia ha inviato al Duce il seguente telegramma.

Fra le altre cerimonie che, in occasione della Festa del lavoro sono avvenute, il 21 aprile, in tutti gli uffici e in ogni centro della Dalmazia, quella dell'insediamento, a Spalato, del Consiglio provinciale dell'economia corporativa è degno di esservi segnalato.

Il Consiglio, che è il primo inaugurato nelle nostre terre annesse, è composto di 4 sezioni: agricola, forestale, industriale, commerciale, marittima con 112 membri, di cui 43 lavoratori e 43 datori di lavoro.

I componenti, quasi tutti cittadini di Spalato, sono intervenuti al completo, mostrando di comprendere il valore politico, sociale ed economico dell'istituzione da Voi creata. Le forze del lavoro di Spalato, entrati con sciolta ed entusiasmo, hanno dato, in tal modo, la prova della loro solidarietà col Vostro Governo, che, ogni giorno, non stende braccia alla battaglia contro il comunismo, le sottrae al potere esercitato in passato su di loro col terrore del partito comunista. Si è anche, ieri stesso, altro conferma di questo stato d'animo degli operai, quando i federali di Spalato, recatisi nei cantieri navali, già roccaforte comunista, ad esaltare il lavoro, vi è stato accolto da una inattesa, quanto entusiastica manifestazione degli 800 operai che, spontaneamente, hanno voluto rendere omaggio ai nostri eroici Caduti con un minuto di silenzio ordinato da un operato e con una manifestazione al Vostro indirizzo.

Dopo la feroce manifestazione dei rurali, avvenuta a Zara, nove giorni fa, queste delle masse operaie di Spalato danno conto del profondo lavoro compiuto qui dal Fascismo, secondo le Vostre direttive.

A Zara, ieri, abbiamo inaugurato il primo stabilimento della Dalmazia per la lavorazione delle sante e dei residui del pesce e, a Traù, abbiamo inaugurato un nuovo cantiere na-

vole di nove scali. Oggi si è iniziata la costruzione delle prime nove motobarche per la nostra Marina. Un altro grande cantiere abbiamo fatto sorgere a Curzola, dove, da qualche settimana, sono state ordinate dalla Marina le prime sette motobarche.

A completamento di tali notizie, Vi comunico che i cementifici di Spalato da questo mese, dopo lungo lavoro compiuto dai camerati Scarfotti, hanno superato la promessa prebellica e decuplicato la distribuzione del prodotto.

La fabbrica di ferro leghe di Sebenico e quella d'alluminio fino di Losovazzo lavorano adesso in pieno regime per le armi della Vittoria.

Questo vuole essere l'omaggio della Dalmazia fascizzata al Costruttore delle fortune della Patria.

BASTIANINI

ROMA. — Per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, gli edifici pubblici saranno imbandierati.

ROMA. — E' giunto il ministro nipponico presso la Santa Sede, Ken Harada.

FIRENZE. — Negli stabilimenti tipografici dell'editore Vallecchi, Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Editori il Ministro della Cultura Popolare ha tenuto rapporto agli editori fiorentini.

ROMA. — E' giunta, ricevuta da rappresentanti della R. Ambasciata e delle organizzazioni germaniche, la delegazione dei mutilati di guerra italiani guidata dal generale Baccarini.

Nelle varie città del Reich i mutilati sono stati ricevuti da festose e cordiali accoglienze da parte, oltre che delle cattedranti, anche dei rispettivi Gauleiter e Borgomastri che hanno tutti pronunciato fervidissimi discorsi inneggianti alla fraternità d'armi.

Sabato 25

BOLLETTINO N. 693.

Nessun avvenimento di rilievo in Cirenaica, dove le condizioni atmosferiche sono peggiorate.

Nessun avvenimento di rilievo

Poderose forze dell'Aviazione hanno rinnovato di giorno e di notte vigorose azioni offensive contro gli obiettivi di Malta. Duri colpi sono stati portati e gravi danni causati alle opere portuali, ai cantieri navali, agli aerodromi, ai depositi e magazzini dell'isola, martellati e centrati dai bombardieri dell'Asse.

Un apparecchio nemico è stato abbattuto da cacciatori tedeschi.

Africa Settentrionale. — Azioni di nostri guastatori contro posizioni avanzate nemiche.

Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco di nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo; nessun danno è stato arrecato alle nostre navi che, per la prontezza della manovra e l'efficace protezione contrattesa della scorta, hanno potuto continuare la rotta, giungendo regolarmente ai porti di destinazione.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al sottotenente di vascello osservatore Giuseppe Majorana, da Genova Quinto.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce è continuato e si è concluso il rapporto dei segretari federali presenti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Como, Pavia e Milano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Eugenio Bravi, presidente della Fondazione dei classici musicali italiani, che gli ha esposto il programma di tale iniziativa editoriale per la pubblicazione, in un periodo di cinque anni, di 60 volumi riproduttori testi musicali italiani inediti e rari dei secoli dal XV al XVIII, ritrovati nelle biblioteche e negli archivi d'Italia e dell'estero. La Fondazione ha già iniziato la diffusione delle opere anche all'estero e si è fatta promotrice di pubbliche esecuzioni delle musiche rimesse in onore. Il dott. Bravi ha fatto omaggio al Duce dei primi sei volumi pubblicati.

ZAGABRIA. — E' giunto il Capo di Stato Maggiore generale italiano, gen. Cavallero, accompagnato dal generale Roatta. All'aerodromo erano ad attenderlo l'incaricato di affari d'Italia, marchese Giustiniani, il capo della Missione militare, gen. Oxilia, ed altre autorità diplomatiche, consolari, militari e fasciste.

Da parte croata erano presenti il maresciallo Kvaternik, il ministro degli Esteri, Lorkovic, e numerosissime altre personalità. Erano intervenuti anche il generale Gilek Horstman e un gruppo di ufficiali tedeschi.

BERLINO. — Il ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, ha ricevuto la delegazione dei mutilati di guerra italiani che, guidata dal consigliere nazionale, generale Baccarini, sta per concludere a Berlino le sue visite presso le consorelle delle varie città germaniche.

Nel suo breve discorso di benvenuto, il dott. Goebbels ha espresso la sua viva soddisfazione di poter salutare nella Capitale del Reich i dirigenti della gloriosa associazione mutilati d'Italia, specie in quest'ora storica della grande lotta comune per l'avvenire delle due nazioni amiche ed alleate.

Il Duce ed il Fuehrer, ha proseguito il ministro, che, nella guerra europea, furono combattenti di prima linea, hanno un particolare vincolo con i camerati mutilati sul campo dell'onore.

Il ministro ha quindi rilevato come in Germania sia stato creato il titolo di «cittadino d'onore della nazione» per tutti coloro che hanno sacrificato per il bene della Patria il loro sangue e la loro salute.

«Con questo spirito — ha concluso l'oratore — io esalto la collaborazione italo-germanica, poiché, proprio in questo campo, che rivela la perfetta concordanza ideologica dei due popoli, destinati ad avere una parte direttiva nel nuovo ordine europeo, tale collaborazione acquista un carattere di somma importanza.

Il generale Baccarini, ha risposto, ringraziando il ministro, a nome dei mutilati italiani, la cui rappresentanza, ha sottolineato l'oratore, ha avuto in Germania la più fervida cameratesca accoglienza.

I mutilati di guerra italiani sono stati poi messi a con-



tatto coi loro compagni tedeschi in due avvenimenti improntati a uno schietto cameratismo.

L'Ambasciatore Dino Alfieri ha ricevuto nella sede della nostra rappresentanza diplomatica il gruppo dei mutilati italiani, insieme ai dirigenti delle associazioni consorelle germaniche. Erano presenti anche il sottosegretario di Stato agli esteri Woermann, come i ministri Braum von Humm e Heinbrun, insieme a numerosi generali e alte gerarchie delle organizzazioni nazionalsocialiste, nonché gli addetti militari del Giappone, generale Banzai e degli altri Stati amici o alleati.

ROMA. — L'Ecc. Vidussonj ha presenziato alla manifestazione conclusiva dei Littoriali maschili del lavoro. Nell'occasione, il Segretario del P.N.F. ha poi tenuto rapporto alle gerarchie del Fascismo bolognese ed ha visitato le organizzazioni del Partito.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Vice-segretario del P.N.F. il fascista Mario Farnesi, classe 1910, avvocato iscritto al P.N.F. del 21 aprile 1928 (2 Leva fascista), ufficiale pilota, volontario in A.O.I., in Spagna, nell'attuale guerra, tre volte decorato al valor militare, già ispettore del Partito.

Al vicesegretario Farnesi restano affidate le funzioni di capo della segreteria politica del Partito.

Domenica 26

BOLLETTINO N. 694.

Sul fronte cirenaico, una nostra azione esplorativa in forze ha costretto elementi nemici al ripiegamento.

Un «Hurricane», che tentava un attacco a volo rasente su unità del nostro schieramento avanzato, è precipitato colpito dal fuoco delle artiglierie contraeree. Un secondo apparecchio è stato pure distrutto dalle batterie della difesa di Bengasi, durante un'incursione notturna che non ha avuto conseguenze.

Formazioni italiane e germaniche hanno bombardato con successo il porto di Tobruk e altri centri delle retrovie nemiche, incendiando numerosi velivoli al suolo e abbattendo in combattimento un «Bristol-Blenheim».

Il martellamento della base aeronavale di Malta è continuato con intensità: importanti obiettivi sono stati efficacemente inquadrati. Nel cielo dell'isola, ad opera della caccia tedesca, l'aviazione inglese ha perduto due «Spitfires».

Lunedì 27

BOLLETTINO N. 695.

Attività di pattuglie e duelli di artiglierie si sono svolti in taluni settori del fronte cirenaico.

Nel corso di riuscite operazioni d'attacco contro aeroporti egiziani, la caccia tedesca ha sostenuto vittoriosi scontri con quella nemica, che perdeva 8 apparecchi di tipo americano. Altri «Hurricane» sono stati pure mitragliati al suolo e gravemente danneggiati.

Azioni di bombardamento a massa dell'Aviazione germanica hanno suscitato vasti incendi nella zona degli obiettivi di Malta e provocato forti esplosioni; postazioni contraeree sono state ridotte al silenzio.

In combattimento a velivoli inglesi risultano distrutti e 4 altri efficacemente colpiti.

Due aerei britannici, nella scorsa notte, hanno lanciato poche bombe nei dintorni di Catania: non sono segnalate vittime né danni; un «Hurricane» è stato abbattuto in fiamme dalla difesa contraerea.

ROMA. — La Reale Accademia di San Luca, alla augusta presenza del Re Imperatore, suo principe, ha tenuto solen-

ne adunanza. Alla tornata erano presenti il ministro della Educazione nazionale, in rappresentanza del Governo, il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il vicepresidente del Senato Berio, il vicesegretario del Partito, Barberini, il presidente della Reale Accademia d'Italia, il gran maestro del Sovrano Ordine di Malta, senatori, consiglieri nazionali, accademici e numerose personalità dell'arte. Erano altresì intervenuti gli ambasciatori di Germania e del Giappone.

Il presidente ha fatto un'esauriente relazione sull'attività svolta e da svolgere dall'ente, annunciando, fra l'altro, la preparazione d'una mostra che l'Accademia, per disposizione del Duce, aprirà, nelle sue sale, il 28 ottobre prossimo, al fine d'illustrare le opere dell'arte in Dalmazia.

L'accademico Ezio Maria Gray ha, poi, parlato sul tema: «L'arte italiana in Dalmazia».

ROMA. — La Maestà della Regina e Imperatrice ha visitato gli ospedali di San Giovanni, Calibita, del Fate-benefratelli all'Isola Tiberina.

ROMA. — Il Duce ha messo a disposizione del ministero dell'Aeronautica la somma di L. 290 mila costituita da:

L. 230 mila rappresentanti il complesso delle offerte pervenute per la seconda edizione del volume «Bruno».

L. 60 mila rappresentanti l'importo dei diritti di autore dell'opera anzidetta.

Il Duce ha disposto che la somma sia devoluta a favore delle famiglie degli aviatori deceduti e mutilati del volo.

TOHIO. — Con solenne cerimonia ha avuto luogo la consegna delle spade d'onore giapponesi, che la società per lo sviluppo dello spirito del resorto imperiale, Seishoku Seisaku Seinkokai, decise di donare ad ufficiali delle Forze Armate dell'Italia, della Germania e della Thailandia.

Presenti gli ambasciatori d'Italia, di Germania e di Thailandia, nonché gli addetti militari dei tre Paesi, il generale Senjuro Hayashi, ex primo ministro e presidente della società, ha ricevuto gli ospiti. Dopo la purificazione delle lame, svoltesi secondo gli speciali riti, il generale Hayashi ha consegnato tre spade all'ambasciatore d'Italia, tre all'ambasciatore di Germania e due a quello della Thailandia. Quindi ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che il Tripartito e l'alleanza nippono-tailandese sono accordi santi, solenni, basati sul grande ideale del benessere di tutti i Paesi.

L'oratore ha sottolineato come il popolo giapponese segua con vivo interesse le imprese delle Forze armate dell'Asse, sotto la guida del Duce e del Fuehrer, per la realizzazione di un nuovo ordine nel mondo ed ha concluso auspicando che le spade, puro simbolo del bushido, conducano i guerrieri alleati ad ancor più gloriose vittorie ed accrescano l'amicizia e lo spirito bellico fra i Paesi amici.

L'ambasciatore d'Italia ricevendo le spade, che il Duce accettando l'offerta della società ha assegnato al generale Messe, al contrammiraglio Bianchini ed al generale Ranza, ha ringraziato il generale Hayashi, sottolineando che tale dono ha un profondo significato in un momento in cui le truppe giapponesi sono vittoriose su tutti i fronti e che gli ufficiali italiani vedranno in esso oltre che un cameratesco saluto dei Giapponei, il simbolo del bushido che gli ufficiali italiani, per antica tradizione romana e italiana, apprezzeranno e comprenderanno.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata nel popolare rione di Trastevere dove ha visitato i malati assistiti a domicilio, affidati alle amorevoli cure delle assistenti sanitarie visitatrici del Governatorato.

L'Augusta Principessa si è portata fin nelle soffitte e nelle più umili abitazioni interessandosi di tutto.

BOLOGNA. — Il Segretario del Partito si è recato alla Casa della GIL «Bruno Mussolini».

Dopo aver visitato gli uffici del comando federale, l'Ecc. Vidussolli sostava nel teatro, assistendo a una accademia di canto e di recitazione data dalla compagnia lirica della GIL, e poscia è passato nella palestra, dove ha assistito ad alcuni esercizi ritmici con accompagnamento di musica, eseguiti da due squadre di Giovani Italiane.

Infine, dopo avere visitato il Centro di addestramento al lavoro e dopo aver deposto un mazzo di fiori, offertogli da una Giovane Italiana, davanti al busto di Bruno Mussolini, il Segretario del Partito si soffermava lungamente con un gruppo di orfani dell'attuale guerra, interessandosi con paterna bontà delle loro condizioni.

A Imola il ministro Segretario del Partito si è recato alla Casa del Fascio e ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendo una corona di fiori. Si intratteneva, quindi, con i familiari dei Caduti, tra i quali era la madre della medaglia d'oro tenente pilota Mario Masi, caduto in terra di Spagna.

Visitava successivamente il Centro di addestramento al lavoro della GIL e quindi, insistentemente chiamato dalla folla, rivolgeva alla moltitudine brevi parole elogiando il fiero spirito fascista e patriottico del popolo imolese.

ROMA. — Giovedì, 30 aprile, a Venezia, nella basilica di San Marco, avrà luogo la seconda celebrazione dei matrimoni per procura dei combattenti, organizzata dalla consulta centrale dei Fasci femminili con la collaborazione dell'ufficio propaganda del R. Esercito, in accordo con le autorità religiose. La cerimonia sarà trasmessa radiofonicamente.

I matrimoni dei combattenti saranno celebrati dall'Ordinario Militare, Ecc. Bartolomasi, presente il patriarca di Venezia, che rivolgerà il saluto agli sposi. I combattenti presso i rispettivi Comandi militari, assistiti da ufficiali superiori e da un gruppo di commilitoni, seguiranno alla radio lo svolgimento del rito nuziale, ascoltando l'assenso della sposa.

I Fasci femminili di Venezia ospiteranno le spose, che hanno voluto fondere la propria famiglia nel clima eroico della guerra.

La medaglia d'oro Federico Zappelloni, generale di brigata aerea, iscritto al Partito dal 1. ottobre 1922, Marcia su Roma, è stato nominato presidente dell'Associazione «Gruppi aviatori d'Italia».

Il fascista Giuseppe Stanzani è stato nominato vicecomandante federale della Gioventù italiana del Littorio di Bologna, in sostituzione del camerata Giovanni Ugo, per il periodo del suo richiamo.

MILANO. — Con la cerimonia dell'ammalain bandiera, si è chiusa la Fiera di Milano nella sua 23.a manifestazione.

ROMA. — A conclusione dei loro lavori, i componenti il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, accompagnati dal presidente Cons. Naz. Annio Bignardi, sono stati ricevuti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Presidente confederale ha rivolto al Ministro dell'agricoltura il saluto dei lavoratori della terra e dopo avergli confermato che le masse rurali, attraverso la loro organizzazione, non mancheranno di rendere sempre più vasta, profonda e sensibile la propria collaborazione agli organi governativi nel settore dell'alimentazione, ha riferito sul lavoro del Consiglio nazionale.

Il Ministro Pareschi, nel ricambiare il saluto, ha sottolineato l'importanza che quest'ora di stretta collaborazione

ha nel campo dell'agricoltura, che da essa si ripromette, attraverso una sempre maggiore unità di indirizzi, di metodi e di spiriti, risultati sempre più vasti e proficui.

Dopo aver riconosciuto il senso di responsabilità e di comprensione della Confederazione dei lavoratori agricoli nell'affrontare il problema della mano d'opera, che tanta importanza ha, specie nell'attuale momento, sul fenomeno produttivo, il Ministro ha affermato che il razionale e disciplinato impiego di tutte le risorse e le energie agricole potenziate dal Duce, non mancherà di influire favorevolmente sul raggiungimento della autosufficienza alimentare, arma di vitale importanza per il conseguimento della vittoria, e per l'attuazione di una sempre più organica disciplina della distribuzione dei prodotti agricoli, disciplina che costituisce un presupposto della politica di difesa della moneta e del risparmio che il Duce vuole realizzare.

Martedì 28

BOLLETTINO N. 696.

Puntate di mezzi blindati nemici sono state respinte dal nostro fuoco delle artiglierie, in Cirenaica, dove intensa è stata anche l'attività esplorativa dell'Aviazione. La caccia inglese ha perduto un «Curlew» in combattimento.

Formazioni aeree hanno condotto vigorose azioni di bombardamento sull'isola di Malta, centrandone gli apparecchi bellici e le attrezzature aeroportuali. Uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo orientale, in un attacco effettuato da nostri velivoli siluranti, veniva colpito un sommergibile di medio tonnellaggio, facente parte d'un convoglio scortato da aerei e da unità da superficie.

ROMA. — Il Duce ha tenuto rapporto, a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, ai prefetti del Regno.

Erano presenti, coi prefetti delle novantotto provincie e con l'alto commissario di Lubiana, il Segretario del Partito, il sottosegretario di Stato all'Interno, i ministri dell'Agricoltura e Foreste e della Cultura Popolare, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, i direttori generali del ministero dell'Interno e i prefetti a disposizione con incarichi ispettivi.

Il Duce, dopo essersi intrattenuto sulla situazione di questa guerra, della quale egli specificò, fin dal settembre 1939, il carattere intercontinentale e che attualmente impegna, con molte altre Nazioni, sei Imperi, ha affermato che i prefetti, i quali quotidianamente vivono a diretto contatto con le masse del popolo italiano, conoscendone le aspirazioni e i vitali bisogni, sono più d'ogni altro consapevoli della necessità della partecipazione italiana e dell'unanime volontà popolare di resistenza e di vittoria.

Venendo a considerare i problemi interni, il Duce ha definito come il più importante quello alimentare, problema che, del resto, è comune a tutti i popoli europei e che spesso si manifesta in forme anche più acute che da noi in Paesi tuttora estranei al conflitto. Le difficoltà nostre sono derivate da una serie di elementi oggettivi: aumento normale della popolazione, aumento della popolazione per effetto d'annessioni territoriali, regime alimentare di relativo e legittimo privilegio delle Forze Armate, soccorso a popolazioni di zone occupate. Tutto questo, unito alle difficoltà dei trasporti e delle importazioni e al fatto che nella annata scorsa i raccolti sono stati mediocri per alcuni prodotti agricoli, ha reso necessario l'adozione del tesseramento e, in particolare, del tesseramento per il pane, in una ragione base che tocca il limite.

Ci sono, poi, state le cause secondarie di perturbazione, di carattere soggettivo: indisciplina e frode dei singoli. Essi sono stati e saranno inesorabilmente colpiti, ed è bene si

sappia fin d'ora che non vi sarà nessuna amnistia per questi, che vanno considerati come traditori della Nazione in guerra.

Il Duce si è, quindi, intrattenuto sui provvedimenti in corso d'adozione, i quali, senza assumere alcun carattere rissatorio, saranno tali da garantire il pane al popolo italiano.

Quanto alla moneta, il Duce ha constatato come, dopo il suo discorso del 26 marzo ai dirigenti delle banche popolari, la corsa all'acquisto d'immobili abbia avuto il necessario tempo d'arresto. Tale arresto e quello degli altri consimili fenomeni inflazionistici saranno rafforzati da ulteriori misure. Tutte le energie, e in particolare quelle industriali devono essere indirizzate ai fini di guerra; le industrie indispensabili per la resistenza e per la Vittoria hanno e avranno assoluta precedenza su tutte le altre, che potranno riprendere la guerra conclusa. A questo fine, la precettazione civile dei lavoratori ha la stessa natura della mobilitazione militare. Chi non rispondesse alla chiamata andrà dinanzi ai tribunali militari.

Il Duce, riassumendo i risultati del recente rapporto al federale, ha rivolto il suo elogio ai gerarchi provinciali del Partito. La loro collaborazione è per i prefetti preziosa. Ai prefetti sono stati conferiti nuovi e più ampi poteri, che li mettono in grado di superare, con rapida iniziativa, le eventuali difficoltà di carattere urgente e di fare delle provincie altrettanti elementi di fervore e di solida cooperazione nella vita unitaria del popolo italiano, teso con tutte le sue forze a combattere e vincere la sua guerra.

La parola del Duce ha dato luogo da parte dei prefetti a vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Il ministro Pareschi ha, quindi, parlato per precisare alcuni punti d'immediata attualità per l'effettuazione della politica annonaria e per il compito dei prefetti, i quali sono stati, tra l'altro, investiti della facoltà di stabilire provincialmente l'ordine delle colture agricole ai fini nazionali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Luigi Capri Cruciani, presidente del Banco di Santo Spirito, che gli ha fatto omaggio della prima copia del volume « Il Banco di Santo Spirito », di Ermanno Ponti, edito a cura del Banco medesimo.

Il cons. naz. Luigi Capri Cruciani gli ha, poi, riferito sullo sviluppo raggiunto dall'Istituto, dopo il risanamento voluto dal Duce stesso nel 1935, facendogli rilevare come la clientela si sia quadruplicata estendendosi particolarmente nei centri rurali della regione laziale e come la liquidità immediata del Banco abbia raggiunto al 31-12-1941-XIX, il 68 per cento e il movimento di cassa dell'ultimo esercizio, 22 miliardi circa.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del rapporto del cons. naz. Capri Cruciani sull'andamento del trisecolare istituto romano e ha così distribuito le L. 450 mila offerte del consiglio d'amministrazione: L. 250 mila per provvidenze a favore delle famiglie dei Caduti e combattenti appartenenti al personale del Banco; L. 100 mila al Partito Nazionale fascista per l'assistenza alle famiglie dei Caduti e dei combattenti delle provincie di Roma, Littoria, Frosinone, Rieti, Terni e Viterbo; L. 70 mila agli ospedali civili di Occeano (Frosinone), Littoria, Magliano Sabino, Marino, Senez, Tivoli, in ragione di L. 10 mila ciascuno; L. 30 mila al Pio Istituto di Santo Spirito e ospedali riuniti di Roma per l'assistenza post-ospedaliera e per i correi ai neonati; L. 10 mila all'Asilo gratuito nazionale per i figli dei carcerati, Primavalle.

ROMA. — Presso l'Istituto per il medio e l'estremo Oriente, si è svolta la riunione inaugurale della Società « Amici dell'India », che si è costituita a Roma, sotto la presi-

denza di Elio Ma-la Gray. Fanno parte del consiglio di direzione della società oltre a parecchie personalità italiane, anche alcuni nazionalisti indiani, residenti in Italia, non da lungo tempo in India e in Europa come tenaci, coraggiosi, intelligenti assertori dell'indipendenza del loro Paese dalla soggezione britannica: uomini di provata fede nazionalista.

Hanno parlato il senatore Gentile, nella sua qualità di presidente dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente, Elio Maria Gray, presidente della Società Amici dell'India, il vicepresidente prof. Agis Singh e il segretario generale Iqbal Schedai.

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro Ricci si è riunita la Corporazione dell'abbigliamento.

Dopo la relazione del vicepresidente Parolari e l'animato dibattito che ne è seguito, la Corporazione ha riassunto le conclusioni della discussione nella seguente mozione approvata all'unanimità:

Udite le dichiarazioni degli organi responsabili sull'andamento della produzione e del commercio dei generi di abbigliamento e preso atto dei risultati della organizzazione attuata per la loro distribuzione:

riconosciuto che il sistema del tesseramento, accettato con piena consapevolezza dal popolo italiano, ha conseguito lo scopo, riducendo e disciplinando il consumo civile degli articoli di abbigliamento;

afferma la opportunità di attuare nel più breve tempo possibile la integrale tipizzazione dei medesimi.

Prospetta la necessità che i prodotti tipo siano fabbricati e immessi al consumo in misura totalitaria,

prende atto del preciso intendimento manifestato dalle categorie interessate di riesaminare in sede corporativa, sotto l'aspetto qualitativo, la produzione dei tessuti e delle calzature tipizzate, in modo da offrire al consumo prodotti che diano duplice garanzia di durata e di equo prezzo e da evitare nel modo più assoluto il loro declassamento,

invita le organizzazioni di categoria a studiare e proporre misure atte a realizzare un più razionale ordinamento della industria per conseguire una maggior economia nei costi di produzione ed una più efficiente utilizzazione delle attrezzature e della mano d'opera,

demanda ad appositi Comitati corporativi il compito di presentare concrete proposte in materia.

Mercoledì 29

BOLLETTINO N. 697.

Nella zona pre-desertica a sud-est di Mechil, l'attacco di una colonna nemica, appoggiata da mezzi corazzati, è stato nettamente respinto.

Nostri apparecchi da combattimento hanno efficacemente mitragliato attendamenti e concentramenti di automezzi nella zona di Tobruk.

Durante un'incursione su Martuba un bombardiere tipo « Wellington » veniva abbattuto dalla difesa contraerea.

Sulle basi navali e sugli aerodromi di Malta reparti dell'aviazione germanica hanno portato a più riprese la loro offesa colpendo e in gran parte distruggendo depositi di munizioni, officine, baraccamenti e natanti: molti velivoli al suolo sono stati pure gravemente danneggiati e postazioni di artiglierie centrate.

Formazioni aeree dell'Asse, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno raggiunto Alessandria d'Egitto, bombardandone intensamente il porto militare.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha visitato l'Istituto superiore di odontologia, al viale Regina Margherita,



Roma - Il Duca riceve a Palazzo Venezia il Capo di S. M. della Honved gen. Szombalbei.

ROMA. — Sono continuati presso la sede littoria i rapporti tenuti dal Segretario del Partito alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili. Hanno riferito le fiduciarie delle provincie dell'Umbria e della Toscana.

Ad esse il Segretario del Partito, dopo la discussione dei vari problemi, ha impartito direttive per un sempre maggiore potenziamento dell'attività loro affidata.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto nell'aula dell'Istituto di psicologia della R. Università di Roma la prolusione al terzo corso sui problemi dell'orientamento professionale in rapporto alla Carta della Scuola.

ROMA. — La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Guglielmotti sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1942-43.

La relazione rileva come «due anni di lotta, durissima, combattuta nei settori più aspri e impervi» testimonino la altezza di una conquista che unisce in una sola luce Esercito e Fascismo: aver cioè creato nel quadro delle grandi direttive del Duca un clima spirituale che, nella buona fortuna come nei giorni delle prove più dure, ha temprato l'anima della Nazione e ha sancito di fronte al mondo e alla storia le nostre capacità guerriere.

Osservato poi come l'elemento spirituale si innesti indissolubilmente nell'arte militare, in antitesi al disegno del mondo che impostò i suoi piani sull'assedio e sul blocco, rileva come le guerre non si vincano essiccando il sangue degli avversari con le sole armi economiche, delle quali i massimi detentori della ricchezza hanno sopravvalutato l'efficacia, bensì versando il sangue nell'urto degli Eserciti, ove

splendono, pur nella immane tragedia, le più alte virtù dei cuori e degli spiriti.

La relazione mette poi in rilievo le attuali esigenze tecniche e logistiche in confronto a quelle della passata guerra e i nuovi aspetti del nostro dispositivo militare, trattando delle linee fondamentali le questioni inerenti ai trasporti, all'accasermamento, alle sedi, ecc. Dopo alcuni cenni sull'attuale ordinamento dei quadri e sul saldo inquadramento delle nuove unità, espone l'importantissimo contributo offerto alla guerra dalla massa degli ufficiali di complemento, rilevando l'apporto ai quadri subalterni fornito dalla rigogliosa giovinezza fascista e si sofferma poi sul grado di potenza raggiunto dal nostro apparecchio militare e sul compito che la Milizia esplica a fianco dell'Esercito nel combattimento, segnalando l'importanza del fenomeno volontaristico che in essa si esprime.

Passa quindi ad esaminare l'andamento dei Corsi allievi ufficiali di complemento, notando che diecimila ufficiali di complemento sono entrati nelle file dell'Esercito per inquadrarvi le nuove grandi unità e un'altra ingente massa verrà preparata nei prossimi mesi, mentre le ventisei medaglie d'oro concesse agli universitari caduti su tutti i fronti tramandano nel futuro l'esempio di questa gagliarda giovinezza.

La relazione mette poi in rilievo anche il tributo dato alla Guerra dalla G.I.L., con 16 decorati di medaglia d'oro al valor militare e l'attività da essa svolta nel settore della mobilitazione civile, sia per le attività industriali ed agricole che per quelle commerciali e per il ramo servizi pubblici.

Esaminata infine le iniziative svolte per l'assistenza materiale e morale del soldato e la profonda solidarietà che ispira il grande esercito civile, nel quale il Partito svolge azione fervida e intensissima, in perfetta armonia con le esi-

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNAIATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigastalli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigastalli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc.

Easi, col 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.

Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario somma Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirci del vostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 - ANNALI DEL FASCISMO

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagine	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 88	" 600	
1/4 "	1/2 "	127X 88	" 388	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/6 "	1/3 "	85X 88	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 88	" 200	3) Bonus e incisioni saranno fatturati a parte.
1/12 "	1/6 "	42X 88	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 88	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 88	" 88	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangibile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole: nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montevulturno); ■ presso la Libreria A. & G. Mareo — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pometto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Arti grafiche "Editorial Napoli Anonima" - Napoli

Prezzo L. 10

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

Addeo P.	- Eva togata	L. 25
Araldi V.	- Generali dell'Impero . . .	15
Bacile A.	- Orizzonti di Germania . . .	15
Bordignon E.	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25
Boulo L.	- Poesia e dolore di Vit- toria Colonna	5
Bronzuoli N.	- Luigi Cadorna	3
"	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . . .	6
"	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3
Bruschini N.	- Fermata obbligatoria . . .	7
Cabella Bucchetti C.	- Le avventure di Zizi . . .	10
Cangiullo F.	- Paesi	12
"	- Capri ed Amalfi (Poemi) . .	5
Caravaglios C.	- Il folklore musicale in Italia	40
"	- Saggi di folklore	30
Carbone A.	- Questa è l'Etiopia	15
Carli D.	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
Cavaterra G.	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10
"	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Pale- stina	10
Cerfello A.	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10
"	- Il condottiero	10
Cerfo E.	- Flora privata di Capri . . .	10
Cesari C.	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25
Chiarelli L.	- I Menecmi di Plauto . . .	6
"	- L'Aulularia di Plauto . . .	6
"	- L'Anfitrione di Plauto . . .	10
"	- Enea come oggi	10
"	- La morte degli amanti . . .	10
"	- Pulcinella	10
"	- Un uomo da rifare	10
"	- Il cerchio magico	10
"	- Le gaie spose di Windsor .	10
"	- Ninon	10
Chiarifello S.	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15
"	- Edizione di lusso	40
Conti A.	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50
Crepas A.	- Manuale dei fidanzati . . .	20
D'Ambrosio A.	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12
Dattilo V.	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12
De Flavio C.	- Lo specchio e noi (No- velle)	10
Della Rocca G.	- La politica in S. Tom- maso - 2ª Ediz. (in ristampa)	
de Luca M.	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta . . .	12
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra . .	10
Di Massa S.	- La canzone napoletana . .	15
Donadio I.	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12
Festa N.	- La fondazione dell'Im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5
Galante G.	- Visioni del golfo parte- nopeo	10
Galdenzi F.	- Nella luce di Roma	22
"	- Italiani ricordateli	2
Gatti M. M.	- Tre damine - Tre fatine . .	15

Girace P.	- Diario di uno squadrista .	L. 12
"	- Antro d'Apollo	25
Grassi E.	- Viaggio a Napoli	10
Istti. Studi Romani	- Campania Romana	30
Lago M.	- Tiberio a cavallo	10
La Rotonda G.	- Storielle dell'amore e del denaro	7
La Sorsa S.	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
"	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
Lepore F.	- Il Giacobinismo italiano . .	10
Maiuri A.	- Breviario di Capri (2ª Edizione)	15
"	- Ed. tedesca con 86 fot. . .	15
Mancuso D.	- IIIª rotta	5
"	- A poppavia dell'Arti- gliere	15
Marini G.	- Da Caprera al Gianicolo . .	5
Mario E. A.	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
Marrocco R.	- Il Malesè	25
Mernillo G.	- Fronne 'ngiallute	5
Mirabella V.	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'Is- chia	8
Miserocchi M.	- La legionaria	10
Morelli D.	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
Moscariello A.	- Il custode	10
Moschini E.	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Musco A.	- Il bacio, il diavolo e la maldicenza	7
"	- Napoli e dintorni	5
"	- A traverso il Marocco . . .	10
Orsini P.	- Notizie storiche del re- ggimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
Paoloni F.	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2ª ed.) . . .	15
Perla D.	- Il nibbio del mare	12
Pelthurre G.	- Anime in guerra	10
Piatto A.	- Lazzarate	10
Predicini A.	- Interpretazioni	25
Reichlin A.	- Nuvole (Poesie)	7
"	- L'arcipoema (Poesie) . . .	3
Romano E.	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
"	- Le controversie del la- voro	20
Rossi S.	- Il romanzo di due cuori . .	7
Ruppi N.	- Spirali (Poesie)	10
Schettini A.	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	40
Spada F.	- Trasparenze dall'intimo . .	10
Spampanato B.	- Luci ed ombre del secolo . .	25
Stocchetti F.	- La licenza	5
"	- Prose del tempo perso . . .	10
Vecchione G.	- Giulio Cesare Cortese . . .	10
"	- Dello scorpone	7
Virnicchi P.	- Il Fascismo in Campania . .	12
"	- Breviario dello Squa- drista	10
Vigglanti G.	- Esperienza decennale di meridionalismo fascis- ta	12
Viviani R.	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
Zani G.	- Le fortificazioni del monte Titano	80
Zietta Liù	- Triglioni Triglioni	12
"	- Deutsche erinnerungen in Rom	10

genze della Nazione in guerra, la relazione pone in luce lo spirito delle nostre truppe che ha suscitato le gesta eroiche di Giarrabub, di Cheren, di Gondar e di Alagi, e termina esprimendo la certezza che dalla battaglia immane, che richiederà da tutti abnegazione somma e fiducia illimitata, nascerà la nuova era per la potenza dell'Italia e per la vita migliore dei nostri figli, che della vittoria vedranno i frutti in tutto il loro splendore.

Giovedì 30

BOLLETTINO N. 695.

Sul fronte crenatico vivace attività di nostre pattuglie esploranti, ostacolata dal violento ghiaccio.

Nostri velivoli hanno attaccato con successo il porto di Tobruk e distrugguto concentramenti nemici di automezzi ad ovest della piazza. Un «Curtiss» è stato abbattuto dalla caccia tedesca.

Forti unità aeree italiane e germaniche hanno effettuato ripetute azioni di bombardamento su Malta, conseguendo vasti effetti distruttivi.

Un ricognitore della Regia Marina, di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale, respingeva vittoriosamente l'offesa di tre «Bristol-Blenheim», colpendone gravemente uno. Il nostro apparecchio, danneggiato nel corso dello scontro, ritornava alla base con tre feriti a bordo.

BARI. — Il Duce ha concesso 250 mila lire per l'inizio del risanamento dei vecchi rioni ad Andria.

ROMA. — La Commissione generale del Bilancio ha approvato la relazione del cons. naz. Negrotto Cambiaso sullo stato di previsione della spesa del ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1942-43.

La relazione espone in primo luogo l'attività della Marina in guerra, la quale assolve nel Mediterraneo tre compiti fondamentali: 1) infliggere alle forze avversarie le massime perdite e contrastare tutte le iniziative; 2) assicurare il collegamento delle comunicazioni con la Libia, con la zona balcano-greca, con le isole dell'Egeo ed assicurare il traffico commerciale circumpenninsulare oltre quello con la Sardegna; 3) impedire il traffico britannico attraverso il Mediterraneo troncando questa via di comunicazione dell'Inverso inglese, di importanza veramente essenziale ai fini bellici. Essa rileva come le forze avversarie abbiano subito un fortissimo logoramento, a quanto risulta dall'elenco delle perdite recentemente pubblicato sulla base delle stesse dichiarazioni nemiche, e come, dall'iniziale grande superiorità, esse siano passate ad una situazione ben diversa, tanto che da qualche tempo (dopo la eroica impresa dei nostri mezzi di assalto nel porto di Alessandria), il nemico è ridotto ad impiegare nella lotta soltanto mezzi insidiosi ed aerei, non avendo più la disponibilità di un tempo dei potentissimi mezzi da superficie (navi da battaglia e portaerei).

La relazione mette poi in particolare evidenza i meriti grandissimi della nostra Marina per assicurare i collegamenti con la Quarta Sponda: essa è riuscita, nonostante l'accanimento e la mole delle forze navali avversarie, a far giungere, per mezzo dei convogli dei rifornimenti della Madrepatria che hanno reso possibile alle gloriose forze dell'Asse di conseguire la vittoria e al tempo stesso di sbarcare la via del Mediterraneo al traffico inglese, costretto a seguire — per dichiarazione dello stesso Primo ministro inglese — la lunghissima via del periplo africano.

Rilevata poi la completa e cameratesca cooperazione con la Germania nel campo della guerra marittima ed il contributo efficacissimo dato dalla Marina mercantile, i cui esultanti combattono spalla a spalla con i camerati della Marina militare, uniti come non mai nella volontà e nella

fede di vincere, la relazione, svolgendo alcune considerazioni tecniche sulle navi, mette in rilievo l'importanza decisiva delle corazzate, come è stato confermato dall'esperienza della guerra e particolarmente l'efficacia del binomio corazzata-nave portaerei per l'integrazione delle rispettive capacità operative.

ROMA. — L'anniversario della vittoria riportata dai marinai garibaldini sulle brigate francesi il 30 aprile 1949, nella epica difesa di Roma, è stato celebrato in tutta Italia con vibranti manifestazioni patriottiche.

Nei centri maggiori gli oratori designati hanno esaltato le gesta gloriose e, sulla scorta delle documentazioni della storia, hanno ricordato quali siano stati sempre i sentimenti della Francia verso l'Italia.

Ovunque la celebrazione ha assunto un preciso carattere irredentista. L'italianità di Nizza ha formato il motivo di ogni manifestazione. Traendo i simboli della fiera e decisiva partecipazione degli studenti universitari alla battaglia garibaldina del '49, i goliardi d'Italia hanno compiuto, nella ardente atmosfera della celebrazione, un memorabile rito. Al fazzoletto azzurro di Dalmazia, che dalle rivendicazioni dalmate, rivendicazioni coronate oggi dal più fulgido compimento, hanno sostituito il fazzoletto purpureo con lo stemma di Nizza.

A Roma la celebrazione si è iniziata con l'omaggio ai Caduti e la consegna della tessera, del distintivo e del fazzoletto dell'azione nizzarda, al governatore di Roma ed al prefetto.

Nel pomeriggio, nel cortile di Palazzo Braschi, si sono riunite le rappresentanze della Legione garibaldina, delle associazioni d'arma, dei nuclei rionali di azione nizzarda, delle associazioni sindacali e dei Fasci femminili. Alla presenza anche del Ministro delle Finanze, conte Paolo Thaon di Revel, dell'Ecc. Mario Jannelli e del segretario federale Colesanti, ha avuto luogo la benedizione delle nuove fiamme dei quattro nuclei rionali, recanti il nome di quattro gloriosi caduti e cioè: Nucleo Salarzo «Luigi Blasucci»; nucleo Piazza d'Armi «Giulio Capellos»; nucleo Flaminio «Francesco Lo Bianco»; nucleo Testaccio San Saba, Aventino «Nicola Ghisla». Il rito religioso è stato compiuto dal cappellano Don Rubino alla presenza delle famiglie dei gloriosi Caduti.

Successivamente, nel salone Giulio Cesare di Palazzo Braschi, l'Ecc. Jannelli ha parlato sull'italianità di Nizza, nella ricorrenza della vittoria garibaldina sui francesi.

A Firenze la celebrazione è stata tenuta nel Salone dei Dugento a Palazzo Vecchio dal sottosegretario alle Corporazioni Amicucci che ha parlato di fronte ad un'imponente uditorio di autorità, di rappresentanze e di popolo.

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME COTONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C. di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

BANCO DI NAPOLI

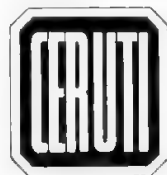
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



OFFICINE MECCANICHE CERUTI
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. **MILANO**
- VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kavaja

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari



**Nostra unità in crociera nel
Mediterraneo.**

**Giovani fascisti
in Marmarica**



BANCO

DI SICILIA

OLTRE MEZZO MILIARDO
DI FONDI PATRIMONIALI
130 SEDI E AGENZIE



PELLIZZARI

— ARZIGNANO —

MOTORI — POMPE
VENTILATORI

—
ALTERNATORI

TRASFORMATORI

—
CONDENSATORI

*Macchine elettriche di ogni tipo
e potenza*

Giuseppe Visconti

PELLI PER PELLICCERIE
INGROSSO

MILANO

VIA PUCCINI, 5
TELEFONO 82-716



Marchio Depositato

Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16
TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO

"EMPECO,,

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: — —

Viale Certosa, 138
TELEFONO: N. 90-583

RASSEGNA DEI LIBRI

MELODIOSI RACCONTI DELLA VITA DI GESÙ

L'Editrice Rispoli di Napoli pubblica, in questi giorni, a breve distanza da «Un Piccolo Uomo Gigante» (il Poverello d'Assisi) perfetta interpretazione di dolcezza, francescana, un libro di una scrittrice già cara a molti: Ida Donadio.

Un fine lavoro di cesello questi «Melodiosi Racconti della Vita di Gesù» che il doto P. Pio Chiuti in una fervida e lunga prefazione ha esaltato considerando come i versi dell'Autrice formano un tessuto leggero, argenteo, per i molli fili d'oro scendenti dai cieli del suo spirito.

Versi dunque. Sono leggende in versi emananti la grazia e perciò «capaci d'innamorare sempre più le anime di quei purissimi ideali che rendono la maternità, la famiglia, la casa, l'infanzia, venerabili, oltre che per il nobile sentimento umano, per l'aureola divina che li circonda».

Versi armoniosi come perle rimbombanti su di un piano di cristallo che trovano risonanza non solo nel cuore dei ragazzi cui il libro è particolarmente dedicato, ma anche a quanti, non più ragazzi, si fermano ad ascoltare le melodie della poetessa cristiana.

Chi legge nota subito che le delicate leggende, create in purezza di Fede, traggono spesso alimento — cosa che di solito le sacre leggende non fanno — da spunti del Vangelo, e ne prova una sottile commozione.

Pur viva è l'emozione che si prova nel considerare lo spirito di patriottismo che alita nel «Melodiosi Racconti» poiché il libro destinato ai fanciulli di questa nostra Italia, esalta il sacrificio eroico, sinonimo di vittoria certa.

E amiamo vedere questi Racconti, così come l'autrice vuole presentarli, coi suoi graziosi disegni e i piccoli motivi musicali che l'Editrice Rispoli va riproducendo con speciale cura.

Amorose canzoni che attendiamo di possedere per seguire il felice volo della poetessa nei vasti cieli della sua Arte; festose iridescenze d'anima che desideriamo contemplare per riempircene il cuore di luce.

E per meglio considerare come per buoni scrittori si perpetua la tradizione di donare, particolarmente in tempo di guerra, canti di Fede cristiana e di patriottismo nella nostra eroica, cattolicissima Italia.

IDA DONADIO: *Melodiosi racconti della vita di Gesù*, con prefazione di Pio Chiuti - Edizione Rispoli, Napoli.

□ □

TRADIZIONI DEL VOLONTARISMO ITALIANO

E' questa l'unica opera nella quale la gloriosa tradizione del volontarismo italiano trovi la sua documentazione completa ed organica. Essa è infatti una rievocazione non soltanto di oltre 300 formazioni volontarie che si resero degne di ricordo durante il periodo del nostro Risorgimento ma anche una sintesi dell'evoluzione subita dal volontarismo italiano in parallelo col movimento unitario della Nazione. Dovizioso tributo di omaggio a coloro che ci precedettero e motivo di orgoglio e di emulazione per i giovani che nelle

recenti guerre hanno dimostrato con tanto fervore di tener viva e onorata questa nostra bella tradizione di dedizione alla Patria.

Generale CESARE CESARI: *Tradizioni del volontarismo italiano* — Volume in 16.0 — Editrice Rispoli Napoli — Prezzo L. 25.

□ □

GANDHI E IL RISORGIMENTO INDIANO

Il libro dovuto a Giorgio Borsa, docente in un Liceo del Regno, è il primo di autore italiano sull'argomento e mira soprattutto a mettere in chiaro il carattere del movimento gandhista. Gandhi non vuole semplicemente instaurare in India un determinato ordinamento politico ma vuole far trionfare una concezione della vita tipicamente Indù contro l'oppressione britannica che per meglio tener l'India ha cercato, e cerca con ogni mezzo, di trasformarla in un paese a civiltà anglo-sassone. Un'opera di cultura che interessera anche gli specialisti.

GIORGIO BORSA: *Gandhi e il risorgimento indiano* — Edizione Bompiani, Milano

□ □

CANTI DELLA PATRIA

Non si vorrà fare torto al popolo italiano, nato e forgiato in una fucina d'arte, quale è il nostro paese, dicendo che esso non abbia il bisogno irrimediabile di respirare poesia, per poter alimentare tutte le azioni, grandi o modeste, della sua vita singola e collettiva. Se qualche straniero viene a visitarle le nostre città per studiare, e non per assimilare l'arte italiana, per confrontare cioè la descrizione e le fotografie dei volumi stampati che gli servono da vade-mecum con quanto vi ha di reale, maestoso e solenne sotto il nostro bel sole, quello straniero non è arrivato ad elevarsi alla purezza spirituale dell'arte, e tornerà al suo paese per divulgarvi il frutto di una analisi superficiale e tutt'altro che rispondente. Così si è detto che gli italiani gesticolano, cantano allegramente, accompagnandosi con i mandolini e con le chitarre, e non si è saputo cogliere il bello di quel gesti, la significazione altissima di quei canti.

Il canto è sublimazione dello spirito allegro o triste, inquieto od appassionato, volitivo od eroico. Esprime, con le parole o con la musica, oppure con le une e l'altra insieme, gli stati d'animo che hanno bisogno di prorompere in una

EDIZIONI A. VALLARINI, MILANO, VIA STELIO, 22
BIBLIOTECA DI CULTURA
ARTE E LETTERATURA - ECONOMIA - INDIRIZZI - LINGUE
MILANO - ROMA - FIRENZE - VENEZIA - BOLOGNA - GENOVA
CHIEDERE L'ELENCO DEI VOLUMI

chiara manifestazione: e la gioia di vivere, è la pena del cuore, è il desiderio di giungere, è l'apoteosi della meta conseguita, che si esplica nei canti individuali o collettivi del nostro popolo, per il quale il canto è buon ossigeno, indispensabile per respirare la vita in tutta quantità la sua purezza.

Le cantarono i nostri padri le belle canzoni nostre, le cantiamo noi e sapremo crearne altre per le future generazioni.

Le parole o la musica, abbiamo detto: oppure le une e l'altra. Purché siano comprese dal popolo nel loro significato recondito, in queste nostre canzoni il concetto informatore del canto si interrompe bruscamente talvolta per concludersi in un *tra la ra lulla lera; ma non fa niente*. Chi canta, e specialmente chi canta in coro, ha compreso!

Nella fattispecie, le canzoni accompagnarono sempre, e in modo degno, le imprese che segnarono le tappe dell'ascesa della Patria. E Francesco Saporì, poeta, artista, e soprattutto soldato, perché ha sempre sentito l'imperativo della sua anima Italianissima che lo chiamava in tutte le contingenze eroiche della Patria, e che oggi è presente nei ranghi per servire con la purezza del suo sentimento l'Italia in armi, ha saputo con fine accorgimento riunire in volumi i canti della Patria.

E per facilitarne la consultazione ha voluto raggruppare tali canti ed inserirli nel volume in ordine cronologico, cominciando dai *canti primogeniti* coi magnifico inno nazionale sardo «*Conservet Deus su Re!*» e terminando — coi canti della guerra attuale — col furente e suggestivo canto del maestro Arconi su versi dello Zambrelli «*Vincere! Vincere!*».

E il raggruppamento dei bellissimi canti è fatto per periodi storici, meno per i canti primogeniti, che sono per così dire bastardi nella rassegna; periodi storici che rappre-

sentano rispettivamente l'epoca del pensiero e dell'azione nel risorgimento italiano, quella «da Roma a Tripoli», quella della grande guerra, dell'era fascista e della guerra attuale.

Si conclude il bel volume con una felice raccolta di decaloghi e preghiere.

e. m.

FRANCESCO SAPORI: *Canti della Patria* — Ed. Giudici Clasone (Bergamo), 1941-XX.

□ □

CONTRATTO DI SCONTO

Si è pubblicata una importante monografia dell'avv. Alfredo Gatta sul «*Contratto di Sconto*» in rapporto alle disposizioni del nuovo Codice Civile.

Il lavoro, mira soprattutto a porre in rilievo i caratteri essenziali dello sconto, con particolare riferimento a quello che viene praticato dalle banche a mezzo della cambiale.

Esaminate le varie questioni finora dibattute in dottrina e giurisprudenza, l'Autore illustra, tra l'altro, con perizia, la posizione giuridica della banca scontatrice nei rapporti del cliente scontatario, la natura degli obblighi che questi assume sia in dipendenza dell'obbligazione cambiaria, sia in virtù del sottostante rapporto fondamentale di sconto.

Gli argomenti trattati con chiarezza di stile presentano notevole interesse non soltanto per le banche, ma anche per la numerosa categoria di ditte, che contraggono operazioni di finanziamento mediante la cessione di cambiali allo sconto.

Il lavoro può sicuramente ritenersi il primo e elaborato commento fatto alle nuove norme legislative in questa delicata materia, e sarà indubbiamente accolto con favore negli ambienti professionali ed in quelli commerciali ed industriali.

A. GATTA: *Contratto di Sconto* — Editore Rispoli, Napoli — Prezzo L. 12.

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

Pelikanol

LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria

*Forte adesività,
profumo gradevole,
lunga durata.*

Confezioni per tutti gli usi, d'ogni prezzo,
ma contenenti sempre la stessa
buona qualità.

S. A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI *Pelikan* MILANO

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

IL TERZO VIAGGIO DI ZAVATTINI

Dopo il viaggio ingenuo e angelico del «Parliamo tanto di me» (1931) e quello nei regni quotidiani e borghesi de «I poveri sono matti» (1937) siamo al terzo e più periglioso itinerario di Zavattini nel dominio della coscienza, delle sue reazioni, dei suoi disgusti remoti, delle sue meraviglie e angosce. Il tessuto di questi quarantadue racconti, o meglio momenti, raccolti in un volume che Bompiani pubblica sotto il titolo «Io sono il diavolo», giunge appunto a una trama ideale nella unità della coscienza che sempre indaga, spesso conclude e quasi mai intende giudicare. C'è da credere che questo libro rinnoverà il clamoroso successo di «Parliamo tanto di me» e di «I poveri sono matti».

ZAVATTINI: *Io sono il diavolo* — Editrice Bompiani, Milano.

□ □

UN LIBRO DI DE CHIRICO

Il libro «Ebdomero» è annunciato adesso da Bompiani; sarebbe rischioso voler tentare un raffronto tra le avventure di Ebdomero e le pitture di Giorgio De Chirico; soprattutto se si volesse stabilirvi avventatamente un nesso. Che in realtà esiste, ma in modo profondo e segreto. Rischioso soprattutto sarebbe volerle riallacciarle Ebdomero come fece la

critica francese, a una qualsiasi genealogia letteraria: il libro, pur mantenendo i contatti con le ultime esperienze moderne, ha una sua inconfondibile originalità: cose, uomini, pensieri, colti nella loro essenza, violentemente illuminati da un'intelligenza, innamorata del contrasto, dell'azzardo, del paradosso.

G. DE CHIRICO: *Ebdomero* — Ediz. Bompiani, Milano.



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

GIUSEPPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI E FOTOMECCANICHE

TELEF. 24888
NAPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-11
(ALLA PIGNASECCA)

CLICHÉS
PER
OPERE D'ARTE
SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIOGRAFIE

ARTOLINE
SANI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop. GIUSEPPE RISPOLI
Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE^{gratuite}
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'ARALDO DELLA STAMPA

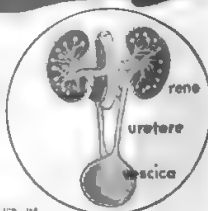
legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed
invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e
delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad ar-
gomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione
della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha
pubblicati.

Scritture presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.058



L'Elmitolo è un anti-
settico efficace dei
reni, della vescica
e delle vie urinarie.



Soc. MOTORI MARINI G. CARRARO

ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Telegrammi: MOTOMARINI-MILANO

Telefoni N. 90.246 - 90.346

MILANO

Via Privata Venafro, 10

Via G. C. Procaccini, 43



ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Generale A. BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

VITO VIDETTA MORANO

NOTIZIE DALL'INTERNO

A. B. C.

LA CORSICA TERRA ITALIANA

FAUSTO NUNZIATA

CARACCILO E L'INGHILTERRA

EDOARDO GENNARINI

DIARIO MENSILE

CRONACHE DELL'ARTE

E DELLA LETTERATURA

ROBERTO MINERVINI

Un poeta scomparso: LIBERO BOVIO

VITTORIO VIVIANI

C O R S I V I

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Vi presentiamo:

*una serie d'opere di grande successo dovuta
a tre scrittori celebri:*

un archeologo di fama mondiale:

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° con 36 tavole fuori testo e la planimetria di

Villa Jovis - II edizione L. 15,75

Edizione tedesca L. 15,75

La bellezza, gli amori, i misteri dell'isola incantevole in un libro del più documentato studioso che è anche uno squisito Poeta.

un commediografo di fama mondiale:

LUIGI CHIARELLI

LA MORTE DEGLI AMANTI

Grottesco in 3 atti L. 10,50

UN UOMO DA RIFARE

Dramma in 3 atti L. 10,50

La collana di tutte le opere che il creatore - con il capolavoro « *La maschera e il volto* » - del grottesco teatrale, e autore famoso di « *Fuochi d'artificio* », ci ha affidate in edizione definitiva, comprende anche un gioiello di singolare rarità:

ANFITRIONE

versione da Plauto della più bella impresa d'amore di Giove, divino corruttore di donne.

Un volume di pagg. 200 circa L. 10,50

un naturalista di fama mondiale:

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Volume in 16° di 220 pagg. copertina a colori L. 10,50

Come amare le piante, come si debbono amare le naturali bellezze di Capri, un libro musicale di estremo interesse, più avvincente di un romanzo.

Chiedete il Catalogo delle nostre pubblicazioni

RASSEGNA MILITARE

LE OPERAZIONI MILITARI DELL'ASSE IN RUSSIA E IN MARMARICA NEL MAGGIO 1942

Il 10 maggio, parlando alla radio Londra, Churchill comunicava che sul fronte russo non era stato notato alcuno di quei concentramenti di truppe che precedono di solito gli attacchi dei tedeschi.

La notizia era destinata a tranquillizzare inglesi e alleati. Se di attacco non si parlava ancora, era chiaro che i tedeschi non avevano ultimato la loro preparazione; quindi doveva passare altro tempo prima che in Russia divampasse nuovamente l'incendio. E il tempo, si sa, va, secondo gli angio-americani, a loro vantaggio.

Però questa volta la notizia non era esalta; perché sin da due giorni prima i tedesco-romeni avevano attaccato la penisola di Kerc. I servizi inglesi di informazione non hanno funzionato troppo bene.

Prima di accennare alla suddetta offensiva, ricordiamo che nell'ottobre 1941 gli eserciti tedeschi e alleati avevano raggiunto le sponde nord-occidentali del Mar d'Azov. Forzate le fortissime difese dell'istmo di Perekop, le truppe di Von Runstedt erano penetrate in Crimea, dilagando in questa regione. Il 17 novembre entravano in Kerc, importante città portuale all'estremità orientale della penisola. Alla fine di novembre tutta la Crimea era in mano tedesca, meno la piazza di Sebastopoli, alla quale tedeschi e romeni avevano posto l'assedio.

I sovietici non si rassegnarono alla perdita della Crimea; e passati alla controffensiva al principio dell'inverno, riuscirono a rimettervi piede, conquistando l'intera penisola di Kerc. Tentarono anche di sbloccare Sebasto-

poli e di riprendere tutta la Crimea, per poi passare in Ucraina e prendere alle spalle le nostre truppe nel bacino del Donetz; ma non vi riuscirono.

Durante l'inverno i russi si rafforzaron sulle loro posizioni, costruendo alla base della penisola di Kerc, a pochi chilometri a est di Feodosia, solidissimi sbarramenti. Questi sorgevano proprio nella parte più stretta della penisola; avevano un fronte di appena 20 Km. e si appoggiavano con le due ali al mare. Ciò precludeva ogni possibilità di manovra e obbligava a un attacco a viva forza; e così hanno fatto i tedeschi. Preceduti da un formidabile bombardamento aereo e delle artiglierie terrestri e aiutati dall'azione di piccoli, arditi distaccamenti, che per mare si sono portati alle spalle del nemico, i pionieri tedeschi hanno decisamente puntato su tutto il fronte dello schieramento russo, riuscendo in tre giorni di aspro combattimento ad operarne lo sfondamento. La « Maginot di Parpach » come i russi chiamavano questo insieme modernissimo di fortificazioni, non aveva opposto al valore tedesco una resistenza maggiore della Maginot francese!

I germanici proseguivano tenacemente la loro marcia vittoriosa e il 15 maggio giungevano sotto Kerc e se ne impadronivano il giorno stesso. Nei giorni seguenti era vinta la resistenza degli ultimi nuclei russi che ancora si difendevano; e il Comando Supremo delle forze armate germaniche poteva il 19 maggio annunciare la fine della battaglia di Kerc nella quale i russi, oltre le



numerose perdite in morti e feriti, avevano lasciato nelle mani dell'avversario 149256 prigionieri, 1133 cannoni e un'infinità di materiale bellico.

Le valorose truppe del generale Von Manstein avevano così in 10 giorni travolta la resistenza di oltre 20 divi-

di materiali. L'Asse conserva l'iniziativa delle operazioni; e ne vedremo certo le conseguenze nel prossimo mese.

SETTORE MARMARICO

Prima di iniziare l'esame delle operazioni militari svolte in questo settore nella terza decade di maggio, diamo un rapido sguardo agli avvenimenti che nel teatro di guerra Cirenaico si sono succeduti nei primi 20 mesi di lotta. Essi ci daranno la spiegazione di quel singolare e caratteristico « movimento a pendolo » — per usare una originale dizione di un giornale svizzero — che si è verificato negli avvenimenti stessi.

Nel settembre 1940 il maresciallo Graziani passa il confine e si inoltra per un centinaio di Km. in territorio egiziano.

Nel dicembre 1940 gli inglesi, al comando del generale Wavell, ci attaccano e in due mesi di lotta ci respingono sino a El Agheila conquistando tutta la Cirenaica.

Nelle prime due settimane di aprile 1941 il generale Rommel, al comando di truppe italo-tedesche, respinge gli inglesi fino alla frontiera egiziana. Resta solo in loro mani la fortezza di Tobruk, alla quale viene posto l'assedio.

Nel novembre 1941 gli inglesi, al comando del generale Auchinleck ci attaccano nuovamente e in un mese e mezzo riescono a farci sgombrare la Cirenaica.

Pochi giorni dopo, verso la fine del gennaio 1942, il generale Rommel prende la controffensiva e in due settimane riacquista la maggior parte del territorio cirenaico. Gli inglesi si fermano sulla linea Ain el Gazala — Bir Acheim, a circa 50 Km. a ovest di Tobruk.

Due volte quindi gli inglesi sono giunti dal confine egiziano a quello tripolino, a El Agheila; e due volte ne sono stati ricacciati. Nel viaggio chiamamolo così, di ritorno, eseguito sotto l'incalzare dei nostri reparti, essi hanno ambedue le volte impiegato un tempo quattro volte minore di quello messo nell'avanzare.

Perché le truppe del maresciallo Graziani non sono potute rimanere a Sidi el Barrani? perché gli inglesi non sono riusciti a fermarsi che pochi giorni a El Agheila?

C'è una ragione, a nostro parere. Quando un esercito avanza, si allontana sensibilmente dalle sue basi; per contro l'esercito che si ritira si avvicina alle proprie, di ree quasi va incontro ai suoi rifornimenti. Se si considera che si tratta di terreni desertici dove scarsa o addirittura inesistente è la viabilità e nulle o quasi le risorse, si avrà di conseguenza che l'avanzata ha in sé un elemento di debolezza, che è in ragione direttamente proporzionale alla profondità dell'avanzata stessa.

Alle marcie in avanti di lunghezza rilevante ha perciò sempre corrisposto un'altrettanta lunga ritirata; quasi come il movimento oscillatorio dei due piatti di una bilancia.

Potrà questo gioco di « va e vieni » cessare? Potrà una delle due parti contendenti giungere a mantenere quel terreno che aveva conquistato?

Certamente sì: e ciò avverrà, secondo noi, quando, traendo gli opportuni ammaestramenti dall'esperienza di questi due anni di guerra si terrà presente che le avanzate nel deserto sono fruttifere e stabili solo quando ci si consolida subito sulle posizioni conquistate e si organizzano al più presto vie di comunicazione e basi avanzate di rifornimento. Altrimenti è sterile l'allontanarsi di molte centinaia di Km. dalle proprie basi e correre in avanti fino a che si ha fiato, per giungere spessati e non organizzati sotto il nemico; questo, con le forze riunite e riavvicinate ai suoi rifornimenti potrà facilmente ricacciare indietro. La stasi delle nostre operazioni nel febbraio scorso, senza che esse ci abbiano riportato al confine egiziano come nell'aprile 1941, risponde forse a questo concetto, di non serrare troppo sotto, di non avanzare



sioni russe, comandate dal generale Koslov e giungevano in vista della terra caucasica, dalla quale li separava ora un braccio di mare largo meno di 10 Km.

Mentre si svolgeva la battaglia per la conquista di Kerc, il maresciallo Timoscenko scatenava nel bacino del Donetz una poderosa offensiva.

Ci sono a tutt'oggi ignote le ragioni di questa iniziativa del maresciallo russo. Voleva forse con la sua offensiva alleggerire la pressione tedesca nella penisola di Kerc? oppure sperava, mettendo piede a Karkov, di potere, con l'annuncio della conquista di questa importante città industriale, neutralizzare la cattiva impressione della disfatta russa in Crimea? O riteneva infine, col suo attacco, di scompaginare i piani della prossima grande offensiva tedesca?

Sta il fatto che il maresciallo Timoscenko, radunate ingenti forze, il giorno 12 maggio ha puntato risolutamente a nord e a sud di Karkov.

L'attacco è stato quasi dovunque energicamente contenuto prima e seguito poi da un contrattacco dei tedeschi, che puntando a largo raggio a est di Karkov minacciavano di chiudere in una gigantesca morsa le truppe russe che avevano tentato la conquista della città. La battaglia difensiva dei primi giorni si trasformava così, per virtù delle truppe di Von Bock, in una delle classiche battaglie di annientamento.

Le truppe russe, rimaste chiuse, hanno tentato disperatamente di aprirsi un varco, ma invano; e un bollettino straordinario del Comando Supremo delle forze armate tedesche poteva il 30 maggio annunciare che la battaglia era terminata con una grande vittoria degli eserciti dell'Asse e alleati e con la perdita, da parte dei sovietici di 240.000 prigionieri, 1249 carri armati, 2026 cannoni e una immensa quantità di materiale.

Il mese di maggio si chiude così per i sovietici con due nette sconfitte e con un'enorme perdita di uomini e

troppo, senza prima consolidarsi sulle posizioni raggiunte.

Non è da credersi che si cesserà dal contendersi con tanto accanimento il territorio della Cirenaica. E' questo terreno molto importante per i due avversari in lotta; esso copre l'Egitto per gli inglesi, la Tripolitania per noi. Inoltre rappresenta circa 800 Km. di coste; e nella lotta pel predominio nel Mediterraneo il possesso di un simile tratto di coste con due discreti porti, come Bengasi e Tobruk, è un elemento di non trascurabile valore.

Concludendo la Cirenaica vedrà, secondo il nostro giudizio, continuare sul proprio suolo una lotta sempre più accanita sino alla definitiva cacciata di uno dei due combattenti. Non abbiamo alcun dubbio che saranno gli inglesi a esserne cacciati.

Vediamo ora brevemente gli avvenimenti degli ultimi 6 giorni di maggio.

Nel pomeriggio del 26 gli italo-tedeschi hanno sferrato l'attacco.

I giornali dei paesi avversari hanno fatto varie congetture per cercare di spiegare le ragioni di tale attacco. Qualcuno ha parlato di una finta per incatenare le forze inglesi ed evitarne il trasporto su altri fronti, sui quali l'Asse penserebbe di portare attacchi in grande stile; qualche altro ha voluto vedere nella mossa italo-tedesca il desiderio di prevenire un'analoga, eventuale azione nemica; altri infine hanno addirittura assegnato alla presente offensiva l'obiettivo di Suez, evidentemente per poter poi concludere che non siamo riusciti a raggiungerlo e che quindi siamo rimasti sconfitti.

Noi non seguiremo i gazzettieri nemici nella loro ridda di ipotesi. Ci è sufficiente constatare che abbiamo attaccato; questo è indice sicuro, se non altro, di una indi-

scussa superiorità morale, tanto maggiore quanto maggiore è la superiorità di mezzi materiali. E fidanti nel valore dei nostri soldati e nella capacità dei capi, attendiamo il risultato delle operazioni.

Sappiamo, per ora, soltanto che i nostri hanno attaccato le ali dello schieramento avversario a Ain el Gazala e a Bir Hacheim; e che il nostro nemico si difende disperatamente. E' impossibile la ricostruzione della battaglia e il cercar di rendersi conto dei risultati raggiunti dopo 6 giorni di lotta. Si tenga presente che si tratta di un attacco non a un fronte continuo, perchè tale non è lo schieramento inglese. Esso invece è costituito da un insieme di centri di difesa solidamente organizzati e appoggianti a vicenda. Tale sistema permette quindi delle infiltrazioni anche profonde, senza per questo si possa parlare di sfondamenti e di aperture di breccie. Inoltre la lotta è principalmente basata sull'impiego di carri armati; e questo dà alla battaglia un carattere di fluidità, di mobilità, che non consente di seguirne l'andamento.

Dalle scarse notizie giunte sinora sembra che il nostro sforzo principale si sia svolto in direzione sud-est, verso l'ala sinistra nemica, per cercare di aggirarla e, risalendo poi verso nord, staccare da Tobruk le truppe schierate fra Ain el Gazala e Bir Acheim e prenderle alle spalle.

Il mese di maggio si chiude mentre la battaglia infuria e l'avversario lancia disperati contrattacchi per fermare la marcia dei nostri e contenerne la pressione.

Non resta che attendere e sperare di veder coronato col lauro della vittoria il fulgido valore dei nostri combattenti.

Generale A. Bronzutti

SI SPEZZANO LE CATENE

Per due interi secoli l'Europa sembrò una fortezza assediata attorno a cui due potenze imperialistiche avevano posto un anello di ferro, l'Inghilterra, che dominava sui mari, e la Russia che signoreggiava il continente russo-asiatico. Quanto più continuava questo stato di assedio, tanto più diventava illusorio parlare di « Europa », invero l'Europa continuò ad essere una comunanza di civiltà, che posava su ragguardevoli tradizioni, create in un millennio di comune lavoro e di comune lotta contro i nemici dell'Europa. Molti segni mostrano però che anche questa comunanza di civiltà sarebbe tramontata, se l'Europa non fosse riuscita a crearsi un campo d'azione più vasto e più ricco per le energie dei suoi popoli. Questo problema vitale viene oggi risolto dalla lotta vittoriosa contro le potenze che hanno minacciato di soffocare l'Europa e le sue possibilità di vita.

Thorvald Knudsen, Copenhagen



RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

GUERRA ITALIANA

La guerra scorsa fu detta mondiale, mentre — in sostanza — non fu che la maggiore delle guerre europee.

Non basta che una guerra abbia manifestazioni in altri ed anche in tutti i continenti, perchè la si possa considerare universale.

La guerra tra i continenti, la prima guerra in questo senso è solamente questa.

Nel conflitto del '14, infatti, le fasi lontane non furono che appendici dell'unica grossa vicenda racchiusa nei confini europei; nell'attuale — viceversa — gli sviluppi africani, asiatici, americani, ecc. rappresentano una contemporaneità; e, meglio, una riproduzione.

Nell'altra guerra, tutto da tutto il mondo mos-

se verso l'Europa; in questa, è proprio dall'Europa che la guerra s'espande e si risolve in tante situazioni periferiche.

Fuori del nostro continente si ebbero allora preoccupazioni militari, postazioni preventive, atti — cioè — di natura preparatoria per la soluzione territoriale al centro strategico di quella che pure fu una lotta senza misure; oggi — invece — si può persino affermare che la crisi bellica in Europa sia l'introduzione dello scontro più esteso, per quanto graduale, destinato a dare un nuovo equilibrio alla vita del mondo.

— Senso centripeto, nel precedente conflitto; centrifugo in questo.

Guerra sui mari per il trionfo sulla terra, in



L'incontro del
Duce e del
Fuehrer a
Salisburgo.

quello; trionfo sulla terra per il sopravvento sui mari, in questo.

Guerra — dunque — piuttosto di flotte che di eserciti: ecco la definizione — ormai quasi ovunque accettata — per il presente conflitto.

Quello però che non sarà mai dimostrato abbastanza, è — coerentemente — il significato e quindi il valore della partecipazione italiana.

Se il Mediterraneo — infatti — è la vena degli oceani, la congiungente inevitabile dell'Oriente con l'Occidente, la guerra dell'Italia — anche se poco voluminosa e non troppo evidente, rappresenta all'occhio sottile, la fine per emorragia del sistema britannico; al modo che l'alleanza italiana contro la Germania avrebbe certamente provocata la sua fine per asfissia progressiva o per affogamento, ritardato quanto si voglia.

Tutto questo ha dignitosamente espresso in questi giorni lo stesso fedele alleato, che ha inteso in tal modo rispondere alla fiamma di vituperi propalati dal nemico dopo il recente incontro di Salisburgo; e — specialmente — in occasione della terza festività celebrata dal Patto d'acciaio.

Come al solito — però — anche nell'immediato avvenire, che già si profila, la storia vedrà accanto alle loro parole, i nostri fatti gloriosi.

ARGENTINA

Grosso modo, si sa che tutti i paesi d'oltre oceano hanno voluto ad un certo momento emanciparsi dai padri e dai tutori europei per darsi un'esistenza autonoma, sulla base d'un governo politicamente indipendente.

Questo dicono i fatti. Ma nell'intimo dei casi storici ci sono le ragioni che li determinano ed in materia d'evoluzioni politiche americane le cause fondamentali sono non solo diverse, ma talvolta opposte fra loro.

Tale ci pare la realtà dell'Argentina.

Più che staccarsi dalla Spagna, infatti, l'Argentina — che è il più europeo dei paesi sudamericani — volle sottrarsi — con un gesto deciso — alle latenti minacce dell'impero inglese.

Non bisogna trascurare, a tale riguardo, che la Spagna era ormai completamente caduta in Europa e che i tempi erano maturi perchè gli inglesi si presentassero nell'estuario della Plata.

Nessuna meraviglia per nessuno. Nessun mistero è svelato da queste asserzioni che potrebbero apparire alquanto assolute.

Già due volte — e precisamente nel 1806, come nell'anno successivo — forze popolari argentine avevano contrastato i tentativi anglosassoni sulle sponde del Rio.

Nessuna meraviglia, allora, che l'Argentina reagisca — oggi che ha una coscienza storicamente formata — al palese rinnovato tentativo di usurpazione anglosassone.

Poco importa a quei bravi latini che la nuova

minaccia, anzichè proprio inglese, sia precisamente anglo-americana.

Il problema per l'Argentina è uno soltanto, non sottomettersi, sul piano materiale, ad un'egemonia inferiore e non trovarsi contro l'Europa, sul terreno morale.

E lo sforzo — certamente non lieve — è stato sinora coronato dal più lusinghiero successo.

In tale stato d'animo l'Argentina ha ricordato quest'anno il 25 di Maggio del 1810.

Con atteggiamento analogo, l'Europa rinnovata ed in particolar modo l'Italia fascista, ha salutato con fiero riconoscimento il contegno del popolo coraggioso e affine.

Popolo che guarda alla sua latinità, come alla sua madre sacra; e che pensa all'Italia imperiale con amore pari al sentimento nutrito per esso — esattamente in quel lontano maggio — dal nostro eroico Belgrano.

ROMANIA

Se è vero che questa guerra è a sfondo imperialista — se non altro nelle intenzioni dei nostri nemici — è vero pure che in essa si verificano cruente rigenerazioni di popoli minori, i quali portano, tuttavia, all'immenso travaglio il valido contributo della loro essenza oltre che fisica, anche morale.

Ed è più al senso morale che le anima, anzichè alla loro forza materiale, che queste piccole nazioni debbono la loro rinascita o la loro fine.

Non breve è l'elenco nominativo a convalida di questa tesi, anche nel solo ambito cronologico del presente conflitto.

Indubbiamente la Romania è uno dei paesi dall'esistenza più agitata e di conseguenza più instabile; ed è ugualmente indubbio che l'anima antica della gente romena ha saputo affrontare la scelta suprema e garantirsi faticosamente l'avvenire.

Divenne di moda, tempo fa definire la Romania con una toccante espressione di sapore etnico-geografico. Ma non è certamente l'immagine pittoresca dell'oasi di latinità nella marea slava, che ci induce ad un ordine di considerazioni simpatiche e commosse.

Schivi, come siamo, da qualunque sentimentalismo, noi vogliamo piuttosto realisticamente motivare l'attaccamento nostro al destino dei romeni nel mese che celebra la loro assoluta indipendenza, ripetendo all'Europa e al mondo ostile la fede di Cornelio Codreanu — guida fatale — d'una gente che oramai batte per sempre la grande strada da lui solo indicata: Io sono di quelli che credono che il sole sorga a Roma e non a Mosca.

Purtroppo gli avvenimenti brutali travolgono gli uomini: le idee vere rimangono, ad ogni modo.

Forse di esse, la nuova Romania rimarrà nella nuova Europa, al rango che avrà guadagnato soprattutto col suo silente, tenace sacrificio.

Vito Videtta Morano

Notizie dall'Interno

Il mese di maggio si inizia con un anniversario che ci è particolarmente caro ricordare.

Diciassette anni fa, e precisamente il 1. maggio 1925, un R. D. L. fondava, per l'elevazione spirituale e culturale della Nazione e per migliorare le condizioni fisiche di tutti i lavoratori, quella originale istituzione che è l'Opera Nazionale Dopolavoro, della quale il primo Presidente fu la compianta A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Per dimostrare la straordinaria vitalità di quest'opera, basta ricordare che dopo appena un anno di vita contava già oltre un quarto di milione di iscritti; e questo numero è andato a mano a mano crescendo fino a raggiungere, alla fine del diciassettesimo anno, una cifra 14 volte superiore, cioè oltre tre milioni e mezzo di iscritti.

La tirannica brevità dello spazio non ci consente di parlare così diffusamente come meriterebbero, delle infinite, benefiche attività dell'O.N.D. nel campo artistico,

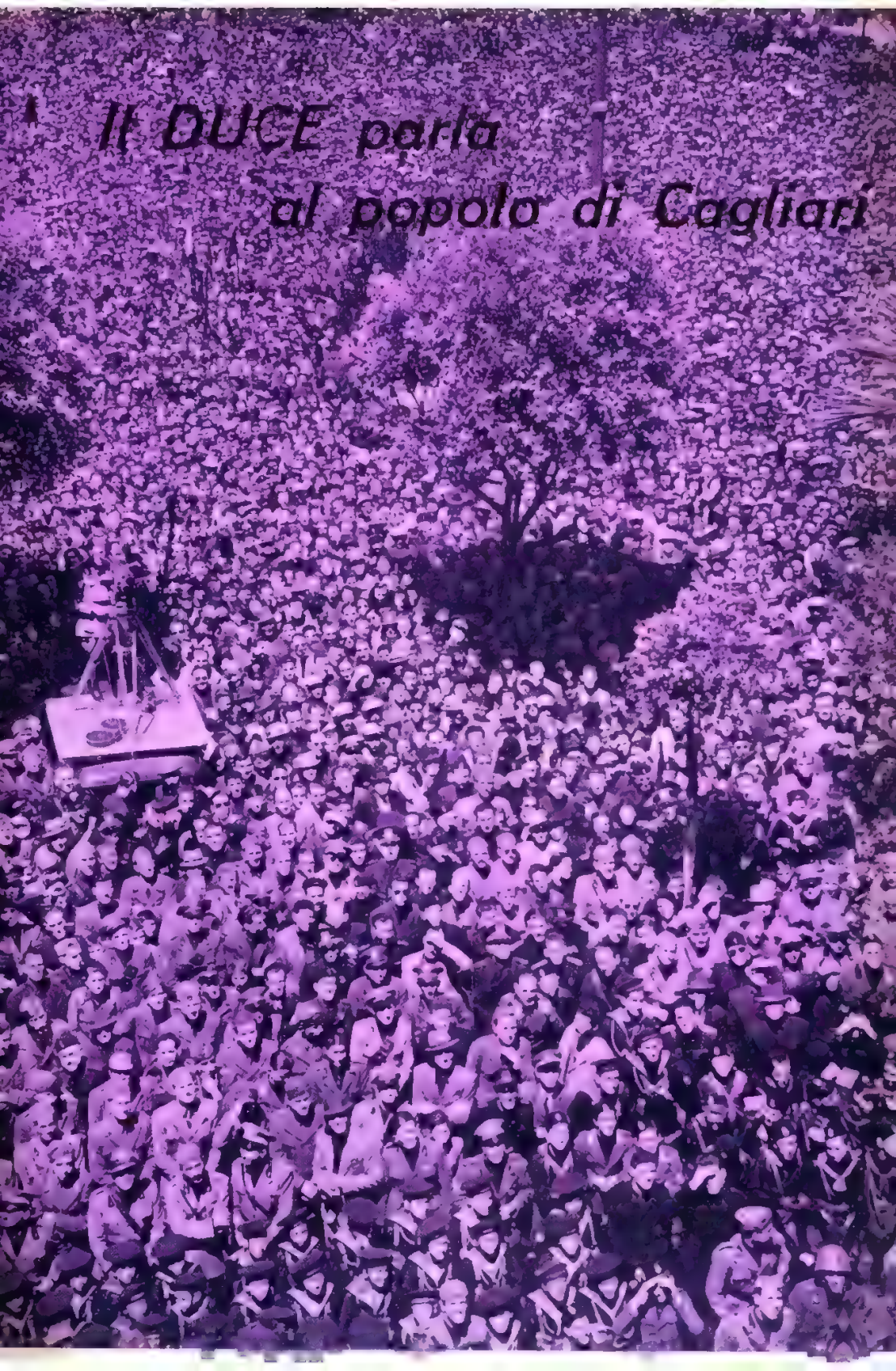
dell'educazione fisica, della cultura e dell'educazione, della previdenza. Ci limitiamo perciò a ricordare che il Dopolavoro si è sentito anch'esso mobilitato nello spirito e nei mezzi, in conseguenza dell'entrata in guerra dell'Italia; e ha svolto particolari e molteplici attività, dedicate alle forze armate, come spettacoli di prosa, di lirica e d'arte varia; scuole e corsi di cultura elementare per la truppa; organizzazione di posti di ristoro e servizio di carrozze di ristoro nei treni per militari, befana del soldato, ecc.

Un'ultima e non meno importante benemerita dell'O. N. D. è l'istituzione degli orti di guerra. Quando si pensi che essi, al termine di questo secondo anno di guerra, occupano complessivamente una superficie di quasi 2000 ettari di terreno, prima improduttivo perché incolto o destinato solo al giardinaggio, e ora in intensa coltivazione granaria o ortiva, col solo impiego di mano



L'imponente aspetto della sala di un Dopolavoro durante uno spettacolo alle Forze Armate dell'Asse

*Il DUCE parla
al popolo di Cagliari*





La Maestà del Re Imperatore, presente il Duce, consegna le medaglie d'oro ai familiari dei Caduti in guerra



Il ritorno, in un aeroporto del territorio metropolitano, dell'apparecchio della R. Aeronautica che ha raggiunto in un sol balzo Asmara ed altre località dell'Impero, lanciando messaggi di saluto. Il Generale Fougez reca il complimento del Duce ai piloti.

d'opera dopolavoristica, si avrà un'idea del grande contributo che all'alimentazione del paese ha portato la simpatica e geniale istituzione, che tutte le Nazioni ci invidiano e hanno cercato d'imitare.

...

Il 2 maggio si è riunito, sotto la Presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

Fra i vari provvedimenti approvati, ne vogliamo ricordare qui tre, per la loro singolare importanza:

1) lo schema di R. D. che contiene nuove disposizioni in materia di maggiori utili relativi allo stato di guerra. Questo R. D. ha lo scopo di rendere indisponibili tutti i maggiori utili derivanti dalla guerra, vincolandoli e investendoli in uno speciale titolo di Stato, nominativo e inalienabile sino alla fine della guerra;

2) il censimento dei beni immobili acquistati dopo il 10 giugno 1940-XVIII, per un migliore accertamento delle diverse imposte ordinarie e straordinarie;

3) una serie di disposizioni per dare una precisa, organica e definitiva disciplina giuridica al servizio del lavoro in guerra di tutti i cittadini di qualunque età e di qualunque sesso.

Già nel discorso tenuto a Palazzo Venezia il 26 marzo u. s. ai dirigenti delle Banche Popolari, il Duce aveva deprecato i danni prodotti dall'inflazione e proclamata la necessità di difendere i sudati risparmi di quei cittadini, che dimostrano coi fatti di aver fiducia nello Stato, nella sua moneta e nella vittoriosa finale delle sue armi. Nello stesso mese di marzo, il nostro Ministro delle finanze, parlando all'Istituto di cultura fascista, aveva annunciato che lo stato non avrebbe permesso a nessuno di arricchire attraverso le vicende belliche; che nessuno, al termine della lotta, avrebbe potuto possedere più di quanto aveva all'inizio; e che le forme di arricchimento conseguito attraverso le speculazioni, sarebbero state definitivamente eliminate.

Questi concetti li vediamo due mesi dopo — il 23 maggio — esposti e sostenuti anche dal Ministro dell'Economia tedesca, dott. Funk, il quale a Norimberga, a una riunione dei capi delle industrie della Franconia, ha precisamente detto: «D'ora innanzi non dovremo più usare la parola «guadagnare», ma quella «risparmiare». Quello che ora conta è di vincere la guerra, senza alcun riguardo se il singolo uscirà da questa lotta finale con un guanciale più o meno imbottito. Se, durante i due primi anni di guerra sono stati realizzati alcuni profitti di guerra, questi verranno ora colpiti dalle tasse. L'epoca dei profitti di guerra è ormai definitivamente tramontata».

A simili concetti è ispirato il primo citato provvedimento, né riteniamo che vi sia bisogno di dimostrare quanto esso risponda a un criterio di profonda giustizia sociale.

Troviamo un motivo giustificativo del secondo provvedimento nel sopra ricordato discorso del Duce, quando ha alluso all'incoscienza e isterica mania di taluno che, dubbioso della solidità dello Stato e della vittoria delle nostre armi, si bulta a comprare le cose più disparate, pur di non conservare la moneta. Il censimento ordinato dirà chi ha avuto fiducia nello Stato, affidandogli il suo denaro, e chi invece ha cercato di investirlo nell'acquisto di beni immobili, che ha ritenuto più sicuri. Ci piace, a questo proposito, ricordare che la massa degli italiani — parliamo di quegli veramente tali, nell'animo, e nel portafoglio! — risponde sempre largamente a ogni richiesta dello Stato. Vedasi, per esempio, il risultato della sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali a premio, iniziata il 15 aprile scorso. Sebbene preceduta da un'altra, avvenuta appena 6 mesi fa, tale sottoscrizione ha dato allo Stato ben 24 miliardi e mezzo, cioè quasi 4 miliardi e mezzo di più di quella del settembre scorso. Aggiungendo questo rilevante importo alle sottoscrizioni avvenute negli ultimi 7 anni e 9 mesi, si ha un totale

di ben 210 miliardi affidati dai risparmiatori allo Stato. Oltre che sul campo di battaglia, la massa degli italiani sa fare il suo dovere anche nel campo economico.

Circa il terzo provvedimento, ricordiamo che presso il Ministero delle Corporazioni è stato di recente istituito il Sottosegretariato per il servizio del Lavoro. Si è sentito ora la necessità — giovandosi dell'esperienza di questi due anni di guerra — di raccogliere in un testo unico tutte le disposizioni che regolano questa complessa materia e di stabilire chiaramente quali sono le autorità preposte allo speciale servizio, gli organi di cui si avvalgono, i compiti a ciascuno affidati.

Le operazioni di censimento del personale e lo svolgimento dei corsi di addestramento professionali sono affidati al P. N. F. al quale, per funzione istituzionale, spetta la preparazione spirituale dei cittadini al servizio civile del Paese.

Invece la mobilitazione dei cittadini nel servizio civile e la loro assegnazione alle varie attività, implicando una valutazione delle varie esigenze di tutti i settori della economia nazionale, sono state naturalmente riservate al Ministero delle Corporazioni.

Non crediamo di doverci soffermare sulla grande importanza in guerra del servizio del Lavoro. Nel discorso tenuto ai Prefetti del Regno il 28 aprile u. s. e del quale abbiamo fatto cenno nel precedente numero degli Annali, il Duce ha messo in rilievo come il servizio del Lavoro abbia grande analogia con quello militare. Uno completa l'altro. La mobilitazione civile è il naturale complemento di quella militare. Il combattente sul fronte interno è importante e indispensabile come quello del fronte esterno, perché i due fronti sono intimamente connessi e legati.

...

Con particolare solennità è stato celebrato, quest'anno il sesto anniversario di una fatidica data: 9 maggio 1936, fondazione dell'Impero. Tutta l'Italia ha colto l'occasione per riaffermare solennemente il suo affetto per l'Esercito — di cui il 9 maggio ricorre la festa celebrativa — e la sua fiducia nella vittoria.

E' la seconda volta che celebriamo questo anniversario in guerra. La prima volta, l'anno scorso, la lotta ancora durava nell'impero, e l'Inghilterra si accaniva a lanciare i suoi soldati dalle cento razze contro i nostri ultimi presidi, che senza speranza, animati solo dalla luce di un altissimo ideale, disperatamente si difendevano.

Quest'anno nell'impero non ci siamo più. Ma non abbiamo, nel giorno sacro alla sua fondazione, voluto esserne assenti. E quattro valorosi — il Tenente Colonnello pilota Paradisi, il Capitano pilota Magini, il sottotenente marconista Vascetto, il maresciallo motorista Trovi — superando d'un balzo, in 30 ore di volo, la distanza che separa l'Italia dalla nostra colonia primogenita, hanno voluto portare all'Asmara e a varie località dell'impero il saluto della Patria. Così anche quei connazionali che aspettano, quelle fedeli popolazioni indigene, si sono visti ricordati con un messaggio che è un augurio e una promessa.

Nel luminoso mattino del 9 maggio si è svolta sull'altare della Patria — preceduta dal cambio della guardia al Milite Ignoto fra la fanteria che ha avuto per 10 anni l'onore di custodirne la tomba e le armi a cavallo che assumono uguale onore per un altro decennio — la solenne cerimonia della consegna delle medaglie d'oro al valor militare alla memoria e a viventi. La consegna è stata fatta ai familiari e ai decorati direttamente dalla Maestà del Re.

Le feste delle armi si sposano sempre, nel nostro Paese, con quelle delle opere feconde della pace. Nella fausta ricorrenza della festa dell'Impero e dell'Esercito — ricordo di sfolgoranti vittorie e orgogliosa espressione di altissime virtù guerriere — il Duce ha voluto che fossero assegnati in proprietà alle prime 56 famiglie colo-

niche della Tripolitania i poderi preparati dall'Ente per la colonizzazione della Libia.

E' significativo il fatto che la consegna sia stata effettuata ai coloni dal Comandante in Capo delle forze militari, gen. Bastico, il quale, come ha accennato nel discorso loro rivolto, aveva lasciato per un momento i soldati italiani e tedeschi combattenti nel deserto cirenaico per portare il suo saluto ai soldati della terra.

Italia colonizzatrice e guerriera. Spada che apre una strada e aratro che traccia un solco. Baionetta e olivo intrecciati. E' questa una tradizione che continua da due millenni e più e alla quale il mondo deve in grandissima parte la sua civiltà. E questo dà diritto alla nostra razza di ritornare alla grandezza e agli splendori di Roma.

...

Durante il mese di maggio il Duce si è recato in volo in Sardegna, trattenendovisi qualche giorno.

I giornali italiani ed esteri hanno ampiamente commentato l'avvenimento. Non ci fermeremo quindi a parlarne, né insisteremo — perchè è storia di ieri ben nota a tutti — su quanto è stato fatto in Sardegna nell'ultimo ventennio. Era quest'isola — tanto benemerita pel patriottismo e la laboriosità dei suoi abitanti — quasi del tutto trascurata e abbandonata dai passati governi; mentre nel Fascismo ha visto, finalmente, messe in valore le sue grandi risorse agricole, industriali, minerarie, si è sentita, finalmente, assistita, come meritava, dallo Stato.

Ma noi vogliamo mettere in rilievo, nel viaggio del Duce in Sardegna, una speciale circostanza; la visita alla tomba di Garibaldi a Caprera. Con questa visita ha voluto il Duce del Fascismo, Capo delle camicie nere, portare al capo delle camicie rosse il suo omaggio affettuoso e l'impegno di continuare degnamente le tradizioni? Oppure il Capo delle forze armate italiane ha voluto dimostrare la continuità ideale del Risorgimento col Fascismo, delle guerre d'indipendenza con l'attuale guerra? O infine il Capo del Governo d'Italia, recandosi nell'isola così cara al cuore di Garibaldi

... e te trovai
Caprera venturosa! oh! caro scoglio,
Rifugio amato del mio cuor, qual donna
Amata!

ha voluto, davanti al blocco di granito che ne rinserra la salma, ricordare come l'Eroe donatore di regni si vide privato della sua terra natale e fargli una sacra promessa?

Noi non lo sappiamo. Collegiamo però questo avvenimento con le cerimonie commemorative del 30 aprile u. s. — vittoria delle truppe garibaldine sui francesi

di Oudinot sotto le mura di Roma — e ricordando le parole del Duce « il nostro popolo è serrato in una divina, ma purtroppo angusta penisola, onde è umano e fatale il suo bisogno prepotente di espandersi. Un popolo che sorge ha diritti solenni di fronte ai popoli che declinano » attendiamo e speriamo!

...

Il 29 maggio è ricorso il 18° anniversario della istituzione della Milizia Universitaria.

Alla cerimonia celebrativa, che si è svolta a Roma allo « Studium Urbis », alla presenza del Duce, hanno partecipato 200 ufficiali universitari e 1600 allievi ufficiali di tutte le legioni e coorti universitarie d'Italia.

In detta cerimonia sono state benedette e consegnate ai corsi allievi ufficiali le fiamme intitolate ai gloriosi caduti, i cui nomi contraddistinguono i corsi stessi; successivamente sono state distribuite dal Duce le ricompense al valor militare agli ufficiali e ai legionari della Milizia Universitaria e a ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali universitari.

Il Duce ha rivolto ai presenti brevi e fiere parole, ricordando come la tradizione eroica degli Atenei italiani conti ormai quasi un secolo di storia, perchè data dal 29 maggio 1848, che vide sui piani di Lombardia scender per la prima volta in campo contro lo straniero i manipoli universitari toscani.

« Fra i popoli forti l'istoria di quanto giornalmente accade è la ripetizione di quanto già avvenne », scrisse l'abate Bernardino di S. Pierre. E infatti il baldanzoso gesto della nostra gioventù, accorrente a inquadarsi nei reparti universitari non è che la ripetizione di un gesto simile compiuto 94 anni fa dagli studenti del battaglione universitario pisano, « ai quali avevan dato l'esempio — scrive un testimonio dell'epoca — i loro professori, che dimenticate la toga e la cattedra, anelavano a gara con i diletti alunni di intrecciare al lauro della sapienza l'alloro della vittoria ».

La nostra gioventù è pienamente conscia e consapevole del momento storico che attraversiamo. Ha compreso che nelle ore gravi della Patria, quando ci sono dei diritti da difendere e dei principi da affermare e, prima di tutto, quando c'è una gloria da continuare e da accrescere, la sua divisa « Libro e moschetto » va ancora semplificata; e ha schiesto di lasciare gli studi per imbracciare il moschetto.

Essa, ne siamo sicuri, saprà imitare i gloriosi esempi e, se necessario, anche il sacrificio di chi l'ha preceduta sui campi di battaglia!

A. B. C.

LA CORSICA TERRA ITALIANA

La bandiera italiana sta di nuovo sulla Dalmazia. Non fu mai primavera così meravigliosa, come l'aprile, in cui il leone di San Marco, sguardando, posò sul suolo, dove ab antico discese, per ristabilire e proteggere l'originaria latinità.

Ma un'altra terra al lato opposto, aspetta e chiama il suo fato con voce d'amore, aspira a vivere all'ombra dell'Aquila romana: la Corsica.

L'isola tirrena apparve subito ai nostri avi non solo come un imprescindibile posto di difesa, ma una naturale appendice della penisola. Perciò con la pugnace attività ch'è il peculiare distintivo romano, dopo vari tentativi di colonizzazione che risalgono al secolo IV, ne fecero, per opera di Tiberio Gracco, nel 48, una sola provincia con la Sardegna; Mario vi fondò una colonia di veterani; un'altra ne dedusse Silla in Aleria, e d'altra Roma, piantando i suoi fieri segni, v'imprese le sue orme indelebili e la legò al suo nome. Tutto, in quell'isola è romano ancora, specie la tradizione del senso giuridico, che si è rilevato soprattutto in trepide circostanze, come nelle istituzioni che Pasquale Paoli introdusse nella sua terra, nel breve periodo che ne rese le sorti. Il Paoli, bel nome italico, si direbbe con carducciana espressione, l'eroe leggendario della sua isola, era un'anima romana, educato in Italia, aveva per l'Italia palpiti di figlio.

Levatosi a difendere l'indipendenza della sua terra contro i francesi, soverchiato dal numero e dalle perfette armi, morì lontano in terra straniera, in esilio, emulo dei nostri grandi, purissimi eroi.

Ma se è vero che i forti che periscono per la loro patria diventano i numi indigeti, il nome del Paoli sarà l'auspicio, perché i Corsi scotano le dannose sode dei franchi e ristabiliscano i vincoli con la loro naturale madre.

E appunto un brandello stralcio all'Italia, in una crisi cosmica, è la Corsica. Ella tende la mano alla gentile Toscana su per i flutti che misurano appena 82 km., ed il breve itinerario tra Bastia e Livorno ha tenuti vivi, senza soluzione di continuità, tra l'isola ed il continente i rapporti commerciali, lo scambio dei lavoratori, l'emigrazione temporanea. Alle nostre Università, specie a quelle di Pisa e di Roma, affluivano i giovani corsi, a perfezionarsi nella nostra lingua. L'idioma è il documento storico più inconfutabile dei vincoli che stringono i popoli; e chi visita la Corsica sente suonare nella parlata la melodia tutta toscana, massime al nord, mentre nel mezzogiorno prevalgono i suoni sardi del sassarese e gallurese. In un dialetto di tipo toscano sono scritti i periodici, con cui i più eletti ingegni hanno difeso la purezza della loro lingua contro gli influssi francesi, che persistevano nel tentativo d'inquinarla. Il Tommaseo, rifugiatosi nell'isola, intese a raccogliere i canti popolari, tutti di sapore italiano.

Già una leggenda, accennata da Sallustio e riprodotta da Isidoro e da Prisciano tramanda che il nome di Corsica deriverebbe da una donna ligure, che per prima vi passò. I liguri, infatti, ebbero una parte precipua e durevole nella preistoria e nella storia dell'isola.

Dopo il diluvio delle orde barbariche, che, nella invasione delle nostre contrade, si riversarono nell'isola vicina, Pisa vi si insediò nel 725 e la illuminò della sua arte e la rinvivò della sua religione. Malauguratamente, però, l'isola divenne campo di interminabili tornei, la

cui posta era naturalmente il possesso dell'isola. Come in un caleidoscopio si susseguirono Pisa, Genova, Milano, il Banco di S. Giorgio, gli Aragonesi, Francia, finché il ruolo si fermò sul Genovesi.

Ma neppure essi vi trascorsero giorni tranquilli. A scuotere il dominio venne la volta degli indigeni prima, della Francia e dell'Inghilterra poi, e, per varietà di tinte, non mancò un re da burla, il Neuhoff. In queste burrascose vicende la repubblica ligure si barcamenò con la natia abilità per lungo ordine di anni; ma in un grigio momento prevalse il suo istinto mercantile e nel 1768 cedette i suoi diritti sulla Corsica al re di Francia, dietro compenso di due milioni di lire, pretendendo, però il diritto al riscatto di lì a dieci anni. Invano insorse il Paoli a cancellare l'ignobile trattato con spartano ardimento si oppose con i suoi ventimila corsi scalzi e male equipaggiati ai ventisettemila soldati francesi vittoriosamente a Borgo ed a Nebbio; ma dovette cedere dinanzi all'enorme sproporzione delle truppe a Pontenovo, il 9 maggio 1769. Invano protestarono le nazioni civili contro l'ipocrisia della Francia, che, mentre a parole si faceva banditrice di principi illuministici di libertà universale, dichiarava nel fatto, nel '78, nell'Assemblea Nazionale, l'isola della Corsica un dipartimento francese.

Dall'ora l'Italia non vi ebbe più un rappresentante politico, ma vi tenne sempre accesa la fiaccola della sua romana civiltà, sempre fervida la vita dei sentimenti fratellevoli e politici e l'attività economica ed intellettuale. Era un nido di pace per gli esuli del Risorgimento italiano. Nel 31 vi si raccoglieva il Mazzini da Marsiglia e tutto lieto affermava che sentiva lì la gioia dell'italiano che rimpatria nella sua terra. Ai Corsi dedica i suoi amorevoli studi l'Antologia del Viessieux. Pietro Verri fa della lotta corso-francese il simbolo della lotta dei popoli liberi contro i governi dispotici e giudica che l'atto della conquista francese non è paragonabile ad una guerra legittima fra nazioni, ma ad un crimine contro il diritto dei popoli. Lo stesso Napoleone nei suoi scritti giovanili esprime il suo odio contro i Francesi oppressori della sua terra. Infatti il Buonaparte, come documenta Giacomo Lombroso, quando nel 1796 irruppe con le sue armate repubblicane nella pianura lombarda affettava di essere schiettamente italiano; quando di lì a poco, vide la possibilità di collocarsi sul trono vacante, da poco rovesciato, volle ad ogni costo essere francese.

La sincera italianità dei corsi ha fatto più volte ventilare il disegno di cambiarla con la Savoia; e si era venuti quasi ad un accordo definitivo nel '31 con Lafayette e nel '48 col Cavaignac. La fratellevole comunanza di sensi tra gli italiani ed i corsi si è rivelata particolarmente nelle trepide circostanze della nostra Patria. Molti corsi parteciparono alle cospirazioni ed alle lotte per l'indipendenza italiana; molti infiltrarono le schiere garibaldine, gli eserciti di Vittorio Emanuele, e nelle cinque giornate di Milano, dalla Corsica partì l'offerta di un gruppo di armati.

Sempre l'Italia ha fondato sulla fedeltà dei corsi. Nicolò Tommaseo, dopo l'armistizio di Salasco, lanciò un appello ai corsi: — Uomini generosi di Corsica, scriveva, voi dovete con la fraterna vostra voce cooperare con noi, Venezia amò sempre l'isola vostra, ed i vostri padri trovarono quivi onorata sede nell'esilio ed al valore nascente mercede condanna.

Il colonnello Polinor Casalta di Ornano, un ex garibaldino del '66 con indefinita speranza ripeteva: — Annettersi all'Italia è il sogno di tutta la mia vita. — Il sogno si sarebbe potuto realizzare nel '70, quando la Francia era sotto il calcagno tedesco. Ma il senso cavalleresco tradizionale impedì all'Italia, nonostante l'incitamento degli stessi prussiani vittoriosi, di cogliere l'occasione assai propizia di compiere le sue rivendicazioni nazionali. Ma la generosità l'è stata fatale: è fuori luogo ricordare la nera ingratitudine onde la Francia ha ripagato i nobili sensi dell'Italia. Ora un ricorso storico riproduce le condizioni del '70: La Francia annichilata; e non solo per opera della Germania ma anche dell'Italia.

Ma ora il nostro non è più un atto di spoliazione, come parve allora agli spiriti magnanimi dei nostri padri. E' il premio di lunghi ed inauditi martirii. — E' destino che tutte le conquiste per essere salde e durature devono essere vestite a lutto, solcate dal dolore.

Questa cara Italia non poteva ricostituire le sue membra sparte, stringersi intorno tutti i suoi figli, rapitile in momenti di calamità senza sobbarcarsi alle pene, al sacrificio di lunga età.

Avele visto talvolta sul canto della strada bianca il

tagliapietre? Arroventato dal sole fervido o ammollato dalla pioggia, frantumata e tormenta le pietre che giacevano quiete nel cavo del monte. Di quel bruto martellare si compone il masso solido per cui corrono i veicoli, le macchine che portano lontano uomini, cose, idee. Per quei nastri candidi, sorti dallo stritolio lapideo passa il progresso, la civiltà, che abolisce le distanze, affratella i popoli.

Anche per ricostruire l'integra fisionomia della Patria nostra, rielaborarne la genuina bellezza, uomini a noi cari pugnano in estranee contrade tra i geli che rabbriviscono e paralizzano, tra i turbini di sabbia che si compongono in funeree fosse, tra lande che affocano la carne; desolati, avulsi, senza il conforto di poter baciare la terra madre rendendole la vita.

Ma quando la bufera infernale resterà e nella serenità dell'azzurro Iri dolcemente riderà, una nave con a prua la vittoria alata salperà dai nostri lidi e sui flutti cerulei, scortata dagli spiriti che versarono per la Patria il sangue, porterà i Penali di Roma nell'Isola sospirata e la consacrerà nei secoli alla fortuna d'Italia.

Fausto Nuzziata

LA MISSIONE DELL'EUROPA

Noi, buoni europei, l'abbiamo ancora, tutta la pena dello spirito e tutta la tensione del suo arco! E forse anche il dardo, il compito chi sa? La mèta...

Penso ad un accrescimento tale della minaccia russa, da imporre all'Europa di rivolgersi a diventare altrettanto minacciosa, sviluppando cioè una volontà, lunga e formidabile, capace di prefiggersi mete millenarie: affinché abbia finalmente termine la lunga commedia dei suoi particolarismi statali e la sua discordia, sia dinastica, sia democratica. I tempi della politica piccina sono passati: già il secolo che viene vedrà la lotta per l'egemonia mondiale ed imporrà una politica di linea grandiosa.

FEDERICO NIETZSCHE

Caracciolo e l'Inghilterra

Il 29 giugno 1942 si compiono esattamente centoquarantatré anni da quando il corpo di Francesco Caracciolo fu issato sull'albero di trinchetto della *Minerva* per volere di Orazio Nelson. Molti articoli sono apparsi un po' da per tutto, ora che si sta per realizzare il disegno di un monumento a Caracciolo in faccia del suo mare; ma non sono molti quelli che hanno saputo pienamente illustrare la fondamentale tendenza antibritannica del suo intuito politico. Ora uno studio obiettivo, condotto su accurate biografie, che specie in questi ultimi anni sono state numerose, non può che condurre a conclusioni chiare sull'argomento. Anche per la Francia non ebbe mai alcuna vera simpatia il Caracciolo, come si rileva da molti suoi scritti in cui non si segnano gli anni dall'inizio della repubblica in Francia ma dall'anno primo della repubblica in Napoli; ma il suo atteggiamento anti-britannico è di data molto anteriore. La distruzione della flotta napoletana, ordinata da Re Ferdinando in obbedienza ai precisi voleri del Nelson, diede al Caracciolo la netta sensazione che la monarchia borbonica era prona in modo avvilente ai cenni dell'Inghilterra. Marinaiato nato, egli fu il primo a comprendere l'importanza strategica di Malta ed a consigliarne l'occupazione prima che Napoleone o il Nelson ne avvertissero l'incalcolabile valore; come ebbe netta la sensazione che l'Inghilterra mirava, attraverso il successivo assorbimento della politica borbonica, al totale dominio della Sicilia. E non è forse vero che, approfittando delle circostanze del 1799, il 14 febbraio di quell'anno mille uomini di fanteria inglese, agli ordini di Sir Charles Stuard, presidiarono il castello di Messina e la città stessa? E quando, dopo dieci anni, Re Ferdinando fuggì per la seconda volta in Sicilia, gli inglesi riuscirono a presidiare tutte le piazze forti dell'isola. Sembra ormai accertato che, all'arrivo di Ferdinando a Palermo, dopo la prima fuga, il Caracciolo non esitò a rimproverargli la supina acquiescenza alla volontà britannica al cospetto stesso del ministro Acton e di Nelson. Ed è poi un fatto che l'Acton, dopo l'arresto di Caracciolo, scrisse testualmente al Nelson da Palermo:

« Io mi auguro che il miserabile Caracciolo ed i suoi aderenti avranno ricevuto una giusta ricompensa prima dell'arrivo di S. M. ».

Quando, passato al servizio della repubblica partenopea, il Caracciolo scrisse il proclama famoso del 5 aprile 1799, bollò i britannici con queste parole:

« Gli inglesi... sacrificando ogni diritto ai propri interessi, tendono ora forse a spogliarli (i Borboni) dei loro fuggiti tesori, ne affettano ancora la protezione e ne godono la confidenza ».

...

Il primo viaggio per mare del Caracciolo fu fatto nel 1771 sullo sciabeco *S. Pasquale* diretto in Spagna; ed allora egli poté attraversare lo Stretto di Gibilterra di cui comprendeva tutta l'enorme importanza per la Gran Bretagna. Nel 1779 fu posto a capo di un gruppo di guardiamarina borbonici che dovevano addestrarsi sulla flotta britannica di Ostenda; e fu anche quella un'ottima occasione per constatare di che calibro fosse, in ogni circostanza, la boria inglese.

Intanto la rivoluzione si avvicinava a Napoli. Dopo la

decapitazione di Luigi e di Maria Antonietta, la politica borbonica si avvicinava sempre più all'Inghilterra, ritenuta unica ancora di salvezza; e il Caracciolo, al comando del vascello *Tancredi*, che faceva parte delle forze navali di Lord Hood, operò un abilissimo sbarco di truppe napoletane e piemontesi a Tolone, riuscendo poi a salvarle a tempo quando Napoleone espugnò la città.

Una divisione navale napoletana al comando del Caracciolo cooperò allo sbarco in Corsica delle truppe del Generale Dundas. Nella battaglia di Capo Noli, avvenuta tra una flotta anglo-napoletana ed una francese il 13 marzo 1795, il Caracciolo si coprì di gloria cooperando validamente, come capitano del *Tancredi*, alla resa del *Ca Ira* da 80 cannoni e del *Censeur* da 70. Ma, naturalmente, il merito fu attribuito tutto al Nelson, comandante dello *Agamemnon*. Del *Tancredi*, il Nelson non dice altro se non che era « il quarto della linea di fila ». E' un po' poco. Del resto in questo stesso anno 1795, in data 19 gennaio, così scriveva il Nelson, che era con la squadra inglese a Livorno, al Duca di Clarence, che gli comunicava il prossimo arrivo delle navi napoletane: « Ho in mente che ci goveranno poco; non sono marinai e non possono tenere il mare che per una traversata ».

22 settembre 1798: Nelson sbarca a Napoli dopo la vittoria di Abukir. Onori, luminarie, spettacoli di gala. Caracciolo, osservando nel palco reale del S. Carlo l'ammiraglio estasiato nella contemplazione di quella Lady Hamilton che stava diventandone sempre più la sicura padrona, non poté certo a meno di pensare che l'asservimento del trono borbonico all'Inghilterra non poteva essere a miglior punto.

In quegli stessi giorni il Nelson, scrivendo all'amico Lord Saint-Vincent, definiva il popolo napoletano « un popolo di violinisti di poeti, di poltroni ». Poi, i tempi siringono: si susseguono la sconfitta di Mack, l'avanzata di Championnet, la fuga a Palermo. Come è noto, il Caracciolo dovette subire l'affronto dell'imbarco del Re sul *Vanguard*, la nave di Nelson, mentre a lui era già stato ordinato di tener pronto il *Sannita* per la fuga dei reali. Furono la regina e Lady Hamilton ad indurre il re allo scambio di cui ebbe tanto a pentirsi. Scoppiò infatti durante la traversata una tremenda procella che per poco non fece inabissare il vascello trasportante la famiglia reale, e durante la quale morì il principino Alberto. Fu il comandante napoletano Giovanni Bausan, che, recatosi a bordo dell'*Aurora* incontro al *Vanguard*, lo diresse in porto. L'unico vascello che entrò felicemente con i propri mezzi fu il *Sannita*. Re Ferdinando si lamentò di ciò in presenza del Nelson, il quale forse da allora cominciò a odiare più tenacemente il Caracciolo.

La flotta da guerra napoletana intanto bruciava per volontà dell'ammiraglio inglese, dopo che l'ordine materiale, sia pure con qualche reticenza, era stato dato da Ferdinando. La scusa, naturalmente, era che essa non cadesse in mano francese. Fu appunto a Palermo, come abbiamo accennato, che il Caracciolo, seguendo l'impulso della sua sincerità, parlò al re rimproverandogli l'asservimento all'Inghilterra alla presenza dell'Acton e della flobritannica sdegnatissima regina. Da quel momento, la sua sorte fu segnata. Il resto è noto. Chiesto ed ottenuto il permesso di venire a Napoli quando già vi erano entrati i

francesi, forse col segreto scopo di recare soccorso alla donna che costituiva il tragico e segreto amore di tutta la sua vita, e che, mortole il marito, versava in condizioni penose, egli divenne l'ammiraglio della Repubblica partenopea. Non fu tradimento il suo, perchè il re cui aveva prestato giuramento era stato il primo a fuggire al momento del pericolo, e con la sua pusillanimità e volgarità gli dava un sempre più insostenibile senso di nausea. Ed un pari disgusto gli ispirava il Nelson, snervato dagli ozii palermitani, dominato dal demone del gioco e sempre più facile strumento della volontà di Emma Hamilton. Sentiva il Caracciolo che quell'uomo gli era segretamente ostile per istintiva gelosia, ed intuiva forse che un giorno se lo sarebbe trovato di fronte senza maschera. E fu proprio così. Dopo avere annullato la capitolazione firmata dal Cardinale Ruffo e controllata dal capitano Foul, rendendosi colpevole di questo ignobile tradimento per obbedire alla volontà di colei che lo dominava, alle cui spalle era la volontà di Maria Carolina, Orazio Nelson poté far catturare il Caracciolo e farlo giudicare da una corte marziale presieduta dal suo nemico personale conte Thurn. E l'uomo che così agiva fuori di ogni legge in quanto egli, ammiraglio di una nazione straniera, non aveva alcuna autorità vera per procedere a quel giudizio, al luogotenente Parkison, che gli recava la richiesta del Caracciolo di essere fucilato come militare e non impiccato come malfattore, osò rispondere con fastidio: « Voi siete stato incaricato di sorvegliare che la sentenza si eseguisse, non vi occupate di altro ».

Come si può spiegare tanto bieca e disumana ostinazione? Se al Caracciolo mancò la gloria di una grande battaglia navale a cui legare il suo nome, non ci sembra questa una ragione per escludere dai sentimenti che animarono il Nelson una gelosia istintiva. Ma v'è di più. Al segreto, rabbioso riconoscimento del valore del marinaio, si aggiungeva l'aperto ostentato disprezzo del grande ammiraglio di una superba nazione per il piccolo italiano che aveva osato ribellarsi alla potenza britannica: a lui competevasi quindi una morte spregevole, la morte di un lazzarone sorpreso a frodare la legge. Ma più che altro egli doveva sentire che quel piccolo marinaio intuiva come la vera strada che non solo il regno di Napoli ma tutta Italia, una volta unita, avrebbe dovuto seguire, non poteva essere che una: opposizione alla politica mediterranea dell'Inghilterra. Quell'uomo aveva mostrato a più

riprese di capire che cosa significasse la protezione britannica a Ferdinando: egli, anima mediterranea, sapeva che l'avvenire dell'Italia sul mare non poteva essere assicurato che con la recisione di tutti i tentacoli che la piovra inglese tenacemente vi stendeva. E sopra tutto per questo Francesco Caracciolo alle 5 pomeridiane del 29 giugno 1799 pendè strangolato dal più alto pennone della *Minerva*. E Nelson scriveva nel suo giornale di bordo: « Sabato 29 giugno 1799. Piccola brezza, tempo coperto. Danno in rada il vascello portoghese *La Ruinha* e il brigantino *Ballon*. Riunita la corte marziale giudicato, condannato, impiccato Francesco Caracciolo a bordo della fregata napoletana *Minerva* ». Fatto, per lui, di normale amministrazione. Tanto cinismo fa davvero ribollire il sangue.

Il giorno dopo giunse in porto il vascello recante Re Ferdinando. Era il tramonto, ed il re passeggiava sopra coperta quando d'improvviso si fermò. Un cadavere galleggiava: Caracciolo! Il quasi miracoloso distaccarsi dei pesi di venti libbre dai piedi del martire che appare sulle onde come per una muta tremenda minaccia, è veramente un motivo tragico di potenza eschilica. Noi non possiamo sapere che cosa passò nell'anima del miserabile sovrano quando, dopo aver dato con voce convulsa ordine che si desse al cadavere cristiana sepoltura, scese con Acton sotto coperta.

Ma vogliamo chiudere con un episodio pochissimo conosciuto, e che prova come l'assassinio di Nelson abbia suscitato indignazione anche in zone dove si sarebbe creduto che non ne fosse proprio giunta la voce. Recatosi il Nelson a Trieste con la Hamilton nel secondo anniversario della vittoria di Abukir, all'alba del 2 agosto 1800, mentre stavano per avere inizio i festeggiamenti commemorativi, si trovò nel bacino si S. Giusto una bara macchiata di sangue su cui era scritto a grandi lettere: *Caracciolo*.

E' bene che gli Italiani ricordino queste cose, oggi che l'espiazione dell'Inghilterra è in atto, ed i più superbi strumenti della sua prepotenza navale non possono più opprimere l'onore e la libertà dei popoli, ma, ben dissimilmente dal cadavere del Martire, colano a picco per sempre — ed ogni siluro che li sventra è come una palata di terra gettata sopra una fossa. La fossa che accoglie la decomposizione dell'Impero.

Edoardo Gennarini

DIARIO MENSILE

Venerdì 1

BOLLETTINO N. 689

Una puntata di forze cotizzate contro le nostre linee ad oriente di El Mechili è stata decisamente respinta. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani diversi prigionieri e alcuni morti sul terreno.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto un « Wellington » e incendiato al suolo un altro aeroplano.

Bengasi è stata bombardata da velivoli inglesi, che non hanno causato danni a impianti né vittime fra la popolazione.

Attacchi diurni e notturni sono stati condotti da formazioni dell'Asse contro l'isola di Malta, nel cui cielo uno « Spitfire » veniva distrutto.

Su Creta, l'aviazione avversaria ha lanciato alcune bombe. Non è segnalata alcuna perdita.

ROMA. — L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Duce e il Führer si sono incontrati a Salisburgo il 29 e il 30 aprile.

I colloqui sono stati informati allo spirito di stretta amicizia e di indissolubile fratellanza d'armi dei due popoli e dei due Capi. Ne è risultata una perfetta identità di vedute circa la situazione creata dalle schiacciante vittorie delle Potenze del Tripartito e circa l'ulteriore condotta della guerra da parte delle due Nazioni nel campo politico e militare. E' stata riaffermata ancora una volta in questa occasione la ferma decisione dell'Italia, della Germania e dei loro Alleati d'assicurare la Vittoria definitiva con tutta la potenza dei mezzi di cui dispongono.

Alle conversazioni politiche hanno preso parte il ministro degli Esteri italiano conte Ciano e il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. I due ministri degli Esteri dell'Asse hanno potuto discutere, in questa occasione, sui problemi attuali di politica estera.

Ai colloqui militari hanno partecipato, da parte italiana, il capo di Stato Maggiore, generale Cavallero e, da parte germanica, il capo del Comando Supremo delle Forze Armate maresciallo Kettel.

Erano anche presenti l'ambasciatore italiano a Berlino Dino Alfieri e lo ambasciatore germanico a Roma von Mackensen.

ROMA. — Il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

Eccellenza Adolfo Hitler,
Führer e Cancelliere del Reich

BERLINO

Rientrando in Italia, desidero dirVi, Führer, quanto gradita sia stata per me l'occasione offertami di aver con Voi un così approfondito scambio di vedute sui problemi politici e militari nell'attuale storico momento.

La completa identità di vedute che abbiamo constatato anche in questo incontro su tutti i problemi che abbiamo insieme esaminato è fonte per me di particolare soddisfazione e nuovo sicuro auspicio per la Vittoria delle nostre armi.

Nel rinnovarVi i più cordiali ringraziamenti per la Vostra ospitale accoglienza, di cui porto in Italia il più vivo ricordo, Vi invio, Führer, i miei camerateschi e amichevoli saluti.

MUSSOLINI

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista Emanuele Bonfiglio, già direttore del « Giornale di Bengasi ».

APUANIA. — Il Duce ha concesso un premio di 50 mila lire al prof. Luigi Poletti, da Bagnone di Apuania, Ccn uno studio trentennale, il prof. Poletti è giunto alla conoscenza di 116 mila numeri primi, serie non ancora raggiunta in tutto il mondo da alcun matematico.

ZONA DI OPERAZIONI. — I generali di Brigata aerea, appartenenti alla V Squadra Paoli, Cassina, Negroni e Venceslao D'Aurelio sono stati decorati in questi giorni dal Feldmaresciallo Kesseling della Croce di ferro rispettivamente di prima e di seconda classe in considerazione della fervida attività dell'opera di collaborazione svolta tra le Forze aeree italo-tedesche per la conquista della Cirenaica e delle attuali azioni aeree sul fronte marmarico.

ROMA. — Su proposta del Duce, Capo del Governo e ministro della Marina, un decreto sanziona il conferimento « sul campo » della medaglia d'argento al valor militare al tenente di vascello della Marina germanica barone Tiesenhausen e al tenente di

vascello della Marina germanica Gugenberg.

I due ufficiali sono gli affondatori rispettivamente, della nave da battaglia inglese da 35 mila tonnellate « Barham » e della portaerei inglese da 22 mila tonnellate « Ark Royal ».

ROMA. — Presieduta dal sen. Beluzzo, con l'intervento del ministro per la Cultura popolare e del sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, si è riunita la commissione senatoriale dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare.

Sono stati discussi e approvati, senza emendamenti, i disegni di legge concernenti: l'Istituto nazionale «Luca», il materiale di propaganda dell'Enit e le Ferrovie dello Stato, il personale non di ruolo delle scuole governative e l'esonero dalle tasse scolastiche in relazione allo stato di guerra; gli istituti d'alti studi italiani in Paesi esteri; il Centro nazionale di studi sul Rinascimento, i Consorzi provinciali per l'istituzione tecnica e l'assicurazione contro la disoccupazione, l'istituzione d'un lettore di lingua danese presso la R. Università di Roma, la trasformazione in regio conservatorio di musica del Liceo musicale patteggiato « G. B. Martini » di Bologna.

Con speciale plauso, la commissione ha approvato i disegni di legge concernenti: l'inquadramento degli insegnanti nell'ordine elementare del gruppo b dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato e la costituzione d'un ente per le scuole materne della Sardegna.

Presieduta dal sen. Bevilone, con lo intervento del sottosegretario di Stato per le Finanze, si è pure riunita la commissione senatoriale di finanza.

Sono stati discussi e approvati, senza emendamenti i disegni di legge concernenti: agevolazioni tributarie per la sistemazione dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, la facoltà, conferita al ministro per le Finanze, di variare i tipi e le tariffe di vendita dei tabacchi e di disciplinare la distribuzione e la vendita dei generi di monopolio, alcune variazioni allo stato di previsione ed altri provvedimenti di carattere finanziario, la concessione d'una pensione straordinaria vitalizia alle figlie del generale Ricciotti Garibaldi, Rosa e Anita Italia Garibaldi, l'esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per alcuni generi alimen-

tari di prima necessità e riduzione dei prezzi relativi, l'esonerò dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame e delle relative carni, la nuova emissione di Buoni del tesoro novennali.

■

ROMA. — Presieduta dal sen. Martin Franklin, si è poi riunita la commissione senatoriale degli Affari esteri, degli Scambi commerciali e della Legislazione doganale per l'approvazione d'alcuni disegni di legge contenenti disposizioni in materia doganale per il traffico delle merci coi territori dell'ex Regno di Jugoslavia annessi occupati, per lo xantogenato di sodio destinato ad essere impiegato nella produzione del manganese metallico, per i recipienti di ferro usati destinati alla rigenerazione delle lamiere, per i linters idrofilizzati, per i retini di vetro o di cristallo per fotoincisioni e per rotocalco.

Presieduta dal sen. Salvatore Gatti, con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si è infine riunita la Commissione senatoriale dell'Economia corporativa e dell'autarchia.

Sono stati approvati, con alcuni emendamenti, i disegni di legge concernenti le norme sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie nelle province annesse, la concessione di un assegno mensile alle famiglie residenti nel Regno o nella Libia degli impiegati privati in Africa Orientale Italiana. Senza modificazioni, sono stati approvati i disegni di legge concernenti: la concessione d'un premio straordinario d'operosità ed altri benefici ai lavoratori portuali, la corrispondenza degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, la zona industriale di Ferrara, la disciplina del consumo dell'energia elettrica per l'illuminazione e usi domestici.

■ ■

Sabato 2

BOLLETTINO N. 709.

Sul fronte cirenaico, intensa attività delle opposte artiglierie: le nostre hanno preso sotto il loro efficace tiro mezzi blindati nemici, costringendoli a ripiegare.

Nel corso di un'incursione aerea su Bengasi, alcuni fabbricati sono stati danneggiati; non sono segnalate vittime.

In un'azione a largo raggio, Porto Said è stata raggiunta e bombardata da velivoli italiani e tedeschi: vasti incendi sono scoppiati nella zona degli obiettivi, ripetutamente colpiti.

Anche contro Malta è continuato il martellamento delle formazioni dell'Asse, che, di giorno e di notte, hanno rinnovato poderosi attacchi sugli

impianti aeronavali dell'isola. In frequenti contatti con la caccia avversaria, gli aviatori germanici abbatterono 3 « Spitfires »; altri apparecchi inglesi venivano incendiati e distrutti al suolo.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha visitato gli impianti dell'E. I. A. R., sostando prima al Centro Radio Imperiale di Prato Smeraldo, dove ha preso visione dell'importante complesso di potenti trasmettitori che funzionano ininterrottamente per le trasmissioni continentali e transcontinentali.

L'Augusto Sovrano si è quindi recato alla sede dell'E.I.A.R., fatto segno a manifestazioni di entusiasmo da parte dei dirigenti e delle masse orchestrali e corali.

La Maestà del Re Imperatore si è vivamente interessato ai molteplici settori di attività, assistendo al lavoro che si svolgeva nei vari auditori e ad alcune trasmissioni televisive.

■

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice ha voluto portare la sua parola di conforto ai feriti di guerra ospiti del « Regina Elena ».

■

ROMA. — Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

■

ROMA. — Il « Foglio di Disposizioni » del P. N. F. reca:

Il 9 maggio sarà celebrata la Giornata dell'Esercito e dell'Impero.

I Segretari federali insieme ai componenti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Combattimento del Capoluogo, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., i presidenti provinciali dell'Associazione Mutilati e Combattenti e i comandanti del reparto d'Arma porteranno il saluto delle Camicie Nere all'autorità più elevata in grado.

I Fasci e i Gruppi Rionali continueranno la raccolta della lana e degli indumenti e tessuti di lana.

A cura dei Dopolavoro negli ospedali, nei convalescenziari, nelle sale di spettacolo saranno organizzati speciali trattenimenti per i militari.

I Comandi federali della G.I.L. organizzeranno esecuzioni corali di canti di guerra.

L'Istituto Fascista dell'Africa Italiana effettuerà il raduno dei propri associati; interverranno rappresentanze delle organizzazioni del Partito e particolarmente della GIL, associazioni combattentistiche e d'Arma, legionari d'Africa.

Farà seguito una radio-trasmissione dei canti della guerra d'Africa.

Per l'attuazione di quanto sopra presteranno la loro attiva collaborazione i presidenti delle sezioni provinciali dell'I.F.A.I.

■

ROMA. — Alla Caserma Mussolini, alla presenza del vicecomandante generale della G.I.L. Bonamic, del comandante di zona delle Camicie Nere, del federale, ha avuto luogo con austero rito militare la cerimonia del passaggio dei volontari della G.I.L. della classe 1923 nei Battaglioni Camicie Nere.

■

ROMA. — I capi della Nazione araba residenti a Roma hanno celebrato solennemente il primo annuale dello intervento armato dei loro popoli nel conflitto mondiale a fianco dell'Asse.

La cerimonia, preceduta da un ricevimento offerto dall'ambasciatore Giannini al Gran Mufti e al Primo ministro iracheno, presenti le più alte personalità della Capitale, ha avuto particolare significato perché, in tale occasione, il Gran Mufti e Ali el Kailani hanno inviato un messaggio ai popoli arabi e musulmani attraverso la radio.

■ ■

Domenica 3

BOLLETTINO N. 701

In Cirenaica, velivoli tedeschi da combattimento hanno attaccato un grosso concentramento di mezzi meccanizzati nemici, fra cui numerose autoblindo, colpendone alcune diecine.

In combattimento, un « Curtiss » è stato abbattuto.

Le azioni di bombardamento su Malta sono state rinnovate dall'arma aerea che, in scontri con la caccia avversaria, distruggeva uno « Spitfire ».

Il nemico ha compiuto un'incursione notturna sulle isole di Rodi e di Lero: danni non gravi; nessuna perdita umana. Un apparecchio britannico, colpito, è precipitato in mare, a sud-est di Lero. Anche sulla zona del Pireo e nei dintorni d'Atene, l'aviazione inglese ha lanciato un limitato numero di bombe: qualche casa risulta danneggiata; fra la popolazione si contano un morto e 5 feriti.

■

ROMA. — Il Duce ha disposto che, il 9 maggio, venga provveduto all'assegnazione in proprietà alle prime 55 famiglie coloniche della Tripolitania dei poderi già avvalorati dell'Ente di colonizzazione della Libia.

■

MADRID. — È stato dato inizio ai lavori del monumento-ossario che per

volontà del Duce e del Caudillo sorgerà in Saragozza perchè vi siano raccolte e custodite le spoglie gloriose di quattromila Legionari italiani liberamente accorsi ad offrire la loro vita ai fratelli spagnoli combattenti contro il bolscevismo.

ROMA. — In occasione del XVII annuale dell'O.N.D. il presidente dell'organizzazione, Rino Parenti, ha inviato un messaggio ai dopolavoristi italiani.

Dopo aver affermato che il Dopolavoro è ormai un esercito che annualmente aumenta di unità e porta le sue insegne di bene negli angoli, anche più remoti, della Penisola, e ricordato che, nella dura guerra che l'Italia combatte, tutta l'unione dopolavoristica è rivolta verso il popolo lavoratore in armi, il presidente nota come l'organizzazione sia costantemente in linea sul fronte della battaglia e sul fronte interno.

Il messaggio conclude con un devoto saluto dei dopolavoristi italiani, al Duce, creatore dell'O.N.D.

ROMA. — L'Accademia di San Luca ha commemorato Arrigo Boito, che fu membro d'onore dell'antica istituzione. La commemorazione è stata fatta dal sen. Guido Visconti di Modrone.

APUANIA. — A Giovanni Pascoli nel trentennale della morte sono state rese solenni onoranze.

Il ministro Bottai ha inviato un significativo telegramma, delegando a rappresentarlo il provveditore agli studi. La sorella del poeta, Mariù, non avendo potuto essere presente, ha telegrafato in commoventi termini. Ettore Cozzani ha tenuto l'orazione ufficiale.

BOLLETTINO N. 702

Nostre formazioni aeree, mitragliando attendamenti e colonne d'automezzi, hanno inflitto al nemico perdite sensibili; vasti e intensi incendi sono divampati nelle retrovie avversarie. In altri settori del fronte cirenaiico, l'artiglieria ha disperso nuclei che tentavano d'avvicinarsi alle nostre posizioni.

L'Aviazione dell'Asse è stata attiva nel cielo di Malta, ripetutamente inquadrando gli obiettivi bellici dell'isola. Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie sono già state avvertite.

Nel Mediterraneo, è fallito un attacco di velivoli inglesi contro un convoglio che, senza alcun danno, ha

proseguito la rotta ed è giunto a destinazione.

ROMA. — Il Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.

All'inizio dei suoi lavori il Comitato ha preso in esame la situazione annonaria.

Su di essa ha riferito il ministro dell'Agricoltura.

Il ministro delle Finanze ha quindi ampiamente illustrato al Comitato i provvedimenti finanziari adottati tra cui quelli approvati nell'ultimo Consiglio dei ministri che — in conformità alle direttive fissate dal Duce nel suo discorso ai risparmiatori — assicurano, in concorso con la disciplina dei prezzi e dei consumi, la difesa della lira.

Tra tali provvedimenti merita particolare rilievo la disposizione del Duce a tutti i ministri con la quale è stato disposto che nessuna proposta di spese sia formulata ove non risponda ad esclusive ed inderogabili esigenze di guerra e che anche in vista dei numerosi importanti provvedimenti adottati negli ultimi anni per il riordinamento dei ruoli del personale statale, ai fini di un migliore assetto dei servizi, non siano progettate o richieste da alcuna amministrazione altre riforme organiche dei ruoli cui potrà provvedersi con attendibile e giusta valutazione soltanto dopo la fine del conflitto.

Il ministro delle Finanze ha infine dimostrato come il piano quadriennale per il finanziamento della guerra predisposto dal suo Ministero grazie alla disciplina dei contribuenti e alla fiducia nello Stato dei risparmiatori — della quale le cifre della sottoscrizione ai buoni del Tesoro ora conclusasi danno significativa testimonianza — assicuri il popolo italiano che la finanza statale fronteggia e fronteggerà lo sforzo bellico e si troverà in condizioni di provvedere ai futuri bisogni dopo la conclusione della guerra.

Il Comitato, constatato il fondamento economico oltre che politico della solidità della nostra moneta, ha confermato che l'azione tendente alla stabilizzazione e alla riduzione dei prezzi deve essere perseguita con ogni energia in tutti i settori della produzione e nella distribuzione con la certezza che tutti i cittadini — produttori, commercianti e consumatori — intendano la necessità di dare la loro collaborazione attiva a quest'opera nell'interesse comune.

Il ministro delle Corporazioni ha poi riferito sull'opera che da qualche tempo l'Ispettorato corporativo va svolgendo per la ricognizione degli elementi dei costi di produzione attra-

verso accertamenti diretti presso le aziende ai fini della fissazione dei prezzi dei prodotti industriali.

Il Comitato ha approvato la relazione del ministro delle Corporazioni.

Il Comitato, infine, udita la relazione del ministro dell'Agricoltura e Foreste sulla regolamentazione della conservazione dei prodotti alimentari;

ha stabilito che la disciplina della produzione e della distribuzione dei prodotti alimentari comunque conservati venga attuata in maniera totalitaria.

Dovranno a questo scopo essere determinati i quantitativi di ciascun prodotto fresco da destinarsi alla conservazione e le modalità di approvvigionamento, nonché i tipi di produzione consentiti e i relativi prezzi. La distribuzione al consumo dovrà essere fatta secondo piani di rifornimento provinciali.

Il Comitato ha dato mandato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di adottare i provvedimenti del caso.

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice è ritornata a visitare l'ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della C.R.T. in via Puglie.

ROMA. — In seguito all'emanazione del Testo unico, e all'istituzione del sottosegretariato delle Corporazioni per il servizio del lavoro, al Partito rimane affidato il compito d'effettuare le operazioni di censimento e di provvedere all'addestramento professionale, mentre al ministero delle Corporazioni sono riservate la assegnazione e la precettazione. Precedentemente era stata affidata al Partito l'organizzazione del servizio civile del lavoro dei giovani dai 14 ai 18 anni, e delle donne dai 14 ai 60, e al ministero delle Corporazioni quella degli uomini dai 19 ai 70 anni.

ROMA. — Il segretario federale, facendo sua la proposta degli squadristi romani, ha disposto che gli indumenti personali dei Martiri fascisti e degli eroici Caduti in guerra donati con sublime gesto dalle loro famiglie in occasione della raccolta della lana per i combattenti siano offerti alla Mostra della Rivoluzione fascista.

BOLLETTINO N. 703

In Cirenaica attività di pattuglie. Un velivolo inglese partecipante ad un'incursione su Bengasi, colpito dall'artiglieria della difesa contraerea, è precipitato in fiamme: due componenti dell'equipaggio, riusciti a salvarsi, sono stati catturati.

Attacchi di reparti aerei italiani e

Lunedì 4

Martedì 5

tedeschi contro Malta hanno avuto per obiettivi gli aeroporti di Mikabha, Gudia, Hal-Far e i depositi di Floriana. In combattimenti con la caccia avversaria, una nostra formazione abbatté due « Spitfires », precipitati in mare.

Alessandria d'Egitto è stata nuovamente bombardata da aeroplani dell'Asse che ne hanno battuto, con sicura efficacia, le attrezzature ferroviarie e portuali.

Nel cielo egiziano un apparecchio germanico ha distrutto un quadrimotore nemico di tipo americano.

■

ROMA. — Il Duce ha impartito queste disposizioni ai Ministri:

Lo stato di guerra impone che tutte le possibili risorse della pubblica finanza siano riservate alle necessità strettamente inerenti al cimento in cui la Nazione è impegnata.

Invito quindi i Ministri ad astenersi dal formulare proposte di spese che non rispondano ad esclusive e inderogabili esigenze di guerra. E' questo il mezzo migliore e più diretto per evitare al Paese, come è mio fermo intendimento, i danni dell'inflazione.

Ho poi notato che, nonostante i numerosi e importanti provvedimenti adottati negli ultimi anni per il riordinamento dei ruoli del personale ai fini di un migliore assetto dei servizi, nuove proposte in materia vengono ancora frequentemente avanzate.

Le necessità dipendenti dagli eventi bellici debbono essere fronteggiate con mezzi di natura transitoria. A quelle di carattere normale e permanente non potrà provvedersi, con attendibile e giusta valutazione, che dopo la fine del conflitto.

Occorre pertanto che altre riforme organiche dei ruoli statali non siano da alcuna amministrazione progettate o richieste.

MUSSOLINI

■

COMO. — Il Segretario del Partito ha comunicato al federale che il Duce ha disposto l'erogazione della somma di lire centomila a favore dell'Opera « Cesare Somai » per l'assistenza, l'educazione e l'istruzione professionale dei minorenni.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha riferito sulla situazione scolastica, in relazione all'imminente sessione ordinaria d'esami nelle scuole degli ordini elementare, medio, superiore e artistico.

Tenuto conto del fatto che la Legge 19 gennaio 1942-XXX n. 86 sugli esami di Stato innova profondamente, rispetto al passato e che quindi, dev'essere applicata in piena normalità perché dimostri per intero la sua effi-

cacia, e considerato, d'altra parte, che il sistema provvisorio degli scrutini ha già dato prova, lo scorso anno, di corrispondere alle necessità della scuola nel periodo d'eccezione che si attraversa, il Duce ha disposto che anche per la prossima sessione esso sia confermato.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e alla presenza del ministro Teruzzi e del sottosegretario di Stato alle Finanze, Lissia, le Commissioni legislative del Bilancio e dell'Africa Italiana hanno approvato stamane il bilancio del ministero dell'Africa Italiana.

Prima di aprire la discussione, il presidente ha ricordato la morte eroica del Duca d'Aosta, pronunziando tra il commosso raccoglimento dei consiglieri nazionali, sorti con lui in piedi, le seguenti parole:

« Iniziamo i nostri lavori rivolgiamo il nostro pensiero fiero e reverente alla memoria del Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, immolato nell'Africa lontana per l'onore e per la grandezza della Patria.

« L'eroico sacrificio del Principe Sabauda, il quale ha suggellato con la vita le virtù e il valore millenari della nostra augusta Dinastia, sarà rievocato e celebrato dall'assemblea plenaria della Camera in forma degna e solenne. Ma non potevamo, sia da oggi, discutendo il bilancio dell'Africa Italiana, non esaltare il nome di Colui che ha difeso fino all'ultimo sacrificio il nostro Impero africano, dove egli attende il sicuro ritorno delle nostre armate vittoriose ».

Aperta la discussione sul bilancio, parlano i consiglieri nazionali Fossa e Rinaldi.

Il Ministro Teruzzi, dopo avere ringraziato il relatore Tallarico e i camerati Fossa e Rinaldi, per la passione con la quale hanno parlato dei problemi dell'Africa Italiana, ha sottolineato che la politica del Governo ha dato, anche negli avvenimenti verificatisi, i suoi buoni risultati. Ciò afferma non soltanto perché l'Italia è oggi rimpiainta in Abissinia, ma anche per dichiarare che, se una parte degli arabi di Cirenaica ha dato luogo ad episodi di crudeltà, non è men vero che altri e numerosi episodi luminosi rivelano la fedeltà della parte migliore dei nativi all'Italia, che ha loro dato la civiltà.

Per quel che riguarda la situazione economica dell'Africa Italiana, il Governo ha fatto quanto era possibile per sorreggerla, ed è simbolico che proprio in queste contingenze un primo nucleo di coloni sia stato immesso nel poderi della Libia.

Il bilancio è stato quindi approvato tra i vivissimi applausi dell'assemblea.

Si è svolta, successivamente, presenti i sottosegretari di Stato alla Guerra, Marina e Aeronautica, l'adunanza delle Commissioni riunite del bilancio e delle Forze Armate, per la approvazione dei bilanci dei ministeri militari.

Il presidente Grandi ha così aperto la riunione:

« Tutti in piedi, camerati, e rivolgiamo il nostro saluto ai soldati, alle gloriose Forze Armate dell'Italia, ai combattenti dei nostri Eserciti, Marina e Aviazione, che su tutti i campi di battaglia, in terra, per mare, nei cieli prodigano la loro vita giovane ed eroica e si coprono di gloria per difendere la terra, il mare, il cielo della Patria, per affermare la civiltà della nostra razza e il diritto di vita e di grandezza dell'Italia fascista ».

Il sottosegretario di Stato per la Guerra, Suero, ha così risposto alle parole del Presidente:

« Camerati, la vostra unanime acclamazione non può non commuovere il nostro cuore di soldati. Anche a nome dei colleghi della Regia Marina e della Regia Aeronautica ringrazio vivamente la Camera dei Fasci e delle Corporazioni del fervido, cameratesco consenso col quale ha accolto i disegni di legge concernenti lo stato di previsione della spesa per le Forze Armate nel nuovo esercizio finanziario.

Tale consenso, che interpreta i sentimenti dell'intera Nazione, impegnata con tutte le sue forze, materiali e spirituali, nella dura battaglia per la Vittoria, ci sprona a proseguire senza soste, con infaticabile lena, nell'opera di sempre più vasto potenziamento dell'apparecchio militare e di sempre maggiore perfezionamento della sua capacità operativa: e ci colma di intimo giubilo, in quanto suona schietta e affettuosa fiducia da parte dell'intero Paese che guarda con orgoglio alle sue Forze Armate e le segue spiritualmente, con fervida ansia, nel cammino della Vittoria.

« Fieri di così alta considerazione, i soldati della terra, del mare e del cielo — nei cui ranghi oggi militano e combattono diversi camerati consiglieri nazionali — sapranno mantenersi all'altezza delle loro più fulgide tradizioni, affermando, oltre i confini e i lidi della Patria, la potenza vittoriosa dell'Italia fascista ».

Il cons. naz. Manaresi, presidente della commissione delle Forze Armate, ha proposto l'approvazione dei tre bilanci per acclamazione.

La proposta è stata accolta da vibranti applausi e il presidente ha dichiarato approvati per acclamazione i bilanci medesimi.

La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha poi approvato la re-

lazione del cons. naz. Fellizzari sullo stato di previsione della spesa del ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1942-43.

□

Mercoledì 6

BOLLETTINO N. 704

Sul fronte cilenale, tempeste di sabbia hanno limitato l'attività operativa da entrambe le parti.

Azioni di bombardamento condotte da formazioni aeree italiane e tedesche si sono susseguite sulle basi navali e sugli aerodromi di Malta: la caccia germanica ha abbattuto uno « Spitfire ».

□

ROMA. — La maestà della Regina Imperatrice è ritornata all'Ospedale di San Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli.

□

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il tenente generale Banzai, addetto militare nipponico e capo della Missione militare a Berlino, che era accompagnato dall'addetto militare giapponese a Roma col Shimizu, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

* Il Duce ha ricevuto il governatore della Dalmazia Eec. Bastianini, che gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione politica, amministrativa e morale delle tre provincie dalmate, situazione che ha segnato, in questi ultimi tempi, un ritorno deciso verso condizioni normali di vita e d'attività in ogni campo.

* Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal prefetto e dal federale di Brescia, un gruppo d'industriali della Val Trompia per l'esame di alcuni problemi inerenti agli impianti e alle comunicazioni di quella zona.

Al termine dell'udienza, gli intervenuti hanno messo a disposizione del Duce la somma di L. 300 mila ch'è stata da lui destinata a favore degli orfani dei Caduti in guerra di Brescia e provincia.

□

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i giuristi che hanno collaborato alla riforma del Codice. Il ricevimento è avvenuto nella Sala delle Battaglie e vi hanno partecipato alti magistrati, docenti universitari, avvocati, senatori e consiglieri nazionali, i presidenti delle Confederazioni e Associazioni sindacali, i presidenti della Corte Suprema di Cassazione, in tutto 176 persone.

Il ministro guardasigilli Grandi ha letto al Duce il seguente indirizzo:

« Duce, il 31 gennaio dell'anno 1940-XVIII, nel presentarvi la commissione delle assemblee legislative e i comitati di giuristi da me istituiti presso il Ministero della Giustizia per la

riforma del Codice, vi assicurai che avremmo eseguito il nostro compito secondo le direttive da Voi impartite. Voi ci diceste essere necessario dopo 17 anni di studi preparatori, di progetti preliminari, di discussioni proficue, ma troppo prolungate, dare all'opera della riforma del Codice un ritmo di concretezza decisiva e definitiva, utilizzando fin dove possibile l'esperienza degli studi fatti e il lavoro compiuto, procedendo a colmare le lacune, a ricostruire dove necessario, a dare soprattutto alle norme giuridiche lo spirito e la sostanza degli istituti del tempo fascista.

Oggi, alla distanza di 27 mesi compiuto il nostro lavoro, Voi avete voluto fare a me e al miei collaboratori l'onore di nuovamente riceverli. E' in loro, come in me, la fiducia di essere stati i Vostri interpreti fedeli.

Il 28 ottobre 1939 è stato pubblicato il libro del Codice civile « Delle successioni » e il 28 ottobre 1940 il nuovo « Codice di procedura civile », impostato su due principi del rafforzamento dei poteri del giudice e del rispetto della legalità.

Il 28 gennaio 1941 è stato approvato il « Codice della navigazione », opera schiettamente italiana nella quale, per la prima volta, tra le legislazioni esistenti, il fenomeno della navigazione per mare, per acque interne, per aria, riceve una disciplina completa in tutti i settori ed organica nella sua unità.

Il 30 gennaio 1941 è stato pubblicato il libro del Codice civile « Della proprietà » e sostanzialmente ultimati, nel tempo da Voi desiderato, i libri « Delle obbligazioni », « Dei lavori », « Della tutela dei diritti » e fissato il 21 aprile dell'Anno XX come data per l'entrata in vigore dei tre Codici nei loro testi legislativi coordinati.

Per ultimo, il 1. febbraio 1941 è stato pubblicato il nuovo « Ordinamento giudiziario » per adeguare alla nuova legislazione il delicato organismo della magistratura.

La Magistratura vi è grata, Duce, per il Vostro continuo apprezzamento della sua ardua e silenziosa fatica.

Nel renderVi conto dell'opera compiuta rivoigo, anzitutto, il mio pensiero a quanti negli anni vicini e lontani diedero ad essa il contributo della loro appassionata collaborazione. In primo luogo ai miei predecessori, i Guardasigilli del Regime, i quali tutti indistintamente rivolsero le loro cure alla codificazione: da Aldo Oviglio, che avviò il lavoro di preparazione con la costituzione della commissione reale; ad Alfredo Rocco, che iniziò la realizzazione concreta della riforma con i due codici penali e di procedura penale; a Pietro De Francisci che, sulla base dei primi progetti preparati dalla commissione reale, iniziò l'esame e la revisione

dei medesimi; ad Arrigo Solmi che pubblicò il primo libro del Codice civile e un nuovo progetto per la riforma processuale.

Con essi ringrazio i componenti della Commissione Reale che predispose i progetti preliminari, l'intera Magistratura italiana dalla quale derivarono tante utili proposte, i rappresentanti delle classi forensi, validi e volenterosi collaboratori della Giustizia; le facoltà giuridiche delle nostre gloriose Università che diedero il concorso della loro sapienza, i senatori e i consiglieri nazionali che presero parte, con assidua diligenza, alle riunioni della commissione delle assemblee legislative, esaminando e migliorando i progetti loro sottoposti; le Confederazioni e le Associazioni sindacali che mi sono state costantemente vicine con l'apporto della loro sensibilità e della loro pratica esperienza; le Amministrazioni dello Stato, i numerosi enti del Regime, i quali hanno dato un contributo non di rado prezioso all'opera legislativa. Non mi è possibile nominare qui come vorrei, tutti coloro che di esse sono stati, nei primi e negli ultimi anni validi e diretti collaboratori. Ricorderò per tutti due nomi soltanto: quelli di Vittorio Scialoja e di Mariano d'Amelio.

Nominato dal Duce presidente della commissione reale, Vittorio Scialoja fu un precursore della riforma alla quale dedicò gli ultimi anni della sua vita raccogliendo attorno a sé quanto di più eletto offriva la scienza giuridica italiana. Al suo fianco fu sin dall'inizio Mariano d'Amelio che gli successe nella presidenza della Commissione Reale, poi, quale presidente della Commissione delle assemblee legislative egli ha seguito sino all'ultimo i lavori della codificazione prodigandosi i suoi preziosi consigli in tutte le fasi della riforma.

Ho parlato di fasi della riforma, perchè in realtà, soprattutto per quanto riguarda il codice civile, si possono distinguere nettamente due fasi diverse. Come ho già detto il primo libro del Codice civile, relativo alle persone e alla famiglia, era già stato pubblicato ad opera del mio predecessore allorché assunsi la direzione del Ministero della Giustizia. Il mio compito era quindi essenzialmente la riforma delle parti del Codice le quali contenevano la disciplina nei rapporti economici nonché la riforma del diritto commerciale e del diritto di navigazione.

Esistevano alcuni progetti parziali e preliminari preparati dalla Commissione Reale, ma essi risalivano a 10 e a 15 anni addietro, e se pure pregevoli dal punto di vista tecnico dovevano considerarsi ormai per i criteri generali a cui essi erano stati ispirati come superati. Nessuno ha mai du-

bitato che i Codici dovessero adeguarsi alle nuove condizioni della vita italiana. Ma sul contenuto concreto di tale adeguamento non vi era ancora un preciso concetto per il diritto di famiglia e per quello di successione la trasformazione operata dal Fascismo sul piano politico, pur avendo ripercussioni importanti e innegabili, non poteva incidere in modo diretto e profondo sulla disciplina legislativa degli istituti.

Ma quando dal diritto di famiglia e successorio si è passati alla regolamentazione dei rapporti economici la riforma del Codice Civile dovrà necessariamente assumere un carattere nuovo e svilupparsi oltre i confini che le erano stati precedentemente segnati. Se, infatti, all'inizio della riforma dei Codici le finalità di perfezionamento tecnico potevano apparire prevalenti esse dovevano ad un certo momento della riforma dimostrarsi come insufficienti ad esprimere i caratteri del nuovo ordine politico e giuridico dato dal Fascismo alla nazione. Perché è soltanto nel quadro di un ordinamento giuridico costruito su una idea politica che una rivoluzione diventa Regime o Stato. Occorreva dunque una trasformazione profonda del vecchio Codice perché questo si adeguasse ai principi etici, politici, sociali ed economici che reggono oggi la nuova vita del popolo italiano e dei quali è sintesi suprema la Carta del lavoro. La connessione tra la Carta del lavoro e il nuovo Codice si è così manifestata in tutta la sua pienezza e si è chiarita in modo inequivocabile la posizione che alla Carta del lavoro spetta nel nostro sistema politico giuridico.

Essa colpisce il carattere di Codice nuovo e la penetrazione profonda dei suoi principi ha portato non soltanto ad una nuova configurazione della disciplina legislativa di molti istituti giuridici ma ha determinato con organica unità il piano stesso del nuovo Codice civile. Unificato il diritto civile col diritto commerciale scomparso l'autonomia del Codice di Commercio perché il carattere professionale non è più caratteristica di questo da quando tutta l'autonomia nazionale è stata inquadrata nell'organizzazione corporativa. Gli stati professionali e le imprese trovano così nel Codice una propria disciplina la quale non più limitata ad un settore speciale costituisce uno dei fondamenti della nuova codificazione come disciplina generale della economia organizzata.

Il lavoro, regolato nel vecchio Codice come oggetto di uno dei tanti contratti speciali, appare oggi nell'ordinamento dell'impresa come l'elemento costitutivo ed essenziale. Tutti gli istituti del Codice, da quello della proprietà a quello della economia

contrattuale, sono pervasi dal senso di solidarietà che non contrappone ma unisce e coordina i vari interessi individuali per il raggiungimento dei fini superiori della nazione. La codificazione civile di un popolo può considerarsi come il metro della sua civiltà, lo specchio degli ideali e delle necessità di un popolo attraverso il tempo e la storia.

Il Codice Civile del 1865 rappresentò nel momento drammatico della formazione del Regno unitario, lo sforzo nobilissimo, di unificazione di costumi, tradizioni, interessi e tendenze diverse. Il nuovo Codice Civile rappresenta la coscienza politica del popolo italiano nel secolo nuovo e realizza sul piano giuridico gli originali principi della rivoluzione fascista innestati sul solido tronco della nostra tradizione giuridica romana e italiana che dalla fioridezza dei virgulti prende nuova linfa vivificante mentre dà ad essi la salvezza delle sue radici millenarie.

Abbiamo voluto che il sistema del nuovo Codice poggiasse sopra quelli che noi pensiamo siano i cardini fondamentali della vita dell'individuo e della vita dello Stato: dalla disciplina della famiglia, cellula eccellente dello Stato, a quella della successione che riafferma il principio della continuità della stirpe, a quella della proprietà considerata come diritto e dovere a un tempo, alla disciplina delle obbligazioni ispirata alle nuove necessità e realtà economiche nell'ordine corporativo.

A queste quattro parti corrispondenti alla ripartizione tradizionale del diritto civile, si aggiunge oggi una quinta che predomina sulle altre e contiene la disciplina del lavoro, espressione schietta della civiltà del nostro tempo, la quale tutela e difende il diritto del singolo il quale opera e produce nell'interesse della nazione.

E' la prima volta che il lavoro si inquadra nella legislazione civile di un popolo, come fulcro del diritto, come centro motore della vita dello Stato e domina l'intero campo dei rapporti giuridici. E' stato già detto che coi nuovi Codici l'Italia fascista si pone all'avanguardia di tutte le Nazioni del mondo. Ancora una volta essa segna la strada e da quando si è iniziata dovunque la revisione dei valori morali, politici e sociali che avevano formato la sostanza delle legislazioni del secolo scorso, l'Italia è la prima a dare la legislazione civile del secolo nuovo.

Al concetto di cittadino nel senso delle ideologie e delle dottrine che lo raffiguravano come titolare di diritti innati, intangibili e inalienabili, quasi di sovranità privata contrapposta alla sovranità dello Stato, noi abbiamo sostituito la nozione romana del

civis, componente attivo della comunità politica di Roma con la sua posizione ben definita rispetto alla famiglia e allo Stato.

La denominazione di Codice civile riacquista così il significato che originariamente aveva in Roma il diritto civile, quale «Jus proprium civitatis» e suole indicare il «Codice del popolo italiano» e il carattere prettamente nazionale del nostro diritto.

Duce, durante la pace voi temprate le virtù militari del popolo italiano per la guerra che vedevate imminente e inevitabile. Così ora mentre infuria la dura lotta per terra, in mare e nell'aria, voi avete voluto che si approntassero gli strumenti per la pace operosa che seguirà alla vittoria.

Lavorando durante questi tre anni in silenzio ai nuovi Codici il nostro pensiero costante e vivo come una fiamma, è stato sempre rivolto ai soldati d'Italia. Essi eroicamente combattono e sacrificano la vita sui campi di battaglia per la difesa della Patria e di una civiltà che i nostri padri ci hanno dato e che noi abbiamo il dovere di commettere, rinnovata e ingrandita ai nostri figli. Nessun premio più ambito che aver lavorato con questa fede ed aver così obbedito alla Vostra consegna.

Il Duce ha quindi rivolto ai giuristi le seguenti parole:

Camerati, ben poco ho da aggiungere all'eloquente ed esauriente discorso del camerata Grandi. Ho voluto ricorervi a lavoro compiuto per darvi atto che siete stati, sotto la costante guida del ministro, interpreti fedeli delle mie direttive.

Esse erano le seguenti: dare finalmente tutti i nuovi Codici al popolo italiano e fare di questi Codici la più concreta espressione giuridica del nostro tempo, intesa come dottrina e azione.

I Codici non sono soltanto nuovi perché sostituiscono i vecchi, ma perché vi sono compendiate e organicamente immesse la novità, cioè gli aggiornamenti che il moto di venti anni di storia fascista e le condizioni del mondo contemporaneo imponevano.

Il camerata Grandi ha voluto cavallerescamente ricordare i ministri che lo precedettero, ed io mi associo al suo pensiero. Ha ricordato anche tutti coloro che durante tre anni di assidue fatiche hanno collaborato con lui.

I nuovi Codici sono quindi il risultato di un'opera compiuta in comune da migliaia di persone in vista di uno scopo comune.

Nel Codice Civile sono contenute e vorrei dire consacrate le nostre premesse e le nostre realizzazioni rivoluzionarie che fanno di questi Codici: i Codici del secolo XX.

Quanti hanno dato una parte del loro ingegno, della loro esperienza a questa grande costruzione che onora l'Italia e ha già suscitato vivo interesse anche oltre frontiera, hanno diritto di esserne fieri e anche quello di essere additati alla gratitudine della nazione in quanto hanno dato alla Giustizia, base dei Regni, norme e strumenti per la sua realizzazione quotidiana.

Ora che i codici sono fatti, si tratta di interpretarli ed applicarli. La Magistratura italiana è già preparata per questo compito. Ancora una volta, e non sarà l'ultima, io debbo fare l'elogio della Magistratura italiana. Tradizionalmente ferrata dal punto di vista della dottrina, integerrima per quanto concerne probità di vita, sensibile alle esigenze di particolari e supreme ore storiche, la Magistratura italiana, è per il popolo un corpo di indiscusso prestigio e affidamento.

Le nuove norme di procedura anche se aggiornate e semplificate, la riforma dell'ordinamento giudiziario, che a vittoria conseguita, col ritorno all'ufficio delle centinaia di magistrati accorsi a combattere e molti hanno consacrato col sangue il loro amore di patria, entrerà in pieno vigore, assicura in ogni senso la esatta, rigorosa, umana e quindi romana applicazione dei Codici.

Non mancherà a quest'opera il contributo degli avvocati. Vi è stato un momento in cui questa categoria non ebbe in genere una buona stampa. Era l'epoca del politicantismo parlamentare. Questo giudizio va riveduto perché quei tempi sono tramontati e non torneranno.

La quasi totalità degli avvocati serve con fedeltà il Regime, partecipa alla guerra e sono perciò sicuro che gli avvocati italiani saranno, come si deve, preziosi collaboratori dei magistrati nella missione che può dirsi veramente sacra qual'è l'amministrazione della giustizia. Aggiungo che i Codici devono essere divulgati, conosciuti e commentati. Taluni credono che la lettura dei Codici non sia divertente. Prima di tutto, nella vita, bisogna fare anche le cose che non sono divertenti ma la lettura dei Codici è di un grande interesse ed è bene che il maggior numero possibile di cittadini conosca i confini fra il lecito e l'illecito. Ed è bene soprattutto che i fascisti leggano i Codici per vedere come la nostra dottrina vi sia stata interpretata e in un certo senso resa perenne. Ecco un compito che io addito all'Istituto nazionale di cultura fascista.

Camerati, i nuovi Codici sono detti Mussoliniani: io accetto tale definizione nel senso che essi sono i Codici della Rivoluzione delle Camicie nere. Essi sono stati portati a compimento

durante la guerra universale. Sono anche essi una premessa e una garanzia della vittoria.

Il Duce ha quindi ricevuto in particolare udienza, accompagnati dal ministro Guardasigilli, il sottosegretario Antonio Putzolu, il sen. Mariano d'Amelio, il sen. Camillo Cantarano, il sen. Scialoja, Alberto Asquini, Bruno Biagi, Filippo Vassalli, Andrea Fleggera, Gaetano Azzarini, Leopoldo Conforti e Dino Mandrioli i quali hanno presieduto, rispettivamente, i sottocomitati incaricati di elaborare i progetti relativi alle varie parti della nuova codificazione.

ROMA. — E' morto il luogotenente generale Alessandro Traditi, generale di Corpo d'armata della riserva, squadrista, nobile patriota di Arezzo, Resse la carica di sottocapo di Stato Maggiore della Milizia dal settembre 1925 al giugno 1935.

ROMA. — E' giunto il nuovo ministro della Thailandia Phra Bahiddha Nukara.

ROMA. — Con disposizione in data odierna, gli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, d'età dal 18 ai 55 anni compresi, sono sottoposti a precettazione civile a scopo di lavoro.

I prefetti del Regno sono incaricati di dare esecuzione alla disposizione predetta, emanando decreti di precettazione.

I trasgressori saranno, a termine di legge, denunziati al Tribunale militare.

ROMA. — Le Commissioni riunite del Bilancio e dell'Agricoltura, presiedute dal presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, hanno approvato, alla presenza del ministro Pareschi e del sottosegretario di Stato Lissia e Nannini, il bilancio del ministero dell'Agricoltura.

ROMA. — Sotto la presidenza del Segretario del Partito si è tenuta alla sede Littoria, presenti tutti i componenti, la prima riunione della Consulta centrale per l'assistenza ai combattenti.

Il Segretario del Partito, dopo avere rivolto il pensiero ai gloriosi Caduti e ai combattenti in armi, ha esposto i concetti fondamentali della assistenza intesa come compito altissimo del partito.

BOLLETTINO N. 705

A oriente di El Mechili mezzi blindati nemici sono stati costretti a ri-

piegare da efficaci concentramenti di artiglieria.

Gli attacchi dell'Aviazione dell'Asse sulle fortificazioni e sugli impianti di Malta hanno provocato, nella zona degli obiettivi, intensi incendi e violente esplosioni.

Un colpo di mano che elementi britannici hanno tentato contro l'isola di Kufu, a sud di Creta, è stato prontamente respinto dal nostro presidio.

ROMA. — Il ministro delle Finanze e il governatore della Banca d'Italia, presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali 5% a premi, scadenza 15 aprile 1951, hanno comunicato al Duce che l'ammontare della sottoscrizione ascende a lire 24.541.387.500, con un gettito di L. 4.311.221.550 superiore all'importo delle sottoscrizioni raccolte nel settembre dello scorso anno.

Il successo dell'operazione è dovuto al concorso totalitario dei risparmiatori d'ogni categoria.

Come nelle precedenti emissioni, vi hanno largamente partecipato la Libia e i possedimenti italiani dell'Egeo, mentre un sensibile apporto, degno di particolare rilievo per il suo alto significato, si è avuto nelle nuove provincie annesse.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Carlo Pedrazzini e Antonio Albanese La Cava, dirigenti della società «Medici Domus» di Milano, che gli hanno fatto omaggio del volume «Gli ospedali d'Italia», che, riccamente illustrato, viene a colmare una lacuna.

Il Duce ha manifestato agli editori il suo compiacimento per questa pubblicazione che, fra l'altro documenta anche i valori artistici disseminati nei 1200 ospedali italiani.

Il Duce ha ricevuto il sen. Emilio Bodrero, che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Svezia, dove le sue conferenze su argomenti storici e attuali hanno suscitato grande interesse in tutti gli ambienti e in particolare modo in quello universitario.

ROMA. — L'Ispettore dei Fasci Italiani in Turchia ha mandato al Segretario del Partito il seguente rapporto:

«Avendo appreso che sarebbe avvenuto a Izmir lo scambio di mutilati italiani coi mutilati inglesi, ho creduto opportuno d'accordo col R. Console generale di recarmi colà per porgere ai nostri valorosi mutilati il saluto dei fascisti di Turchia e per recare doni della nostra collettività.

La nostra bella nave-ospedale «Gradisca» di 14 mila tonnellate

Giovedì 7

proveniente da Bari giunse a Izmir il 7 aprile alle ore 15 con a bordo 59 mutilati e invalidi inglesi nonché 58 infermieri e ufficiali del corpo sanitario inglese. Alle ore 17 dello stesso giorno giungeva da Alessandria d'Egitto la nave inglese «Landovero Castle» di 10 mila tonnellate con a bordo 344 invalidi e mutilati (35 ufficiali e 209 sottufficiali e soldati) e 575 elementi del corpo sanitario (75 ufficiali e 500 infermieri).

Lo scambio da nave a nave venne effettuato in parte nello stesso pomeriggio e in parte all'indomani mattina a cura della Luna Rossa turca e con l'assistenza di tre delegati della Croce Rossa Internazionale di cui uno imbarcato sulla nave italiana, uno sulla nave inglese e il terzo giunto da Ankara (dottor Couvoisier).

Tutto è proceduto col massimo ordine mercé lo zelo dimostrato dalle autorità militari, civili e portuali turche di Izmir. La nave inglese lasciò Izmir all'indomani (8 aprile) alle ore 16 diretta ad Alessandria; la nave italiana partì invece il 9 aprile alle ore 14 per Bari. Fin dal momento dell'arrivo la colonia italiana di Izmir ha inviato sulla nostra nave grandi quantità di fici mentre furono in seguito inviati doni dalle collettività di Istanbul e di Izmir, ossia mille pacchi contenenti ciascuno: tabacchi, uva, fichi, sapone, dolciumi e caffè; cento scatole di sigarette di lusso (da 50 pezzi) per ufficiali, 450 bocchini per sigarette in ambra, osso, schiuma di mare con intarsi metallici a disegni caratteristici del Paese.

La collettività di Istanbul ha offerto i bocchini e le sigarette di lusso e ha inoltre versato a quella di Izmir lire turche 300 quale contributo alla spesa per i mille pacchi di frutta e dolciumi.

I camerati mutilati invalidi e infermieri si dimostrarono sensibilissimi all'accoglienza loro riservata dai connazionali di Turchia di cui apprezzarono vivamente il cameratismo.

Durante la visita fatta nel pomeriggio dell'8 aprile alla nave non ho mancato di rivolgere collettivamente ai degenti e poi anche in particolare ai grandi mutilati e invalidi parole di benvenuto e di conforto da parte degli italiani di Turchia e da parte del Fascio concludendo sempre col saluto al Re Imperatore e al Duce e con il pensiero alla Patria fascista riconoscente.

■ ■

Venerdì 8

BOLLETTINO N. 706

Nessun avvenimento importante sul fronte crenaico, dove l'attività degli elementi esploranti è stata ancora illuminata dalle avverse condizioni atmosferiche.



Una nostra pattuglia fra i ghiacci in Russia

Aerei inglesi hanno compiuto una nuova incursione notturna su Bengasi, senza, peraltro, causare vittime; qualche danno. Due nostri velivoli non sono rientrati. Un pilota è illeso.

Aeroplani germanici hanno centrato e affondato due grossi natanti in una baia dell'isola di Gozo (Malta) e abbattuto in combattimento due «Spitfires».

Formazioni di nostri velivoli da bombardamento, scortate da forti aliquote di apparecchi da caccia, hanno attaccato con successo l'aeroporto di Micabba: dagli obiettivi raggiunti sono state viste levarsi dense colonne di fumo e alte fiamme.

■

ROMA. — Nel periodo dal 9 maggio 1941-XIX all'8 maggio 1942-XX sono state assegnate le seguenti decorazioni al valor militare:

Ordine Militare di Savoia: Gran croce 2; grand'uff. 1; commendatore 11, cav. uff. 21; cavaliere 121.

Ricompense al Valor Militare: Medaglie d'oro: alla memoria 87, a vi-

venti 11; medaglie d'argento: 614 e 1063; medaglie di bronzo: 624 e 2903; croci al valor militare: 202 e 6352.

■

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice ha visitato, l'ospedale della Croce Rossa «Regina Elena».

■

ROMA. — Il Duce, alla presenza del sottosegretario di Stato per la Marina, ha ricevuto il contrammiraglio Ubaldo Degli Uberti, direttore del giornale dei marinai «Prore Armate», che gli ha consegnato la raccolta dei numeri editi nel primo anno di vita del giornale (21 aprile XIX - 21 aprile XX).

■

ROMA. — Il sen. Francesco Salata ha fatto omaggio al Re Imperatore dei tre volumi di recente da lui pubblicati su «I costituti di Federico Confalonieri».

Nel fare omaggio degli stessi volumi al Duce, il sen. Salata lo ha pre-

gato di voler ravvisarvi anche la rinnovata espressione della sua profonda riconoscenza per l'incarico, a suo tempo affidatogli, di delegato per gli archivi viennesi, rendendogli così possibile di rintracciare gli originali dei «Costituti» e di rivendicarli al patrimonio archivistico e patriottico dell'Italia, colmando una grande lacuna deplorata da tutti gli storici di quel primo moto del Risorgimento Nazionale.

■

VARESE. — La Principessa di Piemonte, nella sua qualità di ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, ha visitato gli ospedali militari territoriali di Gallarate e di Varese.

■

ROMA. — Al fascista universitario Enrico Theodoli, caduto eroicamente in combattimento, è stata concessa la medaglia d'oro.

* Il centurione Bruno Crocchi, squadrista, volontario di guerra, decorato al valore, componente il Distretto del Fascio di Torrenieri (Siena), è eroicamente caduto in combattimento.

* Il Segretario del Partito ha proceduto alle seguenti nomine: Anello Olivieri, segretario del G.U.F. di Napoli, in sostituzione del fascista Marinelli; Giuseppe Castellì, reggente il G.U.F. di Brescia, in sostituzione del fascista Serafino Cerqui, nominato vicecomandante federale della G.I.L.; Giovanni Bertolè Viale, reggente il G.U.F. di Rodi, in sostituzione del fascista universitario Alfredo Billotti; Francesco Ciotti, vicecomandante federale della G.I.L. di Macerata, in sostituzione del fascista Sansò.

■

ROMA. — Il ministro delle Corporazioni, presenti il Vicesegretario del Partito, cons. naz. Ravasio, e i sottosegretari Cianetti, Amicucci e Lombassa, ha tenuto rapporto ai vicepresidenti delle 22 Corporazioni.

All'inizio della riunione il cons. Ravasio ha fatto, a nome del Partito, delle dichiarazioni di massima sull'alto valore rivoluzionario dei principi e degli istituti corporativi, che costituiscono in senso ideale e politico la base dello Stato fascista.

Da questo presupposto, scolpito nella formula mussoliniana: «Lo Stato fascista è corporativo o non è fascista» trae origine la decisa volontà del Partito di esaltare sul piano politico la vitalità e l'efficienza delle Corporazioni, che devono costituire strumenti per la guerra e la vittoria.

I vicepresidenti sono pertanto investiti di un'alta funzione, che si concreta nel dovere di render conto di quanto interessa il settore loro

affidato al Segretario del Partito e al ministro delle Corporazioni: al primo, come organo di comando politico e al secondo come organo del comando economico.

Dopo le sostanziali dichiarazioni del Vicesegretario del Partito, hanno espresso il loro parere intorno alle pratiche possibilità di un ulteriore perfezionamento e potenziamento delle funzioni corporative, i consiglieri Pala, Tarchi, Casalini, Fanelli, Di Crollalanza, Tredici, Vezzani, Mezzasoma, Gardini, Frignani, Begnotti, Giovannini, Manni Adinolfi. L'interessante discussione, svolta in una atmosfera di schietto cameratismo, è stata conclusa dal ministro Ricci.

Dopo aver ringraziato il camerata Ravasio per aver fornito l'occasione di discutere a fondo un così appassionante problema qual è quello della Corporazione, il ministro ha osservato che i lavori corporativi hanno proceduto in questi due primi anni di guerra con ritmo ancor più intenso che per il passato e, nel complesso, si sono dimostrati altamente proficui.

■

ROMA. — La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Cerutti Giuseppe sullo stato di previsione dell'entrata e su quello della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1942-43.

La relazione, premesso che il disavanzo dell'esercizio normale, escluso quindi le spese straordinarie di guerra, preventivato in 8.401 milioni, è particolarmente dovuto al maggiori oneri per interessi di debiti pubblici, per le pensioni di guerra e a maggiori stanziamenti ordinari in favore dei ministeri militari, rileva che il complesso nella previsione di spesa, di fronte all'esercizio precedente è aumentato di quattro miliardi.

Quanto alle entrate, premesso che le previsioni sono state, in tutti i precedenti esercizi largamente superate in sede di consuntivo, e che nel periodo che va dal 1936-37 al 1942-43 le entrate di bilancio, a prescindere da altri eventuali incrementi sono aumentate del 43 per cento, osserva che i proventi previsti per l'esercizio 1942-43 superano di 4,3 miliardi di quelli dell'esercizio precedente per maggiori entrate nelle imposte dirette e indirette e nei monopoli.

La relazione osserva infine come ogni spesa che si aggiunga a quelle più grandi della guerra, determina dura necessità da superare e ineludibile l'azione gigantesca affidata alla amministrazione finanziaria ed aggiunge che è necessaria l'assoluta comprensione di tutte le spese non strettamente inerenti alla guerra. Ogni maggiore devoluzione direttamente influirebbe sulla capacità di

resistenza della lira. E conclude constatando come l'azione della Finanza sia protesa al raggiungimento di un gettito, tra proventi e spese che valga a contenere l'espansione monetaria poiché la stazionarietà dei mezzi di circolazione monetaria crea il presupposto ad un vasto movimento riequilibratore che abbraccia la produzione ed i consumi, il risparmio e gli investimenti, i tributi e gli effettivi redditi, i prezzi e le capacità di acquisto.

■ ■

Sabato 9

BOLLETTINO N. 707

In Cirenaica normale attività di pattuglie e d'artiglierie.

Reparti aerei italiani e germanici hanno condotto decise azioni sugli obiettivi di Malta, battendo con particolare intensità i depositi di Fioriana.

Tentativi dell'aviazione britannica di ostacolare le operazioni dei bombardieri germanici sono falliti. Nostri cacciatori, con pronto intervento, affrontavano successivamente due formazioni di «Spitfires», assai superiori di numero, e in aspri duelli abbatterono in fiamme quattro apparecchi e ne mitragliavano efficacemente numerosi altri: nessuna perdita da parte nostra.

Nel Mediterraneo un nostro convoglio è stato fatto segno, senza successo, a ripetuti insidiosi attacchi di mezzi aerei e subacquei nemici: le navi, che non hanno subito alcun danno, sono tutte giunte a destinazione.

■

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di aprile e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti al 30 aprile u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative; sono:

Esercito e M. V. S. N.

Africa Settentrionale: Caduti 186, feriti 110, dispersi 200.

Russia (7.a lista): Caduti 65, feriti 446.

Balcenia: Caduti 1194 — dei quali 768 nel siluramento del «Galilea» — feriti 506.

Marina

Caduti 179, feriti 93, dispersi 710.

Aeronautica

Caduti 26, feriti 31, dispersi 23.

■

ROMA. — All'alba di oggi, 9 maggio, VI annuale della Fondazione dell'Impero, un velivolo della R. Aeronautica, superati in un solo balzo il Mediterraneo e i deserti libici e del Sudan, ha raggiunto l'Asmara ed al-

tre località dell'Impero, lasciando cadere fervidi messaggi di saluto ai nostri connazionali e alle popolazioni indigene.

Nel messaggio è espresso il sentimento del popolo italiano, sempre teso e anelante verso la terra del suo Impero bagnata dal sangue e dal sudore dei suoi figli.

La vostra attesa è la nostra attesa — dice il messaggio —. La volontà del Duce è la volontà del Popolo. Nulla sarà dimenticato e tutto sarà vendicato. Vi abbiamo nel cuore, come voi avete l'immagine della vostra mamma o dei vostri cari lontani. Il giorno, il gran giorno, si approssima e verrà. La nostra decisione è più che mai ferma e irrevocabile nel motto del Grande Duce, che nella morte non dorme, ma aspetta: ritorneremo.

Altro messaggio in lingua tigrina e amarica è stato lanciato alle fedeli popolazioni dell'Eritrea e dell'Impero, assicurandole che il Governo italiano le ricorda ed esortandole ad attendere il ritorno del tricolore, che ha recato loro il benessere e la civiltà.

Il velivolo, pilotato dal tenente colonnello Amedeo Paradisi e dal capitano Publio Magini, con a bordo il sottotenente marconista Ezio Vascetto e il maresciallo motorista Vittorio Trovi, alle ore 21,35, dopo 30 ore di volo senza scalo, è regolarmente atterrato su un aeroporto metropolitano.

L'equipaggio è stato ricevuto dal Capo di S. M. della R. Aeronautica, generale Fougier, dal vice-Segretario del Partito, Ravasio, da un direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana, in rappresentanza del ministro Teruzzi.

Il generale Fougier ha recato ai valorosi aviatori l'alto complimento del Duce.

ROMA. — La celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, svolta in tutta Italia, ha rivestito carattere di speciale solennità a Roma, dove, al Vittoriano, la Maestà del Re Imperatore, presente il Duce, ha consegnato le ricompense al V. M.

Il rito celebrativo è aperto dall'omaggio di una grandissima corona di alloro deposta dal comandante del Corpo d'Armata sulla tomba del Milite Ignoto. Altro omaggio viene reso contemporaneamente al Sacrario dei Caduti fascisti.

Dopo dieci anni la Fanteria cede l'onore di vigilare l'Urna gloriosa all'Arma di cavalleria.

• Il sottosegretario alla Guerra, generale Scuero, ha diramato il seguente messaggio all'Esercito:

« Ancora una volta l'Esercito celebra la sua «Giornata» in guerra.

« Dalla Russia, che già conobbe leggendari ardimenti italiani, alle sponde africane, consacrate alla civiltà dal genio di Roma e dalla intrepida tenacia della nostra gente, ovunque palpitano le nostre bandiere, i soldati d'Italia eroicamente combattono per il trionfo di una più alta giustizia tra gli uomini.

« In questa nostra Giornata, che è veramente la «Giornata d'Italia» con fiera consapevolezza dell'ora, essi riaffermano la loro indomita volontà di vittoria e raccolgono il comandamento dei Caduti: più in alto e più oltre.

« In fraterna gara con i valorosi camerati della Marina, della Aeronautica e della Milizia, l'Esercito guarda con fierezza al recente passato.

« Pagine nuove di gloria, d'eroismo, di sacrificio furono scritte: all'impeto e alle armi del nemico s'opposero o-

vunque, barriera infrangibile, saldi petti e volontà inflessibili. Ed anche dove la lontananza e l'isolamento toglievano ogni speranza, l'olocausto fu pegno di riscossa.

« Stretto attorno alle sue bandiere, nella certezza della vittoria, l'Esercito tempra alla Patria il suo nuovo destino.

« Più in alto e più oltre.

« Saluto al Re.

« Saluto al Duce ».

• Dopo la solenne consegna delle medaglie d'oro effettuata dalla Maestà del Re Imperatore all'Altare della Patria, il Segretario del Partito, Vidusso, accompagnato dal vice-Segretario del Partito e dai vicecomandanti della G.I.L., si è recato a visitare il sottosegretario di Stato alla Guerra, al quale ha rivolto il seguente indirizzo:

« Le Camicie Nere rinnovano le espressioni del loro ammirato riconoscimento amore per l'Esercito nel quale il popolo combattente ritrova sempre lo spirito, l'impeto e l'orgoglio delle sue più alte virtù guerriere.

« Nella commossa fierezza dei nuovi eroismi, nell'auspicio delle imminenti prove che su tutti i fronti confermeranno l'indomito valore delle armi fasciste, l'odierna celebrazione delle glorie dell'Esercito riafferma solennemente la certezza incommutabile nella vittoria che assicurerà alla Patria la conquista definitiva del suo destino di potenza.

« Viva l'Esercito ».

• Il Segretario del Partito Vidusso, con i Vice-Segretari Ravasio, Barberini e Farnesi, ed i vicecomandanti generali della G.I.L. si è recato al ministero dell'Africa Italiana per portare il saluto del Partito nell'annuale dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha pronunciato il seguente indirizzo:

« Le Camicie Nere, nel segno della fede antica e nuova del destino imperiale della Patria, rievocano con orgogliosa fierezza le tappe gloriose della nostra storia coloniale, consacrata dal sangue di tanti eroi e nobilitata sempre dal compimento di una superiore missione di civiltà.

Nella giornata celebrativa, che rivive nella luce di valore della nostra recente epopea africana, le Camicie Nere sentono più che mai indissolubili i legami di commossa fraternità con i camerati lontani che nelle terre dell'Impero rappresentano la realtà indistruttibile della nostra conquista e custodiscono nel cuore fedelissimo la certezza del vittorioso ritorno. Viva l'Impero! Viva il Duce! ».

• L'« Azione Coloniale », pubblica i seguenti messaggi del Segretario del P.N.F. e del ministro dell'Africa Italiana:

« La celebrazione della giornata



Fronte russo — Il Gen. Messe, Comandante della C. S. I. R. passa in rivista la Legione Croata recentemente incorporata nel C. S. I. R.



Presente il Duce la Maestà del Re Imperatore consegna le medaglie d'oro ai familiari dei Caduti in guerra

dell'Impero è sacra all'onore e allo orgoglio del popolo italiano. In tutti i cuori alita più viva che mai la fiamma della riconoscenza per legionari combattenti che hanno difeso con insuperabile valore, la terra della nostra conquista coloniale. Il loro eroismo leggendario ha consacrato col sangue la certezza del nostro ritorno e ha riaffermato le ragioni ideali, morali e politiche per le quali, l'Impero fascista, vive e vivrà nella vita del popolo italiano come legge storica fatale ed inesorabile, che indica alla necessità della nostra espansione spirituale e territoriale e alla civiltà del lavoro fascista le vie della fortuna e della gloria degne delle tradizioni di Roma. - ALDO VIDUSSONTI ».

« Più alte e più certe che mai risuonano oggi nel cielo della Patria le parole dette dal Duce nella proclamazione del 9 maggio 1936. Il popolo italiano che ha fecondato col suo lavoro e col suo sangue l'Impero, sente che in quel giorno fu consacrato un destino infallibile, destino che il sacrificio doveva incidere più profondamente nell'animo della nazione. Chi abbia visto le prodigiose opere compiute dal Regime in Etiopia nei primi anni dopo la conquista, e chi conosca quale somma di eroismi illumini l'ultima vicenda bellica in quella terra dolorosa, sa bene che né la

furia rapace dei nemici né la torbida rivalsa dei barbari già vinti possano mutare quel destino. E chi ha raccolto il monito dei Caduti e quel testamento che il Duca d'Aosta dettò dalle balze dell'Amba Alagi, prima di avviarsi verso la morte, sa che noi ritorneremo nel nostro Impero e che, per quanto possa essere differita dalla varia fortuna, la vittoria farà risplendere nuovamente la bandiera di Italia dal mar Rosso all'Oceano Indiano. I colonialisti italiani, soldati infaticabili, di questa ansiosa e sanguinosa battaglia che dura dai primi tempi dell'unità nazionale, si armano di questa fede dinanzi all'altare degli eroi e non cessino di riaffermarla e di insegnarla. - ATTILIO TERUZZI ».

MODENA. — L'A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato al giuramento degli allievi della R. Accademia ed ha proceduto alla consegna delle ricompense al valore militare e civile.

PARMA. — Il Principe di Piemonte ha presenziato al giuramento degli allievi della Scuola di applicazione di Fanteria.

ROMA. — Nel quadro celebrativo della quarta Giornata dell'Esercito e

dell'Impero, grande importanza hanno assunto a Roma le manifestazioni artistiche organizzate dall'O.N.D. a favore dei camerati alle armi, feriti e mutilati di guerra.

Al « Reale » si è svolto un eccezionale trattenimento operistico organizzato dal Dopolavoro dipendenti del Direttorio nazionale del Partito, in collaborazione col Governatorato di Roma e offerto ai nostri gloriosi soldati feriti e minorati di guerra e alle Forze Armate.

L'avvenimento artistico ha avuto uno speciale e particolarissimo risalto per la presenza del Duce, che vi è intervenuto accompagnato dal Segretario del Partito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Ezio Garibaldi, che gli ha sottoposto l'iniziativa dei Gruppi d'azione nizzarda e del Commissariato civile dei territori occupati di organizzare in Roma, per il prossimo ottobre, una Mostra dell'italianità di Nizza e della Corsica nei suoi diversi aspetti storici, archeologici, geografici e militari.

Il Duce ha approvato l'iniziativa.

• Il Duce ha ricevuto Bertino Poli dei Gruppi Irredentisti di azione corsa che gli ha fatto omaggio delle sue pubblicazioni « A Corsica di domani », « L'indole della gente corsa attraverso

la sua terra, i suoi usi e costumi», «Il pensiero irredentista corso e le sue polemiche» e «U sperduto» (dramma in collaborazione con Gino Lascialfari).

• Il Duce ha ricevuto il prof. Mariano Messini della R. Università di Roma che gli ha fatto omaggio di un suo trattato di terapia clinica e gli ha riferito su alcuni problemi attinenti alla materia.

■ ■

Domenica 10

BOLLETTINO N. 708

Vivace attività aerea in Citenaiica, dove numerosi centri delle retrovie nemiche e il porto di Tobruk sono stati attaccati.

Presso Sidi el Barrani due cacciatori tedeschi affrontavano cinque apparecchi avversari, abbattendone due.

Durante un'incursione su Bengasi, un velivolo inglese, centrato dalla contraerea della piazza, cadeva in fiamme.

A Malta, formazioni da bombardamento in quota e in picchiata hanno vigorosamente battuto impianti militari e attrezzature belliche, in parti-

colare il porto della Valletta e l'aerodromo di Tà Venezia. Nonostante la vivace reazione contraria, gli obiettivi sono stati ripetutamente raggiunti.

Nuovi successi venivano riportati in combattimenti svoltisi nel cielo dell'isola. L'aviazione inglese perdeva 14 apparecchi: 4 abbattuti dai nostri cacciatori, 10 da quelli germanici che mitragliavano e distruggevano a terra molto altri aeroplani.

Nel Mediterraneo, un nostro velivolo, attaccato da due «Spitfires» ne colpiva gravemente uno e ne incendiava un altro: entrambi precipitavano in mare. L'aereo ritornava alla base, dopo aver condotto a termine la sua missione.

■

MILANO. — L'A. R. Maria di Piemonte ha voluto rendere più significativa l'offerta personale della lana ai Combattenti onorando di Sua presenza la tenda della Croce Rossa.

■

ROMA. — Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al valor militare per operazioni di guerra sulle varie fronti:

Alla memoria: Capit. Antonio Cavalleri.

Sottoten. Sergio Massa di Abramo, di Faenza (Ravenna), 4. Reggimento Bersaglieri.

Lanciere Alfredo Notte di Antonio, di Macchiogodena (Campobasso), Regg. Lancieri «Milano».

Capit. Maric Morosi di Giuseppe, di Firenze, 232. Regg. Fanteria.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Vincenzo Ussani, accademico di Italia, il quale gli ha offerto in omaggio copia del suo volume «Scritti di filologia e di umanità», raccolta di sue cose minori messa insieme e pubblicata in occasione del suo collocamento a riposo da un comitato composto dei professori di latino di tutte le università italiane.

• Il Duce ha ricevuto il camerata Nino D'Arma, che gli ha riferito sul giornale «Il Piccolo» e sulla prossima pubblicazione di un'antologia in lingua italiana e tedesca, degli scrittori del tempo nostro, antologia che comprenderà i più noti nomi della letteratura d'oggi.

L'A. R. il Principe di Piemonte durante un giro d'ispezione, sosta in una nostra base aerea.

(R. G. Luca Pavesello)



ROMA. — Dal 4 al 9 maggio si è riunita, a Roma, sotto la presidenza del sen. Balbino Giuliano, nella sede dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, la Commissione culturale mista italo-germanica prevista dall'accordo culturale del 23 novembre 1938-XVIII.

■ ■

Lunedì 11

BOLLETTINO N. 709

Sul fronte cirenaico, artiglierie nemiche sono state efficacemente contrattate.

Le batterie contraeree di nostre grandi unità terrestri hanno colpito due aeroplani nemici, infrantisi al suolo.

Formazioni dell'Aviazione italiana e germanica hanno attaccato le basi aeree di Malta, provocando incendi di notevole intensità e persistenza. Gli impianti della Valletta e una nave da guerra nel porto sono stati pure obiettivo d'una vigorosa azione dei nostri bombardieri.

Cacciatori italiani di scorta hanno conseguito nuove vittorie, distruggendo in combattimento otto aeroplani inglesi.

Gli apparecchi nemici abbattuti dall'Aviazione dell'Asse nella giornata di ieri sommano a 17. Un nostro velivolo non è rientrato.

■

TIRANA. — Nella ricorrenza della giornata dell'Esercito e dell'Impero il ministro segretario del Partito fascista albanese, Kol Bibe Mirakaj, accompagnato dall'ispettore del Partito, dal vice Presidente della Camera corporativa, dal Comandante la Milizia Fascista albanese e dal capo sezione della G.I.L. albanese, si è recato al comando superiore delle Forze Armate albanesi accolto dal comandante superiore Ecc. Marcalli, dal capo di S. M., da numerosi ufficiali generali e superiori.

L'ispettore del P. N. F. ha rivolto parole di augurio e di fede esprimendo l'ammirazione e la riconoscenza profonda per le eroiche Forze Armate italiane che su molteplici fronti combattono la grande battaglia destinata a dare pace e benessere ai popoli della comunità imperiale di Roma. Egli ha proseguito affermando che il nuovo segretario del Partito che reca sul petto il segno azzurro del valore è garanzia sicura per l'affermazione totalitaria dell'idea fascista che cementerà i due popoli in una alta fede comune.

Il Segretario del Partito fascista albanese ha quindi pronunciato elevate parole affermando che le Camicie Nere albanesi sapranno compensare col proprio sangue, ovunque e sempre il Duce lo chieda, la riconoscenza verso il soldato italiano che ha realiz-

zato il sogno dei martiri albanesi per la libertà e la grandezza della Patria.

■

TRIPOLI. — Cinquantasei famiglie di coloni della Tripolitania, diventano, da oggi, proprietarie del poderi da esse coltivati.

■

MODENA. — Il Duce si è compiaciuto di assegnare un contributo di un milione di lire per l'attuazione del Villaggio dell'Associazione fascista dei caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

■

ROMA. — Le scuole di ogni ordine e grado d'Italia hanno offerto per la III Giornata nazionale della tecnica, a numerose folle di visitatori, la visione tangibile di quanto si è operato e si opera, mediante la collaborazione anche delle organizzazioni sindacali, da parte delle scolaresche italiane.

A Roma, l'affluenza delle famiglie degli alunni e del pubblico è stata notevolissima presso i 50 istituti e scuole che offrivano in mostra i prodotti dell'attività tecnica degli allievi. Il ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal direttore generale dell'Istruzione tecnica, ha visitato varie scuole ed istituti, dove ferveva il lavoro degli alunni, interessandosi vivamente dell'attività svolta.

A Napoli, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice, è giunto per visitare alcune istituzioni scolastiche cittadine.

■ ■

Martedì 12

BOLLETTINO N. 710

L'attività aerea è stata intensa in Africa Settentrionale e sul Mediterraneo. Azioni di bombardamento sono state condotte sulle retrovie nemiche e sugli obiettivi di Malta: cacciatori dell'Asse hanno abbattuto 4 velivoli.

Un nostro aereo non ha fatto ritorno da una crociera marittima.

Nel Mediterraneo orientale, a Nord del Golfo di Sullum, forti formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato, in successive ondate, una squadriglia di 4 cacciatorpediniere britannici, affondandone 3. Dei velivoli di scorta alle unità navali, 2 venivano abbattuti.

Le perdite subite dall'Aviazione inglese sui teatri di guerra italiani, negli ultimi quattro giorni, sommano, pertanto, a 48 apparecchi: a questi sono da aggiungere i numerosi altri sicuramente distrutti, o gravemente danneggiati al suolo.

■

BOLZANO. — Per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Tesido in

Valle Pusteria, distrutta da un incendio, il Duce ha concesso un generoso contributo di L. 164.000.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del presidente della Camera, Grandi, si sono riunite stamane le Commissioni del bilancio, dell'industria e delle professioni ed arti per esaminare lo stato di previsione della spesa del ministero delle Corporazioni.

Hanno partecipato alla discussione i cons. naz. Giuseppe Peverelli, Paolini, Baraldi, Morselli, Biagi, Sanna e Agodi.

Il ministro delle Corporazioni, Ricci, dopo aver ringraziato i cons. naz. Biggini, Del Bufalo e Vecchini per le loro relazioni rileva che se l'Italia può oggi, sostenere militarmente ed economicamente lo sforzo di così immenso conflitto, ciò si deve innanzi tutto alla lungimirante attività di Mussolini, che dettando l'ordinamento sindacale corporativo ha posto le premesse indispensabili alla nostra attuale possibilità di difesa e di offesa.

Dopo aver assicurato che i positivi risultati dell'esperienza corporativa sono ormai acquisiti alla storia, il ministro ricorda i perfezionamenti apportati alla struttura del ministero delle Corporazioni. Segnala anche il nuovo assetto dato al segretariato generale delle Corporazioni.

Successivamente, pure sotto la presidenza del presidente Grandi, si sono riunite le Commissioni del bilancio e dei lavori pubblici e comunicazioni per l'esame dello stato di previsione della spesa del ministero dei Lavori Pubblici.

Hanno parlato i cons. naz. Calza Bini e Pasini.

Il Ministro Gorla ha dichiarato che il ritmo dei lavori pubblici è rimasto normale, nonostante tutte le complesse difficoltà derivanti dallo stato di guerra.

■ ■

Mercoledì 13

BOLLETTINO N. 711

In taluni settori del fronte cirenaico, vivaci duelli delle opposte artiglierie. Tre aerei avversari risultano distrutti dalla caccia germanica.

Nel corso di ripetuti attacchi, le basi aeronavali di Malta — in particolare Ta' Venezia — sono state intensamente bombardate. Cacciatori dell'Asse hanno abbattuto, in accaniti scontri, 11 velivoli nemici. Un nostro apparecchio non è rientrato.

■

ROMA. — La Regina Imperatrice ha visitato i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa.

■

TIRANA. — La popolazione si è adunata in massa totalitaria, onde ma-

nifestare al Luogotenente del Re il suo giubbile esultante per l'unione alla Madrepatria delle terre liberate.

Una massa imponente di popolo si è data convegno in piazza Scanderbeg per ascoltare i discorsi pronunciati dal palazzo comunale dal Prefetto e dal Podestà di Tirana, i quali hanno esaltato, con ispirate parole, i soldati italiani ed albanesi al cui eroismo si deve se l'Albania ha potuto finalmente raggiungere le sue storiche frontiere nazionali. Essi hanno concluso coi voti più caldi affinché il popolo italiano e quello albanese si mantengano eternamente uniti e marmino compatti verso i comuni alti destini, suscitando fervide ovazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

ROMA. — Le commissioni riunite del bilancio e dei lavori pubblici e comunicazioni hanno approvato, stamane, sotto la presidenza del presidente della Camera, Grandi, il bilancio del ministero delle Comunicazioni.

Prima d'aprire la discussione il presidente Grandi ha invitato le commissioni legislative riunite a rivolgere il proprio pensiero grato e reverente ai marittimi caduti durante questi due anni di guerra nel compimento del loro dovere. Moltissimi sono caduti per cause di guerra tra i marinai della nostra marina mercantile. Più di 1500 sono decorati al valor militare, decine di migliaia sparsi su tutti i mari, a bordo delle loro navi, continuano a sfidare il pericolo, l'insidia, la morte, specchio ed esempio fedele delle virtù della nostra gente marinara.

Ad essi va la gratitudine della Nazione che vede nel loro lavoro silenzioso e nel loro sacrificio eroico l'eroismo e il sacrificio di pionieri e di artefici della Vittoria.

Aperta la discussione sul bilancio, il ministro Hest Venturi ha illustrato l'attività svolta dai quattro settori delle Comunicazioni, che hanno mobilitato i propri mezzi per fronteggiare le esigenze eccezionali del momento, tutto subordinando al conseguimento della Vittoria.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha continuato alla sede Littoria, presenti l'ispettore per le organizzazioni dei Fasci femminili e le ispettrici designate, il rapporto delle Federazioni dei Fasci femminili.

ROMA. — Il Consiglio di amministrazione dell'E.T.I., cui partecipano il delegato del P.N.F. e i rappresentanti degli enti parastatali sottoscrittori del capitale dell'ente, ha tenuto la sua prima riunione presso il Ministro

della Cultura popolare, il quale ha dato precise direttive sull'azione che l'E.T.I. è chiamato ad assolvere nell'immediato futuro. La presidenza dell'E. T. I. è stata affidata, dal ministro Pavolini, al dottor Nicola De Pirro, direttore generale per il teatro e per la musica al ministero della Cultura popolare.

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro dell'Educazione Nazionale si è riunito, presente il Sottosegretario di Stato, il Consiglio nazionale della Educazione delle scienze e delle arti parzialmente rinnovato alla fine del suo primo triennio di vita.

ROMA. — E' morto il gen. prof. Mario Betti, direttore dell'Istituto di chimica generale dell'Università.

COMO. — Si sono conclusi il concorso di critica artistica e quello di moda ai Littoriali femminili mentre nel salone dell'Istituto fascista di Cultura si è iniziato il concorso di canto. Per la ginnastica si è iniziata la presentazione dinanzi ai giurati delle squadre per l'esecuzione dell'esercizio ritmico a corpo libero.

Oggi sono giunte le delegazioni della Slovacchia, della Croazia, del Giappone ed il rappresentante della gioventù universitaria bulgara presso i G. U. F.

Ecco le graduatorie pubblicate stasera:

Concorso di critica artistica: 1. Peteruti Angela di Napoli, p. 10.

Concorso tutta moda: 1. Parolari Anna di Roma, p. 10.

A seguito delle classifiche per i Littoriali dell'arte precedentemente pubblicate, l'Ufficio cultura ed arte del Comando dei Littoriali ha reso noto la seguente classifica di studentesse iscritte alle sezioni studenti stranieri del Guf:

Pittura: 1. Patricia Mertic di Napoli, p. 10.

Manifesti: Ilse Stackmann di Milano, p. 10.

Scenografia: Patricia Mertic di Napoli, p. 10.

BOLLETTINO N. 712

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre della Cirenaica. Due velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca; un terzo dalla difesa contrarea della piazza di Bengasi, durante un'incursione, che non ha causato danni.

Su Malta, attività di bombardieri e di cacciatori dell'Asse. L'Aviazione britannica ha perduto in combattimento 2 « Spitfires ».

Attacchi di sommergibili inglesi

contro nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo sono totalmente falliti.

ROMA. — Per operazioni di guerra sono state concesse le seguenti Medaglie d'Oro alla memoria: tenente Giuseppe De Martini di Giacomio, da Thiesi (Sassari), 9. Regg. Alpini.

Capitano Mario Fascetti fu Marco, da Roma, 2. Regg. Bersaglieri.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Partecipiamo l'esito del concorso delle invenzioni nella Giornata della tecnica: concorrenti 762, e, cioè 75 in più dello scorso anno. Alle indagini dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni del Consiglio delle ricerche, 243 ottennero parere pienamente favorevole, 95 parzialmente favorevole, 65 sospensive. La proporzione dei pareri favorevoli in confronto del numero complessivo dei concorrenti ammessi è del 57 %. Segnaliamo l'eccezionale risultato attestante il grado di preparazione e di maturità raggiunto dalla categoria, dopo dodici anni d'organizzazione fascista. Sono stati assegnati 11 encomi, 150 mila lire in denaro, 59 diplomi di benemerita. Interpretiamo i sentimenti di gratitudine dei premiati per lo encomio recante la Vostra firma. I risultati sopra esposti testimoniano la volontà e la capacità creativa del popolo italiano che meritano d'essere annoverati fra i sicuri presagi di Vittoria. — Cornelio Di Marzio, Artemio Ferrario.

ROMA. — Sotto la presidenza del presidente della Camera Grandi, la Commissione generale del Bilancio, riunita con i presidenti di tutte le Commissioni legislative, presente il ministro Thaon di Revel, ha discusso e approvato il bilancio del ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1942-43-XX-XXI.

Erano anche presenti il ministro delle Corporazioni, Ricci, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Russo, all'Interno, Buffarini, alle Finanze, Lissia, alle Comunicazioni, Marinelli e De Marsanich.

Il presidente della Commissione del bilancio, Acerbo, ha fatto alcune osservazioni di carattere tecnico sui criteri seguiti dal ministero delle Finanze nelle impostazioni delle varie voci del bilancio. Hanno, poi, parlato i cons. naz.: Paoloni, Domenico Spinelli, Molino, D'Havet, Capri Cruciani e Mezzetti.

Il ministro Thaon di Revel, dopo aver ringraziato il relatore Cerutti, la Commissione del Bilancio e gli oratori, ha ricordato che, nell'anno in corso, nel quadro della finanza di guer-

Giovedì 14

ra, l'attenzione del Governo è stata richiamata al massimo dalla difesa della lira e della lotta contro l'inflazione e ha enumerato i provvedimenti destinati a combattere la speculazione.

■ ■

Venerdì 15

BOLLETTINO N. 713

In Cirenaica, scontri di pattuglie. Reparti dell'Aviazione italiana e germanica hanno eseguito azioni di bombardamento, diurne e notturne, contro le basi aeree di Malta, in combattimento 8 velivoli inglesi sono stati abbattuti.

■

ROMA. — All'ammiraglio di Divisione Angelo Parona è stato conferito di «motu proprio sovrano» il cavallierato dell'Ordine militare di Savoia.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza lo scultore Antonio Berti di Firenze, il quale ha offerto in omaggio all'augusto Sovrano fotografie riproducenti le sue principali opere.

■

VICENZA. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Scuola allievi ufficiali alpini.

■

CALTANISSETTA. — Il Duce ha concesso al Comune di Caltanissetta la somma di un milione di lire, quale contributo all'attuazione di opere urgenti nell'acquedotto comunale di Gerace Geracello e per il ripristino totale dell'antico acquedotto civico di Babaurra.

■

ROMA. — È morto il generale di Corpo d'Armata Ecc. Francesco Garnier, nato a Pinerolo il 14 marzo 1862.

SOFIA. — A conclusione della visita del ministro Riccardi è stato drammatizzato il seguente comunicato ufficiale: «Su invito del Governo bulgaro, il ministro italiano per gli Scambi e per le Valute, Ecc. Riccardi, ha visitato in questi giorni la Bulgaria e durante il suo soggiorno ha avuto utili e cordiali scambi di vedute con gli esponenti della economia bulgara ed in particolare modo col ministro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro, sig. Nicola Zaharioff.

«Tali conversazioni si sono svolte nello spirito della tradizionale cordialità italo-bulgara ed hanno permesso di constatare una perfetta identità di vedute e di stabilire feconde prospettive per il potenziamento dei rapporti economici italo-bulga-

ri, nel quadro dell'attuale solidarietà economica europea».

Primo felice risultato della visita del ministro Riccardi a Sofia è stata la stipulazione di un nuovo accordo commerciale, in base al quale la Bulgaria fornirà all'Italia, in più dei contingenti già stipulati, vari prodotti per un cospicuo ammontare. I prodotti bulgari ceduti all'Italia sono costituiti principalmente da uova e carni.

■

FIRENZE. — Il Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del cons. naz. Cenzato.

È stato esaminato, nelle sue grandi linee, il quadro generale degli impianti elettrici nazionali e discusso sulla necessità sempre crescente della disponibilità di energie.

Per la costruzione di nuovi serbatoi e l'ampliamento di quelli esistenti, sono stati presi in considerazione nuovi tipi di dighe alleggerite.

Un altro problema esaminato è stato quello della possibilità di costruire centrali urbane di riscaldamento per i quartieri cittadini, utilizzando prima il vapore in turbine ad alta pressione.

Il Convegno ha poi affrontato lo studio dei problemi riguardanti le grandi linee di trasmissione di energia elettrica ad altissima tensione e a grande distanza.

■

NAPOLI. — Sotto la presidenza del prefetto Albini, presente il prof. De Marsi, in rappresentanza del ministro dell'Agricoltura, si sono riuniti i prefetti e i direttori dei «Seprai» delle province della Campania, delle Puglie, del Molise e della Calabria, per

trattare questioni inerenti alla alimentazione.

■

PALERMO. — In esito a superiori disposizioni, ha avuto luogo, presieduta dal prefetto, la prima riunione di tutti i prefetti delle provincie siciliane, per la perequazione e il miglioramento dei prezzi dei generi al minuto.

■ ■

Sabato 16

BOLLETTINO N. 714.

Nostri reparti aerei hanno efficacemente battuto in Cirenaica concentramenti di automezzi nemici.

Un'azione notturna di bombardamento è stata effettuata su Bengasi da velivoli britannici, uno dei quali, colpito dal fuoco contraereo, è precipitato al suolo.

Vigorousi attacchi sono stati ripetutamente condotti dall'Aviazione dell'Asse contro le basi aeree di Malta. Cacciatori italiani, intervenuti con pronta manovra in difesa dei bombardieri, hanno disperso una grossa formazione di «Spitfire», abbattendone 4; due altri apparecchi inglesi risultano distrutti dalla caccia tedesca.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno.

Una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Francesco Acton in servizio di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale ha affondato un sommergibile nemico.

■

POLA. Questa mattina è giunto improvvisamente il Principe di Piemonte il quale ha ispezionato la Scuola Allievi ufficiali.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Altezza Reale si è recato a visitare l'e-



Il viaggio del Duce in Sardegna, Caprera, il Duce passa in rivista il picchetto d'onore all'ingresso della casa di Giuseppe Garibaldi

ducatorio della GIL ricevuto dalle autorità locali e dalle gerarchie del Partito. Alla vibrante manifestazione fat-tagli dai piccoli ospiti dell'educatorio ha partecipato una folla di cittadini i quali riconosciuto il Principe hanno lungamente inneggiato alla Patria e a Casa Savoia. Il Principe Umberto ha poi lasciato Pola.

■

ROMA. — Sono state concesse le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro al valor militare (alla memoria):

Montefusco Mario fu Pasquale, di Roma, capitano pilota.

« Nobilissima figura di combattente dell'aria, temprato ad ogni rischio, osando spesso l'insolabile, in tutti i cie-li di guerra ove l'Ala tricolore si afferma vincitrice e gloriosa, portava il suo baldi spirito di cacciatore esperto e di soldato valoroso.

« Durante un'azione a volo radente su una munitissima base avversaria, colpito gravemente dalla violenta reazione contraerea, pure di evitare l'at-terraggio in territorio nemico, ricor-reva ad un supremo sforzo delle sue ultime energie per rientrare alla base.

« Nel disperato, generoso tentativo, stremato di forze, sentendosi venire meno la vita, salutato con un cenno di addio il fedele gregario che da presso lo seguiva, precipitava al suo-lo col suo velivolo immolando glorio-samente la giovane esistenza al ser-vizio della Patria.

« Cielo dell'Inghilterra e dell'Africa Settentrionale, ottobre 1940-XVIII, 4 luglio 1941-XIX ».

Omiccioli Enzo di Federico da Fa-no (Pesaro), sergente maggiore pi-lota.

« Valoroso e arditissimo pilota da caccia durante una incursione di set-te caccia nemici su di una importante base aerea, partito su allarme, grega-rio di una formazione di tre velivoli, nel cruento combattimento che ne se-guiva, accortosi che gli avversari si accingevano a mitragliare del velivo-li decentrati alla periferia del campo, con decisione e slancio attaccava le preponderanti forze nemiche.

« Ingaagliato un aspro e impari combattimento e richiamato su di se tutto l'accanimento degli avversari impediva che essi realizzassero la di-struzione degli apparecchi al suolo.

« Rimasto colpito ripetutamente, con indomita volontà e con grande eroismo sosteneva il combattimento finché esausto precipitava immolan-do alla Patria la giovane vita.

« Cielo dell'Africa Orientale 3 feb-braro 1941-XIX ».

Medaglia d'Oro al valore aeronau-tico (a viventi):

Felizzari Egidio da Mossano (Vicen-za) capitano pilota.

Balletti Luigi da Milano, tenente

pilota; Lusardi Domenico da Ponte dell'Olio (Piacenza), Sottotenente Pi-lota; Orlandini Emilio da Codigro (Ferrara), Sottotenente pilota.

■

ROMA. — Nella ricorrenza del 16.0 annuale della costituzione della Milizia Forestale, il Comandante Luogotenente Generale Renzo Chierici, ac-compagnato dagli ufficiali addetti al Comando Generale della M.V.S.N. ove ha deposto un fascio di fiori nel Sa-crario dei Caduti.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha fatto pervenire al Co-mandante della Milizia Forestale il seguente telegramma: « Nell'annuale della Milizia Forestale, v'invio l'A No! di combattimento dei legionari che nelle foreste e sui campi di battaglia portano lo spirito della Vittoria ».

■ ■

Domenica 17

BOLLETTINO N. 715

Sul fronte cilenale autoblindate ne-miche, spintesi verso nostri elementi avanzati, sono state poste in fuga dal tiro delle artiglierie. In quelli aerei due « Curtiss » venivano abbatti-uti dai cacciatori tedeschi.

Formazioni di velivoli italiani e ger-manici hanno bombardato i campi di aviazione di Malta. Violenti com-battimenti fra la caccia di scorta e quella avversaria segnavano un com-pleto successo dei nostri cacciatori che abbatterono nove « Spitfire », sen-sa subire alcuna perdita; un altro apparecchio risulta distrutto dalla caccia tedesca.

■

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sotto-segretario all'Aeronautica, giunto in volo in Sardegna, durante sei giorni ha visitato Alghero, Sassari, Porto Torres, Tempio, Nuoro, Mussolini, Cagliari, Carbonia e centri minori.

Il Duce, ovunque accolto da tra-volgenti manifestazioni d'entusiasmo, ha visitato opere, ospedali, miniere e stabilimenti ed ha passato in rasse-gna alcune grandi Unità dell'Esercito.

A Nuoro, Sassari, Mussolini, Car-bonia e Cagliari il Duce ha parlato, esaltando la indomita fierezza del po-polo sardo e l'appassionata fede degli Italiani tutti nella Vittoria.

Recatosi a Caprera, il Duce si è soffermato per alcun tempo. Dopo es-sere entrato nella piccola casa co-struita dall'Eroe dei due mondi, e os-servata quella smontabile fatta co-struire da Garibaldi a Nizza e da lui portata a Caprera, il Duce attraversa Chiostra Arborea e visita i giardini e i campi che Garibaldi amava colti-vare. Il Duce sosta reverente dinanzi alle tombe dei congiunti e innanzi al masso che ricopre le spoglie mortali

dell'Eroe, sul quale vengono deposti fiori purpurei. Con visibile commozio-ne e venerazione, il Duce raccoglie co-sì il suo animo presso i ricordi più insigni del grande Italiano.

Da Caprera il Duce si reca al se-maforo di Guardavacca, dominante sul mare e sull'arcipelago roccioso. Il Duce sosta a lungo sulla torretta, osservando la cerchia sterminata: Punta Galera.

■

ROMA. — Si è celebrata in tutta Italia la Terza giornata degli Italia-ni nel Mondo.

Da Roma il rito ha assunto un al-to significato per l'Augusto intervento della Maestà del Re e Imperatore.

Il discorso celebrativo è stato tenu-to da Luigi Federzoni.

■

COMO. — La giornata di chiusura del Littoriali Femminili della Cultura, dell'Arte e dello Sport, è stata presen-ziata dal Segretario del Partito, Ecc. Aldo Vidussoni e dal Vice Segretario Dott. Carlo Ravasio.

Ecco i risultati e la classifica gene-rale per Guf dopo le prove di sci, tiro a segno, scherma, ginnastica, tennis, pallacanestro ed atletica leg-gera:

1. Milano, p. 1004; 2. Genova, p. 864; 3. Roma, p. 850; 4. Venezia, p. 812; 5. Napoli, p. 768.

■ ■

Lunedì 18

BOLLETTINO N. 716

Normale attività di pattuglie e di artiglierie in Cilenale.

Reparti aerei dell'Asse, durante a-zioni di caccia libera nel cielo di Malta, hanno abbattuto 4 « Spitfire » e un « Curtiss », mentre un sesto appa-recchio veniva mitragliato e incen-diato al suolo. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

■

ROMA. — Si è riunito, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Du-ce, il Direttorio nazionale del Partito, presenti tutti i componenti.

Prima di iniziare la riunione, il Du-ce ha fatto la seguente dichiarazione:

« Tre avvenimenti hanno dimo-strato, in questi ultimi tempi, quale sia lo stato d'animo del popolo italiano al termine del secondo anno di guerra.

Il primo è il risultato del Prestito che, senza uno speciale sforzo di pro-paganda, ha superato di 4 miliardi il totale raggiunto dal prestito prece-dente. Il risparmiatore italiano ha riaffermato nella maniera più tangi-bile la sua fiducia nella moneta, nella finanza dello Stato, nel risultato vi-ttorioso della guerra.

« Ancor più significativa, sotto l'as-petto morale, è stata l'offerta della lana, offerta che, per la sua univer-



La nave da battaglia inglese da 32 mila tonnellate «Maryland» colpita e affondata dal nostro incrociatore «Barbarigo».

saltà e spontaneità, oltrechè per i suoi pratici risultati, dev'essere considerata una specie di plebiscito solenne e una prova di orgoglioso amore per le nostre Forze Armate. La data del 15 maggio — conclusiva della raccolta della lana — deve essere messa sullo stesso piano della data del 18 dicembre 1935, giornata della Fede.

«Come gli anelli donati in pieno assedio societario servirono, poi, l'estate successiva, a pagare 15 milioni di quintali di grano straniero importato, data la scarsità del nostro raccolto, così la lana offerta oggi servirà a riparare dai rigori invernali i nostri soldati di tutte le Armi, che avranno da ciò nuovo incentivo per battere il nemico e conquistare la Vittoria.

«Infine, durante il mio viaggio in Sardegna, ho potuto constatare — dopo sette anni di assenza — che notevoli progressi sono stati realizzati in tutti i campi, ma che molto resta ancora da fare e dovrà — durante e dopo la guerra — essere fatto. Dal punto di vista politico, tanto nelle città, come nei villaggi, nelle manifestazioni individuali e collettive si è palesata ancora una volta l'alta tempra morale di una fiera razza di combattenti quale è quella di Sardegna, la fede assoluta nella Vittoria, la totale adesione alle istituzioni del Fascismo».

Il Segretario del Partito, ha quindi, letto una sua relazione in base ad elementi emersi dai rapporti dei federali.

Sulla relazione stessa ha ripreso la parola il Duce ed hanno parlato i ministri Bottai e Ricci.

La seduta, che è durata due ore, sarà ripresa giovedì alle 17.

■

ROMA. — E' stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del maggiore Mario Ceccaroni, da Recanati (Macerata), 3.º Regg. Artiglieria alpina, «Julia».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Africa Italiana Teruzzi, il cons. naz. dott. Renato Trevisani, commissario generale per l'approvvigionamento e il coordinamento economico di guerra presso il Governo della Libia, il quale Gli ha sottoposto un'ampia e documentata relazione sull'organizzazione e il funzionamento dei servizi di rifornimento, distribuzione e disciplina dei consumi.

■

PISA. — Ha avuto inizio il Convegno per lo studio dei problemi economici dell'ordine nuovo, indetto dalla scuola di perfezionamento nelle discipline corporative della R. Università di Pisa, e al quale hanno telegraficamente aderito i ministri Ciano e Pavolini.

■ ■

Martedì 19

BOLLETTINO N. 717

In Cirenaica, alcune grosse pattuglie avversarie sono state respinte da elementi corazzati avanzati; altre dal nutrito fuoco delle artiglierie. Un reparto nemico, al comando di un ufficiale, è stato catturato a sud-est di El Mechili.

Batterie contreree di nostre grandi unità hanno abbattuto 2 velivoli inglesi.

Automezzi nemici sono stati efficacemente mitragliati da aerei in ricognizione nella zona desertica.

In combattimenti svoltisi nel cielo di Malta, la caccia tedesca ha distrutto 4 «Spitfires». Un altro apparecchio del tipo «Bristol-Blenheim», impegnato in aspro duello da un ricognitore della Regia Marina, precipitava in mare a oriente dell'isola. Un nostro aeroplano è andato perduto.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il prof. Antonio Muñoz e l'editore

Nello Palombi, i quali hanno offerto all'Augusto Sovrano il recente volume su Giuseppe Gioacchino Belli, composto da un gruppo di studiosi, e altre pubblicazioni d'arte e di storia di soggetto romano.

■

ROMA. — Si è riunito, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Carlo Guido Mor, ordinario di storia del diritto italiano nella Regia Università di Modena, il quale, a nome della direzione, Gli ha offerto i 17 volumi fino ad ora pubblicati del «Corpus statutorum italicorum», nella quale collezione è stato edito, dallo stesso prof. Mor, lo statuto di Predappio.

* Il Duce ha ricevuto il prof. Alfredo Cucco, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni di carattere scientifico e politico.

* Il Duce ha ricevuto il sen. Rolandi-Ricci, che Gli ha offerto una sua recente pubblicazione.

■

ROMA. — Sono state concesse le seguenti Medaglie d'oro alla memoria:

Capitano Antonio Cavlieri.

Lanciere Alfredo Notte di Antonio, nato a Macchiagodena (Campobasso), Regg. Lancieri «Milano».

■

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrato nell'aprile u. s. è stato di 34 mila 985; il numero dei nati vivi nello stesso mese, è stato di 79 mila 769; il numero dei morti, nello stesso mese, è stato di 46 mila 349. Nell'aprile 1942-XX, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 33 mila 420; l'eccedenza dei rimpariti sugli espatri è stata di 2 mila 82.

Al 30 aprile 1942-XX, gli abitanti

residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 425 mila.

■

MILANO. — Nell'aula magna della R. Università, in Corso Roma, l'Ecc. Bastianini ha parlato sulla Dalmazia.

■

ROMA. — La commissione di Finanza del Senato si è riunita, insieme con la commissione delle Forze Armate, e, quindi, con quella dell'Africa Italiana, per l'esame degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1942-1943.

Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo. Sono intervenuti a rappresentare il Governo, il ministro dell'Africa Italiana e i sottosegretari di Stato per la Guerra, per la Marina e per le Finanze.

■

ROMA. — La Commissione di Finanza si è riunita insieme con la Commissione dell'Agricoltura per l'esame e l'approvazione del bilancio dell'Agricoltura.

Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo, erano presenti il ministro ed i sottosegretari di Stato per l'Agricoltura e il sottosegretario di Stato per le Finanze.

■

Mercoledì 20

BOLLETTINO N. 718

Aggiustati tiri di nostre batterie hanno suscitato sulle posizioni avversarie, in un settore del fronte crenatico, incendi di notevole vastità e durata.

Due velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento da aviatori tedeschi, un terzo dalla nostra artiglieria contraerea.

In un'incursione su Bengasi, alcune case sono state danneggiate: fra la popolazione araba si contano 5 vittime.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie degli equipaggi sono state informate.

Durante azioni di bombardamento di formazioni italiane e germaniche, vivaci duelli si sono svolti nel cielo di Malta: 2 «Spitfires», e un «Beaufighter» sono precipitati sotto le raffiche delle mitragliatrici dei nostri cacciatori, che non hanno subito perdite.

Un ricognitore marittimo, attaccato a nord-est di Pantelleria da due caccia nemici, ne abbatté uno obbligando l'altro ad allontanarsi, e rientrava alla base dopo aver compiuto la sua missione.

■

ROMA. — Si sono, insieme, riunite le commissioni di Finanza e degli In-

terni e Giustizia per l'esame e l'approvazione del bilancio della Giustizia. Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo. Erano presenti i sottosegretari di Stato per la Giustizia e per le Finanze.

Hanno parlato il relatore sen. Casoli e i sen. Sabini, Genovesi, Gianpietro, Puja e Viale.

Quindi, a nome del ministro Guardasigilli, prende la parola il sottosegretario di Stato, Putzolu, il quale, dopo aver ringraziato il relatore e gli oratori, si sofferma a mettere in evidenza l'opera svolta dal ministro per l'attuazione dei nuovi Codici, i quali rappresentano una superba conquista della civiltà fascista, che porta l'impronta indelebile del genio creatore e vivificatore del Duce.

■

ROMA. — Ha cessato di vivere il gen. Felice Filippo Ferrero.

■

Giovedì 21

BOLLETTINO N. 719

Ricognitori e bombardieri dell'Asse hanno svolto intensa attività in Africa Settentrionale e su Malta; uno «Spitfire» è stato abbattuto in combattimento.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli hanno ripetutamente colpito con bombe e gravemente danneggiato un mercantile di medio tonnellaggio.

In Atlantico, operando nei pressi delle coste americane, i nostri sommergibili hanno conseguito nuovi successi: uno di essi, al comando del capitano di corvetta Enzo Grossi, ha affondato una petroliera di 12 mila tonnellate navigante a pieno carico ed un piroscafo di 10 mila tonnellate; un altro, comandato dal tenente di vascello Marco Revedin, ha colato a picco un piroscafo di 7 mila ton.

■

BUDAPEST. — Il libro del Duce «Parlo con Bruno» è stato di recente tradotto anche in ungherese, e ha qui avuto larga e favorevole critica. A pochi giorni dalla messa in vendita dell'edizione ungherese si constata già un larghissimo successo di diffusione.

■

ROMA. — Si sono insieme riunite le commissioni delle Finanze, degli Interni e della Giustizia per l'esame e l'approvazione del bilancio del ministero dell'Interno.

Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo. Erano presenti i sottosegretari di Stato per l'Interno e per le Finanze.

■

ROMA. — Il primo corso sui problemi della razza organizzato dal Comando generale della Milizia in col-

laborazione col ministero della Cultura Popolare si è chiuso alla presenza del ministro Pavolini e del Capo di S. M. della M.V.S.N.

■

ROMA. — Sono continuati sotto la presidenza del ministro delle Corporazioni e con la partecipazione del vicesegretario del Partito consigliere Ravasio, i lavori del rapporto ai vicesidenti delle 22 Corporazioni, iniziati il 6 maggio u. s.

■

Venerdì 22

BOLLETTINO N. 720

Luelli delle opposte artiglierie sul fronte crenatico. Le retrovie nemiche sono state attaccate con successo da formazioni aeree dell'Asse: un deposito munizioni, colpito, è saltato in aria: 2 velivoli risultano distrutti a suolo. Un terzo apparecchio è stato abbattuto dal tiro di batterie contraeree.

Sugli obiettivi di Malta, azioni di bombardamento di reparti dell'Aviazione italiana e tedesca.

■

BOLLETTINO STRAORDINARIO 721

Il 20 corr., alle 2,50, ora di Roma, al largo delle coste brasiliane, 100 miglia a ponente dell'isola Fernando Noronha, il sommergibile «Barbarigo», comandato dal capitano di corvetta Enzo Grossi, ha attaccato una formazione navale statunitense diretta verso il sud.

Il «Barbarigo», passato attraverso al cacciatorpediniere di scorta, ha lanciato, da poche centinaia di metri di distanza, una salva di siluri contro una corazzata della classe «Mariland» da 32 mila tonnellate, armata con 8 cannoni da 406 mm.

La nave da battaglia, colpita a prora da due siluri, è in breve tempo affondata.

La scorta non ha reagito.

■

ROMA. — In occasione del terzo annuale della firma del Patto d'acciaio ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi:

La Maestà del Re Imperatore ha così telegrafato al Führer:

«Nel terzo anniversario della conclusione del Patto che ha stretto i nostri due popoli in una indissolubile alleanza desidero farvi pervenire, Führer, le mie vive felicitazioni insieme con i miei voti più fervidi per il compimento vittorioso della nostra lotta comune».

VITTORIO EMANUELE

Il Führer alla Maestà del Re Imperatore:

«In occasione dell'annuale della firma del Patto di amicizia e di alleanza

za che unisce inseparabilmente i nostri due popoli, Vi prego, Maestà, di volere accogliere i miei più sinceri auguri per la gloria e la grandezza dell'Italia e per il successo delle sue armi».

ADOLFO HITLER

Il Duce al Führer:

«Nel terzo anniversario della conclusione del Patto d'acciaio, che ha suggellato la indissolubilità dei destini della Germania e dell'Italia e le ha unite nella guerra che i nostri due popoli conducono in intatta energia su tutti i fronti, desidero farvi pervenire. Führer, il mio saluto ed esprimervi ancora una volta la certezza dell'Italia fascista nella vittoria che segnerà il trionfo finale della nostra causa».

MUSSOLINI

Il Führer al Duce:

«Duce, nel giorno nel quale tre anni o sono la Germania e l'Italia hanno dichiarato, in forma solenne, dinanzi al mondo, la loro volontà di marciare insieme in una indissolubile unione, io penso a Voi con cordiale amicizia e cameratismo.

«L'irremovibile volontà di vittoria dei nostri popoli accomunati dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo e le gesta d'armi dei nostri valorosi soldati, offrono la più sicura garanzia della comune vittoria finale».

ADOLFO HITLER

Il conte Ciano al ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop:

«Il terzo anniversario della firma del Patto d'acciaio trova l'Italia e la Germania strettamente unite, in perfetta comunione d'armi e di spiriti, nella lotta per un migliore avvenire del mondo e per il trionfo dei nostri ideali di giustizia. In questa occasione Vi giunga, caro Ribbentrop, con la espressione della mia certezza nella vittoria comune, il mio cordiale cameratesco saluto».

CIANO

L'Ecc. von Ribbentrop al conte Ciano:

«Tre anni fa abbiamo solennemente firmato il Patto di amicizia e di alleanza fra la Germania e l'Italia.

«Nel ricordo di questa ora storica, Vi trasmetto, caro conte Ciano, i miei più cordiali saluti ed auguri. Ho la ferma persuasione che la lotta comune contro il bolscevismo e la plutocrazia mondiale sarà coronata da una gloriosa vittoria, che preparerà la strada per la costruzione dell'Europa».

JOACHIM VON RIBBENTROP

■

ROMA. — In occasione della Festa della Fanteria, l'A. R. il Principe di Piemonte ha rivolto ai Fanti d'Italia il seguente messaggio:

Fanti d'Italia,
con orgoglio di comandante mi è caro ricordare, oggi, ricorrenza della Festa della Fanteria, le gesta da voi compiute in questo secondo anno di guerra su tutti i fronti, dalle sabbie infocate del deserto africano, alle gelide steppe dell'Europa orientale, alle aspre zone montane dei Balcani, con tenacia e con aggressività pari al vostro valore, i giovani emulando le gesta dei veterani nella via del dovere e del sacrificio.

Siete stati degni delle vostre gloriose ultra secolari tradizioni.

Fanti,

la meta non è ancora raggiunta.

Altri compiti ci attendono.

Temprate le vostre forze, perfezionate il vostro sapere, alimentate la fede.

Siate pronti ai nuovi cimenti, preparatevi alle nuove glorie verso l'immancabile Vittoria per i maggiori destini della Patria.

Viva l'Italia.

Saluto al Re,

Saluto al Duce.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto, in privata audienza l'avv. Saverio Laredo De Mendoza, capitano aviatore, da Milano, il quale ha offerto in gradito omaggio all'augusto Sovrano le sue opere «I commenti della prodezza» e «Presentimenti della Patria futura».

■

TIRANA. — Il Governo albanese ha deciso di concedere un distintivo ai militari che hanno partecipato alle operazioni contro la Grecia e la Jugoslavia fra il 28 ottobre 1940-XIX e 23 aprile XIX.

■

ROMA. — In occasione della festa del Corpo automobilistico, il sottosegretario alla Guerra ha inviato al direttore superiore del Servizio tecnico e del Corpo automobilistico il seguente messaggio:

«Invio nell'odierna ricorrenza il pieno, fervido saluto augurale al giovane e gagliardo Corpo automobilistico, che su tutti i fronti di battaglia si prodiga con ardita perizia e ferrea tenacia per alimentare e potenziare sempre più l'eroico slancio dei combattenti verso la vittoria. F.to Scuro.

■ ■

Sabato 23

BOLLETTINO N. 722

Fattuglie nemiche in ricognizione verso nostre posizioni avanzate a sud-est di Timi sono state disperse subendo perdite.

Una formazione aerea tedesca, scontratasi nel cielo di Martuba con numerosi «Curtiss» riportava una brill-

lante vittoria abbattendone dieci; altro apparecchio veniva distrutto da un nostro cacciatore a Bengasi, dove una incursione causava qualche danno.

Gli aerodromi di Malta sono stati attaccati in più riprese da unità dell'Asse, nonostante la vivace reazione contraria. La caccia inglese intervenuta era prontamente affrontata dai nostri aviatori e perdeva quattro aeroplani: uno abbattuto dai bombardieri e tre dai cacciatori di scorta.

Tutti i nostri velivoli rientravano alle basi.

■

ROMA. — Le Commissioni di Finanza e dell'Educazione Nazionale e Cultura Popolare si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio della Cultura Popolare.

Ha presieduto il Presidente del Senato Suardo; erano presenti il Ministro della Cultura Popolare e il Sottosegretario di Stato per le Finanze.

Il Ministro Pavolini, dopo aver ringraziato il relatore, Sen. Maraviglia, ha fatto alcune dichiarazioni, esaltando il contributo della stampa alla guerra e alla Vittoria.

■ ■

Domenica 24

BOLLETTINO N. 723

Nella zona a sud-est di El Mechhi, concentramenti di automezzi nemici sono stati battuti dalle nostre artiglierie.

Nuove dure perdite ha subito in Cirenaiica l'Aeronautica avversaria: 11 caccia e 4 «Boston» venivano abbattuti dagli aviatori germanici; un «Curtiss» e 3 bombardieri risultano distrutti da nostri cacciatori, durante un tentativo di incursione sull'aeroporto di Derna; 3 altri apparecchi precipitavano al suolo centrati dal tiro di batterie contraeree.

Gli aerei perduti dalla RAF in Libia, nelle due ultime giornate sommano così a 33.

■

ROMA. — Alla presenza del Principe di Piemonte, è stato inaugurato in una città dell'Italia settentrionale, il sacrario dei Caduti di un reggimento di bersaglieri.

■

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha inviato al Duce il seguente rapporto:

«Il 29 corrente, la Milizia universitaria celebra il XVIII annuale.

Parteciperanno: 200 ufficiali, 160 allievi ufficiali, di cui 900 della I Legione universitaria e 700 delle altre legioni e coorti universitarie d'Italia; reparti di rappresentanza dell'Esercito e dei battaglioni «M».

La cerimonia comprenderà: 1) consegna ai corsi allievi ufficiali delle fiamme intitolate ai gloriosi Caduti, i cui nomi contraddistinguono i corsi stessi 2) distribuzione di 10 medaglie d'argento e 5 medaglie di bronzo al valor militare a ufficiali e legionari della Specialità, nonché a ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali universitari; 3) giuramento degli allievi ufficiali del 1.º corso; 4) canti di guerra e sfilamento a passo romano di parata.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Nel fausto giorno in cui, presente il Segretario del Partito, i Fasci femminili offrono le drappelle ai miei Reggimenti, vi prego, Duce, di accogliere i sensi della profonda devozione mia e della Divisione «Centauri» tutta. — Gen. Calvi di Bergolo ».

■

BRESCIA. — Sono stati inaugurati il labaro e la fiamma del Gruppo di azione irredentista corsa. Alla cerimonia presenziava il capo del movimento irredentista corso, cons. naz. Petru Giovacchini.

■

UDINE. — Il Segretario del Partito ha visitato le organizzazioni fasciste, prendendo contatto diretto con le varie gerarchie.

■

MONZA. — Con una grandiosa manifestazione il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha insediato nella nuova sede alla Villa reale il Comando della 25.ª Legione «Ferrea».

■

ROMA. — Nell'aula di Giulio Cesare, sul Campidoglio, si è solennemente inaugurato il Congresso nazionale di chirurgia di guerra.

La gloriosa scuola chirurgica italiana era rappresentata con gli istituti più eminenti. Appositamente da Firenze è giunto il labaro del Corpo sanitario militare. Alle rappresentanze della Germania, della Spagna, della Romania e della Bulgaria, è stato riservato, nella seduta inaugurale, un posto d'onore accanto al Corpo diplomatico, tra il quale era l'ambasciatore del Reich. Nella prima fila di sedile dell'aula erano i sottosegretari alle Forze Armate, i rappresentanti del Senato e della Camera, il prefetto e il segretario federale. Sotto la statua di Giulio Cesare hanno preso posto il Capo di Stato Maggiore generale, il governatore di Roma, il vicesegretario del Partito Barberini, il direttore generale della Sanità militare del Regio Esercito e il sen. Bastianelli.

Un vasto ordine di posti era occupato dai relatori.

Il vicesegretario del Partito ha ordinato il Saluto al Re e il Saluto al Duce e il governatore di Roma ha porto ai convenuti il più cordiale saluto di Roma immortale.

Poi si è levato a parlare il generale Ingravallo che ha esposto le ragioni e gli intenti del congresso.

Quindi il sen. Bastianelli ha svolto una dotta prolusione sui compiti della chirurgia di guerra.

Infine il conte Cavallero ha recato alle autorità ed ai congressisti il saluto personale del Duce, dichiarando aperto il Congresso in nome del Re Imperatore.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro Ricci, con l'intervento del ministro Pareschi, del sottosegretario Pascolato, dei cons. naz. Venturi e Fabrizi, s'è riunita la Corporazione vitivinicola per esaminare la situazione dell'approvvigionamento del vino per uso civile.

Dopo l'impostazione del problema, fatta dal vicepresidente della Corporazione cons. naz. Adinolfi, si è svolta una animata discussione dalla quale è risultato che sono già state pienamente soddisfatte le esigenze delle Forze Armate e quelle dell'esportazione. Inoltre è stato realizzato, in gran parte, il programma previsto per la distillazione. Si è deciso, quindi, che, fermo restando l'obbligo del vincolo, tutto il vino ancora disponibile sia immesso al consumo della popolazione civile.

■

PADOVA. — È giunto il Ministro Bottai, per l'inaugurazione del rinnovato palazzo centrale dell'Università e per assistere, nella sala dei Giganti, al Liviano, la celebrazione del bimilenario della nascita di Tito Livio.

■

PISA. — Nell'aula di lezione della Facoltà di Ingegneria si è svolta la cerimonia per il conferimento della laurea «honoris causa» in ingegneria elettrotecnica industriale, all'Ecc. Antonio Stefano Benni, già Ministro delle Comunicazioni. Era presente la Ecc. Host Venturi, ministro delle Comunicazioni.

■ ■

Lunedì 25

BOLLETTINO N. 724

Sul fronte cirenale, azioni di pattuglie esploranti.

Nostri velivoli hanno attaccato e bombardato un aeroporto nemico ad occidente di Bardia, danneggiando baraccamenti e attendamenti, in altre incursioni d'aerei germanici sui campi di aviazione avversari, sono stati distrutti al suolo 2 apparecchi.

ROMA. — Su proposta del Duce Capo del Governo e ministro della Marina è stata conferita la medaglia di oro al valore militare a dispersi:

Giorgio Giorgi di Giovanni e di Maria Florio, nato a Roma il 23.4.1879, capitano di vascello; Luigi Corsi di Carlo e di Emilia Airolti di Robiato, nato a La Spezia il 4.4.1898, capitano di vascello; Costanzo Casana di Giacomo e di Eulalia Assandri, nato a Genova il 18.1.1900, capitano di fregata; Vittorio Giannatasio di Francesco e di Teresa Daniello, nato a Napoli (S. Giuseppe) il 13.8.1904, capitano di fregata; Umberto Grosso di Antonio e di Genoveffa Mansa, nato a Pinerolo (Torino) il 14.10.1890, sottotenente del C.R.E.M.

■

ROMA. — È morto il gen. Aldo Cabati.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato ministro di Stato il conte avv. Enrico San Martino Valperga, senatore del Regno.

■

ROMA. — Il Duce, con decreto del 24 corrente, ha nominato l'ambasciatore avv. Dino Alfieri, membro del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio.

■

ROMA. — La Commissione di Finanza del Senato si è riunita, insieme alla commissione dei Lavori pubblici e delle comunicazioni, per l'esame e l'approvazione del bilancio dei Lavori pubblici.

Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo. Erano presenti il ministro per i Lavori pubblici e i sottosegretari di Stato per le Finanze, per i Lavori pubblici e per le Comunicazioni.

■ ■

Martedì 26

BOLLETTINO N. 725.

In Cirenale, vivace attività esplorativa. Abbiamo respinto pattuglie avversarie e preso qualche prigioniero.

I nostri aviatori hanno conseguito ulteriori brillanti successi, distruggendo in una serie di aspri duelli, senza subire perdite, 9 apparecchi inglesi.

Gli obiettivi di Micabba sono stati centrati dai nostri bombardieri i quali, attaccati dalla caccia nemica, reagivano abbattendo 2 «Spitfires», mentre altri 4 venivano fatti precipitare dai cacciatori di scorta. Tutto i nostri apparecchi, quantunque colpiti e con feriti a bordo, hanno fatto ritorno alle basi.

Un nostro convoglio è stato attaccato nel Mediterraneo, senza alcun successo, da mezzi subacquei ed aerei



Un nostro carro armato veloce in esercitazione

Colpito dalla reazione contraerea delle unità di scorta, un velivolo britannico precipitava in mare.

Alcune bombe sono state sganciate nella scorsa notte, da aeroplani inglesi nei dintorni di Messina, fra San Raineri e Giardini a mare. Sono segnalati danni di lieve entità e 3 feriti, fra i militari.

■

ROMA. — Nei giorni scorsi il Re Imperatore ha compiuto un ampio giro nell'Italia settentrionale, dove ha sostato in diverse località, passando in rassegna reparti armati, distribuendo decorazioni e presenziando alla consegna di drappelle.

■

ROMA. — Il Direttorio del Partito ha tenuto, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua seconda riunione, dalle ore 17 alle ore 18,30.

E' stata acclamata la seguente dichiarazione:

Il Direttorio del P. N. F., nelle sue prime riunioni dopo il rapporto dei federali, presiedute dal Duce, afferma che il compito fondamentale del Partito, secondo lo Statuto approvato dal Gran Consiglio nella riunione dell'11 marzo XVI, è la difesa e il potenziamento della Rivoluzione fascista, l'organizzazione e l'educazione politica del popolo italiano, secondo i capisaldi che costituiscono la dottrina

del Fascismo e che esigono un diverso più alto costume politico-morale-sociale in pace e, soprattutto, in guerra.

I fascisti, che hanno il privilegio di essere gli artefici e i portatori della verità rivoluzionaria del Fascismo, devono dimostrare — con l'esempio — che hanno il diritto e, quindi, il dovere di assolvere questo compito. Tutte le istituzioni create dal Regime in ogni campo, devono servire come strumenti per la progressiva e integrale educazione politica del popolo italiano. A tale scopo il Direttorio ha deciso di invitare le singole Federazioni ad effettuare una rigorosa selezione fra i gregari per allontanare tutti coloro che — per un motivo qualunque — non meritano più l'onore di militare sotto i gagliardetti del Littorio, consacrati dal sacrificio e dal sangue di migliaia di camerati.

Il Direttorio riafferma che la GIL — fondata e voluta dal Duce — rappresenta lo strumento principe per l'educazione del popolo italiano, per cui alla GIL devono essere consacrate le massime cure del Partito. Anche qui il concetto quantitativo o meramente numerico deve essere integrato dal concetto qualitativo e differenziato.

Il Direttorio saluta nei giovani camerati alle armi, studenti, contadini, operai, che hanno combattuto e combattono, l'espressione eroica della gioventù del tempo fascista e innalza la

resistenza dei Giovani fascisti a Bir el Gobi quale consacrazione e simbolo di quello che possa la fede nel Fascismo.

Il Direttorio si dichiara pienamente convinto che i giovani degni di questo nome conserveranno e difenderanno — tramandandoli — i «valori» creati dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, col sangue dello Squadristo e con le realizzazioni del Regime. Tali valori sono: la dedizione assoluta alla Patria e l'orgoglio della nostra razza e della nostra storia; la disciplina consapevole e l'impegno più serio in ogni ordine di attività; l'amore al combattimento e l'abitudine al pericolo; il coraggio e il dovere della verità; il disinteresse nelle funzioni di comando; la netta separazione fra il sacro e il profano; la schietta lealtà nei rapporti personali.

D'ordine del Duce, il Segretario del P.N.F. ha disposto che i fascisti ricoprenti cariche, o investiti di funzioni di pubblico interesse, o di portata politica, non possano assumere né conservare, senza il nulla osta del P. N. F., incarichi amministrativi di carattere permanente, o temporaneo, ordinari, o straordinari, che non spettino loro di diritto in dipendenza della loro carica o della loro pubblica funzione. Si tratta degli incarichi che riguardano l'amministrazione, la rappresentanza e il controllo di enti pubblici in senso lato e di ogni specie, di

aziende, o di imprese private individuali, di società civili e commerciali di qualsiasi tipo, di consorzi, di sindacati e di altre organizzazioni economiche, o tecniche comunque denominate, ed anche quando le ditte sociali e gli organi in questione siano irregolarmente costituiti, o funzionanti solo di fatto.

Ferme restando le norme in vigore, per quanto si riferisce a incompatibilità e autorizzazioni, il Segretario del P.N.F. d'intesa coi ministri dell'Interno, della Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni, determinerà con suo provvedimento, le cariche e le funzioni di pubblico interesse, o di portata politica che importano, per chi ne sia investito, l'obbligo di ottenere il nulla osta del Partito, al fine di assumere, o conservare incarichi permanenti o temporanei di amministrazione, rappresentanza, o controllo presso enti pubblici, o aziende private di cui sopra.

Il Direttorio ha deciso che per l'anno scolastico 1942-43 XXI dell'Era fascista, la GIL organizzi la refezione scolastica per tutti indistintamente gli scolari delle classi urbane dell'ordine elementare.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Pirzio Biroli, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione del Montenegro, situazione che va avviandosi alla stabilità.

* Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro per le Finanze, il presidente e il direttore generale dell'I. R. I., i quali gli hanno presentato la relazione del consiglio d'amministrazione e il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1941.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta e per i risultati raggiunti, e nell'intendimento di consentire all'I. R. I. l'adempimento di un alto dovere verso coloro che danno la vita per la Patria, nell'ambito dell'immane sviluppo del processo d'industrializzazione dell'economia italiana, ha disposto che, in collaborazione fra il ministero dell'Educazione nazionale, la GIL e l'I.R.I., sia provveduto alla gratuita educazione e formazione tecnica professionale degli orfani di guerra che, ultimate le scuole elementari, le famiglie intendano avviare all'industria.

Gli orfani seguiranno i corsi delle scuole professionali e, al termine di essi, saranno avviati alle aziende industriali quali operai qualificati. I migliori potranno frequentare, poi, sempre senza alcuna spesa da parte delle famiglie e dopo un periodo di pratica presso le aziende, i corsi degli Istituti tecnici industriali per il conseguimento del diploma di perito industriale. I migliori diplomati potranno, infine, sempre senza alcuna spesa da

parte della famiglia, percorrere i corsi universitari nelle facoltà tecniche.

Per disposizione del Duce, i collegi saranno gestiti dalla GIL, mentre sarà cura dell'I.R.I. di provvedere all'attrezzatura tecnica delle scuole, che saranno istituite e potenziate dal ministero dell'Educazione nazionale. L'I. R. I. provvederà, altresì, ai collegamenti fra le scuole e le aziende industriali.

Le spese per l'accogliimento nei collegi degli orfani e per l'attrezzatura delle scuole saranno a carico dell'I. R. I. nel limite di L. 100 milioni, da prelevarsi dagli utili conseguiti dall'Ente nel 1941, ferma la quota di tali utili spettante al Tesoro dello Stato.

* Il Duce ha ricevuto il giornalista Giovanni Ansaldo, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e politico.

* Il Duce ha ricevuto il maestro Franco Ferrara, in procinto di andare a dirigere una serie di concerti a Budapest.

■

PADOVA. — Nella R. Università, in occasione del tricenario di Galileo Galilei, il magnifico rettore ha conferito la laurea «honoris causa» in ingegneria all'Ecc. il senatore Cristoforo Ferrari, generale ispettore del Genio Aeronautico.

■

ROMA. — Ha avuto luogo, al Foro Mussolini, il rapporto della stampa del Partito, al quale hanno partecipato i direttori dei periodici, i capi degli uffici stampa delle Federazioni dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F., i direttori dei giornali del G.U.F. e le pubblicazioni periodiche editate dal Comando generale della G.I.L.

Al rapporto, presieduto dal Segretario del Partito e dal vicesegretario Carlo Ravasio, hanno presenziato il ministro della Cultura Popolare Ecc. Pavolini, il vicecomandante generale della G.I.L. Sellani, il vicesegretario del G.U.F. D'Este, il direttore generale della Stampa Italiana, cons. naz. Mezzasoma e il presidente dell'Ente stampa cons. naz. Sforza.

■ ■

Mercoledì 27

BOLLETTINO N. 726

Intensa attività dell'Aviazione dell'Asse in Cirenaica, dove alcuni centri delle retrovie nemiche sono stati violentemente bombardati. Sugli apprestamenti di Tobruk, squadriglie di «Stukas» hanno lanciato bombe di ogni calibro; in combattimento due velivoli britannici venivano distrutti dagli aviatori tedeschi.

Una poderosa nostra formazione da caccia attaccava con riuscita sorpresa l'aeroporto di Gambut, sul quale

25 «Curtiss» erano pronti per il volo, incendiando alcuni di essi e tutti gli altri danneggiando gravemente.

Azioni diurne e notturne sono state condotte da bombardieri italiani e germanici contro aerodromi di Malta: cacciatori di scorta hanno abbattuto due «Spitfires».

Dalle operazioni della giornata due nostri aerei non sono ritornati.

Nella notte scorsa il nemico ha attaccato Messina, con due ondate di bombardieri. Le bombe sganciate erano dirompenti e incendiarie. Sono stati causati danni rilevanti al Duomo, alla Regia Università e ad alcune abitazioni private. Finora sono state accertati 7 morti e 19 feriti fra la popolazione civile, mentre continua lo sgombero delle macerie. Vi sono inoltre 7 marinai feriti. Un aereo colpito dalla difesa contraerea, è precipitato in mare.

Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

All'alba del 23 corr. un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gazzana, ha attaccato in Atlantico e colpito con due siluri un incrociatore statunitense della classe «Pensacola» (9100 tonnellate) di scorta ad un convoglio.

■

ZARA. — Nei pressi di Zegar, sulla linea di confine tra la provincia di Zara e il regno di Croazia, sono caduti in un conflitto armato con gruppi di ribelli, il prefetto di Zara, Vezio Orzi, il capitano dei Carabinieri Reali, comandante il gruppo Zara, Umberto Bonassino, e alcuni militari di truppa.

Il prefetto e l'ufficiale dei Carabinieri si erano recati a ispezionare posti avanzati di confine, tenuti dalle forze di polizia; assaliti dai ribelli con intenso fuoco di fucileria, mitragliatrici e bombe a mano, hanno strenuamente combattuto fino alla morte.

* Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca:

«Nell'adempimento del suo dovere di italiano, di fascista e di gerarca, è caduto a Zara valorosamente, colpito a morte da una vile imboscata comunista, il camerata Vezio Orzi, prefetto del Regno, squadrista, combattente.

«Il Partito — che egli servì con altissima fede ed esemplare dirittura — incide il suo nome nell'albo d'oro dei Caduti per la Rivoluzione, ed innalza i gagliardetti nell'omaggio fiero e commosso alla sua memoria».

■

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto i direttori della stampa settimanale e delle riviste del Partito, del G. U. F. e delle organizzazioni dipendenti.

Erano presenti il Segretario del

Partito, il ministro della Cultura popolare, il vicesegretario del Partito, Ravasio, il vicesegretario del G.U.F. D'Este, il vice-comandante generale della G.I.L. Sellani, il direttore generale della stampa italiana Mezzasoma e il presidente dell'Ente stampa, Scorza.

Il Segretario del Partito ha presentato la forza costituita da: 47 direttori del settimanali federali; 19 direttori reggenti; 96 capi degli uffici stampa e propaganda; 30 direttori e condirettori della stampa universitaria.

Sono caduti in guerra: Mario Caccial, direttore della «Maremma» di Grosseto; Tullio Pacchioni, direttore di «Architrave» di Bologna; Augusto Platone, condirettore dei «Lambello» di Torino.

Sono alle armi: 12 direttori di periodici federali, 9 direttori di periodici universitari.

«Questi camerati — ha continuato il Segretario del Partito — rappresentano 433 pubblicazioni periodiche; essi ringraziano di averli ricevuti e chiedono a Voi, come unico premio alla loro fede e al loro lavoro, le direttive e gli ordini per la battaglia da continuare».

Il Duce ha ricordato e commentato la dichiarazione approvata dal Direttorio nazionale; ad essa la stampa dovrà ispirarsi per affiancare l'azione del Partito, tendente alla selezione delle sue file, nel nome di una ferma intransigenza politica e morale.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Carlo Maria Maggi, il conte ing. Daniele Castiglioni e il conte Alvisse Bragadin, componenti il consiglio d'amministrazione della Società immobiliare Diaz (S.I.D.) di Milano, i quali gli hanno riferito sull'andamento della società e gli hanno messo a disposizione la somma di L. 200 mila, che il Duce ha destinato alla G.I.L. di Milano, per la refezione scolastica.

* Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Fougier, ha ricevuto il comm. Mario Cebianchi, pioniere d'Aeronautica, il quale gli ha fatto omaggio dello schema d'una sua pubblicazione dal titolo «Precursori e pionieri dell'aeronautica mondiale», che rispecchia l'evoluzione del mezzo aereo e il contributo apportatovi dai pionieri.

■ ■

Giovedì 28

BOLLETTINO N. 727

Concentramenti nemici di truppe e di mezzi, vigorosamente battuti dalle forze aeree dell'Asse in Africa Settentrionale, hanno subito ieri ingenti perdite. La piazza di Tobruk, gli aeroporti e gli impianti ferroviari del-

le retrovie avversarie sono stati pure attaccati con accertato successo.

Cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto in combattimento 13 velivoli.

Sono proseguite le azioni di bombardamento sugli obiettivi di Malta.

Nel Mediterraneo orientale un nostro aereo avvistava e silurava un piroscafo armato di 2000 tonnellate.

La notte scorsa, apparecchi britannici hanno compiuto, in più ondate, una nuova incursione sulla città di Messina, danneggiando alcune abitazioni. Nessuna vittima fra la popolazione civile. Le artiglierie contraeree hanno colpito 4 velivoli partecipanti all'azione, che sono precipitati: uno in prossimità di San Raineri, uno tra Catona e Scilla, uno tra San Giovanni e Pellarò e il quarto nei pressi di Messina.

Anche nei dintorni di Catania e di Siracusa sono state sganciate bombe, che non hanno causato perdite umane né danni di rilievo.

Un altro apparecchio inglese centrato dalle batterie della difesa è caduto tra Villa San Giovanni e Catona.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ecc. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto durante il 1941.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto, ha elogiato l'attività svolta dall'Ecc. Frignani e dai suoi collaboratori e ha così ripartito la somma di 4 milioni messa a sua disposizione:

L. 2 milioni per la restituzione gratuita dei pegni su tessuti fino all'importo unitario di L. 50 nella città di Napoli; L. 500 mila alla G.I.L. di Napoli per gli educatori e per le refezioni scolastiche; L. 200 mila alla G.I.L. di Bari per gli stessi scopi; L. 200 mila alla G.I.L. di Taranto per gli stessi scopi; L. 100 mila ognuna alla G.I.L. di Avellino, Salerno, Benevento, Foggia, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.

* Il Duce presente il Ministro Ricci ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale serico gen. Agostini il quale gli ha presentato la prima copia dell'«Annuario Serico».

* Per incarico del Maresciallo Goering nella sua qualità di Mastro della caccia del Reich, il prof. Willenssen dell'Accademia statale di Braunschweig ha consegnato al Duce uno dei primi esemplari del celebre «Libro del falchi» dell'Imperatore Federico II.

Il Duce ha accolto il dono con particolare compiacimento rilevando la parte avuta dall'Imperatore Federico II quale intermediario fra l'italianità e germanesimo.

* Il Duce ha ricevuto il prof. Anto-

nio Monti e l'editore ing. Antonio Valardi che gli hanno fatto omaggio dell'opera «L'Italia nei 100 anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata».

* Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Della Mano, chirurgo primario dell'ospedale XXVIII Ottobre di Milano, che gli ha offerto in omaggio un volume riferente l'attività da lui svolta quale dirigente del nucleo chirurgico di Sininal durante la guerra contro la Grecia.

* Il Duce ha ricevuto il sen. Berio e il cons. naz. Del Bufalo, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, i quali gli hanno presentato il rendiconto dell'esercizio 1941.

* Il Duce ha ricevuto dal presidente della Cassa di Risparmio di Litoria sen. Pietro Fedele, una relazione sul rapido cammino percorso dalla Cassa nel primo quinquennio della sua fondazione.

I libretti di risparmio, che nel 1937 furono 404, nel 1941 sono saliti a 3044 per l'importo di lire 11.843.509,79.

■

ROMA. — La Commissione di Finanza e quella degli Esteri, scambi e dogane del Senato, si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del Bilancio degli Scambi e Valute.

Presiede il presidente del Senato, Suardo. Sono presenti il ministro per gli Scambi e valute e il sottosegretario di Stato per le Finanze.

■ ■

Venerdì 29

BOLLETTINO N. 728

Dal pomeriggio del 26, le forze italiane e tedesche hanno attaccato le formazioni nemiche antistanti sul fronte della Marmarica.

Dal mattino del 27, un'aspra battaglia è in corso. Essa si svolge favorevolmente per le truppe dell'Asse. Numerosi i prigionieri; ragguardevole il bottino.

L'Aviazione appoggia senza tregua, con poderose formazioni, l'azione terrestre. In duelli aerei, 7 velivoli sono stati distrutti dalla caccia tedesca.

Nella notte passata, aeroplani britannici hanno lanciato bombe dirompenti nei dintorni di Catania: danni non rilevanti, nessuna vittima tra la popolazione civile. Un apparecchio è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

■

ROMA. — La Miltizia universitaria ha celebrato il XVIII annuale della sua fondazione alla presenza del Duce.

Il Duce è stato ricevuto dalle autorità, tra le quali erano il Segretario del Partito, i ministri dell'Educazio-

La Befana del Soldato e la Befana Fascista si sono svolte presso le sedi del Dopolavoro in perfetta armonia di spirito e di intenti e in pienacameratesca cordialità.



ne nazionale e della Cultura popolare, i sottosegretari alla Guerra e alla Marina, il capo di Stato maggiore della Milizia, il governatore, il prefetto, il federale, il comandante del Corpo di Armata, il comandante della Zona aerea, il rettore magnifico e l'ispettore generale della Milizia universitaria.

Al termine del canto della Fregliera del Legionario, il Duce pronunzia le seguenti parole:

Sono venuto, o camerati gollardi, per celebrare tra voi e con voi la vostra giornata.

Dal 29 maggio 1848, che vide sui piani di Lombardia scendere per la prima volta in campo contro lo straniero i manipoli universitari della Toscana, sono passati 94 anni, un secolo.

Da quel combattimento, che fu ininterrottamente sostenuto, trae origine la tradizione eroica degli Ateanei italiani, per cui quando la Patria chiama si abbandonano le aule, si impugna il fucile, e si è pronti al sacrificio.

Di questa tradizione è, oggi, splendente espressione la camicia nera del Legionario di Roma.

Per noi, uomini del Littorio, la tradizione non è un reliquario di eventi, o di cose passate, ma è un atto attuale e quotidiano di fede, fede nell'Italia, fede nella Vittoria, fede che voi dovete conservare nei vostri cuori intatta, immacolata, incorruttibile.

I corsi allievi ufficiali ricevono le fiamme intitolate agli Eroi universitari. Le insegne sono state offerte dall'Associazione delle famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione. La fiamma della prima Legione universitaria di Torino s'intitola a Guido Pallotta, quella di Milano a Niccolò Giannì, quella di Firenze a Mario Musco e così, nel cielo limpido del mattino, risalgono le immagini gloriose. Roma: Manlio Levanti; Napoli: Luigi Fuccia; Genova: Giacomo Soliman; Bologna: Tullio Pacchioni; Bari: Adalberto Orlando; Palermo: Orlando Cruciano. Ogni città d'Italia ha i suoi eroi universitari, Cagliari: Ilio Tufani; Catania: Francesco Modùlla; Ferrara: Giancarlo Bernardi; Marche: Oreste Bernardini; Messina: Letterio Sindona; Modena: Gaetano Fogliani; Padova: Gino Camuzzi; Parma: Fabio Bertogalli; Pavia: Alessandro Sugnetti; Perugia: Mario Lucci; Pisa: Manlio Ferrarini; Siena: Federico Ricci; Trieste: Silvano Bufma e Venezia: Roberto Vianello.

Quindi s'inizia la consegna delle ricompense al valor militare ad ufficiali e legionari della specialità e ad ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali universitari.

Un ufficiale della Milizia legge a voce alta le gloriose motivazioni e i nomi di Giorgio Alessi, Augusto Bacchi, Luigi Tula, Vincenzo Allata, Fabio Bertogalli, Luigi Gerbore, Cesare

Sormani, Letterio Sindona, Giacomo Siamucci e Pio Oriente, studenti universitari caduti per la Patria, echeggiano nell'appello dell'imperituro ricordo.

I battaglioni sfilano a passo romano. Il ritmo viene dato dai tamburi, ma il tono di questa superba sfilata, nell'espressione veramente marziale e romana degli armati.

Il Duce assiste alla sfilata e quindi dopo che il luogotenente generale Gaibati ha ordinato il saluto alla voce ritorna tra i feriti e i mutilati, suscitando vivo entusiasmo.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il signor Subhan Chandra Bose capo nazionalista indiano, e lo ha intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il generale Caracciolo, comandante della V Armata, e il generale Rosi, comandante della VI, i quali gli hanno fatto un rapporto di carattere militare.

Il generale Rosi, inoltre, gli ha offerto in omaggio un'interessante pubblicazione sull'Armata del Po.

■

ROMA. — Il Duce ha impartito istruzioni perchè siano riprese le celebrazioni dei grandi italiani, già sospese all'inizio dell'attuale guerra.

■

ROMA. — Nel «Foglio di disposizioni» è stato citato il fascista Amelio Schivi, fiduciario del Gruppo Rionale Filippo Corridoni di Mantova, eroicamente caduto in combattimento.

Il «Foglio di disposizioni» reca: «Sono istituiti, alle dipendenze del Commissariato di Corfù, i Fasci di combattimento di Zante, Cefalonia e Santa Maura.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Giangiacinto Fogaccia, già commissario del Fascio di Corfù, segretario federale comandato con l'incarico di commissario del Fasci per le Isole Jonie».

Sono stati nominati vicecomandanti federali della G.I.L. i seguenti fascisti: Paolo Filiali, a Teramo; Giovanni Cominelli a Como, Guglielmo Vaccari a Ferrara, in sostituzione del fascista Sauro Mantovani, richiamato alle armi.

■ ■

Sabato 30

BOLLETTINO N. 729

La lotta continua in Marmarica con immutata asprezza: il nemico oppone accanita resistenza alla pressione delle unità di fanteria e motorizzate dell'Asse, impegnati in duri combattimenti.

L'Aviazione ha moltiplicato i suoi

interventi nel campo tattico e sulle retrovie nemiche: numerosi carri armati, autoblocco e camionette sono stati incendiati e distrutti, centinaia di automezzi colpiti ed immobilizzati, basi logistiche ed aeroporti ripetutamente bombardati con visibili efficienze.

Nostri cacciatori hanno abbattuto 8 velivoli avversari.

Un aeroplano inglese veniva costretto ad atterrare a sud di Bengasi: l'equipaggio è stato catturato.

Due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Un'incursione aerea britannica su Catania e dintorni ha avuto luogo nella scorsa notte: sono segnalati lievi danni ad alcuni fabbricati di Nicolosi e Misterbianco e, in quest'ultima località, sei morti e 15 feriti.

■

ROMA. — Il Re Imperatore si è recato a visitare la mostra dei dipinti acquistati dallo Stato per la Regia Pinacoteca di Siena, e restaurati dall'Istituto centrale del restauro, allestita presso l'Istituto centrale stesso.

■

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, l'editore Antonio Vallardi ed il proto Vittorio Castaldi, che hanno fatto omaggio all'augusto Sovrano dell'opera «L'Italia nel cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata».

■

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice si è recata all'ospedale militare del Celio, per una visita ai feriti di guerra.

■

ROMA. — Alla memoria del maggiore degli alpini Franco Confalonieri, combattente di tre guerre, più volte decorato al valor militare, caduto da eroe in Albania è stata concessa la medaglia d'oro.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro per l'Agricoltura e le Foreste il quale gli ha sottoposto i risultati degli accertamenti eseguiti agli effetti della distribuzione dei premi previsti per i produttori di grano dal r. d. 1. 10 ottobre 1941-XIX n. 1240 e di cui alle recenti determinazioni del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Il Duce, accogliendo le proposte del ministro per l'Agricoltura che rispondono al desiderata espressi dalle due Confederazioni interessate, e allo scopo di semplificare la procedura relativa alla liquidazione dei premi stabiliti per legge, premi che salgono — come è noto — alla imponente cifra

di 1850 milioni, ha preso le seguenti decisioni:

1) il premio di semina di L. 200 per ettaro verrà integralmente liquidato a tutti i produttori di grano che a norma di legge hanno presentato, entro il 15 aprile 1942-XX, regolare denuncia della superficie seminata;

2) il premio per i grandi precoci (L. 40 per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare e nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone e L. 20 per quelli prodotti nel restante territorio del Regno) verrà integralmente riconosciuto a tutta la produzione di grano consegnata all'ammasso entro il 15 settembre 1942-XX;

3) per il grano consegnato all'ammasso entro il 10 luglio p. v. verranno corrisposte L. 20 al quintale a titolo di rimborso maggiori spese.

Il Duce ha inoltre disposto che tanto i premi quanto il rimborso maggiori spese siano integralmente pagati, insieme al prezzo del grano, all'atto della consegna del prodotto all'ammasso.

□ □

Domenica 31

BOLLETTINO N. 738

In Marmarica proseguono i combattimenti, nel corso dei quali nuove gravi perdite sono state inflitte al nemico. Fra i prigionieri che superano il duemila sono l'ammiraglio di squadra Sir Cowan e un comandante di Brigata.

Sono stati inoltre distrutti o catturati 345 carri armati, 21 autobluindo, 53 cannoni, oltre 200 automezzi.

L'Aviazione ha rinnovato gli attacchi contro colonne avversarie, colpendo e incendiando gran numero di veicoli: la piazza di Tobruk è stata intensamente bombardata da poderose formazioni.

In combattimenti contro la caccia italiana e germanica l'Aviazione inglese ha perduto 16 apparecchi: due altri erano costretti ad atterrare rispettivamente nei pressi di Bengasi e Apollonia: gli equipaggi sono stati catturati. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Bombardieri in quota e in picchiata hanno battuto gli aeroporti di Malta e cacciatori di scorta distrutto uno « Spitfire ». Un nostro aereo non è rientrato alla base. Altri sono tornati con morti e feriti a bordo.

Nel Mediterraneo orientale un piroscafo di 8000 tonnellate veniva avvistato e sicuro da nostri velivoli.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Un limitato numero di bombe dirompenti e di spezzoni incendiari, lanciato nella notte passata su Messina e nella zona tra Comiso e Vittoria, non ha causato vittime.

L'equipaggio di 5 uomini di un bombardiere nemico, abbattuto dalla difesa contraerea di Messina in una precedente incursione, è stato fatto prigioniero nell'isola di Filicudi (Eolie).

□

ROMA. — Il Duce ha passato in rassegna due Gruppi di Battaglioni della Milizia, che si trovano in procinto di partire per la zona di impiego.

Il Duce consegna la fiamma all'alfiere del 38.º Battaglione e con la stessa compiaciuta attenzione osserva il granitico assieme del 14.º e del 15.º. Quindi, chiamato da un grido di invocazione, passa dinanzi alle rappresentanze che si distendono lungo la zona del ministero dell'Educazione nazionale.

Si levano nel saluto il labaro della Federazione e i gagliardetti dei Fascionali, echeggiano gli squilli delle trombe del Balilla, prorompe la esultante acclamazione delle Donne fasciste.

Al termine della rivista il generale Galbiati ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali e Camicie Nere del Gruppi Battaglioni « Leonessa » e « Montebello »:

« La rassegna di stamane si compendia in una parola sola: perfetta »

« Ho ricevuto l'ordine di trasmettere il premio sommo: l'elogio del Duce. »

« Il Capo di Stato Maggiore della Milizia: GALBIATI. »

□

ROMA. — Alla presenza del Duce la Gioventù del Littorio ha tenuto l'annuale manifestazione ginnico-militare.

Il Battaglione dei fanti volontari del 1923, Battaglione che presto raggiungerà il suo posto di combattimento viene a prendere il viatico dal Duce.

Mentre risuonano le note di « Giovinchezza » l'alfiere sale sul podio e il Duce svolge dall'asta d'acciaio la fiamma con la dicitura purpurea. Contemporaneamente, nel campo, le madrine fissano sulle trombe della fanfara le drappelle simboliche.

Il Duce rivolgendosi ai Giovani fascisti mette in rilievo la solennità della consegna del gagliardetto di battaglia incitandoli a difenderlo in ogni momento, anche col sangue.

Terminata la manifestazione, il Duce rivolge il suo elogio ai giovani della G.I.L. che — egli dice — hanno eseguito gli esercizi in modo superbo.

□

ROMA. — Il Duce, presente il ministro della Cultura popolare, ha ricevuto il camerata Luigi Freddi, che gli ha riferito sui bilanci di Cinecittà e dell'Enic.

Ambedue gli organi hanno parti-

colarmente contribuito, con le loro specifiche attività, a creare all'estero sicure basi di espansione economica e culturale con l'assunzione di stabilimenti, con la creazione di reti di noleggio e con la gestione diretta di sale cinematografiche, e ciò specialmente in Ungheria, Croazia, Grecia, Romania, Bulgaria, Spagna, Francia.

Il Duce ha poi ricevuto i componenti la delegazione degli industriali bulgari, presentati dal presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi, e dal Ministro di Bulgaria a Roma, Karadgioff, costituita da diciotto fra i più importanti esponenti della vita economica del Paese.

Il Duce, dopo avere riaffermato la sua simpatia per il popolo bulgaro e per l'opera che esso compie per la propria valorizzazione economica, si è compiaciuto di questa visita degli industriali bulgari, che potranno rendersi conto dei progressi realizzati in Italia in tutti i rami della produzione.

Il Duce ha poi ricevuto, presente il ministro dell'Educazione nazionale, l'Ecc. Federzoni e il prof. Ernesto Grassi, rispettivamente presidente onorario e direttore dell'Istituto « Studia humanitatis » di Berlino i quali gli hanno sottoposto il programma che dovrà svolgere l'Istituto stesso per una maggiore intensificazione dei rapporti culturali italo-germanici.

Il Duce ha anche ricevuto, accompagnati dal ministro dell'Educazione nazionale, l'ing. Riccardo Drago e il prof. Socrate Ciccarelli, direttore della scuola elementare « Di Donato », i quali gli hanno presentato sei alunni della scuola, primi classificati delle gare di raccolta di materiali per l'ente ricupero autarchici.

Il Duce ha infine ricevuto Asvero Gravelli, che gli ha riferito sulla sua attività giornalistica e cinematografica.

□

ROMA. — La Commissione delle Finanze e quelle degli Esteri, Scambi e Dogane, si sono riunite insieme per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Presiede il Presidente del Senato Suardo. Sono presenti il Ministro per gli Affari Esteri, il Segretario del P. N. F., i Ministri per le Corporazioni, per la Cultura Popolare e per gli Scambi e Valute ed i Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per l'Interno per le Finanze, per i Lavori pubblici e per le Corporazioni.

Rivolto un cordiale ringraziamento al relatore sen. Salata ed ai membri della commissione che avevano preso la parola, il Ministro degli Esteri ha iniziato la sua esposizione, dicendo che la politica italiana nei confronti dell'Inghilterra ha consistito e consiste nel fare la guerra alla Gran

Bretagna dovunque le possibilità di attacco e combattimento si siano manifestate con violenta energia in cielo, in terra e nel mare riportando successi ed impegnando ingenti forze tal che può affermarsi che l'apporto dell'Italia al conflitto sin dalla sua prima fase sia stato anche nel settore militare fondamentale e come tale particolarmente apprezzato dal nostro alleato.

Il Ministro ha quindi reso omaggio all'eroismo dei Camerati Combattenti di ogni arma e su ogni fronte, rivolgendosi ad essi il più grato e commosso pensiero.

Il Conte Ciano è poi passato ad illustrare gli avvenimenti internazionali dell'ultimo anno fermandosi particolarmente a documentare nei suoi aspetti politici e diplomatici la fase attuale del conflitto che ha assunto in questi ultimi mesi, con l'intervento nella guerra del Giappone, degli Stati Uniti e della Russia, il carattere di un urto mondiale di forze.

Tracciando la genesi dell'intervento americano nella guerra il Conte Ciano ha ricordato le storiche parole pronunziate dal Duce l'11 dicembre allorché disse che era stato attraverso una «serie infinita di provocazioni» che l'America aveva fatto precipitare fatalmente in conflitto.

Formalmente questo si è iniziato solo sei mesi o sono; in pratica la neutralità americana non è stata per due anni che uno schermo, dietro il quale il governo americano ha tenacemente lavorato per aiutare la Gran Bretagna.

Il Conte Ciano ha quindi messo in rilievo i tentativi fatti dal Governo di Washington per trascinare in guerra anche i paesi dell'America Latina e la resistenza opposta da questi Stati che chiesero ed ottennero la convocazione della conferenza di Rio, la quale si chiuse senza quella ulteriore presa di posizione contro le Potenze del Tripartito che costituiva lo scopo precipuo dell'azione di Washington. Dai risultati della conferenza sono usciti rafforzati i legami spirituali che uniscono l'Italia ai paesi — Argentina e Cile — che hanno saputo affermare la indipendenza della loro politica estera.

Il Ministro Ciano è quindi passato a parlare del conflitto con la Russia. Egli ha ricordato come la politica italiana sia sempre partita dal concetto realistico che un urto violento tra le Potenze dell'Asse ed il bolscevismo si sarebbe necessariamente prodotto: non solo per il dissidio ideale che ha sempre diviso queste potenze dalla Russia, ma perché era loro vitale necessità difendersi dalla pressione russa verso occidente e dall'attacco che il bolscevismo muoveva alla struttura civile dell'Europa.

Questo fu visto chiaramente dai

Duce, che con la Sua politica lungimirante riconobbe nella guerra di Spagna i primi segni di questo conflitto e dalla esperienza della guerra spagnola trasse la convinzione che era necessario preparare diplomaticamente un fronte antibolscevico, convinzione divisa dalla Germania e dal Giappone e che dette origine al Patto Anticommintern concluso nel 1937.

La politica seguita dalla Russia nel corso del conflitto europeo doveva dare poi la prova di quelli che erano i reali intendimenti del governo sovietico. La Russia concluse, com'è noto, nell'agosto del 1939 un trattato con la Germania, ma a questo trattato non tenne mai menacemente fede. Poche settimane dopo averlo concluso essa iniziava la sua avanzata verso l'occidente prima occupando parte della Polonia ed i paesi Baltici, poi attaccando la Finlandia poi infine strappando la Bessarabia alla Romania. Questa avanzata era chiaramente diretta a preconstituire le posizioni, dalle quali la Russia avrebbe mosso per attaccare la Germania ed i Balcani e spingersi verso l'Egeo e l'Adriatico. Di fronte a queste minacce la Germania e l'Italia decisero nell'estate del 1940 di creare una prima linea di sbarramento, assumendosi la garanzia dei confini romeni e mettendo un freno alle mire sovietiche nei Balcani. Da allora si aprì in realtà il conflitto con la Russia che doveva sbocciare nella guerra, guerra essenzialmente di preservazione e di difesa dal cui risultato dipende la conservazione di quel patrimonio di civiltà al quale noi siamo attaccati più che alla nostra stessa vita ed alla quale l'Italia Fascista ha dato il contributo di un corpo di spedizione che si è eroicamente battuto e si prepara a dare un contributo ancora maggiore perché la parte da lei presa nella lotta sia equamente proporzionata alla sua potenza ed alla sua possibilità di armamento. Ma molto prima che il conflitto con la Russia avesse inizio, l'Italia e la Germania si erano preparate diplomaticamente ad affrontare la Russia rafforzando il fronte antibolscevico e disponendo nel bacino danubiano balcanico le condizioni necessarie per resistere alla pressione sovietica.

Il Ministro Ciano è passato quindi a fare un ampio quadro della politica delle Potenze dell'Asse in questo settore di importanza così essenziale per la difesa degli interessi italiani. Gli obiettivi immediati che le Potenze dell'Asse si proposero furono la distruzione delle ultime tracce della politica piccola intesista, la revisione delle frontiere fra Ungheria e Romania e Bulgaria e la esclusione della Grecia.

Questa azione fu condotta dall'estate del 1940 all'estate del 1941 attra-

verso una serie di iniziative diplomatiche e militari, che da una parte portarono alla costituzione di un blocco di Stati che, aderendo al Tripartito diventavano nostri alleati, e dall'altra all'occupazione della Grecia e ad un nuovo assetto dei territori della ex Jugoslavia. Questo permise di affrontare il conflitto con la solidarietà attiva anche degli Stati dell'Europa orientale, tre dei quali hanno preso le armi contro la Russia.

Il Conte Ciano è passato quindi ad esaminare i problemi derivanti dalla disgregazione della Jugoslavia ed a definire le linee direttrici fissate dal Duce in questo settore: soluzione della questione adriatica per assicurare all'Italia il controllo di questo mare indipendenza del Montenegro; completamento territoriale dello Stato albanese; stretta collaborazione con la Croazia.

Illustrati brevemente gli accordi italo-croati del maggio 1941, il Conte Ciano ha esposto tutta la complessa opera svolta dall'Italia per assicurare l'integrità e stabilità dello Stato croato mediante l'energica azione delle sue truppe e sviluppare la collaborazione italo-croata in tutti i settori e particolarmente nel settore economico, mercé l'opera della commissione permanente presieduta dal senatore conte Volpi di Misurata.

Tra i risultati raggiunti, il Ministro Ciano ha ricordato la soppressione della frontiera doganale tra Dalmazia e Croazia, la costituzione di una società finanziaria italo-croata per l'esecuzione dei lavori di pubblica utilità in Croazia e la cessione in sfruttamento alla nostra Milizia Forestale della ricchezza boschiva esistente nei territori occupati dalle nostre truppe.

Il Conte Ciano ha poi parlato della situazione in Montenegro ed in Grecia.

Nel Montenegro prosegue attiva l'opera intesa ad avviare il paese verso una piena autonomia nell'ambito dell'influenza italiana.

La situazione della Grecia è caratterizzata dalle difficoltà economiche soprattutto alimentari. L'Italia, d'accordo e col concorso dell'alleata Germania, ha fatto e fa tutto quanto è nelle sue possibilità per venire incontro ai bisogni della popolazione civile greca.

Al riguardo il Conte Ciano ha fornito alla Commissione una serie di dati precisi che documentano il nostro sforzo, ed ha rilevato come le prospettive per l'avvenire siano migliori. Politicamente la situazione è tranquilla, grazie alla vigile opera dei nostri organi militari e civili.

Il Ministro degli affari esteri è passato quindi a parlare dell'Albania. «L'esperienza — egli ha detto tra l'altro — che l'Italia ha compiuto e compie in Albania ha dimostrato che

anche nel campo dei più delicati interessi può essere stabilita una fruttuosa solidarietà fra i popoli».

Nonostante lo stato di guerra, ha tenacemente perseguito il suo scopo che è di fare di questo paese una parte viva e operosa del nostro sistema imperiale.

Nel campo economico abbiamo sistematicamente svolto il nostro piano di potenziamento delle energie locali; ma il settore in cui la nostra opera ha assunto una importanza che ha oltrepassato di gran lunga il quadro dei problemi contingenti, è quello politico.

La guerra italo-greca ha imposto al popolo albanese dei sacrifici notevoli; esso li ha affrontati con ferma decisione. Il contegno degli albanesi, durante la guerra italo-greca, è stato in ogni istante esemplare ispirato alla più calda fedeltà all'unione fra i due paesi, alla più ferma fiducia nella vittoria delle nostre armi.

I camerati albanesi hanno combattuto e sofferto accanto ai fratelli italiani per la comune vittoria. La vittoria, alla quale hanno così apportato un contributo concreto, ha risvegliato energie spirituali delle quali il Governo Kruja è l'espressione, e che l'Italia, lungi dal voler soffocare, stimola e conforta col suo vigile apporto.

Il raggiungimento della grande Albania ha preliato la fiducia degli albanesi ed ha aperto nel contempo un più vasto campo di azione alle nostre possibilità imperiali. L'Italia è oggi presente nel centro della penisola balcanica, nella valle del Vardar e nella valle della Morava: il che ci dà un confine comune con l'amica Bulgaria ed attraverso di essa una via per i nostri traffici verso l'Egeo ed il Mar Nero.

L'Albania, soltanto con l'annessione dei territori ex-jugoslavi del Kossovo e del Dibrano, si è accresciuta di

una popolazione di 800 mila abitanti e di una superficie di 15 mila chilometri quadrati, con vasti piani rigogliosi di frumento e ricchi nel sottosuolo di cromo, di magnesio, di piombo e di zinco.

Il Conte Ciano ha quindi trattato brevemente dei rapporti italo-francesi dopo l'armistizio, illustrandone il carattere e mettendo in rilievo il loro del tutto armonico parallelismo con i rapporti franco-germanici.

Egli è passato poi a dare notizia delle buone relazioni dell'Italia con la Turchia, la Svizzera e la Spagna, della quale ha particolarmente accennato al cordiale atteggiamento di solidarietà con le Potenze dell'Asse, tenuto durante tutto il corso della guerra.

Esaurito così l'esame dei singoli problemi, il Conte Ciano ha dato un quadro della politica generale dell'Italia nel sistema delle sue alleanze, mettendo in rilievo l'intima e costante collaborazione, la profonda intesa, l'assoluta solidarietà che lega l'Italia alla Germania ed al Giappone.

I nostri Governi ed i nostri popoli hanno la perfetta coscienza che quella che essi combattono nei suoi molteplici fronti è una guerra sola. La loro collaborazione è quindi improntata non solo alla più completa lealtà, ma anche alla precisa decisione di far fronte con ogni sforzo a tutti gli impegni che le Potenze del Tripartito si sono mutuamente assunti.

Dopo di avere illustrato il carattere di questa cooperazione, il Conte Ciano ha ricordato che non è solo la fraternità di armi che unisce camerati italiani, camerati tedeschi e camerati giapponesi, ma è anche una visione unica della guerra, è un unico piano nel cui quadro operano in Russia come in Africa, nel Mediterraneo come nell'Adriatico e nel Pacifico, e passando di vittoria in vittoria, le

forze delle tre Potenze, alle quali il Ministro ha inviato il suo saluto reverente e commosso.

Il Conte Ciano ha concluso la sua esposizione con una rapida sintesi delle operazioni militari che le Potenze del Tripartito attualmente conducono e che per vastità e grandezza e per i fulminei successi ottenuti, non hanno precedenti nella storia del mondo. La lotta sarà ancora aspra e lunga, perché il nemico sa di combattere per la sua stessa preservazione.

«Alla tenacia del nemico, noi opporremo — egli ha detto — una ancora più dura ed irriducibile volontà di combattimento. Questa volontà è il pegno sicuro della Vittoria che il popolo italiano saprà, insieme ai suoi alleati, a qualsiasi costo, raggiungere, agli ordini del Duce, nel nome del Re.

■

VENEZIA. — Indetto dal Sindacato interprovinciale giornalisti, in seguito ad accordi presi con il segretario federale, ha avuto luogo, alla Scuola di preparazione politica per i giovani, un convegno, durante il quale sono stati trattati importanti argomenti sul giornalismo fascista.

Ha parlato per primo il segretario del Sindacato interprovinciale, Nino Scorzon, il quale ha illustrato gli scopi del convegno e ha presentato il camerata Ezio Camuncoli del «Popolo d'Italia», venuto ad assumere la presidenza del convegno stesso.

■

PADOVA. — Nella giornata di chiusura delle celebrazioni e Riunioni scientifiche padovane, dieci scienziati, appartenenti a Paesi alleati, hanno ricevuto il dottorato «ad honorem» del nostro Ateneo. Le figure degli onorati sono tutte oltremodo rappresentative ed esprimono in sommo grado il contributo portato alla scienza dai rispettivi Paesi.

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35-198 - 35-058

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI

Molti di voi domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po' il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalle stampe: potete voi comporre e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potrete trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato vi mette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia di un argomento secondo l'indirizzo che avete dato.

La sua unica sede è in Milano (4/36) Via C. Compagnoni, 26

Telefono 53-335 - Casella postale 918

Cronache dell'Arte e della Letteratura

CINEMA

NAPOLI E IL CINEMA

Napoli attira a lunghi intervalli la nostalgica fantasia dei soggettisti e l'interesse dei registi. Si sente forse, all'improvviso, il rimorso di averla troppo dimenticata? Ma si tratta sempre, in vero, di una Napoli di maniera, (da cartolina illustrata, da album ricordo, vista attraverso il solito pino) che affiora in qualche film, inserita o evocata, non sempre con gusto e a proposito, con il solo scopo d'inquadrare leggiadramente piccoli episodi romantici, d'incontri, di partenze e di ritorni, fra i giardini di Posillipo o sulla spiaggia di Mergellina. A volte, poi, si vorrebbero rendere accettabili e verosimili, così, perfino quei personaggi da vecchio romanzo d'appendice che, dimenticando di dover essere napoletani, sia pure a codesta maniera, parlano con l'accento di origine e tradiscono, come Carlo Ninchi nel «Masaniello», anche la più elementare ed indispensabile fedeltà storica. Licenze del cinema, si dirà, ma possiamo tranquillamente accoglierle? E perché fratelli De Filippo, ad esempio, che sono napoletani autentici, nei film napoletano «A che servono questi quattrini?», si muovevano nei vuoti trasverini di una falsa Napoli di cartone e di legno, sotto balconi pensili che ci ricordavano Firenze, dinanzi ad un portico veneziano, per le scene rinovecentate di un palazzo che invano abbiamo cercato nel quartiere suburbano in cui il film avrebbe dovuto svolgersi?

Ma noi crediamo ad una sistemica, volenterosa, intelligente evoluzione del nostro cinema ed alla sua ansia di perfezione, e siamo certi che la piccola folla di attori e di tecnici, venuta a Napoli una ventina di giorni fa, per alcuni «eserni» di un film sulla Sanfelice, questa volta abbia finalmente trascinato la città oleografica di cui si è detto, e che non soltanto per riprodurre i luoghi in cui in cui visse e soffrì la debole Luisa sta capitata sotto il bel cielo di Napoli. Cielo che dovrebbe attrarre più spesso soggettisti, registi e produttori, anche per i film, non di carattere napoletano, considerato che con i suoi mutamenti improvvisi, i suoi toni, le sue luci, le sue fantasie, potrebbe essere davvero l'ideale delle macchine da presa. Ma tutto ciò meriterebbe un più lungo e serio discorso. Per ora accendiamo il fucolino delle nostre segrete speranze: una volta o l'altra Napoli finirà per avere i suoi teatri di posa e i suoi cantieri. Si vedrà, allora, come questa città non abbia solo

i giardini di Posillipo, il pino e la spiaggia di Mergellina, ma sia ancora tutta da scoprire e da rivelare nei riguardi del cinema.

Roberto Minervini

■

7 MAGGIO

E' stato proiettato a Roma il film norvegese «Il bastardo» premiato alla Mostra Cinematografica di Venezia lo scorso anno.

Si è pure proiettato ieri il film tedesco «Brillano le stelle».

■

22 MAGGIO

Si è proiettato il film italiano «Paura d'amare».

■

ROMA 29 MAGGIO

E' stato proiettato il film «Ragazza che dorme» diretto da Andrea Fortano.

■

ROMA 29 MAGGIO

E' stato proiettato il film italiano «L'uomo venuto dal mare».

■

La S.I.P.A.C., una nuova Società costituita di recente, direttore Nino Bolla, annuncia due film: «Superstiti», dal romanzo omonimo del Bolla, e «Signora novecento».

■

E' quasi ultimato un nuovo film della «Cines», realizzato dalla Juventus Film Soggetto e sceneggiatura di Nunzio Malasomma e Sergio Pugliese; regia di Malasomma; interpreti: Vanna Vanni, Marietta Lotti e Gino Cervi. Questo film verrà distribuito dall'EN.I.C. Titolo «Acque di primavera».

■

Si è iniziata la lavorazione, nei cantieri della Titanus, del film sacro «Santa Rita da Cascia», su soggetto di Celestino Spada che ne ha curato anche la sceneggiatura. Il commento musicale sarà scritto espressamente da don Lorenzo Perosi. Protagonista sarà Elena Zareschi. Altri interpreti: Laura Nucoli, Oretta Plume, Lamberto Picasso, Teresa Franchini e Marcello Giorda.

■

E quasi ultimata la lavorazione di «Avanti c'è posto», film di produzione Cines, realizzato da Amato, con regia di Mario Bonnard. Nella parte di protago-

nista vedremo per la prima volta in cinema il famoso comico romano Aldo Fabrizi.

■

Su soggetto di Felice Carosi, Giuseppe Orioli e Roberto Savarese, sarà realizzato alla Farnesina «La battaglia», un film che esalterà gli eroismi di due battaglie di Giovanni Fascisti a B. El Gobi. Il film, prodotto dalla Fono, sotto l'egida del Comando generale della GIL, avrà la regia di Giuseppe Orioli. I protagonisti saranno quattro giovani: Oswaldo Genazzani, Felice Gentile, Leo Melchiorre e Mario Ortese.

■

I De Filippo tornano al cinema dopo una breve assenza per interpretare due film: «Non ti pago», dalla commedia omonima di Eduardo, e «Angelina mia!», dalla commedia in tre atti di Paola Riccorsa. Regista Carlo Ludovico Bragaglia.

■

«La famiglia del fabbro», il romanzo di Massimo Bontempelli, è stato ridotto per film dallo stesso Bontempelli, da Pierangeli e Barbaro. Quest'ultimo lo dirigerà per la Cines.

■

Luigi Chiarini, Vitaliano Brancati e Umberto Barbaro hanno ridotto in soggetto cinematografico e sceneggiato il dramma di Rosso di San Secondo: «La bella addormentata». Produzione Cines, teatro del Centro sperimentale.

■ ■

P R O S A

ROMA 5 MAGGIO

All'Eliseo è stata rappresentata la commedia «Interno 14» di Vincenzo Tieri.

■

ROMA 7 MAGGIO

All'Eliseo è stata rappresentata la commedia di Alberto Donini «Il mandriano di Longwood».

■

ROMA 13 MAGGIO

All'Argentina è stata rappresentata dalla compagnia di Ruggero Ruggeri «La famiglia Pont-Biquet» di Alessandro Bisson.

■

ROMA 15 MAGGIO

All'Eliseo è stata rappresentata la commedia «Interno 14» di Vincenzo Tieri.

ROMA 30 MAGGIO

Al teatro Eliseo è stata rappresentata la tragedia «Salomè» di Oscar Wilde che Corrado Pavolini ha tradotto e diretto per la compagnia Adami.

■

ROMA 30 MAGGIO

Anche al teatro Eliseo è stata rappresentata ieri sera la commedia «La medicina di una ragazza ammalata» dello unico di Paolo Ferrari.

■

La Compagnia del Teatro delle Arti, diretto da Anton Gullio Bragaglia, che ha rappresentato quest'anno «Anna Christie» e «Oltre l'Orizzonte» di O' Neil, «L'avventuriero davanti alla porta» di Milan Begovic, «La via fiorita» di V. Kataew, «Dedalo e Ifigia» di E. Talaico, si è sciolta a Trieste.

■

Diana Torrieri, che è stata finora prima attrice della Compagnia del Teatro delle Arti, si è scritturata con Sergio Tofano per una compagnia stabile al Teatro Argentina di Roma.

■

Cesare Meano, per la prima volta regista, ha presentato al Teatro dell'Università di Roma, per iniziativa del suo direttore dott. Nicola Speno, la sua commedia «Avventure con Don Chisciotte». Quindi chiamò all'autore e agli interpreti.

■

La Compagnia di Laura Adami, che ha rappresentato con grande successo la «Salomè» di Oscar Wilde, ha concluso l'anno teatrale XX al Teatro Eliseo di Roma.

■

Giuseppe Lipparini ha commemorato, al Teatro Municipale di Modena, Alfredo Testoni, di cui è stata rappresentata «Quel chi paga l'olio», dalla Compagnia dialettale di Angelo Gandolfi.

■

Guglielmo Zorzi, dopo molto silenzio, annuncia una nuova commedia in tre atti: «A modo loro».

■

La nuova commissione artistica, nominata di recente dal Ministro dell'Educazione Nazionale, per assistere la presidenza della R. Accademia d'Arte Drammatica in Roma, è così composta: Silvio d'Amico, presidente, ed Ecc. Renato Simoni, Ermanno Corbini, Eugenio Bertinetti, Alessandro Varaldo, Cesare Vico Lodovici, membri.

■

NOTIZIE DALLA GERMANIA

MAGGIO

Il teatro di Götting ha avuto grande successo in occasione della sua matina-

ta nella quale venne rappresentata la commedia «Ariodiso» e l'opera «Amelia va al ballo» di Carlo Menotti.

A Monaco è stata rappresentata, con gran successo la commedia di Gherardo Gherardi «I figli del Marchese Lucera».

■

Ad Augusta è stata data la commedia di Gherardo Gherardi «Questi ragazzi» accolta con grande simpatia.

■

Nel quadro degli scambi culturali italiano tedeschi e in occasione del 75esimo anniversario di Ferruccio Busoni il Teatro comunale di Götting ha rappresentato per la prima volta «Ariecchino».

■

La nota commedia di Dario Nicodemi «Alba, Maltino, Sera» verrà rappresentata, sotto la direzione di Albert Fischel di Monaco, dinanzi a differenti compagnie delle Forze Armate tedesche.

■ ■

MUSICA

1 MAGGIO

Al teatro Reale di Zagabria è stata ieri rappresentata l'opera «Ero, lo sposo caduto dal cielo» del maestro croato Jacov Gotovac.

■

1 MAGGIO

Al teatro Comunale di Firenze è andato in scena «Piccolo» di Beethoven (cantato e parlato in tedesco) rappresentato dal complesso musicale dell'Opera di Stato di Dresda.

■

2 MAGGIO

Al Teatro «Vittorio» di Torino è stata rappresentata l'opera di Egk «Peer Gynt».

■

13 MAGGIO

Al teatro Reale dell'Opera è stata ieri rappresentata «La gazza ladra» diretta da Riccardo Zandonati, revisore dell'Opera stessa che dal 1858 non era stata più eseguita in Italia.

■

20 MAGGIO

Ieri al Teatro delle Arti è andato in scena «El amor brujo» di De Falla. Si tratta di scene gitane, vecchie impressioni iberiche.

■

22 MAGGIO

Al teatro delle Arti sono andate in scena «Le nozze» di Stravinsky. (Prima rappresentazione in Italia).

29 MAGGIO

Al teatro Comunale di Firenze è stato rappresentato ieri sera l'ultimo lavoro di Busoni «Il Dottor Faust».

■

NOTIZIE DALLA GERMANIA

MAGGIO

All'Opera statale di Berlino si avrà occasione di sentire Franca Somigli dell'Opera Reale di Roma.

L'ospite italiana canterà nelle opere «Tosca», «Andrea Chénier», «Carmen», «Trovatore». «Andrea Chénier» verrà diretto dal Maestro del Teatro Reale di Roma Oliviero de Fabritius.

■ ■

MOSTRE

A Milano si è inaugurata una mostra di Renato Vernizzi (premio Bergamo), Enrico Galassi, smaltatore, Paolo de Poli, mosaicista, e Giorgio Hima, quest'ultimo appartenente al gruppo degli impressionisti della campagna romana.

■

Ordinata nel palazzo della Permanente, anche a Milano, si è aperta la mostra postuma di Antonio Pasineti. Per l'occasione le Edizioni d'Arte Emilio Bestetti hanno pubblicato un volume con scritti di Lauro Pasineti, un saggio critico di Leonardo Borgese e 225 tavole.

■

Nella sala della Pinacoteca di Brera, il Direttore generale per le Arti, Marino Lazzari, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurato una mostra personale di Carlo Carrà.

■

Alla Galleria del Milione Stoni ha esposto 22 grandi fogli dipinti a tempera.

■

Ad iniziativa della Confederazione Professori ed Artisti di Napoli, si è inaugurata con l'intervento di Cornelio Di Marzio, una «Galleria di Artisti» che adunerà nelle proprie sale le opere dei pittori e degli scultori napoletani e faciliterà la vendita al pubblico. La pitura è rappresentata da Luigi Crisconio, Pietro Barilla, Giovanni Brancaccio, Carlo Striccoli, Lionello Balestrieri, Corrado Russo, Vincenzo Giardo, Manlio Giarrizzo, Emilio Notti, Vincenzo Colucci, Ettore Lelli, Nino Caffè, Alberto Chiancone, Mario Certelli, Enrico Ortolani, Mario Vittorio, Eugenio Viti, Federico de Angelis; la scultura da Alessandro Monteleone, Ettore Sannino, Giovanni Tizzano, Saverio Gallo, Francesco Parente e Antonio Bega.



MARIO CORTIELLO: "Si miete anche in città,, — XXIII Esposizione Internazionale Biennale d'Arte di Venezia



Kurt Seligmann, ebreo americanizzato, "Sabbatn Phantome,, — L'autore dice di voler esprimere l'inquietudine
umana.



La portaerei americana "Saratoga", in pieno assetto di guerra



Ritorno alle basi atlantiche di nostri sommergibili operanti sulle coste dell'America Settentrionale

C O R S I V I

Tramonto di una logica ambigua

La logica liberale che rifiutava di accogliere i principi, i postulati della nostra rivoluzione, vive oggi le sue più tragiche ore s'accosta alla sua agonia implacabile, che due rivoluzioni sono l'una contro l'altra e la vincitrice non avrà più un attimo di indulgenza o di pietà: sul sangue calano dei morti non si può perdonare al nemico, all'assente, al codardo.

Il vecchio mondo liberale anglosassone era già in isfacelo quando suonò la nostra diana: si trattava, per esso, di salvare il salvabile.

Sulle pallide fronti dei debris d'Empire, poi, cadeva il marchio della stella rossa.

Stalin, unico imperatore del dollaro e della sterlina, unico sterminatore di entrambi, conquistava America e Inghilterra senza bisogno di altobristi e di armata rossa. A Stalin, che aveva con la sua logica estromesso i Martoff, i Kamtski, i Plekanoff, perché ambasciatori di Marx, a Stalin che aveva fatto mattare Trotsky perché ambasciatore postumo della logica di Lenin, oggi son bastate le ambascerie di Litvinoff, Molotoff, Maysky, per conquistare due imperi. E' il suicidio della logica liberale, e la famiglia Turbin del dramma di Bulgakoff che ascolta saltare dietro le facciate la marea della rivoluzione bolscevica e che, allucinata, attende la morte. Perché il liberalismo non ha via di uscita. O la sconfitta, ed allora la fine; oppure la vittoria ed allora doppiamente la fine.

Tramonta così, per sempre, la preziosità, la peculiarità, la profondità di una logica che eresse barricate ideali, cavalli di frisia fantomatici, soavi doline tortuose, intricate, sotterranee, davanti alle nostre prime legioni, coarsarsi di mine, poi, il cammino della nostra rivoluzione.

E' il tramonto apocalittico di una stagione supinamente inetta e beata, la cui civiltà si compendia in una logica che fu scardinata dalla pattuglia di adolescenti e di reduci alla quale Dio volle donare un Capo.

Poi vennero le masse, i popoli, le armate. E tutto ciò al di fuori della borghesia liberale, penna, inchiodata nel tempo, chiusa nell'articolo dei suoi immortali principi, illuminata dal raggio di sole ambiguo della divina, tanto spremuta libertà.

«La guerra si fa per vivere e non per morire». Così Giovanni Acuto. Per questo la logica liberale agonizza nel

fatale decorrenza dell'attuale, decisiva stagione, che l'hanno travolta le prime cannonate, i primi urti delle fresche generazioni in cammino.

Se tornassero...

L'Osservatore Romano pubblica che nei giorni 11, 12, 13 si sono svolti gli esami annuali della scuola di Biblioteconomia eretta presso la Biblioteca apostolica romana. I candidati presenti erano 28. Le prove si svolsero alla presenza del direttore della scuola, prof. Igino Giordani, fra i candidati, oltre il solito gruppo di religiosi, vi erano le signorine Maria Brana Ascoli (ebraica), Siva Della Sete (ebraica), Laura Sonnino (ebraica), Paola Zevi (ebraica), Doris Weiss (ebraica).

Se i dottori della Chiesa e i numerosi Pontefici che combatterono talvolta spietatamente i Giudei ritornassero al mondo, si sentirebbero propensi a credere che l'Osservatore Romano abbia voluto scherzare, prima di essere costretti a riconoscere con profondo dolore la tristezza suprema di questa realtà, che i Giudei vendicandosi della civiltà cristiana, sono riusciti ad entrare con libertà e autorità nella stessa casa del Vicario di Cristo.

E' evidente che l'indirizzo politico dell'organo della Santa Sede è decisamente orientato verso i figli di Giuda, che, siccome abbiamo più volte dimostrato, sono riusciti a scatenare questo ummane conflitto. E' anche evidente che l'Osservatore Romano si compiace di sfidare l'opinione pubblica italiana rinnegando la tradizione cattolica in odio allo Stato, distruggendo la demagogia anticlericale dei partiti giudeo-massonici ha rimesso in vigore e in onore quella tradizione.

Più che logico e naturale che noi cattolici fascisti ci sentiamo profondamente turbati di quanto avviene fra le mura della Città vaticana. Soprattutto temiamo che la falange degli ebrei colà piazzati e schierata sfacciatamente non finisca per avere il sopravvento. Abbiamo il diritto di prevedere questi Giudei predicare un bel giorno la morale di Cristo! In questo caso nessun appunto muoveranno ai figli di Giuda, perché essi; sono coerenti e ubbidiscono alle prescrizioni talmudiche, a quelle che impongono di recitare qualsiasi commedia in nome e per maggior gloria dei loro Jahvé.

Infatti, sembra scritta per noi la massima del celebre ebreo Tharan: «La Chiesa nei periodi storici sfarorevoli all'ebraismo è la più sicura delle compagnie di assicurazione».

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME COTONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C. di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAONOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI. CORDAMI. TESSUTI D'OGNI GENERE. COPERTONI IMPERMEABILI



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

RITAGLI

NAUSEA DI UN CONTENUTO ATTRAVERSO IL RIDICOLO D'UNA FORMA:

(Dal «Corriere della Sera» del 6 maggio)

Roma, 6 maggio

«Oggi — ha trasmesso Radio Londra — cade il primo anniversario del ritorno dell'Imperatore di Etiopia ad Addis Abeba e una riunione celebrativa si è svolta a Londra, al termine della quale un messaggio di congratulazioni è stato inviato all'Imperatore.

«In un messaggio da Addis Abeba l'Imperatore ha comunicato che il lavoro di ricostruzione, con la collaborazione del Governo britannico, procede seditamente da quando il Paese fu liberato. L'Imperatore ha conferito al generale Sir Archibald Wavell la commendata dell'Ordine del Sigillo di Salomone in riconoscimento dei servizi resi agli alleati. Il generale Wavell era comandante in capo del Medio Oriente durante la campagna abissina».

E' spiccatissimo tratto della natura degli inglesi una sorta di intrepidezza o inconsapevolezza di fronte al ridicolo. La celebrazione di cui ha dato notizia Radio Londra col messaggio a Tafari e lo sproloquio stesso di questo sulla «ricostruzione» dell'Etiopia toccano veramente il colmo del buffonesco.

A qual grado sia discesa la decadenza imperiale britannica lo mostra nitidamente questo episodio grottesco. E anch'esso va ad aumentare la somma di disonore che l'Inghilterra accumula su di sé, e con cui sprofonderà nella disfatta.

FIELE LEVANTINO E METALLO INGLESE:

(Dal «Corriere della Sera» dell'8 maggio)

UN AGENTE PROVOCATORE

Senza voler mettere in stato d'accusa la stampa turca, si vuol legittimamente mettere alla berlina un certo non meglio identificato Yalcin, che sul giornale «Yeni Sabah» ha trovato modo di fare delle volgarissime quanto calunniose e gratuite insinuazioni sui rapporti correnti fra l'Italia e la Bulgaria.

Questo imbrattacarte sterilizzato, pare si sia riservata la funzione dell'agente provocatore. Non passa giorno, infatti, che egli non trovi modo di scilupare l'inchiostro della sua penna viperina, per mettere in cattiva luce quanto fanno le Potenze dell'Asse e del Tripartito, per esaltare e turbolare quanto dicono le sedicenti democrazie del dollaro e della sterlina. Ma fino a che si è trattato di

vaniloqui per uso interno, ci siamo risparmiati la fatica e l'umiliazione di una messa a punto. Si trattava di cosa che riguardava esclusivamente lo scribacchino malintenzionato e i suoi pochi o molti lettori di bocca buona e di scarso buon senso. Ma oggi si tratta di ben altro. Oggi costui insinua che «per quanto ufficialmente non si sia fatto comprendere che i Balcani hanno formato oggetto delle conversazioni di Salisburgo, si sono tuttavia svolte intorno ad essi delle conversazioni perché molto acuto sarebbe il conflitto tra l'Italia e la Bulgaria e molto grave il pericolo sia per l'Italia».

Con buona pace del giornale di Ankara, a Salisburgo si è parlato di molte cose; ma tra queste cose non era una questione balcanica o, peggio, bulgara. La situazione dei Balcani è, per le Potenze dell'Asse, chiara e definita da almeno un anno. E i rapporti tra Roma e Sofia sono limpidi e amichevoli, solidi e convergenti da gran tempo; anzi, essi si sono viepiù rinsaldati e fortificati proprio attraverso il collaudo degli eventi europei seguiti nel ventennio tra le due guerre, proprio attraverso il vaglio dei fatti politici e militari susseguiti alla rivolta europea contro i pericoli sobbilatori dell'unità continentale. Lo «Yeni Sabah» è dunque male informato e peggio consigliato. Il che non depone molto favorevolmente sulla sua serietà e sulla sua ponderatezza.

Nient'altro da dire al riguardo.

ANTICIPAZIONI:

(Dal «Corriere della Sera» dell'8 maggio)

Soccolma, 8 maggio

A proposito del deputato inglese che partecipò a una seduta segreta della Camera dei Comuni, e al quale si è fatto addebito di aver discusso in pubblico temi in quella seduta dibattuta, l'«Exchange Telegraph» comunica ora trattarsi del deputato laburista indipendente Mac Govern. Egli in un discorso tenuto in Scozia aveva dichiarato che negli ultimi due mesi erano state mensilmente affondate 800 mila tonnellate di naviglio alleato. Il giornale conclude osservando che il deputato può ora ripetere tranquillamente quest'affermazione, poiché ormai la cifra esposta sarà fra breve pubblicata.

PAROLE ONESTE:

(Dal «Regime Fascista» del 10 maggio)
Radiocronaca

La «Gazette de Lausanne» pubblica una lunghissima corrispondenza da Berlino dal titolo: «Il Führer e l'Italia»

Nella corrispondenza in cui sono fra l'altro ricordati i passaggi dei vari discorsi del Führer, dedicati all'Italia, è fra l'altro detto:

«Infine il Führer non ha mancato di mettere in rilievo il potente sforzo che l'Italia svolge contro i suoi nemici nel Mediterraneo e in Africa. Gli italiani, non dimentichiamolo, sono praticamente in guerra da 30 anni, ossia dal 1911, quando fu decisa l'impresa libica. L'entrata in guerra dell'Italia costituì perciò un'azione molto ardita. La Penisola volle correre la sua fortuna. E la fortuna sorride agli audaci».

SISTEMI ITALIANI:

(Dal «Corriere della Sera» dell'11 maggio)

Roma, 11 maggio

L'«Osservatore Romano», ritenendo conto della visita che il Nunzio in Italia, mons. Borgongini Duca, ha compiuto in occasione della passata Pasqua ai vari campi di concentramento dei prigionieri in Italia e ai campi degli internati civili, scrive che le condizioni sia dei prigionieri sia degli internati sono buone e che essi vengono trattati con umanità e cavalleria. I prigionieri, ai quali il Nunzio ha recato il saluto del Pontefice e distribuito doni da sorvegliarsi e una somma di denaro oltre a cartoncini ricordo, si sono dimostrati molto grati al Pontefice e hanno eseguito, alla fine della visita, canti corali nelle loro lingue.

Altrettanto è avvenuto nei campi degli internati, tutti situati in località salubri: qui mons. Borgongini Duca ha potuto, tra l'altro, parlare con tutti i singoli e occuparsi delle pratiche che essi avevano in sospeso.

ANCORA UN MESSAGGIO DI RICHTER:

(Dal «Popolo d'Italia» del 12 maggio)

UN CONTO CHE NON TORNA

Dice il generale Ritchie in un messaggio rivolto dal Cairo alle truppe britanniche: «Dalla fine di gennaio le cose sono andate favorevolmente al nemico, il quale ha ricevuto rinforzi in materiali ed ha riconquistato parte dei territori perduti. Dobbiamo tuttavia ricordare che per obbligare a retrocedere il nemico ha inviato in Libia una parte considerevole di materiali, inclusi i carri armati, che avrebbe preferito lanciare contro la Russia».

Dice il «New Chronicle» in un articolo di Vernon Bartlett: «I benefici dei successi nipponici per la Germania e per l'Italia sono indiretti, nel senso che le

risorse degli Stati Uniti sono state gravemente incalcolate e gli alleati hanno dovuto inviare in Asia Orientale armi e uomini che erano pronti per il Medio Oriente».

Diciamo noi: Anche ammesso per ipotesi che l'Asse avrebbe preferito inviare in Russia i materiali che sono stati inviati in Libia per ricacciare gli inglesi, sta di fatto che gli inglesi sono stati ricacciati senza che i Russi abbiano potuto ottenere alcun successo positivo. Gli «alleati» viceversa, i quali hanno sottratto uomini e armi dalla Libia per respingere i Giapponesi, non solo non sono riusciti a respingere i Giapponesi in Asia Orientale, ma non sono neanche riusciti a impedire la riscossa dell'Asse in Libia. Come si vede, è un conto che non torna.

LA POLITICA DELLA NEBBIA:

(Dal «Messaggero» del 13 maggio)

DUE IPOTESI

Nei suo «discorso dei gas» pronunciato alla radio di Londra la sera del 10 corrente Churchill ha detto testualmente: «Non sappiamo quando si scatterà l'inferno in Russia, ma non è stato notato nessuno di quei concentramenti di truppe che precedono di solito gli attacchi dei tedeschi. Tuttavia siamo al 10 maggio e il tempo passa rapidamente. Oggi si esprime che fin dal giorno 8 i tedeschi e i romeni avevano sferrato un forte attacco nella penisola di Kerch ottenendo immediati, larghi risultati. Churchill non ne sapeva nulla? Se così è, bisogna pensare che i Russi tenevano nascoste le vicende del loro fronte all'alleato d'oltre Manica: diffidenza o scarsa considerazione. Churchill sapeva? Se sapeva vuol dire che nel suo discorso è ricorso ancora una volta al mendacio sfrontato, impudente. Nell'uno e nell'altro caso il profeta che non ne sapeva mai una ci fa la solita grottesca figura.

CONGRATULAZIONI:

(Dal «Corriere della Sera» del 13 maggio)

Stoccolma, 13 maggio

Questi giornali riferiscono una informazione della «Chicago Tribune» che rivela l'esistenza di attività comuniste nell'Esercito canadese. Il partito comunista tenterebbe di introdurre 4 o 5 agitatori in ogni unità dell'Esercito. Molti agenti comunisti si sono recati oltremare insieme ai contingenti canadesi.

«Una simile tattica potrebbe essere impiegata negli Stati Uniti — scrive il giornale — dove, oggi, i comunisti costituiscono una minaccia più grave che in qualsiasi periodo precedente. Ciò dipende dal fatto che essi possono attualmente spacciarsi per fervidi patrioti, devoti alla causa americana e a quella della libertà. I rossi americani e i loro simpatizzanti possono oggi avvilupparsi nella bandiera americana, e così travestiti compiere la loro opera nefasta. I comunisti americani

costituiscono attualmente un disonore per i cittadini la cui lealtà verso il Paese è sempre stata costante».

ILLUSIONI A CATENA:

(Dal «Popolo d'Italia» del 15 maggio)

SPERANZE A TRE

Il corrispondente da Kuibisev del «Daily Express», in un articolo intitolato: «La Russia fa assegnamento su noi», informa che il vice commissario sovietico agli Esteri, Lozowski, ha dichiarato ad una conferenza stampa che «l'U.R.S.S. combatte sola oggi contro le Potenze dell'Asse». Il corrispondente così commenta l'informazione: «E' di capitale importanza per le relazioni anglo-sovietiche il fatto che la Russia per salvarsi conta sull'invasione del continente da parte dell'Inghilterra».

In Inghilterra, viceversa, si conta sulla Russia. «La Russia — scrive infatti il «News Chronicle» — potrebbe vincere per noi quest'anno. Ora a giudicare dalle notizie che arrivano dalla Crimea, non pare che i Sovietici abbiano cominciato a vincere né per conto degli Inglesi, né per conto proprio: mentre mancano completamente notizie sull'invasione del continente da parte dell'Inghilterra.

Stalin spera in Churchill, Churchill in Stalin. Tutti e due sperano in Roosevelt. Il quale spera in entrambi.

TEATRO TRAGICO:

(Dal «Stampa» del 15 maggio)

MARINAI E PAN-AMERICA

Prado, Presidente del Perù, è stato ricevuto alla Casa Bianca come un Re. In suo onore, presente Cordell Hull, vi è stata una solenne assemblea dell'Unione panamericana che rappresenta gli interessi delle 21 repubbliche. Prado ha anche avuto la soddisfazione, concessa solo a Churchill, di pronunciare un bel discorso innanzi al Senato sulla solidarietà del continente.

Nello stesso giorno si riunivano a New York, in sale più modeste, 400 marinai dei sindacati della marina mercantile. Protestarono i quattrocento per l'insufficiente difesa dei piroscafi di trasporto lungo le coste orientali. Un marinaio ha detto: «noi parliamo anche in nome dei nostri morti. Molti uomini sono affogati per l'imperizia degli ufficiali che comandavano i piroscafi. Il Ministro Knox è un cattivo profeta: gli affondamenti lungo le coste dell'Atlantico non sono diminuiti nelle ultime settimane ma aumentati con la rapidità d'un razzo lanciato contro il cielo».

Gli obernati comunisti tedeschi confermano questo parere: in pochi giorni sono state affondate ventun navi americane per 113 mila tonnellate e pan-America deve rispondere alle grida di aiuto che giungono dal Sud. La vita economica di

molte repubbliche non è soltanto in crisi ma corre rischio di essere travolta, perché non è più possibile importare ed esportare. Queste repubbliche non sono autarchiche e gli scambi con l'estero sono una questione di vita o di morte.

Dal Brasile, da Cuba, da Panama, da S. Domingo ecc. ecc. giungono a Washington le stesse richieste: navi e merci. Il «Daily Star» della Marina di l'Avana scrive: «Se gli S. U. non liberano il mare dei Caraibi dai sottomarini nemici, l'economia cubana va verso la catastrofe». A Washington vi sono due correnti che discutono il tema: sviluppare ed assicurare le comunicazioni marittime verso l'Inghilterra e la Russia, oppure con le Repubbliche centrali e del Sud?

Nell'attesa, le navi affondano, i marinai protestano, mentre i giornali annunziano: per i prossimi mesi sono necessari alla nostra marina mercantile 70 mila marinai e 15 mila ufficiali. Dove trovarli?

CHE DIO PERDONI...

(Dal «Regime Fascista» del 17 maggio)

Radiocronaca

I prelati belgi si sono rifiutati di offrire in onore dei Caduti belgi sul fronte russo: si è dovuto ricorrere a prelati tedeschi. Un giornale di Anversa deplora che la Chiesa neghi il conforto delle sue cerimonie a coloro che muoiono per combattere la Russia dei senza-Dio.

E' evidente che il clero belga risente della politica massonica del suo paese e anziché rinviare e ritornare alla tradizione della Chiesa continua a preferire una sporca politica alla buona religione. Mai avremmo immaginato che la carità e il dovere sacerdotale cedessero un giorno all'odio ed al ricatto.

Che Dio perdoni questi suoi falsi ministri!

DIAGNOSI AMERICANE:

(Dal «Popolo d'Italia» del 20 maggio)

UN BEL GIORNO SI FERMERANNO

I Giapponesi avanzano? Che avanzino Peggio per loro. Più avanzano, più si avvicinano alla sconfitta finale. Un bel giorno si fermeranno. Questa almeno è la tesi del «New York Times», il quale scrive: «I Giapponesi si sono lanciati troppo avanti in seguito alla loro ondata di successi. La loro offensiva primaverile li porterà ancora più vicino al punto dove essi saranno definitivamente fermati, poiché è uno storico destino degli aggressori che essi accelerino la propria disfatta».

E' una tesi che, almeno per il grosso pubblico americano, ha bisogno di una spiegazione alla buona. Siccome la terra è rotonda, uno non può avanzare senza che un bel giorno non si ritrovi al punto di partenza. Partiti dal Giappone, i Giapponesi si ritroveranno, perciò, al Giappone, dove finalmente si fermeranno. E'

infatti al Giappone che il Consiglio del Pacifico si propone di ricacciarli.

NORD E SUD:

Dall'«Osservatore Romano» del 28 maggio
L'ESERCITO BRASILIANO

In occasione della cerimonia del giuramento delle reclute della guarnigione di Rio de Janeiro, il generale Silva, comandante della prima regione militare, ha sottolineato in un ordine del giorno il valore della forza morale nella guerra attuale e ha aggiunto che i soldati del Brasile «sono pronti a morire per la patria e, se necessario, per le Americhe e il panamericanismo. Non bisogna però confondere il panamericanismo con il comunismo, come pretendono insinuare alcuni americanisti dell'ultima ora». La nazione e l'esercito brasiliano conservano ancora il doloroso ricordo della rivolta comunista del 1935.

COMMENTI DEI GIOVANI:

(Da «Roma Fascista» del 28 maggio)

LA DICHIARAZIONE DEL DIRETTORIO

Questo è tutto il Fascismo; questo è il linguaggio risoluto e perentorio della Rivoluzione per cui al colma di gioia e di fierezza la gioventù del Littorio spasimosa di tutto il Fascismo, di tutta la Rivoluzione, e devota fino all'offerta generosa del sangue al Duce: fonte e presidio dell'idea, della giustizia e della potenza.

La rovente atmosfera ideale, ossigenata della certezza e della responsabilità, che le dichiarazioni del Direttorio Nazionale hanno d'un subito suscitato, spazzando via le esose caligini vaporanti ai dagli stagni della mormorazione senescente e dell'impotenza spirituale, è quella che abbiamo sempre invocato: l'unica che si confaccia a polmoni giovani e sani, ansiosi di spazio e d'avvenire.

Spazzare, ripulire, snellire, vivificare per essere in tutto degni del tempo duro che è e che verrà, in cui l'idea giganteggia ed urge con tutta la sua irresistibile forza determinante.

E' l'ora degli eroi, dei credenti, dei soldati, l'ora dei fascisti non quella dei mietizzati, tesserati prudenziali: zavorra che impedisce ogni volo, ogni slancio, ogni offerta.

Dobbiamo, liberi d'ogni incertezza, d'ogni dubbio, d'ogni insidia e d'ogni paura, stare col Duce e col popolo, con la purità

e l'eroismo, con le quali formidabili forze soltanto si costruisce l'ordine nuovo sugli schemi della Rivoluzione.

Vediamo, finalmente, separata la fede dai conti correnti delle banche e dalle quotazioni dei titoli, l'idea da ogni catena della materia e dei compromessi.

Il sacro distinto dal profano, la vita dalla morte.

Gridiamo perciò che questa è la nostra ora, dataci in premio della nostra dedizione e della nostra fede.

Giovani sentiamo limpidamente che l'ora decisiva annunciata è quella della giovinezza libera e immacolata, signora del grande destino che va affondando le sue radici nell'*humus* del sacrificio e del sangue.

La vittoria sul vecchio mondo camminerà spedita sulla strada luminosa aperta dinanzi ad ogni spirito, consapevole e vivo, dalle solenni dichiarazioni del Direttorio Nazionale.

Stretti, legioni impazienti, attorno al Duce, principe della giovinezza d'Italia e del mondo, vediamo verso di lui i nostri cuori e le nostre insegne, pronti ad uccidere e a vincere, travolgendo ogni ostacolo per l'amore indomito e pieno della sua verità e della gloria.

ONESTA' E CORAGGIO:

(Dai commenti del IX Maggio)
numero doppio 12-13

LA PAURA DELLA VERITA'

Renzo Arnoldi su «Libro e Moschetto» del 25 aprile scrive sul tema: «La paura della verità», un interessante articolo in cui dimostra come per affermare un diritto alla vita bisogna innanzi tutto confessare un interesse supremo al coraggio.

Trascriviamo alcune delle più significative osservazioni dell'articolo.

«Se un provvedimento ha menato lo scopo: se un atto d'imperio ha leso in giustamente un diritto, se una situazione che si crede di avere sanato è tuttora ribelle al medicamento, non esiste che un obbligo — solo, univoco — indilezionabile — quello cioè di dire a chi di ragione: Vi siete sbagliato. Ritorniamo daccapo». «L'uomo non è una pecora: ma lo diventa quando tace di fronte alla stortura, quando si inchinasse dietro le persiane dell'omaggio servile». «Ma la pigrizia morale e soprattutto la paura di essere oggetto di un risentimento fanno il più delle volte chiudere in gran fretta il libro

della confessione: la verità, cioè la denuncia chiara e semplice di ciò che è reale passa agli «atti» e qui s'addormenta fra le scarioffe in ombra, mentre alla luce del sole avvengono fatti che non dovrebbero accadere». «Gli uomini ai quali incombe una carica si sentono a volte portati al silenzio: perché il silenzio allontana momentaneamente gli sguardi dal galo belato dell'opera».

Là dove, procedendo oltre nella lettura del brano segnalato non ci sentiamo di condividere il pensiero di Arnoldi è al punto in cui egli dice «Il coraggio non costa una grande fatica, quando siamo in molti ad affermarlo».

No, il coraggio non ha un prezzo, a seconda che siano molti o pochi quelli che lo posseggono. Non è qualcosa che va riferita al singolo oppure alla collettività che potrebbe comunicarlo e potenziarlo. Il coraggio ha a sua fonte principale l'onestà. Non costa nulla allorché diviene dovere inderogabile verso una superiore, trascendente entità, quando la vita non è accettata come compromesso, ma come missione, quando, guardandoci sino in fondo al cuore ci si accorge che tacere è più doloroso che proclamare la verità.

Celui che in questo stato d'animo, sotto l'impulso di tali sentimenti dice, anzi, grida la verità, non potrà essere misconosciuto dagli uomini e soprattutto, quel che più conta, dalla storia; nell'ipotesi che la sua sincerità venga erroneamente confusa con l'inettitudine, potrà essere ugualmente orgoglioso d'aver vinto sul falso.

L'uomo infatti che parla per il bene della Patria non «denuncia», ma «confessa» peccati da redimere.

(Fra-Molte-)

INTERESSE ALTRUI:

(Dal «Corriere della Sera» del 29 maggio)

Roma, 29 maggio

La stazione radio di Nuova York «W. N. B. I.» ha trasmesso alle ode 1 dei 29 maggio quanto segue:

«Il piroscafo argentino «Rio Iguazu» è giunto oggi a Recife. A bordo si trovavano i superstiti della corazzata degli Stati Uniti «Maryland», colata a picco il 17 maggio.

«I superstiti hanno detto che la nave affondata nel corso di quattro minuti dopo il siluramento, e che essi, presi a bordo del piroscafo, sono stati ritrovati un giorno dopo l'affonamento della nave»

(Stefani)

UN POETA SCOMPARSO:

LIBERO BOVIO

In una giornata di maggio, in Napoli, Libero Bovio ha chiuso la sua giornata terrena. Un anno quasi di lenta, estenuante malattia. Il Poeta l'aveva vissuta con una cosciente serenità degna d'uno stoico, rifiutando di mettersi a letto, come per rifuggire un riposo di viltà e di abbandono. Se n'era stato invece seduto su una poltrona, nel suo studio, fra i libri e le fotografie del passato; e nei momenti di tregua del male, aveva lavorato intorno al suo ultimo libro di novelle: « Il signore pazzo ». In quella lunga, forzata quiete la sua anima così s'era composta in una rassegnazione paziente, in un oblio di sé stessa; ed in quella catarsi aveva goduto della sua solitudine, del suo silenzio assorto. Forse per reazione. Bovio infatti aveva vissuta la sua vita intensamente; come integrata alla vita della sua città, che gli aveva dato le ali del canto e le amarezze polemiche delle battaglie d'arte.

Profondamente emotivo, col cuore naturalmente aperto alle ginie calde della bellezza e della passione, Bovio aveva dovuto spesso celare, come per un intimo senso di pudore gli stanci irrefrenabili della sua sensibilità, dietro una patina di ironia, a volte scanzonata, a volte sorniona, a volte mordente. Il suo scudo intellettuale. Negli ambienti letterari e giornalistici par'napoli se ne serviva, come un abito mentale; anche se a torto egli apparisse preso dalla diffidenza e dallo scetticismo. Perché in fondo tutti i napoletani adoravano questo incomparabile cantore, tutti erano affascinati dalla sua personalità inconfondibile e potente. Libero Bovio fu artista nato. A quindici anni scrisse un breve dramma naturalista: Malanova, in cui gli accenti sinceri dei personaggi, ed il patetico della vicenda, furono un primo mirabile saggio delle sue qualità teatrali. Seguirono le prime canzoni, musicate da De Curtis: pure gemme, iridescenti di pianto e di commozione; palpiti profondi d'amore desolato e triste, chiusi nel breve giro d'impeccabili strofe. « Autunno », « Sona chitarra », « Canto pe me »; quest'ultimo canto librato sulle ali della voce di Caruso varcò i cieli di tutti i continenti.

Erano i primi anni del secolo. Divenuto scrittore, giornalista, oratore, Bovio fu con Ernesto Murolo, con Salvatore Di Giacomo, con Diego Petriccione, con Castagliola, uno dei più strenui promotori del teatro verista napoletano, sorto in quell'indimenticabile Teatro Nuovo, per virtù di una mirabile compagnia di complesso diretta da Gennaro Pantalena. E' l'epoca di « Casa Antica », di « Sò dieci anne » (quadro desolato e grottesco degno di Cecoff), di « Pulcinella », fantasia colorata, inno nostalgico, in cui le parole assurgono al lirismo d'un canto crepuscolare. E frattanto, canzoni, canzoni. Con Nardella (« O tenente m'ha 'ncucciato... »), con Lama (Silenzio cantatore) con Valente (Che m'hè purtato a ffa ncoppo Pusilleco?...). Negli anni della Grande Guerra Bovio fu a capo di una compagnia con Ernesto Murolo. Scrisse « Gente nostra » e « Vicenzella », in tre atti, che paiono tre parti di una canzone. Divenuto in seguito direttore della Casa Editrice « Santa Lucia » diede alla canzone un carattere più drammatico, più popolare, per cui divenne maggiormente famoso nei quartieri più tipici di Napoli. Ogni anno a Piedigrotta, si attendevano le novità di Bovio con appassionata frenesia. Con Lama, Tagliaferri e Valente, creò, poi, la « Bottega dei 4 », ultima roccaforte della canzone napoletana, dalla cui fucina si son librate le sue ultime voci: « Busciarla me vuò bene », « Sò rose ca se sfronnano » e « Passione ». Napoli ha perduto con Libero Bovio l'epigono della sua poesia, fiorita dopo Di Giacomo, con i garofani schiavoni di Ferdinando Russo, le violette di Ernesto Murolo, i fiori di campo di Capurro, i crisantemi di Galdieri. Le rose di Libero Bovio non avvizziranno tanto presto. Le abbiamo viste rosse, sul suo letto di morte, accese d'un Maggio immortale.

Vittorio Viviani

Una delle ultime pubblicazioni del
compianto Poeta LIBERO BOVIO

Poesia e Dolore di Vittoria Colonna

Elegante volumetto in 16. 70 x 100 con illustrazioni - Prezzo lire CINQUE

La commossa, ardente rievocazione della più alta e dolce creatura della Rinascenza. Il poeta di Napoli esalta con mirabile sintesi e con accenti di profonda umanità, la Poesia e il Dolore di Vittoria Colonna.

RISPOLI EDITORE IN NAPOLI

Rassegna di Libri e Riviste

GIUDAISMO - BOLSCEVISMO - PLUTOCRAZIA - MASSONERIA

Il lettore, lo studioso, chiunque voglia ricercare le origini remote e prossime della tremenda conflagrazione odierna dei continenti deve tener presente, consultare e meditare questo libro di Giovanni Preziosi che da trent'anni, con una sensibilità antiveggente, all'uomo della strada e allo statista, al superficiale e a colui che indaga sugli avvenimenti umani, va indicando le cause prime e profonde, chiare ed oscure dell'immane sconvolgimento dal quale il mondo dovrà uscire con un volto nuovo, con un'anima nuova.

Volume questo di Giovanni Preziosi, che ha la precisione e il procedimento di una documentazione senza lenocini e perifrasi inutili e contemporaneamente attira con una sua suggestione sottile per la novità dei fatti, che espone; per lo stile chiaro, nervoso, schietto col quale fa rivivere cose e persone, episodi in apparenza trascurabili ed avvenimenti di portata incredibilmente straordinaria.

Egli sa mettere il dito sulla piaga con una sicurezza, con una visione, che ti riempie di stupore. E il libro si legge d'un fiato con ansia, come un romanzo strano, che ti rende pensoso e ti preoccupa seriamente.

Fin dalle prime pagine, fin dall'introduzione, egli d'impeto richiama l'attenzione sulle cause prime della tragedia che incombe sul mondo. E queste cause, egli dice, furono individuate da Mussolini e proclamate il 4 giugno 1919 sul « Popolo d'Italia ».

E seguono i capitoli che sono capi d'accusa inequivocabili e che sono e saranno la storia di oggi e di domani: « Ebrei e antisemitismo in Italia ». — « Mussolini e l'ebraismo prima della Marcia su Roma ». — « L'internazionalismo ebraico ». — « Chi governa la Russia? ». — « Sulla soglia del dominio del mondo ». — « Potenza ebraica in America ». — « L'alta banca ebraica americana alla conquista della Russia ». — « Il Sionismo e l'internazionalismo ebraico ». — « Sotto il dominio ebraico la Palestina sarà non più simbolo di pace ma terra di guerra e di sangue ». — « I principali strumenti della Internazionale ebraica: la Massoneria e la Democrazia ». — « Il Kahal ». — « Gli ebrei, la passione e la risurrezione della Germania ». — « Ebraismo, massoneria, bolscevismo in Francia ». — « La lega francese dei « Diritti dell'uomo » e il Grande Oriente di Francia guidati dal giudaismo

contro il Fascismo. (Come la Massoneria preparò l'Aventino) ». — « Potenza ebraica in Inghilterra ». — « L'Inghilterra contro l'Italia sempre ». — « Profetie: I. - La profetia di Ludendorff. II. - La profetia del giudeo Emil Ludwig ». — « Dagli Stati Uniti Israele prepara la guerra ebraica ». — « Il Presidente dell'ebraismo sovvertitore ». — « L'Asse Mosca-Washington ». — « L'origine ebraica di Roosevelt e della signora Roosevelt ». — « La Presidenza ». — « E la guerra ebraica è venuta ». — « Gli incendiari della guerra ebraica ». — « Un pazzo e un sonnambulo hanno nelle mani le sorti delle grandi democrazie ». — « La frontiera americana è sul Reno ». — « Tre figure ». — « Per la guerra: Roosevelt come Wilson ». — « Gli Stati Uniti faranno o non faranno la guerra ebraica? ». — « Come Roosevelt lanciando di pace preparava la guerra ebraica ». — « Che cosa può fare il presidente dell'ebraismo mondiale ». — « La prima comunista entrata nella Casa Bianca ». — « Il piogio di Wodrow Wilson ».

E' un libro, evidentemente, che andrebbe diffuso, e direi, imposto, perché si possa formare una coscienza circa le cause e le conseguenze sconvolgenti di questa apocalittica guerra. C'è, forse, ancora qualcuno (o son troppi?) che non si è reso ragione nella sua leggerezza spirituale (o nel suo egoismo?) della gravità dell'ora, della responsabilità che ognuno deve sentire, della necessità di contribuire alla lotta per la vittoria, perché è in gioco tutto il nostro passato, tutto il nostro avvenire, tutta la nostra civiltà.

Questo qualcuno legge il libro di Giovanni Preziosi e vedrà con altri occhi e giudicherà diversamente le sue azioni, la sua quotidiana fatica, uomini e avvenimenti.

GIOVANNI PREZIOSI: « Giudaismo - Bolscevismo - Plutocrazia - Massoneria »
Edit. A. Mondadori, Milano, L. 20.

ANNUARIO della REALE ACCADEMIA D'ITALIA

E' un bel volume di 458 pagine. Ben curato, nitido, ricco di notizie sull'attività della massima istituzione di cultura creata dal Duce il 7 gennaio 1928.

Interessantissime e veramente pregevoli sono le biografie degli Accademici per esattezza e chiarezza; commosse e belle le commemorazioni degli Accademici scomparsi. Indimenticabili: quella di S. E. Formichi per il caro e compianto Prof.

Nicola Festa; di S. E. Rondoni per il Prof. Alberto Peperè; di Papi per il Prof. Francesco Coletti; di S. E. Longo per il Prof. Romualdo Pirotte; di Papi per Guglielmo Masci; di S. E. Eroole per il poeta nazionale albanese Padre Giorgio Fishta tanto caro al popolo d'Albania e a noi Italiani; del Prof. Canano per Emilio Chiavenda; di S. E. Ojetti per il poeta Cesare Pascarella così vivo e presente nel cuore di tutti gli intellettuali e del popolo.

I discorsi del Presidente dell'alto sodalizio, S. E. Federzoni, sono sempre eloquenti per nobiltà di pensiero, per elevatezza di forma e si leggono con interesse costantemente nuovo.

I discorsi di S. E. Crocco sulla « Solen-za nell'arte della guerra aerea » e di S. E. Bonino sul « Progresso chimico nella scienza del volo » hanno un'importanza grandissima per la competenza degli autori, per l'attualità che afferra l'anima e la polarizza verso i progressi della più alta conquista moderna: l'aviazione.

Il discorso inaugurale dell'Anno Accademico 1940 fu onorato dall'Augusta presenza di S. M. il Re e Imperatore come pure quello pronunciato il 1. giugno 1941 per il conferimento dei Premi Reali.

ANNUARIO della REALE ACCADEMIA D'ITALIA. — 1940-1941-XIX. Ediz. Reale Accademia d'Italia - Roma - 1942.

GUIDA BIBLIOGRAFICA DI CULTURA MILITARE. — Ed. Stato Maggiore R. Esercito Ufficio Storico - Roma.

Volume curato con grande amore e di grande interesse per l'importanza assunta dalla Cultura militare in questi tempi densi di destino, in cui l'oggi e il domani della Patria sono affidati alla volontà di lotta, allo spirito armato dei cittadini-soldati.

Guida indispensabile quindi oggi che la Nazione tutta è chiamata a partecipare ad un penitente inquadramento armato, che travolgerà qualsiasi impedimento e supererà qualsiasi ostacolo, che potranno frapporsi alla sua marcia, al suo ascendere.

Notevoli le notizie bibliografiche sulle pubblicazioni di vivo ed attuale interesse di Bronzoli Anacleto sulla « protezione antieroga dei popoli civili »; su « Adua »; di « Carbone Adriano, dal titolo: « Questa è l'Etiopia »: tanto per citare qualche nome.

Guida computata e aggiornata e perciò necessaria agli studiosi e alle persone colte.

LA VITA ITALIANA — Rassegna politica — Dir. G. Preziosi — Roma.

Come sempre questa Rivista battagliera, coraggiosa, che sa dire *pane al pane* e *vino al vino*, senza andare troppo per il sottile, nel fascicolo 361 solleva una questione, che va risolta con una certa urgenza nei riguardi della Scuola Fascista: quella delle « note caratteristiche e informazioni riservate » trattate da Tom. Giacalone-Monaro, con competenza e serenità.

Egli chiede l'applicazione della II, dichiarazione della « Carta della Scuola » e l'essenziale interpretazione della XXIII.

Infatti, l'insegnante nelle condizioni attuali, viene a trovarsi in costante soggezione e trepidazione che inceppa ogni azione e umilia: ogni batter di ciglio del suo capo dev'essere un ordine perentorio, cui nulla si può obiettare.

Liberiamo da questo vassallaggio feudale l'insegnante e conferiamo al capo d'istituto vero coraggio fascista e vera dignità fascista e avremo perfetti capi e più perfetti educatori per la Scuola nuova voluta dal Duce e per la Patria rinnovata.

Nel fascicolo sono da segnalare il diario di un ufficiale rosso e scritti di Evo' e di Preziosi.

■

TROCCOLI GIUSEPPE — *I carmi di la gloria e del dolore - La gioia del canto - F. Le Monnier - Firenze.*

Poeta dalla piena vena; commosso e suggestivo. A centro della sua ispirazione, veramente onora, stanno i sentimenti, che giustificano il vivere: la famiglia, la Patria, la Religione.

Bella la lirica: « Il governo dei poveri »: Francesco.

Molti, troppi hanno cantato, di S. Francesco e sembrerebbe che non siano possibili motivi e accenti nuovi. Eppure il Troccoli rievoca la figura del Santo in un alone di luce fasciosa, che c'illumina l'anima e ci rende più buoni.

Una delle caratteristiche del Troccoli è appunto la bontà: quella bontà virile che rende più buoni e incita al bene. Orale, splendida la lirica su « Napoli: Mare nostrum »; e quella su *Giosué Borsi: e il cuore che duole*; e quella « *A Tito Minniti* » e le liriche ispirate dalla dolce intimità delle pareti domestiche?

Il Troccoli va conosciuto ed amato per la sua alta e umana visione di vita; per la profondità e spesso originalità del canto nel ritmo, nelle immagini, nella delicatezza dei sentimenti.

■

RAFFAELE CIASCA — *Antologia storica*. - Sansoni - Firenze.

Con una competenza non comune e con uno spirito patriottico e fascista vivissimi il Ciasca rievoca avvenimenti e persone nei tre volumi di questa antologia, che entrerà nelle scuole e presto s'imporrà.

Pregevolissimo sotto ogni riguardo, il

terzo volume: *dal Risorgimento al Fascismo*.

Bisogna augurarsi che gli scrittori di cose scolastiche curino con lo stesso amore le loro pubblicazioni. C'è da raccomandare solamente, una scelta più opportuna di illustrazioni nel primo e nel secondo volume.

FRANCO GALDENZI

■

ANTONIO MANCINI

E' universalmente nota la produzione pittorica di Antonio Mancini, dai bunti che costituiscono la sua linea musicale ai paesaggi che furono l'ultima passione della sua vita.

Ma la vita, anch'essa interessante, di questo artista di eccezione, ci narra bellamente Alfredo Schettini, artista anche lui, in un volume edito dalla Editrice Napoli di Napoli, prefazionato da Carlo Nazzari, che appesa il Mancini al patto dell'innocenza.

Tempo fortunoso quello in cui visse il Mancini e vita avventurosa la sua, dall'estrema miseria e solitudine all'agiatezza dovuta alla prodigalità di mecenati e alla vita ideale degli ultimi anni nell'amicizia familiare.

Lo Schettini ci introduce dapprima in un ambiente artistico di rinnovamento dell'arte, tra Domenico Morelli, Filippo Faizzi, Vincenzo Gemito, Michetti, Daubon, Toma, Lista, il celebre acquarrellista Gigante, ecc. Già a 7 anni il Mancini aveva dato prova della sua disposizione all'arte pittorica, con un quadro ricco di colori sgargianti, diretta impressione di uno spettacolo a cui aveva assistito.

In « *Fremiti di desiderio* », opera rivelatrice del suo genio, come il « *Giucocatore* » lo fu del genio di Gemito, il modello sottolineando lo stato miserando del Mancini stesso, in contrasto con il lusso e la bella mensa che egli sogna: nota predominante nella produzione pittorica di lui la miseria. Nel clima partenopeo — rileva lo Schettini — il romano Mancini scopre la malinconia profonda del popolo più musicale della terra, ma partecipa anche in uno stato di quasi ebbrezza allo spettacolo di ciarlatani, indovini, burattinai, banditori, ecc.

A Venezia si sgolettisce, di fronte ai capolavori dell'Accademia, in tal modo che scrive ai genitori di essere incerto in un grande errore a studiare la pittura dopo quegli artisti irraggiungibili. Cosa curiosa: l'ambiente parigino non influisce sul suo temperamento e gusto pittorico, e rimane fedele alla sua piccola umanità. Il lusso lo ammalinconisce e gli mette suggestione: avverso al mercanteggiamento stima chi compra per poco i suoi dipinti, perché i compratori prodighi... *guastano il cervello*. Una volta regala un quadro per avere una bottiglia dal tappo inargentato. Quando non dipinge sente intorno a sé il vuoto. Ad un certo momento diventa grafomane ma

non spedisce le lettere: spesso si esprime con geroglifici. Ciò è pseudo ad allucinazioni, ad un'ed e risate, ecc. che lo costringeranno ad esige ben tre volte ricoverato in casa di salute durante la sua dimora a Napoli. Ivi dipingerà il « *piccolo savoiardo* », uno dei più umani e gentili capolavori: patetico che scompaia sulle grandi tele che risplenderanno per la galezza dei colori. Invero egli non vive che la felicità e il tormento della pittura: non cerca gli amori come Vincenzo Gemito.

Nato nel 1852, l'anno 1887 la critica non si è ancora accorta, a Venezia, di questo giovane artista, veramente sordidissimo: aveva esposto per la prima volta all'esposizione Nazionale i due quadri « *malinconia* » e « *allucinazione* ». Eppure a Roma, dove era passato, lasciando Napoli, preceduto dalla fama di « *azzurro* », l'anno 1895 aveva avuto inizio la sua seconda fase pittorica, ricca e vibrante di colori, e che presceglie a modelli burocrati, e ciociari e ciociari, lasciandosi, ancora la trattazione patetica dei bimbi spariti e delle fanciulle pallide, e vivente sempre in angustie tanto che ammalatosi, lo si crede morto, e un giorno a Napoli, si « *arungono* », scrive queste parole: « *quanta gran pena strappata alla ingenuità e all'indifferenza del tempo e delle persone* ». Ma proprio a quella mostra il Mancini trova il suo primo mecenate nel padre di un suo collega, il pittore Raffaele Curtis, che lo ospita e gli procura la conoscenza di Sargent, il pittore anglo-americano.

Vita a Londra, senza entusiasmo, costretto a dipingere vecchie signore stecchite e come imbalsamate; breve sosta in Olanda — ritorno a Roma, dove diventa ospite del grande mecenate e collezionista tedesco Otto Messinger, e nel 1911 si conclude alla grande mostra romana la sua seconda fase pittorica, che è stata paragonata allo sforzo rimbrandiano nel gareggiare con la realtà fisica dei soggetti, attivando alle medesime conclusioni del grande pittore olandese, e cioè all'evidenza, all'unicità del principio pittorico.

La retina del suo occhio eccezionale maggiormente si acuisce nel percepire il mistero del colore, e un parossismo impressionante deriva dalla sua incontentabilità e insufficienza di mezzi tecnici. Fernand de Chêne lo sottrae ai creditori e sfruttatori, trafficanti di quadri in Via Margutta, e lo ospita per quasi anni a Frascati, dove dipinge con una spettacolare ossessione del vero, e un bel giorno si dà alla fuga.

La XII Biennale di Venezia del 1920 segna il trionfo definitivo del Maestro, che intanto aveva trovato finalmente una famiglia in suo fratello, maresciallo a riposo e suo nipote Alfredo, suoi angeli custodi, esplicando una diabolica evoluzione cinquantennale, in cui passa i confini del vero, esprimendosi colla frase: « *la timidezza dona divino* » e i lombi, è in arte peccato mortale.

Nel 1921 l'unica Biennale napoletana gli consacra un memorabile successo, ed egli ha un commovente incontro — dopo quaranta anni — con Vincenzo Gemito, l'umiliante, con un garofano all'occhiello, s'incontra quasi tutti i giorni con Gemito, Fratella, Pistilli ed altri.

A formula è preso dalla passione del passaggio, e tende a rendere il conflitto e l'accordo di due toni di verde che si penetrano e si trasformano per lo scambio dei loro riflessi.

Conserva sempre la sua bontà e modestia, la sua umanità e dolcezza il maestro ormai marciante verso l'apoteosi, la gloria. A 75 anni gli si tributano, nel 1927, dopo l'omaggio universale reso alla sua arte dagli artisti e dai critici più noti, solenni onoranze sotto l'alto patronato di S. M. il Re e la Presidenza del Duce, che gli va incontro, all'Augusteo, salutano in lui «il principe dei pittori italiani». Il 30 maggio 1928 il Mancini e tra i primi accademici d'Italia. Ma è come invitato a sentirsi chiamare «Eccellenza», egli che aveva scritto che la sua pittura era tutta una serie di «tentativi sbagliati», «mi doni Iddio la provvidenza del solo pane e la gloria di esprimere quello che sento: la sua umile gloria, «terribilmente» religiosamente artista», al termine della sua vita può gustare la sua ora più bella: condensa la sua torva vita nell'uomo dal mantello nero; sintesi spirituale: la semplicità costruttiva basata su due colori, il nero e il bianco... — «Ma che peccato non poter dipinger più!».

67 illustrazioni di cui 7 a colori ornano questo libro scritto con amore e con arte, ritraendo e rivivendo tutta una vita ed una manifestazione artistica veramente singolari.

G. CASTELLANO

ALFREDO SCETTINI: *Vita di Antonio Mancini* - Casa Ed. Rispoli, Napoli, 1941
XIV - Pag. 81 - 2.^a ed. L. 40.

■

MANUALE dei FIDANZATI

Nella varietà di questa che vuol essere, come nella vetrina di un librai, una varia presentazione delle pubblicazioni più disparate, può bene trovar posto questo *Manuale dei fidanzati* di Attilio Crepas. Sono delle pagine vivaci e sentimentali a un tempo, fatte non soltanto a divertire, ma anche a far pensare e, perché no?, a commuovere. Vi troverete dei capitoli di dislocazione sfumata accanto ad altri di crudo esame psicologico, in cui le creature sono osservate e penetrate nel fondo delle loro anime. Parecchie pagine sono, pertanto, di inchiesta, per dir così, sulle ragazze d'oggi, vale a dire su molti aspetti della loro vita, dei loro costumi, del loro sentimento.

Pur attraverso qualche spunto piccante, il libro ha una sua sanità morale, per quanti ne sappiano intendere il senso e il sentimento.

Un curioso interesse possono poi contenere per la massa dei lettori le pagine in cui si parla di amori del d'Annunzio, di Napoleone, di Maria Luisa, di Ippolito Nievo; e persino di Carnera, e del duca di Windsor, e di Wallys Simpson; e del principe Moliani e della donna più ricca del mondo: Barbara Hutton. E come se tutto ciò non bastasse, l'autore ha avuto l'idea di introdurre in mezzo a tutta questa gente anche Giulietta e Romeo, (dal «Giorno» di Sicilia).

ATTILIO CREPAS: *«Manuale dei fidanzati»*. Editore Rispoli - Napoli - Seconda edizione - Prezzo lire 20.

■

MELODIOSI RACCONTI DELLA VITA DI GESÙ

Una pura manifestazione di Fede cristiana e di Arte non falsata da artificio alcuno, in una completa sintonia di note musicali, emana dal libro: *«Melodiosi racconti della vita di Gesù»* di Ida Donadio.

Sono delicatissime leggende scritte con vero intendimento di bene che esprimono, nello stile della fiaba pura, le realtà più sante della vita e conquistano la incondizionata simpatia di piccoli e grandi lettori: i ragazzi, cui il libro è dedicato, vi trovano, con trepida gioia, la freschezza della loro anima, gli adulti, la commovente bellezza delle cose che amano.

Nello stile che non conosce l'ansare del verso ma che è libero e giocando come un volo di allodole, in una forma alata eppur semplice, la Scrittrice narra le più belle leggende popolari della Vita del Redentore.

I «Melodiosi Racconti» veramente degni del titolo, «han preso dal cuore e dall'Arte della Donadio per i diversi quadretti i quali, alla loro volta, diffondono quella luce soave che è tanto benefica, oltre che piacevole per gli occhi che sopra tali diffusioni si posano».

Così il dotto P. Pio Ciuti nella sua lunga, fervida prefazione al libro di Ida Donadio.

I «Racconti Melodiosi» valgono, inoltre, ad innamorare sempre più le anime di quei purissimi ideali che rendono la maternità, la famiglia, la casa, l'infanzia, venerabili, oltre che per il nobile sentimento umano, per l'aureola divina che li cinge.

Non è tutto quanto si aspetta di trovare in un libro di sana morale e di intensa fede?

In questo libro della Donadio come in tutta la sua produzione letteraria e particolarmente nel suo recente, apprezzatissimo libro «Un Piccolo Uomo Gigante» ecco fedele della intima armonia che i Fioretti intrecciano intorno al Poverello, si avverte il rinnovato canto di quella poesia che nasce tra la verginità delle vette, a contatto di cose divine.

Il pregevole volumetto «Melodiosi

racconti della vita di Gesù» fragrante di tutti i profumi dell'anima, è stato illustrato dall'Autrice con graziosi disegni che per la imprecisione delle linee e per le ingenue interpretazioni delle scene, dovranno incontrare il gusto dei piccoli, sempre propensi ad accogliere le genuine espressioni dell'arte.

E' da aggiungere che come ogni libro di pura fede, questo nuovo libro di Ida Donadio, tende ancora una volta a valorizzare il sentimento patriottico, caratteristica espressione di gentilezza d'animo dei buoni scrittori italiani, particolarmente del tempo di guerra.

L'EDITRICE RISPOLI - Napoli, ha pubblicato: *«Melodiosi racconti della Vita di Gesù»* di Ida Donadio, con prefazione del P. Pio Ciuti e disegni dell'Autrice. Copertina di Pino Melis. - Prezzo lire 15.

■

C E M B A L O

Mario Stefanile partito dall'ermetismo, con uno strano rovello passionale per Quasimodo e per Ungaretti, man mano va prendendo respiro e personalità, ed il rilievo balza evidente dal confronto tra la prima e la terza parte del volumetto. Vi sono in esso molte liriche efficaci ed ariose che prendono quasi inavvertitamente il lettore, ma poi lo interessano e finiscono col lasciare in lui un'impressione delicata e un gradevole ricordo. Nel «Cembalo» abbondano immagini vive e quadri appena accennati e pure completi, ma in tutte le pagine del libro circola la Poesia, con l'autorità che le viene dal sapersi in casa propria.

MARIO STEFANILE: «Cembalo» - Editore Rispoli - Napoli - Prezzo lire 12.

■

EDIZIONI VALLECCHI

L'edizione definitiva delle *Poesie* di Alfonso Gatto sta raccogliendo quel successo di critica e di vendita che era facile prevedere. Non c'è ormai rivista o giornale, dal *Primato* a *Lettura*, al *Piccolo*, che non abbia accolto articoli sul nuovo libro di Gatto, e molti sono i critici che si sono interessati alla pubblicazione, da Benito a Schacherl a Muscetta a Stefanile. Nessun altro libro di poesia in tempi recenti ha raccolto tanto successo.

Anche le *Carte Parlati* di G. B. Angioletti sono state accolte con grande interesse dal pubblico italiano ed hanno dato luogo a notevoli spunti critici e polemici di viva attualità.

Da Roma, Aldo Palazzeschi ci comunica che il lavoro attorno a *I Fratelli Cuculi*, il suo nuovo grande romanzo, procede benissimo e non è lontana la fine. E sarà questa una anticipazione gradita per tutti i suoi lettori, che crescono ogni giorno.

Fra pochi giorni, nelle mostre dei librari si vedranno esposti i due volumi delle poesie di *Dino Campana*, nella nuova edizione curata da Enrico Falqui. Si tratta, senza dubbio, del libro più atteso della nuova stagione letteraria.

Una anticipazione importantissima, cinque nuovi libri di narrativa usciranno fra non molto dai torchi dell'editore fiorentino, saranno racconti di *Agostino Villa*, *Silvio d'Arzo*, (due nomi nuovi, ma che presto non saranno più tali), *Vasco Pratolini*, *Alfredo Orecchio*, *Enrico Morovich*.

□

NELLA LUCE DI ROMA

Indispensabile per le Scuole Medie e Universitarie, giusta le esigenze della «*Carta della Scuola*» e le disposizioni ministeriali; per le persone colte e per tutti; concorsi: Classici, Magistrali, Nautici, Accademie Militari, ecc.. E' stata segnalata dall'«*Eccelesenza il Ministro degli Esteri alla Segreteria dei Fasci all'Estero*»; dal Presidente della «*Dante Alighieri*» a tutti i Comuni d'Italia e dell'Estero; dall'«*Eccelesenza il Prefetto di Napoli ai Podestà dei Comuni della Provincia*»; dall'«*Eccelesenza Frignani per i concorsi del Banco di Napoli*»; la critica l'ha giudicata lusinghieriamente:

«*SCUOLA E CULTURA*» del Ministero dell'Educ. Nazionale; «*Bella pubblicazione, nuova non solo per i passi raccolti, ma per l'idea informatrice dell'Antologia, che è nelle parole pronunziate dal Duce, nel Natale di Roma 1922: «Roma e l'Italia sono due termini inscindibili... La Roma che noi onoriamo, non è soltanto la Roma dei monumenti e dei ruderi... non si tratta di pietre insigni, ma di anime vive: non è contemplazione nostalgica del passato, ma dura preparazione dell'avvenire»*. I diritti per la prima edizione sono «a pro degli orfani dei legionari della gesta imperiale».

«*IL POPOLO D'ITALIA*»: «*NELLA LUCE DI ROMA*»...E' una bella antologia la cui diffusione non dovrebbe limitarsi all'ambito scolastico, ma estendersi, per esempio, alle organizzazioni sindacali e dopolavoristiche che hanno una funzione educativa ed istruttiva.

La potenza e la gloria di Roma, il pensiero politico italiano, la storia d'Italia spiegata attraverso gli episodi più significativi, le figure più rappresentative, gli avvenimenti principali, le manifestazioni artistiche più eloquenti: tutto è in queste cinquecento pagine, opportunamente illustrate da ottime riproduzioni fotografiche. E' la rassegna dei valori spirituali e secolari del mondo romano; e, oltre brani scelti di opere classiche, vi trovano largo posto belle pagine di poeti, scrittori, pensatori anche modernissimi. La materia è

ampia ed è coordinata cronologicamente si che l'Italia è ritratta in tutte le sue affermazioni: dalle origini lontane alle ultime realizzazioni del Fascismo.

«*LA VITA ITALIANA*»: Io non so se queste letture di storia, di politica, di letteratura e di arte che sotto il titolo «*Nella luce di Roma*» ha pubblicato Franco Galdenzi, siano introdotte nelle scuole del Regno. Certo è che esse sono un'organica raccolta che si discosta dalle comuni Antologie «neutre», le quali senza un pensiero unitario conduttore non sono, il più delle volte, che un ammasso di brani che non formeranno mai nei giovani un pensiero sicuro su quella che è stata ed è l'idea di Roma dalle origini all'impero fascista.

Io non conosco una antologia più fascista di questa del prof. Galdenzi. So per contro di libri che sono ancora testo nelle scuole medie e che hanno una funzione turbinosa.

Come ad esempio quel terzo volume della *Storia del Regno d'Italia*, dei professori Breccia e Chiavacci, dal quale estraggo questa perla di attualità: «*Ecce l'attuale l'Inghilterra, tutti gli Stati europei erano ostili al nuovo Stato e favorevoli ai principi spodestati. Anche la Francia dove dominava il partito cattolico ci era ostile per le province tolte allo Stato Pontificio*. Come saggio di storia massonica merita il 100 con lode.

Ma questo non è che un esempio, e del più innocenti, di quello che, in misura più grave, si può riscontrare in volumi di storia, antologie, commenti ai testi di geografia, ecc. Nei tre volumi dell'«*Uomo e il suo Regno*» di Gribaudi sempre in uso nelle scuole medie (e nella col edizione del 1940 è stato aggiunto tutto quello che di antedescando mancava nelle precedenti) abbondano le perle del genere. Ed è così che gli insegnanti veramente fascisti vengono ad essere contraddetti dai testi nell'opera di formazione della gioventù.

«*Nella luce di Roma*» è l'antologia più completa che io conosca. La scelta delle letture sia di storia che di politica, sia di Letteratura che d'Arte è fatta con un criterio rigoroso e con metodo. L'Antologia ha una linea e precisamente la linea dello svolgimento della nostra cultura nazionale. In questo senso è più che un'antologia: è un libro organico, una monografia scritta da molti autori con uno scopo unico.

F. M. SCIACCA

R. Università di Pavia

«Un'ottima guida per conoscere... lo svolgimento del pensiero nel corso dei secoli: è la luce di Roma, fecondatrice senza tramontare».

Senatore del Regno

C. CALISSE

«*Nella luce di Roma*»: è una pubblica-

zione veramente nuova e indispensabile: se ne avvertiva il bisogno nella Scuola Italiana e fra le persone colte: colma una lacuna.

«*LA VOLONTÀ D'ITALIA*»

«*Nella luce di Roma*»: pubblicazione bella nello spirito che ha presieduto alla scelta dei brani, nella ripartizione della materia, nella decorosa veste.

R. CIASCA

Ordinario di Storia

R. Università di Genova

FRANCO GALDENZI: *Nella Luce di Roma* Letture di Storia e Politica, di Letteratura e Arte, di Filosofia e Diritto. — Vol. di pag. 636, con 130 illustraz. — Edit. Rispoli Napoli — Prezzo L. 22.

□

MAGALOTTI ODOROSO

Del Magalotti, spirito eclettico, sensibillissimo ad ogni avvenimento della sua epoca e profondo quanto pochi nella scienza sperimentale, ai sogliono citare le *Lettere* come uno dei documenti più «moderni» del seicento. Se il pubblico ha sempre ammirato i *Saggi di naturali e sperimentale* come un nobile frutto della scienza galileiana e insieme un vero «canello» tipografico, non è meno vero che ha finito coll'avvicinarsi al capolavoro; le varie raccolte di *Lettere* più per lode accademica che per intima convinzione.

Bisogna proprio dire che a molti è accaduto come ai Giordani, che, lodando le *Lettere familiari*, s'era accorto di intendere per familiari quelle che tal'erano veramente per scioltezza, sagacia e bizzarria. Insomma, lasciando da parte le quasi scolastiche *Lettere contro gli atei*, in esse comprese, andava dritto al meglio dello scrittore: alla sua sensibilità raffinata e ingegnosa di vero saggista. Egli formava mentalmente un'antologia del miglior Magalotti, e non si sapebbe che dagli ragioni.

Il Novecento, dopo le esperienze di una letteratura in gran parte precorsa dall'ansioso scetticismo del Magalotti, instancabile giramondo e vero «postiglione d'Europa», ha già mostrato la sua ammirazione a tanto scrittore. E ora Enrico Falqui, lettore preparatissimo e avveduto della prosa del Seicento, presenta pubblicata da Bompiani le *Lettere odorose*, in una silloge veramente nuova, dalla raccolta completa delle *Lettere*. Si tratta proprio di un Magalotti racchiuso in una fiata profumata, in un modo che costituisce di per sé una vera rivelazione. Magalotti enciclopedico del Cimento e sottilissimo gaudente, rivive nell'amore dei fiori, nell'analisi dei profumi, nelle mille bizzarrie di una sua saggezza. Anche per lui non vive nel tempo che la raggiunta prova di uno stile, nella fedeltà di un atteggiamento spirituale.

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «*Annali del Fascismo*» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop. GIUSEPPE RISPOLI
Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli





UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia

Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kavaja

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA

VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi

Parti staccate per Ciclo e Moto

Calibri e utensili rettificati

BANCO
DI SICILIA

OLTRE MEZZO MILIARDO
DI FONDI PATRIMONIALI
130 SEDI E AGENZIE

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI



Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola trup-
pa - Olone per ferrovie - Specialità sac-
chi posta senza cucitura - Sacchi cereali.



OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - MILANO
VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

MACCHINE BRUNO AGOSTINI RAPPRESENTANZE- FORNITURE GENERALI PER L'INDUSTRIA

MILANO
TELEF. 22-616 VIA VITRUVIO, 35

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

Tipografia Editrice «Morcelliana»

Via G. Rosa, 33 - BRESCIA - Telefono 12-83

*TUTTI GLI STAMPATI
EDIZIONI CULTURALI*



VERO SCIROPPO PAGLIANO

dell'INVENTORE
Prof. GIROLAMO PAGLIANO

composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze tossiche che l'infezzano e che inquinano il sangue. Facilita l'eliminazione dei versamenti (edemi, idropi).
La più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali.

FIRENZE, Via Pandolfini 18

Casa del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Approvato dalla Prefettura di Firenze col N. 8688 in data 30 Marzo 1928

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

<i>Addeo P.</i>	- Eva togata	L. 25
<i>Araldi V.</i>	- Generali dell'Impero . . .	15
<i>Bacile A.</i>	- Orizzonti di Germania . . .	15
<i>Bordignon E.</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25
<i>Bouto L.</i>	- Poesia e dolore di Vit- toria Colonna	5
<i>Bronzuoli N.</i>	- Luigi Cadorna	3
■	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . . .	6
»	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3
<i>Bruschini N.</i>	- Fermata obbligatoria . . .	7
<i>Cabella Bucchetti C.</i>	- Le avventure di Zizi . . .	10
<i>Cangialto F.</i>	- Paesi	12
■	- Capri ed Amalfi (Poemi)	5
<i>Caravaglios G.</i>	- Il folklore musicale in Italia	40
■	- Saggi di folklore	30
<i>Carbone A.</i>	- Questa è l'Etiopia	15
<i>Carli D.</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
<i>Cavaterra G.</i>	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10
■	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Pale- stina	10
<i>Cerello A.</i>	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10
»	- Il condottiero	10
<i>Certo E.</i>	- Flora privata di Capri . . .	10
<i>Cesari C.</i>	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25
<i>Chiarelli L.</i>	- I Menecmi di Plauto . . .	6
»	- L'Anfurlaria di Plauto . . .	6
»	- L'Anfitrione di Plauto . . .	10
»	- Enea come oggi	10
»	- La morte degli amanti . . .	10
»	- Pulcinella	10
»	- Un uomo da rifare	10
»	- Il cerchio magico	10
»	- Le gaie spose di Windsor .	10
»	- Ninon	10
<i>Chiuriello S.</i>	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15
	- Edizione di lusso	40
<i>Conti A.</i>	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50
<i>Crepas A.</i>	- Manuale dei fidanzati . . .	20
<i>D'Ambrosio A.</i>	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12
<i>Dattilo V.</i>	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12
<i>De Flavis C.</i>	- Lo specchio e noi (No- velle)	10
<i>Della Rocca G.</i>	- La politica in S. Tom- maso - 2ª Ediz. (in ristampa)	
<i>de Luca M.</i>	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta . . .	12
<i>Di Benedetto E.</i>	- Psicologia della guerra . .	10
<i>Di Massa S.</i>	- La canzone napoletana . .	15
<i>Donadio I.</i>	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12
<i>Festa N.</i>	- La fondazione dell'Im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5
<i>Galante G.</i>	- Visioni del golfo parte- nopeo	10
<i>Galdenzi F.</i>	- Nella luce di Roma	22
»	- Italiani ricordate!	2
<i>Gatti M. M.</i>	- Tre damine - Tre fatine . .	15

<i>Girace P.</i>	- Diario di uno squadrista .	L. 12
■	- Antro d'Apollò	25
<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	10
<i>Istit. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Lago M.</i>	- Tiberio a cavallo	10
<i>La Rotonda G.</i>	- Storielle dell'amore e del denaro	7
<i>La Sorsa S.</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
■	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
<i>Lepore F.</i>	- Il Giacobinismo italiano . .	10
<i>Maiuri A.</i>	- Breviario di Capri (2ª Edizione)	15
	- Ed. tedesca con 36 fot.	15
<i>Mancuso D.</i>	- IIIª rotaia	5
»	- A poppavia dell'Arti- gliere	15
<i>Marini G.</i>	- Da Caprera al Gianicolo . .	5
<i>Mario E. A.</i>	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
<i>Marrocco R.</i>	- Il Matese	25
<i>Merolla G.</i>	- Fronne 'ngiallute	5
<i>Mirabella V.</i>	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
<i>Miserocchi M.</i>	- La legionaria	10
<i>Morelli D.</i>	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
<i>Moscariello A.</i>	- Il custode	10
<i>Moschini E.</i>	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
<i>Musco A.</i>	- Il bacio, il diavolo e la maldivenza	7
	- Napoli e dintorni	5
<i>Orano M. E.</i>	- A traverso il Marocco . . .	10
<i>Orsini P.</i>	- Notizie storiche del reg- gimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
<i>Paoloni F.</i>	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2ª ed.) . . .	15
<i>Perla D.</i>	- Il nubbio del mare	12
<i>Pettiburre G.</i>	- Anime in guerra	10
<i>Piatto A.</i>	- Lazzarate	10
<i>Pedicalini A.</i>	- Interpretazioni	25
<i>Retichlin A.</i>	- Nuvole (Poesie)	7
■	- L'arcipoema (Poesie) . . .	3
<i>Romano E.</i>	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
»	- Le controversie del la- voro	20
<i>Rossi S.</i>	- Il romanzo di due cuori . .	7
<i>Ruppi N.</i>	- Spirali (Poesie)	10
<i>Schettini A.</i>	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	20
<i>Spoda F.</i>	- Trasparenze dall'intimo . .	10
<i>Spampanato B.</i>	- Luci ed ombre del secolo .	25
<i>Stocchetti F.</i>	- La licenza	5
»	- Prose del tempo perso . . .	10
<i>Vecchione G.</i>	- Giulio Cesare Cortese . . .	10
	- Dello scopone	7
<i>Virnicchi P.</i>	- Il Fascismo in Campania . .	12
»	- Breviario dello Squa- drista	10
<i>Vigglani G.</i>	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
<i>Viviani R.</i>	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
<i>Zanti G.</i>	- Le fortificazioni del monte Titano	30
<i>Zietta Lili</i>	- Trigliolin Trigliola	12
	- Deutsche erinnerungen in Rom	10

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53-715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24686

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc. Essi, col 1941, sono entrati nell'undecimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario annue Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 >	1 colonna	254X 80	> 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 >	1/2 >	127X 80	> 350	3) Bizzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 >	1/3 >	85X 80	> 300	
1/8 >	1/4 >	64X 80	> 200	
1/12 >	1/6 >	42X 80	> 150	
1/16 >	1/8 >	32X 80	> 100	
1/32 >	1/16 >	16X 80	> 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			> 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levalle Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montebiverte); ■ presso la Libreria A. & G. Merz — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattanéo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zucchi — Venezia, S. Bartolomeo 4564.

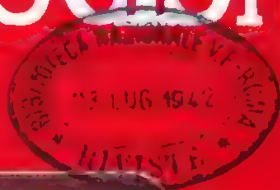
Colori che non intendano abbonarsi sono pregati recapitare il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Arti grafiche "Editorio Rispoli Anonima" - Napoli

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO



SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

A. B.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

BALBO E CIANO

PRECEDENTI IDEALI DELL'ASSE

GIOVANNI CASTELLANO

CONSIDERAZIONI SULL'ORTIGARA

Generale A. BRONZUOLI

N E L S O N

MICHELE NOVELLI

DIARIO MENSILE

ASPETTI DELLA XXIII BIENNALE

PIERO GIRACE

CRONACHE DELL'ARTE

E DELLA LETTERATURA

ROBERTO MINERVINI

FESTA D'ARTE A BOBOLI

VITTORIO VIVIANI

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

C O R S I V I

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



6

DITTA

LACCHIA GIUSEPPE

OCCHIEPPO SUPERIORE (Biella)

FABBRICA
RONDELLE
DADI
FERRAMENTA

Maglificio di Occhieppo

di E. MAGGIA

MAGLIERIA e FILATURA CARDATA

Occhieppo Sup.

(VERCELLI)

TELEFONO 20-41

ANNALI ^{DEL} FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

A. B.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

BALBO E CIANO

PRECEDENTI IDEALI DELL'ASSE

GIOVANNI CASTELLANO

CONSIDERAZIONI SULL'ORTIGARA

Generale A. BRONZUOLI

N E L S O N

MICHELE NOVELLI

DIARIO MENSILE

ASPETTI DELLA XXIII BIENNALE

PIERO GIRACE

CRONACHE DELL'ARTE

E DELLA LETTERATURA

ROBERTO MINERVINI

FESTA D'ARTE A BOBOLI

VITTORIO VIVIANI

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

C O R S I V I

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Vi presentiamo:

*una serie d'opere di grande successo dovuta
a tre scrittori celebri;*

un archeologo di fama mondiale;

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° con 36 tavole fuori testo e la planimetria di

Villa Jovis - II edizione L. 15,75

Edizione tedesca L. 15,75

Le bellezze, gli amori, i misteri dell'isola incantevole in un libro del più documentato studioso che è anche uno squisito Poeta.

un commediografo di fama mondiale;

LUIGI CHIARELLI

LA MORTE DEGLI AMANTI

Grottesco in 3 atti L. 10,50

UN UOMO DA RIFARE

Dramma in 3 atti L. 10,50

La collana di tutte le opere che il creatore - con il capolavoro « La maschera e il volto » - del grottesco teatrale, e autore famoso di « Fuochi d'artificio », ci ha affidato in edizione definitiva, comprende anche un gioiello di singolare rarità:

ANFITRIONE

versione da Plauto della più bella impresa d'amore di Giove, divino corruttore di donne.

Un volume di pagg. 200 circa L. 10,50

un naturalista di fama mondiale;

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Volume in 16° di 220 pagg. copertina a colori L. 10,50

Come amano le piante, come si debbono amare le naturali bellezze di Capri, un libro musicale di estremo interesse, più avvincente di un romanzo.

Chiedete il Catalogo delle nostre pubblicazioni

RASSEGNA MILITARE

Le operazioni militari dell'Asse in Marmarica e in Russia nel Giugno 1942 - XX

SETTORE MARMARICO.

Nel numero scorso, dopo aver fatto un breve cenno della battaglia scatenata, per nostra iniziativa, in Marmarica nel pomeriggio del 26 maggio, esprimevamo l'augurio di vedere la vittoria arridere allo strenuo valore dimostrato dai nostri soldati nei primi cinque giorni di lotta.

L'augurio si è avverato; e i nostri combattenti sono usciti pienamente vittoriosi dall'aspra tenzone!

Esaminiamo ora gli avvenimenti.

L'attacco nostro contro le posizioni inglesi che coprivano, fra Ain el Gazala e Bir Acheim, la piazzaforte di Tobruk, si è pronunziato in modo particolare verso sud-est, per aggirare l'ala sinistra inglese, poggiandosi sul caposaldo di Bir Acheim. Questo era tenuto da truppe degaulliste, al comando del Generale alsaziano Koenig. Il nemico ha opposto nei primi giorni una resistenza tenacissima, passando talvolta, come il 5 Giugno, a disperati contrattacchi, per toglierci posizioni conquistate o per contenere la nostra pressione, che si faceva sempre più pericolosa.

Finalmente, al mattino dell'11, le nostre eroiche truppe riuscivano ad infrangere la difesa nemica e la posizione di Bir Acheim veniva presa d'assalto. Il Generale Koenig e parte dei suoi potevano salvarsi con la fuga; rimanevano invece nelle nostre mani oltre 2000 prigionieri e un'ingente quantità di materiale bellico.

Riteniamo non inopportuno fermarci un poco sull'episodio di Bir Acheim.

Era un posto d'onore e di responsabilità presidiare questa importante posizione fortificata, appoggio d'ala di tutto lo schieramento nemico; e il comando inglese l'aveva affidato ai francesi cosiddetti liberi.

Non sappiamo il perchè di questa onorifica designazione. Forse, prevedendo che Bir Acheim avrebbe rappresentato l'epicentro della lotta, il punto dove lo sforzo sarebbe stato più duro e più sanguinoso, gli inglesi sempre parchi del loro sangue e prodighi dell'altrui, hanno pensato bene di affidare il poco agevole compito di difendere questa posizione ai francesi. Certo questi hanno assolto bene il compito; e si sono fatti bravamente macellare, mantenendosi sulla posizione stessa per 15 giorni. E hanno spiegato nella resistenza, oltre a un accanimento e a un valore dei quali noi, popolo di alta civiltà, diamo lealmente atto ai nostri avversari, anche un notevole dispregio, se dobbiamo credere alla stampa inglese, per gli italiani che avevano di fronte.

Apriamo una parentesi.

Noi non ci perderemo in vane querimonie per questo attivo e irregolare intervento di reparti francesi in aiuto dei nostri nemici inglesi. Ci limiteremo solo a ricordare che ogni qualvolta il popolo italiano ha cercato di raggiungere qualche sua meta o di farsi uno po' di strada, si è trovato sempre, di fronte, la Francia.

Essa ha mandato Oudinot, con mendaci promesse, per cercare di cacciarci da Roma; ci ha fermato sulla via della vittoria con l'armistizio di Villafranca, quando si è accorta del fallimento del suo gioco, di sostituirsi cioè all'Austria nel predominio in Italia; ci ha allontanato di nuovo da Roma con le meraviglie degli chassepots; ci ha tradito in pieno nel 1919, immemore della salvezza ottenuta solo per la nostra neutralità prima e per il nostro intervento poi; si è opposta inesorabilmente alle nostre giuste e oneste rivendicazioni al tavolo della pace a Versailles; ha dimostrato in mille modi la sua inavvolenza al movimento rinnovatore italiano del dopoguerra; ha tentato infine di strangolarci con le sanzioni, durante la guerra contro l'Abissinia. Ecco l'ultimo secolo di storia delle relazioni franco-italiane!

Ma questo secolo, dal 1849 al 1940, si chiude con un avvenimento che prende il nome da Villa Incisa; cioè con l'armistizio chiesto dalla Francia vinta all'Italia vincitrice. Questo prelude a una integrale resa di conti; e la Francia farà bene a non illudersi che qualche conto possa rimanere sospeso. Tutto quello che è passato dal 1769 in poi sarà soggetto a revisione. E tutti i conti saranno regolati. Lo vogliono tutti i nostri morti e tutti i nostri vivi!

Intanto festeggiamo la vittoria italiana sui francesi di Bir Acheim. Non era bastata all'orgoglio francese la sconfitta subita alla disfida di Barletta; e si è voluto misurare con noi un'altra volta. Il comandante francese, Generale Koenig, potrà ora attestare che gli italiani del 1942 non si sono davvero mostrati inferiori a quelli di Ettore Fieramosca del 1503.

La parentesi è chiusa.

Superata la resistenza di Bir Acheim, le truppe dell'Asse hanno puntato decisamente verso il nord, per prendere alle spalle lo schieramento inglese posto sul meridiano di Ain el Gazala e staccarlo da Tobruk.

Il bollettino straordinario n. 747 del 15 Giugno (data fausta negli Annali del valore italiano e che segnò 24 anni fa l'inizio di una grande battaglia, dalla quale l'Austria doveva uscire completamente battuta) ci dice che la manovra è perfettamente riuscita. Le forze dell'Asse, superata Acroma (posta circa a mezza strada fra Ain el Gazala e Tobruk) hanno raggiunto la costa. Solo una parte delle truppe nemiche che costituiva il corpo di copertura a ovest di Tobruk è riuscita a salvarsi con la fuga; il rimanente è rimasto accerchiato ed è stato fatto prigioniero.

Questa sfolgorante vittoria ha coinciso nel tempo con un'altra, riportata dalle forze aero-navali dell'Asse.

Per rifornire Tobruk, su cui si addensava una paurosa minaccia e Malta, da molte settimane sottoposta, giorno e notte, a intensi bombardamenti aerei, l'Inghilterra ha nuovamente cercato di forzare il blocco italiano del Mediterraneo.

Il bisogno delle due piazze in uomini, materiali,



Il Fante riposa: la sua piccola tomba è già un monumento.



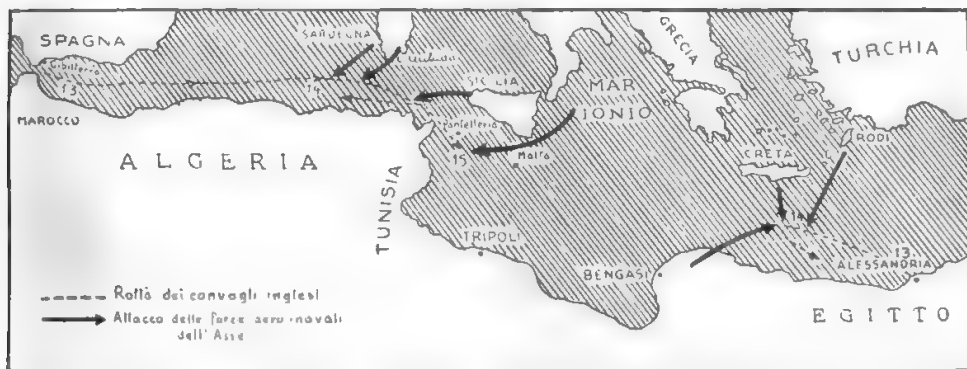
I segni della fu... inglese: un desolante groviglio di armi, viveri e munizioni.

viveri e munizioni doveva esser ben grave per indurre il nostro nemico a decidersi di rinnovare una prova che già era fallita una volta nel 1940 e altre quattro volte nel 1941. In questi cinque tentativi di attraversare il Mediterraneo l'Inghilterra aveva riportato tali perdite di navi da guerra e da trasporto, da esser costretta ad abbandonare una navigazione così pericolosa come quella del Mare Nostrum, sostituendola col periplo dell'Africa. Ma questo andava bene per l'Egitto. Rimaneva invece da risolvere il problema di rifornire Malta; cosa che, ripetutamente tentata partendo da Alessandria, era sempre costata notevoli perdite.

Qualunque ne sia la ragione, o la grande urgenza di rifornire l'Egitto e Malta, o la necessità di abbreviare il percorso a causa della deficienza di naviglio mercantile, sta il fatto che nella notte sul 13 Giugno l'Inghilterra

mossi dalle basi dell'Africa settentrionale, da Creta, dalle isole del Dodecanesso, lo attaccavano il giorno 14 arrecandogli sensibili danni. Continuava però nel tentativo di raggiungere Malta; senonchè era dai suoi ricognitori avvertito che a sud di Creta una potente squadra da battaglia italiana gli muoveva incontro. Alle navi della grande Inghilterra, della dominatrice dei mari, non resse l'animo di misurarsi coi nostri; e la marcia fu subito invertita, per tentare di rientrare a tutto vapore, ad Alessandria. Ma la fuga non fu troppo tranquilla; perchè l'aviazione dell'Asse, intervenuta in forze, infliggeva al già menomato convoglio altri gravi danni.

Oltre al grande numero di unità navali da guerra e da trasporto perdute o danneggiate (11 navi da guerra affondate e 21 danneggiate; 15 piroscafi da carico affondati e oltre 20 danneggiate) il nostro nemico man-



ha osato di riaffacciarsi nel Mediterraneo, da Gibilterra, con un convoglio di una dozzina di navi da carico, scortato da un formidabile complesso di navi da guerra; cioè una nave da battaglia, due portaerei, quattro incrociatori, una decina di cacciatorpediniere.

Subito avvistato e seguito dalla nostra ricognizione, non appena giunto a sud-ovest di Capo Telunda (Sardegna) il convoglio fu attaccato da una prima formazione aerea italiana, seguita poco dopo da un'altra, ambedue provenienti dalla Sardegna. Nonostante le gravi perdite riportate per l'azione aerea e per quelle di sommergibili dell'Asse, il convoglio proseguiva la marcia. Ma appena imboccato il canale di Sicilia partivano da questa altre nostre squadriglie che gli infliggevano nuovi e gravi danni e tali da persuadere a far invertire la marcia alla maggior parte di esso. Solo qualche nave da carico, scortata da naviglio leggero, insisteva nel tentativo di procedere verso Malta. Ma a nord di Pantelleria, al mattino del 15, questa parte di convoglio era attaccata dalla nostra 7^a Divisione navale, composta di due incrociatori leggeri e cinque cacciatorpediniere. Le forze nostre erano notevolmente inferiori a quelle inglesi; ma l'audace non conta i nemici e compensa l'inferiorità materiale con l'iniziativa, la decisione e il coraggio. Breve e accanita fu la lotta, svoltasi, come segnala il bollettino n. 748, a distanza ravvicinata; un incrociatore inglese colò a picco, un altro e tre cacciatorpediniere furono gravemente danneggiati. Intervenuta anche l'arma aerea il convoglio fu totalmente disperso e quattro navi da carico affondate.

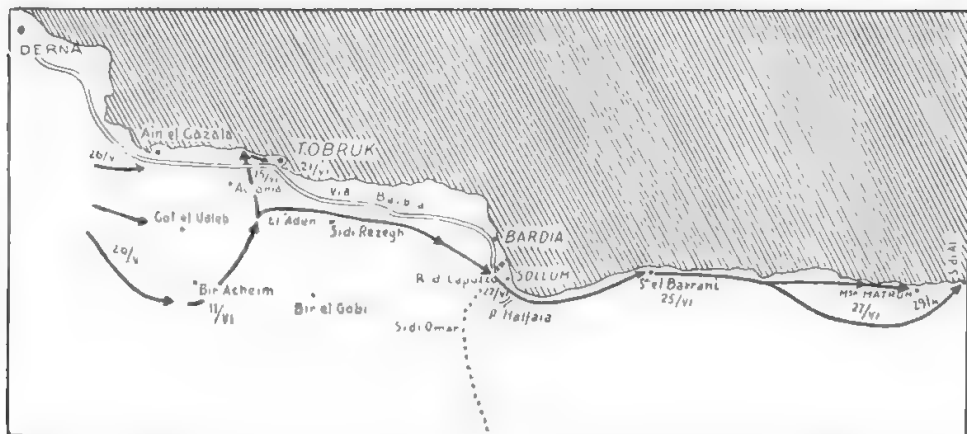
Mentre nel canale di Sicilia si svolgevano queste azioni, un secondo convoglio, composto di una decina di navi mercantili cariche, scortate da altra potentissima flotta da guerra, partito il 13 da Alessandria, puntava su Malta. Squadriglie di aerei italiani e tedeschi,

cava in pieno al compito preffissosi di rifornire Malta e il suo esercito della Marmarica. Ora davvero, con questo sesto tentativo, esso si deve esser persuaso che il marinaio e l'aviere dell'Asse nel Mediterraneo hanno fatto loro il fiero motto dell'Alpino d'Italia, applicandolo al nostro mare: «Di qui non si passa!».

Riprendiamo la narrazione degli avvenimenti in Marmarica.

Raggiunta, come abbiamo visto, la costa a ovest di Tobruk e rastrellata la zona dagli ultimi nuclei nemici che opponevano ancora qualche resistenza, i nostri giungevano il giorno 18 a contatto della difesa esterna della piazza di Tobruk. E questa piazza, che poco tempo fa il Sig. Churchill aveva detto essere «inespugnabile» e che la stampa inglese, unanime, affermava essere in condizione di difendersi per lungo tempo, cadeva, dopo un attacco durato appena 48 ore, in mano ai nostri. Infatti alle ore 7 del 21, un parlamentare inglese si presentava al Comando del nostro XXI Corpo d'Armata per offrire la resa. Oltre 30.000 uomini venivano catturati, insieme a un'enorme quantità di materiale bellico.

Mentre una parte delle valorose truppe italo-tedesche conquistava Tobruk, altre colonne aggiravano da sud la piazza, puntando verso la frontiera libico-egiziana, che veniva raggiunta il giorno 22. Era chiaro che l'8^a armata inglese, la quale, al comando del generale Ritchie, dal 26 maggio contrastava ai nostri la via dell'Egitto, aveva ormai perduto ogni capacità reattiva e manovriera e non era più in condizioni di opporre una valida resistenza alle truppe dell'Asse che il recente grandioso successo esaltava e spingeva innanzi! Infatti la marcia procede senza soste, verso Oriente. Il bollettino n. 758 del 25 Giugno annunciava l'occupazione di Sidi el Barrani; il bollettino n. 760 del 27 faceva noto che i nostri



erano giunti a contatto con le difese del campo trincerato di Marsa Matruk.

Mentre una parte delle nostre truppe girava a sud di tale località, per poi risalire verso la costa, in direzione di Sidi Ali, il rimanente attaccava Marsa Matruk e, superando di slancio i fortissimi sbarramenti difensivi e i numerosi ed estesi campi minati, la conquistava d'assalto, il giorno 29, facendone prigioniera la guarnigione di oltre 7000 uomini e impadronendosi di un'ingente quantità di materiale bellico, che la rapidità dell'azione non aveva consentito al nemico di distruggere. Si ricordi che Marsa Matruk, già capo della linea ferroviaria con Alessandria (tale ferrovia era stata dagli inglesi nei mesi scorsi prolungata fin oltre la frontiera libico-egiziana) era la principale base logistica per rifornimenti dell'esercito inglese in Marmarica.

La marcia verso est prosegue instancabile da parte delle truppe italo-tedesche; e il mese di giugno si chiude mentre esse, superata la località di Fuka, marciano verso Alessandria, dalla quale distano meno di 200 Km.

Gli avvenimenti che abbiamo brevemente descritto sono di tali grandiosità e importanza da non aver davvero bisogno che queste siano poste in speciale rilievo. Ci limiteremo perciò ad accennare soltanto come le operazioni in Marmarica prima e in Egitto poi siano strettamente collegate a quelle che si stanno svolgendo sul fronte russo; frutto dell'unità di direzione nella condotta della guerra meravigliosamente saputo effettuare dall'Asse. La caduta di Sebastopoli toglierà alla flotta russa la sua base più importante del Mar Nero e consentirà agli eserciti tedeschi di intraprendere decise operazioni nel Caucaso. E' questa una delle branche della gigantesca tenaglia, nella quale l'altra branca è costituita dalla nostra avanzata verso Suez.

Entro questa morsa verrà a trovarsi quel complesso di Stati in equilibrio instabile che costituiscono il Medio Oriente: Siria, Palestina, Transgiordania, Iran, Irak, Arabia Saudita, ora assoggettati, volenti o nolenti, all'influenza e al predominio britannico o sovietico.

Quali risultati porterà l'entrata delle vittoriose truppe dell'Asse in questo delicato settore?

Non ci perdiamo in previsioni. Constatando però con legittimo orgoglio e con viva soddisfazione i brillanti risultati raggiunti, non possiamo fare a meno di sorridere leggendo nel «Daily Express» che il trattato anglo russo, firmato in questo mese fra Molotov e Eden è insieme un avvenimento storico e un duro (l) colpo per la Germania!

Va bene! Si accontenti pure l'Inghilterra di infliggere alla nostra alleata simili duri colpi. Essa, con la nostra collaborazione gliene sta infliggendo però di assai più gravi e veramente duri!

SETTORE RUSSO.

Nel numero scorso degli Annali abbiamo visto come, in appena 10 giorni, le valorose truppe tedesche, al comando del generale Von Manstein siano riuscite a battere completamente in Crimea l'esercito del generale russo Koslov e a riconquistare tutta la penisola. Rimaneva solo in mano bolscevica la città di Sebastopoli; e contro questa formidabile piazzaforte i tedeschi hanno, nel mese di Giugno, iniziato le operazioni di attacco.

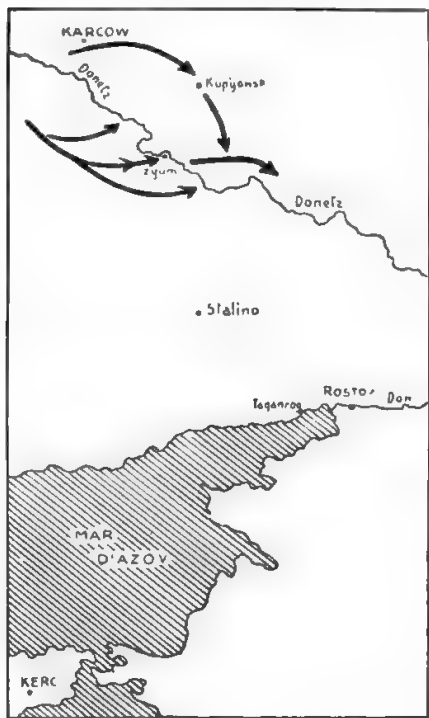
Sebastopoli, che già circa 90 anni fa vide sotto le sue mura gli eroismi dei bersaglieri del La Marmora, è oggi



una delle fortezze più potenti del mondo e tale da far concorrenza a Gibilterra e Corregidor. Alla fortissima posizione naturale è stato aggiunto tutto quanto l'arte fortificatoria più moderna oggi suggerisce; centinaia e centinaia di fortini corazzati con ferro e cemento, estesi campi di mine, ostacoli anticarro, lavori sotterranei alla prova delle più grosse artiglierie o delle bombe veree più pesanti. In queste condizioni era certo che la lotta per la sua conquista doveva essere lunga e aspra. Nessun dubbio però abbiamo sul suo risultato finale; la flotta russa del Mar Nero perderà presto il suo porto più importante.

Il 5 di Giugno si è iniziato il martellamento dei forti esterni di Sebastopoli da parte dell'artiglieria pesante tedesca e dell'arma aerea, al quale hanno fatto seguito gli attacchi della fanteria. La resistenza opposta dai sovietici è stata disperata, feroce, intramezzata da sanguinosi contrattacchi che non sono riusciti a fermare la lenta, melodica, ma continua avanzata delle eroiche truppe del Reich. I primi fortini della cintura esterna sono comincianti a crollare; il cuneo umano, sempre preceduto dall'infernale bombardamento delle grosse artiglierie e degli aerei, è pian piano penetrato nell'interno, e ha urtato contro un'altra cinta di forti, ancor più robusti e intitolati alle deità del Comunismo. Ma la resistenza dei russi, anche se galvanizzata dall'idea di difendere un forte che porta il nome di Forte Stalin o Forte Lenin, niente può contro il valore delle truppe dell'Asse. E così il forte Stalin è conquistato il 15 Giugno; il 17 è espugnato il forte Massimo Gorki, il 18 cade il forte Molotov e il 20 il forte Lenin.

Ora il sistema difensivo della grande fortezza ri-



tenuta imprevedibile è sgretolata e la profonda penetrazione dei cunei tedeschi minaccia di farlo crollare del tutto. I più importanti forti esterni sono crollati; è ri-

masto in piedi soltanto il forte costiero, a guardia del porto. Ma anch'esso è conquistato il 22 Giugno. Il cerchio si chiude, inesorabilmente; l'assediente è ormai a contatto con i sobborghi della città, sulla quale, tremendo e implacabile, continua l'infernale martellamento degli aerei e dell'artiglieria tedesca. I sovietici, da parte loro, proseguono la resistenza e tentano perfino di arrestare, con furiosi contrattacchi, l'avanzante marea. Ma invano. Niente può più salvar la città; e i resoconti germanici parlano ogni giorno di nuove conquiste e riportano nomi che già conoscemmo studiando le campagne del 1854-55: Balaklava, Inkerman, Savernaja, Cernaia...

Ricordiamo che a questa lotta è presente anche la nostra bandiera. Sebastopoli è stata finora rifornita dal mare. Per tagliare quest'ultimo cordone ombelicale, ecco apparir nel Mar Nero delle piccole, velocissime e audacissime navi, che hanno già infiltrato alla flotta sovietica da guerra e mercantile sensibili perdite. Sono i nostri Mas. Quali difficoltà si siano dovute superare per portare queste unità — che per convenzioni internazionali non potevano passare per i Dardanelli — sino in quel lontano mare, è più facile immaginare che descrivere. Ora esse solcano le finora inviolate acque del Mar Nero e danno al nemico la dura prova della loro presenza.

...

Saltiamo ora più a nord e vediamo la situazione nello scacchiere centrale, là dove il 30 Maggio u. s. si era chiusa la battaglia di Karkov, con una netta vittoria tedesca.

Nei primi venti giorni di Giugno si erano avuti, da parte russa, attacchi locali, qualcuno anche in forze rilevanti, però senza alcun risultato positivo. Tutti si erano infranti contro la ferrea resistenza tedesca.

Il 22 Giugno la battaglia si riaccendeva, furiosa. Le truppe del generale von Bock lanciavano un potente contrattacco, allo scopo di liberare la riva destra del Dnepr dai reparti russi che ancora vi rimanevano e di stabilirsi sulla riva orientale di detto fiume, ottenendo insieme un raccorciamento del fronte.

L'operazione è pienamente riuscita. Vinta la resistenza nemica i tedeschi, rafforzati da reparti romeni, passavano in più punti il Dnepr, conquistando Izum, mentre altre forze, dalla zona di Karkov si dirigevano su Kupiansk e se ne impadronivano. Effettuavano poi il collegamento delle varie teste di ponte stabilite sulla riva sinistra del Dnepr, accerchiando e annientando notevoli forze nemiche. Oltre alle grandi perdite in morti e feriti, i russi lasciavano in queste operazioni circa 22.000 prigionieri e rilevante quantità di materiale bellico.

Più a nord ancora, nello scacchiere settentrionale, si è avuta in questo mese la decisione di un lungo duello che tendeva, nelle intenzioni sovietiche, a liberare Pietrburgo dalle strette dell'assedio che la soffocava.

Quattro mesi fa, durante la loro controffensiva invernale, i russi erano riusciti, con gravi sacrifici e con l'impiego di forze valutate a circa 3 armate, a penetrar profondamente nelle linee tedesche del Wolchow, a nord del Lago Ilmen.

Le truppe del Reich, insieme a reparti spagnoli, olandesi e fiamminghi, reagirono allora, immediatamente, contro questa penetrazione. La lotta è stata dura, sanguinosa, tenace. Ma lentamente e inesorabilmente, vincendo le difficoltà delle avverse condizioni atmosferiche e del terreno ancora impraticabile, i tedeschi e alleati sono riusciti ad avanzare, serrando la massa nemica, tagliandone i collegamenti col resto del fronte e isolandola completamente. Così, dietro al fronte germanico era venuta a costituirsi come un'isola nella quale i reparti russi si dibattevano violentemente, cercando una via di scampo. Ma invano! E un bollettino straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche poteva finalmente il

28 giugno annunziare l'annientamento di queste forze sovietiche. La grande offensiva russa di sfondamento attraverso il Wolchow per la liberazione di Pietroburgo era fallita. Quasi 33.000 prigionieri, un'ingente quantità di materiale bellico catturato o distrutto, enormi perdite in morti e feriti costituivano per i russi il triste bilancio di questo tentativo.

Così si chiude il mese di giugno: con le vittorie nostre in Marmarica, nel bacino del Donetz, sul fiume Wolchow, e mentre Sebastopoli agonizza...

E non è tutto. Il medio Oriente è in fermento. Le relazioni della Turchia con la Russia si sono fatte alquanto tese, e la prima ha stretto legami commerciali con la Germania e l'Italia. Abbiamo una crisi governativa nell'Irak con tendenza anglofoba; nell'Iran i Curdi si agitano contro l'Inghilterra. Il gran Mufti, ospite dell'Italia, lavora alla formazione di un gabinetto panarabo. In Egitto il ministro delle finanze Makhreim Pascià, magna pars dell'angiofilo gabinetto presieduto da Mahas Pascià è stato costretto a dimettersi.

La barca nemica fa dunque acqua da tutte le parti. Intanto Roosevelt e Churchill si sono riuniti alla Casa Bianca in lunghi colloqui e in Inghilterra il 25 giugno, è sbarcato il comandante in capo di tutte le forze statunitensi nel teatro europeo, gen. Eisenhower. Prodròmi della costituzione del secondo fronte? Attendiamo gli eventi. Ma vedendo come vanno le cose, non possiamo non ripensare all'ammonimento di Tito Livio: Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur. Lo stesso pensiero deve assillare la mente di un giornalista di Washington che parlando dei lunghissimi colloqui di Roosevelt con Churchill, così melanconicamente li commentava: «Da parte nostra si continua a chiacchierare, mentre il nemico agisce».

Questa testimonianza, in unione a quella di un giornalista francese che ha affermato posseder l'Inghilterra in Libia tutto quello che si compra con l'oro, ma difet-



tare d'intelligenza nei capi e di eroismo nelle truppe, virtù che non si acquistano, dicono dove sta il segreto delle nostre vittorie; di quelle che abbiamo riportato e di quelle che seguiranno!

A. B.



FRONTE AEREO: uomini, macchine, nastri di mitragliatrici.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LA SITUAZIONE POLITICA E MILITARE

Gli ultimi giorni della primavera hanno portato il gigantesco conflitto moderno ad alcune premesse modificative che probabilmente incideranno in maniera imponente su tutta la tragica economia della Rivoluzione mondiale del Tripartito e della ostinata reazione anglosassone.

Il mese di giugno del 1942 è destinato evidentemente, insieme con altri brevi ed ardenti periodi di tempo a restare impresso nella storia contemporanea a caratteri vermigli, di fuoco o di sangue che sieno. Qualunque cosa accada, abbiano o non le cosiddette « Nazioni Unite » il tempo ed il potenziale bellico, politico e morale di riprendere l'iniziativa, è chiaro che quanto è accaduto nel corso di giugno non potrà non costituire un pesante passivo nel bilancio delle Potenze capitalistiche affrettatamente e sommariamente truccate con le teorie orientali dell'integralismo socialista.

La situazione politica dei continenti è quella determinata da un gigantesco trapasso di cicli storici, e che ad essi è congrua in fatto di proporzioni e di violenza. Noi ci troviamo di fronte ad un colossale cataclisma umano nel quale la stessa volontà dell'uomo, che si riconosce soprattutto dalla decisione dell'assalto italo-germanico alla tirannide liberalistica dei capitalisti, è di per se stesso un elemento cosmico. Ci troviamo, in brevi termini, di fronte ad un esasperato dramma definitivo, di una enorme rivoluzione *esterna*. Esaurite le rivoluzioni nazionali, le Potenze proletarie dell'Asse hanno fatto ribaltare la lotta di classe sul piano internazionale.

Giugno del 1942 ha trovato i due blocchi di belligeranti su determinate posizioni generalmente ferme; qua e là fluttuanti nell'inevitabile flusso e riflusso più o meno sensibile che è inevitabile nei grandi conflitti, amplificati, come quello in corso, su sterminate estensioni territoriali. Tali posizioni alla fine di maggio erano le seguenti:

In Libia, e più precisamente nella Cirenaica orientale, gli inglesi erano arroccati nella granitica piazzaforte di Tobruk, munita di oltre cento forti costruiti assai prima della guerra, dalla ragguardevole tecnica italiana della fortificazione campale. Le forze inglesi, australiane, neozelandesi, indiane e gauliste del generale Auchinleck erano schierate su una linea che andava dalla costa, all'altezza di Bir-Acheim, verso i territori del Sud, ad una notevole profondità. Al Sud, Auchinleck teneva tre basi fondamentali: Gialo, Giarrub e Siwa, quest'ultima di là dalla frontiera egiziana. Ripresa Gialo dagli Italiani prima degli avvenimenti che registriamo nella presente cronaca, il generale inglese disponeva, come del resto ancora dispone, degli altri due punti d'appoggio, entrambi non privi di importanza strategica e logistica. Il corpo italo-tedesco dell'Africa Settentrionale, dal canto suo, si preparava validamente, inquadrando con celerità i contingenti di forze provenienti dall'Italia, ed accumulando i rifornimenti che con uguale frequenza, e malgrado la relativa azione nemica solcavano il Mediterraneo Centrale, ad un balzo verso Oriente che aveva come primo obiet-

tivo la ripresa di Tobruk, chiave di volta di tutta la situazione nel deserto occidentale egiziano.

Frattanto, sulla sconfinata estensione del Fronte Orientale, gli eserciti Germanici ed alleati, fra cui l'eroico Corpo di Spedizione Italiano in Russia, sferravano i primi attacchi della ripresa estiva contro le linee saldamente tenute dal Maresciallo rosso Timotchenko. Anzi avveniva la grande battaglia di Kharkov, mediante la quale il Comando Supremo Tedesco si riprometteva di effettuare un'avanzata, in seguito effettivamente avvenuta, che portasse ad una definitiva rettificazione del fronte verso l'Est. La guerra, specialmente nelle irradiazioni del focolaio del Medio Oriente, ricominciava a presentare quella caratteristica tendenza concentrica che distingue l'enorme conflitto in corso. Il Tripartito, infatti, converge idealmente sulla bisettrice del supercontinente eurasiatico. Allorquando tale tendenza verrà compiutamente tradotta in realtà, la Gran Bretagna avrà virtualmente perduto la sua grande battaglia, e la guerra sarà finita.

Il Giappone, per suo conto, dopo aver inflitto all'Inghilterra ed agli Stati Uniti le terribili perdite territoriali e soprattutto navali che tutti ricordano, e dopo aver descritto alcune traiettorie in direzione dell'India non senza assicurarsi l'effettivo controllo del Golfo del Bengala, avanzava verso le posizioni marittime dell'Oceano Indiano e cominciava ad opporre, con i sommergibili e con lo impiego preliminare delle unità di superficie, un grave ostacolo alle comunicazioni britanniche con l'Impero attraverso il Mar Rosso e sulla stessa rotta del Capo di Buona Speranza. Quale compito sia affidato a questo scaglione delle forze navali giapponesi, sarà detto dal prossimo avvenire, forse in dipendenza della stessa battaglia dell'Egitto. Ciò premesso, l'Impero del Sol Levante si è dedicato prevalentemente alla cauterizzazione, più necessaria di quanto a prima vista non sembri, del grande ascesso suppurativo cinese. Il crollo di Chang-Kai-Shek significherebbe per i nipponici avere non soltanto le spalle al sicuro per un'azione a fondo contro l'India, ma anche per guardarsela nella eventualità di grandi operazioni su una nuova direttrice che al momento non è opportuno designare.

In tali condizioni generali, si è determinato il grande fatto militare dal quale in massima parte derivano gli avvenimenti di questi giorni: il combattimento aeronavale che è già passato alla storia col nome di Battaglia di Pantelleria. Se il Duce, dopo la battaglia, ha personalmente decorati al Valor Militare i reduci degli ultimi scontri sul Mediterraneo, ciò vuol dire che lo Statista Italiano, oltre ad interpretare lo slancio patriottico morale e sentimentale di tutta la Nazione, ha voluto anche ribadire, ai fini della storia politica di questi ultimi tempi, la gigantesca importanza del controllo del Mediterraneo da parte della Marina e dell'Aviazione Italiane, ed ancora la realtà fiammeggiante dello sforzo eroico e fecondo sostenuto dall'Italia col peso di tutta la compagine imperiale britannica.

Se difatti gli inglesi hanno voluto arrischiare grandi forze navali, provenienti in pari tempo sia da Gibilterra che da Alessandria, per rifornire non tanto Malta quanto Tobruk, è evidente che, per gli inglesi, il gioco valeva la candela. Il passaggio ancora una volta non è riuscito, e la caduta di Tobruk, e la ritirata di Ritchie e di Auchinleck fin sotto Alessandria ne sono le prove migliori.

Che cosa è avvenuto in Egitto? E' avvenuto semplicemente che vi si è manifestata la superiorità della preparazione professionale degli stati maggiori italiano e tedesco. E' avvenuto che ancora una volta lo slancio aggressivo delle truppe dell'Asse ha avuto ragione della caparbia, violenta, a volte valorosa, ma sempre non convincente resistenza morale delle unità cosmopolite della Gran Bretagna. Quanto al resto, le forze contrapposte più o meno si bilanciavano. Ai principii di giugno, un comunicato di guerra italiano annunciò che alcuni nuclei erano accerchiati a Got-El-Laleb. Dopo qualche giorno, tale successo assunse più vaste proporzioni. Il 14 giugno si combatteva ad An-El-Gazala e ad El-Adem. Il 21 giugno cadevano Tobruk e Porto Bardia. Il 25 giugno, superate Ridotta Capuzzo, Sollum e Halfaya sui confini della Libia, le Forze dell'Asse iniziavano la marcia in Egitto spingendo con la baionetta alle reni le unità superstite dell'VIII Armata inglese oltre il formidabile campo trincerato di Marsa Matruh, espugnato d'assalto il 27 giugno, fino alle posizioni di El-Aldeim, il cosiddetto «collo di bottiglia» ove tuttora si combatte, e che costituisce praticamente la chiave di Alessandria. E', questo in corso, il primo attacco della Storia Moderna che punti a Suez da occidente. Anti-napoleonico dal punto di vista della stretta concezione geografico-militare, in certo senso uguale e contrario, è destinato ad emulare la campagna di Bonaparte che culminò a San Giovanni d'Acri e alla battaglia delle Piramidi, la quale ultima, peraltro, non è detto che non debba rinnovarsi.

Degli altri avvenimenti del mese di giugno, ricorderemo in ordine di tempo il terribile bombardamento di Canterbury; l'entrata in vigore della dichiarazione del Messico al Tripartito; l'offerta della Tracia Orientale e di Adrianopoli alla Bulgaria da parte della Russia Sovietica in cambio di un trattato di amicizia e non aggressione;

l'attacco navale ed aereo giapponese alla base nord-americana di Dutch-Harbour nell'Alaska ed i successivi sbarchi nelle Aleutine, tutte operazioni destinate a limitare se non sopprimere l'afflusso dei rifornimenti americani attraverso il Pacifico Settentrionale, ciò che non potrà non inficiare, almeno in tendenza, alcune relazioni estere del Giappone. Ed ancora (23 giugno) il penoso dibattito ai Comuni sulla lettura, fatta dal Funzionante Primo Ministro Attlee (Churchill era a Washington) del rapporto di Auchinleck sui rovesci inglesi nel Nord-Africa; le rivelazioni, controllate, del giornale svedese «Goteborgs Morgenpost» circa l'accordo segreto anglo-sovietico; la chiusura, a Bangkok, del «Congresso per la libertà Indiana» col risultato della creazione di una «Lega per l'indipendenza indiana in tutta l'Asia Orientale» il cui Comitato esecutivo è presieduto dal capo nazionalista Rach Behari Bose; la promozione di Rommel da Colonnello Generale a Feld-Maresciallo per merito di guerra; il poderoso discorso tenuto dall'Eccellenza Raffaello Riccardi al Senato sul Preventivo Spese del Ministero degli Scambi e Valute.

Il 24 giugno, il Commissario distrettuale inglese del Cairo è stato ucciso da un gruppo di ribelli. Il 26 giugno, l'agenzia «Exchange» ha diramato da Mosca un comunicato nel quale era detto che il vapore russo «Angarstro» era stato silurato da un sommergibile nipponico, e che un altro sommergibile nipponico aveva bombardato, a 300 chilometri dalla costa orientale dell'Australia, un piroscafo da carico russo.

Questi, gli avvenimenti principali, o notevoli, o sintomatici del mese di giugno. E' continuata, con ritmo spaventoso per gli inglesi, la guerra di affondamento da parte del controblocco dell'Asse. Guerra meno evidente ma più micidiale degli stessi massacri dei campi di battaglia russi e delle stesse avanzate verso l'aorta africana del dinosauro britannico. Un giorno, forse non lontano, si comprenderà che cento navi da carico colate a picco saranno valse assai di più di quanto non valga una divisione accerchiata e distrutta.

E, frattanto, la guerra cammina.

Ernesto Grassi

Notizie dall'Interno

Con austeri riti è stato celebrato in Italia il secondo anniversario della guerra. A Roma la cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza di S. M. il Re Imperatore e del Duce. Nelle altre città, oratori appositamente designati, hanno ricordato le ragioni e lo sviluppo della nostra guerra. Manifestazioni di carattere vario si sono svolte in onore dei militari.

Il 10 giugno è stata celebrata anche la IV giornata della Marina. L'opera costante, diuturna, infaticabile, della Marina da guerra e di quella mercantile è stata esaltata con la ricompensa di 32 medaglie di oro, delle quali 27 a caduti e 5 a viventi.

Il popolo italiano ha seguito con commossa fierezza le due celebrazioni. Riti semplici ed amorosi che additano al mondo l'eroismo dei nostri soldati e l'indissolubilità dei legami che legano il popolo ai combattenti ed al Regime. Né potrebbe essere diversamente: i soldati, i marinai, gli aviatori sono figli di questo popolo, educati da questo Regime. Ogni tentativo di separare l'uno dall'altro è destinato a fallire o a cadere nel ridicolo, come quello dell'Inghilterra al principio del 1941.

...

Dal 24 al 26 giugno, il Duce si è recato in volo alle basi aeronavali della Sardegna, della Sicilia e della Calabria per decorare personalmente gli equipaggi che hanno preso parte alla battaglia aeronavale che si è svolta nel Mediterraneo nei giorni 14, 15 e 16 giugno..

L'efficacia dell'intervento dei nostri aviatori e dei nostri marinai è sintetizzata nelle parole pronunziate dal Duce: «Bloccando i convogli nel Canale della Sicilia voi avete reso possibile la luminosa vittoria di Tobruk con tutte le conseguenze che ne possano derivare».

Ancora una volta il popolo, durante il tragitto, si è stretto intorno al suo Duce riconfermandogli la sua fede e la sua decisa volontà di vittoria.

...

Nella riunione del Direttorio Nazionale del Partito, riunitosi sotto la presidenza del Duce il 20 giugno, sono state trattate le norme di attuazione relative alla dichiarazione acclamata nella riunione del 26 maggio per l'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative. Sono state così determinate le cariche che sono incompatibili con gli incarichi amministrativi:

a) Ministri e Sottosegretari di Stato;

b) Ministri di Stato;

c) Componenti il Gran Consiglio (esclusione fatta dei 4 Presidenti Confederali i quali vengono presi in considerazione quali Componenti il Consiglio Nazionale del P.N.F.);

d) Componenti il Consiglio Nazionale del P.N.F. (Direttorio Nazionale, Ispettori del P.N.F., Segretari Federali, Segretario, Vice Segretario e Ispettori dei Fasci Italiani all'estero, Fiduciari Nazionali delle Associazioni, Presidente Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, Presidente Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, Presidente Associazione Nazionale Combattenti, Presidenti Confederali);

e) Senatori;

f) Consiglieri Nazionali;

g) Vice Segretari Federali;

h) Componenti il Direttorio Federale, ed eventuali

altre cariche politiche provinciali del P.N.F. a giudizio del Federale;

i) Presidi e Podestà dei Comuni del Capoluogo.

La valutazione delle posizioni dei Ministri, Sottosegretari di Stato, Ministri di Stato, Componenti il Gran Consiglio, sarà fatta dal Duce.

Per i Componenti del Consiglio Nazionale del P.N.F., per i Senatori del Regno e Consiglieri Nazionali, l'esame relativo è devoluto ad una Commissione Centrale.

Per i Vice Segretari Federali, i Componenti il Direttorio Federale e per le cariche minori provinciali del P.N.F. di cui al comma 4, per i Presidi e Podestà dei Comuni dei Capoluoghi, l'esame è devoluto al Segretario Federale che sarà coadiuvato da un rappresentante della Prefettura e da due esperti, fascisti ante-marcia ed ex-combattenti; le risultanze con le relative proposte saranno trasmesse alla Commissione Centrale.

Si entra così nella terza fase della Rivoluzione, nella selezione cioè, che dovrà riportare ai primitivi indirizzi gli organi del Partito e dello Stato. Dopo la prima fase della Rivoluzione vera e propria, si era lasciata la possibilità a molti ritardatari di mettersi in linea e marciare con lo stesso passo dei fascisti della prima ora, anche in funzione di quella totalitarità che è una delle forze del Regime. La massa si è adeguata: è necessario ora che la

La bandiera d'Italia sventola alta nella giornata della R. Marina.



minoranza direttiva sia all'altezza dei compiti che l'ora storica assegna a ciascuno ed alla Nazione. Con la scissione fra la politica e l'amministrazione sarà operata una revisione dei quadri che attingeranno — oltre ai giusti e normali limiti finanziari necessari — alla fede della prima ora. Cadranno così anche le ultime velenose speculazioni dei nemici esterni e di qualche incontentabile mormoratore interno.

...

Il 6 giugno si è riunito il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Duce. Su proposta del Duce il Consiglio ha deliberato, fra l'altro:

1) che i singoli Ministri procedano ad un riesame dei rispettivi bilanci di spesa del prossimo esercizio 1942-43 per proporre le diminuzioni che, secondo criteri di severa economia, devono essere realizzate;

2) che sia preparato un provvedimento per disciplinare l'accantonamento di una parte dei soccorsi giornalieri assegnati alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

L'accantonamento verrà effettuato a beneficio delle famiglie interessate per agevolare la ripresa delle condizioni normali alla cessazione della guerra.

I due provvedimenti sono destinati ad avere ripercussione nell'economia attuale futura della Nazione. Il primo tende al risparmio, il secondo alla lotta contro l'inflazione. Sono provvedimenti, specialmente il secondo, di carattere positivo che si aggiungono ai precedenti e li perfezionano. Si impedisce che i nuclei familiari si abbandonino a spese superflue che avrebbero due conseguenze deprecabili: quella di concorrere al rialzo dei prezzi e quella — ancora più grave — di modificare il tenore di vita di famiglie che per l'interesse loro e per quello della Nazione è bene restino fedeli alla terra. Si conciliano così gli interessi della collettività nel senso della lotta contro l'inflazione e l'interesse stesso delle famiglie dei combattenti nel senso della solidarietà del nucleo familiare. E' stato, inoltre, presentato uno schema di provvedimento contenente disposizioni penali per la durata della guerra per eliminare alcune attività cri-

minose che presentano una particolare gravità e non trovano, nella legislazione vigente, adeguata repressione.

...

A conclusione del rapporto dei presidenti provinciali dell'I.N.C.F. svoltosi a Roma il 18 ed il 19 giugno, il 20 giugno il Duce ha tenuto a rapporto i dirigenti dell'Istituto e gli stessi presidenti, impartendo le direttive per una sempre più vasta opera di propaganda.

E' inutile ricordare a questo proposito che canone fondamentale della nostra propaganda è l'esposizione della verità. Il popolo italiano, a differenza di quello anglosassone e di quello russo, ha raggiunto una maturità politica ed una spiccata sensibilità che gli permette di apprezzare nel giusto valore gli avvenimenti della nostra guerra. Basterebbero, d'altra parte, le opere compiute dal Regime in questi venti anni, e specialmente la vasta azione assistenziale di questi anni di guerra, ad illustrare la nostra attività e a propagandare i nostri fini.

E' merito dell'I.N.C.F. appoggiare con conferenze, convegni, pubblicazioni, raduni, proiezioni l'opera del Regime del quale è uno degli organi più efficaci e costruttivi.

...

Il 25 giugno è cominciato a Weimar ed il 29 si è concluso a Firenze il « Ponte culturale » fra una rappresentanza della GIL ed i rappresentanti della gioventù tedesca e dei paesi alleati. I giovani della nuova Europa si sono incontrati in convegni culturali ed artistici che hanno dato luogo ad interessanti discussioni ed all'esposizione di nuove idee e concetti che si svilupperanno e si corroboreranno in incontri successivi.

Il « Ponte » ha dimostrato la preparazione dei giovani convegnisti e ha messo in evidenza l'ottima volontà della nuova generazione a contribuire alla ricostruzione della nuova Europa. Non è da credere, infatti, che l'incontro di questi giovani sia avvenuto sotto un'unicità d'indirizzo tendente alla standardizzazione delle idee. Ciascun rappresentante di ciascuna nazione ha dato al « Ponte » una impronta personale, derivante dalla sua preparazione, dalle sue tendenze e, soprattutto, dalla sua educazione politica. Le varie impronte sono state però convogliate sul piano pratico di un reale contributo per l'attuazione di un'unica meta: la nuova concezione della vita sociale che, allontanandosi dall'adorazione di vecchi e falsi miti, s'identifica nella valorizzazione dei valori spirituali e sociali del nuovo uomo-politico.

E' questa un'ulteriore dimostrazione di lavoro costruttivo che le Potenze dell'Asse e quelle alleate hanno voluto dare in pieno svolgimento della guerra. I problemi culturali come quelli politici, economici ed etici, sono esaminati, discussi e risolti perché il dopoguerra non ci colga impreparati.

Il « Ponte » si è concluso a Roma dove le varie delegazioni sono state ricevute dal Segretario del Partito.

Antonio Fuglione



Nastri azzurri al Vittoriano: il Re Imperatore, alla presenza del Duce e di Thaon di Revel, consegna le medaglie d'oro.

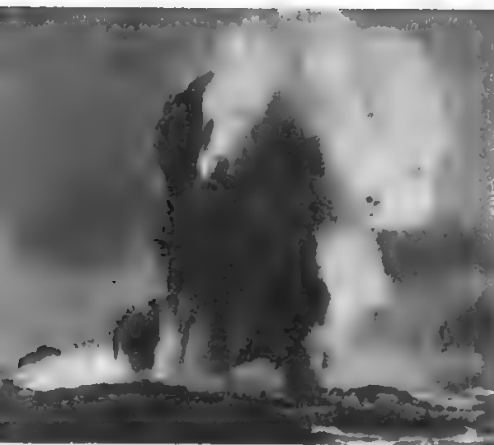
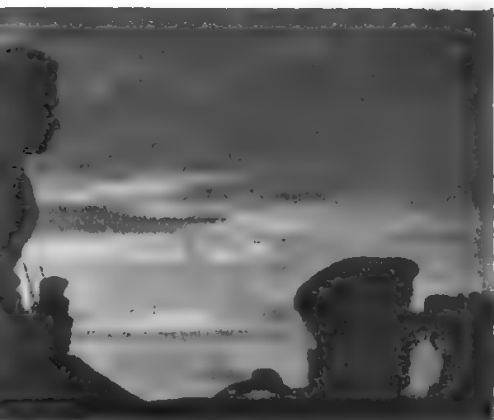
BALBO e CIANO

Nel ricordo, nello spirito e nel pensiero di coloro che gli sopravvivono, quei Morti che furono animati, durante la loro vita terrena, da un' Idea e da una Fede, diventano l' Idea stessa, la Fede stessa, spiritualizzate dal loro transito nel cielo sacro degli Eroi. Passarono, essi, per le strade d'Italia, come noi; come noi si nutrirono di pane, di affetti e di sentimenti; come noi ebbero un corpo, un volto e una voce, ma le loro opere, i loro ardimenti, il loro costume, avevano già i segni certi dell' immortalità. Inserite nelle grandi vicende della Patria rinnovata, nel ritmo inarrestabile della Sua trasformazione, tradotte nella nostra realtà quotidiana, già quella Idea e quella Fede appartenevano alla Storia, ma ora, oltre il confine della vita mortale, diventano eterne.

Ricordiamo oggi Italo Balbo, Quadrumviro di ferro, trasvolatore di oceani e di continenti, colonizzatore di Roma; ricordiamo Costanzo Ciano, l' intrepido di Buccari, l' uomo del nostro mare, l' Eroe leggendario che aveva l' anima trasparente di un fanciullo. Li vediamo così, nella luce della Storia che non si ferma, trasfigurati da quella Idea e da quella Fede, vicini e lontani, dentro di noi ed irraggiungibili, ma vivi nei secoli. E questo ricordo, basandosi sulla continuità ideale dell' esempio, non è solo un privilegio della nostra generazione che li conobbe, ma sarà anche di quelle che la seguiranno, perchè un simile retaggio discende da una Idea grande e da una Fede pura, arrossate dal sangue vivo degli Eroi.

Ed è, anch' esso, eterno.

FOTO-CRONACA DELL'ARDIMENTO



Le tre fasi di un sommergibile:

In vedetta - Il alluro ha colpito - Si rientra alla base.

(Le cifre dipinte sulle bandierine indicano il tonnellaggio delle unità silurate).

A destra in alto: una batteria contraerea della R. Marina in territorio libico.

In basso: Perquisizione di prigionieri catturati in Africa Settentrionale.



Precedenti ideali dell'Asse

Si son caratterizzate l'Italia la terra del classico e la Germania la terra del romantico, credendo di additare una qualche diversità interna: ma la distinzione stessa di classicismo e romanticismo ha ormai fatto il suo tempo, sebbene abbia ancora una presa psicologica su spiriti misoneisti o per soverchio individualismo o per soverchio universalismo.

Prima di tale distinzione-opposizione ve n'è stata un'altra: avendo la Riforma assunto per molti aspetti individualistico di fronte al conclamato universalismo di Roma, si sono battagliati più del conveniente protestantesimo e cattolicesimo, parlando di panteismo germanico da una parte e dall'altra risalendo al Nume Odino per affermare la paganism germanica; anzi il Carlyle definì Lutero un Odino cristiano.

In proposito è anche da notare che si è vista nella personalità di Lutero una «robustezza» che è stata scambiata per «rudezza». E la medesima taccia è stata fatta alla musica di Wagner per quel suo impeto che ha invece in sé il senso dell'infinito e per quel suo oscillare dal paganesimo della Tetralogia al misticismo del Parsifal.

Risalendo i secoli si è creduto fuggiare un altro dualismo tra la selva (germanica) e il tempio (latino), distinzione-opposizione questa invero psicologica e non già storica; e non c'è quindi da meravigliarsi che sia stata perfino teorizzata l'eternità del contrasto tra la mentalità germanica e la mentalità latina, specie per riflesso di taluni eventi e circostanze di carattere effimero: donde una esuberanza di spirito polemico tra due correnti antitetiche nell'interpretazione dello spirito del germanesimo.

Con simili pregiudizi, operanti anche per esotici influssi sullo spirito italiano, perfino nell'esame dell'immortale poema goethiano si è dato peso alla cosiddetta incontentabilità, all'atteggiamento odinico-barbarico piuttosto che allo spirito di redenzione e, insomma, mediatore, soddisfatto-inasoddisfatto, di Faust; si è voluto così rintracciare nella mentalità germanica da Siegfried a Nietzsche un'etica particolare estranea alla nostra, adagiante sulla comunione degli esseri, quasi un caos primitivo (Dio del Walthalla) o una divinità capricciosa. Per cui da un lato non si è potuta cogliere l'unità del poema e si è resa impossibile l'esatta interpretazione della II parte del Faust, e sono stati fraintesi i personaggi faustiani come, del resto, pensatori e uomini politici germanici, e dall'altro si è trascurato (e oggi se ne constata gli inconvenienti) che l'italiana e la germanica sono le massime civiltà che l'Europa ha creato nei secoli, integrantesi idealmente se anche psicologicamente esse siano state o siano apparse diverse. Si aggiunga a tutto ciò che alcune tendenze razzistiche, fideistiche, immanentistiche, ecc. della Germania moderna han fatto credere a coloro che scambiano gli effetti per le cause e viceversa, e l'apparenza con la sostanza, che l'anima germanica si discosti grandemente dalle teorie del peccato originale e della redenzione; e così è occorso che si è guardato unilateralmente al pensiero dei moderni Haller, Bergmann, Rosenberg, Chamberlain, Ludendorff, ecc., trascurando il senso intimo del sangue, dell'onore, della responsabilità che accompagnarono sempre lo sviluppo dell'anima germanica, e non vedendo soprattutto che l'asserita durezza o rudezza del germano è amore di verità e la creduta panderia è amore di precisione, linearità e, in una pa-

rola, spirito di organizzazione. Il quale è stato alquanto deficiente in molte cose, almeno finora, in noi, appunto in grazia di quella... capricciosità che a noi latini sembra prerogativa del solo Dio del Walthalla germanico, anche perché (si potrebbe dire) non si è ancora ben chiarito che quel tale Dio capriccioso non è una divinità del tutto estranea all'originario Dio pagano dei romani. Ma la storia, che è livellatrice, in grazia delle menti che corrono al pratico senza disperdersi in simili bizantinismi e nebulosità, non poteva tardare a sceverare il tendenziale dal concreto, ed a penetrare così nel cuore del germanesimo, riconoscendo quanto in esso operino la passione e l'entusiasmo contenuti debitamente dalla riflessione. Ciò si sta avverando appunto oggi che si comincia ad andare più in fondo alle ragioni contingenti di quel vario antagonismo che dalla caduta dell'impero romano in poi ha regnato tra le due civiltà romana e germanica da un lato e tra le due civiltà germanica e francese dall'altro, complicato dall'azione della Chiesa, e che ha avuto quali fenomeni salienti il sacro romano impero, la Riforma e la Controriforma, e l'antinapoleonismo, aggravati dal *Deutschtum* (e relativo pangermanesimo) che ha variamente perso il suo tempo (come già all'epoca delle invasioni, così nei periodi storici più recenti, da quello di Barbarossa e degli Hohenstaufen a quello guglielmiano) nell'indirizzare in senso antitaliano il tentativo di far diventare di carattere europeo e mondiale il problema particolare dei diritti del germanesimo.

Un libro, uscito di recente, edito dalla Casa Sansoni di Firenze, a cura della solerte Jolanda de Blasi, «Romanesimo e Germanesimo» pone in luce molti problemi attraverso la penna di insigni scrittori, studiosi e uomini politici, L'Eccellenza Bottai, per esempio, giustamente argomenta che «la famosa attrazione per il Sud dei germani non è stata mai, chi ben intenda, un fatto climatico e geografico», bensì «una tendenza spirituale che ha reso possibile ai più elevati spiriti germanici di creare e sognare cose mirabili e imperiture». Egli perviene alla felice espressione della «naturale posizione di antagonismo e complementarità delle due civiltà italiana e germanica», le quali, più che avvicinarsi, si accompagnano quali motivi di uno stesso processo dialettico e storico insieme. E così Guido Manacorda ci dà contezza dei miti e dell'antitesi e complementarità delle due *Weltanschauung* italiana e germanica e del loro destino a sorpassarsi e conciliarsi in una sintesi superiore e feconda; Carlo Battisti ci parla delle stirpi e della immensa forza di coesione di Roma; Mariano d'Amelio del diritto e particolarmente dell'incontro tra romanità e germanesimo, sette secoli fa, nel settore giuridico; Francesco Ercole dell'epoca del Risorgimento, ricordando l'appello di Giuseppe Mazzini agli uomini della Germania a procedere concordi con l'Italia per finire in un sol punto, e la promessa: «quando suonerete a stormo le campane dei popoli noi saremo con voi».

A questi seguono altri notevoli saggi: Pompeo Biondi, «La dottrina politica»; Vittorio Santoli «La lingua»; Luigi Stefanini «I mistici»; Rodolfo Paoli «La poesia»; Roberto Longhi «Le arti»; Fausto Torrefranca «La musica»; Marco Ramperli «Il teatro»; Ugo Spirito «Rinascimento e romanticismo»; Carlo Morandi «L'arte della guerra»; Giuseppe Brugneri Porcini «L'economia»; Gio-

vanni Gentile «Filosofia italiana e tedesca», e considerazioni preliminari e finali della medesima Jolanda de Blasi, che si richiama particolarmente alla parola «lavoro».

Ora tutti questi argomenti, nonchè i parecchi altri trattati da Balduino Giuliano nei suoi vari scritti, e altri che è venuto via via sviluppando la pubblicistica italiana, facciamo Giuseppe Piazza ed Edgardo Sulis, specialmente dall'inizio della politica imperiale dell'Italia (1935) nutrono la prospettiva storica, la quale va guardata senza misoneismi, superando gli abbagli cui è facilmente tratta la gente non adusa a scrutare i comandi della storia. Un forte abbaglio, per esempio, è quello di coloro che, guardando angustamente alla Storia del Risorgimento italiano, sono tratti a credere che l'Italia, sorta a nazione in un'epoca in cui la sua formazione era resa più facile dal concorso di principi liberali e democratici, dovesse starsene a fare la Cenerentola di nazioni dalla lunga barba e perciò... venerande, e limitare il suo compito ad espedienti di piccola politica senza prendere viva e primaria parte agli eventi internazionali di grande portata che fuggiano nel presente periodo storico un nuovo destino all'Europa e al mondo. «Ah! non per questo... dal fatal scoglio di Quarto, ecc.» esclamerebbe il nostro grande moderno poeta. Ma qui ci soccorre uno storico di razza, anzi il filosofo della storia, Alfredo Oriani, il quale spaziando pel dovizioso campo dello spirito umano, non solo proclamava: «a Roma guardano e gridano dall'in visibile confine le anime che temono e sperano, il mondo ha ancora nell'Urbe la sua unità spirituale»; ma in un momento in cui gli parve che Garibaldi non fosse più vivente nell'anima degli italiani e che a Roma non si sapesse più vivere, profetava: «cesseranno le concessioni spaurite al secolo, la guerra riprenderà e ci riprenderà; allora non ci saranno più i Rudini ma ci sarà forse Platina; ché se non ci dovesse essere, se non potesse divenire *altre* nella storia e *persona* in Europa, e Garibaldi e Mazzini e Vittorio Emanuele e Cavour e tutti i grandi del Risorgimento diventerebbero il più insolubile dei problemi di psicologia». E ciò diceva avendo soprattutto l'occhio all'esercito, che «laggiù in Africa com'egli si esprimeva — aveva saputo morire» propria come sa morire oggi in stretta unione coll'esercito germanico!

Era chiaro che all'Italia dalle 1800 Camille Rosse non poteva non seguire l'Italia dai milioni di Camille Nere, tanto più quando era sorto il Fascismo per opera di coloro che si sentirono traditi ed erano rimasti a Versailles delusi della generosa illusione di contribuire alla formazione di un'era di vera democrazia e di vera giustizia e pace tra i popoli. E per quanto riguarda la Germania un altro grosso abbaglio è quello di coloro che, non riuscendo a scrutare il greto spirito reazionario del mondo anglosassone e della decadente ebraizzata Francia, mascherato con principi democratici, da fanatici e anacronistici liberali, guardano angustamente allo spirito autoritario e razzistico di marca hitleriana, che li irrita, come il panno rosso il loro, e così sfugge loro il sano spirito conservatore-rivoluzionario e quindi essenzialmente mediatore tra l'ultraconservatorismo di coloro e l'ultrarivoluzionismo russo, che la Germania ha comune soprattutto con l'Italia.

Tutti costoro non si rendono conto che oggi bisogna guardare più che all'Italia dei *musci* e alla Germania dei *tecnic*, all'Italia e Germania, nuovissime, dei *politici*, l'intesa sopraggiunta negli ultimi anni nel campo elico-politico tra Italia e Germania, e che ha preso meritalmente il nome di *asse d'acciaio*, dopo la felice espressione di Mussolini che si trattava non di un diaframma ma di un asse, e che aveva già i suoi precedenti in un accostamento culturale italo-germanico, iniziatosi nel periodo romantico e consacrato, com'è noto, filosoficamente da Bertrando Spaventa particolarmente, che postulò la circolazione del

pensiero italiano nello spirito europeo, e proseguito dal neo-hegelismo del principio del secolo, è diventata ormai un'alienanza di ragione e di cuore nonchè di interessi, ed è solenne testimonianza del nuovo spirito universalistico che anima la presente generazione germanica, convinta che il problema del *Deutschum* non può essere risolto se non con equità storica, e perciò è intenzionalmente tendente al superamento e alla correzione di ogni unitarismo (protestante, nazionale, ecc.) e a fare della realtà romana la propria sostanza, vivendo con essa in più stretto contatto che nel passato. E' quindi da attribuire a soverchio spirito individualistico, il fraintendimento circa l'essenza concretamente universalistica di anime quali Goethe, Lessing, Hegel, Bohme, Wagner, Bismark e via dicendo.

Nel campo culturale gli iniziati seguì si videro nel primo dei grandi spiriti che al principio del secolo scorso si sentirono attratti dal genio italiano, il Goethe: il quale, non bisogna trascurarlo, fu spiritualmente agostiniano e grande ammiratore di Napoleone oltre che culturalmente attratto da Roma. Se agostiniano significa stretta unione del terreno col celeste ossia dell'uomo con Dio, il Goethe è spirito essenzialmente religioso attivistico, e quindi non regge l'interrogazione del Lavater a proposito di lui: cristiano o ateo? La luce cristiana si illumina in lui attraverso il cristianesimo luterano.

Passando dal campo letterario a quello più strettamente religioso, uno dei migliori segni delle nuove tendenze spirituali della Germania moderna ci sembra quella della rivalutazione della liturgia romana, in cui si è distinto soprattutto Romano Guardini, oltre che lo Herwegen e altri insigni cattolici quali il Lipperi, l'Adam, il Forster, lo Heffe, il Wust, il Moenius, ecc., studiosi di problemi cristiani.

Comunque, invece di fantasticare intorno alla Germania antica, bisogna guardare alla Germania concreta e reale, quale si è venuta formando nel mondo moderno, portante nel suo seno un fermento rinnovatore, e principalmente al grande condottiero Adolfo Hitler, creatore del nazismo e rappresentante autentico della Germania che realizza ciò che fu preconizzato da spiriti italiani. Già Vincenzo Gioberti, tra gli altri, scriveva nel «Primalo»: «io reputerei felice l'Italia quando avesse molti emulatori della scienza germanica». Poi Giuseppe Mazzini, sfiducioso che dall'Italia sarebbe venuto il verbo dell'avvenire e l'unità morale all'Europa, lamentava: «Povera e santa Germania, che ridede tutti noi con la naschia voce di Lutero, e per la quale noi non sappiamo trovare in oggi se non una simpatia così tiepida da somigliare l'indifferenza» («Fede e avvenire»). Ed è notevole che egli, come poi Cavour nel 1861 e Garibaldi dopo Mentana, aveva tentato di allacciare relazioni con Bismark, parlando di un'alleanza strategica contro il nemico comune (la Francia), e altra volta sostenendo: «l'idea germanica e l'idea italiana si affratelleranno sulle Alpi libere». E Cavour — come si è appreso di recente — aveva scritto al tedesco Gustavo Rasch, autore del libro «Italia libera fino all'Adriatico», l'anno 1861: «Io colgo con piacere l'occasione per mostrarvi riconoscente degli sforzi che fate per convincere la Germania che la libertà e l'unità d'Italia non sono contrari ai suoi reali interessi». E Garibaldi, a sua volta, aveva scritto al medesimo: «desidero di gran cuore l'amore e la simpatia del popolo tedesco, giacchè noi italiani sappiamo apprezzare le nobili doti di esso... verso il popolo tedesco nutriamo sempre sentimenti fraterni». Del Crispi sono ben noti i pensieri e i tentativi di accordarsi con Bismark e stringere una duratura intesa italo-germanica, e note sono le idee di altri triplicisti, a cominciare dal Sonnino e dal Torrenza, fondatori della «Rassegna». L'intesa si è ora avverata merce l'opera dei due nuovi grandi Condottieri.

Se è vero da un canto che la spolia politica della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, ha

fatto salire in primo piano il problema germanico nella politica italiana, dall'altro è vero che il sempre più crescente spirito di europeismo italo-germanico, che accoppia il senso della responsabilità nazionale a quello della responsabilità internazionale, si era iniziato fin dall'epoca del grande Napoleone che, da genio qual'era, intravede che l'Inghilterra dava i primi segni della sua decadenza e che era volta a divenire sempre più materialistica e ad accentuare il suo spirito eminentemente antieuropeo. Oggi si vede chiaro che il primo colpo di piccone a quello impero, sceso di valori spirituali e provvisto solo di una etica ipocrita e di *etichetta*, che così bene sintetizza il termine *puritanismo*, fu dato continentalmente da Napoleone ed extracontinentalmente dagli Stati Uniti d'America, che nel periodo della loro formazione nazionale operarono una politica giustamente antinglese mercé i loro grandi uomini di Stato. E fin da allora per diversa via ma con identica intrinseca mèta cominciarono a foggarsi le due grandi formazioni nazionali, italiana e germanica, che pervennero ad unità mercé i due grandi uomini di Stato: Cavour e Bismarck. Bisogna quindi pensare che l'armonia tra interessi spirituali e interessi materiali che regna oggi tra i due popoli, Italia e Germania, non è una intesa diplomatica dovuta a ragioni contingenti, bensì ad un moto di più vasta portata insieme culturale, etico e politico.

L'Inghilterra, impotente a crescere spiritualmente per via delle medesime origini materialistiche del suo impero, fondato sulla pirateria e la rapina, non ha potuto far altro che destreggiarsi, per rimanere a galla, sfruttando le rivalità europee e principalmente quella italo-austriaca-franco-germanica; e fin da quando Italia e Germania son premute dalla logica della storia a crescere spiritualmente, è riuscita a trascinare seco gli Stati Uniti d'America, sempre più materializzanti e dimentichi della dirittura morale e dell'insegnamento dei propri Washington, Lincoln, ecc. e tendenti oggi a raccogliere l'eredità piratesca dell'Inghilterra, nonché la decadente materialistica Francia, dimentica anch'essa del grande Napoleone, che le aveva additato il suo vero nemico nell'Inghilterra.

Tale nelle sue linee essenziali la sagoma del momento storico che attraversiamo.

E chi l'alfisa, non si stupisce né dell'equità dei governi italiani, nell'immediato dopoguerra, verso la Germania, né della incalzante sempre più stretta unione dei due governi e dei due popoli, italiano e germanico, affiancati da altri, europei ed extraeuropei, nel compito

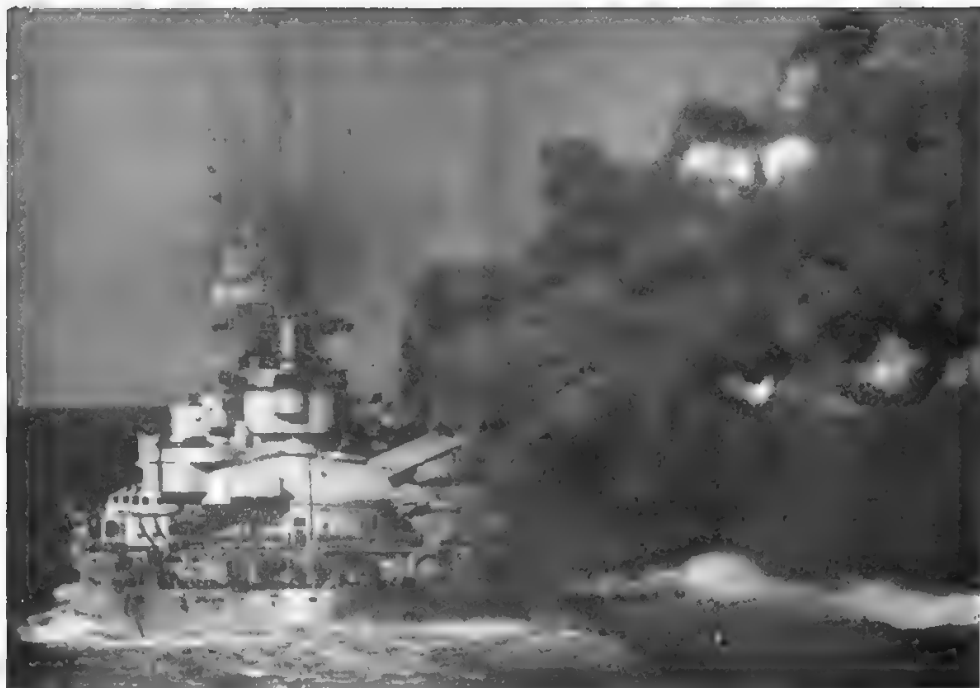
dello stabilimento di un ordine politico e sociale, più giusto e più umano nel mondo, avverso la rapacità sempre crescente dei paesi capitalistico-ebraici, che, pur di impinguare la propria tasca, come ieri si allearono allo czarismo, non si peritano oggi, con grande disinvoltura, di allearsi all'insano bolscevismo. Tale unione è stata cementata dalla eliminazione compiuta dalla lungimirante personalità di Hitler, del grande problema-ostacolo che era stato determinato da precarie condizioni storiche: il confine del Brennero. Esso costituisce il testamento etico-politico che Hitler lascia al popolo tedesco per il buon fine del migliore avvenire della Germania e dell'Italia, per una sintesi romano-germanica ossia per una nuova *Weltanschauung*, di carattere europeo ed universale e la relativa attuazione di quella maggiore giustizia sociale, anzi umana, che il tempo nostro ha reso matura e naturale, a mo' di un fiume che corre verso la foce.

Il risultato sintetico finale sarà un rinnovamento, come il Rinascimento, che fu a sua volta una sintesi del mondo antico e del mondo medioevale. Tale la nuova orfodossia civile, già fallasi strada negli animi, e che può intendere appieno una cultura etico-politica di carattere veramente cosmopolitico. Non si può infatti ripetere storicamente dell'Italia di Mussolini e della Germania di Hitler quello che si può dire della Francia di Napoleone, della Germania di Guglielmo II e della Russia di Lenin, che esagerarono variamente (conquiste rapide, pangermanesimo, bolscevismo). Ognuno può pensare quanto sia auspicabile per l'avvenire pacifico anzi per l'equilibrio del mondo una duratura intesa tra Italia e Germania: esse hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere procedendo d'accordo e contemperandosi e integrandosi a vicenda.

Naturalmente di fronte a questo grandioso evento storico in gestazione, i cui sviluppi si vedranno a più o meno breve scadenza, scarso valore assumono avvenimenti di carattere aleatorio. E quel certo residuo di antigermanesimo serpeggiante in coloro che sono incapaci di infuturarsi nel tempo spiritualmente, non può non avere ancor più scarso valore, e assumere aspetto antipolitico e antipatico di *Chovinisme* alla francese, di materialistico egoismo all'anglosassone e, in fondo, di pseudopatriottismo. Il Fascismo è sorto appunto a guarirci di tali luetici malanni.

Comunque noi uomini di fede, siamo arcipersuasi che la Provvidenza che regge le cose umane, è, nel presente periodo storico, accanto all'Italia e alla Germania.

Giovanni Castellano



Tiro folgorante del 381 di una delle nostre navi da battaglia.



Bersaglieri al campo.

Alcune considerazioni sull'Ortigara

nel venticinquesimo anniversario della battaglia (10-29 giugno 1917)

a) LA BATTAGLIA

Dopo l'offensiva austriaca del maggio 1916 e la nostra successiva controffensiva, il nemico si era stabilizzato su una linea che dalla Val Sugana per Cima Caldiera, M. Ortigara, M. Zebio, seguiva il corso inferiore dell'Assa fino alla sua confluenza nell'Astico; raggiungeva l'altopiano di Tonezza e correva poi parallelamente al corso del Posina.

Tale linea, in terreno dominante e fortemente appoggiata a robuste posizioni naturali, costituiva un serio pericolo per noi, potendo essere una buona base per il nemico per un'eventuale ripresa di operazioni. Perciò il cacciarne gli austriaci, scriveva il Cadorna, «oltre al conferire maggior profondità alla difesa dell'altopiano, ci avrebbe dato una formidabile posizione e avrebbe consentito di diminuire notevolmente le forze della difesa, procurandoci a un tempo maggior sicurezza della fronte tridentina, durante le offensive sulla fronte Giulia».

Tale operazione, secondo studi e progetti fatti dal Comando Supremo e da quello della I.ª armata, avrebbe dovuto essere effettuata nell'autunno 1916. Ma le precoci nevicate costrinsero a rimandarla.

Costituita nel Dicembre 1916 la 6.ª armata con le truppe che già si trovavano sull'altopiano, fu ripreso lo studio dell'operazione per la primavera del 1917, su basi assai più vaste del primitivo progetto.

Le cattive condizioni atmosferiche non permisero però che l'offensiva fosse iniziata prima del giugno.

La 6.ª armata comprendeva 4 corpi di armata: il XVIII a nord, in Val Sugana, sino a Cima Caldiera, gli altri tre sull'altopiano di Asiago, e cioè il XX fino a sud di M. Zebio, il XXII sino a M. Rasta, il XXVI sino alla confluenza dell'Assa nell'Astico. Questi tre corpi dell'altopiano dovevano svolgere: un'azione «principale» il XX e il XXII, un'azione «concorrente» il XXVI; al XXVIII corpo, dalla val Sugana, era invece assegnato un compito «sussidiario». E cioè:

Il XX corpo d'armata doveva puntare sul tratto M. Ortigara-M. Forno, e impossessatosene convergere poi a sinistra, verso la testata delle valli di Portule e Galmara;

Il XXII corpo doveva impadronirsi del tratto di fronte fra M. Zebio e M. Mosciagh per poi, in armonia con l'azione del XX corpo, contribuire all'occupazione delle valli di Portule e Galmara;

Il XXVI corpo, con azione simultanea a quella del XXII, tenendo impegnato il nemico sulla sua fronte, doveva, con l'ala destra, cercar di risalire la riva orientale della val d'Assa;

Il XXVIII corpo doveva impegnare il nemico in Val Sugana e impedirgli l'affluenza sull'altopiano dei Sette Comuni.

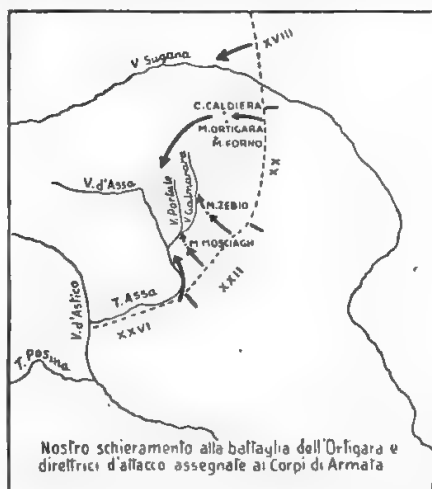
L'azione, prevista per 9 giugno e rimandata al 10 per le cattive condizioni atmosferiche, si inizia alle ore 5,15 con un nostro violento bombardamento, al quale, alle ore 15, segue lo scatto delle fanterie.

A destra del XX corpo sta la 52ª Divisione, composta

di 18 battaglioni alpini. Questi avanzano sotto un furioso fuoco nemico. Trovano i reticolati austriaci quasi intatti. Allargano i pochi square fatti dalle nostre artiglierie; si impadroniscono di Passo dell'Agnella; proseguono su q. 2003, conquistano la q. 2101 di M. Ortigara; sono costretti a fermarsi sotto la q. 2105 dopo aver subito terribili perdite.

A sinistra del XX corpo la 29ª Divisione oltrepassa la posizione nemica tra le due cime di M. Forno, ma contrattaccata è costretta a ripiegare.

L'attacco del XXII corpo si risolve in una serie di sanguinosi tentativi di avanzata, che gli intatti reticolati



nemici e il preciso e tremendo fuoco austriaco rendono vani.

L'esito degli attacchi concorrenti e sussidiari del XXVI e XVIII corpo è completamente negativo per le difficoltà del terreno, per le intatte difese nemiche, per la violenta reazione avversaria, e infine perché gli austriaci non hanno creduto alle azioni dimostrative.

Così al termine della prima giornata, solo in virtù dell'eroico sacrificio delle truppe alpine, le quali seppero con sovrumana energia vincere le difficoltà della natura e la resistenza del nemico, eravamo riusciti a ottenere qualche successo nel settore dell'Ortigara.

In vista di questi risultati e perdurando le cattive condizioni atmosferiche, al mattino dell'11 giugno il Comando della 6ª armata sospende l'azione.

Il nemico, il quale aveva ben compreso la gravità della minaccia incombente su lui per la nostra azione (se questa fosse riuscita, ha scritto il Lützow, ne sarebbe conseguita la rottura della fronte austro-ungarica e gli italiani, in un sol colpo, sarebbero stati padroni della

intera Val Sugana) nei giorni seguenti tentò disperati contrattacchi contro le nuove posizioni tenute dagli alpini. Ma essi si infransero contro un'altrettanto disperata resistenza, opposta dalle nostre meravigliose truppe di montagna.

Il 19 fu ripresa da noi l'offensiva. Dopo 22 ore di fuoco di artiglieria e di bombarde gli alpini scattarono e di slancio, alle ore 6, giunsero sulle cime dell'Ortigara, senza però poter procedere oltre, pel furioso fuoco di sbarramento nemico. Nessun risultato concreto ebbe l'azione degli altri reparti su tutto il resto del fronte.

Intanto gli austriaci proseguivano la preparazione di una controffensiva che si sviluppò il 25 giugno, al comando del gen. Goiginger, che era stato fatto espressamente venire sull'altopiano da Lubiana, ove trovavasi a riposo con la sua divisione.

Alle ore 2,30 di detto giorno, ha inizio un violento fuoco nemico sulle quote 2101 e 2105; e dopo pochi minuti scattano le ondate di assalto austriache. I nostri, sorpresi dall'improvviso e inaspettato attacco, tengono testa all'assaltatore, impegnandosi in una mischia feroce, nella quale rimangono sopraffatti dall'affluire dei rincalzi.

Nostri successivi contrattacchi, operati da truppe sfinite dalla lunga lotta, dalle privazioni e dai disagi, non hanno alcun risultato.

Nella notte sul 29 giugno, infine, anche la quota 2003 e il Passo dell'Agnella, rimasti in mano nostra, cadono in seguito a un attacco austriaco. E così si chiude questo periodo di 20 giorni di un'asprissima, continua lotta, combattuta nei terreni più tormentati e difficili e nella quale riflute di nuova gloria il magnifico valore dei nostri alpini.

L'Ortigara fu chiamato « il Calvario delle penne mozze » e nei suoi canti popolari, pieni di accorato rimpianto e di nostalgia passionale, l'alpino, ricordando la triste e sanguinosa vicenda, canta da allora:

*Dove sei stato, mio bell'alpino
Che ti dà cangià colore?
L'è stata l'aria dell'Ortigara
che m'ha fatto cangià colore...*

b) CONSIDERAZIONI

La battaglia dell'Ortigara, per quanto studiata da tempo nei suoi più minuti particolari, e preparata e condotta con largo impiego di truppe e di mezzi, non portò ai risultati che il Comando Supremo e quello della 6ª armata speravano di raggiungere, e cioè la conquista del costone delle Portule, obiettivo assai importante per la nostra situazione sull'altopiano dei Sette Comuni.

Una serena, completa, profonda disamina delle cause dell'insuccesso dovrebbe tener conto di tutti gli elementi che potrebbero aver concorso nel determinarlo; come le eventuali influenze della situazione politico-militare internazionale e degli accordi con gli alleati sulla decisione di questa offensiva da parte del Comando Supremo; le correnti che dominarono nel 1917 la condotta generale della guerra; le direttive e gli ordini emanati dai diversi comandi per l'azione in esame e, infine, le modalità con cui questi ordini furono eseguiti. Devesi infatti considerare che la conoscenza di altri elementi — oltre quelli di cui disponiamo — dai quali il Comando Supremo fosse stato indotto a ordinare questa operazione, nonostante eventuali impressioni e pareri diversi, potrebbe modificare talune osservazioni sulla genesi della battaglia, così come altri elementi potrebbero variare le osservazioni sulla condotta dell'azione, fondate esclusivamente sui documenti oggi a nostra conoscenza.

Buscandoci perciò su tali documenti e trasecurando — perché la storia vuole fatti, e non ipotesi — di studiare quale avrebbe potuto essere, nel 1917, l'andamento delle

successive operazioni se si fosse rinunciato a dare battaglia sull'Ortigara, dobbiamo subito ammettere che l'azione concepita dal Comando Supremo per rioccupare la linea delle Portule, alla quale da un punto di vista difensivo S. E. Cadorna annetteva grande importanza, aveva probabilità di riuscita.

Di tale parere era infatti, ai primi di settembre 1916, S. E. il comandante della 1ª armata al quale il Capo di S. M. dell'Esercito sottoponeva il problema della riconquista della linea suddetta; e così pure favorevole era il comandante della nuova armata « truppe dell'Ilipiano », il quale nello stesso autunno del 1916 concepiva, fin nei più minuti particolari, un completo progetto di controffensiva, il cui disegno ebbe poi nel 1917 una concezione diversa e un'ampiezza sensibilmente maggiore.

Qualcuno ritiene che una delle cause del fallimento dell'offensiva del giugno 1917 risieda appunto nelle aumentate proporzioni e nella pesantezza assunta dalle operazioni in seguito al processo inflazionistico a cui esse furono sottoposte, e che modificò sensibilmente la portata del più modesto progetto originale. Sembra al riguardo opportuno esaminare, anzitutto, quali possano essere state le ragioni che indussero il Comando Supremo ad ordinare l'offensiva ed a mettere a disposizione, anche dopo la 10ª battaglia dell'Isonzo che era costata perdite ingentissime, ed alla vigilia di una grande offensiva sulla fronte Giulia, forze e mezzi in proporzioni largamente superiori a quelli precedentemente richiesti dal comando d'armata, e questi, a sua volta, ad accettarli.

Impegni, accordi o richieste da parte degli alleati o del Governo potevano certamente consigliare il tentativo dell'Ortigara; ma di essi non vi è traccia documentaria.

Se però si tiene presente che durante la guerra le pressioni da parte degli alleati ebbero carattere continuativo e, nei periodi sfavorevoli o critici, anche assillante, e che la condotta delle nostre operazioni risentì assai di tali influenze, non è da escludersi che inviti o pressioni per un'azione offensiva immediata non possano esservi stati, anche e specialmente dopo la demoralizzazione sopravvenuta in Francia per il fallimento della offensiva Nivelle, e in rapporto alle offensive annunciate per il 1. luglio in Russia dal Kerensky e previste, per lo stesso mese, sulla fronte occidentale, da parte inglese.

Pur tuttavia, anche escludendo pressioni estranee, il generale Cadorna poteva essere indotto a insistere nella idea dell'offensiva dall'opportunità di controbilanciare, con un successo sia pur limitato, ma sul quale non si nutriva dubbio alcuno per la metodicità e larghezza di preparativi effettuali, i non grandi risultati conseguiti nella 10ª battaglia dell'Isonzo. Inoltre, alla vigilia di una nuova offensiva in grande stile sulla fronte Giulia, la conquista da parte nostra del costone delle Portule, mentre riduceva sensibilmente la minaccia alle spalle delle forze operanti sul medio Isonzo, rendeva disponibile buona parte delle forze della 6ª armata, e pertanto sia per ragioni di ordine morale, sia per concezione strategica, pure ammettendo che forse non esistevano motivi impellenti per affrontare una nuova battaglia, la decisione del Comando Supremo di lanciare l'offensiva non è criticabile.

Difficoltà ed asprezza del terreno erano ben note, e se ne era tenuto conto nello stabilire le modalità per l'esecuzione dell'azione e negli ordini conseguenti. I successivi rinvii, in relazione alle nevicate abbondanti di quell'anno, dimostrano che si nutriva fiducia di superare gli ostacoli e le difese col bel tempo, in condizioni cioè di buona visibilità, il che, forse, non rappresenta un vantaggio esclusivo per l'attaccante. Ma in ogni modo, resta stabilito positivamente che le difficoltà naturali del terreno, e quelle inerenti alla sistemazione difensiva dello avversario, non furono ritenute insuperabili, né dal comando d'armata, né da quelli in soldoordine, prima dell'inizio dell'offensiva. Né può dirsi che imprevedute diffi-

coltà di terreno si siano poi riscontrate nell'avanzata perchè le posizioni erano perfettamente note, e nessuna variazione sostanziale si era verificata nella sistemazione avversaria. Nei nostri riguardi inoltre era da considerare, nel giugno 1917, un consolidamento spiccatissimo, rispetto all'anno precedente, nella organizzazione difensiva, che assicurava buone e sicure basi di partenza per lo attacco, e la tranquillità nei riguardi di eventuali controffensive di alleggerimento, da parte avversaria, su tratti di fronte diversi da quelli sui quali si esercitava il nostro sforzo.

In quanto all'importanza degli effettivi e dei mezzi impiegati nell'azione, è da rilevare che l'aumento rispetto a quelli ritenuti necessari nell'autunno 1916 non alterò affatto quel rapporto armonico che deve sempre esistere fra risultati da raggiungere e mezzi da impiegare e sul quale si basa ogni buon concetto operativo.

D'altra parte anche le difficoltà dell'azione del giugno 1917 contro linee fortemente e sapientemente preparate erano assai diverse da quelle dell'autunno 1916, quando si sarebbe dovuto agire contro posizioni appena fortificate.

Non sembra dunque di poter accogliere la tesi singolare, secondo la quale l'insuccesso dell'azione sarebbe dovuto all'eccesso di forze rispetto allo scopo da conseguire.

Piuttosto si può forse rilevare un difetto di dosamento delle forze particolarmente nei riguardi dell'ala destra dell'armata che schierata nella zona più imperiosa dell'altopiano e costituita nelle prime fasi nell'azione esclusivamente da truppe alpine, ebbe nella zona di attacco fino a 18 big. su una fronte di circa 2 Km. In zona di alta montagna conviene invece evitare eccessivi addensamenti di forze; perchè l'esecuzione della manovra alpina esclude generalmente quell'azione a masse di battaglioni che si praticò, specialmente il giorno 10, per la conquista dell'Ortigara.

Fu quindi un impiego non rispondente nè alla natura dei reparti alpini nè al normale loro addestramento, e questi attacchi a massa e di viva forza ragionarono gravissime perdite negli effettivi, senza portare a risultati adeguati allo sforzo fatto.

A questo riguardo non possiamo non associarci a quanto scrive il gen. Sticca nella sua pubblicazione «L'opera degli alpini»: «Inquadrare oltre 20.000 alpini ed usarli come truppe di linea rappresentò un assurdo bellico, uno snaturamento della guerriglia, per la quale il montanaro è nato».

Si sarebbe dovuto invece tener conto delle caratteristiche di azione di tali truppe basate essenzialmente sull'impiego ardito di piccoli reparti lottanti, per vie insospettite, a realizzare l'importante fattore della sorpresa, come precisamente avvenne il giorno 10 giugno per la occupazione di q. 2101, in cui gruppi di alpini riuscirono a superare un profondo taglio a pieco e a piombare inaspettati alle spalle della difesa, conquistando la quota. Tale impresa destò l'ammirazione degli stessi avversari, i quali ancora una volta riconobbero, come risulta dalla loro documentazione, la particolare arditezza e abilità degli eccellenti alpini italiani.

E, ancora, la sera del 25 bastarono un centinaio di alpini del battaglione Cuneo con due mitragliatrici, lanciati arditamente da q. 2101, per riconquistare, attraverso gli anfratti, il passo dell'Agnella e la quota 2003, catturandone l'intero presidio.

E' stato anche fatto qualche apprezzamento, che non si ritiene di condividere completamente, circa un difettoso schieramento delle artiglierie che avrebbe impedito la distruzione delle difese passive e la neutralizzazione di quelle attive in taluni tratti. E' bensì vero che il comando generale d'artiglieria, nelle sue osservazioni sulla battaglia, rilevò in talune zone una sovrachiusa distanza (specie per le artiglierie di modello più antiquato)

tra le batterie destinate al tiro di distruzione e gli obiettivi da battere, cosicchè l'azione di fuoco non potè assicurare l'apertura dei varchi nei reticolati; ma a tale proposito giova osservare che la densità lineare di schieramento delle artiglierie, in zona montana, è in funzione della possibilità di postazione e di accesso alle posizioni; e il difficile terreno di questa zona e la scarsità delle comunicazioni, dovevano necessariamente portare a uno schieramento in profondità forse eccessivo, ma inevitabile.

Nè sembra da biasimare il concetto seguito di mantenere nelle posizioni più lontane le batterie di modello antiquato, per potere occupare con le bocche da fuoco più moderne le posizioni migliori e più vicine agli obiettivi. A parità di calibro e di distanza di tiro, le batterie di recente modello assicuravano infatti una giustezza e celerità di tiro maggiori delle altre, e permettevano inoltre più rapidi cambiamenti di bersagli, nel senso della fronte e in profondità. Viceversa, e a ragione, si sarebbe potuto criticare uno schieramento in cui bocche da fuoco di modello antiquato fossero state postate nelle posizioni migliori, impedendo in tal modo alle altre di sfruttare al massimo le loro caratteristiche moderne.

E sempre in merito allo schieramento delle artiglierie il comando generale dell'arma osservò inoltre — e sembra giustamente — che si sarebbero potute sfruttare meglio anche le posizioni del territorio dei corpi di armata laterali, poichè occorreva battere anche il rovescio ed il fondo valle di posizioni di montagna, nel qual caso è preferibile uno schieramento fiancheggiante di qualsiasi specie di artiglieria ad uno schieramento frontale sia pure di artiglierie a tiro curvo, le quali non sempre possono, malgrado la notevole curvatura della traiettoria, riuscire a colpire molti obiettivi ben sistemati e defilati sui ridossi delle posizioni.

Ma se gli effetti del tiro non corrisposero alle esigenze dell'attacco, la causa non va ricercata esclusivamente nello schieramento, sibbene nel deficiente funzionamento del servizio di osservazione e nella difettosa esecuzione degli aggiustamenti e del tiro, che produsse al nemico scarsi danni e non assicurò l'effettiva apertura dei varchi.

Al riguardo è da rilevare che a cagione della imprecisione del tiro delle artiglierie di medio e grosso calibro e delle bombarde, specialmente nelle giornate del 10 e 18 giugno, vari colpi caddero su truppe della 13^a e 25^a divisione (XXII corpo) in attesa di avanzare per l'attacco, infliggendo loro sensibili perdite, demoralizzandole e disorganizzandole. Il fatto non sfuggì agli Austriaci, i quali, come risulta dalla relazione dell'11^a armata a. u. sulla battaglia dell'Ortigara, interpretarono a torto e ingiustamente questi tiri corti nella nostra artiglieria come volutamente diretti contro le fanterie titubanti, per obbligarle a muovere decisamente all'attacco!

A questo si aggiunga la disgraziata circostanza della prematura esplosione di una mina predisposta sotto M. Zebio (Q. 1673), ciò che contribuì a deprimere il morale delle fanterie del XXII corpo. La mina, brillata per cause non ben precisate, fece saltare la sera dell'8 giugno insieme alle trincee nemiche quelle nostre producendo altre gravi dolorose perdite in ufficiali e truppa fra i reparti della brigata Catania (13^a Div.).

Altra ragione addotta per spiegare l'insuccesso fu lo stato del tempo. Si disse che le cattive condizioni meteorologiche contribuirono a limitare l'osservazione dei risultati del tiro e influirono con la pioggia sul fisico e sul morale delle truppe; permettendo inoltre a molte opere difensive avversarie di svelarsi, all'ultimo momento, in piena efficienza e ben munite di armi automatiche.

In linea generale non è però esatto, come abbiamo detto, attribuire alle avverse condizioni atmosferiche maggiori difficoltà per l'attacco, specie considerando che il fuoco di artiglieria si sferrò al mattino del 10 giugno, con tempo discreto, mentre le fanterie avanzarono, col favore della nebbia, a partire dalle ore 15. Si tenga presente

che questa ora di attacco era stabilita nella presunzione che per detta ora si fosse potuto aprire i varchi nei reticolati. L'apertura era condizione essenziale per la riuscita dell'operazione; se quella, col tiro sino alle 15, non si fosse ottenuta, i comandi interessati avrebbero dovuto chiedere di continuare il tiro. Invece il comando del XX corpo, pure avendo ricevuto dal dipendente comando della 52ª Div. la richiesta di un ulteriore tiro per un'ora, non credette né di trasmettere la richiesta stessa al comando d'armata per l'autorizzazione, né di aver la facoltà di dar l'autorizzazione egli stesso. Ciò portò di conseguenza che una colonna si trovò arrestata dai reticolati quasi intatti dei Ponari e non poté appoggiare un'altra colonna che dovette perciò arrestare a sua volta l'avanzata verso Passo della Caldiera.

I risultati rapidamente raggiunti il giorno 10 a Passo dell'Agnella, a q. 2101 e a M. Forno, pur costando sensibili perdite, stanno a dimostrare che la nebbia non ostacolò il movimento delle truppe, e non impedì, nei tratti superati, l'efficace concorso delle artiglierie. Dove questo mancò occorre ricercarne, come si è detto, la causa in difetti di organizzazione e di esecuzione del tiro. E' infatti da considerare che il tiro delle artiglierie avversarie non subì, per effetto delle condizioni meteorologiche, limitazioni e ritardi, né poté dirsi inefficace se provocò a noi gravi perdite, pur dovendo battere bersagli mobili e dovendo effettuare quei concentramenti che appunto la larga disponibilità di mezzi e le azioni concorrenti del XXVI e del XVIII corpo d'armata avrebbero dovuto impedire. Quindi se il tiro di artiglieria non dette tutti gli sperati risultati e se qualche reparto non riuscì ad avanzare, ciò non può essere attribuito che in piccola parte alle avverse condizioni meteorologiche della giornata del 10.

* * *

Non fecero invece sentire la loro influenza le azioni di concorso. Difettò l'azione del XXII corpo contro M. Zebio e M. Mosciagh; fu insensibile quella del XXVI corpo; e quella infine del XVIII corpo, che dalla V. Sugana poteva alleggerire realmente la pressione nemica sulla fronte d'attacco della 52ª divisione non riuscì invece a impegnare decisamente l'avversario. Così la battaglia del giorno 10 si polarizzò esclusivamente intorno alle vicende del XX corpo e, in questo, della 52ª div.

A tale unità era affidato il compito più importante ed essa, pur non avendo potuto raggiungere il giorno 10 la vetta dell'Ortigara, ottenne però un brillante risultato, affermandosi in modo pericoloso per l'avversario, così come, di primo impeto, aveva saputo fare la 29ª div. occupando M. Forno. Ma questa si faceva poco dopo ricacciare sulle posizioni di partenza, lasciando isolata la 52ª div. che, gravata da tutto il peso della battaglia, non poté ulteriormente progredire. Sembra dunque che l'intervento del comando del XX corpo per spingere e aiutare la 29ª div. a riprendere la lotta per la riconquista di M. Forno, sarebbe stato opportuno e necessario per sfruttare convenientemente la situazione che, di primo impeto, si era felicemente delineata. Ma non risulta alcun intervento di quel comando in tale senso, né quello della 29ª Div. ritenne di poter insistere nell'attacco.

Forse questo mancato intervento del comando del XX corpo e la non decisa azione di quello della 29ª Div. sono da attribuirsi a una non esatta comprensione da parte del comando del XX corpo degli ordini dell'armata. Questa aveva assegnato a *tutto* il XX corpo un'azione principale: invece il comandante del XX nel suo ordine chiamò *principale* solo l'azione della 52ª Div. e *concorrente* quella della 29ª Div., e ciò dovette generare un diverso grado di spirito offensivo nei due comandi della 52ª e 29ª Div.

* * *

Nel quadro generale della battaglia le osservazioni precedentemente esposte nei riguardi dell'inclemenza del

tempo, valgono anche per la sospensiva delle operazioni ordinata al mattino dell'11 giugno dal comando d'armata, sospensiva che fu come un colpo d'arresto per la riuscita dell'azione, a tutto danno dell'attaccante, per le condizioni precarie nelle quali venivano a trovarsi le truppe sulla linea raggiunta la sera del 10, ed a tutto vantaggio della difesa. La sosta permise difatti all'avversario, stremato, di riordinare i suoi ripari, di far accorrere, i rinforzi sulla linea di combattimento, di contrattaccare nei giorni 13 e 15, riparando insieme i danni subiti dal bombardamento e, infine, di preparare successivi altri lavori di difesa, ciò che rese più aspro il proseguimento dell'attacco.

Purtuttavia i reparti conquistarono, nella giornata del 19, la vetta dell'Ortigara strappandone brillantemente il possesso al nemico e catturandogli molti prigionieri. Ma nuovamente mancarono le azioni concorrenti e il successo fu quindi parziale.

Sulle posizioni battutissime dal fuoco dell'avversario, minacciate da facili accessi in mano austriaca, le truppe della 52ª divisione, falciate dal tiro, resisterono fino al giorno 25, quando un contrattacco austriaco riuscì ad averne ragione.

Perduta la linea dell'Ortigara, il maresciallo Conrad, comandante del Gruppo d'armata, pensò di richiedere e far intervenire la 73ª divisione da montagna (generale Goiginger) proveniente dalla Rumenia e che trovavasi a riposo nella zona del fronte isontino. Il Goiginger precedette la divisione e si presentò al Maresciallo Conrad, il quale gli disse, tra l'altro, che bisognava riprendere le posizioni dell'Ortigara giacché altrimenti il possesso di tutta la fronte sarebbe stato impossibile e che per tale operazione contava, pertanto, sulla sua fortuna, già provata, di soldato.

Così il Goiginger assunse il comando delle truppe della 6ª div. di fanteria che si trovavano all'alba nord del III corpo (fronte: Passo di V. Caldiera - M. Chiesa) e, dopo una ricognizione, stabilì il piano d'attacco col colonnello Sloninka e col comandante dell'artiglieria.

L'attacco ebbe appunto luogo il 25 giugno con esito favorevole per gli austriaci.

Non sembra che dall'azione del Generale Goiginger si possano trarre, né per analogia, né per contrasto, speciali ammaestramenti poiché si trattò, in fondo, della riconquista di posizioni che le proprie artiglierie potevano efficacemente e intensamente battere e sulle quali non esistevano difese passive e lavori di rafforzamento paragonabili a quelli che le nostre truppe avevano trovato nei giorni 10 e 19, mentre la stanchezza dei reparti che il comando del XX corpo non aveva potuto sostituire che in parte, perché improvviso si sferrò il contrattacco nemico, ed il mancato tempestivo intervento di riserve fresche, che pure erano disponibili, non concessero di aver ragione del contrattacco stesso, nonostante la lotta eroica che inflisse sanguinose perdite all'avversario.

Tuttavia è da rilevare che l'azione nemica del giorno 25 venne condotta in condizioni meteorologiche avverse e queste non solo non impedirono il violento e preciso bombardamento delle nostre posizioni ma, in certo modo, favorirono la sorpresa effettuata con forze numericamente inferiori a quelle della difesa; inferiorità numerica compensata però largamente dall'essere i nostri reparti stanchi per la troppa lunga permanenza in linea e scossi dalle forti perdite.

E' però da riconoscere che il comandante austriaco organizzò molto accuratamente e con tecnica perfetta lo attacco contro posizioni montane, applicando integralmente principi che anche noi conoscevamo, ma che non sempre mettemmo in pratica.

Il nemico, più che a raggiungere la superiorità materiale, mirò a sorprendere i nostri, e ci riuscì.

La preparazione di tiro fu brevissima. Durante questa, furono fatti avvicinare il più possibile alle posizioni

da occupare pochi nuclei costituiti da scelti elementi tratti dai reparti d'assalto d'armata, addestrati alle speciali operazioni dell'alta montagna e muniti di lanciaflamme e speciali lancia-bombe.

Essi si insinuarono, col favore dell'oscurità, attraverso i posti più sensibili delle incomplete nostre difese e piombarono improvvisamente sulle nostre trincee, subito sostenuti dai reparti di rincalzo (3 battaglioni circa) appena il tiro di preparazione venne allungato e sostituito da quello dei lancia-bombe portati in testa alle colonne d'attacco. Ciò indusse i nostri nell'errore di ritenere che il fuoco d'artiglieria non fosse cessato e questo fatto contribuì a rendere più completa la sorpresa.

Concludendo, se nessun serio appunto può esser fatto circa la concezione e preparazione della battaglia, altrettanto deve dirsi dell'esecuzione da parte delle truppe, perchè laddove queste furono bene impiegate risposero bene. Non sembra quindi del tutto giustificato il giudizio di S. E. Cadorna, che attribuisce l'insuccesso a deficienza di spirito combattivo di alcuni reparti.

Perciò, esclusi difetti di concezione e di preparazione della battaglia e poco slancio e demoralizzazione delle truppe, che invece nei giorni 10 e 19 rasentarono la vittoria completa, sembra che le cause dell'insuccesso possano riscontrarsi nella rinuncia da parte del comando d'armata a proseguire l'azione a causa del cattivo tempo e più nella non decisa volontà di raggiungere ad ogni costo gli obiettivi fissati, sia da parte dei comandi sui quali gravava il peso della battaglia, sia da parte di quelli che dovevano concorrere all'azione. Va fatta però eccezione per il comandante della 52ª Div. alpini che fu del parere di continuare nell'azione, anche dopo il fallimento dei tentativi dei giorni 10 e 11.

Per il difettoso reciproco appoggio e per la scarsa collaborazione, oltretutto per gli effetti non soddisfacenti del tiro di artiglieria, che avrebbe dovuto essere prolungato, risultò che, nonostante l'accuratezza della preparazione e le sagge disposizioni emanate, l'avversario il giorno 10 oppose alle truppe del XX corpo una resistenza superiore a quella che dopo il bombardamento si poteva prevedere. Nonostante ciò attraverso i varchi aperti, incuranti delle perdite, le truppe della 52ª Div. riuscirono ad avanzare ottenendo risultati tangibili, mentre quelle della 29ª Div. che pure erano riuscite a occupare M. Forno, venivano ricacciate dal contrattacco austriaco senza ritentare l'impresa.

La ricerca delle cause dell'insuccesso, nelle operazioni di guerra, e particolarmente in una battaglia come questa, è sempre difficile, per il giuoco dei numerosi elementi che la compongono, e perchè gli avvenimenti, ad onta delle più sagaci concezioni e delle più chiare e

precise disposizioni, si plasmano in una germinazione di fatti che sfuggono, talvolta, all'esame più diligente ed accurato; nè è possibile determinare con sicurezza quale diverso e favorevole svolgimento avrebbe avuto l'azione con una diversa esecuzione. Purtuttavia l'orgasmo in cui visse il nemico per vari giorni e che lo spinse, dopo ripetuti e vani contrattacchi, a richiamare forze dall'Isonzo per ristabilire la situazione da lui giudicata, per i nostri progressi, assai pericolosa, e il riconoscimento da parte avversaria dell'alto valore del nostro soldato, stanno a dimostrare l'importanza dell'operazione, genialmente concepita e predisposta dal Comando Supremo e da quello della 6ª armata e il valore di quei reparti che furono impiegati con decisione e con entusiasmo. Talchè non vi è dubbio che se tutti i comandi fossero stati animati dalla stessa ardente volontà di riuscire, e si fosse potuta ottenere una più armonica coordinazione degli sforzi, nè difficoltà di terreno, nè sagacia di apprestamenti difensivi, nè valore di nemico avrebbero tolto al soldato d'Italia il giusto premio di una meritata vittoria.

Infatti dove il nostro soldato fu guidato da comandanti decisi, rispose pienamente: esempio la 52ª divisione! Aveva contro di sé le difese più robuste, le posizioni più difficili, il terreno più aspro: ma i comandanti ebbero volontà, ebbero fede e i reparti li seguirono e riuscirono a raggiungere i loro obiettivi. Nella dolorosa ascesa del suo calvario, la 52ª divisione lasciò sul terreno, è vero, ben 16.372 uomini sui 26.145 perduti complessivamente dalle 8 divisioni che presero parte dell'azione: cioè ebbe il 63% delle perdite di tutta l'armata. Ma ciò dipese appunto dall'aver essa sostenuto quasi interamente il peso della lotta, e dall'esser giunta sola — senza l'aiuto e il concorso di altri reparti — sulle posizioni nemiche; il sacrificio e la gloria camminano sulla medesima strada! Onde esaminando l'azione dei fanti, dei bersaglieri, degli alpini, degli artiglieri e del genio della 52ª divisione, e trovando una lontana analogia — mutatis mutandis — tra l'azione della divisione Govone a Custoza e della 52ª all'Ortigara, mi tornano in mente le parole con cui il generale Pollio chiudeva la sua magistrale opera «Custoza»:

«Ora — è d'uopo riconoscerlo — quando i nostri soldati sono stati ben guidati e ben comandati sul campo, essi si sono mirabilmente battuti e hanno serenamente affrontata la morte...».

L'esame attento, sereno, imparziale del modo con cui si svolse il combattimento... ci dice che essi avrebbero anche saputo e potuto vincere».

Così nel 1866 a Custoza: così, a mio parere, nel 1917 all'Ortigara!

Gen.le Anacleto Bronzetti



La salma di Caracciolo riappare nel golfo di Napoli, dinanzi a Re Ferdinando

(Quadro di Ettore Cervone)

La storia, questa grande vendicatrice, ha strappato molti lauri dalla fronte di quell'Orazio Nelson che l'Inghilterra innalzò agli onori di eroe nazionale e che il re Ferdinando I delle Due Sicilie, esortato dalla moglie perversa, Maria Carolina, in ringraziamento della feroce re-



Emma Lyon, Lady Hamilton.

pressione di Napoli, nominò Duca di Bronte, assegnandogli il feudo in Sicilia e tremila sterline di rendita annua, con diritto di trasmissione a tutti i suoi successori: feudo che, costituito da seicento ettari di terreno coltivato, è stato recentemente messo sotto sequestro all'inizio della guerra dal prefetto di Catania all'erede di Nelson. Carte segrete, memorie, documenti, lettere, venuti in luce a poco a poco, ci danno invece il vero vol'ò di questo indegno soldato che non esitò a macchiare il proprio onore e quello dell'Inghilterra, perchè consapevole che per l'Inghilterra e gl'inglesi l'onore può essere benissimo messo da parte quando sono in giuoco interessi e ambizioni. Di fronte a lui, ammiraglio della flotta inglese e operante per l'Inghilterra, impallidisce la stessa trista figura del bieco cardinale Ruffo, quello che per spegnere la repubblica napoletana e far ritornare i Borboni nella capitale non esitò a lasciare per il momento la porpora per vestire la divisa di capitano e con pugnale e fucile mettersi alla testa di un esercito di avventurieri ladri assassini, quello che avanzava fra stragi benedictive con la Croce cui erano impudentemente sovrascritte le parole apparse un giorno a Costantino per prodigio: *In hoc signo vinces*.

NEL SON

Fanno fremere, sì, le violenze e le stragi di Catanzaro e di Altamura ove persino un convento di suore fu messo a sacco e fu teatro di stupri per opera delle orde sanfediste assetate di sangue; fanno, sì, elevare un grido d'orrore i fatti di repressione e di crudeltà perpetrati dal Ruffo, sedente da vincitore davanti a Napoli al ponte della Maddalena e davanti il quale centinaia di teste umane, recise, s'accumulano in un mucchio sanguinoso ben presto, perchè ogni teschio è ricompensato per sei scudi; l'anima nostra s'arretra, sì, davanti ai volti sadici di Fra Diavolo, Mammoni e Gennaro Rivelli che al Ruffo si presenta ai Granili con in mano la testa d'una donna bellissima e quella di un bambino e, pronunciando le orrende parole: «La sventrai, e che credete? Guardate, sulla fronte del figlio si vede il colpo che ho dato. A me i dodici ducati», lancia in così dire, davanti al Ruffo, le due infelici teste intrise di sangue; ma di non minore sdegno ed orrore ci fanno fremere le gesta sanguinose di Nelson che, vincitore dei francesi ad Aboukir, si toglie la maschera nella rada di Napoli e si rivela emulo dei celeberrimi sir Raleigh e Drake, grandi pirati di S. M. britannica. E' noto a tutti come, in onta ad ogni legge civile, trattenesse sulla sua nave per ben venti mesi il celebre geologo Dolomieu, da lui catturato su nave francese, e che allora lo liberò, dopo che si mossero scienziati di tutto il mondo, quando però il misero... era già moribondo.



Nelson.

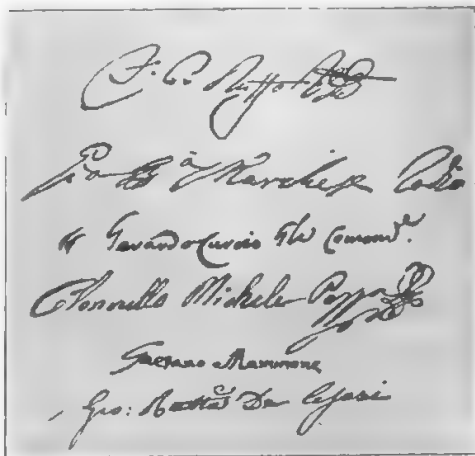
Si dice comunemente che per le carezze di Emma Liona e per servire al fascino di questa donna tristissima egli avesse dimenticato la propria coscienza e l'onore di prode soldato; ma uno che, come lui, cattura una nave francese trasportante dall'Africa duecento poveri lavoratori, inabili e ciechi, e li fa tutti trucidare per impossessarsi della nave non merita nemmeno quest'attenuante della storia, perchè questa nefandezza e le altre che insozzano questo preteso eroe ci rivelano un'ingenita coscienza disposta al male e al delitto e un'anima opaca di fango.

Castellammare, per ordine suo, è messa a sacco e a fuoco, Ischia è mantenuta dal terrore del suo luogotenente, il capitano inglese Torubridge. Fa pena e orrore leggere una lettera di questo degno compagno che, scrivendo all'intima amica di Nelson nei riguardi d'un giudice da lui giudicato troppo timido e non abbastanza feroce diceva: «E' l'uomo più timido che io abbia visto mai. E' fuori di sé per lo spavento. Dice che sessanta famiglie sono colpevoli e parla della necessità di avere a disposizione un vescovo per degradare i preti, prima di farli impiccare. Gli ho detto di impiecarli prima e poi di farli degradare. Gli ho detto anche che se non si sente l'animo di farlo andrò io ad impiecarti». Queste sono le onorate parole di un capitano inglese, al servizio di S. M. Britannica.

E che dire di una lettera che si affrettò a mandare al suo comandante Nelson quando gli annunciò il dono di una testa recisa, ricevuto da un infame assassino, Giuseppe Mancuso? «Vi mando una lettera che m'è oggi arrivata con un bel dono. Peccato che non posso mandarvi anche il dono, per il caldo!» — scriveva. E Nelson a sua volta, celiando su questo macabro dono, ne dava notizia all'ammiraglio capo lord St. Vincent: «Il nostro amico Torubridge ha ricevuto, l'altro giorno, un panierino di bella frutta, per la colazione, con in mezzo la testa d'un giacobino, bene acconciata nella scatola. Egli si è scusato con me di non avermela mandata perchè il tempo è troppo caldo per mandare simili doni». Queste sono le laidezze che emergono dal carteggio di Nelson cui l'Inghilterra elevò un monumento in Trafalgar Square.

Ho detto, poco fa, che di fronte a lui impallidisce la stessa feroce figura del Cardinale Ruffo. Sì. Dopo il sublime sacrificio dei calabresi asserragliatisi nel forte Vigliena e saltati volontariamente in aria per l'accensione delle polveri pur di non arrendersi e far morire coi vin-

ti i vincitori e davanti l'eroica resistenza dei repubblicani che tenevano ancora i forti della città, battendosi come leoni, Fabrizio Ruffo, sotto la sua giubba macchiata di sangue, sentì nel cuore che pur era tanto perverso un sentimento di rispetto e d'ammirazione verso quel manipolo di prodi e col generale Oronzo Massa, manda-



Autografi del Cardinale Ruffo, di Sciarra, di fra Diavolo, di Mammone e di De Cesari.

to da parte repubblicana, firmò un trattato onorevole di resa per cui le vite delle persone erano garantite e i presidii dei difensori sarebbero usciti con gli onori delle armi.

Ebbene questi patti che, dopo tanto spargimento di sangue in Napoli, nel 1799, ponevan fine a una tremenda guerra civile ed eran firmati da Massa per la repubblica, Ruffo e Micheroux per il re, Fothe per l'Inghilterra, Baillie per la Russia, Mejan per la Francia, furono ignominiosamente misconosciuti e strappati da Nelson che sol tenero ai baci della sua amica e chiuso a ogni sentimento generoso per l'impero della trista miliarda, chiamò alla presenza di lei, a bordo del Foudroyant, il comandante Fothe che aveva firmato per l'Inghilterra e, dopo averlo apostrofato, intimò al Ruffo di revocare la stipulazione fatta e non considerare la capitolazione.

Serrato fu il duello d'onore fra i rappresentanti armati, recatisi tutti a bordo della nave ammiraglia per protestare, e Nelson più che mai pervicace nel proposito della vendita per far contente le due donne, unite nei piaceri e nei delitti, la sua amante Lady Hamilton e la regina Maria Carolina. E se per il momento Ruffo non s'arrende alle blandizie e alle minacce per non sembrare un miserabile a sé e agli altri, tuttavia è Nelson, questo mostro da un solo occhio, che vince chiamando in aiuto l'assassinio e l'inganno, le usatissime armi della sua patria che non ne è all'oscuro.

Da un lato finse di rispettare i trattati e, facendo credere di mantenere fede alla pattuita capitolazione, fece occupare dai marinai inglesi i castelli tenuti dalla guarnigione repubblicana: i difensori lasciarono fare tutto credendo che si menassero a effetto gli articoli della resa e che, protetti dagli stessi nemici, avrebbero raggiunto, con le loro famiglie, Tolone; dall'altro lato Nelson e la sua amica si dettero un gran da fare per preparare le liste della proscrizione ora che le vittime del tradimento erano per essere nei loro lacci. Ed è così che Nelson, per mandato della regina dedita all'oppio e ai vizi più turpi, gareggia con Silla nella strage dei proscritti; ad



Maria Carolina a 60 anni.

ogni carezza della sua amante impudica non esita a corrispondere col dono d'un martire decapitato o impiccato.

Egli che non sa voce alcuna d'umanità non ricusa di stringere più che lieto la mano ai tre celebri capi di masnada e assassini « Fra Diavolo », « Mammone » e Rivelli, quando li chiama a concilio infernale per far scorrere altro e più copioso sangue, congratulandosi con loro in nome di S. M. il re d'Inghilterra e della graziosa regina di Napoli, Maria Carolina. Per ordine suo migliaia di cittadini, innocenti o inermi, donne e fanciulli, furono sgozzati e trucidati; per ordine suo la plebaglia prezzolata o aizzata fu scagliata come un folto branco di mastini dai tre empì contro le case e le famiglie.

Non solo c'è da credere ma anche è comprovata da documenti la connivenza del governo inglese che certamente gli dette i più ampi poteri se il vile Nelson, reossi più basso di quei miserabili servitori del Borbone, si lasciò andare a tanti eccessi per cui la penna del Botta, del Cuoco e del Colletta trema e questi storici, descrivendo le sventure di Napoli, si incontrano coi sensi e con le parole di Cornelio Tacito.

Quando egli scrive, sapendo di mentire: « Giunto nella rada di Napoli, il 24 giugno, con la flotta inglese trovai un trattato fatto coi ribelli. Fui d'opinione non doversi il trattato mandare a effetto, senza l'approvazione di S. M. Siciliana, del conte di St. Vincent e lord Keit. Dopo questa mia opinione i ribelli furono tratti fuori dai castelli che vennero subito occupati dai marinai della squadra », mostra in tal modo che poteva fare a meno del parere dei suoi due ammiragli, poichè larghi poteri gli erano dati.

Chi ignora i nomi dei patrioti caduti villime della libidine sanguinaria di Maria Carolina, per mezzo di Nelson e lady Hamilton? Chi ignora, soprattutto, la morte eroica dell'ammiraglio Caracciolo che non tanto fu punito come difensore della morta repubblica quanto fu offerto alla sete di vendetta delle due donne, da lui già disprezzate?

Una sera — ricordava Emma — si era a corte: la figlia del prode ammiraglio l'era accanto. Passò Caracciolo e, vedendola vicino a lei, disse alla figliuola: « Questo posto non vi conviene, seguitemi ». Le parole furono dai vicini sentite ed ella s'era sentita frustata a sangue. Anche Maria Carolina lo odiava perchè avrebbe voluto

farne un amante ed egli, invece, rimase insensibile, anzi mostrò sdegnare ogni premura. Ora le due donne perverse godevano nella vendetta.

Da prode come visse morì sulla Minerva l'eroe, un giorno ammirato dallo stesso Nelson che ora, sul per compiacere alla sua fosca amica, non tentenna nel vergare la parola « morte » al posto della sentenza « carcere a vita » disposta dai giudici e non gli concede nemmeno la richiesta morte di fucilazione: anzi si vanta di aver visto con la sua amica, dalla sua nave, penzolare il corpo del martire cui fu colpa la rettitudine e macchia l'amore alla patria: ai posteri, invece, motivi d'eterno onore.

Su quel cadavere, buttato a mare e portato a riva dai flutti irrosi, pianse più tardi il popolo che l'onorò nella chiesa di Santa Lucia al Monte. Oggi a lui, cui Napoli si prepara ad innalzare un degno monumento che non potè un giorno apprestare per non dispiacere all'Inghilterra, va spontaneo il tributo d'omaggio nello stesso tempo che la storia contemporanea fissa alla gogna Nelson.

Un segretario di Nelson scrisse: « Noi commettiamo a Napoli le più orrende scelleraggini. E, prima di tutte, quella di rimettere sul trono il più stupido dei re. Ho ribrezzo di vedere questi delitti che non hanno uguali e che non si possono immaginare ». Così testimoniava un inglese.

Ferito gravemente da una fucilata francese nella giornata vittoriosa della battaglia navale di Trafalgar, Nelson doveva ripagare più tardi i suoi delitti, « Non mi fate gettare a mare, quando sarò morto... fatemelo come una grazia: non mi gettate a mare », così ripeteva morente ad Hardy, negli ultimi istanti, il vincitore di Aboukir e di Trafalgar, che insozzò le sue vittorie coi perversimenti sessuali e coi turpi delitti. L'ombra di Caracciolo era forse lì, dritta, davanti agli occhi semispentiti: aveva egli paura di quella fine a cui aveva assegnato per ultimo lubruido, l'infelice eroe e però, nel tardo rimorso della vita fuggente, temeva della divina giustizia punitrice.

In quanto a Emma Liona terribile fu la sua fine: benchè raccomandata da Nelson al re e alla patria, fu da tutti reietta, calpestata, abbandonata fino a che la morte la liberò nel 1815 dai tormenti d'una vita miserabile: vera dimostrazione di quanto i colpevoli siano atterrati da Dio al momento opportuno.

Michele Novelli

L'arresto di Caracciolo

(Dipinto di Raffaele
Tancredi).



DIARIO MENSILE

Lunedì 1

BOLLETTINO N. 731

Contrattacchi nemici tendenti in Marmarica a liberare reparti accerchiati sono stati decisamente stroncati; nel corso di questi combattimenti la ferrea Divisione corazzata «Ariete» infliggeva gravi perdite all'avversario: altri 37 carri armati venivano catturati.

Intensa attività dell'aviazione italiana e germanica; 33 velivoli risultano abbattuti dalla caccia dell'Asse in una serie di vittoriosi scontri; 4 dalle artiglierie contraeree di grandi unità terrestri.

Dal 26 al 31 maggio il nemico ha così complessivamente perduto nel cielo libico 86 apparecchi mentre ammontano a diverse decine quelli distrutti al suolo.

In azioni di bombardamento contro le basi di Mikabba e Ta Venezia gli obiettivi sono stati ripetutamente centrati: due «Spitfires», sono precipitati a seguito di duelli con i nostri cacciatori.

Nella notte scorsa l'aviazione britannica ha compiuto una nuova incursione, ad ondate successive e con notevoli forze, sulla città di Messina: un morto e tredici feriti nella popolazione civile; danni notevoli ad alcuni fabbricati tra i quali l'ospedale «Principe di Piemonte» dove 40 ricoverati rimanevano feriti. Due bombardieri, centrati dalla difesa contraerea, sono caduti in mare: uno fra Villa San Giovanni e la Riviera del Faro, l'altro tra Gallina e Catona.

■

ROMA — La Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza, nel Reale Palazzo del Quirinale, l'Ecc. il signor Zoltan de Marassy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Ungheria presso la Real Corte.

■

ROMA — Con amore religioso Vittorio Mussolini ha ordinato nella nuova sede della Società sportiva Parioli, fondata dal fratello Bruno ed a questi dopo la morte gloriosa intitolata, i ricordi dell'adolescenza e della giovinezza, esuberante e dinamica, del giovane Caduto.

Il Duce si è recato a visitare questi sacri ricordi.

■

ROMA — Il Duce si è recato al nuovo stadio di Piazza Apollodoro dove si stavano concludendo le gare

del torneo propagandistico della pallacanestro intitolato alla memoria di Bruno e al quale presero parte 5580 atleti.

Il Duce, che era con il figlio Vittorio, la vedova di Bruno Mussolini e il Segretario del Partito, ha assistito alle fasi conclusive della partita finale fra le squadre maschili e ha quindi premiato personalmente i vincitori del torneo e gli atleti della società sportiva «Bruno Mussolini» che più si sono distinti nell'anno XIX. Fra questi sono un campione europeo di pugilato e otto campioni d'Italia.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto, da Milano, il seguente telegramma:

«I combattenti delle federazioni della Lombardia, convocati a rapporto a Milano, presente il Prefetto e il Segretario federale, esprimono a Voi la loro sconfinata devozione, fieri di poter essere prescelti a servire il Regime in ogni più duro compito di questo memorabile periodo della epica storia fascista. — AMILCARE ROSSI».

* Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«La vostra pronta e realistica decisione in merito alla assegnazione dei premi di semina e dei grani precoci da liquidarsi all'atto della consegna agli ammassi, ha pienamente soddisfatto gli agricoltori italiani, i quali trarranno da questa nuova prova della benevolenza lo stimolo per compiere interamente il loro dovere, sia per il totalitario conferimento agli ammassi, sia per la massima intensificazione degli sforzi produttivi atti a contribuire all'immancabile vittoria. — FRATTARI, presidente Confederazione agricoltori».

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti il ministro della Cultura popolare e il direttore generale della stampa estera, ambasciatore Rocco, il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa estera in Italia, composto dai giornalisti: Bernardo Scheffer del «Deutsches Nachrichten Büro», presidente; Sciccro Ono del «Tokio Nichi», vicepresidente; Egon Heumann delle «Münchener Nachrichten» e delle «Hamburger Fremdenblatt», tesoriere; Antonio Scanziani dell'«Agenzia Telegrafica Svizzera», segretario; signorina Gunhild Bergh dei giornali svedesi «Handelstidningen» e «Svenska Dagbladet»; Ladislao Badis dell'«Agenzia Telegrafica Ungherese»

e Luis Leon y Garcia de la Barga dell'«Arriba» di Madrid, consiglieri.

Alle parole di omaggio, rivoltegli dal presidente, il Duce ha risposto ringraziando e si è poi cordialmente intrattenuto con i presenti, incaricandoli di portare altresì a tutti i giornalisti stranieri in Italia il suo saluto e le espressioni del suo compiacimento per il loro lavoro.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i componenti la Delegazione degli industriali bulgari, presentatagli dal Presidente della Confederazione Fascista degli industriali, conte Volpi, e dal Ministro di Bulgaria a Roma, Ecc. Karadgioff, costituita da diciotto tra i più importanti esponenti della vita economica del Paese, quali: ex Ministri, Presidenti di Camere di commercio, Presidenti di organismi industriali, amministratori di aziende, rappresentanti della produzione chimica, cotoniera, laniera, serica, mineraria, siderurgica, meccanica, elettrica, molitoria, viziicola, che fanno capo alla Unione degli industriali del loro Paese.

La Delegazione che col conte Volpi, era accompagnata dal Direttore della Confederazione Fascista degli industriali, prof. Baella, e dai rappresentanti degli industriali italiani dei quali è ospite, intratterrà una serie di conversazioni di carattere economico con gli esponenti delle corrispondenti produzioni italiane e, nei prossimi giorni, visiterà, fra gli altri, i più importanti stabilimenti nazionali dell'industria automobilistica, aeronautica, ferroviaria, meccanica, metallurgica, siderurgica, chimica e tessile.

Il Duce, dopo aver riaffermato la sua simpatia per il popolo bulgaro e per l'opera che esso compie per la propria valutazione economica, si è compiaciuto di questa visita degli industriali bulgari, che potranno rendersi conto dei progressi realizzati in Italia in tutti i rami della produzione.

* Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, l'Ecc. Federzoni e il prof. Ernesto Grassi, rispettivamente presidente onorario e direttore dell'Istituto «Studia Humanitatis» di Berlino i quali hanno sottoposto il programma che dovrà svolgere l'Istituto stesso per una maggiore intensificazione dei rapporti culturali italo-germanici.

* Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ing. Riccardo Drago e il prof. Socrate Ciccarelli, direttore della

scuola elementare «Di Donato», i quali gli hanno presentato sei alunni della scuola, primi classificati delle gare di raccolta di materiali per lo Ente ricuperi autarchici.

* Il Duce ha ricevuto Asvero Gravelli, che gli ha riferito sulla sua attività giornalistica e cinematografica.

□

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a visitare la Scuola Allievi della Regia Guardia di Finanza alla Caserma Vittorio Emanuele III.

□

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte si è recata alla Casa delle infermiere della Croce Rossa Italiana, per consegnare i diplomi alle infermiere volontarie, che hanno terminato il corso.

□

ROMA. — Concludendo il ciclo della sua attività invernale e primaverile, la società «Amici del Giappone» ha organizzato una significativa e imponente manifestazione italo-nipponica che si è svolta al Reale dell'Opera.

Alla manifestazione sono intervenuti il ministro Bottai, i sottosegretari Amicucci e Polverelli, rappresentanti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dei ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica e degli Affari Esteri, alti ufficiali delle Forze Armate italiane e tedesche.

Nel palco reale e distribuiti in altri palchi erano, pure, numerosissimi, valorosi soldati italiani e tedeschi, feriti e mutilati di guerra, con una larga rappresentanza di camerati delle varie Forze Armate. Fra essi erano, dame giapponesi, indossanti il caratteristico kimono nazionale, congiunte di gloriosi Caduti.

La manifestazione ha avuto inizio e si è conclusa al suono degli inni nazionali italiani e giapponesi.

□

PADOVA. — Si è concluso ieri il ciclo delle celebrazioni e dei convegni padovani, in occasione della settimana dedicata ai Grandi di cui ricorrevano i centenari, con una solenne manifestazione svoltasi nell'Aula Magna della nostra Università, per la celebrazione italo-tedesca di Marsilio da Padova, nel sesto centenario della morte.

Alla riunione, resa più significativa dal conferimento delle lauree «ad honorem» a dieci scienziati di Paesi amici e alleati, hanno presenziato, da parte italiana, il Sottosegretario alla Educazione Nazionale, Del Giudice, e l'Ispettore del Partito Davide Fossa, con le Autorità cittadine e, da parte alleata, l'Ambasciatore del Reich Von Mackensen, con un Consigliere d'Am-

basciata e il Console generale di Venezia, i Ministri residenti a Roma di Finlandia, Ungheria, Romania e Bulgaria.

Le Autorità italiane e straniere, prima di partecipare alla riunione nell'Aula Magna, avevano visitato la Mostra bibliografica di Tito Livio e del Ruzzante, e i lavori del rinnovato palazzo centrale dell'Università. Aperta la riunione con il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dall'Ispettore del Partito, ha preso subito la parola il professore Aldo Cecchini, della Facoltà di Giurisprudenza, che ha parlato sul tema: «Interpretazione storica di Marsilio» passando in rapida sintesi la vita avventurosa del grande scienziato. Rivolgendo infine il saluto agli ospiti ha messo in rilievo l'importanza che l'Università di Palermo ha avuto in Europa ed ha trattato auspici lieti per la rinnovata unificazione spirituale europea, tramite l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler.

Il Rettore Magnifico dell'Università, Prof. Anti, ha esaltato il significato del conferimento delle lauree «honoris causa» agli scienziati stranieri come pegno della «solidarietà della scienza per la libertà dell'Europa, per la difesa della sua civiltà, per la perpetuità del suo secondo impero spirituale».

I laureati «ad honorem» sono stati: il prof. Richard Scholz, dell'Università di Lipsia, in Giurisprudenza; il prof. Nicola Cartojan dell'Università di Bucarest, in Lettere; l'Ecc. Bogdan Filov, Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, in Lettere; il prof. Eduard Spranger, dell'Università di Berlino, in Filosofia; il prof. Albert Di Szent-Gyorgyi, della Università di Szeged (Ungheria) premio Nobel 1937, in Medicina; il prof. Ferdinando Sauerbruch, dell'Università di Berlino, in Medicina; il prof. Wilhem Blaske, dell'Università di Amburgo, in Scienze Matematiche; il prof. Paul Guthlik, direttore dell'Osservatorio astronomico di Berlino-Babelsberg, in Scienze Fisiche; il prof. Eskola Pentti, direttore dell'Istituto di Mineralogia Geologia e Geochimica, dell'Università di Helsinki, in Scienze Geologiche; il dott. Franz Fischer, prof. onorario del Politecnico di Berlino in Ingegneria Chimica.

Hanno ringraziato il prof. Scholz per i camerati germanici, quale loro delegato più anziano, il Ministro di Bulgaria che ha ricevuto la laurea a nome dell'Ecc. Filov, il Ministro di Finlandia, il prof. Szent-Gyorgyi ed il prof. Cartojan. La cerimonia si è conclusa col rinnovato saluto al Re Imperatore e al Duce.

□

TIRANA. — Durante la sua permanenza a Scutari il Luogotenente del Re ha visitato la caserma «Scander-

beg» dove ha passato in rassegna un Reggimento lancieri. Il colonnello comandante, nel ringraziare per la gradita visita, ha assicurato che gli uomini ai suoi ordini, fieri del dovere compiuto, sono pronti a scattare in qualsiasi evenienza per la gloria di Roma e della comunità imperiale. Quindi il Luogotenente del Re, accompagnato dal prefetto di Scutari si è recato a Tusi, la cui popolazione montanara ha manifestato, con fervore acclamazioni, il suo entusiasmo per essere ritornata in seno alla madre Patria.

L'Ecc. Jacomoni si è detto fiero di trovarsi tra la nobile popolazione che ha dato leggendari guerrieri di purissima razza albanese ed ha assicurato che, non ostante le limitazioni imposte dalla difficoltà della guerra, sarà dedicata ogni cura alla risoluzione dei problemi che interessano quella zona. Ha concluso invitando tutti a continuare a collaborare fraternamente con le vittoriose Forze Armate imperiali, facendo buona guardia sulle nuove inviolate frontiere della Patria. Il luogotenente del Re ha fatto ritorno in aereo a Tirana, ricevuto all'aeroporto dal Presidente del Consiglio, dai membri del Governo, dal comandante le forze armate, dalle altre gerarchie politiche e militari.

□

ROMA. — Secondo una recente determinazione del Ministero delle Corporazioni, agli impiegati privati, richiamati e dichiarati idonei ai soli servizi sedentari e ammessi al congedo provvisorio o in attesa del congedo anticipato all'atto e durante il servizio in dipendenza delle attuali esigenze eccezionali, spetta oltre al trattamento di richiamo la conservazione del posto.

□

BUDAPEST. — E' atteso tra alcuni giorni il Governatore della Banca d'Italia, Azzolini.

Il 9 corrente, con a capo il comm. Freddi, giungerà una delegazione italiana per condurre le trattative circa gli accordi per lo scambio della produzione nel campo cinematografico.

□

TIRANA. — A coronamento della cerimonia per la consegna ai rappresentanti delle Forze Armate di un distintivo simbolico della riconoscenza dell'Albania verso i combattenti che si sacrificarono per la sua grandezza, si è svolto un pellegrinaggio alla zona sacra di Quota 731, dove, tra le vestigia della battaglia che influisce decisamente sulla soluzione vittoriosa della guerra contro la Grecia, riposano il loro sonno eterno molti oscuri ed anonimi fanti, immolatisi eroicamente nell'adempimento dei loro doveri.

ROMA. — Il ministro Pareschi ha tenuto rapporto ai capi degli Ispettorati agrari compartimentali e provinciali dell'Umbria, Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il Ministro ha illustrato le direttive cui si ispira l'azione del ministero, intesa ad esaltare la produzione ed a disciplinare nel modo più razionale possibile la raccolta e la distribuzione dei prodotti con speciale riguardo alle necessità alimentari della Nazione in questo momento. Si è soffermato particolarmente sui piani della produzione elaborati dal Ministero. Ha definito quindi i compiti degli Ispettorati agrari alla periferia.

■ ■

Martedì 2

BOLETTINO N. 732

La tenace resistenza dei reparti nemici accerchiati in Marmarica nella regione di Got el Ualeb, è stata ieri infranta dalla convergente azione delle truppe italiane e germaniche: abbiamo preso oltre 2 mila prigionieri, catturato 70 carri armati, 50 cannoni, un centinaio di automezzi.

Una forte puntata avversaria, sostenuta da mezzi blindati, è stata respinta. Altra grossa colonna meccanizzata che tentava di agire sulle nostre retrovie, era impetuosamente e reiteratamente attaccata dagli aviatori dell'Asse e costretta a ripiegare dopo aver subito dure perdite.

L'Arma aerea ha battuto senza tregua i centri delle comunicazioni avversarie e distrutto in combattimento 10 apparecchi britannici; due altri, colpiti dal tiro delle batterie di unità terrestri, precipitavano al suolo.

Sono proseguite le operazioni contro le basi aeronavali di Malta: risultando centrate le installazioni di Al Far. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto uno «Spitfire».

Nel Mediterraneo orientale un nostro velivolo ha silurato un mercantile di medio tonnellaggio.

Alcune bombe, sganciate la notte scorsa su Augusta, non hanno causato vittime.

Nei pressi di Licata era costretto ad atterrare un aereo inglese il cui equipaggio veniva catturato.

■

ROMA. — Con decreto in data 28 maggio 1942-XX, in corso di perfezionamento, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro della Marina, è stato sanzionato il conferimento «sul campo» delle seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro - a dispersi: Capitano di corvetta Mario Milano, di Carlo e di Ciella Iorio, nato a Termoli il 17-7-1907; Tenente di vascello Giovanni Garau, di Enrico e di Maria Florio, nato a Cagliari il 3-3-1917.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Giovanni Messe, comandante del C.S.I.R. attualmente in Italia per un breve periodo di licenza.

Il gen. Messe ha fatto al Duce una ampia relazione sullo svolgimento delle operazioni delle truppe italiane sul fronte orientale e sui combattimenti vittoriosi sostenuti da tutti i reparti del Corpo di spedizione.

Il Duce ha espresso al gen. Messe la sua piena soddisfazione. Il gen. Messe, i suoi ufficiali e i suoi soldati hanno dimostrato — specie durante il periodo invernale, che fu il più duro della campagna — di possedere alte doti di coraggio, di resistenza fisica e di sopportazione di disagi gravissimi.

Il gen. Messe ha comunicato al Duce copia di 18 citazioni sul C.S.I.R. fatte nei bollettini del Comando germanico e molti ordini del giorno nei quali i comandanti del Gruppo d'Armata germaniche hanno dato ampio riconoscimento del valore e dello spirito combattivo delle truppe italiane.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore s'è recata all'Accademia di Romania, per presenziare l'inaugurazione della mostra della sezione artistica dell'Accademia stessa.

L'augusto Sovrano è stato ricevuto dal ministro di Romania presso il Quirinale, Evc. Grigorcea, dal direttore dell'Accademia prof. Lambrino, dal presidente della Reale Accademia di Italia, dal ministro di Bulgaria presso la Real Corte e da altre autorità e gerarchiche.

■

FRONTE DELL'EST. — Durante le vittoriose operazioni per l'annientamento delle forze nemiche, chiuse nella morsa della sacca di Isjum a Sud di Carcow, accanto al poderoso sforzo esercitato dalle grandi unità corazzate tedesche e dalla Luftwaffe, l'aviazione del C.S.I.R. ha concorso alle vittoriose operazioni in una nobile gara di eroismi con i camerati germanici, prodigandosi dall'alba al tramonto, senza soste. In pochissimi giorni i nostri piloti hanno totalizzato migliaia di ore di volo, assicurando in concorso con l'aviazione germanica la padronanza assoluta del cielo.

Verso la fine del mese di luglio 1941, un corpo di aviazione venne messo alle dirette dipendenze del C. S. I. R. Tutto il materiale per assicurare i complessi servizi veniva avviato al campo base; mentre si iniziava il trasferimento in volo dei reparti. Il primo treno di materiali e di uomini giunse al campo base ai primi di agosto, seguito dagli altri con la complessa mole dei materiali, necessari ad alimentare un nostro nucleo di reparti destinati ad agire in completa

autonomia a migliaia di chilometri lontano dall'Italia.

Per avere solo una pallida idea della quantità dei materiali di ogni genere occorrenti ad assicurare il funzionamento del nostro corpo aereo, basta pensare alle decine e decine di autovetture, autobus, autocarri, carri rimorchio, autocartrici, autobotti-carburante con rimorchio ed agli altri numerosi automezzi per assicurare i più svariati servizi di aeroporto dalle autoinnaffiatrici ai carri soccorso ed ai carri officina. Inoltre occorre rilevanti quantità di motori di scorta, migliaia di fusti di benzina, centinaia di tonnellate di bombe, milioni di cartucce da mitragliera.

Man mano che il fronte avanza i reparti giunti dall'Italia vengono fatti stazionare sugli aeroporti arretrati, mentre le autocolonne procedono verso Est per l'appuntamento della nuova base, superando difficoltà di ogni genere, a cominciare dalla mancanza di strade. Gli uomini addetti alle autocolonne vivono dei giorni di odissea, prodigandosi con ogni mezzo pur di trascinarsi in quelle infernali piste: i mezzi che rimangono impantanati debbono essere tirati fuori dal fango con l'uso dei trattori, spesso la mancanza assoluta di un fondo sul quale i cingoli possono far presa costringe a sostare ed ad attendere che il sole consolidi la melma gommosa.

Verso la fine di agosto viene completata la sistemazione del nuovo aeroporto e subito i reparti da caccia e da ricognizione entrano in azione. Dopo l'attestamento delle nostre truppe sul settore del Donez, vengono effettuate dai ricognitori anche azioni di bombardamento leggero sulle linee nemiche.

L'aviazione ha avuto in seguito grandissimo impiego nei trasporti dei viveri, materiali di conforto, indumenti invernali. Decine di tonnellate di merce di ogni genere sono state portate a ridosso delle linee dai grossi velivoli da trasporto ed immediatamente distribuite ai reparti combattenti. Tutti i soldati hanno così potuto ricevere in tempo un caldo pellicciotto, calze e maglie di lana, passamontagne e berrettoni di pelo. La tempestività di questi rifornimenti è stata risolutiva in situazioni che potevano compromettere la resistenza di tutto il fronte.

Pur vincendo le enormi difficoltà dovute al clima i nostri riescono ad effettuare una serie splendida di azioni. Ai primi di novembre una aliquota di aerei da caccia si trasferisce sul nuovo campo avanzato, base per le operazioni invernali, ed inizia la sua attività, spesso con ritardati rifornimenti. Pur utilizzando sistemi rudimentali gli specializzati riescono a supplire alla mancanza di aviorimesse e di una attrezzatura speciale, lavo-

rando senza alcun riparo, esposti ai venti freddissimi, a non meno di 30 gradi. Prima della partenza dei velivoli occorrono ore di lavoro perchè bisogna sgelare una ad una le condutture dell'olio e del sistema idraulico del carrello. Malgrado queste enormi difficoltà, unite alla mancanza di ogni conforto di vita, il personale si prodiga con turni estenuanti di lavoro mantenendo uno spirito elevatissimo.

La caccia parte con formazioni ridotte ed affronta spesso il nemico in condizioni di disparità di numero, ma l'audacia e l'addestramento dei nostri piloti riescono sempre ad avere la meglio nel combattimento.

Poi è tornata la primavera e nella battaglia di Carcow l'aviazione del C.S.I.R. ha fatto sentire il suo peso. Per il brillante comportamento del personale sono state conferite finora due Medaglie d'Oro alla memoria, numerose medaglie d'argento sul campo e la medaglia d'argento ai lavori dei reparti.

■

BERLINO. — L'Agenzia ufficiosa germanica informa che nel settore meridionale del fronte orientale truppe d'assalto tedesche e italiane hanno effettuato nella notte sul 1. giugno puntate offensive coronate da successo. Elementi esplorativi tedeschi si sono inoltre scontrati davanti alle linee sovietiche con una compagnia nemica, e malgrado la superiorità numerica dei bolscevichi il distaccamento tedesco impegnò combattimento e riuscì a respingere i bolscevichi catturando numerosi prigionieri.

Un reparto d'assalto italiano approfittando della situazione favorevole penetrava tra le posizioni sovietiche infliggendo ai bolscevichi gravi sanguinose perdite.

■

ROMA. — Il sessantesimo anniversario della morte di Garibaldi è stato ricordato a Roma con una serie di manifestazioni in omaggio alla memoria dell'Eroe.

■

ROMA. — Il Senatore Ing. Achille Gaggia — vice presidente della Società Adriatica di Elettricità — in occasione dell'inaugurazione della Società Metallurgica Feltrina, che avrà luogo fra qualche settimana, ha consegnato al Duce, come sua offerta personale, la somma di L. 500.000 destinata ad opere di bene per la sua città natale di Feltre.

Il Duce ha destinato:
L. 250.000 alla Scuola Rizzarda di Feltre per la costruzione di un nuovo padiglione;

L. 50.000 all'Opera Maternità e Infanzia;

L. 200.000 per la refezione scolastica della provincia di Belluno.

* Il Duce ha ricevuto il Dott. Gilberto Severi che gli ha offerto il suo recente libro su «L'oscura filosofia del comunismo».

* Il Duce ha ricevuto Ugo Donati che gli ha offerto una sua pubblicazione sulle opere di artisti ticinesi a Roma.

■

ROMA. — Si è inaugurato il Convegno della F.I.B.A.

■

ROMA. — L'Ecc.za Giuseppe Lombrosa, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha tenuto all'Istituto di Cultura Fascista l'attesa lezione su «Il Servizio del Lavoro». Tra gli intervenuti: il Ministro dell'Educazione Nazionale Ecc. Bottai, i Sottosegretari Eccellenze Cianetti e Del Giudice, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, il Direttore del Fronte Tedesco del Lavoro, Merklino, il Vice-Comandante generale della GIL, Sellani, il Prefetto, il Federale dell'Urbe, e molti senatori, consiglieri nazionali, gerarchi, alti funzionari e dirigenti sindacali.

■

NAPOLI. — Il sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, accompagnato dal direttore generale della bonifica e dai rappresentanti dell'Opera nazionale combattenti e dei Consorzi riuniti di bonifica per la Campania, ha compiuto una dettagliata ispezione alle opere di bonifica e di appoderamento del basso Volturno.

■

VERBANIA. — Sotto la presidenza del podestà si è tenuta un'importante riunione del Consiglio generale del locale museo del paesaggio, durante la quale, per disposizione del ministero dell'Educazione nazionale, è stata deliberata la creazione del nuovo «Centro nazionale di documentazione e di studio del paesaggio».

In base alle direttive del Ministro Bottai, il Consiglio ha quindi approvato lo statuto dell'auspicata istituzione, che avrà la sua sede in Verbania Pallanza ed esplicherà la sua azione in tutta Italia, con un vasto programma che interesserà pure i campi artistici letterari e culturali della Nazione.

■ ■

Mercoledì 3

BOLLATINO N. 733

Il successo riportato dalle truppe dell'Asse nella zona di Got e Ualeb ha assunto più vaste proporzioni: tra i prigionieri, saliti a più di 3 mila, è il generale comandante della 1. Brigata corazzata inglese; anche il numero dei cannoni catturati è aumentato a 128, quello dei mezzi blindati

ad oltre 100, quello degli autocarri a circa 200; grandi quantità di armi automatiche e di equipaggiamento sono cadute nelle nostre mani.

Nei combattimenti dei giorni scorsi, si sono particolarmente distinte le Divisioni corazzate tedesche e la Divisione motorizzata «Trieste».

Contrattacchi nemici sono stati prontamente respinti.

L'Arma aerea ha continuato il martellamento delle retrovie avversarie, provocando forti incendi ed esplosioni: in combattimenti con la caccia italo-germanica, l'Aviazione inglese ha perduto 10 apparecchi. Un nostro aeroplano non è ritornato. Altri sono stati danneggiati.

Bombardieri e cacciatori hanno attaccato l'aeroporto di Micabba e distrutto, in duelli aerei, 4 «Spitfires».

A nord del delta del Nilo, un piroscafo nemico di medio tonnellaggio veniva colpito con bombe da nostri velivoli e gravemente danneggiato.

Aerei britannici hanno compiuto un'incursione nei dintorni di S. Antonio e di Cagliari; in quest'ultima località 2 persone sono rimaste uccise e 15 ferite.

■

ROMA. — Il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha conferito al maresciallo Mannerheim la croce di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

La consegna al maresciallo Mannerheim delle insegne dell'altissima decorazione al valor militare verrà fatta dal ministro italiano a Helsinki, con l'intervento dei nostri addetti militare e aeronautico, nella celebrazione del 75.° genellaco del valoroso Capo dell'Esercito finlandese.

* Il Duce ha inviato al Maresciallo barone Carlo Gustavo Mannerheim comandante le Forze Armate finlandesi, in occasione del suo 75.° genellaco, il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza del vostro 75.° genellaco Vi giungano fervidi voti augurali del Governo e delle Forze Armate dell'Italia fascista che in Voi salutano l'invitto condottiero del prode Esercito finlandese.

«Dalla comune Vittoria, che restituirà per sempre al popolo della Finlandia le terre degli avi, la vostra operosa esistenza trarrà nuova imperitura gloria.

«Sono lieto, con l'occasione, di parteciparvi che la Maestà del Re e Imperatore Vi ha conferito «motu proprio» la croce di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, quale alto riconoscimento delle vostre elette doti di organizzatore e di comandante del valoroso Esercito finlandese da Voi vittoriosamente guidato contro uno strapotente nemico, suscitando la universale ammirazione.

MUSSOLINI

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente nazionale dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, il quale gli ha riferito sull'applicazione della legge 29 giugno 1940 sulla tutela del patrimonio delle famiglie numerose, con particolare riguardo a quelle rurali.

Il Duce ne ha preso atto e ha impartito le direttive perché siano ampiamente assicurati i benefici della legge soprattutto per quanto riguarda la piccola proprietà coltivatrice e i trasferimenti che ne favoriscono la diffusione, confermando che la politica della famiglia numerosa avrà una estensione sempre più organica e sistemica.

* Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il gen. Giuseppe Pinna Caboni, il gr. uff. Giovanni Carcano, il comm. rag. Dante Cardelli, il sig. Vittorio Del Magro, il conte Ettore Manzolini, il sig. Dino Pardini, il rag. Carlo Pesapane, il cav. Giuseppe Rigamonti e il dott. Gianfilippo Carcano, dirigenti del Consorzio industria articoli casalinghi di alluminio «Alital».

Il presidente gen. Pinna Caboni ha illustrato le finalità e l'opera svolta dal consorzio, il quale riunisce la quasi totalità dei fabbricanti di alluminio e tutte le maggiori ditte del rame.

Il Duce ha preso visione degli articoli unificati tipo ministeriale presentati dal Consorzio «Alital» e ha impartito al presidente e ai consiglieri le direttive per l'ulteriore attività del Consorzio, tenendo presente che l'alluminio unitamente al piombo, allo zinco ed alle fibre tessili artificiali, dovrà costituire — anche nel dopoguerra — uno dei principali elementi dell'autarchia.

* Il Duce ha ricevuto il conte Paola Orsi Mangelli, commissario straordinario dell'Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.).

Il Duce ha approvato l'opera svolta dal conte Orsi Mangelli e ha impartito le direttive per l'ulteriore attività spettante all'«U.N.I.R.E.» per lo sviluppo dell'ippicoltura.

ROMA. — Ha visitato il 112. Btg. squadristi «Tevere» la Ecc. il generale Galbiati, Capo di S. M. della Milizia.

Il gen. Galbiati ha passato in rivista il Battaglione ed ha parlato agli squadristi portando il saluto del Duce.

ROMA. — A Cinecittà, si è tenuto il rapporto annuale della cinematografia italiana, presenti le gerarchie, le categorie artistiche, industriali, commerciali e tecniche del nostro cinema e le maestranze di Cinecittà.

Nel rapporto il Ministro della cultura popolare ha ricordato i Caduti della cinematografia in quest'anno: Vezio Orazi, già direttore generale,

che da squadrista ha immolato la vita contro l'insidia del bolscevismo, la medaglia d'oro Anelli e l'aviere Bruno Razzanelli, caduti nell'esplicare la loro duplice attività di combattenti e di operatori cinematografici, l'attore e aviatore Mario Giannini. Ha rivolto altresì un pensiero ai feriti e ai dispersi operatori e operai di Cinecittà, nonché ai 29 decorati al valor militare dell'Istituto Luce.

Il Ministro Pavolini ha quindi analizzato e documentato i successi e i decisivi sviluppi conseguiti dalla nostra cinematografia in ogni settore tracciando infine le direttive per il nuovo anno cinematografico; direttive intese al perfezionamento qualitativo e al consolidamento industriale delle posizioni raggiunte, contenendo i costi e concentrando le imprese.

BERLINO. — Parlando del corso delle operazioni nel settore meridionale del fronte dell'est, la stampa del Reich esalta stamane il validissimo contributo che hanno dato e che continuano a dare i soldati italiani a fianco di quelli germanici sui campi di battaglia di quell'importantissimo fronte.

La «Boersen Zeitung» informa che la notte del 1. giugno, truppe d'assalto italiane e tedesche hanno conseguito pieni successi in diversi combattimenti. Le truppe alleate sono riuscite a sorprendere considerevoli forze nemiche che stavano per iniziare una puntata offensiva e sono riuscite a sconvolgere i piani avversari, infliggendo ai bolscevici gravi e sanguinose perdite.

Accennando alle operazioni che si svolgono sugli altri settori dell'importante fronte, il «Lokal Anbeiger» e la «Deutsche Allgemeine Zeitung» rile-

vano che le truppe tedesche, malgrado le difficoltà opposte dal terreno, hanno guadagnato nuove posizioni, ricacciando l'avversario in duri combattimenti. I bolscevici, malgrado le gravi perdite subite nel corso delle loro azioni difensive, hanno tentato il 1. giugno di riconquistare le posizioni perdute, sferrando numerosi attacchi con notevoli forze di fanteria, appoggiate da 27 carri armati. Tutti questi tentativi, che si sono protratti per la intera giornata, sono falliti. L'arma aerea sovietica ha perduto, nel corso di duelli aerei sviluppati in quei cieli, 13 velivoli.

Alcuni quotidiani poi mettono in rilievo la notizia della relazione fatta al Duce dal Generale Messe, comandante il Corpo di Spedizione Italiano in Russia. La «Boersen Zeitung», la «Deutsche Allgemeine Zeitung» e il «Lokal Anzeiger» sottolineano, in questa occasione, l'importanza dell'udienza durante la quale il generale Messe ha informato minutamente il Duce sull'attività delle truppe italiane, operanti sul fronte orientale e sui brillanti successi conseguiti nel corso delle numerose azioni, sostenute nel settore loro assegnato.

TIRANA. — Il comandante della Milizia fascista albanese ha diramato il seguente ordine del giorno:

«La Legione Camicie Nere d'assalto della Milizia fascista albanese, dopo nove mesi di guerra rompe le sue file, rimanendo però spiritualmente compatta nei ranghi quadrati.

«Presenti più che mai sono nel ricordo dei vivi i gloriosi Caduti: Ponte Perati, quota 658, Kalibaki, Mesovumi, quota 1201, Dervishan sul fronte greco, Monte Lobo e Kuc sul fronte jugoslavo sono le tappe gloriose di e-



Abitanti di un centro rurale ascoltano il bollettino di guerra.

rolismi, di sangue, di aspre lotte, di duri sacrifici. Ed i Legionari, fieri del dovere compiuto, con nel cuore la gioia del contributo dato per l'ottenuta vittoria ritornano alle loro case, alle loro famiglie, con il ricordo caro e sacro dei mesi trascorsi con le armi in pugno, per la difesa di questa terra, per la realizzazione di giuste aspirazioni, tornano con la volontà precisa di nuovamente rispondere all'appello della Patria.

« Li accompagna il saluto augurale dei camerati italiani che con loro vissero, gomito a gomito, cuore a cuore, in intima fusione di spiriti e di armi, le dure, belle giornate. Il sangue albanese ed il sangue italiano, che arrossarono questa terra generosa, ha costituito il cemento di quella unione che niente e nessuno potrà mai incrinare, nè tanto meno rompere ».

■

LUBIANA. — Il camerata Nicola Zilio, nato a Napoli nel 1908, è stato ucciso l'altra sera in un'imboscata tesagli dai comunisti sloveni. Adescato non si sa con quale stratagemma, in una località deserta di un rione cittadino, è stato trucidato e rapinato.

Addetto all'ufficio combattenti della Federazione dei Fasci di Lubiana, risiedeva in questa città da alcuni mesi, insieme con la moglie. Sportivo di classe, per avere detenuto il campionato del pesi mosca, era un camerata tra i più noti e amati dai fascisti di Lubiana, anche e soprattutto per il temperamento intrepido e generoso, che lo ha condotto al sacrificio.

■

ROMA. — Il Ministro della Guerra ha disposto che durante il corso della istruttoria delle pratiche per pensioni indirette di guerra e fino alla dichiarazione o al diniego di esse venga corrisposto a titolo di anticipazione un assegno per quattro quinti della pensione stessa ai seguenti congiunti di Caduti:

1) La vedova e gli orfani di militari e militarizzati morti in combattimento o in prigionia oppure in seguito a ferite riportate in combattimento per offesa nemica o per lesione o infermità dipendenti da causa di servizio di guerra e dei militari e militarizzati per i quali sia stata rilasciata dichiarazione di irreperibilità.

2) Quando il militare non abbia lasciato vedova od orfani: al padre che abbia compiuto 58 anni o alla madre in stato vedovile.

Per ottenere tali anticipazioni gli aventi diritto dovranno rivolgere domanda in carta semplice al Ministero delle Finanze. Direzione generale delle pensioni di guerra, Servizio indiretto, corredandola dei documenti richiesti.

Con la concessione dell'anticipazio-

ne cessa l'eventuale corresponsione del soccorso giornaliero.

■

ROMA. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, allo scopo di predisporre con la maggiore celerità il trasferimento dei servizi della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali fra i Produttori dell'agricoltura e dei suoi Settori ai nuovi organismi previsti dalla legge sul riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari, ha provveduto ad affidarne l'amministrazione ai seguenti Commissari e Vice Commissari.

Prof. Mario Mariani, Commissario della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali fra i Produttori dell'Agricoltura: avv. Luigi Angelini Rotta, Commissario e avvocato Franco Bonera, vice Commissario, del Settore della Bachiocultura; ing. Mario Cazzola, Commissario e dr. Marco Calura, vice Commissario, del Settore della Canapa, Lino e fibre varie: cons. naz. ing. Fabio Allegreni, Commissario e cons. naz. prof. Manlio Tapoli, Vice commissario, Settore della Cerealicoltura; Cons. naz. dr. Gutierrez di Spadafora, Commissario e cons. naz. Alcide Almi, vice Commissario, Settore del Cotone; Console Enea Venturi, Commissario e prof. Achille Mangi, vice Commissario, del Settore della frutticoltura e dell'orticoltura; cons. naz. dr. Giuseppe Favonceli, Commissario e prof. Luigi Croce, vice Commissario, Settore dell'Olivicoltura; cons. naz. Eligio Maoli, Commissario e Cons. naz. Antonio Aghe-mo, vice Commissario Settore dell'Ovicoltura; perito agrario Ugo Mariani, Commissario e dr. Calogero Genovese, vice Commissario, Settore della Viticoltura; cons. naz. Giuseppe Morretti, Commissario e cons. naz. dr. Antonio Atti, vice Commissario, Settore della zootecnia.

Il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori e il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura sono stati designati ad assumere rispettivamente la carica di Commissario e di Vice Commissario dell'Associazione Nazionale fra gli Enti Economici dell'Agricoltura che, in virtù della legge suddetta, costituirà la Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i Produttori dell'Agricoltura.

Il cons. naz. Renzo Morigi conserva la carica di Presidente dell'Ente Nazionale Distillazione Materie Vinose.

■

ROMA. — E' giunto un gruppo di giornalisti croati, direttori e redattori dei più importanti quotidiani del Paese amico.

BOLLETTINO N. 734

In Marmarica, i combattimenti di ieri hanno avuto esito a noi favorevole: sono stati catturati o distrutti 23 carri armati e 7 cannoni; presso buon numero di prigionieri.

Le forze aeree dell'Asse hanno bombardato gli impianti ferroviari e i depositi della zona di Capuzzo, mitragliato e spezzato colonne di automezzi, vigorosamente attaccato centri di resistenza. Cinque « Curtiss » sono stati abbattuti in duelli aerei; due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nel cielo di Pantelleria, una formazione britannica, intercettata dalla caccia tedesca, perdeva 5 « Spitfires ».

Un'incursione notturna su Augusta non ha causato perdite; la difesa contraerea ha colpito un apparecchio, che è precipitato in fiamme in località S. Croce.

■

Nel Salone del 500, in Palazzo Vecchio, presenti le maggiori autorità civili e militari, politiche ed ecclesiastiche, il console di Germania dottor Wolff, capo dei nazionalsocialisti di Firenze, rappresentanze delle Forze Armate, un gruppo di feriti di guerra italiani ed alleati, rappresentanze del Partito, della GIL, della Croce Rossa, delle Associazioni combattentistiche e di arma, di Gruppi Irredentisti, di una folla di cittadini, è stato solennemente commemorato l'Altezza Reale il Duca Amedeo d'Aosta.

■

ROMA. — La commissione mista per gli scambi commerciali italo-spagnoli s'è riunita in questi giorni per definire il piano degli scambi fra i due Paesi per il 1942-43. Ieri, il presidente della delegazione spagnola, ministro plenipotenziario Edoardo Groizard, e il presidente della delegazione italiana, sen. Amedeo Giannini, hanno proceduto alla firma dei protocolli adottati.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale gli ha presentato il nuovo Direttore Generale dell'Ordine Elementare, Prof. Aleardo Sacchetto, già R. Provveditore agli Studi di Padova e il dott. Giulio Santini, che passa alla Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale.

* Il Duce ha ricevuto, accompagna-to dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il Cons. Naz. Prof. Carlo Alberto Biggini, Rettore della R. Università di Pisa e Direttore di quella Scuola di Perfezionamento nelle Discipline Corporative, il quale gli ha ampiamente riferito sui lavori del recente convegno per lo studio dei pro-

piemì economici dell'ordine nuovo svoltosi a Pisa, al quale hanno partecipato per la prima volta, in sede universitaria, studiosi e docenti di economia corporativa, rappresentanti nelle Università, delle Organizzazioni sindacali e di enti economici, nonché del Partito e dei Ministeri e giovani dei G.U.F.

Presentando al Duce una relazione, il Prof. Biggini ha potuto illustrare i punti principali che furono oggetto di studio e di soluzione da parte del convegno, e precisamente in ordine ai rapporti economici internazionali, alla moneta, all'industria, all'agricoltura e al commercio.

In tale occasione il Prof. Biggini ha fatto omaggio al Duce delle ultime annate della Rivista Archivio di Studi Corporativi, di alcune pubblicazioni della Scuola, e di alcuni suoi recenti lavori.

* Il Duce ha ricevuto l'Accademico Severi, che gli ha riferito sulla sua recente missione nella penisola Iberica e sulle manifestazioni di simpatia e di amicizia verso l'Italia Fascista cui la missione ha dato luogo.

■

ROMA. — La Sanità militare ha celebrato, stamane, il 109. annuale della sua fondazione.

A Roma, nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti del Corpo, alla presenza del ten. gen. medico Ingravallo, direttore generale della Sanità militare, dall'ispettore del Corpo gen. Paoletti e di numerosi ufficiali.

■

ROMA. — Per la prima giornata del lavoro obbligatorio dei giudei, i precettati a Roma sono stati 158. Di essi 132 hanno iniziato effettivamente il lavoro, 13 si sono dichiarati ammalati e passati alla visita medica, 3 hanno dichiarato d'essere altrove già occupati e si è disposto l'accertamento di quanto dichiarato; 10 non si sono presentati: sono in corso accertamenti per le conseguenti sanzioni.

I precettati di cui sopra sono stati adibiti da tre imprese a lavori di pulitura delle banchine ai piedi dei muraglioni del Tevere, presso Castel Sant'Angelo: a lavori di svasso delle golene del Tevere, presso San Paolo e presso Monte Cugno (Acilia).

■

ROMA. — E' uscito il primo numero di una pubblicazione periodica «Quarta Sponda», dedicata in particolare ai figli dei rurali libici ospiti delle colonie della MadrepatRIA e in genere a tutti i giovanissimi italiani della Libia.

Questo primo numero reca il seguente saluto dell'Ecc. Vidussoni:

«Giovani, camerati e camerati delle colonie libiche. Il Comando genera-

le della GIL raccoglie in questo vostro giornale, attraverso fotografie e scritti, gli aspetti più significativi della fresca e attiva vita che svolgete in colonia. Il giornale, che voi stessi avete compilato con grande entusiasmo, è la voce fedele dei vostri sentimenti di gratitudine perenne verso la Patria fascista e documenta l'ordine, la disciplina e la serena laboriosità delle vostre giornate in colonia. Esso è dedicato particolarmente ai vostri genitori che sulla Quarta Sponda, saldi nella fede e nel lavoro che alterna il moschetto e la vanga, sono tranquilli nel sapervi affidati, per volontà del Duce, alle cure della GIL e attendono col cuore che non dubita la vittoria che premierà la loro nobile dura e coraggiosa fatica e che vi consentirà di riabbracciarli nella gioia serena delle vostre case.

Voi, giovani camerati e camerate, dovete esser degni del sacrificio e dell'amore dei genitori, degni dell'affetto del Duce che vi segue e vi concede uno per uno nel palpitio del vostro cuore che conosce l'ansia e la fede di ogni italiano. In questo suo primo numero e negli altri che seguiranno il giornale avrà sempre cura di porre in evidenza le attività che si svolgono e che serviranno a dimostrare i miglioramenti e i progressi che si realizzano, onde dare ai vostri cari lontani il grande conforto di sapervi animati dalla loro stessa granitica volontà di lavorare produrre combattere per vincere nel nome del Duce. Viva il Duce!

■

ROMA. — Alla sede Littoria, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Federali del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e Molise e della Sardegna. Il Segretario del Partito ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio nazionale nella riunione del 26 maggio u. s., presieduta dal Duce.

A Milano il rapporto è stato tenuto dal Vice Segretario Ravasio presenti i Federali della Lombardia, Piemonte, Liguria, Venezia Giulia e Venezia Tridentina.

A Bologna dal Vice Segretario Farnesi, presenti i Federali dell'Emilia, Toscana e del Veneto.

■

ROMA. — Con contratto collettivo stipulato dalle Confederazioni fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria sono state disposte particolari norme al fine di contribuire, con la partecipazione di maestranze industriali, al tempestivo e organico svolgimento dei lavori agricoli durante il periodo stagionale, in vista delle particolari necessità determinate dallo stato di guerra.

■

ROMA. — Nell'imminenza della chiusura dell'anno scolastico i prov-

veditori agli studi hanno tenuto rapporti ai capi degli istituti e delle scuole degli ordini medio e superiore richiamando l'attenzione dei presidi e dei direttori sull'imminente sessione di scrutini e di esami ribadendo i criteri già contenuti nella circolare ministeriale del mese scorso.

Allo scopo di facilitare al personale direttivo e insegnante il regolare svolgimento delle varie operazioni, d'esame e di scrutinio il Ministero dell'Educazione Nazionale ha completato le norme già emanate nel marzo 1941 organicamente riunendole e illustrandole sia nell'interesse degli insegnanti che degli allievi stessi.

■

Venerdì 5

BOLLETTINO N. 735

Nel corso di nostre azioni, puntate controffensive britanniche sono state nettamente respinte; l'avversario ha subito notevoli perdite in uomini e mezzi.

Reperti dell'aviazione hanno effettuato violenti e ripetuti bombardamenti contro posizioni nemiche; in numerosi e vivaci scontri, cacciatori italiani e tedeschi abbatterono 26 velivoli; 2 altri precipitarono sotto l'aggiustato tiro di batterie contraeree di nostre unità terrestri.

Bombardieri inglesi hanno attaccato questa notte la città di Siracusa; danni materiali limitati, nessuna vittima tra la popolazione civile.

■

ROMA. — Per operazioni di guerra sul fronte greco e jugoslavo è stata conferita la medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria) al maggiore Confalonieri Francesco di Francesco, nato a Milano, 9.9. Regg. Alpini.

■

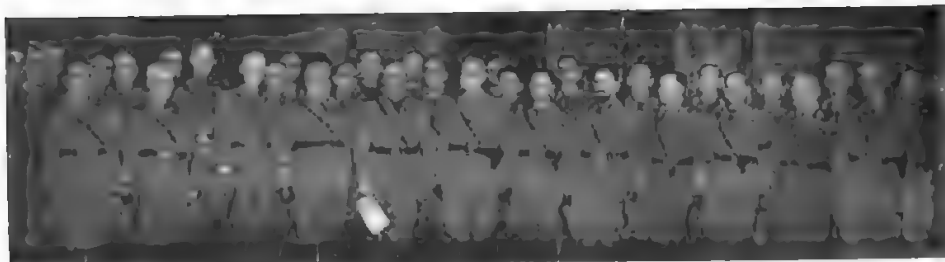
ROMA. — La Regina Imperatrice si è recata in visita alla scuola elementare «Aurelio Saffi», in via dei Sardi.

■

ROMA. — Con recenti Decreti Reali è stato istituito un nuovo Ordine Cavalleresco italiano: l'Ordine dell'Aquila Romana, destinato ai cittadini stranieri che abbiano acquistato benemerenze verso l'Italia.

Come dice il proemio del primo decreto relativo, quest'Ordine mira a rendere particolare onore alle Nazioni alleate ed amiche in questo periodo eroico di fraternità d'armi che ci unisce così strettamente alla Germania, al Giappone, all'Ungheria, alla Romania e agli altri Stati nostri alleati ed amici.

Il Gran Maestro del nuovo Ordine è la Maestà del Re e Imperatore, ed il Ministro degli Affari Esteri è il primo Segretario della Maestà del Re



Il Duce riceve a Palazzo Venezia gli alti ufficiali dei Reali Carabinieri.

Imperatore per l'Ordine, e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso. Questo Consiglio è poi composto di alte personalità della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Esteri e delle Forze Armate.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Comandante Generale, i Generali di Divisione, i Generali di Brigata e i Colonnelli Comandanti di Legione dell'Arma dei RR. Carabinieri.

Il Generale Gambelli, Comandante Generale, ha presentato gli Ufficiali ed ha consegnato al Duce un rapporto che, dopo aver fornito dati statistici circa il lavoro imponente svolto dall'Arma nel suo servizio d'istituto, così prosegue:

« Continua e proficua di risultati è stata anche l'opera svolta dall'Arma in quei settori che lo stato attuale di guerra ha portato in primo piano per le ripercussioni che essi possono avere sull'efficienza e sulla resistenza del Paese: il settore politico, nel quale è stata repressa ogni sporadica manifestazione di disfattismo o di propaganda antinazionale; il settore economico, nel quale l'Arma ha collaborato con le altre autorità alla disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi, e alla lotta contro gli accaparramenti e i contravventori alle norme di carattere annonario.

Non meno importante e certo più caro, in questi momenti, al loro cuore di soldati, è stato il contributo che i carabinieri hanno avuto il privilegio di dare alle operazioni di guerra.

L'ultimo capitolo eroico della resistenza dell'Impero si è chiuso nella luce del gesto glorioso del battaglione carabinieri di Culquabert che Voi, Duce, avete additato agli italiani, in un memorando bollettino di guerra, come simbolo dell'onore militare delle truppe nazionali.

Il primo capitolo della storia dei paracadutisti italiani s'è aperto in Africa settentrionale, con le gesta, di fronte al nemico, del battaglione carabinieri paracadutisti.

Tra questi due fatti, che testimoniano la continuità di una tradizione di valore non nuova negli annali dell'Arma, si inserisce la vasta ope-

ra che quotidianamente svolgono i battaglioni, le sezioni, i nuclei carabinieri reali addetti alle grandi unità; opera coraggiosa e redditizia, di cui Voi, Duce, ben conoscete gli episodi eroici, nei quali talvolta anche l'aureola del martirio ha illuminato la fierezza del soldato e del combattente.

Limitando la citazione alle sole cifre accertate, in quanto per taluni scacchieri operativi d'oltre mare le segnalazioni sono mancate per eventi di guerra, le perdite subite in combattimento dall'Arma sono state di: morti: ufficiali 9, sottufficiali 35, truppa 215;

feriti: ufficiali 15, sottufficiali 55, truppa 447.

E' questo, Duce, il bilancio di gloria e di sangue che i carabinieri esaltano nella ricorrenza della loro festa d'arma. Il manipolo eroico dei loro morti sul campo di battaglia si è aggiunto alla imponente legione dei camerati che, con merito non minore, sono caduti nel volgere di 128 anni al servizio della Patria, e da questo incessante rinnovarsi di sacrificio hanno vita i motivi ideali che, dall'onore delle armi, dall'affermazione del prestigio della legge, dagli atti della solidarietà umana, hanno tratto alimento per conservare e per accrescere la tradizione e il patrimonio della disciplina, della fedeltà, delle virtù militari e civili dei carabinieri reali.

Il Duce ha dato atto che l'Arma dei Carabinieri Reali è come sempre fedele alla sua gloriosa tradizione tanto nei servizi di pace che nelle azioni di guerra e si è dichiarato convinto che questa tradizione, la quale ha ormai centoventotto anni, sarà conservata come patrimonio sacro dell'Arma.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Armando Carlini, che gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni, « Saggio del pensiero filosofico e religioso del Fascismo » e « Verso la nuova Scuola ».

* Il Duce ha ricevuto l'industriale ing. Guido Vanzetti, che lo ha intrattenuto sul piano per la rapida realizzazione di un nuovo Stabilimento

per la produzione di acciaio nell'Italia Meridionale.

L'ing. Vanzetti, a nome delle Acciaierie Vanzetti, ha poi offerto al Duce la somma di L. 150.000, che il Duce ha destinato alla Fondazione « Carlo Vanzetti » per un corso di specializzazione di fonderia al Politecnico di Milano.

■

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la Legge 1 marzo 1942, n. 546 relativa alle disposizioni a favore dei professionisti forensi rimpatriati dall'Egitto.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del barone Acerbo, si è adunato il Comitato permanente dell'Istituto internazionale d'agricoltura per i lavori della sua ordinaria sessione estiva.

■ ■

Sabato 6

BOLETTINO N. 736

Le operazioni delle forze dell'Asse in Marmarica proseguono favorevolmente. Forti unità avversarie appoggiate da artiglierie e mezzi blindati che hanno tentato di ricacciare da posizioni raggiunte, sono state battute e contrattaccate: risultano distrutti 36 carri armati, alcune decine di automezzi, fatto qualche centinaio di prigionieri.

L'aviazione, quantunque ostacolata da sfavorevoli condizioni atmosferiche, ha svolto efficace attività: 14 apparecchi britannici venivano abbattuti, 6 costretti ad atterrare, uno colpito ed incendiato da batterie terrestri.

Dalle azioni di ieri e del giorno precedente, 3 nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Un « Beaufighter » ha tentato di sorvolare l'Isola di Lampedusa: centrato dal tiro contraereo, è precipitato in mare: i due sottufficiali componenti l'equipaggio sono stati raccolti e catturati.

Un'incursione condotta questa notte su Napoli e dintorni da più ondate di aerei inglesi ha causato danni di non grave entità: alcuni incendi

sono stati prontamente domati, fra la popolazione civile, un morto e un ferito.

L'incursione ha successivamente raggiunto il litorale della provincia di Littoria, con lancio di razzi illuminanti.

■

ROMA. — Il Consiglio dei ministri s'è riunito sotto la presidenza del Duce, segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

■

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Porto d'Ischia, dove ha visitato il R. Stabilimento balneare-termale, in cui sono attualmente ricoverati una cinquantina di militari.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito il Comitato interministeriale di coordinamento per l'approvigionamento, la distribuzione e i prezzi.

■

ROMA. — I giornalisti croati, ospiti del Ministero della Cultura Popolare, che hanno già visitato Venezia, Bologna, Perugia ed Assisi, sono stati ieri ricevuti in audienza dal Conte Ciano che li ha trattiene in cordiale colloquio. Anche il ministro Pavolini li ha ricevuti al Ministero della Cultura, porgendo loro il saluto dei giornalisti italiani ed auspicando una feconda collaborazione fra la stampa dei due paesi intesa a rafforzare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Croazia.

I giornalisti croati hanno pure visitato l'Istituto Forlanini, dove sono stati ricevuti dal cons. naz. prof. Morelli, e la sede dell'«Eiar», ricevuti dal cons. naz. Chiodelli.

■

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni del P.N.F.» reca:

«I Segretari Federali delle provincie in cui hanno sede Comandi marittimi - accompagnati dai Direttori Federali, dal Vice Comandanti della G.I.L., dai Presidenti provinciali delle Associazioni Mutilati e Combattenti e dai Comandanti dei Reparti d'Arma - porteranno il saluto delle Camicie Nere all'Autorità della R. Marina più elevata in grado.

Rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei Reparti d'Arma con formazioni della G.I.L. renderanno omaggio nelle ore pomeridiane ai Sacrali e alle lapidi dei Caduti della R. Marina.

Negli ospedali e nei convalescenziari della R. Marina saranno organizzati spettacoli e trattamenti a cura del Dopolavoro del Soldato.

Il Duce ha disposto che la Giornata della Marina, fino ad ora dedicata alla esaltazione delle glorie del-

la Marina da Guerra, venga pure rivolta alla celebrazione della Marina Mercantile.

* Il 10 giugno, secondo anniversario dell'entrata in guerra, le dirigenti del Fasci Femminili si reheranno presso gli Ospedali militari per portare doni ai feriti.

Visitatrici fasciste esprimeranno alle famiglie dei Caduti e dei Combattenti la riconoscenza della Nazione in armi.

* Saranno organizzati inoltre, a cura del Dopolavoro delle Forze Armate, spettacoli per i richiamati.

A Milano si effettuerà il primo radiocollegamento collettivo tra i reparti già di stanza nella città, ora dislocati in zona di operazioni ed il popolo milanese.

La manifestazione sarà trasmessa da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

* Le Sezioni Provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, prese dai Segretari Federali le opportune direttive, disporranno che camerati, scelti fra mutilati, decorati combattenti, rievochino le tappe e le glorie di questi due anni di guerra, sottolineando la coincidenza dell'anniversario dell'entrata in guerra con la «Giornata della Marina» come a significare che tra gli scopi per cui l'Italia combatte vi è anche la conquista del libero accesso agli oceani.

■

ROMA. — La Commissione di finanza del Senato si è riunita insieme con quelle degli affari esteri, scambi e dogane, dell'agricoltura e dell'economia corporativa e autarchica, per l'esame e l'approvazione del bilancio dell'entrata e di quello della spesa del Ministero delle Finanze.

Presiede il Presidente del Senato, Suardi; sono presenti il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per le finanze.

Il relatore Medda gli rileva che l'anno finanziario che sta per scadere è caratterizzato da un rafforzamento notevole dell'azione statale negli indirizzi della politica economica e finanziaria di guerra.

Parla quindi, il ministro Thaon di Revel, che soffermandosi sull'incremento delle spese pubbliche di questi ultimi anni, pone in evidenza lo sforzo compiuto dalla finanza italiana in questo periodo tormentoso ed eroico.

Riferendosi poi al discorso del Duce del 26 marzo u. s. ed alla recente circolare da lui diretta ai Ministri, che segnano un punto fermo nella politica finanziaria di questi anni e che costituiscono una remora per l'avvenire all'incremento delle spese che non hanno attinenza con lo sforzo bellico della Nazione, il Ministro riafferma quanto ebbe a dichiarare alla camera che l'elemento psicologico insito nelle parole del Duce costituisce un fattore di notevolissima importan-

za per arrestare un'incipiente inflazione. Tale elemento, peraltro, deve essere preceduto ed integrato dall'elemento tecnico.

L'oratore tiene quindi ad affermare in modo deciso contro chi ha creduto di potere insinuare che la politica finanziaria fascista possa favorire i ricchi, che ciò è calunnioso e che a documentare il contrario stanno, tra gli altri, gli ultimi provvedimenti attuati dal Governo, quali quelli relativi al plusvalore ed alla nominatività dei titoli, che colpiscono prevalentemente le classi abbienti.

Circa la revisione dei contratti per commesse belliche fa presente che essa può essere operata soltanto dopo che sia trascorso un congruo periodo di tempo dall'epoca in cui le commesse stesse sono state conferite, per impedire che tale revisione influisca sui relativi prezzi. Altro elemento delicatissimo è costituito dalla revisione dei prezzi politici, per i quali lo Stato eroga già annualmente circa 11 miliardi.

Quanto al timore manifestato dal senatore Bevione che titoli azionari possano essere amministrati da Società costituite in colonia e sfuggire in tal modo alla legge sulla nominatività, l'oratore può assicurare che il Governo porrà immediato riparo a tale eventualità.

Circa la questione, cui ha fatto cenno il senatore Federico Ricci, concernente il cosiddetto «risparmio favorito», riconosce la particolare delicatezza della questione, ma pensa che essa dovrebbe formare oggetto di discussione e di studio principalmente da parte dei rappresentanti delle varie Confederazioni e specialmente di quelle dei lavoratori; dovrebbe essere cioè esaminata la possibilità che il professionista, l'agricoltore, l'operaio accantonino quella parte di reddito che oggi non sono in grado di destinare a generi di consumo o strumentali, assicurando ad essi che alla fine della guerra potranno essere assecondate, con precedenza sulle altre richieste, le loro necessità rimaste insoddisfatte durante il periodo bellico.

In questo senso il Ministro concepisce il risparmio favorito il quale dovrebbe basarsi su di una sicura stabilità di prezzi, che il biacco legale e la politica economica del Governo fascista tendono a garantire. Il Discorso del Duce del 26 u. s. è difatti arra sicura per il popolo italiano nel confermarlo nella convinzione che sarà tutelato il valore intrinseco della lira e sarà evitata la inflazione.

Infine il Ministro accenna all'ultimo provvedimento di natura fiscale riguardante l'indisponibilità dei sopraprofiti di guerra. Con tale provvedimento si è resa indisponibile per tutta la durata della guerra e trasformata in titoli di Stato al 3 per cento,



Affluiscono i prigionieri inglesi alle nostre retrovie

la differenza fra la imposta gravante sugli utili di congiuntura e l'intero sovrappiù di guerra. In questa occasione il Governo si è attenuto al principio del «risparmio favorito» nei confronti degli industriali per dar loro la possibilità, alla fine della guerra, di poter ricostituire i loro impianti. In tal modo l'industria italiana avrà i mezzi per rinnovarsi e consolidarsi dopo la fine vittoriosa della guerra.

Il complesso dei provvedimenti adottati dal Governo Fascista giova ad aumentare le entrate e permette di prevedere che nei bilanci futuri, anche se la guerra dovesse durare ancora a lungo, le entrate stesse aumenteranno di quattro o cinque miliardi l'anno.

Sarà così possibile arrivare alla fine della guerra mantenendo la pressione fiscale invariata e quindi più agevole si presenterà il compito dello assottigliamento del bilancio. In tal modo sarà realizzata in pieno la promessa fatta dal Duce il 26 marzo u.s. che né il valore della lira potrà essere toccato, né si perverrà alla temuta inflazione.

□ □

Domenica 7

BOLLETTINO N. 737

Il poderoso contrattacco sferrato dalle forze motorizzate dell'Asse ha conseguito ulteriori cospicui successi: l'avversario, costretto a ripiegare, ha perduto altri 30 carri armati, numerosi pezzi d'artiglieria e automezzi e lasciato nelle nostre mani circa 4 mila prigionieri.

Nel corso dell'attuale battaglia in Marmarica, i mezzi britannici distrutti o catturati ascendono, pertanto, sino a ieri, a più di 550 fra carri armati ed autobloidi, i cannoni a oltre 200, a molte centinaia gli automezzi; i prigionieri, fra cui numerosi ufficiali di grado elevato, raggiungono i 10 mila.

Intensa è stata, anche ieri, l'attività degli aviatori italiani e germanici: basi e depositi delle retrovie sono stati efficacemente bombardati concentramenti di autocarri attaccati, veicoli incendiati in gran numero, 3 «Curtiss» abbattuti in combattimento dalla nostra caccia.

Azioni diurne e notturne condotte da bombardieri in quota e in picchiata sulle attrezzature belliche di Mal-

ta, ripetutamente centrate, hanno dato luogo a numerosi e aspri scontri, durante i quali venivano distrutti 7 apparecchi avversari e molti altri mitragliati; 5 dei nostri non facevano ritorno alle basi e, fra questi, un idro-soccorso, attaccato e colpito, nonostante recasse ben visibili i contrassegni della Croce rossa.

Nel Mediterraneo orientale, non lungi da Malta, nostri aerosiluranti affondavano una petroliera di medio tonnellaggio.

Messina è stata nuovamente bombardata, la notte scorsa, da velivoli britannici, che si sono succeduti, in più ondate, nel cielo della città: molti fabbricati civili sono stati danneggiati, qualche incendio — subito spento — s'è sviluppato nella zona montana della provincia: nessuna vittima è segnalata tra la popolazione.

Dalle artiglierie contraeree risultano abbattuti 3 velivoli, dei quali uno precipitato al largo del golfo di Catania, un secondo fra capo Peloro e Villa S. Giovanni, il terzo a levante di Augusta.

□

ROMA. — Il Maresciallo di Finlandia Mannerheim ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Per i vostri cortesi voti augurali e quelli del Governo e delle Forze Armate dell'Italia fascista vogliate gradire, Duce, i miei più profondi ringraziamenti. Vi prego di voler presentare alla Maestà del Re e Imperatore gli atti del mio devoto ossequio e della mia gratitudine per l'alto Ordine che mi venne conferito. Sono lieto che nella lotta contro il nemico comune la Finlandia combatta oggi a fianco del valoroso Esercito d'Italia. - Barone Mannerheim, Maresciallo di Finlandia.

□

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha inaugurato la Mostra degli artisti italiani in armi.

□

ROMA. — Il ventitreesimo annuale della rivista antibritannica a Malta è stato ricordato con imponenti manifestazioni di fascisti e di popolo.

□

MILANO. — Il Segretario del Partito ha partecipato a una serie di manifestazioni.

L'Ecc. Vidussoni si reca anzitutto al Covo, dove, nella stanza di Arnaldo, depone un fascio di fiori e compie il rito dell'appello fascista. All'Ecc. Vidussoni vengono quindi presentati i comandanti delle squadre d'azione: egli s'incontra anche con la Medaglia d'oro Borsani. Lasciato il Covo il Segretario del Partito raggiunge la Casa del Fascio, ove depone una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti e rende omaggio alla memoria di Arnaldo e di Costanzo Ciano stando davanti ai loro busti.

Sale poi nella Sala XXIII Marzo, dove sono raccolti i vicefederali, il vicesegretario del Fascio coi membri dei due Direttori, i Sansepolcristi col loro fiduciario e il gagliardetto, gli ispettori federali e i fiduciari dei Gruppi regionali. Il cons. naz. Giuliani pronuncia, offrendo all'Ecc. Vidussoni un pugnale, queste parole: «Il federale Ippolito che, come sai, apprezziamo ed amiamo molto, ha voluto affidare a me il gradito compito di consegnarti questo pugnale a nome del Fascio primogenito e dei camerati che il 23 marzo 1919 si sono raccolti intorno a Benito Mussolini in un'ora tragica e decisiva per la Patria. I Sansepolcristi sono grati ad Ippolito per questo incarico che altamente ti onora. Tu sei, eccellenza Vidussoni — come già ebbi occasione di dire all'Adriano di Roma celebrando la fondazione del Fasci — l'espressione vivente e palpitante dell'eroismo delle nuove generazioni fasciste. Per questa ragione i Sansepolcristi sono orgogliosi di offrirti quest'arma che vuol essere attestazione di puro cameratismo e che reca incisa sulla lama la motivazione della medaglia d'oro che consacra la tua fede ed il tuo eroismo».

Il Gerarca, dopo aver assistito allo sfilamento dei reparti della G.L.L., e visitati il Centro di motorizzazione e il Villaggio del Soldato, si reca alla sede del «Popolo d'Italia».

Lo ricevono il direttore amministrativo gr. cr. dott. Giulio Barella, il redattore capo e tutti i redattori, che lo accompagnano nella stanza di lavoro di Arnaldo, dove, deposto un fascio di fiori, l'Ecc. Vidussoni compie il rito fascista dell'appello. Il Segretario del Partito passa poi nel Salone Bonserviz, dov'è raccolto tutto il personale.

Ultima visita è quella che egli compie subito dopo al Gruppo d'Annunzio.

VENEZIA. — Nel cortile del Palazzo Ducale, alla presenza del gen. Ezio Garibaldi, delle maggiori autorità e gerarchie, del console generale di Germania, del capogruppo dei nazional-socialisti del Veneto, delle Corti Garibaldine e dei Gruppi di azione Nizzarda del Veneto, della Lombardia, della Toscana e del Lazio, delle rappresentanze dei Gruppi regionali, delle associazioni combattentistiche e d'arma e di una folia di popolo, è stato solennemente commemorato l'80° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, in occasione della consegna delle «fiamme» al nucleo e al settore di azione nizzarda.

Il cons. naz. avv. Sandro Brass ha quindi tenuto il discorso commemorativo, esaltando la figura dell'«Eroe dei due mondi», ed ha illustrato la realtà di Nizza italiana.

Infine il gen. Ezio Garibaldi ha rivolto agli intervenuti brevi parole, esprimendo la certezza nella realizzazione del voto del suo grande avo.

■ ■

Lunedì 8

BOLLETTINO N. 735

Puntate controffensive nemiche, appoggiate da mezzi corazzati, sono state nettamente respinte da nostre unità di Fanteria, che hanno preso 150 prigionieri e distrutto alcune autoblivando e camionette.

L'ingente bottino fatto a seguito della vittoriosa azione, di cui ha dato notizia il bollettino di ieri, comprende — oltre importanti quantità di materiale bellico — 50 cannoni e circa altrettanti pezzi anticarro; fra i prigionieri è il generale comandante della X Brigata motorizzata indiana.

Nel cielo di Acroma nostri cacciatori abbatterono 6 velivoli nemici senza subir perdite.

Dalle operazioni dei giorni precedenti, 4 nostri aerei non sono rientrati.

Formazioni italiane e tedesche hanno nuovamente attaccato le basi aeronavali dell'isola di Malta: vasti incendi sono scoppiati nella zona degli obiettivi reiteratamente colpiti.

Nella notte scorsa, l'Aviazione inglese ha bombardato Cagliari. Alcuni fabbricati del centro della città, sono erollati; altri sono stati danneggiati. Si contano 12 morti e 15 feriti. Contegno della popolazione calmo e disciplinato.

■

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di maggio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti al 31 maggio U. S. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

Esercito e M. V. S. N.

Africa Settentrionale: Caduti 109 feriti 117, dispersi 186.

Russia (ottava lista): Caduti 79, feriti 215.

Balcenia: Caduti 475, feriti 783, dispersi 78.

Marina

Caduti 26, feriti 32, dispersi 99.

Aeronautica

Caduti 50, feriti 88, dispersi 37.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate». L'elenco «Balcenia» comprende, inoltre, 82 nominativi del «Galilea» non pubblicati nel mese di aprile u. s.

■

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al Generale di Brigata Ugo de Carolis di Oreste, nato a Capua (Napoli), comandante Divisione di Fanteria «Torino».

■

VIENNA. — Nella prima settimana del corrente mese ha avuto luogo la riunione fra la Delegazione Italiana del Sindacato fascista ragionieri professionisti e quella simile dell'Associazione tedesca dei commercialisti e dell'Istituto dei controllori ufficiali dell'economia.

In tale convegno cui ha partecipato anche il rappresentante del Ministro dell'Economia del Reich, sono state esaminate le questioni tecniche e sindacali delle due categorie professionali e sono stati, in modo particolare, ampiamente trattati i problemi dell'unificazione delle contabilità industriali e del controllo dei prezzi. Tali argomenti, considerati nel quadro degli ordinamenti corporativi, hanno dato motivo ad importanti quanto interessanti discussioni.

■

ROMA. — L'Opera maternità ed infanzia, allo scopo di favorire sempre meglio, nell'attuale momento, l'alimentazione delle gestanti e nutrici bisognose, ha impartito ai suoi organi periferici istruzioni perché l'assistenza prestata nei refettori materni, non solo venga protratta a tutto l'anno, ma venga altresì estesa, secondo precise norme recentemente dettate.

Negli anzidetti refettori, infatti, vengono ammesse, in seguito a visite nei consultori materni, le gestanti dal sesto mese di gravidanza in poi e le nutrici frequentanti col loro bambini i consultori pediatrici fino al settimo mese d'allattamento, purché per esse sia riconosciuto il bisogno d'una integrazione alimentare. Il pasto, che viene somministrato nei refettori, è dato indipendentemente dalle normali assegnazioni di generi razionati spettanti a ciascuna donna.

Per tale intensificazione dell'assistenza materna l'Opera nazionale maternità ed infanzia ha stanziato, oltre

alle somme già assegnate in sede di bilancio alle federazioni provinciali, un fondo straordinario di circa 15 milioni di lire.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle 19,30 del giorno 6 giugno e dalle ore 17 alle ore 19 del giorno 8 giugno, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

■

SOFIA. — Presso il Ministero del Commercio ha avuto luogo oggi la stipulazione di un accordo di collaborazione tra l'Artigianato italiano e quello bulgaro.

■

TIRANA. — Alla presenza delle più alte personalità del Governo e delle autorità militari, civili e religiose, ha avuto luogo al Teatro Sävica un'imponente manifestazione per la terza «Giornata degli italiani nel mondo».

■

ROMA. — Il ventitreesimo annuale della rivolta antibritannica a Malta è stato ricordato e celebrato in tutta Italia con imponenti manifestazioni di fascisti e di popolo.

■

LUBIANA. — Il nuovo podestà di Lubiana, gen. Leone Rupnik, assumendo il suo incarico ha lanciato alla popolazione un manifesto in cui invita gli sloveni ad abbandonare i sogni, fuggire le illusioni e dimenticare le passioni:

«Gli sloveni — dice il generale — sono stati spinti in questa guerra mondiale senza averne coscienza e contro la loro volontà. Quando in conseguenza della pazzia avventura di guerra in cui siamo stati spinti, si ebbe l'anno scorso il fulmineo sfacelo della Jugoslavia e la catastrofe per noi sloveni ci è sembrata che la Slovenia fosse perduta per sempre, ma proprio allora, quando pareva che tutto fosse perduto, il grande uomo che da venti anni combatte per dare al mondo un ordine migliore, il grande Duce della nazione italiana ci ha donato la costituzione con una autonomia linguistica e culturale; gli sloveni gli sono grati ed hanno accolto molto favorevolmente l'offerta dell'Italia fascista. Ma che ciò avvenisse non voleva chi da molti anni lavorava per trasformarci in carne da cannone per i prepotenti internazionalismi che hanno posto sul loro altare e che alle loro brame sacrificano milioni di uomini. Questo gruppo di uomini ha tratto in inganno una parte della popolazione slovena con promesse ed illusioni ed

istiga con inganni parte della gioventù ad una guerra illegale che fa molte ed inutili vittime e che tiene sospesa sul nostro capo la minaccia di una completa distruzione. Sappiano gli sloveni che questa guerra illegale mentre non nuocerà minimamente all'Italia ed al resto dell'Europa sarà una disgrazia irreparabile per gli sloveni perché farà perdere loro l'unica possibilità per assicurarsi un giusto avvenire.

Per evitare ciò il gen Rupnik invita i lublenses ad offrire agli sloveni della Provincia, con un disciplinato contegno ed una collaborazione sincera un alto esempio del dovere, creando così le necessarie condizioni per un migliore avvenire.

ROMA. — All'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto adunanza accademica solenne per il conferimento dei premi reali.

Dopo il saluto al Re imperatore, il Presidente della Reale Accademia d'Italia, Ecc. Federzoni, ha letto una esauriente relazione sull'attività svolta dal massimo consesso culturale del Regime durante l'anno XX. Sono state tenute 43 adunanze pubbliche, 52 riunioni delle classi e 73 delle commissioni; sono state svolte 31 comunicazioni e presentate 37 memorie e 80 note scientifiche. La serie delle pubblicazioni si è arricchita di 22 volumi, alcuni dei quali giudicati di massima importanza. Accennando al vocabolario della lingua italiana, l'Eccellenza Federzoni ha detto che l'opera, la quale doveva coronare la nobile vita di Giulio Bertoni, non rimarrà interrotta, anzi sarà da lui idealmente conclusa. Sotto stampa è il secondo volume e pronto per essere consegnato ai tipografi è il terzo. Dei due restanti volumi lo scomparso, presagendo l'imminente fine, aveva affidato la compilazione in base allo indirizzo segnato e al materiale predisposto, a due egregi studiosi, Gino Bottiglicini e Carlo Tagliavini, che già gli avevano dato una costante preziosa collaborazione per il vocabolario.

Proseguendo, l'Ecc. Federzoni ha messo in rilievo l'atto generoso di Arturo Tosi che ha devoluto metà della somma ricevuta col premio Mussolini dell'anno XX perché con il reddito sia acquistato, in ogni Mostra quadriennale romana, un quadro di paesaggio da destinarsi alla Galleria d'Arte Moderna di Milano.

L'Ecc. Federzoni ha concluso che la grande prova in cui l'Italia è impegnata col sangue dei suoi figli più degni e con lo spirito di disciplina e di abnegazione di tutto il suo popolo, deve stimolare ed esaltare, a gara con gli elementi della produzione, le energie creative del lavoro intellettuale.

Dopo la relazione dell'Ecc. Federzoni sono stati conferiti i premi reali. Per le scienze giuridiche e politiche il premio è stato conferito al Prof. Bicendi; per la mineralogia e la geologia il premio è stato assegnato al prof. Giambattista Del Pia.

Successivamente l'accademico d'Italia Alfredo Schiappini ha pronunciato una dotta lezione sul tema: «Latinità e italianità della penisola balcanica».

□ □

Martedì 9

BOLLETTINO N. 739

In Marmarica, continuano i combattimenti fra le opposte forze motorizzate.

Squadriglie di «Macchia», appartenenti al 4. Stormo da caccia, impegnate contro formazioni avversarie molto superiori di numero, hanno riportato brillanti successi: in ripetuti scontri, 14 «Curtis» sono stati abbattuti; tutti i nostri aerei hanno fatto ritorno alle basi.

La R.A.F. ha, inoltre, perduto 7 apparecchi ad opera dei cacciatori germanici ed uno distrutto dalla difesa contraerea d'un campo di aviazione.

Un'incursione britannica su Taranto ha provocato piccoli incendi, subito estinti e domati, e causato lievi danni ad alcune abitazioni; nessuna vittima. Due bombardieri inglesi sono precipitati colpiti dalle artiglierie della difesa.

Nel Mediterraneo, un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Eugenio Henke. Altro sommergibile veniva attaccato e colato a picco da nostri mezzi navali antisommergibili col concorso di velivoli da ricognizione marittima.

□

ROMA. — Al S. Tenente AA. pilota, Gabriele Ferretti di Castelferretto è stata conferita la medaglia d'oro (alla memoria).

□

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, si è recato in visita presso un aeroporto dell'Italia Centrale, sede di Reparti sperimentali.

Erano a ricevere l'Augusto Sovrano il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica Generale Fougier e numerosi alti ufficiali.

L'Augusto ospite ha esaminato alcuni recentissimi tipi di velivoli dotati di alte caratteristiche belliche, quindi ha assistito ad alcune evoluzioni in volo degli stessi.

□

ROMA. — Al Duce è stato presentato dal Senatore Manlio Morgagni il volume «Il Duce in Sardegna», edito dall'«Agenzia Stefania».

ROMA. — Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca:

Il Duce ha stabilito che, a cominciare dall'Anno XXI, il distintivo d'onore di mutilato, che viene concesso con decreto dei ministeri delle Forze Armate, sia consegnato ogni anno, il 10 giugno, anniversario dell'entrata in guerra, in forma solenne, con le seguenti modalità:

A Roma, nella Corte delle Vittorie della Casa madre dei mutilati, presenti le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, dei reparti di arma e della Gioventù italiana del Littorio, con l'intervento delle gerarchie militari e politiche.

Nel capoluogo di provincia, dalla autorità militare più elevata in grado, nelle Case dei mutilati, e, ove queste non esistano, in altre sedi adeguate, con le stesse rappresentanze previste per la cerimonia di Roma.

Per l'Anno XX, nel capoluogo di provincia, la consegna avrà luogo il 28 ottobre.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato segretario federale di Como il fascista Erberto Casagrandi, classe 1906, iscritto al P. N. F. dal 29-12-1921, ufficiale di artiglieria, volontario in O.M.S. e in A. S., decorato di medaglia d'argento al valor militare, laureato in scienze politiche e consolari, già vicesegretario del G.U.F. di Venezia, vicefederale comandato a Pcia, in sostituzione del fascista Carlo Maiorino.

Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 11 giugno, alle ore 10, alla presenza del vicesegretario del P. N. F. Ennio Barberini.

□

BERLINO. — Si è svolta una grande adunata di lavoratori italiani dell'industria, alla quale sono intervenuti oltre 5 mila operai delle grandi officine «Hermann Goering» e numerose autorità italiane e tedesche.

□

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria il Hauptbahnführer Wilke rappresentante per l'Italia della Hitlerjugend, accompagnato dal Vicecomandante generale della GIL Sellani.

L'Hauptbahnführer Wilke ha offerto all'Ecc. Vidussoi un busto del Führer, dono del comandante generale della Hitlerjugend e ha quindi reso omaggio al Sacro del Caduti per la Rivoluzione.

□

ROMA. — Nel salone del palazzo Antici Mattel, ad iniziativa della sezione romana dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il cons. naz. Ottone Terzi, segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri, ha parlato sul tema: «Il canale di Suez e la tecnica italiana», rivendicando, median-

te una vibrante e virile documentazione, l'opera dell'ingegno italiano nel campo tecnico nei confronti del canale.

ROMA. — E' giunta a Roma, per partecipare alla celebrazione della Marina italiana, una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e marinai della Marina tedesca, con la banda. I camerati della Nazione amica ed alleata sono stati ricevuti alla stazione da una rappresentanza dei nostri R.R. Equipaggi, con musica. Sono stati suonati gli inni nazionali italiani e tedeschi.

ROMA. — Il battaglione Allievi Ufficiali della Milizia artiglieria marittima, giunto a Roma per partecipare alle cerimonie della giornata celebrativa della Marina, ha reso omaggio ai Caduti del mare, al Sacrario della Sede Littoria. Il Luogotenente generale Gino Pietti, comandante della specialità, ha deposto le corone di alloro al Ministero della Marina.

Mercoledì 10

BOLLETTINO N. 740

In diversi settori del fronte marmarico, si è anche ieri aspramente combattuto: contrattacchi nemici, sostenuti da elementi blindati, sono stati respinti con perdite sensibili per l'avversario, al quale l'Aviazione non ha concesso tregua, bombardando i centri di resistenza e mitragliando le colonne di rifornimento.

Intensa l'attività dei cacciatori italiani e germanici, che abbatterono, in vittoriosi duelli, 17 «Curtiss». Due nostri velivoli non sono rientrati.

Gli aeroporti di Mikabba e Ta Venezia sono stati battuti da formazioni di bombardieri. Nel cielo dell'isola l'Aviazione inglese perdeva, in combattimenti con la caccia dell'Asse, 5 apparecchi.

Aerei britannici hanno nuovamente attaccato Taranto, con bombe dirompenti e incendiarie: tre caseggiati sono crollati; alcuni incendi, rapidamente circoscritti, sono stati successivamente domati. Le vittime finora accertate ascendono a 20 morti e 74 feriti. Esempiare il contegno della popolazione.

Nostri sommergibili, operanti in Atlantico al comando del capitano di fregata Enzo Grossi, del capitano di corvetta Luigi Longanesi Cattani e del tenente di vascello Marco Revedin, hanno affondato naviglio mercantile nemico per complessive 38 mila tonnellate, di cui 27 mila costituite da navi petroliere.

na ha celebrato la sua gloria e la sua potenza.

Il rito si è svolto sull'Altare della Patria con la rievocazione degli Eroi del mare e delle leggendarie imprese della nostra vittoriosa Marina da guerra.

Erano presenti i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio del Partito, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e della Reale Accademia d'Italia, le alte gerarchie della Marina, la Missione navale, germanica, venuta espressamente per la celebrazione, gli addetti navali del Reich e dei Paesi aderenti al Tripartito, ufficiali generali e alte autorità dello Stato e del Regime.

La Maestà del Re Imperatore ha consegnato le ricompense al V. M.

Vengono decorati di medaglia d'oro al valor militare alla memoria i seguenti soldati del mare: nocchiere di prima classe Angelo Paolucci da Roma, tenente di vascello Giovanni Ingrassia da Palermo, capitano di vascello Enrico Baroni da Firenze, capitano di corvetta Ugo Botti da Venezia, capitano di vascello Umberto Novaro da Savona, tenente di vascello Corrado Del Greco da Firenze, tenente di vascello Mario Ruta da Napoli, capitano di corvetta Costantino Borsini da Milano, marinaio Vincenzo Ciaravolo da Torre del Greco, sottotenente di vascello Carlo Marengo di Moriondo da

Torino, capitano di fregata Giuseppe Fontana da Vicenza, tenente D. M. Danilo Stipovich da Trieste, capitano di vascello Salvatore Toscano da Imola, capitano G. N. Giorgio Modugno da Genova, capitano di fregata Pietro De Cristofori da Napoli, capitano di fregata Vittorio Moccagatta da Bologna, capitano di corvetta Giorgio Giobbe da Bologna, ammiraglio di Divisione Carlo Cattaneo da Napoli, capitano di vascello Giorgio Giorgi da Roma, capitano di vascello Luigi Corsi da La Spezia, capitano di fregata Vittorio Giannattasio da Napoli, sottotenente del C.R.E.M. Umberto Grosso da Pinerolo, capitano di fregata go Forelli da Napoli, capitano di corvetta Mario Milano da Termoli, tenente di vascello Giovanni Garan da Cagliari, capitano di fregata Francesco Dell'Anno da Taranto, capitano di fregata Costanzo Casana da Genova.

E' la volta, quindi, dei viventi: tenente di vascello Luigi Faggioni da La Spezia, tenente di vascello Giuseppe Brignole da Savona, capitano di corvetta Alberto Banfi da Pinerolo, capitano di fregata Enrico Forza da Roma, sottotenente di vascello Stefano Pascolini da Firenze.

ROMA. — Dopo il rito celebrativo sul Vittoriano, il Duce si è recato a visitare la Casa di lavoro dei ciechi di guerra di Roma.



Il Duce decora un valoroso marinaio cieco di guerra.

ROMA. — Alla presenza del Re Imperatore e del Duce, la Regia Mari-

Qui, durante una austera cerimonia militare, e in una commossa atmosfera di ardente fede fascista, il Duce ha appuntato sul petto di 36 valorosi ciechi dell'attuale guerra il distintivo di onore di mutilato.

Il geniere Gabriele Elidoro, cieco di guerra del fronte greco, dopo aver ricevuto il premio del suo sacrificio, rivolge al Duce le seguenti parole:

Duce,

parlo a nome dei giovani ciechi di guerra. Poche parole. Nel darti il benvenuto in questa nostra Casa, in questa giornata storica, rivolgo il pensiero all'Italia che ti segue, a questa Patria nostra, terra benedetta, perché sappia che oggi per questi suoi figli è giornata di splendore, è giornata di grande luce. Batte più forte eppure pare che si fermi il cuore nell'attesa. Un tumulto, un palpito sale in un crescendo che tutto dilaga nell'entusiasmo delle acclamazioni. E tu sei qui tra noi, o Duce, e tu passi, scruti e sui volti austeri leggi all'eguale maniera che sui volti risplendenti, lo stesso fremito, lo stesso spasimo di vita che tu sai infondere, o Duce. L'aria è tutta satura della tua presenza e ora che sei a noi dinanzi lascia che questo cieco di guerra a nome di tutti i suoi compagni ti dica che oggi più di ieri noi ti seguiamo ed attendiamo con sicura fede che tu dia all'Italia la sua vittoria».

Dopo che i 36 ciechi hanno ricevuto l'onorifico distintivo, il Duce, rivolgendosi ai ciechi, dichiara che i distintivi che egli ha avuto l'onore di consegnare rappresentano il riconoscimento e la consacrazione del loro eroismo e del loro sacrificio, compiuti per l'Italia e per la vittoria, nonché il simbolo dell'amore col quale la Nazione li circonda e li circonderà in ogni momento della loro vita.

■

NAPOLI. — Nella chiesa del Gesù Nuovo, presso l'altare di San Francesco Saverio, dedicato al culto dei medici, presenti moltissimi sanitari, ufficiali superiori delle Forze Armate tedesche, rappresentanze delle Infermiere volontarie della Croce Rossa e infermiere della Croce Azzurra, si è svolta una funzione religiosa, in memoria dei medici caduti in guerra.

Il solenne rito funebre è stato celebrato dal Cardinale Ascalesi, presente il Principe di Piemonte.

■

ROMA. — In occasione della IV Giornata della Marina, il sottosegretario ammiraglio Riccardi ha lanciato il seguente messaggio:

«Marina d'Italia, oggi, come un anno fa, il Popolo italiano è con voi, e guarda a voi con sempre più grande amore e con sempre maggiore fiducia ed ammirazione.

Le nostre forze navali hanno man-

tenuto e accresciuto la loro potenza, malgrado le perdite dovute a una costante aggressività, e solcano le acque del Mediterraneo, imponendo al nemico la loro iniziativa, come nelle battaglie della Sirte, quando voi gli avete impedito di raggiungere i suoi obiettivi.

I mezzi d'assalto hanno violato le più protette basi nemiche, e ad Alessandria hanno inflitto all'orgoglio della potenza navale inglese una gravissima menomazione ed una perdita di prestigio che da secoli le era ignota.

I sommergibili, che, in Mediterraneo fanno buona guardia, hanno in Atlantico distrutto anche una potente nave da battaglia del nuovo nemico, che solo da dicembre ci combatte a viso aperto, e che invano fa affidamento sulle sue inesauribili risorse materiali.

Inesauribile in voi, Marina d'Italia di tutte le navi, è invece l'ardore nella lotta e la volontà di vincere.

Durare, tenacemente durare, col pensiero ai fratelli caduti, senza contare i nemici, senza misurare il tempo.

La Patria è immortale e voi combattete per il suo avvenire di grandezza e di gloria.

Saluto al Re. Saluto al Duce.

ARTURO RICCARDI.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dai vicesegretari e dai vicecomandanti generali della G.I.L., si è recato al ministero della Marina, dove ha porto al sottosegretario Riccardi il saluto delle Camicie Nere.

Ha quindi deposto nel Sacro dedicat ai Caduti del mare una corona d'alloro. Il sottosegretario alla Marina ha ringraziato e ricambiato il cameratismo saluto.

In seguito il Segretario del Partito s'è portato al Comando Supremo, dove ha consegnato i 5 milioni messi dal Partito a disposizione delle Forze Armate per l'assistenza ai combattenti.

Tale offerta del Partito testimonia gli stretti vincoli di fraternità che uniscono le Camicie Nere a combattenti e alle loro famiglie.

■

ROMA. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nella giornata che esalta gli eroici ardimenti della Marina Italiana impegnata su tutti i mari nella lotta per una più alta giustizia, la Lega navale italiana eleva verso di Voi, pilota infallibile della nuova storia, il suo ardente grido di fede nella Vittoria. — Presidente Lega Navale: Ammiraglio Romeo Bernotti».

«Gli irredentisti corsi, nel secondo annuale della dichiarazione di guerra all'odiato oppressore francese,

inviano a Voi i sensi della loro profonda devozione, rinnovando il giuramento di fedeltà, certi della immanicabile Vittoria. Viva la Corsica italiana. — PETRU GIOVACCHINI».

■

ROMA. — Il Segretario del Partito, a nome delle Camicie Nere, ha inviato al Capo di S. M. Generale il seguente messaggio per le Forze Armate:

«Nel secondo annuale della dichiarazione di guerra

il Partito

che ha fatto del suo vivere una esaltazione vibrante ed intransigente del superbo spirito guerriero del popolo italiano;

che dal suo nascere da una guerra, nel credo del Duce, ed attraverso le guerre fasciste, ha alimentato al dovere sacrosanti del combattimento la sua ansia di perfezionare il sentimento della Patria;

che la gioventù ha educato ad una severa visione della vita intesa come gioiosa e consapevole offerta per l'Ideale,

riafferma

la profonda, riconoscente, affettuosa saldezza dei legami spirituali che uniscono tutte le Camicie Nere alle eroiche Forze Armate dell'Italia fascista.

Nel due anni di guerra combattuta con fermissima volontà e sempre a fronte alta contro l'insidia di un nemico che ha cercato di negare il giusto diritto alla vita della nostra Patria, il popolo italiano, inquadrato nei ranghi del Littorio;

ha sentito in ogni momento che le armi sono lo strumento al quale è affidata la realizzazione, sui campi di battaglia, delle mete rivoluzionarie;

ha sempre adempiuto entusiasmamente ad ogni dovere con la dedizione più fervida;

ha donato il suo generoso cuore e tutto se stesso a questa lotta.

La fede del Partito, che è oggi più che mai deciso ad offrire tutte le energie perché l'indipendenza della Patria sia pienamente raggiunta, è espressione altissima di riconoscenza e d'amore per i valorosi di tutte le armi che combattono sui fronti della guerra.

In questa fede ed in questa dedizione vi è la certezza della vittoria.

Saluto al Re!

Saluto al Duce!».

* Nella ricorrenza della Giornata della Marina il Segretario del Partito, a nome delle Camicie Nere, ha inviato il seguente messaggio alla Marina:

«Ai combattenti del mare che celebrano in armi, nel secondo annuale dell'entrata in guerra, le glorie della Marina Italiana, il Partito invia il suo suo fervido augurale saluto.

Le tradizioni di ardimento, le infinite prove valerosamente superate in tante guerre, le attuali imprese che nel Mediterraneo e nell'Atlantico recano il segno della indomabile audacia italiana, fanno della nostra Marina l'arma temeraria che ha saputo affrontare e piegare il destino alle fortune sempre vittoriose della Patria.

L'eroismo del marinaio è il più sicuro auspicio che l'Italia fascista sarà interamente padrona del suo Mare.

Saluto al Re!

Saluto al Duce!».

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Cons. naz. Giacomo Acerbo presidente del Comitato abruzzese per le onoranze a Gabriele d'Annunzio, e gli ha comunicato di aver deciso che il monumento nazionale al Poeta Soldato sorga in Pescara.

* Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Barone Prof. Giacomo Acerbo, Delegato del Governo Italiano e Presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, il quale gli ha illustrato l'attività che va svolgendo l'Istituto anche in questi anni difficili, sorretto sempre dalla fiducia e dallo ausilio di un gran numero di Statimembri dei vari continenti; e gli ha fatto omaggio delle ultime documentazioni da esso curate riguardanti la economia agricola mondiale del periodo prebellico e del primo periodo bellico.

* Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente Senatore Giovanni Gentile e il Vice-presidente Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, accompagnati dal Senatore Bartolini, Provveditore Generale dello Stato. Il Presidente ha in primo luogo esposto al Duce il piano della nuova grandiosa iniziativa assunta dall'Istituto in collaborazione col Poligrafico dello Stato per la pubblicazione del «Nuovo Ramusio».

Gli scritti dei nostri pionieri che dettero all'Europa notizia delle più remote civiltà, cercarono comprenderne i più segreti caratteri, diffusero in Oriente il pensiero occidentale e tentarono avvicinamenti d'arte, finalmente pubblicati in degna veste e con un completo apparato critico, metteranno pienamente in luce la mirabile attività della nostra stirpe.

Il Presidente ha quindi esposto nelle sue linee generali il nuovo più ampio programma didattico dell'Istituto. In previsione dei nuovi compiti che l'Italia fascista dovrà assolvere nell'immediato dopoguerra l'Istituto si propone di dare un maggior sviluppo alla preparazione dei giovani destinati a rappresentare gli interessi italiani in Asia. A tale scopo l'Istituto si accinge ad aumentare il numero delle discipline già impartite e di aggiungere al Corso biennale un



ROMA - Il Duce alla mostra degli artisti in armi.

Corso di perfezionamento. Tra le discipline aggiunte figureranno in primo luogo gli insegnamenti sulla legislazione finanziaria dei paesi Medio-Estremo-Orientali e sugli usi e consuetudini dei relativi mercati.

Il Presidente ha infine riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico 1941-42 nel complesso dei sempre più stretti rapporti tra l'Italia e il Giappone e quei paesi orientali che lavorano per la costruzione dell'ordine nuovo.

Ha comunicato inoltre che, per destare l'interesse degli studiosi italiani, per i vitali problemi dei popoli asiatici sono stati banditi quattro concorsi: il «Leonardo da Vinci» a Tokio per un lavoro di autore giapponese sull'Italia, il concorso «I.M.E.O.» di Lire 20.000 per un'opera su specifici argomenti di interesse politico ed economico concernenti i paesi asiatici, il concorso «Massimo Piccinini» per uno studio sulla Medicina orientale antica e moderna, e un nuovo «concorso biennale» pure intitolato a Massimo Piccinini per un'opera relativa ai rapporti tra l'Italia ed i paesi del medio ed estremo Oriente (con particolare riguardo al Giappone).

* In armonia alla collaborazione culturale tra i paesi dell'Asse, eminenti personalità italiane, tedesche e ungheresi sono state invitate a tenere conferenze su argomenti di viva attualità.

* Il Duce ha ricevuto l'ing. Ferruccio, Consigliere Delegato della «Edison» di Milano, che gli ha riferito su alcune questioni di carattere industriale nel settore dell'energia elettrica.

* Il Duce ha ricevuto i giornalisti Carlo Belli e Daniele Occhipinti, rispettivamente direttori della Rivista «Mondo Arabo» e dell'Agenzia d'informazioni arabe «Mondar», i quali gli hanno riferito sull'attività svolta

per un maggiore approfondimento delle relazioni fra l'Italia e i Paesi arabi.

* Il Duce ha ricevuto il camerata Giorgio Berlutti, direttore del «Tricolore», organo della GIL per i giovani lavoratori, il quale gli ha presentata la collezione del giornale illustrandogliene l'opera finora svolta e il programma per il futuro e gli ha fatto omaggio del suo recentissimo libro «Italia eroica».

* Il Duce ha ricevuto il pubblicista Bruno Spampanato che gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

■

TOKIO. — In occasione del secondo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, l'Ambasciatore d'Italia ha dato un ricevimento al quale hanno preso parte il Primo Ministro gen. Tojo, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Sugioama, con altri capi militari.

■

ROMA. — Nella sede dell'Accademia Germanica, in via dei Villini, si è svolta una significativa cerimonia: sono stati consegnati in forma solenne i premi a 202 alunni delle Scuole Medie di Roma che si sono distinti nello studio della lingua tedesca.

Sono intervenuti alla manifestazione l'ambasciatore del Reich von Mackensen, il Sottosegretario alla Educazione Nazionale Ecc. Del Giudice, il Capo del Partito Nazionalsocialista in Italia, il Vice Governatore Manno, il Provveditore agli Studi di Roma e molte altre personalità.

Ha aperto la riunione il direttore della sede italiana dell'Accademia Germanica prof. Ernst Junker che con un elevato applaudito discorso ha posto in risalto il fiorente sviluppo dei rapporti culturali italo-tedeschi

nel quadro della fraternità d'armi dei due Paesi.

GORIZIA. — Con particolare solennità sono stati celebrati nell'annuale degli epici fatti d'armi dell'Orologio le glorie e gli eroismi del 9.º Reggimento alpini che festeggiava il ventennale della sua costituzione avvenuta nel 1922 con la formazione dei battaglioni «Vicenza» ed «Aquila». Vi ha preso parte l'Ecc. Bottai nella sua qualità di ex comandante del battaglione «Vicenza».

Il Ministro che ha partecipato in serata ad una grandiosa adunata di Camicie nere, popolo, militari delle varie armi indetta a celebrazione delle leggendarie gesta della eroica divisione «Julia», ha pronunciato elevate parole lusingando l'eroismo degli alpini.

Glied II

BOLLETTINO N. 741

Vivaci scontri fra elementi corazzati si sono conclusi, in Marmarica, a nostro vantaggio: sono stati distrutti 20 carri armati; preso un centinaio di prigionieri.

L'Aviazione è intervenuta con successo su concentramenti nemici di truppe e di mezzi in marcia e in sosta, immobilizzando e incendiando 17 autobluind e molte decine di veicoli d'ogni specie.

La R.A.F. ha perduto in combattimento 21 velivoli, dei quali 12 abbattuti dalla caccia tedesca e 9 dalla nostra, che nel cielo di El Adem vittoriosamente affrontava, senza subire perdite, una formazione nemica numericamente superiore.

Un «Bristol Bienheim», colpito da aviatori germanici è precipitato presso l'isola di Linosa; 3 altri apparecchi risultano distrutti da cacciatori italiani e tedeschi nel corso di azioni sull'isola di Malta, dove gli obiettivi delle basi di Micabba e Ta Venezia sono stati ripetutamente bombardati. Due nostri aeroplani non hanno fatto ritorno.

Da Taranto, nuovamente attaccata la scorsa notte da aerei britannici, sono segnalati danni di limitata entità; fra la popolazione 5 feriti leggeri.

Nel Mediterraneo orientale, sommergibili germanici hanno attaccato un convoglio fortemente scortato, diretto a Tobruk: 2 piroscafi per complessive 12 mila tonnellate risultano affondati, e altri 4 colpiti con siluri.

ROMA. — Secondo notizie giunte dal Comando militare il caposoldo di Bir Hacheim, pilastro meridionale del sistema difensivo britannico in Marmarica, dopo vari giorni di accaniti

combattimenti, è stato espugnato dalle truppe dell'Asse.

ROMA. — Risultati conseguiti dall'Aviazione italiana nei primi due anni di guerra:

Azioni di guerra effettuate: 70.050; numero di bombe lanciate: 344.614; ore di volo compiute: 298.557.

Attività trasporti aerei: viaggi compiuti 37.452; chilometri volati: 28.816.414; persone trasportate: 345 mila 975; materiale trasportato (in chilogrammi): 23.726.419.

Apparecchi sicuramente distrutti in combattimento: 1280.

Apparecchi sicuramente distrutti al suolo: 449.

Apparecchi sicuramente distrutti dalla reazione contraerea: 784.

Apparecchi probabilmente distrutti in combattimento: 518.

Apparecchi probabilmente distrutti al suolo: 275.

Apparecchi probabilmente distrutti dalla reazione contraerea: 16.

Navi da guerra affondate con bombe e siluri: 34.

Navi da guerra danneggiate con bombe e siluri: 151 (181 colpi a segno).

Navi mercantili affondate con bombe e siluri: 65.

Navi mercantili danneggiate con bombe e siluri: 81 (107 colpi a segno).

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Nell'esprimervi il nostro profondo rispetto verso Voi, Duce del nobile popolo italiano, che mai negaste la Vostra simpatia al popolo di Bulgaria, prendiamo la libertà di assicurarVi che le Vostre parole hanno lasciato in noi un solco profondo rafforzato da quello che abbiamo visto coi nostri propri occhi in Italia, terra di tenace lavoro e di giustizia sociale.

Questa conoscenza dell'Italia fascista e della sua industria che alle geniali direttive da Voi personalmente impartite deve il suo prodigioso progresso, causa della parte primordiale da essa assunta nello sviluppo della vittoriosa azione bellica dell'Asse, non cesseranno di stimolarci a dedicare i nostri sforzi alla edificazione di una nuova Europa economica ed in particolar modo all'intensificazione e al consolidamento dei legami tra l'Italia e la Bulgaria, ormai sua vicina. Lasciando la Vostra capitale operosa terra, Vi porgiamo, Duce, i nostri più sinceri auguri di salute e di vigore affinché possiate coronare di successo l'opera di redenzione che iniziate con tanto entusiasmo, tanta sensibilità, tanta chiarezza. — Per la Delegazione Industriale Bulgara: il Presidente BURLOV ».

• Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha

inviato al Duce il seguente telegramma:

« I legionari della 2. legione CC. NN. d'Assalto si sono spontaneamente quotati per inviare ad ognuna delle famiglie di 33 camerati Caduti in recenti operazioni in Croazia, come tangibile segno di riconoscenza ed affetto, offerte di L. 3.000 e 2.000 per il complessivo importo di L. 88.000 ».

• Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Oggi, secondo glorioso anniversario della nostra guerra rivoluzionaria che darà al popolo italiano libertà e potenza, a Firenze si riapre completamente rinnovata e abbellita la casa destinata ad accogliere i grandi invalidi della guerra. Essi sentiranno nella ospitale quiete del Galluzzo il vincolo di quella attiva, affettuosa solidarietà della Nazione quale Voi volete sia offerta a coloro che alla grandezza della Patria han fatto il generoso dono del loro sangue. Accogliete, Duce, l'espressione della mia viva devozione — Gianni Baccarini, Presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra ».

ROMA. — L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica:

La nuova disciplina recentemente instaurata dal Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi per regolare il servizio dell'approvvigionamento provinciale di generi razionati e contingentati e la necessità di assicurare a tale servizio il più agevole, rapido e esatto funzionamento che è richiesto dalle esigenze del momento, hanno posto in primo piano il problema del regolamento finanziario dei generi in parola nel passaggio dai produttori ai grossisti, cioè in una delle fasi più delicate ed essenziali di tutta questa complessa attività.

La Confederazione fascista dei commercianti, che ha assunto la responsabilità di curare mediante i propri uffici provinciali di distribuzione con l'ausilio del Consorzio approvvigionamenti alimentari CONAL l'attuazione dell'importante e delicato servizio, ha pertanto ravvisata la opportunità di regolamentare su basi uniformi lo svolgimento tecnico e le condizioni dell'assistenza che le aziende di credito sono chiamate a dare per affiancare l'opera del CONAL ponendo il problema sul piano corporativo, ed ha interessato la Confederazione delle aziende di credito a trovare di intesa la soluzione meglio conforme alle esigenze delle varie categorie interessate.

D'altra parte la Confederazione delle aziende del credito è stata ben lieta di offrire la sua collaborazione e di porre a disposizione tutta l'organizzazione delle categorie creditizie,

onde assicurare il miglior funzionamento dei servizi di cui trattasi.

■

ZONA DI OPERAZIONI. — In tutte le basi navali della Libia, dalla Tripolitania alla Cirenaica, le forze della R. Marina hanno ricordato la data che celebra le gesta del Corpo. Presso tutti i comandi è stato letto il messaggio del sottosegretario Riccardi, e sono state ricordate le imprese passate, che costituiscono la storia gloriosa della Marina italiana.

Il comandante superiore delle truppe operanti in Africa Settentrionale ha inviato un messaggio alle Forze marine, nel quale sono esaltate le gesta della Marina, gesta che si sono rinnovate nelle imprese recenti di Punta Stilo, di Capo Teulada, Suda, di Gibilterra e di Alessandria. Il comandante della Marina della Libia ha rievocato i marinai delle basi più avanzate le imprese vittoriose del Corpo, ricordando gli alti compiti loro affidati nel bacino Mediterraneo, in questo momento fulcro della guerra contro la Gran Bretagna, esaltando il sacrificio degli eroi e il dovere di ognuno di moltiplicare le proprie forze spirituali, morali e fisiche per il conseguimento della vittoria. Il comandante della Marina della Libia ha riaffermato la certezza del destino marinaro dell'Italia.

Il secondo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia ha dato motivo anche alle nostre truppe combattenti in Africa di riaffermare la loro tenace volontà di conseguire la Vittoria.

■

NAPOLI. — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata all'Ospedale di Marina dove ha visitato i militari feriti.

■

FIRENZE. — Il Duce si è compiaciuto destinare, prelevandole da una somma offerta dalla Società Solvay e Compagno di Rosignano, L. 150.000 per la sistemazione dell'ospedale di Luco di Mugello e 120.000 per il consultorio e ambulatorio medico di Incisa Valdarno.

■

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, il R. D. L. recante disposizioni penali, per la durata dello stato di guerra sui reati annunziati e aggravamento delle relative pene. Le nuove disposizioni entrano, pertanto, in vigore a partire da domani.

■

PAVIA. — È stato inaugurato stamane il convegno nazionale di diritto romano, promosso dalla R. Università di Pavia in onore di Contardo Ferrini, nella ricorrenza del 40.º anniversario della sua morte. Il conve-

gno è stato inaugurato dal sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice.

■

BUCAREST. — Il prof. Michele Antonescu, vice-Presidente del Consiglio dei ministri, ha ricevuto i giornalisti italiani che stanno visitando la Romania ed ha loro rivolto un vibrante saluto, al quale ha risposto il cons. naz. Guglielmotti, assicurandolo che i giornalisti qui venuti studiano con obiettività i problemi della Romania, verso la quale si sentono attratti dalla fraternità d'armi.

■

ROMA. — Lo squadristo fascista ha documentato ancora una volta la sua fede e il suo amore al combattimento, formando ben cinque battaglioni di squadristi che sono stati o saranno inviati prossimamente nelle zone d'impiego. I battaglioni sono: Milano, Toscana, Emiliano, Vespri e Tevere.

■ ■

BOLLETTINO N. 742

La posizione di Bir Hacheim, potentemente organizzata e tenacemente difesa, è stata, ieri mattina, presa d'assalto ed espugnata dalle fanterie motorizzate italiane e tedesche.

L'attacco è stato preceduto da violenti concentramenti d'artiglieria e appoggiato dall'azione a massa di poderose formazioni aeree.

Il numero dei prigionieri supera i 2 mila, ingentissimo il bottino, che comprende gran numero di cannoni e di mezzi, in massima parte intatti. Sul terreno sono stati contati, in breve spazio, oltre mille cadaveri nemici.

Una modesta aliquota del presidio — costituito in prevalenza da ribelli francesi — ha cercato scampo nella fuga, ma, inseguita e martellata senza tregua dai bombardieri dell'Asse, ha subito ulteriori gravissime perdite in uomini e mezzi.

Una puntata di forze blindate inglesi a nord di Bir Hacheim veniva infranta dalla Divisione «Ariete», le cui artiglierie, con fuoco d'eccezionale efficacia e precisione, aperto alle minime distanze, annullavano l'intervento dei carri nemici, che, in gran parte, rimanevano distrutti.

Sulle retrovie avversarie ha pure agito l'Aviazione, incendiando, o danneggiando, in notevoli quantità, autoblindo e veicoli dei rifornimenti.

In combattimento, la caccia tedesca abbatteva 5 velivoli britannici.

Nel Mediterraneo, abbiamo perduto un cacciatorpediniere, che è affondato per siluramento nemico. Un'altra unità dello stesso tonnellaggio è stata affondata in seguito all'urto contro una mina vagante, buona parte

degli equipaggi è stata salvata. Le famiglie sono state informate.

Il numero dei morti, durante l'incursione nemica su Taranto, è salito da 26 a 41. Alcune bombe, sganciate questa notte sulla periferia di Taranto, non hanno causato danni, né perdite.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto, in privata udienza, presentati dal senatore Ecc. Arturo Marescalchi, i fratelli Adriano, Bruno e Marcello Nobili Ducati di Bologna, che hanno offerto all'Augusto Sovrano un volume concernente le previdenze esociali e tecniche da essi adottate per i loro operai dello stabilimento Radioelettrico.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente del Senato conte Suardo, il quale gli ha riferito che il Consiglio di presidenza, in ossequio alle disposizioni impartite per la più severa economia nei servizi civili, ha esaminato il bilancio delle spese del Senato e avendo accertato che nell'esercizio in corso — mercé una parsimoniosa amministrazione — si sono realizzate opportune economie, per cui la gestione del bilancio si chiuderà con un avanzo, ha deliberato:

per l'esercizio 1941-XX 1942-XX di mettere a disposizione del Duce la somma di L. 1 milione affinché egli voglia destinarla all'assistenza per gli orfani di guerra;

per l'esercizio 1942-XX 1943-XXI, di proporre al ministro delle Finanze la diminuzione di L. 1 milione nel lo stanziamento del capitale del bilancio delle Finanze relativo alle spese del Senato del Regno.

* Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Marinetti, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere artistico e gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo volume «Canti eroi e macchine della guerra mussoliniana».

* Il Duce ha ricevuto il dott. Giulio Bucciantie, direttore de «Il Mediterraneo», il quale gli ha fatto omaggio della collezione delle sue pubblicazioni.

* Il Duce ha ricevuto il prof. Francesco Spirito, rettore dell'Università di Siena, il quale, in occasione del VII centenario di quell'Università, gli ha fatto omaggio di una copia del «Cartularium studii senensis».

■

ROMA. — Al Duce è pervenuta, dal camerata Federico Buffon, la prima copia del volume «Distruggiamo, il bolscevismo».

* Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Ha iniziato a funzionare l'impianto idroelettrico di Morino sul Liri, ca-

pace di produrre 60 milioni di chilovattore destinati alle industrie e alla vita civile di Roma. L'impianto è stato realizzato nel tempo di guerra e tecnici e maestranze lo hanno inaugurato nel vostro nome con la fede della potenza vittoriosa della Patria. Il Ministro dei Lavori Pubblici Gorla, presidente Società romana elettrica Parissl.

■
ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore Generale ha inviato al Segretario del P. N. F. il seguente telegramma:

«L'offerta munifica del Partito Nazionale Fascista per l'assistenza ai combattenti riveste, nella ricorrenza odierna, al di là della sua intrinseca importanza, un altissimo significato. La totale partecipazione dell'Italia, inquadrata nei segni del Littorio, alla lotta che i suoi figli in armi combattono per affermare i diritti e assicurarne il divenire, è garanzia della immancabile vittoria — Generale Ugo Cavallero».

■
ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania in Roma, Von Mackensen, il Direttore Generale del Ministero Germanico della Giustizia, signor Schafer, ed il Primo Consigliere di Legazione al Ministero Germanico degli Affari Esteri, Signor Siedler, hanno firmato un Trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra l'Italia e la Germania.

■
ROMA. — Il Vicesegretario del Partito, Ravasio, ha tenuto rapporto a Messina ai federali delle provincie della Sicilia e delle Calabrie, ai quali ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio nazionale presieduto dal Duce nella riunione a Palazzo Venezia del 26 maggio XX.

Quindi il Vicesegretario del Partito ha compiuto una visita alla città, soffermandosi particolarmente nei quartieri colpiti dai bombardamenti britannici.

Dopo essersi intrattenuto con le gerarchie della Federazione e del Fascio di Messina, si è recato negli ospedali civili e militari a portare il saluto di solidarietà del Partito ai feriti ivi ricoverati, vittime delle ultime incursioni. Prima di lasciare Messina il dr. Ravasio ha voluto anche compiere una visita alle batterie di difesa contraerea intrattenendosi con militi della «Milmar».

Il Vicesegretario del Partito, Farnesi, ha tenuto rapporto a Bari ai federali delle Puglie, della Campania e della Lucania, ai quali ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio nazionale presieduto dal Duce nel-

la Riunione a Palazzo Venezia del 26 maggio XX.

Dopo il rapporto il Vicesegretario Farnesi ha visitato una Casa materna, dove sono accolti 400 Figli della Lupa ed ha assistito ad una manifestazione corale della GIL al teatro Piccinni.

■
ROMA. — Stamane al forte Bravetta è stata eseguita, mediante fucilazione, la sentenza pronunciata dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, in conformità della legge speciale di guerra n. 645 dell'8 giugno 1941-XIX, contro Giacomo Elio Ledoni di Romano nato il 6 dicembre 1920 a Pumenengo (Bergamo). Il Ledoni, già recidivo di reati annoverati, si era reso colpevole di sottrazione al consumo e commercio illecito di farina bianca di grano, e reo di omicidio aggravato, consumato all'atto del suo arresto nel tentativo di assaiarsi l'impunità, contro il milite dei carabinieri Angelo Scotti, padre di quattro figli.

La domanda di grazia avanzata dal condannato era stata respinta.

Pochi minuti prima delle sei è giunto al forte Bravetta il turgone della polizia recante il condannato, che dai carabinieri è stato condotto sulla pianata del forte dove erano schierati reparti di polizia metropolitana.

Procedutosi brevemente alle formalità di rito e dopo la lettura della sentenza, il condannato, assistito da un sacerdote, è stato collocato e legato su una sedia, la schiena rivolta al plotone d'esecuzione. Alle ore sei e tre minuti giustizia era fatta.

■
ROMA. — La Commissione per le costruzioni navali della Cooperazione della meccanica si è riunita in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del cons. naz. Gandini e con l'intervento delle rappresentanze delle Amministrazioni e della Marina mercantile e del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, nonché degli enti e categorie interessate.

Scopo della riunione è stato quello di esaminare nel quadro generale dell'efficienza produttiva dei cantieri e delle necessità presenti e future del Paese alcune questioni per i nuovi impianti industriali del settore in parola.

L'ampia e serena discussione sui vari problemi connessi all'importante argomento ha consentito alla Commissione di giungere a concreti risultati circa la disciplina degli impianti industriali nel settore delle costruzioni navali. Anche i problemi della formazione e delle maestranze specializzate e dei tecnici e quelli relativi alla concentrazione delle imprese e

classificazione dei prodotti hanno formato oggetto di particolare esame.

■
SABATO 13
SOLLETTINO N. 743

In Marmarica aspri combattimenti hanno avuto luogo anche nella giornata di ieri.

Vivaci azioni aeree di bombardamento e di mitragliamento delle retrovie nemiche si concludevano in scontri fra opposti reparti da caccia: il nemico perdeva 10 velivoli; un altro, colpito e incendiato dalle artiglierie contraeree di Bengasi, precipitava in mare.

Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni italiane e tedesche hanno attaccato le basi aeronavali di Malta: uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Nelle acque di Tobruk bombardieri germanici hanno centrato due piroscafi per circa 12 mila tonnellate, che possono considerarsi perduti, e danneggiato altro mercantile ed una nave vedetta.

Un'incursione britannica sul Pireo ha causato gravi danni a gran numero di case, fra la popolazione greca si contano 36 morti e 26 feriti.

Nella notte sul 12 corrente, nostri Mas attaccavano nelle acque di Sebastopoli un convoglio fortemente scortato, colpendo con siluri una motonave ed una delle navi leggere di scorta. La motonave è affondata.

■
ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cison e Salvatore De Carlo, consigliere delegato dell'Istituto per l'Enciclopedia De Carlo, i quali gli hanno presentato il volume «Amedeo di Savoia, Viceré di Etiopia», ed il primo volume dell'Enciclopedia «De Carlo» edita dall'Istituto, opera quest'ultima cui hanno collaborato studiosi e scienziati di tutta Italia, sotto la direzione del Quadrumviro De Vecchi di Val Cison e che costituisce una valido strumento della cultura popolare in Italia.

Il conte De Vecchi ha poi esposto al Duce il programma della collezione «Panorami di geopolitica», da lui diretta, la cui pubblicazione verrà presto iniziata dall'Istituto.

■
LITTORIA. — Il cons. naz. Frattari, presidente della Confederazione degli agricoltori, ha presenziato in vari poderi dell'Agro Pontino l'inizio della trebbiatura.

■
ROMA. — Dal 1. gennaio al 31 maggio sono state portate a compimento, con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:

N. 878 nuove case coloniche per

964 famiglie, per la spesa di lire 64.102.128.

N. 112 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di L. 6.242.022.

N. 427 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di lire 26.718.577 a beneficio di 465 famiglie.

■

ROMA. — Si è iniziato il primo Campo nazionale del lavoro organizzato dal Comando generale della GIL a Macchia Madama, tra le pendici di Monte Mario e lo stadio olimpionico del Foro Mussolini.

Il Cons. Naz. Augusto Venturi, Segretario del Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi e degli approvvigionamenti, ha tenuto una conversazione ai giovani partecipanti al campo.

■

ROMA. — Il «Poglio di disposizioni» del P. N. F. reca l'atto di costituzione del X Reggimento Alpini che viene posto alle dirette dipendenze del Partito. La sede del Comando del Reggimento è a Roma, mentre i battaglioni e gli altri reparti minori avranno sede nelle località destinate dal comandante del Reggimento. Al Reggimento possono chiedere l'iscrizione i militari in servizio attivo o in congedo o che abbiano appartenuto alle truppe alpine.

Le finalità del Reggimento sono quelle di tener vivo lo spirito e alte le tradizioni alpine in Patria e fra i connazionali all'estero; di collaborare con il P.N.F., con le organizzazioni del Regime e con le Forze Armate ai fini della preparazione militare della Nazione; di promuovere i rapporti di collaborazione tra il X Reggimento ed i reparti alpini in armi, cementando i vincoli di cameratismo tra alpini in servizio ed alpini in congedo; di assistere gli iscritti ed i loro congiunti nello spirito di fraternità che caratterizza la famiglia alpina e secondo le direttive del Regime; di curare la pubblicazione di opere illustranti la guerra di montagna e le imprese belliche delle truppe alpine.

* Il Segretario del Partito ha nominato le fasciste Maria Arcidiacono e Alina Mannucci rispettivamente fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili di Sassari ed Apuania.

■

ROMA. — La prima Mostra nazionale della fotografia sportiva è stata inaugurata stamane dal ministro della Cultura popolare.

Sono intervenuti il vicesegretario del Partito, Ravasio, il segretario del Sindacato interprovinciale delle belle arti, il governatore, il prefetto e varie altre autorità e gerarchie. Era pure

presente l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

■ ■

Domenica 14

BOLLETTINO N. 744

La battaglia in Marmarica continua.

Nella regione di Ain el Gazala, un attacco di reparti motorizzati e di mezzi blindati contro nostre unità di fanteria non ha avuto alcun successo: il nemico veniva decisamente respinto, dopo aver subito notevoli perdite.

A ovest di El Adem, formazioni motorizzate dell'Asse hanno battuto un'importante aliquota delle forze avversarie: sono stati distrutti 54 carri armati, prese parecchie centinaia di prigionieri.

Cacciatori tedeschi abbatterono, in combattimento, 6 «Curtiss» e 3 «Hurricanes».

Azioni di bombardamento sulle basi aeronavali di Malta sono state condotte dall'Arma aerea, che ha svolto anche intensa attività esplorativa nei cieli mediterranei. Un nostro velivolo da ricognizione non è rientrato.

Apparecchi britannici hanno servato, questa notte, Taranto sganciando qualche bomba senza causare né provocare danni.

Nostri «mas», nella notte sul 13, hanno siliurato nelle acque di Sebastopoli, un'altra motonave sovietica da 10 mila tonnellate, carica di munizioni: mentre il nemico tentava di rimorchiarla, veniva colpita con bombe e fatta saltare in aria da aeroplani germanici, che agivano in collaborazione coi «mas».

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Pietro Curatolo, amministratore delegato del Gruppo lanario sardo, unitamente al dott. Piero Taglia direttore generale della società.

Il Cons. naz. Curatolo ha riferito al Duce sull'attività svolta dal Gruppo lanario sardo e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo al contributo che questo complesso industriale ha dato all'autarchia nel settore tessile. Ha presentato inoltre i progetti per l'ampliamento degli stabilimenti di Macomer in relazione alle direttive impartite dal Duce in occasione della visita da Lui effettuata a quegli opifici durante il suo recente viaggio in Sardegna.

Il cons. naz. Curatolo ha infine comunicato al Duce, a nome del Consiglio di amministrazione, lo stanziamento di un primo fondo di L. 200 mila destinato ad una fondazione per la costruzione di case per gli operai ed i dipendenti della Società di un villaggio a carattere rurale in Macomer.

ZAGABRIA. Con solenne cerimonia il Poglavnik ha conferito al capo della missione militare italiana in Croazia, generale Oxilia, l'alta onorificenza del gran cordone dell'Ordine di Re Zvonimiro con stella e spade, in segno di riconoscenza per l'attività da lui svolta nell'interesse della collaborazione fra le Forze Armate italiane e quelle croate.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo al Palazzo del Governo, assistevano membri del Governo, alte gerarchie militari ustasche, rappresentanti della R. Legazione d'Italia, della missione militare e della delegazione del P.N.F.

■

FIRENZE. — Sono giunte le delegazioni dei giovani pittori tedeschi, romeni, croati, sloveni e spagnoli, che prenderanno parte al «Premio Firenze» indetto in occasione delle manifestazioni del ponte Weimar-Firenze.

■

CATANIA. — Nell'ex feudo, già appartenente al Duca di Nelson e che fu confiscato dallo Stato e affidato all'Ente di colonizzazione siciliano del latifondo, è sorta una borgata rurale, che porta il nome dell'eroico ammiraglio partenopeo Francesco Caracciolo.

Nella borgata sono convenuti il prefetto e il federale di Catania ed altre autorità, per presenziare all'inaugurazione del locale Gruppo fascista, intitolato alla medaglia d'oro, soldato Rosario Randazzo.

■ ■

Lunedì 15

BOLLETTINO N. 745

Nella zona di Ain el Gazala, viveva attività di artiglierie e di pattuglie. Le perdite subite dal nemico nei combattimenti dei giorni 12 e 13 sono salite a 69 carri armati e 10 cannoni distrutti o catturati, 700 uomini caduti prigionieri.

L'Aviazione ha svolto efficaci attacchi su concentramenti di automezzi e di truppe nelle immediate retrovie avversarie: 8 automezzi blindati venivano incendiati, alcune decine di autocarri colpiti e danneggiati.

Nel Mediterraneo è in corso, da ieri, una violenta azione aeronavale contro due grossi convogli britannici fortemente scortati.

A sgombrare ultimato delle macerie il numero complessivo delle vittime dell'incursione nemica su Taranto, è salito a 99, di cui 12 non identificate.

■

BOLLETTINO STRAORDINARIO 746

Uno dei convogli di cui al bollettino odierno n. 745, proveniente dall'Atlantico, con scorta di numerose unità di linea e di due navi portaerei, avvistato dalla ricognizione alle pri-

me ore del giorno 13, e seguito per tutta la giornata, è stato ieri ripetutamente attaccato dalle Forze aeree italiane nel tratto di mare tra Sardegna e Tunisia.

Poderose formazioni d'aeromotori, bombardieri in quota e tuffatori, tempestivamente concentrate sulle basi più opportune, si sono sieseguite, dall'alba al tramonto, e hanno avuto ragione della reazione di fuoco delle navi di scorta e degli accaniti attacchi della caccia partita dalle navi portaerei.

Sono stati affondati: 2 incrociatori, un cacciatorpediniere e 4 piroscafi. Una nave da battaglia, una portaerei, 2 incrociatori, un cacciatorpediniere e 4 piroscafi sono stati ripetutamente colpiti con siluri e bombe e gravemente danneggiati.

Negli aspri combattimenti che si sono impegnati ad ogni ritorno delle nostre formazioni offensive, 15 velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme. 20 velivoli italiani non sono rientrati alla base. Alcuni equipaggi sono stati tratti in salvo da idrovolanti di soccorso. Un comandante di stormo, un comandante di gruppo e due comandanti di squadriglia mancano all'appello. Tra gli equipaggi, parecchi feriti; 3 velivoli crivellati di colpi hanno potuto raggiungere il territorio nazionale.

Le operazioni sono state riprese sin dalle prime ore di stamane e continuano contro le superstiti unità nemiche.

■

BOLLETTINO STRAORDINARIO 747

La nuova fase della battaglia iniziata dopo la caduta di Bir Hacheim ha condotto, dopo sanguinosi combattimenti, alla separazione delle forze nemiche.

Le Forze dell'Asse, superate Acro-

ma e la Balbia, hanno raggiunto la costa. Tutte le grandi unità nemiche ad ovest sono accerchiate.

Il numero dei prigionieri e la mole del bottino non sono per ora calcolabili.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro per le Corporazioni, il presidente dell'Ente nazionale metano, sen. squadrista Silvio Gai, il quale gli ha dettagliatamente riferito sull'attuale situazione dell'industria del metano, sull'opera svolta e sulle direttive dell'Ente.

■

MILANO. — Il capo della propaganda al Ministero degli Esteri Ungherese, Ecc. Ulléin Reviczky, è partito per Roma, salutato alla stazione dalle maggiori autorità e gerarchie cittadine e dalle personalità delle due nazioni amiche partecipanti al Convegno dell'alta cultura.

In mattinata il rappresentante del Governo ungherese, col Prefetto, il Console generale, le autorità e le personalità dei Paesi alleati, ha assistito, in una delle principali sale cinematografiche, alla prima proiezione di «Verso la vittoria», una grandiosa ed interessante pellicola documentaria del valoroso contributo delle Forze Armate ungheresi alla guerra antibolscevica.

La visione, che è stata preceduta dagli inni delle due nazioni, è stata vivamente applaudita.

Nel quadro delle attuali manifestazioni culturali, ha avuto inizio ieri mattina, nella sede dell'Istituto di alta cultura, il Convegno delle Università italiane e magiare, cui hanno presieduto, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale il direttore generale dell'Ordine Universi-

tario, prof. Giustini, ed il delegato del Ministero della Pubblica Istruzione ungherese, prof. Falkert.

■

LIVORNO. — E' giunto in Italia il ministro degli Esteri spagnolo, Ramon Serrano Suñer, per incontrarsi col Conte Ciano. Egli era accompagnato da alti funzionari del ministero degli Esteri di Spagna e dall'Ambasciatore d'Italia a Madrid. Alla frontiera, l'illustre ospite è stato ricevuto da un rappresentante del ministero degli Esteri italiano, che gli ha porto il saluto del Conte Ciano, e dall'incaricato d'affari di Spagna.

L'Ecc. Serrano Suñer ha proseguito per Torino, e vi ha trascorso la giornata di ieri recandosi a Superga, dove ha deposto una corona sulla tomba del Re Amedeo di Savoia.

Oggi, alle 19, egli è giunto a Livorno, dove ha luogo il convegno.

Era a riceverlo alla stazione il conte Ciano, insieme con le autorità civili e militari. Una compagnia dell'Accademia navale, con bandiera e musica, ha reso gli onori. La popolazione ha tributato all'illustre ospite un'entusiastica accoglienza.

Accompagnato dal conte Ciano, l'Ecc. Serrano Suñer si è recato all'Albergo Palazzo, dinanzi al quale ha avuto luogo una grandiosa dimostrazione popolare. Nella serata il Conte Ciano ha offerto un pranzo in suo onore.

■

ROMA. — L'arma d'Artiglieria ha celebrato la sua festa.

A Roma ha assunto particolare significato la manifestazione, svoltasi in una caserma alla presenza del Comandante il Corpo d'Armata, del comandante la Zona militare e del comandante l'artiglieria del Corpo di Armata.

■

ROMA. — Alla caserma Mussolini si è svolta la cerimonia della benedizione e della consegna della fiamma al battaglione «Tevere».

Hanno presenziato la cerimonia il vicesegretario del P.N.F. Ravasio, il Capo di Stato Maggiore Galbiati, molti generali e rappresentanze delle Forze Armate, il segretario federale, numerosi gerarchi e fascisti. Doni sono stati distribuiti ai parenti.

La fiamma del battaglione «Tevere» intitolata al nome del Caduto per la Rivoluzione Vezio Orazi, è stata benedetta dal cappellano del battaglione e consegnata all'alfiere della madrina vedova Orazi.

■

ROMA. — Il ministro Ricci ha tenuto rapporto ai vicepresidenti delle Corporazioni, presente il vicesegretario del Partito Ravasio.



Dopo la battaglia: marinai in libera sortita.

Il ministro ha tracciato il quadro dei problemi che le Corporazioni dovranno affrontare, esaminando l'assetto produttivo dei principali settori industriali.

■

BANGKOK. — Con la partecipazione di un centinaio di Capi indiani è stata solennemente inaugurata una conferenza per l'indipendenza dell'India.

Circa due milioni di indiani sparsi nella grande Asia orientale e lontani dal proprio paese, hanno delegato propri rappresentanti a questa riunione. All'inizio della seduta è stata data lettura di messaggi augurali del Primo ministro e del ministro degli Esteri del Giappone, del Primo Ministro della Thailandia e dei ministri plenipotenziari d'Italia e di Germania.

Rash Behari Bose, capo nazionalista indiano in Giappone, ha parlato ricordando come la lotta antinglese sia nata in India fino dal 1857 e come l'Inghilterra vi abbia risposto.

Hanno poi parlato i ministri plenipotenziari dell'Italia e della Germania. Il ministro d'Italia ha dichiarato che il popolo italiano, il quale ha combattuto lungamente per raggiungere la sua unità e la sua indipendenza, prova un sentimento di piena simpatia e di comunanza spirituale verso il popolo indiano per il coraggio dimostrato e per il martirio subito.

Il ministro di Germania ha fatto rilevare che le Potenze dell'Asse non hanno ambizioni nei riguardi dell'India, della quale sono vere amiche. Esse desiderano che gli indiani procedano spontaneamente verso un migliore avvenire degno del loro Paese.

■

ROMA. — E' morto il sen. gr. cr. ing. Raimondo Targetti.

■ ■

Martedì 16

BOLLETTINO N. 743

In Marmarica, dopo la vittoriosa azione segnalata dal Bollettino straordinario n. 742, la manovra delle unità italiane e tedesche continua a svilupparsi con successo. Le posizioni di Ain el Gazala sono state raggiunte e superate.

L'Aviazione dell'Asse, che domina incontrastata il cielo della battaglia, ha appoggiato senza tregua le operazioni terrestri. Colonne avversarie in ripiegamento sono state mitragliate e spezzate; molte centinaia d'automezzi immobilizzati, e distrutti, batterie ridotte al silenzio.

Nelle giornate del 14 e 15 la R.A.F. ha perduto complessivamente 29 velivoli. Cinque nostri aerei non sono rientrati.

Alla grande battaglia aeronavale.

che si è conclusa ieri sera nel Mediterraneo, la Marina ha potentemente partecipato con le sue forze.

Sin dalla loro uscita in mare, i due grossi convogli nemici, provenienti da levante e da ponente, sono stati segnalati e attaccati da nostri sommergibili, che hanno colpito con siluri delle unità della Squadra partita da Gibilterra.

All'alba del 15 a sud di Pantelleria, la 7.^a Divisione navale formata da due incrociatori leggeri e 5 cacciatorpediniere, ha violentemente attaccato il convoglio, diretto a Malta, da Gibilterra. Questo, pur essendo scortato da forze superiori composte di almeno 2 incrociatori e 12 cacciatorpediniere ha ripiegato, disperdendosi e coprendosi con la nebbia. Nel combattimento che n'è seguito a distanza ravvicinata, un incrociatore nemico è esploso, affondando, sotto il fuoco concentrato dell'«Eugenio di Savoia» e del «Montecuccoli», due cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti, un incrociatore e un cacciatorpediniere silurati da cacciatorpediniere nostri.

Le nostre navi, fatte segno a continui, infruttuosi attacchi aerei, hanno proseguito, per tutta la giornata, l'azione contro unità nemiche, affondando a cannonate un altro cacciatorpediniere. L'Aviazione dell'Asse è intervenuta nella lotta, bersagliando e decimando il convoglio: 4 piroscafi venivano incendiati o affondati, una petroliera incendiata.

Un altro grande convoglio avversario, proveniente da Alessandria, è stato attaccato da bombardieri e siluranti provenienti dalle nostre basi dell'Africa Settentrionale e dell'Egeo. Un cacciatorpediniere è stato affondato, 6 unità colpite. In duelli aerei, 2 «Spitfires» venivano distrutti. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nel combattimenti navali svoltisi a oriente e a ponente di Malta, abbiamo perduto un incrociatore pesante, colpito da un siluro aereo e successivamente da altro subacqueo, mentre un caccia gravemente danneggiato, ha potuto raggiungere un porto nazionale. Gran parte degli equipaggi è stata salvata.

A seguito d'ulteriori segnalazioni pervenute, gli aeroplani perduti dagli inglesi durante le operazioni svoltisi il giorno 14 nel Mediterraneo occidentale sono saliti a 27; altri 19 sono stati distrutti nella giornata di ieri; 4 dei nostri non ritornavano alle basi.

Nel Mar Nero, Mas italiani hanno affondato un sommergibile bolscevico.

■

BERLINO. — Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario. Nel Mediterraneo formazioni della «Luftwaffe» ed unità della Marina da

guerra germanica, in collaborazione con forze aeree e navali italiane, hanno assestato colpi gravissimi alla flotta britannica ed alla navigazione addebita ai rifornimenti nemici. Oltre ai già annunciati grandi successi riportati dalle forze aeree italiane contro un convoglio proveniente dall'Atlantico, è stato frantumato un convoglio britannico proveniente da Alessandria e che era fortemente scortato da unità da guerra.

Tra il 13 ed il 15 giugno sono stati affondati da forze aeronavali 4 tra incrociatori e cacciatorpediniere, 2 battelli sorveglianza e 6 piroscafi per complessive 56 mila tonnellate.

Inoltre, un cacciatorpediniere e 8 mercantili sono stati silurati e incendiati o così gravemente danneggiati che si possono considerare perduti.

Altre 6 unità da guerra e 6 piroscafi sono stati pure colpiti da bombe o da siluri.

Dei caccia nemici di scorta al convoglio, 33 sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Dieci apparecchi tedeschi sono andati perduti. Il resto del convoglio è stato costretto a battere in ritirata.

Al successo ha contribuito il sottomarino germanico comandato dal tenente di vascello Reschke che ha affondato un incrociatore britannico.

■

TERANA. — La salma gloriosa della Medaglia d'oro Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica Fascista di Milano, è stata identificata il giorno 10, in una quota del Gruppo delle Scindeli da lui conquistata. La salma è stata tumulata nel cimitero di Ciusura.

■

LIVORNO. — Il Ministro Serrano Suñer si è recato al cimitero della Purificazione ed ha deposto una corona sulla tomba di Costanzo Ciano.

Egli è partito quindi insieme con il Conte Ciano alla volta di San Rossore dove è stato ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore.

L'Augusto Sovrano ha intrattenuto i due Ministri degli Esteri a colazione.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Tommaso Bottari, presidente dell'Azienda lavorazione bitumi e asfalti, società costituita con capitale dell'I.R.I. e dell'A.G.I.P. per l'estrazione degli olii bituminosi dagli asfalti della regione abruzzese.

Il Duce nell'approvare la relazione fatta dal presidente, ha impartito allo stesso ordini per lo sviluppo e il potenziamento dei lavori dell'azienda, in modo da accelerare la produzione degli olii.

■

ROMA. — In occasione della ricorrenza della data celebrativa del fa-



Il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer giunge a Livorno salutato dal conte Ciano.

sti guerrieri dell'Artiglieria, il sottosegretario di Stato per la Guerra, E. Scuro ha inviato all'Ispettore dell'Arma il seguente messaggio augurale: « Nell'odierna ricorrenza invio il mio fervido saluto augurale agli Artiglieri, che, rinnovando nei nuovi cimenti le gloriose tradizioni dell'arma, combattono con fulgido slancio ed eroica abnegazione per le più alte fortune della patria — Scuro ».

□ □

Mercoledì 17

BOLLETTINO N. 749

Le operazioni delle truppe dell'Asse, in Marmarica, proseguono favorevolmente: nella zona di Acroma e di El Adem, posizioni fortificate, accanite difese, sono state conquistate dopo duri combattimenti. Il bottino fatto nell'azione che ha portato alla conquista di Ain el Gazala e finora accertato, ascende a 224 tra carri armati e autoblocco, 85 cannoni, varie centinaia d'automezzi distrutti o catturati. I prigionieri già affluiti ai campi di concentramento superano i 6 mila.

L'Aviazione ha bombardato il porto di Tobruk e ha abbattuto 3 « Curtiss ».

Formazioni aeree hanno attaccato di giorno e di notte le attrezzature belliche di Hal Far e Micabba, centrandone gli obiettivi. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Aviatori tedeschi hanno distrutto, nei pressi dell'isola di Linosa, un ap-

parecchio britannico, il cui equipaggio è stato catturato.

Nel tratto di mare del Canale di Sicilia, dove si svolge la vittoriosa battaglia aeronavale che prenderà il nome da Pantelleria, sono state raccolte alcune centinaia d'ufficiali e marinai inglesi appartenenti alle navi da guerra e mercantili incendiate o affondate. Tra essi un centinaio sono più o meno feriti.

Il convoglio nemico proveniente da Alessandria e composto di 50 unità, già attaccato dall'Aviazione italiana e germanica mentre dirigeva su Malta, accertata la presenza d'una nostra poderosa squadra da battaglia che gli muoveva incontro nelle acque di Oreta, invertiva la rotta, rinunziando al tentativo di giungere a destinazione. Mentre ripiegava celermente sul porto di partenza, veniva nuovamente attaccata dall'Aviazione che gli infliggeva altri gravi colpi. Le perdite complessive subite da tale convoglio si possono così riassumere: ad opera dell'Aviazione tedesca, 4 tra incrociatori e cacciatorpediniere e numerosi mercantili affondati, molte altre navi colpite e danneggiate, inoltre un incrociatore colato a picco da sommergibile germanico; per parte dei nostri aviatori, un cacciatorpediniere affondato, 5 incrociatori e 4 piroscafi gravemente danneggiati.

□

LIVORNO. — Il Ministro Serrano Suñer e il Conte Ciano, di ritorno da San Rossore, hanno avuto una lunga

conversazione. Quindi i due Ministri si sono recati a visitare l'Accademia Navale.

Più tardi, all'Albergo Palazzo, il Conte Ciano ha presentato al Ministro Serrano Suñer gli Squadristi e i volontari livornesi della guerra di Spagna, con i quali il Ministro degli Esteri spagnolo si è cameratescamente intrattenuto.

□

ROMA. — Presieduta dal senatore Giuriati e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la Guerra, la Marina e l'Aeronautica si è riunita la Commissione delle Forze Armate del Senato.

Prima di iniziare i lavori della Commissione il Presidente ha detto con quale profonda e commossa soddisfazione tutti i vecchi soldati abbiano appreso le notizie contenute negli ultimi bollettini.

La Commissione ha accolto le parole del Presidente con vivissimi e generali applausi.

Sono stati quindi approvati senza emendamenti numerosi disegni di legge.

Presieduta dal senatore Martin Franklin e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le finanze si è riunita la Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale. È stato approvato con alcuni emendamenti il disegno di legge concernente le borse di pratica commerciale all'estero.

□

ROMA. — Il ministro plenipotenziario Ulein-Reviczko, direttore generale della Stampa e della Propaganda ungherese, ha rivolto agli Italiani, nel programma dell'Elar delle 20,45, un messaggio nel quale, dopo aver dichiarato l'amore entusiasta e la sua ammirazione sincera per l'Italia che sono condivisi da ogni ungherese, ha detto:

« Voi italiani siete fieri di avere come capo Benito Mussolini, ma noi Ungheresi non siamo meno fieri e felici di averlo come amico. Non dimentichiamo i numerosi benefici di cui Egli ci ha colmati né i sentimenti di amicizia indistruttibile che Egli non cessa di nutrire nei nostri riguardi ».

Ha concluso augurando alla Nazione italiana tutto il benessere che essa merita e la gloria di cui è degna.

□

ROMA. — Il presidente della Federazione nazionale fascista dei costruttori edili ha visitato in Germania le 40 imprese recentemente trasferitesi nel Reich, rendendosi conto del lavoro svolto dai tecnici e dagli operai italiani ed esaminandone i relativi problemi.

□

PISA. — Con una cerimonia solenne e significativa, si è concluso, alla

nostra Università, il ciclo delle conferenze celebrative in onore di Galileo Galilei nel trecentenario della morte, Alla manifestazione è intervenuto il ministro Bottai.

■

ROMA. — Il I Campo Nazionale del Lavoro è stato visitato dal V. Segretario del Partito, dott. Ravasio, dal V. Comandante Generale della GIL, Sellani e successivamente dall'Eccellenza Nannini.

Il V. Segretario del Partito giunto mentre le gare erano in pieno svolgimento si è interessato al funzionamento delle varie centurie e dopo aver visitato tutti i padiglioni ha preso viva parte alla interrogazione di alcuni concorrenti.

Durante la giornata tutte le gare hanno proseguito nella loro fase di svolgimento e s'è avuta la graduatoria per la competizione di pastorizia.

Anche le prove di meccanica sono state condotte a termine.

La prova dei lavoratori edili, il cui presidente di Commissione Landi ha preso contatto con i propri organizzati, marcia a pieno ritmo.

Non da meno sono stati i cerealicoltori i quali hanno continuato il loro lavoro di falciatura del grano lungo i poderi di Macchia Madama.

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste ha parlato ai giovani ricordando loro quanto il Regime ha fatto in tema di bonifica e tracciando un panorama di quello che era lo sfruttamento della terra prima dell'avvento del Fascismo e di quello che è invece ora.

■

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Ispettore del P.N.F. per la Libia il fascista Davide Fossa, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 18 novembre 1919, squadrista, marcia su Roma, capitano dei Bersaglieri volontario e ferito di guerra, combattente A.O.I. decorato al valor militare ed al valor civile, già Federale di Forlì e Bari e già Ispettore del P.N.F. per l'A.O.I. — attualmente Ispettore in servizio presso il Direttorio Nazionale, in sostituzione del fascista Enrico Endrich.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Tripoli alla presenza del Vice Governatore Generale della Libia.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Ispettore del P.N.F. il fascista Renato Balzarini, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 15 giugno 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale, volontario di guerra, combattente attuale guerra — Professore di Diritto Corporativo nella R. Università di Roma. Già Ispettore Federale dell'Urbe — attualmente Consigliere Nazionale.

L'Ispettore del P.N.F. Balzarini è comandato presso il Direttorio Nazio-

nale al Servizio Sindacale Corporativo.

■

ROMA. — Il Direttore della Stampa e Propaganda di Ungheria Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario Ecc. Ulléin Reviczky, si è recato alla Sede Littoria ove, ricevuto dal Vice Segretario del Partito Ravasio, ha reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione e quindi ha visitato gli uffici.

Successivamente l'ospite illustre ha compiuto una lunga ed accurata visita al Foro Mussolini esprimendo la sua ammirazione.

L'Ecc. Reviczky si è poi recato in visita al Ministero della Cultura Popolare dove è stato intrattenuto in cordiale colloquio dal Ministro Pavolini.

Nel pomeriggio l'alta personalità ungherese si è recato a Cinecittà interessandosi vivamente alla lavorazione cinematografica ed assistendo in particolare modo alla ripresa delle scene della Piazza del Municipio di Bengasi.

■ ■

Giovedì 18

BOLLETTINO N. 750

Mentre si completa il rastrellamento della sacca di Ain el Gazala, unità motorizzate tedesche e italiane hanno espugnato altri capisaldi nemici nella regione di El Adem. Secondo osservazioni della ricognizione aerea, il nemico ha iniziato il ripiegamento delle sue forze verso la frontiera libico-egiziana.

Intensa è stata anche ieri l'attività dell'Aviazione che ha battuto colonne in ritirata e concentramenti di automezzi. Un grosso deposito di carburanti è stato incendiato nelle retrovie avversarie. Le artiglierie contraeree tedesche hanno abbattuto un aeroplano britannico.

Dal giorno 14 al 17 risultano complessivamente distrutti dalle forze aeree italiane e germaniche, nel Mediterraneo e in Africa, 114 velivoli della R.A.F. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 40 apparecchi dell'Asse.

Alcune unità navali inglesi, durante il ritorno a Gibilterra, sono state raggiunte da nostri velivoli: un cacciatorpediniere è stato colpito da due bombe.

Gli aeroporti di Malta sono stati nuovamente attaccati e bombardati.

■

VENEZIA. — Nei giorni 15 e 16 giugno si sono incontrati a Venezia il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Ecc. Pareschi e il Sottosegretario Ecc. Backe incaricato della reggenza del Ministero dell'Alimentazione e dell'Agricoltura del Reich.

Al colloqui hanno partecipato da parte tedesca il Direttore ministeriale Walter, il Dirigente ministeriale Schuster del Ministero per l'Alimentazione e l'Agricoltura e il Presidente della organizzazione nazionale per la produzione delle patate Kurt Herchi; da parte italiana il Sottosegretario Ecc. Pascolato, i Direttori Generali Mariani e Ronchi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e il Dott. Ferlesch del Ministero degli Scambi e Valute.

Le trattative sono state improntate allo spirito cameratesco che ispira le due potenze dell'Asse.

Sono state trattate tutte le questioni riguardanti la collaborazione relativa all'alimentazione dei due Paesi, alleati durante la guerra.

Le trattative rappresentano l'inizio di una stretta collaborazione che attraverso successivi incontri sarà ulteriormente approfondita anche in seguito allo sviluppo della situazione.

■ ■

Venerdì 19

BOLLETTINO N. 751

Le truppe dell'Asse sono a contatto delle difese esterne della piazza di Tobruk.

Nel corso di vittoriosi combattimenti, tendenti all'eliminazione dei superstiti nuclei della resistenza nemica nelle zone recentemente occupate, abbiamo preso un migliaio di prigionieri, distrutto 10 carri armati, catturato abbondante materiale di ogni specie. Ci siamo inoltre impossessati di 15 aerei dislocati in campi d'aviazione occupati con azioni di sorpresa.

In numerosi scontri 10 velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Un'unità della nostra flottiglia di Mas operante nel Mar Nero ha silurato e affondato un altro sommergibile sovietico nelle acque di Sebastopoli.

■

ROMA. — In occasione del 106. annuale della Fondazione del Corpo dei bersaglieri, l'Ispettore del P.N.F. Davide Fossa ha celebrato alla Radio le glorie delle Fiamme Cremisi.

■

BOLOGNA. — Ricorrendo la data dei gloriosi fatti d'arme svoltosi durante la difesa del Piave a Monastier (Treviso), in cui il Reggimento Lancieri «Vittorio Emanuele II» si coperse di gloria, è stata celebrata la festa del Reggimento, a cui hanno presenziato il Duca di Pistoia, l'Ispettore generale delle truppe motorizzate, il comandante della Divisione territoriale, il prefetto, il federale, l'Ispettore generale della GIL, Leati, e numerosi ufficiali superiori e autorità e gerarchie cittadine.

ROMA. — È giunto il ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suñer insieme col conte Galeazzo Ciano.

All'arrivo, avvenuto in forma privata alla stazione ostiense, sono intervenuti il ministro Pavolini, i sottosegretari Buffarini Guidi e Polverelli, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede con il personale delle due ambasciate, l'ambasciatore Rocco, il governatore, il prefetto, il federale e il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, i più alti funzionari del ministero degli Esteri e la Falange di Roma al completo.

Con il ministro degli Esteri di Spagna sono giunti da Livorno l'incaricato d'affari spagnolo presso il Quirinale, Grolzard, l'ambasciatore d'Italia a Madrid, Lequo, il capo di Gabinetto e il Segretario particolare del ministro Suñer e un gruppo di giornalisti spagnoli e italiani.

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrati nel maggio u. s. è stato di 22 mila 492.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 77.792.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 45 mila 121.

Nel mese di maggio 1942, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 32 mila 671.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 888 unità.

Al 31 maggio 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 485 mila.

ROMA. — Alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, del Vice Segretario del P.N.F. Ravasio e Farnesi e del Consiglio Direttivo Centrale ha avuto inizio il rapporto annuale dei Presidenti e dei Segretari provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Il Ministro Pavolini ha voluto quindi chiarire vari punti relativi alla collaborazione fra il Ministero della Cultura Popolare e l'I.N.C.F. quale organo del Partito, assicurando un concreto appoggio nei vari settori: editoriale, cinematografico, musicale. Per quanto riguarda la «propaganda», il Ministro ha sottolineato il criterio che, secondo la diretta aspirazione del Duce, informa la nostra attività in merito: il criterio, cioè, della verità come fondamentale metodo di educazione e di azione di un popolo intelligente ed evoluto come il popolo italiano. A tal fine, tutti i fascisti e tutti gli organi del Regime sono solidamente impegnati, fermo restando sempre l'impegno specifico degli organi tecnici della cultura e della propaganda.

Ha preso poi la parola il Vice Segretario Ravasio, che ha anzitutto confermato la funzione delle Sezioni provinciali, quali organi delle Federazioni per la cultura e la propaganda. Il dott. Ravasio si è quindi soffermato sulle direttive e sul contenuto dell'azione culturale e divulgativa del presente momento in cui guerra e rivoluzione confermano sempre più la loro indissolubilità.

Attraverso i sacrifici della guerra il popolo italiano conquisterà un'irrefrangibile unità nazionale e una più alta giustizia sociale. A questi principi deve ispirarsi l'azione culturale e divulgativa dell'Istituto, che tenderà a fare di ogni fascista un interprete e un realizzatore fedele della dottrina mussoliniana perché non si può essere fascisti senza essere rivoluzionari così sul terreno politico come su quello morale, economico e intellettuale.

ROMA. — Il Comando delle Manifestazioni Culturali della Gioventù Europea, che si svolgono a Firenze, è stato assunto dal Vice Comandante Generale della G.I.L. Sellani il quale sarà coadiuvato in tale compito dal Capo di Stato Maggiore Bozzoni, dal S. Capo di Stato Maggiore Feliciani, dal Comandante federale Scotti Bertinelli, dall'Ispezione Generale Testa e dal Fascista Bariani Dini.

La Commissione ordinatrice generale delle Manifestazioni, presieduta dal Segretario del Partito, è composta dei seguenti Fascisti: Sellani, Bonamici, Grao, Formichi, Oppo, Di Marzio, Pellicci, Scotti Bertinelli, Venerosi, Pesciolini, Fantechi, Chiodelli, Padelaro, Scicluna Sorge, Saponi e Bariani Dini.

A presiedere le Commissioni giudicatrici delle Gare e dei Convegni, che si svolgono a Firenze in occasione delle Manifestazioni culturali della Gioventù Europea, sono stati chiamati i seguenti Fascisti: Riccardo Del Giudice per la Gara di Pittura «Città di Firenze»; Nicola De Piro per il Convegno sul Teatro dei giovani; Raoul Chiodelli per il Convegno di Radiofonica per i giovani e Eitel Monaco per la gara di Cinematografia giovanile.

□ □

Sabato 20

BOLLETTINO N. 752

In Marmarica puntate offensive di mezzi corazzati italiani e germanici hanno avuto successo: abbiamo catturato importanti depositi di materiali, preso alcune centinaia di prigionieri.

Reparti della nostra Aviazione hanno svolto proficua attività, incendiando o immobilizzando numerosi automezzi ed alcune autobombe: è stato bombardato il porto di Tobruk.

Due velivoli britannici risultano abbattuti dalla difesa costiera della piazza di Bengasi, durante un'incursione notturna che non ha causato perdite né danni.

A sud della Sicilia un apparecchio del tipo «Wellington» veniva attaccato e distrutto da nostri cacciatori.

Nel Mar Nero nostre unità navali hanno affondato due piccole navi trasporto da guerra della Marina sovietica.

□

ROMA. — Il Re Imperatore è giunto in una città dell'Italia settentrionale per fregiare di medaglia d'oro le bandiere dei tre Reggimenti della Divisione alpina «Julia» che nella campagna di Grecia toccarono il più alto vertice dell'eroismo individuale e collettivo.

□

ROMA. Il Duce ha ricevuto il ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suñer, accompagnato dal Conte Ciano, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, durato circa due ore.

□

ROMA. — Il Direttorio Nazionale, riunitosi sotto la presidenza del Duce, all'inizio dei suoi lavori ha inviato il suo fervido saluto alle Forze Armate che in Marmarica, superando le difficoltà del clima e le avversità della natura, con slancio eroico e alto spirito di sacrificio, al fianco delle valorose truppe alleate, hanno sconfitto il nemico e lo stanno ricacciando verso la frontiera libico egiziana.

Al valorosi del mare e del cielo che, affrontando, distruggendo e disperdendo i convogli recanti i rinforzi al nemico hanno riaffermato le tradizioni di eroismo dell'Aeronautica e della Marina, il Partito manifesta la sua ammirazione.

Ai combattenti di Russia, che in gara di sacrificio e di entusiasmo con gli alleati, abbattano in dura lotta il comunismo barbaro e sovvertitore, il Partito rivolge, col palpito appassionato della Vigilia, il suo cameratesco saluto.

A tutte le Forze Armate il Direttorio nazionale, interprete del popolo italiano, esprime la riconoscenza della Nazione.

Il Direttorio nazionale ha trattato le norme di attuazione relative alla dichiarazione acclamata nella riunione del 26 maggio per l'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative.

Sono state approvate le seguenti disposizioni:

Il Segretario del Partito, in attuazione della norma contenuta nella dichiarazione acclamata dal Direttorio nazionale del P. N. F. nella riunione del 26-5-1942-XX, che dispone che i fascisti ricoprano cariche o investiti

di funzioni di pubblico interesse o di portata politica non possano assumere né conservare, senza la nulla osta del P.N.F. incarichi amministrativi di carattere permanente o temporaneo, ordinari o straordinari che non spettino loro di diritto in dipendenza della loro carica o della loro pubblica funzione, d'intesa con i ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni, e ferme restando le norme in vigore per quanto si riferisce a incompatibilità e autorizzazioni determina le seguenti cariche come soggette all'obbligo di cui sopra:

a) ministri e sottosegretari di Stato; b) ministri di Stato; c) componenti il Gran Consiglio (esclusione fatta dei 4 presidenti confederali i quali vengono presi in considerazione quali componenti il Consiglio nazionale del P.N.F.); d) componenti il Consiglio nazionale del P.N.F. (Direttorio nazionale, ispettori del P.N.F., segretari federali, segretario, vicesegretario e ispettori del Fasci Italiani all'estero, fiduciari nazionali delle Associazioni, presidente Associazione mutilati e invalidi di guerra, presidente Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, presidente Associazione nazionale combattenti, presidenti confederali); e) senatori; f) consiglieri nazionali; g) vicesegretari federali; h) componenti il Direttorio federale, ed eventuali altre cariche politiche provinciali del P.N.F. a giudizio del federale; i) presidi e podestà dei Comuni del capoluogo.

La valutazione delle posizioni dei ministri, sottosegretari di Stato, ministri di Stato, componenti il Gran Consiglio, sarà fatta dal Duce.

Per i componenti del Consiglio nazionale del P.N.F., per i senatori del Regno e consiglieri nazionali, l'esame relativo è devoluto a una commissione centrale così costituita:

Presidente: vicesegretario del P.N.F. Componenti: un rappresentante del P.N.F., un rappresentante del ministero dell'Interno, un rappresentante del ministero di Grazia e Giustizia; un rappresentante del ministero delle Finanze, un rappresentante del ministero delle Corporazioni. Segretario: un federale «comandato».

I rappresentanti dei ministri saranno scelti tra gli alti funzionari che siano fascisti antimarcia ed ex combattenti.

Per i vicesegretari federali, i componenti il Direttorio federale e per le cariche minori provinciali del P. N. F. di cui al comma 4, per i presidi e podestà dei Comuni dei capoluoghi, l'esame è devoluto al segretario federale che sarà coadiuvato da un rappresentante della prefettura e da due esperti, fascisti antimarcia ed ex combattenti: le risultanze con le re-

lative proposte saranno trasmesse alla commissione centrale.

a) Raccolta dichiarazioni.

Per l'attuazione pratica di tali norme, ogni fascista ricoprente le sopra elencate cariche e investito degli incarichi amministrativi di cui alla dichiarazione, invierà al Segretario del Partito l'elenco specifico e dettagliato degli incarichi ricoperti e dei relativi emolumenti. Detti camerati si avvarranno, all'uopo, degli appositi moduli (come da allegato, che saranno inoltrati in doppia busta con l'indicazione «riservato-incarichi».

b) Istruttoria.

La commissione vaglierà gli incarichi e relativi emolumenti secondo un piano organico che fissi la compatibilità o meno dell'esplicazione dell'incarico politico con quello amministrativo. Agli effetti di detta valutazione, la commissione terrà presente:

1) benemeritenze politiche, combattentistiche e stato di famiglia; 2) capacità tecnica; 3) proporzione fra emolumenti e attività amministrativa svolta e relativa responsabilità; 4) origine e derivazione dell'incarico amministrativo; 5) connessione degli incarichi amministrativi con la carica soprattutto in riferimento alle eventuali esigenze rappresentative.

c) Provvedimenti.

La commissione centrale trasmetterà le risultanze dei casi esaminati, ivi comprese quelle riferentisi alle proposte fatte dai segretari federali, al Segretario del P.N.F.

Successivamente saranno fatte conoscere agli interessati le conclusioni che potranno essere:

1) favorevoli, che daranno luogo alla immediata concessione del nulla osta relativo alla conservazione od assunzione degli incarichi amministrativi; 2) favorevoli parzialmente, che daranno facoltà all'interessato di conservare la carica politica previa rinuncia di quella parte di attività amministrativa che sarà fissata dalla commissione; 3) sfavorevoli per incompatibilità, nel qual caso l'interessato rinunzierà alla carica politica o agli incarichi amministrativi.

Il Partito si disinteresserà delle assegnazioni degli incarichi amministrativi che si renderanno liberi in conseguenza della applicazione delle suddette norme: le designazioni per tali incarichi continueranno ad essere di esclusiva competenza dei ministeri e degli enti interessati, i quali avranno cura di scegliere elementi che posseggano, oltre le specifiche capacità tecniche, anche i necessari requisiti politici e combattentistici.

Il Direttorio nazionale ha esaminato la legge 5 gennaio 1939-XVII n. 59 relativa alla mobilitazione dei consiglieri nazionali.

ROMA. — È stata diramata a tutti i Ministri la seguente circolare del Duce relativa al divieto di deroghe all'ordinamento giurisdizionale dello Stato:

«Ho avuto più volte occasione di rilevare che da parte di singole amministrazioni sono state richieste o proposte di provvedimenti legislativi allo scopo di limitare, o addirittura di escludere del tutto, il sindacato giurisdizionale su determinati atti della pubblica Amministrazione.

Tale indirizzo è nettamente contrario ai principi del Regime Fascista, il quale vuole che l'azione della pubblica Amministrazione si svolga con piena legalità ed ho avuto già occasione di mettere in rilievo come il controllo degli organi giurisdizionali sia essenziale al fine di assicurare il regolare svolgimento delle funzioni della pubblica Amministrazione. Questa non deve quindi porre alcuno ostacolo a che si esplichi in tutta la sua interezza in conformità del nostro ordinamento, la tutela giurisdizionale stabilita a salvaguardia dei diritti o degli interessi legittimi che fossero lesi dagli atti amministrativi.

Nessuna deroga quindi, come ebbi già a far presente con la Circolare 3 agosto 1941-XIX, n. 22232, deve essere apportata ad un punto così fondamentale dell'ordinamento giurisdizionale dello Stato così per ciò che riguarda l'attività della giurisdizione amministrativa, come per quella della giurisdizione ordinaria.

Ordine pertanto che le singole Amministrazioni si astengano dal proporre creazione di organi di giurisdizione speciali o limitazioni al normale sindacato del Consiglio di Stato.

Richiamo l'attenzione di tutti i Ministri sulla rigorosa osservanza di queste disposizioni».

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Segretario del Partito, la presidenza, il consiglio direttivo centrale e i dirigenti delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista, riuniti a Roma nel convegno nazionale annuale. Erano presenti, oltre il consiglio direttivo centrale e i funzionari della presidenza centrale dell'Istituto, 114 presidenti e segretari delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. rappresentanti di tutte le province italiane.

Nel presentare la forza, il Segretario del Partito ha ricordato che, su circa 1300 dirigenti centrali e provinciali dell'Istituto, 572 sono attualmente alle armi e per la maggior parte con reparti combattenti. Sono caduti nella presente guerra 27 gerarchi o collaboratori regolari dell'Istituto, fra i quali si annoverano i nomi di Berto Ricci e di Costantino Marini.

Il presidente centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista cons.

naz. Felizzi ha quindi brevemente riferito al Duce sugli argomenti che sono stati trattati al convegno dei dirigenti dell'Istituto, ha fornito i dati riassuntivi circa l'azione compiuta dall'Istituto stesso nel primo semestre dell'anno fascista corrente, azione che si compendia nel numero di 32 mila manifestazioni di carattere propagandistico, divulgativo culturale.

Il Duce ha rivolto ai convenuti la sua parola illustrando i caratteri e i fini dell'Istituto e dando le sue direttive per l'azione da svolgere. Il Duce si è particolarmente soffermato sui criteri e le modalità cui devono ispirarsi le attività di propaganda dell'Istituto, sia per quanto concerne la propaganda orale a mezzo delle lezioni, orazioni e colloqui, sia per quanto riguarda la propaganda scritta e le pubblicazioni destinate alle diverse categorie di lettori.

Il Duce ha concluso precisando che tutta l'attività di propaganda e di educazione deve avere come suo centro e massimo fine l'educazione morale e la formazione del carattere, e che tale opera educativa e formativa è tanto più necessaria e preziosa in tempo di guerra affinché anche il fronte interno sia in tutto degno della vittoria che a qualunque costo strapperemo.

■

ROMA. — In occasione delle superbe vittorie riportate dai reparti dell'Arma Aerea sulla Marina britannica nei giorni 14 e 15 giugno, al Campo di Stato Maggiore, generale Fougler, sono pervenuti numerosi dispacci, fra cui i seguenti:

Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: «Fiero e ammirato delle vostre vittoriose imprese lo Stato Maggiore R. Esercito plaude al superbo valore che è segno certo di vittoria. Generale Ambrosio».

Dal Feld-maresciallo Kesselring: «Sento il bisogno di inviare a voi e ai vostri reparti che sono stati impiegati nella lotta per il dominio marittimo del Mediterraneo le mie più cordiali congratulazioni. I successi parlano da sé: che essi siano stati raggiunti in strettissima fratellanza di armi con i miei reparti conferma i già tradizionali cameratismo e valore dei nostri soldati. — Kesselring».

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato il primo Campo del Lavoro che ospita 2000 giovani, dai 14 ai 17 anni, convenuti da tutte le regioni d'Italia per le finali dei Ludi Juveniles e per le prove di lavoro collettivo.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato al Mercato trapanese la Mostra del Concorso nazionale della calzatura autarchica.

Tale concorso, inteso a promuovere e ad incoraggiare l'impiego di materiali nella esecuzione di calzature per uomo, per donna e per bambino, è stato organizzato dall'Ente nazionale fascista per l'artigianato e le piccole industrie, d'intesa con la Federazione nazionale fascista degli artigiani.

■

ROMA. — Si è riunita, sotto la presidenza del Ministro per le Corporazioni e con la partecipazione del Ministro per le Comunicazioni, la Corporazione del mare e dell'aria.

Prima di dare inizio ai lavori, il Vice presidente, Consigliere Nazionale Pala, ha commemorato con brevi parole la medaglia d'oro Federigi, membro della Corporazione, eroicamente caduto nell'adempimento del suo dovere di soldato.

E' stato quindi affrontato il problema delle nuove costruzioni navali, in rapporto alle necessità della guerra e del dopoguerra.

In proposito il Consigliere Pala ha rilevato che il programma autarchico a suo tempo fissato in sede corporativa, viene attuandosi regolarmente, con un ritmo corrispondente alla capacità dei cantieri.

Nella discussione scattati sull'argomento è intervenuto il Ministro Ricci, che ha constatato la chiara impostazione data dalla Corporazione all'importante problema e la vitale necessità per il nostro Paese di disporre di una flotta mercantile, adeguata al suo rango di potenza imperiale e alla progressiva espansione della sua economia.

Il Ministro delle Comunicazioni ha fatto una vasta esposizione degli studi compiuti dal suo dicastero in merito ai tipi di navi occorrenti, in rapporto alle attuali esigenze del traffico. Ha inoltre rilevato l'efficienza produttiva dei cantieri e l'alto grado di preparazione tecnica delle maestranze, i cui quadri dovranno essere numericamente rafforzati con l'immissione di nuovi elementi, convenientemente addestrati. Ha poi accennato al problema dei materiali da costruzione, nonché agli aiuti finanziari dello Stato all'industria armatoriale.

La Corporazione ha quindi approvato all'unanimità una mozione, nella quale si afferma la necessità che sia accelerata l'ultimazione di tutte le navi, attualmente in corso di allestimento, e la costruzione di quelle già studiate, ed ora in lavorazione. Dovrà essere inoltre definito subito il programma del terzo gruppo di navi, da iniziarsi appena i cantieri siano in grado di provvedere alla loro impostazione. Al Comitato tecnico corporativo della Marina Mercantile è demandato il compito di concretare, in collaborazione con la competente Di-

rezione generale del Ministero delle Comunicazioni, lo studio di dettaglio dei progetti. La Federazione degli armatori dovrà ripartire, entro l'anno in corso, le navi da costruire fra gli armatori che ne faranno richiesta.

La Corporazione ha quindi esaminato l'opportunità di addivenire alla stipulazione di un contratto tipo fra armatori, cantieri navali e fabbriche di motori, per la costruzione delle navi progettate.

E' stato poi trattato il problema del finanziamento delle nuove costruzioni navali e al riguardo è stato formulato il voto che il finanziamento stesso formi oggetto di accordi fra la Corporazione del mare e dell'aria, quella della previdenza e del credito e l'Istituto mobiliare italiano, al fine di addivenire alla formulazione di un contratto tipo di mutuo.

Da ultimo la Corporazione ha esaminato le conclusioni raggiunte dal Comitato tecnico della marina da carico, in merito all'aggiornamento della legge 10 marzo 1938-XVI, n. 330, ed ha fatto proprie le proposte avanzate da detto Comitato, circa l'ammontare dei contributi statali e gli anticipi da concedersi sui contributi stessi.

Al termine dei lavori il Ministro Host-Venturi si è fatto interprete dell'unanime ammirazione e gratitudine del popolo italiano nei confronti dei marinai tutti, della Marina mercantile e da guerra, che sfidano continuamente la morte nel rigido adempimento del loro dovere.

Con vibrante entusiasmo la Corporazione si è quindi associata al saluto rivolto dal Ministro Ricci agli eroici aviatori, che in questi ultimi giorni hanno aggiunto alle glorie dell'aviazione italiana una nuova fulgida vittoria, destinata ad influire decisamente sui prossimi sviluppi della guerra nel settore mediterraneo.

Si è riunita quindi sotto la Presidenza del Ministro Ricci con l'intervento del Sottosegretario Nannini e del Commissario generale per la Pesca, la Corporazione della Zootecnica e della pesca per esaminare i piani della produzione agricola.

Dopo l'impostazione del problema, fatta dal Vice presidente della Corporazione Cons. Naz. Vezzani, il Ministro delle Corporazioni ha invitato la Corporazione ad esaminare sotto tutti gli aspetti i problemi che la concernono, in rapporto con i piani anzidetti e ha ricordato l'importanza della produzione alimentare in origine animale per gli immediati bisogni dell'Esercito e per le esigenze della popolazione civile.

Il Sottosegretario Nannini ha illustrato ampiamente i criteri informativi dei piani, predisposti dal Ministero dell'Agricoltura e foreste per l'anno 1942-43.

ROMA. — Predisposta dal Comando della difesa territoriale di Milano, è stata inaugurata, presenti il prefetto, il federale, il generale Guardina, comandante la Guardia alla Frontiera del Corpo d'Armata di Milano e tutte le autorità locali la mostra dell'Artigianato militare.

■ ■

Domenica 21

BOLLETTINO N. 753

Reparti motorizzati, proseguendo la avanzata verso est, hanno occupato Bardia.

Da ieri è in corso l'attacco della piazza di Tobruk, appoggiato da violente azioni a massa dell'aviazione italiana e tedesca. Nonostante l'aspra resistenza avversaria, le operazioni si svolgono favorevolmente: a sera, numerosi forti della cinta esterna erano già stati espugnati dalle valorose truppe dell'Asse.

Nel Mar Nero un nostro mas, al comando del capitano di corvetta Cuzzio Castagnacci, ha silurato e affondato il sommergibile sovietico «E-quoka», catturando alcuni uomini dell'equipaggio.

■

BOLLETTINO STRAORDINARIO 754

Dopo gli accaniti combattimenti di ieri, che hanno stroncato la resistenza nemica, stamane 21 alle ore 7 un parlamentare inglese si è presentato al Comando del nostro XXI Corpo di Armata per offrire la resa a nome del comandante la piazzaforte di Tobruk.

Le truppe dell'Asse hanno occupato la piazzaforte, la città e il porto. Sono stati catturati 25 mila prigionieri, fra cui parecchi generali.

Bottino imponente, da precisare.

■

ROMA. — Il Re Imperatore ha diretto all'Ecc. il generale d'Armata Bastico il seguente telegramma:

«Ho seguito, come sempre, con ammirata fierezza, i nostri valorosi soldati e desidero giunga a voi, al generale Rommel, ai comandanti ed alle truppe italiane e tedesche, che in perfetta collaborazione hanno ancora una volta imposto il loro valore, il mio più vivo compiacimento per il successo raggiunto. — VITTORIO EMANUELE».

■

ROMA. — Il Duce — in seguito alla vittoria di Tobruk — ha mandato un telegramma al Fuehrer, uno al gen. Bastico e uno al gen. Rommel, che ha il comando diretto delle truppe operanti.

■

VENEZIA. — La Maestà del Re Imperatore ha inaugurato la XXXIII Biennale, la più importante manife-



I generali Bastico e Rommel sul fronte della Marmarica.

stazione artistica italiana, che ha assunto quest'anno un altissimo significato, raccogliendo, in pieno conflitto mondiale, le opere dei migliori artisti di 10 Nazioni, oltre all'Italia.

■ ■

Lunedì 22

BOLLETTINO N. 755

Completati l'occupazione e il rastrellamento della regione di Tobruk, le truppe dell'Asse stanno assumendo il nuovo schieramento verso il confine libico-egiziano.

Da una prima sommaria valutazione del bottino fatto a Tobruk, risultano catturati alcune centinaia di cannoni, alcune centinaia d'automezzi, un centinaio di carri armati e ingenti depositi di munizioni, viveri e carburanti. E' confermata la cattura di oltre 25 mila prigionieri, fra cui il comandante la piazza e altri 5 generali.

L'Aviazione ha intensamente mitragliato e spezzonato i reparti nemici in ritirata: 2 «Curtiss» sono stati abbattuti dalla caccia germanica, un terzo velivolo dalla difesa contraerea di Bengasi. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni di bombardieri hanno attaccato, nell'isola di Malta, la base di Hal Far.

Nel Mediterraneo, 6 aerosiluranti del tipo «Beaufighter» venivano distrutti in combattimento.

■

BERLINO. — Dal Quartiere Generale del Fuehrer viene diramata que-

sta sera la notizia che il Fuehrer ha promosso Feld Maresciallo il comandante supremo dell'Armata corazzata dell'Africa colonnello gen. Rommel.

■

NAPOLI. — Sono giunte le due motonavi che recano un primo contingente di connazionali rimpatriati dall'Africa Orientale. Il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, presenti il Duca di Ancona, direttore di Governo, il vicesegretario del Partito, Barberini, e le autorità della provincia, ha recato ai rimpatrianti il saluto e l'alto elogio del Duce per la fierezza dimostrata in Etiopia di fronte al nemico.

A bordo delle navi, si è subito recata anche l'A. R. la Principessa di Piemonte, Ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa.

■

VENEZIA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato i restauri di Palazzo Sagredo ed ha inaugurato i restauri di Palazzo Pisani a Santo Stefano sede del R. Conservatorio di Musica «Benedetto Marcello».

■

GENOVA. — Si è svolta la grandiosa manifestazione peschereccia, indetta dal Dopolavoro provinciale genovese. Per tutta la notte il mare della Foce ha visto in singolare gara i pescatori delle riviere di Levante e di Ponente, in numero di oltre 400, con 50 imbarcazioni,

Erano convenute sulla spiaggia, con Rino Parenti, tutte le autorità della provincia.

□

ROMA. — Con decreto del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste vengono disciplinati la produzione, lo approvvigionamento, la destinazione, distribuzione e immissione al consumo dei prodotti conservati per l'alimentazione umana.

□

NOVARA. — E' giunto il vicesegretario del Partito Carlo Ravasio per recare il cameratesco saluto e il fraterno augurio del Segretario del Partito e di tutte le Camicie Nere italiane alle truppe di questa città in partenza per la zona di operazioni.

□ □

Martedì 23

BOLLETTINO N. 756

Elementi avanzati delle truppe dell'Asse hanno raggiunto il confine libico-egiziano.

Completate le operazioni di rastrellamento, il numero dei prigionieri presi a Tobruk ha superato i 28 mila.

Sulle basi aeronavali di Malta, nostre formazioni aeree hanno condotto violente azioni di bombardamento, a seguito delle quali numerosi e vasti incendi sono divampati nella zona degli obiettivi. Tutti i nostri velivoli hanno fatto ritorno.

□

LIVORNO. — Provenienti da Napoli, sono arrivate le due motonavi che recano a bordo gli Italiani, in prevalenza donne e bambini, reduci dall'Africa Orientale.

I connazionali hanno avuto l'ambiro onore di essere accolti al loro ritorno in Patria dal Re Imperatore e dalla Regina Imperatrice.

□

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'A.R. il Duca d'Aosta, che gli ha consegnato 3 Buoni novennali di L. 100 mila l'uno, che Amedeo d'Aosta, Viceré d'Etiopia, aveva, nel suo testamento, destinati ad opere assistenziali.

Il Duce ha destinato le 300 mila lire in parte uguali alla GIL di Napoli, Palermo e Cagliari per la refezione scolastica.

□

ROMA. — Il Duce ha nuovamente ricevuto, a Palazzo Venezia, alla presenza del conte Ciano, il ministro degli Affari Esteri di Spagna Serrano Suñer e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per oltre un'ora.

□

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Mi è gradito informarvi che, alla

presenza delle autorità provinciali, s'è iniziata, con simultanea anticipazione, nella Sicilia collinare e montana la trebbiatura meccanica dei frumenti teneri precoci nei poderi istituiti dall'Ente di colonizzazione presso i borghi rurali delle province latifondistiche. In tali poderi, situati ad altitudini variabili dai 200 fino ai 900 metri, si sono coltivate le razze scelte: «Tiriamo diritto», «Montana», «Tevere», «Ausonia». La conseguente anticipazione s'accompagna al ragguardevole carico di bestiame di 3 quintali a ettaro, a confronto del mezzo quintale iniziale. E' opportuno rilevare che questi risultati non derivano da artifici di eccezione su parcelle sperimentali, ma sono ottenuti da una razionale direzione tecnica su poderi normali, condotti a mezzadria da normali famiglie coloniche italiane. Essi rafforzano la certezza delle vaste e rapide probabilità dell'approderamento del latifondo, quando si riprenda l'impeto del primo tempo della realizzazione di questa vostra grande opera di redenzione umana e terriera. — Mazzocchi Alemanni ».

□

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sen. Bevione, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1941.

* Il Duce ha ricevuto il sen. Carlo Bonardi, presidente della Consociazione turistica italiana, il quale gli ha riferito sullo sviluppo dato al programma dell'Ente, in conformità alle precedenti direttive dal Duce stesso impartite.

* Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Nazareno Mezzetti, che gli ha fatto omaggio d'alcune sue recenti pubblicazioni.

□

ROMA. — Al IV Concorso per premi demografici intitolati al Duce, promosso dall'Associazione nazionale mutilati, limitato quest'anno agli iscritti e alle vedove degli invalidi di aventi almeno tre figli viventi, nati posteriormente alla data di fondazione dell'Impero, sono stati ammessi 1022 concorrenti, di cui 10 vedove, 883 mutilati della guerra 1915-18 42 dell'A. O., 53 dell'O.M.S. e 52 della guerra in corso, con un complesso di 7503 figli, di cui 3202 nati dopo il 9 maggio 1936-XIV.

Il Duce ha voluto nuovamente attestare il suo alto compiacimento per i risultati del concorso, disponendo per un contributo di L. 500 mila da aggiungersi alla somma già a tal fine stanziata dall'associazione, ciò che ha consentito di dare un premio a tutti i concorrenti e una speciale maggioranza alle vedove e ai genitori con maggior carico di figli.

FIRENZE. — Una massa di circa 12 mila organizzati italiani partecipanti alle manifestazioni culturali della gioventù europea si è recata in piazza Santa Croce. Qui, alla presenza di tutte le autorità, il Cons. Naz. Feliciani ha presentato la forza al Vice Comandante Generale della G.I.L., Sellani, il quale ha dato lettura del seguente messaggio inviato dal Segretario del Partito:

« Alla gioventù europea che da Weimar a Firenze riafferma i principi culturali della romanità e del germanesimo e li congiunge nel momento storico in cui l'Asse conduce un'epica lotta per la difesa della civiltà europea, l'Italia Fascista guarda come alla più sicura promessa d'un domani fecondo nato dalle virtù guerriere dei popoli forti.

L'eroica giovinezza che nel più duricimenti sta scrivendo pagine immortali di storia, traccia i solchi fecondi per l'avvenire dei popoli europei nella luce della dottrina mussoliniana.

Il Partito Nazionale Fascista — che ha per primo avviata la gioventù italiana alla grande impresa rivoluzionaria — saluta nel convegno di Firenze un'altra tappa gloriosa come quella delle armi nel fatale cammino verso quelle mete ideali cui conduce la vittoria certa ».

□

ROMA. — In occasione della festa dell'Arma del Genio, il sottosegretario di Stato Ecc. Scruero ha inviato al generale ispettore dell'Arma il seguente messaggio augurale:

« In occasione della festa dell'Arma, invio il mio fervido saluto augurale ai Genieri tutti, che, nei nuovi campi di battaglia a gara con i camerati delle altre Armi e, sempre degni delle loro splendide tradizioni di tenacia, di sacrificio e di valore, operano e combattono per il raggiungimento della Vittoria. — Scruero ».

□ □

Mercoledì 24

BOLLETTINO N. 757

Azioni locali di nostri elementi avanzati al confine libico-egiziano.

In seguito a ulteriori azioni di rastrellamento nella zona di Tobruk, il numero dei prigionieri è salito a 33 mila.

Nel cielo di Pantelleria, nostri cacciatori hanno intercettato una formazione nemica superiore di numero e abbattuto, in vittoriosi duelli, senza proprie perdite, 3 «Blenheims».

Gli aerodromi di Ta Venezia e Luca sono stati bombardati dall'Aviazione dell'Asse: in combattimento la nostra caccia di scorta ai bombardieri distruggeva 8 «Spitfires». Un nostro aereo non è rientrato alla base.

ROMA. — Nel salone Giulio Cesare di Palazzo Braschi lo Squadrista Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, ha commemorato Vezio Crazzi.

②

ROMA. — I giovani, convenuti dai 97 comandi federali d'Italia, per partecipare alle finali nazionali dei Ludi Juveniles del Lavoro hanno concluso la loro permanenza nell'Urbe rendendo omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Il vice segretario del Partito Carlo Ravasio, dopo aver passato in rassegna i giovani, ha porto loro il saluto del Segretario del Partito.

③ ④

Venerdì 25

BOLLETTINO N. 758

Travolte le resistenze opposte dalle unità superstiti della VIII Armata britannica al confine libico-egiziano e conquistato Ridotta Capuzzo, Sollum e Halfaya, le Forze dell'Asse hanno proseguito l'inseguimento del nemico che si ritira verso Oriente.

Sidi el Barrani è stata occupata e la zona a sud di tale località superata.

Gli apprestamenti e le attrezzature militari di Marsa Matruk sono stati centrati da squadriglie di bombardieri. Tre aerei avversari risultano abbattuti dalla caccia germanica.

Un'incursione su Bengasi ha causato qualche danno e alcuni feriti: un apparecchio inglese, colpito dal tiro della difesa contraerea, è precipitato in fiamme.

Sui campi d'aviazione di Loka e di Micabba sono stati rinnovati bombardamenti, suscitando notevoli incendi. Tre dei nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno attaccato un convoglio, danneggiando con bombe, malgrado la vivace reazione delle navi di scorta, un piroscafo.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Luigi Longanesi-Cattani, ha affondato un piroscafo armato di 8 mila tonnellate e una motonave di 5500 tonnellate. Altro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gazzana, ha colato a picco un piroscafo di 6000 tonnellate.

⑤

ZONA DI OPERAZIONI. — Tutte le specialità del Genio hanno ricordato il giorno che rievoca i fasti dell'Arma. Dalle retrovie fino alle linee ove i guastatori, gli artieri, i telescriventi, i marconisti e i telegrafisti stanno collaborando fianco a fianco con i combattenti, la ricorrenza è stata ricordata nel modo consentito dallo svolgimento delle operazioni.

Il Comandante Superiore generale Bastico ha rievocato ed esaltato, in un ordine del giorno, le gesta passate e recenti dell'Arma. Tale ordine del giorno è stato letto dovunque si trovano elementi del genio, vale a dire anche nelle primissime linee.

⑥

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

Nella ricorrenza del secondo annuale dell'eroica morte di Italo Balbo, il 28 giugno saranno tributate alla sua memoria, in Ferrara, degne onoranze.

Dopo un ufficio funebre nella basilica di S. Maria in Vado, si svolgeranno le cerimonie dell'intitolazione della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Università di Ferrara a nome del Quadrumviro.

Nel pomeriggio, al Teatro Comunale, il ministro Bottai rievocherà la sua vita eroica.

Saranno presenti alle manifestazioni le insegne del P.N.F. e il Segretario del Partito.

Nello stesso giorno, presso i Gruppi regionali e nei maggiori centri della provincia di Ferrara, camerati designati dal segretario federale, d'intesa con la sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ricorderanno ai giovani della G.I.L. la figura di Italo Balbo.

⑦

FIRENZE. — Sono giunti da Weimar i capi delle missioni della gioventù europea, che parteciperanno alle manifestazioni culturali.

Successivamente, accolto con gli stessi onori, è giunto da Weimar il treno speciale con le missioni della gioventù europea, che parteciperanno alle grandi manifestazioni culturali. Oltre alla missione germanica, erano le missioni ungherese, romena, spagnola, bulgara, croata, slovacca, finlandese, albanese, olandese e belga.

Le Commissioni incaricate di esaminare le opere degli organizzati partecipanti ai Ludi Juveniles dell'arte hanno completato i lavori e proclamati i vincitori. Eccoli:

Pittura: Avanguardista Bruno Barborini (Littoria); Giovane italiana Elisa Mazzocchi (Roma); Giovane Fascista Anna Pallottino (Bologna); Giovane fascista Oreste Solimene (Napoli).

Scultura: Avanguardista Mario Pondrelli (Bologna); Giovane Italiana Luisa Amato (Roma); Giovane fascista Giuliana Tosi (Novara); Giovane fascista Italo Cicchetti (Roma).

Disegno: Avanguardista Casimiro Gos (Udine); Giovane Italiana Francesca Capaldi (Torino); Giovane fascista Diana Bonivento (Roma); Giovane fascista Enzo Bolognesi (Livorno).

PADOVA. — E' giunto il Sottosegretario Del Giudice per visitare gli esperimenti di lavoro che si stanno compiendo nella nostra provincia, per la prima volta in Italia, per l'applicazione della quinta dichiarazione della Carta della Scuola. Egli si è recato al campo sportivo «Bolezoni» dove il primo di tre turni di lavoro sta procedendo alla costruzione di una palestra per la G.I.L. poi ha visitato i lavori di adattamento e di sistemazione della strada collinare che porta da Torreglia all'Eremo di Monte Rua. Tre plotoni di studenti mediaccomposti sulla collina attendono a questa importante costruzione che si trova già a buon punto. Dopo aver constatato i risultati raggiunti ed essersi intrattenuto con alcuni dei giovani lavoratori, il Sottosegretario ha rivolto, agli studenti parole di compiacimento e d'incoraggiamento.

⑧ ⑨

Venerdì 26

BOLLETTINO N. 759

Le truppe dell'Asse, premendo sul nemico, continuano ad avanzare verso oriente.

⑩

ROMA. — Le gesta gloriose compiute dall'Arma aerea e dall'Armata navale nella recente battaglia del Mediterraneo hanno avuto il più alto riconoscimento con la visita del Duce agli eroi che le gesta compiono per la grandezza della Patria.

Pilotando il suo trimotore, il Duce s'è recato, dapprima, negli aeroporti dove le ali presero il loro balzo vittorioso. Dalla Sardegna alla Sicilia e alla Calabria, il Duce ha rapidamente passato in rassegna le schiere superbe dei nostri insuperabili aviatori, consegnando loro le meritate ricompense al valore.

In breve l'apparecchio sorvolò il primo aeroporto.

Dopo aver ricevuto l'omaggio del comandante dell'Aeronautica della Sardegna, del comandante del Corpo d'Armata, del prefetto, del federale e, dopo aver passato in rassegna le rappresentanze delle Forze Armate e gli equipaggi che dovranno essere premiati, il Duce si avviò rapidamente verso la tribuna, dove prendono posto anche il Segretario del Partito, i sottosegretari alla Marina, all'Aeronautica e le autorità. Prima di procedere alla consegna delle decorazioni, il Duce parlò brevemente agli equipaggi dicendo ch'egli è tornato tra loro — dopo il recente viaggio in Sardegna — per avere la gioia di consegnare le ricompense al valore per la azione vittoriosa del 14-15 giugno.

«Nelle giornate del 14 e 15 giugno — ha detto il Duce — l'Arma aerea italiana ha dimostrato la sua potenza, gli equipaggi tutti hanno dimo-

strato la loro intrepidità e affrontato il rischio secondo lo stile del Littorio.

«La Gran Bretagna ha finalmente sentito ben profondo il morso della Lupa di Roma».

Atterrato in un ampio aeroporto l'apparecchio si accosta allo schieramento e il Duce subito ne discende, ricevuto con gli onori regolarmente.

Passata in rivista la forza schierata in quadrato, il Duce prende quindi posto con le autorità sul palco. Anche qui prima di dare inizio alla distribuzione delle ricompense egli rivolge alcune parole ai valorosi partecipanti a quella battaglia che egli ha detto «ormai è passata alla storia della Patria col nome di Battaglia di Pantelleria».

«Battaglia vittoriosa: e la vittoria si delinea già d'una grande, forse due mesi fa non pensabile, portata. Boccando i convogli nel canale di Sicilia, voi avete reso possibile la luminosa vittoria di Tobruk con tutte le conseguenze che ne possono derivare».

Il Duce lascia questo aeroporto per portarsi presso un altro stormo, sempre della Sicilia, e, anche in questa terza tappa, il Duce pronunzia una breve allocuzione:

«Siate orgogliosi — così egli chiude le sue parole — di ricevere tra poco i segni del valore che consacreranno la vostra partecipazione a una battaglia che ha dimostrato che il Mediterraneo fu nostro e nostro tornerà».

Poi il Duce compie il nuovo balzo portandosi in un campo di cacciatori.

Anche qui il Duce, passati in rivista i piloti, disposti in quadrato dinanzi al palco, procede alla premiazione, dopo aver pronunziato alcune parole.

Col volo che successivamente porta il Duce in Calabria, si chiude la prima giornata di questo dinamico viaggio aereo, che il Duce ha sostenuto con eccezionale vigoria.

Raggiunto un aeroporto sul quale accanto alla bandiera italiana sventola anche quella germanica, il Duce ha decorato altri valorosi aviatori.

La seconda giornata è stata consacrata dal Duce alla glorificazione delle nostre Forze navali che lottarono e trionfarono contro la flotta britannica nelle decisive battaglie di Pantelleria e del Mediterraneo orientale.

Dopo una rapida rassegna alle Forze dell'idroscalo, il Duce sale a bordo d'una nostra grande unità.

Sono qui presenti il comandante della Flotta in mare e altri ammiragli.

Il Duce rivolge la sua parola agli ufficiali, ai sottufficiali, agli equipaggi di tutte le Forze navali, esprimendo la soddisfazione di trovarsi in mezzo a loro su quella nave. Egli ha notato come una guerra che si conduce oltre i mari sia una guerra che dev'es-

sere in primo luogo vinta dalla Marina, soprattutto quando questa nostra Marina ha come rivale quella della Gran Bretagna.

Ed ha proseguito:

«Se noi oggi con le nostre Forze terrestri siamo già oltre Sidi el Barrani, nessuno dimentichi che questo non sarebbe stato possibile senza lo eroismo quotidiano, senza la tenace, strenua abnegazione della Marina e dei Marinai d'Italia».

«Attraverso questi due anni di dure prove, la Marina italiana si è creato un patrimonio d'un valore ineguagliabile. Questo patrimonio ha un nome sublime: la gloria. Questo è un bene che si riverbera su ognuno e su tutti voi».

Le parole del Duce vengono subito seguite dalla distribuzione delle onorificenze.

L'ultima tappa aerea della giornata e del dinamico viaggio porta il Duce in un altro aeroporto. Sono circa 250 chilometri che il Duce compie in poco più di un'ora.

All'aeroporto il Duce viene ricevuto fra le alte autorità civili e militari, dal Duca di Bergamo, comandante d'Armata. Una rappresentanza di ufficiali tedeschi è presente tra le Forze che rendono gli onori.

Sono ora gli equipaggi protagonisti della grandiosa vittoria di Pantelleria che ricevono la consacrazione del loro eroismo.

Dopo una visita alla gloriosa nave ammiraglia, che alza, oltre all'insegna del Duce, la stessa gloriosa bandiera di combattimento della battaglia di Pantelleria, gli equipaggi che sono stati passati in rivista ascoltano con profondo orgoglio l'alto elogio del Duce per la portata storica della loro vittoria.

Il Duce ha notato come gli equipag-

gi della 7.^a Divisione abbiano conseguito ciò che ogni combattente degno di questo nome considera sommo privilegio della vita: quello di combattere e vincere una grandiosa battaglia.

«Ciò che avete visto — egli ha detto — rimarrà incancellabile nella vostra memoria. Avete colato a picco le navi nemiche, le avete viste fiammeggiare, come immensi roghi sulle acque del mare. Avete dato una pagina di gloria alla storia della Marina italiana».

Il Duce ha così concluso:

«Voi potrete dire: io partecipai alla battaglia vittoriosa di Pantelleria».

«Questa battaglia significa una svolta nella storia della guerra».

«Ora consegnerò le medaglie a quanti di voi si sono particolarmente distinti. Ve le consegno personalmente; ma spiritualmente, con moto d'infinita riconoscenza, ve le consegno il popolo italiano».

Ben 182 sono le medaglie al valore, di cui il Duce fregia i petti dei più valorosi: 27 di argento, 44 di bronzo e 111 croci di guerra.

La formidabile attività spiegata dal Duce nelle 37 ore in cui egli è rimasto materialmente lontano da Roma, pur continuando a occuparsi degli affari della Nazione, si riassume in oltre 1800 chilometri percorsi pilotando personalmente un apparecchio trimotore al disopra del Tirreno, dello Jonio e degli Appennini calabro-lucani, con sette partenze e arrivi complessivi, di cui cinque in una sola giornata.

ROMA. — Nel trigesimo della eroica morte di Vezio Orazi, a cura del Ministero dell'Interno, nella chiesa del Gesù è stato celebrato un solenne ufficio funebre.



L' A. R. il Principe di Piemonte decora un eroico ufficiale partecipante alla battaglia di Pantelleria.

Nella sede del Ministero dell'Interno, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Luigi Russo, ha rievocato l'eroica figura del Caduto.

■

LISBONA. — Si ha dal Cairo che il maggior generale Klopfer, comandante della II Divisione sud-africana, è stato catturato dalle truppe dell'Asse durante l'occupazione di Tobruk.

■

FORLÌ. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla trebbiatura del grano degli orti di guerra.

Si è quindi recato a Predappio dove ha reso omaggio alle Tombe dei Genitori del Duce e di Bruno Mussolini deponendovi corone di alloro. Successivamente ha visitato la casa natale di Benito Mussolini.

Ritornato a Forlì, l'Ecc. Vidussoni si è recato alla sede Littoria dove ha deposto fiori al Sacro dei Caduti. Il Federale gli ha quindi presentati i gerarchi del fascismo forlivese.

Successivamente il Segretario del Partito ha raggiunto Paderno nel cui cimitero ha sostato in devoto raccoglimento dinanzi alla tomba di Arnaldo Mussolini.

Ridiscesa la valle del Savio, Aldo Vidussoni ha sostato alla Casa della GIL di Cesena dove ha visitato quel centro di lavoro intrattenendosi con numerosi organizzati che lo frequentano e per i quali ha avuto parole di incitamento; quindi ha passato in rassegna, nella palestra ginnastica, i reparti della GIL di Cesena.

Portatosi a Rimini, il Segretario del Partito ha assistito in quella città alla trebbiatura del grano degli orti di guerra svoltesi fra fervide acclamazioni della numerosa folla presente alla significativa manifestazione che ha ardentemente inneggiato al Duce. Ha poi proseguito per Miramare dove ha visitato i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale Murri ai quali ha distribuito doni del Partito.

■

FIRENZE. — Le varie manifestazioni culturali dei Ludi Juveniles si sono svolte in gran parte alla presenza dei rappresentanti della gioventù europea, giunti ieri a Firenze da Weimar.

I complessi di canto e delle fisarmoniche hanno proseguito le prove. Le delegazioni dei giovani europei hanno visitato la Mostra delle opere classificate ai Ludi dell'arte, inaugurata stamane dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale e dal Vice-Comandante Generale della Gli Seliani.

I convegni del cinema, del teatro e della radio hanno continuato i lavori.

Sotto la presidenza del Direttore Generale della Stampa Italiana sono

proseguite le discussioni dei partecipanti al convegno della stampa.

Il dott. Mezzasoma, dopo aver porto ai giovani il cordiale saluto del Ministro della Cultura Popolare, ha rievocato l'eroico sacrificio di Nicolò Gianni, Berto Ricci e Guido Pallotta e di tutti i giornalisti caduti sui campi di battaglia per l'affermazione della civiltà di Roma. Quindi ha aperta discussione in merito alla tesi «Periodici della GIL».

La discussione è stata molto interessante e ne sono emersi elementi di indiscutibile utilità.

Nella sala di Orsammichele ha avuto luogo la finalissima dei Ludi della cultura, alla quale è intervenuto il Sottosegretario Del Giudice, e all'Istituto di Arte, di Porta Romana, vi è stata l'adunata dei partecipanti ai Ludi dell'Arte.

L'Ecc. Cianetti ha riassunto e concluso la discussione esternando ai giovani il suo compiacimento e il suo incitamento.

A Palazzo Strozzi, sotto la presidenza dell'Ecc. Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e con lo intervento dei componenti italiani, tedeschi, spagnoli e ungheresi si è riunita la commissione giudicatrice per il premio Città di Firenze. L'Ecc. Del Giudice ha rivolto parole di saluto alla commissione illustrando le finalità e il programma di questa originale gara giovanile. Quindi la commissione ha iniziato l'esame delle 85 opere esposte.

■ ■

Sabato 27

BOLLETTINO N. 760

In Egitto le forze motorizzate italiane e tedesche hanno preso contatto con le difese del campo trincerato di Marsa Matruh.

L'Aviazione dell'Asse, prodigandosi intensamente in appoggio alle truppe avanzanti, ha riportato ieri uno dei suoi più brillanti successi: nel corso di violenti e ripetuti scontri con formazioni nemiche da bombardamento e da caccia, 43 velivoli britannici venivano abbattuti; altro apparecchio, colpito dall'artiglieria contrerea di una nostra grande unità, precipitava in fiamme.

Gli aeroporti di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte, con visibile efficacia, da reparti di bombardieri. In duelli con cacciatori avversari, la nostra caccia di scorta ne distruggeva tre.

■

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al V. M. al Ten. pilota Giuliano Gioia.

■

ROMA. — Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli ap-

provigionamenti, la distribuzione e i prezzi, si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma.

«I patrioti egiziani residenti in Italia, all'atto della costituzione della sezione italiana dell'Associazione nazionalista egiziana «Misr», che, seguendo le direttive dell'Associazione «Misr» in Europa, intende difendere i diritti nazionali dell'Egitto per la sua liberazione dal dominio britannico e la sua completa e sovrana indipendenza, esprimono a voi, Duce, la loro simpatia e si dichiarano solidali con l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista per combattere e vincere il comune nemico.

Presidente generale, dott. E. Tayeb Nasser ».

■

RAVENNA. — E' stato inaugurato il monumento a Costanzo Ciano.

Al rito, che il Segretario del Partito ha reso con la sua presenza più solenne e significativo, sono intervenuti, con tutte le autorità provinciali, il fratello dell'Eroe, ammiraglio Alessandro Ciano, il vicepresidente del Senato Romel Longhena, il vicegovernatore di Roma, il console generale De Biase per il capo di S. M. della Milizia, un folto gruppo dei trenta di Buccari, tra cui il vicefederale di Ravenna Virginio Gaddoni, e di masisti.

Scoperta la statua dell'Eroe, ai cui piedi vengono deposte corone del Segretario del Partito, del Senato, della Camera, del Governatore di Roma e del Fascismo ravennate, Aldo Vidussoni dice:

«Sono tre anni che ricorre la morte dell'Eroe di Cortellazzo. Abbiamo presente viva davanti agli occhi, palpitanti della sua maschia fierezza, la immagine quadrata di magnifico soldato d'Italia. Ritorna alla mente il ricordo delle sue gesta, delle sue vittorie, della sua fede smisurata, della sua passione patria. Il Partito, che lo ebbe artefice di tante sue vittorie, che lo ebbe camerata costruttore per tanti anni, lo ricorda oggi con la devota riconoscenza di sempre. Egli resta con noi e segue la nostra opera. La sua vicinanza è oggi più intima, oggi nel momento in cui duriamo tenacemente verso la più grande vittoria della nostra storia.

Con il suo esempio egli indica a tutti i combattenti di questa guerra la via del sacrificio e dell'eroismo. Da Buccari ad Alessandria, a Malta, a Gibilterra, è una catena di luminose vittorie, che perpetua nel tempo, nel suo ricordo, l'imcomparabile virtù dei nostri marinai. E' con noi oggi il suo cuore, la sua passione, il suo entusiasmo. E' con noi oggi la sua dedizione all'Italia del Duce.

Camerata Costanzo Ciano!, chiama Vidussoni a conclusione delle brevi vibranti parole. La folla risponde con un altissimo grido: « presente ».

■

LIVORNO. — Il 3° anniversario della morte di Costanzo Ciano è stato celebrato a Livorno con austero rito, svolto nella cattedrale severamente parata a lutto e ricolma di fiori.

Da Roma, nella nottata, erano giunte le insegne del Partito, che alle 10, con una scorta d'onore degli ufficiali dell'Esercito e della Marina e di reparti in armi, sono state portate in Corteo al Duomo.

È stata celebrata la Messa funebre, presenti il conte Galeazzo Ciano, il presidente della Camera, Grandi, il vice segretario del Partito, Ravasio, una rappresentanza del Senato, gerarchie e autorità del capoluogo e della provincia, rappresentanze dei Fasci delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle associazioni dipendenti dal Partito.

■

TRIPOLI. — In occasione del 2° annuale dell'eroica morte di Italo Balbo si sono svolte solenni onoranze.

■

ROMA. — La commissione giudicatrice del concorso bandito dall'Associazione fascista della scuola per opere letterarie destinati ai giovani, dopo aver attentamente esaminato i 92 manoscritti presentati al concorso stesso è pervenuta alle seguenti conclusioni.

Concorso a: racconti per ragazzi dai 12 ai 16 anni: 1. premio (L. 10 mila) « Fra ragazzi e uomini » della prof. Carmela Guazzini di Mantova; 2. premio (L. 5 mila) « Storie del nostro tempo della maestra Milla Vignini Paloschi di Milano.

Concorso b: racconti per ragazzi dai 6 ai 12 anni: 1. premio (L. 10 mila) « Favole vecchie e nuove » del prof. Cesare Dei di Firenze; 2. premio, ex aequo (L. 2500 ciascuno) « Giovinezza eroica » della prof. Aurelia Nutini di Firenze e « Criniera d'argento » della insegnante Armanda Ravazzini di Modena.

Concorso c: album illustrato per bimbi della scuola materna. Nessuna opera presentata è stata giudicata degna di premio; tuttavia la commissione ha proposto d'assegnare ai 6 concorrenti che hanno dimostrato migliori qualità la somma di L. 1500 ciascuno, a titolo d'incoraggiamento. Essi sono: Clelia Argentati, Francesco Dell'Amico, Laura Bassi, Emilia Tamburini, Lucia De Bellegarde, Angiola e Fernanda Capponi-Trenca.

I lavori presentati verranno pubblicati a cura dell'Associazione fascista della scuola.

Domenica 28

BOLLETTINO N. 761

Nella giornata di ieri le unità dell'Asse hanno progredito a sud-est di Marsa Matruk e raggiunto la strada costiera a una trentina di chilometri ad oriente di Marsa Matruk. Sono state catturate alcune centinaia di prigionieri, distrutte alcune decine di carri armati e parecchie batterie. Colonne di automezzi e nodi di comunicazione nelle retrovie avversarie sono stati colpiti dai nostri bombardieri.

In duelli aerei 5 apparecchi nemici risultano distrutti da cacciatori germanici.

Dalle operazioni dei giorni 26 e 27 tre nostri velivoli non sono ritornati. Un equipaggio è stato recuperato da un nostro « mas ».

Nel Canale di Sicilia 6 « Spitfires », che tentavano di attaccare un idrovolante di soccorso erano prontamente intercettati dalla nostra caccia di scorta, che ne abbatté 2 in fiamme.

Nel Mediterraneo orientale un piroscafo di 5 mila tonnellate, scortato, è stato colpito dai nostri aerosiluranti.

■

ROMA. — Al loro posto di combattimento in territorio egiziano, sono caduti sul campo dell'onore, il mattino del 26 giugno, il gen. Ettore Baldassarre, comandante di un nostro Corpo d'Armata, e il gen. Gladio Piacenza.

■

ROMA. — Il Duce — presenti il Capo di Stato Maggiore della Marina ed il comandante in capo della Squadra sommergebili — ha ricevuto il capitano di fregata Enzo Grossi, comandante del « Barbarigo » che gli ha riferito i particolari dell'affondamento della corazzata statunitense tipo « Maryland », avvenuto il 20 maggio scorso.

Il Duce gli ha rinnovato il suo elogio per l'azione compiuta e lo ha incaricato di trasmetterlo agli ufficiali, ai sottufficiali e all'equipaggio del sommergibile.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Salvatore Gotta, che gli ha riferito circa l'attività del Sindacato degli autori e scrittori lombardi e gli ha fatto omaggio dei due primi volumi della sua opera « Ottocento ».

■

ROMA. — Il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha messo a disposizione del Duce la somma di 1 milione, che è stata così destinata: L. 700 mila al Comune di Mesola, in provincia di Ferrara, per la costruzione dell'edificio scolastico del villaggio del pescatore a Goro; L. 300 mila per le case popolari dei pescatori di Catania.

Il Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di 2.a categoria ha messo a disposizione del Duce la somma di L. 500 mila che è stata destinata all'ospedale di Enna.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« A compimento di una visita effettuata nelle quattro provincie rischiose ho potuto rilevare il perfetto normale svolgimento dei lavori di monda e trapianto dell'indispensabile prodotto. Circa 200 mila mondine hanno popolato il fronte della risaia accettando con serena disciplina e consapevolezza del momento i doveri a ciascuno assegnati. Le mondine, che sono spose, sorelle, madri di legionari e combattenti, hanno assolto con animo schietto la loro milizia di lavoro destinata ad agguerrire la resistenza del popolo italiano che dietro gli eserciti vittoriosi alimenta la fiamma che avete accesa. Mi rendo interprete del proposito manifestato dalle masse lavoratrici dei campi di lavorare con assoluta dedizione alla Patria viepiù grate e devote a voi, Duce, che le avete chiamate a contribuire alla vittoria. — Annio Bignardi presidente della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli.

■

FERRARA. — È stato commemorato il secondo annuale della gloriosa morte di Italo Balbo, caduto coi suoi fidi nel cielo di Tobruk il 28 giugno del 1940.

Nella Cattedrale, al rito religioso, erano presenti alle personalità del Regime, delle Forze Armate, delle associazioni patriottiche, culturali ed economiche; Teruzzi, ministro dell'Africa italiana, in rappresentanza del Duce; il Segretario del Partito, Vidussoni, i ministri Bottai, Pareschi e Grandi; il ministro di Stato, Volpi; i Quadrumviri De Bono e De Vecchi; il vicesegretario del Partito, Ravasio; i senatori Sitta e Cini; i consiglieri nazionali Giardino, Molino, Coselschi, Bignardi, Arlotti, Verdi; Amilcare Rossi, per i combattenti; il generale Bisce con una decina di atlantici; il capitano di vascello Fossa di Cossato, per la Marina; il generale Porro, in rappresentanza del gen. Fougier, sottosegretario all'Aeronautica; il generale Piccolo. Erano rappresentati il Senato, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la Lezione Volontari di guerra « Giulio Cesare », l'Associazione nazionale del Nostro azzurro, quella delle famiglie Caduti e mutilati del volo, con i labari; le Università di Roma, di Parma, di Bologna, di Modena, di Ferrara e di Padova; i GUF di Rovigo, di Bologna e di Padova. Federzoni rappresentava l'Accademia d'Italia.

Sul banco riservato alle famiglie dei Caduti erano: il figlio di Italo Balbo, Paolo, le sorelle Maria ed Egie e il fratello Edmondo; la vedova di Lino Balbo; la vedova e la sorella del dott. Quilici; la vedova e la sorella del dott. Caretti; alcuni familiari di Brunelli e Berti.

All'Università, ove si è svolta la cerimonia della regificazione e intitolazione del nostro Ateneo al nome di Italo Balbo. Dopo il saluto al ministro Bottai, portato dal Magnifico Rettore prof. Calzolari, e la lettura di un indirizzo di omaggio all'Università di Ferrara in latino, diretto dal prof. Chigi, Rettore magnifico della R. Università di Bologna, il ministro della Educazione nazionale, nel nome del Re e del Duce, ha comunicato la decretata regificazione della libera Università di Ferrara, nel nome caro di Italo Balbo.

Dopo aver accennato alle glorie dell'Ateneo ferrarese, il ministro Bottai ha esaltato l'opera di Italo Balbo a favore della sua Università, che tanto predilesse, e quella del giornalista e professore Nello Quilici. Ha comunicato pure che il sen. Vittorio Cini, in onore di Italo Balbo e per dare ampio respiro ai locali dell'Università, ha fatto dono al podestà di Ferrara del Palazzo del Belvedere, detto di «Renata di Francia», per alloggiarvi la biblioteca aristotea. Infine il ministro ha affermato che, sempre in memoria di Italo Balbo, sarà gradualmente eseguito un piano di lavori di sistemazione di alcuni edifici storici di Ferrara, quello del Palazzo di Ludovico il Moro, casa Romel e l'abbazia di Pomposa. Ha consegnato poscia al figlio di Italo Balbo e ai familiari di Lino Balbo, i dipicmi della Legione dei Volontari di guerra dei gloriosi Caduti, e il diploma di benemerenza del ministero dell'Educazione nazionale, conferito alla memoria di Nello Quilici. E' stato consegnato dalle donne fasciste della sezione di Ferrara l'emblema dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e Mutilati del volo.

Al teatro comunale, gremitissimo di autorità e gerarchi e di un eletto pubblico di invitati, il ministro Bottai ha tenuto la commemorazione ufficiale di Italo Balbo. L'oratore ha parlato per più di un'ora; ha esaltato la figura del Quadrumviro come alpino, interventista, combattente, giornalista, organizzatore dell'ala italiana, trasvolatore, colonizzatore, sempre fedele seguace e realizzatore dei programmi mussoliniani.

Alla Casa del Fascio, Vidussoni ha proceduto alla cerimonia dell'intitolazione della Federazione fascista di Ferrara al nome di Italo Balbo. In ogni sede di Fascio della provincia sono state celebrate Messe in suffragio dei Caduti di Tobruk e nei Gruppi regionali e nei maggiori centri è stata

rievocata ai giovani della GIL la figura eroica di Italo Balbo.

■

ROMA. — Dinanzi alla lapide dei Caduti, nella sede del ministero dell'Aeronautica, si è svolto un rito in memoria del Quadrumviro Italo Balbo. Sono intervenuti oltre al personale militare e civile degli Enti centrali del ministero al completo, rappresentanze dell'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica, della RUNA, dei pionieri dell'Aeronautica, della associazione d'Arma «Aviatori d'Italia» e del Dopolavoro aeronautico con i rispettivi labari. Ha presenziato pure una rappresentanza dell'Arma aerea germanica.

■

MILANO. — Presso la sede della Scuola di Mistica fascista ha avuto luogo la consegna delle borse di studio agli allievi premiati del Corso di Dottrina del Fascismo. Presiedeva il vicepresidente della scuola, cons. naz. Mezzasoma.

■

BOLOGNA. — Si sono effettuati al Littoriale i campionati nazionali assoluti femminili di atletica leggera ai quali ha partecipato una centuria di concorrenti.

■ ■

Lunedì 29

BOLLETTINO N. 762

Marsa Matruk è stata conquistata stamane.

Rotta la resistenza delle forze blindate nemiche a sud-est della piazza le unità motorizzate dell'Asse continuano l'avanzata verso oriente.

Durante gli aspri combattimenti di ieri e nell'occupazione del campo trincerato risultano presi oltre 6000 prigionieri, distrutti e catturati 36 carri armati, gran numero di cannoni e di automezzi.

L'Aviazione ha vigorosamente partecipato alle operazioni terrestri: depositi di materiali e autoveicoli sono stati bombardati e mitragliati, due piroscafi colpiti nel porto di Marsa Matruk ed uno di essi incendiato; 17 aerei britannici abbattuti in combattimento.

Aeropiani italiani e germanici hanno attaccato le basi di Luca e di Miccaba.

■

ROMA — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del sottotenente medico Michele Ferrera, nato a Melfi (Potenza), direzione Sanità militare A. S.

■

ZONA DI OPERAZIONI — Sui campi di Sili el Barrani, il Maresciallo Rommel ha decorato, nel nome del

Fiehrer, della Croce di Ferro il Generale Berbasetti, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

■

PIACENZA — Il Duce è passato da Piacenza diretto a visitare una zona industriale che lavora in pieno per l'autarchia.

■

ROMA — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito, a Palazzo Venezia, com'è stato annunciato, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Erano presenti: i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; i sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di guerra, i sottosegretari Pasciolo, Amicucci, Putzolu e Jannelli, il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il direttore della Confederazione degli industriali, l'Ispettore del P. N. F. Fabrizi, il Commissariato generale della pesca, il Comandante generale della Milizia nazionale forestale, il presidente dell'Ente della cooperazione e il cons. naz. Tarchi, vicepresidente della Corporazione della chimica. Segretario del Comitato il cons. naz. Augusto Venturi. Il ministro dell'Agricoltura e Foreste ha riferito intorno alla situazione annoveraria.

Il Comitato ha constatato come, sia la saldatura fra la vecchia e la nuova produzione, sia l'organizzazione e il controllo della trebbiatura, del vincolo giuridico e del conferimento agli ammassi, trovino attuazione conformemente ai programmi a suo tempo prestabiliti.

Il Comitato ha anche preso atto, che, grazie al funzionamento dell'organizzazione a tal fine disposta dal ministero dell'Agricoltura, e al senso di disciplina e di responsabilità dimostrato dalle categorie dei produttori e dei commercianti, nonché alla comprensione dei consumatori, la situazione del mercato ortofrutticolo si è regolarizzata nel pieno rispetto dei prezzi stabiliti.

Il Comitato ha, poi, disposto che, in relazione all'opportunità di ripristinare con l'inizio dell'estate le assegnazioni di carne al consumo civile praticate fino al 15 marzo scorso, venga proseguita la distribuzione delle patate, con particolare riguardo alle province dell'Italia settentrionale e centrale.

Il comitato ha, poi, esaminato alcuni problemi concernenti gli approvvigionamenti ed i prezzi.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti i ministri Pareschi, Di Revel, Ricci, Riccardi, i sottosegretari Pascolato, Amicucci, Jannelli, il segretario del Comitato Augusto Venturi, i cons. naz. Frattari, Molino, Tarchi e il prof. Giovanni Balella.

■

NAPOLI. — Si sono svolti i riti celebrativi della giornata dedicata alla memoria dell'ammiraglio Francesco Caracciolo e alla esaltazione dell'eroismo di tutti i marinai italiani.

Presso il luogo ove sorgeva la casa natale dell'ammiraglio napoletano è stata murata, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, la seguente epigrafe:

Sorgeva qui la casa
ove nacque

FRANCESCO CARACCILO
marinai d'Italia

primitissimo nemico dell'Inghilterra
la cui flotta

Egli umiliò in questo mare

A ricordo della sua gloria

e del suo martirio

auspice la Federazione

dei Fasci di Combattimento

il popolo di Napoli

pose

Nel Teatro S. Carlo ha avuto luogo la rievocazione fatta dal cons. naz. Alfredo de Marsico che ha iniziato il suo vibrante discorso dicendo:

« Or sono 143 anni in questa medesima ora, su una nave ammiraglia inglese una corte marziale improvvisata dall'arbitrio, si adunava per giudicare Francesco Caracciolo, reo di aver infranto un giuramento di fedeltà ad un sovrano fuggiasco. In quell'ora nacque per gli storici un tema di studi, per i poeti un motivo di ispirazione e per la nazione si accese una di quelle fiamme sacre che gli uomini ininterrottamente si trasmettono, il tempo e lo spazio alimentano. Napoli non tardò con la sua anima luminosa a cogliere nel nome del Martire il simbolo ed il presagio e gli intitolò la strada che ai navigatori di tutti i mari offre l'approdo più incantevole.

L'oratore compie quindi una superba esegesi storica e tratta del pensiero di Caracciolo su Malta emporio del Mediterraneo, in base a una lettera scritta dal martire ad Acton, riallacciando a questo precedente attraverso carteggi e documenti, l'odio di Nelson contro l'Ammiraglio napoletano. Concludeva, rilevando che la figura di Caracciolo torna, respira, comanda, dal giorno che alla proclamazione di un Mediterraneo chiuso al traffico ed alle navi dell'Asse opponiamo la realtà di un Atlantico che raccoglie ed ammuccia nelle sue profondità i piroscafi fulminati e squarciati dalle nostre armi infallibili.

A conclusione della celebrazione ha avuto luogo il radio collegamento del-



VENEZIA - Il Duca di Genova consegna la ricompense al valore, agli eroici combattenti della Marina.

la città coi combattenti napoletani dislocati sui vari fronti di guerra e con tutte le stazioni dell'Eiar, in modo che non solo i combattenti ma anche milioni e milioni di italiani hanno potuto ascoltare la caratteristica trasmissione, che si è svolta presenti i feriti di guerra, le rappresentanze delle Forze Armate, dei gruppi regionali fascisti, del Guf e della Gil.

■

TOBRUK. — Il Maresciallo Balbo è stato solennemente commemorato sul luogo del suo sacrificio.

Il Gen. Fettoropoli Sandri, per designazione del Partito, ha rievocato la figura eroica dello Scomparso.

■

FIRENZE. — La giornata conclusiva delle grandi manifestazioni culturali della gioventù europea, è stata presenziata dal Segretario del Partito.

Dopo aver passato in rassegna lo schieramento di un reparto armato della GIL e dei fiduciari del Gruppi regionali fascisti, Vidussoni si è recato a visitare il campo culturale delle Cascine.

Il comandante generale della GIL ha visitato minutamente il campo, rendendosi conto dell'organizzazione e degli impianti.

Successivamente, Vidussoni ha assistito alla trebbiatura del grano degli orti di guerra del Dopolavoro comunale al Prato della Querciona, trasformato in un fertilissimo podere. Ha poi passato in rassegna i dopolavoristi ivi convenuti.

Sempre accompagnato dal vice comandanti generali della GIL e dalle autorità e gerarchie provinciali, il Segretario del Partito si è poi recato al Palazzo delle esposizioni, in piazza Costanzo Ciano, a visitare la mostra del-

l'edilizia e delle attività femminili, ordinata dal Comando generale della G. I. L.

Dopo essersi soffermato a visitare i padiglioni, dove sono raccolti i plastici, tra cui un piano regolatore del Foro Mussolini e le fotografie di tutte le costruzioni della GIL, ha visitato la mostra giovanile della stampa ed ha assistito, quindi, a uno spettacolo di danze e musiche da parte di Giovani e Piccole Italiane, svoltosi nel teatrino della mostra.

Infine ha visitato la rassegna femminile, che documenta il risultati di tutta l'attività svolta dall'organizzazione nei campi della cultura, dell'arte, dell'assistenza e della famiglia.

Al gruppo regionale « Dante Rossi » il Segretario del Partito, a nome del Duce, ha consegnato al fiduciario una somma a favore delle famiglie dei combattenti del Gruppo stesso.

Il comandante generale ha presenziato ai lavori di chiusura di alcuni convegni che si svolgono in un clima di perfetto cameratismo, alla presenza delle delegazioni dei Paesi amici ed alleati, ed ha visitato la Casa della GIL « Bruno Mussolini » e, a Palazzo Strozzi, la mostra delle opere dei giovani pittori europei, che hanno preso parte al concorso di pittura « Premio città di Firenze ».

Il Segretario del Partito, sempre accompagnato dalle maggiori autorità e gerarchie, ha pure visitato i feriti di guerra nei vari ospedali della città, soffermandosi ai letti dei gloriosi reduci, interessandosi alle condizioni di ognuno di essi e distribuendo pacchietti. Infine, Vidussoni ha presenziato, nella piazza della Signoria, alla rievocazione del gioco del calcio in costume, che si è svolta in onore dei partecipanti italiani e stranieri alle manifestazioni culturali europee.

Il Gerarca ha preso posto nella grande tribuna centrale, insieme con il sottosegretario alle Corporazioni, Lombroso, con l'ambasciatore del Giappone, col consigliere dell'Ambasciata germanica, von Plessen, e con i rappresentanti diplomatici e i capi delle delegazioni degli altri Paesi alleati.

Il Segretario del Partito, che ha ricevuto in omaggio la pergamena con la «grida» dell'avalo, in cui si celebrano le glorie dell'Italia mussoliniana, e si riafferma la certezza della vittoria dell'Asse, ha proceduto alla fine della partita alla consegna del «pallo» alla squadra vincitrice; indi ha attraversato il campo ed ha fatto ingresso in Palazzo Vecchio, dove è salito nel gabinetto del Podestà, per apporre la firma all'albo d'onore e prendere visione del piano regolatore di alcune zone della città.

Dal podio, il Segretario del Partito ha inneggiato alla nuova Europa ed ha lanciato il Saluto al Duce, portandosi poi con i rappresentanti delle Nazioni amiche ed alleate nel tempio per il significativo rito di omaggio ai grandi italiani, che riposano in Santa Croce ed ai Caduti di tutte le guerre e della Rivoluzione.

MILANO. — Il Ministro Bottai ha visitato la Mostra del pittore Carrà a Brera e successivamente la nuova sede dell'Università Bocconi.

L'Ecc. Bottai si è poi recato al Castello Sforzesco, dove ha visitato la mostra delle stampe popolari e dei libri figurati del Rinascimento, alla Villa Reale ed alla Galleria Duomo, dove si è vivamente interessato alle mostre ungheresi ed alla mostra degli artisti tedeschi e romeni.

Infine il Ministro ha presenziato in prefettura alla riunione per la fondazione del Museo e Centro nazionale dimostrativo dell'industria italiana.

■

ROMA. — Il cons. naz. Cornelio di Marzio, presidente della Confederazione professionisti e artisti, ha tenuto nel palazzo del Governo, presente il prefetto, una riunione di autorità e gerarchie della provincia, per la preparazione delle celebrazioni dei grandi Umbri.

■

GENOVA. — È morto il generale di Divisione Raffaele Repetto, la cui figura era particolarmente popolare fra i legionari fiumani.

■ ■

Martedì 30

BOLLETTINO N. 763

Le colonne motorizzate italiane e tedesche, respingendo ulteriormente le unità blindate nemiche, hanno rag-

giunto ed oltrepassato la zona di Fuks.

Alla conquista del campo trincerato di Marsa Matruh, espugnato dallo impeto del contemporaneo assalto da occidente dei reparti del nostro XXI Corpo d'Armata, preceduti dal 7 Reggimento Bersaglieri e, da oriente di truppe della 90.a Divisione germanica, ha potentemente contribuito l'Aviazione dell'Asse, impegnata con tutte le sue specialità, gareggianti in slancio e bravura.

Nel rastrellamento della piazzaforte è stato fatto qualche altro migliaio di prigionieri, catturato materiale bellico d'ogni specie in ingente quantità.

Formazioni aeree hanno ieri intensamente attaccato le direttrici di ritirata dell'avversario, centrando numerosi obiettivi: 3 «Curtiss» sono stati abbattuti in combattimento.

Nella notte sul 29, Gibilterra è stata bombardata da nostri velivoli: gli incendi divampati nelle attrezzature aeroportuali erano visibili a grande distanza.

■

ZONA D'OPERAZIONI. — Il feldmaresciallo Rommel ha diretto al generale comandante la V Squadra aerea il seguente messaggio:

«Con la loro ammirevole e valorosa partecipazione alla battaglia dell'Egitto gli aviatori italiani hanno decisamente contribuito al conseguimento dei successi finora ottenuti».

LA PROTEZIONE ANTIAEREA

Il Generale Bronzuoli pubblica con i tipi dell'Editore Rispoli in Napoli un bellissimo volume dal titolo «LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI», formato da più di 150 pagine di testo, completate da molte e ben disposte illustrazioni, e prefazionata dal Generale Cludio Bergia, Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale. L'argomento di questo libro, che è venduto al modicissimo prezzo di sei lire, è nei tempi in cui viviamo di palpitante attualità. Esso ci spiega in maniera semplice e piacevole tutto quello che occorre conoscere, nel tempo di guerra, per provvedere alla protezione antiaerea di se stessi, delle famiglie proprie e della propria casa. Il pubblico, come dice il Generale Bergia nella bella prefazione, ha già dato su questo libro il suo giudizio tangibile e concreto infatti la prima edizione è andata esaurita in appena due mesi e le continue richieste hanno reso necessario fare una seconda ed una terza edizione di parecchie migliaia di copie. Anche le autorità hanno parlato dell'opera del Generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero e l'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalato a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole. La sua lettura è indispensabile a qualsiasi cittadino, perchè come scrive l'illustre prefatore, «su tutti quanti incombe la grave minaccia dell'offesa aerea e solo dalla conoscenza del pericolo e dalla preparazione alla protezione antiaerea deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria».

Soc. MOTORI MARINI G. CARRARO

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato



Telegrammi: MOTOMARINI-MILANO

Telefoni N. 90.246 - 90.346

MILANO

Via Privata Venafro, 10

Via G. C. Procaccini, 43

Società Cattolica di Assicurazione

OR .NDINE - INCENDIO - FURTO - VITA
INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - RISCHI VARI
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

VIA ADUA, 4 - Palazzo proprio

La « Cattolica » assicura:

- a) contro i danni della **GRANDINE**: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco, cinghio, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segale, tabacco, uva, ecc.
- b) contro i danni dell'**INCENDIO**: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in comuni, ecc.
- c) contro i danni del **FURTO**: arredi di casa e valori nei locali di abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, mobili ed arredamento d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle banche, pegni nei monti di pietà, ecc.
- d) sulla **VITA** dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
- e) contro gli **INFORTUNI**: per i casi di morte, invalidità permanente e invalidità temporanea, tanto con polizze individuali, quanto con polizze comunitarie.
- f) sulla **RESPONSABILITÀ CIVILE**: contro qualsiasi rischio di responsabilità civile verso terzi. Modalità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano preferire la « CATTOLICA » nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per informazioni e schiarimenti, rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

**STABILIMENTO COMPLETO
PER LA FABBRICAZIONE
DI STOFFE NOVITÀ
PER UOMO E SIGNORA**

**PANNI PER AMMINISTRAZIONI
CIVILI E MILITARI
FLANELLE DI LANA**

SOCIETÀ ANONIMA

LANIFICIO SELLA & C.

**CAPITALE SOCIALE LIRE 5.000.000 INTERAMENTE VERSATO
CASA FONDATA NEL 1830
CAMPORE DI VALLEMOSSO (BIELLA)**

Tel. 73-26 - Telegr.: LANISELLA - VALLEMOSSO

Per spedizione merci: BIELLA per VALLE S. NICOLA

Aspetti della pittura della XXIII Biennale

Quest'anno la pittura a Venezia dà prova di uno stilismo scrupoloso, se non addirittura esagerato.

Molti pittori, come Carena, Carrà, Soffici, Ferrazzi, Mafai, Campigli, sono assenti. Ed il vuoto che essi la-

ti » non hanno potuto superare la prova del fuoco, e si sono, come comunemente si dice, liquidati o quasi.

Ho avuto più di una volta la sensazione, passeggiando per le sale, di assistere ad una polemica continua, insistente, magari nel breve spazio di una parete, dove spesso il linguaggio varia d'improvviso, e diventa o troppo eloquente e verista o addirittura lacónico, incomprensibile ed astratto.

Realismo, astrattismo, metafisismo, surrealismo, stilismo, liricismo eccetera sono termini indicatori, e null'altro. Quel che conta è l'arte. E all'arte si arriva per tutte le strade.

Ci arriva Casorati con la sua fredda lucidissima intelligenza, con il suo gusto squisito, esprimendo per via di rapporti tonali e di spontanee deformazioni, il suo piccolo mondo di signorine clorotiche, senz'amore e senza vita, chiuse in malinconici « interni » che ricordano Gozzano e i crepuscolari, o abbandonate su spiagge deserte alle vesti rosse e verdi, che cercano di rompere la monotonia del silenzio.

Ci arriva, e con disinvoltura e naturalezza, Arturo Tosi con il suo « 3 luglio » incantato tra le bionde messi della pianura lombarda; Manlio Giarizzo, che è pittore genuino. La sua sala assieme a quelle di pochi altri è, senza dubbio, fra le più importanti dell'esposizione. Pittura senza effervescenze, senza cerebralismi, ma istintiva, ricca di umori, che supera la realtà, e raggiunge il colore con sincera emozione; e le sue nature morte, di una sensualità raffinata, i suoi bozzetti, ed il bel ritratto « Donna con ventaglio » stanno lì a testimoniare. Dal Giarizzo polemico ed astratto di alcuni anni or sono è venuto fuori un autentico pittore, che darà frutti ancora più sostanziosi.

A questo punto vengono in mente alcuni nomi: Tomea, Notte, Cantatore.

Indubbiamente Tomea è pittore dotato, le sue nature morte non si dimenticano, succose, pregne, rivelano un prodigioso assimilatore di Tosi, e qualche volta di Carrà e di Morandi. Non parliamo dei suoi paesaggi, che non escono dall'ambito del pittore di Quaranto. Più inquieto e drammatico Notte, per quanto disuguale. Ma quest'ultimo, temperamento audace, che non teme compromissioni, esprime un maggiore travaglio ed una più tesa ansia di rinnovamento in opere

come il piccolo autoritratto, L'amico nello studio, Ballerina Nuda, Grappolo d'uva, Piccolo studio, che pur eseguite in epoche diverse, sono legate l'una all'altra da uno stesso sentimento, e quindi esprimono una personalità più decisa, cupo e ipocondriaco Cantatore.

Attenti ad una ricerca di stile sono ancora da notarsi Pancheri, De Salvo, Birolli.

...

Non si può passare sotto silenzio la sala di De Chirico. Su questo più' ore, come spesso è successo per altri si esagera in esaltazioni e in denigrazioni. Le opere che egli espone in questa Biennale non gli aggiungono, certo, prestigio, anzi... Ma non bisogna per questo esagerare. Pittore è, con tutti gli attributi che si danno a questo termine, anche se la sua fantasia (molto povera in verità e di gusto spesso retorico) richiami in mente ora Salvatore Rosa (le battaglie espuse in questa mostra testimoniano) ora i ferraresi, e qualche volta perfino Boecklin. Di lui non segnaleremo gli aulici e solenni ritratti, dove l'abbondanza del rosso e del nero crea, come ebbe a dire un pittore, effetti da tappeto falso persiano; ma qualche natura morta come « Le aringhe ».

Pittori chiari e cordiali, e sotto molti riguardi costruttivi, si dimostrano Giovanni Brancaccio, con quella sua « Bambina con fiori », armonica, dove il colore si fonde senza contrasti, Carlo Striccoli con il suo « Adagio », chiaroscurale, ricco di vibrazioni sentimentali, Vincenzo Ciardo con il suo « Ulivo » che campeggia in una pianura ariosa, Francesco Menzio, Bernardino Palazzi con il « Ritratto d'Ilia con turbante », Domenico Colao, Pippo Rizzo, Mario Corticelli con « Si miete anche in città », Guido Casciaro con « La sposa », Pino Casarini, Nino Caffè, Bruno Sacti, che presenta un affresco squisito « Madre e bambino », Mario Varagnolo con « Gioventù del Littorio », Pietro Barilla con le « 2 Modelle » sobrie, di gusto pompeiano, Primo Conti, Mario Vellani, Marchi, Fioravante Scibazzi, Francesco De Rocchi, Gianfilippo Usellini, Giuseppe Graziosi, Virgilio Guidi, Carlo Terzolo, tutti o quasi invitati con una sola opera.

...

Ma torniamo di nuovo alle personalità. Carlo Verdecchia con la sua mo-



Pietro Gaudenzi: Ritratto del Duca.

sciano, non passa certo, inosservato. E, insistente un interrogativo, ci si presenta: Perché questi « capi » abbandonano il campo? E' onestà la loro o prudenza? Non sapremmo davvero rispondere.

Dopo aver percorso, e con la dovuta scrupolosità, tutte le sale del padiglione italiano, si arriva alla conclusione, non certo lusinghiera, che la pittura della XXIII Biennale rivela poche personalità spiccate, ed una folla di assimilatori e ripetitori, magari ottimi, eccellentissimi.

Sarebbe stato opportuno per molti espositori ridurre il numero delle opere presentate, per evitare, come purtroppo si è verificato, ripetizioni inutili e dannose.

Pericoloso compito e grave responsabilità costituisce l'avere una sala personale nella maggiore esposizione d'arte del mondo. Si corre il rischio di rompersi le ossa e finire nell'ospedale degli invalidi; e così è successo infatti a molti, che non essendo « san-



Michele Guerrisi: *Il Po.*



Emilio Sobrero: *Deposizione.*



Giovanni Tizzano: *La giornata della Croce Rossa.*



Italo Griselli: *La Pieta.*



Francesco Messina: *Bianca.*

stra limitata ad una parete (perché tanto poco spazio ad un pittore che merita sotto tutti i riguardi?) offre prove sicure del suo valore, e basterebbe «La siesia al meriggio», opera soda e gustosa, per metterlo in prima linea fra gli espositori della XXIII Biennale; Ottavio Steffenini, di cui tutti, certo, ricordano la famosa «Bagnante» che segnò l'inizio di un ritorno alla classicità, ha raccolto nella sua personale opere d'impegno fra cui «Nudino n. 1», «Sogno romantico», «Mattino» e «Riposo» che raggiungono un equilibrio perfetto fra forma e colore, e spiegano il temperamento sensualistico e plastico di questo esuberante pittore dal quale ci attendiamo molto.

Questi pittori citati, da Brancaccio a Steffenini, — fatta eccezione di pochi sono tutti volti alla realtà, ch'essi trasfigurano con piano linguistico, senza sospensioni e allusioni.

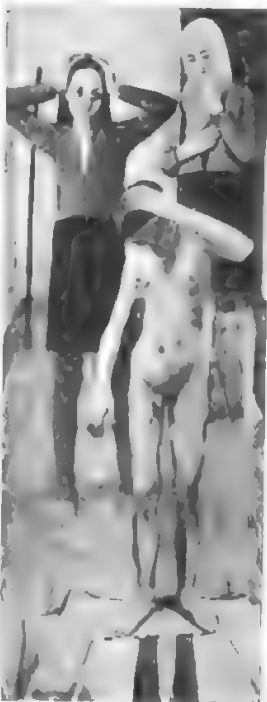
Si aggiungono ad essi Alberto Salietti, Donato Frisia, Alberto Caligianni, il primo con una sala equilibratissima, dove s'incontrano opere realizzate con completezza tra cui la «Natura morta con gli strumenti», architettonica, di un colore denso e pastoso, il secondo con ritratti e paesaggi, che fanno ricordare la migliore pittura lombarda, il terzo, sensuale, realistico, che fra le tante opere intonate ad un senso di verità e di poesia, presenta una natura morta «Le aringhe» bellissima. Altro pittore sensuale e torbido nelle sue violente emozioni si rivela Luigi Crisconio, del quale vanno segnalati all'attenzione del visitatore certi suoi lirici paesaggi, densi e drammatici come «Impressione I e II».

Non si possono tacere, facendo questa lunga rassegna, le sale di Pietro Gaudenzi, del quale preferiamo alcune nature morte, Ugo Bernasconi, pittore calmo, sognante, Guido Tallone con il «Paesaggio ad Alpiniano» e «Estate», in cui rivive la tradizione pittorica lombarda, Guido Ferroni, greve e apocalittico, Michele Cascella arioso e primaverile, Sandro Gallucci, che vanta una bella «Marina», Lino Perissinotti, il vecchio Plinio Nomellini con i suoi acquerelli, e Guido Cadorin che si distingue soprattutto per certi suoi bozzetti.

Sebbene su piano diverso e sollecitati da ben altre esigenze estetiche, citiamo Paolucci, Gentilini, Scattola, Enzo Morelli, De Grada, Pirandello, Afro, Cesetti. Bella la «Natura morta con drappo rosso» di Paolucci, che è, sembra, in una fase di evoluzione, finissime e fantasiose le composizioni di Gentilini, profondi e allucinati i paesaggi di Enzo Morelli fra i quali eccellono quelle sue piazze deserte di gusto metafisico, quasi in sordina e fin troppo eguali i paesaggi dalmatici di Scattola, di un realismo lirico e pie-

ni di senso plastico ed architettonico i compatti paesaggi di Raffaele De Grada, morbosi e surreali in un'atmosfera d'incubi le composizioni di Fausto Pirandello, cupi e fantomatici gli autoritratti di Afro, ingenue e ironizzanti le composizioni di Giuseppe Cesetti, tra le quali va segnalata la «Rissa di cavalli» e il «Toro».

Ma bisogna ricordare, per essere compiutamente scrupolosi, ancora al-



Felice Casorati: *Narciso*.

tri pittori che hanno avuto l'onore e l'onore di una personale: Orazio Pigato, Mario Bucci, Franco Girosi, Ascanio Tealdi, Astolfo De Maria, Silvio Pucci, Orazio Amato, Nino Springolo, Guglielmo Pizzirani, Piero Martino, Dillo Lotti, Luigi Cubianco, Nino Corrado Corazza, Beppe Leverro, Onofrio Marinelli, Dyalma Stultus, Francesco Dal Pozzo, Enrico Ortolani, Fortunato Rosti, Emanuele Vidovic.

...

Filippo De Pisis ha pure una sala. Ecco un pittore (per quanto limitata sia la sua arte) che ha davvero la fantasia del colore.

Un'altra sala importante è quella di Luigi Barlolini, che con numerose acqueforti e pitture dà un'idea compi-

ta della sua personalità inconfondibile.

E giacché siamo alle acqueforti non ci dimenticheremo certo di Benvenuto Desertori. Nè dimentichiamo i disegni di Ugo Ortona, di Dante Zamboni; nè le xilografie di Nicola Galante, di Bruno da Osimo.

Una sala che ci lascia perplessi e dubbiosi è quella di Gregorio Sciltian, che è artista dotato di molta pazienza e abilità.

Fra gli accettati per concorsi pochi nomi ci vengono incontro: Corrado Russo con la sua «Sposa», opera di un certo impegno compositivo niente affatto trascurabile, Libero Verzetti con la sua «Maternità», Angelo Brotto con «Dopo i ludi», Giovanni Lomi, Valeria Rambelli.

...

Nei padiglioni delle forze armate che raccolgono numerosi documenti e impressioni della guerra, si distingue su tutti il bergamasco Ernesto Marchiò-Quaril, che con il suo «Caporale in licenza», che è da annoverarsi fra le opere più fini e riuscite della Biennale, Alda Ghisleni con il «Cappellano Militare» e con il «Soldato ferito», Vincenzo Colucci con le sue rapidissime ed eleganti impressioni come «Imbarco di truppa», «Base X» in cui esprime liricamente il senso della guerra marina, Michele e Tommaso Cascella, Pietro Barilla, Domenico Bologna, Antonio Barrera, Luigi Surdi, Anselmo Bucci, che riesce a raccontare in densi capitoletti non privi di epicità la vita dei porti e dei marinai, Fernando Troso, Carlo Terzolo, Tullio Crali, Renato di Bosso.

Prima di chiudere questa nostra lunga e più o meno scheletrica rassegna, sentiamo il dovere di ricordare le pitture dei futuristi, nelle quali il senso dell'azione, e della giovinezza è più che manifesto.

Dinamismi. Simultaneità. Astrazioni. Colui che s'impone a tutti è Enrico Prampolini, con le sue sintesi e le sue rarefazioni siderali, dove vige una rigorosissima legge di astrazione. Ma non mancano elementi capaci, che sono in una fase felice di sviluppo e di assestamento come Gerardo Dottori con il «Lago Umbro», Tullio Crali con la «Battaglia danzata dei paracadutisti», Corrado Forlin con «Aeropittura della battaglia del Grano», Tato, Renato di Bosso con le xilografie «Motonautica», «Ciclismo», e Carla Badioli, che mira con i suoi dinamismi astratti in rosa e in verde alla pura astrazione mercé accordi coloristici di non lieve interesse.

Gente franca e spensierata questa, che Filippo Tommaso Marinetti dirige con tanto fervore, e che, almeno, non s'immalinconisce e sterilisce nel piccolo mondo delle nature morte.

Piero Girace

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO
CHE RINUNSCA IN SE ASSOLUTA
PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE

BANCO DI SICILIA

OLTRE MEZZO MILIARDO
DI FONDI PATRIMONIALI
130 SEDI E AGENZIE

Lanificio

Succ. Giovanni Reda & Figli

Telefono 73-36

Vallemosso (Biella)

Cronache dell'Arte e della Letteratura

TEATRI SPERIMENTALI

Parvea che il tempo, in venti anni all'incirca, avesse disperso perfino il ricordo dei teatrini sperimentali, sorti in Italia in un propizio periodo di rinascita del Teatro. Anche allora, mentre si parlava di teatri di eccezione e si dava al più serio di essi (quello di Bagaglia), una certa fisionomia eremitica e misteriosa, quasi che davvero Antica Giulio, nelle sue torri sotterranee di via degli Avignonesi, fosse intento alle più strane alchimie ed ai sortilegi più diabolici, noi eravamo fra quelli che non credevano a codesta eccezionalità del teatro e che erano già convinti si trattasse, più semplicemente, di un'arte di forme nuove.

I teatrini sperimentali avevano questa funzione: ricercare una nuova poetica scenica, oltre per la prima volta i termini di una trinità che la tradizione dell'800, ancora incombente, non solo non accettava, ma teneva lontani e reietti: autore - attore - inscenatore. Non è vero che simili teatrini avessero intendimenti demolitori ed iconoclasti: gli «Indipendenti», ad esempio, durante quel loro decennio di vita densa, alacre e faticosa, rappresentavano anche Goldoni. E che dire del fine nazionalista di siffatti teatri? Nuovi orizzonti si schiudevano, si cercavano disperatamente e si valorizzavano autori di ogni tendenza, si rievocavano antichi lavori classici, vecchie farse italiane, si presentavano giocattoli balletti e fantasiose pantomime. Lientuova, ecco, un nuovo senso di vita teatrale: *Alina una linfa calda e giovane; fioriva, accanito e ardente, un nuovo amor di teatro.*

Ma le funzioni dei teatri sperimentali non erano soltanto quelle di dar vita alle nuove forme d'arte di cui si è detto, di accogliere sulle ribalte minuscole, ma attrezzatissime di macchine ed apparati scenici antichi e nuovi, gli autori che avessero, a parte l'atto di nascita, una qualche vitalità ed attualità, di mutarsi in veri laboratori scenici per un teatro portico ed, insieme, tecnico, di costruire scene volumetriche, di condurre, infine, la recitazione al suo stile ed al suo significato: lo «sperimentale» operava, con questi mezzi, la sua vera rivoluzione. Per la prima volta, insomma, si compiva la simultanea preparazione degli autori, degli attori e degli spettatori, in funzione di collaboratori tutti dello spettacolo. Sarebbe inutile spiegare il significato, gli effetti e i risultati di questo modo d'intendere il fatto teatrale. Già Petrolini, del resto, su ribalte comuni, non imperniava la sua recitazione sulla collaborazione con gli spettatori? La regia, così,

non era più una piccola parola inutile di cui si potesse perfino sorridere. L'incomprendibile, magica parola entrava ormai nell'uso corrente del teatro, insieme con quelle commedie che erano apparse bizzarre, enigmatiche ed estrose per le masse e che ancora oggi tornano sui palcoscenici italiani, interpretate da compagnie regolari.

Parvea, dicevamo, che il tempo avesse disperso perfino il ricordo ai codesti teatri e teatrini, ma dopo vent'anni ecco che essi ritornano: i GUF italiani sono chiamati, in un certo senso, a farli rivivere. Noi li salutiamo come allora perché gridiamo fermamente, ostinatamente, nelle loro nuove possibilità, nei loro nuovi compiti e, soprattutto, nei loro ardimenti.

Anche questo, pensiamo, è un modo di fermare o di rinnovare la giovinezza.

Roberto Minervini

TEATRO

Giorgio Prosperi ha sostituito Enrico Rocca quale critico drammatico del «Lavoro Fascista».

Luigi Molta e Aldo Gabrielli hanno ultimato una commedia in tre atti: *Il costruttore*.

Ecco il cartellone dei lavori che saranno rappresentati, per iniziativa e con la organizzazione di Remigio Paoletti, al Teatro Nuovo di Milano, in occasione della «Festa della prosa»: *Il caso del dottor Hurns*, di Rino Alessi; *L'uomo che incontrò se stesso*, di Luigi Antonelli; *Tignola*, di Sem Benelli; *Notturno del tempo nostro*, di Giuseppe Bevilacqua. E' morto Carnevale, di Guido Cantini; *I fratelli Castiglioni*, di Alberto Colantoni; *La jaccola sotto il moggio*, di Gabriele d'Annunzio; *Mese mariano*, di Salvatore di Giacomo; *Campodimaggio*, di Giovacchino Forzano; *I figli del Marchese Lucera*, di Gherardo Gherardi; *Ruota*, di Cesare Vico Lodovici; *La nascita di Salomè*, di Cesare Meano; *Glaucio*, di Ercole Luigi Morrelli; *Addio, mia bella Napoli*, di Ernesto Murolo; *Oltre l'Orizzonte*, di O'Neil; *Così è se vi pare*, di Luigi Pirandello; *Le vergini*, di Marco Praga; *La vedova*, di Renato Simoni; *Talide*, di Trier; *Giro del mondo*, di Cesare Giulio Viola ecc. A celebrazione del 90° anno di Gherardo Hauptmann, sarà rappresentata una delle sue opere più significative:

L'arco di Ulisse, novità assoluta per l'Italia.

Al Teatro Nuovo di Verona la Compagnia di Annibale Nurchi ha rappresentato, con successo, la commedia in tre atti dello stesso Nurchi: *Ufficiali bianchi*.

La Compagnia Tofano-Rissone-De Sica ha ripreso, al Teatro Nuovo di Milano, recitando per la prima volta in lingua, la commedia in tre atti di Luigi Pirandello: *Liola*.

Al Teatro Odeon di Milano la Compagnia diretta da Renzo Ricci ha ripreso la commedia in tre atti di Luigi Antonelli: *Il maestro*.

E stata rappresentata, con vivo successo, al Teatro dell'Università di Roma la commedia di Stefano Landi: *L'uccell'hiera*.

La maschera e il volto, la bella ed originale commedia di Luigi Charelli, è stata tradotta in finlandese e sarà eseguita durante il prossimo anno teatrale. E' questa, la sua ventunesima traduzione.

Al Teatro dell'Università di Roma verrà rappresentato prossimamente un dramma giapponese di Kurata Hyakuzo: *Il maestro e il discepolo*, tradotto e ridotto da Vinicio Marinucci.

Organizzata e diretta da Ernesto Grassi, è sorta a Napoli una «Compagnia del Piccolo Teatro» che si propone di svolgere un'attività intensa ed interessante. Il complesso, accuratamente selezionato, si è presentato, con notevole successo, al giudizio del pubblico, in una nuova edizione della bella commedia dello stesso Grassi: *Veniquattrore di un uomo qualunque*. Sono in prova tre novità assolute per l'Italia di Luigi Antonelli, Domenico Mancuso e Vittorio Viviani.

Grandi applausi, anche a scena aperta, hanno salutato l'ultima commedia di Sergio Pugliese: *L'ippocampo*, rappresentata al Teatro Alfieri di Torino dalla Compagnia Tofano-Rissone-De Sica.

Anche all'Alfieri è stata applaudita la commedia di Ugo Betti: *I nostri sogni*.

Il Teatro del GUF di Roma ha rappresentato con grande successo tre novità di giovani autori: *Bianche giornate*, di Lucio Chiavarelli; *Arrivi e partenze*, di Enrico Ribulsi; *Il cavallo*, di Ennio de Concini. Regia di Turi Vasile.

■

A Firenze, cento organizzate della GIL di Roma e di Milano si sono esibite in due danze ideate da Jia Ruskaja.

■

Al Teatro Nuovo di Milano è stato ripreso lo spettacolo teatrale in tre atti e cinque quadri, già rappresentato al Maggio Musicale di Firenze, di Massimo Bontempelli: *Cenerentola*. Interpreti: Laura Ajana, la Roca, lo Scelzo, il Sabbatini, lo Zocchi. Musiche di scena dello stesso Bontempelli; regia di Corrado Pavolini.

■

Il Teatro sperimentale del GUF di Milano ha rappresentato *I padri etruschi*, di Tullio Pucelli, con la regia di A. Gagliardelli.

■

La R. Accademia d'Italia, col concorso del Ministero della Cultura Popolare, ha allestito nei giardini di palazzo Corsini, a Roma, una rappresentazione della «Moscchetta» del famoso Ruzzante (Angelo Beolco). Direzione artistica di Renato Simoni; interpreti: Rina Morelli, Gino Cervi, Paolo Stoppa, ecc.

■

Roberto Minervini lavora intorno ad una nuova commedia in tre atti: *Il primo della classe*.

■

Rossano Brazzi, Clara Calamai, Piero Carnabuci, Ermanno Roveri e Salvo Randone hanno interpretato, al Teatro Nuovo di Milano, *I masnadieri*, di Schiller.

■

La R. Accademia d'arte drammatica ha presentato al Valle il consueto saggio di fine d'anno, per il III anno della scuola di regia di cui ha la cattedra Guido Salvini.

La vecchia tragedia di Federico Hebel *Agnese Bernauer* è stata tradotta da Giovanni Negro e ridotta e messa in scena dall'allievo regista Claudio Fino. Le coreografie erano ideate da Rosa Mazzucchielli. Le scene erano state eseguite da Valentini e Bornisacci.

Tutti gli attori si sono distinti nella esecuzione delle parti loro assegnate, e particolarmente i giovani Raffaele Cusagrandi, Vittorio Gassman, Alberto Bonucci, Giovanni Cordovani, Nino dal Fabbro, Adolfo Celi, Ezio Grandis, Giampaolo Rossi, Roberto Pescara, Antonio Pierfederici, Carlo Mazzarella, Adriana Roberto, Eleonora Ricci, Gianni Bartocci, Silverio Blasi, Luigi Gatti, Giordano Lucreti, Mario Landi.

Festa campestre nel giardino di Boboli

Firenze, giugno.

Guardavo fisso lo specchio smeraldino in un punto, come in una lente. Nell'acqua i pesciolini, minuscole virgole grige, parevano in preda ad una strana irrequietezza meridiana, come pigreschi baci rivoltuzionari nella concava elissi di luce di un microscopio. Uno squillo marziale di tromba mi distolse. I miei occhi si levarono in alto, dal laghetto nell'azzurro; mi girai verso il basso della verde collina, accorata intorno da mortelle eguali; e già apparve verde, enorme, la conca dell'anfiteatro di Boboli, popolata nel mezzo dai ragazzi cantori in ordine; una massa compatta, sugli attenti, pronta, fra qualche minuto ad un cenno di buccchetto nell'aria, a dar fiato alle voci per il concerto corale. Intorno, a semicerchio, liste multicolori sulle gradinate; s'individuavano polcrome di divise, di teste adorne, di figure femminili. Un albare impaziente, che s'udiva di lontano ronzare con le cicale nascoste. Il maestro Somma comparve ad un tratto su una bianca torretta, dinanzi alla massa dei ragazzi. Silenzio rinascimentale; poi un gettito di voci fresche, zampillanti, come una fontana sonora, improvvisa. La armonia di un canto di Palestrina rapiva gli animi che s'elevavano sulle architetture aeree delle volute sonore e s'abbandonavano poi sulle cadenze composte, serene, ampie. Guardavo in alto, al disopra delle gradinate popolate; dalle scalanature della tappezzeria di mortelle le statue di pietra corrosa parevano ammansarsi; pueri ed anorini da cionchiglie sparse d'acqua, tornavano a respirare l'atmosfera del tempo. Applausi scroscianti, ruppero l'incanto, che si rinnovò quando i ragazzi cantori di tutta Italia cseguirono i brani di Orfeo di Tasso e di Monteverdi. Poi fu la volta dei Canti romagnoli. Le voci di una gente maschia, virile, rurale s'imposero al paesaggio finissimo, e lo trasformarono: il verde di altri tempi apparve vivo, ferace, profumato di aromi selvaggi. Vistoni di campi fecondi, di tramonti riposanti, di passione proletaria. Il concerto continuò: Verdi, Mascagni, Leoncavallo; e si concluse con il grido fierissimo: «Guerra! Guerra!» dalla «Norma», di Bellini. Bravi ragazzi! Due milacinquecento empiti, gagliardi e voci rivoluzionarie. Un solo cuore. Gli spettatori europei decretarono loro un trionfo. Ma la festa non era ancora terminata. Anzi fra poco doveva cominciare l'altro spettacolo offerto dal Comando Generale della Gil alle Delegazioni Europee, nel più suggestivo parco del mondo: il concerto di danze della Scuola di Jia Ruskaja, nel grande spiazzale delle «Due colonne». Qui tutti gli

spettatori si ricarono, affollando in breve le scale di legno, costrutte al modo dei teatri all'aperto. Davanti ad essi era la scena. Nello sfondo: un paesaggio di Corot, spesso d'alberi altissimi; e snelli, sul panorama del cielo; sui davanti: un piano rialzato a forma d'innanne tavolo lizza da pittore, che limitava, a sinistra, un palcoscenico bianco, con la ribalta di canele e con molteplici quinte di mortelle. Sulla tavolozza: leggi quattrocenteschi, e, dietro questi, in due file: cherubini vola di Melozzo, quaranta fanciulle dai capelli floreali e con gli strumenti degli angeli; le arpe e i violini. Il maestro Lupi, nero e romantico, con le chiome alla Liszt, comparve sul breve podio, agito le mani in alto, abbandonando la persona al ritmo che voleva suscitare, in un ondeggiamento di danza; ed i suoni scrosciarono come rondinelle esili solcarono l'aria del tramonto sommerso. Ad un tratto da tutte le quinte comparvero altre fanciulle vestite di cicalini, atteggiamenti come statue elenistiche, preziose e pudiche. Venivano, andavano, facendo piccoli passi; al vederle in varie file andarsi, riannodarsi, sciogliersi, parevano formare nastri innumerevoli, agitati nel vento da mano invisibile. Quando le fanciulle scomparvero e lacque la musica di Vivaldi, evocatrice di saloni secenteschi, di gighe, di rigodoni, anche gli applausi parvero smorzarsi, dall'emozione che aveva suscitato negli spettatori quello spettacolo composto. Non fu così quando i nastri umani ricomparvero, questa volta scossi, come lunghissimi serpenti gialli sul ritmo rumoroso di Veracini. Le fanciulle, da contadine russe, danzavano come rurali della Versilia. Ma tutto era bello, incantevole. E una dolcezza profonda m'innadeva lo spirito. Il tramonto degradava nella sera: e gli uomini e le cose parevano ombre.

Vittorio Viviani

■ ■

CINEMA

ROMA 4

E' stato proiettato il film italiano «Il vagabondo».

■

E' stato pure proiettato il film tedesco: «La Signorina professoressa».

■

ROMA 5

E' stato proiettato il film svedese: «Pa Solisten» («Be'lo il Sole»), ricavato da una commedia del norvegese Halge Krug.

Regista: Gustaf Melander; interpreti: Ingrid Bergman, Dars Hanson, K. Swans trionf.

LISBONA, 9

Il film italiano «La nave bianca» è stato proiettato in parecchi ambienti ottenendo grande successo. Dopo la visione per le collettività italiane, fra le quali ha destato vivo entusiasmo, il film è stato proiettato per le forze armate portoghesi. Vi hanno assistito i capi dell'Esercito e della Marina, generali ed ammiragli. Alla Casa d'Italia ha avuto poi luogo una visione per il Corpo diplomatico, con l'intervento di numerose personalità portoghesi. I giornali sottolineano l'alto interesse destato dal film che esalta le virtù della Marina italiana.

②

ROMA 11

E' stato proiettato il film tedesco: «Spie» di Klaren.

②

ROMA 12

E' stato proiettato l'ottimo documentario L.U.C.E. «Due anni di guerra» cui hanno collaborato tra gli altri, gli operatori Duelli, Nencini e Tassanelli, caduti al glorioso posto di lavoro.

Il montaggio è di Mario Scotese.

②

ROMA 18

E' stato proiettato il film tedesco: «Kitty la manicure», tratto dalla commedia di S. Donat «Kitty und die veltkonferens».

②

E' stato proiettato il film «L'ora tragica» ricavato dal romanzo di J. Miller «The last mile».

②

ROMA 19

E' stata proiettata la commedia svedese «Dollar» (in italiano «Inquietudine»).

②

ROMA 20

E' stato proiettato il film di guerra «Aquila d'acciaio» (in tedesco «Stukas»). Ideatori del soggetto Lutzkendorf e Karl Ritter che ne è stato esemplare regista; lo stesso esemplare regista dell'indimenticabile film «Sei ore di permesso».

②

ROMA 22

E' stato proiettato «Peccati d'amore» di Gisa von Bolvary.

②

ROMA 24

E' stato proiettato «Luna di miele a tre».

E' stato pure proiettato in Roma il cortometraggio didattico «Sole, luna e terra».

②

ROMA 25

E' stato proiettato il film tedesco: «Feinde».

Regia di Tourjansky.

②

ROMA 27

E' imminente la programmazione nei principali cinema del Regno del cortometraggio edito dall'Istituto nazionale L.

Due scene del film fascista di Roberto Farinacci: REDENZIONE



Sopra: I comunisti cedono le armi.

Sotto: Bella Starace-Salati e Vera Carmi: la madre e la fidanzata del disertore redento.

U.C.E. sulla riconquista della Marmarica. L'ultimo atto della conquista di Bir Hachem, gli accaniti e sanguinosi combattimenti intorno a Tobruk, che si sono conclusi con la capitolazione della munitissima piazzaforte, sono documentati nei loro particolari dagli operatori cinematografici di guerra del L.U.C.E. che hanno seguito con le avanguardie le travolgenti vittoriose avanzate delle truppe dell'Asse.

②

ROMA 29

E' stato proiettato il film italiano: «Margherita fra i tre».

Dopo l'esperimento della «Famiglia Brambilla in vacanza», un altro film sarà tratto da una canzone popolare: *Pepé e Papacòs*. Produttore e regista sarà Giacinto Solito; interpreti Fausto Tommei e Anna Mari.

②

I lavori tra le commissioni cinematografiche italiana e romena si sono conclusi il 1. dello scorso mese in Romania. Oltre alla costituzione di una società italo-romena per la costruzione di stabilimenti di produzione, ed una per la realizzazione di film in collaborazione e per il noleggio, è stato concluso un accordo che regolerà gli scambi e la collabora-

zione, nel campo del cinema, tra i due Paesi.

La «Scalera» inizierà prossimamente la lavorazione di un film su Napoleone a Sant'Elena, impersonato da Ruggero Ruggeri.

Dal discorso dell'Ecoza Pavolini a Cinecittà: «E' da sfatare la leggenda che una maggiore severità di censura preventiva impedisca la realizzazione di pellicole sulla vita di oggi. Fra i progetti di tali pellicole, si possono contare sulle dita di una mano solo quelli che la censura ha bocciato per ragioni morali o politiche».

Prodotto dal Centro Cattolico Cinematografico, è in lavorazione il film sulla vita del Pontefice: *Pastor Angelicus*. Coordinatore della bibliografia il regista Marcel Lind; commenti musicali di Bruno Barilli.

Il pittore Luigi Ciobbe lavora intorno ad un disegno animato: *Pulcinella e i briganti*.

La «Stella-Cervinia» ha pronto un nuovo film: *Quarta pagina*. Interpreti: Luigi Alibrante, Lina Bacci, Paola Barbara, Memo Benassi, Annibale Beltrone, Gino Cervi, Valentina Cortese, Armando Falconi, Ruggero Ruggeri, Giulio Stival, Sergio Tofano, ecc. Regia di Nicola Manzari. Hanno collaborato alla sceneggiatura: Ugo Betti, Edoardo Anton, Gianni Puccini, Nicola e Spiro Manzari, Giuseppe Marotta, Steno e Cesare Zavattini.

Doris Duranti sarà la protagonista di un film su «La contessa di Castiglione», prodotto dalla Nazionale, con regia di Flavio Calzavara.

La «Sacler» presenta, *Cercasi bionda bella presenza*, con Antonio Centa, Luigi Alibrante, Anna Mari, Iselotte von Grey. Regia di Pina Renzi.

Diretto da Mario Soldati la «Lux Film» ha ultimato il film *Malombra*, interpretato da Isa Miranda.

La stessa Casa presenta, Assia Noris nel film *Una storia d'amore*, diretto da Mario Camerini.

MUSICA

Si è compiuto il programma musicale del «Maggio» con la esecuzione al Teatro Comunale della *Nona Sinfonia* di Beethoven per orchestra, coro e solisti. Un pubblico imponente ha tribu-

tato entusiastica accoglienza al capolavoro, diretto dal maestro Herbert von Karajan ed eseguito mirabilmente dall'orchestra e dal coro del Maggio musicale fiorentino e dagli artisti germanici Tilla Briem, Maria Rohs, Heinz Marten e Rudolf Watzke. La *Nona Sinfonia* è stata preceduta dall'apertura dell'*Egmont*.

Con un concerto di musiche wagneriane si è inaugurata ieri la stagione estiva sinfonica alla Basilica di Costantino. Il concerto d'apertura è stato diretto dal M.o Bernardino Molinari, che ha attirato l'interesse di un pubblico numeroso e scelto. Nel programma erano inclusi: «*Rienzi*», Sinfonia d'apertura; «*Lohengrin*», Preludio; «*I Maestri Cantieri di Norimberga*», Preludio e «*Tannhäuser*», Sinfonia d'apertura.

Come si vede, tutta musica di repertorio, che sotto la bacchetta vigile dell'illustre maestro ha pulsato di nuova energia, comunicando all'auditorio momenti di intima e serena gioia espressi con entusiastici ed unanimi applausi diretti al Molinari ed all'ottima massa orchestrale.

Il ciclo di rappresentazioni liriche primaverili ed estive, indetto dal Ministero della Cultura Popolare in accordo con l'O.N.D., e realizzato dal Dopolavoro provinciale di Milano si concluderà con una nuova stagione popolare al Teatro Nazionale, in piazza Piemonte. All'*Andrea Chénier*, opera d'inizio, seguiranno: *Madama Butterfly*, *I quattro rusteghi*, *Il barbiere di Sivilgia*, *Rigoletto*, *La bohème* e *Un bacio in maschera*. Come si vede, pur dando larga parte al melodramma ottocentesco, non è stata dimenticata l'opera lirica moderna della quale il Dopolavoro offre uno dei saggi più fortunati e significativi.

Sul podio si avvicenderanno i maestri Italo Nini Bellucci, Pasquale De Angelis, Leopoldo Gennai, Temistocle Pace, Carlo Boccacini, Gaetano Cella e Luigi Cantoni. Prossimamente sarà pubblicato l'elenco artistico, ma fin d'ora si può dire che esso sarà tale da assicurare a tutti gli spettacoli quello assoluto decoro artistico che è la caratteristica di ogni stagione lirica popolare dopolavoristica. Non mancheranno poi serate con cantanti di eccezione, come ad esempio una rappresentazione dei *Barbiere* con la Pagliughi, mentre in altre opere sarà dato ascoltare altri artisti di chiara fama.

Tito Schipa ha cantato in un concerto svoltosi al Teatro Odéon di Milano.

Anche a Milano, nel cortile del Carmagnoli al Dopolavoro Civico, si è inaugurata la stagione estiva dei concerti degli artisti dei Carri di Tespi, sotto la direzione del Maestro Corrado Benvenuti.

E' stato nominato nuovo Soprintendente alla Scala il Maestro Carlo Gatti, autore d'importanti pubblicazioni e Direttore della Sezione Musicale del Teatro del Popolo.

MOSTRE

Allestita nel clima della guerra, è stata inaugurata a Venezia la XIII Biennale che ospita, questa volta, ben cento mostre personali.

Nella villa Reale di Milano è stata ordinata una speciale Mostra di acquerelli, disegni, incisioni, degli artisti dell'Accademia ungherese di Roma.

Un grande successo ha ottenuto il *Nudo* di Dante Montanari, esposto alla Galleria del Milione a Milano.

In occasione del I. ventennale della Marcia su Roma la Federazione Fascista di Firenze ha istituito un premio nazionale per la scultura che si propone di far rivivere l'arte, oggi tramontata, del piccolo bronzo e della medaglia. Il premio sarà di Lire 25.000. L'esposizione avrà luogo ogni anno durante il Maggio Musicale Fiorentino.

Ventisette opere complessive hanno esposto i pittori Emilio Notte, Giovanni Brancaccio, Mario Cordello, Corrado Russo, Manlio Giarrusso e Mario Vittorio nella *Galleria d'Artisti*, sorta, com'è noto, ad iniziativa della Unione Fascista dei Professionisti ed Artisti di Napoli.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inaugurato nella sede dell'Istituto centrale del restauro, la Mostra dei dipinti acquistati dallo Stato per la R. Pinacoteca di Siena e restaurati dall'Istituto stesso.

Si è inaugurata nei locali dell'Istituto di studi albanesi la prima mostra biennale di arte figurativa organizzata dai Ministri della Pubblica Istruzione e della Cultura popolare d'Albania.

Terminati i lavori di rinnovamento, di riordinamento e di restauro attualmente in corso di esecuzione, lo storico palazzo Bonsignori a Siena, riaprirà al pubblico i magnifici saloni della Regia Pinacoteca, che costituisce una raccolta veramente fondamentale per la conoscenza della pittura italiana in generale e della pittura toscana e senese in particolare.

Vi figurano infatti, com'è noto, opere marabili di Guido da Siena, di Margaritone d'Arezzo, di Duccio di Boninsegna

e della sua scuola, di Bartolo, del Sassetti, di Paris Bordone, del Pinturicchio, del Sodoma, del Padovanino e di Antonio Veneziano. Di Segna di Bonaventura esiste qui una delle poche opere firmate e cioè quello stupendo polittico che, dipinto intorno al 1315, raccoglie in quattro pannelli di rara bellezza le figure di S. Paolo, della Madonna, di Giovanni Evangelista, e di S. Bernardo. Qui il *Paradiso* di Giovanni di Paolo pieno di fantasia, di ingenuità e di purezza, fa degno riscontro al *Presepio* di Giorgio Martini dove il misticismo senese si fonde al vigore dell'arte fiorentina, mentre la *Natività*, capolavoro di Paolo di Giovanni, gareggia in potenza con la drammatica composizione e con i vaporosi sfondi della *Santa Caterina* che riceve le stimmate, di Domenico Boccafumi.

Ma quelle che maggiormente attireranno l'attenzione dei visitatori saranno senza dubbio le otto opere che, acquistate recentemente dallo Stato italiano e donate alla Pinacoteca di Siena, si preparano a prender degno posto nelle sale di Palazzo Bonsignori. Esse sono: la *Presentazione al Tempio* di Giovanni di Paolo, il *Sant'Antonio da Padova* e il *San Bernardino da Siena* di Benvenuto di Giovanni, la *Carità*, la *Speranza*, e la *Fortezza* e finalmente la *Santa Caterina da Siena* di Andrea del Bresciano e la *Crocefissione* dovuta a un seguace di Segna da Bonaventura.

Queste meravigliose pitture, che provengono rispettivamente dal Conservatorio della Pia Confraternita della Misericordia di Sarteano e dalla collezione Palmieri Nuti di Siena e che appartengono

qua e là danneggiate, manomesse, incurvate e screpolate, sono state sottoposte, ad un lungo e paziente lavoro di raddrizzamento, di ripristino e di rigatura da parte dell'Istituto Centrale del Restauro, che mediante l'impiego dei più sottili accorgimenti tecnici e coi sussidii dei più moderni macchinari, ha ottenuto risultati veramente notevoli, in quanto tutti e quattro i dipinti coi loro fondi d'oro e i loro colori delicati, ora cupi, ora brillanti sono tornati a splendere in tutta la loro originaria bellezza.

Tra il più vivo successo di pubblico e di stampa continua la mostra delle opere di pittura e d'incisione concorrenti al V premio «Città di Orvieto».

Il concorso, com'è noto, cerca di promuovere lo studio artistico del paesaggio orvietano, e per ciò è bandito dalla locale Azienda autonoma di turismo.

Quest'anno sono esposti nell'ampio salone del Palazzo del Capitano del Popolo ben 38 lavori dovuti ai seguenti artisti: Orestano Canevacci, Donato Frisia, Bianca Gianni-Fantuzzi, Daniele Macchetti, Emilio Martelli, Bruno Martini, Rutilio Muti, Enrico Ortolani, Corrado Paloni, Mario Pascirini, Carlo Prada, Salvatore Prinzi, Raffaele Pontecorvo, Bettina di S. Marzano, Vieri Torelli.

Questi ottimi pittori appartengono ad ogni regione d'Italia: alcuni, come Corrado Paloni favorevolmente notato dalla critica e dalla stampa, sono orvietani; i più, anch'essi simpaticamente affermati sì, sono venuti appositamente ad Orvieto per ritrarre gli artistici aspetti; uno: il

Canevacci, s'è trovato in Orvieto come militare e nelle ore di libera uscita ha ritratto una bella piazza medievale.

La mostra si chiude il 21, e subito dopo sarà assegnato il premio di L. 5000, indivisibile.

E' stata aperta ufficialmente la Mostra d'arte italiana dedicata al libro ed alle incisioni antiche e moderne.

Il direttore del Museo Gutenberg, dottor Ruppel, ha pronunciato il discorso inaugurale.

La Commissione giudicatrice per la gara giovanile di pittura «Premio città di Firenze», presieduta dal Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, De' Giudice, si è riunita a Palazzo Strozzi, con l'intervento dei componenti italiani e dei rappresentanti della gioventù tedesca, spagnola e ungherese, chiamati a far parte della giuria.

Dopo l'esame delle opere, è stata stabilita la seguente classifica: primo premio assoluto (borsa di studio per la frequenza di un anno presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze) al giovane ungherese dei «Leventi» Nagy Giulio; secondo premio, a pari merito (borsa di studio per la permanenza di sei mesi in Italia) ai giovani: Hegemann Erwin della «Hitlerjugend» (Germania); Pleini I. talo, organizzato della G.I.L. di Firenze; Fuentes Roman Vicente, organizzato del «El front de juventudes española».

La giuria ha poi conferito dieci diplomi.

ZIETTA LIÙ «TRIGLIOLIN - TRIGLIOLÀ»

Cosa racconta questa volta alla innumerevole schiera dei suoi nipotini, con la sua voce suadente e calda,

ZIETTA LIÙ?

Fiabe: dice il titolo del libro: fiabe e racconti.

Ma dal cuore e dalla penna di questa nostra Scrittrice, tanto nota, tanto cara a tutti i maestri, a tutte le mamme, a tutti i bimbi d'Italia, non potevano sgorgare se non fiabe e racconti di altissimo valore morale e artistico, dove i più puri sentimenti di amor patrio, di amore materno, si esaltano e si fondono in un mirabile crogiuolo d'arte.

Fiabe, sì; ma in ognuna un insegnamento che sgorga dalla commozone profonda o dall'umorismo delicato delle pagine che ci trasportano rapiti e ammaliati in un regno di bellezza e di poesia dal quale giunti all'ultima ci si distoglie con rimpianto.

In queste fiabe, è tutta l'anima squisita, ardente, appassionata, materna di Zietta Liù; la stessa anima che dà vita e palpito alle sue poesie delicate e profonde; la stessa che palpita nei suoi lavori teatrali che le hanno decretato — anche in questi giorni — un successo trionfale, successo che le è riconfermato dai consensi e dall'ammirazione di tutti i maestri d'Italia che la seguono nelle pagine di tutti i giornali dedicati alla scuola e ai fanciulli.

**EDITORE RISPOLI
IN NAPOLI**

Giuseppe Visconti

PELLI PER PELLICCERIE
INGROSSO

M I L A N O

VIA PUCCINI, 5
TELEFONO 82-716



C. P. E. DI MILANO N. 100553

Rodolfo Henselmeyer

Milano (4-35)

VIA CARLO POMA, 17
TELEFONO 51707

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

INDUSTRIALIZZAZIONE GIUDAICA DELLA GUERRA

Nessun popolo vinse l'altra guerra. La guerra del 1914-18 fu vinta dall'alta finanza internazionale, ossia dal giudaismo. Esso ha guadagnato alzando alla guerra e preparandola, ha guadagnato durante la guerra stessa, ha guadagnato quando i popoli si accingevano ad eliminare i mali.

Mentre le nazioni sacrificavano il sangue migliore dei loro figli, la partecipazione ebraica alla guerra si limitava allo alzamento ed alle conclusioni di fruttuosi affari ben lontani dal fronte.

L'ebreo Isaac Frederick Marcossow faceva le seguenti considerazioni sulla guerra — riportate dal «Times» del 3 marzo 1917 — durante un banchetto che ebbe luogo all'American Club di Londra: «La guerra è un enorme problema commerciale e le merci che vi vengono trattate non sono rasoio di sicurezza, sapone o calzoni. Il mondo è stanco dei racconti di eroismi in guerra. La cosa più mirabile in questa guerra è stata la organizzazione commerciale».

ANTIEBRAISMO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Nella metropoli nordamericana hanno avuto luogo violente manifestazioni antiebraiche. Nelle ore notturne su molti negozi ebrei sono stati affissi dei manifesti con la scritta: «Gli ebrei sono peggio dei negri! Fuori gli ebrei dall'America! In diversi alberghi ed in case di cura sono avvenute delle liti. Alcuni ospiti rifiutavano di restarvi se non fossero allontanati tutti i clienti ebrei».

Gli ebrei ed i loro complici hanno trascinato l'America in guerra: questa è la verità! Ora alcuni non ebrei residenti colà cominciano a riconoscere la sventura che i giudei hanno portato al loro paese. Finora si credeva che negli Stati Uniti gli ebrei avrebbero potuto vivere indisturbati come nel loro paradiso, ma anche il nuovo continente si sta svegliando. Si avvera ciò che il capo dei sionisti, Teodoro Herzl, predisse a pagina 25 del suo libro «Lo Stato ebraico»:

«La questione ebraica esiste. Sarebbe stolto negarla. Essa è un brano di Medioevo trascinato fin qui, che sino ad oggi colla migliore volontà i popoli civili non potevano risolvere. La questione ebraica esiste dovunque gli ebrei vivono in numero considerevole. Dove essa non esiste, viene introdotta da ebrei di passaggio. Naturalmente noi immigriamo là dove non veniamo perseguitati: il nostro apparire fa poi nascere la persecuzione. Questo è vero, e rimarrà realtà anche nei

paesi civilissimi — prova ne è la Francia — finché la questione ebraica non sarà risolta politicamente. Ora i poveri ebrei stanno portando l'antisemitismo in Inghilterra. Lo hanno già portato in America».

IL FILOBOLSCEVICO NUOVO ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

Il deputato conservatore inglese Wrek parlando in un comizio a Darwin ha criticato la politica filobolscevica del nuovo arcivescovo di Canterbury, Temple. Secondo il «Manchester Guardian» che riferisce le dichiarazioni del deputato, questi avrebbe detto che la politica filobolscevica dell'arcivescovo ha scosso parecchi membri del Governo inglese. Un principe della Chiesa non dovrebbe lavorare per il bolscevismo cercando di renderlo popolare fra i lavoratori inglesi. Un principe della Chiesa appartiene alla Chiesa, non alla tribuna politica. Ma anche l'arcivescovo anglicano non fa che ubbidire agli ordini di Churchill e di Cripps.

MISURE ANTIEBRAICHE

BULGARIA. — Il Ministro degli Interni ha decretato l'introduzione del «numerus clausus» per gli ebrei, nelle singole professioni. Perciò, in rapporto al numero totale degli ebrei, 17 dentisti, 10 ingegneri, 2 architetti, 2 chimici, 7 ostetrici.

FRANCIA. — Non sono ancora note le istruzioni di Laval riguardo al problema ebraico. Si dice che l'attuale Commissario per la questione ebraica, Xavier Vallat, sarà sostituito dal Consigliere comunale di Parigi, Darquier de Pellepoix, noto antisemita.

Con recente decreto è stato proibito agli ebrei di cambiare nome e di adottare una pseudonimia. Tale decreto è valido anche per gli stranieri naturalizzati dopo il luglio 1940.

CROAZIA. — S'è inaugurata a Zagabria una esposizione antiebraica promossa dall'Ufficio Nazionale Informazioni e Propaganda. Essa è stata organizzata dal signor Zornovacki, profondo conoscitore del problema ebraico. L'esposizione sarà ripetuta nelle principali città dello Stato croato.

NORVEGIA. — Il Presidente del Consiglio Quisling ha rimesso in vigore una disposizione della Costituzione del 1814,

in base alla quale gli ebrei non possono immigrare in Norvegia. Tale disposizione fu attuata dal 1814 al 1861, nel quale anno, sotto l'influsso delle correnti liberali e democratiche, venne abrogata.

ROMANIA. — Per impedire il sabotaggio dell'intrapresa opera di romanizzazione il Maresciallo Antonescu ha ordinato la denuncia di tutti i beni e titoli già in possesso degli ebrei ed ora passati ad altri. Oltre a ciò il precedente e l'attuale possessore debbono dichiarare, sotto pena di gravissime sanzioni, che la cessione è realmente avvenuta e non è fittizia. Pel controllo di queste misure sono state nominate delle Commissioni investite di poteri legali.

Secondo una dichiarazione del Segretario di Stato per la romanizzazione e la colonizzazione sono state finora sanzionate 1100 delle più grandi imprese industriali e commerciali ebrae. Circa 2000 altre ditte ebrae, con un capitale complessivo di 20 miliardi di lei, sono per ora poste sotto il controllo dell'Ufficio per la romanizzazione. Presto avverrà il loro passaggio ad elementi romeni.

SLOVACCHIA. — Gli ebrei e gli zingari sono stati relegati in campi di concentramento e adibiti al lavoro obbligatorio.

A partire dal 20 marzo agli ebrei è stato fatto divieto di abbandonare le rispettive abitazioni dalle ore 18 alle ore 6. E' proibito loro anche qualsiasi cambiamento di alloggio.

Negli ultimi tempi molti ebrei, fra cui numerosi rabbini, sono stati arrestati per attività contraria allo Stato.

TURCHIA. — La polizia d'Istanbul ha scoperto una organizzazione segreta sionistica, la cui propaganda in Turchia è severamente proibita.

UNGHERIA. — Per eludere la legge sulla protezione del matrimonio molte ungheresi si erano di recente convertite alla religione ebraica onde poter contrarre matrimoni con ebrei. Pertanto il Ministro del Culto ha emanato un decreto che vieta agli ungheresi arianzi di convertirsi alla religione ebraica.

Il Ministro della Honved ha proibito agli avvocati ebrei di difendere nei processi della Honved.



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

LANIFICIO

Ludovico Carlotti S. A.

Telefono 9109

CHIAVAZZA (BIELLA)

C O R S I V I

Per un più alto costume politico, morale e sociale.

I giovani e con i giovani tutto il sano popolo italiano, hanno accolto come un premio la "dichiarazione" che il direttorio del Partito sotto la presidenza del Duce ha accumulato nella riunione del 26 maggio.

L'aver solennemente riaffermato che il potenziamento della Rivoluzione e l'educazione politica del popolo italiano «esigono un diverso più alto costume politico-morale-sociale»; l'aver proclamato che «i fascisti devono dimostrare — con l'esempio — che hanno il diritto, e quindi il dovere, di assolvere questo compito»; l'aver deciso «una rigorosa selezione fra i gregari per allontanare tutti coloro che — per un qualsiasi motivo — non meritano più di militare sotto i gagliardetti del Littorio», significa che la Rivoluzione continua e che è stata riportata sul campo morale, presupposto della rivoluzione politica e sociale.

Ecco come la formo lapidaria la "dichiarazione" fissava i valori della Rivoluzione, affidandone la conservazione e la difesa ai giovani (e non poteva che essere affidata ai giovani perché sturcamente immuni dalla lue massonica e non compromessi dal giudaismo mummonizzatore): «la dedizione assoluta alla patria e l'orgoglio della nostra razza e della nostra storia; la disciplina esemplare e l'impegno più serio in ogni ordine di attività; lo amore del combattimento e l'abitudine del pericolo; il coraggio ed il dovere della verità; il disinteresse nelle funzioni di comando; la netta separazione tra il sacro ed il profano; la schietta lealtà nei rapporti personali».

Questi valori che, col loro intuito, i nostri giovani prevedevano che sarebbero stati affermati; così si presentava al loro spirito la Rivoluzione in cammino, e così l'ha solennemente sancita il Duce nella riunione del Direttorio del Partito.

Dove sono coloro che nella intuizione dei giovani vedevano una tendenza demagogica? Dove sono coloro che, adagiati sulle loro personali conquiste materiali, sorridevano quando qui si affermava la necessità di "ricostruire le coscienze" perché "questa guerra si prefigge anche di ristabilire i valori morali"?

Tutte le disposizioni per le cariche di carattere economico, fissate dal Duce, riaffermano oggi e traducono in pratica quanto già solennemente disse Mussolini: «bisogna essere estranei agli affari, non farne, rifiutarsi persino di sentirne parlare, dichiarare che sono estranei alla nostra mentalità di fascisti».

Molti, troppi "omenoni" lesseruti avevano comodamente dimenticato questo monito.

Intransigenza occorre; ma intransigenza politica significa anche intransigenza morale; intransigenza politica e morale significano soprattutto esempio. Il popolo non crede ai falsi predicatori, non presta fede — come disse Mussolini — «a coloro che sulla porta della chiesa fingono di ascoltare la messa e invece parlano di affari».

"Gran male è stato l'aver creduto — così qui scrivevamo nel fascicolo di ottobre — che la tessera potesse trasformare in autentici fascisti quel «grigi uomini d'affari», che non vivono che per l'ideale di far danaro e che più la comunità nazionale soffre e si sacrifica, più

han sete di lucro e più esoso diventa la loro speculazione; gran male è stato l'aver chiamato uomo politico anche l'uomo d'affari e l'aver dato la tessera allo speculatore in borsa e al professionista delle Società Anonime. L'aver conservata in regime corporativo la Società Anonima per Azioni e l'aver creduto che potesse essere fascistizzata immettendo il fascista nei consigli di amministrazione, ha fatto sì che il fascista è diventato uno speculatore o quanto meno un sornione tesaurizzatore e la posizione dell'Anonima — creazione tipicamente ebraica — si è rafforzata".

L'ora del redde rationem è ora cominciata, e i giovani che hanno avuto fede ed ai quali sono affidati i valori della Rivoluzione, vedranno per effetto del comandamento del Duce passare in fila indiana tanti i quali credevano compatibili il sacro col profano.

E' venuta l'ora anche per i cumuli e per quella ben nota burocrazia massonica complice della plutocrazia. «Senza moralità non v'è giustizia, senza giustizia non v'è impero»; grande verità a commento della quale il camerata Roberto Pavese scriveva nel «Fascio» (25 aprile) di Milano:

Il gran ribollimento che le alte temperature del clima di guerra determinano nel magma politico-sociale, fanno risalire alla superficie della cronaca spicciola quelle scorie che il clima dei tempi normali lascia tranquille negli angolini più o meno deflati. Ecco perché la guerra ha messo in evidenza anche in Italia i bassi istinti di alcuni strati sociali irrimediabilmente borghesizzati, ai quali non par vero di poter pescare nel torbido dei loro traffici clandestini e delle loro ingorde speculazioni. Il popolo, il modesto popolo lavoratore, fortunatamente sano e forte, che rimane estraneo a coteste manovre e chiede solo di vivere del proprio lavoro e non sogna le facili e sporche ricchezze delle iene nostrane, è profondamente nauseato di fronte alla condotta indegna di codesti traditori della Patria e del Regime.

Purtroppo codesta miseria spirituale, se non mai come oggi ha mostrato il suo ignobile volto, esprime tuttavia il rincrudirsi di un male da lungo tempo latente nell'organismo della Nazione. Ed è un male che se si ha ragione di ritenere di origine esotica, frutto di un mostruoso trapianto nel corpo fondamentalmente sano della nostra razza, non perciò si presenta meno pericoloso per la compagine sociale.

Ve le ricordate le parole di Carlo Ravasio nel «Popolo d'Italia» del 1. luglio, che tanto scandalo suscitò, ora, è un anno, tra i mescolatori del sacro col profano? Vogliamo qui riportarle ancora una volta:

Ora, questa guerra non ha soltanto lo scopo di distribuire le ricchezze della terra, che allora sarebbe una brutta guerra economica e non attingerebbe la meta perché l'economia da sola è incapace di fare giustizia. Questa guerra si prefigge anche di ridare all'umanità quei valori morali che ha smarrito nelle dure lotte fra i troppo ricchi e i troppo poveri, sicché i troppo ricchi potevano permettersi il lusso di fare a meno della coscienza, ed i troppo poveri, per vivere, erano costretti a venderla o a comprometterla.

Noi vinceremo, non v'è dubbio. Ma non basta uscire vittoriosi dal cozzo militare, bisogna uscire vittoriosi anche dalla crisi morale; la vittoria dovrà essere pura e non contaminata da pericolose scorie del mondo nemico.

Attenzione a quelli tra «noi» che sono gli «altri»! Tanti, ancora, credono di «fare» gli uomini nuovi: ma l'uomo non lo si fa, lo si è. E se non lo si è, non lo si può fare. La finzione è sciocca, è nefasta, è democratica. C'è una dura guerra da vincere nell'interno di noi stessi, nelle nostre coscienze; e sarà la più decisiva, perchè solo da questa vittoria verranno l'affermazione dei nuovi valori morali e la restaurazione degli antichi.

Chi ha dimenticato le vociferazioni contro il camerata che aveva scritto nel giornale della rivoluzione questo atto di fede?

Gratta, gratta e vien fuori che scandalizzati e vociferatori eran della categoria — categoria sociale vera e propria — di coloro che avendo assimilato lo spirito ebraico mal si adattano all'imperativo che esige in ogni fascista e a maggior ragione in tutti i gradi della gerarchia: onestà e purezza nei fatti e non nelle parole, integrità politica e morale, coerenza di vita, e soprattutto "casa di vetro"; nella quale il popolo di una rivoluzione come la nostra, ha ben diritto di guardare dentro.

(da: «La Vita Italiana»)

Stiano tranquilli.

L'alleggiamento di certi borghesi, di certi arricchiti nostrani (pasciuti "fuori tessera"), è degno di rilievo. Da esso traspare la preoccupazione di far sapere al prossimo, alla spicciolata, sommessamente, che questa dura guerra non l'hanno voluta loro, che, insomma, non sono responsabili. E' un astuto alleggiamento di equivocante neutralità, di lamentevole assenteismo, proprio di una zavorra che desidera entrare nel futuro, quale che esso possa essere, di vittoria o di sconfitta, priva di segni par-

ticolari di riconoscimento, alla chetichella, senza spese; che vuol guadagnare in guerra e non rimetterci in pace, barcamenandosi fra il sì e il no, fra l'iscrizione al Partito e l'assenza di partecipazione alla fede rivoluzionaria del Partito.

Francamente la loro preoccupazione ci sembra eccessiva. Questa non è, infatti — ben lo sappiamo — la "loro" guerra. Questa è la santa guerra del popolo, cioè della massa che crede e che combatte e quindi che merita, ed avrà la vittoria: la guerra che il Fascismo ha affrontato per la giustizia che il popolo merita ed avrà.

La scuola dell'eroismo.

Un istituto educativo che si intitola al nome di un grande Italiano offre i propri servizi a condizioni di vera concorrenza. Esso infatti — come è detto nella circolare diffusa dalla Direzione — offre ai nati nel 1923 il modo di saltare a piè pari, insieme con le classi di Liceo, anche la classe... di leva. La via che vi indichiamo — sussurra infatti la fiera circolare — è l'unica per ottenere il ritardo del servizio militare. Seguendo i nostri consigli — proseguono — potrete con legittimo orgoglio compiervi di aver fatto un passo vantaggioso per voi stessi, gradito ai vostri e di soddisfazione per il nostro istituto. E che — aggiungiamo noi — onora eziandio la Patria in guerra.

O gloriosa pubblicità dell'Istituto-convitto "Guglielmo Marconi" di Venezia, Palazzo Friuli, telefono 23-051!

Naturalmente si tratta di grancassa a scopo di quattrini. Ma poichè la Direzione del convitto desidera un cenno di riscontro al nobile messaggio, eccolo, a stretto giro di rotativa.

(da: «Il Popolo d'Italia»)

FILATURA
GAUDENZIO BOGGIO & C.

Telefoni | Stabilimento 73-43
| Abitazione 72-44

STRONA (BIELLA)

RITAGLI

UOMINI

Ammiriamo in questa guerra l'uomo.

Questa è stata definita guerra totalitaria, perché investì tutti i settori della Nazione, i fronti operativi e il fronte interno. E' stata definita la prima vera guerra mondiale, perché per la prima volta i cinque continenti divisi in due gruppi di alleanze sono in lotta aperta tra loro. Ieri soltanto avremmo giurato che in una guerra sofferta l'elemento uomo sarebbe stato sopraffatto, e avremmo assistito a enormi spieghiamenti di masse, a battaglie sanguinosissime il cui esito sarebbe dipeso sopra tutto dal numero che velocità e intelligenza di comandi avrebbe saputo far affluire in tempo sul teatro della lotta.

E invece in questa guerra ci troviamo ad ammirare, più che in ogni altra, l'uomo.

Quanto più l'arte di costruire s'ingegna nel dare all'uomo tremendi ordigni di distruzione, tanto più l'uomo, anziché esserne schiacciato e minimizzato, si eleva su un piedistallo che i tempi antichi avrebbero chiamato superumano.

Forse noi contemporanei, presi nell'ingranaggio immediato e contingente della guerra o nell'ansia delle notizie che si succedono così veloci e clamorose, non possiamo e non sappiamo valutare in pieno il fenomeno.

Eppure succede proprio questo, che nell'epoca della meccanizzazione e dell'elettricità, nell'epoca che ha turbato tanto le menti umane per la novità dei mezzi di lavoro da provocare in popoli poco avveduti il sorgere di una nuova concezione della vita, nel nome della meccanica e della elettricità, e da suggerire all'ebreo Charlie Chaplin il malinconico film dell'uomo standardizzato, film che era la espressione di una coscienza diffusa, (ma quanta arte non ha l'ebraismo in questa programmatica materializzazione del

mondo), nell'epoca del livellamento sociale, della partecipazione della massa alla vita attiva dello spirito e della politica, ancora una volta l'uomo esce dal suo solito minuto, dalla sua piccola casa, e dimostra che è superiore alla macchina anche se essa lo uccide più in fretta, che è superiore alla forza del numero se ha cuore di scagliarsi, con impeto da semidio, contro di esso.

E' questa guerra che ne fa testimonianza.

Se guardiamo soltanto gli avvenimenti degli ultimi mesi, ci troviamo di fronte alla più abbagliante documentazione.

A Pearl Harbour qualche decina di uomini che sembrarono scattati fuori come amboi alati dall'orgoglio di un popolo, diedero un colpo mortale alla marina americana. Pochi uomini barbari i sonni a milioni di nemici, e da quel giorno aprirono risolutamente la strada della vittoria per tutto il loro popolo. Poi vennero battaglie più aperte ed estese, per terra, mare e cielo, ma anche qui spesso il gesto di pochi determinò la catastrofe o la resa del nemico.

E' ormai un assioma di questa guerra, ad esempio, che per conquistare una fortezza basta l'opera di pochi guastatori audacissimi o di bombe portate all'ultimo limite del rischio sulla testa del nemico inavvertito.

A Fernando di Noronha un piccolo scafo italiano buttò al peso una nave che era costata anni di lavoro e milioni di dollari e la cui scomparsa pregiudica una battaglia. E a Suda e a Malta e a Gibilterra e ad Alessandria pochi e piccoli mezzi di assalto, guidati ciascuno da un uomo solo, fecero al nemico tali danni che ci permisero di prendere iniziative di vasta portata.

Ma guardiamo alla battaglia recente del Mediterraneo. Due grossi convogli nemici, scortati come non mai si avventuravano nel nostro mare per forzare il

Canale di Sicilia, partendo dalle due basi estreme. Ebbene, qualche centinaio di aerei li raggiunse e il tempestò di una così fitta serie di bombe e siluri che, perdute parecchie unità, assaggiata solo una piccola parte della reazione della nostra flotta, il nemico rientrò sanguinante in tutte le membra alle sue basi estreme. Circa un centinaio di navi, la più gran parte da guerra, decine di migliaia di uomini, si decisero agli amari passi di fuga per la decisione e l'eroismo altissimo di un gruppo di uomini infinitamente inferiore di numero.

Con ciò non si vuol dire che il numero non conta, e del resto quei pochi sono la espressione di una gente. E se il guastatore, il carrista, il marinaio, l'aviatore, trovandosi in determinati frangenti, sa e può risolvere situazioni di vasta portata, migliaia di fratelli suoi ardono dal desiderio di lottare e migliaia di altri compiono sui tre fronti, terrestri, marini ed aerei, un dovere duro ed oscuro, e raggiungono spesso l'eroismo, e cadendo sia pure nel corpo a corpo, come anticamente, meritano lo stesso tributo di onore e di memoria dalla Patria.

Noi vogliamo dire che questa guerra sta dimostrando che l'uomo è ancora lo artefice della sua storia, per sé e per il suo popolo, e non vinto né da leggi economiche, né dalla forza dell'oro, né dalla macchina, né dalla materia.

E la guerra appunto è tra i popoli che hanno eletto a legge universale il valore dello spirito umano e i popoli che hanno creduto di poterlo dominare colla corruzione della ricchezza o la distruzione degli ideali.

Da una parte maschere tragiche della avidità o del perversimento umano, dall'altro volti di uomini chiari, illuminati da idee superiori ed eterne.

MARIO GIOVANINETTI

(da «Libro e Moschetto»)

L'ARALDO VALLARDI - Milano, Via S. Pietro, 22
ITALIA
Carta delle COMUNICAZIONI
TERRESTRI - MARITTIME
AERIE - NAVE - AEROSILURI
In busta L. 25 Su Italia e A. L. 48
Recentissima - Aggiornatissima
La Carta strategica per ogni Commerciante

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schieramenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.058

Rassegna di Libri e Riviste

ANNALI DELLA SCUOLA

Volume di 633 pagine che racchiude, e felicemente laustra, i modi con i quali la Scuola traduce in bella e vibrante realtà il suo vasto, complesso e delicatissimo programma politico, « i mezzi che trova o devolve a suo beneficio, i rapporti che stringe con le altre forze ed istituzioni del Regno, i risultati raggiunti, le mete a cui si approssima o verso cui s'avvia, lo stile che assume ». E tutta questa attività in una visione e in una rassegna unitaria.

Iniziativa quanto mai opportuna, perché è un bilancio veramente morale e materiale che può essere conosciuto e valutato dalle famiglie con le quali la Scuola deve sentire una cordiale solidarietà, se non vuole estraniarsi dalla vita e quindi tradire la vita.

Questo primo volume degli « Annali » assolve in pieno il fine verso il quale il Ministero tiene rivolte le sue energie.

Si divide in due parti.

La prima consta di quattro capitoli: 1) L'azione direttiva; 2) Il Ministero della Educazione Nazionale; 3) La Carta della Scuola; 4) La Scuola italiana nella sua generale struttura.

Pregevoli sono l'introduzione e l'Azione direttiva; acuto e chiaro il commento alla Carta della Scuola.

La parte seconda parla della Scuola in ogni suo ordine e grado.

Il volume è stato curato con grande amore e resta un documento d'importanza inequivocabile. Sarebbe augurabile che anche gli altri Enti seguissero l'utilissima iniziativa.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE — *Annali della Scuola* — Ed. F.lli Pa'omba, Roma, - L. 70.

□

GUIDA PER LA PREPARAZIONE AI CONCORSI MAGISTRALI

Più che « guida », è una trattazione fatta con rara competenza e maestria dei principali problemi educativi della nuova scuola.

L'autrice ha il merito di esporre tutti gli aspetti del problema educativo con una chiarezza e costantemente nella luce della Patria, che vuole insegnanti degni di tale titolo.

E' un libro che conforta ed incita, pur preparando con grande efficacia, a superare gli esami di concorso.

Io credo che difficilmente potrà trovarsi un'altra pubblicazione che possa gareggia-

re con questa guida della Bizzarrilli: precisa, limpida e nutria.

FORTE

BIZZARRILLI M. — *Guida per la preparazione ai concorsi magistrali*. — Ed. Tip. Pontifica degli Artigianelli, Napoli.

•

TRADIZIONI del VOLONTARISMO ITALIANO

Quest'ultima opera del Generale Cesare Cesari, che si aggiunge alla sua già vasta produzione di valore squisitamente tecnico o chiaramente divulgativo, riunisce questi due suoi caratteri: cioè, accanto alla indagine severamente condotta su fonti e documenti rari e finora inediti, vi è, nella sobrietà efficace della introduzione e nella rievocazione di gesta e di vicende eroiche, l'intendimento di portare un proprio contributo ad una più vasta, sentita conoscenza di uomini e cose del nostro volontarismo.

Di questo fenomeno, che ha un perpetuo ritorno ogni volta che sono in gioco i supremi destini della Patria, l'Autore mette in rilievo l'origine e le caratteristiche italianissime: ne ricorda le prime manifestazioni, frutto del rinnovato sentimento nazionale, all'epoca fulgida di virtù militari del primo Napoleone e ne segue l'organico sviluppo, mettendo in particolare rilievo l'adattarsi armonicamente delle sue dimostrazioni alle contemporanee vicende del nostro Risorgimento, in modo che si chiariscono una volta di più, gli scopi essenziali del fervore volontaristico nella completa dedizione alla grandezza crescente della Patria.

Così alla diffusa e aleggiata azione dei primi reparti, in Italia e fuori, fa riscontro una più universale partecipazione alla organizzazione di squadre e di gruppi di volontari nel 1848, anno in cui si contano più di 300 di tali raggruppamenti, distinti in vario modo da simboli del passato augusto d'Italia oppure da motti, insegne, emblemi, di sapore prettamente romantico. Questa campagna del 1848-49 segna un progresso notevole in tema di impiego e di organizzazione di formazioni volontarie: attraverso le sue dure vicende si opera infatti una selezione, così che pochi, più compiuti nuclei sopravvivono testimoniando la necessità di un maggiore addestramento e di una più salda disciplina.

I nomi citati dal Cesari sono nomi gloriosi che indicano formazioni note al cuore di tutti gli italiani, che unirono però allo slancio del loro gregario l'ordine e la

fermezza dei capi, così che la loro attività fu ben più utile alla causa Nazionale delle manifestazioni ardenti ma contingenti di altri, numerosi e male inquadrati gruppi. Noi ricordiamo perciò con gratitudine l'opera di Garibaldi, di Medici, di Manara, di Sacchi di Masina, come quella che doveva avere efficace forma e conseguenze notevoli.

Il decennio di sosta, fino al 1859, segna, anche per l'organizzazione e lo sviluppo delle formazioni volontaristiche italiane, una importante evoluzione: ormai ci si prepara alla guerra in modo più serio, ed anche i volontari, raggruppati sotto l'unica insegna dei Cacciatori delle Alpi, con un Capo dall'esperienza e dal fascino di Giuseppe Garibaldi, offrono una sicura garanzia di successo nello impiego in particolari condizioni, dato il loro entusiasmo ed il loro esperimentato impeto offensivo.

Il 1859 vede confermate le speranze in loro riposte: a Varese, a San Fermo, a Salsò, i Cacciatori delle Alpi, agendo in unità di intenti con l'esercito regolare piemontese, danno prova della raggiunta preparazione; e la prova è rinnovata con maggior successo nel 1866 in cui Garibaldi conduce con i volontari la sua vittoriosa offensiva nel Trentino.

Nel 1860 si ha tutto un fiorire di attività volontaristica, che trova il suo motivo nelle delicate condizioni politiche dell'epoca e nelle difficoltà di un impiego aperto delle proprie forze armate da parte del recentemente ingrandito regno di Sardegna: di maniera che, sia con la loro rapida penetrazione attraverso l'Italia Centrale, sia con l'impresa gloriosa del Mille, il volontarismo italiano acquista motivi di riconoscenza eterna.

Il Cesari fa osservare che la battaglia del Volturno, di fondamentale importanza per la nostra costituzione in Nazione una, fu combattuta e vinta esclusivamente da volontari: e, da tale considerazione, egli trae motivo per giudicare e valutare l'opera dei generali delle formazioni volontarie e per esaltare il valore della partecipazione volontaria al Risorgimento.

Tra le varie legioni, raggruppamenti, drappelli, ha un posto di primissimo piano la grande legione dei Garibaldini, che portarono il loro contributo di sangue e di gloria ovunque, in Italia ed all'estero vi fosse una santa causa da difendere: e l'Autore ne rievoca le gesta a Digione, in Grecia e nelle Argonne con fierezza e commozione.

Nuovo impulso doveva ricevere la tendenza volontaristica della nostra razza dalla guerra 1914-18; ma, fattosi ormai più consapevole la sua ansia e fervore

di lotta nelle trincee, insieme ai camerati dell'esercito regolare, senza più inutili, dannose, variopinte distinzioni. Così essi poterono servire la causa nazionale in modo più proficuo, infondendo ovunque quel loro caratteristico spirito e manifestando il loro santissimo anelito di amore patrio e di combattimento in ogni maggiore e più rischioso compito.

E siamo quindi alla innovazione ultima in tema di volontarismo.

Il Cesari, dopo aver delineato le difficoltà del problema dell'inserimento delle formazioni volontaristiche nell'ordine di pace, al fine di mantenerne intatto lo spirito e di testimoniare la gratitudine della Nazione per i suoi figli migliori, ci indica, nella soluzione attuata dal Duce con la creazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il più felice modo di contemperare le esigenze della pace con quelle del mantenimento d'un Corpo Volontario per assolvere compiti che cadono fuori dell'ambito dell'Esercito Regolare.

Così oggi le Camicie Nere rinnovano i fasti del nostro vecchio volontarismo ed hanno già reso possibile l'attuazione di particolari adattamenti alle condizioni di guerra e di pace, realizzando l'antica figura romana del legionario-colono nella perfetta sintesi del cittadino lavoratore e combattente.

Ed il gen. Cesari fa rilevare tutta la genialità di questa soluzione: ne addita i vantaggi e ne trae i migliori auspici per la fortuna della Patria.

Questo volume, edito con la consueta nitida eleganza dal Rispoli, viene quindi a sviluppare con l'abbondanza della documentazione, veramente accurata e frutto di un minuzioso studio, un tema sempre attuale ed interessante: e, nello stile semplice ed efficace, nel sentimento che qua e là traspare anche sotto la prosa necessariamente fredda dei resoconti e dei documenti; noi ravvisiamo le qualità essenziali; dello storico appassionato e le caratteristiche di un'erudizione profonda e militante.

Gen. CESARE CESARI — *Tradizioni del Volontarismo Italiano*. — Editore Rispoli, Napoli, - L. 25.

AMORE. EROISMO. FEDE

L'attività che vanno svolgendo i nostri scrittori risulta tutta illuminata dai riflessi dei grandi eventi che quotidianamente viviamo; così che essi possono aggiungere all'attrattiva eterna della loro espressione artistica, un carattere di attuale, appassionato interesse, che giova indubbiamente alla opportunità ed al successo della loro produzione. Certo non è ancor giunta il tempo delle rievocazioni e delle memorie: ogni giorno in-

fatti noi assistiamo ad azioni eroiche, che afferrano la nostra attenzione e la inducono alla ammirazione entusiasta, senza bisogno per questo dei mezzi e degli espedienti dell'arte; talvolta anzi, nella loro scarna realtà, essi parlano direttamente al nostro cuore e ne fanno vibrare le più intime fibre.

Ma quando ci è dato di rivivere una di queste vicende, con l'efficacia e quel superiore palpito d'umanità, che solo l'arte può darci, possiamo veramente ricostruire quella che è la vita quotidiana di tutti i combattenti, e di questo noi siamo grati a chi ce ne offre la possibilità.

E' uscito in questi giorni, presso l'editore Giuseppe Rispoli di Napoli, il romanzo «Amore, Eroismo e Fede», di Franco de Bellis, che ha appunto un suo carattere storico contemporaneo, che dà alla vicenda eterna nella sua umanità, il senso della vita fortemente ed eroicamente vissuta.

Vi è narrata la storia d'un giovane ufficiale di marina, povero ed ardito, che innamoratosi, nelle brevi parentesi che gli lascia il duro dovere di guerra, di una fanciulla, Giuditta, assai più ricca di lui, vede questo suo sogno dileguarsi al cospetto di più meschine ed egoistiche realtà.

Ne è naturalmente sconvolto e, terminato il suo servizio in marina, egli lascia la vita mondana, per immergersi tutto nell'austero adempimento d'un dovere divino, tanto alto e tanto nobile, quanto quello adempiuto per la sua bella Patria.

Ma, dopo avventurose vicende da lui vissute per propagare la parola e la luce di Dio, in paesi lontani ed ostili, egli, ormai stanco e rassegnato, ritorna nella sua terra, ad un ritirato monastero, ove la sorte conduce un giorno, in veste di penitente, la sua Giuditta.

Anch'ella ha avuto la vita sconvolta per la sua leggera decisione poiché ha scontato duramente la sua colpa con un marito dissipatore e senza scrupoli: e va a chiedere perdono alla divinità, per aver causato tanto male.

E riconosce il suo Aldo, che ormai è diventato un umile frate, deciso ad obliare un così doloroso passato e che cerca soltanto, nell'estremo riposo, la fine delle sue sofferenze ed il premio divino per tanto patire e bene operare.

Infatti egli muore di lì a poco e sulla sua povera tomba solo Giuditta sosterrà nel rimpianto inconsolabile della sua infelicità desolante.

Questa la trama che, qua e là, si anima di drammatici contrasti o si raccoglie nella pensosa considerazione di tutto il dolore e dell'eterna sofferenza dell'uomo: sempre però mantenendo un suo tono di serenità e di fiducia nei supremi valori della fede.

Ciò che forma, però, il lato più originale e attuale è la esposizione di nume-

rosi episodi della vita delle nostre unità da guerra, quadri stratti con la più grande evidenza, che trasportano il lettore nell'ambiente eroico dei sommergibilisti e in genere di tutti i marinai d'Italia.

Con uno stile che, come aderendo alla vicenda stessa si distacca, dal resto del racconto, acquistando una particolare, realistica sobrietà, Franco de Bellis ci fa rivivere le fasi di una nostra vittoriosa battaglia navale, fasi palpitanti di commozione e nello stesso tempo precisamente esposte in tutta la loro tecnica evidenza.

E l'episodio del sommergibile colpito, dei marinai che, chiusi in un locale invaso dalle acque, trovano ancora la forza di trasmettere il segnale «Viva il Duce», quale ultima loro voce, e pegno di decisione e di fede sconfinata, tocca i vertici del più nobile eroismo.

Questo alternarsi di romanzo e di realtà, di passione e di tecnica, di amore e di sacrificio — dà alle pagine del de Bellis una varietà ed una originalità tutta propria, che fanno di «Amore, Eroismo e Fede» opera simpatica e commovente.

VITTORIO EMANUELE ZANABONI

FRANCO DE BELLIS — *Amore, Eroismo e Fede*. — Rispoli Edit. Napoli, - L. 10.

« PATTUGLIA »

Il numero di Giugno di *Pattugia*, mensile di politica arti lettere del GUF di Forlì pubblica un «Omaggio a Scipione» con disegni e scritti mediti di Gabriele Mucchj, Lisa Ponti, Mino Rosi, Luciano Serra, Orfeo Tamburi, Gianni Testori, Marco Valsecchi ed alcuni disegni di Scipione.

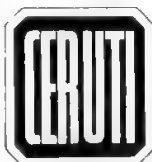
Contiene inoltre: W. R. Chiarimento; Armando Raveglioni: Scopi di una rivoluzione; Fabrizio Vitalenti: La rivoluzione come valore morale; Franco Vegliani: Incontro con la Dalmazia; Zob: Celescopio; Bruno Schachl: La zingara nel bosco; Ugo Galetti: Due prose; Alceo Alazzato: Due poesie; Stelio Martini: Per una lettura di Beltrame; Garibaldi Marussi: Ponderosa l'eterno dei mesi; Luigi Battolini: Cinque contro uno; Emi: ha Zanetti: Frontiere della musica; Claudio Sartori: E il istituto per la storia della musica?; Antonio Ghirelli: La critica in Italia; Sandro Delli Ponti: Quasi una certezza; Lanfranco Frigeri: La dominatrice del film; la fantasia; Guido Aristarco: Noi siamo vivi; War: Puntaspilli; Alberto Bazzocchi: i traumi del paracadutista.

Completano la pubblicazione varie rubriche e disegni. La rivista si trova in vendita a lire 150 presso le migliori edicole o presso il Guf di Forlì.

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop.: GIUSEPPE RISPOLI
b. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli



OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - **MILANO**
- VIA STELVIO 61

TELEFONO 691-337

PER CUOCERE
Il vostro pranzo

PER RISCALDARE
Il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

D. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche
Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

VERO SCIROPPO PAGLIANO

dell' INVENTORE

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

composto esclusivamente con sostanze vegetali, purga, depura
l'organismo, liberandolo, attraverso l'intestino, dalle sostanze
tossiche che l'infettano e che inquinano il sangue. Facilita
l'eliminazione dei versamenti (edemi, idropi).
La più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali.

FIRENZE, Via Pandolfini 18

Casa del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Approvato dalla Prefettura di Firenze col N. 8886 in data 30 Marzo 1928

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

<i>Addio P.</i>	- Eva togata	L. 25	<i>Grace P.</i>	- Diario di uno squadrato	L. 12
<i>Araldi V.</i>	- Generali dell'Impero	15	■	- Antro d'Apollò	30
<i>Bacile A.</i>	- Orizzonti di Germania	15	<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	10
<i>Bordignon E.</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Duscian	25	<i>Istitt. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Boulo L.</i>	- Poesia e dolore di Vito- ria Colonna	5	<i>Lago M.</i>	- Tiberio a cavallo	10
<i>Bronzoli N.</i>	- Luigi Cadorna	3	<i>Lu Rolanda G.</i>	- Storielle dell'amore e del denaro	7
■	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili	6	<i>La Sorsa S.</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
■	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3	»	- Presso la culla in dolce alto d'amore	15
<i>Bruschini N.</i>	- Fermana obbligatoria	7	■	- Terapia popolare	20
<i>Cabella Bucchetti C.</i>	- Le avventure di Zizi	10	<i>Lepore F.</i>	- Il Gacchinismo italiano	10
<i>Cangiullo F.</i>	- Paesi	12	<i>Mauri A.</i>	- Breviario di Capri (2 ^a Edizione)	15
■	- Capri ed Amalfi (Poemi) ■	5	■	- Ed. tedesca con 36 fol. ■	15
<i>Caravaglios G.</i>	- Il folklore musicale in Italia	40	<i>Mancuso D.</i>	- III ^a rotula	5
■	- Saggi di folklore	30	■	- A poppavia dell'Arti- gliere	15
<i>Carbone A.</i>	- Questa è l'Etiopia	15	<i>Marini G.</i>	- Da Caprera al Gianicolo	5
<i>Carli D.</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	<i>Marlo E. A.</i>	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
<i>Cavaterra G.</i>	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10	<i>Marrocco R.</i>	- Il Malesse	25
■	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dal Francescani in Pale- stina	10	<i>Merolla G.</i>	- Fronne 'ugiallute	5
<i>Cerello A.</i>	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10	<i>Mirabella V.</i>	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
■	- Il condottiero	10	<i>M'scrocchi M.</i>	- La legionaria	10
<i>Certo E.</i>	- Flora privata di Capri	10	<i>Morrelli D.</i>	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
<i>Cesari C.</i>	- Tradizioni del volanta- rismo italiano	25	<i>Moscariello A.</i>	- Il custode	10
<i>Chiarelli L.</i>	- I Menecmi di Plauto	6	<i>Moschini E.</i>	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
■	- L'Aulularia di Plauto	6	<i>Musco A.</i>	- Il bacio, il diavolo e la maldicenza	7
»	- L'Anfitrione di Plauto	10	■	- Napoli e dintorni	5
»	- Enca come oggi	10	<i>Orano M. E.</i>	- A traverso il Marocco	10
»	- La morte degli amanti	10	<i>Orsini P.</i>	- Notizie storiche del re- gimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
»	- Pulcinella	10	<i>Paoloni F.</i>	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2 ^a ed.)	15
»	- Un uomo da rifare	10	<i>Perla D.</i>	- Il nibbio del mare	12
»	- Il cerchio magico	10	<i>Petiburre G.</i>	- Anime in guerra	10
»	- Le gaie spose di Windsor ■	10	<i>Piatto A.</i>	- Lazzarate	10
<i>Chiuriello S.</i>	- Ninon	10	<i>Pedici A.</i>	- Interpretazioni	25
■	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15	<i>Reichlin A.</i>	- Nuove (Poesie)	7
<i>Conti A.</i>	- Edizione di lusso	40	■	- L'arcipoema (Poesie)	3
<i>Crepas A.</i>	- Leonardo (l'uomo comple- to e perfetto)	50	<i>Ramano E.</i>	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
<i>D'Ambrosio A.</i>	- Manuale dei fidanzati	20	»	- Le controversie del la- voro	20
<i>Dattilo V.</i>	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12	<i>Rossi S.</i>	- Il romanzo di due cuori	7
<i>De Flaui C.</i>	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12	<i>Ruppi N.</i>	- Spirali (Poesie)	10
<i>Della Rocca G.</i>	- Lo specchio e noi (No- velle)	10	<i>Schellini A.</i>	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	40
<i>De Bellis F.</i>	- La politica in S. Tom- maso - 2 ^a Ediz. (in ristampa) ■	10	<i>Spada F.</i>	- Trasparenze dall'intimo	10
<i>de Luca M.</i>	- Amore, Eroismo e Fede Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta	12	<i>Spampinato B.</i>	- Luci ed ombre del secolo	25
<i>Di Benedetto E.</i>	- La canzone napoletana ■	15	<i>Stocchetti F.</i>	- La licenza	5
<i>Donadio I.</i>	- Psicologia della guerra ■	10	■	- Prose del tempo perso	10
■	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12	<i>Vecchione G.</i>	- Giulio Cesare Cortese	10
»	- Campanie d'oro - Melo- diosi racconti della Vita di Gesù	15	■	- Dello scoppio	7
<i>Festa N.</i>	- La fondazione dell'im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5	<i>Virnicchi P.</i>	- Il Fascismo in Campania ■	12
<i>Galante G.</i>	- Visioni del golfo parte- nopeo	10	»	- Breviario dello Squa- drato	10
<i>Galdenzi F.</i>	- Nella luce di Roma	22	<i>Viglanti G.</i>	- Esperienza decennale di meridionalismo fascis- ta	12
■	- Italiani ricordateli	2	<i>Vitriani R.</i>	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
<i>Gatti M. M.</i>	- Tre damine - Tre fatine ■	15	<i>Zani G.</i>	- Le fortificazioni del monte Titano	80
			<i>Zietta Lih</i>	- Trigliolin Trigliola	15
			»	- La Fiorita - Cento e una poesie	15
			■	- Deutsche erinnerungen in Rom	10

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53-715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24068

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Militare, ecc. Essi, dal 1941, sono entrati nell'undecimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.

Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annua Lit. 100 —
Sostitutore	500 —
Un numero	10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 601275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 330	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frastagliabile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi scossoni Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno: ■ presso la principale edicola; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levallois-Perret — Napoli, Via Diodato Licci 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cellamare — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

L'UNITÀ D'ITALIA E L'INGHILTERRA

PAULO ALETINO

L'ITALIA E IL PETROLIO ASIATICO

EDOARDO GENNARINI

VITA DI ALDO QUARANTOTTI

G. PISANI

DIARIO MENSILE

RASSEGNA SINDACALE

E CORPORATIVA

EDMONDO ROMANO

LA SICILIA E LA GUERRA

VITTORIO E. ZANABONI

CHURCHILL DUCA di MARLBOROUGH

GIORGIO FENIN

C O R S I V I

P R E M I O V E R O N A

PIERO GIRACE

CRONACHE DELL'ARTE

E DELLA LETTERATURA

ROBERTO MINERVINI

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

7



La **Montecatini** ha impostato le sue grandiose iniziative tecnico-industriali sulle basi di potenti raggruppamenti che gravitano attorno ad un nucleo centrale direttivo, premessa questa per la realizzazione di programmi organici di razionale ed economico impiego delle possibilità nazionali nel campo estrattivo e chimico. La "**Farmitalia**", caposaldo dell'industria farmaceutica italiana trae dai collegamenti col **Gruppo Montecatini** i mezzi per una produzione adeguata, per quantità e qualità, all'altissimo livello già conseguito nello sviluppo chimico dell'Italia ed assicura quindi al Paese anche in questo vitale settore la piena indipendenza in pace ed in guerra.

Farmitalia

**Gruppo
Montecatini**

Capitale Sociale
Lire 65.000.000
Milano

la più grande industria italiana di prodotti farmaceutici

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

L'UNITÀ D'ITALIA E L'INGHILTERRA

PAULO ALETINO

L'ITALIA E IL PETROLIO ASIATICO

EDOARDO GENNARINI

VITA DI ALDO QUARANTOTTI

G. PISANI

DIARIO MENSILE

RASSEGNA SINDACALE

E CORPORATIVA

EDMONDO ROMANO

LA SICILIA E LA GUERRA

VITTORIO E. ZANABONI

CHURCHILL DUCA di MARLBOROUGH

GIORGIO FENIN

C O R S I V I

P R E M I O V E R O N A

PIERO GIRACE

CRONACHE DELL'ARTE

E DELLA LETTERATURA

ROBERTO MINERVINI

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

Novità dell'Editore Rispoli in Napoli

IDA DONADIO

"Un Piccolo Uomo Gigante," (Il Poverello di Assisi)

RISPOLI EDITORE IN NAPOLI - Lire 12

— Belle pagine, semplici e pensose come le Madonne di Giotto, limpide, serene, trasparenti come gli occhi dei bimbi — sono state definite quelle che compongono il libro *"Un Piccolo Uomo Gigante"* di Ida Donadio.

E le belle pagine hanno attirato l'infanzia e non soltanto l'infanzia.

Attratti dal racconto avvincente di una vita eroica, meravigliosa come una fiaba, i ragazzi han seguito con gioia le bizzarre giovanili di Francesco di Assisi coi suoi sogni di umane ambizioni tramutate in umiltà profondissima e sublimata alle vette dell'eroismo evangelico; gli adulti han sentito nello stile consono, elevato, chiarissimo, l'anima della Scrittrice geniale.

Anche questa volta — è il miracolo che si verifica per ogni buon libro — gli adulti han eretto di rubare ai bimbi un libro dedicato particolarmente all'infanzia, assistendo, per l'Arte di Ida Donadio, alla gioconda rappresentazione dei Fioretti francescani.

Tutta l'anima del Poverello raggianti di serafica luce si è vista emergere dalle limpide pagine ed è stato caro ad ognuno ricordare, per il piccolo libro, la copiosa messe di quella sublime poesia che da Dante immortale a Benito Mussolini, l'anima degli italiani han cantato sul Santo di Assisi.

La critica ha giustamente esaltato l'indovinatissimo libro e i Presidi di istituti e i Direttori didattici lo hanno additato con parole di elogio e non di rado con apposte circolari, agli insegnanti, perché fosse entrato a far parte dei buoni libri delle biblioteche di classe del ragazzo italiano.

Era un libro che fra tanta, fra troppa letteratura francescana mancava. E la Donadio ha saputo donarcelo con quella modestia che è commovente umiltà di una seguace del Poverello.

Par di accostarsi ad una polta d'acqua chiara, a quella «sora acqua umile, preziosa e casta» e alle «stelle clari e belle» nel leggere

le pagine di *"Un Piccolo Uomo Gigante"*.

Geniali i minusecoli, graziosissimi disegni dell'Autrice che, per la evidente imprecisione delle linee e per la ingenuità delle espressioni, par che siano state tracciate dalla mano di un bimbo artista e soprattutto vero il sentimento patriottico che fondendosi con l'altissimo sentimento religioso riesce ad educare al culto delle cose sane.

La nuova edizione con aggiunta accrescerà altre vivi de stelle alla chiara volta stellata di quell'Arte che non pesa inosservata perché entra gioiosamente nelle anime e le fa risplendere.

ZIETTA LIÙ

"Trigliolin - Trigliolà,"

Cosa racconta questa volta alle innumerevoli schiere dei suoi nipotini, con la sua voce suadente e calda.

ZIETTA LIÙ?

Fiabe: dice il titolo del libro: fiabe e racconti.

Ma dal cuore e dalla penna di questa nostra Scrittrice, tanto nota, tanto cara a tutti i maestri, a tutte le mamme, a tutti i bimbi d'Italia, non potevano sgorgare, se non fiabe e racconti di altissimo valore morale e artistico, dove i più puri sentimenti di amor patrio, di amore materno, si esaltano e si fondono in un mirabile crugnolo d'arte.

Fiabe, sì; ma in ognuna un insegnamento che sgorga dalla commozione, profonda o dall'umorismo delicato delle pagine che ci trasportano rapidi e ammantati in un regno di bellezza e di poesia dal quale giunti all'ultima ci si distoglie con rimpianto.

In queste fiabe, è tutta l'anima squisita, ardente, appassionata, materna di Zietta Liù: la stessa anima che dà vita e palpito alle sue poesie delicate e profonde: la stessa che palpita nei suoi lavori teatrali che le hanno decretato — anche in questi giorni — un successo trionfale, successo che le è riconfermato dal consenso e dall'ammirazione di tutti e maestri d'Italia che la seguono nelle pagine di tutti i giornali dedicati alla scuola e ai fanciulli.

Formato 16" 70 x 100 con illustrazioni di GLORIA PENSO - Prezzo Lire 13

"La Fiorita"

Cento... e una poesia di Zietta Liù

Volume in 16° quad. protocollo riccamente illustrato con copertina a colori - L. 15

Fiorita, sì; palpitante e viva, di piccole corolle fragranti di gentilezza e d'amore quali sono tutte le poesie di questa nostra squisita e gentile poetessa che sa con tanta finezza e con tante arte accomunare i due apostolati di educatrice e di madre.

Piccole corolle... ma, a coglierle il profumo resta, più che nel cavo delle mani protese, nel cuore.

Poesie per i più piccoli, ma che i grandi leggono con intima commozione, e nelle quali soprattutto i maestri trovano un aiuto tanto efficace quanto più raro alle loro preziose opere di educatori.

Squisite pennellate di pochi versi che esaltano l'amor di patria e l'amor materno; ad esse si aggiungono le deliziose filastrocche ortografiche, nelle quali l'astrusa regola grammaticale diventa per incanto un giuoco.

La raccolta si arricchisce di un'appendice deliziosa di poesie occasionali del nostro tempo.

Il libro è un piccolo tesoro aureo che non mancherà in ogni casa e in ogni scuola e renderà ancora più caro e più amato il nome di Zietta Liù.

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

LETTURE DI STORIA E DI POLITICA
DI LETTERATURA E D'ARTE

Volume in 16° quad. protocollo di pag. 536 con 130 illustrazioni
Prezzo L. 22 - Rilegato L. 25

IDA DONADIO

CAMPANE D'ORO

"Melodiosi racconti della vita di Gesù."

con prefazione del P. PIO CIUTTI

Disegni dell'Autrice - copert. di P. Melis

«Una pura manifestazione di Fede cristiana e di Arte non falsata da artificio alcuno, in una completa simfonia di note mistiche, emanata dal libro: *"Melodiosi racconti della vita di Gesù"* di Ida Donadio.

«Sono delicatissime leggende scritte con vero intensimento di bene che esprimono, nello stile della fiaba lirica, le realtà più sane della vita e conquistano la incondizionata simpatia di piccoli e grandi lettori: i ragazzi, cui il libro è dedicato, vi trovano, con trepidazione, la freschezza della loro anima, gli adulti, la commovente bellezza delle cose che amano.

«Nello stile che non conosce l'ansare del verso ma che è libero e giocondo come un volo di alodole, in una forma sì semplice e semplice, la Scrittrice narra le più belle leggende popolari della Vita del Redentore.

«I *"Melodiosi racconti"* veramente degni del titolo han preso dal cuore e dall'Arte della Donadio molti e simpatici fili d'oro sonanti denti dai celi dello spirito e ne hanno composto un tessuto leggero, argenteo per i diversi quadretti i quali, alla loro volta, diffondono quella luce soave che è tanto benefica, oltre che piacevole per gli occhi che sopra tali diffusioni si posano».

Così il dotto P. PIO CIUTTI nella sua lunga, fervida prefazione al libro di Ida Donadio.

Il pregevole volumetto *"Melodiosi racconti della vita di Gesù"* è stato illustrato dall'Autrice con graziosi disegni, che per la imprecisione delle linee e per le ingenue interpretazioni delle scene, dovranno incontrare anche il gusto dei piccoli, sempre propensi ad accogliere le genuine espressioni dell'arte.

Formato 16" 70 x 100 - Prezzo L. 15

Chiedete il Catalogo generale delle nostre pubblicazioni presso l'EDITORE: Piazzetta Fabrizio Pignatelli, 9 (alla Pignasecca) Tel. 24888 - NAPOLI

RASSEGNA MILITARE

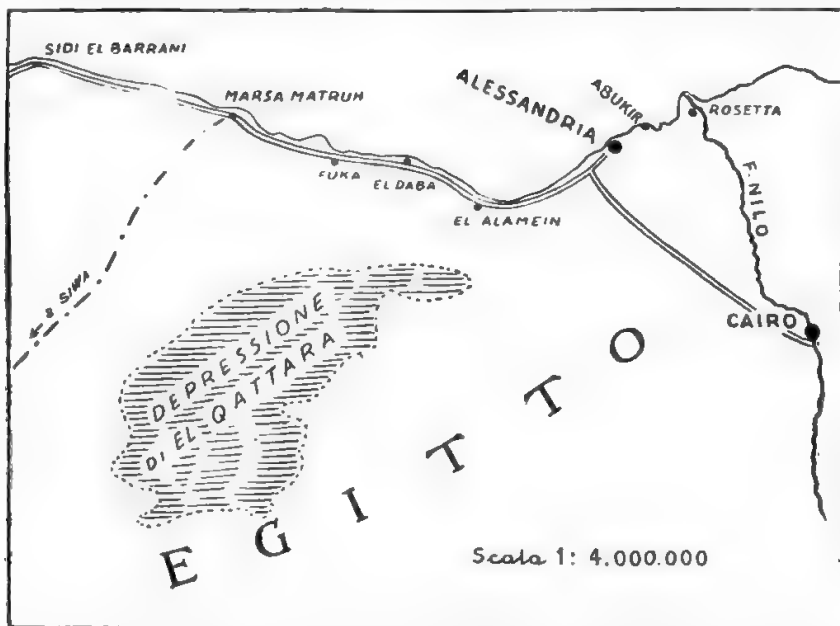
Le operazioni nell'Africa Settentrionale e in Russia nel Luglio '42

SETTORE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Nel N. 5 degli Annali del Fascismo, parlando delle operazioni militari svolte nel settore mar-marico, esaminammo gli avvenimenti succedutisi in quel settore nei primi 20 mesi di guerra per cercare la spiegazione di quel caratteristico e singolare fenomeno, che chiamammo « movimento a pendolo », verificatosi negli avvenimenti stessi. E

cerato; e qui finalmente sostavano, per raccogliersi e riordinarsi, mettendo termine alla loro brillante avanzata di oltre 700 Km.

Dalle nuove posizioni da noi occupate gli inglesi hanno, durante il mese di luglio, tentato di respingerci con reiterati e furiosi contrattacchi che sono sempre stati inesorabilmente respinti, con rilevanti perdite di materiali e di uomini. Il nemico ha dovuto così accorgersi che il raggiungi-



giungemmo alla conclusione che le avanzate nel deserto sono fruttifere e stabili solo quando, dopo una penetrazione di una certa entità, ci si consolida sulle posizioni raggiunte, attendendo rinforzi e organizzando vie di comunicazione e basi di rifornimenti.

Le operazioni di questo mese ci sembrano ispirate a questo concetto.

Abbiamo visto nel precedente n. 6 degli Annali che le Truppe dell'Asse, alla fine di giugno, superata la località di Fuka, continuavano la loro vittoriosa marcia verso Est. Nei primissimi giorni di Luglio esse riprendevano il contatto col nemico, che si era precipitosamente ritirato, nella regione di El Alamein, ove si era fortemente trin-

amento delle nuove linee non rappresentava, per le truppe dell'Asse, l'ultimo limite per la loro capacità offensiva; ma che esse invece erano giunte a un centinaio di Km. da Alessandria nella pienezza della loro efficienza, tanto da poter opporre alle truppe dell'8^a e della 9^a armata inglese, rafforzate da rilevanti quantità di materiale americano, una incrollabile resistenza, che non accenna affatto a cessare.

La fine del mese di luglio trova dunque le nostre truppe saldamente piazzate su una linea con andamento generale nord-est — sud-ovest e che va approssimativamente da El Alamein al margine settentrionale della depressione di Qattara; mentre fin dal 15 luglio è stata rioccupata l'oasi di Gia-

rabub e il 20 è stata raggiunta l'oasi di Siwa, in territorio egiziano.

Non si possono certo far previsioni su quanto potrà durare la sosta sulle nuove posizioni, la cui importanza è data da due cifre: Km. 100 da Alessandria e Km. 250 dal Cairo. E' però chiaro che la sosta stessa è determinata dalla necessità di raccogliersi e di riunire truppe e mezzi per successivamente svolgersi delle operazioni. Ed è certo che il primo dei due avversari in lotta che riterrà di aver raggiunto un potenziale bellico superiore all'altro cercherà di rompere in suo favore l'attuale equilibrio e di giungere così a una risoluzione.

Volgendo indietro lo sguardo e passando brevemente in esame gli avvenimenti che dal 26 maggio al 2 luglio ci hanno portato da ovest di Tobruk a El Alamein, noi non possiamo che rallegrarci di questa nuova brillante constatazione della superiorità spirituale e materiale delle truppe dell'Asse sugli eserciti anglo-americani.

Gli inglesi hanno voluto trovare una ragione alla loro cocente e grave disfatta; anzi le ragioni addotte dalla stampa e dai vari critici militari sono state parecchie. Indecisione sulla convenienza di tenere o abbandonare Tobruk e risoluzione troppo tardiva; scarsa istruzione delle truppe e deficienza di mordente; inferiorità del materiale bellico — specialmente nelle artiglierie e nei carri armati — rispetto a quello dell'Asse e sua poca adattabilità all'impiego su terreni speciali come quelli dell'Africa Settentrionale; incapacità dell'Alto Comando.

Che a una o a tutte insieme queste ragioni si debba attribuire la gravissima disfatta inglese, a noi poco importa; ma è certo, e ripetiamo qui l'espressione del nostro compiacimento, che in questo nuovo, accanito duello durato 6 settimane le nostre truppe si sono dimostrate nettamente superiori. E tale risultato non può non farci concepire le più lusinghiere e rosee speranze sui prossimi avvenimenti. In questo mese di luglio, ricordiamolo bene, si sono compiuti esattamente 60 anni dalla aggressione inglese all'Egitto e dall'inizio di quella occupazione, che alla Camera dei Comuni fu solennemente proclamata come temporanea e che invece l'Inghilterra, violando la sua parola e gli impegni presi, ha mantenuto fino ad oggi. Fatalmente ora si approssima il redde rationem!

SETTORE RUSSO

In questo fronte il mese di luglio si apre con una luminosa, sfolgorante vittoria, nuova attestazione del valore e della tenacia delle truppe tedesche e alleate.

Alle ore 12 del 1. luglio infatti esse, al comando del feld maresciallo Von Manstein, espugnavano la fortezza terrestre e marittima di Sebastopoli, considerata come una delle più munite e formidabili piazzeforti del mondo.

Era questo l'ultimo rifugio rimasto ai Russi in Crimea, dopo le operazioni del maggio, che avevano fruttato ai tedeschi la conquista della penisola di Kerc. Ma finché Sebastopoli era in mano russa, la flotta sovietica del Mar Nero, avendo a disposizione un porto militare di tale importanza, poteva ancora conservare il dominio di tal mare. Per questo i tedeschi intrapresero le operazioni per la conquista della città.

Queste furono iniziate ai primi di giugno. Verso la metà del mese il fronte settentrionale delle fortificazioni di Sebastopoli era scarduato, e un dopo l'altro, sotto il violentissimo fuoco delle gros-

se artiglierie e degli aerei al quale seguiva l'assalto delle fanterie tedesche e romene, cadevano i forti principali che difendevano la città. Finalmente il 1. luglio un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze armate del Reich ne annunciava la resa. Con la caduta di Sebastopoli e degli ultimi nuclei di resistenza a sud della città, i tedeschi si impadronivano di circa 100.000 prigionieri e di una ingente quantità di materiale bellico.

Al raggiungimento della brillante vittoria hanno contribuito, insieme alle truppe tedesche e romene di terra e dell'aria, forze navali italiane tedesche e romene, agevolando i rifornimenti delle proprie truppe e impedendo quegli avversari, e impegnando accaniti combattimenti con forze navali nemiche, di gran lunga superiori.

Esaminiamo ora brevemente le operazioni sul tratto di fronte centro-meridionale, operazioni di una grandiosità imponente e certamente destinate a pesare molto sulla decisione definitiva del duello Asse-Russia.

Abbiamo visto nel numero precedente come verso la fine di giugno i Russi nel settore di Khar'kov fossero stati cacciati definitivamente dalla destra del Donetz, con le operazioni che culminarono nella conquista tedesca di Jzyum e di Kupyansk.

Il 1. di luglio le truppe tedesche e alleate riprendevano l'attacco sul fronte da Kursk a Taganrog, sul Mar d'Azov.

Prodotto nello schieramento nemico uno squarcio di oltre 300 Km. esse dilagavano sul terreno fra Donetz e Don e raggiungevano con le loro avanguardie, il 5 luglio, quest'ultimo fiume, di cui iniziavano subito il passaggio, riuscendo a costituire sulla sua riva sinistra delle solide teste di ponte. Il 6 era conquistato l'importante centro industriale di Voronezh, a pochi Km. a est del Don. Intanto gli eserciti di von Boch eseguivano una gigantesca conversione a destra, procedendo a mano a mano alla conquista di tutto il territorio compreso fra il basso corso del Donetz e del Don, Liskansk, Kantemirovsk, Rossosch, Boguciar cadevano successivamente in mano alle truppe del Reich che, proseguendo sempre nella loro conversione, venivano a raggiungere il Don a est della confluenza del Donetz. In tal modo restavano accerchiati e tagliati fuori gli ultimi difensori del basso corso del Donetz. In questa zona la situazione russa perciò precipitava; il 17 luglio cadeva Vorosilograd, il 19 Krasny-Lutsch; il 24 Rostov, importantissimo centro ferroviario e portuale posto alla confluenza del Don nel Mar d'Azov, era presa d'assalto. In seguito il gran fiume era varcato, e la marcia vittoriosa proseguiva a sud di esso. Il 26 luglio cadeva Bataisk; era travolta la difesa opposta dai russi sui fiumi Sal e Manic; il 30 era raggiunta Proletarskaia e interrotte le comunicazioni fra Crasnodar e Stalingrado; il 31 era conquistato il nodo ferroviario di Salsk e proseguendo l'avanzata le truppe tedesche giungevano ad appena un centinaio di Km. dai preziosi campi petroliferi di Crasnodar.

Sviluppata la suddetta conversione che fruttava ai tedeschi il completo possesso del bacino del Donetz, il passaggio del basso Don e il progressivo avanzare sul terreno della sponda sinistra di quest'ultimo fiume, la battaglia veniva quasi a scindersi in due e proseguiva in due diverse direzioni: una da ovest a est verso il Volga, una da nord a sud verso il Caucaso. Due direzioni estremamente pericolose per il Maresciallo Timosenko, il quale vede ora accentuarsi sempre più il distacco dei

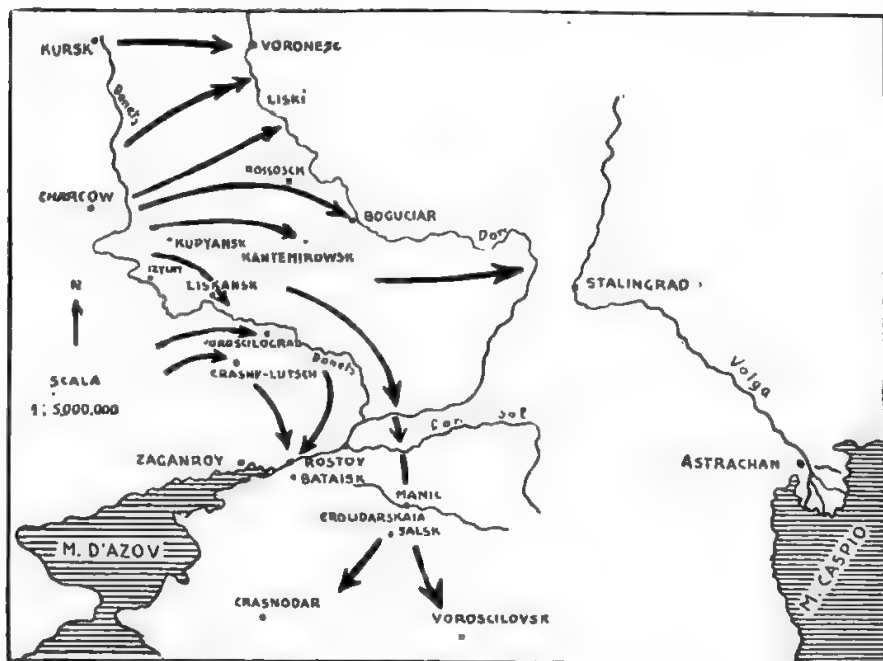
suoi eserciti del Volga da quelli del Caucaso; e questa regione rimanere completamente isolata dal resto del fronte.

Non si creda che la marcia delle truppe dell'Asse e alleate — alle operazioni sopra brevemente descritte hanno preso parte, fra le altre, anche un'armata italiana e una ungherese — non sia stata ostacolata dai Russi. Essi hanno opposto la

zioni raggiunte, o a fermare la loro irresistibile marcia.

Mentre si iniziavano le operazioni per l'attacco a nord, a circa 200 Km. a ovest di Mosca, attaccavano il nemico nelle sue posizioni di Rasev.

In questo settore, durante l'inverno, i russi erano riusciti a incunearsi nelle linee tedesche, nella speranza di costituirsi così delle salde posizioni



più disperata resistenza, sfruttando anche tutte le risorse dell'arte fortificatoria, con le quali avevano trasformato il bacino del basso Donetz in un enorme campo trincerato; ma niente è valso a fermare l'irruenza dell'avanzante marea. E invano, alla fine del mese Stalin ha lanciato il supremo appello: «Nessuno più si ritiri; si muoia sul posto». E' questo l'appello che anche l'Italia lanciò ai suoi soldati nel novembre 1917, mettendo come ultimo limite alla ritirata il Piave. E i figli d'Italia ubbidirono. Si fecero tutt'uno con le rocce delle montagne e con la terra degli argini del Piave e non indietreggiarono più di un passo! Avrà uguale sorte l'appello di Stalin? Noi siamo sicuri di no; la fredda, passiva obbedienza di truppe senza fede e senza ideali può forse dare gli stessi risultati dell'entusiasmo, dell'amor di Patria, del consapevole spirito di sacrificio da cui erano animati i nostri soldati del 1917?

Inutili anche sono stati i violenti contrattacchi che il maresciallo Timoshenko, nella vana speranza di alleggerire la pressione del nemico sul Donetz e sul Don e di richiamarlo verso il nord, ha sferrato nel settore di Voronezh e più a nord. Questi contrattacchi sono continuati per quasi tutto il mese; e non hanno avuto altro risultato che un enorme spreco di vite umane e di materiale, senza riuscire a fare ripiegare i tedeschi dalle posi-

zioni raggiunte, o a fermare la loro irresistibile marcia.

Tali cunei potevano effettivamente costituire una minaccia che i tedeschi hanno voluto sventare. E dal 2 al 13 luglio, in una regione impraticabile, paludosa, senza strade, si è svolta un'aspra battaglia nella quale i cunei nemici sono stati presi sui fianchi, aggirati, insaccati, distrutti. Un bollettino straordinario del Comando Supremo delle Forze armate del Reich annunciava il 13 luglio che la battaglia era conclusa, con enormi perdite per i russi di materiali e di uomini.

...

Il mese di luglio si chiude in netto vantaggio per l'Asse. Il nemico è dovunque sulla difensiva. Noi abbiamo la piena e completa iniziativa delle operazioni. Le perdite dei russi sono gravissime. La penetrazione tedesca nel Caucaso significa la rinuncia ai rifornimenti di carburante da tale regione con incalcolabili conseguenze militari ed economiche; significa la rinuncia ai rifornimenti dall'Iran.

Gli ambasciatori russi a Washington e a Londra, Litvinof e Maisky, hanno avuto ordine da Stalin di reclamare presso gli alleati un aiuto più e-

nergico e pronto per fermare la spada dell'Asse che si avvicina implacabilmente al cuore sovietico. Gli anglo-americani dovrebbero ascoltare la disperata invocazione di Stalin il quale altrimenti, vedendosi abbandonato dagli alleati, potrebbe essere indotto ad abbandonarli a sua volta, e a cessare la lotta. Di questo pericolo — del quale sembra non si accorgano i governi — si sono invece accorti i popoli; e specialmente in Inghilterra si sono avute imponenti manifestazioni popolari per chiedere l'immediata costituzione di un secondo fronte.

Su questo molto scrivono i giornali nemici. Tutti parlano del secondo fronte e fanno ipotesi e congetture sulle varie località ove potrebbe essere costituito. In Svezia? In Francia? In Spagna? In Italia? Noi dell'Asse leggiamo e sorridiamo. E, in primo luogo, osserviamo che la dizione «secondo fronte» presuppone un «primo fronte». E questo qual'è? Il fronte russo? Sta bene. Ma non esiste già un secondo fronte nell'Africa Settentrionale e nel Mediterraneo? E non ne esiste anche un terzo nel Pacifico, nell'Australia, in Cina e nell'India? Se veramente gli anglo-americani fossero così forti da poter costituire un nuovo fronte, ma perché, invece di perdersi in inutili studi e progetti sul dove crearlo, non gettano i loro uomini e i loro mezzi sui fronti ove già si combatte? Noi crediamo piuttosto che essi abbiano più voglia di discutere che di combattere. Infatti, alla fine di luglio, a Londra e a Washington si sono avute delle riunioni per studiare il modo più efficace di aiutare la Russia e per stabilire dove in definitiva si dovrà creare questo famigerato secondo fronte. E' il caso di ripetere con Tito Livio: «Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur».

Alle ciarle delle gazzette straniere si è avuta da parte tedesca una sobria ma molto significativa risposta; cioè un comunicato ufficiale circa un'ispezione eseguita al Vallo Atlantico dallo Stato maggiore tecnico del Comando Supremo Germanico, e

al quale poi ha fatto seguito un articolo di Goebbels.

Da quest'ultimo si apprende come il Vallo Atlantico sia oggi un formidabile baluardo che dalle estreme coste della Norvegia corre lungo quelle della Manica e dell'Atlantico per finire al golfo di Biscaglia. Dietro questo gigantesco sistema fortificatorio, costituito da un profondo e articolato succedersi di capisaldi, di trincee, di sbarramenti, di campi di mine e sin d'ora permanentemente presidati, le truppe tedesche attendono lo sbarco degli anglo-americani.

Sarà tentato questo sbarco?

A nostro parere sarebbe un gesto da disperati, da folli; il tentarlo significherebbe che l'Inghilterra non ha più frecce al suo arco.

La ricchezza e l'abbondanza di materiali di cui sono dotati gli eserciti odierni richiedono, per trasporto navale, un tonnellaggio che gli esperti calcolano a circa 5 tonnellate per uomo. Per gettare sulle coste del continente europeo un milione di uomini — quanti ne sarebbero necessari, al minimo, per operazioni serie con una certa probabilità di riuscita — il nemico dovrebbe quindi impiegare 5 milioni di tonnellate di naviglio. Ma esso non dispone di tal quantità. Quand'anche l'avesse, come una tal massa di natanti potrebbe raccogliersi nei vari porti di partenza e sfuggire prima alla continua, vigile sorveglianza dell'aviazione germanica e poi alle sue tremende offese? E anche ammesso che ciò fosse possibile, si può pensare a uno sbarco effettuato di viva forza su coste sapientemente preparate e dove il nemico attende a piè fermo l'attacco?

La risposta a questa domanda l'ha data, alquanto sarcasticamente, Goebbels nel suo articolo: lo sbarco è possibile se i signori inglesi intendono di marciare su Berlino. Non come conquistatori, s'intende, ma come prigionieri!

Conclusione alla quale ci associamo in pieno e che ci fa attendere gli eventi con pacata serenità.

Gen. Anacleto Bronzoli

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Il 2 luglio Winston Churchill si presentò ai Comuni sotto il peso della sconfitta inglese nel deserto libico-egiziano.

La «seduta» non mancava di aspetti drammatici. Una mozione di sfiducia era stata presentata dal deputato Sir John Wardlaw Milne. Sebbene fosse preveduto con la maggiore possibile attendibilità che il vecchio mastino britannico avrebbe superato il grave momento, Churchill dovette ricorrere ad uno dei suoi classici sistemi di strategia parlamentare. Egli prese la parola alla fine del dibattito, dopo una serie di interpellanze che travevano origine dalla mozione Milne. Il conservatore Walter Elliot non aveva esitato a mettere in guardia la Camera contro l'eventualità di «una seconda Dunkerque» tra i forti di Tobruk ed il delta del Nilo.

Va rilevato a tal proposito e sulla scorta di tale dichiarazione, che i conservatori inglesi non considerano Dunkerque come il celebrato «trionfo» strategico e tattico di Lord Gort, ma un vero e reale rovescio militare, quale è sempre, incontrovertibilmente, il fatto di fuggire di fronte all'avversario. Che poi, in tal modo, e per circostanze probabilmente estranee alla volontà del comandante, una certa quantità di uomini e materiali sia messo in salvo di là da un «vallo» marino, è cosa che rientra nei normali se non immancabili sviluppi della disfatta.

Churchill era comunque virtualmente in stato di accusa. Quello stesso giorno, il laburista Bevan aveva dichiarato testualmente alla Camera fortemente impressionata dall'evoluzione degli avvenimenti e dalla complessa difficoltà dell'ora politica: «Churchill vince dibattito dopo dibattito, ma perde battaglia dopo battaglia». Bevin si riferiva evidentemente alla condotta della guerra, tanto vero che aggiunse: «Il Governo ha concepito la guerra su una falsa base, e nessuno l'ha concepita peggio di Churchill». Tutto questo risulta dal resoconto diramato dall'agenzia *Reuter* immediatamente dopo il dibattito. In tali condizioni parlò il Primo Ministro.

Bisogna riconoscere che la consueta abilità oratoria del *Premier*, abituato a far rimbalzare con efficacia la propria voce tra gli stalli parlamentari ma non fra i marosi del popolo nelle piazze, vinse ancora una volta la partita e conferì a Churchill lo slancio sufficiente per saltare il crepaccio. Ma a quale prezzo! L'eredità della non incensurabile dinastia dei Malborough fece successivamente il drammatico, l'irruento, l'avvilito, il giustiziere, il depresso, la vittima dei comandi militari, per divenire finalmente alla ben nota conclusione che, malgrado tutto, e al di sopra di ogni disastro, le «Potenze Unite» avrebbero vinto la guerra. Era come dire che ogni disgrazia fosse buona ventura per l'Inghilterra, dal momento che, malgrado la sfortuna, l'Inghilterra era ancora in piedi. Un curioso modo di ragionare che ormai da qualche anno Churchill adopera di fronte alla tetragona insensibilità dei Comuni, il quale consenso ha as-

sunto l'atteggiamento di chi sia letteralmente affascinato da un serpente a sonagli. Quasi che l'impero britannico, quello che in funzione di «lunga mano» statunitense, ma con una protervia da vasallo invasato, volle ad ogni costo formalizzarsi sul funesto *Covenant* a Ginevra e dichiarare la guerra, avesse il diritto morale di lasciarsi fraccasare le reni e di cantar vittoria ad ogni costola salvata dalla furia dei colpi nemici. Quasi che, oltre tutto, l'onore militare non fosse che un mito.

Il testo del discorso è noto nella sua quasi totalità. Se alcuni passaggi non sono stati resi di pubblica ragione, ciò è dovuto alle lacune, più o meno deliberate, del resoconto *Reuter*: «I rovesci militari di questi ultimi quindici giorni, in Cirenaica e in Egitto, hanno completamente trasformato la situazione, non soltanto in questo fronte di guerra, ma anche nel Mediterraneo. Noi abbiamo perso più di cinquantamila uomini, la maggior parte dei quali sono stati fatti prigionieri, nonché ingenti quantitativi di materiale bellico, e, nonostante le distruzioni effettuate, molte riserve sono cadute nelle mani del nemico il quale è avanzato di quasi 650 chilometri ed ora minaccia il fertile delta del Nilo. Le ripercussioni che l'avanzata dell'Asse potrà avere sulla Turchia, la Spagna, la Francia, l'Africa del Nord Francese, non possono ancora essere valutate. Ma è certo che ci troviamo ora dinanzi all'impallidirsi delle nostre speranze e delle nostre prospettive nel Mediterraneo e nel Medio Oriente come in nessun momento dal giorno della caduta della Francia».

E a conclusione essenziale di quanto sopra, attraverso avvedute evoluzioni, Churchill finì per promettere la vittoria finale alle «Nazioni Unite». Non era conseguente, o che noi abbiamo un'idea tutta cervellotica del sillogismo. Finale assoluto: «I russi hanno sorpreso Hitler, ed io credo che lo sorprenderanno ancora».

Oggi, mentre scriviamo, i russi subiscono una pressione stritolante in tutto il Caucaso. Perdoni i petroli, ed intere armate saltano in aria. Dopo una resistenza che non esitiamo a riconoscere valorosa, Timotchenko comincia a rantolare sotto il tallone del vincitore. Che cosa mai dirà Churchill nel prossimo dibattito? Dirà, senza alcun dubbio: «Malgrado tutto....».

E' *crânêre*, per usare un vocabolo da «intesa cordiale», non c'è che dire. E' della tenacia veramente degna di miglior causa. Evidentemente quest'uomo non è impari al duello mortale che sostiene. Diciamo subito che, a parer nostro, egli un'idea ce l'ha. Egli divide, in sostanza, il conflitto mondiale in due fasi: l'iniziativa del Tripartito e l'iniziativa anglo-americana. Incassare e resistere, prepararsi al prossimo futuro del contrattacco. Gli Stati Uniti, nella loro elefantiasi industriale, lontani dall'offesa nemica, producono senza soste. E' vero. Ma la battaglia dell'Atlantico? Fu per la guerra sottomarina, che l'Inghilterra, quasi senza avvedersene, giunse sul punto di perdere l'altra guerra. Ancora: noi non vogliamo precor-

rere gli avvenimenti nè tanto meno enunciare illazioni avveniristiche. Noi non vogliamo pensare al precedente di Brest-Litowsky. Ma supponete per un istante che Bastico e Rommel, in linea sotto Alessandria, riforniti incessantemente grazie al netto controllo italiano del Mediterraneo, forzino la linea inglese verso il Medio Oriente. Supponete del pari che, tenendo paralizzato tutto il fronte russo centrale e settentrionale, l'Asse irrompa dal Caucaso e nel Medio Oriente, e che di conseguenza saltino in aria l'Egitto, la Palestina e la Siria. Churchill ripeterà: « Malgrado tutto... », ma la gran Bretagna avrà perduto la guerra.

* * *

Ciò premesso, rileviamo che gli altri principali fatti politici del mese di luglio atti a fornire particolari motivi per un commento son due: la prima presa di posizione americana in rapporto alle operazioni giapponesi contro l'arcipelago delle Aleutine; e l'annuncio, dato a Wardha da fonte *Reuter* circa la possibilità che il *Mahatma* Gandhi avrebbe personalmente assunta la direzione del Congresso.

Quali sono le risultanze politiche della azione nipponica contro le Aleutine? A tutta prima, il controllo di queste isole da parte del Giappone pare che abbia una compiuta ed esclusiva consistenza militare. Semberebbe, a tutta prima, che i giapponesi avessero voluto semplicemente assicurarsi il controllo del Pacifico del Nord a protezione, sia pure lontana, di tutte le operazioni contro le basi insulari americane del centro dell'Oceano. Si è visto, difatti, che gli sbarchi nipponici sono stati concomitanti alle ultime grandi battaglie aero-navali del Pacifico. E' evidente che qualsiasi base di controllo e di offesa sia utile al Giappone in quelle latitudini ai fini della condotta della guerra, ma non è del pari dubbio che, inserendosi traumaticamente nello stretto o mare di Behring, il Giappone abbia agito, oltre che nella sfera di influenza americana, anche in quella d'una potenza belligerante con la quale, allo stato dei fatti, Tokio non è formalmente né virtualmente in guerra, ma che è in guerra con gli Alleati di Tokio: l'Unione Sovietica.

Le Aleutine signoreggiano strategicamente lo Stretto. Se è vero che i rifornimenti bellici vengono in parte avviati in Russia dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti via occidentale-oriente, con tutti i gravissimi rischi del controllo, attraverso il Mare Artico e la Ferrovia di Murmansk, esposta quest'ultima agli attacchi aerei e terrestri di germanici e finlandesi, non è meno vero che in gran parte tali rifornimenti raggiungono le propaggini occidentali dell'Alaska, e passano, per il mare di Behring, all'estremità nord-orientale della Siberia.

In regime, almeno formale, di pace o quanto meno di « non aggressione », il Giappone dovrebbe assistere immobile, ed in danno dei propri Alleati, al potenziamento della resistenza sovietica contro la violentissima pressione occidentale. Si tratta di uno stato di cose derivante da una situazione politica necessaria se non inevitabile, sul tipo delle varie anomalie, a prima vista paradossali, che la vastità e la complicazione del conflitto del tempo moderno ci hanno ripetutamente rivelate. Ora, poichè uno dei connotati più evidenti della seconda guerra europea è quello dell'evoluzione a fasi, nel caso specifico noi ci troviamo indubbiamente di fronte ad un complesso di posizioni internazionali che si riferiscono ad un'atmosfera affatto con-

tingente. Ma quale sarebbe per esempio l'atteggiamento delle forze aero-navali nipponiche delle Aleutine di fronte al passaggio di convogli scortati da unità da guerra statunitensi?

Non ci risulta, fin'ora, che il caso si sia verificato, nè ci risulta che la misura militare giapponese, non priva di un particolarissimo carattere nei riguardi della Russia, abbia dato luogo a serie contestazioni da parte sovietica. Non è tuttavia negabile che l'occupazione delle Aleutine segni una tappa tutta speciale nello svolgimento dei rapporti nippo-russi, come non è dubbio che in essa si debba riconoscere un movimento preliminare giapponese in considerazione, ed in contrapposizione anticipata, di eventuali iniziative anglo-americane contro lo scacchiere occidentale europeo, immoto sin dall'epoca della catastrofe franco-inglese delle Fiandre e della spettacolosa ritirata britannica dal Continente.

* * *

Il sette luglio, l'Agenzia *Reuter* ha diramato da Wardha una informazione secondo la quale, con ogni probabilità, Gandhi avrebbe assunto personalmente la direzione del Congresso Indiano. Dato il momento, la notizia, apparentemente originata da un fatto interno quasi di ordinaria amministrazione, poteva rivestire uno speciale carattere di *attualità*. Per lo meno di *attualità*. Col Giappone sul Golfo del Bengala, e con la propulsione dell'Asse verso il Medio-Oriente, la posizione dell'India diveniva di giorno in giorno più delicata ed importante nel quadro della conflagrazione. Una dichiarazione nipponica aveva già preannunciato quali fossero le tendenze programmatiche del Giappone nei riguardi dell'imponente massa, amorfa e generalmente « nirvanica », ma in realtà profondamente agitata, degli indù: indipendenza dell'India sul piano del nuovo ordine nella Grande Asia.

In seguito, Stafford Cripps, messaggero permanente del bolscevismo in Occidente, definiva Gandhi un visionario pericoloso. Gli umori anglo-sovietici nei riguardi ai fermenti indiani erano chiari. Benchè agisse con tutti gli attributi di moderazione ed, abilmente, con tutti gli atteggiamenti platonici e simbolistici del capo religioso, il *Mahatma* non cessava di essere l'incarnazione di un movimento iperuzionalista, ed in sostanza la mente regolatrice della resistenza passiva alla feroce determinazione britannica di non mollare l'India, aorta dell'Impero. E' stata dunque la stessa Inghilterra a darci in anticipo, mediante il suo stesso allarme, la misura delle proporzioni che avrebbe potuto assumere il movimento del Congresso. Noi scriviamo nel mese di agosto, quando cioè l'India è già in rivolta, e dedichiamo il nostro articolo agli avvenimenti politici di luglio. Nella prossima rassegna di politica estera, al lume dei nuovi fatti, esamineremo quindi l'insurrezione che si va propagando in quello sterminato territorio, e che, dopo l'arresto di Gandhi, è spietatamente repressa dagli inglesi.

Per ora ci limiteremo ad osservare che il « Numero Dieci » di Downing Street ha commesso un errore di valutazione politica che ineluttabilmente pagherà caro, quale che sia l'epilogo delle prime agitazioni in corso. Londra aveva tutto l'interesse di impedire che la parola d'ordine della « disobbedienza civile » scaturisse come una linea di condotta ufficiale dal contatto continuo del *Mahatma* col Partito del Congresso. Ma, con la violenza contro la persona di Gandhi, il rimedio

si è dimostrato peggiore del male. La piaga della sedizione indiana si è aperta, ed è già suppurante. Meglio, forse, sarebbe stato per la Britannia se l'ascesso si fosse manifestato con più imponente virulenza iniziale. Sarà la rivoluzione sorda, non deflagrante in catastrofici conflitti, quella che praticamente sottrarrà l'India, ad un tempo ricca e proletaria, fastosa e miseranda, alla sinistra tirannide anglicana. L'Inghilterra sconterà così uno dei suoi crimini, ma più ancora uno dei suoi errori,

giacché è proprio l'errore che si paga più caro, anche quando, come è avvenuto in vari secoli per il tragico Paese dei Tudor, i peggiori delitti restano impuniti allorché sieno sostenuti e per così dire moralizzati, dal fine della saturazione più che della giusta prosperità, e, più che dalle umane aspirazioni espansionistiche, appena compatibili con gli interessi altrui, da un istinto anomalo tipicamente inglese: la lussuria dell'oro.

Ernesto Grassi

LA GRANDE PARATA... NEL PACIFICO



Notizie dall'Interno

Gli avvenimenti principali del mese di luglio sono costituiti dalla permanenza del Duce fra le truppe che hanno compiuto un prodigioso sbalzo sia alle truppe raccolte a Gorizia.

Tutt'e due le visite del Duce — che confermano tra l'altro quanto, a differenza di ciò che avviene nei paesi nemici, sia perfetta la fusione tra capi e gregari — assumono un particolare significato.

In Africa la presenza del Duce ha costituito un premio e un incoraggiamento per le valorose truppe che hanno compiuto un prodigioso sbalzo di 800 km. da El Mechili fino ad El Alamein e che, fronteggiando attualmente i numerosi rinforzi pervenuti intanto agli inglesi, si preparano a nuovi vittoriosi sbalzi.

Come sempre il Duce ha voluto constatare personalmente l'efficienza delle truppe, l'efficacia dei servizi logistici, a tutto interessandosi e tutto predisponendo.

La visita alle truppe raccolte a Gorizia assume maggior rilievo ove si considerino i compiti assegnati a tali truppe. Con il rifornimento e l'organizzazione delle bande comuniste in Balcania il nemico si proponeva di tenere in effervescenza un settore dell'Europa di non trascurabile importanza, dal quale sarebbero potute venire molestie non indifferenti alle truppe dell'Asse. Il tentativo è stato sventato dal pronto intervento e dalla reazione delle nostre truppe che hanno spento le residuali velleità belliche degli sloveni. « Il secondo fronte — ha detto il Duce a Gorizia — non sarà costituito ». E' stata una dichiarazione che farà molto pensare ai propagandisti russo-anglo-americani i quali tentano, con la minaccia dell'apertura di un secondo fronte contro l'Asse, di mantenere alto il morale delle loro popolazioni e dei loro combattenti e, al tempo stesso, di tenere in continua apprensione i comandi italo-tedeschi.

Nei giorni 1-2 luglio si sono concluse a Roma le manifestazioni culturali del « Ponte Weimar-Firenze » fra i rappresentanti della gioventù di 14 Nazioni europee. I partecipanti hanno reso omaggio al « Sacro dei Caduti per la Rivoluzione » e successivamente sono stati ricevuti dal Conte Ciano.

Queste manifestazioni hanno assunto, in questo delicato momento, il grande significato della volontà costruttrice dei popoli giovani che attraverso i migliori esponenti si preparano per gli impegni del dopoguerra. Né bisogna credere che la collaborazione in atto rappresenti la supina identità di vedute e di azione: ciascuna nazione, con i propri valori intellettuali e lavorativi, contribuisce alla creazione della nuova Europa secondo i nuovi principi che attingono a fonti profondamente umane, spoglie degli orpelli dell'antica dominante società. Avviene, infatti, che mediante le manifestazioni culturali siano le nazioni nel loro complesso di individui a penetrare i valori delle reciproche civiltà, creandosi quei vincoli di cono-

scenza e di simpatia che rendono le alleanze durature anche perchè automaticamente scaturisce una fusione di intendimenti e di cultura che le accidentalità della politica non possono riuscire ad infrangere o a snuinare.

Lo scambio di vedute, le gare, le discussioni, l'incontro di queste forze, ha determinato il chiarimento di diversi punti che si riassumono nella preparazione delle nuove forze affinché la vittoria, con i suoi gravosi problemi, non le colga impreparate.

...

In previsione di eventuale difficoltà dei rifornimenti di combustibili nella prossima stagione invernale, il Duce ha approvato (14 luglio) un nuovo calendario per le scuole di ordine elementare, medio, superiore, femminile. In base a tale calendario l'anno 1942-43-XXI avrà inizio per le scuole stesse col 1. ottobre e sarà diviso in due periodi: 1. ottobre - 15 dicembre e 16 febbraio - 30 giugno, separati da un periodo di vacanze (16 dicembre - 15 febbraio).

Gli esami della sessione estiva si svolgeranno nel periodo 1-25 luglio, mentre la sessione autunnale e le iscrizioni all'anno successivo avranno luogo nel mese di settembre.

Il Duce ha disposto inoltre l'istituzione di nuove classi elementari, nonché di altri istituti, corsi e classi soprattutto dell'ordine superiore tecnico verso il quale affluiscono gli alunni in numero sempre più elevato.

Dai risultati conseguiti durante lo scorso anno scolastico e dai provvedimenti adottati per il prossimo anno si deduce che, nonostante gli inevitabili disagi dello stato di guerra, la scuola italiana è ormai matura per l'integrale applicazione dei principi della « Carta della Scuola ». Mentre i docenti hanno dimostrato di essere perfettamente in linea e per la preparazione professionale e per il contributo volontaristico dato alla Patria in armi, nulla è trascurato perchè la preparazione degli alunni continui con quell'oculato rigore che si richiede per garantire la serietà degli studi.

Una civiltà che vuole rinnovarsi e tramandarsi ha bisogno di uomini preparati. La Scuola italiana è all'altezza delle sue migliori tradizioni ed ha tutti i requisiti per continuare nella sua alta missione che si identifica in un'opera di lavoro e di civiltà.

...

Un nostro apparecchio « Savoia Marchetti » ha portato dal cielo di Roma a quello di Tokio il cameratesco saluto del popolo italiano in armi al valoroso popolo giapponese combattente, insieme con quello tedesco, per la stessa causa di giustizia.

L'apparecchio, il cui equipaggio era composto dal Ten. Col. Moscatelli, dal Maggiore pilota Mario Curlo, dal capitano pilota Pubblio Magini, dal S. Ten. radio-areologo Ernesto Mazzotti e dal maresciallo motorista Ernesto Leone, è rientrato in Italia dopo un volo di 26.000 km. dall'Europa al-

l'Asia e viceversa, che si è svolto nella più perfetta e cronometrica regolarità, attraverso cieli e paesi per la maggioranza nemici.

I trasvolatori sono stati ricevuti, al loro atterraggio, dal Duce al quale è stato consegnato un messaggio che i Ministri della Guerra e della Marina giapponesi avevano affidato agli aviatori.

L'impresa trascende dal comune significato di un altro primato raggiunto dall'ala fascista, per assurgere al significato ideale di un ponte lanciato attraverso le terre e gli oceani, sul quale si incontrano i sacrifici, l'eroismo e le mete dei popoli del Tripartito. Questo congiungimento rinsalda la simpatia e l'amicizia di questi popoli i quali trovano, nella lotta comune, i motivi della comune rinascita e della comune affermazione.

A nessuno può sfuggire l'alta importanza politica e pratica delle nuove gesta dell'aviazione fascista alla quale è toccato l'onore di tale collegamento di cui, oltre 20 anni addietro, fu precursore un altro ardimento italiano, Arturo Ferrarin. I voli come Roma-Asmara-Roma, come questo Roma-Tokio-Roma si iscrivono nell'albo d'oro della nostra aviazione a fianco delle eroiche gesta dei nostri piloti vittoriosi nei più estremi e duri combattimenti nei cieli del Mediterraneo, dell'Africa e della Russia.

In pace, come in guerra, osare l'inosabile è la costante pratica di vita dei nostri aviatori.

Con austera cerimonia il 26 luglio il Ministro Ricci ha rievocato a Sarzana il sacrificio dei caduti del 21 luglio 1921. E' questa una delle date fondamentali della Rivoluzione di cui gli avvenimenti successivi rivelano tutta l'importanza storica.

Oggi infatti la storia pone ai popoli un dilemma supremo: civiltà o barbarie, fascismo o bolscevismo. L'idea che illumina i martiri nell'ora del sacrificio supremo è la stessa idea che conduce sulle vie del mondo gli eserciti vittoriosi del Tripartito, l'idea che ricostruirà su basi umane, di

una maggiore giustizia sociale, il mondo moderno. Oggi più che mai il sacrificio di quei Caduti e di tutti i martiri fascisti — rinnovellantesi in quello sopportato con superbo amore di patria dai martiri della Balcania e del fronte russo — è in piena luce e illumina le vie dell'avvenire. A Sarzana fu sanguinosamente rotta la tregua che Mussolini aveva concesso. Quell'eccidio fu tanto luminoso quanto tragico; comunque decisivo per una ripresa della lotta che giunse, dopo appena un anno, ad una prima storica conclusione con la Marcia su Roma e con la conquista del potere. Il sacrificio dei Martiri di Sarzana contribuì con prevalenza assoluta a creare i valori inalienabili della Rivoluzione fascista, onde Sarzana, più di tutti gli altri nomi legati ad episodi sanguinosi e gloriosi della vigilia, « *significa sacrificio e vittoria* ».

Durante tutto il mese di luglio si sono svolti numerosi rapporti ed importanti raduni nazionali presenziati da autorità e gerarchie. Particolare rilievo hanno assunto le ispezioni compiute dai gerarchi ai centri di trebbiatura, di raccolta e di ammasso del grano.

E' questa una battaglia ingaggiata nel fronte interno che farà crollare molte illusioni del nemico. L'agricoltore e il soldato sono oggi sullo stesso piano: l'uno difende, con la propria azione, il lavoro dell'altro. E' stolto pensare che un'incrinatura possa verificarsi tra i combattenti e i non combattenti: come il soldato mantiene il suo posto e difende il solco tracciato dal contadino, così il contadino, con il suo lavoro, con la sua fede e, soprattutto con la sua comprensione, alimenta e difende il soldato.

E' destino che i trionfi dell'Italia abbiano sempre il sapore del sudore e del sangue: per questo sono i più meritati.

Antonio Fugliese



Giovani fascisti decorati sul campo

L'unità d'Italia e l'Inghilterra

Una strana leggenda ha avuto per molto tempo — direi quasi fino alla guerra d'Etiopia — largo corso tra noi. La leggenda è questa: l'unità e l'indipendenza d'Italia devono molto all'Inghilterra che le favori col suo potente appoggio diplomatico. Eredi dell'angiolomania del diciottesimo secolo, gli Italiani del passato vedevano nell'Inghilterra l'alfiere della libertà di tutti i popoli e non si preoccupavano di storicamente e criticamente accertare quale fondamento avesse nei fatti questa convinzione, avvalorata, inoltre, dall'affermazione di un recente storico inglese, A. F. Pollard: «la espulsione degli Asburgo e dei Borboni dall'Italia e la sua unificazione» sopra una base nazionale — scrive questo autore — deve qualche cosa alla diplomazia inglese, la quale sostenne Cavour ed i volontari inglesi che combatterono con Garibaldi». («Storia d'Inghilterra», cap. VII Ed. Laterza, Bari).

Il primo a smentire questa asserzione è precisamente Cavour. Dal Carteggio diplomatico del Conte si rileva precisamente il contrario. Significative sono queste parole del Conte a Emanuele D'Azeglio, ministro piemontese a Londra che si riferiscono ad una nota dell'incaricato della Legazione inglese a Torino Hudson riguardante l'affare del «Capigliari», che fu sequestrato dalle autorità borboniche: «Lord Malmesbury ha preso in tragico la nota di Hudson. Si è scelta la povera Erskine — segretaria di legazione — per vittima espiatoria. Questo atto, mi fa temere che i Tories non siano più disposti dei Whigs a sostenerci. Se così è non abbiamo che una sola ed unica risorsa, la opinione pubblica. E' impossibile che tutto ciò che vi è di onesto in Inghilterra non si rivolga vedendo il modo col quale ci si conduce a nostro riguardo».

Questa lettera è del marzo 1858 e dimostra come il Governo inglese, tra il liberale Piemonte e il tirannico governo borbonico, propendesse più per questo che per quello. Il modo di vedere del governo britannico in rapporto alle aspirazioni italiane è chiaramente esposto dal D'Azeglio al Conte: «Il felice accordo di cui si vantano Whigs e Tories in favore dell'Italia deve prendersi in questo senso che né gli uni né gli altri adotteranno facilmente nelle misure estreme, ma che tutti e due ci copriranno, al bisogno, con la loro spada in caso di un'aggressione contro di noi o ci accorderanno volentieri il loro appoggio morale, riprovando naturalmente una nostra aggressione contro gli altri e anche la nostra partecipazione ad un movimento insurrezionale nella penisola».

Ma non c'è da illudersi: né con l'appoggio morale, né tanto meno con la

spada il governo britannico interverrà per sostenere il nostro diritto. Cavour ne è persuaso e tutta la sua abilità politica sarà rivolta ad evitare l'ostilità diretta dell'Inghilterra, ma non ingrimerà alla sua politica le direttive filo-austriache ed antinapoleoniche, tanto desiderate dal Governo di Londra.

Un dissidio profondo separa il Piemonte dalla Gran Bretagna. Questa mirava a tenersi amica l'Austria, sia per aver in essa un baluardo contro le aspirazioni espansionistiche della Russia nel Mediterraneo, sia per contenere le aspirazioni egemoniche della Francia di Napoleone III, tendenze che minacciavano, secondo Londra, l'egemonia inglese in Europa. L'impossibilità di una identità di vedute tra l'Inghilterra — conservatrice ad oltranza dello status quo europeo — e il Piemonte, che questo status quo mirava ad alterare, la realizzazione delle aspirazioni italiane, è evidente. Perciò Cavour incaricherà il D'Azeglio di dire esplicitamente agli uomini politici inglesi che essi devono accettarsi che il Piemonte cercherà «sempre» dovunque di stabilire e mantenere dei buoni rapporti piuttosto coi nemici che con gli alleati dell'Austria». Era un parlar chiaro, esplicito, che non ammetteva né equivoci né fraintendimenti. D'altro canto Lord Palmerston aveva altrettanto chiaramente manifestato al D'Azeglio il costante criterio direttivo della politica inglese invariabilmente seguito: «la politica inglese si ispira innanzi tutto ai propri interessi prima di tener calcolo dei nostri, per cui — questo è implicito — i primi prevarranno sempre sui secondi, anche se questi legittimi e sacri non ledenti affatto quelli inglesi, che la politica britannica si industrierà sempre di far prevalere ad ogni costo. Con profonda visione della realtà, Mazzini aveva definito la politica estera inglese politica esclusivamente utilitaria, mercantile ed egoista. Cavour non poteva più illudersi — specie dopo la disillusione seguita al Congresso di Parigi — circa l'apporto, sia pur diplomatico, che l'Inghilterra avrebbe dato alla causa italiana; «noi non possiamo sperare di modificare la politica dell'Inghilterra in nostro favore. Essa è divenuta austriaca».

Queste constatazioni faceva il Conte nell'agosto 1858. Ne ebbe piena conferma durante l'agitato periodo che va dal giugno 1858 — quando a Plombières furono gettate le basi dell'alleanza franco-piemontese — fino all'aprile del 1859 quando fu dichiarata la guerra all'Austria. Il governo inglese, deciso ad ogni costo di evitarla, si adoperò in tutti i modi perché, col sacrificio delle regioni italiane, la pace fosse conservata. La conservazione della pace era, per l'Inghilterra, con-

dizione indispensabile per conservare la sua posizione preminente in Europa. E' perciò che essa fece sua la proposta russa di un Congresso per sistemare le faccende dell'Italia; ma se il Congresso avesse avuto luogo, né la guerra con l'Austria sarebbe scoppiata né le aspirazioni italiane si sarebbero realizzate. In vano il Conte ricorre a tutti i mezzi persuasivi per far comprendere a Londra che il Piemonte non poteva aderire al Congresso e tanto meno accettarne le condizioni e il programma. Tutto fu inutile. Londra, d'accordo con Walewski, ministro di Napoleone, tenacemente persisteva nella sua idea. L'Italia doveva essere sacrificata ai fini e agli interessi della Gran Bretagna che collimavano perfettamente con quelli dell'Austria. Non era stata nemmeno accettata la proposta di Cavour del 17 aprile colla quale si impegnava: a) di non richiamare sotto le armi le riserve, così come aveva deciso in seguito al richiamo delle riserve in Austria; b) di non mobilitare l'armata che non era sul piede di guerra; c) di non muovere le truppe dalle posizioni difensive che occupavano da tre mesi, a condizione però che l'Austria avesse cessato di inviare nuove truppe in Italia. Ma quando l'ultimatum dell'Austria al Piemonte — 23 aprile 1859 — effettuò le condizioni poste da Napoleone per giustificare l'alleanza e l'intervento francese, il gabinetto di Londra — per evitare la guerra — offrì la sua mediazione ma Cavour non può trattenere lo sdegno da cui è invaso l'animo suo: «la mediazione inglese è una perfidia. Con i francesi in casa, l'Italia in fuoco, le nostre strade rotte, le nostre campagne inondate, impossibile accettare ciò che sarebbe stato possibile otto giorni fa».

La leggenda della cooperazione britannica alla seconda guerra dell'indipendenza svanisce di fronte alla documentazione né diplomatica. Del resto il primo a smentirla è stato precisamente il Principe consorte Alberto: «Egli — scriveva Massimo D'Azeglio il 19 aprile '59 a Cavour — m'ha fatto capire in una parola che l'Europa ci va contro non per ostilità alla nostra causa ma perché suppone gran progetti a Napoleone e crede che noi siamo suoi instrumenti».

Qualunque siano le cause dell'atteggiamento inglese — e noi le abbiamo chiaramente indicate — è bastevole, la dichiarazione del Principe consorte per affermare perentoriamente che l'Inghilterra ci fu ostile e che se l'Italia avesse dovuto attendere o il suo beneplacito o la sua cooperazione, l'unità sarebbe davvero rimasta allo stato di utopia.

Perchè l'Italia non raggiunse le vie del petrolio asiatico

Ora che, caduta Sebastopoli, la guerra ha ripreso in Russia il suo ritmo travolgente, e si attende quanto prima di sentire che le colonne motorizzate dilagano nel Caucaso, è di indubbio interesse leggere il capitolo quinto del volume di G. A. Castellani: *Sulle vie del petrolio asiatico* (Milano, Corbucci, 1942-XX, L. 10). Il titolo di quel capitolo è lo stesso che abbiamo voluto dare al presente articolo. Né si deve pensare che le pagine che precedono o seguono quel capitolo presentino un interesse minore, chè libro attualissimo è questo, palpitante di fatti ed affollato d'uomini che, anche se scomparsi praticamente dalla scena politica di oggi, hanno però creato le premesse di tanta parte del dramma che si svolge sul suo sfondo.

E' il mondo dei grandi petrolieri quello in cui ci fa entrare il Castellani: da Sir Henry Deterding a John Dawson Rockefeller, da Calust Sarkis Gulbenkian a Basilio Zaharoff. Le lotte tra la *Royal Dutch*, la *Shell*, l'*Anglo-Persian* e la *Standard Oil Company*, per non citare che alcune fra le grandi compagnie petrolifere mondiali, assumono il carattere di vere e proprie lotte politiche. Su tutto domina l'*Intelligence Service*.

Pochi sanno che la guerra greco-turca del 1920-'22, che segnò la sconfitta di Re Costantino e la rinascita della Turchia Kemalista, fu sopra tutto dovuta ai maneggi anglo-francesi, le cui fila erano tenute da Basilio Zaharoff, per il dominio dei petroli di Mosul. A tal proposito citiamo la pubblicazione dell'epistolario di Re Costantino diretto alla cugina, principessa Paola Oslheim di Sassonia-Weimar. Questo epistolario è stato finora, crediamo, inedito; e quanto di meglio si può dire di Re Costantino è che la sua ingenuità nel non avvertire minimamente di essere una marionetta nelle mani dell'Alto Commissario britannico, è veramente colossale.

...

Ma torniamo al capitolo quinto, Versailles, Sévres: Lloyd George tende abilissime reti in collaborazione con Wilson, Clemenceau e Venizelos. E' quest'ultimo che, con pervicacia forse maggiore degli altri, esige che l'Italia non ottenga in alcun modo l'adempimento di quanto le era stato promesso nei trattati di Londra e San Giovanni di Moriana.

L'occupazione di Adalia da parte delle truppe italiane procura ad Orlando le violente recriminazioni di Wilson e dei soci. Venizelos afferma che gli italiani sono sul punto di ripetere a Smirne «l'illegale occupazione di Fiume». La mattina del 16 maggio di quello stesso anno 1919, truppe greche sbarcano a Smirne da una squadra britannica.

Le cose stavano esattamente così, quando, d'un tratto, alla delegazione ed al Governo d'Italia giunge una pro-

posta assolutamente inattesa. Si offre all'Italia l'occupazione della Transcaucasia. Occorre sostituire a Batum le forze inglesi: a Batum, dove sbocca il grande oleodotto di Baku.

Compenso legittimo per le rinunce imposte?

Erano altri tempi, e, dopo qualche esitazione, Orlando finisce col cederli. Gli orizzonti d'Oriente gli si colorano di una luce nuova, che s'irradia sulla foschia di ieri. Si inizia l'apprestamento del corpo di spedizione: sono 50 mila uomini, che dovranno poi diventare 100 mila. Porto d'imbarco, Taranto. Tutto sembra andare benissimo. Ma ecco la caduta del Ministero Orlando e la firma del trattato di Versailles: questi due fatti seguono una fortunata ballata di arresto a tanto fervore.

Altri avvenimenti d'altronde consigliano alla nuova delegazione, con a capo Tiltoni, un accurato esame dell'impresa. Quell'offerta così generosa non era per caso in rapporto col fatto che le forze bolsceviche di Leone Trotski avanzavano verso la Transcaucasia con evidente vantaggio su quelle della Russia Bianca?

Erano ancora le parole di Pietro il Grande a muovere quegli eserciti:

«Non cessate mai di estendere i territori della Santa Russia a nord sul Baltico e a sud sul Mar Nero. Spingete la marcia da Costantinopoli all'Afghanistan. Per svolgere questo piano provocate e accendete guerre contro la Turchia e la Persia. Ristabilite, se è possibile, gli antichi traffici con l'Oriente e attraverso l'Afghanistan penetrare nell'India che domani sarà l'Impero del mondo: una volta padroni dell'India, nulla avrete più da temere dall'Inghilterra».

Fu così che l'Italia, che tanti sacrifici aveva già con così poco frutto affrontati, seppe comprendere a tempo che ciò che si voleva da lei era ancora altro sangue, e questa volta per proteggere contro i bolscevichi i pacchetti di azioni dei capitalisti della *Royal Dutch*. Perché è per lo meno assai dubbio che il corpo di spedizione inglese avrebbe lasciato le zone petrolifere della Georgia all'arrivo degli italiani.

Ecco dunque perchè l'Italia non raggiunse le vie del petrolio asiatico.

Il resto, cui abbiamo accennato anche sopra, è noto. Si combatte la guerra greco-turca: due anni di lotta sanguinosissima con oltre mezzo milione di morti, per la maggior gloria della *Royal Dutch*. Ma nel febbraio 1921 la Georgia cade in possesso delle orde di Trotski. Fu allora chiaro alla coscienza italiana il perchè della inaspettata generosità inglese a Versaglia.

E sempre più intensa è stata da allora in noi quella chiarificazione che, nell'impeto virile della reazione, ci ha spinto oggi alle porte di Alessandria.

Edoardo Gennarini

Gli Eroi dell'Aria

Vita ed olocausto di Aldo Quarantotti

Il 12 luglio u. s. il Tenente Colonnello Pilota Aldo Quarantotti, nel tentativo di portare aiuto ad un suo gregario, non rientrava da un volo effettuato in condizioni atmosferiche proibitive.

Un tale supremo gesto, insuperabile per bellezza di ardimento e di generosità, compendia le magnifiche qualità di questo giovane combattente.

Giovane, in quanto giovanili ne sono tutte le espres-



Il Tenente Colonnello Aldo Quarantotti in procinto di compiere una delle sue ultime missioni di guerra

sioni di vita ed il modo di essere, ma combattente anziano nel senso più lato della parola, perchè del combattente ha l'abito morale, la mentalità, l'azione.

Da considerarsi già combattente allorchè, all'inizio della sua carriera d'armi — appena uscito dall'Accademia Aeronautica cui ha appartenuto quale allievo nel corso «Grifo» — ritenne necessario familiarizzarsi con il volo, più che non glielo avesse consentito la normale attività dell'Accademia; vincere gli istinti contrastanti, superare le inevitabili crisi e gli improvvisi avvillimenti cui nessun pilota può dire di essersi sottratto.

Superare se stesso per emulare e superare chi di lui Egli riteneva fosse migliore.

Dominato da questa febbre, che ne esalta ogni capaci-

tà fisica ed intellettuale, Aldo Quarantotti diviene ciò che Egli sentiva di potere essere: pilota completo, dominatore assoluto dei propri nervi e della macchina, cui si affida per la conquista dell'aria e per i cimenti di cui sarà protagonista.

Primo fra i primissimi chiede ed ottiene l'assegnazione ad un Reparto destinato ad operare in A.O.I. Ed a tale guerra Egli porta il contributo prezioso del suo irrefrenabile ardimento, cogliendo l'alloro dei vittoriosi nel conferimento di una medaglia di argento al V.M., di una medaglia di bronzo al V. A. e di una promozione per merito di guerra.

Rientrato in Italia mal sopporta l'indugio del meritato riposo: non si confà al suo temperamento la vita tranquilla e placida.

In Spagna si combatte per la difesa della civiltà, per la salvaguardia dell'Europa dall'Idra bolscevica. Anche questa volta Aldo Quarantotti chiede ed ottiene il comando di una Squadriglia da bombardamento che Egli porta di vittoria in vittoria nei cieli di Spagna. Stronca ed annienta, attraverso temerarie azioni di bombardamento a bassa quota, i punti nevralgici e di rifornimento dei rossi.

Una medaglia d'argento al V. M. ed una promozione per merito straordinario consacrano questo secondo periodo di vita eroica.

Attraverso un collaudo così severo Quarantotti si afferma decisamente nella grande famiglia Aeronautica ed al suo rientro in Italia viene chiamato ad assolvere, presso il Centro Sperimentale di Volo, un incarico di assoluta fiducia, incarico che comporta una preparazione tecnico-professionale non comune.

Due anni di attività intensissima, di fervida preparazione per le esperienze sui prototipi delle macchine di volo, mentre sovrasta sul mondo il pericolo della guerra.

E la guerra lo trova già al suo posto di combattimento. Partecipa più volte alle azioni di bombardamento sulla minitissima base di Gibilterra che viene ogni volta raggiunta dopo voli alturieri di oltre 3000 Km.

Il conferimento esul campo di una terza medaglia d'argento al V. M. dirà come generosa ed audace sia stata la partecipazione Sua e quella dei Suoi equipaggi a questo ciclo operativo.

Ma Egli non è pago.

Sollecitata a più riprese l'assegnazione ad un Reparto da Caccia — specialità che, a giusto titolo, Egli considera l'aristocrazia dell'Arma — gli si affida il Comando del 2° Gruppo C. T., armato su velivoli che verranno da Lui portati per la prima volta al vaglio del combattimento, in uno dei più delicati settori del nostro fronte mediterraneo.

Inimitabile compagno dei suoi gregari nelle brevi pause di riposo, insuperabile Comandante nell'azione, Egli guida al combattimento il suo Gruppo, che, nel breve volgere di due mesi circa, in azioni snervanti di crociera, di scorta diretta ed indiretta, attraverso combattimenti strenui, in formazione ed individuali, contro la caccia nemica, consegue risultati brillantissimi: 62 ve-

livoli nemici sicuramente abbattuti, 38 probabilmente abbattuti ed oltre un centinaio efficacemente mitragliati.

Alla battaglia di Pantelleria il 2° Gruppo C. T., con irruente aggressività, sventa l'insidia degli aerosiluranti e dei bombardieri pesanti nemici alla nostra Divisione navale. Cinque su sette aerosiluranti nemici e due bombardieri precipitano sotto il tiro implacabile delle sue armi. I superstiti trovano scampo solo nella fuga.

La quarta medaglia d'argento al V. M. «sul campo» gli viene conferita personalmente dal Duce.

Egli è orgoglioso di così alto riconoscimento e dell'ambito premio costituito dall'elogio personale del Capo, di cui Egli avverte la sollecitudine e la paterna tenerezza nel momento stesso che Gli appunta sul petto il segno del valore.

Al Suo Comando, il 2° Gruppo Caccia ha avuto l'onore di due citazioni a Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate.

Quarantotti ha l'equilibrio dell'uomo perfetto: coraggio freddo, ragionante e cosciente dei forti; l'audacia implacabile dei temerari allorché si contrappone al nemico, che stronca inesorabilmente con la superiorità del Suo stile combattivo.

Al di fuori dell'azione Egli torna ad essere il fanciullo buono, generoso, modesto, antirettorico. Di una cordialità senza pari, annulla di colpo, nell'intimità della vita del Reparto che Egli comanda, il senso della distanza e fraternizza con i suoi compagni d'arme e di tutto e di tutti si sovvien. Attraverso questa mirabile azione di comando fa di ogni suo gregario e di tutto il suo gruppo strumento perfetto ed armonico di potenza offensiva.

Trentadue anni ha il Tenente Colonnello Pilota Aldo Quarantotti: questo prode, superbato soldato, espressione purissima dell'ardimento e dello spirito della Napoli che Gli ha dato i natali.

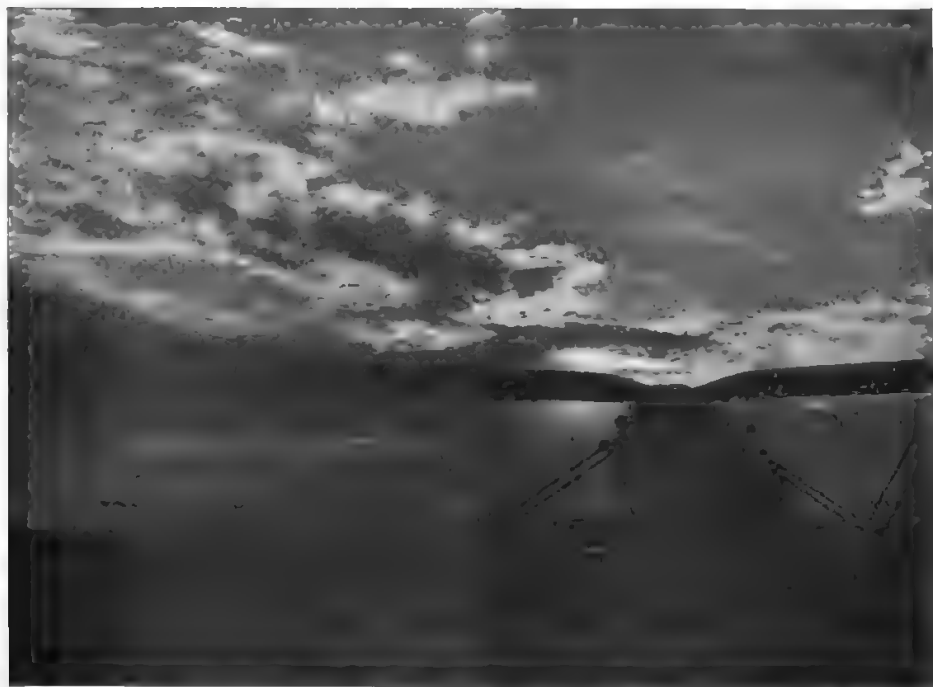
Ci rimane di Lui l'ideale visione dell'ultima parten-



Aldo Quarantotti ed il suo minuscolo porta fortuna

za per l'ansiosa ricerca del compagno colpito e che forse può essere salvato: vogliamo custodire nel nostro cuore questa eroica visione di suprema bellezza, senza tentare di squarciare il velo dell'imponderabile che ha presieduto al suo Destino.

G. Pisani



Nostri apparecchi di ritorno da una missione di guerra

DIARIO MENSILE

Mercoledì 1

BOLLETTINO N. 764

Proseguono in Egitto le operazioni delle Forze motorizzate italo-germaniche, che hanno superato la regione di El Daba.

Le attrezzature belliche di Malta sono state ripetutamente attaccate e bombardate da reparti aerei dell'Asse: 2 « Spitfires » risultano abbattuti.

Dalle operazioni della giornata un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Nei corso delle operazioni di rifornimento della Cirenaica, abbiamo perduto per siluramento un avviso-scoria. Buona parte dell'equipaggio è stata salvata.

Nel Mediterraneo orientale, a sud-ovest di Giaccia, un mercantile nemico di 5 mila tonnellate, naviganti in convoglio scortato, è stato affondato da nostri aerosiluranti.

■

MILANO. — La seconda medaglia d'oro è stata concessa dalla Maestà del Re Imperatore al 3. Reggimento Bersaglieri

■

ROMA. — Il generale d'Armata Ugo Cavallero, capo di Stato Maggiore generale, è promosso Maresciallo d'Italia.

■

AVELLINO. — Il Principe di Piemonte, in occasione di una ispezione alla Scuola allievi ufficiali di complemento, ha visitato l'Educatore della G.I.L.

■

NAPOLI. — Alla Casa del Fascio l'A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato l'Esposizione-vendita di opere di arte offerte da oltre 100 artisti napoletani i pacchi dono ai Combattenti.

■

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto le delegazioni dei 14 Stati che hanno partecipato alle manifestazioni culturali della gioventù europea aderente al « Ponte Weimar-Firenze ».

■

MILANO. — Ha avuto luogo l'apertura dei Ludi Juveniles del Lavoro dell'anno XX.

■ ■

Venerdì 3

BOLLETTINO N. 765

Le posizioni britanniche di El Alamein (golfo degli Arabi), fortemente apprestate e tenacemente difese, sono state ieri prese d'assalto da unità italiane e germaniche: dopo aspra lotta le truppe del-

l'Asse hanno rotto lo schieramento avversario.

L'Aviazione, ripetutamente intervenuta nel campo tattico, ha dominato il cielo della battaglia: la R.A.F. perdeva in duelli aerei 9 apparecchi.

Violente azioni di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e tedesche sulle basi di Malta: numerosi obiettivi risultano centrati. Cacciatori di scorta, in ripetuti vivaci scontri, abbatterono 11 velivoli inglesi, senza subire alcuna perdita.

Sull'isola di Scarpanto (Egeo) un aereo nemico ha lanciato alcune bombe, che non hanno causato danni di sorta.

■

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valore militare alla memoria dell'appuntato della Regia Guardia di Finanza Francesco Meattini da Cortona (Arezzo).

■

BOLOGNA. — Il Re Imperatore ha visitato un importante stabilimento industriale cittadino.

■

PESARO. — Si è iniziato il secondo campo nazionale della motorizzazione, al quale partecipa un primo turno di 1800 premitari della classe 1923.

Venerdì 3

BOLLETTINO N. 766

Le operazioni delle Forze dell'Asse si sviluppano favorevolmente nella zona a sud-est di El Alamein: robusti capisaldi nemici sono stati espugnati, presi oltre 2 mila prigionieri, catturati o distrutti 30 cannoni e numerosi mezzi blindati.

La nostra Aviazione ha anche ieri intensamente partecipato alla lotta terrestre e distrutto in combattimento 5 apparecchi britannici.

Gli aeroporti di Micabba e Ta Venzela sono stati vigorosamente battuti e sulle loro attrezzature messe a segno molte bombe di ogni calibro. Sedici velivoli in giesta venivano abbattuti in duelli aerei dai cacciatori italiani e germanici di scorta.

Dai voli di guerra della giornata 5 nostri apparecchi non sono rientrati.

Nostri « Mos » operanti nel Mar Nero hanno attaccato trasporti nemici in fuga da Sebastopoli e affondato una nave vedetta russa nella baia di Balaklava.

■

ROMA. — L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Regio Governo Italiano ed il Governo del Reich dichiarano:

« Le Potenze dell'Asse, nel momento in cui le loro Forze Armate avanzano vittorio-



Piloti pronti per il volo

riosamente in territorio egiziano, riconfermano solennemente la loro precisa intenzione di rispettare ed assicurare l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

«Le forze dell'Asse non entrano in Egitto come in Paese nemico, ma con lo scopo di espellere gli Inglesi dal territorio egiziano e di proseguire contro l'Inghilterra le operazioni militari, che dovranno liberare il Vicino Oriente dal dominio britannico.

«La politica delle Potenze dell'Asse è ispirata al concetto che l'Egitto è degli Egiziani.

«Liberato dai vincoli che lo legano alla Gran Bretagna — e che lo hanno portato a soffrire le conseguenze della guerra — l'Egitto è destinato a prendere il suo posto tra le Nazioni indipendenti e sovrane».

(e) (e)

Sabato 4

BOLLETTINO N. 787

Nella regione a oriente e a sud di El Alamain, il nemico, che ha fatto affluire sul campo di battaglia notevoli rinforzi di uomini e mezzi, ha tentato di arginare la nostra avanzata, mediante contrattacchi prontamente e decisamente stroncati in dura lotta dalle nostre unità. Prosegue la gravale eliminazione dei centri della resistenza avversaria.

Nuovi successi sono stati ieri conseguiti dall'Aviazione dell'Asse, prodigatasi nell'appoggiare l'azione delle grandi unità. In una lunga serie di vittoriosi scontri, spesso contro formazioni numericamente assai superiori, cacciatori italiani e tedeschi abbatterono 28 aerei britannici.

Formazioni di nostri velivoli hanno attaccato, sul Canale di Suez, l'aeroporto di Ismailia, nel quale esposizioni ed incendi sono stati osservati in gran numero.

Anche su Malta si sono susseguiti bombardamenti diurni e notturni, durante i quali 2 «Spitfires» venivano distrutti in combattimento e altri al suolo.

Nelle operazioni della giornata, abbiamo perduto 4 aeroplani.

Al largo di Porto Said, una pattuglia d'aerosiluranti italiani ha centrato due mercantili nemici di medio tonnellaggio.

(e)

ROMA. — Al maggiore Mario Ceccaroni è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria.

(e)

ROMA. — E' stata conferita l'onorificenza: «Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia», all'ammiraglio di Squadra Mario Felangola e all'ammiraglio di Divisione Pellegrino Matteucci.

(e)

ROMA. — Il Presidente del Consiglio giapponese, gen. Tojo ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«Ho l'onore di esprimerVi i miei sinceri voti e felicitazioni per i brillantissimi successi ottenuti dalle Forze Armate dell'As-

se sia nel Mediterraneo, sia nell'Africa Settentrionale. Sono fermamente deciso a procedere sempre più innanzi verso la sottomissione degli Anglo-Americani attraverso la stretta collaborazione fra Oriente ed Occidente».

Il Duce ha così risposto:

«Vi sono particolarmente grato delle parole che avete voluto personalmente rivolgermi in occasione dei successi delle nostre Armate in Mediterraneo e in Africa. Un grande passo verso la Vittoria immane è stato in questi giorni indubbiamente compiuto. La vostra decisione di combattere fino a quando l'egemonia avversaria nel mondo sarà definitivamente travolta, è anche la mia. La sempre più stretta e vittoriosa collaborazione fra le Potenze del Tripartito — fra Occidente ed Oriente — è certissima garanzia di Vittoria».

(e)

FIRENZE. — Il Re Imperatore ha visitato l'Istituto geografico militare.

(e)

GORIZIA. — Ricorrendo l'undicesimo annuale della morte del Condottiero dell'invita III Armata, al monumentale Cimitero di Redipuglia è stata celebrata una solenne Messa di suffragio.

E' intervenuto il Conte di Torino.

(e)

ROMA. — Si celebra in tutta Italia, con rito semplice ed austero, la festa d'Armi della R. Guardia di Finanza.

(e) (e)

Domenica 5

BOLLETTINO N. 788

Ieri i combattimenti nella regione di El Alamain hanno assunto carattere di particolare violenza nella parte sud-orientale, dove si sono localizzati: ripetuti contrattacchi nemici sono stati respinti e parecchi carri armati americani distrutti.

L'Aviazione dell'Asse, inattaccabile nei suoi interventi, ha abbattuto 19 velivoli britannici.

L'aeroporto di El Cantara (Canale di Suez) è stato attaccato da una nostra formazione: la zona di decollo dei velivoli e la stazione ferroviaria sono state bombardate con accertata efficacia.

Sull'isola di Malta, in una vivace e particolarmente contrastata operazione diurna di nostri reparti aerei, la R.A.F. perduta 14 apparecchi, dei quali due ad opera dei bombardieri e gli altri della caccia di scorta. Gli obiettivi, battuti anche con azioni notturne, risultano più volte centrati.

Tre nostri aeroplani non hanno fatto ritorno: alcuni componenti degli equipaggi sono salvi.

Nel Mediterraneo orientale, un mercantile nemico di 5000 tonnellate è stato colpito e gravemente danneggiato da un aerosilurante italiano.

(e)

ROMA. — Il Segretario del Partito ha

inviato il seguente telegramma al fedele di Firenze:

«Le manifestazioni culturali della gioventù europea hanno avuto in Firenze la più degna sede, l'ospitalità e la partecipazione viva delle autorità, gerarchie e popolazione allo svolgimento delle manifestazioni ha destato nelle rappresentanze straniere ed italiane ammirazione e compiacimento. Firenze fascissima ha anche in questa circostanza tenuto alte le sue tradizioni. Ti esprimo il mio compiacimento, pregandoti di rendermene interprete direttamente presso tutti i tuoi collaboratori. - Viduasson».

(e)

PERUGIA. — Nell'aula magna della R. Università per stranieri, il ministro per gli Scambi e le Varchie ha tenuto la proiezione dell'anno accademico 1942.

(e)

UDINE. — E' deceduto il senatore Cesare Mori.

(e) (e)

Lunedì 6

BOLLETTINO N. 789

Sul fronte egiziano, attività d'elementi motocorazzati e vivaci azioni delle opposte artiglierie: puntate di reparti blindati avversari sono state ovunque e prontamente respinte.

Formazioni aeree dell'Asse hanno mitragliato e spezzonato reparti di truppa e spezzonato reparti di truppa e colonne di veicoli: un ingente numero d'automezze risulta incendiato o gravemente danneggiato; in vari combattimenti, 12 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato le attrezzature portuali di Alessandria, Suez e Porto Said.

A seguito delle operazioni della giornata, 4 nostri aerei non sono tornati alle basi.

E' confermato l'affondamento del piroscafo di 5 mila tonnellate, del quale il precedente bollettino ha annunciato il stiramento nel Mediterraneo orientale.

Nei pressi di Lentini, un aeroplano inglese ha ieri sganciato alcune bombe, che non hanno causato vittime o danni.

A Malta, efficaci azioni di bombardamento di nostri velivoli sull'aeroporto di Micabba; in altra azione, la caccia germanica distruggeva uno «Spitfire».

(e)

ROMA. — Con decreto di muto proprio sovrano è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia all'ammiraglio di Divisione Alberto Da Zara.

(e)

ROMA. — Il ministro dell'Educazione Nazionale, allo scopo di diffondere la conoscenza dei risultati finora raggiunti nel campo della educazione all'aperto e di promuovere una più approfondita valutazione delle finalità pedagogiche perseguite dal nuovo tipo di organizzazione sco-

laistica, ha convocato a rapporto in Roma gli ispettori centrali dell'ordine elementare, e gli ispettori scolastici di tutto il regno.

■

ROMA. — L'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, è partito per Val Brembana, per visitare la colonia fascista di Piazzatorre, dove sono ospitati giovani della Hitlerjugend.

■

ROMA. — Al labaro della 83. Legione Canale Nere « Tagliamento » operante sul fronte russo, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

■

TORINO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha tenuto rapporto in Prefettura per l'esame dei problemi interessanti il Dicastero del L. L. PP.

■

FIRENZE. — In ottemperanza alle disposizioni ministeriali recentemente emanate è stato prelevato nella provincia di Firenze il primo gruppo di appartenenti alla razza ebraica, che è stato destinato all'opera di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino.

■

TREVISO — È deceduto il sen. avv. Gino Caccianiga.

■ ■

Martedì 7

BOLLETTINO N. 770

Scontri di carattere locale, nella zona di El Alamein, nel corso dei quali alcuni carri armati nemici venivano distrutti.

L'attività della R.A.F. è stata efficacemente contrastata dall'Aviazione dell'Asse, che ha agito su concentramenti avversari di mezzi blindati e di truppe. Nove aeroplani britannici precipitavano al suolo: 7 in duelli con cacciatori tedeschi, 2 ad opera della difesa contrerea.

Durante attacchi contro Tobruk e Bengasi, che non hanno causato danni d'importanza, la R.A.F. perdeva due altri apparecchi. Da Bengasi sono segnalati 2 morti e alcuni feriti nella popolazione.

L'aeroporto di Micabba è stato nuovamente bombardato da nostri reparti aerei e le sue attrezzature ripetutamente colpite. In numerosi combattimenti, 14 velivoli inglesi erano abbattuti dalla caccia italo-germanica di scorta e 2 altri da un nostro bombardiere, che brillantemente si disimpegnava dall'attacco di numerosi « Spitfires ». Dalle operazioni aeree della giornata 3 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

■

ROMA. — Con regi decreti sono state conferite le seguenti onorificenze: cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: ammiraglio di Divisione Guido Porzio Giovannola; ammiraglio di Divisione Raffaele De Curten; ammiraglio di Divisione Giu-



Alfiere di una formazione di volontari croati

seppe Fioravanzo; contrammiraglio Federico Vicedomini.

■

ROMA. — Su invito del Governo del Reich il Ministro per gli Scambi e per le Valute Raffaele Raccardi è partito per la Germania, dove si tratterà alcuni giorni ed avrà col Ministro dell'Economia del Reich Walter Funk e coi principali esponenti del mondo economico tedesco importanti colloqui interessanti la collaborazione economica dei due Paesi dell'Asse.

■ ■

Mercoledì 8

BOLLETTINO N. 771

Sul fronte egiziano, un forte attacco nemico è stato prontamente respinto con sensibili perdite per l'avversario. I carri armati e le autobande distrutti nelle azioni dei giorni scorsi ammontano a 35; numerosi prigionieri presi.

Intensa l'attività delle opposte Aviazioni: quella dell'Asse ha concorso nei combattimenti a terra e ha bombardato e mitragliato colonne nemiche, provocando molteplici incendi. In ripetuti duelli, 9 aeroplani inglesi venivano abbattuti.

Su Mulla formazioni italo-germaniche hanno rinnovato il bombardamento delle basi aeronavali e inflitto alla R.A.F. la perdita di 14 apparecchi.

A seguito delle operazioni di guerra della giornata, 3 nostri aerei non hanno fatto ritorno. Dei velivoli segnalati come

mancati nei giorni scorsi, 2 sono rientrati alle basi.

Il nemico ha sganciato, la notte sull'8, alcune bombe nei dintorni di Messina e Reggio Calabria. Non sono segnalati danni né vittime. Uno degli apparecchi britannici, colpito dall'artiglieria contrerea, è precipitato in fiamme nei pressi di S. Ranieri: dei componenti l'equipaggio, un ufficiale è un sottufficiale sono stati tratti in salvo e catturati.

■

ZONA D'OPERAZIONI. — Il Feldmaresciallo Rommel ha personalmente decorato, in una posizione avanzata del fronte, il colonnello Giuseppe Mancinelli della Croce di ferro di seconda classe.

■ ■

Giovedì 9

BOLLETTINO N. 772

Nella zona di El Alamein, in seguito a combattimenti coronati da successo, reparti motorizzati italiani e tedeschi hanno costretto elementi nemici a ripiegare con perdite e si sono assicurati il possesso d'alcune importanti posizioni.

L'Aviazione ha attaccato, con grosse formazioni, centri delle retrovie britanniche e ammassamenti di truppe e mezzi, causando all'avversario perdite notevoli. Otto apparecchi della R.A.F. sono precipitati a seguito di duelli con cacciatori dell'Asse.

Le basi di Micabba e Luca sono state gli obiettivi di numerose azioni di bombardamento nostris e tedeschi: nel cielo

dell'isola 10 velivoli venivano distrutti in combattimento. Un nostro aereo non è rientrato.

Nel Mediterraneo, unità sottili e aerei da ricognizione marittima, di scorta a un convoglio, hanno tempestivamente localizzato 3 sommergibili nemici, che sono stati successivamente affondati dalla torpediniera « Pegaso », al comando del capitano di corvetta Francesco Acton.

☐

AREZZO. — Il Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore generale della Fanteria, ha ispezionato una formazione di studenti universitari allievi ufficiali di Fanteria.

☐ ☐

Venerdì 10

BOLLETTINO N. 773

Sul fronte egiziano, duelli di artiglieria. Qualche incursione di mezzi blindati leggeri nelle nostre retrovie. Alcune camionette sono state distrutte o inutilizzate; altre mitragliate e incendiate da nostri apparecchi.

Cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto 2 velivoli britannici in Africa, 6 a Malta, dove l'aeroporto di Micabba è stato nuovamente bombardato. Un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Nel Mediterraneo orientale, una nave mercantile nemica di 5 mila tonnellate, navigante in convoglio scortato e trasportante carri armati e autoveicoli, veniva attaccata e affondata da un nostro aeromobile.

☐

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di giugno e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 giugno u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

Africa Settentrionale: Caduti 849; feriti 1399; dispersi 868.

Russia (9.ª lista): Caduti 60; feriti 186

Balciana: caduti 466; feriti 498.

MARINA

Caduti 30. feriti 245; dispersi 826.

AERONAUTICA

Caduti 35; feriti 70; dispersi 178.

☐

ROMA. — Il Duce, ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, ha determinato che venga conferita la medaglia d'argento al valor militare allo standard dei « Lancieri di Novara ».

☐

ROMA. — In seguito alla recente visita sul fronte russo dell'ispettore del P.N.F. Manaresi, che ha recato alle truppe italiane i doni del Partito, è pervenuto al Duce, dal comandante del C.S.I.R., il seguente telegramma:

« E' stata effettuata fin sulle prime li-

nee la distribuzione dei doni recati dall'a rappresentanza dei valorosi veterani e mutilati d'Italia. Essi sono stati accolti con vibrante, commossa gratitudine dai combattenti del C.S.I.R., che ne hanno compreso l'alto significato morale e che nel vostro affettuoso interessamento a loro riguardo hanno ravvisato una nuova dimostrazione di quanto essi siano vicini al vostro cuore. Nell'esprimervi il loro devoto ringraziamento, le truppe del C.S.I.R. s'impegnano solennemente di continuare ad essere degne della vostra alta fiducia e vi ripetono che il loro unico orgoglio è quello di continuare a prodigarsi per la Patria con la più assoluta dedizione. - Messe ».

☐

ROMA. — E' stata conferita al Commissario generale per gli approvvigionamenti e il coordinamento economico di guerra in Libia cons. naz. Renato Trevi la croce al merito con stella dell'Ordine dell'Aquila tedesca.

☐

MONACO DI BAVIERA. — Il Ministro Riccardi ha parlato nell'Università, dove gli è stata conferita la laurea « honoris causa », sul tema: L'Europa e la sua autosufficienza.

☐

ROMA. — Il sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale Eceza Riccardo del Giudice, ha visitato la Scuola superiore femminile fascista d'agricoltura a Sant'Alessio.

☐

ASIAGO. — Provenienti dai Comandi federali della G.I.L. di tutta Italia sono giunti 1500 giovani preavieri, partecipanti al campo nazionale della G.I.L., dedicato al nome glorioso di Bruno Mussolini.

☐

ROMA. — Preseduta dal sen. Salvatore Gatti e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si è riunita la Commissione dell'Economia corporativa e dell'Autarchia del Senato.

☐ ☐

Sabato 11

BOLLETTINO N. 774

Violenti combattimenti si sono riaperti nella zona di El Alamein: forti attacchi nemici sono stati nettamente infranti al centro della stretta e arrestati nella parte settentrionale, ove la lotta è stata particolarmente accanita. Nel settore meridionale, le truppe dell'Asse, con attacco di sorpresa, hanno costretto l'avversario a un notevole ripiegamento.

L'Aviazione italiana e tedesca ha dato largo appoggio alle operazioni terrestri: il nostro 50. Stormo d'assalto, agendo sulle immediate retrovie nemiche, bombardava e mitragliava depositi di materiali e concentramenti d'automezzi provocando

esplosioni ed incendi. In numerosi scontri duri colpi venivano inflitti alla R.A.F. che perdeva 33 apparecchi: 17 abbattuti da cacciatori italiani del 1. e 4. Stormo e 16 da quelli germanici.

Gli aerodromi di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte da formazioni di bombardieri che ne hanno colpito gravemente gli impianti: la caccia ha abbattuto 12 velivoli britannici.

Dalle azioni aeree della giornata 3 nostri apparecchi non sono ritornati.

☐

MANTOVA. — All'evocò 80. Reggimento fanteria, che in territorio russo si è coperto di gloria, compiendo la leggendaria impresa della colonna guidata dal valoroso colonnello Chharanov, è stata conferita la medaglia d'oro.

☐

ANKARA. — Si sono svolti i funerali nazionali del Presidente del Consiglio Refik Saydam.

Il Governo italiano era rappresentato dall'Ambasciatore De Peppe con gli addetti e gli atti funzionali dell'Ambasciata. Tra le moltissime corone, erano quelle del Duce e del conte Orano.

☐

ROMA. — In occasione delle recenti vittorie dell'Asse in Africa settentrionale il gran Mufti, Min Ecel el Musseini, ha fatto pervenire al Duce il seguente telegramma:

« Mi permetto di felicitarmi con l'Ecc. vostra, esprimendo l'entusiasmo del popolo arabo per le vittorie riportate dalle Forze dell'Asse nell'Africa Settentrionale, accompagnate da un altro successo, quello della dichiarazione per l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

Questa sagga politica aiuterà Italia e Germania a passar di vittoria in vittoria, anche attraverso le ottime ripercussioni che la politica estera dell'Asse produrrà non solo in Egitto, ma su tutti i Paesi arabi dell'Oriente, per i nobili concetti espressi con l'assicurazione della loro indipendenza e della loro sovranità.

Gli Arabi si schiereranno al vostro fianco per combattere il nemico comune, fino alla Vittoria finale ».

Il Duce ha così risposto:

« Vi ringrazio per il vostro telegramma di felicitazioni per le vittorie delle Forze dell'Asse nell'Africa Settentrionale e per la dichiarazione italo-germanica d'indipendenza all'Egitto.

Sono sicuro che i veri patrioti dell'Egitto e dei Paesi arabi del vicino Oriente sono con il loro cuore a fianco dell'Asse per arrivare, con la Vittoria finale, al raggiungimento delle loro aspirazioni nazionali ».

☐

CAGLIARI. — Il Sottosegretario alle Corporazioni per il Servizio del Lavoro, Lombassa, ha ispezionato i centri minerari della Sardegna.



L'arrivo dell'apparecchio che ha compiuto il volo di collegamento Roma-Tokio-Roma

Domenica 12

BOLLETTINO N. 775

Reiterati attacchi avversari nel settore costiero della posizione di El Alamein hanno dato luogo a duri combattimenti, tuttora in corso: la pressione nemica, appoggiata da mezzi blindati, è stata contenuta e 12 carri armati, del tipo pesante, distrutti.

L'aviazione ha partecipato attivamente alla battaglia, intervenendo con spezzamenti e mitragliamenti sulle truppe nemiche: 14 velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori dell'Asse.

Le azioni di bombardamento sull'isola di Malta sono continuate: formazioni italo-germaniche hanno colpito le attrezzature di Hal Far, Ta' Venezia e Micaaba, infliggendo alla R.A.F. la perdita di 6 apparecchi.

Alcune bombe sono state sganciate, questa notte, da aerei inglesi; nei dintorni di Caltanissetta: non è segnalato alcun danno.

□ □

Lunedì 13

BOLLETTINO N. 776

Vivaci combattimenti sono continuati nella zona di El Alamein, dove le truppe dell'Asse hanno respinto rinnovati attacchi, infliggendo all'avversario perdite in uomini e carri armati.

L'aviazione, con ripetute azioni di reparti d'assalto, ha causato incendi nelle retrovie nemiche e immobilizzato gran numero di automezzi; in combattimento 2 « Curtiss » risultano distrutti, da caccia tedeschi.

Nostre unità di scorta ad un convoglio

in navigazione nel Mediterraneo hanno sventato tentativi d'attacco d'aerei britannici, abbattendo un bombardiere e 2 aerosiluranti; nessun danno alle navi.

□ □

Martedì 14

BOLLETTINO N. 777

Sul fronte egiziano, attacchi di reparti italiani e tedeschi hanno conseguito buoni risultati; sono stati presi numerosi prigionieri e catturato un comando di battaglia.

Intensa è stata, anche ieri, l'attività aerea: i cacciatori germanici hanno abbattuto 9 « Spitfires »; i nostri un quadrimotore del tipo « Liberator », 2 altri apparecchi abbattuti.

L'aeroporto di Ta' Venezia è stato attaccato da formazioni di bombardieri dell'Asse: nel corso di queste azioni, la R.A.F. perdeva 7 aerei; 5 ad opera della caccia italiana e 2 di quella tedesca.

Sui nostri aeroplani non sono tornati alle basi dalle operazioni svolte nelle due ultime giornate.

□

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dalla Scuola fascista nell'anno XX.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dello spirito che anima la Scuola fascista.

Il ministro Bottai ha, poi, fatto presente come, nonostante il sempre crescente aumento della popolazione scolastica, l'istituzione di nuove classi e corsi debba per il prossimo anno ridursi al minimo, in armonia con le superiori direttive in-

tese ad eliminare ogni spesa che non abbia connessione con la guerra.

Il Duce ha, tuttavia, disposto l'istituzione di nuove classi elementari, nonché di altri istituti, corsi e classi, soprattutto dell'ordine superiore tecnico, verso il quale affluiscono gli alunni, in misura sempre più copiosa. In previsione, poi, d'eventuali difficoltà dei rifornimenti di combustibile nella prossima stagione invernale, il ministro Bottai ha sottoposto al Duce — che l'ha approvato — un nuovo calendario per le Scuole degli ordini elementare, medio, superiore, femminile e artistico.

In base a tale calendario, l'anno 1942-43-XXI avrà inizio, per le Scuole stesse, col 1. ottobre e sarà diviso in due periodi: 1. ottobre-15 dicembre e 16 febbraio-30 giugno, separati da un periodo di vacanze (16 dicembre-15 febbraio).

Gli esami della sessione estiva si svolgeranno nel periodo 1-25 luglio, mentre la sessione autunnale e le iscrizioni all'anno successivo avranno luogo nel mese di settembre.

□

VENEZIA. — La Duchessa di Genova è sbarcata da una nave ospedale, dopo oltre due mesi di ininterrotto servizio.

□

ROMA. — La Milizia artiglieria marittima (Milmart) celebra il suo ottavo annuale.

In tale occasione, il capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato al comandante della specialità il seguente telegramma:

« La Milizia saluta con vivo cameratismo le Carmine Nere dell'Artiglieria ma-

ritima, che celebra il suo VIII annuale con la fierezza d'aver, in due anni di guerra, nella tenace difesa delle basi navali, come nelle dure azioni dell'Africa Settentrionale, tenuto fede alla consegna del legionario fascista: combattere. «A Noi». - *Gabliati*.

le le

Mercoledì 15

BOLLETTINO N. 778

Nel settore meridionale del fronte egiziano, forti reparti esploranti nemici sono stati attaccati e respinti verso est.

Formazioni d'assalto dell'Arma aerea italiana hanno agito, a oriente di El Alamein, su concentramenti di truppe e distrutto o incendiato alcune decine d'automezzi.

Ripetuti scontri di reparti da caccia si sono conclusi a favore dell'Aviazione dell'Asse: 9 velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori italiani, 4 dai tedeschi.

Il bombardamento diurno e notturno delle attrezzature belliche di Malta è stato continuato. Nel cielo dell'isola si appaiono avversari venivano fatti precipitare da cacciatori germanici.

Due nostri apparecchi non sono rientrati dalla loro missione di guerra.

Aerei inglesi hanno sorvolato, la notte passata, alcune località della Sicilia e della Calabria: qualche bomba risulta sganciata, senza conseguenze, nei dintorni di Sapondra Villafranca (Messina).

■

VENEZIA. — Nello spirito della collaborazione in atto fra la Confederazione fascista degli industriali e la «Reichsgruppe Industrie» e in relazione a quanto era stato stabilito in occasione dell'II. Convegno italo-germanico svoltosi a Ro-

ma alla fine di maggio 1942-XX, hanno avuto luogo presso la sede dell'Unione fascista degli industriali, le riunioni delle commissioni industriali italo-germaniche di categoria, per il marmo e pietra, per l'arredista, per le industrie alimentari, per le calzature autarchiche ed industriali.

■

ROMA. — È accaduto l'ambasciatore Andrea Geisler Celesia di Vegliaso, barone di S. Vito, capo del cerimoniale al ministero degli Affari Esteri.

■ ■

Giovedì 16

BOLLETTINO N. 779

Il nemico ha violentemente attaccato le nostre posizioni nel settore centrale del fronte egiziano. È stato ovunque contenuto e immediatamente contrattaccato. Abbiamo preso oltre 1200 prigionieri e distrutto buon numero di mezzi motocorazzati.

L'arma aerea è intervenuta con poderose formazioni negli aspri combattimenti, prodigandosi in azioni d'assalto contro le forze avversarie attaccanti e nella lotta contro l'Aviazione nemica. Quattro aerei sono stati abbattuti dai valorosi cacciatori del 4. Stormo, che hanno così raggiunto, dall'inizio delle attuali operazioni in Africa settentrionale, la loro 132. vittoria. Aviatori tedeschi hanno inflitto alla R.A.F. l'ulteriore perdita di un «Curitiba» e di uno «Spitfire».

Aeroplani britannici hanno bombardato Bengasi, danneggiando alcune case e uccidendo o ferendo una decina di Arabi: un apparecchio nemico risulta abbattuto dalla Difesa contraerea.

L'aeroporto di Micabba è stato nuovamente bombardato da reparti aerei no-

stri e germanici e le sue installazioni ripetutamente centrate.

Dalle operazioni della giornata un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Nel Mediterraneo, velivoli da combattimento italiani e tedeschi hanno colpito e danneggiato un incrociatore inglese.

■

ROMA. — Con l'intervento del sottosegretario alle Corporazioni, del vicesegretario del Partito Rassegna, dell'ispettore del P.N.F. Balzarini, nonché di tutti i segretari delle Federazioni nazionali, dei direttori dei servizi confederali e dei segretari delle maggiori Unioni provinciali, si è riunito, presso la sede confederale, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista del lavoratori del commercio.

Il presidente Paladino ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta dall'organizzazione, al termine della quale il Consiglio ha acclamato il seguente indirizzo al Duce:

«I lavoratori italiani del commercio che nei 50 mila camerati in armi riconoscono la più genuina espressione della propria volontà di combattimento,

ricordando, con commossa gratitudine, i fratelli che su tutti i fronti, in terra, in mare, in cielo, hanno esaltato la potenza della razza con l'olocausto della vita,

riaffermando la certezza nella vittoria delle armi dei popoli giovani, che realizzerà nel mondo la pace con giustizia, secondo i principi della Rivoluzione delle Camicie Nere, al Duce, ispiratore e Condottiero, che ha rianimato, nella vecchia Europa, l'anima d'una nuova civiltà fondata sui valori dello spirito e sui diritti del lavoro, esprimono con animo puro la loro devozione e rinvigoriscono il vibrante saluto».

■

VENEZIA. — Si è svolto, alla presenza del Duce e di Genova, la seduta inaugurale del primo Convegno dei critici d'arte antica, promosso dall'Unione professionistica e artistica, sotto gli auspicci del Comune di Venezia. Sono stati invitati i rappresentanti della Germania, del Giappone, della Città del Vaticano, della Spagna, dell'Ungheria, della Romania, della Croazia, della Svizzera e dell'Olanda.

■ ■

Venerdì 17

BOLLETTINO N. 780

Una corazzata nemica che ha attaccato nella zona di Alamain sono state contrattaccate e ricacciate sulle posizioni di partenza, perdendo una decina di carri armati.

Altra azione, tentata più a sud, con mezzi blindati, veniva stroncata dal preciso fuoco delle nostre artiglierie.

L'Aviazione dell'Asse è efficacemente intervenuta nei combattimenti, mitragliando e spezzonando i motomezzi avversari sulle posizioni avanzate e nelle retro-



Al margine di El Alamein - La sista dei vinti

vie: in duelli aerei ha abbattuto 9 velivoli britannici.

La difesa contraerea di Tobruk, durante un'incursione che cagionava danni di lieve entità, ha colpito e fatto precipitare in fiamme un apparecchio nemico.

Sugli aerodromi di Malta bombardieri italiani e tedeschi hanno sganciato in più riprese, numerose bombe.

□ □

Sabato 18

BOLLETTINO N. 781

Sul fronte egiziano, un forte attacco di fanterie e di mezzi corazzati, sferrati dal nemico nel settore delle Divisioni «Trento» e «Trieste», è stato nettamente respinto. L'avversario ha lasciato nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri, in massima parte australiani.

Anche ieri l'Aviazione dell'Asse ha dato valido appoggio alle operazioni in corso: vivaci duelli hanno avuto per risultato l'abbattimento di due velivoli britannici da parte della nostra caccia, di nove ad opera di quella germanica; due altri apparecchi sono stati distrutti dalle artiglierie contraeree di nostre grandi unità terrestri.

□

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., Luogotenente Generale Galbiati, si è recato a visitare un campo d'arma nel quale più di mille allievi ufficiali delle Università di Roma, di Perugia e delle Marche, compiono il consueto addestramento estivo.

□

ROMA. — Il fascista serg. magg. Gorizio Manciooppi, capo settore del Fascio di Terentola (Arezzo) è eroicamente caduto in combattimento.

□

E' stato bandito per l'anno XXI il XVI Concorso a Borse di Studio «Benito Mussolini» riservato agli organizzati della G.I.L., alunni di Scuole Medie.

Il Concorso prevede l'assegnazione di due Borse di Studio di lire 1.000, e due lire 500, per Comando Federale.

Sono previsti inoltre duecento premi di operosità di L. 1.000 ciascuno da assegnarsi a due insegnanti, un elemento maschile e uno femminile, di ogni ordine e grado di scuola di ciascuna provincia che abbiano acquistato maggiori meriti nell'ambito della G.I.L.

□

Presso il Centro Avicolo Sperimentale di Torino ha avuto luogo un corso di aggiornamento per le Dirigenti tecniche delle massae rurali del Piemonte e della Liguria diretto ad approfondire la preparazione in materia di allevamenti di animali da cortile.

□

ROMA. — Il Ministro per le Corporazioni ha ricevuto i componenti il Con-

siglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

□ □

Domenica 19

BOLLETTINO N. 782

Scontri di carattere locale nella zona di El Alamein. Nei combattimenti degli ultimi giorni 30 carri armati nemici risultano distrutti.

In audaci azioni a volo rasente di nostri reparti aerei, alcune decine d'aereo-mezzi sono state colpite e inutilizzate. La caccia ha abbattuto nel corso di vittoriosi duelli, quattro velivoli britannici, mentre un «Hurricane» subiva uguale sorte ad opera degli aviatori tedeschi.

Bombardieri dell'Asse hanno ripetutamente attaccato gli obiettivi bellici di Malta: tre «Spitfires» precipitavano in fiamme, a seguito del pronto intervento della scorta germanica.

■

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno è stato di 22.649. Il numero dei nati vivi, nello stesso mese è stato di 71 mila 930. Il numero dei morti, nello stesso mese, è stato di 44.440. Nel giugno 1942 l'ecceденza dei nati vivi sui morti è stata di 27.490; l'ecceденza dei rimpatri sugli espatri è stata di 1864 unità.

Al 30 giugno 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 515 mila.

□

BOLOGNA. — Ricorrendo il quinto anniversario della morte di Guglielmo Mar-

coni, la «Fondazione Marconi» ha fatto celebrare una Messa di suffragio presso il sacrario di Pontecchio-Marconi.

Alla cerimonia hanno assistito il presidente dell'Accademia d'Italia, Federzoni, le autorità e gerarchie cittadine e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito.

□

VENEZIA. — Alla presenza del Duca e della Duchessa di Genova, del sottosegretario all'Educazione Nazionale, Riccardo Del Giudice, è stata inaugurata, nell'aula napoleonica del Palazzo Reale, la prima Mostra d'arte religiosa popolare.

□

ORVISTO. — Il vice comandante generale della G.I.L., Orfeo Sellani, accompagnato dall'ispettrice generale della G. I. L. signorina Penelope Testa, ha presenziato all'Accademia femminile di educazione fisica gli esami finali delle allieve diplomate.

■ ■

Lunedì 20

BOLLETTINO N. 783

Puntate nemiche sono state respinte nei settori settentrionale e centrale del nostro schieramento sul fronte egiziano: alcuni mezzi blindati sono stati distrutti.

La caccia germanica ha atterrato una forte formazione di «Hurricanes», abbattendone 7.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno limitato le operazioni sull'isola di Malta, dove tuttavia alcuni importanti obiettivi venivano colpiti.



DALMINE. — Il vicesegretario del G. U. F., conq. nas. Antonio D'Este, ha inaugurato il primo campo nazionale dei segretari del G. U. F.

■

FORLÌ. — Ha avuto inizio il campo del primo contingente di allievi graduati della G. I. L., partecipanti al Corso nazionale che si svolge in un vasto accampamento sorto al Campo di Marte.

■ ■

Martedì 21

BOLLETTINO N. 784

Tentativi di infiltrazione nel nostro schieramento sono stati decisamente stroncati e numerosi mezzi blindati distrutti; diversi carri armati nemici, alcuni dei quali del tipo più pesante, risultano pure incendiati dall'aviazione che ha ripetutamente attaccato concentramenti di forze avversarie.

In combattimento la caccia germanica abbatteva 6 velivoli.

Altri quattro apparecchi la R. A. F. perdeva in duelli nel cielo di Malta, durante azioni di bombardamento svolte da formazioni aeree dell'Asse.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

■ ■

Mercoledì 22

BOLLETTINO N. 785

Vivaci duelli d'artiglieria e attività di reparti esploranti sul fronte egiziano, do-

ve numerosi scontri aerei si sono risolti a vantaggio degli aviatori dell'Asse. Sette «Hurricanes» e due «Curtiss» venivano abbattuti dalla caccia tedesca, due «Spitfires» dalla nostra. Due altri velivoli britannici precipitavano colpiti dalle batterie contraeree, durante una fallita incursione su Tobruk.

Formazioni di bombardieri hanno attaccato le basi di Malta: uno «Spitfire» è stato distrutto nel cielo dell'isola.

Un ricognitore della Regia Marina, intercettato nel Mediterraneo occidentale da tre cacciatori nemici, ne abbatté uno e rientrava alla base, con quattro membri dell'equipaggio feriti, dopo aver assolto la sua missione.

■

BERLINO. — Il bollettino del C. S. delle Forze Armate Tedesche reca:

Le formazioni italiane sono riuscite, nel corso dei combattimenti di inseguimento nell'ansa del Dnepr, ad impossessarsi, il 19 luglio, dell'importante bacino carbonifero di Krasni Luc. Sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato catturato un rilevante bottino.

■

PADOVA. — Il ministro dell'Educazione albanese, Korskia Giavat, ha visitato l'Università.

■ ■

Venerdì 23

BOLLETTINO N. 786

Nella giornata di ieri, aspri combattimenti si sono svolti nella zona di El Ala-

mein. La lotta, che ha assunto carattere di particolare accanimento, si è conclusa a favore delle truppe dell'Asse. L'avversario è stato ovunque respinto e contrattaccato e ha subito perdite gravi in uomini e in materiali; 800 prigionieri, in massima parte Neozelandesi e Indiani, sono caduti nelle nostre mani; 130 carri armati risultano distrutti sul campo.

Nella dura azione si sono particolarmente distinti il Corpo tedesco d'Africa e le Divisioni italiane «Trieste» e «Brescia».

Formazioni aeree dell'Asse sono ripetutamente intervenute nella battaglia. In combattimento tre apparecchi ventavano abbattuti dalla caccia italiana, sei da quella tedesca; altro aeroplano precipitava colpito dalle artiglierie contraeree di una nostra grande unità terrestre.

Azioni di bombardamento condotte sulla base di Micabba hanno causato sensibili danni alle installazioni belliche. Cacciatori germanici di scorta distruggevano, in ripetuti scontri, quattro «Spitfires».

A nord-est di Porto Said, nostri aerei — nonostante la vivace reazione avversaria, che feriva alcuni componenti degli equipaggi — hanno colpito con siluro e affondato un piroscafo di 10 mila tonnellate, navigante in convoglio.

Il 15 corrente, nostri reparti hanno rioccupato l'oasi di Gharabud.

■

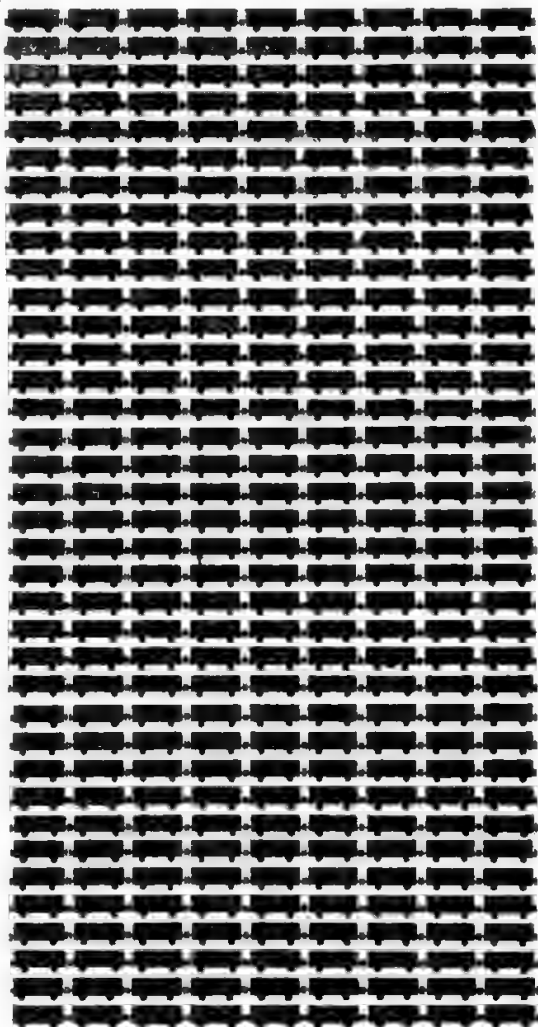
ROMA. — Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, s'è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.



Soldati di Mussolini in marcia

E' stato affondato un piroscafo di 5000 tonnellate...

(quanto materiale può contenere
il piroscafo affondato)



333 vagoni ferroviari

333 vagoni ferroviari capaci di 15 tonn. di carico ciascuno
(capacità media di carico) entrano in un piroscafo di 5000 tonn.



BOLLETTINO N. 787

Nella regione di El Alamein, sono continuati vivaci combattimenti, nel corso dei quali il nemico ha subito nuove perdite; il numero dei prigionieri è salito ad oltre mille.

Nostri reparti, fin dal giorno 20 corrente, hanno raggiunto e occupato l'oasi di Siwa, nel territorio occidentale egiziano.

Nella dura lotta del giorno 22, combattendo brillantemente a fianco di unità del Corpo Tedesco Africa, si è distinto il 3. Battaglione del 61. Reggimento Fanteria «Trento». Nelle azioni dei giorni scorsi si è segnalato, alla testa del suo 65. Reggimento Fanteria «Trieste», il colonnello Gerardo Vairani.

L'attività dell'Arma aerea è stata ieri riepilogata e frequenti scontri si sono svolti fra le opposte formazioni da caccia: 3 «Spitfires» e 3 «Curtiss» venivano abbattuti dagli aerei tedeschi. Il nemico, che ha tentato, senza successo, attacchi di disturbo su taluni centri delle nostre retrovie, ha perduto 6 apparecchi nel cielo di Bengasi: 2 ad opera dei nostri cacciatori, 2 dalle batterie contraeree della piazza, 2 precipitavano inoltre al suolo, colpiti dalle artiglierie di unità germaniche. Alcuni degli equipaggi, lanciatisi coi paracadute, sono stati catturati.

Un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base.

Su Malta le operazioni dei bombardieri dell'Asse sono state proseguite con successo: 4 velivoli britannici venivano distrutti dalla caccia tedesca, 2 dalla nostra.

[6]

ROMA. — Il feldmaresciallo Rommel ha inserito nell'ordine del giorno del 23 corrente il seguente encomio:

«Al 3. Battaglione del 61. Reggimento Fanteria «Trento» per il valoroso contegno dimostrato in occasione dell'attacco nemico sostenuto da carri armati, la sera del 22 luglio, esprimo il mio particolare riconoscimento.

Il Battaglione ha particolarmente contribuito al grande successo, brillantemente battendosi assieme ai reparti tedeschi, secondo la provata comunanza di armi. — ROMMEL».

[6]

ROMA. — Il Duce ha ordinato che dal 1. agosto prossimo venturo, e per tutta la durata della guerra, sia ripristinato nei Ministeri e nei pubblici uffici l'orario di viso.

[9]

VIAREGGIO. — Sotto la presidenza dell'Ecc.za Cianetti, si è inaugurato il terzo Convegno culturale italo-ungherese con la partecipazione dei maggiori esponenti della gioventù studiosa italiana e magiara.



Battaglioni "M."

Sabato 25

BOLLETTINO N. 788

Sul fronte egiziano, attività delle opposte artiglierie. Nel settore meridionale puntate di mezza disadati; nemici sono state respinte, e qualche carro armato reso inefficiente.

Dieci apparecchi britannici venivano abbattuti dalla caccia germanica e due dalla nostra, durante vivaci azioni aeree.

Per il suo valoroso comportamento si è segnalata, nei combattimenti dei giorni scorsi, la Divisione «Pavia».

Vellivoli nemici hanno bombardato Tobruk provocando danni materiali di limitata importanza. Alcuni civili libici sono rimasti uccisi o feriti.

Nei Mediterraneo orientale un sommergibile, al comando del tenente di vascello Sergio Puccini, ha silurato e affondato un piroscafo di 5000 tonnellate. Altro nostro sommergibile silurava e affondava un trasporto carico di truppe.

In un tentato attacco ad un nostro convoglio — nel corso del quale un mercantile era non gravemente danneggiato — quattro aerosiluranti britannici sono stati distrutti. Una parte degli aviatori risulta catturata.

ROMA. — Un nostro apparecchio « Savoia-Marchetti » a grande autonomia ha portato dal cielo dell'Urbe a quello di Tokio il cameratesco saluto del popolo italiano in armi al valoroso popolo giapponese combattente, insieme con quello germanico, per la stessa causa di giustizia

L'apparecchio, pilotato dal ten. colonnello Moscatelli, ventidue volte trasvolatore dell'Atlantico, portate a termine la sua ambasceria, è rientrato in Italia atterrando felicemente in un aeroporto dell'Italia centrale, dopo un volo di 26 mila chilometri, dall'Europa all'Asia e viceversa, che si è svolto nella più perfetta e cronometrica regolarità.

Dell'equipaggio facevano parte il maggiore pilota Mario Curto il capitano pilota Publio Magini, il sottotenente radioaerologista Ernesto Mazzotti e il maresciallo motociclista Ernesto Leone.

I trasvolatori hanno avuto l'altissimo premio di essere ricevuti all'atterraggio dal Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito e dal sottosegretario all'Aeronautica.

Erano anche presenti l'ammiraglio Abe, capo della Missione navale giapponese, il colonnello Scimura, addetto militare aeronautico dell'Ambasciata nipponica, l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata germanica von Pohl, e altre autorità e gerarchie politiche e militari.

Il colonnello Casero, capo di gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, ha letto un messaggio che i ministri della Guerra e della Marina giapponese hanno — per il Duce — affidato ai trasvolatori, messaggio in cui è espressa l'ammirazione del popolo giapponese, per la nuova grande impresa dell'Ale fascista.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha ispezionato, al campo d'armi, un battaglione squadristi.

ROMA. — Dal 29 giugno, giorno della conquista di Marsa Matruh e fino al 20 luglio successivo il Duce è stato nelle zone delle operazioni della Marmarica.

Egli, oltre i quotidiani rapporti alla sede del Comando Supremo dell'Africa Settentrionale, ha ispezionato truppe, campi d'aviazione, basi navali, ospedali militari italiani e tedeschi, centri logistici e d'addestramento, villaggi di coloni italiani e ha distribuito ricompense ai valorosi e piloti della V Squadra aerea.

Le rassegne inaspettate del Duce hanno sollevato grande entusiasmo fra le truppe che, dopo aver compiuto un balzo di 700 chilometri, si accingono riordinate, rifornite e con morale sempre alto ad affrontare coi camerati tedeschi, la seconda fase della battaglia.

Sulla via del ritorno il Duce ha sostato per alcune ore ad Atene, dove, al campo di Tatoi, erano ad attenderlo il gen. Geloso, comandante dell'XI Armata e il ministro Chigi.

Dopo la rituale visita sull'Acropoli, il Duce s'è recato tra i Granatieri del III Reggimento e tra i Cavalleggeri del Reggimento Guide - Milano, ovunque accolto da fervide manifestazioni.

Alla sede della Legazione italiana, il Duce ha ricevuto il ministro di Germania ad Atene von Altenburg, il capo del Governo greco gen. Tsolakoglou, il ministro dell'Economia dott. Gotzamanis e il podestà di Atene Gheordiadou.

Queste autorità hanno presentato al Duce l'omaggio della popolazione di Atene.

All'imbrunire del 20 luglio, il Duce at-

terrava regolarmente all'aeroporto di Guadonia, dopo aver volato, durante venti giorni, per oltre 6 mila chilometri sul mare e sul deserto.

■ ■

Domenica 26

BOLLETTINO N. 789

Sul fronte egiziano, colonne di truppe e di mezzi, avversari, sono state efficacemente colpite dalle nostre artiglierie.

Formazioni dell'Asse hanno vigorosamente contrastato l'attività della R.A.F.: tre apparecchi britannici risultano abbattuti.

Nelle aspre recenti lotte s'è distinto della Divisione «Trento» anche il 3. Reggimento Fanteria, che ha distrutto 16 carri armati nemici.

Reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato le basi di Malta: un «Hurricane» è precipitato ad opera della caccia tedesca.

Due nostri velivoli non sono rientrati dalla loro missione di guerra.

■

ROMA. — Il Feld Maresciallo Rommel ha decorato della Croce di Ferro di 1. classe il Comandante della divisione «Trento», ed ha distribuito ad ufficiali e truppe di quella divisione 24 decorazioni del medesimo Ordine.

■

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti fascisti segretari federali delle Federazioni dei Fasci di combattimento sottoindicate:

L'AQUILA - Vittorio Mantì; classe 1910; iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928 (seconda leva fascista); tenente d'artiglieria, volontario di A.O. in Spagna e nell'attuale guerra; decorato di medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce di guerra al valor militare, ferito di guerra; laureato in giurisprudenza; già segretario del G.U.F. di Reggio Calabria, attualmente vice segretario federale «comandante» di Bari.

REGGIO CALABRIA - Aiduno Pasco: classe 1913; iscritto al P. N. F. dal 1935 (prov. G.U.F.); tenente d'artiglieria; mutilato e due volte invalido di guerra; decorato di medaglia d'argento al valor militare e di due croci di guerra al merito; volontario in Spagna e della guerra attuale; laureato in giurisprudenza e in scienze politiche e sociali; pubblicista; già vice federale «comandante» di Reggio Emilia, attualmente vice federale «comandante» al Direttorio nazionale e capo dei servizi culturali del P.N.F.

ROVIGO - Sergio Stroppiana: classe 1912; iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1934 (VIII leva fascista); tenente di fanteria; volontario di guerra; combattente in Spagna e nell'attuale guerra; decorato di 2 medaglie d'argento al valor militare, attualmente segretario del G.U.F. di Venezia.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato i seguenti fascisti nella carica di segretario federale designandoli:

Mario Macola: dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Venezia a quella di Parma;

Gustavo Piva: dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Rovigo a quella di Venezia;

Paolo Quasintato: dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Reggio Calabria a quella di Zara;

Lo scambio delle consegne ha avuto luogo — presenti i prefetti delle singole provincie — nei giorni indicati, dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito: mercoledì 29 luglio XX, a Reggio Calabria: il componente del Direttorio nazionale del P. N. F. Raffaele Manganiello; mercoledì 29 luglio XX, all'Aquila: l'ispettore del P. N. F. Salvatore Gatto; giovedì 30 luglio XX, a Venezia: il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Andrea Ippolito; venerdì 31 luglio XX, a Parma: il componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Alessandro Bonamici; sabato 1. agosto XX, a Zara: lo spettore del P. N. F. Giuseppe Bastianini.

■

SARZANA. — Il Ministro Racci ha celebrato il ventunesimo anniversario del sacrificio dei Caduti del 1921.

■

BOLOGNA. — E' stata inaugurata alla presenza del Vice Segretario del G.U.F. Antonio D'Este, la Mostra Nazionale dei Lavori del Lavoro dell'anno XX.

■ ■

Lunedì 27

BOLLETTINO N. 790

Un tentativo d'attacco nemico contro il settore meridionale del fronte egiziano è stato infranto dalla pronta reazione di nostri reparti. Abbiamo preso altri prigionieri.



Alla Gil di Roma - Saggio di ginnastica artistica



L'Aviazione ha appoggiato le operazioni terrestri e ripetutamente battuto le retrovie avversarie. Un'incursione britannica su Tobruk causava lievi danni e qual che vittima. Un velivolo partecipante all'azione veniva distrutto dalle artiglierie contraeree della piazza.

Formazioni di «Spitfires», che tentavano d'intercettare i bombardieri dell'Asse di ritorno dall'aver efficacemente colpito le attrezzature belliche di Malta, sono state attaccate dalla caccia italiana e germanica: quest'ultima abbatteva in combattimento due apparecchi nemici.

□ □

Martedì 28

BOLLETTINO N. 791

Nella zona a sud di El Alamein, in ripetuti, violenti combattimenti, spoltisi durante la giornata di ieri contro la Divisione «Trento» e la 90. tedesca, il nemico ha subito gravi perdite, senza riportare alcun vantaggio: oltre un migliaio di prigionieri, in gran parte Australiani, sono rimasti in nostra mano; 32 carri armati e una trentina di automezzi blindati del nemico risultano distrutti.

Nei settore meridionale del fronte, nei cieli corazzati che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono stati battuti e respinti dal preciso fuoco dell'artiglieria, in vivaci scontri fra opposti elementi esploranti, quelli britannici venivano costretti a ripiegare.

L'Aviazione dell'Asse ha agito sulle forze avversarie con lancio di bombe e mitragliamenti. In duelli aerei 9 velivoli venivano abbattuti dai cacciatori germanici e uno dai nostri; un bombardiere, colpito dalla difesa contraerea di Tobruk, è precipitato al suolo.

Gli aeroporti di Haj Far e Tà Venezia

sono stati bombardati e 3 aerei al suolo incendiati, 2 apparecchi inglesi, centrati dal tiro della caccia di scorta, cadevano in fiamme.

Dalle azioni delle giornate 2 nostri aeroplani non hanno fatto ritorno.

□

PESARO. — Il Segretario del Partito ha visitato il Centro nazionale di motorizzazione della G.I.

□ □

Mercoledì 29

BOLLETTINO N. 792

Azioni d'elementi esploranti, sul fronte dell'Egitto, si sono concluse con perdite per l'avversario e con la cattura d'una pattuglia comandata da un ufficiale.

Formazioni aeree da bombardamento e da caccia italiane e tedesche, in ripetuti attacchi su colonne, nelle retrovie nemiche, hanno ottenuto visibili effetti, incendiando o inutilizzando buon numero di mezzi blindati e d'autocarri.

Due velivoli risultano distrutti da cacciatori germanici e 4 da batterie contro aeree.

Gli aerodromi dell'isola di Malta sono stati bombardati da reparti dell'Aviazione dell'Asse che vi hanno suscitato incendi di vaste proporzioni. In combattimento la R.A.F. perdeva 4 «Spitfires».

Nei Mediterraneo, in un fallito attacco a un nostro convoglio, 2 aerodisanti britannici venivano abbattuti e 5 altri sicuramente co' più. Alcuni componenti degli equipaggi, tra cui 2 ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

□

ROMA. — E' stata recentemente concessa dal Fuehrer la Croce di ferro di

classe ai seguenti ufficiali, sottufficiali e comuni della Regia Marina italiana:

Contramm. Amedeo Nemis di Pollone; Capitani di vascello: Giorgio Conti, Vittorio De Pace;

Capitani di fregata: Alfonso Galliani, Pietro Scammacca, Junio Valerio Borghese;

Capitani di corvetta: Mario Segrano, Felice Masini, Bruno Demoratti, Stefano Palmas, Massimo Marzi, Corrado Fucci;

Tenenti di vascello: Gustavo Galliano, Pompeo Ventin, Domenico D'Elia, Angelo Plevatolo, Carlo Zucchini, Solimeti, Lanfranco Lanfranchi, Giuseppe Pighini, Alessandro Cavriani;

Sottoten. di vasc. : Luigi De Manicor; Ten. comm. Mario Barone; Nocch. di 1. cl. Salvatore Mura; Nocch. Giovanni Zucchi.

□

ROMA. — Ricorrendo il 42. anniversario della morte del compianto Re Umberto I, è stata celebrata al Pantheon la consueta Messa di suffragio e di onore, con l'intervento della Maestà del Re e l'Imperatore e dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

□ □

Giovedì 30

BOLLETTINO N. 793

L'attività operativa sul fronte egiziano è stata, ieri, limitata ad azioni di pattuglie e a duelli d'artiglieria.

Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo aeroporti e centri delle retrovie nemiche. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Formazioni dell'Aviazione dell'Asse hanno bombardato le attrezzature belliche di

Malta: nella zona degli obiettivi, sono state causate notevoli distruzioni. Due «Splitfres» ventuno abbattuti in combattimento da cacciatori tedeschi.

Apparecchi britannici hanno lanciato, la notte scorsa, alcune bombe dirompenti nei dintorni di Licata: un civile è rimasto ferito; nessun danno è segnalato.

■

ROMA. — Nel « Foglio di disposizioni » è stato citato il fascista universitario Walter Oriani, addetto alla cultura del G. U. F. di Ravenna, eroicamente caduto in combattimento.

Il «Foglio di disposizioni» del P. N. F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato commissario della Lega Navale Italiana l'amn. di Divisione in ausiliaria Riccardo Gallo, in sostituzione dell'attuale presidente Amm. di Squadra Romeo Bernotti.

■

Per onorare la memoria della camerata Lia Marassi, per sedici anni fiduciaria

della Federazione dei Fasci femminili di Fiume, il Direttorio nazionale del P. N. F. ha disposto che sia intitolato al suo nome uno dei turni di riposo per operaie e lavoranti a domicilio della colonia di Pierabech in Carnia.

■

Su proposta di Vito Mussolini, presidente della Scuola di Musica Fascista, il Segretario del Partito ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo della scuola stessa i seguenti fascisti: vicepresidenti: Carlo Borsani e Fernando Mezzasoma, direttore reggente: Salvatore Aizeni; Componenti: Antonio D'Este, Orfeo Gelani, Felice De Carli, Dante Dini, Blasco Lanza d'Ajeta, Mario Rivoire, Carlo Peverelli, Edoardo Malusardi, Giuseppe Leonardi e Salvatore Gotta.

■ ■

BOLLETTINO N. 794

Una puntata avversaria a sud di El Alamein è stata nettamente respinta da

nostri reparti: sul rimanente fronte gli opposti elementi esploranti hanno svolto normale attività.

La piazza di Tobruk è stata bombardata da velivoli britannici, uno dei quali, colpito dal tiro dell'artiglieria contraerea è precipitato in fiamme: i danni sono limitati. Nessuna perdita è segnalata.

Su Malta, nel corso di azioni di bombardamento di reparti aerei italiani e tedeschi, hanno avuto luogo vivaci scontri, a seguito dei quali la R.A.F. ha perduto cinque apparecchi, abbattuti dalla caccia dell'Asse.

Non è tornato dalle operazioni della giornata un nostro aeroplano.

■

ROMA. — I Segretari delle Federazioni nazionali dei Sindacati nazionali dei Lavoratori dell'Industria, convocati per la Assemblea annuale del Consiglio nazionale, sono stati ricevuti dal Ministro per le Corporazioni, Ricci.

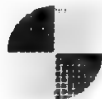
MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI

Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola truppa -
Olone per ferrovie - Specialità sacchi posta senza cucitura - Sacchi cereali.



Rassegna Sindacale e Corporativa

La gloriosa marcia delle nostre truppe in Cirenaica ed in Egitto, le dure, vittoriose azioni alle quali sono presenti da attori di primo piano i nostri meravigliosi soldati, le superbe prove dell'ala littoria e quelle incomparabili della nostra Marina, dimostrano — se ce ne fosse ancora bisogno — di quale tempra sono i nostri soldati nati e cresciuti nell'Italia di Mussolini, pronti a tutte le prove ed a tutti i cimenti.

Ma se la Nazione è tutta protesa verso la vittoria che non può mancare, le energie e le attività dell'esercito del lavoro non rislanno né attendono lo svolgersi degli avvenimenti: alle spalle dei nostri soldati un altro esercito — quello del lavoro — prepara le armi, affina la grande macchina della guerra perchè essa sia sempre più efficiente e più rispondente ai fini cui tende.

E mentre sui campi benedetti della fatica umana — le biade vengon raccolte e sulle ale d'Italia cantano la loro canzone gioiosa le trebbiatrici dalle quali — come oro liquido — biondeggia l'alimento base dei popoli, nelle officine un innumerevole esercito di lavoratori prepara le armi per i combattenti.

E l'azione di tutela di questo esercito continua con ritmo sempre più accelerato in quell'armonica, feconda collaborazione di animi, di spiriti e di intendimenti, che è vanto del Regime Corporativo.

Venendo particolarmente a parlare dell'attività sindacale corporativa, da ricordare — nel campo contrattuale — come, portando a termine la regolamentazione contrattuale dei lavoratori in Germania, alle dipendenze delle imprese edilizie, fra le competenti organizzazioni sindacali di categoria, è stato stipulato il contratto collettivo da valere per gli impiegati assunti in Italia e trasferiti temporaneamente in Germania alle dipendenze di imprese o gruppi di imprese italiane.

Viene risolto contrattualmente il problema riguardante il premio di operosità ai marittimi sbarcati per infortunio o malattia.

Fra le stesse Federazioni viene regolata anche la questione relativa al soprassoldo degli equipaggi navi con sistema che trasportano esplosivi infiammabili.

Tra la Confederazione dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni e quella dei datori di lavoro dello stesso settore, vengon stipulati due importanti contratti collettivi di lavoro relativi all'adeguamento delle diarie di trasferta ed alla elencazione dei vari elementi costitutivi della retribuzione che devono essere tassativamente specificati all'atto del pagamento della retribuzione stessa.

Fra le Confederazioni competenti viene stipulato un contratto collettivo di lavoro per il riconoscimento di anzianità convenzionali per titoli politici e combattentistici esteso a tutti i lavoratori del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi tributari appaltati.

Tra le competenti organizzazioni sindacali di categoria è stato discusso il problema relativo alla disciplina dell'autantato nelle miniere raggiungendosi un accordo di massima sulla determinazione del salario.

...

Numerosi i rapporti tenuti nel mese. Prescindendo da quelli di carattere preminente locale svolti nelle varie provincie e nei vari centri, ricorderemo quelli che hanno rivestito carattere di particolare importanza.

Presso la Casa del Fascio di Berlino, con la parteci-

pazione del Ministro plenipotenziario Della Posta, in rappresentanza dell'Ambasciatore Alfieri, del Capo della Delegazione del Commissariato per le Migrazioni e la colonizzazione, degli ispettori, dei delegati e dei vice delegati nonché del rappresentante della D.A.F., il dirigente dell'ufficio sindacale italiano comm. Giulio Pietrucci, ha tenuto rapporto su tutti i problemi interessanti i nostri lavoratori in Germania.

Il rapporto, ampio e completo, si è svolto in una vibrante atmosfera di entusiasmo e di spirito genuino e si è aperto e chiuso con una entusiastica manifestazione di fede e di devozione al Duce sempre presente negli spiriti di questi nostri lavoratori che sul campo del lavoro portano lo stesso, indefettibile entusiasmo e la medesima volontà di vittoria dei soldati in armi.

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, Cons. Naz. Landi, ha tenuto rapporto ai segretari delle Federazioni nazionali di categoria e ai Segretari delle Unioni Provinciali di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli. Dopo il saluto al Duce il Presidente confederale ha trattato i principali problemi che in questo momento sono all'esame dell'Organizzazione sindacale, soffermandosi in modo particolare sulle modalità dell'avviamento al lavoro e sul migliore impiego degli operai per le esigenze della Nazione in guerra.

Con la partecipazione di tutti gli intervenuti, poi, sono stati discussi il piano di sviluppo degli uffici di collocamento, che saranno istituiti in numerosi altri comuni periferici, ed alcuni nuovi aspetti dell'assistenza medico-legale per i lavoratori. Il Presidente confederale ha inoltre illustrato l'azione svolta dalla Confederazione in collaborazione con gli organi del Ministero delle Corporazioni e del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per la soluzione dei problemi riguardanti l'approvvigionamento delle mense aziendali e l'assegnazione dei generi alimentari alle categorie operarie.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ed il Presidente della C.F.L.I. Landi visitano gli impianti minerari di Carbonia, Monteponi e Iglesias, presenziando a numerosi raduni di lavoratori i quali, al grido di «vinceremo» acclamano entusiasticamente al Duce della visita del quale rimangono — fra le forti genti sarde — vivissimo e nostalgico, il ricordo.

Nei vari raduni vengon esaminati i particolari aspetti del problema del lavoro e dei lavoratori delle miniere.

Si riunisce il Comitato esecutivo dell'EN.F.A.L.C. che in minuto esame, passa in rassegna i risultati conseguiti nel settore dell'istruzione professionale dei lavoratori del commercio, predisponendo altresì il programma di lavoro per il prossimo anno.

Il Presidente Confederale Biagnardi tiene rapporto a Venezia ai Segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli di Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Bolzano, Udine, Belluno, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola e Zara, nel quale rapporto è emerso l'alto spirito di sacrificio dei lavoratori e l'alto grado di efficienza dell'organizzazione sindacale.

Con l'intervento del Sottosegretario per le Corporazioni, Cianetti e del Vice Segretario del Partito Ravasio, dell'Ispettore del P.N.F. Bulzarini, del presidente della Cassa Malattia cons. naz. Gana, nonché di tutti i segretari delle Federazioni Nazionali, dei direttori dei servizi con-

federali e dei segretari delle maggiori Unioni provinciali, si è riunito, presso la sede Confederale, il consiglio nazionale della C.F.L. Commercio che — dopo aver ascoltata una minuta e dettagliata relazione sull'attività dell'annata — ha largamente discusso in merito all'azione ed ai compiti del momento.

All'importante adunata ha parlato il Vice Segretario del Partito e l'Ecc. Gianetti che ha portato il saluto del Ministro Ricci, precisando i compiti che incombono all'organizzazione nell'attuale momento storico.

Presso la sede Confederale si sono riuniti i dirigenti l'organizzazione dei lavoratori del credito e della assicurazione che ha esaminato i principali e più importanti problemi dei lavoratori interessati.

A conclusione dei lavori delle due Confederazioni, il Ministro delle Corporazioni Ricci ha ricevuto i rispettivi dirigenti ai quali, in un esauriente rapporto, ha precisato i compiti loro commessi, compiacendosi per i risultati dell'opera finora svolta.

Il Presidente Confederale Bignardi tiene rapporto ai lavoratori agricoli del Piemonte, mentre, per incarico del P.N.F. il cons. naz. Agardi parla alle masse lavoratrici della provincia di Napoli.

Si è riunito nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Alla riunione, nel corso della quale ha largamente parlato il Presidente Confederale cons. naz. Giuseppe Landi, hanno partecipato il Sottosegretario alle Corporazioni, Eccellenza Gianetti, il Vice Segretario del Partito, Carlo Ravasio, e lo Ispettore del P.N.F. Balzarini.

Erano presenti tutti i dirigenti delle Federazioni e dei Sindacati nazionali di categoria.

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, dott. Anna Bignardi, ha tenuto rapporto ai Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria, ai dirigenti dei Servizi confederali, ai capi degli Uffici di Coordinamento e a vari Segretari di Unioni provinciali.

Il Presidente confederale ha passato in rassegna i diversi settori, sindacale, produttivo ed assistenziale, nei quali l'Organizzazione presta la sua azione ed ha rilevato che l'attività svolta si è sempre adeguata alle imprescindibili esigenze del momento.

Dopo aver sottolineato l'efficace e lodevole funzionamento degli Uffici di collocamento, sono riusciti dovun-

que ad assicurare una sollecita distribuzione della mano d'opera ed avere esaminato le condizioni di alimentazione delle categorie contadine, il Presidente si è occupato dell'opera dei nuovi Enti economici dell'agricoltura ed ha impartito le direttive per un ulteriore potenziamento degli uffici di assistenza e previdenza.

...

Nel campo puramente corporativo da notare i seguenti avvenimenti:

Al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Cons. Naz. Tarchi si è riunita la Corporazione della Chimica per l'esame di numerosi ed importanti argomenti e principalmente quello relativo alla produzione e distribuzione dei grassi per le industrie.

Sotto la presidenza del Cons. Naz. Miniati si è riunito il Comitato Corporativo per la distribuzione del legname il quale ha preso in esame i vari provvedimenti intesi a meglio disciplinare l'assegnazione del taglio dei boschi, la migliore utilizzazione dei prodotti boschivi ed un più adeguato trattamento materiale e morale agli addetti alle lavorazioni boschive.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'Ecc. Frignani, si è riunita la Corporazione della Previdenza e del Credito per lo svolgimento di un interessantissimo ordine del giorno relativo — specialmente alla semplificazione dei servizi, alla migliore utilizzazione delle energie lavorative ed al coordinamento delle norme in materia di previdenza sociale.

...

Tutt'altro che estranei al movimento del quale ci occupiamo, notiamo che a Roma sotto la presidenza del Duce si riunisce il comitato di coordinamento dei prezzi per l'esame della situazione annonaria, la saldatura tra il vecchio ed il nuovo raccolto, la regolarizzazione del mercato ortofrutticolo ecc.

Si svolgono — con larga partecipazione di lavoratori e tutti juventes del lavoro.

Con provvedimento del Duce, su proposta del Segretario del Partito, e del Ministro delle Corporazioni viene nominato presidente della Confederazione dei Commercianti il fascista cons. naz. Giovanni Dall'Orto in sostituzione del cons. naz. Giorgio Molino.

Edmondo Romano

Tipografia Editrice «Morcelliana»

Via G. Rosa, 33 - BRESCIA - Telefono 12-83

**TUTTI GLI STAMPATI
EDIZIONI CULTURALI**

**MACCHINE
BRUNO AGOSTINI**

**RAPPRESENTANZE -
FORNITURE GENERALI PER L'INDUSTRIA**

**MILANO
TELEF. 22-016**

VIA VITRUVIO, 20

Biblioteca di Cultura
Tutte le scienze: LETTERE, ARTE,
SCIENZE, MODA, LITTERRATURA
→ Chiedere Catalogo Speciale ←
Edit. A. Vallardi, Milano, Via S. Felice, 2

La Sicilia e la guerra

Noi, che conosciamo tutte le bizzarrie e le infamie di cui è capace la propaganda britannica, non ci siamo soverchiamente scandalizzati nel sentire certe insinuazioni a proposito della nostra Sicilia, le quali cominciarono a diffondersi attraverso la radio e la stampa anglosassone, nell'autunno del 1941, e che si accompagnavano alla intensificazione dei bombardamenti aerei dei centri siciliani ed all'attacco in Libia del novembre. Risultava quindi evidente il proposito, ostinatamente perseguito, mirante a confondere l'opinione pubblica mondiale e quel-

tario ed italianissimo degli isolani, un'altra definitiva smentita alla proterva propaganda nemica.

Può essere interessante rilevare donde abbia tratto origine siffatta affermazione d'un autonomismo siculo intollerante ed ostinato che senza dubbio ha avuto in passato manifestazioni spesso notevoli e prolungate: certo la storia dell'Isola ne è ricca, ma quel che gli inglesi non hanno saputo o voluto rilevare è il fatto che ogni traccia di siffatto autonomismo è scomparso nella più recente storia della Sicilia, da quel 1860 che ne consacra l'uni-



la italiana particolarmente, riguardo alle reali condizioni di vita dell'isola ed al suo morale in quei duri giorni di guerra.

Ma, oltre ad insistere sulle apocalittiche distruzioni che la R.A.F. avrebbe causato nelle città sicule, e a diffondere fantastiche notizie sulle disperate condizioni economiche dell'isola e conseguenti disordini sociali, la propaganda inglese osò affrontare un tema nuovo, che, non ristretto più alle difficoltà contingenti, assumeva importanza maggiore perchè involgeva valori patriottici e storici e richiedeva quindi un più serio, obbiettivo esame. Si disse che la Sicilia aveva male accolto l'entrata in guerra dell'Italia contro l'impero britannico, e questo non soltanto per la sua pericolosa posizione, che l'avrebbe esposta a degli inevitabili disagi, ma anche perchè il sentimento autonomista vivente al fondo degli spiriti isolani scorgeva in questa guerra mediterranea un rafforzamento del legame con l'Italia, così che in una identità di sorte con la penisola, il popolo siciliano veniva trascinato in lotta contro quella Inghilterra nella quale esso vedeva un sicuro baluardo contro ogni oppressore, secondo le tradizioni britanniche di difesa della libertà dei popoli in ogni parte del globo.

Tali stupefacenti opinioni in cui tutta la normale realtà appare sconvolta e con cui gli inglesi hanno raggiunto il colmo del disfattismo, meritano tuttavia di essere considerate attentamente e vagliate al lume della esperienza storica, e questo non perchè sia da mettersi in dubbio l'italianità della Sicilia, ma per dirimere qualche superstite incertezza e confusione specie nella non sempre benevola opinione straniera e per dare nell'esaltazione della fierezza e della forza del sentimento uni-

ne con l'Italia. Come ogni popolo insulare il Siciliano serba dei caratteri affatto singolari, che talora si mantengono attraverso i secoli e valgono ad indicare gli aspetti della sua psicologia, a mostrarci alquanto esattamente quelle che saranno le sue reazioni agli eventi storici. Ed esiste indubbiamente nell'animo della gente di Sicilia una fierezza nativa, un'aspirazione suprema alla libertà, un senso indomito e geloso della propria vita e delle proprie tradizioni, che sorto forse come reazione istintiva del sentimento patrio di fronte alle innumerevoli invasioni che ne minacciavano l'intera fisionomia, ha finito per sopravvivere anche in tempi più sicuri e civili.

Si è parlato di un'aspirazione siciliana all'autonomia attraverso i secoli e se ne è esagerata la portata, fin quasi a considerare il popolo siculo incapace di inserirsi in una più ampia sfera nazionale, per tale suo smodato regionalismo. La storia secolare della Sicilia può in un certo senso favorire la tesi di questi osservatori; fino a qual punto però e quali ne siano invece le conclusioni è quello che ora vedremo.

Gli episodi medioevali della storia siciliana, anche quando hanno la portata dei Vespri od assumono un rilievo non soltanto locale nelle rivolte e nelle lunghe guerre contro gli oppressori, vanno considerati da un punto di vista del tutto particolare: qui la rivolta sorge dall'oppressione violenta, licenziosa d'una razza straniera, che si presenta con caratteri atti a suscitare lo sdegno più unanime nel forte popolo isolano. Non è un superiore senso politico che guida l'animo ed il braccio di questi eroi popolari, che difatti dopo il loro gesto sublime, ne sanno né possono cogliere i frutti del loro successo militare, così che essi si limitano ad offrire la

signoria della Sicilia ad altri popoli, la cui dominazione si presenta con caratteri più praticamente tollerabili e sopportano così che la loro terra diventi per decenni teatro di lotta e di rovina in attesa di un nuovo conquistatore. Anche le molteplici, coraggiose rivolte contro l'infausta dominazione spagnola obbediscono a motivi di carattere economico o fiscale, più che veramente politico. Naturalmente una coscienza politica popolare era ancora in formazione in tutta Europa, nè certamente poteva favorire il suo sviluppo l'oppressione bieca e gretta dei governi vicereali. Quindi l'indagine sul carattere e sulle tendenze politiche di questo popolo deve partire dall'esame del suo comportamento nelle movimentate vicende isolate durante il settantennio che va dal 1790 al 1860.

Fu in questo periodo che la Sicilia visse le ore più tragiche della sua storia: rischiò più di una volta di cadere preda dell'Inghilterra che manovrava astutamente, attendendo il momento propizio alla sua affermazione. Fu il governo di Londra a stimolare le tendenze autonomiste dell'Isola che durante tutta la dominazione francese nella penisola, fu il solo territorio rimasto a Ferdinando IV: la Corte fu trasportata a Palermo, venne istituito un parlamento nel 1812 sull'esempio di quello britannico: usi, tendenze, si modellavano sulla civiltà liberale inglese che non poteva non suscitare almeno nelle impressioni superficiali, un certo fascino su un popolo oppresso da secoli e privo di ogni diritto civile: vera poi la flotta britannica che da Malta occupata nel 1800 dava al popolo della Sicilia la sensazione della sua protezione armata.

Ora non si può lacciare la Sicilia di tendenze antipatriottiche ed antislitoriche, se essa vide con dolore la restaurazione di Ferdinando al trono di Napoli, e, massimamente la fusione dei due Regni: era tutto un bieco passato che ritornava, e non lasciava udito ad una speranza di evoluzione verso più alti destini. E vi furono perciò i primi appelli all'Inghilterra: ma questa che aveva nuovi obiettivi da raggiungere, fece sprezzantemente rispondere che trovava maggior vantaggio nel favorire i governi assoluti, anziché i liberi.

Questo episodio della doppiezza britannica fu sufficiente ad illuminare le menti degli isolani sul conto che doveva essere fatto della protezione britannica. Cosicché nei successivi, numerosi tentativi di insurrezione non troviamo più questa fiduciosa attesa della giustizia britannica.

Continuarono però a manifestarsi nell'isola sintomi di malcontento e di irrequietezza; effettivamente la Sicilia avrebbe voluto in quell'epoca sciogliere ogni legame col resto del Regno. Essa sperava di trovare nell'autonomia la possibilità di iniziare una fervida opera di ricostruzione, che appariva invece ostacolata dalle complicazioni burocratiche e dalle lungaggini del governo borbonico: a ciò si univa il rancore contro l'amministrazione per lo più in mano napoletana ed i frequenti favoritismi che avvantaggiavano Napoli e le popolazioni più vicine al Re.

Pochi anni dopo, infatti, i moti scoppiati nel napoletano nel 1820 non ebbero l'attesa ripercussione in Sicilia. Palermo insorse al grido di «Viva l'indipendenza siciliana» e l'azione dei liberali siciliani fu in contrasto con quella dei napoletani, sì che facilmente le forze dell'oppressione ne ebbero ragione. E l'Isola manifestò ancora le sue tendenze schiettamente separatiste: nel 1830, col tentativo di Domenico Di Marco, che tentò con un manipolo di giovani di fare insorgere Palermo cercando di ricostituire il regno indipendente di Sicilia con a capo il Principe Leopoldo, fratello di Ferdinando II e allora governatore dell'Isola: Ruggero Settimo già animatore della prima rivolta siciliana, iniziava una nuova rivoluzione nel gennaio del 1848, in cui le tendenze autonomiste trovavano la loro consacrazione nella costituzione su basi liberali di un comitato popolare che aveva funzioni

di governo. E ancora si moltiplicarono nel 1850 e nel 1853 i tentativi tutti soffocati nel sangue dagli eserciti borbonici.

Ma questa tendenza autonomista, doveva, nel giro di pochi anni evolversi verso una nuova concezione dei rapporti con la Penisola. Quel rancore contro l'oppressione borbonica, che aveva fatto identificare il continente con il malgoverno e toglieva ogni possibilità di comprensione e di adattamento, venne meno quando la spedizione di Giuseppe Garibaldi dischiuse le porte ad una più completa sistemazione dello Stato italiano.

I Siciliani compresero immediatamente la portata del nuovo evento: per essi si apriva oramai un avvenire più fulgido e degno, nell'unione ad una grande Patria: il loro compito risultava accresciuto, la loro missione diveniva nazionale e, orgogliosi di questa prospettiva, essi aderirono entusiasticamente alle esigenze dell'ora.

Il Plebiscito del Novembre 1870 dava queste cifre per la Sicilia: Votanti per l'annessione all'Italia e per la costituzione in Regno Uno sotto Vittorio Emanuele II: 432.053, contrari 667. E con questo clamoroso plebiscito ha inizio la vita della Sicilia nella Nazione italiana.

Dal 1860 ad oggi la fusione della grande isola mediterranea col resto del Regno è stata una delle più complete e tale da non lasciar luogo ad incertezza di sorta. Essa ha dato alla Patria le fresche energie dei suoi lavoratori, ha moltiplicato il nome d'Italia in tutti i Continenti attraverso gli sciami dei suoi emigrati, ha contribuito alla grandezza Imperiale dell'Italia con uomini di superiore mente: ci basti ricordare Francesco Crispi e allo sviluppo letterario con ingegni dell'originalità ed universalità di Pirandello e di Verga.

E la Patria riconoscente le è stata vicina nelle ore buie dei grandi disastri; ed oggi ha portato, con la soluzione, ora avviata verso la pratica realizzazione, del problema del latifondo, il più alto contributo del suo amore riconoscente.

Ci sia dato infine di ricordare gli eroismi dei combattenti di Sicilia che ovunque hanno dato prova di vigore veramente italico e della loro romana combattività.

Ora solo spiriti testardamente chiusi in un mondo spirituale fatto a loro uso e consumo, come quelli britannici, possono supporre che oggi, nell'anno di grazia 1942, dopo 82 anni di unione, la Sicilia serbi ancora tendenze separatiste; solo essi possono credere che le sofferenze materiali comuni del resto a tutti gli abitanti della terra nell'ora attuale, possano determinare il crollo di tutti i più santi valori e di tutto un sistema di vita conquistato attraverso un'esperienza di secoli. Stiano pur sicuri i britannici che i siciliani non li attendono affatto, nè oggi, mentre le Nazioni si raggruppano in più vigorose unità continentali, per salvaguardare la loro più complessa vita, c'è posto per repubbliche protette dall'Union Jack e per costruzioni che prescindano dai più sacri legami del sangue: la paterna benevolenza del governo di Londra per ogni complicazione a base disgregatrice, non potrà esercitarsi nei nostri riguardi.

E quando, or non è molto, Vittorio Emanuele III ha visitato i centri grandi e piccoli di questa nostra isola che oggi è in prima linea e soffre di più e dà di più alla causa comune, si è avuto un spettacolo d'una commovente dedizione, una tale comunione tra popolo e Sovrano che ha toccato i cuori di quanti hanno avuto la ventura di parteciparvi. La gente siciliana ha voluto affermare così la sua forza di oggi e la sua fede nel domani vittorioso.

E non sarà deluso perchè la Sicilia vedrà, dopo la vittoria, nel fiorire di traffici del Mediterraneo, ritornare cuore dell'umanità civile, la sua importanza ed il suo sviluppo economico accrescersi smisuratamente, e le sue rive saranno di nuovo quelle di una terra ricca e felice.

Vittorio Emanuele Zanaboni

John Churchill Duca di Marlborough

In una ponderosa, vastissima opera di tre volumi pubblicata qualche anno fa, dopo un decennio di costante lavoro, Winston Churchill tentò di riabilitare, secondo la moda corrente, la condotta morale del suo celebre antenato John Churchill, primo Duca di Marlborough, in modo che esso avesse diritto « ad un più giusto e generoso giudizio da parte dei suoi connazionali ».

In realtà, la storia ha bensì dimostrato chiaramente che le imprese militari e politiche di Marlborough possono essere confrontate soltanto a quelle di Cesare e di Annibale; che, prima di Napoleone, egli fu il solo a godere di un immenso potere in Europa; che poté essere in grado di tener su una confederazione di venti stati mercé le proprie arti diplomatiche. Ma non è men vero che questo « arcitraditore », come lo ha definito lo storico Macaulay, ascese ai fastigi del supremo potere sfruttando le intime relazioni della propria sorella col Re, facendosi successivamente mantenere da una delle più celebri cortigiane di quell'epoca, dedicandosi infine ad ogni sorta di azioni vili ed infamanti, pur di riuscire nei propri intenti.

Una cugina di John Churchill, Barbara Villiers, era già stata l'amante di Re Carlo II, divenendo in seguito Lady Castlemaine e, più tardi ancora, duchessa di Cleveland. Ma un giorno, secondo quanto narra lo Hamilton, una damigella d'onore della moglie del Duca di York cadde da cavallo. Il Duca, che salì poi al trono col nome di Giacomo II, se ne invaghi pazzamente e ne fece la sua amante. In tal modo Arabella Churchill, sorella del piccolo John, fu ammessa agli onori del segreto talamo reale.

Naturalmente Arabella protesse il fratello, avviandolo alla carriera militare: dopo un breve noviziato quale paggio del Duca, il ragazzo fu nominato alliere nelle Guardie a piedi. Le prime prove sul campo di battaglia furono fatte sotto Turenna, e riuscirono pienamente soddisfacenti. Ma già da quei primi tempi John si andava rivelando come un essere sprovvisto totalmente di ogni senso morale; per breve tempo egli fu l'amante di Barbara Villiers, e ne accettò i ricchi doni ed il denaro. Si cita a tal proposito il celebre aneddoto della finestra: un giorno, mentre i due stavano tubando insieme, comparve il Re. Allo scopo di scagionare l'amante, John non esitò a precipitarsi da una finestra. Commossa per tale galanteria, la cugina lo ricompensò con una somma di cinquemila sterline.

Negli archivi del palazzo Blenheim è stata rintracciata una ricevuta di Lord Halifax riguardante il collocamento d'un vitellino di cinquemila sterline all'anno, per conto di John Churchill. Si tratta evidentemente di quel compenso ricevuto per il salto dalla finestra.

L'ambasciatore di Francia Barillon, ha poi scritto nelle proprie memorie che un giorno John fu scovato

in persona dal Re in un armadio di casa Villiers. Sembra che il Re gli abbia perdonato con queste sferzanti parole: « Andate pure. Siete una canaglia ma vi perdono, perchè lo fate per guadagnarvi il pane ».

Sotto il regno di Giacomo II, John diventò colonnello. Innamoratosi di Sarah Jennings, una ragazza povera, la sposò rifiutando un partito molto migliore. Fu uno dei pochi atti disinteressati della sua vita; ma in seguito, essendosi accorto che la moglie esercitava una straordinaria influenza sulla principessa Anna, seconda figlia del Re, con la quale era stata allevata da giovane, volle sfruttarla a proprio agio. Infatti, quando Anna salì al trono, fu completamente dominata da John e da Sarah; in tal modo, valendosi di due donne, l'ambizioso intrigante seppe procacciarsi il dominio assoluto sull'Inghilterra e reggere le sorti del continente europeo.

La doppiezza di John ebbe a manifestarsi nel 1687, quando egli si pose a capo di un gruppo di congiurati decisi a spodestare Giacomo II e incoronare Guglielmo d'Orange, genero del Re. In quell'anno, l'ambasciatore olandese a Londra partì per i Paesi Bassi, portando a Guglielmo d'Orange alcune lettere in cui veniva invitato a sbarcare al più presto in Inghilterra. Così John tradiva il Re che lo aveva tolto dall'oscurità e ricompensato con fama ed onori. La situazione precipitò rapidamente. Un bel giorno, mentre Re Giacomo apprestava il proprio esercito a Salisbury, egli fuggì a cavallo dopo aver lasciato una lettera improntata alla più « dignitosa delle forme » — come riferisce causticamente il Macaulay — passando nelle file di Guglielmo d'Orange. Dopo aver riconosciuto (bontà sua) che tutto egli doveva ai favori reali, John aveva avuto la sfacciataggine di tirare in ballo il proprio onore, sostenendo che egli, protestante, non poteva più servire un re cattolico.

Intanto, dietro suo consiglio, la moglie riusciva a persuadere Anna, figlia del Re, a fuggire insieme a lei e a ribellarsi al padre.

Per opera di John Churchill, re Giacomo perdette così il regno e la famiglia; non gli restava altro che il volontario esilio. Fedeli alla norma « a nemico che fugge, ponti d'oro », i suoi avversari lo lasciarono tranquillamente andar via, allo scopo precipuo di impedire una guerra civile.

Sul finire del 1688 Guglielmo diveniva re d'Inghilterra; ma qualche mese dopo, Churchill si manifestò scontento dello « Statolder » e volle riprendere i contatti col Re detronizzato. Preparò il secondo tradimento, ad onta dei più grandi onori prodigatigli da Guglielmo, ed ai primi del 1691, insieme a Halifax, Godolphin, Russel, venne in trattative segrete cogli agenti di Giacomo. Ma la sua occulta opera fu scoperta. Per ordine di Guglielmo III, John fu destituito dalle cariche militari ed incar-

cerato nella Torre di Londra, mentre i suoi beni venivano posti sotto sequestro; per un autentico miracolo la sua testa non cadde sotto la mannaia del carnefice.

Nel 1698, comunque, non esitò a sfidare il giudizio della storia commettendo un terzo tradimento: fece la pace con re Guglielmo e sconfessò apertamente le sue segrete trattative con l'ex re Giacomo, rivelando i nomi di coloro che, secondo lui, «avevano perfidamente agito per traviare la sua onestà».

Quattro anni dopo, sotto il regno di Anna Stuart, raggiunse l'apogeo della propria potenza. Al comando delle armate anglo-olandesi nella guerra di successione spagnola, scacciò i francesi dalle regioni della Gheldria, sconfisse i franco-bavaresi a Höchstadt insieme ad Eugenio di Savoia, strappò il Belgio alla Spagna. Successivamente batté in campo aperto il Vendôme ed il Villars a Oudenaarde ed a Malplaquet.

Nel 1712, caduto in Inghilterra il ministero «wighs», fu richiamato in patria e destituito; a questa decisione

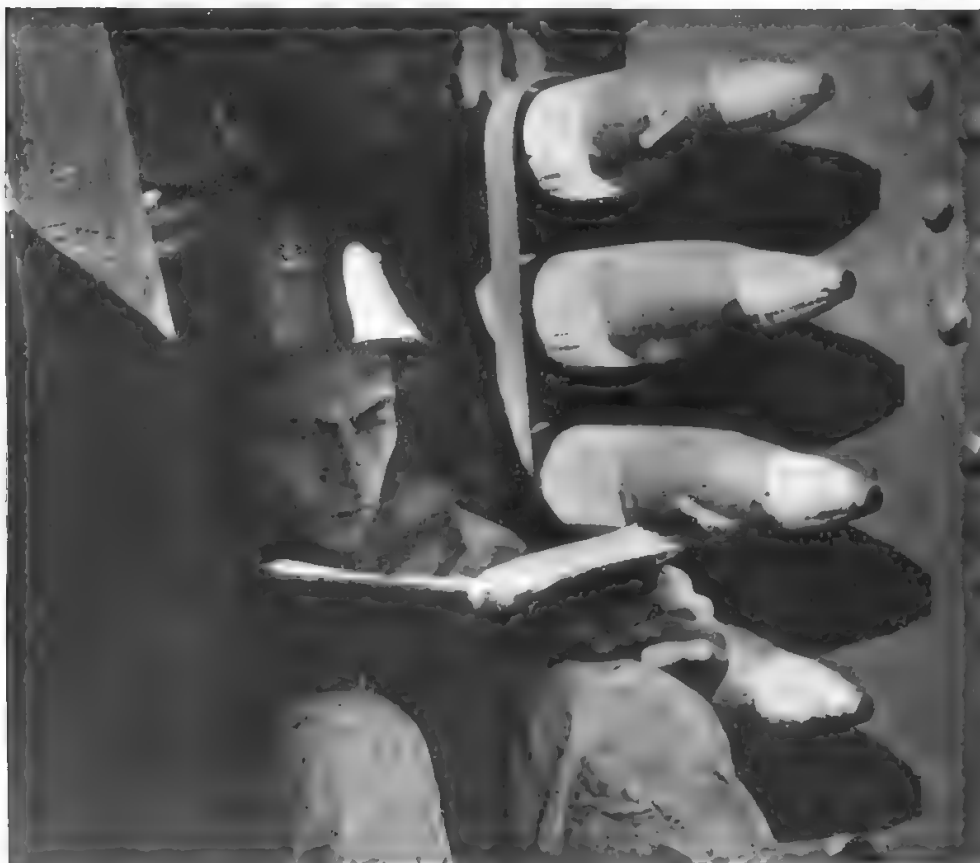
non furono estranei tutti coloro che egli aveva umiliato in ogni modo colla propria sfrenata sete di ricchezza e di potere. Marlborough si ritirò allora nell'Hannover e visse ospite dell'Elettore Giorgio, destinato al trono britannico. Due anni dopo, quando Giorgio salì al trono d'Inghilterra, riuscì ad ottenere tutto ciò che gli era stato tolto; fu questo un gesto magnanimo del Re, perchè già si andava sussurrando che Marlborough stava trattando segretamente per un altro re destinato a reggere i destini della monarchia inglese.

Fino alla sua morte, avvenuta nel 1722, l'arcitraditore dei re si gloriò della propria intelligenza nell'aver saputo sfruttare i fascini delle donne della sua famiglia.

E fino all'ultimo, non resistette dal proclamare la propria assoluta, adamantina buona fede, nonchè l'incorruttibile senso di dignità e d'onestà.

Ma per sua disgrazia, la Storia, per giudizio soprattutto di Macaulay, seppe far giustizia piena, ad uso dei posteri, sulla moralità del primo Duca di Marlborough.

Giorgio Fenia



In navigazione di guerra - Un marinaio riposa

C O R S I V I

Continuare la rivoluzione

Di fronte alla Rivoluzione che noi non abbiamo fatto nel suo momento iniziale, che abbiamo trovato instaurata come fatto nato prima di noi e senza la nostra partecipazione, noi giovani non possiamo tenere che uno di questi due atteggiamenti: o considerarla come puro fatto già compiuto, come semplice azione fine a se stessa, mossa sì anche da un pensiero, ma contingente, che in questa azione si è esaurito e compiuto; oppure considerare la rivoluzione come un mezzo e non come un fine, come « il mezzo » per eccellenza, che in quel dato momento storico riuscì ad instaurare un nuovo ordine, una nuova concezione universale della politica, destinata ad influenzare tutta la storia successiva. In altre parole: o considerare i fini etici e spirituali della Rivoluzione come semplice conseguenza di questa azione e da essa soltanto deducibili, e quindi immanenti ad essa e da essa già soddisfatti, oppure considerare questi fini come premessa e scopo di questa azione, ad essa necessariamente trascendenti, e quindi considerare quest'azione come semplice mezzo per avvicinarsi a questi fini.

Questi i due atteggiamenti possibili verso la Rivoluzione, per noi generazione e successiva ».

Inutile dire che è il secondo atteggiamento che abbiamo scelto e che è in base ad esso che ci vogliamo comportare.

Secondo questo atteggiamento, nostro compito è di innescarci in questo nuovo ordine politico, nazionale e mondiale, ed accingerci a seguire l'opera iniziata dalla generazione precedente. Che fu, riconosciamo, l'opera più importante e difficile, trattandosi di instaurare, di impostare il nuovo, sostituendolo, rivoluzionariamente, al vecchio.

Perché, insomma, la frase « la rivoluzione continua », o vuol dire seguire a fare materialmente la rivoluzione, continuando a sparare per le strade, o vuol dire seguire ad attuare e quindi ad elaborare, ad approfondire quelli che sono stati i principii politici ed etici della

rivoluzione, continuare ad avvicinarci alle sue mete, le quali in quanto mete ideali (completa giustizia sociale, Stato identificato con Nazione, ecc.) non sono in pratica raggiungibili, ma solo avvicinabili, visto che la perfezione non è di questa terra e che non serve essere utopisti.

E' insomma chiara la nostra esigenza di valutare la Rivoluzione prima come pensiero e poi come azione.

Non possiamo infatti « continuarla » se non valorizzando il suo contenuto duratura. Perché è chiaro che la parte di essa che ancora oggi e domani e sempre possiamo far nostra, sentire viva ed attuale, il suo valore cioè più profondo e più vero, non può essere l'azione che è già compiuta, né il suo aspetto attivistico che è sempre contingente, ma solo il pensiero, il fine etico, il principio spirituale che è sempre vivo e perenne finché vivrà il popolo italiano, perché ne rappresenta il suo potenziamento.

E non ci si accusi per questo di essere cerebrali e poco pratici, di disdegnare la azione. Stiamo dimostrando sui campi di battaglia se disdegnano l'azione! Ma appunto è in vista di un ideale additato dalla Rivoluzione Fascista; e senza questo ideale il nostro combattere non avrebbe altro scopo fuori che quello di non incorrere nel codice penale militare. Perché poi questo ci sembra: che interpretare la continuità della Rivoluzione nel senso di continuare ad instaurarla senza « volerla », il rimanere al suo momento violentemente sostitutivo senza voler passare al momento evolutivo, discorsivo, esplicativo, il volere infine esaltare il suo valore attivistico piuttosto che l'etica in vista della quale questa azione è stata compiuta, tutto questo, dico, ci sembra un arrestare la Rivoluzione, e non già un continuarla. E un pretendere di arrestarla, perché ormai la Rivoluzione Fascista non si ferma più. E' un'idea seminata da Mussolini e che adesso germina e vive negli uomini e nei popoli malgrado tutto e tutti.

La Rivoluzione continua perché non è

finita, perché è solo cominciata, è stata solo impostata. Ora si tratta di svolgerla, di applicarla, direi, di farla vivere, di continua nuova vita, di far crescere tutti i germi che essa ha portato, e non di imbalsamarla, di custodirla soltanto.

E' così che noi possiamo essere anch'oggi, rivoluzionari di una rivoluzione che abbiamo trovato, è in questo modo che noi sentiamo che una rivoluzione, che « non abbiamo fatto » è anche la nostra rivoluzione e che possiamo continuare « a farla » anche noi. Né vi è altro modo per noi, di poterla sentire. Altrimenti infatti come non potremmo considerare come una imposizione estranea una costruzione già eretta prima di noi, senza di noi, nella quale noi non si avesse più nulla da dire o da fare, salvo copiare i gesti di quelli che la costruirono, salvo succedere ad essi nell'opera di conservazione?

Ma noi invece vediamo nella Rivoluzione Fascista l'affermazione della rinascita italiana in questo secolo; è un'opera meravigliosa che vediamo da altri iniziata e che attende di essere continuata dal nostro lavoro e dalla nostra passione e da quella dei nostri figli.

Solo così i giovani possono essere fascisti. E ne abbiamo la prova nel fatto che i pochi di essi che non hanno capito questa vitalità perenne della Rivoluzione Fascista, che non hanno saputo scorgere in essa quei germi fecondi che attendono di essere sviluppati, e l'hanno considerata solo come un fatto contingente legato alla generazione, per non dire alla classe, che l'ha compiuto, costoro, dico, sono precisamente antifascisti, che abbiamo o no il coraggio di dirlo o l'intelligenza di capirlo.

Mentre d'altra parte è chiaro, che solo in noi e nel senso che ho sopra spiegato, potrà domani continuare la Rivoluzione Fascista, in noi che continuiamo a vedere in essa il mezzo per costruire la grandezza d'Italia.

ANTONIO MARZOTTO
(da « Rivoluzione »)

L'industria Italiana delle fibre tessili artificiali nel 1942

L'esperienza economica ed organizzativa della guerra ha pienamente confermato la portata politica oltreché tecnica dell'industria delle fibre tessili artificiali. Specialmente negli anni che hanno preceduto la guerra, quest'industria aveva già rivelato con l'azione dei suoi dirigenti, la volontà e la capacità di prontissimo adeguamento alle necessità nazionali.

Ma se si vuole risalire indietro nel tempo bisogna ancora osservare che le possibilità di cui ha dato prova l'industria erano, a loro volta, il risultato di tutta la politica aziendale e di categoria che forma il più importante capitolo della storia dell'industria delle fibre tessili artificiali in Italia.

Dopo la crisi economica mondiale del 1929 le cui conseguenze si sono fatte sentire in tutti i settori industriali, il risanamento finanziario delle grandi aziende di fibre tessili artificiali operato senza alcun intervento dello Stato, ha posto le aziende stesse in condizione di poter far fronte ai nuovi tempi superandone le difficoltà.

Ma non basta. L'aver perseguito dopo di allora, un programma di incremento della produzione e di ampliamento delle dimensioni aziendali, ha messo l'industria italiana delle fibre tessili artificiali in condizioni di poter mantenere e accrescere la sua portata commerciale internazionale.

Infine la concentrazione industriale e l'organizzazione commerciale unitaria hanno permesso di poter sfruttare la portata commerciale nei riguardi dell'estero adeguandola agli avvenimenti politico-economici e alle trasformazioni dei mercati.

Tutto ciò riguarda il campo aziendale. Per quello di categoria, l'azione dell'industria va ricollegata tanto agli accordi economici che fin dal 1936 hanno reso sistematico l'impiego delle fibre artificiali nelle manifatture tessili nazionali e aperto un periodo di più stretta collaborazione con tutta l'industria tessile, quanto agli accordi valutari per effetto dei quali l'industria delle fibre tessili artificiali ha costituito un fondamentale pilastro nel sistema degli scambi italiani.

Nel solco delle direttive fasciste e corporative quest'industria è stata un importante fattore tecnico perché ha dato nuove materie prime in continuo perfezionamento alle manifatture, un importante fattore economico perché ha adempiuto a sempre crescenti rifornimenti del mercato interno e ha contemporaneamente sostenuto l'esportazione col ruolo di prima esportatrice del mondo, un importante fattore sociale perché ha sostenuto direttamente e indirettamente il livello dell'occupazione operata in tutto il ramo tessile nel quale si sono andati sempre più assottigliando i contingenti di fibre importate.

Il contributo fondamentale dato dall'industria delle fibre tessili artificiali si estende e si approfondisce anche nel campo della cellulosa. Come con-

tributo autarchico ciò che è stato fatto nel campo della cellulosa dall'industria italiana delle fibre artificiali va in estensione perché ha ampliato le fonti di rifornimento della cellulosa stessa e l'ha conseguito inserendosi nel quadro agricolo nazionale non già a detrimento di altre colture ma per mezzo della bonifica di Torviscosa che ha restituito a fecondità una grande plaga acquitrinosa del territorio friulano; va in profondità perché ha dato all'autarchia integrale della fabbricazione delle fibre artificiali in Italia una potente spinta risolutiva.

Tutto questo precede la guerra attuale ed ha accompagnato le sanzioni economiche, le campagne d'Africa e di Spagna. La guerra ha trovato l'industria italiana delle fibre artificiali pronta ad assumere i suoi compiti e a superare le nuove difficoltà.

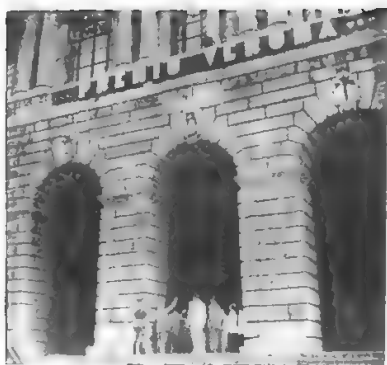
Il 1942 trova l'industria in piena guerra dopo che già nel 1940 e nel 1941 ha ben dimostrato di essere più che mai all'altezza dei suoi compiti. Resistenza economica e contributo al nuovo ordine che nasce con la guerra, per la pace.

Nel quadro del nuovo ordine l'economia tessile non potrà non intonarsi ai postulati politici ed economici del nuovo ordine stesso. L'industria italiana delle fibre tessili artificiali è già in linea per concorrere con tutte le energie e le capacità che l'hanno finora caratterizzata, alla costruzione della pace così come è in linea per adempiere ai compiti di guerra. L'industria che ha dato il maggior contributo dell'autarchia tessile in guerra è una industria che deve le sue possibilità al suo dinamismo. Dalla guerra uscirà un'industria con una esperienza tecnica così accresciuta e una gamma di prodotti così perfezionati da rendere il quadro dell'economia tessile molto migliorato rispetto al passato sia per ciò che riguarda i rapporti di convenienza nell'impiego delle diverse fibre disponibili, sia per ciò che riguarda le nuove possibilità di consumo. L'industria protagonista dell'economia tessile di guerra avrà un grande compito nell'economia del nuovo ordine: compito di progresso che si rifletterà anche nel migliore e più perfezionato sfruttamento delle materie greggie tessili naturali accanto alle quali le artificiali e le sintetiche costituiranno un elemento che amplificherà la gamma delle materie disponibili e ne instaura una nuova graduatoria tecnica ed economica.

La funzione europea dell'industria italiana delle fibre artificiali costituisce per quest'ultima un compito specifico: che l'industria dovrà mantenere e migliorare la sua influenza nel campo del commercio internazionale e dovrà adeguarvi proporzioni e programmi.

Compiti vasti e pieni di responsabilità, ma pari alle prove superate e ai contributi già dati.

Angelo Faber]



L'ingresso del Palazzo della Gran Guardia

Verona è una città ariosa, ricca di arte e di memorie: un fiume prodigo come l'Adige che la percorre, o meglio

lascia bruciare dal sole, e bagnare dall'acqua dell'Adige e delle nubi, che vengono dalle Alpi. Alleva mucche,

presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, il commendator Carlo Titta, segretario dell'Ente Fiera di Verona; Cornelio Di Marzio ha fatto il resto. Cioè lo ha tradotto in realtà.

...

Questo Premio è un punto d'incontro, o meglio ancora una conciliazione fra due tendenze, che come due fazioni irritate e agguerrite, dividono l'arte italiana, e disorientano gli artisti.

La Giuria è composta di uomini non legati a tendenze estremiste: il pittore Orazio Amato presidente, i pittori Casorati e Brancaccio, gli scultori Marcello Mascherini e Paolo Boldrin, componenti.

Numerosi artisti hanno risposto all'appello. Le cifre documentano. 2480 opere. Accettate 237 pitture, 23 sculture.

Pur facendo molte riserve circa i risultati ottenuti dalla prima prova, ripongo molta fiducia negli ulteriori sviluppi del Premio, che nel suo complesso di opere, esprime una libera



Nell'ufficio vendita, dove Stefano Cairola, pensoso, rivede i prezzi delle opere esposte. Si affollano intorno a lui espositori, giornalisti, gentili visitatrici.

Da sinistra a destra: il pittore Pino Casarini, lo scultore Venanzo Crocetti, il pres. dell'Unione professionisti e artisti dott. Federico De Angelis, Stefano Cairola, la pittrice Adele Allarelli, lo scultore Marcello Mascherini, membro della Giuria, lo scrittore Piero Girace, il comm. Carlo Titta, Presidente dell'Ente Fiera di Verona.

quasi l'abbraccia con le sue curve profonde: San Zeno, protettore dei veronesi, è un santo che sorride: le piazze sono ampie, scenografiche, con i palazzi antichi, gli archi, le torri, e fanno pensare ai quadri di Paolo Caliari detto il Veronese. Chi può dimenticare quando l'ha vista anche una sola volta la piazza Brà con i portici del Liston, dove passano le «putele» di Berto Barbarani, con gli alberi fastosi, il palazzo della Gran Guardia e l'Arena romana in fondo? Non la dimenticò Wolfgang Goethe nel suo viaggio in Italia. Non la dimenticherò certo io.

La pianura veronese è fertile: si

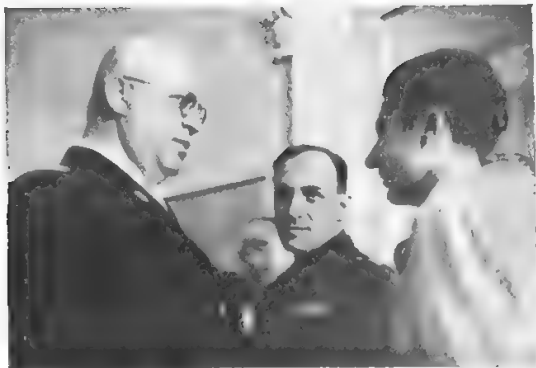
cavalli, polledri, susini, peschi e ciliegi. Le pesche veronesi sono carnose, vellutate, e d'estate allietano le mense. Quante ne addentò il Veronese e quante ne dipinse per i suoi sontuosissimi banchetti? Le donne sono ilari, spensierate.

Quale città meglio di Verona poteva essere più adatta per una mostra nazionale di arte a celebrazione della agricoltura nei frutti, nei fiori e negli animali?

Il Premio Verona è nato quasi d'improvviso, da un giorno all'altro. Lo hanno ideato e organizzato il prefetto Letta, il consigliere nazionale Orazio Amato, lo squadrista Betteri,



Camillo Pellizzi e Orazio Amato presidente della Giuria, esaminano una natura morta.



Il prefetto di Verona gr. uff. Letta e il cons. naz. Cornelio Di Marzio s'intrattengono a conversare con il giovanissimo e valoroso scultore Venanzo Crocetti, vincitore del «Premio Verona».



Camillo Pellizzi e Grazio Amato davanti al quadro di Mario Varagnolo «Ultima tappa».



Il «Buttero» dello scultore Assanti, il quale se ne sta tutto compunto e dignitoso.



Il pittore Nurdio Trentini, si attarda ancora davanti al suo dipinto.



Marcello Muscherini, Cornetio Di Murzio, Orazio Amato e Camillo Pellizzi dimostrano di essere ancora ansiosi di ammirare nuove opere.

volontà creativa, al di fuori delle tendenze e degli schemi.

Si dirà che le nature morte sono povere, prive di fantasia e di ritmi compositivi, che i quadri di vasto respiro sono rari, che l'esaltazione dei campi, delle bestie, delle opere agricole che hanno entusiasmato poeti come Esiodo, Virgilio, non sia ancora concretata in valori puramente pittorici. Non importa. Non importa. Con

il tempo il Premio maturerà come maturano le pesche della pianura veronese.

Le buone intenzioni bastano per farci sperare in giorni migliori.

Gli artisti che si distinguono sono i seguenti: Alberto Saliotti, Venanzo Crocetti, Gian Giacomo dal Forno, Manlio Giarrizzo, Fiorenzo Tomea, Luigi Bartolini, Mario Varagnolo, Donato Frisia, Paolucci, Ernesto Mar-

chiò-Quarti, Gigi Morbelli, Mario Cortiello, Guido Trentini, Corrado Russo, Attilio Alfieri, Adriano Di Spilimbergo, Ugo Carà, Maddalena Nodari, Franco Girelli, Riccardo Assanti, Nurdio Trentini, Leonardo Spreafico, Domenico De Bernardi, Manlio Cappelato, Adele Altarelli, Giovanna Tallone Nascimbene, Mario Orna, Domenico Purificato, Rina Soldo, Pippo Rizzo, Iole Zambonini Guidi, Eraldo Rosomando, Ebe Poli, Carmelo Cappelio, Luigi Aversano ed il futurista Renato Di Bosso.

Abbiamo fatto soltanto i nomi dei migliori.

Il Premio Verona può dirsi riuscito, anche se preparato in fretta, ed anche se non allinea nomi sonori. Interessa per una sua evidente tendenza equilibratrice, che non tollera né gli esasperati astrattismi, né i verismi banali, che hanno ormai fatto il loro tempo. E chissà che non venga proprio da Verona, città ariosa dove l'Arena romana campeggia nella vasta piazza, una parola d'ordine per l'arte italiana.

Piero Girace



Una bella visitatrice, Lella, dopo di essersi a lungo aggirata per le sale della mostra, si ferma davanti ad una sontuosa natura morta; fiori e pesche di Verona. Vorrà forse acquistare il quadro?



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia

Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate**

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

VALVOLE F.I.V.R.E. ITALIANISSIME

Agenzia esclusiva COMPAGNIA GENERALE RADIOFONICA S.A.

Piazza Bertarelli N. 1 - MILANO - Telefoni 81-808 - 14-635

Cronache dell'Arte e della Letteratura

L'ESTATE DELLA PROSA

L'Estate della Prosa, organizzata per la seconda volta, al Teatro Nuovo di Milano, dalla infaticabile attività di Remigio Paone (e quest'anno anche in altre città d'Italia), si svolge con un consenso, sempre più largo, di pubblico, e con un ritmo che non ioderemo mai abbastanza, non solo per il fervore che lo anima e lo accompagna, ma soprattutto perché l'idea di una siffatta impresa, nel periodo estivo, oltre a dimostrare che il pubblico, quando si tratti di spettacoli interessanti, non bada alle stagioni ed alle temperature, costituisce un esempio, eloquente e non comune, di pratica organizzazione teatrale. Vediamo, oggi, durante questa fortunata Estate o Festa del teatro di prosa, autori, registi ed attori, vecchi e giovani, aggraffati in una gara alacra e faticosa che consente di realizzare, a beneficio del Teatro e del pubblico, il ritorno di alcune commedie che le compagnie regolari rappresentavano di rado o non rappresentavano mai.

Strano destino, in vero, quello di alcune commedie. Bene accolte dal pubblico al loro apparire, lodate dalla critica, inserite talvolta nei repertori come un sicuro richiamo, sono state messe da parte, scartate o dimenticate. Si parla, poi, di una crisi del repertorio e si invitano gli autori italiani a scrivere per il Teatro: ma conviene davvero scrivere una commedia (chi ignora questa fatica ci si provi) che sarà, nel più lieto dei casi, rappresentata solo per sei o sette mesi e poi condannata all'oblio? Difficilmente, si sa, in seguito, per ragioni di ordine personale e per motivi che non è qui il caso di elencare, una compagnia riprenderebbe una commedia già data da altri. Vorreste poi condannare il Cinema che attira gli autori italiani e spesso riesce ad allontanarli dal Teatro? L'arte, l'amore al Teatro, il nome da conservare all'attenzione del pubblico e della critica? Ma tutto ciò cede il posto a ragioni di vita pratica: quale eroico autore sarebbe disposto al gran rifiuto?

Ecco che l'Estate della Prosa, aduna Rino Alessi e Luigi Chiarelli, Sem Benelli e Giuseppe Benicaglia, Alberto Colantoni e Gabriele D'Annunzio, Salvatore Di Giacomo e Giovanni Forzani, Gherardo Gherardi e Cesare Vico Lodovici, Ernesto Murolo e Luigi Pirandello, Marco Praga e Renato Simoni, Vincenzo Trieri e Cesare Giulio Viola; li aduna senza leggere il loro atto di nascita e senza badare al genere delle loro commedie. La Festa non conosce scuole e tendenze; ignora le mode; ama tutto e tutti alle

luci di una ribalta che ha un solo compito: riportare le commedie dinanzi agli occhi del pubblico perché non le dimentichi, perché, se è il caso, possa ancora apprezzarle, perché ne registri, in molte, la persistente o attuale vitalità. E insieme con le commedie il pubblico vede registi ed attori scritturati, di volta in volta, per ogni singolo spettacolo. Vent'anni di polemiche trovano qui finalmente un modo pacifico e giocondo d'intendersi.

Vorremmo sostenere che la lamentata crisi del repertorio non sia del tutto autentica, ma le compagnie puntano affannosamente sulle novità. Novità a tutti i costi. Ma ne occorrono poi tante? E perché non rappresentare anche le commedie dimenticate? Il pubblico, come ha dimostrato l'esperimento di Remigio Paone, non mostra di gradirle ugualmente? Il Teatro italiano avrebbe forse bisogno di un'Estate in ogni città d'Italia: un'estate che si prolungasse magari per tutto l'intero anno comico. Si vedrebbe, così, che non manca nulla: il repertorio, i registi, gli attori.

Le novità verrebbero poi.

Roberto Minervini

TEATRO

Laura Carli formerà Compagnia con Memo Benassi. Nella nuova formazione entrerà anche lo Scandurra.

Di Gino Cervi, Elsa Merlini, Andreina Fagnani e Filippo Scelzo, si ignorano i propositi per il prossimo anno teatrale.

La Compagnia di Dina Galli, diretta da Corrado Racca e condotta da Amilcare Quarra, resterà immutata.

Enzo Ferrieri dirigerà una «Compagnia del Teatro Manzoni» di Milano, gestita dall'Avv. Riboldi e con la collaborazione artistica di Salvo Randone, Ermes Zacconi ed Edoardo Tomolo.

E' stata ripresa, con vivo successo, al Teatro Nuovo di Milano, una commedia di Dario Nicodemì: *La volata*.

La «Compagnia del Teatro Odeon» di Milano, con la gestione di Bernardo Pappe, avrà Laura Adamy come primattrice. Tra gli altri attori vi saranno: Ernesto Sabbatini, Carlo Minello, Renato Negri,

la Zocchi. Filippo Scelzo sarà sostituito da Carlo Lombardi, e forse la nuova formazione sarà diretta da Corrado Pavolini.

Maria Melato formerà una nuova Compagnia che si propone un luogo giro in provincia. Gestione Castagneto, amministra: ore Gianniello. Chi sarà il primattore?

Ofeia Mazzari sostituirà Laura Carli nella compagnia di Giulio Donadio che, per il resto, resterà immutata.

Remigio Paone assumerà, per il Teatro Nuovo di Milano, la gestione della «Compagnia Malaghiati-Chinera» che resterà quasi immutata nei suoi quadri. Mario Pisu tornerà nella formazione. Luigi Cimara sostituirà Ettore Giannini nella direzione della nuova Compagnia, ma si varrà di altri registi che saranno invitati di volta in volta.

Remigio Paone organizzerà anche un'altra Compagnia, che agirà quasi sempre in provincia, con Annibale Betrone, Esperia Sperani, Gino Sabbatini, Marianeglia Ravaglia. Il ruolo di primattrice sarà diviso fra la Sperani e la Ravaglia.

Renzo Ricci riprenderà, nel nuovo anno teatrale, *l'Otello* e *l'Amleto*, e metterà in scena *il Nerone* di Pietro Corra. Avrà con lui Eva Magni, Giovanna Galletti, Elsa de Giorgi, Tino Bianchi e Giulio Oppi.

Il Gruppo Artistico diretto da Ermete Zacconi, con Margherita Bagni, Giulio Stival e Leonardo Cortese, al Teatro Eliseo di Roma, ha ripreso, con grande successo, la commedia in tre atti di G. B. Shaw: *Candida*.

La maschera e il volto, di Luigi Chiarelli, è stata ripresa, al Teatro Odeon di Milano, dall'omonimo «Gruppo Artistico» diretto da Luigi Carini con Carlo Lombardi ed Antonella Petrucci.

Giovanni Mosca, dopo il successo de «l'ex alunno», ha ultimato una commedia in tre atti e quattro atti unici da rappresentarsi insieme.

Si è costituito l'Ente Teatrale Italiano (Eti) che inizierà la sua attività con una

«Compagnia del Teatro Argentina di Roma». La compagnia non avrà ruoli: tutti gli attori (Diana Tonkeri, Nico Pepe, Piero Carnabuci, Rosetta Tofano, Tina Manozzi, Guido Lazzarini, Olga Vittoria Gentili ecc.) saranno così al servizio della commedia. La Compagnia, che sarà diretta da Sergio Tofano, andrà in scena con un capolavoro classico italiano. Tra le prime novità: *Premio Nobel*, una commedia svedese di grande successo.

Anton Giulio Bragaglia continuerà a dirigere la Compagnia del Teatro delle Arti di Roma. Due nuove attrici sostituiranno Diana Torrieri. L'altra formazione, diretta anche da Bragaglia, del *Teatro napoletano*, non è stata ancora definita.

Cesare Meano ha pronte tre commedie nuove: *Ventiquattro ore folie*, *I secoli non bastano*, *Anche così*.

La «Compagnia del Piccolo Teatro», diretta da Ernesto Crassi, ha rappresentato e replicato, con grande successo, le annunciate tre novità in un atto: *Il paravento*, di Luigi Antonelli; *L'osteria del fero*, di Domenico Mancuso; *Viceversa*, di Vittorio Viviani. Bozzetti, scene ed allestimento di Cesare Maria Crisiani.

CINEMA

A Riccardo Freda, è stata affidata la regia del film *I naviganti*, tratto da un soggetto di Vittorio Calvino.

Gian Paolo Callegari, che vinse un «premio Biella» di qualche anno fa, esaspererà Giorgio Ferroni nella regia de *Il javuculo del West*, parodia del film americano che avrà come protagonista Marcario.

Umberto Melnati, interpreterà *L'orchidea azzurra*. Al suo fianco: Vivi Gioi, Ernesto Almirante, Gina Falkenberg e Giacomo Moschini.

Aida Valli sarà la protagonista del film *I Pagnuacci*. Saranno con lei: Werner Krauss, Beniamino Gigli ed Emma Gramatica. Regia di Fatigati.

E' cominciata la lavorazione del film *Il romanzo di un giovane povero*.

Interessanti riprese a colori sono state dirette da Giovacchino Forzano a Tirrenia, durante la trebbiatura del grano.

La «Tercentina», che ha ultimato il film *Ciruzzi bionda, bella presenza*, inizierà subito la produzione di *Pepé e Pappas*.

(*Scarpini e scarponi*), diretta da Giacinto Solito.

Roberto Minervini ha tratto il soggetto per un film dalla sua commedia *Paisiello*, segnalata dal Comitato di Lettura della Società Autori, per la rappresentazione, al Ministero della Cultura Popolare.

L'attore siciliano Tommaso Marcellini sarà uno dei principali interpreti del film *Dagli Appennini alle Ande*, tratto dal «racconto mensile» di Edmondo de Amicis.

Italo Cremona, attualmente aiuto regista di Flavio Calzavara, dirigerà prossimamente il suo primo film.

Assia Noris è partita per Parigi, ovve, insieme a Fernand Gravey, André Lefaur e Alerme, girerà *Capitan Fracassa*.

Alberto Rabagliati ritornerà allo schermo nel film *Lascia cantare il cuore*. Altri interpreti: Vivi Gioi, Elena Lueber e Stefano Sibaldi. Regia di Roberto Savarese.

In Romania, l'esportazione italiana è salita nell'ultimo anno da 30 a 90 film e la media di acquisto è salita a 150.000 lire a film. In Ungheria, l'esportazione italiana è salita da 12 a 50 film.

Grande successo hanno ottenuto in questi giorni a Budapest il film: *Dora Nelson* e *La nave bianca*. Anche *Capitan Tempesta* ha avuto buone accoglienze di pubblico e di critica.

Ecco il primo gruppo di film della «Tirrenia»: *La lacerata dell'oblio*, con René Dary e Lina Viola; *Passa una donna*, con Gina Falkenberg e Laura Redi; *Bengasi*, con Fosco Giachetti, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi; *Incontri di notte*, con Carla del Poggio e Leonardo Cortese; *Le vie del cuore*, con Sandro Ruffini, Carlo Tamberlani, Cele Abba e Nevio Bernardi; *Principessina*, con Roberto Villa e Rosalia d'Este; *La vita continua*, con Anny Varrey e Grerys Gray; *La danzatrice del Mogador*, con Annalisa Ericson e John Ekman.

MUSICA

La IV Settimana musicale senese si svolgerà dal 15 al 20 settembre e costituirà una celebrazione di Giovan Battista Pergolesi, cui è dedicata. Ad Antonio Vivaldi è riservata, come ogni anno, una parte della celebrazione essendo egli considerato il patrono delle rassegne musicali senesi.

La «Settimana» avrà quindi anche quest'anno l'importanza delle precedenti,

collocata dal Regime nel quadro delle rassegne nazionali, in quanto verrà eseguita, quale numero di centro, l'opera *Fiammiferio* (1739), l'ultima del Pergolesi che ebbe il battesimo in Siena, nel Teatro Grande, nel Carnevale del 1742.

Al *Fiammiferio* seguirà la prima rappresentazione del dramma sacro *Guglielmo d'Aquitania*, (1731). Le due opere verranno date rispettivamente il 16 e il 19 settembre ne. teatro dell'Accademia dei Rozzi; la prima, concertata da Antonio Guarnieri (regia di Marcello Govoni, scene su bozzetti di Gino Severini); l'elaboratore Virgilio Martari; interpreti: Ines Alfani Teloni, Fedora Barberi, Luigi Fort, Enrico Molinari, Vera Nadia Poggioli, Aldo Sannone.

Del dramma sacro, maestro concertatore sarà Alceo Galbani (realizzazione scenica di Corrado Pavolini; scene su bozzetti di Virgilio Marchi); elaborazione Riccardo Nielsen; interpreti: Antonio Cassinelli, Rina Corsi, De Penzi, Mattia Sassanelli, Giovanni Voyer.

L'orazione inaugurale verrà tenuta il 15 settembre nella sala del Mappamondo del Palazzo Pubblico da Massimo Bontempelli.

Seguirà ad essa un concerto vocale e strumentale. La direzione artistica della «Settimana» è affidata ad Alfredo Casella.

Nell'Anfiteatro degli Obelisch, al Giardino di Boboli, si è ripetuto, con grande successo, lo spettacolo di danze ideate e preparate da J. A. Ruskala.

Il Ministro della Cultura popolare ha approvato gli spettacoli per le stagioni autunnali della «Scala» e del Teatro Reale dell'Opera. Ai «Scala» saranno date: *Benjamin*, di Respighi; *I capricci di Callio*, di Malpiero (nuovissima); *Volò di morte*, di Dallapiccola; *Artichino*, di Busoni; *Coro di morti*, realizzazione scenica di Petraschi; *Wozzeck*, di Bery (nuova per l'Italia).

Alla «Scala»: *Re Hassan*, di Ghedini; *La donna serpente*, di Casella; *La tempesta*, di Lattuada; *Carmina Burana*, di Orff; *Antione*, di Honneger; *Il mandarino meraviglioso*, di Barok. Le tre ultime sono nuove per l'Italia.

A Venezia, sul Campo San Polo, dove è stato allestito il Teatro del 4 mila, si è inaugurata la grande stagione lirica indetta dal Ministero della Cultura Popolare e organizzata dal Dopolavoro Provinciale, con l'Aida di Verdi. Interpreti principali: Francesco Merli e Carla Castellani. Direttore il Maestro Giuseppe Banni.

Per iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Genova, si è iniziata a Rapallo e a Santa Margherita Ligure, una serie di otto concerti di musica da camera, il primo dei quali, diretto dal maestro Alberto Erede, è stato dedicato a Bach e alla Scuola veneziana del 700.

RITAGLI

LA GIOVINEZZA COME ORDINE NUOVO

Primato dell'uomo sull'istituzione

Dal fondamentale discorso di Bottai alla gioventù europea, pronunciato al Comunale di Firenze, stralciamo questa parte che riguarda i giovani poiché in queste parole riconosciamo noi stessi.

La dottrina mussoliniana non poteva esser meglio interpretata.

« Non diteci, protestava un giovane, che noi scopriamo la luna. Certamente: ma la scopriamo, perchè voi non la vedete più. Fortunati coloro i quali ogni sera ascoltano il dialogo della luna con i tetti, e questo dialogo non dimenticano tra i lamponi della città. C'inganniamo? Ma quando, adunque, i dottori ci riconosceranno il diritto d'ingannarci? Quando ci riconosceranno il diritto di battere in prima linea per la verità, lontani dalle comodità della retroguardia? ». Se questo è il grido autentico della giovinezza: battearsi in prima linea per la verità; se queste sono le virtù dell'età prima; è chiaro il motivo per cui il giovane prefiguri l'« homo novus ». Ecco da che cosa è nato il mito. Chiamo mito, infatti, l'identificazione del giovane con l'uomo nuovo.

C'è una verità nascosta nell'assunzione del giovane ad « homo novus »: ma è verità mitologica, ossia verità invisibile, che va interpretata e spiegata. In virtù di questa suggestione mitica, noi trasferiamo nell'età del corpo l'età dello spirito. Noi, cioè, crediamo ad un tempo fortunato, come i primi uomini favoleggiarono d'un tempo felice, in cui la morte era sconosciuta e l'abbondanza era inesaurita. Mentre ai giovani, anziché prospettare la loro giovinezza con un giardino di delizie, dove tutto è facile e lecito, deve dirsi questo: che non esiste una età, nella quale le qualità morali siano un dono gratuito e non debbano essere conquistate. La giovinezza è una mitologica indicazione d'un mondo, che ha bisogno di rinnovarsi per non perire. Non si è giovani solo perchè si è nati ieri: si è giovani quando, nati ieri, si sa intendere che ad ogni momento della vita un improvviso immergimento della coscienza può trasformarci interiormente, rinnovarci dal profondo, farci rinascere a nuova vita, cioè

darci i veri fermenti della giovinezza spirituale. E' questo sentimento del valore tutto spirituale della loro età che si tratta d'infondere nei giovani.

Sarebbe troppo banale ripetere, qui, il discorso dei giovani vecchi e dei vecchi giovani. Codeste distinzioni nascono dal non aver compreso il valore mitico della giovinezza, come criptogramma dell'altra giovinezza, quella dell'« homo novus ». Mutar segno all'età del corpo per farla divenire età dello spirito: è il segreto della vocazione umana.

Se, nell'infanzia, l'età fisiologica non si trasforma in età dello spirito, l'infanzia decade ad infantilismo; ossia, nella puerilità priva di giudizio, nell'indistinzione del bene e del male, nell'egoismo circoscritto e meccanico come un gesto, nella querula fragilità. Di fronte a quest'infanzia, di fronte a questa infantilità, quanto più rinvigorente ed umana un'infanzia grave, e, persino, un'infanzia dolorosa: come quella che noi vivemmo e vivono, oggi, i giovani, immersi nell'atmosfera tragica della guerra. D'altra parte se la maturità non si trasfigura in età dello spirito, ecco l'uomo atitare e complice in quel gioco di combinazioni, che gli assicura di massimo di sicurezza, l'indispensabile esercizio delle comodità, la conquista della considerazione sociale quale mezzo per aumentare indefinibilmente il proprio profitto; ecco, insomma, l'uomo che decade a borghese: burlesco esemplare, che considera se stesso un'entità storica, il tempo una meridiana dei suoi affari, l'ordine come la sua tranquillità, la coscienza come avvertimento della paura. Ecco perchè il borghese questa mediocrità legata in oro, si circonda di sicurezze e di isolanti, di etichette, di riserve e di discrezioni. Se la vecchiaia, infine, non si muta in età dello spirito, se non si cioè conquistare la saggezza e l'esperienza, essa perde il diritto al rispetto e fa della canizie un ludibrio.

Infantilità borghesismo, senilità, sono grezze età del corpo, rimaste tali senza attingere i segni dello spirito. I valori dell'infanzia e della giovinezza, i valori

della maturità, i valori della vecchiaia, vanno ricercati là, dove ciascuna di queste età diviene ostile a se stessa. Ogni epoca della vita va conquistata mediante l'ostilità contro se stessi. Senza questa lotta impegnata contro i propri anni, l'età del corpo sommerge l'età dello spirito e cancella l'uomo.

Sfuggirebbe per caso, a questa legge, la giovinezza? Sarebbe ingenuità il crederlo; anzi è da ritenere che, ove l'ostilità tra età del corpo e età dello spirito si pone più tragica ed impegnata, è proprio nella giovinezza, nel periodo, cioè, in cui l'uomo, avendo avuto in consegna tutte le armi della sua umanità, deve provarle ed addepararle, con pericolo di sé e degli altri.

I giovani sono portati a credere che le idee, i sentimenti, le virtù siano apparsi con loro, per la prima volta, nel mondo. Incapaci d'intendere il processo della vita nella storia, mancanti di senso storico, inesperti a decifrare la prospettiva, considerato viziato in origine tutto ciò che non nasce come fantasma della loro mente, come moto del loro cuore.

Ebbene, la gioventù europea, sull'esempio dell'italiana e della germanica, che prime hanno a tal fine associati i loro sforzi, deve convincersi, se non vuole esaurirsi in un rivoluzionismo stradiciato e indeterminato, che la vita dello spirito è vita processuale. L'esplosione dei fatti e delle idee è solo un manifestarsi improvviso d'un processo. Che il processo, talvolta, sia sotterraneo o tenebroso non significa che esso sia interrotto. Tutta la vita universale è di processo, ossia è orbita, ora incandescente, ora invisibile, dello spirito. Se così è, la concezione esplosiva dei fatti è concezione antistorica; e, perciò stesso, antispirituale. Quando lo spirito appare con volto più radioso bisogna pensare ad un suo viaggio più lungo, più travagliato, più pericoloso.

Noi, ad esempio, amiamo credere, perchè amiamo la verità, che il fascismo sia la sintesi di tutti; quei fatti nuovi, che lo spirito ha prodotto nel suo processo: « la sintesi di quelle « res novae », che si

chiamarono « romanità » o rivoluzione del diritto e impero della giustizia; « rinascenza » o avvento della persona con gli attributi divini della creatività; « risorgimento » o sanità civile: guerra — alludo alla guerra del '15-18 — o sacrificio senza giustizia. Un Fascismo esploso dalla storia, in antitesi e non in continuità di questi fatti, un Fascismo d'una nuova età della pietra fa sorridere. E il nazional-socialismo, senza il Fascismo, senza cioè quel moto rivoluzionario che, destinato a rinnovare il mondo, non poteva essere un fatto estemporaneo fuori della storia del mondo, non è concepibile. Bisogna risparmiare ai giovani quegli errori, che derivano dalla concezione esplosiva della storia e della vita: e dar loro il senso della « continuità ». La giovinezza è vita che si continua nella vita; e il nuovo ordine ha bisogno di cotesta continuità.

Il mito della giovinezza ha però un altro significato: il primato dell'uomo sull'istituzione. L'istituzione, quando decade, diviene una maschera di vecchi ideali. Di fronte all'istituzione non più viva, non più operante, l'iniziativa e la libertà sono inceppate. Quando il ciclo vitale d'istituzione è chiuso, l'uomo si trova, di fronte ad essa, come dinanzi ad un ostacolo che gli sbarrerà la via, verso cui lo spinge la vocazione.

Così è delle istituzioni, che difendono i nostri avversari. Hanno un bel rivolgersi ai giovani, essi, per difendere il loro parlamentarismo, il loro capitalismo, il loro liberismo, il loro democrazia, ecc. ecc. Quando si cerca la solidarietà dei giovani, in difesa di vecchie istituzioni, si pone nelle loro mani una torcia, la quale presto o tardi le incendierà e ridurrà in cenere. In codesto atto è appunto la fede nel primato degli uomini sulle istituzioni.

I giovani, quali uomini nuovi, non hanno col passato complicità. Sono i naturali attori d'una rivoluzione totale, come la nostra, che sovverte e rinnova tutte le vecchie istituzioni. Il giuoco del pregiudizio non li intacca; gli interessi non li monotonizzano e non li curvano; la prudenza non li distoglie dalla verità. Insomma, il giovane è l'essere disponibile: posto tra l'infanzia, che ha bisogno dell'adulto, e l'adulto, che ha bisogno dell'istituzione, è colui che può discorrere di sé, perché non impegnato, non compromesso.

Del resto, ogni qualvolta l'uomo vuole offrirsi alla voce più alta che parla in lui, deve recidere i vincoli della carne e dell'istituzione. Il soldato, in guerra, per alto interiore, riconquista la sua solitudine, perché altri disponga di lui anche al di là dei suoi affetti più sacri. Disponibile è l'uomo, che si consacra alla scienza, e crea fra sé e il mondo circostante la zona del silenzio: disponibile è l'uomo che si vota alla rivoluzione, perché questa trionfi e s'affermi; disponibile ha da essere il giovane, perché sia eletto dallo spirito per servirlo e per esserne lo strumento. Il dopo di sé presuppone la conquista d'una solitudine interiore. Il giovane è il più solo degli uomini. E' il suo privilegio. Il privilegio del giovane consiste nella sua attitudine a riscontrare in sé, pur, gli stimoli umani d'una rivoluzione. Nel suo mito è raffigurato il primato dell'uomo sull'uomo, dell'idea dell'uomo sui fatti dell'uomo, della coscienza sull'istituzione.

Giuseppe Bottai



Le due categorie

In ogni guerra le due categorie sono esistite e hanno prosperato. V'è sempre stato chi ha combattuto e chi s'è imboscato; chi ha accaparrato e chi è stato privato dalle difficoltà accresciute del necessario più necessario; chi ha sentito la guerra e chi non l'ha sentita; chi s'è messo a disposizione assoluta della Patria e chi della pancia. A esser sinceri, c'eravamo illusi, durante l'addensarsi delle nere nubi generatrici del conflitto, che questa volta non sarebbe stato così. Fidavamo nell'opera ventennale del Fascismo. La realtà ci ha invece rivelato con la sua voce dura ma sana che venti anni non potevano essere sufficienti a rifare il cervello e a dare un'anima a tanta gente il cui unico stimolo lo possiede nell'intestino.

Ebbene non scaglieremo anatemi né faremo recriminazioni, nonostante la sperequazione fra le due categorie sia tale da consentire questa ed altro più energico.

Non è per il gusto di essere originali se proclamiamo che, pur dolorosamente colpiti e indignati, vediamo in questa situa-

zione i lati positivi, che fruttificheranno domani.

La vita dei popoli vuole procedere più o meno normalmente per la maggioranza del tempo, normalmente, cioè senza scosse perturbatrici anche se le condizioni della vita collettiva possono non essere le migliori. Tutti son patrioti, tutti sono al servizio della collettività. Ma arrivano le grandi ore, arriva la prova. La separazione tradizionale del grano dal loglio avviene per virtù spontanea. Sono i momenti — che durano talvolta decenni — in cui si può finalmente distinguere chi era in malafede e chi no, chi pensava alla collettività e chi a se stesso, chi aveva fatto della collettività una bandiera sincera e chi uno specchietto per le allodole. Le posizioni si delineano, ognuno può manifestare i suoi istinti e può esercitare la propria volontà tanto nel bene come nel male.

Nascono le due categorie. C'è chi ingrassa e chi dimagra, chi fa la guerra e chi vi specula sopra, chi ha il caffè e chi non ha il pane. Così in tutte le guerre. Ma le guerre finiscono.

Ora, noi non grideremmo il nostro adeno contro i parassiti e le sanguisughe. Non vogliamo gridarlo, lo vogliamo reprimere nel petto per meglio trasformarlo in azione violenta al momento buono, quando si distinguerà fra onesti e non onesti. Non vogliamo invece contro questo non ozzante borghesismo per poter con maggior precisione individualo al fine di schiantarlo al momento giusto. Noi ci ripromettevamo di fare tutt'occhi a fine guerra; ma i tempi stringono. Il Partito, interprete fedele dell'anima popolare, ha deciso di accelerare la marcia.

Con l'applicazione pratica della Dichiarazione storica tutti i nodi verranno al pettine. Nessuno s'illuda. Noi condurremo questa crociata sino in fondo. Noi saremo col Partito sino alle estreme conseguenze.

Le due categorie di oggi dovranno sopravvivere; è necessario che sopravvivano, nel solo senso in cui è necessario, quello che crea il privilegio per gli onesti e la condanna dei barabba.

Le due categorie non morranno. Ma saranno capovolte, poiché serviranno per le imprescindibili distinzioni.

E a pagare saranno in molti.

« ROMA FASCISTA »

Rassegna di Libri e Riviste

LE MEDAGLIE D'ORO DI CASA SAVOIA

Sono largamente conosciute e apprezzate dal pubblico e dagli studiosi le pubblicazioni dell'ufficio storico dello Stato Maggiore R. E., dedicate alla rievocazione e documentazione delle vicende militari del nostro paese, dal Risorgimento all'epoca presente. Documentazione e rievocazione non limitate, però, mai ad una ristrettezza visuale, ma rese più ricche e più vive dall'apporto di fonti straniere, dall'analisi più severa di ogni sorta di materiale, edito o inedito, utile alla ricostruzione degli avvenimenti. Dai bei volumi dedicati alle guerre dell'indipendenza e alle campagne coloniali si passa alla traduzione di opere classiche come quelle dell'Hindenburg, del von Bernhardi, del Clausewitz (di cui è imminente una completissima edizione), a studi particolari, a monografie di speciale significato.

Una di queste (1), ispirata da una iniziativa del Gruppo Medaglie d'Oro, è uscita di recente, offre in dignitosa veste tipografica, arricchita da sette artistiche xilografie, una rapida ma efficace delinea- zione delle gesta dei sette Principi sabaudi che meritano di essere decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Tutta la storia guerriera della grande Dinastia che ha guidato l'Italia alla conquista della propria indipendenza è presentata in suggestivo scorcio al lettore quasi come necessaria premessa al racconto delle particolari gesta dei singoli Principi. Mille anni di ardimento e di gloria, dal primo fiero accamparsi di Umberto Biancamano ai valichi alpini, fino al disperato eroismo di Amedeo Umberto d'Aosta, sfidando la morte tra i suoi sui dirupi selvaggi dell'Ambo Alagi, mille anni di ardimento e di gloria sabauda e italiana — e i due termini non sono né saranno mai dissociabili — sono riassunti nel breve volume che è tutto un inno di devozione e di fede nel senno, nella volontà creatrice, nell'ardimento senza limiti di Casa Savoia. Ogni tappa del suo ascendere corrisponde a una tappa dell'ascesa d'Italia. Conti, Duchi, Re, i Savoia hanno sempre guardato, al di là degli interessi immediati e delle immediate fortune, all'Italia e alle sue sorti. Non c'è momento della storia d'Italia cui non sia unito il nome di un Savoia. E la fortuna della Casa fu sempre la fortuna d'Italia.

La perfetta unione dei due termini Italia e Savoia, l'indissolubilità delle sorti dei Principi e del Paese, l'apporto fattivo ed eroico recato da quelli a questo, vuol

mettere in rilievo il nuovo volume dello ufficio storico.

(1) UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE R. E. «Le Medaglie d'Oro di Casa Savoia». — Roma, Tipografia Regionale, 1942-XXI, pp. 80 con sette xilografie. — L. 10,00.

□

MEMORIA E VENTO

Questo periodo della nostra vita letteraria, che possiamo considerare di raccoglimento e di elaborazione, ci offre lo spettacolo di diverse correnti, di gruppi più o meno folti, che tentano, attraverso l'adesione a taluni principi od a certe caratteristiche spesso soltanto esteriori, di dare un'impronta nuova ed originale alla produzione poetica; e si esige una modernità, un'aderenza al tempo che talora tolgono all'intenzione ogni limpida spontaneità creativa, nella necessità imposta della regola e dell'effetto. Naturalmente v'è chi sa rifugiarsi nel suo mondo, ansioso soltanto di una propria completezza e di una sua perfezione; il suo tentativo più degno e più utile e conduce quando vi si aggiunge una squisita sensibilità poetica, a dei risultati pregevoli che restano ad indicare possibilità e a legittimare ogni speranza per l'avvenire della nostra arte.

Gennaro Masullo in un suo libro di poesia: «Memoria e vento» (Ediz. Rispoli, 1942, L. 15) conferma questa nostra osservazione: troviamo nella sua poesia accenti e motivi che testimoniano delle sue aspirazioni artistiche e ce ne indicano, nei temi principali, le caratteristiche più notevoli ed originali.

La sua poesia rispecchia infatti tutto un delicato, sensibile animo, che trae dall'osservazione e da un senso quasi nostalgico della vita e del tempo, motivi umanissimi e profondi. Leggendo le sue composizioni, noi troviamo ovunque questa calma considerazione di cose e di stagioni: la vita è valutata come da un mondo un po' staccato, e di esse vengono rilevati gli aspetti vari, tutti per così dire esteriori: non vi sono passioni, non v'è ardore, v'è soltanto un senso sempre presente del fugace tempo, che quasi vieta di esagerare gli eventi e le azioni. Questa superiore serenità dà però alle poesie di Masullo una inconfondibile levità di immagini, che si traduce in impressioni ora pittoresche, d'una tavolozza però tenue e delicata, della natura che si apre agli occhi avidi del poeta, ora invece nella pacata rievocazione delle stagioni fuggenti. E naturalmente questo caratte-

re ha influenza preponderante sullo stile del nostro poeta, che esaminato con profondità di intenti e considerato in ogni sua più intima espressione, svela un'efficace aderenza al proprio tema, ne sotto linea l'intenzione, ed aggiunge alla sua profondità il fascino di un dolce e musicale metro. Leggendo qualcuna delle sue poesie, noi troviamo questa identità di forma e di contenuto adattata e fusa negli intendimenti artistici che ne fanno un insieme di armonia e di bellezza: vediamo un adeguarsi di immagini e di espressioni che ci rendono mirabilmente lo stato d'animo e lo spirito del canto.

«Nella sera che tarda — la luce sbianca al muri, era col volo — deserto delle rondini e dei bimbi — nella ressa di un'ora che può sciogliere una pena di giorni consumati. — Se già il vento non cade e in me s'oscura — la memoria, si fa raro l'indugio — verbera ancora un'altra alia sui tetti — e il silenzio è una morte che non oso.

Si sente nell'ariosità di questi versi una complessità di immagini distinte nell'osservazione del poeta, un insieme di quadri e di luci che trovano la loro unione nel particolare suo sentimento, fatto di nostalgico rimpianto e di dolce melanconia.

E i motivi della poesia di Gennaro Masullo, pur essendo sempre rivolti a dei particolari sentimenti, non rendono la sua musa monodotta, che anzi essa trova una singolare varietà di accenti.

Questa poesia va letta e penetrata con animo puro, con un senso vergine della vita e dell'arte; solo così, in un accostamento e in una comprensione di spiriti, si sentirà l'intimo significato di questi canti.

L'opera di Gennaro Masullo, che rivela una sua personale concezione d'arte ed afferma qualcosa di nuovo e di bello, è opera di vera poesia che tocca i motivi eterni dell'animo umano che non sempre agitato dalla incalzante febbre di vita, sa talora raccogliersi ed evocare, nell'intimità della coscienza vigile, il senso della sua vita passata e presente.

VITTORIO EMANUELE ZANABONI

GENNARO MASULLO — «Memoria e vento» — Edit. Rispoli, Napoli, — L. 15.

□

NEL GIARDINO DI DIO

L'autore è un profondo osservatore delle leggi della natura ed ha saputo metterci a contatto col mondo e con le ultime conquiste della scienza. I fatti più umili gli offrono l'occasione a considera-

zioni scientifiche e poetiche, allo stesso modo dei fatti più grandiosi: c'è il naturalista ed il chimico nelle pagine sull'uomo, la bestia, le pietre che parlano, i mondi dell'atomo: c'è il filosofo e anche l'uomo religioso o, meglio, lo scienziato che, pur costruendo sul positivo, capisce il valore poetico e morale delle tesi religiose. E' un'opera suggestiva e insieme seria e divulgativa.

■

L'UOMO MISTERIOSO

L'autore, Eugenio Barera, è nuovo e nuovo è il libro, rassegna aggiornata dei fenomeni metapsichici, quei fenomeni cioè che relegati una volta per preconetto, indifferenza, avversione dogmatica nel regno delle illusioni, vanno acquistando ogni giorno più diritto di cittadinanza nelle aule universitarie e nei gabinetti sperimentali di tutti i paesi; civili. Anche in Italia si è recentemente costituita, col consenso dell'«Eco», Bottai, la Società Italiana di Metapsichica, presieduta da Cazzamalli, docente presso l'Università di Roma.

A giudizio di fisici, biologi, filosofi, psicologi di fama mondiale, oggi non è più lecito dubitare della veridicità dei fatti, anche se, in sede interpretativa, le opinioni sono spesso varie e discordanti. E' quindi doveroso per chiunque tenersi al corrente dei progressi che in ogni paese civile gli studi psichici, nuovissimo campo aperto all'indagine scientifica, vanno facendo giorno per giorno.

■

NARRATE UOMINI LA VOSTRA STORIA

Questo nuovo libro di Alberto Savinio è un invito alla confessione, un invito al quale non hanno resistito Cavallotti, Venzelas, Staldivari, Gemito, Colodi, Verdi, Mabili, Il Torero, Bienvenida, Nostradamus, Paracelso, Verne, Isadora Duncan, Boecklin ed altri. Dei ritratti dipinti da Alberto Savinio, un critico ha detto che sono «altrettanti giudizi». A maggior ragione questa definizione si affa ai ritratti che Savinio non traccia col pennello, ma con la penna. Ormai i personaggi sopra nominati non li troverete più fuor che nelle pagine di questo libro, nel quale essi stanno come il defunto nelle tombe di una volta, insieme con la vedova, i guerrieri, i servi, i cavalli arsi sul rogo, le armi, le cibarie eccetera.

RACCONTI DELLA SCAPIGLIATURA

Vengono raccolti in questo volume i racconti migliori degli «Scapigliati» (Giuseppe Rovani, Cletto Arrighi, Carlo Dossi, Emilio Praga, Ugo Tarchetti, Camillo Boito, Arrigo Boito, Pietro Lucini): quegli artisti, cioè, che nella seconda metà dell'800 crearono in Milano il cenacolo letterario più spinto e ribelle di fronte al fluire della visione comune e borghese dell'arte. E' curioso il fatto che ricoperte di dimenticanza l'opera in prosa di questi artisti, in contrapposizione alla diffusione notevole, se non estesa, della loro produzione poetica. Certo un motivo, e non del tutto occasionale, è da ricercarsi nella mancanza di testi agevoli ed attuali che rimettessero in luce i racconti degli «Scapigliati», rimasti per lo più oscuri

su giornali e riviste del tempo o su edizioni ottocentesche fuori di ogni comoda circolazione. Da qui l'interesse e la novità del presente volume.

■

DERBORENCE

Bompiani presenta questo volume come il capolavoro di Ramuz, grande scrittore svizzero vivente. E' un libro sulla montagna e Ramuz, già conosciuto per altri suoi racconti sulla vita delle Alpi e quale interprete raffinato della semplice vita montanara, spiega ancor più ardamente il suo potere di far luce sui contrasti primordiali dell'essere. Qui la montagna vi è tutta intera nella sua grandezza, nella sua forza, nella sua bellezza. La traduzione è di Valeria Lupo, una scrittrice che di Ramuz e delle sue opere poetiche è profonda conoscitrice.



Messa Deposita

Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO "EMPECO,,

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: — —

Viale Certosa, 138

TELEFONO: N. 90-583

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop. GIUSEPPE RISPOLI
Stab. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli

C. P. C. Brescia N. 19488

TELEFONO N. 11-72

OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE

Fratelli Brivio

BRESCIA
VIALE ITALIA N. 7

Mozzi e guarniture per Velocipedi
Parti staccate per Ciclo e Moto
Calibri e utensili rettificati



PELLIZZARI

— ARZIGNANO —

MOTORI — POMPE
VENTILATORI

ALTERNATORI

TRASFORMATORI

CONDENSATORI

*Macchine elettriche di ogni tipo
e potenza*

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO
CHE RIUNISCE IN SE ASSOLUTA
PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE



Pubbli Aut. Min. All. 400 03564 - 47



C. P. E. C. MILANO 278677

OFFICINE MANFREDI S. A.

LAVORAZIONE METALLI TRINCIATI, FORGIATI E STAMPATI
- MORSETTERIA DI QUALSIASI TIPO - TORNERIA IN GENERE
- MINUTERIE METALLICHE - SALDATURA ELETTRICA ED
AUTOCENA - FORNITURE REGIO ESERCITO - REGIA MARINA -
MINISTERO AFRICA ORIENTALE ITALIANA

MILANO
VIA AUTARI N. 27
TELEFONO 33.001



OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - **MILANO**
- VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337



OFFICINE ELETTROMECCANICHE
P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

Costruzione APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche
Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

Pelikan
MILANO

Articoli di qualità
superiore: per l'ufficio,
per il disegno,
per regalo

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

Addeo P.	- Eva togata	L. 25	Girace P.	- Diario di uno squadrista	L. 12
Araldi V.	- Generali dell' Impero	15	■	- Altro d' Apollo	15
Bacile A.	- Orizzonti di Germania	15	Grassi E.	- Viaggio a Napoli	10
Bordignon E.	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	Istit. Studi Romani	- Campania Romana	30
Boyto L.	- Poesia e dolore di Vit- toria Colonna	5	Lago M.	- Tiberio a cavallo	10
Bronzvolti N.	- Luigi Cadorna	3	La Rotonda G.	- Storielle dell'amore e del denaro	7
■	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili	6	La Sorsa S.	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
»	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3	»	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
Bruschini N.	- Fermata obbligatoria	7	■	- Terapia popolare	20
Cabella Bucchelli C.	- Le avventure di Zizi	10	Lepore F.	- Il Gacchinismo Italiano	10
Cangiullo F.	- Pnesi	12	Maiuri A.	- Breviario di Capri (2 ^a Edizione)	15
■	- Capri ed Amalfi (Poemi)	5	■	- Ed. tedesca con 36 fol. III ^a rotola	5
Caravaglios C.	- Il folklore musicale in Italia	40	Mancuso D.	- A poppavia dell' Arti- gliere	15
■	- Saggi di folklore	30	■	- Da Caprera al Gianicolo	5
Carbone A.	- Questa è l'Etiopia	15	Marini G.	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
Carli D.	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Mario E. A.	- Il Matese	25
Cavaterra G.	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10	Marracca R.	- Fronne 'ngiallute	5
»	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dal Francescani in Pale- stina	10	Merolla G.	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
Cerullo A.	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10	Misrocchi M.	- La legionaria	10
■	- Il condottiero	10	Morelli D.	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
Cerlo E.	- Flora privata di Capri	10	Moscariello A.	- Il custode	10
Cesari C.	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25	Moschini E.	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Chiarelli L.	- I Menecmi di Plauto	6	■	- Il bacio, il diavolo e la maldicenza	7
»	- L'Aulularia di Plauto	6	■	- Napoli e dintorni	5
»	- L'Anfitrione di Plauto	10	Orano M. E.	- A traverso il Marocco	10
»	- Enca come oggi	10	Orsini P.	- Notizie storiche del reg- gimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
»	- La morte degli amanti	10	■	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2 ^a ed.)	15
»	- Pulcinella	10	Paoloni F.	- Il nibbio del mare	12
»	- Un uomo da rifare	10	Perla D.	- Anime in guerra	10
»	- Il cerchio magico	10	Peiburre G.	- Lazzarate	10
»	- Le gaie spose di Windsor Ninon	10	Pediciini A.	- Interpretazioni	25
Chiarriello S.	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15	Reichlin A.	- Nuove (Poesie)	7
■	- Edizione di lusso	40	■	- L'arcipoema (Poesie)	3
Conti A.	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50	Romano E.	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
Crepas A.	- Manuale dei fidanzati	20	»	- Le controversie del la- voro	20
D'Ambrosio A.	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12	Rossi S.	- Il romanzo di due cuori	7
Dattilo V.	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12	Ruppi N.	- Spirali (Poesie)	10
De Flanis C.	- Lo specchio e noi (No- velle)	10	Schettlini A.	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	25
Della Rocca G.	- La politica in S. Tom- maso - 2 ^a Ediz. (in ristampa)	10	Spada F.	- Trasparenze dall'intimo	10
De Bellis F.	- Amore, Eroismo e Fede	10	Spampanato B.	- Luci ed ombre del secolo	25
De Luca M.	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta	12	Stocchetti F.	- La licenza	5
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra	10	■	- Prose del tempo perso	10
Di Massa S.	- La canzone napoletana	15	Vecchione G.	- Giulio Cesare Cortese	10
Donadio I.	- Un piccolo uomo gigan- te, Il Poverello d'As- sisi	12	■	- Dello scopone	7
»	- Campane d'oro - Melo- diosi racconti della Vita di Gesù	15	Virnicchi P.	- Il Fascismo in Campania - Breviario dello Squa- drista	12
Festa N.	- La fondazione dell'Im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5	Vigglani G.	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
Ga'ante G.	- Visioni del golfo parte- nopeo	10	■	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
Goldenzi F.	- Nella luce di Roma	22	Zani G.	- Le fortificazioni del monte Titano	80
■	- Dal'ani ricordate!	2	Zietta Liti	- Trilobin Trigliola	15
Gatti M. M.	- Tre danine - Tre fatine	15	■	- La Fiorita - Cento e una poesie	15
			■	- Deutsche er nnerungen in Rom	10

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenza 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24.888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comanda Milizia, ecc. Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Intern. ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirvi del vostro

Conto Corrente Postale N. 6/10036 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagine	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non riazionabile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso la principale edicola; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levalle Leonarde — Napoli, Via Diodato Licci 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cellaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa delle Stampe — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zucchi — Venezia, S. Bartolomeo 4564.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Stab. Tip. RISPOLI, Piazzetta Fabr. Pigatelli 9 nell'Alta Pignaterra
Napoli - Telefono 24888

Prezzo L. 10

6.220 p. 11

ANNALI DEL FASCISMO



SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

LA CONQUISTA INGLESE D'EGITTO

GIORGIO FENIN

IL TORMENTO DELL'INDIA

MICHELE NOVELLI

CARITÀ DEMOCRATICA

EDOARDO GENNARINI

LE VICENDE della REPUBBLICA PAR-

TENOPEA e la POLITICA INGLESE

ATTILIO PEPE

DIARIO MENSILE

CRONACHE DELL'ARTE

LUIGI CHIARELLI

MARIO DE LUCA

KARL ERNST VON BAER

GIUSEPPE LO VERDE

INGLESI AL MICROSCOPIO

G. F.

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



La **Montecatini** ha impostato le sue grandiose iniziative tecnico-industriali sulle basi di potenti raggruppamenti che gravitano attorno ad un nucleo centrale direttivo, premessa questa per la realizzazione di programmi organici di razionale ed economico impiego delle possibilità nazionali nel campo estrattivo e chimico. La "**Farmitalia**", caposaldo dell'industria farmaceutica italiana trae dai collegamenti col **Gruppo Montecatini** i mezzi per una produzione adeguata, per quantità e qualità, all'altissimo livello già conseguito nello sviluppo chimico dell'Italia ed assicura quindi al Paese anche in questo vitale settore la piena indipendenza in pace ed in guerra.

Farmitalia

**Gruppo
Montecatini**

Capitale Soc. Ale.
L. 65.000.000
Milano

la più grande industria italiana di prodotti farmaceutici

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

LA CONQUISTA INGLESE D'EGITTO

GIORGIO FENIN

IL TORMENTO DELL'INDIA

MICHELE NOVELLI

CARITÀ DEMOCRATICA

EDOARDO GENNARINI

LE VICENDE della REPUBBLICA PARTENOPEA e la POLITICA INGLESE

ATTILIO PEPE

DIARIO MENSILE

CRONACHE DELL'ARTE

LUIGI CHIARELLI

MARIO DE LUCA

KARL ERNST VON BAER

GIUSEPPE LO VERDE

INGLESI AL MICROSCOPIO

G. F.

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

EDIZIONI RISPOLI

Collana di opere di Luigi Chiarelli

VOLUMI GIÀ EDITI

I MENECEMI L. 6,—
Versione da Plauto. Ecco una commedia che ha servito di modello a Shakespeare e Goldoni e a molti scrittori.

ANPITRIONE L. 10,50
versione da Plauto della più bella impresa d'amore di Giove, divino corruttore di donne.

L' AULULARIA L. 6,—
Il più recente successo di Plauto, e la più antica commedia di carattere.

ENEA COME OGGI L. 10,50
La storia di oggi, e le origini della Stirpe Italica, si confondono in un sol mito: quello di Enea, il fondatore della Nazione Romana.

LE GAIE SPOSE DI WINDSOR. L. 10,50
Falstaff: il più allegro personaggio di Shakespeare.

LA MORTE DEGLI AMANTI L. 10,50
L'autore risponde con uno sberleffo amaro, che dissimula appena il suo profondo disgusto. Disgusto che di riflesso comprende anche il teatro borghese col triangolo inevitabile.

PULCINELLA L. 10,50
Il senso del paese, l'impero della tradizione intesa come fedeltà al proprio destino, l'obbedienza alle leggi della continuità storica della razza, ecco il mito di questo « Pulcinella ».

IL CERCHIO MAGICO L. 10,50
Teatro magico: i fatti dello spirito proiettati sui piani della realtà concreta.

UN UOMO DA RIFARE L. 10,50
È un dramma antirelativista, nel quale si affermano i principi dell'unità dell'assoluto.

NINON L. 10,50
Rappresentazione mitica in 3 atti. I personaggi che popolano questo dramma non sono inventati, sebbene si comportino nella vicenda a modo loro, cioè a modo dell'arte; ma derivano da persone che hanno frequentato la storia di Ninon.

RASSEGNA MILITARE

LE OPERAZIONI DELL'ASSE IN AFRICA E IN EUROPA

FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Il mese di agosto ha segnato una stasi nelle operazioni militari del settore egiziano.

Come due duellanti, che messi di fronte, prima di partire decisamente all'attacco si «tastano» da fermi, e la spada dell'uno prende contatto con quella dell'altro, e accenna a una finta, a una mossa, e si ritrae e prende poi contatto di nuovo e intanto i due si studiano per cercar di scoprire ognuno le intenzioni dell'avversario; così, durante tutto l'agosto, si sono avuti piccoli, ma continui assaggi di elementi esploranti dei due eserciti che si fronteggiano, per cercar di raccogliere le migliori informazioni sulle forze e sulle probabili intenzioni del nemico, in modo da permettere ai comandi di decidersi sul momento più opportuno per passare all'azione.

Mentre si svolge questa fase, anch'essa necessaria, d'attesa, continuano ad affluire i rinforzi per la grande battaglia che si prepara. I nostri passano sicuri il Mediterraneo, dove nei giorni 11, 12 e 13 agosto le forze della R. Marina e delle R. Aeronautica italiane e tedesche hanno inflitto alle forze anglo-americane una cocente e gravissima sconfitta, annientando un convoglio di rifornimenti destinato a Malta o ad Alessandria e danneggiando e disperdendo la sua poderosa scorta di navi da guerra.

Gli inglesi non sanno rassegnarsi ancora all'idea che il Mare Mediterraneo sia oggi ad essi vietato. Effettivamente è una assai grave umiliazione il vedersi precluso quel mare ove l'Inghilterra è stata l'incontrastata dominatrice per secoli; ma è pur necessario che essa si convinca essere ormai questa l'odierna e irrimediabile situazione. E bisogna anche che si metta al corrente coi tempi e coi nuovi ritrovati della scienza e della tecnica. La Gran Bretagna è rimasta ai tempi di Nelson, e crede che faccia ancora testo un suo aforisma: «il mare domina la terra». Può in parte esser vero e lo dimostrano gli effetti della guerra sottomarina dell'Asse contro gli anglo-americani. Ma l'aforisma va oggi completato così: «il mare domina la terra, ma l'aria domina il mare». E le ali tricolori e uncinate non permettono più, oggi, alle navi nemiche di avventurarsi, pena l'annientamento, sul mare di Roma!

Non si possono far previsioni su quanto tempo ancora durerà questa stasi nel settore egiziano. Dipende da molti elementi, a noi naturalmente ignoti. E' certo che, allorché uno degli avversari riterrà di aver sull'altro una superiorità di mezzi tale da assicurargli una certa probabilità di vittoria, la battaglia sarà nuovamente scate-

nata. La situazione attuale a El Alamein non può che essere transitoria. Per gli inglesi è troppo grave il pericolo di averci a 100 Km. da Alessandria e a 250 Km. dal Cairo, per non tentare d'allontanarci; per noi sono troppo promettenti i risultati di un'avanzata verso la valle del Nilo per non spingerci a procedere verso oriente...

Forse il prossimo mese ci porterà, in questo settore, degli avvenimenti di grande importanza, e che potrebbero pesare molto sulla decisione del conflitto.

FRONTE RUSSO

Abbiamo visto nell'ultimo numero come nel settore meridionale di questo fronte la battaglia si fosse quasi scissa in due parti, proseguendo in due direzioni distinte; da nord a sud verso il Caucaso e da ovest a est verso il Volga.

Questa scissione veniva a sua volta a minacciare di divisione le forze del maresciallo Timoscenko, perché spingeva verso oriente quelle a cui era affidata la difesa del maggiore fiume di Europa e verso mezzogiorno quelle forze incaricate di proteggere la regione caucasica che per i sovietici rappresenta la fonte del petrolio e la via dei rifornimenti dall'Iran.

Nel settore caucasico i tedeschi, dopo essersi impossessati alla fine di luglio di Proletarskaja e Salsk, hanno proseguito nella loro irruente avanzata verso sud e il 3 agosto entravano a Vorosilovsk, disperatamente difesa, via per via, casa per casa, dai bolscevichi.

Mentre la marcia verso sud veniva continuata in direzione di Piatigorsk e Georgiewsk, colonne laterali allargavano l'occupazione raggiungendo a est Elista, la capitale dei Calmucchi, e a ovest Maikop, Crasnodor, e portandosi in prossimità delle coste del Mar Nero, nella regione del fiume Kuban inferiore, di fronte a Kerc. Inoltre l'avanzata portava le truppe tedesche nella catena del Caucaso. Alpini germanici inalberavano la bandiera del Reich sulla vetta più alta dell'imponente catena, il monte Elbrus (5630 metri). Erano raggiunti alcuni valichi del Caucaso e veniva iniziata la discesa verso il confine turco-iraniano.

Intanto che si svolgevano così favorevolmente le operazioni militari in questa regione, proseguiva, pur con brillanti risultati, la marcia verso oriente delle armate che operavano sul fronte del Volga. L'ordine del dittatore rosso di non indietreggiare e di morire sul posto non ha potuto, almeno nella prima parte, avere esecuzione. La ritirata russa è continuata sotto la pressione tenace e irresistibile delle truppe tedesche, con le quali



mando Supremo delle forze armate germaniche poteva il 17 agosto annunziare che la lotta nella grande ansa del Don era stata vittoriosamente conclusa e che quindi tutto il bacino del Don era ormai saldamente nelle nostre mani.

La battaglia in cui sono impegnati milioni di uomini non ha tregua. Le truppe dell'Asse, raggiunto il Don, lo hanno oltrepassato, avanzando verso Stalingrado, di cui hanno raggiunto la cintura fortificata occidentale, che in alcuni punti ha già cominciato a crollare. Sarà sufficiente a difender la città (che ha l'orgoglio e l'onore di portare il nome del dittatore rosso) la di lui volontà, espressa con fiera burbanza in un raduno militare, con queste parole: «La città che porta il mio nome non dovrà mai cadere nelle mani del nemico»?

Affermazione vana, noi riteniamo. Il recente esempio di Sebastopoli troppo convincente. Le sue fumanti rovine non possono farci avere il minimo dubbio sul risultato di questa battaglia. I rossi cercano, con disperati e furiosi contrattacchi a nord di Stalingrado, di diminuire la pressione su questa città; ma non ottengono altro che logorarsi sanguinosamente e disperdere mezzi che per i rallentati rifornimenti alleati sono diventati preziosi.

A nord di Pietroburgo, sul Lago Ladoga, una nostra squadriglia di mas, verso la metà di ago-

sto, attaccava di notte un gruppo di navi sovietiche dirette a quella città, affondando una cannoniera. Ormai non c'è più alcun settore, nel vasto teatro del grande conflitto, in cui la nostra bandiera non sia presente; e anche su questo estremo fronte settentrionale, a oltre 60° di latitudine, le nostre forze infliggono dure perdite all'avversario e danno luminose prove del loro coraggio e del loro elevato spirito offensivo.

SECONDO FRONTE

Esaminati brevemente gli avvenimenti dei fronti egiziano e russo, non possiamo chiudere la nostra rassegna senza accennare a un argomento caro, molto caro ai politici e ai gazzettieri anglo-americani; cioè il secondo fronte.

Abbiamo già il mese scorso dato il nostro preciso parere, espresso recisamente la nostra opinione su questo argomento. Se i nostri nemici — abbiamo scritto — tentassero con uno sbarco di creare il secondo fronte in Europa, sarebbe un gesto da disperati; da folli; il tentativo significherebbe che l'Inghilterra non ha più frecce al suo arco.

Il tentativo è avvenuto. Dopo tante chiacchiere e tante discussioni si è avuta una decisione che fa ritornare alla memoria la frase oraziana: «Parturient montes; nascetur ridiculus mus»!

Infatti gli anglo-americani il 19 agosto hanno



Campo di prigionieri britannici, vero campionario di razze umane nei pressi di Marsa Matruh.

gettato una divisione composta in gran maggioranza di canadesi, con piccole proporzioni di inglesi, statunitensi e francesi degaullisti, sulle coste francesi, a Dieppe, fra Cherbourg e Calais. Era l'avanguardia di un corpo molto numeroso che si teneva pronto a sfruttare il successo conseguito dai primi reparti sbarcati. Queste truppe erano destinate a costituire quel famoso secondo fronte, invocato da Stalin e preteso dalle masse popolari bolscevizzanti inglesi. La costituzione del secondo fronte è avvenuta ma questo ha avuto solo una diecina di ore di vita.

Il lapidario comunicato straordinario germanico della notte del 19 agosto ci ha già dato il resoconto del folle tentativo; e non ha davvero bisogno di commenti. La conclusione è stata quella predetta da Goebbels nel mese di luglio: quegli inglesi che sono sbarcati e che non sono morti o non hanno fatto in tempo a scappare, sono ora in cammino verso la Germania, non come conquistatori, ma come prigionieri.

Naturalmente i nostri nemici hanno ora tutto l'interesse di minimizzare il cattivo risultato del tentativo fatto; tentativo che, se consideriamo l'ingente numero di navi trasporto impiegato e l'importanza delle forze navali da guerra destinate in appoggio, rivelano in modo indubbio le orgogliose mete dell'alto comando inglese e la vanità delle sue intenzioni. Quindi il fallito sbarco viene ora rappresentato ai creduloni popoli anglo-americani come un esperimento di grande interesse e che è stato fecondo di preziosi insegnamenti.

L'episodio, se vogliamo esaminare la situazione senza preconcetti ma con serena e obbiettiva imparzialità, costituisce al contrario un'esperienza molto utile non per la Gran Bretagna, ma sibbene per la Germania. Esso ha dato la prova che quel gigantesco sistema fortificatorio di cui abbiamo parlato nel numero scorso, e che si chiama il Vallo Atlantico, risponde perfettamente al suo scopo, di render cioè impossibile uno sbarco

nemico sulle coste che vanno dalla Norvegia al Golfo di Biscaglia. Anche su questo fronte vale il motto e la consegna che le navi e l'ali d'Italia fieramente affermano e applicano nel Mediterraneo di qui non si passa!

E' questa un'altra sconfitta che si aggiunge a quelle del fronte russo, del fronte dell'Africa Settentrionale e del Mediterraneo, del fronte asiatico e del Pacifico. I nostri nemici non possono più nascondere queste sconfitte in serie, e allora si consolano attribuendosi, non sappiamo con che fondamento, altre vittorie su altri fronti. Infatti Roosevelt ha avuto l'audacia e la presunzione di affermare: «Abbiamo perduto grandi battaglie militari ma abbiamo vinto la battaglia della produzione».

Ignoriamo se una tale affermazione sia esatta. Ma anche ammettendolo, pensiamo che le decine e decine di migliaia di aeroplani, di carri armati e di cannoni che l'America dice di essere arrivata a produrre, e che sempre più intensamente produrrà abbisognano di molte navi per essere trasportate nel punto d'impiego e tali navi mancano agli anglo-americani. Il ritmo odierno delle costruzioni navali non riesce a raggiungere quello delle distruzioni che le forze aeree e navali dell'Asse e del Giappone infliggono giornalmente ai nostri nemici. E allora? E anche ammesso, in dannata ipotesi, che gli anglo-americani possano disporre dei milioni di tonnellate di navi per il trasporto dei loro eserciti e dei loro mezzi, dove li impiegheranno? L'esempio dello sbarco di Dieppe non parla ad essi con indiscutibile e solare evidenza?

E intanto proseguono nel campo nemico i colloqui e le riunioni. Churchill e un delegato di Roosevelt si sono recati a Mosca a portare a Stalin il lume dei loro preziosi consigli. Viene fatto di ripetere con S. Matteo: «Sic caeci sunt duces caecorum, et quo ambo?». Così i ciechi si fanno guida ai ciechi, e dove andranno a finire entrambi?

GEN. ANACLETO BRONZUOLI



RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

La situazione internazionale durante il mese di agosto poggia su tre avvenimenti di diversa importanza, ma naturalmente collegati fra loro dalla condotta politica e militare del conflitto mondiale: il principio dell'insurrezione indiana, l'entrata in guerra del Brasile al fianco delle cosiddette «Potenze Unite», e lo sbarco inglese nella regione di Dieppe.

Che cosa è avvenuto ed avviene in India?

Cerchiamo di affrancarci dalle nostre pregiudiziali di uomini di parte, d'una parte direttamente in causa, e di valutare obiettivamente i fatti indiani. Qualunque cosa sia accaduta, qualunque cosa accada nel territorio dell'Impero, è certo che la complessa struttura ed i molteplici atteggiamenti dei partiti indù si sono semplificati ed essenzializzati in una sola tendenza che è quella ostile all'Inghilterra. Salvo l'opposizione platonica di un certo gruppo di musulmani del Bengala, tutte le caste indù, non esclusi i Jargidar, i Zanidar, i possidenti, le classi abbienti e fors'anche i Principi, sono in sostanza d'accordo col Congresso Nazionalista Panindiano. Il signor Javakev, presidente del Mahasabha, partito degli indù ortodossi, dichiara di approvare la risoluzione del Congresso che chiede il ritiro dell'amministrazione britannica. Lo stesso partito comunista indiano, le cui prerogative politiche, già limitate dall'Inghilterra a segno di potersi considerare praticamente abolite, furono ristabilite in pieno e per interessato omaggio al Cremlino, e per fomentare contrasti e disaccordo tra le masse del popolo affinché quest'ultimo non si unisse, il partito comunista parla attraverso il suo segretario generale, Joshi. Questi dichiara il 3 agosto che i comunisti indiani sono pronti a resistere contro «l'aggressione fascista». Tuttavia egli dice fra l'altro: «Noi siamo favorevoli ad un'immediata intesa fra il Congresso panindiano e la Lega musulmana, alla costituzione di un governo nazionale ed alla collaborazione dell'India con le Nazioni alleate».

Perfino i bolscevichi indù auspicano quindi lo accordo tra le due principali organizzazioni politiche e religiose, e, se essi parlano di governo nazionale, vuol dire che la tendenza basilare del Congresso, cioè l'estromissione dell'Inghilterra dal Paese è accettata anche da loro. Quanto alla collaborazione, essa è espressa mediante una formula di cui non è possibile disconoscere il limitato calore ed il modestissimo valore impegnativo. Si prepara inoltre una grande riunione della Lega Musulmana. Il capo liberale, Sapru, propone una conferenza generale dei partiti indiani, la conferenza della «Tavola Rotonda». Gandhi si dichiara pronto a partecipare alle conversazioni. Nehru dice esplicitamente, in un'intervista accordata ad alcuni giornalisti inglesi che «non vi può essere disaccordo sul desiderio fondamentale di un'indipendenza immediata. Il governo nazionale provvisorio sarebbe composto di rappresentanti di tutti i partiti o gruppi principali, compresi il Congresso e la Lega Musulmana».

I precedenti della crisi sono noti. Il Giappone è alle porte del Bengala con le armi al piede, ed attende. Anche se nella loro maggioranza i partiti respingono l'idea di una diretta ingerenza nipponica negli affari interni dell'India, tale corrente non è di quelle che caratterizzano le più fiere reazioni nazionali alle invasioni straniere. In sostanza l'antica passività nirvanica degli Indù cede il posto ad una vigile attenzione rivolta al decorso degli avvenimenti, e l'India intera comprende che il Paese, più che partecipare realmente al conflitto nell'uno o nell'altro gruppo di belligeranti, può diventare un campo di battaglia tra il Giappone e l'Inghilterra, conflitto al quale, in fondo, l'India è del tutto estranea. Il testo originale della «risoluzione» di Gandhi sottoposta il 27 aprile al Comitato Esecutivo Panindiano, quella stessa che si riferiva ai noti sfortunatissimi tentativi di Cripps, diceva tra l'altro:

«Considerando che le proposte del Gabinetto di Guerra britannico, esposte da Sir Stafford Cripps, hanno messo più che mai in nuda evidenza l'imperialismo britannico, il Comitato del Congresso Panindiano è giunto alle seguenti conclusioni: Il Comitato è del parere che la Gran Bretagna è incapace di difendere l'India. E' naturale che, qualunque cosa faccia, lo fa per la propria difesa. Tra gli interessi indiani e quelli britannici esiste un eterno conflitto. Per conseguenza, anche la loro nozione di difesa sarebbe diversa. Il Governo britannico non ha fiducia nei partiti politici dell'India. L'esercito indiano (Gandhi si riferiva evidentemente all'*Indian Army* inglese) deve provvedere principalmente a tener sottomessa l'India. Esso è tenuto a distanza dalla popolazione generale che non può assolutamente considerarlo come suo. Questa politica di sfiducia prosegue, ed è questa la ragione per cui la difesa nazionale dell'India non viene affidata a rappresentanti dell'India. Il Giappone non è in conflitto con l'India: esso fa la guerra all'Impero britannico. La partecipazione dell'India alla guerra non è stata decisa col concorso dei rappresentanti del popolo indiano, ma è stata un'azione esclusivamente britannica. Se l'India dovesse essere liberata, la sua prima misura sarebbe probabilmente quella di negoziare col Giappone. Il Congresso è del parere che, se gli inglesi si ritirassero dall'India, questa potrebbe difendersi nell'eventualità che venisse attaccata dal Giappone o da qualsiasi altro aggressore. Il Comitato è dunque del parere che gli inglesi dovrebbero ritirarsi dall'India».

La frase relativa ad eventuali trattative col Giappone venne in seguito staccata dal contesto ed utilizzata dalla polemica inglese come un capo di accusa contro Gandhi davanti a tutto il popolo indiano. Insidia polemica. Nel prosieguo dello stesso documento incriminato, il Mahatma si esprimeva testualmente così: «Se il Giappone dovesse attaccare l'India, e la Gran Bretagna non rispondesse al suo appello, il Comitato chiederà che tutti coloro che desiderano essere diretti dal Congresso offrano



I resti della gloria di Dieppe.

una non-collaborazione completa e non violenta alle forze giapponesi e non diano loro alcun aiuto». Circa la moderata tonalità di queste riserve, è opportuno osservare che Gandhi non ha mai parlato, in nessun caso, nemmeno nei riguardi della Inghilterra, di conflitto armato. E' noto che, oltre ad essere una capo politico, egli è un capo religioso. Nè ci pare fuori posto aggiungere che, esprimendosi nei detti termini, il Mahatma pensava indubbiamente alla eventualità di una «ritirata strategica» degli inglesi, i quali ultimi, nel caso molto probabile di un insuccesso militare subito in territorio indiano contro i giapponesi, avrebbero senz'altro abbandonato l'India all'invasore.

Gli Stati Uniti sono stati i primi ad esprimere apertamente le loro gravi preoccupazioni circa la piega che prendevano le cose dell'India. «Gandhi gioca ora la carta dell'Asse contro gli americani — pubblicava testualmente il *Boston Herald* —. Qualunque sia la risoluzione adottata a Bombay, gli americani sanno ciò che fa Gandhi. Essi lo considerano un nemico potente. Gli Stati Uniti applaudiranno a qualsiasi politica che impedirà all'Asse di trarre profitto da un uomo vecchio, da un visionario che vive in un mondo astratto». Ecco la puntata iniziale della campagna di stampa che, ripresa in Inghilterra e nei domini con preordinata unanimità, ha portato all'arresto di Gandhi ed alle misure draconiane contro il Congresso. Così è scoppiata l'insurrezione, il cui sviluppo è della cronaca di questi giorni. Si affermi

la rivolta indiana o venga soffocata nel sangue; siano o non siano gli inglesi scacciati a furore di popolo, ripetiamo che un fatto è certo: la piaga della ostilità armata indiana si è aperta sul fianco dell'Inghilterra, e non si chiuderà mai più. Quanto alla sorte definitiva di alcune centinaia di milioni di indiani, essa verrà scritta alla fine del conflitto che insanguina il mondo.

L'entrata in guerra del Brasile agli ordini di Roosevelt ha due moventi capitali: primo, la necessità per gli Stati Uniti di disporre delle basi aeree più avanzate sull'Atlantico, verso l'Africa Occidentale; secondo, una intimidazione, un ricatto ed un principio di accerchiamento della Repubblica Argentina. A tal proposito, il 4 agosto, l'agenzia «A. T. S.» diramava da Nuova York il seguente comunicato: «L'Argentina continua ad avvicinarsi sempre più all'Asse, ed il signor Castillo chiama questo modo d'agire politica di prudenza? Noi dobbiamo convincere l'Argentina che essa segue una via imprudente. L'espulsione del signor Waldo Frank (pubblicista degli Stati Uniti) è il punto culminante di una lunga serie di misure ostili nei riguardi degli Stati Uniti. E il tempo di dimostrare all'Argentina che non è proficuo giocare la partita di una Vichy americana. Noi abbiamo firmato testè 6 accordi col Brasile, che assicurano a questo paese mercati favorevoli negli Stati Uniti. Noi dovremmo assicurarci che il po-

polo argentino è al corrente di questi trattamenti favorevoli accordati ai nostri vicini che collaborano con noi, e *forse anche comprendere che saremo duri con i vicini che non vogliono collaborare con noi*».

. . .

E' stato anche il 4 agosto che l'Agenzia «A.T.S.» ha diramato da Londra il seguente comunicato:

«L'Agenzia *Reuter* apprende da Stoccolma che, secondo un dispaccio da Lisbona a un ufficio d'informazioni scandinavo, Churchill sarebbe partito segretamente per la Russia allo scopo di incontrarsi con Stalin. Secondo tale informazione, questo incontro avrebbe per oggetto la discussione dei preparativi in vista di un «secondo fronte».

Come è noto, Churchill è stato realmente in Russia, e, che le conversazioni con gli uomini della Terza Internazionale si siano aggirate sull'attacco all'Asse in Europa per alleggerire la Russia è fondamentalmente dimostrato dallo sbarco inglese a Dieppe.

Attacco alla Germania? Tentativo di attacco, ma un tentativo *sui generis*. Una *prova generale*, l'hanno *dopo*, definita gli inglesi. Ora noi siamo convinti che il tentativo verrà ripetuto, probabilmente con tendenziali e disperate speranze di successo, poichè Stati Uniti ed Inghilterra non hanno altra possibilità di sostenere la Russia Sovietica pericolante, e dalla resistenza della Russia in Europa dipende gran parte della stessa esistenza della Gran Bretagna, ma lo sbarco di Dieppe ha un carattere tutto particolare che ci autorizza a formulare qualche ipotesi non del tutto infondata. Non si allestisce una «prova generale» mandando al massacro una intera divisione di fanteria e di carri armati, sulla linea frontale e fortificatissima della Manica, con un procedimento assolutamente primitivo dal punto di vista della sorpresa che può

anche sussistere in un piccolo settore locale, ma che non può non essere preveduto dall'avversario. Né si tengono preparate, in caso di «prova generale», molte decine di trasporti nella base di attacco senza che essi siano immediatamente segnalati dall'osservazione nemica.

Attacco in grande stile, dunque? Attacco interrotto al momento opportuno, quando cioè si fosse materialmente controllata, data anche la vicinanza della zona presa d'assalto, l'impossibilità di condurlo a termine? No. A parer nostro, no. Tutto ciò sarebbe già complesso ed attendibile, ma inferiore all'«intelligenza» del conflitto moderno, partita troppo mortale per consentire induzioni relativamente semplici. A furbo, furbo e mezzo: è questa la mentalità da opporre all'astuzia del vecchio squalo di Downing Street, furbizia che non è tale da tenersi in dispregio. Churchill non poteva non essere informato sulla forza dei presidii tedeschi sul litorale della Manica: un settore elementare di difesa, e non poteva quindi, *a priori*, nutrire illusioni, circa la riuscita del tentativo di Dieppe.

Allora? Allora Winston Churchill, che è fustigato dalle continue richieste russe, americane, e, pare impossibile, perfino britanniche di apertura di un «secondo fronte», e che non riesce a condurre la sua guerra senza lo stillicidio o la gragnuola incessante di tali richieste, *ha voluto semplicemente dimostrare, a Stalin e agli altri, che, al momento, un attacco all'Europa è praticamente impossibile*. Ecco la messinscena della «prova generale» e la finezza di lasciar pensare, mediante la relativa visibilità delle forze di rincalzo già imbarcate, ad un'azione interrotta per essere mal cominciata. Sottile, non c'è che dire. Da Washington a Mosca, si parla ancora di «secondo fronte». Ma, guarda caso, se ne parla meno.

ERNESTO GRASSI

Notizie dall'Interno

Il principale avvenimento italiano del mese di agosto dell'anno XX è rappresentato dall'ampia relazione del Segretario del Partito, medaglia d'oro Vidussoni, al Direttorio del P.N.F. sulla complessa attività del Partito, sull'assistenza ai figli del popolo, sulla solidarietà con le famiglie dei combattenti, sull'azione stimolatrice per gli ammassi, sulla severa selezione dei ranghi e sulla revisione degli incarichi amministrativi tenuti dai gerarchi.

Il 13 agosto, nella riunione del Direttorio Nazionale del P.N.F., presieduta dal Duce, e nella quale dal Duce stesso sono state poste all'ordine del giorno le provincie toscane benemerite per la consegna di grano agli ammassi, sono dunque stati passati in rapida rassegna i capisaldi del fronte interno verso il quale il Partito, con gli organi centrali e periferici, svolge una costante opera di controllo e di incitamento.

Premesso che gli organi del Partito medesimo si sono snelliti al vaglio delle nuove esperienze imposte dalla necessità della guerra per corrispondere sempre meglio alle finalità indicate dal Duce, l'Ecc. Vidussoni ha dichiarato che i nuovi comitati non solo non hanno infirmato o ridotto le attività del tempo di pace, ma le hanno, anzi, potenziate. A riprova si può ricordare l'azione spiegata dalla GIL. Il numero degli alunni assistiti nelle colonie è aumentato del 25% rispetto all'anno precedente, mentre la refezione scolastica, come fu già comunicato nei mesi scorsi, avrà un ulteriore incremento, fino a diventare totalitaria.

Così il Partito è presente in tutte le case dei combattenti che abbisognino di assistenza o di conforto. E' stata un'azione di alta solidarietà che, pur esprimendosi in un aiuto materiale e morale o nell'uno e nell'altro insieme, non assume mai il carattere di un intervento caritativo che sarebbe in assoluto contrasto con l'etica fascista e che trova invece il suo fondamento nella concezione mussoliniana della personalità umana.

Oltre alla normale continua assistenza ai combattenti al fronte, il Partito esplica un'intensa opera verso le famiglie dei combattenti: premi dotati, borse di studio, polizze di assicurazione in favore dei figli di militari alle armi e altre innumerevoli assistenze rappresentano la pratica attuazione e la decisa volontà dell'accorciamento delle distanze sociali.

Tutte le gerarchie sono state mobilitate per una sollecita consegna del grano agli ammassi. Il sacro lavoro dei campi, portato quest'anno agli imperiali fastigi di un rito, è riconosciuto della massima importanza dal Partito che prende continuamente atto dell'azione svolta dai rurali italiani.

Continua intanto la selezione dei ranghi e la revisione degli incarichi amministrativi tenuti da gerarchi. Nel primo settore prevale il criterio della qualità sulla quantità. Sono così eliminati dalle file coloro che entreranno nel Partito con le ammissioni inflazionistiche, e continua l'esame della posizione amministrativa di tutti coloro per i quali

la morosità non può essere giustificata da ragioni economiche ed è quindi un'indice di negligenza.

In questi tempi di ferro non è ammessa la tiepida fede.

Nel secondo settore, nella revisione cioè degli incarichi amministrativi, molte persone elencate nelle disposizioni del Direttorio del P.N.F. hanno presentato le dimissioni per quegli incarichi che non si confacevano al loro grado gerarchico. Dal vaglio, intanto, della commissione delle 1.041 dichiarazioni scaturiranno, come ha detto l'Ecc. Vidussoni, decisioni vincolative di fronte al Partito.

...

Il 10 e il 12 agosto, presiedute dal Duce, si sono effettuate due riunioni del Comitato Interministeriale di Coordinamento.

Si sono discussi in queste riunioni i nuovi prezzi del vino, ed è stato emanato il provvedimento per la produzione e la distribuzione delle legna e del carbone per i bisogni delle Forze Armate e delle popolazioni.

Sono state inoltre adottate le deliberazioni per assicurare la massima possibile produzione dei fertilizzanti, in relazione alla disponibilità delle materie prime e dei combustibili per la sistemazione del piano della produzione agricola nazionale in corso di attuazione. E' stata infine approvata in linea di massima l'iniziativa di mettere a cultura orticola i terreni che appartengono ai Comuni, al fine di costituire un «demanio ortivo comunale» destinato ad integrare l'alimentazione della popolazione dei centri urbani.

...

Nell'anniversario della morte del Comandante Bruno Mussolini — 7 agosto — è stata celebrata a Forlì una messa ed è stata inaugurata a Pisa la stele che lo ricorda con i suoi compagni caduti. Le due celebrazioni hanno avuto carattere militare. In Italia Bruno è stato rievocato dai soldati, dai giovani, dal popolo. All'estero, nei paesi alleati e amici, l'annuale della morte di Bruno è stata celebrata con commossa celebrazione dalla stampa locale e con austere cerimonie dalla collettività italiane.

...

Il 7 agosto a Vibo Valentia il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Cianetti ha commemorato Luigi Razza «primo caduto dell'Impero».

...

Nella terza decade di agosto, ospiti del Comando Generale della G.I.L., sono giunte a Roma una delegazione della gioventù slovacca e i rappresentanti del «Levente» ungherese che hanno proseguito le loro visite ai campeggi estivi organizzati dalla G.I.L.

Le missioni giovanili estere hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti alla Sede Littoria.

Roma ritorna ad essere il centro dal quale si irradia la civiltà ed al quale convergono, come affluenti al fiume, le forze sane e giovanili dell'Europa.

* * *

Nella terza decade di agosto sono stati disposti vasti movimenti nel personale dei Prefetti. Mentre alcuni, raggiunto il limite massimo di età, sono stati collocati a riposo, altri sono stati trasferiti e nuove nomine hanno completato i quadri.

Questo movimento dei Prefetti ha richiamato l'attenzione su questa categoria di alti funzionari — capi delle provincie — rivestiti di grandi responsabilità e con compiti sempre più vasti non solo nel campo politico amministrativo, ma anche in quello economico sociale. E che tale categoria abbia delle benemeritenze anche dal punto di vista fascista e combattentistica è dimostrato dai seguenti dati: ex combattenti n. 93; decorati di medaglia d'argento al v. m. n. 19; decorati di medaglia di bronzo al v. m. n. 20; decorati di croce di guerra al v. m. n. 6; decorati di croce al merito di guerra, n. 94; volontari di guerra n. 17; mutilati e invalidi di guerra n. 9; feriti di guerra n. 27; legionari fiumani n. 1; sansepolcristi n. 1; antemarcia n. 50; squadristi n. 50; marcia su Roma n. 43; sciarpia Littorio n. 34; feriti per la Causa Nazionale n. 2; mutilati ed invalidi per la Causa Nazionale n. 1.

* * *

Nel mese di agosto, come nei mesi precedenti, sono continuate le visite del Segretario del Partito, dei Vice Segretari e degli Ispettori a centri industriali e agricoli, alle Federazioni, ai centri nazionali, ai collegi e alle scuole. Sono altresì continuati i raduni di propaganda e le ispezioni.

Il 3 agosto, presieduto dal Ministro Ricci, si è riunito al Ministero delle Corporazioni il Comitato corporativo centrale. Nello stesso giorno, sotto la presidenza del Cons. Naz. Gardini, si è riunita la Corporazione della meccanica. Il Vice Comandante Generale della G.L. ha ispezionato a

Torino il Corso Nazionale per insegnanti di educazione fisica.

Il 4 agosto il Conte Ciano ha presieduto la prima riunione del Consiglio dell'Ordine dell'Aquila romana.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, nella stessa data, ha costituito una consulta provinciale per gli enti economici dell'agricoltura. Sempre il 4 agosto il Ministro dei Lavori Pubblici ha presieduto la riunione del Consiglio dell'Istituto per le case popolari.

Il 6 agosto hanno avuto inizio a Forlì i *ludi juveniles* del lavoro.

A Dalmine sono state tenute a rapporto, dal Vice Segretario dei G.U.F., le Fiduciarie femminili dei G.U.F.

Dal 9 all'11 agosto sono state ispezionate senza preavviso, quasi tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il 12 agosto è stato assegnato il primo premio « Verona » per la scultura.

Il 20 agosto è stato celebrato un rito funebre a Paternò nell'anniversario della morte di Italo Mussolini.

Il 23 agosto il Segretario del Partito ha ispezionato a Littoria la Federazione e i lavori della caserma della G.L., a Sabaudia il Campo Nazionale premarinaro e il Collegio premarinaro ricevendo una missione della gioventù ungherese.

Il 24 agosto il Ministro Ricci ha presieduto un raduno per l'esame dei problemi riflettenti la relazione industriale del settore cotoniero.

Il 28 agosto il Segretario del Partito ha inaugurato lo zuccherificio di Jesi.

Questa intensa attività è indice delle premurose cure che in tutti i settori della vita nazionale il Partito, attraverso capi e gregari, svolge nello interesse della Nazione. Esso si innesta ogni giorno di più nel quadro generale delle realizzazioni e degli avvenimenti italiani, portando un consapevole contributo di preparazione e di fede. Ed è anche, e soprattutto, una dimostrazione di forza verso i nemici del nostro Paese.

ANTONIO PUGLIESE

La conquista inglese d'Egitto

Agli inizi del secolo scorso un astuto e tenace albanese di Cavala, Mohammed Ali, riuscì ad impadronirsi del potere sull'antichissima terra dei Faraoni, dopo aver sostenuto una fiera lotta contro i Mamelucchi. Ricevuta dall'Impero Ottomano, prolettore dell'Egitto, l'investitura perpetua del Governo del Paese col titolo di pascià, egli costituì un regime dispotico ed accentratore, sorretto e spronato dalla ferma volontà di valorizzare la nazione niliaca coll'ausilio prezioso di abili tecnici e consiglieri esteri.

Alla di lui morte, la radicale opera di rinnovamento e l'indipendenza stessa dell'Egitto cominciarono subitamente ad essere compromesse. Il nuovo Khédivè, Ismail, si rivelò un capo molto proclive all'influenza europea: sotto il suo dominio fu inaugurato il Canale di Suez, mentre si dava corso alla realizzazione di diversi lavori d'ogni genere, facendo gravare le spese sul bilancio dell'Egitto ed elevandone di molto il debito pubblico.



Lord Garnet Wolseley, autore dell'ordine: «Nè prigionieri nè feriti, voglio soltanto dei morti».

Approfitando della delicata situazione finanziaria del Paese, la Francia e l'Inghilterra imposero al Khédivè due controllori, uno inglese alle Finanze ed uno francese ai Lavori Pubblici.

Da quel momento la Gran Bretagna cominciò a va-



ALESSANDRIA — Piazza dei Consoli dopo il bombardamento. (Luogo ove fu impiccato Soliman Daud).

gliare attentamente la possibilità di asservire l'Egitto ai suoi fini egoistici. Ebbe in tal modo a verificarsi una crescente invadenza britannica negli affari interni del Pa-



Mehemet (Mohammed) Ali, primo Viceré d'Egitto.

se, invadenza che provocò una subitanea reazione nazionalista e xenofoba capeggiata da Said Ahmed Bey Arabi.

Nella sua qualità di capo del partito nazionalista egi-



Il Colonnello inglese Charles George Gordon, massacrato dai mahdisti a Khartum.

ziano, Arabi aveva imposto al Khédivé la sostituzione del Gabinetto troppo ligio agli interessi britannici.

Il germe della rivolta era ormai in atto. Allo scopo di por termine alla drammatica situazione fu indetta, auspi-

ce l'Inghilterra, una conferenza internazionale che iniziò i suoi lavori a Terapia il 23 giugno 1882.

Due giorni dopo, le Potenze convenute s'impegnarono solennemente a « non ricercare alcun vantaggio territoriale, né la concessione d'alcun privilegio esclusivo, né alcun vantaggio commerciale in Egitto ». Ma questo impegno, osservato scrupolosamente più tardi da tutte le nazioni interessate e firmatarie, fu immediatamente violato dalla malafede britannica.

L'Egitto, con le sue grandi risorse, con la sua posizione strategica essenziale per la via delle Indie ed il dominio del Mediterraneo centrale, aveva attratto le mire di Londra. Il colpo di forza fu, in conseguenza, meticolosamente preparato ed attuato.

Col pretesto che gli egiziani si accingevano ad installare qualche cannone sui forti del litorale, e sfruttando la penosa impressione suscitata dai massacri commessi dai seguaci di Arabi pascià, la flotta britannica si preparò a bombardare il porto di Alessandria.

L'Italia, la Francia e l'Impero austro-ungarico, pre-



Arabi pascià, capo dei rivoltosi egiziani, esiliato dagli inglesi a Ceylon.

ventivamente consultate, rifiutarono la loro adesione alla aggressione.

Nei giorni dall'11 al 13 luglio di quello stesso anno di grazia 1882, l'ammiraglio britannico Seymour diresse le infernali bordate di artiglieria della sua flotta, composta di otto corazzate e cinque cannoniere, sui forti e sull'abitato di Alessandria. Gli obici seminarono ovunque la morte. Interi quartieri furono letteralmente rasi al suolo: dalle loro rovine s'elevarono al cielo fosche nuvole di fumo provocate dagli incendi.

Il tragico caos regnante nella sventurata città venne di colpo aggravato dall'azione delittuosa della marmaglia e dei detenuti liberati dalle carceri, i quali si diedero al saccheggio ed alla rapina, inferendo selvaggiamente su quanti tentavano opporre resistenza.

La terribile avventura non era però terminata. All'alba del giorno 14 luglio, forti contingenti di truppe inglesi sbarcarono sulla costa e inoltratisi nell'interno, massacrarono i seguaci di Arabi pascià e buona parte della popolazione civile, raggiungendo ed occupando infine il Cairo.

La strage orrenda scatenò l'esecrazione mondiale. Le proteste della Conferenza di Terapia ed i tentativi di accomodamento da parte turca rimasero lettera morta. L'E-

Il faro di Alessandria, con le fortificazioni distrutte dal bombardamento navale inglese.

gitto doveva cadere in mano inglese. E ad Alessandria giunse il generale Sir Garnet Wolseley, il quale assunse il comando del corpo di spedizione invasore ed iniziò la occupazione dell'intero Paese, impartendo ai suoi ufficiali e soldati il seguente ordine: «Nè feriti, nè prigionieri: voglio soltanto dei morti».

A questo cataclisma di sangue e di fuoco seguì in un secondo tempo la fase politica.

Per legalizzare la «semplice occupazione temporanea», la Gran Bretagna elesse al rango di Khédivé Tawfiq, un egiziano destinato a dissimulare i progetti di Londra. In tal modo la terra dei Faraoni cadde sotto il tallone inglese; pochi mesi prima, il Primo Ministro britannico Gladstone aveva testualmente dichiarato: «Noi non abbiamo alcuna intenzione di occupare l'Egitto. Se v'è una cosa che non faremo mai, è precisamente questa».

Intanto nel Sudàn si verificarono gravissimi avvenimenti. Un astuto fornitore di belve ai giardini zoologici europei, Mohammed Ahmed Ben Abdallah, tentò un abile colpo. Si fece stirare un braccio in modo da farlo allungare oltre misura, si pose una finta verruca sulla gola destra e, munito di tali connotati miracolosi agli occhi dei credenti dell'Islam, si proclamò solennemente il Mahdi, inviato dal Profeta a sterminare gli infedeli.

Sotto le bandiere della Guerra Santa accorsero i Dervisci fanatici e le popolazioni Sudanesi, mentre l'intera regione si sollevava in armi. In tre anni il Mahdi conquistò El Obeid, il Kordofan, il Darfur, sterminando nella piana di Kasghill l'esercito egiziano di Hicks pascià.

Assaliti alle spalle dal formidabile nemico, gli egiziani si rassegnarono momentaneamente a veder combattere al proprio fianco le truppe inglesi. Ma, mentre essi lottavano per la salvezza della propria terra, gli inglesi pensavano già all'annessione.

Il Mahdi continuò ad infliggere tremende sconfitte ai suoi avversari e prese, dopo assedio, la città di Khartum, massacrando il colonnello britannico Charles George Gordon e la guarnigione.

Allo scopo di risollevarne il barcollante prestigio inglese, fu inviato allora nel Sudàn Lord Herbert Kitchener che si rese tristemente famoso per i suoi massacri e che



fece più tardi onore alla propria indole sanguinaria sui campi della guerra anglo-boera, per morire misteriosamente nel 1916 in seguito all'affondamento dell'incrociatore «New Hampshire» su cui viaggiava, diretto in Russia per missione militare.

John Baker, giornalista inglese al seguito delle forze britanniche, descrisse fedelmente le spaventose stragi sudanesi. «E' vergognoso massacrare degli uomini inermi ed indifesi, eppure tutto ciò è avvenuto dopo la battaglia di Omdurmann... Ho visto dei Dervisci con le membra fracassate; li ho visti sgozzati; li ho visti fucilare a centinaia. Le strade traboccano di fuggiaschi. Improvvisamente è stato comandato il fuoco. Il giorno seguente, in una sola piazza ho contato cinquecento cadaveri. Ho visto due donne curvarsi su di un mahdista morto. Un sottufficiale che passava, ha estratto il revolver ed ha sparato sulle donne, uccidendone una».

Nemmeno il corpo del Mahdi, morto qualche tempo prima, fu risparmiato nel suo sepolcro. Il suo mausoleo fu scopierchiato, il corpo tirato fuori, fatto a pezzi e gettato nel Nilo per ordine categorico di Kitchener. Il cranio fu spedito, macabro trofeo, ad un museo londinese.

Conquistato in tal modo il Sudàn, la Gran Bretagna mantenne saldo il possesso dell'Egitto; limitò il potere Khédiviale, introdusse un suo servizio di polizia, soffocò le rivendicazioni nazionali.

Nel 1914 proclamò il suo protettorato «provvisorio» sul Paese. Nel 1918 represses una rivolta egiziana. Nel 1922 sbandierò un simulacro d'indipendenza agli occhi del popolo in catene. Ma due anni dopo, con un pretesto qualsiasi, minacciò di bombardare nuovamente Alessandria. Si può immaginare quale effetto sortirono le proteste del Governo del Cairo presso la Società delle Nazioni.

Da allora, e con quell'atto di forza, il mastino inglese ha chiaramente dimostrato di non voler mollare la sua preda.

Ma l'Egitto ha calma e fiducia, ed attende pazientemente l'ora della libertà, ormai non più tanto remota ed irrealizzabile come un tempo.



Impiccagione dei patrioti egiziani.

GIORGIO FENIN

GIOVANI FASCISTI
A UN CAMPO DI
ADDESTRAMENTO



IL TORMENTO DELL'INDIA

Carlyle, nel suo romanticismo sognatore, interpretò nei suoi *Latter day pamphlets* il senso della divina missione di cui gli inglesi sarebbero investiti sulla terra per portare il progresso all'umanità: «Le isole dello zucchero, le isole delle spezie, l'India, il Canada furono dati a noi per effettivo decreto del Cielo». Egli scriveva nel 1850 quando cioè veramente gli inglesi possedevano un vastissimo impero in molte parti d'ogni continente e poteva ben dirsi radicato nell'orgoglio britannico il concetto del popolo eletto cui era commesso da Dio il mandato d'anglicizzare gli altri popoli per un superiore ideale di bene e di civiltà. Che tale fosse il pensiero di parecchi inglesi prima che la stessa Inghilterra diventasse nel 1800 la più grande potenza coloniale lo rivela lo stesso Milton vissuto in un tempo in cui non si pensava ancora a un grande Impero britannico. Proiettando il suo sguardo da buon poeta nel futuro egli sogna cose meravigliose per la sua patria: «Io immagino di vedere — scrive — mentre intorno a me si radunano masse d'uomini, dalle Colonne d'Ercole fino all'Oceano Indiano le nazioni della Terra riconquistare la libertà da tanto tempo perduta, e gli abitanti di quest'isola (l'inglese) portare agli altri paesi una ricchezza di doti più proficue e un più nobile progresso di quanto non si narri che Trittolemo apportasse di terra in terra, e seminare le benedizioni della civiltà e della libertà fra le città, i regni e le nazioni». Quanto gli Inglesi abbiano corrisposto nel corso dei secoli a quest'ideale che il buon Milton vagheggia per la sua gente e del quale vuole che i suoi discendenti si facciano magnifici araldi nel mondo lo dimostra la storia dei continenti molte pagine della quale grondano sangue e riportano le maledizioni degli uomini. Al contrario dei Romani che, dopo essere stati soldati, si trasformavano in coloni operosi e portavano veramente pace e felicità nelle terre conquistate, gli inglesi che si son vantati stoltamente d'essere i continuatori dei Romani portano dovunque la maledizione, la morte, la strage e la spoliazione.

Tutto il sistema coloniale inglese è un'impalcatura orrida alzata su milioni e milioni di scheletri e cementata col sangue dei milioni d'oppressi. Dalla Nuova Scozia alla Tasmania, dall'Australia al Canale di Suez, da Malta a Capetown milioni di bimbi e di donne hanno levato sempre le mani al Cielo perchè l'Inghilterra fosse raggiunta dalla giustizia divina.

Nei continenti selvaggi essa s'è servita degli indigeni tramutandoli in schiavi oppure li ha decimati con la mitraglia e col cannone: ecco il dono della sua civiltà. E, quando in alcune parti ha trovato popoli già civili e razze non inferiori come i Boeri in Africa e gli Indiani nella grande penisola asiatica, li ha oppressi e annichiliti con i vari sistemi suggeriti a loro dall'esperienza di raffinata ferocia.

Inguaribili nella loro impudenza gli Inglesi hanno vantato sempre la loro amministrazione coloniale come una benedizione per i governati. Nei loro discorsi, nelle loro gazzette han sempre ostentato la loro eterna missione mentre la fame e la morte s'alzano contro di loro da tutti gli angoli della terra per chiamarli i più ignobili sfruttatori.

«Essi — dice bugiardamente un passo d'una pubblicazione dell'Empire Economic Union del Febr. 1937 —

non considerano questi territori come possedimenti da sfruttare, ma come paesi da sviluppare nell'interesse dei loro abitanti, in conformità di quella teoria della gestione fiduciaria che anima così ardentemente l'amministrazione coloniale britannica». Contro questa dichiarazione tipicamente ipocrita di pura marca britannica stanno i due giudizi sul malgoverno indiano citati da Heinrich Schnee, ex governatore dell'Africa Orientale Tedesca. L'uno è di Richard Cobden, famoso economista inglese, morto nel 1865, secondo il quale tutto il sistema coloniale inglese nelle Indie è come «un edificio macchiato di sangue, che un giorno crollerebbe come un castello di carta». L'altro è quello di William Bryan, uomo di Stato americano al tempo di Wilson. «Il governo in India — secondo lui — è precisamente così arbitrario e dispotico come non lo è stato mai il governo della Russia e sotto due rapporti è peggiore, prima perchè viene esercitato da un popolo straniero, secondariamente perchè trae dal paese una grande parte dei tributi fiscali... Essi (gli Indiani) pagano al governo quasi 225 milioni di dollari all'anno e di questi si spendono quasi 100 milioni per un esercito nel quale gli indiani non possono diventare ufficiali... Sopra 100 milioni di dollari che escono annualmente dalle Indie per l'Inghilterra, più di 15 milioni vengono pagati agli impiegati europei per il servizio civile. Quale popolo potrebbe sopportare un tale continuo sfruttamento senza impoverirsi?... Egli (l'inglese) ha fatto qualche cosa di buono per l'India, ma gliel'ha fatto pagare a caro prezzo.

Mentre si vanta di portare la pace ai viventi, ha condotto milioni di uomini alla pace della tomba e, mentre si occupava dell'ordine fra le truppe belligeranti, ha impoverito il paese con saccheggi legalizzati».

Eppure, nella stessa maggioranza del popolo britannico si è diffusa una rosea leggenda, alimentata dalla propaganda inglese, secondo la quale il governo delle Indie sarebbe una benedizione per gli Indiani che sollevati dalle miserie in cui versavano sono stati innalzati a un livello di vita civile per cui non chiedono di meglio. Se a tanto arriva l'orgoglio britannico, si deve addirittura parlare d'una deplorevole cecità che obnubila il loro sguardo tanto da non far apparire qual'è la tremenda realtà. Ma più che ciechi, in maggior parte gli Inglesi son cinici: del sangue e del dolore indiano, come del resto degli altri oppressi, essi si fanno beffa con la più spudorata menzogna.

Prima di tutto l'India non è per nulla pacificata, come essi pretendono far credere. I fatti d'oggi lo dimo-



Arresto di dimostranti indiani a Bombay.



SOPFIATI DAL CANNONE!

Come fu soffocata la rivolta del Cipei!

strano. L'India è un vasto agglomerato di popoli, in maggioranza indù e maomettani, che per le differenze di casta, di religione, di razza avrebbe veramente bisogno d'un governo saggio che s'assumesse il difficile compito di sanare le profonde divisioni. Invece il Governo indiano dell'Inghilterra ha usato la tattica opposta, applicando in modo feroce il principio del « divide et impera », rinfocolando le discordie, accendo le ragioni di dissidio, esasperando le piaghe esistenti, scagliando l'un contro l'altro popolo, mantenendo in tal modo da secoli, con forze esigue, un dominio incontrastato.

Vero è che l'India ha aiutato essa stessa tali disunioni, scavandosi la tomba, ma non è men vero che l'arte del dominatore, appena questi ha posto piede nell'India, s'è rivelata così perfida da non consentire nessun innalzamento o miglioramento. Tanto per citare, lord Curzon, viceré delle Indie, ebbe motivo di rimproverare a un principe indiano la sua condotta... perché questi aveva adottato una politica umana e liberale, avvicinandosi al popolo: Curzon gli ricordò che tali sistemi sono sbagliati, perché mettono in pericolo l'esistenza dei principati. Questo è uno degli aspetti del feroce machiavellismo inglese nelle tormentate Indie. Sotto l'aspetto economico il governo inglese ha portato colà tali perturbazioni e tale marasma che, anche quando l'India arriverà a farsi indipendente, ne sentirà le conseguenze almeno per un cinquantennio. Con la « religione del libero scambio » essi intaccarono profondamente il sistema industriale indiano: questo poggiava sui prodotti cotonieri e di seta che facevano opere e fiorenti parecchie città e costituivano l'attività d'innumerabili villaggi. Ma l'egoista invasore volle inondare il mercato indiano delle cotoneate di Manchester e del Lancashir, alzando per giunta una barriera doganale addirittura proibitiva per l'India. Con questo sistema l'Inghilterra se ne arricchì a dismisura, mentre l'arresto dell'industria cotoniera indiana portò la miseria in vaste masse della popolazione e il sistema iniquo non cambiò nemmeno quando il governo inglese si sostituì alla Compagnia delle Indie. Lo stesso discorso pronunciato nel 1857 da sir Strachey, ministro delle Finanze del Governo dell'India, dimostra esaurientemente quanto lo jugulamento economico nell'India sia eretto a sistema di governo: « Ci si rinfaccia sempre — egli disse — che il governo indiano ha il dovere di difendere gli interessi dell'India e che gli interessi di Manchester dovrebbero essergli indifferenti. Ma io non condivido affatto questa opinione. Io non ho mai cessato di essere inglese, pur avendo trascorso la maggior parte della mia vita in India e facendo parte del governo indiano. Gli interessi di Manchester, sui quali certuni amano far dello spirito, non costituiscono soltanto il benessere di qualche ricco privilegiato, direttamente interessato nell'industria del cotone, ma anche quello di milioni di cittadini inglesi. Io non esito a dichiarare che non riconosco nessun dovere più alto di quello che sento verso la mia patria ».

E' chiaro dunque che sono gli interessi di Manchester che contano, poco importa se per essi migliaia e migliaia di Blande in India sono rimaste inerti e la miseria è entrata in milioni di famiglie indiane. Lo confessa lo stesso storico inglese Orazio Wilson, nella sua History

of India; « E' ovvio pensare che se l'India fosse stata libera, si sarebbe messa in stato di difesa ed avrebbe opposto alle merci inglesi i suoi dazi protettivi. Ciò avrebbe salvato dalla distruzione la sua industria produttiva. Quest'arma non fu potuta usare, poiché le merci inglesi non potevano essere caricate di nessuna specie di dazio. Esse furono imposte ed i fabbricanti stranieri si servirono dell'arma d'una politica iniqua per vincere e da ultimo per annientare del tutto un concorrente, sul quale a parità di condizioni non avrebbero potuto trionfare. E' questo un penoso episodio della storia inglese dell'India ». Lo storico chiama ciò un *penoso episodio*: un episodio, però, che ha portato la tragedia nel popolo indiano, la disoccupazione e la fame come flagelli di cui l'europeo non sa rendersi conto.

La vita in India, per opera dell'inglese civilizzatore, è oggi scardinata nelle sue basi. La giornata di lavoro di uno operaio va fino alle 16 ore. Lavorano di più donne e bambini e i salari sono paghe miserrime: un quinto della popolazione indiana è spaventosamente denutrito. Basti dire che dal 1860 al 1900 sono morti di fame quasi 30 milioni d'indiani: è una cosa orrenda. Quel che prima era il saccheggio ai tempi di Clive e di Hastings è stato di poi il metodico sfruttamento economico. Questo si serve di tutti i mezzi, nelle forme più barbare, vero continuo delitto sociale fra gl'innumerabili delitti.

Una forma di schiavismo e il lavoro delle donne nelle miniere sono onte che esse sole varrebbero a disonorare in perpetuo questi falsi missionari di civiltà. « Le condizioni degli operai e delle operaie in India — scrive Otto Graf — tanto nelle imprese che dipendono da Inglesi quanto in quelle che sono nelle mani di capitalisti indigeni è simile alla schiavitù della gleba nel medio evo europeo, e ne mostra anche tutti i fenomeni concomitanti. Specialmente l'unione dei proprietari di piantagioni di tè dell'Assam e del Bengala si vale d'una forma di moderna economia schiavista. I coolies impiegati in quelle piantagioni sono soggetti alle pene comminate dal Workmen breach of contract Act (decreto sulla rottura del contratto di lavoro) promulgato l'anno 1859. Il lavoratore impiegato in una piantagione di tè, che osa abbandonare il proprio posto, è punito con un lungo periodo di durissimo lavoro forzato. Egli è pertanto vincolato per la vita e per la morte alla Teeplanters Association. La legge sul lavoro, promulgata nel 1922, obbligò a limitare il lavoro delle donne nelle miniere a 11 ore e diede facoltà al Governo di proibire che le donne fossero fatte lavorare nelle gallerie sotterranee. Ma non s'ottenne nessun risultato pratico, in quanto che « fu dimostrato » che il lavoro sotterraneo « non è meno salubre per le donne di quanto non sia qualsiasi altro lavoro »; e che, inoltre, la presenza delle donne nelle miniere « favorisce la morale e protegge la famiglia ». Questo uno dei paurosi quadri della politica sociale inglese nella povera India. In alcune fabbriche indiane — orribile a dirsi — sono soggetti a un lavoro estenuante numerosi fanciulli men che settenni. E' chiaro che, quando un povero uomo in India guadagna un salario di fame, lavorano con lui le donne e i bambini: in tal modo il popolo indiano va verso il declino.

Sono così orribili le condizioni sanitarie degli indiani e così accentuata la mortalità per denutrizione che parecchie discussioni e interpellanze si sono avute nel seno medesimo della Camera dei Comuni ove in una seduta del 17 giugno del 1927 un deputato s'alzò a parlare per dichiarare che un governo il quale non fa nulla per frenare questa mortalità altissima è semplicemente un governo incapace. Ma un governo così fatto non può essere tacciato d'incapace, è piuttosto connivente nei delitti che si compiono ai danni del popolo indiano.

Le carestie in India sono così spaventose che uno

La «MARCIA DEI MARTIRI» ordinata da Gandhi in segno di protesta.

stesso storico inglese, William Digby, registra la perdita di 19 milioni di indiani nel periodo che va dal 1891 al 1900. Sono cifre sbalorditive che renderebbero pensoso qualunque governo, il più retrivo, e farebbero tremare qualunque uomo di Stato, il più freddo; ma la freddezza e l'insensibilità inglese son così tipiche che nei riguardi dell'India non ha mai iniziato un tentativo di rimedio. Infatti in India anziché reprimere, come farebbe qualunque governo civile, s'incoraggia e s'impone l'uso dell'alcove e dell'oppio. Prima che l'Inghilterra s'insediassero nell'India, era molto moderato l'uso dell'oppio, velenosissima droga prodotta specialmente nel territorio indiano: si vendeva molto limitatamente, usata più a scopo medicinale che voluttuario, anche perché la religione del luogo lo vietava. Orbene la metà della produzione è consumata dalla stessa Inghilterra, mentre il resto vien esportato. Per il barbaro commercio di questa droga mortale l'Inghilterra sostiene con la Cina la guerra dell'oppio che è una delle macchie più disonoranti del nome britannico. Oggi il commercio dell'oppio, come da noi quello del sale, è monopolio di Stato: vi sono più di 7000 spacci autorizzati nel territorio indiano per lo smercio della droga. Lo stesso Gandhi ha dichiarato che «nessun governo in India, prima che vi venissero gli inglesi, ha mai permesso l'uso dell'oppio né lo ha organizzato a scopo fiscale, come hanno fatto gli inglesi. «Oggi in India ne usano tutti, perfino le madri per i loro bambini. Il municipio di Bombay — cita Otto Graf — arrivò persino a mettere in vendita, nel 1927, delle speciali pillole d'oppio per lattanti, chiamate *balagolis*. Grazie a tale provvidenza, la mortalità infantile a Bombay oscilla tra il 400 e il 600 per mille.

Nel 1880 il Commissario Superiore di Birma, funzionario troppo coscienzioso perché potesse sentirsi corrispondente del governo dell'India, aveva giustamente scritto in una circolare mandata ai suoi dipendenti: «L'uso abituale di questa droga debilita le forze del corpo e dello spirito, distrugge i nervi, toglie ogni energia, ogni volontà di vivere, è una delle più temibili sorgenti di rovina, di miseria, di delitti; riempie le prigioni di uomini fiacchi e inebetiti, vittime predestinate della dissenteria e del colera; impedisce lo sviluppo dei lavori campestri, ostacola l'aumento demografico e indebolisce la costituzione delle future generazioni». Naturalmente quel Commissario o era un uomo onesto o un nuovo venuto: fu la voce d'un uomo assennato che doveva rimanere inascoltata. E' del 1923 una relazione redatta da lord Inchaape che suggerisce d'incoraggiare ufficialmente la coltivazione del papavero per cui il fisco se ne avvantaggia molto: è il solito aspetto delittuoso della politica bifronte dell'Inghilterra che per i suoi cittadini dell'isola ha, invece, sottoscritto fin dal 1911 il patto dell'Aia allo scopo di combattere l'uso della droga velenosissima.

Sono futili le scuse del governo delle Indie col dire che l'oppio è uno dei mali dell'Oriente e non si può sradicarne l'uso dai popoli asiatici: nell'Asia stessa governi più responsabili hanno inibito e son riusciti ad abolire l'uso deleterio del veleno. E' perciò che s'impone un altro interrogativo tremendo. Non v'è, oltre il lucro, un altro fine inconfessabile secondo il quale l'oppio è un mezzo delittuoso come gli altri per aiutare la falce della morte a mietere milioni e milioni di vite? Le stragi, le carestie scalcidiano, è vero, ma è anche vero che l'uso dell'oppio debilita e abbrutisce il popolo. L'uso dell'oppio con l'alcocismo è dunque uno dei mezzi buoni adoperati dall'Inghilterra a tenere ben fermo il piede sulla schiena indiana, perché — non si dimentichi — nell'immensa colonia v'è una proporzione di appena 3 inglesi per 10.000 indiani.

«Ecco perché — scrive A. Toso che condensa le accuse apparse in un libro del tedesco R. Frank — ecco perché gli Indiani sono mantenuti sotto il regno dell'op-



pio, ecco perché le donne indù, che devono recarsi al lavoro nei campi o nelle fabbriche, distruggono con l'oppio i bambini di cui non possono sopportare le grida di fame; ecco perché la durata media della vita umana in India non supera i 23 anni e perché muoiono annualmente a Bombay 666 bambini su 1000 nati; perché infierisce fra la popolazione la dissenteria, il colera, il vaiuolo, la peste; perché nel 1918-1919 durante un'epidemia di grippe morirono in India 13 milioni di persone debilitate dalla fame e dal vizio dell'oppio, cioè più di quante vittime poté fare la guerra mondiale durante 4 anni di lotta fra tutte le nazioni che vi presero parte: alle infinite vittime che l'Inghilterra ha mietuto in India con i suoi sistemi pseudo-economici ed amministrativi di spoliazioni, con la fame e con le epidemie, si devono aggiungere quelle causate dalle guerre combattute dagli Indiani al servizio degli Inglesi. In Cina, nell'occupazione dell'Egitto, nella guerra contro i Boeri, nella guerra mondiale, sul fronte occidentale e sui diversi fronti di Asia e d'Africa, come anche nelle gloriose ritirate strategiche inglesi in Somalia, in Cirenaica e in Grecia, sempre i soldati indiani sono stati gettati allo sbaraglio e sacrificati senza risparmio».

Son questi i delitti abominevoli compiuti sulle masse indiane, è questo il tormento dell'India che il Mahatma Gandhi ha espresso in pagine di fuoco. Oggi che si forgianno i grandi destini nella rossa fornace della guerra universale non può certo valere il metodo pacifico della disobbedienza civile (*satyagraha*) e del boicottaggio di merce britannica (*hartal*, arresto del lavoro), ma il risveglio vindice di tutto un popolo martire al chiarore della fiaccola che oggi dai monti della Birmania viene a loro agitata dai piccoli uomini del Mikado.

Fra non molto, forse, s'avvererà la profezia dei grandi sacerdoti di Brahma secondo la quale l'India che non ha portato fortuna ad alcun conquistatore sarà la tomba dell'Impero britannico. Iddio che allo spirito degli Indiani diede una disposizione meravigliosa alla civiltà, lo temprò al sentimento della religione, lo rese capace delle più sottili speculazioni filosofiche e lo dotò d'immaginazione grandiosa ma non gettò mai in mezzo a quelle genti una favilla per cui si propagasse un grande incendio di redenzione e sorgesse un grande eroe liberatore.

Fu detto che i Camilli, gli Scipioni, i Miliziadi, i Temistocli, i Timoleoni, i Guglielmo Tell, i Marco Botzaris sono creazioni sconosciute nell'India ma non è men vero che le virtù e i meriti di questi si trovano allo stato più o meno latente in parecchi uomini eminenti sui quali oggi grava il più fosco dominio e che saranno i liberatori di domani. Oggi il fermento rivoluzionario è già cominciato, fra non molto fiamme alitanti dalle alte gioiache indiche chiameranno tutto un popolo alla riscossa e l'incendio divamperà, quando il movimento sarà maturo e la gran voce della Storia soffierà fra gli alberi secolari delle foreste, possente come un ruggito di mille tigri del Bengala.

MICHELE NOVELLI

CARITÀ DEMOCRATICA

Valanghe di cibarie sono già pronte — urlano ai quattro venti gli anglosassoni — per rovesciarsi sugli affamati popoli d'Europa nell'attimo stesso della puntualissima vittoria delle democrazie. Su ben costrutte navi il grano, le carni e quanto altro serve a rendere, oltre che possibile, anche comoda la vita, verrà convogliato verso le genti che attenderanno sulle opposte rive con imploranti mani protese.

Non soltanto per ciò, ma anche ad apprendere queste cose, il nostro popolo si rende sempre più esattamente

il momento di lasciar la parola a un anonimo personaggio che ci ha indotti a scrivere questo articolo. Era costui un redattore del Courier, foglio politico parigino, ed un suo scritto è riportato, tradotto, dal Giornale delle Due Sicilie, piccolo quotidiano borbonico che si stampava a Napoli sotto Ferdinando I. Per chi esigesse maggior precisione, diremo che si tratta del numero 230 del 26 settembre 1816, giovedì. La collezione si può consultare alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Per ragioni di spazio, ci limiteremo a riportare dell'articolo solo alcuni punti che ci appaiono estremamente significativi.

«La sessione del 21 (agosto 1816, N. d. R.) nella sala della comune di Londra, ha dovuto certamente terminare di stabilire la pubblica opinione su queste assemblee popolari. Giammai forse società alcuna non ha dimostrato tanta insensibilità nei patimenti de' suoi concittadini. Ogni discorso quivi pronunciato, non era tendente che a fare dei ricchi un oggetto di odio pei poveri, a persuadere gli uomini caritatevoli, che le buone opere produrrebbero loro più male che bene, e che i guai son troppo grandi, perchè si possa e si debba pensare a porvi rimedio; in fine che non bisogna soccorrere alcuno, giacchè non si può soccorrere tutti.

Interessa di porre in evidenza le segrete viste di questi uomini insensibili. Essi dicono ai ricchi: se voi scrivete per il sollievo dei poveri, non fate che aggravare la loro miseria. E' adunque manifesto che cercano di chiudere le borse ai ricchi, con l'oggetto di condurre i poveri alla disperazione, e probabilmente ancora per istigarli ad abbandonarsi al saccheggio.

Ogni beneficio, menzionato nella lista della sottoscrizione, venne da questi demagoghi rappresentato piuttosto come un insulto ai poveri, che come una prova di umanità, ed è in tal modo che tre oratori della comune si sono eretti arbitrariamente in giudici di tutti i benefattori dei poveri, hanno posto in ridicolo i benefici loro, ed hanno osato stabilire la somma che secondo essi, ciascheduno avrebbe dovuto contribuire... Il signor Wilberforce che amava la sua patria più sinceramente di tutti, vien posto in ridicolo per aver contribuito 50 lire sterline con un torrente di lacrime. E che mai v'ha di più vile che porre in ridicolo il dono di un uomo il quale è ben tutt'altro che ricco, ed a cui non la sola Inghilterra ma tutto il genere umano va debitor dell'abolizione della tratta dei Mori? Ma tali servizi resi all'umanità, sono un nulla agli occhi degli oratori della comune. Gli stessi servizi di un Wellington che diede tanto lustro alla sua patria... non li commuovono. Pare che queste disposizioni di benevolenza... sieno contrarie allo spirito dei demagoghi. Vorrebbero essi spezzare i legami che uniscono i poveri ai ricchi, stimolar costoro a rifiutare i loro soccorsi, ed abbandonare quelli in balia degli oratori della comune.

I poveri sarebbero assai da compiangere se non avessero che simili amici ».

Ecco tutto. Noi sappiamo quanto i discendenti di questi demagoghi si siano raffinati nell'ipocrisia, e quale sia oggi la loro ulteriore degenerazione. Ora essi parlano di grassi cibi e bevande da inviar a noi vinti. Ma già noi non abbiamo quasi più nemmeno ribrezzo per queste oscene parole che, anche se urlate freneticamente, ci suonano all'orecchio come un rantolo di moribondo.

EDOARDO GENNARINI



Il giudeo britannico e la sua vittima indiana.

conto che la perfidia anglosassone è effettivamente enorme, ma più cinica e bussa negli inglesi.

Generosità, quella che essi strombazzano, che dovrebbe rispondere al concetto cristiano della carità verso il nemico. Noi sappiamo che cosa pensare di tutto questo, e non vi appuriamo le parole che ci verrebbero al sommo della bocca.

Ma vogliamo dire qualche cosa su questa carità democratica, di cui debbono essere molto informati i poveri di Londra.

I poveri di Londra. Abituati come siamo a vederli nelle vignette dei giornali umoristici in falde, cappello a stajo e barba decorativa, li abbiamo magari creduti un poco retorici. E invece sono veramente poveri, con toppe incredibili e colonie di parassiti, con improvvisi bronchiti di viscere affamate.

Gli inglesi vantano il numero e l'importanza delle proprie istituzioni benefiche. Esse sono molte in effetti, ma assai difficilmente accolgono la vera miseria. Ma è questo

Le vicende della Repubblica Partenopea e la politica inglese

A cento anni di distanza dalla morte di Francesco Caracciolo, il Municipio di Napoli aveva fatto apprestare un monumento alla sua memoria, da collocare al principio della grande strada che ne reca il nome. Ma l'Inghilterra non consentì. Oggi, a cura dello stesso Municipio, si è conclusa una sottoscrizione popolare allo scopo di erigere il monumento al posto deliberato, ossia in faccia a quel mare ove l'ammiraglio combatté e vinse e noi rimase vittima della perfidia inglese, impiccato alla antenna della nave testimone delle sue glorie!

Sulle vicende della repubblica napoletana del 1799 si hanno ampie e dotte monografie. Una ricca bibliografia viene offerta allo studioso. Ma una narrazione prospettata dal punto di vista attuale, dopo tanta esperienza storica, non appesantita da discussioni critiche e volta ad un pubblico più largo, animata, articolata qua e là da dialoghi, era veramente indispensabile. Ad essa ha provveduto Ettore Lupo (1), il quale, pur non perdendo di vista la bibliografia di quel periodo di storia e specialmente il carteggio di Nelson, dell'Hamilton, di Maria Carolina, le relazioni dei patrioti italiani col Direttorio e il Consolato di Francia, ha saputo darci una rievocazione che, se in alcuni punti appare romanzata, è sempre nutrita di molta sostanza storica, sostenuta da una buona conoscenza degli animi e dei tempi, nonché pervasa da un senso trascendentale della storia e da una drammaticità che non guastano, perchè sorgono spontanei dai fatti stessi di quel breve ma tempestoso periodo, in cui un popolo, tradito dal suo re, abbandonato dalla Francia, martirizzato dalla egoistica politica inglese, lotta per la sua libertà e uomini e donne, briganti ed assassini si agitano accanto a spiriti sommi, veri modelli di virtù e disinteresse. La stupidità e la ferocia di un re burlesco, dominato da una donna assetata di vendetta e di libidine, strumenti alla loro volta della politica inglese, provoca la esplosione dei più brutali istinti e fa spargere tanto sangue di vittime innocenti.

• • •

La narrazione del Lupo ribadisce e approfondisce, dinanzi alla storia, la responsabilità di Nelson e della sua amante, la metetrice d'oltremare, che, divenuta lady Hamilton, è la confidente della regina e ne divide il letto. Nell'imminenza dell'arrivo di Championnet è Nelson e non Carolina a indurre Ferdinando a rifugiarsi in Sicilia. Lo scopo si rileva nella lettera da Nelson scritta al suo ammiraglio in capo St. Vincent. « I francesi aiutati dal popolo verranno presto a Napoli. Il Re, dopo la fuga, dovrà rinunziare al trono, e la Sicilia diverrà dominio inglese ». Nelson ha dunque di mira l'occupazione della Sicilia. E — occorre aggiungere — siccome il re rimaneva indeciso se partire o no, egli, Nelson, propone e manda ad effetto, con la complicità di Carolina, l'assassinio del più fedele servitore del re, il Ferreri, col proposito di atterrirlo. E infatti raggiunge l'intento, perchè, nella stessa notte, il re con la real famiglia prendeva imbarco sulla stessa nave di Nelson, la quale poi, com'è noto, sorpresa con la flotta da una furiosa tempesta, corre serio pericolo e deve essere guidata nel porto di

Palermo dal comandante napoletano Giovanni Bausan. Poco dopo, per ordine dello stesso Nelson, una parte della flotta napoletana viene distrutta, mentre l'altra parte è trasferita a quella inglese.

Senonchè la sospensione della guerra che si combatte contro i francesi nelle provincie, in seguito alla tregua accordata loro dal principe Pignatelli Strongoli, è peggiore di ogni disfatta. Il tradimento del vicario fa scoppiare la rivolta. La città, dopo la sua fuga a Palermo, abbandonata a se stessa, sorge in armi e si volge a combattere i francesi, i quali, non potendo avanzare per la strenua difesa dei napoletani, vengono a patti. « La Francia vi reca il benessere, il rispetto vostro e delle vostre case, il rispetto della vostra religione ». Sono le parole di Championnet, che, in tal modo, può entrare preceduto da *Michèle il pazzo* al grido: « Viva Gesù, Viva Maria! Viva San Gennaro! Viva la libertà! », ripetuto dal popolo.

Championnet abolisce il tribunale di polizia e il titolo d'eccellenza, democratizza il calendario e si reca ad adorare S. Gennaro e offre al santuario una mitra ricca d'oro e di gemme.

Proclamata la repubblica, sono chiamati al governo uomini di gran valore. Pagano detta quella famosa costituzione nella quale lo spirito della rivoluzione francese vien superato con l'acume latino congiunto ad un grande amor di patria. I diritti dell'uomo sono integrati coi doveri. Siamo nella patria del Vico e del Filangieri, di cui Napoleone dice: « Egli è maestro di tutti noi ». Quegli uomini sono giganti. E Pagano ammonisce ancora che le buone leggi non bastano: occorrono le buone armi, perchè la virtù che più splende è quella che sta nei campi di battaglia ». Essi perciò si armano e non soltanto contro l'Inghilterra, da loro definita « potenza nemica



Ferdinando IV e Carolina travestiti da bettoni

dell'umanità», (lo stesso Championnet spera di combinare tutte le forze dei popoli liberi per distruggere « quei nemici dell'umanità, autori di tutti i delitti e di tutte le calamità che desolano l'universo e scacciarli dal Mediterraneo»), ma anche perchè i francesi sono stranieri. Se Championnet fa nascere una certa fiducia nella Francia, non così è per Macdonald che, venuto a sostituirlo, trova modo di ottenere con severità quello che il suo predecessore aveva sperato di ottenere con dolcezza. Mac-



...di Nelson reduce dalla vittoria di Aboukir.

donald confisca finanche i dissotterramenti di Ercolano e Pompei! D'altra parte, l'invio di una deputazione a Parigi non ha alcun risultato, onde completa è la disillusione dei napoletani. Soltanto il fermo e dignitoso comportamento di Manthoné, di fronte alle continue richieste di Macdonald, consiglia quest'ultimo ad andarsene.

Nel frattempo, Maria Carolina agisce per riconquistare il Regno con l'oro e servendosi di agenti e spie.

E' dovuta ad un prete di Calabria, don Biagio Rinaldi, parroco di Scalea, la prima idea di riconquistare il regno mediante uno sbarco in Calabria. Egli dà l'inizio all'impresa fanatizzando i suoi popolani, facendo abbatte l'albero della libertà e scannando il giudice di pace, il solo repubblicano ostinato di Scalea (2). Ma se è un parroco (facinoroso sì, ma fieramente avverso allo straniero come tutti i calabresi) ad averne la prima idea, è in effetto il Nelson, « il nostro eroe », il « nostro salvatore », come vien chiamato « Corte dopo Aboukir, a guidarne le fila e scegliendo quali capi del movimento reazionario uomini dediti al delitto, fra cui quel *Mammone* che beveva sangue umano.

Quando la repubblica, abbandonata alle sue sorti dalla Francia (Macdonald, parlando, lascia Méjan con le sue truppe a presidio di castel S. Elmo) resta sola, è appunto Nelson ad indicare e sollecitare l'invio in Calabria del Cardinale Ruffo, come l'uomo capace di far trionfare la causa borbonica. E non si sbaglia. Il Ruffo si accinge all'impresa sventolando una bandiera con lo stemma reale da un lato e la bianca Croce dall'altro e con la scritta: *In hoc signo vinces*. Sbarcato in Calabria, e avendo per capi Fra Diavolo, Rivelli ed altri assassini, fa opera sanguinosa e tremenda, sfruttando la superstizione e gli odii delle popolazioni. Mentre egli avanza per terra invadendo il reame, Nelson, in compagnia dell'amante, lo segue per mare, costeggiando il Tirreno. La repubblica, dipo mirabili esempi di patriottismo, cade. L'eroica difesa di Virginea, fatta da prodi calabresi, decide il cardinale a concedere ai repubblicani un'onorevole capitolazione, per cui si obbliga, fra l'altro, a trasportare in

Francia tutti quelli che preferivano allontanarsi dal reame.

* * *

Il Cuoco, nel suo *Saggio storico*, enumera i mali che minarono la Repubblica: primo fra tutti il male che producono le idee troppo astratte di libertà, « quello di toglierla mentre la vogliono stabilire ». Il Generale Matera giustamente ammonisce che soltanto con la dittatura la repubblica può salvarsi. « Per salvarci — egli dice — abbiamo bisogno di Spartaco e non di Platone ».

La capitolazione è approvata e firmata dal Ruffo, dai comandanti dei castelli, dal plenipotenziario Micheroux presso le truppe russe, dal commodoro Fothe, rappresentante S. M. Britannica, presente il comandante turco Achmed (secondo il Lupo questi non firmò) e conclusa il 19 giugno. Ma, sopraggiunto col *Foudroyant*, pochi giorni dopo, Nelson, avuto sentore di essa, monta sulle furie, mette agli arresti il Fothe e dà avviso a tutti coloro che hanno servito come ufficiali civili e militari *l'infame* repubblica che se nello spazio di 24 ore per quelli nella città e di 48 per quelli a cinque miglia di distanza, non si affideranno alla clemenza del re saranno considerati suoi ribelli e nemici. Ma alla protesta del Ruffo e degli altri firmatari, che vogliono rispettati i patti, alla loro dichiarazione che sarebbe restata a lui solo Nelson la responsabilità della rottura dei patti, questi ricorre all'inganno. Fatti imbarcare i repubblicani per essere trasportati a Tolone e comperata la complicità del Méjan, egli procede agli arresti dei capi, i quali, povere vittime, cadono così in potere di lui. Né qui si limita la sua opera nefasta. Avendo l'Emma recato gli elenchi, compilati insieme con Maria Carolina, di quelli che dovranno andare a morte, Nelson fa sguinzagliare i famigerati Mammone, Fra Diavolo e Rivelli, dopo averli chiamati a bordo del suo vascello, alla ricerca delle vittime. Il suo crudele mandato è pienamente assolto. Viene così innalzata la forza ed apprestata la mannaia. E' un'orgia di sangue e di sozzure. Migliaia di cittadini inermi ed innocenti vi lasciano la vita. Si fa persino scempio dei loro cadaveri: la carne delle vittime è tagliuzzata e divorata da brutali fanatici, che si proclamano strumenti e difensori dell'ordine sociale. Ma è l'avvento anche degli eroi!

« Quanto di grande e di buono era in Napoli — grida il Lomonaco — fu allora distrutto dalla scure e dal capestro ». Gli eroi patrizi e plebei, calmi e sereni, salgono il patibolo ardenti di fede come i primi martiri cristiani. Nelson, diventato ormai arbitro di sei milioni di napoletani, rifà anche le giunte giudicatrici, già costituite dal Cardinale Ruffo. Fra quei giudici spicca un mostro in spoglie umane: Vincenzo Speciale, e un boia, contro la cui insolenza e ferocia più volte invano reclamano i confratelli dei Bianchi che assistono i condannati. La lista incomincia da una vendetta privata di Nelson e finisce con una vendetta personale di Ferdinando: Caracciolo e Luisa Sanfelice, a cui favore — dice il Cuoco — non può né legge di pietà né consuetudine di Regno (3).

Scriva il Battaglini: « Noi italiani non possiamo rammentare il Nelson senza vedere nella sua aureola di gloria proiettata l'ombra di un cadavere penzolante dall'albero di una nave ». Ma noi non siamo pienamente d'accordo con lui quando sostiene che l'assassinio del Caracciolo è dovuto più che dall'odio personale, « dalla sua torbida coscienza di quell'ora ». Non bastano a spiegare la condotta di Nelson le male arti di due donne. Egli agisce sotto l'impulso di una viva gelosia per la perizia del Caracciolo come uomo di mare (4). Leggendo le pagine del Lupo, ci si convince infatti che una viva rivalità già esisteva fra i due ammiragli.

« Credi mo, Caracciolo, di saperne più degl'inglesi di guerra e di navigazione? Lasciaci con Nelson, siamo più sicuri ». Così gli aveva risposto il re quando l'ammiraglio lo aveva pregato di preferir il proprio vascello

alla capitana di Nelson. Onde disgustato del contegno del re, chiese di tornare a Napoli.

Chiamato quindi dal Manthoné per provvedere alla difesa sul mare, gli si presenta e dice: « Il Nelson è il maggiore nostro nemico. Egli è qui per gli interessi inglesi ». Allettata alla meglio una flotta in gran parte di barche, tiene a bada la flotta anglo-sicula e le infligge lo scacco di Procida, scacco che influirà non poco sull'animo del rivale. Ma c'è ancora dell'altro. Pare che il Caracciolo abbia offeso in precedenza Emma, una sera a corte, in cui una sua figliuola le stava accanto, ammonendo: « Questo posto non vi conviene ». E, secondo il La Cecilia, non meno veniva odiato da Maria Carolina, per il fatto ch'egli aveva sempre risposto con disprezzo alle di lei premure per averlo come amante (5).

Orbene, quando il Capitano Thurn, volutamente da Nelson messo a capo della corte marziale dei cinque giudici di Caracciolo, e — si noti — suoi antichi rivali, si presentò a lui con la sentenza con cui questi veniva condannato alla pena del carcere a vita, il Nelson la cambiò in quella di morte. L'esecuzione capitale avvenne dieci minuti dopo nella maniera da lui indicata, ossia all'antenna della « Minerva », la nave già comandata dal Caracciolo. Soltanto un sordo livore poteva ispirare simili raffinatezze. Il fatto che Nelson fa distruggere gli atti del processo è la prova più chiara del suo delitto. Con una azione grande e generosa egli poteva strappare il collega alla morte. Ma non volle. Inesorabile, senza alcun senso di pietà, gli nega perfino l'onore di essere moschetato. E scrive nel suo giornale, come si trattasse di un semplice incidente: *Piccola brezza, tempo coperto. Riunita una corte marziale. Giudicato, condannato ed appiccato Francesco Caracciolo. Né pietà alcuna mostra Emma per il morto. In lei non c'è che una esplosione di gioia. Ella scrive all'Acton: « Noi abbiamo avuto lo spettacolo di vedere Caracciolo con lunga barba, pallido, quasi morto ».*

E qui si presenta una macabra scena, quella che ha anche ispirato in un suo dipinto il pittore Cercone. Calata la sera, la corda da cui pende il Caracciolo è tagliata, un proiettile da 36 mm. viene legato ai piedi del cadavere che è gettato in mare. Ma quando enfiato dall'acqua, il peso è troppo debole per tenerlo a fondo, il corpo risale alla superficie drizzato fino alla cintola; spinto dal vento di terra e portato dalla scia segue il vascello su cui è imbarcato Ferdinando. Questi, stanco del chiasso, giacché la sera era trascorsa in feste sulla nave reale, era salito sul ponte. Ad un tratto, scorge il cadavere. Traslascia, resta come inchiodato al suo posto, finché si dà a gridare: « Caracciolo! Caracciolo!... ». Tutti accorrono. Il cadavere, mosso sempre dalla scia, sembra voler perseguitare la nave. Apparso il cappellano, il re gli si getta tramortito nelle braccia. « Padre mio, padre mio! — grida — che vuole da me quel morto che mi perseguita? ». « Una cristiana sepoltura » — risponde il cappellano — « Che l'abbia, che l'abbia in questo istante » — grida Ferdinando. Alessandro Dumas, che ha descritto da par suo questa scena, aggiunge: « Anche i più coraggiosi ne furono sbigottiti ». Nelson che, fanciullo, domandava che cosa fosse la paura, impallidì di commozione e di angoscia, e ripeté l'ordine dato dal re di virare verso terra » (6).

* * *

Così fu mandato a morte da Nelson un principe napoletano, prima suo antico compagno in pace, poi suo nemico generoso in guerra. Egli lo fa morire da malfattore. Il Botta si domanda: « Che vuol significare quella pressa di giudizio e di morte? Non era il re vicino a giungere? Non a lui si doveva ricorrere? Perché intercludere la strada alla grazia? Si teme l'amore, non il rigore del re. Da una parte perchè gettare il corpo ai pesci? Non era vicino il lido? Non pronti parenti e gli amici a raccogliere le amate reliquie? Non saziò la mor-

te il crudo inglese, volle ancora che s'incrudelisse contro quell'onorato volto, contro quelle membra insensibili! Queste sono le glorie di Nelson nel golfo di Napoli ». Senonchè furono proprio queste glorie a crearlo Duca di Bronte!

La storia è per se stessa una grande giustiziera. Tanto sangue versato gridava vendetta. La triste fine dei tre personaggi della grande tragedia del popolo napoletano lo sta a provare. L'estrema miseria degli ultimi giorni di



Il Cardinale Fabrizio Ruffo e Gennaro Rivelli.

Emma non è leggenda o fantasia. Quante volte ella dovè ricordarsi delle parole del Ruffo: « Ho paura delle lagrime di tante mamme! ». La mano di Dio la punì. Il popolo si era vendicato con le strofe del poeta Cardone. *Il Te Deum de' Calabresi* non è soltanto una satira contro la feroce tirannide dei Borboni, ma un marchio d'infamia per i terribili autori di quella tragedia, compresa l'avventuriera d'oltremare:

*Nu scruvazza furasteri
veni scauzza ed alla nura;
Nu signuri cavalieri
Ciuccio ciuccio s'annamurà,
La manteni cu lu cocchiu,
Idda, pò, nfi dintu a l'occhju
Si fa f... da tutti...
Viva Deu di Sabautti! (7)*

Quanto al Ruffo, il Cardinale Generale, la storia oggi lo giudica con serenità e senza preconcetti. Egli non fece che utilizzare i mezzi e il modo coi quali in quel momento storico soltanto poteva vincere: cioè l'ignoranza, la superstizione, l'odio delle popolazioni. La sua conquista fu un vero miracolo di fede e di energia. Egli riuscì a riacquistare il regno — com'ebbe a dire la stessa Maria Carolina — senza un soldato. E va anche rilevata la fermezza con cui egli tenne testa a Nelson per far rispettare la capitolazione. E' noto, tuttavia, che il Buonaparte sentì grande ammirazione per lui e lo fregiò di una croce d'onore.

Non è degna d'encomio invece la riabilitazione di alcuni capi sanfedisti tentata da qualche scrittore. Quegli illusi, infatti, miravano non soltanto alla liberazione della loro patria, ma all'unità e indipendenza dell'Italia tutta. E' noto, tra l'altro, che Cesare Paribelli, partendo per Parigi, vi si recò col proposito di presentare di persona al Consiglio dei Cinquecento, l'indirizzo per tale unità e che tale fede non venne mai meno in quelli che in esilio, in Italia e fuori, si salvarono e fu, in prosiegua, il lievito dell'impresa murattiana.

Quanto alla politica del governo inglese, si hanno chiare prove della sua connivenza nell'opera di Nelson e della Lyona, prima fra tutte quella di avere lo stesso Nelson raccomandato, morendo, la sua amante alla riconoscenza della nazione. Egli non aveva agito da solo. L'Inghilterra, non essendole riuscito di occupare la Sicilia (ciò che fu tentato anche durante il secondo esilio, allorchè quattordici mila inglesi marciarono su Palermo e lord Bentinck cercò di allontanare i reali dalla Sicilia, suscitando così una violenta scenata di Carolina) dovette contentarsi di Malta che non volle restituire non ostante le continue proteste della stessa Carolina. Malta era il prezzo dell'aiuto dato ai Borboni ed occorreva per la difesa inglese del Mediterraneo. Ottenuto l'intento, il governo inglese richiamò a Londra l'ambasciatore Hamilton e lo collocò a riposo, negandogli fin l'onore di riceverlo. La puritana Inghilterra agirà poi nello stesso modo con Hudson Lowe, l'aguzzino di Napoleone: servitosi di lui, per i suoi fini politici, e, raggiuntili, ripudierà chi si era mostrato docile strumento delle sue mire (8).

Ma anche nella vita dei popoli i nodi vengono al pettine. La storia non poteva fermarsi a Sant'Elena. Dopo tant'altra ostinata egoistica politica scocca l'ora della giustizia, anche per l'Inghilterra, «la grande nemica della umanità». «Nella storia — come ben scrive il Nietzsche — un gigante chiama l'altro, attraverso gli spazi deserti dei tempi». Oggi, la questione di giustizia, tornata definitivamente alla ribalta, di fronte ad un'Europa non più disunita, avrà il suo fatale scioglimento.

ATTILIO PEPE

(1) Ettore Lupo: *Nelson e la Hamilton. I loro delitti a Napoli nel 1799*. — Garzanti, Milano, 1941.

(2) Giovanni La Cecilia nella sua *Storia segreta delle Famiglie Reali dei Borboni ecc.* (Vol. III, Genova, 1860), della quale tanto s'è valso il Lupo fino a saccheggiarla e senza neanche citarla, così descrive il parroco di Scalea: «Vestiva in abiti succinti di panno nero, portava lunghe uose di cuoio, una cintura di pelle caprina gli stringeva i fianchi da cui pendevano quattro pistole, uno stiletto e una ben guarnita cartucciera. Aveva in capo il noto tricornio fregiato di larga coccarda rossa. Grande di persona, i capelli lunghi e neri gli scendevano per le spalle. Il viso tra giallo e olivastro lo faceva rassomigliare a un barbaro soldato di Attila. Nella destra una carabina intarsiata d'argento e nella sinistra mano la croce di Cristo... Seguivano il prete cinquecento calabresi armati, trascinando con loro due cannoni che avevano trovati nel vecchio castello di Scalea». Si deve anche a lui l'idea della coccarda rossa dei Borboni, di cui si fregiarono i sanfedisti.

(3) Giustino Fortunato: *Scritti vari*. — Vallecchi, Firenze, 1928.

(4) Tito Battaglini: *L'organizzazione militare del Regno delle Due Sicilie, Da Carlo III all'impresa Garibaldina*. — Società tipografica Modenese, Modena, 1940.

(5) Giovanni La Cecilia: *Storia Segreta delle famiglie reali*. — Genova, 1860.

(6) Alessandro Dumas: *Il Corricolo*. — «Il Mezzogiorno», Napoli, 1923.

(7) Giustino Fortunato: *Op. cit.*, pag. 144 e segg.

(8) Hudson Lowe: *Il contro memoriale di Sant'Elena*. — Bompiani, Milano, XVII, pag. 278 e seg.



Carolina interrompe il colloquio di Lord Bentinck.

DIARIO MENSILE

Sabato 1

BOLLETTINO N. 795

Sul fronte egiziano attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostri reparti aerei hanno attaccato la linea ferroviaria e la rotabile costiera fra El Alamein e Alessandria mettendo a segno buon numero di bombe d'ogni calibro. Molti automezzi sono pure stati colpiti e incendiati nelle retrovie nemiche.

Una squadriglia di cacciatori italiani affrontava ed impegnava in vittoriosi combattimenti una formazione di caccia avversaria molto superiore in numero abbattendo 6 apparecchi senza subire perdite.

In altra azione un «Wellington» risulta distrutto dagli aviatori tedeschi.

Le batterie contraeree di Tobruk hanno centrato e fatto precipitare al suolo 2 velivoli durante un'incursione che non ha provocato danni di rilievo.

Aeroplani germanici in duelli nel cielo dell'isola di Malta hanno abbattuto 3 «Spitfires».

Al largo di Porto Said un mercantile di piccolo tonnellaggio è stato gravemente danneggiato da nostri bombardieri.

■

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare al capitano pilota Athos Ammannato, di Valentino, da Roma.

■

GENOVA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal gen. Galamini, comandante della Milizia Artiglieria Contraerea, ha ispezionato alcune batterie contraeree, assistendo ad esercitazioni e allo sfilamento dei reparti.

Il luogotenente Galbiati ha ispezionato, inoltre, un reparto di legionari squadristi liguri in partenza per la zona d'impegno.

■

ROMA. — Il vicesegretario del G.U.F. ha tenuto rapporto presente il capo dell'Ufficio stampa del Partito, ai dirigenti della stampa universalista della quale ha ampiamente illustrato i problemi di maggiore interesse nell'attuale momento.

Successivamente i giornalisti del G. U. F. sono stati ricevuti dal Vicesegretario del Partito Ravasio il quale ha impartito le direttive per l'azione che la stampa universalista deve svolgere nel tempo di guerra.

■

BOLOGNA. — E' morto l'Ammiraglio Salvatore Denti Amari di Pirajno.

Domenica 2

BOLLETTINO N. 796

Sul fronte dell'Egitto azioni di unità in esplorazione.

Nostre formazioni aeree hanno condotto riusciti attacchi sulle retrovie britan-

VIAREGGIO. — E' stata inaugurata la Mostra d'arte del I premio nazionale Versiglia. Partecipano al Premio che è di 20 mila lire, un centinaio di opere di altrettanti artisti tra i più noti di ogni regione d'Italia.



Orti di guerra all'ombra del Colosseo.

niche e in particolare contro gli aeroplani di Burg el Arab, Abukir e El Amirya. Nella zona degli obiettivi, ripetutamente centrati, sono stati notati vasti incendi e violente esplosioni.

Nel corso di combattimenti la caccia germanica abbatteva due velivoli avversari; un terzo precipitava colpito dalle artiglierie contraeree della piazza di Tobruk. Mucabba è stata bombardata da reparti della nostra Aviazione.

Un'incursione di numerosi aeroplani nemici sul porto di Navarino (Grecia) non ha causato alcun danno.

■

VENEZIA. — Si è svolta sul Canalazzo la tradizionale regata storica Reale. Alla manifestazione remiera ha assistito come sempre tutto il popolo veneziano e i moltissimi forestieri. Al traguardo davanti a Cà Foscari si trovava sulla «macchina» il Duca di Genova e le altre maggiori autorità cittadine.

Nello stesso locale è stata anche inaugurata la Mostra dei Premi Garibaldi di 10 mila lire per la pittura e scultura assegnati nei giorni scorsi dalla giuria presieduta dall'accademico Dazzi.

■ ■

Lunedì 3

BOLLETTINO N. 797

In Egitto vivaci duelli di artiglieria. Le opposte aviazioni hanno svolto notevole attività: quella italiana e tedesca ha battuto con visibili risultati concentramenti di truppe e di mezzi nelle retrovie nemiche.

Le batterie contraeree della Divisione «Trenton» hanno centrato e distrutto due velivoli britannici.

L'aeroporto di Haj Far è stato bombardato da formazioni dell'Asse; in combattimento due «Spitfires» venivano abbattuti dalla caccia germanica.

Ripetuti attacchi aerei contro un nostro convoglio in navigazione nel Mediterra-



Le strade russe sono lunghe e le armi pesanti; ma un sorriso fiorisce sempre sulle labbra dei soldati dell'Asse

neo sono completamente falliti per la pronta manovra delle navi e l'efficace reazione della scorta.

ROMA. — L'ambasciatore del Giappone ha ricevuto dal governatore di Roma la seguente lettera:

«Eccellenza,
«Roma, che ha sempre nutrito viva simpatia per il valoroso e nobile popolo giapponese e che segue con profonda ammirazione le gloriose imprese guerriere dei suoi insuperabili soldati, ha voluto manifestare ancora una volta in modo sensibile questi suoi sentimenti col dedicare una delle sue più belle e moderne vie al nome della grande Nazione amica.

«Ha altresì il piacere di informarvi che nel lungo viale cui è stato dato il nome del vostro grande Paese, saranno piantati nella prossima propizia stagione quei ciliegi che con pensiero tanto gentile la città di Tokio ha voluto donare alla nostra città.

«Sicuro che tale significativo atto giungerà gradito a voi ed alla vostra Nazione perché servirà a rinsaldare ancora più ristretti i vincoli di amicizia che legano i nostri popoli, vi prego Eccellenza, di accogliere l'espressione della mia profonda considerazione ed i miei profondi ossequi».

□ □

BOLLETTINO N. 798

Sul fronte egiziano azioni di pattuglie. In ripetuti scontri cacciatori tedeschi

abbattevano 3 «Spitfires» e 3 «Hurricanes».

Reparti aerei dell'Asse hanno bombardato gli aeroporti di Malta e distrutto nel cielo dell'isola 3 velivoli britannici.

□

TORINO. — Solenni onoranze funebri sono state rese alla salma del cons. naz. Enzo Ossili direttore del «Popolo delle Alpi».

□ □

Mercoledì 5

BOLLETTINO N. 799

In Egitto nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre. Un velivolo nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea di una nostra grande unità, quattro altri dalla caccia germanica.

Da reparti dell'Aviazione sono state svolte azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie; apparecchi tedeschi hanno agito con particolare intensità sugli obiettivi della regione di Alessandria.

Anche su Malta è proseguita l'attività dei bombardieri dell'Asse.

Nelle acque di Feodosia (Crimea) un audace attacco notturno è stato condotto, contro una formazione navale sovietica da una squadriglia di nostri mas, che sfilava e affondava un incrociatore di 6500 tonnellate del tipo «Crimea Rossa». Le nostre unità, nonostante la violenta reazione nemica sono tutte rientrate incolumi alla base.

□

Venerdì 4

PARMA. — Al Ten. Col. della R. Aeronautica Nello Brambilla di Rocca Bran-

ca, di Parma è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

□

ATENE. — Il Presidente del Consiglio, generale Tsolakoglou, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Durante il cordiale colloquio del quale mi ha onorato il Duce durante la sua breve permanenza ad Atene, ho avuto la fortuna di sentire dal Capo del grande ed eroico popolo italiano parole di vera amicizia per la Grecia.

«La mia fiducia nell'avvenire del nostro Paese si è rafforzata ancora di più, poiché il nostro popolo trova un grande ed inestinguibile amico nel creatore dell'Italia fascista e dei nuovi principi europei. Sono riconoscente al Duce per i sentimenti che nutre verso la Grecia.

«Fin dal primo momento ho dichiarato al popolo greco che la salvezza nazionale e sociale era da ricercarsi nella politica di collaborazione con l'Italia e con la Germania. Dalle mie visite nel Paese ho riportato la prova che il popolo greco comprende e condivide la mia politica, sbarazzandosi con ritmo sempre più celere, degli equivoci e malintesi artificiosamente creati durante il passato.

«Dal mio incontro col Duce sono uscito con la ferma fede che il mio dovere verso la mia Patria m'impone di continuare gli sforzi, per integrare la mia politica di un completo ristabilimento dei contatti spirituali tra il popolo ellenico ed il popolo italiano sulla base di una stretta solidarietà e di una indisturbata collaborazione nell'interesse comune delle due Nazioni.

« Considero la visita del Duce in Atene come il più importante avvenimento di questi ultimi anni per il nostro Paese, e chiamo il popolo alla completa comprensione degli interessi della nostra Patria ».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria le diplomate delle tre scuole superiori del Partito: di assistenza sociale, di economia domestica e di agraria.

ROMA. — E' stata inaugurata una nuova trasmissione radio quotidiana per i soldati dislocati sui vari fronti.

La trasmissione che si effettuerà ogni sera dalle 19 alle 22 sulle onde corte di metri 47,62 e 30,74, si intitola « La radio del combattente » ed oltre un carattere di informazione avrà anche uno scopo di diletto.

Giovedì 6

BOLLETTINO N. 800

Sul fronte egiziano reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato, in ripetute azioni a volo radente, truppe e posizioni avversarie e abbattute in combattimento sei velivoli britannici.

Incursioni nemiche su Tobruk e Marsa Matruh hanno causato qualche danno: un apparecchio britannico è stato distrutto.

Nel corso di operazioni su Malta una nostra formazione da caccia, di scorta ai bombardieri, ha inflitto alla R. A. F. la

perdita di due « Spitfires », un altro aeroplano britannico subiva la stessa sorte in duello con i cacciatori tedeschi.

Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco contro un nostro convoglio nel Mediterraneo centrale: uno di essi, colpito dal tiro contraereo delle unità di scorta, precipitava in mare. Il convoglio non ha subito danni di sorta.

Un nostro apparecchio non è ritornato dalla sua missione di guerra nel Mediterraneo orientale.

Venerdì 7

BOLLETTINO N. 801

Attività esplorativa e di artiglierie sul fronte dell'Egitto.

L'Aviazione dell'Asse ha portato la sua offesa sulle retrovie nemiche, compendo accompagnamenti e colonne in movimento.

In duelli aerei, tra « Curtiss » e un « Hurricane » sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Sugli aerodromi di Misabba e Ta' Venezia bombardieri nostri e germanici hanno colpito attrezzature e velivoli al suolo.

FORLÌ. — I riti in memoria di Bruno Mussolini, nello anniversario della sua morte, si sono svolti fra la commossa rievocazione del popolo.

E' giunto il Duce accompagnato da donna Rachele, dalla vedova di Bruno, dalla contessa Ciano e da Vittorio con la consorte. Sono stati ricevuti dal conte

Galeazzo Ciano e dal Segretario del Partito di quale, precedentemente, col segretario federale di Forlì, si era recato a Predappio a deporre, a nome del Partito, una corona di alloro sulla tomba di Bruno.

Hanno quindi proseguito per il cimitero di San Cassiano in Pennino, ove, in stretta intimità, il Duce e i familiari hanno sostato dinanzi alla tomba di Bruno, assistendo a una Messa nella cripta.

Nella Cattedrale hanno presenziato al rito religioso il Segretario del Partito, il generale Porro, in rappresentanza del sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica, il prefetto, il federale, il senatore Morgagni, il cons. naz. Mezzasoma, il vicecomandante generale della G. I. L., Sellani, le ispettrici del Partito e della G. I. L., nonché le autorità e gerarchie provinciali, e folte rappresentanze, fra le quali reduci e combattenti.

Al termine della funzione nella cattedrale, il Segretario del Partito ha raggiunto il Collegio aeronautico della G. I. L., che si intitola al nome di « Bruno Mussolini » e, seguito dalle autorità e dalle rappresentanze, nella sala del Planetario, ha reso omaggio alla stele di Bruno, deponendo una corona di alloro a nome del Direttorio del Partito nazionale fascista.

PISA. — Nell'ora e nel luogo ove accadde la sciagura, presenti le autorità e gerarchie del Governo e del Partito è stata inaugurata la colonna, in traverti-



Dal lago Ladoga al Mar Nero, i nostri M.A.S. tengono fede alle eroiche tradizioni della Marina italiana. Eccone uno in missione di guerra.

no, che ricorda i gloriosi Caduti: comandante pilota Bruno Mussolini e i suoi eroici compagni di volo: tenente pilota Francesco Vitalini Sacconi e maresciallo motorista Angelo Trezzini.

■

CATANZARO. — Il VII anniversario del sacrificio di Luigi Ranza, primo Ca-

alle gerarchie e agli squadristi pisani a Palazzo Littorio.

Alle maestranze riunite il gerarca ha rivolto parole di fede e di incitamento nella certezza della vittoria. E' seguita la visita alla colonia della G.I.L. intitolata a Bruno Mussolini.

Il vicesegretario proseguiva quindi per

ROMA. — Il Duce ha stabilito che, a cominciare dall'anno XXI, il distintivo di onore di mutilato sia consegnato ogni anno il 10 giugno, anniversario dell'entrata in guerra, in forma solenne con le seguenti modalità:

A Roma: nella Corte delle vittorie della Casa Madre dei mutilati, presenti le



Motori: instancabili cuori di acciaio dell'aviazione italiana.

duto nella guerra dell'Impero è stato solennemente celebrato a Vibo Valentia, alla presenza del sottosegretario di Stato alle Corporazioni Cianetti, il quale ha deposto una corona di alloro al monumento, che in piazza dell'Impero ricorda il ministro scomparso.

■

TERNI. — Proseguendo le visite improvvisate alle Federazioni dei Fasci di combattimento, il vicesegretario del Partito, cons. naz. Carlo Ravasio, ha ispezionato la Federazione fascista, la Casa della G.I.L. e la sede dei Fasci femminili.

Accompagnato dal prefetto e dal federale, il dott. Ravasio si è poi recato alla Casa dei lavoratori dell'industria, dove ha reso omaggio alla salma di un camerata operaio caduto sul lavoro. Da qui ha raggiunto lo stabilimento delle Acciaierie «Terni», dove ha visitato alcuni reparti delle officine, intrattenendosi con gli operai. Alla fine della visita, il vicesegretario del Partito ha parlato alle maestranze che, al termine del lavoro, si erano ammassate all'uscita dello stabilimento.

■

PISA. — Il vicesegretario del Partito, cons. naz. Farnesi, ha tenuto rapporto

Marina di Pisa, dove ha visitato la colonia balneare della G.I.L.

■

ROMA. — Nell'anniversario della morte del comandante Bruno Mussolini, l'Ambasciatore di Germania, Ecc. Von Mackensen ha fatto pervenire al Duce il primo esemplare dell'edizione tedesca di «Parlo con Bruno» con prefazione del Maresciallo Goering.

■ ■

Sabato 8

BOLLETTINO N. 802

Sul fronte egiziano, in tentativo d'incursione contro il nostro schieramento la R.A.F. perdeva 13 velivoli abbattuti in vittoriosi combattimenti dai cacciatori germanici. Due altri apparecchi nemici, raggiunti dal tiro di batterie contraeree, precipitavano al suolo: un pilota veniva catturato.

Nostrì bombardieri hanno condotto riusciti attacchi sui centri logistici avversari.

■

ROMA. — E' stata assegnata la medaglia d'oro alla memoria a Leonardo Medoni, da Manciano (Grosseto), sottotenente di vascello osservatore.

rappresentanze delle associazioni combattentistiche, dei reparti d'arma e della G. I. L., con l'intervento delle gerarchie militari e politiche.

Nei capoluoghi di provincia dall'autorità militare più elevata in grado nelle Case dei Mutilati e ove queste non esistono in altre sedi adeguate con le stesse rappresentanze previste per la cerimonia di Roma.

Per l'anno XX nei capoluoghi di provincia la consegna avrà luogo il 26 ottobre.

■

ROMA. — Nel «Foglio di disposizioni» del P.N.F. sono stati citati il fascista Giovanni Musino, componente il Direttorio federale di Sassari, eroicamente caduto in combattimento, e il fascista Ubaldo Rondanin, vicesegretario del Fascio di Lendinara (Rovigo), deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento.

...

La segreteria del G.U.P. ha indetto i seguenti convegni culturali interuniversitari la cui organizzazione è stata affidata al G.U.P. delle città dove i convegni stessi avranno luogo: 1) raduno nazionale cultura intergruppi di studi aliferani (Asti 20-21 settembre XX); 2) convegno cultu-

rale femminile Interguf (Perugia 24, 25, 26, 27 settembre XX); 3) concorso-convegno nazionale maschile Interguf per il premio Lino Balbo (Ferrara 2, 3, 4 ottobre XXI).

...

In sostituzione del fascista Mario Alburno nominato segretario federale di Viterbo, è stato nominato segretario del G. U. F. di Firenze il fascista Aldo Brandi.

In sostituzione del fascista Ettore Mondini nominato vice-segretario federale, è stato nominato segretario del G.U.F. di Cremona il fascista Emanuele Bastoni.

■

ROMA. — L'Associazione fascista della scuola bandisce il concorso per l'anno XX a) «Premi del Direttorio Nazionale del P. N. F.», tra aiuti e assistenti universitari che particolarmente si distinguono nella ricerca scientifica: a) zoologia, anatomia comparata, istologia ed embriologia; b) fisiologia, chimica fisiologica, scienza dell'alimentazione; c) patologia e clinica chirurgica; d) patologia e clinica medica; e) pedagogia; f) diritto privato (istituzioni di diritto privato, diritto civile, diritto privato comparato, procedura civile, diritto commerciale, diritto industriale, diritto agrario).

■ ■

Domenica 9

BOLLETTINO N. 803

Nella giornata di ieri si sono svolte, sul fronte dell'Egitto azioni di elementi e spionisti e delle opposte artiglierie.

Due velivoli sono stati distrutti dalle batterie contreree di nostre grandi unità terrestri.

L'Aviazione dell'Asse ha rinnovato attacchi su concentramenti nemici di truppe e mezzi ed abbattuto, in combattimento, due «Curtiss». Anche su Malta sono continuate le operazioni di reparti aerei italiani e tedeschi, che hanno bombardato a più riprese le attrezzature belliche della Valletta, Ta' Venezia e Micalba ed infittito alla R. A. F. la perdita di due «Spitfires».

Nostri sommergibili in Atlantico hanno affondato due piroscafi e una petroliera per complessive 24.875 tonnellate. I sommergibili che hanno affondato queste tre navi sono al comando, rispettivamente, del capitano di corvetta Carlo Fecchi di Cossato e del tenente di vascello Francesco d'Alessandro.

Il totale delle navi da guerra e mercantili il cui affondamento da parte di nostri sommergibili in Atlantico in Mediterraneo in Mar Rosso e in Mar Nero è stato sicuramente controllato nominalmente nave per nave, supera così il milione di tonnellate avendo raggiunto la cifra di 1.018.971.

■

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di luglio e quelle non comprese in precedenti

elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 luglio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M. V. S. N.

Egitto: Caduti 857; feriti 1609; dispersi 3774.

Russia (10. lista): Caduti 157; feriti 622.

Balcenia: Caduti 398; feriti 648; dispersi 115.

MARINA

Caduti 27; feriti 120; dispersi 397.

AERONAUTICA

Caduti 47; feriti 73; dispersi 98.

■

ZONA D'OPERAZIONI. — In riconoscimento dell'apprezzata collaborazione che i nostri reparti aerei dislocati in Russia hanno svolto con i reparti dell'Aviazione tedesca, il generale colonnello von Richthofen, comandante di una flotta aerea al fronte orientale, ha concesso sedici croci di ferro di 2. classe ad altrettanti aviatori italiani che maggiormente si sono distinti nelle azioni di guerra con i camerati germanici.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«La prima riunione del consiglio direttivo dell'Ente per la zona industriale di Roma saluta con memore, riconoscente pensiero l'artefice delle rinnovate fortune dell'Urbe, constatando che già 198 aziende domandano di impiantarsi nella zona, decide l'intensificazione dell'attività preparatoria, e assicura che la zona industriale, da Voi Duce, voluta per lungimirante visione delle più grandi necessità di lavoro del popolo della capitale riuscirà una degna affermazione della potenza economica che le armi gloriose ed invinte vanno forgiando a Roma fascista e imperiale. — Presidente Cimino».

■

ROMA. — È deceduto il generale di Brigata d'artiglieria Sestilio Gaudenzi.

■ ■

Lunedì 10

BOLLETTINO N. 804

Moderata attività operativa terrestre e aerea sul fronte egiziano.

Velivoli britannici hanno lanciato bombe su alcuni centri delle nostre retrovie, uccidendo 5 civili libici; danni lievi.

Attacchi diurni e notturni sono stati effettuati da formazioni dell'Aviazione dell'Asse contro le basi aeronavali di Malta.

■

ROMA. — Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi si è oggi riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

■

ROMA. — Il Cipo di Stato Maggiore della Milizia, ha visitato un campo d'ar-

me nell'Italia centrale dove trovano riuniti i Battaglioni dei Giovani Fascisti immessi, a domanda, nella Milizia in procinto di partire alcuni per la zona d'impegno e gli altri alla volta di località preoperative.

Successivamente, mentre si procedeva alla distribuzione del rancio, è giunto improvvisamente al campo il Segretario del Partito.

Ricevuto dal generale Galbiati, l'Ecc. Vidussoni si è portato tra i giovani, e dopo avere minutamente ispezionato le attrezzature del campo — ha espresso il suo compiacimento per lo spettacolo di autentica ferocezza guerriera offerto dai giovani volontari e per la perfetta organizzazione dell'accampamento.

■ ■

Martedì 11

BOLLETTINO N. 805

Mezzi blindati nemici, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, sono stati respinti, qualcuno distrutto.

Intensa l'attività aerea: la R.A.F. perduta in combattimento ad opera della caccia tedesca nove apparecchi.

Durante un'incursione le batterie contreree della piazza di Tobruk hanno abbattuto due velivoli britannici: uno è caduto presso il forte Pilastrino e un altro presso Sidi el Barrani; due componenti degli equipaggi sono stati catturati.

Contro gli aeroporti maltesi sono proseguite le azioni di bombardamento dell'Aviazione dell'Asse: quattro «Spitfires» risultano distrutti in questi aerei.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Nei Mediterraneo centrale cacciatori di scorta ad un nostro convoglio hanno prontamente attaccato due ricognitori avversari uno dei quali è precipitato in mare nei pressi di Preveza.

■

ROMA. — Al generale d'Armata Ettore Bastico, comandante superiore delle



Giovani Fascisti combattenti in Africa.

FF. AA. nell'Africa Settentrionale italiana è stato conferito per merito di guerre il grado di Maresciallo d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, il quale gli ha presentato la prima copia di un volume pubblicato a cura della direzione generale delle Accademie e biblioteche per illustrare l'attività svolta dal 1932-X dalle biblioteche italiane che sono state fornite di nuovi maggiori mezzi per corrispondere nel miglior modo alle esigenze culturali del Paese.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, durante la sua recente visita al campo d'arma dei Giovani fascisti, immessi nella milizia, ha loro rivolto un vibrante saluto.

ROMA. — Con R. D. pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale si dispone che i titoli azionari posseduti da società costituite in forma diversa da quella per azioni, siano intestati alla ragione o alla denominazione sociale.

ROMA. — Il ministro della Cultura Popolare, Pavolini, accompagnato dal direttore generale del Teatro, De Piro, si è recato al Conservatorio di musica, al Foro Mussolini, ove ha visitato i Corsi per dirigenti federali dei complessi di recitazione e per addette alla stampa e propaganda della G.I.L.

Mercoledì 12

BOLLETTINO N. 805

Sul fronte dell'Egitto azioni di reparti esploranti.

L'Aviazione dell'Asse ha svolto notevole attività bombardando con successo concentramenti di truppe e automezzi: aerei avversari hanno effettuato attacchi su alcuni centri delle nostre retrovie e in particolare sulla piazza di Tobruk, la cui difesa ha distrutto un velivolo nemico precipitato nei pressi di Bardia. Otto altri apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia italiana e tedesca in ripetuti vivaci scontri.

Incurioni aeree britanniche su Catania e su varie località della provincia di Cagliari hanno causato due morti e tre feriti.

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile attaccava, all'alba di ieri, una grossa nave da guerra di tipo imprecisato, fortemente scortata, colpendola con due siluri.

ROMA. — Da una località dell'Italia settentrionale è partito per la zona d'impiego il Battaglione CC. NN. «Nizza».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il vicesegretario di Stato, prefetto Oscar Uc-

celli, che sovrintende ai servizi di mercato e annonari della Capitale.

ROMA. — Al saluto rivolto dall'ispettore del P. N. F. per l'Africa Settentrionale, in occasione del rapporto del fede-



La battaglia aeronavale del Mediterraneo - Mercantile nemico semiaffondato sulla costa tunisina.

rali della Libia svoltosi a Derna, il ministro dell'A. I. ha risposto con il seguente telegramma:

«Il saluto e le espressioni indirizzate da te e dai federali della Libia mi sono giunti graditissimi e mi confermano ancora una volta l'elevatissimo spirito di cui è animato il Fascismo della quarta sponda e la fede indefettibile nell'immane vittoria. - Teruzzi».

SOFIA. — Il Presidente del Consiglio, Filov, ha ricevuto l'ispettore generale Filippi, capo della G.I.L., che è stato presentato, dal Ministro d'Italia conte Magistrali.

MILANO. — E' stata inaugurata la Mostra Legionaria organizzata dal 2. Gruppo di Legioni della Milizia artiglieria contraerei.

Giovedì 13

BOLLETTINO N. 807

Nel Mediterraneo occidentale, un grosso convoglio nemico, scortato da un imponente numero di navi da guerra, tra cui numerosi portaerei, veniva avvistato fin dall'alba del giorno 12 e attaccato da poderose formazioni aeree e da sommergibili dell'Asse.

L'azione, tuttora in corso, ha già dato risultati a noi favorevoli: forti perdite sono state inflitte al convoglio, alle navi di scorta, segnatamente alle portaerei,

che subivano i più duri colpi, ed alle forze aeree del nemico. Tali perdite saranno successivamente precisate.

Nel settore settentrionale del fronte egiziano accentuata attività di artiglierie. In vivaci duelli la R.A.F. perdeva 12 aeroplani; ad opera dei cacciatori tedeschi.

Nostri velivoli hanno bombardato gli aeroporti di Malta.

Un nostro sommergibile ha abbattuto un «Sunderland» nemico.

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 808

All'alba del giorno 11 agosto, nel Mediterraneo occidentale, nostri sommergibili ed aerei da ricognizione avvistavano in navigazione da Gibilterra verso oriente un grosso convoglio nemico composto di oltre 20 piroscafi con la scorta di 3 navi da battaglia, 4 navi portaerei, numerosi incrociatori, alcune decine di cacciatorpediniere ed unità minori.

Dal mattino stesso dell'11 cominciava l'azione delle forze aeree e navali italiane e germaniche strettamente cooperanti contro l'imponente formazione avversaria.

Nostri sommergibili, mas e motosiluranti, squadriglie di bombardieri in quota e in picchiata e di aerosiluranti con forti alquote di caccia, agendo a massa, si avvicendavano nell'attacco silurando e bombardando numerose unità del convoglio nonostante il violentissimo fuoco antiaereo e la reazione della caccia nemica.

Nel complesso delle azioni, venivano inflitte al nemico le seguenti perdite:

— dai mezzi della Regia Marina: un incrociatore e tre piroscafi affondati;

— dai mezzi della Regia Aeronautica: un incrociatore, un cacciatorpediniere e tre piroscafi colati a picco;

— dai mezzi aeronavali germanici: oltre l'affondamento della nave portaerei «Eagle» quattro piroscafi colati a picco.

Numerose altre navi mercantili e da guerra, tra le quali una corazzata e due navi portaerei risultano colpite: alcune più volte e così gravemente da far ritenere molto probabile il loro successivo affondamento.

In combattimenti di estrema durezza impegnati dai nostri cacciatori, che dominavano il cielo della battaglia, 32 velivoli avversari venivano abbattuti: 13 nostri apparecchi non facevano ritorno alla base, molti altri rientravano con morti e feriti a bordo.

La parte più importante del naviglio di scorta ha preso la via del ritorno, sotto l'azione ininterrotta dei nostri aerei: una frazione del convoglio cerca di raggiungere Malta inseguita e martellata dall'aviazione germanica e italiana.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Direttorio nazionale del P.N.F.

Alla prima parte dei lavori del Direttorio hanno partecipato i segretari federali di Firenze, Apuania, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena.

Aperta la riunione, il Duce ha messo all'ordine del giorno il Fascismo delle province toscane — ardente di fede, esemplare di sensibilità — che ha creato intorno al totale conferimento dei grano agli ammassi un clima di entusiastica e solida consapevolezza.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento ai federali della Toscana, incaricandoli di portare il suo elogio ai loro collaboratori, a tutte le Camicie Nere ed alle masse del popolo rurale e combattente.

Il Segretario del Partito ha svolto una ampia relazione sull'azione dominante del P. N. F. nella vita della Nazione ed illustrato l'avvenuta revisione degli iscritti e la conseguente eliminazione dei ranghi di 60 mila «pesi morti».

Il Duce si è soffermato su taluni punti

nuto di combattere, attestando ancora una volta col sacrificio e con il sangue che la Vecchia Guardia della Rivoluzione è sempre in prima linea accanto alle nuove generazioni del Littorio in ogni cimento della Patria».

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato alla R. Aeronautica, ge-



Il Capitano C. E. Buscaglia
asso degli aerosiluranti.

nerale Rino Corso Fougier, ha decorato della Medaglia d'oro al valor militare il tenente pilota della Luftwaffe Hans Joachim Marseille, per le vittorie conseguite nel corso di aspri combattimenti aerei in Africa Settentrionale.

Successivamente il Duce ha ricevuto il capitano pilota Carlo Emanuele Buscaglia, asso degli aerosiluranti italiani, decorato di sei medaglie d'argento al valor

bile volo compiuto nel cielo dell'Asmara in occasione del sesto annuale della fondazione dell'Impero.

La cerimonia si è svolta in un padiglione della Clinica ortopedica della Regia Università di Roma, ove trovava ricoverato, a causa di un incidente di volo, il ten. col. Amedeo Paradisi.

Il Duce ha conferito ai ten. col. pilota Antonio Moscatelli, l'avanzamento per merito di guerra e al ten. col. pilota Amedeo Paradisi la medaglia d'argento al valor militare «sul campo».

Agli altri componenti gli equipaggi sono stati conferiti: una promozione per merito di guerra due medaglie d'argento al valor militare «sul campo», tre medaglie di bronzo al valor militare «sul campo».

Il Duce ha rivolto agli intrepidi aviatori parole di vivo elogio.

Il Duce accompagnato dal generale Fougier, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, è passato successivamente a visitare tutti i reparti civili e militari della Clinica ortopedica della Città Universitaria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha sottoposto l'istituzione di due premi, l'uno intitolato a «Umberto Boccioni» per la pittura futurista, l'altro ad «Antonio Sant'Elia» per l'architettura futurista. I due premi, che saranno conferiti dall'Accademia d'Italia a cominciare dal compimento vittorioso della guerra, si alterneranno con periodicità biennale e conterranno ognuno della somma di lire 50.000 messe a disposizione da mecenati.

Il Duce ha inoltre approvato la costituzione in Roma della «Galleria nazionale di arte futurista e aeropittura di guerra».

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia dottor Vincenzo Azolini, il quale gli ha consegnato la somma di L. 500 mila che il Consiglio superiore dell'Istituto ha deliberato di porre a disposizione per l'incoraggiamento alle seconde colture.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Piero Gazzotti, il quale gli ha riferito in merito alla creazione di un Istituto superiore di addestramento per gli artigiani che ad iniziativa dell'Istituto navale e coloniale dell'artigianato, dovrà convogliare a Roma, a vittoria conseguita gli artigiani dei Paesi mediterranei e coloniali.

Il cons. naz. Gazzotti ha inoltre sottoposto al Duce la proposta relativa alla istituzione di una distinzione onorifica al «Merito artigiano» la quale costituirà il segno di riconoscimento delle benemerenze politiche economiche e sociali di una massa di 800 mila produttori.

ROMA. — L'invitato straordinario di Bulgaria e ministro plenipotenziario a Roma si è recato alla piscina del Foro



L'incrociatore inglese «Manchester» affondato dalle nostre unità
aeronavali nel Mediterraneo.

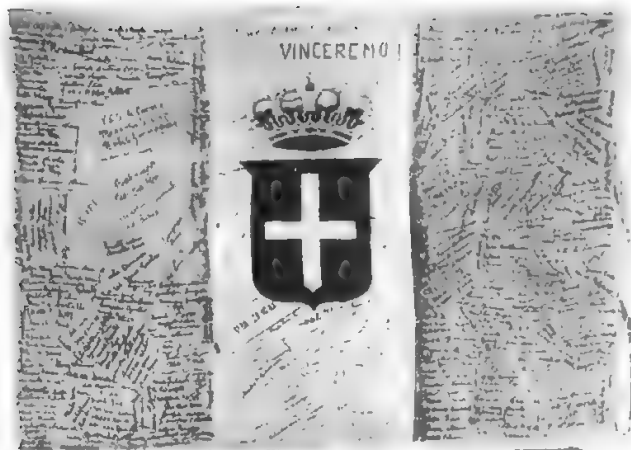
della relazione sulla quale hanno inoltre interloquuto alcuni dei componenti il Direttorio.

Dopo un rapporto del Capo di Stato Maggiore della Milizia sui Battaglioni squadristi, è stato approvato il seguente indirizzo:

«Il Direttorio Nazionale del P. N. F. rivolge il suo fiero saluto ai Battaglioni di squadristi che hanno chiesto ed otte-

nuto di combattere, attestando ancora una volta col sacrificio e con il sangue che la Vecchia Guardia della Rivoluzione è sempre in prima linea accanto alle nuove generazioni del Littorio in ogni cimento della Patria».

*** Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha personalmente consegnato le decorazioni conferite ai valorosi componenti l'equipaggio che hanno recentemente effettuato il collegamento aereo Roma-Tokio-Roma e a quelli che furono i protagonisti della memoria-



La bandiera coperta di firme di italiani rinchiuse in campo di concentramento che ha sventolato in Addis Abeba.

Mussolini dove ha passato in rivista i 250 organizzati della gioventù «Brauni» che sono attualmente in Italia ospiti del Comando generale della G.I.L.

■ ■

Venerdì 14

BOLLETTINO N. 809

In Mediterraneo nelle ulteriori azioni contro le superstite aliquote del convoglio nemico attaccato nei giorni precedenti, sono stati conseguiti nuovi successi.

Sommersibili e piccole unità sfilanti hanno affondato un incrociatore, un cacciatorpediniere e 3 navi mercantili. Aerosiluranti e bombardieri hanno colato a picco 4 piroscafi e colpito con due siluri una nave da battaglia in navigazione verso Gibilterra. Unità aeronavali germaniche hanno affondato 4 navi mercantili.

La nave portaerei colpita il giorno 11 dal sommersibile «Uarsciek» e rientrata avariata a Gibilterra, è la «Furious». Fra gli incrociatori da noi affondati è il modernissimo «Manchester». Molti naufraghi nemici sono stati raccolti e concentrati nelle nostre basi navali o in ospedali. Altri sono affluiti sulle coste tunisine.

Risultano abbattuti altri 10 velivoli avversari ad opera della caccia italo-tedesca. Le nostre perdite sono salite a 19 apparecchi.

Due nostre unità della Regia Marina, di medio tonnellaggio, sono state danneggiate e una di esse gravemente.

In Egitto aerei dal combattimento dell'Asse hanno attaccato colonne motorizzate e accampamenti.

Un velivolo britannico veniva abbattuto dalle artiglierie di una nostra grande unità terrestre, l'«Ariete», cinque in combattimento dei cacciatori germanici.

Durante un'incursione su Tobruk, un quadrimotore avversario colpito dal tiro

delle batterie contraeree è precipitato in fiamme. Un altro bombardiere è stato centrato e distrutto dal fuoco della difesa di Pantelleria.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal ministro per l'Africa Italiana, il camerata Caroselli, governatore della Somalia e il ministro plenipotenziario Piacentini, che gli hanno riferito sulla situazione degli Italiani nell'Impero e sul viaggio testé compiuto in A. O. I. dalle nostre navi.

E' stata consegnata al Duce una bandiera nazionale che ha sventolato negli ultimi giorni in Addis Abeba, coperta di firme di Italiani racchiuse nei campi di concentramento.

■

BOLOGNA. — Nel salone della Prefettura il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto rapporto alle gerarchie ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura delle provincie dell'Emilia e Romagna.

■ ■

Sabato 15

BOLLETTINO N. 810

Nella giornata di ieri è continuata, da parte delle nostre forze aeronavali, l'azione contro i dispersi nuclei delle navi da guerra, che già avevano scortato il convoglio nemico, costantemente controllati dalla nostra ricognizione aerea prodigata senza tregua dall'inizio della battaglia. Un mas sfilava da breve distanza un cacciatorpediniere; formazioni di tuffatori centravano con bombe di grosso calibro una nave di grande tonnellaggio; una pattuglia di aerosiluranti colpiva un incrociatore pesante; altra formazione di aerosiluranti centrava un incrociatore e metteva a segno un siluro sulla prua di una nave da battaglia. I

nostri cacciatori di scorta abbatterono 4 «Spitfires».

Alcuni equipaggi degli aerei perduti nei giorni precedenti sono stati tratti in salvo da idrovoltanti di soccorso.

Sul fronte egiziano, durante un attacco di reparti esploranti nemici, nettamente respinto, venivano fatti alcuni prigionieri.

Le batterie contraeree della Divisione «Ariete» hanno distrutto un altro velivolo britannico; 4 «Curtiss» risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Sul porto della Valletta e sull'aerodromo di Micabba gli aviatori dell'Asse hanno sganciato bombe di vario calibro; un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Dalle missioni di guerra della giornata, 6 nostri aeroplani non sono tornati.

Nel Mediterraneo orientale 4 aerosiluranti avversari, che tentavano attaccare un nostro mercantile, erano prontamente intercettati dalla nostra caccia di scorta: 2 venivano fatti precipitare in mare e gli altri volti in fuga.

■

ROMA. — Il Duce ha rivolto il seguente proclama alle Forze Armate della Regia Marina e della Regia Aeronautica:

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, GRADUATI, MARINAI E AVIERI!

Nei giorni 11-12-13 agosto voi avete — dopo aspra battaglia — annientato le forze navali nemiche che avevano ancora una volta tentato di avventurarsi nel mare di Roma.

Il nemico di solito così reticente e tardivo, è stato costretto — a data la gravità della sua catastrofe — a confessare le perdite e a riconoscere la vostra splendente vittoria.

Schiantate dalle vostre bombe e dai vostri siluri le sue navi giacciono in fondo al Mediterraneo.

I camerati germanici — in fraterna emulazione con voi — hanno giorno e notte combattuto al vostro fianco e inflitto al nemico colpi mortali.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, GRADUATI, MARINAI E AVIERI!

Nel breve ciclo di due mesi voi avete piegato sino alla più cocente umiliazione l'orgoglio di quella che fu un giorno la dominatrice dei mari, ne avete diminuito prestigio e potenza.

Il popolo italiano è fiero di voi.

Saluto al Re!

MUSSOLINI

Dal Quartiere Generale delle Forze Armate, 15 agosto XX.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sansepolcrista Edoardo Malusardi che da 11 mesi regge l'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria a Milano.

Il camerata Malusardi ha riferito particolareggiatamente su l'attività da lui svolta in questo periodo per rendere sempre più efficiente l'organizzazione della quale è a capo.

ROMA. — Il Governatore di Roma ha istituito una Fondazione intitolata ad Arnaldo Mussolini con lo scopo di incitare moralmente e materialmente gli orfani dei contadini dell'Agro Romano alla cura della terra coltivata dai padri.

Alla Fondazione è stata assegnata una somma annua di lire 10 mila con la quale sono costituite cinque donazioni, da lire duemila ciascuna, da assegnarsi ai figli dei contadini morti nei quinquenni 1936-1940.

BOLOGNA. — A San Giorgio di Piano presente il ministro Grandi e le autorità della provincia, è stata inaugurata la Casa della madre e del fanciullo, intitolata al nome di Vittorio Caliceti, che fu segretario federale di Bologna.

PALERMO. — Il Capo di S. M. della Milizia luogotenente generale Enzo Galbiati, ha visitato reparti di CC. NN. dislocate in diverse località della Sicilia.

Domenica 16

BOLLETTINO N. 811

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte egiziano.

Tentativi di disturbo compiuti dal nemico nella notte sul 15, nelle immediate retrovie, sono stati prontamente stroncati.

Cinque velivoli britannici venivano abbattuti in combattimento da aerei italiani e tedeschi, due altri dalla nostra caccia nei Meditteraneo centrale.

Reparti aerei dell'Asse hanno agito sulle basi di Malta attaccandone ripetutamente le attrezzature belliche.

Un'azione di bombardamento su Rodi ed alcune località vicine è stata effettuata nella notte dal 13 al 14, da una formazione navale nemica, contro la quale tempestivamente intervenivano le batterie della difesa ed una squadriglia di nostri mas. I danni causati dal tiro avversario sono di entità trascurabile; fra la popolazione civile è segnalato un ferito.

Lunedì 17

BOLLETTINO N. 812

L'attività esplorativa è stata, sul fronte dell'Egitto, più intensa dei giorni precedenti. In scontri di pattuglie abbiamo preso alcuni prigionieri.

Nei corso di numerosi e vivaci duelli fra opposte formazioni da caccia, gli aerei germanici abbattevano 14 apparecchi britannici.

IncurSIONI dell'Aviazione avversaria su Marsa Matruk e Tobruk hanno causato lievi danni: un «Beaufighter» è stato centrato e distrutto dalle artiglierie contraeree.

Altro velivolo nemico, attaccato da nostri cacciatori di scorta ad un convoglio, precipitava in fiamme nei pressi delle coste cirenaiche.

FRONTE DEL MEDITERRANEO.

In una base avanzata del Mediterraneo, l'ammiraglio comandante la piazza militare marittima ha riunito i comandanti e gli equipaggi dei sommergibili, dei mas e delle motosiluranti che si sono coperti di gloria nella recente azione del Canale di Sicilia contro un importante convoglio nemico, che è stato nettamente sgominato dalle nostre unità sottili.

Dopo aver passato in rassegna i valorosi, interessandosi a ciascuno di essi, lo ammiraglio ha letto agli intrepidi marinai il proclama lanciato dal Duce, che ha suscitato in ognuno vibrante entusiasmo e un legittimo orgoglio. L'adunata si è sciolta col saluto al Re Imperatore e al Duce.

ROMA. — L'onomastico della Regina Imperatrice è stato celebrato in tutta Italia con rinnovate espressioni di affettuoso omaggio verso l'augusta Sovrana. In tutti gli edifici pubblici è stata esposta la bandiera tricolore e nei numerosi istituti di beneficenza intitolati al nome della Regina Elena sono avvenute particolari manifestazioni di riconoscenza e devozione.

CETTIGIONE. — Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Imperatrice, le autorità montenegrine, interpretando i sentimenti di tutto il popolo della Montagna nera, hanno presentato al governatore gli auguri più fervidi per l'amata Sovrana.

Si sono avute varie manifestazioni: tra l'altro sono stati distribuiti indumenti a 200 bimbi poveri della colonia solare.

Martedì 18

BOLLETTINO N. 813

Sul fronte egiziano vivace fuoco delle artiglierie nemiche, efficacemente contro-battuto dalle nostre. Qualche puntata di mezzi corazzati avversari è stata subito respinta.

Durante un'incurSIONE notturna su Marsa Matruk, due dei tre bombardieri nemici partecipanti all'azione venivano abbattuti dalla difesa della piazza. Due «Curtiss» risultano distrutti in combattimento da cacciatori tedeschi e un altro dalle batterie contraeree d'una grande unità terrestre.

Velivoli dell'Asse hanno attaccato le basi aeronavali di Malta. Su d'un grosso mercantile, che, gravemente danneggiato, procedeva a rimorchio, sono stati messi a segno nuovi colpi.

Roma è stata ieri posta in allarme, poco dopo le ore 17, per l'entrata in maglia d'un apparecchio di nazionalità sconosciuta. La caccia, levatasi prontamente in volo, constatava trattarsi d'un aereo francese.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del capitano di fregata Giovanni Bruno, ha siliato e affondato la motonave inglese armata «Medon», il piroscafo americano «California», un terzo mercantile, pure armato, per complessive 18.885 tonnellate; ha, inoltre, colpito altra motonave di 10 mila tonnellate.



Nostrì convogli diretti nei porti dell'Africa Settentrionale scortati da unità da guerra della R. M.



Il Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, Comandante Superiore delle FF. AA. in Africa Settentrionale.

MILANO. — Nella cappella arcivescovile il Cardinale ha benedetto una Maddonnina in marmo di Candoglia, destinata al Comando del Corpo di spedizione italiano in Russia, e le medagliette che manda in dono ai nostri combattenti coi pacchi del treno A.P.E.

ROMA. — I competenti organi ministeriali hanno concretato il provvedimento che dà esecuzione, in ogni sua parte, al nuovo calendario delle scuole degli ordini elementare, medio superiore, femminili e artistico. Il provvedimento, oltre a stabilire che l'anno 1942-43 avrà inizio per le scuole stesse col 1. ottobre e sarà diviso in due periodi, 1. ottobre-15 dicembre e 16 febbraio-28 giugno, separati da un periodo di vacanza di due mesi, detta le norme da osservarsi per le iscrizioni, gli scrutini intermedi, le vacanze, le sezioni di esami per il venturo anno e per quanto riguarda il funzionamento dei vari Istituti.

LITTORIA. — Sono giunti, diretti alla volta di Sabaudia, 50 giovani slovacchi, accompagnati da ufficiali istruttori.

TORINO. — A Villanova d'Asti, dove era nato nel 1873, è morto il generale di Divisione Augusto Villa.

Mercoledì 19

BOLLETTINO N. 814

Normale attività esplorativa sul fronte dell'Egitto. Sono stati catturati, da nostre pattuglie, due ufficiali e alcuni uomini di truppa d'un reparto indiano.

Le difese contrarie di Tobruk e Marsa Matruh hanno abbattuto due velivoli britannici.

Sono continuati gli attacchi di formazioni aeree dell'Asse contro i centri bellici dell'isola di Malta. In combattimento un apparecchio avversario è stato distrutto.

Un nostro aereo non è rientrato dalla sua missione di guerra.

ATENE. — Tutti i giornali commentano calorosamente il generoso dono di forti quantitativi di latte compiuto dal Duce in favore dei bambini di Atene.

MILANO. — Il cons. naz. Malusardi, segretario dell'Unione fascista dei lavo-

ratore dell'industria, ha tenuto rapporto ai dirigenti dei gruppi, degli uffici e delle delegazioni di zona dell'Unione, ai quali ha riferito il riconoscimento del Duce per la proficua attività svolta dalla organizzazione ed ha esposto le direttive ricevute in ordine ai vari problemi sindacali prospettati nella sua relazione al Duce.

MILANO. — Il Vicesegretario del Partito, Carlo Ravasio, dopo aver compiuto diverse visite ad istituzioni della città, ha assistito ad una fase preparatoria dei lavori del treno A.P.E.

PALERMO. — Proveniente da Messina, dove aveva visitato i luoghi colpiti dalle incursioni nemiche e i lavori di ricostruzione immediatamente predisposti, è giunto il ministro dei Lavori pubblici ing. Gorla. Al Palazzo del Governo, presenti tutti i segretari federali della Sicilia e le più alte autorità politiche e militari, il ministro ha insediato, nel nome del Duce, il Consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani.

ROMA. — Con decreto del Segretario del P.N.F., ministro segretario di Stato, si rinuncia all'eredità disposta a favore della G.I.L. con testamento olografo in data 21 febbraio 1938-XVI del cittadino italiano di razza giudaica Roberto Jacopo Rosanes di Abramo, e viene delegato il comandante federale della G.I.L. di Genova alla esecuzione di tutti gli atti necessari alla rinuncia, nelle forme di legge, dell'eredità stessa.

BOLOGNA. — E' morto il Senatore Aldo Oviglio.

Giovedì 20

BOLLETTINO N. 815

Il nemico ha tentato, nel settore settentrionale del fronte dell'Egitto un colpo di mano prontamente sventato. L'avversario è stato costretto a ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

Vivaci scontri aerei hanno condotto all'abbattimento di 8 velivoli britannici da parte dei cacciatori italiani e germanici.

Un nostro aereo non è ritornato alla base.

L'isola di Malta è stata ripetutamente attaccata dai bombardieri dell'Asse: in combattimento la caccia tedesca ha distrutto un «Beaufighter» e 6 «Spitfires».

MERCATO SARACENO. — Ricorrendo il dodicesimo anniversario della morte di Sandro Italico Mussolini ha avuto luogo sul colle di Paderno un solenne rito commemorativo.

CERVINO. — Le esercitazioni alpinistiche militari del primo campo nazionale

della G.I.L., iniziatosi il 24 luglio scorso, si sono concluse con la scalata alla vetta del monte Cervino, compiuta in 10 ore dal reparto scalatori.

■

ROMA. — A nome del Maresciallo Antonescu il ministero della Guerra di Romania ha invitato un gruppo di dieci ufficiali italiani invalidi di guerra a passare un mese di riposo a Sinala.

■ ■

Venerdì 21

BOLLETTINO N. 816

Sul fronte egiziano, nulla d'importante da segnalare.

Restati attaccati di velivoli britannici contro nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo non hanno avuto alcun successo: le navi hanno continuato illese la rotta e raggiunto i porti di destinazione.

La scorta aerea, intervenuta con efficace prontezza, abbatteva in combattimento senza subire perdite, cinque apparecchi avversari, mentre un sesto subiva la stessa sorte ad opera di un ricognitore; due altri precipitavano in fiamme colpiti dal tiro di nostri cacciatorpediniere.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto nominare Comandanti dell'Ordine militare di Savoia, i generali di Squadra aerea Mario Almon Ost, Giuseppe Santoro e Vittorio Marchesi e Cavalieri dello stesso Ordine i tenenti colonnelli piloti Mario Bonzano e Tito Falconi per eccezionali benemerite nella attuale guerra.

Con regio decreto in data 4 agosto 1942-XX la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare ufficiali dell'Ordine militare di Savoia il generale di Divisione Luigi Manzi, e cavaliere dello stesso Ordine i colonnelli Umberto Utilli e Dandolo Battaglini per eccezionali benemerite acquisite al fronte russo.

■

ROMA. — Nel « Foglio di disposizioni » è stato citato il fascista Enzo Nardi, vice-comandante G.I.L. di Cassago Magnago (Varese), eroicamente caduto in combattimento.

■ ■

Sabato 22

BOLLETTINO N. 817

Sul fronte egiziano normali azioni di elementi esploranti e delle opposte artiglierie.

L'Aviazione dell'Asse ha svolto notevole attività: uno « Spitfire » risulta distrutto in combattimento.

Formazioni italiane e tedesche hanno bombardato le attrezzature militari di Malta e navi alla fonda nel porto della Valletta.

Due nostri velivoli non sono rientrati dalle operazioni della giornata.

Nel Mediterraneo cacciatori germanici di scorta ad un convoglio hanno abbattuto quattro apparecchi nemici.

■

CUNEO. — Il Re Imperatore ha visitato nuovamente, dopo venti anni, lo stabilimento di Verzuolo delle cartiere Burgo.

■

ROMA. — Con Regi Decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

COLLOCAMENTI A RIPOSO

Dott. Pietro Carini, prefetto di Cremona; dott. Sebastiano Sacchetti, prefetto di Parma; dott. Giorgio Boltraffio, prefetto di Modena; dott. Roberto Montecal. I., prefetto a disposizione; dott. Francesco Felice, prefetto di Novara; dottor Francesco Sofia, prefetto a disposizione; dott. Giuseppe Massa, prefetto di Siracusa; dott. Ruggero Palmieri, prefetto a disposizione; dott. Arturo Vendittelli, prefetto di Macerata; dott. Enrico Degli Atti, prefetto a disposizione; dott. Stefano Bussetti, prefetto di Catanzaro; dott. Sergio Dampieri, prefetto di Ancona; dottor Giulio Allaudi, prefetto di Vicenza; dott. Giuseppe Dionisi Vini, prefetto di Matera; dott. Francesco Sestini, prefetto di Ragusa.

TRASFERIMENTI

Dott. Antonio Lepora, cessa dall'incarico di direttore generale per la demografia e la razza per assumere quello di presidente degli ospedali riuniti di Roma. Dott. Lorenzo La Via, cessa dall'incarico di direttore generale del fondo per il Culto per assumere quello di direttore generale per la demografia e la razza.

Dott. Marcello Tallarigo, dal ministero (ispettore dei Servizi di guerra), destinato ad Impela.

Dott. Mario De Cesare, prefetto di Ravenna, destinato al ministero con le funzioni di direttore generale del fondo per il Culto.

Dott. Giuseppe Stracca, dal Governatorato per la Dalmazia, al ministero (ispettore dei servizi di guerra).

Dott. Guglielmo Montani, prefetto di Piacenza, a disposizione del ministero per incarico speciale.

Dott. Leonida Macciotta, prefetto di Lucca, al ministero (capo dell'Ufficio alimentazione).

Dott. Roberto Ausiello, prefetto di Reggio Calabria, destinato ad Ancona.

Dott. Luigi Passerini, prefetto di Imperia, destinato a Parma.

Dott. Mario Trinchero, prefetto di Como, destinato a Vicenza.

Cav. di gr. cr. Elre Parenti, dalla disposizione destinato a Como.

Dott. Francesco Ballero, prefetto di Bergamo, destinato a Novara.

Dott. Vincenzo Vella, prefetto di Aquina, destinato a Modena.

Dott. Giulio Sandommini, prefetto di Enna, destinato a Vercelli.

Dott. Giovanni Battista Laura, prefetto di Chieti, destinato a Cremona.

Gr. Uff. Giovanni Alessandri, dalla disposizione destinato a Macerata.

Avv. Carlo Barattelli, prefetto di Vercelli, collocato a disposizione del mini-



Egiziani interrogati e perquisiti dalle nostre autorità militari nelle zone occupate.

stero con funzione di ispettore generale.

Dott. Ottavio Gabetti prefetto, di Reggio Emilia, collocato a disposizione del ministero con funzioni di ispettore generale.

Dott. Giulio Pacernò, prefetto di Frosinone, collocato a disposizione del ministero con funzioni di ispettore generale.

NUOVE NOMINE

Dott. Luciano Di Castri, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Catanzaro.

Dott. Giuseppe Zingale, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Matera.

Dott. Giovanni Battista Zanframundo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Ragusa.

Dott. Salvatore Cossu, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Siracusa.

Dott. Guglielmo Marotta, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca.

Dott. Amerigo De Bonis, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Piacenza.

Dott. Enrico Avallè vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Reggio Calabria.

Dott. Renato Vittadini, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Reggio Emilia.

Dott. Luigi Giannitrapani, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Bergamo.

Dott. Giorgio Aurelio Ponte, vice prefetto, nominato prefetto e destinato ad Apulia.

Dott. Edgardo Gulotta, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Frosinone.

Dott. Emauele De Rosa, vice prefetto e destinato ad Enna.

Dott. Umberto Sciorilli Borelli, vice prefetto, nominato prefetto e destinato al ministero con funzioni di ispettore generale.

Dott. Angelo Donadu, vice prefetto, nominato prefetto e destinato al ministero con funzioni di ispettore generale.

Dott. Fortunato Messa, vice prefetto, nominato prefetto e destinato al ministero con funzioni di ispettore generale.

Dott. Nicolò De Cesare, vice prefetto, nominato prefetto a disposizione del ministero.

I seguenti fascisti sono nominati prefetti:

Gaspere Barbers, nominato prefetto e destinato a Zara.

Nato a Firenze nel 1890. Dottore in giurisprudenza. Giudice effettivo del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Squadrista, marcia su Roma, tre croci di guerra al merito, campagne 1915-1918, A.O.I., fronte orientale.

Ing. Giannino Rornuadi, nominato prefetto e destinato a Chieti.

Raffaele Radogna nominato prefetto e destinato a Ravenna.

VERONA. — Con l'intervento dell'ispettore del Partito, Fabrizi, dei presidenti

delle Confederazioni agricoltori e dei lavoratori agricoli, del presidente della Federazione Italiana dei Consorzi agrari e dei commissari degli Enti economici dell'Agricoltura e delle Foreste, Pareschi, ha tenuto rapporto ai prefetti, ai segretari federali ed ai dirigenti degli Enti

L'Aviazione nemica ha perduto in combattimento 7 apparecchi: 5 abbattuti dai cacciatori italiani e 2 da quelli tedeschi; un altro velivolo è stato distrutto dalla difesa della piazza di Tobruk.

Su Gela, aerei avversari hanno effettuato ieri un'incursione. Sono segnalati 4



Il Capo di S. M. Slovacco, Ecc. Tatarko si reca al Vittoriano per rendere omaggio al Milite Ignoto.

e delle organizzazioni sindacali, economiche agricole delle provincie delle Tre Venezie.

■ ■

Domenica 23

BOLLETTINO N. 810

Anche nella giornata di ieri l'attività di pattuglie si è mantenuta vivace sul fronte egiziano. Puntate di elementi corazzati avversari sono state respinte.

L'Aviazione nemica ha svolto azioni di disturbo sulle nostre retrovie, senza causare danni; dalla caccia tedesca 4 degli apparecchi attaccanti venivano abbattuti.

Il tiro contraereo di nostre unità di scorta ad un convoglio ha centrato e fatto precipitare in mare un velivolo inglese, il cui equipaggio è stato catturato.

■

MILANO. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste ha tenuto rapporto ai Prefetti, Segretari federali ed ai dirigenti le organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura delle provincie lombarde. Erano presenti anche l'ispettore del Partito nazionale fascista, Fabrizi, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, e della Federazione dei Consorzi agrari.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha compiuto senza preavviso un giro d'ispezione nella provincia di Litoria.

■ ■

Lunedì 24

BOLLETTINO N. 819

In Egitto scontri di pattuglie si sono risolti a nostro vantaggio; alcuni mezzi meccanizzati venivano distrutti durante il tentativo di avvicinarsi alle nostre linee.

morti e 3 feriti fra la popolazione civile; lievi danni ad alcuni fabbricati.

■

ROMA. — E' giunto l'Ecc. Tatarko, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito slovacco.

■

TORINO. — Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha concluso, col rapporto tenuto ai prefetti, ai federali e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura delle provincie del Piemonte e della Liguria, il primo ciclo dei rapporti destinati a illustrare alle autorità ed alle gerarchie provinciali, l'azione svolta dal Governo nel campo della produzione agricola e della disciplina annonaria.

■ ■

Martedì 25

BOLLETTINO N. 820

Normale attività d'artiglierie su tutto il fronte egiziano, dove batterie della difesa contraerea hanno distrutto 4 velivoli, che tentavano incursioni sulle nostre retrovie.

Nel Mediterraneo, un'azione di numerosi aerei nemici contro un convoglio è fallita; le navi di scorta abbatterono 2 degli apparecchi attaccanti, mentre un altro subiva la stessa sorte ad opera di cacciatori germanici.

Un prosaico inglese è stato centrato e affondato da bombardieri tedeschi.

—Attacchi dell'Aviazione avversaria su centri della Grecia e dei nostri possedimenti in Egeo hanno causato limitati danni; nessuna perdita è segnalata.

Sono stati salvati e catturati 9 uomini — fra i quali 5 ufficiali — appartenenti agli equipaggi d'aeroplani britannici.

ci abbattuti negli scontri dei giorni precedenti.

■

ROMA. — I bollettini tedeschi del 24 e 25 hanno posto in rilievo il particolare accanimento della lotta che le unità della nostra Armata sostengono sulle rive del Don, dove i bolscevichi conducono senza soste attacchi su attacchi, nella speranza di scardinare il fronte e minacciare da tergo le forze tedesche che inesorabilmente avanzano verso Stalingrado. Mentre infatti la tenaglia sta per serrarsi su questa città — posizione strategica e centro industriale di preminente importanza — è affidato ai nostri Corpi d'Armata e a quelli alleati che li fiancheggiano il compito di fronteggiare la manovra russa di alleggerimento.

Nella battaglia che da più giorni infuria le nostre Divisioni, impegnate a fondo, hanno dato ampia prova di granitica solidità e di completa efficienza bellica.

qualità di coraggio individuale, egli si è imposto all'avversario per l'eroico sprezzo del rischio e la fulminea rapidità degli atti.

■

MILANO. — Nella sede dell'Unione agricoltori, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori cons. naz. Ettore Fratini ha tenuto rapporto ai presidenti ed ai direttori delle Unioni degli agricoltori delle province lombarde. Erano pure presenti il presidente ed il direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, i commissari ed i direttori degli enti economici nazionali della agricoltura.

■ ■

Mercoledì 26

BOLLETTINO N. 321

Sul fronte egiziano più frequenti tiri delle artiglierie e aumentata attività dell'Aviazione: due velivoli venivano abbat-

Un nostro sommergibile non è ritornato alla base; le famiglie dei componenti lo equipaggio sono state informate.

Nel Mediterraneo, cacciatori germanici hanno impegnato combattimento contro una formazione di bombardieri inglesi che tentava l'attacco a un nostro convoglio in navigazione, costringendo il nemico a sganciare le bombe lontano dalle navi. Un « Beaufighter », colpito, s'innabissava in mare.

■

BUDAPEST. — E' giunta da Roma la Missione speciale italiana, con a capo il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, per partecipare ai funerali del vice Reggente Stefano Horthy, che avranno luogo domani.

Alla stazione erano convenuti il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri De Kallay con tutti i membri del Governo, nonché numerosi alti ufficiali dell'Esercito. Il conte Ciano, sceso dal treno speciale, è stato salutato da De Kallay che ha presentato i ministri e le personalità presenti.

Quindi, insieme con il Ministro d'Italia, Anfuso, il conte Ciano si è recato al Palazzo della Reggenza per apporre la sua firma nel libro dell'A. S. il Reggente.

Successivamente il conte Ciano, accompagnato dal ministro d'Italia Anfuso, è stato ricevuto dal Reggente Horthy, al quale lo ha intrattenuto a lungo mostrandogli visibilmente commosso della sincera viva partecipazione dell'Italia al grave lutto che l'ha colpito.

Dopo aver visitato il Presidente del Consiglio De Kallay il conte Ciano, si è recato a rendere omaggio alla salma di Stefano Horthy. La Missione italiana, con alla testa l'Ecc. Ciano, è stata ricevuta dal Presidente della Camera.

■

ROMA. — Il Papa ha ammesso al bacio della mano alcune centinaia di militari, un gruppo di feriti e mutilati degli ospedali del Cielo e Principe di Piemonte.

■

SOFIA. — I 265 giovani italiani del Littorio, che stanno compiendo una visita in Bulgaria, sono giunti a Russe, provenienti da Varna.

■ ■

Giovedì 27

BOLLETTINO N. 322

In Egitto la giornata è stata corattee. rizzata da vivaci azioni di pattuglie esploranti e intensificato fuoco delle artiglierie, specie nei settori settentrionale e centrale del fronte.

Una incursione di velivoli nemici su Tobruk ha provocato un incendio prontamente domato.

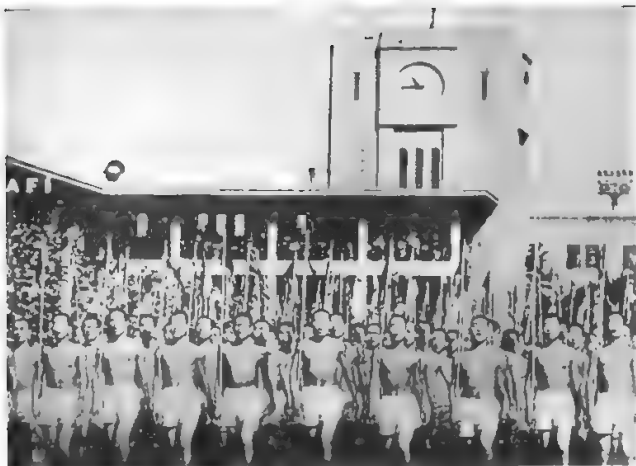
Nostre formazioni hanno attaccato gli aeroporti di Hat Far e Mkaabba. In combattimento due « Spitfires » venivano abbattuti dalla caccia germanica nel cielo



Stefano Horthy, vice-reggente d'Ungheria, eroicamente caduto sul fronte orientale.

Con la sua tipica tenacia il fante italiano nei ripetuti combattimenti all'arma bianca, pur così inconsueti nella guerra moderna, ha confermato le sue alte doti di combattente: in tali azioni, che richiedono prontezza di decisione ed eminenti

qualità di coraggio individuale, egli si è imposto all'avversario per l'eroico sprezzo del rischio e la fulminea rapidità degli atti.



I cadetti della Scuola Imperiale Nipponica, durante la giornaliera lezione di ginnastica collettiva.



Il Vice Segretario del Partito Farnesi, parla alle gerarchie napoletane.

dell'isola. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

Un limitato numero di bombe è stato sganciato da aerei britannici su alcune località della Sicilia. Da nessuna di queste sono segnalate vittime.

■

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito ha nominato ispettori del P.N.F. i seguenti fascisti:

Bernardo Gusatti Bonsembiante, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 1. giugno 1920, squadrista, Marica su Roma, volontario e combattente nella guerra 1915-18, in

O.M.S. e nell'attuale guerra, ferito, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, già segretario federale di Belluno e già ispettore del P.N.F., consigliere nazionale, avvocato.

Armando Morini, classe 1895, iscritto al P.N.F. dal 1. gennaio 1923, Sclarpa Littorio, combattente della guerra 1915-18, attualmente segretario federale comandante, dottore in scienze economiche e commerciali.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito ha nominato i seguenti fascisti segretari delle Federazioni dei Fascisti di combattimento appresso indicate:

AREZZO: Bruno Rao-Torres, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 20 giugno 1920, squadrista, Marica su Roma, ferito fascista volontario e combattente in A.O.I. e nell'attuale guerra, ferito, decorato di medaglia d'argento al valore militare, attualmente ispettore della Federazione dei Fascisti di combattimento di Milano — in sostituzione del fascista Giannino Romualdi, nominato prefetto del Regno.

ENNA: Mario Colamartino, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 15 marzo 1922, squadrista, Sclarpa Littorio, volontario e combattente nell'attuale guerra, attualmente ispettore della Federazione dei Fascisti di combattimento dell'Urbe, avvocato — in sostituzione del fascista Antonino Li Calzi.

TRIESTE: Giovanni Spangaro, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1928 (leva fascista), volontario e combattente in A.O.I. e nell'attuale guerra, già ispettore federale di zona e già capo di segreteria politica di Federazione di Fascisti di combattimento — in sostituzione del fascista Pietro Piva.

Lo scambio delle consegne avrà luogo presenti i prefetti delle singole provincie e dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del P.N.F.: sabato 29 agosto XX, ad Arezzo: il vicesegretario del P.N.F. Ennio Barberini; domenica 30 agosto XX, a Enna: l'ispettore del P.N.F. Piero Gazzotti; martedì 1. settembre, a Trieste: il vicesegretario del P.N.F. Carlo Ravasio.

■ ■

Venerdì 28

BOLLETTINI N. 823

Puntate di reparti esploranti avversari, appoggiate da vivo fuoco d'artiglieria, sono state respinte sul fronte egiziano.

Cuocinatori germanici hanno abbattuto in combattimento 3 velivoli nemici.

IncurSIONI aeree sono state condotte su Gela e Comiso da apparecchi britannici: uno dei quali, centrato dalle batterie della difesa, precipitava in mare nei dintorni di Comiso, mentre un altro, gravemente colpito, veniva costretto ad atterrare presso Marina di Ragusa: il pilota è stato catturato. Sono segnalati un morto ed alcuni feriti fra la popolazione civile e danni non gravi.

■

BERLINO. — Il bollettino delle Forze Armate tedesche reca:

Sul fronte del Don, truppe tedesche ed italiane hanno respinto attacchi nemici.

■

BUKAREST. — Re Michele di Romania e la Regina Madre Elena hanno ricevuto le delegazioni di ufficiali italiani e germanici invalidi di questa guerra.

■

JESI. — Il Segretario del partito ha stamane inaugurato lo euccherificio di cui il Duce in occasione di una sua vi-

sita a Jesi, stabili, due anni or sono, la costruzione. Viduassoni ha visitato lo stabilimento, intrattenendosi cordialmente con le maestranze; quindi si è recato a visitare i silos del Consorzio agricolo provinciale.

■

PERUGIA. — E' morto il sen. Cesare Agostini, professore emerito della clinica psichiatrica di questa Università.

■ ■

Sabato 29

BOLLETTINO N. 824.

Nel settore centrale del fronte egiziano un attacco di forze nemiche autoportate è fallito di fronte alla pronta ed energica nostra reazione: numerosi veicoli avversari sono stati incendiati e immobilizzati. Più a sud una puntata di mezzi blindati è stata pure stroncata: sono rimasti nella nostra mani alcuni prigionieri ed un carro armato.

In tentativi di bombardamento delle posizioni avanzate, l'Aviazione inglese ha perduto tre apparecchi centrati dalle batterie contraeree della Divisione « Ariete »; due altri risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Bombardieri dell'Asse hanno continuato le operazioni contro le basi dell'isola

di Malta: uno « Spitfire » veniva distrutto in duello aereo.

Un convoglio in navigazione nel Mediterraneo è stato attaccato da velivoli britannici, tre dei quali sono precipitati in mare, colpiti dal fuoco delle navi di scorta.

Aeroplani nemici hanno ieri sganciato bombe e sparato raffiche di mitragliatrice su taluni centri abitati della Sicilia; non sono segnalate perdite fra la popolazione.

Una nostra squadriglia di mas operante nel lago Ladoga ha attaccato nella notte sul 15 un gruppo di unità sovietiche dirette a Pietroburgo. Il mas comandato dal sottotenente di vascello Renato Bachi silurava e affondava una cannoniera di 1300 tonnellate.

■

VENEZIA. — Alla presenza del Duca di Genova, i ministri Goebbels e Pavolini hanno proceduto alla inaugurazione ufficiale della mostra internazionale di cinematografia « San Marco », interamente occupata da rappresentanze delle Forze Armate.

■

MILANO. — E' giunta la Missione della Gioventù ungherese, che sta compiendo una serie di visite nelle varie città d'Italia. Essa è comandata dal col. Soos e comprende, oltre al vicecomandante generale dei «Leventi» magg. Lovas, alcuni

altri ufficiali di Stato Maggiore addetti alla organizzazione giovanile del Paese amico.

■

ROMA. — S'è svolto un saggio ginnico-ritmico, al quale hanno partecipato le 500 insegnanti delle scuole elementari che, provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno frequentato a Roma i corsi d'educazione fisica indetti dal Comando generale della G.I.L.

Al saggio hanno presenziato il vicesegretario del Partito Ravasio e il sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice.

■ ■

Domenica 30

BOLLETTINO N. 825

Sul fronte dell'Egitto fuoco delle artiglierie e attività di elementi esploranti da ambo le parti.

L'aviazione britannica ha rinnovato azioni di bombardamento, specie sul settore meridionale del nostro schieramento: le batterie contraeree di alcune grandi unità terrestri, fra cui quelle delle Divisioni « Littorio » e « Bologna », hanno distrutto quattro degli apparecchi attaccanti: sono stati catturati due piloti. Otto altri aerei risultano abbattuti da cacciatori italiani e tedeschi in ripetuti combattimenti.

Grossi calibri germanici - colossali sentinelle poste a guardia della civiltà europea, sulle coste della Manica.





Nell'oasi di Siwa occupata dalle nostre truppe: la piazza con il minareto della Moschea.

Nei Mediterraneo un sommergibile nemico è stato colato a picco da velivoli germanici.

La notte sul 28 un tentativo di sbarco veniva effettuato nell'isola di Cerigo (nord-ovest di Candia) da un piccolo nucleo avversario, che il pronto intervento del nostro presidio poneva in fuga.

Lungo le coste egiziane un cacciatorpediniere britannico è stato silurato e gravemente danneggiato da un nostro Mas.

NAPOLI. — Il vice-segretario del Partito Farnesi ha tenuto rapporto alle gerarchie napoletane presenti il prefetto e tutte le autorità cittadine.

BOLLETTINO N. 826

Colpi di mano tentati da pattuglie nemiche sono falliti sul fronte egiziano, dove vivace è stata l'attività aerea. In combattimenti contro formazioni avversarie, superiori di numero, 2 apparecchi venivano abbattuti dai nostri cacciatori e molti altri efficacemente mitragliati.

Nel corso d'attacchi contro nostri mercantili, 4 velivoli nemici sono stati distrutti, nel Mediterraneo dalla caccia italiana, 2 dal tiro contraereo d'una nostra unità navale, 2 altri da aviatori tedeschi. Un piroscafo risulta non gravemente danneggiato.

Non hanno fatto ritorno dalle loro missioni di guerra 2 nostri aerei.

Sul Lago Ladoga, un trasporto sovietico di 1300 tonnellate, in navigazione verso Pietroburgo, è stato silurato ed affondato, il 27 corrente, da un mas italiano, al comando del sottotenente di vascello Aldo Benvenuto.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« Cinquemila fiduciari e dirigenti sindacali, riuniti in un imponente rapporto, vi esprimono l'esultanza dei 600 mila lavoratori della industria di Milano per il vostro saluto recato dal camerata Malusardi, e vi testimoniano che il vostro elogio è ambito premio della volenterosa, disciplinata attività di tutte le categorie lavoratrici, le quali intendono moltiplicare le proprie energie e la propria fervida collaborazione per il conseguimento della vittoria e il pieno trionfo della vostra concezione rivoluzionaria, creatrice di un nuovo ordine sociale. - LANDI, presidente confederale ».

FRANCO DE BELLIS

Amore, Eroismo e Fede

Romanzo storico contemporaneo

Fra cielo e mare, nel silenzio profondo di una notte di luna o nel fragore di una notte di tempesta, mentre i nostri Marinai sulla tolda di una nave sventano i piani del nemico, o che nelle viscere di un sommergibile lo insidiano, fra un colpo di cannone ed il lancio di un siluro, uno di essi, in una semplicità tutta marinai, ne racconta dal vero col molta parsimonia la vita di guerra.

AMORE, EROISMO E FEDE, è il romanzo dell'Eroismo dei nostri Marinai racchiuso in una cornice di amore e di fede;

Gli episodi del romanzo sono vivi e raggiungono una tragicità forte e palpitante. Essi non sono a danno della serietà della storia o dell'individuale psicologia di una figura di così alto rilievo; anzi quanto c'è di fantasia e di interpretazione singolare dà a questo libro calore, sapore, moto e soprattutto continuo interesse.

Prezzo Lire 10

RISPOLI
EDITORE
IN NAPOLI

CRONACHE DELL'ARTE

Tra schermi e ribalte

Mese stanco, l'agosto, mese di pausa nelle manifestazioni artistiche. Il pubblico si abbandona ai piaceri solari, si disperde lungo le vaghe coste marine, sul dorso dei monti ventilati, nella verde frescura delle campagne boschive. Le raccolte sale degli spettacoli, dei concerti, delle esposizioni chiudono i battenti, come se abbassassero le palpebre per un momento di riposo, dopo le intense giornate che hanno vissuto; qualcuna ne approfitta per restaurare il suo abito, rinnovare i suoi meccanismi, ed esser pronta così ai nuovi cimenti.

La vita teatrale di agosto si può tutta riassumere nelle tre compagnie di prosa intitolate ai tre teatri che le hanno gestite: la compagnia del *Teatro Nuovo* di Milano, il gruppo artistico del *Teatro Odeon* di Milano, la compagnia del *Teatro Eliseo* di Roma.

La prima ha esordito con *La Vedova* di Renato Simoni, le altre due, invece, hanno iniziato le loro recite con *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli. Le due compagnie milanesi sono state ferme nei loro teatri, mentre la compagnia dell'Eliseo si è spinta a Montecatini e a Viareggio, per tornarsene poi a Roma per continuare le recite nella sua sede.

Nessuna novità: tutte commedie di repertorio, vecchie commedie che hanno veduto riaffermarsi il successo che le aveva salutate al loro primo apparire. Da questi esperimenti si è potuto ancora una volta trarre la certezza, se pur ve n'era bisogno, che il repertorio italiano conserva intatto il suo prestigio presso il pubblico, e che la caccia alle novità, condotta da molti dei nostri capocomici, è ingiustificata.

L'anno teatrale XXI intanto si matura: vedremo in atto un esperimento ideato dalla Direzione generale del Teatro, la quale con intelligente amore tenta tutte le vie per conservare al nostro teatro la sua dignità, ed accrescerne la potenza vitale. Si tratta di questo: le compagnie, che prima erano formate e condotte o da attori che ave-

vano raggiunto una certa rinomanza, o da speculatori (non sempre solvibili sia artisticamente che economicamente) che svolgevano la loro azione nel mondo teatrale, quest'anno, diciamo, saranno gestite direttamente dai proprietari di teatro. Si presume così che, poggiando le compagnie su uomini di provata capacità finanziaria e di sicura abilità commerciale, le compagnie potranno condurre una vita più stabile e più tranquilla. Naturalmente lo Stato elargirà, come gli anni passati, i suoi premi integrativi del bilancio di ogni compagnia. E' questo un tentativo che potrà, si spera, avviarcì alla stabilizzazione delle nostre compagnie di prosa, e risolversi quindi in un provvedimento che compia il definitivo assetto del teatro nazionale.

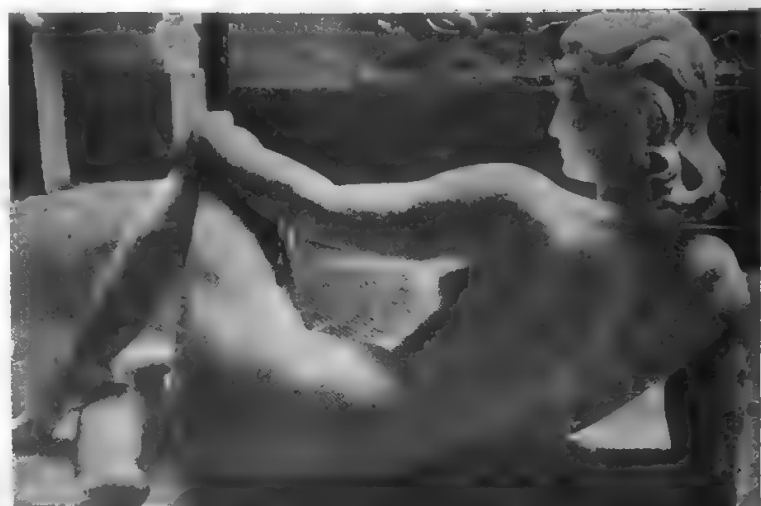
Nel campo del cinematografo la vita procede con ritmo accelerato. Rinforzata, con opportuna disposizione emanata dalla Direzione Generale per la cinematografia, la capacità finanziaria delle case produttrici, è limitato così il loro numero a quello offerto dagli aggruppamenti che fornivano sufficienti garanzie di autonomia economica, si aspetta quest'anno una produzione ricca e complessa. L'estate è per il cinematografo, stagione di lavoro intenso. Tutti i teatri di Cinecittà sono aperti alla produzione, ed anche nei teatri di altre Società si lavora indefessamente. Molti film sono attualmente in lavorazione: dai *Predoni del Sahara*, prodotto dall'A.C.I., regista Talamo, che si sta attualmente girando in Africa con Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, a *La maschera e il volto*, regista Mastrocinque, prodotto da la Kinofilm, con Sergio Tofano, Nino Besozzi, Enrico Viariso e Laura Solari; dopo aver girato gli esterni a Bellagio sul lago di Como, ora la lavorazione si avvia alla fine nei teatri di cinecittà. *La morte civile* è già al montaggio, *L'uomo dalla croce* è un pezzo avanti, ed è imminente l'inizio della *Maria Malibran*. Ma parlare di tutti i film ci porterebbe troppo lontano. Diremo per concludere, che la Mostra di Venezia s'è aperta sotto i migliori auspici con il film tedesco *Il grande Re* e s'è registrato il grande successo di *Bengasi*, un film di ampia mole e di eccellente composizione.

LUIGI CHIARELLI

Beniamino Gigli ha suscitato nuovi entusiasmi nei concerti dati a Berlino. Ecco sull'Unter den Linden, mentre distribuisce autografi ad un gruppo di ammiratrici.



passioni e tendenze della
scultura germanica.



ERMETISMO E TRADIZIONE

Il laborioso processo evolutivo che lievitava e tormentava l'arte italiana, dopo la salutare sferzata del futurismo, non ha ancora dato dei punti di arrivo.

Il teatro langue ne la ricerca di autori che, rinnovandone gli schemi, lo adeguino all'ora presente; le arti rappresentative, pur ritornate ad una sana concezione di valori essenziali, lontanano tra varie soluzioni formalistiche, con spiccata preferenza per la scuola francese; la musica, nel dichiarato sforzo di ritornare su la grande via italiana, alterna a nuovi bagliori, vecchi contrulose e, ancora, riverberi non nostri.

Il senso di attesa che questo travaglio comporta è in quasi tutti gli artisti che non temono di confessarlo perché giustamente paghi dei risultati sia pure parziali cui li porta la loro nobilissima ansia di ricerca e di superamento.

Solo in campo poetico, il fenomeno, particolarmente negli ultimi tempi, è andato assumendo caratteri spiccatamente diversi.

La poesia italiana — quella ufficiale — grida d'aver trovato la strada; quella nuova e naturalmente quella buona; e poiché i pulpiti son di casa, alla predica rispondono solo gli echi concordati delle nuvole.

Ermetismo dunque; ecco il nuovo verbo.

Gioco di parole tessute con sapiente scaltrezza, ove tra i toni decisi di un ben predisposto magistero formale che ha già i suoi dogmi e le sue regole, ristagna come nebbia il fantasma poetico, immobile, grigio, impenetrabile, circonfuso di mistero ed inaccessibile come il volto del dio nel sacrario dei templi pagani, accessibile solo all'illuminata comprensione di pochi iniziati.

Nessuno nega o può negare agli ermetici il diritto di chiamarsi i nuovi poeti d'Italia.

Ben venga anche l'ermetismo se la nuova esperienza deve servire a ritrovare la via smarrita; ma non si può non reagire alla recente affermazione d'una scaturigine dell'ermetismo da quei trecentisti minori che, padri della poesia della nuova patria romana, sono e devono rimanere sacri all'amore ed al rispetto degli italiani.

Si lasci in pace la tradizione italiana ch'è pura, chiarissimo, cristallino movimento di spirito e che da Giallo a Dante, da Dante a Tasso, da Tasso a Leopardi è un blocco solo, senza incrinature, senza scantonamenti, irriducibilmente latino e che in nome del nostro pensiero estetico — da Aristotele a Tomaso, da Vico a D'Sanctis — arte diventa, non per magia di forme o di ricettari; ma per

potenza di valori essenziali, altezza di concezione, universalità di sentimenti, padronanza assoluta di forma legata ad una rispondenza perfetta all'idea; arte vera perché istintiva, e non frutto di elaborati, predisposti schemi; arte somma perché universale; arte tutta luce di chiarezza, di accessibilità, di unità.

MARIO DE LUCA

MUSICA

La sera del 1°, ad Aosta, è stato inaugurato, presenti le Autorità, il Carro dei Tespi lirico del Piemonte. E' stata rappresentata la «Traviata» diretta dal maestro Questa e interpretata con successo dalla soprano Emma Tegani, dal tenore Malipiero e dal baritone Nascimbene.

E' morto il giorno 4 a Viareggio il maestro Alberto Franchetti.

Era nato a Torino nel 1860. La sua prima opera, «Asrael», ottenne vivo successo. Segui il «Cristoforo Colombo» commissionato al maestro dal Municipio di Genova per le feste del IV centenario della scoperta dell'America per suggerimento di Verdi. L'opera sua più nota è «Germania». Successo meno pieno ebbe la «Figlia di Jorio» data alla Scala nel 1906.

E' stato approvato dal Ministero della Cultura Popolare e da Parenti, presidente dell'O. N. D. il cartellone della grande «Stagione lirica autunnale» che il Dopo, lavoro milanese realizzerà nella seconda metà di settembre.

Si tratta di una serie di spettacoli che avranno un eccezionale valore artistico, sia per i direttori d'orchestra, sia per gli interpreti: il cartellone comprenderà opere moderne e riprese interessanti, care ai cultori della buona musica.

Opera di apertura della stagione (che si svolgerà al Lirico dal 19 settembre all'11 ottobre XX) sarà «Orfeo» diretta dall'onore, maestro Itebrandino Pizzetti, accademico d'Italia, con protagonista il boston Jialo Talo: seguiranno «Bohème», «Barbiere di Siviglia», «Lohengrin» e «Zaira» e «Aida».

Si alterneranno sul podio, oltre al maestro Pizzetti nei «Orfeo», i maestri Gian Andrea Gavazzeni, Alberto Paoletti, Mario Corfione, Ottavio Zilio, Antonio Sabino ed Ugo Benvenuti Giusi.

Dal 15 al 23 ha avuto luogo la Settimana musicale di Lucerna.

Ne sono stati protagonisti gli elementi italiani.

Hanno infatti partecipato, l'intero complesso orchestrale della «Scala», i ma-

estri concertatori e direttori Guarneri, Serafin, Molinari, Votto, Nussio e il tenore Beniamino Gigli.

Vasto e complesso il programma di musiche italiane, da Cimarosa a Pizzetti.

La Musica della R. Aeronautica italiana, proseguendo la serie dei concerti, è giunta il 24 ad Hannover, accolta con fraterno cameratismo dalle autorità e dalla popolazione. Ricevuta al Municipio, è stata salutata, a nome della città, dal borgomastro, che ha offerto al tenente colonnello Vezzoli agli ufficiali ed ai componenti il corpo musicale, doni e ricordi.

Il generale Wolf, comandante dell'aviazione di zona, ha pronunciato un vibrante discorso inneggiando alla fraternità d'armi dei popoli dell'Asse. La musica italiana ha tenuto un concerto in una fabbrica di accumulatori, presenti lavoratori italiani e tedeschi, destando grande entusiasmo.

Nel pomeriggio poi, presenti le massime autorità civili e militari, è stato tenuto un concerto al Teatro dell'Opera, diretto dal maestro Di Minello.

La stagione estiva alla Basilica di Massenzio si è brillantemente conclusa con due concerti di chiusura diretti da Pietro Mascagni le sere del 26 e del 29.

MOSTRE

A Roma ed a Milano si sono aperte, con vivo successo di critica e di pubblico, le «Mostre legionarie» organizzate dalla Milizia Artiglieria Contrerea, composte di lavori eseguiti dai militi durante le soste del loro diuturno, attento lavoro.

Il 1. Premio Verona, istituito a celebrazione dell'agricoltura negli animali, nei frutti, nei fiori e nei prodotti zootecnici s'è concluso, il giorno 18, con la assegnazione dei premi.

Il 1. premio di lire 30 mila è stato assegnato all'opera «Gallina» (bronzo) dello scultore Venanzio Crocetti di Roma. Per i restanti premi, non trovando tra le molte opere esposte quelle che si distinguessero decisamente dalle altre e tenuto conto che le opere del pittore Guido Trentini si dovevano ritenere fuori concorso per avere egli espresso questo desiderio data la sua qualità di membro del Comitato esecutivo, la Giuria ha deliberato bloccando i premi precedentemente stabiliti, di assegnare sette premi di lire 5 mila ciascuno alle seguenti opere: «Ravenelli» di Attilio Alfieri «Pere veronesi» di Luigi Bellotini, «Georgiche» di Gian Giacomo dal Porto «Garofani» di Manlio Giarrizzo «Caricofani» di Enrico Paoletti «Flori» di Alberto Salotti «Fruiti» di Fiorenzo Tomea e quattro premi di lire 2500 ciascuno alle opere «Vasi fioriti» di Vittorio Bonaventura «Cavallo» (bronzo) di Egidio Girelli, «Buc-

tero della campagna romana» (bronzo) di Riccardo Assanti e «Frutta» di Giovanni Naschimbene Tallone.

Continua alacre l'attività rivolta al 4. Premio «Bergamo». Anche quest'anno il tema è libero e le opere da presentarsi possono essere a olio, ad affresco e ad encausto, oppure a tempera. Mutato invece è stato l'ammontare dei premi, ch'è salito quest'anno a 100 mila lire così suddivise: 1. premio lire 50 mila per un quadro di composizione di figura; 2. premio lire 25 mila, tema libero; 3. premio lire 15 mila, tema libero; 4. premio lire 10 mila, tema libero.

La giuria è stata così definitivamente composta: presidente sansepolcrista Gino Gellarini; componenti: prof. dott. Guglielmo Pacchioni, per il Ministero della Educazione Nazionale; gr. uff. Giulio Pavoni, direttore della «Voce di Bergamo», per il Ministero della Cultura Popolare; pittore prof. Alberto Salletti, per la Confederazione artisti e professionisti; pittore prof. Carlo Prada, per il Sindacato nazionale fascista Belle Arti; cons. naz. pittore Orazio Amatto; pittore prof. Felice Casorati; dott. Erocle Maselli, per l'Ente organizzatore, e segretario il prof. Giulio Masseroni. La giuria si è riunita il giorno 17 per l'esame delle opere.

Il giorno 31 s'è chiusa la Prima Mostra degli artisti in armi, tenuta in Roma al Palazzo dell'Esposizione. Grande consenso di critica e di pubblico hanno riscosso le opere esposte, che, inizieranno tra breve un giro all'estero.

TEATRO

Al «Nuovo di Milano», la sera del 5, Enrico Fucichignoni ha presentato tre novità: «Piccola passeggiata» di Dino Buzzati; «La storia del soldato» di Ramuz con musiche di Stravinski; e «Le trombe di Eustachio» di Vitaliano Brancati.

Solo il lavoro di Dino Buzzati ha avuto fortuna: molto chiasso per il secondo e gelida accoglienza per l'ultimo.

Anton Giulio Bragaglia continua a lavorare intorno all'organizzazione della sua compagnia napoletana.

Riuscirà il geniale regista a far rinascere, con la dovuta dignità, il più antico, completo e grande teatro dialettale italiano?

L'esclusione (almeno fin'oggi) dei più grandi attori napoletani: Falconi, Donadio, De Filippo, Viviani, Coop, Scarano, e di altri elementi di prim'ordine come Clelia Matania, etc. non conforta certo questa speranza; ma Bragaglia è l'uomo dei miracoli e non s'è ancora messo alcun punto fermo.

A Roma, in piazza dei Massimi, è stato inaugurato il giorno 6, il «Teatrino del popolo» approntato dall'O.N.D. d'accordo col Ministero della Cultura Popolare.



Durante uno spettacolo per le F.F. A.A.

Il Teatro dei quattromila a Venezia ha offerto la sera del 14 una eccezionale rappresentazione in onore delle Forze armate della piazza marittima. E non a caso si è voluto scegliere per l'occasione il «Caracciolo» di Vittadini, che rappresenta la vicenda del valoroso ammiraglio napoletano, vittima del tradimento inglese. Alla simpatica manifestazione musicale hanno assistito, oltre alla gran massa dei soldati, numerosi feriti e convalescenti italiani e tedeschi che sono stati oggetto di particolari attenzioni da parte dei commilitoni e delle autorità, fra le quali si notava anche il comandante della difesa Duca di Genova.

Lo spettacolo, che ha suscitato entusiastiche accoglienze, si è iniziato e concluso al canto degli inni e delle canzoni di guerra italiane e germaniche.

CINEMA

Nella sala maggiore del ridotto, subito dopo l'inaugurazione ufficiale della Mostra Cinematografica, il Ministro della Cultura Popolare ha proceduto alla consegna dei Premi nazionali di Cinematografia per l'anno XX. Erano presenti, con le maggiori autorità cittadine, numerosi rappresentanti del mondo cinematografico.

Dominava la pedana, ove hanno preso posto le autorità, l'Albo d'Onore della cinematografia fascista, coi nomi degli 11 Caduti o dispersi nella guerra attuale, appartenenti alle categorie dei registi, degli attori e degli operatori.

I Premi sono stati così distribuiti dall'apposita Commissione ministeriale:



Autorità e Gerarchi all'inaugurazione della Mostra cinematografica di Venezia

Premio del regista a Mario Camerini, per il film «I Promessi Sposi»;

Premio dell'attore a Carlo Ninchi, per il film «Fari nella Nebbia»;

Premio all'attore a Carlo Ninchi, per il film «Giarabub»;

Premio dello sceneggiatore a Francesco Pasinetti, a Umberto Barbero e a Luigi Chiarini per il film «Via delle Cinque Lune»;

Premio dello scenografo a Virgilio Marchi, per il film «Nozze di sangue»;

Premio dell'operatore a Carlo Montuori, per il film «Sissignora»;

Premio del costumista a Venio Colasanti, per il film «Un Garibaldino al Convento»;

Premio per il film politico e di guerra all'Anonima Cinematografica Italiana (A. C. I.), per il film «Un pilota ritorna».

■ ■

V A R I E

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, il quale, gli ha presentato la prima copia di un volume, pubblicato a cura della Direzione Generale delle Accademie di Biblioteche per illustrare l'attività svolta dal 1933-X dalle Biblioteche italiane, che sono state fornite di nuovi maggiori mezzi per corrispondere nel miglior modo alle esigenze culturali del Paese.

Il volume corredato di esaurienti dati statistici, documenta, con particolareggiata notizia, lo sviluppo raggiunto in questi ultimi anni dalle biblioteche governative frequentate da una media annuale di 1 milione 26 mila 426 (1.026.426) lettori, con un movimento di prestito, tra stampati e manoscritti, di 1 milione 477 mila 711 (1.477.711) opere in media all'anno.

Nelle Biblioteche stesse si sono inoltre compiute, nel periodo di tempo a cui la pubblicazione si riferisce, 3.893.913 schede, per nuove accessioni librerie per ordinamenti di fondi non ancora catalogati. Anche assai notevoli risultano lo sviluppo ed incremento delle altre biblioteche pubbliche, comunali e provinciali, specie quelle dei capoluoghi di provincia, affinché il servizio della pubblica lettura si estenda a ceti più vasti della popolazione e le biblioteche vadano verso il popolo nel bi-

sogno sempre da questo sentito di accrescere la propria cultura.

Il Duce si è compiaciuto per la pubblicazione del volume ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere per lo ulteriore potenziamento delle biblioteche italiane a vantaggio degli studi.

■

Il Ministro della Cultura Popolare, Ece, Pavolini ha visitato il 4 la sede dell'Agenzia giornalistica italo-croata, istituita a Roma dal Ministero della Cultura Popolare (Ente Stampa) per approfondire i rapporti giornalistici e culturali fra l'Italia e la Croazia. L'Agenzia svolge la propria attività attraverso commenti ed articoli che dirama quotidianamente per mezzo di bollettini alla stampa italiana e croata, completati con l'invio di materiale fotografico e radiofonico.

Il Ministro Pavolini, ricevuto dal Direttore dell'Agenzia, dal dott. Galea, console di Croazia a Fiume, dal dott. Mikac, capo della cinematografia croata e dal capo redazionale al completo, ha preso visione della organizzazione dei vari servizi compiacendosi del lavoro compiuto e dando direttive per quello da compiersi.

■

L'agenzia telegrafica ungherese apprende da fonte militare autorizzata che, nel settore tenuto dalle truppe magiare, è caduto sul campo il giornalista italiano Franco Vellani Dionisi, che faceva parte della Compagnia di Propaganda ungherese.

■

E' morto a Bologna nelle prime ore del 22 Mario Sandri, corrispondente del «Corriere della Sera».

Nato a Bologna il 20 gennaio 1898 aveva esordito nel giornalismo collaborando al «Progresso». Romanziere, scrittore garbato e fantasioso, il suo nome si era brillantemente affermato in quest'ultimo ventennio suscitando una popolarità simpaticissima che aveva avuto calda eco in tutta Italia. Aveva pubblicato cinque romanzi e altri libri sulla vita della vecchia Bologna che la critica aveva favorevolmente giudicato.

■

La commissione del Sindacato Naz. Fascista delle Arti nominata per esaminare i lavori dei pittori cartellonisti, chiamati a concorrere per il migliore cartello sul-

le «Celebrazioni dei grandi Umbri», che si svolgeranno dal 12 settembre al 4 ottobre, ha scelto il cartello del pittore Virgilio Retrosi.

■

L'«Osservatore Romano» ha stampato il 29, il suo venticinquemillesimo numero.

Il numero uno uscì il 1. luglio 1861 per volere di Macantonio Pacelli, nonno del Pontefice regnante, sostituto ministro dell'Interno che lo aveva ideato. Tra le varie date storiche del giornale si rilevano le seguenti: il 2 marzo 1876 nascita di Eugenio Pacelli, l'«Osservatore Romano» era al n. 4.353; col n. 11.248 ne annunciò la prima Messa e col n. 23.940 lo salutò Pio XII. L'«Osservatore Romano» dopo aver cambiato 11 sedi in Roma entrò nella Città del Vaticano il 4 novembre 1929 col n. 21103.

■

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del dott. Giuseppe Ravagnani, destinato ad altro incarico, è stato nominato direttore del «Corriere Padano» il camerata Ezio Camuncoli ex combattente, da sedici anni redattore de «Il Popolo d'Italia».

■

Per iniziativa dell'Eiar sono stati pubblicati i due volumi: «Padano i combattenti», che comprende radiocronache e documenti da tutti i fronti di guerra, curati da Franco Cremonesi, e «Sul cammino della Vittoria», che contiene le conversazioni dette da Fulvio Palmieri, nel primo anno di guerra per Radio Igea.

■

Presso il Ministero dell'Africa italiana si è riunita la commissione giudicatrice per l'assegnazione del premio della fondazione «Giuliana Cavinini». Sotto la presidenza dell'Ecc. Quelfo Cavinini, Accademico d'Italia, la Commissione ha ritenuto di assegnare uno solo dei due premi di lire 5000, giudicando meritevole l'opera: «Dura terra» della signora Ferruccia Coppi Bentidegna.

■

A Firenze ha avuto vivo successo la «Mostra d'Architettura della G.I.L.», rassegna di quanto in questo campo ha operato la nostra grande Organizzazione giovanile con opere che disseminano un po' dappertutto in Italia, segnano e segneranno, nei secoli, la nostra civiltà fascista.

KARL ERNST VON BAER

La terra di Molacca, che ha visto recentemente le epiche gesta dei giapponesi, è terra di antica civiltà e antichissimi sono anche i suoi legami con l'Occidente. Già nel libro del Re dell'Antico Testamento (I, 20-28) è fatta menzione di una spedizione in una terra lontana chiamata Ophir, dalla quale gli esperti marinai fenici messi a disposizione dal Re fenicio Miram di Tiro, amico di Salomone, avrebbero riportato 420 talenti d'oro, oltre pietre preziose, legno di sandalo avorio, pavoni, ecc. Quell'oro, data la sua quantità non poteva essere il frutto dei commerci ebraici. D'altronde, la locuzione oro d'Ophir è divenuta presto simbolo di oro purissimo, così nel salmo XLV, 10, e in Isaia XIII, 12. Esso doveva dunque provenire da un ricco giacimento aurifero, fino allora ignoto agli ebrei. Molte sono le congetture che si sono fatte intorno alla ubicazione di esso, senza pur giungere ad un risultato universalmente accettato. In un primo tempo si è creduto di stabilire un rapporto tra la terra di Ophir e lo Ophir della stirpe di Sem, menzionata nella Genesi X, 28-29, la cui tribù abitava l'Arabia meridionale, e, tenendo anche presente che l'antichità considerava l'Arabia come paese aurifero si è voluto collocare Ophir nell'Arabia meridionale, per lo più sulla costa araba del Golfo Persico. Ma i prodotti menzionati a proposito della spedizione salomonica, venivano portati nei porti arabi dall'India e dall'Etiopia, soprattutto le pietre preziose, il legno di sandalo e l'avorio. La ipotesi che collocava Ophir in Arabia aveva avuto in seguito nuova conferma da documenti cuneiformi dell'anno 1000 e 7000 a. C. che parlano di una località Apir sul golfo Persico. Il nome Apir potrebbe essere stato trascritto in Ophir. Ma neanche i ritrovamenti di questi documenti cuneiformi possono spiegarci come mai un tale commercio di prodotti provenienti dall'Arabia non sia stato svolto dagli ebrei con carovane, sistema, questo, meno pericoloso e più conforme alle abitudini degli ebrei.

Altra ipotesi è quella che Ophir si sia trovata sulla costa africana, di fronte al Madagascar. V'è in quella regione un monte, abbondante di giacimenti auriferi, chiamato Afura, oppure Fura. L'opinione tradizionale ha però collocato sempre Ophir in India, a partire da Eusebio e dai commen-

tari di S. Basilio, ai libri di Isaia. E la ragione ne è bene evidente, in quanto solo l'India produce tutte le merci elencate a proposito della spedizione di Re Salomone e in quanto i nomi datici in quella elencazione appartengono al sanscrito, alla lingua, cioè, parlata in India. Variano però le opinioni sulla regione indiana in cui si sarebbe trovata Ophir. Alcuni hanno parlato dell'imboccatura e del medio corso dell'Indo, fondandosi anche sul nome di Abiria, trasmesso da Tolomeo (VII, 1, 6); altri hanno pensato al distretto di Goa, a Ceylon, dov'è un'antica città Supara, o Upara, che ricorda il nome di Ophir; altri ancora delle coste di Malabar.

Questa ipotesi è stata ripresa all'inizio del secondo quarto del secolo scorso da Karl Ernst von Baer, uno dei più insigni naturalisti tedeschi del secolo scorso, di cui si compie quest'anno il 150° anniversario della nascita. Von Baer respingeva senz'altro l'ipotesi che Ophir si trovasse sul fiume Indo, giacché l'oro, presso questo fiume, si trova soltanto nel corso medio, dove un popolo straniero non avrebbe potuto pervenire, né tanto meno svolgere tranquillamente attività di ricerca. Respingeva anche l'ipotesi di Ceylon, perché non c'era oro. La Malacca, invece, appena se ne ebbe conoscenza in Europa, fu chiamata l'aurea penisola. Si hanno poi le tracce di un'antica leggenda greca in cui è fatta menzione di un'isola aurifera «Chryse», il cui nome è stato ritrovato in Malacca. La Malacca era ricca di giacimenti di stagno, posti vicino alla superficie terrestre. Ed è probabile che in Oriente si sia scoperto già, in tempi più remoti, che il rame, con aggiunta di stagno, dà luogo ad un metallo più duro e più adatto a svariati usi, il bronzo.

Ora, i fenici dovevano provvedere i babilonesi e gli egiziani con gli strumenti adatti a lavorare grossi blocchi di pietra. Perciò von Baer argomenta che essi, tanto più in quanto in origine erano stanziati sulle rive del Golfo Persico, andavano in Malacca per prendervi lo stagno o per organizzarvi delle forniture regolari. Trasferitisi più tardi sulla costa siraca e divenuti gli abitanti di Tiro, dei quali fa menzione il passo del libro dei Re, i fenici avevano scoperto i giacimenti di oro e argento sul Gualquiver, e ne avevano iniziato lo sfruttamento intorno all'anno

1100 a. C. Al Re Salomone essi non avrebbero, invece, mostrata che la vecchia terra aurifera, più prossima già all'esaurimento. A favore della sua tesi il von Baer cita anche la durata del viaggio che fu di tre anni. Sei mesi i fenici impiegavano per la andata e sei per il ritorno, approfittando dei monsoni. Due anni erano destinati alla raccolta. Durante questa raccolta, una parte della spedizione restava a Ceylon, che è sulla strada ed i cui abitanti pacifici consentivano ai fenici di dedicarsi anche all'agricoltura, provvedendo così al sostentamento dei compagni intenti a cercare l'oro in Malacca. L'argomento più interessante portato dal von Baer è, infine, quello che si riconnette all'abitudine dei fenici di ridare i vecchi nomi alle loro scoperte in terre nuove. Infatti, i fenici fondavano in Spagna una città, Malacca, l'attuale Malaga. L'unico argomento contrario a questa geniale interpretazione è dato dalla difficoltà che in quei tempi si siano potuti compiere dei così lunghi viaggi marittimi senza la bussola. Ma esso non sembra di grande portata, giacché le recenti indagini hanno permesso di accertare che anche altri popoli, nordici, e soprattutto gli esquimesi, hanno compiuto in tempi lontanissimi lunghi viaggi per mare; così dall'Asia settentrionale nell'America.

Von Baer nacque il 1792 in Estonia e fu professore di zoologia e di anatomia a Koenigsberg. Attraverso la scoperta dell'ovulo dei mammiferi, ad una serie di opere sull'evoluzionismo, pubblicate tra il 1828 e il 1837, von Baer è stato considerato, assieme ad Alessandro von Humboldt, fra i più grandi naturalisti del secolo scorso; geografo, etnografo, antropologo e studioso dei problemi della pesca.

E' stato anche von Baer a dare una spiegazione sul famoso Canto del Cigno degli antichi, richiamando la diversità dei due tipi: cygnus gibbus e cygnus musicus, di cui il secondo è assai raro in Europa. Von Baer si è anche occupato del passo nelle storie naturali di Plinio (IX, 58, 3-5), in cui questi ci riferisce di una scommessa tra Antonio e Cleopatra. Quest'ultima si sarebbe impegnata a consumare 10 milioni di sesterzi in un solo pasto; dopo vari cibi prelibatissimi avrebbe staccato una delle perle delle sue orecchie del valore appunto di 10 milioni di sesterzi, l'a-

vrebbe sciolta in aceto e bevuta. Il von Baer ha potuto invece stabilire che le perle immerse in aceto non fanno che rammorbidirsi dopo un lungo numero di giorni. Cleopatra ha dovuto quindi inghiottire la perla in questione.

Ciò che, però, v'ha di più moderno nelle dottrine del von Baer, a parte l'evoluzionismo, è lo studio del ritmo vitale. Von Baer ha cercato di stabilire quanto tempo ci è necessario per renderci conto di una impressione prodotta sui nostri sensi. Questo minimo spazio di tempo, che noi avvertiamo ancora come durata, e possiamo distinguere da un successivo spazio di tempo, è di diversa ampiezza, a seconda dei nostri vari sensi. Dieci impressioni ottiche al secondo formano la misura basilare del ritmo vitale umano. Tutte le osservazioni del mondo esterno che noi facciamo, si fondano su questo ritmo della vita interiore.

Un animale, ad esempio, che vediamo dinanzi a noi, sembra avere una grandezza ed una forma stabile in base alla misura del nostro ritmo vitale, che è di un decimo di secondo, in quanto noi possiamo guardare quello animale diverse centinaia di volte in un minuto e non osserviamo in esso alcun mutamento, pur essendosi esso sotto molteplici aspetti trasformato. Se però per fare un'osservazione, anziché un decimo di secondo, noi impiegassimo, ad esempio, un'intera giornata, noi conosceremmo immediatamente tutte le trasformazioni esterne dell'animale. Von Baer ha chiarito la sua idea attraverso quattro finzioni geniali, basate su un cambiamento ipotetico del ritmo vitale dell'uomo, le quali dimostrano in forma interessante la dipendenza non già del mondo esterno, ma della rappresentazione che ne facciamo dal ritmo vitale.

In un primo momento von Baer immagina che la vita dell'uomo, che arriva ad 80 anni, o 29.200 giorni, sia ridotta alla millesima parte, cioè a 29

giorni. Ciò malgrado quest'uomo non dovrà perdere nulla della sua vita interna, giacché il suo polso dovrà battere mille volte più presto, e fra due battiti egli dovrà essere capace di formarsi dieci immagini. Data tale velocità delle sue percezioni, egli potrebbe seguire una palla di fucile con l'occhio; un lampo scenderebbe così lentamente dalla nuvola, che egli potrebbe evitarlo; ma, a parte ciò, tutta la natura gli apparirebbe diversa. Anzitutto, egli avverirebbe il cambiamento dal giorno alla notte soltanto 29 volte; il cambio delle fasi della luna soltanto una volta, e non conoscerebbe affatto le stagioni. Se quest'uomo ipotetico venisse al mondo in settembre, egli constatarebbe nella sua vecchiaia che il clima, nel corso della sua vita, si sarebbe leggermente raffreddato, e che i periodi, già lunghi, dell'oscurità, si sarebbero ancora prolungati.

Nella seconda ipotesi, von Baer raccorcia la vita umana ancora alla millesima parte, cioè alla durata di 42 minuti. Il mondo si presenterebbe in forma completamente nuova. Non sarebbe più avvertito il cambiamento dal giorno alla notte, né la fioritura e l'appassirsi della vegetazione. L'intero mondo esterno, compreso l'astro solare, sembrerebbe fermo, in una sconcertante monotonia. D'altro canto, questo ipotetico uomo dalla vita di 42 minuti percepirebbe le sensazioni di luce e di colore come suoni, a condizione, naturalmente, che avesse gli organi adatti.

Nella terza ipotesi, il von Baer immagina il ritmo vitale rallentato di mille volte, con conseguente periodo di vita di 80 mila anni. Il decorso di un anno ci darebbe, allora, la sensazione che fossero trascorse 8 ore e mezzo, e in quattro ore, noi vedremmo la neve fondersi l'erba e i fiori nascere, gli alberi vestirsi di foglie, portare frutti e tornare a perdere le foglie. Noi potremmo realmente vedere gli animali e le piante crescere. Molto profonda dovrebbe essere l'im-

pressione dell'alternarsi di un minuto chiaro con mezzo minuto scuro, e del sole che compirebbe il suo intero tragitto sulla volta celeste in un solo minuto.

Se rallentiamo ancora di mille volte questa vita già rallentata di mille volte, l'uomo potrebbe formarsi soltanto 196 percezioni in un anno, giacché per ogni percezione occorrerebbero 27 ore. Non potremmo più distinguere la differenza del giorno e della notte e percepiremmo il sole come un semicerchio luminoso nel firmamento. L'intero ciclo delle stagioni si compirebbe in $31\frac{1}{2}$ battiti del polso; vedremmo, per 10 battiti di polso, la terra coperta di neve; poi, in circa un battito e mezzo, la neve diventerebbe acqua, e durante altri 10 battiti di polso la terra si vestirebbe di verde e gli alberi porterebbero i loro frutti: finché, durante gli ultimi 10 battiti di polso, foglie e frutti tornerebbero a scomparire.

La grande esperienza che si trae da queste considerazioni è che esistono solo mondi vissuti e dal solo punto di vista dell'unità di misura del ritmo vitale di un singolo essere vivente. A seconda di questa unità di misura ogni essere vivente, e intelligente, è dotato o del senso per le cose effimere e stazionarie, o invece di un senso più o meno spiccato per l'imperpetuo delle leggi della natura nel continuo variare dei singoli fenomeni.

Era forse connesso con questa somma esperienza il fatalismo di von Baer, al quale egli accenna di continuo nelle sue lettere e nella sua autobiografia. Tutto ciò, egli dice, che io ho voluto ottenere con la forza non mi è mai riuscito, mentre molte combinazioni portate dal destino hanno dato un esito per me fortunato e un indirizzo favorevole alla mia vita. Ma piuttosto che un abbandono privo di volontà, si deve credere ad una manifestazione di modestia del grande filosofo baltico della natura.

GIUSEPPE LO VERDE



**POTENZA
I MOTORI
DELLA
PATRIA**

per motori: **Italol**

Lo scandalo di Lord Wilkes

scrittore di romanzi osceni

Il 22 aprile 1763 il periodico londinese «North Briton» provocò, sin dalla sua uscita in piazza, un'enorme sensazione. Le rauche grida degli strilloni attraversarono ovunque l'attenzione dei pacifici cittadini: «Ognuno deve conoscere la verità! Leggete l'articolo di fondo di Lord John Wilkes!». Ed i londinesi, avidi di notizie, acquistarono in fretta le copie del giornale, pregustando la novità.

L'articolo, autentico libello, prendeva le mosse dal recente discorso della Corona per imbastire un formidabile atto d'accusa, più o meno sensato, alla politica governativa. E l'autore di esso non risparmiava acute critiche e salaci commenti persino ai membri della casa regnante.

Datata la popolarità di Lord Wilkes, noto per le sue sregolatezze, e dei grandi personaggi da lui attaccati, il libello scatenò un tumulto irrefrenabile d'approvazioni e di proteste secondo le varie tendenze politiche della massa dei lettori. L'affare si avviava a divenire troppo «shocking» per le puritane orecchie dei sudditi di Sua Maestà, onde il Governo stimò prudente ed opportuno correre immediatamente ai ripari. Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'articolo, Lord Wilkes venne arrestato nella propria abitazione e gettato in un'umida cella della tristemente celebre Torre di Londra; soltanto dopo due settimane di durissima prigionia egli fu liberato in grazia delle ferventi intercessioni di autorevoli amici, ma anche, e soprattutto, per la sua prerogativa dell'immunità parlamentare, spettantegli nella propria qualità di membro della Camera dei Comuni.

Sembrò in tal modo a tutti che lo sfare fosse stato posto definitivamente a tacere, e che l'imprudente aristocratico avrebbe fatto da quel momento qualsiasi onorevole ammenda. Ma i personaggi fustigati a sangue nel proprio orgoglio, rivelati ad ognuno nei propri vizi segreti e nelle sconce manovre di accaparramento di denaro, di titoli nobiliari, di incarichi politici, attesero con somma pazienza il momento giusto per trarre vendetta sull'uomo che li aveva smascherati.

Lord John Wilkes non era affatto ciò che comunemente si dice uno stinco di santo. La sua popolarità era dovuta essenzialmente alla impudente licenziosità dei suoi costumi; più vol-

te la cronaca galante s'era occupata in termini oltremodo piccanti delle sue avventure mondane, dei suoi vizi erotici, dei suoi innominabili eccessi d'ogni sorta. Qualche tempo prima dello scandalo del «North Briton», il Lord era stato coinvolto in un losco affare di seduzione e violenza carnale a danno di una minorenni. Come risulta ben chiaramente, l'uomo che aveva osato accusare tanti indegni personaggi, era ben degno di star loro accanto!

Liberato comunque dal carcere, inebbrizzato dalla pretesa vittoria riportata sugli avversari, Wilkes si decise questa volta a realizzare un progetto covato da lungo tempo. Un bel giorno una squadra d'operai allesti nel suo domicilio di Great George Street un piccolo stabilimento tipografico. La cosa fu fatta in gran segreto, non tanto però da sfuggire all'attento servizio di spionaggio organizzato dagli accaniti nemici del Lord. E, in capo a sapienti appostamenti e conseguenti munifiche remunerazioni di qualche operaio corruttibile, si fu in grado di sollevare i veli del mistero. Wilkes si era fitto in capo di stampare un suo personale poema pornografico, intitolato «Essay on Woman» (Saggio sulla Donna), intessuto di descrizioni oscene nonché piccanti, dedicato ad una della più rinomate cortigiane di quell'epoca.

Appresa la notizia, gli avversari del Lord sorrisero di soddisfazione: l'uomo era ormai nelle loro mani!

Mercè rilevanti somme di denaro, generosamente dispendiate fra vari operai soggetti a subire l'influenza dell'aureo metallo, si fu in grado di entrare finalmente in possesso dei primi fogli stampati del volume e della copertina del medesimo, abbellita con un disegno scandaloso. Il materiale era già di per sé stesso sufficiente per produrre un capo d'accusa. Ma si volle attendere ancora qualche giorno, onde raccogliere una numero maggiore di prove. Nè l'attesa risultò del tutto vana. Poco tempo dopo, infatti, un tipografo al soldo degli avversari del Lord si presentò a loro con una copertina del libro prossimo a venire alla luce, sulla quale un avviso dell'editore rendeva noto ai lettori che il commento al «poema» era stato fatto nientemeno che dal «right honourable» dottor Warburton, arcie-

vescovo della città di Gloucester e membro del Parlamento britannico. Il tipografo consegnò inoltre un esemplare di un'altra opera pornografica di Wilkes, dal titolo «Pregliera d'una vergine», zeppa anche questa di descrizioni oscene e contrarie alla morale. Ormai, in base alle prove ragguaglie, si poteva agire in piena sicurezza.

La seduta del 15 novembre di quello stesso anno di grazia 1763 fu caratterizzata da uno dei più grandi scandali che si siano verificati nella storia del Regno Unito. Salito alla tribuna, il Conte di Sandwich, nuovo Segretario di Stato, dichiarò solennemente che l'opera «Essay on Woman» di Lord John Wilkes risultava un libro diabolico intessuto come era di sozzure innominabili e di descrizioni oscene. Aggiunse poi che lo aver attribuito nel volume, la paternità del commento al dottor Warburton, costituiva un sanguinoso ed inaudito affronto che esigeva una pronta e sollecita riparazione.

L'aula intera fu percorsa da un senso di sbigottimento. Non si contestava affatto la gravità della colpa di Lord John Wilkes (l'aristocratico pornografo era ben conosciuto, come accennammo più sopra, per i suoi accelerati costumi), ma anche la tradizionale ipocrisia anglosassone non poteva assolutamente ammettere che ad accusatore spietato del Lord e difensore indignato ed austero del diritto e della morale si atteggiasse proprio il Conte di Sandwich, notorio complice dell'accusato in tanti stravizi d'ogni genere! Tutti sapevano bene che Sandwich aveva partecipato assiduamente, in compagnia dell'amico Lord Wilkes, alle sfrenate orgie notturne del club immorale «Medmenham Abbey», ove i soci s'abbandonavano ad ogni sorta di riti osceni. E in questa infame sentina di vizi, tollerata dalle autorità perché segreta, l'illustre Conte di Sandwich aveva gareggiato con gli altri in sconcezze inaudite, a maggior gloria di Bacco, Satiro e Venere!

Tutti sapevano inoltre che, sino a poche settimane prima, il conte di Sandwich aveva ascoltato con somma allegrezza, nella sede della «Beefsteaks Society» in compagnia di Lord Wilkes, la lettura di quegli stessi versi contro i quali si scagliava ora con tanta virtuosa indignazione!

La vergognosa seduta fu interrotta improvvisamente dall'arcivescovo dottor Warburton, che, alzatosi in piedi, tremante di sdegno e di sacrosanto disprezzo, bollò con ruventi parole lo ignobile operato di Lord Wilkes. «S'è detto poc'anzi che questa è un'opera diabolica — sostenne ad un certo punto il reverendo personaggio — ma io devo, in fede mia, chiedere scusa a Satanasso, giacchè egli stesso non si abbasserebbe a comporre dei cosiddetti «poemi» talmente ignobili».

Dopo un lungo ed appassionante dibattito, la «House of Lords» proclamò apertamente in un ordine del giorno che le opere «Essay on Woman» e «Prayer of a Virgin» di Lord John Wilkes erano riconosciute: «oscene, empie e scandalose, gravemente oltraggiose per un membro della Camera, palese insulto ai privilegi della Camera stessa, rappresentando un ben pericoloso tentativo di ridicolizzare l'essenza e l'immagine del Redentore».

Quindi fu designata immediatamente una commissione speciale, incaricata di intraprendere al più presto accurate indagini sul conto del Lord pornografo, nonchè proporre le eventuali sanzioni a carico di questi. Wilkes tentò allora un gesto disperato. Cercò di far credere alle masse che l'accusa era infondata, che tutto si risolveva in una colossale montatura organizzata dai suoi avversari, che il proprio onore era incontaminato. Non esitò a tal proposito, a sfidare in duello uno dei membri della commissione. Ma il destino, sfidato ormai troppe volte, gli fu avverso. Ferito gravemente dall'avversario, Wilkes fu trasportato a braccia nella propria

dimora, mentre la commissione, imperturbabile, raccoglieva nuovi capi d'accusa. Del resto, l'ordine della Camera suonava ben chiaro: «Dato che Lord John Wilkes s'è rivelato apertamente un essere dissoluto, per tranquillizzare il popolo occorre essere spietati con lui».

Appena si fu quasi ristabilito, il Lord comprese che non spirava più una buona aria per lui nella nebbiosa Britannia. Raccolse allora i propri cofani ricolmi di monete, i quadri, i mobili preziosi, le miniature ed il resto, e fuggì, insalutato ospite, sbarcando il 25 dicembre a Calais, sul suo ospitale della Francia di Re Luigi.

Ad onta di tale gravissimo scacco, la giustizia continuò per una volta tanto il proprio corso inesorabile. Il 19 gennaio 1764 la «House of Commons» dichiarò la radiazione del Lord libertino e scostumato dai propri ranghi. Riconosciuto colpevole dalla commissione speciale con sentenza confermata dal Consiglio del Re, Wilkes venne successivamente condannato a cinque anni di galera in contumacia.

Munito del mandato d'arresto, le guardie di Sua Maestà attesero pazientemente sui docks dei vari porti britannici il ritorno del fuggitivo (Wilkes aveva fanfaronesicamente proclamato dall'esilio che sarebbe ritornato ben presto per confondere gli accusatori), mentre il pubblico continuava ad interessarsi delle peripezie dello «Essay on Woman», commentando animatamente le disavventure del suo autore.

Ma Lord Wilkes non ritornò più in Inghilterra. Restò in Francia, giusto per continuare la propria vita scostu-

mata e piena di scandalo; anche qui ebbe a che fare colla giustizia, riuscendo miracolosamente a cavarsela pel rotto della cuffia, sempre in grazia di potenti amicizie. Ma la sua sorte era ormai segnata. Ridotto ad una misera larva d'uomo, in continuo timore per la propria vita, Wilkes lasciò la sua testa sul patibolo, l'anno 1794, a Parigi.

In quello stesso torno di tempo, al cadere d'una dolce giornata di settembre, (a quanto riferisce uno storico dell'epoca) il conte di Sandwich, vecchio e malandato in salute, diceva testualmente ad un fido amico: «Chissà ov'è finito Lord John Wilkes? F' stato un buon camerata col quale ho passato tanti bei momenti d'allegria. Ma egli non ha saputo soddisfare i propri capricci erotici senza chiasso. Nel nostro Paese, per fare il proprio comodo, anche se si procede contro la morale e la giustizia, basta operare in silenzio e, soprattutto, coprirsi coll'efficace mantello d'una falsa morigeratezza. Qui ti si lascia vivere comodamente nel vizio e nello scandalo, purchè tu non abbia la dabbenaggine di farti scoprire: in tal caso, per la morale puritana, saresti un uomo definitivamente perduto. Guarda me, ad esempio. Avrei potuto far la fine di Wilkes, essere scacciato dalla Camera e dalla Nazione. Ma ho saputo operare in piena segretezza. Nessuno ha mai saputo nulla dei miei divertimenti, almeno dal punto di vista ufficiale. Nessuno mi ha disturbato, nè mi disturberà mai più. Come vedi, ci vuol ben poco per vivere in pace e con comodo in Inghilterra».

G. F.

LA PROTEZIONE ANTIAEREA

Il Generale Bronzuoli pubblica con i tipi dell'Editore Rispoli in Napoli un bellissimo volume dal titolo «LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI», formato da più di 150 pagine di testo, completate da molte e ben disposte illustrazioni, e prefazionata dal Generale Cludio Bergia, Sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale. L'argomento di questo libro, che è venduto al modicissimo prezzo di sei lire, è nei tempi in cui viviamo di palpitante attualità. Esso ci spiega in maniera semplice e piacevole tutto quello che occorre conoscere, nel tempo di guerra, per provvedere alla protezione antiaerea di se stessi, delle famiglie proprie e della propria casa. Il pubblico, come dice il Generale Bergia nella bella prefazione, ha già dato su questo libro il suo giudizio tangibile e concreto infatti la prima edizione è andata esaurita in appena due mesi e le continue richieste hanno reso necessario fare una seconda ed una terza edizione di parecchie migliaia di copie. Anche le autorità hanno parlato dell'opera del Generale Bronzuoli in modo molto lusinghiero e l'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'ha segnalato a tutti i Provveditori agli Studi per la divulgazione nelle scuole. La sua lettura è indispensabile a qualsiasi cittadino, perchè come scrive l'illustre prefatore, «su tutti quanti incombe la grave minaccia dell'offesa aerea e solo dalla conoscenza del pericolo e dalla preparazione alla protezione antiaerea deriveranno capacità di resistenza, volontà di vittoria».

Le varie tappe dei colossali armamenti sovietici

L'Inghilterra si affrettò nel 1924 a riconoscere «de jure» il governo sovietico, sperando così di continuare a tenere sotto controllo la Germania per mezzo della Lega ginevrina e con l'aiuto dei Soviet.

Il comunismo infatti aveva realizzato e stava realizzando importanti progressi nella Germania di Weimar, nel 1920 ben 5,6 milioni di elettori tedeschi avevano mandato al Reichstag 88 deputati comunisti.

Questo successo elettorale preparò le premesse dell'accordo russo-tedesco concluso a Rapallo nel 1922, accordo che dava ai Soviet la possibilità di agire con maggiore agio in Germania.

L'apparire del nazionalsocialismo portò i primi colpi alla vittoriosa marcia sovietica in Germania e già nel 1924 il fiduciario moscovita del comunismo tedesco denunciava la necessità assoluta di finirla col Nazionalsocialismo, prima ancora che quest'ultimo potesse diventare troppo potente. Adolfo Hitler aveva già additato il comunismo come il nemico numero 1 della Germania e la Russia allarmata dette senz'altro inizio, in tutta segretezza, al suo gigantesco piano di armamenti contro l'Europa.

Il primo «Piano Quinquennale sovietico» (dal 1-1-1928 al 31-12-1932), camuffato sotto l'etichetta economica, aveva senz'altro lo scopo di dotare la Russia di una solida industria pesante moderna ed efficiente.

Allorché nel 1933 il Nazionalsocialismo ascese al potere in Germania, si iniziò in Russia il secondo «Piano Quinquennale» (dal 1-1-33 al 1-4-37), che si preoccupò di mettere ordine e di potenziare il sistema russo dei trasporti nel settore occidentale, cioè verso l'Europa.

La terza tappa ebbe inizio al 1 gennaio del 1938 e doveva essere completata entro il 1942, se Adolfo Hitler il 22 giugno del 1941 non avesse iniziato l'attacco e la distruzione del colosso bolscevico.

E' interessante oggi dare uno sguardo al modo con cui i bolscevichi sono giunti ad attuare in segreto il loro programma di armamenti.

Dapprima si cominciò con l'industrializzazione dell'agricoltura, intro-

ducendo il famigerato sistema dei «kolcoz» e dei «sovkos», poi si passò alla irregimentazione di enormi masse operate nell'industria, ricorrendo in misura sempre maggiore all'elemento femminile. Infatti, mentre nel 1933 solo tre milioni di donne prestavano il loro servizio alla fine del 1939 esse erano diventate 11 milioni. Ciò ha naturalmente provocato un sensibile regresso delle nuove nascite, tanto più che nel Paradiso sovietico ogni donna poteva disporre liberamente del proprio corpo. Riconosciuto il pericolo, Stalin intervenne rapidamente, riducendo le possibilità del divorzio o per lo meno le facilitazioni relative alla sua procedura, proibì categoricamente l'aborto, proclamò sacro il vincolo del matrimonio e resti i genitori responsabili dell'educazione dei figli.

Poiché tutto questo non bastava ancora a fornire il necessario materiale umano alle fabbriche di armamenti, Stalin abolì il divieto del lavoro per i ragazzi dai 14 ai 17 anni e li mise a disposizione dell'industria, addestrandoli nella guida degli autoveicoli, per averne poi dei buoni carristi.

L'altro provvedimento preso da Stalin fu quello relativo al divieto del cambio del posto di lavoro e finalmente l'altro emanato il 27 giugno 1940, con cui si aboliva «sic et simpliciter» la giornata di lavoro di sette ore e la settimana di cinque giorni lavorativi. Fu questa senza dubbio la più grande beffa giocata al lavoratore sovietico, che per queste maggiori prestazioni non ottenne d'altra parte nessuna ricompensa.

Accanto a queste misure draconiane, s'inquadra il lavoro inteso alla rimilitarizzazione dell'esercito rosso sulle basi del principio, prettamente borghese, della gerarchia e della più assoluta disciplina. Nel periodo che va dall'Agosto del 1936 al 20 ottobre del 1937 furono eseguite nelle file delle Forze Armate sovietiche ben 808 esecuzioni capitali, fra cui quella del maresciallo Tukacevski e di altri sette generali.

Il 3 gennaio del 1939 si fa ancora un passo avanti: viene abolito il giuramento fino ad allora in vigore nell'esercito sovietico (esso cominciava

con le parole: io, figlio 'del popolo lavoratore... e finiva con la frase di voler compiere ogni sforzo per «il grande ideale della emancipazione dei lavoratori di tutto il mondo...») e viene sostituito con l'altro, che suona più borghesemente, così: «Io, cittadino (non più figlio del popolo lavoratore...) giuro di difendere la Patria, senza risparmiare né il mio sangue, né la mia vita, per conseguire una completa vittoria sul nemico». Dell'emancipazione dei lavoratori di tutto il mondo, più nessuna traccia.

L'8 maggio del 1940 vengono ristabiliti i gradi della gerarchia militare e rafforzata l'autorità del comandante, il 23 giugno 1940 viene ristabilito l'obbligo del saluto verso i superiori, ed al 28 giugno 1940 vengono particolarmente rese più severe le punizioni militari.

Si giunge così al 12 ottobre 1940 in cui un decreto draconiano dà agli ufficiali il diritto di adoperare «in caso di disobbedienza ogni mezzo, ivi compresa la forza e l'uso delle armi da fuoco, senza adire alcun Tribunale». Di tale suo modo di procedere l'ufficiale non deve rendere conto a chicchessia e viene anzi chiamato a disculparsi se in tali casi non ha fatto uso della necessaria fermezza.

Questo sensazionale decreto è apparso sul giornale «Stella Rossa» del 15 ottobre 1940 e non trova precedenti in nessuna legislazione del mondo, nemmeno presso quelli di civiltà piuttosto primitiva.

Tutti questi provvedimenti, adottati da Stalin sotto l'influsso dei suoi consiglieri giudei, mirano a completare la preparazione bellica per l'attacco contro la Germania.

Essi significano e ribadiscono la schiavitù di un intero popolo, che viene spinto, sotto il diabolico governo di Stalin, ad una guerra che i giudei hanno reso inevitabile.

Dopo la conclusione del patto russo-tedesco del settembre 1939, Stalin rese talmente severo il controllo sulle agenzie d'informazione e sugli stranieri residenti in Paese, che nessuno potette vedere né avere notizia alcuna del gigantesco arsenale di armamenti, che la Russia preparava nel più grande segreto.

Oggi, sui campi di battaglia dell'est, di fronte all'enorme massa russa ignorante ed alla grande mole degli armamenti, sta lo spirito del popolo tedesco, che alla fine riporterà la vittoria definitiva sulla massa e sul materiale.

RITAGLI

CONTRO LA MASSONERIA

La "Sinagoga di Satana"

Durante i nostri moti del Risorgimento, la massoneria cercò di intrufolarsi da per tutto, e, per piantare più profonde basi nel nostro Paese, assunse una maschera patriottica, cercando con tutti i mezzi di amalgamare le sue continue rivoluzioni settarie europee create per raggiungere scopi internazionali, giudaici-anticristiani, con i nostri sforzi patriottici diretti a formare l'unità d'Italia. Il lavoro per creare l'amalgama fu tale che talvolta è arduo ai profani delle mense occulte, distinguere i moti settari dal nostro sacrosanto movimento patriottico; ma si può assolutamente escludere che il nostro Risorgimento, e l'unità d'Italia, debba qualcosa alle loggie massoniche anche se nostri patrioti muovendo da altre premesse e tendendo ad altri fini, fecero parte delle organizzazioni massoniche, alle quali, per quanto direttamente il riguardava impressero un carattere nazionalista.

Dopo le beffe massoniche per la nostra sconfitta di Adua, nel settembre 1896, Papa Leone XIII, che chiamò la massoneria "setta pericolosissima, versipelle e multiforme", seguendo l'esempio di molti suoi predecessori e specialmente di Pio IX, che definì la setta "Sinagoga di Satana", fece costituire a Trento il primo Congresso internazionale antimassonico, chiamando in causa tutte le coscienze oneste per poter salvare l'umanità da quella cancerosa occulte, che in tale congresso, fu talmente smascherata da aver mozzate le unghie per qualche anno. Allora, dalla Chiesa del seminario di Trento, trasformata in aula del Congresso, vennero alla luce e delitti e criminalità dei metodi massonici, e fu smascherata la nefanda opera a catena, che avendo basi nei Ministeri, nei Tribunali e negli altri uffici, in più Nazioniolgeva ogni legge e ordinamento dello Stato a vantaggio degli iscritti alle loggie.

Essendosi assai compromessa, la massoneria di rito scozzese scaricò la colpa a quella operante nel rito simbolico e, dopo clamorosa e buffa commedia, la prima finse di separarsi dalla seconda, gettando tutta la colpa e tutte le responsabilità ateistiche e immorali su questa. Lo scisma e le... scomuniche scambiate fra Palazzo Giustiniani e quello di Piazza del Gesù, cioè fra rito scozzese e simbolico, davano ad intendere ai profani che realmente si fosse aperto un abisso fra i due rami, ma la commedia della falsa scissione d'allora si seppe appena nel 1917.

Durante la nostra guerra libica, saliti allora al potere in Turchia i massoni col titolo di "Giovani Turchi", la massoneria internazionale invitò i fratelli italiani a mettersi in relazione con quelli turchi e si prefisse non solo di lasciare la Libia ai turchi, ma di consegnare alla Turchia anche l'Adriatico orientale da dividere con la

Serbia. E la massoneria italiana, occupata allora a rubare sulle forniture dei buoi, protestò superficialmente, mentre tutta la massoneria poi augurò ai Giovani Turchi piena vittoria sopra gli italiani. Abbiamo detto "tutta la massoneria!". Palazzo Giustiniani in quell'occasione dimostrò più che mai come la massoneria se ne infischia di ogni aspirazione di miglioramento dell'Italia, ossequiando solo il programma internazionale!

Fra le mura di Palazzo Giustiniani, molte sventure e danni d'Italia vennero decisi. Nel 1912-13 si diede il regale accoglienza al gran maestro serbo Michajlovich, che faceva propaganda per sottomettere alla Serbia l'Albania, il Montenegro e la Dalmazia.

La "Rivista massonica" di Palazzo Giustiniani allargò tale propaganda nel mentre dava ad intendere di occuparsi del movimento irredentista dalmato, dichiarando che tale movimento era sostenuto dalla massoneria; e fu al Palazzo Giustiniani, che si preparò il terreno alle aspirazioni di Wilson.



C. P. E. C. MILANO 278677

OFFICINE MANFREDI S. A.

LAVORAZIONE METALLI TRACIATI, FORGIATI E STAMPATI
- MORSETTERIA DI QUALSIASI TIPO - TORNERIA IN GENERE
- MINUTERIE METALLICHE - SALDATURA ELETTRICA ED
AUTOGENA - FORNITURE REGIO ESERCITO - REGIA MARINA -
MINISTERO AFRICA ORIENTALE ITALIANA

MILANO

VIA AUTARI N. 27

TELEFONO 33.001

La chiave dell'economia tessile

Il progresso nelle materie prime tessili

Allorchè la meccanizzazione permise lo sviluppo industriale moderno, si aprì un periodo di grande sviluppo nel consumo delle materie prime tessili.

Il progresso riguardò soprattutto le applicazioni di queste ultime e, di riflesso, i metodi colturali delle fibre tessili naturali. Furono le nuove possibilità della tecnologia manifatturiera che provocarono l'aumento di consumo delle fibre tessili naturali. Il progresso scientifico accompagnò sotto diversi aspetti le nuove possibilità manifatturiere, e si può dire che il progresso nella meccanizzazione e nella forza motrice, unitamente all'impiego di mano d'opera in massa, furono i fattori tecnici di sviluppo dell'economia tessile industriale moderna.

Accanto ai fattori tecnici operano strumentalità di altra natura come le tariffe doganali dei vari Paesi e la politica degli investimenti finanziari.

Oggi il progresso tessile ha tutt'altro aspetto perchè completamente diverse sono le sue basi: sia per quanto concerne i fattori tecnici sia per quelli di diversa natura.

Infatti oggi in luogo della meccanizzazione, della forza motrice e della mano d'opera, fattori cioè che restano tuttavia acquisiti come indispensabili allo sviluppo industriale moderno, si presentano altri fattori tecnici ed economici come moventi di sviluppo dell'economia tessile moderna.

Si presuppone cioè oltre l'incremento di produzione delle materie tessili naturali l'incremento della produzione di quelle artificiali. Le prime non sono prodotte dalla natura in base alle esigenze dell'uomo. E' quest'ultimo che avendo riscontrato le proprietà dei pro-

dotti naturali si è servito di questi adattando ad essi le proprie esigenze.

Lo sviluppo del macchinario per filare e per tessere è tutto imperniato sulle proprietà naturali delle materie prime agricole e così lo sviluppo della tintoria.

Un'enorme mole di conoscenze scientifiche e di applicazioni pratiche rappresenta oggi il patrimonio culturale tessile: da quelle di carattere agricolo a quelle industriali e perfino commerciali. Ma le fibre artificiali introducono un nuovo fattore dinamico di progresso, perchè rovesciano i presupposti e quindi adattano le materie prime alle esigenze umane.

Questo aspetto del progresso tessile moderno è stato poco avvertito finora, perchè le esigenze umane non potevano rapidamente svincolarsi dal patrimonio di tutto ciò che era stato acquisito nel campo delle applicazioni pratiche in materia tessile, e pertanto l'introduzione delle fibre tessili artificiali nelle manifatture è avvenuta sulla base di una preparazione di queste ultime atta a facilitare l'impiego sul macchinario esistente e con la tecnologia in uso.

Le fibre artificiali, con l'aumentare della produzione e delle applicazioni hanno ormai irrobustita la tendenza alla formazione di un proprio campo di consumo con manufatti originali.

Il fattore che ha mascherato finora l'accrescersi di questi manufatti sul mercato è la terminologia, ripetuta o meglio presa in prestito di peso dalla terminologia con la quale il pubblico ha tradizionalmente comperato i manufatti tessili.

Nonostante però l'adattamento delle fibre artificiali alla tecnologia e al macchinario tes-

sile esistente, nonostante l'impiego, per lungo tempo non dichiarato, delle fibre artificiali nei manufatti cotonieri, lanieri e serici, nonostante la confusione della terminologia, lo aumento di produzione delle fibre artificiali con i suoi effetti economici e politici si è fatto sentire in modo che oggi si parla di una rivoluzione nel campo tessile.

Questa rivoluzione è complessa, perchè investe tutti gli aspetti dell'economia tessile. Il fattore tecnico si congiunge con quello politico attraverso esigenze sociali che investono milioni e milioni di uomini e che si riconnettono al problema economico mondiale.

L'economia tessile risente naturalmente le conseguenze della crisi mondiale, ma la rivoluzione nel campo tessile, se pur connessa ovviamente con la crisi stessa, ha una sua base tecnica che riposa esclusivamente sul progresso scientifico.

Il senso del progresso scientifico è sempre quello di ampliare le fonti dei rifornimenti di materie prime che servono per la sussistenza umana. Nel campo tessile infatti, accanto alle fibre cellulosiche della natura, come il cotone, la canapa, il lino, la iuta e le altre fibre, il progresso ha posto le fibre cellulosiche artificiali come quelle ottenute rispettivamente con i processi di fabbricazione viscosa, acetato, cuprammonio; accanto alle fibre proteiche naturali come la lana e la seta, il progresso pone i filati di caseina, e infine i filati propriamente sintetici ottenuti cioè dalla sintesi di elementi chimici.

Questo significa aver fatto entrare nel campo dell'economia tessile, la cellulosa, il latte magro e il carbone come fonti di materie prime greggie, il che è una amplificazione del

rifornimento di materie prime che tende a spostare gli equilibri economici e le interferenze tecniche che contrassegnavano l'attività tessile mondiale.

Con quest'amplificazione alle basi, l'economia tessile odierna vede nel campo delle materie prime, spostarsi le convenienze di coltivazioni e di allevamenti in senso più adatto alle necessità di reddito, di lavoro e di ragioni di scambio, e nel campo industriale, le coordinazioni dei rischi manifatturieri, il sistema dei rifornimenti e la partecipazione al rifornimento dei mercati in manufatti.

Il progresso nel campo delle materie prime tessili si spinge in tutte le direzioni. La produzione di materie artificiali e sintetiche preme con la forza dei fatti e dei confronti per eliminare le cattive qualità delle produzioni naturali, per migliorare le coltivazioni e gli allevamenti, per selezionare i prodotti. Il mercato si riordina su basi tecniche che hanno esigenze diverse da quelle esistenti allorchè si sviluppò l'industria tessile. Oggi lo stesso fenomeno industriale presenta altri scorci e altre proporzioni.

D'altra parte la stessa produzione di materie artificiali e sintetiche va avanti a prezzo di risolvere ogni giorno nuovi e ardui problemi tecnici, ma offre un ritmo di progresso rapido e una trasformazione migliorativa della produzione.

Il progresso nel campo delle materie prime tessili chiama in causa la revisione di tutta l'attrezzatura e di tutti i metodi della tecnica e del commercio tessile, e pertanto può ben venir considerato la chiave dell'economia moderna.

E. GARULLI

Rassegna di Libri e Riviste

LE CENTO NOVELLE

Ora, nuova, originale collezione, di cui fino ad oggi si mancava non soltanto nel nostro paese, è in via di attuazione a cura dell'Editore Valentino Bompiani: «*Il Centonovelle*». Si tratta della prima raccolta della novellistica occidentale dalle origini ai nostri giorni. Il programma allinea più serie, ciascuna delle quali, attraverso il variare dei secoli e delle nazioni, sarà suddivisa in molti volumi di sicura eleganza anche nella veste tipografica.

Molti sono i nostri stessi novellieri, soprattutto tra gli antichi che hanno finito coi rimanere isolati in conseguenza della fama reverenziale di cui sono circondati; molti altri sono caduti in dimenticanza: la loro rappresentazione darà luogo a mete sorprese.

Ristampe complete si alterneranno a scelte antologiche, sia di singoli autori che di gruppi, di periodi, di movimenti. Le traduzioni saranno condotte con intento d'arte dai nostri migliori scrittori; i testi verranno presentati con correttezza filologica e indipendenza estetica, con gusto e spirito moderno, si da renderli, oltre che chiari alla nostra intelligenza, bene accolti alla nostra sensibilità. Tra i primi, ovvero, tra gli italiani, autori del Trecento (Sacchetti, Fiorentino, Sercambi ecc.) e del Cinquecento (Aretino, Straparola, Grazzini, ecc.) e dell'Ottocento (Tommaso, gli Scapigliati, Piemontesi e i Lombardi ecc.); tra gli stranieri, antologie contemporanee tedesche, spagnole, irlandesi, scelte da Maupassant, Moore, Irving, Kleist, Turgenov, Valle Jodan e da altri.

ITALIA EROICA

Giorgio Bertoldi con cuore di figlio e con fede di fascista ha dedicato all'Italia un libro in cui la sfavillante passione gli detta nobili pagine esaltatrici della stirpe. Fede e dolore, volontà e carattere, sacrificio ed eroismo, gloria e martirio, presentimento di grandiose albe sognate e certezza di vittoria: tutto nel nome di Roma eterna è ricordato al memoria cuore degli italiani ed anche ai pigrì, agli animi giacenti da Bertoldi in un tale fermo e luminoso che ha la chiarezza cristallina della fonte e la bontà di chi sente dover dire parole semplici e nello stesso tempo verità grandi.

La stessa fortuna che scrisse al suo libro, edito per l'ottava volta, «*Cuore d'Italia*» credo, arriderà al Bertoldi per questo suo nuovo libro in cui ancora una volta, egli s'incontra con l'amore e i pal-

piti dei giovani educati sotto il segno del Littorio. Non è un libro dei tanti, ma un libro fervido che esprime un «credo» e lo esprime all'eroica ed esultante giovinezza, italiana in frasi sonanti su cui passa ora un soffio di solenne epopea ora lo squillo delle diane adunatrici ora il ritmo della musica triste ma virile dei nostri canti guerreschi.

Comincia dai giorni lontani e dall'alba nuova in cui verso il cielo della Patria s'affisò un volto possente, corruccio di volontà e di gento: il volto di Mussolini. E lì Bertoldi s'addentra, poi, nel travaglio della stirpe che si rinnova, nei meriti degli italiani che ritrovano se stessi col seguire il Capo, nelle ansie e nelle lotte in cui i cuori fremono e preparano il loro destino, nelle conquiste del Regime e nei diritti delle nostre tre guerre in Africa, in Spagna, e nell'ora attuale: sono capitoli divisi, episodi, ricordi, riferimenti, tutto unito dalla oculta trama del sentimento che sta all'opera scritta come il tripode sopra la fiamma. Chi lavora con questo scopo sa d'aver compiuto una nobile fatica e però degno di onoranza è il libro di Giorgio Bertoldi.

MICHELE NOVELLI

GIORGIO BERTOLDI: *Italia eroica*. — Unione editoriale d'Italia, Roma.

LE SACRE RAPPRESENTAZIONI ITALIANE

È un bellissimo volume di 860 pagine pubblicato con quel gusto che ormai conosciamo ed apprezziamo, di Bompiani.

Riccamente illustrato con riproduzioni di affreschi e dipinti dei secoli XIII-XIV-XV e XVI si fa leggere, contrariamente a chi del titolo pensa che debba accadere, molto volentieri e con interesse vivo, poiché si può risalire alle prime origini della drammatica in Italia e si possono intravedere le ragioni per le quali non avremmo un teatro originale come le altre nazioni.

Rudi e semplici le «S.S. Umbre» fanno riposare il nostro spirito e ci comunicano un focol di fede e di serenità; belle, delicate, gentili quelle Toscani ci fanno comprendere il tono di civiltà di Firenze medicea.

Su tutte le Rappresentazioni noi predileghiamo quelle di Feo Belcari per quel candore, per quella ingenuità che circolano fra sang e scena, fra episodio ed episodio al che ti fanno pensare agli affreschi di frate Angelico e ti rinfrescano l'animo, e ti creano l'illusione di trovarti

di buon mattino in una selva rigata da ruscelletti limpidi e canterini.

Acutamente il Bonfantini sostiene la tesi che la nostra «S. Rappresentazione» si sviluppò per esigenze spirituali del tempo dalla landa drammatica umbra e non già dal *dramma liturgico*, che, sì, trovò sul suo cammino e se ne giovò, ma non derivò da esso, come ancora si ostina a credere qualche critico.

C'è da attendersi una seconda edizione del volume veramente opportuno in questa ansia di conoscere tutto ciò, che costituisce le prime manifestazioni della nostra vita nazionale pur tra le brume dei primi secoli che seguirono il mille: epoca cruciale e densa di energie molteplici in cerca d'una greca linea da seguire e d'uno svolgimento pieno di fatti.

Attendiamo una seconda edizione ricca di note ed egualmente illustrata. E nella attesa diciamo all'autore e all'Editore: bravo di cuore.

A. SCARDINO

MARIO BONFANTINI: *Le Sacre Rappresentazioni Italiane*. — Edit. Bompiani. — L. 100.

LORENZO DE' MEDICI

Lorenzo il Magnifico è, indubbiamente, la figura più complessa e più completa del Rinascimento. In lui il '400 e il '500, i due secoli così densi d'arte e di fermenti, si fondono con tutte le loro voci e le loro espressioni.

I critici s'industriano nel voler trovare un Lorenzo già bello e raffigurato dalla loro mente secondo le norme della comune morale, e si sdegnano, quando si imbattono in un altro Lorenzo ben diverso da quello sognato, intravisto, modellato nelle proprie indagini con tanta simpatia e passione.

Io credo che per un giudizio, che si accosti al vero, sul Magnifico ci si debba attenere a ciò che di lui scrisse il Machiavelli: «che scorgeva in lui due persone quasi con impossibile congiunzione congiunte» e all'osservazione acuta del Toffani in quella sua «Storia dell'umanesimo» così ricca di nuovi orizzonti per la critica, circa l'indifferenza del Magnifico per le pie illusioni di Marsilio Ficino che pur tanta suggestione esercitò in gioventù su di lui.

Il Palmarelli, brillantemente e con grande competenza, difende il Magnifico dalle molteplici accuse dei critici e traccia un profilo esatto, qua e là forse troppo apologetico, del grande Lorenzo, che è una delle espressioni più compiute della

nostra stirpe. Bene ha fatto nel centenario a scriverne di lui, E' un bel volume il suo, che si completa con quello di Edmondo Rho edito dalla Casa Editrice Laterza di Bari.

A. CARDEA

ROBERTO PALMAROCCHI: *Lorenzo de' Medici*. — Ed. Unione Tipograf. Torinese. - L. 20.

PRIMAVERA D' APOSTOLI

E' apparsa in questi giorni per i tipi dell'Editore Rispoli un volumetto che da una luce viva e reale di quella che è in esistenza di studio severo e di attento riposo dello spirito nella serenità dei giorni tranquilli che trascorrono gli allievi, gli « apostolici » della Scuola Sozi-Carafa della Compagnia di Gesù a Vico Equense.

Il volumetto trova le ragioni della sua apparizione, oltre che nel desiderio dei dirigenti la scuola di far conoscere ai più la fervida opera educativa e formativa da essi svolta, in un recente, gentile episodio di fede: infatti uno dei figliuoli dell'Editore Rispoli, Giuseppe, apostolino nella Scuola stessa, tornato a casa nelle vacanze estive ha saputo con l'ardore e con la fede che lo animano, infondere nell'animo dei suoi più giovani fratelli, Mario, gli stessi suoi sentimenti di devozione alla grande causa dell'Apostolato ecclesiastico. Così che sono tornati in due alla Scuola, entrambi lieti di trovarsi vicini nel cammino non sempre facile della loro missione.

Noi tutti conosciamo la vasta opera svolta attraverso i secoli dal Gesù: sappiamo che il loro zelo è stato causa di odi e di inimicizie profonde, di cui la eco resta nella continua difficoltà in cui essi devono dibattersi per adempiere il loro compito: ne ammiriamo l'organizzazione solida e disciplinata che permette ad un esercito che oggi conta 26000 di tali soldati di Cristo di svolgere le attività più complesse ed impegnative con pieno successo: consideriamo la loro opera come il più valido appoggio millantato che venga dato alla Chiesa, poiché essa si presenta tempestiva ed adeguata in ogni occasione, sia che si tratti di diffondere la parola di Cristo tra le povere popolazioni primitive, sia che occorra difendere l'opera della Chiesa cattolica dalle calunnie e dagli odi dei suoi numerosi ed agguerriti nemici. E, come osserva Guido Cavaterra nella sua conferenza sulla Compagnia di Gesù — nasce da questa lunga consuetudine di lotta un sentimento di più fiero orgoglio, una solidarietà nuova che dà all'esercito dei Gesuiti il carattere di una formazione unica ed incomparabile.

Poiché un cammino duro e difficoltoso è il retaggio dei padri della Compagnia, essi danno, e a ragione, la massima importanza alla formazione dei nuovi quadri del loro esercito: i Gesuiti che vengono ad aumentare le loro fila sono per-

ciò sottoposti al vaglio di una educazione severa ed adeguata alla missione che dovrà essere svolta nel vasto mondo.

Sono sorte così varie scuole che hanno il compito di preparare i giovinetti della scuola media e del ginnasio alla loro missione, in modo che la vocazione dei ragazzi viene ad essere confortata fin dagli anni più teneri ed indirizzata verso la sua meta ideale.

Una di queste scuole, dette « Apostoliche » perché preparano i novelli, gli « Eterni Apostoli della Fede », sorge dal 1928 a Vico Equense, nei locali del vecchio convitto Sozi-Carafa; ne è Rettore egregio ed illuminato P. Luigi Plantadosi, e Ministro P. Casolare, che hanno dedicato al compito educativo tutte le loro saggenti energie.

E il volumetto ci dà oltre che un profilo storico della Compagnia di Gesù e della sua vasta opera, anche la documentazione dell'attività svolta dalla Scuola di questi « Apostolici » la cui esistenza appare già consacrata, nel sereno studio o nelle regulate occupazioni della loro giornata, ad un compito vasto e degno, in cui li eleva sul loro coetanei e dà loro una serietà singolare, mentre la loro vocazione forse ancora indistinta, ha modo di svilupparsi e predisarsi nel suo fine di religione e di apostolato.

« Primavera d'Apostoli », a cura della Scuola Apostolica Sozi-Carafa. Vico Equense, 1942-XX. - L. 15.

CAMPANE D'ORO

Questo volume, edito in questi giorni da Rispoli, è tutta una fioritura di episodi gentili sulla vita di Gesù, espressi con una grazia poetica che dà a questi racconti un carattere veramente melodioso.

Gli episodi narrati sono in parte ricavati dal Vangelo, in parte dalle molteplici leggende fiorite in ogni epoca sulla infanzia del Redentore, che hanno sempre vivamente commosso l'animo degli uomini, specie dei piccoli per l'umiltà delle sue origini e la semplicità della sua vita giovanile, sereno preludio ad una vita intensa e straordinaria.

Questa raccolta però della Donadio si distingue nettamente dalle altre di ogni epoca per vari suoi caratteri che le danno fisionomia nuova ed inconfondibile: è la vita più intimamente raccolta della Famiglia di Gesù che interessa l'animo fervido dell'Autrice, quella intensità e purezza di affetti che ne fanno un modello di rassegnazione e di fede nelle aspre difficoltà della esistenza terrena, prima di elevarla al superiore valore di ambiente in cui si va formando nel piccolo Gesù la coscienza della Sua divina Missione.

Le figure che noi conosciamo attraverso gli scarni episodi del Vangelo sono qui illuminate nei vari momenti della giornata terrena, di una umanità squisita e commovente che dà alla leggenda sapore

di semplicità reale e riconduce Gesù e la Madonna in un piano di reciproco aiuto.

Bellezza e grazia nuove vengono aggiunte a questa fioritura di leggende dai versi limpidi e musicali con cui l'Autrice ha espresso in maniera più vicina al cuore sensibile dei bimbi cose che forse avrebbero potuto nella prosa quel senso di stupefazione e di dolcezza che serbano invece nella piana levità delle semplici rime.

I fini di Ida Donadio, che sono essenzialmente educativi e religiosi, appaiono quindi pienamente conseguiti: come ha osservato P. Pio Cusi nella sua bella prefazione l'Autrice mantiene quel suo tono di semplice esposizione e di commosso ardore di fede che tanto hanno giovato alla fortuna del suo primo volumetto su S. Francesco d'Assisi e che stanno a rappresentare tutto un indirizzo divulgativo, non rigidamente scolastico, ma vivido e piano allo stesso tempo. Così la Donadio ci indica un modello nuovo per la letteratura infantile che bene può affiancarsi alla missione educativa della scuola fascista e proseguirne gli intenti formativi dando alla sensibile anima dei piccoli quelle letture capaci di trasportarla in un'atmosfera sognante e serena, popolata da quei personaggi che il bambino ha imparato ad amare fin dai primissimi anni.

Ed anche l'aspetto esteriore di questo libro va considerato come rispondente ad intime ragioni: i racconti infatti trovano, nella ingenua semplicità delle illustrazioni e nella disposizione che li ordina secondo le varie tappe della vita del Redentore, una aderenza formale al loro contenuto che va messa in rilievo nel suo ampio significato.

Siamo sicuri che « Campane d'oro » avrà il successo che merita, nelle scuole e nelle famiglie e di queste sue fiabe le saranno riconoscenti i piccoli e quelli che, adulti, sanno ritornare con nostalgia ai loro primi anni sereni.

V. E. ZANABONI

IDA DONADIO: *Campane d'oro* — Ed. Rispoli 1942. - L. 15.

RUGANTINO

Qual parte abbia Roma nel sentimento, nella fantasia, nell'arte di Baldini, non c'è avveduto lettore che non sappia: in ogni suo libro, in ogni suo scritto, anche se non ne ricorra neppure il nome, essa è come la filigrana della memoria, è il nucleo primo delle sue confessioni o divagazioni autobiografiche, è l'implicito paragone delle cose viste e raffigurate. Essa è presente, anzi, in quello stesso modo di vedere e raffigurare che è d'oggi e sa di antico, scanzonato e insieme cordiale, indolente e risentito, sbarazzino e compositi. E' presente, soprattutto, in quella lingua e sintassi di Baldini che, di impronta classica, cinquecentesca, e di

aspetto aulico, sostenuto, è poi intimamente mosso, articolato, ravvivato di modi ellittici, scorciati, popolari e popolari, che sentono del dialetto del Belli, di quelle realistiche abbreviate e spezzature, di quella fustica arguzia.

Ma qui, in questo nuovo libro che, alla insegna della maschera romanesca, raccoglie le prose più belle, più aeree che in quasi trent'anni Baldini ha dedicate alla sua città, coteata pregezza di Roma, è, oltre che implicita, palese: è presenza di protagonista.

Una protagonista augusta per antica storia, ma tuttavia, alla mano; favolosa, e pur viva e spirante come donna: una ideale protagonista, che Baldini mira e rimira con l'occhio mai sazio dell'immaginato, e ritrae ora, di prospetto e ora di profilo, ora di lontano, per abbracciarne meglio il meraviglioso insieme, ora così da vicino che l'emozione lo fa rompere in sospiri; e qui ne spira, fra sospeso e beato, il continuo trasformarsi e ingrandirsi in fantastica, con grazia leggera, le origini, agresti; qua ne restituisce con la memoria qualche tratto cancellato dal tempo o dagli uomini, là ne scopre, goloso, qualche nuova bellezza. E come, in tanta fedeltà, gli umori, i gusti, le preferenze del pittore pur variano con le ore e le stagioni, e quella cordialità rugantina, allontanandosi la giovinezza, via via al crepuscolo di nostalgia; così i suoi quadri, le sue vedute fra l'antico e il moderno finiscono col darci, tutti insieme, una Roma in cui, ai diversi strati archeologici corrispondono, per così dire, i diversi strati sentimentali di lui, Baldini, e i diversi strati, o stadi, della sua sapientissima scrittura dagli anni giovanili a questi della piena maturità.

Insomma, di tutti i libri di Baldini, questo è il più baldiniano.

TRIGLIOLIN TRIGLIOLA

L'operosità di Zietta Liù, sempre pronta a rinnovare la gioia dei bimbi con un volume dei suoi cari racconti, ci ha dato un'altra raccolta di fiabe intitolata «Trigliolin Trigliola» del protagonista del primo, allegro racconto.

E' letto questo volume, noi abbiamo visto riconfermate quelle doti che sono caratteristiche dell'Autrice e le pongono in primissimo piano tra coloro che si occupano della non facile arte di scrivere per i più piccoli. Cioè, innanzi tutto, una fantasia calda e spaziente attraverso il sogno e la realtà con disinvolta mano, una materna comprensione delle esigenze della psicologia infantile, cui le sue fiabe

danno appunto quella soddisfazione che l'animo dei piccoli chiede in colori vivaci, strani e meravigliosi mondi, incredibili avventure narrate con l'accento più verosimile una esposizione chiara e familiare che, togliendo ai suoi racconti ogni pretesa di complicazione, li lascia semplici e pittoreschi, come usciti dalla viva voce di una mamma.

In questo mondo fantastico di animali e di uomini, che vivono tanto curiosamente, mentre le cose familiari acquistano un sapore misterioso nella leggenda che vi si connette, Zietta Liù traccia con arte aquilata quadretti molteplici, sempre coloriti e stupefacenti e fa muovere per noi i più svariati personaggi nelle vicende meravigliose.

Anche senza voler indagare più compiutamente lo stile ed il carattere dell'opera di Zietta Liù, non possiamo non rilevare che nella sua esperienza che più che di scrittrice è sapienza di mamma, sta il segreto e la forza della sua arte: e questo suo ultimo volume lo dimostra più chiaramente che altrove.

Infatti qui l'ambiente è prettamente familiare, è quello delle mamme e dei loro bimbi, il che dà un simpatico tono di intimità a queste fiabe che ci mostrano ed esaltano gli affetti più puri ed intensi.

E la morale, bonaria ed indulgente verso le adorabili intemperanze delle piccole creature, scaturisce spontanea dagli esempi significativi ed educa così senza peso o pedanteria.

A questi, che sono i notevoli pregi della Scrittrice, l'editore Giuseppe Rispoli ha voluto aggiungere la nitidezza e la vivacità delle numerose e vagamente colorate illustrazioni e la cura particolare di questa bella edizione, il che ha il suo valor in un libro di fiabe, in cui l'incanto del meraviglioso va alimentato colpendo l'immaginazione ed attirando l'attenzione, in modo che più veridico risulti il sogno e più completo l'abbandono.

V. E. ZANABONI

ZIETTA LIU: *Trigliolin Trigliola* — Fiabe. — Edizione Rispoli, 1942. — L. 15.



Marca Depositata

Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO "EMPECO,"

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: -- --

Viale Certosa, 138

TELEFONO: N. 90-583

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop.: GIUSEPPE RISPOLI
Stab. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli



FILATURA
GAUDENZIO BOGGIO & C.

Telefoni | Stabilimento 73-43
| Abitazione 72-44

STRONA (BIELLA)

**STABILIMENTO COMPLETO
PER LA FABBRICAZIONE
DI STOFFE NOVITÀ
PER UOMO E SIGNORA
PANNI PER AMMINISTRA-
ZIONI CIVILI E MILITARI
FLANELLE DI LANA**

**SOCIETÀ ANONIMA
LANIFICIO SELLA & C.**

**CAPITALE SOCIALE LIRE 5.000.000 INTERAMENTE VERSATO
CASA FONDATA NEL 1830
CAMPORE DI VALLEMOSSO (BIELLA)
Tel. 73-26 - Telegr.: LANISELLA - VALLEMOSSO
Per spedizione merci: BIELLA per VALLE S. NICOLÀO**



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia

Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA, CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI

**IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO**

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA

PER LA GERMANIA A BERLINO

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI**

VALVOLE F.I.V.R.E. ITALIANISSIME

Agenzia esclusiva COMPAGNIA GENERALE RADIOFONICA S.A.

Piazza Bertarelli N. 1 - MILANO - Telefoni 81-808 - 14-635



OFFICINE MECCANICHE CERUTI
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. **MILANO**
- VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337



L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schieramenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA Telefoni 35-198 - 35-038

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME COTONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90-336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiata, N. 138

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

Pelikan MILANO

Articoli di qualità
superiore: per l'ufficio,
per il disegno,
per regalo

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

Adda P.	- Eva totata	L. 25	Gatto A.	- Il contratto di conto . . .	12
Araldi V.	- Generali dell'Impero . . .	15	Grasso P.	- Diario di uno squadrista .	12
Bertile A.	- Orizzonti di Germania . .	15	Grassi E.	- Aniro d'Apollò	30
Berdignon E.	- Del Gran Sasso al Ras Dascian	25	Istit. Studi Romant.	- Viaggio a Napoli	10
Bouto L.	- Poesia e dolore di Vit- toria Colonna	5	Lago M.	- Campania Romana	30
Bronzuoli N.	- Luigi Cadorna	3	La Rotonda G.	- Tiberio a cavallo	10
»	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . . .	6	»	- Storielle dell'amore e del denaro	7
»	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3	La Sorsa S.	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Bruschini N.	- Fermata obbligatoria . . .	7	»	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
Cabella Bucchetti C.	- Le avventure di Zizi . . .	10	»	- Terapia popolare	20
Cangiullo F.	- Paesi	12	Lepore F.	- Il G.acobinismo italiano .	10
»	- Capri ed Amalfi (Poemi) .	5	Maiuri A.	- Breviario di Capri (2ª Edizione)	15
Caravaglio C.	- Il folklore musicale in Italia	40	Mancuso D.	- Ed. tedesca con 36 fot. IIIª rotula	15
»	- Saggi di folklore	30	»	- A poppavia dell'Arti- gliere	5
Carbone A.	- Questa è l'Etiopia	15	Marini G.	- Da Caprera al Gianicolo .	15
Carli D.	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Marlo E. A.	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
Cavaterra G.	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10	Marrocca R.	- Il Malesse	25
»	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Pale- stina	10	Merolla G.	- Fronne 'ngallute	5
»	- La Palestina Romana al- l'Italia	8	Mirabella V.	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
Certello A.	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10	M. serocchi M.	- La legionaria	10
»	- Il condottiero	10	Morelli D.	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
Cerlo E.	- Flora privata di Capri . .	10	Moscarello A.	- Il custode	10
Cesari C.	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25	Moschini E.	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Chiarelli L.	- I Menecmi di Plauto . . .	6	Musco A.	- Il bacio, il diavolo e la maldicezza	7
»	- L'Aulularia di Plauto . . .	6	Orano M. E.	- A traverso il Marocco . .	10
»	- L'Anfitrione di Plauto . .	10	Orsini P.	- Notizie storiche del re- gimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
»	- Enea come oggi	10	Paoloni F.	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2ª ed.) . .	15
»	- La morte degli amanti . .	10	Perla D.	- Il nibbio del mare	12
»	- Pulcinella	10	Petiburre G.	- Anime in guerra	10
»	- Un uomo da rifare	10	Piatto A.	- Lazzarate	10
»	- Il cerchio magico	10	Pedicini A.	- Interpretazioni	25
»	- Le gaie spose di Windsor Ninon	10	Reichlin A.	- Nuvole (Poesie)	7
Chiuriello S.	- Pietrarsa nel suo cen- tenario 1840-1940	15	»	- L'arcipoema (Poesie) . .	3
»	- Edizione di lusso	40	Romano E.	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
Conti A.	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50	»	- Le controversie del la- voro	20
Crepas A.	- Manuale dei fidanzati . .	20	Rossi S.	- Il romanzo di due cuori .	7
D'Ambrosio A.	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12	Spirali N.	- Spirali (Poesie)	10
Dattilo V.	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12	Schettini A.	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	25
De Flavis C.	- Lo specchio e noi (No- velle)	10	Spada F.	- Trasparenze dall'intimo .	10
De Bellis F.	- Amore, Eroismo e Fede . .	10	Spampanato B.	- Luci ed ombre del secolo .	25
de Luca M.	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta . . .	12	Stocchetti F.	- La licenza	5
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra . .	10	»	- Prose del tempo perso . .	10
Di Massa S.	- La canzone napoletana . .	15	»	- Giulio Cesare Cortese . .	10
Donadio I.	- Un piccolo uomo gigan- te, Il Poverello d'As- sisi	12	»	- Dello scoppio	7
»	- Campana d'oro - Melo- diosi racconti della Vita di Gesù	15	»	- Il Fascismo in Campania Breviario dello Squa- drista	10
Festa N.	- La fondazione dell'Im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5	Viggiani G.	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
Galante G.	- Visioni del golfo parte- nopeo	10	Viviani R.	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
Galdenzi F.	- Nella luce di Roma	22	Zani G.	- Le fortificazioni del monte Titano	80
»	- Italiani ricordate!	2	Zietta Liù	- Trigliolina Trigliola . . .	15
Gatti M. M.	- Tre damine - Tre fatine .	15	»	- La Fiorita - Cento e una poesie	15
			»	- Deutsche erinnerungen in Rom	10
			»	- Napoli e dintorni	5

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53-715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24668

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-866

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. M. F., dai Ministeri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, della Corporazioni, della Guerra, delle Marine, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc.

Essi, dal 1941, sono entrati nell'undecimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.

Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 5/10050 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e incisioni saranno letterati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangibile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi Economici Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giordani di Lavallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montecitorio); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Castaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4564.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Stab. Tip. RISPOLI, Piazzetta Fabr. Pignatelli 9 (alla Pignasecca)
Napoli - Telefono 24668

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO



SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE
Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA
ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO
ANTONIO PUGLIESE

LA REPRESSIONE DEI CIPAI
MICHELE NOVELLI

NAVI E CANNONI DI LEGNO
ANGELO SCIACCHITANO

PROBLEMI DEL MAR CASPIO
...

RASSEGNA SINDACALE
E CORPORATIVA
EDMONDO ROMANO

DIARIO MENSILE
LA CITTÀ DELLA VIVENTE della CARITÀ
GIUSEPPE DE MORI

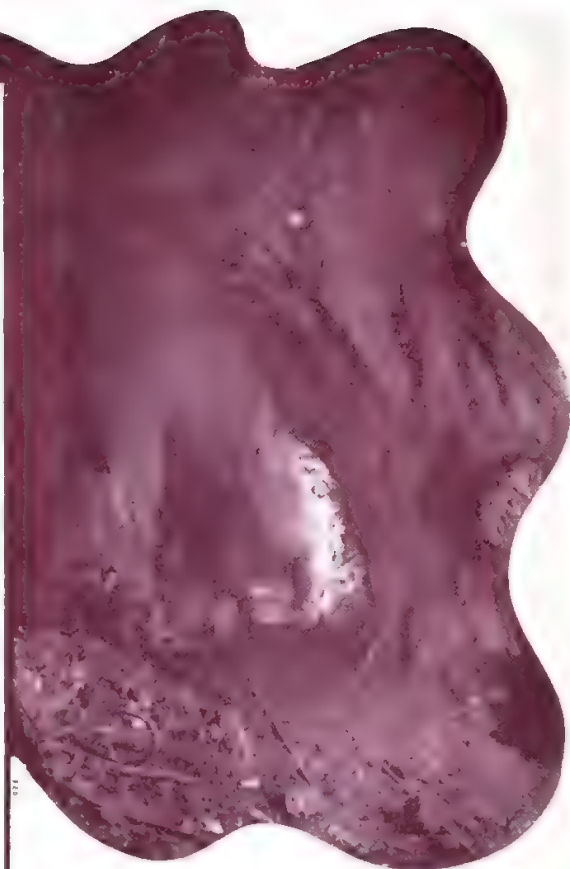
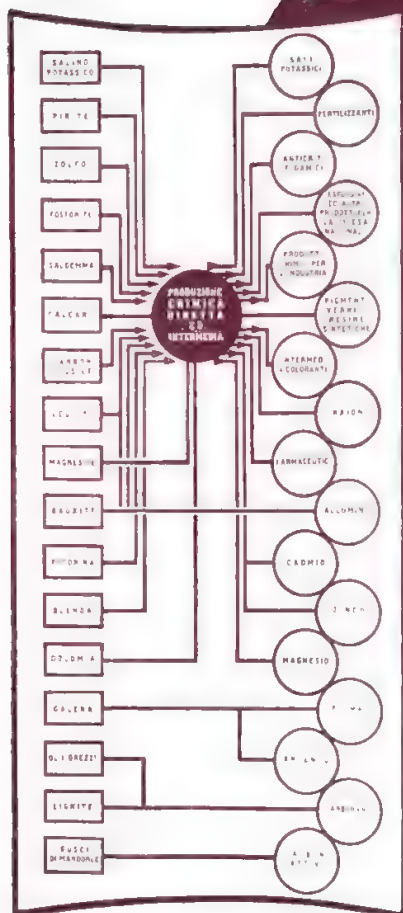
CRONACHE DELL'ARTE

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE





80 MINIERE E CAVE

140 STABILIMENTI INDUSTRIALI

32 CENTRALI ELETTRICHE

L'ESERCITO DEL LAVORO

Nel quadro dell'Autarchia il Gruppo Montecatini è in linea con un esercito di 80.000 lavoratori, e con una grandiosa produzione mineraria, chimica e metallurgica, rivolta al potenziamento economico e militare della Nazione

MONTECATINI

ANONIMA • CAPITALE L. 1.600.000.000 • SOC. GEN. PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA • MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE
Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA
ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO
ANTONIO PUGLIESE

LA REPRESSIONE DEI CIPAI
MICHELE NOVELLI

NAVI E CANNONI DI LEGNO
ANGELO SCIACCITANO

PROBLEMI DEL MAR CASPIO
...

RASSEGNA SINDACALE
E CORPORATIVA
EDMONDO ROMANO

DIARIO MENSILE
LA CITTÀ DELLA VIVENTE della CARITÀ
GIUSEPPE DE MORI

CRONACHE DELL'ARTE

NOTIZIARIO ANTIBOLSCEVICO

R I T A G L I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE
SI STAMPA IN NAPOLI
EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

NINO PIACEZZI

**FABBRICA
MINUTERIE
METALLICHE
DI PRECISIONE**

CANONICA D'ADDA (BERGAMO)

RASSEGNA MILITARE

Le operazioni dell'Asse in Africa e in Europa nel settembre 1942

FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Anche il mese di settembre è trascorso senza che in questo settore si siano verificati avvenimenti di speciale rilievo.

Nella prima settimana, è vero, si sono avute manifestazioni di una rinnovata e vivace attività che hanno potuto, in un certo momento far credere a una prossima alterazione dell'equilibrio esistente da due mesi in questo settore. I nostri bollettini infatti hanno parlato di puntate di reparti motorizzati italiani e tedeschi che hanno prodotto sensibili perdite all'avversario e di attacchi portati da unità di fanteria nemica, appoggiata da carri armati, nel settore meridionale del nostro schieramento. Tali azioni non escono però ancora dal limitato campo degli assaggi, di cui facciamo cenno nell'ultimo numero; i due duellanti continuano a studiarsi, in attesa del momento favorevole per passare a un'azione decisa e decisiva.

E' da escludersi, a nostro parere, che questa non avvenga o si protragga ancora di molto. Non possiamo che confermare quanto altre volte abbiamo scritto. La situazione a El Alamein rappresenta una tappa, una sosta necessaria sia per noi che per gli inglesi. Le circostanze hanno imposto a noi e ad essi questa sosta; ma bisogna uscirne. Noi non possiamo rinunciare a tentare la conquista di obiettivi sicuri e promettenti, come Alessandria, Cairo, il canale di Suez. Gli inglesi dal loro canto non possono permettere che noi rimaniamo in forze a così breve distanza dagli stessi obiettivi, e debbono ad ogni costo cercare di allontanare la paurosa minaccia. E inoltre debbono cercare anche di riconquistare le molte centinaia di Km. di terreno perduti, perché tale perdita ha sensibilmente influito sul sedicente dominio inglese nel Mediterraneo. Lo ha confessato apertamente l'ammiraglio Harwood, capo della flotta inglese nel Mare Nostrum: « Il fattore aereo è di capitale importanza nel Mediterraneo e l'avanzata nemica sulla linea di El Alamein ha privato gli alleati degli aeroporti dai quali una completa protezione degli apparecchi da caccia poteva essere data alla flotta ».

Poiché l'Inghilterra continua a considerare il Mediterraneo come uno dei principali teatri di guerra (il primo ministro dell'Unione Sud Africana Smuts ha, in un discorso tenuto l'8 settembre a Pretoria, dichiarato che il Mediterraneo è il più vitale teatro di tutta la guerra) nessun dubbio è possibile circa una prossima ripresa della lotta sulle coste dell'Africa Settentrionale.

Dopo le gravissime perdite inflitte nel giugno scorso dalle truppe dell'Asse all'8ª armata inglese — la quale, come ha convenuto e riconosciuto lo stesso Churchill nel suo discorso alla Camera

dei Comuni, ha perduto 80.000 uomini e ha retrocesso di 600 Km. — essa è stata ricostituita; ha ricevuto molti rinforzi in uomini e materiali e deve ormai considerarsi come un'armata totalmente nuova. Così ha detto Churchill, affermando inoltre che il suo comandante attuale, il generale Montgomery è un uomo eccezionale e uno dei soldati più capaci; e mostrandosi in conseguenza sicuro della vittoria finale, come lo sono tutte le sue truppe, a quanto egli personalmente ha potuto constatare sul posto.

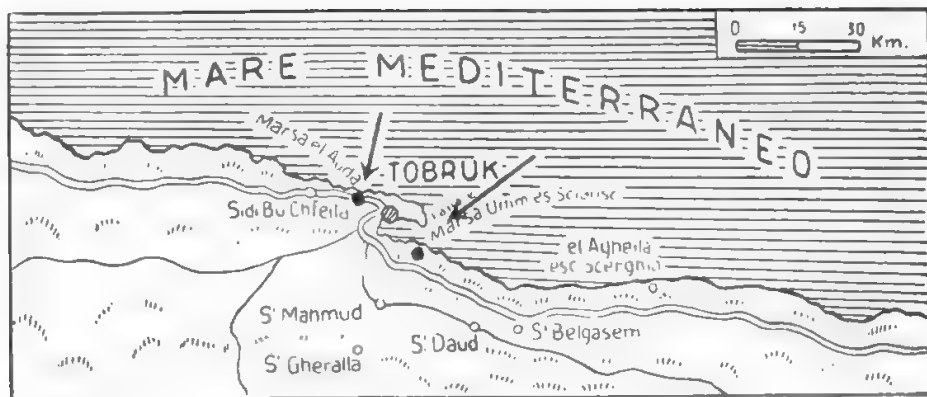
Noi non siamo usi a disconoscere il valore altrui e siamo pronti perciò ad ammettere che il generale Montgomery sia un degno avversario dei due marescialli che gli stanno di fronte, Bastico e Rommel. Ma non possiamo però condividere l'orgogliosa sicurezza del Sig. Churchill, e ripetiamo col nostro Orazio: « Coelo tonantem credidimus Jove regnare » attendiamo cioè di sentire Giove tuonare in cielo per affermare e ammetterne l'esistenza. E attendiamo il gen. Montgomery alla prova, dalla quale a nostra volta siamo fieramente sicuri di uscire vittoriosi.

Nella notte fra il 13 e il 14 settembre gli inglesi hanno fatto un tentativo di sbarco a Tobruk. Quale era il loro obiettivo? Quali risultati si attendevano da questa azione? Sembra che essi volessero distruggere gli impianti del porto di Tobruk, nel quale sono in questi ultimi tempi tranquillamente affluiti vari nostri convogli di truppe e di rifornimenti. Da quando hanno dichiarato i prigionieri rimasti nelle nostre mani, gli inglesi — che effettivamente avevano organizzato la spedizione in modo razionale — ritenevano l'impresa sicura. La recente disastrosa esperienza di Dieppe non aveva servito affatto ai nostri nemici ed essi non si erano ancora persuasi della buona guardia che le truppe dell'Asse fanno alle coste d'Europa e d'Africa!

Vediamo brevemente come il tentativo si è svolto e si è concluso.

Il giorno di domenica 13 settembre era trascorso sul fronte egiziano e nelle retrovie abbastanza calmo. Ma calata appena la notte, si scatenava su Tobruk un violentissimo bombardamento aereo-navale, che si prolungava per varie ore producendo qualche danno all'porto e alla città.

Verso le ore 4 del mattino, nell'oscurità ancora profonda, imbarcazioni nemiche si avvicinavano alla costa e sbarcavano a ovest e a est di Tobruk, e precisamente nelle due baie di Marsa el Auda e di Marsa Umm es Sciansc, rispettivamente a 8 e a 12 Km. dalla città, i primi reparti. Contemporaneamente dietro le nostre linee venivano gettati alcuni gruppi di paracadutisti, allo scopo di interrompere le comunicazioni e prendere i nostri al-



le spalle. Mentre questo avveniva nella zona a mare, e il bombardamento aereo continuava intanto accanito e furioso, mezzi blindati leggeri britannici tentavano da terra di avvicinarsi ai nostri campi di aviazione della zona per distruggerli, o almeno per impedire ai nostri aerei di partecipare alla lotta.

I reparti inglesi destinati a operare a ovest di Tobruk si scontravano, appena sbarcati, coi marinai del Battaglione San Marco, ai quali era appunto affidata la difesa di quel settore. Contrattaccati e presi insieme sotto un vivacissimo fuoco di artiglieria, che non permetteva ai rinforzi, ancora in mare, di giungere a riva, i britannici, dopo tenacissima e sanguinosa resistenza, erano costretti ad arrendersi.

Di maggiore importanza è stata la lotta a Marsa Umm es Scianse. Qui le migliori condizioni di approdo avevano facilitato lo sbarco di truppe più numerose che, aggrappatesi al terreno, hanno offerto una più seria resistenza. Ma i nostri, senza neppure attendere l'arrivo di numerosi rinforzi, il cui invio era stato immediatamente predisposto, hanno contrattaccato il nemico costringendolo a ritirarsi e a reimbarcarsi, mentre le nostre artiglierie battevano furiosamente le navi inglesi, che si mantenevano al largo per raccogliere i reduci dalla spedizione. I paracadutisti non avevano potuto svolgere di fronte alla nostra immediata e vivace reazione, alcuna seria minaccia ed erano caduti quasi tutti nelle nostre mani; e in quanto ai mezzi leggeri blindati lanciati contro i nostri aeroporti, erano stati sufficienti per sventarne l'attacco e allontanarli, i reparti e le armi componenti la loro difesa attiva.

Così aveva termine, ingloriosamente, l'incursione del 14 settembre il cui bilancio non è stato troppo lieto per i nostri nemici. Infatti, di fronte al nessun risultato concreto ottenuto, stanno molte centinaia di morti e feriti, 576 prigionieri fra cui 34 ufficiali, grande quantità di materiale bellico perduto, 3 cacciatorpediniere affondate e altri mezzi navali danneggiati.

Inoltre nell'inseguimento operato dall'aviazione dell'asse contro la formazione navale inglese in fuga venivano ancora affondati 1 incrociatore e 1 cacciatorpediniere.

Non si può negare che il prezzo pagato dagli inglesi per aver la soddisfazione di calcare per sole 5 ore, il suolo di Tobruk, è stato assai caro!

FRONTE RUSSO

Abbiamo visto, alla fine del mese scorso, che le truppe tedesche, raggiunta la cintura fortificata occidentale della città di Stalingrado, ne avevano iniziato l'attacco.

Tutto il mese è durata la lotta tenace, aspra, sanguinosa per il possesso della città. L'attacco ha proseguito lento, metodico, ma continuo e irresistibile. Le truppe germaniche hanno serrato Stalingrado in un semicerchio di ferro, le cui estremità si appoggiano ora al Volga, a nord e a sud della città.

Quasi per significare alle truppe lasciate a difesa che in Stalingrado si vince o si muore, l'alto comando sovietico ha ordinato la distruzione di tutti i ponti sul Volga e di tutti i natanti disponibili. La sorte dei difensori è così irrimediabilmente segnata.

Tale procedimento non è nuovo in Russia. Ricordiamo che nel 1918, per ordine dello stesso Stalin, si procedette ad analoga distruzione per togliere all'avversario ogni possibilità di passare il Volga. Ma non è certo rendendo impossibile ai difensori di Stalingrado di ritirarsi, che sarà ugualmente reso impossibile all'irruente valore tedesco di conquistare la città. E grave è l'errore di Stalin di credere di poter rinovare, contro gli eserciti del Reich, le sue gesta di cinque lustri fa, quando nella città che ancora non aveva preso il suo nome e che si chiamava Tzaritzin, arrestò la marcia delle forze antirivoluzionarie di Denikine.

La fiorente città, fondata dal favorito dell'Imperatrice Caterina, Potemkin, e già sede di importanti stabilimenti; la città ritenuta da Stalin degna di portare il suo nome e che egli orgogliosamente aveva affermato non sarebbe mai caduta nelle mani del nemico; oggi non esiste più. Essa fu. L'implacabile bombardamento aereo e terrestre che vi si è effettuato per oltre un mese e la lotta che da varie settimane si svolge nelle vie e nelle piazze hanno trasformato Stalingrado in un cumulo di rovine. E infatti molti corrispondenti di guerra, descrivendo la furiosa lotta che colà si svolge, sono concordi nel dare ad essa un sol titolo: la gigantesca battaglia fra le rovine.

In mezzo a queste rovine, come abbiamo detto, procede implacabile l'avanzata tedesca. Da ovest, da nord, da sud, le colonne d'assalto, conquistando lo spazio metro per metro e pagando san-

guinosamente i duri progressi, avanzano verso il centro della città. Sono come pugnali inferti nel corpo di un'orsa inferocita, a cercarne il cuore. Essa tenta con le sue zampe di allontanare chi vuol finirla, arresta la minaccia in un punto ma essa progredisce in un altro. E la caduta si avvicina inesorabilmente...

Parlando della guerra in Russia si è fatto sfoggio molto spesso di termini retorici. Si sono più volte definite le grandi battaglie svoltesi su quel fronte come i più grandi combattimenti della storia. Mancando un preciso termine di paragone, una classificazione del genere non è possibile. Ma certo quando conosceremo con esattezza come si è svolta questa formidabile lotta di oltre due mesi e i sacrifici che sono costate, sia l'eroica avanzata che la disperata difesa, dovremo convenire che fra tutte le 8000 battaglie combattute nei 3500 anni di storia che sono a nostra conoscenza nessuna è stata più sanguinosa di questa!

Per cercare in qualche modo di alleviare la pressione tedesca su Stalingrado, il maresciallo Timoscenko ha durante tutto il mese di settembre lanciato furiosi attacchi contro l'ala sinistra tedesca, avanzando tra Volga e Don e ha tentato di passare sulla riva destra del Don. Ma qui ha urtato contro la ferrea resistenza dell'armata italiana del Gen. Gariboldi e non ha potuto passare. Così le nostre valorose truppe hanno potentemente contribuito alla grande vittoriosa battaglia per la conquista di Stalingrado.

Mentre gli eserciti di von Bock si accaniscono contro Stalingrado, prosegue nella zona del Caucaso l'avanzata tedesca e alleata. Da Novorossisk — che i sovietici hanno tentato invano di rioccupare con uno sbarco a nord della città — i tedesco-rumeni scendono verso Tuapse, sbocco del Polesodolto di Maicop nel Mar Nero; e contemporaneamente l'occupazione si estende verso il Mar Caspio, a sud del Terek. E' prossimo il momento in cui l'avanzata tedesca fra Mar Rosso e Mar Caspio sarà continua e completa. E ciò significherà per la Russia la perdita dei rifornimenti agricolo-minerari della ricchissima regione.

SECONDO FRONTE

Continuano le polemiche fra i nostri nemici sulla costituzione del secondo fronte. Non solo essi non si trovano d'accordo sul dove costituirlo, ma neppure sull'opportunità della sua creazione.

Alcuni proclamano l'assoluta urgentissima necessità di allargare il conflitto che in Europa è localizzato al fronte russo e in Africa solo in Egitto. Si verrebbe, accendendo un altro focolaio di lotta in qualunque altro settore, a richiamare altrove importanti forze tedesche, alleviando così la tremenda pressione sotto cui soffoca e minaccia di perire l'Unione Sovietica, e si otterrebbe insieme il risultato di impiegare le numerose forze anglo americane, oggi inutilizzate in Inghilterra e che si calcolano a circa 4 milioni di uomini.

Ma l'infelice risultato dei tentativi di Dieppe e di Tobruk rende titubanti e timorosi altri che fanno rilevare le enormi difficoltà — fino a che non si sia raggiunta una netta, assoluta, incontrastabile superiorità aerea — di sbarcare sul continente europeo o africano con rilevanti forze. Essi obiettano che se è pericoloso l'esser troppo timidi e il continuare a mantenersi — come avviene da tre anni — sulla difensiva, la quale non può dar

mai concreti risultati, può essere ancor più pericolosa la temerarietà di lanciarsi in un'impresa difficile e dubbia, arrischiando di ricevere un colpo mortale. «Nec temeritate semper felix nec prudentia ubique tuta»!

Fra il sì e il no nessuna decisione vien presa. Gli alleati risentono della mancanza di un comando unico. Si potrebbe osservare — ma a torto — che esso non esiste neppure nell'Asse. Però in questo, a parte l'intimo, costante sincero accordo dei due capi — l'unità di direzione è data automaticamente dalla identità degli scopi comuni da raggiungere, senza che i singoli componenti siano distratti da particolari interessi da tutelare. Troppo divergenti invece sono gli intenti, le m^{te} gli interessi dei tre alleati nostri avversari; e le discussioni di questo mese nei tre paesi manifestano chiaramente il disaccordo esistente. Churchill, parlando alla Camera dei Comuni, ha francamente ammesso che Stalin non è soddisfatto dell'aiuto degli alleati, in America si fa sempre più strada la opinione che sia conveniente guardar prima il proprio vantaggio anziché curare di sostenere il barcollante impero inglese; in Inghilterra autorevoli voci sostengono essere opportuno rinunciare ad aiutare ancora la Russia per non perdere materiali preziosi che possono essere maggiormente utili alle forze armate destinate alla difesa dell'isola. Così, nonostante le loro enormi risorse, il blocco dei nostri nemici continua ad essere sottoposto alla nostra iniziativa e ad accumulare sconfitte su sconfitte. *Concordia parvae res cresunt, discordia maximae dilabuntur!*

In verità dobbiamo però convenire che l'Inghilterra ha in questo mese riportato una vittoria! E' quella del Madagascar, dove è riuscita a sostituire la sua all'autorità francese, così come in precedenza aveva fatto nella Siria. Di tale vittoria si è parlato poco nei giornali inglesi; e si comprende bene. Non sono certamente queste le vittorie che onorano un esercito! Anzi l'aggreddire e il vincere un paese che non può difendersi e che è in progressivo sfacelo come la Francia, più che fare onore fanno ricordare troppo Maramaldo e Ferruccio...

L'aggressione inglese — sia detto per inciso — è però un giusto e meritato castigo per la Francia e per la sua oscillante e incerta politica. Fino dal 1910 la Germania le aveva proposto un piano tendente ad assicurarle, col suo aiuto, il mantenimento dell'impero coloniale. Il miope e diffidente governo francese, non sappiamo se perché fiducioso nella resistenza dei suoi reparti o perché sicuro che nessuno avrebbe attaccato le sue colonie, non accettò. E così pure rinunziò alla collaborazione giapponese per la difesa del Madagascar.

La Siria e il Madagascar dimostrano oggi la fallacia delle speranze francesi. In quei possedimenti già francesi, sventola oggi la bandiera dell'Inghilterra, che si è così parzialmente rifatta a spese della ex-alleata di quanto ha perduto in altri settori. E una grave minaccia pende ora sull'Africa occidentale francese, sulla quale gli anglo-americani appuntano lo sguardo, perché la ritengono molto adatta alla creazione di una loro base. E' forse a Dakar che si costituirà il secondo fronte? A questo interrogativo è probabile che si abbia assai presto una risposta.

Gen. A. BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

L'anno 1942 è entrato nel terzo quadrimestre tra le altissime vampe del conflitto mondiale, ed attraverso avvenimenti politici che, se ancora non presentano connotati di sintomi risolutivi, si svolgono tuttavia secondo l'inflessibile logica della tragedia che insanguina l'umanità, e ribadiscono an-



Mezzi corazzati germanici di fronte Stalingrado.

cora una volta, con gli scopi di guerra rivoluzionari del Tripartito, quelli decisamente conservatori e reazionari del capitalismo anglo-americano associato per le circostanze alle transazioni ideologiche della Terza Internazionale Sovietica.

Churchill è stato a Mosca. In un articolo pubblicato stavolta non da *Das Reich*, ma dalla massima tribuna politica del partito nazionalsocialista, il *Voelkischer Beobachter*, Goebbels ha fustigato il Primo Ministro britannico con la fredda violenza che distingue la polemica del Ministro della Propaganda del Reich, e con la rasoiante ironia che a tutta prima ha senso di semplice umore reattivo, ma che rivela, all'osservatore più attento e sensibile, la fortissima tensione germanica sia contro il capitalismo in armi, sia verso i traguardi della vittoria. Churchill è disceso dal quadrimotore americano nell'aeroporto russo senza incontrare personalità bolsceviche di primo piano. Il vecchio molosso di Downing Street ha levato in alto la mano destra, mostrando l'indice

e il medio divaricati a guisa di V, iniziale della parola « Vittoria ». A tal proposito, la variazione di Goebbels scocca dritta ed acuminata al bersaglio: non la lettera V, volevano indicare le grasseccie dita di Winston Churchill, bensì il numero 2. Eglì, in brevi termini, prometteva alla Sovietia che si convellere sotto i cingoli dei carri pesanti tedeschi, l'alleggerimento, reclamato aspramente, del « Secondo Fronte ».

Quali siano state, nella forma verbale, le parole scambiate tra l'antico ufficiale dei lancieri del Sudan e l'erede riformista di Vladimiro Julianov, detto Lenin, lo sanno i due interlocutori e le mura scarlatte del Kremlino. Ma nello spirito, nel significato, nelle tendenze e nei risultati, esse sono state rese evidenti dal grosso tentativo anglo-canadese di Dieppe, del quale ci siamo già occupati su queste pagine, nelle cronache politiche del decorso mese di agosto, e circa la quale scorribanda fornisce interessanti particolari il giornale francese *Gringoire* attribuendo al giovane Lord Robert il comando dell'ala destra che attaccò le posizioni ad occidente della città. Nello spirito e, in certo senso, nella forma, esse sono state rivelate nel discorso tenuto ai principi di settembre da Churchill ai Comuni sullo sbarco di Dieppe e sui colloqui di Mosca.

« Stalin è un uomo che ha il senso dell'umorismo », ha detto Churchill. L'umorismo di Stalin dev'essere assolutamente proverbiale, se ha colpito un uomo politico spiritoso, sì, ma fortemente preoccupato quale, senza alcun dubbio, è il capo del governo inglese. Come abbiano fatto l'uno e l'altro a darsi delle piacevolezze, non è ben chiaro, dato il tempo in cui la morte caracolla sul mondo, a meno che non venga sovvertita la coscienza normale dell'animo umano. Che « umorismo » è mai quello del « Compagno Koba »? L'iconoclastia sibillante di Heine o l'aghiforme comicità di Courteline? Il sale esplosivo di Shakespeare, o la morbida deformazione di Dickens? La risata in sordina di Jerome, o il paradosso cerebrale di Avercenko?

Ben altro, ben altro è l'umore di Stalin. « Non possiamo sopportare oltre che comandanti, commissari del popolo e commissari politici permettano che alcuni disfattisti determinino la situazione della lotta; che essi invitino alla ritirata, aprendo così il fronte al nemico. Questi disfattisti e vigliacchi devono essere tolti di mezzo su due piedi. D'ora innanzi la legge massima per ogni comandante, soldato, commissario politico, deve essere la parola: Nessun passo indietro senza l'ordine diretto dei Comandi supremi. I comandanti di compagnia, di battaglione, di reggimento o di divisione che senza espresso ordine abbandonano la loro posizione, vengono considerati come traditori della Patria. Essi verranno come tali trattati ».

E' il testo integrale dell'ordine del giorno diramato alle Forze del Volga mentre già fiammeggiava all'orizzonte la battaglia di Stalingrado, ed in genere a tutto l'esercito rosso. Brillante, e cor-

roborante al tempo istesso. Leggete: « Il nemico ha ormai già conquistato Vorosclovgrad, Starobelsk, Rossisch, Kupjansk, Walujki, Novo-Cerkassk, Rostov e metà della città di Voronec. Una parte delle nostre truppe del fronte est, presa dal panico ha abbandonato senza ordine di Mosca, le città di Rostov e di Novo-Cerkassk, coprendo col disonore la propria bandiera. La popolazione del nostro territorio, che amava ed onorava l'Armata Sovietica, è delusa, perde la fiducia in essa, e molti maledicono l'Armata Rossa, che ritirandosi verso Est, abbandona il popolo... ».

Irresistibile di leggerezza e di sobrietà. Leggete ancora: « Il comando supremo delle forze armate rosse ordina ai Consigli di guerra delle armate e a tutti i comandanti delle armate:

a) I comandanti di corpo o di divisione che arbitrariamente abbandonano la loro posizione, o che tollerano un simile atto da parte delle loro truppe, devono essere privati immediatamente del comando e devono essere consegnati al tribunale di guerra.

b) Nel settore dell'armata sono da costituirsi delle unità bene armate (fino a 200 uomini) che sono da impegnarsi dietro alle divisioni malsicure aventi il compito, in caso di una ritirata non ordinata della divisione ad esse antistante, di uccidere ogni vile che tentasse di fuggire.

c) Nel settore di armata devono essere costituite da 5 a 10 compagnie di disciplina (da 150 a 200 uomini). Queste compagnie, costituite da sottufficiali e truppa che non si sono fatti onore, sono da impiegarsi nei settori pericolosi affinché possano avere l'occasione di espiare la colpa commessa contro la Patria.

Si ordina ai comandanti e commissari dei corpi e delle divisioni:

a) I comandanti di reggimento e di battaglione, come i corrispondenti commissari, che tollerano un arbitrario abbandono delle posizioni, devono essere privati del Comando, delle onorificenze e degli ordini e consegnati al Tribunale di Guerra.

b) Le unità specializzate impegnate dietro le divisioni malsicure devono essere aiutate nel loro compito di ristabilire l'ordine e la disciplina.

Questo ordine deve essere letto in tutte le compagnie, squadroni, batterie, squadriglie e comandi ».

Ecco dunque l'«umorismo» di Stalin. Ecco, almeno in parte, il segreto della « rivelazione » russa. Ed ecco il « metodo » che attenderebbe l'Europa se, come nei voti di Roosevelt e di Churchill, la Russia sovietica ed i suoi alleati vincessero questa enorme partita di sangue.

...

Un avvenimento degno del massimo rilievo: l'adunata della Gioventù Europea convenuta a Vienna per iniziativa dell'Asse Roma-Berlino.

E' evidente che il grande raduno rivoluzionario si è svolto anche in contrapposizione ad una nota manifestazione, affine e contraria, promossa e presieduta da Roosevelt. Il Presidente degli Stati Uniti aveva voluto imbonire, a scopo di propaganda nel campo giovanile avversario, una vasta dimostrazione studentesca. A Vienna, giovani organizzati di tutta l'Europa tutelata dall'Asse hanno ribadito il programma fascista e nazionalsocialista della ricostruzione continentale.

E' dunque chiaro che alle file serrate delle generazioni che montano alla vita europea come una immensa ondata che non conosce soste o ristagni,

si prospetta imponente il quadro dell'avvenire. I giovani intuiscono e sanno che il gigantesco conflitto in corso, quali che ne siano gli sviluppi intermedi, quali che siano il rigore e la durata della guerra, non può che sboccare in una organiz-



Soldato germanico dopo la battaglia.

zazione del continente secondo i nuovi principi già instaurati dall'Italia e dalla Germania nell'ambito delle rispettive compagnie nazionali: quella che potrebbe chiamarsi l'onnipotenza dello Stato equidistante dagli elementi della produzione e da tutte le unità delle masse perennemente mobilitate al servizio di loro stesse. L'ordinamento rappresentativo democratico, scaturito dalla Rivoluzione del Sette-Ottocento, e, se si tien conto delle premesse dottrinarie, dal « Contratto sociale », è troppo vissuto per vivere ancora. La piramide capovolta, già retta in equilibrio sul vertice, non può sussistere: s'abbatte da un lato e va in frantumi. Le esperienze democratiche si sono d'altronde ripetutamente delineate anche nella storia antica: i precedenti dell'Impero Romano, urgenti alla nostra sensibilità politica ed al nostro ricordo ancestrale, non fanno che dimostrarlo. L'umanità procede per esperimenti. Un esperimento non può trascendere la vita di un limitato numero di generazioni.

I giovani lo sanno. E non ignorano, freschi come sono di studi, che oggi il mondo è, per così dire, troppo pesante per poter reggere su impalcature erose dal tempo e dalle intemperie sociali e politiche. Ma poichè l'evoluzione dei popo-

li è perenne; poichè nulla si distrugge dei retaggi umani, ecco che il principio socialista, non certo inaugurato dalla Rivoluzione Francese o da quella Russa, ma antico quanto la più antica rivoluzione socialista, il Cristianesimo, esaurisce le rivoluzioni nazionali di alcuni Stati, travolge le frontiere, esplode nella *rivoluzione esterna*, cioè la guerra, e ribalta con la lotta di classe sul piano internazionale.

L'attualità del mondo appare così terribilmente semplice. La verità è al di sopra di tutte le gigantesche battaglie che, per essere della nostra vita, vanno considerate contingenti e transitorie, ed è quella che si è enunciata. Non c'è bisogno di complicate speculazioni per dimostrarlo. Basta un argomento solo: la sintesi dei riferimenti di Churchill, Roosevelt, Eden alla organizzazione del mondo futuro sulle macerie d'una società terremotata dal conflitto. Bisognerà dimenticare — essi affermano — il modo di vivere dell'ante-guerra. Bisognerà ripartire la vita fra tutti gli esseri viventi. — Demagoghi o non; sinceri o meno; collocati di fronte ad una vera se pur tardiva visione o

mossi dall'insidioso istinto della lusinga e dello inganno, essi sono costretti a concludere programmaticamente la legittima realtà della Rivoluzione. E' da ricordare a tal proposito un originalissimo articolo di Arturo Assante, direttore del « Corriere di Napoli ». Rigorosamente squadrate sul terreno economico, l'editoriale aveva per titolo « A mezza strada ». Oggi che l'avversario ammette apertamente le pregiudiziali del Tripartito, s'incontra con noi a mezza strada nello stesso cataclisma della conflagrazione.

Salvo la tragica ostinazione di labili uomini ottenebrati da preconcetti personali (e milioni di vite umane crollano per questa specie di idiosincrasia neurastenica) *il nemico è d'accordo con noi*.

Ecco perchè, almeno nelle premesse ideologiche, i giovani della Nuova Europa hanno vinto la guerra. Ed ecco perchè il capitalismo anglo-americano, che già rinnega se stesso, e che si concretizza con la sua maggior realizzazione nel capitalismo di Stato sovietico, l'ha irrimediabilmente perduta.

ERNESTO GRASSI



Genieri idrici all'opera, in territorio egiziano. Taglio di cunicoli nelle dune per la ricerca di vene d'acqua sorgiva.

Notizie dall'Interno

Il 23 ottobre 1932, parlando al popolo di Torino, il Duce disse: «*Ci siamo già sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia per arrivare al concetto più vasto e più profondo di assistenza. Dobbiamo fare ancora un passo innanzi: dall'assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale*».

A distanza esatta di dieci anni, attraverso le difficoltà di tre guerre, il popolo italiano dà la precisa dimostrazione della solidarietà in atto e il Partito ne ribadisce il concetto e la pratica con le recenti disposizioni per il terzo inverno di guerra (28 settembre).

All'inizio del conflitto, giova ricordarlo, l'Inghilterra faceva assegnamento, fra l'altro, su una presunta scarsa resistenza del popolo italiano alle privazioni e alla durezza della guerra. Risale infatti all'inverno del 1910 quell'offensiva aerea di bombe e di manifestini che avrebbe dovuto accelerare il crollo del fronte interno italiano. Il crollo non venne: giornate grigie si alternarono a giornate luminose; lentamente, ma progressivamente, l'Italia si impose al nemico in una lotta tenace e serrata che richiedeva muscoli di ferro e nervi di acciaio.

Due inverni sono passati, e questo è il terzo. Dalla filantropia all'assistenza, dall'assistenza alla solidarietà. E' un processo di venti anni, un processo morale e sociale, politico ed economico, nel quale la legislazione si fonde e si immedesima nell'umanità degli stessi provvedimenti; processo che si sintetizza oggi nella coincidenza di tutti i valori e di tutte le energie per lo sforzo supremo. E' al vaglio duro ma efficace della guerra che si rivelano uomini, caratteri ed istituzioni: le scorie cadono, resta l'essenziale. Dell'Italia si affermano e si consolidano il carattere e le istituzioni romane e fasciste. Dalle vecchie formule demagogiche che, nell'apparente difesa del popolo, racchiudevano la sua condanna, siamo oggi alla solidarietà nazionale e capillare.

Al centro di questa attività, alla soglia dello inverno, del terzo inverno della nostra guerra, resta il Partito Nazionale Fascista che specifica esegue e concretizza il perenne comandamento mussoliniano di andare sempre più verso il popolo combattente.

Il 27 settembre si è conclusa a Milano la grande significativa manifestazione degli Sports Giovanili europei nei quali l'Italia ha occupato il primo posto. Questa manifestazione milanese completa la riunione di Weimer, di Firenze e di Vienna. Mentre Roosevelt lancia stravaganti appelli alle gioventù dei paesi plutocratici e comunisti, la gioventù della nuova Europa, affratellata dal comune sacrificio e vagliata dalla comune esperienza, aderisce a questo movimento culturale politico e sportivo affiatandosi non solo nelle armi ma in ogni settore della vita civile dei popoli. «Tutto comincia dai giovani — ha affermato in questa occasione il Vice Segretario del P.N.F. Ravasio — e tutto ciò che è giovane è saturo di avvenire. E'»

questo il migliore auspicio per l'Europa di domani che segnerà la vittoria delle idee giovani e dei popoli che avranno saputo comprenderle e realizzarle». Le utopie sono bandite: all'urto incandescente della guerra cadono i miti, sfumano le illusioni, le menzogne non reggono. Al disopra delle materie che ingombrano le vie e inceppano la cadenza degli altri popoli resta il lavoro costruttivo e fecondo di idee e di energie dei popoli giovani che nel rispetto e nell'educazione della gioventù trovano i motivi principali della loro esistenza.

* * *

In un telegramma indirizzato al Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria (2 settembre), il Duce ha detto fra l'altro: «*Io seguo quotidianamente e molto attentamente il comportamento delle diverse categorie in questo momento nel quale l'Italia è impegnata in una lotta suprema. Le maestranze dell'industria sono perfettamente in linea, secondo le esigenze dell'ora e il sacrificio dei combattenti*». Nessun riconoscimento più alto, nessun premio più degno per le maestranze industriali, di questo messaggio del Duce. Le maestranze industriali sanno per lunghe esperienze che il Duce segue il loro lavoro e ne registra i risultati. Nulla sfugge alla sua vigile attenzione costantemente rivolta alle sorti del popolo lavoratore. Il Duce sa che l'abnegazione degli operai in questo momento è indubbiamente meritevole, perchè gli operai delle industrie sono esposti, nei grandi centri, a particolari disagi; ma appunto per questo la loro opera avrà a tempo opportuno i dovuti e necessari riconoscimenti. Nel processo di integrale attuazione del programma fascista, la più alla giustizia sociale occupa sempre il posto preminente ed essa sarà, all'indomani della vittoria, uno dei grandi risultati della guerra combattuta dal popolo italiano per le idee nuove.

* * *

Il 9 settembre il Re e Imperatore ha onorato della sua augusta presenza la provincia de L'Aquila per visitare importanti lavori realizzati in questi ultimi tempi. Accolto dalle manifestazioni di affetto e di devozione del popolo aquilano, la Maestà del Re e Imperatore si è personalmente reso conto dei lavori eseguiti, e ha espresso il suo compiacimento alle autorità locali.

Terminata la visita al Re e Imperatore sono stati presentati i familiari delle 13 medaglie d'oro della provincia dell'Aquila.

Il fervido e sincero saluto del popolo della provincia dell'Aquila alla Maestà del Re e Imperatore, è stato un profondo atto di fede nella vittoria della quale la gloria e il valore della Casa Sabauda sono assoluta garanzia.

* * *

Nelle prime due settimane di settembre si è svolta a Venezia la X Mostra del Cinema, organizzata dall'Italia, alla quale hanno partecipato quasi tutte le nazioni alleate. Questa Mostra, svolta

in pieno periodo bellico, dimostra la volontà costruttiva dell'Italia in tutti i settori, per mantenere in efficienza le forze produttive affinché il dopoguerra non ci colga impreparati.

La X Mostra del Cinema ha dimostrato ancora una volta che l'arte e l'industria cinematografiche italiana sono in netto progresso. Produttori, registi ed attori danno il loro contributo affinché il cinema italiano — prescindendo da ogni considerazione speculativa — possa riaffermare il primato che fu già vanto della nostra arte e dei nostri artisti.

Motivi fondamentali dei films proiettati a Venezia sono ancora stati quelli di guerra con l'esaltazione dei combattenti, ai quali spetta l'onore e l'onere della pratica attuazione delle nuove idee. Gli albi della storia d'Italia sono pieni di episodi e di fatti che testimoniano il valore dei nostri soldati, la loro abnegazione e il loro ardimento.

• • •

Continuando il ciclo delle celebrazioni degli uomini che fecero grande l'Italia nelle arti, nelle lettere, nella politica e nelle armi, si sono iniziate il 12 settembre le celebrazioni dei Grandi umbri.

I Grandi che, per volere del Duce, sono stati rievocati in questi giorni, riassumono gli alti valori della morale e della spiritualità e dell'azione guerriera; giusto, dunque, che la celebrazione si sia svolta nel terzo anno di guerra, di questa nostra guerra rivoluzionaria che vuole restituire al mondo appunto quei valori di cui, in tempi e in estrinsecazioni diverse i santi, i capitani, i costruttori, i pittori umbri sono stati campioni, talora sublimi, sempre umani, nella regione e nella Patria. La storia degli umbri va da Plauto, da Propertio, da Tacito fino alla Marcia su Roma che proprio a Perugia ebbe il suo quartier generale. Attraverso Nerva, Tacito e Benedetto da Norcia si apre il nuovo tempo della potenza eterna di Roma: l'imperio della fede cattolica romana e della tradizione romana che nei secoli lui tengono viva negli spiriti la grande fiamma della non dimenticata e non spenta potenza sul mondo, lume della civiltà. Uomini d'armi, politici, pittori, scultori, poeti e scrittori, uomini di fede, tengono viva nel volgere degli anni e dei secoli questa tradizione del popolo umbro che ha dato fra l'altro il più santo dei santi al Cristianesimo e all'umanità: San Francesco d'Assisi.

• • •

Il 27 settembre è stato celebrato con austera solennità il secondo anniversario della firma del Patto Tripartito. Il 27 settembre 1940 rappresenta

una data fondamentale nella storia del mondo. Essa non segna la nascita di una coalizione, frutto di improvvise contingenze destinate a dissolversi come tante alleanze che nel corso dei secoli si sono succedute in Europa e fuori Europa.

La conclusione del Patto Tripartito rappresentò l'incontro di tre grandi popoli sulla via del rinnovamento universale: da quell'incontro, da quell'indissolubile unità di proposito e di azione, il destino di tutti i paesi ha tratto una incoercibile direttiva e volge alle mete fatalmente segnate. Italia, Germania e Giappone, col concorso della Bulgaria, della Croazia, della Romania, della Slovacchia e dell'Ungheria — sconvolgendo gli standardizzati presupposti politici di tutti i tempi — hanno gettato le basi di una collaborazione franca ed assidua, oggi pienamente in alto, la cui unica legge è quella di giustizia e di benessere. I popoli partecipano non meno degli eserciti alla costruzione morale politica e sociale del grande edificio che trova le sue basi nella comunità di intento e nel comune sacrificio. Dalla Russia sterminata all'Africa, dall'Atlantico al Pacifico, nessuna forza avversaria è riuscita ad arrestare la marcia di questi eserciti che rivendicano col diritto delle armi i soprusi e le offese. I sacrifici sono uguali per tutti, lo sforzo è da tutti ugualmente sostenuto. La vittoria luminosa e copiosa compenserà in degna misura coloro che hanno tanto provato di sapersela meritare.

• • •

Con austera cerimonia, il 27 settembre, è stato rievocato a Modena l'eccidio del 26 settembre 1921. In tale eccidio, che può considerarsi l'integrazione spirituale di quello di Sarzana, otto fascisti trovarono la morte. Di essi quattro erano gerarchi. Ventimila fascisti presenziarono ai funerali, durante i quali il Duce disse fra l'altro: *«Verrà giorno in cui il nostro esercito invitto e invincibile strapperà la definitiva vittoria. Allora, o fratelli di Modena, o fratelli Caduti di altre città, un fremito improvviso farà sussultare i vostri resti immortali. Converremo allora alle vostre tombe di precursori e di avanguardie a sciogliere il voto della riconoscenza e della fede...»*.

Oggi, a ventun'anno di distanza, il voto è sciolto. Esulteranno questi Caduti alla luce delle nuove vittorie che hanno baciato i gagliardetti dell'Italia Fascista. Il loro sacrificio, nel travaglio degli anni, resta come una luminosa fiaccola a illuminare il cammino.

ANTONIO PUGLIESE

LA REPRESSIONE DEI CIPAI

Dal tempo in cui Clive aveva posto le basi della potenza inglese nell'India, questo vasto Impero che si estendeva dall'Himalaya al Capo Comorin era ormai alla mercé della famosa Compagnia delle Indie e del Governatore generale: un vasto impero abitato da circa 360 milioni d'abitanti, conquistato man mano con gli inganni, con i soprusi, con le stragi più orrende. Lo strano sì è che ben pochi figli d'Albione si sacrificarono in queste conquiste e a centinaia di migliaia, invece, si sacrificarono gli Indiani stessi che, asserviti ai vampiri padroni delle loro belle contrade, sterminavano i loro fratelli, spesso della stessa casta e della stessa fede, rigando del loro sangue le immense vie dell'impero del Mogol.

Celebre fu nel 1857-58 la rivolta dei Cipai o sepoy (dalla parola persiana sipahi) e non meno tipica la loro repressione. I Cipai erano truppe indigene al servizio del Governo inglese il quale, non curante d'ogni insulto, aveva fornito queste truppe dei fucili Enfield le cui cartucce dovevano essere spalmate di grasso suino o del grasso della sacra vacca e poi addentate per poter sparare. Ora ciò suonò un tremendo insulto all'animo dei soldati indù e maomettani: i primi assaggiando in tal modo la carne sacra della vacca credevano commettere un'empietà, i secondi assaggiando la carne del maiale che la loro religione dichiarava immonda si credevano votati all'eterna dannazione. Ciò fu l'esca che diede incendio al fuoco: questo covava latente nelle popolazioni vessate dalla miseria, abbruttite e asservite da un regime fiscale che aveva cambiate quelle fiorenti regioni in terre desolate.

La rivolta dei Cipai divampò rapidamente da Luknow, capitale dell'Audh, per tutto il Bengala: vi fecero eco senz'altro i Cipai e le truppe del Mogol di Delhi. Questa città, regina dell'Indostan, dopo una lunga serie d'invasioni, di guerre e rapine era stato un giorno il centro d'un grande Impero col Sultano Baber, della razza di Timur nel 1526. Baber con le sue vittorie, le sue avventure romantiche, con la sua liberalità divenne un eroe leggendario dell'Oriente, paragonabile ad Enrico IV o a Gustavo-Adolfo. Queste belle virtù s'erano tramandate in molti principi della discendenza di Baber: si citava il nome del saggio Akbar, valoroso guerriero e mecenate delle arti e, soprattutto, quello di Iahan che fu detto il Magnifico per le sue luminose opere, fra le quali la costruzione della città di Agra, ove innalzò un famosa Moschea e dedicò alla bella sultana Nurmahal quella poetica tomba che è una delle meraviglie del mondo. Un altro grande era stato Aureng-Zeb. Poi era cominciata la decadenza e poco prima che venisse a stabilirsi in India l'Onorevole Compagnia delle Indie già era cominciato lo smembramento dell'Impero mongolo. Il resto fecero gli Inglesi favorendo le rivolte delle province tributarie e lo sgretolamento dell'Impero. Ora, sul trono di Delhi, sul trono degli avi, sedeva col titolo e con la potenza puramente nominali Mohammed Schah alle dipendenze dell'Inghilterra. Era vecchio e affranto e perciò, quando Delhi divenne il centro dell'insurrezione per la rivolta dei Cipai a cui s'unirono le sue truppe, egli si trovò in mezzo alla tempesta, strumento passivo della volontà altrui, sicché, nel trionfo momentaneo della rivolta, non potette nemmeno esimersi dall'intitolarsi imperatore dell'Indostan. Ma lord Canning, governatore ge-

nerale, mosse all'attacco. Ci fu l'assedio di Dehli mentre nelle altre parti la rivolta veniva subito aspramente domata. Alla fine la stessa Dehli dovette arrendersi e terribile fu la repressione degli infelici. Innumeri — è vero — erano stati i massacri di Dehli e di Cawnpore: nella prima città, senza che il vecchio imperatore potesse impedirlo, dopo i primi successi della rivolta di Merat, erano avvenute le inevitabili orge di sangue e donne e bambini inglesi caddero nelle mani dei rivoltosi; nella seconda città, per opera di Nana Sahib, traditore e spergiuro, erano stati vandalicamente trucidati donne e bambini europei. Quando gli Inglesi penetrarono nella casa, ove il Nana aveva fatto rinchiusere i bambini e le donne, essi si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: un pozzo era ricolmo di cadaveri e l'appartamento era tutto lordo di sangue. A terra vi erano pettini, brandelli di vesti infantili, grembiolini e ciocche di capelli. La rabbia dei Cipai a Delhi e di Nana Sahib a Cawnpore passarono certamente il segno e, come espressioni eccezionali di ferocia belluina, esigevano certamente il rigore e la severa reazione militare da parte inglese; ma l'onta della ferocia non s'era estesa a tutta la rivolta dei Cipai e, rimanendo in pochi casi isolati, non poteva connessare e legittimare la furia distruttrice e la barbarie vendicatrice con cui gli Inglesi si placarono in un vero bagno di sangue. La morte delle poche centinaia di europei esigeva soltanto la punizione dei colpevoli dell'orrendo crimine ma non lo sterminio, con ogni mezzo, di tutti i Cipai assommanti a decine e decine di migliaia: lo vietava il senso della politica e quello dell'umanità eppure questa terribile repressione, che valse ad aprire di più l'abisso fra vinti e vincitori, fu compiuta sotto gli occhi dei generali inglesi. Al senso del dovere per cui lo stesso lord Canning volle contenere il panico e la libidine vendicatrice dei suoi conterranei si oppose la stolta ferocia di quel sergente scozzese che, dopo essersi sfermato nella casa del massacro a Cawnpore, dopo aver raccolta una ciocca di capelli, gridò, con gesto di minaccia al nemico lontano, la bestemmia del forte che si disonorava: «Per ogni capello mi darette una vita! Per ogni capello una vita!». E fu veramente così. Né l'educazione d'un popolo creduto civile come il britannico né il sentimento della moderazione e della discrezione, così utili in regime di dominio, né l'umanitarismo cristiano poterono sul cuore degli inglesi scossi da un vento secco di lussuria bestiale. Con la scusa di voler vendicarsi degli Europei uccisi per mano degli insorti si usò il massimo rigore, senza dar quartiere, non tenendo conto nemmeno dei mutili e dei feriti. Tutti furono tradotti davanti alle corti marziali le cui sentenze variavano soltanto per il genere dei supplizi da dare ai condannati di modo che per lungo tempo la corda dell'impiccagione ondeggiò dall'alto del palco e per far più presto furono adoperati per spazzare i Cipai anche i cannoni. Parecchie migliaia di prigionieri furono così giustiziati con procedimento inumano e tra essi ben ventinove membri della famiglia reale. Ci furono qua e là focolari di resistenza. Uno dei principi della casa di Timur, Firoz Schah, sfuggito al massacro, messosi alla testa dei ribelli risolse di vendere cara la propria vita e con spedizioni avventurose provò ai feroci repressori inglesi che l'interesse della politica non deve discompagnarsi dall'interesse dell'umanità e che non con rivolti di

sangue si smorzano le ceneri fumanti d'una rivolta. Si volle pure infliggerle contro il vecchio monarca, gettato in prigione insieme con la sua famiglia imperiale: nè l'età, nè la sua nascita, nè le sue infermità poterono difenderlo dall'ira degli aguzzini, dimentichi che nelle sue vene scorreva il sangue reale della gloriosa dinastia Timur, dominatrice un giorno d'un impero immenso. Lo stesso giornale anglo-indiano, il *Motussilite*, del 4 gennaio 1858, descrive senza ambagi la prigionia del vegliardo: «Non è vero che Mohammed Schah sia trattato da re! anzi al contrario. Egli abita una piccola camera senza altro mobile che un letto di cinghie ed è esposto ogni giorno agli insulti dei soldati e degli ufficiali». Non si ha riguardo nemmeno delle donne regali e spessissimo soldati brutali entrano nella loro stanza costringendo le prigioniere ad addossarsi al muro per nascondere il viso. Contro il diritto delle genti il vecchio re è giudicato da una corte marziale, quando invece la capitolazione gli aveva assicurata salva la vita. Molti furono i capi d'accusa fra i quali quelli d'essersi proclamato imperatore dell'Indostan e d'aver lottato a mano armata contro le truppe della Compagnia, per quanto dai vari dettagli non risultasse la partecipazione del re agli intrighi. Benché in presenza del giudice vi fosse un vecchio accasciato dall'età e dalle malattie, benché egli affermasse di essere stato solo uno strumento nelle mani dei principi congiurati e dei Cipai rivoltosi, benché varie udienze fossero interrotte a causa della prostrazione dell'accusato, questi, tuttavia, fu giudicato con severità e, riconosciuto colpevole, fu condannato alla prigionia perpetua. A Rangoon, in Birmania, il povero vecchio moriva affranto dalle sofferenze, nel 1862.

Lo stesso storico Kays nella sua *Storia della rivolta dei Cipai* confessa: «Tanto i soldati quanto i borghesi istruivano processi di vita e di morte o giustiziavano gli indigeni senza alcuna azione giudiziaria e senza riguardo per l'età o il sesso. Esistono presso il Parlamento, sotto forma di relazioni del Consiglio Generale del Governo, descrizioni che riferiscono come vecchi, donne e bambini furono uccisi insieme con i veri colpevoli della rivolta. Non si stava a perdere tempo nell'impiccarli: si bruciavano semplicemente nei loro villaggi. Qualcheduno, poi, poteva magari venir fucilato. Gli inglesi non mostravano nessun ritegno a vantarsi (o a scrivere narrando le proprie gesta), di «non aver risparmiato nessuno», affermando che sparare sui *niggers* costituiva un passatempo piacevolissimo e divertentissimo».

E una relazione del Consiglio Generale del Governo, in data 1857, dice: «Le impiccagioni, non soltanto di gente più o meno gravemente ribellata, ma anche di quelli la cui colpa non era affatto provata; gli incendi e le devastazioni dei villaggi, nei quali i colpevoli e gli innocenti cadevano vittime senza distinzione di età o di sesso, ed erano, in certi casi, trucidati apposti; tutte queste stragi avevano offeso tanto profondamente le stesse popolazioni altrimenti favorevoli al governo da indurle alla minaccia di abbandonare i campi e di gettare il paese nella carestia». Gli eccessi di questa repressione scossero persino l'opinione pubblica dell'Inghilterra sicché, fra gli altri, furono il motivo, più tardi, dello scioglimento della Compagnia e dell'assunzione del governo dell'India da parte della Corona inglese. Anche Trevelyan lascia capire fra le righe il rigore della repressione: «L'ammulnamento — egli dice — s'era manifestato in una parte dell'esercito sepoys: non era una ribellione di razza; per questo dispiace di più che la lotta sia stata tanto feroce da lasciare uno strascico di memorie amare. Fu difficile restaurare il senso di «una felice e fiduciosa matrina» nei rapporti fra indiani e inglesi».

Come il solito, l'Inghilterra domò la rivolta con l'aiuto delle altre truppe indiane fornite dai principi fedeli: con queste e con poche forze metropolitane si ebbe la vittoria britannica contro un numero preponderante di

rivoltosi. «Vincemmo da soli» affermarono orgogliosamente gli Inglesi e, dicendo ciò, non sbagliavano, sapendo per esperienza che il gioco della loro politica era stato sempre quello di scatenare gli uni contro gli altri oppressi e banchettare sul loro sangue. Sì, ma a sir Herbert Edwardes che se ne vantava, un vecchio maharajah seppe pur giustamente rispondere pungente: «Se tutta l'India fosse insorta contro di voi, vi avremmo spazzati via con le frange dei nostri turbanti». Sir George W. Forrest ha dedicato a questo famoso ammulnamento dei Cipai ben tre volumi di 1500 pagine eppure non fa mai menzione degli atti abominevoli perpetrati dagli Inglesi: anzi, ipocritamente, dice che il dominio britannico fu ristabilito con poco spargimento di sangue. Ma, per la verità storica, lo smentisce un altro inglese, Edward Thompson, che gli rinfaccia questa parzialità poco inconiabile nel suo libro intitolato «L'altra faccia della medaglia»: «Si può percorrere tutta la letteratura mondiale senza trovarvi un altro esempio di così manifesta sfrontatezza... Le esecuzioni capitali degli indigeni avevano luogo in maniera sommaria e casuale... Un gruppo di uomini furono giustiziati perché, incontrati per via, avevano voltato la faccia dall'altra parte. Quando i soldati si fermavano, davano alle fiamme tutti i villaggi situati presso lo schieramento delle truppe».

Si può dire che quasi 50.000 indiani vennero sterminati e immolati sull'altare della vendetta dalla brutalità inglese che, in questa celebre repressione, non conobbe limiti e superò in feroceità gli stessi sistemi barbari per cui l'Asia era fumosa. Vale, uno per tutti, come ho detto, il sistema del cannone escogitato come mezzo esemplarmente repressivo. Gli infelici erano legati alla bocca del cannone sicché il proiettile sbrandellava orribilmente i corpi i cui pezzi spesso ricadevano, pioggia sanguinolenta, sugli stessi inservienti. Sono scene d'orrore che soltanto la raffinatezza britannica poteva presentare alle folle annichilite e che soltanto la potente fantasia d'un Goya potrebbe ritrarre. Eppure questi atti disonoranti, che fanno indietreggiare i civilissimi inglesi di molti secoli nel folto della barbarie primeva, formano argomento di parecchie lettere che Edward Roberts, diventato poi lord famoso per la guerra contro i Boeri, scriveva alla madre dai luoghi della sommossa «Siamo stati — scrive in una di esse — finora occupati a disarmare lungo le strade i reggimenti e a giustiziare i ribelli. Il genere di morte che, a quanto pare, produce un'enorme impressione sulla folla, consiste nell'essere soffocati via dal cannone. E' veramente orribile a vedersi, ma in simili tempi non possiamo fare tanti complimenti. E' Eppure, con questo pò pò di feroceità, lo stesso Roberts che allora faceva il tirocinio dei massacratori come tenente nell'esercito anglo-indiano ha il coraggio di scrivere altrove alla madre: «I mussulmani devono convincersi che con l'aiuto di Dio gli Inglesi sono ancor sempre i padroni dell'India».

Una donna inglese fa una descrizione d'una di queste esecuzioni: «Molti prigionieri furono impiccati dopo la battaglia. Poiché si notò che l'essere impiccati non faceva loro alcuna impressione, quattro furono condannati ad essere soffocati dal cannone. Un giorno fummo spaventati dal suono del cannone accompagnato da grida soffocate d'indicibile terrore. Un ufficiale ci raccontò che era stata una cosa orribile a vedersi. Un cannone era stato caricato troppo e il condannato era stato ridotto letteralmente in atomi. I presenti si ritrovarono ricoperti di sangue e di lembi di carne... Il capo d'uno di quei poveri diavoli era caduto sopra uno degli astanti e lo aveva ferito». Come si vede, è la stessa nota d'orrore che si rileva in queste dichiarazioni inglesi e da cui, tuttavia, il loro animo abituato a questo sadismo di perversiti non rifugge.

Per gli inglesi questa voluta severità è anche un divertimento come abbiamo riscontrato in varie confessioni. Ora è il tenente d'artiglieria Maude che racconta e ci dice la stessa crapula di sangue: «Quando noi facemmo

all, lasciai due dei miei cannoni sulla strada pronti a fare fuoco. Un prigioniero, un giovane Cipai di aspetto distinto, mi pregò di non legarlo al cannone. Non potetti soddisfare questa preghiera, ma lo legai solo leggermente alla parte superiore delle ruote, diressi quindi la bocca del cannone all'altezza del suo petto. L'uomo osservava senza il minimo segno di spavento. Comandai: fuoco; una densa nuvola di polvere si sollevò; quando si dissipò, brandelli di carne umana giacevano dinanzi al cannone e pochi secondi dopo la testa del giustiziato, che era stata lanciata in alto dal colpo, ricadde tra noi completamente annerita, ma non sfigurata. Dopo la terribile repressione non mancò una crudelissima confisca di tutte le terre a beneficio della Compagnia con un proclama di lord Canning, governatore generale, i cui termini furono disapprovati dallo stesso ministero di lord Derby a Londra; anzi lord Ellenborough, che allora era presidente della cosiddetta commissione di controllo, scrisse e mandò al governatore generale in India un dispaccio i cui paragrafi principali erano i seguenti:

« Non possiamo non esprimervi il nostro timore che questo decreto, pronunziando la diseredazione d'un popolo, susciterà difficoltà pressoché invincibili nel ristabilimento della quiete. Portiamo opinione che la guerra dell'Oud deve molta parte del suo carattere popolare al modo rigoroso con cui, senza rispetto a ciò che i principali proprietari di terre si erano avvezzi a considerare come loro diritti, venne fatto dai vostri uffiziali l'ordinamento in gran parte della provincia... Non possiamo che troppo giustamente considerare che coloro i quali resistono alla nostra autorità nell'Oud si trovano in circostanze ben diverse da quelle di coloro che ci si sollevavano contro in province le quali erano state lungamente sotto il nostro governo. Noi abbiamo sbalzato dal trono il re d'Oud e ci siamo impadroniti del suo regno in forza d'un trattato ch'era stato susseguentemente modificato da un altro trattato in virtù del quale, qualora esso si fosse mantenuto in vigore, non si sarebbe potuto legittimamente seguire la via da noi adottata; ma noi reputammo che esso non fosse in vigore, quantunque il fatto del non essere esso stato ratificato in Inghilterra, in quanto si riferisce alla provvisione su cui ci fondiamo per nostra giustificazione, non fosse stato previamente notificato al re d'Oud.

Questo sovrano e i suoi antenati erano sempre stati fedeli agli impegni che avevano contratto con noi in virtù di trattati, per quanto male essi possano aver governato i loro sudditi. Essi ci avevano più d'una volta aiutati nelle nostre difficoltà e non si era mai avuto il minimo sospetto che essi potessero avere animo ostile verso il nostro governo.

Il popolo ad un tratto si vide togliere il suo re e alla costui amministrazione sostituita la nostra, la quale, per quanto migliore, era pur sempre straniera; e a questa subita mutazione dello Stato tenne incontinentemente dietro un ordinamento sommario delle entrate, il quale in una parte assai notevole della provincia spogliò i più autorevoli tenitori di terre di quello che essi credevano loro proprietà, di quello ad ogni modo che da lunga pezza aveva recato dovizia, autorità e potenza alle loro famiglie. Stando così le cose in questi termini, noi dobbiamo ammettere che le ostilità feltesi nell'Oud hanno piuttosto il carattere d'una legittima guerra che non di ribellione e che il popolo dell'Oud debba essere trattato con indulgenza che non fatto segno di pene eccedenti per estensione e severità quasi tutte quelle che la storia ricordi essere state applicate ad una soggiogata nazione. Altri conquistatori, come venne loro fatto di vincere le resistenze, fecero eccezione di poche persone come tuttavia meritevoli di castigo, ma hanno con generosa politica estesa la loro clemenza all'universale. Voi avete operato con altro principio. Ecceffuasi alcuni pochi come meritevoli di special favore e avete colpito con quella che

essi terranno per la massima delle pene il grosso degli abitanti...

Desideriamo di vedere che nell'India l'autorità del governo inglese si fondi sulla volenterosa ubbidienza di un popolo contento; ora è impossibile che vi sia contentezza dove vi è confisca generale ».

Le stesse autorità di Londra, come si è visto, si videro costrette a stigmatizzare il sinistro operato della Compagnia. E, quando nell'agosto del 1858, questa finalmente era abolita e i possedimenti indiani passavano al diretto governo della Corona, fu rivolto un proclama reale che il 1. novembre il governatore generale dell'India pubblicava in Allahabad dove allora soggiornava. Esso proclama annunciava il rispetto dei diritti, della dignità e dell'onore dei principi indigeni, desiderando che così essi come i loro sudditi godessero quella prosperità e quel sociale progresso che può solo assicurarsi mediante la pace interiore e il buon governo.

Quando l'ipocrita proclama della regina Vittoria pervenne alla Begum, ossia ex regina dell'Oud, la quale, con animo fiero, si manteneva sempre in lotta contro la supremazia dell'oppressore, essa lanciò un contromanifesto nel quale analizzava capo per capo sarcasticamente le parti del proclama, invitando gli abitanti dell'Oud a non lasciarsi sedurre dalle blandizie britanniche. Era più che altro una terribile accusa con la quale si conclamavano le spoliazioni e il martirio degli Indiani.

« Se la gente non vede chiaro che cosa significhi questo, essa ha ben perduto l'intelletto. Nessun suddito si lasci ingannare dal proclama ».

Queste furono le ultime parole dell'ammonimento della Begum d'Oud e certo nessuno si lasciò ingannare dal proclama della regina Vittoria, nuova imperatrice delle Indie, ma nessuno poté levarsi a un grido di libertà dopo tanto spargimento di sangue e dopo tante angerie: ormai le catene erano ribadite con anelli pesanti.

Sulla fine dell'anno 1858 il comandante in capo poteva riferire al governatore generale la lieta novella « che la campagna era terminata; che più non v'era orma di ribellione nella provincia dell'Oud e che gli ultimi avanzzi degli ammutinati ed insorti erano stati cacciati di là dalle montagne che fanno barriera tra il regno del Nepal e l'impero indostano di S. M. la regina ». Così terminava il grande dramma della *Sepoy Mutiny*.

Questa è la storia orrenda d'uno dei tanti massacri di cui, nei riguardi degli oppressi Indiani, si sono macchiati gli Inglesi che in quella parte più civile dell'Asia si sono comportati peggio delle orde di Gengis-Kan e Tamerlano e che, dopo aver imposto questa strana pacificazione poggiata sulle baionette e le divisioni di casta, hanno poi impudicamente vantato il loro regime come una vera manna per i vinti. Solo la ipocrisia quacchera degli Inglesi può parlare d'una missione e d'una fedele collaborazione inglese in India, quando la storia e i fatti parlano nel loro muto orrore, presentandoci popoli indiani abbruttiti e affamati, tenuti quieti dal bastone del dominatore e dall'astuta politica del *divide et impera*. A sfatare quella leggenda s'erge lo stesso teologo inglese, C. F. Andrews, il quale non si perita di dir franche parole ai suoi connazionali: « L'affermazione del tutto inglese che noi siamo i fedeli collaboratori degli Indiani, che siamo entrati nel loro paese per servirli, che noi supportiamo un peso che dovrebbe gravare su tutti gli uomini bianchi, che noi governiamo l'India per il suo meglio e così via, è la più grande ipocrisia che esista sulla faccia della terra ».

Queste precise parole sigillano a caratteri di fuoco il bieco dominio dei conquistatori e ad esse fanno eco i pianti e le maledizioni dei milioni di paria, chini nell'estenuante lavoro, nell'India immensa, nelle miniere o nei latifondi, a profitto dei rajas indiani anglicizzati o dei vari trusts inglesi.

MICHELE NOVELLI

NAVI E CANNONI DI LEGNO

La maggior parte di coloro che hanno letto i resoconti della battaglia aeronavale svoltasi nel Mediterraneo nei giorni 14 e 15 giugno, sono rimasti non poco meravigliati nell'apprendere che fra le navi di scorta al convoglio partito da Alessandria e diretto a Malta c'era una nave da battaglia di legno. Difatti alcuni piloti delle squadriglie che attaccarono questo convoglio, al ritorno alla base, riferirono di aver avvistato una grossa unità che a giudicare dalla sagoma sembrava una corazzata della classe «Queen Elizabeth».

Il fatto sembrò strano perché si sapeva che dopo la brillantissima ed eroica azione di forzamento della base navale di Alessandria compiuta nella notte del 18 dicembre 1941 dai mezzi d'assalto della R. Marina, i quali colpirono inutilizzando la «Queen Elizabeth» e la «Valiant» — corazzate della stessa classe dislocanti a pieno carico 35 mila tonnellate — la Gran Bretagna non possedeva più altre navi simili nel Mediterraneo orientale. Né si poteva supporre che si trattasse di una unità della marina da guerra degli Stati Uniti, inviata a suo tempo in aiuto della squadra inglese, prima perché il movimento di una tale unità sarebbe stato subito notato da noi, secondo perché le sagome delle corazzate nordamericane sono sensibilmente differenti da quelle britanniche e quindi facilmente riconoscibili anche a grande distanza e terzo perché gli Stati Uniti dopo le perdite subite a Pearl Harbour da parte della flotta aeronavale nipponica non potevano assolutamente permettersi di privarsi di una nave di linea per inviarla nel Mediterraneo.

E allora? Allora si è venuto a sapere che la corazzata avvistata dagli aviatori italo-tedeschi non era una vera corazzata, ma un grosso piroscafo camuffato da nave da battaglia della classe «Queen Elizabeth» (classe composta di 5 unità: «Queen Elizabeth», «Warspite», «Valiant», «Malaya», «Barham», tutte messe fuori combattimento perché o danneggiate gravemente o affondate) allo scopo di trarre in inganno le nostre forze navali ed aeree.

Non è questa, però la prima volta che la Gran Bretagna mette in atto simili stratagemmi.

Ripartiamoci alla prima guerra mondiale. Sono le 20,30 circa del 30 maggio 1915. Nel Mediterraneo un sommergibile tedesco naviga a quota periscopica. E' in crociera già da 15 giorni senza aver avuto ancora occasione di fare un buon colpo. Ed ecco che il comandante avvista una grossa unità britannica che naviga a zig-zag. Sembra l'incrociatore da battaglia «Tiger». Ma il comandante corruga la fronte, resta un attimo pensoso. Era sicuro che tale unità non poteva trovarsi nel Mediterraneo e in quella zona. In simili casi non è opportuno e non c'è tempo di fare considerazioni, che potrebbero costare caro, bisogna decidere prontamente e il comandante del sommergibile decise per l'attacco. Le suonerie di allarme squillano. Gli uomini sono tutti a posto di combattimento. Il sommergibile manovra per portarsi a distanza utile di lancio e silura la nave nemica. L'incrociatore, colpito in pieno, sbanda e affonda rapidamente, troppo rapidamente e ciò fa corrugare ancora una volta la fronte del comandante del sommergibile. Conosce la potenza dei suoi siluri e si rende conto che il lancio non poteva essere più preciso, ma un incrociatore da battaglia che affonda così fulmineamente è una cosa che non lo convince troppo. Ordina l'affioramento del battello,

Sale in torretta con l'ufficiale in 2° e restano entrambi trasecolati: alla superficie, fra gli altri relitti, galleggiano gli otto cannoni da 343 mm. dell'incrociatore silurato. Il «Tiger» non era il vero «Tiger» ma la sua copia di legno....

Perché la Gran Bretagna ricorse a questo trucco? La decisione di creare una squadra di legno riprodotte le sagome delle maggiori navi da battaglia in servizio fu presa nell'ottobre del 1914 allo scopo di poter ben mascherare i movimenti delle squadre vere, movimenti che non sfuggivano agli abili agenti del Servizio Segreto Tedesco. In tal modo si cercava di ingannare gli agenti stessi e di incutere spavento al nemico con la presenza quanto mai inattesa delle più formidabili navi da battaglia là dove più se ne vedeva la necessità.

I cantieri navali di Belfast si misero all'opera e emulavano da navi da battaglia una quindicina di vecchie navi mercantili. Naturalmente tutte le sovrastrutture (ponti sopraelevati, casotti, tughe, ecc.) caratteristiche delle navi da guerra da «copiare», nonché le artiglierie, la torre di comando, ecc. furono costruite di legno, verniciate in grigio e abilmente applicate. Il lavoro, eseguito nella più grande segretezza, nonostante la fretta dell'Ammiragliato di portarlo a termine nel più breve tempo possibile, riuscì, si potrebbe dire, perfetto.

Un ufficiale che ricevette l'ordine di imbarcare su una di queste navi, senza sapere della cosa, raccontò poi: «Appena giunto presso la nave vidi sul ponte alcuni marinai sollevare sulle spalle un cannone da 305 mm. Dietro di loro un altro portava un'ancora che, a giudicare dalle dimensioni, doveva pesare non meno di 4 tonnellate. Veniva poi un altro marinaio il quale portava sotto ciascun braccio un pezzo da 75 mm.... Credetti di impazzire!...».

Due di queste finte corazzate furono impiegate per la prima volta, e con successo, dopo la battaglia di Coronel che andò molto male per gli inglesi.

Come si ricorderà, il 1. novembre 1914 nel Pacifico, e precisamente all'altezza della cittadina di Coronel, al largo della costa cilena, la Squadra tedesca al comando dell'Ammiraglio Conte Von Spee, già di stanza nei mari dell'estremo Oriente — composta dagli incrociatori corazzati «Scharnhorst» e «Gneisenau» di 11.600 T. e dagli incrociatori leggeri «Leipzig» «Nürnberg» e «Dresden» di 3.500 T. circa — attaccò la squadra inglese dell'Ammiraglio Sir Cristoforo Cradock — composta dall'incrociatore corazzato «Good Hope» di 14.000 T. e «Monmouth» di 10.000 T. circa, dall'incrociatore leggero «Glasgow» di 5.000 T. circa e dall'incrociatore ausiliario «Otranto» — affondando i primi due. L'Ammiraglio Cradock seguì le sorti della sua nave che era il «Good Hope».

Dopo tale sconfitta l'ammiraglio inglese pensò subito alla rivincita. Per avere piena vendetta era necessario contrapporre una squadra assolutamente superiore sia numericamente che per potenza di fuoco e velocità a quella nemica.

E qui apriamo una parentesi. Raramente gli inglesi hanno combattuto, dalla guerra mondiale ad oggi, con forze pari o inferiori al nemico se non proprio costretti. Il caso dell'Ammiraglio Cradock è l'unico in cui, in una battaglia decisiva, una squadra inglese combatte in condizioni di inferiorità. Alle Falkland, come si dirà in

seguito, vi fu superiorità schiacciante da parte inglese. E allo Jutland (31 maggio 1916) ancora superiorità schiacciante. Infatti gli inglesi parteciparono a questa battaglia con 153 navi (precisamente: 28 navi da battaglia, 9 incrociatori da battaglia, 8 incrociatori corazzati, 32 incrociatori leggeri, 75 cacciatorpediniere e una nave trasporto aerei), mentre i tedeschi vi parteciparono con 99 unità (precisamente: 22 navi da battaglia, 5 incrociatori da battaglia, 10 incrociatori leggeri e 62 cacciatorpediniere). E con tutta questa superiorità gli inglesi perdettero 14 navi, per complessive tonnellate 115,026, e 6.784 uomini, e i tedeschi 11 navi, per complessive tonnellate 61.180 e 3058 uomini. Come si vede le perdite tedesche di uomini e di navi furono quasi la metà di quelle inglesi. Chissà cosa sarebbe successo se ci fosse stata parità tra le due flotte!

Per quanto riguarda la guerra in corso:

— Battaglia di Rio de la Plata (13 dicembre 1939). La corazzata che porta il nome del glorioso Ammiraglio caduto al posto del dovere 25 anni prima, la «Graf Von Spee» è attaccata dagli incrociatori corazzati inglesi «Exeter» di 8000 T. circa, «Ajax» e «Achilles» di 7000 T. circa, ai quali, a battaglia finita e quando la «Graf Von Spee» è già nel porto di Montevideo, si aggiungono altre cinque navi da guerra affinché la preda non sfugga.

— Dal 24 al 26 maggio 1941 la corazzata tedesca «Bismarck» di 35.000 T., che si trovava a 270 miglia a ponente di Reykjanes (Islanda), è attaccata, ad intervalli, dall'incrociatore da battaglia «Hood» di 42.000 T., dalla nave da battaglia «Prince of Wales» di 35.000 T. e dagli incrociatori corazzati «Suffolk» e «Norfolk» di 10.000 T. ai quali si aggiungono — dopo l'affondamento della «Hood» — le navi da battaglia «King George V» di 35.000 T., «Ramillies» di 29.000 T. e «Rodney» di 33.500 T., nonché l'incrociatore da battaglia «Renown» di 32.000 T., le portaerei «Victorious» e «Ark Royal» di 23.000 T. circa, l'incrociatore corazzato «Dorsetshire» di 10.000 T. circa e quattro cacciatorpediniere della classe «Tribal» uno dei quali affonda in combattimento. La «Bismarck», raggiunta da più di 300 colpi di grosso e medio calibro e da 8 siluri — tre dei quali lanciati da aerosiluranti levatisi dalle navi portaerei — affonda a circa 600 miglia dalla costa atlantica francese.

Nel Mediterraneo, uguale sistema: la marina britannica combatte soltanto quando si sente più forte. Questo i Marinai d'Italia lo sanno e, nonostante che si siano trovati sempre di fronte ad un nemico molto più numeroso, hanno preso sempre l'iniziativa, sono stati sempre i primi ad attaccare.

Il 9 luglio 1940, a Punta Stilo, è la nostra Squadra che attacca quella britannica, molto più forte, uscendone vittoriosa.

Il 23 luglio 1940 gli incrociatori leggeri «Bande Nere» e «Colleen» di 5000 T., attaccano nel Mare di Candia gli incrociatori corazzati inglesi «Liverpool» di 10.000 T. e «Sidney» di 7000 T., e quattro cacciatorpediniere. Il «Colleen» affonda e il «Bande Nere» continua intrepido a combattere fino all'esaurimento della santabarbara.

Il 12 ottobre 1940 nel Canale di Sicilia ha luogo l'epico attacco di una nostra flottiglia di cacciatorpediniere contro una strapotente squadra nemica composta di corazzate, incrociatori, porterei e siluranti.

La stessa disparità di forze si riscontra a Capo Teulada il 27 novembre 1940, nelle acque di Creta il 28 marzo 1941, e, infine, nella vittoriosa battaglia di Pantelleria (15 giugno 1942) in cui la nostra 7ª Divisione Navale — composta dagli incrociatori leggeri «Eugenio di Savoia» e «Montecuccoli» di 7000 T. circa e dai cacciatorpediniere «Vivaldi», «Malocello», «Premuda», «Orin» e «Ascaris» sbaraglia la squadra nemica affondandone una parte e mettendo in fuga il rimanente.

L'apertura di questa lunga parentesi, pur non citando che i principali episodi di guerra navale, è servita

a far conoscere il sistema di combattimento in uso nella marina britannica.

Ed ora torniamo alle corazzate di legno.

Gli inglesi, dunque, dopo Coronel, non pensavano che alla rivincita. Il piano fu elaborato in gran segreto dal Primo Lord del Mare John Fisher di Kilverstone in pieno accordo col Naval Intelligence Department (la sezione navale del servizio segreto inglese) e portò alla totale distruzione della squadra dell'Ammiraglio Von Spee.

Poiché la maggioranza delle corazzate e incrociatori da battaglia inglesi, adatti all'impresa, era dislocata nel Mar del Nord da dove difficilmente una parte avrebbe potuto allontanarsi senza destare i sospetti degli agenti segreti tedeschi, i quali avrebbero mandato all'aria il piano di Fisher, si pensò che i due incrociatori da battaglia «Invincible» e «Inflexible» sarebbero stati particolarmente adatti allo scopo. Ma questi due incrociatori si trovavano ai Dardanelli alla caccia dei famosi incrociatori corsari tedeschi «Goeben» e «Breslau» e non era possibile distoglierli dal loro impiego per lo stesso motivo per cui non si era voluto affidare il compito alle navi dislocate nel Mar del Nord. Tuttavia Lord Fisher stabilisce che proprio queste due unità debbano far parte della squadra destinata a cancellare la sconfitta di Coronel. I due incrociatori, quindi, ricevono l'ordine di partire immediatamente per Gibilterra, ma dovevano lasciare le acque dei Dardanelli senza che il nemico se ne accorgesse. Come sarebbe stato possibile? E invece fu possibile e il nemico non se ne accorse! Fu possibile mediante l'impiego delle navi di legno. I due incrociatori da battaglia «Invincible» e «Inflexible», con favore della notte, salparono e al loro posto si ancorarono i loro due gemelli di legno. Chi la mattina dopo vedendo al solito ancoraggio i due formidabili incrociatori avrebbe potuto pensare che fossero di legno? A quell'ora, invece, l'«Invincible» e l'«Inflexible» erano già lontani. Si unirono poi all'incrociatore corazzato «Carnarvon» e agli incrociatori leggeri «Cornwall», «Kent» e «Glasgow» e tutta la squadra al comando dell'Ammiraglio Sturdee raggiunse la base navale delle isole Falkland per rifornirsi di carbone e mettersi alla caccia della squadra dell'Ammiraglio Von Spee.

Questa volta, senza dubbio, il nemico sarebbe stato distrutto. Ed infatti il nemico non poteva essere che distrutto. La squadra inglese era di gran lunga superiore a quella tedesca. La superiorità non stava nel numero; perché erano sei navi inglesi contro cinque tedesche, ma nella potenza di fuoco e nella velocità. Ai 16 cannoni da 210 mm., tanto per considerare i calibri maggiori, dello «Scharnhorst» e del «Gneisenau» gli inglesi contrapponevano i 16 cannoni da 305 mm. degli incrociatori da battaglia «Invincible» e «Inflexible» di 12.750 T. E ai 24 nodi degli incrociatori corazzati tedeschi gli inglesi contrapponevano i 28 nodi degli incrociatori da battaglia. Analoga inferiorità esisteva fra gli incrociatori leggeri tedeschi e quelli inglesi. Infatti il «Leipzig» di 3450 T. e 24 nodi aveva 10 cannoni da 105, il «Nurnberg» di 3250 T. e 23 nodi aveva 10 cannoni da 105 e il «Dresden» di 3650 T. e 24 nodi aveva 12 cannoni da 105. Gli inglesi, invece, avevano soltanto un incrociatore leggero, il «Glasgow» di 4800 T., 26 nodi armato da 2 pezzi da 152 e 10 da 102, mentre che gli altri tre («Carnarvon» di 11 mila T., 23 nodi, 4 pezzi da 190 e 6 da 152, «Cornwall» e «Kent» di 9950 T., 24 nodi, 14 pezzi da 152) appartenevano alla classe degli incrociatori corazzati. Inoltre, fattore di incalcolabile importanza, le artiglierie degli incrociatori da battaglia inglesi avevano una gittata maggiore di quella degli incrociatori corazzati tedeschi per cui gli inglesi potevano colpire senza essere colpiti, rimanendo fuori dal campo di tiro delle artiglierie tedesche. Come si vede il vantaggio era tutto dalla parte britannica.

L'Ammiraglio Von Spee non immaginava — non

poteva immaginarlo — che nella squadra di Sturdee vi fossero l'«Invincible» e l'«Inflexible», che egli riteneva ai Dardanelli, e quando la mattina dell'8 dicembre 1914 giunse davanti Porto Stanley (Isole Falkland) per distruggervi la stazione radiotelegrafica e i depositi di carbone non poco fu il suo stupore. Da buon marinaio accettò il combattimento e colò a picco con tutta la sua squadra.

La squadra delle corazzate di legno, dette anche «navi fantasma» perchè avevano il dono dell'ubiquità, fu designata ufficialmente «S. C. Squadron» e soprannominata «squadra degli spaventacchi» (S. C. sono le prime lettere delle parole inglesi *scare crow* che in italiano significano *spauracchio* o *spaventacchio*). Fu anche soprannominata «Mock Turtle Squadron of Battleships», soprannome dovuto al gergo marinaro e che si spiega in questo: «Agli inglesi piace molto la minestra col brodo di testuggine (turtle soup), ma quando manca la testuggine la sostituiscono con la testa di vitello ottenendo quella che chiamano «mock turtle soup» cioè «falsa mine-

stra di testuggine» e da questa minestra falsa si arrivò al nomignolo della flotta falsa.

Queste navi-fantasma procurarono al nemico parecchi altri seri fastidi. Il finto incrociatore da battaglia «Queen Mary», per esempio, fu inviato nell'aprile 1915 al largo di New York perchè navi corsare tedesche operavano in quella zona e si voleva rassicurare il traffico mercantile alleato con la presenza di una potente unità. Altre incrociavano nel Mar del Nord e nel Baltico, altre furono inviate nel Mediterraneo, una delle quali, come è stato detto, fu silurata da un sommergibile tedesco. Avevano però un difetto: erano lente. Ma ciò non impedì che venissero impiegate con buoni risultati.

La «Boersen Zeitung», commentando l'apparizione della finta nave da battaglia nel convoglio partito da Alessandria, termina con queste parole: «Il fatto che si sia ricorso ad un simile espediente è caratteristico della mentalità di Churchill e Roosevelt. Dove manca la vera potenza si ricorre all'inganno il quale però viene sempre spazzato dalla realtà dei fatti».

ANGELO SCIACCHITANO



I gloriosi resti della R. Nave «S. Giorgio», nel porto di Tobruch, da noi distrutta nel gennaio 1941.

PROBLEMI DEL MAR CASPIO

Il Mar Caspio è il più grande lago interno del mondo, la cui superficie abbraccia 436.000 kmq., mentre la sua lunghezza è di 1205 km e la sua larghezza estrema di 554 km. Questo lago, unito migliaia di migliaia di secoli fa, al Mar Nero, si stendeva lungamente verso est, fino alla zona delle steppe di sale e fino ai deserti del Turkestan finendo nel lago di Aral, la cui acqua è, ancora oggi, salifera. Il Mar Caspio è diventato, in seguito a delle elevazioni del terreno in precedenti periodi geologici, un lago interno.

Il suo livello, oggi di circa 28 m. sotto quello dell'Oceano, si è fortemente abbassato col tempo, ciò che risulta dalle alte terrazze litorali della costa occidentale e, in parte delle coste orientali e settentrionali. Le sue sponde, con eccezione di quella meridionale appartenente all'Iran, non hanno selve, ma sono terreni di scarse precipitazioni atmosferiche. L'acqua svapora fortemente, essendo il clima, d'estate, caldo ed asciutto, nella parte meridionale del mare piuttosto subtropicale. L'inverno è, nella parte settentrionale, relativamente rigido: il mare si gela durante tre mesi, e precisamente dal gennaio fino al marzo.

L'importanza economica del Mar Caspio è grande: il 30% della pesca sovietica, effettuata specialmente nella parte settentrionale, provengono da esso. Sono ricchi di pesci in particolare gli sbocchi del Volga e dell'Urale. La maggiore importanza economica hanno però i luoghi petroliferi, che si trovano nel litorale del Mar Caspio e di cui sono i più noti quelli di Baku. Non inferiori, sebbene non tanto sfruttati, sono quelli dell'Emba, il quale fiume, proveniente dal nord-est, sbocca nel Mar Caspio. Nuove terre petrolifere sono state trovate, poco fa, sulla stessa spiaggia asiatica del mare, presso il confine iranico.

Il Mar Caspio, sebbene un lago interno, è importante anche per il traffico, poichè il Volga, il fiume più grande e più lungo della Russia Europea, unito inoltre, mediante un sistema di canali, alla Neva, sbocca nel Mar Caspio. La maggior parte del petrolio di Baku, per quanto serve al consumo interno, viene trasportato attraverso il mare e poi sul Volga navigabile. Anche una grande parte del commercio coll'Iran si svolge sul Mar Caspio. I porti sovietici più importanti sul mare sono Baku, Machatcia-Kala, sita, al nord di Baku, sulla linea ferroviaria Grosny-Baku; Astrachan, al nord del delta della Volga, e Krasnowodsk, di fronte a Baku, sulla spiaggia asiatica. Anche i prodotti della Transkaukasie, esportati nell'Unione Sovietica, attraversano, per la maggior parte, il mare e sono poi trasportati sul Volga.

Lo sviluppo economico del Mar Caspio, la cui importanza aumentava di anno in anno, fu messo in grande pericolo, in seguito ad un fenomeno, mostratosi negli ultimi anni: il livello del mare si abbassa, da quattro anni, notevolmente. Mentre, nel 1936, stava ancora 26 metri sotto quello dell'Oceano, esso, nel 1939, si era abbassato già fino a 28 m., e la differenza sarà oggi, certamente di più di 30 metri.

L'Accademia Sovietica delle Scienze ha nominato, nel 1939, una commissione speciale, per esaminare tale fenomeno, che sembra dipendente dal fatto che l'affluenza del-

le acque che scorrono nel Mar Caspio, diminuiscono di anno in anno. Data la forte svaporazione, mentre le precipitazioni atmosferiche intorno al Mar Caspio sono minime, il suo rifornimento di acqua dipende, in modo particolare, dalla quantità dell'acqua che portano i fiumi. Il numero di questi affluenti è di più di 300, ma la maggior parte di essi ha poca acqua. Qui si fa sensibilmente constatare la conseguenza del disboscamento, ciò che non si può dire soltanto degli affluenti del Caucaso e dell'Urale, bensì in modo particolare del Volga. Il 70% dell'acqua perduta in seguito alla evaporazione, è sostituito dagli affluenti, di cui il Volga dà quattro quinti.

Il disboscamento sconsiderato delle selve lungo i fiumi, cominciato su larga scala, nel 1928, ha avuto per conseguenza che il bacino del Volga e dei suoi affluenti è diventato notevolmente più povero di acqua. Il suolo delle selve assorbe, come una spugna, le precipitazioni atmosferiche distribuendole poi, man mano, attraverso le sorgenti ed i ruscelli, ai fiumi. Se la selva lungo le rive dei fiumi manca questi ingrossano fortemente in primavera, ma si abbassano poi d'estate. L'Unione Sovietica emanò, nel 1936, una legge che vietava di abbattere le selve lungo i fiumi per una larghezza di 20 km., ma troppo tardi per poter riparare al danno, che aumentava piuttosto, quando si incominciò a costruire dei canali nel sistema del «Grande Volga»; in coerenza del canale Mosca-Volga che doveva trasformare Mosca in un porto interno, fu costruito un serbatoio gigantesco che abbraccia 320 kmq., quindi la metà della superficie del lago di Costanza, e che tolse all'alveo superiore del Volga quantità enormi d'acqua. Dal 1937 in poi, nel quale anno si costruì quel grande serbatoio, il livello del Mar Caspio si abbassa rapidamente.

Questo fenomeno ha già causato parecchi disturbi notevoli: diventa sempre più difficile per le navi più grandi servizi del porto di Astrachan e ci vuole un sistema complicato per sostenere il traffico di Astrachan, poichè i carichi debbono passare dalle navi grandi in navi più piccole. L'isola di Artem presso Baku, la cui industria di petrolio impiega più di 6.000 uomini, è stata separata, in seguito all'abbassamento del livello del mare, dal continente. Soltanto la costruzione di una diga di due chilometri, fino al continente, poteva salvare la produzione del petrolio sull'isola. Tutti i porti del Mar Caspio sono in severo pericolo, poichè il livello si abbassa, e ci occorrono lavori ed impianti costosi, per sostenere la loro capacità.

Un altro pericolo ancora maggiore, è il clima che diventa sempre più asciutto. Il deserto centralasiatico avanza sempre di più, in seguito al disboscamento che ha colpito le rive degli affluenti del Mar Caspio, ed alla diminuzione delle loro acque. Il bacino inferiore del Volga è, già da decenni, severamente minacciato da periodi di siccità. L'Unione Sovietica ha l'intenzione di piantare grandi selve di protezione, ma finora sono stati eseguiti soltanto lavori preparativi. Un ulteriore abbassamento del Mar Caspio accelererebbe notevolmente il peggioramento del clima.

Rassegna Sindacale e Corporativa

Il ritmo della guerra in questi mesi veramente cruciali impone che nessuna attività abbia soste o battute di arresto: i lavoratori italiani che in tempi meno duri dei presenti, in questi giorni canicolari fermavano il loro lavoro per ritemperare in una breve sosta le loro forze, anche quest'anno — nella loro quasi totalità — sono rimasti al loro posto di lavoro per forgiare le armi per l'immane vittoria.

E nei campi assolti si sono sviluppati in maniera sempre più intensa, le fatiche dei contadini, della fanteria rurale che costituisce il nerbo del grande esercito della battaglia autarchica la cui vittoria dovrà assicurare il pane per la popolazione in armi e per quella che combatte.

Contemporaneamente le organizzazioni sindacali continuano il loro vasto lavoro che verremo riassumendo in queste brevi note, ricordando gli aspetti più salienti della loro attività.

...

Nel campo puramente contrattuale da notare quanto appresso:

— Viene definito fra le competenti organizzazioni lo aggiornamento delle matricole ed il passaggio con navi mercantili al naviglio ausiliario.

Nel contratto collettivo stipulato fra le organizzazioni interessate viene determinato l'ammontare della indennità di rischio di guerra agli equipaggi delle navi dislocate nel Baltico e di quelle degli Ufficiali avventisti delle navi « Regione » Lombardia e Piemonte adibite a servizi Libici.

— In accoglimento alle richieste avanzate dalla Federazione della gente del mare, il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito la corresponsione di una speciale indennità per rischio di guerra a favore degli equipaggi delle navi appartenenti alle società di navigazione di preminente interesse Nazionale, Fiumana e sovvenzionate locali che sostano nei porti delle isole Pelagie.

— Fra la Federazione nazionale Fascista degli agenti di assicurazione di credito e quella delle imprese assicuratrici è stata stipulata, con l'approvazione della Corporazione della Previdenza e del credito, una convenzione per l'istituzione dell'elenco nazionale degli agenti di assicurazione e degli altri debiti agenti di assicurazione professionale.

Nella convenzione viene riconosciuto il principio dell'incompatibilità di altre professioni con quella di agente.

Fra i requisiti necessari per essere iscritti nell'elenco, e quindi nell'albo v'è quello di appartenere alla razza ariana.

...

— Nel campo strettamente corporativo da ricordare le riunioni tenute presso il Ministero competente del Comitato Corporativo Centrale presieduto, per delega del Duce dal Ministro Ricci.

Sono intervenuti i Ministri Thaon di Revel, Parechi e Host Venturi; i sottosegretari di Stato Pulzoli, De Marsinich, Calletti, Jannelli, Favagrossa, Cianetti e Lombroso, i Vice Presidenti delle Corporazioni; i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; il Presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e degli artisti. Hanno altresì partecipato alla riunione

i Vice Segretari del Partito Ruvasio e Barberini, e gli Ispettori Fabrizi e Balzarini.

Il Comitato Corporativo centrale ha esaminato vari importanti argomenti di carattere sindacale e corporativo, sui quali hanno riferito il Sottosegretario Cianetti ed i Consiglieri Nazionali Marzolo, Mezzasoma, Manni.

Il Comitato ha fra l'altro, preso in esame il problema riflettente la disciplina corporativa della produzione delle materie plastiche, delle resine sintetiche e delle pulveri relative.

Ha espresso il proprio parere favorevole in merito alla costituzione di due comitati tecnici intercorporativi: l'uno per la metallurgia dei metalli leggeri e delle loro leghe; l'altro per la metallurgia dei metalli pesanti non ferrosi e delle loro leghe. Ha inoltre, approvato ai sensi di legge, l'ordinanza corporativa per la disciplina dei rapporti economici fra i cartellonisti ed i loro committenti, nonché l'accordo economico collettivo per la produzione, la distribuzione e la determinazione del prezzo dei seme-buchi.

Nel campo sindacale, il Comitato ha dato parere favorevole a talune modifiche dello statuto della Confederazione fascista degli agricoltori e si è pronunciato favorevolmente circa il riconoscimento giuridico e l'approvazione dello Statuto dell'Associazione nazionale fra tecnici metallurgici.

Il Comitato ha, infine, approvato le proposte relative alla rinnovazione degli albi degli esperti della Magistratura del lavoro, per le Province di Caltanissetta, Enna, Cremona, Ravenna, Bergamo, Sondrio e Potenza.

— Al Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza del Cons. Naz. Gardini, si è riunita la Corporazione della meccanica. Il Cons. Naz. Gardini ha svolto un'ampia relazione sui lavori del Comitato tecnico corporativo che, nell'anno in corso, ha proseguito lo studio di molti problemi a suo tempo demandatigli, formulando concrete proposte per la soluzione di essi. Egli ha passato in rassegna i principali argomenti esaminati dal Comitato tecnico corporativo, i quali riflettono: l'impiego dei combustibili autarchici nelle trattorie agricole; l'utilizzazione delle materie plastiche nelle industrie meccaniche, le costruzioni navali; l'autotrazione elettrica, l'industria della radio, i prezzi dei cieli per trasporto di merci e quelli delle macchine da cucire, le norme per l'impiego dell'amianto.

Il Cons. Naz. Gardini ha quindi illustrato i termini dei problemi iscritti all'ordine del giorno.

Alla sua premessa illustrativa è seguita una approfondita discussione, nel corso della quale sono stati lumeggiati i diversi aspetti, tecnici ed economici, delle singole questioni sottoposte alla Corporazione.

La Corporazione ha compiuto un esauriente esame della situazione dell'industria della radio, con particolare riferimento alle ripercussioni che lo stato di guerra esercita su tale attività produttiva. La Corporazione ha dato incarico al Comitato tecnico corporativo di studiare i provvedimenti occorrenti e di seguirne l'attuazione, tenendo presente la necessità che l'industria nazionale della radio sia posta in condizioni di soddisfare compiutamente le esigenze del periodo bellico e quelle che attendono alla ripresa dei consumi civili e dell'esportazione nell'immediato dopoguerra. E' stato quindi esaminato il complesso problema della intensificazione delle costru-

zioni navali in rapporto alla disponibilità delle materie prime ed all'attrezzatura dei cantieri.

Nell'esame delle varie questioni riferentisi ai programmi di costruzioni navali, la Corporazione ha proceduto ad una attenta valutazione dei bisogni immediati imposti dalla contingenza bellica e dalle necessità che si riconnettono alla futura espansione della nostra marina mercantile. Nel prendere atto degli studi compiuti da un'apposita commissione corporativa, sulla scorta di larghe esperienze effettuate recentemente nei cantieri navali, la Corporazione ha riconosciuto la possibilità di impiegare, nelle costruzioni navali, taluni materiali, la cui disponibilità potrà consentire l'ulteriore sviluppo dei programmi in corso.

La Corporazione ha inoltre preso in esame i problemi riflettenti la tipizzazione delle macchine utensili e la razionalizzazione della produzione.

A tal riguardo, la Corporazione ha espresso il convincimento che la evoluzione verso forme sinili od uguali nella produzione delle macchine costituisce un portato dello stesso progresso tecnologico. Essa ha altresì rilevato come la tipizzazione e la unificazione, mentre creano gli indispensabili presupposti tecnici della lavorazione in serie, offrono sensibili vantaggi di carattere economico, come quelli che attengono alla eliminazione degli sprechi, alla riduzione dei costi, alla normalizzazione dei mercati. Sulla base di tali concetti informativi, la Corporazione ha precisato i limiti entro i quali conviene contenere il problema di cui trattasi, ed ha indicato i criteri da eseguire nei diversi rami dell'industria meccanica.

Nel riconoscere gli sforzi già compiuti dai produttori, ai fini dello sviluppo industriale del paese e delle esigenze belliche in questo settore, la corporazione ha posto le basi di un concreto programma inteso ad assicurare lo sviluppo quantitativo delle produzioni meccaniche, nel grado richiesto dai bisogni presenti e futuri della nostra industria.

Le proposte della Corporazione tendono essenzialmente a determinare un orientamento sempre più deciso verso la specializzazione, non solo per garantire un più razionale impiego delle materie prime e della mano d'opera, ma anche per conseguire un progressivo miglioramento della produzione.

La Corporazione ha affidato al Comitato tecnico corporativo il compito di promuovere e seguire l'attuazione di tali direttive.

...

Nel settore assistenziale da ricordare che:

In questi ultimi tempi su precise direttive del Duce e previ accordi con il Ministro dell'Agricoltura, il Sottosegretario di Stato alle fabbricazioni di guerra generale Favagrossa ha intensificato l'azione per la creazione di mense aziendali.

I risultati dell'azione svolta in favore delle maestranze degli stabilimenti ausiliari si compendiano nelle seguenti cifre, che danno la situazione al 30 giugno u. s.:

- spacci aziendali n. 454 su 1110 stabilimenti ausiliari;
- mense aziendali n. 697 su 1110 stabilimenti ausiliari;
- operai conviventi alle mense 291.850 su 959.000;
- orti di guerra (il cui ricavo va a beneficio degli operai) n. 2.900 per 959.000 operai;
- aziende agricole (il ricavo di quelle sorte su terreni incolti od estensivamente coltivati va a favore degli operai fino al concorso del 50% in più della tessera) n. 144 per 959.000 operai;
- allevamenti (di cui beneficiano 959.000 operai) animali da latte n. 5.585; animali da carne (suini, conigli, oche, capre, pecore, ecc.) n. 43.859; animali da uova (galline) n. 10.005;
- imbarcazioni da pesca n. 27,

In collaborazione con il Cons. Naz. Landi, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria è in preparazione il programma, che sarà effettuato nell'Anno XXI, destinato ad aumentare e forse a raddoppiare le cifre fin qui raggiunte.

In tema di assegni famigliari viene ufficialmente comunicato che agli operai riconosciuti abili a soli servizi sedentari già lasciati in congedo o chiamati per la prima volta alle armi in dipendenza delle attuali circostanze, debbono essere corrisposti gli assegni famigliari previsti dalla legge 18 aprile 1941-XIX, n. 391 in quanto il loro servizio militare deve ritenersi equiparato a richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale.

Anche ai carabinieri aggiunti debbono essere corrisposti gli assegni famigliari in quanto non ricorre, nei loro confronti, il motivo di esclusione.

...

— Sono continuati al solito ritmo i rapporti sindacali. Fra i più importanti di essi da ricordare quello tenuto dal Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Industria, Cons. Naz. Landi all'assemblea annuale del Consiglio Nazionale che per il compito di approvare i bilanci delle Confederazioni.

Dopo i lavori svolti alla presenza dell'Ecc. Cianetti gli intervenuti all'assemblea sono stati ricevuti dall'Ecc. Ricci, Ministro delle Corporazioni il quale dopo che il Cons. Naz. Landi ha riferito sui vari punti trattati nella riunione, ha parlato agli intervenuti dichiarando che alle attività Corporative debbono partecipare sempre più intimamente i rappresentanti diretti delle categorie produttrici e pertanto i dirigenti delle Federazioni avranno in avvenire anche una maggiore individualità ed una più vasta possibilità di azione intendendo il Regime portare la attività delle corporazioni al massimo perifericamente fondate.

— A Frosinone Carlo Ravasio, Vice Segretario del P. N. F. parla alla popolazione rurale della Ciociaria fra ardenti acclamazioni al Duce nella certezza della vittoria ed inaugura a Cassino la prima sezione del centro di addestramento al lavoro.

— Nel VII anniversario della morte di Luigi Razza, la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, ha rievocato con austeri riti, la indimenticabile figura dello scomparso che fu combattente, sansepolcrista, animatore tra i primissimi del corporativismo fascista, primo presidente dell'organizzazione sindacale rurale e Ministro dei lavori Pubblici.

— Nella sede della Confederazione, in rappresentanza del Presidente Bignardi, il Cons. Naz. Aghemo, presenti i dirigenti sindacali e tutti i funzionari confederali, ha deposto una corona di alloro dinanzi al busto di Luigi Razza. Uguale omaggio è stato reso alla memoria del camerata Console Vincenzo Minasi che fu affettuoso e devoto collaboratore di Luigi Razza e che come lui trovò morte gloriosa sulla via della conquista dell'impero. Dopo l'appello fascista dei camerati caduti, l'adunata ha sostato per alcuni istanti in devoto raccoglimento.

— A Roma, sotto la presidenza del Cons. Naz. Locurzio, si riunisce la commissione fedepica dell'Istituto Naz. Fasc. del lavoro ed addestramento professionale per i lavoratori del commercio per l'esame dei programmi predisposti per il prossimo anno.

— A Firenze nella sede del palazzo del Governo, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto rapporto ai Prefetti, ai Segretari Federali, ai capi dell'ispettorato compartimentale e degli ispettori provinciali dell'Agricoltura ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'Agricoltura della Toscana.

Il Ministro Pareschi, dopo aver ricordato l'esemplare disciplina dimostrata dagli agricoltori toscani nel confe-

rimento del grano agli ammassi, disciplina che ha valso al Fascismo e alla popolazione rurale toscana una particolare citazione all'ordine del giorno da parte del Duce, si è diffuso ad illustrare dettagliatamente le linee fondamentali dell'azione del Ministro nato nel settore produttivo quanto in quello del reperimento e della distribuzione dei prodotti.

— A Torino il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha concluso a Torino, col rapporto tenuto oggi ai Prefetti ai Federali e ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'Agricoltura delle provincie del Piemonte e della Liguria, il primo ciclo dei rapporti destinati ad illustrare alle autorità ed alle gerarchie provinciali l'azione svolta dal Governo nel campo della produzione agricola e della disciplina annonaria.

Il rapporto aperto e chiuso col saluto al Duce, ordinato dall'ispettore del P.N.F., Fabrizi ha avuto luogo presso la prefettura di Torino alla presenza oltre che del rappresentante del direttorio del P.N.F. dei Presidenti delle Confederazioni agricole e delle federazioni dei consorzi agrari e dei commissari degli enti economici dell'Agricoltura.

Il Ministro Pareschi ha riassunto in linee generali l'azione svolta in tutti i campi di sua competenza dal dicastero dell'agricoltura, illustrando i provvedimenti adottati per l'impostazione, lo studio e la pratica attuazione dei piani di produzione per il reperimento totalitario di tutte le qualità di prodotti legalmente dovuti agli ammassi per l'integrale rispetto della disciplina di guerra nella distribuzione e nel consumo dei prodotti alimentari.

Il Ministro si è soffermato sui problemi che più interessano l'economia agricola delle provincie presenti al rapporto, illustrando particolarmente i provvedimenti adottati per essi. Il Ministro ha infine tracciato i compiti delle autorità e delle gerarchie locali per attuare una sistematica collaborazione fra centro e periferie e burocratizzare le relative attività per il loro sviluppo possono oggi contare su organismi agili, con scopi, funzioni e responsabilità ben determinate.

Il Ministro ha concluso ribadendo la necessità che tutti coloro i quali hanno l'onore di rivestire una qualsiasi carica in questo momento devono sentirsi soldati pronti a tutti gli ordini che il Duce vorrà ad essi impartire per dare il loro valido e decisivo contributo alla Vittoria della Patria.

— Il sottosegretario alle Corporazioni per i servizi del lavoro, Lombassa, visita la zona mineraria dell'Arsa, ricevuto dal Prefetto, dal Presidente dell'A. Ca. I., Cons. Naz. Vaselli, dal Cons. Naz. Dacò della Confederazione Lavoratori dell'Industria, e da altre autorità.

Durante la sua visita, il sottosegretario ha esaminato le condizioni di vita e di lavoro dei minatori della zona, impartendo le opportune direttive perché attraverso un maggiore impiego della mano d'opera ogni sforzo sia compiuto per l'incremento della produzione.

— Nei giorni 22, 23 e 24 corr. il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura,

Dott. Ennio Bignardi, ha tenuto rapporto ai Segretari delle Unioni del Veneto della Lombardia e della Liguria.

Sono stati esaminati i vari aspetti dell'attività sindacale dell'attuale momento.

Il Presidente Confederale ha tracciato le direttive cui deve uniformarsi l'azione delle Unioni per quanto riflette l'integrale e rapido conferimento dei cereali agli ammassi da parte delle categorie rappresentate dalla Confederazione ha messo in evidenza i compiti e le responsabilità a cui è impegnata la organizzazione fin da questo momento, al fine di distribuire tempestivamente la mano d'opera disponibile in rapporto alle esigenze delle varie colture secondo i piani di produzione, recentemente elaborati dal Ministero dell'Agricoltura.

Il Presidente Confederale ha riferito, infine, sul riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura con particolare riguardo alle attività che debbono esplicare le rappresentanze delle masse lavoratrici agricole nel processo produttivo.

— A Torino il Cons. Naz. Frattari presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, tiene rapporto ai dirigenti piemontesi, ai quali dopo aver illustrato le principali questioni che interessano l'agricoltura, nello attuale momento impartisce le direttive sia per il potenziamento della organizzazione e della produzione agricola interessante le provincie piemontesi.

• • •

— A Roma ha luogo lo scambio delle consegne fra il Segretario uscente dell'Unione Lavoratori del Credito e delle assicurazioni Dott. Mario Valli e il rag. Guido Binnsegna.

Presso la C.F.I.I. si riunisce il comitato giuridico per la illustrazione dei codici Mussoliniani.

Nella riunione sono stati esaminati i vari argomenti che dovranno maggiormente essere illustrati con particolare riguardo al libro del lavoro ed ai caratteri sociali dei codici, ed è stato predisposto il piano concreto di attività da svolgere (compense, lettere, scritti divulgativi, ecc.).

— Nella organizzazione dei lavoratori del credito e delle assicurazioni oltre i movimenti precedentemente notati hanno avuto luogo gli scambi delle consegne ad Ancona, fra i camerati Armando Ricciardi ed il Dott. Mario Mattioli, delegati confederali in sostituzione del Segretario Dott. Stefanucci richiamato alle armi; a Catania fra il dott. Coslanzo Longhena nominato direttore degli affari Generali della Confederazione ed il camerata G. B. Mario Grassia ha sostituito il Camerata Giuseppe Leone.

— A Firenze presente il Presidente Confederale Cons. Naz. Ferrario ha luogo lo scambio delle consegne fra il Segretario uscente dell'Unione dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni, Raoul Sammuri ed il camerata Manlio Valli.

EDMONDO ROMANO

DIARIO MENSILE

Martedì 1

BOLLETTINO N. 827

Sul fronte dell'Egitto attività di elementi avanzati. Abbiamo preso numerosi prigionieri.

Azioni di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e germaniche sulle retrovie nemiche.

ROMA. — Il Duce ha tenuto, a Palazzo Venezia, rapporto al Governatore di Roma e ai 24 podestà dei Comuni che hanno una popolazione superiore ai 100 mila abitanti.

ROMA. — Il Duce ha mandato la seguente telegramma al cons. naz. Giuseppe Landi, presidente della Conferenza dei lavoratori dell'industria:

Ho ricevuto il telegramma che mi avete inviato dopo la riunione di Milano, durante la quale avete tenuto rapporto a cinquemila fiduciari sindacali, rappresentanti la totalità dei lavoratori dell'industria di Milano e provincia.

Ho letto il resoconto della imponente assemblea. Come al camerata sansepolcrista Malusardi, combattente fedele della Vecchia Guardia così da atto a voi che la disciplina delle maestranze industriali è sotto ogni aspetto semplicemente esemplare: in particolare di quelle milanesi, dove il solco tracciato dall'opostato corridoiano non è chiuso, né può chiudersi.

Io seguo quotidianamente e molto attentamente il comportamento delle diverse categorie in questo momento nel quale l'Italia è impegnata in una lotta suprema. Le maestranze dell'industria sono perfettamente in linea, secondo le esigenze del. Ora è il sacrificio dei combattenti. E ciò è tanto più degno di segnalazione, in quanto nei grandi centri industriali il disagio dal punto di vista alimentare si fa sentire più acuto.

Sfascismi, egoismi, speculazioni, incoerenza, sono fenomeni che si verificano altrove e vengono accuratamente notati, nonché puniti.

Finita la guerra, raggiunta la Vittoria, e forse anche prima, si vedranno le conseguenze di questa mia osservazione e dei relativi necessari confronti.

MUSSOLINI

TRENTO. — Il ministro dell'Educazione nazionale Bottai, presenti le massime gerarchie della provincia, ha inaugurato i corsi magistrali di preparazione e di perfezionamento organizzati dal Centro

didattico del R. Provveditorato agli studi in collaborazione con l'opera di assistenza all'Italia redenta.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha tenuto rapporto ai Prefetti, segretari federali e dirigenti degli Ispettorati agrari e delle organizzazioni sindacali ed economiche agricole delle provincie del Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo-Molise e della Sardegna.

PARMA. — Con l'intervento del sottosegretario Amicucci è stata inaugurata la Mostra delle conserve alimentari e dello scottolame autarchico, organizzata dall'Ente Mostra conserve alimentari.

ROMA. — L'Ispettore del P.N.F. Fabrzi ha tenuto rapporto a Palazzo Braschi ai Federali del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo e Molise, delle Marche, della Sabina e della Sardegna sui problemi della Agricoltura ed in particolare sugli argomenti già inquadrati dal Ministro Perschi nel suo rapporto alle Gerarchie politiche e sindacali delle provincie nominate.

BOLLETTINO N. 828

Nella giornata di ieri, reparti motorizzati italiani e germanici hanno effettuato, sul fronte egiziano, alcune puntate, durante le quali il nemico ha perduto una trentina di mezzi corazzati.

L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività su formazioni avanzate e sulle retrovie avversarie. Nei combattimenti aerei delle due ultime giornate, 51 apparecchi sono stati abbattuti da cacciatori italiani. tedeschi, 4 altri precipitarono al suolo colpiti dai tiro di batterie contreree.

Ventiquattro britannici hanno compiuto incursioni sulla Sicilia, sparando raffiche di mitragliatrice su alcuni centri abitati e contro un treno passeggeri.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie degli equipaggi sanno state informate.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

TORINO. — Il Duce, appresa la notizia della morte in combattimento del tenente Federico Vallauri ha fatto pervenire al padre, accademico Giancarlo Vallauri, il seguente telegramma:

Eccellente Giancarlo Vallauri - accademico d'Italia - Torino: « Apprendo dai giornali che vostro figlio Federico ha trovato morte gloriosa combattendo nel cielo

della Marmarica. Desidero che sentiate vicina e vorrei dire intanto la mia partecipazione al vostro fiero dolore. I combattenti che cadono vivono perennemente nel cuore del popolo ». - MUSSOLINI.

VERONA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha compiuto una lunga serie di visite alle istituzioni scolastiche e ad insigni opere d'arte.

MILANO. — Il Segretario del Partito nazionale fascista albanese, Ecc. Kol Biba Murakaj ha visitato alcuni importanti stabilimenti industriali.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha ispezionato, senza preavviso, il battaglione Giovani fascisti volontari che svolge un campo di addestramento in una località dell'Italia centrale, assistendo ad interessanti esercitazioni di tiro antcarro.

Giovedì 3
BOLLETTINO N. 829.

Intensa attività d'elementi esploranti su tutto il fronte egiziano.

Nei combattimenti di cui è stata data notizia nel bollettino di ieri, le perdite del nemico sono salite a 51 carri armati e 20 automezzi blindati.

Formazioni dell'Aviazione dell'Asse hanno rinnovato riuscite azioni d'assalto su concentramenti avversari. Nel corso di vivaci scontri, 21 aeroplani britannici erano abbattuti da cacciatori italiani e tedeschi; 3 altri venivano fatti precipitare da batterie contreree.

Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno da voli di guerra negli ultimi due giorni.

Nelle recenti operazioni aeree sul fronte egiziano la 91^a Squadriglia del 4^o Stormo da caccia ha raggiunto la sua centesima vittoria.

ROMA. — Il Duce ha assistito ad una esercitazione compiuta da un complesso di Servizi per la protezione contro l'offesa aerea.

L'esercitazione si è svolta nel grande piazzale della Scuola centrale dei servizi antieerei.

ROMA. — Nel Foglio di disposizioni del P.N.F. sono stati citati i seguenti fascisti eroicamente caduti in combattimento:

Gregorio Petrin, già componente il Direttorio federale di Padova; Riccardo Pe-



Il Duce assiste alle Capannelle ad una esercitazione dei Servizi Antincendi.

drina, già segretario politico del Fascio di Gazzo Padovano; Enzo Nardi, vicecomandante G.I.L. di Cassano Magnago (Varesse); Mario Silvestri, caposettore nel Fascio di Isola della Scala (Verona).

...

Il Comando generale della G.I.L. ha messo a disposizione dei giovani ritornati dall'A.O.I., maggiormente bisognosi d'assistenza spirituale e materiale, n. 230 posti presso i collegi della G.I.L., così ripartiti: 20 posti per l'Accademia di scherma di Roma; 30 posti per il Collegio «Littorio» di Roma; 50 posti per il Collegio marinaro «Caracciolo» di Sabaudia; 50 posti per il nuovo Collegio per dirigenti amministrativi di Città di Castello; 20 posti per il nuovo Collegio per dirigenti di Rieti; 20 posti per il nuovo Collegio per orfani di guerra di Tagliacozzo; 20 posti per il nuovo Collegio per orfani di guerra di Teramo; 20 posti per il Collegio marinaro «Caracciolo» distaccato a Formia.

Per i ragazzi ritornati dall'A.O.I. di età inferiore ai sei anni provvederà, nei limiti del possibile, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, che ha già impartito opportune disposizioni alle dipendenti Federazioni.

...

Sono messi a concorso 5 posti per la ammissione al secondo anno della Scuola convitto istitutrice d'infanzia con borsa studio corrispondente al pagamento della retta e delle divise.

Le aspiranti, dai 20 ai 30 anni, dovranno essere in possesso d'un diploma di

scuola media superiore e a conoscenza delle lingue tedesca e francese.

Alla fine di detto corso, che comprende anche 6 mesi di permanenza all'estero, verrà rilasciato il diploma di istitutrice d'infanzia.

Le domande, rivolte al Segretario del Partito, dovranno pervenire alla segreteria della scuola superiore del P.N.F. — Via S. Gregorio al Celio 2, Roma — in carta semplice, entro il 15 settembre p.v. tramite le fiduciarie provinciali del Fascio femminili e le ispettrici federali della G.I.L. Le domande vanno corredate da certificato d'iscrizione al P.N.F., attestato di attività fascista, certificato dei titoli di studio, certificato di nascita, stato di famiglia, certificato penale, certificato di sana e robusta costituzione e una fotografia intera formato cartolina.

■

FIRENZE. — Il Segretario del Partito Fascista albanese, Ede. Kolë Bib Mirakaj, ha visitato alcune istituzioni cittadine.

■ ■

Venerdì 4

BOLLETTINO N. 830.

In Egitto scontri di elementi blindati si sono risolti a nostro vantaggio; l'avversario perduta alcuni carri armati; venivano catturati numerosi prigionieri neozelandesi.

L'arma aerea dell'Asse ha vigorosamente agito su ammassamenti di truppe e di automezzi britannici. Un reparto esplorante nemico, sorpreso dall'attacco, è

stato annientato. In accaniti combattimenti 25 apparecchi risultano abbattuti dalla caccia italiana e tedesca.

Una formazione di nostri velivoli a grande autonomia ha bombardato la zona delle raffinerie di Hajja, provocando incendi e colpendo un treno merci. Tutti gli aerei sono ritornati alla base.

■

VENEZIA. — Il ministro della Cultura popolare ha visitato la sede dell'agenzia giornalistica italo-croata.

■

ROMA. — L'amministrazione ferroviaria ha realizzato il massimo dell'utilizzazione agricola di tutte le sue aree, a cominciare dalle case canoniere che sono 5997 e alle quali è affidata un'area complessiva per coltivazioni ortofrutticole di mq. 2 milioni e 88 mila, con una media di mq. 300 circa per ogni casa.

Sono inoltre coltivati appezzamenti di terreno lungo le linee per una superficie di mq. 12.710.203 dal Dopolavoro ferroviario e di mq. 2 milioni 259.249 dalla Milizia ferroviaria.

■

NAPOLI. — Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, Sergio Nannini, ha tenuto rapporto agli ispettori agrari compartimentali e provinciali della Campania, Lucania, Puglia e Calabria nel corso del quale sono stati trattati i piani relativi all'incremento delle produzioni agricole.

■ ■

Sabato 5

BOLLETTINO N. 831.

Nel settore meridionale del nostro schieramento, sul fronte egiziano, si è svolto, ieri, un combattimento contro unità di fanteria nemica, appoggiate da carri armati. Il nemico ha subito notevoli perdite e lasciato nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri, fra i quali il generale comandante della VI Brigata neozelandese.

L'Aviazione ha colpito concentramenti di mezzi blindati e d'autocarri nemici, incendiandone, oltre 40. In combattimenti, 8 aerei avversari venivano abbattuti.

Un nostro caccia non ha fatto ritorno alla base.

■

NAPOLI. — In occasione di una serie di ispezioni alle truppe della Sicilia da lui dipendenti, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato, all'ospedale di Gela, alcuni feriti vittime delle incursioni aeree nemiche.

■

HELSINKI. — Durante il viaggio di ispezione sul fronte del Ladoga il Maresciallo di Finlandia Mannerheim ha visitato la squadriglia del «Mas» italiani passando in rivista gli equipaggi schierati e trattandosi a cordiale colloquio coi comandanti.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Alberto Beneduce, presidente della Società Strade Ferrate Meridionali, che gli ha presentato il primo d'una nuova serie d'elettrocarri costruiti, per conto della Società meridionale elettrocarri, dalle Officine meccaniche Stigler.

Il Duce, accompagnato dal consulente generale ing. Carlo Alberto Miranda, ha voluto sperimentare personalmente l'elettrocarro su un circuito di prova, esaminando i dettagli della costruzione e interessandosi a tutte le caratteristiche di prestazione e di rendimento di questi automezzi, che la Società meridionale elettrocarri comincia ora a mettere in servizio a Napoli e Bari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro delle Corporazioni, il cons. naz. Giovanni Vasselli, Presidente dell'Azienda Carboni Italiani, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Azienda.

MILANO. — Il luogotenente gen. Giamini comandante della Milizia Armi Contraree, ha assistito alla manifestazione di chiusura della Mostra Legionaria.

Domenica 6

BOLLETTINO N. 832,

Sul fronte dell'Egitto non ci sono stati, ieri, combattimenti di particolare rilievo. L'Aviazione italiana e germanica, ha svolto particolare attività, attaccando, in più riprese, con visibili effetti gruppi di carri armati e di automezzi sulle linee avanzate e nelle retrovie nemiche. Gli aeroporti avversari nella zona a sud-ovest di Alessandria sono stati intensamente bombardati da nostri velivoli. In numerosi scontri, 16 apparecchi britannici risultano abbattuti dai cacciatori dell'Asse.

Nel cielo di Creta, durante una tentata incursione di aeroplani americani, 4 « Liberator » sono stati distrutti: 2 dalla caccia tedesca e 2 dalla difesa contraree dell'isola.

Sull'aerodromo di Micabba, nostri bombardieri hanno sganciato, anche ieri, numerose bombe dirompenti e incendiarie. Dalle varie missioni di guerra 3 nostri aerei non sono ritornati.

Velivoli da caccia inglesi hanno mitragliato alcuni battelli da pesca al largo di Siragiana Marina (Agrigento), causando un morto e alcuni feriti tra i pescatori.

ROMA. — Un comunicato ufficiale dice: Alla fine di agosto si sono concluse, con successo, le azioni contro i partigiani nelle regioni occidentali della Croazia e cioè di Biokovo e Vrgorac.

Il Comando delle Forze Armate fornisce i seguenti particolari:

Tra il 29 agosto e il 2 settembre operazioni furono condotte da unità dell'Esercito italiano, dell'Esercito croato e reparti della Milizia volontaria anticomunista che provenendo da nord, sud ed est, circondarono la seconda Brigata dei partigiani la quale ha subito le seguenti perdite: 1008 morti, compresi il comandante la Brigata e due comandanti di battaglioni, ed alcune centinaia di feriti. E' stata catturata una grandissima quantità di armi, munizioni, materiale sanitario, viveri e bestiame.

Le bande, che costituivano i resti di reparti duramente battuti dalle truppe italiane nella Bosnia Erzegovina, possono considerarsi completamente distrutte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i capi di famiglie numerose iscritti all'Unione che hanno un maggior numero di figli alle armi, ai quali sono stati conferiti premi in danaro fissati dalla presidenza dell'Unione in L. 20 mila, 15 mila, 8 mila, e 5 mila, somme che il Duce ha stabilito fossero raddoppiate.

I premiati sono i seguenti:
Domenico Porriño, padre di 12 figli, di cui 9 alle armi, residente a Sopino (Campobasso); Zila Perfetta ved. Di Marzio, madre di 9 figli, di cui 8 alle armi, residente a Pescara. Il decimo figlio, decorato di medaglia d'oro è caduto in Spagna; Salvatrice Contini ved. Mascia, madre di 8 figli alle armi, residente a Sassari; Bartolomeo Urciuoli, padre di 11 figli, di cui 7 alle armi, residente a Napoli.

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale e dai capi di Stato Maggiore per l'Aeronautica e la Marina, s'è recato in un aeroporto dell'Italia centrale, dove ha assistito a importanti esperimenti sull'impiego di bombe aeree.

ROMA. — Viene autorizzata l'emissione di Buoni del Tesoro novennali 4% a premi, con scadenza 15 settembre 1951.

ROMA. — Si sono chiusi, al Foro Mussolini, i Corsi di aggiornamento per Ispettori G.I.L. di Fascio e per Vigiliatrici di Settore. La riunione conclusiva è stata presenziata dal Vice Comandante Generale Sellani.

ROMA. — Il Vice Comandante della G.I.L. dell'Urbe avv. Damasso ha tenuto rapporto agli Ispettori dei Reparti ed ai Comandanti e Vice Comandanti della G.I.L. di Roma.

Luvedì 7

BOLLETTINO N. 833

Nella zona centrale del fronte egiziano s'è svolto, ieri, un combattimento, du-

ronte il quale sono state inferte all'avversario sensibili perdite.

In duelli aerei, 15 apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia tedesca, 2 da batterie contraree delle unità terrestri ed un altro è precipitato nei pressi di Bardia, colpito dal tiro della difesa di Tobruk.

Sull'isola di Sira (Cicladi) 3 bombardieri nemici venivano distrutti.

Nel Mediterraneo centrale, durante l'attacco a un nostro convoglio, la pronta reazione della scorta faceva precipitare in mare 5 aerosiluranti inglesi.

Un sottomarino nemico, colpito da nostre unità navali, si è capovolto e inabissato.

ROMA. — La Maesta del Re e Imperatore, su proposta del Duce, ha insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia l'Eccellenza il Generale di Squadra Aerea Renato Mazzucco, il Generale di Divisione Aerea Umberto Cappa, il Generale di Brigata Aerea Veneslao D'Aurelio; della Croce di Cavaliere del medesimo Ordine è stato insignito il Generale di Brigata Aerea Emeneglio Laghi.

ROMA. — Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi s'è riunito sotto la presidenza del Duce.

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste ha svolto un'ampia relazione sulla situazione annonaria, soffermandosi particolarmente sull'andamento dell'ammasso granario e dei cereali minori e sull'attuazione della disciplina della macinazione per conto di terzi.

BUDAPEST. — Una delegazione economica italiana capeggiata dall'ambasciatore Giannini e il ministro dell'Economia del Reich, dott. Funk, sono ospiti di Budapest per la riapertura della sessione periodica di trattative, così come prevedono gli accordi di scambi italo-magari.

FRONTE EGIZIANO. — L'Ispettore del P.N.F. per la Libia Consigliere Nazionale Davide Fossa, d'intesa con l'Ufficio Propaganda del Comando Superiore, ha proceduto alla distribuzione di migliaia di pacchi dono, offerti dal Fasci Femminili ai Combattenti Italiani e tedeschi sul fronte di El Alamein.

NAPOLI. — Il vice segretario del Partito, Carlo Ravasio ha visitato 1 feriti di guerra ricoverati negli ospedali cittadini.

BOLLETTINO N. 834

Martedì 8

Vivace attività di pattuglie e delle artiglierie nel settore meridionale del fronte egiziano.

Nostri cacciatori, in crociera di prote-

zione sulle posizioni avanzate, hanno intercettato una formazione da bombardamento nemica, costringendola ad invertire la rotta.

La caccia tedesca ha abbattuto 4 velivoli avversari; un altro è stato distrutto sul Mediterraneo centrale.

Nel Mar Nero un nostro mas ha affondato, all'alba del 6 settembre, un piroscafo sovietico nei pressi di Novorossisk.

ROMA. — Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il prof. Eugen o Canopa di Torino, favorevole alla Stura, cui ha affidato il compito specifico di predisporre e controllare l'organizzazione della refezione scolastica la quale, a cura dei Comandi federali della U.I.L., avrà inizio con la riapertura delle scuole e sarà estesa a 2 milioni di alunni, con ordine e celerità.

ROMA. — Il Servizio Propaganda dell'Ufficio del P.N.F. comunica i seguenti dati relativi all'attività svolta nel semestre luglio-agosto.

I pacchi propagandistici inviati ai Comunisti, alle famiglie dei richiamati, ad enti vari, a privati richiedenti, ecc.

Il materiale di propaganda era costituito da:

- Romanzi brevi per i combattenti copie 50.000.
- Opuscoli copie 4.250.000.
- Carteloni con frasi copie 110 mila.
- Quadri murali copie 220.000.
- Calcoline copie 6.300.000.
- Giornali murali 210.000.

Sono state rilevate le seguenti iniziative:

Mostra mobile del Fascismo. — La «Prima Mostra mobile del Fascismo» ha in oggi visitato 51 Comuni delle seguenti provincie: Roma, Litorale, Napoli, Avellino, Potenza, Bari, Foggia, Campobasso.

Dalle segnalazioni pervenute risulta che il numero dei visitatori è stato di circa 650.000 persone.

Radicolegamenti collettivi. — I tre radicolegamenti collettivi fra le città e i combattenti effettuati a Milano, Napoli e Roma si sono svolti alla presenza di circa 27.000 persone.

Recite teatrali alle mondine e ai lavoratori dell'industria. — Sono state tenute, per iniziativa del Partito, recite teatrali alle mondine e ai lavoratori dell'industria delle provincie di Vercelli, Novara e Torino. Dalle segnalazioni ricevute il concorso di pubblico è stato di circa 50.000 persone.

Fornitura apparecchi radio alle Federazioni. — Sono stati distribuiti 350 apparecchi radio ai Fasci.

Impianto discoteche. — Sono state costituite discoteche presso 14 Federazioni Fasciste.

Macchine cinematografiche portatili. — Sono state distribuite trenta macchine cinematografiche portatili a trenta Federazioni Fasciste.

Distribuzione gratuita pellicole a soggetto e documentari di propaganda. — Sono state distribuite, per la proiezione gratuita, alle Federazioni Fasciste, all'Ispektorato del P.N.F. in Libia e alla Delegazione del P.N.F. in Croazia 18 pellicole a soggetto e 13 documentari di propaganda.

ROMA. — Un decreto del ministro delle Finanze stabilisce che, a decorrere dal giorno 10 settembre 1942-XX, è autorizzata l'emissione dei Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi con scadenza da 3 a 12 mesi.

ROMA. — Sono avvenute le consegne fra il commissario dell'O.N.D. vicesegretario del Partito Mario Farnesi e il presidente uscente Rino Parenti.

ROMA. — La Giuria aggiudicatrice dei premi per la Terza Giornata della Tecnica ha concluso i lavori predisponendo il nuovo bando per il 4. Concorso invenzioni.

NAPOLI. — Il Cons. Naz. Oriandini, reggente la Federazione delle Gente di Mare, ha tenuto rapporto ai marinisti mercantili.

Mercoledì 9

BOLLETTINO N. 535

In Egitto le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro fuoco concentramenti d'automezzi avversari.

Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti: tre da cacciatori germanici e uno dalle batterie contraeree di Tobruk. In duello aereo, sul cielo di Malta, uno « Spitfire » veniva fatto precipitare in mare.

La torpediniera « Orsa » ha affondato un sommergibile nemico.

ROMA. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di agosto e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, fino al 31 agosto u. s., i documenti prescritti, o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

Egitto: Caduti 508; feriti 883; dispersi 5956.

Russia (11^a lista): Caduti 280; feriti 947; dispersi 105.

Balcenia: Caduti 295; feriti 387; dispersi 31.

MARINA

Caduti 39; feriti 143; dispersi 109.

AERONAUTICA

Caduti 52; feriti 85; dispersi 104.

ROMA. — E' stata conferita la medaglia d'oro al V. M. al sottotenente Centauro Giulio Cesare di Giuseppe, nato a Firenze, 123. Reggimento Fanteria.

L'AQUILA. — Il Re Imperatore ha onorato della sua augusta presenza la provincia dell'Aquila, per visitare importanti lavori realizzati in questi ultimi tempi.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte, con gesto di squisita amabilità ha voluto partecipare alla celebrazione della messa d'oro sacerdotale del venerando abate Henry, noto alpinista scienziato e scrittore.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Conte Volpi di Misurata, Presidente delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, il quale gli ha consegnato L. 500 mila per l'assegnazione ai Prefetti delle Provincie di Trieste e Venezia per iniziative del tempo di guerra, ivi compresi i premi agli agricoltori che si distingueranno nel dare incremento alle seconde colture.



Nostri fanti all'assalto nel settore centrale.



Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Governatore di Roma Presidente dell'Unione Naz. Famiglie Numerose, con i cinque capi famiglia vincitori del concorso delle famiglie aventi il maggior numero di figli alle armi.

MADRID. — Alla presenza del Generalissimo Franco si è inaugurata la X fiera di Barcellona.

L'Italia vi partecipa con la Germania e i paesi amici.

ROMA. — Il fascista Guiscardo Tirotti, componente il Direttorio della Federazione di Torino, è eroicamente caduto in combattimento.

Con il camerata Tirotti sono cinque i componenti il Direttorio Federale di Torino caduti nell'attuale conflitto.

L'Ispectore del P.N.F. Bernardo Gusatti Bonsembiante è comandato al Servizio Stampa, Propaganda e Attività Culturali del Direttorio Nazionale.

E' stato nominato Direttore de «Il Popolo delle Alpi», Settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, il Fascista Giovanni Moccagatta, classe 1907 — iscritto al P.N.F. dal 1932 (G.U.F.), Tenente di Cavalleria, volontario e combattente nell'attuale guerra — laureato in giurisprudenza — giornalista.

Il Segretario del Partito ha nominato Segretario del G.U.F. di Trieste il Fascista universitario Piero Dolzani, M. gli. d'argento al V. M., ferito, già componente il Direttorio del G.U.F.

Giovedì 10

BOLLETTINO N. 836

Nella giornata di ieri, nessun combattimento importante sul fronte egizio.

La difesa contraerea di Tobruk ha centrato e distrutto due apparecchi britannici. Nostri velivoli di scorta a un convoglio hanno interrotto bombardieri nemici, abbattendone uno.

Riuscite azioni di bombardamento sono state rinnovate sull'aeroporto di Micabba. Nel cielo di Scoglitti (Ragusa) quattro caccia avversari venivano attaccati da nostri cacciatori, che ne costringevano uno ad atterrare: il pilota, americano, è stato catturato.

Dalle operazioni degli ultimi giorni, due nostri velivoli non sono ritornati.

La torpediniera «Polluce», comandata dal capitano di corvetta Tito Burattini, ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile inglese.

BERLINO. — Il Fuhrer ha ricevuto oggi, alla presenza del capo di Stato Maggiore Viktor Lutze, il capo dello Stato Maggiore Generale della Milizia fascista luogotenente generale Enzo Galbiati, nonché l'ispettore dei Battaglioni «M», console generale Gius. e il console generale Romigialli.

Il Fuhrer ha avuto col capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. un lungo colloquio nello spirito della cordiale amicizia e fratellanza d'armi.

ROMA. — Il Duce, presente il conte Giario, ha ricevuto il ministro Segretario del Partito nazionale fascista albanese, Kol Biba Mirakaj, col quale s'è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Duce ha impartito all'Ecc. Kol Biba Mirakaj le direttive per l'azione che il P.N.F.A. deve svolgere in Albania nell'attuale periodo bellico.

ROMA. — E' giunta una Missione tedesca di Protezione Doganale, con a capo l'Ispectore generale Hossefeld.

ROMA. — La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura annuncia che, in base alle direttive del P.N.F., si è costituito, con la collaborazione della Confederazione Fascista, degli Agricoltori,

l'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra e l'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza degli invalidi di guerra; un Istituto per la rieducazione professionale e l'avviamento al lavoro, nel settore agricolo, degli invalidi di guerra.

ROMA. — Con decreto del Duce il Generale di Corpo d'Armata Carlo Favagrossa è stato nominato Commissario Generale per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti.

Venerdì 11

BOLLETTINO N. 837

In Egitto, azioni d'opposti elementi esploranti.

Sull'aeroporto di Micabba nostri velivoli hanno sganciato bombe dirompenti e incendiarie.

Nostri mezzi navali leggeri hanno attaccato e affondato un sommergibile nemico.

FRONTE DEL DON. — Nei combattimenti svoltisi nel periodo 17-28 agosto nell'ansa del Don, le truppe dell'8^a Armata che vi furono impegnate hanno preso 5662 prigionieri, distrutto 47 carri armati e 18 cannoni di vario tipo, e si sono impadroniti di 12 pezzi contro carri.

ROMA. — Il Segretario del Partito e il ministro per le Finanze hanno inviato ai dipendenti statali, in occasione dell'inizio dell'attività assistenziale svolta a loro favore dall'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, due indirizzi di saluto.

BERLINO. — Il generale Galbiati, durante la sua visita al fronte russo, ha compiuto ispezioni di reparti delle Camicie Nere, alcuni dei quali raccolti nelle immediate vicinanze delle prime linee.

Sabato 12

BOLLETTINO N. 838

Sul fronte egiziano intensificati tiri delle artiglierie.

Durante la prima decade di settembre il nemico ha perduto su tale fronte, 170 carri armati e autoblindo.

Nostri cacciatori hanno impegnato in combattimento formazioni avversarie superiori di numero, abbattendo quattro caccia. Dagli aviatori tedeschi altri due apparecchi sono stati abbattuti in duello aereo e tre distrutti al suolo in un'incursione su di un aeroporto britannico del delta del Nilo. La difesa di Tobruk ha centrato e fatto precipitare in fiamme un velivolo nei pressi della piazza.

Dalle operazioni della giornata un aeroplano non ha fatto ritorno.

Nei Mediterraneo la torpediniera «Orsa» comandata dal tenente di vascello Enrico Bucci, ha affondato un altro sommergibile inglese.

NETTUNIA. — Il Duce ha assistito ad una esercitazione di servizi, antin incendi nei porti.

FORLÌ. — Ai ciechi e grandi invalidi che soggiornano a V. S. di Rimini, il segretario federale di Forlì ha recato il dono del Duce.

ROMA. — E' deceduto il generale di Divisione aerea Egisto Perrino, comandante in seconda della III Squadra aerea.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore M. D'Amelio e il prof. L. Sila, rispettivamente presidente e segretario generale della Società Italiana per il progresso delle scienze che l'hanno informato sull'organizzazione scientifica del prossimo Congresso della Società che sarà inaugurato il 27 corrente in Campidoglio.

Il Duce ha ricevuto il senatore squadrista Silvio Gai, presidente della Società Italiana per la carbonizzazione razionale del legno, il quale gli ha fatto un rapporto sulla produzione del « carbone carburante ».

FERUGIA. — Ha avuto luogo l'inaugurazione delle celebrazioni dei grandi Umbri con un discorso del ministro dell'Educazione Nazionale che, al teatro Morlacchi ha tenuto la commemorazione di apertura, parlando su: L'ideale romano e cristiano del lavoro in San Benedetto.

Domenica 13

BOLLETTINO N. 839

Normale attività esplorativa sul fronte dell'Egitto. Due « Spitfires » sono stati abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca; altro velivolo veniva distrutto dalle artiglierie contreree della piazza di Tobruk.

L'aereo di cui è stato segnalato il mancato ritorno alla base nel bollettino di ieri, risulta atterrato nelle nostre linee.

Nostre formazioni hanno compiuto azione di bombardamento notturno sull'aeroporto di Misabba.

Raffiche di mitragliatrici, sparate da apparecchi nemici su alcune case coloniche nei pressi di Ragusa, non causavano altro danno che il ferimento d'una donna.

VIENNA. — E' giunta la missione della G.I.L. che parteciperà alla fondazione dell'Associazione della gioventù europea.

La delegazione è guidata dal ministro Segretario del P.N.F. Aldo Vidussoni e dal ministro Renato Ricci.

SOFIA. — Re Boris ha ricevuto e trattenuto in lungo cordiale colloquio il ministro d'Italia conte Magistrati, il quale gli ha presentato il nuovo addetto navale

italiano capitano di vascello Giuseppe Bestagno.

MILANO. — Al dott. Ernesto Contro è stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria).

Lunedì 14

BOLLETTINO N. 840

Questa notte il nemico, dopo un prolungato attacco aereo, condotto con forte numero di velivoli, ha tentato — col concorso di paracadutisti — di compiere sbarchi da mezzi navali leggeri nella zona di Tobruk, appoggiando l'azione con 6 unità da guerra, fra incrociatori e cacciatorpediniere.

L'immediato intervento della difesa italiana ha prontamente stroncato il tentativo avversario.

Due delle navi da guerra, colpite, sono state incendiate: una di esse è successivamente affondata.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto in combattimento 2 aeroplani: altri 4 apparecchi nemici centrali e distrutti dalle artiglierie contreree della piazza di Tobruk.

La nave ospedale « Arno », nella notte sul 10 settembre, è stata attaccata e affondata da un aerosilurante britannico, a 40 miglia circa da Tobruk, ove si recava per imbarcare i feriti. La nave aveva le luci accese e tutti i contrassegni regolamentari fortemente illuminati. La maggior parte del personale, fra cui tutte le infermiere della Croce Rossa, ha potuto essere salvata.

Le famiglie delle vittime sono state informate.

ROMA. — E' stata conosciuta la medaglia d'oro (alla memoria) al Signore Giansante Nicola fu Donato, nato a Città S. Angelo (Pescara), 136, Legione CC.NN.

ROMA. — In tutte le città italiane è stato esposto il Tricolore per il genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Con Decreto Reale 8 settembre 1942-XX sono state apportate modifiche allo Statuto dell'Azienda Carboni Italiani (A. C. I.) la quale esercite, come è noto, le miniere di Carbonia in Sardegna e di Arda nell'Istria — a verso le affiliate: Società Carbosarda società Carboarsa.

Il Duce ha ricevuto alla presenza: Ministro delle Corporazioni i nuovi Presidenti della Carbosarda e della Carboarsa ed ha impartito loro le direttive per il più alacre incremento della produzione.

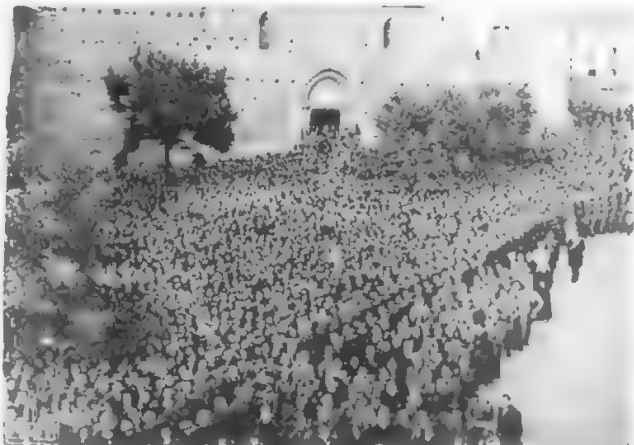
VIENNA. — Con una imponente manifestazione alla presenza dei rappresentanti delle Organizzazioni giovanili europee è avvenuta la fondazione dell'Associazione dei Giovani europei.

Il Comandante generale della Gioventù del Reich, Balthus Von Schirach, ha pronunciato un vibrante discorso.

VENEZIA. — In occasione della presentazione dei primi film prodotti dalla Romania alla Mostra Internazionale del Cinema, il Ministro Sottosegretario di Stato alla Propaganda romano Maccu si è incontrato con il Ministro della Cultura Popolare Pavolini.

BERLINO. — Il Generale Galbati e gli altri ufficiali della Milizia che l'accompagnano nel suo viaggio in Germania, dopo aver reso omaggio al monumento dei Caduti di guerra tedeschi e alla tomba di Horst Hessel si è portato a Kroll-Oper nella stessa sala dove si svolgono le sedute del Reichstag, per assistere ad una imponente manifestazione organizzata in suo onore.

Il Generale Galbati ha preso la parola, ringraziando anzitutto le autorità germa-



La popolazione dell'Aquila acclama la Masata del Re Imperatore.

niche per le calorose accoglienze fattegli.
Ha parlato quindi l'Ambasciatore Alfieri.

Ha infine pronunciato un discorso il Capo dello S. M. delle S. A. generale Lutze.

■

VERONA. — Il Sottosegretario di Stato all'Interno ha inaugurato la rappresentanza del Governo fascista, il nuovo grandioso ospedale che sorge nel quartiere Trento.

■ ■

Martedì 15

BOLLETTINO N. 841

Il tentativo di sbarco nemico presso la base di Tobruk, iniziatosi nella notte sul 14 corrente, con poderoso attacco aeronavale, alle ore 9 del mattino, era totalmente liquidato.

Le truppe sbarcate da mezzi marittimi e aerei sono state completamente distrutte o catturate nel giro di cinque ore.

L'immediato intervento del Battaglione «San Marco», al comando del tenente di vascello Giacomo Colotto e d'altri nostri reparti, valorosamente poi condotti da elementi germanici della base di Tobruk, ha avuto ragione, dopo aspra, rapida lotta, delle truppe avversarie che erano riuscite a prendere terra, coi compresi alcuni sommergibilisti.

Contro le unità navali, che appoggiavano l'operazione, le batterie costiere e contraree della difesa italiana e germanica intervennero con preciso fuoco, affondando tre cacciatorpediniere, alcuni ausili e numerosi mezzi da sbarco.

Sulle forze navali ripieganti verso est hanno, successivamente, agito formazioni aeree d'assalto e da bombardamento italiane e germaniche, affondando un incrociatore, un cacciatorpediniere e varie motosiluranti, danneggiando gravemente un incrociatore leggero e altre unità minori. S'è particolarmente distinto, in queste azioni, il 13 Gruppo d'assalto comando dal maggiore pilota Renzo Viale.

Sono rimasti nelle nostre mani 576 prigionieri, fra i quali 34 ufficiali; a parecchie centinaia ammontano i morti e i feriti; abbondante materiale bellico è stato preso.

La maggior parte dei naufraghi delle navi affondate è stata recuperata dai nostri mezzi navali, prodigatisi nella difficile opera di salvataggio.

Le perdite complessivamente da noi subite sono relativamente modeste.

Contemporanee incursioni di mezzi blindati leggeri britannici, contro campi d'aviazione della zona, fallirono pure per il pronto intervento dei presidi locali, che distruggevano numerosi automezzi e prendevano qualche prigioniero.

■

ROMA. — La gioventù europea riunita a Vienna per la fondazione della Associazione della Gioventù Europea ha inviato al Duce e al Führer telegraficamente il suo saluto.

Il Duce e il Führer hanno risposto a



Nostri aerei sorvolano una posizione tenuta da nostre truppe celeri nell'ansa del Don.

questo saluto con i seguenti telegrammi:
Eccellenza Renato Ricci e Reichsleiter Baldur von Schirach - Vienna

Ho vivamente gradito il saluto che mi avete inviato a nome dell'Associazione della Gioventù Europea. Nel sentimento vivo delle sue grandi tradizioni, auguro alla gioventù europea i più vivi successi nel compito di fede che essa è chiamata a svolgere. MUSSOLINI

Reichsleiter Baldur von Schirach ed Eccellenza Renato Ricci - Vienna.

Ringrazio voi e i rappresentanti della gioventù europea adunata a Vienna per i saluti mandatimi dalla riunione per la fondazione dell'Associazione della Gioventù Europea e l'contraccambio coi miei migliori auguri per un pieno successo della riunione. HITLER.

■

VIENNA. — I settori di attività della Associazione della Gioventù Europea hanno iniziato oggi il loro funzionamento che si preannunzia fecondo di risultati.

I Presidenti onorari dell'Associazione della Gioventù Europea, Ecc. Renato Ricci e Reichsleiter Baldur von Schirach, e i Presidenti effettivi, Ecc. Vidussi e Axmann, hanno ricevuto i rappresentanti della stampa europea convenuti a Vienna.

■

FIRENZE. — E' giunto il gruppo delle sorelle infermiere volontarie della Croce Rossa che si trovavano di servizio sulla Regia nave-ospedale Arno silurata al largo di Tobruk nella notte tra il 9 e il 10 settembre.

Alla ispettrice regionale delle infermiere

re volontarie è pervenuto il seguente telegramma:

«Es, rimete alla capogruppo Buonamicini e alle sorelle della nave Arno la mia viva soddisfazione per il loro comportamento insieme con le mie affettuose felicitazioni. — Ispettrice nazionale infermiere: MARIA PRINCIPESSA DI PIEMONTE.

■

ROMA. — Con regio decreto il Commissariato per il coordinamento delle importazioni e delle esportazioni delle merci per la Sardegna è posto all'è dirette dipendenza del Duce del Fascismo, Capo del Governo.

■

ROMA. — Con decreto reale il presidente di sezione della Corte di Cassazione dott. Carlo Saltelli è nominato procuratore generale presso la stessa Corte Suprema, succedendo all'attuale procuratore generale sen. Antonio Albertini che va a riposo per raggiunti limiti di età.

■ ■

Mercoledì 16

BOLLETTINO N. 842.

Le operazioni di rastrellamento nella zona di Tobruk sono state, presi ancora una ventina di prigionieri.

Nostri reparti aerei hanno ieri inseguito i mezzi blindati nemici, che avevano partecipato alle fallite incursioni contro alcuni campi d'aviazione, distruggendone o immobilizzandone buon numero con ardite azioni a volo rasente.

Concentramenti d'automezzi britannici

sono stati pure audacemente attaccati a bassa quota da altre nostre formazioni. Nonostante la violenta reazione contraria, 15 velivoli venivano incendiati e molti altri gravemente danneggiati.

Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nella giornata, i cacciatori germanici, in ripetuti scontri, hanno riportato brillanti successi, abbattendo 22 apparecchi britannici.

Il bombardamento degli obiettivi di Malta è stato rinnovato. Nel cielo della isola, l'Aviazione britannica perdeva, in duelli aerei, 3 « Spitfires ».

■

CETIGNE. — Tutto il Montenegro ha ricordato, con fervide manifestazioni di devoto omaggio, l'augusto genitore del Principe di Piemonte.

■

ROMA. — All'inizio della nuova trasmissione dell'E.I.A.R. «Radio-famiglie», il Segretario del Partito ha illustrato con una introduzione il significato della nuova iniziativa attuata dal P.N.F.

■ ■

Giovedì 17

BOLLETTINO N. 843

Tiri d'artiglierie e attività di pattuglie sul fronte dell'Egitto.

L'Aviazione è intensamente intervenuta contro reparti blindati nemici, che ha attaccato in riuscite azioni di bombardamento e di mitragliamento.

Un apparecchio britannico è stato distrutto da batterie contraeree d'una grande unità; quattro risultano abbattuti da cacciatori germanici; due dai nostri. Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Velivoli avversari hanno lanciato numerose bombe dirompenti e incendiarie sulla città di Bengasi, causando danni limitati a qualche fabbricato; fra la popolazione si contano tre morti e alcuni feriti.

■

PARMA. — Con l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio e sotto gli auspici della Confederazione nazionale fascista degli industriali e dell'R. Stazione sperimentale delle conserve alimentari, l'Ente autonomo « Mostra delle conserve alimentari » ha indetto il I. Convegno scientifico-tecnico per le conserve alimentari.

■

ROMA. — Il Vice Segretario del P.N.F. Mario Farnesi, cessa dall'incarico di Commissario Straordinario dell'O.N.D.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Presidente dell'O.N.D. il fascista Dino Guaiti Bonsembiante, Ispettore del P.N.F.

Il fascista Vittorino Ortolani, già Segretario Federale, è nominato Segretario Generale dell'O.N.D., in sostituzione del fa-

scista Celso Maria Garatti destinato ad altro incarico.

■ ■ ■

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Fiduciario nazionale dell'Associazione Fascista degli Addetti Aziende Industriali dello Stato, il fascista Celso Maria Garatti, in sostituzione del fascista Ugo Maseratini.

■

ROMA. — L'Ecc. Giuseppe Belluzzo ha donato al Reale Istituto nazionale di alta matematica la somma di lire 120 mila per l'istituzione d'una borsa di studio da nominarsi in titoli di Stato Rendita 5% imputarsi al nome della sua compagna signora Lina Belluzzo e da conferirsi a un laureato in ingegneria, secondo modalità fissate in apposito regolamento.

■ ■

Venerdì 18

BOLLETTINO N. 844

Sul fronte egiziano, azioni d'elementi esploranti.

Sulle basi di Malta, reparti dell'Aviazione hanno proseguito le operazioni di bombardamento. Un velivolo britannico è stato abbattuto.

Dalle missioni di guerra degli ultimi due giorni i nostri aerei non sono ritornati.

Mezzi d'assalto dell'a. Regia Marina, penetrati nella rada di Gibilterra, vi hanno affondato il piroscafo « Ravens Point ». In precedente azione, altri mezzi d'assalto avevano gravemente danneggiato, nella stessa rada, i piroscafi « Melita », « Shuma », « Emptre Snipe », « Baron Doug » e un quinto non identificato.

La maggior parte degli assaltatori ha fatto ritorno alla base.

■

MILANO. — Ieri l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, trovandosi di passaggio nella nostra città ha visitato l'organizzazione per la preparazione dei pacchi destinati ai combattenti sul fronte orientale.

■

ROMA. — In occasione della festa nazionale del Cile, il Re Imperatore ha inviato un telegramma di felicitazione e di augurio al Presidente della Repubblica cilena.

■ ■

Sabato 19

BOLLETTINO N. 845.

Puntate di elementi esploranti nemici nel settore sud del fronte egiziano sono state respinte.

Nella zona delle retrovie, formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato, con violente azioni di bombardamento e mitragliamento, colonne blindate, infliggendo notevoli perdite. In un'occasione, tre caccia britannici sono stati abbattuti.

Durante un'incursione notturna su Ta-

bruk, un velivolo è stato distrutto dalla difesa contraerea della piazza.

Nel Mediterraneo una nostra silurante di scorta ad un convoglio, comandata dal tenente di vascello Mario De Petris, ha affondato un sommergibile nemico.

■

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro alla memoria del giovane pilota Adolfo Rebez da Tréle (in commemorazione della medaglia d'argento di cui al r. d. n. data 18 aprile 1941).

■

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrati nell'agosto u. s. è stato di 18 mila 938; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 77 mila 744; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 53 mila 202.

Nell'agosto 1942 XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27 mila 542.

L'eccedenza dei rimpatri sugli esatri è stata di 908 unità.

Al 31 agosto 1942-XX gli abitanti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrale del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 575 mila.

■

ROMA. — Un importante accordo è stato concluso tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei commercianti in merito alla distribuzione dei fertilizzanti.

■

VERCELLI. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, cons. naz. Landi, ha tenuto rapporto, nel teatro Mazzini di Biella, ai fiduciari delle categorie operaie della città e dei più vicini centri industriali.

■

ROMA. — Il Presidente dell'Associazione nazionalista egiziana « Misr » in Europa ha assistito alla proiezione di un film documentario sulla protezione da parte delle truppe dell'Asse dell'oasi di Siwa.

■ ■

Doménica 20

BOLLETTINO N. 846.

Reparti aerei italiani e germanici, operando in ondate successive sulle retrovie del fronte egiziano, hanno anche ieri attaccato, con visibili risultati, concentramenti di automezzi nemici.

Un velivolo britannico è stato abbattuto dalle batterie contraeree di una nostra Divisione.

Nell'aeroporto di Mitabba una formazione di nostri bombardieri ha provocato notevoli incendi.

Su Navarino (Grecia) un'incursione nemica non arrecava danni.

Alcune bombe sono state sminciate questa notte da aerei anti-incendi nei dintorni di Catania e di Licata, senza causare vittime. Un apparecchio avversario è precipitato in fiume presso Catolico Eracleo (Agrigento). Uno degli armatori, neo-



Una torretta dell' "Imprendibile", forte Massimo Gorki schiantato dalle artiglierie germaniche.

olandese, lanciatisi col paracadute, è stato catturato.

ROMA. — E' pervenuto al Duce, da Piacenza, il seguente telegramma: « Nel celebrare il cinquantenario della sua fondazione, la Federazione Italiana dei Consorzi agrari, che Voi, Duce, con costante amorosa cura, avete voluto potenziare come strumento della Vostra politica rurale, Vi esprime la sua infinita gratitudine, pronta sempre con tutte le sue forze, i mezzi, gli uomini ad eseguire i Vostri ordini.

Il saluto e l'incitamento con i quali Voi avete voluto onorare questa celebrazione costituiscono il più ambito premio per tutti coloro che, dalla fondazione a oggi, alla Federazione hanno dato la loro attività e un preciso impegno per fare di questo organismo un'arma sempre più potente al servizio della Patria in armi per il raggiungimento della sicura Vittoria ». Pareschi, ministro dell'agricoltura; Fabrizzi, ispettore del Partito; Moroni, presidente della Federazione Italiana Consorzi agrari.

ROMA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, presi ordini dal Duce, ha disposto, con recente provvedimento, la sospensione fino a nuovo ordine di tutti i concorsi per il conferimento di posti nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato e degli enti ausiliari e parastatali o comunque controllati dallo Stato, fatta eccezione solo per i concorsi nei ruoli dei personali militari.

PARMA. — Il ministro per l'Agricoltura e Foreste è stato ospite della provincia di Parma, in occasione delle celebrazioni del cinquantennio di fondazione del Consorzio agrario provinciale di Parma.

Lunedì 21

BOLLETTINO N. 847.

Nella giornata di ieri l'Aviazione dell'Asse ha continuato con successo azioni di spezzamento e mitragliamento su formazioni di automezzi nemici nelle retrovie del fronte egiziano; numerosi autocarri venivano incendiati.

In duelli aerei cacciatori germanici abbattevano quattro apparecchi avversari. Velivoli britannici hanno bombardato Tobruk.

Raffiche di mitragliatrice sparate da aerei nemici e qualche bomba su alcuni centri abitati della provincia di Agrigento non hanno causato vittime.

PEKINO. — Il regio ambasciatore di Italia, dopo aver assistito alla Messa con l'intera comunità italiana, ha presenziato una breve cerimonia che ha raccolto intorno alla stela commemorativa delle medaglie d'oro della Regia Marina, Baroni, Del Greco e Rutini, il personale dell'Ambasciata, i marinai del distaccamento di Peckino, le Camicie Nere e la colonia italiana.

L'ambasciatore ha compiuto il rito dell'appello fascista.

Successivamente il marchese Taliani ha ricevuto la colonia italiana intrattenendosi cordialmente con tutti i connazionali, quindi ha visitato il Centro culturale italiano e si è compiaciuto per il Catalogo delle opere cinesi tradotte dall'italiano e riguardanti l'Italia.

BUDAPEST. — E' giunto Vittorio Mussolini, che, in veste di presidente della nostra Federazione pugilistica, presenzierà gli incontri italo-tedesco-ungheresi che si svolgeranno nei prossimi giorni.

ROMA. — L'ispettore superiore per l'ortofrutticoltura germanica, prof. Wirth, giunto in Italia con un gruppo di tecnici

e di proprietari terrieri del Reich, si è recato, insieme col presidente dell'Istituto di frutticoltura, a visitare il fruteto « Arnaldo Mussolini » impiantato a Sabaudia dall'Opera Nazionale Combattenti.

BERLINO. — Sono giunti sul fronte dell'Est, immediatamente dietro le prime linee germaniche, migliaia di operai specializzati italiani, soprattutto meccanici di automobile e meccanici di aeronautica. Questi operai hanno rimesso in funzione le fabbriche già appartenenti ai russi per riparare i veicoli danneggiati.

ROMA. — Nella sede centrale dell'O.N.D. sono avvenute le consegne tra il commissario straordinario dell'O.N.D. vicesegretario del Partito Mario Parnesi e il nuovo presidente dell'O.N.D. ispettore del P.N.F. Dino Gusatti Bonsembiante.

Martedì 22

BOLLETTINO N. 848.

All'alba del 18 settembre le nostre truppe dell'oasi di Gialo venivano impegnate in aspri combattimenti da preponderanti forze motomeccanizzate nemiche, provenienti dal Sahara libico.

Respiro l'attacco iniziale, appoggiato da numerose artiglierie, la resistenza del presidio è continuata ferma e tenace nei giorni successivi, validamente sostenuta dai ripetuti interventi di formazioni aeree italiane e germaniche, che infliggevano all'avversario gravi perdite in uomini e automezzi.

Ieri, all'approssimarsi di una nostra colonna motorizzata inviata in rinforzo, il nemico si sottraeva al combattimento, ripiegando rapidamente verso sud, inseguito e battuto da reparti dell'Aviazione dell'Asse.

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte egiziano.

Un velivolo britannico è stato distrutto

dalle artiglierie contraeree di una nostra grande unità; due altri erano abbattuti nel cielo di Tobruk, rispettivamente dalla difesa della piazza e da un nostro cacciatore.

ROMA. — Al Duce è pervenuto dall'Aquila la seguente telegramma:

«L'Ente della pastorizia dell'Abruzzo aquilano, concludendo il suo terzo anno di vita, ha esaminato i problemi che si ricollegano alle necessità di un ulteriore incremento della produzione carnea e laniera, per gli imprescindibili bisogni del Paese, e ha constatato che il patrimonio ovino, che è fonte cospicua di ricchezza di queste popolazioni, tende ad aumentare gradualmente, rimanendo stimolata l'iniziativa privata dall'effettivo blocco degli affitti dei demani pascolativi, dalla congrua ripartizione di dette terre tra gli armentari totalitariamente associati all'Ente, dall'assistenza tecnica e sanitaria erogata in un clima di vigile e operosa solidarietà. Sono stati assegnati dall'Ente pastorizia dell'Aquila e dal Consorzio pascoli nel corrente anno, 70 mila ettari di pascolo per 280.917 capi di greggi transumanti ed assicurate favorevoli condizioni di vita per 27.791 capi di greggi stanziali. La tradizionale industria, malgrado le difficoltà del momento, è entrata nell'auspicata fase di ripresa e nel Vostro nome, Duce, i tensaci e silenziosi armentari dell'Aquilano lavorano duramente per la vittoria. Prefetto Cortese, Federale Monti, Presidente Ente Marsicola.

ROMA. — È pervenuto al Duce da Torino il seguente telegramma:

Il convegno metalmeccanici di Torino è stato dominato da costanti dichiarazioni e manifestazioni di gratitudine a Voi per il Vostro messaggio alle maestranze industriali. Gli operai delle officine torinesi intendono essere sempre più degni del Vostro alto apprezzamento, offrendo tutte le proprie energie e la propria consapevole capacità per contribuire alla Vittoria delle nostre armi e al pieno trionfo dei luminosi ideali della Rivoluzione fascista. Landi, presidente confederale; Di Sini, prefetto; Ferretti, segretario federale; De Ambris, segretario della Federazione metalmeccanici; Balletti.

ROMA. — Sotto la presidenza del sottosegretario Lombroso, si è tenuta al ministero delle Corporazioni una riunione per l'esame della distribuzione della mano d'opera in agricoltura, in relazione ai piani di produzione agricola predisposti per l'anno 1942-43.

② ②

Mercoledì 23

BOLLETTINO N. 849.

Moderata attività di artiglierie sul fronte dell'Egitto.

In combattimento sono stati abbattuti dalla caccia germanica due apparecchi

britannici, dei quali uno nel cielo africano e l'altro al di sopra di Creta.

A Bengasi un'incursione nemica ha causato qualche danno e alcune vittime.

Nostre formazioni di aerei in picchiata hanno attaccato con bombe dirompenti e incendiarie l'aeroporto di Hal Far.

Dalle operazioni di guerra della giornata un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

②

NAPOLI. — Nella sede della Società Reale ha avuto luogo la riunione di apertura del convegno italo-germanico di immunologia, in onore di Emil von Behring. L'accademico d'Italia Giordani, presidente dell'Associazione italo-germanica, ha porto il saluto ai convenuti, rievocando la figura dello scienziato tedesco.

■

BOLOGNA. — L'Ecc. Calletti, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dopo essersi recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della X Legio alla Casa Littoria,

ha visitato le case popolari del rione «Costanzo Ciano» e quelle del villaggio dei congiunti dei Caduti per la Rivoluzione, nonché gli uffici del Genio Civile e quelli del compartimento della A.A. S.S.

②

VERONA. — Il prefetto ha presieduto a Bologna Veneto una importante riunione di tutti i podestà della zona, per esaminare il progetto del grande acquedotto consorziale.

② ②

Giovedì 24

BOLLETTINO N. 850.

Sul fronte egiziano attività di artiglierie e di elementi esploranti.

Nel Mediterraneo, durante un attacco tentato da aerosiluranti avversari contro un nostro convoglio che ha proseguito indenne la rotta, due apparecchi precipitavano in mare colpiti dalla reazione della scorta.

Cacciatori germanici hanno abbattuto



Il Papa visita la mostra degli oggetti destinati alle Missioni ed alle chiese povere.



La Duchessa Anna d'Aosta in Vaticano per l'udienza pontificia

due « Spitfires »: uno su Malta e l'altro su Creta.

Aerei nemici mitragliavano ieri sera la città di Trapani e l'isola Colombaia, causando un morto e nove feriti. Qualche bomba veniva sganciata sulla rotabile Gela-Licata. Nel cielo di Porto Empedocle un velivolo britannico, centrato dalle batterie contraeree, è caduto in fiamme.

ROMA. — Presi gli ordini dal Duce, il Capo di Stato Maggiore Generale, in considerazione dei compiti assolti e delle attribuzioni conferitegli, ha nominato il Tenente Generale Medico della riserva della Regia Marina, Senatore Prof. Aldo Castellani, Alto Consulente Sanitario del Comando Supremo.

BOLLETTINO N. 851.

In Egitto tiro di artiglierie e attività esplorativa di reparti aerei.

Quei notte nostri bombardieri di grande autonomia hanno attaccato Gibilterra. Incendi sono divampati sugli obiettivi. Tutti i velivoli sono ritornati alla base.

BERLINO. — Il bollettino del Comando Supremo del 1.° P. A. tedeschi reca: Sul fronte del Don, truppe italiane hanno stroncato un tentativo di traghetto dei bolscevichi attraverso il fiume.

LUCCA. — Il Principe di Piemonte ha compiuto una visita alla Scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria ed ha assistito, nei pressi del fiume Serchio, alle esercitazioni.

MILANO. — Il vicecomandante della G.I.L. Oreste Sellani ha riunito i giornalisti italiani e stranieri, presenti a Milano in occasione del raduno della Gioventù Europea ed ha rivolto loro, esaltando

l'alta funzione della Stampa nella formazione di una nuova coscienza europea.

CAPRI. — Presenti la console generale di Germania a Napoli, in rappresentanza dell'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, il capo del Partito Nazionalsocialista di Napoli, le autorità e le gerarchie di Capri, un folto stuolo di scienziati germanici e italiani e i rappresentanti della medicina napoletana, ha avuto luogo la chiusura del congresso di immunologia italo-tedesca con lo scoprimento della lapide commemorativa ad Emil von Behring.

Sabato 26

BOLLETTINO N. 852

Nei settore settentrionale del fronte egiziano, vivace attività delle opposte artiglierie. Pattuglie nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, sono state volte in fuga.

In combattimenti aerei, cacciatori germanici hanno abbattuto due « Spitfires » nel cielo di Malta.

ROMA. — Il conte Ciano, a celebrazione del secondo anniversario della firma del Patto Tripartito, ha pronunciato alla radio il seguente messaggio:

« Due anni or sono — il 27 settembre 1940 — l'Italia, la Germania e il Giappone stringevano a Berlino quel Patto tripartito che doveva suggellare e consacrare nei vincoli di una indissolubile alleanza la solidarietà di spiriti, di forze e di intenti delle tre Nazioni. Noi celebriamo oggi questo anniversario con l'incrollabile volontà che abbiamo di portare a compimento la nostra opera, con la fede che abbiamo nella nostra vittoria, con la certezza che abbiamo negli ideali per i quali i nostri popoli oggi duramente ed eroicamente combattono.

Questi ideali noi avemmo in mente il giorno che concludemmo il Patto tripartito. Il Patto tripartito non nacque da un puro calcolo diplomatico e neppure dalle immediate necessità della guerra, ma dalla profonda coscienza che avevano e che hanno i nostri popoli della unità della causa che essi sono chiamati a servire dell'unità dei destini per i quali sono chiamati a combattere. L'Italia, la Germania e il Giappone hanno rappresentato in questi anni le grandi forze di rinnovamento della storia del mondo, e una suprema solidarietà ha legato e lega queste forze, nella loro lotta per aprire la via alle rivendicazioni dei vitali diritti delle Nazioni, per porre le basi ed assicurare le condizioni di un nuovo ordine di cose, inteso a promuovere il benessere, la stabilità, la sicurezza dei popoli.

Questa è stata la premessa, questo è l'obiettivo del Patto tripartito e del progressivo sviluppo della sua potenza e della sua sfera di azione, con la partecipazione di quegli Stati — la Bulgaria, la Croazia, la Romania, la Slovacchia, l'Ungheria — che si sono associati a noi per il trionfo della nostra causa. Per questa causa noi oggi strenuamente lottiamo: per realizzare le aspirazioni dei popoli a un ordinamento del mondo fondato sulla giustizia: quella pace con giustizia che è stata costantemente l'alto obiettivo dei grandi capi che reggono i nostri destini, e che il loro genio e la vittoria delle armi sapranno assicurare all'Europa e al mondo ».

ROMA. — Al sottotenente pilota Aldo Forzinetti, caduto eroicamente nel cielo del Mediterraneo lo scorso anno, è stata concessa la medaglia d'oro.

MODENA. — Nella ricorrenza del ventunesimo anniversario dell'eccidio di via Emilia, avvenuto il 26 settembre 1921, al cimitero di San Cataldo, nella « quadra » dei Caduti, è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per l'idea fascista.

ROMA. — Si sono svolte le prime gare del Campionato professionale dei vigili del fuoco d'Italia, al quale partecipano una ottantina di vigili venuti da ogni parte d'Italia.

Domenica 27

BOLLETTINO N. 853

Sul fronte dell'Egitto, tiro delle artiglierie nemiche sono stati efficacemente controbalzati dalle nostre.

Intensa l'attività aerea nella giornata: formazioni germaniche hanno attaccato con successo l'oasi di Cufra, distruggendo al suolo alcuni velivoli. L'aviazione nemica perdeva in combattimento 8 apparecchi; un altro veniva abbattuto dalla difesa della piazza di Tobruk.

Nei pressi di Crotone un ricognitore

britannico, colpito dalle batterie contraeree, è precipitato in mare.

Un velivolo non è ritornato alla base dalle azioni degli ultimi due giorni.

ROMA. — È stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria del tenente Aldo Zanotta di Fulvio, nato a Novi Ligure (Alessandria), 9. Regg. Alpini.

ROMA. — In occasione del secondo anniversario della firma del Patto Tripartito sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

Alla Maestà del Re Imperatore - San Rossore

Nel secondo anniversario nella conclusione del Patto Tripartito vi invio, Maestà, il mio più cordiale saluto e quello del popolo tedesco. La Germania, l'Italia e il Giappone, legati l'uno all'altro dalla più stretta amicizia, condurranno ineluttabilmente e decisamente fino alla vittoria comune la lotta per un nuovo ordine in Europa e nell'Asia Orientale, basato sulla giustizia e la reciproca comprensione.

ADOLF HITLER

Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich - Berlino

Nel secondo anniversario della conclusione del Patto Tripartito che ha associato con vincoli così saldi Italia, Germania e Giappone nel comune compito di costruzione di un nuovo ordine in Europa ed in Asia, desidero vi giungano, Fuehrer, il saluto e il voto augurale del popolo italiano e miei personali.

VITTORIO EMANUELE

Alla Maestà del Re Imperatore - San Rossore

In occasione del secondo annuale della conclusione del Patto Tripartito diretto a stabilire un nuovo ordine nel mondo intero, tengo ad esprimermi, Maestà, i sensi delle mie più vive felicitazioni per i brillanti successi che la vostra Nazione ottiene attualmente e la mia ferma risoluzione di cooperare con essa fino alla nostra vittoria finale.

HIROHITO

A Sua Maestà Hirohito, Imperatore del Giappone - Tokio

Nel secondo anniversario del Patto Tripartito che ha unito Italia, Germania e Giappone in una comune lotta per la costruzione di un ordine nuovo, desidero far giungere a Vostra Maestà e alla gloriosa Dinastia che guida da secoli il popolo nipponico verso i suoi alti destini, i miei migliori voti augurali.

VITTORIO EMANUELE

Eccellenza cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo - Roma

Duce,

la ricorrenza del secondo annuale della firma del Patto Tripartito, in base al quale la Germania, l'Italia ed il Giappone si sono legati tra di loro in una stretti-



Tipi di partigiani bolscevici catturati nei pressi di Stalingrado.

sima collaborazione per la difesa e la sicurezza dei loro diritti e dei loro interessi vitali, trova i nostri due popoli ed il popolo giapponese uniti in modo indissolubile in una lotta vittoriosa per un nuovo e giusto ordine mondiale.

Mentre in questo giorno io rivolgo il mio pensiero all'Italia fascista ed ai suoi soldati che marciano insieme con noi, invio a voi, Duce, in segno di fedele cameratismo i più vivi ed i più cordiali saluti miei e del popolo germanico.

ADOLF HITLER

Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich - Berlino

L'Italia fascista, nel secondo anniversario del Patto Tripartito, saluta con rinnovata fede la Germania nazionalsocialista.

La solidarietà delle tre grandi Nazioni alleate è più che mai salda e compatta. La nostra fede nella vittoria e nel raggiungimento degli scopi di ricostruzione europea e asiatica consacrati nel Tripartito, più che mai certa.

Accogliete, Fuehrer, in questo giorno anniversario, il mio cordiale cameratesco saluto.

MUSSOLINI

Eccellenza Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma

In occasione del secondo annuale della conclusione del Patto Tripartito nipponico-germanico, sono particolarmente onorato di esprimere a voi, Eccellenza, e al popolo italiano i sensi più vivi delle mie felicitazioni. Sono vivamente commosso e non posso fare a meno di esprimermi la mia profonda ammirazione per il fatto che il popolo italiano, superando ogni difficoltà sotto la guida ben disciplinata di vostra Eccellenza, ottiene i brillanti risultati di guerra e marcia sempre con sicurezza per la realizzazione del nuovo ordine d'Europa. Nell'odierna ricorrenza desidero rinnovare la decisione di raggiungere la vittoria finale di questa guerra senza precedenti, secondo lo spirito

del Patto e con la più stretta collaborazione tra di noi e di realizzare un mondo nuovo basato sulla giustizia. Vi giunga, Eccellenza, il mio fervido saluto insieme ai voti fervidi che formulo per la prosperità dell'Italia fascista.

Generale HIDEKI TOJO

Primo Ministro del Giappone
Eccellenza Primo Ministro Hideki Tojo - Tokio

Il secondo annuale del Patto Tripartito trova i nostri tre popoli più che mai certi della vittoria.

In questi due primi anni di esistenza del Patto di Berlino i combattenti italiani, giapponesi, tedeschi hanno, su tutti i fronti, inesorabilmente colpito in terra, sul mare, nell'aria, la coalizione avversaria.

Le solide basi dell'ordine nuovo sono già state vittoriosamente poste.

In questo giorno anniversario desidero far giungere a voi e al grande e fiero popolo giapponese il mio amichevole saluto ed i miei voti augurali.

MUSSOLINI

Eccellenza Galeazzo Ciano, Regio Ministro degli Affari Esteri - Roma

Ricorrendo il secondo anniversario della firma del Patto Tripartito vi invio, caro conte Ciano, i miei più vivi saluti. La comunità di armi fra Germania, Italia e Giappone, solennemente fondata su questo Patto, si è pienamente manifestata durante lo scorso anno. Essa è garanzia della vittoria che verrà e della istituzione di un giusto ordine nuovo in Europa e nell'Asia Orientale.

Joachim von Ribbentrop
Ministro degli Esteri del Reich
Cavaliere Joachim von Ribbentrop, ministro per gli Affari Esteri del Reich - Berlino

Cade oggi il secondo anniversario del Patto Tripartito che ho avuto l'onore di firmare con voi a Berlino nel settembre 1940. Italia e Germania, insieme all'alleato Giappone, combattono vittoriosamente su tutti i fronti contro il nemico

comune, con incrollabile fede nella vittoria con giustizia.

All'altezza Germania, al suo Fuehrer e a voi, invio in questo secondo annuale i miei voti migliori e il mio augurio cordiale e cameratesco.

Ciano

Eccellenza Galeazzo Ciano, ministro per gli Affari Esteri - Roma

Oggi, che ricorre il primo annuale della conclusione del Patto Tripartito dopo lo inizio della guerra comune nippo-Italo-germanica, sono lieto di poter constatare che le nostre tre Nazioni, attraverso un cambiamento mondiale che non ha precedenti, collaborano sempre più strettamente e marciano per la realizzazione dell'altissimo ideale per cui hanno insieme giurato. Ricordando la parte da voi presa nella conclusione del Patto Tripartito, faccio pervenire i miei più fervidi voti per la salute e l'attività di vostra Eccellenza, e per l'avvenire della vostra Patria.

Masayuki Tani

Ministro per gli Affari Esteri del Giappone

Eccellenza Masayuki Tani, Ministro degli Affari Esteri - Tokio

Sono trascorsi due anni dal giorno in cui Italia, Germania e Giappone hanno firmato a Berlino il Patto Tripartito che riassume e definisce i grandi compiti di ricostruzione per cui le tre Potenze vittoriosamente combattono.

In questo giorno anniversario tengo a far giungere a voi il mio cameratesco saluto ed al popolo giapponese i miei voti migliori.

■

Ciano

PERUGIA. — In occasione delle manifestazioni celebrative dei Grandi Umbri si è svolto un raduno del Sindacato dottori commercialisti; sotto la presidenza del cons. naz. Garrone e alla presenza degli ispettori del Partito Fabrizi e Mo-

rini e del presidente della Confederazione professionisti ed artisti, Di Marzio.

■

CREMONA. — L'Ecc. Farinacci, presenti le principali autorità e gerarchie, ha inaugurato la prima Mostra nazionale di conigliicoltura, alla quale partecipano 190 espositori, con 1450 soggetti rappresentanti 25 province dell'Italia centrale e settentrionale.

■

NAPOLI. — Alla Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare si è svolta, presso la comunità dei nativi dell'A.O.I., la tradizionale festa copta del Mascal, che in Etiopia viene celebrata ad esaltazione della fine della stagione delle piogge.

■ ■

Lunedì 28

BOLLETTINO N. 854

Nel settore nord del fronte di El Alamein intensi tiri delle opposte artiglierie. In combattimento aereo un bombardiere nemico è stato abbattuto.

Velivoli britannici hanno ieri attaccato Bengasi, danneggiando alcune abitazioni private e causando undici feriti tra la popolazione.

Nel cielo di Malta la caccia tedesca ha distrutto uno « Spitfire ».

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Risulta salvata la maggior parte dell'equipaggio; le famiglie dei mancanti sono state informate.

■

ROMA. — Preseduto dal Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Gli scienziati d'Italia, iniziando i lavori

ri della quarantunesima riunione della Società per il progresso delle scienze, esprimono la loro profonda gratitudine a Voi, Duce, che avete voluto risuonare dall'Urbe, nel ventennio della Rivoluzione fascista, la voce della scienza, mentre le eroiche Forze Armate di terra, del mare e del cielo combattono strenuamente per l'avvenire imperiale del popolo italiano.

Presidente Mariano D'Ameglio

■

ROMA. — Sotto la presidenza del Ministro Rilei, si è riunita la Corporazione dei cereali per l'esame dei problemi attinenti alla prossima campagna cerealicola.

■

PADOVA. — Si è proceduto alla precezione di un primo gruppo di giudei, destinati ai lavori di sferamento nelle opere di bonifica, che sta eseguendo il consorzio Monta Portello.

■ ■

Martedì 29

BOLLETTINO N. 855

Sul fronte egiziano fuoco di artiglieria particolarmente vivace nel settore settentrionale.

Nostri velivoli d'assalto hanno bombardato e mitragliato, in prolungata azione notturna la stazione ferroviaria di El Hanmam.

Il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tobruk, durante la quale un aereo, colpito dalla difesa della piazza, è precipitato in fiamme.

■

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria del serg. magg. Ateo Sampaoli di Gennaro, nato a Vito d'Ossio (Venezia), 17. Regg. Fanteria.

■

ROMA. — Il Duce è intervenuto ai lavori della quarantunesima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

Levasi a parlare, il Duce ha detto:

La mia presenza a questa vostra riunione, o camerati, vuole provarvi con quanto vivo interesse e con quanta profonda simpatia io abbia seguito e segua l'attività della Società italiana per il progresso delle scienze.

Tale simpatia trae origine dalla convinzione, non meno profonda, che la vostra società, nata agli albori del risorgimento, ha tenuto, tiene e terrà fede al suo programma, che consiste nel promuovere, coordinare, accelerare e perfezionare il progresso delle scienze italiane in tutti i campi, da quello che, per intendere, chiamerò fisico a quello di ordine morale.

E' significativo il fatto che la vostra riunione coincide con la celebrazione del primo ventennio del Regime fascista. Voglio interpretare l'evento come il riconoscimento da parte vostra degli sforzi sistematici che il Regime ha compiuto a favore della



TOKIO: Le Altezze imperiali il Principe e la Principessa Mikasa, accompagnati dall'Ambasciatore italiano Ecc.za Indelli, visitano la Mostra Leonardo da Vinci al Parco Uno.

scienza e degli scienziati italiani (Vissimi, prolungati applausi).

Ma più importante è il fatto che la riunione si svolge nel tempo di questa guerra, che impegna tutto e tutti per la vittoria. E lo conto sull'opera degli scienziati italiani, non solo in un senso che vorrei dire quantitativo, ma in un senso più efficace, che vorrei dire qualitativo.

Trovare, escogitare tutto ciò che è possibile di trovare e di escogitare per rendere più rapida e più trionfale la nostra vittoria; questa è la consegna che do agli uomini della scienza italiana.

E ora voi potete cominciare la discussione dell'argomento che è all'ordine del giorno. E vi prego di farlo con assoluta tranquillità, ignorando la mia presenza: io sono qui per ascoltare e magari per imparare.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

A nome dei cittadini di San Giorgio del Sannio e di San Nazzaro Calvi, ove è stato inaugurato l'acquedotto dell'Alto Colore, apportatore di salute e benessere, mi permetto inviare a Voi, Duce, che avete ordinato e voluto il risanamento dei nostri Comuni, i sensi della nostra grati-

tudine e i sensi della nostra dedizione completa ai Vostri ordini e al Fascismo.

Podestà: Gustavo Bocchini

■ ■

Mercoledì 30

BOLLETTINO N. 856

Sul fronte dell'Egitto nessun avvenimento di rilievo.

In duelli aerei, cacciatori tedeschi battevano 6 velivoli avversari; un altro apparecchio veniva distrutto dalle batterie contreree di Tobruk.

Una incursione nemica su Porto Empecocle e località vicine ha causato 16 morti e 13 feriti tra la popolazione e danneggiato alcune abitazioni.

Acroplani britannici hanno sganciato bombe su Lu Canea e sulla base di Suda (Creta); non sono segnalati danni.

■

BERLINO. — Nel grande discorso, pronunciato allo Sportplatz, il Fuehrer, accennando all'Italia, ha detto:

«Bisogna ora aggiungere, da parte nostra, l'aumento delle nostre alleanze e l'allargamento della collaborazione con la nostra più vecchia alleata: l'Italia. Noi non combattiamo soltanto in comune su un solo fronte, ma i nostri soldati lottano già su un gran numero di teatri di guerra. Ciò prova che tutte le speranze dei

nostri nemici, che hanno creduto di poter sciogliere questa alleanza, sono state una idiozia completa.

«Noi sappiamo esattamente quello che sarà il destino del popolo germanico e di quello italiano e noi sappiamo, inoltre, quale sarebbe stato il destino dell'Europa se per caso l'altro mondo avesse riportato la vittoria».

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il generale di Armata Alessandro Pirzio Brolì, il quale gli ha riferito sull'opera svolta in Montenegro per la pacificazione di quel territorio e sulle iniziative in corso per il risolvimento economico del Paese.

...

Il Duce ha ricevuto in udienza anche il generale Carlo Biglino, intendente dell'Armata italiana in Russia, il quale lo ha informato su tutti i provvedimenti attuati e in corso per assicurare alle truppe le migliori condizioni di vita in quel teatro di guerra e soprattutto le provvidenze inerenti al prossimo periodo invernale.

■

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, ha proseguito i suoi lavori il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti; la distribuzione e i prezzi.



AFI

Inaugurazione Convegno Universitario Tripartito. Nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale l'Ecc. Polverelli inaugura il Convegno.

La cittadella vivente della carità

Il nuovo grandioso Ospizio delle Figlie dei Carcerati
su progetto dell'Ing. Prof. PASQUALE AMODIO

Secondo lo spirito del Fondatore della Nuova Pompei è divenuta ormai tradizione insigne e feconda che intorno al Santuario della Vergine del Rosario con le opere di culto e di arte crescano e si amplino quelle che Bartolo Longo chiamava le «opere della carità cattolica».

E' questo anzi il segreto per cui in settant'anni la città di Maria è diventata del pari la cittadella della carità, il tempio vivente e orante intorno al trono della Regina delle Vittorie. Le moltitudini di fedeli che si sono venute moltiplicando ai piedi dell'Altare della Regina delle Vittorie hanno visto e vedono le loro offerte tramutarsi in incremento di culto e in opere di carattere sociale rispondenti alle più moderne esigenze didattiche e professionali.

Son trascorsi cinquantacinque anni dal 7 maggio 1887 quando il Servo di Dio Bartolo Longo fondò l'Orfanotrofio Femminile affidato alle Suore di S. Domenico, che si andò sempre più ampliando e perfezionando e che a tutt'oggi ha visto passare per le sue ariose aule quasi duemila orfanelle. Originale, poi, e quanto mai provvido, è stato il pensiero di Bartolo Longo di raccogliere e di assistere quelli che chiamava «gli orfani della legge», vale a dire gli innocenti figli dei carcerati. Quest'Opera tipica di Pompei ha conseguito risultati meravigliosi, che hanno avuto anche dalle Autorità dello Stato molteplici ed alti riconoscimenti. L'Ospizio «Bartolo Longo» è oggi un imenso edificio quadrilatero sulla Via Sacra che dalla Stazione va al San-

tuario, dotato di scuole e laboratori razionalmente attrezzati, tra cui primeggia la Scuola Tipografica Pontificia, che pubblica il diffusissimo Bollettino bimestrale «Il Rosario e la Nuova Pompei» con l'annesso Annuario ed altre opere degne della migliore arte tipografica. I Fratelli delle Scuole Cristiane preposti all'Ospizio, fedeli alla gloriosa tradizione del loro titánico Fondatore San Giovanni Battista de La Salle svolgono magistralmente una missione religiosa e sociale che attira la riconoscenza indistruttibile di centinaia, di migliaia di giovani sottratti ai peggiori pericoli ed educati al culto di Dio e ai doveri della Patria.

Dal 1927 è sorto anche l'Ospizio delle figlie dei carcerati, dette le «Figlie del Sacro Cuore», perchè messe



Veduta prospettica posteriore dell'imponente edificio.



Uno degli ampi refettori.

sotto l'infalibile protezione del Cuore Sacratissimo di Gesù. Più recente è la Casa Famiglia dell'Orfanotrofo Femminile, ospitata nello stesso villino che fu di Bartolo Longo e affidata pure alle Figlie di S. Domenico. Quella silente Casa tra gruppi di alberi annosi è come la soglia di orientamento alla quale accedono le fanciulle ormai adulte che escono dal loro istituto e donde esse con più sicuro indirizzo sono avviate per il mondo, a costituirsi una famiglia, o ad esercitare un mestiere o una professione, quando non le chiami la Vergine sulle vie di Dio.

Nel 1939 il Segretario di Stato E.mo Card. Luigi Maglione, oggi anche Presidente della Commissione Cardinalizia costituita da Pio XII nel maggio 1942 allorché diede anche giuridicamente carattere Pontificio alla Basilica e alle Opere di Pompei, facendo del Prelato di Pompei anche il Delegato della Santa Sede; nel 1939, ripetiamo, il Card. Maglione consacrò e dedicò la quintuplicata Basilica e inaugurò e benedì la nuova Casa del Pellegrino che inquadra il nuovo grande piazzale del tempio e lo fronteggia. Vera provvidenza dell'ospitali-

tà cristiana, che ha messo Pompei alla pari dei più celebri Santuari di tutto il mondo.

Quest'anno nella festa del SS. Rosario del 1942, insieme con gli affreschi della nuova cupola della Basilica, s'inaugurerà la nuova sede delle « Figlie del Sacro Cuore », cioè delle figlie dei carcerati, le quali, prima ancora che fosse ultimato, lo hanno invaso, tanto urgente ne sentivano il bisogno, dato il costante incremento del provvido istituto. Dalla ventina di fanciulle che erano agli inizi quando furono annesse all'Orfanotrofo Femminile, oggi sono più che trecento e le domande si fanno sempre più numerose ed urgenti, cosicché s'è imposta la necessità della nuova sede. Sorge questa malgrado tutte le difficoltà del tempo di guerra e proprio per fronteggiare gli urgenti bisogni delle eccezionali circostanze di guerra; per cui appare un vero nuovo prodigio della Vergine, una sua particolarissima benedizione, un tangibile segno della sua potente protezione.

La scelta della località non avrebbe potuto essere più felice. Intanto la fa da zoccolo un breve rialzo detto il

Colle di San Bartolomeo, onde con la sua mole domina la città e tutta la pittoresca vallata del Sarno. Poi con la sua facciata leggermente ellittica viene a chiudere il piazzale che dà accesso agli Scavi, alla vecchia città pagana, costituendo così il caposaldo di congiunzione tra la nuova e la vecchia Pompei. Il contatto rende in tal modo più eloquente il contrasto. La lussuosa città imperiale rutilante di splendori d'arte sepolta nel '79 di Cristo dalle lave incandescenti del Vesuvio con la sua Villa dei Misteri e gli altri suoi insigni monumenti ha rivelato la corruzione che doveva preparare il crollo dell'Impero di Roma. La pia città della Madonna del Rosario sorta da appena settant'anni, coi Misteri ineffabili del Rosario addita nella purezza della fede e nella sanità del costume, oltre che nel fraterno amore del prossimo, quali sono le vie che conducono un popolo a verace grandezza e prosperità.

A nord la facciata curvilinea del corpo centrale, che costituisce il prolungamento rettilineo dell'asse dell'edifizio d'ingresso all'Anfiteatro Romano, non ha ancora sistemato l'accesso, aperto per ora dal lato sud, fra i due

corpi simmetrici che dal corpo centrale si aprono a quinta verso il sole in direzione nord-sud, avendo per testate la cappella e la palestra e nel centro un vasto cortile. Se ne misura così in un colpo d'occhio tutta l'ampiezza e la saluberrima esposizione. Si tratta di un edificio modernissimo di cinque piani, alto metri 30 che copre tremila metri quadrati ed ha un volume a vuoto per pieno di metri cubi ottantamila. Le linee architettoniche sono semplici e decorose, avvalorate dall'imponenza e dall'equilibrio delle masse, dalla tecnica costruttiva e dalla sua modernissima dotazione meccanica.

Il pianterreno nei cantinati serve per la sistemazione di tutti i servizi razionalmente distribuiti. L'ampia cucina, i forni, il lavaggio e l'asciugamento delle stoviglie, depositi, dispense, frigorifero a due celle collegato con la cucina, lavanderia meccanica con macchinario recentissimo che permette di lavare in otto ore, asciugare e stirare trecento chilogrammi di biancheria, con annessi locali di disinfezione, asciugamento e stiratura con mangano a vapore. Vi si sviluppano inoltre tutti i servizi igienici collettivi con una serie di bagni e lavabi; la centrale termica con

caldaie a vapore, la caldaia a circolazione d'acqua per il riscaldamento; la cabina elettrica con il quadro centrale per l'illuminazione e la forza motrice; la centrale di depurazione delle acque pluviali in sostituzione dell'acqua potabile durante le riparazioni dell'acquedotto.

Dal cortile una scala a ventaglio accede al primo piano; mentre nel corrispondente centro del corpo curvilineo è sistemato il vestibolo principale d'ingresso, dal quale si accede, a destra, ai locali di Direzione e di custodia, con centralini telefonico e radiofonico, e a sinistra al grande parlatorio. Tutto il resto del primo piano si susseguono gli ariosi e luminosi locali delle aule scolastiche, dei laboratori, dell'Asilo, dei grandi refettori serviti dai rispettivi montavivande e alle due estremità, come abbiamo detto, della spaziosa Cappella e della palestra.

Il secondo, il terzo e il quarto piano, collegati con ampie e comode scale a giorno e da altre scale di servizio, sono destinati ai dormitori con i guardaroba e i locali di servizio annessi per ogni camerata e con impianto indipendente per la produzione dell'acqua calda.

Il quinto e ultimo piano è adibito

per metà a Monastero delle Suore, tutto un quartierino di clausura, con le varie celle, il refettorio, le sale di lavoro e di ricreazione, la Cappella, la Sala Capitolare e tutti i servizi igienici. L'altra metà è occupata dalla Infermeria con le camere per le ammalate, le sale di medicazione e di operazione, la farmacia con annesso laboratorio, cucina e depositi, camere per i Sanitari e le infermiere, locali d'isolamento e servizi.

Perfezionati impianti radiofonico e telefonico, suoneria per tutti gli ambienti, ascensori per il rapido collegamento dei cinque piani, fognature con depuratori e ogni altro servizio sono un modello della tecnica moderna. Le strutture portanti della costruzione sono tutte in mattoni su muraure in fondazioni di scardoni vesuviani. I solai di laterizio sono a grandi altezze per ridurre al minimo l'impiego del ferro; le chiusure interne ed esterne tutte in legname; i pavimenti di marmette per parecchi ambienti e di materiale greificato per la infermeria e la cucina. Per la Cappella e la palestra il *linoleum-sughero*. Quadrelli maiolicati di rivestimento sono adottati per tutti i servizi igienici, che hanno apparecchi di materiale Standart. Verniciature lavabili



Un dormitorio luminosissimo.

alle zone basamentali di tutte le pareti; rivestimenti di marmo bianco e bardiglio di Carrara alle gradinate dei due ampi, luminosi corpi di scala completano l'opera. Tutte le facciate sono ad intonaco «Terranova» lavorato con imbotti e gicelle di travertino ai vani esterni (1).

Stupende le amplissime terrazze al di sopra dei cinque piani, donde si abbraccia un panorama incantevole dominato dal Vesuvio, con una fenestrata sul Tirreno e il pittoresco scenario dei Monti Pallidi. Giardini, palestre scoperte, piazzali, un vastissimo orto, casggiato rurale con animali da cortile integrano il grandioso edificio con razionalità e bellezza invidiabili.

Progettista e direttore dei lavori è stato il prof. ing. dott. Pasquale Amadio, il quale così continua egre-

giamente l'opera del padre ing. Antonio. Ma oltre che opera tecnica di alto valore, questa mole più che dalla tecnica è nata dal cuore. E il cuore di tutte queste opere da tredici anni è il Prelato di Pompei Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, assistito dal suo Vicario Generale Ecc. Rev.ma Mons. Vincenzo Celli, Vescovo titolare di Tapso. Preziosa e intelligente è stata l'opera dell'Ill.mo Rev.mo Mons. Ercole Crovella, della Sacra Congregazione del Concilio, Amministratore del Santuario. Il Patriarca Rossi ha continuato e sviluppato l'eredità spirituale e caritativa di Bartolo Longo, e come il Card. Silj a' tempi di Pio X e l'immediato predecessore di Mons. Rossi, l'ora Em.mo Card. Carlo Cremonesi, il suo ricordo rimarrà indelebile, sia per la ricostruzione della Basilica Pontificia, sia nell'espansione di questa cittadella vivente della carità che costituisce il più fulgido diadema alla Vergine delle Vittorie.

Ma sopra tutti presente alita qui lo spirito paterno e munifico del Sommo Pontefice Pio XII. Cui vanno le preghiere e i voti dei mille beneficiati delle Opere Pontificie di Pompei; lieti che quest'opera imponente si compia nel fausto XXV Anniversario della Sua Consacrazione Episcopale. In tal modo con quest'opera di carità Pompei aggiunge il proprio all'omag-

gio di tutto il mondo cattolico. Opera sorta tra le difficoltà di guerra e per gli eccezionali bisogni di guerra, propizi essa le grazie della Regina Ausiliatrice dei Cristiani, secondo il voto augusto del Vicario di Cristo Principe della Pace.

Per questo riescono molto espressive e legittime le figurazioni che di questo tempio vivente della Divina Provvidenza il pittore Angelo Landi da Salò ha frescato nel tamburo della cupola della Basilica. Quello è davvero il primo girone della scala angelica che s'innalza fino ai trionfi di Maria.

Sulle rovine pagane di Pompei s'ecstolse ormai dominante e luminosa la città della Vergine, il cui fuoco d'amore alimenta e incrementa queste opere dell'amore cristiano, che costituiscono il miracolo quotidiano della Provvidenza Divina. Queste fiammelle della carità di Cristo che s'accendono ai trionfi di Maria insegnano che l'amore è vita, è progresso, è grandezza duratura e verace.

La Vergine di Pompei in poco più di mezzo secolo ha ormai i suoi trofei e i suoi altari in tutto il mondo: altari di pietà filiale, trofei di pace. Che il dolce dominio di pace della Regina delle Vittorie, «*qui coelum terranque tenet per saecula*», ridoni al mondo la prosperità e la pace.

GIUSEPPE DE MORI



Un particolare del prospetto posteriore visto da una finestra circolare dell'edificio.

CRONACHE DELL'ARTE

L'epopea pittorica della cupola di Pompei

Finalmente abbiamo un'opera d'arte sacra moderna che può gareggiare con la nostra migliore tradizione, pur avendo l'inconfondibile impronta della nostra età.

Dico ante sacra perché il soggetto è sacro e il luogo è sacro; ma potrei dire semplicemente opera d'arte, perché gli affreschi di Angelo Landi da Salsò nella duplice cupola della Pontificia Basilica di Pompei sono tal capolavoro da onorare tutta l'arte italiana. Le riproduzioni fotografiche e cinematografiche che ora la faranno conoscere al gran pubblico basteranno per dire che non è retorica chiamare l'opera pittorica del Landi un capolavoro. Ma per convincersi della legittimità di questo giudizio bisogna venir qui e vederla coi propri occhi, salire sui ponti che stanno per essere abbattuti

e toccarla con le proprie mani. Il disegno è il sigillo della sua nobiltà, della sua potenza, della sua originalità; ma è il colore che le dà il massimo prestigio e un risalto plastico quale raramente si vede nella pittura d'oggi.

Poi è tutta pittura a buon fresco, rara anche questa in questo clima artistico. Infine è di una vastità ancora più rara. Immaginate 509 metri quadrati di pittura su parete sferica, dei quali 277 nella semicupola sorgente dal cornicione e 302 nella calotta superiore che acceca il cupolino. E tutto a pieno cielo, cioè senza alcuna inquadratura architettonica o decorativa, tutte figure, così sapientemente disposte da crear esse con la varietà dei piani e dei toni l'architettura che regge tutta la ciclopica composizione.

Landi ha dovuto, anzi, lottare contro

l'architettura di due cupole sovrapposte, correggendola storicamente e fondendola in unità nel concetto creativo dell'epopea del Rosario che vi ha svolto.

Il tema c'era appunto la visione di San Domenico, quella visione che anche Sua Santità Pio XII con singolare eloquenza richiamava nel Suo discorso del 18 ottobre 1940 incuicando ai giovani sposi la pia pratica del Rosario in famiglia. Sganciato nel 1208 il gran Patriarca di Guzman in orazione e contemplazione nelle grotte boschive di Tolosa per prepararsi alla missione cui lo chiamava il Signore, vide la Vergine che dalla gloria dei cieli attraeva, sotto il suo manto materno i fedeli e i propagatori del Rosario consegnando loro con la mistica corona, la corona del premio eterno.

Questo medesimo tema era stato dato



Il Patriarca Rossì, il Vescovo Celli e Bartolo Longo tra le Orfanelle e i Figli dei Carcerati.



Santa Caterina da' Ricci

da Bartolo Longo quando nel 1884 l'architetto Rispoli voltò la cupola del primo Santuario e quando il pittore Pallotti nel 1890 l'affrescò. Quella cupola, però, era appena alta 26 metri; mentre questa che incornicia la crociera della nuova Basilica fatta erigere da Pio XI s'alza 57 metri dal suolo. Esternamente è bellissima; internamente, come ho detto, è suddivisa in due piani che Angelo Lanci ha riuniti in un'unica visione.

Nella cupola bassa ha creato il primo girone di quello che si potrebbe chiamare il paradiso domenicano; nella seconda ha innalzato il trono della Vergine trionfante che consegna il Rosario ai suoi devoti, rappresentati dal primo, secondo e terzo ordine di S. Domenico. Per creare uno stacco ed innalzare più profondamente un'aerea prospettiva pittorica l'artista ha soffuso tutto il primo piano di una diafana luce lunare; e invece ha acceso intorno alla Vergine una luce solare che inaura tutta la mistica creazione.

La caratteristica di questa opera sta-

nica è, come ho detto, la profusione di figure sparse sia nel primo girone che nel cielo superiore; figure la maggior parte delle quali ha un'altezza media di tre metri, con prospettive ardite, perchè devono vedersi dai 25 ai 55 metri di altezza. Di queste 327 figure, 275 formano i cori e le gerarchie angeliche, cosicchè sarebbe stato facile cadere nella monotonia, nella cifra, nel convenzionale. E anche la cinquantina di figure di Santi, di Beati, di Pontefici, di benefattori, di devoti, di religiosi, di religiose che popolano il duplice campo pittorico avrebbero potuto creare il caos e rendere diffi-

cile la interpretazione del soggetto. Lanci ha saputo evitare il doppio ostacolo con la sua bravura, con la sua innata vocazione di ritrattista rapido e fedelissimo, che sa rivestire la somiglianza della forma con l'effluvio potente dello spirito. Egli ha dipinto tutto dal vivo. E quando doveva riprodurre delle figure storiche ne studiò l'iconografia e le maschere, soffiandovi dentro con intuito personale la loro anima e il loro carattere.

La rotazione d'Angeli che si muove dall'uno all'altro campo ha una tale dinamica varietà e una così trasparente spiritualità che si capisce come lo stesso



L'estasi di S. Caterina da Siena, col simboli del giglio e del libro e l'Angelo portascudo che la indica nella Croce di Savola proclamata da Sua Santità Pio XII Patrona Primaria d'Italia.

abbia potuto udire povera gente esclamare: «Madonna! Quello è proprio il Paradiso!».

L'altro segreto del suo successo che rende pronta la percezione della composizione nel suo insieme e nel dettaglio è l'armonia che ha saputo raggiungere, armonia plastica del disegno, ma soprattutto armonia cromatica del colore che imprime a tutta l'opera vibrante di realtà un equilibrio classico di suggestiva trasfigurazione.

Domina il centro del primo piano fin da quando si fanno i primi passi nella navata del tempio la jeratica trasalente maestosa figura di San Domenico, con lo sguardo rapito verso il cielo nella visione estatica della Vergine che addita il Rosario come la dolce catena d'amore — come s'esprimeva Pio XII — che innalza verso la beatitudine eterna. Sul capo splende la stella del suo battesimo e intorno lo nimba un coro d'angeli e

serafini. La sua iocastica allante figura è improntata della sua duplice nobiltà, quella del sangue e quella della santità.

Volgendo dal lato destro del riguardante vien prima S. Caterina de' Ricci, la vergine fiorentina trasumanata nell'etasi della Croce; e dietro a lei la felice contrappunto pittorico la illale giovinetta bolognese Beata Imida Lambertini nell'estasi de' Eucarista.

Più avanti ginocchiato orante vivo è San Pio V, il Papà del Rosario e di Lepanto, col quale fanno gruppo le figure, alzantesi dal tamburo, di Leone XIII e di Pio X, munifici protettori del Santuario. Sullo stesso piano del cornicione, quasi a formare la predella della realtà terrena con la visione ultraterrena sono figurate le opere di carità di Pompei, personificate dal loro fondatore Bartolo Longo e dai suoi attuali benemeriti continuatori, il Patriarca Ecc. Mons. Antonio Anastasio Rossi, l'Arcivescovo di Pompei



Ven. Clotilde di Savoia e testa di Bartolo Longo.

e Delegato della Santa Sede, e il suo Vicario Ecc. Mons. Vincenzo Oelli, accanto ai quali pregano devoti gli orfanelli e le orfanelle, i figli e le figlie dei carcerati.

Dall'altro lato poi sulla stessa predella Landi ha improvvisato nei giorni scorsi le stupende figure di Pio XI, il creatore della Basilica che ha quintuplicato il primitivo Santuario e di Pio XII sotto il cui Pontificato fu decorata la cupola e che già è venerato e sarà in perpetuo ricordato come il Sovrano Legislatore di Pompei, avendole dato cogli statuti del maggio scorso anche giuridicamente carattere pontificio, come i Santuari di Assisi e di Padova.

Nella zona paradisiaca vien poi la Venerabile Clotilde di Savoia-Napoleone, inginocchiata, le mani intrecciate nel Rosario, al petto lo scapolare di San Domenico, il volto d'una impressionante evidenza plastica e psicologica.

Affascinante il gruppo delle tre Regine che fioneggia San Domenico e che ha intorno un regale corteggio di angeli. La prima è la Beata Giovanna del Porto.

Le tre Regine: B. Giovanna del Portogallo,



galo, la seconda la Beata Margherita di Ungheria, la terza la Beata Margherita di Savoia, cui un angelo presenta le tre frecce della mal'attia, della calunnia e della persecuzione. Ai loro piedi stanno le rispettive corone cui hanno rinunciato per la corona della santità.

Tutti e tre genuflessi, e coi loro segni di Pietro Martire di Verona, S. Raimondo di Pietro Martire di Verona, S. Raimondo da Capua, confessore di S. Caterina, e S. Raimondo da Pennafort, con il volume dei Decretali.

Chiude il maestoso gruppo di S. Tommaso d'Aquino, di Sant'Alberto Magno, di S. Rosa da Lima e di Santa Caterina

da Siena, San Tommaso, lo splendor Ordinis, tiene aperta dinanzi a sé la Somma, mentre riceve l'ispirazione dalla Vergine e lo inebbriano le angeliche armonie. Il suo maestro Sant'Alberto Magno, che Pio XI proclamò Santo e Dottore e Pio XII diede Patrono alle scienze, gli sta vicino in abiti pontificali meditando sulle carte del suo insegnamento.

In ritmo di ascesa e in uno slancio di ascesi formano scala verso la Vergine S. Agnese da Montepulciano dal mantello costellato prodigiosamente di croci; Santa Rosa profumante di mistiche rose; e infine Santa Caterina da Siena, la cui figura mirabile può stare a paro di quel-

la di San Domenico sia come creazione pittorica che come espressione di mistica trascendenza. Reca il giglio e il libro delle sue lettere ed ha ai piedi l'angelo portascudo che addita la Croce di Savoia per dire che la mistica Senese è stata data da Pio XII Patrona Primaria all'Italia.

Così si chiudono in un osanna di cielo le ultime strofe di questo inno pittorico, che s'innalza come propiziazione di vittoria alla Celeste Regina del SS. Rosario, da San Pio V a Pio XII proclamata Regina delle Vittorie.

GIUSEPPE DE MORI

PIETRO PARLER E IL GOTICO TEDESCCO

Quando alcuni anni fa (1936) la stampa dette la notizia che i disegni originali dei piani architettonici del Duomo di Praga erano stati ritrovati, l'interesse generale non soltanto si concentrò su di una delle più belle opere gotiche moderne, ma anche sulla stirpe dei Parler, oriunda da Gmünd nella Svevia, che dette alla storia dell'architettura tedesca una schiera di noti architetti.

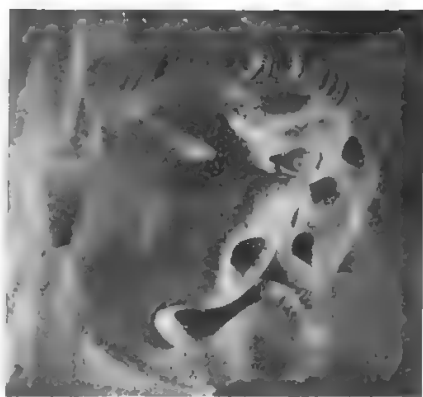
Uno strano caso condusse alla sco-

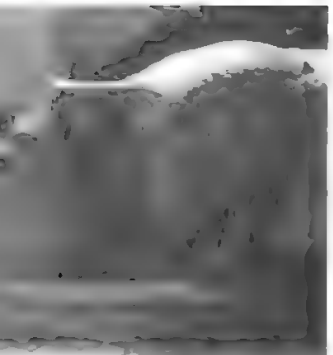
perta di questo tesoro. Si sa, che pochissimi piani e disegni dell'arte architettonica tedesca sono giunti fino a noi. Esaminando i vecchi registri della città di Stoccarda, l'archivista scoprì piani e disegni che, delicatamente tolti, si rivelarono come i disegni originali dell'architetto tedesco Pietro Parler. Questi piani rivelarono tutta la bellezza che il maestro intendeva dare al suo capolavoro, il Duomo di S. Vito a Praga, che egli, i

suoi figli e i suoi discepoli purtroppo non videro terminato.

Già Enrico Parler, anche conosciuto sotto il nome di Heinrich von Gmünd, il primo di questa stirpe di architetti e scultori, si era liberato dalle tradizioni dello stile gotico francese e creato nella sua città nativa il Duomo della Santa Croce. Anche il magnifico coro della chiesa di S. Sebald a Norimberga sarebbe secondo i più opera sua. L'effetto prin-







cipale di queste due opere d'arte si basa sul sistema delle loggie, che per la prima volta evitava mediante l'impiego di navate di uguale altezza l'oscurità mistica e funebre degli interni delle cattedrali, e dà alle architetture la solenne e festosa chiarezza degli ambienti alti.

All'Imperatore Carlo IV spetta il merito d'aver iniziato verso la metà del XIV secolo, in Boemia, suo paese d'origine, una nuova vigorosa fioritura d'arte e la sua residenza, la città di Praga, divenne il centro spirituale e culturale della Germania. Da tutte le parti dell'impero, ma specialmente dall'occidente, affluirono a Praga giovani studenti ed artisti desiderosi gli uni di studiare nella nuova Università, gli altri di entrare al servizio dell'imperatore amante dell'arte e di collaborare al compimento dei suoi molteplici e grandiosi piani architettonici con i quali voleva far di Praga, che molto aveva sofferto per causa di incendi, di guerre e di epidemie, una delle più belle città del mondo.

Uno dei primi piani che il monarca volle realizzare fu la ricostruzione dell'antica cappella di S. Vito, trasformandola in una cattedrale monumentale. Ispirato forse dalle impressioni ricevute durante il suo soggiorno in Francia, egli nel 1343 fece venire a Praga l'architetto Mathias von Arras, il quale iniziò una basilica crociforme sull'esempio della cattedrale di Narbonne. Non era ancora terminata la corona degli altari laterali quando egli morì nel 1352. Al suo posto venne il 23enne Pietro Parler che proseguì fedelmente la scuola di suo padre, e, mantenendosi sulle basi architettoniche del suo predecessore, dette al nuovo Duomo vita e movimento, ampiezza, chiarezza e grandezza.

Il Parler, mentre si occupava intensamente dei lavori del Duomo, ricevette dall'Imperatore ancora un altro grande incarico. Il 1 febbraio 1342 fu distrutto dalle inondazioni l'antico ponte detto «Judithbrücke». Nel luglio 1357, l'imperatore Carlo posò la prima pietra per il nuovo ponte che porta il suo nome (Karlsbrücke) e che anch'oggi collega la città vecchia e nuova con la Kleinsiedel ed il castello. Questo ponte sulla Moldavia, che rappresenta anche dal punto di vista tecnico un capolavoro

di quel tempo, nonostante la sua rozzezza ha un aspetto assai gentile ed armonico. L'imponente torre del ponte sulla parte della città vecchia, eretta secondo i piani del Parler, si aggiunge alle grandiose opere del Parler, che divennero i più noti segni della città di Praga.

Il nome di Pietro Parler non fu conosciuto soltanto a Praga e nella Boemia in relazione ai molteplici desideri dell'imperatore di creare opere d'arte. L'arte di Pietro Parler fu assai apprezzata in tutto il Reich; egli ebbe molti discepoli e fu così il fondatore della scuola d'architettura e di scultura che porta il suo nome.

Grande importanza ebbero allora i cosiddetti «maestri di cantieri» dopo che l'architettura nel corso del 12° secolo divenne sempre più un'arte affidata ai laici.

Intorno alle grandi cattedrali, la cui costruzione spesso esigeva il tempo di più generazioni, si stabilirono muratori, scalpellini, artigiani ed architetti con le loro famiglie. E' un errore credere che il semplice scalpellino poté col tempo diventare architetto e maestro di costruzione di un duomo. E' invece accertato che gli architetti ricevettero un'apposita istruzione che si iniziò per lo più molto presto, cioè nella prima gioventù. Pietro Parler stesso è un esempio di ciò. La vita in questi cantieri fu regolarizzata da determinate, in parte severissime, leggi. I segreti tecnici della loro professione che si basarono allora esclusivamente su principi ricavati dall'esperienza, furono gelosamente custoditi dinanzi agli stranieri e trasmessi di generazione in generazione. Anche le distintive degli scalpellini furono trasmesse intatte di padre in figlio.

Accanto ai più importanti cantieri ed opere di duomo del medioevo, a quelli stabilitisi intorno al Duomo di Colonia ed alle cattedrali di Friburgo e di Strassburgo, possiamo mettere le officine dirette dal Parler a Praga.

Il primo Parler, quell'Heinrich nominato nell'albero genealogico della famiglia Parler come «Palerius de Colonia, magister de Gemunden in Suevia» ebbe 4 figli, tutti architetti, cioè Pietro ed i suoi fratelli Michele, Giovanni ed Enrico. Pietro Parler sposò la figlia di uno scalpellino di Colonia, ed i loro figli Venzel e Giovanni nonché il loro genero, furono anch'essi architetti. La professione di architetto fu una delle più stimate. Questo si rilevava anche dal fatto, che nella galleria del Duomo di Praga fra i 21 busti dei membri della casa reale e dell'alto clero trovansi anche quelli dei due architetti del Duomo, dei maestri Mathias von Arras e Pietro Parler.

Le intenzioni artistiche dell'architettura della scuola del Parler, sono

considerevoli anche da un altro punto di vista. Proprio in quel tempo nel quale sorse il gotico moderno, si sentirono nel Reich le conseguenze della trasformazione dell'economia basata sullo scambio di merci in quella basata sul pagamento in denaro. I viveri e la mano d'opera furono economicissimi, mentre il materiale ed il suo trasporto furono carissimi. Si è calcolato che per la costruzione di opere architettoniche in stile romano occorreva una quantità di materiale da costruzione molto maggiore che non per una costruzione in stile gotico della stessa grandezza. L'accurata lavorazione e l'utilizzazione di ogni singola pietra si addiceva specialmente, nella costruzione delle navate gotiche, a questa necessaria economia.

45 anni Pietro Parler diresse le officine del Duomo di Praga. Quando nel 1399 morì, i suoi figli ed i suoi numerosi discepoli diffusero le caratteristiche della nuova scuola d'arte.

□ □

MOSTRE

La giuria del premio di pittura «Bergamo» ha deliberato di assegnare i seguenti premi: 1. premio: L. 50 mila, al quadro «Famiglia», del pittore Francesco Menzi; 2. premio: L. 25 mila, al quadro «Crocefissione», del pittore Renato Guttuso; 3. premio: L. 15 mila, al quadro «Fiore», del pittore Giovanni Stradone; 4. premio: L. 10 mila al quadro «Composizione», del pittore Renato Biondi.

Sono stati assegnati primi aggiunti per L. 20 mila, così suddivisi: premi da L. 5 mila, al quadro «Paesaggio», del pittore Angelo Savelli; quadro «Dicra», del pittore Domenico Garattone; premi da L. 2500 al quadri dei pittori Afro e Giuseppe Capogrossi, A'vino Galvani e Giacomo Zappella.

□

Il ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato, in occasione della chiusura, la Mostra del Premio Verona.

Nel ridotto del Teatro Filarmico ha quindi avuto luogo la solenne consegna al Podestà di Verona del bronzo di Venanzio Crocetti al quale è stato assegnato il primo premio. Il Presidente della Giuria ha illustrato al Ministro i caratteri distintivi del Premio Verona, accennando ai futuri sviluppi della manifestazione di arte nazionale.

Infine l'Ecc. Botta ha parlato intorno ai problemi dell'arte.

□

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, lo scrittore Francesco Saporiti e lo ha interrogato sull'esto morale e materiale della 1ª Mostra degli artisti italiani in armi, organizzata dallo Stato Maggiore del R. Esercito.

Per la durata di 78 giorni, questa suggestiva manifestazione nazionale di particolare pregio artistico, attestante alcuni aspetti dell'eroismo del soldato italiano del tempo di Mussolini, ha accolto oltre 100 mila visitatori. E' stata venduta la quasi totalità delle opere, alcune delle quali sono state contese tra gli acquirenti.

Il Duce ha impartito precise istruzioni sul trasferimento della Mostra a Berlino, Monaco, Vienna, Budapest e Bucarest.

Al pittore tedesco Arthur Kampf e allo scultore svizzero Charles Otto Banninger sono stati assegnati da una Giuria internazionale presieduta dal Conte Volpi di Misurata i premi che il Duce concede alla Biennale per gli stranieri.

La Giuria ha poi rilevato la particolare importanza delle Mostre personali del pittore ungherese Giulio Rudnay e dello scultore croato Ivan Mestrovic.

Dei primi dell'arte di Venezia per «artisti italiani», quello per la scultura è stato assegnato a Francesco Messina e quello per la pittura è stato diviso ex aequo fra Ugo Bernasconi ed Alberto Saffelli.

I premi Volpi per il migliore incisore straniero e italiano sono stati rispettivamente assegnati allo svedese Stig Berglund ed a Luigi Bartolini.

La Mostra nazionale di pittura del IV Premio Bergamo è stata inaugurata al Palazzo della Ragione.

Nel ciclo delle celebrazioni umbre che si svolgono a Perugia, sono state inserite tre importanti manifestazioni quali sono la Mostra sindacale degli artisti della regione, la Mostra della ceramica umbra e l'esposizione dei disegni, schizzi e progetti degli architetti Giuseppe Piermarini, nato a Polignano nel 1736 e morto nel 1808, e Guglielmo Calderini, nato a Perugia nel 1837 e morto a Roma il 12 febbraio 1910.

Il Dopolavoro provinciale di Milano ha organizzato la sua V mostra d'arte, che è risultata una manifestazione veramente interessante e significativa.

A Milano si è avuta una Mostra personale del pittore monzese Carlo Angelo Gablatti.

MUSICA

L'VIII Rassegna Musicale di Venezia ha avuto sette importanti manifestazioni artistiche, durante le quali sono state eseguite musiche di compositori italiani e stranieri.

Fra le novità degne di maggior rilievo sono l'oratorio *Le vite herbe* dello svizzero Franch Martin, il *Concerto da Camera* del croato Papandopulo, gli *Schizzi francescani* di Ludovico Rocca, *Ricerche*

il finale di Adone Seschi, *Rapsodia portoghese* di Ernesto Halffter, *Danza infernale* di Pietro Ferro.

L'Ecc. Bottai ha presenziato, nello storico Palazzo dei Priori a Perugia, alla celebrazione del musicista Francesco Morlacchi, tenuta dal maestro Fausto Torrefranca.

La banda della Milizia Artiglieria Contraccel ha dato in Piazza della Scala a Milano, tre concerti, ottenendo vivo successo.

Nel programma di progressivo sviluppo e riordinamento delle Accademie e Collegi, il Comando generale della GIL ha provveduto ad istituire una sezione femminile presso l'Accademia di Musica della GIL in Roma.

Dopo un concerto svolto al Teatro comunale di Forlì, il tenore Tito Schipa, con il soprano Vittoria Chiericati, il maestro Marzullo della Scala, e gli artisti Dolores Ollani, Corrado Zambelli e Mario Lorenzi, hanno ripetuto lo spettacolo a Predappio e a Rocca San Casciano, richiamando largo concorso di popolo, e hanno devoluto il ricavato per l'assistenza alle famiglie dei richiamati alle armi.

Alla presenza dei feriti di guerra degnati al locale Osedale militare territoriale, delle gerarchie e autorità locali e di una grande folla, si è svolto a Desio il primo concerto per il popolo, indetto dal Dopolavoro provinciale e organizzato dal complesso artistico musicale del Dopolavoro aziendale «Snia Italviscosa» di Milano.

E' rientrato a Roma dalla Germania il corpo musicale della Regia Aeronautica, che ha eseguito nelle più importanti città del Reich una serie di applauditi concerti. Particolarmente a Berlino, Monaco, Dresda e Vienna, il successo per l'esecuzione dei vari programmi è stato vivissimo. Il corpo musicale ha inoltre eseguito concerti in grandi fabbriche della Germania occidentale.

Nella sala del Mappanondo del Civico Palazzo, è stata inaugurata la IV Settimana musicale senese, dedicata a Giovambattista Pergolesi e organizzata dall'Accademia chigiana, sotto gli auspicci del ministero della Cultura popolare e della Reale Accademia d'Italia.

Dopo il discorso inaugurale dell'accademico Massimo MontemPELLI, che ha parlato sull'arte di Giovambattista Pergolesi, è stato eseguito un concerto vocale e strumentale, diretto da Emilio Salvi, durante il quale sono state eseguite musiche pergolesiane inedite.

A Biella, al cinema-teatro Impero ha avuto luogo una vibrante manifestazione

di cameratismo italo-germanico, promossa dalla locale sottosezione dell'Istituto di cultura fascista.

La signora Lale Andersen, oltre alla nostalgica melodia di *Lui Marlen*, ha interpretato numerose canzoni antiche e moderne germaniche riscuotendo vivissimi applausi.

La stagione lirica al Lirico di Milano, indetta dal Ministero della Cultura Popolare e organizzata dal Dopolavoro provinciale, si è brillantemente iniziata con la rappresentazione dell'opera «Orsello» di Pizzetti.

Si è svolta a Siena la quarto «settimana musicale», dedicata a G. B. Pergolesi.

Sono state eseguite pure, in concerto orchestrale e vocale, alcune musiche inedite di Antonio Vivaldi. Per espressa volontà dell'Accademia Chigiana, è stato stabilito che ogni anno, insieme col musicista celebrato nella Settimana musicale, sia ricambiato anche Antonio Vivaldi.

La chiusura della manifestazione pergolesiana si è avuta con la «esecuzione del «Guglielmo d'Agnitoma» del maestro Jesno.

Nel quadro delle rievocazioni del Grandi Umbri, alla presenza delle autorità ha avuto luogo al teatro Verdi di Terni un concerto comprendente le Laudi francescane dei secoli 13 e 14 e musiche dei compositori umbri Morlacchi, Mancinelli e Falchi.

A Lucca è stato commemorato il primo centenario della morte di Niccolò Paganini. Sulla facciata della casa dove abitò il grande violinista, a iniziativa del Comune e della R. Accademia luccese delle scienze, arti e lettere, è stata scoperta una lapide con epigrafe dettata dallo scrittore Eugenio Lezzereschi. Una conferenza è stata tenuta dal maestro Adolfo Betti.

Al Teatro della Scala, in onore delle missioni estere convenute a Milano per i Campionati sportivi della Gioventù europea, è stato dato un concerto orchestrale e corale, diretto dal maestro Gino Marinuzzi.

Sono stati approvati dal ministro della Cultura popolare i cartelloni delle stagioni ufficiali per l'anno XXI dei teatri lirici eretti in Ente autonomo. Ecco quello del Teatro alla Scala: Resurrezione di Alfano, Arlesiana, di Gilea, La cena delle beffe di Giordano, Il torneo notturno di Malpiero, Iris di Mascagni, L'amante in trappola di Pedrollo, Lo stendardo di San Giorgio di Peruffo, Lo straniero di Pizzetti, Monte Inyor di Rocca, Regina Oliva di Sonzogno (nuovissima), Elettra di Strauss, La sonnambula di Bellini, Valcy di Catalani, Don Pasquale di Donizetti, Il ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi, La fanciulla del West di Puccini,

Falstaff, Rigoletto, Traviata e Trovatore di Verdi, Carmen di Bizet, Russian e Ludmilla di Glinka (nuovissima per l'Italia), l'Anello del Nibelungo di Wagner; balli: La gara di Casella, Visioni di Puck Mangiagalli (nuovissimo), Pinocchio di Ragni (nuovissimo), Enrosadira di Zappalò (nuovissimo). Inoltre, sarà tenuta una serie di concerti sinfonici.

Il cartellone del Teatro Reale d'Olvera per la prossima stagione invernale è il seguente: Eintrakt di Barilli, L'isola del sole di Galetti (nuovissima), Adriana Lecouvreur di Cilpa, Madame Sans Gêne di Gordini, Le nozze di Haura e La Grangeola di Lualdi, Palla dei Mozzi di Marinuzzi, I ris di Mascagni Beatrice Cenci di Panzani, Giulietta e Romeo di Zandonai, La Sonnambula di Bellini, Polauto di Donizetti, La incoronazione di Poppea di Monteverdi, Turandot e Bohème di Puccini, La Vestale di Spontini, Falstaff, Traviata e Rigoletto di Verdi, Il cavaliere della rosa di Strauss, Il risorgimento di Stravinsky, Werther di Massenet, Kovanchina di Musorgski, L'anello del Nibelungo e Tristano e Isolde di Wagner, Oberon di Weber; balli: Elana di Affino, Rera del sogno di Casella (nuovissimo), Persone di Ferro, La stella del circo di Stinco (nuovissimo), Don Giovanni di Zarsa di Egk (nuovissimo per l'Italia).

Si è concluso il III Concorso nazionale di canto, bandito dall'Opera nazionale Dopolavoro d'Intesa col ministero della Cultura popolare. Al concorso hanno partecipato 120 aspiranti, in rappresentanza di trentanove province. Su tutti è emerso il tenore lirico Romeo Varagolo, di 36 anni, un pescivendolo di Trieste, il quale è stato la rivelazione di questo Concorso.

Reggio Emilia, che fu patria del maestro Vincenzo Guarnerrari, ha voluto ricordare e commemorare questo suo figlio dedicandogli un concerto con musiche esclusivamente di lui, e chiamando a dirigere Riccardo Zandonai.

TEATRO

Al «Nuovo» è in scena uno spettacolo d'eccezione: «L'arco di Ulisse» di Gheardo Hauptmann. Quest'opera che il pubblico italiano non ancora conosceva è stata scelta non soltanto per onorare il grande artista tedesco ma per festeggiarlo, in una data non comune: l'ottantesimo compleanno che gli sia per raggiungere.

Il repertorio scelto da Giorgio Venturini, per la Compagnia nazionale del G.U.F. di Firenze, comprende una novità di Tullio Pinelli: Lotta con gli angeli e poi di Dursi: La colpa di ognuno, di Pa-

sinetti e Fulchignoni: La lettera Scarlatta di Fabbri: La libreria del Sole. La formazione che esordirà con la Palmer Randone e Villa il 25 corrente darà pure Maria Maddalena di Hebbel nuova per l'Italia.

Una delle prime nuove formazioni di prosa che danno principio all'anno teatrale XXI sarà quella che fa capo ad Anibale Berone con Esperia Sperani, la quale si è già riunita ed ha già cominciato a provare.

Quattro novità nostre darà Renzo Ricci: di Ugo Betti Notte nella casa del ricco, di T. T. il Giudice Gambè, di Gino Capriolo Terra sconosciuta, ed una di Mosca, ancora senza titolo stabilito. Tra le molte ri-prese di Ricci figura il Nerone di Costa. Inizio: il 3 ottobre all'Odeon di Milano.

CINEMA

La X Mostra Internazionale di arte cinematografica ha avuto uno svolgimento imponente e quanto mai significativo per numero di films proiettati e per le nazioni che vi hanno partecipato.

La giuria per l'assegnazione dei premi sotto la presidenza del Conte Volpi di Misurata, presenta tutte le delegazioni delle Nazioni partecipanti, e i rappresentanti della Camera Internazionale del Film, ha assegnato i seguenti premi:

Coppa Mussolini, alla Germania per il film «Il Grande Re»; Coppa Mussolini, all'Italia, per il film «Bengasi»; Coppa Volpi per l'attrice, a Cristina Soederbaum (Germania); Coppa Volpi per l'attore, a Forco Giachetti (Italia); Premio del Presidente del C.I.F. al film «La città d'oro», per il colore; Premio del Presidente del C.I.F. al film «Alfa Tau» per la forma di realizzazione. Premi della Biennale: all'Ungheria, per il film «Uomini della montagna»; all'Italia, per il film «Noi vivi»; alla Germania, per il film «Sangue viennese»; alla Spagna, per il film «Gojzsa»; alla Germania, per il film «La grande ombra»; al Portogallo per il film «Ala Arriba»; alla Romania, per il film «Odezza in fiamme».

Medaglie della Biennale: alla Svezia, per il film «Franchi tiratori»; alla Finlandia, per il film «Oltre la frontiera»; alla Spagna, per il film «Il villaggio maledetto»; all'Ungheria, per il film «Esplorazione».

Medaglie per i documentari: all'Italia, per il film «Comacchio»; all'Italia, per il film «Musica nel tempo»; alla Germania, per il film «Aquila marina»; alla Germania, per il film «Melodie varie»; alla Svizzera, per il film «Il vessillo dell'umanità»; alla Romania, per il film «Terra di Roma»; all'Ungheria, per il film «Il piccolo cucù»; all'Italia, per il film «Rocciatori ed aquile»; alla Germa-

nia, per il film «Trasformazioni terrestri»; alla Croazia, per il film «Guardia sulla Drava»; all'Ungheria, per il film «Vita e morte di Stefano Horthy».

Medaglie per il giornale d'attualità: alla Germania, per il «Deutsche Wochensicht»; all'Italia, per il «Giornale Luce»; Medaglie per il disegno animato: all'Italia, per il film «Anacleto e la faina»; all'Italia, per il film «Nel paese dei ranocchi».

Delle giovani Case Cinematografiche sorte con generoso spirito di emulazione per potenziare la Cinematografia Italiana, indubbiamente la «Cristallo-Film» è tra le più organiche, artisticamente a posto e meglio attrezzate. Mentre il Ministro Pavolini, nell'ultimo rapporto di Cinecittà, ha dovuto levare un severo ammonimento per i film raffazzonati che deludono il pubblico, è degna di maggior rilievo l'attività della «Cristallo», che allestisce le produzioni con scrupolosa cura e sapiente accorgimento persino nei dettagli. «Un Garibaldino al convento» e «Mas» — quest'ultimo in collaborazione con la «Minerva» — ne sono la riprova luminosa.

Il merito di tanto risale al regista e direttore generale Renato Angiolillo, giunto alla cinematografia con ottima preparazione, largo corredo d'idee e un programma ben definito. Angiolillo, in stretta collaborazione con l'altro regista Piero Ballerini, ha dato il via in questi giorni a «Sempre più difficile», tratto dalla commedia «Sua Eccellenza» di Nino Martoglio (esclusività Scalerà) film veramente suggestivo, ricco di trovate, fresco, vivace, organico, in cui il farsesco si alterna al drammatico e che costituirà un nuovo sicuro successo anche per i valorosi interpreti che vi partecipano: Nerio Bernardi, Tommaso Marcellini, Adriano Rinaldi, Germana Paolieri, Oretta Fiume, Gloria Matania, Luigi Almirante, Turpi Pandolfini, ecc.

Renato Angiolillo e la «Cristallo» iniziano in tal modo un programma di valorizzazione delle buone commedie che avendo avuto per vari motivi irradiazione scarsa o localizzata, sono non pertanto degne di essere portate attraverso lo schermo alla conoscenza del grande pubblico.

VARIE

Accompagnato dall'Ecc. Corni, il Duca ha ricevuto il prof. Giovanni Serra, direttore dell'Istituto per le Malattie Tropicali della R. Università di Modena, che Gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume «Etiologia, terapia e profilassi delle malattie tropicali».

La Giunta generale del bianco, nella sua ultima adunanza, ha approvato la cessione allo Stato di beni immobili siti

in Chianciano, da parte del dott. comm. Tommaso Ramella-Votta.

■

Il ministro Bottai ha presenziato al Convegno archeologico umanistico, che si è svolto nel quadro delle celebrazioni umbre, sotto la presidenza della sezione dell'Istituto di studi sul Rinascimento.

■

L'attività dell'archeologia italiana nei territori annessi alla Dalmazia che si è iniziata a l'indomani dell'occupazione per la tutela del cospicuo patrimonio artistico, storico e monumentale delle terre redente, ha già dato risultati notevolissimi.

Gli scavi più importanti sono in corso nel massimo centro archeologico della regione a Salona, antica capitale della Dalmazia.

Altri scavi saranno prossimamente intrapresi per l'esplorazione dell'antica città, secondo un piano organico in modo da collegare i diversi scavi già effettuati e riconoscere la topografia d. S. cina, attualmente poco nota, specie nel centro imperiale.

Finora il rinvenimento più notevole è costituito da un vasto edificio a più ambienti, particolarmente interessanti per ricchezza di mosaici.

■

Lavori di restauro sono stati iniziati nelle Terme di Diclaziano.

■

L'Ecc. il ministro dell'Educazione Nazionale si è particolarmente interessato allo studio del consolidamento dell'Arena di Verona.

■

Ad Aosta la Principessa di Piemonte si è compiaciuta di riunire nei locali della Casa della madre e del fanciullo dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, di Aosta, le assistenti sanitarie visitatrici di tutta la provincia.

■

A Venezia, nei giorni 24, 25, 26 e 27 settembre, si è svolto il convegno universitario italo-tedesco-nipponico.

Le relazioni sono state alla fine riassunte dall'Ecc. Polverelli.

■

Si sono iniziata le pubblicazioni del settimanale: *Prima linea*, organo della Federazione dei Fasci di Lubiana.

■

A Terni si è svolta la celebrazione di Braccio Fortebraccio da Montone.

La figura del grande condottiero umbro è stata lucidamente tratteggiata dal consigliere nazionale Fernando Mezzasoma, direttore generale della Stampa Italiana.

■

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale, ha conferito all'architetto Marcello Piacentini, accademico d'Italia, la medaglia d'oro dei benemeriti delle arti.

■

Nel quadro delle celebrazioni dei Grandi Umbri, alla presenza di autorità, di ge-

rarchie e di folto pubblico, l'accademico d'Italia Giovanni ha rievocato l'architetto Guglielmo Calderini e l'accademico Cipriano Elasio Oppo, il Perugino.

■

Il segretario generale dell'O.N.D., avv. Ortolani, è intervenuto, ad una riunione del nucleo dei vecchi corridoniani di Parma. Nell'occasione, alla presenza del segretario federale, il più vecchio corridoniano di Parma, a nome del nucleo stesso ha offerto ai due gerarchi il distintivo condoniano.

■

Il convegno nazionale femminile intergruppi si è come uso alla presenza del sottosegretario all'Educazione Nazionale Del Giudice, che ha pronunciato un discorso sui diritti storici dell'Italia e della sua civiltà.

■

Nell'aula magna della R. Università di Perugia è stato celebrato il grande giuriconsultum umbro del XIII secolo, Baldo degli Ubaldi.

La celebrazione è stata tenuta dal prof. Enrico Bessa.

■

Ad Orvieto l'Ecc. Amedeo Fani ha parlato sulla vita e sull'arte della poetessa umbra Olinda Bonacci Bramanti.

■

Lale Andersen, prima interprete di «Lili Marleen» è in Italia.

In un'intervista recentemente concessa ad alcuni giornalisti la bionda cantante ha detto tra l'altro: «Io ho voluto diventare artista e dando uno sguardo al cammino percorso, mi accorgo che due elementi sono stati d'importanza decisiva per raggiungere tale scopo: un fanale ed un pittore. Sotto un fanale mi pirò un pittore, di cui io avevo commesso un lavoro in una esposizione e che voleva successivamente fare il mio ritratto. Questo pittore divenne poi mio marito e mi portò con sé a Berlino, introducendomi in un vero e proprio ambiente artistico, ove la mia vocazione per il teatro venne alla luce. — Questi ne sono in breve precedenti: io ho passato il tempo della mia adolescenza nei dintorni di Oslo e fui, colà educata da mia nonna di cui porto oggi il nome. Sono nata però a Weismünde e mio padre era ufficiale di macchina presso il Norddeutscher Lloyd; con quindi la figlia di un marinaio ed è per questo che i canci del mare mi sono particolarmente simpatici.

Una canzone del genere canto all'nel mio primo film «G.P.U.», nell'ambiente romantico di una botola di porto e posso ora dire che la più viva impressione ed i più lieti ricordi della mia giovinezza sono quelli in cui mio padre tornava a casa, mi prendeva sulle sue ginocchia e mi raccontava tante cose del mondo grande e lontano.

L'Italia, la terra del mare e delle più belle canzoni marinare del mondo è la sola che può offrire all'artista tedesca la massima possibilità di scelta, soddisfa-

cendo le sue predilezioni e le sue esigenze artistiche della sua notorietà.

■

A Quarcordio, il giorno 16, è deceduto l'Accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini.

■

A Orvieto, in occasione della celebrazione di Ippolito Scialza, che s'inscrive nel quadro delle celebrazioni dei Grandi Umbri, ha avuto luogo il giorno 17 la riunione del Direttorio nazionale del Sindacato Fascista architetti.

■

L'Accademico d'Italia, prof. Francesco Severi, ha assunto il giorno 17, la presidenza dell'Istituto Italiano di cultura per la Spagna.

■

Hanno avuto luogo a Roma, le discussioni del Convegno letterario del raduno nazionale universitario di studi afferenti, cui hanno preso parte, sotto la direzione del cons. naz. Burozoz, i fascisti universitari segnalatisi nelle relazioni.

■

Al Duce, da Venezia, è pervenuto, il giorno 21, il seguente telegramma: «La Biennale, dopo tre mesi, di intensa, aiutata attività, durante i quali alla Mostra d'arte figurative sono andate unite quelle d'arte musicale e cinematografica, chiude la sua XXIII manifestazione.

Nell'evitare il suo pensiero riconoscente a Voi, Duce, che le avete dato modo di riconfermare, nel campo internazionale, altissima posizione artistica d'Italia fascista, essa è lieta di potervi assicurare che i risultati artistici, morali e finanziari conseguiti a Venezia sono di gran lunga superiori a quelli di qualsiasi altro periodo precedente e costituiscono una inimitabile affermazione spirituale degna della Nazione in guerra.

Firmati: Volpi, Mariani.

■

E' stata messa in circolazione in Germania, l'edizione tedesca di *Parlo con Bruno* preceduta da una vibrante prefazione del Maresciallo del Reich Hermann Goering.

■

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha inaugurato in Perugia la Mostra storica della R. Università.

■

La terza giornata delle celebrazioni dei Grandi dell'Umbria si è svolta a Cubbio dove, nella chiesa di San Francesco, il ministro dell'Educazione Nazionale ha preceduto allo scoprimento dei bellissimi affreschi di Ottaviano Nelli, restaurati a cura della sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria.

Poi, nella suggestiva sede del Palazzo dei Consoli, ha avuto luogo — sempre presente il ministro — la celebrazione dell'architetto Matteo di Giovanello da Goltapani, fiorito nel secolo XIV, autore di insigni opere di architettura civile, militare e religiosa.

I rapporti capitalistici tra la plutocrazia e il bolscevismo

Il 30 maggio del 1919 apparve sul giornale parigino «Democratie Nouvelle» un articolo del capo redattore Lysis, noto per i suoi scritti di carattere economico, in cui erano riportati i seguenti interrogativi: — E' vero che finanzieri inglesi ed americani hanno trattato, ancora durante la guerra, con i bolscevichi per lo ottenimento di lucrative concessioni? E' vero che tali concessioni furono accordate il 4 febbraio del 1919? E' vero che i governi alleati hanno cooperato per la loro parte?

Il Lysis a queste domande in senso affermativo, dimostrando che già in allora esisteva un affiatellamento tra la plutocrazia anglo-americana ed i bolscevichi. Effettivamente il Soviet dei Commissari del Popolo ha elargito in data 4 febbraio 1919 la concessione per la costruzione di una linea ferroviaria che congiungesse l'Ob con Kotlas e Saroka e Kotlas con Svanka, nonché la concessione per il disboscamento di otto milioni di dessiatine (una dessiatina uguale ad

ettari 1,09) di foresta, con un reddito annuo di 300 milioni di rubli.

Le trattative ebbero inizio già il 26 giugno del 1918 e furono significativamente accompagnate da articoli sulla «Prada», sulla «Isvetia» e su altri fogli economici; ciò mentre ancora truppe alleate combattevano contro i bolscevichi.

Anche il dr. Dillon nel suo lavoro «La Conferenza della pace» accenna all'affare delle concessioni e dichiara: «Tra gli americani si trovava un certo gruppo influente, che era appoggiato da potenti finanziari, il quale possedeva gigantesche concessioni petrolifere, ferroviarie e boschive in Russia, ottenute sotto il vecchio regime. Per assicurarsi nuove concessioni, detto gruppo decise di riconoscere il governo bolscevico «de facto» ed era altresì pronto a garantire all'Unione Sovietica un credito di 40-50 milioni di dollari».

Dillon viene successivamente a parlare anche del Presidente Wilson, cui rimpio-

vera l'aperta simpatia per i bolscevichi e il gioco d'intrighi da lui fatto a Mosca con l'invio segreto di Bullit nella capitale sovietica. Bullit portò a Lenin una lettera di Wilson contenente undici punti in base ai quali sarebbe stato possibile alla Russia di venire a patti con l'Intesa. Se Lenin accettava gli undici punti, garantiva egli, Wilson, una nuova conferenza della pace. Allorché l'opinione pubblica venne a conoscenza della segreta missione wilsoniana, scoppiò lo scandalo Bullit: Wilson negò tutto, ma fu facciato, attraverso la persona di Bullit, di mentitore nel Comitato Senatoriale di inchiesta di Washington.

Oggi la storia si ripete e la nuova faticellanza d'armi tra la plutocrazia anglosassone ed il bolscevismo offre l'occasione di combinare nuovi accordi. Poiché per altro in ambedue i campi le forze predominanti sono rappresentate da giudei, i quali gareggiano in furberia, si svilupperà, dietro le quinte, un'accanita lotta economica.

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI



Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola trup-
pa - Olone per ferrovie - Specialità sac-
chi posta senza cucitura - Sacchi cereali.

R I T A G L I

IL DUCE HA DETTO

Il Messaggio del Duce del 1. settembre alle maestranze di Milano costituisce il fatto nuovo che vale a disporre le cortine di nebbia fumigena che si stavano addensando su qualche settore della vita nazionale.

Il Duce ha concluso così il suo messaggio: «Finita la guerra, raggiunta la vittoria, e forse anche prima, si vedranno le conseguenze di queste mie asserzioni e dei relativi necessari confronti!».

Nello scorso estivo del terzo anno di guerra sentivamo tutti la necessità di una parola che fissasse le posizioni reciproche delle classi italiane di fronte al conflitto, dato che il malessere non era solamente causato dal fatto contingente del disagio alimentare, ma dalla diversa posizione assunta dalle categorie.

Si potrà, è vero, da parte di alcuni eccepire che si tratta di individui, ma, quando la somma degli individui forma una collettività, è lecito parlare di categorie. E precisamente di categorie affiancate e degne dei combattenti, e di categorie non affiancate o peggio.

Il messaggio del Duce è rivolto alle maestranze industriali milanesi, e cioè a quelle stesse maestranze cui in una svolta rivoluzionaria determinante venne enunciato il principio della giustizia sociale, elemento fondamentale di quella che sarà la storia del Fascismo. Viene rivolto ai lavoratori di Milano, considerati, e di là ed al di fuori di ogni retorica, come l'espressione d'avanguardia dei lavoratori della città, poiché sono essi che con il loro apporto alla produzione diretta e indiretta di guerra, ne sentono la portata decisiva e superano il fatto mediocre della vita che s'accompagna con il consuntivo serale, con il piccolo calcolo, con l'egoismo feroce, con i piccoli beni di consumo, nascosti nei recessi impenetrabili, e destinati all'acquirente generoso: i lavoratori industriali di Milano sanno di puntare verso mete definitive che sono al di là della vicenda odierna.

Sono posti essi oggi all'ordine del giorno come combattenti civili, prodi, silenziosi duri.

Accanto ad essi noi poniamo idealmente i lavoratori industriali degli altri centri urbani, i piccoli impiegati dello Stato, della industria e del commercio, tutti coloro cui il bilancio familiare non torna, tutti coloro che difendono il cosiddetto fronte interno perché dalla guerra non attendono altro, per ora, che sacrificio e limitazione.

Bisognerà dunque che coloro che oggi sono ancora a casa si guardino negli occhi, per vedere il diverso atteggiamento di chi, su un fronte ideale di resistenza e di lavoro, appresta le armi ed i mezzi per la vittoria, e di chi invece solitamente vede nella guerra un modo di far denaro.

La guerra rappresenta oggi il duro e vero collaudo di fronte alla Nazione e di fronte al Regime. E l'antico motto ritorna alla freschezza ed all'attualità: «Chi non è con noi è contro di noi». Coloro cui sono dirette le battute sfilanti del messaggio, quelli degli «sfasamenti», degli «egoismi», delle «speculazioni», delle «incoscienze» sono colpevoli — è vero — di squilibri al processo economico di produzione e di distribuzione; sono colpevoli — è vero — di un'atteggiamento alla resistenza del popolo lavoratore, ma commettono un delitto peggiore, perché attentano alla unità nazionale.

Il corporativismo aveva fatto superare talune differenziazioni, di classi e di categorie per ricomporle in una mirabile unità: per colpa di costoro si ritorna ora indietro e si comincia a creare un turbamento, una diffidenza che potrebbero domani sbocciare in un rancore.

Coloro di cui parliamo non sono solamente quelle che sono, ma sono dei contro-rivoluzionari, costituiscono una specie di Vandees reazionarie.

Abbiamo sopra parlato volutamente di categoria più che di individui.

Per gli individui penseranno i tribunali ancora più intensamente e più duramente, ma il problema che qui si intende adombrare è altro: possono continuare a vivere e prosperare categorie, in quanto tali, che non hanno saputo o voluto mettersi al passo?

Il fenomeno individuale, ripetesi, è di scarso rilievo. E' azione di polizia, azione di aula giudiziaria; qualcuno o molti, andranno al muro, e meglio oggi che domani. Già il giornale della Rivoluzione invoca che non si attenda la vittoria per colpire. Che si colpisca prima e forse anche subito.

Interessa qui il fenomeno delle categorie: gli individui sono episodi, che passano nella vita di un popolo. Episodi miseri, forse anche vogari. E' una categoria o più categorie economiche che in questo momento noi vorremmo sentire nel clima della guerra e della Rivoluzione e che invece si attardano, e zappano, e marciano via.

Com'è di esse occorrerà prendere posizione: come lo Stato si esaltasse, anche in tempi normali, alla iniziativa privata allorché essa sia manchevole o insufficiente, così di fronte a qualche categoria economica che proceda con i paracchi del proprio egoismo, la Rivoluzione provvederà sopprimendone le funzioni, o, per meglio dire, assumendone le funzioni.

E' bene infine che si sappia che le classi e le categorie, oltre che per la guerra, stanno oggi operando per l'ordine nuovo che segnerà la vittoria, ordine nuovo che sarà anche un sistema di rapporti tra le classi sociali.

In quest'ordine nuovo coloro che oggi sono degni dei combattenti avranno il posto d'onore.

Gli altri hanno già perduto le posizioni, ove sono evidentemente tollerati.

Continuando nel senso vietato perdurano anche quelle.

RAFFAELE ROSSANO

(da «Politica Nuova»)

**MACCHINE
BRUNO AGOSTINI**

RAPPRESENTANZE
FORNITURE GENERALI PER L'INDUSTRIA

MILANO

VIA VITRUVIO, 35

TELEF. 72-016

Per qualsiasi lavoro di stampa
rivolgetevi allo Stab. Editoriale

RISPOLI

Piazzetta Fabr. Pignatelli 10

(alla Pignasecca) Tel. 24888

N A P O L I



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA



**POTENZIA
I MOTORI
DELLA
PATRIA**

per motori Italol

Rassegna di Libri e Riviste

FRONTE AL NEMICO

Questo bel volume di racconti ed episodi della Grande Guerra, edito da Paravia, ci offre una appassionata rievocazione di quello che fu il primo risveglio dell'Italia all'inizio di questo XX secolo, ma sfociatosi con l'ardente, totalitaria partecipazione al primo grande conflitto tra i popoli.

Gli eroismi del popolo italiano, accorso sulle Alpi e sul Piave a battersi per Trento e Trieste, vengono esaltati dal racconto fervido e commosso di Piero Belli, che pur nella varietà delle avventure e talora all'azione verda narrate, non dimentica di rilevare il valore e la portata dell'insegnamento ideale che scaturisce dalla passione di quegli anni.

I giorni del duro sacrificio e della lotta cruenta nelle trincee terribili e sante vengono riassunti con un senso devoto e riconoscente: ed alcune figure assumono tratti indimenticabili.

Libro dunque adatto alle nuove generazioni ansiose di vita intensa, perché reca nella simplicità espositiva, i caratteri più grati all'animo giovanile e perché si ravviva di un superiore amore di patria.

PIERO BELLÌ: *Fronte al nemico*. - Vol. me in 16, di pag. 245, con illustrazioni e sovraccoperta a colori di Gino Piccinelli. - Ediz. Paravia, Torino. - L. 14.



PAROLE DURE e CHIARE

Gli avvenimenti che vanno dall'inizio del conflitto tra la Germania e la Russia, fino all'offensiva autunnale dei britannici in Cirenaica, sono indubbiamente tra i più interessanti di questa nostra guerra di liberazione; si chiarisce infatti con essi la posizione di tutte le grandi Potenze del mondo e si determina così, dato anche l'atteggiamento sempre più chiaro degli Stati Uniti e del Giappone, lo schieramento finale e decisivo, che pone di fronte, in insanabile contrasto, due mondi, due volontà, due dottrine.

Mario Appellus nel suo ultimo volume *Parole dure e chiare* che, terzo della serie «Croniche della Radio» raccoglie le conversazioni da lui tenute all'EIAR dal giugno al novembre 1941, ci dà una cronistoria di questi eventi, in cui egli porta tutte le risorse di scrittore e di conferenziere.

Carattere comune delle sue cronache è la sua presenza, vibrante aderenza alla materia esposta, che viene commentata con appassionato interesse e con animo

teso a cogliere ogni sfumatura del dramma spirituale del nostro e degli altri popoli in lotta.

L'opera di Appellus riesce quindi di interesse attuale per tutti coloro che, sensibili all'attualità decisiva degli eventi in corso, amano rievocare il più vicino passato per trovare nel ricordo della gloria e delle vittorie delle nostre armi, motivo di patriottico orgoglio e di fiduciosa attesa dell'avvenire.

MARIO APPELLUS: *Parole dure e chiare*. - Ed. Mondadori, 1942. - L. 16.



UN POETA CIVILE

E' con una compiuta raccolta di poesie che Vincenzo Buronzo si presenta al lettore ed al critico; infatti i tre volumetti *La lupa urla*, *Poemetta artigiani* e *Setta d'autunno in Monjerata*, rispondono esaurientemente al nostro desiderio di conoscere qualcosa più che un semplice saggio di questo poeta nostro.

E questo tanto più in quanto in essi sono rappresentati vari generi della poesia del Buronzo, che vanno da quello di ispirazione propriamente civile, a quello di senso popolare e sentimentale: vari accenti dunque, ma unità armoniosa di stile e di intenti perché inconfondibili sono i caratteri di questa poesia, sia se essa rievoca, con alto, austero verso i fasti della patria, sia se con dolce musicalità fa rivivere le operose giornate dei nostri artigiani o se indugia su quadretti familiari ed intimi che hanno la grazia delle cose semplici e buone; e cioè una personale concezione poetica che fa del Buronzo un autore del tutto staccato dalle odierne tendenze, talora solo preoccupate di conseguire mediante l'aderenza formale a schemi resi obbligatori dall'imperverante gusto comune, quegli effetti che hanno il solo pregio della novità e della stranezza in quanto riescono a dare con insusati accostamenti, ed audaci voli, delle impressioni nuove e fantastiche.

Vincenzo Buronzo è lungi da simili preoccupazioni: egli ha dell'aria un troppo severo concetto per poter accontentarsi di compromessi di sorta con gusti e tendenze a cui il suo sereno senso artistico è lontano per intimo convincimento.

Questa raccolta di sue poesie vale perciò a squarciare il velo d'una personalità interessante e complessa: e quanto vediamo e intuiamo ci parla di ordinata fioritura di idee e di sentimenti, di lavoro onesto e serio, di delicata sensibilità. Il poeta pare contemplare le essenziali

manifestazioni della vita: coglie l'uomo nei vari momenti della sua giornata terrena: nel lavoro, nella famiglia, nella fede. Ed è con un senso di calore che egli va incontro a questa umanità laboriosa e semplice: v'è nella sua poesia qualcosa di universale nei suoi soggetti e nei suoi motivi.

Vediamo i *Poemetta artigiani*. La gioia, del lavoro onesto e sereno traspare dai versi che, quasi aderendo al soggetto umile, si fanno semplici e scarni: e i vari quadretti ci danno del lavoro artigiano visioni pure ed indimenticabili, e sono insieme come un tributo di gratitudine offerto al nostro popolo laborioso.

E veramente, in questo smarrirsi della poesia alla ricerca di inesplorati angoli dello spirito di più complesse e rare sensazioni, questo richiamarsi ad una naturale ispirazione, questo risalire alle fonti fondamentali della vita umana, e cosa insolita e grata e riconduce la poesia verso una semplicità e bellezza di immagini sconosciute.

Vincenzo Buronzo sente che la sua è una missione ben definita, sente il dovere di cantare della vita operosa della nostra gente mediterranea e vuole perciò fissare nel tempo i momenti e le gioie del lavoro, al quale è legata tutta l'utilità ed il valore della nostra esistenza terrena.

In questo senso, nell'accettazione di tale missione, noi riconosciamo un significato civile alla poesia del Buronzo; e ciò risulta tanto più evidente quanto il poeta passa ad esaltare le glorie patrie o rievoca in luminose immagini piene di vita tutto il passato romano ed imperiale d'Italia.

E questo avviene con frequenza e profondità maggiori nel volume *La lupa urla* che prende il titolo dalla più bella ode: nel simbolismo suggestivo e nella grandiosità dell'immagine di questa lupa sabina che va a Roma nella notte oscura ed urla e chiama, quasi voce mai spenta del sangue italico, le nuove generazioni romane ed ogni novello cimento, v'è qualcosa che trascende ogni retorica esaltazione di valori consueti per assumere a più alti augurii sentimenti per i fulgidi destini patrii.

Scenari familiari e frammenti di vita intima non mancano nella sua raccolta e stanno a dimostrare nel poeta una versatile concezione artistica, indicano un temperamento avido di più vaste esperienze spirituali.

L'opera di Vincenzo Buronzo occupa quindi un suo posto ben definito, nella poesia d'oggi: la sua originalità, che ab

biamo additata nel senso per così dire popolare della sua ispirazione, nella necessità che egli sente di comunicare con la sua gente e con la sua terra, va attentamente valutata, come cosa notevole e rara.

V. E. ZANABONI

VINCENZO BURONZO: *La lupa urla* - Poemetti artigiani - Sera d'autunno in Montserrat.

■ ■

SALPATE LE ANCORE

Ernesto Quadroni è un viaggiatore di ferro e un narratore impareggiabile. Osservatore profondo, immagazzina le immagini dei popoli diversi e buzzarri fra cui è passato per riprodurle e poi al ritorno quando l'anima meglio respira, con grazia candida, con innocente malizia, con fine canzonatura.

In questo *Salpate le ancore* egli riesce anche a potenziare una viva passionalità, specie in «Terra e bambini». Vi si narra, con sobria efficacia, l'esodo della Libia, organizzato da Italo Balbo pochi giorni prima della guerra, dei bambini dei coloni per sottrarli alle immense difficoltà imminenti e alle angustie, ricoverandoli in Italia. V'è nel racconto un'ansietà, non drammatizzata, ma gentile e umana. In «Teutej», storia di un minuscolo presidio spagnolo sulla costa occidentale dell'Africa allo scoppiare della rivoluzione di Franco, il dramma si accentua invece in tratti vivaci, nell'immensa brutalità del deserto. Protagonista è Peké, un ragazzino. Altore di un altro racconto è Ettore, eroe degno di quei romanzi avventurosi di terra e di mare divenuti celebri. Ettore che va dall'Africa alle Alpi e compie prodigi. Anche «Quel tiranno di mio figlio» e «Pinochio nero» sono racconti pieni di giudiziaria fantasia e di spietata bonarietà.

M. S.

ERNESTO QUADRONE: *Salpate le ancore*. - Volume in 8, di pag. 210, con 8 quadri fuori testo e copertina a colori di Massimo Quattrino. - Ediz. Paravia, Torino. - L. 18.

■ ■

CONVITO DELLA SPERANZA

È un libro che rievoca episodi ed eroismi della guerra 1915-18.

Letteratura di guerra: letteratura che è vibrazione di cose e respiro di esseri, regolati sul battito della vita, della vita pericolosa di trincea a contatto con la morte.

In un breve gruppo di capitoli l'Autore presenta la romanizzata narrazione dei sacrifici più duri, fino al più nobile, di un giovane combattente, che ha lasciato gli studi per correre volontario al fronte.

Proveniente dal Carso una nostra Brigata si sposta verso Gola Colonna, per prendere parte in quel settore ad un'a-

zione combinata con altre truppe. Al comando della VII compagnia è il Cap. Dellanave Cesare. In questa stessa località, per la medesima offensiva, è il fratello S. Tenente Giorgio. Da molto tempo i due non si vedono e poco sanno l'uno dell'altro. La descrizione di questo incontro è pervasa di sincero realismo, intimo, affettuoso, nella rievocazione dei ricordi, nel pensiero alla cara mamma, che, serena, attende.

Un'ansia reciproca di sapere, di conoscere, fa rispondere a tante domande la voce ora dell'uno ora dell'altro.

Cordiale è il loro saluto; si lasciano momentaneamente con la promessa di trascorrere insieme un po' di tempo nel luogo di concentramento. Ma il destino riapre le distanze e questa volta in porzioni incolmabili, che una granata caduta nel mezzo dei soldati spezza col sacrificio di tante vite anche la giovane esistenza del Capitano Dellanave. Nella più cruda realtà il fratello viene a conoscenza dell'accaduto. E' la grande prova dello spirito, che solo la fede e il patriottismo possono superare. A questa segue quella dell'azione che si svolge sul Podgora, nome caro e indelebile per gli Italiani, che con il loro sacrificio intriso di sangue.

Di grande efficacia sono le descrizioni dei preparativi, che precedono l'attacco: la visione dell'inevitabile confusione, lo ardimento dei volontari che, con sprezzo della vita, preparano il terreno, facendo saltare i reticolati, e infine l'attacco stesso. Il giovane ufficiale si trova con pochi dei suoi uomini staccato dal resto della compagnia in una difficile posizione. In pochi secondi matura la sua decisione, affronta il pericolo e lo supera. In queste pagine ogni combattente rivive le ore d'inferno che vanno dal tuonare indemoniato dell'artiglieria, al grido dei soldati, falcidiati dalla morte, nella loro suprema volontà di vincere: «Savoia»!

E' di nuovo la calma.

L'ormai tenente Dellanave è al comando di una compagnia mitraglieri, che, reduce dalla quindicina, deve ritornare in linea. La preoccupazione del giovane ufficiale di sistemare nel provvisorio accantonamento notturno ogni uomo, ogni mulo al riparo della violenta bufera, riempie queste pagine di profonda e vibrante umanità.

Per una grave ferita al femore viene internato in un ospedale militare, che già aveva conosciuto per esservi stato ricoverato per ferite riportate in combattimento.

L'incertezza della guarigione per il riaprirsi della ferita, quando già questa aveva dato speranza ad una prossima e completa ristabilizzazione, invade l'animo di sincera commozione. Il giovane pensa profondamente alla sua sventura e non sa rassegnarsi. Sa di dover essere ancora una volta sottoposto ad un intervento chirurgico. L'uomo ha coscienza di

ciò che lo aspetta, pur tuttavia spera che l'inevitabile non si avveri.

La triste ora, tante volte nel sonno riacciata invano lontano, è giunta. Alla sala operatoria, ove è condotto, si stabilirà la sorte dell'arto, il suo destino. Il corioformio lo allontana dal mondo e dalla realtà. Al risveglio vuole assolutamente vedere, sapere, ma è solo e le forze non gli permettono di alzare il capo. Poi con l'aiuto di un infermiere si rende conto di ciò che con sgomento prevedeva.

Seguono ore terribili di disperazione al ricordo della sua adolescenza, quando, ancora studente, seppe affrontare, con grandi soddisfazioni, gare sportive.

Ma la vista di casi più pietosi del suo che ogni giorno si presentano ai suoi occhi lo calmano. E' la rassegnazione cosciente.

A guerra finita è ancora per qualche anno relegato in Ospedale. Quindi ritorna nel suo Piemonte, nella sua piccola città di provincia, davanti a quella che era la sua casa nell'adolescenza.

Bellissime queste pagine piene di profondo sentimento e di mistica fede. Nulla di eccessivamente accentuato nelle pittoresche descrizioni delle furie della natura, del fenomeno «guerra».

I tre momenti del libro si compensano legati dalle umane vicende: la preparazione, l'azione, il sacrificio in una magnifica unità, che s'incide nel cuore e nella mente del lettore, che non dimenticherà tanto facilmente il libro e l'autore.

M. FORTE

PIETRO OPERTI: *Convito della Speranza*. - Ed. Paravia, Torino.

■ ■

UN PICCOLO UOMO GIGANTE

Illuminati dal titolo si inizia la lettura del libro con la persuasione di dover rimanere paghi della maturità, ante della scrittura, non nuova alle alte prove del genere con lo scintillio del suo poetico istinto.

E difatti, «Un piccolo uomo gigante» per chi lo sappia leggere con gli occhi dell'anima contemplanti l'ampio, ascetico mondo francescano, è appunto un frutto compiutamente dolce e soave della nobile personalità artistica di Ida Donadio, autrice limpida ed autorevole di *Lucania*, donde sa trarre motivi di robusto temperamento col cuore e la mente riflessi nell'ardore ed il colore della classica regione ozzolina, fonte di alti ingegni. Pensiamo che mai grima di ora si erano resi ancor più comunicativi i gioielli della vita del poverello di Assisi, così come li troviamo nella pubblicazione della scrittrice di Maratea, la quale (e qui sta il segreto del suo lavoro) ha inteso e saputo far intendere che umiltà e semplicità sferatiche sono più una medesima cosa, specie quando ci si vuole avvicinare al Santo, sempre più incontro alla

sua alta ardente comunione. Perché con i tempi che corrono, risalire al sfiorito significa saperci proprio arrivare per attingerne facilmente l'essenza, con l'ausilio non meno utile di chi, dell'arte dello scrivere, sa rendersi vero interprete in un sapore di vero apostolato.

Questa vita di San Francesco, diremo piccola e grande vita intesa nella presentazione dell'essenziale bellezza, è particolarmente dedicata ai ragazzi, perché la Donadio da indagatrice profonda, comprende ed è convinta come e quanto vivano la bellezza del patimento i nuovi virgulti della Patria, che si educano alla scuola del sacrificio e « *quel che più conta si fanno studi meditando serenamente il dolore* ».

Do'ore, beninteso, non tristezza e castigo ma crogiuolo di purificazione, alata lucentezza, vigorosa e sempre più indispensabile spiritualità, tesa a nobilitare e potenziare il clima eroico in cui viviamo e che per tanto sente maggiormente di aspirare la mortificazione dell'Ascesa dell'Averna, modernizzandola, diremo così, in un ascetico pericolo fecondatore donde le più alte virtù sorsero e sorgeranno per ingigantire l'utile bellezza operante della vita verso la indeterminabile via della sacra esaltazione della medesima, avvicinarsi a questa viva polia di fresca acqua montana, al sole purificato della grazia, è un dovere per tutti ed in ispecie, modo per chi deve cogliere i motivi del nostro tempo per una più armoniosa educazione alla generazione che sorge, con una somma sempre crescente di responsabilità per la grande Patria che imperialmente ascende irraggiando nel mondo la sua luce di potenza e di fede. E' con questo invito che chiudiamo il bel libro di Ida Donadio, per tenerlo aperto nel cuore, voce di eterna verità.

PASQUALE IANNINI

IDA DONADIO: *Un piccolo uomo grande — Il Poverello di Assisi*. - Edit. Rispoli, Napoli, 1942.



« PRIMATO »

Primato, l'intelligente Rivista di Giuseppe Bottai, ha pubblicato due sostanziosi e acuti articoli di Raffaele Ciasca, che attireranno l'attenzione degli studiosi e degli uomini politici: « *Confini dell'Europa* » e « *Difesa dell'Europa* » nei quali, con una competenza non comune, si esaminano le cause per le quali « *la Russia è rimasta finora esclusa dal processo di occidentalizzazione, in un persistente contrasto geografico, sociale e culturale con le forme di vita europea* » e si pone in evidenza l'urgente e improrogabile necessità di far conquistare all'Europa l'unità politica per assolvere la sua missione di civiltà nel mondo, che la storia e il destino le hanno assegnato, a dispetto e contro il sogno egemonico del nuovo mondo, che all'Europa deve la sua civiltà attuale.

Articoli, che fanno pensare e che andrebbero sviluppati e raccolti in un volumetto di propaganda questi del Ciasca, il quale si rivela studioso accorto e acutissimo di problemi sociali e politici.

PRIMATO: *Lettere ed Arti d'Italia*. - Roma.



L'INGANNO DEI POPOLI

I popoli sono stati ingannati dalla Francia e dall'Inghilterra che li hanno gettati nella guerra 1914-18 in nome della libertà sovrana delle genti minacciata, come esse dicevano, dal despotismo e dal militarismo imperialista tedesco; che hanno presentato la pace di Versaglia come il trionfo della libertà dei popoli e del principio di nazionalità e la S. d. N. come simbolo della pace universale, mentre la ragione vera della guerra 1914-18 e della crisi ventennale che ne è seguita è stata soltanto l'insaziabile ingordigia di oro e di terre delle grandi democrazie. Questa la tesi sviluppata nei tre saggi di questo volume che si completano a vicenda: *La Grande Guerra (16-4-1939-XVII)*; *La pace di Versaglia (28-6-1939-XVII)*; *La Società delle Nazioni (7-10-1939-XVII)*.

CORBO MICHELE: *L'inganno dei popoli*. Milano, F.lli Bocca (ed. A. T. Gianelli), 1941, cm. 19/13, pp. 213, 2 n. n., gr. 200, L. 15.



" ARMATA DEL PO. "

Quando, nel giugno del 1940, l'Italia entrò in guerra, da circa un anno pesava sulla Francia politica e militare l'imbuco di una poderosa e ferrea armata d'assalto, nata in Italia l'anno 1938.

Costituita da corpi d'armata, corazzati, autotrasportabili e celeri, questa armata, formata di carristi, di fanterie, di artiglierie, di cavalieri e bersaglieri, da oltre un anno e mezzo preoccupava gli spiriti d'Olttralpe. A cavallo fra la Lombardia e il Veneto essa tenne in rispetto per lungo tempo Francia e Jugoslavia e giunto il momento di agire, contribuì potentemente con le sue eroiche divisioni, lanciate su tutti i teatri della guerra, a tenere alto il prestigio e la bandiera d'Italia.

« *Arco teso* » verso il nemico d'Italia, dovunque esso per avventura ardisse mostrarsi — come chiaramente si esprime il suo motto superbo — nel corso degli eventi di guerra essa, realizzata in pieno l'auspicio del suo primo comandante, il generale d'armata Ettore Bastico, perché « *ogni freccia scoccata dal suo arco possente SEPPE varcava ogni spazio, raggiungeva ogni meta, accendeva di ogni gloria* ».

Nel giugno del 1940, quando nel comando era succeduto al generale Bastico il generale Mario Vercellino, la divisione motorizzata « *Trieste* » e un battaglione

di carri armati della divisione « *Littorio* », messi alle dipendenze della 4^a armata, si batterono al Piccolo S. Bernardo, superando le terribili difese della « *Magnote* » alpina e penetrando per ben 32 Km. in territorio nemico, sino alle prime case del Borgo San Maurizio.

Segui un lungo periodo di attesa, di raccoglimento, di preparazione. L'Armata del Po, ritornata nel cuore dell'Italia Settentrionale, montava severamente la guardia alla unida Jugoslava, pronta ad accorrere con impeto fulmineo e travolgente ovunque se ne rivelasse il bisogno.

Son di quel tempo le riviste, svoltesi tra Piacenza e Parma, tra Padova e Verona e nella piana friulana, con le quali il Duce parve volersi accomiatate dalla « *sua* » armata, poiché gli avvenimenti andavano precipitando e ogni giorno più si andava rivelando la necessità di impiegare le sue belle divisioni, mettendole una ad una alle dipendenze di altre Grandi Unità sui diversi scacchieri di guerra.

Incominciarono le partenze. E primo fu lo stesso suo comandante, il generale Vercellino, inviato in Grecia ad assumere il comando della IX armata, il cui Stato Maggiore venne per la quasi sua totalità composto dallo Stato Maggiore dell'armata Po.

Al generale Vercellino successe il generale Ezio Rosi, il quale, costituito il nuovo Stato Maggiore dell'armata, accelerò la preparazione tecnica e morale delle sue truppe, portandole a un grado di altissimo rendimento.

Nell'inverno 1940-41 il Comando della divisione « *Trieste* » e il suo ferro 21. reggimento d'artiglieria partirono alla volta della Grecia e non rientrano in Italia se non quando, spezzate le reni all'esercito anglo-ellenico, il sole della vittoria italiana sfiora sul Partenone.

Nella primavera del 1941 lasciano l'Italia, dirette in Africa Settentrionale, la divisione corazzata « *Ariete* » e la divisione motorizzata « *Trento* », seguite più tardi dalla divisione corazzata « *Littorio* » e dalla divisione motorizzata « *Trieste* », che si coprono di gloria sulle sabbie africane accanto ai camerati tedeschi.

Nell'aprile del 1941 il corpo d'armata corazzato (XVII), guidato dal generale Giuseppe Pafundi, conquista Cettigne e Ragusa; mentre il corpo d'armata autotrasportabile, agli ordini della 2^a Armata, libera la Dalmazia, realizzando — dice un bellissimo proclama del suo comandante, il generale Francesco Zingales — « *uno dei più bei sogni della nostra prima giovinezza* ».

La narrazione si ferma al primo ottobre dello scorso anno; ma questo non è tutto. Perché, mentre in Africa Settentrionale le belle divisioni « *Ariete* » e « *Littorio* », « *Trento* » e « *Trieste* », dopo essersi battute eroicamente per oltre un anno, hanno negli scorsi giorni potentemente cooperato alla liberazione di Tobruk e alla marcia verso il cuore della difesa

nenica in Egitto, le divisioni autotrasportabili «Pasubio» e «Tormeo» e una divisione celere, agli ordini del generale Giovanni Messe, già comandante il corpo d'armata celere, si battono da circa un anno contro la Russia sovietica, gareggiando in valore, in perizia e in dedizione profonda coi camerati germanici, rumeni e ungheresi.

Tutte queste cose, non ignote al nostro concittadino cuore del popolo italiano, e altre molte, bellissime, assai meno note ma degne in tutto di essere ricordate, si leggono nel volume (1) recentemente uscito in libreria ma verso fotografica, adorni di numerose e bene illustrazioni e di una suggestiva copertina a colori, edito da un editore d'eccezione: la Sezione Propaganda d'Armata.

Narrazioni di brillanti azioni di guerra, di disperate eroiche resistenze, di foga-ranti conquiste, di commoventi episodi di valore individuale e collettivo, vi si alternano a numerose e preziose documentazioni italiane e germaniche della bravura e del coraggio dei nostri soldati.

Il libro, ben congegnato, armonico in ogni sua parte, scritto in stile piano e fluido, è dovuto alla penna del camerata e collega in giornalismo, maggiore Arrigo Pozzi, che, da oltre due anni, vestito volonariamente il grigio verde, rinnova a capo della Sezione Propaganda d'Armata quel suo apostolato d'italianità, che già lo fece segnalare nello stesso ufficio durante il glorioso indimenticabile anno del Piave. Di lui ricordiamo anche un altro interessante volume: «*Prave 1918*», che ebbe anni sono un premio dalla R. Accademia d'Italia.

Primo esempio del genere uscito fino ad oggi in Italia, questo volume, fissando date e particolari, nomi di comandanti, di valorosi e di reparti, è certo destinato a costituire un valido contributo alla storia di questa guerra, che, per la sua vastità, la molteplicità dei fronti di battaglia, i numerosi popoli che vi partecipano e la sua lunga durata, darà molto da fare agli storici futuri.

(1) «*ARMATA DEL PO*» © Armata. — Compilazione del maggiore Arrigo Pozzi, a cura della Sezione Propaganda d'Armata — F. Duval, editore — 1942-XX Milano.



ANTRO DI APOLLO

L'importanza sempre maggiore che va assumendo la critica d'arte e letteraria nell'orientamento e l'adattamento dei gusti del pubblico alle sempre nuove produzioni dell'ingegno artistico, rende di vivo interesse qualunque scritto che valga a chiarire i concetti informativi le idee fondamentali, in modo che la posizione e la funzione del critico d'arte, figura sempre un po' appartata, risultano arricchite e più esattamente valutate e comprese.

Il critico d'arte si pone, come presupposto indispensabile per compiere la sua opera, taluni criteri che, per quanto indubbiamente influenzati dalla sua stessa individualità, pure obbediscono a delle esigenze che sono sempre uguali e che riflettono il compito proposto: e sono criteri di rettitudine e di gusto che, agguindandosi alle doti culturali e ad una indispensabile sensibilità artistica rendono perfetta la sua personalità e gli permettono di svolgere opera proficua e degna.

Nel più recente volume di Piero Girace «*Antro di Apollo*», pur nella varietà degli argomenti trattati si desumono certe verità sostanziali e certi imprescindibili requisiti in tema d'arte, che giungono quanto mai opportuni per illuminare quello che è il quotidiano lavoro di ogni critico. Vi si può riscontrare anche nelle frequenti evasioni in un mondo personalissimo, fatto di immaginazione e di poesia, in cui la realtà non superata è sempre presente e viva in fondo ad ogni artistica rielaborazione, un senso fermo e cosciente della propria missione ed una permanente adesione ai propri principi.

In questo senso «*Antro di Apollo*» ha innanzi tutto un valore tecnico: dalle sue pagine si può infatti ricostruire l'attività di un critico la cui mente sempre aperta a cogliere ogni sensazione artistica ed ogni aspetto della vita letteraria, spazia brillantemente attraverso varie epoche, diversi luoghi, alternando la dotto rievocazione della vita d'un Artista, con il richiamo al nostro buon gusto contro ogni esterofilia malintesa e contro ogni perversione dell'arte in nome d'un modernismo e d'una originalità sotto cui si cela sovente l'impreparazione più squallida. E spesso nell'aderenza ai più onesti e seri intendimenti artistici, vediamo qua e là scaturire quella fiducia nella nostra Arte che vale a superare, pur cogliendone gli aspetti più caratteristici, quel senso di inquietezza e di incertezza che è il segno della nostra epoca di transizione.

Accanto a questo lato puramente tecnico e letterario del volume acquista singolare rilievo una parte strettamente personale, che ci dà la misura della originalità e della novità dello stile di Piero Girace.

V'è tutto un fiorire di osservazioni, di pensieri di frammenti di vita spirituale che fanno di «*Antro di Apollo*» un libro unico nel suo genere: un caleidoscopio in cui si illuminano di luce e di pensiero episodi ed argomenti vecchi e nuovi, contemplati con un senso di viva comprensione ed elaborati con tutte le risorse di uno spirito sensibile e colto. Rivive il nostro passato nella commossa osservazione dell'umanità dei nostri Grandi e le figure più vicine dell'Arte Napoletana ricevono un accorato tributo di affetto e di venerazione.

Quanto stesso intimo senso appare meglio in taluni bozzetti in cui Piero Girace, con spirito ora pittorico ora nostal-

gico, ha fissato taluni momenti della sua vita; come ripiegando su se stesso, egli rievoca i suoi stati d'animo, rifà il cammino della sua esperienza spirituale e vi aggiunge le sue più nuove più ultime impressioni sulla vita che fluisce rapida.

Qui è un mondo diverso che efficacemente viene studiato in tutte le sue manifestazioni: sono le scene della vecchia sonnolenta cittadina campana di cui lo Autore giovane coglie, avido e curioso ogni aspetto, nella sua ansia umanissima di immedesimarsi in ogni uomo, di abbracciare il senso di questa multiforme vita, di capire ad ognuno qualcosa delle sue speranze e del suo sentimento, è Napoli, è questa nostra vecchia gente splendida di vivacità e di intelligenza che in attura, come chi si sente della stessa razza e dello stesso spidio.

Quella sua intensa vita, che aveva già trovato in «*Diario di uno squadrato*» la propria espressione politica e pratica è nell'«*Antro*» completata tutta nella sua vastità spirituale: qui Piero Girace, per chiari segni, ci svela la sua personalità di uomo e di artista.

Ora, raggiunta la pienezza della propria espressione pratica e poetica e superato quel periodo necessario, per la formazione dello spirito e per la ricerca di un proprio stile, non v'è che da andare avanti, verso ulteriori, più luminose mete.

Il volume, edito da Rispoli con la consueta nitida eleganza, e completato da una serie di riproduzioni di alcune delle più significative opere della nostra arte contemporanea, segna un notevole contributo alla critica dell'arte e delle lettere, di cui va preso atto.

VITTORIO EMANUELE ZANABONI

PIERO GIRACE — *Antro di Apollo*. — Editore Rispoli, Napoli.



CARBONE NUOVA ARMA

Questo volume destinato a dare ai lettori italiani, in una rapida sintesi, l'impressione veramente suggestiva di quale potente arma costituisca il carbone nel quadro dei valori economici della Nazione Tedesca, vede la luce in un momento in cui assieme ad alti valori ideali si affermano — sui campi di battaglia — le più elevate ed efficaci doti organizzative di un popolo.

Non v'è chi non intuisce la relazione che intercorre tra disponibilità di carbone e possibilità organizzative e creative. Sin dai tempi in cui il carbone cominciò ad alimentare — quale modesto combustibile — la prima macchina a vapore si affermarono sulle grandi strade del mondo le possibilità di conquista del popolo che ne erano largamente provvisti. Non fu per una semplice coincidenza se lo secolo scorso vide consolidarsi la affermazione imperiale inglese cui una poten-

te flotta da guerra e mercantile, alimentata dalle grandi risorse carbonifere della madre patria, garantiva la conquista di vastissimi territori e l'opera dei suoi agenti commerciali sparsi per tutto il mondo mentre la meccanizzazione industriale, alimentata anche essa esclusivamente dal carbone, creava il grande capitalismo accaparratore.

Più tardi i processi di distillazione del carbone consentivano il sempre maggiore sviluppo delle industrie siderurgiche e la affermazione della grande industria chimica organica che in questi ultimi anni, specialmente con i processi di sintesi svolti in grandiosi impianti industriali, ha riconfermato al carbone la sua preminente importanza su tutte le altre materie prime.

In questo nuovo periodo è la Germania che afferma le sue più vaste capacità

di studio e di creazione. I principali processi di sintesi industriale — dalla complessa tecnica dei coloranti e dei prodotti farmaceutici, alla idrogenazione del carbone per ottenerne benzine ed olii, alla produzione della gomma sintetica, e alle altre innumerevoli recenti invenzioni di nuovi prodotti ottenibili più o meno direttamente dal carbone — costituiscono tutta una serie di conquiste che consolidano un elevato grado industriale affermando un primato indiscutibile della tecnica e della industria tedesca.

Sulla ingenerosità della natura che ha privato alcun popolo di tante materie prime, è la supremazia del lavoro e della intelligenza che si afferma e che vince.

In una grande Nazione in cui lo sviluppo industriale sta a rappresentare uno dei termini più significativi della potenza, il carbone e le ligniti costituiscono

veramente un'arma formidabile nuova e sempre più efficiente.

Italia e Germania, cui si dischiude in questa a-ba di Vittoria armata un'avvenire pieno di operosità costruttiva, continueranno sulla via delle realizzazioni della tecnica che hanno dato e daranno nuove possibilità — e che come quelle basate sulla sintesi chimica — sconvolgeranno i principi classici delle valutazioni e nel nuovo clima politico-economico sociale, fascista e nazionalsocialista, formeranno nuove ricchezze per il benessere dei popoli di Europa.

ANGELO TARCHI

«Carbone nuova arma» — Vol. di pagine 76 con prefazione del Cons. Naz. Dott. Angelo Tarchi, 12 illustrazioni in B. - Casa Editrice CYA. - Prezzo L. 3.



UNIONE MILITARE

Este fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia

Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA, EGEO, ALBANIA, GRECIA CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli avvisi armati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citato il fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop.: GIUSEPPE RISPOLI
Stab. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli





OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - MILANO
- VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

EDIZIONI A. VALLARDI, MILANO, VIA STELVIO, 22
BIBLIOTECA DI CULTURA
FEDERICA INDUSTRIALE - AGRARIA - ZOOTECNICA - AGRICOLTURA
MIA DEL POPOLO - ADDE - RUOTE - SERVIZIO MOTORILE
CINQUE E DUECHI - LETTERATURA E FILOSOFIA
L'ESCLUSIVO E COMMERCIO - EDIZIONE
CHIEDERE L'ELENCO DEI VOLUMI

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.038

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di **LUIGI LANGS**

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

Soc. MOTORI MARINI G. CARRARO

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato



Telegrammi: MOTOMARINI-MILANO

Telefoni N. 90.246 - 90.346

MILANO

Via Privata Venafrò, 10
Via G. C. Procaccini, 45

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

<i>Addeo P.</i>	- Eva togata	L. 25	<i>Gulla A.</i>	- Il contratto di scontro . . .	L. 12
<i>Araldi V.</i>	- Generali dell'Impero . . .	15	<i>Girace P.</i>	- Diario di uno squadrista . .	L. 12
<i>Bacile A.</i>	- Orizzonti di Germania . . .	15	■	- Antro d'Apollò	30
<i>Bordignon E.</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	10
<i>Bovio L.</i>	- Poesia e dolore di Vil- toria Colonna	5	<i>Istit. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Bronzuoli N.</i>	- Luigi Cadorna	3	<i>Lago M.</i>	- Tiberio a cavallo	10
■	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . . .	6	<i>La Rotonda G.</i>	- Storielle dell'amore e del denaro	7
■	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3	<i>La Sorsa S.</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
<i>Bruschini N.</i>	- Fermata obbligatoria . . .	7	■	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
<i>Cabella Bucchetti C.</i>	- Le avventure di Zizi . . .	10	■	- Terapia popolare	20
<i>Cangiullo F.</i>	- Paesi	12	<i>Lepore F.</i>	- Il G. acrobisimo italiano . .	10
■	- Capri ed Amalfi (Poemi) . .	5	<i>Maiuri A.</i>	- Breviario di Capri (2 ^a Edizione)	15
<i>Caravaglios G.</i>	- Il folklore musicale in Italia	40	■	- Ed. tedesca con 36 fot. III ^a rotula	15
■	- Saggi di folklore	30	<i>Mancuso D.</i>	- A piovavia dell'Arti- gliere	5
<i>Carbone A.</i>	- Questa è l'Etiopia	15	■	- Da Caprera al Gianicolo . .	5
<i>Carli D.</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	<i>Marini G.</i>	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
<i>Cavalerra G.</i>	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10	<i>Mario E. A.</i>	- Il Matese	25
■	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dal Francescani in Pale- stina	10	<i>Murrocco R.</i>	- Fronne 'ngiallule	5
■	- La Palestina Romana al- l'Italia	8	<i>Merolla G.</i>	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
<i>Cerriello A.</i>	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10	<i>Misrocchi M.</i>	- La legionaria	10
■	- Il condottiero	10	<i>Morelli D.</i>	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
<i>Certo E.</i>	- Flora privata di Capri . . .	10	<i>Moscariello A.</i>	- Il custode	10
<i>Cesari C.</i>	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25	<i>Moschini E.</i>	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
■	- I Menecmi di Plauto . . .	6	<i>Musco A.</i>	- Il hacio, il diavolo e la maldicenza	7
<i>Chiarelli L.</i>	- L'Anitlura di Plauto . . .	6	<i>Orano M. E.</i>	- A traverso il Marocco . . .	10
■	- L'Anitlura di Plauto . . .	10	<i>Orsini P.</i>	- Notizie storiche del reggimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
■	- Enea come oggi	10	<i>Paoloni F.</i>	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2 ^a ed.) . . .	15
■	- La morte degli amanti . .	10	■	- Il nibbio del mare	12
■	- Pulcinella	10	<i>Perla D.</i>	- Anime in guerra	10
■	- Un uomo da rifare	10	<i>Petitburge G.</i>	- Lazzarate	10
■	- Il cerchio magico	10	<i>Platto A.</i>	- Interpretazioni	25
■	- Le gaie spose di Windsor .	10	<i>Pediciu A.</i>	- Nuove (Poesie)	7
■	- Ninon	10	<i>Reichlin A.</i>	- L'arcepoma (Poesie) . . .	3
<i>Chiuriello S.</i>	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15	■	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
■	- Edizione di lusso	40	<i>Romano E.</i>	- Le controversie del la- voro	20
<i>Conti A.</i>	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50	■	- Il romanzo di due cuori . .	7
<i>Crepas A.</i>	- Manuale dei fidanzati . . .	20	<i>Rossi S.</i>	- Spirali (Poesie)	10
<i>D'Ambrosio A.</i>	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12	<i>Ruppi N.</i>	- Vita di Antonio Mancini .	25
■	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12	<i>Schettini A.</i>	- Edizione di lusso	40
<i>Dattilo V.</i>	- Lo specchio e noi (No- velle)	10	<i>Spada F.</i>	- trasparenze dell'intimo . .	10
<i>De Flavis G.</i>	- Amore, Eroismo e Fede . .	10	<i>Spampinato B.</i>	- Luci ed ombre del secolo .	25
<i>De Bellis F.</i>	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta . . .	12	<i>Stocchetti F.</i>	- La licenza	5
<i>de Luca M.</i>	- Psicologia della guerra . .	10	■	- Prose del tempo perso . . .	10
<i>Di Benedetto E.</i>	- La canzone napoletana . .	15	<i>Vecchione G.</i>	- Giulio Cesare Cortese . . .	10
<i>Di Massa S.</i>	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12	<i>Vetricchi P.</i>	- Dello scopone	7
<i>Donadio I.</i>	- Campana d'oro - Melo- diosi racconti della Vita di Gesù	15	■	- Il Fascismo in Campania .	12
■	- La fondazione dell'Im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5	<i>Viggtant G.</i>	- Breviario dello Squa- drista	10
<i>Festa N.</i>	- Visioni del golfo parte- nopeo	10	■	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
<i>Galante G.</i>	- Nella luce di Roma	22	<i>Viviani R.</i>	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
<i>Galdenzi F.</i>	- Italiani ricordate!	2	<i>Zani G.</i>	- Le fortificazioni del monte Titano	80
■	- Tre damine - Tre satire . .	15	<i>Ziella Llu</i>	- Trigliolin Trigliola	15
<i>Galli M. M.</i>			■	- La Fiorita - Cento e una poesie	15
			■	- Deutsche erinnerungen in Rom	10
			■	- Napoli e dintorni	5

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore L. GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Lovenio, 11
Telef. 864691

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24886

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-886

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc.

Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.

Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario		annuo Lit. 180 —
Sostenitore		" " 300 —
Un numero		" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Cento Corrente Postale N. 6/10010 - ANNALI DEL FASCISMO

Offici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Castello Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangiabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviani) di tutto le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Gierulistica di Levallois-Perre — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Marec — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Caltaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pomoio; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Stab. Tip. RISPOLI, Piazzetta Fabr. Pignatelli 9 (alla Pignatelli)
Napoli - Telefono 24886

Prezzo L. 10

6.228

ANNALI DEL FASCISMO



SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

RIGENERARE LA RAZZA

L A M B D A

DIARIO MENSILE

UMORISMO DEGLI ITALIANI

MARIO DE LUCA

INCONTRO a CAPRI, con SALVANESCHI

VITTORIO ZANGHI

PIETRO: FIGURA MIMETICA

TRA LE MURA DI ASSISI

L U C I A

PROFEZIE E PROFETI

GIORGIO FENIN

STORIA E LEGGENDE ITALICHE

FRANCESCO RIPANDELLI

CARATTERISTICHE

DELL'INVERNO RUSSO

C O R S I V I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



**POTENZIA
I MOTORI
DELLA
PATRIA**

per motori **Italol**

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

RIGENERARE LA RAZZA

L A M B D A

DIARIO MENSILE

UMORISMO DEGLI ITALIANI

MARIO DE LUCA

INCONTRO a CAPRI, con SALVANESCHI

VITTORIO ZANGHI

PIETRO: FIGURA MIMETICA

TRA LE MURA DI ASSISI

L U C I A

PROFEZIE E PROFETI

GIORGIO FENIN

STORIA E LEGGENDE ITALICHE

FRANCESCO RIPANDELLI

CARATTERISTICHE

DELL' INVERNO RUSSO

C O R S I V I

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

FILATURA
GAUDENZIO BOGGIO & C.

Telefoni | Stabilimento 73-43
| Abitazione 72-44

STRONA (BIELLA)

**STABILIMENTO COMPLETO
PER LA FABBRICAZIONE
DI STOFFE NOVITÀ
PER UOMO E SIGNORA
PANNI PER AMMINISTRA-
ZIONI CIVILI E MILITARI
FLANELLE DI LANA**

SOCIETÀ ANONIMA

LANIFICIO SELLA & C.

**CAPITALE SOCIALE LIRE 5.000.000 INTERAMENTE VERSATO
CASA FONDATA NEL 1830
CAMPORE DI VALLEMOSSO (BIELLA)**

Tel. 73-26 - Telegr.: LANISELLA - VALLEMOSSO

Per spedizione merci: BIELLA per VALLE S. NICOLAO

RASSEGNA MILITARE

Le operazioni militari nell'ottobre 1942

Le polemiche sulla costituzione del secondo fronte, così vivaci e accanite nei mesi scorsi, sembra che siano, nell'ottobre, calate alquanto di tono. La stampa anglosassone, in questo mese, si è occupata assai meno di questo argomento. Il silenzio corrisponde forse alla volontà di passar presto dal campo teorico e verbale a quello concreto dell'azione? Gli attuali avvenimenti militari nel continente africano segnano forse l'inizio di un cambiamento nella condotta di guerra anglosassone?

E' dal 1917 che l'America, tirando un frego sulla fino allora tante volte conclamata dottrina di Monroe, e accorrendo in aiuto del barcollante impero inglese, è effettivamente intervenuta negli affari d'Europa ed ha praticamente realizzata la unione dei due rami della famiglia anglosassone. Questi due rami erano rimasti uniti sino a un secolo e mezzo fa. Si erano poi divisi, dopo essersi ferocemente combattuti, per ritrovarsi di nuovo uniti nella guerra 1914-1918. Ma ognuno di essi conservava, anche nella nuova situazione, i suoi interessi particolari e i suoi particolari punti di vista: ne ha dato prova nel laborioso periodo 1919-1920 e ne dà prova durante questa guerra. Non precorriamo i tempi: ma noi pensiamo che questa unione a guerra finita ci può riserbare delle sorprese e potrebbe anche darsi che, giunti al conto finale, non sia certo il ramo anglosassone al di là dell'Oceano a pagar di più. *Nunquam est fidelis cum potente societas!*

Infatti vediamo che non sempre — anche nei momenti duri, quando il pericolo dovrebbe più affrettare e stringere in un'unione ancor più salda — i due fratelli della stessa razza, l'inglese e l'americano, vanno d'accordo, attualmente, per esempio, sappiamo che esistono fra loro delle divergenze. Una delle più forti, e nella quale gli inglesi si sono dimostrati irriducibili, è quella dello impiego delle truppe. Il cuore dell'immenso impero — hanno sempre proclamato i dirigenti britannici — è l'Inghilterra. Bisogna difendere questo cuore. E per far ciò ben quattro milioni di anglo-americani presidiano l'isola, mentre in tutto il resto del mondo i nostri nemici si accontentano di condurre una guerra difensiva, subendo l'iniziativa delle truppe dell'Asse.

Ma, come tutti i maestri dell'arte della guerra hanno sostenuto da secoli, la difensiva non può condurre ad alcun risultato positivo e concreto. Di questo si è accorta per prima, per quanto in ritardo, l'America; e di là son cominciati a giungere autorevoli inviti alla sorella anglosassone a passare a una forma di guerra più attiva e più decisiva.

Sulla condotta della guerra ci sono state, è vero, discussioni anche fra gli americani. Infatti, in opposizione a coloro che sosteneva dover l'Ameri-

ca inviare tutta la sua produzione bellica in Russia e in Inghilterra, per rinforzare la lotta nel continente europeo e nel nord-africa, e permettere così di passare all'offensiva, si sono levati altri a richiedere che tale produzione fosse invece trattenuta in paese e destinata ad armare il costituendo esercito americano, che nell'anno venturo dovrà raggiungere i 5 milioni di uomini. Ma in fondo le divergenze fra gli Americani sono più di forma che di sostanza, perchè anche questi ultimi sono per l'offensiva, sia pure ritardata a quando l'esercito statunitense avrà raggiunta la sua efficienza.

L'Inghilterra invece sino ad oggi non ha voluto sentir parlare di sgovernare l'isola e portare — ammesso che possa farlo — il suo esercito a combattere su altri fronti. E continua a nicchiare....

A questo punto, verso la metà del mese di ottobre, è entrato in ballo il Primo Ministro della Unione Sud-Africana, il generale Smuts.

E' questi una delle personalità più ragguardevoli e rappresentative del pensiero imperiale; ed è tenuto a Londra in altissima considerazione. Egli è stato, nel 1940, uno dei più fanatici assertori della campagna contro di noi in Abissinia, egli è stato il principale istigatore di Wavell per l'offensiva contro il Maresciallo Graziani in Africa Settentrionale alla fine del 1940.

Smuts già si era incontrato al Cairo con Churchill, quando questi vi si fermò al ritorno dai colloqui di Mosca; ora, nonostante la sua tarda età, ha intrapreso di nuovo il non agevole viaggio da Pretoria a Londra, per parlare ancora col Primo Ministro inglese.

Cosa ha spinto il Generale Smuts a muoversi da tanto lontano? e quale è stato l'oggetto dei colloqui londinesi?

Non è facile rispondere a questi due interrogativi. Faremo qualche induzione, che se anche alla prova dei fatti non dovesse avverarsi, non potrà però dirsi che sia del tutto infondata.

Quello che è trapelato dalla stampa sulle dichiarazioni di Smuts fa a ragione pensare che egli rappresenti la longa manus di Roosevelt. Infatti la sua tesi risponde perfettamente a quella del Presidente americano. I mezzi di guerra attualmente posseduti dagli alleati sono ritenuti sufficienti — tanto più che l'ormai organizzata produzione ne consente il mantenimento a numero anche in caso di intensificato logoramento — per raggiungere la vittoria; perchè l'Inghilterra rinunci a tenere in serbo i suoi eserciti per la difesa metropolitana, e li metta a disposizione della strategia comune. Ma la vittoria non la si può ottenere con la difensiva. L'assedio, il blocco, la guerra economica non possono mettere a terra l'Asse. Occorre attaccare per vincere, occorre dunque studiare accuratamente un piano, non per un'offen-

siva qualunque, ma per un attacco decisivo e definitivo che porti alla vittoria. E dopo attaccare, a fondo!

Questa la tesi americana; e la sua coincidenza con la tesi di Smuts fa logicamente dedurre che questi sia un messo, un agente di Roosevelt. E non è improbabile che Smuts sia stato spinto al viag-

insensibile al miraggio forse fattogli balenare davanti dall'abile politica americana, della costituzione cioè di un grande impero sud-africano, derivante dall'inclusione nell'attuale unione sud-africana, delle colonie francesi, belghe e portoghesi....

Quello che è certo, perchè lo stesso Smuts non ne ha fatto mistero, è che egli ha sostenuto a Londra la tesi della necessità di un'immediata offensiva nell'Africa Settentrionale. E' da qui che dovrebbe partire l'attacco contro l'Asse, destinato a esser proseguito fino alla vittoria finale e completa. Cacciare gli italo-tedeschi dalla Libia significherebbe tornar padroni del Mediterraneo, dominare dal cielo l'Italia, risparmiare migliaia di miglia nel trasporto dei rifornimenti alla Russia, via Siria-Iran, abbreviare e render più sicura la via delle Indie. Con queste speranze il 24 ottobre l'Inghilterra ha scatenato la sua offensiva in Egitto.

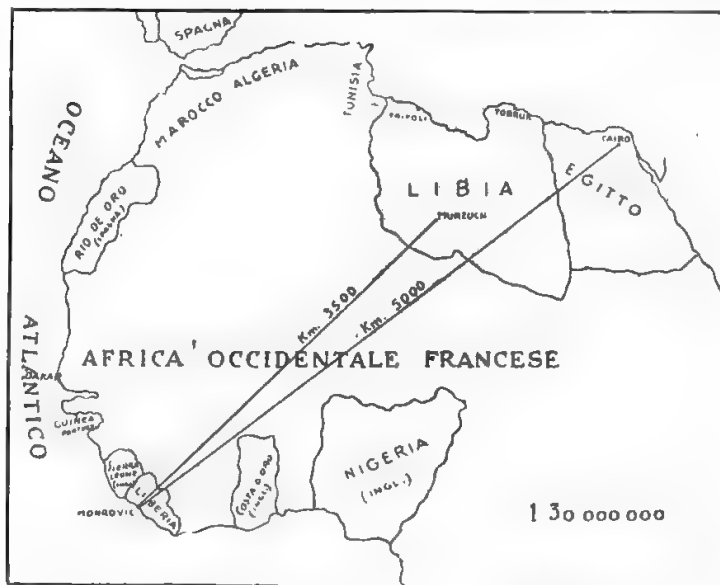
Qualcuno ha messo in relazione tale offensiva con lo sbarco americano in Liberia. A nostro parere i due avvenimenti sono del tutto staccati e tra di essi non esiste nessuna interdipendenza o relazione.

La Liberia è un piccolo stato grande quasi 4 volte la nostra Sicilia. E' situata fra il possedimento inglese di Sierra Leone, la Guinea Francese, la Costa d'Avorio. Non c'è da stupirsi se gli Stati Uniti hanno scelto questa regione per i loro sbarchi. Essi hanno un diritto di paternità sulla Liberia. Oltre un secolo fa gli statunitensi pensarono di restituire al continente africano i neri che la campagna antischiavista rendeva liberi; e questi furono appunto sbarcati nella regione detta costa del Pepe e che da loro prese il nome di Liberia. Fu retta da prima da un governatore americano, successivamente nel 1847, ebbe l'indipendenza con una costituzione simile a quella degli Stati Uniti d'America i quali conservarono a questa piccola repubblica — la cui capitale si chiamò, in onore di Monroe, Monrovia — la loro alta protezione e il loro appoggio.

Per costituire una testa di ponte nel continen-



gio a Londra non solo dalla sua idea fissa, del resto ragionevole e fondata, dell'importanza cioè del teatro di guerra africano, ma anche da incitamenti e promesse fattegli dal Presidente americano. Oggi l'Unione sud-africana sente più l'influenza degli Stati Uniti d'America che dell'Inghilterra, e l'ex-boero Smuts è troppo ambizioso per rimanere



le africano sarebbe stata più opportuna la scelta di Dakar, grande porto provvisto di moderne installazioni e capolinea per la ferrovia di Bamako. Ma a Dakar — a quanto almeno è lecito credere — vigilano ancora e sono pronti a fare non lieta accoglienza all'eventuale invasore le truppe francesi. Invece in Liberia gli americani erano sicuri di essere accolti, dai loro antichi compatriotti, a braccia aperte... Ecco perchè — almeno per ora — hanno preferito Monrovia a Dakar...

Quali possono essere state le ragioni che hanno indotto gli americani a sbarcare nel continente africano?

nonostante ciò si troverà sempre qualche altro « Barbarigo » capace di ripetere, in questo tratto di mare, il magnifico colpo portato alla nave da battaglia tipo Mississippi, nel mese in corso. Maggiore pericolo, maggiore onore!

Diamo ora un rapido sguardo alle operazioni militari di questo mese nei due settori egiziano e russo.

Nel primo, venerdì 23 ottobre gli inglesi hanno scatenato una furiosa offensiva preceduta da un formidabile bombardamento aereo. Ma non sono riusciti, dopo una settimana di lotta, a riportare alcun successo, perchè le loro ondate di



Non certo, secondo noi, per dare un aiuto alla offensiva inglese in Egitto. Monrovia dista, in linea d'aria, 5000 Km. dal Cairo e 3500 Km. da Murzuk. Ammesso pure che la Francia non facesse o non potesse fare alcuna opposizione seria al passaggio attraverso i suoi possedimenti dell'Africa Occidentale, agli anglosassoni, resterebbe sempre da attraversare la vasta, inospitale, desertica regione sahariana; passaggio possibile a una piccola carovana, ma assolutamente proibitivo per un esercito moderno. Nessuna influenza dunque, come abbiamo accennato sopra, può aver questo sbarco sulle operazioni militari in Egitto, nessun appoggio possono vicendevolmente darsi i due alleati.

Lo sbarco americano in Liberia tende invece, secondo noi, a creare nell'Africa Occidentale grandi campi di aviazione per liberare l'Atlantico dall'insidia dei sottomarini dell'Asse. Quest'insidia sta dissanguando gli anglosassoni. Circa un milione di tonnellate di naviglio va mensilmente in fondo agli oceani. La supremazia navale dell'America e dell'Inghilterra è resa nulla e inefficiente dall'arma sottomarina e dall'arma aerea dell'Asse. Per proteggere la navigazione, per difendersi dal sottomarino ha grande valore l'aviazione. Lo abbiamo già detto altre volte, in questa stessa rivista: al detto di Nelson, che il mare domina la terra, va oggi aggiunto: ma il cielo domina il mare. Gli americani, evidentemente, con l'occupazione della Liberia e con la sicura prossima costruzione, in quella regione, di numerosi aeroporti, tendono a dominare l'Atlantico centrale, in quella stretta di oltre 3000 Km. esistente fra Capo S. Rocco (Brasile) e Monrovia (Liberia). Noi siamo però sicuri che

mezzi corazzati si sono inesorabilmente infranti contro la granitica resistenza dei nostri. E' mancata completamente, da parte inglese, la sorpresa. I nostri attendevano, di piè fermo, l'attacco. Lo dimostrano lo scarso successo dei primi 7 giorni di lotte, il gran numero di carri armati da noi catturati, il fallimento di uno sbarco dal nemico tentato a Marsa Matruh.

Contemporaneamente gli inglesi hanno compiuto varie incursioni aeree su Genova, Milano, Torino, Savona, dove si debbono deplorare numerose vittime umane fra la popolazione civile e danni assai gravi agli edifici.

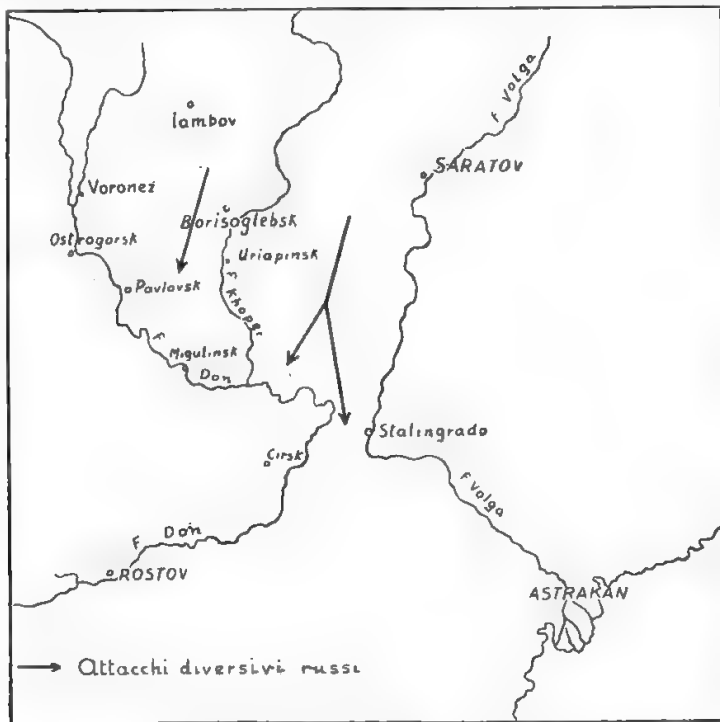
Hanno qualche relazione fra loro questi due avvenimenti?

Si può credere di sì. Come l'offensiva in Egitto tende a fissare colà le forze dell'Asse e a richiamarvi rinforzi di truppe e di materiali, il bombardamento delle suddette quattro città, fra le più importanti d'Italia dal lato industriale, potrebbe aver lo scopo di arrestare o almeno limitare la nostra produzione di materiale bellico, impedendo così un eventuale impiego di forze e di mezzi in altri settori. Forse il nemico, bombardando le città italiane, ha avuto insieme lo scopo di cercar di scuotere il nostro morale e di turbare le cerimonie commemorative del ventennale della marcia su Roma. Ma questo si è celebrato lo stesso, con la composta austerità con la quale si era fissato in precedenza di ricordare la storica data e con la rinnovata affermazione della decisa volontà di continuare la lotta, fino alla vittoria completa!

E il mese di novembre si apre, mentre nel settore egiziano la lotta continua, accanitissima...

In Russia, con varie alternative di violenza, è proseguito in ottobre l'attacco per la conquista di Stalingrado. Tutta l'attenzione del mondo è rivolta oggi verso questa città: qualunque altro avvenimento militare perde la sua importanza di fronte al duello che si svolge nelle piazze e nelle vie

Per alleggerire la tremenda pressione esercitata su Stalingrado dagli eserciti tedeschi e alleati, i sovietici hanno lanciato in più punti forti contrattacchi anche nel settore a nord della città, con direzione da nord a sud, fra il Khoper e il Don e fra questo fiume e il Volga. Speravano, in questo



della città. Ragioni di prestigio — non voler cedere al nemico la città che porta il nome del loro dittatore, da parte dei russi; non voler dare al mondo la sensazione di un infelice risultato della loro offensiva, da parte dei tedeschi — e maggiormente ragioni militari — perché la caduta di Stalingrado significa l'interruzione della navigazione del Volga e tutta la regione caucasica isolata dal resto della Russia sovietica — danno alla lotta questo peculiare carattere di feroce violenza e di accanimento.

Ai primi del mese di ottobre si è avuto, in questo settore, qualche periodo di relativa tregua che aveva risvegliato l'ottimismo di parecchi organi della stampa anglosassone; e già si parlava di tamponamento da parte dei sovietici, di arresto dell'offensiva tedesca e di stabilizzazione della situazione. Ma nella seconda metà del mese le operazioni hanno riassunto un ritmo di intensa vivacità; i tedeschi, nonostante la disperata resistenza russa, intramezzata da violenti per quanto inutili contrattacchi, hanno continuato la loro lenta, sanguinosa, ma implacabile avanzata, e oggi oltre i due terzi di quella cinquantina di chilometri quadrati che costituivano un tempo la fiorente e industriale città di Stalingrado sono saldamente in mano agli eserciti del Reich, che si apprestano a completarne la conquista prima del sopraggiungere dell'inverno.

modo di cadere nelle retrovie delle truppe dell'Asse e di staccarle da Stalingrado. Uno di questi attacchi diversi ha investito anche le nostre truppe, schierate a difesa del Don, sulla riva destra di questo fiume. Ma esse fanno buona guardia! Sono della stessa razza degli eroici componenti di quel battaglione al quale, nel giugno 1918, era stata affidata la difesa del basso Piave. Alla vigilia dell'offensiva austriaca, al comandante Sirianni che guardando negli occhi i suoi uomini chiedeva loro: «Siete tranquilli, non è vero?», uno di essi rispondeva per tutti: «Cummannante! Ca nisciuno passa!». E nessuno passò! Sono di quella stessa razza dei quattro naufraghi del «Nembo» silurato nell'ottobre di 26 anni fa, mentre scortava il piroscalo Bormuda da Valona a Santi Quaranta. Una lancia nemica si avvicina ai quattro per raccogliarli; ma essi, per quanto sfiniti, all'offerta di soccorso gridano, con tutte le forze: «No!», vogliono piuttosto morire che esser salvati dal nemico. Dopo 6 ore di lotta col mare, finalmente riescono ad approdare. L'eroico gesto fu ricordato dalla città di Firenze con una medaglia d'oro ad essi donata e che portava incise le seguenti parole: «No! E trionfarono del nemico!». I combattenti d'oggi sul Don sono della medesima tempera! Hanno anch'essi trionfato e continueranno a trionfare del nemico!

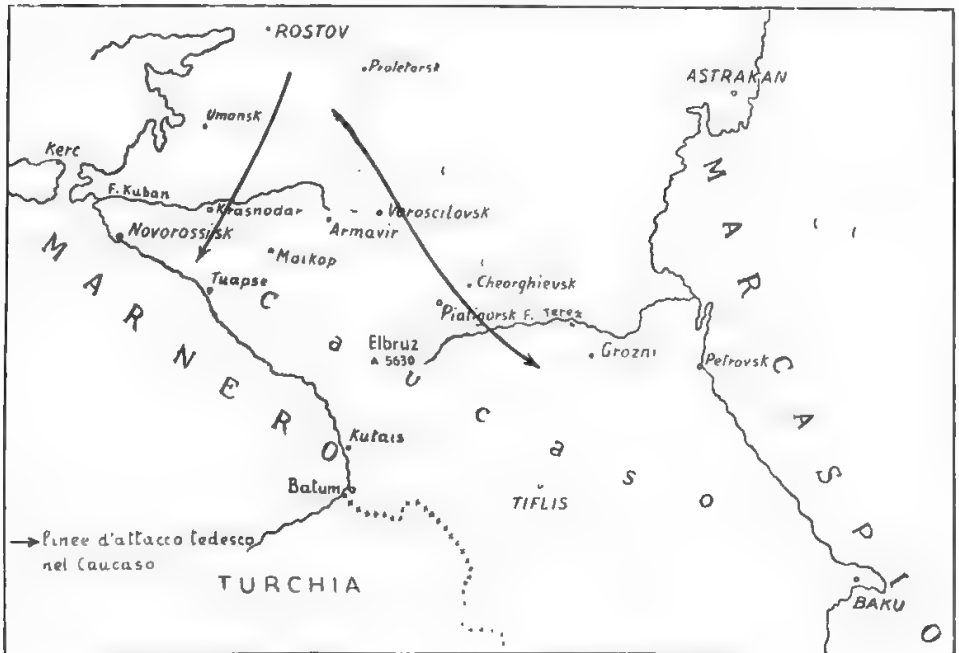
Nella zona del Caucaso sono continuate le ope-

razioni, sempre favorevoli ai tedeschi. Non molto se ne è parlato nella stampa, perchè esse sono state eclissate dalla gigantesca battaglia di Stalingrado; ma hanno notevole importanza, sia perchè privano la Russia delle risorse agricole, industriali, minerarie della regione, sia per le gravi conseguenze che possono avere nella situazione nel Mar Nero. Infatti la flotta russa di questo mare, è ormai rimasta, con la caduta di Odessa, di Sebastopoli, di Kertsch, di Rostov, di Novorossisk senza punti di appoggio, tranne Batum e qualche sede di scarsa importanza. Fino ad oggi essa ha giocato un ruolo strategico di primissimo ordine, collaborando con le operazioni terrestri; ma la sua influenza si attenua ogni giorno di più, a mano a mano che i tedeschi avanzano nel Caucaso. Se Batum dovesse cadere, la flotta, rimasta senza basi, sarebbe ridotta all'impotenza. Che avverrebbe allora? Cercherebbe essa di uscir dal Mar Nero per tentare di portarsi in altri mari e continuare la lotta? Ma acconsentirebbe la Turchia a permettere il passaggio attraverso gli stretti? La neu-

tralità di questa è stata sempre la base della politica estera ottomana. L'Asse, naturalmente, non potrebbe permettere che tale neutralità fosse violata; mentre l'Inghilterra, interpretando a modo suo e a suo vantaggio un articolo della convenzione di Montreux, il quale consentirebbe il passaggio per gli Stretti alle navi belligeranti rimaste separate dalle proprie basi, sostiene nella sua stampa che il passaggio della flotta russa dovrebbe esser permesso. Arbitro della questione resta il governo turco, dal quale dipende l'importante decisione.

Il mese di novembre si inizia, mentre nella zona occidentale del Caucaso i tedeschi marciano su Tuapse e in quello orientale procedono oltre il fiume Terek. Già le nevi sono cadute e ostacolano le operazioni militari; ma non le arrestano. Si potrebbe ad esse applicare il motto ovidiano: «*Maleriam superabat opus!*». L'opera dei superbi soldati del Reich doma anche la materia e gli ostacoli della natura!

Gen. A. BRONZUOLI





PELLIZZARI

— ARZIGNANO —

MOTORI — POMPE
VENTILATORI

ALTERNATORI
TRASFORMATORI
CONDENSATORI

*Macchine elettriche di ogni tipo
e potenza*

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per ec-
cellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposi-
zione dei vostri prodotti, ed
ai prodotti dà maggior valore.

più premiate!



I prodotti **Pelikan**

S.A. SUMMIT WAPPA PRODOTTI PELIKAN MILANO
INCHIOSTRI - CARTA CARBONE - NASTRI BATTIGRAFICI

VIA GIORGIO VASARI, 1

SOCIETÀ' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-283

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA
(S. CANDIDO)

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

IL GIAPPONE E IL "GRANDE SPAZIO",

La costituzione in Giappone del « Ministero per la Grande Asia Orientale » è un fatto compiuto. A parte l'importanza tutta particolare dell'organizzazione considerata dal suo punto di vista generale, vale a dire di connotato tra i più caratteristici della politica moderna, non sarà inopportuno considerare innanzi tutto l'iniziativa nipponica in se stessa.

L'amministrazione giapponese del « Grande Spazio » dà un'idea chiara della inerrabile decisione nipponica a raggiungere non soltanto la vittoria, ciò che per una nazione belligerante è elementare ed istintivo, ma anche a realizzare gradualmente gli scopi di guerra prima ancora che il conflitto sia esaurito, ed indipendentemente dagli sviluppi intermedi della confliggente.

Il compito e l'impegno assunti dal Giappone nei riguardi dell'oriente asiatico sono semplicemente formidabili. Con una situazione oltremodo complessa da fronteggiare nel Continente, sia per l'ostinazione di Chang-Kai-Shek a non entrare nell'ordine di idee politico, economico e razziale di Tokio, sia per l'enorme estensione del fronte cinese; con un'area di territori occupati enormemente decentrata, dal Pacifico Centrale ai Mari del Sud al Golfo del Bengala, e come tale particolarmente esposta ad eventuali rimbalzi offensivi nemici, il Nippon organizza le regioni conquistate, le riordina, le dirige, le amministra esaltamente come avrebbe fatto se la seconda guerra mondiale fosse finita.

Che l'incasellamento, per così dire, di questi densi e talvolta sconfinati agglomerati umani non sia stato ancora determinato, è intuitivo non meno che evidente. E' questo l'unico particolare a cui soltanto l'epilogo del conflitto intercontinentale potrà conferire un aspetto ben definito. Secondo recenti informazioni può affermarsi il principio che salvo l'indipendenza del Manciù-Kuo, della Cina, di Nanchino e della Thailandia, ai territori occupati dal Giappone verrà ancora attribuita la relativa autonomia che dovrebbe loro spettare, ma or non è molto, la radio di Bangkok amplificava nei cieli dell'Asia Orientale alcune dichiarazioni ufficiali nelle quali era detto sostanzialmente che, prima di ottenere la completa indipendenza, i popoli dei quali il Giappone aveva operato con le armi il riscatto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, avrebbero dovuto raggiungere l'indispensabile maturità politica non facile a realizzarsi immediatamente da parte di paesi per lunghissimi anni tenuti e governati come colonie. Da tutto ciò risultava chiaro non soltanto l'assunto espresso dalla fonte ufficiosa, ma anche e soprattutto l'implicito riconoscimento della futura autonomia dei territori occupati al principio dell'intervento nipponico.

Il piano generale del « Grande Spazio » ordinato secondo un assetto futuro, di cui « Relazioni Internazionali » ha notizia, dovrebbe essere il seguente:

1) Le industrie degli armamenti e le indu-



Il Generale Oshima, Ambasciatore del Giappone a Berlino

strie chimiche, la fabbricazione degli apparecchi ottici e di macchine di precisione sarebbero devolute al Giappone in uno con la direzione del « grande spazio », il cui centro di irradiazione risiederebbe sulla costa orientale di Sumatra, cioè nella parte dell'Isola che risulta all'altezza della Malesia.

2) Le attività minerarie, le industrie pesanti e la produzione dei carburanti sintetici sarebbero concentrate nel Manciù-Kuo.

3) La Cina dovrebbe dedicarsi ad attività minerarie ed alle industrie leggere.

4) I territori del Sud servirebbero prevalentemente ad industrie di trasformazione delle materie prime di produzione locale.

Come si vede, il nuovo ordine per la Grande Asia corrisponde esattamente, in proiezione, a quello progettato per il continente europeo. L'idea per la quale il mondo del nuovo Socialismo combatte la sua gigantesca battaglia rivoluzionaria si

è dunque dilatato, nei programmi e nelle azioni, a tutto il super-continente eurasiatico.

Ciò premesso, consideriamo la costituzione del nuovo ministero giapponese quale un sintomo delle tendenze future circa la condotta politica del periodo di guerra e di pace. Essa, che è tutta spe-

forze germaniche e francesi presidiavano le opposte rive del Reno rispettivamente nelle ciclopiche fortificazioni campali della linea Sigfrido e della linea Maginot; quando cioè infuriava quella che fu detta « guerra dei nervi », fummo portati a scrivere che il silenzio di morte gravante sui cannoni



La flotta nipponica veglia sul "Grande Spazio".

ciale, non ha precedenti. E si noti che alcune direttive di carattere generale e basilare sono seguite da entrambi i gruppi di Potenze belligeranti. Qualcosa di nuovo c'è dunque nel mondo, e più che un semplice fermento tendenziale, se è vero che due nuclei di enormi energie politiche e militari si fanno una guerra senza quartiere perseguedo in sostanza, a voler credere in alcune recenti affermazioni di uomini responsabili anglo-sassoni, i medesimi fini ideologici nettamente contrapposti alla concezione del « terzo stato » inteso non soltanto secondo i dettami, ma anche alla stregua della concezione evolutiva dei principi già rivoluzionari dell'Ottantanove. Ma, a parte le concrete instaurazioni, atrocemente realizzate e tuttavia inegabilmente nuove, dell'Unione Sovietica, la politica della coalizione nemica, cioè quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, è politica pura ed integrale. Dagli speciali punti di vista di Downing Street, il precetto macchiavelliano del fine che giustifica i mezzi fa testo. Formulare un programma mondiale, più o meno « atlantico », è un conto; mantenerlo, *dopo*, è un altro conto. A considerarli secondo la formula e nello spirito strettamente teorico, i famosissimi « quattordici punti » di Wilson furono talmente umanitaristici da assomigliare ad altrettanti paragrafi d'un Vangelo aggiornato ad uso de' transatlantici. Ma nella pratica applicazione, ovverossia nella sostanza della Storia, Versaglia non ha più nulla da insegnarci.

Allorquando, nel primo autunno di guerra, le

interrati nella brughiera facesse più paura di ogni più tremenda battaglia di eserciti. Avevamo ragione. Nondimeno, la guerra cominciò così, tra le armate immobili e le artiglierie mute, e così si protrasse per un periodo di tempo che ai nervi già scossi dell'Europa parve lunghissimo, tant'è vero che all'attesa enigmatica l'animo umano preferisce la crisi, catastrofica che sia. Ondate di aerei s'incrociavano su capitali nemiche sprofondando nell'azzurro o nella nebbia tonnellate di manifestini di propaganda.

Ma senza una sventagliata di mitragliatrice, il conflitto precipitava nondimeno, più o meno sensibilmente, verso l'urlo tattico. Era una strana guerra, sul decorso della quale appariva molto arrischiato enunciare la benchè minima previsione. Cominciata in circostanze singolari, con una intera stagione di stasi assoluta, sembrava dovesse finire in circostanze ancora più singolari, vale a dire da un momento all'altro. Ciò, beninteso, a considerare con occhi superficiali la tempesta che si addensava sull'Europa e sul mondo. In realtà, la Gran Bretagna si armava; la Germania affilava le armi già pronte, e la Francia, nello stesso fragore delle motodivisioni già condannate che si schieravano in linee concentriche dietro la « Maginot », covava la cancrena politica che doveva poi fatalmente condurla alle conseguenze che conosciamo.

In tali condizioni, dopo l'invasione tedesca dell'Europa nord-occidentale, e dopo quella battaglia delle Fiandre che doveva imprimere nuovi ritmi e

nuovi sviluppi ad una conflagrazione che sembrava avviata ad altri traguardi, si determinò l'inopinato collasso della Francia e venne concluso l'armistizio di Compiègne. A quaranta giorni più o meno dall'inizio delle ostilità. Nessuno se lo sarebbe aspettato, e nessuno se lo aspettava.

Il lettore che da qualche tempo ci segue con pazienza o, speriamo, con interesse, si domanderà a questo punto il perchè delle precisazioni precedenti, formulate per giunta a proposito di un fatto politico che deve apparire lontano dal discorso medesimo: l'istituzione del «Ministero della Grande Asia» da parte del Giappone. Abbiamo voluto ricordare quanto sopra allo scopo di ribadire il carattere assolutamente nuovo ed eccezionale impresso dal destino dei continenti alla genesi di quella che è divenuta la più gigantesca guerra di tutti i tempi. Cominciata con l'imprevisto, nei dettagli se non nella linea generale, essa si è sviluppata attraverso l'imprevisto. Ora, l'inedito delle tappe intermedie del conflitto mondiale consiste principalmente in un fenomeno: nello stesso corso della guerra, le Potenze del Tripartito e quelle avverse intendono preparare il dopoguerra. O, se la parola è congrua, la pace.

Come i grandi cataclismi tellurici, la guerra, che è un vero cataclisma biologico, adduce enormi danni concomitanti, ma presenta oltre tutto la travagliante fase finale, o diremmo postuma, dello assestamento. Fase pericolosissima. Da una tensione estrema, dalla deflagrazione di formidabili pas-

sioni umane venute in urto, dalla strage, dal fuoco, dai disastri di uno scotimento universo, è necessario ribaltare di colpo sull'ordine universo. Non solo, ma su un ordine assolutamente difforme da quello che venne travolto dal conflitto, o il conflitto, con tutti i suoi onori, è stato inutile. Uno tra i più grandi esempi di conflagrazioni inutili è quello della cosiddetta «Grande Guerra 1914-18». Ne è derivata semplicemente quella ben più grande che è in corso, ed anzi la guerra socialista in corso ha virtualmente continuato la precedente ch'era capitalistica. Ma, ed all'indagine e nel giudizio dei futuri, salvo le rivoluzioni storiche dell'Europa, questo colossale periodo dell'umanità, il secolo dei giganti, apparirà nel suo vero aspetto, come uno spazio ininterrotto di lotte ciclopiche, alle quali, dal punto di vista enormemente panoramico della storia, fece da battistrada il fatale, tragico, favoloso eroismo napoleonico.

Ecco perchè il Giappone progetta e schematizza il trapasso razionale della «Grande Asia» dall'ordine capitalistico e coloniale anglosassone allo assestamento collettivista del nuovo socialismo internazionale del Tripartito. Al momento in cui lo arcobaleno risplenderà sulle sanguinose ferite del mondo, dovrà bastare un semplice meccanismo di movimenti e di misure preordinate per ottenere il grande mutamento per instaurare il quale oggi si combatte. La tenacia ed il coraggio dei popoli veramente proletari diranno allora l'ultima parola.

ERNESTO GRASSI



La superba armata aerea italiana: la caccia in crociera di vigilanza.

Notizie dall'Interno



Il 28 ottobre dell'anno 1942 chiude il primo Ventennio dell'Era fascista e dà inizio al terzo decennale del Regime. Venti anni di vita fascista hanno impresso all'Italia un nuovo volto: dalla Marcia su Roma alla riconquista delle Colonie, dalla guerra di Spagna al conflitto attuale, dall'ordine interno al rispetto internazionale, dalle bonifiche alla fondazione di nuove città, dalla previdenza all'assicurazione, tutti i valori morali, sociali e politici sono stati rimessi in vigore e l'Italia ha riacquisito fiducia in se stessa ed ha marciato verso le mete che la sua tradizione imperiale e la recente storia le assegnano.

Non è senza significato che questo primo Ventennio sia caduto in un momento decisivo della storia d'Italia: dai moti rivoluzionari del 1818 alla costituzione del Regno d'Italia, dalla prima guerra mondiale del 1915-18 ai nostri giorni, in una continuità che non conobbe soste e non risparmiò energie, lo spirito degli uomini e della Nazione si proiettò verso la soluzione imperiale intesa nel senso classico, contro gli imperialismi economici e sanguinari delle Nazioni che vedevano nel loro do-

minio il mezzo più efficiente di coercizione degli altrui interessi e degli altrui diritti alla vita.

Di fronte agli uomini e di fronte alla storia, l'Italia mussoliniana si trovò nel tragico dilemma della guerra per la vita o della pace per l'ignominia.

La soluzione non poteva essere che univoca: guerra per la pace, per la giustizia, per la vita.

Al di fuori di ogni considerazione di ordine contingente, al di là delle ristrette visuali politiche, oltre i meschini egoismi e le meschine ambizioni, gli uomini e la storia non potranno, nell'inesorabile fluire del tempo, ignorare la grandezza dei nostri propositi e la santità delle nostre ragioni.

Questo popolo che in ogni momento della sua vita trimillenaria — anche quando il furore dei barbari invasori sembrò dominarlo — illuminò il mondo con le sue leggi e con le sue opere, rotte oggi le catene del servaggio, fisso lo sguardo nelle mete sicure, combatte la più grande guerra della sua storia. E' un combattimento sereno, cosciente, che impegna la sua vita per secoli.

Ed è a questo popolo che, nel Ventennale della

Marcia su Roma, il Duce volge ancora le sue cure e l'Italia celebra la data sotto gli auspici di una nuova conquista sociale. In occasione del Ventennale infatti il Duce ha disposto una serie di nuove provvidenze che sono al tempo stesso tutela e premio per i lavoratori impegnati nella gloriosa lotta per la vittoria. L'istituzione della « stella di guerra » al merito del lavoro, l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia, la continuità delle assicurazioni per tutti i lavoratori durante il periodo di richiamo alle armi, l'unificazione degli Istituti di assicurazione per gli infortunati, gli speciali trattamenti economici per gli impiegati e per gli operai addetti all'industria bellica, ai minatori e alle maestranze femminili, l'aumento dei soprassoldi annessi alle ricompense al V. M., il premio ai dipendenti dello Stato con carico di famiglia, rappresentano non solo un evento di portata storica ma un notevole passo verso la maggiore giustizia sociale per la quale il popolo italiano oggi combatte.

La grande festa nazionale coincide con un altro atto magnanimo di clemenza verso il popolo: la grande amnistia clargita, su proposta del Duce, dal Re Imperatore.

Anche in questo atto si riconosce l'alta umanità del Fascismo che mentre condanna inesorabilmente i traditori della Patria tende la mano della riabilitazione a coloro che, sorretti ed indirizzati, possono ancora operare e lavorare nella società.

In tutte le città d'Italia, in tutti i villaggi e in tutte le borgate il Ventennale della Rivoluzione fascista è stato celebrato con dignità e con fierezza da oratori appositamente designati dal Segretario del P. N. F.

Il 28 ottobre il Duce ha inaugurato in Roma, alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie nazionali, la Mostra permanente della Rivoluzione.

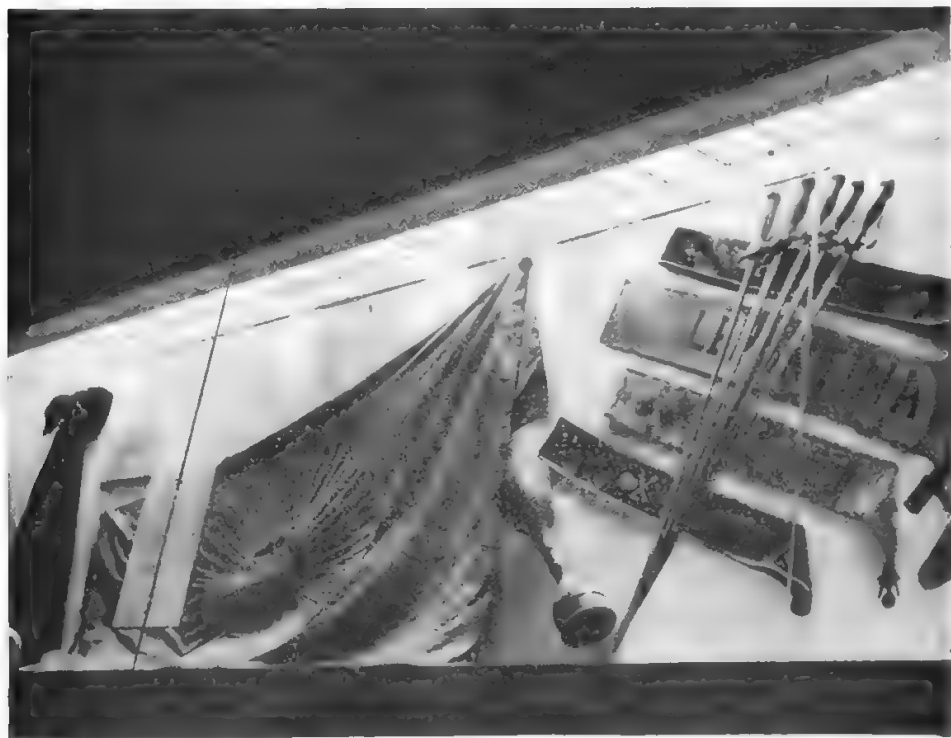
Questa Mostra è alla sua seconda edizione, la prima essendo stata inaugurata nel 1932. E' una sintesi di tutto quanto è stato attuato durante questi primi venti anni di regime fascista in tutti i settori della vita nazionale, dalle prime azioni degli squadristi alla difesa sociale, dal lavoro alla guerra, dalla cultura allo sport. In una rapida visione si offre al visitatore un quadro panoramico dei principali avvenimenti che acquistano, in una austera cornice, un valore particolare di vita e di azione. La Mostra presso la quale è stato istituito un Centro di studi storici del fascismo, è una consegna di fede che le generazioni si tramanderanno perchè gli anziani rivivano le ore della vigilia e quelle dell'azione, e i giovani imparino a conoscere e a stimare quanto è stato fatto nella continuità del tempo.

...

Nella prima settimana di ottobre il Segretario del Partito, Medaglia d'Oro Vidussoni, si è recato personalmente sul fronte russo per distribuire ai soldati del Corpo di Spedizione Italiano i pacchioni offerti dalla città di Milano.

Un apposito treno, formato da numerosi vagoni, ha portato ai combattenti italiani in Russia i generi di conforto e di necessità che la città di Milano, per la cordiale collaborazione fra il popolo e le autorità, ha voluto offrire ai combattenti.

L'offerta esula dal comune significato di un gesto generoso e assurdo a un intimo atto di fraterno





cameratismo che lega i combattenti alla Patria. E l'atto è tanto più significativo in quanto è proprio un combattente, il Segretario del Partito, che diventa ambasciatore del popolo ed aggiunge, con la sua presenza, un alto significato alla consegna.

...

Nella raccolta atmosfera di Assisi si sono concluse (4 ottobre) le celebrazioni dei Grandi Umbri. La festa conclusiva è stata dedicata a San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Nella mattinata, alla presenza dell'A. R. il Duca di Genova e dei rappresentanti dei Capi di S. M. dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, e di tutti i maggiori istituti politici corporativi e giuridici della Nazione, il Cardinale Elia Della Costa ha pontificato in cappella papale ed ha pronunciato parole vibranti di amor patrio. Le celebrazioni sono state sintetizzate infine dal Ministro Pavolini, il quale ha messo in rilievo l'altissimo contributo che i Grandi Umbri hanno recato alla Patria, alla sua civiltà e alla sua unità spirituale.

L'esaltazione dei sommi artisti, dei Santi, dei condottieri, l'esaltazione, cioè, dei massimi valori della tradizione e della razza, assume un particolare significato in questo periodo di guerra: essa è tanto più tempestiva quanto più si combatte in difesa di tali valori. Né può indurre in errore una simile ricognizione nella nostra incomparabile storia, fra tanta ricchezza di testimonianze e di movimento: la civiltà dell'Italia non è qualcosa di fatale e di indipendente dalle vicende del mondo e dal vario sforzo delle generazioni, ma è qualche cosa che dà anima e luce alla storia stessa del mondo. Oggi contro questa altissima civiltà

lottano due formidabili nemici che attentano non solo alla vita del nostro popolo, ma alla sua grandezza morale, spirituale e artistica. E' logico, ed umano, quindi, che proprio nello svolgimento della guerra, l'Italia renda omaggio allo spirito di questi Grandi, rinverendone la memoria e la gloria.

...

Che il popolo oggi sia più che mai attaccato al Regime fascista lo testimoniano vari fatti: testimonianze di fede che non ammettono dubbi di sorta e che dimostrano la concordia nazionale e la volontà unanime del popolo in guerra. Così il comunicato (10 ottobre) sul grandioso successo del Prestito Nazionale conferma il concorso totalitario dei risparmiatori di ogni categoria per la vittoria della Nazione. Il linguaggio delle cifre non ammette sofisticazioni: sono 25 miliardi sottoscritti ai Buoni Novennali del Tesoro con scadenza al 15 settembre 1951. La somma gigantesca supera ogni altra sottoscrizione. Mai come ora i risparmiatori di ogni categoria, dalle più largamente censite alle più umili, risposero con larghezza, con prontezza e con fede all'appello dello Stato, dando così alla Patria i mezzi necessari a sostenere la dura e lunga lotta per la vita, i mezzi per armare i combattenti, i mezzi per conquistare la vittoria decisiva. In questo senso i risultati della sottoscrizione hanno un valore storico che non può essere disconosciuto nemmeno dal nemico.

125 miliardi sottoscritti dal popolo italiano per la guerra rappresentano un plebiscito di cui anche il nemico deve intendere l'immensa portata.

ANTONIO PUGLIESE

RIGENERARE LA RAZZA

UNA DOTTRINA DIAGNOSTICA E PROFILATTICA DA RIVALUTARE

La intensa discussione che utilmente si prolunga da tempo nelle pubblicazioni scientifiche e nei giornali in genere sui metodi per giungere al miglioramento e alla sanità della razza, era recentemente approdata ad asseriti, i quali tenderebbero ad avviare il saliente problema ad una soluzione che potremmo dire estrema, quanto però decisiva, e cioè ricorrere alla sterilizzazione degli elementi tarati, che potrebbero inquinare la discendenza.

Non v'ha dubbio che le altissime finalità prefisse attenuerebbero gli aspetti innegabilmente ingrati di un così radicale rimedio. Ma parecchi sono ancora quelli che propendono per una via mediana, appellandosi a nuovi orientamenti della profilassi, che deviano notevolmente da antichi e già, quasi desueti principi terapeutici.

Questo accenno, in un periodo fervidamente evolutivo della diagnostica e della profilassi, riporta opportunamente ad una più serena ed approfondita valutazione un metodo che, attaccando alle premesse l'odierna terapeutica e rifacendosi piuttosto a basilari principi ipocratici, rivoluziona del tutto la scuola medica contemporanea.

Assertore di tale sistema, che non s'è fermato punto ad enunciazioni teoriche, ma che per circa un quarantennio ha nella pratica dato risultati sorprendenti inconfutabili, è un eminente scienziato napoletano, Pier Nicola Gregoraci.

Or è qualche anno, Roberto Farinacci in « *Regime Fascista* » e Giovanni Preziosi in « *La Vita Italiana* », ponevano in risalto l'importanza decisiva di questo metodo scientifico, dopo aver esaminato direttamente le brillanti inoppugnabili realizzazioni raggiunte dal Gregoraci in una vasta gamma di forme morbose, vanamente fronteggiate da altre risorse cliniche.

Ma è agevole intuire come dovesse urtare contro lo sbarramento della clinica ufficiale un nuovo rivoluzionario asserto, che sconvolgeva, capovolgendolo, tutto il procedimento dell'attuale terapeutica. In termini molto accessibili diremo che, in sostanza, il Gregoraci negava nettamente l'utilità di combattere gli effetti, sempre riproducibili e spesso non più fronteggiabili, mentre occorreva risalire alle cause determinanti di ogni forma morbosa.

Ma non è tutto. Fin qui egli avrebbe ribadito un concetto apodittico, genericamente già accettato per la sua logica assiomatica.

Attraverso genialissime ricerche, l'illustre scienziato riusciva a riassumere in quattro germi patogenesi i capostipiti di tutta la flora batterica,

stabilendo come « tali germi potessero attecchire e svilupparsi soltanto se ed in quanto avessero trovato terreno istochimico già alterato e quindi adatto alla loro eventuale moltiplicazione violenta. Che se, invece, il terreno organico fosse stato inadatto, ovvero, fosse stato reso tale dal riequilibrio del plasma, i detti germi sarebbero stati espulsi senz'altro. A tale riequilibrio occorre dunque tendere per evitare che si formi il terreno fertile per lo sviluppo del male.

Praticamente, non è dunque il microbo ad attentare alla vita della cellula, ma è la cellula organizzata che, disorganizzandosi, decomponendosi e dissolvendosi, dà modo alla monocellula microbica di compiere la sua funzione letale.

Distruggendo il microbo senza riequilibrare la cellula, significa dar modo al microbo di riprodursi.

Approfondendo le preziose ricerche, il Gregoraci potette individuare i quattro germi capostipiti di ogni discrasia morbosa nel bacillo della tubercolosi, nella spirocheta pallida della sifilide, nell'emosporidio della malaria e nel gonococco della blenorragia, contro i quali lo scienziato compose due farmaci di stroncante effetto: « *Vellistina* » e « *Revulsivo* ».

In applicazione pratica per vari lustri, dal Gregoraci e da molti suoi allievi, si ottennero risultati prodigiosi, anche e soprattutto su forme morbose dichiarate inguaribili dalla clinica ufficiale, quali il cancro, l'anemia perniziosa, la tubercolosi.

Ma se l'illustre uomo potette aver ragione delle malefiche insidie che minano l'organismo umano, non altrettanto fruttuosamente, malgrado la bellare la cerchia degli interessi creati della scuola medica contemporanea, contro cui valutò che strenua tenacia sua e dei suoi seguaci, riuscì a decorrere magari comporre un arduo superlativo della « *Vellistina* » e, ritrattosi quasi ottuagenario dalla battaglia ideale che aveva disinteressatamente combattuto per il bene dell'umanità, lascia che il tempo restituisca giustizia alla sua dottrina, per altro in vari aspetti plagiata da più cauti assertori *in partibus*.

Ora, poiché in tema di rigenerazione della razza, si giunge con analoghi concetti radicali alla affermazione che occorre risalire alle origini determinanti le tare della discendenza, perchè una dottrina che ha avuto così balzanti realizzazioni, non può essere, col disinteresse e la serenità di giudizio, che devono presiedere alla soluzione di un problema così grave, rivalutata per una eventuale adozione?

LAMBDA

IL GAS E' IL COMBUSTIBILE PIU' ECONOMICO

CON 1 METRO CUBO DI GAS POTRETE:

- CUCINARE 3 PIATTI E COMPLETI
- CUCINARE AL FORNO 3 POLCI
- FARE 25 VOLTAGE TOILET.
- BAGNARE 400 VOLTE LA BARRA
- PREPARARE 1 BAGNO CALDO
- RISCALDARE 10 PETTOLE D'ACQUA



Via Calabritto 1-2 - Telef. 21634 - Largo S. Caterina a Chiaia, 8-9 - Telef. 20-200

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kavaja

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580.717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari

DIARIO MENSILE

BOLLETTINO N. 857

Giovedì 1

Fanterie nemiche, appoggiate da reparti blindati, hanno attaccato ieri mattina posizioni nel settore meridionale del nostro schieramento in Egitto.

L'attacco è stato stroncato con sensibili perdite per l'avversario, abbiamo preso oltre 200 prigionieri.

Un velivolo britannico risulta abbattuto in combattimento dalla caccia germanica; un altro, colpito dalle batterie contraeree di Tobruk, era costretto ad atterrare nella zona di Marsa Luch; l'equipaggio, composto di sei sottufficiali, veniva catturato.

E' continuato il bombardamento degli aeroporti di Malta. Nel cielo dell'isola, cacciatori tedeschi distruggevano un « Curtiss ».

10.

ROMA. — Il Duce ha rinnovato ai legionari dei Battaglioni « M » la consegna della guerra.

Il rito s'è avuto ricorrendo al primo annuale della costituzione di questi reparti.

Il Duce ha detto:

« Legionari dei Battaglioni « M ».

Voi avete, oggi, l'orgoglio di celebrare il primo annuale della vostra fondazione, qui fra le vestigia suggestive ed esaltanti della Roma repubblicana e imperiale, ai piedi del Palatino, fra il tempio della Fortuna virile, quello di Vesta e il Quadruplice di Giano.

Io ho la gioia e l'onore di consegnare a molti di voi le ricompense al valore guadagnate e meritate sui campi di battaglia.

Durante questi dodici mesi, voi avete dimostrato coi fatti di possedere le qualità spirituali e fisiche, che vi devono distinguere fra tutti e da tutti: fedeltà assoluta, dogmatica alla dottrina e agli insegnamenti del Fascismo, fedeltà sigillata col sangue, non coi vani e spesso non limpidi inchiostri, disciplina esemplare, contegno irreprensibile, cameratismo più che fraterno dell'uno per tutti e tutti per uno, e nel combattimento l'impeto e la implacabilità dei legionari di Cesare.

Nei vostri cuori di giovani veramente degni di vivere di combattere in questa epoca decisiva, che vedrà il littorio trionfante, due sentimenti devono fremere: uno di amore verso l'Italia, l'altro di odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici.

Questa, o legionari dei Battaglioni « M », è la consegna del Ventennale. Più che una consegna è un giuramento ».

Poi Mussolini, portatosi tra i valorosi, appuntò sul loro petto la medaglia da essi meritata e ognuno abbracciò cameratamente.

Terminata la sfilata, il Duce rivolge il suo elogio al capo di Stato Maggiore della Milizia, il quale ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Il Duce mi ha ordinato di esprimere

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ecc. il generale di C. A. Renzo Dalmezzo, che è stato nominato comandante delle Forze Armate dell'Albania.

Nell'impartire al nuovo comandante le



Un cartello americano "ritratto di un giovane americano, che andò in Europa dietro invito di Duff (Cooper)."

il suo elogio agli ufficiali, sottufficiali, graduati e Camicie Nere dei Battaglioni « M », che, stamane, si sono presentati ed hanno sfilato a passo romano di parata.

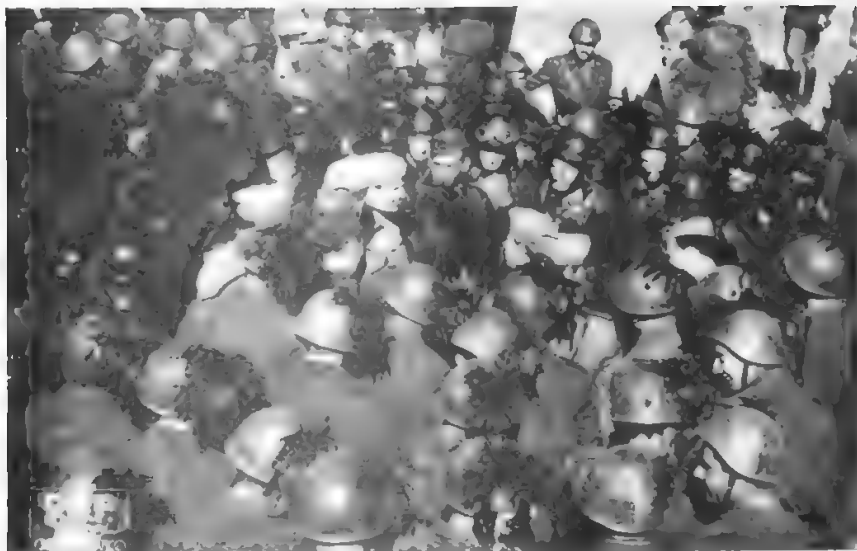
L'elogio del Duce assume in questa occasione il più alto significato, perchè premia in voi le migliaia e migliaia di Camicie Nere « M », di Camicie Nere d'assalto, che combattono e vincono su tutti i fronti.

sue direttive, il Duce ha illustrato i compiti che spettano alle Forze Armate italiane nel Regno d'Albania, i cui destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Italia imperiale e fascista.

■

MODENA. — Alla Casa federale della GIL, in occasione della XVI Leva fascista, alla presenza di tutte le principali autorità cittadine, è stato inaugurato un busto del comandante Bruno Mussolini.

Firmato: Enzo Galbiati



Bersaglieri e militi della strada si stringono intorno al Segretario del Partito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha riferito su varie questioni riguardanti l'attività scolastica e culturale e, in particolare, sui provvedimenti relativi all'organizzazione e al funzionamento delle scuole nei territori annessi recentemente.

②

ROMA. — Il Presidente della Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni ha tenuto rapporto ai Presidenti e ai Direttori delle Unioni Interprovinciali e Provinciali, presenti i Dirigenti dei Servizi Confederali ed i Direttori delle Federazioni Nazionali di categoria.

Successivamente il Presidente D'Havet unitamente ai partecipanti al rapporto è stato ricevuto dal Ministro Ricci a cui ha presentato i quadri della organizzazione periferica Confederale ed ha riferito sull'interessante lavoro svolto in questi ultimi tempi.

③

ROMA. — La XLI Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze si è chiusa con un bilancio significativo ai fini del nuovo ordine spirituale e materiale del mondo.

E' stato inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, gli scienziati d'Italia, nel concludere i lavori della quarantunesima riunione della Società per il Progresso delle Scienze, avvenuta nel Ventennale del Regno e onorata dell'ambita presenza Vostra, mentre rivolgono il pensiero e gli affetti agli studiosi che tenacemente combattono e a quelli che gloriosamente caddero per la grandezza della Patria, rin-

novano la loro incrollabile fede nella alta missione che Voi affidate alla scienza, ne guidare con salda mano l'Italia nelle vie del suo grande avvenire assicurato dalla vittoria. — Presidente: *Mariano d'Amelio*».

④ ⑤

Venerdì 2

BOLLETTINO N. 858

Nell'aspro combattimento in cui veniva infranto l'attacco nemico segnalato dal bollettino di ieri, si è particolarmente distinta la Divisione «Folgore». Numerosi carri armati avversari risultano pure distrutti.

Questa notte, durante un bombardamento compiuto da velivoli britannici su Tobruk, un apparecchio precipitava in fiamme, centrato dal tiro della difesa.

Nei pressi di Pirgos (Creta) uno «Spitfire» era costretto ad atterrare dalla caccia germanica: il pilota è stato fatto prigioniero.

⑥

FRONTE DEL DON. — Nel suo giro presso le truppe combattenti dell'Armata Segretaria del Partito si è recato presso un aeroporto, sede di reparti dell'Aviazione Italiana in Russia, per consegnare personalmente i pochi doni del treno A.P.E. Vidussi ha porto ai combattenti il saluto ed il plauso del Duce ed ha significato quanto sia fiera l'Italia per i suoi combattenti in terra di Russia.

⑦

ROMA. — Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi s'è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.

Il Comitato ha deliberato tra l'altro sul blocco dei prezzi nel settore siderurgico, sulla disciplina della distribuzione e vendita della legna e sulle produzioni e commercio dei prodotti tipo.

⑧

PERUGIA. — L'Ecc. Attilio Teruzzi, ministro dell'Africa Italiana, ha presenziato a una delle più significative celebrazioni dei Grandi Umbri, e cioè a quella dell'esploratore Orazio Antinori, tenuta nella Sala della Pinacoteca al Palazzo dei Priori, dal cons. naz. Giorgio Maria Sangiorgi.

⑨ ⑩

Sabato 3

BOLLETTINO N. 859

Concentramenti nemici d'uomini e di mezzi sono stati sottoposti a intenso fuoco d'artiglieria nel settore meridionale e del fronte di El Alamein. In combattimenti aerei 9 apparecchi britannici venivano abbattuti dall'Aviazione dell'Asse.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri cacciatori, di scorta a convogli, inercitavano e attaccavano una formazione di quadrimotori avversari, incendiandone uno e costringendo gli altri a invertire la rotta.

Aerei inglesi hanno mitragliato le località di Punta Secca (Ragusa), causando un morto e un ferito.

Due nostri velivoli non sono ritornati alle basi dalle loro missioni di guerra.

⑪

Il bollettino del Comando Superiore delle FF. AA. tedesche reca:

Sul fronte dei Don truppe italiane hanno respinto parecchi tentativi di traghettare il fiume compiuti dal nemico.

BERLINO. — Il Maresciallo Rommel ha ricevuto, al fianco del ministro della Propaganda, dottor Goebbels, i rappresentanti della stampa tedesca e straniera in Berlino. Con i giornalisti italiani egli ha voluto in seguito intrattenersi a parte in cordialissima conversazione, esaltando il valore del nostro soldato.

■

FIRENZE. — Il Re Imperatore ha compiuto inaspettate visite ai feriti di guerra dell'Africa Settentrionale, a Villa Natalia ed a quelli ricoverati alla Villa Gran Duchessa.

■

ROMA. — E' stata inaugurata in Piazza Colonna, la II Mostra mobile del Fascismo. Alla manifestazione hanno presenziato il vicesegretario del Partito cons. naz. Carlo Ravasio e il sottosegretario alle Corporazioni Eoc. Cianetti.

■

PERUGIA. — Nel quadro delle celebrazioni dei grandi Umbri, il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Enzo Galbiati, ha parlato del volontarismo italiano.

■

ASSISI. — Genova marinara, per le mani del suo primo cittadino, ha offerto l'olio dei suoi ulivi, per alimentare la lampada che splenderà sotto le volte solenni della Basilica francescana.

■

POMPEI. — Il 3 ottobre fu giorno di trionfo e d'apoteosi per le Opere Pompeiane. L'inaugurazione degli affreschi della Nuova Cupola del Pittore Angelo Landi da Salò, Accademico di S. Luca e del Nuovo Ospizio per le Figlie dei Car-

cerati, su progetto del Prof. Ing. Pasquale Amodio della R. Università di Napoli.

LA NUOVA CUPOLA E GLI AFFRESCHI

L'opera, del magnifico pittore è e resterà tra le più possenti e suggestive dell'arte sacra. Al di sopra della lussureggiante fioritura dei colori e la profusa ricchezza delle dorature, che sembrano attestare lo sforzo della munificenza e della pietà cristiana per offrir in omaggio a Maria quant'era umanamente possibile, s'è dischiuso, nel Santuario di Pompei un sereno, limpido cielo soffuso di mistica, dolcissima luce.

All'occhio che irresistibilmente vi si sente attratto si presenta subito una sovrumana, grandiosa visione: un sogno di poesia e d'incanto; è un esercito di angeli, di santi, di esseri umani, divini, che snodantisi in un poema di colossale armonia, tendono alla gloria di Maria, che nel cielo d'oro della cupola superiore tro-
neggia maestosa, divina.

Sono trecentoventisette figure; non due che si assomigliano, non una inutile o vana, o fuori posto.

Nella cupola inferiore S. Domenico di Gusmano domina ieratico, pio, rapito dalla vista di Maria e dal trionfo dei suoi figli; poi Angeli, Arcangeli, Cherubini, Serafini, osannanti, volteggianti in mistica estasi.

Si vede a destra la teoria dei Santi e dei Beati: Santa Caterina da Siena, patrona primaria d'Italia, recante il simbolo della sua vergine bellezza, S. Agnese da Montepulciano, l'Angelo delle Scuole San Tommaso d'Aquino e il suo grande Maestro, Alberto Magno, l'immortale Pontefice del Rosario S. Pio V; gli sono dappresso Imelda Lambertini e Caterina dei Ricci; l'amante di Gesù Crocifisso. Genuflessi e vicini sono Raimondo da Capua.

Raimondo da Pennafort e S. Pietro martire; presso il gruppo delle «Tre Regine» la Beata Margherita di Savoia, la Beata Margherita d'Ungheria e la Regina Giovanna del Portogallo, anime tutte che trovano la vera pace nel raccoglimento del Terzo Ordine Domenicano, sta Clotilde di Savoia, anima eletta di principessa e di cristiana che ai dolori immensi trovò sfogo e conforto all'ombra di San Domenico.

A compimento di questo grandioso quadro il geniale artista ha voluto eternare nei suoi affreschi la figura del grande fondatore delle opere pompeiane: Bartolo Longo circondato da un duplice gruppo di giovinetti, che ricordano le sue opere immortali; poi i Sommi Pontefici Leone XIII, il Papa del Rosario, Pio X che assicurò l'avvenire delle opere pompeiane, e Pio XI e Pio XII i Papi di questa ora drammatica.

Infine due figure di grandi viventi che non si possono né si potranno giammai dimenticare: S. E. Mons. Rossi, il valido, infaticabile continuatore delle Opere di Bartolo Longo, l'insuperabile ideatore e realizzatore d'ogni nuova e grande bellezza pompeiana e il suo degno e zelante collaboratore S. E. Mons. Vincenzo Celli.

La caratteristica di quest'opera è la profusione di figure che stanno tanto nel primo quanto nel secondo gruppo. Non è creato nelle 327 figure un caos come era facile, né si è reso di difficile interpretazione il soggetto.

Landi ha superato l'ostacolo. La forma è chiara e sintetica e ogni testa ha il suo carattere e la sua anima. Non ha dimenticato che la forma e il colore sono la pittura, e pur rasentando i classici non ha chiesto nulla a prestito. Sintesi larga e sapiente, disegno rapido e sicuro, spirito



Nella Basilica, in attesa dello scoprimento della cupola affrescata.



modernissimo nella forma e nella sintesi di tanti anni di studio e di lavoro, sintesi di un sapere conquistato con la fatica.

Le sue figure le ha trovate nella nostra vita di oggi senza ispirarle ai tipi dei secoli passati, dimostrando che anche ora

tiva, risorse d'ogni genere, perchè nulla mancasse e nulla fosse in contrasto con le esigenze estetiche della cittadina.

Il nuovo Ospizio, che ospiterà 400 bambine reiette dalla Società, è composto di cinque piani, è alto 30 metri e copre 3900 metri quadrati.

tanza del Ministro di Grazia e Giustizia, i Vescovi di Nocera, Castellammare, Cava dei Tirreni, Caserta, il Vice prefetto Spiriti per l'Ecc. Albini, il dott. Vilardo per il Federale Milone, il Vice Podestà Bracale, l'Amm. Trionfo per l'Ecc. Pini, l'accademico Maiuri, il console Moscato per



S. Em. il Cardinale Ascalesi circondato dalle Autorità all'ingresso del nuovo Ospizio.

la natura umana ha sempre uno sfondo di bellezza che può ancora dare le grandi ispirazioni, può essere nella sua sostanza portata verso il mistico e il religioso.

In mezzo a tutte le vane tencenze pittoriche che oggi sconvolgono il mondo artistico il prof. Landi, pur non restando indifferente alle molte tendenze, cammina sicuro nella sua via, portando alla realizzazione, in un complesso armonico, la forma, il colore, il pensiero.

Plausi, onore al grande, italianissimo pittore Landi da Salò che negli affreschi della Cupola del Santuario di Pompei, onore di un artista, di un tempio, di una epoca, ha superato ogni aspettativa mostrandosi padrone del disegno, felice nella composizione, piacevolissimo nel colore e dotato di quanto domanda la vera pittura che nel segno dell'arte e della fede non morirà giammai.

IL NUOVO OSPIZIO PER LE FIGLIE DEI CARCERATI

Tra il verde della campagna sul rialto comunemente chiamato « Colle San Bartolomeo » sorge la nuova istituzione per le figlie dei Carcerati, liete di essere chiamate « Le Figlie del Sacro Cuore ».

Il valente ed entusiasta ingegnere, lo Architetto Pasquale Amadio, interpretando il desiderio di S.E. il Patriarca Rossi e degli innumeri benefattori, ha progettato il grandioso edificio: ampiezza di locali, modernissima intonazione d'arte costrut-

Il pianterreno, nei cantinati serve per la sistemazione di tutti i servizi razionalmente distribuiti: cucina, forni, lavaggio e asciugamento delle stoviglie, depositi, dispense, frigorifero, lavanderia meccanica con annessi locali di disinfezione, asciugamento e stiratura con mangano a vapore.

Al primo piano: la direzione, le aule scolastiche, i laboratori, i refettori e alle due estremità la Cappella e la palestra coperta.

Il secondo, il terzo e il quarto piano sono adibiti ai dormitori con i guardaroba e locali di servizio annessi, per ogni camera e con impianto per la produzione dell'acqua calda.

Il quinto piano è destinato metà a monastero per le Suore Domenicane e il rimanente per l'infermeria, la sala di operazione e di medicazione, la farmacia e l'annesso laboratorio.

In alto le ampie terrazze da dove si abbraccia un panorama incantevole, superbo: sfondo magnifico, il Vesuvio.

LA DUPLICE CERIMONIA D'INAUGURAZIONE

Fin dalle prime ore del mattino il tempio era gremito di fedeli venuti da tutti i paesi limitrofi per assistere alla grandiosa, indimenticabile cerimonia.

Alle 9.30 cominciavano ad arrivare le Autorità: l'Ecc. Novelli, direttore generale degli Istituti di Previdenza in rappresen-

ta il generale Chiappe, Comandante l'XI Zona CC. NN., il console la Nave, il generale de Porcellinis, il Generale Paolino per la C.R.I., rappresentanti della magistratura, dell'Esercito, dell'Aviazione, con un folto gruppo di nobilissime donne della aristocrazia e dirigenti delle associazioni cattoliche e di beneficenza ricevute da S. E. Rossi, Delegato Pontificio e dal suo Vicario Mons. Vincenzo Oelli, dall'amministratore Mons. Ercole Crovella, da Mons. Pietro Di Pietro e dal Direttore dell'Ospizio Bartolo Longo, Prof. Fr. Vito delle Scuole Cristiane.

La Direzione della Circumvesuviana aveva gentilmente messo a disposizione un treno speciale per gli invitati di Napoli, accolti alla stazione di Pompei dal concerto dei Figli dei Carcerati.

Alle ore 10 faceva solenne ingresso nella Basilica S. Em. il Cardinale Ascalesi accompagnato dalla corte prelatizia e dal segretario particolare Mons. Marena.

S. Em. e le Autorità presero posto nel recinto riservato al centro della Basilica. Presso la balaustra stavano le orfanelle, le figlie e i figli dei carcerati che intonarono un inno di lode alla Vergine, quindi a un cenno di S. E. Rossi si chiuse e scese giù un grande ombrellone che ricopriva la grandiosa opera d'arte. Fu un momento di grande, descrivibile emozione. La folla, entusiasta, scoppiò in un frenetico applauso mentre dall'alto della cupola s'elevava festoso, armonioso, il

« Laudate Dominum » cantato dai figli dei carcerati, cui facevano eco gli squilli sonori delle trombe d'argento e le voci armoniose delle orfanelle e delle figlie dei carcerati; l'orchestra del « San Carlo » accompagnava il coro.

Quindi S. Em. benedisse gli affreschi; poi il discorso augurale di Mons. Scotto di Pagliara, I Cappellano Militare Capo in cui spiegava il significato delle pitture ed esaltava con voce possente la figura di Bartolo Longo, il grande fondatore delle opere pompeiane e della principessa Clotilde di Savoia inclusa nella cerchia dei beati; e terminava il suo dire auspicando alla vittoria delle nostre gloriose armi.

Dopo altri inni S. Em. accompagnato dalle Ecc. Rossi e Celli intonò il « Te Deum » di ringraziamento e impartì la benedizione eucaristica.

Alle 11,30 ebbe inizio la seconda cerimonia: l'inaugurazione del nuovo Ospizio per le figlie dei Carcerati. Le Autorità vi furono ricevute dal suono dell'inno Pontificio, della Marcia Reale e di Giovinezza. Un coro di 400 voci eseguì l'inno augurale su versi di Mons. Scotto di Pagliara musicati dal M.o Comm. Giuseppe Fugazzola.

Subito dopo prese la parola S.E. Rossi che in brevi ma infocate parole, piene di fede e di patriottismo spiegò il perché del grande edificio che dovrà ospitare 400 figlie di carcerati. Chiuse il discorso applaudendo ancora una volta all'immortale Bartolo Longo e ringraziando le numerose Autorità e i Dicasteri governativi che facilitarono la soluzione delle difficoltà per la costruzione del colossale edificio, nonché gli innumeri benefattori e gli intervenuti alla grande celebrazione pompeiana, celebrazione di carità e di fede.

□ □

Domenica 4

BOLLETTINO N. 860

Sul fronte egiziano attività di pattuglie e tiri delle artiglierie.

Squadriglie di quadrimotori nemici hanno bombardato in due ondate successive Navarrino (Grecia); nel corso delle azioni un apparecchio veniva abbattuto dalla caccia.

Gli aeroporti di Malta sono stati ripetutamente attaccati con bombe dirompenti da nostri velivoli.

□

BERNA. — Si è inaugurato ieri a Lugano la Fiera svizzera. Per l'occasione il Ministro degli esteri elvetico Pilet Colaz ha pronunciato un importante discorso, in cui ha fatto ampi accenni anche alla cordialità delle relazioni italo-svizzere.

□

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ammiraglio di Divisione Giuseppe Lombardi, il quale lascia il Comando della Marina in Libia per ricevere altra destinazione di comando.

ROMA. — E' giunto il Ministro Bulgaro per l'Industria il Commercio ed il Lavoro, Nicola Zahariev accompagnato dai Direttori generali del suo Dicastero dott. Zoneff e dott. Tocheff e dal sotto Capo di Gabinetto Kovatcheff.

□

PERUGIA. — Chiudendosi il ciclo delle celebrazioni dei grandi umbri, il Mini-

ra; Falci di Sani, prefetto di Torino; Sandonini, prefetto di Vercelli.

□

ROMA. — Il Ministro bulgaro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, Ecc. Nicola Zahariev si è recato al Ministero per gli Scambi e le Valute, dove è stato ricevuto dal Ministro Riccardi.



Il Comandante generale della G.I.L. in visita a una colonia ad Orvieto.

stro della Cultura Popolare, Favolini, ha pronunciato un vibrante discorso.

□

CATANZARO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato le aree sulle quali sorgeranno il nuovo ospedale civile.

□ □

Lunedì 5

BOLLETTINO N. 861

La giornata di ieri è trascorsa calma su tutto il fronte dell'Egitto.

Nei cieli di Malta, uno « Spitfire » veniva abbattuto in combattimento da cacciatori tedeschi.

La torpediniera « Libras », al comando del capitano di corvetta Carlo Brancia di Aprecena, ha affondato un sommergibile nemico.

□

ROMA. — E' stata conferita la medaglia d'oro al V. M. alla memoria di tre eroici combattenti: il capo manipolo Corrado Benini, il capitano Andrea Capozzi e il sotto tenente Antonio Cavarzerani.

□

BERLINO. — Il Fuehrer ha insignito della Gran Croce dell'Aquila Tedesca con spada il gen. d'Armata Alessandro Pirzio Biroli, governatore del Montenegro.

□

ROMA. — Il Duce, iniziando l'annuale rapporto dei prefetti, ha ricevuto i prefetti del Piemonte: Soprano, prefetto di Alessandria; Sigrorelli, prefetto d'Aosta; La Voti, prefetto di Asti; Rainoldi, prefetto di Cuneo; Balleri, prefetto di Nova-

RAVENNA. — Il Sottosegretario all'E. N. ha fatto una dettagliata visita al Centro di preparazione al lavoro maschile, ed ha parlato agli alunni esaltando la funzione educativa del lavoro. Si è quindi recato a visitare i Centri di preparazione al lavoro di Lugo e Massalombarda.

□ □

Martedì 6

BOLLETTINO N. 862

Forze esploranti nemiche hanno attaccato, nel tardo pomeriggio di ieri e questa notte, le posizioni del settore centrale sul fronte egiziano: sono state ricacciate con perdite sanguinose. Numerosi prigionieri rimanevano nelle nostre mani.

Azioni di bombardamento hanno effettuato nostri velivoli sugli aeroporti di Micabba e Haq Far.

□

BOLLETTINO STRAORDINARIO 863

Questa notte, alle 2,34 (ora italiana), in latitudine 2,15° nord e longitudine 14,25° ovest, e cioè, a circa 330 miglia per sud-ovest da Freetown (Africa Occidentale), il sommergibile atlantico « Barbarigo », comandato da Enzo Grossi, ha attaccato una corazzata statunitense del tipo « Mississippis », che navigava con rotta 150 e velocità di nodi 13.

La corazzata, colpita a prora da 4 siluri è stata vista affondare.

□

Il bollettino del Comando Superiore delle FF. AA. tedesche reca:

Sul fronte del Don, truppe romene, italiane ed ungheresi hanno respinto parecchi tentativi di traghetto e azioni del nemico.

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al V. M. alla memoria del sottotenente veterinario Ferretti Lino fu Armando, nato a Fabbrio (Reggio Emilia) II reg. alpini.

■

BERLINO. — Il generale comandante il XXIX Corpo d'Armata germanico sul fronte russo, nel suo ordine del giorno, dopo aver descritto le fasi della battaglia della fine di agosto, così si esprime nei riguardi del I. Battaglione dell'81 Fanteria e del III Gruppo del 52. Reggimento Artiglieria:

« Avete brillantemente assolto il compito affidatovi in provato combattimento e in fedele cameratismo con elementi della 62. Divisione. Quando l'avversario il giorno 6 settembre s'infiltrò nuovamente nel bosco di Merkulow lo avete ancora una volta respinto oltre il Don con un immediato audace contrattacco, e da allora avete mantenuto saldamente la vostra posizione.

Sono lieto di potervi esprimere, quale comandante del XXIX Corpo d'Armata, il mio ringraziamento ed il pieno riconoscimento per il vostro valoroso contegno. Avete dimostrato la vostra prontezza di impiego e la vostra capacità attraverso i contrattacchi coronati da successo, e suggellato così, con l'azione, il fedele cameratismo d'armi fra le truppe italiane e tedesche nell'ambito del Corpo d'Armata.

La vittoria non è stata raggiunta senza perdite, con profondo rispetto rivolgo il mio pensiero ai camerati caduti che, fedeli al loro giuramento, hanno offerto la loro vita al Re e alla Patria. Il loro sacrificio vi deve essere d'esempio e di sprone. Ai feriti giungano i miei migliori auguri per una pronta guarigione.

Adesso rientrate nella vostra Divisione. Potete tornare col sentimento orgoglioso della vittoria, nella piena consapevolezza della vostra forza e nella certezza della vittoria finale.

Con fedeltà e venerazione pensiamo in

quest'ora ai grandi Capi delle Potenze alleate dell'Asse, a Sua Maestà il Re e Imperatore d'Italia, al Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, ed al Fuehrer, Comandante supremo delle Forze Armate tedesche.

Nel congedarmi da voi, vi saluto col cuore grato e nella piena sicurezza che ogni nemico sarà respinto fino a quando sul Don monterà la guardia la Divisione «Torino».

Per tutti vale la parola d'ordine: «Il Don deve essere nostro».

■

ROMA. — Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei prefetti ha ricevuto i prefetti della Lombardia: Giannitrapani, prefetto di Bergamo; Ciotola, prefetto di Brescia; Parenti, prefetto di Como; Laura, prefetto di Cremona; Olivieri, prefetto di Mantova; Tiengo, prefetto di Milano; Vitelli, prefetto di Pavia; Gardini, prefetto di Sondrio; Russi, prefetto di Varese.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Felice Guarneri e il cav. di gr. cr. Giuseppe Pietro Verol, rispettivamente presidente ed amministratore delegato del Banco di Roma, i quali lo hanno intrattenuto sull'andamento del Banco, in costante, notevole progresso, sulle realizzazioni da esso conseguite in Dalmazia, Slovenia, Egeo, Creta e sul programma di lavoro che l'istituto si propone di svolgere nel prossimo futuro, nell'ambito delle direttrici del nuovo spazio vitale dell'Italia fascista.

■

ROMA. — Si sono chiuse le trattative italo-bulgare per gli scambi.

Il Ministro Riccardi, presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, i Sottosegretari Cianetti, Amicucci, Lessia e Fasciolo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Governatore della Banca d'Italia,

il Presidente Confederali Volpi, dall'Orto e Frattari, gli Ispettori del P.N.F. Fabrizi, Balzani, Morini e Mancini, alti funzionari del Ministero per gli Scambi e per le Valute e di diversi Ministri e gli esponenti dell'Industria, del Commercio e della Banca, ha rivolto all'ospite un vibrante saluto, esaltando la cooperazione economica stabilita fra i due Paesi.

Ha quindi preso la parola il Ministro Zahariev, il quale, dopo aver espresso la sua ammirazione per la Capitale dell'Italia Fascista che per la terza volta è chiamata a diventare il centro che irradia la grande idea della collaborazione tra le classi e della fede in un mondo nuovo, grazie al genio del Duce, ha messo in rilievo la cordialità dei rapporti fra Italia e Bulgaria concludendo il suo dire con le seguenti parole:

« La frontiera comune che oggi, attraverso l'Albania, collega la Bulgaria all'Italia offre la possibilità di raccorciare le distanze secondo una espressione del Capo del Governo Italiano, stabilire linee di comunicazione più dirette che renderanno possibile, tra l'altro, anche uno scambio rapido e regolare. La strada progettata, che avrà a collegare l'Adriatico al Danubio realizzando in tal modo una idea del vostro Duce, della cui attuazione voi siete stato un eminente artefice, risponderà non solo ad un bisogno di natura materiale ma anche di indole culturale, ed economica in questo settore dell'Europa sud-orientale.

« Non potrei terminare senza mettere in rilievo quanto sensibilmente sia stato toccato dalla vostra delicata attenzione di rammentare la mia Augusta Sovrana, la Regina dei Bulgari e vostra diletta Principessa, che rappresenta la fusione dei sentimenti dei due Popoli. Tale delicata attenzione non mancherà di suscitare, ne sono certo, una eco di profonda riconoscenza fra i miei connazionali».

■

ROMA. — Il Ministro delle Corporazio-



Le nostre truppe mehariste che nel deserto libico oltre il 25° parallelo, hanno vigorosamente respinto il tentativo di formazioni degaulliste, distruggendo numerosi mezzi blindati.

ni ha ricevuto una Delegazione di industriali ungheresi giunta per incontrarsi con rappresentanti dell'industria italiana.

■

ROMA. — Si è riunita la Società italiana di sociologia. Nella prima seduta, presieduta dal presidente della società,

Dalle operazioni di guerra degli ultimi giorni 2 velivoli non hanno fatto ritorno.

■

ROMA. — Con Decreto Reale in corso di registrazione, il capitano di fregata Enzo Grossi è promosso capitano di vascello per merito di guerra.

ROMA. — Il Duce, presentatogli dal Ministro Ricciardi, ha ricevuto il ministro bulgaro del commercio, dell'industria e del lavoro dott. Nicola Zaharev, accompagnato dal ministro di Bulgaria a Roma dott. Karadlov, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, durante il quale, fra l'altro, ha espresso il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti nelle trattative di questi giorni e ha preso atto con soddisfazione che i negoziati si siano svolti nello spirito della tradizionale amicizia che lega la Bulgaria all'Italia.

■

SOFIA. — Il ministro d'Italia conte Magistrati è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Filov, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

■

ROMA. — Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei prefetti, ha ricevuto i prefetti: Bellini di Belluno, Froggio di Bolzano, Cavani di Gorizia, Foschi di Treviso, Trincheri di Vicenza.

■ ■

Giovedì 8

BOLLETTINO N. 865

Limitata attività terrestre ed aerea sul fronte dell'Egitto.

Durante un'incursione effettuata su Tobruk, un velivolo nemico, colpito dalla difesa contraerea, precipitava ai suoi nel pressi di Bardia.

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I soldati italiani combattenti sul Don elevano a voi, Duce, vessillifero della lotta antibolscevica, il loro alaia, che è grido di volontà, di fede, di certezza nella vittoria. - Vidussoni - Gariboldi».

■

AREZZO. — Il Principe di Piemonte, ha ispezionato la Scuola allievi ufficiali di complemento, presenziando ad esercitazioni.

■

ROMA. — Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei prefetti, ha ricevuto i prefetti Vittorelli di Padova, Berti di Pola, Stroppolini di Rovigo, Rapisarda di Treviso, Chiarotti di Udine, Vaccari di Venezia.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte dott. ing. Giuseppe De Micheli ed il prof. dott. ing. Francesco Roma, dell'Università di Bologna, i quali gli hanno riferito sui risultati di un nuovo trattamento della lignite xilode pregiata, ottenuti, con i mezzi messi a disposizione dal conte De Micheli e dalle sue officine, dal prof. Roma nel laboratorio della Facoltà di ingegneria di Bologna.

■

ROMA. — E' morto il barone Alberto Fassini, Caporale d'onore della M.V.S.N. e cavaliere del lavoro.



prof. Corrado Gini, il prof. Sergio Panunzio ha svolto il tema: «I sindacati nella circolazione delle aristocrazie».

■ ■

Mercoledì 7

BOLLETTINO N. 864

Vivace attività d'elementi esploranti e delle opposte aviazioni sul fronte egiziano.

Batterie contraeree d'unità terrestri hanno distrutto un apparecchio nemico; un altro è stato abbattuto da nostri cacciatori.

Su Malta, nel corso d'azioni di bombardamento effettuate da nostre formazioni, il nemico perdeva 2 «Spitfires» in duelli aerei; con la caccia tedesca.

BERLINO. — Il Fuehrer ha insignito il comandante del sommergibile italiano «Barbarigo», Enzo Grossi, della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

■

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER. — Il Fuehrer ha ricevuto il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Aldo Vidussoni, e ha avuto con lui un lungo cordiale colloquio.

L'udienza, alla quale hanno preso parte anche il capo del Comando Supremo delle Forze Armate, feldmaresciallo Keitel, e il direttore della Cancelleria del Partito Nazionalsocialista, Reichsleiter Bormann, ha avuto luogo a conclusione di un viaggio al fronte, durante il quale l'ospite italiano ha visitato le truppe italiane operanti all'Est.

MONACO DI BAVIERA. — Il Segretario del P.N.F. e la Missione che l'accompagna, dopo aver reso onore, nei templi commemorativi della Guardia eterna nella Piazza Reale, ai Caduti della Rivoluzione, hanno visitato le istituzioni nazionalsocialiste.

■

MONACO DI BAVIERA. — E' giunto l'Ecc. il ministro dell'Agricoltura accompagnato da alti funzionari del suo dicastero.

L'Ecc. Pareschi ha iniziato, con il sottosegretario di Stato Backe, conversazioni sulla regolamentazione degli scambi agricoli italo-tedeschi, che si svolgeranno anche nei prossimi giorni.

■

MILANO. — La missione slovacca dei commercianti, giunta per stabilire accordi con gli esponenti dell'industria tessile nazionale in merito ai prezzi dei tessuti italiani esportati in Slovacchia, ha visitato la sede del «Popolo d'Italia».

■ ■

Venerdì 9

BOLLETTINO N. 866

Sul fronte di el Alamein scarsa attività operativa.

■

ieri dello stesso reparto, precipitava nei pressi di Him Himat.

Nei pomeriggio del 7 ottobre velivoli da caccia britannici hanno mitragliato in volo rasente — nonostante i visibili segni di riconoscimento — reparti sanitari della divisione «Folgore» causando tre morti e dodici feriti fra i ricoverati.

■

Il bollettino del Comando Superiore delle FF. AA. tedesche reca:

Sul fronte del Don truppe italiane e romene hanno respinto puntate del nemico.

■

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di settembre e quelle non comprese in elenchi precedenti, per le quali sono pervenuti sino al 30 settembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Egitto: Caduti 481; feriti 667; dispersi 3.364.

Russia (12.a lista): Caduti 1.054; feriti 4.121; dispersi 1.909.

Balcenia: Caduti 231; feriti 364; dispersi 24.

MARINA

Caduti 66; feriti 200; dispersi 278.

sidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali 4% a premi, scadenza 15 settembre 1951, hanno comunicato al Duce che l'ammontare della sottoscrizione ascende a:

L. 24.958.075.000

con un maggior gettito di:

L. 452.903.000 in confronto con la sottoscrizione ai Buoni novennali 5 per cento emessi il 15 febbraio scorso di: L. 4.727.909.000 in confronto, con quelli emessi il 15 settembre 1941 e di: L. 6.039.350.000 in confronto con quelli emessi il 15 febbraio 1941.

Come nelle precedenti emissioni il successo dell'operazione è dovuto al concorso totalitario dei risparmiatori di ogni categoria. Al medesimo hanno partecipato largamente la Libia, i Possedimenti Italiani dell'Egeo e le nuove Province annesse.

■

ROMA. — Nel Foglio di disposizioni del P.N.F. sono stati citati i seguenti Fascisti eroicamente caduti in combattimento: Eugenio De Rocco, Ispettore di zona della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia; Alessandro Del Rio, Comandante i reparti marinari della GIL di Littoria; Marcello Monti, Littore di Rugby e Fiduciario della Sezione sportiva del GUF di Firenze.



11-4. Nostri reparti in azione di fuoco contro mezzi corazzati nemici sul fronte egiziano.

Nella giornata di ieri un «Hurricane» è stato abbattuto dal tiro di armi automatiche di fanti della divisione «Folgore»: il pilota, sud-africano, veniva catturato; altro apparecchio, colpito da fucili

AERONAUTICA

Caduti 49, feriti 59, dispersi 57.

■

ROMA. — Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, Pre-

La Presidenza dell'Istituto mediterraneo coloniale dell'Artigianato, d'intesa con la Segreteria centrale del G.U.F. ha istituito un concorso annuale tra i Fascisti universitari che in sede di laurea, a

cominciare dall'anno accademico 1942-43, presenteranno la migliore tesi su argomenti particolarmente riguardanti l'artigianato. Tali argomenti potranno essere svolti dal punto di vista storico-politico, storico-artistico, economico, sociologico, giuridico.

Sarà tenuto specialmente conto dei lavori che avranno attinenza specifica con l'artigianato mediterraneo e coloniale e con la funzione che in questo campo è affidata all'Italia.

rispettivamente Segretari del G.U.F. di Sondrio e di Viterbo.

I Fascisti Universitari Saverio Alfieri e Ottavio Lo Cigno sono stati nominati rispettivamente Reggenti del G.U.F. di Regusa e di Rodi.

■

ROMA. — Con provvedimento in corso viene disposto che, a partire dall'annata agraria 1942-43, in sostituzione dei tre Concorsi nazionali per la battaglia del grano sia indetto con decreto del Duce,

Marangoni, Leopoldo di Cesare, da Milano, sottotenente pilota.

Lolacconi Francesco di Nicola, da Taranto, maresciallo pilota (in commutazione della medaglia d'argento al valore militare di cui al R. D. in data 24 ottobre 1941-XIX).

■

ROMA. — Il feldmaresciallo Albert Kesselring, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Cavallero e dal Sottosegretario per l'Aero-



Fronte egiziano: sistemazione della centrale di tiro di una nostra batteria in un caposaldo avanzato

Una Commissione nominata dal Segretario del Partito giudicherà i lavori presentati, stabilendone la graduatoria per l'assegnazione di tre premi di lire 2500, 1500 e 1000.

Negli scorsi giorni, per ordine del Segretario del Partito, il Componente il Direttorio Nazionale Manganiello e gli Ispettori Botari, Balzarini, Manaresi, Gatto, Gusatti Bensembiante, Gazzotti e Gravelli hanno rispettivamente ispezionato le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Brescia, Avellino, Bolzano, Macerata, Reggio Calabria, Terni, Treviso e Udine.

Le Fasciste Paolo Varretti, Lisimachus e Marcella Pagani in Perret sono state nominate rispettivamente Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Catanzaro e di Forlì.

Il Fascista Universitario Enzo Pezzato è stato nominato Ispettore del G.U.F.

I Fascisti Universitari Livio Vedani e Giuseppe Marconi sono stati nominati

un unico concorso nazionale per l'incremento della produzione agricola.

■ ■

Sabato 10

BOLLETTINO N. 867

L'Aviazione dell'Asse ha riportato ieri sul fronte egiziano, in una giornata di intensa attività aerea, successi particolarmente brillanti.

Grosse formazioni nemiche da bombardamento che, scortate da numerosa caccia, muovevano all'attacco delle nostre posizioni, sono state affrontate ed intercelte.

In ripetuti aspri combattimenti 20 apparecchi venivano abbattuti dai cacciatori italiani, 25 da quelli germanici, 9 altri risultano distrutti da batterie contraeree.

■

ROMA. — Sono state concesse le seguenti Medaglie d'Oro al V. M. (alla memoria):

navica, generale Fougier, è stato ricevuto, al Ministero dell'Africa Italiana, dal ministro Teruzzi, il quale gli ha consegnato le insegne di gran cordone nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia conferitegli recentemente, per amato proprio Sovrano, in riconoscimento delle sue alte benemerenze, acquisite, durante l'attuale periodo bellico, nel settore africano.

■

ROMA. — Il Consiglio dei ministri s'è riunito, sotto la presidenza del Duce. Segretario, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Fra i provvedimenti approvati sono da notarsi i seguenti: funzionamento degli enti di guerra; determinazioni delle aliquote delle imposte sul reddito dei terreni e la creazione d'un Istituto di Studi sugli scrittori politici italiani.

■

ROMA. — Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei prefetti, ha ricevuto

i prefetti: Borri di Genova, Talerico di Imperia, Dinale di Savona, Plonti della Spezia e il prefetto Aldo Podestà commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal ministro Teruzzi, il console Amedeo Fani, presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'attuale momento storico ed

In duelli aerei, l'Aviazione nemica ha perduto 3 apparecchi ad opera della caccia germanica e 3 di quella italiana: 2 di questi risultano abbattuti da un nostro cacciatore in volo isolato, che ha crudamente attaccato una pattuglia di 3 velivoli avversari.

Durante azioni di bombardamento condotte da nostre formazioni sugli obiettivi di Malta, cacciatori germanici abbatterono 2 aeroplani britannici.

Dalle operazioni di guerra degli ultimi

ne di Palazzo Venezia, ove rimarranno sino alle ore 18 del giorno 29.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle ore 18, dai Mischettieri del Duce.

Alle ore 10.30, alla presenza dei Quadrumviri della Rivoluzione, dei componenti il Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio nazionale del P. N. F., d'una rappresentanza di Sansepolcristi, di reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi che abbiano



Bombe di grosso calibro apprestate in un campo avanzato dell'Aviazione germanica.

ha sottoposto alla sua approvazione un piano di nuove iniziative di studio e di propaganda.

... Il Duce ha ricevuto il sen. Silvestri, che lascia la presidenza della «Cognes», e gli ha espresso il proprio compiacimento per l'attività svolta durante sette anni di presidenza per portare la «Cognes» allo stato attuale di efficienza.

Ha poi ricevuto il sen. Montefinale e Alberto Bettica, rispettivamente nuovo presidente e amministratore delegato della «Cognes», a cui ha impartito istruzioni per l'azione da svolgere in avvenire allo scopo di rendere la «Cognes» viepiù efficiente ai fini bellici.

FIRENZE. — Il V. Segretario del P. N. F. Farnesi ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia.

Domenica 11

BOLLETTINO N. 868

Sul fronte di El Alamein più intensi tiri di artiglieria.

2 giorni, 4 nostri aerei non sono ritornati.

Un nostro sommergibile atlantico, al comando del tenente di vascello Guido Saccardo ha silurato e affondato il transatlantico inglese «Oronsjdes» di 20 mila tonnellate e ha anche gravemente colpito con siluri il transatlantico «Noa Nelus» — già «Tuscanias» — di 17 mila tonnellate.

ROMA. — Il «Foglio d'ordini» del P. N. F. reca: *Ventennale della Marcia su Roma.*

25 OTTOBRE XX. — In tutte le provincie, camerati designati dal Direttorio nazionale e dai segretari federali celebreranno, nelle pubbliche piazze, la storica ricorrenza.

28 OTTOBRE XX. — Alle ore 9, le insegne del Partito muoveranno, scortate da reparti M.V.S.N., da squadristi e da giovani della G.I.L. dalla Sede Littoria, per essere issate, alle ore 10, sul balco-

partecipato alla Marcia su Roma, delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma, delle Forze Armate, della Milizia, dell'U.N.U.C.I., del G.U.F. e della G.I.L., sarà riaperta la Mostra della Rivoluzione, che diventerà: «Mostra permanente del Fascismo», saranno inaugurate le nuove sale dedicate: alla lotta antitassonica, alla lotta antiebraica, alla guerra attuale.

Presso la stessa Mostra sarà fondato il Centro di studi storici del Fascismo, ove dovranno affluire tutti i documenti, gli atti e le pubblicazioni utili a creare un centro permanente di consultazione per gli studiosi della storia del Fascismo.

Nella mattinata, saranno deposte corone d'alloro sul Sacrario dei Caduti nella Sede Littoria, sull'Ara dei Caduti fascisti, in Campidoglio, nella cappella votiva del Verano e al Sacrario della Milizia.

Alle ore 12, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la



Genieri italiani alla ricerca di sorgenti idriche in A. S.

Rivoluzione, consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, la tessera n. 1 del P. N. F. rinnovata per l'Anno XXI e Gli presenterà lo specchio delle forze al 28 ottobre XX del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

In tutta Italia, rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime assisteranno a una funzione religiosa in suffragio ai Caduti per la Rivoluzione e per la Patria.

Alle ore 12, i segretari federali, accompagnati dai componenti del Direttorio federale e del Fascio del capoluogo, dai presidenti delle Associazioni combattentistiche e dai comandanti dei reparti di Arma, dal vice-comandante federale e dal capo S. della GIL, da una rappresentanza di squadristi, di mutilati e combattenti, recheranno, nelle caserme, alla autorità militare più alta in grado il saluto che le Camicie Nere rivolgono, orgogliose e fiere, alle Forze Armate che l'alba del III decennio della Rivoluzione trova valorosamente impegnate su tutti i fronti della guerra.

Nei Sacrali dei Caduti per la rivoluzione, presso le Federazioni dei Fasci, saranno effettuati turni di guardia di reparti di mutilati e di feriti per la rivoluzione, di squadristi e di fascisti, anemarcia, delle Forze Armate, della Milizia, dei GUP e della GIL.

29 OTTOBRE XXI. — Rapporto del Consiglio nazionale del P.N.F., dei vice-comandanti federali, della G.I.L., delle fi-

duciale dei Fasci femminili, dei presidenti provinciali dell'I.N.C.F., dei segretari delle unioni provinciali, dei sindacati fascisti dell'industria e della agricoltura e delle gerarchie del Fascio romano.

Interranno i componenti del Gran Consiglio del Fascismo e del Governo.

DISPOSIZIONI GENERALI. — Le sedi delle organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati nella giornata del 28.

Per gli iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime è prescritta l'uniforme ordinaria.

D'ordine

Il Segretario del P.N.F.
ALDO VIDUSSONI

■

BARCELLONA. — Invitate dal Fronte della gioventù è giunta una missione di quaranta giovani diplomate dell'Accademia di Orvieto guidata dalla rettrice.

■

LUCCA. — Il vicesegretario del Partito, Mario Farnesi, ha tenuto rapporto ai 51 segretari federali dell'Italia centro-settentrionale: Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Emilia, Liguria, Toscana.

■ ■

Lunedì 12

BOLLETTINO N. 869.

Moderata attività d'artiglierie e di elementi esploranti sul fronte dell'Egitto

Quattro velivoli nemici venivano distrutti da batterie contreree d'unità terrestri; 3 altri in combattimento da cacciatori germanici.

Bombardieri dell'Asse, in quota e in picchiata, hanno attaccato, nella giornata di ieri e nella scorsa notte, gli aeroporti di Malta, succedendosi in ripetute ondate sugli obiettivi. La caccia di scorta ha impegnato vittoriosi duelli con le forze aeree della difesa avversaria: 6 apparecchi sono stati abbattuti dagli aviatori tedeschi e 2 dai cacciatori italiani, che ne mitragliavano efficacemente molti altri.

Tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Raoul Galletti, ha sfiorato e affondato, nel Mediterraneo Centrale, un sommergibile nemico.

■

VENEZIA. — Nei giorni 10, 11 e 12 c. m., si sono riuniti a Venezia i rappresentanti del ministero Scambi e Valute italiano e del ministero per il Commercio e l'Industria di Croazia, per un amichevole scambio di vedute, nel quadro dei vigenti accordi.

■

ROMA. — Il 450.º annuale colombiano è stato austeramente celebrato con lo scoprimento d'una lapide in memoria degli Italiani d'America caduti per la ci-

vità di Roma. Il rito ha avuto luogo nello storico loggiato del Palazzo Antico-Mattei, sede del Centro Italiano di studi americani.

Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dall'Ecc. Polverelli rappresentante del Governo, il cons. naz. Alberto Asquini ha pronunciato il discorso celebrativo.

■

ROMA. — Nel «Foglio di disposizioni» del P.N.F. sono stati citati i fascisti: Luigi Sandri vicesegretario del GUF di Verona, Francesco Brattina componente il Direttorio del Fascio di Dol Ottenza (Gorizia) eroicamente caduti in combattimento.

La Commissione giudicatrice per l'assegnazione del «Trofeo della Montagna» al Comando federale della GIL che abbia svolto la più concreta attività alpinistica durante l'Anno XX è formata dai seguenti fascisti: F. Tanucci Nannini capo di S. M. della GIL, presidente; A. Manaresi, presidente del C.A.I. e A. Zaccarini sottocapo di S. M. della GIL, vice-presidenti; L. Tedeschi capo del servizio sportivo della G.I.L., V. Frinsinghelli segretario del C.A.I., A. Bonacossa presidente del C.A.I., componenti; E. Ferreri capufficio del C.A.I., segretario.

■

PERUGIA. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha presieduto nell'Aula Magna dell'Università Agraria il rapporto dei dirigenti sindacali dei Lavoratori Agricoli della Provincia.

Martedì 13

BOLLETTINO N. 870

La giornata è trascorsa calma sul fronte egiziano.

Nei pressi di Tobruk, nostri cacciatori hanno intercettato una formazione di quadrimotori americani abbattendone uno in fiamme; un altro velivolo nemico veniva distrutto da aviatori germanici, mentre un terzo precipitava colpito dal tiro delle armi di un nostro reparto del genio.

Unità aeree dell'Asse hanno rinnovato intense azioni di bombardamento sugli aeroporti di Malta, inquadrandone ripetutamente gli obiettivi; nel cielo dell'isola l'Aviazione nemica perdeva in combattimento 15 «Spitfires».

■

ZONA D'OPERAZIONI. — Il Mare. sciallo Kesslerling, a nome del Fuehrer, ha consegnato nei giorni scorsi, in zona d'operazioni in A. S., le insegne della Croce di Ferro di 2.a classe al Generale di Brigata Aerea Mario Boschi.

■

VENEZIA. — E' giunto, accompagnato da suoi alti funzionari, il ministro del Reich per la scienza, l'educazione e la cultura popolare, dott. Bernardo Rust. Egli è stato ricevuto dal ministro Bottai, accompagnato a sua volta da funzionari del proprio gabinetto.

■

LITTORIA. — Ha visitato Littoria e l'Agro pontino, il dott. Filippo Patra-

tas, sottosegretario al ministero dell'Agricoltura di Grecia.

■

ROMA. — Il Vice Segretario, del P. N. F., Carlo Ravasio, ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai Segretari Federali dell'Italia centro-meridionale, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna e Dalmazia.

■

ROMA. — E' morto il Gen. d'Armata Sen. Conte G. C. Tassoni, ex sottosegretario alla Guerra e Governatore della Tripolitania nel 1915.

■

ROMA. — E' morto il gen. cav. di gr. croce Augusto Ciacci di Torino.

■ ■

Mercoledì 14

BOLLETTINO N. 871

Sul fronte egiziano, in duri combattimenti cacciatori germanici hanno abbattuto 9 velivoli; altri 2 risultano distrutti dalle batterie contraeree.

L'Aviazione nemica ha effettuato, nella notte del 13, un'incursione su Tobruk, nel dorso della quale un aereo precipitava in mare, centrato dal tiro della difesa.

Forti aliquote di bombardieri dell'Asse hanno continuato gli attacchi sugli aeroporti di Micabba e di Hal Far, con evidenti risultati: la caccia di scorta, continuamente impegnata contro grosse formazioni di «Spitfires» ne abbattéva 19.



Silurante italiana in azione oceanica.

Quattro nostri aeroplani non sono ritornati dalle azioni degli ultimi due giorni.

Questa notte, aerei avversari sganciarono bombe su Catania e mitragliavano la località di Gerbini: non vengono segnalate vittime.

Nel Mediterraneo centrale, un piroscafo, che trasportava 400 prigionieri britannici, è stato silurato e affondato da sommergibile inglese. Il nostro personale, predicatori nell'opera di salvataggio, ha finora recuperato 271 prigionieri naufraghi.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico non è rientrato alla base. Risulta che l'equipaggio è stato, in gran parte, catturato dal nemico. Le famiglie sono state informate.

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del sottotenente Angelo Vidoletti di Giocordo, da Varese, 3. Reg. Bersaglieri.

ROMA. — L'Ecc. Heinrich Himmler, Reichsfuehrer delle S.S. e Capo della Polizia germanica, in forma privata ospite del Governo fascista, a Villa Madama, è stato ricevuto in udienza dal Duce, che lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

MADRID. — La mostra di documenti, privati di Cristoforo Colombo è stata inaugurata al museo navale alla presenza dei ministri della Marina e dell'Educazione, delle rappresentanze diplomatiche, delle autorità e gerarchie.

BOLLETTINO N. 873

Attività d'artiglierie e di pattuglie sul fronte dell'Egitto. Un velivolo britannico è stato distrutto nelle batterie contraeree d'una nostra Divisione.

Nei pressi di Sidi el Barrani, è stato catturato l'equipaggio, composto di 2 ufficiali, e 2 sottufficiali, d'un velivolo nemico abbattuto il giorno 8 corr. dalla difesa contraerea di Tobruk.

L'arma aerea ha proseguito le operazioni contro l'isola di Malta. Nel tentativo d'opporvi ai decisi attacchi dei bombardieri dell'Asse, l'Aviazione nemica perdeva, in aspri combattimenti, 25 apparecchi: 7 abbattuti dai cacciatori italiani e 18 da quelli germanici.

Unazione di 3 velivoli avversari contro un convoglio in navigazione nel Mediterraneo, è fallita; 2 dei trimotori attaccanti venivano fatti precipitare dal preciso tiro d'una nostra torpediniera e il terzo dalla scorta aerea.

ROMA. — Nell'adempimento del suo dovere, è caduto, sul fronte egiziano, il generale Alessandro Predieri, comandante della Divisione «Brescia», citata all'ordi-

ne del giorno per il valoroso comportamento nei combattimenti ad El Alamein.

PISA. — Il Re Imperatore si è recato a visitare uno stabilimento per la produzione del vetro di sicurezza.

ROMA. — Nel «Foglio di disposizioni» del P. N. F. è stato citato il fascista Antonio Mongalli, componente il Direttorio del Fascio di Bevagna (Perugia), eroicamente caduto in combattimento.

*** Nella ricorrenza della Marcia su Roma la «Dante Alighieri» distribuirà borse premio ai giovani delle scuole primarie e popolari delle provincie di Zara, Spalato, Cattaro, Lubiana, Trieste, Pola, Gorizia e Fiume.

*** Si conferma che gli uffici del Direttorio nazionale, le Federazioni fasciste e le associazioni dipendenti dal P. N. F. non dovranno tenere alcun conto delle segnalazioni anonime.

Si conferma, altresì, che dovrà essere dato corso a tutti gli esposti sottoscritti da persone che, preliminarmente identificate, ne assumano la piena responsabilità.

*** I fascisti Michele Favia Del Core e Adriano Rodoni, sono stati nominati, rispettivamente presidenti della Federazione italiana nuovo e della Federazione ciclistica italiana.

BOLLETTINO N. 873

Nessun avvenimento da segnalare sul fronte di El Alamein.

Un'incursione nemica su Tobruk non causava danni. La difesa della piazza abbattè un apparecchio avversario.

Contro gli erodromi di Malta forti reparti di velivoli, da bombardamento hanno agito in successive ondate, effluentemente protetti da cacciatori, che distruggevano in combattimento 8 aeroplani britannici.

ROMA. — Nell'adempimento del suo dovere, è caduto sul fronte egiziano il generale Alessandro Predieri, comandante della Divisione «Brescia», citata all'ordine del giorno per il valoroso comportamento nei combattimenti, di El Alamein.

ROMA. — Preceduto dalla relazione alla Maestà del Re Imperatore, viene pubblicato il decreto reale di amnistia e condono largito nella ricorrenza del ventennale della Marcia su Roma.

Sono esclusi i reati, contro la Nazione in guerra, contro la disciplina dei consumi e tutti quelli previsti dalle leggi finanziarie e militari.

BUENOS AYRES. — Con apposito decreto il Governo argentino ha autorizzato l'esposizione di bandiere italiane nella

ricorrenza del 28 ottobre, del 4 e dell'11 novembre.

ROMA. — L'addetto militare presso la Legazione d'Ungheria a Roma, Vitez Ladislao Szabo, è stato dispersato dalla carica e sostituito dal tenente colonnello di S. M. Ladislao Rakolczay.

ZARA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha recato ai Battaglioni M e a quelli squadristi il saluto del Duce per il Ventennale.

MILANO. — Proveniente da Lisbona, è giunto il treno speciale dei diplomatici ungheresi rimpatrianti dal Brasile e da gli altri Paesi dell'America del Sud. A capo dei diplomatici era l'Ecc. N. Coa Horthy junior, ministro d'Ungheria al Brasile.

RAVENNA. — Accompagnati, dai rispettivi seguiti, sono giunti il ministro del Reich, Rust e il ministro Bottai.

Sabato 17

BOLLETTINO N. 874

Sul fronte egiziano violente tempeste di sabbia impedivano ogni attività operativa.

Podere formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato con azioni diurne e notturne, le basi aeronavali dell'isola di Malta, centrando importanti obiettivi.

L'aviazione britannica ha perduto in aspri duelli 15 velivoli dei quali 10 abbattuti dai cacciatori tedeschi e 5 dai nostri.

ROMA. — Per operazioni di guerra sono state conferite le medaglie d'oro al V. M. alla memoria: del caporal maggiore D'Amico Guerrino di Domenico, nato a Duronia (Campobasso), 225 reg. fanteria di D'Agostino Antonio di Pietro e di Celeste Delina, da Collarmele (Salerno), granatiere, reg. granatieri di Savoia; e di Galluppi Arturo di Ivo, da Bologna, camicia nera 72 legione CC. NN. d'assalto.

MADRID. — Fernandez Guesta è nominato ambasciatore di Spagna a Roma.

ROMA. — Accompagnato dal ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai è giunto in forma privata, il ministro per le Scienze, l'Istruzione e l'Educazione del popolo del Reich, dott. Bernardo Rust.

ROMA. — Sotto la presidenza del cons. naz. Alessandro Frontoni e con l'intervento del cons. naz. Mar o Farnesi Vice-Segretario del P. N. F. si è riunita la Giunta Esecutiva dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il Pres. dente, nel sottoporre alla Giunta il bilancio per il prossimo anno, ha comunicato che, mediante nuove assigna-



Azioni di bombardamento sulla linea del Don, saldamente tenuta dalle nostre truppe.

zioni di fondi, disposte dal Duce, sarà possibile provvedere alle esigenze dell'assistenza anche in rapporto ai bisogni dell'attuale momento, onde far fronte altre, sì alla lotta contro la mortalità infantile.

■

ROMA. — La Delegazione Spagnola dell'Artigianato, accompagnata dal Cons. Naz. Gazzotti, dopo aver deposto una corona d'alloro alla Sede Littoria e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, è stata ricevuta dal Segretario del Partito che la ha intrattenuta a cordiale colloquio.

■

ROMA. — Al ministero delle Corporazioni si è riunito il Comitato Corporativo Centrale, presieduto, per delega del Duce, dal ministro Ricci.

Sono intervenuti i sottosegretari di Stato Putzolu, De Marsanich, Calletti, Lissia, Favagrossa, Amicucci, Cianetti e Lombrasa.

Il Comitato ha esaminato vari importanti argomenti di carattere sindacale e corporativo fra i quali lo scioglimento del Patronato per l'assistenza sociale, il riconoscimento giuridico di tre sindacati delle infermiere diplomate e la rinnovazione degli albi della magistratura di Potenza, Siena e Imperia.

■

NOVARA. — Il Sottosegretario all'E. N. Ecc. Del Giudice si è recato all'Istituto Geografico De Agostini, dove ha proceduto alla consegna del diploma di meda-

glia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale, concesso all'Istituto stesso, comunicando anche l'elogio del Ministro Bottai.

Nella sede del Provveditorato agli studi, ha poi tenuto rapporto ai dirigenti scolastici impartendo loro le direttive da seguire nell'attuazione degli importanti principi esposti dalla Carta mussoliniana della scuola.

■

GROSSETO. — Il Sottosegretario Nannini, ha visitato, nella Maremma, nuclei di selezione zootecnica, opere di bonifica e di appoderamento e aziende nelle quali fervono i lavori di preparazione del terreno per le prossime semine.

Al Palazzo del Governo poi, ha tenuto rapporto agli Ispettori provinciali agrari della Toscana.

■

ROMA. — Nella ricorrenza del XVII annuale della costituzione del Corpo degli agenti di P. S. l'Ecc. il sottosegretario di Stato per l'Interno ha inaugurato nella R. Scuola tecnica di Polizia il sacro dedicato ai funzionari e agenti di P. S. immolatisi per la grandezza della Patria e per l'adempimento del loro dovere.

■ ■

Domenica 18

BOLLETTINO N. 875

In Egitto le perduranti tempeste di sabbia hanno ancora ostacolato l'attività terrestre ed aerea.

Un gruppo di automezzi blindati nemici, che ha tentato una incursione nelle nostre retrovie, è stato messo in fuga; inseguito dalla nostra Aviazione veniva efficacemente mitragliato e disperso.

Le attrezzature belliche dell'isola di Maita sono state sottoposte a violento bombardamento aereo. In combattimento la caccia italiana abbattè un «Hurricane», quella germanica undici «Spitfires».

■

STRESA. — Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, accompagnato dal Direttore generale dell'ordine superiore tecnico, si è recato a visitare la R. Scuola tecnica alberghiera di Stresa.

Quindi l'Ecc. Del Giudice si è recato ad Isolabella, dove in una sala del Palazzo Borromeo hanno avuto inizio i lavori del Convegno nazionale per l'istruzione tecnica alberghiera.

■ ■

Lunedì 19

BOLLETTINO N. 876

Giornata tranquilla lungo tutto il fronte egiziano.

Un'incursione aerea su Bengasi ha causato qualche danno a fabbricati civili ed un morto e tre feriti nella popolazione.

Presso Sollum sono stati catturati quattro avariatori inglesi e uno neozelandese costituenti l'equipaggio di un apparecchio abbattuto.

Velivoli dell'Asse hanno operato sul-

l'aeroporto di Mikabba colpendone gli impianti e la pista di lancio.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno dalla sua missione bellica.

ROMA. — Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro della Marina, sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al V. M.

A viventi: Grossi Enzo fu Attilio, nato a S. Paolo del Brasile, Capitano di Fregata;

Alla memoria: Scala Giorgio di Giovannini, nato a Roma, sottotenente di Vascello.

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrati nel settembre u. s. è stato di 22 mila 999.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 80 mila 832.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 47 mila 127.

Nel settembre 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni; 811 mila.

Martedì 20

BOLLETTINO N. 877

In Egitto moderata attività terrestre. L'Aviazione dell'Asse ha agito sulle retrovie nemiche e mitragliato gruppi di automezzi.

Nel cielo di Tobruk il maresciallo pilota Agostini Guerrero affrontava da solo una formazione di quadrimotori, abbattendone uno in fiamme e colpendone due; quattro altri velivoli britannici erano distrutti in combattimento da cacciatori germanici.

Reiterati attacchi diurni e notturni sono stati effettuati da formazioni italiane e tedesche contro le basi di Malta: in aspri duelli la caccia avversaria perdeva due apparecchi, quattro altri venivano incendiati al suolo.

Dalle operazioni di guerra della giornata due aerei non hanno fatto ritorno. Nel Mediterraneo orientale, durante una ricognizione offensiva, un nostro velivolo ha bombardato da bassa quota un mercantile, danneggiandolo gravemente.

ROMA. — Il Generale di Cavalleria Ferrari-Orsi è caduto sul fronte egiziano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro per le Scienze, l'Istruzione e l'Educazione del popolo del Reich, Bernardo Rust, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora.

ROMA. — Il Ministro Rust ed il suo seguito si sono recati a Tivoli, dove hanno visitato Villa Adriana, Villa d'Este ed il Museo di Etrografia italiana.

Quindi i Ece. Rust, accompagnato dal

Ministro Segretario del Partito e dalla Ece. Bottai, è intervenuto all'Ospedale Militare Celio ad uno spettacolo di arte varia promosso dalla Presidenza dell'O. N. D. per i feriti di guerra.

L'illustre ospite, è stato poi ricevuto dalla Reale Accademia d'Italia.

ROMA. — Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

La Giunta Confederale ha chiuso i suoi lavori con l'acclamazione di un ordine del giorno riaffermante la fedeltà e la riconoscenza delle masse rurali al Duce nella ricorrenza del I Ventennale della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Mercoledì 21

BOLLETTINO N. 878

In dura, violenta battaglia combattuta contro poderose formazioni nemiche, l'Armata aerea italiana ha riportato nel cielo egiziano un importante successo: varie decine d'apparecchi risultano finora abbattute dalle valorose e infaticabili Squadriglie da caccia, fra le quali si sono particolarmente distinte quelle degli Stormi 3 e 4. Altri numerosi apparecchi sono stati distrutti in combattimento da aerei germanici, 6 precipitavano colpiti dalle batterie contraeree. Si stanno precisando le cifre delle perdite avversarie e delle nostre.

Riparti tedeschi da bombardamento hanno continuato le azioni contro gli aeroporti di Malta.

Velivoli inglesi hanno sganciato alcune bombe sulla periferia di Catania. Non sono segnalati danni.

IL BOLLETTINO DEL COMANDO SU-
PREMO DELLE FF. AA. TEDESCHE
reca: Truppe italiane e romene hanno respinto parecchi tentativi di traghettare il Don ed hanno inflitto elevate perdite all'avversario.

BERLINO. — Il generale von Toppel skurh in occasione della consegna d' Croci di ferro ad ufficiali e soldati del XXXV Corpo d'Armata (C.S.I.R.) a Gorbato, il 28 settembre u. s., ha pronunciato il seguente discorso:

«A nome del Fuhrer ho l'onore e la grande gioia di poter decorare con le insegne della Croce di ferro, in presenza del Comandante del XXXV Corpo d'Armata (C.S.I.R.), Eccellenza Messe, e dei Comandanti delle Divisioni, alcuni valorosi soldati dell'alleato Esercito italiano, distinti particolarmente

in durissimi combattimenti, spalla a spalla con i camerati tedeschi, tutti i poderosi tentativi dei bolscevichi di fine agosto per travolgere le linee degli alleati sono stati sventati dall'eroica e generosa resistenza delle Divisioni e forze scab, «Ober», «Pasubio» e dallo slancio irresistibile dei reggimenti di cavalleria

«Novara» e «Savoia», e dalle brave Camicie Nere.

«Le rilevanti forze impiegate dall'avversario nell'attacco della fronte tenuta dal XXXV Corpo d'Armata dimostrano l'importanza che il Comando russo aveva attribuito alla manovra tendente a distrarre per la difesa di questo importante settore le forze impiegate per la battaglia di Stalingrado.

«La tenace resistenza delle unità italiane ivi impiegate ed operanti da sole, ha non solo frustrate le intenzioni del nemico di sfondare il fronte, ma anche reso vani i suoi immani sforzi per attrarre altre forze e per alleggerire il fronte di Stalingrado dalla incessante pressione germanica.

«Vi ringrazio a nome dell'Esercito germanico ed in particolar modo a nome di tutti i camerati tedeschi impegnati davanti a Stalingrado, per il vostro spirito combattivo e la vostra tenacia».

PISA. — La Maestà del Re e Imperatore si è recata a visitare il Regio Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» di Pisa.

CETTIGNE. — Protestando sentimenti di devozione all'Italia, alla Maestà del Re Imperatore, alla Regina Imperatrice e al Duce del Fascismo, i maggiori del Montenegro hanno voluto riaffermare con giuramento la loro volontà di collaborare, insieme con le autorità italiane, al mantenimento dell'ordine, alla tranquillità ed alla rinascita economica del Paese.

In quest'occasione il governatore ha annunciato la liberazione di quattrocento internati nei campi di concentramento di Albania per celebrare solennemente la ricorrenza del primo ventennale della Marcia su Roma.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

V annuale della GIL - 29 ottobre:

Il 29 ottobre, nel V annuale della GIL, la guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle 18, da reparti abbinati d'allievi del Collegio Littorio della GIL e di Balilla Moschetti.

Alle ore 20 la centuria corale del comando federale dell'Ube esonererà all'EIAR canti di guerra e della Rivoluzione 30 ottobre:

Il Duce, alle ore 17 del 30 ottobre XXI, a Palazzo Venezia, premierà i vincitori dei Lud, juveniles della cultura e dell'arte per l'Anno XX e i campioni nazionali della GIL, nonché i comandi federali vincitori dei seguenti trofei: Scudo del Duce, Trofeo del legionario della M.V.S. N., Trofeo del Ministero della Guerra, Trofeo del Ministero della Marina, Trofeo del Ministero dell'Aeronautica, Trofeo del Bersagliere, Trofeo del C.O.N.I., Trofeo della montagna del C.A.I.

Saranno premati, anche i titolari e le titolari del G.U.F. dell'Anno XX.

*** Nel «Foglio di disposizioni» del P. N. F. è stato citato il fascista Ugo Giorgio Andalò, già capo di Stato Maggiore del comando federale di Firenze, eroicamente caduto in combattimento.

*** La cerimonia per la solenne coronazione ai mutilati di guerra dei distintivi

Giovedì 22

BOLLETTINO N. 879

Nella vittoriosa battaglia aerea del giorno 20 ottobre sul fronte dell'Egitto, alla quale hanno partecipato circa 200 apparecchi nemici e altrettanti dell'As-

LIVORNO. — Alla presenza del conte Galeazzo Ciano, che era accompagnato dal conte Massimo Magistrati, ministro d'Italia a Sofia, è stata celebrata oggi, a iniziativa del Fascio femminile, una Messa funebre in suffragio di Maria Magistrati-Ciano.



Impianti navali del porto di guerra Portsmouth colpiti dagli aviatori tedeschi.

d'onore, che doveva aver luogo il 28 ottobre XX è stata rinviata al 10 giugno XXI.

*** Per l'anno scolastico 1942-1943-XXI l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha bandito un concorso per l'assegnazione, a favore dei figli, di lavoratori riconosciuti grandi invalidi del lavoro, di 5 borse di studio da lire 3 mila, presso regie università del Regno, di 10 borse di studio da lire 2 mila presso regie scuole medie superiori e di 20 borse di studio da L. 1500 presso regie scuole medie e inferiori.

■

ROMA. — Le spese dello Stato per opere pubbliche, attraverso il ministero dei Lavori Pubblici, nel ventennio 1922-42 sono state di L. 3 miliardi 634 milioni.

Edilizia popolare: Alloggi costruiti: 106 mila 335; vani complessivi: 277.106; stizza. Ecc. Potzuoli, ha tenuto rapporto ai primi Presidenti ed ai Procuratori generali dell'Italia settentrionale.

se, sono stati abbattuti 44 velivoli; nemici dai cacciatori italiani e 11 da quelli germanici; risultano perduti, 11 apparecchi dell'Asse in altre azioni nemiche, abbiamo perduto due aerei, mentre altri 15 venivano più o meno gravemente danneggiati.

Ieri l'Aviazione italo-tedesca ha nuovamente svolto efficaci azioni contro squadriglie avversarie dirette sul nostro schieramento, sostenendo violenti combattimenti con forti aliquote di caccia: 8 velivoli britannici sono stati distrutti; 4 altri precipitavano al suolo centrati dalle artiglierie contraeree.

Un nostro aeroplano non è ritornato. Nelle notti, sul 20 e sul 21 bombardieri italiani hanno attaccato gli obiettivi militari di Gibilterra con visibili effetti.

Sono proseguite le azioni, diurne e notturne, di nostre formazioni sull'isola di Malta.

■

TORINO. — È morto il generale di Divisione Arturo Fusco, comandante il Gruppo dell'U.N.U.C.I. di Torino.

ROMA. — I giornalisti romeni venuti in Italia per cambiare la visita dei colleghi italiani si sono poi recati al ministero della Cultura popolare, dove sono stati ricevuti dal ministro Pavolini, che ha porto loro il cameratesco saluto della stampa italiana.

■ ■

Venerdì 23

BOLLETTINO N. 880

Nella giornata di ieri, le opposte Aviazioni hanno ancora duramente combattuto nel cielo egiziano e nuovi successi sono stati conseguiti dai cacciatori dell'Asse: risultano abbattuti 20 velivoli britannici, dei quali 5 dalla caccia italiana, 10 da quella germanica, 5 dalle batterie contraeree. Tutti i nostri apparecchi ritornavano alle basi.

Sul fronte terrestre, particolare attività esplorativa nel settore settentrionale.

Nostri bombardieri in picchiata hanno continuato le operazioni sugli aeroporti di Malta.

La notte scorsa, il nemico ha compiuto

to incursioni sulle città di Torino e Genova. A Torino: piccoli incendi, prontamente domati. A Genova, l'attacco nemico, effettuato da più ondate di aerei, con lancio di bombe dirompenti e incendiarie, ha assunto notevoli proporzioni, causando danni rilevanti a fabbricati civili. E' in corso l'accertamento del numero delle vittime. Il contegno della popolazione è stato esemplare.

■

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del tenente colonnello pilota Vito Mezzetti.

■

GENOVA. — Gli augusti Sovrani, la Maestà del Re Imperatore e la Maestà della Regina Imperatrice sono inaspettatamente giunti.

La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dal prefetto, si è subito recato nelle varie parti della città colpite dalla incursione aerea.

La Maestà della Regina Imperatrice, contemporaneamente, si è portata, accompagnata dalla sua dama di corte, negli ospedali dove sono ricoverate le vittime portando ad ognuna il conforto della sua regale bontà.

Successivamente gli augusti Sovrani compivano nelle visite ad ospedali e ad edifici colpiti.

■

GENOVA. — Il Duce, per mezzo dell'Eco, il Prefetto ha messo a disposizione del comitato assistenziale la somma di tre milioni.

Allo stesso comitato è pervenuta la somma di un milione da parte dell'Unione provinciale degli Industriali e lire 100 mila quale primo versamento da parte della Unione provinciale commercianti.

■

ROMA. — Il Duce, nella ricorrenza del Ventennale della Rivoluzione, ha voluto emanare una serie di provvedimenti che, ancora una volta, danno sviluppo e risalto alla politica sociale del Regime verso tutti i lavoratori delle officine e dei campi, impegnati nella gloriosa lotta che la Nazione in armi sostiene per la Vittoria.

Nel loro specifico contenuto, le disposizioni del Duce, attuano quanto segue:

- 1) Istituzione della Stella di guerra al merito del lavoro.
- 2) Aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia nella misura del 25% rispetto al precedente ammontare.
- 3) Continuità per tutti i lavoratori, dell'assicurazione durante il periodo di richiamo alle armi.
- 4) Raddoppio degli assegni familiari ai richiamati alle armi.
- 5) Unificazione degli istituti d'assicurazione per gli infortuni.
- 6) Trattamenti economici a categorie di lavoratori più impegnate nella produzione bellica.
- 7) Aumento dei soprassoldi annessi alle ricompense al valor militare.

8) Premio al personale dipendente dallo Stato e dagli enti ausiliari, aventi carico di famiglia.

9) Stanzamento di 2 miliardi per la edilizia popolare.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal ministro delle Corporazioni una relazione sulla politica sociale nel settore del lavoro, svolta in vent'anni di Regime, dalla Marca su Roma ad oggi.

Il Duce ha sottolineato i risultati della attività corporativa nel settore sociale e ha dato al ministro precise direttive perché sulle basi della solidarietà e della giustizia, l'opera continui a difesa del lavoro che combatte la grande battaglia per la conquista del nuovo ordine europeo.

■

GORIZIA. — I lavoratori dell'industria hanno reso omaggio alla eroica e gloriosa memoria di Filippo Corridoni nella annuale del suo sacrificio alla Trincea delle Franche. Diciannove operai anziani e giovanissimi, tutti volontari di guerra, decorati e mutilati convenuti dalle diverse regioni hanno portato una corona di alloro sul cippo che segna il luogo dove cadde in battaglia l'Apostolo del Lavoro.

■

GORIZIA. — La Duchessa Anna d'Aosta, vedova del compianto Principe Amedeo di Savoia, per il tramite del Comandante della II Zona aerea, ha fatto pervenire al comandante dell'aeroporto «Duca d'Aosta» l'importo di lire 54 mila, costituente il complessivo di competenze arretrate dovute al compianto Principe a viatore, con preghiera di devolverle alla assistenza delle famiglie degli avieri bisognosi.

■ ■

Sabato 24

BOLLETTINO N. 881

L'attività aerea è continuata intensa sul fronte dell'Egitto in rinnovati scontri 7 voli venivano distrutti dai cacciatori italiani, 5 da quelli germanici, 3 altri precipitavano colpiti dalle artiglierie contraeree. Due membri dell'equipaggio di un bimotore americano, abbattuto nei giorni precedenti, sono stati catturati. Apparecchi nemici hanno sorvolato la scorsa notte alcune zone del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, sganciando bombe e spezzoni incendiari su Torino, Genova e Savona e causando danni materiali non gravi nelle prime due città, più notevoli nella terza.

Le vittime finora accertate nella popolazione civile sono di un morto e 10 feriti a Torino, 13 morti e 46 feriti tra Savona e Vado Ligure; quelle della incursione della notte precedente su Genova ascendono a 29 morti e 121 feriti.

Stanotte l'incursione nemica su Genova non ha fatto vittime, ma numerose vittime si deplorano per l'eccessivo affollamento, all'imbocco di un rifugio.

ROMA. — Il Duce ha compiuto nell'anno XX i seguenti voli:

- 4 febbraio: Littorio-Furbara: 20 minuti. - Volo di trasferimento.
- 4 febbraio: Furbara-Littorio: 20 minuti. - Volo di trasferimento.
- 14 aprile: Littorio-Aeroporto T.: 20 minuti. - Visita ai battaglioni paracadutisti.
- 14 aprile: Aeroporto T.-Littorio: 20 minuti. - Volo di trasferimento.
- 10 maggio: Littorio-Aeroporto A.: 100 minuti.
- 14 maggio: Aeroporto A.-Aeroporto E.: 50 minuti.
- 16 maggio: Aeroporto E.-Littorio: 115 minuti.
- Ispezione alle basi della Sardegna.
- 17 giugno: Rimini-Ferrara: 35 minuti. - Volo di trasferimento.
- 17 giugno: Ferrara-Fiori: 20 minuti. - Volo di trasferimento.
- 17 giugno: Fiori-Rimini: 15 minuti. - Volo Ispezione alle basi della Sardegna e dell'Italia meridionale per premiare gli equipaggi che presero parte alla vittoriosa battaglia aereo-navale del 14-15 giugno.
- 24 giugno: Littorio-Aeroporto E.: 100 minuti.
- 24 giugno: Aeroporto E.-Aeroporto C.: 90 minuti.
- 24 giugno: Aeroporto C.-Aeroporto S.: 10 minuti.
- 24 giugno: Aeroporto S.-Aeroporto P.: 35 minuti.
- 24 giugno: Aeroporto P.-Aeroporto R.: 40 minuti.
- 25 giugno: Aeroporto R.-Aeroporto G.: 35 minuti.
- 25 giugno: Aeroporto G.-Aeroporto V.: 65 minuti.
- 29 giugno: Guidonia-Aeroporto C.: 95 minuti. - Volo di trasferimento.
- Voli di guerra per ispezionare le nostre linee in Africa Settentrionale. In questa occasione il Duce premiava i valorosi equipaggi della V Squadra aerea. In venti giorni oltre 8.000 chilometri venivano da lui percorsi in volo sul mare e sul deserto.
- 29 giugno: Aeroporto C.-Aeroporto L.: 155 minuti.
- 29 giugno: Aeroporto L.-Aeroporto D.: 185 minuti.
- 2 luglio: Aeroporto D.-Aeroporto T.: 4 minuti.
- 15 luglio: Aeroporto D.-Aeroporto T.: 45 minuti.
- 15 luglio: Aeroporto T.-Aeroporto M.: 30 minuti.
- 15 luglio: Aeroporto M.-Aeroporto D.: 65 minuti.
- 20 luglio: Aeroporto D.-Atene: 135 minuti.
- 20 luglio: Atene-Aeroporto F.: 170 minuti.
- 20 luglio: Aeroporto F.-Guidonia: 60 minuti. - Volo di trasferimento.
- 24 luglio: Littorio-Rimini: 60 minuti. - Volo di trasferimento.
- 30 luglio: Rimini-Pisa: 50 minuti. - Volo di trasferimento.
- 30 luglio: Pisa-Rimini: 45 minuti. - Volo di trasferimento.

31 luglio: Rimini-Gorizia: 65 minuti.
Visita a Gorizia e rapporto a Comandi di unità del R. Esercito.
31 luglio: Gorizia-Rimini: 65 minuti -
Volo di trasferimento.
29 agosto: Rimini-Littorio: 55 minuti -
Volo di trasferimento.
16 settembre: Forlì-Littorio: 60 minuti -
Volo di trasferimento.
28 settembre: Littorio-Forlì: 60 minuti -
Volo di trasferimento.

■

ROMA. — In occasione del 28 ottobre vengono comunicati i seguenti dati sulle forze e sull'albo d'oro della G.I.L.

Al 28 ottobre la G.I.L. inquadra le seguenti forze:

Figli della Lupa	2.366.057
Balilla	1.922.881
Piccole Italiane	1.638.872
Avanguardisti	895.076
Giovani Italiane	636.604
Giovani Fascisti	875.516
Giovani Fasciste	419.583

Albo d'oro della G.I.L.:

Caduti 2.122
Medaglie d'oro 12 di cui 10 alla memoria
Medaglie d'argento 100 di cui 46 alla memoria
Medaglie di bronzo 96 di cui 37 alla memoria
Croci di guerra 145 di cui 29 alla memoria
Promozioni per merito di guerra 2
Encomi 4.

■

ZONA D'OPERAZIONI. — Il Generale Comandante la V Squadra Aerea ha emanato il seguente ordine del giorno al personale dipendente:

«Ufficiali sottufficiali e avieri della V Aerosquadra, il giorno 20 ottobre XX gruppi di cacciatori del 3, e del 4. Stormo, in durissimi combattimenti aerei contro preponderanti forze nemiche, conseguivano una smagliante vittoria che costava all'avversaria la perdita di circa 50 velivoli.

Il Duce, che considera tale giornata come una delle più brillanti nella storia della R. Aeronautica, per l'eroismo dei reparti impegnati e per i successi riportati a conoscenza di tutti voi il suo alto elogio e la sua viva soddisfazione».

■

ROMA. — La Croce di Ferro di Prima Classe è stata conferita al Generale di Squadra Aerea Mario Ajmone-Cat.

■

ZAGABRIA. — Il Ministro d'Italia ha informato il Poglavnik che il Duce, in segno di particolare considerazione per il popolo croato, ha deciso di cedere a benedizio dei figli degli aviatori croati morti in guerra il ricavato dei diritti d'autore della edizione croata del suo volume «Parlo con Bruno».

■

TIRANA. — Viene pubblicato il Decreto Reale che concede una larga amnistia per i reati commessi prima del 1° gennaio 1930 e per tutti i reati politici nonché la commutazione della pena di



Il Segr. del Partito sul fronte del Don esce dal Comendo di un nostro reparto.

morte e dell'ergastolo in 16 anni di reclusione, e il condono di altre pene per i reati commessi nei nuovi territori passati a far parte integrante del Regno di Albania.

■

GENOVA. — E' giunto il vicesegretario del Partito, dott. Ravasio, incaricato dal segretario del Partito di portare alla città l'espressione di solidarietà e di cameratismo del Partito.

Il dott. Ravasio ha recato a tal fine una somma offerta dal Direttorio nazionale, per intervenire nei confronti delle più urgenti e più immediate necessità dei sinistrati dall'invasione aerea del nemico.

■

VENEZIA. — Alla presenza dell'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackenzen, e di numerose autorità civili e militari, del Console di Germania, del Capo gruppo nazionalsocialista del Veneto, si è svolta la cerimonia di apertura dell'anno culturale della sezione veneziana dell'Associazione italo germanica.

Per l'occasione Mario Appellus ha pronunciato il discorso ufficiale.

■ ■

Domenica 25

BOLLETTINO N. 882

Dopo intensa preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato i settori settentrionale e meridionale del fronte di El Adamein con importanti forze blindate e di fanteria. L'avversario, ovunque respinto, ha subito gravi perdite, soprattutto in mezzi corazzati, di cui quarantasette risultano finora distrutti. La battaglia continua. L'Aviazione britannica, intervenuta con poderose formazioni a sostegno dell'azione terrestre, è stata efficacemente contrastata dalla caccia dell'Asse, che abbatté sedici apparecchi in fiamme, quattro altri precipitavano al suolo sotto il tiro delle batterie contraeree.

Nell'attacco a un convoglio britannico nel Mediterraneo orientale, un nostro velivolo silurava e affondava un cacciatorpediniere.

Nuove incursioni sono state effettuate

nel tardo pomeriggio di ieri e nella scorsa notte su taluni centri maggiori e minori della Lombardia e del Piemonte, in particolare su Milano, Monza e Novara. danni notevoli, soprattutto a capone delle bombe incendiarie, hanno sofferto numerosi edifici civili della periferia di Milano, tra la cui popolazione sono segnalati: 48 morti e 254 feriti. A Novara nessun morto e 10 feriti.

Nell'incursione su Savona i morti sono stati 35 e i feriti, 67. Le vittime della prima incursione su Genova sono salite a 39 e a 100 i feriti, in gran parte leggeri.

I vigili del fuoco si sono prodigati dovunque nell'adempimento del loro dovere. Tre bombardieri nemici sono stati abbattuti nella zona di Milano. Altri tre quadrimotori risultano abbattuti nell'azione della notte precedente su Genova. Il contegno della popolazione di Milano e degli altri centri è stato calmo e disciplinato.

Su Malta, colpito in duello aereo, uno «Spitfire», cadeva in fiamme.

■

MILANO. — E' giunto, proveniente da Genova, il Segretario del Partito per visitare i danni e i feriti dell'incursione nemica.

■

GENOVA. — Il Segretario del Partito ha visitato i feriti ricoverati nei vari ospedali e le località colpite, interessandosi all'opera di sgombero, all'assistenza e all'assistenza dei sinistrati.

Sono giunti anche il ministro dei LL. PP. e il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, che si sono interessati nei rispettivi settori delle varie necessità della città colpita, impartendo le opportune direttive.

■

ROMA. — Nella sede di Palazzo Orsini, si sono riuniti i membri del Comitato direttivo della Società Amici del Giappone: gli ambasciatori Alois e Paolucci di Calboli Barone, l'accademico Giuseppe Tucci, il gen. Moriaki Sh'mizu, il segretario d'ambasciata K. Mase, il console Guglielmo Toddi, i dott. Y. Kanahara e I. Yamazaki, i rappresentanti del ministero degli Esteri e della Cultura popolare.

■

ROMA. — Nelle città sottoindicate i seguenti Fascisti hanno celebrato il Ventennale della Marcia su Roma:

Agrigento: Ivanoe Fossati; Alessandria: Umberto Donella; Ancona: Dino Gardini; Aosta: Oreste Montagna; Apuania: Giampietro Pellegrini; L'Aquila: Raffaele Manganiello; Arezzo: Italo Lunelli; Ascoli Piceno: Giovambattista Marzani; Asti: Umberto Ferraris; Avellino: Angusto Liverani; Bari: Leonardo Gana; Belluno: Alessandro Brasi; Benevento: Felice Feliconi; Bergamo: Salvatore Gatto; Bologna: Edoardo Malusardi; Bolza: no: Angelo Manaresi; Brescia: Nino D'A-

roma; Brindisi: Giuseppe Caradonna; Cagliari: Arturo Marpicati; Caltanissetta: Bonaventura Caloro; Campobasso: Enrico Folice; Catania: Biagio Pace; Catanzaro: Saverio Fera; Chieti: Mario Vitorio Moroni; Como: Giuseppe Ferrario; Cosenza: Carlo Scorza; Cremona: Dante Dini; Cuneo: Alessandro Tarabini; Enna: Giovanni Belleri; Ferrara: Emilio Balletti; Firenze: Alessandro Pavolini; Fiume: Giacomo Acerbo; Foggia: Gennaro V. Iellii; Forlì: Ezio Maria Gray; Frosinone: Guido Marconi; Genova: Tullio Cianelli; Gorizia: Giuseppe Landi; Grosseto: Carlo Alberto Beggini; Imperia: Ottorino Piccinato; Lecce: Luigi Emanuele Giannureo; Litoria: Sergio Nannini; Livorno: Carlo Buttafocchi; Lucca: Lando Ferretti; Macerata: Paolo Pietro Petani; Mantova: Gastone Corrieri; Matera: Franco Mariani; Messina: Fernando Mezzasoma; Milano: Enzo Gaibati; Modena: Giuseppe Moretti; Napoli: Raffaele Riccardi; Novara: Amleto Rossi; Nuoro: Luigi Di Castri; Padova: Tonino Agodi; Palermo: Roberto Farinacci; Parma: Lido Ciani; Pavia: Giorgio Baranzelli; Perugia: Giuseppe Lombrossa; Pesaro: Alberto Chisanzoni; Pescara: Renato Balzani; Piacenza: Riccardo Del Giudice; Pisa: Guido Guidi; Buffarini, Psoma: Luigi Faraone; Pola: Carlo Petrarappa Sandri; Potenza: Giuseppe Frignani; Ragusa: Ennio Cavini; Ravenna: Annio Bignardi; Reggio Calabria: Alfredo Cucco; Reggio Emilia: Bruno Biagi; Rieti: Oddone Fantini; Roma: Carlo Borsani; Rovigo: Angelo Nicolato; Salerno: Nicola Sansanelli; Sassari: Lato Marguocotti; Savona: Luigi Begnotti; Siena: Anselmo Vaccari; Siracusa: Ludovico Pelizzari; Sondrio: Paolo Bagni; Spalato: Ferruccio Cappi; Speda: Luigi Russo; Taranto: Elia Rossi Passavanti; Teramo: Pietro Fanti; Terni: Amicare De Ambris; Torino: Cesare De Vecchi di Val Casoni; Trapani: Giorgio Rosso; Trento: Augusto De Marsanich; Treviso: Carlo Maria Maggi; Trieste: Attilio Teruzzi; Udine: Felice Lepore; Varese: Leo Pollini; Venezia: Giuseppe Jannelli; Vercelli: Piero Gazzotti; Verona: Walter Ferme; Vercenza: Renato Rinaldi; Viterbo: Guglielmo Montani; Zara: Giuseppe Bastianini; Cattaro: Pietro Asti; Lubiana: Orlando Orlandini; Tripoli: Davide Fossa; Mentone: Enrico Margara.

■ ■

Lunedì 26

BOLLETTINO N. 833

Sul fronte egiziano rinnovati violenti attacchi nemici, appoggiati da mezzi blindati, sono falliti; il numero dei carri armati avversari distrutti è salito a 104.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno condotto azioni di bombardamento e mitragliamento su accampamenti e depositi nelle retrovie britanniche; in duelli aerei 11 apparecchi nemici sono abbattuti dalla caccia dell'Asse.

Un tentativo nemico di sbarco a ter-

go delle nostre linee, nella zona di Marsa Matruh, è stato frustrato dal pronto intervento di velivoli dell'Asse, che costringevano le numerose motobarche, cariche di truppe, a desistere dall'azione e ad invertire la rotta; una delle imbarcazioni, centrata da bombe, saltava in aria.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Parte dell'equipaggio è salta catturato. Le famiglie sono state informate.

Nel cielo di Malta tre «Spitfire» che tentavano di intercettare nostri bombardieri, precipitarono in mare colpiti dai cacciatori di scorta.

In azioni aeree nella scacchiere mediterranea 4 aerei britannici sono stati abbattuti dall'Aviazione germanica.

■

ROMA. — E' stata concessa la medaglia d'oro al V. M. al Caporai maggiore Ramondo Apoloni del 5. Rgt. Alpini.

■

SAVONA. — Il Duce, a mezzo del prefetto, ha messo a disposizione degli Enti comunali assistenziali di Savona e Vado Ligure, la somma di un milione, a favore dei danneggiati dalla recente incursione aerea nemica.

■

ROMA. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Milano, oltesa nel suo generoso civilissimo animo dalla barbarie nemica, ma lieta e unanime nell'esultanza, ha celebrato nel Vostro nome il Ventennale della Marcia che le Forze Armate oggi continuano vittoriosamente sui campi di battaglia. Rivoilgenno il pensiero a tutti i Caduti esalta il valore del nostro soldato che, adeguando le facili escursioni sulle popolazioni inermi, cerca ed offende il nemico nelle sue fortezze la dove coperto e piova di viti e segno di cuore. L'odio contro l'Inghilterra aumenta e fa più tesa la volontà della Vittoria. Prefetto Vengo, Federale Ippolito, Podestà Gallarati-Scottin.

«Enova e Adeo fasciste erano certe del Vostro generoso intervento. Vi sono viene, Duce, con la fede che conoscete e la forza del sacrificio dei loro figli. Oggi una popolana ha detto al Segretario del Partito: «Gli inglesi, ci fanno fresco, frase che nella sua efficace spontanea riassume il sentimento comune. Al disopra del dolore, vi è la forza di questo popolo che è inderogabile nella sua dedizione alla Patria.

Prefetto Neos Dinales.

«Genova, nuovamente provata dall'offesa nemica, ha celebrato con asuetudine e fiera di ventosità la Ventesima annuale della Marcia su Roma contrapponendo alla barbarie anglosassone la sua consapevolezza. le serenità di civiltà città fascista. Il nemico può martirizzare il corpo del popolo genovese, mai mortificare lo spirito e piegare la fede. Viva il Duce!

Cianelli, Borti, Sangermano».

«Dopo una notte di veglia guerriera, ottantamila fascisti e cittadini bergamaschi hanno lungamente sciamato a Vo' nella grandiosa vibrante, suntuosa adunata di stamane nel capoluogo della provincia mistica, garibaldina e squadrista. Due grida, una fede: «Duce, Vincemmo!»

Ispettore P.N.F. Gatto, Prefetto Giannitrapani, Federale Sansepolcrista Gallarino.

«I torinesi celebrando il Ventennale della Marcia su Roma hanno oggi proclamato la loro fede nel Fascismo e secondo la tradizione guerriera di questa terra nella Vostra parola d'ordine «Vincere»

De Vecchi di Val Cismon, Sini Prefetto, Ferretti Federale.

MILANO. — Quella che fu la sede del «Popolo d'Italia», prima di divenire la Casa di Arnaldo e la sede della Scuola di Mistica Fascista, assolverà il compito di dare asilo e ristoro ai camerati colpiti dalla criminalità anglosassone.

ZAGABRIA. — Organizzata dal capo della delegazione fascista presso il movimento ustascia, consigliere nazionale Balestra, si è svolta, al Teatro di Stato la solenne cerimonia della celebrazione del Ventennale della Rivoluzione fascista.

Il console generale Canino ha pronunciato l'orazione celebrativa.

TETUAN. — Gli Italiani del Marocco spagnolo hanno degnamente celebrato il Ventennale della Rivoluzione fascista con austere cerimonie, che si sono svolte a Tetuan, Millila e Larache.

ROMA. — La Giunta esecutiva dell'As. sociatione nazionale mutilati e invalidi di guerra, convocata alla vigilia dell'anniversario della Marcia su Roma, ha votato la seguente mozione:

Mutilati d'Italia, mentre il Ventennale della Rivoluzione coincide col momento culminante della guerra, che sta combattendo lo spirito non meno che la carta di un mondo da restituire al senso della propria unità e oikarità, contro ogni egoismo e privilegio, ricordano che il Fascismo raccolse la protesta dei soldati che avevano avuto compagno sul campo il Capo, cui si affidarono dopo la menita pace; affermano la purezza nuovamente paragonata nel sangue dei motivi ideali che innamorarono la gioventù e persuasero il popolo, al quale non sarà stata stata promessa indarno la maggiore giustizia, ogni giorno dovuta alla sua disciplina e al suo coraggio; salutano, con sicura fede, i giovani che, per aver servito e difeso il Paese con tanta virtù, avranno il diritto di vegliarne le sorti dopo la vittoria.

ROMA. — Si comunica, che il Governatore ha erogato nel ventennio del Regime fascista le seguenti somme:

costruzioni di nuove strade di piano regolare: L. 1.841.589.000;
costruzioni di edifici pubblici: L. 164 milioni 744.000;
costruzioni di nuovi edifici scolastici ed ampliamento di quelli esistenti: L. 404 milioni 365.000;
nuovi impianti d'illuminazione pubblica e miglioramento di quelli esistenti: L. 80 milioni 260.000;
costruzioni di parchi e giardini: L. 39 milioni 412.000;
costruzioni di mercati e spese straordinarie per i servizi annonari: L. 55.378.000;
spese straordinarie per i servizi mortuari e cimiteriali: lire 96.839.000;
opere pubbliche diverse: lire 94.695.000;
contributi per l'edilizia popolare: L. 149 milioni 224.000;
contributi per opere pubbliche diverse: L. 28.095.000.
TOTALE: L. 3.111.307.000

ROMA. — E' stato firmato un accordo fra il Governo Italiano e il Reich germanico sul risarcimento dei danni di guerra. L'accordo prevede che ciascuno dei due Stati risarcirà i cittadini dell'altro, secondo i medesimi principi adottati per i propri cittadini.

L'accordo si riferisce anche ai danni già avvenuti, avrà vigore per la durata della guerra.

ROMA. — Giornalisti romeni sono stati ricevuti dai Ministri Vidușon e Pavolini.

PERUGIA. — Il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Lombroso, si è recato a visitare le miniere lignitifere di

Pietrafitta e i lavori della ferrovia Elera-Tavernelle.

Martedì 27

BOLLETTINO N. 234

La battaglia è disampata, anche terribile, aspra e serrata sul fronte di El Alamein, dove l'avversario ha impegnato nuove, ingenti forze, nel tentativo di rompere il nostro schieramento.

Altri 111 carri armati nemici e 38 autoblindo sono stati distrutti.

Nei combattimenti del giorno 25 si è distinto, per tenacia e valore, il 3. Battaglione del 61. Reggimento Fanti, a Trento.

L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività, attaccando ripetutamente i centri delle retrovie britanniche: 15 apparecchi risultano distrutti dalla caccia italiana e germanica.

Scontri aerei svoltisi nel cielo del Mediterraneo, si sono pure risolti a vantaggio dei nostri cacciatori, che abbatterono 7 velivoli. Un nostro ricognitore non ha fatto ritorno.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Una nostra unità, al comando del capitano di corvetta Carlo Brancia di Aprigna, ha affondato un sommergibile nemico.

ROMA. — Secondo quanto è stato annunciato dal «Foglio d'Ordini» del P. N. F., il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttore Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, ha consegnato al Duce, la tessera n. 1 del P.N.F., rinnovata per l'anno XXI e gli ha presentato lo specchio delle forze al 28 ottobre XX e delle organizzazioni dipendenti.

HELSINKI. — Il comandante finlandese della difesa del Ladoga, ha distribuito agli equipaggi dei Mas italiani le decorazioni al valore loro concesse sul campo dal supremo comandante delle Forze Armate finlandesi, Maresciallo Mannerheim.

Il comandante della difesa del Ladoga ha pronunciato, in italiano, brevi parole esaltanti il valore italiano.

ROMA. — La Consulta di Roma, convocata dal Governatore per il Ventennale, ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La Consulta, convocata sul Campidoglio nel Ventennale della Marcia su Roma, s'unisce al Governatore nel rivolgere al Duce, con vibrante entusiasmo, il pensiero devoto e riconoscente della cittadinanza romana. Nella realtà di quanto Egli ha operato per riportare Roma, capitale dell'Italia rinnovata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, alla grandezza della milenaria tradizione imperiale e cristiana. «Salute il liberatore delle auguste memorie dell'Urbe dalle deturpazioni medio-



L'Ecc. Raimundo Fernandez Questa, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Real Corte, che giungerà a Roma nei prossimi giorni.



Giola nell'aprire i pacchi APE: è una piccola miniera che riserva le più dolci sorprese.

cri e il crepore della monumentale Roma del ventesimo secolo.

« Dall'annuncio dato in così fausta ricorrenza del completamento degli studi per il nuovo piano regolatore, elaborato nel cima della dura guerra che si combatte per raggiungere l'ordine nuovo ai giustizia e di pace.

« *urae auspicio che, alla luce della Vittoria romana, potenziata nel civile ordinamento, nello spirito e nel lavoro, assurga alle alte mete cui il Duce mira con cuore romano.*

« *Vicennalia feliciter.* »

ROMA. — E' giunta la delegazione del Partito nazionalsocialista che, inviata dal Fuehrer, assisterà alle celebrazioni del Ventennale. Della Delegazione, guidata dal dott. Ley, capo del Fronte del lavoro del Reich, fanno parte il Reichjugendfuehrer Axmann e il Reichstudentenfuehrer Scheel oltre un gruppo di alti gerarchi del Partito nazionalsocialista.

ROMA. — Sono giunti, a seguito degli accordi presi in occasione della prima riunione del settore di lavoro, stampa e propaganda dell'Associazione della gioventù europea nel convegno di Vienna, i rappresentanti della Germania, Spagna, Ungheria, Romania, Belgio (Valloni e Fiamminghi), Olanda, Croazia, Slovacchia, Bulgaria, Norvegia, Danimarca e Finlandia aderenti all'associazione stessa.

ROMA. — In occasione del Ventennale il sottosegretario alla Guerra ha indirizzato al capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma.

All'inizio del XXI anno dell'Era fasci-

sta, l'Esercito invia fervido saluto di solidarietà guerriera alle Camicie Nere, che, con palterabile saldezza e generoso ardimento, combattono sui più lontani campi di battaglia per affermare i diritti di vita e di potenza della Patria immortale.

SCUERO

Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

La Milizia affiancata su tutti i fronti alle valorose ed invitate unità del Regio Esercito, accoglie e ricambia il cameratesco, fervido saluto augurale per il Ventennale, esprimendo l'assoluta certezza che il nuovo acennino segnerà, col trionfo delle nostre Armi, l'affermazione definitiva della dottrina fascista nel mondo e l'inizio di una nuova era di splendore e di potenza imperiale per la nostra Patria.

GALBIATI

STOCCOLMA. — E' uscita in Svezia, coi tipi della casa editrice Medens Foeberg, la traduzione in svedese, per opera della scrittrice Karin Alin, del volume del Duce «Parlo con Bruno».

ROMA. — Sono stati consegnati i premi del Duce per le famiglie numerose aventi il maggior numero di figli alle armi.

BERLINO. — Nei maggiori centri della Germania è stato celebrato il Ventennale della Marcia su Roma.

MADRID. — Organizzata dall'Istituto italiano di cultura, si è inaugurata la Mostra della stampa italiana.

ROMA. — Per il Ventennale, altre 52 famiglie coloniche della Tripolitania hanno chiesto e ottenuto la cessione in proprietà di altrettanti poderi. Contemporaneamente, anche in Cirenaica molte altre famiglie hanno chiesto e ottenuto di vedersi assegnati in proprietà 240 poderi, che hanno valorizzato col loro lavoro e difeso contro i nemici.

In complesso, sono sino ad oggi 350 le famiglie in Tripolitania e in Cirenaica, che hanno raggiunto la meta fissata dal Duce e realizzata dall'Amministrazione dell'Africa italiana col concorso dell'Ente per la colonizzazione della Libia.

ROMA. — Con regio decreto su proposta del Duce, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro, nella ricorrenza del 28 ottobre:

ALFORISIO ALBERTI: industriale metallurgico, Terni;

FILIPPO CAVANNA: industriale dello zucchero, Roma;

CARMINE DE MARTINO: agricoltore, industriale, Salerno;

FRANCESCO DI VAIRA: agricoltore e bonificatore, Campobasso;

CARLO FERRARIO: industriale chimico, Milano;

EDOARDO GABBARDI: industriale cotoniero, Varese;

GIOVAN BATTISTA MARTINELLI: industriale metallurgico, Sondrio;

PIETRO REZZANI: industriale, agricoltore, Milano;

GIOVANNI MARIA TIOGA: industriale, costruttore e bonificatore, Roma;

GIOVANNI TOMMASELLI, direttore della S.A. Edoardo Bianchi, Milano.

Mercoledì 28

BOLLETTINO N. 885

Attacchi e contrattacchi delle opposte formazioni blindate e di Fanteria si sono susseguiti, segnatamente nel settore settentrionale del fronte egiziano. Un'importante posizione, contesa con particolare accanimento, è rimasta in nostre mani dopo aspri combattimenti. Il nemico ha perduto, nella giornata di ieri, 53 carri armati, distrutti o catturati.

In vivaci scontri, svoltisi nel cielo della battaglia, 21 velivoli britannici venivano abbattuti: 11 dai cacciatori italiani, 10 da quelli germanici; un altro precipitava al suolo, centrato dalle batterie contreree.

Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni.

■

ROMA. — Il Duce, durante l'Anno XX, ha compiuto due missioni di guerra in mare: la prima, di quattro ore, per ispezione; la seconda, di 24 ore, per incontro d'un convoglio in alto mare.

■

ROMA. — La delegazione di alti gerarchi del Partito nazionalsocialista, con alla testa l'incaricato speciale del Fuehrer, Reichorganisationsleiter dott. Ley, il Reichsjugendfuehrer Axmann e il Reichsstudentenfuehrer dott. Scheel, è stata ricevuta dal Duce.

La delegazione era accompagnata dal Segretario del Partito Vidusso, dal vice comandante generale dell'a. GIL Bonamici e dal vicesegretario del GUP D'Este. Era presente al ricevimento anche l'ambasciatore di Germania presso la R. Corte, E. C. Von Mackensen.

Il Duce ha dapprima ricevuto il dott. Ley, il quale ha consegnato un messaggio personale del Fuehrer in occasione del Ventennale della Marcia su Roma.

Rispondendo al saluto rivoltagli, il Duce ha ricordato gli avvenimenti di venti anni fa, allorché ebbe inizio la Rivoluzione fascista. Da allora è in corso un'aspra lotta contro il bolscevismo, la plutocrazia e il giudaismo. Durante questo periodo l'Italia ha dovuto affrontare tre guerre. La prima in Abissinia è stata praticamente condotta contro l'Inghilterra, perché diero l'Abissinia vi era proprio la stessa Inghilterra. La seconda guerra, quella di Spagna, fu combattuta per la prima volta suola a spalla con i camerati germanici ed ebbe come risultato che il bolscevismo venne schiacciato dalle falangi eroiche della nuova Spagna, la terza guerra, quella attuale, il popolo italiano è deciso a condurla sino alla fine, e questa fine significa vittoria.

Durante gli ultimi tre anni di guerra è nato lo stretto cameratismo tra i soldati italiani e germanici. E questo cameratismo, ha soggiunto il Duce, è la migliore garanzia per l'avvenire del due popoli.



La celebrazione della Lova Fascista: il Duce passa in rivista i Battaglioni M. ■ ■ ■

ROMA. — Nel Ventennale della Marcia su Roma, il Fuehrer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

All'Ec. il Capo del Regio Governo Italiano, Cav. Benito Mussolini,

Nel Ventennale della Marcia su Roma, il mio pensiero va a Voi ed alle Vostre realizzazioni, senza precedenti nella storia, nello spirito della più fedele amicizia ed Alleanza. Unito a me tutto il popolo tedesco nazionalsocialista p ende viva parte alla ricorrenza del giorno del trionfo della Rivoluzione fascista. Ciò che Voi, Duce, e i Vostri combattenti avete compiuto in seguito, ha dato alla Vostra riscossa di allora il valore di una svolta della storia umana. Oggi le nostre due Rivoluzioni di popoli lottano insieme nella più stretta fratellanza d'armi contro le stesse forze che si opposero una volta senza successo nell'interno al Fascismo in Italia e al Nazionalsocialismo in Germania. Il giudaismo, la plutocrazia e il bolscevismo perderanno perciò questa lotta proprio come la perdettero allora. In tale sicura fiducia io Vi saluto, Duce, con la massima cor-

dinalità ed invio a Voi e alle Vostre Camicie Nere i camerateschi saluti miei e del popolo tedesco.

ADOLFO HITLER

■

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

All'Ec. Benito Mussolini, Comandante Supremo FF. AA. Italiane - Roma.

Nel porgere all'E. V. l'espressione delle nostre sincere felicitazioni nella gloriosa ricorrenza del Ventennale della Marcia su Roma abbiamo l'onore in questo lieto giorno di comunicarvi la vittoria riportata dalla Marina imperiale del Nippon nella battaglia navale del Pacifico del Sud del 26 ottobre ed i risultati delle nostre operazioni nell'Oceano Pacifico sud-occidentale dal 26 agosto, cioè dopo la seconda battaglia delle Salomone.

I risultati sono: navi affondate: una nave da battaglia, cinque portaerei, tre incrociatori, sei sommergibili, un dragamine, sei piroscafi, una nave imprecisata. Navi danneggiate: due navi da battaglia,

due portaerei, quattro incrociatori, un cacciatorpediniere, un sommergibile, un dragamine, due piroscafi. I velivoli nemici abbattuti in combattimento o distrutti al suolo sono più di settecento.

Contrammiraglio KATUO ABE, delegato navale ed aeronautico per la Marina nipponica della Commissione tecnica mista militare, e comandante TOJO MITUNOBU, addetto navale ed aeronautico per la Marina presso la Ambasciata del Nippon a Roma.

ROMA. — In occasione del Ventennale il Poglavnik ha inviato al Duce il seguente messaggio:

« Nel momento in cui l'Italia celebra il ventesimo anniversario della storica Marcia su Roma, la Croazia ustasica si sente accanto alle Camicie Nere, conscia che, con la Marcia su Roma, cominciò la marcia dell'Europa verso la nuova era storica ed il progresso dell'umanità.

« Accogliate, Duce, i miei più fervidi auguri, anche a nome del Popolo croato e i voti che il vostro genio sia lungamente conservato all'Italia, per guidarla verso nuove vittorie e nuove glorie ».

ROMA. — La Mostra della Rivoluzione, nel suo terzo e definitivo assetto è stata inaugurata dal Duce.

ROMA. — La giornata celebrativa del Ventennale della Marcia su Roma è stata caratterizzata, in tutta Italia, da austere manifestazioni rievocative.

ROMA. — Ecco lo specchio delle Forze inquadrato dal P.N.F. e dalle organizza-

zioni dipendenti, al 28 ottobre XX e. f. presentato da Vidussi al Duce:

Fasci di combattimento . . .	4.770.770
Gruppi fascisti universitari . .	159.297
Gioventù Italiana del Littorio .	8.754.589
Fasci femminili	1.027.400
Massale rurali	2.491.792
Operale e lavoratori a domicilio	864.076
Studenti stranieri	179
Associaz. fascista della Scuola	189.615
Associazione fascista del pubblico impiego	300.000
Associazione fascista degli addetti aziende di Stato	153.421
Associaz. fascista dei ferrovieri	158.582
Associazione fascista dei postelegrafonici	17.000
Opera nazionale dopolavoro . .	4.812.294
Comitato olimpionico nazionale italiano	740.990
Istituto nazionale di cultura fascista	211.990
Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra	379.284
Associazione nazionale famiglie Caduti Aeronautica e mutilati del volo	6.202
Unione nazion. ufficiali in congedo d'Italia	301.532
Gruppo delle Medaglie d'oro al valore militare	126
Istituto del Nastro azzurro . .	90.000
Associazione nazionale « Nastro tricolore » per decorati al valor civile, di Marina e Aeronautica	3.500
Associazione naz. mutilati e invalidi di guerra	215.893
Associazione naz. combattenti .	907.196
Legione volontari d'Italia . . .	97.841
Reparti arditi d'Italia	20.037
Legione garibaldina	5.969

Reparti d'Arma e di Specialità .	497.499
Centro alpinistico italiano . .	45.290
Legg. navale italiana	281.499

ROMA. — In occasione del Ventennale della Marcia su Roma, il Duce ha disposto un largo condono in favore dei confinati politici.

In esecuzione di tale disposizione, verranno liberati circa 1300 confinati. Saranno, inoltre, condonate tutte le ammonizioni e le diffide di polizia inflitte per cause politiche.

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dai membri del Direttorio nazionale del P.N.F., si è anche recato al Comando Supremo per recare alle Forze Armate il saluto delle Camicie nere.

Ricevuto dal Capo di Stato Maggiore generale, maresciallo Cavallero, che aveva presso di sé i sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Segretario del Partito gli ha rivolto il seguente messaggio:

« Nel XX annuale della Marcia su Roma le Camicie nere rivolgono il loro cameratesco, fervido, affettuoso saluto alle Forze Armate di terra, di mare e di cielo.

« Il Fascismo, che sin dalle origini ha fatto del combattimento ragione di vita, perfezionamento ed elevazione dello spirito, sente realmente, nel profondo del suo sentimento, la sua fraternità di cuori, vicina ai valorosi combattenti delle Forze Armate.

« Vicende storiche, iniziate da una guerra e sviluppate attraverso altre guerre combattute in questi 20 anni nella luce delle nuove idee scaturite dal genio del Duce, legano il Fascismo, come idea, come



Lo schieramento dei Battaglioni "M", e delle organizzazioni Giovanili davanti al Duce in occasione della celebrazione della Lova fascista.



La celebrazione del Ventennale - Il Duce riceve a Palazzo Venezia gli orfani dei Caduti per la Causa della Rivoluzione.

forza, come amore di patria, all'esaltazione dei sacrifici dei combattenti, motivo di commozione che si riconosce nel gesto sublime dell'umile soldato che non cede fino all'estremo anelito di vita e che vive gli ultimi palpiti, fronte al nemico, con la visione dell'Italia bella.

« Su questa visione ed al servizio degli interessi della Patria ha vissuto il Fascismo, idea di un soldato, di un combattente, di un volontario, di un mutilato. Nel trascorso degli anni, dal Piave sono nate le Camicie nere di Mussolini, soldati tra i soldati che nelle piazze hanno combattuto contro i negatori della Patria, al grido di « Viva l'Italia », che con l'Esercito hanno fraternizzato e vissuto l'ansia eroica di tutte le conquiste.

« Nel trascorso degli anni e sempre per la grandezza della Patria fascista, sulle ambe di Etiopia era sempre il popolo fascista in grigioverde a combattere per lo Impero di Roma. Così come nella guerra e cavalleresca partecipazione di sangue alla guerra nazionale spagnola.

« E oggi, nello sforzo supremo dell'ultima e decisiva guerra di liberazione, è sempre il popolo fascista immesso con tutta la sua fede nelle quadrate, eroiche formazioni delle Forze Armate per la difesa e la grandezza della Patria.

« Questo inesaurito ardore combattivo è, perciò, la ragione prima e vera della fraternità materiale e spirituale che lega il Partito ai soldati d'Italia in un blocco inderogabile avente una sola volontà: servire, con tutte le forze, l'anima tesa alla vittoria.

« In questo Ventennale di guerra il Partito ha l'onore di rendersi interprete presso le Forze Armate della riconoscenza della Nazione che segue, partecipa e vive le vicende eroiche dei combattenti, il cui valore assicura che la vittoria sarà conquistata e la Patria vivrà nella fortuna e nella gloria della sua nuova civiltà.

« Viva il Re! Viva il Duce! »

28 ottobre XX.

Il capo di Stato Maggiore generale Casavero, a nome delle Forze Armate, ha ringraziato con calde espressioni di solidarietà il rappresentante del Partito.

■

TIVOLI. — Si è svolta la cerimonia della inaugurazione della stele a ricordo del concentramento dei Fasci di combattimento dell'ottava Zona agli ordini di Giuseppe Bottai, alla vigilia della Marcia su Roma. L'Eccellenza Bottai ha rievocato lo storico avvenimento.

■

ROMA. — La Delegazione germanica è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal conte Ciano.

■

ROMA. — In occasione del Ventennale il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Luogotenente generale Galbiati, ha rivolto un radio-saluto ai combattenti di tutti i fronti.

■

ROMA. — Al Duce, in occasione del Ventennale, è pervenuto un messaggio del Ministro dell'Educazione Nazionale, esaltante la fedeltà della scuola, fedele nella

Rivoluzione ed eroica nella guerra sino alla vittoria.

■

PALERMO. — E' giunta la staffetta del Ventennale Brennero-Palermo, dopo avere percorso 1947 chilometri in 116 ore, alla media di km. 18 e avere attraversato 18 regioni d'Italia.

■

MANTOVA. — Il Palazzo comunale della Ragione, restituito alla sua antica forma, è stato inaugurato alla presenza del prefetto, del segretario federale, del podestà e di tutte le altre autorità politiche, militari e cittadine.

■ ■

Giovedì 29

BOLLETTINO N. 886

La violenta battaglia, che da cinque giorni si combatte sul fronte di El Alamein, ha visto, anche ieri, rinnovati, poderosi attacchi nemici, ai quali le Forze dell'Asse hanno opposto accanita resistenza. Abbiamo distrutto alcune altre decine di carri armati e fatto parecchie centinaia di prigionieri.

In efficaci azioni a volo radente, reparti dell'Arma aerea italiana e germanica hanno mitragliato e spezzonato concentramenti di truppe e di mezzi sulle linee avversarie, 2 velivoli britannici venivano abbattuti da cacciatori tedeschi, 2 altri dalle batterie contraeree.

Gli aerodromi di Luka e Tà Venezia sono stati bombardati dall'Aviazione dell'Asse, 1 « Spitfire » s'incendiava sotto il tiro della caccia germanica.

Una formazione di quadrimotori « Liberator », che tentava d'attaccare il porto di Navarrino, è stata intercettata dai nostri cacciatori e costretta a sganciare le bombe in mare: 1 aereo nemico, ripetutamente colpito, precipitava in fiamme.

■

ROMA. — Nella giornata del Ventennale, la Maestà del Re Imperatore ha firmato il regio decreto, che — su proposta del Duce — promuove Maresciallo d'Italia il Principe di Piemonte, Comandante del Gruppo di Armate Sud e Ispettore di Fanteria.

■

ROMA. — Al messaggio del Fuehrer: il Duce ha così risposto:

Vi ringrazio molto cordialmente, Fuehrer, per il Vostro messaggio, per l'invio di una missione guidata dal dott. Ley, per la viva partecipazione della Germania nazionalsocialista alle celebrazioni del primo Ventennale del Regime fascista.

Durante questo abbastanza lungo e molto importante periodo storico, il Regime fascista ha tentato di risolvere i problemi fondamentali del Popolo italiano — cioè il suo diritto alla vita — per vie pacifiche e costruttive, ma sempre e dovunque si è trovato di fronte all'ostilità assoluta dei vecchi Stati plutocratici, ostilità culminata nell'assedio societario.

Da quel momento, apparve chiaro a tutti che le nostre due Rivoluzioni dovevano stringersi in un fraterno patto di solidarietà per la pace e per la guerra

e raccogliere la sfida del vecchio mondo. Così, da tre anni, i nostri popoli e le nostre due Rivoluzioni dovevano stringersi in un fraterno patto di solidarietà per la pace e per la sfida del vecchio mondo. Così, da tre anni, i nostri popoli e le nostre Forze Armate, unite a quelle del Tripartito, marciavano e combattono insieme.

Nessun dubbio che il mondo rappresentante il passato è destinato a tramontare e che i nostri sacrifici saranno compensati dalla Vittoria.

E' in questa dogmatica certezza che io Vi mando Fuehrer, i miei più camerateschi saluti.

MUSSOLINI

■

TOKIO. — In occasione del ventesimo anniversario della Marcia su Roma, il Primo Ministro, generale Tojo, ed il Ministro degli Esteri, Tani, hanno inviato, rispettivamente messaggi al Duce ed al Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano.

Il messaggio del gen. Tojo dice:

In occasione del ventesimo anniversario della Marcia su Roma non posso nascondere la mia ammirazione per le numerose e grandi realizzazioni compiute dall'Italia fascista in questi venti anni trascorsi, augurando, nel contempo, un ulteriore sviluppo all'Italia fascista.

Colgo l'occasione per esaltare la ferma volontà dell'Italia, del Giappone e della Germania di schiacciare il nemico comune e di istituire un nuovo ordine mondiale attraverso un consolidamento dello

solidarietà fra i tre Paesi. Presento le mie felicitazioni, a Voi, Eccellenza, ed a tutta la Nazione italiana.

Il messaggio del Ministro degli Esteri dice:

In occasione del 20. anniversario della Marcia su Roma, presento le mie congratulazioni, a Voi, Eccellenza, e tengo a rilevare che la politica diplomatica dell'Italia fascista è stata sempre svolta allo scopo di assicurare la pace mondiale basata sulla giustizia. Rilevo in questa occasione — ancora una volta — la volontà inecrollabile dell'Italia, del Giappone e della Germania di rafforzare la solida cooperazione esistente allo scopo di raggiungere il comune obiettivo.

■

ROMA. — Il tributo di sangue e di gloria offerto dai Fascisti universitari nelle tre guerre della Rivoluzione si riassumono nelle seguenti cifre:

GUERRA ATTUALE

M. daglie d'oro	59
Caduti	1207
Feriti	956
Decorati	1102
Segretari del G.U.F. Caduti	4
Littori Caduti	10
Fasciste universitarie Cadute	3

GUERRA A.O.I.

Medaglie d'oro	36
Caduti	49
Decorati	218



La Celebrazione del Ventennale - Il Duce inaugura la Mostra Permanente del Fascismo.



Il convegno della Consulta di Roma.

GUERRA DI SPAGNA

Medaglie d'oro	41
Caduti	84
Decorati	260

TOTALE

Medaglie d'oro	136
Caduti	1357
Decorati	1580

ROMA. — Alla quotidiana conferenza per la stampa estera presso il ministero della Cultura popolare, in occasione del Ventennale del Fascismo, il presidente della associazione della stampa estera in Italia, dott. Bernardo Scheffer, ha preso la parola per porgere, a nome suo e dei soci, tutti dell'associazione, un deferente e ammirato saluto al Duce.

ROMA. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Il Senato del Regno testimone memore e consapevole della prodigiosa opera da Voi compiuta, per temprare il popolo italiano alle più ardue prove e renderlo sicuro e degno di vincere la più giusta delle guerre combattute, nel Ventennale della Marcia su Roma Vi rivolge, Duce, un saluto vibrante di fede nei destini dell'Italia fascista e nel trionfo degli ideali della Rivoluzione delle Camicie Nere.

SUARDO

Presidente del Senato

All'inizio del secondo ventennio dell'Era fascista che assicura alla Nazione nuove, gloriose affermazioni e vittorie, la Reale Accademia d'Italia rivolge al suo fonda-

tore i voti più fervidi con immutato prodigioso sentimento di devozione e di fede.

FEDERZONI

ROMA. — In occasione del V annuale della GIL un busto di Bruno Mussolini è stato collocato nella Sede del Comando Federale di Roma.

ROMA. — Alla GIL, nel V annuale della sua fondazione, è stato concesso l'onore di fornire la guardia a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il «Poglio di disposizioni del P.N.F.» reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha disposto i seguenti movimenti di segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento:

Franco Borgazzi, da Avellino a Genova in sostituzione di Luigi Germano, Guido Ramaccioni da Palermo a Terni, in sostituzione di Ettore patrizi.

Attilio Tosi da Ravenna a Palermo, in sostituzione di Guido Ramaccioni.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti fascisti segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento sottolinciate:

Avellino: Francesco Grossi classe 1806; iscritto al P.N.F. dal 1. marzo 1922, ufficiale di artiglieria, volontario, combattente in A. S.; decorato al valor militare; organizzatore sindacale, in sostituzione di Franco Brogazzi.

Bolzano: Bruno Stefanini classe 1903; iscritto al P.N.F. dal 20 febbraio 1919;

squadrista; Marcia su Roma; ufficiale di fanteria; combattente; volontario in O. M. S. ed attuale guerra; ragioniere; attualmente vicesegretario federale comandante, in sostituzione di Vittorio Passaacqua.

Lucca: Michele Mornero, classe 1899; iscritto al P.N.F. dal 1. gennaio 1921; squadrista; Marcia su Roma; combattente nella guerra 1915-18, in A.O.I., in O. M. S., nell'attuale guerra; ferito di guerra; due promozioni per merito di guerra; due medaglie d'argento e due croci di guerra al valor militare, in sostituzione di Mario Piazzesi.

Ravenna: Mario Urbinati classe 1902; iscritto al P.N.F. dal 2 marzo 1921, squadrista, Marcia su Roma, u. ciale di fanteria, combattente nell'attuale guerra; ragioniere; attualmente direttore della Federazione nazionale fascista a. t. gian; di Italia in sostituzione di Attilio Tosi.

Lo scambio delle consegne avrà luogo, presenti i prefetti delle provincie, nei giorni indicati, dinanzi a; seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito: domenica 1 novembre XXI, ad Avellino: ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto; domenica 1. novembre XXI, a Bolzano: ispettore del P.N.F. Angelo Manaresi; domenica 1. novembre XXI, a Lucca, componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Alessandro Bonacini; domenica 1. novembre XXI, a Ravenna, ispettore del P.N.F. Renato Balzarini; martedì 3 novembre XXI, a Genova, vicesegretario del P.N.F. Enni Barberini; mercoledì 4 novembre XXI, a Palermo, componente il Direttorio del P.N.F. Raffaele Manga-

nello; venerdì 6 novembre XXI, a Terni, ispettore del P. N. F. Dino Gusatti Bonsembiante

Nei «Foglio di disposizioni del P.N.F. sono stati citati i fascisti Luciano Giamcomini, vicecomandante GIL del Fascio di Canal S. Bovo (Trento) e Giovanni Foroni, caponucleo del Fascio di Bussolengo (Verona), eroicamente caduti in combattimento.

Il 24 dicembre, secondo le modalità stabilite dalla presidenza della O.N.M.I., sarà celebrata la X Giornata della madre e del fanciullo.

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori, dell'Agricoltura di Milano ha indetto un concorso tra i lavoratori «Fedeli dell'Azienda» che si propone di premiare i lavoratori agricoli particolarmente meritevoli.

In relazione al nuovo ordinamento della GIL sono revocate tutte le nomine a: ispettore generale, ispettore di settore, comandante federale e vicecomandante federale a disposizione del Comando generale della GIL.

Il fascista Marcello Garroni è stato nominato segretario del GUF di Roma.

Il fascista universitario Mauro Cocchi è stato nominato reggente il GUF di Genova.

Le fasciste Jolanda Chiusano, Egle Cappelardi, Amalia Sasso e Maria Faelli Tosatto sono state nominate, rispettivamente, fiduciarie delle Federazioni di Asti, Litteria, Benevento e Rodi.

Venerdì 30

BOLLETTINO N. 887.

Il nemico ha ancora attaccato, con grandi forze blindate, le nostre posizioni sul fronte egiziano, senza conseguire alcun risultato.

Qualche iniziale infiltrazione, è stata prontamente arginata ed eliminata dalle valorose truppe dell'Asse, che hanno distrutto, in dura lotta, 39 carri armati; di questi 13 ad opera d'un battaglione germanico, particolarmente distintosi.

L'Aviazione dell'Asse ha agito a più riprese sullo schieramento avversario, bombardando e mitragliando gruppi di mezzi e ammassamenti di truppe. In combattimento i cacciatori tedeschi, abbatterono 3 velivoli.

Un duplice tentativo di sbarco nella zona di Marsa Matruh è stato stroncato, con notevoli perdite per l'avversario, dall'immediato intervento della difesa e di reparti aerei.

■

FRONTE DEL DON. — Il Comandante dell'Armia ha emanato ai Comandi e alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Il 28 ottobre, data che parla alla mente e al cuore dell'Italiano, assume questo

anno maggiore rilievo trattandosi del suo Ventennale e per essere la Nazione lesa con ogni sforzo alla Vittoria. Per noi in terra di Russia, la significazione è ancora più attenuata, per il nemico che abbiamo di fronte, per la consegna che ci è imposta. Noi rispondiamo confermando più forte che mai la promessa di essere degni del posto e dell'ora.

Il Generale designato d'Armata Comandante: Italo Gariboldi».

■

ROMA. — Il Duce ha così risposto al messaggio inviatogli dal Primo Ministro nipponico Hideki Tojo:

«Vi sono molto grato per il telegramma che mi avete diretto per il XX annuale della Marcia su Roma. Le vostre elevate espressioni e la vostra riconfermata decisione di marciare fino all'immancabile Vittoria delle Potenze del Tripartito sono accolte con fiero compiacimento dal Popolo italiano.

Mussolini»

■

ROMA. — Il Senatore Odero ha fatto, a mezzo del Senatore Rolandi Ricci, la offerta di un milione al Duce per opere assistenziali.

Il Duce ha destinato la somma ai danneggiati liguri delle recenti incursioni aeree nemiche.

■

ROMA. — Oggi i Littori e le Litrici dell'Anno XX hanno avuto l'altissimo onore d'essere premiati personalmente dal Duce.

Il Duce ha passato in rassegna lo schieramento dei giovani perfettamente allineati. Il Segretario del Partito gli ha presentato la forza.

zioni giovanili del Partito per l'alto onore che Voi concedete consegnando personalmente il premio che consacra annualmente il valore dei partecipanti alle manifestazioni agonistiche della GIL e del GUF.

Nell'anno XX ai Ludi hanno partecipato i seguenti organizzati della GIL: i Ludi della cultura: maschi 324.186, femmine 152.426; Ludi dell'arte, maschi 470 mila 320, femmine 172.631; Ludi del lavoro: maschi 37.995, femmine 856.906; Ludi del teatro: maschi —, femmine 14.797; attività sportiva: maschi 1.036.801, femmine 221.103 per un complessivo di 1 milione 869.302 maschi e 1.417.762 femmine; all'attività culturale del G.U.F. attraverso 33 convegni, di particolare importanza i prelittoziali hanno partecipato 14.780 organizzati. L'attività sportiva del G.U.F. si è sviluppata a 629 gare e nei Littoriali femminili con un complessivo di 14.278 partecipanti. Ai Littoriali maschili e femminili del lavoro, svoltisi nello spirito del riavvicinamento sociale che fonde lavoro e cultura in una collaborazione di valori intesi all'esaltazione delle risorse della Patria, hanno preso parte 65.945 lavoratori e lavoratrici nella selezione delle gare comunali; 25.160 ai prelittoziali provinciali e 2.660 alle gare nazionali. Per la preparazione di tali gare si sono svolti 8.639 corsi tecnico-pratici post-lavorativi.

Il Duce ha rivolto ai giovani parole di saluto, di elogio e di incitamento accolte da una ardentissima manifestazione.

■

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

4 Novembre XXI

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. de-



Nostri reparti vittoriosi entrano in un centro industriale occupato durante i recenti combattimenti.

Il Ministro Vidussoni ha, quindi, detto: «Duce,

«Sono presenti a questo rapporto 753 camerati. Essi desiderano esprimere il sentimento di fedelissima devozione di tutte le forze inquadrati nelle organizza-

zioni alle ore 9 una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria.

In ogni capoluogo di provincia i Segretari Federali, accompagnati dai Presidenti delle Associazioni famiglie dei Caduti

In guerra e della Aeronautica, dell'U. N. U. C. I., dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione Mutuisti ed Invalidi di guerra, dell'Associazione Combattenti, nonché dei comandanti delle altre Associazioni Combattentistiche e dei Reparti d'arma e di specialità, renderanno omaggio ai Monumenti dei Caduti in guerra deponendo una corona, presenti le rappresentanze delle Forze Armate, delle Organizzazioni fasciste del GUP, della GIL e delle Associazioni sopradicate.

Turni di guardia — secondo le modalità stabilite per il 28 ottobre — saranno effettuati dalle ore 9 alle ore 18 ai Monumenti dei Caduti in guerra.

Le sedi delle organizzazioni del Partito e dei pubblici uffici saranno imbandierate.

Per gli iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni che quadrano le Forze del Regime è prescritta l'uniforme ordinaria.

Il «Foglio di disposizioni del P.N.F.», già pubblicato dai giornali, reca i cambi della guardia nelle Federazioni fasciste di Avellino, Bolzano, Lucca, Ravenna, Genova, Palermo e Terni.

Il «Foglio di disposizioni» reca pure:

Il fascista Asvero Graveli; cessa dalla carica di ispettore del P.N.F.

ROMA. — Nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, è stato solennemente inaugurato l'anno giudiziario XXI dell'Era fascista. Alla cerimonia ha presenziato col primo presidente, Ecc. Casati, e tutti i presidenti e i consiglieri di sezione, il sottosegretario alla Grazia e Giustizia, Ecc. Putzolu, in rappresentanza del ministro Grandi.

ROMA. — Il ministro Ricci, presenti i Sottosegretari di Stato alla Corporazioni, ha ricevuto il Reichsorganisationsleiter Capo del Fronte Germanico del Lavoro dott. Ley Presidente della Delegazione tedesca venuta a Roma per la celebrazione del Ventennale.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

Il Duce su proposta del Segretario del Partito e del Ministro delle Corporazioni ha disposto le nomine e i movimenti dei seguenti Consiglieri Nazionali:

Aurelio Moro, rappresentante del PNF nella Corporazione della ospitalità, in sostituzione di Alberto Fassini (deceduto); Orfeo Sellani, rappresentante del PNF nella Corporazione della carta e della stampa in sostituzione di Biagio Vecchio; Fulvio Gerardi, rappresentante della Confederazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'industria nella Corporazione del mare e dell'aria, in sostituzione di Giovanni Vitalini Sacconi; Giovanni Vitalini Sacconi, rappresentante della Confederazione degli Industriali nella Corporazione del mare e dell'aria in sostituzione di Vincenzo Tecchio; Vincenzo Tecchio, rappresentante della Confederazione degli Industriali nella Corporazione del

legno, in sostituzione di Gino Franciosi; Nino D'Aroma, rappresentante della Confederazione dei lavoratori del commercio nella Corporazione dell'abbigliamento, in sostituzione di Vincenzo Casilli (deceduto); Olo Nunzi, rappresentante della Confederazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'industria nella Corporazione ortofrutticola, in sostituzione di Giorgio Vaccaro; Carlo Perussino, rappresentante della Confederazione Fascista lavoratori dell'industria nella Corporazione delle costruzioni edili, in sostituzione di Moro Aurelio; Nino Saurò rappresentante dell'Ente della cooperazione nella Corporazione della zootecnica e della pesca, in sostituzione di Franco Mariani; Franco Mariani, rappresentante dell'Ente della cooperazione nella Corporazione della cerealicoltura, in sostituzione di Giovanni dall'Orto che resta Consigliere Nazionale come componente del Consiglio Nazionale del P.N.F. nella sua qualità di Presidente della Confederazione dei commercianti; Fino Sotà, rappresentante della Confederazione dei Sindacati Fascisti del commercio nella Corporazione dei combustibili liquidi, in sostituzione di Renato Balzarini, che resta Consigliere Nazionale nella sua qualità di Ispettore del P.N.F.

ROMA. — Con provvedimento in corso è stato disposto che, a partire dalle ore 3 di lunedì 2 novembre prossimo, venga ripristinata l'ora solare.

Sabato 31

BOLLETTINO N. 888

Sul fronte dell'Egitto la battaglia ha segnato ieri un tempo d'arresto. Scontri di elementi esploranti e quelli d'artiglierie hanno caratterizzato la giornata. Alcuni mezzi blindati leggeri, che tentavano una incursione nella nostra retrovie, venivano prontamente individuati e distrutti. Reparti da caccia dell'Asse hanno vigorosamente contrastata l'attività dell'aviazione nemica e abbattuto in combattimento sette apparecchi britannici: un altro è precipitato al suolo colpito dal tiro contrareo.

La ferrovia e la rotabile tra El Alamein e Amman sono state bombardate con buoni risultati da una nostra formazione.

Nel Mediterraneo Orientale velivoli italiani attaccavano due motorchieri, uno dei quali è da ritenersi affondato.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ammiraglio Abe, delegato navale nipponico in Roma per la Commissione militare del Patto Tripartito, il Generale Shimizu, addetto militare ed aeronautico presso l'Ambasciata del Giappone, ed il Comandante Mitunobu, Addetto navale presso la Ambasciata stessa, ai quali ha espresso i suoi ringraziamenti per il saluto porto all'Italia fascista nel Ventennale della Rivoluzione dei Camici Neri ed ha esternato il compiacimento del Governo e del

popolo italiano per le recenti vittorie delle Forze Armate nipponiche.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i Prefetti di Milano e di Genova che gli hanno ampiamente riferito sulle recenti incursioni nemiche sulle due città e sui provvedimenti in corso per assistere i danneggiati, sistemare i senza tetto e provvedere alla ricostruzione degli edifici danneggiati e distrutti.

Il Duce ha rivolto un vivo elogio ai due Prefetti ed ha impartito loro alcune direttive sulla attività che le Prefetture e le gerarchie locali dovranno svolgere col massimo impegno in ogni circostanza.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Consiglio della Banca di Novara, oggi riunitosi, ha deliberato un ulteriore fondo di un milione per i combattenti e un fondo di due milioni di lire per la difesa antiaerea destinando lire 500 mila alla città di Milano, lire 500 mila alla città di Genova, lire 500 mila alla città di Novara e lire 500 mila alla città di Savona, ed ha così riaffermato nella doverosa solidarietà civile, la certezza della vittoria. - Aldo Rossini, Presidente.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, accompagnato dal Presidente del C.O.N.I., Cons. Naz. Manganiello, il Cons. Naz. Luigi Ridolfi, Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio che lo ha intrattenuto su questioni di carattere sportivo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Cons. Naz. Ettore Fratari, Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori, il quale gli ha versato lire 500 mila, quale offerta degli agricoltori italiani per le popolazioni civili colpite dalle violente aggressioni degli aerei anglo-americani.

Si è riunito a Roma, con l'intervento del Presidente della Confederazione dei Cornelli di Marzio, il Direttorio nazionale Professionisti e degli Artisti, Cons. Naz. del Sindacato fascista tecnici agricoli, il Segretario della categoria, Cons. Naz. Livio Gaetani, ha riferito sull'attività svolta nell'anno XX.

Il Direttorio è stato poi ricevuto dalla Ecc. Pareschi, quindi, presentato al Segretario del Partito, Ecc. Vidussoni al quale il Cons. Naz. Gaetani ha riassunto le tappe fondamentali del lavoro compiuto dalla categoria dei tecnici agricoli.

ROMA. — Nel Ventennale della Marcia su Roma l'Opera nazionale Dopolavoro ha pubblicato nel suo settimanale «Attualità» un ampio e documentato notiziario illustrativo e statistico della varia, importante attività svolta nell'anno XX.

CRONACHE DELL'ARTE

UMORISMO DEGLI ITALIANI

Da quei miliardari dello spirito che madre natura ci ha fatti, noi italiani siamo sempre stati malati d'una inguaribile indifferenza per le nostre ricchezze intellettuali.

Autentici gran signori, consci delle inesauribili risorse in nostro possesso, elargiamo a piene mani poco curandoci di veder riconosciute queste nostre possibilità e meno ancora preoccupandoci di chi, raccogliendo quanto sperperiamo, cerca di sollevarsi alle nostre spalle nel tentativo di seguirci sul nostro stesso cammino.

Pigrizia, solarità, snobismo, lacuna nella struttura intellettuale della razza?

No. La verità è che non si può essere contemporaneamente fautori e storici della vita e noi la storia, per divina missione, la facciamo lasciando ad altri il compito di tramandarla ai posteri in ben ordinati paragrafi, perché l'empio esuberante delle nostre facoltà creative non ci consente se non un lavoro costruttivo.

Razza di geni, cioè di creatori, l'Italia è quindi razza di precursori; noi marciamo alla testa della storia e il nostro sguardo fisso nel futuro non può, se non di rado e malvolentieri, lasciare il suo naturale obiettivo per volgersi indietro.

Le conseguenze principali di tanto sono due e di varie portate e natura.

Anzitutto, la nostra storia molto spesso non l'abbiamo scritta e non la scriviamo noi (non è forse Mommsen il più grande storiografo moderno di Roma?), il che da luogo spesso a falsi involontari e più spesso ancora a deformazioni interessanti.

Secondo, noi italiani ignoriamo o conosciamo male la storia. Quante non sono state le lacune nelle recenti celebrazioni regionali?

Chi scrive può considerare suo vanto l'aver ricordato sulle colonne del "Giornale d'Italia" la esistenza di una Scuola matematica napoletana — autentico pan-

to italiano — sfuggita del tutto ai compilatori del programma delle Celebrazioni campane.

Ed ecco che, un po' per quell'organico atteggiamento del nostro spirito di cui s'è detto all'inizio, un po' per la citata ignoranza, noi italiani ci prestiamo ad uno strano gioco del destino, per cui misriconoscendo quanto insegnammo al mondo, siamo sempre pronti ad accogliere come oro di coppella quanto da fuori ci viene e che molto spesso non è che rifacimento dei frutti della nostra genialità e delle nostre facoltà inventive e creative.

Citiamo alla rinfusa alcuni casi, così come ci tornano alla mente.

Abbiamo assistito indifferenti al tentativo d'iberizzare Colombo e di germanizzare Dante e non abbiamo nemmeno tentato di ricordare tutti gli italiani che hanno illuminato della loro mente la storia di molte nazioni del mondo. Valgano per tutti Mazarino e Zola nei riguardi della Francia.

Ciò perché ci bastava sapere che i primi due erano "nostri" e quanto agli altri non sentivamo il bisogno di rivendicarli per ornarcene il già tanto ornato blasone.

Abbiamo lasciato che i turiboli della critica mondiale dondassero innanzi alle immagini di Tolstoj e di Dostojewski, ignorando noi stessi fino ad ieri quel Giovanni Verga — il più grande romanziere italiano — che non impallidisce al confronto dei due russi.

All'esaltazione di Rodin non abbiamo mai opposto il piccolo satanico Gemito che rimbombava, nella culla della nostra civiltà italiana, il miracolo solare della scultura di Fidia.

Leggiamo Mistral e Villon e trascuriamo Meli e Di Giacomo, Pasquella e Porta.

Suspriamo con Mozart e non ci ricordiamo di Cimarosa.

Lasciamo che altre nazioni si autodefiniscano e passino per le università delle scienze esatte e del militarismo e scroliamo le

spalle indifferenti, paghi entro noi stessi, d'aver gettato per la umanità le basi di tutto il suo progresso moderno, con l'elettricità di Galvani e di Volta, col motore di Puginotti, con la radio di Marconi; e sorridiamo pensando che pochi popoli possono vantarsi di non aver nella loro storia vicina o lontana una sconfitta piccola o grande, subita ad opera di quegli italiani che uno dei più grandi geni militari dell'umanità: l'italiano Napoleone, definì a più riprese "i migliori soldati del mondo".

Lasciamo che predomini nell'aria nostra penisola il verbo "non nostro" di Kant, di Hegel, di Fichte, noi, che con Tommaso e con Vico, siamo i più degni eredi del più alto pensatore dell'umanità: Aristotele.

Queste e tante altre cose piccole e grandi mi venivano alla mente, giorni addietro, leggendo il "servizio" di un nostro inviato di guerra sul fronte del Don.

Vi si diceva del costante buon umore dei nostri impareggiabili soldati il cui senso innato di umorismo permette di giocare con la vita, ai margini della morte; e pensavo che tra le tante cose della nostra razza e del nostro spirito che attendono ancora la paziente ed abile mano d'uno storico, sta appunto l'umorismo.

Esiste dunque un umorismo italiano?

Esiste ed ha tutti i caratteri per affermare la sua originale individualità e può vantare una tradizione secolare tale da condurre il suo studio anche sul piano storico.

Non la verborosità tortuosamente cerebrale dell'humour di Jerome e di Shaw, né il guizzante esprit francese, lucido di piacenti vernice e legato ad una contingente schermaglia; ma un umorismo saporoso e spregiudicato, fine e frizzante, profondo e fugace che non ha pari nel mondo, frutto di una particolare visione di tutta la vita, che con una apparente superficialità vela profondità di pensieri, durezza di esperienze e talvolta amarezza di disinganni, rinchiusa nel breve giro di una battuta e di un gesto, o nella storia di un'intera vita.

Quell'umorismo, in breve, che ebbe in Ferdinando Galiani l'espressione più alta e più scintillante.

Grandi sorprese riserverebbe una trattazione storico-estetica dell'umorismo italiano. Le più alte figure del nostro pensiero e della nostra arte non sfuggirebbero alla rassegna e verrebbero illuminata da una luce di più.

L'argomento merita d'esser ripreso per una, sia pur breve e sintetica, documentazione.

MARIO DE LUCA

MOSTRE

E' stata solennemente inaugurata a Lino, capitale del Gau, Alto Danubio, una Mostra di pitture e sculture contemporanee italiane.

La Mostra, promossa dal ministero della Cultura Popolare, con l'adesione del ministero della Educazione Nazionale, è stata organizzata dalla Biennale d'Arte di Venezia, ed è stata ordinata dal cons. naz. Maraini, nel Lendhaus.

A Bologna con l'intervento del Cons. Naz. Maraini, Segretario nazionale del Sindacato Belle Arti, e delle autorità e gerarchie cittadine è stata inaugurata la IX Mostra interprovinciale d'arte.

A Sondrio, allestita nelle sale d'onore del Palazzo del Governo, si è inaugurata la mostra, che, a cura dell'Istituto di cultura fascista e dell'Ente per il turismo Glida Pansioti d'Amico ha presentato nella ricorrenza del Ventennale.

Dopo la mostra di Massimo Campigli che ha avuto un successo nazionale, s'è aperta alla Galleria del Cavallino a Venezia una mostra collettiva di incisioni e disegni di artisti contemporanei. Vi figurano i seguenti nomi: Bartolini, Campigli, Carrà, Casorati, Cesetti, De Chirico, De Pisis, Marino, Morandi, Rosai, Scipione, Sironi, Sassu, Savelli, Semeghini, Tomea, Tosi, Viviani e Guidi. La interessante rassegna resterà aperta una ventina di giorni.

La Sezione di Cultura della Unione Professionisti e Artisti di Bergamo, dopo un breve periodo di sosta, rigiunge la sua attività con una mostra di disegni di Piero Marussig, che si tiene dal 3 al 15 ottobre alla Galleria della Rotonda.

Con l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare, l'Ecc. Ezio Maria Gray e il noto caricaturista Golia hanno preparato una Mostra della caricatura di guerra, da esporre in diverse città italiane ed eventualmente all'estero.

Con l'intervento del cons. naz. Antonio Maraini, segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, e delle maggiori gerarchie della provincia, è stata inaugurata la XII Mostra interprovinciale del Sindacato fascista Belle Arti di Lombardia.

MUSICA

Ottenuta l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare, l'Istituzione dei Concerti che emana dal Governatorato di Roma e dalla R. Accademia di Santa Cecilia comunica il programma della imminente stagione, che si svolgerà, come in passato, sotto la direzione artistica del Direttore Stabile M. Bernardino Molinari.

Fra i concerti con speciali programmi è da segnalare innanzi tutti il *Ciclo di Musiche di Bach*, che aprirà la stagione di musica da camera.

Un concerto interamente dedicato a musiche ungheresi sarà diretto all'Adriano l'11 aprile da B. Molinari e comprenderà fra l'altro il *Salmo Ungarico* di Kodaly.

Il vasto programma comprende i festeggiamenti al Presidente dell'Istituzione, in occasione del cinquantenario dell'elezione dell'Ecc. il Ministro di Stato Conte di San Martino alla Presidenza della Regia Accademia di Santa Cecilia e come segno di riconoscenza per aver egli fondato e portato a così alto livello artistico l'Istituzione dei Concerti.

La stagione al «Reale» di Roma s'è iniziata con l'opera *I capricci di Collet* di Malipiero, che ha ottenuto un brillante successo.

Alla «Scala» fra le opere già rappresentate sono: *La tempesta* di Lattuada, *Re Hassan* di Oghedini, *Carmine Burame* di Orff, *Il Mandarino meraviglioso* di Bartok, *Anfione* di Honegger.

Indetta dalla Società dei Concerti del Reale Conservatorio di San Pietro a Majella, al Reale Teatro «San Carlo» è stato rappresentato il dramma sacro *Guglielmo d'Aquitania* su musica di G. B. Pergolesi, sotto la direzione del maestro A'cco Galliera.

La casa in Palestrina ove nacque il sommo musicista Giovanni Pier Luigi è stata dichiarata monumento nazionale.

Al Teatro delle Arti si sono svolti brillanti «convegni» musicali nei quali sono state eseguite interessanti novità nel campo della musica da camera.

Organizzata dal Sindacato interprovinciale dei giornalisti della Campania, ha

avuto luogo, al R. Teatro Mercadante di Napoli una audizione, radiotrasmissa da tutte le stazioni dell'E.I.A.R., delle canzoni napoletane di guerra dal 1887 a oggi.

Prima dello spettacolo, è stato letto un telegramma, inviato al federale dal vice-segretario del Partito, dr. Carlo Ravasio.

Il 150. annuale della nascita di G. Rossini è stato celebrato dall'E.I.A.R. con un concerto che ha dato inizio all'attività radio-scolastica dell'anno 1942-43 promosso dal Ministero dell'Educazione Nazionale e della Cultura popolare.

TEATRO

Il 28, a Firenze il Comm. Raffaello Castellani ha gentilmente messo a disposizione delle Forze Armate il teatro «Verdi» dove è stata rappresentata la nuovissima rivista di Nelli-Mangini «Noi... ricchi», magistralmente interpretata dal noto e bravo comico Nino Taranto.

Sono stati fare applauditissimi, dalla numerosa folla in grigio-verde che assiepava il teatro, la subretta Lilli Granado, Beatrice Dante, Irene D'Astrea, Ferrara, Eli Kiofat, Rosetta Pedrini, e numerosi altri.

Uno scintillato calo uno successo ha avuto al teatro Odeon di Milano la nuova commedia di Vincenzo Tieri, «Amarci così».

Verso una organizzazione di Compagnie Stabili va l'assetto delle migliori compagnie drammatiche di quest'anno. Esse saranno gestite dai proprietari di maggiori teatri d'ogni città. Avremo così la «Compagnia del Teatro Odeon di Milano» con Laura Adam, e Lombardi e Sabbadini e Minello; la «Comp. del Teatro Eliseo di Roma» con la Morelli, la Ferati, Stivali, Nunchi e Stoppe; la «Compagnia del Teatro Margherita di Genova» diretta da Giorda; la «Compagnia del Teatro Nazionale del GUP» con la Palmer, Randone e Villa; la «Compagnia del Teatro Manzoni di Milano» con Ernest Zaccari e Toniolo; la «Compagnia del Teatro Alfieri di Torino» con Renzo Ricci; e la «Compagnia del Teatro Nuovo di Milano», quella del «R. Teatro Mercadante di Napoli» con repertorio tutto napoletano, e quella del «Teatro delle Arti di Roma» diretta da Antonio Giulio Bragaglia.

Quest'anno, l'Ente teatrale italiano, istituito per la gestione diretta di alcuni teatri comunali, specialmente in provincia, costituisce soltanto la «Compagnia del Teatro Argentina» diretta da Sergio Tofano.

Al «Nuovo» di Milano quale ultimo spettacolo dell'Estate della prosa è andato in scena il dramma di Daudet: *L'Arlesiana* coi commenti musicali di Bizet, cori, danze e orchestra sinfonica.

CINEMA

Con la collaborazione del Reale Istituto di studi albanesi e di un gruppo di scrittori albanesi, è stata ultimata la preparazione del film «Scanderbeg».

La lavorazione sarà iniziata a giorni in Albania, dove verranno eseguite le riprese degli esterni, con la partecipazione d'attori albanesi e di popolo albanese, sotto la regia di Andrea Forzano.

E' stato dato negli stabilimenti Fiat di Torino il primo giro di manovella al film «Gran Premio», di produzione ICI.

Il soggetto, dovuto a Luciano Poverelli, è naturalmente a sfondo ippico, e arricchisce d'una delicata vicenda sentimentale e narra la storia patetica e gentile dell'affettuosa amicizia d'una adorabile bimba e d'un cavallino trotatore.

Mariù Pascoli, la deliziosa, indimenticabile Ombretta Pili di «Piccolo Mondo Antico» è la piccola protagonista e sarà attorniata da un ottimo complesso artistico.

Dopo la magnifica realizzazione del «Don Cesare di Bazan» l'Elca ha già pronto per metterlo in cantiere il gruppo della sua produzione 1942-43.

Il film maggiore per cui saranno impiegati capitali e mezzi imponenti è tratto da un celebre romanzo di fama universale. Avrà per titolo «Fucilato all'alba» e sarà interpretato da Doris Duranti, Luigi Trenker, ed Osvaldo Valenti; Regista Luigi Trenker, realizzatore, tra gli altri, del «Figliol Prodigo» il cui successo ebbe vastissima risonanza in Europa e in America.

Questo film, alla nobile costruzione narrativa, per cui i fatti si susseguono, si avvicinano e s'intrecciano con un contrappunto serrato di situazioni e di elementi, unisce un'atmosfera densa di umanesime passioni. E' quello che hanno vissuto due umane creature con tutta la sofferenza dei loro cuori, e che il destino ha voluto far diventare personaggi di una vicenda nel cui sfondo è il tenebroso dell'intrigo politico e dello spionaggio.

Con la fusione delle Case Aquila, Faro e Fauno si è costituito il Cineconsorzio. I film di produzione Cineconsorzio attualmente in fase di preparazione sono: «Un marito ideale» dalla commedia di Oscar Wilde (realizzazione Aquila).

«Gian Burrasca» dal noto romanzo di Vamba, sceneggiato da Cesare Zavattini, Adolfo Franci, Giorgio Zambon, e diretto da Sergio Tofano (realizzazione Faro).

«Addio, Amore!» dai romanzi «Addio,

amore!» e «Castigo» di Matilde Serao, sceneggiato da Sergio Amidei e Gherardo Gherardi, diretto da Gianni Franciolini (realizzazione Fauno).

V A R I E

L'Accademico d'Italia Ugo Ojetti, ha rassegnato le dimissioni da presidente della fondazione «Il Littoriale degli Italiani». Il Duce lo ha ringraziato per l'opera prestata ed ha chiamato a sostituirlo nella carica il cav. di gr. c. Domenico Bartolini, membro della fondazione mecesima.

A Firenze il giorno 5, si è riunita, nel Museo delle scienze, la Società di storia delle scienze, durante la quale il prof. Leoncini, dell'Università di Firenze, ha dato comunicazione del ritrovamento di alcune falangi della mano destra di Galileo Galilei e precisamente del pollice e dell'indice, che sono state presentate all'Assemblea.

Il prof. Leoncini ha illustrato le vicende delle reliquie del grande scienziato che, in occasione della traslazione della sua salma in Santa Croce, nel 1753, furono sottratte ai resti corporali.

Il Duce ha ricevuto, il giorno 7, presente il ministro della Cultura Popolare, il dott. Federico Vaili, il quale, oltre a riferire sulla propria attività giornalistico-editoriale, ha illustrato l'attività attuale del commercio del libro la cui federazione egli presiede.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale internazionale d'arte di Venezia, accompagnato dal segretario generale Mainini, dal direttore amministrativo Bazzoni e dal direttore della Mostra cinematografica Crozo.

Nelle sale del Ridotto del Palazzo Giustiniani, a Venezia, si è inaugurata la «Mostra della Croazia attraverso i secoli», organizzata a cura dei Ministeri croati degli Affari Esteri e della Propaganda, ad iniziativa dell'Agenzia italiana, dipendente dal Ministero della Cultura Popolare.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti i rappresentanti del Duca di Genova, del Ministro Pavolini e del Cardinale Patriarca, le autorità e gerarchie veneziane, il Presidente della Commissione economica permanente italo-croata Conte Volpi, il Ministro di Stato croato Zanic, il Ministro di Croazia presso il Quirinale Perso, il Sottosegretario croato all'Educazione Nazionale Starcevic, nume-

rose personalità della cultura ed una folta di invitati.

Il Fascio di Budapest si intollererà al nome del giornalista Franco Vellani Dionisi, caduto sul fronte orientale.

Il giorno 11 è giunta a Venezia la Missione dei giornalisti rumeni, che, ricambiando la visita dei colleghi italiani, compiuta tempo addietro, faranno un viaggio di studio attraverso le principali città italiane.

Per iniziativa della R. Università di Pisa, è stata deliberata, il giorno 12, la fondazione di un Istituto Nazionale di studi corsici.

Il 12, ricorrendo il giorno di Colombo, nella sala maggiore di palazzo Tursi, a Genova, ha avuto luogo la tradizionale Mostra dei cimeli colombiani, conservati dal Comune.

Il giorno 12, ha avuto luogo a Roma, il Convegno dei Regi Sovrintendenti alle antichità e all'arte, presieduto dal ministro dell'Educazione Naz., Giuseppe Bottai, e presenziato dal Sottosegretario Del Giudice e dai membri della V sezione del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti.

La figura dell'accademico Paolo Emilio Pavolini, grande amico della Finlandia, è stata solennemente commemorata, il giorno 15, nell'aula magna dell'Università di Helsinki.

Sono stati in gran parte condotti a termine i grandiosi lavori di sistemazione e di scavo, iniziati nel 1886 ad Ostia Antica, tanto che si può affermare che due terzi dell'opera siano conclusi, nonostante che fosse necessario esplorare non meno di 200.000 metri quadri di superficie, asportare oltre 500.000 metri cubi di terra.

A Vicenza, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, si è svolta la celebrazione di Antonio Fogazzaro.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. e la Segreteria Generale del G.U.F. hanno emanato le direttive sull'organizzazione dei Littoriali del Lavoro dell'anno XXI, affidandone la preparazione politica alla Segreteria del G.U.F. e quella professionale alle Organizzazioni Sindacali.

Nella sala delle Adunate di Casa Littoria, l'Ecc. Jannelli, nel ciclo delle rievocazioni dei Grandi Uomini, ha rievocato la figura e le opere del poeta Giovanni Pontano.

INCONTRO, A CAPRI, CON SALVANESCHI

«Quando te ne vai, più profondamente rimani».

Così può dirsi quando si è letto un libro di Salvaneschi, poiché la sua produzione, se ha un contenuto vario, dal romanzo ai pensieri, dalle biografie ai libri per ragazzi, è sorretta tutta da un sentimento profondo di elevazione spirituale che mette a contatto coll'infinito e fa sognare sulla realtà dell'esistenza. Tutta la sua opera è una purissima esaltazione dell'amore, inteso questo nella sua più avvincente espressione di armonia, di fede, di passione.

Quando, leggendo i suoi pensieri, nei quali si compendia mirabilmente tutta la sua inarrivabile filosofia letteraria, noi meditiamo al vaglio della propria coscienza sul ritmo delle ore che battono inesorabili sulle meschinità, sulle mediocrità e sulle grandezze umane, noi sentiamo qualcosa di proprio in quelle pagine che ci hanno rivelato a noi stessi, ora in una forma prima ignorata, ora sotto un aspetto diverso da quello fino allora analizzato.

Forse per questa potenza evocatrice delle vicende e delle passioni umane, per questa forza rivelatrice dei più latenti e inattesi sentimenti dell'animo, per questa veggente rappresentazione delle possibilità e delle idealità terrene, Salvaneschi è uno degli Autori più letti dei tempi nostri.

Egli sa scrutare, analizzare, fissare sentimenti e aspetti, elevandoli dalla meschinità della loro istintiva origine, per accostarli alla sublime armonia del Creato. «Il Breviario della Felicità», «Saper Amare», «Saper Soffrire», rappresentano la guida luminosa del viandante intento a percorrere l'arduo cammino della vita, con tutte le sue gioie, i suoi dolori, la sua fede. «Consolazioni», «Contemplazioni del mattino e della sera» sono le riposanti estatiche soste nelle dure peregrinazioni imposte dalle vicende umane. Anche nei romanzi è tutta una lirica soffusa di misticismo e di purissima idealità, lirismo velato di dolore soavissimo e consolatore, anelito verso l'ebbrezza dell'infinito.

Salvaneschi è un vero poeta anche se non ha scritto versi: tutta la sua prosa è un canto alla bellezza, al dolore, alla natura. Ogni suo pensiero è un olocausto alle gioie e alle sofferenze umane, e tutta la sua smagliante prosa una sinfonia di corolle, di spine,

di semi, la musicalità della sua prosa è un canto di melodiosa sonorità, fuso in celestiale armonia da un angelico coro. E' la espressione più alta dell'anima che chiusa alla vista del mondo attraverso le pupille che si spensero, fa sentire tutta la potente forza della sua intimità comunicativa, attraverso le più delicate forme dell'arte.

Di ritorno da quell'incantevole angolo di Tragurà, che gli ha ispirato la leggenda di Serénide, incontrato a Capri, Salvaneschi si mostra di una affabilità effusamente cordiale. Ogni anno egli trascorre nell'isola qualche mese estivo, e dal suo rifugio «La Ronita» escono forse le pagine sue più belle.

Ha, al suo fianco, l'inseparabile Compagna, donna di eletti sentimenti, di modi squisiti, colta, intelligente, vero modello di sposa, di donna, di ispiratrice. Come egli stesso dice, molti pensieri sono stati scritti al lume di quella fiamma d'amore coniugale che lo aiuta a vivere la vita più completa, quella dedicata alla celebrazione delle più alte e più svariate forme dell'arte.

Si parla del più e del meno, del suo giornalismo, dei suoi lettori, dell'incanto di Capri, e gli argomenti fluiscono in quest'uomo pieno di entusiasmo e di sana energia, con una rapidità sorprendente. Artista di smagliante intuizione e di vasta cultura, affronta tutti i problemi più vari, con una sagacità e profondità di vedute, e con tale elevatezza di pensieri, che rivelano in lui la forza della nostra razza. Con innata signorilità, egli rivela tutta la bontà e la squisita fattezze dell'animo suo, confermata da molti episodi di intima generosità.

Parla della sua opera, dei suoi propositi, del suo lavoro, come la madre dei propri figli, con una commovente tenerezza. E si rammarica che la gioventù, distratta dal moderno dinamismo, e quindi da precoci preoccupazioni virili, non sappia esprimere, oggi, compiutamente la bellezza della sua profonda anima passionale, con opere letterarie degne di grandezza avvenire. C'è nei giovani, egli dice, un senso quasi di smarrimento, un anelito a una inespressa melodia, l'amarazza di una sinfonia incompiuta. Anche i giovanissimi sono presenti al suo cuore paterno con qualche romanzo come «Teresaccia», traboccan-

te di tenerezza e di affettuosità per i ragazzi.

La conversazione esalta, avvince, trascina, ma la tarda ora della sera interrompe l'interessante colloquio; lasciamo, quindi, Salvaneschi; egli ritorna alla sua Ronita ove l'attende il suo lavoro.

Il suo lavoro dedicato a migliorare gli uomini.

A noi sembra che fra la produzione di Salvaneschi, tutta ispirata e ricca di poesia, un posto particolare occupino «Saper Amare» e «Saper Soffrire». Libri questi di alto pensiero, non sono soltanto un capolavoro di arte letteraria, ma anche — e soprattutto — uno scrigno al quale l'umanità dovrebbe attingere una nuova e antica parola: saper amare e saper soffrire, due stati d'animo, cioè, che tutti abbiamo provato, ma che pochi sanno affrontare con animo e dignità regale.

Saper amare, nella più alta e completa espressione di vita e di sacrificio, amare, anzi imparare a saper amare l'umanità tutta che si divincola nelle più difficili ed ardue ricerche, saper amare con l'amore della madre, del figlio, del fratello, della sposa, saper amare rinunciando quasi alla propria personalità per un'altra personalità, «Saper amare senza riserve e senza limiti. In amore — egli dice — il più ricco è — fra i due — quello che più dà; in amore il più forte è quello che per primo e più facilmente si piega. Verità grandi ed eterne queste, verità che ci fanno veramente pensare e che, sempre, strappano una lagrime e un sorriso pieno di commozione.

Ma se saper amare è una manifestazione non facile dell'animo umano, saper soffrire, sapere dignitosamente soffrire, è ancora più difficile. E' — anzi — proprio in questi momenti che l'uomo veramente si rivela nella sua essenza, nel suo io, nella forza del suo carattere. Il dolore temprà è vero ma, a volte, rivela anche; rivela — talvolta — noi a noi stessi; mette a nudo la nostra anima, ci fa conoscere — insomma — nelle più riposte fibre dell'animo nostro. Il dolore quasi come il pericolo. Il cercare di superare questi momenti di smarrimento fisici o morali, di vincere nel nome di un'offerta di amore e di devozione, questo vuole insegnare Salvaneschi.

I due libri — in fondo — che sembrerebbero differenziarsi per i due

diversi argomenti trattati — invece — a esaminarli bene, sono vicinissimi, come vicinissimi devono essere al cuore e alla mente dell'Autore.

Infatti saper amare, non è forse talvolta sinonimo di saper soffrire, e saper soffrire non può equivalere a saper amare? Due canzoni che hanno uno stesso ritmo, due canzoni che talvolta si fondono talmente tanto da diventare il preludio o la fine, l'una dell'altra.

Salvaneschi, specie in queste due opere formate esclusivamente da pensieri e riflessioni, appare veramente come il poeta della prosa. Il suo scritto è — infatti — tutto un canto, tutto un inno lirico e aiatò, e l'unico motivo di distacco dalla poesia è — solamente — la mancanza del ritmo; ma, se il ritmo è armonia, questa del Salvaneschi è vera, è anche poesia. E' il buio di ciò che lo circonda, che gli accende la luce della vita; bene-

detta sia — egli un giorno ci disse — questa mia cecità se con essa, se attraverso essa, io ho imparato a leggere nel cuore dell'umanità. E Salvaneschi legge e legge così profondamente, da poterci ritrovare — ognuno di noi — nei suoi pensieri, con tutti i nostri egoismi, con tutte le nostre piccole, umane angustie e tutte le nostre più alte aspirazioni. Egli uomo conosce gli uomini. Questo solo basterebbe per fare di uno scrittore un apostolo, di un uomo, un uomo eccezionale. Egli uomo conosce la vita; la vita in tutte le sue manifestazioni di egoismi, di dedizioni, di amore, di dolore. E queste manifestazioni egli affronta con una forza parata e serena e nel contempo profondissima, cercando, frugando nei cuori dei suoi lettori quasi per ingrandire una nota di gioia o per dividere una pagina di dolore. E poiché l'umanità segue le eterne leggi dell'amore

e del dolore, alle quali mai potrà sottrarsi, perché l'amore e il dolore sono forza, impulso, sprone, Salvaneschi è indubbiamente tra gli scrittori più seguiti con un senso di religiosa attenzione. E così sarà, fin quando la gioia e il dolore albergheranno in questo mondo. E così sarà fin quando un raggio di sole ripeterà l'eterna e misteriosa sua canzone.

Non si arriva alla gioia se non attraverso il dolore, spesso si giunge al dolore attraverso la gioia. L'una, quindi, completa l'altro, e così deve essere, anche perché la gioia senza il dolore non è più gioia. Il sole — senza l'ombra — non sarebbe più sole, l'azzurro del cielo senza la foschia delle nubi non avrebbe più il sapore del sereno.

I contrasti — insomma — con i loro attriti, sono quelli che producono, che generano l'amore e il dolore.

VITTORIO ZANGHÌ

Pietro: figura mimetica tra le mura di Assisi

Non si può stare ad Assisi nella pensione tenuta dalle Suore Clarisse Colettine, sia pure per qualche giorno, senza essere colpiti dalla interessante figura di «Pietro».

Arriviamo ad Assisi verso sera. Sale dalla terra umida l'odore fresco dell'erba ed i prati di trifoglio sono tutti un mormorio nell'ombra della prima carezza notturna. La cittadina medioevale offre uno spettacolo di calma e di pace. Luci digradanti per la montagna; le finestre illuminate, unico segno di vita nel silenzio assoluto. Si passa sotto l'arco di Porta San Pietro e dopo pochi passi per la erta salita eccoci alla pensione delle Clarisse.

Una piccola suora dal viso buono prende in consegna le valigie, ci mostra la strada e per il giardino dalle scalette rustiche giungiamo nel cortiletto del refettorio. (L'ala del monastero resta dietro questo cortile dove in fondo sopra il portone di ferro vi è una scritta a caratteri scuri: Clausura). Cena intima! Come nel refettorio di un collegio i pensionanti (ne sono ammessi pochissimi) ad una unica tavola e parlano tra loro con tono calmo e pacato, mentre una suora anziana passa silenziosa da ognuno recando il piatto delle semplici e pur gustose vivande. Più tardi il sonno ristoratore. Il bagaglio è già in camera, una stanza linda, chiara, un buon letto.

E la mattina il forestiere apre gli occhi alle prime luci dell'alba; vuol

ammirare la campagna umbrata al suo risveglio, spalanca la finestra che dà sull'orticello delle Suore, dove, a dire il vero, non manca nulla. Ed ecco che subito una strana figura lo colpisce: un uomo dai capelli bianchissimi abbastanza lunghi da ricadere indietro fin quasi sul collo è intento a rimuovere le zolle con una vanghetta e ogni tanto si china a raccogliere qualcosa. Il suo abito è di tela greggia di un colore grigio topo le sue scarpe sono qua e là bucherellate con simmetria come se egli a tempo perso si fosse divertito a creare quei ricami: è Pietro il giardiniere, l'agricoltore, l'uomo di fiducia che da anni è al servizio delle Clarisse Colettine di Assisi.

Ma l'uomo si sente guardato e alza il capo. Il suo viso è severo e dolce nello stesso tempo; gli occhi grigi del colore della sua giubba hanno una e spressione intelligente, sul petto gli cade una barba candida come i capelli. Ma dove abbiamo già incontrato questa interessante figura di vecchio che lavora da mane a sera in un giardino tra le mura di un convento? Eppure ci sembra un quadretto noto. D'improvviso un lampo illumina il nostro cervello: abbiamo trovato... E rivediamo con la mente il Convento del «Piccolo Picpus» descritto mirabilmente da Victor Hugo nei suoi «Miserables», e da questo ricordo balza vivente dinanzi ai nostri occhi la figura di Père Fauchelevent, il giardiniere delle Suore. Sorridiamo al

pensiero della ginocchiera col campanello! Intanto Pietro che ci ha guardato per qualche istante ci dice con accento tra dialettale e puro:

— Bonjour monsieur, madame o mademoiselle — a seconda della persona che si trova al balcone, e soggiunge: — avez-vous bien dormi?

Il ghiaccio è rotto, la conversazione è intavolata. Così si apprende che egli si chiama Pietro, che fa un po' di tutto in quella casa del Signore e che quasi non ricorda più quando vi è entrato. Pietro vi dirà che secondo lui, solo chi ha ascoltato dieci messe ogni domenica sarà subito ammesso alla sua morte nel regno dei cieli. Il dialogo prosegue, parla quasi sempre lui; con calma raccolta ora dei suoi ortaggi, della sua frutta, della stagione più o meno buona.

Pietro può parlare di tutto e se gli chiediamo qualcosa sulle bellezze artistiche del Paese del Poverello egli saprà subito farci un programma per la giornata e citerà chiese, statue, crocifissi celebri con la stessa competenza e semplicità con cui qualche attimo prima ci parlava delle sue angurie e dei suoi riperonzoli. Quando infine chiudiamo la finestra e dietro le cortine guardiamo ancora il giardino solitario è in ognuno ammirazione, interesse, simpatia, rispetto per quell'uomo che, laggiù, vanga alla mano, prosegue con amore il suo lavoro.

Assisi, città mistica; patria del Santo Patrono d'Italia, tu racchiudi in

te, tesori d'arte, meraviglie di valore immenso! Ti abbiamo visitata minuziosamente, avidi della tua storia, delle innumerevoli leggende di cui sei perno, degli innumerevoli miracoli ai quali le tue pietre secolari hanno assistito. E' giunta l'ora della partenza. Troppo presto i giorni sono volati, ed ora che è arrivato il momento del distacco sentiamo in noi, gigante, la nostalgia dei tuoi tramonti, delle tue aurore, del tuo ridente paesaggio.

Ci affacciamo alla finestra per respirare ancora una volta la tua aria salura di salute nella pace silenziosa del chiostro. Ci sferza il viso un venticello gelido che scende dal Subasio, grigio cupo sullo sfondo rosato del cielo. Le otto. Tutto è già pronto; le valigie chiuse. Ad un tratto qualcuno bussa all'uscio e quando si è detto: avanti, ecco che Pietro entra nella stanza. Sul suo viso è un'espressione mesta, gli occhietti grigi mobilissimi frugano la camera guardano fuori dal balcone. Sicuro a Pietro dispiace sempre un po' quando qualcuno va via, ma egli sa pure che ogni andata gli frutta qualche piccolo guadagno, e religioso, infinitamente umano, ma pratico, non si cruccia gran che per le partenze. Il suo apparire ci rallegra: siamo ancora ad Assisi: possiamo ancora parlare con Pietro, co-

si, con calma, come nei primi giorni del nostro arrivo e il distacco da questo luogo al quale ci siamo infinitamente affezionati non ci pare più tanto imminente...

... Le novel Pietro prende le valigie; gli si fa scivolare in mano una carta da dieci, egli si schermisce, ma finisce per accettarle. Già prima, quando siamo scesi in refettorio per il caffè-latte, abbiamo salutate le tre suore addette alla pensione, quindi, non ci resta altro che varcare la soglia di quella piccola casa dove abbiamo trascorso dei giorni buoni in serena letizia e silenzioso raccoglimento. Siamo sulla strada. Pietro ci precede muto. Poco dopo si ferma sotto l'arco di Porta San Pietro, posa le valigie e sorride: quella gran porta medievale gli pare un po' sua. Li bisogna attendere l'automobile che scende dal paese e che ci porterà a Santa Maria degli Angeli. Parliamo; il silenzio ci dà troppa pena, parla anche Pietro guardando il cielo e ci dice che spera il tempo si mantenga buono per il suo orto che ha bisogno di sole. A un tratto ci ricordiamo che è domenica.

— Combien de Messes avez-vous déjà entendu, Pierre?

— Déjà six Messes, mais je ne dois entendre encor quatre, parce-que le bon Dieu a dit...

E continua ripetendoci la condizione dell'entrata in cielo.

La macchina è arrivata, abbiamo un nodo alla gola, stringiamo con effusione la mano di Pietro, mentre dalle sue labbra è un susseguirsi di *caurevoir, merci, retournez*. Saliamo in macchina e allora dinanzi ai nostri occhi sorpresi e commossi si svolge una scena inaspettata: Pietro si è inginocchiato sulla larga strada polverosa, sotto l'arco maestoso che porta il suo nome. Il sole brilla sui suoi capelli sulla sua barba bianchissima mentre egli salutando con la mano si china a baciare la terra per tre volte.

Pietro! Creatura di Dio! allora mi viene in mente non appena sono di ritorno a casa dal mio viaggio, di scrivere, in ricordo di questo momento un pensiero su lui, ma che titolo darò al bozzetto? E' un attimo! guardo Assisi medioevale tra le sue mura e i campanili delle sue chiese, guardo Porta San Pietro solemne sullo sfondo del cielo e mentre il vecchio dalla barba d'argento si china ancora una volta a baciare la terra, il mio cervello ferma la scena in quella cornice d'altri tempi. La macchina parte rapida, ma io ormai so il titolo che darò al mio bozzetto: «Pietro: figura mimetica, tra le mura di Assisi».

LUCIA

PROFEZIE E PROFETI

Oggi l'umanità ride allegramente delle varie predizioni e profezie che saggi o ciarlatani propinano periodicamente alle masse. Non è questo un fenomeno nuovo, giacché in tutti i tempi i veggenti sono stati per la maggior parte sprezzati, messi al bando o addirittura trucidati a furore di popolo. Se, stando ad una leggenda che naturalmente ha le sue radici di verità, i profeti della scomparsa Atlantide venivano messi a morte a causa della loro « fissazione » di predire orrende sciagure, nel Medioevo gli indovini furono confusi cogli stregoni asserviti a Satanasso, e scaraventati sui roghi « acciò che subissero come anime eretiche e maligne le fiamme terrene dell'autodafé prima di quelle eterne della Geenna ».

Solo nell'era contemporanea i divinatori furono trattati con maggior tolleranza, fermo restando però l'assoluto scetticismo delle masse. Ora, lo scetticismo si rivela salutare in molti casi, ma non conviene comunque abusarne. Come l'incredulità umana ha cercato di svalutare nel cor-

so dei secoli le grandi scoperte della scienza, arrendendosi solo più tardi dinanzi alla cruda evidenza dei fatti, così molti scettici od ignoranti si so-



Nostradamus in una stampa antica

no beffati di profezie serissime, verificate in seguito con sconcertante precisione.

Naturalmente, anche nel campo della profezia esistono ed esisteranno errori, trucchi più o meno grossolani, ma non è lecito però considerare questa, che Platone definì « la più nobile delle arti », alla stregua di una semplice professione di ciarlatani.

Che cos'è realmente un profeta? Secondo l'esatta definizione d'un anonimo del nostro tempo, esso rappresenta « un uomo che possiede il dono di vedere spiritualmente. Come, fisicamente parlando, vi sono presbiteri e miopi, così esistono presbiteri e miopi anche nel mondo spirituale. Sarebbe una manifestazione di crassa ignoranza voler respingere ogni profezia soltanto perché tale; e supremamente stupida si rivelerebbe la idea di considerare i profeti come impostori. Se investighiamo infatti con metodi scientifici e *spassionatamente* le profezie giunte sino a noi, che cosa troviamo? Che alcune persone, avendo osato guardare nelle future

pagine della storia, sono rimaste sbigottite per ciò che vedevano e, nonostante maltrattamenti e minacce d'ogni sorta, hanno voluto mettere in guardia i loro contemporanei e posteri ».

La scienza moderna ha finalmente reso giustizia ai veggenti, occupandosi con serietà dell'affascinante problema. Lo scienziato Dunne ha concluso recentemente, in base ad esatte prove sperimentali, che ogni essere umano è praticamente profeta senza saperlo. Rilevando l'importanza dei sogni, sostiene che le immagini viste in questi, riferentisi indiscutibilmente ad un prossimo avvenire, sono press'a poco eguali in numero a quelle che si riferiscono altrettanto indiscutibilmente ad un prossimo passato. Ancor più esplicito sull'argomento è il celebre scienziato prof. Carrel che, in tema di chiaroveggenza nello spazio e nel tempo non esita ad osservare: « Esiste in alcuni individui un elemento psichico capace di viaggiare nel tempo. Il chiaroveggente vede non soltanto eventi remoti nello spazio, ma anche eventi passati e futuri. Infatti essi sembrano vagare altrettanto facilmente nel tempo come nello spazio... Contemplano, cioè, il passato e l'avvenire come una mosca potrebbe contemplare un quadro qualora, invece di camminare sulla superficie di esso, volasse, al disopra di una certa distanza. I fatti della predizione dell'avvenire ci conducono sul limitare di un mondo ignoto, e sembrano indicare l'esistenza di un principio psichico capace di evolversi oltre i limiti del nostro corpo ». In tal modo la profezia è stata riconosciuta dalla scienza come un grandioso fenomeno che potrebbe schiudere infiniti orizzonti alla conoscenza umana. Ne godremo un giorno i vantaggi?

Sin dalla più remota antichità abbiamo da riscontrare esempi di celebri profezie. Chi non ricorda la disperata invocazione di Cassandra ai Troiani sulla prossima rovina della loro città, ed il tragico responso fornito dall'oracolo di Delfo al re Cresò? Man mano che dalla nebulosa età

delle leggende si entra nella storia accertata, riscontriamo altre famose predizioni: Cesare e gli Idi di Marzo, la distruzione di Gerusalemme, la morte di Nerone e quella di Vespasiano, ecc.

Nell'anno Mille la profezia registrò il suo più grave scacco. Si prevede la fine del mondo, e tutti si pre-



Giacomo Cazotte

pararono al passo estremo. Ma il corso degli eventi si sviluppò normalmente, onde da quel momento ebbe ad accrescersi l'ostilità verso i veggenti, i quali del resto avevano inteso di parlare della fine del mondo in senso squisitamente spirituale. Continuano così per secoli profezie grandi e piccole, tra le quali rimasero famose quelle del grande Michele Nostradamus, il più celebre veggente che sia mai apparso in Europa. Goethe fa dire a Faust, mentre costui se ne sta nella propria oscura dimora col libro delle « Centurie » di Nostradamus nelle mani: « Ma era dunque un Dio, colui che scrisse tali cose? ».

Certo, Nostradamus fu un autentico vaticinatore. Nella sua opera ha predetto in linguaggio volutamente oscuro (allo scopo di evitare le ostilità popolari) avvenimenti come la morte di Enrico II ed Enrico III di Fran-

cia, l'ascesa del cardinal Mazarino, la guerra della Fronda, l'impero di Napoleone, la guerra del 1914-18 e innumeri altri eventi, i quali tutti hanno consacrato il trionfo della di lui diabolica intelligenza.

Per concludere, accenneremo alla profezia di Giacomo Cazotte, poeta e letterato francese della fine del secolo XVIII. Trovandosi egli a cena con un gruppo di gentiluomini e di dame in una sera del 1788, cadde improvvisamente in grave meditazione. Poi, come spinto da impulso irrefrenabile, predispose per filo e per segno l'imminente scoppio della Rivoluzione Francese, la morte del Re e della Regina sul patibolo, il Gran Terrore. Col cuore straziato, profetò ai suoi amici Condorcet, Champfort, Bailly, Vicq d'Azir, Nicolai, Malesherbes, Roucher la morte sotto la ghigliottina o nel carcere. La storica profezia si avverò in pieno. Tutti i designati in quel tragico banchetto persero la vita nel turbine della Rivoluzione. Cazotte vaticinò anche la propria morte. Arrestato il 10 agosto 1792 per essersi rivelato un intrepido nemico della Rivoluzione, fu imprigionato nelle carceri dell'Abbazia. Liberato poco dopo, agli amici accorsi per felicitarsi con lui dello scampato pericolo, disse tristemente: « Non sarà per molto, credetemi. Un gendarme mi condurrà dinanzi al Sindaco, poi alla Conciergerie, quindi al Tribunale Rivoluzionario. La mia ora è giunta ». E così avvenne. Arrestato di nuovo l'11 settembre da un gendarme che gli si presentò con un ordine di cattura firmato dal Sindaco, fu portato alla presenza del magistrato cittadino, quindi alla Conciergerie; infine, dopo ventisette ore di snerbante interrogatorio, venne condannato a morte dal Tribunale Rivoluzionario. Giacomo Cazotte prevedeva ancora la data della propria esecuzione; e neanche questa volta ebbe ad ingannarsi. Fu ghigliottinato infatti il 25 dello stesso mese, fra la stupefazione di quanti avevano ascoltata la sua ultima profezia qualche giorno prima.

GIORGIO FENIN

Il Re Rotari sepolto presso il Gargano?

Affascinante è, per chi viene dal mare, lo spettacolo della candida Manfredonia giacente languida sotto le evanescenti allure del Gargano.

La città edificata nel 1251 dal Re di Puglia Manfredi, figlio naturale di Federico II, fu meta sin dall'inizio, di una tale affluenza di gente da ogni parte della penisola, da divenire quanto prima un centro di primaria importanza per l'industria e il commercio, specialmente marittimo, col vicino Oriente.

Continuamente, senza tregua, navi di ogni paese davano fondo nella sua rada assoluta per ripartire poi cariche di pesca, di pelli e di ogni altro ben di Dio che Manfredonia indefessamente traeva dal suo mare, dalle sue officine, dalle sue conche. Sviluppo importantissimo ebbe Manfredonia allorché Manfredi, per il clima paludoso e malsano di Siponto, vicina e doviziosa cittadina, ne ordinò il trasporto della popolazione nella sua città.

Narra la leggenda che Siponto, il cui nome viene evidentemente dal pesce «Sepia» che ancora e in gran quantità si estrae dalle acque del golfo su cui essa giace, sia stata fondata da Diomede dopo la guerra di Troia. Diomede, figlio di Tideo e Re di Calidone in Etolia, fu uno degli Eroi Greci decantato dalla sublime Iliade di Omero. Egli prese parte, insieme ad Achille, Agamennone ed agli altri all'assedio e all'immane strage di Troia. Subito dopo l'aureolata Gloria del Pelide vien posto il suo nome di condottiero e di Eroe.

La leggenda entra in campo allorché Diomede, nel trasporto di una rissa, ferisce Venere e poi Marte, per cui gli dei, indispettiti, sviarono la moglie Egialea dalla retta via facendole dare anima e corpo a Comete, figliuolo di Stenelo, Vice Governatore di Calidone. Per la sua condotta Diomede, a guerra finita, la ripudiò e andò in Puglia dove, sposata la figlia di Dauno, fondò Siponto, Arpi e Luceria; tre pietre basilari per la formazione del futuro grande Regno della Magna Grecia.

Ma ritorniamo alla nostra bianca Manfredonia, e ripartiamo subito da essa per la comoda carrozzabile che, quasi costeggiando la spiaggia, giunge ai piedi del Monte Gargano. Qui

la via si snoda serpeggiando agile ed erta sulla montagna verde.

Dall'alto, la Città di Montesantangelo occhieggia coi suoi bianchi palazzetti.

Questa città, fondata nel V secolo, prende il suo nome dalla bellissima e celebre Basilica dell'Arcangelo S. Michele.

Distrutta dai Saraceni verso l'anno 900 e poi subito ricostruita, essa venne tenuta in gran conto da tutti i Sovrani e da tutti i Principi del tempo. Carlo D'Angiò verso la fine del XIII secolo fece costruire, all'esterno della Basilica, una sontuosa scalinata e un non meno grandioso campanile.

Altro bellissimo monumento di Montesantangelo è un castello magnifico del XII secolo, che insieme ad alcuni palazzi e Chiese, importantissima quella di S. Maria Maggiore costruita dalla madre di Federico II, Costanza, è annoverato fra i monumenti più genuini e più caratteristici dell'architettura medioevale del mezzogiorno.

Ma quello che maggiormente risalta, anche se la sua mole e la sua importanza possono essere, a prima vista, giudicate modeste, è un rudere ora mezzo soffocato da uno stuolo di casupole che, per la sua originalità e per il numero enorme delle confusissime leggende che aleggiavano attorno ad esso, non trova l'uguale in nessun altro luogo. Questa è la cosiddetta «Tomba di Rotari».

Sulla venuta del Re Rotari in Puglia nessuna luce, anche tenue e azzardata è stata fatta.

Dai primi del 1900 a oggi, un numero sempre crescente di studiosi e appassionati ha cercato in tutti i modi di diradare le tenebre su questo punto della vita di Rotari alla ricerca costante di una qualsiasi, ben basata verità da porre come fondamento alla tradizione del nostro monumento.

Codici, storie antiche, archivi ed elenchi sono stati costantemente sfogliati e consultati in tutte le biblioteche; ma non una pagina, non un rigo che parli di una probabile discesa di Rotari fin nelle Puglie; niente quindi da confrontare agli scritti isolati e per la maggior parte inanimati esistenti in Montesantangelo e

confermanti la reale esistenza delle spoglie di Rotari nella Tomba.

Di questo dovizioso e ambizioso Signore ne parlano in maniera più che esauriente tutte le storie antiche e moderne. Rotari, Duca di Brescia, uomo ricchissimo e dedito a vita licenziosa e molle, sposò la vedova di Ariobaldo, Re dei Longobardi, Gundeberga, dopo di aver ripudiata e villanamente risciacciata la sua prima moglie.

Qui il suo tenor di vita prese un tono ancora peggiore ed il Principe cadde dall'animo dei suoi partigiani più fedeli.

Salito al trono tolse a Gundeberga gli ornamenti reali e la fece languire in carcere a Pavia per 5 anni. Fu soltanto l'intervento del Re dei Franchi, Clodoveo II, che liberò Gundeberga e la ricollocò sul trono. Da questo momento Rotari cambia completamente vita conscio dell'alto compito da assolvere.

Volse dapprima le sue attenzioni al litorale ligure, dove Genova e le altre città costiere erano in possesso dei Greci. Il 641 segna l'inizio della sua attività militare. In dure battaglie egli conquistò Genova, Savona, Albenga e il restante della Riviera Ligure.

Con una strabiliante, decisiva vittoria sul Panaro contro le forze di Isacco, Esarca di Ravenna, egli costrinse i Greci ad una onorevole pace. Tornato cinto di gloria nella sua città Rotari si dette interamente al benessere interno della Nazione, e nel 645 pubblicò una raccolta di leggi che, per il modo come furono trattate ed emanate, ebbero moltissimi punti di contatto col «Codex Juris» di Giustiniano.

Nel 652 Rotari morì di morte naturale. Il suo corpo seppellito presso la Basilica di S. Giovanni Battista in Monza, fu in seguito depredata dei preziosi paramenti da sconosciute mani sacrileghe.

Questo, o poco più, quanto si sa di Rotari e della sua vita.

Naturalmente questa mancanza assoluta di prove sulla probabile venuta del Re in Puglia, non fa che aumentare, che inspessire l'alone di mistero che circonda il monumento di Montesantangelo. Il lusso, la magnificenza della costruzione, il grande nu-

mero di decorazioni e di bassorilievi che adornano il suo interno, testimoniano la grande importanza di cui questo monumento doveva, a suo tempo, godere.

E' una costruzione massiccia, poligonale, la cui base solidissima è costruita con grandi macigni levigati e squadrati. Fare qui una descrizione particolareggiata delle sue svariatissime e interessantissime parti sarebbe compito troppo lungo; ci limiteremo a dare perciò alcuni sommari schiarimenti.

L'interno è un ampio ambiente di pianta quadrata, la cui volta, a sesto acuto, è sorretta da 4 massicci piloni angolari. Interessantissimi se pur rozzi e malfatti, sono i bassorilievi scolpiti sugli architravi di accesso e rappresentanti la cattura e la crocifissione di Gesù. Ai piloni sono addossate colonne e pilastri dai capitelli ricamatissimi. Sopra gli archi a sesto acuto poggia una cornice con mensole e i cui fondali portano bassorilievi ornamentali di svariatissimo tono.

Sul lato settentrionale, dove in tempi remoti si ergeva un altare, il muro, crollato e più tardi evidentemente rifatto, presenta una nicchia ineguale e intonacata alla meglio, dove ancora rimangono i resti di una scialba figura di angelo. Ancora oggi si trovano in questa nicchia, adibita evidentemente ad ossario, teschi ed ossa umane.

Sulla suddetta cornice e in corrispondenza delle colonnine sottostanti si aprono delle finestre distribuite senza ordine nei vari lati della costruzione. Son quasi tutte bifore e, per la maggior parte ridotte in pessimo stato.

Molto più in su della cornice con le mensole, ne gira un'altra formata da un listello e da due gusci, uno dei quali è ornatissimo di bassorilievi ornamentali. Da qui emergono tre importantissimi gruppi ad alto rilievo. Tutti e tre non sono stati tenuti forse nella considerazione che meritavano perchè sono deturpatissimi e molto mal ridotti. E' a partire da questa cornice che le pareti cominciano a convergere l'una verso l'altra; e circa 4 metri più in su, dopo di essere state aggirate da una terza semplicissima cornice, formano la cupola terminale.

Nella parte esterna tutto fa presupporre l'esistenza di una galleria coperta che girava intorno a uno dei piani del monumento.

Di essa oggi non ne rimangono che scarsi, ma altrettanto sicure, tracce.

Di epigrafi sull'esterno della costruzione non ve ne è nessuna.

Nell'interno di fronte all'abside si legge la seguente iscrizione.

ANN . . . O

e, un pò discosta, quest'altra:

VOBIS GAUDIUM MAGNUM

che sono i resti della fumosa, solenne frase papale:

«Annunzio Vobis Gaudium Magnum».

Sull'arco della scala della galleria si trova l'iscrizione che è forse la causa della tradizione popolare, che ritiene essere sicuramente il monumento il sepolcro di Rotari. Qui, infatti, si legge in esametri leonini:

Incola montani parmensis prole

[*pagani*
et montis natus Rodelgremi vocitatus
hunc fieri tumbam iusserunt hi duo
[pulchrum

questa epigrafe che ci dà evidentemente notizie dei costruttori del monumento, un tale di Parma e un certo Rodelgremi, per la difficilissima posizione delle lettere, per le abbreviazioni e per la inserzione di lettere piccole e strane è stata, evidentemente

+ HODAMONTANIMOSPERRNI
ETROT: HATBEEHIVET
HREFEITVOBONERITHDPERAN

te, interpretata inesattamente dagli abitanti del luogo che, al posto di «Rodelgremi» hanno letto «Rotarius». Da qui, con molta probabilità ma con certezza tutt'altro che assoluta, è nata la tradizione popolare.

Altro ostacolo gravissimo alla giusta interpretazione delle epigrafi è dovuto al vero senso che la parola «Tomba» aveva presso gli antichi. Da molti autori è risultato che il vero significato di «tomba» fosse cumulo, monticello di pietre o addirittura monte o collina, e non già luogo di deposizione delle salme, secondo il comune significato moderno. E il fallo che questi autori rispondono ai veneratissimi nomi di Varrone, di Dante Alighieri, di Franco Sacchetti, di Pietro Crescenzi e di molti altri ha intralciato non poco le ricerche in proposito degli studiosi.

Nè qui terminano le controversie e le diverse interpretazioni.

Anche sull'epoca a cui risale la co-

struzione del monumento diverse sono le opinioni e nulla di certo è ancora stato assodato.

I più, e con buona ragione, lo attribuiscono al XII secolo tenendo conto dello stile di alcune costruzioni interne e traendone le prove delle testimonianze di alcune appendici del Codice Diplomatico Barese. Testimonianze che, se possono sembrare facili al nostro caso, lasciano tuttavia largo adito a diverse interpretazioni.

Molti altri ancora, basandosi su alcune lettere dell'epigrafe principale, stimano il monumento posteriore al XII secolo.

Anche qui, dunque, ancora buio pesto.

Ma ora una domanda sorge spontanea: se l'edificio non venne costruito per ricevere il corpo di Re Rotari a che si deve il lusso esagerato e la magnificenza del suo interno?

Anche su questo punto molte sono le diverse opinioni. Lo studioso Berlaux nella sua opera «L'art dans l'Italie meridionale» definisce il monumento come il resto di un antico campanile.

Più numeroso, e corredato di più tangibili prove, è lo stuolo di quelli che ritengono essere il monumento un antico battistero. Queste le interpretazioni provenienti dalle fonti più autorevoli e quotate. Numerosissime sono però anche le altre opinioni, delle quali non poche bislacche e quanto mai grottesche.

Si riuscirà un giorno, sia esso vicino o lontano, a gettare su questo intrigatissimo garbuglio archeologico una luce sicura e inequivocabile? La parola agli studiosi o agli indovini.

Una cosa però rimane certa: sia o meno il ripostiglio dei resti di Rotari; sia o meno stato Battistero, sepolcro o campanile lo splendido monumento di Montesantangelo, sublime sintesi delle più elevate forme d'arte medioevale, è e rimarrà simbolo imperituro dell'antica munificenza artistica del mezzogiorno.

FRANCESCO RIPANDELLI

CARATTERISTICHE DELL'INVERNO RUSSO

Alla domanda, quando finisce l'inverno russo, non si può rispondere facilmente e non ugualmente per tutte le zone di questa terra immensa. Il Prof. Dott. Kurt Wegener dell'Istituto di Meteorologia e Fisica all'Università di Graz ha constatato recentemente che appunto la variabilità delle manifestazioni dei singoli fenomeni meteorologici, è una caratteristica della Russia. Questo vale tanto per lo inizio quanto per la fine dell'inverno russo. Così dura per es. il congelamento dei fiumi sulla linea Pietrogrado-Kasan in media 5 mesi, più verso il nord 8 mesi e nel sud circa 2 mesi e mezzo. Nella media di molti anni il ghiaccio si scioglie tra Pietrogrado e Kasan il giorno 20 aprile il quale fenomeno però può benissimo verificarsi anche soltanto il 20 maggio.

L'inizio della primavera, pare, dipende molto dallo spessore della coperta di neve, che oscilla tra mezzo metro e un metro, secondo l'anno e che è meno spessa soltanto nel sud e nell'est. Le acque del Volga crescono durante il disgelo nel corso del mese di Aprile, raggiungono nel mese di Maggio presso Samara un massimo di 12 metri al di sopra del minimo, sul quale scende nel Giugno e nel tratto inferiore del fiume soltanto nel Luglio. Le piene annuali si verificano dunque in Russia dopo lo sgelamento e non già nell'Agosto e Settembre al tempo delle fortissime piogge estive. Ma il disgelo dei fiumi può incominciare tanto nell'Aprile quanto nel Maggio.

A questa fine d'inverno segue nella maggioranza delle zone dell'Unione Sovietica un periodo in cui, eccetto sulle pochissime strade asfaltate o comunque coperte di lastrico, ogni forma di locomozione diventa impossibile e con ciò anche ogni operazio-

ne militare. E' quel tempo «senza vie» in cui sarà ancora superato tutto ciò, che le nostre truppe hanno visto finora di fango e di palude. Questo periodo di impraticabilità incomincia generalmente nel mese di Aprile e dura dalle tre alle quattro settimane ed è il fenomeno climatico più caratteristico della Russia. Mentre in Germania la neve incomincia generalmente a sciogliersi da sotto, infiltrandosi poi l'acqua nel suolo, là in Russia si formano sul suolo ancora gelato delle paludi di neve, che impediscono ogni traffico tra gli abitati e che costringono i singoli comuni ad approvvigionarsi per un mese.

Se la coperta di neve è molto spessa, si hanno dei forti allagamenti, perchè i fiumi hanno poco declivio e non possono per conseguenza condurre abbastanza presto le acque al mare.

Non esiste dunque la possibilità di nuove operazioni militari di grande stile prima della metà di Maggio a eccezione delle zone meridionali e prima di tutto in Crimea, e nell'estremo nord. Questa zona si trova al di fuori del clima continentale russo. Questo è il caso specialmente della costiera di Murmansk, la quale è libera dei ghiacci, perchè si trova sotto l'influenza della calda corrente del Golfo. Il clima corrisponde più o meno a quello di Tromsøe e di Narvik. L'oscurità invernale costituisce un fatto poco piacevole per circa due settimane durante il tempo di Natale, periodo in cui il sole rimane sotto l'orizzonte. E' da notare però, che il clima di Murmansk nell'inverno è più mite di quello della Prussia Orientale.

La Crimea, la «Riviera» della Russia, non è assolutamente paragonabile con la Riviera Italiana, per quan-

to si trovi alla stessa latitudine geografica. I fiumi, che sboccano nel Mar Nero, portano ghiaccio e acqua gelata e per conseguenza anche la costiera settentrionale del Mar Nero è coperta di ghiaccio durante l'inverno. Soltanto la costiera meridionale della Crimea è libera di ghiaccio, mentre nell'interno per es.: a Simferopol, un fitto strato di neve e temperature di 10 gradi sotto zero non costituiscono eccezioni.

Per il resto di questa terra sterminata però, malgrado la immensa estensione in direzione nord-sud, le differenze climatiche sono proporzionalmente piccole, perchè dappertutto le stesse condizioni continentali influiscono sullo svolgersi dei fenomeni meteorologici annuali. Le differenze climatiche, di sè stesse già insignificanti, perdono ancora di importanza, quando si considera l'influenza del vento. Una temperatura di 10 gradi sotto zero con vento si fa sentire più che non una di 30 gradi sotto zero con perfetta calma di vento. Il settentrione ha in prevalenza dei venti dall'ovest e se questi crescono, aumenta anche la temperatura. Nel meridione invece prevalgono i freddi venti del nord-est, che nell'autunno possono diventare talmente forti, da asciugare la parte settentrionale del Mar d'Azov.

Questa influenza del vento aumenta dunque quella uniformità continentale climatica tra nord e sud, la quale per il clima russo è tanto caratteristica quanto lo è la irregolarità dei termini, che si verificano ugualmente sia al nord che al sud. Da tutto ciò risulta che quasi per tutta la zona di battaglia russa non ci saranno possibilità di azioni in grande stile che fra circa due mesi e mezzo.

...

Riflessioni nel campo morale

Una citazione sola, perché essa rispecchia il sentimento di tutta la stampa giovanile fascista. «L'Assalto» di Bologna (20 settembre) scrive:

«Abbiamo parlato sulla necessità di portare la Rivoluzione nel campo morale; abbiamo propugnato la risoluzione dei problemi sociali, combattendo — a volte anche con asprezza — la plutocrazia nostrana; abbiamo continuamente annunciate le mene dell'ebraismo italiano, auspicando la risoluzione integrale del problema giudaico...

Dobbiamo soprattutto combattere chi serve i propri interessi, gli anziani adattatisi all'ombra di un sistema immorale, i giovani che hanno fatto carriera o che vogliono fare carriera. Dobbiamo sforzarci che la classe dirigente sia veramente di esempio nella vita pubblica e in quella privata.

«Non possiamo tollerare che parli al popolo di sacrifici e di rinunce chi serve i propri egoismi personali e chi tradisce — ora per ora — la Rivoluzione di Mussolini».

E' il popolo italiano che qui parla per bocca dei giovani fascisti, i quali non sanno rassegnarsi a quella transigenza della quale così scrive Carlo Ravasio nel «Popolo d'Italia» (20 settembre):

«La transigenza, discende al compromesso, degenera in combutta col male, trova infine chi vende l'idea per acquistarsi un vantaggio. E questa è stonatura della quale nessun artificio per quanto diplomatico e sorridente vale ad attenuare il dolo e la scelleratezza...

«Abbiamo condannato le forme plutocratiche del capitalismo, il cumulo delle cariche e degli stipendi, le manovre speculative delle Borse e dei loro corridoi, ma davanti alla forza plutogiuda-massonica dell'«società anonima» ci siamo arrestati; peggio, abbiamo lasciato o fatto entrare alcuni dei nostri nei consigli d'amministrazione: come per un tacito compromesso; a controllare, a fascistizzare, si diceva, ma in realtà a gettare un ponte tra il nostro mondo e un mondo che non poteva essere più il nostro. Così il liberalismo ha meticcato il corporativismo e, anziché diventare fascista l'anonima, minaccia di diventare anonimo il fascista».

Questa, amici miei, è la vera causa di quel disagio morale, per eliminare il quale si deve cominciare col mettere da parte gli «uomini d'affari» i quali con la loro presenza e con la loro mentalità hanno profanato e profanano quanto abbiamo di più sacro. Mussolini disse:

Bisogna essere estranei agli affari, non farne, rifiutarsi persino di sentirne parlare, dichiarare che sono estranei alla nostra mentalità di fascisti: e quando esi-

stono necessità che impongono tali affari bisogna farli alla chiara luce del sole.

L'aver invece creduto che la tessera potesse trasformare in autentici fascisti quei «grigi» che sono gli «uomini d'affari» coloro cioè che non vivono che per l'ideale di far danaro, e che più la comunità nazionale soffre e si sacrifica più han sete di lucro e più esosa diventa la loro speculazione; l'aver chiamato «uomo politico» anche l'«uomo d'affari»; lo aver dato la tessera allo «speculatore» in borsa e al professionista delle Società Anonime; l'aver conservata in regime corporativo la «Società Anonima per Azioni»; l'aver creduto che l'Anonima potesse essere fascistizzata immettendo il fascista nei consigli di amministrazione, ha fatto sì che il fascista è diventato uno speculatore o quanto meno un finanziere sornione e la posizione dell'Anonima è stata rafforzata. Terribile cosa è stato per il Fascismo l'anonimato; del quale «La Stampa» (21 settembre) così scrive:

«L'anonimato torbido e irregolare inteso a sfruttare ogni situazione per assicurarsi delle posizioni di privilegio, per speculare su tutto e su tutti obbedendo soltanto allo spirito diabolico, che l'anima e lo ispira, dell'inflazione. Degno prodotto del giudaismo esso ha nella Borsa il suo tempio dove finora è riuscito a sfuggire agli oneri e ai doveri che gravano su tutte le altre categorie sociali, dove ha orchestrato una sarabanda speculatrice che danneggia gli interessi della collettività nazionale, offende l'austerità del Popolo in armi e sfida l'autorità stessa dello Stato».

Opportunamente Carlo Ravasio ammoniva:

«Tutta la Nazione sa che la maggior parte degli attuali sovrappiù di guerra, che costituiscono gli evidenti squilibri di ricchezza a danno delle masse e soprattutto dei combattenti, finiscono al sicuro nel segreto delle anonime: le anonime sono le logge massoniche del capitale».

L'anonima con la classe dirigente di ieri mimetizzata e con i suoi uomini maggiori, tesseroni fascisti, diventò l'arbitra — complice necessaria la burocrazia — dei destini della Nazione.

E' l'anonima corrottrice — invenzione della internazionale ebraica — quella che ha ingenerato il gusto per il danaro, al quale pochi han saputo sottrarsi.

Ecco la domanda che oggi si fanno i giovani: Chi ha saputo sottrarsi al gusto per il danaro?

Qui sta tanta parte dell'essenza della questione ebraica.

Ci siamo però oggi messi sulla buona

via. Due grandi passi e il merito risale al Partito che sa di dover essere la spina dorsale della Nazione — sono stati già fatti e sono costituiti; da due dei provvedimenti di Consiglio dei Ministri del 27 settembre u. s.:

a) quello che rende obbligatoria la nomenclatura dei titoli al portatore emessi dalle «Società Anonime per Azioni», allo scopo di attribuire lo stato civile ai titoli azionari e far loro adempiere quei doveri fiscali ai quali finora si erano sottratti;

b) quello che regola la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e di Enti pubblici presso Società Anonime, Istituti ed Aziende; in base al quale provvedimento i detti rappresentanti assumono la veste di «delegati per la vigilanza» e perdono quella di «consiglieri», così come perdono il relativo grosso emolumento, sotto qualsiasi forma corrisposto e percepito. Era questa la via della quale la plutocrazia si era servita per accaparrarsi la complicità dell'alta «burocrazia neutra», la quale aveva negli ultimi anni creato a favore dei suoi maggiori esponenti i cumuli più scandalosi. Per questa via venivano distribuiti ad alti funzionari in carica o a riposo (se tra i «favoriti») comode poltrone e cumuli di prebende nelle Anonime e presso Istituti, mentre contro il maresciallo a riposo che per arrotondare il magro provvedimento della pensione aveva ottenuto un modestissimo incarico retribuito con poche centinaia di lire, si sollevava lo scandalo del cumulo delle cariche e degli stipendi.

Vogliamo fare la conta dei cumuli a favore di alti funzionari, o ex funzionari, professori, senatori e deputati nelle Anonime e negli Istituti parastatali? Occorre pur farla un giorno questa conta per guardarci negli occhi.

Occorre — abbiamo detto — eliminare dai posti di comando fascista, gli «uomini d'affari». E si è già anche qui bene incominciato una volta che il Segretario del Partito ha fatto approvare dal recente Consiglio dei Ministri, primo fra tutti i provvedimenti, quello della preventiva consultazione del Partito per le nomine, cariche ed incarichi di interesse pubblico o di carattere politico. E non c'è dubbio che questo è stato fatto per questi due scopi:

a) dire agli «uomini d'affari» che facciano gli affari e non si occupino di politica, perché la mistica fascista — quella vera, di Giani e di Pallotta — crea incompatibilità tra affari e moralità politica. L'onore, la fede, la morale sono contro il danaro. Nell'ipotesi migliore l'uomo d'affari ha una sensibilità antitetica alla nostra; egli non sente che l'affare; anche il suo linguaggio è diverso. L'uomo d'affari è transigente quando non

è anche corruttore, il fascista è intrinsecamente e puro.

b) far sì che la intelligenza abbia la parte che finora non ha avuto nella rivoluzione. Intelligenza accoppiata alla competenza e alla proffità. E si rivedranno i titoli di capacità e competenza anche per le rappresentanze nelle Corporazioni.

Le multe fanno ridere i commercianti

Quando leggo nella cronaca dei giornali le liste dei commercianti edonisti ai quali sono state applicate multe o chiusura, per più o meno breve periodo dell'esercizio, mi viene voglia di ridere. Ma chi ride veramente è il commerciante il quale sa che la multa è il danno della chiusura in definitiva. Il riversa sugli acquirenti. In quanto alle altre spese, v'è la Corte d'Appello la cui «compreensione» è più grande della misericordia di Dio.

Una sola cosa può far paura al commerciante: un provvedimento che gli tolga l'esercizio del commercio, poniamo, per un minimo di cinque anni, inappellabilmente. Da cinque a venticinque o per sempre secondo la colpa. Comunque per tutta la durata della guerra, inappellabilmente. Questo sì — se applicato — è un provvedimento che farà paura. Siamo o non siamo in guerra?

Bisogna riconoscere che la condotta dei commercianti e dei rispettivi loro fornitori è stata la più triste delle sorprese di questa guerra. Non è che noi si pensasse che il corporativismo li avesse trasformati in angeli e vergini; nessuno però — neppure il più pessimista — avrebbe potuto sospettare tanta indisciplinabilità, tanta ingordigia e tanta sfrontatezza. Ti aumentano i prezzi giorno per giorno ora per ora. E' affare di cartellini.

E le trovano tutte. E tra tanti organi di vigilanza la fanno franca perché, come scriveva «La Stampa», si è mandato di creare una spietata atmosfera repressiva diffondendo la persuasione che l'accaparramento e la speculazione non sono semplici reati individuali come il furto ma sono veri e propri atti di tradimento contro la Nazione in guerra. I colpevoli devono essere considerati dei disertori e come tali messi al bando dei rapporti civili.

A parte le condanne sulla persona che potranno variare secondo la gravità della colpa, deve essere applicata per tutti i rei una pena economica di carattere generale: la confisca di tutti i loro beni a vantaggio della collettività nazionale, ad esempio per dotare gli istituti a favore degli orfani di guerra.

La verità è che oggi non si sa più da dove cominciare. Bisogna però fin d'ora orientarsi per sapere come andrà a finire. E cioè occorre preparare provvedimenti per far spuntare l'osso ai peccatori delle categorie del commercio e dell'industria. Niente pietismi, niente interventi

razionali e nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Non si avrà più che un medico vada alla Camera in rappresentanza dei commercianti, o un avvocato in rappresentanza di artisti, o un ingegnere in rappresentanza dei sarti.

Siamo sulla buona via.

di certi rappresentanti di «settore» che non hanno saputo mantenere un minimo di disciplina.

Opportunamente scrive a questo proposito «Calabria fascista» (22 settembre):

«Gli interessi delle categorie non si tutelano assecondando lo spirito egoistico delle categorie stesse, le quali sono spesso portate a non inquadrarsi, nelle esigenze collettive, mosse sempre dalla visione unilaterale del proprio problema. E poi, in questo specifico momento, momento in cui le direttive del Regime si fanno sempre più rigide, le sanzioni più pressanti, la ruota della giustizia è stata messa in moto decisamente, c'è qualche

altra cosa di più alto, di più nobile da tutelare: il patrimonio morale delle categorie stesse, la dignità, l'onore, la reputazione, la stima di ogni commerciante che non si salvaguarda incoraggiando i singoli alle manovre antipatiche dirette a turbare il consumo e i prezzi.

E il grandissimo plutocrate ed il peccatore minore che si ritenevano al coperto dalle tasse perché la loro sempre crescente ricchezza è — come le loro Società — anonima, vanno colpiti attraverso la detronizzazione dell'«Anonima». L'aver reso nominativo le azioni è il primo passo. Bisogna arrivare alla sostituzione. Questo sì che si chiama abbreviare le distanze. Chi vuole capire capisca. R prenderemo poi il discorso e con intendimento ben diverso di quello dei «Enunciati» delle Forze e di quello di coloro che, nel preparare piani di economia per il domani, auspicano che alle federazioni delle categorie dei produttori industriali dovrebbero assurgere ad organi responsabili regolatori della produzione; il che vorrebbe dire rendere i plutocrati ancora più padroni di quello che ora sono.

A L'ONIA intenditore, ecc. ecc.

7125 anni della «Grande Loggia di Londra e Westminster»

Il 24 giugno del 1717, cioè a dire 225 anni fa, alcune dozzine di uomini si riunirono a Londra nella trattoria «Goose and Gridiron» e fondarono la «Grande Loggia di Londra e Westminster», che diventò successivamente la loggia madre della massoneria mondiale.

Furono così definiti gli statuti, di cui sono parte integrante i doveri del frammassone, i cosiddetti «vecchi doveri», che formano ancora oggi le basi del movimento massonico. Particolarmente importanti sono le dichiarazioni prima e seconda.

La prima dichiarazione afferma che se i frammassoni sono tenuti ad osservare quella religione universale su cui tutti gli uomini sono d'accordo, stabilendo così una libertà religiosa senza limiti, che suonò molto gradita agli orecchi degli uomini di allora, tormentati dalle sanguinose lotte di religione tra eretici e papisti e che assicurò al nuovo organismo le simpatie universali ed una rapida ascesa. Tale tolleranza religiosa portò con sé, d'altra parte, una conseguenza di portata grandissima, e cioè l'emancipazione degli ebrei che vennero così posti allo stesso livello dei cristiani in tutti i settori della vita politica, culturale e sociale.

Così gli ebrei fecero numerosissimi il loro ingresso nelle logge, abbandonarono il ghetto in cui erano stati fino ad allora confinati. Il primo passo era stato compiuto e l'ebreo era diventato degno di essere accolto nelle Logge. L'astrattezza

delle Logge portò presto al secondo passo e l'ebreo fu accolto in società, anche nella vita civile. Da questo al raggiungimento dei diritti civili il passo fu breve; gli ebrei seppero con molta abilità, valendosi delle loro ricchezze, guadagnarsi le simpatie degli impiegati e funzionari statali frequentatori delle Logge e così essi ottennero di essere parificati ai cristiani nel godimento dei diritti civili.

La rivoluzione francese del 1789, fortemente influenzata dall'elemento giudeo, affrettò singolarmente questo processo evolutivo e gli ebrei ottennero in Francia, nell'anno di grazia 1791, i diritti civili. Le successive rivoluzioni del 1830 e specialmente quella del 1848, ispirate e guidate da elementi giudeo-massonici, fecero il resto e le ultime restrizioni contro gli ebrei caddero completamente.

L'ebreo Disraeli-Beaconsfield, primo ministro della regina Vittoria, poté affermare nel suo «Indymion», che il problema giudaico era la chiave della storia mondiale e noi possiamo oggi giustamente aggiungere che la massoneria è una delle chiavi del problema ebraico, poiché senza la frammassoneria non ci sarebbe stata alcuna emancipazione degli ebrei e senza emancipazione degli ebrei non si sarebbe avuto alcun imperialismo finanziario.

La dichiarazione seconda della costituzione massonica afferma testualmente: «un frammassone non deve mai partecipare ad alcuno ammutinamento o congiura

contro la pace ed il benessere della nazione parole che hanno altresì assicurato molta simpatia al nuovo movimento, il quale ha invece il ben noto vizio di esprimersi con le parole perfettamente il contrario del suo tenebroso pensiero. —

Perciò tutte le congiure massoniche diventano lotte per la libertà, il benessere, la pace, i diritti degli uomini etc., andando a finire nel calderone della «democrazia», la quale, poverina, è oggi minacciata dai fascisti, dai nazisti, dai dittatori, dagli stati totalitari etc.

Ecco quindi la necessità di difendere la povera democrazia mediante la costituzione dei «fronti della libertà», dei Fronti popolari, dei fronti per la pace ed il benessere della nazione, i quali devono

salvare l'esistenza dell'umanità e simili, cordonature.

Lo scopo ultimo di questa guerra scatenata dalla massoneria giudaica è la distruzione di tutti i movimenti popolari anelanti al progresso, di tutte le forze dell'ordine per poi abbattere e liquidare gli stati nazionali; l'ebreo Walther Rathenau, il profeta della rivoluzione rossa, pubblicò già nel 1918, nel suo libro intitolato «L'imperatore» le seguenti parole rivelatrici: «Sullo sfondo del tempo sta in attesa un ultimo pensiero, il disfacimento delle forme statali e la loro sostituzione con un sistema mobile di gruppi autonomi culturali, guidati da un'idea trascendentale».

Ecco perché, dal 1933 al 1939, p'l e

bre; ed i framassoni hanno lavorato per la guerra, ma il loro lavoro ha avuto successo soltanto a metà; essi sono riusciti a scatenare la guerra, ma non raggiungeranno mai il loro scopo, poiché la «pada tedesca è più forte delle loro macchinazioni».

Tengano pure i framassoni nell'anniversario della fondazione della prima Loggia discorsi altisonanti o pronunziino patetiche frasi; noi sappiamo che tutto questo chiasso è inteso a nascondere la paura e la preoccupazione, che torturano coloro che non hanno la coscienza pulita.

Ma il destino si compirà ed i giudei possono preparare al «redde rationem» col cielo, perchè la loro ora fatale è già scoccata.

(Da «La Vita Italiana»)



UNIONE MILITARE

Ente fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare
I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Autarchia tessile e ricostruzione europea

L'intervento di alcuni Stati per dare autosufficienza alle proprie economie può essere riguardato, oltre che da molti altri punti di vista, anche come concreto esempio di previsione politica applicata nel campo economico. Si ragioni un momento: soltanto lo Stato è in grado di fissare, con un certo anticipo di tempo, in base agli elementi in suo possesso, la possibilità di un evento bellico. E se questo è, allo Stato incombe allora l'obbligo di preparare le proprie economie a tale evento.

La seconda guerra mondiale nettamente si differenzia dalla prima proprio per questa preventiva preparazione economica: la previsione politica dall'alto è stata, quindi, di grande aiuto per la previsione economica. Nel 1914 si entrò in guerra completamente ignari delle molteplici modificazioni strutturali che la guerra avrebbe imposto alle singole economie; si entrò con una mentalità che risentiva di un lungo periodo di laboriosa ed efficiente pace; senza esperienza, quindi, sulla condotta economica da tenere in un ampio e lungo conflitto. Tutto quello che bisognò fare per adeguare l'attrezzatura produttiva alle necessità belliche fu fatto durante il conflitto. Nel 1939, invece, ammaestrati da quella esperienza, si è entrati in guerra con una visione più realistica della sua condotta economica: in particolare, nel periodo prebellico, si è cercato di predisporre i mezzi per l'evento bellico. L'attrezzatura autarchica è stata funzione in gran parte della previsione di un conflitto a più o meno lontana scadenza.

PREVISIONI FONDATE

Soltanto nel momento in cui le previsioni prendono corpo si può giudicare se erano giuste od errate. Oggi, quindi, che la previsione dell'evento bellico si è verificata, si può giudicare quanto fossero nel vero colore che, negli anni precedenti al conflitto, si sono adoperati per adeguare l'economia italiana ad un regime di vita il più possibile indipendente dalle importazioni straniere. L'esempio offerto dalla nostra economia tessile è più che probante per

una esatta rispondenza tra previsioni e realizzazioni. Oggi nessuno più, neanche i meno convinti di ieri, osa ritenere errati i calcoli dei produttori di fibre artificiali ed esuberanti i grandi impianti di fiocco, che danno oggi possibilità materiali di lavoro a tutta l'industria tessile italiana.

L'economia tessile italiana, come è noto, era nel periodo preautarchico sostanzialmente basata sul consumo di due fibre tradizionali: cotone e lana: entrambe per circostanze attinenti alla geografia ed alla economia agraria, mancanti o scarse in Italia. 200 milioni di chili all'anno di cotone, dei quali non meno di 120 per il mercato interno; 60 milioni di chili all'anno di lana lavata, dei quali 45 per il mercato interno, rappresentavano la cospicua entità del fabbisogno delle due fondamentali industrie tessili italiane. A questo fabbisogno corrispondeva una disponibilità interna praticamente nulla di cotone ed una disponibilità interna di lana che a malapena raggiungeva un sesto del consumo normale.

Bastano queste due cifre per dire l'importanza assunta dall'industria delle fibre tessili artificiali, basata soprattutto sulla produzione di rayon e fiocco. Non è possibile dare cifre, per le note limitazioni, ma è sufficiente indicare che questa industria, nel 1941, è stata in grado di sopprimere quantitativamente all'intero fabbisogno di cotone e di lana, avanzando poi notevoli contingenti da esportare all'estero, per mostrare il grande lavoro autarchico compiuto in questo campo.

Il fatto che l'industria delle fibre tessili artificiali abbia visto giganteggiare le sue possibilità produttive in correlazione al fatto bellico, pone ora la necessità di fare delle previsioni per il futuro, per quando, cioè, la guerra sarà finita. Il regime dei periodi di guerra è sempre stato, si ragiona, l'autosufficienza economica. Ma la guerra, per ovvie circostanze, è transiente. Sarà transiente anche l'autarchia tessile? Per rispondere a questa domanda bisognerebbe essere in possesso di elementi che oggi ancora nessuno ha: e quindi sarebbe necessario avventurarsi in profezie dalle quali è

sempre bene astenersi. Prendendo lo spunto da questa domanda si può tutto al più rilevare che siamo ad una fase di passaggio, nel senso che imperiosa si sente la necessità di allargare il campo delle antarchie nazionali per portarle ad antarchie di spazi sempre più ampi.

Molteplici sono gli esempi che potremmo riportare per convalidare questa affermazione. Ma uno basta, ed è proprio quello riguardante l'industria delle fibre tessili artificiali.

I RAGGRUPPAMENTI NAZIONALI

Affinchè l'esemplificazione sia il più possibile probatoria, occorre riferirsi un po' lontano nel tempo e precisamente ricordare che fin dal 1929 si era tentato un cartello mondiale per il rayon, proprio perchè già da allora questa industria manifestava spiccata tendenza a raggruppamenti consortili. Tuttavia quel tentativo di cartello non ebbe vita pratica, come del resto molti altri cartelli per altre materie prime, perchè mancavano i presupposti politici per una coordinazione delle sparse forze economiche del nostro continente. Unico risultato di quel cartello furono alcuni raggruppamenti nazionali: in Italia si dette l'unico esempio con l'Italraion. Nel Belgio, più tardi, si effettuò un raggruppamento dell'industria con la Fabelta. In Germania venne fondato il Kunstseide Verkaufsbüro. In Francia si rafforzò il *Comptoir des Textiles Artificiels*. Ma, insomma, erano azioni slegate, residui dello sgretolamento del cartello internazionale e non premevano per un tentativo di più ampia vigenza.

Facendo un salto nel tempo si può arrivare alla situazione attuale e qui notare alcuni fatti che a prima vista possono rassomigliare ai passati tentativi ma che, invece, meritano di essere messi in rilievo per una loro più fresca impostazione tecnico-economica. In primo luogo notiamo che in Francia, sotto l'impulso dell'industria tedesca, è stato creato un consorzio totalitario di produzione e di vendita. Si tratta della *France Rayonne*: consorzio il quale ha il compito di impostare la riorganizzazione dell'industria francese delle fibre artificiali secondo nuovi schemi e direttive. Anche in Olanda, dove l'industria aveva fatto notevoli progressi dal punto di vista tecnico, non vi era buon accordo tra le varie società produttrici. Ora, invece, si è creato un organismo centrale il quale dirigerà la produzione e la vendita delle fibre artificiali.

Va il fatto più importante, indubbiamente, è quello riguardante la costituzione in Germa-

nia della *Reichsvereinigung Chemische Faser*. In Germania esistevano già organismi centralizzatori dell'industria. Ad esempio abbiamo già ricordato il *Kunstseide Verkaufsbüro*. Poi i produttori si erano riuniti in questi ultimi tempi in grandi complessi, per agevolare i reciproci rapporti finanziari ed il comune progresso tecnico. Infine tutti i produttori, da qualche anno a questa parte, erano soggetti alla disciplina del *Reichsstelle* e del *Fachgruppe*. Ma il nuovo organismo ha un campo di attività molto più esteso. Ad esempio nell'atto di fondazione troviamo che dovrà elaborare piani di importazione e di esportazione; regolare la vendita all'interno ed all'estero; disciplinare i prezzi e le condizioni di vendita; concludere intese con gruppi di produzione straniera; stimolare il progresso tecnico e così via.

Dalle notizie qui brevemente raccolte si può dunque ricavare l'asserzione che in tutti i paesi europei si nota oggi una tendenza, nell'ambito dell'industria delle fibre tessili artificiali, a raggruppamenti consortili. Il problema che possiamo ora porre è questo: si tratta di fatti isolati, che rispondono a tendenze puramente nazionali, oppure di fatti ben diversi, nello spirito tecnico ed economico, da quelli che già avvennero in passato? A noi sembra che vi sia tra tutti questi fatti un legame logico che saldamente li tiene insieme per cui non sia improbabile qualche cosa di molto importante. Ciò è stato molto bene espresso da un giornale tedesco, il quale, comunicando la costituzione della ricordata *Reichsvereinigung Chemische Faser*, ha detto che questo ente presenta importanza anche nel riordinare dell'economia continentale delle fibre chimiche. Come meta finale potrebbe essere posta la costituzione di una « Unione europea delle fibre chimiche », che, senza intromissione statale è quindi in via autonoma, potrebbe dirigere la produzione di fibre chimiche del continente e lo smercio delle stesse.

Il movimento che si preannuncia per l'industria delle fibre tessili artificiali trova completa rispondenza in analoghi movimenti osservabili per altre industrie produttrici di materie prime. Movimenti che rispondono alla già ricordata necessità di allargare il campo d'azione delle antarchie nazionali in modo da renderle più efficienti e più durevoli. Vi sono, infatti, industrie, e tra queste in prima linea quella delle fibre artificiali, le quali di per sé possono senz'altro considerarsi come produttrici di materie prime per larghi spazi economici. E ciò perchè da un lato un esiguo spazio

economico non può permettere un'industria delle fibre tessili artificiali con sufficiente grado di razionalizzazione e di specializzazione e quindi bassi costi. Dall'altro lato perchè il largo impiego di prodotti chimici necessari alla fabbricazione di queste fibre, presuppone attrezzature produttive, armoniche solo in un grande spazio vitale.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE DEI GRANDI SPAZI

Nel campo internazionale si hanno già elementi di discussione circa l'allargamento degli spazi autarchici. Ad esempio per le fibre tessili artificiali è appena necessario ricordare che l'Italia e la Germania producono insieme circa la metà della produzione mondiale di fibre tessili artificiali. Questa alta proporzione sta ad indicare che alle industrie italiana e tedesca compete il compito di coordinare e di dirigere l'industria mondiale. E infatti si è già stabilito un accordo, il quale tiene conto delle possibilità produttive dei due gruppi, non solo dal punto di vista statico, ma anche dinamico, e delle tradizioni nettamente esportatrici dell'industria italiana. L'Italia, dal canto suo, aveva già dato l'esempio di raggruppamenti consortili nazionali mediante la costituzione dell'Italviscosa. La Sna Viscosa, infine, ha già fondato in Spagna uno stabilimento per la produzione di cellulosa e di fiocco ed altre iniziative ha in cantiere.

Le benefiche conseguenze di questo allargamento delle autarchie nazionali affidato ai grandi gruppi economici sono facilmente comprensibili. Intanto è da ricordare il notevole progresso tecnico verificatosi là dove la tendenza autarchica ha avuto maggior sviluppo. Dilatandosi il movimento fuori delle frontiere, ne viene di conseguenza una espansione di progresso tecnico a tutto vantaggio del grande spazio economico.

Sono conosciuti, poi, i notevoli ostacoli frapposti dalle barriere doganali, in questi ultimi anni e proficui spostamenti delle materie prime: i grandi gruppi, tra di loro in accordo, potranno agevolmente studiare il superamento di tali barriere nell'ambito dell'intero spazio.

Ne verrà di conseguenza che i dazi doganali per le materie prime, se ci saranno, saranno assai modesti ed avranno un valore puramente fiscale e non protettivo.

L'Europa ha una relativa abbondanza di materie prime destinate alla produzione di fibre artificiali. Tuttavia, anche tenendo conto di questa abbondanza, è necessario non sciuparle. In futuro non sarà più possibile, come oggi accade, la produzione in Europa di fibre artificiali di qualità scadente. L'industria italiana e l'industria tedesca, assai progredita dal punto di vista tecnico, provvederanno ad aumentare dappertutto il livello tecnico della produzione, coll'automatica eliminazione delle industrie con procedimenti antiquati.

Appena finita la guerra vi sarà una grandissima richiesta di materie prime tessili: sia per ricostituire le scorte oggi depauperate dalle necessità belliche, sia per effettivamente risolvere il livello di vita di tutti i componenti il grande spazio. Quando si pensi che in Europa il consumo di tessili per abitante tra i 3-4 chilogrammi nei paesi essenzialmente agricoli per spingersi fino a 15-16 chilogrammi nei paesi altamente industrializzati, ben si capisce quale margine di nuovi shock vi sia per soddisfare i bisogni di molti strati della popolazione europea: donde la necessità di prevedere e di provvedere fin d'ora per questi consumi futuri.

Varie e complesse sono, dunque, le conseguenze di ordine economico e di ordine tecnico che possono nascere dal movimento di cui abbiamo brevemente illustrato origini, modalità di azioni e fini. La centralizzazione dell'industria nazionale delle fibre tessili artificiali, nonché la possibilità di ampi raggruppamenti supernazionali, si inquadra in una vasta politica di preventivo «ammortizzamento» delle possibilità derivanti dal passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace. Si vogliono, in altre parole, in tale delicato momento, predisporre le cose in modo tale da evitare scosse ed urti particolarmente alla struttura economica del nostro continente; ed è per questo che si incomincia già fin d'ora a pensarci e ad operare senza attendere la fine del conflitto.

L.L.

Rassegna di Libri e Riviste

«PATTUGLIA»

E' in vendita presso le migliori edicole al prezzo di L. 3 il n. 11-12 di *Pattuglia* comprendente di politica: «Costume educativo» di Walter Ronchi; «Esami e Scuola Media» di Mario Cupini; «Per una futura classe dirigente» di Alessandro Oregno; «Storia della Civiltà bianca» di Armando Ravaglioli; «Nostro Nazionalismo» di Giuseppe Zoboli; «Caleidoscopio» di Zob; «Città della Costa» di Franco Vegliani; «Periferia esotica» di Armando Ravaglioli; «Memoria di Walter Dirani» di A. R.; di letteratura: «Due viaggi con l'autocarro» di Enrico Morovich; «Corteisie di inverno» di Mario Ortolani; «La sete» di Uberto Bocci; «Diario intimo» di Stelio Martini; «La domenica della vecchiaia» di L. Causines Assens (traduzione di Mario Puccini); «Passeggiata con mio padre» di G. Patroni Griffi; di arte: «Annunzio Cervi» di Luciano Serra; «Nuovo incontro con Renzo Lauraro» di Paolo Grassi; «Scheda per una poetica dei nuovi» di Luciano Aneschi; «Signore Ava» di Garibaldo Marussi; «Per una immagine di Giorgione» di Gianni Testori; «Pensieri» di Georges Braque (traduzione di Mario De Micheli); «Acquerforti di Bartolini» di Walter Ronchi; «Disegni di Pulcinella» di Gianni Testori; di spettacolo: «Considerazioni sulla nostra messinscena» di Egidio Bonfante; «Povera gente» di War; «Premesse politiche del film» di Antonio Ghirelli; «Attualità di un dibattito» di Franco Cristoforo. La rivista contiene inoltre la commedia in 3 atti di Gilberto Loverso: «Peccato Originale» e illustrazioni di Manzi, Testori, Pulcinella, Bartolini, Carrà.

■

TRADIZIONI del VOLONTARISMO ITALIANO

Un'opera interessante e pregevole è questa recentemente pubblicata dall'Editore Rispoli di Napoli *«Tradizioni del Volontarismo Italiano»* del Generale Cesare Cesari.

L'autore, che ha al suo attivo numerosi studi di storia militare e di letteratura politica, rievoca ben trecento formazioni volontarie che, dal 1848 al 1870, combatterono gloriosamente per la nostra Unità Nazionale.

Anno per anno, con sistematica sintesi, ciascun corpo volontario viene così iscritto, come in un libro d'oro, con la breve ma precisa ed esauriente storia della sua vita di fierezza e di combattimento.

Il Cesari fa precedere questo suo dizionario dei Corpi Volontari del nostro Ri-

sorgimento da un capitolo, acuto e ben documentato, sulle tradizioni del Volontarismo Italiano, nel quale tratteggia un equilibrato schema storico-politico sul fenomeno del volontarismo in Italia ancor prima del '48 e dopo il '70, sino ad oggi.

Lavoro degno di opportuna divulgazione, giacché attraverso le sue pagine l'idea della nostra unità Nazionale, la gloria del nostro Risorgimento e l'eroismo dei combattenti delle nuove battaglie della Patria, trovano organica spiegazione storica e appassionato commento squisitamente politico.

Gen. C. CESARI: *Tradizioni del Volontarismo Italiano*. — Ed. Rispoli, Napoli. Prezzo L. 25.

■

UNA VITA E UN'OPERA

Il D. riproduce senza alterarne il getto con erudite citazioni e discussioni letterarie di fonti, gli articoli da lui pubblicati, sul «Roma» di Napoli in occasione delle celebrazioni bimillennarie di Tito Livio.

Libro, dunque, utilmente informato a criteri di divulgazione, che nella prima parte illustra con bella evidenza la figura e l'opera del grandissimo storico e «poeta della prosa» mentre negli scritti che seguono parla dei principali fra i numerosi tentativi di ritrovar le *Deche* mancanti, argomento che presenta molti lati interessanti.

Nell'elenco dei pretesi trovamenti, cui diedero occasione tali ricerche, vorrei aggiungere uno dei più curiosi: quello che un erudito tedesco e l'ex-gesuita napoletano Giovannazzo annunciarono di aver compiuto nella Biblioteca Vaticana, e del quale si trovano eché in certe lettere di Francesco Milizia all'anno 1773.

Tale episodio e le intricate sue vicende suggerivano al bollente critico pugliese riflessioni alquanto irriverenti: «... parmi che al mondo niente importi, non dirò di quel frammento di quattro pagine che riguarda qualche fatto di Sertorio nella guerra di Spagna, ma nemmeno di tutto Livio. ...E Livio e Cesare e Cicerone e Omero e il divino Platone tutt'insieme non vagliono un albero di fico».

Ben altra sensibilità, naturalmente, mostra il D., il quale di Livio riconosce l'attualità e lo sente vicinissimo al nostro spirito, assicurandosi «che la ricorrenza bimillenaria sia di buon auspicio e concorra a render l'ombra di Livio propizia alle ricerche, con l'aprire la via sicura a qualche importante scoperta».

L'A. mette efficacemente in rilievo la

risonanza storica della monumentale opera liviana, che purtroppo le vicende del tempo e l'incuria degli uomini ci hanno tramandata per tre quarti mutila: documentazione aggraziata e sincera del travaglio di formazione del più grande popolo della storia, dal racconto delle prime favolose imprese alla narrazione delle dure alternative di una lotta titanica, sostenuta nei secoli per assurgere al dominio del mondo.

L'opera, che fu tenuta sempre in sommo pregio, delizia della corte di Augusto, oggetto di appassionata venerazione da parte di studiosi e di monarchi nei Medioevo e nel Rinascimento, fu oggetto di affannose quanto inutili ricerche, per la parte perduta, nel corso dei secoli, attraverso vicende spesso addirittura romanzesche in Europa e in Africa. In queste vicende l'A. si indugia, illustrandoci con briosa erudizione indagini dotte e, truf- fe più o meno fortunate.

Le belle tavole fuori testo riproducono pagine di pregevoli codici ed antiche edizioni delle *Deche*.

L. D.

VINCENZO DATTILO: *Tito Livio: una vita e un'opera*. — Napoli, editrice Rispoli, 1942-XX, pp. 80; 4 tavole fuori testo. — L. 12.

■

GIORNI LONTANI DELLA DOTTRINA CORPORATIVA

Siamo lieti di annunciare una nuova ristampa dell'interessante saggio su «Le rappresentanze politiche e amministrative» (Napoli, 1942, Edizioni GUFO di M. Fiorentino, pagg. 217. — L. 25) dettato da Federico Persico oltre mezzo secolo fa e già pubblicato nel 1885 dall'editore Marchiori di Napoli.

Il libro, che segna negli antecedenti teorici del Corporativismo fascista una tappa tra le più significative, apparve in un momento assai torbido ed incerto della nostra vita parlamentare, ma la grande preparazione scientifica da una parte e la profonda conoscenza dei fenomeni politici e costituzionali dall'altra, dovettero trarre probabilmente l'autore di esso assai più lontano di quanto forse si proponeva, inducendolo a liberarsi da tutto ciò che vi era di contingente, di effimero e di accidentale nel fondo della sua trattazione.

Conservatore e cattolico, il Persico attinge dal Vico i capisaldi della sua dottrina e, se allora ebbe a muoversi in ritorsione al mondo che lo circondava, più spesso parve secondarne i valori, guidato solo dalla serena indipendenza delle pro-



pre idee, nello studio delle quali portò quello spirito di probità e di franchezza che fu la norma costante di tutta la sua vita. Così, partendo in lotta contro il parlamentarismo e studiandone i vizi e le deviazioni, al fine di porre riparo al male, colpendolo alla radice e con una riforma seria, organica, giustificabile, non ne rifiutava, un rappizzo, una diagonale tra gli assurdi, egli precorreva i tempi nel disegno di trasformare l'Istituto delle rappresentanze da basi individuali e numeriche in basi corporative ed organiche. A tale effetto la sua opera di chiarificazione fu davvero notevole, ad onta delle perplessità a cui poteva dar luogo e che l'insigne Maestro affrontò, riallacciandosi ai motivi germinali della dottri-

na politica italiana e portandosi, senza farsi sviare da teoriche di dubbia importazione, alla loro maturazione completa. Sia ben venuta dunque la nuova ristampa delle «Rappresentanze politiche e amministrative», donde l'idea primigenia della riforma può a buon diritto essere rivendicata a questo ultimo stagione della vecchia e gloriosa Scuola Napoletana di diritto pubblico.

DERBORENCE

C. F. RAMUZ è nato a Losanna, sulle rive del lago Lemano, il 24 sett. 1878. E' su queste rive che egli contemplò sino alla compiuta giovinezza la viva bellezza di quel mondo da cui attinse i primi ele-

menti di vita e che ritrasse poi con tanta verità di poesia. Quando a ventun'anno, già laureato in lettere, egli partirà per Parigi il poeta è già nato in lui. La galliardia del Ramuz dev'essere valutata a questo confronto: formatosi a Parigi, ove rimarrà dodici anni, egli non veniva meno a se stesso e alla propria nativa originalità, ma ritornato nel 1913 alla sua piccola Patria, il cantone del Vaud, vi portò l'accresciuta consapevolezza della propria missione d'uomo e d'artista. Fedele alla sua terra, alla sua lingua, alla sua razza, alle sue origini, il Ramuz è oggi il più grande scrittore svizzero.

In «Derborence» Ramuz spiega ancor più arditamente il suo meraviglioso potere di far luce sui contrasti primordiali dell'essere. Qui la montagna vi è tutta intera nella sua grandezza e nella sua bellezza, nel suo magico contrasto di luce e d'ombra. La sottigliezza del paesaggio psicologico e delle sensazioni, la poesia di ogni cosa, la musicalità degli accenti, ma essenzialmente un profondo senso umano che penetra sino al cuore gli umili personaggi, fanno di questo libro un autentico capolavoro.

C. F. RAMUZ: *Derborence* — Vol. di pagine 260, Ed. Bompiani, Milano. — Prezzo netto L. 18.

LA SUOCERA È MADRE

Nella vibrante esaltazione della famiglia, il Regime, in un atto di poesia, ha sollevato in alto, la più grande idealità della vita, ch'è la Madre. E la celebrazione del 24 dicembre è l'apoteosi della divina maternità.

Sul judicio binario delle direttive del Fascismo, Edoardo Ceci, con il suo libro «La Suocera è madre» inchina la riconoscente ammirazione verso i bianchi capelli della madre ricordando il sorridente bene della nonna — gioia dei nostri bimbi — e abbattendo la fatale prevenzione contro la suocera che partendo da un errore psicologico e da malintesi pericolosi turba l'armonia della pace familiare.

In clima fascista la famiglia ha ottenuto il maggior rispetto e la suocera ben meritava che qualcuno la ricordasse, come fa il Ceci, con il suo libro «La Suocera è madre» edita in splendente veste tipografica dall'Editore Rispoli. («La Suocera è madre», Prezzo L. 12, Per richieste rivolgersi all'autore: Edoardo Ceci, Via Acciolo 24, Vomero - Napoli).

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia indicata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop. GIUSEPPE RISPOLI
Stab. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli





OFFICINE MECCANICHE CERUTI
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - **MILANO**
- VIA SELVIO 61
TELEFONO 691-337

PER CUOCERE
Il vostro pranzo

PER RISCALDARE
Il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Municipale d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via China, N. 138

Tipografia Editrice «Morcelliana»

Via G. Rosa, 33 - **BRESCIA** - Telefono 12-83

TUTTI GLI STAMPATI
EDIZIONI CULTURALI



L'ARALDO DELLA STAMPA

Legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed avvia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - **ROMA** - Telefoni 35.196 - 35.058

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO.
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C. **di LUIGI LANGS**

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

Costruzione APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche
Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mantice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 98

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

<i>Addeo P.</i>	- Eva togata	L. 25	<i>Gulla A.</i>	- Il contratto di sconto . . .	12
<i>Araldi V.</i>	- Generali dell' Impero . . .	15	<i>Girace P.</i>	- Diario di uno squadrista . .	L. 12
<i>Bacile A.</i>	- Orizzonti di Germania . . .	15		- Antro d'Apollò	30
<i>Bordignon E.</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	<i>Grassi E.</i>	- Viaggio a Napoli	10
<i>Bovio L.</i>	- Poesia e dolore di Vit- toria Colonna	5	<i>Istit. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Bronzuoli N.</i>	- Luigi Cadorna	3	<i>Lago M.</i>	- Tiberio a cavallo	10
	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . . .	6	<i>La Rotonda G.</i>	- Storielle dell'amore e del denaro	7
	- Vademecum di protezio- ne antiaerea	3	<i>La Sorsa S.</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
<i>Bruschini N.</i>	- Fermata obbligatoria . . .	7		- Presso la culla in dolce atto d'amore...	15
<i>Cabella Bucchetti C.</i>	- Le avventure di Zizi . . .	10	<i>Lepore F.</i>	- Terapia popolare	20
<i>Cangiullo F.</i>	- Paesi	12	<i>Maini A.</i>	- Il Giacobinismo italiano . .	10
	- Capri ed Amalfi (Poemi) . .	5		- Breviario di Capri (2a Edizione)	15
<i>Caravaglios C.</i>	- Il folklore musicale in Italia	40	<i>Mancuso D.</i>	- Ed. tedesca con 36 fot. . .	15
	- Saggi di folklore	30		- IIIa rotula	5
<i>Carbone A.</i>	- Questa è l'Etiopia	15	<i>Marini G.</i>	- A poppavia dell'Arti- gliere	15
<i>Carli D.</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	<i>Maro E. A.</i>	- Da Caprera al Gianicolo . .	5
<i>Cavaterra G.</i>	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10	<i>Murrocco R.</i>	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
	- I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Pale- stina	10	<i>Merolla G.</i>	- Il Malesse	25
	- La Palestina Romana al- l'Italia	8	<i>Mirabella V.</i>	- Fronne 'ngiallute	5
<i>Cerello A.</i>	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10	<i>Miseracchi M.</i>	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'I- schia	8
	- Il condottiero	10	<i>Morelli D.</i>	- La legionaria	10
<i>Cerfo E.</i>	- Flora privata di Capri . . .	10		- Disegni (a cura di E. Campana)	100
<i>Cesari C.</i>	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25	<i>Moscariello A.</i>	- Il custode	10
<i>Chiarelli L.</i>	- I Menecmi di Plauto . . .	6	<i>Moschini E.</i>	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
	- L'Aulularia di Plauto . . .	6	<i>Musco A.</i>	- Il bacio, il diavolo e la maldicenza	7
	- L'Anfitrione di Plauto . . .	10	<i>Orano M. E.</i>	- A traverso il Marocco . . .	10
	- Enca come oggi	10	<i>Orsini P.</i>	- Notizie storiche del re- ggimento Aosta Caval- leria 1774-1937	10
	- La morte degli amanti . . .	10	<i>Paoloni F.</i>	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2a ed.) . . .	15
	- Pulcinella	10	<i>Perla D.</i>	- Il nibbio del mare	12
	- Un uomo da rifare	10	<i>Peliburre G.</i>	- Anime in guerra	10
	- Il cerchio magico	10	<i>Pianto A.</i>	- Lazzarate	10
	- Le gaie spose di Windsor . .	10	<i>Pedcini A.</i>	- Interpretazioni	25
	- Ninon	10	<i>Reichlin A.</i>	- Nuove (Poesie)	7
<i>Chiuriello S.</i>	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15		- L'arcipoema (Poesie) . . .	3
	- Edizione di lusso	40	<i>Romano E.</i>	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
<i>Conti A.</i>	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50		- Le controversie del la- voro	20
<i>Crepas A.</i>	- Manuale dei fidanzati . . .	20	<i>Rossi S.</i>	- Il romanzo di due cuori . .	7
<i>D'Ambrosio A.</i>	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12	<i>Ruppi N.</i>	- Spirali (Poesie)	10
<i>Dattilo V.</i>	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12	<i>Schettini A.</i>	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	25
<i>De Flavis C.</i>	- Lo specchio e noi (No- velle)	10	<i>Spoda F.</i>	- trasparenze dall'intimo . .	10
<i>De Bellis F.</i>	- Amore, Eroismo e Fede . . .	10	<i>Spampanato B.</i>	- Luci ed ombre del secolo . .	25
<i>de Luca M.</i>	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta	L. 12	<i>Stocchetti F.</i>	- La licenza	5
<i>Di Benedetto E.</i>	- Psicologia della guerra . . .	10	<i>Vecchione G.</i>	- Prose del tempo perso . . .	10
<i>Di Massa S.</i>	- La canzone napoletana . . .	15	<i>Virnicchi P.</i>	- Giulio Cesare Cortese . . .	10
<i>Donadio I.</i>	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12		- Dello scopone	7
	- Campane d'oro - Melo- diosi racconti della Vita di Gesù	15	<i>Vigglani G.</i>	- Il Fascismo in Campania . .	12
<i>Festa N.</i>	- La fondazione dell'im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5		- Breviario dello Squa- drista	10
<i>Galante G.</i>	- Visioni del golfo parte- nopeo	10	<i>Viviani R.</i>	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
<i>Galdenzi F.</i>	- Nella luce di Roma	22	<i>Zani G.</i>	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
	- Italiani ricordateli	2	<i>Ziella Liù</i>	- Le fortificazioni del monte Titano	80
<i>Gatti M. M.</i>	- Tre damine - Tre fatine . .	15		- Triglinolin Triglinola . . .	15
				- La Fiorita - Cento e una poesia	15
				- Deutsche erinnerungen in Rom	10
				- Napoli e dintorni	5

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Lovanio, 11
Telef. 864691

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24866

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-866

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc. Essi, col 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.

Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Cento Corrente Postale N. 8/10850 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Collaria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Cavalla Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 200	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile):			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso la principale edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lavallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montevetro); ■ presso la Libreria A. & G. Marce — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4564.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "rispinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Stab. Tip. RISPOLI, Piazzetta Fabr. Pignatelli, 9 (alla Pignasetta)
Napoli - Telefono 24866

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO



SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE
Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA
ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO
ANTONIO PUGLIESE

LE GALANTI AVVENTURE
DI KITTY FISHER
GIORGIO FENIN

UN DOCUMENTO INEDITO
SU MARIA CRISTINA DI SAVOIA
SALVATORE DE HARO

IL MAR CASPIO E LA
SUA ATTUALE IMPORTANZA
CAP. WIDENMANN

WILHELM VON HUMBOLDT
E L'ITALIA ...

DANZICA PITTORESCA
CLARA TROST

ORIGINI DEL CONFLITTO
NIPPO - AMERICANO

DIARIO MENSILE

CRONACHE DELL'ARTE

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



11

IL GAS E' IL COMBUSTIBILE PIU' ECONOMICO

CON 1 METRO CUBO DI

GAS

POTRETE



ALIMENTARE 3 PERSONE
COMPLETE



CUCINE
AL FORNO
3
POLCI



FADE
25'
VOLTE
TOILETT.



STIDARE
40
CAMICIE



PREPARARE
1
BAGNO
CALDO



POTRETE
4
ROCCHE
CARNE



BASTARE
400
VOLTE
LA
BAGNA



BISCALDARE
10
PISTOLE D'ACQUA

Via Calabritto 1-2 - Telef. 21634 - NAPOLI - Largo S. Caterina a Chiaia, 8-9 - Telef. 20-200



OFFICINE MECCANICHE **CERUTI**
MILANO

MACCHINE UTENSILI

TORNI PARALLELI
TORNI VERTICALI
TRAPANI RADIALI
ALESATRICI UNIVERSALI
FRESATRICI
MACCHINE SPECIALI

COMMISSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA

FENWICK S. A. - **MILANO**
VIA STELVIO 61
TELEFONO 691-337

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: **CAPLEGHAM**



**LEGNAMI D'OPERA
E COSTRUZIONI**

Segheria: **SESTO DI PUSTERIA**
(S. CANDIDO)

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

RASSEGNA MILITARE

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

ERNESTO GRASSI

NOTIZIE DALL'INTERNO

ANTONIO PUGLIESE

LE GALANTI AVVENTURE

DI KITTY FISHER

GIORGIO FENIN

UN DOCUMENTO INEDITO

SU MARIA CRISTINA DI SAVOIA

SALVATORE DE HARO

IL MAR CASPIO E LA

SUA ATTUALE IMPORTANZA

CAP. WIDENMANN

WILHELM VON HUMBOLDT

E L'ITALIA ...

DANZICA PITTORESCA

CLARA TROST

ORIGINI DEL CONFLITTO

NIPPO - AMERICANO

DIARIO MENSILE

CRONACHE DELL'ARTE

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI

RISPOLI EDITORE IN NAPOLI

Vi presentiamo:

**una serie d'opere di grande successo donata
a tre scrittori celebri:**

un archeologo di fama mondiale:

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° con 36 tavole fuori testo e la planimetria di

Villa Jovis - II edizione L. 15,75

Edizione tedesca L. 15,75

Le bellezze, gli amori, i misteri dell'isola incantevole in un libro del più documentato studioso che è anche uno squisito Poeta.

un commediografo di fama mondiale:

LUIGI CHIARELLI

LA MORTE DEGLI AMANTI

Grottesco in 3 atti L. 10,50

UN UOMO DA RIFARE

Dramma in 3 atti L. 10,50

La collana di tutte le opere che il creatore - con il capolavoro « *La maschera e il volto* » - del grottesco teatrale, e autore famoso di « *Fuochi d'artificio* », ci ha affidato in edizione definitiva, comprende anche un gioiello di singolare rarità:

A N F I T R I O N E

versione da Plauto della più bella impresa d'amore di Giove, divino corruttore di donne.

Un volume di pagg. 200 circa L. 10,50

un naturalista di fama mondiale:

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Volume in 16° di 220 pagg. copertina a colori L. 10,50

Come amano le piante, come si debbono amare le naturali bellezze di Capri, un libro musicale di estremo interesse, più avvincente di un romanzo.

Chiedete il Catalogo delle nostre pubblicazioni .

RASSEGNA MILITARE

La guerra nel bacino del Mediterraneo in novembre

E' stato, quello di novembre, un mese gravido di avvenimenti assai importanti nel bacino del Mediterraneo; avvenimenti che si possono così riassumere:

A) superata la nostra resistenza sulle posizioni egiziane di El Alamein, gli inglesi sono riusciti a fare un balzo di 1000 chilometri verso ovest e a portarsi al confine cirenaico-tripolino, raggiungendo El Agheila;

B) effettuando degli sbarchi nel Marocco e nell'Algeria, dove da parte delle truppe francesi non hanno trovato alcuna resistenza, gli anglo-americani sono penetrati in queste due regioni. Successivamente da Bona e da Costantina, procedendo verso est, sono entrati in Tunisia, mentre le forze dell'Asse sbarcavano a Biserta e a Tunisi e occupavano Gabès per opporsi all'avanzata nemica;

C) si è intensificata la guerra aerea contro le città italiane. Quattro gravi incursioni sono state compiute su Torino e Genova, una su Milano e su Savona, 3 su Cagliari, 2 su Catania e una su Palermo, con danni spesso rilevanti e con notevoli vittime fra la popolazione civile.

Trattieniamoci ora a far qualche considerazione su questi avvenimenti.

...

La sconfitta da noi subita in Egitto non deve soverchiamente abbatterci. Non intendiamo con questo di negare o diminuire il successo inglese. Lo abbiamo riconosciuto, rudemente e senza sottintesi; è una sconfitta. Sono le alterne vicende della guerra; e il teatro di guerra cirenaico ed egiziano ne ha viste parecchie di queste vicende. Dal giorno in cui il Maresciallo Graziani, superando un arduo sbalzo il confine, si portava a Sidi el Barrani, sei volte si è ripetuto quello che noi, in queste stesse colonne, abbiamo definito « il caratteristico movimento a pendolo »; tre volte all'andata e tre volte al ritorno. Non resta che rassegnarsi, per ora, all'avverso destino e alla sproporzione momentanea dei mezzi; facendo però ai nostri morti e ai nostri vivi che sono rimasti al di là, una sacra promessa: ritorneremo.

Se questa sconfitta cuoce al nostro amor proprio, dobbiamo però serenamente convenire che la sua gravità sta, per la maggior parte, nelle perdite subite in uomini e materiali; perdite che, del resto, sono state assai forti anche per l'avversario. Perché, se come tutto induce a credere, potremo fermarci e consolidarci sulle posizioni di El Agheila, la perdita di terreno ha un valore non eccessivo. Le battaglie, in terreno desertico, si possono paragonare, così all'ingrosso, a battaglie in mare aperto. Che importanza può avere, in mare, combattere qualche centinaio di chilometri più a est o più a ovest? Così, per l'economia ge-

nerale della guerra, non grande influenza assume l'essere qualche centinaio di chilometri più a oriente o a occidente, in una zona senza obiettivi territoriali di notevole importanza.

...

Lo sbarco anglo-americano nel Marocco e nell'Algeria turba alquanto l'equilibrio nel Mediterraneo.

I nostri nemici hanno occupato queste regioni, affermando che dovevano agir così per sottrarle alla già decisa e imminente occupazione da parte delle truppe dell'Asse.

E' inutile ribattere tale asserzione. Per convincersi della sua falsità basta considerare che dopo la caduta della Francia, or son più di due anni, nessuno avrebbe potuto impedire alla Germania e all'Italia di occupare l'Africa settentrionale francese, se così esse avessero voluto. Se non lo hanno fatto è perché avevano promesso alla Francia di rispettare il suo impero coloniale; e la promessa è stata mantenuta sempre, lealmente. Qualche giornale straniero ha insinuato che l'Asse aveva vinto, è vero, la Francia, ma questa era rimasta in condizione di difendere il suo impero coloniale e lo avrebbe saputo difendere se i nostri alleati tedeschi e noi avessimo tentato di occuparlo. Obiezione, si comprende facilmente, senza valore. Se noi avessimo voluto — nei tristi giorni, per la Francia, dal Giugno al Luglio 1940 — toglierle ogni possibilità di difesa e di intervento, non avremmo dovuto che imporlo. La Francia avrebbe dovuto subire. Invece l'Asse, generosamente, consentì allora alla Francia, nell'armistizio, di mantenersi in grado, con la sua flotta, di difendere quell'impero coloniale che rappresentava la sua potenza e la sua ricchezza. Di questo, con alto piratesco, l'hanno invece privata gli amici anglosassoni.

Non crediamo di doverci dilungare nel parlare di questo sbarco, i cui particolari sono ormai ben noti, e che è stato possibile solo perché i francesi, invece di opporsi con la forza come il loro Governo aveva ordinato, hanno accolto gli invasori a braccia aperte. Né parleremo della trista commedia dei generali e degli ammiragli di Francia. Suoni cuoque decus posteritas rependit, dicevano i nostri maggiori: e il tempo che è buon giudice, dirà se è degno delle nobili tradizioni di un cavalleresco esercito tradire, come è stato fatto, la propria parola. A noi basta constatare che con l'occupazione totale della Francia da parte delle truppe dell'Asse, del Marocco e dell'Algeria da parte degli anglo-americani e della Tunisia da parte nostra, e con la defezione dei suoi possedimenti dell'Africa occidentale, la Francia nel mese di novembre ha praticamente cessato di esistere.

Nell'Africa Settentrionale francese si è ve-

nuto così a costituire quel famoso spondo fronte imposto da Stalin e richiesto a gran voce dalle folle di America e d'Inghilterra? A rigor di termini non si potrebbe disporre in senso affermativo. Si tratta piuttosto di un ampliamento del fronte preesistente nel settore Cirenaico-egiziano. Lo sbarco degli anglo-americani in Algeria ha infatti il risultato di consentire loro di formare una gigantesca tenaglia, le cui branche sono lontane fra loro oltre 1000 chilometri. Anziché attaccar frontalmente le nostre truppe a El Agheila — che ha costituito il termine insuperabile per gli inglesi nelle precedenti due avanzate, essi potranno — così è almeno nelle loro intenzioni — chiudere questa tenaglia destinata, sempre a parere dei nostri nemici, a schiacciare come una noce le truppe dell'Asse.

Questo è il concetto; però i nostri stanno a tutt'oggi ben saldi a Biserta e a Tunisi da una parte, a El Agheila dall'altra e nessun indizio v'è ancora di probabile ritirata. Non facciamo previsioni e attendiamo con animo fermo gli eventi, anche se non dovessero essere favorevoli.

Il motivo che ha spinto gli anglo-americani ad attaccarci a El Alamein e a sbarcare in Marocco e in Algeria è noto; essi stessi non ne hanno fatto un mistero. Si vuole conquistare tutta l'Africa Settentrionale; questo dovrebbe consentire di dominare il Mediterraneo e costituire il trampolino per i progettati sbarchi in Italia e in Grecia.

Il programma è indubbiamente di vastità colossale. Ma noi dobbiamo ritenere che i nostri nemici possano giungere anche a realizzarlo. Così fa il buon generale. Prevede i casi peggiori e vi si prepara. Tanto meglio se non si verificheranno!

Ammettiamo dunque, per dannata ipotesi, che gli anglo-americani si impossessino di tutta o quasi l'Africa Settentrionale. Evidentemente avrebbero ottime basi aeree per un'offensiva dell'aria contro l'Italia. Da Algeri a Roma corrono 1000 Km.; 600 da Tunisi a Roma; 1000 da Tripoli; 1200 da Bengasi; 1300 da Derna. In queste condizioni non si può disconoscere che per noi il pericolo aereo può esser grave. Potremmo anche essere alla vigilia di una prova, fatta purtroppo contro di noi, e destinata a stabilire se la guerra aerea possa da sola metter fuori combattimento una nazione.

Può darsi dunque che presto ci dobbiamo trovare in una di quelle grandi crisi storiche, nelle quali, come scrive il Galletti, si deve arrischiare tutto, anche la vita, perchè per i popoli, come per gli individui, vale l'ammonimento del poeta latino che per vivere non bisogna perdere le ragioni ideali della vita.

Che faremo se dovessimo giungere a una simile prova?

E' l'ora di guardare romanamente in faccia tale eventualità.

Guardiamola dunque insieme.

Si è parlato molto, in passato, di guerra totale, di guerra integrale. Ebbene: questa è la guerra totale e integrale! Non più la lotta svolgentesi in piccoli settori, fra eserciti che rappresentavano, pur quando erano numerosi, una modesta percentuale della popolazione. Oggi si realizzano le previsioni del Douhet, del Rougeron, del Lüdendorff, del Castex, del Gertsch; la guerra si estende a tutto il paese, a tutti i cittadini!

Fino a pochi mesi prima della guerra si è avuto però anche chi dubitava dell'importanza della guerra aerea o almeno non ne faceva cenno; chi,



Tunisi: La Torre vista dall'alto



Veduta panoramica di Tunisi

dando un esagerato apprezzamento ai mezzi di guerra terrestre o sopravvalutando le conseguenze di uno spirito offensivo riscaldato al calor bianco, prevedeva una breve guerra — la famosa guerra lampo di deprecata memoria — rapidamente condotta e decisa.

Durante la pace, quando manca il soccorso dell'esperienza, tale differenziazione di opinioni è possibile. Ognuno ha un suo proprio angolo visuale, una sua propria forma mentis nel considerare le varie questioni. Ma in guerra, no. Quando giornalmente ci troviamo di fronte ai continui progressi dell'aviazione che ora riesce a portare varie migliaia di Kg. di bombe a varie migliaia di Km. di distanza; quando giornalmente leggiamo di città bombardate, di edifici distrutti, di cittadini morti e feriti a centinaia, oh! Allora non ci si può più illudere. Bisogna riconoscere questa tragica realtà. La guerra oggi è fatta da tutto il paese. Oggi tutti sono combattenti, cioè tutti possono essere direttamente offesi dal nemico. La trincea ove si ripara il soldato o la casa ove abita la sua famiglia, a molti centinaia di Km. dal fronte, sono ambedue in prima linea. In tutte e due può giungere il proiettile dell'avversario a ferire, a uccidere, a distruggere!

Può darsi dunque che sulle nostre città si scateni, con un'intensità forse ancor maggiore delle dolorose prove già subite, e con sistematica continuità l'offesa aerea nemica.

Consideriamo bene questo pericolo. « Il conoscere il pericolo — ho scritto altrove (1) — è già una difesa in quanto vengono a essere evitati il panico e la sorpresa che lo rendono più grave e ne accrescono i danni ».

E, prima ancora del pericolo bisogna che tutti

conoscano bene la nostra organizzazione contrerea e antiaerea. Non sembri inutile il parlarne; purtroppo l'esperienza di ogni giorno ci dice che molte persone, e non sempre delle più umili e delle meno autorevoli, non hanno affatto tali nozioni e fanno deplorevoli confusioni di attribuzione fra i vari organi incaricati di tale ufficio.

Contro l'offesa aerea vi sono mezzi di offesa e di protezione. Qualcuno li chiama di difesa attiva e di difesa passiva; noi non abbiamo voluto adottare questo ultimo termine e parliamo di protezione anziché di difesa passiva, non volendo concepire tale difesa come una rinuncia completa alla nostra volontà e un remissivo adattamento a quella dell'avversario, ma sibbene come anch'essa una forma di lotta.

La difesa contro le incursioni aeree è esercitata dall'aviazione e dalle armi da terra; artiglierie e mitragliatrici. Queste ultime sono in dotazione alla milizia artiglieria contraerei, il cui impiego dipende dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio presso il Ministero della Guerra.

La protezione antiaerea fa capo, invece, a una Direzione Generale per i Servizi di Protezione Antiaerea presso il Ministero dell'Interno. Da questo dipendono i Comitati Provinciali di P.A.A., costituiti in ogni capoluogo di provincia; e l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea la quale a sua volta ha in ogni capoluogo di provincia un Comando Provinciale di P.A.A.

Compito dei Comitati Provinciali è quello di studiare le necessità della P.A.A. nella propria

(1) Gen. BRONZUOLI — La protezione antiaerea delle popolazioni civili Ediz. 1938 e 3.^a Ediz. 1939 — Editore Rispoli in Napoli
Vademecum di protezione antiaerea — dello stesso Autore 1939.

provincia e di determinare i necessari provvedimenti ordinandone l'attuazione. Fa capo al comitato provinciale tutto quanto riguarda la segnalazione dell'allarme (il servizio di avvistamento e la manovra delle sirene sono affidati alla milizia artiglieria contraerei) l'oscuramento, i ricoveri pubblici, il servizio sanitario e antincendi, le disposizioni per l'eventuale sfollamento dei grandi centri, la protezione delle opere d'arte.

All'U.N.P.A. invece sono affidati altri compiti precisi e ben determinati; cioè la propaganda fra le popolazioni, la protezione casalinga, la preparazione, istruzione e attrezzamento di squadre di soccorso per incrementare i servizi della Croce Rossa e dei Vigili del Fuoco, i quali non possono essere in condizione di far fronte del tutto, con i propri mezzi, alle gravi conseguenze di una incursione aerea in grande stile.

Precisato così il campo di azione dei vari enti ai quali spetta la difesa contraerea e la protezione antiaerea, diciamo subito che l'azione degli organismi ai quali spetta la protezione antiaerea, non può certo essere sufficiente a far fronte a tutte le conseguenze di un bombardamento aereo. « A nulla varrebbero — dice la nostra Istruzione sulla protezione antiaerea — le provvidenze attuate, se non trovassero un valido appoggio nella virile collaborazione delle popolazioni ». Collaborazione che deve essere materiale e spirituale.

Materiale perchè ognuno deve prestare l'opera

sua, la quale tanto più sarà efficace quanto più tutti saranno istruiti, conosceranno bene quel che si deve fare, avranno così familiari le misure di protezione antiaerea da poterle prendere in caso di bisogno prontamente e dirci quasi automaticamente.

Spirituale perchè tutti debbono essere animati da un'incrollabile volontà di non piegare davanti al pericolo, da un illimitato sentimento di umana solidarietà, da una completa dedizione al dovere. Se alla protezione antiaerea, a questa ignorata e pur tanto importante branca della difesa nazionale, si dovesse dare un motto, bisognerebbe scegliere questo: tutti per uno, uno per tutti!

Solo se la massa saprà ispirarsi al più profondo altruismo e alla più grande generosità, e avrà curato la propria istruzione in modo tale da dare un contributo veramente redditizio ed efficace, noi potremo risolvere a nostro vantaggio il tragico dilemma che la guerra aerea ha posto alle popolazioni: dominare il pericolo o esserne travolti!

Riservandoci di tornare sull'argomento nel prossimo numero per precisare qual'è il contributo che ognuno può portare alla lotta comune e alla difesa comune ricordo ai miei concittadini, come un augurio e un voto, le accurate e commoventi parole che il Divin Redentore rivolse al Padre nella preghiera dell'ultima cena: che siano una cosa sola; che siano perfetti nell'unità!

A. B.

Giova ricordare

Un certo giorno lontano, che vogliamo rievocare non per analogia di circostanze militari, ma per analogia di circostanze psicologiche, un certo giorno lontano che la Patria era in pericolo, e parra che tutto dovesse crollare, i nostri maledetti alleati di allora ricevettero dal popolo italiano, per bocca del suo Re, una lezione che non dovrebbero avere dimenticata. Fu a Peschiera, in una drammatica riunione. Ai Capi francesi e inglesi, i quali, sbrigottiti, tentavano di sopraffarlo con la loro sfiducia, per costringerlo ad un più grave ripiegamento, imposto, essi dicevano, come ultima risorsa di salvezza per l'Italia, Vittorio Emanuele, che sapeva di poter contare sul popolo italiano, disse: " No "; e puntando imperiosamente il dito sulla carta che stava dispiegata sulla tavola, indicò il Piave. Un solo grido di riscossa, infatti, si levò dalle città e dai borghi, dalle officine, dai campi, dagli atrii, dai cuori di centinaia di migliaia di profughi, dalle corsie degli ospedali che si sfollavano, per unirsi al grido di vittoria delle risorte trincee.

Questo per dire che, se l'Inghilterra si ingannò allora che era nostra alleata, sulle risorse fisiche e spirituali del popolo italiano, figurarsi quanto non si inganni oggi che è nostra nemica.

Dal « Popolo d'Italia »

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

E' DI SCENA LA FRANCIA

Si diffonde oggi, e non soltanto tra le ambigue posizioni neutrali, un senso romantico nel considerare gli attualissimi orientamenti francesi. Semplifichiamo. La Francia, sia essa quella di Vichy, di Algeri o di Londra, è virtualmente ridiventata una nazione belligerante. Come tale, è stata completamente occupata dall'Asse.

Questo è tutto. Con la maggiore possibile obiettività politica, noi registriamo i fatti. I fatti, peraltro, ci dicono quanto segue:

Alleata della Gran Bretagna, la Francia perdette la serie di battaglie che culminarono nella grande azione tedesca di avvolgimento che si sviluppò intorno all'epicentro delle Fiandre. Ne derivarono, contemporaneamente alla battaglia delle Alpi, il crollo dei fronti concentrici francesi e la caduta di Parigi.

In qual modo e perchè tutto questo sia avvenuto, è cosa che ormai appartiene all'ignea storia di questi ultimi anni. Sarebbe stato il caso, in un primo tempo, di ripetere, di fronte alla caduta di un ordine politico e militare che malgrado tutto era stato custode di una civiltà, le tragiche parole di Pirandello: «Non si sa come». In un primo momento, ripetiamo, che in seguito, anzi immediatamente dopo, fu possibile spiegare anche la nuova *Débarle*. La Francia aveva soggiaciuto alla cancrena d'una classe dirigente pervenuta ai limiti più lontani della senilità politica, non meno che ad una inaudita rivoluzione tattica e strategica instaurata dalla tecnica dello Stato Maggiore germanico. I tedeschi, come del resto già avevano fatto nel vertiginoso prologo della guerra nel Belgio e in Olanda, erano pervenuti a ridurre violentemente l'estensione dei fronti mediante l'impiego delle grandi unità motorizzate. In altri termini, l'estrema mobilità degli eserciti aveva sostituito le dimensioni degli schieramenti. Come mai Parigi e Londra non avessero penetrato attraverso gli anni la lunga, tenace, profonda, scientifica preparazione militare germanica, è cosa che si intende soltanto con la pregiudiziale di una autentica insensibilità degli organi di controllo esterno. Sta di fatto che le armate francesi si arresero assai prima del tempo, ciò che forse, inconsapevolmente, incise persino sui piani e sulla linea di condotta dei vincitori, ed il Paese capitò. «*Nous ne nous sommes pas battus*», dissero poi i francesi con una superbia non priva di cinismo, quasi, diremmo, a «moralizzare» la disfatta. Comunque sia, una disfatta non si moralizza. Una guerra si vince o si perde, e la Francia l'aveva perduta. L'aveva perduta perchè non aveva meritato la vittoria; perchè aveva troppo folleggiato mentre gli altri soffri-
va-

no; perchè aveva irriso alle convulsioni economiche dei popoli che l'avevano già aiutata a raggiungere una prosperità non forse giusta né forse congrua; perchè infine, col suo pugnale brandito, il professore di storia Eduardo Daladier aveva dimostrato di ignorare la storia, e l'avvocato Paul Reynaud aveva documentato sino a qual punto coloro che vogliamo definire «civili generici», per quanto orgogliosi, per quanto raffinati, per quanto cattivi, non possano tuttavia raggiungere la forza d'intuizione necessaria per valutare l'irraggiungibile idoneità professionale dei tecnici della guerra che sono i grandi militari.

Senonchè, non avendo posseduto le formidabili virtù attive che sarebbero state indispensabili per guadagnare una partita gigantesca come la seconda conflagrazione europea, la Francia dimostrò di essere priva di quella magnanimità che, sola, può rendere rispettabile la sconfitta. Chi gioca e perde, scopre le proprie carte e tratta dignitosamente. Malgrado tutto, malgrado la violenza, malgrado l'odio, malgrado il carattere mortale della posta, malgrado la necessità, da parte dei vincitori, di blindare, per così dire, la vittoria, noi non siamo all'epoca delle caverne, e gli avvenimenti di quell'epoca lo hanno anche dimostrato. Parigi ottenne condizioni di armistizio veramente umane: avrebbe dovuto lealmente accontentarsene. Filippo Pétain, simbolo antico ma glorioso della Francia di una Verdun ch'era stata possibile per il martirio delle fanterie italiane inchiodate al Piave dalle fondamentali leggi della vita, doveva essere la garanzia vivente di un patto da lui concluso in funzione nazionale, in sostituzione di un governo borghese che s'era dimesso ed era fuggito. Così non fu. Sorsero i cosiddetti «dissidenti»;orse il «gaullismo»; orse, in potenza, il colore intermedio del «darlanismo»; si determinò, dal momento che è stato possibile tradire il nemico, il tradimento, francese.

Ora noi domandiamo: s'era, o non s'era arreso il reggimento, o il reparto, o il servizio al comando del colonnello De Gaulle? Aveva, o non aveva abbassato la propria bandiera di combattimento la flotta al comando dell'ammiraglio Darlan? Perchè mai questi signori che oggi s'appoggiano parassitariamente sia a quello che, bisogna riconoscerlo, e noi italiani possiamo concederci il lusso morale di riconoscerlo, è stato il terribile, disperato, in certo senso sovrumano sforzo di recupero dell'Inghilterra, e della Russia, sia alla tetragona aggressività imperialistica degli Stati Uniti? Perchè mai questi vinti non crearono almeno il mito d'un terro polismo francese e non caddero alla testa delle for-

ze che la Nazione aveva messe ai loro ordini? Non lo fecero; si lasciarono guadagnare dalla mortifera ebrezza di deporre le armi, e capitolarono con tutto l'esercito, con tutta l'armata, con tutta la Francia. Ora si drappeggiano in un senso postumo del decoro nazionale; in un gesto di Tolone che, ad onta di ogni montatura letteraria o propagandistica, malgrado la propria innegabile energia, non è Scappa Flow; in un « eroismo », finalmente, che è troppo utilitario, troppo politico, troppo freddo per essere spontaneo e primordiale alla stregua dell'autentico eroismo delle minoranze non rassegnate alla disfatta. Gabriele D'Annunzio — il precedente del dissidentismo insurrezionale esiste qui da noi — non si rassegnò piuttosto alla vittoria, ma Gabriele D'Annunzio fu un poeta, e De Gaulle è un tenente-colonnello di Stato Maggiore.

Esiste ora una Francia di Pétain, una Francia di de Gaulle, una Francia di Laval, una Francia, ultimo grido, di Darlan? No. Esiste un gruppo di uomini essenzialmente d'accordo fra loro, a cominciare dal vecchio Maresciallo di Vichy. Tutto questo è semplice. Al pari di quasi tutta l'Europa essi crederanno che, con la caduta di Parigi, la guerra fosse finita. Permisero, sia pure passivamente, che si trattasse la resa. Darlan che fece di più, partecipando attivamente alla tendenza verso la « collaborazione », rappresenta oggi l'anti-Europa anche in funzione anti-britannica, e ciò spiega l'avversione inglese. Attraverso il diffuso fenomeno europeo dell'*attentisme*, questi soldati sconfitti pervennero ad accorgersi di un fatto che chiaramente si delineava e cioè la resistenza britannica. Diremo di più: trascorso il primo istante di avvilito, essi se ne accorsero. Senza guardare fino in fondo all'avvenire visibile ad occhi mortali; senza mai rendersi conto che, in forza di elementi morali, politici e militari talvolta imponderabili, un conflitto può evolversi da un momento all'altro; senza riflettere che comunque, prima di vince-

re, è necessario combattere durissimamente, e che è il lungo e durissimo combattimento contro un nemico formidabile quello che può dare le maggiori sorprese, essi furono tutti convinti, e sono tuttora convinti, che le « Nazioni unite » vinceranno la guerra. Ecco perchè Pétain, Laval, Darlan e De Gaulle si sono concessi il privilegio di essere d'accordo, apertamente e realmente osteggiandosi. L'intesa espressa e formale non c'è. La congiura e la cospirazione contro l'avversario che ha vinto sul campo di battaglia non esistono che in tendenza. Noi neghiamo persino un paradosso tuttavia possibile: la lealtà della fellonia. Questi uomini si arresterebbero e probabilmente si fucilerebbero l'un l'altro, ma sanno, nel loro smisurato orgoglio, di tendere tutti allo stesso fine: cogliere, sulle spalle degli altri, sullo sforzo degli altri, sul sangue degli altri e con un apporto relativamente esiguo, il successo che non hanno saputo conseguire da soli. Dopo, ebbene, dopo, tutti avrebbero lavorato per il medesimo scopo: l'annullamento delle forze avverse. Passerebbero a braccetto, beati, sotto quell'*Arc de Triomphe* che vide snodarsi i cingoli dei carri pesanti germanici; che ne udì il tremendo fragore, e che, in fondo alla distesa alberata dei Campi Elisi, in mezzo al poligono grigio e deserto dell'*Etoile*, venne lasciato al senso di responsabilità ed alla discrezione del vincitore.

Questa è tutta la storia della Francia strettamente contemporanea, e nessuno può negarlo. Se questa storia è netta; se questo è contegno dell'onore e della dignità; se tutto ciò non è facile ed insidioso, perfido ed ingiusto, noi siamo disposti ad ammirare un capitolo di storia che Jacques Bainville non ha ancora scritto, ed un brano di vita che André Maurois non s'è dato la briga di stenografare. Roosevelt, Churchill e Stalin, contro i quali violentemente combattiamo, ci dicano oggi se noi dobbiamo ammirare i loro irregolari alleati francesi.

Ernesto Grassi



Colonna di salmerie per i Giovani Fascisti combattenti.

Notizie dall'Interno

Il mese di novembre è stato caratterizzato dallo spostamento del centro di gravità bellico dal settore orientale europeo al Mediterraneo. Anzi, più che di spostamento, si deve parlare dell'accenruarsi dell'importanza di questo settore che resta la chiave strategica del conflitto.

Con lo sbarco dell'8 novembre sulle coste dell'Africa occidentale francese, gli anglo-americani hanno iniziato un'offensiva che dovrebbe portare — secondo i loro piani — allo sfaldamento delle forze materiali e morali dell'Italia, determinandone il crollo. Il piano è vasto ed ambizioso: pur di portarlo a termine il nemico non bada ai mezzi e, disprezzando ogni legge umana e sociale, compie veri e propri atti di terrorismo.

Non è certo questo il primo caso in cui il nemico dimostra la sua inferiorità morale e spirituale. Già nel primo inverno di guerra, in concomitanza con l'offensiva in Africa settentrionale, gli inglesi sferrarono un'offensiva aerea contro alcune città italiane. Il piano fallì: il popolo italiano, conscio dell'importanza dell'ora, reagì in maniera serena e ferma al tentativo nemico.

Nell'inverno 1941-'42, gli inglesi ritentarono. Anche questa volta il piano andò a monte, nonostante che all'offesa aerea si accompagnasse una campagna denigratoria contro il Regime e contro l'Esercito.

Per la terza volta, quest'anno, il nemico ritenta, in più grande stile. Dall'Africa — dalla quale l'Italia dovrebbe essere sloggiata — la guerra dovrebbe essere portata nello stesso territorio nazionale. Sintomi e prodromi dovrebbero essere i bombardamenti sulle città aperte, su Genova, Milano, Torino e Napoli; poi sulle altre. Il popolo italiano, snidolato per costituzione, dovrebbe, ad un certo momento — memore di antichi felici tempi (!) — abbandonare la lotta.

Queste le intenzioni del nemico. A chi voglia esaminare con obiettività la situazione, essa presenta dei dati dei quali certamente non hanno tenuto conto i nostri nemici nei loro calcoli:

- 1) le doti di resistenza e di recupero del popolo italiano;
- 2) la capacità di reazione italiana;
- 3) l'impossibilità di una scissione fra i combattenti ed il popolo.

Gli italiani non si sono mai illusi circa la durezza della lotta. Se l'attacco nemico si limitasse, infatti, agli obiettivi militari, nessuno farebbe recriminazioni: questo rientrerebbe nello svolgimento della guerra; ma quando il nemico sceglie i suoi obiettivi fra le abitazioni civili e gli ospedali, fra gli asili ed i cimiteri, allora esso si pone al bando delle leggi umane e civili e dimostra la sua vera natura che la patina di un'ipocrita educazione non riesce a mascherare. La lotta si sposta: leggi e trattati internazionali perdono efficacia; cadono i motivi morali, etici e politici; resta la brutalità di un popolo barbaro guidato ed istigato da una sparuta schiera di conservatori di teorie e pratiche — soprattutto pratiche — sfruttatrici. E'

al vaglio supremo della guerra che uomini ed istituti mostrano pregi e difetti; nella svolta dura il popolo italiano si serra intorno ad i suoi istituti, sopporta con cosciente coraggio le prove ardue e, spinto dal ricordo dei martiri e degli eroi, guarda senza impazienza al futuro. Verrà allora la resa finale dei conti: ma noi non bombarderemo né chiese né ospedali, né mitraglieremo popolazioni civili: al di là delle contingenti distruzioni, la guerra ha per noi un fine costruttivo che si identifica nelle sacrosanti aspirazioni di un popolo che vuole giustizia; noi abbiamo una tradizione da conservare ed una missione da compiere: tradizione di onore e missione di civiltà. Se, per un'assurda ipotesi, noi dovessimo portarci sullo stesso piano del nemico, allora noi verremmo meno ai nostri principi morali, sociali ed umani, tutti permeati di una fede che non subisce oscillazioni e tanto meno fallisce.

Tutto ciò ha confermato il popolo siciliano durante la visita del Segretario del Partito ad alcune città della Sicilia (17, 18, 19 novembre). Fatti ed episodi di una semplicità commovente, un fermo proponimento di lottare e di durare, una cosciente fiducia nell'esito della lotta. Tutto ciò ha ribadito il popolo di Genova, di Savona, di Torino e di Milano durante le barbare incursioni nemiche, e tutto il popolo italiano nel VII anniversario delle sanzioni (18 novembre) che, in tutte le città ed in tutte le provincie è stato ricordato con austere cerimonie.

Ma, pur nell'ora della guerra, il Regime continua l'opera di solidarietà estendendo (Consiglio dei Ministri del 21 novembre) le provvidenze per i lavoratori ai salariati dello Stato, equiparando i marittimi ai combattenti, prorogando le agevolazioni fiscali; provvede ad un saggio indirizzo universitario della gioventù studiosa limitando, sia pure provvisoriamente, le iscrizioni universitarie ed evitando, così, che gli inevitabili perturbamenti dovuti allo stato di guerra abbiano deleterie conseguenze sul futuro assetto interno; agevola e favorisce, con una pronta ed efficace azione delle autorità competenti, alle quali si affianca l'opera dinamica del Partito, l'esodo e lo sfollamento dei centri urbani più importanti e più bersagliati dal nemico.

Questi principi di solidarietà sono stati riaffermati nelle direttive che il Segretario del Partito ha impartito il 25 novembre ai Presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. L'Ecc. Vidussoni ha sottolineato la necessità che le singole categorie diano prova di maturità e di consapevolezza, operando fra loro in piena armonia e con spirito di reciproca comprensione. E' indispensabile che le Associazioni professionali svolgano attiva e costante opera di propaganda tra gli inquadrati, in stretta collaborazione con le autorità politiche per penetrare profondamente nelle coscienze e volgere alla comprensione precisa dei doveri che si impongono ad ogni cittadino, specialmente a coloro che operano

nell'ambito della vita economica del paese in guerra, il cui interesse supremo deve essere posto al di sopra degli interessi di categoria.

Il Regime segue attentamente i problemi che interessano tutte le categorie, per risolverli nei limiti consentiti dalle attuali circostanze: assegni familiari, previdenza ed assistenza, premi del Ventesimale, refezione scolastica, sono altrettanti tangibili segni della premurosa attenzione e degli sforzi con cui il Regime viene incontro alle più vitali necessità del popolo lavoratore. A tale riguardo, il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione sulla stretta osservanza dei contratti di lavoro e delle tariffe, onde eliminare la pericolosa tendenza all'accaparramento della mano d'opera e per evitare, quindi, i possibili turbamenti che tale fenomeno può produrre nel campo del lavoro e della produzione.

Due ricorrenze hanno portato, nel mese di novembre, una nota gentile ed austera al tempo stesso: il genetliaco del Re Imperatore ed il trentennale dell'indipendenza albanese.

L'11 novembre, in tutta l'Italia, sulla Quarta sponda e nei Possedimenti è stato celebrato il genetliaco del Re Imperatore. In tale occasione, autorità e popolo hanno compiuto atto di omaggio al

Re Vittorioso, della guerra di Libia e della 1.^a guerra mondiale, dell'Africa, della Spagna e della guerra attuale. La cerimonia è stata un rito, una riconferma dell'attaccamento e della devozione del popolo italiano a Casa Savoia che in tutte le epoche ed in tutte le circostanze ha sempre interpretato i sentimenti e le aspirazioni del popolo stesso.

Il 28 novembre l'Albania ha celebrato, in comunione di idee e di intenti con l'Italia, il trentennale della sua indipendenza. Fu il 28 novembre 1912, infatti, che Ismet Kemal Vlora bey riunito in Valona un congresso di 83 notabili e proclamò l'indipendenza dell'Albania, indipendenza che fu proclamata ancora, il 3 Giugno 1917, dal generale Ferrero il quale ristabilì la situazione interna, continuamente fermentata dalle Nazioni confinanti. Per la causa dell'Albania l'Italia dette un contributo di 12 mila morti, 20 mila feriti ed ammalati, oltre un tributo finanziario di parecchi milioni.

Oggi l'Albania, legate le sue sorti a quelle dell'Italia, vede infine sicura la sua esistenza e si appresta a prendere il posto che le spetta nell'ordine nuovo. Il simbolo del Littorio è per essa garanzia di pace, di benessere e di continuo progresso.

Antonio Pugliese



Accogliente posto di ritrovo per i militari

Le galanti avventure di Kitty Fisher

Gli scrittori britannici Bleackley e Fournier ci hanno lasciato, tra l'altro, anche la completa e veridica storia delle avventure di famose cortigiane, che a loro tempo suscitarono scandali più o meno singolari.

Prendiamo ad esempio la vita di Kitty Fisher, colei che venne definita la Taide d'Inghilterra; la sua vita presenta un quadro eloquente dei vergognosi costumi della classe aristocratica britannica del Settecento.

Violentata, ancor fanciulla, da un giovane ufficiale delle guardie di Sua Maestà, abbandonata da costui poco tempo dopo, Kitty riuscì ad attrarre colle proprie grazie insolite il nobile «dandy» Tommaso Medleycott. Passò quindi nelle braccia di Augusto Keppel, ufficiale di marina, di Jack Morton, benestante ed usuraio, di Erasmo Yeol, astuto contrabbandiere d'origine olandese, naturalizzato britannico.

Ma ormai, dopo tante esperienze, la giovane intendeva assurgere a posti più elevati nel rango di cortigiana. La sua fama s'iniziò a spargere e consolidare in Gran Bretagna al momento in cui essa divenne l'amante del generale Ligonier e, in seguito, del polissimo ammiraglio Lord Anson.

Dal 1758 al 1766 questa diciannovenne bellissima e spregiudicata prostituta, godette i favori dei più illustri personaggi della corte, dell'aristocrazia e, naturalmente, anche del corrotto clero protestante. Uno degli scandali maggiori del «periodo Fisher» fu fornito dall'indecorosa pubblicità fatta sempre ed ovunque dalla stampa cittadina e dai scrittorucoli da strapazzo, concordi nell'esaltare le virtù di questa «donna fatale». L'importante quotidiano «Public Advertiser» pubblicò un sonetto, a firma di tal Tommaso Wilker, in cui s'esaltava la «venuta di Kitty sulla terra». L'autore immaginava infatti che Venere, discesa sulla Terra, fosse ad un tratto misteriosamente scomparsa. Impressionato, Zeus mandava alla ricerca della Dea dell'amore, Cupido ed Apollo. Dopo lunghe peregrinazioni e vane ricerche, i due capitavano in Inghilterra. Qui Cupido, scorta Kitty Fisher, gridava di aver ritrovato finalmente la propria bella madre. Ma Apollo, ammonendolo con un sorriso d'indulgenza, rispondeva sostenendo che «soltanto a Kitty Fisher» era concesso di essere così bella e soave!

Il «capolavoro» poetico non scandalizzò nessuno in quell'epoca corrotta; l'aver esaltato pubblicamente le grazie di una prostituta d'alto rango non sembrò affatto indecente. Anzi, gli altri giornali si diedero a tutto spiano, in una spietata lotta di concorrenza, a magnificare la figura della donna.

Furono pubblicate in tal modo ogni sorta d'indiscrezioni e di piccanti episodi, veri od inventati di sana pianta, tutti consideranti con una certa compiacenza l'attività di Kitty. Il giorno in cui essa cadde da cavallo divenne storico. Fra il trambusto scatenato dalla stampa cittadina, il «Gazzetter» descrisse il lamentevole accaduto, invitando i cittadini a far pervenire lettere di felicitazioni alla Fisher per lo scampato pericolo!

L'«Universal Magazine» volle invece far dello spirito, pubblicando il resoconto della «celebre caduta da cavallo» e annotando, in margine al resoconto stesso, la seguente considerazione: «Poor fallen woman!» (Povera donna caduta!).

Mentre l'allegria Kitty passava di avventura in avven-

tura, venne improvvisamente alla luce un opuscolo, opera di anonimo, in cui veniva descritta la vita della «Signorina Kitty F...ra».

Naturalmente il pubblico comprese subito a chi l'ignoto scrittore voleva alludere. Ma Kitty commise un'imprudenza (può darsi però che l'abbia fatta di proposito per attirarsi maggiore pubblicità); inviò una lettera di protesta al «Public Advertiser», sostenendo con pudica indignazione di essere una «virtuosa gentildonna che, essendosi conquistata la fama (?), era soggetta ai velenosi attacchi di qualche calunniatore». La dichiarazione piombò tutta Londra nella più folle allegrezza; un'omercia risata risuonò da un capo all'altro della Nazione. Ognuno conosceva le galanti avventure della Taide britannica, ed il solo pensiero ch'essa si proclamava una «virtuosa gentildonna», risultava talmente grottesco, che difficilmente ci si poteva mantenere seri e non prorompere in allegre risate. La bazza popolare giunse al colmo quando l'autore ignoto, ricalcando lo stile della lettera di protesta della Fisher, la prese in giro sulle medesime colonne del «Public Advertiser». Uscito il secondo opuscolo sulle pretese «memorie» della cortigiana, la folla degli ammiratori di quest'ultima scatenò una lotta terribile contro l'ignoto «diffamatore».

In tal modo scoppiò il famoso scandalo dei «Proci di Fisher» (a questo punto occorre sostenere che, a differenza di quei personaggi omicidi, tutti indistintamente coloro che presero in quei giorni le difese di Kitty erano suoi amanti).

Le masse popolari britanniche assistettero, inebetite dallo stupore, all'osceno spettacolo di Lords e baronetti, di pastori protestanti e di gentiluomini rispettabilissimi, che osavano difendere una prostituta notoriamente conosciuta pel suo mestiere in tutta la City. Una formidabile campagna di stampa appoggiò tutta questa accolta di «onorevoli» signori nelle loro rivendicazioni, volte ad ottenere il sequestro degli opuscoli «infamanti e inventati» che erano stati scritti dall'autore ignoto. Costui, di cui purtroppo la storia non ci ha tramandato l'identità, raccolse allora un buon gruzzolo di denaro, frutto della pubblicazione degli scandalosi amori della Fisher e sospese di colpo ogni ulteriore attività, per tema di pericolose rappresaglie.

Così Caterina Maria Kitty Fisher (tale era il suo autentico nome) continuò la propria «carriera» di cortigiana celebre. La sua impudenza giunse al punto di narrare, durante alcuni trattamenti famigliari organizzati in onore dei suoi più autorevoli protettori, parecchi episodi occorsi nel suo primo periodo di attività. Una sera, dinanzi ad un gruppetto di amici già inebriati dall'alcool e dalla vista di danzatrici seminude (i trattamenti erano forniti di ogni «comfort»), Kitty raccontò, fra grandi risate, la sua presentazione al Ministro di Stato Pitt. Nel corso di una rivista militare al Hyde Park, lord Ligonier (allora amante e protettore di Kitty) aveva avuto l'incarico di presentare al Ministro Pitt la duchessa di Montgomery, dama di Corte.

Lord Cumberland, che aveva saputo della cosa, avendo scorto Kitty fra le dame che si accalcavano sul luogo della cerimonia, propose a Re Giorgio II di presentare a Pitt la prostituta, facendola passare per la duchessa. Il re, incredibile a dirsi, accettò di buon grado la proposta.

Chiamato Ligonier, gli impose di presentare la cortigiana a Pitt. L'austero uomo di Stato, pur soffocando la propria indignazione, fece buon viso a cattivo giuoco, cavandosi con un tratto di eleganza. Quando infatti Kitty si fu complimentata con Pitt per la sua buona cera, il Ministro rispose che purtroppo era vecchio, e che la miglior maniera di dimostrare la propria ammirazione per la bellezza della Fisher, era quella di lasciar libero il campo ad uomini più giovani e più interessanti di lui. In tal modo il Ministro riuscì ad evitare lo sgradevole prolungarsi di un colloquio con una cortigiana, anche se questa gli era stata presentata per ordine del re.

Ma l'avventura più interessante raccontata da Kitty fu quella del « salvataggio » effettuato per mezzo della sua gonna: una sera, mentre ella attendeva in casa Lord Sandwich, arrivò improvvisamente Lord Montfort. Mentre Kitty tentava diplomaticamente di mettere alla porta lo illustre gaustafeste, senza naturalmente guastare i buoni rapporti che aveva con lui, un servo annunciò l'arrivo di Lord Sandwich. Kitty cercò disperatamente una via d'uscita per impedire che i due uomini s'incontrassero. Lord Sandwich era una testa calda, incapace di riflettere, pronto a sguainare la spada. La stanza non offriva alcun nascondiglio; le finestre erano sbarrate con grate di ferro; la situazione sembrava quindi disperata. Eppure, all'ultimo momento, Kitty ebbe una trovata geniale. Lord Montfort era piccolino di statura ed alquanto mugro; quale miglior nascondiglio per lui, se non l'ampia gonna del vestito di gala che Kitty indossava? Montfort si era appena rincantucciato fra le seriche pieghe, sotto la gonna, quando Lord Sandwich fece il suo ingresso.

Trovato un momento opportuno e dopo aver chiesto

al Lord di attenderla un momento, Kitty, fingendo di recarsi a dare un ordine al servo, s'avviò lentamente verso la porta della sua camera, mentre Lord Montfort, con molta presenza di spirito, camminava carponi sotto la di lei amplissima gonna a campana.

Fu così che il guardinfante risparmiò a Kitty la perdita d'un autorevole amico.

Abbiamo già detto che Kitty godette dei favori di molti gentiluomini di Corte dal 1758 al 1766. In questo periodo essa aggiunse al numero dei propri amanti anche il celebre pittore Reynolds, che la ritrasse in cinque quadri, fra cui, celebri, quelli di « Cleopatra » e della « Diana al balcone ».

Infine, proprio nel 1766, nel pomeriggio del 25 ottobre, Kitty convolò a « giuste » nozze con Sir John Norris, nipote del noto vice ammiraglio e discendente di una delle migliori casate della regione del Lancashire.

Anche quest'avvenimento risultò singolare: le nozze furono celebrate due volte, giacchè, allo scopo di evitare le pratiche di annullamento del matrimonio iniziate dalla propria famiglia, il giovane Norris fece celebrare un secondo matrimonio nella chiesa di San Giorgio, ad Hannover Square, su licenza del vicario generale di Canterbury.

Ma il destino non doveva permettere che si dovesse perpetuare a lungo la scandalosa unione. Pochi mesi dopo (marzo 1767) mentre si trovava in viaggio per raggiungere le sorgenti termali di Bristol, a scopo di cura, Kitty Fisher moriva nella locanda dei « Tre Tonni », vittima, a quanto riferisce il Fournier, « della sua troppo argente giovinezza ».

Giorgio Fenia

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI



Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola trup-
pa - Olone per ferrovie - Specialità sac-
 chi posta senza cucitura - Sacchi cereali.

UN DOCUMENTO INEDITO

DEL MEDICO DI MARIA CRISTINA DI SAVOIA

Abbiamo avuto la rara occasione di consultare un prezioso documento inedito sulla morte della venerabile Maria Cristina, regina di Napoli, di cui è attualmente in corso la causa di beatificazione. Di tale interessantissimo documento è vietata la pubblicazione integrale; ma dai brevi tratti che possiamo darne appare tutta la drammaticità degli ultimi giorni di vita della pia regina.

Il 31 gennaio del 1836, pochi giorni dopo aver dato alla luce il futuro re Francesco II, Maria Cristina di Savoia, mandò l'ultimo respiro.

Sul parto prematuro e sulla morte seguitane della regina il medico Vincenzo Lanza lasciò il prezioso documento accennato che ancor oggi non si legge senza una profonda commozione: «In questa mattina del dì primo di febbraio dell'anno 1836 — così comincia il resoconto — con l'animo tristissimo e con le forze lassate per il dolore avuto, seduto sul mio letto e con la mente rache colla, intendo scrivere il presente rendiconto clinico, e col proponimento di non mai renderne pubblico il contenuto, ma a solo fine di conservare presso me solo la ricordanza e farne in ogni anno in questa stesso di lettura a me stesso, quindi recitare un requiem a quella anima eletta e beata».

Il 25 gennaio, alle 8 del mattino il Lanza è chiamato a Palazzo Reale per un consulto. I medici Santoro, Ronchi, Civita e Lucarelli riferiscono che il parto era avvenuto regolarmente fra il 15 e il 16 di gennaio. La regina però non poteva dar latte all'infante e se ne accorreva per il comune sentimento di madre, ed anche «per ragioni di amor proprio». Alcuni giorni dopo era sopravvenuta la febbre, «con impeto ardito», e dolori colici. Fu prescritto: «magnesia nelle ore antimeridiane, ranciata col nitro stibato nelle ore pomeridiane e tenui parchi brodi per alimenti».

Terminata la relazione, i medici passano ad osservare la regina e, fatte ciascuno le proprie osservazioni, si riuniscono nella contigua stanza della toletta per compiere il consulto. Nasce una contestazione fra Santoro e Lanza. Nel frattempo entra il Re, Ferdinando I. Dopo vivace discussione vien decisa l'applicazione di quattro mignatte nella parte addominale. Successivamente si conferma la diagnosi di gastro-enterite mucosa. Erasi continuato — scrive il Lanza — con facilità il metodo curativo: «tra i progetti sull'uso delle cose gommosse erasi ricevuto quello di sciorre una branca di polvere sottilissima di gomma arabica in ogni ranciata». Intanto si delineava un lieve miglioramento: le forze sono sollevate e le smanie calmate. La mattina del 29 gennaio la regina fu visitata dal medico Civita il quale trovò l'angusta malata «in tranquillità che non aveva creduto di entrare prima delle cinque». La regina gli aveva detto: «mirate il mio letto, questo non è da malata, io ho dormito tranquillamente». E poi aveva soggiunto: «veramente mi sento meglio, ho passato la notte assai bene. Sento appetito». Ma nel pomeriggio dello stesso giorno ritornano i dolori e le angosce. Il Re ordina ai medici l'assistenza permanente. Le manifestazioni — descritte dal Lanza con minuziosità di particolari e termini scientifici — si aggravano, «i

polsi diventano strettissimi, con velocità precipitosa e diseguali». Prevedendosi un violento attacco, si conviene di somministrare i Santissimi Sacramenti. La sacra cerimonia è compiuta dalle cinque alle sette pomeridiane del 30 gennaio. La regina mostrava sollievo e compiacimento. I medici si congratulavano della «divina visita» che aveva ricevuto. Ella con voce tranquilla rispose: «ed io ringrazio chi me l'ha procurata».

Verso le ore venti si manifesta «un sorriso sardonico ed un vaniloquio allegre come quello di persona che si desta sognando piacevolmente». Il Re diceva: «a me sembrano sintomi convulsivi»; ma il Lanza gli osserva: «Maestà è soltanto propria della malattia valutata come effetto del diretto attacco del diaframma». Le ore di angoscia e di affanno si prolungano: il polso viene a poco a poco a mancare. E' presente Padre Jersi, il confessore della regina; i Filippini hanno portato il berretto di S. Filippo. Il Crocifisso entra verso le quattro del mattino del 31 gennaio. Alle undici si preannunzia l'attitudine cadaverica: nient'altro estremo di morte. E il «rendiconto» così si conclude: «giacendo a destra mandò l'ultimo fiato alle dodici meno un quarto, riposando come colui che dorme e certamente veglia nell'eternità in Cielo».

Il popolo napoletano disse: «è morta una santa».

Non vogliamo chiudere queste brevi note senza avere accennato a Vincenzo Lanza, l'autore del «rendiconto clinico» figura di primo piano fra i contemporanei, medico insigne e scienziato di fama mondiale, ordinario alla l'università di Napoli, riformatore nel campo della medicina e dell'igiene. Spirito acutissimo e irrequieto, aperto liberale, non temeva di fare pubblica professione di antiautolismo e perciò era sopportato dal Re, ma lasciato in pace perchè necessario. Seduto nel sangue la generosa rivoluzione napoletana del '48, il Lanza riuscì a fuggire e riparò prima a Roma poi a Genova dove lo raggiunse la notizia della sua condanna a morte. Ne implorarono la grazia le più insigni personalità del tempo, alle quali si unì anche Pio IX. Lanza ritornò vecchio povero e quasi dimenticato. L'ultima sua comparsa nella storia fu in occasione della morte di Ferdinando II. Il Re era stato colto da una gravissima malattia: consulti, rimedi interventi chirurgici, tutto era stato tentato; ma il male progrediva fatalmente. Ancora un ultimo tentativo: chiamare Lanza. E un soprintendente di Corte corre ad invitare Lanza a Palazzo reale. Il caso oramai è disperato. Lanza viene informato dai medici dello stato del Re. Sentita la relazione egli dichiara che il consulto era tardivo: la fibrasi si era sviluppata ed avrebbe condotto a morte il Re.

Agli amici e ai colleghi accorsi a casa sua per chiedergli notizie egli disse: «Ferdinando ha firmato la mia sentenza di morte e mi ha costretto a partire per un paese dal quale sono però ritornato: io ho dovuto oggi dargli una sentenza che lo costringerà a fare un viaggio senza ritorno: il Re domani sarà morto».

E così fu.

Il Mar Caspio e la sua attuale importanza

Il Mar Caspio, la cui superficie di 439.000 kmq. s'avvicina quasi a quella del Mar Nero, è il più grande mare interno del mondo e la più vasta depressione trovandosi il suo livello a 26 metri sotto quello degli oceani. Adonta delle immense quantità di acqua dolce, portate dal Volga e dall'Ural dal Nord, l'acqua del Mar Caspio ha una salinità di circa 1,5% che, nella parte orientale, cioè nel Lago di Carabugas, unito al Mar Caspio, arriva persino al 18%. Là si vedono, accumulate, per molti chilometri lungo la spiaggia, piramidi alte di sale bianchissimo che serve, asciutto, come materia prima ad un'industria notevole. Come varia la profondità del Mar Caspio che sale, dalla piatta parte settentrionale che copre appena il fondo, fino a 110 metri nella parte meridionale, così è differente anche la formazione della riva. Mentre si stende davanti al mare, nella parte settentrionale, una spiaggia, formata da innumerevoli isole piccole occupate, dappertutto, da villaggi di pescatori, e che si allarga sempre di più verso sud; in seguito al delta dell'Ural e del Volga, mentre la sabbia spiaggia orientale appartiene alla steppa Turcomana, poco abitata, le rive occidentali e meridionali sono formate dai contrafforti del Caucaso e del Elbrus. Ma la riva, nel senso della parola, è dappertutto bassa e paludosa, anche in questa parte, e non dispone, in generale, che di porti cattivi.

Astracan che anche oggi è il porto più importante del Mar Caspio, sita a circa 90 chilometri al disopra dello sbocco vero del Volga, fu destinata, da Pietro il Grande, a porto di guerra. Attualmente è notevole città industriale che esercita anche il commercio di prodotti di pesca, ed ha particolare importanza per i prodotti di petrolio, provenienti da Baku, che vengono trasportati su gigantesche chiatte cisterne, per essere poi inoltrati su, per il Volga, verso Stalingrado e verso gli altri centri industriali della Russia. Con questa via d'acqua importante per il rifornimento delle forze armate, non può paragonarsi né l'Ural, né l'oleodotto che, cominciando allo sbocco del fiume nel Mar Caspio, presso il porto di Gurjev, finisce ad Orsk, vicino al contrafforte dei Monti Urali. Una sostituzione ancora meno sufficiente presenta la ferrovia che, partendo dal porto Transcaspio di Krasnovodsk, ed attraversando Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, porta a Orenburg (Tselkov), la quale ferrovia è legata a Kuibyshev, ed alla parte centrale del Volga. Si può dire lo stesso della ferrovia Gurjev-Kandagec-Orsk.

Alla riva occidentale del Mar Caspio si trovano i porti di Derbent e di Baku, molto differenti nella loro missione: mentre Derbent, sita al punto più stretto della pianura litorale della Caucasia orientale, domina, come «porta di ferro», la ferrovia strategica da Grosni a Baku,

quest'ultima città i cui impianti per la produzione del petrolio circondano la spiaggia, è il porto più notevole dell'Unione Sovietica per l'esportazione del petrolio e per la navigazione verso Astracan o Krasnovodsk. Un doppio oleodotto che trasporta il petrolio da Baku fino al porto di Batum, sito al Mar Nero, e fornito di impianti moderni, fornisce di questa materia prima i porti industriali a sud dell'Ucraina, mentre è diventata insignificante l'esportazione all'estero che, prima della prima guerra mondiale, era notevole. L'industria bolscevica, sviluppata, da quel tempo in poi, in grande stile, nonché l'agricoltura e l'esercizio, consumano tutto il petrolio, prodotto nel paese.

Oltre ai porti succitati che si trovano esclusivamente nel confine Sovietico, è degno di essere menzionata soltanto Bender-i-Scià, situata nella riva meridionale, stazione capoluogo della ferrovia Transiranica che va da Teheran, capitale dell'Iran, sino al Mar Caspio. Il commercio tra i due stati litorali, assai animato, si trova completamente nelle mani dei Sovieti che posseggono la signoria assoluta del mare. Ciò non va detto della sola navigazione, ma anche della pesca molto lucrativa le quali hanno ambedue bisogno d'una protezione contro il contrabbando molto in voga.

Tale protezione fu esercitata, in tempi di pace, da certe torpediniere piccole, da cannoniere e da navi guardacoste, alle quali, forse, durante la guerra, sarà stata unita gran parte dei piccoli bastimenti che appartengono alla flotta del Mar Nero, caso mai fosse vera la notizia che il canale di Manic, che comunica tra il Don ed il Mar Caspio, in costruzione già molto tempo prima della guerra sia stata nel frattempo terminato.

Questo canale, la cui parte occidentale, fino alla spiaggia orientale del Lago di Manic, era già pronta nel 1939, supera, per mezzo di una serie di cateratte, la differenza di livello del Mar Caspio che si stende a 26 metri sotto quello del Mar Nero. Se i mas e i dragamine dei Tedeschi e dei loro alleati, essendo il territorio a nord del Caucaso interamente nelle mani delle forze alleate, potranno servirsi di questa via d'acqua, per liberare il Mar Caspio dalle forze navali Russe dipende dal modo in cui saranno lasciate le cateratte dai Bolscevici. L'eliminazione di ogni navigazione Sovietica tra i porti del Mar Caspio impedirebbe completamente la spedizione ulteriore del materiale bellico Anglo-Americano, sbarcato nei porti del Golfo Persico, quando le ferrovie del Caucaso si troveranno nelle mani dei Tedeschi. Se i Sovieti non saranno più forniti di materiale dai loro alleati e se mancherà il petrolio del Caucaso che mantiene la loro industria, la loro situazione diventerà abbastanza grave.

Cap. WIDENMANN

WILHELM VON HUMBOLDT E L'ITALIA

175 anni fa, il 22 giugno 1767 nacque lo scienziato e uomo di stato Wilhelm von Humboldt a Potsdam. Egli ereditò di aver raggiunto il massimo della sua fortuna, quando nel 1802 ebbe il posto di Ambasciatore presso la S. Sede. Per lui Roma, la Città Eterna, fonte inestinguibile di bellezza e di storia, aveva sempre rappresentato la sua aspirazione insoddisfatta.

Gli ultimi raggi del sole tramontante che indoravano le chiese ed i palazzi, diedero il benvenuto a Wilhelm v. Humboldt ed alla sua famiglia all'arrivo a Roma, dove presero alloggio a Villa di Malta, l'antica residenza estiva dei Cavalieri di Malta.

Ciò che significasse il soggiorno in Italia ai così sensibili coniugi Humboldt, lo dimostrano le tante opere di arte, che ancora oggi sono i muti testimoni nel Castello di Tegel dell'alta sfera culturale e spirituale, che aveva circondato i due in Italia. Non molto lontano dalla vita pulsante di Berlino si trova, trasognato nella quiete di un vecchio parco, il Castello di Tegel, che ebbe rinomanza come «Tusculanum» di Wilhelm v. Humboldt. Era specialmente sua moglie Carolina, che instancabilmente cercava di aumentare la ricchezza della collezione mediante sempre nuovi acquisti. Il suo naturale e sicuro giudizio costituiti a suo tempo la più grande meraviglia dei periti. Essa apparteneva a quelle donne, la cui personalità fu riconosciuta chiaramente soltanto da pochi. Affascinato dal suo sommo grado di istruzione e dal suo ingenuo fine tatto, nessuno supponeva in essa la moglie fedele e la madre affettuosa. Una cura particolare essa dedicava specialmente ai giovani artisti, a molti dei quali apriva la via verso un grande avvenire, con larghi aiuti materiali.

La posizione di Humboldt alla Santa Sede gli permetteva in larga misura di completare in maniera stupenda la singolare collezione nel Castello di Tegel, che ancora oggi si trova in possesso dei discendenti della famiglia. Il Papa con grande amabilità veniva incontro al rappresentante politico della Prussia e concedeva volentieri il «Nulla Osta» per l'esportazione delle opere d'arte, «Nulla Osta», che generalmente si ottiene soltanto con grandi difficoltà.

In breve tempo von Humboldt era diventato una delle personalità più simpatiche non solo della Santa Sede, ma di tutta la Società romana. La sua attività gli lasciava il tempo di stu-

diare nelle ore libere le antichità, le opere d'arte e la storia di Roma, completando in questa maniera la sua istruzione.

La casa dell'Ambasciatore della Prussia ben presto era diventata un cenacolo di artisti, scienziati, e uomini politici di ogni nazione e l'amabilità e l'affettuosità di Carolina davano ai ricevimenti una nota personale. Il tempo più splendido e più in-



Wilhelm von Humboldt

teressante del soggiorno di Humboldt a Roma fu l'anno 1805, quando la presenza di suo fratello Alessandro costituì per la casa come un magnete per attirare uomini di fama e di nome, che ascoltavano con sommo interesse i racconti del famoso viaggiatore ed esploratore.

Il Re di Prussia riconobbe i meriti di Wilhelm v. Humboldt conferendogli il titolo di Ministro Plenipotenziario e lo incaricò contemporaneamente del posto di Incaricato a Napoli.

Anche nei figliuoli fu presto vivo l'interesse per i capolavori dell'arte. Essi impararono sin dalla tenera infanzia a muoversi in società come lo richiede l'etichetta. Con molto entusiasmo andarono negli studi di Rauch e di Thorwaldsen, dove appresero a venerare la bellezza standone influenzati tutta la vita. Per Humboldt era una gioia immensa, poter seguire lo sviluppo delle piccole figlie. Specialmente intimi e belli furono i rapporti del padre con le sue figlie Gabriella ed Adelaide. Il

diplomatico e scienziato occupatissimo cercava sempre in maniera commovente, di dedicare ai suoi bambini il massimo tempo possibile, per poi riferire con scrupolosità tutti gli eventi del giorno alla sua consorte quando era assente, redigendo le sue lettere con squisito umore. Gabriella, che poi ministro di Prussia Heinrich von Bülow, causò in gioventù ai genitori molli pensieri per la sua fragile salute. E allora dietro consiglio dei vendemmiatori di Marino fu messa in un fusto pieno di mosto e le fu data a mangiare tanta di quella bella uva, che la sua salute si ristabilì in maniera che la sua vivacità non conobbe più limiti e suo padre poté chiamarla «il piccolo leone in gabbia». Sopra ogni misura presto i bambini si svilupparono, senza però destare l'impressione di essere saputelli.

Accanto a tanta gioia però non mancava anche il lutto. Gli sconsolati genitori perdettero nel suo nono anno Wilhelm, il loro bello e intelligente figlio, il beniamino di tutti. Inconsolabile fu questo dolore per i genitori. Carolina v. Humboldt scrisse in una lettera a suo padre: «Il dolore di Guglielmo è il dolore di un uomo, che sa sopportare il suo destino, ma questo dolore ci resterà per tutta la vita». I tanti segni di partecipazione furono soltanto un debole conforto per i coniugi. I loro pensieri si rivolgevano costantemente alla solitaria tomba presso la piramide al Testaccio, dove giacciono i resti mortali del loro «Bambino del sole». Accanto a lui fu deposto più tardi anche un altro piccolo, la cui vita contava appena due anni.

Nel 1808 Humboldt dovette lasciare Roma. I tempi irrequieti delle nazioni europee lo obbligarono a mettere a disposizione della patria il suo grande sapere. Come Ministro dell'Educazione e del Culto fondò nel tempo più grave della Prussia l'Università di Berlino, dando così il segnale della rinascita spirituale della sua patria. Dopo, in esecuzione delle diverse sue missioni diplomatiche Humboldt ebbe occasione di mettere alla prova anche le sue alte capacità diplomatiche.

I posteri non dimenticheranno mai il ritorno della Sarre alla Prussia, che lui impose alla seconda Pace di Parigi. Congedato nel 1818 e decorato coll'Alto Ordine dell'Aquila Nera, egli si ritirò a Tegel in una vita privata felice, per dedicarsi qui completamente alla filologia.

DANZICA PITTORESCA



La Chiesa di S. Maria e la Frauengasse visti dall'Osservatorio Astronomico vecchio

Questa vecchia città anseatica, bagnata dal Mare Baltico e dalla Vistola, i cui rami si estendono fino al cuore della città, sorse nel X secolo. I primi abitanti furono pescatori, cacciatori e commercianti di ambra gialla. L'Ordine cavalleresco, avanzando verso est fino a Reval portò anche a Danzica l'elemento tedesco dalle varie regioni del Reich, specie dalle province settentrionali occidentali e centrali. Le chiese di mattone che oggi caratterizzano l'aspetto della città, ed il grande mulino con il suo tetto alto a due spioventi, sono ancora i segni di quell'epoca.

I tempi aurei di Danzica si iniziarono nel 14° secolo. La città anseatica, che dal 1378 in poi partecipò alle «giornate anseatiche», fece traffico soprattutto di canapa, lino, catrame, legno, piombo, salnitro, minerali di rame, sali, tessuti inglesi, vino spagnolo e ferro svedese. Oltretutto la città fu considerata come la porta del granaio continentale. Qui si fabbricava l'ottima birra «Jopen» che fu esportata in tutto il mondo, ed Ambrogio Vermollen fondò nel 1553 il «Lachs», una fabbrica di liquori, i cui prodotti sono anche oggi molto ricercati. Le relazioni dei grandi commercianti di Danzica si estesero in tutto il mondo, i loro figli studiarono all'estero e viaggiarono in tutti i paesi.

Danzica appartiene al numero delle città sviluppatesi organicamente. Le strade filano dritte nessun palazzo è sporgente, né vi sono balconi, ad eccezione del

palazzo attribuito all'architetto von Obbergen, che è fornito in tutti i suoi cinque piani di torricelle. I tetti dei palazzi sono alti, le mura, di mattone rossastro con pietra lavorata di color chiaro intorno alle finestre ed alle porte, mostrano ricche decorazioni sorte per lo più nella Rinascenza. In alcune parti della città, dinanzi ai portali vi sono dei veroni di pietra che a guisa di terrazze si elevano e proteggono le case contro le frequenti inondazioni. Questi veroni, che esistettero già nel 16° secolo, sono forniti di rilievi di pietra o di balaustre guarnite di fiori. Sui veroni di giorno giocano i bambini, di sera si danno convegno le famiglie ed i loro ospiti.

Centro spirituale ed architettonico della vecchia Danzica è il magnifico Duomo gotico, il quale, con il suo maestoso campanile alto 76 metri, è visibile da tutte le parti della città. Le alte navate offrono un quadro meraviglioso di ritmo e di forza. L'interno del Duomo con le sue colonne e pilastri che si uniscono poi negli archi gotici e con le sue magnifiche arcate stellate e reticolate, colpisce soprattutto per la sua solenne chiarezza. Nel Duomo trovasi anche il celebre «giudizio universale» di Hans Memling, quadro di straordinaria bellezza, del quale dice la leggenda che sia stato fatto da mano angelica. L'altare, nel cui prospetto vedonsi inginocchiati il fondatore e la sua consorte, fu fatto dal Memling per incarico del rappresentante dei Medici a Bruges, Angelo Tani. L'opera avrebbe dovuto essere poi portata a Firenze, ma il cittadino di Danzica Paul Beneke, nel 1473 confiscò la nave



Fontana di Nettuno sul Langen Markt

in viaggio per l'Inghilterra e riportò trionfalmente l'opera del pittore tedesco a Danzica. E qui la celebre opera rimase, nonostante che Carlo il Temerario di Borgogna ed il papa minacciassero di severi castighi sia la città di Danzica che il cittadino Paul Beneke. Per la costruzione del Duomo si impiegò più di un secolo. Nel 1502 sorsero S. Nicola, S. Caterina, S. Pietro, S. Giovanni nonché la S. Trinità e la cappella di S. Anna, queste ultime riccamente lavorate che formano un unico gruppo architettonico.

Il grazioso campanile del municipio è alto 82 metri. Il municipio, costruito di mattoni, con le sue alte arcate gotiche e la sua galleria, sorse nel 1378, nel tempo cioè in cui fiorì la lega anseatica. Il campanile adornato di gallerie e piccole torri, fu aggiunto soltanto nel 1490. Il municipio trovandosi sulla piazza del mercato, e dà ad esso la sua caratteristica bellezza. La sala rossa del municipio è nota per la sua ricchezza artistica e soprattutto per i suoi quadri e lavori d'intaglio e per il suo bellissimo soffitto diviso in artistici medaglioni. Dinanzi al municipio ed all'Artushof vi è la fontana di Nettuno, opera che viene ascrivita al fonditore di bronzo Adrian de Vries

(1620). L'Artushof fu costruito dalle leghe cittadine come palazzo per conferenze, convegni e feste. La grande sala fu distrutta nel 1476 da un incendio, ma fu poi ricostruita nel XVI secolo e nel XVII secolo vi fu aggiunta una nuova costruzione. L'interno della grande sala è un capolavoro architettonico costituito da preziose pitture e sculture. Anton Möller fece nel 1602 per questa sala il suo «Giudizio universale» e de Vries creò per la parete occidentale il suo quadro «Orfeo in mezzo alle bestie domate».

Una delle caratteristiche della città sono le porte e le torri che circondano la città e che originariamente facevano parte delle mura della città. La vecchia Grüntor, la Hofe Tor e tutte le altre vecchie porte della città non sono meno caratteristiche dei formidabili magazzini che più di tutti gli altri edifici rilevano il grande passato della città come potente centro commerciale.

Oggi, v'è il progetto di ricostruire la vecchia Danzica pittoresca, e questa idea ha ricevuto un notevole impulso in questi ultimi anni, cioè da quando l'antica città tedesca è ritornata nel Reich.

CLARA TROST



Sguardo sul porto interno e sul Krantor

Origini del conflitto nippo-americano

L'atteggiamento aggressivo dell'America nei confronti del Giappone trae origine dagli stessi motivi che guidano la politica americana nei confronti dell'Europa, accentuati però dalla vicinanza dei due continenti — e quindi l'uno sotto la diretta minaccia dell'altro — e dal profilarsi della concorrenza commerciale giapponese.

La decisa dote di assimilazione dei giapponesi e di trasformazione di tutto ciò che è occidentale ed ha carattere pratico utilitaristico, la loro tenacia, la loro frugalità, hanno fatto del Giappone una potenza di primissimo piano, la cui espansione è stimolata dalla esuberanza demografica.

La prima controversia fra l'America ed il Giappone, dalla guerra con la Russia agli inizi della guerra del 1914-18, ha le radici nell'immigrazione giapponese in California, la quale aveva assunto proporzioni tali da provocare leggi restrittive; ma gli americani non furono solamente restrittivi, ma iniqui, ed arrivarono a proibire ai figli di giapponesi già residenti, di frequentare le scuole di Stato. Gli americani, quindi, temevano la concorrenza giapponese e non si limitarono a fronteggiarla nella cerchia dei loro naturali confini e nelle loro sfere d'influenza economica, ma cercarono di distruggere o accaparrarsi le necessarie naturali vie di sbocco del lavoro e del prodotto giapponese, cercarono cioè e riuscirono, a creare una vasta e fitta rete di interessi politici ed economici nell'Asia, dal Man-Chou-Kuo all'India, attraverso tutta la Cina.

Fu in questo settore che gli interessi giapponesi, americani ed inglesi si scontrarono; alla forza dei dollari e delle sterline il Giappone oppose un lavoro lento, continuo, metodico di penetrazione commerciale; intervenne qualche volta con la forza per far rispettare la vita e il bene dei suoi sudditi; impose qualche altra volta con le armi il suo incontestabile diritto di espansione. Né gli americani né gli inglesi intervennero mai direttamente; essi si limitarono ad un subdolo gioco di sottomissione, di promesse e di aiuti, armando le mani dei sicari, favorendo il contrabbando delle armi, aizzando i cinesi contro i giapponesi.

Già nel 1932 il Giappone fu costretto a combattere contro la Cina. Questa guerra ebbe come precedente l'ostilità anglo-americana alla naturale espansione nipponica nel Man-Chou-Kuo già da venti anni civilizzato, sviluppato ed industrializzato con capitali e lavori giapponesi, ostilità che culminò con alti ostili compiuti da elementi cinesi sobillati nella Mancuria.

Nel 1937 il Giappone ha dovuto riprendere le armi sul territorio cinese per due ragioni:

- 1) cercare di arginare le infiltrazioni politiche, bancarie e commerciali dell'America e dell'Inghilterra che tentavano di escludere il Giappone dai suoi naturali e necessari mercati di sbocco e di approvvigionamento;
- 2) creare in Asia Orientale un ordine nuovo, non fondato su conquiste territoriali, ma su una pacifica e produttiva collaborazione dei popoli asiatici, liberati dal sovvertimento del comunismo e della plutocrazia anglo-sassone e richiamati al realismo dei loro interessi nazionali e al riconoscimento delle vitali ragioni giapponesi.

Il Giappone, come l'Italia, non poteva essere effettivamente libero nel suo mare fino a quando il territorio

che fronteggia le sue isole era sottoposto all'influenza comunista ed a quella anglo-sassone, l'una e l'altra nettamente antinipponiche. L'inizio della guerra non segnava, tuttavia, la cacciata degli inglesi e degli americani, per i quali restavano aperte le porte per una reale comprensione degli interessi nipponici in particolare ed asiatici in generale, comprensione che avrebbe potuto sfociare in una costruttiva collaborazione.

Ma, sin dall'inizio, l'Inghilterra e gli Stati Uniti senza alcuna obiettività e coscienziosa valutazione di questi elementi hanno osteggiato la politica giapponese. Né ciò costituiva un fatto nuovo. Sin dai giorni della conferenza di Bruxelles, l'Italia aveva suggerito, in previsione di immaneabili e preoccupanti sviluppi negativi della politica di tensione, una intesa diretta fra la Cina e il Giappone. Una politica lineare e diretta avrebbe eliminato gli ostacoli ed avrebbe pacificato l'Estremo Oriente. Ma tutto ciò era in contrasto con la politica inglese ed americana che solo nell'intrigo e nella sottomissione avrebbe potuto trovare il raggiungimento dei propri fini.

L'azione antinipponica degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si è svolta nel campo politico ed in quello militare; armi ed uomini sono stati forniti all'esercito di Chiang-Kai-Shek; è stata vivificata la pressione sovietica contro il Man-Chou-Kuo e contro la Cina più amica del Giappone; sono stati organizzati attentati ed atti di sabotaggio nel territorio della Cina occupata; e, infine, secondo il solito sistema anglo-sassone, si è cercato di stringere il Giappone in un cerchio di ferro, costituito dai possedimenti inglesi, americani, olandesi e dalla Cina di Chiang-Kai-Shek, che avrebbe dovuto indurre a più miti ragionamenti gli uomini di governo nipponici che, in caso contrario, avrebbero visto il proprio Paese isolato e tagliato fuori da ogni rifornimento. E, se anche tutto ciò non fosse stato sufficiente, le posizioni strategiche dell'America, degli Stati Uniti e dei loro alleati sarebbero state sufficienti per scatenare, con immaneabile esito favorevole, l'offensiva militare contro l'Impero nipponico sfaccato, sempre secondo i calcoli anglo-sassoni, dalla guerra contro la Cina.

Tutto quanto si è svolto in questi anni, con ritmo progressivamente accelerato, è ormai noto. Basta ricordare l'ultima fase delle trattative svolte fra Tokio e Washington. Alle insistenti domande del Giappone per un amichevole chiarimento dei rapporti con gli anglo-sassoni, sulla base del riconoscimento dei suoi vitali diritti e della nuova realtà creata dall'Asia Orientale, gli Stati Uniti, anche in rappresentanza dell'Inghilterra, hanno opposto netti rifiuti e crescenti rappresaglie; all'accordo nippo-francese per l'Indocina, che consente al Giappone l'occupazione di alcuni essenziali punti strategici necessari per la vigilanza sui rifornimenti bellici anglo-sassoni diretti alle armate di Chiang-Kai-Shek, hanno risposto con il più serrato blocco economico e l'organizzazione ostentata del blocco politico e militare. Calmo e prudente il Governo di Tokio ha tentato un ultimo gesto di conciliazione in una nuova fase di negoziati che si è svolta a Washington. Nessun accordo è stato possibile. Gli Stati Uniti hanno preteso:

1. rispetto incondizionato del cosiddetto trattato

delle nove Potenze del Pacifico, ormai superato, che prevedeva l'intangibilità della Cina;

2, ritiro delle forze giapponesi da quasi tutti i territori cinesi già occupati durante i quattro anni di dura guerra;

3, nella separazione del Giappone dal Patto Tripartito e dalla sua naturale associazione con le due Potenze europee dell'Asse.

Erano ormai evidenti il piano e la tattica degli anglo sassoni. Il piano era quello di apprestare tutte le forze e le condizioni necessarie per aggredire e schiacciare il Giappone. La tattica era quella di separare nel tempo e nel sistema politico e bellico gli atteggiamenti del Giappone dalle Potenze dell'Asse, per sorprenderlo isolato, stanco e impoverito per il lungo blocco economico. Quando ha definitivamente riconosciuto nelle trattative di Washington questo piano e questa tattica che parlano di una deliberata e programmatica aggressione, della impossibilità di qualsiasi conciliazione e accordo, il Giappone è sfuggito alla manovra ed è entrato virilmente nell'azione per non prestarsi ai disegni dei dichiarati nemici.

Ha affrettato la sua decisione la notizia che ha potuto in tempo raccogliere sull'improvviso movimento delle forze navali nord-americane ordinato dal Ministro Knox con un evidente scopo di blocco e di intimidazione armati.

Se la guerra con la Russia ha segnato appena il passaggio dalla lotta continentale a quella intercontinentale, la guerra con l'America ha decisamente marcato questo passaggio.

Ma l'America, certamente non ha guadagnato molto, ad entrare nella fase della guerra guerreggiata. L'Inghilterra rappresentava, fino all'8 dicembre scorso, la trincea avanzata dalla quale l'America dirigeva la lotta, lotta che doveva, nei suoi calcoli, prolungarsi per molto e molto

tempo prima che l'Inghilterra riuscisse finalmente vincitrice. Lo scopo era chiaro: evitare da una parte che la Germania si consolidasse e desse vita al presunto progetto di espansione economica mondiale; ed evitare, da altra parte, che l'Inghilterra, vincitrice in un tempo relativamente breve, riuscisse a dominare completamente l'Europa e a consolidare i suoi progressi economici nella stessa America. Ora il gioco è finito: la vittoria dell'Inghilterra è necessaria all'America, quanto all'Inghilterra stessa. Programmi mastodontici sono dati ogni giorno in pasto al pubblico americano; recenti pubblicazioni e recenti studi hanno dimostrato l'impossibilità dell'attuazione pratica di questo programma, specialmente dopo la perdita delle materie prime provenienti dall'Asia e dalle Indie Olandesi.

L'America non vincerà per le stesse ragioni per le quali non vincerà l'Inghilterra. E' necessario che gli americani riportino al vero e primitivo significato la formula di Monroe: l'America agli americani. E basta. L'Europa non ha bisogno di tutele. La Europa basta e deve bastare a se stessa.

Non solo l'America non vincerà, ma perderà con la guerra anche gli addentellati economici che aveva creato in Europa e per la cui difesa ha aiutato e continua ad aiutare l'Inghilterra e la Russia.

Sarà ancora il vecchio continente ad imporre la sua superiorità materiale e spirituale al nuovo continente che non può sfuggire alle eterne leggi storiche di una necessaria elaborazione e di una continua evoluzione per raggiungere quella maturità politica che oggi — per aver voluto accelerare i tempi — si manifesta come una mostruosa elefantiasi, priva soprattutto di quella vitalità che scaturisce dalla comprensione e dalla giustizia.

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kovaja

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari

COLORANTI SOLIDI CONTRO COLORANTI NON SOLIDI

Lo stato di guerra, recidendo od allentando i legami che stringono le varie economie nazionali, impone molteplici modificazioni alle varie strutture produttive. In primo luogo si tratta di dare un diverso indirizzo al flusso produttivo: si cerca di accrescere la parte che va ai beni necessari alla conduzione della guerra diminuendo contemporaneamente la parte che va ai consumi civili. Nell'insieme, però, si suol mantenere, nei limiti del possibile, un livello produttivo assai alto, in modo da attingere copiosamente per i due tipi di bisogni.

Accanto a queste modificazioni di ordine generale altre se ne possono osservare ed in particolare: numerose sostituzioni di alcuni beni ad altri nei processi produttivi in modo da mantenere quantitativamente, se non qualitativamente, quell'alto livello produttivo, di cui si è appena discusso.

L'introduzione di surrogati (parola che ha una fama molto più cattiva di quanto in realtà non meriti) non si opera di solito con assoluta facilità: si richiedono prove, tentativi, ecc. che aguzzano l'ingegno, che moltiplicano le combinazioni dei processi produttivi, e che in definitiva si risolvono con un progresso tecnico netto. L'esperienza della passata guerra, infatti, insegna che non tutti i «surrogati» furono in definitiva dei «surrogati» perchè molti rimasero, anche quando le varie economie nazionali divennero di nuovo dei vasi comunicanti. Vi è, dunque, pure una dinamica che punge il progresso tecnico dei processi produttivi.

Se questo è il lato favorevole della politica dei surrogati, vi è pure un lato negativo, che non vale nascondere. Malgrado tutti gli sforzi che si fanno, la produzione non riesce quasi mai a mantenersi, nel periodo bellico, ad un livello uguale a quello prebellico: scarseggia allora l'offerta delle merci; la domanda rimane, invece, invariata, se non aumenta, per effetto del maggior potere di acquisto dei consumatori. Per questa meccanica legge, i prezzi tendono ad aumentare: per cui si arriva a degradare la qualità dei prodotti offerti sul mercato.

La degradazione della produzione ha effetti mimetici: in alcuni casi essa è, non diciamo necessaria, ma imposta dalle situazioni particolari. Ma in altri casi è puramente imitativa. Si diffonde e si estende la psicologia per cui «tutto è buono»: anche quando la produzione del periodo bellico

potrebbe essere di uguale qualità a quella del periodo di pace. Questo è l'effetto negativo al quale abbiamo appena accennato: effetto contro il quale bisogna lottare con tutte le forze perchè le conseguenze di tale andazzo potrebbero ripercuotersi anche molto lontano nel tempo.

Per uscire dal generico, vogliamo segnalare un esempio di questo pernicioso mimetismo psicologico: l'impiego che si va dilatando nell'industria tessile di coloranti a scarsa solidità. I consumi dei due tipi di coloranti, secondo quanto ci viene segnalato, presentano un tipico incrocio di curve: sale quella dei coloranti non solidi, scende l'altra. E, invece, dovrebbe accadere proprio il contrario.

La tintura e la finitura dei tessuti è fase importantissima dell'industria tessile. Fase che tende ad acquistare ognor più importanza man mano che acquista vigore il fattore dinamico della moda. In tempi passati, quando la moda agiva molto lentamente nel far variare i gusti, i consumatori osservavano generalmente più la qualità del tessuto che quella della tintura e delle operazioni accessorie che la stoffa aveva subito. Si trattava, in definitiva, di fibre e di coloranti tradizionali, che offrivano ogni garanzia al consumatore.

Ma con i progressi compiuti dall'industria tessile e con l'introduzione delle fibre artificiali, l'importanza del colore e della finitura non si limitò più soltanto ad un aspetto estetico della merce. Il colore si inserì nel processo fisico e nel processo chimico di fabbricazione. Donde un parallelismo assai marcato tra progressi nell'industria tessile e progressi nell'industria dei coloranti.

L'industria tessile italiana ha perfezionato le modalità di lavorazione delle fibre: tessuti con nuove caratteristiche sono stati prodotti in modo da soddisfare gusti sempre più svariati e raffinati. Ha pure imparato ad utilizzare, accanto ed in sostituzione delle fibre tradizionali, le fibre artificiali, le quali hanno compiuto grandi progressi di resistenza, di tenacità, ecc.

L'industria italiana dei coloranti, a sua volta, non è rimasta indietro in questa corsa del progresso tecnico. Non solo è riuscita ad attrezzarsi per ridurre quasi al nulla l'importazione di prodotti di cui l'estero era produttore monopolistico, ma è riuscita ad offrire ai consumatori italiani (ed anche stranieri: perchè l'esportazione dei coloranti italiani è bene avviata), una gamma completa di

tinte. Inoltre, in stretto contatto con la produzione delle nuove fibre, ha creato nuovi colori, frutto di ordinata e razionale applicazione di sempre più intense ricerche scientifiche e sperimentali.

Tutto questo progresso tecnico nell'industria tessile e nell'industria dei coloranti rischia di subire un arresto, proprio per il fatto che oggi si rallenta l'avvio verso coloranti solidi. Qualcuno cerca di spiegare la tendenza ad utilizzare coloranti di scarsa solidità con la situazione contingente. Questa spiegazione sarebbe logica se l'offerta di coloranti solidi facesse difetto. Ma ciò, invece, non è. Perché, dunque? La risposta l'abbiamo già data riferendoci al preconconcetto che oggi si vende tutto.

Obbedendo ad un ragionamento logico risulta proprio singolare che, proprio oggi, periodo di razionamento, si tenda ad offrire al consumatore prodotti di scarsa qualità tintoriale. Il colore ha una importanza fondamentale nel tessuto, importanza che non è soltanto estetica ma strettamente complementare con quella delle fibre utilizzate e della tessitura impiegata. Per questo non si possono offrire al consumatore tessuti che, dopo poche lavature, scoloriscono, si macchiano ecc. Se un indumento, prima di essere logoro, è già stinto, deve essere messo fuori uso prima di avere compiuto quell'intero ciclo di consumo che era lecito attendersi da esso in ragione della sua durata fisica. Ciò che non è solo sciupio individuale, ma anche e soprattutto sciupio nazionale, specialmente in periodo bellico. Il consumatore che ha a sua disposizione un numero limitato di indumenti non può assistere alla degradazione della qualità della produzione tessile, per ragioni che non trovano giustificazione, senza preoccuparsi della cosa.

Oggi si vende tutto: è proprio vero. Ma non sarà sempre così. Mai come in questa guerra si nota una decisa tendenza ad allacciare economia di pace ad economia bellica e viceversa. Ieri, in periodo di pace, l'attrezzatura autarchica ha permesso di avere, oggi, in periodo di guerra, una quantità di beni infinitamente superiori a quelli che si sarebbero avuti se non si fossero predisposte in tempo le cose. Oggi, in tempo di guerra, si pensa già a problemi del dopoguerra ed in particolar modo ad economie dilatantesi in spazi assai vasti. Se la tecnica si lascia prendere la mano dal « minimo mezzo » pur di raggiungere un risultato qualsiasi come accade per quella tintoriale, si corre il rischio di lasciarsi domani buttare in breccia da concorrenze più agguerrite e soprattutto più lungimiranti. In Germania, ad esempio, a proposito dei coloranti tessili, si nota proprio un movimento inverso a quello osservato in Italia: aumentano le proporzioni relative dei consumi dei coloranti ad alta solidità a detrimento di quelli a bassa solidità; ed il fatto è giustamente interpretato come un indice della volontà di quella industria tessile di essere pronta ad aumentare il livello dei consumi nell'ambito del grande spazio che sarà riservato alla Germania.

Quello che qui abbiamo rilevato a proposito dell'industria tintoriale è un esempio che potrebbe essere allargato ad altre industrie: poche, per la verità: ma in numero sufficiente perché sia necessario mettere in guardia la tecnica del nostro paese contro dilapidazioni di un capitale di avviamento, faticosamente accumulato, per false economie che si risolvono in veri sprechi

A. L.

DIARIO MENSILE

Domenica 1

BOLLETTINO N. 889

Combattimenti violenti si sono riaccesi nel settore settentrionale del fronte egiziano, dove il nemico ha sviluppato nuovi attacchi, con largo appoggio di reparti blindati.

L'azione britannica, subito contenuta, veniva successivamente stroncata da un energico contrattacco. Sono stati distrutti numerosi carri armati, presi circa 200 prigionieri; il totale di questi ultimi, nel corso della attuale battaglia, raggiunge i duemila.

Formazioni italiane e germaniche di bombardieri in picchiata e di velivoli di assalto hanno inflitto notevoli perdite all'avversario battendolo senza tregua gli ammassamenti di truppe e di mezzi ed agendo ripetutamente sui centri delle sue retrovie.

In duelli aerei la caccia tedesca abbatteva sette apparecchi e ne costringeva un altro — il cui equipaggio è stato catturato — ad atterrare nelle nostre linee; altro velivolo, colpito dalle artiglierie contraeree, è precipitato in fiamme.

■

Il bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche reca:

Sul fronte del Don, le truppe italiane hanno nuovamente respinto tentativi nemici di traghettare il fiume.

■

ROMA. — Sono state concesse le seguenti Medaglie d'oro a piloti della R. Aeronautica:

Chiodi Antonio, da Udine, capitano pilota (alla memoria);

Donà Dalle Rose Pietro, da Venezia, sottotenente pilota.

■

NORIMBERGA. — Per iniziativa del Fascio «Alberto Iduzzi» e del Fronte del lavoro tedesco, ha avuto luogo una grand'osa adunata di lavoratori italiani per celebrare solennemente il Ventennale della Marcia su Roma.

■

FIRENZE. — Mario Appellus ha inaugurato la ripresa delle «Mattinate Fiat», organizzate in collaborazione con la locale sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista, parlando ad una folla di lavoratori, di Camice Nere e di popolo, sul tema «Perché certissimamente vinceremo».

■

BARI. — D'ordine del Segretario del Partito, il cons. naz. Lamona, fiduciario



Il Duce lascia la Mostra della Rivoluzione dopo l'inaugurazione

nazionale dell'Associazione postelegrafonici, ha tenuto rapporto agli organizzati delle sezioni delle provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza e Matera.

■ ■

Lunedì 2

BOLLETTINO N. 890

Nei settore settentrionale del fronte egiziano l'ulteriore, favorevole sviluppo del contrattacco sferrato dalle truppe dell'Asse ha condotto alla cattura d'un altro centinaio di Australiani e alla distruzione di oltre 40 automezzi.

Nuove puntate, precedute e appoggiate da intenso tiro di artiglieria, contro le nostre posizioni dello stesso settore sono state nettamente arrestate.

Un tentativo di sbarco, effettuato nella scorsa notte al tergo del nostro schieramento, veniva pure immediatamente frustrato.

Velivoli italiani e germanici hanno ripetutamente agito con buon successo sulle linee nemiche. Cacciatori tedeschi abbatterono 4 apparecchi avversari, danneggiandone numerosi altri al suolo.

■

ROMA. — La giornata commemorativa dei Defunti è stata celebrata, in tutta Italia, con solenni riti di suffragio in onore dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

A Roma nella Basilica del Pantheon, è stata celebrata una funzione in suffragio e memoria dei Sovrani defunti, che ivi hanno le loro reali tombe.

A cura del Governatorato si è, successivamente, svolta la funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Patria.

■

ROMA. — Il Ministero delle Finanze comunica:

Il premio straordinario che il Duce ha

concesso agli impiegati e agli operai, in occasione del Ventennale della Marcia su Roma, è esente dalla imposta di ricchezza mobile, o dal contributo del 2 per cento sui salari non soggetti alla imposta predetta, al pari di quanto fu stabilito per il premio straordinario d'operosità elargito nel giugno 1941 XIX.

■

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, nella Sede Littoria, il Segretario del Partito nazionale fascista albanese Koi Bib Mirakaj e il Consiglio direttivo della Casa d'Albania, presente il capo del servizio per le terre d'oltremare del Direttorio nazionale.

■ ■

Martedì 3

BOLLETTINO N. 891

La battaglia sul fronte dell'Egitto è di vampa, ieri, con violenza ancora maggiore.

La rinnovata pressione sviluppata da imponenti forze blindate nemiche è stata validamente arrestata dalle truppe dell'Asse, che, con strenuo valore, sono passate, a più riprese al contrattacco.

L'avversario ha subito pesanti ingenti, soprattutto in mezzi corazzati, dei quali oltre 90 sono stati distrutti. Anche le nostre perdite sono elevate.

Aspri combattimenti sono ancora in corso.

L'arma aerea ha partecipato, con tutte le sue specialità, alla lotta, contrastando l'Aviazione britannica, battendo le colonne nemiche e agendo senza tregua sulle loro retrovie, in numerosi duelli 3 apparecchi venivano abbattuti da nostri cacciatori; 12 da quelli germanici.

Velvoli italiani e tedeschi, di scorta a un convoglio, hanno respinto attacchi aerei e fatto precipitare in fiamme 4 bimotori.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

■

Il bollettino del Comando Supremo delle FF. AA. tedesche comunica:

Sul fronte del Don, il nemico ha compiuto tentativi di traghetto che sono stati ogni volta sanguinosamente respinti dalle truppe romene, italiane ed ungheresi. La caccia italiana ha martellato a volo radente, posizioni campali dei sovietici.

■

TRIPOLI. — Nel cimitero cristiano di Hammami, nella cripta dove è custodita la salma del Maresciallo Babbo, sono state deposte corone d'alloro del Duce, del Segretario del Partito, del Governatore generale della Libia e dell'Ispettore del Partito, a nome delle Camicie Nere della quarta sponda.

■

ROMA. — E' stata inviata al Duce u-

na relazione sulla attività svolta dal Consiglio di Stato nel quinquennio 1. gennaio 1936-XIV-31 dicembre 1940-XIX

■

MILANO. — Il borgomastro di Berlino, dott. Ludwig Slegg, ha iniziato le sue giornate milanesi con una visita a Palazzo Marino e alla sede del «Popolo d'Italia».

■ ■

Mercoledì 4

BOLLETTINO N. 892

Sul fronte di El Alamein, la tenace resistenza e l'indomito valore delle truppe dell'Asse non hanno consentito al nemico, neppure ieri, di ottenere alcun risultato dai suoi reiterati, potenti attacchi condotti con masse blindate e di aviazione.

Aeroporti di Malta sono stati raggiunti e colpiti dai bombardieri tedeschi. Uno «Spitfire» veniva distrutto dalla caccia di scorta.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, generale d'Armata aerea Rino Corso Fougier, ha passato in rivista, in un aeroporto dell'Italia centrale, uno stormo di aerociluranti, rientrato dalla zona di operazioni per avvicendamento, dopo un intenso ciclo di brillante e vittoriosa attività.

Il Sovrano ha proceduto alla consegna di ricompense al valore «sul campo» concesse ad ufficiali, sottufficiali ed avieri dello stormo ed ha espresso il suo alto compiacimento al comandante ed ai componenti gli equipaggi, per le superbe vittorie conseguite nelle battaglie sostenute sul Mediterraneo contro la flotta e l'aviazione nemiche.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Gianni Baccarini, presidente della Opera nazionale invalidi di guerra, il quale gli ha ampiamente riferito sulla rinnovata attività dell'Istituto, cui è demandata l'esplicazione della assistenza da parte dello Stato verso gli invalidi di guerra e gli infortunati civili.

Il Duce ha espresso al cons. naz. Baccarini, il suo elogio per la vasta e complessa attività svolta, impartendo direttive perché la gratitudine e la solidarietà della Patria verso quanti hanno subito danni nella persona in conseguenza della guerra e nello adempimento del più alto dovere, si manifesti nel modo più sollecito e adeguato.

■

MCNACO DI BAVIERA. — I giornali mettono in rilievo la notizia delle condonanze fatte pervenire dal Duce per la morte del ministro presidente di Baviera e presidente della Aeronautica tedesca, Ludwig Siebert.

ROMA. — Il Servizio Propaganda del Direttorio Nazionale del P.N.F. ha curato la stampa di una serie di cartoline dedicate alle Medaglie d'Oro cadute nella presente guerra.

■

GENOVA. — Il Ministro del L. PP. ha visitato le località danneggiate dall'incursione nemica.

■ ■

Giovedì 5

BOLLETTINO N. 893

Ieri, dalle prime ore del giorno, fino a tarda notte — nella zona desertica fra El Alamein e Fuka — si sono svolti aspri, sanguinosi combattimenti fra le nostre unità di carri armati e fanterie e le unità sinistri nemiche. Dopo una resistenza eccezionalmente accanita, verso sera, le truppe dell'Armata italo-tedesca, arretravano su nuove linee a ovest.

Forti le perdite nemiche in uomini e mezzi; avere le nostre.

I cacciatori dell'Asse si sono impegnati con estremo vigore contro l'Aviazione avversaria, fortemente superiore in numero, abbattendo, nei ripetuti scontri degli ultimi due giorni, 26 apparecchi.

Nostri velivoli d'assalto hanno attaccato con bombe e mitragliato da bassa quota mezzi blindati nemici.

Incurioni aeree su Tobruk e Bengasi causavano sensibili danni. Fra la popolazione libica si contano alcuni morti e numerosi feriti.

■

Il bollettino del Comando Supremo delle FF. AA. tedesche reca:

Sul fronte del Don, truppe italiane hanno respinto tentativi di traghettare il fiume.

■

ROMA. — Sono state conferite le medaglie d'oro al Vallo Militare alla memoria:

Al serg. magg. SAMPACOLI Alceo.
Al tenente CHIAMPÒ Pietro.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha comunicato al Duce i seguenti dati relativi alla XVI Leva fascista:

Figli della Lupa che passano ai Balilla	311.445
Balilla che passano agli Avanguardisti	329.179
Avanguardisti che passano ai Giovani fascisti	345.186
Giovani fascisti che passano al P. N. F.	337.465
Figli della Lupa che passano alle Piccole Italiane	281.939
Piccole Italiane che passano alle Giovani Italiane	199.690
Giovani Italiane che passano alle Giovani fasciste	179.135
Giovani fasciste che passano al Fasci femminili	141.183

Totale 2.125.506

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. conte Girolamo Gaslini, che, dopo averlo intrattenuto su questioni di carattere assistenziale, gli ha consegnato la somma di L. 500 mila per i danneggiati delle recenti incursioni su Genova.

Il Duce ha ricevuto il fascista Roberto Roberti, direttore della rivista «La terra», che gli ha riferito sullo sviluppo assunto dal «Premio Luigi Razza» e sull'iniziativa di raccogliere, in una sala della casa comunale di Vibo Valentia, i documenti dell'attività sindacale dell'indimenticabile camerata.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Mario D'Avet, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione, il quale ha riferito sulla efficienza della struttura e delle funzioni dei settori produttivi rappresentati.

TORINO. — Al Teatro Carignano, presente il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Amicucci, in rappresentanza del Governo fascista, ha avuto luogo la inaugurazione del Convegno italo-germanico dell'autarchia. Erano presenti anche il cons. naz. Balzarini, in rappresentanza del Partito nazionale fascista, il console di Germania anche in rappresentanza dell'ambasciatore del Reich presso il Quirinale, rappresentanti della Accademia d'Italia e dei diversi ministeri.

E' stato inviato al Duce il seguente telegramma:

In Torino, da voi chiamata, Duce, ad essere sprone ed esempio per tutti sul terreno della autarchia, si sono inaugurati il primo Convegno italo-germanico dell'Autarchia e il documentario sui materiali autarchici, organizzati dall'Ente

per le Esposizioni Nazionali dell'Autarchia e dal «Verein Deutscher Ingenieure» di Berlino. A voi, Duce, che avete da tempo affermato come senza la indipendenza economica anche la indipendenza politica può correre rischi supremi, gli organizzatori ed i partecipanti italiani e germanici al convegno ripetono che anche nel settore dell'autarchia saranno sicuramente raggiunte tutte le mete.

Amicucci, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Balzarini, Ispettore del P. N. F., Mazzini e Giani, Presidente e Vice-presidente dell'Ente Esposizioni Nazionali Autarchia, Ude e Stoebe, D. L. rettori del «Verein Deutscher Ingenieure».

ROMA. — Negli Atenei di tutta Italia è stato inaugurato l'Anno Accademico con austeri riti, intesi tutti a celebrare il contributo di sangue e di valore dato dagli universitari alla guerra attuale.

Sono state conferite, ai Caduti, le lauree ad honorem.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria il Presidente dell'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ed il Consiglio di amministrazione dello Ente medesimo composto dai rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Ministero delle Finanze e dai Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Il Presidente dell'Ente ha consegnato al Segretario del Partito la somma di un milione destinata per l'invio nelle colonie marine e montane dei figli dei dipendenti statali iscritti nelle Associazioni fasciste

VERONA. — La Federazione dei Fasci ha organizzato del turno di riposo di 30 giorni ciascuno, in favore delle madri e delle vedove dei Caduti, in guerra, che saranno ospitate nella magnifica sede del Dopolavoro della Cassa di Risparmio, la quale ha gentilmente messo a disposizione la sua villa di Garda.

Venerdì 6

BOLLETTINO N. 894

Reparti italiani e germanici hanno, ferri, impegnato in violenti combattimenti le formazioni blindate nemiche nella zona tra Fuka e Marsa Matruh.

A sera la battaglia continuava con immutata asprezza.

MILANO. — L'A. R. la Principessa di Piemonte si è recata all'Ospedale della Croce Rossa e successivamente all'Ospedale Maggiore per visitare i feriti delle incursioni aeree nemiche.

ROMA. — Il Duce ha ieri ricevuto, a Palazzo Venezia, il Cons. Naz. Giuseppe Frignani, Vice Presidente della Corporazione della Previdenza e del Credito e il comm. Federico Giannoni, amministratore delegato della Soc. Editrice Italiana Sperling e Kupfer di Milano, i quali nella loro qualità rispettivamente di Presidente del Comitato Direttivo e di Direttore editoriale della Enciclopedia bancaria, gli hanno presentato il primo esemplare dell'opera.

Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Fa-



I Reali Carabinieri rendono omaggio al Monumento dei Caduti germanici a Berlino

nelli, sequestrataria delle Vetriere Bordoni, il quale, dopo aver riferito sull'andamento delle aziende a lui affidate, gli ha consegnato la somma di 2 milioni che il Duce ha così ripartito:

per sistemazione delle infermerie nei seguenti comuni della provincia di Enna: Pietraperzia, Troina, Valguarnera, lire 200 mila ognuno; Sesto Fiorentino, per il Consultorio della Maternità e Infanzia, lire 100 mila; Asolo, per sistemazione dell'ospedale, lire 300 mila; Spoleto, per sistemazione dell'ospedale civile, lire 500 mila; alla G.I.L. per la refezione scolastica nelle provincie di Fole, Zara, Spalato, Cattaro, Gorizia, lire 100 mila ognuna.

Il Duce ha ricevuto il Conte Vittorio Buratti Presidente dell'Ente del Tessile in rapporto alla esigenza dei mercati stranieri.

□ □

Sabato 7

BOLLETTINO N. 895

La lotta è proseguita ieri nella regione a oriente di Marsa Matruk: contrattacchi di elementi dell'Asse hanno inflitto perdite alle colonne corazzate nemiche.

In ripetute azioni notturne gli aeroporti di Malta sono stati bombardati da nostre formazioni.

Velivoli britannici hanno compiuto questa notte una incursione su Genova; risultano particolarmente colpiti i quartieri centro-orientali della città, nei quali sono stati causati danni sensibili. Le vittime finora accertate fra la popolazione civile ammontano a 20 morti e 50 feriti. Il contegno della popolazione è stato molto disciplinato. Almeno due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme.

□

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. (alla memoria) al Ten. di vascello osservatore Antonio Forzi, da Gambio (Milano).

□

ROMA. — E' morto il cons. naz. dott. Ettore Usai.

□

ROMA. — Nei primi 15 giorni dallo inizio della refezione scolastica, gli scolari assistiti sono stati 879 mila con un aumento di circa 200 mila in confronto dell'anno scorso alla stessa data.

L'organizzazione per aumentare rapidamente fino a due milioni gli assistiti è in atto.

□ □

Domenica 8

BOLLETTINO N. 896

Nella giornata di ieri rilevanti forze corazzate nemiche hanno esercitato forte pressione nella zona di Marsa Matruk

dove si è a lungo duramente combattuto.

L'Aviazione dell'Asse è intervenuta nella battaglia attaccando in continue azioni, le colonne motorizzate e le linee di rifornimento avversarie.

Una nuova incursione su Genova è stata effettuata la notte scorsa da formazioni aeree che hanno bombardato, su più ondate, la città e il porto. I danni sono ingenti; non ancora accertato il numero delle vittime.

Velivoli britannici hanno pure sganciato, senza conseguenze, alcune bombe nella periferia di Milano, Savona e Cagliari.

□

PAVIA. — Una fervida manifestazione di fede si è svolta alla presenza del cons. naz. Ezio Garibaldi, comandante dei Gruppi di azione lizzarda e della Legione garibaldina. Nel cortile della Scuola allievi ufficiali del Genio, dopo una Messa al campo, ha avuto luogo la benedizione delle fiamme di diversi Gruppi di azione lizzarda della provincia e la consegna al comandante del Presidio della fiamma garibaldina offerta dal Di-

rettorio provinciale ai valorosi della Divisione « Pavia ».

□

ROMA. — E' stato solennemente inaugurato un convegno internazionale di matematica. Partecipano a questa nobile e severa assise illustri scienziati italiani e stranieri rappresentanti questi ultimi di undici Nazioni europee.

□ □

Lunedì 9

BOLLETTINO N. 897

Riparti blindati nemici hanno tentato invano d'ostacolare i movimenti delle truppe dell'Asse in ripiegamento lungo la fascia costiera del deserto egiziano. Un gruppo ch'era rimasto circondato è riuscito, dopo tre giorni di combattimenti, a raggiungere il grosso delle forze italo-germaniche.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno efficacemente appoggiato l'azione terrestre e vigorosamente contrastato la attività dell'Aviazione avversaria: 2 velivoli britannici venivano abbattuti dai nostri cacciatori.



Navi ed aerei di scorta ad un nostro convoglio

A seguito dei bombardamenti della notte fra sabato e domenica, sono stati deceduti, tra la popolazione di Genova: 23 morti e 88 feriti. Nella stessa incursione il nemico ha sicuramente perduto 5 apparecchi.

Un aereo avversario è precipitato in fiamme nel territorio di Cammarata (Agrigento). Dei componenti l'equipaggio 2 sono deceduti; e il terzo è stato catturato.

Il grosso convoglio anglo-americano operante sulle coste algerine è stato attaccato dall'Aviazione e dai sommergibili dell'Asse. Varie unità da guerra sono state colpite; un incrociatore sicuramente affondato; vari piroscafi risultano colpiti.

Il bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche reca:

Sul fronte del Don, forze aeree germaniche e romene hanno continuato i loro attacchi contro posizioni campali e ricoveri di truppe.

Truppe italiane hanno respinto un tentativo di traghettare il fiume.

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdute verificatesi nel mese di ottobre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, sino al 31 ottobre u.s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Egitto: Caduti 560; feriti 447; dispersi 317.

Russia (13. lista): Caduti 277; feriti 962; dispersi 103.

Balearia: Caduti 388; feriti 466; dispersi 103.

Balearia: Caduti 388; feriti 466; dispersi 106.

MARINA

Caduti 56; feriti 118; dispersi 246.

AERONAUTICA

Caduti 70; feriti 44; dispersi 39.

ROMA. — Con provvedimento in corso, il generale di Corpo d'Armata Luigi Gambelli, insignito dell'Ordine militare di Savoia e più volte decorato al valore, è nominato comandante generale dell'Unione nazionale protezione anti-aerea (U. N. P. A.), in sostituzione dell'ing. Giuseppe Stellingwerff, che viene assegnato alla direzione generale dei servizi per la protezione anti-aerea del ministero.

Martedì 10
BOLLETTINO N. 898

In Egitto, la pressione avversaria sulle unità italo-germaniche, che stanno effettuando un nuovo schieramento, è stata contenuta nel corso di aspri combattimenti. In duelli aerei 5 apparecchi britannici venivano abbattuti da cacciatori tedeschi.

Sono proseguiti con successo, nel Mediterraneo occidentale, gli attacchi della Aviazione dell'Asse contro le forze navi anglo-americane.

Questa notte, velivoli nemici hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie nei dintorni di Cagliari, causando alcuni danni all'abitato di Uta. Sono segnalati 1 morto e 6 feriti.

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto, alla Città universitaria, ai 166 comandanti delle legioni del territorio nazionale, presenti i comandanti di zona, quelli della Milizia artiglieria contrerea, marittima, universitaria e confinale, gli ufficiali generali di collegamento con le grandi unità mobilitate e gli ufficiali generali e superiori del comando generale. Alla fase conclusiva del rapporto hanno presenziato il ministro Segretario del Partito ed il sottosegretario agli Interni.

ROMA. — Si è riunita in questi giorni la Commissione Mista Permanente italo-finlandese per predisporre il piano degli scambi ed altre intese relative ai traffici fra i due Paesi alleati per il 1943.

L'Ambasciatore Amedeo Giannini, Presidente della delegazione italiana, ed il Ministro Tauno Jalanti, Presidente della delegazione finlandese, hanno proceduto alla firma del Protocollo finale dei lavori della Commissione.

Mercoledì 11
BOLLETTINO N. 899

Sul fronte egiziano sono continuati i preordinati movimenti delle truppe italiane e germaniche, che, in favorevoli scontri, hanno distrutto una decina di mezzi blindati.

L'Aviazione nell'Asse ha svolto intensa attività ed abbattuto 4 velivoli britannici. Nel periodo compreso fra il 5 e il 10 novembre, in base anche a segnalazioni tardivamente pervenute, l'Arma aerea nemica ha in totale perduto, in combattimenti avvenuti nel cielo dell'Africa Settentrionale, 27 apparecchi.

Squadriglie di nostri aerosiluranti hanno condotto rinnovati attacchi contro le formazioni navali anglo-americane nelle acque algerine; un incrociatore nemico, raggiunto e squarciato da tre siluri è rapidamente colato a picco, un altro è stato danneggiato; un piroscafo di 15.000 tonnellate, pure colpito, è stato visto abbandonare ed è da ritenersi affondato.

Numerose altre unità di guerra e mercantili risultano centrate dagli aerei tedeschi che, in duelli con la caccia avversaria, abbatterono un «Hurricane».

Una nostra formazione ha attaccato e bombardato con grande successo l'aeroporto di Algeri, sul quale sono divampati vasti incendi.

Nei pomeriggio di ieri un velivolo nemico, raggiunto dal tiro contraereo, si incendiava nel cielo di Augusta e precipitava nei pressi della penisola di Magnisi; uno dei componenti dell'equipaggio, lanciato con il paracadute, veniva catturato.

Un velivolo nemico tipo «Spitfire» è stato abbattuto dalla nostra caccia ed è precipitato in fiamme presso l'isola Sapienza al sud di Navarino.

Aerei britannici hanno compiuto la notte scorsa una nuova incursione nella regione di Cagliari, causando qualche danno e ferendo alcuni civili.



Fronte russo - Reparti di Camice Nere in azione sul fronte del Don

NIZZA. — Le truppe italiane hanno incominciato ad entrare nella città verso le ore 15. I reparti di avanguardia di una Divisione motorizzata hanno attraversato la città diretti verso occidente.

La popolazione è calma. Non vi sono stati incidenti.

ROMA. — Reparti di truppe italiane sono sbarcati in Corsica. Nessun incidente.

ROMA. — E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria del bersagliere Aurelio Zamboni di Giuseppe, nato a Ferrara (Ferrara), 9. Regg. Bersaglieri.

ROMA. — In tutta Italia, sulla Quarta sponda e nei Possedimenti, è stato celebrato il genetliaco del Re Imperatore.

ROMA. — Il Fuehrer ha inviato alla Maestà del Re Imperatore, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

Progo Vostra Maestà, nella ricorrenza dell'odierno vostro genetliaco, di accogliere i miei più cordiali auguri per la vostra personale felicità e prosperità. Ricordando sentitamente le Forze Armate italiane combattenti con noi in stretta fratellanza d'armi, unisco in tale occasione, anche i miei più sinceri auguri per un felice e glorioso avvenire dell'Italia.

ADOLFO HITLER

TOKIO. — Per il genetliaco del Re Imperatore, il Tenno ha inviato a Vittorio Emanuele III un telegramma d'augurio.

Il R. Ambasciatore d'Italia ha riunito stamane nell'Ambasciata tutta la comu-

nità italiana di Tokio e di Yokohama alla presenza dei funzionari, dei R. Addetti all'Ambasciata nonché del Fascio « Guido Alessi ». Il R. Ambasciatore ha elevato un saluto augurale alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

BOLLETTINO N. 900

Per difendere la costa della Francia meridionale da tentativi di sbarco anglo-americani, ieri le truppe della IV Armata hanno iniziato il movimento nella Francia non occupata e, oltrepassata Nizza, hanno raggiunto il Rodano. Contegno della popolazione, calmo.

Nello stesso tempo reparti motocorazzati, dopo aver effettuato due contemporanei sbarchi a nord e a sud della Corsica, procedevano alla occupazione dell'isola. Anche in Corsica, massima calma da parte della popolazione.

Sulla linea del confine libico-egiziano il nemico ha violentemente attaccato con importanti forze corazzate: duri combattimenti sono in corso.

Cinque velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Formazioni aeree italiane hanno agito con rinnovato successo contro le forze navali avversarie sulle coste dell'Africa Settentrionale francese: una nave portaelere e due piroscafi di grosso tonnellaggio risultano colpiti da siluri.

A nord di Capo Bon un nostro ricognitore, in duello con due cacciatori, ne abbatté uno.

Nel Mediterraneo orientale un grosso cacciatorpediniere britannico veniva centrato da nostri aerosiluranti e visto in procinto di affondare. Azioni notturne di bombardamento sono state condotte contro gli aeroporti di Malta.

Dalle operazioni degli ultimi due gior-

ni due nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, i segretari federali di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo; Novara; Vercelli; Genova; Imperia; La Spezia; Savona.

SAVONA. — Il Duca d'Aosta si è recato al Civico ospedale San Paolo per visitare i feriti dall'incursione nemica.

Venerdì 13

BOLLETTINO N. 901

In Francia e in Corsica, proseguono i preordinati movimenti delle nostre truppe. Il capo della Flotta francese del Mediterraneo e il comandante in capo della difesa costiera di Tolone hanno solennemente dichiarato che difenderanno le navi da guerra francesi e la fortezza marittima di Tolone contro ogni attacco della Potenza anglo-americana. Il Fuehrer e il Duce hanno, perciò, dato ordine che la regione delle fortezze di Tolone non sia occupata dalle truppe italo-germaniche.

In Marmarica, le unità blindate britanniche hanno rinnovato poderosi attacchi. Sulle colonne nemiche l'Arma aerea è intervenuta con ripetute azioni di mitra, lancette e di spezzamento.

Aerosiluranti e bombardieri italiani hanno agito a ondate successive contro le formazioni navali anglo-americane nella baia di Bugie, conseguendo nuovi risultati: sono stati colpiti con siluro e gravemente danneggiati 1 incrociatore tipo « Leander », 1 grosso cacciatorpediniere e 2 piroscafi, di cui uno di oltre 10 mila tonnellate. Un mercantile, carico di munizioni, è saltato in aria, 2 altri piroscafi, raggiunti da bombe, s'immediavano, mentre notevoli distruzioni venivano pure causate agli impianti portuali.

Il maggiore Carlo Emanuele Buscaglia, che aveva guidato nell'azione il suo glorioso Gruppo aerosiluranti e superato, con la nuova vittoria ottenuta, le 100 mila tonnellate di naviglio nemico colato a picco, non faceva ritorno alla base. Due altri nostri velivoli non sono rientrati; 1 aereo britannico risulta abbattuto.

Reparti aerei germanici hanno condotto riusciti attacchi contro le navi avversarie nelle acque algerine affondando una nave da trasporto da 10 mila tonnellate, centrando 2 incrociatori e 3 cacciatorpediniere, danneggiando numerose altre unità mercantili, in alcune delle quali si verificavano esplosioni.

Un nostro sommergibile partecipante alle operazioni sulle coste dell'Africa settentrionale francese e comandato dal tenente di vascello Pasquale Gigli ha affondato, in un solo attacco, 2 mercantili nemici per complessive 25 mila tonnellate.

Nelle recenti incursioni sulla Sardegna



Difesa contraerea della R. Marina in un' isola dell' Egeo

il nemico — come da sua stessa confessione — ha perduto 19 apparecchi da bombardamento. Molti rottami sono stati rintracciati al largo delle coste. Un nostro sommergibile ha abbattuto a cannone un quadrimotore nemico.

■

ROMA. — Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti Medaglie d'Oro alla memoria:

Sottotenente Angelo Guidoletti.

Sottotenente veterinario Lino Ferretti fu Armando.

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'A. R. il Principe di Piemonte Maresciallo d'Italia comandante del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale, che Gli ha riferito su problemi di carattere militare.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce, illustrandone i risultati, il rendiconto consuntivo dell'Anno XIX, presenti il vicesegretario del P.N.F. Barberini, il capo dei servizi amministrativi ed il collegio dei revisori presieduto dal ministro delle Finanze.

Il ministro Di Revel, presidente del collegio, ha rimesso al Duce la relazione dei revisori, sottolineando la regolarità della gestione.

■

ROMA. — In occasione della festa dei Distretti il Sottosegretario di Stato Gen. Scuro ha inviato ai comandi un telegramma augurale.

■

ROMA. — Si è riunita la Giunta Esecutiva della Confederazione Fascista degli Industriali sotto la presidenza del Conte Volpi di Misurata.

Il Presidente, dopo essersi reso interprete dell'alto spirito col quale le categorie industriali hanno celebrato il Ventennale, ha sottolineato la viva partecipazione delle categorie stesse per il complesso di provvidenze sociali volute dal Duce ed ha dato atto ai camerati industriali del grandissimo apporto che l'industria italiana dà alla guerra.

■ ■

Sabato 14

BOLLETTINO N. 902

In Marmarica, nel corso della giornata di ieri, il nemico ha premuto su largo fronte.

Tobrukh, che i reparti italo-germanici avevano evacuato dopo aver provveduto allo sgombero dei depositi e alla distruzione degli impianti di interesse militare, è stata raggiunta dalle colonne avversarie.

Durante un'incursione su Bengasi la difesa contraree della piazza ha centrato e distrutto due apparecchi britannici.

Formazioni dell'Aviazione hanno conti-

nuato il martellamento del naviglio nemico nelle acque algerine: unità mercantili e da guerra sono state ripetutamente colpite da bombardieri germanici e gravemente danneggiate. Un aereo nemico veniva abbattuto.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Roberto Rigoli, penetrato con audace manovra nella rada di Bougie, silurava e affondava un piroscafo di 10.000 tonnellate.

Genova è stata questa notte bombardata da numerose formazioni aeree britanniche: danni rilevanti sono stati arrecati soprattutto a fabbricati civili dei quartieri centrali e orientali della città. Il numero delle vittime non è ancora precisato.

Importanti successi sono stati conseguiti nella prima settimana di novembre da sommergibili italiani che, operando nell'Oceano Atlantico al comando del ca-



Il maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia eroicamente caduto nel cielo dell'Algeria

pitano di fregata Carlo Lannanza e del tenente di vascello Gianfranco Gazzana, hanno affondato i piroscafi «Dagombira», «Empire Seed», «Frankthal» e «Andreas», per complessive 22.451 tonnellate.

■

LIVORNO. — Il Re Imperatore ha fatto pervenire al podestà la somma di 50 mila lire, per essere distribuita in beneficenza.

■

ROMA. — Il Duce, presente il ministro delle Finanze, ha ricevuto Pietro Fedele, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato, e Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, i quali gli hanno riferito sullo svolgimento delle attività dell'Istituto medesimo e presentato il bilancio per l'esercizio 1941-42.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro ing. Guido Ucelli, il quale, nella sua qualità di presidente del Comitato promotore, gli ha riferito sulla recente creazione dell'ente destinato a realizzare in Milano il programma indicato nel messaggio rivolto da Mussolini il 1. gennaio 1928 a Guglielmo Marconi, in cui è dichiarata la necessità di sistemare in Italia «musei viventi dove i progressi della scienza, della tecnica e dell'industria, siano resi evidenti».

Il ministro Bottai, presente all'udienza, ha posto in rilievo che, con la creazione dell'ente si contribuisce a risolvere un problema educativo di importanza nazionale.

Il Duce ha dato la sua alta approvazione, compiacendosi con i promotori.

■

ROMA. — Con regi decreti in corso di registrazione, il generale designato d'Armata Mario Caracciolo, già comandante di un'Armata in Tripolitania, e il generale di Corpo d'Armata Giovanni Messe, già comandante del C.S.I.R. e attualmente di un Corpo d'Armata sul fronte russo, sono promossi generali di Armata.

■

ROMA. — A Palazzo Margherita si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista degli Agricoltori, sotto la presidenza del Presidente Confederale cons. naz. Ettore Frattari.

Terminati i lavori, la Giunta è stata ricevuta dal Ministro Segretario del Partito Ec. Vittusoni, al quale il Presidente porgendo il saluto augurale dell'A. XXI ha manifestato la gratitudine degli agricoltori italiani per l'opera di incoraggiamento e di assistenza nella loro particolare fatica che il Partito svolge al centro e nelle province.

In seguito la Giunta è stata ricevuta dal Ministro Renato Ricci al quale il Presidente Confederale ha portato il ringraziamento degli Agricoltori italiani per la costante opera di affiancamento che il Ministero delle Corporazioni svolge in favore dell'agricoltura ed ha presentato ai cuni voti della Giunta Confederale.

Infine il Presidente Confederale ha presentato la Giunta all'Ecc. Pareschi, rivolgendo a lui la preghiera di esternare al Duce la riconoscenza degli Agricoltori italiani per i recenti provvedimenti adottati in merito al prezzo del grano.

■

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, si è recato all'Ambasciata d'Argentina per rendere omaggio alla salma dell'ambasciatore dott. Manuel Malbran.

■

FERRARA. — Si sono iniziati i lavori del Convegno Nazionale per il Premio «Lino Balbo», ai quali partecipano universitari di tutta Italia. La Commissione che sovrintende ai lavori è presieduta dal Ministro Bottai.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

Il Duce ha accolto il desiderio più volte manifestato dai camerati, Andrea Ippolito, segretario federale di Milano, e Adalberto Carolei, segretario federale di Taranto, di partecipare all'attuale guerra.

Su proposta del Segretario del P.N.F., li ha avvicinati nominando:

segretario federale di Milano: Antonio Maria del Grosso, classe 1902, sansepolcrista, squadrista, comandante di squadra di azione, Marcia su Roma, mutilato per la Rivoluzione, ufficiale dei bersaglieri, mutilato di guerra, volontario nella guerra 1915-18, nella guerra di Spagna e in quella attuale, decorato di medaglia d'argento, di bronzo e di croce di guerra al valor militare, attualmente vicefederale di Milano.

segretario federale di Taranto: Alessandro Perone, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1927 (i Leva fascista, proveniente dalle avanguardie), ufficiale di artiglieria, combattente dell'attuale guerra, dottore in giurisprudenza, già segretario federale di Benevento.

Lo scambio delle consegne avrà luogo, presenti i prefetti delle province, nei giorni sottolindati; dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del P.N.F.:

Martedì 17 novembre XXI a Milano: vice segretario del P.N.F. Carlo Ravasio.

Martedì 17 novembre XXI a Taranto: vice segretario del P.N.F. Ennio Barberini.

□ □

Domenica 15

BOLLETTINO N. 903

L'anziana delle forze britanniche in Cirenaica continua ad essere tenacemente contrastata dalle truppe italo-germaniche, che hanno, a più riprese, impegnato il nemico in duri combattimenti.

Intensa l'attività dell'Aviazione nei cieli del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale francese, nove apparecchi sono stati abbattuti dai cacciatori dell'Asse; un altro, colpito dalle artiglierie contraeree dell'isola di Pantelleria, s'incendava e precipitava in mare.

In riuscita azione a volo radente effettuata su d'un aeroporto del Nord Africa francese, velivoli italiani d'assalto hanno mitragliato e incendiato numerosi bimotori avversari, che vi erano appena atterrati.

Sono proseguiti gli attacchi aerei contro le unità anglo-americane nelle acque algerine. All'alba di oggi, un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Rino Erler, ha colpito con due siluri, nella rada di Bougie, un incrociatore britannico della classe «Leander» (7200 tonnellate). L'incrociatore è colato a picco.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri aerosiluranti attaccavano con successo una formazione navale e gravemente danneggiavano un cacciatorpediniere, ch'è da ritenere affondato.

Dal complesso delle operazioni di questa

ultimi giorni 10 nostri apparecchi risultano mancanti.

Nell'ultima incursione su Genova si deplozano 5 morti e 16 feriti. I nomi e cognomi delle vittime saranno pubblicati sui giornali locali.

Il sommergibile comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha riportato, in Atlantico, nuovi successi, colando a picco una motonave armata britannica di 10 mila tonnellate e affondando a colpi di cannone il piroscafo armato «Veerhaven» di 3500 tonn. Nel giro di 10 giorni, questa nostra unità subacquea ha, per tanto, complessivamente distrutto oltre 30 mila tonnellate di naviglio nemico o navante per conto del nemico. Alcuni degli equipaggi nemici, fra i quali un capitano, sono stati catturati.

□

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 904

Nella battaglia combattuta in stretta cooperazione per più giorni contro le forze navali nemiche operanti sulle coste dell'Africa Settentrionale francese l'Aviazione e la Marina italiana e germanica hanno già conseguito grandi successi.

16 navi da trasporto, per un totale di 102 mila tonnellate, sono state sicuramente affondate, una grande petroliera di circa 10 mila tonnellate silurata e lasciata in fiamme, 7 altri mercantili per complessive 71 mila tonnellate danneggiati in misura tale da far ritenere sicura la loro perdita.

Il nemico ha, quindi, perduto un totale di 183 mila tonnellate di naviglio mercantile e ha avuto, inoltre, 35 altri piroscafi, per ulteriori 234 mila tonnellate, gravemente danneggiati.

Fra le unità da guerra sono stati colati a picco tre incrociatori e quattro cacciatorpediniere e vedette, mentre venivano

colpiti e danneggiati una nave da battaglia, tre portaerei — una delle quali in misura gravissima — 14 incrociatori e grossi cacciatorpediniere, sette cacciatorpediniere e vedette.

In totale, pertanto, 89 unità nemiche da guerra e mercantili risultano distrutte o danneggiate dagli implacabili attacchi condotti fra il 7 e il 13 novembre dalle forze aeree e navali dell'Asse nel Mediterraneo Occidentale.

La battaglia continua.

□

PADOVA. — E' stato tenuto il rapporto ai presidenti delle sezioni delle Tre Venezie, dell'Emilia e delle Marche, dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti e Mutilati del volo, presieduto dal commissario straordinario dell'Associazione, generale di squadra aerea Edo. Felice Porto.

□ □

Lunedì 16

BOLLETTINO N. 905

Truppe italo-germaniche sono sbarcate in Tunisia con il consenso delle autorità civili e militari francesi. I movimenti delle nostre truppe in Corsica e nella Francia Meridionale si stanno completando.

Aeroporti dell'Africa Settentrionale francese sono stati attaccati da apparecchi da bombardamento germanici. Alcuni aeroplani nemici venivano distrutti al suolo; altri 6 in combattimento dalla caccia di scorta.

Forze dell'Asse hanno, anche ieri, aspramente combattuto contro unità nemiche in Cirenaica.

L'Aviazione avversaria, molto attiva, è stata impegnata in ripetuti duelli dai nostri cacciatori, che abbatterono 3 velivoli, senza proprie perdite.



Colonna di rifornimenti sul fronte del Don.

Ruscite azioni di mitragliamento e spezzamento, effettuate a bassa quota da nostre formazioni, hanno causato sensibili perdite in mezzi corazzati alle colonne britanniche.

La notte scorsa, aerei britannici hanno nuovamente bombardato la città di Genova, che ha subito ulteriori ingenti danni nei quartieri di abitazione. Il numero accertato delle vittime nella popolazione civile è di 4 morti e 23 feriti. I nomi e cognomi saranno pubblicati sui giornali della città.

■

ROMA. — Il ministro della Casa della Maestà del Re Imperatore, in data di oggi, ha diramato d'ordine dell'augusto Sovrano, la partecipazione che l'A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

■

ROMA. — Il Foglio di disposizioni: del P.N.F. reca:

18 novembre XXI — 7° annuale delle Sanzioni.

Il settimo annuale dell'assedio economico trova il popolo italiano impegnato nella dura lotta liberatrice, più che mai saldo nei ranghi e nello spirito teso alla vittoria finale.

La ricorrenza sarà celebrata come negli anni scorsi in pieno fervore di opere e di fede, a conferma dell'alto patriottismo con cui sette anni or sono, guidato dal Duce, il popolo italiano insorse contro l'agguato sanzionista.

Le visitatrici fasciste offriranno doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura e reccheranno alle famiglie dei Caduti, l'espressione della solidarietà di tutte le donne d'Italia.

L'Istituto nazionale di Cultura fascista inaugurerà, nei capiluoghi di provincia, l'attività dell'anno XXI: saranno rievocate le ragioni politiche, storiche e ideali che determinarono il primo tentativo inglese di arrestare la marcia dei popoli giovani.

I segretari federali e i segretari dei Fasci, di intesa con i Consigli provinciali, delle Corporazioni e le Unioni dei professionisti, procederanno alla premiazione di tutte le iniziative che entro l'anno XX hanno contribuito all'autarchia economica nazionale.

Reparti delle organizzazioni giovanili sfileranno dinanzi alle lapidi che, nelle sedi dei municipi d'Italia, ricordano le cinque Sanzioni.

■

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione ha fissato le sedi di esame per le varie abilitazioni:

Saranno sedi di esame le università e gli istituti dell'Ordine universitario appresso indicati: per la professione di medico-chirurgo: le RR. Università di Bologna, Cagliari, Firenze, Messina, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Sassari; per la professione di chimico: le RR. Univer-

sità di Bologna, Catania, Padova, Parma, Pisa; per la professione di farmacista: le RR. Università di Cagliari, Napoli, Palermo, Pisa, Sassari; per la professione di ingegnere: le RR. Università di Bologna, Genova (per la sola specialità navale), Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, e per la sola specialità aeronautica, il R. Politecnico di Torino; per la professione di architetto: le RR. Università di Napoli e Roma, e il R. Istituto universitario di architettura di Venezia; per la professione di agronomo: le RR. Università di Bari, Bologna e Perugia; per la professione di veterinario: le RR. Università di Parma, Perugia e Pisa; per la professione di perito forestale: la R. Università di Firenze; per l'esercizio della professione in materie di economia e commercio: le RR. Università di Bari e Bologna, e il R. Istituto universitario di economia e commercio di Venezia; nelle discipline statistiche: le RR. Università di Firenze e Roma.

■

GENOVA. — E' partito dal Comando federale della G.I.L., un primo scaglione

di 300 bimbi; sinistrati dai bombardamenti nemici.

■ ■

Martedì 17

BOLLETTINO N. 306

In Cirenaica, fra Derna e Bengasi, si sono svolti nella giornata di ieri accaniti combattimenti.

Nel corso di un'azione di nostri cacciatori su di un aeroporto occupato dall'Aviazione nemica, nell'Africa Settentrionale francese, alcuni apparecchi venivano incendiati al suolo.

Colonne avversarie in marcia sono state mitragliate con visibili risultati.

Lungo le coste algerine una formazione di aerosiluranti italiani attaccava un convoglio nemico forte e scortato, affondando due piroscafi di medio tonnellaggio.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Carlo Forni, ha forzato l'entrata nella rada di Bona e ha gravemente danneggiato a cannonate un grosso mercantile nemico.

Dalle operazioni di guerra della gior-



Vigile difesa germanica sul Mar del Nord.

nata 6 nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

ROMA. — Sotto la presidenza del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, si sono riunite ieri le Commissioni Legislative della Giustizia e dell'Industria per l'esame di alcuni disegni di legge.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Amicucci.

All'inizio della riunione il Presidente della Camera ha pronunciato nobilissime parole esaltanti la virile saldezza di Genova fatta scendere dal barbaro accanimento nemico.

VIENNA. — La quarta riunione del Comitato italo-tedesco del commercio ha avuto luogo nei giorni 11, 12 e 13 novembre. La nostra delegazione, presieduta dal cons. naz. Giovanni Dall'Orto è stata accolta dal Presidente della Reichsgruppe Handel di Berlino dottor Franz Heyler e dai dirigenti delle organizzazioni commerciali di Vienna.

Mercoledì 18

BOLLETTINO N. 907

In scontri d'opposti elementi motorizzati, nella regione a ovest di Derna, alcuni mezzi blindati nemici venivano distrutti.

Il maltempo ha limitato l'attività dell'Aviazione da ambo le parti. Un «Curtiss» è stato abbattuto.

Cacciatori germanici hanno impegnato in combattimento, sulle coste dell'Algeria, velivoli avversari, 5 dei quali precipitarono al suolo.

ROMA. — Il settimo annuale delle sanzioni è stato celebrato in tutta Italia.

SIRACUSA. — Il Fascismo siracusano ha austeramente celebrato il 7° anniversario delle sanzioni, alla presenza del Segretario del Partito il quale, lasciata la città di Catania, ha compiuto una presa di contatto con le forze fasciste della provincia contigua.

ROMA. — Sotto la presidenza del presidente confederale si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Al termine delle dichiarazioni del presidente confederale, la giunta ha acclamato un indirizzo al Duce, esprimente la gratitudine dei lavoratori del commercio per le provvidenze del Ventennale.

ROMA. — Il vice segretario del P.N.F. Farnesi è intervenuto al rapporto delle gerarchie dell'Urbe.

Giovedì 19

BOLLETTINO N. 908

I movimenti delle truppe italo-germaniche in Cirenaica si svolgono regolarmente. Azioni dell'Aviazione britannica sono state efficacemente contrastate: 4 «Hurricanes» risultano distrutti dalle batterie contraeree.

Lungo le coste libiche bombardieri tedeschi hanno ripetutamente colpito un incrociatore leggero e un cacciatorpediniere.

Nel Nord Africa francese formazioni dell'Asse attaccano forze avversarie in marcia e campi di aviazione.

Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una incursione su Torino: sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili e alcuni incendi, prontamente domati. Le vittime fra la popolazione sono 24 morti e 52 feriti. I nomi e cognomi verranno pubblicati sui giornali locali. Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

ROMA. — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale militare del Celio, ispezionando contemporaneamente il servizio delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

ROMA. — Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto di Torino la somma di due milioni per le opere di soccorso a favore dei danneggiati dalla incursione nemica.

ROMA. — Su proposta del ministro del Reich Axmann, capo della Gioventù hitleriana, il Fuehrer ha fatto conferire allo squadrata Gino Gallarini, segretario federale di Bergamo, un pugnale d'onore, opera di notevole pregio artistico e di alto significato, terza distinzione della specie concessa finora in Italia.

MESSINA. — Il Segretario del Partito, di Siracusa, ha visitato alcuni centri rurali della provincia di Messina.

ROMA. — L'Ecc. Ricci, Ministro delle Corporazioni, si è recato alla sede dell'Istituto Fascista infortuni per presenziare alla prima riunione del nuovo Consiglio di amministrazione.

ROMA. — Il Centro nazionale del servizio del lavoro del Partito nazionale fascista ha convocato a rapporto, nei giorni 16, 17 e 18 corrente, i vicecomandanti federali di alcune province preposti all'ordine.

ROMA. — Il numero dei matrimoni celebrati nell'ottobre u. s. è stato di 29.574.

Il numero dei nati vivi nello stesso

messe è stato di 76.189.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 50.119.

Nell'ottobre 1942-XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 26.070.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 86 mila.

Al 31 ottobre 1942-XXI gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi arrivi entrati a far parte integrale del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 637 mila, organizzazione del servizio del lavoro, per l'esame e lo studio dei problemi d'ordine organizzativo, relativi alla disciplina normativa dei cittadini in tempo di guerra.

ROMA. — Presieduta dal sen. Bevilacqua, con l'intervento del Ministro delle Finanze e dei sottosegretari di Stato per la Guerra e per la Marina si è riunita, al Senato, la commissione di finanza.

Con l'intervento del ministro dell'Agricoltura e dei Sottosegretari per la Giustizia e le Finanze si sono pure riunite le Commissioni dell'agricoltura e degli Affari interni e della giustizia.

ROMA. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercialisti, cons. naz. Dall'Orto, ha tenuto rapporto ai Presidenti, Direttori ed ai Capi degli Uffici di distribuzione delle provincie di Venezia, Bolzano, Trento, Padova, Belluno, Vicenza, Rovigo, Udine, Gorizia, Pola, Trieste, Treviso.

ROMA. — Ha avuto inizio il congresso europeo di chirurgia plastica di guerra. Vi partecipano numerose delegazioni straniere tra le quali principalmente sono la Germania, l'Ungheria, la Romania, la Spagna, la Slovacchia, la Svizzera, il Giappone.

ROMA. — È deceduto il generale Alberto Burali, da Siena.

Venerdì 20

BOLLETTINO N. 909

Sul fronte cirenaico, in scontri di elementi esploranti, alcuni mezzi blindati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati, in zona Agadabia, equipaggi di aerei nemici abbattuti dalla nostra artiglieria.

Navi anglo-americane sono state attaccate, a più riprese, dai nostri bombardieri nei porti dell'Africa Settentrionale francese. In combattimenti aerei, 2 «Curtiss» venivano abbattuti da cacciatori germanici.

Alcune bombe sono state sganciate, questa notte, da velivoli britannici nei dintorni di Catania, con qualche danno e senza perdite umane. Un «Wellington», centrato dalle artiglierie contraeree, è precipitato al suolo.



BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Il mese di Novembre ha segnato con oltre un milione di tonnellate di naviglio nemico colato a picco, una delle cifre più alte di affondamenti nella guerra contro i traffici ed i rifornimenti nemici. Intanto i cantieri dell'Asse continuano il loro alacre lavoro, varando nuove unità sommergibili, con un ritmo sempre crescente.

Nella zona di Lanzo Torinese sono stati catturati 5 aviatori, fra cui un ufficiale, facenti parte dell'equipaggio d'un apparecchio abbattuto durante l'incursione effettuata contro Torino nella notte sul 19.

■

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha diramato un ordine del giorno in cui comunica che, per ordine del Duce, ai militi della Milizia contraree e della Milmar verrà riconosciuta la qualifica di combattente.

■

ROMA. — Con l'intervento dell'Ecc.za il Ministro Bottai si è riunita la Giunta Direttiva del Reale Istituto di Studi Romani.

■

ROMA. — Interpretando la ferma volontà dei costitutori italiani, la giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Costruttori Edili, di fronte ai recenti bombardamenti delle città italiane e conscia delle superiori esigenze del momento, ha deciso di costituire, nell'ambito della categoria, una speciale attrezzatura da mettere a disposizione per le città danneggiate.

La stessa giunta ha deliberato di stanziare a tale scopo la somma di un milione

■ ■

Sabato 21

BOLLETTINO N. 910

In Circaica intensa attività di reparti avanzati. Nostri velivoli da combattimento hanno mitragliato e incendiato mezzi corazzati nemici nella zona desertica. Dopo averne rese inutilizzabili le attrezzature militari, le truppe dell'Asse hanno sgomberato Bengasi che, per la terza volta durante la guerra, passa in mani nemiche.

Scontri di opposti elementi esploranti nella zona del confine algero-tunisino si sono risolti a vantaggio delle forze dell'Asse. L'avversario ripiegava dopo aver perduto carri armati e automezzi.

Campi d'aviazione, attrezzature portuali e navi alla fonda sono stati attaccati da formazioni aeree italiane e germaniche nel Nord Africa francese. Risultano distrutti al suolo dieci apparecchi, affondato un mercantile di medio tonnellaggio, gravemente danneggiati alcuni grossi piroscafi. Dalle operazioni della giornata un nostro aereo non è ritornato.

Torino ha subito questa notte una incursione di velivoli britannici che, agendo in più ondate, hanno lanciato bombe e spezzoni incendiari in notevole quantità, specie sui quartieri centrali della città. Ingenti i danni. Accertati 29 morti e 120 feriti tra la popolazione civile. Sono stati abbattuti tre degli apparecchi incursori, di cui uno della caccia notturna.

■

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si

è riunito sotto la Presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Estensione ai salariati dello Stato delle provvidenze per i lavoratori; prolungamento dei limiti di età per la concessione ai combattenti dei premi di nozze; possibilità di limitazione delle iscrizioni ai corsi universitari per la durata della guerra; riconoscimento delle benemerite dei marinai.

■

MONTECATINI. — L'A.R. la Principessa di Piemonte ha visitato i feriti di guerra.

■

BERLINO. — I rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste italiano e della Federazione nazionale dei consorzi agrari si sono accordati con i rappresentanti dell'Ufficio governativo del Reich per il grano per effettuare l'invio regolare di treni di grano dai territori dei Paesi orientali occupati.

■

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia si è portato tra i giovanissimi legionari entrati da pochi giorni nelle file della Milizia per recare loro il saluto del Duce.

■

ROMA. — Al 1. novembre gli scolari assistiti dalle refezioni scolastiche erano già saliti a 1.343.728. Anche a Lubiana 1110 alunni sono stati ammessi alla refezione scolastica.

■

ROMA. — Nel Foglio di disposizioni del P.N.F. sono stati citati i fascisti Giacinto Ughi, capo settore di Castel del Piano (Perugia); Antonio Arenti, vicecomandante G.I.L. del G. R. «Sivio Borrás» di Imperia; Domingo Cellanova, segretario del G.U.F. di Pavia; Giuseppe Maestri, vicecomandante G.I.L. G. R. «F. Gasca nelli» di Perugia; Giacomo Bulban, componente il Direttorio del Fascio di S. Vito al Tagliamento (Udine); Francesco Filippi, consulente di Gruppo Rionale a Pordenone (Udine); lo squadrista Felice Frascio, vicefiduciario del G. R. «Mussolini» di Brescia; il fascista universitario Lotario Rangoni Macchiavelli del G.U.F. di Modena, lottore di tiro a volo per l'Anno XII, eroicamente caduti in combattimento.

Il concorso «Orti sperimentali» bandito dal Comando Generale della G.I.L. per i Gruppi giovani massaie rurali ai quali hanno partecipato 74 Comand Federali, si è concluso con i seguenti risultati: orti sperimentali istituiti 1564; superficie trasformata in orto: metr. quadrati 517.880; organizzate che hanno prestato la loro

attività. 33.019; quantità dei prodotti ottenuti: kg. 384.420.

La classifica dei primi dieci Comandi Federali è la seguente: 1. Novara, 2. Milano, 3. Alessandria, 4. Asti, 5. Belluno, 6. Boigona, 7. Udine, 8. Cremona, 9. S. Ierno, 10. Treviso.

L'ordine delle udienze nella Sede Littoria per fascisti e pubblico è stabilito come appresso: Segretario del P. N. F. giovedì dalle ore 17 alle ore 19; Vicesegretari e componenti il Direttorio nazionale: martedì e giovedì dalle ore 11.30 alle ore 13. Gli ispettori del P.N.F. i segretari federali «comandati» e i cap. servizio ricevono tutti i giorni, tranne il venerdì, dalle ore 11.30 alle ore 13.

Il fascista Dino Gusati Bonsempiane, presidente dell'O.N.D., è stato nominato componente il consiglio direttivo dell'I. N.C.F.

La Federazione dei Fasci di Benevento ha istituito un neonato istituto per contribuire all'alimentazione della provincia e di quelle limitime.

■ ■

Domenica 22

BOLLETTINO N. 911

Sul fronte circense, azioni, negli opposti nuclei esploranti, ostacolate dalle avversarie condizioni atmosferiche.

Incursioni aeree britanniche su Tripoli hanno causato danni limitati. Sono segnalati alcuni morti e feriti fra la popolazione libica.

Il porto di La Valletta è stato bombardato, in riuscita azione notturna, da nostre formazioni.

Velivoli germanici da combattimento attaccavano con successo campi d'aviazione del Nord Africa francese occupati dal nemico, incendiando al suolo numerosi apparecchi.

Nelle acque a nord di Philippeville, un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Alberto Longhi, silurava e affondava un piroscafo di grosso tonnellaggio, facente parte di un convoglio fortemente scortato.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto, nella Sede Littoria, rapporto agli ispettori del P.N.F. ai quali ha impartito direttive sull'azione che devono svolgere in occasione delle loro visite nelle federazioni dei Fasci di combattimento, per coordinare, in base alle istruzioni del Direttorio nazionale, le funzioni che in questo particolare momento i segretari federali sono chiamati ad assolvere, specie nel campo dell'assistenza e della propaganda.

■

ROMA. — La R. Accademia d'Italia ha tenuto un'adunanza generale nella sala

Giulio Cesare in Campidoglio per l'inaugurazione del XIV anno accademico.

Ha parlato l'accademico d'Italia Silvestro Baglioni sul tema: «Unità del pensiero scientifico artistico e morale».

15.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito precise istruzioni ai Regi provveditori agli studi, intese a facilitare per le esigenze di guerra, lo sfoltimento degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado.

16.

NAPOLI. — Il prefetto, il federale e il podestà, accompagnati dai dirigenti della G.I.L., hanno inaugurato tre centri di lavoro ad indirizzo industriale, agricolo e artigianale intitolati a le Medaglie d'oro Magliani, Baracca e Platani.

Successivamente, le autorità si sono recate a Caserta, dove hanno inaugurato il Centro di primo addestramento al lavoro agricolo-industriale, intitolato alla Medaglia d'oro Ferrari.

17.

Lunedì 23

BOLLETTINO N. 912

Puntate di forti gruppi avversari da combattimento contro nostri reparti avanzati nella zona di Agedabia sono fallite. Il nemico ha perduto alcuni mezzi blindati.

Bombardieri italiani hanno attaccato, nella rada di Algeri, piroscafi all'ancora affondandone uno e danneggiandone altri. Successivamente, nostri aerosiluranti hanno colpito e affondato — sempre nel porto di Algeri — altri 2 grossi piroscafi mercantili. Naviglio anglo-americano è stato pure colpito e incendiato nei porti del Nord Africa francese dall'aviazione germanica che, inoltre, in ripetute azioni su aerodromi, distruggeva al suolo 17 apparecchi nemici.

Convogli britannici sono stati intercettati, nel Mediterraneo, da nostre formazioni aeree che sturavano un grosso mercantile e un'unità da guerra.

Un vulpolo inglese, colpito dal tiro dell'artiglieria, è precipitato nei pressi di Calatani. Uno dei componenti dell'equipaggio, superstita, veniva catturato.

18.

ROMA. — Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e ministro della Marina è stata concessa la seguente Medaglia d'Oro alla memoria: Ettore Bisagno fu Luigi, da Genova. Sott. di vase.

19.

ROMA. — Il Fuehrer ha insignito dell'Ordine dell'Aquila tedesca il tenente Alessandro Camuri, corrispondente di guerra del Popolo d'Italia sul fronte russo.

20.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, insieme al Segretario del Partito, i segretari federali di Milano, Torino e Genova.

TORINO. — Il Ministro Ricci ha presieduto al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, una riunione alla quale sono intervenuti il Prefetto, il Federale, i dirigenti sindacali, il Capo dell'Ispettorato corporativo, l'Ispettore del distretto minerario ed altre autorità.

Il Ministro ha poi visitato vari stabilimenti industriali.

21.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini ha inviato al Direttore della «Stampa» il seguente telegramma:

«Offesa nemica sarà per famiglia Stampa meritamente a servire ancora più appassionatamente la Patria in armi. Ai redattori, agli impiegati e alle marionette ruotolo "mio vivo elogio».

22.

Martedì 24

BOLLETTINO N. 913

Sul fronte cirenaico e al confine algero-tunisino azioni di elementi esploranti.

Velvoli germanici, in riusciti attacchi nelle acque algerine, colpivano e gravemente danneggiavano 5 piroscafi, fra i quali una grande nave passeggeri e un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo 7 apparecchi avversari sono stati abbattuti dalle artiglierie contreree; un altro è precipitato in mare a seguito di combattimento.

Nostre formazioni hanno ripetutamente bombardato l'aeroporto di Micabba.

Una nostra unità, al comando del tenente di vascello Mario Colussi, ha distrutto in Mediterraneo un sommergibile nemico.

23.

ROMA. — Le Maestà del Re e Imperatore e della Regina e Imperatrice si sono recate all'ospedale della Croce Rossa Italiana «Regina Elena».

24.

TORINO. — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha ispezionato le scuole da lui dipendenti come Comandante Superiore della Fanteria, ed ha presentato al commosso omaggio che autorità e popolo hanno reso alle salme dei caduti periti per l'ultima incursione nemica.

25.

ROMA. — Con recente decreto la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di concedere le seguenti ricompense dell'Ordine militare d'Italia: commendatore: generale di Corpo d'Armata Mario Arisio; ufficiale: gen. di Corpo d'Armata Luigi Mentasti e gen. di Divisione Francesco Scotti; a cavaliere: gen. di Divisione Mario Marazziti e gen. di Brigata Giacomo Lombardi.

26.

MILANO. — Il Ministro Ricci ha presieduto, al Consiglio provinciale delle Corporazioni, presenti il Prefetto e il Se-

gretario Federale, una riunione alla quale hanno partecipato i dirigenti delle Unioni provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, i presidenti di sezione e i dirigenti del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il capo dell'Ispettorato corporativo, il capo del Distretto minerario, i dirigenti dell'IN.P.A.I.L., dell'IN.F.P.S., delle Casse mutue malattia, degli Enti per l'istruzione professionale ed altre autorità.

27.

ROMA. — È partito un treno di oltre 400 unità del primo contingente di operai mobilitati per il servizio del lavoro nella provincia di Roma e destinati ai lavori di riparazione e di ricostruzione delle zone colpite dalle incursioni aeree nemiche nelle città dell'Alta Italia.

28.

ROMA. — Nel Foglio di disposizioni del P.N.F. sono stati citati i fascisti Paolo Losa, componente il Direttorio federale di La Spezia, e Umberto Zausa, segretario politico dei Fasci di combattimento di Dolo (Venezia) eroicamente caduti in combattimento.

Nell'intento di rendere l'assistenza agli orfani di guerra più pronta ed efficace, il Direttorio nazionale del P.N.F. ha disposto che, nei più importanti capoluoghi di provincia, essa sia svolta capillarmente, attraverso i gruppi rionali.

Presso i gruppi rionali dei comandi federali della G.I.L. di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, sarà costituito, pertanto, un Comitato rionale orfani di guerra, che funzionerà come organo periferico del Comitato provinciale.

Del Comitato rionale faranno parte il fiduciario di gruppo rionale, la ispettrice G.I.L. di gruppo rionale, un componente la Consulta, la fiduciaria dc, Fasci femminili del gruppo rionale.

Negli scorsi giorni le ispettrici del P. N. F. hanno ispezionato, senza preavviso, le Federazioni dc, Fasci femminili di Agrigento, Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Brescia, Brindisi, Catania, Caltanissetta, Como, Cosenza, Enna, Firenze, Fiume, Imperia, L'Aquila, Lecce, Matera, Messina, Milano, Modena, Novara, Padova, Perugia, Pisa, Pistoia, Rovigo, Salerno, Savona, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Udine, Venezia e Vicenza.

La Federazione dei Fasci di combattimento di Padova ha istituito 400 premi di studio del Ventennale da assegnare ai figli dei dipendenti da enti pubblici per complessive L. 100 mila messe a disposizione da enti e privati.

La fascista Dora Budi è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Bergamo, in sostituzione della fascista Laura Calvi Roncelli, ispettrice del P.N.F. che conserva le funzioni attive.

Il fascista universitario Antonio Restivo è stato nominato segretario del G.U.F.

di Palermo, in sostituzione del fascista Matteo Tocco alle armi.

■ ■

Mercoledì 25

BOLLETTINO N. 914

In Cirenaica, il maltempo ha limitato l'attività terrestre ed aerea da ambo le parti.

Intensificata azione di pattuglie nel settore tunisino. La caccia italiana abbatté uno « Spitfire » in combattimento.

Nelle acque algerine, nostre formazioni di aerosiluranti, operando in successive ondate contro un convoglio nemico, affondavano un transatlantico da 20 mila tonnellate, un mercantile da 6 mila e un terzo di medio tonnellaggio. Le suddette formazioni erano al comando del maggiore Francesco Campello, del capitano Giuseppe Zucconi, del tenente Alessandro Setti, del tenente Giovanni Scarpati e del sottotenente Romano Bazza.

Due nostri velivoli non sono tornati alle basi dalle varie missioni di guerra.

Un sommergibile, comandato dal tenente di vascello Mario Friggione, forata la rada di Bougie, ha lanciato a distanza ravvicinata tre siluri contro un cacciatorpediniere, colandolo a picco.

Altro sommergibile, al comando del tenente di vascello Alipino Cinti, intercettava al largo di Cap De Fer (Algeria) una formazione avversaria, silurando un piroscafo di grosso tonnellaggio, che si inabissava.

A tarda sera del 24, aerei nemici hanno sorvolato il cielo di Trapani. Le batterie contraeree, prontamente entrate in azione, facevano precipitare un « Blenheim », 2 componenti del cui equipaggio venivano catturati.

■ ■

Giovedì 26

BOLLETTINO N. 915

L'attività operativa si è ieri accentuata in Cirenaica e particolarmente in Tunisia; in scontri di reparti celeri abbiamo catturato alcune camionette e fatto qualche prigioniero.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, velivoli d'assalto italiani e germanici hanno attaccato colonne nemiche in movimento. In duelli aerei cacciatori tedeschi abbatterono 6 apparecchi avversari; un altro precipitava colpito dal tiro delle artiglierie.

Incurioni su Palermo e altre località della Sicilia non hanno avuto conseguenze; un aereo britannico, centrato dalle batterie della difesa, cadde incendiato in mare presso Gela; il pilota, salvatosi, veniva catturato.

■

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare cavalieri dell'Ordine militare di Savoia i generali di Divisione aerea Silvio Scaroni, Aldo Urbani e Giu-

seppe Biffi, per eccezionali benemerite acquisite nel corso dell'attuale guerra.

■

ROMA. — Al caporal maggiore D'Amico Guerrino di Domenico è stata conferita la medaglia d'oro al v. m. « alla memoria ».

■

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, con il cons. naz. Corneo Di Marzio, presidente della Confederazione fascista professori e artisti, il camerata ing. Lorenzo Tealdi editore della « Silt » in Torino il quale gli ha consegnato i 14 volumi dell'« albi » e degli annuari professionali delle seguenti categorie: ingegneri, architetti, geometri, medici, chimici, farmacisti, veterinari, ostetriche, avvocati, e procuratori, esercenti in materia di economia e commercio, ragionieri, periti industriali, tecnici agricoli.

■

ROMA. — La Reale Accademia d'Italia ha solennemente commemorato l'Accademico Paolo Emilio Pavolini. Ha parlato l'Accademico Giuseppe Tucci.

■

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto, nella Sede Littoria, i presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

■

ROMA. — Con l'intervento del Ministro Bottai, si è tenuta la riunione del Comitato Direttivo dell'Istituto Editoriale dei « Panorami di realizzazione del Fascismo », indetta dal Comitato Promotore dell'opera composto da: camerati Giacomo di Giacomo, Cesare Ferri e Luigi Pinti.

■

ROMA. — L'azione di assistenza e di rieducazione al lavoro trova il suo primo

inizio in quattro centri di raccolta dei Mutilati che sono stati costituiti a Roma, Bologna, Peralpigne in provincia di Genova e a Milano.

■

ROMA. — All'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini, il Vice Comandante Generale, presentò il Capo e i Sottocapi di Stato Maggiore, ha tenuto rapporto ad un gruppo di Vice Comandanti Federali.

■

ROMA. — Durante il bimestre settembre-ottobre 1942, sono stati erogati 3.101 premi di nazionalità e 12.160 premi di nazionalità per i rispettivi importi di L. 6.651.014 e di L. 13.289.000.

■

SALERNO. — Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Pascolato, ha visitato alcune aziende agricole della provincia fra cui quelle importanti della Società Agricola Industriale Meridionale (S. A. I. M.).

Il Sottosegretario ha quindi ispezionato nel capoluogo gli uffici della Sez. one provinciale dell'alimentazione.

■

FOGGIA. — In rappresentanza del Presidente nazionale, il segretario generale dell'O.N.D., Vittorino Ortali, ha inaugurato la rassegna interprovinciale di concilicoltura, organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

■

ROMA. — Presieduta dal Senatore Grazioli, con l'intervento del Ministro dell'Africa Italiana, si è riunita la Commissione degli affari dell'Africa Italiana.

Sono stati esaminati e approvati i disegni di legge concernenti: gli atti e i procedimenti concernenti le persone re-



La poderosa salva di una nostra nave da battaglia

adotti e domestate nell'Africa Orientale Italiana, adeguamento alle esigenze dell'attuale stato di guerra delle disposizioni del Regolamento generale del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana.

②

ROMA. — A conclusione dell'attività dei Gruppi Scientifici dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista svolta nel corso dell'Anno XX, è stato tenuto presso la Presidenza Centrale dell'Istituto stesso, un Convegno al quale sono stati invitati i Presidenti delle Sezioni e sedi di Università e di quelle più importanti, e inoltre quelli tra i collaboratori dell'Istituto che hanno dato un maggiore contributo all'attività dei Gruppi.

② ②

Venerdì 27

BOLLETTINO N. 916

Sul fronte cirenaico, puntate di fortissimi esploranti avversari sono state respinte.

In Tunisia, uno scontro di mezzi corazzati s'è concluso a vantaggio delle forze dell'Asse, che distruggevano numerosi carri armati.

Formazioni aeree hanno rinnovato, con visibile successo, azioni di mitragliamento e bombardamento su truppe nemiche in marcia e in sosta nei due settori. L'Aerazione britannica perdeva 5 velivoli, abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

Un'incursione aerea compiuta, nella serata di ieri, sui dintorni di Catania, ha causato danni limitati; non sono segnalate perdite fra la popolazione civile.

② ②

Il Comando Supremo delle FF. AA. tedesche comunica:

Dopo l'aggressione delle forze anglo-americane sul territorio coloniale francese, truppe germaniche e italiane sono entrate nella Francia fino allora non occupata per proteggerla, unitamente alle Forze Armate francesi, da altre invasioni degli aggressori anglo-americani.

In seguito all'impegno sulla parola d'onore di i comandanti francesi delle truppe e della flotta di inserirsi, con le loro formazioni, nel quadro della difesa generale, secondo la volontà del Fuehrer, le Forze Armate francesi non soltanto sono state risolte intatte, ma in parte sono state rafforzate da truppe, mentre il settore fortificato, particolarmente importante, di Tolone, con la flotta francese del Mediterraneo, è stato lasciato alla difesa francese autonoma.

Nel frattempo, le violazioni della parola data ed i tentativi di fuga di alti ufficiali francesi, si sono moltiplicati.

D'altronde, si è constatato che appaia sempre più evidente un sistematico accanimento delle Forze Armate francesi, pronte alla collaborazione, attraverso influenze anglosassoni, e che esso, negli ultimi giorni, era penetrato anche nella flotta a Tolone.

Riconoscendo che questa scissione delle Forze Armate francesi, in misura crescente, insidiava la sicurezza delle truppe germaniche ed italiane di occupazione e minava la autorità del comando dello Stato francese, il Fuehrer e il Duce hanno dato, nella scorsa notte, l'ordine di occupare la fortezza di Tolone, di impedire alla flotta francese del Mediterraneo la progettata uscita e di smobilitare il mal sicuro contingente delle Forze Armate francesi.

Truppe germaniche ed italiane hanno fulmineamente eseguito questo ordine, hanno soffocato sul nascere, in punti isolati, la resistenza dirompente, sotto l'influenza anglosassone, di elementi agitati, ed hanno assolto in poche ore i compiti loro affidati.

La città e il porto di Tolone, sin d'allora, sono solitamente in mano delle nostre truppe.

Una parte della flotta francese, nonostante il contrordine del Governo francese, si è autoorganizzata. La smobilitazione delle discolte formazioni francesi e in corso e sarà compiuta fra poco.

②

ROMA. — Con recente Decreto la Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta concedere le seguenti ricompense a cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia:

Generale di brigata Biglino Carlo; Generale di brigata Dupont Francesco; Generale di brigata Gandini Antonio; Generale di brigata Palma Vittorio; Generale di brigata Tirelli Mario.

②

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato il museo delle Origini e della tradizione, sorto presso la Facoltà di lettere dell'Università di Roma, organizzato e diretto dal prof. Rellini.

② ②

Sabato 28

BOLLETTINO N. 917

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri nostri reparti, unitamente a forze armate germaniche hanno occupato la piazzaforte di Tolone.

Su fronti terrestri della Cirenaica e della Tunisia moderata attività operativa.

Nel cielo dell'Africa settentrionale si sono svolti vari combattimenti nel corso dei quali l'aviazione avversaria perdeva 18 apparecchi.

Un nostro caccia, pilotato dal sergente Mario Turcetti, levatosi su allarme, abbatté in volo sul mare due «Brewster».

Nostre formazioni hanno condotto un riuscito attacco notturno contro l'aeroporto di Bonn del quale centravano ripetutamente gli obiettivi.

Il nemico ha compiuto una incursione sul abitato di Floridia (Siracusa) causando qualche danno; nessuna vittima.

L'isola di Lero (Egeo) è stata pure bombardata da aerei britannici; sono segnalati numerosi morti e feriti tra la popolazione; lievi i danni.

②

ROMA. — E' stata concessa la Medaglia d'Oro al valore aeronautico, alla memoria di Suster Vittorio, da Trento, capitano pilota.

②

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo l'eccellenza il signor Zembu Horikiri ambasciatore del Giappone presso la Real Corte.

②

TIRANA. — Il 30, annuale della proclamazione dell'indipendenza albanese è stato celebrato in tutta l'Albania con solenni cerimonie.

Il Presidente del Consiglio ha presentato al Luogotenente del Re a nome del Governo e dei rappresentanti di tutte le province del Regno, un indirizzo augurale pregandolo di rendersi interprete presso la Maestà del Re e Imperatore dei sentimenti di fedeltà e di affetto del popolo albanese.

L'Ecc. Jacomoni ha risposto ringraziando e dando lettura del seguente messaggio del Re e Imperatore:

«Ci è grato rivolgerci al valoroso popolo d'Albania nel trentesimo annuale della sua indipendenza. Gli albanesi fieri e fedeli, uniti sotto il vessillo di Scanderberg, forti della loro milicharia tradizione guerriera, sapranno conservare e, ove occorra, difendere, la loro integrità etnica ed i sacri diritti nazionali che abbiamo voluto sanciti dallo Statuto dello Stato e da noi promulgato. Il fervido augurio che teniamo a far giungere in questa solenne ricorrenza a tutti gli albanesi vuole essere garanzia e certezza del loro fulgido avvenire e particolare segno della nostra costante vigile premura. Vittorio Emanuele».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha tenuto dal microfono di Radio Tirana il discorso celebrativo del trentennale.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma:

«La celebrazione del trentesimo anniversario dell'indipendenza albanese che ci trova impegnati nella lotta per la libertà dei popoli è più che mai significativa. L'unione italo-albanese ha dato all'indipendenza della Nazione Schipetara nuova forza e vigore. La vittoria di domani non potrà che confermare i maggiori destini dei nostri due Paesi in un mondo basato sulla pace con giustizia».

②

SCIANGAI. — In occasione del primo anniversario dell'adesione della Cina al Patto Antikomintern la stampa pubblica un messaggio del R. Ambasciatore d'Italia, Marchese Tahani.

NAPOLI. — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata a visitare alcuni sommergibilisti reduci da gloriose, recenti, imprese ricoverati in una infermeria di marina.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria, la Medaglia d'oro Comandante Enzo Grossi.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha compiuto una visita ispettiva al Gruppo Regionale Esquilino «Carlo Grellis».

Domenica 29

BOLLETTINO N. 918

Azioni di reparti esploranti in Cirenaica e in Tunisia. Squadriglie italiane e germaniche hanno agito da bassa quota contro colonne nemiche incendiando numerosi veicoli.

Quindici apparecchi avversari sono stati abbattuti in vittoriosi duelli dalla caccia tedesca del Nord Africa francese. Un altro, raggiunto dal tiro contraereo, precipitò in mare durante un'incursione su Tripoli.

Nelle acque algerine nostre formazioni di aerosiluranti, comandate dal capitano Giulio Cesare Grazian e dal tenente Giuseppe Cimicchi, attaccavano ieri un importante convoglio. Nonostante l'intervento della forte scorta aerea, l'azione aveva successo: un grosso piroscafo, centrato, saltò in aria e quattro altro mercantili, vennero danneggiati in così grave misura da far ritenere sicuro il loro successivo affondamento.

Dalle operazioni della giornata quattro nostri velivoli non ritornavano.

Aeroplani britannici hanno nuovamente bombardato questa notte Torino: i danni sono ingenti specie nel centro urbano, non ancora accertato il numero

delle vittime, calmo il contegno della popolazione.

Nel Mediterraneo una nostra unità, al comando del tenente di vascello Alfredo D'Angelo ha colato a picco un sommergibile nemico.

ROMA. — Ha avuto luogo nel teatro Quattro Fontane, uno spettacolo organizzato dal G.U.P. dell'Urbe, sotto gli auspici del ministero della Marina, in onore dei marinai feriti.

Alla manifestazione, hanno presenziato il Segretario del Partito, i vicesegretari Farnesi e Barberini e la medaglia d'oro Grossi con i valorosi marinai del «Barbarigo».

Lunedì 30

BOLLETTINO N. 919

In Cirenaica puntate di reparti corazzati nemici sono state respinte.

Nel settore tunisino colonne avversarie, sostenute da mezzi blindati, venivano arrestate e perdevano molte commoventi. Un altiro delle forze dell'Asse ha portato alla conquista di una importante posizione: alcuni carri armati anglo-americani sono stati distrutti. Sono stati presi oltre 200 prigionieri tra cui 21 ufficiali.

Malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, nostre formazioni di bombardieri hanno intensamente battuto gli aerodromi algerini, distruggendo al suolo 4 apparecchi e centrando attrezzature portuali e depositi vari.

Un velivolo è stato abbattuto da cacciatori tedeschi nel cielo crenale.

Aerei britannici sganciavano numerose bombe su Tripoli, causando lievi danni, 21 morti e 43 feriti fra gli abitanti; un apparecchio, colpito dalla difesa contraerea, si è infranto al suolo.

Una nuova incursione, attuata questa notte sulla città di Torino, non ha cau-

sato danni rilevanti; un bombardiere veniva centrato dalle artiglierie, precipitando nei pressi di Nichelino. Altri tre apparecchi nemici sono stati abbattuti durante la precedente incursione. Le vittime del precedente attacco aereo ammontano complessivamente, nella popolazione civile, a 15 morti e 22 feriti.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare cavalieri dell'Ordine militare di Savoia il generale di Brigata aerea Enrico Pezzi e il colonnello pilota Raviero Cupini, per eccezionali benemerite acquisite nel corso dell'attuale guerra.

ROMA. — La Maestà della Regina e Imperatrice ha visitato l'ospedale della Croce Rossa Italiana intitolato al suo Augusto nome.

NAPOLI. — L'A. R. Principessa di Piemonte si è recata ieri all'Ospedale militare di Nocera Inferiore, per visitarvi soldati ammalati e feriti e per ispezionare nel contempo il servizio delle infermiere volontarie della C.R.I.

ROMA. — In occasione del XIV annuale della Milizia della Strada il Comandante della Milizia stessa ha diramato un vibrante ordine del giorno.

ROMA. — Nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli, è stata inaugurata la lapide agli arditi caduti in tutte le guerre.

TORINO. — Il Segretario del Partito ha recato ai feriti delle ultime incursioni nemiche l'affettuoso saluto del Duce.

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.

di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI. TESSUTI D'OGNI
GENERE. COPERTONI IMPERMEABILI



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coitelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche
Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

CRONACHE DELL'ARTE

TEATRO

LA RINASCITA DELL'OPERETTA

L'intendente del teatro della Nollendorplatz di Berlino Harald Paulsen ha parlato recentemente nella capitale tedesca davanti ad un gruppo di giornalisti stranieri sull'operetta classica. Dopo aver notato come spesso tale manifestazione artistica sia stata ingiustamente trascurata, perché non presa sul serio, l'oratore ha aggiunto o'altra parte che l'operetta ha costituito sempre un «ajutare» da sfruttare al massimo, finché nel 1933 il Nazional-socialismo ha voluto che si servisse l'arte e non le borse degli imprenditori, moralizzando un ambiente, che minacciava di degenerare definitivamente.

Anzitutto, donde origina l'operetta? forse dai lazzi buffoneschi dei Hans Wurst di buona memoria oppure, come sembra più giusto si tratta, di una operetta, cioè di una «piccola opera»? Tali lavori, e ne fanno fede il «Fledermaus», il «L'Operndall» ed il «Boccaccio», erano stati primitivamente pensati come opere e si trasformarono all'atto pratico in operette, per il loro contenuto buffo e per il mollo dialogo in esse contenuto.

L'operetta subì in seguito, e specie negli anni immediatamente seguenti alla prima guerra mondiale del 1914-18, un periodo di decadenza e di trasformazione, diventando rivista, balletto ecc., finché il Nazional-socialismo le restituì la sua vera essenza artistica, riportandola alle origini.

Il Paulsen, dopo aver affermato che l'operetta, pur riferendosi a fatti della vita vissuta, non deve essere troppo realistica ma convivere in se sempre qualche cosa di fantastico e di fiabesco, si pone il problema del libretto dell'operetta, lavoro che è stato sempre trascurato in passato, a favore della musica, anche se quest'ultima molto spesso e per coesistenza degli stessi compositori, non si adattava al testo. Il libretto non deve essere assolutamente sopraffatto dalla musica, ma deve essere ritenuto buono solo quando esso si presta ad essere recitato anche senza la musica.

La messa in scena delle operette cambia naturalmente coi tempi e coi gusti degli spettatori, cui deve essere presentata. Cosa si richiede oggi dall'operetta? Prima di tutto l'armonia dell'insieme. Non alle «stelle», ma perché le stelle della realtà sono in numero infinitamente minore di quelle che pretendono di esserlo, e poi perché solo un insieme orga-

nico ed omogeneo può assicurare il successo della rappresentazione.

Tutti gli artisti devono saper stare al loro posto e quello che si dice per gli artisti vale anche naturalmente per il coro e per il balletto.

Quante volte non abbiamo riso di fronte a cori improvvisati, impacciati sul palcoscenico e senza alcuna aderenza al lavoro cui essi partecipavano?

Il balletto poi non deve essere considerato un contorno senza importanza, ma deve essere inquadrato armonicamente nel complesso del lavoro, fornirne parte integrante. La stessa raccomandazione vale per l'orchestra, che finora non aveva alcun intimo legame con la scena che si svolgeva sul palcoscenico. L'orchestra deve proteggere e riprodurre, non deve essere avulsa dal lavoro degli artisti, non deve ignorare che lo che avviene sulla scena.

Quali dev'essere la vita futura ed il cammino dell'operetta? Assistiamo ormai ad una rinascita dell'operetta e non possiamo quindi, limitarci a rifare le operette classiche. Accanto a queste dobbiamo assicurare altresì la continuazione dell'operetta nel futuro e per quanto riguarda il libretto bisogna riprendere la via old, ove le operette modello «Fledermaus» — «Operndall» — «Wiener Blut» ecc.) sono giunte. Esse ci additano la via da seguire nella commedia musicale. Se l'operetta deve essere «l'allegria sorella dell'opera buffa», essa deve essere libera da ogni sentimentalismo. L'opera buffa se ne è assolutamente liberata ed a maggior ragione ciò dev'essere fatto dall'operetta, che deve essere allegra, leggera, spumeggiante, una favoletta espressa dalla vita del nostro tempo, che bandisce ogni sentimentalismo e desidera allegria e spensieratezza.

E' vero naturalmente che i classici di un tempo poterono con maggiore agio, nella dolce quiete dei loro tempi, onorare la Musa della musica leggera, ma anche noi, e specialmente noi che viviamo in tempi eroici, dobbiamo farlo lo stesso e più meritorio sarà stato il nostro lavoro, che servirà a distendere i nervi lesi dalla vicenda quotidiana. Noi dobbiamo continuare il lavoro dei grandi classici, adattandolo naturalmente alle esigenze del tempo nostro.

Ciò premesso, bisogna aggiungere che se l'operetta nacque a Vienna ed a Parigi, la sua ripresa va accreditata a Berlino e la capitale germanica intende conservare questa prerogativa, mantenendo all'operetta quelle caratteristiche di musica allegra sopra accennate.

Solo così la rinascita dell'operetta potrà proseguire con crescente successo.

■

All'Odeon di Milano è stata rappresentata con bellissimo successo la *Casa segreta* di Dario Niccodemi.

■ ■

CINEMA

IL PRIMO FILM SONORO

Quello che ieri era utopia oggi è realtà e quello che oggi è realtà sarà storia domani. Il tempo scorre veloce e non occorre esser molto vecchi per ricordarsi i film muti. Il film si è sviluppato così rapidamente che il mondo non si è accorto quando nacque il film sonoro, la cui realizzazione effettuata a Berlino è risaltata questo settembre a vent'anni fa. Come la maggior parte delle invenzioni tecniche anche il film sonoro non è dovuto ad un'idea assolutamente nuova, ma è vecchio come il film muto. Già nel 1899 Edison aveva presentato il suo cosiddetto fonocinema che era un insieme di cinematografo e fonografo. A quest'epoca anche Oskar Messter nel suo teatro «Unter den Linden» a Berlino faceva vedere film con accompagnamento di dischi. Nel 1918, dopo la guerra, tre tedeschi si riunirono e si proposero di render parlante il film muto. Questi erano: Hans Vogt, un abilissimo costruttore radiografico pieno di idee, che durante la guerra aveva perfezionato importanti apparecchi per la tecnica della telegrafia tedesca; il dr. Jo E.-pl, un geniale specialista in materia di elettrotecnica e Joseph Massolle, che possedeva straordinarie cognizioni ed era esperto in fatto di radiotelegrafia. I tre fondarono il consorzio «Tri-Ergon» e presero in affitto nella Babelsbergerstrasse a Wilmersdorf-Berlino un'officina situata in una cantina che serviva loro da laboratorio. La via da percorrere era loro ben nota, poiché essi analizzavano al film sonoro, cioè dovevano trasformare la pellicola in modo da renderla sonora usando l'amplificatore, il microfono e l'altoparlante. Bisogna pensare che a quell'epoca non esisteva ancora la radio e che mancavano tutti gli apparecchi necessari per questo processo di trasformazione. In un minuto lavoro vennero costruiti; secondo idee proprie, tutti i singoli accessori; vennero così fatte ben più di 150 invenzioni, che furono brevettate in Germania e all'estero, prima di arrivare all'ultimo quello necessario a questo pro-

cesso di trasformazione ed arrivare alla mèta che era il film sonoro. Molte delle invenzioni, fatte allora vengono usate oggi immutate dall'industria cinematografica. Per quattro anni, dal 1918 al 1922, si lavorò costantemente alla soluzione di tutti i problemi. Il dr. Engi forniva la base fisica per tutti gli esperimenti; Masolle metteva a disposizione le sue cognizioni sui collegamenti elettrici e Vogt costruiva gli apparecchi. Nel 1920 i tre inventori erano arrivati a poter mettere in azione il primo apparecchio del mondo per film sonoro. Naturalmente le prime proiezioni presentavano ancora molte difficoltà che poterono esser superate negli anni susseguenti. La prima pellicola parlante, che però non venne mai proiettata in pubblico, fu la poesia di Goethe «Heidenröslein» recitata da Friedl Hintze. Questi primi esperimenti vennero mostrati nel 1921 e 1922 solo davanti a un circolo ristretto di ospiti. Solamente nel settembre del 1922 i tre inventori osarono presentarsi al pubblico con tutto un programma di film sonoro. Pochi sargano in grado di nominare il primo film sonoro. Forse alcuni menzionerebbero il film sonoro americano «Singing Fool» o i film tedeschi apparsi poco dopo e precisamente «Melodie des Herzens» (Melodia del cuore) con Willy Fritsch e Lil Dagover oppure «Die Nacht gehört uns» (La notte ci appartiene). Questo era nel 1929. Ma già sette anni prima cioè il 17 e il 24 settembre 1922 venne presentato a Berlino il primo film sonoro del mondo. Dopo che tutte le difficoltà erano state appianate venne girato il primo grande film «Das Leben auf dem Dorfe» (Vita al villaggio) che riproduceva i versi degli animali, il rumore dei carri e che venne proiettato il 17 settembre 1922 all'«Alhambra» sul Kurfürstendamm a Berlino. Questo primo film sonoro ebbe successo tanto nel pubblico quanto nella

stampa. Il pubblico era entusiasta ma non afferrava ancora l'importanza di questa invenzione. Per propagare maggiormente questa scoperta gli inventori fecero nel 1925 un giro attraverso la Germania e la Svizzera però non suscitando il dovuto interesse malgrado che l'Ufa avesse acquistato la licenza assoluta per la Germania. L'invenzione tedesca venne così venduta all'America che l'usò per girare il suo primo film sonoro «Singing-Fool» che nel 1929 rese noto e popolare il film sonoro in Germania. Sappiamo bene che il film sonoro sostituì presto quello muto realizzando le più grandi speranze che avevano nutrito i produttori del film sonoro. Nel frattempo anche gli americani avevano fatto analoghe invenzioni ed agli inventori tedeschi occorsero molti processi prima di poter far valere i loro diritti. Il film muto ha perduto ogni importanza dacchè esiste quello sonoro e da lungo tempo l'invenzione tedesca ha conquistato il mondo. Ai tempi d'oggi, nei quali gli avvenimenti si succedono con straordinaria rapidità, vale la pena ricordare, anche se sono passati solo due brevi decenni, che Berlino ha il diritto di considerarsi testimone del primo film sonoro del mondo.

ADOLPH MEUER

La Casa di produzione Anonima Cinematografica Italiana ha iniziato la lavorazione di un film sulla cantante Maria Malibran per la interpretazione di Maria Cebotari, Rossano Brazzi, Renato Clemente, Rina Morelli, Silvia De Betti, Roberto Bruni. Il regista del film è Guido Brignone.

Sono in preparazione «Lettere a un Sottotenente» che verrà diretto da Goffredo Alessandrini e che entrerà in la-

vorazione tra breve e «La fanciulla del West» la cui riduzione cinematografica è opera di Guallo Civinini. La sceneggiatura è di Akos Tolnay, la regia di Roberto Rossellini. Il maestro Renzo Rossellini adatterà per questo film le musiche originali di Puccini.

L'A.C.I. ha iniziato le riprese in esterno in Africa de «Gli ultimi Tuareg», film di avventure africane. Interpreti principali sono Osvaldo Valenti e Luisa Ferida.

La Casa di produzione Menenti ha iniziato la ripresa di un film con co-musicale che avrà per regista Nunzio Malasomma e per interpreti la giovane soprano Dedi Montano e Carlo Campanini. Il titolo del film non è stato ancora fissato.

MUSICA

La prima rappresentazione della L'ocandiera di Mario Persico ha avuto luogo al S. Carlo di Napoli, con brillante successo.

In una grande fabbrica dei dintorni di Monaco la banda dei Reali Carabinieri ha dato un concerto al quale, oltre a tutti gli operai germanici e italiani, hanno assistito anche il console d'Italia ministro Petrucci, alti ufficiali della polizia germanica, dirigenti del Fronte del Lavoro e gerarchi del Fascio locale e del Dopolavoro.

Il Comunale di Bologna si è riaperto con due rappresentazioni dell'Arlesiana di Cilea.

La presidenza del Teatro Reale dell'Opera comunica il programma definitivo della stagione lirica, che avrà inizio l'8 dicembre e termine il 3 maggio prossimo. Le opere sono le seguenti:

Dicembre: *La Vestale* di Spontini, *Il cavaliere della rosa* di R. Strauss, *Poltava* di Donizetti, *Palla de' Mozzi* di Maruzzi, *La sonnambula* di Bellini, *La Gioconda* di Ponchielli (fuori abbonamento), *Werther* di Massenet.

Gennaio: *Madame Sans Gêne* di Giordano, *La bohème* di Puccini, *Kovachina* di Mussorgsky, *Rigoletto* di Verdi, *L'isola del sole* di Ciaiani.

Febbraio: *Turandot* di Puccini, *Beatrice Cenci* di Pannofini, *Iris* di Mascagni, *La farsa amorosa* di Zandonai, *Tristano e Isotta* di Wagner (direttore e interprete dello Staatoper di Berlino).

Marzo: *La Traviata* di Verdi, *Adriano Lecocquer* di Cilea, *L'usignolo* di Stravinski, *L'anello del Nibelungo* (L'Oro del Reno, la Walkira, il Sigfrido, il Crepu-



La banda dei Reali Carabinieri dà un concerto per gli operai di una grande fabbrica d'armi della capitale germanica.

scolo degli Dei di Wagner in abbonamento speciale.

Aprile: *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi, *Entrata di Barili, Le nozze di Haura e La Gransola* di Lualdi, *Oberon* di Weber, *Falstaff* di Verdi.

Nella stagione saranno rappresentati i seguenti balletti: *Eliana* di Alfano, *La resa del sogno* di Casella, *Follie viennesi* su musiche di Giovanni Strauss, *La stella del circo* di Stinco, *Johän De Zarissa* di Eek, *Persefone* di Ferio, *Il figlio prodigo* di Prokofieff, Danze polviviane dall'opera *Il Principe Igor* di Borodin.

Direttore artistico è il maestro Tullio Serafin. Con lui si avvicenderanno sul podio i maestri Marinuzzi, De Fabritiis, Bellezza, Guarnier, Mascagni, Geger, La Rosa Parodi.

A Napoli si è iniziata al R. Teatro S. Carlo la grande stagione di concerti sinfonici e da camera che l'Associazione «Scarlati» realizzerà nel venticinquennio della sua fondazione. Le manifestazioni sinfoniche saranno 12: 10 di abbonamento e 2 fuori serie; 12 saranno anche i concerti da camera che avranno luogo nella Sala maggiore del R. Conservatorio.

Tutti i giornali berlinesi riportano lunghe entusiastiche cronache del concerto tenuto dalla Filarmónica sotto la direzione del maestro Gui, già favorevolmente noto al pubblico della capitale del Reich.

Durante tale concerto, i cui pezzi d'interesse sono stati la «Seconda sinfonia» di Beethoven e i «Pini di Roma» di Respighi, sono state molto apprezzate anche le esecuzioni del solista di violoncello Enrico Mainardi.

A Roma al Reale dell'Opera, sono state eseguiti con lieto successo *Volo di notte* di Allopiccola, *Coro di morti* di Petrasse e *Arlecchino* di Busoni.

E' rappresentata presso il Teatro delle Novità, al Regio di Parma, l'opera *Ariodante* di Mino Roia, su libretto di Ernesto Trucchi.

MOSTRE

In seguito all'iniziativa presa dalla Presidenza dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti e Artisti per l'istituzione di un «Premio Napoli» per le belle arti, l'Eccellenza Albini ha tenuto una riunione nel Palazzo del Governo, con l'intervento del Presidente della Confederazione dei Professionisti e Art. gli Consigliere Nazionale Cornelio Di Marzio, il Federale dott. Milone e del Podestà Gr. Uff. Orgera.

E' stato nominato un Comitato organizzatore presieduto dall'Eccellenza il Prefetto, e un Comitato esecutivo presieduto dal Presidente dell'Unione Provinciale dei Professionisti ed Artisti.

A Presidenti delle tre giurie di pittura, scultura e storia sono stati rispettivamente chiamati gli accademici Ferrazzi, Selva e Volpe.

Alla costituzione dei fondi occorrenti hanno già assicurato il loro contributo le massime istituzioni cittadine e molte benemerite personalità.

Si è inaugurata la stagione artistica per l'anno XX della Galleria di Roma, con la mostra dei «disegni per i programmi dell'E.I.A.R.».

L'Ecc. Gaetano Polverelli sottosegretario di Stato alla Cultura Popolare, ha inaugurato l'esposizione.

E' stata inaugurata nelle sale del Castello Sforzesco (Cortile Ducale) la Mostra dei disegni di bimbi nipponici, forniti dalla Ambasciata del Giappone presso il Quirinale.

Ai Mercati Traianei, in Roma si è inaugurata la mostra dei prodotti dell'artigianato albanese e dei modelli vincitori del concorso di disegni d'arte applicata per gli artigiani albanesi, indetto dall'Istituto mediterraneo e coloniale dell'artigianato.

Il 1. Novembre è stata inaugurata a Firenze la nuova Galleria d'Arte Moderna «Il Fiore». Questa Galleria vuol costituire un vaglio sicuro tra i migliori

artisti d'oggi: le sue esposizioni sono pertanto intonate ad una severità senza la quale ogni iniziativa di tal genere è fatalmente destinata a cadere in un getto e misero mercantilismo.

La prima mostra è stata costituita da dipinti di quattro pittori sulla prevalenza della cui opera, nell'insieme della pittura contemporanea, nessuno può suscitare dubbi: Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, Giorgio Morandi, Ottone Rosai.

A Venezia, nel cortile del Palazzo Ducale, presenti le principali autorità e gerarchie, è stata aperta la seconda Mostra Mobile del Fascismo.

Il ministro dell'Educazione nazionale, ha inaugurato la Mostra annuale scolastica del R. Museo artistico industriale di Roma.

Sotto il patronato del Ministro Pavolini e del Capo della Stampa del Reich, dott. Dietrich, è stata aperta a Roma, nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, la Mostra della Rivista germanica.

V A R I E

A Firenze, la Commissione esaminatrice delle commedie pervenute al Concorso nazionale per lavori teatrali, indetto dal Teatro nazionale del G.U.F. per l'anno XX, ha concluso le sue riunioni ed ha scelto le seguenti tre commedie: *Arsura* di Turi Vasile; *Addio all'estate* di Beppe Costa; *Il salto del lupo* di Lionello Cecchini.

Roberto Farnacci, ha inaugurato, presenti le massime autorità cittadine e il presidente, Accademico d'Italia Eccellenza De Stefani, l'anno culturale della sezione veronese dell'Associazione italo-germanica parlando sui «precedenti culturali e politici dell'Asse».

Con le autorità locali ha presenziato il console generale del Reich a Milano, von Halem, che ha pronunciato un discorso.

**MACCHINE
BRUNO AGOSTINI**
RAPPRESENTANZE

FORNITURE GENERALI PER L'INDUSTRIA

MILANO

TELEF. 22-010

VIA VITREVO, 35

Biblioteca di Cultura
Tutto lo scritto: TEORIA, ARTE,
SCIENZE, STORIA, LETTERATURE
Compendi, Saggi, Specie
Ediz. A. Vallardi, Milano, Via S. Felice, 29

Rassegna di Libri e Riviste

LA CANZONE DI SANDRINO

Questa «canzone» di Vincenzo Bironzo appartiene ad un genere di poesia che va considerato come del tutto a sé nell'attuale moltiplicarsi di tentativi e di espressioni individuali ad ogni costo; v'è nel suo largo, eroico soffio qualcosa che si impone all'ammirata attenzione del lettore e lo trasporta con la forza del suo stesso sentimento, verso idealità chiare e pure di cui lo rende pienamente partecipe.

«La canzone di Sandrino» è tra le altre con cui il Bironzo ha costituito e va costituendo un ciclo epico della nuova Italia, quella che contiene, nello svolgimento del suo alto, commovente tema, i caratteri più notevoli di questa poesia civile; e cioè un senso mistico e suggestivo delle vicende trascorse, che ci vengono presentate in una loro evidenza tutta particolare, che imprime alla mente l'episodio ed il gesto, scollendolo in accenti sostanziali; la costante presenza d'uno spirito epico, che anima tutti i personaggi e li pone su di un piano di sublime manifestazione delle loro virtù, in modo che nell'atmosfera tutta partecipe che il poeta viene a creare, noi assistiamo ad una prodigiosa fioritura di azioni, e di sentimenti eroici, come in una primavera di gloria.

Tutta la breve, intensa vita di Italo Sandro Mussolini è in questi versi, in una sintesi commossa in cui ogni accento di dolore è come represso e prorompe solo, istintivamente, nel ricordo e nella rievocazione; dalla grima, ardente giovinezza romagnola, all'errare vasto ed avido attratto verso terre lontane piene d'antico fascino, la figura di questo giovinetto nobile e puro, spentosi anzi tempo fra lo strazio ed il compianto dei tanti, primo fra tutti il suo padre adorato che, conoscendolo, l'avevano amato ed avevano in lui fondato le più sere speranze, vive in modo sovrano, rappresentato come trasfigurato nel suo paradiso.

La canzone è tutta un susseguirsi di immagini luminose, ricche di un profondo significato — è come un ripetersi di allegorie e di presagi — mentre al di sopra v'è un senso assoluto del fato che solo la virtù e l'eroismo possono superare, col valore eterno del loro esistio.

E quel tono, diremmo esaltico di leggenda dà agli eventi ed alle idee un suo particolare rilievo: le geste dei martiri, scultoreamente evocate dal Poeta e rappresentate negli atti culminanti della

vicenda terrena, danno tutte insieme il senso ampio del sacrificio per l'idea, sono cioè rappresentative di un atto o virtù universali.

Vincenzo Bironzo con questa canzone si accosta ai poeti della nostra stirpe, a quelli che hanno saputo cantare i momenti eroici e conclusivi del nostro popolo antico: ed il ciclo di cui detta canzone è parte, che comprende tutti gli eroi della nuova Italia, ha perciò il valore d'un tributo di riconoscenza a quanto hanno compiuto e compiono i figli dell'Italia nostra.

VITTORIO E. ZANABONI

Vincenzo Bironzo: La Canzone di Sandrino

Ed Mondadori, 1942, L. 5.

6.

I FRONTI DI GUERRA

Il Generale Aldo Cabiati, proseguendo la sua inimitabile opera di divulgazione e di commento agli eventi di questa nostra guerra, ha voluto darci, con questo ricco volume, la possibilità più ampia di seguire con la massima esattezza le vicende militari che si sono determinate in tre anni di aspra lotta mondiale.

Il conflitto, sorto con una certa localizzazione, è andato poi assumendo proporzioni sempre più vaste: gli orizzonti si sono ampliati e gli schieramenti moltiplicati. Oggi tutti i continenti sono in guerra e tutti gli oceani sono teatro di lotta; e da questa universalità della guerra deriva la necessità di spaziarla con ampio respiro su tutti i fronti, senza alcuna limitazione, per poter cogliere i legami che intercedono tra le più distanti operazioni militari, per acquistare per così dire una mentalità mondiale, penetrata di più varie esigenze in nome di una strategia comune. Provata la interdipendenza che sussiste tra i vari fronti di guerra, è necessario perciò addeguarsi alla condotta delle operazioni belliche da parte delle potenze del Tripartito, comprenderne per quanto possibile le più riposte ragioni, in modo da superare l'episodio o la localizzazione, tenendo invece conto della meta finale, a cui ci si avvicina sempre più malgrado le alterne, singole vicende.

E il volume del Gen. Cabiati molto giova all'acquisto di una simile coscienza universale: le numerose, bellissime tavole a colori che illustrano le operazioni militari, consentono di seguire tutti gli sviluppi della lotta e di trarre dalla vit-

toriosa conclusione di tante campagne militari, motivi di certezza logica e di fiducia profonda nelle menti che dirigono le sorti della guerra.

Tutti i fronti di guerra, sui quali si è finora combattuto, sono qui rappresentati: dal polacco, al finnico, al norvegese, all'occidentale, ai fronti africani, al balcanico, a quello medio-orientale, all'orientale ed all'asiatico; e con precisione e chiarezza assoluta, sono stati indicati sulle cartine, tutti i movimenti delle truppe avversarie, permettendo così anche ad un profano, di seguire i singoli sviluppi dei piani militari. Ed a questa compensazione molto giovane le varie cronistorie che accompagnano tutte le cartine e danno rilievo storico-politico oltre che militare, allo sviluppo degli eventi: da questo complesso di nozioni, deriva la possibilità di un panorama chiarissimo di tutta l'attività militare di questi anni decisivi per l'umanità.

Quest'opera sarà bene accolta in ogni famiglia italiana: la violenza della lotta ucraina in corso ne accresce l'interesse e l'attualità, che oggi come non mai ogni individuo è veramente legato alle sorti della sua patria e l'avvenire dei popoli è affidato al coraggio ed al valore dei suoi figli.

E dell'utilità e necessità di questo volume noi siamo grati al Generale Aldo Cabiati, che vi afferma una volta ancora la sua competenza profonda ed il suo vivo amor di patria.

Gen. Aldo Cabiati: I Fronti di guerra

Ed. Vallardi Milano 1942

8.

L'INDUSTRIA DELLA MACINAZIONE E DELLA PASTIFICAZIONE

Questo volume di Giuseppe Zuccarello ci dà in chiara, ordinata sintesi, una raccolta delle leggi, decreti e circolari che concernono una delle più importanti branche dell'industria italiana: quella della molitura e della pastificazione.

Le presenti, eccezionali condizioni determinate dallo stato di guerra, hanno avuto una sensibile ripercussione in questo importantissimo settore della vita economica della Nazione: varie disposizioni di legge si sono succedute in breve tempo, complicando notevolmente la già complessa legislazione in materia, disposizioni che hanno inteso disciplinare la vasta attività degli industriali della ca-

tegoria, per adeguarla alle imperiose necessità della Patria in lotta.

Si rendeva così necessaria una guida che operasse una scelta intelligente ed organica nel complesso delle disposizioni legislative riguardanti la materia, al fine di mettere in rilievo, con opportuni commenti, quelle tra le norme che per l'importanza e l'estensione del contenuto, acquistavano valore singolare: non trascurando una compiuta e sistematica elencazione di tutte le altre, anche meno generali, norme, in modo che ad ogni interessato fosse possibile poter rintracciare, nel numero rilevante di disposizioni, quelle che particolarmente lo interessassero.

E questo libro assolve, nel migliore dei modi, il suo compito: non vi legge, o decreto o circolare che non vi abbia il suo giusto rilievo, così che di indubbia utilità risulta questa specie di breviario per quanti, mugnai o pastai, svolgono il loro tenace lavoro: e dell'utilità e del valore dell'opera è prova evidente, il successo da essa incontrato nelle due precedenti edizioni, oggi del tutto esaurite. Questa terza edizione che vede il volume completamente rifatto ed aggiornato sulla scorta delle più recenti leggi della categoria, non potrà non riportare un successo anche superiore: successo pienamente meritato dalle chiare doti d'esperto e di studioso che fanno di Giuseppe Zuccarello un vero competente dell'organizzazione industriale meridionale.

Giuseppe Zuccarello: L'industria della macinazione e della pastificazione.
Napoli 1942. L. 40.

UNA VOLONTÀ UNA FEDE

Uno dei periodi più densi di eventi di vasta portata e di significato decisivo nella storia di questa nostra guerra, è certo quello che va dall'entrata in guerra delle Potenze dell'Asse contro la Russia bolscevica fino all'intervento nipponico contro gli anglo-americani; e vi è indubbiamente, attraverso i mille cruenti episodi della dura lotta, qualcosa che si afferma e si impone irresistibilmente: è lo schieramento delle potenze mondiali che si attua in modo decisivo e definitivo, determinando così la fine di ogni compromesso e di tutte le superstizioni, illusioni.

Questi mesi di aspra lotta e di decisioni eccezionali, — dal 25 luglio 1941

al 23 Gennaio 1942 — hanno nel volume di Gherardo Casini una rievocazione effettivamente aderente alla portata rivoluzionaria degli eventi ed anche vivamente espressa, con quel calore e quella efficacia che denotano la sensibilità politica e l'interesse appassionato di chi segue quotidianamente anche i più impercettibili sintomi della situazione mondiale: di chi sa trarre, al di sopra del singolo evento, insegnamenti duraturi ed efficaci, convinzioni certe e profonde.

Il volume, che fa parte della collezione «Le cronache della Radio» destinata a perpetuare nel tempo tutta la passione e la fede dei giorni del combattimento riveste però, per opera della personale capacità del Casini, contenuto più ampio e significato più profondo: tutti gli avvenimenti, esposti, vengono infatti esaminati con un acuto spirito di indagine, che supera il tono del commento al fatto del giorno per acquistare valore più universale di storia e di documento.

E' questa serenità e profondità di stile che distingue dagli altri i commenti radiofonici di Gherardo Casini: è dote singolare e preziosa di questo suo ultimo volume, che tali commenti raccoglie in modo utile ed organico.

Gherardo Casini: Una volontà, una fede.
Ed. Mondadori - Milano 1942 - L. 15.

IL ROMANZO DI DUE MARI

Questo volume di Giovanna Binsotti è il primo, e, si può dire l'unico libro, non a carattere puramente tecnico, che affronti con precisione ed esattezza e, con fantasia un periodo storico più avvincente e più avventuroso di un romanzo: la costruzione del Canale di Suez.

Il libro narra la lotta che l'ingegnere italiano dovette sostenere contro infortuni, ostacoli politici, incomprensioni, ostacoli frapposti da interessi, per far trionfare la sua idea: quella che poi, attualmente, diede al mondo il Canale di Suez.

Ingegnere italiano, pensiero italiano, braccia italiane. Ma Inghilterra e Francia fecero la parte del leone.

Ora mentre sono in corso eventi di rivoluzione portata, questo libro tempestivo, modernissimo, dà agli italiani coscienza di quello che il mondo tutto ci deve per il nostro gigantesco lavoro.

Giovanna Binsotti: il romanzo di due mari. Ed. Vallardi 1942. L. 20.

I PERINSIGNI SANTUARI CRISTIANI

Guido Cavaterra, profondo conoscitore della Palestina sacra a tutti i cattolici del mondo, comprende in questo suo volume «I Perinsigni Santuari Cristiani» custoditi dai Francescani in Palestina» una ben documentata elencazione dei Santuari che l'Ordine dei Francescani, ha saputo acquistare al suo culto amorevole, attraverso settecento anni di sacrifici e di fede tenacissima.

In quella terra ove si svolse la passione umana di Gesù e dove soggiornò il Poverello d'Assisi che vi portò il suo ardente tributo di adorazione, stanno oggi gli umili e grandi frati dell'Ordine: ogni luogo che ricordi un fatto saliente della vita del Redentore, ha oggi il suo Santuario, che perpetua nei secoli il cammino terreno del Figlio di Dio: e su ognuno di questi Santuari vigilano i francescani, mantenendo accese queste fiacole della fede in terre tanto lontane.

Passano, nelle 80 pagine del volumetto, ricco di fotografie originali, visioni di luoghi suggestivi, che alla loro naturale, mistica bellezza, aggiungono il fascino d'una sacra memoria: Gerusalemme con i suoi vari luoghi Santi: Il Santo Sepolcro, il Santuario della flagellazione e la via crucis, Getsemani ed il Cenacolo, si illumina d'una vivida luce fatta di secolare venerazione: e gli altri luoghi Santi, disseminati nella Giudea e nella Galilea, Betlemme, Nazaret, Gerico, Giaffa, Emmaus, Arimatea, Tiberiade, Cafarnao e Monte Tabor, che sono per noi fonte di care memorie religiose, assumono nella documentazione storica del Cavaterra, un valore che non consideravamo al suo giusto livello.

Questa monografia, che viene ad aggiungersi alle altre numerosissime con cui Guido Cavaterra va perseguendo il suo fervido apostolato a favore di una maggiore conoscenza e venerazione della Palestina, ha per molti lati, importanza notevole: e riveste, accanto ad un aspetto pienamente religioso, interesse ed attualità non trascurabili oggi che quella regione è al centro dell'interesse mondiale, insieme alle altre del Vicino Oriente, nel formidabile processo di revisione tuttora in atto.

V. E. ZANABONI

Guido Cavaterra: I Perinsigni Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Palestina. Ed. Rispoli - Napoli 1942. L. 10.

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop.: GIUSEPPE RISPOLI
Stab. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli



UNIONE MILITARE

Eato fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E FILIAZIONI
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
PER LA GERMANIA A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 96

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

risparmiate!



La carla carbone **Pelikan**
è preziosa

S.A. GUNTHER WAGNER PRODOTTI PELIKAN MILANO

VIA GIORGIO VASARI, 1

EDIZIONI RISPOLI - NAPOLI

Addeo P.	- Eva togata	L. 25	Gattu A.	- Il contratto di sconto . . .	12
Araldi V.	- Generali dell'Impero . . .	15	Girace P.	- "Diario di uno squadrismo L.	12
Bacile A.	- Orizzonti di Germania . . .	15	"	- Antro d'Apollò	30
Bordignon E.	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	Grassi E.	- Viaggio a Napoli	10
Bopio L.	- Poesia e dolore di Vittoria Colonna	5	Istit. Studi Romani	- Campania Romana	30
Bronzuoli N.	- Luigi Cadorna	3	Lago M.	- Tiberio a cavallo	10
"	- La protezione antiaerea delle popolaz. civili . . .	6	La Rotonda G.	- Storielle dell'amore e del denaro	7
"	- Vademecum di protezione antiaerea	3	La Sorsa S.	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Bruschini N.	- Fermata obbligatoria . . .	7	"	- Presso la culla in dolce atto d'amore	15
Cabella Bucchetti C.	- Le avventure di Zizi . . .	10	"	- Terapia popolare	20
Cangiullo F.	- Paesi	12	Lepore F.	- Il Giacobinismo italiano . .	10
"	- Capri ed Amalfi (Poemi) . .	5	Maiuri A.	- Breviario di Capri (2ª Edizione)	15
Caravaglios C.	- Il folklore musicale in Italia	40	"	- Ed. tedesca con 36 fot. . .	15
"	- Saggi di folklore	30	Mancuso D.	- IIIª rotula	5
Carbone A.	- Questa è l'Etiopia	15	"	- A poppavia dell'Artigli- gliere	15
Carli D.	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Martini G.	- Da Caprera al Gianicolo . .	5
Cavaterra G.	- Il fondatore della Com- pagnia di Gesù	10	Mario E. A.	- Luce d'a sera (Poesie na- poletane)	12
"	- I Perisignì Santuari Cristiani custoditi dai Francescani in Pale- stina	10	Marrocco R.	- Il Matese	25
"	- La Palestina Romana al- l'Italia	8	Merolla G.	- Fronne 'ngiallue	5
Ceriello A.	- Fragore d'armi e incan- to di sirene	10	Mirabella V.	- Cenni storici e guida il- lustrata dell'isola d'Ef- schia	8
"	- Il condottiero	10	Misrocchi M.	- La legionaria	10
Certo E.	- Flora privata di Capri . . .	10	Morelli D.	- Disegni (a cura di E. Campana)	100
Cesari G.	- Tradizioni del volonta- rismo italiano	25	Moscariello A.	- Il custode	10
Chiarelli L.	- I Menecmi di Plauto . . .	6	Moschini E.	- G. D'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
"	- L'Aulularia di Plauto . . .	6	Musco A.	- Il bacio, il diavolo e la maldicenza	7
"	- L'Anfitrione di Plauto . . .	10	"	- A traverso il Marocco . . .	10
"	- Enea come oggi	10	Orano M. E.	- Notizie storiche del re- gimentò Aosta Caval- leria 1774-1937	10
"	- La morte degli amanti . . .	10	Orsini P.	"	
"	- Pulcinella	10	Paoloni F.	- Sistema rappresentativo del Fascismo (2ª ed.) . . .	15
"	- Un uomo da rifare	10	"	- Il nibbio del mare	12
"	- Il cerchio magico	10	Perla D.	- Anime in guerra	10
"	- Le gaie spose di Windsor . .	10	Pellicure G.	- L'azzarato	10
"	- Ninon	10	Piatto A.	- Interpretazioni	25
Chiuriello S.	- Pietrarsa nel suo cente- nario 1840-1940	15	Pediconi A.	- Nuove (Poesie)	7
"	- Edizione di lusso	40	Reichlin A.	- L'arcipoema (Poesie) . . .	3
Conti A.	- Leonardo (l'uomo com- pleto e perfetto)	50	Romano E.	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale ita- liano	25
Crepas A.	- Manuale dei fidanzati . . .	20	"	- Le controversie del la- voro	20
D'Ambrosio A.	- La nuova disciplina giu- ridica delle società a- nonime per azioni	12	Rossi S.	- Il romanzo di due cuori . . .	7
Dattilo V.	- Tito Livio. Una vita e un'opera	12	Ruppi N.	- Spirali (Poesie)	10
De Flavis C.	- Lo specchio e noi (No- velle)	10	Schettini A.	- Vita di Antonio Mancini Edizione di lusso	25
De Bellis F.	- Amore, Eroismo e Fede . . .	10	"	- Trasparenze dall'intimo . .	10
De Luca M.	- Tre liriche per la musi- ca di Rubino Profeta . . .	12	Spada F.	- Luci ed ombre del secolo . .	25
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra . . .	10	Spampinato B.	- La licenza	5
Di Massa S.	- La canzone napoletana . . .	15	Storchetti F.	- Prose del tempo perso . . .	10
Donadio I.	- Un piccolo uomo gigan- te. Il Poverello d'As- sisi	12	Verchione G.	- Giulio Cesare Cortese . . .	10
"	- Campane d'oro - Melo- diosi racconti della Vita di Gesù	15	"	- Dello scopone	7
Festa N.	- La fondazione dell'im- pero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduz. latina)	5	Vinicchi P.	- Il Fascismo in Campania Breviario dello Squa- drismo	12
"	"		"	- Esperienza decennale di meridionalismo fasci- sta	12
Gialante G.	- Visioni del golfo parte- nopeo	10	Viviani G.	- E c'è la vita (Poesie na- poletane)	10
Galdenzi F.	- Nella luce di Roma	22	"	- Le fortificazioni del monte Titano	80
"	- Ital ani ricordate!	2	Zani G.	- Trigliolin Trigliola	15
Gatti M. M.	- Tre damine - Tre fatine . .	15	Zietta Liti	- La Fiorila - Cento e una poesie	15
"	"		"	- Deutsche erinnerungen in Rom	10
"	"		"	- Napoli e dintorni	5



Gli "Annali del Fascismo", sono in vendita presso:

- Alessandria** — libreria Bartolotti, *via Roma* 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, *Corso Vittorio Em.* 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, *P.s.a. Roma*.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, *Corso VIII. Em.* 3.
Aosta — lib. Maurizio Brivio, *Piazza C. Alberto*.
Aquila — lib. Agnelli del Reg. Amalia, *Via Principe Umberto* 25.
Arezzo — lib. Gino Scheggi, *Piazza Umberto I.*.
Ascoli Piceno — lib. Venanzio Ariccoli, *Via degli Studi*, 2.
Asti — lib. Luigi Goggia, *Corso Alfieri*, 101.
Benevento — lib. Fallarino Raffaele, *Corso Garibaldi*, 179.
Bologna — libreria Licio Cappelli, *Via Farina* 6 — libreria Costantino Galleri, *via Indipendenza* 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, *via Rizzoli* 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, *Portici del Teatro* — lib. Delai Angelo, *Via Mazzini* 16.
Caltanissetta — lib. Marchese Prof. Federico, *C. VIII. Em.le* 39-41.
Como — lib. Omarini di Nosedà Antonio, *Via C. Cantù*, 13.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, *Corso VIII. Em.* 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadio — «edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio».
Caserta — libreria Franc. Croce, *P.s.a. Margherita* 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, *Via Etna* 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, *Corso VIII. Em.*
Cosenza — libreria G. Scorsanighi — libreria Luberto Rag. Luigi, *Corso Telesio*.
Cremona — lib. Lorenzelli Giuseppe, *Corso Campi*, 26.
Cuneo — lib. Salamone Cav. Uff. Giuseppe, *Via Roma*, 64.
Enna — lib. Bascuni Giov. Battista, *Via Roma*, 319.
Ferrara — lib. Lughini C. & Bianchini, *Corso Giovecca e Borgolotti*.
Firenze — libreria Bemporad, *via del Proconsolo* — lib. La Monnier, *via Sengallo* 33 — lib. Succ. Seebor, *via Tornabuoni* 20 — lib. Baltrani, *via Martelli* 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, *via Tornabuoni* 115.
Fiume — lib. Popolare «Minerva» di Miro Solani, *Via G. Galilei*, 6.
Foligno — «Casa del Libro» di Liana Elsa, *Via P. Amadeo*, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, *via Garibaldi* — lib. Zanelli R. di Giuseppe e Guido Zanelli, *Piazza A. Saffi*, 1 E.
Frosinone — lib. Facci Giulia Vedova Ferrari.
Grosseto — lib. Vassucci Argia, Vedova Signorilli.
Genova — libr. Internaz. Latte di M. Bozzi, *via Cairoli* 6 — libr. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. *P.s.a. Fontane Marose*.
Gorizia — libreria Paternelli, *via G. Verdi*.
Larino — libreria Pietrantoni, *via Nazionale*.
Livorno — libreria Giorza dott. Paolo.
Lucca — lib. Baroni, *Via Fillangio*.
La Spezia — libreria Zacuti, *Corso Cavour* 2.
 Lecce — Agenzia libreria del Sud-Est, *Via de' Argentieri* 9/11.
Livorno — libreria Belforte, *Corso V. G.*
Mantova — libreria Adamo Di Pollegriani, *Corso Umb. I.* 21.
Matera — lib. Riccardi Francesco, *Corso Umberto I.*, 23.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, *Viale S. Martino*, — libreria Giuseppe Principato, *Viale S. Martino* 143.
Mezzano — lib. e cartoleria Modera, *Piazza Umberto I* 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., *Pal. S. Sestione* — lib. Baldini Castoldi, *Galleria VIII. Emanuele* — lib. Bocca Giovanni *Galleria Vittorio Em.* 21 — libreria Ulrico Hoepli, *via Barchet* 1/9 — lib. Moaddori, *Galleria VIII. Em.* 79 — lib. A. Vallardi, *via S. Margherita* — lib. Treves, *Gall. VIII. Em.* — Soc. An. «S. A. F.» (Servizi Accademici Futurari) *P.s.a. Aspromonte* 17.
Modena — libreria Tarantola, *Corso Canalchiaro*.
Napoli — lib. Albright & Segni, *via VIII. Em. Orlando* — lib. Dehais & Rochelli, *P.s.a. Plebiscito* — lib. Federico e Ardia, *via Domenico Caprioli* — lib. Guida, *P.s.a. dei Martiri* — «lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, *via Roma* 249 — Editrice Ripoli Anonima, *via Fabrizio Pignatelli* 10-11 — lib. Tommaso Pironi, *via Roma* 47 — Agenzia Giorzel, Leonardo Levallo, *Stazione Campanuola* — lib. Pellerano, *Via Mazzacane* 35/37 — libri Raffaele Pironi, *Via Roma* 35 — lib. Maone, *Via Sciallati* 40.
Nola — libreria F. Puzzo, *Via T. Ortale*.
Novara — Istituto Geografico Da Agostini, *Corso Cavour*, 2.
Pesaro — lib. Semprucci Odoardo, *Corso XI Settembre*, 1.
Pescara — lib. Costantini Domenico, *C. V. Em.le*, 388.
Piacenza — libreria Solari Tonosi Gasparini di Iraldo Bricca, *Via XX Settembre* 107 — 109.
Pistoia — lib. Tronci A. & B. Fratelli, *Via XX Settembre*, 11.
Pola — lib. Smareglia già Schmidt.
Padova — libreria D. Rossi e C., *Ponte Altinate* 4 — libreria Treves già Druchter, *Via 8 Febbraio* — libreria Zancone, *Corso Garibaldi* — lib. Int. A. Draghi, *via Cavour* 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, *P.s.a. Verdi* — libreria Reeber, *Corso Vittorio Emanuele* 342-346 — libreria Treves di C. di Agale, *Quattro canti di Città*.
Parma — libreria Dante Vassini, *via Pisacane* 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, *C. VIII. Em.* 114.
Perugia — libreria Natale Sinacelli, *P.s.a. Umberto I.*
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchiselli, *via Pratere*.
Ravenna — lib. Lavagna E. & Figlio.
Reggio Calabria — lib. Franco Carmelo, *Corso Garibaldi* 234-236.
Reggio Emilia — lib. Emporio Nironi e Prandi, *Via Crispi*, 8.
Rieti — lib. Tomassetti Antonio, *Via Garibaldi*.
Rimini — lib. Bruno Maracciani, *Via Gambalunga*, 1.
Rovigo — lib. Bedinello Stanislao, *Piazza Vittorio Emanuele*, 2.
Roma — libreria di Scianze e Lettera Dott. G. Berdi, *P.s.a. Madame* — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, *Large Chigi* — libreria La Moderazione, *via delle Concorse* 18 — libreria Prof. Magliano, *Via dei Macelli* 88 — libreria Angelo Signorilli, *Corso Umberto I.* — libreria Nazionale di Marcolodi, *via Nazionale* 55 — libreria Mantegazza, *via IV Novembre* 146 — Lib. Int. «Radium», *P.s.a. Eodora* 51 — libreria Edit. Sormani «Galleria del Libro» *via Nazionale*, 246 — libreria Universitaria Virgilio Vaschi, *Viola dell'Università* 7 — libreria G. B. Paravia & C. *P.s.a. ss. Apostoli* 61-65 — libreria M. Minghetti, *via Marco Minghetti* 12 — libreria Bocca, *Piazza di Spagna* 84/85.
Salerno — libreria Carraro, *via Umberto I.* — libreria Attilio Schiavone, *via Roma* 74 — libreria Nicola Saracino, *Corso Umberto* 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Lodde, *Corso VIII. Em.*, 14.
Savona — lib. Fraviga Vittorio, *Via Chabrol*.
Siena — libreria Ticci, *Banchi di Soffra*, 8.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, *Padiglione P.s.a. S. Carlo* — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli *P.s.a. Carlo Felice* 3 — libreria Emilio Rinaldi, *via XX Settembre*, 19 — libreria Internaz. Treves, *via S. Teresa* 6 — libreria Ed. F. Casanova *P.s.a. Carignano* — Libreria Ed. Latte e C. *via Garibaldi*, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, *via Re Umberto* 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, *Corso VIII. Emanuele* — libreria Treves di E. Borsatti, *via Dante* 14 — *via Garibaldi* 14 — libreria Modera A. G. L., *Corso VIII. Emanuele III* 3.
Taranto — lib. De Pace Licio, *via d'Aquino*, 104.
Trani — Nuova Libreria Rizzi.
Trapani — lib. Di Gregorio Vito di Salvatore, *C. V. Em.le*.
Trento — lib. Disertori del dott. Marcello, *via A. Diaz*, 11.
Udine — lib. Boncinia Adele, *via Vittorio Veneto*, 46.
Varese — lib. San Vittore di Passera Ines, *Piazza S. Vittore*.
Vercelli — lib. Corale Bernardo, *Corso Carlo Alberto*, 62.
Venezia — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, *Campo S. Luca* 4584-85.
Zara — lib. De Schonfeld E., *Piazza dei Signori*.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le edicole S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Lovanio, 11
Telef. 864591

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Militaria, ecc.

Essi, dal 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra.

Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10050 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 661275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	" 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	" 350	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/6 »	1/3 »	85X 80	" 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	" 200	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/12 »	1/6 »	42X 80	" 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	" 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole: nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lavallo Leomardo - Napoli, Via Diadete Lioy 15 (a Montecitorio); ■ presso la Libreria A. & G. Marco - Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo - Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa de 'la Stampa - Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco - Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respinto".

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Prezzo L. 10

Stab. Tip. RISPOLI, Piazzetta Fabr. Pignatelli 9 (alla Pignatella)
Napoli - Telefono 24848

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

LA SITUAZIONE POLITICO-MILITARE
D'EUROPA ALL'ALBA DEL 1945

- Gen. ANACLETO BRONZUOLI

LA PAROLA DEL DUCE alla riunione
plenaria del 2 dicembre XXI

D I A R I O M E N S I L E

LA MISSIONE SEGRETA DI ENRICO
MORGENTHAU A LONDRA

Città Medioevali della Franconia:
NÖRDLINGEN E DINKELSBÜHL

ARCHITETTURA. STATO CIVILE
DEI POPOLI

GAETANO BARONE

GRANDEZZA E DECADENZA DELLA
SCUOLA DI SALERNO

FRANCESCO BELLELLI

GLI EBREI IN EGITTO
UN PROGRESSO INDUSTRIALE

FONDAMENTALE

HERMANN SCHULLER

L' I N T A R S I O

CRONACHE DELL'ARTE:

NARCISO CASSINO

ATTILIO BARATTI

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE





La **Montecatini** ha impostato le sue grandiose iniziative tecnico-industriali sulle basi di potenti raggruppamenti che gravitano attorno ad un nucleo centrale direttivo, premessa questa per la realizzazione di programmi organici di razionale ed economico impiego delle possibilità nazionali nel campo estrattivo e chimico. La "**Farmitalia**", caposaldo dell'industria farmaceutica italiana trae dai collegamenti col **Gruppo Montecatini** i mezzi per una produzione adeguata, per quantità e qualità, all'altissimo livello già conseguito nello sviluppo chimico dell'Italia ed assicura quindi al Paese anche in questo vitale settore la piena indipendenza in pace ed in guerra.

Farmitalia

**Gruppo
Montecatini**

Capitale Sociale
L. 65.000.000
Milano

la più grande industria italiana di prodotti farmaceutici

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

LA SITUAZIONE POLITICO-MILITARE
D'EUROPA ALL'ALBA DEL 1943

Gen. ANACLETO BRONZUOLI

LA PAROLA DEL DUCE alla riunione
plenaria del 2 dicembre XXI

DIARIO MENSILE

LA MISSIONE SEGRETA DI ENRICO
MORGENTHAU A LONDRA

Città Medioevali della Franconia:

NÖRDLINGEN E DINKELSBÜHL

ARCHITETTURA, STATO CIVILE
DEI POPOLI

GAETANO BARONE

GRANDEZZA E DECADENZA DELLA
SCUOLA DI SALERNO

FRANCESCO BELLELLI

GLI EBREI IN EGITTO

UN PROGRESSO INDUSTRIALE

FONDAMENTALE HERMANN SCHULLER

L' I N T A R S I O

CRONACHE DELL'ARTE:

NARCISO CASSINO ATTILIO BARATTI

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE



RASSEGNA MENSILE

SI STAMPA IN NAPOLI

EDITORE GIUSEPPE RISPOLI



UNIONE MILITARE

Este fra gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Sede Principale in ROMA - Largo Goldoni
(Palazzo proprio)

FILIALI in tutte le principali città d'Italia, in LIBIA,
EGEO, ALBANIA, GRECIA CROAZIA.

UNIFORMI per

Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale
Funzionari Civili dello Stato e Coloniali
Diplomatici ed Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.

Accessori d'uniformi ed articoli per equipaggiamento militare

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento in abiti e cappotti confezionati
Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana -
Calzature - Profumeria - Valigeria

VENDITA AL PUBBLICO

Società Anonima

ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 35.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli, 96

PER CUOCERE
Il vostro pranzo

PER RISCALDARE
Il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
CAPITALE E RISERVE L. 1.607.000.000

SEDI E SUCCURSALI NELLE
PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO
PARTICOLARE ORGANIZZAZIONE
IN TUTTI I CENTRI DELL'ITALIA
MERIDIONALE

FILIALI IN:

DALMAZIA: Zara - Spalato - Cattaro

MOTENEGRO: Cattigne - Antivari - Podgorica

ALBANIA: Tirana - Argirocastro - Berat - Borgo Ciano
Corcia - Delvino - Dibra - Durazzo - Elbasan - Fieri
Porto Edda - Peja - Prishtina - Prizren - Pogradec
Scutari - Struga - Vlorë

ISOLE IONIE: Corfù

Ufficio di Rappresentanza per la Germania a Berlino

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI
DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

risparmiate!

CAPOVOLGERE DI TANTO IN TANTO IL
nostro **Pelikan**



Significa

RADDOPPIARNE LA DURATA

S.A. GUNTHER WAGNER PRODOTTI PELIKAN MILANO

VIA GIORGIO VASARI, 1

La situazione politico-militare d'Europa all'alba del 1943

La fine del 1942 trova i nostri nemici all'offensiva e l'iniziativa delle operazioni passata momentaneamente nelle loro mani.

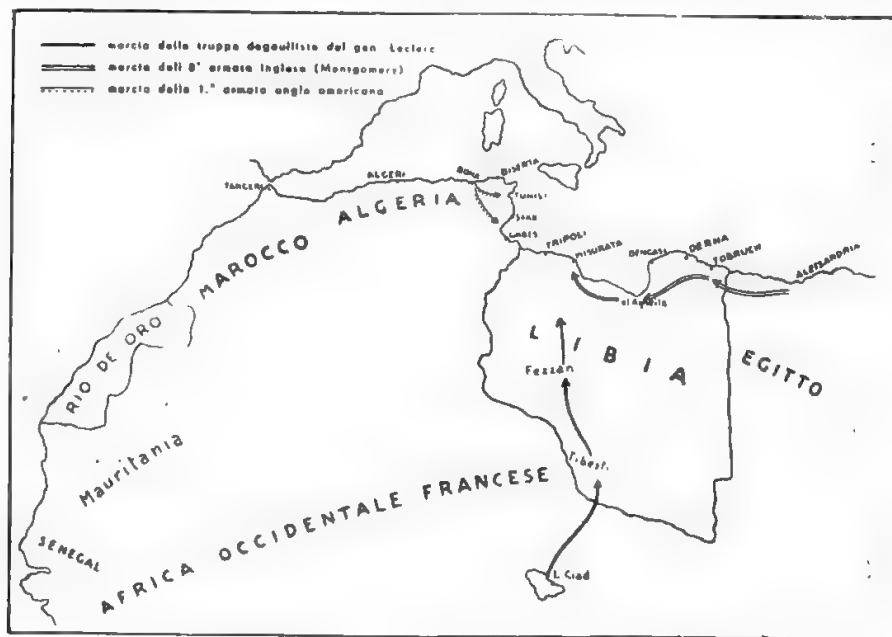
E' stato facile nel novembre scorso, al corpo anglo-americano, sbarcare in Marocco e in Algeria. Quel successo che non ha arreso a Dieppe per la pronta reazione di poche centinaia di soldati dell'Asse, non poteva mancare nell'Africa Settentrionale francese, dove a ricevere gli invasori c'era solo qualche generale o ammiraglio francese, dimentico degli impegni d'onore assunti e della fede giurata. Ma al clamore suscitato dallo sbarco trionfale e alle entusiastiche acclamazioni per un'operazione bellica finalmente riuscita, pian piano è subentrato il silenzio. Che si fa nell'Africa settentrionale francese?

Il bollettino di Londra fa appena accenno a piccole operazioni di insignificante rilievo. Non vengono riportati nomi di località conquistate e non è quindi possibile seguire sulle carte topografiche i progressi anglo-americani. Qual'è dunque la vera situazione colà? Vediamo di ricostruirla con quei pochi elementi di cui disponiamo.

Mentre una parte delle forze avversarie completava l'occupazione pacifica dell'Algeria, un'altra parte penetrava in Tunisia e cercava di isolare le truppe dell'Asse che presidiavano Tunisi e Bi-

serta. Un'altra colonna, scendendo da Bona verso sud-est, procedeva stentatamente e tentava di raggiungere il mare per tagliare le comunicazioni fra la testa di ponte italo-tedesca in Tunisia e la Tripolitania. La reazione dei nostri ha reso oltremodo difficile agli anglo-americani il conseguimento dei loro fini in Tunisia, ove la situazione, rispetto al mese di novembre, si presenta stazionaria.

Intanto in Algeria, scomparso misteriosamente l'ammiraglio Darlan, sono rimasti i generali francesi De Gaulle e Giraud. Che cosa rappresentano essi? Ora che tutto l'impero francese — meno l'Indocina — è contro l'Asse (in questo mese abbiamo veduto anche la Somalia francese passare dalla parte della sua ex nemica, l'Inghilterra, e pare che anche la flotta francese rifugiata ad Alessandria d'Egitto abbia ubbidito agli ordini del suo comandante ammiraglio Godefroy e si sia unita alla flotta inglese) il generale De Gaulle deve essere considerato come il capo di un governo provvisorio francese dissidente da quello legalmente costituito e residente in Francia, oppure è soltanto il capo militare di tutte le forze francesi a disposizione degli alleati? E il generale Giraud, che sembra occupato nella costituzione di un esercito abbastanza numeroso tratto dalle forze del nord-A-





Carri armati tedeschi pesanti appoggiano la marcia della fanteria

frica francese, tende forse a far figurare le sue truppe combattenti come la rappresentanza di una nazione sovrana, la Francia, accanto alle alleate Inghilterra ed America? Perdura, in questo campo, il mistero. E mentre il 13 Dicembre il Maresciallo Pétain e il Presidente Laval riaffermavano l'interesse della Francia a collaborare con la Germania, i generali De Gaulle e Giraud univano le loro armi a quelle degli anglo-americani, sostenendo che solo questi potranno salvare la Francia.

In Libia si è ritenuto opportuno sottrarsi, con un balzo indietro, agli ingenti preparativi che l'armata inglese stava facendo per riprendere l'attacco dei nostri nella posizione di El Agheila. L'abile ritirata ha consentito di disimpegnarsi senza perdite di uomini e di materiali. La ritirata verso ovest prosegue, spesso interrotta da violenti atti controffensivi dei nostri, che cagionano dure perdite all'avversario.

Parallelamente alla difficile avanzata dell'armata inglese da est verso ovest abbiamo la marcia da sud a nord delle forze degaulliste del generale Leclerc.

Questi, mosso dalla regione del Lago Ciad nel novembre scorso, è penetrato, dopo un'estenuante marcia di oltre 1500 chilometri, nel Fezzan e da questa tende ora a Tripoli, dalla quale città lo separano un migliaio di chilometri.

L'operazione contro le nostre forze a Tripoli sarebbe stata per il nemico più agevole se contemporaneamente all'avanzata da est dell'armata inglese di Montgomery e delle forze del gen. Leclerc da sud si fosse avuta quella della 1ª armata anglo-americana da ovest. Ma questa come si è visto finora non riesce a spuntare.

Quali previsioni si possono fare per le prossime operazioni?

Per la magnifica prova di carattere, di silenziosa tenacia, di raccolta fierezza che oggi il popolo italiano dà al mondo, si da ricordarci l'oraziano «Si fractus illabatur orbis, impavidum ferient ruinae» noi crediamo che ad esso si possa parlare con rude franchezza, anche quando gli si debbano esporre delle dure eventualità. Noi speriamo e ci auguriamo che tali eventualità, alle quali adesso accenneremo, possano anche non verificarsi; ma se dolorosamente succedesse il contrario, noi ricorderemo anche che i grandi non si misurano dalla fortuna, ma dal valore (magnos homines virtute metimur, non fortuna) e attenderemo fieramente che la nostra virtù domi anche l'avversa fortuna.

Siamo dunque oggi fortemente impegnati in Tunisia e nella Tripolitania. Siamo numericamente in sofferenza di fronte allo sforzo potente esercitato contro questi due settori dell'America e delin tutte e due i settori, quale ci converrebbe abbandonare? Se non potessimo alimentare la lotta bandonare?

La risposta basata solo sul sentimento potrebbe forse indurci a optare di rimanere a Tripoli. Ma in guerra non hanno valore i motivi sentimentali. Nettamente prevalgono invece le necessità e i motivi di ordine esclusivamente militari. Ora se si considera che la distanza Tripoli-Sicilia è più che doppia di quella Tunisi-Sicilia; e che il canale di Sicilia — strozzatura che divide in due parti distinte il mar Mediterraneo — risulta assai più solidamente sbarrato stando noi a Tunisi anziché a Tripoli, avremo per conseguenza logica che, in caso di necessità, noi dovremmo dar la preferenza all'occupazione della testa di ponte Tunisi-Biserta,

che presenta in più anche il vantaggio di posizioni più adatte a un'efficace difesa, anziché a quella di Tripoli. Dalle suddette posizioni più facile sarà all'Italia continuare ad assolvere i suoi gravosi e importanti compiti: quelli cioè di bloccare il mar Mediterraneo e di difendere il fianco meridionale dello schieramento delle forze dell'Asse.

Contemporaneamente all'attacco dell'8ª armata inglese d'Egitto e dell'armata anglo-americana dell'Africa settentrionale francese, si è avuto l'inizio di una poderosa offensiva sovietica. Azione combinata dunque, frutto degli accordi precedenti fra gli alleati; la costituzione cioè del secondo

l'attacco non ha avuto alcun risultato positivo e concreto.

Contemporaneamente i russi hanno attaccato in più punti le nostre posizioni sul Don, cercando di valicare questo fiume. Essi hanno orgogliosamente annunziato che la loro mèta era di giungere a Rostow, isolando così completamente le forze tedesche operanti nel Caucaso. Ma l'ambizioso sogno è ben lungi dalla sua realizzazione. E' chiaro che i sovietici stanno gettando sulla bilancia tutte le loro risorse, nella speranza che il fronte africano abbia portato già un serio indebolimento nello schieramento tedesco in Russia e sia destinato a richiamar ancora molte forze da quello orientale. Stalin però dovrà a sue spese constatare come tale indebolimento è solo una sua speranza e che



Granatieri germanici in uno stabilimento occupato aspettano l'ordine d'avanzare

fronte avrebbe dovuto alleggerire la pressione tedesca sul fronte russo e i russi avrebbero cercato alla loro volta di prendere l'offensiva per agevolare la riuscita delle operazioni sul secondo fronte.

Gli attacchi sovietici si sono svolti principalmente nel settore a ovest di Mosca e sul Don.

Nel primo si è avuta l'applicazione da parte tedesca del principio della difesa elastica, cioè il sottrarsi in tempo ai preparativi del poderoso attacco nemico per portarsi su posizione arretrata, costringendo l'avversario a ripetere tutte le complesse operazioni per organizzare il nuovo attacco. Sulle nuove posizioni, nella zona di Velikie Luki, un centinaio di Km. a nord di Vitebsk si è combattuto furiosamente con alterna vicenda e la lotta non accenna ancora a finire.

Tra Volga e Don i russi hanno scatenato una formidabile offensiva contro la 6ª armata germanica che operava contro Stalingrado, tentando di staccarla dal grosso delle forze tedesche, a ovest del Don. Ma essa resiste valorosamente e finora

l'Asse conserva in Russia la piena capacità di difesa e di pronta reazione.

Sono questi gli avvenimenti più importanti nel campo politico-militare che si sono svolti nel mese di Dicembre in Europa e nell'Africa. Si potrebbe aggiungere che la Spagna — come è stato annunziato il 31 Dicembre dall'alto commissario spagnolo nel Marocco — ha deciso di unire Tangeri, che pure era protetta da un trattato internazionale, al suo protettorato. Non si conoscono ancora le ragioni di tale decisione, nè la ripercussione che il gesto avrà a Londra e a Washington.

Infine per chiudere questa rapida rassegna, vogliamo accennare al discorso tenuto il 28 dicembre dal Vice Presidente degli Stati Uniti, Wallace circa la sistemazione mondiale del dopoguerra. Sembra che si abbia l'intenzione di riunire prossimamente a congresso tutti i rappresentanti delle nazioni alleate o simpatizzanti per l'America e



L'anniversario della guerra contro gli Stati Uniti

La celebrazione a Roma: L'ambasciatore a Roma von Mackensen e il Ministro incaricato d'affari del Giappone, assieme ai loro seguiti, rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

l'Inghilterra, allo scopo di concretare fin d'ora il progetto dettagliato di tale sistemazione. Non facciamo commenti: la notizia di questa riunione richiama però alla nostra mente una vecchia storia di una pelle d'orso venduta un pò troppo presto....

In occasione dell'anniversario del patto di alleanza italo-tedesco-nipponico e dell'entrata in

guerra della Germania e dell'Italia contro gli Stati Uniti d'America, si è avuto fra i tre ministri degli esteri alleati uno scambio di vibranti telegrammi per riaffermare la piena fiducia nella comune vittoria.

Nello stesso senso, e facendo i voti migliori fra l'avvenire dei tre popoli, il Fuehrer ha telegrafato alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, al Tenno e al Presidente dei ministri nipponico.



Il grande ammiraglio Raeder e l'ammiraglio Dönitz durante la visita dell'ambasciatore giapponese, gen. Oshima



I colloqui del Conte Ciano col Fuehrer al Quartiere Generale Tedesco

Successivamente hanno avuto luogo, al Quartiere Generale tedesco, alcuni colloqui del nostro ministro degli esteri, conte Ciano, col Fuehrer, allo scopo di stabilire il piano di guerra per 1943.

Naturalmente non ci è dato di conoscere, sia pure per approssimazione, il tenore e l'oggetto preciso di tali colloqui. Ma quello di cui possiamo

esser certi è che permangono tra i governi delle due Nazioni, Germania e Italia, l'intesa più schietta e sincera e una perfetta identità di vedute. Esse hanno veramente saputo realizzare una condotta unica di guerra che fa marciare fianco a fianco i due poderosi eserciti, tanto da renderli un solo esercito. «Due popoli, una spada» ha dichiarato un

giornale tedesco, il «Boersen Zeitung», al termine dei colloqui. Tutta la politica dell'Asse è compendata in queste quattro parole!

...

In tutta Italia si è ricordata, il 18 Dicembre, la giornata della fede. Sono passati 7 anni. Nel 1935, in questo stesso giorno, centinaia e centinaia di migliaia di sposi si sfilavano dall'anulare sinistro il cerchietto d'oro e lo versavano in un elmetto d'acciaio. Era il simbolo di una fede, giuratasi fra gli sposi, che andava a testimoniare una ancor più grande e sentita fede nei destini e nella vittoria della Patria!

La ricorrenza è stata austeramente celebrata distribuendo in forma solenne i distintivi di benemerita concessi dal Duce alle donne fasciste che hanno ricoperto per almeno 10 anni incarichi nelle organizzazioni femminili del P.N.F.

...

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un Decreto del Duce col quale tutte le imprese industriali, rappresentate dalle Federazioni di categoria aderenti alla Confederazione fascista degli industriali, sono mobilitate civilmente, ai sensi della legge n. 461 del 24 maggio 1940-XVIII (G. U. n. 125 del 30 maggio 1940-XVIII).

Con tale provvedimento, che completa analoghi altri provvedimenti già emanati in precedenza, si è raggiunta la totale mobilitazione di tutte le aziende industriali, riconoscendo implicitamente l'indispensabilità del compito loro assolto.

A causa di tale dichiarazione tutte le persone appartenenti alle suddette aziende assumono la qualità di mobilitate civili a tutti gli effetti e non possono per nessun motivo abbandonare il servizio senza apposita autorizzazione scritta delle competenti autorità.

L'articolo 19 della citata legge 461 commina pene severe a chiunque si sottragga agli obblighi dalla legge stessa imposti.

E' questa una logica conseguenza dell'attuale forma di guerra.

Nel suo discorso del 2 Dicembre il Duce aveva chiaramente messo in rilievo, ancora una volta, l'importanza del fronte interno e la sua interdipendenza col fronte esterno. Aveva anzi precisato: «Ora non si deve più parlare d'un fronte interno o esterno; c'è un solo fronte che ha diversi settori».

Che cosa ha potuto portare un così profondo cambiamento nella condotta della guerra e produrre questo carattere di lotta integrale e totalitaria che, per usare una frase pronunciata dal nostro Re dopo Caporetto fa veramente di tutti i cittadini e di tutti i soldati un esercito solo?

E' l'aviazione per la quale non vi sono barriere e che ha portato in prima linea operai e cittadini, lo stabilimento industriale e l'edificio adibito ad abitazione civile.

E' dunque giusto che l'operaio sia mobilitato così come già lo era il capo fabbricato. Tutti debbono sentirsi impegnati nella lotta che combattiamo per la vita o per la morte.

Si sono rinnovate, anche durante il mese di Dicembre, le incursioni aeree nemiche sulle nostre città: talune con gravi danni e con gravissime perdite umane. Torino e Napoli, in modo particolare, hanno pagato il loro sanguinoso tributo a questa nuova forma di guerra.

Ma non creda il nemico di poter con questo piegare la ferrea volontà dell'Italia. Essa, per quell'intesa cordiale ed interna con l'alleata alla quale abbiamo sopra accennato, ricorda — come se fosse ad essa diretto — il proclama che il Maresciallo Goering diresse al popolo tedesco all'inizio della guerra: «Se ciascuno farà tutto quello che gli spetta in casa e per la strada, nell'officina e nell'ufficio, il nemico non raggiungerà mai il suo scopo, che è quello di portare il disordine nella vita economica e lo smarrimento nella popolazione».

E' un ordine e una consegna. E' una necessità e un dovere. E nessun italiano vi si deve sottrarre.

Gen. A. BRONZUOLI

La Parola del DUCE

alla riunione plenaria del 2 dicembre XXI delle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il Duce che ha dinanzi a sé soltanto alcuni appunti, dice:



Vi è ben nota, o camerati, la mia riluttanza a parlare anche in tempi che comunemente si chiamano di pace o normali. Questo dipende da una mia convinzione, che cioè, su cento casi, di si pente settantacinque per aver parlato, venticinque soltanto per aver taciuto. In secondo luogo è mia convinzione che in tempo di guerra, quando parla con la sua voce potente il cannone, meno si parla e meglio è.

In ogni caso bisogna parlare per i consuntivi e raramente per i preventivi.

Questa mia convinzione si rafforza davanti a questa guerra che ha ormai assunto proporzioni che si potrebbero dire cosmiche, tanto sono universali, guerra che scavalca continuamente le parole, guerra che essendosi dilatata enormemente nello spazio si è naturalmente e proporzionalmente allungata nel tempo.

Io mi compiaccio che il popolo italiano non mi abbia sollecitato troppo di frequente alla tribuna, perché il popolo italiano, che è certo uno dei più intelligenti della terra, se non il più intelligente, non ha bisogno di troppe bande propagandistiche, specialmente di una propaganda che non sia straordinariamente intelligente.

Tuttavia, dopo diciotto mesi di silenzio — siamo ormai entrati nel trentesimo mese di guerra — io ho la vaga impressione che buona parte del popolo italiano abbia il desiderio di riudire la mia voce.

Il mio di oggi non vuole essere, quindi, un discorso, ma piuttosto un rapporto politico-militare, più militare che politico. Sarà quindi un discorso di dati, di cifre, di fatti, sarà in altri termini il consuntivo dei primi trenta mesi di guerra.

Non è il discorso che mi ripromettevo di pronunciare nella ricorrenza del Ventennale; d'altra parte il Ven-

tennale è stato celebrato nel migliore dei modi, rievocando per tutti, anche per gli immemori o smemorati, quello che il Regime ha fatto durante venti anni di opere.

Un'opera gigantesca che è destinata a lasciare tracce indelebili, per tutti i secoli, nella storia italiana.

Abbiamo celebrato il Ventennale con una amnistia famosa che ha spalancato le porte delle carceri a circa cinquantamila individui e che ha liberato dal confine anche i cosiddetti politici, prova di forza del Regime. Finalmente, il complesso delle providenze sociali, che in tempi diversi avrebbero sollevato un'ondata di grande entusiasmo, perché effettivamente noi, in questo settore, siamo all'avanguardia di tutti gli Stati, nessuno escluso.

LA GUERRA IN RUSSIA

Gli eventi principali di questi diciotto mesi, che vanno dal 10 giugno 1941 a oggi, sono i seguenti:

La guerra contro la Russia, l'intervento in guerra del Giappone, lo sbarco degli anglo-americani nell'Africa del Nord.

La potenza militare della Russia non è stata una sorpresa per me, se non limitatamente al punto di vista che vorrei dire qualitativo.

Nel 1933 o '34 lo Stato Maggiore italiano ricevette l'invito di mandare una Commissione per assistere alle manovre dell'Armata rossa che si svolgevano nei dintorni di Mosca.

Io colsi l'occasione per mandare una Commissione che era presieduta dal generale Francesco Saverio Grazioli, uomo di indiscussa preparazione professionale e dotato di un acuto spirito d'osservazione.

Quando egli ritornò, mi fece un rapporto molto cia-

borato che lo lessi con la più grande attenzione e che mi convinse che c'era qualche cosa di nuovo a oriente e che l'Esercito rosso era ormai cosa ben diversa da quelle truppe raccoglietee che, sotto le mura di Varsavia, nel '20, si fecero battere da truppe non meno raccoglietee di polacchi e francesi.

Qualche anno dopo una visione cinematografica, che io mi feci ripetere a ritmo rallentato per meglio esaminarla, di una parata bolscevica sulla piazza del Cremlino a Mosca mi diede la convinzione che a oriente ormai si era formato un potente Stato, strettamente militarista, che aveva ormai rinunciato alla rivoluzione internazionale fatta attraverso le singole rivoluzioni nazionali, ma voleva estendere la rivoluzione nel continente e nel mondo attraverso la forza delle sue baionette.

GIGANTESCA PARTITA

Era quindi necessario, a mio avviso, che l'Asse si garantisse le spalle. Ed è mia convinzione profonda che l'epoca fu scelta con chiaro discernimento. Se si fosse tardato oltre, gli avvenimenti avrebbero potuto avere uno svolgimento ben diverso. Noi siamo così obiettivi da riconoscere che il soldato russo si è battuto bene, ma si è battuto molto meglio il soldato tedesco, che ha battuto il soldato russo. Bisogna riconoscere che solo un esercito come quello tedesco e solo lo C.S.I.R. italiano, diventato oggi A.R.M.I.E., potevano superare la prova di un inverno che non aveva avuto l'eguale in centoquaranta anni.

Oggi la Russia ha perduto i suoi territori più fertili, più ricchi di materie prime, ha perduto da ottanta a novanta milioni di abitanti. Quei territori ci permettono di vedere il futuro dal punto di vista delle materie prime e dal punto di vista alimentare con maggiore fiducia. Posso affermare che gli aiuti angio-americani fino a questo momento sono stati quanto mai esigui.

E sintomatica cosa è questa, che i russi non hanno mai voluto che il loro suolo fosse calpestato da un soldato americano o inglese.

Non credo che qui si debbano indagare i misteri della cosiddetta psicologia russa, o slava, o orientale, che dir si voglia.

Non vi è il minimo dubbio, a mio avviso, che in questa gigantesca partita che deve creare la nuova Europa, e stabilire i confini fra Europa e Asia, la vittoria decisiva e definitiva non può che arridere alle armi dell'Asse.

IL GIAPPONE IMBATTIBILE

Se vi è un uomo nel mondo che ha voluto diabolicalmente la guerra, quest'uomo è il Presidente degli Stati Uniti d'America.

Le provocazioni che egli ci ha inflitto, le misure che egli ha preso contro di noi, l'opera della sua propaganda, il tutto dimostra che quest'uomo, il quale pure aveva fatto una sacra promessa alle madri americane che i loro figli non sarebbero mai andati a morire oltre i confini degli Stati Uniti, quest'uomo ha voluto deliberatamente la guerra.

Naturalmente il Giappone non poteva aspettare che fossero i primi gli Stati Uniti a sparare. Questa è una cavalleria dei vecchi tempi, dato che sia mai esistita. E quindi il Giappone ha fatto benissimo a non aspettare l'ultima ora e ha inflitto ai tracotanti americani quella tremenda sconfitta che oggi impone agli stessi americani una giornata di lutto e di silenzio.

Ora l'intervento del Giappone nella guerra del Tripartito è una garanzia assoluta di vittoria, perchè il Giappone è irraggiungibile ed imbattibile.

Tutte le posizioni inglesi nell'Estremo Oriente sono crollate come castelli di carta. Si è dato questo caso singolare nella storia, che il Giappone, in pochi mesi, da Paese povero come noi è diventato, se non il primo in ricchezza fra i Paesi del mondo, certamente fra i

primi. Ebbene, bisogna riconoscere che ciò è giusto, ciò è il premio alla sua virtù. Sono materie prime di cui si arricchisce il Giappone; sono materie prime di cui si impoveriscono i nostri nemici. E non passa giorno senza che l'orgoglio degli americani sia colpito, sia frantumato.

Dove sono oggi i profeti americani che pensavano di liquidare il Giappone in tre settimane o, al più, in tre mesi?

Evidentemente non conoscevano nulla della forza militare del Giappone e, soprattutto, della sua intima struttura morale, per cui, in quel Paese, l'Imperatore ha non dico l'autorità, ma la dignità di un dio e i soldati che muoiono in guerra sono defilati. E' veramente difficile di battere un popolo che ha in sé risorse morali di questa natura.

Terzo avvenimento: lo sbarco degli angio-americani nell'Africa del Nord, ovvero sia la tragicommedia dell'«attesa». Veramente nella vita non è sempre un privilegio quello di vedere al di là del colle: ma anche questo era facilmente prevedibile. Le informazioni non mancavano; la comunella fra ufficiali americani in borghese e ufficiali francesi in divisa era evidente. Tutti in Francia erano attendisti, cioè tutti stavano, e forse stanno ancora e forse più di prima, alla finestra.

Lo sbarco non è stato niente di glorioso, perchè è avvenuto con la complicità degli invasori. Né ho mai dato importanza alcuna alle parole d'onore, alle troppe parole d'onore che ci si sono scambiate. Finalmente, quando le cose giunsero al loro epilogo con lo sbarco dell'8 novembre, io feci sapere a Berlino che la misura da prendere, immediata, necessaria, indispensabile, era l'occupazione di tutta la Francia, Corsica compresa.

Il Fuehrer ed io volemmo credere ancora una volta a una ennesima parola d'onore: quella dell'ammiraglio che comandava la flotta a Tolone. Volemmo credere.

A un certo momento erano così palesi le prove che si meditava la fuga della flotta e il suo incontro con la flotta inglese, la quale per ben due volte si era affacciata tra le Baleari e la Sardegna, che anche in questo caso non c'era più un minuto di tempo da perdere: bisognava occupare Tolone e sventare il pericolo. Il che è stato fatto.

La propaganda anglosassone inflora di particolari inesistenti l'episodio. Non c'è stato da parte francese nulla di eroico, perchè i morti contati sono due e 17 i feriti. Il disarmo dei reparti dell'Esercito e di quelli dell'Aviazione è avvenuto in perfetto ordine, fra quella che si potrebbe chiamare l'atonia morale di tutto il popolo francese.

I CRIMINI DELLA R.A.F.

In concomitanza con la ripresa offensiva sul fronte di El Alamein — questa è stata l'unica vittoria fin qui che la Gran Bretagna possa registrare — sono cominciati i bombardamenti contro le città italiane. A proposito di questi bombardamenti darò ora delle cifre esatte (e ne risponderò il Sottosegretario all'Interno, per l'esattezza delle cifre dei Caduti, il Ministro dei Lavori Pubblici per l'esattezza dei danni subiti). Darò queste cifre per dimostrare che talune notizie che hanno circolato erano esagerate, e per dimostrare che gli inglesi hanno soprattutto bombardato i quartieri civili delle nostre città.

A Milano: le case distrutte completamente sono trenta, le danneggiate gravemente quattrocentoundici, le danneggiate lievemente millenovecentosettantatre; il totale delle case colpite duecentoquattrocentoquattordici.

A Torino: le case distrutte completamente centosessantuno, gravemente danneggiate ottocentosettantaquattro, danneggiate lievemente duecentocentocinquante; totale case colpite: tremiladuecentotrenta.

A Savona: le case distrutte completamente sei, danneggiate gravemente quarantiquattro, danneggiate lievemente novecentosettanta; totale case colpite: milleventi.



L'aspetto della Camera dei Fasci e delle Corporazioni mentre il Duce pronunzia lo storico discorso

A Genova: le case distrutte completamente centotantasette nel centro e duecentotré nell'intero Comune, danneggiate gravemente nel centro millesei, e nell'intero Comune millequarantanove, danneggiate lievemente quattromilacinquecento e sessantanove nel centro e nell'intero Comune quattromilaottocentosessantanove; totale case cinquemila e settecentosessantadue nel centro, e nell'intero Comune seimilacentoventuno.

Abbiamo deciso che le case totalmente distrutte tali rimangano sino alla fine della guerra. Le altre più o meno gravemente danneggiate, saranno ricostruite e rimesse in ordine.

Il numero totale dei morti e dei feriti fra la popolazione civile a seguito di incursioni aeree o di bombardamenti navali del nemico, dal principio della guerra a tutto il 30 novembre 1942-XXI, sale a morti milleottocentottantasei e feriti tremilatrecentotrentadue, dei quali ottocentotrentotto morti e novecentonovantatré feriti dal 23 ottobre a oggi. In questi ottocentotrentotto morti sono compresi quelli della galleria cosiddetta delle Grazie a Genova.

Questo vi dimostra ancora una volta che noi abbiamo il culto della verità: noi lasciamo agli americani ed agli inglesi il culto della menzogna.

Sono in diritto di esigere che nessun italiano, dico nessun italiano, ponga in dubbio menomamente che quanto dicono i nostri bollettini è assoluta verità. Siamo l'unico Paese in guerra che pubblichi gli elenchi nominativi delle sue perdite, e lo facciamo per un duplice motivo: per dimostrare che quelle sono le perdite, non uno di più non uno di meno; e anche per sottrarre all'anonimo questi figli d'Italia che cadono combattendo.

L'ALBO DEGLI EROI

I Caduti di tutte le Forze Armate italiane nei primi trenta mesi di guerra sono quarantamila duecentodiciannove: dei quali dell'Esercito trentaseimila seicento e diciannove, della Marina duemilacentosessantotto, dell'Aria milioctantocentoventidue. I feriti sono: dell'Esercito ottantamila e settecentoquarantacinque, della Marina tremila e cinquecentonovantanove, dell'Aria millesieicentoventi. I prigionieri sono duecentotrentadue mila e settecentotrentotto, di cui duecentoquindici mila e cinquecentododici dell'Esercito, dodicimila e duecentottantatré della Marina, cinquemila e novecentottantadue dell'Aria. I di-

spersi sono in totale trentasettemila e settecentotredici, di cui venticinquemila e novecentoventitré dell'Esercito, diecimila e trecentonovanta della Marina, duemiladuecento dell'Aria.

Quando si parla di dispersi il nostro sentimento oscilla tra il timore e la speranza. Passato qualche tempo, bisogna riconoscere che questi dispersi devono essere considerati tra i Caduti.

LE NAVI AFFONDATE

Durante questo periodo di tempo, secondo l'Ufficio statistica operativo del Supermarina, il naviglio mercantile nemico affondato dai mezzi della Regia Marina sale a centosessantasette unità per un tonnellaggio complessivo di un milione e duecentoquindici mila ottocentoventuno tonnellate.

Il naviglio da guerra nemico affondato dai mezzi della Regia Marina sale a centoquaranta unità per un complesso di trecentotrentatremila e novecentosessantotto tonnellate. Le navi da guerra nazionali affondate dal nemico sono centosessantadue per un complesso di duecentoventisettemila e centottantadue tonnellate. Noi abbiamo denunciato tutto ciò nei nostri bollettini.

Ma agli affondamenti compiuti dalla Regia Marina bisogna aggiungere quelli che sono stati effettuati dalla Regia Aeronautica.

La Regia Aeronautica ha affondato sessantadue navi da guerra di vario tipo, fra cui venti incrociatori e diciotto cacciatorpediniere, e ha affondato navi mercantili centodiciassette per un complesso di ottocentottantaduemila e trecentotrenta tonnellate.

Quanto alle forze aeree nemiche ecco i dati: gli apparecchi certamente abbattuti (noi siamo di una estrema prudenza prima di dire che un apparecchio è abbattuto; molte volte lo esigo la fotografia) sono milleottocento; probabili settecentotredici; distrutti al suolo certi trecentonovantatré, probabili centonovanta.

I prigionieri di guerra che sono nelle nostre mani presentano questi dati: inglesi in Italia: ufficiali generali ventuno, ufficiali di vario grado duemilatrecentosettantasei, sottufficiali e truppa trentaduemilasettecentoquarantasette. Altri sono in viaggio, per cui il totale dà queste cifre: ufficiali generali ventuno, ufficiali di vario grado duemilaquattrocentododici, sottufficiali e truppa trentanovemilaottantatré.

VIGLIACHERIA INGLESE

Questi sono i veri inglesi, nati nel Regno Unito. Poi ci sono tutte le altre nazionalità, per cui si arriva a questi totali: ufficiali generali ventinove; ufficiali di vario grado quattromila; sottufficiali e truppa sessantanove mila e centosessantasette.

Questi prigionieri sono trattati da noi secondo le regole della legge internazionale. Possiamo dire noi altrettanto dei nostri prigionieri in mano nemica?

Mi duole di dover creare qualche delusione nelle famiglie di coloro che hanno figli prigionieri; ma la verità deve essere detta, e la verità è questa: che, salvo in talune zone, il trattamento che gli inglesi fanno ai prigionieri italiani è quasi inumano.

Ecco una lettera recente:

« Oggi ho ricevuto una lettera da mio padre il quale mi dice che vostro figlio è stato fatto prigioniero dagli inglesi. Il vostro caro figlio era gravemente ferito al piede e non poteva camminare. Un soldato inglese gli sparò un colpo alla testa uccidendolo. I camerati gli diedero onorevole sepoltura. La cosa è ben triste: ha conosciuto vostro figlio era un bravo ragazzo.

« Siamo milleduecento in una località che è inutile di citare: siamo senza scarpe, senza vestiti, senza medicinali. Trattare bene i prigionieri inglesi è il peggiore insulto che si possa fare ai combattenti italiani prigionieri.

« Hanno vigliaccamente sparato più volte da fuori dei reticolati; ufficiali inglesi hanno bastonato più volte ufficiali italiani; esasperazioni incredibili sono state commesse su noi e persino sugli ammalati, feriti e mutilati.

« Fame e stenti; buttati come merce vile nelle stive e carri bestiame. Ufficiali di ogni grado ed età costretti a portare il bagaglio della truppa inglese ed anche di quella di colore ».

E ora devo leggere tutto:

« Gli inglesi sono maledetti; ma più maledetti sono gli italiani che li trattano bene ».

SFOLLARE LE CITTÀ

E vengo a uno degli scopi del mio discorso.

Il Primo Ministro inglese ha pronunciato domenica scorsa alla radio un discorso, in gran parte destinato all'Italia. Egli pensava che noi non lo avremmo fatto conoscere.

Niente affatto! Lo leggo io oggi. Lo leggo nella parte che riguarda il popolo italiano, ed anche in quella che riguarda me personalmente.

Churchill ha detto:

« Il nuovo fronte aereo che gli americani e la R.A.F. stanno creando lungo le coste mediterranee deve dare abbondantemente nuove possibilità nel 1943.

« Le nostre operazioni nell'Africa Settentrionale francese devono permetterci di portare il peso della guerra sull'Italia fascista, in modo mai fino a ora sognato dai suoi capi colpevoli e ancor meno dal disgraziato popolo italiano che Mussolini ha portato ad essere sfruttato e oggetto di disgrazie.

« Già centri dell'industria bellica dell'Italia Settentrionale sono stati assoggettati a un trattamento più duro di quello sperimentato da alcune delle nostre città nell'inverno del 1940. Ma se a tempo debito il nemico verrà espulso dalla punta tunisina, come è nostro scopo, tutta l'Italia Meridionale, tutte le sue basi navali, tutte le sue fabbriche belliche e tutti gli altri obiettivi militari ovunque situati, saranno assoggettati ad attacchi aerei prolungati, scientifici ed annientatori. Spetta al popolo italiano, ai suoi quaranta milioni (bisogna aggiornare questo signore: siamo quarantasei milioni), dire se vuole

o meno che una cosa tanto terribile accada al loro Paese ».

Questo discorso deve essere preso sul serio.

Già da gran tempo io non ho più illusioni e forse non le ho mai avute, sullo stato di civiltà del popolo inglese. Se voi strappate agli inglesi l'abito col quale prendono il tè alle cinque, voi troverete il vecchio primitivo barbaro britannico, con la pelle dipinta a vari colori, e che fu domato dalle legioni veramente quadrate di Cesare e di Claudio.

Cinquanta generazioni non bastano a cambiare profondamente la struttura interna di un popolo. Soltanto, nel frattempo, su questo sedimento primitivo è stata spalmata la vernice, ipocrita nelle loro mani, della Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento.

Ora non si deve più parlare di un fronte interno e esterno. C'è un fronte solo che ha diversi settori; e, secondo la buona regola militare, anche il settore del fronte interno deve effettuare il suo scaglionamento in profondità.

Nel 1938, cinque anni or sono, io dissi: « Non aspettate le ore dodici. Cominciate a disperdersi per le nostre belle campagne. Ma si direbbe che accade a me, qualche volta, come a quei poeti che sono più citati che letti, più ascoltati che seguiti.

Bisogna sfollare le città, soprattutto dalle donne e dai bambini; bisogna organizzare lo sfollamento definitivo o semidefinitivo. Tutti coloro che possono sistemarsi lontano dai centri urbani e industriali hanno il dovere di farlo. Poi bisogna organizzare gli esodi serali, in modo che nelle città, di notte, restino soltanto i combattenti, cioè coloro che hanno l'obbligo civico e morale di rimanere.

Sarà allora più facile fare in misura sufficiente dei ricoveri più resistenti di quello che già non siano gli attuali, per i quali abbiamo speso centinaia e centinaia di milioni, e che, se colpiti in pieno, non possono resistere alle bombe dei massimi calibri.

Questa la parte che dirò negativa della difesa contro le incursioni. Poi, c'è la parte positiva. Non sarà mai abbastanza perfezionata. Sono lieto di poter comunicare che la Germania ci darà un potente contributo di artiglierie, per cui le nostre, insieme con quelle tedesche, faranno agli aeroplani nemici l'accoglienza che meritano.

UN GRANDE POPOLO

Ma lo scopo di questo discorso di Churchill è quello di impressionare il popolo italiano. La tesi è questa: noi siamo una razza dura e forte, ma questi italiani, così vibranti, così sensibili, avranno essi la capacità di resistenza necessaria? Ora io rispondo: Sì! Fino a prova contraria io mi rifiuto nella maniera più assoluta di credere che il popolo italiano sia di una tempra inferiore a quella del popolo inglese o del popolo russo; e se questo fosse, noi dovremmo definitivamente rinunciare alle nostre speranze di diventare un grande popolo.

Roma è stata vittoriosa dopo Zama, ma è stata grande dopo Canne. Non dico che nelle nostre vene corra tutto il sangue che correva nelle vene degli antichi romani; ma è certo che noi siamo il popolo nelle vene del quale scorre la maggior parte del sangue che scorreva nelle vene degli antichi romani. E lo dimostreremo. Quindi terremo duro. Questo ci viene imposto dal dovere, dall'onore e dalla dignità.

Ora vi leggo la parte che mi riguarda:

« Un uomo e un uomo soltanto ha portato il popolo italiano a questo punto ».

Veramente io dovrei oggi essere alquanto fiero di venire riconosciuto un antagonista dell'Impero britannico, e di avere portato con me, in questo antagonismo, il popolo italiano.

« Esso — prosegue il discorso di Churchill — non ave-

va necessità di entrare in guerra, ch  nessuno si accingeva ad attaccarlo ».

Allora. Ma io vorrei sapere se il Primo Ministro inglese ha mai interpellato il popolo inglese per sapere se voleva o no la guerra e se avrebbe il coraggio di interpellare oggi il popolo inglese per sapere se vuole che la guerra sia prolungata all'infinito.

Perch  questa   la democrazia; manca al suo scopo nei momenti supremi. Allora non si interpella pi  il popolo sovrano, allora non si parla pi  di elezioni e di

« referendum ». Il popolo viene inquadrato nei ranghi e deve obbedire.

« Tentammo del nostro meglio per indurlo a restare neutrale e godersi la pace e la prosperit , doni eccezionali in un mondo in tempesta ».

Se fossimo rimasti neutrali, a parte il disonore, saremmo ora nella pi  spaventosa delle miserie, perch    evidente che nessuna delle due parti si sarebbe preoccupata di aiutarci.

« Ma Mussolini non pot  resistere alla tentazione di



I Consiglieri nazionali stretti attorno alla tribuna, acclamano il Duce alla fine del discorso

pugnalarla alla schiena alla Francia prostrata e quella che egli credette una Inghilterra senza speranza ».

Ora bisognerà parlare una volta tanto di questa famosa « pugnalarla ». Era prevista l'entrata dell'Italia in guerra al 5 giugno. Era la mia data, quella che io avevo stabilito, e fu il Quartier Generale germanico che ci pregò, per motivi di carattere tecnico sui quali oggi è inutile insistere, di protrarre l'intervento al 10 giugno.

L'OFFENSIVA SULLE ALPI

Nessuno pensava che la conclusione della guerra in Francia fosse così rapida, meno di tutti forse lo stesso Churchill, che pochi mesi prima aveva ammirato a Parigi la sfilata dell'esercito francese per il 14 luglio e lo aveva proclamato l'esercito più potente e brillante del mondo. Ma il collasso fu plebiscitario. E d'altra parte quando noi attaccammo l'Armata delle Alpi era intatta, quasi intatta l'Aviazione e soprattutto intatta la Marina, il che è molto importante in una guerra che si deve svolgere nel Mediterraneo.

E poi: ammettiamo un momento, per amore di polemica, che noi abbiamo inferito questa pugnalarla alla Francia. Essa sarebbe una sola di fronte alle cento pugnalarate che la Francia ha inferito alle spalle dell'Italia, in tanti secoli di storia da quando i Galli furono battuti a Talamone fino a Mentana.

Churchill continua:

Il suo (di Mussolini) sogno pazzesco di gloria imperiale, la sua brama di conquiste e di bottino, l'arroganza senza confronti della sua tirannide lo condussero a quel gesto vergognoso e fatale. Invano lo ammonii.

« Non volle discutere; senza eco rimase in quel cuore di sasso il saggio appello del Presidente americano ».

Ora dice cuore di sasso, ma se io avessi accolto l'appello del Presidente americano avrebbe detto nel suo interno: che cuore di stucco.

« La sua natura di jena superò ogni limite di decenza e di buon senso ».

Si dice che questo signore sia discendente di una famiglia ducale e che abbia molto sangue azzurro nelle vene. Nelle mie vene scorre invece il sangue puro e sano di un fabbro. E in questo momento io mi sento più infinitamente signore di questo uomo, dalla cui bocca fetida di alcool e di tabacco escono così miserabili bassezze.

« Oggi il suo Impero è andato ».

Non è detta ancora l'ultima parola. Io so che non v'è un solo italiano che non voglia rivivere la primavera del 1936.

L'agonia attanaglia l'infelice terra italiana. Che cosa possono gli italiani contraporre a ciò? Una breve passeggiata col permesso dei tedeschi lungo la riva; una visita fugace alla Corsica; una lotta sanguinosa contro i patrioti eroici della Jugoslavia, fasti di impertinente vergogna in Grecia, rovine a Genova, Torino e Milano.

IL SOLDATO ITALIANO NON TEME CONFRONTI

Ora non deve essere permesso a nessuno, e quindi meno che a tutti al Primo Ministro britannico, di mettere minimamente in dubbio il valore e l'eroismo dei soldati italiani. I camerati germanici sono i primi ad attestarlo. Quando il soldato italiano di terra, di mare e di cielo, è bene guidato ed è bene armato, per il suo coraggio, per la sua resistenza ai disagi, per la sua intelligenza, non teme confronti coi migliori soldati del mondo.

« Un uomo e il Regime che egli ha creato hanno portato queste incommensurabili calamità al popolo italiano, laborioso, geniale ed un tempo felice ».

Il popolo italiano non è mai stato felice. Il popolo italiano è il grande popolo sconosciuto. Nessuno lo conosce. Ne hanno afferrato i tratti superficiali, estemporanei, ma la sua intima, profonda essenza di popolo che ha vissuto la più grande tragedia è ignota a questo pubblico di gente che viene col « vademecum » e che afferra della nostra vita soltanto gli aspetti più appariscenti. E' un popolo che non ha mai avuto pane a sufficienza, e tutte le volte che noi abbiamo cercato di farci un pò di posto nel mondo abbiamo sempre trovato le vie sbarrate: non solo le vie sbarrate all'Italia fascista, ma all'Italia pura e semplice, fosse anche l'Italia di Di Rudini, di Giovanni Giolitti o di Orlando. Non si vuole l'esistenza di un'Italia, di un'Italia che nutra sogni di grandezza: si vuole un popolo italiano che sia piacevole, divertente, servizievole. Questo è il sogno che cova nell'animo degli anglosassoni.

Alla fine questo signore dice che fino al giorno dell'avvento di Mussolini « il mondo di lingua inglese ebbe tanta simpatia per il popolo italiano ».

RAZZISMO STATUNITENSE

E' una menzogna, una turpe menzogna. Chi è stato il primo a introdurre nella legislazione le discriminazioni razziali? Fu l'arcidemocratica Repubblica stellata. Furono gli Stati Uniti a creare per primi la discriminazione fra europei e italiani e, come se ciò non bastasse, fra italiani e italiani, tanto che dovevano essere esclusi dall'immigrazione persino i liguri, questa razza che mille anni prima di Cristo aveva dato la civiltà a tutto il sud-occidente europeo. Ragione per cui se oggi Colombo sbarcasse in America sarebbe respinto, sarebbe posto in quarantena.

E Churchill conclude:

« Fino a quando durerà tutto ciò? ».

Rispondo nella maniera più solenne e categorica: Durerà fino alla vittoria e oltre!

Scriva Carlyle, lo storico inglese: « Sta di fatto che tutto quello che il nostro Governo e noi facciamo e di cui parliamo non è che un tessuto di menzogne, di ipocrisia e di formalità consuete. Nessuna razza umana, da Adamo in poi, è stata vestita di penci così sporchi di menzogne come la nostra. Ma noi li portiamo in giro orgogliosi e superbi come una veste sacerdotale o un manto regale. Un inglese non deve mai dire la verità. Ecco l'opinione generale. Da duecentoventi anni l'Inghilterra vive di menzogne di ogni genere, dalla testa ai piedi è avvolta da una ipocrisia tradizionale come le onde dell'Oceano ».

E il poeta Byron il 16 aprile 1820, prima di morire a Missolonghi, mi pare di malaria, scriveva da Venezia al suo amico Morrey: « Gli inglesi sono la razza più miserabile che ci sia sotto la cappa del cielo. Hobhouse è partito per Napoli e anch'io vi sarei andato per una settimana se non avessi saputo del gran numero di inglesi che vi soggiornano. Preferisco vederli con una certa distanza e soltanto una eruzione straordinaria del Vesuvio potrebbe rendermi tollerabile la loro presenza ».

« All'infuori dell'inferno non conosco altre dimore dove potrei restare insieme con loro. Spero che a nessuno verrà l'idea di costringermi un giorno a tornare in Inghilterra. Sono persuaso che le mie ossa non avrebbero pace nel suolo inglese. le mie ceneri non potrebbero mescolarsi con la terra di quel Paese. Anche se agissero così bassamente da far portare il mio cadavere in quel suolo i suoi vernal non avranno il mio corpo se potrà evitarlo ».

ODIARE IL NEMICO

Così gli inglesi, quando sono fuori del loro Paese, giudicano se stessi. E in verità basta aprire e sfogliare i volumi della storia britannica di questi ultimi tre secoli per trovare una abbondantissima collezione di jene in sem-

bianze umane. Se vi è un Paese che merita simili appellativi, se vi è un paese che ha sguinzagliato jene su tutti gli angoli della terra per bere il sangue di intere generazioni, per lucrare tutte le ricchezze prime, per rubare tutto l'oro, questo Paese è l'Inghilterra.

Gli italiani hanno forse dimenticato l'abbiezione dell'ammiraglio Orazio Nelson che impiccò sull'albero di trinchetto della «Minerva» l'ammiraglio napoletano Caracciolo, dopo averlo tradito? Hanno dimenticato che i fratelli Bandiera furono fucilati perché il Governo inglese, il quale censurava le lettere di Mazzini, comunicò al Governo borbonico che questi prodi patrioti erano sbarcati in territorio calabro? Hanno dimenticato che nel 1859 l'Inghilterra (a proposito dei suoi aiuti durante il Risorgimento italiano) minacciò di bombardare Genova se il Piemonte insieme alla Francia avesse dichiarato guerra all'Austria?

Signorì, non si fa la guerra senza odiare il nemico. Non si fa la guerra senza odiare il nemico dalla mattina alla sera, in tutte le ore del giorno e della notte, senza propagare quest'odio e senza farne intima l'essenza di se stessi. Bisogna spogliarsi una volta per tutte dai falsi sentimentalismi. Noi abbiamo di fronte dei bruti, dei barbari. Roma, che pure era clemente dopo la vittoria, era spietata quando si trattava dell'esistenza del popolo romano.

Bisogna quindi reagire con la massima energia a tutte le tendenze che vorrebbero illanguidire il nostro spirito, fornendo la falsa immagine di un popolo italiano capace soltanto delle cose foggiaire. Se c'è un popolo che è stato durissimo durante i secoli dell'Alto Medioevo (purtroppo eravamo durissimi fra di noi), questo è il popolo italiano.

E solo dopo la caduta della Repubblica fiorentina, della gloriosa Repubblica fiorentina (ma ci fu anche allora una quinta colonna capitanata da Malatesta Baglioni), incomincia il periodo della imbellicosità degli italiani, escluso il Piemonte. Da allora fra Arcadia, balletti e canti, si è diffuso nel mondo il luogo comune di una Italia che deve occuparsi soltanto di pennelli, scalpelli e strumenti musicali.

Io vi dirò una cosa che vi stupirà: un paradosso, forse una eresia. Ebbene, io preferirei di avere in Italia meno statue, meno quadri nei musei e più bandiere strappate al nemico.

Il popolo italiano d'oggi è ammirevole in tutti i suoi cefi, da quello dell'aristocrazia a quello della gente più minuta. Non si può chiedere di più al popolo italiano.

I «PORTATORI DI BACILLI»

Non si possono chiedere manifestazioni di entusiasmo in misura continuativa. Io vorrei veramente conoscere quel popolo che, durante questa guerra, dia manifestazioni continuative di entusiasmo. L'entusiasmo è un momento lirico nella vita d'un individuo, ed è un momento lirico necessariamente raro nella vita di una nazione. Se conoscessi un individuo che fosse entusiasta dalla mattina alla sera e in tutte le sue funzioni, io comincerei a dubitare della sua salute mentale.

Il popolo italiano lavora, è disciplinato, non ha mai compiuto atto alcuno di sabotaggio. Non c'è stato mai nessun accenno di dimostrazione contro la guerra. Solo una donna — non ne faccio il nome perchè non ne vale la pena: forse le si farebbe troppo onore (è vero che c'è chi distrusse il tempio di Diana in Efeso per essere tramandato alla storia) — solo una donna a Genova, dico, ha gridato che voleva la pace. Io trovo che questo suo desiderio non aveva nulla di disumano. Si è poi constatato che essa era munita alle dita di abbondanti anelli, per cui si può pensare che appartenesse a quel ceto che, ai tempi dei Ciampi in Firenze, veniva chiamato

il popolo grasso. Ma tutte le donne italiane sono meravigliose, lo si può ben dire, di disciplina e di virtù civica. Sono veramente la grande, la inesauribile riserva vitale e morale della Nazione.

La disciplina di questo popolo non può certamente essere intaccata da quelli che noi chiamiamo «i portatori di bacilli». In una Nazione che ha 46 milioni di abitanti ci sono diversi temperamenti: c'è tutta una sfumatura di possibilità morali. Ci sono anche quelli che hanno il sistema nervoso delicato, complesso, malato; e naturalmente appartengono alla categoria di chi vede sempre nero, che si fascia la testa, non prima di averla rotta, ma prima che ci sia la lontana minaccia che qualcuno gliela rompa. Questa gente, in fondo, è innocua, crede in tutto, e dimentica tutto.

Io ho un fascicolo intitolato: «Documentario della stupidità umana», e ivi sono raccolte tutte le voci che giungono a voi e a me. Non ricordate, ad esempio, prima del raccolto, la settimana degli eroi? Per una settimana intera il popolo italiano non avrebbe dovuto mangiare pane e avrebbe dovuto fare questo sacrificio in omaggio all'eroismo dei nostri soldati. A un certo momento venne invece fuori la voce che bisognava ospitare chi diceva duecento chi seicento, un milione, due milioni di tedeschi evacuati dalle città bombardate. (Si direbbe quasi quasi che i termini sono capovolti...). Infine, la sera in cui decisi lo sbarco in Corsica, presi una misura d'ordinaria amministrazione: bloccai i telefoni. Allora si sparse immediatamente una voce: quel signore, che in questo momento ha l'onore di parlare dinanzi a voi, era defunto sotto il coltello di un maledetto operatore (il quale poi certamente avrebbe detto che l'operazione era perfettamente riuscita anche se il malato fosse stato di parere diverso).

Dappertutto il popolo italiano, al quale non dobbiamo chiedere quello che già esso dà spontaneamente, cioè la sua disciplina, la sua comprensione, il suo spirito di sacrificio, il popolo italiano è pienamente consapevole della necessità di questa guerra. Questa non è soltanto una guerra necessaria, è una guerra che io proclamo sacrosanta e dalla quale non potevamo in nessun modo esimerci. La nostra posizione ci impone sempre di scegliere: o si va con gli uni, quando si vuole risolvere il problema delle nostre frontiere continentali, o si va con gli altri, quando si vuole risolvere il problema delle nostre frontiere marittime. Un grande popolo come l'italiano non può rimanere in bilico. Ed è un orgoglio per noi di partecipare a questa lotta di giganti destinata a trasformare geograficamente, politicamente, spiritualmente il mondo.

Anticipazioni sul futuro non amo farne. In genere parlare di obiettivi di pace è un fuor d'opera. Lasciamo queste esercitazioni ai nostri nemici. Si può soltanto osservare che essi fanno delle economie circa i «punti»: da quattordici li hanno ridotti a quattro. E' qualcosa. Ma l'esperienza della volta scorsa ci deve insegnare. Credo che siano pochi quelli fra noi che non andarono a vedere Wilson quando venne in Europa. Sembrava un Messia. Lo proclamammo persino cittadino di Roma. Poi quest'uomo se ne andò in America. Non volle più aderire a quella Società delle Nazioni che egli aveva costituito. Non volle più officiare nel tempio che aveva edificato. E questo fu forse il tratto più intelligente della sua vita. Finchè un giorno si seppe che era stato ricoverato in una clinica di riposo per malattie nervose; termine puritano per non dire — come diremmo noi, gente volgare — manicomio.

CAMERATISMO DELL'ASSE

Anche gli obiettivi, in questo dilatarsi della guerra, gli obiettivi di carattere territoriale e politico hanno perduto alquanto della loro importanza. Oggi sono in giuoco i valori eterni. E' in giuoco l'essere o il non essere.

Oggi è veramente in atto la formidabile lotta fra due mondi.

Mai la storia dell'umanità ha visto spettacolo simile, spettacolo del quale noi siamo fra i grandi protagonisti.

Combattere insieme coi nostri alleati, combattere fianco a fianco con la Germania.

Il compito dell'ora è unico e solo: combattere!

Il cameratismo tra noi e i tedeschi diventa ogni giorno più profondo, diventa un modo di vita comune. Siamo abbastanza affini e abbastanza dissimili per comprenderci, per reciprocamente stimarci, per fondere insieme tutte le nostre energie, dato che la causa è unica.

Non si possono più fare distinzioni: non le fanno i nostri nemici. Essi vogliono distruggere il Fascismo e sotto questo nome comprendono tutto il movimento della gioventù europea, comprendono il Nazionalsocialismo, comprendono il Fascismo nostro, comprendono il Falangismo, comprendono gli Stati e i popoli che si sono liberati dalle ideologie degli immortali principi.

UNA VOCE IMPERIOSA

Nessuno si fa illusioni su quella che sarebbe la « Pax britannica ». La « Pax britannica » sarebbe una Versaglia moltiplicata per cento. I britannici fanno questa guerra a uno scopo solo: vogliono ridurre il globo nello stato in cui oggi è l'India. Vogliono che l'umanità intera lavori per dare un secolo di tranquillità ai britannici. Vogliono un mondo di schiavi per garantire al popolo inglese le sue cinque quotidiane digestioni.

Ora, camerati, bisogna combattere per i vivi, combattere per il futuro; ma anche per i morti. Bisogna combattere perché il sacrificio dei nostri morti non sia vano; non sia vano il sacrificio di quelli che caddero nelle Squadre, di quelli che caddero durante la guerra etiopica, durante la guerra di Spagna, durante la guerra attuale. Trentaquattromila fascisti, fra cui millecinquecento gerarchi.

Essi, i morti, ci comandano con voce imperiosa di combattere sino alla vittoria.

Noi obbediamo!



Martedì 1

BOLLETTINO N. 920

Sul fronte cirenatico attività di elementi avanzati.

Concentramenti di automazzi nemici nella zona pre-desertica sono stati bombardati da nostri velivoli e due apparecchi distrutti al suolo da cacciatori germanici. Unità corazzate dell'Asse, appoggiate dalla aviazione, hanno agito contro forze anglo-americane in movimento nella regione tunisina; alcuni prigionieri rimanevano nelle nostre mani.

In combattimenti cacciatori italiani e tedeschi abbatterono 5 aeroplani britannici.

IncurSIONI su Palermo, Gela e Vita (Trapani) causavano soltanto lievi danni: le batterie contraeree copiano 2 velivoli, precipitati uno in mare e l'altro presso Stagno di Biviera; 5 uomini degli equipaggi sono stati catturati.

Le vittime dell'ultimo bombardamento su Torino e dintorni sommano a 14 morti e 8 feriti.

Dalla sua missione un idroscorzo non è ritornato alla base.

ROMA — La Maestà della Regina e Imperatrice ha ricevuto in prima udienza nel Real Palazzo del Quirinale il signor Joen de Lagerberg, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Svezia presso la Real Corte.

ROMA — La Milizia Nazionale della Strada ha compiuto il suo 14. anno di operosa vita.

Il Luogotenente Generale Ugo Leonardi, Comandante la Milizia speciale, ha dichiarato, nell'occasione, un vibrante ordine del giorno a tutte le Camicie Nere dipendenti.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così telegrafato:

« Alla Milizia della Strada, infaticabile nei compiti di pace e valorosa e tenace su tutti i campi di battaglia, invio il mio augurale cameratesco saluto.

GALBIATI »

FIRENZE — Presieduto dall'Accademico d'Italia Giovanni Papini, si è riunito il Consiglio dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, al quale aveva aderito il Ministro della Cultura Popolare.

ROMA — Il Segretario Federale dell'Urbe accompagnato dall'avv. Enzo Cimino, Segretario dell'Unione Industriali e dal Cons. Naz. Celio, Segretario dell'U-

nione Provinciale Lavoratori dell'Industria, ha visitato lo Stabilimento della Cisa Viscosa.

■ ■

Mercoledì 2

BOLLETTINO N. 921

In Cirenaica intenso fuoco di artiglierie su concentramenti di forze avversarie.

Ripetuti scontri di reparti motorizzati, nella regione tunisina hanno avuto esito nettamente favorevole alle truppe dell'Asse che respingevano il nemico e guadagnavano terreno, facendo alcune decine di prigionieri.

Campi d'aviazione, nodi stradali, ammassamenti di automazzi sono stati pure attaccati con visibili risultati da velivoli da combattimento nostri e germanici nel settore cirenico ed in Tunisia.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le attrezzature portuali di Bona e Algeri colpendo e incendiando navi alla fonda.

In successivi duelli con la caccia britannica 5 « Spitfires » venivano abbattuti. Nel corso della giornata 10 altri aerei avversari precipitavano sotto il tiro dei cacciatori italiani e tedeschi, mentre 6 erano distrutti durante le incursioni su Gela e Comiso.

Tre nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni.

■

ROMA — Il Duce, intervenendo alla riunione plenaria delle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha pronunciato un grande discorso. (V. pag. 9).

■

ROMA — Il Direttorio del Partito ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, una riunione.

Il Segretario del Partito ha letto il seguente messaggio:

Duce! I segretari federali di tutta Italia, riuniti a rapporto nella Sede Littoria, dopo aver ascoltato la Vostra alta parola, Vi esprimono, a nome di tutte le Camicie nere, il loro ringraziamento e la loro fede.

Nel vivere da oltre venti anni nel solco eroico della Vostra idea, con l'intensità di entusiasmo che lo ha portato alla dignità del suo posto nel mondo, il popolo italiano Vi assicura che quest'ora storica della Patria vibra in tutti i cuori, pulsa in tutte le vene e s'identifica nella Vostra certezza. Intorno a Voi si stringe convinta e fedele la Nazione che in Voi crede, perché sa che la guidate col genio e col cuore, sulla via dell'onore e della grandezza.

Il Partito, cuore del popolo italiano, reclama questa verità col sangue dei suoi mille e mille caduti. Vi riconferma la sua dedizione e Vi attesta la sua passione, offrendo alla Patria in armi la vita dei fascisti che Voi avete plasmato, fatta virtuosa fatta, soprattutto, degna di essere vissuta.

Contro l'istrionica faccenda di chi nutre la turpe illusione di distruggere l'Italia, vi è tutto il nostro popolo, pronto a qualsiasi rinuncia, a qualsiasi sacrificio, fermissimo nella sua risoluzione di combattere, duramente combattere, fino alla vittoria.

Questo, Duce, Vi dicono, attraverso i segretari federali, le Camicie nere d'Italia; per esse Vi parla il popolo, quello delle trincee, delle città e dei casolari, e Vi parla e Vi invoca per diri ancora e sempre che in Voi il popolo italiano si riconosce protagonista di storia.

■

Nella stessa riunione, in un'ampia dettagliata relazione, il Segretario del Partito ha posto in rilievo la solidarietà fascista verso il popolo e i combattenti svolta mediante la vasta e sollecita attività assistenziale, la mobilitazione pronta e totalitaria nelle località soggette alle incursioni nemiche, l'opera dei Fasci femminili, la preparazione spirituale e guerriera dei giovani.

Dopo aver rivolto un elogio ai fedeli servitori dello Stato — ferrovieri, postelegrafonici e addetti alle aziende statali — il Ministro Viduossi ha terminato il suo dire sottolineando l'importanza della istituzione presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento degli « Uffici » di collegamento con la Milizia allo scopo di tradurre in atto, con una più ampia e più intima collaborazione, quella identità di intenti, che esiste tra il Partito e la sua Guardia Armata.

Gli effetti pratici di questo più stretto collegamento saranno particolarmente utili in questo periodo di guerra in cui il Partito è fiero di alimentare con le sue vecchie e giovani energie le formazioni della Milizia che sta scrivendo col sangue dei suoi legionari in fraternità d'armi e di spiriti, con i combattenti di tutte le Forze Armate, pagine di suprema dedizione e di vivida gloria che onorano la tradizione del volontarismo guerriero di tutti i tempi.

■

ROMA — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il gen. Ezio Garibaldi, presidente della commissione esecutiva per il monumento ossario giuni.

colense, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano alcuni fra i componenti la commissione.

Il gen. Garibaldi ha inoltre fatto omaggio alla Maestà del Re e Imperatore della prima copia del catalogo dei caduti per Roma dal 1849 al 1870, iniziato da Giuseppe Garibaldi nel 1849 e recentemente compilato attraverso diligenti ricerche ed ampie documentazioni.

■

ROMA — Il Duce ha ricevuto, presente il capo di S. M. della R. Marina, ammiraglio Riccardi, il capitano di vascello in daglia d'oro Enzo Grossi e l'equipaggio del sommergibile «Barbarigo».

Il Duce ha espresso la letizia del suo animo nel ricevere nella stanza dove egli lavora per il popolo italiano e per le sue Forze Armate, l'equipaggio del «Barbarigo», il quale, con l'affondamento di due corazzate nemiche, ha accresciuto le glorie della nostra Marina. Si è detto certo che i presenti sentivano perciò la fierezza di poter dire: «Io sono del «Barbarigo», ed ha concluso rilevando che per le imprese compiute e quelle da compiere, il comandante del glorioso sommergibile e i suoi uomini sono seguiti dalla simpatia e dell'ammirazione di tutto il popolo italiano.

■

ROMA — L'equipaggio del sommergibile «Barbarigo» è stato festeggiato, al Circolo delle Forze Armate, dal Direttorio nazionale del P. N. F., presenti il Segretario e i Vicesegretari del Partito, gli ammiragli Eoc. Falengola e Oliva, in rappresentanza del ministero della Marina.

■

ROMA — Con decreto reale, su proposta del Duce, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giorgio Pasquali e Giuseppe Ungaretti sono nominati Accademici d'Italia per la classe delle lettere, in sostituzione dei compianti Accademici Giulio Bertonì e Paolo Emilio Pavolini.

■

ROMA — Al ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Ricci, si è riunito il Comitato tecnico corporativo della meccanica. Il ministro ha indicato, preliminarmente, i due obiettivi fondamentali da perseguire in tale campo: l'unificazione e la tipizzazione delle macchine agrarie in genere, la trasformazione a combustibile autarchico dei trattori e dei motori per l'agricoltura.

Il ministro ha, quindi, dato la parola al cons. naz. Gardini.

■

ROMA — Un R. D. L. stabilisce che, in dipendenza dello stato di guerra, ove concorra la circostanza aggravante prevista dall'art. 61 n. 5 del C. P., i delitti di devastazione e saccheggio di violenza

carnale, di omicidio, di rapina, di estorsione e di sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo vengano puniti con la pena di morte.

La stessa pena si applica per il delitto di furto se commesso su cose rimaste incustodite in dipendenza di incursione nemica o comunque di allarme per causa di guerra.

■ ■

Giovedì 3

BOLLETTINO N. 922

In duelli con aviatori italiani il nemico perdeva 7 apparecchi; 5 dei nostri non sono rientrati.

Moderata attività operativa in Cirenaica. Nel settore tunisino, in favorevoli scontri con gruppi nemici da combattimento, sono stati presi oltre 200 prigionieri fra cui un intero reparto britannico di paracadutisti. Risultano in totale distrutti 34 carri armati e 6 autoblindo.

L'aviazione dell'Asse ha agito su avicolonne e sulle retrovie avversarie ed ha bombardato impianti aeroportuali dell'Africa settentrionale francese.

Nella notte sul 2, al largo delle coste tunisine ha avuto luogo un breve, violento scontro fra un nostro gruppo leggero composto di 3 cacciatorpediniere e 2 torpediniere e un gruppo nemico costituito da 2 incrociatori e 4 cacciatorpediniere. Uno dei nostri cacciatorpediniere è affondato. Un altro, il «Camicia Nera», al comando del capitano di fregata Adriano Foscari ha silurato e visto esplodere un incrociatore leggero nemico di tipo modernissimo, del quale sono stati recuperati alcuni naufraghi. All'alba del 2, aerei germanici hanno attaccato la stessa formazione che si ritirava ed hanno affondato una unità sottile e gravemente danneggiato un cacciatorpediniere.

■

ROMA — Il Duce, a mezzo del Prefetti, ha chiamato il seguente telegramma al Podestà dei comuni minori e rurali:

«Avete udito il mio appello. Mettelevi all'opera perché gli sfollanti abbiano prova — col minimo di burocrazia — che nel tempo fascista la solidarietà nazionale si attua in forme concrete, sollecite, generose. Sono sicuro che lo farete; informate mi.

MUSSOLINI».

■

GENOVA — Il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, ha tenuto una riunione nella R. Prefettura presente il Prefetto, trattando vari argomenti concernenti le attuali contingenze.

■ ■

Venerdì 4

BOLLETTINO N. 923

Intensi tiri delle artiglierie nemiche su nostri capisaldi avanzati del fronte

cirenaico sono stati efficacemente combattuti.

In Tunisia, reparti germanici hanno conquistato un'importante posizione, facendo 454 prigionieri, fra i quali 18 ufficiali. In altra brillante azione, un battaglione di Bersaglieri, catturava oltre 300 paracadutisti inglesi.

Sono continuati gli attacchi, diurni e notturni, di formazioni dell'Asse contro i porti del Nord Africa francese e il naviglio alla fonda. Nel corso di vivaci duelli con la caccia tedesca, l'aviazione avversaria perdeva 16 aerei.

Nel Mediterraneo centrale, un nostro ricognitore, in combattimento con 4 «SpHires», ne abbatté uno e ne danneggiava gravemente un altro, rientrando alla base cribellato di colpi.

La nave ospedale «Città di Trapani» è stata silurata e affondata. Non aveva feriti a bordo. Su 120 persone a bordo, 104 sono state salvate, fra le quali tutte le infermiere della Croce Rossa.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Sicilia: 2 feriti tra la popolazione civile; un apparecchio, centrato dalle batterie contraeree, è precipitato in fiamme, nei pressi di Augusta.

Una nostra torpediniera, al comando del capitano di corvetta Beniamino Farina ha affondato un sommergibile nemico.

■

ROMA — In occasione del genetliaco del Generale Franco il Sovrano e il Duce hanno inviato i seguenti telegrammi:

Eccellenza Generalissimo Don Francisco Franco Bahamonde — Capo dello Stato Spagnolo.

In occasione del genetliaco di Vostra Eccellenza desidero far giungere all'Eccellenza Vostra le mie più cordiali felicitazioni augurali.

VITTORIO EMANUELE

Eccellenza Generalissimo Don Francisco Franco Bahamonde — Capo dello Stato Spagnolo.

MADRID

Vogliate accogliere, Caudillo, in occasione del Vostro genetliaco, i miei più vivi e sinceri auguri, auguri che formulo nello spirito di quell'affettuosa amicizia che mi lega a Voi, nel ricordo della mirabile lotta che Voi avete vittoriosamente sostenuto contro l'assalto del bolscevismo nella ferma fede che io ho nell'avvenire della Spagna e nell'opera Vostra.

MUSSOLINI

■

ROMA — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, che gli ha esposto l'azione svolta, in questo eccezionale periodo, per assicurare la regolarità del rifornimento idrico alle provincie ser-

vite, con particolare riguardo alle maggiori esigenze del momento.

Il Duce ha ascoltato con interesse e compiacimento l'esposizione del sen. Bono e, in accoglimento delle proposte rassegnate alla sua alta approvazione, ha fissato le direttive che devono essere seguite nell'attuazione degli ordini precedentemente impartiti per lo sviluppo dei due importanti servizi affidati all'ente.

ROMA — S'è riunita la Commissione mista per gli Scambi commerciali Italo-romeni, per predisporre il piano degli scambi per il 1943 e altre intese economiche. Il presidente della delegazione italiana, l'ambasciatore Amedeo Giannini, e il presidente della delegazione romana signor Nicolaes Rasmeritza, hanno proceduto alla firma dei protocolli adottati dalla commissione, coi quali viene apportato un notevole sviluppo ai rapporti economici fra i due Paesi.

ROMA — Nel « Foglio di Disposizioni » del P. N. F. sono stati eletti i fascisti Raffaele Russo Spens, capo settore del Fascio di Acerra (Napoli), eroicamente caduto in combattimento e Pinio Rinaldi, Segretario politico del Fascio di Visso (Macerata), deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte africano.

E' stato nominato Segretario del GUF di Bologna il fascista Eugenio Facchini.

Sono stati nominati reggenti del GUF a fianco indicati i fascisti: Gian Franco Cirrappa, Piacenza; Edoardo Piccinini, Gorizia; Giuseppe Fabbriani, Arezzo; Giovanni Martino, Pescara; Lorenzo Natali, L'Aquila; Aldo Pasini, Reggio Emilia.

Il fascista Fernando Lorenzini è stato nominato Vice Comandante Federale della GEL di Parma.

Sono state nominate Vice Fiduciarie Provinciali Comandate ed assegnate a prestare servizio presso le Federazioni dei Fasci Femminili a fianco indicate le seguenti fasciste: Eugenia Valvasori Ved. Semeraro, Piacenza; Maria Delfina Gambetta, Venezia; Antonietta Paolo, Messina; Lidia Farinati Lucchini, Cremona; Adriana Battaglia, Milano.

ROMA — In occasione della festa per la celebrazione di S. Barbara il Sottosegretario di Stato per la guerra ha inviato agli Ispettori dell'artiglieria e dei genio i seguenti telegrammi augurali:

« Eccellenza Ispettore Arma Artiglieria - Roma - Invio nell'odierna solennità guerriera il mio fervido saluto augurale agli artiglieri d'Italia che fedeli al loro glorioso motto rinverdiscono sui nuovi campi di battaglia le secolari tradizioni dell'arma — Sciuero ».

« Eccellenza Ispettore Arma del Genio - Roma - I genieri d'Italia che sul più lontano fronti di battaglia si prodigano con tenacia, perizia ed ardimento rinf.

fermino fieramente nella odierna ricorrenza la incrollabile volontà di mantenersi degni delle loro tradizioni di gloria — Sciuero ».

ROMA — E' morto l'Accademico d'Italia Angelo Zanelli.

BOLLETTINO N. 24

In Cirenaica duelli di artiglierie.

Dur, combattimenti sono continuati nella regione tunisina dove un nodo stradale e ferroviario di grande importanza tattica, da più giorni conteso, è stato preso d'assalto ed occupato dalle truppe dell'Asse. Il nemico ha subito perdite ingenti in uomini e materiali. Alla vittoriosa azione hanno concorso forti aliquote di bombardieri in quota e in picchiata.

Altre poderose formazioni dell'arma aerea attaccavano a più riprese postazioni di artiglierie e concentramenti di truppe e di carri armati distruggendo o gravemente danneggiando oltre un centinaio di mezzi meccanizzati.

Riparte: deflagrazione italiana e te-

desca hanno pure rinnovato intensi bombardamenti sul porto di Bona; una nave, centrata, è esplosa; numerose altre sono state incendiate.

Ventitré velivoli risultano abbattuti dalla caccia germanica, due da batterie contraeree della regione costiera tunisina; uno dei piloti, un capitano degli Stati Uniti, veniva catturato.

Nel pomeriggio di ieri aerei nemici hanno compiuto su Napoli una breve violenta incursione accodandosi a nostri velivoli che rientravano da un'azione in Tunisia. Notevoli i danni, numerose le vittime nella popolazione civile; i morti ascendono a 150, i feriti a 358. Un quadrimotore britannico, colpito dal tiro della difesa, è precipitato in fiamme nel Golfo.

Anche nei pressi di Cosenza sono state sganciate alcune bombe che hanno danneggiato qualche fabbricato civile.

ROMA — E' stata concessa la Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria del tenente del R. Esercito, osservatore Del Carlo Ugo fu Giovanni Battista, da Fiume (Sondrio).



Il tamburino sogna lontane visioni di ardimento guerriero

NAPOLI — La Maestà del Re Imperatore ha visitato i luoghi colpiti e i feriti dalla barbarie nemica.

ROMA — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro della Cultura Popolare e dal Direttore Generale per i Servizi della Stampa Estera, i giornalisti giapponesi Ono Seichiro, Vice Presidente dell'Associazione della Stampa Estera in Italia e corrispondente da Roma del «Nici-Nici» di Tokio e dell'«Osaka Mainichi» di Osaka, Sasaki Riniti, direttore dell'«Agenzia Domei» in Roma, Anna Takao, corrispondente da Roma dell'«Asahi Shimbun» di Tokio e Osaka, i quali gli hanno rivolto un fervido indirizzo, nell'imminenza del primo anniversario dell'entrata in guerra della Nazione nipponica.

Il Duce ha risposto con parole di viva simpatia per il grande popolo amico.

TIRANA — Si è radunato il Consiglio Superiore Fascista Corporativo. Il Consigliere Superiore Ibrahim Fehmiha ha letto un ordine del giorno nel quale il Consiglio ha espresso unanimemente la piena approvazione per tutto quanto ha detto il Presidente ed ha riconfermato solennemente al Luogotenente del Re la sua più profonda convinzione che l'integrità etnica e l'indipendenza della Nazione Albanese sono non solamente assicurate ma anzi rinsaldati con l'unione dei suoi destini con quelli dell'Italia, nel quadro dell'Impero di Roma sotto la comune Dinastia Sabauda.

BERNA — Per iniziativa dell'Organizzazione culturale e universitaria svizzera, l'Accademico Severi ha celebrato il tricentenario galileiano a Basilea, a Lugano e a Zurigo.

ROMA — Si è riunita al Ministero delle Corporazioni l'assemblea annuale dei dirigenti della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria, con la partecipazione dei Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria e dei Segretari di tutte le Unioni Provinciali. L'assemblea è stata presieduta dal Ministro per le Corporazioni Eccellenze Ricci.

ROMA — Al Ministero delle corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Begnotti, con l'intervento del Sottosegretario Lombrasa, si è riunita la Corporazione delle costruzioni edili.

NAPOLI — Il Presidente della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, Consigliere Nazionale Edoardo Moroni, ha visitato i Consorzi Agrari di Napoli e Salerno.

Domenica 6

BOLLETTINO N. 925

Pattuglie nemiche sono state respinte sul fronte cirenaico.

In Tunisia, nel duro combattimento di cui ha dato notizia il Bollettino di ieri, e che si è concluso con la conquista di una importante località, sono stati fatti 400 prigionieri, distrutti o catturati 25 carri armati, 7 autobombardieri, 41 cannoni, circa 300 automezzi e grandi quantità di munizioni.

Le opposte aviazioni hanno svolto attività notevole: nel corso di ripetuti duelli la caccia germanica abbatteva 14 apparecchi.

Dalle azioni degli ultimi due giorni non sono ritornati due nostri aeroplani.

Dal Quartiere Generale del Fuehrer: Il Fuehrer ha insignito il 5 dicembre 1942 della Croce germanica d'oro, il Maresciallo d'Italia e Governatore della Libia Ettore Bastico in riconoscimento della sua esemplare collaborazione e dell'energico appoggio ad essa incessantemente concesso.

ROMA — In tutte le principali città d'Italia, per celebrare la giornata della Fede si sono svolti solenni riti religiosi e propiziatori della Vittoria.

Alle funzioni sono intervenute tutte le autorità e gerarchie locali, rappresentanze delle Forze Armate e numerosi feriti di guerra nonché una folla di popolo.

ROMA — La rievocazione di Balilla ha dato luogo in tutta Italia, a cerimonie celebrative organizzate dai Comandi della GIL durante le quali oratori hanno parlato agli inquadri nei ranghi della gioventù mussoliniana.

A Roma la manifestazione principale si è svolta al teatro Adriano alla presenza del Ministro Segretario del Partito e con l'intervento delle rappresentanze di tutti i Comandi Regionali della GIL dell'Urbe. Un Balilla ha pronunciato un discorso rievocativo.

ROMA — Nel 25. annuale della indipendenza finlandese ha avuto luogo nella sala di un grande cinematografo una solenne manifestazione per celebrare i fasti della strenua lotta del popolo finnico per la propria libertà.

Hanno assistito alla celebrazione il rappresentante del Capo di Stato Maggiore Generale, gli Ambasciatori di Germania e del Giappone, il Ministro di Ungheria, numerose personalità e gerarchie e una folla rappresentanza di feriti e mutilati di guerra delle nostre Forze Armate.

ROMA — Il Duce in occasione delle

celebrazioni del Ventennale ha ricevuto in omaggio l'opera in 12 volumi di grande formato «Panorami e realizzazioni del Fascismo».

Il Duce ha altresì preso atto con soddisfazione che è sorto un Istituto del «Panorami di realizzazioni del Fascismo» che ha lo scopo di aggiornare ed integrare costantemente l'opera.

ROMA — Si è riunita alla Sede Lit. (Gria la Consulta centrale per l'assistenza ai Combattenti e alle loro famiglie, presieduta dal Segretario del Partito e presenti tutti i componenti. L'Ispezione del P.N.F. per l'Ufficio Combattenti ha riferito sull'attività svolta dal Partito e dalle organizzazioni dipendenti in questi 10 mesi e sui risultati ottenuti.

ROMA — Presso la Confederazione Fascista dei Commerciali ha avuto luogo un importante convegno dei dirigenti del commercio per l'esame dei principali problemi del momento.

Alla riunione, presieduta dal Presidente Confederale, hanno partecipato tutti i Presidenti ed i Direttori delle Federazioni nazionali e i Presidenti e Direttori e capi degli Uffici di distribuzione delle Province dell'Italia centrale, nonché i Direttori capi degli Uffici della Confederazione.

Lunedì 7

BOLLETTINO N. 926

Intensificata attività di artiglierie e dei reparti esploranti nella Cirenaica occidentale.

Nel settore tunisino, ultime le operazioni di rastrellamento del nodo stradale ferroviario di Tebourba — dove si è duramente combattuto dal 1. al 4 dicembre — le perdite nemiche sono complessivamente salite a 1100 prigionieri, 72 mezzi corazzati, 41 cannoni, 40 mortai, 374 autocarri.

Aerei italiani e tedeschi hanno ripetutamente bombardato i porti di Bona e di Philippeville e alcuni centri ferroviari della Tunisia causando notevoli danni ad impianti, depositi, materiale rotabile.

Cacciatori dell'Asse abbatterono in combattimento, nei cieli dell'Africa settentrionale, 7 apparecchi avversari.

Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni belliche.

NAPOLI — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha fatto pervenire al Podestà lire 30 mila quale suo personale contributo all'Ente Comunale di assistenza.

NAPOLI — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte, continuando le sue

visite ai feriti negli ospedali cittadini, si è recata a visitare quelli ricoverati nell'ospedale di Loreto e dei Pellegrini.

FIRENZE — In un locale del Convento di San Nicolò da quando la temperatura si è abbassata, l'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta, con personale intervento, offre quotidianamente oltre cento minestre calde ai meno abbienti.

MODENA — Nella sede dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, alla presenza del Presidente della R. Accademia d'Italia, Eoc. Federzoni, e di tutte le autorità civili e militari, il prof. Carlo Targiavini, della R. Università di Padova, ha tenuto una commemorazione dell'Accademico Giulio Bertoni.

ROMA — In esito ad alcune conclusioni adottate recentemente dalla Commissione Centrale per i rapporti Scuola-Gli in merito alla collaborazione che impegna le due istituzioni nei settori educativo ed assistenziale, il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai ha impartito opportune istruzioni ai Provveditori agli Studi richiamando altresì la loro attenzione sull'attività che deve essere svolta a favore degli alunni nel periodo di sospensione invernale delle lezioni.

ROMA — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato un appello ai Presidenti e vice Presidenti dei Consorzi Agrari provinciali, dando ad essi le direttive sull'azione da svolgere per cui l'organismo loro affidato possa rispondere appieno alle necessità di guerra della nostra agricoltura.

MILANO — Il Ministro delle Corporazioni ha presieduto, presso la Prefettura ed il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presenti il Prefetto, il Direttore della Confindustria, il Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, il Capo Circolo dell'Ispettorato Corporativo, delle riunioni di dirigenti di varie aziende industriali dell'Alta Italia.

TORINO — Il Consigliere Nazionale Landi, Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, ha tenuto rapporto ai dirigenti dell'Unione Provinciale, in merito alla situazione creatasi nelle presenti contingenze.

Martedì 8

BOLLETTINO N. 927

In Cirenaica aumentata attività di unità esploranti. L'artiglieria è intervenuta.



La Colonia Fiat "Eduardo Agnelli", a Marina di Apuania: La mensa

nata contro colonne di automezzi e battute avversarie con notevoli effetti.

La nostra aviazione ha spezzato e mitragliato un gruppo di camionette distruggendone 6 e danneggiandone altre. In combattimento 6 pelivoli nemici venivano abbattuti; un altro precipitava in mare ad opera della difesa contrerea: uno dei componenti l'equipaggio, ufficiale superiore inglese, risulta catturato.

Sul fronte tunisino azioni locali si risolvevano a favore delle truppe dell'Asse; cacciatori germanici distruggevano 2 apparecchi britannici.

Il porto di Philippville è stato violentemente attaccato da formazioni di bombardieri che hanno centrato navi alla fonda, banchine e depositi suscitando vasti incendi.

Questa notte alcune bombe sganciate sulla periferia di Tripoli causavano 7 morti e 4 feriti tra la popolazione libica.

ROMA — Per operazioni di guerra è stata conferita la seguente Medaglia d'oro «alla memoria»: tenente Ratto Benvenuto, di Giuseppe, nato a Ceva (Cuneo); 8. regg. alpini big. «Cremona».

ROMA — Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Scuro ha disposto che il grande discorso del Duce sia letto e commentato alla truppa dai comandanti di reparto, i quali dovranno mettere in rilievo «l'affermazione della granitica compattezza del popolo italiano e delle Forze Armate per continuare il combattimento fino alla vittoria».

MADRID — Nel suo grande discorso tenuto al Consiglio della Falange il Generale Franco, parlando della nostra Rivoluzione, ha detto:

Il genio di Mussolini ha creato la Rivoluzione fascista nel dopoguerra italiano. Quanto di giusto e di umano voleva il popolo italiano è stato realizzato dal Fascismo, dopo le negazioni della pace di Versaglia. Un fenomeno sociale, con l'aggiunta del nazionale: ecco in sintesi che cosa è stata la Rivoluzione Fascista.

ROMA — L'anniversario dell'entrata in guerra del Giappone a fianco dell'Italia, della Germania e di tutte le Nazioni alleate è stato celebrato con una manifestazione al Teatro Adriano alla quale hanno presenziato i Ministri Vidussoni e Pavolini, i Sottosegretari alle Forze Armate e i rappresentanti delle Nazioni alleate.

Ha parlato Mario Appelius.

ROMA — Al Duce è pervenuto da Berlino il seguente telegramma del Ministro Bottai:

«Si è inaugurato con un discorso latino dell'Accademico Riccobono, maestro di diritto romano, e l'alta parola del Professore Spranger ricercatore geniale dei problemi della moderna pedagogia, lo Istituto «Studia Humanitatis», da Voi voluto per approfondire la reciproca conoscenza dei due popoli, sulle reciproche basi delle loro tradizioni e concezioni di vita.

La nazione germanica e la nazione italiana ridanno così valore attuale ad una definizione risorgimentale, che le disse le «due estremità della leva rivoluzionaria di Europa».

ROMA — Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Carlo Ferrario e il figlio dott. Attilio, che l'hanno rispettivamente informato sullo stato dei lavori per la flottazione dello zolfo e su pro-

biem; inerenti alla produzione italiana dei magnesio e delle sue leghe.

Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia il Ministro delle Comunicazioni con il Comitato Amministratore e la Direzione della Gestione Nazionale Viveri e La Provvida, intrattenendosi sull'attività svolta da questo Ente durante i primi due anni di guerra e sulla nuova figura che essa è venuta ad assumere di azienda commerciale statale con finalità sociali e come Ente affiancatore delle Autorità preposte alla mobilitazione alimentare del Paese in guerra.

NAPOLI — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è recato nei vari ospedali per visitare i feriti dell'incursione nemica.

ROMA — Un decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo stabilisce:

«Le imprese industriali rappresentate dalle Federazioni di categoria aderenti alla Confederazione fascista degli industriali sono mobilitate civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940. XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra».

ROMA — Per esigenze di carattere organizzativo relative alla eventuale fusione di due Enti, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha sciolto il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose e nominato Commissario dell'Ente stesso il consigliere nazionale dottor Pier Giovanni Caroglio Presidente del Consorzio Distillatori di seconda categoria.

NAPOLI — Il Presidente dell'IN.P.A. I.L., cons. naz. Selani, ha ispezionato la sede dell'Istituto Infortuni rendendosi conto in particolar modo dell'assistenza svolta in favore dei lavoratori infortunati e delle loro famiglie, in dipendenza delle azioni belliche.

Mercoledì 9

BOLLETTINO N. 28

Sul fronte cirenaico postazioni di artiglierie e concentramenti avversari di truppe sono stati battuti con efficaci tiri. La caccia germanica distruggeva in combattimento quattro apparecchi.

In Tunisia il maltempo ha ostacolato l'attività operativa terrestre e aerea. Velivoli nemici hanno compiuto questa notte una violenta incursione su Torino causando danni rilevanti, soprattutto a edifici del centro urbano fra i quali l'Università e un Ospedale. Ancora imprecisato il numero delle vittime; un aereo, colpito dal fuoco della difesa, si è infranto al suolo nell'interno della città.

sul Corso Vinzaglio. I sette uomini dell'equipaggio sono deceduti.

ROMA — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di novembre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 novembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

Esercito e M.V.S.N.:

Africa Orientale (segnalazioni giunte recentemente) mesi di ottobre e novembre 1941: Caduti 419.

Africa Settentrionale: Caduti 394; feriti 529; dispersi 23.284.

Russia (14. lista): Caduti 132; feriti 357; dispersi 1.

Balciana: Caduti 253; feriti 325; dispersi 46.

Marina:

Caduti 109; feriti 266; dispersi 240.

Aeronautica:

Caduti 48; feriti 76; dispersi 140.

ROMA — Nel «Foglio di disposizioni del P.N.F.» è stato citato il fascista Tullio Dellasega, già segretario del Fascio di Mezzano Iner (Trento), eroicamente caduto in combattimento.

Il 18 dicembre XXI, nel settimo annuale della Giornata della Fede, si procederà presso tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento alla consegna in forma solenne dei distintivi di benevolenza concessi dal Duce alle Donne fasciste che hanno ricoperto, per almeno dieci anni, incarichi nelle Organizzazioni femminili del P. N. F.

Nello stesso giorno rappresentanze dei Fasci femminili, dei G.U.F. e della G.I.F., renderanno omaggio ai Monumenti caduti in guerra; presso le Sedi dei Gruppi Regionali e dei Fasci saranno distribuiti doni ai figli dei Caduti.

A Vice Fiduciari Nazionali dell'Associazione Fascista Addetti Aziende dello Stato sono stati nominati i fascisti:

Aldro Bisogna per i lottisti; Aldo Franceschelli per i salariati civili; Ezio Guardigli per i salariati dipendenti da Aziende Militari.

Il fascista Romolo Riva è stato confermato Vice Fiduciario Nazionale per la Categoria degli impiegati.

Il Fascista Universitario Eugenio Morbidelli è stato nominato reggente il G.U.F. di Ancona.

GENOVA — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso nella città ed ha tenuto successivamente rapporto in Prefettura alle gerarchie locali esaminando i problemi del momento.

Giovedì 10

BOLLETTINO N. 29

Tiri di artiglierie sul fronte cirenaico. Durante un attacco effettuato su di un aeroporto da velivoli d'assalto germanici sette apparecchi britannici venivano incendiati al suolo.

In Tunisia nostre pattuglie hanno svolto intensa attività esplorativa. Ad occidente di Tebourba è stata respinta una puntata di mezzi blindati avversari alcuni dei quali sono stati distrutti.

Torino è stata nuovamente bombardata questa notte da aeroplani nemici. Molti gli edifici colpiti, i crolli e gli incendi; ingenti, nel complesso, i danni.

Il numero delle vittime della precedente incursione è stato finora accertato in 65 morti e 112 feriti; non ancora precisate le perdite della scorsa notte.

Una formazione del 105. Gruppo Aerosiluranti, al comando del capitano pilota Urbano Mancini, superando condizioni atmosferiche particolarmente avverse, compiva ieri un'ardita azione contro il naviglio nemico nella rada di Algieri: due piroscafi rispettivamente da 18.000 e 10.000 tonnellate, centrati, saltavano in aria; nel successivo combattimento con la caccia avversaria un Curtiss era abbattuto. Gli aerei hanno fatto tutti ritorno alla base.

ROMA — In occasione dell'anniversario dell'intervento del Giappone nella guerra del Tripartito la Maestà del Re Imperatore, il Duce ed il Ministro degli Affari Esteri hanno inviato fervidi messaggi augurali all'Imperatore del Giappone, al Primo Ministro ed al Ministro degli Affari Esteri nipponici.

Sua Maestà Hirohito, Imperatore del Giappone TOKIO

Voglia la Maestà Vostra accogliere, nell'annuale dell'entrata in guerra del Giappone, il mio più cordiale ed amichevole voto per la sempre maggiore grandezza dell'Impero di Vostra Maestà e per la comune vittoria dei nostri popoli.

VITTORIO EMANUELE

Eccellenza Generale d'Armata Hideki Tojo, Primo Ministro TOKIO

Or è un anno si iniziava la guerra tra l'Impero Nipponico e le democrazie anglosassoni. I duri colpi che da allora il Giappone ha inflitto ai comuni avversari delle Potenze del Tripartito costituiscono una tappa di importanza capitale sul cammino dell'immane vittoria. Mentre l'Italia, in perfetta comunanza di propositi e di ideali con la Germania e il Giappone, combatte nella piena certezza del domani, desidero inviare per Vostra tramite all'eroico popolo giapponese il mio più caldo voto augurale.

MUSSOLINI

Eccellenza Majuyuki Tani, Ministro
Affari Esteri TOKIO

Nel giorno in cui l'impero nipponico entra nel secondo anno della sua guerra, desidero Vi giungano, col più cordiale e amichevole cameratismo, il mio saluto augurale ed i miei voti più fervidi per le fortune dei popoli indissolubilmente associati nel Tripartito.

I grandi successi ottenuti dalle Forze Armate nipponiche in dodici mesi di lotta sono certa garanzia per l'avvenire.

CIANO

Nella stessa occasione la Maestà del Re Imperatore, il Duce ed il Ministro degli Affari Esteri hanno inviato al Fuehrer ed al Ministro degli Esteri del Reich i seguenti telegrammi:

Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e
Cancelliere del Reich BERLINO

In occasione dell'anniversario dell'intervento del Giappone in guerra a fianco della Germania e dell'Italia desidero Vi giungano i miei voti per la vittoria comune.

VITTORIO EMANUELE

Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e
Cancelliere del Reich BERLINO

Un anno fa, con l'intervento del Giappone nella guerra del Tripartito, il glorioso popolo nipponico aggiungeva il proprio sforzo e legava il proprio destino a quello dei nostri due popoli uniti nella lotta per un nuovo ed equo ordine mondiale.

Non ho voluto lasciar passare la ricorrenza di tale storico evento senza inviare a Voi e al Vostro popolo il mio augurio più vivo rinnovandovi l'espressione di mia certezza incommutabile nel successo finale delle nostre armi.

MUSSOLINI

Eccellenza Cavaliere Joachim Von
Ribbentrop, Ministro Affari Esteri del Reich BERLINO

Ricorre oggi l'annuale dell'entrata del Giappone al nostro fianco nella lotta che Italia e Germania vittoriosamente conducono su tutti i fronti contro il nemico comune.

In tale occasione desidero, caro Ribbentrop, far pervenire all'alleata Germania, al suo Fuehrer, e a Voi, i miei voti più vivi e sinceri.

CIANO

ROMA — La Maestà della Regina e Imperatrice ha nuovamente visitato i feriti di guerra ospiti del « Regina Elena ».

■

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Senatore Squadrista Silvio Gai, Presidente dell'Ente Nazionale Metano e i suoi principali collaboratori.

Il Senatore Gai ha presentato al Duce il bilancio dell'esercizio 1941-42 e un det-

tagliato rapporto sull'attività melanifera nazionale, ed ha inoltre riferito sugli studi e i provvedimenti attuati secondo gli ordini precedentemente ricevuti, per il coordinamento del metano e del carbone carburante.

Il Duce ha dato particolari istruzioni in proposito disponendo che l'Ente Nazionale Metano assuma la denominazione di Ente Nazionale Metano e Carbone Carburante.

■

TOKIO — Nel primo anniversario dell'inizio della guerra per la più grande Asia Orientale, l'Eccellenza Shiratori, ex ambasciatore nipponico a Roma, ha indirizzato all'Italia ed agli altri paesi che combattono al fianco del Giappone, un vibrante messaggio, nel quale è riassunta la solidarietà che lega i popoli del Tripartito.

■

BERLINO — Il Ministro Bottai ha firmato, col suo collega tedesco, Ministro Rust, una convenzione per l'edizione nazionale del « Viaggio in Italia » di Goethe.

■

BUDAPEST — Una solenne manifestazione di amicizia italo-ungherese ha avuto luogo nella Sala delle Delegazioni del Parlamento in occasione della inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria.

Al centro della manifestazione è stato il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio d'Ungheria, Nicola De Kallay sul tema « L'epoca del Rinascimento in Ungheria ».

Il Ministro Anfuso ha porto il suo saluto al Presidente del Consiglio De Kallay, il quale, a sua volta, ha parlato dell'epoca del Rinascimento in Ungheria come del periodo in cui i rapporti italo-ungheresi, che da un millennio si può dire siano costanti, furono più intensi e proficui.

■

NICASTRO — E' morto il senatore avvocato Renda Salvatore.

■

Venerdì 11

BOLLETTINO N. 930

Azioni di pattuglie in Cirenaica e più intensa attività aerea: durante vivaci scontri cacciatori germanici abbatteranno 8 velivoli. Un altro aereo è stato abbattuto dalla difesa contrerea.

Nella regione tunisina, in combattimenti locali, reparti italiani e tedeschi occupavano alcune posizioni infliggendo al nemico la perdita di 33 carri armati, alcune autobombe, pezzi anticarro ed auto-mezzi.

L'aviazione dell'Asse, intervenuta nella lotta, ha incendiato buon numero di mezzi blindati e battuto, con visibili risultati, nodi stradali e ferroviari delle retrovie avversarie.

Nel corso di un attacco aereo ad una nostra base navale della Tunisia la difesa contrerea di un piroscafo germanico distruggendo due apparecchi; un terzo precipitava in mare, nei pressi di Lampedusa, colpito dalla caccia di scorta ad un aviotrasporto.

Le vittime accertate fra la popolazione civile nell'ultima incursione nemica su Torino, sono 57 morti e 60 feriti.

■

ROMA — Ricorrendo il primo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia agli Stati Uniti, l'Ambasciatore di Germania e l'Incaricato di Affari del Giappone, unitamente agli addetti militari e navali presso le rispettive Ambasciate, si sono recati al Vittoriano per deporre due corone d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto.

■

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Lt. Gen. Eugenio Cosselchi, Comandante della Legione Volontari d'Italia « Giulio Cesare », il quale gli ha riferito sul contributo dato dalla Legione alla guerra, e gli ha consegnato un rapporto acclamato nella riunione dei componenti il Comando Nazionale della Legione convocato in Roma il 9 dicembre.

■

TOKIO — Il Primo Ministro Tojo ha concesso un'intervista collettiva ai giornalisti italiani e tedeschi.

■

ROMA — In risposta ad un telegramma, il Segretario del P.N.F. ha inviato la Presidenza dei Dopolavori Provinciali Bonsebbante, una lettera nella quale, dopo aver detto che era certo che i dopolavoristi sarebbero stati orgogliosi di servire il Duce, sempre più stretti nelle file del Partito, afferma che il provvedimento che ridà ai Federali, di diritto la Presidenza dei Dopolavori Provinciali deve segnare l'inizio di una nuova, profonda ed intensa attività dell'O.N.D. che è agli ordini del Duce, un potente strumento del Partito per la elevazione fisica e spirituale del popolo italiano.

Il Segretario del Partito dà quindi le direttive alle quali il Presidente dell'O.N.D. deve attenersi.

■

PALERMO — Si è spento il generale di divisione Ugo Farod Giusino Duca di Belsito.

■

Sabato 12

BOLLETTINO N. 931

In Cirenaica una puntata di mezzi corazzati avversari è stata decisamente respinta. Aerei britannici, nel corso di tentate azioni di mitragliamento e spezzamento sulle nostre linee, venivano intercettati dalla caccia germanica che senza proprie perdite distruggeva 7 ap-

parecchi; un altro precipitava al suolo colpito da artiglierie di unità terrestri.

Nel settore tunisino, in rinnovati combattimenti di carattere locale, abbiamo esteso la nostra occupazione.

Una formazione di nostri bombardieri ha condotto un forte attacco notturno contro i porti di Bona e Philippeville centrandone depositi e banchine; navi nella fonda sono state pure danneggiate dall'aviazione tedesca.

Sul mare Jonio velivoli avversari erano affrontati da nostri cacciatori e costretti ad invertire la rotta.

Il nemico ha compiuto nel tardo pomeriggio di ieri una nuova incursione su Napoli provocando danni sensibili nella zona portuale e nel centro della città. Le perdite accertate fra la popolazione civile sono di 57 morti e 138 feriti. Nostri cacciatori levatisi in volo abbatterono tre quadrimotori, dei quali uno precipitò in aperto mare a sud di Capri, un altro nel Golfo di Castellammare di Stabia ed il terzo nei pressi di Vallo Lucania; i dieci aviatori statunitensi componenti l'equipaggio di quest'ultimo sono stati fatti prigionieri. Due altri velivoli risultano abbattuti dalle batterie contraeree validamente intervenute. Un nostro caccia è andato perduto e il pilota è rimasto gravemente ferito.

Alcune bombe venivano sganciate la notte scorsa nel territorio della provincia di Frosinone, nei dintorni di Torino e nella Valle d'Aosta. A Torino le artiglierie della difesa hanno centrato un apparecchio che è caduto presso Fossano (Cuneo): un sottufficiale dell'equipaggio è stato catturato. Livellissimi i danni. Nel Mediterraneo un nostro sommergibile allagava una squadra navale nemica composta di due incrociatori e due cacciatorpediniere colpendo un incrociatore.

ROMA — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata audienza Giacomo Di Giacomo, Presidente dell'Istituto dei «Panorami di Realizzazione del Fascismo», che ha presentato all'Augusto Sovrano l'omaggio dell'opera pubblicata.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in audienza l'editore comm. Nello Palombi ed il giornalista dott. Guglielmo Ceroni i quali hanno offerto all'Augusto Sovrano il recente volume «Roma nei suoi quartieri e nel suo suburbio».

ROMA — Presieduto dal Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il Gen. Edo. Garibaldi, Presidente della Com-

missione Esecutiva per il Mausoleo Cesarico Gianicolense, il quale gli ha presentato i componenti la Commissione stessa.

Il Gen. Garibaldi ha inoltre fatto omaggio al Duce di una copia del Catalogo dei Caduti per Roma dal 1849 al 1870, che fu iniziato da Giuseppe Garibaldi nel 1849 e che è stato recentemente compiuto attraverso diligenti ricerche ed ampia documentazione.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. avv. Mario Zamboni, Commissario del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, che gli ha riferito sull'attività dell'Ente, posto in liquidazione.

Il Duce ha incaricato il cons. naz. Zamboni di trasmettere al personale tutto del cisciolto Patronato e che passa alle dipendenze delle Confederazioni dei Lavoratori, il suo compiacimento per l'opera da essi prestata in 18 anni di vita nei quali l'Ente ha assolto il suo compito.

TIRANA — E' uscito il primo numero del «Notiziario del P.N.F.A.», edito dall'Ufficio Stampa del P.N.F.A. d'intesa con l'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista.

La medaglia d'oro Aldo Vidussoni Segretario del P.N.F., attraverso il notiziario del P.N.F.A., rivolge alle Camicie Nere albanesi un fervido saluto augurale.

ROMA — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto alla Sede Littoria, presentati dal Presidente Confederale Cons. Naz. Dell'Orto i componenti il Consiglio e la Giunta esecutiva della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercialisti.

NAPOLI — Il Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, Barberini, ha visitato i luoghi sinistrati dalle recenti incursioni nemiche.

Dopo essersi reso conto dell'opera svolta dal Fascismo napoletano a favore dei sinistrati, egli ha ispezionato i gruppi riuniti «Franco Belfiore» e «Giulio Lusit» in piena attività di lavoro.

Successivamente ha tenuto rapporto alle Gerarchie del Fascismo napoletano recando il saluto del Partito al Fascismo Napoletano, elogiandolo per l'opera spiegata in tutti i settori e specialmente per l'attività svolta nelle attuali contingenze.

ROMA — L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, nell'intento di contribuire, nell'ambito della sua competenza, all'azione assistenziale a favore degli sfollati, ha tempestivamente dato Istruzioni ai suoi organi periferici perché le gestanti, le nucri ed i bambini afflitti, da centri colti, in altre province siano premurosamente e concretamente assistiti.

GENOVA — A seguito dei recenti bombardamenti sono entrate in funzione, svolgendo una notevolissima opera in accordo con le autorità, le «Squadre di soccorso della G.I.L.».

ROMA — Anche quest'anno l'organizzazione della IV Befana del Soldato è stata affidata dal P.N.F. all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Domenica 13

BOLLETTINO N. 932

Il nemico ha esercitato ieri una forte pressione sul fronte circense con attacchi di fanterie, appoggiate da carri armati e artiglierie. Le nostre forze hanno contrattaccato. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Nella regione desertica del Sud Libico un nostro distaccamento sahariano, agendo contro un nucleo di camionette, ne distruggeva alcune e altre ne catturava.

In Tunisia l'avversario ha tentato di riconquistare le posizioni perdute nei giorni precedenti, ma è stato ovunque respinto; un suo gruppo di combattimento è stato annientato. Risultano complessivamente presi o distrutti tredici carri armati, alcuni cannoni, numerosi automezzi. Aerei germanici hanno battuto con successo concentramenti nemici, incendiando qualche mezzo blindato e una decina di autocarri.

Al largo di Bona nostri aerosiluranti, in ricognizioni offensive, abbatterono un caccia britannico. Dalle operazioni della giornata un apparecchio non è rientrato.

Nella tarda sera di ieri alcuni velivoli nemici hanno sganciato bombe e spezzoni nei dintorni di Palermo e Taormina: non sono segnalate vittime, né danni.

ROMA — In occasione del primo annuale della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti da parte della Germania e dell'Italia, l'Imperatore del Giappone, ha inviato al Re e Imperatore, il seguente telegramma:

«A Sua Maestà il Re e Imperatore
Roma

Nel giorno anniversario della conclusione del Patto Tripartito per proseguire la guerra contro l'America e l'Inghilterra fino alla vittoria completa, tengo ad esprimere a Vostra Maestà la viva gioia di vedere il nostro scopo realizzato passo a passo, i miei voti ardenti per il successo delle nostre forze e al tempo stesso la mia ferma risoluzione di fare tutti gli sforzi in cooperazione con Vostra Maestà fino alla realizzazione di un nuovo ordine nel mondo.

HIRO HITO.

ROMA — Il Primo Ministro Tojo ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ecc. Benito Mussolini Capo del Governo - Roma.

Nel giorno in cui si compie il primo anno della guerra comune nippo-tedesco-italiana, vi esprimo, Eccellenze, i miei più sinceri auguri per i grandiosi risultati ottenuti dalle nostre tre Nazioni e il grande cammino da noi percorso sulla via della costituzione del nuovo ordine. Mentre la convinzione che la vittoria del Giappone, della Germania e dell'Italia assicurerà la realizzazione del nuovo ordine mondiale, sta penetrando gradatamente nei cuori di tutti i popoli del mondo, sono ben lieto di constatare che le nostre tre Nazioni combattono l'attuale guerra stringendo tra loro vincoli sempre più stretti e con la ferma determinazione di giungere alla vittoria. Al principio del secondo anno della guerra comune desidero far giungere i miei voti migliori per la Vostra salute personale e per quella del popolo italiano solidamente riunito sotto la sagace guida di Vostra Eccellenza - Generale Tojo, Primo Ministro del Giappone.

ROMA — Al Foro Mussolini si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione del XVI anno accademico della G.I.L., alla quale sono intervenuti il Segretario del Partito autorità, rappresentanze e le famiglie degli Accademisti caduti per la Patria.

ROMA — La morte del P. Wladimiro Ledóchowski. Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Nel tardo pomeriggio di domenica 13, e piamente spirito nel bacio del Signore, il P. Wladimiro Ledóchowski, Preposito Generale di Gesù, confortato dai Santi Sacramenti e dalle replicate Benedizioni speciali che il Sommo Pontefice si era benignamente degnato di inviargli, sin dall'aggravarsi della lunga malattia, esemplarmente sopportata.

Egli era nato il 7 ottobre 1866 a Łódź, nell'Austria inferiore, da nobilissima famiglia polacca tutta dedita al culto ed alle pie opere della fede.

Dopo aver studiato nel Liceo Teresiano di Vienna e presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di quella città, egli sentì fortemente la vocazione religiosa: onde abbandonati gli studi che proficuamente aveva intrapresi, entrò nel Seminario di Tarnowa, da dove nel 1887 si trasferì a Roma nel Collegio Germanico. Nel 1889 si laureò in Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana.

5 anni dopo, il 10 Giugno del 1894 egli veniva ordinato sacerdote a Cracovia.

Intanto egli aveva iniziato una vasta attività nel campo culturale: dirigeva la Rivista dei Gesuiti Polacchi e compiva un ardente apostolato di fede, diffondendo e difendendo l'ortodossia religiosa.

Per le sue numerose e varie benemerite, egli veniva nominato nel 1901 P. Provinciale di tutta la Polonia: e fu con questa qualifica che partecipò al Capitolo

del 1906, che si riunì a Roma per la nomina del nuovo Generale dell'Ordine. In quell'occasione venne eletto il P. Wenz ed il P. Ledóchowski fu designato come consultore generale per le provincie di lingua germanica e slava.

Morto il Padre Wenz nel 1914, Wladimiro Ledóchowski veniva eletto Preposito Generale della Compagnia di Gesù, l'11 Febbraio del 1915.

E' quindi da più di ventisette anni che questo fervido apostolo reggeva le sorti



P. Wladimiro Ledóchowski

della Grande Compagnia: e il valore della sua opera trova la sua più evidente dimostrazione nell'attuale floridissimo sviluppo assunto da tutte le istituzioni dell'Ordine.

All'inizio del suo generato, la Compagnia di Gesù contava 16.621 membri in 27 provincie; attualmente essa conta 27 mila membri con 1200 case, in quasi 50 provincie.

Padre Ledóchowski provvide ad eleggere la nuova Casa Generalizia in Borgo Santo Spirito, sede centrale dell'Ordine: ed essa, come al cuore della gigantesca istituzione, fa capo tutta l'attività delle Case, sparse nei luoghi più lontani e diversi della terra.

Memorabile fu il Capitolo Generale da lui convocato a Roma nel 1938, in cui egli espose la necessità di adattare le attività apostoliche dell'Ordine alle esigenze nuove, restando però inalterato lo spirito delle leggi dettate da Sant'Ignazio.

Con Wladimiro Ledóchowski, la Compagnia di Gesù perde uno dei suoi membri più santi e più valorosi: e la Cristianità perde un apostolo tra i più fervidi ed operosi.

Giornata quindi di lutto per noi tutti: è una grande anima di apostolo che passa all'Eternità, e viene a mancare al nostro affetto ed alla nostra venerazione.

ROMA — La nomina del Vicario Generale.

Nella riunione dei componenti la Curia Generalizia si è proceduto all'apertura della scheda suggerita nella quale, a norma delle Costituzioni, il compianto Padre Ledóchowski aveva designato il Vicario Generale che terrà il governo della Compagnia sino alla convocazione della Congregazione Generale per la nomina del nuovo Preposito. E' risultato il Revmo Padre Alessio Ambrogio Magni, Assistente d'Italia.

L'illustre religioso è lombardo, ed è nato nel 1872. Compì gli studi classici e filosofici nel Seminario di Milano, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1892, avendo come Maestro di noviziato il Servo di Dio Padre Riccardo Friedl.

Compiuto il tirocinio, fu destinato alla Università di Padova per seguirvi altri corsi superiori; ma fu presto chiamato a dirigere la Pensionato Universitario che l'Ordine aveva promosso presso quell'importante centro di studi, ne divenne l'anima e per ben trent'anni ne curò il magnifico sviluppo.

Nel 1939 fu nominato provinciale della Veneto-Milanese; ma alla fine dello stesso anno venne chiamato alla carica di Assistente d'Italia, succedendo al P. Boetto, decorato della Sacra Porpora.

Studioso e oratore di vasta fama, ha predicato per tre volte i SS. Spirituali Esercizi in Vaticano, e tenuto corsi di sacra predicazione a conferenze episcopali, seminari e collegi, nonché ai vari rami dell'Azione Cattolica.

Il Revmo Padre Magni gode di universale stima ed è amatissimo da tutto il suo incito Ordine, che vede in lui il continuatore ed alacre esecutore della grande opera religiosa, ed in armonia con le sapienti direttive tracciate dal compianto P. Ledóchowski.

■ ■

Lunedì 14

BOLLETTINO N. 933

In Cirenaica attività terrestre limitata a scontri di pattuglie e ad intensi tiri di artiglieria. Nel corso di vivaci duelli aerei la caccia germanica abbattuta, senza subire perdite, 9 apparecchi; 3 altri venivano distrutti da batterie contraeree.

Nella regione tunisina l'aviazione dell'Asse ha rinnovato violenti attacchi diurni e notturni sui centri delle retrovie nemiche ed in particolare contro il porto di Bona dove esplosioni e incendi sono stati osservati sugli obiettivi ripetutamente centrati. Due quadrimotori avversari, colpiti in combattimento, precipitarono in fiamme.

Una incursione di velivoli nemici sopra Susa (Tunisia) causava sensibili perdite tra la popolazione civile e danni di lieve entità.

■

FESARO -- L'A. R. il Principe di Pie. monte, è giunto a Fano per ispezionare

la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Fanteria. Successivamente, a Pesaro, ha ispezionato la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Artiglieria passando in rivista gli allievi.

■ ■

Martedì 15

BOLLETTINO N. 934

Duri combattimenti si sono ieri svolti nella Cirenaica occidentale. Nonostante la superiorità in uomini e mezzi, il nemico veniva arrestato dalla valorosa resistenza di reparti motorizzati italiani e perdeva nei suoi ripetuti attacchi 22 carri armati.

Sulle coste libiche nostri cacciatori intercettavano un ricognitore britannico che, colpito, precipitava in mare; altri 9 apparecchi erano abbattuti dalla caccia germanica.

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte tunisino ove l'aviazione tedesca distruggeva tre aeroplani.

A seguito di una violenta incursione aerea sono segnalati fra la popolazione di Tunisi e Susa oltre duecento morti e qualche centinaio di feriti.

Nella scorsa notte velivoli avversari hanno attaccato Napoli, sganciando alcune decine di bombe. Finora non è stata accertata alcuna vittima fra la popolazione civile.

■

Il bollettino del Comando Supremo delle FF. AA. tedesche reca:

Presso il Don truppe italiane hanno respinto sanguinosamente forti attacchi nemici.

■

ROMA — S'è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» del Sottotenente Rendina Luigi fu Federico, nato a L'Aquila, 7, regt. algtini, big. «Feltre».

■

ROMA — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza i componenti del Comitato permanente e il Segretario

generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, riuniti per la sessione invernale del Comitato.

Il presidente barone Acerbo ha presentato al Sovrano ciascuno dei delegati dei venti paesi rappresentati e gli ha offerto le principali pubblicazioni edite durante l'anno.

■ ■

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Prof. Ing. Carlo Iachino che ha presentato e illustrato all'Augusto Sovrano alcuni suoi studi riguardanti le moderne artiglierie.

■

MADRID — Il Caudillo ha ricevuto in particolare udienza l'Ambasciatore d'Italia. Legato trattendolo a lungo e cordiale colloquio.

■

ROMA — Per disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale trecentomila scolari di Scuola media usufruiranno durante le vacanze invernali d'un eccezionale corso di lezioni a domicilio, impartite per radio da un Corpo di professori scelto appositamente.

■ ■

Mercoledì 16

BOLLETTINO N. 935

Reparti motorizzati italiani e germanici hanno ancora ieri aspramente combattuto, al confine fra la Cirenaica e la Siria, contro preponderanti forze avversarie, altri 16 carri armati ed alcuni cannoni nemici sono stati distrutti.

Intensa l'attività delle opposte aviazioni: quella avversaria perdeva 4 apparecchi in duelli con la caccia germanica.

Nella regione tunisina, in azioni di elementi esploranti, abbiamo fatto alcuni prigionieri statunitensi.

Il porto di Bona è stato violentemente attaccato con efficaci risultati da bombardieri tedeschi.

Al largo dell'isola di Lampedusa caccia-

tori italiani affrontavano una grossa formazione di caccia britannici; in reiterati violenti scontri «5 Spitfires» e «2 Beaufighters» ventidue abbattuti. Nostri velivoli di grande autonomia hanno centrato depositi di nafta in Tripoli di Siria e raffinerie di petrolio in Beirut.

Due nostri aerei non sono rientrati dalle operazioni della giornata.

Nelle acque algerine un sommergibile al comando del Tenente di vascello Alberto Longhi attaccava una squadra nemica composta di incrociatori e cacciatorpediniere ed affondava con due siluri una delle unità. In Atlantico un altro sommergibile, comandato dal Capitano di Corvetta Carlo Fecia di Cossato, ha colato a picco i piroscafi «Empire Hawk» e «Omblin» per complessive 11.000 tonnellate.

■

ROMA — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto il Consigliere Nazionale Eugenio Cosulich comandante la Legione Volontari d'Italia, il quale ha espresso all'Augusto Sovrano, in nome dei 98 mila camerati iscritti alla Legione, i sentimenti di devozione del volontarismo italiano.

Il Consigliere Nazionale Cosulich ha anche offerto al Sovrano, una sua pubblicazione riguardante il patto antimintern intitolata «Tre bandiere sul mondo», ed alcune altre pubblicazioni di propaganda antibolscevica.

■

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'avv. Ugo Trevisini e il dott. Oreste Rozzo, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Trieste, i quali gli hanno fatto omaggio, insieme con una medaglia, di una pubblicazione celebrativa del primo centenario della fondazione della Cassa stessa. Hanno altresì consegnato la somma di un milione che è stata così ripartita: L. 500 mila all'Eca (Ente Comunale Assistenza) di Trieste, L. 250 mila alla G.I.L. per la refezione scolastica, L. 250 mila alla Federazione Fascista per l'Ufficio di assistenza ai combattenti e famiglie.

■

ROMA — Alla augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore, si è svolta la solenne inaugurazione dell'anno accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani, promossi dal Reale Istituto di Studi Romani e posti sotto il patronato del Governatorato.

Ha tenuto una prolusione sul tema «Urbe, Urbanistica e Urbemismus» il Governatore di Roma.

■

PAVIA — L'A. R. il Principe di Piombino si è recato ad ispezionare la Scuola Allievi Ufficiali.

■

ROMA — Nella grande sala del Palazzo del Consiglio Nazionale delle Ricerche è stato conferito in forma solenne all'ac-



Carri armati italiani in marcia nel deserto libico

cademico Vallauri il diploma di socio d'onore dell'Accademia Germanica per le Ricerche Aeronautiche. Il Maresciallo del Reich Herman Goering, presidente dell'Accademia, ha inviato una apposita delegazione composta dal prof. Baumker, dal prof. Zeunek e dal prof. Boje.

■

ROMA — Nel «Foglio di disposizioni del Partito» è stato citato il fascista universitario Domenico Manfucci, fiduciario del N.U.F. di Caglia (Pesaro), eroicamente caduto in combattimento.

■

Il 21 dicembre XXI, nell'udecimo annuale della morte di Arnaldo Mussolini, sarà celebrata alle ore 10, nel Secreto dei Caduti per la Rivoluzione nella Sede Lit. toria, una Messa alla quale assisteranno i componenti del Direttorio Nazionale del F. N. F.

A Milano nella stanza di lavoro di Arnaldo, nella sede del «Popolo d'Italia», sarà issato il Gagliardetto del Fascio primo genito.

Dalle ore 9 alle ore 18 nel «Covo» di via Paolo da Cannobio e nella sede del «Popolo d'Italia», sansepolcristi, squadristi del Fascio di Combattimento di Milano, redattori del «Popolo d'Italia» e allievi della Scuola di Mistica fascista presteranno servizio d'onore.

Alle ore 18, al Teatro Odeon, la medaglia d'oro Carlo Barsani ricorderà al giovane la figura e l'opera del fratello del Duce. Le celebrazioni saranno presenziate dal Vice Segretario del F.N.F. Ravasio.

A Paderno, presenti le Insegne del Direttorio Nazionale ed il componente Sandro Giuliani, verrà celebrato un rito religioso.

In tutti i Capoluoghi di provincia onorati designati dal Segretari Federali, d'intesa con la sezione provinciale dell'I. N. C. F., ricorderanno ai giovani l'apostolato di bontà e di fede di Arnaldo.

■

MILANO — I giornalisti dell'Associazione milanese della stampa estera col loro Presidente hanno compiuto una visita alla nuova sede del «Popolo d'Italia».

■

TORINO — Il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori della Industria di Torino, cons. naz. Emilio Belletti, ha tenuto rapporto ai Direttori dei Sindacati Impiegati e Operai metalurgici al Capo gruppo e al Capo ufficio.

E' stata deliberata l'offerta di lire 50 mila a favore dei lavoratori siliati dalle incursioni nemiche.

■ ■

Giovedì 17

BOLLETTINO N. 936

Tentativi avversari di ostacolare i preordinati movimenti delle unità dell'Asse nella Sirica sono falliti dopo violenti com-

battimenti nel corso dei quali abbiamo preso prigionieri e catturato materiali.

Nelle regioni predesertiche del sud il bico reparti sahariani disperdevano gruppi nemici distruggendo alcune camionette e facendo qualche prigioniero; autobluende britanniche venivano pure mitragliate ed incendiate dai nostri cacciatori.

L'aviazione germanica ha condotto azioni di bombardamento contro le basi aeroportuali algerine occupate dalle forze anglo-americane ed ha agito con particolare intensità sulle attrezzature di Philippeville. Tre velivoli risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Incursioni aeree hanno causato perdite alle popolazioni di Sfax e di Tunisi: tre degli apparecchi attaccanti sono precipitati nei pressi di quest'ultima città colpiti dalle artiglierie della difesa.

■

ROMA — Si è riunito il Comitato Nazionale dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

E' stata votata la seguente mozione: «I mutilati d'Italia, mentre iscrivono nel ruolo d'onore le città straziate dell'offesa nemica dove più che obiettivi militari sono stati distrutti valori la cui perdita impoverisce il mondo, col risultato di esacerbare e temprare l'animo degli italiani, non dubitano che la solidarietà e la disciplina insegnate dal Fascismo impediranno che lo sfollamento dei centri minacciati diventi un lusso inaccessibile ai poveri e si presti a una speculazione sorda ai sentimenti e ai doveri più sacri: respingono l'ingiuria fatta al popolo italiano che, avendo conosciuto tutte le sventure senza far di miseria virtù, può cedere allo sdegno, non mai alla paura, e contro ogni minaccia rannenta che l'onore viene prima della vita di cui rivendica il diritto e della vittoria di cui riafferma la fede».

■

BOLOGNA — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha ispezionato alcuni reparti militari.

■

ROMA — Il Capo dell'Artigianato germanico e Vice presidente del Centro internazionale dell'Artigianato, Hans Sehnert, col Cons. Naz. Piero Gaszotti, Presidente del Centro stesso e della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani.

E' stato delineato il piano di azione che il Centro internazionale dell'Artigianato si accinge a svolgere nei prossimi mesi, con particolare riguardo alle iniziative editoriali, a quelle di propaganda e a quelle interessanti lo sviluppo delle relazioni tecniche di mestiere fra gli artigiani dei vari Paesi europei.

■

BERNA — Appena eletto alla presidenza della Confederazione, l'on. Enrico Celio si è compiaciuto ricevere il corrispondente dell'Agenzia Stefani cui ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ticinese come il mio grande predecessore Giuseppe Motta, suo discepolo sin dai primi anni della mia carriera politica, come lui estimatore del contributo sociale apportato dal genio e dal lavoro italiano alla civiltà e al progresso, non saprei concepire i rapporti fra l'Italia e la Svizzera se non ispirati ai sensi di una vera e reciproca amicizia: amicizia che non è di oggi, ma che ha radici nei secoli della tradizione del popolo svizzero e del Consiglio Federale».

■

NAPOLI — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso nella città.

■

BOLOGNA — Al Palazzo del Governo, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, ha tenuto rapporto ai capi degli Ispettorati agrari delle Province dell'Emilia e della Romagna e del Comitato provinciale dell'agricoltura di Bologna, presenti autorità e gerarchie.

■

PISTOIA — Il Ministro delle Corporazioni, ha presieduto una riunione straordinaria del Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, impartendo le direttive per la risoluzione dei problemi inerenti alla attività produttiva della provincia, alla occupazione operaia, agli orari di lavoro ed alle mense operaie.

■ ■

Venerdì 18

BOLLETTINO N. 937

Continuano nella Sirica i combattimenti delle opposte forze motorizzate.

Puntate avversarie di mezzi blindati leggeri che tentavano di intercettare nostre unità in movimento verso ovest sono state stroncate: abbiamo catturato 5 camionette e fatto alcuni prigionieri.

Elementi esploranti hanno svolto intensa attività in Tunisia dove colonne motorizzate nemiche sono state battute da formazioni aeree italiane e tedesche; in duelli con la caccia germanica l'aviazione anglo-americana perdeva 5 apparecchi; 2 altri erano distrutti da cacciatori nel cielo di Tunisi.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, il porto di Philippeville è stato attaccato con buoni risultati da nostri bombardieri.

Un'incursione di aeroplani britannici sull'isola di Lampedusa causava 2 morti e 6 feriti fra la popolazione e lievi danni; un «Bristol Blenheim» e un «Curtiss» risultano abbattuti, un ufficiale pilota catturato.

Un nostro velivolo non ha fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Nel corso delle operazioni di scorta ai rifornimenti per l'Africa una nostra silurante è andata perduta.

Parte dell'equipaggio è stato salvato. Le

famiglia degli scomparsi sono state in formate.

■

ROMA — In conformità delle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, ricorrendo il settimo annuale della Giornata della Fede, ha avuto luogo presso tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento la consegna in forma solenne dei distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle Donne Fasciste che hanno ricoperto per almeno dieci anni incarichi nelle Organizzazioni femminili del P.N.F.

■

TORINO — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha offerto munifica ospitalità alle monache del Santissimo Sacramento — che hanno dovuto lasciare il vecchio convento, reso inabitabile in seguito a incursioni nemiche — nel reale Castello di Racconigi.

L'Augusto Principe ospita inoltre nel Castello Reale un centinaio di sfollati e nella tenuta di caccia di Migliarina ha dato ricovero all'Opera Pia Lotteri di Torino con oltre 130 donne.

Il Principe ha infine fatto una cospicua elargizione all'E.C.A. di Racconigi, che così può sussidiare e offrire il vitto ogni giorno a circa 250 persone ed ha fatto allestire a sue spese un dormitorio nei locali dell'ospedale, dove trovano alloggio e refezione settanta operai.

■

ROMA — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato i valorosi feriti e mutilati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, ricoverati nei reparti militari della R. Clinica Ortopedica.

■

ROMA — Il Duce ha ricevuto le Dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste dell'Urbe che hanno meritato il distintivo di benemerenza per un ininterrotto decennio di attività gerarchica nei Fasci femminili e nella G.I.L.

■

MADRID — E' stato nominato Addetto militare all'Ambasciata di Spagna a Roma il colonnello di Stato Maggiore Jose Maria Troncoso.

■

ROMA — Con Regio Decreto in corso di dott. Giovanni Preziosi, direttore del periodico «La vita italiana», viene nominato Ministro di Stato.

■

TORINO — Il Ministro per le Finanze, ha visitato la sede delle Commissioni Comunali per la liquidazione degli anticipi dei danni causati dai bombardamenti aerei.

■

NAPOLI — Il Presidente della Federazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, cons. naz. Landi, ha tenuto rapporto

ai dirigenti sindacali dell'Unione della Provincia di Napoli.

■

Sotto la Presidenza del Presidente cons. naz. Farinacci e con l'intervento del Sottosegretario di Stato di Grazia e Giustizia Putolu, si è riunita la Commissione Legislativa della Giustizia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

■

Presieduta dal Senatore Bevilacqua, con l'intervento del Ministro delle Finanze e del Sottosegretario di Stato per l'Interno, si è riunita al Senato la Commissione di Finanza.

■

Sabato 19

BOLLETTINO N. 938

Nella Sirtica il nemico, provato da combattimenti nel corso dei quali perdeva altri 21 carri armati, non ha ieri esercitato sensibile pressione sulle truppe dell'Asse che hanno attuato i movimenti previsti.

In Tunisia concentramenti avversari sono stati bombardati nella zona di Medjez el Bab da reparti dell'attacco; 10 apparecchi venivano abbattuti dalla caccia germanica; 4 altri da cerei nostri e tedeschi nel Mediterraneo centrale.

Susa (Tunisia) è stata nuovamente attaccata da velivoli nemici; rilevanti danni arrecati alle abitazioni civili; fra la popolazione locale si contano 38 morti. Quattro aeroplani risultano complessivamente distrutti dalle artiglierie della difesa.

■

ROMA — Al bersagliere Aurelio Zamboni è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

■

E' stata conferita la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria dell'eroico Gen. di Divisione Pietro Maletti, caduto il 7 dicembre 1940 XIX in terra d'Africa.

■

ROMA — La Maestà del Re e l'Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Cons. Naz. Amedeo Fani, Presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, il quale ha offerto in gradito omaggio all'Augusto Sovrano le più importanti pubblicazioni dell'Istituto.

■

ROMA — Da Carbonara, in occasione del VI Annuale di quel centro, è pervenuto al Duce un vibrante messaggio a firma delle Autorità e del presidente della Carbonara.

■

TORINO — Il Principe di Piemonte ha stamane visitato la Regia Università, colpita dalla barbarica furia distruttrice della R.A.F.

ROMA — Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca:

DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei Componenti il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Il Direttorio Nazionale è così composto:

VICE SEGRETARI

MARIO FARNESI, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 1928 (II Leva Fascista) proveniente dalle Organizzazioni giovanili, Tenente pilota, volontario combattente A.O.I., O.M.S., attuale guerra, tre volte decorato al V. M., avvocato.

CARLO RAVASIO, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 1. maggio 1921, ferito per la Rivoluzione, Squadrista, Marcia su Roma, Capitano, combattente, mutilato guerra 1915-18 laureato in lettere, giornalista, scrittore.

CARLO SCORZA, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 14 dicembre 1920, Comandante di squadre di azione, Tenente Colonnello dei bersaglieri, volontario combattente guerra 1915-18, A.O.I., O.M.S., attuale guerra, nove volte decorato al V. M., giornalista, scrittore.

ALESSANDRO TARABINI, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 7 novembre 1919, Squadrista, Marcia su Roma, combattente guerra 1915-18, attuale guerra, Luogotenente Generale della M.V.S.N. in servizio permanente, già Segretario Federale e già Ispettore Generale della G.I.L.

COMPONENTI DI DIRITTO

GIUSEPPE BOTTAI, Ministro dell'Educazione Nazionale.

ALESSANDRO RAVOLINI, Ministro della Cultura Popolare.

RENATO RICCI, Ministro delle Corporazioni.

GUIDO BUFFARINI GUIDI, Sottosegretario di Stato all'Interno.

ENZO GALBIATI, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

COMPONENTI

ALESSANDRO BONAMICI, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 1. gennaio 1920, Squadrista, Marcia su Roma, maggiore dei Bersaglieri, combattente in A. O. I., ragioniere, Vice Comandante Generale della G.I.L.

ANTONIO D'ESTE, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1927 (I Leva Fascista) proveniente dalle Organizzazioni giovanili, Capitano di Artiglieria, volontario combattente O.M.S., attuale guerra, una medaglia di bronzo al V. M., una promozione per merito di guerra, Dottore in scienze economiche, V. Segretario del G.U.F.

SANDRO GIULIANI, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1919, Sansepolcrista, Squadrista, Marcia su Roma, combattente guerra 1915-18, giornalista, Fiduciario del Gruppo Sansepolcrista.

DOMENICO PELLEGRINI GIAMPIETRO, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 1. febbraio 1922, ferito per la Rivoluzione, volontario combattente della guerra 1915-18, O.M.S., attuale guerra, mutilato, due medaglie d'argento al V. M., due croci al V. M., avvocato, professore incaricato di diritto costituzionale nella R. Università di Napoli, Consigliere Nazionale.

UMBERTO AJELLO, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 18 dicembre 1920, Squadrista, Mercia su Roma, Tenente pilota, volontario combattente attuale guerra, decorato di medaglia d'argento al V. M., Segretario Federale di Livorno.

ANTONIO BONTINO, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Tenente, combattente attuale guerra, ragioniere, Segretario Federale di Verona.

FRANCO BOGAZZI, classe 1908, iscritto al P.N.F. dall'agosto 1921, Marcia su Roma, Squadrista, volontario combattente e ferito in O.M.S., decorato di tre medaglie d'argento e di due croci di guerra al V. M., una promozione per merito di guerra, dottore in medicina e chirurgia, Segretario Federale di Genova.

ANTONIO MARIA DEL GROSSO, classe 1908, Sansepolcrista, Squadrista, Comandante di squadre di azione, Marcia su Roma, mutilato per la Rivoluzione, mutilato di guerra, volontario guerra 1915-18, O.M.S., attuale guerra, Capitano del Bersagliere, decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al V. M., Segretario Federale di Milano.

FRANCO FERRETTI DI CASTELFERRETTO, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 1. ottobre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Tenente dei Granatieri, volontario combattente in A.O.I., croce di guerra al V. M., Segretario Federale di Torino.

OLAO GAGGIOLI, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1919, Sansepolcrista, Squadrista, Marcia su Roma, Ufficiale degli Arditi, volontario combattente guerra 1915-18, tre medaglie d'argento e due di bronzo al V. M., Luogotenente Generale della M.V.S.N., Segretario di Ferrara.

ATTILIO TOSI, classe 1906, iscritto al P.N.F. dal 10 aprile 1921, Squadrista, Sottotenente dei Bersagliere, volontario, combattente invalido in A.O.I., dottore in legge, Segretario Federale di Palermo.

• •

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca:

1.) Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Ispettori del P.N.F. i seguenti fascisti:

ENNIO BARBERINI, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal dicembre 1919, Squadrista, mutilato fascista e mutilato di guerra, volontario combattente guerra 1915-18,

A.O.I., O.M.S., attuale guerra, decorato al V. M., già Vice Segretario del P.N.F.

EMILIO BALLETTI, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 15 dicembre 1921, ferito per la Rivoluzione, Squadrista, Tenente, volontario combattente A.O.I., attuale guerra, laureato in giurisprudenza, Consigliere Nazionale, attualmente Segretario Generale della Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino.

CARLO ALBERTO BIGGINI, classe 1902, iscritto al P.N.F. da 10 maggio 1920 (proveniente dalle Avanguardie), Capitano, volontario combattente A.O.I., attuale guerra, laureato in giurisprudenza, Consigliere Nazionale, Rettore della R. Università di Pisa.

LUIGI EMANUELE GIANTURCO, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 1 agosto 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Tenente colonnello dei Bersagliere, volontario combattente guerra 1915-18, attuale guerra, decorato di due medaglie di argento e di due di bronzo al V. M., avvocato già Segretario Federale di Milano.

DOMENICO MITTICA, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 3 ottobre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, volontario combattente guerra 1915-18, A.O.I., O.M.S., attuale guerra, quattro medaglie di argento al V. M., laureato in ingegneria, Console della M.V.S.N. in s. p. e

ALBERTO NUCCI, classe 1904, iscritto al P.N.F. da 20 settembre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, giornalista, da nove anni Segretario Federale, attualmente Segretario Federale ecomandato presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. con funzioni di Vice Capo della Segreteria Politica.

MARTINO OFFEDDU, classe 1906, iscritto al P.N.F. dall'8 agosto 1922, volontario combattente e ferito in O.M.S., una medaglia di bronzo al V. M., laureato in giurisprudenza, attualmente Segretario Federale di Sassari.

FRANZ PAGLIANI, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 1. marzo 1920, Squadrista,

Marcia su Roma, volontario combattente in A.O.I., una medaglia di bronzo al V. M., laureato in medicina e chirurgia, attualmente Segretario Federale di Modena.

ANGELO TARONI, classe 1887, iscritto al P.N.F. dal 24 marzo 1919, Squadrista, Marcia su Roma, volontario combattente guerra 1915-18, decorato di medaglia di bronzo al V. M., Consigliere Nazionale, attualmente Vice Presidente della Corporazione della chimica.

2.) Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario Federale ecomandato il fascista **GIOVANNI CALENDOLI** Capo dell'Ufficio Stampa del Direttorio Nazionale.

3.) Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha disposto che siano chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. il Presidente dell'O.N.D., il Presidente dell'I.N.C.F., il Presidente del C.O.N.I.

4.) Il fascista **ATTILIO DE CICCO** che cessa dalla carica di Componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., continua a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. nella sua qualità di Segretario Generale dei Fasci all'Estero

■

ROMA — Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni sono mobilitate civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio XVIII n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

■

ROMA — Il numero dei matrimoni celebrati nel novembre u. s. è stato di 21 mila 647.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 69 mila 689.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 54 mila 508.

Nel novembre 1942-XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 15 mila 181.



Piccoli organizzati compiendo una esercitazione coi moschetto compongono la M. della nostra fede

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 3 mila 288 unità.

Al 30 novembre 1942-XXI gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 655 mila.

ROMA — Il Segretario del P.N.F. è giunto senza preavviso nel territorio di un Fascio dell'Italia centrale il quale inquadra un forte nucleo di maestranze operaie.

Dopo aver brevemente ispezionato le sedi delle organizzazioni fasciste, il Ministro Viduasson ha preso diretto contatto con le masse dei lavoratori.

ROMA — La Presidenza della Società Amici del Giappone ha voluto salutare, nella sede sociale di Palazzo Orsini, l'Ecc. Zember Horikiri che, dopo aver coperto per due anni il posto di Ambasciatore del Nippon a Roma, è chiamato ad altra importante carica.

Sono intervenuti gli Ambasciatori Paulucci di Calabio e Majone, gli ammiragli Benetti e Lais, il ministro Syuniti Kase, il gen. Moriakiira Shimizu, il cons. K. Mase, il ministro Silenzi, l'accademico Tucci, il sen. Morgagni, il conte Rivetta, il dr. Inoue, il conte Frassete Piccinini, il Presidente, Ambasciatore barone Pompei Aloisi ha rivolto all'Ecc. Horikiri calde parole di commiato.

BERNA — Il Consiglio Federale ha nominato Ministro di Svizzera a Roma il dott. Pietro Vici.

ROMA — E' morto il senatore generale Vincenzo Di Benedetto.

ROMA — Si è riunito il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti presieduto dal segretario cons. naz. Guglielmotti. Era presente il Direttore Generale della Stampa Italiana cons. naz. Mezzasoma.

Domenica 20

BOLLETTINO N. 939

Sul fronte siriano e nella regione tunisina scontri di opposti elementi esploranti.

L'aviazione avversaria, che ha ripetutamente tentato di agire sulle nostre posizioni, perdeva ad opera dell'artiglieria contraerea dell'Asse 4 apparecchi in Libia, uno in Tunisia. Tre altri velivoli britannici venivano abbattuti da nostri cacciatori nel cielo di Sabratha.

Reparti aerei germanici bombardavano efficacemente il porto di Bengasi colpendo navi alla fonda e attrezzature portuali; nelle acque poco a nord della città

due piroscafi per complessive 12 mila tonnellate venivano centrati da bombe e probabilmente affondati.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su città tunisine causando numerose vittime fra le popolazioni locali: 27 morti e 30 feriti sono segnalati a Susa, 26 morti e 43 feriti a Tunisi; nessun danno ad obiettivi d'interesse militare.

In riuscite azioni notturne consistenti formazioni tedesche hanno bombardato gli aeroporti di Malta; a sud-ovest dell'isola è stato attaccato e un piroscapo sicuramente colpito.

BERLINO — Il 18 dicembre il Fuehrer ha ricevuto al suo Quartiere Generale il Ministro Italiano degli Affari Esteri Conte Ciano che si è recato in breve visita in Germania accompagnato da: Capo di Stato Maggiore Generale Italiano Maresciallo Cavallero. Il 18 e il 19 dicembre il Fuehrer ha avuto col Conte Ciano e col Maresciallo Cavallero delle conversazioni su tutte le questioni inerenti alla comune condotta della guerra dell'Italia e della Germania. Alle conversazioni politiche e militari presso il Fuehrer hanno preso parte il Reichsmaresciallo Hermann Goering, il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop e il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche Feldmaresciallo Gen. Keitel.

L'incontro al Quartiere Generale del Fuehrer è stato improntato alla decisa volontà di impegnare tutte le forze per il conseguimento della vittoria finale. Su tutte le questioni trattate è stata raggiunta una perfetta identità di vedute. Inconciliabile amicizia e fratellanza, d'armi del Duce e del Fuehrer e di entrambi i loro popoli hanno confetto come sempre alle conversazioni col Conte Ciano e col Maresciallo Cavallero un carattere di particolare cordialità.

Nella visita al Quartiere Generale del Fuehrer il Conte Ciano e il Maresciallo Cavallero erano accompagnati dall'Ambasciatore Italiano a Berlino Dino Alfieri, dall'Ambasciatore germanico a Roma von Mackensen nonché da collaboratori politici del Conte Ciano e da ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione italiana.

Il Fuehrer ha ricevuto il 19 dicembre al suo Quartiere Generale, alla presenza del Ministro Italiano degli Affari Esteri Conte Ciano, del Reichsmaresciallo Hermann Goering e del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il Capo del Governo francese Pietro Laval per una lunga conversazione sui problemi attuali della Francia.

ROMA — Presentati dal Dr. Emil Ehrlich, capo del partito nazionalsocialista in Italia, il Segretario del partito ha ricevuto i fiduciari regionali in Italia del

NSDAP. Il Dr. Ehrlich ha portato il saluto delle camicie bruno residenti in Italia al Segretario del Partito.

Lunedì 21
BOLLETTINO N. 940

Nella Sirica, durante furiosi attacchi a nostre colonne, 6 velivoli britannici venivano abbattuti in combattimento: nessuna perdita da parte nostra e germanica. Azioni di disturbo di camionette sono state prontamente stroncate.

Reparti avanzati dell'Asse hanno svolto intensa attività in Tunisia respingendo nuclei nemici.

Le attrezzature portuali di Bona e di Philippeville e il naviglio colà alla fonda sono stati nuovamente bombardati con successo da formazioni aeree italiane che, nonostante il violento fuoco di sbarramento, raggiungevano e centravano ripetutamente gli obiettivi.

Nel corso di vivaci scontri 5 apparecchi avversari erano distrutti da cacciatori tedeschi.

Un nostro aereo non ha fatto ritorno dalla sua missione di guerra.

Il bollettino del Comando Supremo delle FF. AA. tedesche recs:

Sul fronte del Don le truppe tedesche ed italiane sono tuttora impegnate in duri combattimenti difensivi contro poderose forze di fanteria e corazzate sovietiche.

ROMA — Nell'undicesimo annuale della morte di Arnaldo Mussolini, o-atori designati dai segretari federali d'intesa con le sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista, hanno rievocato ai giovani, nei vari ospedogli di provincia, la figura del grande scomparso.

Ricorrendo l'undicesimo annuale della morte di Arnaldo Mussolini, o-atori del Caduti per la Rivoluzione, nella Sede Littoria, è stata celebrata una Messa in suffragio del Fretello del Duce.

Erano presenti il Segretario del Partito, i Vice Segretari, i membri del Direttorio, gli Ispettori in Sede, i Segretari Federali comandati, i capi servizi e i funzionari dei vari uffici.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, a cura della Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stata deposta nella sala della stampa parlamentare, ove è collocato un busto del grande scomparso, una corona di alloro.

FORLÌ — La gente di Romagna ha rinnovato, nell'undicesimo annuale della morte, il suo tributo di affetto alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Sul colle di Paderno, presenti le insc-

gne del Direttorio Nazionale del Partito, Sandro Giuliani, la famiglia del «Popolo d'Italia», autorità, gerarchie e rappresentanze dei fasci delle vallate del Savio, è stato celebrato un rito funebre.

■

ROMA — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza il professore dott. Giuscardo Moschetti, che ha presentato in omaggio all'Augusto Sovrano la sua ultima pubblicazione: «Bibliografia juris Canonica».

■

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il comm. avv. Saverio Olbrizzi, autore della Storia parlamentare, politica e diplomatica d'Italia, che ha offerto all'Augusto Sovrano il sesto volume di recente pubblicazione

■

ROMA — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai Segretari Federali del Lazio e delle Marche.

■

La Direzione della Mostra della Rivoluzione Fascista fa invito a coloro che siano in possesso di documenti o cimeli riguardanti la storia del Fascismo di volerne dare notizia sollecita e dettagliata.

I possessori potranno affidare alla Mostra la conservazione dei documenti, riservandosi tuttavia il diritto di proprietà, o potranno soltanto procedere ad una consegna temporanea dei documenti stessi.

Nel primo caso la Direzione della Mostra della Rivoluzione farà immediatamente pervenire all'interessato una riproduzione fotografica del documento, nel secondo caso dopo aver effettuato una riproduzione fotografica dei documenti per la esposizione, restituirà gli originali ai possessori.

E' da tener presente che l'offerta definitiva o temporanea dei documenti alla Mostra oltre a costituire un'evidente benemeranza per chi la compie, conferisce di per se stesso un nuovo valore ideale ai cimeli della Storia della Rivoluzione rendendone possibile la conoscenza di parte di tutti i fascisti.

■

ROMA — Nella sede del Centro Studenti Stranieri del G.U.F. si è svolta una manifestazione organizzata dagli universitari orientali residenti in Italia in occasione dell'Eid el-Kebir (Festa del Sacrificio).

A nome degli universitari orientali, il dott. Ali Sabri ha rivolto un vibrante saluto ai presenti ed ha concluso esprimendo la fede saldissima di tutti i musulmani nella vittoria dell'Asse.

■

TRIESTE — E' morto il generale di divisione Vito Antonio Modugno.

Martedì 22

BOLETTINO N. 941

Attività operativa moderata nella Sirica, più accentuata in Tunisia, dove, nel corso di vivaci scontri, venivano respinte puntate avversarie e presi alcuni prigionieri.

Reperti della nostra Aviazione hanno rinnovato vigorosi attacchi contro i parti di Bona e di Philippville, colpendone ripetutamente gli impianti.

Tripoli di Siria e Beirut sono state raggiunte da velivoli italiani di grande autonomia, che ne bombardavano le raffinerie e i depositi, suscitando vasti incendi visibili a notevole distanza.

Due apparecchi nemici risultano abbattuti nei combattimenti aerei della giornata; uno dei nostri non è rientrato all'base.

In recenti azioni nel Mediterraneo una nostra silurante è affondata. Parte dell'equipaggio è salva.

Nel tardo pomeriggio di ieri un aeroplano britannico ha mitragliato un treno nella Sicilia sud orientale, uccidendo un viaggiatore e ferendone tre; nessun danno al materiale.

■

GENOVA — La medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione combattenti ha tenuto rapporto alle gerarchie provinciali combattentistiche. Amilcare Rossi ha poi consegnato al generale Bosso di Carnio una cospicua somma in vista del Duce per i combattenti genovesi, sinistrati nelle recenti incursioni nemiche.

■

BERGAMO — Per il potenziamento della lotta contro la mortalità infantile nella provincia, il Duce ha concesso la somma di lire 100 mila che è stata impiegata per l'acquisto di alimenti e medicinali, da distribuirsi gratuitamente nei Consultori pediatrici per il funzionamento di nuovi reparti pediatrici e per il ricovero ospedaliero.

■

ZAGABRIA — Il Pogliavnik ha ricevuto in solenne udienza il Capo della Missione militare italiana, colonnello Re, che, alla presenza del Ministro d'Italia, Casertano, e di altre autorità italiane e croate, ha consegnato al Comandante la guardia del Pogliavnik, in forma simbolica, l'armamento per i militi ustascia dello squadrone della guardia stessa, quale dono del Comando Supremo.

■

ROMA — Nel foglio di Disposizioni del P.N.F. sono stati citati il Fascista Universitario Domenico Manfucci, fiduciario del N.U.F. di Cagliari (Pesaro), e il Fascista Angelo De Giovanni, Capo Settore del Gruppo Rionale «M. Nacis» di Lecce, eroicamente caduti in combattimento.

■

Durante i bombardamenti aerei sulla

città di Genova sono caduti nell'opera di pronto intervento, di soccorso e di assistenza ai sinistrati cinque Giovani Fascisti e un Avanguardista.

Il cieco di guerra Ten. Giorgio Cobolli è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra.

La Cassa di Risparmio di Verona ha istituito l'odierna «Premi del Ventennale» di L. 5.000 ciascuna da assegnarsi annualmente a dodici squadristi scelti tra gli invalidi del lavoro.

Il Fascista Giuseppe Stasi è stato nominato Ispettore del G.U.F. presso il B.R.U.F. Sh. (Guf Albanesi).

La Fascista Cesaria Bancheri è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Zara.

■

FERRARA — Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, ha tenuto rapporto agli agricoltori ferraresi. Erano presenti tutte le autorità e gerarchie provinciali, nonché il cons. naz. Frattari, presidente della Confederazione Agricoltori ed il cons. naz. Bignardi, presidente dei Lavoratori dell'Agricoltura.

■

VARAZZE — E' morto l'ammiraglio di divisione a riposo Luigi Graffagni.

■

Mercoledì 23

BOLETTINO N. 942

In Tunisia gruppi di combattimento italiani e germanici hanno guadagnato terreno, dopo vivaci scontri locali, occupando posizioni montane tenacemente difese; contrattacchi nemici sono stati respinti.

Abbiamo fatto prigionieri e catturato materiali.

Nella Sirica nuclei avversari che tentavano azioni di disturbo venivano annientati.

Durante la giornata batterie contraeree abbatterono 2 apparecchi britannici.

Velivoli germanici, in attacchi contro convogli anglo-americani di rifornimento nelle acque algerine, hanno colpito negli ultimi due giorni e gravemente danneggiato 5 grandi mercantili ed una torpediniera.

■

BERLINO — Le stazioni Radio germaniche di Lipsia e di Katowitz hanno trasmesso il seguente messaggio del Capo del Fronte germanico del Lavoro, dott. Ley, indirizzato ai lavoratori italiani in Germania:

«Camerati lavoratori italiani, l'anno che voige alla fine ha portato duro lavoro ed aspre lotte ai nostri due popoli e, soprattutto, ai nostri valorosi soldati. Tuttavia le nostre lotte e i nostri sacrifici ci sono stati premiati da superbe vittorie decisive. Insieme col vittorioso alleato nipponico noi abbiamo strappato alle potenze nemiche ulteriori, vasti, fertili territori e sfruttato sorgenti di materie prime così che

oggi: il vettovagliamento dei popoli europei e la vittoriosa prosecuzione della nostra lotta sono assicurati nei due emisferi.

I popoli italiano e germanico stanno più che mai coraggiosi e decisi dietro ai loro due grandi Condottieri.

In duro e faticoso lavoro, voi avete cooperato, nelle aziende germaniche, a forgiare le armi per i nostri soldati sottoponendovi alle molte limitazioni e privazioni dovute alla guerra.

Vi ringrazio per la vostra azione e per i sentimenti di cui voi avete dato prova anche quest'anno. Molti di voi, rinunciando volontariamente a recarsi in licenza a casa, trascorreranno anche questa volta il Natale in Germania. Noi faremo di tutto perché questi giorni festivi nei nostri campi diventino giorni di ristoro e di letizia. Il nuovo anno 1943 ci troverà assai più instancabili al lavoro: per la potenza delle nostre armi e la vittoria dei nostri popoli.

Noi lavoriamo, marciamo e combattiamo concordemente fino alla vittoria finale dietro ai nostri grandi Condottieri: Adolf Hitler e Benito Mussolini.

■

FIRENZE — Ricorrendo all'annuale dei sacrificio del caduto fascista Ferdinando Sassoresi sono stati deposti fiori del Segretario del Partito sull'arca che in Santa Croce ne racchiude le spoglie.

■

SANTIAGO DEL CILE — Con l'intervento del Presidente della Repubblica è stato celebrato, a Talca, il secondo centenario della fondazione della città. In tale occasione è stata inaugurata solennemente una grandiosa piazza intitolata all'Italia, nel centro della quale sorge un monumento adorno della Lupa Capitolina e di fasci littori, opera di un architetto italo cileno.

Il monumento è stato offerto da italiani di Talca.

■

Il cieco di guerra ten. Giorgio Cobolli è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

■

La Cassa di Risparmio di Verona ha istituito dodici «Premi del Ventennale» di lire 5.000 ciascuno da assegnarsi annualmente a dodici squadristi scelti fra gli invalidi del lavoro.

■

La fascista Cesaria Bancheri è stata nominata fiduciaria della Federazione dei fascisti femminili di Zara.

■

COMO — Il Vice Segretario del Partito Mario Farnesi ha tenuto rapporto agli Ispettori federali della Lombardia.

■

ROMA — Si è riunito il Consiglio superiore di statistica, in sessione ordinaria,

sotto la presidenza del prof. Franco Savorgnan, presidente dell'Istituto centrale di statistica.

■

ROMA — E' morto il Sen. Alberto Salucci.

■ ■

Giovedì 24

BOLLETTINO N. 943

Azioni nemiche appoggiate da mezzi blindati, tendenti alla riconquista delle posizioni perdute, sono fallite in Tunisia dinanzi alla ferma resistenza delle truppe dell'Asse che prendevano circa 200 prigionieri, in gran parte britannici. Nostre puntate locali hanno pure avuto successo.

Un caccia avversario è stato abbattuto e l'ufficiale pilota catturato.

Nella Sirica nessun avvenimento di rilievo.

IncurSIONI aeree ieri compiute sull'isola di Lampedusa e sui dintorni di Napoli non causarono vittime; qualche danno.

■

ROMA — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il tenente Luigi Missoni, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, il quale ha fatto gradito omaggio all'Augusto Sovrano di alcune sue recenti pubblicazioni riguardanti la Dalmazia e i Balcani.

■

ROMA — In tutti i comuni d'Italia, alla presenza delle gerarchie locali, è stata celebrata, in appositi raduni organizzati dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, la decima giornata della Madre e del Fanciullo.

Nei capoluoghi di Provincia le manifestazioni si è iniziata con la distribuzione, da parte dei Prefetti, del premio del Duce alle coppie aventi il maggior numero di figli viventi nati nell'ultimo decennio. Due coppie per ogni Provincia hanno ricevuto, a nome del Duce, il premio consistente in lire semila per coppia, in una polizza di assicurazione di lire mille per ogni figlio ultimo nato e in uno speciale diploma dell'Opera Maternità e Infanzia.

■

TIRANA — Al termine della seduta straordinaria del Consiglio Superiore Corporativo Fascista è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo d'Albania, sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri intorno alle dichiarazioni del Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Gran Bretagna, Eden, e dei suoi colleghi sialutiniensi e russo nonché quelle del sedicente Governo greco a Londra constatato in quelle dichiarazioni, ancora una volta le subdole intenzioni dei nemici esterni della nazione Albanese

contro la nostra integrità etnica e territoriale;

assicurati dal Governo Reale che tutte le frontiere della grande Albania saranno difese con tutti i mezzi e fino all'ultima goccia di sangue

porta il suo pensiero rispettoso e dovuto ai combattenti albanesi, italiani e tedeschi caduti sul campo dell'onore per la realizzazione della nostra unità nazionale e di un nuovo ordine mondiale come è auspicato, voluto e preannunciato dal Duce del Fascismo Benito Mussolini; saluta con ineccepibile fede tutte le forze armate dell'Asse che combattono su tutti i fronti per raggiungere la immane vittoria;

assicura la stessa fede dell'Albania che l'intero popolo è con l'Italia per la difesa della sua integrità etnica voluta dalla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia annunciata nel messaggio al popolo albanese in occasione del trentennale della nostra indipendenza;

esprime la ferma volontà della Nazione di rimanere Stato libero e Sovrano nella comunità imperiale di Roma della quale, spontaneamente è entrata a far parte e in cui sente assicurate la sua integrità etnica;

ritiene che la migliore risposta alle minacce e alle insinuazioni nemiche sia la più estesa partecipazione del popolo albanese alla difesa del suo territorio ciò che è in atto con l'aumento dei reggimenti Cacciatori d'Albania che è in corso di esecuzione.

■ ■

Venerdì 25

BOLLETTINO N. 944

Vivace attività degli opposti reparti e sploranti nella Sirica.

Nel corso di un attacco ad un nostro campo di aviazione avanzato due velivoli nemici venivano colpiti e distrutti dalle batterie della difesa.

In Tunisia nuovi contrattacchi avversari, sferrati con forte appoggio di artiglieria, sono stati respinti.

■ ■

Sabato 26

BOLLETTINO N. 945

Sul fronte sirico azioni di pattuglie.

Nel settore tunisino più intensa attività operativa; in ripetuti scontri reparti italiani e germanici battevano e respingevano elementi nemici, assicurandosi il possesso di posizioni vivacemente contese nei giorni precedenti.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, nostri bombardieri hanno efficacemente attaccato le attrezzature portuali di Algeri.

Non ha fatto ritorno dai voli della giornata un nostro ricognitore.

■

ROMA — Sono state concesse medaglie



Dopo aver diretto al mondo il Suo Venerato Radiomessaggio Natalizio, il Santo Padre imparte a tutti i Suoi figli in Cristo sparsi nell'Orbe la Benedizione Apostolica con annessa l'Indulgenza Plenaria

d'oro al valor militare alla memoria dei sottotenenti ufficiali:

- Alfredo Barbatì, colonnello pilota.
- Giovanni Farina di Aniello, da Napoli, colonnello pilota.
- Aldo Quarantotti, da Napoli, tenente colonnello pilota.
- Mario Turba di Spartaco, da Roma, maggiore pilota.
- Giorgio Iannicelli di Leo, da Roma, capitano pilota.
- Leilio Silva da Venaria Reale (Torino), tenente pilota.

■

ROMA — Il Segretario del P.N.F. ha compiuto una visita all'Ospedale Militare del Celio, in occasione della ricorrenza natalizia, per portare ai feriti ricoverati lì dono del Duce.

Il Ministro Vidussoni si è quindi recato al posto di ristoro dei Fasci femminili nella stazione Tiburtina per portare il saluto del Partito ai militari di transito ai quali le donne fasciste di turno hanno offerto per tutta la giornata generosi doni di conforto vario.

■

ROMA — Appena avuta notizia della morte di Giulio Barella, il Duce ha mandato il seguente telegramma al direttore del «Popolo d'Italia»:

«La scomparsa del camerata Barella mi rattrista profondamente. Da molti anni, nella direzione amministrativa del «Popolo d'Italia», egli aveva con la sua fede, la sua instancabile attività, il suo personale disinteresse realizzato molte iniziative che hanno accresciuto la diffusione del nostro giornale.

Il progetto e la realizzazione della nuova sede erano in gran parte opera sua. Questo non sarà dimenticato da me e da quanti — vicini e lontani, nella famiglia del «Popolo» — collaborarono alla sua fatica di fedele Camicia Nera.

Vogliate presentare alla famiglia l'espressione del mio cordoglio.

MUSSOLINI».

ROMA — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal commissario generale per la pesca, i realizzatori dell'ager italiano, ricavato, per iniziativa del Commissariato stesso, dalle nostre alghe marine e lagunari.

Il prof. Antonio Pieroni, ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Parma, presidente della Savona Medicinali S. A., ha esposto al Duce il processo seguito per la preparazione di questo nuovo prodotto, importato prima della guerra dal Giappone.

■

Il Duce ha pure ricevuto, presente il ministro dell'Educazione nazionale, il sen. Balbino Giuliano e il prof. Enrico Castelli che hanno riferito sull'attività del R. Istituto di studi filosofici. È stato consegnato il primo volume e il programma dell'edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, curata dall'Istituto e comprendente i nostri classici del pensiero medievale e rinascimentale in una serie di testi critici e traduzioni a fronte.

■

SALO' — Il ventiduesimo annuale del «Natale di sangue» fiumano è stato celebrato al Vittoriale degli Italiani, alla presenza delle massime autorità della provincia di Brescia e di numerosi legionari giunti da ogni parte d'Italia.

■

ROMA — Con decreti del Duce sono stati nominati Consiglieri effettivi della Camera dei Fasci e delle Corporazioni: Renato Macarini Carmignani della Corporazione della siderurgia e della metallurgia.

Secondo Ronza della Corporazione della zootecnia e della pesca.

Gaetano Toselli, della Corporazione della carta e della stampa.

Mantilio Tappi della Corporazione dei cereali.

Francesco Pontimalli della Corporazione vitivinicola ed olearia.

Giovanni Iacometti della Corporazione del legno.

Guido Asinari di S. Marzano della Corporazione dell'abbigliamento.

■ ■ ■

Domenica 27

BOLLETTINO N. 946

Concentramenti di automezzi sono stati attaccati da nostri velivoli nelle zone desertiche del sud libico: un notevole numero di veicoli risulta incendiato e distrutto.

In Tunisia le truppe dell'Asse hanno consolidato l'occupazione delle posizioni conquistate nei giorni precedenti; in riusciti colpi di mano abbiamo catturato uomini, armi e munizioni.

Durante un'efficace azione notturna il porto di Bona è stato attaccato dall'aviazione italiana. La caccia germanica, senza alcuna sua perdita, distruggeva sette aerei in combattimento e dieci altri al suolo.

Lungo le coste dell'Africa Settentrionale francese un convoglio anglo-americano veniva attaccato da nostri aerosiluranti. Nonostante la violenta reazione contraria un piroscafo era centrato e colava a picco dall'apparecchio pilotato dal tenente Carlo Tredici e un secondo mercantile colpito da un altro apparecchio in maniera così grave da far ritenere certo il suo affondamento.

Il nemico ha bombardato Tunisi e Biserta senza causare danni di rilievo; cinque quadrimotori erano abbattuti dall'artiglieria della difesa.

Una nostra silurante, al comando del capitano di corvetta Beniamino Farina, ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile avversario.

■

La IV Befana del Soldato, iniziata il 24 corrente da parte dell'Opera Nazionale Dopolavoro per incarico del Partito, è in atto in ogni città d'Italia e sui fronti di guerra.

A Roma, il Segretario del Partito ha assistito in una grande sala cinematografica, a uno spettacolo del «Teatrino

del popolo, organizzato dalla presidenza dell'O.N.D. d'accordo col Ministero della Cultura popolare, spettacolo riservato ai legionari dei battaglioni «M», che gremivano la sala, unitamente a numerose famiglie di dopolavoristi.

□ □

Lunedì 28

BOLLETTINO N. 947

Intensificata attività di reparti esploranti sul fronte della Siria.

Nei settori tunisini alcuni attacchi locali condotti dal nemico contro nostre posizioni avanzate sono stati respinti. In duelli aerei la caccia tedesca abbatterà un apparecchio plurimotore.

Aerodromi dell'Algeria e impianti portuali di Bona sono stati efficacemente bombardati dall'Aviazione germanica.

Durante un'incursione avversaria sul porto di Sfax un velivolo, colpito dalla difesa contraerea, precipitava in fiamme.

□

TORINO — Alla presenza di tutte le Autorità e gerarchie, il cons. naz. Del Cio, presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, ha consegnato alla città di Torino il diploma della sua iscrizione a socio d'onore dell'Associazione stessa.

□

ROMA — Il ministro Bottai, in occasione dell'inaugurazione della Radio scuola media parlerà alla radio lunedì prossimo alle ore 10 antimeridiane, alle famigli, agli insegnanti e soprattutto agli scolari.

□ □

Martedì 29

BOLLETTINO N. 948

Nostre formazioni aeree hanno reiteratamente battuto colonne nemiche nel Sahara libico, distruggendo o danneggiando buon numero di veicoli.

In Tunisia, nel corso di scontri locali, venivano decisamente arrestate puntate di elementi blindati avversari e dispersi reparti motorizzati.

L'attività delle opposte Aviazioni è stata vivace nell'uno e nell'altro settore dell'Africa Settentrionale; velivoli italiani d'assalto agivano con successo su concentramenti di truppe e di automezzi, cinque apparecchi erano abbattuti in combattimento dalla caccia germanica, un altro precipitava colpito dalle artiglierie dell'ala difesa.

Un nostro aerocompoglio, intercettato da cacciatori in numero molto superiore, ne struggeva due nell'ineguale duello e giungeva senza danni a destinazione.

Nel Mediterraneo un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra unità al comando del capitano di corvetta Luigi Colavolpe.

□ □

Il bollettino del Comando Supremo delle FF. AA. tedesche reca:

Nei combattimenti difensivi nella grande ansa del Don si è particolarmente distinta la Divisione italiana «Julius».

□

ROMA — Si è riunito sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

□

TUNISI — In seguito al vivo desiderio espresso a suo tempo dai nostri connazionali di servire la Patria in armi, sul territorio tunisino, è stato istituito in questi giorni un Corpo di volontari, del quale faranno parte numerosi giovani connazionali residenti nella Reggenza.

□

PAVIA — Complendosi il primo decennale di fondazione degli stabilimenti «Fives», il vice segretario del Partito, dott. Carlo Ravasio, ha presenziato alla manifestazione organizzata dagli amministratori, per celebrare con le maestranze, questa prima tappa di fecondo lavoro.

□

ROMA — Si è riunito, alla presenza del Segretario del Partito, medaglia d'oro Aldo Vidussi, il XIII Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti.

Alla fine della relazione del Presidente, med. d'oro A. Rossi, il Consiglio nazionale ha approvato un vibrante ordine del giorno da consegnare al Duce.

Salutato da vivi applausi ha quindi parlato il Segretario del P.N.F., il quale ha portato il saluto cameratesco del Partito.

□

ROMA — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti fascisti segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento sotto indicate:

Napoli — Domenico Pellegrini Giampietro, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 1. febbraio 1922, ferito per la Rivoluzione, maggiore di fanteria, volontario e combattente nella guerra 1915-18, in O.M.S. e nell'attuale guerra, mutilato di guerra, decorato di due medaglie d'argento al valore militare, professore di diritto costituzionale nella Regia Università di Napoli, componente il Direttorio nazionale del P.N.F., in sostituzione di Fabio Milone.

Modena — Mario Rizzo, classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1922, squadrista, Marcial su Roma, volontario e combattente nella guerra 1915-18, in Libia in A.O.I., in O.M.S., invalido di guerra, decorato di tre medaglie di argento e di una di bronzo al valore militare, laureato in scienze economiche e commerciali, console della M.V.S.N. in sostituzione di Franz Faglioni.

Macerata — Vitaliano Carusi, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1933 (proveniente dalle Organizzazioni giovanili), tenente di fanteria, combattente

in A.O.I. e nell'attuale guerra, avvocato, già vice comandante federale della G.I.L. e vice segretario federale, in sostituzione di Ferruccio Ferrazzani.

Lo scambio delle consegne avrà luogo sabato 2 gennaio alle ore 11,30, presenti i prefetti delle provincie, dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito: a Napoli il vice segretario del P.N.F. Alessandro Tarabini, a Modena il vice comandante generale della G.I.L. Alessandro Bonamici, a Macerata l'ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto.

□ □

Mercoledì 30

BOLLETTINO N. 949

Nelle zone desertiche del sud libico nuove sensibili perdite sono state inflitte da forti reparti della nostra Aviazione alle colonne attaccate nei giorni precedenti.

Sono continuati i combattimenti nella regione tunisina: le truppe dell'Asse hanno distrutto 9 carri armati e preso una cinquantina di prigionieri. Nostre formazioni aeree d'assalto attaccavano nodi stradali e centri delle retrovie: un apparecchio avversario veniva abbattuto dal fuoco di fanterie germaniche.

Velivoli nemici hanno bombardato ripetutamente Susa (Tunisia) causando danni e facendo numerose vittime fra la popolazione.

□

TORINO — L'Altezza Reale la Duchessa di Genova ha visitato, all'Ospedale civile, un gruppo di feriti delle ultime incursioni.

□ □

ROMA — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

«Presi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha disposto che il 3 gennaio XXI, nelle città appresso indicate, i seguenti camerati rievochino la data rivoluzionaria del 3 gennaio anno III.

Elio Maria Gray, Roma; Cornelio Di Marzo, Milano; Fernando Mezzasoma, Bologna; Carlo Alberto Biggini, Firenze; Salvatore Gatto, Ancona; Luigi Emanuele Gianturco, Perugia».

□

ROMA — Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

□ □

BOLLETTINO N. 950

Giovedì 31

Nella Sirtica attività di elementi avanzati. Un nucleo di paracadutisti inglesi, agli ordini di un ufficiale superiore, è stato catturato.

In Tunisia il nemico veniva costretto da intenso fuoco di artiglierie ad abbandonare alcune posizioni. L'Aviazione dell'Asse ha partecipato con successo alle operazioni.

Nel deserto libico un considerevole nu-



Nostra postazione in azione sul fronte libico

mero di automezzi, tra i quali alcuni blindati, era distrutto, mentre nella regione tunisina, in efficace azione a volo radente, 6 bimotori risultavano incendiati al suolo. Un apparecchio avversario precipitava colpito dal tiro contraereo, un altro in duello con la caccia germanica.

Nel Mediterraneo centrale sono stati af-

fondati due sommergibili nemici da nostre torpediniere al comando, rispettivamente, del tenente di vascello Saverio Marotta e del tenente di vascello Rinaldo Ancillotti.

■

ROMA — Sotto la presidenza del Duce,

il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e prezzi ha proseguito i suoi lavori.

■

ROMA — Nel foglio di disposizioni del P.N.F. è stato citato il fascista Roberto Maino vice comandante della Gli di Grottaferrata (Roma) eroicamente caduto in combattimento.

**

Quattromila famiglie di Avellino e tremila di Salerno si sono già offerte per accogliere sia gratuitamente sia mediante parziale contributo della Gli i bambini sfollanti di Napoli, 153 famiglie di Salerno hanno chiesto di poter adottare orfani di sinistrati.

**

Il fascista universitario Carlo Tomazoli è stato nominato ispettore del Guf.

**

Nell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego sono state disposte le seguenti nomine: fascista Arrigo Lanzara vice fiduciario nazionale per gli impiegati statali, fascista Lino Caino vice fiduciario nazionale per gli impiegati degli enti ausiliari, fascista Vincenzo Petruzzo vice fiduciario nazionale per i salariati.

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO
CHE RIUNISCE IN SÉ ASSOLUTA
PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA LA COSTANTE BONTÀ
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE

Pubbli Aut. Prof. Milano 3.384 - 27

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPÈ

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA
(S. CANDIDO)

LA MISSIONE SEGRETA DI ENRICO MORGENTHAU A LONDRA

L'arrivo in Inghilterra del giudeo Enrico Morgenthau, ministro delle finanze di Roosevelt, riveste particolare importanza, poichè egli è uno degli uomini più in vista del giudaismo internazionale.

La schiavitù finanziaria degli Stati Uniti d'America ad opera degli ebrei ha inizio nel 1776, allorchè l'ebreo Chaim Salomon, insieme con gli ebrei Giuda P. Benjamin ed i quattro fratelli Franks si misero all'opera, proseguendo il loro lavoro durante la guerra civile americana.

Al principio del 20.mo secolo l'opera fu affidata ai giudei Speyer, Belmont, Schiff, Loeb, Kuhn, Guggenheim, Hanauer, Lehmann, Wertheim e molti altri, fino a giungere nel 1906 alla creazione dell'American Jewish Committee, massimo organo coordinatore del giudaismo mondiale.

Questo Comitato comprende 300 giudei appartenenti all'alta finanza, alla politica, alla cultura ed al Rabbinato ed ha lo scopo, secondo gli statuti, di difendere gli ebrei « in ogni parte del mondo », salvaguardando i loro diritti, passando anche all'attacco, ove necessario, Morgenthau ne è membro o per lo meno agente.

Il padre di Enrico Morgenthau, che portava lo stesso nome del figlio ed era nato nel 1856, faceva parte dell'American Jewish Committee e per primo accarezzò l'idea dello smembramento della Turchia, per fondare colà uno stato ebreo. Il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, cui difettava ogni e qualsiasi acume politico, inviò nel 1915-16 Enrico Morgenthau senior quale ambasciatore in Turchia, ove egli rappresentava nientedimeno che gli interessi dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, di San Marino, dell'Italia, del Belgio, della Serbia e della Svizzera!

Risultato dell'attivo lavoro dell'ebreo Morgenthau la dichiarazione Balfour del 1917.

Nel 1919 Wilson mandò Morgenthau quale ambasciatore degli Stati Uniti in Polonia, ove egli organizzò il si-

stema spionistico mondiale di marca ebraica, creando « l'American Joint Distribution Committee ».

Nel 1933, Franklin Delano Roosevelt, diventato Presidente degli Stati Uniti d'America, manda Enrico Morgenthau senior quale rappresentante del suo Paese, nella Svizzera, alla Conferenza internazionale del grano ed ancora nello stesso anno lo inviò come « esperto » alla Conferenza mondiale di Londra, ove egli cominciò a tramare i suoi piani con i magnati della finanza anglo-sassone:

Egli appartiene alla grande loggia massonica « B'nai B'rith », di cui porta la massima decorazione, lo « spillo d'oro » (concesso finora solo cinque volte) e quindi la sua influenza è grandissima. Egli ha sposato a suo tempo la figlia del pioniere sionista Samuele Sykes, il vero autore della « dichiarazione Balfour ».

Enrico Morgenthau junior raccoglie ora l'eredità di queste forze gigantesche e, grazie alle sue buone relazioni con l'Inghilterra ed alla sua posizione di membro del Direttorio centrale del partito democratico nordamericano, guida le sorti della finanza ebraica, la quale tenta di rendere schiavo tutto il mondo. Anche egli appartiene al « B'nai B'rith » ed è contemporaneamente cognato del quinto Presidente dell'American Jewish Committee, Maurizio Wertheim. Un altro suo cognato è Giorgio Washington Naumburg, presidente della « Associazione economica dei profughi ebrei » e della « Fondazione dei baroni Hirsch », particolarmente attiva nei Paesi dell'America latina. Inoltre questo suo secondo cognato ha, durante la prima guerra mondiale 1914-18, sotto la guida dell'ebreo Bernardo Baruch, diretto la produzione complessiva di cotone della Confederazione stellata.

Da tutto ciò si può facilmente rilevare come Enrico Morgenthau junior non si è recato in Inghilterra come « americano », ma particolarmente come ebreo, per essere cioè presente al congresso londinese dei capi ebrei di tutto il mondo, che per mera combinazione ha coinciso con il viaggio del ministro delle finanze di Roosevelt.

CITTÀ MEDIOEVALI DELLA FRANCONIA:

Nördlingen e Dinkelsbühl

Tra Norimberga, il Meno ed il Neckar, in mezzo a fertili campagne trovansi ancora oggi piccole città medioevali, circondate da vecchie mura, che hanno conservato intatto il loro aspetto antico fino ai nostri giorni. Accanto alle celebri città di Rothenburg, di Wertheim e di Tauberbischofsheim, le città di Nördlingen e di Dinkelsbühl sono le più belle.

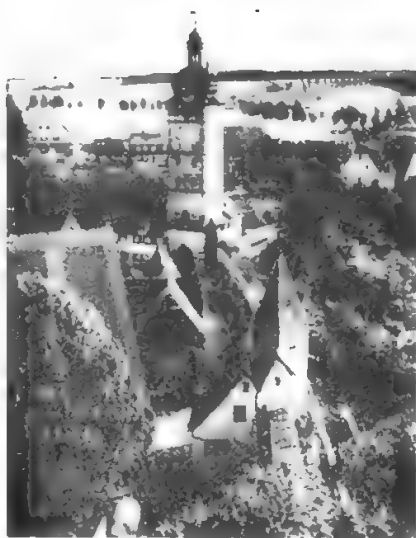
Nördlingen, il cui fascino ricorda quello di Norimberga, è il capoluogo delle ubertose campagne dette



Una via di Nördlingen

«Nördlinger Ries» sulla linea ferroviaria di Stoccarda. Già da lontano salutano le 18 torri, che spuntano dalle mura della città e che testimoniano l'importanza che la città ebbe nel 14. e 15. secolo. Su tutto domina il campanile della chiesa di S. Giorgio, alto più di 90 metri e che fu terminato soltanto nel 16. secolo. Molto pittoresca ed artistica è la piazza del mercato con le sue antiche case patrizie, con il municipio, un capolavoro in stile gotico moderno, con la bellissima chiesa di S. Giorgio e quella non meno bella del Salvatore, entrambe in stile gotico. Ovunque l'arte medioevale ha lasciato le sue tracce. Tra gli edifici più belli e più ricchi figurano il palazzo detto «Gürtelhaus» costruito nel 14. secolo ed il cosiddetto «Piccolo Convento», che nel 1586 fu trasformato in un magazzino di biade.

Nel museo della città, il visitatore può dare uno sguardo alla storia della città. Ivi sono conservati gli antichi documenti, dai quali si rileva che Nördlingen già nel 898 fu residenza reale, e che sotto l'imperatore



Un angolo suggestivo di Dinkelsbühl

Federico III divenne città del Reich e che dal 1376 in poi fece parte della Confederazione Sveva. Durante la guerra dei trent'anni, la città fu teatro di due grandi battaglie, l'una tra gli svedesi e l'esercito imperiale bavarese-spagnolo e l'altra tra le truppe francesi e quelle austriache. Nel successivo tempo di pace, la città di Nördlingen come le altre piccole città, ebbe un notevole sviluppo economico. Il commercio con il grano e bestiame delle vicine campagne, e quello con cuoio e tabacchi, nonché le piccole industrie, arricchirono gli abitanti che hanno saputo conservare le loro ricchezze fino ai nostri giorni.

La più vecchia città della Franconia è la città di Dinkelsbühl, che si trova nella valle del fiume Wörnitz ad est della Frankenhöhe sull'antica strada militare Augsburg-Würzburg. La piccola città che conta 5170 abitanti è racchiusa nelle vecchie mura costruite nel 15. secolo e che si sono conservate intatte fino al nostro tempo. Anche qui spuntano dalle mura numerose torri, tra le quali quella di S. Giorgio ed il campanile del Municipio sono le più belle. La chiesa di S. Giorgio è fra le più belle chiese gotiche della Germania meridionale. Come Norimberga e Rothenburg, così anche la città di Dinkelsbühl è ornata di bellissimi palazzi patrizi costruiti nei secoli passati. Domina lo stile gotico, ma anche il barocco ha lasciato le sue tracce. Tutto parla di epoche ricche di arte e di bellezze. Ogni casa, ogni palazzo ha la sua storia, la sua leggenda. Non vi è cittadino il cui nome non sia legato a qualche fatto storico. Nelle feste popolari, nei giochi e nelle danze vivono ancora oggi le vecchie tradizioni, gli eventi storici. In tempo di pace, queste piccole città con il loro fascino medioevale con i loro antichi costumi, rappresentano una vera attrazione per tutti quelli che amano l'arte e la bellezza.

Architettura, stato civile dei popoli

Ripigliando un motivo caro alla sua esperienza di costruttore, Marcello Piacentini in un recente articolo intitolato *La città*, studia il rapporto fra l'architettura e il genio creativo degli italiani nelle nostre più famose città. Rapporto fra arte e storia, la cui impostazione è discussa da secoli, e che è sempre vivo ogni volta che si parli d'arte. Infatti si ha un bell'isolare l'opera d'arte nella creatività dell'artista: la comprensibilità di essa ripone con ineluttabilità il problema dei rapporti fra arte e storia; li suffraga fra l'altro l'esistenza dei riconoscimenti stilistici relativi alle opere.

Nel secolo scorso una nota scuola intese i rapporti fra arte e vita in maniera naturalistica: «con certi dati di ambiente fisico e umano viene una certa arte». Ma i rapporti fra arte e umanità non cessano di esistere quando sia superato il naturalismo: sarà difficile ricercarli nel quadro della creatività; ma ricca e feconda ne risulterà l'elaborazione. La quale, come non sarà solo sociologica, non sarà neanche prevalentemente filosofica; ma apparirà una sintesi creativa anch'essa, distinguibile per grado e non per natura da ciò ch'è prevalentemente filosofia o storia o scienza.

L'esperienza diretta dell'artista creatore è giustamente uno degli elementi sempre più apprezzati del magistero critico. Il critico puro potrà avere il sistema più netto (il che non è senza alcuni danni e alcuni vantaggi), potrà avere esperienza umana e d'arte più largamente livellata; ma l'artista creatore lo supererà nel sentire profonde esigenze, che poi il lettore potrà sistemare a proprio piacimento. E l'esigenza del costruttore Piacentini di considerare l'architettura «lo stato civile dei popoli» (come ebbe anni fa a definirla) non è illusoria deviazione di un nobile amore per la propria arte, ma legittima esigenza, come del resto sono tutte le esigenze dei veri e provati artisti. E di prove il Piacentini da molto tempo ne ha fornite illustri e numerose.

Diceva Platone che l'idea di un'opera è vista dal committente più ancora che dall'artefice. Questa intuizione platonica, anche tolta dal suo sistema, trova verità in varie grandi opere di poesia, di musica, di pittura e scultura d'ogni tempo. Ma è solo nell'architettura che il committente, o il patrono ideale, lascia il proprio

nome all'opera d'arte; e ciò non per un motivo di proprietà o di soggetto (per la pittura si dice infatti «Cappella sistina» ma si aggiunge «di Michelangelo», e così «Madonna della seggiola» di Raffaello) ma perché si riconosce al committente o al patrono spirituale un diritto di priorità ideale («anfiteatro flavio» «stadio Mussolini» «chiesa di Cristo Re»). Nelle opere maggiori l'architetto è di fronte al committente come il grande ministro di fronte al sovrano. E le opere maggiori di architettura hanno una funzionalità più ideale che reale: non quella del mezzo materiale per esprimere un bisogno civile (che, del resto, è pure sempre in parte ideale) ma quella del più completo mezzo per più rappresentativi e meno meccanici bisogni civili (cioè per gli ideali civili). Opere degne dunque dei creatori dei destini dei popoli, da cui prendono spesso il nome.

Questo riconoscimento di un altissimo posto a parte che ha, in vari gradi, l'architettura, spiega il valore speciale che danno alla propria arte gli architetti, e non menoma la dignità delle altre arti, ma stabilisce una diversità fra esse. Diversità non esteriore, ma denotante qui un modo della complessa attività umana, connesso per passaggi insensibili agli altri modi, artistici e non artistici. Per quest'ultima considerazione sono diversamente apprezzabili, ma non eliminabili a vantaggio di uno solo, i diversi indirizzi che nelle scuole e nei secoli ha avuto l'architettura. Essa a volte si è avvicinata, intrinsecamente o per associazione, a questo o quell'indirizzo o aspetto o sviluppo o ritmo della pittura, o della scultura, o di altre arti; variabili anche queste in analoghe relazioni influenzali o strutturali di sviluppo fra loro e con la creatività generale dello spirito (scienza, morale...).

L'architettura, dicevo, nel complesso delle attività umane, tende a un genere di rapporti di cui può essere un indice il prevalere della personalità del committente, nei casi più importanti, e quella del soggetto, in altri casi, sul nome dell'interprete creatore, cioè dell'artista. Ciò non significa che in questa arte prevalgano tendenze non artistiche ma pratiche o scientifiche, bensì che l'umanità delle opere architettoniche porta, dirò così, un senso di responsabilità tutta attuale, come l'opera dei condottieri di popoli; i quali si differenziano dai

moralisti, pensatori, perché la loro opera è più realistica. L'architettura esiste poiché lo spirito sente il bisogno di esprimere i propri ritmi costruttivi in alto; ed essa (che è, del resto indissolubilmente presente nelle opere d'ogni altra arte, come impostazione e linea di elaborazione) soddisfa maggiormente questo bisogno nelle opere di utilità civile (cioè materiale e anche ideale) e in quelle simboliche, ossia i monumenti. Né far le opere di utilità civile è funzione meno ideale e legata al magistero dell'espressione che, per es., scrivere poemi, poiché essa non deriva dalla materia e da bisogni fissi naturali, ma dalla volontà di piegare la materia, e da bisogni modellati dall'idea. D'altra parte il lato materiale su cui la costruzione spirituale lavora esiste in ogni arte: la musica (strumenti musicali e dottrina relativa ad essi) la pittura, la scultura, il cinema. Se ne stacca di più la poesia, che trae tale orgoglio e tale caratteristica da questo staccarsi con le sue alate parole; come l'architettura trae la sua caratteristica da quanto ho detto; e le altre arti da altri loro privilegi derivanti dalla funzione di cogliere (più o meno e obbedendo allo sviluppo creativo dei tempi, e più o meno accostandosi alle altre arti) prevalentemente altri aspetti della vita spirituale.

Lo Schopenhauer notava nell'architettura i ritmi fondamentali dell'essere, e delle sue forze, nell'esprimere i quali quest'arte sarebbe solo seconda all'altra arte essenziale dei ritmi: la musica. Veduta di somma importanza, ma che non mette in giusto rilievo il tema architettonico, il quale non è un lato trascurabile, pratico, dell'opera architettonica, ma il suo legame più vivo, più poetico vorrei dire, con l'umanità: La vita moderna, più largamente e concretamente vicina all'uomo, ci può mostrare meglio la faccia imprescindibile della creazione artistica ch'è il tema. In una stazione ci sono non solo vuoti e pieni, luci ed ombre, movimenti e stasi, forze della pietra, del ferro, del cemento o altro, ma c'è il tema *civile*, la creazione e funzione umana (*spirituale e pratica*) della stazione. I ritmi del tema si sposano ai ritmi schopenhaueriani delle forze. Così in un'opera pubblica, in un palazzo di abitazioni signorili, come in un vecchio palazzo feudale, in una chiesa di questa o quell'epoca civile, ecc. Tali

rapporti variano, ma non si estinguono, nel monumento propriamente detto. Nè il tema manca nelle altre arti: danza, inno, elaborazione etico pratica, ritratto, decorazione, ecc. ecc.; anche lì come parte intrinseca dell'opera d'arte.

Il Piacentini segue lo spirito delle nostre città nei ritmi delle costruzioni di esse, e se questi variano alquanto in un'epoca, anche quello sarebbe in certi modi variato; cosa accettabilissima. Significativo quanto egli addita come rivelazione degli ammirevoli caratteri essenziali di questa o quella stirpe italiana. E se in una città hanno lavorato grandi costruttori di altre città, è naturale che essi si siano educati alla città per cui hanno lavorato e vi abbiano portato la loro personalità di italiani. Oltre che in mille elementi costruttivi degli edifici i rapporti complessi costruttivi che si manifestano e si sviluppano in una città sono testimoniati dall'urbanistica è sintesi costruttiva tale che si rende difficile lo sforzo di considerarla come creazione del tutto personale (se pure esistono in altri campi tali creazioni); senza contare che nelle sue epoche più importanti l'urbanistica è spesso frutto quasi diretto

della volontà costruttiva di colui che è a capo della città e ne conosce e guida le sorti, sia egli nativo o no.

Lo stato civile architettonico delle fasi storiche di una città si può tradurre in termini di psicologia o sociologia? Soltanto approssimativamente, poichè la sua più esatta parola è quella della pietra. Ma ciò non toglie che nella pietra non sia intrinsecamente, con l'originale segno dell'artista, l'ispirazione e il valore cittadino della sua creazione. La spiritualità storicistica del tema è, nell'architettura, non persuasiva come in poesia, sognante come in musica, palpitante di vita come in pittura, sintetica come nella scultura, dinamica come nel cinematografo, ecc., ma è essenziale, legge fondamentale di realizzazione. Testimonianza non esteriore ma spirituale, ripeto ancora, poichè il problema pratico della costruzione, cioè il tema, genera quello della sua espressione artistica all'atto del suo nascere e senza precedenza di sorta: come il problema dell'espressione architettonica di un'epoca civile nasce e si avverte, anch'esso, come ispiratore dei temi.

L'umanità dell'opera d'arte avvalora la fecondità estetica ed etica della

scuola e della critica. La particolare umanità dell'architettura dà una particolare responsabilità nei momenti più costruttivi della storia alla elaborazione delle idee architettoniche. E un problema proposto con passione dall'urbanista Piacentini riguarda giustamente il rapporto fra il volto meraviglioso delle nostre città e il rapido sviluppo di esse che si prevede incalzante nel prossimo futuro. Problema di continuità e di rapida evoluzione che ha grande vastità spirituale, e impegna sommamente contro i pericoli a cui si può andare incontro. Ma poichè l'accrescimento delle città non sarà da noi dovuto a motivi di fortuna e di apporti inorganici, come negli Stati Uniti, (i quali perciò sono indifferenti a tentar distruzioni) ma allo sviluppo dello spirito e del lavoro italiano, per giunta amorosamente diretto e promosso dal Regime, possiamo guardare ad esso con quella vigile fiducia a cui la discussione proposta dà un apporto. Ciò per quell'unità di scienza, arte e morale che la Reale Accademia dell'Italia fascista ha nell'inaugurazione di quest'anno accademico solennemente confermato.

GAETANO BARONE

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale di **DURAZZO** - Via Kovača

Ufficio Commerciale - **ROMA** - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno e disegni

Serramenti

Forniture militari

Grandezza e decadenza della Scuola di Salerno

Chiusa da monti verdissimi, dinanzi a un mare più azzurro di quello di Capri, Salerno si estende da quella meravigliosa spiaggia di Mercatello, che ha tanto spazio e tanto sole quanto mai ne desiderò bimbo inferno, a quella divina costiera amalfitana, a cui monta di sentinella l'aita bianca, appollaiata sui colli. Gaia e ridente, Salerno vi offre il sorriso delle sue donne bellissime e l'incanto di quella strada di Amalfi, che potrebbe raccontarvi, se potesse parlare, i palpiti (e non soltanto quelli) di tanti innamorati e che può vantare le maggiori benemerite demografiche di questo mondo. Ma vi offre ancor Salerno la maestà di antica capitale e la grandezza della sua millenaria cultura, dinanzi alla quale impallidisce la gloria dei più celebrati studi d'Italia e della Sorbona, di Oxford, di Lipsia.

Fascino e storia, grandezza e cultura che l'Ente Provinciale del Turismo, presieduto dall'ing. Emilio Guariglia, va mettendo da anni nella giusta luce, con quelle iniziative che escono dall'ambito della cerchia regionale e turistica per assurgere a grandi manifestazioni che interessano la vita nazionale: così fu con le rappresentazioni classiche nei templi di Paestum, alle quali presiedette Sabato Visco, dimostrandosi così Maestro non solo dell'alimentazione del corpo, ma anche dello spirito, così è per la valorizzazione di Velia, così è — in questi giorni — con la pubblicazione di un'opera che per la materia trattata e per il modo come è presentata farebbe onore ai più grandi editori italiani: il *regimen sanitatis, flos medicinae Scholae Salerni* (un volume di circa 800 pagine, fuori commercio).

Naturalmente oggi non troverete più traccia dell'antica Scuola nella città, ma la storia di essa è nel cuore di ogni suo figlio, e Andrea Sinno che ha tradotto e commentato passo per passo i precetti del *regimen*, che l'ha fatto precedere da una sintesi storica, che ha intercalato nel testo di volta in volta biografie di antichi Maestri, illustrazioni di antiche pergamene, che ha infine dato un indice completo analitico-alfabeticamente di tutto l'argomento trattato, ha

fatto opera sommamente meritoria, alla quale il pittore La Via ha contribuito illustrando il volume con xilografie, di cui alcune per grazia e freschezza, sono degne dei migliori xilografi moderni.

Quando e come nacque la Scuola di Salerno? Tra la leggenda che narra che tre Maestri, Elino ebreo, Ponto greco e Salerno latino, per molto tempo errarono in cerca di una terra deliziosa e finalmente la trovarono e vi posero la loro dimora per appena due anni, interpretando la scienza di Ippocrate e volgarizzando la sacra medicina, e i litigi degli storici, che vorrebbero attribuirle un'origine cenobitica, o vescovile, o laica, tiriamoci modestamente da parte. E nell'attesa che i sapienti stabiliscano in quale giorno di quale mese fu messa la prima pietra, e se i primi Maestri dovettero sottoporsi o meno a pubblico concorso con relativo inevitabile imbroglio o furono nominati per decreto ministeriale, quasi che le grandi istituzioni, come le grandi scoperte, possano nascere all'improvviso e non abbiamo piuttosto bisogno di un periodo prodromico di avvenimenti (sicché anche il lampo del genio è la risultante di infiniti elementi che il genio ha il potere di sintetizzare), ci sembra più giusto concordare con Visco che nella lucida prefazione afferma che la « Scuola di Salerno è la continuazione del pensiero medico del mondo greco-romano e, quando è crulla, Salerno ne accoglie le idee e fondamentali, le amplia, le potenzia e le diffonde nel mondo ».

Nei suoi due aspetti dottrinali la Scuola di Salerno continua Ippocrate e Galeno; in un terzo momento accoglie e diffonde con le sue dottrine quelle della medicina araba, ma tuttavia conserva sempre una sua nella individualità per cui, bene a ragione, si può parlare di un pensiero medico salernitano ».

Dal periodo delle origini, che si può riportare approssimativamente verso il VII secolo alla fine, si possono calcolare dodici secoli di attività di questa Scuola che tocca il suo periodo aureo verso il mille, e che — unica al mondo — dette ai

suoi laureati la possibilità di esercitare la medicina per *urbem et orbem* e di ascendere la cattedra.

Attraverso i secoli, la Scuola rispettò le sue antiche tradizioni: i professori, che costituivano il Collegio, detti perciò *collegiali*, erano in numero di dieci, di cui il più anziano era il Priore, con onore e prerogative regie. Seguiva un Promotore, o sottopriore, a questo un Capobanca, cioè il più anziano degli altri professori. Era il Priore arbitro nelle liti che interessavano il collegio, essendo giudice dei professori e degli alunni, aveva esso in Collegio identica attribuzione del Gran Cancelliere e « sempre in Collegio sede separata dalla Banca dei Collegiali, con sedia in mezzo più grande dell'altra, con predella sotto d'essa, con bufetta avanti nella quale sta sopra il scelto reale per la giurisdizione esercita con corona ed altre insegne da darsi ai dottorandi ».

Anche il cerimoniale per la nomina del nuovo Priore si svolgeva sempre con le stesse norme. Il Promotore e i Collegiali si radunavano nell'ora stabilita e ognuno sedeva nel suo seggio. Il Promotore comunicava la morte del Priore e i Collegiali, riconoscendo che per diritto di anzianità gli spettava il posto, gli davano, con la cerimonia del bacio della pace, « il vero reale possesso del suddetto luogo e posto di Priore, con le sue ragioni, jussi, lucri e gaggi e diritti, spettanti al suddetto priorato, pacificamente e senza opposizione alcuna ».

Altra figura della Scuola era il Rettore, che a differenza dei Collegiali poteva non essere della città di Salerno. Eletto dai Collegiali e dal Governo cittadino nel giorno di Santo Stefano protomartire, le sue funzioni erano indicate già dal simbolo di comando, il *baculum*, che gli offriva il Priore dopo il giuramento. Egli aveva la sorveglianza sugli studenti l'incarico di visitare quelli infermi e procurare che facessero i Sacramenti (è da ritenere che ciò fosse solo in caso di necessità), informarsi di quelli poveri affinché ad essi fosse portato il necessario, curarne la disciplina nelle aule e in città; aveva l'obbligo di controllare l'orario e la

frequenza dei professori, di vedere se cominciassero la lezione per tempo o se la finissero prima dell'ora assegnata e — sentite, sentite —, secondo la prammatica del Lemos: « di richiedere ai bidelli che con attenzione *puntino* i lettori, (collegiali) facendo alcuni dei sopradetti mancamenti ». Dal che bisogna concludere che — mentre gli studenti, in tutte le epoche e in tutte le nazioni, sono sempre stati turbolenti — quei Maestri erano invece uomini mitissimi e non molto attaccati alle forme. Che se oggi un bidello si permettesse, richiesto o non, di *puntare* il professore, sicuramente porterebbe a casa tante santissime pedate laddove la Scuola di Salerno consigliava di applicare la cipolla cotta in caso di... emergenza.

Completavano la Scuola il notaio che ne autenticava gli atti (e qualche volta li falsificava come può avvenire anche adesso) i copisti che copiavano le lezioni dei Maestri, i miniatori, che miniavano i vari privilegi dottorali, seguendo il gusto dei singoli dottori, e — finalmente — il mastro datti. Non vi spaventi la parola. Il mastro datti, ossia maestro degli atti, aveva il compito di scrivere la formula dei privilegi in pergamena, di annotarli in apposito registro, di curare l'archivio della Scuola, di assumere informazioni precise sulla carriera scolastica del dottorando, di essere addetto alla curia del Priore quando questo esercitava la giurisdizione civile e penale... il direttore di segreteria universitaria, insomma, dei tempi passati!

Che di un Rettore vi fosse veramente bisogno, specie nel periodo della decadenza della Scuola, è armato di un *baculum* sufficientemente nodoso per gli allievi e per i professori, ce lo conferma la storia. Verso il XV secolo ai professori ordinari e straordinari, che eran quelli che svolgevano corsi su materie di complemento agli studi scientifici, vi erano aggiunti i così detti concorrenti o antagonisti, che è come dire i nostri pareggiati di felice memoria, che svolgevano un corso parallelo a quello ordinario e che erano perciò un potente stimolo all'incremento dell'insegnamento. Ciò non toglie che ordinario e antagonista non fossero sempre di accordo in questo nobile fine: il *concorrente* Gian Cola de Ruggiero dovette essere messo veramente alle strette dall'*ordinario* Francesco Alfano, se un giorno ebbe la bella idea di mandare un notaio a far la conta dei presenti, assai scarsi, alla lezione ufficiale, mentre lo stesso notaio aveva qualche ora prima preso nota del suo numeroso pubblico di studenti. Nè si arrestò il chè tre giorni dopo, sostituendosi al bidello, che avrebbe dovuto *puntarlo*

potè dimostrare che l'Alfano non aveva fatto lezione, sicchè questi dovette scusarsi non solo, ma dimostrare anche che era stata presente *all'ora solita del circolare*, ossia le nostre esercitazioni pratiche, in cui si risolvevano le obiezioni rivolte dagli alunni.

Oggi l'antagonismo tra ufficiali e docenti è del tutto sparito e non è possibile assistere a tali litigi. Non perchè la vita, credete, si sia trasformata in un fiume di lattemiele, ma per la ragione più semplice che la libera docenza è moribonda, e segreto professionale impone di non rivelarne le cause.

E gli studenti? « Fuggite, zingari e banditi, che stanno per giungere gli studenti » è la frase scherzosa con la quale ancora nel salernitano si accompagna il transito di una allegra brigata di giovani.

Per antica tradizione gli studenti abitavano in luoghi appartati, lontani dalle famiglie signorili, e mettevano a dura prova l'energia e la pazienza del Rettore.

Gaudemus igitur. Non sono le donne di Salerno bellissime tra le belle, e non è il vino del Cilento generoso come il Falerno? Perciò, è per lo meno perdonabile la corte esagerata che alcuni fecero a Faustina da Guido, « ebbene onesta e civile » scrive Siano, (e se lo dice lui che di Salerno sa tutto ci potete giurare), suscitando e giuste ire del marito, che — sparando dalla finestra l'archibugio — riuscì una sera ad ammazzare solo un gentiluomo, Orazio de Santis, che di lì transitava. La storia non dice però perchè mai quel caro gentiluomo si aggirasse di notte attorno alla casa di Faustina.

Scapigliati o meno, è da ritenere che sentissero quei giovani la solennità del momento in cui si addottoravano. I Collegiali, i compagni, gli amici del dottorando si recavano il giorno della prova a rilevarlo a casa, in corteo lo accompagnavano al luogo della discussione, nella Cappella di Santa Caterina o di San Pietro a Corte (siamo già verso il XV secolo) mentre la campana suonava sin quando il corteo non fosse entrato nel tempio. Colà, dopo la spiegazione dei testi « un esame più accurato, il vero esame, veniva però fatto qualche giorno prima dal Priore e da altri collegiali » si votava l'approvazione, il dottorando — vestita la toga — giurava di rispettare i Capitoli della Scuola tra cui quello di orare gratuitamente i poveri e non accettarne alcun compenso, ascoltata dal Priore la prefazione in lode della medicina e riceveva infine l'insegna e i fregi del dottorato, e cioè il libro chiuso e aperto, l'anello d'oro, la

corona di lauro, il bacio e la paterna benedizione.

Circa il bacio si ignora chi fosse Priore quando si addottorò Trotula, che ebbe fama di essere la donna più bella del suo tempo. Non si direbbe a guardarne il ritratto.

...

A quale dei re, Mauro, Matteo, Pietro, Ursone, « gli odierni medici per i quali la scuola di Salerno regna » scrissero le loro norme salutari nei versi che ci sono stati tramandati attraverso i secoli? A Roberto di Normandia? A Edoardo III d'Inghilterra? A Carlo Magno?

Smettete di litigare, o eminenti storici, Vossio, Conringio, Giannone, Tiraboschi, Freind e voi, non meno insigni, Pagio, Muratori, Bulozi! — Un medico, chiamato al letto di un allettoso re, che gli ricordava di curarlo meglio dei comuni infermi perchè re, è fama che rispondesse: « Impossibile, Maestà. Ogni malato è per me un re ». Perchè non pensate che non a un re, ma al malato, che merita — ricco o povero, suddito o potente — le stesse cure del re infermo, si rivolgessero i Maestri della Scuola di Salerno?

« Conosci il male, al fine di conservare i sani e curare gli infermi: ispirati alla natura e potrai essere più prudente; è medico chi sa conoscere la causa della malattia ». E' con questa massima della Scuola, che cominciamo una rapida scorsa attraverso le pagine del testo. Se tanti precetti ci fanno oggi sorridere, quanta saggezza in altrui!

« Gioisco della giovinezza, felice padrona del mondo. Del vecchio è la saggezza. Chi vive nel dubbio, è decrepito ».

E ancora tanti e tanti dei quali, se alcuni risentono dell'empirismo delle varie epoche in cui furono dettati (perchè il *flos medicinae*, così come ci è pervenuto, si è andato arricchendo, attraverso i secoli, di altri versi, oltre gli originari del XII secolo), altri sono il prodotto di una osservazione attenta del paziente e delle sue necessità.

Così troviamo affermata la norma di dare all'inferno il cibo che egli gradisce, anche se ciò possa sembrare essergli contrario; il consiglio di praticare la sinfisiotomia invece del parto cesareo nelle ristrettezze del bacino; la pratica della variolizzazione diretta da malato a sano come vaccinazione antivaaiuolosa, e quelle pratiche di profilassi venerea, ancor oggi seguite, che i Maestri dettano, dopo aver però raccomandato di rispettare la legittima consorte, essi stessi non troppo convinti che la raccomandazione avrebbe avuto qualche effetto. Non lo sapeva anche

San'Agostino, quando affermava: nisi caste, caute?

Chissà quante volte quei medici dovettero sentire la ingratitudine degli infermi per dettare norme che sarebbe bene che venissero conosciute dai giovani medici! Sentite. «Non appresi gratuitamente l'arte. Durante la malattia al medico si promette il mondo; appena è cessata, subito se ne perde il ricordo. Esigi mentre il dolore dura. Debellata la malattia l'infermo ricusa di pagare e resta la lite».

Nè Salerno dimostrava di ignorare il valore psichico dei medicinali, quando affermava che «una medicina comprata a caro prezzo suole molto giovare, ma se si dà gratuitamente nessun giovamento arreca», utile avviso a coloro che ancora si ostinano a regalare i campioni medicinali alla loro clientela privata, invece di portarli in ospedale, nè ignorava che l'aspetto esterno era molto pel medico, suggerendo una splendida veste, e un bellissimo anello, e cavallo di razza riccamente bardato, poichè al medico povero si danno poveri doni, nè ignorava ancora che la medicina non può essere volgarizzata quando lanciava l'anatema «esule vada quel medico che rivela i segreti della medicina», presaga forse che un giorno sui grandi quotidiani di tutto il mondo una turba di... scellerati avrebbe dato in pasto alla profana curiosità del pubblico quel patrimonio di acquisizioni, che in tanto giova in quanto è vagliato con mente di medico e non con spirito di paziente.

Era pur sempre la *ratio et observatio* degli antichi medici a base delle massime. La Scuola non conosceva le vitamine, è vero, ignorava gli ormoni, il metabolismo basale e le tante altre belle cose di cui è ricca la patologia moderna, ma lì, in quella Scuola, Petrocello già praticava la

legatura delle arterie, Ruggiero di Fugaldò faceva la chirurgia «legge e disciplina» e iniziava la prima cranio-cerebrale operando gli ascessi cerebrali corticali, Niccolò il Preposito compiva il suo «Antidotario» che divenne la Farmacopea Ufficiale di tutta Europa, Matteo Silvatico compilava il «Dizionario dei Semplici» l'opera medica più completa del XIII secolo, e una folla di Maestri anonimi raccoglieva al letto dell'infermo quei sintomi che non solo non si modificano nel corso dei secoli, ma che qualche volta vengono persino dimenticati.

Nei trattati moderni, preoccupati della malattia più che del malato, dove potrebbero leggersi gli elementi per la prognosi immediata di un infermo? Ed ecco Salerno a insegnare i sintomi di una prognosi fausta: il sudore abbondante, il sangue per le narici, il placido sonno notturno, il polso regolare, il decubito laterale; e quelli di una prognosi infausta: la grave febbre, il vomito, la debolezza cardiaca, gli occhi infossati, l'insonnia, la sete, il delirio, le labbra livide, le narici contratte, il decubito bocone o supino, la incoordinazione dei movimenti degli arti, i piedi gelidi; e quelli ancora della morte certa, tra cui è da notare — tra i moltissimi — l'insistenza del moribondo sul medesimo ricordo, le risposte sconclusionate, il vaniloquio e quel gesto della mano, «che si agita di qua e di là; come nell'atto di cedere», la cui conoscenza debbo al mio amico Guglielmi, valoroso chirurgo di Salerno. Assai spesso, l'incantamento ripetuto: «non trascurare la faccia, gli occhi, la fronte, il naso, le orecchie, ma fissali nella mente, se vuoi conoscere per tua esperienza gli infermi».

E infine, oltre tutto, una verità, più vera delle altre, perchè resiste nei secoli al sogno di Faust, che è il so-

gno di ogni nato di donna: «Contro la forza della morte non nasce pianta medicinale negli orti».

...

Così dominava Salerno nell'epoca della sua luce più viva. Poi, dal XIV secolo la decadenza. Scarso vantaggio le verrà dall'essere chiamata arbitra dalla Facoltà Medica di Parigi in un annoso giudizio, scarso vantaggio il ricordo del passato. Alle giovani università che sorgono e chiedono il diritto alla vita e, per legge naturale, spazio nel mondo, cose che non si ottengono senza passare sul corpo del più debole, invano la Scuola di Salerno opporrà il diritto dei suoi antichi privilegi in liti alla fase terminale della parabola, essa, Maestra di semeiotica, non comprenderà che quando il grande litiga col piccolo, sintomo è che il grande è divenuto vecchio e il piccolo si è fatto grande!

Con vicende sempre meno gloriose, lentamente la Scuola decade, sopravvivendo a se stessa per ancora qualche secolo, sin quando il 29 novembre 1811 Gioacchino Murat non ne segna la fine. Ma ancora viva, se non vitale, la sua gloria era divenuta leggenda e più non si potevano distinguere i confini della storia e i margini del mito.

No, non risorgerà mai così grande quanta la sua gloria, come è nell'augurio degli storici che ne hanno studiato le memorie. Appassionati alla loro tesi gli studiosi credono di sfoggiare l'avvenire sui ricordi del passato. Non pensano che nella storia l'alternanza dei corsi e dei ricorsi non è ritmica e ossessante come una allucinante e intermittente accensione di lampade pubblicitarie: occorre che il braccio dell'uomo a tempo fermi o acceleri la ruota del destino.

FRANCESCO BELLELLI

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

I SFONDRINI & C.
di LUIGI LANGS

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.330

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGGI
GENERE. COPERTONI IMPERMEABILI

Tipografia Editrice «Morcelliana»

Via G. Rosa, 33 - BRESCIA - Telefono 12-83

TUTTI GLI STAMPATI
EDIZIONI CULTURALI

GLI EBREI IN EGITTO

Anche in Egitto, terra di antica civilizzazione, gli ebrei hanno saputo, appoggiati efficacemente dagli inglesi, crearsi una posizione di primo piano, sfruttando il lavoro degli altri; essi vivono principalmente, mentre il 70% della popolazione del Paese è costretta a vivere in miseri villaggi senza luce, acqua, scuole ed ospedali.

Mentre nel 1900 gli ebrei viventi in Egitto ammontavano a 25 mila, nel 1927 se ne contavano già 63 mila e nel 1934 ben 72 mila. Oggi vivono in Egitto, su una popolazione complessiva di 14,5 milioni di anime, oltre 80 mila ebrei, cifra che negli ultimi tempi, a seguito del forte afflusso di immigranti ebrei, deve essere stata sensibilmente oltrepassata.

Famoso è rimasto il processo che gli ebrei intentarono contro la Germania nella capitale egiziana, allorché l'ebreo Umberto Jabès elevò querela contro «l'Associazione Germanica» di Egitto, per la distribuzione dell'opuscolo «Il problema ebraico in Germania». Sfatando tutte le aspettative ebrae, il giudice egiziano dichiarò il 21 gennaio 1934 improcedibile la richiesta giudaica. Allora i figli d'Israele ricorsero al loro metodo preferito; per creare in Paese un'atmosfera ostile all'Italia ed alla Germania, procedettero all'acquisto della stampa egiziana, talché ben 18 dei 20 giornali del Cairo, stampati in lingua francese, sono controllati dagli ebrei. Dei quattro giornali di lingua inglese del Cairo tre sono ebrei ed a Porto-Said, alle porte del Canale di Suez, tutti i giornali stampati in lingua francese sono in mano di Giuda. Parallelamente gli ebrei organizzarono fin dal 1933 il boicottaggio delle merci tedesche; a capo di questa organizzazione era l'ebreo Leone Castro, avvocato del Cairo e Presidente della «Lega per la difesa contro l'antisemitismo».

Gli ebrei si preoccuparono altresì d'infilare dei correligionari nel corpo diplomatico e dal 1930 al 1937 l'ebreo Ladislao Poinauer funzionò da console generale ungherese in Alessandria; ebreo era altresì il console danese Pollac.

Il commissario generale del governo inglese e successivamente primo ambasciatore di S. M. Britannica presso il Cairo, sir Miles Lampson era sposato con l'ebrea Castellani ed inoltre l'influenza ebraica nell'Egitto guadagnò molto terreno, grazie all'appartenenza di molti impiegati egiziani alle logge massoniche del posto. Il numero complessivo dei framassoni in Egitto è stimato in duemila, organizzati e raccolti nella «Grande Loggia Nazionale dell'Egitto», che ha la sua sede centrale al Cairo e circa 60 succursali in Egitto, in Siria, nella Palestina e nell'Irak.

Al Cairo lavorano 26 Logge, di cui 17 sono arabe, quattro greche, tre inglesi, una francese ed una ebraica.

Beninteso gli ebrei si sono tempestivamente impadroniti del controllo dell'economia egiziana; basterà soltanto accennare agli sporchi affari dei banchieri Oppenheim, trasferitisi da Francoforte a Parigi. La casa Oppenheim fece un prestito allo stato egiziano di tre milioni di sterline, i quali costavano ai debitori, tutto sommato ben 26,9% di soli interessi. Nel settore bancario gli ebrei padroneggiano la situazione completamente, così come negli alberghi e nei grandi magazzini di vendita. I principali banchieri ebrei sono i Mosseri, i Cattaui, i quali si nascondono dietro la banca Suarez, ecc.; essi hanno realizzato dallo scoppio della guerra in poi colossali affari, mediante forniture alle forze armate, speculazioni, corruzioni e borsa nera. Oggi gli ebrei rivendono alla popolazione egiziana, a prezzi di strozzo, le merci precedentemente accumulate e sottratte al mercato, a fianco delle requisizioni inglesi. Il giornale ebreo del Cairo «Aurore» scriveva nell'agosto del 1939 che gli ebrei di Egitto avrebbero risposto «presente» all'ordine della mobilitazione generale, ma ad una tale eventualità essi non pensano menomamente, pronti a fuggire d'altro canto con la loro furtiva di fronte ad un'eventuale minaccia delle forze dell'Asse.

Un progresso industriale fondamentale

Vi fu un uomo, cento anni fa, che sconsigliò lo spettacolo della fame e la carestia incombente, moltiplicando la fertilità dei campi, insegnando all'agricoltore a concimare la terra efficacemente e fabbricando, per la prima volta, concime artificiale. Quest'uomo, il chimico Liebig, affermò che dal consumo di sapone è possibile misurare la cultura di un popolo. Mentre non si deve pigliar troppo alla lettera tale affermazione, affidando alla sola statistica del consumo di sapone il giudizio sul grado di civiltà raggiunto da un popolo, tuttavia sarà utile ricordarsi di queste parole, considerando i progressi fatti nel frattempo dalla chimica e dalla tecnica. Si potrebbe forse oggi dire che quel popolo che, disponendo della chimica più sviluppata, è capace di produrre un articolo di forte consumo come il sapone, da materiali sotterranei, è da annoverarsi tra le nazioni più importanti del mondo sul campo scientifico e tecnico.

I chimici tedeschi non fanno le loro invenzioni, spinti soltanto dal bisogno urgente. In tempi di necessità, come durante la guerra mondiale, si doveva contentarsi di un surrogato di sapone che non era molto superiore al vecchio sapone di argilla, usato dai signori e dalle signore nell'antico impero Romano. Il problema decisivo, cioè quello di fabbricare sinteticamente e con mezzi artificiali la sostanza più importante del sapone, cioè l'acido grasso, fu sviluppato sistematicamente, già molto tempo prima della guerra mondiale, verso il 1880, dalla chimica, in seguito alle sue leggi intrinseche. Il chimico tedesco Schaal ebbe, già nel 1884, un brevetto relativo, poichè egli riuscì a fabbricare, aggiungendo ossigeno alla paraffina, l'acido grasso tanto richiesto. L'inventore però non rimase in nessun modo soddisfatto della sua invenzione: molte leghe chimiche si lasciano magnificamente dimostrare nel laboratorio, mentre, praticamente, non sono adatte alla fabbricazione. Le condizioni, sotto le quali si produce un materiale nel laboratorio, sono ben diverse da quelle richieste dalla fabbricazione su vasta scala. Molti che seguendo lo Schaal, volevano aumentare la produzione europea dei grassi mediante un'invenzione chimica, dovevano rendersi conto di questo fatto.

Ciò sapeva benissimo anche Carlo Bosch a cui, mentre lottava cogli atomi, era già riuscita qualche sintesi geniale. Egli incaricò, già nel 1921, cioè in un periodo, in cui non vi era mancanza di sapone, i suoi collaboratori, di trovare un metodo per estrarre sapone dal carbone. Presentandosi, teoricamente, tutto semplice, il successo doveva essere sicuro. Ma per passare, con un processo favorevole alla fabbricazione su vasta scala, dalla paraffina all'acido grasso, i chimici dovevano trovare un catalizzatore, una bacchetta magica che li aiutasse a formare, nel tempo giusto, le molecole necessarie. Nella Fabbrica di Anilina e di Soda della Badensha, nella quale che fa oggi parte della I. G. Farbenindustrie A. G., si disponeva già allora di esperienze e di pratiche sufficienti per trovare quelle sostanze catalitiche che, in maniera ancora oggi molto misteriosa, aiutano ad effettuare una reazione chimica e che, accelerando il processo, gli danno contemporaneamente la direzione desiderata.

La paraffina grezza non era abbondante, in quei tempi, in Germania, ciò che, dal punto di vista pratico, non fu favorevole a tali esperimenti.

Un grande chimico come il Bosch, non considera però tutte le sue ricerche esclusivamente dal punto di vista economico e pratico; preso dalla passione di inventore, egli mira, come l'inventore tecnico, ad un progresso fondamentale. Vi era, inoltre, la probabilità che, un giorno, raffinato il carbone mediante sintesi nuove, sarebbe stato

disponibile per la chimica tedesca un quantitativo maggiore di paraffina.

Il Bosch riuscì, nel 1928, a fabbricare, nella sua fabbrica sperimentale, alcune tonnellate di acido grasso sintetico. Certe saponerie importanti che avevano accettato questo quantitativo, dichiararono che, secondo le loro esperienze, si poteva fabbricare, senz'altro, con tale acido grasso, un buon sapone. Manrava però in Germania il quantitativo sufficiente di paraffina per poter produrre, su vasta scala, l'acido grasso sintetico. La I. G. Farbenindustrie, da grande stabilimento, servendosi dei suoi mezzi e delle sue esperienze, fondò, per procurarsi la materia prima, un'importante fabbrica sperimentale che produceva tre tonnellate al giorno, in America, e precisamente a Baton Rouge, dove si può estrarre dal petrolio la paraffina in abbondanza. La scienza si adoperava, in seguito, a perfezionare il processo chimico, semplificandone la tecnica. Anche un altro stabilimento riuscì, nel 1934, cioè durante il piano quadriennale tedesco a trovare un metodo per la fabbricazione dell'acido grasso.

Il Bosch aveva avuto ragione: il perfezionamento della chimica tedesca e, prima di tutto la produzione di carburante artificiale dal carbone, creano oggi la base necessaria per fabbricare un quantitativo sufficiente di paraffina che ne è prodotto accessorio. Ora si possono costruire grandi stabilimenti per estrarre dalla paraffina di carbone l'acido grasso che servirà per la fabbricazione del sapone nonché per altre cose.

La paraffina è un miscuglio di certe combinazioni di idrocarburo che ora si producono abbondantemente, mediante diversi processi chimici, sia in Germania che in altri paesi. Per fabbricare l'acido grasso, si fa soffiare una fine corrente d'aria, ben regolata, attraverso la paraffina fusa, con una temperatura da 100 a 120 gradi, aggiungendo un certo catalizzatore, tanto indispensabile per la sintesi, quanto la pietra filosofale per il successo degli alchimisti. La paraffina, assorbendo l'ossigeno dell'aria, si trasforma così in acido grasso. Passò però un certo tempo, prima che ci si accorgesse che l'acido grasso, fabbricato in questa maniera, assumeva, da parte sua, l'ossigeno, alterando così il suo carattere e perdendo il suo valore. Fu quindi necessario trasformare il metodo tecnico in maniera che l'ossidazione fosse interrotta nel momento opportuno togliendo l'acido grasso pronto dagli alti forni di alluminio. Così rimaneva, ogni volta, una grande parte della materia prima non ossidata e quindi non trasformata in acido grasso. Essendo difficilissimo separare l'acido grasso, si doveva trovare un metodo adatto. Tutto il processo si fa oggi, in un solo giro, in modo che è ancora la materia prima.

Ci vuole un'altra serie di trasformazioni complicate sia tecniche che chimiche, per ottenere un'acido grasso, le cui qualità corrispondano perfettamente a quelle dell'acido grasso estratto dal cocco o dai semi di palma. Tale acido grasso passa nelle saponerie dove si fabbricano le diverse qualità di sapone nella solita maniera, applicando soda, potassio ed altri mezzi chimici. Ma non è più indispensabile l'acido grasso estratto da piante esotiche.

Le grandi invenzioni che sviluppano tutto, non conoscono limiti: la sintesi dell'acido grasso portò alla sintesi degli stessi grassi. Lo sviluppo su questo campo non è ancora terminato, ma si può oggi dire che l'industria chimica aiuterà, senza dubbio, la produzione europea dei grassi poichè la scienza ha preso la strada di un illimitato progresso.

HERMANN SCHULER

L'INTARSIO

Gli intarsi sono, come è noto, lavori fatti in legno mediante sottili pezzetti di determinate qualità di legno che vengono applicati su altre specie di legno. Quante

Da questo risulta che l'intarsiare è più di un semplice lavoro artigianale. Occorre per tali lavori una grande preparazione ed abilità, nonché la facoltà di disegnare



L'artista al lavoro. La sottile piastra di legno viene tagliata secondo i disegni.

più varietà di legno vengono adoperate e quanto più armoniche sono le composizioni dei singoli pezzi di legno, tanto più pregiati sono i lavori d'intarsio.



Portagioielli con lavori d'intarsio sul coperchio. Notevoli le figure.

motivi artistici; in più una profonda conoscenza delle caratteristiche e dei colori dei legni.

I moderni lavori d'intarsio vengono quasi tutti ese-



Un lavoro d'intarsio particolarmente bello di origine tedesca; considerevole è l'audacia di composizione e la chiarezza delle figure.



Motivo religioso eseguito da un artista tedesco



Quest'opera destinata a fini decorativi dimostra che la moderna arte d'intarsio tedesca può mettersi al livello delle altre specie di arte.

guiti con piastrelle di legno sottilissime ricavate segando o scorzando gli alberi. Gli intarsi ottenuti vengono applicati mediante mastici su mobili o altri oggetti, ove ri-

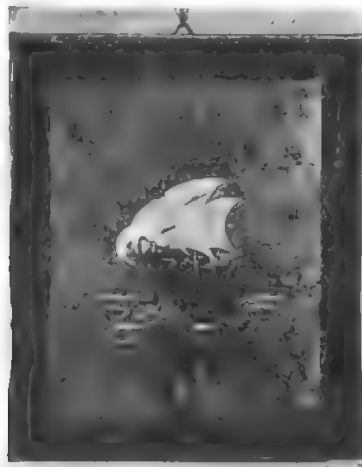
sultano. Intarsi pregiati vengono conservati nei musei, giacché sono vere opere d'arte, rispecchiando il livello di cultura di una determinata epoca o di un determinato popolo. Ma anche oggi troviamo intarsi sui più vari oggetti, specie su mobili, che acquistano così maggior valore.

L'intarsio è molto antico. Fu già conosciuto dagli egiziani prima della nostra era ed i più antichi esempi di quest'arte hanno la rispettabile età di tremilacinquecento anni. In Europa, i lavori d'intarsio vengono eseguiti sin dal 15° secolo; primi furono gli italiani, poi i francesi ed infine anche i tedeschi la praticarono.

In principio si preferirono i disegni lineari, poi divennero di moda i disegni complicati, ed infine, si eseguirono a preferenza paesaggi, motivi religiosi, libri, strumenti di musica e quadri di santi e di profeti.

Quando il lavoro fatto a mano non era ancora così costoso, l'intarsio aveva un'applicazione più generosa. Si intarsiavano le seggiole delle chiese, si creavano meravigliosi soffitti con intarsi o si decoravano nei castelli intere pareti. Oggi ancora il visitatore ammira simili creazioni in quanto sono l'espressione dell'amore dello spirito umano per ciò che è veramente bello.

Non furono fatte però nel passato composizioni di figure: queste furono iniziate soltanto tardivamente e per lo più da maestri tedeschi, che hanno il merito di aver dato un grande impulso a quest'arte, ispirandola di preferenza a motivi religiosi e storici.



Questa nave è lavoro d'intarsio destinato a scopi decorativi. In un ambiente adatto farà indubbiamente ottima figura.

CRONACHE DELL'ARTE

NARCISO CASSINO

Narciso Cassino ha ora ventotto anni. Dopo aver trascorso la fanciullezza nel paese natìo, a Candia di Lometina, a petto della natura, in una terra ricca di sole di verdi prati e cantanti risaie, s'è portato a Brera. All'Accademia milanese, il Cassino ebbe per maestro Francesco Messina, l'insigne scultore che porta alla scultura i succhi della nostra buona tradizione quattrocentesca senza perdere di vista le necessità dello spirito moderno.

Benchè giovanissimo, il Cassino è un artista che già s'è acquistata un'originalità e s'è segnata una strada. Il

qua», poderose orchestrazioni di figure femminili, di una sana modernità che piace.

Una delle più forti opere del Cassino, la statua «P. Giuliani morente» — Galleria d'Arte Moderna - Milano —, opera di singolare potente realismo, in cui lo spasimo della morte cruenta è diffuso per tutte le molecole del corpo, dal volto scarno alla mano artigliata tesa nello sforzo del sacrificio supremo, prova la capacità di questo scultore a concepire e a modellare con forza e chiarezza.

Ma dove il Cassino raggiunge il vertice più alto della sua arte è nel Ritratto. Le sue mani esperte sanno allora trasfigurare la materia inerte e darle calore di vita. L'adolescenza e l'infanzia trovano in lui un ritrattista particolarmente delicato e sensibile. Egli sa modellare volti di creature in boccio, dagli occhi e dalle orecchie spalancate come per tutto vedere e sentire; fanciulle leggere come rondini, pulsanti e vibranti di vita, di erompente giovinezza; ritratti che hanno un'anima, che documentano una razza, che fermano un momento della sinfonia azzurra della vita nel suo primo fiorire.

Vedi ad esempio, la bella statua di adolescente che ha vinto il Premio concesso dalla XXIII per «opere d'arte



“L'attesa,,

passo romano col quale sinora egli ha marciato, ci dà la certezza che andrà lontano.

Risolto il tormento novatore del nostro tempo in forme nuove di realizzazioni costruttive, il Cassino, ch'è venuto dalla pittura, s'è messo ad imprimere nella creta, con equilibrata forza, armonica grazia, riuscendo a tradurre nella materia i sentimenti ed i palpiti del suo animo d'artista ricco di forze generative. Gli studi fatti a Brera sono stati per il Cassino il lievito di una silenziosa, geniale fermentazione. Le sue prime opere portano il tratto inconfondibile della meditazione, non di balbettamenti o di astrazioni.

Lontana da ogni ibridismo, l'arte di questo nostro scultore, pur avendo le caratteristiche del nostro tempo, non rifiuta le linee maestre della figura umana, ma le studia e le ravviva con sincera animosa modellature, come nei grandi allorilievi: «Maternità» e «Portatrice d'Ac-



“Ritratto,,

ispirate ad aspetti della vita contemporanea dell'Italia fascista».

Il Cassino ha battezzato questa sua scultura: «L'Attesa».

Nelle pupille spalancate della bambina, vedi riflessa



Ritratto del pittore Amisani

tutta la vibrazione della sua anima candida. Per meglio vedere, la fanciulla si erge nel busto, alza la testa, e guarda.

Sa che qualcuno (forse il padre militare?) deve giungere.

C'è solo da aspettare.

Questa certezza le dà una serenità che si manifesta in tutta la persona: serenità che l'artista ha saputo rendere attraverso alla morbida modellatura, alle pieghe della veste leggera, alla posa delle bellissime mani.

Osservando le sue opere senti che Narciso Cassino ha nel sangue la passione per il ritratto. Su che il ritratto è come la prova decisiva dell'artista, in cui si vince o si cade.

Se il maggior privilegio dell'arte è quello di fermare per sempre la parte dell'uomo che non si annulla nemmeno con la morte, ne viene di conseguenza che il ritratto, destinato a perpetuare la vita, è opera difficilissima perché deve cogliere le caratteristiche non solo fisiche, ma spirituali del ritratto, operando come una ricostruzione della personalità umana.

I ritratti del Cassino sono perciò non solo una successione di immagini somatiche, ma esempi di un'arte che sa cogliere e fissare le caratteristiche della figura umana e le doti dello spirito, per cui la persona che egli ha fermato nel bronzo o nel marmo, è completa e come viva.

Ritratti come quelli del Pittore Amisani o del Sen. Eugenio Bergamasco che il Cassino ha concepito e modellati sotto l'impulso dell'ispirazione, costituiscono l'affermazione indistruttibile di una raggiunta maturità artistica, di una facile vena di acuta penetrazione.

Maturità artistica che si fa ancora più evidente nel forte ritratto del «Chilarrista Portuluppi», esposto alla Biennale di Venezia del 1940.

E' certo, questo, uno dei più bei ritratti che siano usciti in questi ultimi tempi dai giovani scultori italiani. L'architettura di questo volto è vivificata da un fugace sorriso che lampeggia negli occhi buoni e sfiora le grosse labbra carnose, rivelando un'anima, un temperamento.

L'esame delle opere di questo giovane e pensoso artista, ci rivela che egli ha un impeto che lo distingue, e che il suo canto si fa sempre più pieno, robusto, spiegato.

Dalla generosa e ricca vena della sua arte, ci è lecito attendere domani altre vigorose e fresche opere, sempre animate da un caldo alito di poesia, con la cadenza grandiosa della migliore scultura italiana.

Narciso Cassino può e ce le deve dare.

ATTILIO BARATTI

MOSTRE

A Padova, con l'intervento del Sottosegretario Jannelli, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra del manifesto di guerra a cui partecipano venticinque opere scelte fra le 45 inviate da artisti da Roma, Milano, Torino, Bari, Savona, Udine.

A Palazzo Vecchio si è tenuta la mostra delle opere partecipanti al premio nazionale di scultura «Donatello» fondata dalla Federazione fiorentina di combattimento e si è avuta la proclamazione del vincitore del premio 1942 nella persona di Mascherini Marcello, di Trieste, per la sua opera «Venere marina». Tre premi a pari merito sono stati conferiti ai seguenti artisti: Sgarbi Filippo di Palermo, Talone Filippo di Milano e Zambroni Dante di Firenze.

Il camerata Giampiero Giani ha presentato al Ministero dell'Educazione Nazionale la prima copia di una monografia

illustrata a colori sui «Pittori italiani contemporanei» edita dalla Casa Editrice Milanese «Edizioni della Conchiglia».

A Roma, nella Galleria S. Marco, alla presenza dell'Eccellenza Bottai e del Direttore Generale delle Arti Prof. Marino Lazzari, di un foltissimo pubblico e di giornalisti italiani ed esteri, l'Eccellenza Marinetti ha inaugurato la Mostra di pittura futurista e aeropittura di guerra degli aeropittori futuristi Ambrosini, Cralli, Di Bosso, Dottori, Prampolini e Tato.

Si è chiusa al Castello Sforzesco la mostra dei disegni dei bumbi nipponici.

MUSICA

Sotto gli auspici della Società «Amici del Giappone» ha avuto luogo a Roma un concerto di musica italiana e giapponese. I brevi componimenti petto musicali, dovuti ai compositori giapponesi Yamada, Makayama e Taki, sono stati

interpretati dal soprano Lidia Buttarini, accompagnata al pianoforte dal maestro Minoru Uchimoto.

In onore del proprio Presidente, Ministro di Stato Senatore Conte di San Martino, la R. Accademia di S. Cecilia ha indetto un concorso fra musicisti italiani per una composizione sinfonico-chorale, con o senza solisti di canto, da eseguirsi all'Adriano nel novembre 1943 a. XXXII.

Il vincitore riceverà un premio di L. 10.000

A Roma, nella sede dell'Associazione Italo-Germanica ha avuto luogo un concerto di musiche ildebrando Pizzetti, promosso dall'Unione tra le associazioni giornalisti.

A Wiesbaden, sotto la direzione del maestro Carl Schuricht, l'illustre direttore d'orchestra attivissimo propagandista della musica italiana contemporanea, ha avuto luogo la prima esecuzione del tema

con variazioni *Le grotte di Postumia* di Carlo Alberto Pizzini.

■

Organizzato dal Dopolavoro dell'Urbe d'intesa con il Ministro della Cultura Popolare dell'Italia Centrale, in onore dei camerati germanici, un grande concerto vocale e strumentale.

Erano presenti il Feldmaresciallo Kesseling e il Presidente dell'O.N.D., Bonasplante.

■

All'Adriano ha avuto luogo la prima esecuzione in Italia, sotto la direzione

del maestro Bernardino Molinari, dell'Oratorio drammatico *Giovanna d'Arco* al rogo di Arturo Honegger, con, osto su testo, poetico di Paolo Claudel.

■

Al Teatro Comunale ha avuto inizio la stagione lirica natalizia col «Guglielmo Ratcliff» di Pietro Mascagni, sotto la direzione dell'Autore.

■

La stagione del Teatro Reale dell'Opera si è iniziata con la rappresentazione della «Vestale» di Spontini, diretta da Tullio Serafin.

Alla Scala l'inaugurazione della stagione ha avuto luogo con l'esecuzione del «Falstaff» verdiano.

■

Al Teatro Adriano, il maestro Zandonai ha diretto un applaudito concerto con musiche di Wagner, Brahms, Bonforti, Debussy e dello stesso Zandonai. Era presente l'A. R. la Principessa di Piemonte.

Con la rappresentazione dell'*Antigone* di Nino Livvibella il «Teatro delle novità», trasferitosi da Bergamo a Parma, ha esaurito il suo programma.



La giovane scultura tedesca: La Giustizia, il Coraggio, la Pace, di Antonio Granel

TEATRO

È stata rappresentata, con molto successo allo *Schauspielhaus* di Francoforte sul Meno e al Teatro MIC di Bucarest la commedia di Bonelli *Cicero*.

Al Teatro Nazionale di Iasi (Bucarest) ha ottenuto vivo successo la rappresentazione della commedia *Nicoline e le donne* di Giovacchino Forzano.

Si è rappresentata a Milano, al Teatro Olimpia, una novità in 3 atti di Vincenzo Trieri, «*Servi e padroni*». Il successo è stato vivissimo.

All'Eliseo di Roma, da Laura Carli e Memo Besozzi, è stata rappresentata «*Trovare*» di Pirandello, che non veniva rappresentato da anni.

Il Teatro delle Arti ha inaugurato la nuova stagione con due opere del Ruzante «*Bilora*» e «*Florina*» rappresentate — avvertiva il programma — per la prima volta dopo il XVI secolo. I due lavori sono stati recitati da attori padovani sotto la regia di Lina Costa nella parlata ru-

stica dell'epoca. Hanno avuto grande successo.

CINEMA

Da un romanzo di Georges Simenon è stata tratta la trama che Luis Daquin s'è giunto a Parigi per conto della «*Francine*» e della «*E.I.A.*» in doppia versione italiana e francese. Protagonista di questo film è Assia Noris che è affiancata da Jules Berry e Gabrielle Dorziat.

Per la regia di Francesco Pasinetti, o. peratore Angelo Jannaroli, l'Istituto Nazionale L.U.C.E. ha realizzato un documentario dal titolo «*Città bianche*» che illustra, reparto per reparto, nel corso di una intera giornata, la vita dell'ospedale sanatoriale «*Carlo Forlanini*».

«*Pastor Angelous*» è il nome del bellissimo film, edito a cura del Centro Cattolico Cinematografico che vuole essere una specie di biografia del Pontefice Pio XII. Una biografia fatta in base a documentazioni rigorosissime, una biografia tutta «dal vero» senza nessuna concessione ai trucchi e alle esigenze spettacolari. I film, nella sua nuda documentarietà,

è uno spettacolo fra i più vivi e appassionati che sia dato vedere.

La direzione artistica è dovuta a Romolo Marcellini che ha avuto come collaboratori alla sceneggiatura Diego Fabbrì, Andrea Lazzarini ed Ennio Flaiano il quale ultimo lo ha anche assistito nella regia.

Si sono concluse le manifestazioni cinematografiche indette ed organizzate dal G.U.F. di Udine con l'appoggio della Segreteria centrale del G.U.F.

Classifica generale della Mostra: 1. Guf Udine punti 29; 2. Guf Siena, punti 27 3. Guf Padova, punti 26.

Classifica generale del Convegno: 1. Guf Ne;oli; 2. Guf Ancona; 3. Guf Bologna.

Fra le novità degne di rilievo proiettate nei mesi di dicembre sono: «*Un colpo di pistola*», «*Malombra*» e «*La Maschera e il volto*».

VARIE

Il Cors. Naz. Merzasoma, Vice Presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha illustrato agli Allievi dell'Accademia Navale di Livorno i caratteri fondamentali della Mistica Fascista.

IL GAS E' IL COMBUSTIBILE PIU' ECONOMICO

CON 1 METRO CUBO DI GAS POTRETE:

- PREPARARE 3 PORZIONI DI COMESTIBILI
- SCUOCERE AL FORNO 3 POLCI
- PREPARARE 4 PORZIONI DI CARNI
- SCUOCERE 25 PORZIONI DI TOILETTA
- PREPARARE 40 CAMICIE
- PREPARARE 1 BAGNO CALDO
- PREPARARE 400 PORZIONI DI BAPPA
- PREPARARE 10 PORZIONI DI BAPPA

Rassegna di Libri e Riviste

VII BATTAGLIONE CAMICIE NERE

Il Comando della VII Legione CC. NN. di Pavia ha dato alle stampe una interessante pubblicazione dal titolo «VII Btg. CC. NN.» che per l'alto argomento trattato e l'intimo suo valore, si inserisce degnamente tra i documenti più chiari e più gloriosi di questa nostra guerra di redenzione.

Quel che vi è di più singolare nel volume e ne costituisce certo il tratto caratteristico è uno stile guerriero e travolgente, che non vuole e non può indugiare su particolari esigenze letterarie o di effetto, ma prosegue diritto e serrato nel racconto delle gesta, senza deviazioni o riflessioni che si impongono invece ad un lettore attento e coscienzioso.

«Niente letteratura, qui, ma lettura di pagine che vogliano ricordare l'apporto di valore e di sacrificio del VII Btg. CC. NN. d'assalto alla guerra dell'Asse, nonché lo spirito menefreghista dei legionari pavesi, ancora e sempre pronti a vestire il grigioverde dalle fiamme nere.

Il libro è dedicato agli eroici Caduti del Battaglione, figli di quella terra che donò all'Italia il sangue dei fratelli Cadorna.

Queste poche righe chiariscono nello stesso tempo la ragion d'essere del volume e lo spirito che lo informa: quello che è stato compiuto dai prodi legionari del VII ha in sé, senza alcun bisogno di rilievo, il motivo del suo alto interesse; e una pur semplice descrizione delle gesta ha il valore d'un doveroso contributo di riconoscenza a chi ha sofferto e lottato sui fronti della patria, ed è segno di perenne memoria dei tanti Caduti, che riposano ora sulle imbruvate montagne d'Albania.

Chiunque abbia esperienza di vita militare, troverà nella pubblicazione, pur in quelle parti che ci dicono della severa preparazione e della accurata istruzione tecnica dei reparti, i segni di uno spirito del tutto nuovo: vi è qualcosa di veramente ardente e di eternamente giovane in questi Battaglioni di CC. NN. che da tanti anni dividono coi camerati dell'Esercito le difficoltà ed i privilegi della prima linea. Queste unità di combattenti entusiasti ed accomunati da una fede che illumina tutta la loro vita, raggiungono assai spesso un grado di non comune fusione, che li distingue e li eleva su ogni altro reparto e dà effettivamente ad un comandante valoroso ed intelligente la possibilità di indirizzarne l'azione potente

verso i più ardui obiettivi, con piena sicurezza della loro assoluta dedizione.

Tale è la prima impressione che ci dà il racconto di tante eroiche imprese: un senso di tenacia e di compattezza che emerge epicamente nella capacità di affrontare e superare ogni più pericolosa situazione.

Per queste ragioni, la dura, vittoriosa lotta sostenuta sul fronte greco-albanese è in grado di darci meglio di ogni altra vicenda, questa nozione di superiorità e di valore.

E, pur nella lineare, schematica elencazione di quegli eventi — diario di valore e di eroismo quasi quotidiano — questa storia ci parla un linguaggio di gloria e di virtù guerriera: e l'ammirazione e la riconoscenza, non chiesti e non voluti dalla semplicità schiva delle Camicie Nere, sorgono spontanei, nella comprensione dei pericoli e delle sofferenze virilmente sopportate.

Basterà, per rendersi conto del morale eccezionale delle fiamme nere e della loro capacità di resistenza, rammentare la dura lotta sostenuta il 7 Marzo 1941 a Quota 525, in cui i legionari del VII Btg. d'assalto, facente parte della XXVI Legione CC. NN. riuscirono a fermare una divisione greca, marciante su Dragoti e Tepeleni.

Il legionario Antonio Zilotto, cui è stata affidata la compilazione del testo, ci racconta con commossa parola, tutti i momenti di quella sanguinosa giornata in cui tante Camicie Nere lasciarono la vita sulla tormentata montagna albanese.

Il VII Battaglione, comandato dal Seniore Domenico Pellegrini-Giampietro ufficiale degli artili, era ormai in linea da vari mesi ed occupava Quota 525, assicurando la protezione della catena dello Scindell-Bescisti ove era attestato il grosso degli effettivi di Aljini e di CC. NN. Contro il VII Btg. ed il 9. Reggimento Aljini, si scatenò l'attacco della divisione «Crete» mirante ad infrangere in profondità tutto il nostro schieramento.

Da Quota 512 il nemico iniziò un bombardamento violentissimo sulle sottostanti posizioni del VII, provocando disastrosi effetti tra i nostri reparti più avanzati: l'uragano di fuoco durò un'ora e mezzo, causando vuoti spaventosi tra le Camicie Nere. Il Comandante Pellegrini-Giampietro, che aveva visitato, malgrado l'imperversante fuoco nemico, ogni angolo delle posizioni, rendendosi pienamente conto dei danni subiti, fermo e sicuro si dispose ad affrontare l'attacco greco, che non si fece attendere. Alle 9 e 30 esso si scatenò violentissimo: per varie ore nu-

merosissimi nuclei avversari, armati di fucile mitragliatore, si susseguirono all'assalto.

La strenua difesa delle poche decine di fiamme nere superstiti ha qualcosa di disperatamente terace: ormai, malgrado l'eroismo di ufficiali e di gregari, nonostante che tutti si prodighino con alto spirito di sacrificio — dal Seniore Pellegrini-Giampietro più volte ferito, che continua a sparare, pur avendo la spalla destra squarciata, ai militi che si fanno uccidere accanto alle loro armi, senza indietreggiare di un passo — l'impeto avversario, che aumenta di momento in momento per le copiose riserve a sua disposizione, avviluppa tutta la schiera decimata dei prodi.

E, diviso in piccoli drappelli, quello che resta del Battaglione sacrificatosi, ripiega sulle posizioni di resistenza, aprendosi vigorosamente il varco attraverso le linee nemiche, mentre il suo eroico Comandante resta sul posto, a dirigere le operazioni, sorretto dai portafanti, assicurando così il regolare afflusso delle forze sulla linea di più forte difesa.

Qui il VII riprende con vigore immutato la lotta cruenta: la resistenza è rubrica e tenacissima ed a sera il nemico deve fermarsi sulle prime posizioni raggiunte, senza poter realizzare quei risultati decisivi che si era prefissi.

E' questo giorno di sangue e di gloria, che chiarisce meglio di ogni più vasta rievocazione quello che le Camicie Nere hanno fatto e fanno per la Vittoria: comandanti e gregari ci appaiono tutti nella luce delle loro fulgide virtù militari.

Questo libro va letto e meditato con commozione e riconoscenza: e siamo grati al Comando della «Cairò» che, volendo ricordare i fatti d'armi del leggendario suo VII Battaglione, ci ha consentito di seguirne con ammirazione le gesta gloriose.

V. E. Z.

IL TAMBURINO DELLA LEGIONE DI FERRO

Gino Fortari, dopo «Sommergibile in vista» e «Ragazzi della rivoluzione» ci ha dato con questo suo ultimo volume la prova della raggiunta pienezza dei suoi mezzi e della sua capacità di scrittore per i nostri ragazzi.

Le sue doti di vivacità e di fantasia trovano qui modo di affermarsi nuovamente: e la vicenda di un eroico ragazzo

combattente per la conquista dell'Impero acquista spigliatezza e simpatico rilievo.

Quel che più conta, però è il carattere dei suoi libri, carattere adeguato ai sentimenti dei giovani della nuova Italia, che non chiedono soltanto letture avventurose o fantastiche, ma esigono qualcosa di aderente alle grandi, drammatiche vicende che noi viviamo.

Lo spirito nuovo che aleggia nelle pagine del Fornari è perciò tale da soddisfare le esigenze ideali della gioventù fascista ed esaltarne nel medesimo tempo ogni più nobile desiderio di azione e di gloria. E per questa sua tendenza patriottica ed eroica, noi possiamo collocare «Il tamburino della Legione di ferro» tra i volumi più adatti ed interessanti per la nostra gioventù.

V. E. ZANABONI

GINO FORNARI: *Il tamburino della Legione di ferro.* — Edizione Salani, 1942, L. 6,50.

GIUBBA VUOTA

Non era una giubba nuova. Era una giubba già vecchia, sfilacciata alle maniche. Ma egli aveva avuto il suo primo grado ed aveva cucito un galloncino rosso sulla manica. La giubba risplendette allora, per lui, come se fosse nuova.

Se si va — si disse — la lascio qui, non voglio sciuparla.

Al comando della squadriglia degli aerosiluranti hanno, su un tavolo, una carta del Mediterraneo appuntata con quattro puntine da disegno. Vi è un reportatore e con il doppio decimetro il calcolo è fatto presto. Prima di partire i piloti segnano le rotte. Un segnetto di matita, un filo nero che è il nostro aeroporto e va verso il punto X. Il punto X significa il nemico. La matita del comandante incide là più forte la carta. E' in questo punto, dice, che li fermeremo.

Erano partiti in due, ed in due ritornarono.

Ma qualcuno manca all'appello della squadriglia: un aviare scelto, solo un piccolo grado rosso cucito sulla manica della giubba, una giubba vuota rimasta appesa nel riposto di squadriglia quando egli prese la tuta e salì sullo Sparviero stringendo la macchina fotografica dove pensava di poter fermare l'affondamento di una nave. E' il sogno di ogni fotografo che fa la guerra.

Un piccolo sogno guerriero racchiuso nella cassetta nera che scivola nella fusoliera subito dopo lo scatto della sua ultima fotografia.

LUDOVICO GRECO

Il breve racconto di guerra che ora avete letto è tratto dal libro di Ludovico Greco: «La sposa di Castelrosso» di prossima pubblicazione.

E' il primo volume che illustri l'attività silenziosa ed eroica delle nostre forze armate a Rodi e nelle isole italiane dell'Egeo.

Richiedetelo nelle principali librerie o direttamente a Rispoli Editore in Napoli.



PELLIZZARI

— ARZIGNANO —

MOTORI — POMPE
VENTILATORI

ALTERNATORI
TRASFORMATORI

CONDENSATORI

*Macchine elettriche di ogni tipo
e potenza*

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22

ALFREDO COMANCINI - ANTONIO MONTI

L'ITALIA nei Cento Anni del Secolo XIX

GIORNO PER GIORNO ILLUSTRATA

4 Volumi pubblicati 1801-1870

Cadauno, rilegato in tela e oro **L. 80**

tutti dispensi successivi L. 3.

Per qualsiasi lavoro di stampa
rivolgetevi allo Stab. Editoriale

RISPOLI

Piazzetta Fabr. Pignatelli 10

(alla Pignasecca) Tel. 24888

N A P O L I

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani ed i periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Schiarimenti presso la Direzione:

Via di Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni 35.198 - 35.058

E' permessa la riproduzione totale o parziale degli articoli firmati pubblicati su «Annali del Fascismo» unicamente se ne sia citata la fonte e l'autore.

Direttore Resp. DOMENICO MANCUSO
STAMPATO IN ITALIA

Fondatore Amministr. Prop.: GIUSEPPE RISPOLI
Stab. Tip. Rispoli, Telef. 24888 - Napoli



**POTENZA
I MOTORI
DELLA
PATRIA**

per motori: **Italol**

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA MENSILE SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTRI

Amministratore e Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

UFFICIO REDAZIONALE
R O M A - Via Lovanio, 11
Telef. 864591

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
N A P O L I
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del P. N. F., dai Ministri della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Africa italiana dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, Comando Milizia, ecc. Essi, col 1941, sono entrati nell'undicesimo anno di vita con programma nuovo e maggiormente aderente all'attuale stato della nazione in guerra. Infatti non si limiteranno soltanto a seguire lo svolgimento delle attività principali della vita della Nazione e a riportare i comunicati di guerra; ma daranno anche largo posto a quegli articoli che meglio consentiranno ai lettori di tener dietro allo sviluppo degli eventi grandiosi in cui è oggi impegnata la nostra Nazione.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Cento Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonna	* 254X175	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %/a. 3) Bonetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frasi- nabile).			" 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaletto Leonardo — Napoli, Via Diodato Liey 15 (a Montetiveto); ■ presso la Libreria A. & G. Maroz — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Fossato; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa fascetta "respingo,,

Pubblicazione mensile spedizione in abbonamento postale 3° Gruppo

Prezzo L. 10